IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 1 Ottobre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 268 — Conto corrente colla Posta

I russi preannunziano imminenti combattimenti presso Cracovia

La battaglia in Francia si estende al nord verso il confine Belga

Un violento combattimento preveduto prossimo dai russi presso Cracovia

Petrograd, 30

I tedeschi si fortificano sulle alture a sud del governo di Kielce dominanti le frontiera della Slesia e della Galizia coll'evidente scopo di coprire l'avanzata delle truppe recantesi attraverso la Slesia in soccorso degli austriaci che difendono Cracovia.

Si prevede prossimo un violento combattimento in questa regione.

Augus'ow rioccupata dai russi

La ritirata austriaca in Galizia

Petrograd, 30

Un comunicato ufficiale dice:

« Il 28 settembre nella regione di Ossovice, di Druskeniki e di Simmo i russi hanno impegnato violenti combattimenti contro i tedeschi. Un nuovo tentativo del nemico di attraversare il Niemen è fallito.

Un violento combattimento è stato impegnato per il possesso degli sbocchi settentrionali della foresta di Augustow. La città di Augustow è stata rioccupata dai russi.

All'ovest della Galizia presso Dukla la retroguardia austrungarica è stata disfatta. Una colonna austrungarica che ripiegava ha abbandonato i cannoni e 400 camions. Nella regione di Krosno i russi hanno fatto 200 prigionieri appartenti a 22 reggimenti diversi. Le vie al di là di Sanok sono piene di fucili, cartucce e cariaggi abbandonati.

Krosno città nella Galizia sull'alto fiume Wislok.

Dukla città a S. di Krosno ai piedi dei Carpazi.

Augustòw città nella Polonia russa, governo di Suwalki sulla ferrovia fra Suwalki e Grodno. Il territorio è paludoso.

Sanok città sul fiume San a sudovest di Przemysl.

I russi respinti dai Carpazi

Budapest, 30

Il « Correspondenz Bureau » annunzia:

I russi sono stati respinti sino a Sianki al di là dei Carpazi. Le loro perdite sono grandissime. Il passo di Uzsok è nelle nostre mani. Non vi è più un solo russo nel dipartimento di Ung.

Un comunicato dell'Ambasciata d'Austria a Roma, a proposito della incursione Russa nei Carpazi dice:

« La irruzione dei Russi al passo di Uszok (il termine a nord ovest di queste operazioni) può essere considerata come completamente respinta. Le truppe russe che avevano avanzato presso Toronya sono già state respinte a Oekörmezo e sono in ritirata verso Toronya. Una nuova irruzione presso Korosmezo sarà probabilmente ben presto respinta anch'essa; le truppe austro-ungariche dislocate alla frontiera avendo ricevuto sufficienti forze. La linea di frontiera da Uszok e Toronya è di oltre 150 chilometri. Ciò che prova che non si tratta in questo caso di operazioni serie ma soltanto del proposito di creare inquietudini »

Semlino ripresa dai serbi?

Parigi, 30

Un dispaccio da Belgrado dice:

« Dopo un sanguinoso combattimento le truppe serbe hanno ripreso Semlino assicurandosi simultaneamente l'ulteriore offensiva ».

Nessuna conferma ufficiale è venuta da Nisch della rioccupazione di Semlino Questa città fu presa la prima volta due settimane addietro, e fu subito abbandonata dai Serbi richiamati sulla Drina, ove intanto si era pronunciato un nuovo attacco austriaco verso Krupanij. Non si comprende veramente quale potrebbe essere lo scopo di questo ritorno serbo nel territorio della Sirmia, se non si ammette quello di riattirarvi con una diversione le truppe austro-ungariche che agiscono al di à della Sava e dalla Drina fra Lonitza e Lesnitza, o di rispondere alla domanda della resa di Belgrado fatta in giorni addietro del generale comandante del prisidio di Semlino.

'Le sciocche invenzioni, serbe in un comunicato austriaco

Vienna, 30.

Alle ore una di notte è stata comunicata la seguente nota:

« Circa le pretese vittorie serbe, il Governo di Vienna si afferma in grado di fornire nuove prove per confutare tali sciocche invenzioni. Mentre una parte delle truppe austro-ungariche operanti in Serbia respingeva i contrattacchi del nemico, un'altra parte continuava l'offensiva incominciata verso l'interno della Serbia. Questa azione non potrà essere impedita nè dalle vittorie inventate da parte serba nè dalle incursioni in Bosnia delle bande. La ragione per la quale i serbi diffondono delle notizie menzognere risulta del resto evidente dalle deposizioni concordi dei prigionieri serbi. Non rimane più in Serbia che una minima frazione del partito degli ufficiali che desidera la continuazione della guerra, e spinta dalla Russia fa estremi sforzi per mantenere la resistenza armata. La maggior parte della popolazione e della armata è da lungo tempo stanca della guerra e disposta a deporre le armi. E' per ingannare l'opinione pubblica straniera che si ricorre a delle false notizie. Nel combattimento di ieri l'esercito austro-ungarico ha catturato ancora alcuni cannoni; cinquemila prigionieri sono stati spediti all'interno. — Questo numero è destinato ad aumentare ancora considerevolmente, vista l'azione impegnata contro le incursioni in Bosnia. »

I comunicati polemici austriaci aumentano giorno per giorno con un crescendo straordinario. Sono ormai colonne intere che la « Stefani » trasmette, redatte in tono di scherno verso i Russi, i Serbi, i Francesi e gli Inglesi; tono che dagli altri belligeranti, sia detto ad onor del vero, non è mai usato neanche annunciando autentici e grandi successi. Una lunga nota dell'Ambasciata austro-ungarica a Roma amplifica il contenuto di quella che diamo sopra, diramata da Vienna. Vi si fa osservare che Komanie recentemente occupata dai Serbi si trova a sessanta chilometri sulla strada di Serajevo e che quindi la presa di questa fortezza non può essere imminente. Il comunicato, dopo aver ripetuto che l'esercito serbo è in disgregazione, in rivolta, colpito dalle epidemie, convinto della imminente disfatta generale conclude:

« La Serbia ed il Montenegro hanno dovuto sguarnire quasi interamente delle proprie truppe i paesi presso la frontiera del Sangiaccato per poter opporre all'offensiva delle truppe austro-ungariche un'ultima resistenza disperata. La situazione nel teatro della guerra meridionale diviene sempre più soddisfacente. »

La verità sulla situazione esposta all'esercito austriaco dall'arciduca Federico

Il generale Auffemberg malato

Vienna, 30.

Un comunicato del quartier generale annuncia che il generale Auffenberg, comandante di esercito è caduto ammalato.

L'alto comando dell'esercito pubblicò il seguente ordine del giorno:

« La situazione è favorevole per noi e per l'esercito alleato tedesco. L'offensiva russa in Galizia sta per crollare. Unitamente alle truppe tedesche vinceremo e distruggeremo nuovamente il nemico battuto presso Krasnik, Zamosc Insterburg, Tannenberg.

« Contro la Francia il grosso delle forze tedesche penetrò irresistibilmente nell'interno del territorio nemico e una nuova grande vittoria è imminente.

« Sul teatro della guerra Balcanica combattiamo pure in territorio nemico e la resistenza dei serbi comincia ad indebolirsi.

« Il malcontento interno, le insurrezioni, la miseria e la carestia minacciano alle spalle i nostri nemici mentre la monarchia e l'impero tedesco sono uniti e pieni di ferma fiducia di continuare fino alla fine per la vittoria in questa guerra criminosamente impostaci.

« Questa è la verità sulla situazione che deve essere comunicata a tutti gli ufficiali e commentata ai soldati nella loro lingua materna. — Firmato: Arciduca Federico. »

L'Austria non violerà la neutralità Svizzera

Vienna, 30.

Il «Fremdenblatt» scrive: « Da parte del nemico, negli ultimi tempi, è stata diffusa come è noto la notizia che la Germania aveva l'intenzione di violare eventualmente la neutralità della Svizzera. Queste insinuazioni furono già categoricamente smentite da parte dei tedeschi recentemente.

« Alcuni giornali italiani hanno ricevuto da parte delle potenze della Triplice intesa l'informazione che mostra la tendenza di mettere anche l'Austria-Ungheria in relazione con l'intenzione, attribuita falsamente alla Germania riguardo alla Svizzera. Contrariamente a queste informazioni da fonte competente si dichiara autorevolmente che le informazioni in questione sono prive di ogni fondamento. »

Accuse contro il Kronprinz smentite dall'ambasciata di Roma

Roma, 30

L'ambasciata di Germania comunica:

Alcuni giornali di Roma han creduto opportuno di raccogliere una corrispondenza da Bordeaux la quale insulta la persona stessa del principe ereditario accusandolo di avere rubato gioielli e di avere offeso i sentimenti religiosi dei cattolici, commettendo atti di derisione contro una immagine della Vergine. Il principe avrebbe calpestato il ritratto dell'Imperatore e dell'Imperatrice di Russia. L'ambasciata è autorizzata a smentire tale insinuazione contro le quali protesta indignata.

I tedeschi di Tsing-Tao battuti dai giapponesi

Tokio, 30

(Ufficiale) — **I giapponesi hanno respinto i tedeschi presso Tsing-Tao.**

Roma, 30

L'addetto militare dell'ambasciata del Giappone ha ricevuto la seguente comunicazione:

« Dall'alba del 28 corrente le nostre truppe cominciarono ad attaccare le posizioni avanzate del nemico che si trovano a quattro chilometri da Tsing-Tao.

« Fra due violenti fuochi dalla terra e dal mare le nostre truppe riuscirono dopo mezzogiorno a respingere i nemici da tutte le parti e si resero padroni di tutte le creste che dominano la piazzaforte di Tsing-Tao. »

Il bombardamento dei forti

Tokio, 30

(Ufficiale) — **I giapponesi bombardarono ieri due forti di Tsing-Tao, uno solo rispose ma senza risultato. Si ignora l'effetto del bombardamento ma alcuni edifici furono demoliti. Si crede che la caserma e alcune opere difensive siano rimaste danneggiate.**

Si continua con successo, malgrado il fuoco del nemico, a togliere le mine. Idroplani fecero utilissime ricognizioni.

L'azione della flotta tedesca nel Mar Baltico

Mitau, 30

Al principio della guerra navi tedesche si presentarono parecchie volte nelle acque di Windau. Il 23 settembre alle ore 4 pomeridiane 18 torpediniere e un incrociatore si avvicinarono nei pressi della costa. Nello stesso tempo un'altra torpediniera tedesca si avvicinò al faro Backaeffen a diciotto verste a sud di Windau. Il faro subì il fuoco nemico e poco dopo due scialuppe fecero sondaggio. Dopo essere state cannoneggiate dai russi, le due scialuppe che avevano subito perdite raggiunsero la torpediniera che fu provata anch'essa dal fuoco. La torpediniera fece ancora fuoco sul faro, poi poco dopo si ritirò al largo. Il 24 settembre trentotto navi tedesche fra cui sette di combattimento e sette trasporti vennero dinanzi a Windau ma si limitarono a fare evoluzioni, poi si ritirarono verso sud. Una torpediniera si impadronì di una barca da pesca.

Pretese trattative russo-bulgare

Violenze serbe nel vilajet di Kossvo?

Sofia, 30

L'Agenzia bulgara pubblica: « Il «Ruskoje Slovo » pretende di sapere che il nuovo ministro della Marina da guerra, generale Ficeff visitò il ministro russo a Sofia Savinski e gli dichiarò che non ammetteva mai una azione offensiva contro la Russia nè contro la Serbia. Contrariamente a questa affermazione il generale Ficeff che occupa il posto di ministro della guerra da 15 giorni, vedrà oggi per la prima volta il rappresentante della Russia.

L'Agenzia Telegrafica Bulgara pubblica: Il Ministero dell'interno ha ricevuto ieri da Strumnitza il seguente telegramma: Centinaia di nuovi profughi sono giunti la notte scorsa da Stobi (Istip). Essi raccontano cose orribili. La città di Stobi è circondata da truppe serbe che conducono via a forza gli uomini e li arruolano nell'esercito serbo. Due volte vi è stato scambio di fucilate fra gendarmi e cittadini. 283 famiglie, i cui capi si sono rifugiati in Bulgaria sono stati arrestati. Quattro donne in istato interessante, hanno partorito in prigione. La popolazione della città e della provincia è sottoposta ad una feroce inquisizione.

Stobi chiamata dai turchi o Stiplie è una città a Sudest di Scopia (Usküp) nell'ex-vilajet di Kossovo che nello smembramento della Turchia europea toccò alla Serbia.

I sudditi musulmani russi costretti ad arruolarsi?

Vienna, 30

Il « Korrespondenz Bureau » ha da Costantinopoli: Una Agenzia ufficiosa dice che il Governo russo ha imposto un arruolamento di volontari mussulmani nei distretti russi del Mar Nero e specialmente di Agiana e di Ciuruksu e nei dintorni di Batum. Avendo i mussulmani rifiutato, i notabili sono stati imprigionati. La popolazione musulmana è eccitatissima e gli abitanti di Agiana hanno preso le armi.

I giornali di ieri confermano l'incidente del tunnel. I russi costruivano segretamente da anni alla frontiera russo-afghana un tunnel da Kushk, città di confine a Herat. Avendo il Governatore di Herat avuto informazioni di ciò fu ordinata la distruzione del tunnel. Secondo alcune voci sono periti nel tunnel 2000 russi e numerosi operai. L'incidente ha provocato una estrema tensione nei rapporti russo-afghani.

Batùm importante città della Transcaucasia sul Mar Nero unita a Bakù sul Caspio con una ferrovia che unisce i due mari passando per Tiflis. Batùm serve di scalo per la esportazione del petrolio che abbonda nel territorio di Bakù.

Kushk città dell'Afganistan a N. di Herat. Vi arriva un ramo della ferrovia transcaspiana che si stacca da Merv.

Notizie di fonte serba

La repressione austriaca in Sirmia degenerata in conflitti sanguinosi

Nisch, 30

Notizie del 28 dicono:

Sul fronte Drina Schabatz i Serbi hanno respinto il 25 corrente attacchi nemici. Le perdite austriache furono enormi. Nella notte fra il 25 e il 26 il nemico tirò qualche colpo di cannone sul ponte sulla Sava e sulle banchine con pezzi di artiglieria dei suoi monitori.

All'infuori dei combattimenti sul fronte Drina Schabatz, non è segnalato nulla di importante sul resto del fronte.

Il 16 settembre verso le 17 un fuoco di fanteria, mitragliatrici e artiglieria è stato udito in territorio nemico. Ora, siccome le truppe serbe non si trovavano più sulla sponda nemica, se ne può dedurre che le truppe nemiche si battevano fra loro o contro la popolazione.

Un prigioniero austro-ungarico del 25. lancieri della Landwer che fu condotto a Maljevo il 25, così spiega ora ciò che avvenne il 16 corrente in quei luoghi:

« Allorchè le truppe serbe si sono ritirate dalla Sirmia, il nemico incendiò i villaggi e massacrò la popolazione serba. Furono alcuni ufficiali ungheresi che dettero il segnale di questo eccidio. Ufficiali e soldati di nazionalità serba ne rimasero offesi. Un conflitto non tardò a scoppiare tra gli elementi ungheresi e serbi dell'esercito austro-ungarico, conflitto che degenerò in un vero combattimento perchè il cannone si fece udire da parte degli austriaci. Il risultato di questo combattimento e le conseguenze che ne deriveranno sono finora ignote.

Da fonte ufficiale si smentisce categoricamente la notizia pubblicata a Vienna in data da Salonicco circa la pretesa espulsione da Dibra della popolazione di nazionalità serba da parte degli albanesi.

La notizia delle repressioni in Sirmia può esser la esagerazione delle repressioni che realmente vi furono come ne fa fede il proclama del generale comandante la fortezza di Petervarardino annunziante le esecuzioni per alto tradimento.

La battaglia in Francia

Inglesi e francesi in ottime condizioni

secondo notizie da Londra

Londra, 30

Non si hanno molte notizie nuove sulla battaglia in Francia. Il « Times» dice però che, secondo narrazioni degne di fede provenienti dal campo di battaglia, tanto gli inglesi quanto i francesi si trovano in ottime condizioni. Senza dubbio la vita in trincee esposte al bombardamento è spossante; ma adesso gli alleati sono confortati dal senso della loro superiorità sul nemico.

« Le condizioni delle truppe tedesche — prosegue il «Times» — sembrano del tutto differenti. Non è prudente dedurle troppo precipitosamente dalle condizioni dei prigionieri, ma sembra provato che lo stato di questi prigionieri tedeschi nella maggior parte dei casi è assolutamente deplorevole. Gli ufficiali medici inglesi riferiscono che questi uomini sono anemici e mostrano molto evidentemente d'essere stati nutriti con razioni ridotte e di quello che essi potevano trovare. I loro nervi in molti casi sono scossi. Se le condizioni di tutto l'esercito tedesco in Francia sono uguali a quelle dei prigionieri, la sua posizione deve essere critica.

« I comandanti tedeschi, conformemente alla loro teoria, hanno chiesto ai loro uomini l'impossibile. Essi li hanno esauriti con marce eccessive, li hanno fatti combattere in formazioni chiuse, hanno esaurita ogni riserva di energie. Il piano tedesco per ottenere una decisiva vittoria in Francia non è stato coronato di successo. La battaglia, nella quale i rinnovati attacchi tedeschi sono rimasti infruttuosi, non può avere che un epilogo: la sconfitta.

« Recentemente si è accertato che nella ritirata dei tedeschi sull'Aisne non v'era nulla di strategico; essa fu imposta loro dai rovesci al centro».

Il «Times» aggiunge che i tedeschi furono costretti a ripiegare dalla mancanza di munizioni e di rifornimenti: ma evidentemente non si ritirarono sull'Aisne per fermarsi sulla difensiva. Essi calcolavano di ritentare la loro avanzata allo scopo di rompere il centro degli alleati.

« In questo momento essi non possono fare niente di tutto ciò. Il generalissimo Joffre, pur mantenendo la saldezza della sua linea, trova modo d'estendere gradualmente la sua sinistra per infrangere la resistenza tedesca ».

Il comunicato tedesco

Combattimenti indecisi in Francia

Berlino, 30

Il grande stato maggiore del grande quartiere generale annunzia in data del 29 sera:

« In Francia sull'ala destra dell'esercito sono avvenuti combattimenti finora rimasti indecisi. Sul fronte fra l'Oise e la Mosa la calma è stata completa. — L'esercito che attacca i corpi della Mosa ha respinto nuovi movimenti di avanzata provenienti da Verdun e da Toul.

Ieri l'artiglieria d'assedio ha aperto il fuoco contro una parte dei corpi di Anversa. Il movimento di avanzata delle forze belghe contro la linea di accerchiamento è stato respinto.

Nell'est le avanzate dei russi eseguite da oltre la riva del Niemen contro il governo di Suwalki sono fallite. L'artiglieria pesante ha cominciato ieri a partecipare alla lotta contro la fortezza di Ossovice.

Il comunicato francese

Parigi, 30

Il comunicato ufficiale delle ore 15 reca:

1. Alla nostra ala sinistra, al nord della Somme, l'azione continua a svilupparsi sempre più verso nord; fra l'Oise e l'Aisne il nemico ha pronunciato un vigoroso attacco su Tracy le Mont a nord est della foresta dell'Aigle ma è stato respinto con forti perdite.

2. Al centro vi è calma su tutto il fronte che si stende da Reims alla Mosa. Fra le Argonne e la Mosa abbiamo leggermente progredito. Nella Woevre vi sono stati violenti combattimenti. Le nostre truppe si sono avanzate su parecchi punti e specialmente ad est di Saint Michiel.

3. Alla nostra ala destra (Lorena e Vosgi) non vi sono modificazioni.

Il comunicato inglese

Londra, 30

(Ufficiale) — **Stasera la situazione è invariata. Violentissimi combattimenti sono avvenuti all'ala sinistra degli alleati, ma l'esercito anglo-francese si mantiene bene.**

Un attacco di "Zeppelin„ contro Londra sarebbe possibile?

Berlino, 30

Il « Berliner Tageblatt » riceve un telegramma dall'Aja, secondo il quale un celebre aviatore belga, recatosi ad Anversa per dare delle informazioni a quelle autorità militari, avrebbe dichiarato esservi nessuna speranza di poter evitare un eventuale bombardamento di Londra per mezzo dei dirigibili « Zeppelin ». Ogni azione di aeroplani sarebbe vana contro gli «Zeppelin» che con le loro mitragliatrici impediscono a qualsiasi aeroplano di avvicinarsi. Insomma, l'aviatore belga avrebbe concluso che un attacco di «Zeppelin» contro Londra è possibilissimo e che non esiste, contro tale attacco, alcun efficace mezzo di difesa.

17 mila volontari italiani nell'esercito francese?

Nizza, 30

Gli onor. Comandini, Eugenio Chiesa e Pirolini, insieme con l'ex-deputato De Andreis e col prof. Bassi, hanno lasciato Nizza diretti a Bordeaux dove dovranno avere un colloquio col presidente del Consiglio Viviani e col ministro della guerra e della marina.

Pare che i deputati repubblicani si siano recati alla capitale provvisoria della Francia per concretare e decidere sulla sfera d'azione dei volontari garibaldini che sono già oltre 17.000. A questo proposito si afferma che un grosso piroscafo sta per arrivare a Marsiglia dove imbarcherà i volontari; altri affermano che un grosso piroscafo, con volontari, è già partito da Marsiglia.

La violazione della neutralità nel Belgio e le giustificazioni tedesche

L'Aja, 30

Avendo la stampa tedesca affermato che alcuni soldati francesi erano stati mandati nel Belgio fino dal 30 luglio scorso, la Legazione del Belgio e la Legazione di Francia smentiscono formalmente tale asserzione. Il governo belga — dichiara la nota pubblicata dalla Legazione belga — protesta energicamente contro questa affermazione, che tende a sorprendere la buona fede dei neutri, giustificando la violazione del diritto delle genti e dei trattati commessa dalla Germania.

Il 4 agosto di sera il Belgio fece appello alle Potenze che si erano rese garanti della sua neutralità ed accertò poi che le truppe francesi non avevano attraversato la frontiera che molti giorni dopo questo appello. Le truppe tedesche invasero il Belgio il 4 agosto mattina. E' d'altronde di pubblica notorietà che non vi erano francesi a Bruxelles il 3 agosto. Inoltre il corpo diplomatico potrebbe farne fede e perciò anche il ministro di Germania che non aveva ancora abbandonato la capitale.

In Austria ci difendono contro l'Inghilterra

Vienna, 30.

Il « Correspondenz Bureau » pubblica: A proposito dell'intervista che il primo lord dell'ammiragliato britannico Winston Churchill ha recentemente accordato al corrispondente londinese del « Giornale d'Italia », un uomo di Stato austro ungarico scrive nel « Neues Wiener Tagblatt »: Ciò che Churchill chiede all'Italia, alleata dell'Austria Ungheria e della Germania, è nientemeno che l'appoggio italiano nella guerra attuale. Ciò che Churchill offre in cambio all'Italia è, se ben si considera, non più che la promessa che l'Italia conserverà la sua attuale posizione nel Mediterraneo. La ricerca dell'amore e dell'appoggio dell'Italia è così stringente che l'illuminato spirito italiano ne trarrà fin da ora la conseguenza che le potenze occidentali non si sentono molto a loro agio e al sicuro come vorrebbero far credere a sè stesse e agli altri. E' forse una coscienza di forza quella che induce l'Inghilterra e la Francia a cercare l'aiuto nel mondo intero presso i gialli ed i neri non meno che presso i bianchi? Forse che le flotte anglo-francesi del Mediterraneo alleate costituiscono veramente una forza fatale così invincibile, se Churchill deplora che fin tanto che la flotta austro-ungarica non lascia il suo posto non può farle del male?

Infatti nel Mediterraneo e nel Mare del Nord, le tanto vantate forze navali delle potenze occidentali non hanno finora compiuto atti anche lontanamente rispondenti alle loro forze numeriche, e. Churchill quando espose dinanzi al pubblicista italiano le sue vanterie sulla invincibile flotta britannica non poteva ancora nulla sapere del caso che fece, poco dopo, tre incrociatori vittime di un solo sottomarino tedesco.

L'Inghilterra e la Francia, ha detto Churchill non desiderano alcuna ulteriore estensione nel Mediterraneo. Esse posseggono ciò di cui hanno bisogno e vogliono rispettare i possessi altrui. L'Italia deve dunque essere contenta che le si lasci nel Mediterraneo quanto possiede e che le si imponga la politica del suicidio se essa, staccata dai suoi alleati, debba lasciar determinare l'estensione della sua potenza Mediterranea dallo arbitrio dei suoi rivali e dei suoi attuali e più accaniti invidiosi, i quali, anche durante la guerra libica, le opposero in ogni occasione difficoltà.

L'equilibrio del Mediterraneo promesso all'Italia non può nella bocca di un uomo di Stato inglese avere altro significato che quello di chiavistello eternamente chiuso dinanzi ad ogni futuro sviluppo delle aspirazioni della potenza Italiana nel Mediterraneo.

Quanto alla egemonia nel Mediterraneo è naturale che soli a non invidiare l'Italia nè oggi nè nell'avvenire sono i suoi alleati perchè essi dispongono anzi di un vantaggio per loro avendo possedimenti in quel mare. L'Austria-Ungheria è pure in grado di prestare a tali aspirazioni dell'Italia più che un semplice appoggio mediante la sua flotta alla quale il conte Tisza nelle delegazioni, molto tempo prima della guerra attuale assegnò espressamente questo compito.

Churchill nelle sue dichiarazioni lanciò anche una parola allettatrice circa gli italiani dell'Austria. Egli passò sotto silenzio la recente trasformazione dell'Egitto in una provincia inglese e fu anche abbastanza sincero non promettendo una modificazione dei metodi di snazionalizzazione applicati finora contro l'elemento italiano a Malta a Nizza e a Tunisi. Anche recentemente uomini di Stato inglese di ogni partito ritennero opportuno di dover dichiarare, per ragioni inoppugnabili, la necessità della esistenza della Monarchia austro-ungarica. Oggi essi parlano dell'annientamento della monarchia stessa come parlarono altre volte dell'annientamento russo, come di una necessità per la pace europea.

Non dovrebbe essere un sentimento particolarmente gradito quello di affidare all'amicizia di una nazione i cui uomini di Stato possono così rapidamente cambiare l'oggetto delle loro simpatie e antipatie.

In Austria ci difendono contro i pericoli dell'amicizia inglese. Non se ne sentiva il bisogno. Una volta per sempre si dovrebbe intendere che l'Italia è ben decisa a inspirare la sua politica a un pensiero italiano, e niente altro che italiano.

E, se fosse mestieri confortare in questo proposito i nostri governanti, basterebbe il fatto che tutti gli argomenti usati da una parte per determinare la nostra entrata in azione, possono agevolmente venire rovesciati a favore dell'altra parte, e lo sono difatti, ad ogni pie' sospinto, ma con una ingenuità imperdonabile.

Si ripete rispetto all'Italia l'errore comune agli uomini che si piccano di furberia. Ci si attribuiscono, cioè, pensieri reconditi e tortuosi, quando il nostro pensiero è tanto semplice. Abiamo dichiarato di voler rimanere vigilanti della situazione generale nei riflessi che particolarmente ci riguardano. Questo significa che i fatti, e soltanto i fatti, varranno a regolare il nostro contegno. Che se dovessimo contare sui sentimenti che inspiriamo e che ci furono dimostrati sino a ieri sarebbe meglio non parlarne affatto.

La navigazione nell'Adriatico sospesa

Disposizioni del Governo pel ricupero di mine

Roma, 30

Si ha da Bari che una disposizione telegrafica giunta iersera alla Società di Navigazione Puglia del Ministero della Marina, stabilisce che tutte le partenze dei piroscafi postali e commerciali, restano sospese fino a nuove disposizioni. — Questa misura è determinata solo dalla necessità di usare nel mare le maggiori precauzioni fino a quando non saranno tolte le mine galleggianti che sono sparse in molti punti.

La navigazione sospesa

Da Napoli giunge notizia che un telegramma del Ministero della Marina ordina che tutte le capitanerie di porto, avvisino i comandanti dei piroscafi in partenza per l'Adriatico, che è necessario limitare la navigazione alle sole ore del giorno ed a velocità ridotta proibendo nello stesso tempo di raccogliere i corpi galleggianti.

Il ministero della Marina ha poi disposto la partenza da Taranto delle navi Minerva e Partenope, che sono munite di speciali apparecchi per raccogliere le mine. Le due navi faranno una minuziosa crociera nelle acque territoriali italiane ed in seguito ai rapporti, che perverranno al Ministero, si deciderà se si debba o no sospendere totalmente la navigazione nell'Adriatico.

Il Ministro della Marina ammiraglio Viale ha diramato al comando della nave Dandolo, al comando della r. n. Margherita, al comando dei dipartimenti marittimi ecc., il seguente telegramma:

« In seguito al rinvenimento nell'Adriatico di mine alla deriva è prudente che le navi sia nell'Adriatico che nel l'Jonio non ricuperino i galleggianti, ma procurino di distruggerli a distanza. »

E' stata diramata stamattina la seguente circolare ai comandi in capo di dipartimento, al comando in capo dell'armata, al comando delle difese marittime, alle capitanerie ufficiali circondariali e delegazioni di porto:

« Le torpedini affondate sulle sponde orientali dell'Adriatico, venute a galla in seguito alla rottura dell'ormeggio possono scadere verso il litorale nostro costituendo un grave pericolo per la navigazione qualora non siano provvisti di speciali congegni per renderle inoffensive oppure questo non abbia funzionato regolarmente quando la torpedine venne a galla.

« Per premunirsi in quanto è possibile V. S. avvertirà la Marina Mercantile che è prudente esercitare al riguardo speciale vigilanza. Inviti altresì i capitani e padroni ad informare al primo approdo le autorità portuali dei galleggianti sospetti eventualmente avvistati durante la traversata, indicando esattamente il punto e l'ora in cui avvenne l'avvistamento.

« E' altresì opportuno ottenere il volontario concorso della marina mercantile ed in particolare modo del ceto peschereccio per il ricupero delle torpedini vaganti allo scopo di eliminare o quantomeno limitare il danno che esse potrebbero portare alla navigazione.

Le istruzioni per il ricupero delle mine

« Tale ricupero dovrà naturalmente farsi con le necessarie precauzioni e a tal uopo converrà tenere presente quanto segue:

a) In generale una torpedine galleggiante avrà ancora attaccato uno spezzone dell'ormeggio che, con mare calmo si può ricuperare a mezzo di una gaffa, avvicinandosi con una piccola imbarcazione e facendo bene attenzione di non urtare la torpedine e di non lasciare campo allo spezzone di ormeggio in bando, perchè, venendo in forza, imprimerebbe un movimento di oscillazione che potrebbe provocarne l'esplosione.

Ricuperando lo spezzone di ormeggio con l'avvertenza di cui sopra è detto, si potrà dare, volta all'estremità di esso, una cima abbastanza lunga che si infilerà adagio allontanandosi in pari tempo dalla torpedine senza mai far venire la cima in forza. Quando l'imbarcazione è distante almeno 200 m. dal galleggiante sospetto si potrà far venire in forza la cima di rimorchio.

c) Se la torpedine non esplode occorrerà rimorchiarla fino presso la delegazione o l'ufficio di porto più prossimo. Quivi l'ufficiale delegato accerterà anzitutto se, per quanto è possibile giudicare, si tratta esclusivamente di una torpedine e in questo caso la farà ancorare in prossimità di una spiaggia isolata e debitamente vigilata, chiedendo a tale uopo il concorso della finanza o dei Reali Carabinieri. In questa operazione bisognerà avere cura che l'ormeggio sia lungo almeno tre volte il fondo per ottenere che la torpedine resti in posizione orizzontale o inclinata e non si disponga verticalmente quasi, come avverrebbe con un ormeggio troppo corto;

d) l'autorità portuaria telegraferà subito all'autorità militare marittima più prossima: Comando in capo del Dipartimento di Venezia, Comando della difesa marittima di porto Corsini e Ancona, comando della piazza marittima di Brindisi, la quale provvederà all'invio di mezzi atti a distruggere la torpedine;

e) se la torpedine non avesse spezzone di ormeggio, per ricuperarla si può tentare l'incappellamento di una cima con nodo scorsoio, tirandola convenientemente sino a che l'imbarcazione è giunta a duecento metri dalla torpedine, dopo di che si farà venire in forza la cima per rimorchiarla come sopra è detto;

f) per giudicare se si tratta effettivamente di una torpedine, tenere presente che la cassa di queste armi è sempre metallica, dipinta generalmente in azzurro, verde grigio e nero; può avere forma cilindrica e sferica; cilindrica con uno o più emisferi alla estremità ed eventualmente anche conica.

Talvolta dalla cassa sporgono degli urtanti che rientrando determinano lo scoppio: se adunque nello avvicinarsi alla torpedine si vedono questi urtanti, fare molta attenzione a non urtarli. In questo caso si può ritenere che la torpedine non scoppierà allorchè la cima di rimorchio sarà in forza..

Il premio fissato dal Governo

Per ogni torpedine ricuperata sarà corrisposto un premio di lire cento a coloro che la consegneranno come sopra è detto. Tale premio potrà anche essere corrisposto per le torpedini che abbiano eventualmente esploso quando la cima di rimorchio è venuta in forza, allorchè vi siano elementi sufficienti per ritenere vera l'asserzione dei ricuperatori i quali dovranno sempre confermarla per iscritto con deposizione giurata.

I capitani di porto del Compartimento nelle cui acque avvenne il ricupero hanno poteri discrezionali circa la concessione del premio nel caso di torpedini esplose durante il rimorchio in base agli elementi di giudizio che gli uffici e le delegazioni di porto dovranno trasmettere loro di urgenza. Le autorità di porto daranno la massima diffusione alle disposizioni qui contenute tra la gente di mare e specialmente tra i pescatori. »

I provvedimento del Governo

per evitare nuovi disastri

Roma, 30

« In seguito alla permanenza di numerose mine galleggianti segnalate in vari punti dell'Adriatico, e per le quali si ebbe già a lamentare la perdita di vite umane, il Ministero della Marina ha provveduto anzitutto con tutti i mezzi a sua disposizione perchè la notizia dell'esistenza di tali pericoli avesse la massima diffusione fra il ceto marinaro. Ha inoltre dislocato un certo numero di siluranti nei seguenti porti dell'Adriatico; Porto Orsini, Ancona, Ortona, Barletta, Brindisi, affinchè durante il giorno esse possano attendere alla ricerca e distruzione delle mine la cui esistenza fosse stata loro segnalata dai semafori e dal ceto peschereccio e di quelli che avvisassero durante la crociera.

Un altro gruppo è stato destinato ad esplorare per lo stesso scopo il canale d'Otranto onde impedire che torpedini vaganti possano discendere fino all'Jonio. La navigazione in Adriatico è stata sospesa fino a nuovo ordine per i piroscafi delle linee sovvenzionate dallo Stato. Per coloro che intendono affrontare il rischio del viaggio si raccomanda di navigare soltanto di giorno e con la massima precauzione.

Avvistando mine galleggianti si è consigliato e si consiglia di rinunciare al ricupero, tentandone possibilmente la distruzione a distanza con qualche arma. Per coloro che non avessero modo di procedere a tale distruzione e volessero rendersi benemeriti tentandone il ricupero, è stata diramata una circolare con la quale si spiega il modo di eseguirlo col minimo pericolo. Tutti i naviganti che avvistino mine galleggianti sono stati invitati a segnalarle all'autorità portuaria più prossima al punto di avvistamento.

Altre dieci vittime

d'una mina austriaca

Rimini, 30

La capitaneria di porto ha dato notizia che la barca da pesca « Michele Morosini » nel porto di Cattolica a quindici chilometri dalla spiaggia ieri sera, mentre era intenta a pescare, ha urtato una mina galleggiante ed è affondata.

Sulla grave sciagura si hanno i seguenti particolari:

I marinai videro ieri sera una mina galleggiante e si accostarono coraggiosamente per toglierla, ma per disgrazia l'urto non si potè evitare e la barca saltò in aria facendo dieci vittime di cui ecco i nomi: Ercoles Angeli capitano del trabaccolo Santo Giovanni, Enrico Bertozzi, Giunta Cesare, Del Prete Carlo, Casale Giuseppe, Bellucci Vincenzo, Monticelli Carlo soprannominato Muller e Cerri Luigi.

Il passo del Governo a Vienna

e la sua portata

Roma, 30

(Avi). — I tragici avvenimenti avvenuti in Adriatico per lo scoppio di mine galleggianti, hanno improvvisamente richiamato l'attenzione del governo e del Paese sui pericoli che minacciano la nostra navigazione in questo mare.

Appena giunta la notizia della perdita dell'« Alfredo P. », il ministero degli Esteri ha, come sapete, incaricato l'ambasciatore italiano a Vienna, duca d'Avarna, di richiamare l'attenzione del governo austriaco su questo grave fatto, e di chiedere provvedimenti atti ad evitare che altri simili o più gravi fatti abbiano a ripetersi in avvenire. Il tono del comunicato diramato dalla « Stefani » e mie informazioni da parte autorevole, mi permettono di affermare che il passo italiano a Vienna non assumerà un vero e proprio carattere di protesta, non essendo fino al momento in cui scrivo dimostrato che l'incidente implichi una infrazione delle convenzioni internazionali, da parte del governo di Vienna.

Il nostro governo richiamerà l'attenzione del governo austriaco sulla convenzione dell'Aja, ed intanto nei nostri circoli politici si crede che il governo austriaco non si rifiuterà di dare le soddisfazioni del caso. Quindi è quasi certo che l'incidente non assumerà una grave importanza politica come dapprima poteva sembrare, e come farebbe credere un telegramma da Vienna al « Giornale d'Italia ».

Non si crede qui sia il caso di esagerare la gravità in senso politico di questo avvenimento, e di suscitare nell'opinione pubblica un'agitazione ed un'attesa sproporzionata alla realtà dei fatti si dice che conviene limitarsi invece a considerare le conseguenze che simili avvenimenti — i quali non potranno non ritenersi, nonostante la buona volontà di tutti — hanno sulla sicurezza del paese, sulla sua tranquillità e sulla sua economia. La navigazione dell'Adriatico è oggi sospesa; sarà ripresa non appena la nostra Marina avrà ispezionato accuratamente le nostre acque.

La neutralità fa di questi scherzi dai quali, purtroppo, la vigilanza armata e l'attività diplomatica non possono in alcun modo difendersi.

Navi carboniere tedesche

fermate nei porti del Cile

Santiago del Cile, 30

Il giornale « Mercurio » annuncia che le autorità hanno proibito l'uscita dei vapori tedeschi «Seydletz» da Valparaiso e «Luxov» da Coronel che erano carichi di carbone e che erano destinati ad approvvigionare gli incrociatori tedeschi che navigano sulle coste del Pacifico. Il Governo del Cile ha dato ordini perchè sia osservata una stretta neutralità.

Bombe da un aereoplano su Calais?

Berlino, 30

Si annuncia che un aviatore tedesco ha gettato due bombe sopra Calais. Le bombe avrebbero prodotto dei danni.

Valona minacciata dai greci?

L'offerta della Corona albanese al Principe Buran Effendi

Brindisi, 30

Dal piroscafo « Jonio » sono sbarcati stanotte i delegati del Senato albanese i quali hanno l'incarico di recarsi a Costantinopoli per partecipare al principe Buran Effendi, figlio dell'ex Sultano Abdul Hamid, la sua elezione al trono albanese e per invitarlo a prendere possesso dello scettro offertogli.

A capo della delegazione si trova il noto Agi Aly di El Bassan.

Con lo stesso « Jonio » è ritornato Tefich Bey che è stato incaricato da Essad Pascià di trattare per il suo ritorno in patria, ma pare che le trattative siano fallite, avendo opposto il Senato un veto formale, temendo che il ritorno di Essad Pascià acuisca la guerra civile di cui già si hanno i primi sintomi inquietanti.

Le persone arrivate stasera dall'Albania danno la situazione generale come gravissima. Il Senato è impotente a fronteggiarla tanto che ha posto l'Albania sotto la protezione della Turchia. — Questa decisione è stata presa per incitamento di emissari austriaci che lavorano attivamente a favore della Turchia.

Intanto si conferma la occupazione di Berat per parte dei greco-epiroti che puntano su Fieri; anzi si dice che abbiano manifestato anche propositi su Valona.

False voci di uno sbarco a Valona

di truppe italiane

Roma, 30

Alcuni giornali hanno annunziato l'occupazione di Valona da parte delle truppe italiane. Questa notizia è insussistente. (Stefani).

Berat non è stata occupata

dalle truppe greche

Vienna, 30

Il « Neues Wiener Tagblatt » pubblica: La Legazione di Grecia dichiara che le notizie relative alla occupazione di Berat da parte delle truppe elleniche sono assolutamente false: neppure un soldato dell'esercito greco si trova in Albania.

Il bombardamento di Cattaro

Brindisi, 30

Si ha notizia da Podgoritza che la flotta francese, concentratasi nuovamente davanti alle Bocche di Cattaro, ha bombardato l'ingresso delle stesse e le fortezze di Punta d'Ostro, Punta d'Arda, Kobila e Lostia. Quest'ultima ha avuto la stazione radiotelegrafica molto danneggiata.

Le fortezze hanno risposto violentemente ai tiri dei francesi e le fortezze di Mammola hanno colpito una nave francese, la quale però non è stata danneggiata gravemente, ed ha anzi potuto rientrare subito in azione

Provvedimenti finanziari in Francia

Roma, 30

L'Ambasciata di Francia comunica: — Il Governo francese ha fatto pubblicare nel « Journal Officiel » del 28 corrente un nuovo decreto relativo alla proroga e al ritiro dei depositi di denaro nelle banche, stabilimenti di credito. Al termine dell'articolo 5 di questo decreto, il beneficio delle varie dilazioni accordato agli stabilimenti di credito non può essere invocato dalle Società che avranno eseguito pagamenti di interessi o di dividendo ai portatori di azioni o di carati di fondazione. Questa disposizione è stata presa per la ragione che i creditori degli stabilimenti finanziari e in particolare quelli che hanno un conto di deposito a vista si trovano in una situazione che deve avere la preferenza su quella degli azionisti. Il nuovo decreto eleva dal 20 al 25 per cento dell'importo dei loro correnti, le somme che i depositanti possono ritirare nelle banche. Per gli industriali e i commercianti privilegiati in virtù dei decreti precedenti questa somma è portata ai due terzi dell'ammontare dei loro conti correnti del creditore al 4 agosto. Questa disposizione avrà per effetto di facilitare gli affari economici e commerciali

La risposta di Guglielmo II

agli industriali tedeschi

Berlino, 30

Al telegramma di omaggio inviatogli dalla riunione dei commercianti e industriali, l'imperatore ha così risposto:

« L'unanime decisione dell'intero ceto economico e la vibrata espressione della ferma volontà di condurre fino alla fine anche nel campo economico questa guerra per la esistenza, che è stata imposta alla nostra patria, mi sono state straordinariamente gradite. I miei più cordiali ringraziamenti e i miei più calorosi voti accompagnano questa opera essenzialmente patriottica. Che il Signore Iddio coroni quest'opera con la sua benedizione e faccia che tutti i gravi sacrifici di quest'epoca divengano un buon seme per il lieto avvenire del popolo tedesco e della patria tedesca. Firmato Guglielmo. »

Gli aiuti delle banche di Pietrogrado

Tzarskojeselò, 30

Lo Czar ha ricevuto i delegati delle banche di Pietrogrado i quali hanno messo a disposizione del Sovrano un milione di rubli per i bisogni della guerra ed un altro milione di rubli è stato votato per la organizzazione di ospedali e per venire in aiuto alle famiglie i cui sostegni sono chiamati sotto le armi.

L'Imperatrice Alessandra Feodorowna assisteva all'udienza.

Il borgomastro di Bruxelles in libertà verso il pagamento di 30 milioni

Parigi, 30

L'Excelsior riproduce un telegramma secondo il quale Max, borgomastro di Bruxelles è stato rilasciato dai tedeschi dietro pagamento immediato di trenta milioni.

Il conflitto europeo e la situazione dell'Italia

Un ordine del giorno dei deputati liberali

Roma, 30

(Avi) — Si sono stamane riuniti nell'Ufficio primo di Montecitorio per discutere in merito all'attuale situazione internazionale i deputati liberali di Destra. Erano presenti 50 deputati, 12 avevano mandato la loro adesione ed uno aveva scusata l'assenza.

Erano presenti gli onorevoli Grippo, Arlotta, Borromeo, Simoncelli, Monti-Guarnieri, Bovetti, Tosti di Valminuta, Falconi, Perotti, De Capitani, Roi, Montresor, Grebau, Medici del Vascello, Gallenga, Federzoni, Padulli, Sioli, Legnani, Brandolin, De Amicis, Sanrinini, Morano, Ancona, Rota, Valvassori-Peroni, Chidichino, Stoppato, Arrigoni, degli Oddi, Soderini, Reggio, Mariotti, Corniani, Rizzetti, Caputo, Teodoli, Brezzi, Saint-Just, Picirilli, Arrivabene, Rossi Gaetano, Parodi, Cavazza, Indri, Saverna, Malliani, Vinai, Mauri, Amicarelli e Venaglio.

Presiedeva l'on. Grippo, fungeva da segretario l'on. Tosti di Valminuta.

Sono state comunicate le adesioni degli onorevoli Foscari, Nunziante, Nava Cesare, Morpurgo, Pacinetti, De Vergas, Calisse, Roversi e Miari, cosicchè alla adunanza si consideravano come presenti 58 deputati.

Aperta l'adunanza, l'on. Grippo ha ricordato che nel precedente convegno preparatoria gli fu dato dalla cortesia dei colleghi l'incarico di avere un colloquio col Presidente del Consiglio allo scopo di assumere informazioni sulla situazione determinatasi in Italia dopo lo scoppio della guerra europea.

L'on. Grippo ha riferito appunto il risultato del colloquio avuto col presidente del Consiglio on. Salandra il quale gli ha prospettato la situazione, sia perciò che riguarda la preparazione militare, sia perciò che riguarda i nostri rapporti diplomatici.

Siccome l'on. Grippo gli ha fatto rilevare che da taluni si dubitava che il marchese Di San Giuliano, pei suoi precedenti, non potesse avere piena libertà di movimenti, l'on. Salandra ha risposto che era stato proprio il nostro ministro degli Esteri a proporre nel Consiglio dei ministri di proclamare la neutralità dell'Italia. In prosieguo di tempo, per sopravvenuta indisposizione dell'on. Di San Giuliano, si era ventilata l'idea di sostituirlo, ma fu abbandonata perchè fortunatamente egli si rimise in salute. Nel caso di ritiro, lo stesso on. Salandra avrebbe assunto lo interim degli Esteri, non sembrando opportuno in momenti così difficili dar credito, all'estero, a congetture e supposizioni insussistenti.

A proposito dell'on. Di San Giuliano, posso darvi oggi notizia che il miglioramento della sua salute continua.

L'on. Salandra, richiesto da Grippo, ha poi dichiarato che l'Italia non potrà assistere indifferente agli avvenimenti che si verificassero in Dalmazia e che potessero rappresentare una minaccia per gli interessi italiani; ha aggiunto analoghe dichiarazioni a proposito di Valona. Il Presidente del Consiglio ha accennato anche alle condizioni del nostro esercito, e, riferendosi alle richieste fatte dal generale Porro, quando questi ebbe l'offerta del portafoglio della guerra, ha detto che tali richieste riflettevano piuttosto che i bisogni del presente, le necessità del futuro, e perciò non erano urgentissime.

Dalla esposizione che Salandra gli ha fatta, l'on. Grippo ha detto di essersi convinto che al governo si debba confermare tutta la fiducia già manifestatagli dalla Camera, e in tal senso egli e i suoi amici proponevano un ordine del giorno.

L'on. Arlotta ha svolto il seguente ordine del giorno che era firmato anche dagli on. Federzoni, Gallenza ed altri:

« Il partito liberale italiano, ispirandosi alle nobilissime tradizioni dei suoi uomini maggiori, i quali furono tanta parte del nostro risorgimento e fondarono l'unità, l'indipendenza e la prosperità della patria sul principio di nazionalità, segue con occhio vigile ed ansioso lo svolgersi del più grande urto di Stati e di razze che registri la storia. Esso ritiene che, in così immane conflitto, i popoli d'Europa cerchino in un nuovo assetto la realizzazione delle proprie aspirazioni nazionali, ed è convinto che a tale necessità storica non possa sottrarsi l'Italia, senza venire meno alle stesse ragioni della propria esistenza. Approva la dichiarazione di neutralità in seguito allo scoppio inatteso delle ostilità che, lacerando solenni trattati, scompaginava tutte le energie politiche esistenti e restituiva piena a ciascuno Stato la valutazione dei propri interessi. Ma la neutralità non può essere fine a sè stessa, e il nostro paese, pur non desiderando la guerra per la guerra, deve raggiungere la sua massima efficenza militare e seguire con occhio vigile quelle direttive di politica estera le quali valgano a stringersi a nazioni i cui interessi non siano in antitesi con quelli italiani. Solo così potremo, al momento opportuno, completare l'edifizio nazionale con l'acquisto dei nostri confini naturali e col consolidamento di quel posto che ci spetta sulle sponde di un mare prevalentemente nostro. Il gruppo parlamentare liberale, sicuro interprete del grande partito che rappresenta, riafferma la sua fede nel Re, degno successore dei suoi grandi avi, e rinnova i voti di fiducia dati all'eminente uomo politico che ha dimostrato coi fatti di sapere imprimere al governo un indirizzo meritevole della approvazione del Paese. Formula infine l'augurio che gli italiani, imitando l'esempio mirabile che ci viene da tutti indistintamente gli altri popoli, facciano tacere ogni differenza di parte, per stringersi in quest'ora solenne in un fascio solo di solidarietà per il raggiungimento delle più alte finalità nazionali ».

L'on. Ancona presenta e svolge un suo ordine del giorno così formulato e firmato anche da altri deputati:

« I deputati liberali di Destra e dei Centri, convenuti oggi a Montecitorio, sentono il dovere, nelle attuali circostanze, di riaffermare la loro fiducia nel Governo, e confidano che i risultati finali della sua opera vigilante ed energica saranno, conformi agli interessi del Paese ».

L'on. Stoppato ha dimostrato la necessità, anzi il dovere dell'Italia, di mantenere la nuetralità fino a quando sarà possibile, ed ha presentato questo ordine del giorno:

« Il gruppo approva l'opera del governo e la dichiarazione di neutralità da conservarsi vigile e fortemente armata, ed ha fiducia che il governo medesimo si sia posto e si mantenga in sicura condizione di farne valere gli effetti nell'interesse d'Italia ».

L'on. Monti-Guarnieri ha accennato alla preparazione militare che ora si sta compiendo e che subì dei ritardi. Si vedrà, a suo tempo, se di questi ritardi spetti a qualcuno la responsabilità. Ora bisogna essere concordi e pronti ad ogni evenienza.

L'on. Sandrini ha proposto che l'ordine del giorno che dovrà votarsi comprenda un chiaro accenno alle aspirazioni nazionali. Queste devono ora essere adempiute.

Altri hanno parlato a favore dell'ordine del giorno presentato dall'on. Ancona, come quello che era il più comprensibile.

L'on. Gallenga ha richiamato l'attenzione dei presenti sull'intimo dissenso che si è delineato fra i convenuti, sulla portata della deliberazione da prendersi. Egli e i suoi amici, ha soggiunto, non sono convinti di poter votare un ordine del giorno che suoni illimitata fiducia nel Governo; voteranno perciò l'ordine del giorno Arlotta.

A questo punto, la discussione si è fatta animata e vivace. Hanno preso la parola parecchi deputati, in vario senso. L'on. Arlotta ha affermato che, chiarito il pensiero suo e dei suoi amici con l'ordine del giorno da lui presentato, riconosceva la necessità che si addivenisse ad una votazione unanime. Questa non potrebbe aversi, egli ha soggiunto, che sull'ordine del giorno formulato dall'on. Grippo.

Gli onorevoli Stoppato ed Ancona hanno dichiarato di ritirare i loro ordini del giorno, associandosi a quello Grippo

Gallenga, a nome anche di Federzoni ed altri, associandosi alle dichiarazioni di Arlotta, ha proposto che l'ordine del giorno Grippo, nella sua conclusione, contenesse anche un accenno alle aspirazioni nazionali, e che laddove si dice: « supremi interessi dell'Italia » si sostituisse « supremi interessi nazionali ». L'on. Grippo ha consentito alla modificazione più formale che sostanziale proposta da Gallenga, e così l'ordine del giorno Grippo, modificato nelle ultime parole, venne approvato per acclamazione. Esso è del seguente tenore:

« Riconoscendo la legittimità e convenienza della dichiarazione di neutralità del nostro Governo, allo scoppiare della guerra, il gruppo riafferma la sua piena fiducia nel Governo, che ritiene conscio dei suoi alti doveri e delle sue grandi responsabilità verso la Patria e confida che esso saprà tutelare con meditata preparazione ed energica azione i supremi interessi nazionali. »

La discussione e l'ordine del giorno approvati dai deputati liberali, meritano brevi parole di commento.

Dalla discussione è risultato unanime l'approvazione della linea di condotta seguita dal governo, quando dichiarava la neutralità. Qualche divergenza vi è stata invece nel modo di apprezzare l'atteggiamento mantenuto in seguito. Così, alcuni degli oratori hanno manifestato delle impazienze, del resto comprensibili; altri hanno invece fatto professione di fede neutralista sino alla fine del conflitto. Le due tendenze divergenti si sono fuse nell'ordine del giorno Grippo, il quale dichiarando la piena fiducia del Governo, confida che questo saprà tutelare con meditata preparazione ed energica azione i supremi interessi nazionali.

In sostanza l'ordine del giorno vuol dire questo: Finora i nostri supremi interessi non sono stati lesi, e il Governo ha fatto bene a non intervenire. Ma se domani essi fossero offesi, dovrà intervenire. Che cosa si deve intendere per interessi? Quando si potrà affermare che saranno lesi? Non si può precisare, ma bisogna avere fiducia nel Governo. E del resto le dichiarazioni di Salandra, riferite dall'on. Grippo, sono state in proposito abbastanza esplicite e tranquillanti.

Il gruppo parlamentare liberale ha fatto benissimo dunque, a provocare la riunione odierna, perchè le parole del governo hanno illuminata la situazione, e il voto di così notevole parte della maggioranza ha dato nuova forza al ministero.

Una commissione di deputati liberali si è recata oggi a Palazzo Braschi per presentare all'on. Salandra l'ordine del giorno votato nell'adunanza. Facevano parte della commissione gli onorevoli Crespi, Arlotta, Tosti di Valminuta, Vinai, Calisse, Maury, De Amicis, Ancona, Stoppato, Mariotti, Gallenga, Padulli, De Capitani, Bellotti, Brecci e Taverna.

Il « Giornale d'Italia » annunzia che l'on. Salandra accolse con molta compiacenza i deputati e li ringraziò per la manifestazione di fiducia dichiarando che il Governo si ispira ai reali interessi del paese e non trascura alcuna particolarità per fronteggiare ogni eventualità, sia diplomaticamente che militarmente. Poi — aggiunge il Giornale — la conversazione si è svolta intorno agli avvenimenti odierni e il presidente del Consiglio ha assicurato i deputati che nessuna silurante è stata danneggiata dalle mine austriache nell'Adriatico.

Il Sovrano ordine di Malta

Roma, 30

(Avi) — Il segretario generale dell'Associazione dei Cavalieri italiani del sovrano Ordine di Malta pel servizio sanitario in guerra, comm. Orazio Pacca, ci prega di smentire formalmente la notizia pubblicata da qualche giornale, e cioè che l'Ordine di Malta si rifiuterebbe di dare le sue ambulanze e i suoi ospedali da campagna all'Italia nel caso si dovesse combattere alla frontiera orientale, perchè, sempre e in qualunque momento, l'Associazione ha pronti i suoi servizi umanitari per prestarli al seguito del R. Esercito italiano.

Nuove modificazioni d'orario

sulle linee delle ferrovie di Stato

Roma, 30

Col giorno 10 del mese di agosto ultimo scorso si sono effettuate su pressochè tutte le linee ferroviarie di Stato delle soppressioni di treni viaggiatori, riferentisi specialmente alle comunicazioni a lungo corso.

A cominciare inoltre dal primo settembre si addivenne su quasi tutte le linee a nuove soppressioni di treni, riguardanti queste le comunicazioni locali.

Alle soppressioni tanto dei treni a lungo corso quanto di quelle di intere se locale si dovette addivenire in seguito alle depressioni che il movimento dei viaggiatori ebbe a risentire dalla situazione derivante dagli eventi europei.

Si deve, però, aggiungere che nelle soppressioni di treni di cui si parla si è avuto ogni maggiore cura perchè le comunicazioni non venissero a rendersi impossibili tanto per rispetto ai bisogni locali, quanto per le esigenze assolute dei viaggiatori a lungo corso. Nei casi, cioè, nei quali era giuoco forza addivenire a diminuzione di servizi, si è preferito creare delle incomodità, ma non già delle impossibilità per i viaggiatori di accudire ai loro affari.

Ora, siccome in merito alle soppressioni di treni sopra accennate sono stati espressi da Enti e da personaggi politici dei desideri, perchè, pure mantenendosi ferma la quantità di treni soppressi sulle diverse linee si provvedesse alla riattivazione di qualche treno, ritenuto più utile, in relazione anche alla stagione alla quale si va incontro, così, per il 1.o ottobre, si introdurranno diverse modificazioni negli orari vigenti, le quali consistono, essenzialmente, nella riattivazione di alcuni treni soppressi o soppressione di treni esistenti.

Nelle modificazioni del primo ottobre sono compresi anche dei semplici spostamenti per alcuni treni, aventi il precipuo scopo o di ristabilire comunicazioni, che Germania, certo Feliciano Bellomi, di 39 dattare i treni stessi ai bisogni del traffico.

A questi spostamenti si dovette ricorrere per ottenere lo scopo indicato senza dovere attuare dei radicali cambiamenti di orario per una ragione che scaturisce dalla situazione europea, e cioè dal fatto che non risulta in questi momenti opportuno un cambiamento generale d'orario vero e proprio per tenere conto delle esigenze della stagione invernale, cambiamento che solitamente nei passati anni si compieva al primo ottobre e che in questo anno si dovette sospendere.

Le modificazioni d'orario del primo ottobre relative alle comunicazioni a lungo corso che interessano il Veneto sono poche e riguardano le seguenti linee:

LINEA TORINO-MILANO — Si riattiva il treno diretto N. 89 con che resterà stabilita la comunicazione da Torino a Venezia, con partenza da Torino alle 15 ed arrivo a Venezia alle 23.35. Viene attuato un treno accelerato in partenza da Torino alle 8.33 ed in arrivo a Milano a mezzodì, treno che corrisponde al soppresso treno diretto N. 85.

LINEA MILANO-VENEZIA — Si effettua di nuovo il treno direttissimo N. 90, in partenza da Venezia alle 13.55 ed in arrivo a Milano alle 18.40. Resta soppresso uno dei due treni notturni, da Venezia a Milano, e cioè il diretto N. 82.

LINEA PADOVA-BOLOGNA — Si effettua, in sostituzione del soppresso diretto N. 41, un treno in partenza da Venezia alle 6.35 ed in arrivo alle 10.8 a Bologna, ivi in coincidenza col direttissimo 21 per Roma

Importazioni ed esportazioni

Roma, 30

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Il Ministero delle Finanze ha impartito istruzioni alle dogane del Regno per la libera esportazione delle fave e dei ceci.

Il Governatore della Corsica, revocando un precedente divieto, ha autorizzato la esportazione da quell'isola per gli Stati neutrali e per qualsiasi quantità del carbone vegetale e del legname di ogni genere.

I desiderata dei Comuni minori

per fronteggiare la disoccupazione

Roma, 30

Stamane il presidente del Consiglio on. Salandra ha ricevuto una delegazione della associazione dei Comuni italiani composta del presidente on. Greppi, del consigliere on. Meda e De Sturzo, del segretario rag. Pracchi, la quale gli ha sottoposto i desiderata dei Comuni specialmente minori in rapporto ai provvedimenti intesi a lenire la disoccupazione locale nel prossimo inverno.

I delegati hanno poi in particolare insistito circa la opportunità di dare corso sollecito ai pagamenti arretrati di cui ancora molti Comuni sono creditori per mutui concessi o per concorsi dello Stato portati dalla legge specialmente scolastica.

Il Consiglio dell'Associazione ha fatto analoga pratica presso il ministro dei Lavori Pubblici e del Tesoro.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

1. Giovedì: S. Remigio.
2. Venerdì: SS. Angeli Custodi.

La sottoscrizione pro richiamati, disoccupati ed emigranti

XXIX Lista

Lista precedente	L. 70.161.25
Società Unica Cinematografo (V offerta)	» 111.35
Prof. Fabio Besta di Treviso	
G. Tosi in memoria del sig. Pizzamano	» 2.—
N. N.	» 1.—
«Gazzettino»	» 65.—
Angelo Ganz (2. offerta)	» 2.—
Fam. del comm. Guggenheim	» 1000.—
Totale	L. 71.392.60

La seduta di ieri dell'ufficio del traffico

Sotto la Presidenza del Sindaco Conte Grimani e del Presidente della Camera di Commercio Prof. Meneghelli si è riunito ieri presso la sede della Camera di Commercio l'Ufficio del Traffico. Erano presenti l'assessore Parisi per il Comune, il Vicepresidente della Camera Cavalieri, i Consiglieri camerali Bortoluzzi, Busetto Beo, Della Porta, Fries, Genuario, l'ing. Porro e l'ing. Giachetti per le Ferrovie dello Stato, il Presidente dell'Unione Commerciale Millosevich, il rappresentante della Navigazione Veneziana Coen, quello della «Puglia» Polesello, della Capitaneria di Porto Cap. De B'asi, della Associazione Marinara Veneta Cinotti, dei lavoratori del porto Vianello. Assenti giustificati il Presidente della Camera di Commercio di Bari e il rag. Sandroni.

La relazione dei lavori

Il prof. Meneghelli ha dato anzitutto comunicazione dell'opera svolta fino ad oggi dall'ufficio del traffico relativamente all'interessamento compiuto tanto presso il Ministero del Commercio quanto la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato a far convergere al porto di Venezia, nella maggiore misura possibile, i carboni acquistati dall'amministrazione ferroviaria per conto dell'industria nazionale e caricati su piroscafi di bandiera italiana o neutrale.

Altrettanto dicasi delle linee di navigazione, per le quali si è cercato di facilitare la ripresa di alcuni più importanti servizi marittimi principalmente in due modi cioè, primo, effettuando quelli studê che sono necessariamente e direttamente preparatori alla istituzione di linee di navigazione, secondo, sollecitando il Governo e le Società di Navigazione a riattivare prontamente alcuni indispensabili servizi che erano stati innanzi sospesi.

Relativamente alle merci giacenti l'azione dell'Ufficio del Traffico si è rivolta a facilitare il ricupero delle merci destinate all'Adriatico o dall'Adriatico partite su piroscafi di bandiera belligerante che ora trovansi fermi in porti di rilascio. Ed infine, circa la sistemazione dei pagamenti internazionali, l'ufficio ha vivamente interessato il Ministero del Commercio a prendere i provvedimenti necessari alla sistemazione dei pagamenti internazionali, ottenendo in proposito positive assicurazioni.

Per la navigazione nell'Adriatico - Un telegramma al Governo

Gli interessati hanno successivamente preso in esame la situazione creatasi nell'Adriatico in seguito all'aggravatosi pericolo delle mine, il quale ha portato di conseguenza la sospensione di tutte le partenze dei vapori delle Compagnie sovvenzionate.

Dopo larga discussione venne deliberato di inviare al Governo oltre che ai Deputati della città e ai Presidenti delle Camere di Ravenna, Ancona e Bari, invocandone l'appoggio, il seguente telegramma:

«Questo Ufficio Traffico mentre riconosce che pure attraverso immani diffidenze e difficoltà create guerra Adriatico una sia pur lenta ripresa traffici portuali stava iniziandosi con qualche promessa maggiore risveglio per avvenire deplora che uso incauto mine galleggianti e alla deriva sia venuto repentinamente a danneggiare maggiormente ogni traffico nel nostro mare con danno incommensurabile porti neutrali che risiedonvi confida pronto intervento Governo perchè prendansi solleciti provvedimenti atti ripristinare stabilmente pubblica fiducia sicurezza navigazione.

«Saremo grati per analoghi affidamenti nonchè per ottenere conferma che non verranno frattanto a cessare assicurazioni marittime contro rischio guerra nell'Adriatico».

Per la chiusura dei Dardanelli

In seguito alla chiusura dei Dardanelli gli intervenuti hanno espresso il voto che non vengano sospese le linee del Levante della «Società Italiana», ma che esse si limitino ai porti liberi, aggiungendo alle fermate prescritte, quello di Calamata, Cavalla, Dede Agatch.

L'ufficio si è occupato poi di altri argomenti di minore importanza.

Alla Scuola dei Tracomatosi

Ieri mattina alla scuola dei Tracomatosi, cioè a quel provvido istituto ove i bimbi malati d'occhi possono adempiere agli studî scolastici, si è chiuso l'anno scolastico, con una bella e commovente cerimonia.

La piccola elegante scuola, situata come è noto a S. Maria Formosa e della quale avemmo già occasione di discorrere largamente a suo tempo, a proposito delle molteplici e saggie iniziative del nostro ufficio municipale d'igiene, era per la circostanza infiorata e pavesata a festa, e numerose autorità, signore e signorine vi si erano date convegno.

Al posto d'onore sedeva il Sindaco conte Grimani, che aveva ai lati l'assessore cav. uff. Trentinaglia, il dott. cav. Vivante, l'ispettore scolastico Dusso, il dott. Vincenzo Zuppelli per il R. Provveditore agli studi, il prof. Orlandini.

L'assessore Trentinaglia rappresentava lo assessore per l'igiene prof. Garioni; erano inoltre presenti i dottori Antonello e Nista.

Sotto la direzione delle signorine Giulia Rocchi Bianchi e Maria Poletti i bambini eseguirono alcuni cori e recitarono con grazia particolare alcune semplici poesie, meritandosi i vivi e schietti applausi degli intervenuti.

Accompagnava all'harmonium il m. Zandrinelli.

In seguito, il prof. Vivante parlò dell'utilità della scuola e il prof. Orlandini espose con grande chiarezza e semplicità i metodi di cura usati nella scuola ed i miglioramenti sensibilissimi ottenutine.

Il Sindaco infine ringraziò gli intervenuti e si congratulò con quanti hanno prestato la loro opera per l'incremento ed il buon successo della Scuola.

La cerimonia si chiuse tra l'universale plauso e compiacimento, rivolti specialmente alla Giunta Grimani illuminata promotrice di questa nobilissima e utilissima istituzione e all'egregio assessore prof. commendator Garioni che diede sì larga parte della sua attività per attuarla degnamente.

Patronato "Pro Schola,,

Nel mese di settembre le presenze nell'Asilo ascesero a 91. Furono somministrate 960 razioni di minestra, 104 chilogrammi di pane, 270 litri di latte.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

La bella giornata di ieri ha richiamato all'Esposizione un pubblico discretamente numeroso che diede animazione alle varie e ricche sale del Palazzo e dei Padiglioni.

Si ebbero complessivamente 756 ingressi.

CONCERTO

Oggi dalle 3 alle 5 pom. la Banda Cittadina svolgerà nel Parco dell'Esposizione il seguente programma:

1. Marcia — 2. Sinfonia «Marta», Flotov — 3. a) Adagio della Sonata patetica; b) Scherzando della 8.a sinfonia, Beethoven — 4. Atto IV. «Andrea Chenier», Giordano — 5. Atto I. «Madame Butterfly», Puccini — 6. Minuetto «Originale», Bolzoni.

Terza giornata popolare

Domenica prossima avrà luogo la terza giornata popolare con biglietto d'ingresso ridotto a cent. 50.

Senza dubbio anche per questa terza giornata popolare si avrà un cospicuo concorso di pubblico in modo che la cifra degli ingressi possa degnamente figurare fra quelle delle precedenti due Domeniche.

Irredentismo e nazionalismo

Iersera alle nove, nella grande sala dell'Ateneo, affollatissima, per iniziativa del gruppo giovanile nazionalista di Venezia, l'avv. Alberto Musatti, del comitato centrale della associazione nazionalista, ha tenuta una conferenza di propaganda sul tema «Irredentismo e Nazionalismo». — Prima dell'avv. A. Musatti disse brevi parole felici il capo del gruppo giovanile il pubblicista Gaulio Pitteri che fu molto applaudito. Applauditissimo fu poi Alberto Musatti spesso interrotto da lunghi battimani. Egli trattò l'argomento con lucidità e serenità sviscerandolo nei suoi vari aspetti.

Premessa una critica dell'irredentismo, notando il difetto di contenuto politico organico, che si riscontrava in questo movimento, in cui il grande programma era, per così dire, campato sulla propria formula soltanto, e a cui aderivano elementi eterogenei, più spesso alieni da ogni seria disciplina nazionale, e magari non immuni di antimilitarismo; l'oratore considera il problema delle provincie irredente, così come esso si presentò alla dottrina nazionalista, coordinato a una visione generale della vita e dell'avvenire italiano, coordinato a tutte le altre esigenze della nostra vita internazionale e della nostra posizione diplomatica.

Non potendosi sopprimere di botto il fatto della nostra alleanza cogli imperi centrali, ciò che avrebbe significato rompere in guerra contro di essi, occorreva far servire questo stato di fatto a una seria tutela della nostra nazionalità in Austria aiutando così l'eroica resistenza degli italiani di là con l'imporre le nostre legittime esigenze su questo proposito al governo di Vienna. Ciò disgraziatamente non fu fatto e l'alleanza con noi non impedì all'Austria di avere agenti zelantissimi la Germania in Trentino e gli Slavi nella Venezia per la sua opera sistematica e crudele di mortificazione dell'Italianità.

Oggi quello che fu aspirazione remota è divenuto assunto presentemente realizzabile per causa della grande guerra che muove un fermento irresistibile di rivendicazioni nazionali da un capo all'altro dell'Europa.

I nazionalisti sono fervidi fautori di una nostra diretta azione perchè, perduto il momento propizio è per sempre rinunziato il massimo voto e debito storico della terza Italia, e perchè a questa rinunzia conseguirebbe la disgregazione irreparabile di ogni Italianità nelle provincie abbandonate alla mercè o degli slavi tracotanti o degli Austro-Tedeschi — se questi dovessero prevalere — pieni di nuovo rancore contro gli irredenti, e ormai irredimibili Italiani.

L'oratore definisce infine puerile illusione quella di coloro che credono o fan mostra di credere che i supremi scopi nazionali in questione si possano guadagnare dall'Italia senza muovere un dito e senza incontrare con fermezza di governo e di popolo i sacrifici indispensabili.

Questa che abbiamo indicata non è che la traccia del discorso ch'ebbe momenti veramente felici.

L'oratore fu salutato alla fine con una interminabile ovazione.

Intorno al siluro austriaco rinvenuto nelle nostre acque

E' stata confermata la notizia che pubblicammo ieri del rinvenimento di un siluro nelle acque di Chioggia.

Il prezioso e formidabile ordegno, ondeggiando a fior d'acqua andò ad impigliarsi nelle reti di alcuni pescatori che lo trasportarono con le debite precauzioni all'Ufficio del Porto di Chioggia.

Da questo Ufficio fu subito avvertito del singolare rinvenimento il Comando in Capo del nostro Dipartimento Marittimo che prese in proposito gli opportuni provvedimenti.

Il prezzo del carbone

La R. Prefettura ci comunica il prezzo dei carboni, stabiliti dal 28 settembre al 4 ottobre:

Mattonelle minuto inglese lire 46 vagone Mestre — Litantrace grosso inglese L. 43.50 — Newpelton Holmside L. 38 — Yorkshire L. 39.50 — Garesfield L. 62.

I prezzi sono franco vagone porto. Qualora la consegna dovesse farsi con ricarico dai depositi prossimi al porto i prezzi saranno aumentati della spesa di ricarico.

Nel Consiglio Scol. Provinciale

Il R. Provveditore agli Studi, ricorda che le elezioni per un rappresentante della classe magistrale nel Consiglio Scolastico Provinciale sono stabilite al giorno 18 Ottobre 1914 alle ore 9 ant.

L'orario invernale della Marciana

A partire dal 5 ottobre la Biblioteca Nazionale Marciana, come di consueto, adotterà il seguente orario per la stagione autunnale e invernale. Lettura pubblica: dalle 9 alle 16. Prestito dei libri: dalle 10 alle 12 e dalle 13 alle 15.

Esonero dalla tassa di soggiorno

La Giunta Municipale, con deliberazione d'urgenza del 25 corrente, ha stabilito di sospendere da 1. ottobre 1914 fino a nuovo avviso, la esazione della tassa di soggiorno nella frazione di Malamocco.

Sono esonerati dal pagamento della tassa tutti i forestieri che avessero iniziato la dimora nella stazione climatica di Lido dal giorno 26 settembre.

Un copertone che scompare

L'ing. Giorgio Coen, che abita a San Polo in Palazzo Bernardi presso al Consolato d'Austria, denunziò ieri all'Ufficio di P. S. del suo sestiere il furto di un grande copertone impermeabile che proteggeva la sua lancia automobile, ormeggiata sul Canal Grande, alla riva del Palazzo.

La Questura ha iniziato le sue indagini per mettere al sicuro i ladri e possibilmente anche la refurtiva, che ha un valore di 150 lire.

Una riunione magistrale e di municipî

I Sindaci di Chioggia, Dolo, Mestre, Mirano, Portogruaro, San Donà di Piave, hanno diramato a tutti i Sindaci della Provincia la seguente circolare:

Egregio Signore,

26 Settembre 1914

Vivamente La preghiamo di partecipare ad una riunione indetta per Sabato 3 ottobre 1914 nella Sala Maggiore dell'Associazione Giovani Monarchici (S. Stefano, Palazzo Morosini, Venezia) alle ore 14 per prendere accordi relativi alle prossime nomine dei Rappresentanti dei Comuni e dei maestri nel Consiglio Provinciale di Venezia.

L'importanza vitale di queste designazioni non sfuggirà certo a Vossignoria. Noi confidiamo perchiò Ella vorrà intervenire o farsi rappresentare a detta adunanza, contribuendo così ad assicurare al Consiglio Scolastico Provinciale l'opera di persone che, rappresentando i nostri comuni ideali, continuando a difendere i principî che sono il più caro patrimonio della Scuola.

Con questa certezza Le porgiamo il nostro cordiale saluto.

Devotissimi *Pietro Bellemo Sindaco di Chioggia, Edgardo Bertolin Sindaco di Dolo, Carlo Allegri Sindaco di Mestre, Paolo Errera Sindaco di Mirano, Luigi Mecchia Sindaco di Portogruaro, Francesco Veluti Sindaco di San Donà di Piave.*

Oltre ai Sindaci della Provincia sono stati invitati all'adunanza le Associazioni Magistrali Jacopo Bernardi e P. F. Calvi.

Dirigere ogni comunicazione relativa a questa adunanza al Sindaco di Marano.

Le case popolari

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari di Venezia ha aperto un concorso per la conduzione di quattro appartamenti situati nei sestieri di Cannaregio, Dorsoduro e Castello.

Un manifesto apposito annuncia le consuete modalità occorrenti per partecipare al concorso.

Una rissa in Strada Nuova

Ieri sera dopo le 22 successe in Via Vittorio Emanuele un tumultuoso parapiglia per una rissa insorta tra tali Luigi Paties d'anni 25, abitante a Cannaregio 3865, Angelo Griggio d'anni 19, Cann. 3592, e Leopoldo Bernardo detto Giovanni d'anni 27, Cann. 3857.

Numerosissimi passanti s'erano agglomerati intorno ai contendenti, cercando con ogni mezzo di dividerli e di placare le loro ire.

Accorsero infine alcuni agenti di P. S. che intimarono ai tre violenti di seguirli in Questura. Ma il Griggio rispose a quest'intimazione con roventi parole offensive, specialmente all'indirizzo dell'agente Tangari, il quale lo dichiarò in arresto.

Per la stessa ragione furono arrestati anche il Paties e il Bernardo, quest'ultimo non senza molta lotta, essendosi i due intromessi per difendere il loro compagno.

Furono tutti tre denunziati all'autorità giudiziaria per oltraggi complicati da resistenza ai pubblici funzionari per il Bernardo.

Il Paties deve anche rispondere di due vecchie contravvenzioni per disturbo alla quiete pubblica.

Il regalo d'un peataio

L'altra sera sul tardi la guardia di P. S. Villati, passando sulla Fondamenta delle Zattere, incontrò un individuo dal fare sospetto che cercava di nascondere con la giacca un grosso involto. Avvicinatolo per curiosità e interrogatolo sul contenuto del suo fardello, seppe che si trattava di qualche rimasuglio di paraffina che un peataio generoso aveva raccolta nel fondo della sua barca e regalato al fortunato passante.

Il passante e la paraffina dovettero, come si immagina, presentarsi alla Brigata di P. S. di Dorsoduro, dove furono per precauzione trattenuti l'uno e l'altra sotto sequestro.

Frattanto la ditta Gondrand denunziava ieri allo stesso Ufficio di P. S. di Dorsoduro il furto d'una quindicina di lire di paraffina perpetrato da... ignoti in un carro ferroviario che si trovava sulla banchina di San Basegio.

La strana coincidenza indusse l'autorità a far passare alle carceri il malcapitato passante delle Zattere, che è il facchino Giovanni Corò d'anni 19, abitante a Dorsoduro 3852.

Baraonda sul vaporino di Mestre

Ieri sera tale Vincenzo Scarpa abitante a San Martino 2225, di ritorno dalla Fiera di Mestre, volle fare un po' troppo chiasso a bordo del vaporino che lo riportava a Venezia.

Ne nacque un po' di baraonda, che ebbe per conseguenza la rottura della porta a vetri che dà accesso alla camera di poppa del piroscafo.

Lo Scarpa, che infranse con un buon pugno l'innocente cristallo per dare un segno tangibile della sua irritazione e della sua forza, si produsse al polso destro ferite multiple da taglio che alla Guardia Medica furono giudicate guaribili in una quindicina.

I tiri degl'ignoti

Ignoti ladri derubarono ieri l'erbivendolo ambulante Giuseppe Padovan d'anni 36 di due sacchi di patate e di tre grosse zucche che si trovavano nella sua barca ormeggiata al Ponte dei Greci.

Il Padovan denunziò alla Questura di Castello questo furto, che gli reca un danno di circa 25 lire.

Per false generalità

In seguito ad una rissa avvenuta l'altra sera al Ponte di S. Antonio, che finì con lo intervento dei vigili urbani Dal Corso e Gregoletto, è stato denunziato tale Scaramuzza Benedetto di anni 30 da Campalto, che, interrogato, aveva dato falso generalità facendosi passare per Viscardi Giuseppe da Mirano.

Le disgrazie

Cadendo dal letto. — Essendo caduto accidentalmente dal letto e avendo battuta la testa contro l'intelaiatura metallica del letto stesso, il bimbo Enrico Romanin di anni 10, abitante a San Girolamo 2630, si produsse al cuoio capellutto una ferita lacero-contusa, che il dott. Dolfin alla Guardia Medica dovette comporre con tre punti di sutura.

Si brucia con la benzina. — Avendo le mani bagnate di benzina per aver lavato dei guanti di pelle, tale Paolina Formenti d'anni 32 abitante in Calle Maggiore 1607 a S. Polo, ebbe l'imprudenza di avvicinarsi alla fiamma di una spiritiera, scottandosi per l'improvvisa accensione del pericoloso liquido la mano e l'avambraccio sinistro. Riportò ustioni di primo e secondo grado, che alla Guardia Medica furono dal dott. Dolfin giudicate guaribili in una dozzina di giorni.

La disgrazia d'un imbianchino. — Nel pomeriggio di ieri l'imbianchino Nicolò Ferro di anni 66, abitante alla Madonna dell'Orto 3427, cadde accidentalmente da una scala su cui s'era arrampicato per dipingere la volta d'una stanza, e si fratturò così il polso destro. Il dottor Dolfin, di servizio alla Guardia Medica, gli pronosticò la guarigione in un mese e lo fece passare all'Ospedale Civile.

Musica in Piazzetta

La Società Filarmonica «Claudio Monteverde» comunica che il ricostituito Corpo Bandistico del Sodalizio Cittadino inizierà i suoi concerti sotto la Direzione del valente maestro sig. Ettore Lucatello, nostro concittadino e direttore della Banda Cittadina di Castelfranco, questa sera dalle ore 20.30 alle 22.30 in Piazzetta San Marco a cura del Municipio e col seguente programma:

1. Marcia «Milano» Ponchielli — 2. Sinfonia «Se io fossi Re» Adam — 3. Atto IV «La Favorita» Donizetti — 4. Danza Originale Chevillard — 5. Finale II «Poliuto» Donizetti — 6. Mazurka «Tutta grazia» Tarditi.

Come deliberazione dell'ultima assemblea l'importo del concerto sarà devoluto al Comitato «Pro Emigranti Disoccupati e Richiamati».

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

La Presidenza del Pane Quotidiano ringrazia vivamente la famiglia del compianto comm. Michelangelo Guggenheim per la generosa offerta di lire 200.

Alla Nave-Asilo «Scilla» lire 40 dalla spettabile Famiglia Pianaro nel trigesimo della morte del compianto signor Angelo Pianaro per una branda da intestarsi al nome del defunto.

L. 500 all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» dalla spett. Famiglia del compianto comm. Michelangelo Guggenheim.

Echi di cronaca

Concorso

Col 1.o Novembre p. v. avrà principio presso l'Ufficio Nazionale delle Assicurazioni un nuovo corso teorico-pratico per gli Allievi Assicuratori.

Le domande di ammissione verranno accettate fino al 15 corrente presso l'Ufficio Principale di Produzione San Bartolomeo N. 5170.

Cronache funebri

Funerali Milani-Sacchetto

Ieri a Padova seguirono nella Chiesa dell'Immacolata i funerali della compianta Signora Teresa Sacchetto moglie del Cav. Uff. Emanuele Milani-Corniani degli Algarotti, già Ispettore delle Imposte a riposo e madre del cav. D.r Emilio Milani-Corniani degli Algarotti Vice Intendente di finanza di Venezia.

Presenziarono la funebre cerimonia i figli addoloratissimi, parenti, amici nonchè una larga rappresentanza della Intendenza di Finanza di Venezia con a capo lo stesso Intendente Cav. uff. avv. Paolo Garone.

Ci consta che fra i funzionari dell'Intendenza medesima, in luogo di corona funebre, fu raccolta e versata una somma a favore dell'Istituto Nazionale degli Orfani degli Impiegati Civili dello Stato.

Co: Pietro Pasqualigo

Ieri cessò di vivere nel nostro Ospedale Civile, dopo lunga e dolorosissima malattia, il giovane co. Pietro Pasqualigo, figlio dell'apprezzatissimo medico di Murano.

Il povero giovane che non aveva ancora compiuti i suoi studi — non aveva che ventitrè anni — tronca con questa fine immatura le più belle e care speranze della sua famiglia che nutriva per lui insieme con quanti lo conoscevano un amore fatto di stima e di consentimento.

Le nostre più vive condoglianze all'egregio dottore di Murano così duramente colpito dalla sorte.

Teatri e Concerti

Goldoni

Con «Francillon», il capolavoro di Alessandro Dumas figlio, Virginia Reiter e Luigi Carini hanno preso ieri sera commiato dal pubblico veneziano, che ha salutato con calore i due valorosi e simpatici artisti.

*

Questa sera si apre una breve stagione della Compagnia fiorentina di Andrea Niccòli, il valentissimo attore che ha composto la sua compagnia dialettale con intenti eminentemente artistici.

Questa sera verrà rappresentata «Casa mia, casa mia...», la piacevolissima commedia di Augusto Novelli.

Domani andrà in iscena una novità: «Testoni» di Rindi e Petrai; prestissimo avrà luogo la ripresa della famosa «Cupola» del Novelli.

Gli abbonamenti rimangono aperti solo fino a questa sera.

Rossini

Per sabato prossimo è annunciata una unica serata straordinaria della tournée diretta da Giuseppe Gray, colla rappresentazione dei tre atti boccacceschi in versi, di A. M. Tirabassi, «La Vergine dell'Antella».

Questo del Tirabassi è un lavoro di procace giocondità, che giunge fra noi dopo aver ovunque raccolto unanime consenso di pubblico e di critica.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 21 — Casa mia, casa mia.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

CRONACA ROSA

I signori Emilio e Angela Goldschmiedt hanno avuto la gioia di veder allietata la loro casa da un nuovo angioletto a cui hanno posto il nome di Sofia Laetitia. Auguri fervidi di felicità alla neonata.

Dispacci commerciali

CEREALI

NEW YORK, 28 — Frumento: di primavera 117 1/4, d'inverno 116 — Granone: disponibile 85.

CHICAGO, 28 — Avena: per marzo 52 1/8

PARIGI, 28 — Avena: disponibile 24; per dicembre 22 — Frumento: da 27 a 28 — Farina: cinquegata

LONDRA, 29 — (Borsa del Baltico) — Frumento carichi, mercato calmo, venditori Duro inverno.

ZUCCHERI

PARIGI, 28 — Zucchero (corsi ufficiali) greggio 42.42 — id. raffinato buona sorte 76.50 — id. bella sorte 77.

COTONI

NEW YORK, 28 — Cotoni: Entrate balle 23.000 — Spediz. per l'Inghilterra balle 5000 — Spediz. pel Continente balle 5000.

LIVERPOOL, 29 — Cotoni — Vendite 5.600 — Importazioni 4017 — importazioni americani 492 — Prezzi invariati.

METALLI

BERLINO, 28 — Zinco Cor. da 50 a 51 — Piombo da 45 a 46 — Stagno da 350 a 360 — Rame da 175 a 185 — Antimonio da 90 a 85 — Alluminio da 235 a 250.

SPIRITI

PARIGI, 28 — Spirito 45.46.

Borse estere

BORDEAUX, 29 — Rendita francese 3 per cento 76 — Rendita 3 1/2 per cento ammortizzabile non liberato 87.50 — Lyonnais 1100 — Nord 1395 — Lyon 1090 — Russo 1909, 84.

LONDRA, 29 — Cambi sull'Italia chèque 26.75-26.90 tre mesi 27.25-27.35. — Parigi chèque 25.30-25.35.

Il cambio per oggi

ROMA, 30 — Cambio per domani 105.50
Cambio per la settimana 105.65.

Ultima ora

Sbarco di giapponesi presso Tsing Tao

Tokio, 30

(Ufficiale) — **La flotta giapponese ha sbarcato un contingente di uomini che ha occupato Porto Laoshe nei pressi di Tsing Tao; ha preso quattro cannoni da campagna abbandonati dai tedeschi ed ha lasciato un piccolo corpo di occupazione.**

Durante la giornata e la notte del 28 un attacco dei giapponesi respinse il nemico verso Tsing-Tao. Le perdite subite dai tedeschi non sono note. I giapponesi fecero cinquanta prigionieri e si impadronirono di quattro mitragliatrici. L'attacco generale avendo avuto luogo prima di quanto fosse previsto, fu molto più breve. La flotta giapponese attaccò la cannoniera Illis» portando così un valido aiuto all'esercito.

Vittorie russe sui tedeschi

Petrograd, 30

Un comunicato del quartiere generale russo reca:

«Il 27 settembre le truppe russe si impadronirono delle posizioni tedesche presso Augustow e Koptzzyevo. Il 29 esse occuparono la linea dei laghi nella direzione di Scimino, Seren e Leyguny. Il nemico fu respinto verso Suwalki Sily e Mariamol. L'offensiva russa continua. L'artiglieria d'assedio tedesca continua senza successo il bombardamento di Ossovetz. Nel raggio di Schtschuptskajn, nei dintorni di Ondroiveno, si segnalano piccoli scontri.

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 30

Il comunicato ufficiale delle 23 dice: La situazione generale è soddisfacente. Nessuna modificazione sensibile sul fronte tranne che nella Woevre meridionale ove le truppe alleate occuparono Seichéprey e si spinsero fino ai piedi del Rup de Mad.

Il direttore dell'"Autorité,, caduto in guerra

Parigi, 30

I giornali segnalano fra i morti e caduti nei recenti combattimenti lo scrittore Guido Cassagnac direttore dell'«Autoritè».

Elogi inglesi al gen. Joffre

Londra, 30

Il «Daily Telegraph» rileva che gli inglesi non debbono dimenticare che il grande sforzo per respingere i tedeschi sul Reno è sostenuto dai francesi. Il giornale fa poi un caloroso elogio al generale Joffre che considera come un grande comandante. La sua modestia, la sua fermezza, la sua calma sono altrettanti pegni di successo.

I serbo-montenegrini verso Serajevo

Londra, 30

Un dispaccio da Cettigne in data ventinove settembre dice: Le truppe montenegrine e serbe avanzandosi verso Serajevo occuparono ieri Pracia sulla strada di Serajevo. Il nemico si rifugiò in città che offrirà una breve resistenza che gli alleati sapranno vincere.

La soppressione delle capitolazioni in Turchia

Costantinopoli, 30

Le poste estere cesseranno di funzionare da domani in tutta la Turchia.

Gli ambasciatori delle Potenze presenteranno oggi una nota redatta sulle istruzioni dei loro governi in risposta all'annuncio dato dalla Porta della soppressione delle capitolazioni.

Sull'arresto di italiani in Austria

Una smentita da Vienna

Vienna, 30

Il «Correspondenz Bureau» pubblica: La notizia pubblicata da un giornale di Roma sull'arresto di Ugo Lorenzi e di altri dieci italiani regnicoli è, secondo ricerche fatte a Kufstein ed a Innsbruck dalla luogotenenza di Innsbruck, insussistente e priva di qualsiasi verità. E' inesatto che sieno stati tolti a Kufstein agli italiani regnicoli le carte di identità e che questi italiani sieno stati poi arrestati ad Innsbruck e trasferiti in un accampamento militare dove sarebbero stati obbligati a compiere lavori di fortificazione. Un omnibus automobile non esiste neppure ad Innsbruck. Il racconto potrebbe forse riferirsi al fatto che il 5 corrente sera 15 operai furono alla stazione di Innsbruck invitati non dagli organi della polizia a presentare i loro passaporti e ciò per registrare i prezzi dei biglietti. Dopo le constatazioni normali i passaporti di tali viaggiatori furono restituiti e questi poterono con essi continuare il viaggio senza essere molestati. A Kufstein questi operai non furono oggetto di ricerche.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" 122

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

«Eppure, no, no!... L'ho proprio veduto!... Che cosa fosse precisamente non lo so... Devo purtroppo accontentarmi di esporre il fatto così, qual'è, darlo per quello che vale, senza essere in grado di spiegarlo. Ciò che ho veduto è troppo grosso per essere un uccello... e non è un aeroplano.

«Sono ritornato laggiù per altre due notti consecutive, ma il fenomeno non si è riprodotto.

«Salutandovi, ecc. ecc.».

Terminata la lettura di questa epistola, la contessa sorrise.

La bizzarra informazione della spia era stata per il suo spirito pronto, il faro illuminatore, grazie al quale molti fatti che, isolati, rimanevano enigmi, adesso coordinati fra di loro, si spiegavano logicamente gli uni con gli altri, e quanto fino allora era rimasto in lei allo stato di supposizione, si precisava finalmente con la forza dell'evidenza.

«Credo — pensò — che non sia difficile indovinare con quale specie di «diavolo» abbiamo da fare!... Non sarebbe esso per caso quello stesso che trasportò come per incanto mago Gardavant a New York? quel medesimo segnalato da un vapore straniero in pieno Atlantico, appunto nel momento in cui quel dannato giornalista compiva il suo misterioso viaggio a bordo di un preteso vapore di contrabbando? O, in altre parole, colui che si prepara ad affrontare il Polo Nord per invito dello stesso Gardavant, e che intanto oggi, verso mezzogiorno, si propone di effettuare una dimostrazione sensazionale in pieno Parigi?

No! non c'è più da dubitare: il «diavolo» di Locquidec è l'«Uccello nero»! Il suo nido, il suo «hangar», è la roccia fantastica, da cui non esce e non rientra che di notte. E il suo capitano è il condannato evaso con la complicità del sorvegliante della prigione che ritroviamo maggiordomo a Locquidec, il forzato che, sapendosi ancora sotto la minaccia di un arresto, sceglie per suo riparo uno dei punti più nascosti e selvaggi della Bretagna, la difeso inaccessibile con abili opere di difesa e di fortificazione, e l'amico di Gardavant che lo aiuta a gettar polvere negli occhi della gente e a preparare la sua rivincita!... La sua rivincita?... Oh! non tanto facilmente egli l'avrà!...

«E' certamente l'uomo che ho veduto otto giorni fa, coi miei occhi... a due metri di distanza... e che ho subito riconosciuto... L'uomo di di cui fin da allora avevo presentito il genio... che avevo prescelto... e che insensato... mi ha sdegnato!...

«Ho! ho! — esclamò ancora, ridendo d'un riso diabolico — glie l'ho fatto ben scontare il suo disdegno, perdio! E non ha ancora finito di espiarlo... Ah! ha! egli si prepara ad un trionfo fra pochi giorni?. Si prepari pure, lasciando anche fissare la data della sua partenza per Polo... Di qui ad allora avrò veduto Voras!...»

L'altra lettera era del signor Thomas.

Lunga ed apparentemente insignificante, essa era in cifre, e per interpretarla occorreva servirsi di un cifrario analogo a quello che usano i diplomatici per lo scambio delle loro comunicazioni. I due complici, infatti, sapendosi sorvegliati dopo l'incidente del «Grand Boch», dal quale non si erano lasciati menomamente ingannare, osservavano adesso le più grandi preoccupazioni per scriversi e per vedersi.

Scrivendosi, lo abbiamo detto, si valevano di cifre prestabilite; per vedersi procedevano in questo modo.

Dopo stabiliti l'ora ed il luogo, la contessa vi si recava colla sua automobile, e, giunta sul posto, quando s'incontrava con Thomas, questo saliva con lei in carrozza, dove, non appena ripartita a grande velocità, potevano discorrere tranquillamente.

Negli ultimi giorni poi Thomas aveva inoltre preso in affitto un cantiere in via Saint Gothard, che dalla parte posteriore comunicava con la sua casa a mezzo di una porta fatta aprire segretamente a quel lo scopo.

Protetti da questi vari espedienti, erano quasi certi di poter sfuggire alla sorveglianza dei loro nemici.

La lettera del complice era abbastanza suggestiva, sebbene non fosse che di poche frasi.

«La figlia malissimo. Il suo amico è venuto a domandare l'indirizzo della madre, annunziando che sarebbe tornato domani per averlo. Provvedete. Vi aspetto immancabilmente mattinata».

«C'è un pericolo imminente in aria» pensò Sarah, quando ebbe finito di leggere E dopo breve riflessione, uscì colla sua vettura ed andò direttamente in via Saint-Gothard, donde per la porta segreta passò dal suo complice, che trovò piuttosto nervoso.

— Ebbene? — domandò egli — che cosa avete deciso?

— Voglio prima vederla. Saliamo da lei!

— Non avete paura?... Credo che abbia perduto la cognizione... ma non oserei giurarlo...

— Al punto in cui siamo questo non ha più importanza.

Dalla soglia della camera, la perfida donna fissò gli occhi sulla malata con crudele soddisfazione.

Poteva infatti essere fiera dell'opera sua.

La piccola testa, mezzo nascosta dai guanciali, era pallida, pallida come la cera. Le labbra esangui, il naso affilato, le palpebre abbassate... la povera giovane sembrava davvero una moribonda...

La contessa si appressò al letto, toccò la fronte madida di un sudore gelato, afferrò il polso che batteva spaventosamente... e, volta al compagno, senza nemmeno abbassare la voce, gli disse:

— Sta, è vero, molto male, ma potrebbe ancora tirare avanti: per cui, dato che questo furente giornalista ci obbligo a precipitare il risultato, sarà meglio che andiamo di là ad accordarci in proposito.

Passarono infatti nella camera attigua che era quella di Gretchen.

— Sapete — cominciò tosto la contessa — che stamane, insieme al vostro biglietto, ho avuto anche un rapporto dal nostro agente di Locquidec?

— No.

— Quel rapporto conferma i nostri sospetti. Duroc è il capitano dell'«Uccello nero».

Il signor Thomas rabbrividì...

— Ne siete sicura?

— Assolutamente sicura.

E Sarah spiegò le sue ragioni, le quali parvero esaurienti anche al suo interlocutore.

— Ma allora — mormorò egli — siamo perduti!

— E perchè perduti?

— Perchè tutto prova che quell'uomo dispone di una colossale ricchezza. I lavori di Locquidec solamente rappresentano un capitale favoloso... D'altra parte, la sua recente invenzione, resa di pubblica conoscenza in un momento in cui tutti i pensieri si rivolgono all'aviazione, di cui sembra che egli abbia trovata la formula definitiva, gli offre il mezzo di influire sulle decisioni del Governo e di parlare con tale autorità da obbligare ad ascoltarlo

— Se lo lascierà parlare...

— Vi sfido ad impedirglielo, dopo il trionfo che si sta preparando!

— E non glielo lascieremo raggiungere...

— Come lo impedirete?

— Voras se ne incaricherà.

— Voras stesso non è di forza per combattere quel colosso.

— Collosso dai piedi d'argilla, che una piccola parola della polizia basta per far crollare! Dimenticate dunque che il capitano dell'«Uccello nero» non è che un forzato, un evaso dalla galera?...

— Ma nello stesso tempo un condannato provvisorio, per il quale la sentenza non è inappellabile ed il cui arresto condurrebbe inesorabilmente ad una revisione del processo. Ora... riaprendosi il processo...

— E sia!... Supponiamo il peggio.. Che cosa sa Duroc oggi più di nove anni fa?

— Quello che era riuscito a scoprire Couzat.

— Couzat non ha potuto comunicarghi che dei sospetti, poichè è scomparso dalla terra proprio il giorno stesso in cui aveva acquistato una prova decisiva col pezzo di carta col quale io avevo comunicato a Hyénas la morte di Mornas, e che lo stupido, invece di distruggere, gettò nel cestino delle carte.

— Ma Saillagouse?

— Sparito anch'egli dal giorno della sua uscita di prigione.

— Cioè, noi ne abbiamo da quel giorno perduta ogni traccia. E Dumail?...

— Dumail è morto.

— E' morto certamente?

— Dumail vivo avrebbe lo stesso interesse a tacere di nove anni fa. Di più mio caro, siate convinto che, se Duroc possedesse delle prove della sua innocenza, non avrebbe taciuto fin d'ora. Sarebbe rientrato in Francia, avrebbe regolarizzata la sua posizione e sposata la sua innamorata. Dal momento che non ha fatto nulla, e si nasconde, è chiaro che non ha armi contro di noi.

— Vedete però che si sta preparando alla grande prova per il giorno stabilito.

— Sotto la maschera di capitano dell'«Uccello nero».

— E chi vi dice che non svelerà il suo essere in questa occasione?

— Queste sono discussioni inutili, amico mio, — interruppe Sarah bruscamente — perchè in ogni modo il processo non si farà. Prima che il processo sia ripreso si verificherà un incidente, che Voras ha interesse quanto noi a suscitare, il quale soffocherà le dichiarazioni di Duroc. Quindi non parliamo più di lui.

— In sua vece però parlerà Gardavant, che dispone di mezzi potentissimi.

— Gardavant non sa nulla, perchè, se sapesse, avrebbe già cominciato a parlare

Ma intanto eccomi con quell'arrabbiato sulle spalle. Egli esige l'indirizzo della signora de Noyal. Se glielo dò, prima di ventiquattro ore vedrà che cosa abbiamo fatto della figlia; se glielo nego, manderà certamente la polizia a perquisire la mia casa.

— Sì — rispose Sarah — qui sta il pericolo, ma c'è un solo rimedio a questo: bisogna che la ragazza sparisca. Ora, al punto in cui è ridotta, non è questione che di una spinta... Su, via, non tremate così, poichè mi fate pietà... Avete sotto mano Tramabuc. Otterrete da lui tutto ciò che vorrete, dicendogli che gli consegnate la fidanzata di Gardavant, che egli odia a morte. Vi garantisco che quell'uomo s'incaricherà con entusiasmo di sopprimere tutta la comitiva.

— Cominciamo dalla giovane, allora.

Sarah impartì infatti tutte le sue istruzioni intorno alla piccina, fingendo di non accorgersi del turbamento con cui l'ascoltava l'antico domestico.

— Così almeno — concluse essa con sinistra soddisfazione — abbiamo regolato la partita di quella piccola intrigante. Ormai il vostro Gardavant può venire a perquisirvi in persona, cosa a cui voi vi presterete senza esitare. Non trovando nulla di sospetto, egli non avrà più alcun pretesto di mandare in casa la polizia la quale probabilmente sarebbe meno facile da accontentare di lui e pretenderebbe spiegazioni. Per di più gli scriverete un biglietto impertinente, dichiarandogli che non temete le sue minaccie. Per parte mia lo farò pazientare con questa lettera che manderò ad impostare a Lione. Leggete.

E Thomas lesse la lettera che Sarah gli presentava.

— Molto abile, ma non è che un provvedimento infantile. Non fate che ritardare le difficoltà. Bisognerà bene che un giorno o l'altro tutto si scopra.

— No, perchè farò in modo che il ritardo diventi cosa definitiva.

— E come?

— Consegnando il giovane a Tramabuc, perchè lo faccia raggiungere la sua fidanzata.

(Continua)

PUBBLICITÀ ECONOMICA

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 5.10 - A. 7.2 (per Vicenza) A. 8.36 - D. 9.28 - A. 12.5 - DD. 13.55 - L. 17.45 (Padova) - D. 18.27 - A. 18.50 (per Verona) - A. 23.15 (Verona).

BOLOGNA D. 5.10 (Rovigo) - D.6.35 - A. 8.36 (per Ferrara) - DD. 10.10 - A. 11.15 - D. 14.40 - A. 18.50 - DD. 21.30.

UDINE (via Treviso): D. 5 - A. 5.55 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - L. 18.15 - (per Treviso) - A. 19.22 - A. 23.10.

BELLUNO-CADORE: D. 5 - A. 8.30 - D. 17.15 - A. 19.22 (fino Belluno).

PRIMOLANO: A. 5.25 - A. 9.18 - O. 13.3 A. 17.30.

PORTOGRUARO: A. 6 - A. 9.10 - A. 13.25 - A. 18.10.

Arrivi

MILANO: A. 6 - A. 8.5 (da Verona) - A. 10.45 - DD. 11.20 - L. 13.35 - A. 15 - A. 18.25 - D. 19.30 - L. 20.20 (da Padova) - A. 23.3 - D. 23.35.

BOLOGNA: A. 8.25 (da Rovigo) - DD. 3.36 - A. 9.42 - L. 13.35 - D. 13.55 - A. 18.25 (da Ferrara) - A. 19.10 - DD. 21.30 - A. 23.3.

UDINE (via Treviso): L. 6.27 (Treviso) - A. 8. - L. 8.43 (da Treviso) - D. 9.55 - A. 12.9 - A. 16.40 - D. 18.45 - A. 21.15 - D. 22.45.

BELLUNO-CADORE: L. 8.43 (da Belluno) - A. 12.9 - D. 18.45 (da Belluno) - A. 21.15.

PRIMOLANO: A. 7.45 - A. 10.40 - O. 15.40 - O. 19.2.

PORTOGRUARO: O. 7.55 - A. 14.10 - A. 17.55 - A. 22.21.

Concorso

Per ordine del Ministero della Guerra è aperto un concorso per il reclutamento di personale telemetrico di Cat. A nelle Piazze Marittime di Venezia, Brindisi e Taranto.

Potranno prendervi parte i giovani che provino di avere la capicità professionale di aggiustatore meccanico e montatore elettricista.

Le condizioni del concorso ed i vantaggi del personale telemetrico potranno essere conosciuti dal manifesto di concorso inviato in copia ai Comandi dei Distretti Militari ed a tutti i Comuni del Regno.

Il Colonnello—
Comand. del 5.o Reg Art. da Fortezza
TROMBETTI

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

«Eppure, no, no!... L'ho proprio veduto!... Che cosa fosse precisamente non lo so... Devo purtroppo accontentarmi di esporre il fatto così, qual'è, darlo per quello che vale, senza essere in grado di spiegarlo. Ciò che ho veduto è troppo grosso per essere un uccello... e non è un aeroplano..

«Sono ritornato laggiù per altre due notti consecutive, ma il fenomeno non si è riprodotto.

«Salutandovi, ecc. ecc.».

Terminata la lettura di questa epistola, la contessa sorrise.

La bizzarra informazione della spia era stata per il suo spirito pronto, il faro illuminatore, grazie al quale molti fatti che, isolati, rimanevano enigmi, adesso coordinati fra di loro, si spiegavano logicamente gli uni con gli altri, e quanto fino allora era rimasto in lei allo stato di supposizione, si precisava finalmente con la forza dell'evidenza.

«Credo — pensò — che non sia difficile indovinare con quale specie di «diavolo» abbiamo da fare!... Non sarebbe esso per caso quello stesso che trasportò come per incanto magico Gardavant a New York? quel medesimo segnalato da un vapore straniero in pieno Atlantico, appunto nel momento in cui quel dannato giornalista compiva il suo misterioso viaggio a bordo di un preteso vapore di contrabbando?. O, in altre parole, colui che si prepara ad affrontare il Polo Nord per invito dello stesso Gardavant, e che intanto oggi, verso mezzogiorno, si propone di effettuare una dimostrazione sensazionale in pieno Parigi?

No! non c'è più da dubitare: il «diavolo» di Locquidec è l'«Uccello nero»! Il suo nido, il suo «hangar», è la roccia fantastica, da cui non esce e non rientra che nella notte. E il suo capitano è il condannato evaso con la complicità del sorvegliante della prigione che ritroviamo maggiordomo a Locquidec, il forzato che, sapendosi ancora sotto la minaccia di un arresto, sceglie per suo riparo uno dei punti più nascosti e selvaggi della Bretagna, la lo reso inaccessibile con abili opere di difesa e di fortificazione, e l'amico di Gardavant che lo aiuta a gettar polvere negli occhi della gente e a preparare la sua rivincita!... La sua rivincita?... Oh! non tanto facilmente egli l'avrà!...

«E' certamente l'uomo che ho veduto otto giorni fa, coi miei occhi... a due metri di distanza... e che ho subito riconosciuto... L'uomo di di cui fin da allora avevo presentito il genio... che avevo prescelto... e che insensato... mi ha sdegnata!...

«Ho! ho! — esclamò ancora, ridendo d'un riso diabolico — gliel'ho fatto ben scontare il suo disdegno, perdio! E non ha ancora finito di espiarlo... Ah! ha! egli si prepara ad un trionfo fra pochi giorni?. Si prepari pure, lasciando anche fissare la data della sua partenza per Polo... Di qui ad allora avrò veduto Voras!...»

L'altra lettera era del signor Thomas.

Lunga ed apparentemente insignificante, essa era in cifre, e per interpretarla occorreva servirsi di un cifrario analogo a quello che usano i diplomatici per lo scambio delle loro comunicazioni. I due complici, infatti, sapendosi sorvegliati dopo l'incidente del «Grand Boch», dal quale non si erano lasciati menomamente ingannare, osservavano adesso le più grandi preoccupazioni per scriversi e per vedersi.

Scrivendosi, lo abbiamo detto, si valevano di cifre prestabilite; per vedersi procedevano in questo modo.

Dopo stabiliti l'ora ed il luogo, la contessa vi si recava colla sua automobile, e, giunta sul posto, quando s'incontrava con Thomas, questo saliva con lei in carrozza, dove, non appena ripartita a grande velocità, potevano discorrere tranquillamente.

Negli ultimi giorni poi Thomas aveva inoltre preso in affitto un cantiere in via Saint Gothard, che dalla parte posteriore comunicava con la sua casa a mezzo di una porta fatta aprire segretamente a quel lo scopo.

Protetti da questi vari espedienti, erano quasi certi di poter sfuggire alla sorveglianza dei loro nemici.

La lettera del complice era abbastanza suggestiva, sebbene non fosse che di poche frasi.

«La figlia malissimo. Il suo amico è venuto a domandare l'indirizzo della madre, annunziando che sarebbe tornato domani per averlo. Provvedete. Vi aspetto immancabilmente mattinata».

«C'è un pericolo imminente in aria» pensò Sarah, quando ebbe finito di leggere

E dopo breve riflessione, uscì colla sua vettura ed andò direttamente in via Saint-Gothard, donde per la porta segreta passò dal suo complice, che trovò piuttosto nervoso.

— Ebbene? — domandò egli — che cosa avete deciso?

— Voglio prima vederla. Saliamo da lei!

— Non avete paura?... Credo che abbia perduto la cognizione.. ma non oserei giurarlo...

— Al punto in cui siamo questo non ha più importanza.

Dalla soglia della camera, la perfida donna fissò gli occhi sulla malata con crudele soddisfazione.

Poteva infatti essere fiera dell'opera sua.

La piccola testa, mezzo nascosta dai guanciali, era pallida, pallida come la cera. Le labbra esangui, il naso affilato, le palpebre abbassate.. la povera giovane sembrava davvero una moribonda...

La contessa si appressò al letto, toccò la fronte madida di un sudore gelato, afferrò il polso che batteva spaventosamente... e, volta al compagno, senza nemmeno abbassare la voce, gli disse:

— Sta, è vero, molto male, ma potrebbe ancora tirare avanti: per cui, dato che questo furente giornalista ci obbligo a precipitare il risultato, sarà meglio che andiamo di là ad accordarci in proposito.

Passarono infatti nella camera attigua che era quella di Gretchen.

— Sapete — cominciò tosto la contessa — che stamane, insieme al vostro biglietto, ho avuto anche un rapporto dal nostro agente di Locquidec?

— No.

— Quel rapporto conferma i nostri sospetti. Duroc è il capitano dell'«Uccello nero».

Il signor Thomas rabbrividì...

— Ne siete sicura?

— Assolutamente sicura.

E Sarah spiegò le sue ragioni, le quali parvero esaurienti anche al suo interlocutore.

— Ma allora — mormorò egli — siamo perduti!

— E perchè perduti?

— Perchè tutto prova che quell'uomo dispone di una colossale ricchezza. I lavori di Locquidec solamente rappresentano un capitale favoloso... D'altra parte, la sua recente invenzione, resa di pubblica conoscenza in un momento in cui tutti i pensieri si rivolgono all'aviazione, di cui sembra che egli abbia trovata la formula definitiva, gli offre il mezzo di influire sulle decisioni del Governo e di parlare con tale autorità da obbligare ad ascoltarlo

— Se lo lascierà parlare..

— Vi sfido ad impedirglielo, dopo il trionfo che si sta preparando!

— E non glielo lascieremo raggiungere...

— Come lo impedirete?

— Voras se ne incaricherà.

— Voras stesso non è di forza per combattere quel colosso.

— Collosso dai piedi d'argilla, che una piccola parola della polizia basta per far crollare! Dimenticate dunque che il capitano dell'«Uccello nero» non è che un forzato, un evaso dalla galera?...

— Ma nello stesso tempo un condannato provvisorio, per il quale la sentenza non è inappellabile ed il cui arresto condurrebbe inesorabilmente ad una revisione del processo. Ora... riaprendosi il processo....

— E sia!... Supponiamo il peggio.. Che cosa sa Duroc oggi più di nove anni fa?

— Quello che era riuscito a scoprire Couzat.

— Couzat non ha potuto comunicargli che dei sospetti, poichè è scomparso dalla terra proprio il giorno stesso in cui aveva acquistato una prova decisiva col pezzo di carta col quale io avevo comunicato a Hyénas la morte di Mornas, e che lo stupido, invece di distruggere, gettò nel cestino delle carte.

— Ma Saillagouse?

— Sparito anch'egli dal giorno della sua uscita di prigione.

— Cioè, noi ne abbiamo da quel giorno perduta ogni traccia. E Dumail?...

— Dumail è morto.

— E' morto certamente?

— Dumail vivo avrebbe lo stesso interesse a tacere che nove anni fa. Di più mio caro siate convinto che, se Duroc possedesse delle prove della sua innocenza, non avrebbe taciuto fin d'ora. Sarebbe rientrato in Francia, avrebbe regolarizzata la sua posizione e sposata la sua innamorata. Dal momento che non ha fatto nulla, e si nasconde, è chiaro che non ha armi contro di noi.

— Vedete però che si sta preparando alla grande prova per il giorno stabilito.

— Sotto la maschera di capitano dell'«Uccello nero».

— E chi vi dice che non svelerà il suo essere in questa occasione?

— Queste sono discussioni inutili, amico mio, — interruppe Sarah bruscamente — perchè in ogni modo il processo non si farà. Prima che il processo sia ripreso si verificherà un incidente, che Voras ha interesse quanto noi a suscitare, il quale soffocherà le dichiarazioni di Duroc. Quindi non parliamo più di lui.

— In sua vece però parlerà Gardavant, che dispone di mezzi potentissimi.

— Gardavant non sa nulla, perchè, se sapesse, avrebbe già cominciato a parlare

Ma intanto eccomi con quell'arrabbiato sulle spalle. Egli esige l'indirizzo della signora de Noyal. Se glielo dò, prima di ventiquattro ore vedrà che cosa abbiamo fatto della figlia; se glielo nego, manderà certamente la polizia a perquisire la mia casa.

— Sì — rispose Sarah — qui sta il pericolo, ma c'è un solo rimedio a questo: bisogna che la ragazza sparisca. Ora, al punto in cui è ridotta, non è questione che di una spinta.. Su, via, non tremate così, poichè mi fate pietà... Avete sotto mano Tramabuc. Otterrete da lui tutto ciò che vorrete, dicendogli che gli consegnate la fidanzata di Gardavant, che egli odia a morte. Vi garantisco che quell'uomo s'incaricherà con entusiasmo di sopprimere tutta la comitiva.

— Cominciamo dalla giovane, allora.

Sarah impartì infatti tutte le sue istruzioni intorno alla piccina, fingendo di non accorgersi del turbamento con cui l'ascoltava l'antico domestico.

— Così almeno — concluse essa con sinistra soddisfazione — abbiamo regolato la partita di quella piccola intrigante. Ormai il vostro Gardavant può venire a perquisirvi in persona, cosa a cui voi vi presterete senza esitare. Non trovando nulla di sospetto, egli non avrà più alcun pretesto di mandare in casa la polizia la quale probabilmente sarebbe meno facile da accontentare di lui e pretenderebbe spiegazioni. Per di più gli scriverete un biglietto impertinente, dichiarandogli che non temete le sue minaccie. Per parte mia lo farò pazientare con questa lettera che manderò ad impostare a Lione. Leggete.

E Thomas lesse la lettera che Sarah gli presentava.

— Molto abile, ma non è che un provvedimento infantile. Non fate che ritardare le difficoltà. Bisognerà bene che un giorno o l'altro tutto si scopra.

— No, perchè farò in modo che il ritardo diventi cosa definitiva.

— E come?

— Consegnando il giovane a Tramabuc, perchè lo faccia raggiungere la sua fidanzata.

(Continua)

Concorso

Per ordine del Ministero della Guerra è aperto un concorso per il reclutamento di personale telemetrico di Cat. A nelle Piazze Marittime di Venezia, Brindisi e Taranto.

Potranno prendervi parte i giovani che provino di avere la capicità professionale di aggiustatore meccanico e montatore elettricista.

Le condizioni del concorso ed i vantaggi del personale telemetrico potranno essere conosciuti dal manifesto di concorso inviato in copia ai Comandi dei Distretti Militari ed a tutti i Comuni del Regno.

Il Colonnello — Comand. del 5.o Reg Art. da Fortezza TROMBETTI

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 5.10 - A. 7.2 (per Vicenza) - A. 8.36 - D. 9.28 - A. 12.5 - DD. 13.55 - L. 17.45 (Padova) - D. 18.27 - A. 18.50 (per Verona) - A. 23.15 (Verona).

BOLOGNA D. 5.10 (Rovigo) - D. 6.35 - A. 8.36 (per Ferrara) - DD. 10.10 - A. 11.15 - D. 14.40 - A. 18.50 - DD. 21.30.

UDINE (via Treviso): D. 5 - A. 5.55 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - L. 18.15 - (per Treviso) - A. 19.22 - A. 23.10.

BELLUNO - CADORE: D. 5 - A. 8.30 - D. 17.15 - A. 19.22 (fino Belluno).

PRIMOLANO: A. 5.25 - A. 9.18 - O. 13.3 - A. 17.30.

PORTOGRUARO: A. 6 - A. 9.10 - A. 13.25 - A. 18.10.

Arrivi

MILANO: A. 6 - A. 8.5 (da Verona) - A. 10.45 - DD. 11.20 - L. 13.35 - A. 15 - A. 18.25 - D. 19.30 - L. 20.20 (da Padova) - A. 23.3 - D. 23.35.

BOLOGNA: A. 8.25 (da Rovigo) - DD. 8.36 - A. 9.42 - L. 13.35 - D. 13.55 - A. 18.25 (da Ferrara) - A. 19.10 - DD. 21.30 - A. 23.3.

UDINE (via Treviso): L. 6.27 (Treviso) - A. 8. - L. 8.43 (da Treviso) - D. 9.55 - A. 12.9 - A. 16.40 - D. 18.45 - A. 21.15 - D. 22.45.

BELLUNO - CADORE: L. 8.43 (da Belluno - A. 12.9 - D. 18.45 (da Belluno) - A. 21.15.

PRIMOLANO: A. 7.45 - A. 10.40 - O. 15.40 - O. 19.2.

PORTOGRUARO: O. 7.55 - A. 14.10 - A. 17.55 - A. 22.21.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 2 Ottobre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 269 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 2 Ottobre 1914

Abbonamenti: Italia Lire ... all'anno ... al semestre ... al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) ... — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. ... in tutta Italia, arretrato Cent. ...
Inserzioni: Si ricevono ... VENEZIA, Piazza S. Marco ... — Piccola cronaca L. 2,50 — Cronaca L. 4 — Pubblicità economica ... a parola ...

Primi accenni a una vittoria franco-inglese sui tedeschi?

Il violento bombardamento dei forti di Anversa

Il comunicato tedesco della sera del 30 Ottobre

Berlino, 1

Il grande stato maggiore annuncia dal grande quartiere generale, 30 settembre, ore 21.40:

«Forze nemiche numericamente superiori avanzantisi al nord e al sud di Albert sono state respinte con grandi perdite per il nemico.

«Nulla di nuova da segnalare sul fronte della linea di battaglia. Nell'Argonne la nostra offensiva procede costantemente, quantunque lentamente, in avanti. — Nessun cambiamento circa i forti della linea della Mosa. In Alsazia e in Lorena il nemico ha fatto ieri una punta nei Vosgi centrali, ma la sua offensiva è stata vigorosamente ricacciata indietro.

«Dinanzi ad Anversa due dei forti esposti al fuoco della nostra artiglieria sono stati distrutti.

«Niente di particolare da segnalare dal teatro orientale della guerra».

I comunicati francesi

Progressi su vari punti

Parigi, 1

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Nessuna modificazione nella situazione generale. Abbiamo tuttavia progredito alla nostra sinistra al nord della Somme e a destra nella Woevre meridionale».

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Stasera nulla di speciale da segnalare, tranne nella regione di Roye, ove una violenta azione terminò felicemente per noi, e nelle Argonne, ove facemmo qualche nuovo progresso. L'impressione generale è soddisfacente».

Sintomi di vittoria?

L'esercito del generale von Kluck battuto sopra l'Aisne

Parigi, 1

L'«Echo de Paris» scrive:

«L'esercito del generale Von Kluck ha subito tra l'Oise e l'Aisne, presso la foresta dell'Aigle, una grave sconfitta. Il suo attacco disperato è stato seguito da un contrattacco durante il quale le truppe francesi gli inflissero perdite enormi».

L'sercito del generale Von Kluck formò l'estrema destra tedesca durante la invasione dal Belgio e la ritirata dalla linea della Marna alla linea a nord dell'Aisne. Essa era appoggiata precisamente al Corso dell'Oise che scende da nord est verso sud ovest a incontrarsi con l'Aisne. Quando la minaccia della manovra avvolgente dei francesi si fece grave, i tedeschi distolsero truppe dalle riserve e da altre parti del loro fronte (Lorena e Vosgi) e le mandarono a prolungare la linea di destra per fronteggiare i francesi. Così l'esercito di Von Kluck cessò di trovarsi all'estrema destra e continuò a difendere il terreno tra La Fère Laon Craonne e le posizioni a nord di Reims.

Non sappiamo se la sconfitta cui accenna l'«Echo de Paris» abbia condotto alla ritirata, o all'arretramento delle truppe di Von Kluck. Va osservato, comunque, che l'arretramento della destra germanica dovrebbe appunto esser iniziato da questo corpo di esercito, per render possibile lo sfilamento sulle retrovie di tutti i servizi logistici e delle masse. Altrimenti, dato lo schieramento tedesco che ha l'andamento di un angolo quasi retto, se la ritirata avvenisse simultaneamente da ogni punto, o a cominciare dall'estrema destra, essa si effettuerebbe verso la bisettrice di codesto angolo portando a un agglomeramento che potrebbe diventar causa di gravi conseguenze.

Prossima promozione di Joffre a maresciallo d'esercito?

Bordeaux, 1

Quantunque in Francia non esista alcun maresciallo d'esercito, un decreto in data 29 settembre fissa uno stipendio di franchi 30.315 per tale grado.

Il «Matin» rileva che questo provvedimento autorizza tutte le speranze, perchè è assai significativo.

Tra Portogallo ed Inghilterra

Lisbona, 1

E' partito un secondo contingente di truppe composto di 500 uomini diretto nell'Africa Portoghese. Il Ministro degli esteri inglese ha incaricato il ministro britannico a Lisbona di ringraziare il Governo e la Nazione portoghese per la loro risoluta attitudine favorevole alla triplice intesa. L'incrociatore inglese «Argonaut» è giunto a Lisbona per ordine del governo britannico per salutare il Governo e la Nazione. Allo incrociatore fu fatta una accoglienza estremamente cordiale, entusiastica. Trentasette grandi piroscafi tedeschi sono immobilizzati nel porto di Lisbona.

L'assedio di Anversa

Bombardamento senza effetto dei forti di prima linea

Anversa, 1

(Ufficiale) — **I tedeschi hanno rioccupato Malines.**

Il bombardamento di Lierre ed Heyst op den Berg è ricominciato.

Il bombardamento di Waelhem, Wavre, Sainte Caterine è continuato tutta la giornata del 29. La fanteria nemica ha tentato un attacco contro i forti di Lierzele e Breendonck. I belgi che occupavano l'intervallo fra i forti la lasciarono avvicinare quindi sostenuti dall'artiglieria aprirono contro di essa un fuoco micidiale che la costrinse a ripiegare precipitosamente dopo aver subito considerevoli perdite.

Un successivo comunicato ufficiale dà questi particolari che devono riferirsi alla giornata del 30 settembre:

«L'artiglieria tedesca continuò durante la giornata il bombardamento dei forti di prima linea della parte meridionale. Le opere poco soffersero e continuano a disporre dei loro mezzi d'azione.

«Fra la Schelda e la Senna audaci violenti attacchi vennero respinti dai belgi sostenuti efficacemente dall'artiglieria dei forti. Le perdite tedesche furono proporzionate alla temerità dei loro tentativi.

«Malgrado la violenza del bombardamento i risultati dei tedeschi sono lungi dall'essere in rapporto collo sforzo effettuato.

«Il morale delle truppe belghe rimane eccellente, il loro sangue freddo ammirabile, ciò che è provato dalla loro energia nel respingere con pieno successo tutti gli attacchi della fanteria tedesca».

Un telegramma ufficiale da Londra comunica presso a poco le medesime notizie contenute nel rapporto da Anversa. A schiarimento di questo va detto che la difesa della città si compone di due linee di forti collegate da trasversali pure fortificate. La prima linea a sud (cioè verso i tedeschi) ha per posizioni avanzate Termond da un lato, Waelken dall'altro alle estremità di un arco formato dalla Schelda con il suo affluente Rupel. A nord di Waelken seguono le fortificazioni di Wavre appoggiate ad un altro corso d'acqua, la Neithe; ecc. Il sistema difensivo di Anversa è complicatissimo e i tedeschi avranno molto da fare per espugnarlo.

L'assedio di Anversa è determinato dal bisogno assoluto di impedire che le retrovie tedesche sieno comunque minacciate, mentre la battaglia dalla Francia sta per passare, con i progressi della manovra avvolgente franco-inglese, appunto nel Belgio.

L'enorme problema militare impostosi dall'Inghilterra

Il modo energico con cui è affrontato

Londra, 1

L'organizzazione del nuovo esercito inglese, di un milione di soldati, procede rapidamente ma non senza gravi difficoltà.

L'Inghilterra non era preparata alla necessità di dover mettere in campo un così enorme e poderoso esercito dimodochè i magazzini militari non posseggono neppure in minima parte l'equipaggiamento e l'arredamento necessari.

Mancano i fucili, mancano i cannoni a tiro rapido e specialmente mitragliatrici, mancano gli effetti di corredo e specialmente di biancheria, vestiari, cappotti di inverno e coperte di lana.

Ma a provvedere tutta questa quantità di materiale il Ministero della Guerra lavora colla massima energia. Le truppe che si stanno arruolando e che vengono ripartite in battaglioni, in reggimenti, in brigate ed in divisioni, sono ora accampate sotto le tende nei parchi e nei campi di istruzione, ma già si stanno costruendo colla massima rapidità possibile intere città di baracche di legno ove i soldati saranno acquartierati. Si calcola che questi alloggi non potranno essere pronti nella misura richiesta prima della metà di novembre.

Il Ministero della Guerra ha già acquistato tutte le coperte di lana che sono presso i fabbricanti ed i negozi di dettaglio, ma il numero è insufficiente ed un fervido appello è stato fatto dai giornali, in nome di Lord Kitchener, perchè tutti coloro che dispongono di coperte di lana in più le spediscano immediatamente ai vari depositi dell'esercito. In pochi giorni si sono raccolte così cinquecentomila coperte e frattanto le fabbriche delle contee di Lancastro e di York lavorano giorno e notte a provvederne di nuove.

Ogni soldato, secondo l'equipaggiamento prescritto dal Ministero della Guerra, deve possedere due coperte di lana ed una coperta di stoffa impermeabile.

Non meno imbarazzante è la questione delle nuove uniformi. Bisogna provvederne dei milioni poichè si calcola che i soldati in servizio attivo consumano una uniforme ogni mese. Ora la produzione di questa stoffa è assai limitata poichè poche ditte hanno gli impianti meccanici necessari per fabbricarla e per quanto lavorino giorno e notte non bastano a sopperire al bisogno.

Presso tutti i depositi militari sono state impiantate delle sartorie, che producono in media dodicimila uniformi complete ogni giorno, e per ovviare alla mancanza della stoffa «kaki» si usa, per certi reggimenti e per certi corpi speciali, la stoffa bleu, di cui già si facevano le uniformi inglesi dieci anni fa. Sembra che di questa stoffa esistano ancora larghe provviste, sia nei magazzini militari, sia nei depositi delle fabbriche.

Più grave è la questione delle armi e specialmente delle grosse artiglierie. Tutte le fabbriche di armi di piccolo calibro del Regno Unito lavorano dando il massimo della produzione e il numero dei fucili e delle mitragliatri preparati di settimana in settimana è grandissimo talchè si spera di poter, durante l'inverno, provvedere all'armamento completo del nuovo esercito, creando nello stesso tempo una larga scorta per il ricambio e per i possibili maggiori bisogni dell'avvenire. Invece la produzione delle grosse artiglierie da campagna procede più a rilento, sia per le difficoltà tecniche che la costruzione di questi pezzi presenta sia per il numero relativamente scarso di fabbriche produttrici.

Intanto nei cantieri navali, tanto in quelli appartenenti ai privati, come in quelli appartenenti allo Stato, si lavora febbrilmente a completare tutte le navi in corso di costruzione e di allestimento in modo da poter rinforzare la flotta quanto più presto possibile.

Sebbene la flotta tedesca non sia ancora uscita dalla sua attitudine difensiva, si comprende in Inghilterra che lo sforzo di vigilanza imposto alla flotta inglese sciuperà molte navi specialmente nel corso del prossimo inverno e durante il periodo dei grandi uragani primaverili: da ciò la necessità di sostituire immediatamente tutte le unità danneggiate e perdute, per mantenere incontestata la superiorità navale britannica.

L'Inghilterra, la Germania e la neutralità del Belgio

Londra, 1

(*Ufficiale*) — In una intervista recentemente accordata al corrispondente della «National Tidende» di Copenaghen, il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Ackland ha rilevato che, in vista del fatto che l'Inghilterra ha dichiarato la guerra in difesa dei diritti del Belgio, tutti gli altri piccoli Stati neutrali possono sentirsi sicuri per quanto riguarda la Triplice Intesa.

Il segretario di Stato per gli affari esteri tedesco in una intervista inviata da Berlino contesta la affermazione di Ackland.

Circa l'affermazione del signor Von Jagow che l'Inghilterra è interamente responsabile della spaventosa guerra, Ackland considera che dopo la pubblicazione dei documenti ufficiali non è necessaria una ulteriore risposta, ma quanto ad alcune asserzioni specifiche attribuite al signor Von Jagow, Ackland autorizza le seguenti informazioni: «Il signor Von Jagow ha detto che l'Inghilterra incitò il povero Belgio a opporre resistenza lasciando intendere che il Belgio senza tali incitamenti avrebbe prontamente concesso sè stesso per farsi calpestare. Si sarebbe dovuto ritenere che il carattere della resistenza attualmente offerta dal Belgio sarebbe bastato ad impedire una simile calunnia da parte di un nemico leale, ma può essere inoltre rilevato che una dichiarazione ufficiale pubblicata questa settimana dal Governo belga prova in modo concludente che nessun incitamento da parte dell'Inghilterra e da qualsiasi altra parte era necessario per indurre il Belgio a tutelare i suoi diritti.

«Il Governo belga, all'epoca della crisi di Agadir, non esitò ad avvertire gli ambasciatori esteri in termini che non potevano essere fraintesi della sua intenzione di costringere al rispetto della neutralità del Belgio con tutti i mezzi a sua disposizione.

«Riguardo agli avvenimenti dell'attuale crisi, il signor Von Jagow afferma che la Germania non violò la neutralità del Belgio fino alla notte dal 3 al 4 agosto, ma che già il 2 agosto Grey aveva promesso all'ambasciatore francese il pieno appoggio della flotta inglese se la flotta tedesca attaccasse le coste francesi. Il segretario tedesco tace il fatto che già il 31 luglio sir E. Grey aveva chiesto ai governi francese e tedesco se erano disposti a impegnarsi a rispettare la neutralità del Belgio; che la Francia prese subito l'impegno richiesto, che il 31 luglio il signor Von Jagow disse che non poteva rispondere e che infine la risposta data fu: no!».

Il signor Von Jagow dichiara poi che il primo agosto sir E. Grey rifiutò di promettere all'ambasciatore di Germania la neutralità dell'Inghilterra se la Germania avesse rispettato la neutralità del Belgio. Questa proposta fu fatta, ma non dal governo tedesco e basta ricordare le dichiarazioni di sir E. Grey al Parlamento nei seguenti termini: Lasciatemi aggiungere questo a proposito delle proposte personali fatte dall'ambasciatore tedesco a Londra, in modo distinto dalle comunicazioni fatte a nome del suo governo. Egli lavorò per la pace, ma l'effettiva autorità di Berlino non seguì lui e altri come lui e questa è una delle ragioni per cui i nostri sforzi per la pace sono falliti.

L'Australia per la guerra della Madre Patria

Sidney, 1

Nella seconda Camera del Parlamento della Nuova Galles del Sud (Australia) il primo ministro Halmann annunziando il progetto che riduce del 10 per cento gli anticipi agli impiegati superiori del Governo in seguito alla diminuzione dei proventi causata dalla guerra, ha dichiarato di essere ottimista circa i risultati della guerra. Ma preferirebbe vedere tutti gli abitanti della Nuova Galles nutrirsi soltanto di pane ed acqua piuttosto che dare il suo consenso a che la voce dell'Australia si levi a pro dell'abbandono dei principii per i quali l'Inghilterra combatte. Egli ha fiducia che tutte le classi della popolazione riconoscano la necessità di una tale abnegazione.

La flotta francese nelle acque di Tenedo

Costantinopoli, 1

Si assicura che, secondo informazioni pervenute alla Porta, la flotta francese, in seguito ai passi fatti dalla Porta, si è allontanata dai Dardanelli, ma si troverebbe sempre nelle acque di Tenedo.

I russi hanno finita la prima metà de la Campagna in Galizia

Petrograd, 1

Il «Messaggero dell'Esercito» scrive:

«La prima metà della campagna in Galizia è finita. Il nemico decimato ha perduto tutto il suo materiale da guerra, il suo coraggio ed ogni speranza di vittoria. Tutto porta a credere che la difesa di Przemysl non sarà di lunga durata. I nostri elementi di inseguimento stanno senza tregua alle calcagna degli austriaci. Questi ripiegano rapidamente su Cracovia ove s'incontrano dei resti di truppe austriache ancora validi».

La fiducia dei russi nel successo definitivo

La neutralità italiana

Petrograd, 1

La Russia è sempre più fiduciosa nel successo, calcolando che la padronanza del mare da parte dei nemici della Germania e dell'Austria debba costringere gli imperi centrali a cedere entro qualche mese. Le manovre della Turchia sono interpretate qui come un risultato degli incitamenti della Germania, ma si crede che tutto ciò che potrà avvenire non migliorerà la situazione dei tedeschi e provocherà soltanto una inutile effusione di sangue. La Russia considera gli eventi senza emozione, pronta a continuare la guerra se occorrerà anche per dieci anni.

La stampa russa, finora deferente per l'Italia, comincia a giudicare come troppo egoistico il nostro atteggiamento. In sostanza, tutto ciò che si stampa in proposito, può riassumersi così: Mentre la Triplice Intesa spende grandi somme e subisce grandi perdite di uomini, le potenze neutrali interessate nell'esito del conflitto, attendono gli eventi, con un egoismo imperdonabile, sperando di raggiungere il loro scopo senza compromettersi. Orbene, bisogna disilluderle, dicendo loro, e specie all'Italia, che essa non riceverà nessun vantaggio.

La verità sulla situazione esposta all'esercito austriaco commentata a Vienna

Vienna, 1

I giornali comme[illegible] l'ordine del giorno dell'arciduca [illegible] Fernando la straordinaria i[illegible] questo messaggio che procla[illegible] sulla situazione militare nei teatri della guerra.

Il «Fremdenblatt» scrive: «Come il diritto è dalla nostra parte, così anche la sincerità è dalla parte nostra. Noi non abbiamo bisogno di ricorrere alla menzogna. Le gesta dei due eserciti parlano per la Germania e per noi. La fiducia nella vittoria espressa nell'ordine del giorno incontra — come scrivono i giornali — una eco nelle popolazioni delle monarchie alleate, le quali sono comprese dell'incrollabile certezza che la guerra universale sarà condotta gloriosamente a termine dalle armi austrungariche e tedesche alleate».

Come si ricorda nel manifesto all'esercito sono frasi del seguente tenore: «L'offensiva russa in Galizia sta per crollare... noi vinceremo e distruggeremo il nemico. Contro la Francia una nuova grande vittoria è imminente», ecc.

Le relazioni turco-bulgare

La Persia contro la Russia

Vienna, 1

Il «Korrespondenz Bureau» ha da Costantinopoli: Il corrispondente del Tasvir-y-Efkiar da Sofia telegrafa al suo giornale, che, secondo dichiarazioni a lui fatte da Radoslavoff e da Ghenadieff e secondo le constatazioni fatte in altri circoli politici competenti, gli sforzi di Buxton non hanno avuto alcun risultato. La propaganda di opposizione è pure riuscita senza risultato sul Governo e sulla opinione pubblica. Radoslavoff ha rilevato le intime relazioni turco-bulgare che l'attuale gabinetto manterrà fermamente.

Secondo notizie pervenute ai circoli persiani di qui i capi religiosi sciiti di Korbela e di Nagef in Turchia, che sono considerati come il supremo tribunale spirituale dei persiani, hanno diretto un indirizzo alla Nazione ed alle tribù persiane dichiarando che è venuto il momento della liberazione della Persia dal giogo russo. Il capo della tribù di Cardar, Jalik Khan, insieme con gli «shachsevenc» avrebbe passato la frontiera russa, avanzandosi su territorio caspiano fino a Kizilagac' presso Lenkoran.

I mussulmani di Costantinopoli ed in generale della Turchia sono *sunniti*, cioè oltre il Corano, riconoscono una raccolta di tradizioni detta *sunna* e riconoscono come legittimi tutti quattro i califfi successori di Maometto. I mussulmani persiani sono invece *sciiti*, rigettano la sunna e ritengono legittimo solo All, il quarto dei califfi sucessori di Maometto; gli altri tre sono ai loro occhi degli usurpatori.

Il nuovo giornale di Clemenceau sequestrato

Bordeaux, 1

Il secondo numero del giornale di Clemenceau «L'Home Enchainé» è stato sequestrato stamane alla stazione di Bordeaux.

Notizie dal confine

I preparativi dell'Austria

Monfalcone, 1

Giunge notizia da Ronchi che sono state colà ricevute in questi giorni lettere di tutti tranne uno dei 27 soldati inviati da quella località a far parte del 97.o reggimento, decimato come è noto nei pressi di Leopoli in Galizia. Però queste lettere portano tutte una data arretrata di quasi un mese. E' facile congetturare che il Governo speri di illudere le famiglie dei combattenti sulla sorte dei loro cari, facendo giungere ora le loro notizie, quasi a smentire gli annunzi dei terribili eccidi che si succedono di giorno in giorno.

Monfalcone come ogni porto o approdo accessibile di questa costa è attivamente fortificato e munito di numeroso presidio.

In mare, molto al largo per permettere ad una larva di traffico il passaggio lungo le coste, sono seminate largamente le mine galleggianti che non si spingono però fino al porto di Trieste.

Gli Austriaci vogliono impedire con ogni mezzo un possibile sbarco dei franco-inglesi su questa costa, perchè le truppe invaditrici non possano girare dietro Obcina che resta l'unico punto da cui si possa dominare validamente su Trieste e neutralizzare uno sforzo diretto di là verso l'interno.

Incaricati tedeschi tentano di corrompere i giornali di Verona

Verona, 1

Negli ambienti cittadini circolava stasera la voce di un tentativo qui fatto per influenzare in favore dell'Austria e della Germania la stampa cittadina. Ecco in che cosa consiste il fatto. Un signore forestiero, facendosi presentare ai direttori dei giornali da un prelato veronese dimorante all'estero, e qualificandosi per rappresentante di case germaniche che attualmente qui smerciano i loro prodotti, faceva comprendere che si intendeva esercitare una vasta e dispendiosa «rèclame» su giornali che mostrassero un atteggiamento germanofilo. Il signore, naturalmente, fu congedato in forma molto poco lusinghiera. Del fatto si occupa l'autorità.

Ai confini del Capo

Perdite tedesche

Pretoria, 1

(Ufficiale). — Distaccamenti della Unione sorpresero due posti tedeschi, uno presso Grosplatz all'est di Luderitzbucht, un altro presso Amichab a venticinque miglia da Luderitzbucht.

Cinque tedeschi furono fatti prigionieri uno di essi fu ferito mortalmente. Gli inglesi non ebbero nessuna perdita.

Tra serbo-montenegrini ed austro-ungheresi

L'avanzata Serbo-Montenegrina verso Seraievo

Nisc, 1

Le truppe serbo-montenegrine che avanzano nella Bosnia hanno occupato Romanie. Quindi dopo un accanito combattimento contro rilevanti forze nemiche hanno occupato anche le posizioni nemiche che dominano Valacenitza, Igrishte e Kraljeva-Gora.

Sono state prese misure per evitare un nuovo bombardamento di Belgrado.

La nostra artiglieria ha affondato un canotto automobile presso Orkova ed ha gravemente danneggiato il cantiere austriaco per la riparazione delle navi. — Sul resto del fronte niente di nuovo.

Come di quasi tutte le località che si riferiscono alla guerra austro-serba non è possibile rinvenire sulle carte ordinarie che sono a disposizione i nomi di quelle indicate nel comunicato serbo. A proposito di Romanie non si comprende bene se si rialluda, con un errore di trasmissione — e di errori di trasmissione abbondano i telegrammi della guerra — alla occupazione di Kovanie distante una sessantina di chilometri da Seraievo, o addirittura alla conquista del passo che dalla strada di Kovanie per Han Podromanie, conduce traverso le montagne Romanie su Seraievo. In tal caso i serbo-montenegrini sarebbero a una ventina di chilometri dalla capitale Bosniaca. Ripetiamo: diamo delle supposizioni che hanno il valore che possono avere relativamente ai mezzi di consultazione a portata di mano.

Incursione serba in Ungheria

Un gruppo di invasori investito

Budapest, 1

Il «Correspondenz Bureau Ungherese» pubblica:

«Un gruppo serbo poco numeroso ha fatto una irruzione in Ungheria dalla Sava ed è stato interamente distrutto dalle truppe austrungariche».

Questo gruppo serbo che fece una irruzione in Ungheria potrebbe essere quello che, secondo un telegramma a un giornale di Parigi, avrebbe rioccupato Semlino dopo un sanguinoso combattimento. Si ricorderà che neppure la prima volta in Austria-Ungheria si parlò di Serbi a Semlino. Si annunziò solo una incursione in Sirmia. Oggi la incursione è annunziata come avvenuta in Ungheria. In Ungheria dove? Traverso la Sava si può cadere così a Mitroviza o a Semlino. Una visita a Semlino avrebbe potuto costituire una pericolosa e inutile ma sdegnosa risposta alla vana intimazione del generale Goglia di cedere Belgrado. Queste mosse dei serbi dimostrano ad ogni modo che l'esercito austriaco non ha ancora distrutto il potere offensivo dell'esercito di Re Pietro. Notiamo infine che nè di una occupazione di Semlino, nè di una incursione in Ungheria si è avuta finora notizia ufficiale diretta da Nish.

Navi tedesche bombardate da aviatori giapponesi

Tokio, 1

Gli aviatori giapponesi affermano di avere colpito con le loro bombe le navi tedesche a Tsing-Tao.

Come fu chiesta invano la resa di Belgrado ai Serbi

panico fra truppe austriache

Nisc, 1

(Ufficiale) — *Il comandante delle truppe austro-ungariche di Semlino maggiore generale Gustavo Goglia chiese il ventidue settembre la resa di Belgrado con la seguente lettera diretta al comandante della Piazza:*

«Per evitare che la città venga distrutta per opera della artiglieria siete invitato a consegnarla. In questo caso l'ufficiale più anziano della vostra guarnigione accompagnato dal suo stato maggiore e dai rappresentanti del municipio dovrà trovarsi all'imbarcatoio serbo di Semlino entro un'ora ed al più tardi alle sei di stasera.»

Nello stesso tempo il generale diramava ai suoi ufficiali e sottufficiali l'ordine confidenziale seguente:

«Gli avvenimenti degli ultimi giorni hanno provato che gli ufficiali ed i sottufficiali non sono stati ovunque alla altezza del loro compito, quantunque alcuni di essi si sieno distinti sugli altri. Proibisco severamente la menoma manchevolezza. Ad eccezione di qualche franco tiratore e a quanto sembra di una sezione di mitragliatrici, non vi è altra truppa nemica sul nostro territorio. Ciononostante alcuni distaccamenti dei nostri tiratori non sono stati ieri in grado di forzare le linee, perchè gli ufficiali non hanno saputo condurre le truppe loro. Tutti i comandanti devono imporre la loro energia alle truppe e servire a loro d'esempio. Tali capi dovranno essere immediatamente proposti per la decorazione da S. M. l'Imperatore. E' soprattutto quando gli ufficiali dànno prova di insufficienza sia coi loro atti, sia colle loro parole, che possono sorgere dolorose conseguenze. Questi ufficiali devono essermi subito segnalati. In generale i distaccamenti ignorano i nomi dei loro comandanti. Inoltre essi non sanno che raramente ove si trovino i loro superiori immediati, essi non sono quasi mai al corrente della situazione e non sanno ciò che avviene nè alla loro sinistra nè alla loro destra nè sul fronte nè alle spalle; e per conseguenza le riserve trovantesi alle nostre spalle vengono considerate come nemico tantochè è stato tirato contro di esse. Io punirò severamente i comandanti posti sotto i miei ordini, se non si pone immediatamente rimedio e dare a tutti gli ufficiali e sotto-ufficiali le necessarie nozioni.»

Infatti le truppe austro-ungariche in generale e non soltanto quelle che operano dinanzi a Belgrado sono proclive al panico. Noi ne abbiamo la migliore prova in quanto si verificò giorni or sono nella quarantesima divisione degli honved. Questa divisione si trovava dapprima a Visegrad e poi fu diretta a Gucevo. Giunta verso la sera presso Gucevo essa avrebbe dovuto passare la notte in una foresta ma non potè restarvi a causa dei franchi tiratori che vi si trovavano. Mentre si cercava un altro posto di bivacco per l'ottavo battaglione del sesto reggimento avvenne un inesplicabile errore. Alcuni soldati incominciarono a tirare gli uni su gli altri. In questo fatto il tenente colonnello Holtz, alcuni capitani e parecchi ufficiali subalterni furono uccisi. Tutto il battaglione fu disperso e all'indomani non si poterono formare coi resti che due compagnie. Il battaglione rimase totalmente demoralizzato e non si potè più incorporarlo con il resto dell'esercito e mentre questo continuava la sua strada verso Gucevo, il battaglione rimase al suo posto.

Il parere di un'alta personalità marinara sulla questione delle mine

Una questione di diritto e una questione di buon senso - Le mine non possono recar danno che a noi - Le garanzie di cui abbiamo bisogno - Che cosa significa la risposta del Conte Berchtold

Abbiamo avuto occasione, ieri, di intratenersi lungamente con un'alta personalità che ha tenuto un posto cospicuo nella nostra armata, e che, sebbene abbia da molto tempo abbandonato il servizio attivo, seguita ad occuparsi della nostra politica navale con una giovanilità di spirito ed un fervore che fanno deplorare a quanti la avvicinano la cieca disposizione dei limiti di età.

Com'era naturale, la nostra conversazione si aggirò particolarmente su l'episodio della guerra in Adriatico che più ci tocca da vicino, e cioè sulla comparsa di mine lungo il nostro litorale, e sugli effetti spaventosi che qualche mina ha prodotto di già.

— Sapete? — ci disse ad un certo punto il nostro illustre interlocutore — Ero sul punto di scrivervi — io che d'ordinario non passo per essere molto loquace — quando lessi la prima notizia dello affondamento di una barca da pesca. Ho visto che, contemporaneamente alla notizia del grave incidente, l'agenzia Stefani dava notizia di un passo del nostro Governo presso il Governo di Vienna, e mi sono indotto al silenzio. Il passo non poteva essere che la conseguenza della nozione piena ed intera della situazione nella quale ci pone la presenza di mine nell'Adriatico, e la stessa prontezza dell'intervento deve esserci garante del modo col quale i nostri interessi saranno tutelati.

— Ella avrà visto però che, secondo le ultime notizie, il Governo non pare attribuisca ai fatti una importanza esagerata.

— Già! Ma bisogna intendersi. Che cosa può significare importanza non esagerata? — Importanza che non oltrepassi l'oggetto in discussione; non è così? Ora, nella diplomazia, nessun passo può essere esagerato, a meno di fallire al suo scopo. D'altra parte è anche naturale l'usare una forma riguardosa verso l'Austria. Ella ricorda senza dubbio come la flotta italiana, in omaggio allo spirito del trattato della Triplice Alleanza, abbia dovuto sospendere, durante la campagna di Libia, l'azione intrapresa in un porto ottomano, a Prevesa. Quella sospensione — lo si seppe più tardi — fu determinata da un amichevole richiamo del Governo di Vienna, ma — bisogna rendere questa giustizia alla diplomazia austriaca — il richiamo avvenne in forma così riguardosa e così riservata, che tutti lo ignorarono, onde al Governo italiano fu risparmiata la penosa apparenza di cedere ad una imposizione. Si vuole, oggi, a quanto io penso, mettere il Governo austro ungarico in grado di fare ragione alle nostre giuste e fondate richieste senza che un eventuale mutamento nella condotta della guerra sull'Adriatico possa essere imputato a pressioni esteriori.

— Ella parla di eventuale mutamento nella condotta della guerra sull'Adriatico. Si deve intendere — poichè trattiamo di torpedini — che l'Austria abbia esorbitato del suo diritto valendosi di queste armi pericolose?

— Preferisco non addentrarmi in una discussione di puro diritto a questo proposito. Come Ella non ignora l'impiego delle mine nella guerra marittima fu ammesso durante una laboriosa discussione all'Aja, come una necessità dolorosa, e si tentò di disciplinarlo mediante cautele che garantissero gli interessi dei neutrali. Si trattava di impegnare i belligeranti a munire le mine di congegni che le rendessero inocue in breve tempo nel caso in cui fossero state strappate agli ormeggi, o nel caso in cui un belligerante le avesse gettate in mare durante un combattimento. Ma poichè da parte tedesca e da parte austriaca si asseriva di avere nei depositi una grande quantità di questo materiale che non si prestava alla richiesta modificazione, non fu possibile ottenere che i contendenti accettassero un termine per la trasformazione del loro materiale in conformità ai desiderata espressi in seno alla conferenza.

Ella comprende tuttavia che al disopra delle disposizioni letterali che può dare un articolo di Regolamento, stanno le ragioni della umanità, della giustizia... e del buon senso. Così ella comprende che un'azione militare, per quanto crudele nei suoi effetti, trova ragione nella necessità della difesa e — direi — nel dovere di indebolire il nemico, visto che la guerra è fatta non per altro che per difendersi e per offendere. Ma come giudicare un'operazione che non può recare danni al nemico, mentre minaccia, *sicuramente*, i neutrali?

— Come? Le mine austriache sarebbero un'arma inutile contro le flotte francese ed inglese?

— Mi spiego. Le mine rinvenute sulle nostre coste, e che hanno obbligato il nostro Governo a disporre per la sospensione dei traffici, mentre espongono a rischi tremendi le navi da guerra inviate alla loro ricerca, possono essere di due provenienze: Mine ancorate all'imboccatura di un porto o di un canale che hanno *sferrato* (cioè hanno perduto il ritegno) a causa di mareggiate o semplicemente di cattivo ancoraggio; mine abbandonate volutamente in mare. In un caso o nell'altro queste mine non possono prendere che una via, la via delle coste italiane, mentre le navi delle flotte avversarie si trovano « sopra corrente » e possono navigare senza preoccupazioni.

— Ma ella dice una cosa ben grave! Come si può provare che le mine austriache debbano, necessariamente prendere la via delle coste italiane?

L'illustre personaggio si alzò, andò a prendere un volume da una libreria e lo depose aperto sul tavolo.

— Non le farò vedere una famosa novità. Questo portolano, conosciuto da tutti i marinai col nome del suo autore, Le Gras, è stato pubblicato nel 1855, e riassume notizie che erano note da secoli a tutti i marinai dell'Adriatico. Studi più recenti — ella sa per esempio di una campagna talassografica compiuta l'anno scorso da idrografi italiani ed austriaci — studi più recenti hanno perfezionato la conoscenza del nostro mare, ma poco hanno aggiunto a quello che il Le Gras riferiva sulle correnti che lo dominano.

Ora veda questa carta. Una serie di freccie indica la direzione di una corrente litoranea che procede da sud a nord lungo la costa orientale, piega a sud-ovest all'altezza di Trieste e quindi prosegue in direzione sud-est contornando tutto il litorale italiano. Veda ora tutte le freccie che indicano correnti trasversali, questa per esempio. Un oggetto galleggiante gettato in mare a Pola, deve, inevitabilmente, finire sulla spiaggia di Ancona. Veda tutte le altre correnti trasversali, tenga conto che nei canali delle isole dalmate, le maree e i venti talvolta producono, talaltra intensificano delle correnti, le quali tutte però si dirigono al litorale italiano. Come vede - e sia detto per incidenza - anche le correnti dimostrano che l'Adriatico non può difendersi efficacemente se non dalla sponda orientale.

Ora come può venire in mente a un marinaio austriaco di gettare, per difendersi contro gli anglo-francesi, che si tengono al sud, delle mine che inevitabilmente si dirigono a Nord, e finiscono col rendere impossibile la navigazione sul litorale di una potenza neutrale? L'operazione ha un duplice carattere che la condanna a priori — e indipendentemente dalle disposizioni del Regolamento dell'Aja. — E' cioè, inutile come mezzo di difesa, dannose unicamente ai neutrali. E, nella guerra, tuttociò che è inutile all'offesa è dannoso, come tutti gli sprechi, tuttociò che colpisce senza necessità gli interessi dei neutrali, è ancora dannoso per le difficoltà che può suscitare.

— Pure se si trattasse di mine « sferrate » come Ella dice con bella locuzione....

— Il fatto non perderebbe nulla del suo significato. E' tanto agevole oggi rinvenire e distruggere delle mine collocate davanti a un passo, che non vale la pena di deporle in mare correndo l'alea di dannaggiare i neutrali senza essersi prima garantiti che la mina perderà di efficacia nell'abbandonare gli ormeggi.

— E quali crede possano essere gli effetti del passo del nostro ambasciatore a Vienna?

— Gli effetti? — Non sono profeta, nè figlio di profeta e sarebbe più esatto chiedere quali potranno essere gli obbiettivi che ci proponiamo,

E l'obbiettivo nostro — senza pregiudizio di un'azione di danni — mi pare possa essere uno solo: Ottenere garanzie che il fatto non si ripeterà.

— Potremo ottenere queste garanzie?

— Credo che dovremo. Perchè io voglio prescindere dal danno materialmente accertato, e dai danni cui purtroppo sono esposte ancora — a causa di questa prima « fuga » di mine — le nostre navi mercantili e militari, e prescindere dal danno ben più vasto e più grave che ne risentirà la nostra economia nazionale per l'interruzione dei traffici, pel panico diffuso nella nostra classe commerciale e marinara, e che viene a neutralizzare l'effetto dei gravi sacrifici sostenuti dall'erario per aiutare la nostra Marina Mercantile; prescindere da tutto ciò, ma le difficoltà di carattere politico nelle quali ci pone il fatto della presenza di mine sul nostro mare?

— Di che natura sono queste difficoltà alle quali ella accenna?

— Di due ordini: interne ed esterne. Non dobbiamo dimenticare che il potere centrale si è imposta la neutralità, il che non significa forse che noi potremo rimanere neutrali sino alla fine dell'attuale guerra, ma significa certamente che, nella eventualità di un intervento, il Governo confida di poter scegliere l'ora e le circostanze in conformità ai nostri interessi.

— Perfettamente!

— Orbene, come non pensare che nel nostro paese, così impressionabile, lo spettacolo di incidenti simili a quello verificatosi nelle acque di Ancona — e che si può ripetere — non determini una agitazione, un orientamento impulsivo della pubblica opinione capace di forzare la mano al Governo? Il Governo ha saputo e potuto, in momenti e in circostanze gravi, tenere in pugno il Paese che si sentiva ferito, ed ha saputo evitare fatti gravi atti a [illegible]aro sulla nostra politica estera, ma potrà sempre dominare una agitazione alimentata dallo spettacolo di cittadini italiani colpiti nella vita e negli averi?

Questo bisogna domandarsi. D'altra parte non si potrebbe ravvisare nell'abbandono delle mine, con sicura destinazione a noi, il proposito di forzare la mano al Governo italiano? Badi! il momento è pieno di lusinghe pel nostro amor proprio. Da ogni parte ci si fa la corte, da ogni parte ci si fanno promesse, più o meno aperte, più o meno autorizzate. Ma crede ella che da ogni parte non si spii il momento propizio per meterci un aut-aut, e per dirci: « o con noi, o contro di noi »?

Si attende senza dubbio quest'occasione. Ora consideri che la corrente che conduce le mine sulle coste italiane dell'Adriatico, si ripartisce in più rami all'uscita dal Canal d'Otranto. Qualche ramo continua a contornare le nostre coste, e ciò accresce il nostro danno diretto, ma parecchi rami si inoltrano nel Mediterraneo e determinano il taglio delle comunicazioni su questo mare che è come la stazione di smistamento di tre continenti.

Non le pare che a un certo momento si potrebbe farci osservare che la minaccia austriaca sul Mediterraneo è resa possibile soltanto dalla nostra tolleranza?

E allora, poichè il danno nostro è innegabile, non si potrebbe arguire che la nostra sopportazione, la quale si risolve in un danno al commercio delle potenze della Triplice intesa, ha tutti i caratteri di un'alleanza con l'Austria e ci spoglia del carattere di neutralità, conferendoci quello di belligeranti?

Ella vede che, dalla zampa di velluto che accarezza il nostro amor propbrio, potrebbero da un'ora all'altra uscire gli artigli, e noi dovremmo forse deciderci a passi gravi senza desiderarlo. E della necessità di allontanare questo pericolo mi pare debbano essere convinti tutti: quelli che temono la nostra uscita dalla neutralità, e quelli che la invocano, perchè, ripeto, mi pare fuori di discussione che della opportunità e del momento di uscire dalla neutralità — se uscirne dovremo — i soli giudici dobbiamo essere noi.

— Sicchè il passo del nostro Governo a Vienna ha una grande importanza?

— Grandissima. Dalle garanzie che potremo ottenere può dipendere il nostro atteggiamento futuro. Fortunatamente, parmi che l'interesse dei due Governi sia in questo caso con tanta evidenza comune, che io non dubito si troverà il modo di evitare la ripetizione dei fatti che hanno commosso l'opinione pubblica.

— E ha visto ella la nota austriaca di risposta al passo diplomatico del Duca d'Avarna?

— L'ho vista. V'è da sperare che l'impegno assunto dal conte Bertchold di assumere informazioni sull'accaduto non sia un artificio dilatorio, ma risponda al desiderio sincero di conoscere i particolari di ordine tecnico indispensabili in questo caso a chi voglia fornire leali spiegazioni. Si può dolersi che sia mancata da parte del Governo austriaco una parola di deplorazione per le vittime innocenti, ma non mi pare che il Governo si sia preclusa la via a questa deplorazione, poichè nella sua risposta odierna è implicito l'impegno di una risposta complementare. D'altra parte mi sembra simpaticamente impegnativa l'ultima parte della nota nella quale si manifesta il proposito di *far adottare, dalle competenti autorità, provvedimenti atti ad evitare il ripetersi dei gravissimi inconvenienti.*

— E perciò?

— Perciò ritengo converrà insistere sino a che queste impegnative siano precisate. Il Governo austriaco troverà anche modo, io spero, di esprimere il proprio rammarico, se tiene a dimostrare la involontarietà del danno recato.

— E quali impegnative potrebbero darci affidamento completo?

— Non vi sono che due mezzi per garantirci in avvenire: O la Marina Austriaca rinunzia allo impiego delle mine, o provvede seriamente a renderle inocue nel caso in cui esse vadano in balìa delle correnti. Dopo queste intese di carattere preventivo, resterà da esaminare la forma di riparazione pei danni già verificatisi, ma ciò non dovrebbe presentare difficoltà rilevanti.

A questo punto la conversazione volse ad altro argomento, e poco dopo noi prendemmo congedo dal nostro illustre interlocutore.

La risposta del Governo austriaco al passo del Governo italiano

Roma, 1

Il governo austro-ungarico ha dichiarato di avere preso nella più seria considerazione il reclamo presentatogli dal Governo italiano in seguito allo scoppio delle mine nell'Adriatico.

Il conte Berchtold assicurava il nostro ambasciatore che avrebbe assunto subito informazioni sull'accaduto per far adottare dalle competenti autorità i provvedimenti atti ad evitare il ripetersi dei gravi inconvenieni verificatisi.

Le atrocità dei tedeschi nel Belgio

Altri risultati dell'inchiesta

La Commissione d'inchiesta nominata dal Governo belga con l'incarico di indagare intorno alle violazioni delle norme del diritto delle genti e delle leggi ed usanze della guerra, ha inviato al ministro della giustizia in Anversa una terza relazione, di cui ecco il testo:

« Le due relazioni che la commissione si pregiò indirizzarvi in data del 28 e 31 agosto u. s. esponevano più particolarmente, il primo, gli avvenimenti succeduti ad Aerschot e nei dintorni, la seconda, la distruzione dalle truppe tedesche di una parte della città di Lovanio. Per rendere più completa la relazione del 31 agosto, la Commissione crede di dover chiamare la vostra attenzione sulla conferma avutasi che, nelle giornate che seguirono l'incendio di Lovanio, le case rimaste in piedi, i cui abitanti erano stati cacciati dall'invasore, furono saccheggiate sotto gli occhi degli ufficiali tedeschi. E' stato altresì affermato da un testimonio che i tedeschi, il 2 settembre, appiccarono il fuoco a quattro case.

Rappresaglie contro la popolazione

Un altro fatto che sottolinea il carattere implacabile del trattamento inflitto alla tranquilla popolazione di Lovanio è stato egualmente stabilito.

Il 28 agosto un aggruppamento dalle sei alle otto mila persone, uomini, donne, bambini di ogni età e condizione è stato condotto sotto la scorta di un distaccamento del 162. fanteria tedesca al maneggio della città dove questi disgraziati hanno passato la notte.

La ristrettezza del locale era tale, tenuto conto del grande numero di questi disgraziati, che questi hanno dovuto restare in piedi e sopportare tali sofferenze in seguito alle quali parecchie donne sono impazzite e dei bambini sono morti nelle braccia delle loro mamme.

Un comunicato del grande stato maggiore tedesco [illegible] dalla Gazzetta di Colonia [illegible] afferma che il castigo in[illegible] giustificato dal fatto che un battaglione della riserva lasciato nella città per conservare le comunicazioni è stato attaccato dalla popolazione civile che credeva che il grosso dell'armata tedesca si fosse ritirato definitivamente.

Lo stesso giornale ha pubblicato il racconto d'un preteso testimonio che avrebbe assistito a questo fatto. L'inchiesta ha stabilito che questa affermazione deve essere considerata come falsa.

E' stato riconosciuto infatto che la popolazione borghese di Lovanio, che era stata d'altronde disarmata dalla Autorità Comunale non ha provocato i tedeschi con nessun atto di ostilità.

La distruzione di Visè

La Commissione ha ripreso l'inchiesta per i fatti di Visè.

Questa località fu la prima città belga destinata alla distruzione conforme al sistema applicato in seguito dall'invasore a tanto nostre città e villaggi. Per questo motivo noi abbiamo tenuto a determinare ciò che c'è di falso nella versione tedesca secondo la quale la popolazione civile avrebbe cooperato alla difesa della città e si sarebbe rivoltata dopo l'occupazione.

Molti testimoni, che attualmente si trovano ad Anversa sono stati interrogati e più specialmente dei militari che appartengono al distaccamento che si battè eroicamente contro i tedeschi per impedire a questi il passaggio della Mosa a nord di Liegi e una suora di nazionalità tedesca delle suore di Notre Dame a Visè. E' stato stabilito che gli abitanti non hanno in alcun modo partecipato ai combattimenti del 4 agosto al guado di Lixhe ed a Visè stesso

D'altronde la distruzione della città non ha cominciato che nella notte dal 15 al 16; la distruzione fu preceduta da qualche colpo di fuoco che servì da segnale.

I tedeschi pretesero che gli abitanti avevano loro tirato dei colpi di fuoco specialmente da una casa, il proprietario della quale è stato interrogato dalla Commissione. I tedeschi non trovarono nessuna arma nella casa come pure non ne trovarono nelle case vicine e malgrado ciò queste furono incendiate dopo essere state saccheggiate e gli abitanti di sesso maschile trasportati in Germania. I testimoni hanno fatto risaltare la inverosimiglianza di una sedizione scoppiata in mezzo ad una popolazione inerme contro una grande guarnigione tedesca mentre da undici giorni le ultime truppe belghe avevano sgombrato il paese. Hanno inoltre affermato che i primi colpi di fuoco erano stati tirati da fantaccini tedeschi che ubriachi tiravano sui loro ufficiali.

Questo fatto non è del resto un'eccezione: infatti è cosa nota che a Maestricht, sia per sbaglio, sia per ribellione, i tedeschi hanno tirato gli uni sugli altri durante la notte al campo di cavalleria che avevano stabilito a Mesch, vicino alla frontiera olandese del Limburgo.

E' confermato che la città di Visè è stata completamente in preda alle fiamme all'eccezione di una casa religiosa che sarebbe stata rispettata e che molti abitanti della città e del villaggio di Canne sono stati fucilati.

Altri comuni e villaggi saccheggiati

Un gran numero di località situate nel triangolo fra Vilvorde, Malines e Lovanio, cioè nelle regioni le più popolate, e qualche giorno fa le più prospere del Belgio, sono state saccheggiate ed in parte o totalmente incendiate, la popolazione dispersa e degli abitanti incontrati per caso sono stati arrestati e fucilati senza processo, senza motivo apparente col solo scopo di incutere il terrore e provocare la fuga della popolazione.

Nello stesso modo furono trattati i comuni ed i villaggi di Sempst, Weerde, Elewyt, Hofstade, Wespelaer, Wilsele, Bueken, Epeghem, Wackerzeele, Rotselaer, Werchter, Thildonck, Bootmeerbeek, Houthem, Tremeloo. Di quest'ultimo villaggio solo la Chiesa ed il presbitero sono restati intatti. Su alcune case risparmiate si leggono le iscrizioni seguenti: « Nicht abbrennen » (Non incendiato), « Biette schonen » (si prega risparmiare), « Gute Leüte nicht plündren » (Buona gente non saccheggiate). In seguito però queste case sono state anche esse saccheggiate. In tutti questi villaggi le donne che hanno potuto fuggire momentaneamente sono sempre sotto la minaccia degli istinti brutali dei tedeschi; la regione considerata è immediatamente vicina a quella d'Aerschot, della quale un precedente rapporto ha descritta la devastazione; questa si estende ora a nord-ovest di Bruxelles dove i borghi importanti di Grimberghem e di Wolverthem sono già stati saccheggiati, mentre a sud-est della Capitale a più di 25 chilometri dal teatro più vicino delle operazioni militari, la città di Wavre, che non ha potuto fornire l'esorbitante contribuzione di guerra di 3 milioni imposti dallo stato maggiore tedesco, s'è vista distruggere dal fuoco ben 56 delle sue case. Noi dobbiamo ancora segnalare che il 4 e 5 settembre corrente delle bombe sono state lanciate da un aereoplano su Gand e su Eecloo, città aperte e non difese.

Infine voi non ignorate, signor Ministro, che dopo la evacuazione completa delle truppe belghe, il 27 agosto, la città di Malines è stata sottomessa durante parecchi giorni ad un bombardamento che ha rovinato la metropoli di Saint-Rombaut, orgoglio di questa vecchia città.

Nello stesso modo la borgata di Heyst-op-den-berg è stata distrutta senza pietà e senza che quest'atto possa giustificarsi per nessun interesse strategico.

I tedeschi per scusare i loro attentati pretendono che dappertutto dove hanno fucilato, saccheggiato e incendiato, lo hanno fatto perchè gli abitanti avevano loro opposto una resistenza armata.

Che il fatto abbia potuto prodursi su punti isolati è una cosa che si verifica in tutte le guerre e se si fossero contentati di fucilare gli autori avremmo dovuto inchinarci di fronte ai rigori delle leggi militari, ma in alcuno caso queste aggressioni individuali che sono restate assolutamente eccezionali potranno giustificare la generalizzazione delle misure di repressione che hanno colpito le popolazioni delle nostre città e dei nostri villaggi, nelle loro persone e nei loro beni, le fucilazioni, gli incendi, i saccheggi che si sono seguiti un poco dappertutto sul nostro territorio non con carattere di repressione, ma con vera raffinatezza di crudeltà.

Inoltre nessuna provocazione ha potuto essere stabilita a Visè, a Marsage, a Lovanio, a Wavre, a Termonde ed in altre località che malgrado ciò sono state totalmente e freddamente distrutte molti giorni dopo l'occupazione senza dimenticare gli incendi sistematici delle case isolate poste sul passaggio delle truppe e le fucilazioni dei disgraziati abitanti che fuggivano.

Il vero movente delle atrocità

I tedeschi hanno preteso nei loro giornali che il governo belga aveva fatto distribuire delle armi alla popolazione acciocchè ne facesse uso contro gli invasori del loro territorio. Aggiungono che il clero cattolico aveva predicato una specie di guerra santa e incitato i fedeli a massacrare i tedeschi. Infine hanno sostenuto per giustificare il massacro delle donne che queste si erano mostrate non meno accanite degli uomini e che avevano persino buttato dell'olio bollente sulle truppe in marcia.

Tante affermazioni, tante menzogne.

Il governo all'avvicinarsi del nemico, invece di far distribuire delle armi, ha fatto disarmare la popolazione; le autorità comunali hanno dappertutto fatto conoscere ai loro amministrati le conseguenze che ne sarebbero seguite in caso che i cittadini avessero commesso atti di violenza, il clero non ha cessato di esortare e di predicare la calma. Quanto alle donne, salvo un racconto di fonte sospetta, pubblicato da un giornale straniero, non avevano altra preoccupazione che quella di sfuggire agli orrori di una guerra tanto terribile quanto ingiusta.

Il vero movente delle atrocità di cui abbiamo noi raccolte le emozionanti testimonianze non possono essere che questi:

1. — Il desiderio di terrorizzare e di demoralizzare la popolazione conformemente alle teorie inumane degli scrittori militari tedeschi.

2. — Il desiderio del saccheggio.

Un colpo di fucile tirato non si sa da dove nè da chi, nè contro chi, forse da un soldato ubbriaco, oppure da una sentinella nervosa, basta per fornire un pretesto di saccheggio di tutta una città.

Al saccheggio individuale seguono le contribuzioni di guerra in proporzioni tali che è impossibile soddisfare e la presa degli ostaggi che saranno fucilati o sequestrati fino al pagamento completo dell'imposta seguendo in ciò il procedimento del brigantaggio classico.

Noi non ci serviamo nel corso di questa inchiesta che di fatti basati su testimonianze che non temono smentite.

E' a notare che finora noi non abbiamo potuto segnalare che una piccolissima parte dei delitti commessi contro il diritto, l'umanità e la civiltà che formeranno una delle pagine più sinistre e rivoltanti della storia contemporanea.

Se un'inchiesta internazionale, come quella che è stata fatta nei Balcani dalla commissione Carnegie, potesse farsi nel nostro paese, noi siamo convinti che proverebbe che i fatti da noi citati sono l'espressione della verità. »

L'ambasciatore austriaco a colloquio con Salandra e Di San Giuliano

I problemi orientali

Roma, 1

(Avi). — Il miglioramento nella salute dell'on. Di San Giuliano continua, tanto che oggi il Ministro ha ricevuto parecchie visite. Fra i visitatori è stato notato l'ambasciatore austriaco barone Macchio. Al colloquio assisteva anche l'onorevole Salandra che è tornato alla Consulta nel pomeriggio.

Certamente, il colloquio dei tre personaggi ha riflettuto gli sciagurati episodi degli scoppi in Adriatico. A tal riguardo non ha fatto troppo buona impressione nel pubblico il comunicato del Governo di Vienna. Si attendeva almeno una parola di commiserazione per le vittime, e magari un accenno a qualche risarcimento. Però, se tutto ciò mancava nel comunicato ufficiale, posso dire che il barone Macchio ha dato affidamenti in proposito agli on. Salandra e Di San Giuliano.

Il colloquio dell'ambasciatore coi nostri due ministri, deve avere riflettuto anche gli avvenimenti di Albania, poichè le due Potenze procedono ancora di comune accordo, tanto che, proprio in questi giorni, è avvenuto che avendo l'Italia fatto un amichevole passo presso la Grecia per quanto succede ad opera delle bande epirote, fu subito assecondata dall'Austria. Il vicino impero, adunque, non si disinteressa per nulla, malgrado le vicende della guerra, di ciò che avviene in Albania. Per questo è da accogliersi con molte riserve la diceria, rimessa a galla, che l'Italia pensi ad occupare Valona. L'occupazione dovrebbe compiersi d'accordo con l'Austria, visto che con l'Austria abbiamo sempre la famosa *identità di vedute*. Ma a che può condurre in questo caso l'identità di vedute?. Ad ogni modo, la Consulta oggi ha fatto smentire l'occupazione, il che per lo meno vuol dire che se l'avvenimento deve compiersi, si compierà non tanto prossimamente.

*

Il vicino Oriente attira sempre più la attenzione della nostra diplomazia, poichè tutto denota che gravi avvenimenti si vanno maturando. Con oggi, in Turchia, ha avuto applicazione il decreto che abroga le capitolazioni. Mentre vi scrivo si ignorano ancora i termini contenuti nelle note che i diplomatici di Costantinopoli devono avere presentato alla Porta. Secondo informazioni attinte a buona fonte, sembra che tutte le Potenze, eccezione fatta della Germania e dell'Austria, le cui intenzioni non sono palesi, si rifiutino di ratificare senz'altro l'abolizione del regime capitolare. Le capitolazioni devono considerarsi come un contratto bilaterale che non può essere annullato da una delle parti senza il consenso dell'altra parte contraente. La Turchia non ha dunque tenuto conto dei diritti altrui, e si è comportata contrariamente al principio giuridico che è nello stesso tempo fondamento e garanzia di ogni contratto. Le Potenze della Intesa si riservano perciò di agire a tempo opportuno contro la Turchia, per i danni che potranno derivare a loro da questo atto arbitrario, salvo poi a discutere, nei relativi negoziati, del punto di vista turco, sia sul terreno giuridico, come sul terreno economico, ove intendessero procedere ad un eventuale mutamento di regime. Sul terreno economico, per ciò che riguarda i dazi doganali e le tasse, pare che l'accordo potrebbe essere rapido. Si parla di un aumento del 4 per cento (taluno arriva perfino al 15 per cento) sui dazi. Più difficile sarebbe il raggiungere un accordo per ciò che riguarda l'ordinamento giudiziario. Fino ad oggi, per gli stranieri, la giustizia era affidata ai tribunali Consolari, specialmente in materia di diritto personale, trattandosi di un paese in cui la legge ha un fondamento religioso. Questo regime era approvato anche dal governo italiano il quale, d'altronde, ha assunto a Losanna l'impegno di mantenere di fronte alla Turchia, rispetto alle capitolazioni, un atteggiamento benevolo e conciliante. E in questo senso, con le dovute riserve, è stata redatta la nota che l'ambasciatore Garroni consegnerà alla Porta. Anche il Governo italiano crede necessario che la Turchia cerchi di raggiungere i suoi fini secondo le buone norme internazionali, mediante negoziati, e giudica che risponda agli interessi stessi dello impero ottomano, che il mutamento di regime, sopra tutto nel campo giudiziario, si operi gradualmente e con la cooperazione dell'Europa, come avvenne per l'abolizione delle capitolazioni nel Siam. E' pur anco fermamente decisa a non tollerare che agli italiani non sia creata una condizione di inferiorità di fronte ai sudditi di altre nazioni, o, perciò che riguarda l'amministrazione della giustizia, di fronte agli stessi sudditi ottomani.

*

Tutto ciò indurrebbe a credere che la questione delle capitolazioni non debba provocare, allo stato attuale delle cose, un aggravamento in senso politico della situazione in Oriente. Ma fatti nuovi possono prodursi da un momento all'altro, che capovolgano completamente anche le più saggie ed avvedute previsioni. Il prolungarsi della chiusura dei Dardanelli, una decisiva prevalenza delle correnti germanofile così forti a Costantinopoli, una esagerata aggressività od una poco prudente resistenza da parte del governo ottomano, costituiscono altrettanti pericoli per uno stato di cose estremamente fragile e incerto. Soltanto fra qualche giorno sarà lecito tentare di chiarire questo confuso groviglio. Resta tuttavia fuori di dubbio che dallo atteggiamento della Turchia può dipendere oggi quel residuo di pace che ancora rimane in Europa. Certoè, frattanto, che le Potenze della Triplice intesa, e specialmente l'Inghilterra, sono interessate a che la Turchia non sia trascinata nel conflitto. La partecipazione della Turchia alla guerra sarebbe temibile non tanto nei riguardi militari, quanto per le conseguenze che si potrebbero avere in tutto il mondo dei fedeli mussulmani. La Turchia proclamerebbe, in caso, una specie di guerra santa, poichè la Germania e l'Austria non hanno sudditi ottomani; perciò si comprende facilmente quali conseguenze si avrebbero nelle colonie inglesi e francesi.

Anche l'Italia ha da temere per le sue colonie. Il fanatismo mussulmano potrebbe produrre i suoi tristi effetti in Tripolitania e magari nel Benadir, dove qualche tempo fa si era appunto segnalata la presenza di agitatori ottomani.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
2 Venerdì: SS. Angeli Custodi.
3 Sabato: S. Candido martire.

La sottoscrizione pro richiamati, disoccupati ed emigranti

(XXX LISTA)

Lista precedente	L. 71.392.60
Dott. Lodovico Sprocani (terza offerta)	» 20.—
Prof. Giov. Cagnetti (II. off.)	» 10.—
Famiglia Emanuele Fano (II. offerta)	» 50.—
Una mamma e tre bambini	» 7.50
Ing. Francesco Farini e Figli in memoria della compianta signora Favini Frazzi Gisella	» 50.—
Thérèse Roquemartine per onorare la memoria del sottotenente Roberto Fois vittima il 22/8/1914 di una palla tedesca combattendo pel Belgio	» 5.—
Totale	L. 71.535.10

*

L'Editore Pietro Brasolin, ha comunicato al Comitato la intenzione di devolvere a favore dei richiamati disoccupati ed emigranti il 50 per cento dell'incasso della vendita di una sua pubblicazione sulla «XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia».

Il Comitato mentre porge all'offerente le sue pubbliche grazie raccomanda vivamente l'acquisto di tale pubblicazione, notevole per testo e per lusso di riproduzioni delle più importanti opere esposte nella nostra Esposizione.

L'agitazione dei gondolieri

In seguito all'agitazione della classe dei gondolieri che chiedevano all'Autorità Municipale il beneficio dei «buoni» per generi alimentari che è accordato agli altri operai bisognosi o disoccupati, pareva che ieri dovesse essere inscenata una dimostrazione di protesta davanti a Ca' Farsetti.

Fu quindi stabilito un largo servizio di P. S. nei pressi del Municipio, per prevenire i possibili disordini. Ma la precauzione risultò inutile perchè nessun tentativo in questo senso fu fatto dai gondolieri.

Questi anzi avrebbero ragione d'esser contenti del risultato delle loro pressioni, avendo il Municipio provveduto nel miglior modo possibile ai loro bisogni e dati i maggiori affidamenti d'interessamento per ulteriori concessioni.

Mina rinvenuta da un bragozzo e affondata a cannonate

Anche una bomba!

Nonostante i pericoli della navigazione determinati dalla frequenza notevole di mine galleggianti sperdute nelle acque dell'Adriatico, le barche dei nostri pescatori non hanno rinunziato a uscire dal porto per mantenersi a pescare a brevi distanze dalla spiaggia.

Anzi una nuova esca spinge questi audaci pescatori e marinari ad uscire poichè il premio di 100 lire, promesso a chi ricuperi uno dei temuti strumenti di guerra, non li può lasciare insensibili.

Dimodochè a torto forse qualcuno si stupì ieri di veder dal Lido la solita innumerevole teoria di vele peregrinanti al largo.

Una di queste barche, un bragozzo da pesca che incrociava poco al largo del porto degli Alberoni, ieri ebbe appunto la ventura di prendere nelle sue reti una mina galleggiante, che rimorchiò tosto verso Malamocco.

Sopraggiunta una delle torpediniere addette alla perlustrazione delle nostre acque costiere, il bragozzo fu fatto momentaneamente allontanare per isolare la mina che fu poi distrutta con una cannonata.

Questa operazione fu compiuta senz'alcun incidente.

Ci telefonano inoltre da Burano che il pescatore D'Este Enrico di Antonio di anni 14, pescando cappe in sacca a'la punta Rocchetta presso la Torre Miramare ha trovato ieri a sera verso le 7 una bomba sferica di undici centimetri di diametro.

La portò alla caserma dei Carabinieri. Il tenente Forni, insieme ad un capotecnico la recò poi a Venezia dove venne esaminata nel regio Arsenale.

La bomba conteneva numerose pallottole di piombo e grande quantità di dinamite.

Pare che le sue caratteristiche denotino un tipo di esplodente estero; la bomba deve essere stata gettata da un aeroplano o da un dirigibile.

Ieri circolavano in città anche altre notizie di mine rinvenute nella nostra marina, notizie che furono raccolte dai giornali della sera, ma che non sono state ancora confermate.

Per la navigazione nell'Adriatico

Un telegramma del min. della Marina

L'Ufficio del Traffico, in risposta al telegramma inviato nella seduta di ieri l'altro, ha ricevuto dal Ministro Viale il seguente telegramma:

«Come è stato largamente reso noto a mezzo stampa il R. Governo dolorosamente impressionato sinistri avvenuti e conscio suo dovere impedirne per quanto è possibile di nuovi, ha già preso tutti i provvedimenti che erano in suo potere per tutelare nel miglior modo la sicurezza della navigazione nell'Adriatico.

«Informa in pari tempo che assicurazioni marittime contro rischi guerra Adriatico verranno riprese al più presto possibile, essendo intimamente convinte necessità concorrere sollecitare ripresa traffici».

Una nuova statua nella Cappelletta del Rosario

Ieri sera, dopo le funzioni del Vespro, nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo che raccoglieva per la cerimonia molti fedeli, venne benedetta da mons. Pantaleo una nuovissima statua della Madonna del Rosario.

La statua in fino marmo è dovuta al noto scultore Giovanni Dureghello che eseguì il pregevole lavoro sotto la direzione artistica del comm. Dal Zotto.

La statua è alta un metro e sessanta — due metri con la base — e rappresenta la Madonna col Bambino in braccio.

Ad iniziativa del Padre Alfonso Gasperini, fu dovuta all'obolo di fedeli. Temporaneamente la statua è stata posta a fianco dell'Altar Maggiore, ma dovrà quanto prima occupare una nicchia che le sarà appositamente approntata, adornata di fregi o di un coro di angeli, nella cappelletta del Rosario.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Ieri, giornata di concerto, l'affluenza del pubblico all'Esposizione fu notevolmente superiore a quella dei giorni precedenti. Nel pomeriggio i viali del giardino, allietati da un bellissimo sole, presentavano una viva e gaia animazione.

Il numero dei visitatori raggiunse la cifra di 1242.

LA GIORNATA POPOLARE

Come abbiamo annunciato, domenica prossima avrà luogo la terza giornata popolare a cent. 50.

Nel mondo delle scuole

I temi di licenza all'Istituto Tecnico

Ecco i temi di italiano inviati dal Ministero per gli esami di licenza del R. Istituto Tecnico:

1) Delle relazioni dei commerci e delle industrie colla guerra.

2) L'arte è tanto più grande e feconda quanto più si confonde con i bisogni e le abitudini della vita.

3) Quale influenza può avere una biblioteca anche modestissima nel carattere e nel destino di un uomo.

Per l'Istituto nautico i temi erano i seguenti:

1) Il candidato esamini ed esponga i sentimenti di egoismo e di generosità, di terrore e di coraggio nell'occasione di un naufragio, dopo che il comandante della nave ha detto: Si salvi chi può!

2) Quale opera di argomento marinaresco abbia fatto maggiore impressione nella mente del candidato.

3) Pazienza, vigilanza, coraggio, sentimento del dovere sono virtù tanto più ammirevoli nell'uomo di mare quanto meno sono risapute nell'isolamento necessario della sua vita di bordo.

La riapertura dell'Istituto Giustinian

E' stato pubblicato l'avviso di riapertura dell'Istituto Superiore Femminile G. B. Giustinian. — Gli interessati potranno rivolgersi alla Direzione dell'Istituto nonchè alla Direzione III Municipale per i chiarimenti, dei quali potessero aver bisogno.

Esami d'abilitazione all'insegnamento delle lingue

Il 4 novembre prossimo venturo verrà aperta presso la Regia Scuola Superiore di Commercio una sessione di esami di abilitazione all'insegnamento di *primo grado* delle lingue *francese, inglese* e *tedesca*.

Vi sono ammessi coloro che hanno conseguito la licenza dal Liceo, dall'Istituto tecnico o da Scuola media di commercio o la patente magistrale superiore, ovvero la licenza da Scuola normale.

Le domande, corredate dei relativi documenti, dovranno pervenire alla Segreteria della Scuola non più tardi del 15 corrente *improrogabilmente*.

La tassa d'inscrizione è di lire 40 e dovrà esser pagata alla Banca Veneta di qui.

Il nuovo ispettore superiore delle Poste

Oggi il comm. Epifani ha assunto le funzioni di Ispettore superiore del nostro Distretto Postale Telegrafico.

Sostituisce il comm. Epifani nella carica di Direttore Superiore il comm. Augusto Berta.

Il primo concerto della "Monteverde,,

Ieri sera la Società Filarmonica «Claudio Monteverde» ha dato in Piazzetta S. Marco il primo concerto del ricostituito Corpo bandistico.

La nuova banda, col primo suo programma, si attenne a vecchi numeri di repertorio popolare, ma pure seppe eseguirli con sufficiente valore, dando, in più d'uno di essi, prova di bella unità e di coloritura.

Indubbiamente il merito principale va dato al maestro Ettore Locatello, della Banda di Castelfranco, che si è confermato un direttore di efficacia non comune.

Il pubblico ha prodigato molti applausi, sopratutto a titolo di incoraggiamento, agli esecutori.

Come è noto, per deliberazione dell'ultima assemblea della Monteverde, l'importo che il Municipio dà pel concerto, è stato iersera, con pensiero patriottico e gentile, devoluto al Comitato «Pro Emigranti, disoccupati e richiamati».

La grossa pesca della Questura

Ieri notte la nostra Questura, con un servizio di appostamento organizzato dal commissario cav. Fazio, efficacemente coadiuvato dal delegato dott. Paradisi, ha fatto una grossa pesca nella zona centralissima dell'Ascensione, zona tanto vergognosamente infestata, col peggior disdoro possibile della città, da una infinità di malviventi, che vi scorrazzano anche con pretese di galanteria, sfrontatamente coadiuvati dalle peripatetiche più luride.

Vorremmo risparmiare il lungo elenco di tanta zavorra, ma non lo facciamo perchè, dalle età di molti, si veda, con tutto il senso più doloroso possibile, quanto insanabile è ancora la piaga della giovinezza sperduta.

Ecco i nomi dei tristi figuri:

D'Este Guido di Giuseppe d'anni 21, abitante a Castello 411; Mitri Edoardo fu Antonio d'anni 26, senza fissa dimora; Vittorelli Gregorio di Gustavo d'anni 23, abitante a Castello; Panciera Alfredo fu Angelo d'anni 24, senza fissa dimora; Valcom Vittorio di Giovanni d'anni 16, senza fissa dimora; Gasparini Pietro fu Angelo d'anni 32, abitante a Dorsoduro 2726; Libero Arturo di Vittorio d'anni 17, abitante a Cannaregio 5143; Rizzotti Giovanni fu Agostino di anni 18, abitante a Dorsoduro 1557; Gavagnin Luigi detto Carrozza fu Antonio d'anni 22, abitante a Castello 2694; Tiozzo Domenico fu Angelo d'anni 34, abitante a San Marco 990; Sartori Romeo di Luigi d'anni 22, abitante a Cannaregio 1793; Brugnol Giovanni fu Augusto d'anni 31, abitante a Dorsoduro 2356; Cuttognado Emilio fu Ferdinando d'anni 29 abitante a Cannaregio 2704, facchino; Bossao Ferdinando fu Santo d'anni 26, bracciante, abitante a Castello 2622; Gobesso Luigi di Daniele d'anni 16 abitante a Cannaregio 5429; Epis Vittorio fu Alessandro, abitante a Cannaregio 6014; Ellero Antonio fu Antonio d'anni 19, abitante a Castello 569; Checchinato Placido di Telesforo d'anni 29, abitante a S. Marco 5781; Morelli Arturo di Luigi d'anni 27, abitante a S. Marco 1615; Andreatta Agostino di Giov. Maria d'anni 43, abitante a S. Giov. Grisostomo; Ortesi Maria fu Candido d'anni 21; Buccatti Gemma di Gabriele d'anni 20; Esiglic Olanto Franchi di Giacomo di anni 30 o Cappello Elisa di Cusmano di Treviso d'anni 27.

Anche negli altri sestieri una pesca simile è stata abbondante, e di ciò va data ampia lode alla nostra Questura. Solo ci raccomandiamo perchè tutta questa gente non venga rimessa ancora in circolazione dopo qualche giorno appena per non dare ad essa tutto il vantaggio di una villeggiatura gratuita. Nell'umanità questa gente rappresenta le monete false, che occorre distruggere o mandare a quel paese ove la loro circolazione può essere permessa. E quindi in nessuna città civile.

Salvataggio in Canal Grande

Il piccolo Dario Manussardi d'anni 8, abitante in Calle del Teatro Vecchio a San Cassiano, ieri verso le due del pomeriggio, trastullandosi sulla Riva del Carbon presso il pontile della Corva, cadde accidentalmente in acqua.

Mentre molta gente ansiosa e sgomenta si affollava intorno, tale Giuseppe Cavaldoro si gettò coraggiosamente al salvataggio che riuscì a compiere felicemente con l'aiuto del vigile Venceslao Massariol che scese nell'acqua fino alle ginocchia per la scalinata della riva.

Il povero fanciullo fu subito portato alla vicina Guardia Medica, dove fu riscaldato e rianimato con forti massaggi e con qualche iniezione di canfora.

Il dott. Melli ordinò poi il suo trasporto all'Ospedale Civile, che fu effettuato per mezzo della Croce Azzurra.

Felicitazioni al salvato e ai salvatori.

Un portafoglio senza padrone

Ieri mattina si presentò alla Brigata di P. S. di Cannaregio tale Vittoria Manarin d'anni 28, abitante in Calle dello Squero 4691, che consegnò al piantone un portafoglio di pelle nera contenente una tessera al nome di Mario Mescola e alcune carte prive di valore.

Essa raccontò di aver trovato per terra quell'oggetto in Fondamenta degli Ormesini. La Diciassettenne Maria Mander, abitante ai SS. Apostoli 4631, presentatasi con la Manarin alla Brigata stessa, aggiunse di aver veduto in quella località un facchino lasciar cadere a bella posta il portafoglio, senza curarsi di raccoglierlo.

All'avvertimento della fanciulla l'individuo fece dapprima il sordo, poi rispose che non si trattava di cosa sua.

Sospettando che possa trattarsi d'un borseggio e che qualche valore potesse essere contenuto nel portafoglio, la Questura di Cannaregio, sulle indicazioni fornite dalla Mander, ha iniziate attive ricerche.

Un audace borseggio

Ieri sera verso le ore 19, una signora che passava con una certa fretta per via Mazzini, diretta a San Salvatore fu così destramente alleggerita di una borsetta che portava infilata al braccio per mezzo d'una esigua lista di cuoio, che proseguì senza alcun sospetto la sua strada.

Senonchè l'audace ladro era stato visto compiere il suo abile gesto dalla guardia di finanza Giovanni Gallina che, coadiuvato dal caporale Giuseppe Appazzi del 55. Fanteria, si diede ad inseguirlo e lo potè trarre poco appresso in arresto.

Alla Questura Centrale, interrogato dal dott. Marin che colà si trovava in servizio notturno, il borseggiatore disse di chiamarsi Enesto Terzen, suddito francese.

Il Terzen si trova da pochi giorni nella nostra città, in cui si è rifugiato essendo stato espulso per la sua nazionalità da Trieste, suo domicilio abituale.

Egli fu passato direttamente alle carceri.

Gl' insegnamenti dell' esperienza

Nalotto Antonio, abitante a S. Aponal 3201, serve come cameriere presso la famiglia Luzzatto a Santo Stefano. Ieri egli aveva evidentemente lucidati con troppa cura i «parquets» o i terrazzi dei suoi padroni, perchè camminando affrettatamente sdrucciolò e si produsse nella caduta una ferita lacero-contusa alla regione occipitale, dal dott. Cometti alla Guardia Medica giudicata guaribile in 10 giorni.

Non vorremmo che il Nalotto si pentisse perciò del suo soverchio zelo.

Le disgrazie

* Il tagliapietra Vincenzo Bullo d'anni 50, nativo di Chioggia e abitante a Castello 5690 accudendo ieri al suo lavoro in un negozio di marmista al Ponte dei Miracoli si ferì con una sega l'indice della mano destra, asportandone la prima falange.

Fu ricoverato all'Ospedale Civile dove fu sollecitamente curato dal medico di servizio che lo giudicò guaribile in una ventina di giorni.

* Il diciannovenne Emilio Angeli, abitante a S. Margherita 2938, cadde ieri accidentalmente rompendo un fiasco di varecchina e ferendosi coi frantumi del vetro il braccio destro.

Il dott. Melli alla Guardia Medica lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Una contravvenzione

Per abusiva protrazione d'orario, fu dichiarato in contravvenzione l'esercente Giorgio Rossi che nel suo negozio di vini e liquori a Cannaregio 4121, smerciava alcoolici oltre l'ora stabilita.

Musica in Piazza

Da quest'oggi la Banda Municipale inizierà i concerti in Piazza San Marco di giorno dalle 16.30 alle 18.30 col seguente programma:

1. Sinfonia «Guglielmo Tell», Rossini — 2. Atto III «Carmen», Bizet — 3. «Parsifal» (atto I), Agape Sacra, Wagner — 4. Rapsodia, Liszt.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 24 Settembre
«Cyclops» a. u. da Trieste con 13 passeggeri.

Arrivi del 25 Settembre
«Bulgaria» ital. da Batum con 135 passeggeri.
«Tripoli» ital. da Trieste con 101 passeggeri.

Arrivi del 27 Settembre
«Torino» ital. da Costantinopoli con 126 passeggeri.

Arrivi del 28 Settembre
«Cyclops» a. u. da Trieste con 34 passeggeri.

Arrivi del 29 Settembre
«Tripoli» ital. da Trieste con 84 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 23 Settembre
«Purificazione» ital. da Newport.
«Angelo» ital. da Newport.
«Haungardand» norv. da Norfolk.

Arrivi del 24 Settembre
«Isonzo» a. u. da Trieste.
«Cyclops» a. u. da Trieste.

Arrivi del 25 Settembre
«Clara» ital. da Cardiff.
«Bulgaria» ital. da Batum.
«M. A. Bragadin» ital. da Ortona.
«Tripoli» ital. da Trieste.

Arrivi del 27 Settembre
«Sirra» ital. da Swansea.
«Dauno» ital. da Brindisi.
«Amerigo Vespucci» ital. da Ancona.

Arrivi del 28 Settembre
«Cyclops» a. u. da Trieste.

Arrivi del 29 Settembre
«Tripoli» ital. da Trieste.

Arrivi del 30 Settembre
«Albania» ital. da Hull.

Arrivi del 1 Ottobre
«Dauno» ital. da Trieste.
«Barion» ital. da Bari.

Movimento ferroviario del porto

Del 1. ottobre. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 33 — Cereali 16 — Varie 59 — Per la Ferrovia 94. — Totale 202.
Scaricati 103.

Teatri e Concerti

Goldoni

La Compagnia fiorentina Niccòli come nelle due altre stagioni che fu in questo teatro ebbe la più simpatica accoglienza. «Casa mia, casa mia...», la bella commedia di Augusto Novelli, fu applaudita vivamente. I coniugi Novelli, come sempre, furono ammiratissimi.

Questa sera avremo una novità degli autori fiorentini Rindi e Petrai «Testone!». Interprete massimo Andrea Niccòli.

E' imminente la ripresa di «La cupola» di Augusto Novelli, e fra non molto udremo «La Madonna di Giotto» di Ferdinando Paolieri.

Concerto pro disoccupati a Vicenza

Ci scrivono da Vicenza, 30 settembre (ritardata):

Lo spazio è tiranno, non accorda che poche, brevissime note, mentre la magnifica serata, finita or ora, meriterebbe un resoconto lungo e dettagliato. Il concerto è stato tutto un succedersi di esecuzioni delicate, e stato intessuto di bellezza femminile, di valentia, di eleganza.

La contessa Valentina Canova di Salasco è una deliziosa cantatrice; non si può richiedere di più: unisce tutti i requisiti per essere una artista completa ed il pubblico affollatissimo (non un solo posto era rimasto vuoto) le tributò fiori ed applausi a piene mani. Ferruccio Benini disse da pari suo «Diogene» e seppe ottenere, con semplicità di mezzi, tutte le più raffinate sfumature della sua grande, sincera arte teatrale.

La contessina Emilia Medin, con una voce robusta, bella, pastosa, ha incarnata la rivale di Gioconda in quel magnifico duetto, con passione, con anima, suscitando applausi, richieste di bis lunghissimi ed insistenti. La deliziosa esecutrice si meritava tutta la simpatia che il pubblico schiettamente le prodigava.

Molto bene la signorina Thomas, pianista fine e coscienziosa che supera le più ardue difficoltà con la disinvoltura che nasce dalla grande sicurezza. Benissimo il Biego, il professor Scabia, il dott. Pisapia. Al piano accompagnavano la signorina Felis ed il conto Cais de Pierlas — conoscenza assai cara a Venezia dove il giovane e valente musicista studia sempre per prepararsi solidamente alla carriera orchestrale.

Il successo della serata è stato completo.

Per solito la beneficenza accoglie tra le sue braccia tese, la buona volontà di chi risponde al suo appello, ma questa volta, alla volontà, s'è unita l'arte con tutto il suo fascino, con tutta la sua serietà.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 21: Testone.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Stato Civile

NASCITE

Del 29. — In Città: maschi 6, femmine 6; Nati morti 1; totale 13.

Del 30. — Città: Maschi 11; femmine 6 — Denunciati morti: Maschi 1; femmine 1. — Totale 19.

MATRIMONI

Del 29. — Zadro Osvaldo facchino con Penso Italia casalinga — De Stefani Giovanni ferroviere con Romanen Rosa sigaraia — Colpo Ernesto rimessaio con Passaler Emilia sarta, tutti celibi.

Del 30. — Pitteri Santo muratore vedovo con Mondini Antonia casalinga nubile — Gasparon Isidoro bracciante con Conte Cristina casalinga, celibi.

Celebrato in Comelico Superiore il 9 settembre 1914: Pellegrini cav. uff. dott. Giambattista possidente con Dortolatto Letizia possidente, celibi.

DECESSI

Del 29. — Giacometti Pietro di anni 61 con. R. pensionato di Venezia — Pasqualigo Pietro di anni 23 celibe studente di Barano — Zago Antonio di anni 7 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: femmine 1.

Del 30. — Scaler Ales Elena d'anni 83 vedova casalinga di Venezia — Ciatto Zamber Maria d'anni 72 vedova, ricoverata di Venezia — Gollita Nardini Maria d'anni 45 coniugata perlaia di Venezia — Vianello Giovanni d'anni 67 coniugato piattaio di Venezia — Giugie Luigi d'anni 66 coniugato segatore legnami di Venezia — Rossi Pietro d'anni 61 coniugato fattorino di Venezia — Franchini Carlo d'anni 33 coniugato r. impiegato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

"L'Idea Nazionale,, quotidiano

Roma, 1

Questa sera è uscito il giornale l'*Idea Nazionale* che da settimane si è trasformato in quotidiano. E' diretto da Roberto Forges Davanzati, e fa parte della Redazione quel manipolo di valorosi scrittori che si erano raccolti intorno al primo organo del partito nazionalista. Ad essi si sono aggiunti vari elementi nuovi, fra cui il vostro corrispondente romano Virginio Avi che ha assunto le funzioni di redattore capo.

L'*Idea Nazionale* dirige un appello ai propri lettori, nel quale espone la ragione del giornale che — dice — non ha un programma nuovo, ma significa soltanto l'affermazione quotidiana di un pensiero e di una fede già noti, resa urgente da vicende straordinarie nel mondo, che lasceranno nella storia impronte secolari: vicende — possiamo affermare con coscienza non con sciocco orgoglio — le quali hanno affermato la bontà di quel pensiero e di quella fede che da più che quattro anni hanno domandato ed ottenuto la cittadinanza politica in Italia.

L'*Idea Nazionale* reca anche un notevole articolo di Enrico Corradini, in forma di lettera aperta all'on. Salandra, per incitarlo a guidare senza titubanza il paese per i suoi maggiori destini.

Il cardinale Ferrata ammalato

Roma, 1

Il cardinale segretario di Stato Ferrata è ammalato di una colica appendicolare la quale, pur non legittimando previsioni pessimiste, non desta meno per questo gravi preoccupazioni, data l'età del porporato e sopratutto data l'indole, molto facilmente suscettibile, di pericolose complicazioni.

La giornata di ieri è trascorsa in ansia per i famigliari del cardinale e lo *stesso* Pontefice, assai allarmato, fu più volte informato delle condizioni dell'infermo.

I dottori Mascirelli e Zandotti, non nascondendo ai famigliari del cardinale l'entità del male, non hanno escluso la speranza che la infiammazione dell'appendice non deva degenerare in una vera e propria appendicite e possa perciò risolversi senza dovere ricorrere ad un atto operativo. Ieri sera la temperatura del porporato era diminuita e le sue condizioni apparivano alquanto sollevate. Molti personaggi laici, ecclesiastici e del corpo diplomatico presso la Santa Sede si sono recati ieri a chiedere notizie del cardinale.

Il *Giornale d'Italia* confermando che il cardinale segretario di Stato Ferrata è malato di colica appendicolare, dice che stamane ogni pericolo di complicazioni pare sia sparito e che il cardinale si avvii ad una rapida e completa guarizione.

L'*Osservatore Romano* dice che la indisposizione da cui è stato colto il cardinale Domenico Ferrata segretario di S. S. perdura pur accennando a migliorare. Il cardinale che è senza febbre continua ad occuparsi degli affari.

Le nuove aliquote delle tasse sulle successioni e sulle donazioni

Roma, 1

Nella «Gazzetta Ufficiale» d'oggi è pubblicato il decreto legislativo 27 Settembre 1914 concernente le tasse sulle successioni e sulle donazioni, emanato in precisa conformità e dentro i limiti risultanti dalla autorizzazione data al Governo del Re con la legge 19 luglio 1914 n. 694.

Il provvedimento entra in vigore oggi stesso 1.o Ottobre, il che significa che le nuove aliquote di tassa sui trasferimenti che avvengono per causa di morte sono applicabili alle successioni che si aprono (cioè per le morti che si verificano) da oggi fino al 30 Giugno 1915 e quindi il pagamento delle maggiori tasse non verrà a scadenza che dopo il termine normale di sei mesi.

Per i trasferimenti a titolo gratuito per atti tra vivi, cioè per le donazioni fatte da oggi in poi, il pagamento delle tasse in base alle nuove aliquote dovrà essere effettuato contemporaneamente alla registrazione nei termini consueti.

Il decreto modifica, com'è noto, per la lunga discussione fatta, le aliquote e anche il sistema di applicarle. La nuova tariffa, frutto di lungo studio, è nello stesso tempo una conseguenza del bisogno di accrescere i proventi erariali; reca le singole aliquote già fissate dalla legge 23 gennaio 1902 con particolare moderazione per i trasferimenti fra ascendenti e discendenti in linea retta e fra coniugi.

In questi ultimi trasferimenti le quote non superiori a lire 100 sono senz'altro esenti; i cugini germani sono trattati alla stregua stessa dei prozii e pronipoti, dei rimanenti gradi di parentela non si tien conto.

Il differenziamento delle aliquote per scaglioni di somme è sostituito da un sistema di ripartizione delle quote imponibili per classi applicando a ciascuna classe un'unica aliquota cioè quella sua propria. Per evitare la sperequazione allorchè le quote risultano immediatamente superiori alla più alta cifra della classe precedente si applica una congrua riduzione di tassa. In omaggio alla istruzione o alla coltura di ogni grado; fonti supreme della elevazione morale e materiale di un popolo, è stata concessa anche a favore degli istituti relativi, l'applicabilità dell'aliquota di favore che in passato era limitata ai soli istituti di beneficenza e non a quelli di istruzione o di coltura.

Il decreto consta dei seguenti articoli:

Art. 1. — Alla tabella a annessa alla legge 23 gennaio 1912 numero 25 allegato c. è sostituita la tabella a. annessa al presente decreto.

Art. 2. — Al capoverso dell'articolo 3 della legge 23 gennaio 1902 allegato C è sostituito il seguente:

«Quando il valore di una quota ereditaria non raggiunge le 100 lire non è dovuta alcuna tassa di successione nella linea retta o tra coniugi».

Art. 3. — Per le quote ereditarie dalle classi dalla 5.a alla 12.a immediatamente superiori alla cifra che segna il limite della classe precedente la maggiore tassa dovuta per effetto dell'aliquota loro propria in confronto della aliquota della anzidetta classe precedente non potrà assorbire più della metà della somma per cui le quote superano l'accennato limite.

Art. 4. — Sono soggette alla tassa proporzionale costante del 5 per cento secondo l'articolo 7 della tabella annessa al presente decreto, le trasmissioni a titolo gratuito sia per atti tra vivi sia per causa di morte che avvengono in favore di corpi morali o di istituti italiani legalmente riconosciuti fondati o a fondarsi i quali abbiano per precipuo scopo di soccorrere ed assistere la classe meno agiata ovvero di educare istruire ed avviare a qualche professione, arte o mestiere persone di qualsiasi condizione e nazionalità nonchè in favore di istituti stranieri che abbiano sede nello Stato aventi identiche finalità regolarmente riconosciuti sempre che sussista reciprocità di trattamento. Si intendono compresi fra gli istituti della specie su indicata, le biblioteche, i musei o le gallerie fondate a scopo di istruzione. Sono pure soggette alla tassa proporzionale costante del 5 per cento le fondazioni destinate a premiare la virtù ed il merito ed altri scopi di pubblica utilità.

Art. 5. — Le trasmissioni a titolo gratuito così per atti tra vivi come per causa di morte e le collezioni di quadri, statue porcellane, libri stampe medaglie ed altri simili, sempre che non sieno materia nè di commercio nè di negozio non saranno valutati per la trasmissione della tassa proporzionale di registro o di successione siavi o no inventario quando abbiano luogo a favore di biblioteche, musei, gallerie, università od altri istituti legalmente esistenti nello Stato.

Art. 6. — Le disposizioni contenute nel presente decreto saranno applicabili a tutti i trasferimenti a titolo gratuito per atto tra vivi e per causa di morte che avverranno dalla pubblicazione del decreto stesso al 30 giugno 1915.

Il presente decreto sarà comunicato al parlamento entro il 30 novembre prossimo.

La relazione ministeriale che precede il decreto illustra le nuove disposizioni rilevando che la modificazione delle aliquote e del modo di applicarle darebbe all'erario per quanto si può prevedere un maggiore introito di 15 milioni di lire.

Terminando l'on. Ministro delle Finanze scrive di avere profonda fiducia che l'insieme dei provvedimenti fissati nel su riportato decreto rappresenti un onere sopportabile perchè regolato con spirito di prudenza e di equità e che perciò i risultati che se ne otterranno saranno rispondenti alle previsioni.

TRIGESIMO

Sabato, alle ore 9, nella Chiesa di S. Michele in Isola verranno celebrate le esequie a suffragio dell'anima del compianto

Cav. Avv. LUIGI NORDIO

Concorsi, Aste, ecc.

MUNICIPIO DI VICENZA

Concorso ad un posto di aggiunto applicato dattilografo a tutto 15 ottobre 1914. — Licenza liceale o d'istituto tecnico. — Documenti di rito. — Stipendio L. 1700 lorde. — Sei aumenti triennali del ventesimo. Età non inferiore agli anni 18.

ULTIMA ORA

La vittoria russa sul Niemen
La difficile ritirata tedesca
Przemysl accerchiata

Petrograd, 1

Feriti arrivati a Pietrogrado riferiscono che il combattimento di Druskeniki fu estremamente sanguinoso. I tedeschi perdettero oltre ventimila uomini. Il Niemen è pieno di cadaveri. La ritirata dei tedeschi è resa assai penosa dalle pioggie che avevano intriso le strade. Numerose batterie vi si affondarono.

Secondo notizie da Leopoli i russi dopo un combattimento ininterrotto dinanzi a Przemysl si impadronirono di un forte importante.

Il «Messaggero dell'Esercito» assicura che un cerchio di ferro di truppe russe avvolge Przemysl che sarà completamente investita.

La Germania proibisce i pagamenti in denaro
dei debitori verso inglesi

Berlino, 1

Il monitore delle leggi dello Impero pubblica una disposizione del consiglio federale concernente la proibizione dei pagamenti per l'Inghilterra. Secondo questa disposizione è proibito fino a nuovo ordine di effettuare pagamenti per l'Inghilterra, Irlanda e le colonie e i possedimenti esteri inglesi direttamente o indirettamente, in contanti, con operazioni di cambio con l'invio di cheques. E' anche proibito di importare o di inviare nei paesi su menzionati, direttamente o indirettamente denaro o valori. La «Nord deutsche Allgemeine Zeitung» scrive a questo riguardo: «L'Inghilterra ha impiegato nella guerra economica che conduce contro di noi mezzi che finora non erano nelle abitudini delle altre nazioni.

Il punto di vista inglese trova la sua espressione massima e generale nella proibizione del commercio col nemico. Contro tali misure è stata chiesta in modo sempre più generale la proibizione dei pagamenti destinati all'Inghilterra. Una semplice contro moratoria legale e una semplice presa sotto protezione dei debitori tedeschi non costituirebbero indubbiamente rappresaglie sufficienti contro l'Inghilterra. Unicamente la proibizione dei pagamenti dietro la quale i commercianti tedeschi e i debitori tedeschi possono trincerarsi li pone in una situazione chiara di fronte ai loro creditori inglesi o agli agenti di questi ultimi. Il cancelliere ha autorizzato eccezioni: per esempio nel caso in cui i pagamenti in Inghilterra sono necessari per proteggere i tedeschi qui residenti o mantenere le case tedesche in Inghilterra. Naturalmente la proibizione dei pagamenti lascia sussistere i diritti dei creditori. I debiti non sono annullati ma semplicemente aggiornati fino a nuovo ordine.»

Sulle pretese pressioni degli alleati
presso gli Stati neutri

Vienna, 1

Commentando i tentativi inglesi per indurre gli Stati neutri con lusinghe, promesse ed anche minaccie ad associarsi alle potenze della Triplice intesa, la *Reichspost* scrive:

La Triplice Intesa domanda soccorso per i suoi eserciti in Oriente e ad Occidente ed anche per le sue flotte, che, essa pretende, dominano il mondo. Questi sforzi nervosi per guadagnare gli Stati neutri alla propria causa portano una maggiore luce sulla verità, che tutti i comunicati sulla guerra degli eserciti alleati tedesco ed austro-ungarico per quanto eloquenti essi sieno.

L'Italia ha già ripetutamente dato una giusta risposta agli improvvisati amici. Gli emissari inglesi inviati in Bulgaria non hanno avuto maggior successo. Noi sappiamo giustamente apprezzare tale fermezza degli Stati neutri, la quale è tanto più grande in quanto che i motivi dei nostri nemici sono trasparenti. I grandi tempi in cui viviamo ci rendono capaci dei sentimenti più elevati e rendono le idee più chiare e più ferme. Ai successi da noi riportati sui campi di battaglia faremo partecipare anche i nostri amici, e si presentano molte possibilità, che possono fecondare le nostre relazioni future, possibilità alle quali nessuno aveva pensato. Nello stesso modo che noi apprezziamo la neutralità dell'alleata Italia così anche la condizione della Bulgaria esige la nostra simpatia e la nostra disposizione a soccorrerla. Noi considereremo come nostro vantaggio quello dei nostri amici con tanta maggiore gioia in quanto che esso non contrasta in nessun modo coi nostri scopi.

Otto vapori e una cannoniera tedesca
catturata dagli inglesi

Londra, 1

L'Ammiragliato annuncia che l'incrociatore inglese «Cumberland» ha catturato nel fiume Camerum otto vapori della linea Woerman-Arnfield della Amburgo-America con una stazza di 30.915 tonnellate.

E' stata anche catturata la cannoniera «Soden». Si crede che il bacino galleggiante e la «Erzherzögin Elisabeth» i quali erano stati affondati possano essere rimessi a galla.

I socialisti della Rumania
d'accordo con quelli italiani
secondo notizie austriache

Vienna, 1

Si ha da Bucarest:

I socialisti di Bucarest hanno tenuto un grande comizio nel quale hanno approvato una mozione che respinge ogni eventualità di guerra perchè questa pregiudicherebbe gli interessi delle classi operaie. La mozione chiede una neutralità leale e definitiva.

La tattica dei giapponesi

Londra, 1

Il «Render» ha da Pechino: I giapponesi respingendo furiosi attacchi dei tedeschi sembrano abbandonare la prima idea del lento assedio indubbiamente in seguito all'indebolimento della posizione dei tedeschi in Europa.

Il disaccordo cino-giapponese è improbabile, poichè il governo cinese adotta una attitudine moderata, circa tutte le questioni relative alla guerra.

Le legioni polacche
non riconosciute belligeranti dalla Russia
La protesta dell'Austria

Vienna, 1

La «Politische Correspondenz» scrive: Siamo informati che il Governo austro-ungarico ha fatto pervenire ai Governi degli Stati neutrali la seguente nota verbale relativamente alle legioni polacche:

«Il comandante in capo dell'esercito russo fece pubblicare nei giornali polacchi una dichiarazione nella quale dice che membri di organizzazioni polacche detti «sokols» partecipano in Galizia ai combattimenti contro le truppe russe ed adoperano proiettili esplosivi. Nella dichiarazione fatta pubblicare, il comandante in capo dà istruzioni di non riconoscere i «sokols» ed altre società analoghe come belligeranti e di procedere contro i loro membri con tutto il rigore delle leggi militari.

«Il Governo austro-ungarico, contrariamente a ciò, constata formalmente quanto segue:

«Colla summentovata denominazione di «sokols» altre società non si possono evidentemente intendere che le legioni polacche le quali sono in parte composte di membri di tali società.

«Questa circostanza non potrebbe tuttavia essere presa in considerazione per ciò che riguarda la qualifica di legione polacca relativamente al diritto di guerra. Le legioni polacche furono formate in modo da rispondere non soltanto a tutte le condizioni prescritte dall'articolo 1° del regolamento relativo alla legge ed agli usi di guerra, ma esse formano anche parte dell'esercito austro-ungarico al quale sono legate con vincoli organici. I loro membri prestarono giuramento sulla bandiera ed i loro distaccamenti sono comandati da ufficiali austro-ungarici ed hanno alla testa un generale austro-ungarico che alla sua volta è agli ordini di un comandante di esercito.

«In quanto alla pretesa dell'uso dei proiettili esplosivi a punta tagliata da parte delle legioni polacche, il Governo austro-ungarico dichiara che nè queste legioni nè alcuna altra parte dell'esercito austro-ungarico si serve di tali proiettili.

«In vista di tale stato di cose qualunque fatto della Russia che implicasse il non riconoscimento alle legioni polacche delle qualità di belligeranti costituirebbe evidentemente una flagrante violazione delle stipulazioni della conferenza dell'Aja e contro ciò il Governo austro-ungarico protesta nel modo più categorico».

Alla ricerca del colpevole...

Vienna, 1

Il Conte Appony Alberto ha inviato a Teodoro Roosevelt un memoriale per dimostrare che nè la monarchia austro-ungarica, nè la Germania sono colpevoli della guerra, ma lo sono invece i loro nemici. Il memoriale dice che la pretesa della Russia di essere il cavalleresco difensore di un paese debole contro un paese forte è un «bluff» destinato ad ingannare coloro che non sono al corrente dei fatti poichè l'Austria-Ungheria ha dichiarato solennemente fin dal principio di volere soltanto assicurarsi la garanzia della sua pace futura e di non voler impadronirsi di territorio serbo, nè attentare alla indipendenza della Serbia. Lo scopo vero della Russia è la distruzione dell'Austria-Ungheria per realizzare il programma proclamato dallo Czar di unire tutti gli slavi sotto la dominazione russa. La potenza del Moscovitismo, responsabile degli errori della guerra universale, deve essere annientata affinchè l'umanità goda della pace con la sicurezza certa che le istituzioni pacifiste possano funzionare efficacemente. La provvidenza ci ha imposto tale missione. Ciascuno in Germania ed in Austria-Ungheria sente la grandezza di questa missione ed ha la piena ed assoluta fiducia che le forze unite dei due Stati potranno realizzarla malgrado l'appoggio che alla Russia dànno le potenze occidentali, una delle quali non esitò ad [illegible] la razza gialla nel conflitto europeo.

Il Lovcen bombardato
dai forti di Cattaro

Cettigne, 1

Il 29 durante tutta la notte le batterie austriache di Wormatz e Gorande, appoggiate dalle navi da guerra, hanno bombardato le posizioni montenegrine del Lovcen e di Erstatz.

I cannoni montenegrini hanno risposto vigorosamente e ridussero al silenzio le batteria nemiche. Nessun ferito, danni materiali insignificanti.

La Grecia considera risolta
la questione delle isole

Atene, 1

Il presidente del Consiglio Venizelos ha dichiarato alla Camera che la Grecia desidererebbe che il conflitto europeo non si estendesse ai Balcani.

Circa la questione delle isole dell'Egeo occupate dalla Grecia, Venizelos ha dichiarato che il Governo considera la questione come definitivamente risolta dal punto di vista internazionale. Tuttavia il Governo ellenico è disposto ad accordare alcune soddisfazioni alla Turchia alla condizione espressa che le isole contestate continuino ad essere governate nello stesso modo delle altre provincie del Regno.

I dissensi turco-ellenici

Costantinopoli, 1

Informazioni da fonte autentica dicono che in seguito agli ulmi scambi di note fra la Porta e la Grecia relativamente al sequestro delle proprietà mussulmane in Macedonia e in Epiro, i due Governi si sono posti di accordo per trasferire a Costantinopoli la missione turco-ellenica per la emigrazione attualmente residente a Smirne e ciò per affrettare l'esame della questione dello scambio delle proprietà reciproche.

Travolto da un'automobile

Roma, 1

L'ingegnere delle ferrovie dello Stato Andrea Fidanza di anni 40 passando alle 11 in corso Principe Amedeo veniva travolto da una automobile riportando gravissime ferite in seguito alle quali moriva alle ore 15 all'ospedale ove era stato trasportato. L'automobile è fuggita.

Altre mine austriache
pescate nell'Adriatico

Brindisi, 1

Stamane, dai marinai della difesa costiera, è stata pescata, nelle vicinanze di Fiume Grande, una mina galleggiante. Nelle vicinanze di Torre Cavallo, i marinai pure della Difesa locale hanno rinvenuto altre due mine.

In base alle norme ministeriali, le mine sono state chiuse in una rete e lasciate in acqua, ed ora si aspetta la commissione inviata dal Ministero della Marina per l'esame delle mine stesse.

La R. Nave «Minerva» sta già lavorando per la pesca delle mine giacenti nell'Adriatico, che pare siano una infinità.

Ravenna, 1

Sono arrivate a Porto Corsini alcune torpediniere della nostra squadra. La torpediniera 97 ha raccolto al largo di Fano tre torpedini. La torpediniera P. 6 ne ha raccolto un'altra nella medesima località. E' partita da Porto Corsini la torpediniera P. 12 in rotta per Brindisi, per raccogliere altre mine che sono state avvistate in quella località.

Il Re per le famiglie delle vittime

Roma, 1

S. M. il Re ha elargito la somma di lire ventimila per le famiglie dei pescatori rimasti vittime delle mine scoppiate nell'Adriatico, lasciando al presidente del Consiglio onor. Salandra di curarne la distribuzione.

Il disarmo dei piroscafi della "Puglia,,
Il barone Aliotti bloccato a Brindisi

Bari, 1

Le notizie pervenute alla direzione della Società «Puglia» recano che tanto a Brindisi che negli altri porti vicini tutti i piroscafi che erano in navigazione nell'Adriatico e nell'Jonio sono giunti ed hanno disarmato in seguito alle disposizioni ricevute dal Ministero della Marina. I tre piroscafi arrivati ieri sera a Brindisi sono rimasti anch'essi fermi in attesa di ordini. Il piroscafo «Jonio» che da Brindisi avrebbe dovuto salpare per Durazzo non è più partito, mentre a Brindisi si erano recati per prendere imbarco a bordo di quel piroscafo il Ministro Aliotti e il capitano Castoldi che sono rimasti a Brindisi in attesa di una disposizione del Ministero della Marina. Probabilmente partiranno per Durazzo a bordo di una torpediniera.

L'anniversario del plebiscito di Roma
Il manifesto del Sindaco

Roma, 1

E' stato affisso stanotte il seguente manifesto del Sindaco di Roma, Don Prospero Colonna:

«*Romani!* — Roma commemora oggi il fausto giorno che fu l'epilogo grandioso dell'epopea del Risorgimento.

«Il 2 ottobre 1870, con infrenabile slancio di amore, i romani affermavano liberamente nel plebiscito magnifico la loro incrollabile fede nelle istituzioni nazionali; e Roma Madre Augusta ed Eterna avvinceva per sempre tutte le genti d'Italia.

«Rimanga imperituro il ricordo di quel la data e del fatto solenne: in quel giorno si legarono indissolubilmente i destini della Patria a quelli della gloriosa Dinastia di Savoja che aveva dato all'Italia la unità, la libertà e l'indipendenza.

«*Romani!* Salutiamo questo giorno con patriottico entusiasmo e da Roma capitale d'Italia rievochiamo la grandezza del passato con piena fiducia nell'avvenire.

«In questo giorno il pensiero di ogni cittadino si volga al Re, geloso custode della fortuna della Patria ed ancora una volta erompa da ogni petto il grido che echeggiò nell'ora storica della redenzione e raccolse tutti gli Italiani sotto una sola bandiera: Italia e Vittorio Emanuele.»

I democratici di Milano e la guerra

Milano, 1

Il comitato centrale dell'Unione liberale democratica si è riunito oggi sotto la presidenza del prof. Salvini. Dopo una nutrita discussione, venne votato un ordine del giorno col quale l'Unione afferma che la vigile neutralità giustamente dichiarata non deve far dimenticare i pericoli di una nuova sistemazione europea e mondiale all'infuori della partecipazione dell'Italia, e confida che il Governo, conscio della propria responsabilità, sappia efficacemente curare i grandi interessi d'Italia e le aspirazioni nazionali.

LIBRI

I nomi delle navi

Per correggere una svista incorsa nella recensione ieri pubblicata dell'opera «I nomi delle navi da guerra italiane illustrati» (Vol. I.: «Navi da battaglia» — Venezia, Bertotti, 1914, pag. XVI-494, lire 5), avvertiamo che l'autore non è Michelangelo Zimolo, bensì il prof. Giulio di lui fratello.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 30. — Vendite balle 4100. — Importazioni 6758 — Americani 511 — Americani Midling 25 pence in ribasso — Fully Good Midling 6.10 nominali — Brasiliani 18 — Egiziani 15 — Indiani Broach 20 — Bengala 10 — Finny Pelly 10.

Borse estere.

BORDEAUX, 30. — Rendita francese 3 per cento 76 — Rendita francese 3 e mezzo ammort. nuova 88.50 — Rio Tinto 1360 — Russa 1906 95 — Russa 1909 84.

BORDEAUX, 1. — Rendita francese 3 per cento contante 76 — Rendita francese 3 e mezzo ammortizzabile 89 — Russa 1906 95 — Russa 1909 84 — Comptoir Excompte 750 — Lyonnais 1070 — Lyon 1089 — Rio Tinto 1360.

LONDRA, 1. — Cambio sull'Italia 27.15; cheques 26.70. — Cambio su Parigi 25.60; cheques 25.20.

Il cambio per oggi

ROMA, 1. — Cambio per domani 105.50. Cambio per la settimana 105.65.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANALOTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

"E tu spirto invisibile del vino,,

Pitagora, richiesto come potesse contenersi un uomo dal vino, rispose: se quando non è ubbriaco mediterà su quello che ha detto e fatto quand'era nell'ubbriachezza. — Noi non giureremmo che Gollini Pietro, d'anni 51 di Mellaredo, e Stocco Gaudio d'anni 39 di Arino di Pianiga, conoscano questa massima, ma giureremmo invero che ieri hanno dato ragione al suo autore, anche conoscendolo solo per quella famosa tavola che ha contribuito a farli condannare per l'inesorabilità delle operazioni matematiche su cui essa è fondata.

Infatti Costantino Mariano, quella notte del giugno scorso che, in biroccio con essi, tornava da un largo giro di propaganda alcoolica, sentì tutta la fatalità della seconda operazione dell'aritmetica applicata direttamente al proprio portafoglio ed accusò i due di quella matematica importuna, non senza avere dapprima fatta una prova del nove, per conto proprio, dell'operazione, assestando parecchi pugni allo Stocco. Ragione questa che condusse anche lui sul banco degli imputati sotto imputazione di lesioni.

All'interrogatorio, il Goblin, che nel nome punte eroico ed elegante riassume tutta la semplicità bonaria dell'esser suo, racconta come egli, trovandosi quella notte col proprio biroccio insieme agli altri due, questi venissero a lite perchè il Costantini accusava lo Stocco d'una mossa di esagerata simpatia al di lui portafoglio. — «I due litigarono — dice il povero uomo che ammette d'avere avuto come essi l'ideale completamente tramontato — litigarono, ed io li lasciai a terra. Il mattino dopo, nel mio biroccio trovarono delle carte da cinque e da dieci, e una tessera ferroviaria del Costantino. Ma io non so come ciò sia stato».

Dal canto suo lo Stocco, quello che per avere un nome ironicamente programmatico, le ha prese, si ribella vigorosamente alle accuse del Costantini, affermando che egli s'è inventato il gesto, e che, vuoi nella rissa, vuoi nella postura del corpo, che non deve essere stata molto rigorosa agli effetti statici del biroccio in moto, le carte saranno da esse stesse sfuggite dalla tasca del Costantini.

Costantini, dal canto suo, è costante all'accrescitivo più che al diminutivo, e lancia il suo inesorabile «j'accuse»!

Testimoni non ve ne sono. Vengono sì, delle brave persone a testimoniare sulla onorabilità dei due presunti truffatori, padri entrambi, non sappiamo con qual collaborazione più o meno intensa di vino, di una dozzina di figlioli.

Il raggio della giustizia, scagliato dal Presidente Montals, conduttore il P. M. Messini, su questo prisma delle tre vermoni, mal si rifrange per la scarsezza di luce, e nello spettro che ne deriva, il Gollin e lo Stocco vedono ergersi tre mesi di reclusione con contorno, mentre il Costantini se la cava con un marengo di multa.

La difesa del Goblin era affidata all'avv. Marigonda, quella dello Stocco agli avvocati Casellati e Beretta, quella del Costantini all'avv. Gioppo.

Le difese degli avvocati furono valorosissime, ma la giustizia, desiderosa forse di seguire l'esempio di Sofocle, che biasimava Eschilo perchè scriveva ubbriaco, anche se scriveva tanto bene, punì gli ubbriaconi prima che i truffatori.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 1

Il P. M. ostinato. — Ippindo Gaetano di ignoti d'anni 20, fu assolto dal Tribunale di Treviso con sentenza 2 marzo 1914 da imputazioni di lesioni, per insufficienza di prove. Il P. M. appellò contro detta sentenza ma la Corte respinse l'appello e confermò l'assoluzione. — Dif. avv. Boscolo.

I caratteri vivaci. — Maule Angelo d. Susano di Antonio d'anni 20, fu condannato dal Tribunale di Vicenza ad un anno, mesi 6 e giorni uno per lesioni commesse la sera del 15 giugno 1913 in Gambellara in danno di Marchetto Francesco che ebbe conseguenza di malattia ed incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per mesi 4.

La Corte conferma. — Dif. avv. R. Franco per la difesa e avv. R. Levi della P. C.

✱ Milani Odoardo di Francesco d'anni 31, fu condannato dal Tribunale di Este alla reclusione per mesi due e giorni 4 ed a lire 20 di multa per avere la notte dal 5 al 16 gennaio 1913 in Monselice percosso Rocca Alvise cagionandogli lesioni guarite nel termine di giorni 20 e per avere nelle suddette circostanze offeso pubblicamente il Rocca Alvise indirizzando a costui e ad altri suoi compagni le parole ingiuriose.

La Corte riduce la pena a giorni 25 e lire 35 di multa. — Dif. avv. Ortolani.

✱ Mistrello Angelo fu Valentino d'anni 43, fu condannato dal Tribunale di Este alla reclusione per mesi 2 e giorni 15 per avere in S. Elena nella notte del 1. gennaio 1913 con una roncoletta ferito Albion Angelo producendogli lesioni guarite in giorni 10, di contravvenzione per porto di una roncola fuori della propria abitazione.

La Corte conferma. — Dif. avv. Duse. Pres. Miari; P. M. Zanchetta.

Pretura Urbana di Venezia

Lasciate in pace i pubblici ufficiali

Il prof. Ettore Bolzoni, fu Mansueto, la sera dell'11 maggio scorso, si presentava all'ufficio telefonico di Venezia chiedendo una comunicazione con l'«Avanti!» di Milano, di cui è corrispondente, per trasmettere notizie conforme le di lui funzioni giornalistiche esigevano.

Se non che pare che il pensiero del corrispondente non volasse sui fili regi del telefono con quella velocità voluta, e che il professore, punto mansueto come la sua paternità, protestasse contro questo, chiamando lo sabotaggio, con frasi vivaci all'indirizzo della signorina addetta al servizio intercomunale.

Al trasario del professore, l'impiegato sig. Felice Caputo insorse a difesa della collega, il che ebbe il merito di inasprire il professore, il quale, stando all'atto di accusa, avrebbe invitato il Caputo a uscire dall'ufficio minacciandolo di buttarlo in acqua. E il Caputo, sporse querela.

Il processo, altra volta rinviato, si svolse ieri alla nostra Pretura, davanti all'avv. Lauro, vive pretore e all'avv. Altan pubblico ministero.

Il prof. Bolzoni non intervenne e si fece patrocinare dall'avv. Marsich, il sig. Caputo s'era costituito Parte Civile coll'avv. Ansil.

Vennero sentiti vari testi: il sig. Ugolini, corrispondente del «Nuovo Giornale», Martena della «Stampa», Viviani della «Stefani», l'avv. Zironda, gli impiegati telegrafici Bertolissi e Borghi oltre a due fattorini che erano pure presenti al fatto.

Il P. M. ammise a favore del prof. Bolzoni la provocazione, ma chiese 30 giorni di reclusione ai quali il Pretore ne aggiunse cinque con 120 lire di multa.











IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 3 Ottobre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 270 — Conto corrente colla Posta — Sabato 3 Ottobre 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia.
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Ritirata tedesca, dinanzi ai russi, verso la Prussia Orientale

La battaglia di Francia continua violentissima - I russi respinti dal territorio ungherese.

Le posizioni austriache sulla Drina e l'avanzata serbo-montenegrina in Bosnia

La battaglia in Francia

Il comunicato tedesco

L'annunzio di un successo già annullato dai francesi

Berlino, 2

Il grande stato maggiore generale annunzia dal grande quartiere generale in data 1 ottobre, sera:

« Il 30 settembre strappammo ai francesi le alture di Roye e di Fresnoy situate a nord ovest di Noyon.

« Oggi a sud est di Saint Mihiel gli attacchi dei francesi provenienti da Toul sono stati respinti con grandi perdite pei francesi.

« L'offensiva contro Anversa continua con successo.

« Sul teatro della guerra dell'est (Prussia e Polonia) nessun cambiamento ».

Questo comunicato dà notizie che risalgono alla situazione del 30 settembre e del primo ottobre. Il 29 settembre lo stato maggiore francese annunciava che la linea degli alleati corrispondeva al fronte Ribecourt in loro potere, Lassigny in potere dei tedeschi, Roye, in loro potere, e Chaulnes in potere dei tedeschi. Il 30 adunque i tedeschi su questo tratto del fronte attaccarono e, senza conquistare Roye e Fresnoy (chè altrimenti lo direbbero) si spinsero sulle alture di queste due posizioni.

Ma il primo di ottobre i francesi tornarono, evidentemente, alla riscossa. E il comunicato delle 23 ieri pubblicato poteva annunciare che nella regione di Roye, una violenta azione era terminata felicemente. I tedeschi cioè erano stati ricacciati dalle alture conquistate. A questo successo doveva alludere la informazione dell'«Echo de Paris», che l'esercito del generale Von Kluck aveva subito fra l'Oise e l'Aisne una grave sconfitta. — Ed ecco come giungendo in ritardo il comunicato tedesco può parlare di un successo già annullato e tradotto anzi in perdite sanguinose.

Il comunicato francese

La battaglia continua violentissima tra Roye ed Arras

Parigi, 2

Il comunicato ufficiale delle 15, dice:

1) Alla nostra ala sinistra la battaglia continua violentissima, specialmente nella regione di Roye, ove i tedeschi sembrano avere addensato forze importanti. L'azione si estende sempre più verso il nord. Il fronte del combattimento si prolunga attualmente fino nella regione a sud di Arras.

2) Sulla Mosa i tedeschi hanno tentato di gettare presso Saint Mihiel un ponte il quale è stato distrutto la notte scorsa. Nella Woevre la nostra offensiva continua a progredire specialmente nella regione di Apremont e Saint Mihiel.

3) Su tutto il resto del fronte non sono state tentate da una parte e dall'altra che operazioni parziali.

Commentando il comunicato tedesco abbiam detto che, sostanzialmente, le alture della Regione di Roye furono prese dai tedeschi ai francesi il 30 settembre; riprese dai francesi ai tedeschi il primo di ottobre. Il comunicato francese soggiunge che in quella regione specialmente la battaglia continua violentissima anche perchè i tedeschi sembrano avervi addensate forze importanti Che cosa sta dunque avvenendo? — Forse questo: mentre i francesi proseguono il loro tentativo di avvolgimento verso Nord — tanto che si trovano già nella regione di Arras a una cinquantina di chilometri dal confine belga — i tedeschi, pur fronteggiandoli — tentano di sfondare la massa avvolgente francese al suo perno di manovra, nel punto in cui si innesta al centro di tutto l'esercito, cioè precisamente nella regione di Roye.

Se i tedeschi riescissero in questo tentativo la sinistra francese staccata dal grosso potrebbe venir respinta nella regione del Passo di Calais. Ma è ciò probabile? Il fatto stesso che il generalissimo Joffre s'è accorto dello ammassamento di forze importanti nella regione di Roye, dimostra il contrario.

Intanto, però, diventa sempre più evidente che la decisione della immane battaglia che si estende dalla regione di Arras fino a quella di Belfort su di un fronte di circa cinquecento chilometri, non è peranco giunta alla vigilia della decisione.

Piena fiducia in Francia nella vittoria finale

Parigi, 2

Il tenente colonnello Rousset nel Petit Parisien *esprime l'opinione che la situazione non può tardare a risolversi a tutto vantaggio dei francesi.*

La battaglia dell'Aisne non può, date le rispettive posizioni dei belligeranti, che terminare in breve tempo con la ritirata dei tedeschi. Io credo anche, esso dice, che il nemico cominci ad avvedersene e rendersene conto. La migliore prova è che in un suo recente comunicato annuncia che la battaglia resta indecisa. Queste semplici parole sono una confessione che dovette costare terribilmente allo Stato Maggiore tedesco. Per chi conosce il suo spirito abituale, questa è più che la constatazione del fatto compiuto in modo da preparare lo spirito a quello che si verificherà domani.

L'Echo de Paris dice che la continuità con cui operano i francesi sulle due ali deve ispirare fiducia tanto più grande in quanto che diciotto giorni di sforzi del nemico solidamente stabilito nelle cave di Soissons e nelle posizioni a nord-ovest di Reims non gli permettono di riprendere l'offensiva fulminea che lo aveva condotto a sessanta chilometri da Parigi.

Elogi di un ufficiale tedesco alle truppe francesi

Londra, 2

Il « Daily Graphic » riproduce la lettera di un ufficiale tedesco nella quale questi fa vivi elogi alle truppe francesi specialmente dei turcos che egli dice sono soldati terribili ai quali nessuno può resistere e che sono veri demoni. Egli segnala il caso che del suo reggimento non restarono che 60 uomini, la maggior parte feriti in seguito ad un accanito scontro ad arma bianca. E' questa egli dice, la guerra più micidiale che sia esistita. Le perdite di tutti e due gli eserciti sono terribili. Io credo che siano state dieci volte superiori quelle della battaglia della Marna che quelle della battaglia di Liao-Yang e Mukden riunite.

L'assedio di Anversa

Continuo duello d'artiglieria — Bombe dagli Zeppelin

Anversa, 2

(Ufficiale) — **La situazione è immutata da ieri. Un intenso duello d'artiglieria infierì per tutta la giornata a sud della posizione fortificata. Le batterie tedesche avventuratesi troppo vicino ai forti furono demolite.**

Uno « Zeppelin » fu segnalato nella notte da numerose località intorno ad Anversa; lasciò cadere bombe in vicinanza del forte Froechen producendo danni poco rilevanti. Un dirigibile si avvicinò ad Anversa ma venne messo in fuga dai cannoni dei forti.

Cinque ponti sulla Mosa costruiti dai tedeschi

Londra, 2

Il « Daily Telegraph » ha da Gand, che i tedeschi hanno costruito cinque grandi ponti sulla Mosa fra Givet e Namur.

I famosi mortai da 420

Londra, 2

Telegrafano da Basilea allo « Standard »:

Un soldato tedesco ferito che si trova in questo momento in Svizzera ha dato le seguenti informazioni sui famosi mortai da 42 cent. che hanno prodotto così terribili effetti a Namur e dinanzi ad altri forti.

Ogni batteria tedesca di artiglieria pesante non possiede che due di questi mortai. Essi li fanno muovere su rotaie che vengono collocate ogni volta dai soldati. Un mortaio da 42 cent. tira un colpo ogni 10 minuti e coloro che servono questo pezzo, che sono meccanici molto abili, si mettono ad una certa distanza e scaricano il cannone per mezzo dell'elettricità. Ogni colpo costa 35.500 franchi. Il colpo del mortaio è diretto da palloni frenati e da aeroplani.

Il lealismo degli indiani

Londra, 2

Come nuova prova del lealismo degli indiani si rileva con soddisfazione che il grande capo mussulmano indiano Aga Khan ha contribuito con 200 sterline per una sezione d'ambulanza indiana Egli non potrà essere accolto come combattente, ma spera di poter accompagnare il corpo di spedizione in qualità di interprete. Egli dice: « La Germania ha assunto per molti anni l'attitudine protettrice dell'islamismo, ma tolga il cielo se abbiamo un tale protettore ».

Sul preteso accordo anglo-belga

Londra, 2

(Ufficiale). — *E' comparsa nella stampa tedesca la notizia che il War Office aveva concluso accordi col Governo belga prima dello scoppio della guerra e come risultato di questo accordo vi erano già centomila soldati inglesi nel Belgio il quattro agosto. Tale diceria è una pura invenzione. Nessuna truppa britannica lasciò l'Inghilterra sino molto tempo dopo l'invasione tedesca nel Belgio e dopo la dichiarazione di guerra.*

Polemiche anglo-tedesche sulla condotta dei rispettivi equipaggi dopo la battaglia di Helgoland

Londra, 2

Una nota ufficiosa dice: Il ministro di Germania a Copenaghen ha fatto pubblicare una nota in cui dice che gli ufficiali tedeschi non fecero fuoco, come annunciò una informazione inviata dall'Inghilterra, contro i marinai inglesi dopo la battaglia navale di Helgoland, ma che furono invece gli inglesi che tirarono sui marinai tedeschi i quali nuotavano ed una bomba inglese cadde su un battello di salvataggio contenente i superstiti della torpediniera tedesca W. 187, ma che fortunatamente non esplose.

Il segretario dell'ammiragliato inglese risponde a questa nota nei termini seguenti:

Allorchè la torpediniera tedesca W. 187 affondò, il « Goshank » ordinò ai « destroyers » inglesi di cessare il fuoco ed a quelli che erano più vicini di mettere le scialuppe in acqua per raccogliere i superstiti, un gran numero dei quali era saltato da bordo qualche tempo prima. Un ufficiale di poppa della W. 187 puntò allora il cannone di poppa contro il « Goshank » ad una distanza di circa 200 yards e la camera degli ufficiali fu colpita dai proiettili. L'ufficiale tedesco credette che gli ufficiali delle scialuppe stesse avessero intenzione di attaccare e catturare la nave la cui bandiera sventolava ancora. Si dovette distruggere il cannone di poppa della W. 187 e ciò si ottenne dirigendo qualche colpo bene aggiustato. Si pensò poi di operare il salvataggio fino al momento in cui l'incrociatore tedesco del tipo « Stettenia » entrò in iscena uscendo dalla nebbia ed aprì un fuoco vivissimo contro i « destroyers » inglesi e le loro scialuppe. I « destroyers » furono costretti a ritirarsi per non essere distrutti. Il « Goshank » ritirò i suoi uomini dalle scialuppe per lasciare i prigionieri tedeschi che erano quasi tutti feriti.

E' deplorevole che un marinaio del « Goshank », esasperato per la condotta inumana degli incrociatori tedeschi, lanciasse in una scialuppa mentre filava a fianco della nave un proiettile che non potè del resto esplodere nelle circostanze in cui si trovava. E' questo certamente l'incidente di cui parla il Ministro di Germania a Copenaghen.

L'atto di cui si parla, non è scusabile, ma è stato compiuto in seguito a viva provocazione ed è soprattutto un errore minimo di fronte all'atto dell'incrociatore tedesco che lanciò parecchie bombe sui « destroyers » inglesi e sulle loro scialuppe mentre compivano un atto umano e cavalleresco.

Il « Defender » che si era un po' allontanato dalle sue scialuppe, dovette sopportare il fuoco vivissimo ed il suo comandante per salvare la nave e conformarsi all'ordine che aveva ricevuto di ritirarsi, abbandonò le sue scialuppe contenenti un ufficiale e 9 uomini ed un certo numero di prigionieri. Questa scena fu veduta a mezzo del periscopio dal comandante del sottomarino E. 4 che si preparava ad attaccare l'incrociatore; ma quest'ultimo si allontanò in direzione nord prima che il sottomarino l'avesse potuto colpire Dopo aver coperto per qualche tempo la ritirata dei « destroyers », l'E. 4 ritornò verso le scialuppe e prese a bordo l'ufficiale ed i marinai inglesi nonchè un ufficiale ed un sottufficiale tedeschi. Il « Goshank » avrebbe potuto fare prigionieri anche altri marinai tedeschi non feriti. Le scialuppe contenevano 10 tedeschi assai gravemente feriti e questo per umanità lasciò l'ufficiale e i marinai a prendere cura di questi e condurre le scialuppe. Prima di allontanarsi esso si assicurò che le scialuppe avessero provviste di acqua e di biscotti e una bussola. Esso indicò all'ufficiale la posizione e la rotta di « Helgoland ». Gli ufficiali ed i marinai dei « destroyers » si tolsero tutti gli abiti ad eccezione dei pantaloni e li fecero in tanti pezzi per fare delle fascie per i feriti tedeschi. Si può certamente dire che i « destroyers » inglesi compiendo questa azione cavalleresca correvano un rischio al quale non erano obbligati ad esporsi ed i superstiti del W. 187 devono essere veramente ingiusti se non sanno apprezzare il servizio loro reso dai nostri ufficiali e marinai. Questo fatto doveva essere riconosciuto dalle autorità navali tedesche e, se la nota del ministro di Germania è redatta in buona fede e qualche superstite ha delle ferite causate da proiettili, si potrebbe soltanto dedurre che l'ufficiale tedesco, che è stato generosamente lasciato in libertà perchè prendesse cura dei suoi uomini feriti, ha snaturato i fatti. Non si hanno prove che stabiliscano che gli ufficiali del W. 187 abbiano tirato sui loro uomini, ma molti ufficiali e marinai inglesi hanno realmente veduto che gli ufficiali della « Mainz » e della « Köning Luise » tirarono sui loro uomini mentre nuotavano, probabilmente perchè avevano disertato troppo presto il loro posto. Vi sono negli ospedali molti uomini le cui ferite attestano la precisione del tiro degli ufficiali tedeschi. Di 450 uomini del « Mainz » che sono stati salvati, circa 150 di essi nuotavano a mezzo miglio o meno dalla nave. Un gran numero di questi sono stati feriti da colpi di rivoltella. Duecento uomini del « Mainz » che erano saltati da bordo furono raccolti da un « destroyer » che si avvicinò prima che affondasse. Fra questi ultimi vi erano più di 60 feriti.

Sette vapori inglesi affondati da un incrociatore tedesco?

Berlino, 2

Il « Berliner Tageblatt » pubblica un telegramma da Amsterdam il quale annunzia che il piccolo incrociatore tedesco « Karlsruhe » ha affondato nell'Atlantico sette vapori inglesi.

Aeroplani tedeschi messi in fuga da uno francese

Parigi, 2

Stamane alle ore 7 due aeroplani tedesche «Taube» sono stati segnalati mentre si dirigevano per Compiègne su Parigi. — Immediatamente un aeroplano francese è stato inviato loro incontro. I «Taube» si sono ritirati appena sono stati scorti.

Particolari di fonte inglese sulla resistenza di Anversa agli attacchi tedeschi

Londra, 2

I giornali dedicano sempre lunghi articoli entusiastici alle resistenze del Belgio e all'eroismo semplice di Re Alberto; e dànno ampie notizie sull'attuale assedio di Anversa.

A proposito di questo assedio, pare, dalle informazioni che sono mandate al «Daily Telegraph» dal suo inviato al campo belga, che l'azione tedesca non significhi che i tedeschi intendano investire la fortezza, perchè, per quanto può essere accertato per tale compito necessiterebbe l'impiego di un grosso esercito, assolutamente fuori delle loro forze. E' molto più probabile che il loro scopo sia di mantenere l'esercito belga sotto i baluardi di Anversa, ma prima che i tedeschi possano raggiungere tale scopo, hanno dei formidabili ostacoli da superare. I loro cannoni da 420 millimetri possono minacciare i forti avanzati, ma il loro attacco nelle operazioni preliminari deve essere effettuato valicando la Schelda. Tutti i loro tentativi fallirono finora, e furono respinti con perdite. Le forze tedesche che tentarono di traversare il fiume da Termonde, erano composte del Landsturm, terzo bando di leva, e della fanteria di marina con cannoni a tiro rapido.

Il corrispondente del « Central News » ha assistito alla sortita del 29, dei Belgi dalla linea di Waelhem. Egli vide ondate di fumo librarsi sulle linee belghe e udì il rombo d'invisibili cannoni tedeschi.

« I belgi tenevano le loro posizioni fermamente e affrontavano la tempesta delle grosse granate con coraggio indicibile.

« Un treno blindato riuscì a far cadere sette grosse bombe sulle nuove caserme a Malines. I soldati tedeschi che dormivano ne soffersero terribilmente.

« Mercoledì la battaglia vicino a Malines cominciò la mattina presto. Quando i reggimenti belgi marciarono fuori di Waelhem, furono accolti da raffiche di shrapnells», ma mantennero le loro posizioni tutto il giorno. Due plotoni di esplorazione tedeschi, coperti dal terribile fuoco di artiglieria, si spinsero sino innanzi alla fanteria, ma quando venne la sera i belgi non erano stati sloggiati.

« Mercoledì notte i tedeschi sgombrarono Malines, ma il cannoneggiamento continuò al riflesso degli incendi. Ieri nel pomeriggio una piccola fiamma apparve a Wavre ch'è una delle cittadine fortificate intorno ad Anversa, sul pinnacolo della chiesa di Notre Dame. In pochi minuti tutta la guglia fiammeggiava e crollava poco dopo ».

Giudizi tedeschi sulla situazione finanziaria delle Potenze belligeranti

Berlino, 2

Nel giornale «Bankarchiv», organo principale del mondo finanziario tedesco, il direttore della « Deutsche Bank », rileva che, contrariamente alle voci sfavorevoli diffuse all'estero, il risultato della emissione dei prestiti di guerra tedesco ha superato del doppio le previsioni dei circoli competenti. Questa operazione finanziaria — la più grande di tutte le precedenti — è tanto più significativa in quanto che è stata lanciata solamente in Germania ed anche perchè la partecipazione dell'estero è stata volontariamente evitata.

L'Inghilterra ha raccolto finora 900 milioni di marchi e la Francia si trova in difficoltà finanziarie per quanto concerne il prestito di guerra. Il bisogno di denaro della Germania è coperto per la guerra fino a primavera. Il direttore della « Deutsche Banck » vede la ragione del grande successo prima nel fatto che la ricchezza della Francia e dell'Inghilterra è stata superata dall'agiatezza del popolo tedesco durante l'ultimo decennio; secondo nella migliore organizzazione finanziaria ed economica della Germania; terzo nella volontà di sacrificio del popolo tedesco, la quale non è raggiunta in Francia ed è sconosciuta in Inghilterra, nella qualità e competenza dei capi finanziari, la caratteristica della generale devozione e la partecipazione specialmente notevole del piccolo risparmio per modo che il risultato dell'emissione del prestito di guerra può essere considerato come l'espressione del proposito di vittoria del popolo tedesco.

Sullo scacchiere orientale

La ritirata tedesca da Ossoviec verso la Prussia

Petrograd, 2

(Ufficiale) — **I TEDESCHI CHE AVEVANO ATTACCATO OSSOWIEC DOVETTERO RITIRARSI PRECIPITOSAMENTE VERSO NORD.**

L'avanzata tedesca dalla Prussia orientale in Polonia avveniva su di una linea che si stendeva parallelamente alla linea Kovno, Druskeniki, Grodno, Ossoviec. — Questa ultima posizione si trovava innanzi alla estrema destra tedesca e sbarrava il passo, con formidabili fortificazioni alla marcia nel cuore della Polonia.

L'avanzata tedesca aveva già guadagnato Augustow e il governo di Suwalki. La contro offensiva russa, con truppe nuove e fresche, respinse i tedeschi successivamente da Druskeniki, da Simno, da Augustow che fu ritolta ai germanici. Questi però si mantenevano innanzi alla fortezza di Ossoviec bombardandola con grosse artiglierie da assedio.

La loro ritirata verso nord significa che rinforzi russi sono venuti a decidere anche da questa parte le sorti della battaglia.

La ritirata tedesca dalla Polonia verso la Prussia orientale sembra, oramai, generale. Da questo lato i russi stanno cioè annullando i successi del generale Hindenburg che sarebbe passato, se le voci che provengono da varie fonti sono vere, ad assumere il comando dell'esercito austro-ungarico tedesco schierato da Czentoschau a Cracovia.

La formidabile forza delle armate russe secondo un alto personaggio

Roma, 2

La « Tribuna » ha da Pietrogrado:

Un alto personaggio militare che conosce intimamente gli ambienti politici e diplomatici germanici ed austriaci mi ha dichiarato oggi: Bisogna attendersi fra pochi giorni due battaglie decisive. Una si svolgerà sui confini della Prussia Orientale e l'altra che sarà la più grande battaglia della storia sulle rive in Galizia e nel Governo di Kielie nella Polonia russa. Se noi vinceremo tutte e due queste battaglie, la Germania aspetterà che si incominci a parlare di pace, se invece noi dovessimo perdere in Prussia ed in Galizia la guerra andrà per le lunghe. La Germania contava poi per il successo sopratutto sulle sue meravigliose organizzazioni militari. Fatta la mobilitazione e gettati innanzi i suoi 25 corpi attivi la Germania ha costituito altri 25 corpi di riserva e più ha formato da 10 a 15 corpi della Landwher. Essa dispone oggi in realtà da 60 a 65 corpi di armata (e cioè di 25 corpi attivi costituiti al principio della guerra e in parte oggi decimati, di 25 corpi della riserva, e da dieci a quindici della «Landwher») e poichè si può dire senza esagerazioni che essa ne abbia oltre venti sulla frontiera orientale tra la Prussia e la Slesia e alle frontiere fa il massimo sforzo, non ha più riserve alle spalle. Era la sua grande superiorità all'inizio della guerra e può essere il suo punto debole ora. Noi russi abbiamo avuto tutto il tempo necessario per compiere la nostra mibilitazione più lenta per le condizioni geografiche e anche perchè la guerra ci ha sorpresi e noi non la volevamo. Ancora molte delle truppe mobilizzate della Russia non sono entrate in campagna. Nella circoscrizione militare di Varsavia c'è il resto del nostro grande esercito, ma tutte queste truppe stanno oramai per prendere contatto con l'esercito tedesco del nord e con qello austro-tedesco del sud. Mentre parliamo una grande battaglia si sta svolgendo a Schtschuschin-Ossowiec-Augustow-Serny-Marienpol. Se noi vinciamo la porta della Prussia orientale ci è aperta di nuovo. Sulla riva sinistra della Vistola poi avrà luogo la colossale battaglia di cui vi parlavo ed in cui potrà entrare in lotta quella parte delle nostre forze che finora a causa delle operazioni in Galizia è rimasta colle armi al piede pur avanzando progressivamente verso la frontiera tedesca. Se anche questa battaglia sarà vittoriosa per noi sarà finita per la Galizia e ci saranno aperte le porte delle due Slesie. Quello che resterà degli eserciti tedeschi dovrà opporsi alla marcia dello esercito vittorioso che rinnoverà senza tregua le sue forze ed i due governi preferiranno ascoltare proposte di pace. Ammettendo invece che si perda a nord e a sud i vincitori ci dovranno cercare sui ghiacci ove noi siamo abituati a manovrare o aspetteranno sulle loro posizioni che noi torniamo all'assalto. Sarà la guerra più lunga, ma noi non dubitiamo dell'esito finale ».

Ottimismo austriaco sulla campagna contro i russi

Vienna, 2

Il « Correspondenz Bureau » pubblica: I corrispondenti particolari dei giornali mandano dal quartiere generale:

« Qui tutti sono del parere che gli imminenti avvenimenti prenderanno una piega favorevole per gli austro-ungarici. La superiorità russa ha subito negli ultimi combattimenti perdite così gravi che è molto indebolita e la sua offensiva in Galizia è diminuita.

Il cattivo tempo ha contribuito a rendere difficili gli approvvigionamenti e il trasporto delle munizioni per il nemico; del resto già poco soddisfacenti. La collaborazione coi tedeschi, il cui esercito si è unito agli austro-ungarici, e le posizioni favorevoli degli alleati lasciano sperare che in un tempo molto vicino i due eserciti riporteranno successi. »

Le truppe austriache della Galizia ispezionate dall'Arciduca Federico

Vienna, 2

Si annunzia ufficialmente dal quartiere generale:

« L'arciduca Federico comandante in capo dell'esercito ha approfittato della lunga pausa nelle operazioni sul teatro della guerra in Galizia per ispezionare giornalmente, accompagnato dall'arciduca Carlo Francesco Giuseppe, l'uno o l'altro corpo.

« Durante queste ispezioni che lo hanno messo in cottato con quasi tutte le truppe dell'esercito del nord, l'arciduca ha potuto constatare ovunque con particolare soddisfazione l'eccellente morale che le anima, la gioia di combattere nonostante tutte le intemperie e la brillante tenuta delle truppe. Il loro nutrimento, del quale il comandante in capo dell'esercito si preoccupava, fu ovunque trovato abbondante e senza difetti. Il materiale da guerra di ogni specie e specialmente le munizioni è in abbondanza ».

La flotta franco-inglese

Costantinopoli, 2

Secondo il *Tanin* le flotte inglese e francese si ritirarono dietro l'isolotto Gaïdaro presso Tenedo. Esse lasciarono due navi dinanzi ai Dardanelli.

I russi respinti dall'Ungheria verso la Galizia

Budapest, 2

Il « Correspondenz Bureau » ungherese pubblica:

« Le truppe austro-ungariche riportarono una grande vittoria presso Oszömezö in vicinanza di Maramaros Sziget. I russi furono completamente dispersi e si ritirarono in completo disordine.

« La battaglia presso Közösmezö che è all'estremo villaggio della frontiera ungherese verso la Galizia continua ancora ».

I russi dalla Galizia erano entrati in Ungheria per i valichi dei Carpazi da più parti: dal passo di Uzsok nel distretto di Ung donde furono presto respinti; dal passo che conduce per Toronya a Okörmezö donde furono pure respinti; infine risalendo una valle minore quasi ai confini della Bucovina erano poi scesi fino a Oszömezö sulla ferrovia che per Marmaros Sziget conduce di là dai Carpazi a Cernovitz; di qua dei Carpazi a Kashan o per Mikols a Budapest. — Di tutte le incursioni questa ultima era la più importante, come quella che pareva aver uno scopo più immediato che non l'altro di tutelare il fianco sinistro dei corpi russi operanti in Galizia. Essa infatti era penetrata in territorio ungherese per ben ottanta chilometri e non era più distante di tanti dalla Transilvania, la grande provincia rumena sottoposta alla Corona di Ungheria. Se avesse potuto raggiungere la Transilvania, ove l'irredentismo è vivissimo, vi avrebbe quasi certamente portata la rivoluzione provocando l'intervento della nazione rumena.

Oszömezö ove i russi sarebbero stati battuti dista pochi chilometri dalla città di Maramaros. I Russi si sarebbero ritirati a Körösmezö ch'è ancora una ventina di chilometri in Ungheria, sui Carpazi, sulla ferrovia della Bucovina. Ivi il combattimento continuerebbe.

Avvertiamo ad ogni modo che tutte queste sono operazioni secondarie con truppe non numerose che non possono avere nemmeno la più lontana ripercussione sul campo Galiziano da cui distano, in cifra tonda, oltre quattrocento chilometri di catena montuosa!

Sempre le palle "dum-dum,,

Una smentita austriaca

Vienna, 2

La *Politische Correspondenz* è informata che il governo austro-ungarico ha fatto pervenire agli Stati neutrali la seguente nota verbale:

« L'ufficio stampa serbo ha fatto divulgare la notizia che secondo informazioni di tutti i comandanti serbi l'esercito austro-ungarico su tutto il fronte impiegherebbe palle esplosive. Le prime dieci salve delle mitragliatrici sarebbero sempre caricate con proiettili esplosivi e le munizioni di tutti i soldati austro-ungarici contengono il 20 per cento di cartuccie esplosive; inoltre i comandanti austro-ungarici avrebbero dato i più severi ordini per evitare che tali munizioni cadano nelle mani dei serbi e per cercare sui morti e sui feriti austro-ungarici le palle esplosive che portassero eventualmente addosso.

« Il governo austro-ungarico respinge con indignazione tali affermazioni affatto infondate, le quali non sono altro che accuse del tutto calunniatrici e protesta nel modo più energico contro questo modo di procedere della Serbia che mira ad ingannare l'opinione pubblica europea ».

Vlasenica in Bosnia occupata dai serbi

Le posizioni austriache sulla Drina

Nisc, 2

Una comunicazione ufficiale del 30 dice:

«Dopo venti giorni di offensiva le forze principali austro-ungariche contro la Serbia si trovano sul fronte Svornik Losnica, arrestate a venti chilometri dalla Drina, alla frontiera della Bosnia.

Mentre gli austriaci così immobilizzati attendono rinforzi, le loro truppe al nord, hanno con sforzi disperati, tentato di svolgersi nella pianura tra la Drina e la Sava per battere sul fianco l'ala destra serba. Dopo sanguinosi combattimenti tutti questi tentativi sono rimasti vani.

Durante questo tempo le truppe serbe e montenegrine avanzano in Bosnia, lentamente ma con successo, spezzando l'accanita resistenza dell'esercito nemico. Esse si sono impadronite oggi di Vlasenica ed occupano ora la linea Krokmia Yasirna avanzandosi verso Serajevo.

Il tentativo austriaco di avvolgere la destra serba da nord, deve esser stato pronunciato da Losnica o, più a nord ancora, da Raca. Il fronte di schieramento attuale: Svornik-Losnica ci sembra, veramente un po' breve data la quantità di forze austriache che vi si troverebbero «in attesa di rinforzi». — La massa austriaca, ferma a una ventina di kilometri dalla Drina, è, effettivamente, col centro, dinanzi a Krupanij; ciò significa che da venti giorni, cioè da quando i serbi cominciarono ad annunciare la battaglia — non la vittoria — di Krupanij essa non potè o non volle muovere un passo innanzi. Va rammentato che, terminata quella battaglia, i serbi negarono che gli austro-ungarici fossero più in condizioni, in seguito, di prendere l'iniziativa di mosse offensive. Essi poi affermarono che le loro truppe operanti d'accordo con i montenegrini erano oramai libere di procedere nel cuore della Bosnia.

La situazione attuale serbo-austriaca va adesso così riepilogata:

1. Una massa serba — il nucleo maggiore dell'esercito — trattiene e fronteggia, in territorio serbo, il nucleo maggiore della massa austriaca al confine settentrionale serbo-bosniaco, cioè lungo la Drina, da Svornik fino alla confluenza della Drina con la Sava.

2. Altre masse serbe, di accordo con i montenegrini, avanzano in Bosnia convergendo su Seraievo. Questa conversione avviene lungo le vallate che si dirigono verso Seraievo dalla linea che, su di una carta discreta, è segnata, da sud verso nord, dalle località seguenti: Foca, Goradza, Kruflevac, Praca, Kovanie, e, molti chilometri di strada a nord — 50 a 60 — Vlasenica; tutte occupate, come sappiamo per successivi comunicati mai smentiti da fonte austriaca, dalle truppe serbo-montenegrine.

La Bulgaria rifiuta alla Russia

il transito di armi per la Serbia

Sofia, 2

(Ufficiale) — *L'ufficioso* Narodnii *pubblica: «Il ministro russo Savinski chiese al Governo bulgaro il permesso di transito per il materiale da guerra dalla Russia in Serbia. Radoslawoff, in seguito alla decisione del Consiglio dei ministri, rifiutò di accogliere tale domanda, basandosi sull'articolo della convenzione dell'Aja sulla stretta neutralità bulgara.»*

Le condizioni di salute del Re di Rumenia

Malattia politica?

Roma, 2

(Avi). — Secondo notizie da Bucarest, Re Carlo sarebbe colpito da mal di cuore, che si è tanto aggravato da far seriamente temere per la sua vita. I medici, in questi giorni, non lo hanno lasciato un momento. Si assicura anzi, da persona assai bene informata, che è stato chiamato a consulto un celebre medico il quale ha riconosciuto un serio aggravamento delle condizioni cardiache dello illustre personaggio.

Intorno a questa malattia, si sussurra nei circoli di Bucarest che si tratterebbe per Re Carlo di una lieve indisposizione che verrebbe abilmente esagerata e sfruttata a fini politici. Infatti, la proclamata necessità di non dar dispiaceri al Sovrano, si mette in relazione col viaggio del presidente del Senato rumeno a Berlino. E' evidente che, in questo momento, gli sforzi degli Imperi centrali per convincere la Rumania a mantenere la neutralità raggiungono il colmo; e la missione del senatore Mesner a Berlino, è interpretata in modo vivace e talvolta aspro. Trova, insomma, sempre maggior credito la voce che Re Carlo sia ammalato di malattia politica, e che questa sia una estrema disperata trovata della cancelleria tedesca per impedire che la Rumania assuma quell'atteggiamento anti-austriaco impostole dallo spirito pubblico.

Il Presidente del Senato rumeno in missione a Berlino

Roma, 2

Il «Giornale d'Italia» ha da Berlino che è giunto colà da Bucarest il presidente del Senato di Rumenia Basilio Missir incaricato a quanto si afferma di una importante missione politica.

La guerra a Tsing-Tao

Una controtorpediniera tedesca affondata dai giapponesi

Tokio, 2

Secondo una voce non confermata, il duello d'artiglieria a Tsing-Tao continuò ieri.

I cannoni d'assedio giapponesi affondarono una controtorpediniera tedesca.

Una nave spazzamine giapponese fu distrutta e un'altra danneggiata. Vi sono 23 morti.

Le navi da guerra tedesche bombardarono fortemente le posizioni giapponesi e uccisero due ufficiali.

Una tremenda minaccia per la vita di Trento

Milano, 2

Il «Secolo» (supplemento della sera) riceve da Innsbruck:

«Giorni or sono ebbe luogo una seduta del Consiglio provinciale del Tirolo, presente il luogotenente conte Thonnemburg ed un'alta autorità militare austriaca, allo scopo di discutere sul difficile approvvigionamento della provincia in questo periodo guerresco. In tale occasione, uno dei rappresentanti trentini, e precisamente l'on. Enrico Conci, ex-vicepresidente al Parlamento viennese, domandò la parola e fece la seguente protesta, del tenore della quale vi posso garantire l'autenticità:

«Mi consta che le persone facoltose di Trento trasportano altrove, in luoghi più sicuri, i loro tesori, gli archivi delle loro famiglie e le tele pregevoli. Tutto ciò avviene perchè l'alta ufficialità va ripetendo che Trento non sarà mai ceduta all'Italia e che se un giorno si presentasse la minaccia militare italiana e la conseguente evacuazione austriaca, Trento verrebbe rasa al suolo e l'esercito italiano non troverebbe al suo entrare che un mucchio di rovine. Questo linguaggio ci indica chiaramente in quali mani ci troviamo. Se gli italiani si presentassero davanti a Trento io non dico nè di accoglierli festosamente nè di ricacciarli, perchè non tocca a me deciderlo in proposito, ma che si voglia massacrarci perchè la nostra lingua è l'italiana, che si vogliano distruggere le nostre case perchè non abitate da tedeschi, è un proposito barbaro contro il quale elevo la mia protesta che è la protesta di tutto il popolo trentino.»

Queste fiere parole pronunciate dall'on. Conci con foga irruente, insolita nel mite deputato cattolico trentino, fecero sul consesso una impressione enorme, tanto che nessuno ebbe il coraggio di rispondere.

Il capitano provinciale, cav. Teodoro Kathrein, che presiedeva, imbarazzato e colpito dal grave silenzio che incombeva nella sala, ritenne migliore cosa sospendere la seduta.

A conferma della minacciata distruzione di Trento in caso di forzato abbandono, apprendo ora da fonte sicura che la maggior parte delle famiglie degli ufficiali già da alcuni giorni hanno lasciato la città in seguito ad istruzioni ricevute.»

Il proposito denunciato dall'on. Conci rappresenta una tale enormità che noi ci rifiutiamo di credervi. Ma la mancanza di una smentita recisa, assoluta da parte del Capitano Provinciale permetterebbe di credere che il pensiero della distruzione di Trento è veramente nell'animo del Governo austriaco. Preferiamo credere che tutta la notizia ricevuta dal «Secolo» sia una pura invenzione, e non tanto per lo sdegno, per l'errore che essa può suscitare in un animo italiano, quanto per l'onore dell'umanità. E perciò è desiderabile che dallo stesso Governo austriaco giunga una smentita formale. Nessun Governo vorrebbe lasciar passare senza protesta un documento così patente di impotenza e di barbarie. — (N. d. G.)

Discussioni e commenti

sull'atteggiamento dell'Italia

La neutralità italiana

L'opinione del Conte Tisza sull'intervista con Churchill

Napoli, 2

Il corrispondente del «Mattino» da Budapest ha chiesto al conte Tisza, presidente del Consiglio dei Ministri ungherese, il suo pensiero sulle recenti dichiarazioni di Churchill al «Giornale d'Italia».

— E' davvero spiacevole per me — ha detto il Presidente del Consiglio Ungherese — dover parlare sulla intervista del ministro della Marina inglese. Ho sempre avuto una grande simpatia per l'Inghilterra, di cui ammiro il grande passato e le nobili tradizioni della sua vita politica rappresentata da eminenti uomini di Stato. Mi è triste quindi sentire una tale quantità di inverosimili inesattezze dalla bocca di un ministro inglese. Tutto ciò che Churchill ha detto a proposito della situazione militare, fa, già oggi, alla luce degli avvenimenti di questi giorni, quasi l'impressione di una satira. La situazione sui campi di battaglia francesi dimostra gli eroici sforzi che quel popolo sa fare, ma non sono per la Francia malauguratamente, che gli ultimi sforzi contro la potenza irresistibile dei tedeschi. Sulla sorte assai prossima di quel conflitto non vi è dubbio alcuno.

Il conte Tisza a un certo punto ha detto:

«L'Italia sarebbe assai ingenua se prestasse fede a tutte le vane lusinghe e promesse dell'Inghilterra. Nessuno, che abbia gli occhi aperti in politica internazionale, può apprezzare quale veramente sia il vantato disinteresse della politica inglese nel Mediterraneo, ma ciò che si sta facendo in Egitto basterebbe da solo a provarlo, e francamente non so se per l'Italia sia cosa molto lieta la vicinanza dell'Inghilterra ai suoi possedimenti coloniali mediterranei. Per giunta la flotta inglese non è sola in questo mare, e la sua alleanza con quella francese costituisce una vera e propria coalizione dei rivali africani dell'Italia, degli interessi navali contrari all'Italia. In riguardo di questo fatto difficilmente si troverebbe in Italia qualcuno che sia tanto ingenuo da credere che lo interesse dell'Italia chieda la disfatta di quella Potenza (l'Austria) la cui flotta è alleata naturale dell'Italia nel mantenimento dell'equilibrio nel Mediterraneo. Vi è una sola verità nelle dichiarazioni di Churchill, ed è l'osservazione che la Inghilterra deve essere amica ed alleata dell'Italia, ma io aggiungerò che essa dovrebbe anche essere alleata della Germania e dell'Austria Ungheria. Gli uomini politici, che hanno incatenato le sorti dell'Inghilterra a quelle della Francia, e peggio ancora, a quelle della Russia, hanno fatto una politica completamente contraria agli interessi vitali della Nazione inglese. La sua situazione è tale che essa ha molto da perdere se la guerra finisce con la disfatta della Triplice Intesa, come essa si risolverebbe in gravissimi pericoli se la vittoria di questa dovesse condurre al predominio della Russia in Europa.

Un attacco tedesco

agli italiani che sperano compensi dalla neutralità e dalla diplomazia

Berlino, 2

La «Deutsche Tages Zeitung» pubblica una lettera del suo corrispondente da Roma il quale mette specialmente in rilievo quella corrente della opinione pubblica italiana che vorrebbe imitare la azione della Rumania nella guerra balcanica; e quindi servirsi della mobilitazione unicamente per premere a destra e a sinistra e cavare dei vantaggi da una parte e dall'altra.

Egli dice a proposito: «Quantunque si affermi che anche il Governo italiano segua tale punto di vista e stia già trattando un pezzo di Tunisi e con l'Austria per concessioni in Albenia e nel Trentino (?!) non vogliamo credervi. Nella presente simo ancora credervi. Nella presente situazione il mercato apparirebbe troppo caro per coloro cui viene offerto e troppo a buon mercato per l'Italia. Allo infuori di ciò, il Governo italiano dovrà riconoscere che la proposta di tale affare, quantunque non manchino precedenti storici, diminuirebbe quel rispetto cui un paese, per pratico che sia, non può rinunciare, giacchè alle ragioni che parvero rendere plausibile la neutralità dell'Italia, se ne sostituirebbero altre, che rovinerebbero per decenni la riputazione dell'Italia stessa.»

I socialisti riformisti e i dissidenti "ufficiali,,

Roma, 2

L'«Azione Socialista» organo del partito socialista riformista italiano, pubblica una nota del segretario del partito Pompeo Ciotti a nome della direzione rivolta a partiti socialisti di tutti i paesi belligeranti e neutrali.

In questa nota si ricorda che il partito socialista riformista italiano in merito all'attuale conflitto europeo manifestò già i suoi propositi del tutto discordi da quelli del vecchio partito socialista (il quale era iscritto alla Internazionale) dichiarando a mezzo dei suoi organi dirigenti di sentire la necessità di un intervento dell'Italia in difesa, oltrechè dei suoi interessi nazionali, della causa franco-anglo-belga che è quella della libertà dei popoli e della pace ed è quindi sicuro e tranquillo di avere osato prendere una decisione tra la forza operante che lo attira e il diritto che lo tocca.

La stessa nota aggiunge: «Pochi sono nelle nostre file i dissidenti, molti di più ve ne sono, e questo ridonda a titolo di onore del socialismo e del proletariato italiano, fra le file degli altri partiti. Ma anche altri socialisti italiani vibrano all'unisono. E sono uomini di grande valore, antichi militi dell'ideale, fra i quali ci piace ricordare l'on. Orazio Raimondo, Ettore Ciccotti, Arturo Labriola, Arnaldo Lucci, Francesco Arcà, Carlo Altobelli, l'avv. Giuseppe Romualdi, oltre ai più noti sindacalisti con alla testa l'on. Alcesto De Ambris.

«I socialisti delle nazioni aggredite dall'imperialismo e dal militarismo austro-tedesco non credano dunque che il socialismo d'Italia sia tutto pervaso dall'egoismo del neutralismo, ma sappiano che vi sono qui, oltre a tutti i militanti nelle file del partito socialista riformista italiano molti altri intellettuali e proletari, socialisti sinceri ed intelligenti, che anelano ad un intervento al loro fianco e si adoperano perchè esso venga».

Sulle dichiarazioni di Salandra

Roma, 2

Sulla conversazione del giorno trenta settembre fra il Presidente del Consiglio ed i deputati che si recarono da lui a comunicargli l'ordine del giorno votato nella riunione del gruppo liberale sono state diffuse da varii giornali particolareggiate versioni che non rispondono esattamente al pensiero del Presidente del Consiglio a cui sono state attribuite frasi e parole che egli non ha detto. — (Stefani).

Le dimissioni di Di San Giuliano e di Rubini?

Roma, 2

L'«Idea Nazionale» pubblica: «La malattia dell'on. Di San Giuliano, che oggi ha superato la fase acutissima, ha provocato delle voci insistenti di dimissioni del ministro degli Esteri. Ora, sebbene sia stato escluso che vi sia qualsiasi ragione per ritenere che il Presidente del Consiglio si prepari ad assumere l'interim degli Esteri, cedendo, se mai, gli Interni all'on. Ciuffelli, non può negarsi che le condizioni di salute dell'on. Di San Giuliano, per quanto migliorate, possano rendere necessarie le sue dimissioni.

A questo proposito dobbiamo aggiungere che da ieri si ripete autorevolmente — e noi raccogliamo la voce — che di un altro ministro sembrano probabili le dimissioni: dell'on. Rubini, anch'egli stanco per l'eccessivo lavoro.»

Il corredo invernale delle truppe

Roma, 2

(Avi). — E' stata destinata la somma di cinquanta milioni pel corredo invernale delle truppe, dovendosi intendere per corredo invernale, non oggetti di normale equipaggiamento, che potrebbero essere necessari, dato il maggior numero di presenti alle armi durante il prossimo inverno, ma corredo particolare, costituito da oggetti particolari: maglie, cappotti foderati di pelliccie, ecc. necessari ad operazioni di montagna durante l'inverno.

Il giornale di Clemenceau sequestrato

Bordeaux, 2

Il terzo numero dell'«Homme Enchainè» è stato sequestrato stamane alla stazione di Bordeaux.

Il giornale socialista tedesco si sottomette all'autorità militare pur di uscire

Berlino, 2

Com'è noto il giornale socialista «Vorwaerts» era stato sospeso domenica scorsa per un periodo di tempo indeterminato per la pubblicazione di un articolo col quale si riversava la colpa della guerra sulle classi borghesi e sul militarismo prussiano.

Stamane il giornale è ricomparso con il seguente scritto del generale von Kessel: «I deputati Haase e Fischer mi hanno pregato di ritirare la proibizione del 27. Alla condizione da me posta che in avvenire, avuto riguardo alla concordia manifestatasi nel popolo tedesco allo scoppiare della guerra, il «Vorwaerts» non debba più trattare il tema dell'odio di classe e della lotta di classe, il signor Haase dichiara per iscritto che la redazione del «Vorwaerts», di accordo con la Commissione di vigilanza, ha deciso di redigere il giornale, sinchè dura la guerra, sotto la condizione anzidetta, prendendo le misure necessarie entro la redazione. Ciò posto, mi dichiaro pronto a ritirare la mia proibizione, pregando, però, di pubblicare questo scritto in testa del giornale.»

L'abolizione delle Capitolazioni e i processi dei sudditi stranieri

Costantinopoli, 2

Secondo informazioni da fonte turca autentica la commissione speciale della Porta incaricata di studiare la nuova situazione creata dalla soppressione delle capitolazioni ha ritenuto che fino alla elaborazione di una legislazione conforme alle leggi europee i processi dei sudditi stranieri devono essere giudicati non dai tribunali ottomani ma dai rispettivi consolati. Questa decisione, che significa mantenimento della parte giudiziaria delle capitolazioni, è stata approvata dal consiglio dei ministri.

Il *Tanin*, parlando di tale deliberazione, rileva come la Porta è decisa ad usare verso gli stranieri lo spirito della più grande equità.

Il ministro delle finanze trasmise alle autorità dell'impero una circolare contenente parti[illegible] circa l'imposta patente pegli stranieri dovente entrare in vigore oggi. La circolare dà pure consigli circa la condotta da tenere verso gli stranieri e dice che non bisogna dimenticare gli stranieri consacratisi al commercio e all'industria in Turchia che contribuiscono largamente allo sviluppo economico del paese. Bisogna ispirare ad essi fiducia nelle leggi locali.

Il servizio postale con la Turchia

La chiusura degli uffici esteri

Roma, 2

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica: Da ieri tutti gli uffici delle poste estere in Turchia, compresi quelli italiani, sono stati provvisoriamente chiusi. Resta perciò sospesa fino a nuovo avviso l'accettazione delle corrispondenze e dei pacchi per l'invio ai predetti uffici, essendo ora il servizio eseguito ufficialmente dalle poste ottomane.

La proroga della moratoria in Turchia

Costantinopoli, 3

Il *Giornale Ufficiale* pubblicherà domani la legge che proroga per tre mesi la moratoria che spirava il 4 corrente. I debitori sono però obbligati a pagare il 10 per cento dei loro debiti in due versamenti mensili.

Preteso sbarco a Valona

Roma, 2

Il «Giornale d'Italia» reca: Anche oggi negli ambienti politici della città circolava la voce che un contingente di marinai italiani fosse stamane sbarcato a Valona.

La voce che [illegible] come già raggiunto questo avvenimento ci è stata smentita da fonte autorevole.

Per la vigilanza sugli stranieri

Roma, 2

L'on. Vinai ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Interrogo il Presidente del Consiglio ed il Ministro della guerra, perfettamente associandomi alle giuste preoccupazioni che determinarono la interrogazione dell'on. Di Cesarò circa la permanenza dei tedeschi e degli austriaci in Italia nel momento presente, se non credano conveniente adottare misure di scrupolosa vigilanza dall'on. collega invocate verso tutti gli stranieri di qualsiasi nazione residenti in Italia durante la guerra.

Il Re al campo militare del presidio di Roma

Bracciano, 2

Stamane alle ore 8 il Re, accompagnato dal generale Brusati, è passato in automobile diretto al campo militare della Menziana. Un'ora dopo il Re ha attraversato nuovamente Bracciano per far ritorno a Roma.

Le condizioni del cardinale Ferrata

Roma, 2

Il miglioramento verificatosi fino da ieri nelle condizioni generali del Segretario di Stato cardinale Ferrata è in continuo aumento.

Merry del Val arcivescovo di Madrid?

Roma, 2

La «Idea Nazionale» dice che nei circoli vaticani corre la voce che il cardinale Merry del Val sarà ben presto nominato arcivescovo di Madrid, realizzando così un antico suo desiderio. — Nel contempo gli sarà affidata un'alta missione politica. Madrid potrebbe essere elevata dal Pontefice a sede arcivescovile.

La «Idea Nazionale» osserva che se tale voce rispondesse a verità, il cardinale Merry del Val potrebbe esplicare tutta la sua diplomazia a favore della Chiesa e stringere sempre più i legami tra la Spagna e il Vaticano.

Il récord italiano d'altezza con monoplano

Milano, 2

La scuola di aviazione di Vizzola Ticino (Gallarate) comunica che nel pomeriggio di oggi l'aviatore pilota Emilio Pansuti ha battuto il record italiano di altezza con un monoplano Parasol raggiungendo 5000 metri in ore 1,18', prendendo poi terra felicemente in 22'30". Il barografo suggellato fu consegnato alla Società di aviazione di Milano.

Vapore italiano affondato da una mina?

Ancona, 2

L'Ordine riceve stasera da Bari:

«E' giunto nel nostro porto un trabaccolo proveniente da Trieste e Fiume. L'equipaggio ha dichiarato che, nelle vicinanze del porto di Trieste, sarebbe affondato un piroscafo italiano diretto a Bari, per l'urto con una mina. L'equipaggio composto di circa cinquanta persone, sarebbe tutto perito. Il piroscafo era carico di farina.

Il porto di Trieste, quello di Fiume e tutti i porti austriaci lungo la costa dalmata sono minati. E le mine si trovano anche a 10 e 15 miglia al largo.

A Trieste, Fiume e Pola vi è un grande allarme per le notizie che giungono di affondamenti di piroscafi a causa delle torpedini. Tutti i vapori sono fermi nel porto, e il commercio ne soffre assai. Lungo le banchine dei porti sono abbandonate le merci che devono essere caricate.

Alcuni pescatori molto pratici del mare, si sono messi alla caccia delle mine.

Pare impossibile, eppure vi è da parte degli slavi e dei croati una corrente sempre più ostile agli italiani, i quali sono ogni giorno fatti segno ad ogni sorta di sevizie e soprusi.

Il nostro Comando della difesa marittima e la Capitaneria sono stati stamane informati che è stata veduta al largo delle nostre acque, tra Ancona e Falconara, una torpedine galleggiante. Il semaforo ha segnalato alle imbarcazioni di stare in guardia ed ha anche radiotelegrafato alle torpediniere che perlustrano l'Adriatico.

La notizia dell'affondamento di un piroscafo nelle acque di Trieste viene all'ultima ora smentito, ma nè la notizia, nè la smentita sono di fonte ufficiale. Le diverse informazioni sulla presenza di mine, provenendo da fonti numerose situate lungo il litorale adriatico, possono in questo momento incrociarsi e sovrapporsi in guisa da far credere a un numero di mine superiore a quello reale. Su quest'argomento è quindi desiderabile una comunicazione ufficiale dal Ministero della Marina che è il collettore e il selezionatore di tutte le notizie. Ma il comunicato non potrà probabilmente farsi che alla fine della caccia fortunosa.

Un'altra mina nei pressi di Ancona

Ancona, 2

Stamane nei pressi della spiaggia della Torretta a sei chilometri da Ancona, alcuni pescatori hanno scorto un'altra mina trasportata dalla corrente. Le autorità si sono recate sul posto. La mina è identica a quelle rinvenute negli scorsi giorni nell'Adriatico.

Essa sarà fatta esplodere a colpi di cannone dalle batterie del molo.

Altre mine ripescate

Brindisi, 2

Sulla spiaggia di Fiume grande, nei l'Interno del porto e nelle vicinanze della batteria Caracciolo, un fuochista di uno stabilimento industriale ha segnalato stamane una mina galleggiante. Il comandante della batteria, informato della scoperta, provvedeva immediatamente pel ritiro della mina sulla spiaggia, facendola piantonare finchè un camion della Difesa locale non è andato a ritirarla. La mina è stata sottoposta ad un esame dei tecnici della nostra Marina. Altre due mine sono state ripescate vicino a punta Cavallo. Esse si trovano attualmente sulla spiaggia, in attesa di essere visitate da una commissione del ministero, che verrà appositamente da Roma.

Le disposizioni del Ministero per la navigazione nell'Adriatico

Roma, 2

Il Ministero della Marina tenuto conto delle istanze pervenutegli dalle regioni interessate alla navigazione nell'Adriatico e delle prescrizioni date nonchè dei provvedimenti per il ricupero delle mine vaganti, ha disposto perchè i servizi sovvenzionati, recentemente sospesi, siano riattivati, prescrivendo tuttavia per precauzione che i piroscafi navigheranno preferibilmente soltanto di giorno e con le opportune cautele dirette a diminuire le probabilità dei rischi.

La riassicurazione dei rischi di guerra

Roma, 2

La Commissione per la riassicurazione dei rischi di guerra, radunatasi oggi presso l'Istituto nazionale delle assicurazioni, deliberava di prendere le assicurazioni contro i rischi di guerra, subordinandole però all'osservanza di disposizioni precauzionali sulla sicurezza della navigazione. Esse saranno emanate dal ministro della Marina e dovranno essere considerate come parte integrante della polizza.

Le azioni della Società di Navigazione "Marittima italiana,,

Roma, 2

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto ministeriale col quale la Società di navigazione marittima italiana assuntrice delle linee del gruppo Tirreno superiore di cui alle leggi del 30 giugno 1912, e del 22 dicembre 1912, e del regio decreto 29 giugno 1913, è autorizzata ad emettere ai sensi dell'art. 171 del Codice di Commercio e degli articoli 7 ed 8 della legge 30 giugno 1912 e 6 e 7 della legge 22 dicembre 1912, n. 6000 obbligazioni al portatore di lire 500 ciascuna fruttifere al 4 per cento netto da ogni imposta presente e futura e ammortizzabili in anni sette a partire dal primo gennaio 1917 secondo il piano di ammortamento approvato dal Ministero di agricoltura industria e commercio.

L'anniversario del plebiscito di Roma

Roma, 2

Oggi per la festa del plebiscito tutti gli edifici pubblici e molti privati hanno esposta la bandiera nazionale. I trams sono anch'essi imbandierati. Le guardie municipali ed i vigili indossano l'alta uniforme.

Stasera le principali piazze e le vie della città e gli edifici pubblici sono illuminati.

Quest'anno è stato tolto alla festa ogni carattere di solennità e la premiazione degli alunni che avrebbe dovuto avere luogo al Campidoglio è stata, dato il grave momento, rinviata.

Onoranze a Derna a Salsa e a Torelli

Una lettera del gen. Ameglio

Roma, 2

(Avi) — Il generale Ameglio scrive al «Giornale d'Italia» da Derna:

«Appena giunta la dolorosa notizia della morte dell'illustre generale Salsa, sorse spontanea la nobile iniziativa di una sottoscrizione per la erezione di un degno e durevole ricordo alla di lui memoria, che fosse l'espressione della riconoscente ammirazione del Corpo di occupazione pel Generale che, all'opera di conquista della Cirenaica, aveva dedicato il pensiero e l'energia, fino agli ultimi giorni di sua vita.

La lodevole iniziativa ebbe l'approvazione del ministero della Guerra, e successivamente il Ministero stesso, per rendere più degno il ricordo, ha offerto quella quantità di bronzo che eventualmente occorresse.

Il monumento sorgerà nel piazzale davanti al nuovo palazzo del comando di Derna, e, data la somma già raccolta, L. 12.000 circa, aumentata ora della metà dalle oblazioni raccolte dal «Giornale d'Italia», e la solerzia e l'interessamento del Comitato, l'opera riuscirà in tutto degna dell'illustre Generale.

Così, in proporzioni più modeste per la somma raccolta, sarà durevolmente e degnamente ricordato a Derna anche il compianto generale Torelli».

La politica di Benedetto XV

Organizzazione cattolica e questione romana

Roma, 2

La «Tribuna» dice che ieri il Papa ha ricevuto il conte Della Torre presidente della Unione popolare fra i cattolici d'Italia, il quale terrà fra giorni a Genova la solenne commemorazione di Pio X.

Non potendo tale cerimonia non essere autorizzata, il discorso del conte Della Torre è atteso con curiosità ed interesse perchè, dice la «Tribuna», si crede autorevolmente che il presidente della Unione popolare italiana farà un sicuro accenno alle direttive dell'azione dei cattolici in Italia corrispondente alle istruzioni del nuovo Pontefice.

Il Papa ha anche ricevuto nuovamente un'alta personalità del movimento cattolico italiano sulla quale sembra si sia maggiormente fermata in questi giorni la sua attenzione.

Crediamo di sapere, scrive la «Tribuna», che il Pontefice ha preferito nelle sue discussioni l'argomento dell'organizzazione cattolica e la cosidetta questione romana. Sulla organizzazione ha fissato la sua volontà: un indirizzo ed una azione unica, unità che prelude ad un maggior concentramento dell'azione ed un eventuale ritorno al tipo dell'opera dei congressi.

La «Tribuna» dice che circa la questione romana, Benedetto XV ha ordinato che i cattolici italiani si mantengano su un terreno ristretto alle proteste di principio per la indipendenza pontificia, mentre sarà il Papa che farà l'azione concreta per la rivendicazione della sede apostolica. — Risulta chiaro dunque, afferma la «Tribuna», che l'azione del nuovo Pontefice circa il dissidio con l'Italia sia imposta su ambedue i piatti della bilancia; da una parte il compito affidato ai cattolici di non uscire dal campo delle rivendicazioni di principio per l'indipendenza della Santa Sede, dall'altra il compito che Benedetto XV assegna a sè stesso di lavorare a seconda delle circostanze per rimettere sul tappeto la questione romana.

Un nuovo sistema di ricezione radiotelegrafica

Roma, 2

Si ha notizia da Aquila di una invenzione che avrebbe fatto il prof. Don Domenico Argentieri di Rocca Mezzo, ventisettenne, professore di storia e di lingua ebraica nel seminario di Aquila.

Si tratta di un nuovo sistema di ricezione radiotelegrafica. Mediante questo nuovo sistema si potrebbe ricevere a porte chiuse comunicazioni radiotelegrafiche da qualunque distanza, senza antenne, senza presa di terra, senza bobine d'accordo, senza fili, senza bottiglie di Leida, con apparecchi semplicissimi che ognuno può costruire, da se, con spesa minima e che si possono portare comodamente in tasca.

L'inventore ha udito con questo nuovo sistema le emissioni radiotelegrafiche della Torre Eiffel, a 1170 km. circa, e di Norddeik a 1600 km. circa. Se si riflette che la portata massima di Norddeik è appunto di 1600 km. se ne può dedurre che l'efficienza del nuovo sistema non è limitata, ma è perfettamente equiparabile a quella degli ordinari impianti con ricevitori ingombranti e costosi.

L'autorità venuta a sapere che il prof. Argentieri in questi giorni aveva ricevuto dei radiotelegrammi che partivano da Centocelle, ha sequestrato tutti gli apparecchi, alcuni dei quali costruiti dallo stesso inventore.

Il prof. Argentieri avrebbe in animo di fare esperimenti alla presenza della stampa locale.

Nel personale superiore delle Ferrovie

Roma, 2

Nel personale superiore delle Ferrovie dello Stato è avvenuto il seguente movimento:

il comm. ing. Vincenzo Capello capo compartimento a Torino, è stato nominato capo servizio e destinato alla dirigenze del servizio commerciale — il comm. ing. Edoardo Doux, capo compartimento a Genova farà passaggio al Compartimento di Torino, con l'incarico di reggere il compartimento di Genova fino al 22 corrente — il comm. ing. Gaetano Landini è stato nominato ispettore superiore e cessa dalle funzioni di capo compartimento ad Ancona — il comm. ing. Pietro Zacchi, sotto capo servizio agli approvvigionamenti è stato nominato capo compartimento e destinato al Compartimento di Ancona — l'ing. Giulio Forlanini, sotto capo servizio ai Lavori, è stato nominato capo compartimento, destinato al compartimento di Napoli in sostituzione del comm. Grossi, collocato a riposo — il comm. ing. Luigi Brero, capo compartimento a Bologna, farà passaggio al compartimento di Genova — l'ing. Michele Bacciarello, capo compartimento a Reggio Calabria, farà passaggio al Compartimento di Bologna — il cav. Ermano Tarchi, capo della Divisione Movimento di Firenze, è stato designato per le funzioni di capo compartimento e destinato al compartimento di Reggio Calabria.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

3 Sabato: S. Candido martire.
4 Domenica: S. Francesco.

La sottoscrizione pro richiamati, disoccupati ed emigranti

(XXXI LISTA)

Lista precedente	L. 71.535.10
I. Presidente, Presidenti, Consiglieri e Cancellieri Corte di Appello di Venezia	» 275.—
Prof. Ettore e Maria Perini per onorare la memoria del compianto amico avv. cav. Luigi Nordio nel trigesimo	» 15.—
Totale	L. 71.825.10

*

Si è ripetuto che indosso a persone sconciamente ubbriache, accolte nel Ricovero di Calle delle Catene si sono trovate delle tessere rilasciate dal Comitato pel sussidio alimentare.

Il Comitato, mentre denuncia alla pubblica opinione questo fatto increscioso, avverte che tali tessere già ritirate, non saranno rilasciate più a chi dà così vergognoso spettacolo di sè.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Un pubblico non molto numeroso, ma scelto, visitò ieri l'Esposizione mantenendone discretamente frequentate le sale ed animato il Giardino fino all'ora della chiusura.

Gli ingressi furono complessivamente 677.

LA GIORNATA POPOLARE

Rammentiamo che domani, domenica, la Mostra si aprirà per la terza giornata popolare a cent. 50, la quale avrà senza dubbio il magnifico esito delle precedenti.

La navigazione nell'Adriatico

Le disposizioni della R. Capitaneria

La Capitaneria di Porto del Compartimento Marittimo di Venezia ha pubblicata la seguente notificazione circa la navigazione sull'Adriatico:

Si previene la marineria che la navigazione nell'Adriatico è resa pericolosissima per la presenza di torpedini, che affondate sulle sponde orientali e levate a galla per rottura dell'ormeggio, vengono a scadere verso il nostro litorale e, se prive di speciale congegno per renderle inoffensive, possono riuscire di grave danno alla sicurezza delle navi, che vi si incontrassero.

Dovranno perciò i Capitani dei piroscafi, velieri ed i conduttori di barche da pesca e da traffico segnalare la presenza delle torpedini avvistate al semaforo che eventualmente fosse in vista alzando la bandiera nazionale sopra un'altra bandiera qualsiasi, e informare al primo approdo l'Autorità portuaria dei galleggianti sospetti eventualmente avvistati durante la traversata, indicando esattamente il punto e l'ora in cui li avvistarono.

Le barche da pesca che navigano a coppie poi si atterranno alle seguneti disposizioni:

Una barca starà nelle vicinanze della torpedine, seguendola a conveniente distanza nei suoi spostamenti per servire di punto di riferimento alla torpediniera, che dovrà distruggerla o ricuperarla, e l'altra barca si recherà senza perdita di tempo nel porto più vicino o presso il semaforo o stazione di vedetta più prossima comunicando a voce al Capo dell'Ufficio portuario o al Capo posto del Semaforo la posizione della barca che è rimasta presso la torpedine, restando a cura di dette Autorità di provvedere a seconda le prescrizioni di massima già loro impartite.

Le navi tutte e specialmente le barche da pesca sono invitate a concorrere al ricupero delle torpedini vaganti nello interesse della sicurezza propria e della navigazione in generale.

Il ricupero, che naturalmente dovrà farsi con le necessarie precauzioni, può compiersi tenendo presenti le seguenti norme:

a) In generale una torpedine galleggiante avrà ancora attaccato uno spezzone dell'ormeggio, che con mare calmo si può ricuperare a mezzo di una gaffa, avvicinandosi con una piccola imbarcazione; e facendo bene attenzione di non urtare la torpedine, e di lasciare sempre lo spezzone d'ormeggio abbastanza in bando, perchè — venendo in forza — le imprimerebbe movimenti di oscillazione, che potrebbero provocarne l'esplosione.

b) Ricuperato lo spezzone d'ormeggio, con l'avvertenza di cui sopra è detto, si potrà dar volta all'estremità di esso una cima abbastanza lunga, che si filerà adagio allontanandosi in pari tempo dalla torpedine, senza mai far venire la cima in forza.

Quando l'imbarcazione è distante almeno 200 metri dal galleggiante sospetto, si potrà far venire in forza la cima di rimorchio.

c) Se la torpedine non esplode, occorrerà rimorchiarla fin presso alla Delegazione o Ufficio di porto più prossimo, che la prenderà in consegna, ne curerà l'ormeggio e provvederà alle ulteriori pratiche di sua competenza.

d) Se la torpedine non avesse spezzone di ormeggio, per ricuperarla, si può tentare di incappellarvi una cima con nodo scorsoio, filandola convenientemente fino a che l'imbarcazione è giunta a circa 200 metri dalla torpedine; dopo di che si farà venire in forza la cima, per rimorchiarla come sopra è detto.

e) Per giudicare se si tratti effettivamente di una torpedine, tener presente che la cassa di queste armi è sempre metallica, dipinta generalmente di rosso, azzurro, verde, grigio, o nero: può avere forma cilindrica, sferica, cilindrica con uno o due emisferi alle estremità, ed eventualmente anche conica. Talvolta dalla cassa sporgono degli urtanti, che, rientrando, determinano lo scoppio: se adunque nello avvicinarsi alla torpedine si vedono questi urtanti, fare molta attenzione a non urtarli.

Per ogni torpedine ricuperata, sarà corrisposto un premio d iLire CENTO a colui che la consegnerà come sopra è detto: tale premio potrà essere anche corrisposto per le torpedini che abbiano eventualmente esploso quando la cima di rimorchio è venuta in forza, allorchè si hanno elementi sufficienti per ritenere vera l'asserzione dei ricuperatori, i quali dovranno sempre confermarla per iscritto con deposizione giurata e sarà concesso lo stesso premio anche quando in seguito alle indicazioni date dalla marineria le siluranti incaricate di distruggerle riusciranno a rintracciarle sollecitamente.

Venezia, 1 Ottobre 1914.

Il Capitano di Porto
E. MAZZARELLI

Il Ministro della Marina all'uff. del Traffico

In risposta al telegramma giunto ieri dal Ministro della Marina, l'ufficio del Traffico ha mandato la seguente comunicazione:

« Grati E. V. per affidamenti datici riguardo azione Governo intesa provvedere sicurezza navigazione Adriatico saremmo oltre modo tenuti conoscere avviso E. V. circa epoca che auguriamo imminente nella quale navigazione potrà essere riattivata. »

L'attività della Associazione Esercenti

L'Associazione Esercenti ecc. ecc. comunica:

« La Presidenza dell'Associazione Esercenti vini, liquori, alberghi, restaurants, caffè di Venezia avverte i colleghi esercenti che si assume l'incarico di studiare di comune accordo con le Autorità gli inconvenienti ora esistenti nella classifica dei varî esercizi della nostra città, allo scopo di compilare una distinta generale in cui le varie categorie possano corrispondere effettivamente alla realtà.

Nessun'altra commissione pertanto ha la facoltà di recarsi per il medesimo oggetto dalle Autorità cittadine.

Avverte inoltre che per qualsiasi schiarimento o reclamo, sono pregati presentarsi in Sede Sociale, Campo S. Angelo N. 3830 palazzo Trentinaglia dalle ore 17.30 alle 19.30 di tutti i giorni feriali ».

Questa collaborazione fra l'Autorità e l'Associazione, con annesso *trust*, ha in sè qualcosa di edificante. L'Autorità dovrà domani adattare le proprie disposizioni a tutte le accondiscendenze più immaginose, perchè lo spirito di solidarietà a cui si ispira una associazione qualsiasi, non è certo fatto per ammainare un esercizio di fronte a un altro: i diritti dei soci sono tutti eguali davanti allo Statuto o meglio alla quota mensile.... E così, passo passo, o meglio a passo di corsa, arriveremo alla beata semplicità primitiva. E allora.... ricominceremo noi.

Tiro a Segno Nazionale

Il Tiro a Segno Nazionale, avverte, a norma degli interessati, che il corso straordinario di istruzione militare avrà principio domani nell'interno del cortile della scuola comunale di S. Provolo Fondamenta Osmarin, alle ore 10 fino alle 12.

La scuola di musica

all'Associazione Impiegati Civili

La Presidenza dell'Associazione Impiegati Civili avverte che sono aperte le inscrizioni alla Scuola di Pianoforte (prof. G. Giarda) e di Violino (prof. E. Cassellari) per i figli dei soci, alle condizioni stabilite dall'apposito regolamento.

Dette inscrizioni si ricevono presso la Segreteria della Associazione ogni sera (esclusi i festivi) dalle ore 9 alle 10.30, fino al 15 corrente.

Tentato suicidio o disgrazia?

Ieri sera alle ore 19 fu ricoverato all'Ospitale Civile il sessantenne Antonio Pirali impiegato al Cimitero, che poco prima in casa sua s'era prodotta con un rasoio una profonda ferita al collo.

Date le gravi condizioni del disgraziato, estenuato dall'abbondantissima perdita di sangue, non si potè interrogare il Pirali sulle circostanze del fatale accidente, che potrebbe anche essere stato determinato da una intenzione di suicidio.

Il borseggio di via Mazzini

Ieri sera abbiamo raccontato come avvenne l'arresto del francese Terron, autore di borseggio in danno di una signora rimasta sconosciuta.

Indosso al ladro si rinvenne un orologio di metallo, un borsellino da signora contenente lire 1.53 ed uno specchietto. La derubata potrà ritirare ogni cosa alla 2.a divisione della Questura Centrale.

Le retate della Questura

Anche l'altra notte il pattuglione degli agenti di P. S. di San Marco, al comando del dott. Paradisi, operò parecchi arresti nelle località più equivoche del centro.

Gli individui che sono stati colpiti da questo provvido lavoro di epurazione sono tali Ermenegildo Zambon, Angelo Dalla Giustina, Francesco Borin, Giuseppe Forti, Francesco Bon e Domenico Cimigotto.

Scivola sopra un ponte

Il quindicenne Mauro Alfredo di Alberto, nativo di Napoli e abitante a Castello 534, fabbro, ieri alle ore 20.30 fu condotto dal padre all'Ospedale Civile per esservi curato della frattura del radio sinistro cagionatagli da una violenta caduta sul Ponte della Veneta Marina.

Furto di farina alla Giudecca

Ieri notte ignoti ladri rubarono sei sacchi di farina che, per conto della ditta Saviane che doveva eseguirne il trasporto, erano stati affidati alla sorveglianza d'una guardia notturna.

I sei sacchi, che complessivamente raggiungevano un importo di lire 180, dovettero prendere il volo durante una breve assenza del guardiano, che confessa di essersi lasciato sedurre dal desiderio d'un buon bicchiere durante la lunga noia del servizio.

Movimento ferroviario del porto

Del 2. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 18 — Cereali 11 — Varie 98 — Per la Ferrovia 76. — Totale 203.
Scaricati 90.

Buona usanza

Comunicati della Opera Pia

* Alla Nave-Asilo « Scilla » lire 10 dalla famiglia del prof. Giovanni Ciriello nel trigesimo della morte del compianto avv. cav. Luigi Nordio.

* all'« Educatorio Rachitici Regina Margherita » i sigg. Elisa e Francesco Dalla Zorza offrono lire 40 per onorare la memoria del compianto fratello e cognato Andrea Giacomelli; lire 20 i nipoti Dalla Zorza in memoria del loro amato zio Andrea Giacomelli.

Stato Civile

NASCITE

Del 1. — Città: Maschi 4; femmine 5. — Totale 9.

MATRIMONI

Del 1. — Petruzzi Vittore filarmonico celibe con Canella Giovanna casalinga vedova — Guadagnin Lodovico commesso postale celibe con Radich Emilia sigaraia, celibi.

Celebrato in Milano il 16 settembre 1914: Dei Fogolari Gino Direttore RR. Gallerie con Biraghi Silvia agiata, celibi.

DECESSI

Del 1. — Rizzetto Toffoli Teresa d'anni 82 casalinga di Venezia — Bassiglioni Angela d'anni 68 nubile domestica di Milano — Parisi Giuseppe d'anni 89 vedovo possidente di Milano — Manzini Antonio d'anni 81 coniugato muratore di Milano — Gianatti Eugenio d'anni 38 coniugato macchinista di Milano.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 2.

LETTERE DAI LETTORI

Riceviamo e pubblichiamo:

Gentilissimo Sig. Direttore

Le sarò grato se vorrà dare ospitalità ad un mio reclamo sul servizio della linea Venezia-S. Giuliano esercita dalla Società Veneta Lagunare.

Per miei affari privati, sono costretto a fare tutti i giorni il viaggio da e per San Giuliano. Prendo perciò mensilmente il biglietto d'abbonamento per la prima classe, pagando L. 20.30, mentre quello di seconda, costa L. 10.15. Però spessissimo avviene che *senza assoluta necessità* i viaggiatori, e specialmente le viaggiatrici, di seconda classe invadono il piccolo riparto riservato alla prima classe ed allora il bigliettario nel venire a distribuire i biglietti, domanda se si vuole la prima o la seconda classe, a scelta del viaggiatore! Cosicchè chi si trova ad avere il biglietto di prima classe vede frustrata la spesa fatta in più, ed ingombrato il locale riservato alla sua classe, in modo da non potersi muovere.

Ora, o la *benemerita* Società faccia rispettare il diritto dei viaggiatori che spendono quasi il doppio, per avere maggiori comodità, ovvero faccia una classe unica, abolendo il vecchio velluto sulle panche, così nessuno avrà da lagnarsi, ma non è giusto che chi spende di più, debba essere trasportato nelle stesse condizioni di chi spende la metà.

Con stima.

(segue la firma).

Sempre il telefono

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Sig. Cronista,

Due parole sul telefono? Vecchie storie! Ma questa volta la zampogna è rivolta all'ufficio Cassa, il quale, invece di tenere pronte le ricevute, le fa compilare al momento in cui l'abbonato si presenta per il pagamento, (che generalmente viene effettuato gli ultimi due giorni del trimestre) impiegandovi per lo meno quindici minuti per ogni abbonato.

Così, come per ottenere le conversazioni, l'abbonato, dato il grande agglomeramento di gente, deve premunirsi di santa pazienza per ore e ore aspettando il turno per compiere l'operazione. Non sarebbe doveroso alla Direzione provvedere altrimenti?

Ringraziamenti.

(segue la firma)

Cronache funebri

Funebri Carisi

Ieri mattina nella chiesa del SS. Salvatore ebbero luogo i funerali di Vincenzo Carisi, uno dei più vecchi superstiti della difesa di Venezia.

La bara, ricoperta dal manto dei Veterani 48-49, su cui posavano le medaglie e le insegne militari dell'estinto, era preceduta dall'intero capitolo e da numerose corone ed era seguita dalla rappresentanza della Società dei Veterani con bandiera.

Tra i presenti notavansi: per i Veterani cav. Gaggio anche in rappresentanza del comm. Bianchi, cav. Chiosi, cav. Mantovani; inoltre Conte Barea Toscan, cav. Cerino, dott. Chiarion Casoni, Arciprete di Castello don Cottin, Antonio Passoni, Gasparini per la Direzione delle Poste, Scorzon per la Prefettura di Treviso, cav. De Marchi, dott. Moro ed altri numerosi.

Teatri e Concerti

Goldoni

Testone!, commedia in tre atti di Rindi e Petroi, pone sulla scena un tipo caratteristico di popolano fiorentino, arricchitosi col lavoro onesto ed indefesso, e ne descrive la vita intima, compendiantesi sul geloso affetto per una nipotina, figlia dell'amore di una sua figlia.

La commedia, passabilmente sciatta e monotona, fu salvata solo dalla interpretazione perfetta di Andrea e Garibalda Niccoli e dei loro simpaticissimi collaboratori.

Il pubblico numeroso li applaudì con calore dopo ogni atto.

Questa sera verrà recitato *L'Avvocato difensor* del Morais

Rossini

Come abbiamo annunciato la Compagnia comica diretta dall'attore Giuseppe Gray, darà questa sera una rappresentazione della nuova commedia boccaccesca in tre atti e un prologo in versi di Angelo Maria Tirabassi « La Vergine dell'Antella ».

Il lavoro, che dicesi ricco di salace giocondità e di risorse comiche, piacque molto dovunque fu rappresentato.

"Eva" al Sociale di Udine

Ci scrivono da Udine, 2:

Un bellissimo teatro ieri sera per la terza recita della Compagnia Palombi. La Morini diede al personaggio di « Eva » una magnifica interpretazione.

Dovette concedere il « bis » della romanza del primo atto e fu applauditissima per tutta la serata.

Merito del successo va dato anche a tutti gli altri bravi artisti ed alla perfezione dell'orchestra.

Questa sera « Il birichino di Parigi », protagonista la briosa Lyses. Per domenica è annunciata una straordinaria mattinata alle ore 15.30.

Emma Grammatica al "Minerva" di Udine

Ci scrivono da Udine, 2:

Cedendo ai ripetuti ed insistenti inviti rivoltigli dalla Impresa del nostro « Minerva » la grande artista Emma Grammatica ha acconsentito di dare nei giorni 12, 13 e 14 corr. tre recite straordinarie a Udine. Sarà ciò, senza dubbio il più grande avvenimento artistico dell'annata, e la notizia è da tutti sentita con entusiasmo.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 21: La vergine dell'Antella.
GOLDONI — 21: L'avvocato difensor.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

SPORT

Gara di calcio a Sant'Elena
Venezia F. C. contro Petrarca F. C.

Il campionato italiano di calcio 1914-1915 sarà iniziato domenica prossima anche a Venezia, dove, precisamente sul terreno di Sant'Elena, si incontreranno le squadre del « Petrarca F. C. » e del « Venezia F. C. ».

La gara, che chiude finalmente una lunga parentesi di stasi sportiva veneziana, è attesa con ansia febbrile dagli innumerevoli appassionati, i quali si ripromettono di assistere ad una battaglia assai brillante e movimentata, certamente combattuta col massimo accanimento fra avversari che all'incirca si equivalgono per foga e tecnica di giuoco.

La Federazione ha designato arbitro dell'importante partita il signor Bortoletti del « Volontari F. C. ».

Dolo F. B. C. contro Virtus F. B. C.

Ci scrivono da Dolo, 2:

Domenica 4 ottobre alle ore 3.30 pom. sul campo del locale Club avrà luogo un altro importantissimo incontro di Foot-Ball fra la nostra squadra e la neo federata della « Virtus F. B. C. » di Venezia. Sarà interessantissimo per il pubblico degli appassionati di assistere a questo incontro che metterà di fronte alla nostra squadra una delle future avversarie per il Campionato di promozione.

Per detto incontro i prezzi d'ingresso furono fissati in lire 0.25 per il Prato e lire 0.60 per le tribune. Si provede fin d'ora molto concorso di spettatori.

Per gli orfani dei maestri

Roma, 2

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto col quale è approvato il regolamento per la esecuzione della legge 26 giugno 1913 che approva un nuovo ordinamento dell'Istituto nazionale per l'educazione degli orfani dei maestri elementari e dei direttori didattici.

La media del cambio

Roma, 2

I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano la media dei cambi secondo le comunicazioni delle Piazze fissate dal decreto ministeriale 1. Settembre 1914:

Parigi denaro 104.25; lettera 104.97 — Londra denaro 26.59; lettera 26.79 — Berlino denaro 121.80; lettera 123.04 — Vienna denaro 94.37 1/2; lettera 96.62 1/2 — New-York denaro 5.28 1/2; lettera 5.36 1/2 — Buenos Ayres denaro 2.03; lettera 2.10 — Svizzera denaro 104.54; lettera 105.33.

Cambio, media ufficiale, agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 3 Ottobre al 6 Ottobre 1914:

Franchi 104.61 - Sterline 26.69 — Marchi 122.42 - Corone 95.50 — Dollari 5.32 1/2 - Pesos carta 2.09

Il cambio per oggi

ROMA, 2. — Cambio per domani 105.50. Cambio per la settimana 105.65.

Borse estere

BORDEAUX, 2. — Rendita francese 3 per cento 76 — Rendita francese 3 e mezzo per cento amm. nuova 89 — Lyonnaise 1100 — Rio Tinto 1360 — Russa 1906 95 — Russa 1909 83.50.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 2

Pres. Miari; P. M. Lonati.

Il ladro classico. — Marchiori Giuseppe fu Domenico d'anni 44, fu condannato dal Tribunale di Padova a mesi 10 di reclusione per avere il 23 novembre 1913 in Padova rubato a Masier Antonio un libretto al portatore della Cassa di Risparmio della detta città contenente lire 6500 più lire 300 in carta monetata ed un pezzo d'oro da lire 20, denari che si trovavano in un cassetto.

La Corte conferma. — Dif. avv. Nardini.

Quanto è costata al metro. — Piutti Augusto Giuseppe fu Giuseppe d'anni 43 fu condannato dal Tribunale di Udine alla reclusione per mesi 7, per avere il 22 aprile 1914 in Udine rubato dalla mostra del negozio Basevi in Mercato vecchio, due tagli di stoffa per un valore di lire 47.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Cargnelli.

Il traguardo della volata. — Braghin Umberto di Vincenzo d'anni 21, fu condannato dal Tribunale di Rovigo alla reclusione per mesi 11 di cui 7 in segregazione cellulare continua, per essersi impossessato in danno di Trombini Mario in Adria di una bicicletta del valore di lire 50, togliendola dalla casa di abitazione dello stesso Trombini Mario dove penetrò dalla porta aperta nella notte del 27 al 28 maggio 1914.

La Corte riduce la pena a soli 15 giorni. — Dif. avv. Casollati.

Niente da fare. — Scablaferro Ernesto fu Giulio d'anni 21, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 8 di reclusione per essersi in Venezia nel pomeriggio del 22 maggio 1914 impossessato della somma di lire 50 in denaro togliendolo in danno di Tibasso Pio cui apparteneva, da una cassetta di cui scassinò la serratura commettendo il fatto con abuso della fiducia derivante da scambievoli relazioni di coabitazione.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Cargnelli.

Dichiarazioni d'amore. — Caciangich Pietro fu Pellegrino d'anni 23, fu condannato dal Tribunale di Udine ad un anno, mesi 10 di reclusione ed un anno di vigilanza speciale, per avere nel 31 gennaio 1914, in Udine, usato violenza contro Minotti Letizia gettandole della sabbia sul viso ed afferrandola per il collo allo scopo di impossessarsi di 5 catene di orologio del valore imprecisato, non riuscendo nell'intento per circostanze indipendenti dalla sua volontà, e per avere il 30 gennaio 1914 in Udine involato un orologio del valore di lire 29 in danno di Montico Luigi e negli ultimi giorni del gennaio 1914 in Udine involato un anello del valore di lire 17 in danno di Franz Ernesto.

La Corte conferma. — Dif. avv. Cargnelli.

Il traguardo della corsa. — Bertorelle Giovanni di Gio. Batta d'anni 25, fu condannato dal Tribunale di Vicenza ad anni 2, mesi 7 e giorni 15 per avere il 13 marzo 1914 in Valdagno, mediante scasso della porta d'ingresso e di due cassetti, rubato in danno di Refugi Bortolo, la somma di lire 32, e per avere in Valdagno nella notte del 30 marzo 1914 nella casa di abitazione di Bicego Olinto, involata una bicicletta del valore di lire 130.

La Corte conferma. — Dif. avv. Cargnelli.

La ciambella col buco a scacchi. — Bettin Augusto fu Giovanni d'anni 38, fu condannato dal Tribunale di Padova alla reclusione per anni 2, per avere nella sera del 10 marzo 1914 tentato di rubare denaro ed oggetti preziosi da una cassetta dell'armadio di Materaglia Andrea non riuscendo nell'intento per essere stato sorpreso dal proprietario.

La Corte conferma. — Dif. avv. Cargnelli.

Concorsi, Aste, ecc.

COMUNE di FAVARO VENETO

E' aperto il concorso al posto di segretario. Stipendio L. 2800, oppure L. 2500 con alloggio. Presentazione documenti di rito. Scadenza 31 ottobre 1914. Richiedansi avviso e schiarimenti alla Segreteria.

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Fok — Milano)

E l'avventuriera spiegò la combinazione veramente infernale con cui inevitabilmente Gardavant sarebbe andato dal suo mortale nemico.

Il successo pareva così certo, che il traditore non trovò obiezioni da sollevare.

— Solamente — disse — dimenticate che la signora di Noyal finirà per impressionarsi del silenzio della figlia, e, conoscendo dai giornali l'arresto di Duroc, si precipiterà a Parigi, dove la sua prima visita sarà certamente per me, ed allora...

Sarah sorrise diabolicamente.

— Dovreste immaginarvi che meno degli altri io non avrei dimenticato quella donna, mia rivale e mortale nemica... Un telegramma di sua figlia la chiamerà domani stesso a Parigi, dove arrivando essa troverà alla stessa stazione qualcuno che si incaricherà di consegnarla in mano di Tramabuc.

A questo punto un grido, seguito da un colpo come di corpo che cade sull'impiantito, li fece sussultare.

D'un balzo Sarah si precipitò alla porta, l'aprì e fremette di rabbia, vedendosi davanti Madria Lavergne, giacente esanime al suolo.

. . . .

Non avrete dimenticato gli effetti fulminei prodotti dal veleno sul fragile organismo della giovanetta, non appena erano state somministrate le prime goccie.

Con grandi sforzi essa era riuscita a trascinarsi fino alla sua camera e a buttarsi sul letto.

Aveva passato una notte terribile, agitata dalla febbre, i cui accessi si succedevano senza posa, obbligandola a volte a raggomitolarsi fin dalle lenzuola per le grandi vampate di calore che la soffocavano.

E sempre tormentata da acutissimi dolori, da sensazioni di bruciore alla gola e allo stomaco, da nausee, da vomiti... No! occorreva grande scienza medica per capire da che cosa provenissero quei sintomi significanti.

Essa era avvelenata!

Per caso? o intenzione?..

Oh! i conciliaboli tra la sua amica e il padrone di casa non le lasciavano dubbio sulla seconda ipotesi... Se ne avesse ancora conservato, egli stesso glielo avrebbe tolto.

L'indomani mattina, quando la Gretchen venne a domandarle come aveva passata la notte, Maria pensò, inspirata da una benefica influenza, di non rispondere, fingendo di dormire profondamente.

La donna insisteva e, ipocritamente, si serviva di parole dolci, insinuanti, ma Maria taceva sempre.

Alla fine Gretchen se ne andò.

Maria intese un bisbiglio sulla porta, poi dei passi che si allontanavano, infine un camminare leggerissimo in camera sua, ed ebbe la sensazione di qualcuno che le fosse vicino, spiandola...

L'odore di tabacco, di cui erano impregnati gli abiti del visitatore, le indicò ben presto la presenza del signor Thomas.

Benchè presa da spavento, non trascurò tuttavia di continuare a respirare tranquillamente, come persona che dorme. Non le sarebbe stato possibile di dire quanto tempo durasse il supplizio.

Non osava aprire gli occhi, temendo che colui le fosse sempre vicino... Difatti intese, leggerissimo però, l'urto del tappo della bottiglia che si rimetteva sul tavolo di notte...

Poi furono nuovamente i passi leggeri che si allontanavano, la porta che si chiudeva dolcemente, il chiavistello che girava nella serratura...

Allora soltanto riaprì gli occhi... La camera era vuota... L'essere odioso era sparito! ... E tirò un lungo sospiro di sollievo.

Si impossessò della bottiglia e l'esaminò attentamente. Il vetro era pulito e l'acqua limpidissima. Ma il dito introdottovi si ricoprì immediatamente di una leggera polvere bianca, impalpabile, che era rimasta nel collo della bottiglia.

Accostò alle labbra il dito, e notò un sapore amaro... Poteva essere una medicina?... il signor Thomas non aveva chiamato nessun dottore al letto dell'ammalata. Senza ordinazioni, con quale diritto poteva egli darle una medicina?... E perchè si sarebbe nascosto per introdurla nell'acqua?...

La conclusione era chiara e confermava il suo orribile sospetto.

L'avvelenavano!..

Oh gli infami, i birboni!... E come sfuggirli? Scappare?

Ma non aveva sentito il signor Thomas, che, uscendo, aveva chiusa la porta a chiave?

Dio mio! così giovane, amata, sul punto di essere felice... No!... non voleva morire!

E che cosa sarebbe stato della sua povera mamma, cui non rimaneva che lei per conforto della vita?

Ebbe una crisi di vera disperazione e credette davvero di impazzire! Ma un raggio di speranza balenò alla sua mente sconvolta, rendendole coraggio.

Cesare!... Certo il suo cavaliere non l'avrebbe abbandonata!

Stupito per i suoi mancati appuntamenti, dopo due o tre giorni di vana attesa egli sarebbe certamente venuto ad informarsi di lei, e, quando le spiegazioni non gli fossero parse chiare, il giovane animoso, che non conosceva ostacoli, avrebbe saputo farsi aprire le porte e l'avrebbe strappata ai suoi carnefici...

Tre giorni!... Certamente la pazienza del cavaliere non avrebbe durato di più. Erano dunque tre giorni da passare così, al massimo... Ma che cosa sarebbe successo fin là? I suoi nemici non farebbero anche loro lo stesso ragionamento?...

La gravità del pericolo le suggerì il mezzo di salvarsi. Occorreva far credere agli avversari di peggiorare di giorno in giorno rapidamente, evitando così che essi si servissero di un mezzo più sollecito di sbarazzarsi di lei... e quindi dare l'illusione di un tale peggioramento.

All'apparire di Gretchen, il suo abbattimento diventava terribile, si lamentava di aver quasi perduto ogni conoscenza!...

Aveva avuto cura di gettare il contenuto delle bottiglie e i varii decotti nel secchio della toeletta; beveva l'aqua della brocca per calmare l'arsura che la tormentava.

Disgraziatamente, siccome non mangiava, si sentiva di una debolezza estrema e temeva di non poter resistere fino a che il suo cavaliere fosse intervenuto...

A buon conto, dal primo giorno aveva preparato due lettere, che teneva sotto il capezzale: una per sua madre, l'altra per Gardavant, sperando che una qualche volta, invece di Gretchen, le avessero mandata la vecchia Rabouf, che avrebbe incaricata di spedirle.

Vana speranza!

Solo la complice Gretchen saliva due o tre volte al giorno a domandare con ipocrita insistenza se le occoresse nulla a portarle le mortali porzioni confezionate o da lei o dal suo padrone!...

Una volta sola Maria osò domandarle che le fosse mandato un dottore e fosse avvertita sua madre del suo stato. Ma l'altra aveva presa la cosa per uno scherzo ed aveva esclamato:

— Ma, signorina! Lei vuol ridere! Non si tratta che di un malessere senza conseguenze!

E la povera giovane non aveva più ardire di insistere. Che cosa poteva sperare da quei mostri d'infamia, che l'avevano condannata inesorabilmente?

Poco a poco la speranza dei primi giorni era svanita ed ormai si sentiva affranta.

« Dio mio! — pensava l'infelice — quando il mio cavaliere arriverà sarà troppo tardi! e il mio bel sogno è finito... finito!... ».

Quella mattina la porta che si apriva la scosse dal suo torpore.

Capì subito che non era Gretchen che entrava. Ma chi era allora?... se non... Ma subito fremette, indovinando che i suoi carnefici le stavano davanti...

Essi si accostavano al suo letto...

Il sangue le dette un tuffo al cuore; bianca come un cero, gelata da uno spavento orribile, le arterie che pulsavano veloci, si raccolse per sentire il verdetto che decideva della sua vita...

(Continua)

Dalle Provincie del Veneto

La riunione magistrale e municipale di oggi

I Sindaci di Chioggia, Dolo, Mestre, Mirano, Portogruaro, San Donà di Piave hanno invitati tutti i Sindaci della Provincia per oggi 3 ottobre nella Sala Maggiore dell'Associazione Giovani Monarchici (Santo Stefano, Palazzo Morosini, Venezia) alle ore 14 per prendere accordi relativi alle prossime nomine dei Rappresentanti dei Comuni e dei maestri nel Consiglio Provinciale di Venezia.

Oltre ai Sindaci della Provincia sono stati invitati all'adunanza le Associazioni Magistrali Jacopo Bernardi e P. F. Calvi.

VENEZIA

Concerto "Pro disoccupati,,

MESTRE — Ci scrivono, 2:

Il Comitato «Pro Mestre» col gentile concorso della Società corale «B. Marcello» di Venezia sta organizzando una serata musicale, che avrà luogo lunedì 5 corr. al Teatro Toniolo, gentilmente concesso.

Oltre al coro, istituito e diretto dal maestro Guglielmo Russo, prenderanno parte al concerto le sig.ne Italia Dallio, il soprano ammiratissimo nel concerto testè dato nel parco dell'Esposizione di Venezia, la pianista prof.ssa Rita Fabris, la violinista professoressa Elvira Casellari ed i sigg. cav. Giardini, di cui è notissimo il valore artistico, ed il sig. D. Baessato tenore.

Pubblicheremo a suo tempo l'interessante programma.

La scuola di lavoro per le giovani operaie

La scuola istituita, e che ha sede in un locale delle scuole elementari, sorta per iniziativa del Comitato nazionale per la protezione delle giovani operaie, e di cui facemmo cenno alcuni giorni fa, procede regolarmente. Molte sono le operaie impiegate delle quali parte lavorano a casa e parte nella sede stessa, guadagnando anche discretamente.

Molti sono i lavori che esse eseguiscono con soddisfacimento dei clienti, e sopratutto del Presidio di Venezia, il quale dà continuamente lavoro.

Anima di ciò e direttrice oltre che alla sig.ra Berna, annunciata pochi giorni sono, dobbiamo dire che è la distinta sig.ra Angela Maggiotto, alla quale è doveroso dare un plauso.

Teatro "Toniolo,,

Ieri sera pubblico scarso alla recita seconda della Compagnia Grasso colla rappresentazione dei «Fratelli Ficicchia». Ad ogni modo tutti gli artisti furono fatti segno ai più nutriti applausi, diretti specialmente al cav. uff. Giovanni Grasso e a P. Florio.

Questa sera la «Figlio di Jorio» e domani sera, sabato, serata d'addio con «Nica» di Martoglio e «Cavalleria Rusticana» di Verga. La Compagnia si recherà poi a Brescia.

Beneficenza "pro disoccupati,,

NOALE — Ci scrivono, 2:

Ier sera nella sala teatrale Andreotti ebbe luogo la seconda recita di beneficenza «pro disoccupati» alla quale intervenne numeroso e scelto pubblico. L'incasso raggiunse la cifra di lire 200, benchè da parte di alcuni che, con benigno eufemismo chiameremo dissidenti, venisse fatta una campagna per l'astensione. Molto gradito ed accolto con entusiasmo fu l'intervento del deputato del collegio on. co. Piero Foscari.

I bravi dilettanti svolsero il programma della serata con animazione e riscossero vivi applausi, specialmente la signorina Maria Brotti che interpretò da provetta artista le sue parti drammatiche e lo studente sig. Antonio Palluan che eseguì con molto brio le scene patriottiche scritte per l'occasione dal comm. Pasetti. Il prologo in versi martelliani e il bozzetto «Buon sangue italiano» dello stesso comm. Pasetti piacquero assai ed ottennero un vero successo.

Noi dobbiamo in modo particolare porgere a lui i più sentiti ringraziamenti ed esprimere la nostra riconoscenza a quanti cooperarono per la buona riuscita della rappresentazione, augurando che tutte le forze del paese si uniscano in un fascio per coronare l'opera già lodevolmente iniziata allo scopo di poter raccogliere il numero di azioni necessario per dare al paese un teatro di cui da tempo è avvertito il bisogno.

MIRANO — Ci scrivono, 2:

Concerto. — Ecco il programma del concerto che avrà luogo domenica 4 ottobre alle ore 21 nella Sala Erico a beneficio della Società Filarmonica:

Parte I. — 1. Bazzini: «La calma», Serenata per violino e pianoforte, sig. L. Busetti e sig.na Ghirardi. — 2. Tirindelli: «Oh primavera!», Melodia, tenore sig. Taboga — 3. Mezzacopo: Minuetto Luigi XV per quartetto a 2 violini, pianoforte, armonium — 4. «Marcheto mola el gato», Monologo detto dal sig. C. Montanari.

Parte II. — 1. Tirindelli: «Chanson plaintive» per violino e pianoforte, sig. Busetti e sig.na Ghirardi — 2. Denza: «Vieni» Melodia, tenore sig. Taboga — 3. a) Catalani: «A sera»; b) Monti: Serenata a 2 violini, pianoforte e armonium.

Esecutori del Quartetto saranno la signorina Ghirardi, i signori Luigi Scattolin, avv. Pezzani e L. Busetti.

Il Comitato ci prega di avvertire il pubblico che lo spettacolo comincerà alle nove precise anche se la sala dovesse esser vuota.

PADOVA

Riunione di Sindaci presso la Deputazione Provinciale per la sistemazione e provincializzazione della strada Ca' Erizzo-Este

PADOVA — Ci scrivono, 2:

Per iniziativa della nostra Deputazione Provinciale si sono oggi riuniti presso gli uffici provinciali i rappresentanti della Provincia e dei Comuni interessati alla sistemazione e successiva provincializzazione della strada Cà Erizzo-Este.

Erano presenti: il co. comm. Vettor Giusti presidente della Deputazione, l'ing. cav. uff. Liberale Papete deputato provinciale, l'ing. capo della Provincia cav. uff. Francesco Sansoni, il segretario capo della Provincia cav. avv. Etelredo Agusson, i consiglieri provinciali del Mandamento di Este cav. Massimiliano Nazari, avv. Rinaldo Pietrogrande, avv. Valerio Bossi, avv. cav. Pietro Tono Sindaco di Este, avv. cav. Gio. Batta Lancerotto deputato provinciale. Intervennero pure i signori Righetto Marco, Gregorin Alessandro assessore del Comune di Vò, avv. cav. Mantovani consigliere e Speranzin Silvio segretario del Comune stesso; il sig. Dovigo Vittorio Sindaco di Lozzo, il dott. Umberto Rodella assessore del Comune di Cinto, il dott. Guido Baccaglini assessore del Comune di Teolo.

Il Presidente co. Giusti svolse i concetti ai quali si è ispirata la Deputazione Provinciale promuovendo l'odierna riunione; ricordò i vantaggi concessi col Decreto di Legge 22 settembre 1914 N. 1028 per la esecuzione di opere pubbliche da deliberarsi entro il 31 dicembre 1914, e da iniziarsi entro il 31 marzo 1915.

Dopo lunga discussione alla quale presero parte tutti gli intervenuti, fu approvato il seguente ordine del giorno proposto dall'avv. cav. Lancerotto:

«I rappresentanti dei Comuni intervenuti deliberano di proporre ai propri Consigli Comunali la costituzione di un consorzio fra la Provincia di Padova e i Comuni di Este, Baone, Cinto, Lozzo, Vò, Teolo per la sistemazione della strada che da Este conduce a Teolo all'effetto della sua provincializzazione giusta il tracciato di cui l'apposito tipo.

I Consigli Comunali prenderanno atto dell'offerta fatta dalla Deputazione Provinciale che sia formato il progetto a cura dello Ufficio Tecnico Provinciale e dànno incarico di proporre il riparto della spesa all'Ufficio Tecnico Provinciale insieme ad un Comitato esecutivo composto del Presidente della Deputazione Provinciale e dai Sindaci di Este e Teolo.

I Consigli medesimi delibereranno d'incarico al proprio Sindaco perchè nelle forme di legge sia congiuntamente presentata la domanda al R. Governo per godere dei benefici di cui il decreto 22 settembre a. c. pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del giorno 26 stesso mese.»

Pubbliche conferenze agrarie

A cura della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura saranno tenute domenica le seguenti conferenze in Provincia:

Albignasego — Prof. Cecchetti, ore 10 ant. nelle scuole, sul tema: La guerra e l'agricoltura.

Codevigo. — Prof. Vedovi, ore 4 pom. nelle scuole, sul tema: Assicuriamoci il pane.

Faedo (Este). — Prof. Dorio, ore 10 ant., sul tema: La cooperazione in enologia.

Bastia di Rovolon. — Signor Lino Zanetti Direttore della Cantina Sociale in Este, sul tema: L'attuale crisi vinicola.

Lunedì prossimo 5 ottobre il prof. Cecchetti alle ore 10 ant. nella sala municipale di Monselice terrà una pubblica conferenza agraria sul tema: Assicuriamoci il pane.

Pel prossimo Consiglio Provinciale

Oggi la Deputazione Provinciale in seduta sotto la Presidenza del co. comm. Vettor Giusti, venne stabilita, d'accordo col Presidente del Consiglio on. Stoppato, la convocazione del Consiglio Provinciale per lunedì 12 corr. alle ore 10 ant. Fra gli oggetti posti all'ordine del giorno figureranno i bilanci preventivi 1915 e la proposta di promozione del rag. aggiunto Antonio Beccari a ragioniere capo della Provincia. Sono iscritti all'ordine del giorno tutti gli oggetti non trattati nella seduta del 21 u. s.

Il Presidente inoltre riferì sulle pratiche fatte per ottenere che il diretto in partenza da Padova per Bologna alle ore 7.2 faccia fermata a Battaglia, Monselice e S. Elena d'Este.

ROVIGO

Indecorosa affermazione socialista al Consiglio Provinciale

ROVIGO — Ci scrivono, 2:

Per la prima volta, si è riunito oggi il nuovo Consiglio Provinciale. Erano presenti 37 consiglieri. Mancavano soltanto i consiglieri Zuliani, Fiocco e V. Casalini.

Assisteva il Prefetto gr. uff. Darbesio.

La tribuna del pubblico era affollata di gente di ogni partito.

Prima che si iniziasse la seduta, apprendiamo che il blocco tra socialisti e popolari, nonostante gli sforzi fatti da Vianello e compagni, era fallito.

Difatti l'assenza di Zuliani, l'ex-deputato riformista, ci avvalorò la voce.

Aveva la presidenza il consigliere più anziano sig. Carrer: fungeva da segretario il cons. Enea Ferraresi.

Il presidente ha indetto la votazione per la nomina del Presidente.

La votazione — e così le susseguenti — dovette essere ripetuta.

A presidente del Consiglio è stato eletto, con voti 17 contro 20 schede bianche, il socialista prof. Zanella, Sindaco di Occhiobello. A vice-presidente, con voti 17 contro 20 schede bianche, il socialista avv. Aurelio Ballotta, Sindaco di Gavello.

A segretario (voti 16, schede bianche 21) il socialista Ferraresi; a vice-segretario (voti 19, schede bianche 16) Vittorio Frassinella socialista.

Il prof. Zanella assumendo la presidenza del Consiglio ha ringraziato i colleghi, ha inviato un saluto al cessato presidente prof. Turri, e promise di essere un presidente imparziale.

Il dott. Dante Gallani ha proposto un voto contro la guerra e per la neutralità assoluta.

Il Prefetto dapprima si oppose, poi abbandonò l'aula.

Cattani propose l'aggiunta all'ordine del giorno Gallani: «salvaguardando la dignità e l'integrità della Patria».

I socialisti non l'accettarono.

Marchiori propose un ordine del giorno di fiducia al Governo.

Ballotta propose un ordine del giorno per l'amnistia dei ferrovieri.

Tutti e due gli ordini del giorno e l'aggiunta Cattani non risultarono approvati.

E' scoppiato un tumulto nella sala: Matteotti ha cominciato il fuoco delle invettive alle quali risposero molto efficacemente i liberali e i cattolici Merlin e Lorenzoni.

Fu udito il dott. Giacomo Matteotti dire rivolto al consigliere comm. Marchiori:

— Noi vogliamo la neutralità assoluta perchè l'Italia noi socialisti non la difendiamo.

La tribuna del pubblico — naturalmente quella parte dove non erano i socialisti — insorse rumoreggiando. Insorsero pure i consiglieri liberali e cattolici.

Arcangeli (rivolto al Matteotti): Con la vostra neutralità a tutti i costi come vi trovereste domani se l'Italia fosse assalita come il Belgio?

Matteotti: Noi saremo per tutte le libertà.

Voci: Spiegatevi un poco.

Gallani: Noi sosteniamo tutti i giorni le lotte tra capitale e lavoro.

Voci: Bel confronto!

Consiglieri e pubblico ridono.

L'ordine del giorno per la neutralità assoluta non fu votato nè meno dall'on. Badaloni il quale insisteva perchè fosse accolta ed approvata l'aggiunta del comm. Cattani.

L'avv. Merlin — nonostante che a discussione finita gli altri fossero andati via dalla sala — è rimasto invece ad ascoltare e a rispondere ai socialisti. Ha fatto cadere il discorso sull'opportunismo addimostrato dai socialisti ufficiali col tentativo di formare il blocco popolare.

Vianello (seccato): E cosa importa questo a voi!...

Matteotti: Sicuro, noi avremmo anche fatto il blocco. Noi intendiamo di deliberare volta per volta la tattica da seguire e prendiamo quella che meglio ci può tornare comoda.

Merlin: Bella intransigenza, bella serietà!

Gallani: Se vi furono tentativi per la formazione del blocco, è bene sapere che noi fummo richiesti dai democratici: Vianello, Zuliani ed altri. Non siamo andati noi a domandarne l'appoggio.

Matteotti disse diversamente.

Merlin: Insomma: siete andati voi a cercare i democratici o sono stati loro a venir da voi?

Gallani: Ripeto che noi fummo chiamati e interpellati dai popolari.

Ad un certo momento il prof. Zanella — che nonostante la promessa fatta si è addimostrato un presidente parziale all'eccesso — ha lasciato il posto e, dovendosi assentare, lo ha ceduto al compagno Ballotta.

La seduta si è protratta fino alle 15 fra un baccano indiavolato e un linguaggio mai usato nell'aula del Consiglio.

Sembrava di trovarsi in un comizio di campagna dove tutti vogliono parlare e dove ha ragione chi grida più forte, non già nell'aula del Consiglio Provinciale. Per giunta si gridava anche dalla tribuna della stampa e del pubblico.

Dopo le 15 si addivenne alla nomina della Deputazione.

Fu nominato presidente con voti 15 il dott. G. Matteotti il quale ha dichiarato di rinunciare.

Merlin: Il dott. Matteotti è stato nominato con voti 15 su 40 consiglieri e rinuncia all'ambita carica: quale sacrificio!!

Al momento in cui si votava per la Deputazione non si trovavano in sala che metà consiglieri.

Con voti 15 o 16 sono stati eletti a deputati effettivi i socialisti Bonvento, Gallani, Brunelli, Pavan e Zilli, ed a supplenti De Paoli e Riberti.

Quindi il vice presidente Ballotta ha dichiarato sciolta l'allegra seduta.

Onorificenza

L'egregio ing. Remigio Piva, dei Mille, già Sindaco di Rovigo, presidente della Croce Rossa, già deputato provinciale, uno dei più autorevoli concittadini nostri, è stato nominato, di «motu proprio» del Re, Commendatore della Corona d'Italia.

Rallegramenti vivissimi.

Un ladro di biciclette veneziano

Quel tale Silvio Nassuato di Venezia, arrestato tempo addietro a Occhiobello per il furto di una bicicletta in danno di Isaia Brisiola, e che si spacciò per Silvio Fabbris, ha rubato una bicicletta anche a Padova in danno di Romeo Zuliani.

Il Nassuato, per la bicicletta del Brisiola, fu condannato, ma beneficato dal perdono.

Ora perciò lo si ricerca nuovamente. Il Nassuato abita a Venezia, S. Polo, via Santa Croce.

Cavallo che scappa. — Oggi nel pomeriggio è fuggito da Boara un cavallo di certo Pellegrini di Stanghella. Il cavallo ha percorso all'impazzata tutta la strada che da Boara reca a Rovigo e attraversando via Angeli, sempre di gran corsa, è andato a fermarsi nello stallo Tosetti. Fu un miracolo se non avvennero disgrazie.

Arresto. — Fu arrestato dalla P. S. certo Gino Simonati della provincia di Pisa. Egli deve scontare una condanna riportata per furto.

BELLUNO

Contro i familiari

BELLUNO — Ci scrivono, 2:

I carabinieri di Forno di Zoldo stanno ricercando certo De Silvestro Giuseppe di anni 36, dalla frazione di Calchera.

Il De Silvestro da parecchio andava maltrattando i familiari ed usava loro violenze.

L'altro ieri percosse la madre sua. Indi, recatosi nella casa della propria sorella, costrinse la stessa a scappare a traverso una finestra per non subir guai.

Ai carabinieri è stato detto che il De Silvestro, saputo d'essere ricercato, si è inoltrato in un bosco, ove tuttora si trova nascosto.

Furto

Mandano da Lozzo di Cadore che nel piazzale di quel paese, in danno della amministrazione militare, venne involato un binoccolo del valore di circa duecento lire.

Il binoccolo si trovava in una cassetta, riposta momentaneamente assieme ad altre nella piazza del paese.

Il furto avvenne mediante scasso.

Un arresto

In Auronzo è stata tratta in arresto tale Giuseppa De Filippo, che a mano armata minacciò di morte il fratello Giovanni.

A Teatro

La prima rappresentazione della compagnia drammatica, diretta dal cav. Albano Mezzetti, ha avuto esito ottimo. Gli artisti furon applauditissimi.

Il pubblico non era numeroso, ed è stato peccato ma è certo che nelle sere seguenti al Sociale si avrà più largo concorso.

Domani sera «Baruffe in famegia» in tre atti del Gallina.

VICENZA

Infortunio mortale

VICENZA — Ci scrivono, 2:

Stamane nelle Case Popolari del Comune che si stanno costruendo nei quartieri di Vicenza nuova a S. Felice è accaduto una grave sciagura. Il manovale Bolcato Giovanni di Girolamo di anni 16, abitante in Via Reale, stava per passare da un'impalcatura all'altra e per questo s'appoggiò ad un muro da poco costruito. Disgraziatamente il muro cedette ed egli precipitò da dieci metri d'altezza, avendo battuto il capo contro una *poutrelle* rimase ucciso sul colpo.

Le autorità si recarono sopraluogo. Il Bolcato era reduce dalla Germania con la sua famiglia e da pochi giorni s'era occupato presso la Cooperativa Cattolica Muratori.

Per un atto di pietà e di decoro cittadino

SCHIO — Ci scrivono, 2:

Un mattino, passando per tempo dinnanzi alla chiesa di S. Antonio, abbiamo visto uscire dall'atrio del tempio, un povero deficente, certo Manfron Luigi, con una coperta ripiegata sotto il braccio. Gli chiedemmo don de venisse e ci rispose che l'atrio della chiesa era la sua stanza da letto. Il fratello suo Vittorio, pure deficente, dorme nell'atrio della Chiesa di S. Francesco.

Possibile che la carità cittadina, o qualche pubblico ente di beneficenza, non possano provvedere a tanta miseria? Alla Congregazione di Carità, dove ci siamo rivolti, ci fu risposto che nella Casa di Ricovero non possono essere accolti i due disgraziati, perchè già vi si trovano due altri fratelli. Perchè a due fratelli si provvede alle necessità della vita, altri fratelli devon essere dunque lasciati morire di freddo e di fame!

A miseria così grande si aggiunga lo scandalo quotidiano offerto per le vie di Schio da uno dei due disgraziati.

Una turba di monelli lo deride e lo motteggia ed egli risponde con tali empietà e bestemmie da far arrossire chiunque abbia una briciola di senso morale.

E a tal linguaggio, osceno e ributtante, devono assistere talvolta, passando, donne e bambine, teneri fanciulli dall'anima candida ed innocente.

Possibile, ripetiamo, che nessuno provveda?

Si tratta di un atto di pietà e di decoro cittadino!

Consiglio Comunale

VALDAGNO — Ci scrivono, 2:

(G. B.) — Deliberazioni prese dall'adunanza consigliare tenutasi nel pomeriggio di ieri sotto la presidenza dell'assessore sig. Marzotto Gaetanello.

Preso atto del conto 1913 della Fabbriceria di S. Clemente, vennero nominati i signori Pedrazzoli Pietro e Rausse Leopoldo (rieletto) a membri della Congregazione di Carità pel quadriennio 1915-1918, i signori Dani Perfetto e Bevilacqua dott. Antonio, effettivi, e Cocco Giovanni e Negri Antonio, supplenti, quali conservatori del Monte di Pietà ed i signori Cazzola Pietro, Orsini Giuseppe ed Urbani Nicola a revisori del conto 1914. Vennero quindi confermati: il contributo votato per l'associazione Trento-Trieste, la delibera 10 settembre u. s. per affittanza locali per le scuole di S. Quirico e, per un anno, il contributo già votato nel 1911 pel funzionamento dell'Educatorio popolare. Fu approvato lo schema disciplinare per la costruzione del ponte detto di «Marin» in comunicazione con Novale e modificato adottando la disposizione del Comune di Vicenza — il regolamento d'Igiene nella parte riguardante la raccolta e vendita del ghiaccio. Approvato di elevare il minimo di esenzione della tassa sul valor locativo da lire 100 a lire 150 e le proposte della Giunta per costruire un nuovo tratto di strada per accedere alla località «Gajarsa» e per migliorie alle svolte alla «Baracca» sulla strada di Castelvecchio. — Designato il fondo di proprietà del sig. Fiori Francesco a sud della strada del Masetto ed in prossimità alla erigenda Chiesa, per il nuovo fabbricato scolastico del Maglio di Sopra, deliberata la complessiva spesa di L. 6400 per l'acquisto di terreni per gli edifici scolastici, autorizzato l'appalto per gli stessi per licitazione privata ed approvato in ogni sua parte il Bilancio 1915.

Per ultimo — in seduta privata — aumentato di lire 60 l'assegno al custode del Macello.

VERONA

In Consiglio Provinciale

VERONA — Ci scrivono, 2:

Stamane, durante una adunanza del Consiglio Provinciale, il Presidente Conte comm. Campostrini, ha, con bellissime parole, commemorato il compianto Pontefice Pio X.

Commemorò quindi il consigliere Ghirardini; e per ultimo, riferì circa la costituzione del Comitato contro la disoccupazione costituito dopo la riunione di tutti gli enti pubblici della Provincia. La Deputazione, si unisce alle parole del suo presidente.

I ladri alla "Cassa Nazionale,,

Stanotte verso le 3, i ladri, scalando un balcone, son penetrati negli uffici della Cassa Nazionale Infortuni diretta dal rag. Remondino ed hanno rubato 75 lire che si trovavano nel tiretto d'una scrivania.

Le altre somme, erano state poste al sicuro.

Altri disertori

Stamane, dopo aver pranzato allegramente fra loro all'Albergo Ferrata, si sono costituiti ai nostri carabinieri, tre giovani trentini, certi Paul Leonardi, Alessandro Passerini e Giuseppe Rigo, tutti tre disertori dell'esercito austriaco.

La compagnia Gray a Venezia

Per due sere, abbiamo avuto al «Ristori» la Compagnia di Giuseppe Gray, la quale sta seguendo la sua tournèe con la «Vergine dell' Antella» una commedia scollacciata, che ha richiamato molto pubblico.

Domani sera, la compagnia Gray, darà il suo lavoro a Venezia, per dove è partita stanotte.

UDINE

Un incendio

UDINE — Ci scrivono, 2:

Ieri notte verso le 12 i pompieri furono telefonicamente chiamati a Lumignacco dov'era scoppiato un violento incendio nella casa di Calice Umberto. Abilmente diretti dal m.o Dal Dan e dall'ing. Cantoni, i pompieri riuscirono ad isolare il fuoco e salvare così una parte del fabbricato. I danni ammontano a circa 15.000 lire.

Un disertore

Si costituì ieri ai carabinieri il signor Giovanni Carpeneto fu Pietro, disertore dell'armata austriaca cui apparteneva come richiamato.

Furto

Ignoti ladri penetrarono nella villa del signor Pelizzo Leonardo in via De Rubeis. Ma la visita riuscì infruttuosa poichè gli ignoti non trovarono nei mobili alcun valore. Dopo essersi appropriati di una vecchia rivoltella, si allontanarono.

Cavallo investitore

SACILE — Ci scrivono, 2:

(C. N.) — Questa mattina verso le ore 11 sullo stradone di Conegliano nella località Godega di S. Urbano, i fratelli Battistuzzi di Orsogo che guidavano un puledro, travolsero il sig. Lodovico Verardo di Sacile il quale andava col fratello Battista per affari a Conegliano in bicicletta.

Per una inavvertenza del guidatore che non fu pronto a raccogliere le redini, il cavallo fece un impennata ed uno scarto, e volle disgrazia che il Lodovico Verardi fosse travolto sotto il cavallo e la pesante carretta, e gettato nel profondo fossato con la bicicletta.

Accorse il fratello G. Batta il quale pregò i contadini di voler trarre in salvo il fratello, ma questi liberato il cavallo dal fossato credettero bene «coraggiosamente» darsi a precipitosa fuga, minacciando i Verardo di percosse, con triviali parole. Visto il caso disperato, il Battista potè porre in salvo il fratello e condurlo alla vicina Godega dal medico sig. Benedetti il quale riscontrò delle ferite multiple al corpo ed alle gambe, guaribili in 15 giorni.

Il Verardo G. Batta andò intanto in cerca dei carabinieri al Municipio, ma non trovatili il giudice conciliatore ed il cursore comunale poterono rintracciare gli investitori che ritornavano pacifici ad Orsago. Chieste le generalità, quei coraggiosi cercarono di falsare i nomi, ma il cursore che li conosceva potè identificarli e denunciarli ai RR. Carabinieri di Conegliano. Su ciò verrà fatta una inchiesta. Il Verardo ferito fu trasportato in carrozza a Sacile e riposa a letto malconcio.

Ultima ora

La smentita della voce dell'affondamento di un piroscafo presso Trieste

Bari, 2 notte

Le notizie partite da Bari relative all'affondamento — causa una mina austriaca — di un piroscafo italiano in rotta da Trieste verso Bari, mi risultano stasera insussistenti. Vengono quindi a cadere tutte le circostanze con cui si documenta l'affondamento stesso.

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 2

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

1. Alla nostra ala sinistra uno dei nostri distaccamenti che sboccava da Arras dovette leggermente indietreggiare a nord-est di questa città. Al nord della Somme progredimmo davanti ad Albert fra Roye e Lassigny. Il nemico pronunciò violenti attacchi che si infransero contro la nostra resistenza.

2. Calma su tutto il resto della fronte. Si segnala che in vicinanza di Saint Mihiel non resta più nessun nemico sulla riva sinistra della Mosa.

Soldato francese fucilato

Bordeaux, 2

Il soldato della compagnia di disciplina Nasica, condannato a morte il 10 settembre per vie di fatto e oltraggio verso un superiore, fu fucilato alle ore 6 di stamane alla presenza delle truppe della guarnigione di Marsiglia.

Le truppe dell'India, recentemente arrivate, furono presentate dal loro capo al generale della 15.a regione e sfilarono poscia in città calorosamente acclamate.

Le perdite dei tedeschi

Londra, 2

Il «Times» riceve da Copenaghen: Il totale dei primi 35 elenchi di perdite tedesche ascende a 90 mila tra morti e feriti e dispersi tra i quali si trovano mille ufficiali morti e duemila feriti, 60 mila feriti sono giunti a Colonia.

Vano attacco tedesco contro i forti di Anversa

Anversa, 2

Uno «Zeppelin» fu segnalato la scorsa notte sopra Molle e ad altre città vicine; alle 3 del mattino esso gettò bombe in vicinanza del forte Froechem producendo danni poco importanti. Lo «Zeppelin» si avvicinò quindi ad Anversa fu messo in fuga dai cannoni dei forti.

Per tutta la notte i tedeschi bombardarono le posizioni avanzate di Anversa ma fu messo in fuga dai cannoni dei forti.

Per tutta la notte i tedeschi bombardarono le posizioni avanzate di Anversa. I nostri forti risposero vigorosamente e provarono agli assalitori che i nostri forti sono sempre intatti. Stamane il dello dell'artiglieria continuò su tutto il fronte.

I tedeschi essendosi nuovamente avventurati su Malines le nostre truppe bombardarono la città. Il forte Waelenfu bombardato ma i belgi risposero risoluti con tiro a volontà che durò circa due ore e mezzo. I tedeschi si ritirarono disordinatamente abbandonando grande quantità di feriti.

Pretesa distruzione di due forti di Anversa

Londra, 2

Da fonte tedesca viene dichiarato che due dei forti di Anversa furono distrutti e che, in conseguenza, i tedeschi poterono avanzare parte dei loro cannoni, cosicchè le loro prime granate hanno incominciato a cadere sopra la città. Si aggiunge che vi furono momenti di panico, e che Re Alberto da un balcone del palazzo reale arringò i cittadini. Il Re terminò fra un grande urrà e il canto dell'inno nazionale.

Invece tutti i messaggi che giungono da fonte belga ed inglese, escludono che la situazione sia grave. Da queste notizie appare che nemmeno un forte fu ridotto al silenzio e che i belgi mantengono una splendida resistenza ai cannoni tedeschi. A quanto sembra, questi cannoni sono soltanto da 28 cm. di calibro. Non pare ancora che siano arrivati quelli da 42.

Minaccie tedesche contro i belgi

Londra, 2

Il «Daily News» riceve da Ostenda:

I tedeschi pubblicano un proclama con il quale minacciano di vendicarsi alla prima occasione della popolazione belga dei dintorni di Bruxelles che, secondo loro, si resero colpevoli di atti ostili.

La situazione militare in Galizia

La sconfitta tedesca sul Niemen

Petrograd, 2

Nella «Gazzetta di Pietrogrado» un personaggio competente riassume così la situazione in Galizia:

Le forze austrungariche formano tre nuclei. Il primo esercito austro-tedesco a Cracovia ha il compito di arrestare l'offensiva russa verso Cracovia. Il secondo esercito ripiega in direzione di Jasle-Doukla e il terzo esercito è composto di truppe operanti a Przesmysl che sperano di paralizzare le forze russe per facilitare le operazioni degli altri eserciti austro-tedeschi. Tuttavia tutti questi progetti sono efficacemente sventati dai russi.

I critici militari e tutti i giornali constatano che l'invasione dell'esercito prussiano della Russia allo scopo di passare il Niemen è naufragata pietosamente. Inseguite dai russi le forze nemiche ripiegano su tutto il fronte di 130 chilometri. La piccola fortezza di Ossowets ha adempiuto brillantemente il grave e duro còmpito di ostacolare l'offensiva tedesca.

La nuova battaglia austro-serba

Vienna, 2

(Ufficiale) — *Le nostre truppe trovantesi in Serbia sono da due giorni impegnate in un combattimento offensivo. La nostra offensiva contro il nemico occupante ovunque posizioni fortemente trincerale e protette da ostacoli e reticolati progredisce lentamente ma favorevolmente. Lo sgombro delle regioni della Bosnia disturbate da truppe irregolari serbo-montenegrine cominciò energicamente. Durante questa operazione un completo battaglione serbo fu ieri accerchiato, disarmato e fatto prigioniero.*

Le asserzioni diffuse dalla Serbia sullo annientamento della quarantacinquesima divisione honves costituisce una nuova prova della viva immaginazione serba. La suddetta divisione si trova, come gli stessi serbi negli ultimi giorni ebbero reiteratamente occasione di convincersi, nelle migliori condizioni sul fronte di combattimento e partecipò gloriosamente, come fece presso Visegrad, anche ai combattimenti avvenuti nella settimana scorsa. — Firmato Poterick.

I feriti serbi

Vienna, 2

Il «Correspondenz Bureau» ha da Salonicco: Dopo avere riempito anche i grandi magazzini di tabacco appartenenti alla casa Herzog di Chevgheli, di feriti, i serbi inviano treni interi di feriti a Monastir.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente respon...

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 4 Ottobre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 271 — Conto corrente colla Posta — Domenica 4 Ottobre 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Lo Czar è partito pel teatro della guerra

La ritirata germanica dalla Polonia incalzata dall'esercito russo

La battaglia di Francia continua - L'investimento di Serajevo?

La guerra dei russi

Lo Czar è partito pel teatro della guerra

Petergrad, 3

LO CZAR NICOLA II E' PARTITO PER IL TEATRO DELLA GUERRA.

Non è chi non veda la importanza di questa partenza. Essa significa che la adunata del grande esercito russo è completa e che la maggior parte delle forze moscovite si prepara ad entrare in campo contro gli austro-tedeschi da Czentoschau a Cracovia da un lato, contro i tedeschi verso la Prussia Orientale. Vedremo se ora, finalmente, entrerà in azione la massa russa centrale che dovrebbe spingersi dal saliente polacco direttamente su Posen.

Lo Czar si recherà indubbiamente al quartier generale donde si dirigono tutte le operazioni di guerra russe.

La ritirata tedesca dal governo di Suwalki si tramuta in rotta

Petrograd, 3

Un comunicato del generalissimo in data del 2 dice:

«La battaglia sul fronte della Prussia Orientale continua. Il combattimento nella regione di Marjanpol non ha dato ancora risultati decisivi. Abbiamo definitivamente occupato le posizioni tedesche presso Kroeno ad ovest di Simno. Nell'attacco notturno, sotto l'energica offensiva dei russi, il nemico si è ritirato verso Suwalki. Sulle vie maestre di Seiny e di Suwalki il movimento dei tedeschi, inseguiti dalla cavalleria russa sotto il fuoco dell'artiglieria, è divenuto qualche volta una ritirata disordinata.

«E' impegnato nella regione di Suwalki un accanito combattimento. I rinforzi condotti con la ferrovia verso Marg Grabewa per sostenere le truppe in ritirata hanno aperto una offensiva sul fronte Augustow-Suwalki. Presso Raczki i tedeschi hanno impegnato un attacco alla baionetta ma hanno subito gravi perdite. Augustow è stata bombardata dalla grossa artiglieria dal lato di nord ovest fino alle due pomeridiane del prico corrente, quando la fanteria russa prendendo risolutamente l'offensiva respinse completamente il nemico da questa regione.

Il nemico è ora completamente espulso da Schtschutschin, da Grajevo ove le truppe russe hanno invaso il territorio tedesco.

I russi si sono impadroniti di parte del treno, degli automobili della colonna tedesca che operava contro Ossowic.

Nella regione di Miava il nemico ha intrapreso una dimostrazione offensiva la quale è stata respinta dai russi.

Notizie ufficiali precedenti a quelle contenute nel comunicato che pubblichiamo sopra, diramate da Pietroburgo il 2, giunte troppo tardi per essere inserite nel giornale di ieri dicevano:

«La ritirata dell'esercito tedesco dai governi di Suwalki e di Lodz continua sotto l'offensiva delle truppe russe. Vi sono stati combattimenti particolarmente violenti nella regione all'ovest di Simno davanti ad Augustow. Il combattimento è stato deciso da una colonna di truppe russe che ha superato il canale presso la chiusa di Borki e che ha attaccato la città dal lato occidentale.

Le truppe tedesche che attaccavano Ossowicz si ritirano in gran fretta verso il nord. Il bombardamento del nemico ha danneggiato soprattutto le abitazioni e alcune linee telefoniche secondarie. Le guarnigioni e gli operai hanno sofferto pochissimo essendo protetti dalle torri blindate le quali non hanno potuto essere danneggiate dai proiettili tedeschi.

Si è constatata la presenza di considerevoli forze tedesche nei distretti occidentali del governo di Pietrokow e di Kielce. La maggior parte di queste truppe furono trasportate dall'ovest. La nostra cavalleria e le nostre avanguardie continuano a fare ricognizioni in queste regioni e impediscono l'avanzata dei nemici con forti ed energici attacchi. Un brillante successo è stato riportato da una delle nostre divisioni di cavalleria contro alcuni distaccamenti che sboccavano dalla città di Andrieff in direzione di Kielce. La fanteria nemica presa alla sprovvista si è data alla fuga gettando le sue armi e le sue munizioni mentre la cavalleria russa sciabolava la massa disordinata in fuga

Le operazioni dei tedeschi sul territorio russo hanno permesso di constatare che le loro artiglierie ed il loro treno non vi possono cooperare. Si conferma che alcune batterie tedesche sono affondate nel terreno molle nella provincia di Kalisz appena si sono inoltrate in strade non tenute in buone condizioni.

Come i tedeschi annunciano il successo russo

Berlino, 3.

Il grande stato maggiore comunica dal grande quartiere generale:

«Sul teatro orientale della guerra la avanzata delle forze russe oltre il Niemen verso il centro del governo di Suwalki, sembra doversi verificare.»

Il comunicato francese delle 15 di ieri così annuncia le operazioni nell'alta Polonia:

«In Russia un esercito tedesco forte di quattro corpi d'armata stabilito fra la frontiera della Prussia orientale e il Niemen ha avuto la sua ala sinistra respinta su Mariampol e Suwalki. Al centro la città di Augustow è stata presa dai russi. Sull'ala destra tedesca la lotta continua attorno a Ossowiec fra Lyck e Bielostok».

Le navi mercantili prese dai russi agli austro-tedeschi

Petrograd, 3

Lo «Slovo Palskie» dice: I direttori delle banche prima della presa di Leopoli hanno lasciato la città portando seco i depositi dei loro clienti.

La lista dei battelli mercantili nemici presi dalla Russia è di 73 tedeschi e 13 austriaci.

Il governatore di Cholm rende conto al Ministero degli Interni sui saccheggi e sulle rovine di cui si è reso responsabile il nemico nei distretti di Tomakow, Belgorai e Zamostie.

E' progettata una conferenza dei rappresentanti della Russia, dell'Inghilterra, della Svezia e della Norvegia che avrebbe luogo a Pietrogrado per studiare la questione del commercio della Russia e dell'Inghilterra.

Le posizioni degli austriaci nello scacchiere Galiziano

Petrograd, 3

Nella Gazzetta di Pietrogrado una personalità competente riassume così la situazione in Galizia: Le forze austriache formano tre gruppi. Il primo costituito dallo esercito tedesco di Cracovia avente il compito di arrestare la offensiva russa in questa direzione. Il secondo gruppo formato dall'esercito ripiegante verso Jaslo e il terzo gruppo costituito dalle truppe operanti a Prsemysl con la speranza di paralizzare le forze russe per facilitare agli altri eserciti austro-ungarici le loro operazioni; ma questi progetti sono efficacemente mandati in fumo dai Russi.

Il colera nell'esercito austriaco

Vienna, 3

Il «Correspondenz Bureau» pubblica: Oggi si constatarono in Moravia un caso, in Slesia cinque casi, in Galizia tre casi di colera. Si tratta di persone provenienti dal teatro della guerra settentrionale. Inoltre furono constati in Galizia 58 casi di colera fra i soldati.

Pel rispetto della Convenzione di Ginevra

Vienna, 3

In seguito alla notizia di flagranti violazioni della Convenzione di Ginevra da parte di alcune potenze, la direzione della Croce Rossa austriaca ha diretto al comitato internazionale della Croce Rossa di Ginevra la preghiera di chiedere di urgenza a tutti gli Stati belligeranti di rispettare la convenzione di Ginevra. I Governi degli Stati belligeranti debbono specialmente ricordarsi dell'articolo 25 della Convenzione stessa secondo il quale i comandanti in capo degli eserciti devono provvedere alla esecuzione delle varie disposizioni di tutti gli articoli della Convenzione.

Il Comitato Internazionale di Ginevra ha diretto, in seguito alla preghiera dell'Austria, a tutte le potenze belligeranti una lettera nella quale dice che accuse fatte dall'una all'altra parte e riprodotte dai giornali servono a dimostrare che le disposizioni relative al rispetto dei feriti e dei malati senza distinzione di nazionalità, e quelle relative alla protezione del personale e del materiale sanitario, degli stabilimenti sanitari dello Stato e di quelli della Croce Rossa, non sono abbastanza rispettate.

Indubbiamente l'estensione dei campi di battaglia e la potenza degli eserciti odierni rendono alcune volte difficile la sorveglianza, ma il comitato di Ginevra è convinto che purchè si diano ai comandanti degli eserciti istruzioni esatte, la convenzione di Ginevra sarà sempre osservata per il bene supremo dei belligeranti.

Il comunicato serbo sulla situazione al primo ottobre

La incursione su Semlino

Nisc, 3

Una nota ufficiale del primo ottobre dice:

«Le truppe serbo-montenegrine avanzatesi su Serajevo dopo un accanito combattimento contro le posizioni Kralieva Gora e dopo una brillante vittoria occuparono Vlasenica.

Sul fronte Zvornik-Loznica e Lesnica fino alla confluenza della Drina la giornata passò senza notevoli incidenti.

Sul fronte dalla Drina lungo la Sava il nemico bombardò Schabatz e tentò un attacco contro Dinova. L'attacco fu sostenuto da un fuoco molto nutrito di artiglieria e dei monitori. Si presume che il nemico dovette sparare circa diecimila cannonate. Le nostre truppe respinsero energicamente il nemico infliggendogli perdite enormi. Schabatz fu poco danneggiata dal bombardamento.

Da Belgrado le truppe serbe passarono sulla riva sinistra della Sava, sloggiarono il nemico dalle posizioni di Jonia e Semlino, smontarono una batteria e si impadronirono di un cannone da montagna e di alcune mitragliatrici; tornarono quindi nelle loro posizioni. — Questa operazione venne eseguita allo scopo di impedire al nemico di bombardare Belgrado e mostrargli la scarsa sicurezza della sua situazione a Semlino».

Il comunicato serbo parla per la prima volta della nuova incursione in Ungheria annunciata giorni addietro dal «Correspondenz Bureau» e precisa trattarsi di un assalto a Semlino a scopo dimostrativo, confermando così la supposizione già da noi avanzata dopo il telegramma da Parigi che parlava pure della rioccupazione di Semlino.

Smentita ufficiale serba alle informazioni austriache

Nisc, 3

(Ufficiale). — *La notizia diffusa dal* «Correspondenz Bureau» *circa una pretesa vittoria austriaca verso la Drina è assolutamente infondata. In tale notizia si arrivava a dire che i serbi avevano perduto 14 cannoni e materiale da guerra e che l'esercito non disporrebbe più che di 170 mila uomini. Tale notizia è tanto falsa quanto quelle che negarono le vittorie serbe di Tzer e di Jadar. Il* «Correspondenz Bureau», *vista la critica condizione in cui si trova la monarchia austro-ungarica, cerca di diffondere notizie di una vittoria contro i serbi e la fabbrica da capo a fondo.»*

Il Montenegro rifiuta all'Austria lo scambio dei prigionieri

Londra, 3

Si ha da Cettigne, 2 Ottobre: Ieri un parlamentare austriaco si recò presso il comando dell'esercito montenegrino del Lowcen latore di una lettera del generale Potiorek a chiedere lo scambio dei prigionieri. Gli venne risposto che lo scambio si fà dopo, non durante la guerra.

La guerra in mare

Nessuna nave russa distrutta dai tedeschi

Petrograd, 3

Lo Stato Maggiore della Marina smentisce le voci di distruzione di una qualsiasi delle navi della flotta da guerra russa.

Cannoniera francese affondata da due incrociatori tedeschi

Bordeaux, 3

Un comunicato ufficiale del ministero della Marina dice: «Il 22 settembre gli incrociatori tedeschi Scharnhorts *e* Gneisenau *giunsero avanti Papecte nell'isola Tahiti e affondarono una piccola cannoniera* Zelee *disarmata dal 14 e per conseguenza senza cannoni ed equipaggio. Gli incrociatori tedeschi bombardarono poi Papecte, città aperta, indi ripresero il largo.*

Tutti i porti dell'Oceano essendo occupati da forze anglo-francesi l'approvvigionamento degli incrociatori tedeschi diverrà ben presto impossibile.»

Gli incrociatori tedeschi «Schanhorts» e «Gneisenau sono del 1907, filano a 24 nodi all'ora di velocità e sono armati di otto cannoni da 210, sei da 150, venti da 88, ecc. Misurano 123 metri di lunghezza e dislocano 11.600 tonnellate. Sono dunque due unità relativamente potenti e moderne.

La cannoniera «Zelée», francese, era stata armata nel 1900; spostava 650 tonnellate, filava 13 nodi all'ora; era armata di due cannoni da 100, di 4 da 65 e di 4 da 37.

Intorno ad Anversa

L'assalto tedesco ai forti

L'occupazione di Termonde?

Berlino, 3

Il grande stato maggiore comunica del grande quartiere generale:

«Dinanzi ad Anversa i fronti di Wavre e Sainte Catherine e la ridotta di Dorpvedt con le opere fortificate intermedie sono stati presi d'assalto ieri nel pomeriggio. Il forte di Mehlen è accerchiato. Termonde punto d'appoggio importante avanzato situato all'ovest si trova in nostro possesso».

Contrariamente a quanto era stato antecedentemente annunciato dallo stato maggiore germanico i forti di Wavre e Santa Caterina, non sarebbero, secondo quanto si dichiara sopra, ancora in mano dei tedeschi. Come si può rilevare dal comunicato da Anversa che pubblichiamo qui sotto, neppure Termonde sarebbe stata presa; anzi, l'assalto ai forti di Termonde sarebbe stato respinto dai belgi.

Il comunicato belga

Lievre è stata bombardata

Soldati tedeschi prigionieri

Anversa, 3

I tedeschi bombardarono ieri nuovamente Lierre. Parecchie case furono colpite. Nella notte i tedeschi attaccarono il forte Lierre ma vennero respinti con grosse perdite. I belgi fecero in questo attacco trenta prigionieri.

I forti di Waelher e Termonde furono anche essi attaccati ma senza successo.

Un aeroplano «Taube» volò al di sopra di Anversa. I forti gli tirarono contro cannonate ma non riuscirono a colpirlo.

Il comunicato parigino delle 15 ha a proposito delle operazioni intorno ad Anversa, queste note:

«Nel Belgio i tedeschi bombardarono i forti sud est della piazza di Anversa senza avere potuto ottenere ancora considerevoli effetti sulle opere e hanno pronunciato parecchi attacchi di fanteria che sono stati respinti».

Lo scopo recondito delle operazioni tedesche intorno Anversa

Londra, 3

Il «Daily Telegraph» ha da Ostenda:

«Vi è per il momento un'altra sosta nel Belgio. Ciò che sembrava due giorni fa come un'avanzata tedesca in molte forze verso Anversa, assume ora le sue vere proporzioni. Non era altro che una diversione. I tedeschi hanno appreso a loro spese molte settimane fa che l'esercito belga non era una quantità trascurabile, come credevano e poichè i loro occhi sono ora volti in direzione della propria frontiera che possono aver fretta di rivalicare, era necessario che a tutti i costi l'esercito belga fosse allontanato dalla loro linea di ritirata. Così, se le mie informazioni sono esatte, trasportano alcuni dei loro grandi mortai in Austria, limitandosi a bombardare i forti intorno ad Anversa con consueti cannoni di assedio; così fanno vivamente mostra di avanzare verso la città utilizzando i marinai e la «Landwehr». Per tal modo credono di tenere i belgi sotto i baluardi di Anversa. Ma qui di nuovo calcolano senza i loro nemici: la Schelda è infatti ancora una frontiera inviolata.

«Ho scoperto oggi un altro esempio che mostra con quale perfezione i tedeschi si siano preparati alla guerra. Nel villaggio di Schoonaerde, al sud della riva della Schelda, esisteva una fabbrica di prodotti chimici, posseduta da tedeschi. Immediatamente dopo la dichiarazione di guerra, la fabbrica fu perquisita, e vi si scoprì, nientemeno, che tutto il materiale necessario per la costruzione di un ponte di barche. Si trovò anche una carta del fiume, che dava le più precise indicazioni circa la larghezza e la profondità di esso in diversi punti Due giorni fa Schoonaerde fu bombardato. Solo un edificio di una certa grandezza fu rispettato: era la fabbrica di prodotti chimici.

Il Re del Belgio arringa la folla

Parigi, 3

Il «Matin» ha da Anversa: Al principio del bombardamento dei forti di Anversa, il Re Alberto si affacciò al balcone del palazzo reale e rivolse al popolo riunito sotto le finestre prima in francese e poi in fiammingo le seguenti parole per invocare e mantenere la calma:

«Conto che ciascuno farà il suo dovere ed io spero di essere il primo a dare l'esempio. Viva il Belgio, Viva la sua giusta causa, viva i nostri alleati!». — Acclamazioni entusiastiche si elevarono dalla folla che cantò a parecchie riprese l'inno nazionale.

Il quartier mastro Von Stein sostituito da un altro generale

Un ordine feroce smentito

Berlino, 3

Il maggior generale Von Voigts Rhetz è stato incaricato di assumere da ora innanzi le funzioni di capo del quartiere generale, in luogo del generale Von Stein che sarebbe andato ad assumere il comando di un corpo di esercito.

La «Kreutze Zeitung» pubblica che da un documento della commissione di finanza trovato nel forte francese espugnato di Givet risulta che in seguito ad un dispaccio ministeriale la fortezza di Givet fu già il 12 marzo 1914 alle una di notte posta in stato di mobilitazione. Ciò costituirebbe una illustrazione del fatto che proprio nello stesso tempo in un'altra guarnigione francese dell'est si verificò il notissimo falso allarme che allora fu fatto passare per un malinteso accidentale e messo in tacere. Dai documenti trovati a Givea risulterebbe come da quelli trovati in altre fortezze e guarnigioni particolarmente di Bruxelles che da lungo tempo si congiurava contro la Germania e che già da tre mesi si preparava una aggressione!

Viene smentita da fonte ufficiosa la notizia del «Daily Cronicle» da Bordeaux che il generale tedesco Aenger comandante della 53.a brigata di fanteria avesse emanato un ordine del giorno prescrivente di non risparmiare alcuno e di uccidere tutti i francesi armati e non armati.

Si apprende che la capitolazione del forte di Camp des Romains fu resa possibile dalla interruzione della ferrovia e del telegrafo verso Verdun effettuata da volontari che nottetempo passarono carponi attraverso le linee francesi e attraversarono a nuoto la Mosa.

L'investimento di Serajevo sarebbe completo?

Roma, 3

Giunge notizia da S. Giovanni di Medua che l'investimento di Serajevo è completo.

Dopo un combattimento sanguinosissimo al nord ed all'est, le truppe serbo-montenegrine sono entrate in possesso della ferrovia che dal nord conduce alla capitale della Bosnia.

Mancano particolari: in attesa di questi la notizia va accolta con riserva.

Si prevede che la larga distribuzione di armi fatta fra le popolazioni slave, possa fare scoppiare la rivoluzione in alcuni grossi centri della Bosnia.

La battaglia in Francia

Il comunicato tedesco

Tentativi francesi respinti

Berlino, 3

Il grande stato maggiore dal grande quartiere generale annuncia:

«La sera del 2 ottobre dinanzi all'ala occidentale (destra) dell'esercito i nuovi tentativi di accerchiamento da parte dei francesi furono respinti. I francesi furono respinti dalle loro posizioni al sud di Roye. Nel centro del fronte della battaglia la situazione è invariata. Le truppe che avanzano nel sud dell'Argonne hanno conquistato nell'avanzata sensibili vantaggi. Ad est della Mosa i francesi hanno iniziato notte tempo energiche punte in avanti che sono state respinte con grandi perdite da parte loro».

Occorre appena ricordare che il comunicato tedesco riguarda avvenimenti i quali ebbero già il loro commento nei comunicati francesi diramati il 2 e pubblicati ieri mattina dai giornali.

Il comunicato francese

Violenta azione intorno Roye

Il Kronprinz respinto

Parigi, 3

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

1. - Alla nostra ala sinistra la violenta azione impegnata da ieri continua specialmente nella regione di Roye. Adesso abbiamo respinto tutti gli attacchi, quantunque su questa parte del fronte il nemico sia stato rinforzato da nuovi prelevamenti operati sul centro della sua linea.

2. - Al centro nulla da segnalare da Reims alle Argonne. Nelle Argonne il 16.o corpo tedesco dell'esercito del Kronprinz, il quale aveva tentato di avanzare insinuandosi per il bosco della Grurie è stato respinto al nord della strada Varennes Vienne la Ville.

Nella Woevre, sulle alture della Mosa, la nostra avanzata è sempre lenta ma continua.

"Il grande silenzio,,

Berlino, 3

Mentre il pubblico aspetta ansioso lo inizio della gigantesca azione dell'esercito germanico nella Prussia orientale — i combattimenti sinora avvenuti, per quanto violenti, non sarebbero che un piccolo preludio — esso dimostra qualche impazienza per la laconicità dei bollettini ufficiali sulle operazioni in Francia. Impazienza; non sfiducia, peraltro. La «Frankfurter Zeitung» commenta oggi così quello che essa chiama il «grande silenzio» del quartiere principale:

«Da due settimane il quartiere generale, eccettuate poche notizie, tace. E migliaia di persone sopportano questo silenzio peggio di quello che sopporterebbero la notizia di una sconfitta. Ma non c'è nulla di più educativo del metodo con cui il quartiere principale ci fa partecipi degli avvenimenti nel campo. Tace, mentre il grande stato maggiore generale prepara le decisioni. Tace, ancorchè da Bordeaux o dalla gran fabbrica di frottole di Londra si lancino nel mondo le voci più incredibili. Questo silenzio è come d'acciaio. E' ponderatezza, volontà, sistema. Ma dietro il silenzio, è l'azione. Chi non capisce che in un certo luogo si attende la notizia: Vittoria?.... Quando si scriverà la storia di queste settimane, si ricorderanno questi giorni di silenzio e il popolo che non perdette la fiducia e sopportò in silenzio».

Lo stesso giornale rileva che la resistenza dei francesi all'assalto degli eserciti germanici ad oriente ha sua causa principale nelle condizioni del terreno nelle Côtes Lorraines.

Non è esagerato il dire — scrive la «Frankfurter Zeitung» — che la formazione di quel terreno costituisce il baluardo più importante della Francia verso la Germania. Tale si dimostrò sempre. I nomi di Verdun e di Toul, specialmente, sono segnati da secoli nella storia della guerra. Nel 1870-71 le fortezze sulle Côtes Lorraines con i loro raccordi a nord e a sud furono quasi l'unica linea di attacco degli eserciti tedeschi, poichè allora il confine belga non entrava nel gioco. Sono davvero le coste della Francia, ove si riguardi Parigi come il cuore. Parigi è nel centro del bacino cui affluiscono tutte le acque della Francia settentrionale. Bacino verso cui, a oriente, scende l'altipiano delle Côtes Lorraines, a scalini, mentre la Mosa e la Mosella lo seguono parallele. La prima delle Côtes Lorraines giace in territorio germanico: essa è ora nuovamente teatro di combattimenti ardenti. Il secondo scalino comincia nella valle della Mosa presso Mezières, la terza attraversa la Mosa all'altezza di Mezières e costituisce lo spartiacque verso la Mosella; vicino a Toul costituisce una fortezza naturale; ha sempre pendii difficili. E' un territorio, insomma, aspro quanto mai, che i tedeschi devono conquistare per aprirsi il varco verso il cuore della Francia, verso Parigi.

Il giudizio di un generale francese sulla situazione

Parigi, 3

Il «Petit Parisien» annunzia che per due giorni alcuni aeroplani tedeschi hanno volato su Compiègne. I velivoli tedeschi hanno lanciato bombe incendiarie ed esplosive su vari ospedali, ma i proiettili non hanno colpito il segno e non hanno causato che danni insignificanti.

Il generale Cherfils esaminando nell'«Echo de Paris» la situazione conclude dicendo che la cavalleria tedesca è rovinata dalla fatica e dalle privazioni ed è incapace di agire.

Gli aeroplani francesi hanno il dominio dell'aria nelle regioni del teatro della guerra.

Infine i rifornimenti dei tedeschi mediante le ferrovie che posseggono sono difficilissimi e insufficienti.

Marcello Hutin nell'«Echo de Paris» ritiene che non sia molto lontana l'ora in cui l'esercito tedesco sarà costretto ad una operazione di cui cerca disperatamente di rinviare l'inizio.

Il fermo proposito dell'Inghilterra

Londra, 3

Il corrispondente militare del «Times» dice circa l'attacco dei tedeschi contro Anversa che scopo della Germaniè è di distruggere l'Olanda come Stato indipendente; perchè se Anversa fosse presa gli Olandesi sarebbero schiacciati dal tallone tedesco.

Il «Times» aggiunge: Un giornale tedesco domandava recentemente se noi volevamo fare la guerra per venti anni. Sì, venti anni e più se occorre; poi non disarmeremo finchè i tedeschi occupe-

ranno i Paesi Bassi. Il nostro impero ha quattrocento milioni di uomini e 200 milioni gli alleati. Andremo sino alla fine della guerra; quanto più lungamente essa durerà tanto più forti saremo e tanto più deboli saranno i prussiani. In quest'anno metteremo in armi un milione di soldati che abbiamo già; l'anno prossima due milioni e nel 1916 tre milioni. E sempre così finchè il nemico non accetterà le nostre condizioni. Noi non siamo tali da accettare una pace che aggraverebbe la forma degli attuali armamenti e permetterebbe alla Prussia di entrare in azione più tardi quando un giorno più favorevole si presentasse pei suoi eserciti. Mai, conclude il giornale, i paesi furono più indissolubilmente uniti di quanto lo siano l'Inghilterra, la Francia, la Russia e il Belgio per mettere la Germania in condizioni di non recarci danno. »

I giornali di Berlino e le ironie antitaliane

In onore di Hindenburg

Berlino, 3

I giornali di Berlino cominciano a perdere ogni delicatezza nel parlare dell'Italia e degli Italiani.

Il « Berliner Tagblatt » a proposito di un annuncio del « Giornale d'Italia » di imminente occupazione italiana di Valona dice che bisogna attendere i commenti della Triplice Intesa: forse spereranno che Vallona porterà il desiderato conflitto con l'Austria. Il « Berliner Tageblatt » nega che questo possa accadere.

Il « Berliner T. » sotto il titolo « Pillole calmanti » scrive a proposito della protesta degli artisti romani contro la barbarie tedesca, che il Gregorovius nell'ottavo volume a pagina 135 della quarta edizione del 1896 della sua classica « Storia della Città di Roma nel Medio Evo » racconta la ricostituzione da parte del Bramante della chiesa di San Pietro. La furia passionale del Papa e... del l'architetto ebbero si poca pietà del passato che lasciarono ruinare un monumento di mosaici e di antiche colonne del vecchio duomo. Michelangelo, indignato, protestò contro il Bramante. I moderni — nota il giornale — non rispondono per Giulio II e per Bramante, ma Gregorovius aggiunge che a Roma non vi fu pietà per i monumenti del Medio Evo. Egli stesso per anni fu teste al vandalismo di restaurazioni che annientavano le antiche costruzioni. «Gregorovius — aggiunge il giornale — fu cittadino onorario di Roma, teste insospetto. Gli artisti romani pensino, pertanto, ai casi propri. Il vandalismo in tempi di pace è barbarie peggiore della distruzione di opere artistiche volute da necessità militari.

A sua volta il « Lokal Anzeiger » se la piglia con d'Annunzio e sostiene che il demagogico appello suo al popolo italiano resterà inascoltato.

I giornali tedeschi dedicano articoli al generale Hindenburg che ha compiuto il 67.o anno di età e festeggia il compleanno in territorio conquistato. Il generale ha chiesto alle redazioni dei giornali doni per le sue truppe, specialmente indumenti di lana sigari, e sigarette. E nella ricorrenza del compleanno arriveranno alle truppe tedesche di Hindenburg diciotto automobili cariche di doni dei berlinesi per i liberatori della Prussia Orientale.

I giornali pubblicano pure dati sulla carriera di Hindenburg. Un particolare curioso è questo: Il generale che forse comanda anche reparti austriaci o che in ogni modo combatte a fianco delle truppe austriache ebbe l'aquila rossa di seconda classe a diciannove anni a Sadowa come sottotenente conquistando con la sua compagnia del terzo granatieri alla bajonetta una batteria austriaca.

La neutralità rumena

Un comunicato del governo dichiara che non si muterà politica

Bucarest, 3

Un comunicato del governo dichiara che uno scambio di vedute è avvenuto fra il presidente del Consiglio Bratiano, il capo dei conservatori Marghiloman e il capo dei democratici Take Yonescu ed ebbe per risultato che la convocazione del Consiglio della Corona non è necessaria perchè non è il caso di modificare la politica attuale della Rumania. Bratiano sottoporrà al Re questo parere.

La gioia in Ungheria

per la nuova dichiarazione

Budapest, 3

La stampa accoglie naturalmente con la massima soddisfazione il comunicato ufficiale di Bucarest sulla neutralità rumena, ritenendo che la Rumenia non cambierà la sua linea di condotta.

Il « Pester Lloyd » scrive: « La prospettiva di una espansione russa fino ai Dardanelli è così terribile per la Rumenia che la risoluzione di conservare la propria neutralità è la sola decisione che risponda agli interessi della Rumania. Le lusinghe russe non potevano vincere timori così fondati.

Il presidente del Senato Rumeno in missione a Berlino?

Berlino, 3

I circoli berlinesi attribuiscono una importanza politica all'arrivo a Berlino dell'onorevole Missir presidente del Senato rumeno, proveniente dall'Aja, il quale si professerebbe, dicesi, fautore della neutralità della Rumenia.

A proposito di Rumania, il « Lokal Anzeiger » riceve da Bucarest che il principe ereditario di Rumenia si sarebbe separato in maniera non equivoca dagli elementi russofili che tendevano a spingere Re Carlo ad abdicare e con l'appoggio dell'erede al trono a schierarsi verso la Triplice intesa. Il principe ha dichiarato che non salirebbe al trono se questa campagna inducesse Re Carlo ad abdicare. Sarebbe così crollata la leggenda che il principe ereditario si trovi in opposizione con Re Carlo circa le idee sugli interessi della Rumenia.

La tattica tedesca delle mine e le contromisure inglesi

Londra, 3

L'Ammiragliato comunica: La tattica tedesca delle mine sottomarine coll'opera dei loro sottomarini rende necessaria l'adozione di contromisure simili dal punto di vista militare. Il governo inglese autorizzò per conseguenza la posa di mine sottomarine in certe località.

La battaglia della Marna nella prima ricostruzione ufficiosa francese

Parigi, 2

Il *Temps* pubblica l'esposizione retrospettiva delle operazioni militari dal 6 al 13 settembre. Alla data cinque settembre gli eserciti tedeschi occupavano le posizioni seguenti: Quello del Kronprinz si avanzava attraverso le Argonne, quello del principe di Wurtemberg tra la vallata dell'Aisne e Chalons, d'esercito Sassone tra l'esercito del Principe di Wurtemberg e Reims, l'esercito del generale Bulow ad ovest di Reims con la testa verso Esternay. Infine poi l'esercito tedesco che inizialmente era sembrato marciare su Parigi al nord dell'Oise e per Compiegne, si è ripiegato in direzione di Meaux e di Coulommers, sempre con lo stesso disegno avvolgente, sforzandosi di aprire un varco alla nostra sinistra riservandosi forse la possibilità di investire Parigi per Meaux.

Di contro a questa manovra tedesca, la ricostruzione della nostra sinistra e il ripiegamento del nostro fronte dapprima sulla Marna, poi sull'Aube ed eventualmente sulla Senna, ci offrì una risorsa preziosa.

La disposizione dei nostri eserciti al 5 settembre si riassumeva infatti come segue:

Alla destra il generale Sarrail, appoggiato a Verdun e alle alture della Mosa era pronto a far fronte verso ovest, il generale De Langle de Cary era disposto con la fronte a nord, a sud di Vitry-le-François; il generale Foch occupava la linea da Sèzanne al campo di Mailly; il generale Franchet D'Esperey teneva il fronte da Sèzanne fino alle alture a nord di Provins. L'esercito inglese occupava la regione di Crecy-en-Brie, a sud del Grand Morin. Infine, alla nostra estrema sinistra, il generale Maunoury copriva il campo trincerato di Parigi, pronto ad agire ulteriormente.

In seguito al ripiegamento verso Meaux e Coulommiers dell'esercito tedesco del generale Von Kluck la sinistra francese prendeva di fianco la destra tedesca. Ecco per i francesi la possibilità di una manovra in vista della quale il 6 settembre il generalissimo Joffre ordina una offensiva generale:

« Le armate dei generali Sarrail, De Langle, Foch e Franchet D'Esperey, attaccheranno su tutta la estensione del loro fronte. L'armata inglese a sud della Marna si porterà sulla destra del generale Von Kluck, l'armata del generale Maunoury, portandosi sopra l'Ourcq, minaccerà le spalle di questa armata e le sue comunicazioni »

Fin dal primo giorno, il 6 settembre, si rileva l'efficacia della nostra manovra. La testa della colonna dell'esercito di von Kluck verso Coulommiers e Provence fa mezzo giro e con una conversione immediata, il grosso di questo esercito fa fronte al generale Manoury. Le forze tedesche che sono davanti al corpo d'armata del generale D'Esperey si ripiegano sul Gran Morin, ma questo indietreggiamento e questa conversione dell'esercito tedesco, rende possibile una manovra che subito si inizia. Con il movimento dei tedeschi, l'esercito inglese ha tutta la libertà di rivolgersi verso nord in direzione dell'Ourcq e qui di attaccare la sinistra dell'esercito tedesco che ora fa fronte all'esercito di Manoury. L'esercito di D'Esperey alla destra dell'esercito inglese, appoggia i suoi sforzi e con una offensiva vigorosa rigetta sulla Marna la sinistra dell'esercito di von Kluck e la destra dell'esercito di Von Bülow. E' allora verso l'8 settembre che l'esercito Foch che aveva finora l'incarico di tenere il fronte che occupava, pronuncia la sua offensiva; mentre la sua destra trattiene la guardia e tre corpi tedeschi all'est di Fere Champenois, la sua sinistra piegando sul fianco nemico, lo obbliga a operare una ritirata precipitosa sulla Marna e a ripiegare fino all'altezza di Reims. Simultaneamente il generale De Langle si avanza, occupa Vitry-le-François e raggiunge lo stesso fronte del generale Foch. to D'Esperey aveva liberato l'esercito di Langle come l'avanzata dell'esercito D'Esperey aveva liberato l'esercito Foch. Quanto all'est, Sarray è minacciato nella regione di Revigny di essere rigettato su Verdun, attaccato alla destra dalla parte di Clermont au Argonne e alle spalle dalla parte delle acque della Mosa, riuscì a mantenere dovunque le sue posizioni e anche a determinare il 15 settembre la ritirata verso nord dei corpi tedeschi che gli fanno fronte.

E' superfluo aggiungere che i nostri eserciti della Lorena, mantenendo le posizioni e anzi guadagnando terreno, hanno preso una larga parte a questo risultato che sarebbe stato reso impossibile da qualsiasi debolezza da parte loro.

Per dare a questa vittoria il suo significato, conviene aggiungere che essa è stata guadagnata da truppe che da due settimane battevano in ritirata e che, appena dato l'ordine dell'offensiva si trovarono ardenti come al primo giorno. Si deve dire anche che queste truppe hanno avuto a che fare con tutto l'esercito tedesco e che, da quando hanno cominciato ad avanzare, non hanno mai indietreggiato.

La guerra — conclude il *Temps* — non è finita. L'esercito tedesco, decimato, in ritirata, mancante spesso di viveri, è riuscito a mettere in ordine le sue unità e a difendere palmo a palmo le formidabili trincee nella cui costruzione esso eccelle. Ogni giorno si combatte con accanimento ed ecco che la battaglia dell'Aisne succede alla battaglia della Marna. Ciò non toglie però che la prima grande vittoria della campagna sia nostra. E per guadagnare quella di domani è per tutti i capi e i soldati apprezzabile conforto rivivere nel ricordo della vittoria che essi hanno ieri riportato. (*Stefani*).

Lo sbarco degli indiani a Marsiglia

Londra, 3

L'« Agenzia Reuter » pubblica: Una nuova pagina di storia è aperta con lo sbarco a Marsiglia della parte più eletta dell'esercito indiano. Fu un grandioso spettacolo il passaggio dei principi Sikhs Orokhos Baluchid coi loro turbanti adorni di gioielli, montati su superbi cavalli lungo la famosa Cannebiere. Le finestre i poggiuoli, i tetti erano gremiti di gente. Le truppe furono ricoperte di fiori. La folla attaccava fiori tricolori alle tuniche degli indiani. Il reclutamento nella Nuova Galles si compie tanto attivamente che Lloyd George otterrà ben presto i cinquantamila volontari alla Nuova Galles chiesti.

Le notizie dei giornali esteri che l'Inghilterra sarebbe disposta a concludere la pace quando i tedeschi fossero stati respinti oltre la frontiera tedesca e di un colloquio con un funzionario inglese anonimo a questo proposito, sono pure invenzioni. Si dichiara che l'Inghilterra agirà sempre di pieno accordo coi suoi alleati sino alla fine della guerra.

L'entrata delle navi mercantili nei porti ungheresi

Fiume, 3

L'autorità marittima ha stabilito che le navi mercantili non possano ancorarsi nei porti ungheresi che un'ora dopo l'alba e un'ora prima del tramonto. — Esse debbono indicare i porti in cui si fermano eccetto se sono navi di linea regolare il cui orario fu già approvato.

Il problema albanese

Situazione sempre più grave a Valona

L'arrivo di Essad pascià a Durazzo

Roma, 3

(Avi). — La notizia di una occupazione di Valona da parte degli italiani, è corsa stamane insistente non solo nei circoli politici, ma anche in quelli militari. Le grida degli strilloni che, vendendo edizioni straordinarie di giornali e riunendo in uno strano amalgama l'arrivo di Essad pascià e dei suoi 5000 uomini a Durazzo, con lo sbarco del barone Agliotti, facevano un tutt'uno che diventava senz'altro « La sbarco degli italiani a Valona », hanno prodotto nella popolazione un nervosismo che è durato tutta la mattinata e il pomeriggio. Anche negli ambienti giornalistici si credeva, se non avvenuto, almeno imminente uno sbarco. Si diceva però trattarsi non di uno sbarco di truppe, il quale avrebbe dato il carattere di una vera e definitiva occupazione territoriale al movimento italiano, ma di una discesa di marinai.

Due navi italiani sarebbero per questa ragione da ieri nella baia di Valona, ma la notizia, da fonte ufficiosa, veniva categoricamente smentita.

Quello che è certo è che a Valona le cose vanno di giorno in giorno peggiorando. Dall'inizio della loro campagna, gli epiroti hanno invaso regioni abitate da poplazioni mussulmane, le quali si sono rifugiate verso il mare. Ora, in numero assai rilevante — taluno parla di 50 e 60 mila fra uomini e donne — questi profughi sono accampati in parte a Kronero fra Valona e il mare, e in parte sulle colline dove occupano terreni privati. Le condizioni della loro vita sono miserrime. Da qualche giorno, questo stato di cose ha provocato dei disordini gravi; sono avvenuti risse e fatti di sangue fra profughi e durazzini, e si teme che queste violenze abbiano a degenerare in una vera e propria guerra civile. Le autorità locali e la Commissione di controllo non hanno mezzi per calmare gli animi. Di fronte a questo pericolo, il nostro governo mantiene il suo atteggiamento d'osservazione cauteloso e di attesa longanime.

Oggi, alla Consulta, escludevano perfino la urgenza di compiere a Valona una modesta e magari transitoria operazione di polizia.

Il ritorno di Essad pascià a Durazzo viene considerato in questi circoli politici come un fatto favorevole ad un miglioramento della situazione in Albania. Essad è un uomo di larga capacità politica, e, in un paese dominato dalla anarchia, costituirebbe un elemento d'ordine. Essad pascià è giunto a Durazzo attraverso un viaggio compiuto nello interno dell'Albania. Egli ha proceduto fatto segno dovunque ad acclamazioni.

Sotto la Legazione italiana a Durazzo, la nostra numerosa colonia che festeggiava gaiamente intorno alla Filarmonica la ricorrenza del plebiscito, ha dato il saluto ad Essad pascià, intonando le note dell'inno Reale, dell'inno a Tripoli, e dell'inno albanese. Essad si è soffermato brevemente ed ha ringraziato commosso, poi ha proseguito, sempre fra inni e fantasie, pel Konak dove giunto ha arringato con parola vibrata la folla imponente e plaudente, promettendo per tutti un'èra di giustizia. Dopo di che, avendo notato la presenza, in mezzo alla colonia italiana, del nostro ministro Aliotti, giunto ieri col capitano Castoldi insieme a quella del console generale Galli, del maggiore Moltedo e del personale della Legazione, Essad ha voluto baciare il rappresentante dell'Italia, esprimendo l'augurio di un trionfo completo della nostra onesta condotta politica e della sincerità delle nostre direttive politiche in Albania. E' interessante rilevare che a Durazzo sono tornati tutti quei funzionari e commissari italiani che sotto il dominio infelice del principe di Wied, come il capitano Castoldi e il maggiore Moltedo, erano stati costretti ad abbandonare l'Albania, per istigazione dell'Austria.

Berad sgombrata dagli epiroti

Valona, 3

Dopo un combattimento cogli albanesi gli epiroti hanno sgombrato oggi Berat lasciando nelle mani degli albanesi quattro cannoni, due mitragliatrici e vari prigionieri.

La Bulgaria congeda la classe anziana

Sofia, 3

Il Re firmò un decreto disponente l'invio in congedo della più anziana delle due classi trovantesi attualmente sotto le armi.

Voci insussistenti di cambiamenti ministeriali

L'on. Rubini non si dimette

Roma, 3

(Avi) — Vi ho riferito ieri la voce raccolta da un giornale circa le probabili dimissioni dell'on. Rubini. Mi sono informato presso persona che avvicina l'on. Rubini, ed ho avuto la recisa smentita della diceria. Il ministro del Tesoro sente tutta la gravità del momento e non intende affatto sottrarsi alle responsabilità del potere. D'altra parte, la solidarietà fra colleghi è tanto perfetta che davvero mancherebbe ogni movente per indurre l'on. Rubini ad un passo quale quello attribuitogli.

Questi giorni si era ripetuto che anche il ministro Di San Giuliano e il generale Grandi sarebbero usciti dal Gabinetto, il primo per malattia più o meno diplomatica, ed il secondo per divergenze col Capo di Stato Maggiore. Gli avvenimenti si sono incaricati di dare la smentita più autorevole a queste dicerie, perchè Di San Giuliano e Grandi sono ancora al loro posto.

Il fatto è che l'on. Salandra è più che mai contrario, sia per ragioni di ordine interno che estero, a portare modificazioni nella compagine del ministero. Egli preferisce continuare così, e si tiene perfettamente al corrente delle più importanti pratiche dei vari dicasteri. Lo si vede spessissimo alla Consulta, a ricevere visite di ambasciatori, ecc. Del resto, che Salandra non intenda introdurre novità nel ministero, è risultato chiaramente dalle parole da lui pronunciate quando l'on. Grippo andò a visitarlo a nome del gruppo parlamentare liberale: in quella circostanza, il presidente del Consiglio disse chiaramente che l'accordo fra tutti i membri del Governo era perfetto.

Il nazionalismo e gli irrendentismi

Roma, 3

L'*Idea Nazionale*, questa sera, polemizza con l'on. Bevione a proposito di un suo articolo pubblicato sulla « Stampa » e di una sua lettera mandata al « Momento » di Torino. Nello articolo, il Bevione sosteneva la tesi che l'Italia deve combattere contro gli Imperi Centrali per abbattere il militarismo teutonico e per far trionfare l'idea democratica di cui l'Italia come la Francia è imbevuta. Il Bevione, con questo articolo, provocò una risposta dai fogli cattolici del trust, fra cui appunto il « Momento », alla quale replicò con la lettera surricordata. Ora, « L'Idea Nazionale » che già aveva risposto ieri indirettamente al Bevione, pubblica un articolo polemico contro il deputato di Torino. Vi riporto alcuni periodi di tale articolo:

« Alla propaganda ed alla illustrazione della tesi per l'intervento dell'Italia nel conflitto internazionale, che è oggi la tesi nazionalista, un egregio amico nostro, Giuseppe Bevione, ha creduto di non poter cooperare se non accettando il punto di vista democratico che in questa occasione può essere, com'è infatti, praticamente convergente col nostro punto di vista, ma che è essenzialmente diverso da questo e giova, ai fini stessi dell'azione comune, che rimanga diverso.

L'on. Bevione non ha dubitato di mettersi in contrasto con le idee che formano il patrimonio e la tradizione certamente breve ma non del tutto oscura del nazionalismo italiano, con le idee in nome delle quali fu pur propugnata e condotta la vittoria contro la protervia sovversiva aiutata dalla solidarietà massonica dei radicali, e la candidatura nazionalistica dello stesso Bevione.

Fra le argomentazioni dell'on. Bevione, una ne togliamo di carattere non teorico ed inattuabile, ma concreto e vivo, e che perciò non possiamo lasciar passare senza un immediato rilievo. Dice l'on. Bevione, per dimostrare che non può esistere, in antitesi con l'irredentismo contro l'Austria, un irredentismo contro l'Inghilterra e contro la Francia: « *Malta non è italiana. E' una miscela di popolazione europea ed araba che ha perduto ogni contatto ideale e politico con l'Italia* ». — E più sotto: « *La Corsica e Nizza sono francesi; la Corsica di spirito; Nizza di spirito e di azione.* »

A chi conosca le pubblicazioni della « Idea » intorno alla pertinenza geografica ed etnica di queste altre terre della nostra nazione, non occorre dire che noi non condividiamo affatto il pensiero dell'egregio amico nostro. Certo, il paziente sforzo sostenuto dai maltesi per conservare l'Italianità della loro coltura e del loro costume, il sogno sconsolato degli ultimi eroici superstiti dell'Italianità di Nizza, le tenaci aspirazioni autonomistiche di molti còrsi, non possono neppure lontanamente paragonarsi alla lunga meravigliosa, epica lotta nazionale attuata contro gli stranieri dai nostri fratelli italiani del Trentino, della Venezia Giulia e della Dalmazia. Di più, il momento politicamente opportuno per la liberazione di questi è venuto, per gli altri non ancora, Ma ciò posto, conviene aggiungere che anche su un vero terreno ideale ed ipotetico, nessuna rinuncia a nessuna terra italiana è da noi ritenuta utile e conveniente. D'altronde, per provare la inconsistenza di questo o quell'irredentismo, non basta asserire che esso non ha seguito nel paese irredento; bisognerebbe dimostrare che anche la madre patria avesse rinunciato alla completa reintegrazione del suo territorio nazionale e bisognerebbe pure dimostrare che tale reintegrazione non fosse necessaria da ragioni politiche e strategiche, oltrechè sentimentali. »

Un comizio per la guerra a Milano

Milano, 3

Questa sera, nella palestra delle scuole di Porta Romana, si tenne un comizio indetto dalla commissione esecutiva delle associazioni dei partiti politici e dei gruppi che hanno aderito al movimento in favore della guerra, promosso dalla società pro Trento-Trieste.

Hanno parlato l'on. Battisti deputato di Trento, Gualtiero Castellini pei Nazionalisti, l'avv. Perona pei radicali, Paolo Arcari pei liberali, Michelangero Zimolo per la Trento-Trieste, e il prof. Pescarzoli pei socialisti riformisti. Tutti, e specialmente l'on. Battisti furono fatti segno ad una vera ovazione.

Dopo il comizio, gli intervenuti si incamminarono in colonna verso il centro, e percorsero la galleria al canto degli inni patriottici. L'imponente corteo dei dimostranti si è recato poi fino al monumento di Garibaldi dove parlarono ancora - fra continue acclamazioni, Michelangelo Zimolo ed uno studente Trentino. Quindi la dimostrazione si è sciolta.

Notizie di confine

Gli armamenti dell'Austria alla frontiera trentina

Schio, 3

(G. R.) — L'opera febbrile di armamenti, da parte dell'Austria, alla vicina frontiera del Trentino e che io sono andato e vado segnalandovi, sembra segnare una breve sosta. La guarnigione di Trento, che fino a pochi giorni fa era composta di sedicimila uomini, è ora ridotta a nove o diecimila.

Il grosso della truppa si è ritirato, a quanto vien detto, verso Innsbruck, nel Tirolo.

Ma io ho fondato motivo di ritenere che, completate le opere di trinceramento e di difesa dei sette forti che dalla Vallarsa vanno alla Valsugana, il grosso contingente d'uomini ch'era stato mandato nelle Valli Trentine, sia stato chiamato — dalle vicende della guerra — nello scacchiere orientale, verso la Prussia e lungo la catena dei Carpazi.

Ai nostri confini è rimasto un numero d'uomini sufficiente a fronteggiare le eventuali, immediate necessità del momento.

Molto si è detto e scritto in questi giorni sulla efficenza difensiva ed offensiva delle varie opere militari fortificate che l'Austria è andata costruendo, con notevole attività, in questi ultimi anni, ma sono poche, o pochissime, le notizie pubblicate che rispondono a verità.

Ad esempio si è tentato di smentire la notizia da me, per primo, segnalatavi, che sulla cima del Pasubio (m. 2236), la più alta vetta delle Dolomiti trentine, siano stati trasportati alcuni pezzi d'artiglieria.

A sostegno della smentita si è detto che nessuna strada carreggiabile mena sul Pasubio.

Ora io vi posso affermare, in modo positivo, che in questi ultimi tempi vi è stata costruita una strada militare la quale, pur non essendo ancora ultimata, arriva fin quasi alla malga « Cosmaion ».

Nella « regione fortificata » del Pasubio sono stati costruiti grandi trinceramenti per fanteria e sulla cima del monte vennero trascinate delle mitragliatrici e alcuni pezzi d'artiglieria da campagna e da montagna.

Racconti di reduci

Il terrore in Alsazia - Distruzioni e fucilazioni - I tedeschi nel Belgio

Rocchetto, 3

(C M) — Da una famiglia Alsaziana in Italia, posso avere per cortese comunicazione, alcuni interessanti particolari sul vero terrore che regna in Alsazia per l'inasprimento del governo militare tedesco

A Burzweiler, sobborgo industriale di Mulhouse, dopo la seconda ritirata dei francesi verso il 15 agosto, i tedeschi, col pretesto che un borghese aveva ucciso un loro soldato, fecero di notte uscir dalle case in fretta e furia tutti gli abitanti mezzi vestiti e mettevano, malgrado preghiere ed esortazioni, a ferro ed a fuoco quanto poterono aver sottomano. Quindeci padri di famiglia furono fucilati in quella tragica notte, senza alcuna risultanza di prove. Il grande lanificio Kunezi ed una fornace, furono rasi al suolo, distruggendo grandi ricchezze formate da capitale alsaziano.

Tuttociò fu compiuto senza motivo, poichè da un'inchiesta fatta da cittadini di Mulhouse, risultò chiaramente che il soldato fu ucciso da un suo compagno tedesco, con un colpo di fucile sparato involontariamente!

Della follia collettiva che ha suggestionati tutti i tedeschi, abbiamo un'altra prova. Siccome questi temevano che i francesi avessero lasciate delle armi e munizioni nelle abitazioni di Mulhouse e dintorni, diversi funzionari civili della città stessa, dovevano prendere parte ad una perquisizione. Parecchi di essi vestivano una speciale uniforme ed essendosi recati a Rebberg, paese vicino, sfortuna volle che da un distaccamento tedesco fossero presi a fucilate, considerati come soldati francesi! Per il panico dei tedeschi, vennero quindi uccisi e feriti parecchi di questi funzionari, fra i quali gravemente in un braccio, un parente della famiglia che mi ha passato queste notizie.

* Una signora di ritorno dalla città belga di Verviers, ha recentemente raccontato a Schio, diversi episodi interessanti dell'invasione dei tedeschi nell'eroico Belgio, che imperterrito ha saputo imporsi a minaccie, a violenze ed alle più feroci angherie. Verviers, vicinissima alla frontiera tedesca, è un centro eminentemente industriale, fu la prima città occupata dai tedeschi, che si presentarono alquanto ossequiosi. Chiedevano di passare tranquillamente pel Belgio.

Ma gli ossequi ed i complimenti del primo momento, si cambiarono dopo le sanguinose giornate di Liegi nelle più efferate rapppresaglie. Ora inferociti vieppiù per la mancata rapida passeggiata a Parigi, si vendicano in ogni modo, specialmente predando gli oggetti preziosi alle donne, perfino gli orecchini dalle orecchie! I vari mobili e le gemme, vengono quindi spediti dai soldati alle loro famiglie e distribuiti per tutta la Germania.

E' da rilevare un episodio caratteristico. I treni che s'inoltravano nel Belgio trasportando i prigionieri ed i feriti francesi, venivano fatti ritornare con ampi giri di circonvallazione fino ad otto volte per una stessa stazione. Ciò fu controllato da vari testimoni. I francesi passando davanti i diversi paesi, erano costretti ad affacciarsi ai finestrini coi loro berretti in testa. Stratagemmi per far credere al popolo belga che passavano in un giorno molti treni pieni zeppi di prigionieri dell'esercito francese annientato.

Si confermano nel Belgio le varie insidie tese dai tedeschi al valoroso Re Alberto, come il tentativo di presunti ufficiali inglesi di far prigioniero l'eroico generale Leman. Oltre ad accennare al tentato rapimento del Re in automobile, per parte dello chauffeur che fu freddato dal Sovrano stesso, si racconta il tentativo di un dentista di svenare il popolare monarca dei belgi.

Circa il transito da Pontebba di rame per la Ditta Krupp

Roma, 3

(Avi) Il «Gazzettino» di Venezia pubblicò che ierl'altro, dopo ordini venuti da Roma, l'autorità doganale di Pontebba concedeva il libero transito a quattro vagoni carichi di rame, nichelio e zolfo, diretti alla ditta Krupp di Germania, e che erano stati fermati al confine dalle stesse autorità di dogana.

Al Ministero delle Finanze non si ha notizia del fatto annunciato dal « Gazzettino », ma è stato assicurato che saranno prese al riguardo delle precise informazioni. Bisogna però osservare che la esportazione dello zolfo è libera, e che quella del rame è anche permessa, quando, contemporaneamente all'uscita di rame lavorato, avvenga una importazione di corrispondente quantità di rame grezzo.

Cartelli réclame sospetti

Interrogazione alla Camera

Roma, 3

Il « Giornale dei Lavori Pubblici » nell'ultimo suo numero pubblicava quanto segue:

« Fino dal 1912 nel territorio del Regno e specialmente lungo le linee ferroviarie, nei punti strategici e nelle vicinanze di nostre fortificazioni, sono stati impiantati dei grandi cartelli *reclame* da una ditta tedesca. Ora dal risultato di indagini fatte, pare che tali cartelli non siano altro che degli indicatori per facilitare un'azione militare in caso di una invasione di truppe austro-tedesche nel territorio italiano. Qualunque siano, ad ogni modo, le risultanze della inchiesta, il Governo non dovrebbe in alcun modo ammettere che tali cartelli « reclame » o segnali di qualsiasi altra specie venissero messi nei punti in cui una indicazione di carattere militare ad un eventuale nostro nemico dovesse recare danno ai nostri interessi. Francia e Belgio hanno imparato a loro spese in materia e noi, che siamo i cosidetti nipoti di Machiavelli, non sapremo imparare qualche cosa a spese degli altri? ».

L'on. Pacetti ha inviato alla Presidenza della Camera una interrogazione diretta al Presidente del Consiglio e al Ministro della guerra « per conoscere se non credano oportuno ordinare la immediata rimozione di cartelli reclame distribuiti in molti luoghi d'Italia, specialmente lungo le linee ferroviarie e che per molti segni dànno luogo a giusti sospetti di rappresentare indicazioni di carattere militare non destinate allo esercito nazionale. »

La interrogazione dell'on. Pacetti si riferisce specialmente ad una reclame tedesca, costituita da un'antenna che sostiene un quadro di ferro smaltato, recante nel mezzo a rilievo un gigantesco cetriolo, a sinistra un numero di quattro o cinque cifre e nella parte inferiore il nome di Henrich.

Ora o mai!

Un appello dell'on. Battisti deputato socialista di Trento

Milano, 3

La Commissione dell'emigrazione trentina a Milano inizierà domani la pubblicazione di una serie di numeri di un giornaletto « Il Trentino » fatto con lo scopo di diffondere notizie esatte nel Trentino.

Figurerà nel primo numero un articolo dell'onorevole Cesare Battisti, deputato socialista di Trento. Vi trasmetto alcuni tratti.

« La pace che si concluderà nel prossimo anno stabilirà una carta politica di Europa che avrà valore per decenni e decenni.

Ma non è solo per questo che a Trento — come in tutte le altre regioni irredente — si ripete oggi: « Ora o mai! »

Vi è un'altra ragione.

Fra cinquant'anni non vi sarà più un briciolo di italianità nelle terre irredente. Ci saranno tutt'al più degli italiani agonizzanti.

Fino ad oggi, con titanica lotta, tutte le regioni italiane soggette all'Austria hanno conservato l'impronta italiana. Un proseguimento vittorioso di questa lotta sarebbe difficile, e non solo pei territori adriatici, dove l'elemento italiano delle città è da decenni circondato dallo elemento sloveno della campagna, che un tempo civilizzandosi diveniva italiano con facilità e rapidità di successo assai maggiore dell'attuale; ma anche per il Trentino, per quella provincia, cioè, in cui lo elemento italiano è compatto, senza infiltrazioni straniere, e dove ha ancora tanta vitalità da espandersi e persistere nelle finitime zone nordiche dell'alta regione atesina. »

Qui l'on. Battisti ricorda e documenta le lotte sostenute dal Trentino, negli ultimi sessanta anni contro le arti del Governo intese a snazionalizzare il Trentino.

Per anni ed anni si persistette nella politica dell'astensione. Il paese eleggeva i deputati e imponeva ad essi di non recarsi ad Innsbruck in atto di protesta. Poi vi furono lunghi periodi di ostruzione. Ogni mezzo impiegò il governo nello intento di far funzionare la dieta, e con la sua azione far penetrare il sentimento austriaco e la influenza tedesca nelle popolazioni. Opera inutile! Non vi riuscì. Le blandizie verso le frazioni moderate poterono talvolta rallentare l'opposizione del paese, ma non vincerla. Due mesi fa, *tutti* gli italiani — conservatori, clericali, liberali e socialisti — votavano compatti alla Dieta in segno di sfiducia contro le leggi militari.

Con la annessione al Tirolo il Governo non riuscì a piegare il paese: riuscì invece ad impoverirlo. I frutti dell'annessione furono questi: Il Tirolo è ora ricco di ferrovie, di strade, di pubbliche istituzioni, ed è sulla via di un fiorente sviluppo economico; il Trentino, vittima di una brutale maggioranza tedesca, ha pagato le spese per gli oppressori, ed è rimasto dissanguato, e per tal ragione meno forte, meno sicuro, nel sostenere i futuri attacchi.

Alla polizia fu affidato uno dei maggiori compiti. Con essa si dette la caccia ad ogni istituzione nazionale.

Malgrado i fiaschi colossali si è continuato a inventare complotti e congiure, ad imbastire processi mostruosi davanti a giurati e giudici tedeschi, di città tedesche, per spargere nel paese il terrore, per distorre chiunque dal pensare non solo all'annessione al Regno, ma anche all'affermazione dei più semplici diritti, quali la conquista della autonomia del Trentino e la creazione di un miserabile brandello di università italiana.

Le galere austriache di Innsbrusck, di Stein e S. Poelten presso Vienna, di Kufstein, di Przemysl, hanno per un secolo intero, dall'inizio del governo austriaco (1813) ad oggi, ospitato sempre gli uomini più combattivi e più generosi del Trentino. Ma le condanne mai a nulla riuscirono.

Altro metodo austriaco fu l'azione di imbastardimento con la creazione delle scuole tedesche.....

L'autorità militare si impossessa di pascoli, di boschi e della leggi ad arbitrio, sconvolgendo ordinamenti secolari. Si dà il bando ai pastori del Regno, che conducendo i loro armenti sui vasti pascoli del Trentino, portano notevoli guadagni. Nel raggio dei forti militari — e dove mai non ci sono forti nel Trentino? — domina il terrore; davanti all'ufficiale austriaco bisogna inchinarsi come davanti ad un dio. Chi non si adatta, sia ricco o povero, professionista o contadino, clericale o anarchico, è sicuro della vendetta.

Sotto lo strumento militare il paese non si è piegato. Ma, diciamolo francamente, la pressione è enorme. Potrebbe soverchiare!

Altro strumento di dominio: la lotta economica. Il paese, pur racchiudendo in sè gli elementi di una grande potenzialità economica, è povero. Si fa entrare in azione il capitale tedesco. Una fitta rete di alberghi tedeschi, ha qua e là l'aspetto di coalizzazione teutonica. Vi sono moltissime industrie per cui occorrono speciali patenti. Si negano ai regnicoli; si dànno a stento ai trentini, si concedono largamente ai tedeschi.

L'assassinato Arciduca Ereditario, richiesto da un ingenuo prete di campagna di appoggiare le congiunzioni ferroviarie fra le Giudicarie e Brescia e fra Riva di Trento e Malcesine rispose: *Io non voglio ferrovie fra il Tirolo e le provincie del Regno. Le faremo più tardi.*

Si vuole a tutti i costi intedescare il paese e spezzare una italianità che ha radici profonde nella conformazione del suolo e tradizioni nella storia da tempi primieri fino all'epopea italiana.

Contro tanta veemenza il Trentino saprà ancora vincere?

Chi risponde sì lo dice per la antica fierezza, ma ha nel cuore lo sgomento la paura.

Per questo il grido che dice la verità intera e il dolore di Trento è un altro: « Ora o mai! »

O saremo redenti ora; o saremo dannati a sparire dalla storia d'Italia.

E la scomparsa nostra, o fratelli del Regno, vorrà dire la perdita delle sentinelle che hanno difeso i limiti d'Italia.

Se il germanismo vuol Trento è perchè mira a spingere più al sud, oltre la Chiusa di Verona, i suoi tentacoli, la sua inuenza, la sua opera d'azione.

Le colonie tedesche sul lago di Garda e l'invasione del capitale tedesco in Lombardia non sono fenomeni disgiunti dall'azione germanizzatrice nel Trentino.

« Ora o mai! »

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

4 Domenica: S. Francesco.
5 Lunedì: San Placido

Per il Consiglio Provinciale Scolastico

Nel pomeriggio d'ieri ebbe luogo nell'Aula Magna dell'Associazione dei Giovani Monarchici una solenne riunione, per addivenire alla scelta dei candidati alla nomina a rappresentanti dei Comuni, che perdono l'autonomia scolastica, nel Consiglio Provinciale Scolastico.

Assistevano: il Sindaco di Mirano comm. Paolo Errera, l'ing. Paolo Bertanza assessore per il Comune di Burano, il cav. Giuseppe Catellan Sindaco di Santa Maria di Sala, il sig. Luigi Macchia Sindaco di Portogruaro, il sig. Antonio Tonicello assessore per il Comune di San Stino di Livenza, il cav. Gaetano Pazienti Sindaco di Mira, lo avv. Edgardo Bertolini Sindaco di Dolo, il cav. Luigi Zanetti Sindaco di Salzano, il dott. Francesco Bon consigliere comunale per il Comune di San Michele del Quarto, l'avv. cav. uff. Giovanni Battista Canali Sindaco di Scorzè, l'avv. Carlo Prandstraller Sindaco di Noale, il sig. Giulio Fornoni Sindaco di Favaro Veneto, l'avv. Pietro Bellemo Sindaco di Chioggia, il cav. Giuliano Arnould Sindaco di Spinea, il sig. Vincenzo Zennaro, il cav. Nardini Sindaco di Noventa di Piave, l'ing. Sacerdoti Sindaco di Meolo, l'avv. Carlo Allegri Sindaco di Mestre; assistevano inoltre il Conte Filippo Grimani, il prof. Angelo Galzignato vicepresidente dell'Associazione Magistrale Pier Fortunato Calvi, il maestro Domenico Salvadori in rappresentanza dell'Associazione Jacopo Bernardi e del prof. Pesenti, il commend. G. B. Paganuzzi, l'avv. Silvio Camin; il Sindaco di Portogruaro rappresentava inoltre il cav. uff. conte Daniele Muschietti, mentre il Sindaco di Mirano rappresentava l'avv. Valeggia Sindaco di Campolongo, il Sindaco di Cinto Coamaggiore, il Sindaco di Vigonovo, il Sindaco di Strà, il Sindaco di Concordia e il Sindaco di Ceggia; e il Sindaco di Dolo rappresentava anche il Sindaco di Fiesso d'Artico.

Al banco della Presidenza viene chiamato per acclamazione il comm. Paolo Errera, ed intorno a lui prendono posto il Conte Grimani, il comm. Paganuzzi, l'avv. Camin e l'avv. Allegri del Consiglio provinciale scolastico, il maestro Salvadori della Jacopo Bernardi, il prof. Galzignato della Pier Fortunato Calvi.

Il benemerito Sindaco di Mirano comm. Errera, assunto la presidenza, ringrazia gli intervenuti, e ringrazia il Consiglio provinciale scolastico per l'opera efficacissima prestata in difesa dei più sacri diritti della scuola. Quindi propone per le prossime elezioni la candidatura dell'avv. Camin. Ma l'avv. Camin prende la parola, per ringraziare vivamente della fiducia che su lui si ripone volendo riaffidargli l'onorifico incarico, ma dichiara di non poter assolutamente, per ragioni private, riaccettare.

Allora il comm. Errera comunica che lo avv. Valeggia gli ha fatto pervenire una simile dichiarazione. Egli esprime il suo rammarico e gli manda un saluto cordiale.

Avviene quindi una lunga e dettagliata discussione intorno alle questioni più importanti interessanti la scuola, dopodichè si procede alla proclamazione dei candidati. Essi sono

Il cav. uff. conte Daniele Muschietti;
L'avv. Eugenio Lorenzini;
L'avv. cav. Carlo Prandstraller.

La proclamazione è accolta da calorosi applausi.

Quindi i rappresentanti delle Associazioni Magistrali dichiarano di voler loro rappresentante il maestro Vittorio Barbaro.

Per la nomina dei rappresentanti dei Comuni la riunione avrà luogo il 10 ottobre; la riunione dei maestri avverrà il 18 ottobre.

Notizie Commerciali

La navigazione nell'Adriatico

La Riassicurazione dei rischi di guerra è riammessa

La Camera di Commercio in risposta ad analoghe sollecitazioni fatte ha ricevuto il seguente telegramma:

« In relazione telegramma trenta settembre diretto Ministero Esteri, comunico che Commissione Governativa nominata in forza decreto 30 agosto ha oggi deliberato ammettere nuovamente riassicurazioni navi con destinazione Adriatico oltre Otranto subordinatamente temporaneo pagamento soprapremio e osservanza speciali norme precauzionali navigazione che dovranno essere emanate da Ministro Marina. — f.to p. Ministro Commercio **Ciuffrida**. »

Analoga conferma ha dato il Ministro della Marina Viale.

Divieto di esportazione dei filati

La Camera di Commercio comunica non essere ammessa l'esportazione di filati e altri manufatti di lana senza speciale permesso del Ministero delle Finanze.

Per l'osservanza dei Contratti

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha emanato la seguente circolare sull'argomento dell'osservanza dei contratti, la quale contiene conclusioni analoghe a quelle che la Camera di Commercio ha già avuto ripetutamente occasione di formulare.

« Da varie parti giunge notizia che alcune ditte ed imprese, allegando le circostanze attuali, romperebbero contratti per forniture o imporrebbero variazioni nelle condizioni contrattuali.

Prego codesta Camera di portare a conoscenza degli interessati che, al di fuori delle eccezioni previste dai Regi Decreti di moratoria, i contratti, che non contengono clausole speciali di risoluzione, debbono sempre essere eseguiti alle condizioni in essi contenute. Che se esista una reale impossibilità obbiettiva di adempimento, essa dovrà essere valutata caso per caso dall'Autorità giudiziaria, senza che sia lecito ad alcuna contraente di imporre di proprio arbitrio storni, rescissioni od altre variazioni. »

Le Poste Italiane in Turchia sono chiuse

Dal 1. corrente gli uffici postali italiani in Turchia, sono stati provvisoriamente chiusi.

I temi per la licenza liceale

Ieri mattina ha avuto luogo la prova di lingua italiana per i licenziandi di liceo. I tre temi proposti dal Ministero furono i seguenti:

1. — « Avendo una moltitudine di contadini e di soldati gittato a terra una buona parte del convento di S. Salvi, quando furono giunti colla rovina in luogo dove si scoverse loro il refettorio, nel quale di mano di Andrea del Sarto era dipinto un Cenacolo, ad un tratto tutti quanti, quasi fossero cadute loro le braccia e la lingua, si fermarono e tacquero e pieni d'inusitato stupore non vollero andare più oltre con la rovina: cagione che ancora oggi si può in quel luogo vedere una delle più belle dipinture dell'universo. »

Così il Varchi nelle « Storie Fiorentine.

Il candidato svolga le sue riflessioni intorno a questo esempio della storia.

2. — Il candidato faccia un esame di coscienza degli studi da lui compiuti e dica quale frutto senta di averne colto

3. — Nel professare un'idea conviene rendersi conto come essa conduca i fatti o se per mala ventura non li soverchi.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

La giornata un po' grigia di ieri non consenti che l'Esposizione avesse un largo concorso di visitatori. Vi fu però egualmente una discreta animazione sia nelle sale della Mostra che nel Parco annesso e il totale degli ingressi raggiunse la cifra di 587.

CONCERTO

La Banda Militare del 71. regg. fanteria terrà oggi dalle ore 15 alle 17 un concerto svolgendo il seguente programma:

1. Marcia «Urrà a Venezia», Toffolo — 2. Ouverture «Aroldo», Verdi — 3. Finale 3. «Gioconda», Ponchielli — 4. Atto IV. «Favorita», Donizetti — 5. Fantasia «Otello», Verdi — 6. a) Momento musicale, Schubert; b) Zuffolata, Marenco.

LA GIORNATA POPOLARE

Oggi, terza giornata popolare, il biglietto d'ingresso alla Mostra costa 50 centesimi soltanto. Il pubblico accorrerà certo anche questa volta in numero considerevole al geniale ritrovo, sicuro di passarvi alcune ore di sano godimento.

Il lavoro degli operai per conto del Comune

Durante la scorsa settimana direttamente e a mezzo Imprese nei lavori per conto del Comune, è stato impiegato il seguente numero di operai:

LAVORI IN ECONOMIA

Scuola San Giuseppe	N. 174
» Ss. Giovanni e Paolo	» 73
» Lido	» 22
Demolizione Convento S. Girolamo	» 21
Scuola Superiore di Comm. (cottimi)	» 14
Nuove strade 4 Fontane-Malamocco	» 107
Manutenzione stradale Lido	» 8
Trasporto Capanne	» 12
Manutenzione stradale della Città	» 6
Lavori diversi di fabbro, pittore, elettricista (a cottimo od a giornata)	» 42
Cimitero San Michele	» 5
Totale	N. 484

LAVORI A MEZZO DI APPALTI

Scuola San Trovaso	N. 20
Istituto Tecnico Paolo Sarpi	» 16
Ospedale Sacca Sessola	» 9
Cimitero San Michele	» 31
Cimitero Lido	» 25
Manutenzione Scuole	» 130
Manutenzione Strade e Canali	» 85
Per lavori vari ordinati dal Comune ed in corso presso Ditte private dipendenti da contratti speciali o da appalti	» 115
Loggetta del Campanile	» 21
Costruz. banchi Scuole S. Trovaso	» 48
Costruz. banchi Scuola Superiore di Commercio	» 10
Totale	N. 510

Totale generale 994.

La Cometa Delavan visibile ad occhio nudo

Il prof. G. Naccari dell'Osservatorio Astronomico del R. Istituto Nautico ci comunica:

Gli avvenimenti politici hanno fatto perdere di vista un fenomeno, il quale in tempi più tranquilli avrebbe attirata l'attenzione non solo degli uomini della scienza, ma anche dei profani.

La cometa Delavan è attualmente visibile ad occhio nudo nella costellazione dell'« Orsa Maggiore ». L'astro ha nucleo, chioma e coda lunga più di due gradi ed apparisce una stella di 2. grandezza. Le orbite calcolate da diversi astronomi dànno pel 1. ottobre (circa) la sua minima distanza dalla terra in 240 milioni di chilometri. Sembra che verso il 15 ottobre la cometa raggiungerà il suo massimo splendore, trovandosi allora nei « Cani da caccia ». Il passaggio pel perielio avrà luogo il 26 ottobre a 160 milioni di chilometri.

La cometa è attualmente visibile di sera e lo sarà fino a dicembre. Nei primi mesi del 1915 si potrà osservarla al mattino.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo « Alberto Treves » arrivato a Savona il 28 settembre, partirà il 10 corrente diretto a Calcutta; il « Manin » è partito da Gibilterra per Dieppe il 28 u. s.; il « Barbarigo » è arrivato a Bombay il 30 settembre; ripartirà appena pronto per Colombo e Calcutta; l'« Orseolo » è partito da Catania il 28 settembre ed è atteso oggi a Port Said; il « Caboto » è a Venezia sotto carico e partirà il 10 corrente per Calcutta e scali intermedi; il « Dandolo » è arrivato a Massaua il 1. corrente, appena pronto proseguirà per Catania e Venezia; il « Loredano » parte il 4 corrente da Calcutta per Coconada, Colombo, Massaua e Venezia; il « Veniero » è in viaggio da Newport News per Spezia dove è atteso il 12 corrente.

L'annegato trovato di Adria non è lo scomparso lift del Danieli

Si è parlato giorni addietro della scoperta di un cadavere di fanciullo in un canale nelle vicinanze di Adria.

Si era avanzata l'ipotesi, suggerita dal dott. Gioia de llocale ufficio di Polizia Scientifica, che potesse trattarsi di un garzone dell'Albergo Danieli scomparso misteriosamente negli ultimi giorni del mese di agosto.

Questa congettura che già i primi confronti di brandelli di stoffe appartenenti al vestiario del veneziano e a quello dell'annegato di Adria avevano parzialmente smentita, è ora stata affatto esclusa dal dottor Gioia stesso in seguito ad ulteriori ricerche.

Ci troviamo dunque di fronte a due casi distinti, ed egualmente tristi.

Le indagini proseguono attivissime, riportate naturalmente alla primitiva.

Una contravvenzione

Gli agenti della Brigata di Cannaregio dichiararono in contravvenzione l'esercente Fortunato Arrigato che contro le prescrizioni dell'autorità permetteva che nella sua trattoria a S. Leonardo 1333 alcune coppie ballassero fin oltre le ore 23 al suono d'un pianoforte automatico.

Le disgrazie

* Il garzone undicenne Giuseppe Pontini, abitante a San Francesco della Vigna 2876, facendo bollire un po' d'acqua con una spiritiera in un negozio di terraglie in Calle della Mandola, presso cui presta servizio, si produsse alcune ustioni di primo e secondo grado alla faccia e alle mani. Fu condotto tosto alla Guardia Medica, dove il dott. Dolfin lo giudicò guaribile in una dozzina di giorni.

* Tale Sabino Michele d'anni 18, da Patti (Messina) trovandosi in navigazione a bordo del piroscafo « Vincenzo Florio », il giorno primo d'ottobre si ferì la mano sinistra scendendo in una stiva piena di carbone, a mezzo d'una scala a corda. Presentatosi ieri mattina alle 10 alla Guardia Medica, fu giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Il suicidio di due americane in una camera d'affitto in S. Marco

Ieri sera verso le ore 21 si sparse nella città la notizia di un'oscura tragedia svoltasi poco prima in una camera d'affitto a San Marco.

Uno dei soliti supplementini volanti, tanto odiosamente importuni, uscito poco appresso, scalpitava con molte inesattezze annunciando la scoperta di un suicidio di due signore straniere avvenuto per avvelenamento con sublimato.

Recatici sul posto, in Sottoportico dei Preti a San Marco 1263, abbiamo potuto raccogliere i seguenti particolari:

Due vecchie signore straniere, si erano presentate l'altra sera verso le ore 19 nella casa della signora Francesca Schich, chiedendo una camera ammobigliata che pagarono in anticipazione.

Ritiratesi subito nella stanza non diedero più alcun segno della loro presenza.

Ieri mattina poco dopo le 9 la domestica della casa picchiò discretamente al loro uscio per chiedere se le signore desiderassero la colazione. Non avendo ottenuto risposta la donna si ritirò. Essa afferma però d'aver sentito alcune voci sommesse partire dall'interno.

In seguito parecchie altre volte nel corso della giornata fu picchiato alla porta delle misteriose ospiti, sempre inutilmente.

Infine la signora Schich, impressionatissima, pensò di far avvertire la Questura, perchè l'oscura faccenda fosse risolta. Accorse il dott. Scialdone, che si trovava alla Questura Centrale in servizio notturno.

Conosciute le circostanze che avevano determinate le apprensioni dell'affittastanze, egli ordinò senz'altro che fosse abbattuta la porta della camera.

Quest'ordine fu effettuato senza gravi difficoltà da due agenti, cosicchè il dott. Scialdone potè subito entrare nella stanza, dove un triste spettacolo lo attendeva.

Le due signore giacevano esanimi, l'una sul letto, l'altra sopra un divano, completamente vestite. Il letto era del resto ancora intatto e la camera non presentava alcun segno di disordine.

Sul tavolino da notte il delegato rinvenne due piccole fiale, serbanti alcuni residui d'acido prussico.

Non si sa come le sventurate avessero potuto procurarsi questo potente veleno.

Esse lasciarono due biglietti aperti, in lingua inglese, in cui poco o nulla si potè trovare che aiutasse alla loro identificazione.

Nel primo le due suicide ringraziavano la loro ospite e manifestavano con vivo dispiacere per il disturbo che le apportavano. Nell'altro si qualificavano per americane protestanti, e chiedevano che fosse fatta la minor pubblicità possibile sulla loro triste fine.

Per informazioni sul loro conto indirizzavano al console americano.

In una borsetta trovata sul divano accanto ad una delle straniere, furono rinvenute due chiavette d'un baule che risultò trovarsi in deposito alla stazione di Milano.

Inoltre si rinvennero due bollettini del Monte di Pietà di Venezia, presso cui le straniere avevano impegnato pochi giorni fa un orologio e un anello, e circa due lire. Una di esse aveva in una tasca un bigliettino col seguente indirizzo: Mister Carrol. Accademia.

Avvenute le constatazioni legali, per parte della Questura, fu permessa la rimozione dei cadaveri che furono trasportati all'Ospedale Civile per mezzo della Croce Azzurra.

Un audace tentativo di furto per parte di due ragazzetti

Il negoziante di carbone Giovanni Dell'Andrea, che ha negozio al 4945 di Castello ha, o meglio aveva alle sue dipendenze, una paria di garzone. — Infatti l'altra sera, verso mezzanotte, avvertito da un amico che una delle finestre del suo negozio era aperta, volle, nella tema di qualche tiro ladresco, fare una ispezione nel locale. E vi trovò, rimpiattato dietro una cassa il garzone, certo Dall'Acqua Antonio quattordicenne, abitante in Ruga Giuffa.

— Che fai, qui? chiese il Dell'Andrea. E il tono fu tale che non ammetteva dubbi sui sospetti del padrone circa le intenzioni del giovincello.

Il quale ampallidì, tremò, e giurò che era innocente.

Il Dell'Andrea volle andare sino in fondo a quel subitaneo atto di contrizione, e fece custodire il ragazzo, mentre accorreva ad avvertire la Questura.

E venne il delegato Paradisi, ch'era di notturna. — Il delegato, sono sempre così i delegati, ebbe la virtù di far saltar fuori dallo stesso locale, un altro mariuolo, con crescente sorpresa del proprietario. E il secondo mariuolo, anche lui nascosto, pallido, tremante era il tredicenne Fabbro Agostino, di Giulio, abitante a Castello 3721.

Tradotti entrambi in Questura, finirono per confessare le loro intenzioni: quelle di involare il danaro del cassetto del banco. Erano riusciti a penetrare nel negozio da una finestra, e aspettavano il momento propizio, che fu propizio sì, ma per il padrone anzichè per loro.

Ieri mattina poi, ulteriori interrogatori stabilirono che il Dall'Acqua era stato il principale organizzatore della faccenda, perciò fu trattenuto, mentre l'altro, vittima della istigazione del furfantello, venne rilasciato.

L'oste ubbriaco

Tale Pedinotti Pietro d'anni 76 da Malamocco, ivi abitante e conducente un esercizio di vini e liquori, fu ieri sera verso le 17.30 ricoverato all'Ospedale Civile a mezzo della Croce Azzurra, essendosi ferito al capo in una caduta determinata da una eccessiva propaganda del proprio commercio, sulla propria persona.

Era accompagnato dal vigile n. 118.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi in Piazza San Marco dalle ore 16.30 alle 18.30 dalla Banda Municipale:

1. Marcia « Des Maitres d'Armes », Gauvin — 2. Sinfonia « Marta », Flotow — 3. Atto IV. parte I. « Il Trovatore », Verdi — 4. Atto II. « Fedora », Giordano — 5. Finale II. « Aida », Verdi.

Musica alla Giudecca

La « Monteverde » darà concerto alla Giudecca questa sera dalle 20 alle 22 col seguente programma:

1. Marcia « Napoli », Musso — 2. Danza Originale, Sidney Iones — 3. Sinfonia « So io fossi Re », Adam — 4. Atto IV. « La Favorita », Donizetti — 5. Mazurka « Tutta grazia », Tarditi — 6. Marcia Militare, Carrer.

Il cambio

ROMA, 3. — Cambio per lunedì 105.50.
Cambio settimanale 105.50.

Buona usanza

* Maria Stucky Trevisanato versa ai Rachitici lire 10 in morte dell'ing. Pittarello di Castelfranco.

Nel Porto di Venezia

Con carico completo entrarono nel nostro Porto dal giorno 11 al giorno 30 settembre ultimo scorso, i seguenti vapori:

« Luciano Campisi » ital. da Margherita di Savoia con tonn. 1850 di sale; « Astrea » ital. da Huelva con tonn. 3100 di pirite; « Ariete » ital. da P. Empedocle con tonn. 700 di zolfo; « Battimino Accame » ital. da Newport con tonn. 6105 di carbone; « Purificazione » ital. da Newport con tonn. 4693 di carbone; « Angelo » ital. da Newport con tonn. 5381 di carbone; « Haungarland » norv. da Norfolk con tonn. 6540 di carbone; « Clara » ital. da Cardiff con tonn. 6869 di carbone; « Sira » ital. da Swansea con tonn. 4550 di carbone; « Albania » ital. da Hull con tonn. 3243 di carbone.

Con merci diverse giunsero dall'11 al 30 settembre mese scorso i seguenti vapori:

« Tripoli » ital. da Trieste con tonn. 1663; « Epiro » ital. da S. Mauro con tonn. 220; « Cyclops » da Trieste con tonn. 268; « Milano » ital. da Braila con tonn. 710; « Isonzo » a. u. da Trieste con tonn. 330; « Barletta » ital. da Provesa con tonn. 300; « Egeo » ital. da Genova con tonn. 277; « Montenegro » ital. da Costantinopoli con tonn. 197; « Sicilia » ital. da Costantinopoli con tonn. 2; « Caboto » ital. da Calcutta con tonn. 1000; « Setubal » norv. da Bergen con tonn. 359; « Bormida » da Beirut con tonn. 509; « Cardegna » ital. da Costantinopoli con tonn. 27; « Bulgaria » ital. da Batum con tonn. 750; « Dauno » ital. da Bari con tonn. 165; « Torino » ital. da Costantinopoli con tonn. 50; « Barion » ital. da Bari con tonn. 376.

In totale giunsero: Carbone tonn. 37381; sale tonn. 1859; pirite tonn. 3100; zolfo tonn. 700; merci diverse tonn. 6827.

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 1 Ottobre

« Cyclops » a. u. da Trieste con 24 passeggeri.

Partenze del 4 Ottobre

« Tripoli » ital. per Trieste ore 24.

Piroscafi merci

Arrivi del 1 Ottobre

« Cyclops » a. u. da Trieste.

Arrivi del 2 Ottobre

« N. Tommaseo » ital. da Ancona.

Spedizioni e partenze del 3 Ottobre

« Tripoli » ital. per Trieste.
« C. Zeno » ital. per Napoli.

Movimento ferroviario del porto

Del 3. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 27 — Cereali 7 — Vario 77 — Per la Ferrovia 30. — Totale 141.
Scaricati 68.

Echi di cronaca

Per le signore eleganti

Le signore che all'eleganza amano accoppiare l'economia potranno ora rivolgersi al nuovo Negozio allo Capitali d'Europa sito a S. Giuliano, che la Ditta Silvio Battistella aprirà domani, e che oggi terrà esposizione.

Il locale ammobigliato con ricercatezza lussuosa, è fornito di un grande assortimento di seterie, lanerie, velluti, con riparto confezioni, e le signore troveranno quanto di più fino e di elegante possono desiderare, ed a prezzi veramente vantaggiosi.

Il nuovo negozio incontrerà il favore delle signore veneziane ed al signor Battistella proprietario non mancheranno gli affari.

Concorso

Col 1.o Novembre p. v. avrà principio presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni un nuovo corso teorico-pratico per gli Allievi Assicuratori.

Le domande di ammissione verranno accettate fino al 15 corrente presso l'Ufficio Principale di Produzione San Bartolomeo N. 5170.

Stato Civile

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 4 ottobre:

Zocchia Francesco imballatore con Andreato Angela casalinga — Rizzi Giovanni fiammiferaio con Pasini Natalia fiammiferaia — Scarpa Angelo fuochista con David Romana casalinga — Zanini Vittorio impiegato privato con Driussi Alice cameriera — Pavan Giovanni lattoniere con Bon Amelia casalinga — Ardit Nicodemo custode con Bernardi Stefania casalinga — Vagnatel Antonio falegname con Gasparini Emilia casalinga — Foa Gabriele ragioniere con Jesuram Gilda civile — Urban Ernesto pittore con D'Este Roma casalinga — Mion Antonio falegname con Santin detta Canal Clotilde casalinga — Scarpa Carlo falegname con Venuda Gemma casalinga — Eusebio Pietro Ludovico capitano marittimo con Zigiotti Elvira civile — Vianello Antonio impiegato con Banti Geltrude insegnante — Sordillo Antonio agente di commercio con Borra Luigia casalinga — Vianello Lorenzo con Agostini Appolonia — Carli Giovanni Angelo calzolaio con Favero Teresa Rosa casalinga — Pasin Giuseppe fattorino con Virni Elena domestica — Cagiano Saverio sottufficiale R. Marina con Memola Teresa casalinga — Cargasacchi Francesco Luigi contabile con Romanato Amalia casalinga.

Dispacci commerciali

CEREALI

NEW YORK, 1. — Frumento: Dicembre 114 7/8 — Maggio 123 — Di primavera 115 — D'inverno 113 1/2 — Frumento: Entrate nei centri dell'Ovest 2.540.000 — Entrate nei porti dell'Atlantico 1.330.000 — Spedizioni 1.110.000 — Grano: Entrate nei centri dell'Ovest 380.000 — Entrate nei porti dell'Atlantico 120.000 — Spedizioni 170.000.

CHICAGO, 1. — Frumento: Dicembre 106 1/2 — Maggio 112 1/8 — Grano: Dicembre 66 7/8 — Maggio 69 1/2 — Avena 50 1/8.

CAFFE'

RIO DE JANEIRO, 1. — Caffè: calati sacchi 6.000.

SANTOS, 1. — Caffè: calati sacchi 56.000.

Borse estere

NEW YORK, 1. — Cambio su Parigi 5.05.

Estrazione R. Lotto - 3 Ottobre 1914

VENEZIA	85	84	53	88	16
BARI	64	13	30	68	71
FIRENZE	36	8	18	52	16
MILANO	8	32	21	85	47
NAPOLI	38	18	19	45	84
PALERMO	68	5	26	82	64
ROMA	87	83	11	18	90
TORINO	6	9	38	19	31

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

Il rubacuori

Il problema stava tutto lì: vedere se il facchino Antonio Cadel, avesse data la scalata alla stanzetta di Amadi Angelina, in casa di Giuseppe Manfrin, per rubarle il cuore o qualche altro meno metaforico gioiel lo, rinchiuso nei tiretti dell'armadio.

Il Cadel propende naturalmente per il furto sentimentale, che ha compiuto o tentato di compiere, con sorprendente abilità e con irresistibile disinvoltura, arrampicandosi nientemeno che per la grondaia esterna della casa, e giungendo al tetto.

Immaginando voi del resto questo giovane che arrischia così impunemente la vita, e sfida le ombre della notte in così problematiche condizioni, immaginereste di conseguenza al verone in ansiosa attesa, la vergine bruna, e, andando più in là, la rimereste colla pallida luna.... Invece la vergine bruna non era al verone, non era bruna e nemmeno... l'altra parola. Era in istrada e non precisamente a combattere per qualche ideale di virtù. Ragione questa che indusse il proprietario dello stabile Manfrin, che sentì gridare « al ladro » e visitò le camere trovando, proprio in quella ch'egli affittava a Angelina Amadi, il Cadel, a farlo arrestare come ladro.

Il Cadel protestò sull'amore infranto, senza riderci su come quello dei Pagliacci, anche perchè non ne valeva la pena.

Angelina Amadi, infatti, la ragazza dei sogni di Cadel, depone che il Cadel voleva divenire il suo amante per forza, e essa, abituata a far pagare l'ingresso al cuore in cifre relativamente esagerate in confronto alla permanenza in esso, pare invece non aprisse... abbonamenti gratuiti...

Il Tribunale non sa come decidersi, visto che il Cadel, nella stanza deserta non rubò nulla: il P. M. sostiene dal canto suo la violazione di domicilio.

La violazione di domicilio nel tetto d'una fanciulla che invoca a ogni passo una tale violazione, sarebbe stata uno squisito caso di ironia proceduria, d'altronde ci voleva querela di parte. E poichè questa mancò, l'azione penale andò del tutto estinta.

L'aggettivo possessivo

Franzolini Giovanni, d'anni 29, figaro triestino, ma assai inverosimile crede delle scaltrezze dell'avo immortalato, è accusato di avere commesso un grosso errore di grammatica usando l'aggettivo possessivo a sproposito, sul portamonete di Domenica Baccetto.

Il Franzolini protesta all'accusa mossagli, raccontando che la Baccetto e lui bevevano insieme la birra e che, egli non avendo danaro, la donna invertì amabilmente le parti di cavaliere, dandogli di che pagare la consumazione.

— E voi, dice il Presidente, avreste invertita la proprietà del portamonete...

— Nossignore. Pagai e lo ritornai alla Baccetto: fu lei che non lo volle più indietro perchè asseriva che vi mancavano cinque franchi.

La Baccetto dice che consegnò il portamonete infatti, ma che il Franzolini lo adoperò a suo talento, tenendolo in tasca. Quando fu per ridarglielo, ella notò che la somma contenutavi non era quella voluta da una facilissima operazione aritmetica.

Pres. — Voleva poi restituirvelo?

Baccetto — Sì, ma con cinque lire di meno.

Le guardie di P. S. Rocco Salvatore e Anzuino Giuseppe le quali perquisirono il Franzolini dicono che gli trovarono addosso circa quattro lire.

Il P. M. domanda mesi 2 e giorni 5. Il Tribunale, dopo la difesa dell'avv. Vianello condanna il Franzolini ad un mese di reclusione.

Bollettino giudiziario

Roma, 3

Il Bollettino giudiziario reca:

Magistratura — Manganelli giudice 3.a categoria al tribunale di Este è tramutato al tribunale di Milano.

Notizie militari

Bollettino Militare

Roma, 3

Il Bollettino militare reca:

Promozioni straordinarie per merito di guerra: Moratti maresciallo maggiore a cavallo carabinieri reali promosso sottotenente e destinato sezione Carpi legione Bologna.

Stato maggiore generale. — Zuppelli maggiore generale comandante brigata « Siena » esonerato tale comando e nominato addetto comando corpo di stato maggiore. — Trombi tenente generale collocato a riposo per anzianità di servizio ed iscritto nella riserva. — Coardi di Carpeneto maggiore generale comandante divisione militare territoriale di Salerno promosso tenente generale.

I seguenti colonnelli sono promossi al grado di maggiori generali e destinati al comando per ciascuno indicato. Fioretta comandante 91 fanteria nominato comandante brigata Umbria — Diaz capo ufficio comando corpo stato maggiore id. id. Siena. — Caputo comandante 92. fanteria id. id. Verona.

Sottotenenti promossi tenenti — Piombi 19. fanteria — Alborghetti 91. id. — Gaja 3. Alpini — Pezzoli 69. fanteria — Bologna 39 id. — Lonf 1. bers. — Gasca 3. alpini — Bonfontai 7. bers. — Graffi 70. fanteria — Deltetto 9. bers. — Lombardi 2 alpini — Serra 90 fanteria — Ciuccio 10. bers. — Morandi 21 fant. — Chiaiso 3. alpini — Ventitti 83 fant. — Guagnini 43. id. — Giannucci regio corpo truppe coloniali Eritrea — Branca 3. bers. — Lazzarini 31. fant. — Duse 1. granatieri — Cascone 8. fant. — De Petris 2. granatieri — Chiomede 7. bers. — Citro 79. fant. — Ficalbi 87. id. — Braida 5. bers. — Andreotti 64. fant. — Ronco 4. alpini — Giorello 2. id. — Taibel 63. fant. — De Pompeis 69. id. — Trezzani 1. alpini — Robertelis 10. bers. — Iace 24 fant. — Lombardi 41. id. — Orpianesi 51 id. — Marucco 74 id. — Blais 93. id. — Merelli 90 id. — Screiber 61. id. — Bozzoni 2. granatieri — Minola 68. fant. — Ferretti 44 id. — Aidalio 33. id. — Tallinucci 82 id. — Smeraldi 58. id. — Bompiani 2. bers. — Festa 16 fant. — Francorsi 94 id. — Garrone 74 id. — Lopinto 29. id. — Bagni 69 id. — Bobbio 90 id. — Operti 92. id. — Passavanti 51 id. — Madalena 94 id. — Vinciarelli 78 id. — Arena regio corpo truppe coloniali della Somalia a disposizione ministero colonie — Belliciante 10. bers. — Grammatica 34. fant. — Pincelli battaglione aviatori — Cariaggi 35. fant. — Lombardi 15. id. — Antegnazzi 1. alpini — Vivalda 2. id. — Bassignano 2. id. — Casi 80. fant. — Aceto 1. alpini — Biglino 73 fant. — Vinciguerra 1. granatieri — Borghi 1. bers. — Marchesi 83. fant. — Brisotto 8. alpini — Jacod 3. id. — Corradi 59 fant. — Ricci 52 id. — Pagnini 8. alpini — Bartolomei 72. fant. — Da Como 7. alpini — Suglia battaglione aviatori — Lama 33. fant. — Tanducci 60. id. — De Angelis id. — Tavoni 10. bers. — Cenni 70. fant. — Marchini 27. id. — Meneghini 23 id. — Leognani 13. id. — Tarozzi 71 id. — Ciampaglia 5. bers. — Benigni regio corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Danioni 6. alpini — Sechi-Pinn 75 fant. — Fabroni 92 id. — Gennani 12. bers. — Gabucci 94 fant. — Arista 5. alpini — Valentini 9. fant. — Fualdi 63. id. — Cicerchia 52 id. — Adinolfi 11 id. — Mauro 19 id. — Fuggioni 21 id. — Sardi 8 bers. — Lovera 50 fant. — Maggiorperni 34 id. — Berliri 60 id. — Chiari 64 id. — Soria 60 id. — Rean 7 alpini — Zambonini 36 fant. — Martini 12 id. — Dilaghi 83 id. — Arpaga regio corpo truppe coloniali della Somalia a disposizione ministero delle colonie — Pianegiani 91. fant. — Lizichbruno 68. id. — Amodei 7. id. — Marra regio corpo truppe coloniali della Somalia a disposizione ministero delle colonie — Barbagallo 57. fant. — Susani 57. id. — Giarnieri 49 id. — Susi 13 id. — Garroni 8. bers. — Viganò regio corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Andreini 1. granatieri — Baldi 5. alpini — Marotta 68. fant. — De Biasio 12. bers. — Vecchini 10. id. — Franchetti 59. fant. — Margocchini 60. id — Lamia 5. bers. — Diferi 65 fant. — Segni 46 id. — Mannini 98 id. — Mazzone 37. id. — Ferrero 35 id. — Giuliani 10. bers. — Pizzi 88. fant. — Rossi 8. alpini — Franceschelli 35. fant. — Casula 45 id. — Ansaldo 38 id. — De Gennari 9 id. — Silvestro regio corpo truppe coloniali della Somalia a disposizione ministero colonie — Ricci 45. fant. — Burchiesi 81. fant. — Travaglio 54 id. — Vegni 89 id. — Rivara 24 id. — Frigosi 67. fant. — Volchini 83 id. — Fraticelli 75 id. — Malga regio corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Gangi 3. fant. — Ciocone 8. bers. — Sforza 10. fanteria — Ferrero 70 id. — Oddenino regio corpo truppe coloniali dell'Eritrea. — Melelli 45 fant. — Picotti 2. id. — Marchi 2. granatieri — Caperdoni 78 fant. — Russo 48 id. — Orda 8 id. — De Cicco 60 id. — Oderna 74 id. — Baroni 69 id. — Carioppo 96 id. — Gengaro 10. bers. — Orrigo 42. fant. — Martinetz 4 id. — Scarpotto 74 id. — Taurino regio corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Buttari 5 fant. — Uberti 5 bers. — Cecconi 3 id. — Galliani 7 bers. — Cushieri 7 id. — Miluzzo 76 fant. — Cocconi 61 id. — Puglisi regio corpo truppe coloniali Eritrea — Nasi 73 fant. — Roberti 64 id. — Pinto 41 id. — Corona 46 id. — Vendramin 27 id. — Da Grazia 29 id. — Riva 9 bers. — Verdinole 59 fant. — Ferrero 54 id. — Camponi 73 id. — Delvino 54 id. — Reggiani 80 id — Coppola 20 fanteria — De Lucca 21 id. — Lunidiana 3. bers. — Atzeni 35 fant. — Sansino 20 id. — Maggio 27 id. — Solia 90 id. — Accola 3 bers. — Falugi 35 fant. — Stoli regio corpo truppe coloniali della Somalia a disposizione ministero delle colonie — Barattieri 73 fant. — Spinoccia 76 fant. — Gabardo 71 id. — Ughi 77 id. — Fantozzi 23 id. — Buglioni di Morale 69 id. — Schinardi 46 id. — Azzone 64 id. — De Donà 58 id. — Cesarini 62 id. — Balduini 26 id. — Ghemi 78 id. — De Marchi 28 id. — Marchini 90 id. — Del Signore 53 id. — Bacci 11 id. — Vanetti 7 id. — Magrone 9 id. — Gherardi 64 id. — De Nicola 13 id. — Pironello 48 id. — Santicchi 51 id. — Salis 32 id. — Angerami 8 bers. — Fava 44 fant. — Guadalupi 10 id. — Brunato 5 bers. — Maistrelli 42 id. — Renga 19 id. — Balibi 56 id. — Pavani 72 id. — Mazzini regio corpo truppe coloniali Eritrea — Sisinnni 20 fant. — Maggiani 58 id. — Facelli 4 id. — Masala 37 id. — Agnesi 3 id. — Fergola 32 id. — Bussol 89 id. — Chieranda 58 id. — Milano 37 id. — Solinas 3. alpini — Manganaro 3. fant. — Calleri di Sala 6. fant. — Tagliarini 66 fant. — Cavelli 3. alpini — Tombolani-Fava 6 id. — Ottavi 66 fant. — Fioretti 14 id. — De Simone 8 id. — Mosca 55 id. — Ceccotti 8 bers. — De Raho 14 fant. — Astuti 37 id. — Albani 89 id. — Alfisi 86 id.

I sotto indicati sotto tenenti dell'arma di cavalleria sono promossi al grado di tenente. — Fanegardi regg. cavalleria Caserta — Grignoli id. id. id. Aquila — Langocco id. id. Roma — Rioda id. id. Lucca — Manara id. id. Vicenza — Albertoni id. id. Caserta — Bisagno id. id. Aquila — Imperiali id. id. Lodi — De Bonis id. id. Umberto I. — Saloini id. id. Roma — Strada id. lanceri Vercelli — Gomez id Genova cavalleria — Ricci regg. lanceri Novara — Loredani id. cavalleggeri Monferrato — d'Afflitto id. lanceri Novara — Giorgi id. id. Aosta — Cicconi id. cav. di Padova — Maraglia id. id. Udine — Del Carretto id. Nizza cavalleria — Boscassi id. cav. Lucca — Zucchetti id. lanceri Milano — Bili id lanceri Montebello.

I seguenti sottotenenti di artiglieria sono promossi tenenti: Ghione sesto art. fortezza — Volpi 8 id. id. — Riva id. id. campagna — Landi 8 id. fortezza — Marro 21 id. id. — Ciancio 8 id. id. — Della Rocca 18 id. id. — Marrone 6 id. id. — Bregni 20 id. id. — Rossi 14 art. campagna — Toselli 4 id. id — Mezzano 20 id. id. — De Cornè 2. id. fortezza costa — De Simone 24 id campagna — Brani 8 id. id. — Mineta 3. id. id. — Pandolfi 27 id. campagna — Eller Vainicer 15 id. id. — Mana 1. id. id. — Semerari 4 id. fortezza costa — Cattaneo 28 id. campagna — Bascaide 9 id. id — Lupi 1. id. id. — Fantagliochi id. id. fortezza costa.

Regio decreto primo ottobre 1914. — Cuccolo sottotenente 1 genio promosso tenente con anzianità 28 agosto 1914, con decorrenza per gli assegni dal 1. settembre 1914.

I seguenti sottotenenti del genio sono promossi tenenti: Marzon 5 genio — Barbieri 3 id. — Fontanini 3 id. — Concaro 3 id. — Negri 4 id. — Coppo 2 id. — Ghibraro primo id.

I seguenti sottotenenti di sussistenza in servizio attivo permanente sono promossi tenenti di sussistenza: Dampello direzione commissariato sesto corpo d'armata — Caulli id .id. primo id. id. — Laveola direzione comm. 5. corpo armata — Oneto id. id 4 id. id — Costa id. id. stabilimento Casaralda.

Sottotenenti contabili promossi tenenti contabili: Fagioli secondo bers. — Mandarino comando corpo stato maggiore — Perello 40. fant. comandato direzione commissariato decimo corpo d'armata — Soadoni ospedale Bologna — Nizzoli regio corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Pugliuca magazzini casermaggio Spezia. — Scuderi 12. fant. — Castelli ospedale Novara — Buttà distretto Roma — Rossoli ospedale Catanzaro.

Fanteria — Quadrio capitano in aspettativa per sei mesi a Vicenza, l'aspettativa di cui contro è prorogata di un anno. — Cerrato sottotenente 46 fant. trasferito 73. fanteria.

Corpo sanitario. — Colmetti tenente colonnello medico direttore ospedale Venezia, collocato in posizione ausiliaria.

Artiglieria — Groppolero capitano in aspettativa per 18 mesi ad Udine, l'aspettativa di cui contro è prorogata di sei mesi.

Il Bollettino Militare contiene l'elenco di 64 ufficiali medici, di 6 ufficiali commissari, di 24 ufficiali di sussistenza, di 43 ufficiali di amministrazione e di 20 ufficiali veterinari collocati a disposizione del ministero delle colonie in base al regio decreto 29 luglio 1914.

La dispensa del richiamo alle armi degli infermieri e degli chauffeurs

Roma, 3

Il « Giornale Militare Ufficiale » pubblica una circolare contenente le norme da seguirsi per la concessione della dispensa dalla chiamata alle armi ai militari in congedo illimitato che sono infermieri dei manicomi provinciali o conducenti (chauffeurs) di automobili sulle linee di servizio pubblico

La dispensa per gli infermieri può essere concessa solamente ai militari in congedo illimitato appartenenti alla milizia mobile o alla milizia territoriale in occasione di chiamata alle armi per mobilitazione e dovrà essere limitata a quel numero di infermieri occorrenti perchè, tenuto conto delle possibili sostituzioni, la deficienza di personale che ne deriverebbe dal richiamo alle armi non sorpassi il sesto del numero dei posti di organico.

La dispensa ai militari in congedo di qualunque classe e categoria che da almeno sei mesi fanno parte del personale addetto all'esercizio delle linee automobilistiche di servizio pubblico in qualità di conducenti (chauffeurs) può essere concessa in base all'articolo 11 bis del regolamento soltanto in occasione di chiamata alle armi in tempo di pace.

ULTIMA ORA

L'abbandono di Bruxelles sarebbe molto prossimo?

Le trovate dei macchinisti belgi

Amsterdam, 3

Gli aviatori belgi annunziano che la artiglieria tedesca che bombarda i forti a sud-est di Anversa è aiutata solamente da piccoli corpi di fanteria.

I belgi continuano a mandare treni vuoti alla massima velocità nelle posizioni del nemico; parecchi di questi treni fatti partire da Doint, ad ovest di Bruxelles, penetrarono a velocità furibonda nella stazione di Hal, urtando contro un treno carico di truppe tedesche: soltanto due soldati furono uccisi, ma ne seguì un panico terribile. I tedeschi immediatamente fecero saltare tutti i ponti ferroviari ad ovest di Hal. Essi fecero appena in tempo, perchè poco dopo due locomotive mandate dai Belgi in seguito al primo treno stavano arrivando a velocità fantastica e precipitarono nel fiume.

Si annunzia anche che i Belgi stanno ancora tagliando le linee ferroviarie in varii punti dietro i Tedeschi e quasi in mezzo alle loro file.

Al presente gli eroi più popolari di Anversa sono questi macchinisti ferroviari che mandano contro i Tedeschi dei treni lanciati a piena velocità sottoponendo le linee nemiche a cariche terribili, come di gigantesche torri di metallo. Uno di questi macchinisti rimase sulla locomotiva finchè la pressione giunse al massino e saltò fuori mentre il treno correva alla massima velocità. Egli fu insignito dell'Ordine di Leopoldo.

Parte della folla dei rifugiati che si addensa in Anversa è mandata a Rotterdam per mezzo di piroscafi. I rifugiati ascendono a ventimila famiglie.

Secondo una voce che sembra fondata vi è ragione di ritenere imminente la ritirata dei tedeschi da Bruxelles, poichè i feriti che sono stati concentrati in quella città sono mandati in Germania, e i documenti ufficiali tedeschi sono impaccati come se si dovesse mutare sede. Si assicura anche che lo Stato Maggiore tedesco ha lasciato Lussemburgo in ottanta automobili per Mainz

Il distruttore di Lovanio sarebbe stata desti uito

Londra, 3

Un telegramma da Amsterdam annunzia che il maggiore Manteuffel che comandò le truppe che distrussero Lovanio sarebbe stato destituito su proposta della Commissione d'inchiesta tedesca sugli eccessi commessi nel Belgio dalle truppe germaniche dopo l'occupazione di Lovanio.

Il borgomastro di Laeken arrestato

Ostenda, 3

Il borgomastro di Laeken è stato arrestato per avere rifiutato di consegnare le scale dei pompieri. In seguito a questo arresto gli scabini di Bruxelles si sono riuniti ed hanno deciso che tutte le misure amministrative saranno prese d'ora innanzi dal collegio degli scabini i quali agiranno collettivamente e i manifesti al pubblico saranno firmati: Il collegio.

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 3

Il comunicato ufficiale delle 23 dice: **« Nessun nuovo particolare da segnalarsi. L'impressione generale è favorevole ».**

Ministro francese ferito in unc scontro d'automobili

Bordeaux, 3

L'automobile su cui trovavasi Guesde ministro senza portafoglio, suo figlio e il segretario, urtò nel pomeriggio con un'altra automobile su cui si trovava un ufficiale. L'urto fu violentissimo; la vettura di Guesde fu assai danneggiata. Guesde e gli altri viaggiatori riportarono contusioni senza gravità.

Due unità della flotta franco-francese danneggiate dal o "Zenta,,?

Gratz, 3

La « Gratzer Tagepost » scrive: Un viaggiatore del piroscafo del Lloyd Austriaco « Marienbad » fermato come è noto, dagli inglesi ad Alessandria, è giunto da Patrasso a Trieste e racconta di avere incontrato a Patrasso il piroscafo « Corona » appartenente alla linea Ungaro-Croata, arrivato a Patrasso il capitano del « Corona » ha raccontato di avere veduto all'altezza di Malta numerose sezioni riunite delle squadre Inglese e francese. Egli ha notato anche che piccole navi rimorchiavano a Malta due grandi navi da guerra. Questo accadeva nel tempo in cui avveniva il combattimento dell'incrociatore austro-ungarico « Zenta » contro la flotta nemica sulla costa montenegrina. Per conseguenza si ha l'opinione molto verosimile che due navi da guerra della flotta anglo-francese siano rimaste danneggiate nel combattimento con lo « Zenta ». Questa supposizione è avvalorata dalla notizia giunta allora da Tolone che l'incrociatore francese che fu danneggiato dallo « Zenta », prima che questo affondasse, fu rimorchiato da una biga della marina a Tolone per la riparazione di gravi avarie.

I tentativi del Papa per la pace sarebbero falliti

Vienna, 3

A proposito della notizia riprodotta da alcuni giornali che il Papa personalmente desidera di stabilire la pace e che è confermato che egli avrebbe già scambiato lettere con l'Imperatore Francesco Giuseppe, il « Neues Wiener Tagblatt » pubblica: Secondo nostre informazioni è esatto che il Papa fece scandagliare le Corti, ma crediamo di poter dire che dappertutto è opinione generale che non è ancora venuto il momento opportuno per una tale azione.

Organizzazione nell'esercito tedesco per la cura degli ammalati

Berlino, 3.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica alcune osservazioni del maggiore di stato maggiore, capo dei servizi sanitari dell'esercito, von Schierning sull'organizzazione delle cure per i malati in guerra. Von Schierning dice fra l'altro: Nell'ovest (posso soltanto parlare dell'ovest perchè colà sono stato io stesso) l'organizzazione e il materiale hanno fatto le migliori prove. Bisogna pensare che dapprima nel Belgio l'esercito dovette avanzare senza treno, nè materiale sanitario; poi seguì l'avanzata particolarmente rapida, in parte senza strade. Poscia cominciarono le grandi e le piccole battaglie con perdite rilevanti e su fronti estesissimi. Tutti i feriti furono medicati sul campo di battaglia con ordine, così sicuri e così bene che spesso, anzi il più spesso, la prima medicazione potè mantenersi durante tutto il trasporto. I feriti gravi furono immediatamente trasportati all'ospedale militare da campo, e poi negli ospedali di guerra. I veri treni ospedale giunsero soltanto raramente fino al fronte e dovettero adoperarsi treni merci perchè non potevano lasciare molti feriti agglomerati per evitare lo scoppio di una epidemia. Queste operazioni riuscirono: lo stato sanitario dell'esercito è eccellente. Ripeto che il trasporto venne bene effettuato. I soldati furono curati e nutriti in quasi tutte le stazioni. Il servizio sanitario sul campo di battaglia e sui luoghi che servivano di tappa era difficilissimo. Medici ed infermieri lavorarono con tutta l'energia e, con mia grande gioia, ebbero l'alta approvazione dell'Imperatore e del comandante in capo degli eserciti.

La guerra moderna non risparmia uomini. I nostri avversari uccisero anche i feriti fatti prigionieri, i medici e gli infermieri. Abbiamo novecinila medici sul campo di battaglia e dappertutto, sotto l'emblema della Croce Rossa, vi sono mani amorose e pronte ad aiutare e curare. Possiamo essere completamente tranquilli e soddisfatti

Cattura di mortai austriaci smentita da Berlino

Berlino, 3.

Il « Wolff Bureau » pubblica: La notizia di fonte francese diffusa nei paesi neutrali che una batteria di mortai austro-ungarici è stata catturata dal nemico nel combattimento lungo la Mosa è assolutamente falsa.

L'abolizione delle Capitolazioni in Turchia

Costantinopoli, 3

A datare da oggi le capitolazioni si abolirono e le tariffe doganali si porteranno dall'11 al 15 per cento. La stampa locale pubblica una circolare ordinante l'applicazione delle imposte per gli stranieri. La circolare è redatta in termini assai moderati e rende i funzionari responsabili degli abusi che si commetteranno.

Avendo la publicazione d'ieri del « Tanin » circa il mantenimento della giurisdizione consolare pei processi degli stranieri, fatto credere che la parte giudiziaria delle capitolazioni fosse mantenuta, il ministro della giustizia fece stamane a due giornali turchi le seguenti dichiarazioni:

« La competenza dei Consolati esteri si estenderà soltanto agli affari sullo stato personale dei sudditi esteri, come avviene in ogni paese straniero, perciò soltanto pei matrimoni, divorzi, testamenti, processi per eredità, tutele, curatela e analoghi. Invece tutti i processi in materia civile penale e commerciale tra sudditi esteri o fra ottomani e sudditi esteri saranno di esclusiva competenza dei tribunali ottomani senza l'assistenza dei rappresentanti dei Consolati nè di giudici assessori esteri »

Il punto di vista della Turchia nella questione albanese

Costantinopoli, 3

Parlando della situazione dell'Albania e particolarmente della candidatura di un principe della dinastia ottomana al trono di Albania, il « Tanin » dice: Se la Porta si trovasse dinanzi a simile proposta, potrebbe esaminare la questione ma senza pensare mai a servirsi di questo pretesto per crearsi influenze politiche in Albania. Come molte questioni, anche l'avvenire dell'Albania sarà deciso dopo la guerra. Fino a quel momento il dovere di coloro che vogliono stabilire un governo indipendente in Albania dovrà consistere nell'accordarsi soprattutto che l'Austria Ungheria e l'Italia si guadagnino la fiducia di tutte le potenze il cui fine è che l'Albania non venga fatta a brani e non parteggi nè per l'una nè per l altra parte.

Gli orfani delle vittime delle mine ricoverati sulla nave-asilo "Scilla,,

Roma, 3

Il Ministro della Marina, presidente dell'Opera nazionale di patronato per le navi asilo (istituita con la legge dello scorso luglio) dispose che a spese dell'Opera vengano ricoverati di urgenza nella nave asilo « Scilla » a Venezia gli orfani dei pescatori periti per lo scoppio di mine nell'Adriatico.

La nave asilo « Scilla », come è noto, funziona fino dal 1906 ed in virtù della legge che la istituiva accoglie appunto gli orfani di pescatori dell'Adriatico.

Le istruzioni ministeriali sulle mine divulgate tra i pescatori

Roma, 3

Il Sindacato peschereccio adriatico ha provveduto perchè tra le varie cooperative sindacate sia diffusa mediante propaganda orale la perfetta conoscenza delle istruzioni impartite dal ministero della marina sulle mine galleggianti.

Il Ministro della Marina ha poi concesso che il personale tecnico della Marina dia all'elemento marittimo di Chioggia alla prossima occasione del ritorno in città per la festa del Rosario, facili e piane istruzioni sul riconoscimento e per la cattura delle mine galleggianti e degli esplosivi in genere. Tali istruzioni a cura del Sindacato saranno poi ripetute nei minori centri pescherecci del litorale Adriatico.

Un milione di vincite a Palermo con un ambo popolare

Palermo, 3

Con i numeri 5 e 26 della estrazione di oggi che formano un ambo popolare ha vinto tutta Palermo. Le vincite si calcolano a oltre un milione di lire.

Ermete Zacconi ferito e Teresa Leigheb uccisa in un accidente automobilistico

Rimini, 3

Da qualche giorno la Compagnia del comm. Ermete Zacconi agisce al Politeama di Rimini. Oggi il commendatore, insieme alla sua signora, l'attrice Ines Cristina, che aveva sposata da pochi mesi, la signora Teresa Leigheb vedova del celebre attore brillante, la signora e signorina Brizzi, si portavano, per una gita in automobile, alla vicina Repubblica di S. Marino

Nel ritorno, verso sera, fra S. Marino e Mercatino in una rapida svolta, all'automobile che correva assai veloce, scoppiavano i due pneumatici di sinistra, cosicchè la vettura venne sbalzata con estrema violenza contro una scarpata della strada. Tutti furono violentemente gettati al suolo, compreso lo chauffeur, certo Josepettini di Rimini. Il comm. Zacconi e la signora Leigheb rimasero sotto l'automobile capovolta.

Passato il primo momento di sgomento, le signore Brizzi rimaste miracolosamente incolumi, coll'aiuto di alcune persone accorse, porsero agli altri sventurati compagni i primi soccorsi. Il comm. Zacconi, dolorante alla spalla sinistra, fu tratto subito di sotto la vettura, ma uno spettacolo raccapricciante e macabro si presentava agli occhi dei presenti. La signora Leigheb, colpita alla fronte da un parafango e da una ruota, giaceva esanime al suolo, in un lago di sangue.

E' indescrivibile la disperazione e il dolore di tutti.

Fu telefonato a Rimini e da qui partirono subito in varie automobili, il sindaco, diversi cittadini e molti comici della Compagnia.

Prontamente i feriti e la povera estinta furono trasportati al nostro ospedale ove dopo la constatazione della morte della signora Leigheb, i medici riscontrarono una lussazione alla spalla sinistra del comm. Zacconi guaribile in venti giorni, delle contusioni non gravi al gomito sinistro alla signora Cristina, delle contusioni multiple allo chauffeur.

La costernazione fra gli artisti è indescrivibile, e Rimini intera prende parte al loro dolore

Per la tomba di Pio X

Roma, 3

La « Tribuna » dice che i cardinali Merry del Val, Bisletti, Cagiano di Azzevedo incaricati da Benedetto XV di provvedere alla erezione della tomba di Pio X, faranno appello a tutti i porporati creati da Pio X perchè contribuiscano alla erezione del monumento che sembra certo dovrà sorgere nella navata di destra della Basilica Vaticana. Resta sempre a provvedere - aggiunge la *Tribuna* - alla definitiva sistemazione della salma di Leone XIII il quale come si sa fece erigere lui vivente il monumento che doveva raccogliere le sue spoglie a San Giovanni in Laterano. Leone XIII prescrisse poi tassativamente che la sua salma dovesse trasportarsi nella basilica lateranense. Si parlò poi più volte di questo trasporto ma fu sempre rimandato. Ora sembra che Benedetto XV — dice la Tribuna — abbia espresso il suo vivo desiderio di poter al più presto soddisfare la volontà di Leone XIII.

Il card. Ferrata ristabilito

Roma, 3

L'« Osservatore Romano » dice che il Segretario di Stato cardinale Ferrata è ormai quasi completamente ristabilito della sua indisposizione.

Il Papa ha annoverato oggi il cardinale Giustini tra i cardinali componenti la Sacra congregazione del Concilio.

Un corso di igiene scolastica per medici-chirurgi

Roma, 3

Con odierno provvedimento il ministero dell'interno ed il ministero della P. I. proseguendo lo svolgimento del piano precedentemente concordato nell'intento di ottenere un miglioramento più attivo nell'organizzazione del servizio relativo alla vigilanza igienica sanitaria sulle scuole hanno disposto che le regie università di Bologna, Genova, Modena, Pavia, Sassari e Siena ed il R. Istituto degli Studi Superiori di Firenze tengano al più presto possibile il corso di perfezionamento di igiene scolastica per medici chirurghi. A tale corso gratuito della durata di un mese o un mese e mezzo al più saranno ammessi in ciascuna università non più di 20 medici con preferenza ufficiali sanitari e medici addetti all'ufficio di igiene comunale del comune più popolato vicino alla sede dell'università stessa. Gli aspiranti alla ammissione dovranno presentare domanda in carta legale da lire 0.60 al rettore della Università presso la quale desiderano iscriversi.

Il ministero dell'interno ha già posto a disposizione dei direttori degli istituti di igiene e delle università sopra accennate i fondi necessari per lo svolgimento del corso ed anche una apposita somma per l'assegnazione di alcuni premi o borse di studio a quelli tra i medici iscritti che la commissione esaminatrice alla fine del corso giudicasse meritevoli di distinzione per la frequenza, diligenza e profitto.

I contratti commerciali e le moratorie

Roma, 3

Il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio ha diramato una circolare alle Camere di commercio e ai prefetti ricordando che, al difuori delle eccezioni previste dai regi decreti di moratoria, i contratti che non contengono clausole speciali di risoluzione debbono sempre essere eseguiti alle condizioni in essi contenute; che se esista una reale impossibilità obbiettiva di adempimento essa dovrà essere valutata caso per caso dalla autorità giudiziaria, senza che sia lecito ad alcun contraente di imporre di proprio arbitrio storni, rescissioni od altre variazioni

Per aiutare il commercio italiano

Roma, 3

Lunedì prossimo indetta dall'Onorevole Cavasola, si terrà una riunione al Ministero di agricoltura per avvisare ai mezzi idonei di aiutare il commercio italiano nell'attuale situazione. All'adunanza parteciperanno produttori ed esportatori commercianti e funzionari.

Gli ingegneri ferroviari per un'eventuale mobilitazione

Roma, 3

Il presidente del Collegio nazionale degli ingegneri ferroviari italiani ha presentato in questi giorni al Ministero della guerra la prima lista di circa 200 ingegneri appartenenti al Collegio Nazionale che si mettono a disposizione del ministero della guerra in caso di mobilitazione.

Per i quadri di avanzamento

Roma, 3

Il Ministero della guerra ha disposto che le norme caratteristiche dei documenti occorrenti per la formazione dei quadri di avanzamento per il 1915 degli ufficiali in servizio permanente fino al grado di tenente colonnello incluso dovranno pervenire al Ministero per il primo dicembre prossimo venturo.

Agli aspiranti guardiamarina di complemento

Roma, 3

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto con il quale si stabilisce che agli aspiranti di complemanto (guardia marine e sottotenenti macchinisti) è assegnato oltre alla paga giornaliera a cui essi hanno diritto uno speciale soprassoldo della seguente misura: a terra L. 1.35, a bordo lire 2.15. Tale disposizione avrà effetto a decorrere dal primo luglio 1914.

DALLE PROVINCIE

VENEZIA

Teatro Garibaldi

CHIOGGIA — Ci scrivono, 3:

(X. Y) — Continuano al nostro « Garibaldi » le rappresentazioni del « Faust » di Gounod con esito lusinghiero.

Un buon protagonista è il giovane tenore Illo Dini dalla voce calda e simpaticissima e dall'azione scenica sobria e misurata. Il pubblico gli è prodigo di vivi applausi.

Un'avvenente « Margherita » è la signorina Olga Carini, una cantante fine, dalla voce ampia e melodiosa, educata ad ottima scuola e dall'azione scenica elegante. Riscuote ogni sera applausi fragorosi sia nell'aria dei gioielli detta con grazia e brio incomparabili, sia nel duetto del terzo atto, dove la voce della Carini assume una soavità incantevole.

« Mefistofele » è rappresentato dal provetto artista Alessandro Nicolini, troppo conosciuto in arte per dover qui tessere gli elogi: ogni sera viene applaudito nel « Dio dell'or... » e nella serenata.

Il baritono Cesare Genchi, venuto dopo la splendida affermazione del concittadino Durando Tiozzo, ha dimostrato di possedere una voce poderosa ed un'anima artistica: i suoi acuti sono sicuri e squillanti; la sua azione scenica è corretta. Egli fu assai applaudito nell'aria della medaglia e nella morte, rappresentata con grande finezza artistica. Gli si apre dinanzi una buona carriera.

Buon « Siebel » la signorina Egilda Peri: buoni i comprimari, i cori e l'orchestra diretta dal m. Miglia.

Le fiere, i balli e la P. S.

MESTRE — Ci scrivono, 3:

(Y) — I giorni della fiera sono finalmente finiti, e dei divertimenti non se ne parla più. Non possiamo però far a meno di rievocare in queste colonne quanto sia stato deficiente il servizio di sorveglianza specialmente da parte della P. S. Non parliamo dei vigili urbani perchè questi non sono che in quattro!

A convalidare queste nostre considerazioni basti il semplice fatto che il povero vicebrigadiere Murri, accorso per sedare una rissa, trovandosi solo contro due energumeni, potè aver aiuto dai signori agenti di P. S. solo dopo un'ora, cioè quando egli ne era uscito ben malconcio.

Delle feste da ballo poi non se ne parla. In alcuni luoghi dove si balla in città, devono smettere alle otto o alle nove al più, perchè altrimenti il pubblico si lagnerebbe. Ma nei luoghi fuori dal centro: alla Favorita, Carpenedo, Sabbioni e Ferrovia?

In quelle si continua il ballo fino alla mezzanotte e anche dopo, perchè la P. S. finge che non ci siano.

E dire che su queste colonne era uscita la notizia che il delegato avrebbe fatto applicare il decreto che regola la chiusura delle osterie e la soppressione delle feste da ballo.

E intanto, quasi in barba a queste irregolarità, i signori agenti si trovano alle volte in buon numero, a teatro a al cinematografo, dove crediamo che la sorveglianza debba essere molto limitata.

Sarebbe il caso, per maggiore sicurezza del pubblico, di dover pregare gli Impresari teatrali e cinematografici, di limitare le entrate agli agenti della sorveglianza.

A teatro "Toniolo,,

Ieri sera a Teatro Toniolo la rappresentazione della « Figlia di Jorio » da parte della Compagnia Grasso, ebbe ottimo successo. Il pubblico abbastanza numeroso, applaudì col solito entusiasmo specialmente il cav. uff. Giovanni Grassi, Virginia Balistrieri e Toto Maggiani.

Questa sera « Nica » e la « Cavalleria Rusticana ». Domani sera la Compagnia reciterà a Brescia.

Concerto pro Filarmonica

MIRANO — Ci scrivono, 3:

La grande aspettativa che si prevedeva pel concerto che avrà luogo domani sera, domenica, in sala Erico, va sempre più accentuandosi, e ne è prova il fatto che ormai gran parte dei posti a sedere è esaurita.

Mirano ha saputo anche in questa occasione mantenersi all'altezza delle sue tradizioni filantropiche, porgendo così il suo tributo di plauso e di riconoscenza ai bravi esecutori che prenderanno parte alla brillante serata, ed al Comitato che la allestì.

Come abbiamo annunciato, il concerto comincerà alle 21 precise

ROVIGO

Bambino che cade dal treno

S. MARIA MADDALENA — Ci scr., 3:

Ieri mattina verso le ore 7 da un guardiano della ferrovia fu portato alla Croce Verde di Pontelagoscuro il bambino di sette anni Prestipino Romualdo di Giovanni, rinvenuto sanguinolento lungo la rampa del Po, a Santa Maria Maddalena.

Il bambino viaggiava in treno da Roma a Venezia in compagnia dei genitori: sportosi al finestrino del vagone, mentre il treno correva, cadeva a terra.

PADOVA

Mediatore che s'impicca

PADOVA — Ci scrivono, 3:

Stanotte il mediatore Tranquillo Scarparo, di anni 61, abitante a Correzzola, alzatosi dal letto scese in cucina e, munitosi di una corda, la appese ad un trave e s'impiccò.

La prima ad accorgersi del suicidio fu la figlia Maria di anni 13 che spaventata diede l'allarme.

Accorsero gli altri famigliari, si mandò subito per il medico ma questi non potè che constatare la morte dello Scarparo.

Sul luogo per le constatazioni si recarono i carabinieri di Piove di Sacco.

Lo Scarparo perdeva nello scorso giugno la propria moglie Giuditta Disarò. Il dolore per la morte dell'amata compagna lo spinse al suicidio.

Per gli studenti universitari

Si avvertono i signori studenti dell'Università di Padova che le domande di ammissione agli esami della prossima sessione autunnale devono essere presentate all'Ufficio di Segreteria entro il giorno 10 corrente debitamente accompagnate dal libretto d'iscrizione e dalle quietanze delle tasse dovute.

TREVISO

Il testamento del Cav. D.r ing. Pittarello

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 3:

Oltre ai lasciti ingenti ai propri parenti, il munifico cav. dott. Antonio Pittarello ha disposto che a questi Istituti di beneficenza Congregazione di Carità, Asilo Infantile, Casa di Ricovero, Mutuo Soccorso, Patronato Scolastico sieno date complessivamente lire sette mila; agli Istituti di Padova 11 mila; all'Istituto musicale di Padova, oltre a un forte lascito, donò la sua ricca biblioteca musicale e gli istrumenti che possedeva, taluni dei quali sono di molto valore Al suo agente una pensione di tre lire al giorno; al giardiniere la casa di abitazione e cinquanta lire mensili e gli affittuali tutti i debiti condonati

La Giunta interverrà ufficialmente ai funerali che saranno fatti domani alle ore 16.

Teatri e Concerti

Goldoni

Ieri sera Andrea Niccoli nell'« Avvocato difensor » fu un « Beppe » incomparabile ed il pubblico lo rimeritò d'applausi clamorosi. Ammirabile per verità e semplicità di recitazione fu la Garibalda Niccoli nella parte di « Maddalena ».

Questa sera si darà la bellissima « Cupola » di Augusto Novelli la di cui interpretazione è un modello di armonia e di efficacia. Vi recita tutta la Compagnia. Il pubblico già ricorderà che per l'allestimento scenico fra il secondo e terzo atto il sipario resta abbassato oltre 15 minuti.

Domani avremo la prima rappresentazione della « Madonna di Giotto » di Ferdinando Paolieri.

Rossini

« La Vergine dell'Antella », commedia boccaccevole in tre atti di Angelo Maria Tirabassi ha fatto molto ridere ieri sera un numerosissimo pubblico; ma l'ha anche non poco disgustato con l'eccesso della scurrilità della quale il Tirabassi s'è compiaciuto di infarcire il suo lavoro, non del tutto privo, del resto, di qualche pregio di stile e di struttura.

Il primo e il secondo atto furono applauditi; l'ultimo cadde tra i contrasti più vivi.

La recitazione della compagnia Gray fu mediocre.

Questa sera « La Vergine dell'Antella » si replica.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 21: La vergine dell'Antelle.
GOLDONI — 21: Cupola.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

SPORT

La gara di oggi a Sant'Elena

Rammentiamo che sul prato del « Venezia F. C. » a Sant'Elena si incontreranno nel pomeriggio d'oggi, per il primo match di campionato, le squadre del predetto sodalizio e del « Petrarca F. C. » di Padova.

L'interessante partita avrà inizio alle ore 14 e tre quarti e sarà preceduta da un'altra gara fra le squadre « riserve » delle due stesse Società.

I veneziani scenderanno in campo nella seguente formazione: Bazzeghin, Borgato, Dorigo II, Sfriso, Vecchina, Dorigo I, Piccoli, Padovan, Bighin, Storto, Sacchi.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Cronache funebri

Alessandro Santi

Una morte improvvisa, che ha gettato nel lutto la famiglia che lo adorava ed un'infinita schiera di amici affezionati, ha fulminato ieri notte un uomo buono, simpatico, laborioso. Veneziano di nascita e di sentimento, Alessandro Santi, il ben noto incisore di Spaderia, contava infatti per la sua vita di lavoro, per la rettitudine del costume, per la cordialità dei suoi modi, tante simpatie in ogni classe sociale; per cui il dolore dei suoi che lo piangono è dolore di tanti.

Vive condoglianze alla sua famiglia.

†

La sorella ANNA PITTARELLO STUCHY, le nipoti NOEMI STUCHY col marito Dott. Venerando, ADA STUCHY col marito Capitano Ramognini, il N. H. VALENTINO COMELLO colla moglie Giuseppina Fasel, la Nobil Donna ANNA COMELLO ved. Visentini, la Nobil Donna BICE COMELLO ved. Troja, addoloratissimi partecipano la morte del loro amatissimo

Cav.

Pittarello Ing. Antonio

avvenuta in Castelfranco Veneto il 2 corrente, alle ore 18.

I funerali avranno luogo domenica 4 corrente, alle ore 16, partendo dalla casa del defunto in Via Cesari.

Non si mandano partecipazioni personali.

Castelfranco Veneto, 3 ottobre 1914.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" 124

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

Ma la contessa l'esaminava, le toccava la fronte, le sentiva il polso... e finalmente sentenziò:

— Davvero è molto malandata, ma potrebbe ancora trascinarsi per qualche giorno, se quel dannato giornalista non ci obbligasse ad affrettare la soluzione. Venite, che prenderemo accordi in proposito....

Maria aveva ascoltato, più morta che viva, le strane parole.

Sapeva ormai troppe cose perchè il dubbio sulle intenzioni della contessa potesse sussistere: ma rimaneva per lei oscura, e le destava grande curiosità, la frase da lei pronunciata: « Quel dannato giornalista ci obbliga a precipitare la soluzione ».

Dunque non aveva presunto male della devozione del cavaliere, non aveva collocata male la sua speranza, visto che egli era riuscito a mettere i suoi nemici col coltello alla gola, obbligandoli « a precipitare la soluzione!? ».

Ma quali nuove infamie meditavano essi? Bisognava saperlo e subito, e sapere in pari tempo quello che temevano dal « dannato giornalista ». Forse allora sarebbe riuscita a secondare gli sforzi di Gardavant, e, con astuzia ed energia, forse anche a sfuggir dalle loro mani....

Essi si erano ritirati nella camera attigua, di dove le voci le pervenivano attenuate dallo spessore dei muri.

Ritirandosi, non avendo più nulla da temere da una moribonda, avevano dimenticato di chiudere la porta a chiave ..

In fretta, essa si alza, si trascina nel corridoio e accosta l'orecchio alla serratura....

E che cosa capisce allora? Che il Capitano dell'« Uccello nero » non è altri che Duroc.... il grande amico.. l'uomo di cui il suo istinto non le aveva lasciato ignorare i legami che l'univano a sua madre.

Ora Duroc sarà arrestato, la sua voce accusatrice soffocata per le manovre di un complice che ha una grande posizione! Essa stessa sarà consegnata a Tramabuc, il bandito di Locquidec! Gardavant sarà attirato presso quel bruto sanguinario, che lo odia a morte! e infine sua madre, la sua cara madre!....

Ah! questo è il colpo massimo!... è troppo orribile.. il suo cuore cessa di battere, la testa le gira... e si abbatte pesantemente al suolo, svenuta...

Sappiamo quello che seguì...

D'un tratto i miserabili capirono che ormai essa possedeva i loro segreti. Se fino allora avessero anche esitato a sopprimerla, adesso non lo potevano più... La contessa voleva procedere sull'istante... Il signor Thomas vi si oppose. Tremava per tutto il corpo... Il furore assassino della sua complice lo spaventava. Intravvedeva le responsabilità... e volentieri sarebbe tornato indietro.

Cercò anche di togliersi dall'imbroglio, dichiarando che, dopo tutto, egli non era compromesso nel delitto della Maloire.

— Birbone! — ruggì la scellerata — dopo che hai goduti i frutti del delitto rifiuti di coalizzarti con colei che costringesti, la rivoltella alla gola, a dividerne i benefizi? Ah! non sei altro che un vigliacco; la tua anima non è che quella di un servo... proprio come quando ti presentasti a me in casa del tuo padrone, sornione, cupido, e vile, esigendo i vantaggi e sfuggendo i pericoli! Ma bisogna dunque ricordarti per la seconda volta che, se anche sfuggi alla giustizia per il delitto della Maloire, ve ne sono altri nei quali la tua partecipazione fu effettiva? Quello di Locquidec, solamente, ti varrebbe la ghigliottina!

— Basta, per carità, basta!

— Volere o no, la tua sorte è legata alla mia! Bisogna andare avanti insieme, perchè, nell'ingranaggio in cui ci troviamo, non possiamo uscirne che a forza di audacia! Fermarsi a metà equivale a cedere e morire!

E come Thomas non pareva ancora convinto, essa aggiunse un argomento decisivo:

— Veramente mi fate pietà. Dimenticate forse che in caso estremo ci rimane sempre la soluzione di prendere il treno per la Germania, entro i cui confini non giunge il potere della polizia francese?

— Ma c'è l'estradizione!

— L'estradizione non ci può colpire, perchè io sono tedesca per nascita, e voi perchè vi siete naturalizzato tedesco.

— Il codice criminale, nella prima del l'articolo 5.o, stabilisce che i Tribunali francesi sono competenti per giudicare un delitto commesso in Francia da uno straniero.

— Vedo — soggiunse Sarah — che avete studiato il codice; ma la vostra istruzione non è completa, perchè ignorate una clausola sola seguita in genere da tutti gli Stati, per la quale nessuna nazione ha il dovere di consegnare un suo suddito alla polizia di un altro Stato, tanto meno quando questo Stato è la Germania e i sudditi appartengono al suo servizio di informazioni. Questo è il nostro caso, caso per il quale noi siamo intangibili. Cosicchè, state tranquillo, e lasciatemi fare il possibile per la nostra sicurezza.

Sarah aveva intanto estratto dal suo corsetto il pugnale che non la lasciava mai.

— No, no — protestò lui — non voglio sangue, qui, in casa mia!...

Essa crollò le spalle.

— E sia, allora! Ma farete come era stato convenuto... E per lo meno mettiamo costei in condizioni di non nuocerci.

Insieme trasportarono Maria, sempre svenuta, sul suo letto, dove la legarono solidamente, e, senza preoccuparsene oltre uscirono dalla porta segreta, davanti alla quale aspettava l'automobile della contessa.

Questa dette ordini, e l'automobile partì a grande velocità, per fermarsi pochi minuti dopo nella via Tombe-Issoire, innanzi ad una specie di bar dall'aspetto lurido, sfacciatamente denominato: « Alle Due Forche ».

Lo «chauffeur» discese, penetrò nel bar e ritornò, annunziando:

in piazza di Rennes.

— Tramabuc sarà fra un quarto d'ora

Dopo nuovi ordini, la veloce carrozza .... ad un centinaio di passi da ca.... la contessa, che salutò il suo socio, dicendogli:

— A questa notte!

Thomas, rimasto solo, si fece tosto condurre da Tramabuc in piazza di Rennes.

Quando il nuovo viaggiatore fu salito al suo fianco, l'automobile riprese la corsa.

Tramabuc non era di buon umore, e cominciò in tono lamentoso:

— Perchè mi avete disturbato? Vorreste per caso mandarmi in qualche altro luogo a farmi rompere il muso?

— No, non si tratta di questo; semplicemente di sbarazzarvi di due donne...

— Semplicemente? No, dirigetevi altrove; questo lavoro non fa per me.

— Dimenticate che sono in grado di potervi obbligare?

— Sì, lo so, — brontolò sordamente il miserabile, furioso come un cane affamato, al quale sia stata applicata la museruola. Lo so, ma non bisognerebbe abusare di un tale potere.

— Non intendo infatti abusare dei vostri servigi; questo sarà l'ultimo della serie Dopo di che vi lascierò in libertà.

— Davvero?

— Ve lo giuro.

— Mi restituirete la dichiarazione?

— Ve la restituirò.

— Ma, però... due donne..

— Scommettiamo che sarete meno scrupoloso quando saprete chi sono queste due donne...

— Dite, su!

— Avete dimenticato un certo giovanotto che vi raccomandò così bene a Locquidec?

Thomas, che osservava attentamente Tramabuc, dovette essere soddisfatto dell'effetto prodotto, perchè l'odio si manifestò istantaneamente e, stringendo i pugni, domandò:

— Quale rapporto?..

— Una di quelle donne è la fidanzata di quel certo giovanotto: l'altra è sua madre. Questo cambia i vostri sentimenti, non è vero?

— Sì, ma sarei più contento se dovessi occuparmi di lui personalmente.

— E sarete soddisfatto. Dopo le due donne, mi impegno di mandare alle « Due Forche » il vostro amico e lasciarlo a vostra disposizione.

— Questo mi pare più facile a promettere che a mantenere. E' un diavolo, non facile da maneggiare... Ne so qualche cosa!...

— Con un po' di furberia... ascoltatemi.

Dopo alcune spiegazioni preliminari indispensabili, Thomas gli espose il piano diabolico della contessa, per il quale Gardavant sarebbe caduto, mani e piedi legati in potere dei suoi nemici.

Il bandito aveva capito ed esclamava soddisfatto:

— A ciascuno il suo turno! Adesso lo tengo e non lo lascierò fuggire!

— Posso contare su di voi?

— Sì, sì!

— Allora, alle 3 precise, questa notte, in via Saint-Gothard!...

— Inteso.

Thomas lo fece discendere, e poco più lontano scese egli pure, per rientrare a piedi nel viale Montsouris.

. . . .

Verso la metà della notte, Maria, svegliata di soprassalto, vide alla luce della lampada, che reggeva Gretchen, la contessa che si chinava sul suo letto, seguita dal signor Thomas.

(Continua)

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 5.10 - A. 7.2 (per Vicenza) A. 8.36 - D. 9.28 - A. 12.5 - DD. 13.55 - L. 17.45 (Padova) - D. 18.27 - A. 18.50 (per Verona) - A. 23.15 (Verona).

BOLOGNA D. 5.10 (Rovigo) - D.6.35 - A. 8.36 (per Ferrara) - DD. 10.10 - A. 11.15 - D. 14.40 - A. 18.50 - DD. 21.30.

UDINE (via Treviso): D. 5 - A. 5.55 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - L. 18.15 - (per Treviso) - A. 19.22 - A. 23.10.

BELLUNO - CADORE: D. 5 - A. 8.30 - D. 17.15 - A. 19.22 (fino Belluno).

PRIMOLANO: A. 5.25 - A. 9.18 - O. 13.3 A. 17.30.

PORTOGRUARO: A. 6 - A. 9.10 - A. 13.25 - A. 18.10.

Arrivi

MILANO: A. 6 - A. 8.5 (da Verona) - A. 10.45 - DD. 11.20 - L. 13.35 - A. 15 - A. 18.25 - D. 19.30 - L. 20.20 (da Padova) - A. 23.3 - D. 23.35.

BOLOGNA: A. 8.25 (da Rovigo) - DD. 8.36 - A. 9.42 - L. 13.35 - D. 13.55 - A. 18.25 (da Ferrara) - A. 19.10 - DD. 21.30 - A. 23.3.

UDINE (via Treviso): L. 6.27 (Treviso) - A. 8. - L. 8.43 (da Treviso) - D. 9.55 - A. 12.9 - A. 16.40 - D. 18.45 - A. 21.15 - D. 22.45.

BELLUNO - CADORE: L. 8.43 (da Belluno - A. 12.9 - D. 18.45 (da Belluno) - A. 21.15.

PRIMOLANO: A. 7.45 - A. 10.40 - O. 15.40 - O. 19.2.

PORTOGRUARO: O. 7.55 - A. 14.10 - A. 17.55 - A. 22.21.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 5 Ottobre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 272 — Conto corrente [illegible] ottobre 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANG[illegible] numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubb[illegible] parole minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I francesi, respinti gli attacchi tedeschi, hanno ripresa l'offensiva

Poincaré si reca con i ministri Viviani e Millerand al quartier generale

Due brigate montenegrine respinte dalla Bosnia - L'assalto germanico ai forti di Anversa

La battaglia in Francia

Il comunicato tedesco

Nessun cambiamento essenziale

Berlino, 4

Il grande stato maggiore annuncia in data 3 dal grande quartiere generale:

«Sul teatro della guerra in Francia non si sono verificati cambiamenti essenziali».

Il comunicato francese

Avanzata generale alla sinistra e al centro

Parigi, 4

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

1. - Alla nostra ala sinistra, dopo are respinto tutti gli attacchi nemici, abbiamo ripreso l'offensiva su parecchi punti. Su altri le nostre posizioni sono sensibilmente mantenute.

2. - Al centro nulla da segnalare fino alle Argonne. Nelle Argonne abbiamo respinto il nemico verso Nord. Nella Woevre Meridionale abbiamo progredito, ma molto lentamente.

3. - All'ala destra, Lorena e Vosgi, nulla di nuovo.

Poincaré al quartier generale

Bordeaux, 4

Sin dall'inizio delle ostilità il Presidente della Repubblica, Poincaré, aveva espresso la intenzione di visitare gli eserciti e di portare loro le sue felicitazioni, ma ne era stato sinora impedito dalla necessità di presiedere ogni giorno il Consiglio dei ministri e dal desiderio dell'autorità militare la quale non giudicava favorevole il momento di attuare il suo progetto. Poichè oggi le circostanze lo permettono, quest'oggi Poincaré è partito nel pomeriggio da Bordeaux in automobile per recarsi al gran quartiere generale accompagnato dal ministro della guerra Millerand e dal presidente del Consiglio Viviani.

La battaglia dell'Aisne durerà ancora parecchi giorni

I piani offensivi di Guglielmo

Parigi, 4

Secondo informazioni raccolte dal «Figaro» a Bordeaux, non bisogna attendersi un risultato definitivo nella battaglia dell'Aisne prima di quattro o cinque giorni, perchè se i tedeschi dànno l'impressione su diversi punti di essere esausti, bisogna tenere conto che i capi francesi vogliono risparmiare le loro truppe piene di entusiasmo e di valore morale.

Il «Petit Parisien» ha da Pietrogrado: «Due ufficiali aviatori russi, vittime di una panne, dovettero atterrare in territorio nemico in presenza di una pattuglia austriaca. Il nemico, ingannato dai costumi di cuoio che gli ufficiali russi indossavano, li aiutò a riparare l'aeroplano dopo che il pilota ne aveva fatto loro domanda in eccellente tedesco. Quindi presero l'aria: gli aviatori lanciarono una carta ringraziando gli austriaci del loro errore»

L'«Excelsior» ha da Mosca: «La vita economica è sempre intensa: la tendenza dei prezzi delle derrate alimentari è piuttosto in ribasso. Tutti gli stabilimenti pubblici e i teatri continuano ad essere frequentati».

Il «Daily Mail», edizione di Parigi, ha da Copenaghen: «Durante un Consiglio di guerra tenuto a Breslavia sotto la presidenza dell'Imperatore Guglielmo è stato deciso di prendere una vigorosa offensiva verso Kowno, Varsavia, Lodz e in Galizia. Quando le quattro operazioni saranno bene avviate, l'Imperatore ritornerà a seguire le operazioni sul fronte dell'ovest».

Particolari dell'insuccesso del tentativo dei tedeschi di passar la Mosa

Bordeaux, 4

I giornali pubblicano il seguente episodio:

Il 26 mattina l'esercito di Metz riuscì ad attraversare la Mosa presso i campi di Peroches. Il nemico però non continuò per lungo tempo la sua marcia in avanti, perchè lo stesso giorno accorsero delle truppe francesi, che raggiunsero i tedeschi nella vallata dell'Aire, e dopo un vigoroso combattimento li respinsero sulla Mosa.

Durante la giornata del 27 a nord di Verdun il nemico si manteneva sulla sinistra del fiume. Era intenzione del nemico di abbandonare Verdun e molestare la retroguardia dell'esercito francese che operava nel centro delle Argonne a nord di Reims. Sin dall'alba le ferrovie della Woevre condussero notevoli forze tedesche ai piedi delle alture della Mosa. Queste truppe arrivavano dalla regione di Briey. Esse venivano ad aiutare i Corpi che già si trovavano colà per un attacco generale onde passare la Mosa dinanzi a Consevoye. Il combattimento durò tutta la giornata. Quando i cannoni tacquero, durante la calma, specialmente di notte, dagli avamposti si sentivano le conversazioni del nemico. Non si poteva restare a lungo in queste posizioni, bisognava dare un attacco decisivo.

Il 27 sin dalle prime ore del mattino il nemico diede segni di attività generale. Dalle nostre posizioni si vedeva nettamente la fanteria nemica che attraversava la pianura di Othain. I tedeschi dovevano percorrere due chilometri in un terreno completamente scoperto. Malgrado perdite considerevoli, il nemico a mezzogiorno era giunto a Côtes. Colà esso si nascose improvvisamente nelle trincee che aveva preventivamente scavato.

Si rimase così fino a pomeriggio inoltrato. Appena un casco spuntava dalle trincee, subito delle fucilate partivano da parte nostra ed altre fucilate rispondevano. Durante queste avvisaglie avanzammo di un metro o due. La perdita di soldati non fu rilevante, ma l'allarme era continuo. Tuttavia la giornata non doveva terminare senza un grande combattimento.

Improvvisamente, al cadere della notte, al suono delle trombe si avanzò un reggimento tedesco, seguito da un secondo, poi da un terzo. In meno di un minuto le trincee erano coperte di fucili. Il nemico veniva ad attaccarci alla baionetta.

— Mitragliatrici, pronte al foco!

Una prima linea di avversari cadde, decimata da una raffica di proiettili: ma una seconda la surrogò: anch'essa subì la stessa sorte della prima. Altre linea di nemici si succedevano sempre.

— Alla baionetta, caricate!

Allora, lungo uno spazio di trecento metri appena, fu un cozzo spaventoso di uomini contro uomini. I francesi si buttavano addosso ai tedeschi, li colpivano con le baionette o coi calci dei fucili. Il nemico indietreggiò, riparandosi nelle trincee.

La nebbia, scesa al calar della sera, contribuì a far cessare il sanguinoso combattimento. Più tardi, quando scese la notte nel buio, nemici ed amici non riuscivano a distinguersi, non si vedeva dove fossero le linee francesi e dove le tedesche. Le truppe non si rendevano più conto di nulla. Improvvisamente si udì uno squillo di tromba: era il segnale della radunata. Le nostre truppe si riunirono, lasciando con rammarico il teatro di questo sanguinoso combattimento ad arma bianca, combattimento che era durato tre ore.

La speranza dei tedeschi di attraversare la Mosa era completamente delusa. Le nostre trincee erano state portate avanti di qualche centinaio di metri.

Inglesi, francesi e belgi formano una sola linea contro i tedeschi?

Parigi, 4

Telegrafano da Amsterdam che il «Rotterdam courant» scrive che il congiungimento fra le truppe inglesi, francesi e belghe è ora completo, cosicchè i tedeschi sono ora interamente chiusi in un cerchio di ferro, e si dovrebbe piuttosto parlare dell'assedio dei tedeschi, che dell'assedio di Anversa.

Le truppe francesi, sempre secondo lo stesso giornale, comprendono anche un corpo di algerini.

Secondo notizie di altra fonte, i tedeschi non sono riusciti a fare altri progressi in direzione di Anversa, ed hanno sofferto molte perdite. Il loro attacco si svolge sopra un fronte di 50 chilometri dalle rive della Schelda a Saint Amandes.

Contrariamente alle notizie prima divulgate, Termond rimane nelle mani dei belgi, poichè i tedeschi che l'anno riattaccata l'altra notte, furono respinti.

Alta percentuale di perdite tra gli ufficiali medici

Berlino, 4

Il «Berliner Tageblatt» scrive: — E' straordinariamente elevato il numero delle vittime tra i medici che partecipano alla guerra. Mai si ebbe a deplorare una cifra simile di perdite tra i medici. L'ultimo elenco pubblicato dalla rivista settimanale medica berlinese comprende 16 medici morti, uno dei quali perì durante un assalto al suo ospedale; 5 sono scomparsi, dieci feriti.

I tedeschi contro Anversa

Altri tre forti presi

L'offensiva contro la città

Berlino, 4

Il grande stato maggiore comunica dal grande quartiere generale in data del 3:

«Nell'offensiva contro Anversa sono caduti pure nelle nostre mani i forti di Lierre, di Waelhen, di Koenigsoeck e le ridotte intermedie.

«Ci siamo impadroniti nelle posizioni tra i forti di trenta cannoni.

«La breccia fatta nella cintura esterna dei forti permette di portare l'offensiva contro la linea interna dei forti e contro la città.

Il comunicato belga

Tutti gli attacchi tedeschi sono stati respinti?

Anversa, 4

Una nota del 3 dice:

«I tedeschi bombardarono nuovamente la città di Lierre. Molte case furono colpite. Il forte di Lierre fu assalito stanotte da tre parti. I belgi allora attaccarono alla baionetta e respinsero i tedeschi infliggendo loro gravi perdite e riuscendo a fare 30 prigionieri.

I forti di Waelhem lasciarono pure avvicinare i tedeschi poi aprirono il fuoco su di essi. Il nemico fu costretto a ritirarsi con forti perdite.

La città di Termonde fu assalita la notte scorsa e i belgi fecero saltare il ponte e respinsero i tedeschi.

Un aeroplano tedesco volò al disopra di Anversa alle quattro, ma non potè essere raggiunto dal fuoco dei forti».

La situazione dell'Inghilterra migliorerà sempre più col procedere della guerra

Londra, 4

L'«Agenzia Reuter» dice: «Alla fine dei due primi mesi di guerra l'Inghilterra è più decisa che mai a continuarla fino a che non sarà stata raggiunta una conclusione assolutamente soddisfacente. I giornali esprimono questa decisione in modo unanime ed entusiastico, quantunque l'ulteriore risultato della guerra sia considerato sempre come fuori dubbio.

Il cambiamento nella situazione dopo la battaglia della Marna e l'attuale svolgimento della battaglia dell'Aisne, hanno prodotto maggior piacere visto che il miglioramento delle sorti degli alleati è giunto più presto di quel che non fosse atteso; tuttavia i giornali riconoscono che il compito degli alleati può essere molto più formidabile di quel che non sia stato pensato finora, ma dichiarano che i mezzi per realizzarlo saranno trovati.

Anche l'Inghilterra sarà costretta ad impiegare tutte le sue risorse. Il numero delle reclute per il nuovo esercito ordinato da lord Kitchener continua a crescere con una rapidità che oltrepassa qualsiasi previsione. Per esempio nel distretto militare di Lichfield comprendente sei contee si sono arruolati 40 mila uomini. La contea di Staffordshire tiene il primo posto con 16 mila uomini ossia una media di 2000 arruolati per settimana.

Il modo unanime col quale i sindacati operai aiutano la formazione del nuovo esercito si è dimostrato con la pubblicazione da parte di un comitato riunito delle principali organizzazioni del lavoro, di un appello agli ex-sottufficiali per esortarli ad arruolarsi di nuovo.

Il giornale «Observer» rileva che più a lungo durerà il conflitto è più si estenderà e si consoliderà la organizzazione dell'Inghilterra come grande potenza militare.

Questo sarà uno dei risultati più notevoli degli sforzi tedeschi.

Venticinque mila irlandesi nel nuovo esercito

Londra, 4

Telegrafano da Dublino che il numero delle reclute irlandesi arruolate pel nuovo esercito si eleva a 25.000 uomini di cui 13.300 della regione di Belfast.

Per i sudditi tedeschi ed austriaci residenti in Egitto

Londra, 4

Telegrafano dal Cairo al «Times» che il generalissimo dell'esercito inglese di occupazione ha pubblicato un ordine del giorno secondo il quale tutti i sudditi tedeschi e austro-ungarici residenti in Egitto devono farsi conoscere prima del 10 ottobre sotto pena di essere arrestati. Un ordine simile è stato pubblicato nel Sudan, dove è proibito ai sudditi tedeschi ed austro-ungarici di lasciare il loro domicilio senza un passaporto.

I giapponesi preparano l'assalto contro Tsing-Tao

Tokio, 3

(Ufficiale) — **A Tsing Tao un aeroplano tedesco ha tentato due volte di attaccare le navi giapponesi senza risultato. Un aeroplano tedesco ha lanciato bombe contro un pallone frenato che era rimorchiato verso Tsing Tao. Si ignora se il pallone è stato danneggiato. I forti e le navi tedesche bombardano costantemente l'esercito giapponese che prepara lentamente il suo grande assalto contro Tsing Tao.**

Un dispaccio da Pechino dà particolari già noti da precedenti comunicati ufficiali giapponesi. Ecco tuttavia che cosa vi è contenuto:

«Si annuncia che uno spazzamine giapponese toccò una mina e affondò. Un secondo fu danneggiato. Vi sono quattro morti e 19 feriti. I giapponesi affondarono uno «destroyers» tedesco Le ostilità continuano con vigore. Esse consistono principalmente nel duello dell'artiglieria. Le navi del porto appoggiano attivamente i forti tedeschi».

Contro le violazioni di neutralità da parte della Germania

Parigi, 4

Un telegramma da New York annuncia che il governo americano presenterà una protesta alla Germania per avere scoperta una flagrante violazione della neutralità. Il fatto sarebbe questo: Le navi da guerra tedesche hanno stabilito come basi navili le isole danesi delle Antille erigendovi depositi di carbone, di petrolio e di viveri. Sebbene gli Stati Uniti non esercitino sovranità alcuna su queste isole americane, essi si ritengono obbligati a vigilare a vegliarle per la neutralità di tutta l'America, compresi i possedimenti europei.»

Vapore americano affondato dai tedeschi

Sanfrancisco, 4

Un dispaccio da Valparaiso dice che l'incrociatore tedesco «Leipzig» affondò il piroscafo petroliero «Elsinor» battente bandiera inglese ma di nazionalità americana, al largo della costa del Cile il 15 settembre. L'equipaggio è sbarcato a Galapagos.

Tra Russia ed Austria

La battaglia di Augustow

Il piano tedesco fallito

Gesta cosacche a Petrokowo

Petrograd, 4.

Un comunicato dello stato maggiore del generalissimo dice:

«La battaglia di Augustow ha continuato a svolgersi durante la giornata del 2 corrente con estremo accanimento. Il nemico si è difeso sulle posizioni al nord del lago Wigry. Esso ha fatto un attacco furioso dalla parte di Ratski e di Boirimene tentando di impadronirsi degli sbocchi occidentali della foresta di Augustow.

Dalla parte di Lodscie e di Pilvisciski, la prima divisione della cavalleria tedesca ha tentato di ostacolare l'offensiva della cavalleria russa. Il combattimento si è impegnato nella notte, ma gli squadroni nemici hanno evitato il nostro attacco ed hanno preso la fuga subendo perdite e trascinando nella loro rotta la fanteria che li sosteneva.

Le truppe russe hanno occupato le colline di Mariampol.»

Un altro comunicato così riassume le operazioni nel governo di Suwalki:

«Si annuncia che le ultime operazioni dei tedeschi furono compiute intensamente lungo la ferrovia da Suwalki a Olita, i nemici volendo raggiungere Vilna aggirando Kovno.

«I russi cominciarono col ripiegarsi poi fecero un vigoroso contrattacco. — L'urto fu terribile; i russi con cariche alla baionetta frequentemente rinnovate respinsero i tedeschi infliggendo loro enormi perdite».

Il comunicato dà poi questa notizia riguardante le operazioni nella Polonia meridionale:

«Un reggimento di cosacchi operò un furioso raid su Petrokowo occupata dai tedeschi. I cosacchi percorsero Petrokowo come fulmini sciabolando nella via 600 tedeschi e poi scomparsero».

I russi in Ungheria

Budapest, 4

Il «Correspondenz Bureau» pubblica:

«Le truppe austrungariche hanno respinto i russi su tutti i punti. Soltanto il distaccamento russo di Körösmezö è riuscito a spingersi fino a Hoszumezö nel dipartimento di Maramaros Sziget essendo in questa regione le nostre truppe inferiori di numero».

Questo comunicato ungherese non può non stupire chi segua attentamente gli avvenimenti. Lo stesso «Correspondenz Bureau» il giorno due annunciava «una vittoria presso Hoszumezö od Osömezö in vicinanza di Maramaros Sziget, in seguito alla quale le truppe russe s'erano ritirate a Körösmezö estremo villaggio della frontiera ungherese verso la Galizia. Ivi la battaglia il 2 continuava ancora. Ch'è avvenuto da allora? L'odierno comunicato ci dice che i russi furono respinti su tutti i punti, cioè dal passo di Uszok e da Okomezö, e sta bene, ma ci ripete che il distaccamento russo di Körömezö si è spinto fino a Hodzumezö presso Maramaros; e questo grazie alla sua superiorità numerica. Ora delle due una: o la grande vittoria presso Maramaros Sziget non è mai esistita; o fu annunciata troppo presto: i russi infatti respinti, sarebbero tornati poi in forze tali che le truppe austro-ungariche non avrebbero potuto arrestarli. Come notavamo il tre mattina Oszümezö od Hoszumezö è sulla ferrovia che per Marmaros Sziget conduce di là dai Carpazi a Cernovitz; di qua dei Carpazzi a Kashau o per Mikols a Budapest. — Di tutte le incursioni, ripetiamo, questa ultima è la più importante, come quella che pareva aver uno scopo più immediato che non l'altro di tutelare il fianco sinistro dei corpi russi operanti in Galizia. Essa infatti è penetrata in territorio ungherese per ben ottanta chilometri e non è più distante di tanti dalla Transilvania, la grande provincia rumena sottoposta alla Corona di Ungheria. Se queste truppe russe potessero raggiungere la Transilvania, ove l'irredentismo è vivissimo, vi porterebbero quasi certamente la rivoluzione.

Abbiamo già una volta avvertito che tutte queste sono operazioni secondarie con truppe non numerose che non possono avere nemmeno la più lontana ripercussione sul campo Galiziano da cui distano, in cifra tonda, oltre quattrocento chilometri di catena montuosa, I Russi che fin qui non avevano mai parlato delle incursioni in Ungheria vi accennano incidentalmente oggi nel comunicato che pubblichiamo sotto parlando di «combattimenti insignificanti». A confermare la nostra supposizione che non deve trattarsi, ad ogni modo, di truppe numerose starebbe un telegramma da Budapest alla «Frankfurter Zeitung» in cui si discorre di due reggimenti di fanteria, mille cosacchi e dodici cannoni, cioè due batterie; un totale, insomma, di circa ottomila uomini. Niente di più di una ricognizione in forze in territori che si presupponevano mal difesi; non potendo ritenere che si tratti di una avanguardia spintasi.... a 80 km. dal grosso!

Grave scacco russo all'ala sinistra?

Berlino, 4

Il grande stato maggiore comunica dal quartiere generale:

«Il terzo corpo d'armata siberiano e parte del 22.o corpo d'armata che si trovano sull'ala sinistra degli eserciti russi avanzatisi da oltre il Niemen furono sconfitti dopo una accanita lotta di due giorni presso Augustow. Sono caduti nelle nostre mani oltre 2000 prigionieri non feriti e numerosi cannoni e mitragliatrici».

A proposito di questo scasso russo su parte del fronte un telegramma da Königsberg dice che il comandante generale di quella piazzaforte fornisce alcuni particolari in proposito. Alla sinistra i Russi sarebbero stati completamente sconfitti e nelle due giornate di combattimento del primo e due ottobre avrebbero perduto 3000 prigionieri, 18 cannoni, tra cui una batteria intera pesante, numerose mitragliatrici, veicoli ecc.

Combattimenti insignificanti sulla Vistola e nei Carpazi

Pietrogrado, 4

Un comunicato dello stato maggiore del generalissimo dice:

«Combattimenti insignificanti hanno avuto luogo sulle rive della Vistola, nella regione di Kielce, nei Carpazi.

Le truppe russe sono discese nella valle di Nagy ed hanno respinto un distaccamento austriaco che ha perduto due cannoni e le sue mitragliatrici».

Con la discesa nella valle di Nagy si accenna alla incursione in Ungheria di cui parliamo sopra.

Nello scacchiere Balcanico

Due brigate montenegrine ricacciate dalla Bosnia

Roma, 4

L'addetto militare dell'ambasciata di Austria-Ungheria ricevette il seguente telegramma in data d'oggi dal comandante dell'esercito dello scacchiere serbo:

«Le forze serbo-montenegrine penetrate nella Bosnia orientale ci determinarono a distaccare forze mobili in questo territorio estraneo al teatro delle operazioni principali decisive. La prima azione iniziatavi fu già terminata con pieno successo. Due brigate montenegrine, la quinta agli ordini del generale Bozovic e la quarta sotto gli ordini del generale Rajevic, furono completamente battute dopo due giorni di accaniti combattimenti e ricacciate su Foca (frontiera del Sangiaccato). Le due brigate come prese da panico si ritirarono attualmente al di là della frontiera. Esse dovettero abbandonare tutti i treni comprese la provvigioni abbastanza importanti di cui si erano impadronite in Bosnia. — Inoltre in questa occasione parecchi morti delle nostre pattuglie avanzate, tra cui un portabandiera, si ritrovarono atrocemente mutilati.

«Durante l'azione sul campo settentrionale della guerra balcanica tutto un battaglione serbo fu fatto prigioniero da mezzo battaglione austrungarico. Alcuni serbi fatti prigionieri raccontano che i serbi assicurano un premio di diecimila franchi a colui che farà prigioniero il comandante di quel mezzo battaglione austrungarico vittorioso che è uno slavo meridionale.

Violenti attacchi austriaci respinti dai serbi

Nisc, 4

«Il fatto che i montenegrini furono già respinti oltre la frontiera contrasta singolarmente coi loro bollettini di vittorie che avevano già annunciato la caduta imminente di Serajevo».

Il comunicato serbo del due dice:

«Sul fronte Zvornik-Losnitza i serbi hanno respinto alcuni violenti attacchi del nemico, infliggendogli grosse perdite. Il nemico ha aperto il fuoco di artiglieria contro Schabatz e Micha».

In Austria si dipingono le condizioni della Serbia con i più foschi colori

Vienna, 4

Il «Correspondenz Bureau», continua a rappresentare la situazione della Serbia con i più foschi colori pubblicando le informazioni più catastrofiche: «Secondo notizie da Serajevo, dice una nota odierna, i prigionieri di guerra serbi appartenenti a classi elevate sono unanimi nello affermare che la situazione politica e militare interna della Serbia è estremamente grave. Il partito degli ufficiali che si è riunito attorno al principe ereditario, il quale obbedisce senza riflessione agli ordini della Russia, non riesce che con mezzi violenti ad impedire l'abbattimento generale.

Il «Correspondenz Bureau» dà poi i brani seguenti di un articolo che dice pubblicato nel giornale «Glasnik» di Nich, da Andrejevics, professore alla Università di Belgrado. Questi affermerebbe che la nazione serba intera chiede con ansia: «Dove andiamo? Le barricate nazionali che protessero questo paese — continuerebbe l'articolista — sono distrutte. Come se l'ora della delusione fosse già giunta, i colpevoli fuggono tremanti e in fretta il giudizio del popolo. La politica della Russia che ha spinto la nostra nazione in questa situazione disperata e che ha incoraggiato le nostre aspirazioni contro l'Austria-Ungheria, con la sua ambiguità, è fallita completamente. Abbiamo per qualche tempo seguito ciecamente come stregati la politica dettata dai russi dimenticando completamente che questa politica non può portarci che al servaggio. Ciò che i serbi fecero fu follia. Gli ucraniani e i polacchi fanno del loro meglio per liberarsi dal giogo russo ed entrare nel rango dei popoli civili. Invece la Serbia si getta nella spaventevole gola di Moloch dello zarismo La nostra nazione si è rimessa da numerosi colpi avuti, ma le sarà possibile salvarsi dalla situazione terribile in cui si trova attualmente? Il paese è profondamente scosso, ogni speranza è scomparsa dall'animo della popolazione. Cadaveri di innocenti ricoprono il campo di battaglia. Il sangue versato dai nostri compatrioti, bagna i campi e noi che siamo rimasti qui viviamo dispersi nel deserto. Dove andiamo?

Sorgerà per la nazione serba un nuovo profeta per additarle il suo posto nell'orizzonte della storia universale e per indicarle una via di uscita? Io credo di udire dalla direzione dove si trova la tomba di Re Milano, una voce gemente che riempì una volta le nostre orecchie come il grido di un santo, per indicarci ove dovevamo fermarci. Tuttavia non volemmo ascoltare quella voce.»

Il fatto che l'articolo invoca il ricordo di Re Milano che fu lo strumento dell'Austria e il ludibrio della nazione, dimostra la fonte dello scritto.

La contesa innanzi ai neutri

Francia e Italia

Un articolo sulla neutralità rispetto all'Austria

Bordeaux, 4

L'« Echo de Paris » pubblica un articolo di Jean Herbette intitolato: « Francia e Italia » nel quale egli scrive: L'ultima manovra della Germania e della Austria-Ungheria è stata resa pubblica da un giornale di Bologna ed ha superato in impudenza tutte le altre. Essa consiste nel raccontare che la Francia ha offerto al Governo italiano per deciderlo a prendere parte alla lotta una cessione di territorio in Tunisia. Gli inventori di questa storiella sperano che l'opinione pubblica italiana rimarrà tanto delusa da non potervi credere e che nascerà da ciò una certa acredine fra i francesi e gli italiani. Essi hanno fatto i conti senza pensare alla intelligenza politica degli italiani ai quali i minareti di Gabes non nasconderanno le cupole corazzate di Pola e senza pensare allo stato di spirito dei francesi i quali non cercano affatto di trascinare l'Italia in una guerra. Del resto nei giornali che ci giungono da Roma non si accenna affatto a sentimenti che portino gli Italiani verso la Francia nè a quelli che li allontanino dall'Austria. Andate a persuadere gente che ragiona con un patriottismo ardente e con acuto senso di lealtà che il miglior mezzo di aumentare la grandezza della Italia è quello di avere mire sulla Tunisia. Ma se il patriottismo degli italiani li fa piegare verso un intervento militare contro l'Austria Ungheria il nostro interesse non esige affatto che noi li spingiamo dalla parte verso la quale protendono. E' una grande responsabilità anche quella di indurre una nazione amica a fare la guerra ed è anche un danno materiale da affrontare perchè l'Italia non può prendere parte alla guerra senza che il nostro commercio con essa non risenta un contraccolpo.

Se l'esito finale del conflitto fosse dubbio noi potremmo dimenticare questo grave inconveniente, ma esso non lo è. Un proverbio inglese al quale bisogna perdonare la forma un po' brutale, dice giudiziosamente: « Non prendete mai soci quando potete trarvi d'impaccio da voi soli. ». — L'associazione del resto non avrebbe avuto che uno scopo ben limitato agli occhi nostri: quello di unire gli sforzi contro l'Austria che è già vinta dai serbi, schiacciata dai russi e paralizzata fino all'Adriatico dalla flotta franco-inglese. Se si tratta di aprirle la successione la cosa è già fatta: se si tratta di disporne, è sul Reno e sull'Oder che la cosa si farà. Vantaggioso secondo gli Italiani stessi agli interessi particolari dell'Italia, l'intervento del governo di Roma è quasi indifferente per la soluzione del conflitto europeo. Ora è soltanto questa soluzione che interessa. Come dunque aspettarci di voler imporre gli orrori della guerra ai nostri amici d'Italia?

L'appello tedesco ai popoli civili

in difesa della Germania

Berlino, 4

Il *Wolffbureau* pubblica un appello ai popoli civili firmato da novantatre fra i più illustri uomini della Germania.

Eccone il testo:

Alle nazioni civili!

Noi, quali rappresentanti della scienza e dell'arte tedesca, eleviamo una protesta davanti a tutto il mondo civile contro le menzogne e le calunnie con le quali i nostri avversari tentano di contaminare la giusta causa della Germania, nell'ardua lotta per l'esistenza a cui fu costretta. L'eloquenza dei fatti ha confutato la diffusione di menzognere disfatte tedesche. Con uno zelo raddoppiato si lavora ora al l'intento di snaturare la verità e di fomentare sospetti.

Contro tale indegno modo di procedere leviamo alta la nostra voce perchè proclami al mondo la verità.

Non è vero che la Germania abbia provocato la guerra: non il popolo l'ha voluta, non il Governo, non l'Imperatore. La Germania ha fatto invece tutti gli sforzi per scongiurarla e prove irrefragabili sono esposte davanti al mondo. Non poche volte Guglielmo II, nei suoi ventisei anni di regno si fece apostolo di pace, non poche volte gli stessi nostri nemici hanno dovuto riconoscerlo. Quel medesimo Imperatore che osano ora paragonare ad Attila fu da loro stessi deriso per il suo incrollabile amore di pace. Solo quando da tre parti irruppero nelle nostre terre forze preponderanti già da lungo tempo in agguato ai confini, il popolo tedesco si è sollevato come un sol uomo.

Non è vero che noi abbiamo infranto la neutralità belga. Troppo luminosamente si potè dimostrare che la Francia e la Inghilterra erano decise ad infrangerla con consenso del Belgio stesso. Se non le avessimo prevenute, avremmo sottoscritto noi stessi il nostro annientamento. Non è vero che i nostri soldati abbiano attentato alla vita ed agli averi sia pur di un unico cittadino belga senza che a ciò li abbia indotto le più stringente legittima difesa. Malgrado le reiterate ammonizioni, la popolazione belga proseguì a sparare dai suoi nascondigli contro di essi, mutilò i feriti, assassinò i medici nell'esercizio della loro opera di soccorso. Non vi è falsificazione più vile che tacere gli atti infami di questi delinquenti e fare apparire poi come un delitto la giusta punizione che dovettero infligger loro i Tedeschi. Non è vero che le nostre truppe abbiano ferocemente imperversato in Lovanio. Assalite proditoriamente alle spalle dalla popolazione furibonda esse dovettero a malincuore compiere rappresaglie bombardando una parte della città. Pur tuttavia la maggior parte di Lovanio è rimasta intatta. Il celebre palazzo municipale non ha subito alcun danno e i nostri stessi soldati hanno salvato dallo incendio, mettendo a repentaglio la vita.

Se in questa guerra spaventosa dovesse andar distrutta qualche opera d'arte i Tedeschi saranno i primi a deplorarlo, ma per quanto il nostro amore per l'arte non sia secondo a quello degli altri popoli, pure ci ricusiamo energicamente di pagare un'opera d'arte con una nostra sconfitta.

Non è vero che il nostro modo di condurre la guerra sia stato tale da offendere il diritto delle genti. Crudeltà e sfrenatezza sono sconosciute all'esercito germanico. E' vero bensì che nella Prussia orientale il sangue delle donne e dei bambini massacrati dalle orde russe inzuppa la terra e nello scacchiere occidentale i proiettili *dum-dum* stracciano il petto dei nostri soldati. Chi si affratella con Russi e con i Serbi ed offre al mondo l'infame spettacolo di aizzare mongoli e negri contro la razza bianca, non ha il diritto di arrogarsi il titolo di difensore della civiltà europea.

Non è vero che la lotta ingaggiata contro il nostro così detto militarismo non sia diretta anche contro la nostra coltura, come i nostri nemici ipocritamente asseriscono. Senza il militarismo germanico, anche la nostra civiltà sarebbe da lungo tempo bandita dalla terra. Per fronteggiarla sorse esso in un paese che per secoli e secoli fu come nessun altro funestato da incursioni nemiche. Popolo ed esercito sono in Germania una cosa sola. Questo sentimento affratella oggi settanta milioni di Tedeschi senza distinzione alcuna di coltura, di classe, di partito.

Noi non possiamo strappar di mano ai nostri avversari l'arma avvelenata della menzogna. Non ci rimane che gridare a tutto il mondo che essi portano false testimonianze contro di noi. Ci rivolgiamo dunque a voi che ci conoscete, a voi che finora vi uniste con noi per la cura del massimo bene dell'umanità. Credete a noi: credete pure che noi sosterremo questa lotta sino alla fine, affermandoci quel popolo civile a cui l'eredità di un Goethe, di un Beethoven, di un Kant è sacrosanta come lo stesso focolare domestico e la zolla natia.

Di quanto vi abbiamo esposto siamo qua a farvi fede coi nostri nomi e col nostro onore.

Tra i firmatari del manifesto si trovano i nomi di Adolf von Baeyer, Emil von Behring, Wilhelm von Bode, Lujo Brentano, Justus Brinkmann, Richard Dohmel, Wilhelm Doerpfeld, Paul Ehrlich, Emil Fischer, Wilhelm Foerster, Ludwig Fulda, Adolf von Harnack, Gerhardt Hauptmann, Graf Kalckreuth, Max Klinger, Paul Laband, Karl Lamprecht, Max Liebermann, Franz von Linzt, Albert Neisser, Walter Nernst, Wilhelm Ostwald, Vilhelm Roentgen, Gustav von Schmoller, Hermann Sudermann, Hans Thomas, Siegfried Wagner, Vilhelm Waldeyer, Ulrich von Vilarowitz-Moellondorff, Vilhelm Wundt.

Difese tedesche

e punzecchiature francesi

Roma, 4

(Avi). — Dalla Germania e dalla Francia ci giungono dei documenti che, fatte le debite proporzioni, ci dànno una esatta valutazione della mentalità di questi due popoli: la protesta della Germania intellettuale, cioè, e l'articolo che il signor Herbette ha pubblicato nell'*Echo de Paris*.

Il documento che ci viene dalla Germania, porta i più grandi nomi intellettuali di questa nazione, e perciò merita considerazione. In questo appello ai popoli civili, gli intellettuali tedeschi si sforzano di giustificare la guerra germanica e i suoi metodi, e vantano le vittorie del presente e dell'avvenire. Esso è una solenne testimonianza di quel possente spirito nazionale e militare della Germania che noi ammiriamo profondamente; spirito nazionale e militare per il quale, con perfetta disciplina e perfetto ordine, la Germania ha potuto affrontare la guerra contro tutta l'Europa, e, pur nell'insuccesso, ha potuto mantenersi salda al suo posto, senza un momento di panico e senza una voce di malcontento. Ma il manifesto rivela oltre che la forza della Germania, anche la sua debolezza. Nella sua prima parte esso nega che la Germania abbia voluto la guerra, tenta di dimostrare che la violazione della neutralità belga è opera altrui, e tenta di far ricadere sui nemici le accuse di atrocità nelle operazioni militari. A parte la discutibile solidità degli argomenti, va rilevato che la Germania, dopo non essere riuscita a trarre al suo seguito alcuno Stato con l'opera della sua diplomazia e facendo valere forze e interessi politici, tenta oggi riconvincere gli altri ad unirsi a lei, con la prosa dei suoi professori universitari. Questi vogliono ora cambiare la guerra imperialista in una guerra umanitaria e pacifista, e naturalmente le loro argomentazioni non possono non sembrare puerili. Un popolo che fa la guerra contro tutta l'Europa per conquistare la egemonia su tutta l'Europa non deve mandare i suoi uomini migliori a parlare delle palle dum-dum, del palazzo comunale di Lovanio, della data degli accordi anglo-belgi; non deve giustificarsi come un colpevole davanti ad un tribunale e specialmente ad un tribunale di neutri composto della Svizzera, della Bulgaria, della Rumania, della Turchia ed anche dell'Italia. Apparisce così una sproporzione fra il tentativo materiale che si è iniziato, e l'anima e la coscienza con la quale oggi si è costretto a sostenerlo, per gli errori e la cecità della diplomazia tedesca. Se la Germania oggi potesse avere una coscienza sicura della impresa che si è assunta, i suoi professori starebbero zitti. La Germania ha una grande organizzazione, un grande esercito, una grande disciplina, ma non ha oggi — lo dimostra il manifesto — una ragione per giustificare l'impresa nella quale è venuta a trovarsi, impresa che parve dovesse avere il fine di dominare tutta l'Europa. E il difetto di questa ragione significa, meglio di ogni altra cosa, che la Germania non dominerà l'Europa: per poterla dominare, bisogna sentirsi capaci e degni di affrontarla, senza trovare la necessità di giustificare a parole nè le proprie intenzioni, nè alcuna propria azione.

Il signor Herbette e l'« Echo de Paris », i cui precedenti di ironie anti-italiane è bene non dimenticare, essendosi essi lungamente esercitati contro il nostro paese fino alla vigilia del conflitto europeo, ritornano, oggi che ritengono il pericolo allontanato, ad esercitare le loro amabili punzecchiature contro di noi. Non sarebbe il caso di occuparsene se essi non avessero il valore di un sintomo di quel che può essere, cioè, il pensiero di gran parte del popolo francese. L'effetto della nostra neutralità comincia forse ad essere già scontato in Francia, sicchè agli entusiasmi del primo momento, subentrano, come del resto è fatale in politica, i freddi ragionamenti a base di interesse. — Ora è possibile che il desiderio della Francia di vedere l'Italia in conflitto contro l'Austria, sia, in questo momento, meno acuto, essendo diminuita la pressione tedesca in Francia, ed essendosi, al contrario, cominciata a farsi sentire la pressione russa in Germania. E' invece possibile che essendo venuto per la Russia il momento del massimo sforzo, dovendo coi propri eserciti terminare di battere l'Austria, e fronteggiare e possibilmente invadere la Germania, il concorso delle armi italiane contro gli austriaci sia oggi più desiderato dai russi che dai francesi. Tutto ciò rientra nell'ordine normale delle cose, il quale, a ciascun popolo dà il diritto e il dovere di comportarsi secondo il proprio interesse; ma ciò deve far riflettere quegli italiani che si lasciano guidare dalle simpatie e dalle antipatie, e deve insegnare loro che l'Italia non può essere ancella di nessuno e dovrà fare puramente e semplicemente ciò che per essa meglio converrà.

L'articolo di un ufficioso germanico

sulle ragioni della neutralità

Francoforte, 4

La « Frankfurter Zeitung », che è notoriamente ufficiosa, scrive: « L'Italia allorchè allo scoppio della guerra dichiarò la sua neutralità cagionò con questa dichiarazione sorpresa in numerosi circoli dei suoi alleati. I nostri nemici ne trassero invece con gioia la conclusione e l'augurio che era così accaduta la prova irrefutabile della dissoluzione della Triplice alleanza. Tuttavia finchè non si giunga a provare che l'Italia secondo le clausole dell'alleanza doveva marciare con noi si deve rifiutare di rimproverare alla Consulta una rottura. E' molto più verosimile che accordi speciali dell'Italia a causa delle sue coste debolmente difese conclusi con l'Inghilterra e la comunanza di stirpe con la Francia, senza che gli alleati ignorassero le cose, reclamassero la neutralità dell'Italia. L'opinione che la tarda comunicazione all'Italia della nota della Austria-Ungheria alla Serbia sia stata la causa decisiva per l'attitudine dell'Italia difficilmente sostenibile. E' accertato che dopo la conclusione del trattato della Triplice alleanza e anche mentre i negoziati duravano ancora l'Italia cercò di assicurarsi talune garanzie da parte dell'Inghilterra poichè la debolezza navale di tutti gli Stati della Triplice alleanza di quell'epoca rendeva la penisola Apenninica incapace di resistere ad una azione della flotta francese. Sulla questione di un accordo franco-italiano bisogna ricordare una dichiarazione fatta tempo fa da Delcassè: Delcassè dichiarò dieci anni fa che poteva dare al Parlamento francese assicurazioni che in caso di una aggressione della Germania contro la Francia, l'Italia sarebbe rimasta neutrale. Delcassè stesso concluse con il ministro italiano Prinetti tale accordo. — Questo accordo non restò segreto per le Potenze dell'Europa centrale e si poteva difficilmente obbiettare qualche cosa contro questo accordo poichè tra questi due popoli latini esisteva ed esistono delle ragioni di nazionalità per le quali l'Italia non poteva essere obbligata, secondo un trattato della Triplice alleanza, a combattere oggi al nostro fianco. Sussiste tuttavia indubbiamente per essa il dovere di continuare ad osservare anche penosamente la neutralità e su questo punto noi non abbiamo che ad esprimere elogi al Governo italiano che con la più grande parte del popolo italiano si è comportato finora con assoluta correttezza e ciò malgrado la suggestione e le promesse della Triplice Intesa e le minaccie e gli attacchi senza misura nel proprio paese da parte di gente cieca ».

Il sentimento bulgaro

nella crisi attuale

Londra, 4

L'« Agenzia Reuter » pubblica: Un dispaccio da Sofia dice: Noel Buxston presidente del comitato balcanico e suo fratello Carlo i quali hanno visitato Sofia per informarsi circa il sentimento bulgaro nella crisi attuale, hanno espresso nei giornali sinceri ringraziamenti alle società, ai comitati e alle personalità per le cordiali felicitazioni che sono state rivolte ad essi coll'espressione dell'affetto dei bulgari per l'Inghilterra e della loro volontà di coltivarne l'amicizia.

Cronache Vaticane

Organizzazioni cattoliche

ricevute dal Papa

Roma, 4

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza l'arcivescovo di Como, il vescovo di Lipari, il generale dei Trinitari, il principe Massimo. Nella sala del Tronetto ha quindi ricevuto in udienza collettiva i componenti dell'Unione Cattolica del Lavoro con i presidenti e i segretari delle varie organizzazioni operaie di Roma. Essi sono stati presentati al Papa dal consigliere comunale Tupini, il quale ha letto un indirizzo di devozione e di omaggio.

Il Papa ha risposto ringraziando e tracciando la linea del programma sociale cristiano ed ha detto che le controversie del lavoro devono essere risolte ispirandosi ai sentimenti di giustizia cristiana.

Nella sala Clementina ha poi ricevuto circa 320 operai dell'Opera dei ritiri operai diretta dal gesuita padre Gori. Erano presenti i maggiorenti delle organizzazioni tra cui l'avv. Aquilanti, il signor Locatelli, il cav. Boesio.

Padre Gori ha pronunciato un indirizzo di omaggio a S. S. - Benedetto XV ha risposto con un breve discorso. Si è compiaciuto della larga adesione dei lavoratori a tale opera e, facendo dei paragoni tra la vita operaia e le aspirazioni cristiane, con esempi tratti dalla vita comunale, ha detto che gli operai, dopo le asperità del lavoro devono ritemprarsi alle fonti del Vangelo. Ha ricordato Gesù come esempio e prototipo degli operai, al quale i lavoratori devono ispirarsi per sopportare le traversie della vita. Infine ha impartito la benedizione.

Appena terminato di parlare, gli operai si sono affollati intorno al Papa, ma sono intervenute le guardie svizzere che cercavano di allontanare gli operai. Allora Benedetto XV ha disposto che tutti gli operai si schierassero nella seconda loggia di Raffaello, dove ha potuto così parlare con ciascuno. Fra i presenti vi era un bambino. Il Papa lo ha accarezzato e in segno di affetto gli ha regalato una sua fotografia in piccolo formato.

Fra gli operai ha riconosciuto il suo antico legatore di libri Menicocci e si è intrattenuto a parlare con lui, ricordando quando, lui ancora monsignore, si recava da lui nel suo laboratorio. Ha pure osservato che fra giorni ricorre la festa del padre del Menicocci e gli ha mandato gli auguri.

Alle 13.30 l'udienza è terminata.

Il Papa e i "Figli della Provvidenza"

L'omaggio degli israeliti a Pio X

Roma, 3 ottobre

(Zeta) — Benedetto XV ha ricevuto, in particolare udienza, il Superiore dell'opera dei « Figli della Provvindenza » il Reverendo Don Orione. « Il Papa, dopo aver dimostrato perfetta conoscenza e vivo interesse per l'alta e vasta attività cristiana, spiegata in quindici anni di ininterrotto e fervoroso lavoro dal Reverendo Don Orione, in pro' di tante giovani anime, ha largito la sua Apostolica Benedizione all'opera dei « Figli della Provvidenza » particolarmente esaltando, con paterne parole, il suo superiore.

L'opera dei « Figli della Provvidenza » fondata da Don Orione or sono quindici anni in unione ad un gruppo di pii e caritatevoli sacerdoti, conta ora, fra le sue fila cristiane, non meno di trenta sacerdoti e di ottanta chierici che ripartono la loro attività in tutte le filiali dell'opera, sia in Italia, sia nel lontano Brasile.

A Roma, notissime sono la Colonia Agricola di Monte Mario e la Casa Paterna e la Scuola di San Filippo fuori la Porta di S. Giovanni. Quest'ultima istituzione, nel popolarissimo quartiere suburbano di Roma, tristemente celebre per la influenza che vi esercitarono le più deleterie teorie sovversive fin dai tempi in cui si ebbe a deplorare l'infame attentato dell'anarchico Alba — ha ottenuto i più lusinghieri risultati e ben 150 giovani sono tornati sulla via dell'onesto cristiano vivere, indottivi dalle cure paterne ed indefesse del Reverendo Don Orione e dei suoi cooperatori nell'opera umanitaria.

La « Casa Paterna » e la « Scuola di San Filippo » fuori la Porta S. Giovanni hanno, come complemento, una rinomata scuola di musica nella quale i giovani vengono iniziati ed instrutti in quell'arte dei suoni che, innalzando gli spiriti, li rende migliori.

E tanta era ed è la fiducia che presso le superiori autorità apostoliche gode, e meritamente, l'opera dei « Figli della Provvidenza » che Pio X volle affidati alle paterne cure di Don Orione, perchè li educasse a sensi di vita cristiana, in una delle colonie dell'Opera, un gruppo di piccoli indiani che il Padre Genocchi aveva condotto seco dalle lontane Indie e che, di poi, crebbero e prosperarono a maggior gloria della Fede.

In Italia, l'Opera dei « Figli della Provvidenza » oltre le già citate colonie di Monte Mario, la « Casa Paterna » e la « Scuola di S. Filippo » fuori di Porta S. Giovanni, in Roma, ha in Calabria le colonie di Reggio e di Cassano Ionio; in Sicilia la colonia e la scuola di Gerace; in Piemonte il noto Pensionato « Contardo Ferrigni » per studi universitari e in molte parrocchie il patronato scolastico conferito all'opera dei « Figli della Provvidenza » da Pio X, oltre alla colonie agricole di Cuneo, alla scuola industriale e di educazione industriale e tecnica di Tortona (Casa Madre dell'opera dei « Figli della Provvidenza »), al collegio delle missioni estere di Brà ed altre minori in cui S. M. la Regina Elena, dopo la calamità del terremoto del 1908 che distrusse Reggio e Messina, volle fossero accolti molti fra gli infelici orfani soccorsi dalla sua illuminata carità; nell'Emilia, la Colonia Agricola di Monte Vangelo e quella di Ventoso.

Nel lontano Brasile, l'opera dei « Figli della Provvidenza » ha una fiorente filiale nello Stato di « Minhas Geraes ».

Nella tristissima ora presente in cui il flagello della guerra si è abbattuto sull'Europa, tre sacerdoti tedeschi che facevano parte dell'Opera dei « Figli della Provvidenza » dovettero partire per la Slesia onde combattere per il loro paese, richiamati dalla mobilitazione tedesca: al tornare della pace, che ogni cuore cristiano invoca, si spera che possano anch'essi tornare all'Opera dei « Figli della Provvidenza » cui il reverendo don Orione ha conferito così splendido lume di carità e di intelligenza profondamente cristiane.

Nel decimo quaderno degli « Jüdische Monatsheft » (Quaderni giudaici mensili) che sono una delle più autorevoli riviste israelitiche, vi è un tratto commemorativo di Pio X al quale si esprime viva ed imperitura riconoscenza per l'opera del clero cattolico nel famoso processo Beilis (omicidio rituale) e di cui si ammira la vigorosa azione a difesa di una concezione mondiale (« Weltanschamurght ») « che tutto, ma proprio tutto e seriamente, considera dal punto di vista religioso e da questo soltanto. Egli era — prosegue l'articoletto — l'« ignis ardens » che non conosce i confini posti dalla avvedutezza artificiale umana. E qui c'è veramente qualche cosa di grande. Non è solo la religione nella vita, è la vita nella religione. Ciò sorpassa i secoli e l'umanità che pensa s'inchina riconoscente sulla tomba di Pio X ».

La pensione alle sorelle di Pio X

Roma, 4

Una corrispondenza da Rovigo vi informava che le umili sorelle di Pio X, ritornate alla loro terra, si troverebbero completamente senza mezzi, perchè la amministrazione del Vaticano non ha loro fatto tenere nè le mille lire mensili promesse da Benedetto XV, nè la modesta pensione di lire 300 invocata dal Pontefice veneto, « nato povero, vissuto povero, morto povero ».

Assunte informazioni in argomento, possiamo assicurare che alle sorelle di Pio X il Vaticano assegnerà regolarmente la somma stabilita dal Papa ogni mese, e che si sta curando dall'amministrazione dei palazzi apostolici la più complicata pratica riguardante il patrimonio di 100.000 lire che il defunto Pontefice ebbe da una munifica signora, perchè fossero date in dote alla nipote Gilda Parolin. La pratica potrà essere risolta fra poche settimane. Effettivamente però le sorelle Sarto non hanno ricevuto alcuna somma dal Vaticano: ma esse, allorchè lasciarono Roma, delicatamente interrogate da un alto funzionario laico dell'amministrazione delle cose vaticane, dichiararono che per il momento non avevano alcun bisogno di denaro.

Tuttavia un Istituto bancario di Venezia è stato autorizzato in questi giorni a fornire qualunque somma venisse richiesta per conto delle sorelle Sarto.

Il Ministro delle Poste

Castellammare Adriatico, 4

Proveniente da Vasto con il treno delle 16.23 è qui giunto il ministro delle poste e telegrafi on. Riccio salutato alla stazione dagli amici ed è ripartito per Roma alle 17.

Un sottomarino scomparso

da un cantiere privato di Spezia

Una avventurosa spedizione di protesta contro la neutralità italiana?

Roma, 4

Il Governo ha ricevuto oggi da Spezia una notizia sensazionale. Un sottomarino è scomparso questa notte dal cantiere della Fiat San Giorgio per ignota destinazione. Il fatto è avvenuto, secondo una relazione pervenuta al Governo, nelle seguenti circostanze:

Nei cantieri della Fiat San Giorgio era pronto per la consegna un sottomarino costruito per conto di uno Stato Estero. Questo sottomarino era dato in consegna a uno dei più alti funzionari della Società Fiat San Giorgio, il quale è un ex ufficiale della Marina Italiana. Questo ex ufficiale da qualche tempo era esaltatissimo a causa delle vicende del conflitto europeo. Egli riteneva indispensabile la partecipazione dell'Italia al conflitto e poichè questa partecipazione non avveniva egli se ne dichiarava molto amareggiato nei discorsi che teneva coi famigliari, deplorando che l'Italia pregiudicasse in tal modo il proprio avvenire. Egli esprimeva l'opinione che i cittadini italiani amanti del loro paese dovevano agire per loro conto senza attendere una decisione del Governo.

Egli ha realizzato questa notte il proprio piano. Ha scritto una lettera vibratissima nella quale dichiara che, constatando come il Governo non agisca, Egli aveva deciso di tentare per proprio conto un ardito colpo. Perciò in conseguenza di questa sua decisione partiva questa notte a bordo del sottomarino pronto alla consegna per destinazione che non diceva. Dopo aver scritto questa lettera egli arruolava otto uomini per l'equipaggio del sottomarino, tagliava gli ormeggi e faceva partire il sottomarino per destinazione che è finora ignota.

Stamane, nella visita ai cantieri della Fiat San Giorgio fu constatata la partenza improvvisa del sottomarino. Venne informato il Dipartimento marittimo di Spezia il quale telegrafò al Governo a Roma annunziando quanto era avvenuto. Il Governo dispose che un cacciatorpediniere partisse immediatamente alla ricerca del sottomarino scomparso, ma finora le ricerche sono state inutili.

E' da notare che il sottomarino è partito senza munizioni il che fa ritenere che dovrà approdare in qualche porto di paese belligerante poichè, probabilmente la persona che lo guida e che è praticissima intende fornirsi di munizioni in un porto di uno Stato in guerra per compiere poi il raid di cui si ignora la finalità.

L'alto funzionario dei Cantieri cui si allude potrebbe essere l'ingegnere Laurenti che lasciò la marina militare parecchi anni fa, dopo averla dotata di uno dei primi sottomarini, costruito nell'Arsenale di Venezia.

La versione ufficiale

Roma, 4

La ditta « Fiat San Giorgio » di Muggiano ha ieri alle ore diciassette informato il Comando in capo di Spezia, che un sommergibile che si trovava in allestimento nel proprio cantiere è ieri stesso improvvisamente partito per ignota destinazione approfittando di una uscita dal cantiere per alcune prove della stazione radio telegrafica.

Il sommergibile di cui trattasi, a quanto viene asserito dalla ditta, è completamente sprovvisto di armi e sarebbe al comando di un impiegato della ditta stessa e con equipaggio costituito da quindici persone fra ingegneri e operai della Fiat San Giorgio.

Esso era stato costruito per conto di una potenza estera, che in seguito allo scoppio della guerra non lo aveva potuto ritirare in omaggio alla neutralità dichiarata dall'Italia.

I direttori della ditta costruttrice avevano dato al ministero della Marina formale assicurazione che non ne avrebbero acconsentito l'allontanamento senza preventivo assenso del Ministero.

Il ministero non appena avuta notizia del fatto ha impartito immediatamente disposizioni per la ricerca del sommergibile. Il Ministro della Marina ha pertanto dato incarico al segretario generale, vice-ammiraglio Nicastro di recarsi a Spezia per procedere ad una severa inchiesta e contro coloro che risultino responsabili saranno presi severi provvedimenti senza pregiudizio delle sanzioni alle quali essi possano essere incorsi ai sensi delle leggi penali in vigore. »

Le questioni economico - sociali

nella guerra attuale

Parigi, 4

Paul Leroi Beaulieu ha fatto all'Accademia di scienze morali e politiche una comunicazione riguardo le questioni economiche e sociali nella guerra attuale. Su 17 miliardi di essori umani, 847 milioni sono impegnati e subiscono la guerra. Bisogna poi aggiungere gli Stati neutri i quali sono obbligati a tenersi sul piede speciale di guerra e alcuni che sono anche mobilizzati. La guerra che noi subiamo, dice Leroi Beaulieu, è un fenomeno senza precedenti. Dal punto di vista degli effettivi, confrontando quelli tedeschi e quelli francesi non bisogna considerarli basandosi sulle popolazioni del 1914 che sono di 40 milioni di francesi e di 66 milioni di tedeschi, ma secondo le cifre delle classi chiamate a servire, cioè quelle da 20 anni fa a questa parte. La popolazione della Francia è di 39 milioni, quella della Germania è di 52. Non vi è dunque la disuguaglianza. Dopo aver studiato la questione del blocco che, mercè la potente flotta dell'Inghilterra, mette la Germania di fronte ad enormi difficoltà, sia per procurarsi le materie necessarie agli armamenti, che per la sua alimentazione, conclude che la durata della guerra richiede più forza morale che forza economica. Egli ha infine fatto un quadro delle risorse inesauribili della Russia.

Il commercio della Germania

Berlino, 5

In seguito alla limitazione del divieto di esportazione di altri prodotti, è incominciata in questi ultimi tempi una notevole animazione nel commercio tedesco con i paesi neutrali. Si manifesta anche una nuova animazione nell'attività della produzione tedesca e simultaneamente un miglioramento della situazione del mercato del lavoro e minore mancanza del lavoro stesso.

Coccodrilli

I socialisti ufficiali stanno giocando in Italia uno di quei loro giochi che se — pensando alle conseguenze — non ci sembrassero criminali, ci potrebbero anche apparire, semplicemente, come curiosi. Diremo meglio: caratteristici. Caratteristici della mentalità, della sincerità, e infine della moralità del partito.

Ricorderete la fieramente dichiarata neutralità ad oltranza in nome dei principii della bene defunta *internazionale* e di non sappiamo quali altre mal nate considerazioni di — diremo — politica estera.

Fu decretato: *l'internazionale* vige ancora per chi ci crede, dentro i confini; e di sè allegri, oltre i confini d'Italia coloro che per avventura guardassero a noi non senza, supponiamo, una qualche apprensione... L'internazionale confinata e stretta nei limiti di *una* nazione. Un'internazionale, sicuro, nazionale: forse ciò non vi sembra nè logico nè pulito, ma non ci badate.

Logica e pulizia si cercano altrove. Tanto più che il gioco non finisce qui. Ce lo racconta il prof. G. Lombardo Radice, socialista ufficiale di solito, ma, poichè italiano, dissidente per l'occasione.

Il prof. G. Lombardo Radice ha deposto nell'abbondevole seno di un giornale liberale — il « Giornale d'Italia » — una confessione preziosa. Saremo più esatti: il prof. G. Lombardo Radice si è sgravato della confessione a lui fatta da « uno dei capi più autorevoli e più combattivi » del partito socialista italiano.

« Se l'Italia vorrà agire — disse al Radice l'autorevole capo socialista — essa non troverà ostacoli da parte dei socialisti. Niente rivolta, niente scioperi, in caso di mobilitazione. Io vedo più oltre e dico che « quella » guerra non solo non ci avrà praticamente contrari, ma piuttosto simpatizzanti.

Se la borghesia, che può e deve risolvere i problemi nazionali, non sa e non vuole, tanto peggio, sono problemi che noi non abbiamo posti e per risolvere i quali non abbiamo le condizioni necessarie. Come possiamo noi patrocinare e renderci responsabili di una guerra quando ci troviamo nella più assoluta ignoranza della situazione militare, diplomatica, finanziaria? »

Il prof. G. Lombardo Radice, socialista ufficiale, dissidente per l'occasione, ha così riferito attraverso le parole di uno dei suoi capi, il pensiero del socialismo ufficiale italiano.

La confessione, attraverso i fili telegrafici e telefonici, ha avuta pubblicità in tutti i giornali — diremo, pensando agli altri, italiani, della Penisola. E non senza civica soddisfazione, c'è da scommettere, di moltissimi tra i suddetti giornali, e tra i relativi lettori.

Qualcuno magari sarà giunto fino a commuoversi, e con in mano il giornale avrà volti i ploranti occhi ai reazionari più duri a impetrare, via, un po' almeno di magari non confessata, benevolenza, verso questi poveri diavoli che, insomma dati i loro principii, fanno del loro meglio.

— Niente rivolta, niente scioperi.... Ma se mai, piuttosto simpatizzanti. Che caso, santo Dio, si poteva sperare di più? E allora aprite l'« Avanti! ».

L'« Avanti » intensifica, di giorno in giorno con un crescendo regolare, la propaganda ad ogni costo neutrale a base denigratoria all'affacciarsi, più o meno lontano, delle varie possibilità e necessità di una azione italiana.

Eppure non è impossibile che la dichiarazione riferita dal prof. Radice sia partita magari dalla redazione dell'« Avanti! ». D'altronde Benito Mussolini in un suo fascicolo d'anni fa sul « Trentino » non manifestava simpatie soverchie per l'azione di snazionalizzamento dell'Austria sugli italiani irredenti. Anzi, proprio al partito liberale nazionale, trentino, il prof. Benito Mussolini, direttore oggi dell'« Avanti! », rimproverava allora un'azione troppo fiacca, troppo irregolare inadeguata al fine...

Ma tutto questo è un discorso: e tutto questo non toglie che l'« Avanti! » sia oggi quello che è.

Vuol dire che domani, se la patria chiamerà, l'« Avanti! » farà punto e a capo.

L'esempio di Hervé soccorre.

In un giorno vorranno i socialisti ufficiali d'Italia arrestare un'opera che pensiamo duri da troppo e rimediare al troppo mal fatto.

Come se per una spada che può aver dato all'ultima ora, Hervé non avesse prima nociuto alla Francia più che togliendole, mettiamo, un corpo d'esercito...

Qualcuno magari, impenitente, dirà quando sarà — se sarà — l'ora nostra, che i socialisti tentano l'ultimo *alibi* per le elezioni più o meno venture. Se le cose vanno bene: *c'eravamo;* se non andassero tanto bene quanto basta al loro opportunismo dell'urna: *non dicemmo di no per non precipitare ancora le cose, ma vedete, ora....*

E' dentro questa rocca di mala fede lungi mirante, che si trincera oggi un partito che — come incalza il Radice — ha disposto nelle ultime elezioni di circa un milione di voti.

Lo raccomandiamo a coloro — liberali, anche — che pur non professandone le idee ci credono e lo rispettano.

Le elezioni politiche a Feltre

Roma, 4

Un decreto odierno convoca il collegio elettorale di Feltre per l'8 novembre per la elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, questa avrà luogo il 15 novembre.

UN CONFLITTO DI POTERI

Il giornalismo e la guerra

L'opinione era oramai, ed è, così radicata nel pubblico di tutti i paesi, che la frase facilmente fatta — il «quarto potere» — è diventata sinonimo fisso del vocabolo: giornalismo. Nelle due parole un po' gonfie che ne hanno sostituita una sola modesta e puramente professionale, bisogna ricercare tutta la beata e sconfinata fiducia che il pubblico, un po' rassegnato ed ancora un po' invidioso, ripone per consuetudine negli attributi e nei confini illimitati della potenza sociale non del giornale soltanto, considerato nella sua singolare collettività, ma del giornalista anche, spesso così umile e nullo.

Quando si parlava vagamente di una certa conquista tripolitana che di lì a pochi mesi ebbe luogo, quanti di noi non si sentivano chiedere da amici e da conoscenti: — Be', voialtri che sapete: quando si parte? — E guai a dire che noi di solito non siamo avvertiti in anticipo dello scoppio di una guerra: o le nostre parole non trovano credito e si passa per uno che sa ma che vuol tacere chi sa perchè; o ci prestano fede: ma allora quale dèbacle per la nostra reputazione giornalistica!

Così in questi momenti di attesa ansiosa e generale per l'attitudine imminente dell'Italia, noi sappiamo naturalmente tutto. Il giorno in cui la mobilitazione generale sarà proclamata dal Re e il piano d'attacco e le intenzioni di Cadorna; e le vere condizioni dell'esercito ed i risultati negativi o positivi cui la preparazione della nostra diplomazia ha condotto. E non parliamo, al solito, perchè questo è l'ordine: e noi, ubbidienti e patriotti, terremmo nello stomaco le notizie della guerra nostra e ci sfogheremmo pubblicando quelle della guerra altrui.

Così pensa, suppone e spesso anche dice una gran parte del pubblico: la quale ostinatamente si rifiuta a vedere la verità, che pure è, in questi momenti più che mai, chiara e viva davanti agli occhi di tutti. E la verità è tale che merita di esser brevemente considerata. Essa costituisce uno di quei grandi fatti che accompagnano la guerra, e che pur avendo importanza considerevole, passano inosservati dai più, poichè non sono «fatti» nel senso più comune della parola: e cioè non accadono d'un tratto, ma si svolgono silenziosi e gravi, rilevati solo da pochi. E solo allora sono da tutti osservati, commentati e forse compresi, quando una causa spesso accidentale ed insospettata li toglie bruscamente all'ambiente pacifico nel qual andavano svolgendosi e li scaglia con violenza là dove si parla e si scrive di quella formidabile serie di avvenimenti che si chiama la cronaca di una guerra.

*

Uno di questi grandi e silenziosi fatti collaterali alla guerra, a qualsiasi guerra, è costituito dall'opera giornalistica che precede, accompagna e segue l'azione militare di una potenza. Lasciamo da parte le buone credenze del pubblico sulla potenza giornalistica e sulla influenza della stampa nelle segrete cose della Patria. Ma serviamoci della sintetica denominazione «quarto potere» per dire che, appena una guerra scoppia, tra il potere militare e quello della penna si accende subito uno strano e cordiale dissidio.

Intendiamoci: si tratta di un dissidio puramente superficiale, poichè nè l'uno nè l'altro dei contendenti pretende che.... l'avversario ceda le armi. Ma solo, giornalisti e militari, allorchè si incontrano sul campo di battaglia, sono d'accordo nel ritenere reciprocamente che l'altro potrebbe privarsi di alcune sue attribuzioni e farne omaggio al patriottismo comune.

Fino a quando una guerra è in preparazione politica e militare, il giornalismo può e deve essere il più strenuo e prezioso coadiutore del governo. Lo dimostra la guerra libica. Essa era stata pensata e studiata da uomini di Stato ora scomparsi; la questione dell'occupazione fu ventilata e discussa sui nostri giornali ininterrottamente, da quindici anni; alla Camera la parola Tripolitania era tanto spesso pronunziata discutendosi il bilancio degli Esteri, eppure, allorchè si fu a pochi mesi dall'impresa, i giornali italiani, salvo pochissime diserzioni dovute a miserabili quisquilie e ad improvvisi atti di fede, si impegnarono per lungo tempo in una nobilissima campagna di persuasione e di propaganda. Fu necessario dire che cosa la Tripolitania fosse, e perchè e come vi si andasse, e quale fosse il suo valore coloniale e quale quello politico: e l'impresa fu compiuta ed il popolo fu lieto e convinto.

Ed il conflitto, dunque? Eccolo: è qui ch'esso sorge: allo scoppiar delle ostilità. Conflitto di poteri, ripeto, puramente formale e semplicemente professionale.

La censura apre l'ostilità. Che cosa è la censura giornalistica? Durante la guerra libica fummo costretti a definirla: quel provvedimento del Governo e delle autorità militari, in base al quale un giornalista non può entusiasmarsi per la patria se non dopo autorizzazione del Comando o quel provvedimento per cui il giornalista meglio informato è di solito il più processato.

Orbene, la censura è in realtà calamitosa come tutte le cose inevitabili e necessarie. Non per sè stessa, ma per il modo con cui viene esercitata. Sul telegrafo e sul telefono il controllo della censura è inesorabile. Si ha l'idea che uno sconfinato esercito di minuscoli guerrieri-travet sia stato scaglionato in posti di osservazione aerea su tutti i fili telegrafici e telefonici del nostro paese. Non passa parola che non sia stata prima pesata e valutata. Le ideali piccole bilance sono sospese ad ogni angolo, davanti ad ogni rocchetto Morse, nel microfono luciccante di ogni apparecchio telefonico. Pesano pesano pesano ed assai spesso.... sbagliano il peso. Una parola ch'era assolutamente priva di intenzioni antipatriottiche appare agli orecchi apolitici del censore come un pericolo imminente per la libertà dello Stato e per la sicurezza della nazione. E di qui processi e processetti che, poi, dopo lunghi mesi da che fu commesso il reato, finiscono con precipitose e volenterose assoluzioni.

E fortunati noi, che abbiamo qui la nostra brava legge Zanardelli sulla stampa, la quale impedisce che qualsiasi misura sia presa prima che la pubblicazione sia avvenuta. Siamo in paese, ohimè, di libertà e, dicono, di democrazia. Ma pensate al giornalismo di tutta Europa, che in questi momenti è sottoposto alla rigida censura dei più severi governi. Pensate ai giornali, fratelli nostri come i sudditi italiani, a Trento ed a Trieste. Ogni mattina essi vengono timidamente ma tenacemente alla luce sempre più dimezzati. Sono ridotti a due pagine, ad un foglietto. Ma tutti i giorni escono. Portano intere colonne, metà di pagine vuote, poichè ad esse la censura ha castrato il pensiero, lasciandole bianche e deserte. Ma ogni mattina agli italiani della Monarchia, che vivono nell'ansia, recano le notizie della guerra, i rigidi comunicati ufficiali, le strane e prolisse curiosità sulle guerre dei secoli scorsi, destinate dalla censura a riempir le colonne in cui le gravi notizie o i patriottici pensieri non possono trovar posto. Ma nelle bianche colonne ogni giorno una sola grande parola si legge, per tutte l'altre soffocate dalla penna burocratica dell'i. r. censore: Italia.

*

E non è tutto qui.

Vogliamo portare i lettori su un campo sul quale il dissidio fra stampa e comando spesso si acuisce in forme strane e del tutto effimere, spesso cessa d'un tratto, in un momento di perfetta valutazione dei reciproci doveri: sul campo di battaglia.

Ivi la lotta s'inizia subito tra il giornalista che vuole oltrepassar le trincee, seguire i combattenti, vedere lo scontro, fare insomma sul serio il corrispondente di guerra, e l'elemento militare che non vuole, per varie ragioni: perchè il giornalista non veda e quindi non scriva ed anche perchè il «reporter» non si esponga a pericoli dei quali solo il comando dovrebbe poi rispondere. — il giornalista naturalmente mette in opera ogni mezzo, per raggiungere lo scopo, eludendo la vigilanza e facendo un bel salto sulla proibizione, come su una piccola trincea. E di qui inseguimenti e rimproveri, astuzie e sottomissioni, piccole ire e grandi simpatie. La vita al campo si svolge così, in una continua schermaglia tra la penna e la spada. Troppo spesso questa vuol tagliar corto a quanto quella ha scritto o vuole addirittura reciderle la punta, perchè non scriva più. Piccoli incidenti di un conflitto latente simpatico ed allegro che dura mesi e mesi. E finchè, giornalisti italiani, si è al campo italiano, si corre pericolo tutt'al più, dopo mesi e mesi, di vedersi proposti per una medaglia che poi non arriva mai: ma non fa niente. Ma quando si è al campo straniero, allora... domandatelo ad alcuni nostri valorosi colleghi che ritorneranno chi sa quando da alcune loro amare avventure professionali sui campi dell'Aisne: da una parte e dall'altra....

*

Durante la guerra libica e la campagna nell'Egeo, i soldati ed i giornalisti italiani celebrarono le loro nobili nozze. Ora molti nostri valorosi colleghi sono sui campi della guerra che le nazioni combattono per la loro vita futura. Ritorneremo in Italia — ci dissero alcuni d'essi partendo — quando scoppierà la nostra guerra.

Allora, ci troveremo divisi in due grandi schiere: quelli che avranno potuto imbracciare il fucile e quelli che dovranno rimanere giornalisti. Il fucile sarà per noi leggiero come la loro penna; questa sarà per essi nobile come il nostro fucile. Ed il dissidio sarà eternamente composto.

Roberto Cantalupo

Teatri e Concerti

"Werther,, al Rossini

«Werther» di Giulio Massenet si darà in settimana a questo teatro — due o tre rappresentazioni straordinarie — diretto e concertato dal maestro cav. Giulio Falconi ed interpretato dal tenore comm. Umberto Macnez, dal baritono Dino Lussardi e dalla signora Ida Bergamasco, un complesso di artisti tale da dare ottime garanzie allo spettacolo.

La prima rappresentazione è fissata per giovedì 8 ottobre.

"La Madonna di Giotto,, di F. Paolieri al "Goldoni,,

Questa sera la Compagnia Niccoli rappresenterà la nuova commedia di Ferdinando Paolieri, la «Madonna di Giotto». L'autore, così simpaticamente noto nel mondo letterario e teatrale, ha voluto con questo lavoro fare, non già come il titolo lascerebbe supporre, una commedia di ambiente storico, ma una commedia di costumi fiorentini, dei tempi nostri, una commedia villereccia e gaia, la cui derivazione ha qualche analogia con quella, per esempio, da cui Goldoni trasse le sue «Baruffe Chiozzotte», per quanto riguarda, naturalmente, lo studio dei caratteri.

La commedia giunge fra noi già piena di successi e di lodi.

Iersera «La Cupola» di Novelli, ha avuto, davanti a un pubblico foltissimo un nuovo grande successo di ammirazione.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 21: La Madonna di Giotto.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Echi di cronaca

Ultima gita popolare all'Esposizione di Berna

Non ostante la guerra europea la Svizzera dà un mirabile esempio di attività, mantenendo aperta la sua grandiosa Esposizione Nazionale a Berna che domenica scorsa raggiunse il più gran numero di visitatori (47000 ingressi ordinari e circa altrettanti abbonamenti e concessioni speciali).

L'Agenzia Chiari-Sommariva organizza l'ultima gita della stagione con partenza da Milano (via Sempione-Loetschberg) il 17 ottobre per L. 125 in I. Classe e L. 110 in II. Classe, viaggio, alberghi, vetture ecc. tutto compreso e con ritorno isolato (per chi lo desidera) via Lucerna-Gottardo.

I programmi vengono spediti gratis dall'Agenzia richiedendoglieli ad una delle sue Sedi: Milano, Via Broletto 2 — Roma, Piazza Venezia.

Borse estere

BORDEAUX, 3. — Rendita 3 e mezzo francese 75.75 — Rendita 3 e mezzo ammortiz. 89 — Non liberato 87.50 — Lyonnais 1100 — Russo 1909 96 — Consolidato 75.

SPORT

FOOT-BALL

Il "Venezia F. C.,, vittorioso sul Petrarca F. C.

Smentendo i pronostici dei fogli sportivi, il «Venezia F. C.» ha ieri ottenuto sul suo terreno di Sant'Elena un doppio successo brillantissimo sul «Petrarca F. C.», vincendo per 5 goals a zero la gara di prima categoria e per 6 goals a zero quella «riserve».

Il campo di giuoco era gremito ai lati di un pubblico molto numeroso ed appassionato, il cui entusiasmo ebbe a prorompere in alte grida di incitamento durante tutto l'avvicendarsi delle partite.

L'incontro fra le due squadre di prima categoria fu quello che raggiunse il maggior grado di interesse e di godimento per gli spettatori: il suo svolgimento avvenne infatti attraverso continue fasi di lotta accanita e di foga sfrenata, presentando sempre, pur nell'impeto delle azioni travolgenti, l'avvincente trama di un giuoco tecnico ed astuto, fatto, per parte dei veneziani, di passaggi ben misurati e di discese velocissime sconcertanti gli avversari.

Il «Venezia F. C.», per quanto lamentasse diverse sostituzioni, giuocò dunque assai bene: tutti i suoi uomini si prodigarono infaticabilmente fino all'ultimo e la lode che va ad essi non può essere che ripartita in parti eguali.

Il «Petrarca F. C.», presentatosi però con soli dieci giuocatori, non diede l'impressione di forza che tutti si attendevano dopo la sua strepitosa affermazione sull'«Hellas» di Verona. La squadra padovana apparve invece disorientata e slegata di fronte allo stretto incalzare degli attacchi veneziani, ad arginare i quali non bastò il valore individuale del portiere Marino I, del terzino Marino II e del centro-avanti Romano II.

I veneziani, dopo le timorose battute di assaggio dei primi minuti di giuoco, dimostrarono sugli avversari una superiorità schiacciante, che si mantenne tale sino alla fine della gara, rotta soltanto, a lunghi intervalli, dal confuso ed inconchiudente infuriare di larvati controattacchi dei padovani, ai quali nocque assai l'eccessivo avvilimento per l'impreveduto smacco.

Le due squadre si schierarono l'una contro l'altra così composte:

Venezia F. C. — Bazzeghin, Dorigo II, Borgato, Sfriso, Lanza, Dorigo I, Piccoli, Padovan, Vecchina, Storto e Sartori.

Petrarca F. C. — Marino I, Marino II, Gallo, Balbi, Romaro I, Terrabuio, Sarpi, D'Alvise, Romaro II e Pozzani.

I veneziani segnarono i cinque punti della vittoria nell'ordine seguente: il primo al 25. minuto di giuoco in seguito ad un calcio di punizione tirato da Dorigo I; il secondo al 28. minuto per merito del bravo Vecchina; il terzo al 10. minuto della ripresa su di un traversone dell'ala sinistra Sartori; il quarto al 32. minuto per una splendida rovesciata di Padovan e finalmente il quinto dodici minuti prima della fine per un calcio di rigore inviato da Storto e ripreso da Dorigo I.

Campionato italiano

Ci scrivono da Padova, 4:

Sul campo di Via Gio. Batta Belzoni si sono oggi incontrate pel Campionato Italiano le squadre footballistiche dell'«Associazione Calcio Vicenza» e «Associazione Calcio Padova». Vinse Vicenza con 3 goals contro uno.

La partita fu preceduta dalle squadre riserve delle due Associazioni suddette. Vinse Vicenza con 5 goals contro 4.

"Aurora Venezia,, vince "F. B. C. Conegliano,, 3 a 2

Oggi nel campo di Piazza d'Armi seguì l'annunciato incontro di calcio fra «F. B. C. Conegliano» e «Aurora Venezia». La vittoria rimase all'«Aurora» che segnò 3 a 2.

I campionati di calcio allo Stadium di Verona

Ci telegrafano da Verona:

Allo Stadium affollato di spettatori, tra cui molte signore e signorine e sportsmens si sono oggi iniziati i campionati di calcio. Tra le squadre di prima categoria «Hellas» ha vinto «Udine» con due a zero. Tra le squadre di riserva «Udine» ha vinto «Hellas» con due a uno.

Fungeva da arbitro Tessari.

La riunione trottistica a Ponte di Brenta

Ci scrivono da Padova, 4:

Gran folla si riversò oggi a Ponte di Brenta per la grande riunione trottistica. Ecco i risultati delle corse:

Premio Berta. — Prima prova. Si comincia colla gara Berta per cavalli di tre anni ed oltre nati ed allevati nella provincia di Padova.

Su dieci iscritti ne partirono cinque: dei quali vengono squalificati tre e precisamente: Tosca, Ellinor e Irlanda.

Arriva: 1. «Italia» in 2' 30" di Gioachino Ossani; 2. «Marte» di Giuseppe Genovese. Degno di nota che entrambi escono dalle scuderie Breda.

Seconda prova. Nella seconda ed ultima prova del premio Berta gli arrivi si effettuano nel seguente ordine: 1. «Italia» in 2' 32"; 2. «Marte»; 3. «Irlanda»; 4. «Ellinor»; 5. «Masaniello».

«Italia» vince così il primo premio; «Marte» il secondo; «Irlanda» il terzo; «Ellinor» il quarto; «Masaniello» il quinto.

Premio Ponte di Brenta. — Prima prova. Anche la seconda corsa dà un buon numero di squalificati e precisamente: Lucifero, Miss Mina, Arlecchina, Signorina, Maschera.

La lotta si delinea subito tra Sovrano e Lucifero.

Arriva: 1. «Sovrano» di Bianchi in 2' 38"; 2. «Chaves» di Bulgarelli.

Seconda prova. Nella seconda ed ultima prova del Premio Nazionale Ponte di Brenta giunge primo in 2' 37" «Sovrano»; 2. «Chaves»; ai quali restano assegnati rispettivamente il primo e secondo premio.

Vengono classificati: 3. «Lucifero»; 4. «Arlecchina».

Premio Giunone. — Prima prova. Su otto iscritti partono: Ubaldo, Elixir, Kuser, Primola Vilkes, Liana G. e Red Wilkes.

La gara si svolge interessantissima. Si contendono il primo posto «Elixir Kuser» della Scuderia Partenopea e «Red Wilkes» di Lanezzari.

La vittoria arride a «Elixir» che taglia il traguardo in 2' 16"; 2. «Red Wilkes»; 3. «Primola»; 4. «Liana».

Seconda prova. Il duello tra «Red Wilkes» e «Elixir Kuser» è veramente emozionante. Nonostante la bella fuga finale di «Elixir» la vittoria arride a «Red Wilkes» che taglia il traguardo in 2' 16". Terzo «Primola»; 4. «Liana»; 5. «Ubaldo».

Terza prova. Il premio Giunone è stato l'unico che abbia richiesto una terza prova.

Arrivano: 1. «Red Wilkes»; 2. «Elixir Kuser»; 3. «Ubaldo»; 4. «Primola Wilkes»; 5 «Liana».

I premi sono così distribuiti: 1. Red Wilkes; 2. Elixir Kuser; 3. Primola Wilkes; 4. Ubaldo; V. Liana.

Premio del Ministero. — Prova unica. La corsa del Ministero (trotto a sella) è la novità della giornata. I partenti sono sei.

Arrivano: 1. «Metheor» di Mignani; 2. «Montale» della Scuderia «Volteio»; 3. «Fiordalisio» di Ossani; 4. «Irlanda» di Guerrato.

Dispacci commerciali

METALLI

LONDRA, 2. — Metalli: Corsi medii ufficiali per settembre: Piombo 10.16.3 — Zinco 25.15.

COTONI

LIVERPOOL, 2. — Cotoni: Vendite 3.500 — Importazioni 1.050 — Americani 1.050. — Prezzi disponibili invariati.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

5 Lunedì: San Placido
6 Martedì: S. Magno vescovo.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Ieri si rinnovò, per la terza volta, l'interessante e gaio spettacolo della lunga se non compatta, processione di popolo recantesi quasi in lieto pellegrinaggio alla sacra dimora dell'Arte.

Ed anche ieri, per tutta la giornata, ma nel pomeriggio specialmente, le vaste Sale della Mostra furono percorse da una folla varia e numerosa e le pregevoli opere esposte, osservate, ammirate e in mille guise commentate e discusse.

Il programma musicale scelto con opportuno criterio e svolto con l'usata maestria dalla Banda Militare, ebbe il pieno consentimento dei molti ascoltatori raccolti intorno al palco, seduti in tavoli del Caffè, o nelle comode panchette, e formanti tutti insieme un nobile quadro di vita e di colore sullo sfondo verde del delizioso giardino.

La cifra degli ingressi, indice infallibile, del successo di questa terza giornata popolare, fu di 3018.

Un sequestro e un... lasciapassare

Ieri, ad alcuni giovani che andavano distribuendo il Numero unico «Italia Avanti!» vennero sequestrate le copie del giornale, con disposizione di cui ignoriamo il fondamento giuridico, e anche l'opportunità, visto che «Italia Avanti!» fu largamente distribuito in tutte le città italiane.

Che in momenti gravi come questo un funzionario prenda su di sè la responsabilità di togliere dalla circolazione, giornali, manifesti, opuscoli non perfettamente intonati alle direttive del solo responsabile davanti alla nazione ed alla storia, cioè del Governo, è cosa che si può spiegare con l'ignoranza, con la paura, in mille modi diversi.

Ci domandiamo però come mai sia stato tollerato, in questi giorni, che una infinità di manifesti incitanti le reclute a sottrarsi al loro dovere, si affiggessero per tutta la città e, probabilmente, fossero distribuiti fra i giovani chiamati alle armi.

Perchè noi abbiamo ripetutamente affermato la necessità di non forzare la mano al Governo, ma non possiamo non pensare che, se certe impazienze sono inopportune, la predicazione di certe rinunzie è criminosa.

Tra un popolo degno di vivere non si dovrebbe poter bandire impunemente la rinunzia alla difesa, e poichè la tutela naturale del nostro diritto alla vita è affidata ai pubblici funzionari, noi domandiamo se questi funzionari sappiano ciò che si fanno.

Premere sul Governo perchè si agisca può essere un errore, ma premere sul popolo perchè metta il Governo nell'impotenza che altro è mai se non la rivoluzione?

Per l'iscizione nelle liste elettorali

L'Associazione «Giovani Monarchici» avverte i suoi aderenti che il termine utile alla presentazione delle domande al Pretore per sostenere l'esame di idoneità alla iscrizione nelle liste elettorali politiche ed amministrative, scade il 15 ottobre prossimo.

La sede della Associazione (Palazzo Morosini, Santo Stefano) è aperta nelle sere di mercoledì e sabato dalle ore 8 alle 10 per gli schiarimenti necessari.

Il nuovo anno scolastico al Circolo Filologico

Anche il Circolo Filologico sta per iniziare il suo nuovo anno scolastico, il 14. della sua vita così altamente e civilmente benefica.

Il 19 corrente cominceranno tutte le lezioni degli insegnamenti fondamentali, cioè di Francese, Inglese e Tedesco, per tutte e due le sezioni: femminile diurna, e mista serale; — subito dopo si inizieranno via via i corsi straordinari e complementari di Latino, Spagnuolo, Arabo, Giapponese, di Stenografia, Calligrafia, Dattilografia ecc. Gli insegnamenti fondamentali sono divisi tutti in tre corsi regolamentari, ed un quarto corso di perfezionamento e di pratica.

Il Circolo poi offre larghi mezzi di studio e di coltura con la sua Biblioteca che è ormai la Biblioteca internazionale più ricca di opere moderne della città nostra, contando essa circa 10.000 volumi.

Le iscrizioni a Soci e ai vari corsi si ricevono tutti i giorni dalle 10 alle 12, dalle 15 alle 18, e dalle 20 alle 22 presso la Segreteria del Circolo (Santo Stefano, Palazzo Morosini) dalla quale si potranno avere tutte le informazioni che si desiderino sulle semplici modalità di iscrizione, sulle tasse, sugli orari scolastici.

Tagliando la legna

Il trentaduenne Giuseppe De Carli, abitante a Dorsoduro 2012, tagliando legna nella sua casa si colpì con la mannaia la mano sinistra ferendosi la falangetta dell'anulare con perdita completa dell'unghia. Fu curato alla Guardia Medica da cui fu poi inviato all'Ospedale Civile, dove resterà per un mesetto.

Un drammatico e movimentato salvataggio a San Giuseppe

Ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, la Fondamenta S. Giuseppe, fu messa tutta a soqquadro.

La bambina Tatania Rosa, mentre rincorreva alcuni coetanei, trastullandosi, scivolò e cadde in canale. Alte grida di aiuto si elevarono, da ogni parte e ad esse rispondevano strida da tutte le finestre, e un accorrere spaventoso di gente, lungo la fondamenta.

D'un tratto fu vista una giovane donna, certa Rossi Amelia d'anni 28, abitante in S. Giuseppe al n. 622, slanciarsi, gridando disperatamente, in acqua. La povera donna invasa da pazzo dolore, credeva che la piccina fosse la di lei figlia, e si gettò così, per istinto materno, senza saper nuotare. Appena fu in acqua, le forze non sostenute da abilità alcuna, le mancarono, ed ella stava così per correre eguale rischio della piccina.

E' facile immaginare come l'orgasmo della folla, alla drammatica scena svoltasi in pochi secondi, si accentuasse.

Fortunatamente il signor Ettore Campanella abitante al n. 624, coattore, visto di che si trattava, era sceso precipitosamente in istrada, e, vestito com'era, si gettò in acqua riuscendo a trarre a salvamento la bambina e la donna.

Il duplice salvataggio, compiuto fra l'ammirazione dei presenti, sollevò intorno al coraggioso cittadino, ogni sorta di entusiasmo, tanto più che il sig. Campanella ha già altre volte operato salvataggi in analoghe circostanze.

Un violento

Fu arrestato l'altro giorno a Dorsoduro il facchino Giuseppe Tiozzo d'anni 30, da San Michele del Quarto, abitante a Santa Marta 1967, che si era reso responsabile di oltraggi e violenze a danno dei pubblici funzionari.

Malamocco pro disoccupati

Ieri, a Malamocco, per iniziativa del segretario comunale sig. Gino Cortelazzo, del presidente e del vice-presidente del Circolo Filarmonico signori Sabatini e Miani, fu organizzata una passeggiata di beneficenza pro disoccupati, emigranti e richiamati.

Alla passeggiata partecipò il Corpo filarmonico e l'incasso raggiunto fu, compresa una oblazione di lire 25 del Circolo, di lire 82.

Malamocco non ha voluto così smentire le sue sempre pronte e generose partecipazioni, ad ogni espressione di carità e di patriottismo.

Pagamenti all'estero

La Società Nazionale di Trasporti Fratelli Gondrand — via Roma 20, Torino — continua, per comodità della sua Spettabile clientela e dei commercianti, ad accettare incarichi di pagamenti per la Francia, Inghilterra, Germania, Svizzera.

Una colazione disgraziata

La piccola Paternò Maria di Giuseppe di anni 7, abitante alla Giudecca 467, fu nel pomeriggio di ieri ricoverata all'Ospitale Civile per esservi curata di scottature di primo e secondo grado al collo del piede sinistro.

Al mezzodì, mentre la madre stava versandole la minestra, la bambina impaziente l'aveva tirata per un braccio, rovesciandosi addosso il liquido bollente.

Fu giudicata guaribile in una diecina di giorni.

Spazzino che tenta di uccidersi

Accompagnato da una guardia comunale di Burano, fu l'altra sera ricoverato all'Ospedale Civile tale Luigi Novello d'anni 42, spazzino municipale, abitante a San Pietro 1090, che recatosi a Burano nel pomeriggio aveva colà tentato di por fine ai suoi giorni ferendosi al collo con un rasoio, sulla pubblica via.

Interrogato sulle cause del suo atto, disse di esservi determinato per il dolore datogli da un figlio quindicenne, a nome Guglielmo, che lo ha recentemente abbandonato per andare a vivere con una sua nonna.

Il Novello guarirà in una diecina di giorni.

Le contravvenzioni

Gli agenti della Brigata di P. S. di Castello dichiararono ieri mattina in contravvenzione tali Alessandrina Fontanin d'anni 30, Ada Damiani d'anni 21, ed Emilia Bello d'anni 22 che lavoravano oltre l'ora prescritta nel negozio di stireria alla Bragora 3970.

Cronache funebri

Il Cav. Trofimo Fusetti

Ci scrivono da Burano, 4:

Ieri in Aviano cessava di vivere il vostro concittadino cav. Trofimo Fusetti, padre adorato del nostro carissimo amico cav. Umberto ragioniere in questa Scuola Merletti «Regina Margherita».

Col cav. Trofimo scomparisce una luminosa figura di uomo che alla Patria ed alla famiglia aveva consacrato tutti gli affetti della sua nobile anima.

Egli prese parte a tutte le battaglie per il nostro Risorgimento nazionale.

Al nostro carissimo amico cav. Umberto assessore alla Pubblica Istruzione, così provato dalla sventura in breve volger di tempo giungano di conforto le espressioni di cordoglio della nostra anima dolorante con la sua e la partecipazione viva e sincera di questa cittadinanza nel medesimo sentimento.

In memoria di Rosa Piazza

La mattina del 6 ottobre alle ore nove, nella chiesa di S. Giacomo dall'Orio, sarà celebrato un ufficio funebre nel trigesimo della morte della compianta signora Rosa Piazza, Direttrice dell'Istituto G. B. Giustinian.

Siamo certi che l'annunzio sarà caro alle allieve ed ex-allieve dell'Istituto, alle loro famiglie, ed a tutti quanti non poterono recarsi il mese scorso a Cornuda per i funerali, a dimostrare con l'estremo omaggio la propria gratitudine ed ammirazione alla illustre e tanto benemerita Educatrice.

Oggi munito dei conforti religiosi rendeva l'anima eletta a Dio il

Barone GIOVANNI CIANI

I figli Tito Barone Ciani-Bassetti, Filiberta dei Conti Garzoni-Martini, Beatrice Contessa Cesarini-Sforza, Adriana, Carmelita Testolini e Caterina de Sluca-Matteoni, la nuora Enrichetta Baronessa Ciani-Bassettin, B.ossa Pizzini, i generi Conte Lamberto Cesarini-Sforza, Cav. Antonio Testolini, D.r Giuseppe de Sluca-Matteoni, anche a nome delle sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti, ne dànno addolorati il triste annunzio

Trento, 2 Ottobre 1914.

ULTIMA ORA

La battaglia in Francia

La situazione alle ore 23

Parigi, 4

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

1. - Alla nostra sinistra la lotta continua accanita nella regione di Arras, senza che alcuna decisione sia stata ancora ottenuta. L'azione fu meno violenta fra la vallata superiore dell'Ancre e la Somme e fra la Somme e l'Oise. Abbiamo progredito nella regione di Soissons, dove i nostri soldati presero le trncee nemiche.

2. - Su quasi tutto il resto del fronte persiste la calma già segnalata. Nella Woevre facemmo alcuni progressi fra Apremont, la Mosa e sul canale Rup de Mad.

Situazione favorevole ai belgi intorno ad Anversa

Amsterdam, 4

L'« Handelsblad » riceve da Anversa che il forte di Waelhme si trova ancora nelle mani dei belgi i quali occupano forti posizioni al nord della Nethe. I tedeschi non hanno cercato di forzare il passaggio del fiume.

La resistenza continua

Londra, 4

La legazione del Belgio ricevettè il seguente dispaccio dal ministro degli esteri da Anversa Est Senne: Le nostre truppe furono obbligate a ritirarsi sulla Nelks in seguito al violento attacco dell'artiglieria tedesca e dopo una energica resistenza di cinque giorni, la nostra situazione sulla Nelke è fortissima. L'esercito resisterà con tutta la sua energia.

Tra russi e tedeschi

Particolari della sconfitta tedesca sul Niemen e ad Ossowetz

Pietrogrado, 4

Alcuni soldati che parteciparono al combattimento sul Niemen forniscono i seguenti particolari. Gli ultimi scaglioni dell'esercito del generale Rennenkampf inseguiti dai tedeschi passarono sulla riva destra del fiume. I tedeschi procedevano arditamente alla costruzione di ponti collo scopo di passare il fiume. I russi li lasciarono fare ma quando il passaggio fu cominciato e i primi distaccamenti furono sulla riva destra l'artiglieria russa dissimulata sapientemente aprì il fuoco e in un batter d'occhi distrusse tutti ponti colle truppe trovantesi sopra. I distaccamenti già passati furono sterminati dai cosacchi. Tutti i tentativi fatti dai tedeschi per stabilire nuovi ponti non ebbero successo.

Si hanno i seguenti particolari sul combattimento di Cssowetz. I tedeschi non avendo più nessuna altra via per avvicinarsi alla fortezza inoltrarono sulla strada Graien ma quando furono alla distanza di 14 chilometri la loro artiglieria non potè avanzare più oltre causa il terreno divenuto paludoso. Avendo di là aperto il bombardamento accanito, il nemico avanzò sul fronte con numerose mitragliatrici e si avvicinò a circa sei chilometri dalla piazzaforte.

I russi fecero allora un assalto e approfittando di una via che il nemico ignora completamente avvolsero le due ali occupanti tutte le strade praticabili e che si curavano unicamente della fortezza. Quando il movimento avvolgente fu operato si impegnò un furioso combattimento in condizioni assai sfavorevoli pei tedeschi.

L'artiglieria d'assedio venne decimata sulla strada aperta, mentre la fanteria russa con un fucileria infernale devastava l'ala destra. Il combattimento durò 36 ore e finì colla disfatta completa dei tedeschi. Questa sconfitta degenerò ben presto in fuga disordinata sulla strada di Grajevo. I russi si impadronirono di tutta l'artiglieria nemica.

Rete ferroviaria cinese presa dai giapponesi

Pechino, 3

I giapponesi si impadronirono della ferrovia di Sciang Tung Si Nan Fu If Sien. I cinesi sembrano opporsi a questa misura, ma i giapponesi fanno rilevare che è strategicamente impossibile permettere ai tedeschi di controllare la ferrovia durante le operazioni contro Kiao Ciao e ricordano il trattato cino-tedesco del 1898 che accordava la concessione alla Germania, ciò che prova, essi dicono, che la compagnia di questa ferrovia è assolutamente tedesca.

Polemiche turco-elleniche

Tra Russia e Persia

Vienna, 4

Il « Correspondenz Bureau » riceve da Costantinopoli: « L'Ikdam » critica le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio ellenico Venizelos sulle quali vede un punto di minaccia contro la Turchia. L'« Ikdam » dice che senza attendere il « casus foederis » la Grecia violò la neutralità a vantaggio della Serbia e della Triplice Intesa. In ogni caso la situazione atuale della Grecia e specialmente della Macedonia non è tale da permettere a Venizelos di usare un linguaggio minaccioso. La Grecia deve sapere che ogni causa ha la sua fine, ogni audacia le sue conseguenze. Queste forze si avvicinano.

Il giornale persiano « Haver' o Oriente » che si pubblica a Costantinopoli dà le seguenti notizie sulla Persia: La Persia ha inviato una nuova nota alla Russia in seguito alla quale continuano i negoziati fra i due governi. In seguito alle proteste fatte, i russi rimisero in libertà il capo tribù Maguisbal es Sultana ed il figlio suo. Entrambi sono giunti a Teeram.

Il generale prussiano Ude Boule con una certa quantita di armi e munizioni è giunto a Kasrhim città di frontiera per provocare difficoltà alla Russia.

Il Governo persiano ha destituito il ministro del tesoro Mornaud belga e tutti gli altri belgi al servizio della Persia. E' stata nominata una commissione per procedere all'esame della gestione di Mornaud.
di procedere alla eyhbòopna

Un generale svedese è stato incaricato di procedere alla riorganizzazione dello esercito persiano.

Secondo notizie ufficiali il Ministro della guerra ha dato ordine alle autorità civili e tutti i capi tribù di riunire considerevoli forze armate. Lo scià ha ordinato la pronta riapertura del Parlamento ed ha chiesto una lista di tutti i funzionari partigiani delle Russia i quali probabilmente saranno destituiti.

Vapore inglese affondato da una mina nel Mare del Nord

Londra, 4

Il « Lloyd » riceve da Ostenda che il piroscafo inglese « Dardon » recantesi da Hull ad Anversa urtò stanotte in una mina nel Mare del Nord ed affondò. — Mancano nove persone dell'equipaggio.

Due aviatori tedeschi salvati da un vapore svedese

Londra, 4

Il « Times » ha da Copenaghen in data 2 ottobre: Il capitano del piroscafo svedese « Runa » recantesi da Gotkenburg a Iyo bock salvò due aviatori rimasti 14 ore in mare su un idroplano avariato.

Gli aiuti della Turchia agli albanesi

Carico di armi partito da Ancona?

Ancona, 4

A conferma che la Turchia aiuta in tutti i modi i ribelli albanesi, in maggioranza musulmani, si cita il seguente fatto, cofermato da fonte autorevole.

La Turchia aveva inviato, tempo fa, in Germania, alcuni suoi emissari per fare acquisto di fucili Mauser e munizioni destinate ai ribelli albanesi. Nella impossibilità di imbarcarli in un porto della Germania a causa della guerra, gli emissari turchi fecero inviare il materiale in Italia e precisamente ad Ancona. Non è stato possibile assodare di quali mezzi si siano serviti gli emissari per introdurre in Italia le armi a in quale punto di Ancona si trovino. Il governo, venuto a conoscenza della cosa, ha impartito ordini tassativi alle autorità perchè cerchino di impedire a qualunque costo l'invio delle armi in Albania, ma può darsi che le armi siano già state imbarcate a bordo di qualche veliero diretto in Albania.

I due ufficiali olandesi già prigionieri degli insorti

Roma, 4

Sono giunti in patria i due ufficiali olandesi che erano stati fatti prigionieri dagli insorti di Durazzo nello scorso giugno e poi liberati principalmente in seguito all'interessamento delle regie autorità in Albania. Il Ministro degli esteri olandese ha pregato il nostro rappresentante all'Aja di rendersi interprete presso il Reale Governo della viva gratitudine del Governo d'Olanda per l'azione spiegata dalle Regie autorità in Albania per la liberazione dei due suddetti ufficiali.

Come fu ripresa Berat dagli albanesi

Roma, 4

Circa il combattimento in seguito al quale gli epiroti hanno sgombrato Berat, la « Tribuna » scrive di avere ricevuto per radiotelegramma trasmessole per mezzo della Regia Nave « Agordat » i seguenti particolari: Gli albanesi che andarono alla conquista di Berat erano comandati da Kiamil Mussa mufti di Elbassan e da Mustefà mufti di Tirano. Il combattimento fu aspro e la sconfitta degli epiroti fu completa come lo dimostra il bottino di guerra: 14 cannoni, due mitragliatrici.

Un banditore ha annunciato per ordine del governo per le vie di Valona, la ripresa di Berat suscitando l'entusiasmo della popolazione.

Il colera in Austria

Vienna, 4

Il « Correspondenz Bureau » pubblica: Si sono constatati oggi in Austria sei casi di colera. Si tratta di individui provenienti dalla Galizia.

Un successivo comunicato ufficiale reca:

Oggi furono constatati ufficialmente 2 casi di colera in Moravia, a Pokrilitz e a Neugazzo presso Olmutz, un caso in Slesia, a Jaegdndorf. I colpiti son persone provenienti dal teatro della guerra del Nord.

L'onomastico di Francesco Giuseppe festeggiato in Austria

Vienna, 4

Il giorno onomastico dell'Imperatore è stato celebrato in tutta la Monarchia. Sono state fatte ovunque preghiere per l'Imperatore e per la vittoria.

La stampa consacra alla festa dello Imperatore articoli che esprimono la soddisfazione per il successo degli eserciti alleati e la incrollabile fiducia nella fine vittoriosa della guerra.

In ogni parte della monarchia hanno avuto luogo dimostrazioni le quali si sono oggi ripetute durante gli uffici solenni ed altre feste. I soldati recentemente chiamati hanno prestato giuramento. Vienna e Budapest dedicano i festeggiamenti a scopo di beneficenza a favore delle famiglie dei soldati.

Il comando superiore dell'esercito ha celebrato la festa con un pranzo al quale assisteva l'arciduca Carlo Francesco Giuseppe comandate in capo dell'esercito. L'arciduca Federico ha letto un telegramma di felicitazione diretto all'Imperatore e la risposta dell'Imperatore.

Una funzione religiosa a Roma

Roma, 4

Questa mattina è stata celebrata una solenne funzione nella Chiesa di Santa Maria dell'Anima nella ricorrenza dell'onomastico dello imperatore Francesco Giuseppe. Assistevano il cardinale Merry del Val, i cardinali Della Volpe e Vico.

Si erano fatti rappresentare i cardinali Van Rossum e Gotti. Erano presenti anche gli ambasciatori d'Austria Ungheria presso la Santa Sede e il Quirinale, il ministro di Prussia presso il Vaticano, il ministro di Baviera, il Console austro-ungarico Sternhell, l'abate generale Stot zingen e molti membri della colonia tedesca a Roma.

Ha celebrato la messa monsignor Doebbing vescovo di Nepi e Sutri assistito dal rettore della Chiesa dell'Anima monsignor Brenner.

La messa è stata accompagnata dal canto corale eseguito dalla cappella diretta da monsignor Muller. Dopo la messa è stato cantato un Te Deum.

Regia Marina

Roma, 4

Il Bollettino della Marina reca:

Con regi decreti primo corrente in corso di registrazione, con decorrenza amministrativa dal primo detto, il tenente macchinista Pirrelli è stato promosso capitano con riserva di anzianità e il primo macchinista del corpo reali equipaggi Callì è stato nominato ad anzianità sottotenente macchinista e iscritto al dipartimento di Napoli.

Usciere del Municipio di Roma suicida

Roma, 4

Stamane l'usciere municipale Tonello Tonelli di Orvieto, mentre faceva pulizia nel gabinetto del Sindaco si è buttato da una finestra che guarda il Foro Romano morendo sul colpo.

Si crede che siasi suicidato per dissesti finanziari.

Segnalazione di terremoto

Firenze, 4

Padre Alfani, Direttore dell'Osservatorio Ximeniano, comunica:

Dopo una lunga calma sismica, iersera alle 18.34 ebbe luogo la segnalazione di un terremoto mediocremente forte, avvenuto a grande distanza. Questa notte poi alle 23.11 tutti gli strumenti hanno registrato una nuova e violentissima scossa, meno lontana però delle precedenti, e quale da molto tempo non si aveva avuto. Certamente dove il terremoto ha colpito deve avere prodotto danni ingenti. La distanza risulta intorno ai tremila chilometri da Firenze. L'ampiezza dei tracciati è stata vistosa perchè le penne sono uscite dai cilindri che sono larghi 30 centimetri.

La durata della perturbazione è di quasi due ore.

Sembra trattarsi di terremoto di origine orientale.

Il terremoto registrato a Sofia

Sofia, 4

Stanotte alle 0.9 il sismografo dell'ufficio metereologico centrale di Sofia ha registrato il principio di un terremoto catastrofico il cui epicentro si trova alla distanza di circa 800 chilometri da Sofia.

Il terremoto avvenuto in Asia Minore?

Pola, 4

Ieri dalle 6.33 alle 9 della sera è stato segnalato un forte terremoto lontano. La distanza è stata calcolata di 7400 chilometri. Alle 11.10 di sera un secondo catastrofico terremoto è stato registrato alla distanza di 1600 chilometri, probabilmente in Asia Minore.

La conferenza dell'Aja rinviata

Washington, 4

Tutti i progetti per la riunione della conferenza della pace all'Aja per l'anno prossimo sono stati abandonati.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Concerto pro disoccupati

MESTRE — Ci scrivono, 4:

Diamo l'interessante programma dell'annunciato concerto che avrà luogo questa sera alle ore 20.45 nel Teatro Toniolo in favore dei disoccupati, rimpatriati e famiglie dei richiamati del Comune.

Parte I. — 1. De Rillé: La sera. Coro — 2. a) Donizetti: L'elixir d'amore, « Una furtiva lacrima » - b) Buzzi-Pecci: Lolita. Serenata spagnola. Tenore D. Baessato — 3. a) Schumann: Gilli - b) Bacmaminoff: Preludio - c) Poderewky: Fantasticheria polacca. Per pianoforte, prof.ssa Rita Fabris — 4. Verdi: La Traviata». Duetto dell'atto 2.; signorina Italia Dallio, cav. Gius. Giardini — 5. Tartini: I. Tempo del concerto in re minore; per violino, prof. Elvira Cassellati — 6. V. Veneziani: Coro a Frescobaldi.

Parte II. — 1. a) Westerhont: Momento capriccioso - b) Grieg: Marcia nuziale - c) Chopin: Polacca, per pianoforte, prof.ssa Rita Fabris — 2. Bizet: Carmen, aria di Micaela; sig.ra I. Dallio — 3. De Rillè: Ronda notturna; Coro. — 4. G. Massenet: a) Meditazione di Thais - b) Kontsky: Masurca; per violino, prof.ssa E. Castellani — 5. Leoncavallo: Prologo dell'op. I Pagliacci; cav. Gius. Giardini — 6. G. Bolzoni Il lavoro; Coro.

Istruttore e direttore del coro Guglielmo Russo. Accompagnano al pianoforte la signorina Giuseppina Fabris, il m. V. co. Morolin ed il m. A. Tincani.

Dopo lo spettacolo vi saranno corse speciali per Mirano, Mogliano, Carpenedo e Venezia, concesse gentilmente dalla Società delle Tramvie di Mestre e Veneta Lagunare.

Il teatro è quasi completamente venduto.

Muore in seguito ad ustioni

Ancora il giorno 24 settembre u. s. la bambina Niglis Regina Antonia, d'anni 7, di Giovanni, abitante alla Rana, correndo per la cucina gettava a terra un recipiente contenente dell'acqua bollente, riportando delle ustioni piuttosto gravi alla gamba destra. Curata a casa dai familiari la bambina moriva il 2 ottobre u. s.

Non essendo sicuri se la disgraziata sia morta in seguito alle ustioni o per altra causa, nella cella mortuaria del nostro Cimitero, essa fu sottoposta da parte dell'autorità giudiziaria all'autopsia.

I medici si riservano di pronunciarsi entro i giorni accordati dalla legge.

L'esito del concerto per beneficenza

MIRA — Ci scrivono, 4:

Nell'artistica sala dei concerti della villa Lanza, ebbe luogo oggi l'annunciato concerto vocale-istrumentale, che ebbe un successo veramente brillante.

Le principali famiglie di Mira vi aderirono numerose ed alle ore 14 la sala era affollata di eleganti signore in ricche « toilettes » e da molti signori.

L'esecuzione dello scelto programma è stata ottima ed il pubblico ha trovato continue occasioni per tributare ai valorosi artisti calorosissimi applausi.

La signorina Toti Meneghel ha saputo dare dei varii pezzi un'interpretazione accurata ed intelligente; una grazia, un brio, un'espressione ammirevoli. Venne molto festeggiata dall'uditorio.

Fu pure festeggiatissima ed applaudita la signora Barbara Marchisio. Il Comitato offerse ad entrambe delle splendide palme di fiori.

Il quartetto composto della signora Tagliapietra-Montecchi, del maestro Crepax, del dott. Kern e del prof. Montecchi fu, come era da prevedersi, impeccabile per l'affiatamento, per l'intensità, pei coloriti sicuri, con cui venne interpretato un difficile quartetto dello Schumann ed il pubblico, che lo ascoltò religiosamente attento, proruppe alla fine in applausi scroscianti.

Gli a soli del prof. Montecchi al violoncello e quelli del prof. Tagliapietra al piano, furono quali solo si potevano attendere da artisti di valore, come essi sono. Applausi anche ad essi vivissimi ed insistenti.

Il successo — come dicemmo — non poteva essere più brillante e di questo va data lode al Comitato di beneficenza con a capo l'infaticabile cav. Pazienti, al dott. Kern che s'interessò moltissimo per l'orchestra, ai sigg. fratelli Lanza che fecero signorilmente gli onori di casa, agli artisti tutti che gentilmente si prestarono ed in special modo alla signora Barbara Marchisio, che volle anche quest'anno presentare al pubblico di Mira una sua allieva, degna compagna della signorina Burnstein che cantò l'anno scorso e che tutti ricordano ancora con entusiasmo.

Vada ad essi il ringraziamento riconoscente di tutti i beneficati.

L'attività dell'on. Sandrini

CONCORDIA — Ci scrivono, 4

Questo Comune, che conta quasi cinque mila abitanti, è privo della posta e il servizio di portalettere da Portogruaro-Concordia viene disimpegnato da un procaccia di 80 anni.... da due anni il Comune ha deliberato il concorso nella spesa per aprire un Ufficio di II. classe, ma il Ministero non si determinava mai a nominare il titolare, finchè l'on. Sandrini, quando era perduta ogni speranza per l'esercizio finanziario in corso, potè con la sua attività e con la sua autorità ottenere che il Ministro Riccio delibetasse la immediata apertura del tanto atteso ufficio.

In questi giorni lo stesso infaticabile Deputato ha ottenuto un sussidio di lire 400 per i danneggiati dalle inondazioni della scorsa primavera. Attendiamo tra giorni il Deputato in mezzo a noi.

PADOVA

Per la ferrovia Ostiglia-Treviso

PADOVA — Ci scrivono, 4:

In questi giorni sono continuate le pratiche della Commissione dei Sindaci interessati nella costruzione della Ostiglia-Treviso.

Ieri l'on. Schiavon riceveva comunicazione dalla ditta appaltatrice che tutte le principali condizioni per la concessione della ferrovia erano state da essa accettate.

Rimane ora a definire col Ministero il quantitativo del concorso degli Enti locali, Comuni, Provincie e Camere di Commercio: quantitativo che S. E. il Ministro del Tesoro intende determinare nella cifra di circa 90 mila annue per 35 anni.

Sappiamo che presto in merito a questa ultima difficoltà, si terrà un'altra adunanza dei rappresentanti degli enti interessati con l'intervento dei senatori e dei deputati della zona.

BELLUNO

A quando le elezioni?

BELLUNO — Ci scrivono, 4:

Intendiamo parlare delle elezioni che dovranno seguire nel mandamento nostro, le quali, stavolta, più che mai, riusciranno movimentate ed interessanti.

Qualcuno, bene informato, ci dice che nel mandamento di Belluno, si avranno probabilmente nell'ultimo mese dell'anno; non è però improbabile che esse seguano nel mese venturo, qualora venissero sollecitate le convocazioni dei comizi.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, 125

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Feà — Milano)

ricordarono che poco tempo prima, rinvenendo dallo svenimento, si era trovata legata solidamente alle spalle e ai piedi a mezzo di corde che le penetravano nelle carni....

Volle sedersi, ma i dolori muscolari le Si ricordò... ed intuì che si veniva a prenderla per consegnarla a Tramabuc...

Terrorizzata dallo spavento e dallo spasimo, vide fissi nei suoi gli occhi della contessa, che esprimevano un'implacabile determinazione.

Non potendo parlare, la poveretta credè implorare collo sguardo la pietà dell'infame pensò di commuoverla con tutta la dolcezza che vi aveva infusa... Ma brutalmente la mano omicida si abbattè sul viso.

Soffocata da un odore acre, penetrante, provò una sensazione come di asfissia, e svenne nuovamente.

La contessa osservava quietamente l'effetto del cloroformio sul «soggetto».

Quando, dopo pochi minuti, capì che l'operazione era riuscita brillantemente, dette ordini precisi a Gretchen e a Thomas, paralizzati, e tutti e tre insieme trasportarono il povero corpo inanimato attraverso la casa, il giardino, fino ad una specie di capanna.

Poco dopo, tre colpi furono picchiati alla porta che dava in via Saint-Gothard.

Era Tramabuc.

Introdotto nella capanna, e messo in presenza del corpo che pareva quello di un cadavere, per quanto indurito nel male, egli non potè a meno di trasalire:

— E così avete già compiuta la mia opera... giacchè la giovane è morta!

— No, — rispose la contessa — essa è semplicemente addormentata.

— Allora carichiamocela, e via!...

L'automobile stava aspettando, e tutto era stato antecedentemente previsto.

Appena introdotto nell'automobile il corpo inerte, la contessa si sedette di fianco a Maria, premendole di tanto in tanto sul naso e sulla bocca la maschera asfissiante, e Tramabuc salì accanto allo «chauffeur» Bernardo.

Discesero tutti dalla vettura alle « Due Forche », dove la padrona, amica di Tramabuc, aspettava sulla soglia la sua nuova pensionante.

I due uomini saltarono a terra per i primi, presero il corpo della giovanetta e lo trasportarono nell'interno; poi la porta si rinchiuse e tutto ritornò nel silenzio.

L'automobile era già sparito nella notte!

VI.

Prospettive di lieto fine.

Il « Sans-Fil » nell'edizione straordinaria della sera, diceva:

« Questa mane, assai prima dell'ora fissata per la visita del capitano dell'« Uccello nero », le vicinanze del palazzo del « Sans-Fil » erano ingombre da una folla straordinaria, che vi affluiva da ogni angolo di Parigi.

« Si può dire che il famoso velivolo aveva ottenuto il « non plux ultra » dell'aspettativa.

« Era giorno feriale, ed i nostri colleghi avevano espresso tanti dubbi — che forse noi non eravamo lontani dal dividere — da scemare di molto la curiosità pubblica... Senza di ciò!... E che cosa sarà domenica dopo la rivelazione d'oggi?...

« Veramente fino all'ultimo momento molti non credevano troppo alla riuscita della prova, perchè pochi avevano considerata seriamente la notizia.

« Ma bisognò arrendersi all'evidenza.

« A mezzogiorno preciso, puntualità militare, un'immensa acclamazione segnalò la comparsa sull'orizzonte dell'« Uccello nero ».

« Dopo alcuni minuti esso era già sopra il palazzo del giornale, dove, a lento e misurato sbattimento d'ali, si manteneva a qualche metro di altezza, manovrando con tale sicurezza, con tale padronanza e così elegantemente da suscitare nella folla un entusiasmo che degenerò ben presto in una vera tempesta di evviva e di applausi frenetici.

« A quell'altezza, quasi immobile, si poteva benissimo rendersi conto della forma di quel magnifico areoplano, che rassomigliava veramente, fino a confondersi, con un enorme uccello dall'involucro, diciamolo pure, non di piume, ma di un bleu marmorizzato.

« Nello stesso tempo tutti quelli che erano là, indistintamente, poterono osservare che da un'apertura praticata nell'involucro medesimo penzolava un plico assicurato ad un filo a piombo, che una mano invisibile agitava davanti al balcone dove eravamo riuniti tutti noi della redazione con i colleghi degli altri giornali esteri e nazionali, e finì per fermarsi, non so se per caso o premeditatamente, proprio sotto il naso del nostro direttore.

« Ecco il contenuto del plico, che il signor Doublemar afferrò con mano tremante di curiosità impaziente:

« Il capitano dell'« Uccello nero » presenta i suoi omaggi al direttore del « *Sans-Fil*. Ha l'onore di comunicargli « che domenica prossima, 28 aprile, alle « 11 del mattino, atterrerà sulla piattaforma dell'Arco di Trionfo dell'Etoile, per « imbarcare e condurre al Polo Nord « quei due membri dell'Accademia delle « Scienze, i quali, delegati dai loro colleghi a tale missione, volessero accettare l'invito che io mi compiaccio di rivolgere loro, dichiarando che assumo « tutta la responsabilità e le spese della « impresa. Quei signori non avrebbero « dunque che da munirsi d'istrumenti di « controllo e di vestiari adatti alla spedizione, che sarà questa volta brevissima, « perchè saremo di ritorno nella serata « di martedì 30.

« Il capitano dell'« Uccello nero » sarebbe lietissimo di poter in questa occasione dimostrare la sua riconoscenza « al direttore del « Sans-Fil », prendendo « a bordo uno dei suoi redattori, a sua « scelta ».

« Il signor Doublemar, su cui erano fissi tutti gli sguardi, avendo manifestato con un gesto la sua intenzione di rispondere, fu in mezzo ad un profondo ed impressionante silenzio che egli disse chiaramente:

« — Grazie, capitano; accetto, per quanto mi riguarda, con grande riconoscenza, il vostro generoso invito, e non dubito dell'accoglienza che vi faranno i nostri illustri scienziati. Adesso permettetemi, che, facendomi interprete di queste migliaia di ammiratori, vi domandi di compire qualcuna delle caratteristiche evoluzioni della vostra... ».

« Il signor Doublemar non potè finire la sua frase, perchè dalla folla scoppiò un urlo formidabile:

« — Sì, sì, bravo! Viva l'« Uccello nero », Ancora! Ancora! ».

« Chi non ha visto coi propri occhi, chi non ha sentito colle proprie orecchie, non può farsi un'idea, neanche lontana, del parossismo al quale può giungere il delirio di una folla... Quanto a descriverlo, nessuna penna ci riuscirebbe.

« E infine, cosa dire di ciò che seguì? Giacchè il capitano si era affrettato ad aderire al desiderio espresso dal nostro direttore.

« Quale spettacolo indimenticabile! Si immagini la potenza dominatrice dell'aquila, unita alla morbidezza svelta e capricciosa della rondine!

« Per un'ora intera si potè osservarlo, il suo misterioso pilota mettendo in questa dimostrazione una evidente civetteria, muoversi in tutti i sensi, a tutte le altezze, innalzarsi, ridiscendere a grande velocità, o rallentare, arrestarsi, interrompere il volo per riprenderlo subito orizzontalmente o verticalmente; descrivere degli otto, dei zig-zag; volare quasi, ritunendo testa e coda, riverso sul fianco con un'inclinazione quasi perpendicolare, o volare maestosamente in larghi giri concentrici, con le ali rigide, a guisa di uccello da rapina in atto di circuire la sua preda!...

« Ma fra tutte quelle manovre, ecco quella che destò il maggiore entusiasmo.

« Scegliendo il nostro palazzo per asse di una spirale conica ascendente, sale sale, prima con moto turbinoso, poi quasi verticalmente; sale ancora, e sempre sale, fino a diventare solo un punto nel cielo, impercettibile per gli occhi migliori.

« E come? sarebbe già il suo addio?

« Non ancora!... Qualche minuto di attesa, e un immenso grido saluta la sua riapparizione.

« Lassù, lassù, ritornato visibile, il punto ingrossa, ingrossa fantasticamente.... Colle ali ripiegate, il becco in avanti, l'uccello scende colla rigidità di un sasso...

« Lo stesso urlo... ma questa volta di angoscia... di spavento...

« Andrà ad infrangersi su qualche tetto?

« No! Con mirabile destrezza l'« Uccello nero » rispiega le ali, vola orizzontalmente, si dirige veloce verso il Sacro Cuore, l'Etoile, la Torre Eiffel, il Panthèon, e, per la Bastiglia e la stazione del Nord, ritorna verso di noi, compiendo quella magnifica curva con giri e volute, avendo ancora per centro il nostro palazzo!...

« Colà, mantenendosi ad una altezza da centocinquanta a duecento metri, resta immobile per un istante, come il condor, quel re delle Ande, immortalato dal poeta:

« *Qui dort dans l'air glacé, les ailes toutes grandes* ».

« Visione sublime d'apoteosi, di cui nessuna fotografia potrebbe rendere l'impressione.

« Pur troppo questa rappresenta la chiusura della festa e il segnale della partenza....

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZ

Martedì 6 Ottobre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 273 — Conto corrente colla Posta — Martedì 6 Ottobre 1914

I particolari della disfatta tedesca tra Augustow Suwalki e il Niemen

I progressi dei tedeschi nell'assedio di Anversa - Insuccessi dei francesi nella regione dell'Oise

Continua la incursione tedesca nel distretto di Maramaros in Ungheria

Tra russi ed austro-tedeschi

La sconfitta tedesca tra Augustow ed Ossoviec

L'inseguimento russo

Petrogrand, 5

(Ufficiale) — **La battaglia di Augustow è terminata il tre ottobre con una vittoria delle armi russe.**

La disfatta dei tedeschi è completa e all'ora attuale essi sono in piena e disordinata ritirata verso la frontiera della Prussia Orientale. Le nostre truppe li inseguono energicamente. Il nemico abbandona sulla sua strada treni cannoni, munizioni e feriti.

Come è noto, la battaglia cominciò il 25 settembre col bombardamento della regione di Sopotsckin effettuato dalla artiglieria pesante del nemico e seguito dall'offensiva delle sue truppe contro questa posizione. Nello stesso tempo i tedeschi fecero nella regione di Druskeniki parecchi tentativi di passare la nostra linea sul Niemen. Il 26 settembre cominciò la offensiva anche contro Ossoviec, ma avendo incontrato ovunque una forte resistenza furono costretti a ritirarsi.

Le nostre truppe non limitandosi ad averli respinti passarono il 27 all'offensiva che i tedeschi malgrado tutti gli sforzi non poterono arrestare.

Attualmente i tedeschi si ritirano rapidamente dal nostro territorio e la ritirata in qualche punto ha il carattere di una fuga.

L'ambasciata di Russia a Roma comunica di aver ricevuto il seguente telegramma dall'esercito attivo russo, in data 4 corrente, ore 17.30:

« L'esercito tedesco che proveniva dalla Prussia orientale e che aveva invaso il nostro territorio fino nei paraggi di Druskeniki sul Niemen e di Ossowiec è stato completamente sconfitto dopo 10 giorni di accanito combattimento. Esso fugge abbandonando feriti, cannoni e munizioni. Le sue perdite sono molto considerevoli. I governi di Suwalki e di Lomza si trovano, in seguito a questo fatto, liberati dalle truppe nemiche il cui inseguimento continua ».

La notizia della vittoria russa sui tedeschi è annunciata pure dai giornali di Parigi che ripetono i particolari del comunicato ufficiale ed aggiungono:

« L'esercito russo ha compiuto un prodigioso sforzo combattendo otto giorni consecutivi. Esso insegue energicamente il nemico standogli assai da vicino. I prigionieri tedeschi attestano che le perdite tedesche nella regione di Suwalki furono enormi, talora non restarono che venti uomini su cento ».

Sessantamila tedeschi fuori combattimento?

Parigi, 5

Il « Matin » ha da Pietrogrado da fonte ufficiale russa:

« I russi sono riusciti a tagliare in due l'esercito tedesco. Una prima parte fu scacciata presso Augustow e Suwalki. Il nemico ebbe sessantamila uomini fuori combattimento. La seconda parte si diresse verso Mariampol che i russi occuparono dopo avere inflitto ai tedeschi perdite considerevoli ».

"Zeppelin,, catturato dai russi

Parigi, 5

Il « Daily Mail » ha da Pietrogrado: Uno «Zeppelin» è stato catturato presso la frontiera russa nelle seguenti condizioni: Mentre una brigata di cavalleria, accompagnata da artiglieria, si dirigeva a Mlawa verso la frontiera un dirigibile «Zeppelin» comparve e si avvicinò rapidamente alla colonna. La batteria della retroguardia aprì il fuoco e dopo tre colpi colpì il meccanismo, l'equilibratore ed il timone del dirigibile. Malgrado queste avarie lo «Zeppelin» cambiò direzione e scomparve dietro un bosco. La batteria lo inseguì e riaprì il fuoco in modo che l'aeronave fu costretta ad atterrare in territorio russo ove fu catturata da un distaccamento di cavalleria.

La Croce Militare russa ad un aviatore francese

Petrogrand, 5

L'aviatore francese Poiret è stato decorato con croce militare russa per le abili e pericolose ricognizioni da lui effettuate per conto dell'esercito russo.

La popolarità di Hindenburg

Un monumento al "vittorioso,, prima della battaglia di Augustow

Berlino, 5

Il generale Hindenburg, divenuto popolarissimo per le sue vittorie sui laghi Masuriani e per la avanzata nel governo di Augustow prima che terminasse con la sconfitta di Augustow, ha già un monumento. E' un busto in marmo, del prof. Eberlein, che fu collocato presso il Museo Eberlein, sulla Lützow-Ufer, con la seguente iscrizione: Hindenburg — il comandante vittorioso — dell'esercito orientale — 1914.

I giornali, nel dar notizia di ciò, rilevano che il generale Hindenburg vinse perchè, oltre ad essere uno dei migliori generali tedeschi, conosceva a palmo a palmo il terreno accidentatissimo della Prussia orientale. E in proposito raccontano i seguenti episodi:

Il generale Hindenburg aveva dedicato tutta la sua vita all'esplorazione, dal punto di vista militare, dei laghi masuriani. Essi erano il suo studio, il suo amore. Nella Prussia orientale, sopra Königsberga-Insterburg, è un territorio che costituisce un triangolo. Questo territorio veniva da tempo nominato nei circoli militari «il triangolo sacrificato» perchè si era sempre dell'opinione che quella parte del paese non potesse essere difesa militarmente. E mentre il generale Hindenburg e alcuni suoi seguaci sostenevano: « I russi devono esser cacciati nei laghi masuriani », altri affermavano che non si dovesse neppure avvicinarsi a questi laghi. Hindenburg restò in minoranza e dovette sopportare vivi attacchi. Ma non cedette. Alla fine lo si lasciò dire, tenendolo per un cocciuto che non volesse rinunciare al grande errore dalla sua vita

Un giorno si parlò ai Reichstag dei laghi masuriani, osservando ch'era dannoso lasciare infruttifero un sì vasto territorio: i laghi dovevano essere bonificati per ricavarne terreno fertile. Il vecchio generale non ebbe più pace. Si voleva toccare i suoi laghi, le sue paludi, che conosceva tutte personalmente. Con un grande portafoglio, pieno di carte geografiche, di piani e di calcoli, egli si recò a Berlino. Presentò le sue annotazioni alle redazioni di giornali, diede spiegazioni, protestò, fece propaganda. Corse dai deputati, dai capipartito, dalle commissioni. Dappertutto stendeva gran di carte geografiche, teneva conferenze, e concludeva dichiarando che i lagni masuriani non dovevano essere toccati. Si recò anche dall'Imperatore. Questi lo ascoltò benevolmente: le paludi della Masuria resteranno paludi. Ma Hindenburg non se ne andò prima di aver ottenuto che anche i laghi non sarebbero toccati. L'Imperatore lo promise sorridendo. Hindenburg ritornò a casa felicissimo: i suoi laghi erano salvi.

Ogni anno durante le manovre Hindenburg ebbe un comando ai laghi masuriani, I rossi erano i russi. I bianchi, comandati da Hindenburg, erano i tedeschi, e dovevano difendere la Prussia orientale. Allorchè durante le esercitazioni i soldati apprendevano di dover combattere contro Hindenburg, esclamavano: « Faremo un bagno ».

L'esclamazione divenne proverbiale. I soldati sapevano cioè che venissero da sinistra o da destra, attaccassero di fronte o alle spalle, la fine era sempre quella: Hindenburg li cacciava fra i laghi. Ogni anno la cosa si ripeteva. Il vecchio generale eseguiva sempre con tutta l'energia il suo piano e all'ultimo giorno delle manovre, quando esse venivano sospese, i rossi erano regolarmente in acqua fino alla spalle. Queste erano, anno per anno, « le manovre Hindenburg ».

Un giorno il vecchio generale (ha ora 67 anni) fu pensionato. Esso passava sempre l'estate presso i laghi della Masuria, e la sua villeggiatura consisteva nel farsi prestare a Königsberga un cannone e nel correre su di esso fra le paludi. Dalla mattina alla sera egli faceva trainare il cannone da una pozzacchera all'altra E pazientemente misurava dappertuto fin dove il cannone poteva inoltrarsi, constatare quanti cavalli erano necessari per certi punti per passare, in quali paludi il cannone non poteva essere trascinato neppure da 20 cavalli. Faceva sempre annotazioni e calcoli. Sapeva con sicurezza dove l'artiglieria poteva passare, e dove sarebbe rimasta impigliata. Quando sopravveniva l'inverno restituiva il cannone ringraziando, e, soddisfatto, ritornava a casa.

Non pare che Hindenburg dirigesse ancora le operazioni presso Augustow e Suwalki, altrimenti la sua popolarità potrebbe correre, adesso, serio pericolo.

L'Imperatore Guglielmo in Prussia

Copenaghen, 5

Si dichiara da fonte ufficiosa tedesca che l'Imperatore ha lasciato Breslavia per Thorn e Bromberg.

I russi in Ungheria

L'amministrazione magiara trasportata da Maramaros a Uszt

Roma, 5

L'ambasciata d'Austria-Ungheria ricevette dal suo governo il seguente telegramma, in data 4 ottobre:

« La colonna russa penetrata a Körösmezö, che è la sola che si trova ancora in Ungheria, lottò il 3 colle nostre truppe di guardia alla frontiera. Stante la loro inferiorità numerica queste si ritirarono su Oszumezö ove attendono rinforzi che trovansi già in marcia e il cui arrivo metterà probabilmente fine a questo episodio.

L'amministrazione funziona a Huszt, e ritornerà a Maramaros Sziget appena i russi saranno respinti. Negli altri colli dei Carpazi le nostre truppe avanzano vittoriosamente.

I comunicati austro-ungarici non brillano mai per soverchia chiarezza. Abbiamo già osservato ieri che in un telegramma del « Correspondenz Bureau » si annunciava, il due, una vittoria sui russi proprio a Oszumezö, in seguito alla quale i nemici s'erano ritirati fino all'estremo villaggio sul confine. Il telegramma ieri pubblicato non parlava più di questa vittoria, anzi, mentre confermava che i russi s'erano ritirati dai passi di Uszo e di Toronya, diceva che, causa la scarsezza delle truppe austro-ungariche, essi s'erano avanzati proprio fino a Oszumezö. Oggi apprendiamo dall'ambasciata di Roma che non solo in quest'ultima località non vi fu alcuna battaglia vittoriosa il due, ma che i russi vi arrivarono il tre.

Come già dicemmo, Oszumezö è ad oltre ottanta chilometri dalla frontiera galiziana e a non più di 15 chilometri di ferrovia da Maramaros Sziget, capoluogo del comitato di Maramaros, città di 16.000 abitanti, famosa per i suoi pittoreschi mercati; con, nei dintorni, numerose saline. — Pare dunque che le autorità ungheresi, in attesa che questo episodio, come dicono, sia terminato, abbiano lasciato Maramaros per portarsi a Huszt, un paesetto sulla linea ferroviaria di Kashau, a circa cinquanta chilometri da Maramaros.

Le avanguardie cosacche a 15 km. da Cracovia?

Parigi, 5

Il « Matin » ha da Pietrogrado:

Si dice che le avanguardie cosacche si trovino a quindici chilometri da Cracovia.

Secondo un altro dispaccio da Pietrogrado la situazione sulla sponda sinistra della Vistola e in Galizia sarebbe immutata.

La battaglia in Francia

Il comunicato tedesco

Successo all'ala sinistra?

Berlino, 5

Il grande stato maggiore annuncia dal grande quartiere generale, in data 4 corrente sera:

« Sul teatro della guerra occidentale (Francia) la battaglia prosegue con successo all'ala sinistra e nelle Argonne.

Le operazioni dinanzi ad Anversa e sul teatro della guerra orientale (Prussia, Polonia) si svolgono secondo il piano e senza combattimenti ».

Il telegramma dice, a proposito della battaglia di Francia, che essa prosegue con successo all'ala sinistra e nelle Argonne. La sinistra germanica è in Lorena e nei Vosgi. Si vuole proprio alludere a successi ottenuti da questa parte? Facciamo notare che dopo che i tedeschi furono respinti oltre la Mosa, i comunicati francesi segnalarono sempre calma relativa da quella parte. Anzi annunziarono progressi. Sorge quindi il dubbio che nel comunicato odierno sussista un errore; e che debbasi intendere « all'ala destra » sull'Oise e sulla Somme, in corrispondenza alla sinistra francese. In tal caso il comunicato tedesco andrebbe d'accordo con quello delle 15 da Parigi che ammette che in alcuni punti si dovette cedere terreno.

Il comunicato francese

Combattimenti violentissimi indecisi

Parigi, 5

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Alla nostra ala sinistra al nord dell'Oise la battaglia continua violentissima. Il risultato rimane indeciso. Abbiamo dovuto su alcuni punti cedere terreno.

Sul resto del fronte la situazione è immutata ».

L'assalto tedesco al forte di Saint Mihiel

Berlino, 5

In occasione della presa d'assalto del forte del Camp des Romains, il comandante della sesta divisione bavarese tenente generale Hoehn ha emesso un ordine del giorno in cui dice:

« La sesta divisione di fanteria bavarese con artiglieria a piedi prussiana e saldati del genio ha preso di assalto il forte di Saint Mihiel. L'artiglieria a piedi e parte dell'artiglieria da campagna prepararono l'assalto mediante un combattimento durato 30 ore. La dodicesima brigata di fanteria con truppe del genio combattendo per tre ore consecutive lo conquistò pietra per pietra, muro per muro. L'undecima brigata di fanteria con il resto dell'artiglieria da campagna respinse in un lungo combattimento gli sforzi fatti dal nemico per liberare il forte. Sono stati fatti prigionieri cinque ufficiali, 453 soldati non feriti ed una cinquantina di feriti. Il rimanente della guarnigione rimase ucciso sotto le macerie delle casematte e del forte ».

Le vicende della battaglia illustrate dagli inglesi

Londra, 5

A proposito della battaglia di Francia il corrispondente del «Times» da Parigi dice che i franco-inglesi continuano a fare lenti ma sistematici progressi, ad a resistere ai violenti attacchi tedeschi, specialmente nel nord; ma egli aggiunge che, ciò non per tanto, la situazione non è sensibilmente mutata, salvo che per l'evidente prolungamento della linea di combattimento verso il nord. Il corrispondente crede che gli alleati riusciranno infine ad abbattere la resistenza nemica, ma, in verità, per schiacciarlo e ridurlo e per ridurlo alla impotenza occorrerebbero forze militari certamente superiori a quelle che attualmente sono a disposizione della Francia e dell'Inghilterra.

Lo inviato speciale del « Daily Chronicle » scrive dalla Francia che egli ha ricevuto l'impressione che la destra tedesca è completamente disfatta. Egli dice che nel settore di Roye i reggimenti bavaresi erano stati sconfitti in seguito ad un attacco di sorpresa, nel quale un reggimento di fanteria inglese, avanzando con rapidità sbalorditiva, aveva cozzato contro le linee tedesche. In seguito a questo grave insuccesso, il nemico era demoralizzato e la sua ritirata avvenne fra il vivissimo panico.

Centinaia di bavaresi sono fuori combattimenti e i prigionieri sono numerosissimi. Dopo di ciò il generale von Kluch mandò dei rinforzi; durante la ritirata le divisioni furono riorganizzate e mandate al controattacco, ma di nuovo la fanteria degli alleati aveva ragione degli avversari, spingendosi fino a Lachavette e colà respingendo ancora i tedeschi, dei quali il fronte sulla destra sconfitta sembra ora non costituire più una linea retta, ma una serie di curve e di angoli nei quali le forze alleate tentano di insinuarsi.

Intanto nell'estremo nord l'attacco degli alleati contribuì ad indebolire le posizioni tedesche nel centro, le quali presto diventeranno insostenibili.

Il corrispondente del « Daily Telegraph » telegrafa:

« Truppe tedesche, portate dal Belgio, tentano di troncare l'avanzante marea degli eserciti francesi. Esse hanno già sentita la pressione degli alleati. In occidente il teatro della guerra cambia continuamente. Il progresso degli alleati è necessariamente lento; ma posso affermarvi che è sicuro. I disperati persistenti sforzi dei tedeschi di avviluppare la sinistra francese andarono falliti per la magnifica organizzazione delle ferrovie francesi, che mettono Joffre ed il suo stato maggiore in grado di arrestare i movimenti del nemico in tempo. Già il generale von Kluck tentò, senza successo, di respingere l'attacco francese a Roye. Le masse gettate contro le posizioni francesi non poterono avanzare di un pollice. Dietro la fanteria degli alleati, i grossi cannoni bombardarono le forze tedesche imprigionate e circondate nelle cave, mentre la massa dei tedeschi era gettata contro la fanteria francese. Fallito l'attacco tedesco, i francesi non dettero riposo agli assalitori e presero l'offensiva e, non curanti delle gravi perdite, inseguirono il nemico ».

Pensieri del generale von Bülow sull'esercito francese

Parigi, 5

Il *Figaro* riproduce le osservazioni seguenti fatte dal generale von Bülow, mentre egli si trovava ospite in un castello francese:

« I vostri eserciti sono belli; non molto pratici, ma bellissimi. Le vostre armi, non sono, tuttavia, di pari valore. In primo luogo — vogliate perdonarmelo — ritengo che la vostra cavalleria non esista: è superba nella carica, ma non fa di più. La carica è letteratura e poesia, ma non è più guerra: il vero compito della cavalleria è il servizio di esplorazione e di ricognizione, e la vostra non lo adempie regolarmente. Voi, francesi, non amate di prendere precauzioni. La prudenza non è il vostro forte: considerate la guerra come una serie di grandi avventure, e aumentate senza posa il rischio. Al contrario, si deve diminuirlo. Tutto si deve rischiare nell'ambito della battaglia, ma nulla bisogna rischiare al di fuori di essa.

« A me non piace parlare della vostra artiglieria che è terribile: essa è la prima del mondo. I nostri soldati chiamano i vostri artiglieri i « macellai neri », ed hanno ragione. Essi ci fanno molto male.

« E' meglio parlare d'altro, della vostra fanteria che merita grandi elogi, ma che ha altresì gravi difetti. Il più dannoso di tutti è il suo coraggio. I vostri fantaccini si battono corpo a corpo, scoperti. Sembra si compiacciano di farsi bersaglio. Tutto ciò è eroico certamente, da parte loro, ma è assurdo. Credete che il coraggio sia sempre un elemento utile? Certo lo è in date circostanze, negli assalti alla baionetta; ma il troppo coraggio dei combattenti è più spesso un inconveniente che un pregio. Questo non lo sapete. Sembrate ignorare che per vincere bisogna nascondersi, dissimularsi, offrire all'avversario il minor bersaglio possibile, trincerarsi, servirsi di tutti gli scoscendimenti del terreno, vedere e non essere visti. Ecco quello che imparerete forse un giorno a forza di vederci operare. Quel giorno chi sa se sarete vincitori?

L'azione degli aviatori inglesi sul teatro della guerra

Londra, 5

Un comunicato dell'ammiragliato dà il seguente resoconto sulle operazioni del servizio aeronautico.

Gli aereonauti, appoggiati da automobili armate, compirono un eccellente lavoro. Alcune basi avanzate furono stabilite a qualche distanza nello interno. In molte occasioni avvennero scaramuccie fra automobili e distaccamenti di ulani le quali tutte furono fortunate per gli inglesi. Il nemico ebbe molte perdite e lasciò molti prigionieri. Le automobili e gli aereoplani navali aiutarono molte volte le forze dell'artiglieria e della fanteria francesi. Alcuni viaggiatori fecero pure ricognizioni a notevole distanza in città nemiche, lasciarono cadere bombe su posizioni importanti e sulle ferrovie.

Il comunicato ricorda in fine l'attacco a Dusseldorf compiuto da una squadriglia di aeroplani inglesi.

I tedeschi contro Anversa

Duello di artiglierie

Anversa, 5

(Ufficiale) — **Il duello di artiglieria è durato tutta la giornata.**

La situazione è immutata.

L'occupazione di Lanaeken presso la frontiera Olandese

Amsterdam, 5

Dopo un breve combattimento i tedeschi hanno occupato Lanaeken presso la frontiera olandese. Un distaccamento di cinquanta belgi ha opposto una forte resistenza ai tedeschi infliggendo loro perdite.

I tedeschi avrebbero avuto ottomila morti?

Londra, 5

Notizie qui giunte continuano a dare particolari sull'assedio di Anversa.

I belgi hanno distrutto tutti i ponti sul fiume Nethe. I tentativi dei tedeschi di ricostruirli sono andati a vuoto. I tedeschi respinti a Duffel, chiesero due ore di armistizio; ma la domanda fu rifiutata

I tedeschi nei loro attacchi hanno avuto grandi perdite: la cifra che si dà come la più esatta è di 8000 morti, in maggioranza uomini della Landwehr e della marina. Si annunciano ora arrivi di truppe di linea.

I cannoni da assedio tedeschi sono manovrati da uomini in abito borghese con un bracciale: molti di essi arrivarono a Bruxelles solo qualche giorno fa. I proiettili di questi cannoni hanno cagionato enormi devastazioni: molti villaggi nelle vicinanze dei forti sono rasi al suolo.

Nello scacchiere balcanico

Avanguardie serbo montenegrine agli avamposti di Seraievo

Nisc, 5

(Ufficiale) — **Il 2 corrente le truppe serbo-montenegrine si sono avvicinate agli avamposti dei forti di Serajevo.**

Nella notte dal 2 al 3 ottobre i monitori nemici hanno bombardato Schabatz e le posizioni che la circondano.

La giornata del 3 corrente è passata senza notevoli incidenti su tutti i forti.

Belgrado da alcuni giorni non viene più bombardata.

La notizia riguardante la Bosnia non è contraddittoria con quella austriaca annunciante che due brigate montenegrine eran state respinte su Foca. Le colonne serbo-montenegrine agiscono progredendo da diverse vallate che convergono su Seraievo; quelle scese da Visegrad sarebbero avanzate, invece i montenegrini scesi da Foca, al confine del Sangiaccato di Novi Bazar, sarebbero state respinte.

Austriaci battuti a Grahovo dai montenegrini?

Cettigne, 5

Si comunica in data 3:

« La terza battaglia di Grahovo è terminata con successo delle truppe montenegrine.

Tutti i tentativi austriaci per impadronirsi delle posizioni occupate dai montenegrini sono completamente falliti. Le truppe nemiche sono state respinte con gravi perdite ».

Di questa terza battaglia di Grahovo non s'era mai fatto cenno nei giorni scorsi. Sulla portata di essa bisognerà attendere particolari.

Le atrocitá dei serbi secondo gli austriaci

Vienna, 5

Il « Correspondenz Bureau » ha da fonte ufficiale:

Il 26 settembre, forze serbe superiori della divisione del Danubio del distretto di Belgrado, invasero presso Kupinovo la frontiera lungo la Sava, difesa soltanto da deboli distaccamenti del Landsturm. Due plotoni della divisione di ussari del Landsturm appiedati volendo in mezzo al fuoco disimpegnarsi dai nemici, caddero in una difficile situazione. Il tenente Kiss comandante di un mezzo squadrone e un certo numero di usseri caddero. Il resto fu accerchiato da tutte le parti e fatto prigioniero. I serbi disarmarono gli austrungarici e li condussero a Kupinovo. Un comandante serbo li sottopose ad interrogatorio e segnò i loro nomi. Quindi li fece legare a due a due e condurre in un sobborgo. I soldati di fanteria che li scortavano, li fucilarono a due passi. Un solo superstite, l'ussero Meinhardt Csaczar, che era stato colpito da due proiettili, si finse morto e vide saccheggiare i cadaveri dei suo compagni dai serbi. Egli divenne così testimone di un delitto inaudito commesso dalle truppe regolari serbe. Al cader della notte il Csaszar fuggì nella foresta da dove le truppe serbe erano state cacciate e fu raccolto alcuni giorni dopo spossato dalla fame e mezzo morto da una pattuglia austro-ungarica.

L'appannaggio ad una granduchessa soppresso dal governo inglese

Parigi, 5

Il « Journal » dice che il Governo inglese ha deciso di sopprimere l'annualità di 375 mila franchi alla granduchessa di Meclemburgo-Strelitz membro della famiglia reale britannica divenuta tedesca per matrimonio.

S. A. R. la Granduchessa Madre Augusta Carolina di Mecklemburg-Strelitz, nata ad Hannover il 19 luglio 1822, è pronipote di Giorgio III Re di Hannover e di Gran Bretagna e Irlanda; è, cioè, l'ultima discendente del ramo regale della famiglia di Bruswick-Luneburgo, che regnò in Inghilterra fino alla morte della Regina Vittoria, e di cui il ramo di Hannover è rappresentato dall'attuale Duca di Brunswick, marito dell'unica figlia di Guglielmo II Imperatore e Re.

La Granduchessa Augusta Carolina aveva sposato al Palazzo di Buckingham a Londra, il 22 giugno 1843, il principe Federico Guglielmo di Mecklemburgo-Strelitz, che fu poi Granduca, e che morì il 30 maggio 1904. Essa ha un figlio, attualmente Granduca di Mecklemburgo-Strelitz.

Le reticenze della stampa tedesca

Politica mondiale o politica locale?

E' passato parecchio tempo dal giorno in cui la dichiarazione di neutralità del nostro Governo fece esplodere in Germania ed in Austria il grido di «tradimento!».

E il tempo ha portato consiglio. Si è cominciato con l'evitare, nella stampa, di tener parola dell'argomento, prova evidente che se ne intendeva, dagli organi responsabili, la estrema delicatezza, e si è finito con l'esporre le ragioni giustificative della nostra neutralità come a persuadere il popolo tedesco della necessità di un contegno meno irritante.

Di questa azione della stampa tedesca era sentito il bisogno. Non v'è alcuno, forse, in Italia, che non abbia avuto occasione di sentire, nei discorsi di sudditi germanici residenti in Italia, il riflesso di una dolorosa meraviglia, di un sordo rancore e persino — da parte dei meno prudenti — l'aperta minaccia di una liquidazione di conti con l'Italia, da farsi dopo la vittoria delle armi del Kaiser. E non v'è redazione di giornale, non casa commerciale in relazione con Ditte tedesche, non privato cittadino avente conoscenze in Germania, i quali non abbiano ricevuto una lettera, una parola, imbevuti di questo spirito di meraviglia, di rancore, di minaccia.

Poco a poco, questa ondata è andata perdendo il suo impeto aggressivo e si è fatta dolce sino a lambirci i piedi come una lusinga e una carezza, e, oggi, i riguardi verso di noi si spingono fino al punto che giornali tedeschi, ammoniscono l'opinione pubblica a non tentare di premere su di noi.

Sarebbe ingeneroso da parte nostra, e forse non rispondente alla realtà dei fatti, il pensare che su questo mutamento di contegno possa pesare la considerazione della situazione militare che si è determinata dall'inizio della guerra. Preferiamo pensare che l'opinione pubblica tedesca, così severamente educata allo studio, voglia sinceramente e spassionatamente approfondire una indagine che ha omesso con soverchio semplicismo alla vigilia della guerra, e voglia rendersi conto delle ragioni della grande delusione patita rispetto all'Italia.

Questo intento apparisce evidente in un articolo della «Frankfurter Zeitung», di cui la *Stefani* ci trasmetteva un sunto ieri. Scrive l'ufficioso germanico che l'Italia, allorchè, allo scoppio della guerra, dichiarò la sua neutralità, cagionò con questa dichiarazione sorpresa in numerosi circoli dei suoi alleati, ma che:

«1. Finchè non si giunga a provare che l'Italia secondo le clausole dell'alleanza doveva marciare con noi si deve rifiutare di rimproverare alla Consulta la rottura dell'alleanza».

«2. E' molto più verosimile che accordi speciali dell'Italia a causa delle sue coste debolmente difese conclusi con l'Inghilterra e la comunanza di stirpe con la Francia, senza che gli alleati ignorassero le cose, reclamassero la neutralità dell'Italia».

«3. L'opinione che la tarda comunicazione all'Italia della nota dell'Austria-Ungheria alla Serbia sia stata la causa decisiva per l'attitudine dell'Italia è difficilmente sostenibile».

Le *scusanti* che si vogliono trovare al nostro atteggiamento, col proposito lodevole di disarmare l'opinione pubblica tedesca rispetto all'Italia, devono, a un lettore tedesco, apparire piuttosto deboli. E difatti:

Si pone in dubbio che il trattato ci facesse obbligo di marciare accanto alla Germania ed all'Austria, ma si insiste sulla *sorpresa* dei circoli dei nostri alleati. Ora, o noi avevamo diritto di ricusarci alla guerra, e manca la ragione della sorpresa — o la sorpresa è legittima, e noi abbiamo mancato ai nostri impegni.

Si fa l'ipotesi che la debolezza delle nostre coste ci consigliasse di non affrontare l'azione della flotta francese, e si trascura di chiarire se — giusta i patti — alla difesa delle nostre coste dovesse cooperare la flotta tedesca.

Finalmente si lascia intendere che anche la nostra comunanza di razza con la Francia ci giustifica dal non essere scesi in campo contro la nostra confinante di ponente. Ma allora — ha ragione di chiedersi il lettore tedesco — quest'alleanza che, nonostante la comunanza di razza, reggeva fino alla vigilia della guerra, e che, a ragione della comunanza di razza, viene meno al suo fine essenziale quando la guerra scoppia, chi mai doveva e poteva illudere?

E il lettore tedesco ha perfettamente ragione di pensare che l'Italia ha tradito i patti, visto che la sola giustificazione della neutralità che abbia un peso, — il ritardo, cioè nella comunicazione all'Italia della nota austriaca alla Serbia — è dalla «Frankfurter Zeitung» dichiarata insostenibile.

Il linguaggio del giornale ufficioso tedesco tradisce dunque, o una deliberata reticenza o una inescusabile ignoranza.

E si tratti di reticenza, si tratti di ignoranza, noi troviamo in questo modo di trattare la questione della nostra neutralità, lo stesso spirito che presiede a tutti i comunicati di fonte tedesca dai quali è allagato il mondo al fine di stabilire l'origine della guerra.

In Germania si pensa e si aspira a far credere — che la guerra sia stata determinata dalla mobilitazione della Russia, la quale avrebbe *imposto* alla Germania di armarsi alla propria volta. In Italia — e crediamo nel resto del mondo — si risale oltre alla mobilitazione russa, e si domanda perchè la Russia abbia mobilitato

E la risposta è una sola: La Russia ha avuto — poniamo pure — un pretesto per mobilitare dalla nota-ultimatum che l'Austria Ungheria ha inviato alla Serbia.

Ora giova — se è vero, come noi pensiamo, che l'opinione pubblica tedesca stia indagando le cause della propria delusione rispetto all'atteso concorso dell'Italia nella guerra — giova che il lettore tedesco sappia quello che, sin dal primo inasprirsi della situazione internazionale, si pensò in Italia.

Che poteva significare la nota austriaca alla Serbia? — O il proposito di acquisti territoriali in Serbia, o il proposito di una ingerenza nei suoi affari interni.

Il Governo Austro Ungarico si affrettò ad escludere il primo proposito, e non mancò di spiegare che un'azione contro la Serbia si imponeva per la tutela e la sicurezza della Monarchia degli Absburgo.

La necessità di questa tutela poteva, in Italia, essere ammessa, ma non si dimenticava che le difficoltà poste in evidenza dal governo Austriaco, erano il frutto della politica della Ball Platz. Ma si poteva consentire in Italia che queste difficoltà divenissero — nella ipotesi più benevola — il pretesto per ferire il principio della nazionalità, e per un accrescimento della influenza austriaca nei Balcani, quando la nostra ragion d'essere è il principio di nazionalità, e quando tutta la politica della Triplice alleanza si imperniava, dal nostro punto di vista su l'equilibrio balcanico?

Si opponeva al nostro consenso una ragione di sentimento e una ragione di interesse; in queste condizioni nessun trattato può vincolare un governo consapevole dei propri doveri, chè a nessuno è lecito chiedere il suicidio. E tutti gli altri argomenti, il ritardo nella partecipazione della nota, la debolezza delle nostre coste, la comunanza di razza dell'Italia con la Francia, diventano argomenti accessori, argomenti formali, insufficienti a svincolare dagli obblighi di un trattato, una potenza che, come l'Italia, ha fatto sempre, e senza misurare il sacrificio, onore ai propri impegni.

Ecco quanto andava detto, e pare non sia stato detto ancora, ai lettori tedeschi circa il nostro tradimento. E allora, forse, i tedeschi penseranno che sono i loro uomini di Stato, gli uomini di Stato austro-ungarici, quelli che non hanno misurato come si conviene le conseguenze di un passo che doveva far divampare l'incendio in tutta Europa.

Premesso ciò, spetta unicamente ai lettori italiani esaminare il valore delle argomentazioni con le quali la «Frankfurter Zeitung» conclude il proprio articolo, pur protestando di non voler esercitare pressioni inopportune.

«Bisogna — scrive il giornale — lasciare all'Italia la cura di decidere essa stessa se si sente tanto forte da fare una politica mondiale e di mettere *frattanto* in seconda linea la politica locale che ha la sua espressione nelle esigenze che le regioni italiane dell'Austria-Ungheria siano incorporate all'Italia. Ma per l'Italia una politica mondiale feconda può essere fatta soltanto con gli avversari dell'Inghilterra, della Francia e della Russia. L'Italia saprà essa stessa se e quando debba essere data la parola d'ordine per un suo eventuale intervento».

Per conto nostro osserviamo che bisognerebbe cominciare dal definire ciò che si intenda per politica mondiale e per politica locale.

Politica mondiale, come la intende la Germania per conto proprio, nel senso cioè della conquista di una egemonia, non è mai stata nei nostri fini. Lo spirito italiano, così largo e così pratico si è sempre informato al criterio che nel mondo vi è, e vi deve essere posto per tutte le attività. Soltanto creando e assecondando le condizioni necessarie alla vita di tutti, soltanto in un mondo foggiato secondo esigenze naturali, è possibile perseguire gli ideali supremi del progresso e della civiltà. Ogni visione che esorbiti da questo ideale è condannata a priori dal profondo buon senso del popolo italiano, il cui genio d'altronde comporta la perfetta commisurazione dei mezzi al fine, l'armonia del concepimento, la gradualità dell'attuazione.

Se, dunque, la sola ragione che ci consigli di metterci a fianco degli avversari dell'Inghilterra, della Francia e della Russia, dovesse essere il nostro proposito di fare una politica mondiale, Germania e Austria attenderanno invano, perchè questa ragione non esiste per noi.

Esiste una ragione perchè «frattanto noi poniamo in seconda linea la così detta politica locale»?

Politica locale è, in Italia, ormai, abusato luogo comune per significare politica dei piccoli interessi, politica spoglia di idealità e, non di rado, priva di ragioni. Or noi non pretendiamo che un pubblicista tedesco conosca a perfezione le finezze e le sfumature della nostra lingua, ma in Italia nessuno oserebbe chiamare politica locale quella che ha, per dirla con le stesse parole della «Frankfurter» Zeitung», «la sua espressione nelle esigenze che le regioni italiane dell'Austria Ungheria siano incorporate all'Italia». Si tratta per gli italiani in questo caso di sentimenti, di interessi, che nessuno straniero può trattare senza far vibrare tutto il nostro essere, nè il fatto che la grande maggioranza degli italiani abbia, per sentimento di lealtà verso un'alleata, fatto tacere l'espressione di sentimenti profondi e incoercibili, deve significare che quei sentimenti sono morti.

E perciò le sole parole della «Frankfurter Zeitung» che noi sentiamo di poter fare nostre sono quelle della conclusione: «L'Italia saprà essa stessa se e quando debba essere data la parola d'ordine per un suo eventuale intervento».

Intervista attribuita all'on. Borsarelli ufficialmente smentita

Roma, 5

Alcuni giornali pubblicano che il sottosegretario agli esteri onor. Borsarelli avrebbe accordato una intervista al corrispondente romano di un giornale estero. Da fonte autorizzata si dichiara tale notizia insussistente. (**Stefani**).

Il giornale estero che dichiarava di aver intervistato l'on. Borsarelli era un giornale di Budapest. Com'è noto, i giornali ungheresi sono famosi per stampare notizie impressionanti sì, ma fantastiche. La pretesa intervista diceva che l'on. Borsarelli aveva sostenuto la bontà della triplice alleanza così nel momento attuale come per dopo la guerra. Inoltre aveva dichiarato che il Governo italiano era più che mai deciso a mantenere la neutralità benevola.

La smentita circolerà in Italia, il giornale ungherese si guarderà bene dal raccoglierla e la intervista millantata sarà creduta autentica in Ungheria. Ciò che, appunto, si desiderava dal giornale ungherese.

Le perdite dei tedeschi

Londra, 5

Il *Times* fa ascendere a 40 mila le perdite dei tedeschi sul fronte ovest dal principio delle ostilità.

L'onomastico di Francesco Giuseppe

Un telegramma dell'Arciduca Federico

Vienna, 5

Ecco il telegramma di felicitazione diretto all'Imperatore Francesco Giuseppe dal comandante in capo dell'esercito arciduca Federico:

«E' di buon augurio per gli eserciti affidati al mio comando per grazia di V. M. e mi riempie di entusiasmo e di lieta fiducia il fatto che le nostre forze principali riconfortate e con indomito coraggio possano a fianco di parte dell'esercito tedesco stretto alleato con noi, riprendere il 4 corrente, festa di V. M., l'offensiva sul teatro della guerra del nord, mediante la quale noi tutti speriamo di riportare vittoria con l'aiuto di Dio. La intera forza armata austro-germanica che si trova in campagna prega per mezzo mio la M. V. perchè voglia in occasione di questo giorno solenne per la monarchia intera gradire le umilissime felicitazioni di tutti i soldati austro-ungarici e l'assicurazione che noi tutti fedeli al nostro giuramento siamo pronti con entusiasmo a fare il nostro dovere di soldati, nei prossimi combattimenti e a sacrificare in ogni tempo lietamente il sangue e la vita per il nostro ardentemente amato sovrano e per l'onore e per l'avvenire della nostra bella patria».

L'Imperatore ha così risposto:

«Le tanto calde felicitazioni che V. E. mi ha presentato in questo giorno a nome della mia intera forza armata che si trova in campagna, commuovono nel più profondo il mio cuore riconoscente in quanto che sono presentate in un momento di grande importanza nel quale voi vi trovate con una parte gloriosa dell'esercito tedesco abituato a vincere strettamente alleato con noi sul punto di andare contro il nemico. La patria riconoscente lietamente pronta ai sacrifici rivolge i suoi sguardi ai suoi figli combattenti. Che la benedizione di Dio conceda alle nostre armi il successo con la più sublime ricompensa per il fedele compimento del dovere e di quel bellicoso ardore che disprezza la morte e di quella bronzea perseveranza bene provata che trionfa su ogni resistenza. Che l'Onnipotente guidi i miei coraggiosi soldati».

Le acque territoriali della Turchia

Costantinopoli, 5

In una nota circolare inviata alle ambasciate straniere, la Porta precisa che la estensione delle acque territoriali ottomane, dal punto di vista militare, è limitata dalla linea ipotetica tracciata alla distanza di sei miglia marine dalla costa. Il Mar di Marmara essendo mare interno fa interamente parte delle acque territoriali. Per ciò che riguarda la entrata esterna degli stretti dei Dardanelli e del Bosforo lo spazio compreso nella circostanza con un raggio di sei miglia avente per centro il punto medio della linea Koumkale e Sedul Bahr e rispettivamente Anatollefener e Reunelifener è dichiarato assolutamente interdetto. La zona specifica ancora altre zone interdette. L'accesso di giorno e di notte nelle zone interdette è formalmente proibito alle navi da guerra estere.

Il terremoto in Asia Minore

Si parla di 2500 morti

Costantinopoli, 5

Secondo telegrammi ufficiali pervenuti al ministero dell'interno un violentissimo terremoto si è verificato verso la mezzanotte scorsa a Boundour e a Sparta nell'Asia Minore villajet di Konia; continuano scosse leggere. Il terremoto è stato più intenso a Boundour e nei dintorni. Il numero esatto delle vittime non è ancor noto ma si crede che siano circa 2500. *Il governo della mezzaluna rossa prende misure di soccorso per i superstiti.*

"Il battello fantasma,,

Ipotesi disparate e discordi sulle cause della fuga

Roma, 5

(Avi). — L'improvvisa fuga del sommergibile dal cantiere della Fiat-San Giorgio, fa naturalmente le spese di tutti i discorsi dei circoli politici e giornalistici della capitale.

Il fatto è così nuovo e le ipotesi che si fanno sono così disparate e discordi, che nessuna spiegazione convincente si riesce a dare. Limitiamoci perciò a riferire soltanto quanto risulta dalla cronaca del penoso e strano avvenimento.

Il divieto della consegna

Un anno fa, il Ministero della marina russa ordinò al cantiere Fiat-San Giorgio, di Spezia, un sommergibile del tipo *Medusa*, che trovasi nella nostra Marina, sensibilmente migliorato. Il sommergibile era pronto al collaudo e doveva essere consegnato allo Stato che lo aveva ordinato, quando, per lo scoppio della guerra e la susseguente dichiarazione di neutralità da parte dell'Italia, il nostro governo emanò un ordine col quale vietava la consegna e intimava alla Società Fiat-San Giorgio di custodire nel proprio cantiere il sommergibile sino alla fine della guerra.

La ditta afferma di essersi attenuta severamente agli ordini ricevuti dal governo, e di avere, a tal uopo, affidato il sottomarino al signor Belloni, uno dei più fidati fra gli alti impiegati della Ditta, ex-ufficiale della R. Marina, il quale aveva formato pel sottomarino un equipaggio composto tutto di operai appartenenti allo stesso cantiere

Sabato, come lo stesso comunicato ufficiale ha detto, il signor Belloni, uscendo dal cantiere col pretesto di alcune prove radiotelegrafiche, si spingeva in alto mare facendo perdere le traccie di sè.

Quali le conseguenze del fatto? Ancora non si può precisarle. Intanto, per ispiegare l'inquietudine che il colpo di testa del comandante Belloni ha destata nei nostri circoli politici, occorre ricordare che il diritto internazionale vieta ai neutri di permettere nei propri porti la costruzione e l'armamento di navi per conto del nemico. La neutralità non è violata dalla tolleranza rispetto ai nazionali di costruire armi pei belligeranti, perchè le armi spedite devono, per servire ai belligeranti, giungere innanzi tutto nel loro territorio. Ma una nave da guerra è una macchina offensiva pronta ad ingaggiare immediatamente la lotta.

La convenzione dell'Aja

L'art. 7 della Convenzione dell'Aja 18 ottobre 1907, sulla neutralità marittima, stabilisce pertanto che un governo neutro è obbligato ad usare di tutti i mezzi di cui dispone per impedire, nei luoghi di sua giurisdizione, l'equipaggiamento, o l'armamento di navi da guerra che, per motivi ragionevoli, possa credere destinati ad incrociare, od a concorrere ad operazioni ostili contro una Potenza colla quale esso è in pace. L'istesso governo è pure obbligato ad esercitare la sua vigilanza per impedire l'allontanamento dalle acque di sua giurisdizione, di ogni nave destinata ad incrociare, od a concorrere ad operazioni ostili, e che sia stata, nella detta sua giurisdizione, adattata in tutto od in parte ad operazioni di guerra.

Ossequiente alle norme del diritto, il nostro governo aveva vietato l'esportazione del sommergibile costruito alla Spezia per conto della Russia. Le autorità del dipartimento lo facevano anzi sorvegliare da terra. Il colpo di testa del Belloni prova che sarebbe stato più prudente mantenere degli uomini a bordo, ma si comprende come le nostre autorità navali non abbiano potuto prevedere l'evasione del sommergibile, dovuta alla esaltazione improvvisa del suo comandante.

All'Ambasciata di Russia, stamane, lo Ambasciatore e l'addetto navale hanno dichiarato di essere completamente all'oscuro di questa fuga del sommergibile. L'addetto navale ha soggiunto che il governo italiano aveva preso l'impegno di non permettere la partenza pel sommergibile prima della fine della guerra.

Stasera, un comunicato dell'ambasciata smentisce categoricamente di essere stato a conoscenza dello strano progetto del Belloni.

Una personalità francese alla quale il «Giornale d'Italia» ha chiesto l'impressione che riportava dal fatto, ha detto:

— In attesa di sapere i particolari del «raid» di questo battello fantasma, vediamo un po' quali ipotesi bisogna pigliare in esame. E di ipotesi, io non ne trovo che tre: 1. Il colpo di testa di un «emballé», che mi sembra la più possibile e la più probabile; 2. Il servizio ad una potenza in lotta contro la flotta anglo-francese, e cioè all'Austria, alla Germania e mettiamo pure la Turchia; 3. Il servizio alla triplice intesa.

Vi ho detto che di queste tre ipotesi la prima mi sembra la più possibile, e lo ripeto. La seconda è appena verosimile, anche perchè la Turchia, essendo finora una potenza neutra, avrebbe anche potuto acquistare il sottomarino, e la ditta interessata avrebbe potuto chiedere una autorizzazione che il governo non poteva negare

Una dolorosa constatazione

Quanto alla terza, e cioè alla scomparsa del sottomarino per conto della Triplice intesa è impossibile. A che cosa servirebbe un sottomarino di più al complesso delle forze navali della Triplice Intesa? Si può obbiettare che una unità di più in tempi di guerra è sempre qualche cosa, ma una unità di più, pei governi della Triplice Intesa, sarebbe ben poca cosa in paragone della impressione sgradevole che nell'Italia susciterebbe il fatto. Dirò di più: io sono convinto anche che se il sottomarino si presenterà in un porto francese, le autorità marittime non si serviranno del diritto di requisizione, e restituiranno immediatamente il sommergibile all'Italia. Questa è l'opinione della personalità francese intervistata.

Quanto alle ragioni per le quali il Belloni lasciò il servizio, un suo amico ha detto: Semplicissima e dolorosa ragione nel tempo stesso per un ufficiale, a quell'epoca trentenne appena, il quale aveva dinanzi a sè un brillante avvenire. La ragione fu questa: Il Belloni da lungo tempo era affetto da una malattia auricolare, una otite che poteva a lungo andare influire sulla sua capacità auditiva. Sottoposto alla visita medica dopo la malattia, fu riformato dal servizio attivo e venne passato alla riserva.

Questa è la cronaca della penosa avventura. Da essa emerge però una constatazione dolorosa, il fatto cioè che un ex ufficiale italiano non abbia pensato quale enorme pazzia commetteva privando il proprio paese in tempi sì difficili di un'arma potente e gettando sullo stesso un'onda di ridicolo. Soltanto un cervello insano ha potuto concepire sì mostruosa follia. Il Belloni, ove rientri in Italia, incorre nella applicazione dell'articolo 113 del C. P. che contempla la reclusione fino a sedici anni e la perdita della cittadinanza italiana.

La lettera del Belloni alla Ditta

Il Belloni, prima di partire col sottomarino, aveva consegnato una lettera ad un impiegato del cantiere coll'incarico di trasmetterla alla direzione alle ore 17. La lettera è così concepita:

«Egregi Signori,

«Poichè la prima impressione del mio atto sarà naturalmente di stupore e poi di sconforto e di critica aspra e severa a mio riguardo, nè ho avuto il tempo di dettagliare per iscritto tutti gli elementi necessari al giudizio, i quali io sono in dovere di fornire alla mia Ditta, al mio Paese ed alla mia famiglia, prego i signori direttori a voler sospendere per alcun breve tempo il loro definitivo giudizio per il quale servirà forse abbastanza una mia dichiarazione che dal primo porto toccato spedirò in Italia a mio fratello che ve la comunicherà subito.

«Prego anche di voler almeno fino a quel momento non considerarmi impazzito, nè d'accordo con l'equipaggio, al buio di ogni cosa, nè d'accordo con qualsiasi altra persona o autorità estera o nazionale.

«Nella speranza che anche i signori direttori vorranno attendere per questo breve tempo, ripeto qui tutta la mia simpatia ed affezione per loro e per la Ditta.

Devotissimo **Angelo Belloni**».

Il telefono senza fili

Una conferenza di Guglielmo Marconi alla presenza del Re

Roma, 5

Stamane alle ore 10.30 il Re, accompagnato dall'aiutante di campo generale Brusati e dal capitano di vascello Capomazza, si è recato al Ministero della Marina ove ha assistito ad una conferenza tenuta da Guglielmo Marconi sulla Telefonia senza fili.

Il Re è stato ricevuto dal ministro della Marina ammiraglio Viale e dal sottosegretario on. Battaglieri. Alla conferenza tenuta nella sala del ministro hanno pure assistito il capo dello stato maggiore generale Cadorna, il presidente del comitato progetti navi tenente generale Ferrata, il direttore generale dell'artiglieria ed alcuni ufficiali.

La conferenza è stata illustrata da numerosi esperimenti. Il Re si è congratulato vivamente con Guglielmo Marconi.

Guglielmo Marconi, intervistato sugli esperimenti radio-telefonici eseguiti stamane alla presenza del Re, ha detto che le esperienze di stamane erano di collaudo e sono riuscite egregiamente.

Dalla terrazza del Ministero della Marina — ha soggiunto l'intervistato — abbiamo parlato con la stazione radiotelegrafica di Centocelle che dista 12 chilometri e la voce si è udita chiarissima. La distanza non dà alcuna differenza nella sensibilità dell'apparecchio. Questi apparecchi saranno installati ora sulle navi da guerra e per ora non serviranno che a questo e semplificheranno molto la questione della trasmissione degli ordini, mettendo l'apparecchio al sicuro dai colpi e dagli attentati del nemico. Serviranno anche al commercio, ma molto più tardi, quando cioè le relazioni commerciali saranno ristabilite ovunque.

Il Re e gli altri presenti sono rimasti soddisfatti degli esercizi ed esperienze. Il Re si è interessato moltissimo alle esperienze ed ha mostrato una grande benevolenza per me.

Egli capisce molto queste esperienze e ne parla con molta competenza, non come uno specialista tecnico ma bensì come uno che studia e che si tiene al corrente di tuttociò che si fa di attuale in questo campo.

Quanto alla invenzione del prof. Argentieri, Marconi ha detto che ne aveva avuto notizia tempo fa e consigliò le esperienze perchè la cosa era possibile.

Io stesso — ha detto — una volta a Parigi ebbi occasione di constatare il fatto. Dalle esperienze fatte poi mi convinsi che soltanto un certo filo di certa luce elettrica possa essere impiegato come veicolo per le esperienze.

Qualche giornale ha parlato di apparecchio tascabile. Tascabile è solo il ricevitore, ma io penso che non si possa servirsene ovunque. In campagna, per esempio, ove non vi sono fili di luce elettrica, l'apparecchio non serve e anche dove non vi sono quei dati fili di quella data potenzialità l'apparecchio è muto

Non dico che il prof. Argentieri non possa modificare l'apparecchio in modo che l'apparecchio stesso possa da qualunque filo trarne profitto. Ma in ogni modo, anche così com'è, può riuscire lo stesso ed avere applicazioni molto importanti.

Circa la nuova invenzione del sacerdote Argentieri: la radiotelegrafia tascabile, alla quale ha accennato Marconi nella sua intervista, il corrispondente da Aquila del «Messaggero», che ha assistito a due esperimenti, così ne parla:

«Quando sono giunto a casa di don Argentieri vi si trovavano moltissime persone, fra le quali l'on. Manna, deputato di Aquila. Tutte assillavano di domande don Argentieri che rispondeva cortesemente fornendo spiegazioni e chiarimenti intorno alla sua invenzione. Ad un tratto ha imposto il silenzio: «Ecco Centocelle», ha esclamato.

«Erano le 9 in punto. E' stato un momento emozionante. Noi non udivamo nulla; ma la penna scorreva rapida sulla carta che aveva dinanzi. Chinato su di lui, ho letto: «Numero 12, ore 21: nulla di notevole in Italia. Compagnia Marconi».

«E poichè la stazione di Centocelle ripeteva il radiotelegramma, egli ci ha posto la cuffia a tutti indistintamente.

«L'on. Manna, dopo questo esperimento, ha stretto con effusione la mano al valoroso giovane ed ha spedito questo telegramma al ministro delle Poste, on. Riccio:

«Presente ad un esperimento della nuova invenzione radiotelegrafica, eseguita stasera nella abitazione dell'autore prof. Argentieri con esito sorprendente, sono lieto di comunicarti il mio entusiasmo. Mi auguro che il Ministero voglia, nell'interesse della nazione, incoraggiare il modesto e valoroso inventore».

«Intanto la notizia della invenzione ha fatto piombare qui una infinità di agenti di nazioni estere allo scopo di accaparrarsi il segreto meraviglioso dell'invenzione. Per la maggior parte questi agenti sono inglesi, tedeschi e francesi.

«Don Argentieri, però, è un buon patriota e vuole riservare la sua invenzione all'Italia».

Al telegramma col quale l'on. Manna segnalava al Ministro delle Poste on. Riccio la importante invenzione radiotelegrafica fatta dal sacerdote Domenico Argentieri, si è aggiunto un telegramma del prefetto di Aquila.

L'on. Riccio di fronte alle autorevoli segnalazioni ed essendo inoltre informato che successive profferte da parte di stranieri pervengono al sacerdote Argentieri, ha disposto che si rechi subito ad Aquila il prof. comm. Giovanni Pirro dell'istituto superiore per assistere agli esperimenti del nuovo sistema di telegrafia senza fili.

Sul trattamento delle nostre autorità verso gli italiani sudditi austriaci

Roma, 5

L'on. Bevione ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

«Al ministro degli esteri, se siano vere le notizie diffuse dai giornali sul trattamento eccezionalmente rigoroso fatto dalle autorità del Regno agli italiani sudditi dell'Austria che si rifugiano in Italia per non combattere sotto la bandiera austriaca e se tale trattamento eccezionale non sia contrario al vincolo nazionale che ci unisce a quelle popolazioni, alla neutralità equamente intesa, alla dignità e all'interesse politico superiore del paese».

Concorsi, Aste, ecc.

COMUNE di FAVARO VENETO

E' aperto il concorso al posto di segretario. Stipendio L. 2800, oppure L. 2500 con alloggio. Presentazione documenti di rito. Scadenza 31 ottobre 1914. Richiedansi avviso e schiarimenti alla Segreteria.

L'ora storica del Trentino

Oltre il confine - L'inno a Tripoli - Inganno e delusione - Dove il Trentino è difficile - Cannoni e trincee - Le "focate petriere,,

Asiago, 5

Passa talvolta per i paesi di montagna, lungo il confine, qualche manipolo isolato di soldati e la popolazione che ha vissuta e vive quassù, su questi monti sorrisi dalla natura, una vita di timore e di ansia, di rassegnazione e di rinuncia, spera, anche se tace, ha fede, anche se non passano coi baldi soldati d'Italia, le bandiere e le canzoni di guerra.

Dal vicinissimo Trentino, attraverso l'illogico e innaturale confine, giungono scarse e incerte notizie.

Ma le notizie che recano i contrabbandieri o qualche lettera nascostamente pervenuta da congiunti o da amici, ci illuminano quanto basta per capire in quale stato d'animo e di cose versa la nobile regione Trentina.

Si disse, anche nel Trentino, nei giorni che precedettero la mobilitazione, che l'Italia partecipava al conflitto assieme agli alleati e che la guerra tendeva unicamente a vincere e a sgominare lo slavismo, la cui espansione crescente minacciava di schiacciare, insieme alla compagine monarchica, anche l'elemento italiano.

Solo per questo la mobilitazione diede risultati tali che le stessa autorità non avrebbero osato sperare: i vecchi, come i giovani, i padri di famiglia, con gli stessi loro figliuoli, si presentarono pieni d'entusiasmo alle sedi dei reggimenti e partirono per la «guerra nazionale» cantando l'inno «a Tripoli» o la canzone popolare «Addio, mia bella addio», salutati alla stazione dalla «Marcia Reale».

Ma la verità, fredda e triste, si fece strada, lentamente, fra i pochi rimasti — i vecchi e gli inabili — della classe più colta, attraverso qualche numero di giornale passato furtivamente di mano in mano ed è ormai a cognizione di tutti.

Subito dopo la partenza dei reggimenti italiani per i campi di Galizia, incominciarono a giungere nel Trentino vari reparti di truppe bosniache, grosse artiglierie, fucili e munizioni.

Specialmente nella Valsugana le donne e i ragazzi (gli uomini sono tutti alla guerra!), con l'appoggio e la cooperazione dei preti — più austriaci dell'imperatore — furono reclutati e adibiti all'escavo e alla costruzione delle trincee e di altre opere di difesa, lungo il confine e particolarmente negli altipiani di Lavarone e di Folgaria e nella Vallarsa.

A questa prova luminosa dell'inganno teso dalle imperiali autorità alla buona fede e al patriottismo dei nostri connazionali, si aggiunse poco dopo il lungo ritorno pietoso dei feriti dalla guerra, così che al primitivo entusiasmo subentrarono negli animi e nei cuori la delusione e lo sconforto!

Non so se per l'innata volubilità del pensiero o per le mutevoli vicissitudini della guerra, se per necessità militari o per distogliere e sviare l'attenzione dei Trentini e dell'Italia: ma sta di fatto che l'opera di armamento e di difesa compiuta dall'Austria in questi due ultimi mesi, ha cambiato quattro o cinque volte direttiva.

E così subito dopo la guerra disarmo quasi completo delle opere fortificate; poi armamento totale e lavoro febbrile di trinceramento; quindi nuovo disarmo e viceversa.

Nel mio giro lungo il confine ho raccolte informazioni sul come è attualmente costituita la difesa dell'Austria dalla Valsugana alla Vallarsa (al di là del Pian della Fugazza).

E' un insieme organico e complesso di opere e di fortificazioni, tale da rendere assai difficile l'accesso militare nel Trentino da questa parte.

Tralascio le opere vecchie e minori, per occuparmi di quelle maggiori e più potenti.

Difendono l'Altipiano di Lavarone e battono quello di Asiago i quattro forti del «Belvedere» o «Gwent» (m. 1230), del «Campo di Luserna» (m. 1551), del «Busa di Verle» (m. 1458) e dello «Spitz di Verle» o di «Vezena» (m. 1908).

Difendono l'altipiano di Folgaria e battono quello di Tonezza e il passo della Borcola (m. 1200) i forti del «Dosso del Sommo» o «Sommo del Serrada» (m. 1671), del «Sommo Alto» (m. 1650) e del «Kerle» (m. 1442).

Ognuno di detti forti contiene dai 3 ai 5 pezzi da 110 e da 120 in «cupola» e altrettanti circa in «casamatta». I forti sono inoltre armati di batterie occasionali da campagna e da montagna, di numerose mitragliatrici da 8 mm., collocate nei pressi e negli angoli morti dei forti e nei fortini esterni. Le caso-matte sono costruite in calcestruzzo e le cupole sono corazzate.

Nei dintorni delle fortificazioni sono stati abbattuti i boschi, spianate le colline, costruite trincee, bocche da lupo e reticolati.

Dal passo della Borcola a quello della Streva (m. 1157) difendono il Trentino, non più forti, ma regioni ed opere fortificate.

La regione fortificata del «Pasubio» (m. 2236) si compone di sei grandi trinceramenti per fanteria, di mitragliatrici e di vari pezzi d'artiglieria da montagna da 110 e da 120.

Dapprima si diceva che sul Pasubio era stato trasportato un mortaio da 305, ma la notizia non è esatta non essendo il trasporto effettuabile.

L'opera fortificata (non completa) del «Pozzacchio» (m. 906) conta 4 pezzi: vi sono inoltre la spianata armata del «Matassone» (m. 860) e l'opera del «Coni Zugna» (m. 1865), quest'ultima in corso di costruzione.

Anche attorno a queste opere, grandi trincee e bocche da lupo e molti reticolati. Una novità militare dell'Austria è rappresentata dalle «focate petriere».

Come è noto, le «bocche da lupo» austriache sono fosse larghe dai 70 agli 80 c. e profonde altrettanto. La «bocca» è coperta da una superficie erbosa e da zolle di terra e nel fondo stanno, a seconda della dimensione, da quattro a cinque punte d'acciaio.

Le «fossate petriere» sono invece assai differenti.

La fossa è scavata obliquamente, nella forma di un trapezio; in fondo ad essa è collocata una cassettina di dinamite da cui parte un filo che va alla trincea. Stanno e ricolmano la fossa grosse pietre, coperte alla superficie da frasche, da zolle erbose e da terra.

Al momento opportuno mediante il filo conduttore elettrico si fa saltare la cassettina con la dinamite e le pietre, scagliate in avanti, vanno a colpire con violenza estrema il nemico fino alla distanza di cento metri.

Come si vede, trattasi di un nuovo mezzo di difesa, potente e micidiale.

Nei sette forti che sopra ho indicati, sono presidiati dai 5 ai 6 mila uomini. A Rovereto ne stanno altrettanti. Cinque o sei mila uomini si trovano divisi fra Lavarone e Folgaria, tremila a Riva e la difesa di Trento varia saltuariamente dai dieci ai quindici e sedicimila soldati.

Le condizioni economiche e morali del Trentino sono intanto disastrose.

Ferme le industrie, paralizzato il commercio, cessato ogni genere di affari, tanto civile che giudiziario. I viveri scarseggiano tremendamente ed il loro costo è salito in modo impressionante.

Talvolta, nella notte, qualche trentino passa il confine e viene nei paesi nostri a comperar nascostamente della farina. Altra volta sono i nostri che varcano il confine ed importano sul Trentino, di contrabbando, piccole quantità di commestibili.

La fame dei Trentini e l'ingordigia disonesta dei nostri hanno fatto salire, certe volte, il prezzo della farina a una lira e venti per chilogramma!

Nè le condizioni morali sono più floride e migliori. Non c'è famiglia che non abbia uno o più dei suoi membri alla guerra. Molti ritornano feriti; degli altri (e sono i più) s'ignora la sorte.

C'è negli animi la convinzione che il Trentino sta attraversando un'ora storica e grave e che dalla odierna guerra si decideranno, e per sempre, le sue sorti.

Forse sorti che faranno ricadere il Trentino in uno stato di persecuzione e di oppressione, che faranno dissolvere e svanire nel nulla i sogni e le speranze dei padri.

«Ora o mai!» Questo che è il grido dell'on. Battisti è in Trentino la convinzione di ogni cuore italiano.

Giovanni Rossi

Ancora notizie trentine

Rocchette, 5

(C. M.) — La carestia apportatrice di fame, va aumentando in ragione diretta al blocco che più rigorosamente vien stretto attorno i due imperi centrali. Il Trentino poi, specialmente nelle località più brulle delle sue montagne, sente viep più le gravi difficoltà dell'ora presente. Stante il rigore delle vostre guardie di finanza, ben pochi sono i generi introdotti dall'Italia, malgrado che la stagione faciliti il contrabbando, poichè, per la siccità di questo arido autunno, l'Astico da Lastebasse a Casotto è quasi asciutto, facilitando così il guado dalla nostra strada nazionale che segue parallela al fiume. Il granoturco di pessima qualità, viene venduto a Lavarone a 42 corone al quintale, il frumento a 65. Le altre derrate naturalmente salgono in relazione ai più elevati prezzi.

Ben sette disertori in pochi giorni passarono il confine dalla vallata dell'Astico, quasi tutti richiamati della Landsturm. Un soldato boemo passando a Lastebasse per la contrada Busatti gridò al valico del confine gettando in aria il berretto: *Viva l'Italia*. Fu arrestato e punito. Vestono tutti in borghese, trovando vari espedienti per eludere la rigorosa sorveglianza dei doganieri austriaci.

Da Lastebasse, è chiaramente visibile il forte austriaco detto del «Belvedere»; tutte le creste delle vicine montagne furono nei giorni passati messe in piena efficenza di guerra; dal vostro territorio si vedono le trincee: paziente lavoro di vecchi, di donne, e di ragazzi, mentre continuamente si fanno saltare le mine per preparare il terreno propizio.

Cetriolo 57

Verona, 5

A proposito di certe tabelle *réclame* con la insegna di un cetriolo e la dicitura «Keinz» col n. 57, di cui si occupano tutti i giornali, un *signore* manda una lettera all'«Arena», dicendo fra l'altro: «Forse il mistero non sarà più così pieno di minaccie per noi italiani quando si sappia che la ditta Keinz è una colossale casa americana, produttrice di molte specialità per la tavola e che il n. 57, rappresenta appunto le diverse qualità dei prodotti. — Aggiunge che cette tabelle, oltre che lungo le nostre ferrovie si trovano all'estero, specie in America, da per tutto.

Arte e Lettere

Per uno studio su Balzac

Dal sig. Henry Prior, riceviamo con preghiera di pubblicazione la seguente lettera:

Preg. Sig. Direttore,

mi rivolgo alla di Lei cortesia, perchè appoggiandomi al di lei autorevole e diffuso giornale, io possa facilitare, col tramite di qualche gentile studioso, alcune ricerche che mi premono per uno studio che vado compiendo da anni su «Balzac in Italia».

In un articolo pubblicato nel 1850, subito dopo la morte del Balzac, Sainte Beuve, parlando della grande voga in cui erano i romanzi del grande scrittore, scriveva:

«Vi fu un tempo in cui, a Venezia, per esempio, la Società che vi si trovava, prendeva persino i nomi dei principali personaggi di Balzac, e col nome ne divulgava gli atteggiamenti o immaginava di imitarne le gesta. Non si videro, per tutta una stagione, che dei Rastignacs, della Duchessa di Langeacs, della Duchesse di Manfriggneuse ecc. e si assicura che più di un attore o di una attrice di questa... commedia di società, tenessero a recitarla fino alla fine.»

Ora, esiste a Venezia, qualche persona che possa ricordarsi di ciò? O che possa indicarmi pubblicazioni o documenti ove questo fatto possa trovare dei dettagli illustrativi?

Questo egr. sig. Direttore, mi premerebbe assai conoscere, e sarò particolarmente grato a chi, sapendolo, volesse mettersi meco in corrispondenza.

Ringraziandola della ospitalità, accetti, Egr. Sig. Direttore i miei più distinti ossequi.. — Dev.mo

Henry Prior.

Biumo Inf. (Varese).

Sanguinoso conflitto fra leghisti e lavoratori liberi

Un veneto ucciso ed altri feriti

Bologna, 5

Stamane presso il fondo di Molinella è avvenuto un conflitto fra leghisti e lavoratori liberi. I liberi lavoratori accompagnati dal segretario dell'associazione Agraria avv. Donini sono partiti in sei automobili diretti al fondo Molinella di proprietà di Lamberto Boriani. Giunte che furono le automobili a poca distanza dal fondo trovarono la strada sbarrata da una folla di circa duemila operai leghisti che le presero di assalto.

Dopo avere sconquassato le automobili i leghisti si avventarono sul segretario della Agraria avv. Donini e sui liberi lavoratori. Prima li perquisirono togliendo loro le rivoltelle e per accertarsi della loro identità intimarono la consegna dei portafogli, in seguito li percossero con violenza colpendoli con sassi e bastoni. Alcuni liberi lavoratori riuscirono a fuggire. Circa una ventina rimasero feriti, tre morirono sotto i colpi furiosi degli assalitori.

Alla volta di Molinella sono partiti tre squadroni di cavalleria.

Alcuni operai fuggiaschi raccontano scene piene di terrore.

Un proprietario interessato, certo Giovanni Castellani, dopo essere stato ferito alla testa con un colpo di roncola ed avere ricevuto molte bastonate è fuggito grondando sangue in aperta campagna.

In tutto il comune di Molinella non trovò nessuno che gli desse ospitalità.

Qualche libero lavoratore rimasto illeso o lievemente ferito fu tradotto dalla folla dei leghisti davanti al sindaco socialista del paese Giuseppe Massarenti il quale è tra gli organizzatori della provincia ed ha interrogato i liberi lavoratori e li ha fatti rimandare a Bologna.

All'ospedale di Sant'Orsola in Bologna cominciano ad arrivare i liberi lavoratori e gli chauffeurs feriti. Uno chauffeur ha le braccia fracassate a colpi di bastone e di roncola ed è moribondo. I tre cadaveri si trovano giacenti sulla via fra i rottami delle barricate.

L'origine del conflitto è questa: Le organizzazioni dei coloni di Molinella, guidate dal Sindaco Massarenti in principio di quest'anno chiesero alle associazioni agrarie una riforma del patto colonico, nel senso che il contratto non venisse più stipulato tra proprietari e coloni singoli, ma fra proprietari e lega colonica.

I proprietari non vollero accettare questa proposta perchè il contratto di mezzadria è basato essenzialmente sulla fiducia personale e sulla responsabilità che il colono assume personalmente della coltivazione del fondo.

Ma i leghisti risposero col boicottaggio immediato in tutti i fondi per la lavorazione del frumento e della canapa. I proprietari hanno dovuto ricorrere in questo mese all'opera dei liberi lavoratori i quali sono stati sempre fatti segno a manifestazioni di odio e di minaccia da parte delle organizzazioni socialiste. Stamane appunto si trattava di lavorare la canapa in uno dei fondi boicottati.

I morti sono: Cimati Paolo che conduceva l'automobile dove si trovava l'avvocato Donnini. Egli ha ricevuto un colpo di bastone che gli ha sfondato il cranio, lasciandolo esanime. Poco distanti a lui sono stati raccolti: Campagnoli Anacleto di anni 43, nativo di Cittadella, libero lavoratore, e Rondelli Luigi di anni 17, meccanico di Modena, entrambi sono morti per ripetuti colpi di bastone, ricevuti specialmente nel capo e nel viso.

Fra i feriti, che secondo le ultime notizie sarebbero una trentina, vi sono: Giovanni Castellani, affittuale di Padova, Enrico Campagnoli d'anni 17, Giuseppe Dalzoni, Alessandro Furlani e Valentino Mezzalin, liberi lavoratori di Padova.

Sul luogo della tragedia si sono recati gli onorevoli Bentini e Calda, e delle autorità locali. Il Prefetto ha inviato sul posto un forte contingente di cavalleria e di fanteria. L'autorità giudiziaria ha disposto per un'immediata inchiesta. Si prevedono per questa notte numerosi arresti in massa.

Si apprende all'ultima ora, che in territorio ferrarese sarebbe stato rinvenuto un quarto morto di cui si ignora il nome.

La querela Cappellotto-"Il Livenza,,

Ci scrivono da Conegliano:

Questa mane si è iniziato il processo per diffamazione intentato dall'avv. prof. Italico Corradino Cappellotto contro il sig. Gaspare Moro autore di un articolo comparso nel giornale il «Livenza» e contro il gerente di questo Gibin Settimo.

L'articolo diretto contro il Cappellotto affermava che questi durante le agitazioni della «Castellana» aveva abbandonato i contadini riparando in Svizzera. Il Cappellotto aveva concessa la più ampia facoltà di prova.

Dalle risultanze delle testimonianze è risultato che le accuse mosse al Cappellotto erano infondate.

Sfilarono una ventina di testimoni e si ebbe un incidente iniziale provocato dalla difesa e respinto dal Tribunale sulla costituzione della parte civile, contro il direttore del giornale, costituzione che la difesa osteggiava.

Verso sera si addivenne ad un componimento della vertenza.

Il signor Moro ha rilasciato una dichiarazione nella quale riconosce di aver accusato ingiustamente il Cappellotto che riconosce aver agito correttamente verso le leghe od i leghisti durante i moti di Castelfranco.

Difesa per il Moro, Giovanni e Giuseppe Segati; per il Gibin, Silvio Armellini; P. C. Pagani-Cesa.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

6 Martedì: S. Magno vescovo.
7 Mercoledì: S. Marco papa.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

I «torniquets» dell'Esposizione non ebbero ieri, ben si capisce, l'enorme lavoro di domenica. Non si può dire però che sieno rimasti inoperosi, perchè parecchie persone attratte dalla magnifica giornata convennero all'eletto ritrovo, così da far loro registrare 766 ingressi.

VENDITE

Il sig. R. G. ha acquistato un vasetto decorato a riflessi metallici della Fabbrica Zsolnay di Pecs.

La sottoscrizione pro richiamati, disoccupati ed emigranti

(XXXII LISTA)

Lista precedente	L.	71.825.10
Cav. Amedeo Coda	»	10.—
Operai e assistenti Ditta Pasqualin e Vienna (II. off.)	»	68.45
Un Arsenalotto	»	2.75
Giacomo Delantone	»	5.—
Totale	L.	71.911.30

Informazioni commerciali

Lista delle navi ritenute e catturate

Presso la Segreteria della Camera di Commercio è visibile, a disposizione degli interessati la lista, comunicata dal Ministero della Marina, delle navi mercantili germaniche e austro-ungariche ritenute o catturate dall'Inghilterra, dalla Francia, dalla Russia e dal Belgio a tutto l'11 settembre u. s.

Esportazioni italiane in Russia

La Camera di Commercio russo-italiana di Pietroburgo comunica un elenco delle Ditte russe dalle quali, in questi ultimi tempi essa ha ricevuto domande a proposito di merci italiane. Data la lentezza delle comunicazioni postali, quella Camera ritiene utile che gli interessati italiani si rivolgano direttamente alle Ditte russe in parola, facendo cenno di averne avuto l'indirizzo dalla Camera russo-italiana. L'elenco è a disposizione degli esportatori presso la Segreteria della Camera di Commercio.

La "Niccolò Tommaseo,,

I soci, sia di scuola pubblica che di scuola privata, e gli amici della «Niccolò Tommaseo» sono invitati all'Assemblea generale che si terrà giovedì 8 corr., alle ore 16, nella solita Sede a Santa Maria Formosa

La duchessa di Madrid a Sacca Sessola

Ieri l'altro la duchessa di Madrid, accompagnata dalla sua dama d'onore co. Maria de Cordona, si recò a visitare l'ospedale dei tubercolosi a Sacca Sessola.

Fu ricevuta dai preposti al Pio Luogo. La benefica signora lasciò ai ricoverati, a ricordo della sua visita, numerosi giocattoli per i bambini e birra per gli adulti.

La paura del mare

Altre mine avvistate e rinvenute

Ieri mattina è giunto a Venezia il piroscafo *Sicilia* della Società Italiana dei Servizi Marittimi.

Il comandante ha denunciato alla Capitaneria di Porto, che dopo Ancona, scorse a una ventina di metri dal piroscafo, un corpo galleggiante, nel quale per la forma e la dimensione credette di riconoscere una mina austriaca.

Egli non fece nessun tentativo di pescare l'esplosivo per non allarmare i passeggeri e l'equipaggio, riservandosi di informare del tutto le autorità competenti.

Ieri fu poi portata in Arsenale un'altra mina rinvenuta a circa venti miglia dagli Alberoni.

L'equipaggio del piroscafo «Caboto», a quanto siamo stati informati, si è ieri rifiutato di partire per l'insidia tragica, indubbiamente poi accresciuta dalle fantasie che nascono in simili casi, che nascondeva l'Adriatico a causa delle mine disperse in esso.

La statistica della Guardia Medica

Anche questo mese le medicazioni alla Guardia Medica hanno raggiunta una cifra piuttosto rilevante. Il lettore può convincersene da questa succinta statistica:

Ferite accidentali 259 — Ferite sul lavoro 22 — Ferite in rissa 7 — Ferite per alcoolismo 4 — Alcoolismo acuto 10 — Malori improvvisi 5 — Sottature diverse 8 — Morsi di cani 3 — Emoraggie nasali 5 — Fratture diverse 5 — Avvelenamenti 2 — Corpi stranieri 6. — Totale 336.

Esercenti in contravvenzione

La chiusura di un esercizio

Negli ultimi giorni la Questura di Cannaregio ha elevato multe per contravvenzioni ai limiti d'orario agli esercenti Ettore Russo, Cannaregio 1977 — Verigoni Beniamino, Cannaregio 2287 — Zanetti Enrico, Cannaregio 4273.

Il «bar» condotto da Giuseppe Fuser, a Cannaregio 5893-4 dovrà essere chiuso per recidività nella contravvenzione.

Fu inoltre multato Pietro Brancaleone, che nel suo esercizio a Cannaregio 1858 permetteva ad alcune coppie di ballare al suono d'un pianoforte automatico.

Le disgrazie

Cadendo da una botte. — Mocellin Carlo di Pietro d'anni 7, abitante ai SS. Apostoli 4087, il giorno 4 u. s. trovandosi in campagna con la famiglia a Casale sul Sile, salì per gioco sopra una botte e ne cadde accidentalmente fratturandosi il gomito destro.

Ieri mattina il fanciullo fu dal padre condotto all'Ospedale Civile, dove fu giudicato guaribile in un mese.

Si ferisce con una lima. — Il sedicenne Amedeo Bernardi, abitante a S. Martino 2553, nell'officina De Michiele in Calle della Testa ove lavorava come fabbro, si produsse ieri mattina con una lima una ferita lacero-contusa al mignolo e all'anulare sinistro.

Fu curato all'Ospedale Civile dal dottor Cattini, che lo giudicò guaribile in una dozzina di giorni.

Bottiglie che svaporano

L'esercente Carlo Uscotti, recandosi ieri mattina al suo negozio di vini e liquori in Campo dei Frari 2988, constatò che durante la notte era stata scassinata la porta del suo magazzino.

Gl'ignoti ladri avevano fatto sparire un centinaio di bottiglie, per un valore di 190 lire.

Del fatto fu avvertita la Questura di San Polo che va esperendo le opportune indagini.

La macabra pesca di una testa umana

Ieri mattina all'alba, a quindici miglia dal porto di S. Nicolò di Lido, vicino alla Sacca di Piave, il bragozzo «Gino» di Chioggia, stava levando le reti. Compiva questa operazione aiutato da due compagni, il pescatore Giuseppe Ardizzon, di Chioggia, il quale, nel guardare le reti, si accorse con raccapriccio d'un macabro carico: una testa umana, quasi ridotta a teschio dalla corrosione. E' facile immaginare come la triste scoperta, svegliasse nei pescatori le più oscure congetture e un senso di tragica pena. La testa appariva alquanto calva, senza baffi, rasata nel mento, mancava delle orecchie, staccatesi nel dissolvimento e brani di pelle si erano pure staccati. Poteva presumibilmente essere quella di uomo sui sessant'anni, di condizione civile. Quest'ultima ipotesi era avvalorata dal fatto che la bocca, che aveva tutti i suoi denti, ne aveva uno d'oro.

Rimorchiando il pauroso fardello, i pescatori si affrettarono alla Capitaneria di Porto di Lido, da dove venne telefonato alla Procura del Re, e ai Carabinieri.

Giunti sul posto il Procuratore del Re ed il Pretore del terzo mandamento, e compiute le relative constatazioni di legge, la testa venne portata al Cimitero di Lido, a disposizione.

Ogni ipotesi su questo rinvenimento appare del tutto azzardata, mancando ogni indizio per ogni identificazione.

Il volto è infatti irriconoscibile, e all'infuori del dente d'oro, non porta altri segni che possano condurre a una qualsiasi ragionevole supposizione.

Qualcuno però accennava, come relativamente più attendibile, a quella che si trattasse del misero resto di un naufrago del piroscafo del Lloyd *Baron Gauscht* affondato circa un mese fa appunto nell'Adriatico.

La località del rinvenimento, e lo stato di dissolvimento corrisponderebbero per il luogo e per il tempo, alla catastrofe del piroscafo austriaco, vittima, come è noto, d'una [illegible]a subacquea.

Il grosso bottino dei ladri in un magazzino di formaggi

Ieri mattina si presentarono all'Ufficio di P. S. di San Marco tali Giovanni Scarpa, abitante in Calle Coppo 4331, negoziante di carbone, e Ferruccio Pranovi commerciante in formaggi a San Marco 4741, i quali denunziarono un audace tiro dei ladri avvenuto nella notte nei loro negozi, e di cui entrambi avevano subito in varia misura le penose conseguenze. I ladri penetrarono probabilmente per mezzo di chiave falsa nel negozio dello Scarpa e vi si rinchiusero. Forarono poi la leggiera parete che divide quel locale dal magazzino del Pranovi, a cui tendevano le loro poco oneste aspirazioni.

Il lavoro dovette procedere perfettamente perchè i matricolati poterono far passare per la breccia della parete ben 12 pesanti pozze di parmigiano, per un valore di più che 2000 lire.

Si suppone che una barca attendesse là presso per facilitare il trafugamento del voluminoso e pesante bottino.

Si sono iniziate a cura del Commissariato di P. S. di S. Marco le più attive indagini per rintracciare la merce scomparsa e i suoi nuovi possessori.

Furto di preziosi

Rincasando ieri sera, tale Teresa Delfara, abitante a San Giacomo dall'Orio 1633, ebbe la brutta sorpresa di trovare aperta la porta di casa. Insospettita del caso insolito fece una breve visita all'appartamento, accertandosi che gli spiacevoli ospiti, penetrati indubbiamente con chiave falsa, avevano rubato un cofanetto contenente una collana di oro, due paia d'orecchini, alcuni anelli e vezzi di corallo, per un importo di quasi un centinaio di lire

La danneggiata sporse denunzia all'Ufficio di P. S. di S. Polo.

Le violenze d'un ladro colto in flagrante

Ieri sera poco dopo le 20 il vigile n. 109, tale Loche Giuseppe d'anni 29, passando per servizio in Pescheria, scorse un individuo che, stando in una barca ormeggiata là presso, rubava tranquillamente il pesce contenuto in una di quelle ceste galleggianti che i pescatori usano per mantener vive le loro vittime.

Al richiamo del vigile, il mariuolo salì sulla riva, cercando di darsela a gambe. Ma, vistosi alle strette, si ribellò con tale violenza da costringere il Loche a rispondergli con mezzi analoghi.

I due furono poi curati alla Guardia Medica. Il ribelle, tale Tenolini Matteo d'anni 18, privo di fissa dimora aveva riportata una ferita da morso all'indice della mano sinistra, che il dott. Melli giudicò guaribile in 8 giorni, salvo complicazioni.

Il Loche, una contusione alla regione destra del naso, guaribile in 3 o 4 giorni.

Il fatto fu denunziato all'autorità di P. S.

I tiri che non riescono

Rincasando verso le ore 9 di ier l'altro sera, l'avv. Bonaiuti, che abita a San Salvatore sopra l'orologeria Salvadori, si accorse che la porta del suo studio era stata forzata.

Nell'interno apparivano abbandonate sul pavimento le armi classiche dei notturni cavalieri d'industria: leve, scalpelli, punzoni, ecc.

I visitatori, probabilmente disturbati da qualche inquilino passato per le scale nel più bello, avevano tentato di praticare un foro in un angolo dell'impiantito, coll'evidente scopo di penetrare nel sottostante negozio.

La loro meritoria opera, per quanto incompiuta, fu denunziata alla Questura di San Marco.

Il cambio per oggi

ROMA, 5. — Cambio per domani 105.50.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 3 Ottobre

«Romania» ital da Braila con 1 passeggeri

Arrivi del 5 Ottobre

«Bosforo» ital. da Costantinopoli con 4 passeggeri.

«Sicilia» ital. da Alessandria con 4 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 3 Ottobre

«Romania» ital. da Braila.

Arrivi del 5 Ottobre

«Bosforo» ital. da Costantinopoli.

Partenze del 5 Ottobre

«Clara» ital. per Cardiff.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Adele Accame» ital. da Swansea, carbone.

Movimento ferroviario dal porto

Del 5. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 23 — Cereali 18 — Varie 59 — Per la Ferrovia 4. — Totale 104.
Scaricati 78.

Dispacci commerciali

CEREALI

NEW YORK, 3. — Frumento: Dicembre 116 5/8 — Maggio 122 3/4 — di primavera 116 1/2 — d'inverno 114 3/4.

CHICAGO, 3. — Frumento: Dicembre 108 — Maggio 114 2/8 — Granoni: Dicembre 68 — Maggio 70 3/4 — Avena 51 5/8.

COTONI

NEW YORK, 3. — Cotone Middling disponibile 7 7/8 — Entrate nella giornata balle 24000 — Spediz. per l'Inghilterra 1000

CAFFE'

AMSTERDAM, 1. — Caffè mercato calmo — Disponibile 43 — Ottobre 26 3/4 — Dicembre 25 3/4 — Marzo 25 3/8 — Maggio 25 1/4.

Borse estere

Rendita francese 3 e mezzo perpetua 76.50 — Rendita francese 3 e mezzo per cento nuova 88.50 — Russa 1906 96.50 — Nord Espagne 325 — Saragozza 320.

Cronache funebri

Il prof. Aristide Naccari

Ier l'altro è morto a Venezia, il prof. Aristide Naccari, dell'Istituto Tecnico Fra Paolo Sarpi. La scomparsa di questo artista segna indubbiamente un'ora di pena e di sincero rimpianto. Il suo puro entusiasmo per l'arte della matita e del pennello, la sua coltura vasta e profonda, uniti a una genialità sempre severa, l'avevano posto fra i migliori artefici dell'ornamento e molte fra le sue opere sono tuttora annoverate come rari esempi di concettosa bellezza.

Avviatosi dapprima, agli studi della giurisprudenza, dedicatosi poi invece per vocazione istintiva al disegno, divenne presto insegnante di primari istituti, e arrivò infine a Venezia, ove, dalla vicina Chioggia, sua patria, e da tutta l'arte onde l'adorna la plaga nostra il suo spirito aveva trovati profondi incantesimi di seduzione, appassionati incentivi per lo studio sempre più profondo, e per la creazione. Qui a Venezia, è opera l'Altare della Navicella di S. Giacomo, la trasformazione di quello dell'Addolorata di S. Andrea, la splendida urna in argento dei SS. Patroni, il tabernacolo di S. Francesco, compiuto recentemente il bozzetto per la Madonna dell'Asinello, senza parlare d'altri progetti per costruzioni civili.

L'opera sua più insigne è il ripristino della Cappella del Rosario a SS. Giovanni e Paolo.

Entusiasta dei monumenti della nostra città aveva assunto il ripristino della Chiesa di S. Martino e altri lavori importanti, ai quali dedicava tutto sè stesso.

Alla sua memoria l'arte a quanti, per le sue rare virtù di animo e di cuore l'amarono, tributano un mesto rimpianto.

Alla famiglia giungano le nostre vive condoglianze

Bollettino dell'Interno

Roma, 5

Il Bollettino dell'Interno reca:

Pubblica Sicurezza: Rocchetti delegato di quarta classe a Padova promosso alla terza — Morselino id. di quarta da Udine a Cividale — Di Seri id. da Cividale ad Alfonsine.

ULTIMA ORA

Voci tedesche di discrepanze fra il piano di guerra francese e quello inglese

Monaco di Baviera, 5

Un alto personaggio diplomatico tedesco avrebbe fatto interessanti dichiarazioni intorno alla situazione militare attuale, ricordando che nelle guerre di coalizione gli interessi politici e militari difficilmente s'accordano. Inglesi e francesi avevano lo stesso interesse finchè trattavasi della difesa del Belgio, ma appena gli eserciti francesi furono respinti dentro le loro frontiere gli interessi si separono, perchè agli inglesi importava proteggere Anversa la cui caduta in mani tedesche minaccierebbo Londra, mentre i francesi potevano, secondo l'ottimo piano di Joffre, lasciar avanzare verso il sud i tedeschi ed attenderli sulla linea strategica Digione-Nevers per accerchiarli. Ma il governo inglese ottenne per mezzo del generale French che gli eserciti alleati non si allontanassero troppo dalla Manica e da Anversa. Così si sacrificò il piano di Joffre agli interessi britannici e si diede battaglia sulla Marna e sull'Aisne, ove i tedeschi occupano ora una fortissima posizione e impediscono i tentativi di rompere la loro ala destra, mentre progredisce indisturbato l'assedio di Anversa.

E' un po' difficile ammettere che i tedeschi abbiano avuto notizia delle discrepanze tra il piano di guerra del generale Joffre e quello del generale French. In ogni modo il timore attribuito agli inglesi di una occupazione di Anversa e di un conseguente pericolo per Londra è una trovata puerile. Da Anversa non si può andare a Londra se non per mare, e un convoglio di truppe tedesche sul mare è forse il sogno più ardentemente accarezzato dagli inglesi, che si tengono sicuri di affondarlo.

E curioso d'altra parte che l'alto diplomatico tedesco confessi che gli eserciti del Kaiser sarebbero stati accerchiati avanzando ancora al sud di Parigi.

Un accordo preventivo del Belgio con Francia ed Inghilterra?

Berlino, 5

Il prof. Gustavo Steff membro della prima Camera del parlamento svedese scrive nella *Vossische Zeitung* che il Belgio non aveva affatto volontà di rimanere neutrale; in apparenza si sacrificò per resistere contro la violazione della neutralità da parte della Germania, ma esso era già francofilo e germanofobo. Il Belgio credeva di assicurare il proprio avvenire come amico della Francia e dell'Inghilterra. Si ranca profondamente e volontariamente di sincerità affermando che la resistenza del Belgio fu provocata dal fatto che la Germania chiedeva ad esso soltanto il permesso di attraversare il paese e sostenendo che tale resistenza fu un semplice atto di difesa della neutralità. Il Belgio scelse il suo posto fra i nemici della Germania e difese questo posto con accanimento. Questa non è neutralità.

Proclama tedesco su Ostenda lanciato da un "taube,,

Ostenda, 5

Un «Taube» volò sulla città lanciando un proclama invitante i belgi a cessare la resistenza e ad arrendersi alla Germania la quale non desidera che il bene del Belgio.

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 5

Il comunicato delle 23 dice:

«La situazione generale è stazionaria. Alla nostra ala sinistra l'azione continua sempre. Nelle Argonne e sulle alture della Mosa abbiamo respinto attacchi nemici di notte e di giorno».

Lo Czar sul teatro delle operazioni

Petrograd, 5

Il quartiere generale del generalissimo comunica che lo Czar è giunto sul teatro delle operazioni.

Notizie austriache di successi contro i russi

Vienna, 5

Un comunicato ufficiale in data 5 ottobre dice:

Le operazioni nella Polonia russa e in Galizia progrediscono in modo favorevole. Le truppe tedesche ed austro-ungariche, lottando a fianco, sloggiarono il nemico da Opaton e Klimontow verso la Vistola. Nei Carpazi i russi furono completamente battuti nel paese Ussok. — Firmato l'aggiunto del capo di stato maggiore generale Von Hofer maggior generale.

I combattimenti continuano

Budapest, 5

I corrisponednte dell'«Az Est» scrive: «Il combattimento contro le truppe russe che hanno invaso l'Ungheria non è ancora totalmente terminato. A nord ovest di Maramaros Sziget i russi sono stati respinti. Essi tentavano tra Polena e Akna Sugatag di sfondare le file austro-ungariche, ma queste tennero fermo e vinsero facendo un grande numero di prigionieri.»

Il combattimento di Akana Sugatas località a 35 chilometri a sud di Oszumezö e a venti circa a sud di Maramaros Sziget, potrebbe significare non solo che questa città sarebbe in mano dei russi ma anche che la marcia di questi ultimi tendeva, come supponevamo l'altro ieri, alla Transilvania.

Nessun caso di colera in Serbia

Nisc, 5

(Ufficiale). — Le notizie di nuovo pubblicate da una parte della stampa estera circa una pretesa epidemia e a Nisch sono assolutamente prive di fondamento. Nessun caso di colera si è verificato in tutta l'antica e la nuova Serbia.

I superstiti d'una nave affondata

Guaiaquil, 5

Cento marinai della nave *Elmor*, affondata dall'incrociatore tedesco *Leipzig* l'11 settembre nel golfo di California, sono arrivati a Guaiaquil. Essi erano stati imbarcati nell'isola di Galapatros dove il *Leipzig* aveva loro ingiunto di restare 15 giorni.

Un altro ufficioso tedesco si occupa della neutralità italiana — Quale sarebbe l'opinione pubblica

Berlino, 5

La ufficiale «Norddeutsche Allgemeine Zeitung», col titolo «l'Italia e la guerra» scrive:

«Nel giornale di Bucarest «Politika» un esperto conservatore rumeno si esprime su questo argomento come segue: E' erroneo interpretare la decisione dell'Italia di mantenersi neutrale nella guerra presente come un rifiuto alla Germania e all'Austria-Ungheria e come un riavvicinamento alle potenze della Triplice intesa. Tale via fu tracciata anticipatamente all'Italia da varie ragioni decisive consistenti nella sua situazione speciale, ragioni che furon del resto in modo perfettamente equo comprese così a Berlino come a Vienna. Il governo italiano non ostante le manifestazioni lusinghiere da parte dell'Inghilterra e della Francia non mancò di far noto ad esse (?) parecchie volte e con fermezza questa decisione e di resistere energicamente a certe correnti in senso contrario nel proprio paese. Esso indicò nettamente come sola direttiva della sua politica la difesa degli interessi italiani. E' egualmente certo che l'intera opinione pubblica italiana, con una più calma considerazione delle cose, fece progressivamente proprio questo apprezzamento, fatto che assume soprattutto importanza nell'attitudine dei socialisti. La situazione per l'Italia è la seguente: La guerra attuale non ha per l'Italia interesse immediato. L'Italia non ha alcuna ragione di aumentare l'egemonia di qualsiasi potenza, nè germanica, nè anglo-sassone, nè soprattutto russa»

Una nota ufficiosa inglese per un articolo del "Times,,

Londra, 5

Una nota ufficiosa dichiara che le idee espresse in un articolo del «Times» il 3 ottobre sulla attitudine dell'Italia e della Romania (articolo affermante che al principio della guerra vi erano potenti ragioni per la neutralità delle due potenze, ma che adesso vi sono ragioni più gravi per le quali entrambe debbono ora riprendere in considerazione la loro decisione) non sono autorizzate e non rispecchiano la condotta del governo inglese.

Le truppe musulmane russe fanno causa comune coi rivoltosi?

Vienna, 5

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli:

Il «Taswir Y Efkiar» scrive che le truppe musulmane che le autorità del Caucaso avevano inviato contro i musulmano dei dintorni di Batum a Adjan e Tchurusku che erano insorti rifiutandosi di fare servizio volontario, hanno fatto causa comune coi rivoltosi. Le autorità dovettero inviare artiglieria per ristabilire l'ordine e poterono così prevenire fino ad un certo punto incidenti più gravi.

Lo stesso giornale riceve un telegramma da Van annunciante che le tribù persiane abitanti presso la frontiera turca al largo di Urmia hanno preso le armi per cacciare le truppe russe che si trovavano in quelle regioni. I persiani hanno attaccato i russi di notte uccidendone parecchi e hanno occupate le zone nelle quali si trovavano i russi.

Imprudenza pagata con la vita

Bordeaux, 5

Ieri sera uno chauffeur che faceva una passeggiata con due amici in automobile rubato al suo padrone e che non aveva nè salvacondotto nè carte di identità, è stato ucciso sul quais de Sentier de la Gironde da una sentinella che gli aveva dato ordine di fermarsi. Lo chauffeur aveva rifiutato di ascoltarla.

Incrociatore costruito per il Perù trattenuto in Francia

Louent, 5

Il governo francese ha annullato il contratto per la vendita al Perù dell'incrociatore *Dupuy de Lome*, ribattezzato *Comandante Agouirre*. Il governo francese ha ripreso possesso di questa nave. Si attende il trasporto per rimpatriare a Callao l'equipaggio peruviano.

Essad pascià presidente del governo provvisorio

Durazzo, 5

Oggi Essad Pascià è stato nominato presidente del governo provvisorio. Per il conferimento di tali poteri Essad aveva dato un termine perentorio che scadeva oggi alle 14. Poco prima dello spirare del termine egli fece occupare i punti strategici della città dai suoi diecimila albanesi. I componenti del senato albanese nel nominarlo, prima lo felicitarono per la fiducia che in lui pone la nazione.

Due stazioni radiotelefoniche a Roma

Roma, 5

Una nota ufficiosa reca:

In seguito alle esperienze radiotelefoniche fatte col nuovo apparecchio di Guglielmo Marconi a bordo delle navi della squadra al comando del Duca degli Abruzzi, nello scorso marzo alla distanza di circa 100 chilometri, il Ministero della Marina ha deciso di fornire alcune stazioni navali di questo nuovo tipo di stazione. Sono giunte a Roma in questi giorni due di tali stazioni che, alla presenza di Guglielmo Marconi, il Ministero della Marina ha montato con proprio personale, una presso la segreteria del Ministero della Marina e l'altra a Centocelle. La stazione radiotelefonica sistemata al Ministero della Marina è munita di un corpo di filo adattato nel cortile del palazzo di Sant'Agostino. Lo scopo dell'esperimento era di dimostrare la semplicità e la praticità degli apparecchi e il loro regolare e costante funzionamento.

L'ex ufficiale Belloni vittima di un'esaltazione mentale? — I componenti l'equipaggio

Milano, 5

Sull'ex tenente di vascello Belloni, partito dalla Spezia per ignota destinazione a bordo del sommergibile costruito dalla Ditta Fiat-San Giorgio per conto della Russia, si hanno queste notizie:

Lasciato il servizio attivo, il Belloni entrò con funzioni direttive nel cantiere della Fiat-San Giorgio, raggiungendo presto alti uffici e specializzandosi nella costruzione dei sottomarini. Ha un temperamento facilmente esaltabile. Negli scorsi giorni, poco dopo lo scoppio della guerra, scriveva a degli amici di Milano raccontando la storia del sommergibile ordinato dalla Russia e rimasto senza padrone, ed avanzando la proposta che la Lega Navale si facesse promotrice di una sottoscrizione nazionale per offrire questo sottomarino allo Stato. La proposta è caduta, in vista dell'attuale momento economico. — Nella lettera il Belloni esprimeva violenti propositi e manifestava intenzioni bellicose.

Il Belloni è assai noto a Milano, che è la sua città natale, ed ove tenne, nello scorso inverno, una conferenza sui sottomarini, sotto gli auspici della Lega Navale. E' figlio del cav. Cesare Belloni cassiere della Banca Commerciale, che abita con la moglie e due figli in Via Metastasio, 5. — I suoi fratelli sono distinti professionisti; il primo, Pasquale, è ingegnere; l'altro, Ernesto, è dottore.

Da informazioni assunte, risulta che il tenente Belloni, prima di partire dalla Spezia, aveva informato la famiglia Venerdì 2 ottobre, di sera, il fratello dott. Ernesto avrebbe ricevuto il seguente telegramma: «Vieni, ho bisogno urgente di parlarti». — Il fratello partì subito. Alla sua volta, il cognato ing. Giulio Ricetti, ricevette un telegramma così concepito: «Ho parlato con Angelo, consola papà, tornerò presto».

Pare che il Belloni sia vittima di una esaltazione mentale derivante dalle attuali condizioni guerresche, cosa del resto che risulta chiara dal seguente periodo inserito in una lettera inviata alla madre:

«Cara mamma,

Sii forte e stammi a sentire. Io spero che se non riuscirò a compiere la strage che mi propongo, Dio vorrà seppellirmi in un buon fondo di acqua adriatica, dove già ci sono tante ossa di padri nostri. Questo è il mio sogno, da quando ho cominciato a ragionare nella vita».

Ecco quali sono i componenti dell'equipaggio del sottomarino: l'ing. Carlo Rocchi, un elettricista della Compagnia Marconi, il capo tecnico Pilade Barenghi, i congegnatori Franzini, Gambini, Petrilli, Rovai, Esposito, Torretta, Derla, i marinai Pascalacqua e Lavarella, gli elettricisti Oviti e De Micheli e il timoniere Chiesa.

Un'interrogazione al Ministro della Marina

Roma, 5

L'on. Tosti di Val Minuta ha chiesto di interrogare il ministro della Marina «circa la fuga dal golfo di Spezia di un sommergibile costruita dalla inoo un sommergibile costruito dalla industria privata italiana per conto di uno Stato belligerante».

Le dimissioni del gen. Tassoni da sottosegretario alla guerra

Roma, 5

(Avi). — Oggi si è sparsa la voce delle dimissioni del generale Tassoni, sottosegretario di Stato alla Guerra. La notizia non ha, a dire il vero, stupito nessuno, quantunque si comprenda bene come in questo momento il presidente del Consiglio si sia preoccupato di evitare anche la più modesta crisi nel Gabinetto.

Si sapeva da tempo esistere un dissenso abbastanza grave, non fra il ministro e il sottosegretario alla guerra, ma fra il sottosegretario stesso e il capo di stato maggiore dell'Esercito. E' notorio infatti che attraverso il carattere arrendevole del ministro Grandi il temperamento fermo e intraprendente del generale Tassoni determinava sovente delle resistenze e opposizioni contro i criteri seguiti dal generale Cadorna. Tale dissenso non era ancora entrato in una fase veramente acuta, sia per la energia superiore del Capo di Stato Maggiore, innegabilmente confortata dalla fiducia piena e dal consentimento del governo dell'esercito e del Paese, sia pel tatto e la fermezza con la quale gli organi direttivi hanno sempre cercato di attutire le conseguenze di un urto di caratteri e di indoli.

Oggi pare che il conflitto fra il Sottosegretario di Stato e il Capo di Stato Maggiore sia per risolversi con lo spontaneo allontanamento del Tassoni.

Nella vita attiva e in mezzo alle truppe il generale Tassoni si troverà certo assai meglio che fra le pratiche da emarginare.

Per la Colonia Eritrea e per il Benadir

Roma, 5

(Avi). — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto col quale è autorizzata una assegnazione straordinaria di 15 milioni di lire per provvedere alle spese occorrenti per mettere in istato di difesa la Colonia Eritrea e quella del Benadir.

Questo provvedimento si ricollega al fatto che sta per cessare la stagione delle pioggie, onde si avvicina il tempo in cui si potranno riprendere con più ardore le lotte intestine con pericolo per la nostra Colonia. Già l'anno scorso, come si ricorda, appunto in seguito alle beghe fra i capi abissini, si erano avvicinate ai nostri confini delle minacciose masse di armati cosicchè il nostro Governo fu costretto a richiamare in fretta e in furia dalla Tripolitania i battaglioni neri.

L'assegnazione dei 15 milioni dimostra che anche quest'anno la tranquillità sarà messa in forse e che l'Italia si prepara a fronteggiare gli eventi.

A proposito delle mine austriache nel mare Adriatico

Roma, 5

(Avi). — A proposito delle mine che hanno causato tanti lutti in Adriatico, sono in giro delle strane voci secondo le quali i terribili ordigni di distruzione non sarebbero delle mine austriache provenienti da Pola, da Trieste e da Fiume, e nemmeno delle mine montenegrine come taluno suppone, ma delle mine italiane autentiche, mine italiane lanciate non si sa bene da quali punti della nostra costa per minacciarne un'altra. Si giunge perfino ad avanzare il dubbio che questa fosse la tesi sostenuta dal Governo di Austria Ungheria nelle sue conversazioni diplomatiche. — Ora per quanto sull'esame delle mine pescate dalle nostre navi dopo il disastro dell'*Alfredo P.* si mantenga dovunque il più assoluto segreto, per particolari informazioni attinte a fonte ineccepibile posso affermarvi che queste esame è riuscito in tutto favorevole alla tesi del nostro governo. E' fuor di dubbio cioè che si tratta precisamente di mine costruite in Austria e provenienti dalla sponda austriaca dell'Adriatico.

(A conferma della insussistenza di queste voci, ricordiamo ai nostri lettori quanto ebbe ad affermare un'autorità navale in un'intervista accordata al nostro giornale, e cioè la impossibilità che una mina abbandonata su coste italiane possa giungere sulla sponda opposta. - N. d. R.)

Il convegno per l'esportazione presieduto dal ministro Cavasola

Roma, 5

Stamattina alle ore 10 nella sede del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio ha avuto luogo il suo inizio l'annunciato convegno per la esportazione con l'intervento del ministro di Agricoltura on. Cavasola e dei sottosetari di Stato Battaglieri e Cottafavi e di oltre 50 fra i rappresentanti delle grandi associazioni commerciali, produttori nazionali, commercianti, consorzio autonomo del porto di Genova, del museo commerciale ed alti funzionari dei Ministeri dell'Agricoltura, della Marina e degli Esteri.

Il convegno è stato personalmente presieduto e diretto dal ministro il quale si è vivamente rallegrato dell'unanime consenso con cui venne accolta questa iniziativa del governo intesa a sentire dalla viva voce degli interessati le esigenze del commercio nel momento attuale ricco di occasioni ed a studiare insieme i mezzi ed i modi più opportuni per raggiungere l'intento.

La discussione ha proceduto animata e vivissima e vi hanno preso parte oltre all'ispettore generale del commercio comm. Dragoni il quale ha esposto le linee del programma del convegno anche il comm. Tullio, il comm. Jona, l'avv. Lupolini-Lang, il comm. Ronco, il commendatore Brivolesi, il comm. Bocca ed altri.

Importanti comunicazioni circa i rapporti marittimi ha fatto anche il sottosegretario di Stato on. Battaglieri.

La morte d'un senatore

Palermo, 5

Oggi alle ore 15 è morto l'on. senatore avv. prof. Andrea Guarnieri — Insegnava procedura civile ed ordinamento giudiziario a questa università. Era stato creato senatore il 15 febbraio 1880.

Dopo il convegno scolastico municipale

I Sindaci di Chioggia, Dolo, Mestre, Mirano, Portogruaro, San Donà di Piave hanno diramato la seguente circolare ai Sindaci e ai maestri della Provincia:

Egregio Collega,

Nella riunione tenutasi sabato scorso a Venezia per tutelare gli interessi delle nostre Scuole gli intervenuti dovettero con vivo rincrescimento accogliere la preghiera del cav. Leoniero Valeggia e del cav. Silvio Camin che non vollero riaccettare la carica sinora coperta con così autorevole attività.

Ai due uomini egregi che tanto validamente difesero i nostri ideali, l'assemblea unanime espresse un caldo voto di ringraziamento e di plauso.

A rappresentanti dei Comuni nel Consiglio Provinciale Scolastico vennero designati i signori:

Conte Cav. Uff. Daniele Muschietti (rielezione) — **Cav. Avv. Carlo Prandstraller — Avv. Eugenio Lorenzini.**

Non dubitiamo che tutti i Consigli Comunali vorranno raccogliere i loro voti sui nomi di questi valorosi amici nostri che, accettando sin d'ora il difficile posto di battaglia, dànno garanzia di far trionfare con la loro nobile azione nel Consiglio Provinciale Scolastico i postulati che furono e saranno patrimonio dei partiti dell'ordine.

Accogliendo poi le proposte delle Associazioni Magistrali «Jacopo Bernardi» e «Pietro Fortunato Calvi» venne deliberato d'appoggiare la candidatura del maestro Vittorio Barbaro quale rappresentante dei Signori Maestri.

Voglia gradire, Egregio Collega, l'espressione del nostro ossequio.

Devotissimi: Pietro Bellemo, Sindaco di Chioggia - Edgardo Bertolin, Sindaco di Dolo - Carlo Allegri, Sindaco di Mestre - Paolo Errera, Sindaco di Mirano - Luigi Mecchia, Sindaco di Portogruaro - Francesco Velluti, Sindaco di San Donà di Piave.

I Consigli Comunali devono, per decreto dell'Ill. R. Prefetto, riunirsi sabato 10 corrente alle ore 9. Ogni Consigliere deve votare per tutti e tre i Rappresentanti, ed il voto del Comune viene trasmesso al Regio Provveditore che proclama eletti quei Rappresentanti che ottennero maggiori designazioni.

Teatri e Concerti

Goldoni

La Madonna di Giotto, in tre atti di Ferdinando Paolieri, non è piaciuta al pubblico veneziano quanto forse si meritava. E ciò principalmente perchè il pubblico non ha potuto afferrare pienamente il linguaggio dei personaggi, creato profondamente caratteristico, ma, per ciò appunto, troppo toscano, troppo dialettale...

La trama, semplicissima, ad altro non è servita al Paolieri che a for del colore: colore di ottimo gusto, spesso squisitamente poetico, sempre vivo e tipico; ma ad un pubblico, cui non è abbastanza domestica la parlata campagnola toscana, occorreva qualche cosa di più: occorreva un po' di azione. E azione, nella semplice istoria del vecchio quadro ch'è pomo di discordia tra due famiglie di contadini non esiste...

Andrea e Garibalda Niccòli, il Coppini, il Checchi, il Braschi, la Checchi, la Braschi, etc., furono, come il solito, interpreti eminenti, vivissimi delle loro parti.

Questa sera stante il grande successo di domenica si replicherà la commedia di Augusto Novelli *La cupola*.

Prestissimo *La mandragola* di Macchiavelli, e in settimana la serata in onore di quella squisita attrice che è la Garibalda Niccòli.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 21: La cupola.

GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

Cambiamento di scena a vista

L'ingenuo signor Stefani Natale d'anni 53, abitante a Rialto 495 — la parola «ingenuo» ha molti sinonimi assai meno innocui ma noi non abbiamo nessuna intenzione di mettere in dubbio la accortezza del signor Stefani — commise il primo degli errori la fatale serata del 10, quello cioè di rimanere perplesso e di lambiccarsi per buona pezza il cervello, quando certo Luigi Naldi d'anni 26, nato in quel di Ferrara e qui residente senza fissa dimora, gli si fece incontro con perfetta cortesia e gli rivolse quegli affettuosi saluti che si riservano solitamente per gli amici più cari.

— Ma come? non mi riconosci?...

E via di questo passo.

Lo Stefani non si ricordava: ma bisogna dire che egli si riconoscesse già da solo qualche attitudine alla smemoratezza perchè accettò egualmente di recarsi nella casa del Naldi e di riconsacrare l'antica amicizia con un battesimo di bionda cervogia.

Abbiamo detto che il Naldi non ha fissa dimora. Tuttavia nei casi di bisogno egli può — pare — usufruire della casa ospitale di certo suo condegno amico Amedeo Baratin d'anni 27, da Padova, abitante a San Marco 4272.

Nella stanza in cui lo Stefani fu ricevuto doveva far molto caldo, perchè il Naldi invitò il suo ospite a levarsi la giacca, che fu deposta sopra una seggiola lungo la quale un coltrinaggio misterioso correva fino a terra.

Dopo aver atteso invano la promessa birra, lo Stefani, stanco di inutili conversari, pensò bene di licenziarsi.

Trovatosi solo nella via dopo molti convenevoli, ebbe, non si sa davvero come, l'idea malinconica di dare un'occhiata al portafogli. Visto quel che c'era da vedere, lo Stefani fece a questo punto la prima ed unica cosa giudiziosa, e si recò al Commissariato di P. S. di San Marco a denunziare il suo ospite per un furto di lire 100.

Il brigadiere Indracolo, con due agenti, si recò tosto alla casa del Baratin. Essendo assente il locatario, i nuovi visitatori poterono per bontà dell'affittacamere penetrare egualmente nella camera del Baratin, di cui attesero il ritorno fino alle 2.45 del mattino seguente.

A quest'ora giunsero candidamente inconsapevoli tanto il Baratin quanto il Naldi, che furono arrestati, e un amico comune che potè, speriamo momentaneamente, sottrarsi alle lunghe mani degli agenti.

In una breve perquisizione si trovarono sulla persona del Baratin circa 350 lire, parecchi preziosi anelli, una sterlina, ecc. — Tutte cose di cui il bravo giovanotto non seppe giustificare il possesso.

Tratti davanti al dott. De Poloni, i due soci negarono con perfetta impudenza ogni cosa, quantunque lo Stefani, destatosi dal suo stupore, dichiarasse di riconoscere il Naldi.

Si ha ragione di credere che mentre quest'ultimo intratteneva l'ospite nella sua camera, il Baratin operasse a beneficio del portafogli, dietro la tenda misteriosa.

E questo romanzetto stava per avere ieri, finalmente i lumi della giustizia, davanti alla seconda sezione del nostro Tribunale. — Quand'ecco che successe un cambiamento di scena a vista. Il Baratin aveva portato come teste, per provare un «alibi» certo Antonio Viscontin.

Ma mentre il Viscontin si aggirava insieme agli altri testi nella sala d'udienza, gli occhi del brigadiere Indracolo caddero su lui con un disperato desiderio di ricordo. Il Viscontin, sentì tutta l'arroganza di quella non chiesta nostalgia, e avrebbe voluto essere dappertutto, piuttosto che dov'era...

Cosa avveniva? L'Indracolo aveva riconosciuto in lui, un misterioso individuo che la sera dell'arresto si trovava in casa del Naldi, vuoi Baratin, e che sfuggì senza che egli, occupato ad arrestare gli altri due, potesse raggiungerlo. Al bravo brigadiere restò fino in mente che egli fosse l'uomo della coltrina. L'Indracolo avvisò subito il P. M. Messini che, appena aperta l'udienza, domandò la sospensione della causa per una nuova istruttoria a carico del Viscondin.

Nè i difensori poterono opporsi. E così il Viscontin, che si mutò da teste a imputato, dovette lì per lì mutare anche domicilio, andando ad abitare alle carceri di S. Marco.

SPORT

"Virtus,, vince Dolo con 2 goals zero

Domenica si è svolta una partita amichevole nel campo del Dolo, tra questa squadra e la «Virtus F. B. C.» di Venezia.

Al venticinquesimo minuto della ripresa su un corner tirato maestramente da Santini e raccolto da Santi la vittoria rimase alla «Virtus» con due porte a zero.

La squadra della «Virtus» era composta: Sabot, Grossi (capitano), Galli, Zanetti II, Costantini, Camozzo, Santini, Santi, Patiei, Lanon, Vidman.

Al Collegio Baggio di Vicenza

Da un opuscolo-programma del Collegio Baggio di Vicenza rileviamo una cosa veramente lodevole d'ordine morale educativo.

Quel Direttore, cav. Baggio, il cui interessamento coscienzioso pel bene degli alunni è già noto, per maggiore tranquillità delle famiglie, vuole quest'anno che una «Commissione di Vigilanza», formata da padri di convittori e da persone competenti nelle didattiche discipline, si interessi regolarmente dell'andamento educativo del Collegio e si riunisca a conferire con lui, concorrendo in tal modo a conseguire il maggior profitto. E' un'innovazione che fa onore al cav. Baggio ed al suo fiorente collegio.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA. Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZ

Mercoledì 7 Ottobre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 274 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 7 Ottobre 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Un nuovo elemento tedesco nella battaglia di Francia

Tedeschi ed austriaci a contatto con i russi avanzano in Polonia

I belgi cominciano ad inondare difensivamente il territorio di Anversa

La battaglia in Francia

Il comunicato tedesco

I successi continuano

Berlino, 6

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartiere generale:

«Sull'ala destra in Francia i combattimenti sono continuati con successo».

Il comunicato francese

Un elemento nuovo nella situazione

Parigi, 6

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Alla nostra ala sinistra il fronte prende una estensione sempre maggiore. Masse di cavalleria tedesca molto importanti sono segnalate nei dintorni di Lilla e precedono elementi che fanno un movimento nella regione al nord della linea Tourcoing-Armentieres.

Intorno ad Arras e sulla riva destra della Somme la situazione si mantiene sensibilmente. — Fra la Somme e l'Oise vi sono state alternative di avanzata e di indietreggiamento. Presso Lassigny il nemico ha tentato un attacco importante che è fallito. — Sulla riva destra dell'Aisne al nord di Soissons abbiamo avanzato leggermente con la cooperazione dell'esercito britannico. Abbiamo pure realizzato qualche progresso nella regione di Berry au Bac (Reims)

Sul resto del fronte nulla da segnalare.

Il comunicato francese di oggi è di una estrema importanza; importanza che si può facilmente comprendere se appena si getti un'occhiata ad una carta della Francia.

L'ala sinistra dei francesi, con la manovra che tentava di avvolgere la destra dei tedeschi, era pervenuta, combattendo, alla regione a nord-est di Arras. Per chiudersi ad arco alle spalle dell'armata Germanica i francesi avrebbero dovuto muovere da Arras verso Valenciennes, cioè in direzione da ovest ad est. Ma ecco che improvvisamente si pronuncia un movimento di masse tedesche nella regione di Lilla, Tourcoing, Armentieres Roubaix, sul confine franco-belga, a una distanza che può calcolarsi di 40 chilometri a nord della estrema sinistra delle armate francesi. Ora, questa massa tedesca che compito avrà essa? Isolata com'è, se non si compone di elementi molto importanti non può dirsi che operi a sua volta un tentativo di avvolgimento dei francesi. Ma essa può tentare sulle retrovie francesi il medesimo gioco dei belgi sulle retrovie tedesche, e quindi distrarre truppe dalle linee principali; può determinare un mutamento di fronte della sinistra manovrante del generale Ioffre, arrestando, almeno per il momento, la marcia da ovest ad est per imporle uno schieramento verso nord come quello che si stende da Soissons alle Argonne.

Se la nuova massa tedesca fosse molto importante, il che allo stato delle riserve non sembra probabilissimo, allora la battaglia che dura già da oltre venti giorni subirebbe uno spostamento del quale è difficile prevedere le conseguenze.

Ma non dobbiamo dimenticare gli altri elementi della situazione. I tedeschi, decisi a farla finita con i Belgi, assediarono Anversa col proposito di chiudervi in trappola l'esercito di Re Alberto. Questo esercito — per dir vero — non ha fatto molto sentire la sua presenza. Esso era tanto numeroso da costituire, inserito fra le opere fortificatorie, un nucleo di resistenza tutt'altro che disprezzabile. Invece la rapidità dell'assedio di Anversa dimostra o che l'esercito belga ripiega nella città ove tra giorni dovrà arrendersi, o che esso è evaso o sta per evadere sulla via delle Fiandre. Questa via non è lunga: dopo un centinaio di chilometri varca la frontiera di Francia. Una manovra Belga per congiungersi alla sinistra francese non costituirebbe già più una manovra strategica, ma una manovra tattica paragonabile — per esempio — a quella dei tedeschi che levarono truppe dal centro per avviarle alla loro ala destra. Ha il generalissimo Von Moltke sospettato questo movimento Belga? In tal caso le masse germaniche proiettate a Tourcoing, Lilla etc., avrebbero per iscopo di impedire che l'esercito Belga sconfini in Francia e si metta agli ordini di Joffre.

Certo è che la battaglia cominciata sull'Aisne, portatavi lungo l'Oise e poi nella Somme e poi ancora a nord della Somme sta per entrare, forse è già entrata in un nuovo periodo emozionantissimo.

I commenti inglesi

alla situazione in Francia

Londra, 6

L'Agenzia Reuter pubblica: «La ripresa dell'offensiva da parte degli alleati produsse grande soddisfazione poichè comincia ad apparire che lo immenso movimento dei loro eserciti si estende sempre più verso nord. La lunghezza del fronte di battaglia sarebbe ora di trecento miglia.

Un grande ottimismo caratterizza le relazioni dei corrispondenti particolari dei giornali che sono convinti che benchè la battaglia possa continuare ancora qualche tempo con lievi insuccessi in qualche punto, tuttavia il nemico sarà costretto ben presto a ritirarsi nel suo territorio.

Il «Globe» tuttavia osserva che se i tedeschi procedono tranquillamente nell'assedio di Anversa ciò significa che pel momento essi non hanno grandi timori sulle sorti della battaglia di Francia.

Commenti parigini

ed episodi di eroismo

Parigi, 6

I giornali commentano la frase del comunicato di ieri delle 23 in cui si dice che in alcuni punti si dovette cedere terreno,

Il «Figaro» osserva che la linea di combattimento per quanto forte sia non può essere dappertutto della stessa resistenza. Isolati da tutte le parti, i nemici tentano di approfittare di un punto debole, appena lo scorgono uniscono le loro forze e preciptano con tutta la loro potenze su questo punto, ma il cerchio non si rompe.

L'«Echo de Paris» dice che Von Kluck e Von Bülow riuscirono a guadagnare un po' di terreno che avevano perduto mercè i rinforzi considerevoli che avevano ricevuto. Il giornale fa notare che questa è una necessità della guerra. Il terreno che si può perdere si può riguadagnare domani. Bisogna avere pazienza e ringraziare il grande stato maggiore francese della sua sincerità che più tardi si giudicherà forse eccessiva.

Il generale Cherfils scrive nell'«Echo de Paris»: «Il materiale tedesco che noi abbiamo conquistato è considerevole. La guardia specialmente ha lasciato quasi tutti i suoi cannoni nelle paludi di San Goud, e vi sono ancora. I feriti appartenuti ai corpi francesi che si sono battuti con la guardia hanno fatto il seguente racconto. Le paludi di cui il piccolo Morin è il canale di scolo, presentano un fronte di dieci chilometri ed una larghezza da due a tre in un terreno di torba coperta di giunchi. Nella stagione secca il suolo è solidissimo e perfettamente resistente. I reggimenti della guardia hanno trovato le paludi in queste condizioni. Entrandovi nascosti fra i giunchi pensavano di fare un attacco ai francesi piombando fumineamente su di loro, quando scoppiò un terribile temporale. Ad un tratto le paludi riprendevano il loro carattere acquitrinoso in cui affondavano i cannoni fino a metà e gli uomini fino alla cintola. I cannoni francesi fecero un massacro dei tedeschi. La guardia lasciò nella paludi di San Goud parecchie migliaia di feriti e quasi tutta la sua artiglieria.

Durante la battaglia dell'Aisne gli attacchi dei tedeschi sono falliti, in quasi tutti i punti. Spendendo invano la loro energia, i tedeschi compirono i loro attacchi attuali ai quali dànno la maggiore violenza che possono. Sembra che essi siano nella impossibilità di andare avanti e non sarà loro possibile di tornare indietro. Questa ostinazione dei tedeschi in una posizione fortificata ove si trovano da tre settimane e donde non possono più sortire è un errore che non può durare molto senza essere scontato.

Le polemiche anglo-tedesche

Francia e Belgio sacrificati agli interessi inglesi!

Berlino, 6

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» a proposito della risposta del sottosegretario di Stato inglese Ackland alle dichiarazioni del segretario per gli esteri Von Jagow riprodotte il 3 ottobre dalla «National Tidende» di Copenaghen circa il giuoco dell'Inghilterra con la neutralità, rileva che Ackland nella sua risposta evita il punto principale poichè Sir Edward Grey non promise il suo appoggio pel caso di violazione della neutralità del Belgio o di una marcia dei tedeschi su Parigi, ma in realtà per il caso di una azione dei tedeschi contro le coste francesi della Manica.

Ciò è essenziale e dimostra che tanto la Francia quanto il Belgio furono sacrificati agli interessi inglesi nella Manica. Come prova che il Belgio fu spinto dalla Inghilterra la «Norddeutsche» rinvia al numero 135 del libro bianco inglese nel quale l'Inghilterra chiede al governo belga, in risposta ad una domanda di opporsi con ogni mezzo disponibile agli eventuali tentativi della Germania di indurre il Belgio ad abbandonare la neutralità, e promette nel tempo stesso il suo aiuto. Circa la domanda dell'ambasciatore di Germania a Sir Edward Grey se questo avrebbe potuto promettere la neutralità dell'Inghilterra nel caso in cui la Germania avesse dato la assicurazione di rispettare la neutralità del Belgio, la «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» nota che si trattava di una domanda fatta per cagione d'ufficio e che gli ambasciatori di Germania in casi simili sono il portavoce del loro governo. La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» aggiunge: Sir Edward Grey non volle in alcun modo impegnarsi. Gli mancò anche la volontà di energici negoziati e soprattutto di una seria azione sulla Russia. A questa voluta mancanza di decisione nell'attitudine dell'Inghilterra, spetta la responsabilità dello scoppio della guerra, non certo alla mancanza di volontà di pace nella politica tedesca e ancor meno nel partito militare tedesco. A ciò i ministri inglesi possono credere soltanto a causa della loro completa mancanza di conoscenza delle cose tedesche.

Secondo notizie da Londra il primo ministro Asquith ha dichiarato in un discorso a Cardiff: Il nostro governo dichiarò nel 1912 al governo tedesco che l'Inghilterra non avrebbe attaccato la Germania e non avrebbe appoggiato un attacco contro la Germania se la Germania non lo avesse provocato. Questo non fu sufficiente alla Germania la quale desiderò che noi andassimo innanzi e che ci impegnassimo a serbare una stretta neutralità nel caso nel quale la Germania si trovasse in guerra.

La partecipazione alla guerra attuale che non fu provocata dalla Germania, ma dalla Russia prova, quanto il governo apprezzi al loro giusto valore le assicurazioni inglesi quando considerò le dichiarazioni allora fatte dal governo inglese come insufficienti. Ma le dichiarazioni del primo ministro gettano anche una luce caratteristica sulle affermazioni del governo inglese che in realtà fu la violazione della neutralità del Belgio da parte della Germania quella che indusse la Inghilterra a partecipare alla guerra. Se dopo le note dichiarazioni di Sir Grey alla Camera dei Comuni e al principe Lichnowski poteva ancora sussistere il dubbio, il mondo impara ormai anche dalla bocca della più competente autorità inglese che il governo inglese era deciso fino dal 1912 a prendere parte alla guerra europea in ogni caso a fianco degli avversari della Germania.

La Germania preparava la guerra fin dal mese di giugno

Londra, 6

Il «Times» ha da Capetown: La Germania faceva preparativi di guerra fino dal 14 giugno. L'incrociatore «Eber» si trovava a Capetown alcuni giorni prima della guerra quando le autorità intercettarono la lettera diretta al comandante di quella nave, lettera la quale conteneva istruzioni da Berlino con la data del 14 giugno relativa ai mezzi per rifornire di carbone la flotta tedesca al momento nel quale la guerra fosse scoppiata. A questo scopo la Germania aveva agenti particolari a Capetown, a New York ed a Chicago.

L'assedio di Anversa

I comunicati ufficiali

tedesco e belga

Berlino, 6

Il grande stato maggiore annuncia dal grande quartiere generale, in data 5 ottobre, ore 10 sera:

«Dinanzi ad Anversa i forti di Kessel e Brochem sono stati ridotti al silenzio. La città di Lierre e i forti della ferrovia sulla linea Malines Anversa sono stati presi.

Anversa, 6

Una nota ufficiale del 5 dice:

«La situazione delle posizioni fortificate di Anversa è stazionaria».

Comincia l'allagamento

delle regioni non fortificate

Anversa, 6

La «Central News» riceve da Anversa in data di lunedì:

Alle 14.20 di ieri il fuoco del forte di Waelhem distrusse un intero reggimento tedesco. Alle ore 11 la regione intorno allo stesso forte di Waelhem è stata inondata. Una batteria tedesca e un grande cannone di assedio restarono conficcati nel fango.

Per comprendere esattamente il valore della notizia dello allagamento di una parte della regione intorno ad Anversa, crediamo utile dare alcune notizie sul sistema difensivo della città.

L'importanza militare di Anversa, già notata in tutte le guerre precedenti, fu riconosciuta da Napoleone che ne aveva fatto un porto militare. Alla guerra combattuta dalla Francia contro gli olandesi risale l'ultimo assedio dell'antica cittadella di Anversa (1832), costruita dal duca d'Alba.

Rimasta quindi in possesso dei Belgi fu subito considerata come il centro della difesa del Belgio, e nel 1859 fortificata dal generale Brialmont. In seguito, fino ai nostri giorni, fu munita di sempre nuove opere di difesa.

L'antica cinta di bastioni essendo presto apparsa insufficiente, fu nel 1877 costrutta una nuova cinta fortificata a notevole distanza dall'antica, ma anche questa fu presto giudicata troppo ristretta per il centro della difesa del Belgio, in caso che avesse dovuto ricoverare tutto l'esercito; inoltre i recenti progressi dell'artiglieria resero necessario un nuovo allargamento delle fortificazioni.

In seguito alla decisione del Parlamento del febbraio 1906, si dovevano abbattere gli antichi bastioni e preparare una inespugnabile collegazione fra i forti Merxem e quelli designati con numeri dal 1.o fino all'VIII: abbandonare i forti isolati sulla sinistra della Schelda e collegare fra loro i forti Zwyndrecht e Anybeke. — Però la linea di maggiore importanza doveva essere quella della cintura più esterna, da completarsi con una serie di forti ed opere intermedie in modo da assicurare la città; qualunque potesse essere il suo ulteriore sviluppo edilizio, contro un eventuale bombardamento. La demolizione degli anti bastioni veniva fissata per il 31 dicembre 1909, non appena fosse ultimata la cintura delle fortificazioni esterne.

Infatti, al principio del 1910 s'incominciava la demolizione.

La nuova cintura è formata, secondo notizie fornite dalla stampa, da fortificazioni protette da corazze, da trincee coperte e da un fossato d'acqua largo 20 metri.

Dal forte Merzem verso nord-ovest, la linea si trova in una zona che può facilmente venire inondata e quindi di più facile difesa. Sulla sponda sinistra della Schelda, ove le antiche opere sono rimaste, la nuova fortificazione fra i forti di S. Maria e Cruybeke, stando alla carta di Andrée, sarebbe già ultimata.

La citura esterna dista circa sei chilometri dalla precedente a partire dalle nuove fortificazioni a sinistra della Schelda ove, oltre il forte già ultimato di Rupelmonde, si trovano in costruzione quello di Haesdonck e le opere intermedie di Landmolen e Lanwerkshsek.

Sulla destra della Schelda, verso sud, le fortificazioni si spingono a dieci chilometri in media dalla prima cintura, lungo tutta la linea Rupel-Nethel, mentre ad oriente e a nord la distanza è di solo sei chilometri. A nord-ovest, lungo la Schelda inferiore, la distanza si riduce a solo 4 km.

Alla fine di febbraio 1910 erano ultimati nove forti e undici opere intermedie. La linea delle fortificazioni, a prescindere da quelle lungo il fiume, comprende a destra della Schelda 17 forti e 16 opere, a sinistra due forti e due opere intermedie. Vi è quindi da questa parte un passaggio tra il forte Haesdonck e le fortificazioni del fiume, ma in questo punto la regione può venire rapidamente inondata. Ad ogni modo è certo che anche da questa parte si procede alacremente ai lavori di fortificazione.

Il corso inferiore della Schelda è difeso dai due forti Doel e Ondendyk e dalla ridotta Berendreck, distanti circa sei chilometri dalla nuova cinta fortificata.

Questa abbraccia un circuito di 45 km. precisi; mentre quella dei forti è lunga 100 km.

L'arrivo dei mortai da 420 dinanzi ai forti di Anversa

Si prepara la difesa per le vie?

Berlino, 6

Anche a Berlino gli avvenimenti dello Assedio di Anversa sono seguiti dai giornali e sui giornali col massimo interessamento.

Il «Lokal Anzeiger» basandosi su lettere e cartoline di soldati alle famiglie, assicura che si trovano ora dinanzi ad Anversa i mortai da 42 che già operarono intorno a Liegi e Maubeuge. Il loro trasporto venne iniziato il 26 settembre fra grandi difficoltà. I belgi, che ne avevano avuto notizia, hanno tentato di impedire il trasporto lanciando treni privi di personale contro il treno tedesco che recava i mortai.

I tedeschi sono riusciti ad evitare lo scontro e a far uscire dalle rotaie i treni belgi.

Altri telegrammi provenienti da Copenaghen assicurano che Anversa è piena di barricate. Ciò farebbe supporre che la guarnigione e la popolazione sono decisi ad una resistenza disperata ed anche alla guerriglia nelle strade.

An Anversa, secondo notizie di prigionieri, si temerebbe che i tedeschi taglino l'acquedotto che dà l'acqua potabile. La città dovrebbe così soffrire di sete, mancando di pozzi e fontane sufficienti.

Un collaboratore del «Neus Rotterdamsche Courier», tornato dal confine, ha comunicato al corrispondente del «Lokal Anzeiger» le seguenti impressioni: Sabato mattina, riconosciuta la terribile potenza delle grosse artiglierie da assedio tedesche, si notò un momento di sconforto, cui successe una nuova tranquillità: la popolazione ondeggia sempre fra la speranza e l'avvilimento. I lazzaretti dei feriti sono stati trasportati ad Ostenda, dove si sono trasferiti anche i diplomatici delle altre Potenze accreditati presso il Governo belga. Nel pomeriggio però giunsero nuove notizie incoraggianti, così che tali misure si sospesero. La guarnigione belga della città esterna sarebbe venuta a contatto con le truppe inglesi e francesi. Il «Lokal Anzeiger», riportando il telegramma e aggiungendo che la domenica, in seguito a tale notizia, le truppe belghe della guarnigione che si recavano sul fronte cantavano inni patriottici giubilando, osserva che quella congiunzione fra belgi e alleati forse non è che una favola.

Cospicua offerta del Canadà

per un ospedale in Francia

Bordeaux, 6

Il giornale ufficiale pubblica un decreto che autorizza il ministro della guerra ad accettare la donazione della somma di 500.000 franchi, fatta dal Governo canadese per l'impianto e il mantenimento di un ospedale temporaneo per i soldati feriti e malati e che porterà il nome di ospedale canadese.

Sugli scacchieri russo-austro-tedeschi

L'avanzata austro-tedesca

nello scacchiere Polacco-Galiziano

Parigi, 6

Secondo notizie qui giunte da Pietrogrado, gli alleati austro-tedeschi avrebbero iniziata la loro azione controffensiva contro i russi nello scacchiere Polacco Galiziano. Questa avanzata si produrrebbe su quattro colonne, delle quali quella austriaca formerebbe la destra e procederebbe da Cracovia risalendo la Vistola. Le altre tre formerebbero il centro e la sinistra e avanzerebbero rispettivamente da Bendzin, al punto di congiunzione delle frontiere austro-russo-tedesca, e da Kalisc sul saliente Polacco in Germania, verso Ivangorod e Varsavia. Il totale dell'armata austro-tedesca sarebbe di oltre un milione e ottocentomila uomini. I russi avrebbero su questo esercito una superiorità di circa centocinquantamila uomini.

I tedeschi sulla Vistola

a contatto coi russi

Berlino, 6

Il grande stato maggiore comunica dal grande quartiere generale:

«In Polonia le forze tedesche avanzanti verso la Vistola hanno preso contatto col nemico».

Il comunicato austriaco

Vienna, 6

Il comunicato ufficiale in data di oggi dice:

«L'avanzata improvvisa delle forze tedesche austro-ungariche sembra avere sorpreso completamente i russi. Questi hanno distaccato forze considerevoli della Galizia verso il nord, ma mentre cercavano di passare la Vistola in direzione di Opatow essi furono respinti dagli alleati al di là del fiume. Le nostre truppe si sono impadronite di una testa di ponte dei russi presso Sandomierz. Avanziamo in Galizia conformemente il piano prestabilito. Presso Tarnobrzeg una divisione di fanteria è stata da noi respinta».

L'Ambasciata di Austria Ungheria comunica: «Alle notizie diffuse da alcuni giornali, secondo le quali i cosacchi si troverebbero già a quindici chilometri da Cracovia, basta opporre il comunicato ufficiale del comando supremo delle forze austro-ungariche del cinque ottobre secondo il quale i russi sono stati respinti da Opatow e Klimontow verso la Vistola. Queste due località si trovano a centoventi chilometri da Cracovia a volo d'uccello e soltanto a sessanta chilometri da Krasnik.

Compiacimento in Francia per la vittoria di Augustow

L'annunzio del Granduca Nicola a Joffre

Parigi, 6

La vittoria russa di Augustow ha avuto in Francia una larga ripercussione e vi ha sollevato il più vivo compiacimento. Della vittoria è giunta comunicazione ufficiale diretta indubitabile.

Il granduca Nicola, generalissimo dell'esercito russo, ha infatti mandato al ministro della guerra di Francia, per essere comunicato al generale Joffre, un telegramma annunciante la vittoria di Augustow.

Il generale Joffre ha inviato a nome suo e dell'esercito francese le più vive felicitazioni al generalissimo dell'esercito amico e alleato per la vittoria riportata, pegno di futuri successi.

Un dispaccio da Pietrogrado reca i seguenti particolari sulla battaglia: I tedeschi, malgrado la loro resistenza, non poterono trattenere le truppe russe. Le truppe russe si impadronirono successivamente delle posizioni nemiche. In seguito a questa azione irresistibile i tedeschi cominciarono a cedere e attualmente sono in ritirata abbandonando affrettatamente il territorio moscovita. Questo movimento di ritirata degenera in una fuga e noi inseguiamo energicamente il nemico completamente disfatto.

Secondo diversi rapporti di ufficiali, le truppe russe hanno dato prova nella battaglia di Augustow di un valore eroico e di un coraggio straordinario. Molti reggimenti si sono battuti senza posa per una intera settimana superando terribili prove.

I combattimenti sono stati furiosi nei dintorni di Suwalki ove i tedeschi avevano concentrato forze importantissime e dove, dopo avere precedentemente fortificato le loro posizioni, hanno opposto una resistenza delle più accanite. Le truppe russe hanno ripetutamente caricato alla baionetta per sloggiare il nemico dalle sue trincee.

Alcuni prigionieri tedeschi attestano che le loro perdite nella battaglia di Suwalki furon così grandi che in alcuni casi non restavano che venti uomini su cento. Tutte le strade sulle quali si ritirarono i tedeschi sono ingombre dei loro cadaveri. L'invasione dei tedeschi dalla Prussia Orientale è adunque completamente fallita. Il nemico lascia ora completamente le provincie di Suwalki e di Lomza sulla riva sinistra della Vistola.

Sul teatro della Galizia la situazione è immutata.

La ritirata tedesca continua

Petrograd, 6

(Ufficiale) — **La ritirata dei tedeschi continua. Essi tentarono di resistere sulle posizioni fortificate lungo la frontiera a Virbalen e Lyck. Fino al 3 ottobre i russi fecero mille prigionieri, si impadronirono di parecchi pezzi di artiglieria, cassoni, motociclette ed automobili.**

Un ulteriore comunicato ufficiale dice:

«L'offensiva russa persiste. Una ricognizione aerea ha constatato un movimento ininterrotto verso l'ovest di colonne di treni tedeschi che si ritirano al di là della frontiera.»

I russi in Ungheria

Gli accaniti combattimenti per giungere a Maramaros-Sziget

Vienna, 6

Il «Fremdenblatt» riceve un dispaccio da Budapest con i seguenti particolari sul combattimento avvenuto nel comitato di Maramaros. Per difendere la frontiera ungherese era stato posto presso Korosmezo un battaglione di fanteria rinforzato con quattro pezzi da campagna e due mitragliatrici. Il battaglione era costituito da soldati sciluli. (Sciluli o Siculi (Szekely) è il nome di una popolazione magiara diffusa specialmente nella Transilvania, ma abitante anche in altre regioni e perfino fuori dei confini del Regno di Ungheria, p. e. nella Moldavia).

Appena apparse le forze nemiche il battaglione ebbe ordine di informare immediatamente il comando stabilito a Màramaros-Sziget e di attendere finchè non fossero giunti rinforzi. Ma tutti i tentativi di informare il comando fallirono essendo le linee telegrafiche e telefoniche tagliate alle spalle. Ciò avveniva mercoledì scorso. La posizione degli austro-ungarici era favorevole perchè essi si trovavano appoggiati dalle batterie di artiglieria in una stretta gola. I russi, come si vide più tardi, erano molto superiori in numero, ma non poterono, malgrado tutti gli sforzi, piazzare i loro cannoni, sia a causa del terreno roccioso, sia a causa della mancanza di copertura, ciò che faceva sì che i loro cannoni fossero esposti al fuoco preciso dell'artiglieria austro-ungarica. Così il nemico fu arrestato 17 ore.

Gli austro-ungarici ebbero pochi morti, ma molti feriti. I russi intrapresero per due volte attacchi alla baionetta, ma furono sempre respinti. Il combattimento durò fino a notte senza che i russi avessero guadagnato terreno. Nondimeno si dovette riconoscere che gli austro-ungarici non potevano tenere le loro posizioni di fronte alla superiorità numerica del nemico.

I russi non cercarono di disturbare la ritirata degli austro-ungarici e questi si ritirarono giovedì scorso e poterono finalmente informare con il telegrafo il comando di Maramaros-Sziget. Il battaglione ricevette nuovamente l'ordine di trattenere il nemico ciò che fu fatto per altre sei ore.

Le truppe austro ungariche continuarono a combattere sebbene non vi fosse quasi un solo soldato austro-ungarico che non fosse ferito. I russi non inseguirono che lentamente, convinti di incontrare ad ogni momento forze superiori. Fu così che le avanguardie russe giunsero soltanto venerdì sera dinanzi a Maramaros-Sziget mentre che da parte austro-ungarica grosse forze venute in soccorso si disponevano presso Hoszumezo, ove il distaccamento le raggiunse. La situazione dei russi presso Maramaros-Sziget, secondo il «Fremdenblatt», è disperata; essi incontrarono così una superiorità decisiva e per ritirarsi non hanno che la stretta strada di Korosmezo.

Come avanzano i russi secondo le osservazioni fatte da aereoplani

Berlino, 6

Il corrispondente del «Berliner Tageblatt» dal quartiere generale austriaco ha ottenuto il permesso di volare sui campi austriaco e russo. Egli telegrafa al suo giornale i seguenti particolari: Nel parco di aviazione del comando austriaco della Galizia gli apparecchi austriaci «Daimler» non erano sufficienti. Il comando austriaco ha ottenuto apparecchi tedeschi, biplani di tipo «Aviatik» e «Albatros».

La compagnia degli aviatori dall'inizio della guerra ad oggi ha compiuto con

tre apparecchi tedeschi 16 mila chilometri di volo senza che mai si siano verificati incidenti. Gli apparecchi sono pilotati da aviatori e ufficiali tedeschi. Appena il tempo lo permette gli aviatori dal parco si elevano e incrociano sul nemico per scoprirne le posizioni, rendendo ottimi servizi al comando. Quasi sempre si tengono ad un'altezza di 1200-1400 metri. Ciò malgrado vengono spesso raggiunti da proiettili: cinque aviatori austriaci sono morti, tre feriti gravemente e uno di essi dovette rimanere a Leopoli perchè non era trasportabile senza pericolo di vita. Gli aviatori russi sono una eccezione... Un aviatore austriaco è stato una volta inseguito da un apparecchio tipo « Farman » e fatto segno al fuoco di una mitragliatrice; ma è tornato incolume. Un altro aviatore austriaco si vide costretto ad atterrare in mezzo ad una pattuglia di cosacchi; venne tratto in salvo miracolosamente da un treno blindato austriaco che si avanzava per una ricognizione. Gli aviatori austriaci hanno potuto studiare il sistema di avanzata russa. Prima si muove un velo di cavalleria cosacca di carriera, poi la cavalleria si ritira scoprendo l'artiglieria che nel frattempo ha preso posizione. La fanteria si colloca in trincee: queste trincee sono su sei o sette linee.

La battaglia di Grahovo
Come i montenegrini respinsero l'assalto austriaco

Cettigne, 6

La mattina del 3 corrente il nemico aprì un nutrito fuoco d'artiglieria su tutte le posizioni montenegrine di Grahovo.

Durante tutta la notte gli austrungarici sotto la protezione dei cannoni si avanzarono fino alla pianura di Grahovo impegnando battaglia con le truppe che la difendevano.

La lotta prese ben presto una piega favorevole per i montenegrini che finalmente respinsero gli austrungarici infliggendo loro gravi perdite.

Grahovo è nel Montenegro al confine con la Dalmazia; la battaglia vintavi dalle truppe di Re Nicola dimostra che, come gli austriaci hanno tentato una offensiva in Serbia, così ne hanno tentata una in territorio Montenegrino.

La guerra nelle colonie
Nell'Africa orientale britannica
Incursioni tedesche rintuzzate

Londra, 6

(Ufficiale) — **La seguente informazione riguardante l'Africa orientale britannica è stata pubblicata dal Colonial Office:**

« Durante il mese di settembre vi è stata una considerevole attività lungo il confine anglo-tedesco del protettorato dell'Africa orientale dovuta a tentativi del nemico di eseguire «raids» in territorio britannico e di tagliare la ferrovia dell'Uganda.

« Tutti questi tentativi sono stati respinti ed i distaccamenti che avevano operato i « raids » sconfitti in ogni caso, salvo in uno nel quale una stazione di frontiera non importante è ancora tenuta da un piccolo distaccamento tedesco.

« La guarnigione normale dei protettorati dell'Africa orientale e dell'Uganda è stata fino dallo scoppio della guerra rinforzata con un importante corpo di truppe indiane ed anche con forze volontarie montate e non montate ingaggiate localmente e non si nutre alcuna ansietà per la situazione militare.

L'azione dei giapponesi contro Tsing-Tao

Tokio, 6

(Ufficiale) — **I tedeschi della guarnigione di Tsing Tao contrattaccarono durante la notte dal 4 al 5, ma respinti lasciarono sul terreno 17 morti. I giapponesi ebbero cinque morti e otto feriti. I cannoni d'assedio giapponesi tirarono contro la cannoniera «Iltis» che si ritirò dopo uno scambio di alcune granate.**

Notizie di fonte germanica

Berlino, 6

Il corrispondente speciale della « Berliner Zeitung am Mittag » dice che i primi assalti dei giapponesi e inglesi riuniti contro Tsing Tao vennero respinti con perdite ammontanti a duemilacinquecento uomini. L'effetto delle mine, dei cannoni e delle mitragliatrici tedesche fu schiacciante. L'ala destra degli alleati fu bombardata con successo dall'incrociatore austro ungarico Kaiserim Elisabeth *e dalla cannoniera tedesca* Jaguar. *Le perdite dei tedeschi non sarebbero considerevoli. I giapponesi attendono rinforzi dal Giappone.*

La Rumenia congeda i riservisti?

Vienna, 6

La « Suedslawische Correspondenz » riceve da Bucarest: — Secondo i giornali il Ministro della guerra concederà prossimamente i riservisti che si trovano sotto le armi.

Vani tentativi della Germania di sollevare gli egiziani

Londra, 6

Il « Times » ha dal Cairo: Sino dal principio della guerra, grandi sforzi furono fatti da agenti tedeschi per incitare la popolazione a protestare contro l'occupazione inglese. Tuttavia gli Egiziani non hanno prestato orecchio a questo consiglio ed hanno mantenuto la loro attitudine calma e simpatica.

Rappresaglie del Kaiser contro le... istitutrici

Berlino, 6

Si ha da Berlino: Secondo informazioni del « Berliner Tageblatt » tutte le istitutrici straniere impiegate nelle famiglie Reali e principesche della Germania sono state licenziate.

La distruzione di Lovanio
in un rapporto tedesco

Berlino, 6

La « Norddeutsche Algemeine Zeitung » scrive: — Il consigliere intimo Von Falke ha visitato il 1.o dello scorso mese i monumenti artistici di Lovanio in compagnia del borgomastro ed ha fatto al governo il seguente rapporto:

L'antico Marchè-au draps che serve ora da biblioteca e da università è completamente incendiato, tranne le due facciate che rimangono intatte. La biblioteca con un tesoro di manoscritti è perciò « disgraziatamente » perduta.

Oltre a questo danno, che è il più rilevante, non vi è a deplorare la perdita di monumenti di valore artistico notevole. Il palazzo municipale è rimasto incolume, grazie all'ordine dato dal comandante di far tutto il possibile per limitare l'incendio e di demolire le case circostanti alle fiamme.

La chiesa di San Pietro, il cui tetto rimase incendiato dalle faville, è gravemente danneggiata, ma non tanto da non poter essere restaurata. I quadri nella cappella del coro, fra cui, come tesori artistici e preziosissimi, figuravano le opere di Dierik, Bouts e del maestro di Flemalle, sono salvi e sono stati trasportati, insieme con tutti i tesori artistici trasportabili, dalla chiesa in una sala del palazzo municipale.

Fra le opere d'arte della chiesa soltanto l'organo è distrutto, ma la sua base in pietra è intatta.

Le altre chiese di Lovanio sono situate fuori del sesto della città che fu incendiato e furono perciò risparmiate dal fuoco e quindi sono completamente intatte le chiese di San Michele, San Giacome e Santa Geltrude, come pure il collegio dello Spirito Santo con la sua biblioteca.

Le direttive politiche del nuovo Papa

Roma, 6

La « Tribuna » dice che negli ambienti vaticani si afferma che Benedetto XV.o si è occupato in questi giorni della nomina dei due titolari delle due diocesi vacanti di Bergamo e di Cremona. Per una delle due diocesi si fa il nome di monsignor Cazzani attuale vescovo di Cesena.

La « Tribuna » dice che tale nomina sarebbe molto sintomatica perchè monsignor Cazzani appartiene a quella categoria di vescovi così detti sociali che furono molto cari a Leone XIII, che dettero vita nelle loro diocesi a quella democrazia cristiana che suscitò poi in Vaticano tanti pentimenti.

Monsignor Cazzani, dice la « Tribuna », sarà forse inviato a Bergamo ove l'organizzazione economica sociale dei cattolici è molto accentuata da uomini di molta energia.

In quel di Cesena esistono ancora gli avanzi della famosa lega democratica nazionale fondata e ideata da Don Romolo Murri negli ultimi tempi della sua azione demo-cristiana.

Monsignor Cazzani, senza proteggere gli elementi di questa organizzazione, ha però sempre cercato che essi non venissero maltrattati. La sua figura è quindi, conclude la « Tribuna », nel suo passato e nelle sue tendenze abbastanza colorita, perchè insieme ad altri indizi la sua nomina non possa avere riflessione sulle indicazioni delle direttive che Benedetto XV intende di dare al suo pontificato.

La morte di De Mun

Parigi, 6

Alberto De Mun, deputato e membro della Accademia francese, è morto a mezzanotte di paralisi cardiaca.

La nuova maternità della Regina

Roma, 6

Il prefetto di Palazzo, Gran Mastro delle Cerimonie di Corte, marchese Borea d'Olmo, ha ieri trasmesso ai Collari della Ss. Annunziata, ai Presidenti della Camera e del Senato, ai Ministri, ai componenti la Real Corte e a tutte le alte cariche dello Stato la seguente partecipazione:

« Con vivo compiacimento adempio l'incarico affidatomi da Sua Maestà il Re di partecipare all'E. V. che Sua Maestà la Regina ha felicemente compiuto il quinto mese di gravidanza.

I vincitori del concorso a cattedre di pedagogia

Roma, 6

Ecco l'esito del concorso speciale alla cattedra di pedagogia e morale nelle Regie Scuole Normali:

1. Vincitori per titoli: Ciulli Paratore Laura, punti 51.50/60 — Brenna Emertina 51.50 — Levi Adolfo 51 — Nicoli Pier Francesco 50 — Morsillero Guido 48.68 — Marino Zorillo Carolina 48.35.

B) Vincitori per titoli ed esami: Canolindas Antonio 52.06 — Eusebietti Pietro 49 — Garibaldi Alessandro 48.75 — Catalano Emanuele 48.59 — Valerio Natalina 48.37 — Ruzzatto Elena 48 — Codignola Ernesto 48.

Il congresso di medicina interna

Roma, 6

La Società Italiana di Medicina Interna presieduta dall'on. Guido Baccelli, domenica 11 ottobre inaugurerà alla Università di Genova il suo 24.o Congresso.

Alla inaugurazione saranno rappresentate tutte le scuole mediche nazionali. Numerose sono le adesioni pervenute al comitato. La quota d'iscrizione è di lire dodici da inviare alla Segreteria del Congresso presso la Università di Genova, via Balbi.

Il sommergibile fuggito da Spezia
giunto ad Ajaccio e fermato dalle autorità francesi
L'avventura narrata da due persone dell'equipaggio

Il sottomarino ad Ajaccio
a disposizione del nostro Governo

Ajaccio, 6

Il sottomarino scomparso da Spezia è ormeggiato nel nostro porto. Sabato scorso era giunto a Villa Rossa donde proseguì subito per Ajaccio dove è arrivato domenica. Dal sommergibile, che è ora vigilato dalle autorità francesi, è sbarcato parte dell'equipaggio. Il comandante in seconda ing. Rocchi, l'ing. Vassallo con altri dell'equipaggio sono partiti per Livorno. Si dice che le autorità militari, in seguito ad istruzioni ricevute dal governo francese, abbiano ordinato di togliere al sottomarino il boccaporto onde impedire una nuova fuga. Sembra che il sottomarino verrà riconsegnato al governo italiano e che una torpediniera sia stata spedita a riprenderlo.

Le autorità locali, appena il sottomarino arrivò nel porto, hanno acceduto a bordo ed hanno compilato un elenco degli uomini che lo guidavano.

Essi sono, oltre al tenente Belloni: l'ing. Carlo Rocchi, l'ing. Vassallo, un elettricista della Compagnia Marconi, Esposito Ronghi, il capotecnico Pilade Barenghi, i congegnatori Ganzini, Petrillo, Rovai, Esposito Torella, i marinai Passalacqua Bavarelli e gli elettricisti Esposito, Micheli.

L'avventuroso viaggio
nel racconto del comandante in seconda alle autorità di Livorno

Livorno, 6

Sono qui tornati stamane col piroscafo postale da Ajaccio l'ing. Rocchi comandante in seconda del sottomarino fuggito da Spezia e il signor Vassallo che pure era imbarcato nel sommergibile.

Essi hanno reso le loro deposizioni alle nostre autorità marittime. Hanno narrato che il Belloni quando il sottomarino fu in alto mare dichiarò all'equipaggio di avere una missione segreta e di dovere perciò fare rotta verso la isola di Corsica, e precisamente per il porto di Ajaccio. L'equipaggio un po' malvolentieri si sottomise e così proseguì la navigazione.

Il sottomarino giunse così all'isola Rotta sabato e ad Ajaccio domenica. Quando il sottomarino fu nel porto di Ajaccio il Rocchi, che nel frattempo aveva nutrito varii sospetti circa la strana condotta del Belloni, persuase l'equipaggio a ribellarsi e denunciò il fatto alle autorità francesi.

L'autorità marittima mise sotto la sorveglianza il sottomarino e chiese istruzioni al suo governo che rispose ordinando di tenere il sottomarino a disposizione del governo italiano.

Pare che un cacciatorpediniere italiano sia già partito per prendere in consegna il sottomarino e scortarlo nuovamente a Spezia. Secondo il Rocchi la avventura è dovuta all'esaltazione del Belloni.

Un passeggero che a bordo del « Cola » è giunto a Livorno da Ajaccio assieme con gli ingegneri Rocchi e Vassallo, ha ripetuto la seguente narrazione che questi hanno fatto del viaggio compiuto a bordo del sottomarino.

Senza viveri!

I due ingegneri hanno narrato di essersi imbarcati sul sommergibile sabato mattina alle 8 per le esperienze di radiotelegrafia. Il Rocchi era incaricato delle prove di macchina, il Vassallo di quelle dell'apparecchio Marconi. Gli operai si erano portati ciascuno una pagnotella per la colazione e gli ingegneri credendo di dover stare in mare poche ore soltanto, non avevano portato nulla. A bordo non vi era che un po' d'acqua necessaria a dissetare gli uomini durante le prove per mezza giornata. Il sommergibile arrivato fuori del golfo di Spezia ha dovuto fermarsi per aspettare a bordo un pilota. Io, ha detto l'ingegnere Rocchi, aspettavo che il Belloni si fermasse. Si fermò infatti, ma dopo dieci minuti, vedendo che il pilota non si decideva ad arrivare, protestando di essere sicuro della sua navigazione, si spinse audacemente al largo. Il sommergibile giunse in breve al luogo dove doveva fermarsi per cominciare le prove di radio-telegrafia per vedere cioè se l'apparecchio comunicasse con quello della terra ferma.

Fermatosi il sommergibile, l'apparecchio comunicò con Spezia che, carico di lavoro, fece il segnale di aspettare. Si aspettò. Poi le prove furono ricominciate. L'apparecchio andava benissimo. Era ormai giunta l'ora di tornare indietro.

Durante tutto questo tempo il tenente Belloni aveva serbato il suo contegno consueto: energico, risoluto ma tranquillo. Finite le prove di radio telegrafia, il Belloni disse: Andiamo al largo. Voglio provare le macchine a tutta forza.

La "missione,, affidata al Belloni

Il Rocchi quando fu ad una distanza dalla costa di una diecina di miglia, incominciò a trovare che quelle prove duravano un po' troppo. Allora il Belloni chiamò il Rocchi e l'equipaggio e disse di dovere comunicare da parte della direzione del cantiere che dal Governo aveva avuta la concessione di consegnare la nave in Corsica e che il Governo voleva che ciò avvenisse nel segreto più assoluto e per questo non era stato detto nulla al momento dell'imbarco.

Il Rocchi e l'equipaggio non si stupirono della comunicazione e si continuò la navigazione.

A bordo non vi erano non solo armi e munizioni ma nemmeno carte e strumenti di precisione. Non vi era che la bussola e con quella il Belloni conduceva la nave.

Il Rocchi constatò con sorpresa che il Belloni si mostrava preoccupato e cercava durante la navigazione, che durò tutta la giornata, di tenersi lontano dai semafori e di fuggire le navi che si incontravano. Allora il Rocchi dice come il Belloni gli spiegò che aveva ordine di fare in modo che nessuno si accorgesse del viaggio. Si navigò tutto il giorno ed a notte alta, con gli uomini stanchi, affamati, estenuati, il sommergibile giunse in vista di Ajaccio ove, al dire del Belloni, le autorità francesi attendevano a braccia aperte. All'entrata del porto però venne sparato un colpo in bianco. Il Belloni era turbato e continuò la rotta, ma poco dopo, un secondo colpo in bianco confermò l'ordine di fermare.

La perquisizione ed il sequestro

Questa volta, disse il Rocchi risolutamente, io non volli aspettare che si tirasse un terzo colpo a palla e fermai le macchine. Il Belloni era eccitatissimo.

Subito che le macchine si fermarono, una imbarcazione si avvicinò al sommergibile e un ufficiale intimò di aspettare il comandante in capo della piazza. Il comandante ed il Belloni ebbero un colloquio concitato. Il Rocchi non fu presente, ma egli afferma che il comandante non era entusiasta della venuta del sommergibile con Belloni perchè dette ordine che il sottomarino fosse perquisito minuziosamente. La perquisizione accertò che non avevamo alcuna arma neppure una pistola « flobert ».

Il sommergibile così innocuo fu fatto ormeggiare, anzichè nel porto militare, in quello mercantile.

Le misure delle autorità indussero il Rocchi a credere che il Belloni avesse mentito e non avesse avuto nessun ordine dalla ditta.

Il Belloni, sempre secondo il racconto del Rocchi, voleva proseguire per la Tunisia ed andare a Malta per recarsi nell'Adriatico.

Stando alle dichiarazioni del Rocchi questi aveva ordinato all'equipaggio di obbedire al Belloni soltanto se fossero venuti ordini dalla Società ben comprendendo che non ne sarebbero venuti. Siccome l'equipaggio non mangiava da parecchie ore, e non aveva soldi con sè il Rocchi dette metà di quello che aveva seco ed anche il Belloni cavò di tasca tutto quello che aveva: 120 lire e dette il denaro all'equipaggio.

Il Rocchi appena sbarcato informò della cosa la Società. Il Rocchi ha detto: — Sinceramente io non posso escludere del tutto che il Belloni potesse avere al largo qualche convegno che sarebbe mancato poi, ma tutto mi induce a credere in buona fede il Belloni, il quale ha ceduto ad un momento di follia che lo ha travolto e lo ha spinto ossessionato, mentre minacciava di travolgere anche noi.

Rocchi e Vassallo trattenuti dall'autorità giudiziaria?

Roma, 6

Il « Giornale d'Italia » ha da Livorno che l'ing. Rocchi e l'elettricista Vassallo che erano imbarcati sul sottomarino fuggito l'altro giorno da Spezia sono stati trattenuti.

Il « Giornale d'Italia » aggiunge che il fermo nell'ufficio del questore è stato fatto in seguito ad ordine giunto da Roma. Il Rocchi ed il Vassallo sono stati trattenuti a disposizione dell'autorità giudiziaria finchè non sia chiarita la romanzesca e complicata avventura del battello fantasma.

Un'interrogazione al Ministro della Marina sul "caso,, Belloni

Roma, 6

L'on. MontegGuarnieri ha presentato al ministro della Marina la seguente interrogazione sulla scomparsa del sottomarino della Fiat-San Giorgio.

« Io sottoscritto chiedo di interrogare il ministro della marina per sapere se sia vero che il tenente della riserva navale signor Angelo Belloni addetto alla Fiat-San Giorgio sia stato in questi ultimi mesi richiamato a prestare servizio militare ed a mezzo di indebite inframmettenze esonerato dal servizio stesso ».

La « Tribuna » dice che il governo francese ha dichiarato di mettere il sommergibile a disposizione della Società costruttrice « Fiat-San Giorgio.

Notizie di confine
Studenti trentini che disertano per non combattere contro la Patria

Schio, 6

Iermattina, alle 8, si presentarono alla stazione dei carabinieri di Arsiero tre giovani trentini, certi Zadra, Andreatta e Bernardi, tutti e tre del comune di Trento, studenti universitari, i quali essendo soggetti al servizio militare con la classe 1894, testè chiamata, dichiararono di voler disertare.

Ieri stesso i tre giovanotti sono stati tradotti a Schio; il nostro delegato di P. S. cav. Canilli dopo aver stabilita la loro identità personale e constatato che hanno nel Regno ottime relazioni e che appartengono a distinte famiglie, di accordo col prefetto di Vicenza li ha posti stamane in libertà.

I bravi giovani nel congedarsi dal funzionario hanno gridato « Viva il Re » « Viva l'Italia ».

Oggi sono partiti da Schio, diretti a Milano.

Mandato di cattura contro l'onor. Battisti accusato di alto tradimento

Schio, 6

Mi risulta che l'autorità militare di Trento ha spiccato mandato di cattura contro l'on. Cesare Battisti, deputato di quella città.

L'on. Battisti è accusato di alto tradimento per avere, con la penna e con la parola, sostenuta la necessità dell'Italia di partecipare alla guerra allo scopo di liberare le terre irredente dall'Austria.

Mine sulla costa istriana

Chioggia, 6

La locale Direzione della Scuola Veneta di Pesca porta a conoscenza della classe marinara addetta al traffico ed alla pesca che dai trabaccoli «Rosa» e «Adriatico», comandati dai capitani Adolfo Salvagno e Augusto Perini fu avvistata ieri a 25 miglia da Cittanova (Istria) una mina galleggiante che andava alla deriva in direzione della nostra costa.

Le operazioni di ricupero, dato il mare grosso, non poterono venir eseguite dai velieri predetti.

Il colera nell'esercito austriaco

Vienna, 6

Il ministro dell'interno comunica in data 5 Ottobre: — Oggi si constatarono un caso di colera a Vienna, un caso a Pulgram (Moravia), un caso a Teschen (Slesia), 40 casi furono constatati a Grosik nel distretto di Tarnow in Galizia fra militari.

Le dimissioni del gen. Tassoni da Sottosegretario alla Guerra
Ipotesi e commenti

Roma, 6

(Avi). — Le dimissioni presentate dal generale Tassoni da sottosegretario alla Guerra, non sono ancora state accettate, poichè l'on. Salandra ha pregato l'illustre generale di soprassedere fino alla prossima riunione del Consiglio dei ministri, ma non v'ha dubbio che il proposito del generale Tassoni di lasciare il sottoportafoglio della guerra per rientrare nella vita attiva dell'esercito, sarà accolto.

Intorno a queste dimissioni si sono fatti e si fanno vivissimi commenti, e chi le attribuisce ad una ragione e chi ad un'altra. Così, per esempio, vi sono taluni che credono alla esistenza di dissensi fra il Tassoni e il Cadorna, ed altri di dissensi fra il Tassoni e il generale Grandi. Ricordando che il ministro della guerra, generale Grandi, quando fu richiesto di entrare nel Ministero Salandra, pose per condizione di avere la collaborazione del generale Tassoni, al quale rivolse personalmente e reiteratamente esortazioni perchè accettasse lo ufficio di sottosegretario, e che quando il generale Tassoni aderì all'incitamento del genearle Grandi, allora questi accettò il portafoglio della guerra, si sarebbe indotti a credere che questo accordo perfetto fra il ministro e il sottosegretario si sia rotto, sicchè il Tassoni avrebbe ritenuto indispensabile di andarsene. Pare invece che sia più vicina al vero la versione che le dimissioni siano state provocate da divergenze di vedute col generale Cadorna.

Chi conosce i congegni amministrativi cascherà dalle nuvole udendo questo, perchè pensa che il sottosegretario alla guerra non ha rapporti diretti col capo di Stato Maggiore, rapporti che sono riservati esclusivamente al ministro. In generale è così, infatti: l'ufficio di sottosegretario non rappresenta che un complemento di quello di ministro, ma nel fatto specifico, il generale Tassani aveva assunta una parte assai più notevole di quella riservata normalmente ad un sottosegretario. Mi affretto a dire che ciò non è avvenuto per invadenza dell'illustre generale, ma piuttosto perchè le circostanze del momento ve l'hanno costretto. Infatti, il ministero della Guerra, alla vigilia del grande conflitto europeo, è andato assumendo una importanza straordinaria. Vi si lavora febbrilmente giorno e notte, si fanno preparativi, si impartiscono ordini, si fa quanto è necessario per dare all'Esercito la maggiore efficenza. Ora capirete che in contingenze come queste, anche l'ufficio di sottosegretario ha acquistato un valore che prima non aveva, ed è perciò che fra il sottosegretario e il capo di Stato maggiore si sono stabiliti dei rapporti che nel passato non esistevano. Bisogna convenire, però, che questa maggiore importanza acquistata dall'ufficio di sottosegretario ebbe modo di svilupparsi per acquiescenza del ministro Grandi il quale per temperamento è proprio l'opposto del generale Tassoni, e cioè è molto conciliante, mentre questi è più deciso e reciso. Stando così le cose, è avvenuto che si è prodotto una divergenza di vedute su qualche particolare tecnico fra il generale Cadorna e il generale Tassoni, e questi ha finito col presentare le sue dimissioni.

E' certo, come vi dicevo ieri sera, che il generale Tassoni si troverà assai meglio fra i soldati, mentre è del pari certo che il generale Cadorna, per giudizio unanime di tutti gli ufficiali, sta egregiamente all'alto ufficio a cui l'ha chiamato la fiducia del Re. L'illustre generale, nel posto eminente in cui si trova, ha dato prova di grande altezza d'animo e di consumata esperienza. In momenti così difficili l'Italia non poteva augurarsi di meglio di un uomo che, come il Cadorna, assomma una tanta quantità di doti e di virtù militari. Ma certamente la sua attività preziosa sarebbe anche più utile all'esercito, se trovasse nel ministro Grandi una maggiore corrispondenza e più pronta. Si aviterebbe così che molte disposizioni impartite dal capo di Stato Maggiore abbiano esecuzione soltanto a lunga distanza. Se gli ordini del Cadorna fossero stati prontamente eseguiti, ora la preparazione dell'esercito sarebbe quasi compiuta. Invece, nell'ora che volge, molte cose restano ancora da fare, ed ogni indugio può riuscire di grave pregiudizio.

False voci delle dimissioni del Ministro delle Colonie

Roma, 6

Il « Giornale d'Italia » dice che, avendo chiesto informazioni a fonte diretta, gli è stato dichiarato assolutamente insussistente e priva di verosimiglianza anche più lontana la notizia secondo la quale il ministro delle colonie onor. Martini darebbe le dimissioni, essendo in disaccordo col presidente del Consiglio circa l'atteggiamento dell'Italia nel conflitto europeo.

Allo stesso proposito l'ufficiosa «Agenzia Italiana» scrive:

« Qualche giornale ha pubblicato la notizia delle dimissioni dell'on. Martini per pretesi dissensi col presidente del Consiglio on. Salandra. La notizia e le relative sue motivazioni sono così pazzamente cervellotiche e inammissibili, da rendere anche superflua una smentita ».

Le spese straordinarie del Ministero della Marina

Roma, 6

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto con il quale nello stato di previsione delle spese del ministero della marina per l'esercizio finanziario 1914-15 sotto la nuova rubrica « spese dipendenti dagli avvenimenti internazionali » è istituito il capitolo umero 134 bis riguardante lavori ed altre spese straordinarie in dipendenza dagli avvenimenti internazionali con lo stanziamento di lire 28 milioni 464 mila. Nella parte ordinaria dello stato di previsione vengono iscritti anche i fondi occorrenti per provvedere al mantenimento di maggiori forze sotto le armi a tutto il settembre 1914 in vista degli avvenimenti internazionali per lire 6.413.000.

Terremoto in Toscana

Siena, 6

Stanotte è stata avvertita una scossa di terremoto di terzo grado ondulatoria con epicentro vicino in direzione di nord-ovest.

Nessun panico e nessun danno.

L'aggressione di Molinella
Quattro morti e undici feriti
35 arresti - Il Sindaco sospeso

Roma, 6

In seguito all'aggressione avvenuta ieri a Molinella si sono constatati finora, quattro morti, cioè: Campagnoli Anacleto di 43 anni da Grantorto Padovano e il di lui figlio Enrico di anni 1, liberi lavoratori; Domenicone Ferdinando da Modena di anni 17 fuochista delle macchine dell'Associazione Agraria; Cimatti Paolo d'anni 35 da Bologna chauffeur al servizio dell'Associazione Agraria.

Vi sono inoltre sette feriti, tutti liberi lavoratori, oltre due meccanici dell'Associazione Agraria, un proprietario e il segretario dell'Associazione Agraria.

Si sono recati sul posto il comm. Lutrario ispettore generale di P. S. per incarico del Ministro dell'Interno e, oltre il pretore De Budrio, il giudice istruttore e il sostituto procuratore del Re di Bologna.

Sono stati finora arrestati trentacinque imputati di gravi fatti, e continuano le indagini dell'autorità giudiziaria. Essendo stata inviata a Molinella da Bologna numerosa truppa di cavalleggeri e fanteria, oltre a carabinieri e guardie, gli arresti sono stati eseguiti senza resistenza.

Il Sindaco di Molinella Massaretti, un telegramma del quale, al Prefetto di Bologna venne pubblicato stamane dai giornali, è stato sospeso dalle sue funzioni per ragioni di ordine pubblico. Le asserzioni di detto Sindaco circa lo sparo di rivoltella da parte degli incaricati dell'Agraria sono completamente false.

I morti ed i feriti sono tutti liberi lavoratori, proprietari e dipendenti dell'Agraria.

L'on. Salandra, ministro dell'interno, ha messo a disposizione del prefetto di Bologna lire quattromila per soccorsi ai feriti bisognosi e alle famiglie dei morti.

I frutti deleteri della propaganda sovversiva

Roma, 6

(Avi). — Il provvedimento preso dal Governo contro il Sindaco di Molinella, le disposizioni date per l'invio di un ispettore generale di P. S., la somma messa a disposizione del Prefetto per soccorsi ai feriti bisognosi ed alle famiglie dei morti, ma più ancora la parola ferma con cui si smentisce la canagliesca affermazione che le provocazioni e gli spari partirono dai liberi lavoratori, hanno prodotto ottima impressione ed hanno riscosso le approvazioni generali.

Il tristissimo fatto di Molinella addolora, ma non stupisce. Sappiamo tutti che da alcuni anni, da quando cioè l'irrealizzabile follia demagogica ha potuto usufruire della docile complicità dei Prefetti, una gran parte della pianura emiliana e romagnola si trova fuori della legge, in balia di una vera e propria guerra civile la quale ha soste, non interruzioni. Le peggiori passioni umane, in quanto hanno di più brutale e meno generoso, si scatenano con subita violenza, sobillata dalla parola incosciente di capi che non sanno e non possono guidare delle moltitudini se non insegnando loro soprattutto la indisciplina, la ribellione e il disordine. La naturale riluttanza di quelle popolazioni rurali ad emigrare, è stata per così dire coltivata dallo Stato con una politica sistematicamente parziale, di lavori pubblici deliberati e concessi volta per volta, con l'unico intento di impedire che l'ordine pubblico fosse turbato. Naturalmente, tale stolta politica, mentre ha creato la industria ricattatrice della disoccupazione, ha sconvolto tutta la economia del paese ed ha distrutto nelle popolazioni ogni sentimento di rispetto alle autorità ed alla legge. Là si vive in piena anarchia, da anni. La cronaca dei feroci scioperi e dei più feroci boicotaggi, la spogliazione metodica dei Comuni per parte delle amministrazioni socialiste, l'episodio sintomatico dei famosi tribunali speciali, l'impressionante demroalizzazione d'una gente che, prima d'essere sciolta dai freni religiosi e imposti dalla tradizione, era esemplare per semplicità, rettitudine e mitezza di costumi, i successi indisturbati della propaganda antimilitarista che culminarono nel delitto impunito del soldato Masetti, tutte queste dolorose vergogne hanno preparato psicologicamente e moralmente l'eccidio di Molinella, eccidio che fu agguato, tradimento, strage vigliacca, commessa da duemila forsennati contro la vita di trenta cittadini, trionfo infame della più criminosa efferatezza su ogni senso di umanità e di civiltà. Ecco i frutti della educazione socialista, ecco come sentono il rispetto della vita umana coloro che predicano l'orrore della guerra, perchè i fratelli non versino il sangue dei fratelli. Ai ciechi, agli illusi, se ancora ve ne fossero, si rivela ora la turpe falsità farisaica dei demagoghi che in Parlamento, dopo i tumulti di Ancona, si industriarono a sottilizzare perfino sui diritti di legittima difesa personale degli agenti della forza pubblica, mentre trovavano modo di giustificare, a priori, qualsiasi eccesso da parte delle folle, fra le quali essi avevano sparso i funesti incitamenti.

Dove si trova, in questo momento, la barba mosaica dell'on. Modigliani rappresentante politico del collegio a cui Molinella appartiene? E che pensa l'o- Ai ciechi, agli illusi, se ancora ve ne delle cause e delle responsabilità relative?

La vertenza Magrini-"Idea Nazionale,,

Roma, 6

Stamane in casa del presidente cav. Polloni si è riunito per la prima volta il collegio arbitrale formato dal cav. Polloni e dall'on. Treves e Vincenzo Morello, per decidere sulla nota vertenza Magrini-*Idea Nazionale*.

Il presidente cav. Polloni ha fatto accurata relazione delle risultanze del pubblico dibattimento.

La prossima discussione è stata fissata per venerdì.

tre apparecchi tedeschi 16 mila chilometri di volo senza che mai si siano verificati incidenti. Gli apparecchi sono pilotati da aviatori e ufficiali tedeschi. Appena il tempo lo permette gli aviatori dal parco si elevano e incrociano sul nemico per scoprirne le posizioni, rendendo ottimi servizî al comando. Quasi sempre si tengono ad un'altezza di 1200-1400 metri. Ciò malgrado vengono spesso raggiunti da proiettili: cinque aviatori austriaci sono morti, tre feriti gravemente e uno di essi dovette rimanere a Leopoli perchè non era trasportabile senza pericolo di vita. Gli aviatori russi sono una eccezione... Un aviatore austriaco è stato una volta inseguito da un apparecchio tipo « Farman » e fatto segno al fuoco di una mitragliatrice; ma è tornato incolume. Un altro aviatore austriaco si vide costretto ad atterrare in mezzo ad una pattuglia di cosacchi; venne tratto in salvo miracolosamente da un treno blindato austriaco che si avanzava per una ricognizione. Gli aviatori austriaci hanno potuto studiare il sistema di avanzata russa. Prima si muove un velo di cavalleria cosacca di carriera, poi la cavalleria si ritira scoprendo l'artiglieria che nel frattempo ha preso posizione. La fanteria si colloca in trincee: queste trincee sono su sei o sette linee.

La battaglia di Grahovo

Come i montenegrini respinsero l'assalto austriaco

Cettigne, 6

La mattina del 3 corrente il nemico aprì un nutrito fuoco d'artiglieria su tutte le posizioni montenegrine di Grahovo.

Durante tutta la notte gli austrungarici sotto la protezione dei cannoni si avanzarono fino alla pianura di Grahovo impegnando battaglia con le truppe che la difendevano.

La lotta prese ben presto una piega favorevole per i montenegrini che finalmente respinsero gli austrungarici infliggendo loro gravi perdite.

Grahovo è nel Montenegro al confine con la Dalmazia; la battaglia vintavi dalle truppe di Re Nicola dimostra che, come gli austriaci hanno tentato una offensiva in Serbia, così ne hanno tentata una in territorio Montenegrino.

La guerra nelle colonie

Nell'Africa orientale britannica

Incursioni tedesche rintuzzate

Londra, 6

(Ufficiale) — **La seguente informazione riguardante l'Africa orientale britannica è stata pubblicata dal Colonial Office:**

« Durante il mese di settembre vi è stata una considerevole attività lungo il confine anglo-tedesco del protettorato dell'Africa orientale dovuta a tentativi del nemico di eseguire «raids» in territorio britannico e di tagliare la ferrovia dell'Uganda.

« Tutti questi tentativi sono stati respinti ed i distaccamenti che avevano operato i « raids » sconfitti in ogni caso, salvo in uno nel quale una stazione di frontiera non importante è ancora tenuta da un piccolo distaccamento tedesco.

« La guarnigione normale dei protettorati dell'Africa orientale e dell'Uganda è stata fino dallo scoppio della guerra rinforzata con un importante corpo di truppe indiane ed anche con forze volontarie montate e non montate ingaggiate localmente e non si nutre alcuna ansietà per la situazione militare.

L'azione dei giapponesi contro Tsing-Tao

Tokio, 6

(Ufficiale) — **I tedeschi della guarnigione di Tsing Tao contrattaccarono durante la notte dal 4 al 5, ma respinti lasciarono sul terreno 17 morti. I giapponesi ebbero cinque morti e otto feriti. I cannoni d'assedio giapponesi tirarono contro la cannoniera Iltis » che si ritirò dopo uno scambio di alcune granate.**

Notizie di fonte germanica

Berlino, 6

Il corrispondente speciale della « Berliner Zeitung am Mittag » dice che i primi assalti dei giapponesi e inglesi riuniti contro Tsing Tao vennero respinti con perdite ammontanti a duemilacinquecento uomini. L'effetto delle mine, dei cannoni e delle mitragliatrici tedesche fu schiacciante. L'ala destra degli alleati fu bombardata con successo dall'incrociatore austro ungarico Kaiserim Elisabeth *e dalla cannoniera tedesca* Jaguar. *Le perdite dei tedeschi non sarebbero considerevoli. I giapponesi attendono rinforzi dal Giappone.*

La Rumenia congeda i riservisti?

Vienna, 6

La « Suedslawische Correspondenz » riceve da Bucarest: — Secondo i giornali il Ministro della guerra concederà prossimamente i riservisti che si trovano sotto le armi.

Vani tentativi della Germania

di sollevare gli egiziani

Londra, 6

Il « Times » ha dal Cairo: Sino dal principio della guerra, grandi sforzi furono fatti da agenti tedeschi per incitare la popolazione a protestare contro l'occupazione inglese. Tuttavia gli Egiziani non hanno prestato orecchio a questo consiglio ed hanno mantenuto la loro attitudine calma e simpatica.

Rappresaglie del Kaiser

contro le... istitutrici

Berlino, 6

Si ha da Berlino: Secondo informazioni del « Berliner Tageblatt » tutte le istitutrici straniere impiegate nelle famiglie Reali e principesche della Germania sono state licenziate.

La distruzione di Lovanio

in un rapporto tedesco

Berlino, 6

La « Norddeutsche Algemeine Zeitung » scrive: — Il consigliere intimo Von Falke ha visitato il 1.o dello scorso mese i monumenti artistici di Lovanio in compagnia del borgomastro ed ha fatto al governo il seguente rapporto:

L'antico Marchè au draps che serve ora da biblioteca e da università è completamente incendiato, tranne le due facciate che rimangono intatte. La biblioteca con un tesoro di manoscritti è perciò « disgraziatamente » perduta.

Oltre a questo danno, che è il più rilevante, non vi è a deplorare la perdita di monumenti di valore artistico notevole. Il palazzo municipale è rimasto incolume, grazie all'ordine dato dal comandante di far tutto il possibile per limitare l'incendio e di demolire le case circostanti alle flamme.

La chiesa di San Pietro, il cui tetto rimase incendiato dalle faville, è gravemente danneggiata, ma non tanto da non poter essere restaurata. I quadri nella cappella del coro, fra cui, come tesori artistici e preziosissimi, figuravano le opere di Dierik, Bouts e del maestro di Flemalle, sono salvi e sono stati trasportati, insieme con tutti i tesori artistici trasportabili, dalla chiesa in una sala del palazzo municipale.

Fra le opere d'arte della chiesa soltanto l'organo è distrutto, ma la sua base in pietra è intatta.

Le altre chiese di Lovanio sono situate fuori del sesto della città che fu incendiato e furono perciò risparmiate dal fuoco e quindi sono completamente intatte le chiese di San Michele, San Giacome e Santa Geltrude, come pure il collegio dello Spirito Santo con la sua biblioteca.

Le direttive politiche del nuovo Papa

Roma, 6

La « Tribuna » dice che negli ambienti vaticani si afferma che Benedetto XV.o si è occupato in questi giorni della nomina dei due titolari delle due diocesi vacanti di Bergamo e di Cremona. Per una delle due diocesi si fa il nome di monsignor Cazzani attuale vescovo di Cesena.

La « Tribuna » dice che tale nomina sarebbe molto sintomatica perchè monsignor Cazzani appartiene a quella categoria di vescovi così detti sociali che furono molto cari a Leone XIII, che dettero vita nelle loro diocesi a quella democrazia cristiana che suscitò poi in Vaticano tanti pentimenti.

Monsignor Cazzani, dice la « Tribuna », sarà forse inviato a Bergamo ove l'organizzazione economica sociale dei cattolici è molto accentuata da uomini di molta energia.

In quel di Cesena esistono ancora gli avanzi della famosa lega democratica nazionale fondata e ideata da Don Romolo Murri negli ultimi tempi della sua azione demo-cristiana.

Monsignor Cazzani, senza proteggere gli elementi di questa organizzazione, ha però sempre cercato che essi non venissero maltrattati. La sua figura è quindi, conclude la « Tribuna », nel suo passato e nelle sue tendenze abbastanza colorita, perchè insieme ad altri indizi la sua nomina non possa avere riflessione sulle indicazioni delle direttive che Benedetto XV intende di dare al suo pontificato.

La morte di De Mun

Parigi, 6

Alberto De Mun, deputato e membro della Accademia francese, è morto a mezzanotte di paralisi cardiaca.

La nuova maternità della Regina

Roma, 6

Il prefetto di Palazzo, Gran Mastro delle Cerimonie di Corte, marchese Borea d'Olmo, ha ieri trasmesso ai Collari della Ss. Annunziata, ai Presidenti della Camera e del Senato, ai Ministri, ai componenti la Real Corte e a tutte le alte cariche dello Stato la seguente partecipazione:

« Con vivo compiacimento adempio l'incarico affidatomi da Sua Maestà il Re di partecipare all'E. V. che Sua Maestà la Regina ha felicemente compiuto il quinto mese di gravidanza.

I vincitori del concorso a cattedre di pedagogia

Roma, 6

Ecco l'esito del concorso speciale alla cattedra di pedagogia e morale nelle Regie Scuole Normali:

1. Vincitori per titoli: Ciulli Paratore Laura, punti 51.50/60 — Brenna Emertina 51.50 — Levi Adolfo 51 — Nicoli Pier Francesco 50 — Morsillero Guido 48.68 — Marino Zorillo Carolina 48.35.

B) Vincitori per titoli ed esami: Canolindas Antonio 52.06 — Eusebietti Pietro 49 — Garibaldi Alessandro 48.75 — Catalano Emanuele 48.59 — Valerio Natalina 48.37 — Ruzzatto Elena 48 — Codignola Ernesto 48.

Il congresso di medicina interna

Roma, 6

La Società Italiana di Medicina Interna presieduta dall'on. Guido Baccelli, domenica 11 ottobre inaugurerà alla Università di Genova il suo 24.o Congresso.

Alla inaugurazione saranno rappresentate tutte le scuole mediche nazionali. Numerose sono le adesioni pervenute al comitato. La quota d'iscrizione è di lire dodici da inviare alla Segreteria del Congresso presso la Università di Genova, via Balbi.

Il sommergibile fuggito da Spezia

giunto ad Ajaccio e fermato dalle autorità francesi

L'avventura narrata da due persone dell'equipaggio

Il sottomarino ad Ajaccio

a disposizione del nostro Governo

Ajaccio, 6

Il sottomarino scomparso da Spezia è ormeggiato nel nostro porto. Sabato scorso era giunto a Villa Rossa donde proseguì subito per Ajaccio dove è arrivato domenica. Dal sommergibile, che è ora vigilato dalle autorità francesi, è sbarcato parte dell'equipaggio. Il comandante in seconda ing. Rocchi, l'ing. Vassallo con altri dell'equipaggio sono partiti per Livorno. Si dice che le autorità militari, in seguito ad istruzioni ricevute dal governo francese, abbiano ordinato di togliere al sottomarino il boccaporto onde impedire una nuova fuga. Sembra che il sottomarino verrà riconsegnato al governo italiano e che una torpediniera sia stata spedita a riprenderlo.

Le autorità locali, appena il sottomarino arrivò nel porto, hanno acceduto a bordo ed hanno compilato un elenco degli uomini che lo guidavano.

Essi sono, oltre al tenente Belloni: l'ing. Carlo Rocchi, l'ing. Vassallo, un elettricista della Compagnia Marconi, Esposito Ronghi, il capotecnico Pilade Barenghi, i congegnatori Ganzini, Petrillo, Rovai, Esposito Torella, i marinai Passalacqua Bavarelli e gli elettricisti Esposito, Micheli.

L'avventuroso viaggio

nel racconto del comandante in seconda alle autorità di Livorno

Livorno, 6

Sono qui tornati stamane col piroscafo postale da Ajaccio l'ing. Rocchi comandante in seconda del sottomarino fuggito da Spezia e il signor Vassallo che pure era imbarcato nel sommergibile.

Essi hanno reso le loro deposizioni alle nostre autorità marittime. Hanno narrato che il Belloni quando il sottomarino fu in alto mare dichiarò all'equipaggio di avere una missione segreta e di dovere perciò fare rotta verso la isola di Corsica, e precisamente per il porto di Ajaccio. L'equipaggio un po' malvolentieri si sottomise e così proseguì la navigazione.

Il sottomarino giunse così all'isola Rotta sabato e ad Ajaccio domenica. Quando il sottomarino fu nel porto di Ajaccio il Rocchi, che nel frattempo aveva nutrito varii sospetti circa la strana condotta del Belloni, persuase l'equipaggio a ribellarsi e denunciò il fatto alle autorità francesi.

L'autorità marittima mise sotto la sorveglianza il sottomarino e chiese istruzioni al suo governo che rispose ordinando di tenere il sottomarino a disposizione del governo italiano.

Pare che un cacciatorpediniere italiano sia già partito per prendere in consegna il sottomarino e scortarlo nuovamente a Spezia. Secondo il Rocchi la avventura è dovuta all'esaltazione del Belloni.

Un passeggero che a bordo del « Cola » è giunto a Livorno da Ajaccio assieme con gli ingegneri Rocchi e Vassallo, ha ripetuto la seguente narrazione che questi hanno fatto del viaggio compiuto a bordo del sottomarino.

Senza viveri!

I due ingegneri hanno narrato di essersi imbarcati sul sommergibile sabato mattina alle 8 per le esperienze di radiotelegrafia. Il Rocchi era incaricato delle prove di macchina, il Vassallo di quelle dell'apparecchio Marconi. Gli operai si erano portati ciascuno una pagnotella per la colazione e gli ingegneri credendo di dover stare in mare poche ore soltanto, non avevano portato nulla. A bordo non vi era che un po' d'acqua necessaria a dissetare gli uomini durante le prove per mezza giornata. Il sommergibile arrivato fuori del golfo di Spezia ha dovuto fermarsi per aspettare a bordo un pilota. Io, ha detto l'ingegnere Rocchi, aspettavo che il Belloni si fermasse. Si fermò infatti, ma dopo dieci minuti, vedendo che il pilota non si decideva ad arrivare, protestando di essere sicuro della sua navigazione, si spinse audacemente al largo. Il sommergibile giunse in breve al luogo dove doveva fermarsi per cominciare le prove di radio-telegrafia per vedere cioè se l'apparecchio comunicasse con quello della terra ferma.

Fermatosi il sommergibile, l'apparecchio comunicò con Spezia che, carico di lavoro, fece il segnale di aspettare. Si aspettò. Poi le prove furono ricominciate. L'apparecchio andava benissimo. Era ormai giunta l'ora di tornare indietro.

Durante tutto questo tempo il tenente Belloni aveva serbato il suo contegno consueto: energico, risoluto ma tranquillo. Finite le prove di radio telegrafia, il Belloni disse: Andiamo al largo. Voglio provare le macchine a tutta forza.

La "missione,, affidata al Belloni

Il Rocchi quando fu ad una distanza dalla costa di una diecina di miglia, incominciò a trovare che quelle prove duravano un po' troppo. Allora il Belloni chiamò il Rocchi e l'equipaggio e disse di dovere comunicare da parte della direzione del cantiere che dal Governo aveva avuta la concessione di consegnare la nave in Corsica e che il Governo voleva che ciò avvenisse nel segreto più assoluto e per questo non era stato detto nulla al momento dell'imbarco.

Il Rocchi e l'equipaggio non si stupirono della comunicazione e si continuò la navigazione.

A bordo non vi erano non solo armi e munizioni ma nemmeno carte e strumenti di precisione. Non vi era che la bussola e con quella il Belloni conduceva la nave.

Il Rocchi constatò con sorpresa che il Belloni si mostrava preoccupato e cercava durante la navigazione, che durò tutta la giornata, di tenersi lontano dai semafori e di fuggire le navi che si incontravano. Allora il Rocchi dice come il Belloni gli spiegò che aveva ordine di fare in modo che nessuno si accorgesse del viaggio. Si navigò tutto il giorno ed a notte alta, con gli uomini stanchi, affamati, estenuati, il sommergibile giunse in vista di Ajaccio ove, al dire del Belloni, le autorità francesi attendevano a braccia aperte. All'entrata del porto però venne sparato un colpo in bianco. Il Belloni era turbato e continuò la rotta, ma poco dopo, un secondo colpo in bianco confermò l'ordine di fermare.

La perquisizione ed il sequestro

Questa volta, disse il Rocchi risolutamente, io non volli aspettare che si tirasse un terzo colpo a palla e fermai le macchine. Il Belloni era eccitatissimo.

Subito che le macchine si fermarono, una imbarcazione si avvicinò al sommergibile e un ufficiale intimò di aspettare il comandante in capo della piazza. Il comandante ed il Belloni ebbero un colloquio concitato. Il Rocchi non fu presente, ma egli afferma che il comandante non era entusiasta della venuta del sommergibile con Belloni perchè dette ordine che il sottomarino fosse perquisito minuziosamente. La perquisizione accertò che non avevamo alcuna arma neppure una pistola « flobert ».

Il sommergibile così innocuo fu fatto ormeggiare, anzichè nel porto militare, in quello mercantile.

Le misure delle autorità indussero il Rocchi a credere che il Belloni avesse mentito e non avesse avuto nessun ordine dalla ditta.

Il Belloni, sempre secondo il racconto del Rocchi, voleva proseguire per la Tunisia ed andare a Malta per recarsi nell'Adriatico.

Stando alle dichiarazioni del Rocchi questi aveva ordinato all'equipaggio di obbedire al Belloni soltanto se fossero venuti ordini dalla Società ben comprendendo che non ne sarebbero venuti. Siccome l'equipaggio non mangiava da parecchie ore, e non aveva soldi con sè il Rocchi dette metà di quello che aveva seco ed anche il Belloni cavò di tasca tutto quello che aveva: 120 lire e dette il denaro all'equipaggio.

Il Rocchi appena sbarcato informò della cosa la Società. Il Rocchi ha detto: — Sinceramente io non posso escludere del tutto che il Belloni potesse avere al largo qualche convegno che sarebbe mancato poi, ma tutto mi induce a credere in buona fede il Belloni, il quale ha ceduto ad un momento di follia che lo ha travolto e lo ha spinto ossessionato, mentre minacciava di travolgere anche noi.

Rocchi e Vassallo trattenuti dall'autorità giudiziaria?

Roma, 6

Il « Giornale d'Italia » ha da Livorno che l'ing. Rocchi e l'elettricista Vassallo che erano imbarcati sul sottomarino fuggito l'altro giorno da Spezia sono stati trattenuti.

Il « Giornale d'Italia » aggiunge che il fermo nell'ufficio del questore è stato fatto in seguito ad ordine giunto da Roma. Il Rocchi ed il Vassallo sono stati trattenuti a disposizione dell'autorità giudiziaria finchè non sia chiarita la romanzesca e complicata avventura del battello fantasma.

Un'interrogazione al Ministro della Marina sul "caso,, Belloni

Roma, 6

L'on. MontegGuarnieri ha presentato al ministro della Marina la seguente interrogazione sulla scomparsa del sottomarino della Fiat-San Giorgio.

« Io sottoscritto chiedo di interrogare il ministro della marina per sapere se sia vero che il tenente della riserva navale signor Angelo Belloni addetto alla Fiat-San Giorgio sia stato in questi ultimi mesi richiamato a prestare servizio militare ed a mezzo di indebite inframmettenze esonerato dal servizio stesso ».

La « Tribuna » dice che il governo francese ha dichiarato di mettere il sommergibile a disposizione della Società costruttrice « Fiat-San Giorgio.

Notizie di confine

Studenti trentini che disertano per non combattere contro la Patria

Schio, 6

Iermattina, alle 8, si presentarono alla stazione dei carabinieri di Arsiero tre giovani trentini, certi Zadra, Andreatta e Bernardi, tutti e tre del comune di Trento, studenti universitari, i quali essendo soggetti al servizio militare con la classe 1894, testè chiamata, dichiararono di voler disertare.

Ieri stesso i tre giovanotti sono stati tradotti a Schio; il nostro delegato di P. S. cav. Canilli dopo aver stabilita la loro identità personale e constatato che hanno nel Regno ottime relazioni e che appartengono a distinte famiglie, di accordo col prefetto di Vicenza li ha posti stamane in libertà.

I bravi giovani nel congedarsi dal funzionario hanno gridato « Viva il Re » « Viva l'Italia ».

Oggi sono partiti da Schio, diretti a Milano.

Mandato di cattura contro l'onor. Battisti

accusato di alto tradimento

Schio, 6

Mi risulta che l'autorità militare di Trento ha spiccato mandato di cattura contro l'on. Cesare Battisti, deputato di quella città.

L'on. Battisti è accusato di alto tradimento per avere, con la penna e con la parola, sostenuta la necessità dell'Italia di partecipare alla guerra allo scopo di liberare le terre irredente dall'Austria.

Mine sulla costa istriana

Chioggia, 6

La locale Direzione della Scuola Veneta di Pesca porta a conoscenza della classe marinara addetta al traffico ed alla pesca che dai trabaccoli «Rosa» e «Adriatico», comandati dai capitani Adolfo Salvagno e Augusto Perini fu avvistata ieri a 25 miglia da Cittanova (Istria) una mina galleggiante che andava alla deriva in direzione della nostra costa.

Le operazioni di ricupero, dato il mare grosso, non poterono venir eseguite dai velieri predetti.

Il colera nell'esercito austriaco

Vienna, 6

Il ministro dell'interno comunica in data 5 Ottobre: — Oggi si constatarono un caso di colera a Vienna, un caso a Pulgram (Moravia), un caso a Teschen (Slesia), 40 casi furono constatati a Grosik nel distretto di Tarnow in Galizia fra militari.

Le dimissioni del gen. Tassoni da Sottosegretario alla Guerra

Ipotesi e commenti

Roma, 6

(Avi). — Le dimissioni presentate dal generale Tassoni da sottosegretario alla Guerra, non sono ancora state accettate, poichè l'on. Salandra ha pregato l'illustre generale di soprassedere fino alla prossima riunione del Consiglio dei ministri, ma non v'ha dubbio che il proposito del generale Tassoni di lasciare il sottoportafoglio della guerra per rientrare nella vita attiva dell'esercito, sarà accolto.

Intorno a queste dimissioni si sono fatti e si fanno vivissimi commenti, e chi le attribuisce ad una ragione e chi ad un'altra. Così, per esempio, vi sono taluni che credono alla esistenza di dissensi fra il Tassoni e il Cadorna, ed altri di dissensi fra il Tassoni e il generale Grandi. Ricordando che il ministro della guerra, generale Grandi, quando fu richiesto di entrare nel Ministero Salandra, pose per condizione di avere la collaborazione del generale Tassoni, al quale rivolse personalmente e reiteratamente esortazioni perchè accettasse lo ufficio di sottosegretario, e che quando il generale Tassoni aderì all'incitamento del genearle Grandi, allora questi accettò il portafoglio della guerra, si sarebbe indotti a credere che questo accordo perfetto fra il ministro e il sottosegretario si sia rotto, sicchè il Tassoni avrebbe ritenuto indispensabile di andarsene. Pare invece che sia più vicina al vero la versione che le dimissioni siano state provocate da divergenze di vedute col generale Cadorna.

Chi conosce i congegni amministrativi cascherà dalle nuvole udendo questo, perchè pensa che il sottosegretario alla guerra non ha rapporti diretti col capo di Stato Maggiore, rapporti che sono riservati esclusivamente al ministro. In generale è così, infatti: l'ufficio di sottosegretario non rappresenta che un complemento di quello di ministro, ma nel fatto specifico, il generale Tassani aveva assunta una parte assai più notevole di quella riservata normalmente ad un sottosegretario. Mi affretto a dire che ciò non è avvenuto per invadenza dell'illustre generale, ma piuttosto perchè le circostanze del momento ve l'hanno costretto. Infatti, il ministero della Guerra, alla vigilia del grande conflitto europeo, è andato assumendo una importanza straordinaria. Vi si lavora febbrilmente giorno e notte, si fanno preparativi, si impartiscono ordini, si fa quanto è necessario per dare all'Esercito la maggiore efficenza. Ora capirete che in contingenze come queste, anche l'ufficio di sottosegretario ha acquistato un valore che prima non aveva, ed è perciò che fra il sottosegretario e il capo di Stato maggiore si sono stabiliti dei rapporti che nel passato non esistevano. Bisogna convenire, però, che questa maggiore importanza acquistata dall'ufficio di sottosegretario ebbe modo di svilupparsi per acquiescenza del ministro Grandi il quale per temperamento è proprio l'opposto del generale Tassoni, e cioè è molto conciliante, mentre questi è più deciso e reciso. Stando così le cose, è avvenuto che si è prodotto una divergenza di vedute su qualche particolare tecnico fra il generale Cadorna e il generale Tassoni, e questi ha finito col presentare le sue dimissioni.

E' certo, come vi dicevo ieri sera, che il generale Tassoni si troverà assai meglio fra i soldati, mentre è del pari certo che il generale Cadorna, per giudizio unanime di tutti gli ufficiali, sta egregiamente all'alto ufficio a cui l'ha chiamato la fiducia del Re. L'illustre generale, nel posto eminente in cui si trova, ha dato prova di grande altezza d'animo e di consumata esperienza. In momenti così difficili l'Italia non poteva augurarsi di meglio di un uomo che, come il Cadorna, assomma una tanta quantità di doti e di virtù militari. Ma certamente la sua attività preziosa sarebbe anche più utile all'esercito, se trovasse nel ministro Grandi una maggiore corrispondenza e più pronta. Si aviterebbe così che molte disposizioni impartite dal capo di Stato Maggiore abbiano esecuzione soltanto a lunga distanza. Se gli ordini del Cadorna fossero stati prontamente eseguiti, ora la preparazione dell'esercito sarebbe quasi compiuta. Invece, nell'ora che volge, molte cose restano ancora da fare, ed ogni indugio può riuscire di grave pregiudizio.

False voci delle dimissioni del Ministro delle Colonie

Roma, 6

Il « Giornale d'Italia » dice che, avendo chiesto informazioni a fonte diretta, gli è stato dichiarato assolutamente insussistente e priva di verosimiglianza anche più lontana la notizia secondo la quale il ministro delle colonie onor. Martini darebbe le dimissioni, essendo in disaccordo col presidente del Consiglio circa l'atteggiamento dell'Italia nel conflitto europeo.

Allo stesso proposito l'ufficiosa «Agenzia Italiana» scrive:

« Qualche giornale ha pubblicato la notizia delle dimissioni dell'on. Martini per pretesi dissensi col presidente del Consiglio on. Salandra. La notizia e le relative sue motivazioni sono così pazzamente cervellotiche e inammissibili, da rendere anche superflua una smentita ».

Le spese straordinarie del Ministero della Marina

Roma, 6

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto con il quale nello stato di previsione delle spese del ministero della marina per l'esercizio finanziario 1914-15 sotto la nuova rubrica « spese dipendenti dagli avvenimenti internazionali » è istituito il capitolo umero 134 bis riguardante lavori ed altre spese straordinarie in dipendenza dagli avvenimenti internazionali con lo stanziamento di lire 28 milioni 464 mila. Nella parte ordinaria dello stato di previsione vengono iscritti anche i fondi occorrenti per provvedere al mantenimento di maggiori forze sotto le armi a tutto il settembre 1914 in vista degli avvenimenti internazionali per lire 6.413.000.

Terremoto in Toscana

Siena, 6

Stanotte è stata avvertita una scossa di terremoto di terzo grado ondulatoria con epicentro vicino in direzione di nord-ovest.

Nessun panico e nessun danno.

L'aggressione di Molinella

Quattro morti e undici feriti

35 arresti - Il Sindaco sospeso

Roma, 6

In seguito all'aggressione avvenuta ieri a Molinella si sono constatati finora, quattro morti, cioè: Campagnoli Anacleto di 43 anni da Grantorto Padovano e il di lui figlio Enrico di anni 1, liberi lavoratori; Domenicone Ferdinando da Modena di anni 17 fuochista delle macchine dell'Associazione Agraria; Cimatti Poolo d'anni 35 da Bologna chauffeur al servizio dell'Associazione Agraria.

Vi sono inoltre sette feriti, tutti liberi lavoratori, oltre due meccanici dell'Associazione Agraria, un proprietario e il segretario dell'Associazione Agraria.

Si sono recati sul posto il comm. Lutrario ispettore generale di P. S. per incarico del Ministro dell'Interno e, oltre il pretore De Budrio, il giudice istruttore e il sostituto procuratore del Re di Bologna.

Sono stati finora arrestati trentacinque imputati di gravi fatti, e continuano le indagini dell'autorità giudiziaria. Essendo stata inviata a Molinella da Bologna numerosa truppa di cavalleggeri e fanteria, oltre a carabinieri e guardie, gli arresti sono stati eseguiti senza resistenza.

Il Sindaco di Molinella Massaretti, un telegramma del quale, al Prefetto di Bologna venne pubblicato stamane dai giornali, è stato sospeso dalle sue funzioni per ragioni di ordine pubblico. Le asserzioni di detto Sindaco circa lo sparo di rivoltella da parte degli incaricati dell'Agraria sono completamente false.

I morti ed i feriti sono tutti liberi lavoratori, proprietari e dipendenti dell'Agraria.

L'on. Salandra, ministro dell'interno, ha messo a disposizione del prefetto di Bologna lire quattromila per soccorsi ai feriti bisognosi e alle famiglie dei morti.

I frutti deleteri

della propaganda sovversiva

Roma, 6

(Avi). — Il provvedimento preso dal Governo contro il Sindaco di Molinella, le disposizioni date per l'invio di un ispettore generale di P. S., la somma messa a disposizione del Prefetto per soccorsi ai feriti bisognosi ed alle famiglie dei morti, ma più ancora la parola ferma con cui si smentisce la canagliesca affermazione che le provocazioni e gli spari partirono dai liberi lavoratori, hanno prodotto ottima impressione ed hanno riscosso le approvazioni generali.

Il tristissimo fatto di Molinella addolora, ma non stupisce. Sappiamo tutti che da alcuni anni, da quando cioè l'irrealizzabile follia demagogica ha potuto usufruire della docile complicità dei Prefetti, una gran parte della pianura emiliana e romagnola si trova fuori della legge, in balìa di una vera e propria guerra civile la quale ha soste, non interruzioni. Le peggiori passioni umane, in quanto hanno di più brutale e meno generoso, si scatenano con subita violenza, sobillata dalla parola incosciente di capi che non sanno e non possono guidare delle moltitudini se non insegnando loro soprattutto la indisciplina, la ribellione e il disordine. La naturale riluttanza di quelle popolazioni rurali ad emigrare, è stata per così dire coltivata dallo Stato con una politica sistematicamente parziale, di lavori pubblici deliberati e concessi volta per volta, con l'unico intento di impedire che l'ordine pubblico fosse turbato. Naturalmente, tale stolta politica, mentre ha creato la industria ricattatrice della disoccupazione, ha sconvolto tutta la economia del paese ed ha distrutto nelle popolazioni ogni sentimento di rispetto alle autorità ed alla legge. Là si vive in piena anarchia, da anni. La cronaca dei feroci scioperi e dei più feroci boicottaggi, la spogliazione metodica dei Comuni per parte delle amministrazioni socialiste, l'episodio sintomatico dei famosi tribunali speciali, l'impressionante demroalizzazione d'una gente che, prima d'essere sciolta dai freni religiosi e imposti dalla tradizione, era esemplare per semplicità, rettitudine e mitezza di costumi, i successi indisturbati della propaganda antimilitarista che culminarono nel delitto impunito del soldato Masetti, tutte queste dolorose vergogne hanno preparato psicologicamente e moralmente l'eccidio di Molinella, eccidio che fu agguato, tradimento, strage vigliacca, commessa da duemila forsennati contro la vita di trenta cittadini, trionfo infame della più criminosa efferatezza su ogni senso di umanità e di civiltà. Ecco i frutti della educazione socialista, ecco come sentono il rispetto della vita umana coloro che predicano l'orrore della guerra, perchè i fratelli non versino il sangue dei fratelli. Ai ciechi, agli illusi, se ancora ve ne fossero, si rivela ora la turpe falsità farisaica dei demagoghi che in Parlamento, dopo i tumulti di Ancona, si industriarono a sottilizzare perfino sui diritti di legittima difesa personale degli agenti della forza pubblica, mentre trovavano modo di giustificare, a priori, qualsiasi eccesso da parte delle folle, fra le quali essi avevano sparso i funesti incitamenti.

Dove si trova, in questo momento, la barba mosaica dell'on. Modigliani rappresentante politico del collegio a cui Molinella appartiene? E che pensa l'o-Ai ciechi, agli illusi, se ancora ve ne delle cause e delle responsabilità relative?

La vertenza Magrini-"Idea Nazionale,,

Roma, 6

Stamane in casa del presidente cav. Polloni si è riunito per la prima volta il collegio arbitrale formato dal cav. Polloni e dall'on. Treves e Vincenzo Morello, per decidere sulla nota vertenza Magrini-*Idea Nazionale*.

Il presidente cav. Polloni ha fatto accurata relazione delle risultanze del pubblico dibattimento.

La prossima discussione è stata fissata per venerdì.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
7 Mercoledì: S. Marco papa.
8 Giovedì: Ded. Basilica di S. Marco.

Le assicurazioni marittime nell'Adriatico

Da quando la guerra è scoppiata e l'Italia annunciò la propria neutralità si è presentata la possibilità pel nostro paese di trarre vantaggi dalla sua posizione neutrale per diminuirne almeno i gravissimi danni economici che la guerra cagiona in tutto il mondo colla sospensione delle organizzazioni commerciali. Vi era una prima difficoltà da vincere: quella causata dal rischio che la navigazione poteva incontrare in dati momenti ed in qualche mare per la presenza di forze belligeranti e specialmente pel pericolo di mine vaganti.

A questa difficoltà il Governo ha provveduto in seguito alle pressioni del commercio e seguendo l'esempio della Gran Bretagna col riassicurare il rischio di guerra assunto dalle Società di Assicurazioni nazionali. Il Governo veniva in tal modo a sottrarre alla speculazione privata delle Società assicuratrici il rischio di guerra limitando il premio ad una cifra sopportabile dal commercio. Nello stesso tempo l'Istituto Nazionale Governativo faceva anche probabilmente un ottimo affare poichè gli introiti, finchè la bandiera italiana sarà bandiera neutrale, eccederanno probabilmente di gran lunga i danni, per quanto limitata sia la percentuale di premio.

In conseguenza ai dolorosi incidenti avvenuti la settimana scorsa nell'Adriatico, in seguito ai quali due barche pescherecce furono distrutte, il Governo dapprima sospese l'assicurazione del rischio di guerra, poi la riattivò ma pretendendo dall'Adriatico un aumento di premio in confronto che dagli altri porti italiani. Questa misura contrasta collo scopo che il Governo evidentemente si prefiggeva facendo assumere da un proprio Istituto la riassicurazione di tali rischi, lo scopo cioè che da tutte le parti d'Italia il traffico e la navigazione potessero continuare indisturbati in modo che il contraccolpo economico della guerra fosse minore ed impedita, almeno in parte, la paralizzazione dell'industria colla conseguente miseria. Ma l'aumento preteso nel premio di riassicurazione contro i rischi di guerra avrà per effetto di far convergere soltanto ai porti del Tirreno le merci e le navi destinate in Italia; metterà quindi tutte le industrie e la navigazione che gravitano ai porti adriatici in condizioni di disagio. In pratica il pretendere tale aumento da parte del Governo taliano equivale quasi ad un blocco commerciale dell'Adriatico. Inoltre l'aumento ufficiale del premio esagera la impressione del pericolo, che certamente non è da trascurare, ma che non conviene per nessuna ragione di esagerare.

Qualunque sia la situazione in qualsiasi momento, sia dell'Adriatico, sia del Tirreno, poichè le vicende della guerra possono dar luogo a qualsiasi eventualità, il compito del Governo è di trattare economicamente l'Italia allo stesso modo abbondando invece in quelle misure di previdenza e di prudenza che possono diminuire i pericoli.

Auguriamoci dunque che anche per le coste italiane dell'Adriatico sia prontamente ripristinato lo stato normale coll'abolire gli aumenti eccezionali che rappresenterebbero per i porti del nostro versante la paralisi completa.

La sottoscrizione pro richiamati, disoccupati ed emigranti

XXXIII Lista

Lista precedente	L. 71.911.30
Cav. Giulio ed Evelyn Fradeletto da Londra	» 25.—
Raccolte dal signor Gino Cortelazzo nella passeggiata di beneficenza a Malamocco L. 57 neficenza a Malamocco	» 57.—
Presidenza Circolo Filarmonico di Malamocco	» 25.—
Totale	L. 72.018.30

Commissione di vigilanza per la regolarità del mercato dei generi di prima necessità

Il Listino dei prezzi per la corrente settimana:

Genere	Unità	da	a
Farina bianca da polenta (nei vari tipi)	Kg.	da 0.24	a 0.26
Farina gialla	»	» 0.24	» 0.28
Pane di prima qualità di puro frumento tipo Veneziano	»	» 0.45	» 0.49
Pane di prima qualità di puro frumento tipo concordato col Municipio	»	»	0.45
Pane massarin	»	»	0.42
Olio di oliva	litro	» 2.—	» 2.50
Olio di semi	»	» 1.60	» 1.80
Riso nostrano	Kg.	» 0.50	» 0.60
Riso giapponese	»	» 0.40	» 0.44
Lardo	»	» 2.—	» 2.30
Strutto	»	»	2.—
Carne I. Categoria	»	» 1.60	» 2.20
Carne II. Categoria	»	» 1.40	» 1.90
Vitello	»	» 2.20	» 2.80
Castrato	»	» 1.60	» 2.10
Latte	litro	» 0.25	» 0.30
Uova (cadauna)			0.12
Formaggio Sardegna (salato)	etto		0.20
Pasta alimentare nostrana (fina	Kg.	» 0.54	» 0.58
Pasta alimentare nostrana (sottofina)	»	»	0.52
Fagiuoli sottomonte	»	» 0.28	» 0.30
Fagiuoli balle (piccole)	»	»	0.42
Fagiuoli mandoloni scritti Piave	»	» 0.40	» 0.42
Zucchero	»	» 1.46	» 1.50
Caffè Santos	»	» 3.40	» 3.60
Patate	»	» 0.12	» 0.14
Legna forte (fasso)		0.09	» 0.10
Legna dolce (»)		0.20	» 0.25
Carbone di legna (dolce)	»	» 0.16	» 0.17

Il servizio Venezia-Trieste

Roma, 6

Il Ministero della Marina informa che dal 5 corrente è ripristinato il servizio trisettimanale in due linee, Venezia Trieste, col seguente orario:

Andata — Venezia partenze: lunedì, giovedì e sabato ore 8. — Trieste arrivo: lunedì, giovedì e sabato ore 14.

Ritorno — Trieste partenze: martedì venerdì e domenica ore 8. — Venezia arrivo: martedì, venerdì e domenica ore 14.

L'apertura della sessione d'autunno del Consiglio Comunale

E' prossima l'apertura della sessione di autunno del Consiglio Comunale. La prima adunanza sarebbe stata stabilita, a quanto ci si assicura, pel giorno 23 del corrente mese. Sappiamo che gli argomenti pronti per essere sottoposti alla trattazione del Consiglio Comunale sono numerosi, e che perciò la sessione sarà laboriosa.

Gli esami di maturità

La Direzione generale delle Scuole elementari avverte che la seconda sessione degli esami di Maturità avrà principio il giorno dodici del corrente mese alle ore 9 nelle scuole che per tali esami furono sede nel decorso luglio.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Anche ieri l'Esposizione fu frequentata da un discreto pubblico. Pubblico formato dei visitatori abituali e di altri straordinari, di quelli specialmente provenienti dalla terraferma e muniti dello speciale biglietto ferroviario.

Complessivamente vi furono 592 ingressi.

VENDITE

Il sig. Saul Almagià di Venezia ha acquistato il quadro ad olio «Cavallaro» di Ettore Tito.

Un'interrogazione dell'on. Federzoni per il sequestro del "Dovere Nazionale,,

Roma, 6

L'on. Federzoni ha presentato la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio e il ministro dell'interno sulle ragioni del sequestro operato a Venezia del periodico «Il Dovere Nazionale» perchè contenente patriottici incitamenti mentre si lasciano in quella città liberamente circolare fra le reclute dei manifesti antimilitaristi».

Gli industriali e il lavoro delle donne e dei fanciulli

Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio — Ufficio del Lavoro — in applicazione della Legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e di quella sulla Cassa Nazionale di maternità, ha stabilito che gli industriali nel caso, che le operaie abbandonino l'azienda senza ritirare il libretto di lavoro e senza che l'industria ne conosca l'indirizzo per farlo recapitare, hanno l'obbligo di rimettere il libretto stesso al Sindaco del Comune ove risiede l'Azienda.

Un benemerito della scuola

Il Ministero della P. I. ha recentemente conferito al concittadino maestro Giuseppe De Cassan la medaglia d'oro per l'insegnamento di 40 anni, esercitato quasi interamente a Venezia e compiuto a Carpenedolo di Brescia (odierna residenza dell'insegnante) colla direzione didattica di quelle scuole elementari.

Al bravo insegnante, che lasciò i più affettuosi ricordi e sentimenti di stima perenne fra i suoi vecchi alunni, le nostre congratulazioni.

L'ingegnere Schiavon abbandona la nostra città

Dopo parecchi anni di permanenza nella nostra città, l'ing. Schiavon che era preposto ad uno dei rami più importanti del traffico ferroviario del nostro Porto, è stato trasferito a Firenze, chiamato col giorno 8 corrente alla testa di quella importante Divisione di Movimento.

Sono gli inconvenienti delle promozioni. La nuova, importante destinazione ricevuta dall'ing. Schiavon, priva Venezia di un funzionario attivo, coscienzioso, esperto, e ciò che è più, conoscitore profondo del nostro organismo portuale. All'attività veramente commendevole recata sempre nel suo ufficio, aggiunse quella che reclamavano gli studi incessanti in seno alle numerose commissioni che si occupano dei problemi commerciali cittadini, e all'opera di queste commissioni diede sempre largo contributo, come gli consentiva la sua larga e svariata competenza, la lucidità delle sue vedute e la sua giovanile energia.

Non diamo perciò l'addio all'ing. Schiavon; gli diciamo «arrivederci!» e formiamo il voto che in avvenire non lontano egli sia restituito al Compartimento di Venezia dove 'c'è ancora tanto da fare per funzionari coscienziosi ed attivi come l'ing. Schiavon.

Arrivo di emigranti

Alle ore 15.30 di ieri giunsero da Trieste col piroscafo «Tripoli» della Società Nazionale dei Servizi Marittimi, circa 40 emigranti.

Non potendo proseguire nella serata perchè col nuovo orario l'ultimo treno parte alle 17.45 anzichè alle 18.50 come per il passato, essi vennero ricevuti con le solite pratiche dal rag. Brocco, e condotti al nuovo ricovero a San Lorenzo, (dove prima era la scuola all'aperto) non essendo più disponibili le Scuole di S. Provolo.

L'ampia tettoia delle Scuole di San Lorenzo è stata bene adattata allo scopo, e colà è continuato il lavoro per la distribuzione dei biglietti di viaggio ed il cambio delle monete.

Fino ad ora sono giunti circa 4000 emigrati, il Municipio ha dato vitto ed alloggio a 2.800, sono state cambiate oltre 1200 corone.

Gli emigranti che non possono ripartire con i treni della sera trovano ora comodo alloggio a S. Elena, dove prima era l'ospitale di contumacia, e ciò per lodevole cura del dott. cav. Vivante.

Esercenti contravventori

Per abusiva protrazione d'orario furono dichiarati in contravvenzione dal Commissariato di P. S. di Cannaregio — che in questo campo è particolarmente benemerito — tali Giovanni Fuga esercente un negozio di vini e liquori a San-Giobbe 556 e Maria Pasini, esercente a San Giobbe 511.

I maestri cantori

Ieri notte, nell'ora classica che i libri di favole consacrano agli incantesimi e i cittadini di buon senso dedicano ai loro migliori sonni, poco dopo le 12, una compagnia di sei o sette giovanotti si abbandonava alla gioia del canto, intonando un possente coro che destava tutti gli echi... e tutti i dormienti di Via Vittorio Emanuele.

Sopraggiunsero alcuni prosaici agenti di P. S. che dichiararono in contravvenzione per disturbo alla pubblica quiete i più ispirati cantori della comitiva, come Armando, Umberto e Angelo Zanelli, Giovanni e Tiziano Scarpa, e Giovanni Bergamini.

Le furie d'un ubbriaco

Le guardie Viola e Romano accompagnarono l'altra sera alle 22 all'Ospedale Civile tal Colpo Angelo di anni 37, abitante a Santa Sofia che, accecato dall'ubbriacchezza, aveva tirato un pugno contro una vetrata producendosi una ferita da taglio guaribile in una diecina di giorni.

All'Ospedale rimarrà a disposizione della autorità giudiziaria, essendosi reso responsabile di oltraggi all'indirizzo degli agenti che lo soccorsero.

La disgrazia di due cinesi

Due cinesi girovaghi che da qualche tempo si trovano nella nostra città per vendervi certi giuocattoli di carta traforata, tali Lion Teia Ilaio e Dso Hong Doken — ne diamo i nomi a edificazione dei lettori e... dei linotypisti — ieri sul mezzodì, trovandosi in una stanza d'affitto in Calle delle Rasse, intenti a cucinare il loro cibo con una spiritiera, si scottarono entrambi la faccia per una improvvisa fiammata.

Furono ricoverati all'Ospedale Civile, dove rimarranno per una quindicina di giorni.

Il mistero delle due americane avvelenatesi per miseria

Essendo mancata l'identificazione delle due vecchie signore americane suicidatesi secondo una logica supposizione per insormontabili difficoltà finanziarie in una camera di affitto di San Marco, è stato dato dall'Autorità competente l'ordine della tumulazione delle salme, che si trovano tuttora nella cella mortuaria dell'Ospitale Civile.

Il seppellimento avrà luogo probabilmente domattina e la forza delle cose esaudirà naturalmente l'ultimo desiderio delle defunte, di avere un funerale modesto e privatissimo; perchè è presumibile che non vi sarà chi si prenda cura di rendere in qualche modo solenne le esequie delle due sventurate straniere.

Come è noto, il Console Americano Mister Carrol, su cui si contava per la identificazione, non ha potuto dare alcuno schiarimento sulle suicide.

Si attende ora l'esito della perquisizione della valigia lasciata dalle americane al deposito della Stazione di Milano.

E' probabile che ricerche in questo senso, no appena la valigia in questione sarà recapitata alla nostra Questura, potranno gettare un po' di luce sull'oscura e dolorosa faccenda.

Un annegato all'Angelo Raffaele

Il rinvennimento del cadavere

Ieri nelle prime ore del mattino un cittadino si recò ad avvertire la Brigata di P. S. di Dorsoduro che un corpo umano ondeggiava quasi a fior d'acqua nel Rio dell'Angelo Raffaele. Accorse tosto sul luogo il sottobrigadiere Indracolo che ordinò di trarre alla più vicina riva il cadavere e fece chiamare prontamente il medico del circondario, dott. Antonio Busetto.

Fatte le constatazioni rituali e stabilito che doveva trattarsi di annegamento accidentale, si provvide al trasporto del cadavere alla cella mortuaria dell'Ospedale Civile.

L'annegato era stato frattanto identificato per il facchino Nicola Maschio di Rodolfo di anni 41, abitante in Campiello Rielo a Dorsoduro 1862.

Il disordine delle vesti in gran parte slacciate, dimostra che il Maschio, essendo forse ubbriaco, s'era probabilmente chinato sull'orlo della fondamenta per qualche necessità corporale, perdendo poi l'equilibrio e procurandosi la morte, che doveva risalire a poche ore prima del macabro ritrovamento.

Tentativo ladresco sventato dalla Squadra Mobile

Ieri notte alcuni agenti della Squadra Mobile di P. S., passando per le loro perlustrazioni per il Ponte del Lovo a S. Salvatore, scorsero nell'oscurità del rio sottostante, il profilo di una barca in cui due individui si tenevano immobili in atteggiamento sospetto.

Gli agenti compresero di avere disturbato qualche ingegnoso piano d'azione e si proposero di scoprire le intenzioni dei due misteriosi individui.

Non fu difficile farli scendere dalla barca, in cui si trovò un ferro molto somigliante ad uno scalpello, sul cui uso non poteva sorgere alcun dubbio; ed una candela destinata forse a rischiarare il lavoro di quel ferro.

Interrogati sulla provenienza della barca che montavano e sull'uso che intendevan fare degli oggetti di cui erano stati trovati in possesso, i due non seppero dare alcuna spiegazione soddisfacente. Furono quindi tratti in arresto.

Si seppe poi che la barca era stata sottratta all'affittabarche De Pol Benvenuta, a cui però non appartenevano il remo e la forcola. I due arrestati sono il diciottenne Francesco Rossetto e l'ex sorvegliato Antonio Crovato d'anni 39 il cui stato di servizio, con ammonizioni, contravvenzioni, condanne, deportazioni, riempirebbe un'intiera colonna.

Tra i due litiganti...

Luciano Rossi d'anni 30, cuoco all'Albergo «Bella Venezia» si trovava l'altra sera sul tardi con alcuni amici in una osteria in Campo San Filippo e Giacomo, quando tra due meridionali sorse una grave disputa che degenerò presto in una vera e propria rissa.

Il Rossi, che è un pacifico lombardo e non ama assistere a scene violente, volle portare la serenità e la calma nell'esercizio messo sossopra dalle chiassate dei due caldi meridionali, e s'interpose per ridurli a più miti consigli. Male gliene incolse, perchè servì da bersaglio ai pugni e ai calci dei due, che trovarono così una maniera comoda per sfogare le loro ire.

Ricoverato verso l'una del mattino all'Ospedale Civile, presentava varie abrasioni alla faccia e al collo e la frattura del femore sinistro, causata da una tremenda pedata.

Ne avrà per 40 giorni, salvo complicazioni.

Guide abusive

In Palazzo Ducale vennero dichiarati in contravvenzione perchè facevano da guide senza la prescritta licenza Zanini Paolo fu Francesco d'anni 42, abitante a San Polo 1985 e Ortolan Giuseppe fu Luigi di anni 73 da Venezia, abitante a S. Marco 1695.

Oltraggi agli agenti

Ieri fu tratto in arresto dalla Brigata di P. S. di Cannaregio il calzolaio Pasquale Tosoni d'anni 46, abitante al Ponte della Panada, che ad un'ammonizione degli agenti Violi e Romano aveva risposto con oltraggi e minacce.

Gli ubbriaconi

Per ubbriachezza molesta e ripugnante furono ieri dichiarati in contravvenzione dagli agenti di P. S. della Brigata di Cannaregio tali Carlo Boschian di anni 42 e Antonio Farancona d'anni 40.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 16.30 alle 18.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale: 1. Marcia — 2. Sinfonia «Giovanna d'Arco», Verdi — 3. Atto 1. «Madama Butterfly», Puccini — 4. a) Adagio della patetica, Beethoven; b) Scherzando dell'8.a Sinfonia, Beethoven — 5. Fantasia «La Wally», Catalani.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

★ Al Collegio degli Orfani dei Sanitari in Perugia offrono per la fondazione Venezia L. 2 ciascuno i signori D.r cav. Ancona e Vittorio Pitteri in memoria del figlio del dott. Pasqualigo.

CRONACA ROSA

La casa del nostro egregio amico e valoroso collaboratore N. H. Girolamo Cappello, capitano addetto all'ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, è stata in questi giorni allietata dalla nascita del primogenito cui è stato imposto il nome di Filippo.

Alla gentile signora ed al caro amico vadano i nostri vivissimi auguri.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 5 Ottobre

«Cyclops» a. u. da Trieste con 24 pass.

Partenze del 7 ottobre

«Sardegna» ital. per Alessandria, ore 10.
«Milano», ital. per Costantinopoli, ore 15.
«Tripoli» ,ital. per Trieste ore 24.

Piroscafi merci

Arrivi del 5 Ottobre

«Cyclops», a. u. da Trieste.

Spedizioni e partenze del 6 Ottobre

«Ciclope», a. u. per Trieste.
«Battinin Accame» ital. per Barry.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Adele Accame» ital. da Swansea, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 6. — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 29 — Cereali 10 — Cotoni 00 — Vario 40 — Per la Ferrovia 12 — Totale 91.
Scaricati 57.

Teatri e Concerti

Goldoni

Questa sera la Compagnia fiorentina darà uno spettacolo singolarissimo con «La mandragola» di Niccolò Macchiavelli preceduta dal bozzetto di Baccio Bacci «Serpe!» e seguita dalla fantasia comica del Mazzuoli, «In panna nel 2000».

Anche ieri sera ebbe un grande successo «La cupola» di A. Novelli.

La serata della prima attrice Garibalda Niccòli è fissata a venerdì.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 21 — La Mandragola
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Stato Civile

NASCITE

Del 2. — Città: Maschi 5; femmine 6. — Totale 11.

Del 3. — Città: Maschi 6; femmine 6 — Denunciati morti: Femmine 1. — Totale 13.

Del 4. — Città: Maschi 5; femmine 4. — Totale 9.

Del 5 — In Città: maschi 3, femmine 4; totale 7.

MATRIMONI

Del 3. — Corao Attilio capitano mercantile con Tibasco Lucia casalinga, celibi — Mosca Pietro impiegato postelegrafico con Olivotti Olga Amelia telefonista, celibi — Cecconeri Emilio infermiere con Nordio Luigia casalinga, celibi — De Biasi Giuseppe meccanico con Penzo Irde sarta, celibi — Zuliani Antonio impiegato con Quaja Celestina civile, celibi — Bastico Giuseppe intagliatore con Santin Ines sarta, celibi — Barbieri nob. conte Giovanni Domenico possidente con Soffiatti Bembo Salomon Teodora agiata, celibi.

Del 4. — Torresin Giusto calderaio con Bortoluzzi Virginia casalinga, celibi — Zane Giuseppe pescatore con Chiereghin Italia cotoniera, celibi — Navarro Attilio industriante con Aboaf Giuditta casalinga, celibi — Rainieri Domenico sottufficiale R. Marina con Piva Giovannina casalinga, celibi — Zane Carlo agente privato con Zara Erminia casalinga, celibi.

Del 5 — Moroni Giuseppe calderaio con Bertoni Luigia, sarta, celibi.

DECESSI

Del 2. — Zardi Rivi Maria d'anni 79 vedova II. casalinga di Venezia — Forti Moretti Agnese d'anni 77 vedova casalinga di Venezia — Vavasori Seran Teresa d'anni 59 vedova casalinga di Venezia — Zulian Giovanni d'anni 84 vedovo r. pensionato di Venezia — Calderan Domenico d'anni 52 coniugato gondoliere di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 2.

Del 3. — Fiorindi Carrer Armida d'anni 52 vedova casalinga di Venezia — Santi Alessandro d'anni 56 coniugato incisore di Venezia — Romanello Guglielmo d'anni 48 coniugato pescivendolo di Venezia — Carlin Antonio Angelo d'anni 18 celibe di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2; femmine 2.

Del 5. — Levis Tessaro Catterina di anni 83 vedova casal. di Venezia — Sandei Baldo Teresa di anni 68 vedova casal. di Venezia — Mongiot Balletti Giuseppina di anni 62 ved. casl. di Venezia — Righi Bartolomeo di anni 68 con. r. pens. di Venezia — Codato Armando di anni 36 con. meccanico di Venezia — Busetti Giuseppe di anni 36 con. spazzacamino di Rignano.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 2; femmine 3.

Cronache funebri

Nel trigesimo della morte della compianta signora Rosa Piazza, direttrice dell'Istituto Superiore Giustinian, ebbero luogo ieri a San Giacomo Dall'Orio le funebri esequie con largo concorso di insegnanti, di allievo e di estimatori. Notiamo fra gli intervenuti la signora Adele Galli, più che amica, sorella spirituale della defunta; le signore Maria Pezzè Pascolato, Manarin, Gavagnin, Codara Vannier ecc.; il Cav. Martini del Municipio; i professori dell'Istituto Luigi Zenoni, Bernardi, Gambari ed altri ancora. Dopo le preci di rito, fu celebrata dal parroco la Messa ed impartita l'assoluzione al tumulo. Rinnoviamo alla signora Adele Galli, in questo giorno trigesimo commemorativo, l'espressione del nostro profondo rimpianto.

Funerali Toso

Ci scrivono da Murano, 6:

Stamane fu accompagnata all'ultima dimora la salma della compianta signora Toso Santa fu Giuseppe di anni 81. Fu donna di preclare virtù cristiane; benefica, caritatevole, visse nella santità della famiglia contornata da quei che ebbe cari come figli suoi. I funerali riescirono solenni. Al corteo che si mosse dall'abitazione alle ore 10, parteciparono le bambine dell'Asilo Infantile, il Clero delle due Parocchie, cento povere con candela, il Clero, diverse personalità e molto popolo. La salma, che poggiava sul carrello municipale, era coperta dal ricco manto di Chiesa e contornato da dodici torcie. I cordoni erano tenuti dal prof. Stefano cav. Zanetti Assessore Municipale e Commissario Prefettizio dell'Asilo, dal cav. Angelo Santi, dal sig. Angelo Cavaldoro e dalla signora Olga Bigaglia. In Chiesa, parata severamente a lutto, fu celebrata dal Parroco, messa in terzo, mentre dagli altari minori venivano celebrate messe basse. I cantori con accompagnamento d'organo eseguirono una messa del Perosi. Dopo l'assoluzione al feretro il corteo si ricompose per proseguire per il cimitero. Al passaggio dell'Asilo, con gentile pensiero, tutti i bambini ricoverati furono schierati all'ingresso, per rendere l'ultimo omaggio alla lacrimata salma dell'umile benefattrice.

Alla famiglia ed in ispecial modo al carissimo amico Santi Lauro rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

Ultima ora

Alla frontiera russo-prussiana

Continua l'offensiva russa

Petrograd, 6

Lo stato maggiore generalissimo comunica che le stazioni vicine alla frontiera della Prussia orientale sono ingombre di treni poichè il nemico che ripiega in direzione della Prussia orientale ricevette rinforzi dalla guarnigione di Könisberg. Le posizioni della frontiera sono appoggiate dal fuoco di numerosa artiglieria d'assedio. L'offensiva russa continua. Combattimenti particolarmente accaniti sono impegnati presso Bakalarzow. Una ricognizione aerea constatò che esiste un movimento ininterrotto verso ovest di treni tedeschi dirigentisi oltre la frontiera.

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 6

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

«La caratteristiche della situazione restano le stesse. Alla nostra ala sinistra, al nord dell'Oise, l'azione diventa sempre più violenta. Al centro calma relativa. Un po' di terreno fu guadagnato nella parte a nord delle alture della Mosa.»

Importante missione al generale Pau?

Parigi, 6

Il generale Pau mentre usciva di casa accompagnato da molti ufficiali è stato stamane aclamato lungamente da numerosa folla al grido di «viva la Francia» Il generale Pau è partito in automobile per ignota direzione.

La convocazione della Dieta Prussiana

Berlino, 6

L'imperatore ha consentito acchè la dieta prussiana si riunisca prima della data antecedentemente stabilita. Per conseguenza il presidente della Camera dei deputati prussiana ha convocato i membri per la prima seduta al 22 ottobre.

Il trattamento verso Adelina Patti

Carlsbad, 6

Adelina Patti ha inviato un telegramma nel quale dichiara categoricamente che essa e tutti gli altri inglesi che soggiornano a Carlsbad furono trattati straordinariamente bene e che essa ottenne dalla stampa inglese che fossero rettificate le infondate affermazioni contrarie.

L'ex ambasciatore francese a Berlino a colloquio con Di San Giuliano

Roma, 6

La «Tribuna» dice che è giunto a Roma Jules Cambon ex ambasciatore della Repubblica francese a Berlino. Oggi egli si è recato alla Consulta ove ha avuto luogo un lungo colloquio con il ministro marchese di San Giuliano.

Marinai di vapori austriaci a bordo della "Goeben,,

Atene, 6

Un ricco commerciante qui arrivato da Costantinopoli ha recato la notizia che nel Bosforo si trovano ricoverati, sin dall'inizio della guerra, cinque piroscafi mercantili di bandiera austro-ungarica, i quali non osano, naturalmente, affrontare il rischio di incappare nelle crociere anglo-francesi.

Circa un mese fa, l'ambasciata austriaca a Costantinopoli ordinò che tutti gli uomini soggetti a servizio militare e imbarcati sui cinque piroscafi le fossero consegnati. Gli uomini, in numero di sedici, furono imbarcati sulla lancia dell'ambasciatore, che si accostò ai piroscafi, e furono quindi condotti a bordo della «Goeben», dove vennero arruolati e trattenuti con l'avvertenza che dovevano considerarsi in regolare servizio militare per conto del loro Governo. Soltanto uno dei marinai potè sottrarsi alla imposizione, avendo potuto dimostrare che egli non aveva ancora raggiunto l'età voluta per l'arruolamento nella marina da guerra.

A buon conto egli trovò modo di allontanarsi da Costantinopoli e di recarsi al Pireo, con qualche denaro raccolto fra compagni.

Circa il bombardamento di Cattaro

Vienna, 6

Il «Correspondenz Bureau» pubblica: La notizia del «Daily Mail» che la squadra anglo-francese del Mediterraneo avrebbe distrutto il forte di Lustica presso Cattaro è completamente infondata.

Il terremoto in Asia Minore

Migliaia di vittime

Costantinopoli, 6

Secondo un telegramma ufficiale complementare circa il terremoto, un gran numero di case furono completamente distrutte. La sede del comando militare, l'ufficio telegrafico, stabilimenti di beneficenza sono parzialmente crollati. E' stata accertata la morte di 248 persone ma si teme che altri cadaveri si trovino ancora sotto le macerie.

Dopo il terremoto, un incendio distrusse diciotto case e vari negozi... Danni di vite umane esistono anche nei dintorni di Isbarta.

A Burdur, alcuni quartieri rimasero completamente distrutti, ma il palazzo del Governo e le prigioni rimasero intatte.

Le vittime umane a Burduc sono calcolate a duemila oltre numerosi feriti. Il terremoto produsse alcuni danni anche a Eghendir senza causare perdite umane. Ad Uloborlu vi sono quattro morti e cinque feriti.

L'avanzamento dei tenenti colonnelli

Roma, 6

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto da convertirsi in legge che disciplina gli esperimenti per l'avanzamento da tenenti colonnelli a colonnelli e per le modificazioni alla costituzione della commissione superiore per l'avanzamento nel regio esercito.

Continua la caccia alle mine

Ancona, 6

A 25 miglia dal porto di Civitanova, il trabaccolo «Rosa S.» diretto verso Chioggia ha avvistato un'altra mina identica a tutte quelle disseminate nello Adriatico. E' stata subito avvertita la Capitaneria di Porto di Ancona la quale ha disposto, di concerto col comando della difesa marittima che domattina parta dal nostro porto la torpediniera N. 12 P. M. per ricuperarla.

Molto probabilmente la mina sarà fatta scoppiare con una cannonata.

Importazione di olio lubrificante e di petrolio

Roma, 6

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, comunica:

Il R. Console generale in Barcellona telegrafa:

Il battello belga «Kassbek» è partito per Genova con carico di 2.200.000 litri di olio lubrificante.

Secondo notizie pervenute alla Società Italo-Americana per il petrolio, il vapore Bayonne con carico di petrolio è in viaggio diretto a Messina e a Venezia.

SPORT

La seconda giornata di corse al trotto a Ponte di Brenta

Ci scrivono da Padova, 6:

Al XIII Gran Premio «Elwood Medium» di L. 7 m. pei puledri di tre anni, rimasero iscritti in seguito al pagamento dell'ultima rata di entrata i seguenti:

Piron da Colonel Kuser, di Bellini Teodosio — Pipo da Colonel Kuser, di Barilari Gennaro — Marte da Mantell, di Genovese nob. Giorgio — Elixir Ward da Ward, di Mignani Elio — Masaniello da Montell, di Cerbone Angelo — Generale Canova da Boreazelle, di Centanin D.r Mansueto — Mustique Kuser, da Colonel Kuser, Barbetta Ettore — Ward Gregor da Ward, di Modona Augusto.

Questa corsa, la tedicesima della serie, riescirà domenica 11 corrente della massima importanza, sia pel numero che pel valore dei soggetti. «Piron», «Marte», «Elixir-Ward», «General Canova», «Mustique Kuser», «Masaniello», «Pipo» sono tutti trottatori che hanno già dato prove sugli ippodromi, e grande è l'attesa degli oppofili per il loro incontro.

Non meno interesse desterà il premio «Conte Rosso» pei 4 anni e quello «Veneto» in cui parteciperanno le note trottatrici «Primola Wilkes», «Italia», «Irlanda», ecc.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Bovo Alessandro**, vini, di Chioggia — Commissario giudiziale avv. Pietro Scarpa — Pretore di Chioggia. — Attivo L. 4898.30 — Passivo L. 4885.

— **Sartori Giovanni**, tipografia, S. Samuele 3959, Venezia — Curatore provvisorio avvocato Antonio Orlandini — Giudice delegato cav. Antonio Saccone.

Convocazione per nomina curatore e delegazione 26 Ottobre 1914 — Termine alla presentazione dei titoli 4 novembre 1914 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 24 nov. 1914 — Attivo L. 45911 — Passivo L. 19354.31. — Fallimento con sent. 6 corr.

— **Zavagno Attilio**, vino (picc. fall. con decr. 3 corr.) — Comm. giud. avv. Gio. Tosetti — Giudice delegato Pretore del 3 mandamento di Venezia.

— **Righetto Antonio**, commestibili, Dorsoduro 152 A. (fall. con sent. 3 ott.) — Curatore provvisorio avv. Giovanni Tosetti — Giudice Delegato avv. Girolamo Vianello. — Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 21 ottobre 1914 — Termine alla presentazione dei titoli 1 nov. 1914 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 28 nov. 1914.

Attivo L. 6732.85 — Passivo L. 14253.

La media del cambio

Roma, 6

I ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano la media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale del 1. Settembre 1914:

Parigi denaro 104.57 - Lettera 105.17 — Berlino denaro 122.10 - Lettera 123.05 — Vienna denaro 94.10 - Lettera 96.60 — New-York denaro 5.25 - Lettera 5.33 — Buenos Ayres denaro 2.08 - Lettera 2.10 — Svizzera denaro 104.79 - Lettera 105.50 — Londra denaro 26.29 - Lettera 26.51.

Cambio: Media ufficiale agli effetti dell'articolo 39 del Codice di Commercio dal 7 Ottobre al 9 Ottobre 1914:

Franchi 104.87 — Sterline 26.40 — Marchi 122.58 — Corone 95.35 — Dollari 5.29 — Pesos sarta 2.09.

Il cambio per oggi

ROMA, 6 — Cambio per domani 105.50 —

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Concorsi, Aste, ecc.

COMUNE DI ASOLO

Concorso medico-chirurgo della 2.a condotta e chirurgo dell'Ospedale, aperto a tutto il 25 corr. Stipendio annuo Lire 3500. Documenti di rito.

Il Sindaco
Comm. Serena

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ 126

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

« D'un subito l'incanto è rotto: le ali si rimettono in movimento con vertiginosa rapidità, e in pochi minuti l'uccello miracoloso sparisce definitivamente.

« Esso è già sparito, ma la folla, paralizzata dallo stupore, aspetta ancora un suo ritorno, e non si decide che lentamente e con dispiacere ad andarsene, commentando la prova straordinaria.

« I commenti da parte nostra sarebbero superflui per quelli che hanno veduto. Diamo agli altri appuntamento per domenica prossima, alle 11, all'Etoile. Se quelli erano migliaia, scommettiamo che questi raggiungeranno, se non lo supereranno, un milione!

« C. G. ».

Gardavant posò la penna e si fregò le mani.

« Attento, amico mio! che non siano meno di un milione quelli che assisteranno alla tua ascesa in cielo. E se non sarà una vera apoteosi, se le ossa dei tuoi padri non trasaliranno di orgoglio sotto i marmi delle loro tombe, voglio che il diavolo ti tiri la barba!.... ».

L'indomani una grande disillusione l'aspettava al viale Montsouris.

— Il signore è uscito — rispose furbescamente Gretchen alla sua domanda.

Ma il cavaliere non le lasciò terminare la frase, esclamando:

— Perdio! ragazza, il tuo padrone si prende giuoco di me?

— Ma — continuò essa — il mio padrone mi ha incaricato di dirle che non si credeva autorizzato a darle l'indirizzo della signorina Lavegne.

— Ah? non si crede autorizzato?

E siccome la tedesca, spaventata, stava per chiudergli la porta in faccia, Gardavant la afferrò alle spalle, la fece girare su sè stessa e si slanciò nell'alloggio col pugno teso, il bastone alzato, pronto all'assalto, urlando:

— E' quello che vedremo! E se non parla gli romperò la testa!

Gretchen si era afferrata alla sua giacca, sperando di trattenerlo, vomitando ingiurie e minaccie.

Ma Gardavant si voltò per risponderle in tono tanto minaccioso, che essa credette giunta la sua ultima ora.

— E tu, imbecille, sta zitta, se non vuoi che cominci da te! Se non sei soddisfatta, mandami pure il commissario di polizia, che c'intenderemo!

L'altra cedette, e il cavaliere potè abbandonarsi ad una perquisizione in piena regola.

Ma, sia che il vile fosse realmente uscito colla figlia, in previsione di quanto poteva succedere, sia che al primo chiasso avesse pensato di andarsene senza domandare che cosa fosse, passando per l'uscita interna di via Saint-Gothard, il certo è che il furioso cavaliere girò dalla cantina al granaio, traverso il cortile e il giardino senza incontrare che mamma Babeuf, la quale, vedendolo entrare in cucina così furioso, si nascose la testa fra le mani, gridando come una disperata.

Lo strano fu che, invece di uscire, dopo quelle infruttuose ricerche, mortificato, Garlavant era lieto.

Se non era riuscito a mettere le mani addosso al signor Thomas e ad ottenere da lui spiegazioni a quattro occhi, era però riuscito a persuadersi che Maria non c'era più. Perchè, anche dopo la lettera ricevuta, scritta e firmata dalla ragazza stessa.... nella quale essa gli annunziava la sua partenza per Lione, gli era rimasto il dubbio che Thomas, per istigazione della contessa, tenesse sequestrata la giovanetta.

Sapeva di che cosa era capace quella donna! e temeva per Maria.

Ora, la perquisizione infruttuosa lo liberava da quell'incubo terribile.

Veramente, entrando nella camera di Maria, dove ogni cosa era rimasta al suo posto: i ritratti a lei cari sullo scrittoio, i mille oggetti cui era certamente affezionata, i cassetti aperti, come se stesse per ritornarvi da un momento all'altro, lo stupirono assai. Ma si consolò, pensando che, data l'urgenza di partire per la malattia della madre, la piccina non aveva badato a riordinare tutto quello che le apparteneva.

Ormai, però, sapendola al sicuro presso sua madre, non si preoccupava d'altro.

Ma la questione dell'indirizzo rimaneva sempre pendente. E vedendo Gretchen, che stava aspettando nel cortile che se ne andasse, l'avvicinò, dicendole:

— Direte poi da parte mia al vostro padrone che aspetto due sue parole di spiegazione per il rifiuto subito. Ditegli anche che non si immagini di passarla liscia, se si ostina a negarmi quello che gli ho chiesto con le buone. Gli do ventiquattro ore di tempo; passate le quali, gli manderò il commissario di polizia. Ora, siccome ha delle ragioni personali per non spingermi a questo, credo che basti.

E se ne andò a testa alta.

Alla sera, fra la sua corrispondenza personale, al giornale, trovò la risposta al suo « ultimatum ».

« Signore,

« Le vostre minaccie non mi fanno nessun effetto. Se vi scrivo è unicamente per dirvi che non sono affatto disposto a dar seguito alle vostre intimazioni.

« Potete dunque mandarmi il commissario di polizia come avete avuto l'impudenza d'annunziarmi. Ciò m'eviterà il disturbo di recarmi da lui per sporgere querela contro di voi per violazione di domicilio.

« Aggiungo poi che avreste potuto risparmiarvi un'azione di quel genere, sulla quale il grottesco si accoppia all'odioso, perchè, nel dividermi dalla vostra amica, l'avevo già pregata di rimanersene a casa sua, ritenendo che le sue relazioni più che sospette non sono compatibili colle esigenze di moralità delle sue funzioni di educatrice della mia bambina.

« Credete alla considerazione che meritate.

« Thomas ».

— Maledetto! — urlò il cavaliere, quando ebbe finito di leggere, alzandosi di scatto dalla sedia, battendo un pugno formidabile sullo scrittoio e mandando all'aria tutte le carte che vi erano ammucchiate. — Mi stuzzichi anche?... Che il fulmine mi colpisca, se non ti ricaccio in gola questa spacconata!....

Ruminando mille progetti di vendetta, per poco non correva laggiù a rompergli le ossa, o a raccontare tutto al commissario del quartiere Montbrun.

Ma per fortuna, e molto saggiamente, riflettè che l'uno o l'altro di questi passi portavano delle complicazioni che gli avrebbero fatto perdere un tempo prezioso.

Ora non aveva tempo da perdere.

Dal giorno prima aveva dovuto stabilirsi definitivamente al giornale, dove, fino alla domenica, avrebbe dovuto lavorare indefessamente per i preparativi della famosa spedizione.

E non era un lavoro semplice il suo!

Non si può aver idea della molteplicità e della complessività dei particolari di organizzazione che si seguivano nel modo più inatteso, in ragione cioè della grande curiosità che si delineava e si accentuava con grande rapidità, non solo a Parigi e nelle provincie, ma, a misura che la notizia si diffondeva per telegrammi e giornali, in tutta Europa, nel mondo intero!

Domande di informazioni e comunicazioni ufficiali piovevano incessantemente da tutti i punti; telegrammi e telefonate che richiedevano quasi tutti risposta immediata!

Il Ministero dell'interno, o la Prefettura di polizia, per le misure d'ordine; il Ministero dell'istruzione pubblica e il segretariato dell'Accademia delle Scienze. Chi sa quali intrighi si stavano ventilando in quel nucleo di scienziati, in vista della scelta che si stava per fare tra di essi!

L'Aero-club, le Compagnie delle strade ferrate francesi, belghe, tedesche, svizzere, spagnuole, italiane, inglesi, ecc. ecc., per l'organizzazione di treni speciali, di battelli per la traversata della Manica, gli omnibus, i tramway, gli alberghi... senza contare gli abbonati, i lettori, i colleghi della Stampa... E ancora, ancora... E questo, e quello? E via di seguito!

(Continua)

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA

Società Anonima Cooperativa

Situazione al 30 settembre 1914

ATTIVO

Cassa			L. 160.523	61
Portafoglio scadente nel trimest.	L. 2.114,888	02		
Portafoglio a più lunga scadenza	» 214.034	78	2328.922	80
Conti correnti garantiti			L. 102.397	66
Sovvenzioni su pegno di titoli			» 50.625	—
Mutui a Comuni			» 7.045	35
Valori di proprietà della Banca			» 80.424	60
Conti Correnti con Banche (saldi debitori)			» 57.438	17
Personale Banca per quote premio assicur.			» 709	44
Mobilio e Casseforti			» 1	—
Effetti da incassare per conto terzi			» 46.009	42
Depositi di titoli a garanzia di sovvenzioni, ecc.	L. 355.244	09		
Depositi a cauzione del personale	» 23.000	—	378.244	09
Risconto Buoni fruttiferi			L. 11.224	74
			L. 3.223.565	84
Quota premio Assicur. Personale Banca a carico esercizio 1915			» 1.527	12
Spese del corrente esercizio			» 80 255	14
			L. 3.305.348	10

Capitale Sociale

Capitale al 31 Dicembre 1913, azioni 12421 da L. 20	L. 248.420	—		
Emesse dal 1. Gennaio ad oggi Azioni 386	» 7.720	—	256.140	—
Fondo di riserva			L. 126.310	70
			L. 382.450	70

PASSIVO

Depositi a Conto Corr. fruttifero	L. 586.568	09		
» a risparmio	» 900.732	37		
» a piccolo risparmio	» 133.953	74		
» a risp. vinc. e Buoni frutt	» 671.091	09	2.292.345	29
Conti Correnti senza interesse			L. 6.641	89
Conti Correnti con Banche (saldi creditori)			» 4.488	24
Soci per dividendi			» 22.357	20
Creditori diversi			» 71.855	28
Depositanti a garanzia sovvenzioni ecc.	L. 355.244	09		
Depositanti a cauzione servizio	» 23.000	—	378.244	09
			L. 3 158.382	69
Risconto Portaf. precedente eserc.	L. 17.576	78		
Residuo utili 1913	» 2.845	16		
Rendite del corrente esercizio	» 126 743	47	146.965	41
			L. 3.305.348	10

I Sindaci	*Il Cons. di turno*	*Il Presidente*	*Il Direttore*	*Il Capo Contabile*
Prof. Corrado Chiribiri Cav. Francesco Razzariol Ing. Enrico di Sardagna	Cav. Ettore Corinaldi	Cav. Uff. LUCIANO BARBON	Umberto Rigobon	Rag. Giuseppe Ommassini

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 32.— cadauna;
Accorda prestiti e sconta cambiali;
Fa sovvenzioni verso deposito di titoli;
Apre conti correnti verso garanzia personale e reale.
Riceve cambiali per l'incasso, emette assegni e riceve depositi di valori a custodia e in amministrazione verso provvigione.

Riceve depositi di numerario:

al 3 1/4 % in Conto Corrente disponibile con chèques, con facoltà di prelevare:
sino a L. 3000 a vista
da » 3001 a L. 5000 con 1 giorno di preavviso
» » 5001 » » 10000 » 2 » »
» » 0001 » » 50000 » 3 » »

al 3 3/4 % con Libretti di risparmio nominativi e al portatore con facoltà di prelevare:
sino a L. 500 a vista
da » 501 » L. 1000 con 1 giorno di preavviso
» » 1001 » » 2000 » 2 giorni »
» » 2001 » » 5000 » 3 » »

al 4 1/4 % con Libretti di piccolo risparmio nominativi e al portatore fino a lire 2000.

Emette Buoni fruttiferi e Libretti a risparmio a scadenza fissa corrispondendo: a 6 mesi il 4 % — a 12 mesi il 4 1/4 %.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. Eseguisce inoltre tutte le altre operazioni bancarie permesse dal proprio Statuto.

Incassa gratis ai correntisti le cambiali su piazza.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Essendo avvenute in questo tempo delle dispersioni nella corrispondenza, consigliamo gli inserenti a rimettere i loro importi con cartolina vaglia, e non in francobolli.

H. e V.

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI bella stanza desiderando anche salotto, bene ammobiliato, per una o due persone, luce elettrica, riscaldamento. Volendo pensione: San Samuele, Calle Corner N. 3384.

AFFITTASI centralissimi due appartamenti ammobigliati a nuovo, ciascuno di quattro stanze cucina bagno comfort moderno San Moisè Ponte Barozzi 2153.

SAN SAMUELE affittasi subito alloggio civile nove vani ingresso proprio, mensili L. 90 — S. Samuele 3348.

STANZE AMMOBIGLIATE presso distinta famiglia con pensione Lire 75 mensili, trattamento abbondante, signorile. Santangelo Pontefrati 3536 1. piano.

AFFITTASI vasto negozio d'angolo Salizzada San Luca divisibile in due; rivolgersi San Marco 423 1. Piano.

AFFITTASI casa civile Campo Manin 4215 undici locali, water, luce elettrica, gaz, terrazza, magazzino visibile dalle quattordici alle quindici.

CERCASI presso famiglia distinta famiglia privata (non affitta-camere) per giovanetto studente Marco Polo nella vicinanza della scuola, camera soleggiata, anche muri vuoti, con buona pensione. — Offerte Z 279, fermo posta Venezia.

AFFITTASI appartamenti e camere ammobiliate, bella posizione tranquilla, comfort moderno con bagno, prezzi modici, Fondamenta della Fenice 2551.

DISTINTA SIGNORA affitta appartamentino bene ammobiliato non affitta-camere, visibile dalle 13 alle 16, Sanluca calle dei Fabbri Negozio 4740.

Vendite

CAVALLO baio elegante razza ungherese. ottimo per sella oppure carrozza giovane garantito sincero, vendesi occasione. Pistolato strada Gatta Marocco Veneto.

Offerte d'impiego

CERCASI signorina seria studio commerciale perfetta corrispondente inglese, preferibilmente nazionalità inglese. Scrivere Casella postale 52, Venezia.

VIAGGIATORI occupati e disoccupati Fabbrica mondiale lampade filo metallico corrisponde elevate provvigioni attivi Agenti. Inviare referenze Casella Postale 492, Milano.

CONIUGI mezz'età senza figli abituati servizio benestanti campagna cercansi paese provincia Venezia per custodia manutenzione casa, carrozze, giardino, servizio padroni epoche villeggiatura. Preferirebbesi marito excarabiniere. Scrivere offerte massime referenze 541 S. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCASI subito signora o signorina anziana per ufficio di Filiale in Venezia posto di fiducia indispensabili referenze ineccepibili, bella calligrafia, scrivere dettagliatamente età, referenze, pretese, indirizzando Cassetta 236 T. Haasenstein e Vogler, Milano.

Ricerche d'impiego

MARITO e MOGLIE quarantenni, bella presenza, senza figli, cercano posto come portinai. Ottime referenze. R. 11124 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

FLORA — Quindici giorni che non ricevo notizie. Sei ammalata? Scrivi subito attendo ansiosamente. Qui niente di nuovo. — Quando ritorni? Desidero immensamente vederti. Bacioni. Tatà.

DAISY. — Grazie splendidi fiori; ritiraste terza e quarta lettera? Interpretaste male mia seconda; nulla di allarmante, semplice consiglio prudenza. Arrivederci amica cara. Ginestra.

SPERANZA. — Ti ho lasciata senza un bacio, senza sentirmi ripetere, come sempre, l'infinita dolcezza del tuo amore. Ho visto vivere nelle tue pupille uno sguardo triste per la fortuna avversa, mentre un bacino confortatore volava dalle tue labbra, per venire a me. Con quello son partito unitamente al ricordo dei minuti precedenti, allorchè feci ardere nei tuoi occhioni, nascosti all'ombra della tua manina, quella fiammella di gelosia che tanto, tanto bene mi ha dato. Rammenti? Avessi potuto in quell'istante imprimere sulle tue labbra un mio bacio... ti avrei lasciato l'anima!! Quanto ti amo, grande amore mio! Tuo Nino.

INCHIOSTRO ROSSO — Forza, resistenze tue, fiaccarono fierezza forze mie. Dimmi ove scriverti. Tornami almeno, in anima, che è quanto, di te, ho più amato! Voglio vederti, parlarti se vorrai. Lasciandomi, ucciderestiti in quanto hai teco di migliore...!! Lasciandoti, resterei sperduta nell'amaro sentiero della vita!! Un abbraccio... e facciam pace così... per sempre!!! da campagna — contento.

TRADIZIONALE VENERDI — Formale proponimento, solenne promessa, tutto... di già, caduto in oblio? Sembra inverosimile... eppure? Intonazione glaciale, ironica tua ultima, chiaramente dimostramelo. Dolorosissimo; tutto quello rendemi lieto, abbia effimera durata!! Obblighi cortesia, non mi privino, almeno, saluti promessemi. Sarebbe estremamente triste! Malgrado tutto... sentomi sempre più innamorato. Bacioti invariabile affetto.

MALIA. — Più grande è ora la mia tristezza che mi trovo lontano da quanto parlavami del nostro amore. Tutta ardente di desiderii, di passione, l'anima mia ti pensa; più non può vivere sola, ma ti vuole a se per sempre. Prendi ogni bacio, il respiro di chi ti ama semprepiù.

I. — Simpatia di lunghissima data, alta stima, furono primi fattori nel cuore, nella mente di pensiero serio, solenne. Non speravo, ora spero. Sarà vana lusinga! Verrà un domani, un non lontano domani a cui per circostanza speciale rimando, nel quale vorrò uscire dal mare di delizioso, penose incertezze per decidere della mia sorte, della mia felicità.

Sino a quel giorno, se non le dispiace, voglio signorina ricordarmi, e credere fermamente che non dimenticherolla mai. — 8245.

ARDEMIA. — Anch'io mai scorderò tale gita; come leggesti giusto! Mah! grazie tue affettuose parole. Sei sempre la mia adorabile che amo alla follia e che mi piace. Pieno di fede nella prossima rivincita abbracciotі. Vogliami bene, io ti adoro.

LIRE DUEMILA

chi rintraccerà giovane svizzera francese alta, magra, bruna, occhi grandi, bocca larga, fuggita 28 Settembre dal servizio in Venezia con gioielli indumenti sua padrona.

Rivolgersi: San Severo 4879, Venezia.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 8 Ottobre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 275 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 8 Ottobre 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I francesi hanno rapidamente fronteggiata la mossa tedesca su Lilla

Attività offensiva austro-germanica nello scacchiere Polacco-Galiziano

Anversa si appresta a resistere "fino all'estremo,, al bombardamento nemico

La battaglia in Francia

Il comunicato tedesco

Scontri di cavallerie avversarie tra Arras, Lilla e Lens

Berlino, 7

Il grande stato maggiore dal grande quartiere generale annuncia in data 6 ottobre sera:

« I continui tentativi dei francesi per accerchiare la nostra ala destra dell'esercito hanno esteso il fronte di battaglia fino al nord di Arras.

« All'ovest di Lilla e all'ovest di Lens le nostre truppe d'avanguardia si sono incontrate con la cavalleria nemica.

« Non si è ancora avuta una decisione nei nuovi contrattacchi al di là della linea Arras-Albert-Roye.

« Sul fronte della battaglia fra l'Oise e la Mosa attorno a Verdun e in Alsazia e in Lorena le condizioni sono immutate ».

Lens città nel dipartimento francese Passo-di-Calais a N. del capoluogo Arras, sulla via che da quest'ultima città conduce a Lilla.

Il comunicato francese

Battaglia violenta fino a Bassée verso la frontiera belga

Parigi, 7

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Alla nostra ala sinistra la battaglia continua sempre con grande violenza. I fronti opposti si estendono fino nella regione di Lens e Bassée, prolungati da prese fino nella regione di Armentières masse di cavalleria che si trovano alle prese fino nella regione di Armentières.

« Sul fronte della Somme fino alla Mosa nulla da segnalare. Nella Woevre il nemico ha tentato un nuovo sforzo per arrestare i nostri progressi, ma gli attacchi sono nuovamente falliti ».

Com'era prevedibile, appena avvisata la minacciata tedesca da Lilla e Tourcoing sulla sinistra francese, è stata subito parata. E senza portare, per il momento, a nuovi spezzamenti del fronte, che si stende ancora tutta da sud a nord faccia ad est, la battaglia ha invaso il territorio del Passo di Calais, giungendo fin quasi al confine belga dove sono impegnate masse di cavalleria avversaria.

Invece fino a Bassée — che si trova a mezza via tra Arras e il confine ed è un importante nodo stradale — sono già entrate in azione anche le fanterie.

Tra Peronne e Bassée, dice il comunicato francese, la battaglia continua con grande violenza. Altrove regna una calma relativa; meno che nella Woevre dove l'avanzata delle truppe francesi continuerebbe. Tuttavia notizie particolari da Parigi accennano ad altre azioni offensive degli eserciti del generalissimo Joffre, le quali, pel fatto che sono state illustrate col consenso della censura debbono ritenersi veramente esistenti.

Secondo queste notizie gli anglo-francesi hanno iniziato tre formidabili attacchi nella regione dell'Oise e dell'Aisne. Come è noto, sulla riva occidentale dell'Oise e precisamente a Lassigny, la linea della battaglia fa un gomito per cui il fronte dell'azione germanica volta a sud lungo il corso dell'Aisne, risale poi al nord parallelamente al corso dell'Oise. A Lassigny l'esercito francese comandato dal generale Manoury ha attaccato con grande violenza di fianco la armata tedesca di Von Kluck. La battaglia ieri a mezzodì continuava accanita. Oltre a questo attacco l'esercito francese, che si suppone sia quello comandato dal generale Foch, ne ha ingaggiato un altro al nord di Soissons in direzione di Coucy. I francesi occupano l'altipiano al nord di Soissons mentre i tedeschi occupano l'altopiano di Coucy diviso dal primo mediante il canale dall'Oise all'Aisne che lo separa come una fenditura. E' attraverso questa fenditura che la battaglia ferve caldissima. Un terzo attacco, e il più importante, è iniziato fino dall'altro ieri dalle truppe inglesi rinforzate da truppe francesi al nord di Berry au Bac dove gli alleati avevano già fatto cuneo sul fronte nemico. Anche qui si combatteva ieri vigorosamente a sinistra della ferrovia che portava da Reims a Laon.

Tutto ciò dimostra che non ostante la improvvisa minaccia tedesca da nord è ancora l'esercito franco-inglese che ha, in generale, l'iniziativa della offensiva:

Il presidente della Repubblica al quartier generale franco inglese

Sei bandiere tedesche a Parigi

Parigi, 7

Il Presidente della Repubblica Poincarè, accompagnato dal presidente del Consiglio Viviani, dal ministro della guerra Millerand e dal generale Duparge, è giunto al gran quartiere generale lunedì mattina e vi si è intrattenuto alcune ore con il generalissimo Joffre e quindi si è recato al quartiere generale inglese ove si è trattenuto col maresciallo French. Martedì ha visitato due degli eserciti francesi.

Il Presidente e i ministri si sono informati sul funzionamento del vettovagliamento, della corrispondenza, del servizio sanitario, del trasporto dei feriti nell'interno della Francia.

Martedì sera il Presidente Poincarè è giunto a Parigi accompagnato dal ministro della guerra Millerand e dal governatore militare di Parigi generale Gallieni.

Il Presidente ha portato sei bandiere tedesche che erano state inviate a Bordeaux.

Queste bandiere saranno trasportate oggi agli Invalidi.

Poincarè telegrafò lunedì al Re d'Inghilterra che, lasciando il quartiere generale francese, ebbe un gran piacere di visitare il quartiere generale e le valorose truppe inglesi. Gli rinnovò le cordiali felicitazioni e lo pregò di trasmetterle al brillante esercito combattente fraternamente a fianco dei francesi.

Re Giorgio rispose che trasmetteva con piacere il messaggio di felicitazioni alle sue truppe, fiere di combattere a fianco del valoroso esercito francese.

Il quadro generale della situazione bellica giudicato con fiducia a Parigi

Parigi, 7

I giornali commentano la situazione militare.

L'«Echo de Paris» dice che è possibile che l'intensità della battaglia tardi a rallentarsi stante la ferma volontà dei francesi di vincere gli sforzi disperati degli avversari.

Il « Matin » dopo avere fatto l'elogio della calma della popolazione francese la cui attitudine desta l'ammirazione di tutti, scrive: « Attendiamo con la stessa fiducia, con la stessa pazienza del popolo intero, l'inevitabile notizia della vittoria ».

Il colonnello Rousset nel « Petit Parisien » dice di ritenere che l'ultima manovra dei tedeschi sia almeno assai audace se non assai pericolosa in sè stessa, ma sopratutto perchè fu conosciuta in tempo noi possiamo essere tranquilli circa le conseguenze di un tentativo venuto così alla luce.

Il colonnello Rousset quindi si chiede: A che cosa mirano i tedeschi? A impedire agli alleati di soccorrere i belgi? Può darsi. Ma è più probabile che vogliano guadagnar tempo per fortificare più comodamente le retrovie, sulle quali essi fanno assegnamento per continuare la resistenza. Ma se la ritirata definitiva diviene per essi ineluttabile, essi non potranno più ricuperare il tempo perduto. Già comincia a rotolare la valanga russa. La sconfitta di Augustow ne è il rombo precursore. Non è cosa facile condurre la guerra a un tempo su due teatri di operazioni così lontani, perchè quando sopra uno di essi infierisce l'uragano bisogna necessariamente trascurare l'altro. Napoleone I nel 1809, occupatissimo in Ispagna in una guerra da cui dipendeva la sorte di tutta la sua politica, si trovò d'un tratto di fronte a una nuova coalizione e gli fu necessario ritirare dalla penisola iberica le sue truppe per condurle a Wagram. Ma il prezzo di questo voltafaccia fu la disfatta in Spagna. I tedeschi, ostinandosi a cercare nel nord della Francia una vittoria che diviene sempre più problematica, commettono un errore che potrebbero pagare a carissimo prezzo.

Sulla battaglia di Augustow connessa con l'attuale di Francia insistono anche i critici di altri giornali.

Il generale Lacroix dice nel «Temp»: « Quando i rinforzi tedeschi — saranno svaniti nella lotta, ne potranno venire degli altri e di qual valore? La questione si posa e la mia opinione è che si può rispondere negativamente. E allora che cosa accadrà? La ritirata del nemico ed una spinta energica del nostro esercito il cui slancio si mantiene irrefrenabile: questa volta la vittoria sarà decisiva e sarà la soluzione di questa lotta di 23 giorni.

« Nell'Est io vedo avanzare un rullo compressore: se esso è ancora lontano da Berlino, non per questo minaccia meno la capitale tedesca, senza dubbio già preoccupata, e gli strateghi di Guglielmo II debbono cercare di arrestarlo. Essi hanno voluto agire con la massa contro di noi ed i nostri valorosi alleati inglesi, senza successo. Adesso troveranno questa massa rivolta contro di essi sulla frontiera orientale obbediente all'impulso di un comando abile e risoluto a schiacciarli. Dunque pazienza e fiducia sempre. »

Il « Temps » aggiunge poi a quelle del suo critico queste altre considerazioni di ordine generale:

« Il formidabile scontro che si combatte da venti giorni non ha ancora avuta la sua soluzione. La resistenza dei tedeschi è sempre accanita. In Russia dopo un battaglia che è durata dieci giorni, l'esercito tedesco è stato battuto su tutta la linea ed è in piena ritirata.

« Per valutare con una certa esattezza la situazione, non bisogna studiare separatamente i due teatri di operazione, che sono invece connessi. Al primo atto, in effetto, noi troviamo un insuccesso nel Belgio, mentre l'esercito russo avanza rapidamente nella Prussia orientale. Al secondo atto noi riportiamo una grande vittoria sulla Marna alla quale corrisponde lo scacco subito dal generale russo Rennenkampf. Al terzo atto troviamo una vittoria completa dei russi alla quale non corrisponde più da parte nostra uno scacco, ma semplicemente un maggiore sforzo di resistenza del nemico.

« Le ragioni di queste alternative ci sfuggono in parte, giacchè non abbiamo elementi sufficienti per farle valutare con esattezza. Ci limitiamo però a constatare il miglioramento sensibile dell'insieme, poichè ad un grave scacco dei tedeschi su uno dei fronti non corrisponde più per essi una vittoria sopra l'altro. L'armata tedesca, così formidabile al principio, si esaurisce. »

La Regina d'Inghilterra per le famiglie dei soldati francesi

Londra, 7

La Regina ha inviato al Comitato di assistenza per le famiglie dei soldati francesi duemila effetti di vestiario eseguiti al palazzo di San James

L'assedio di Anversa

Il comunicato tedesco

"Nulla di speciale da segnalare,,

Berlino, 7

Il grande stato maggiore comunica dal grande quartiere generale in data 6 sera:

« Non vi è nulla di speciale da segnalare presso Anversa ».

La resistenza della città sarà spinta all'estremo

Londra, 7

Si ha da Anversa:

« I giornali annunciano che con una lettera ufficiale il governatore militare ha fatto sapere al borgomastro che il bombardamento è imminente e invita tutti gli abitanti desiderosi di lasciare la città a farlo immediatamente. La lettera aggiunge che la resistenza della sarà spinta fino all'estremo ».

I Russi in Ungheria

Ottomila uomini perduti in una battaglia di due giorni?

Budapest, 7

Il « Correspondenz Bureau » comunica:

« Da ieri a mezzogiorno vi è un violento combattimento a Tecsö contro i russi. Le nostre valorose truppe avanzaro; inoltre un combattimento accanito è avvenuto a Kracsfalva ed è terminato colla completa vittoria dei nostri. I russi sono stati in parte distrutti ed il resto è stato fatto prigioniero. Duemila legionari polacchi formavano la nostra avanguardia ».

Il « Korrespondenz Bureau Ungherese » comunica:

—« Le nostre truppe hanno riportato una grande vittoria presso Maramaros Sziget. I russi furono inseguiti fino a Nagy Bocsko.

In una battaglia durata due giorni presso Uzsok i russi hanno perduto 8000 uomini.

La cifra di 8000 uomini perduti dai Russi sul passo di Uzsok è probabilmente molto esagerata. Le colonne inviate sui Carpazi dalla Galizia avevano per iscopo di accertare che alle spalle del grande esercito russo non sboccassero dall'Ungheria corpi austriaci. Assolto il compito loro queste forze in ricognizione si ritirarono. E' possibile che le truppe russe fossero tante da consentire una percentuale di perdite di ottomila uomini? C'è da dubitarne. Bisogna poi ricordare che i russi non dettero mai la menoma importanza alle incursioni in Ungheria che annunciarono una sola volta incidentalmente. I comunicati odierni sul combattimento presso Marmaros Sziget dicono che i russi furono inseguiti fino a Nagy Bocsko; conviene osservare che questa posizione è a pochissimi chilometri dal luogo della battaglia.

Sulla operazioni contro i Russi l'ambasciata di Austria Ungheria ha ricevuto da parte del comando supremo dell'esercito austrungarico il seguente telegramma in data 7 ottobre:

« Di fronte a tutte le voci riguardanti un successo delle operazioni russe in Ungheria, conviene constatare che tutti i passi a nord e nord-est dei Carpazzi sono nelle nostre mani. Le forze russe che si erano avanzate contro i detti passi dovettero ritirarsi con grandi perdite. Una sorte simile attende una colonna all'est che si è avanzata dalla parte della Bucovina ».

Il possesso di Maramaros è tornato agli ungheresi

Vienna, 7

Un comunicato ufficiale dice:

« Nei Carpazi nessun nemico si trova più ad occidente del colle di Uszek. — Presso Maramaros Sziget il nemico che aveva operato una incursione fu battuto e la città rientro la notte scorsa nelle nostre mani ».

Come comparvero i russi a Marmaros

Esodo di ungheresi verso Budapest

Vienna, 7

La « Zeit » ha da Budapest in data del 5:

« Marmaros-Sziget fu sgomberata, ma una parte della popolazione attese il nemico. Il borgomastro Antonio Szöllosy dichiarò che egli non avrebbe abbandonato la città e avrebbe trattato col nemico. Venerdì, durante tutto il pomeriggio, si udì a Marmaros-Sziget il rombo dei cannoni dalla non lontana Nagy-Bocsko.

I primi soldati russi comparvero in città venerdì sera alle 7. Era una sotnia di cosacchi. Il borgomastro accompagnato da 4 cittadini si recò dinanzi alle truppe russe. Il borgomastro Szollosy portava la bandiera della città, il rabbino la Thria. A quanto raccontano cittadini fuggiti nel corso della notte da Marmaros, il borgomastro pregò l'ufficiale comandante russo di risparmiare la città e i cittadini, essendo questi ultimi animati da sentimenti pacifici e non esistendo alcun motivo per un atteggiamento ostile. L'ufficiale dei cosacchi rispose solo che di sera non faceva trattative, che le truppe russe sarebbero arrivate in città appena il sabato mattina, ma che egli prometteva anticipatamente che a nessuno sarebbe stato recato danno. Quindi invitò il borgomastro ed i suoi compagni a ritornare in città ed a rimanere nelle case. Il che avvenne. I cosacchi cavalcarono attraverso la città sparando colpi in aria. Questi spari inquietarono talmente la popolazione, che una gran parte abbandonò la città nella notte.

Numerosi di questi fuggiaschi sono arrivati a Budapest.

Il colera in Austria

Vienna, 7

Il « Correspondenz Bureau » annuncia che a Teschen, Cracovia e Neusandez sono stati constatati dei casi di colera.

Le operazioni di guerra russo-austro tedesche

Nello scacchiere polacco prussiano

La battaglia di Augustow

Le gravi perdite dei tedeschi nella rapida ritirata

Parigi, 7

Un dispaccio da Pietrogrado dice:

« I russi dando vigorosi combattimenti si avvicinano rapidamente alla frontiera della Prussia Orientale ricacciando il nemico, la cui resistenza si indebolisce di ora in ora.

« Nella ritirata i tedeschi perdono una enorme quantità di cavalli i quali soccombono in massa lungo le vie paludose della provincia di Suwalki lasciando senza mezzi di locomozione le artiglierie pesanti che cadono così senza combattimenti nelle mani dei russi.

« I prigionieri tedeschi riconoscono che la rapidità delle sconfitte che sono inflitte dai Russi hanno gettato profonda costernazione nel campo tedesco. »

Il comunicato tedesco

L'avanzata russa arrestata

Berlino, 7

Il grande stato maggiore comunica dal grande quartiere generale in data 6, sera:

« Nel teatro orientale della guerra l'avanzata dei russi contro la Prussia Orientale nel governo di Suwalki fu costretta ad arrestarsi.

« Presso Suwalki il nemico è stato da ieri attaccato con successo ».

Non vi fu sconfitta tedesca ma ritirata strategica!

Roma, 7

L'ambasciata di Germania comunica il seguente dispaccio ricevuto dal suo Governo: « Le notizie russe di una vittoria sui tedeschi nel governo di Suwalki e particolarmente presso Augustow, sono infondate. I russi non hanno vinto presso Augustow, anzi due corpi russi sono stati completamente battuti, hanno subito gravi perdite e hanno dovuto ritirarsi in fuga. Tremilacinquecento prigionieri non feriti, venti cannoni, una batteria pesante e numerose mitragliatrici sono cadute nelle nostre mani. Appena l'esercito russo della linea Grodno-Kovno minacciò l'avanzata verso il Niemen le nostre truppe che operavano nel Governo di Suwalki furono alquanto fatte ritirare per motivi strategici. Questa ritirata volontaria delle nostre truppe sulla lolo linea di difesa sembra essere stata fatta passare dai russi per una vittoria. »

Nello scacchiere Galiziano Polacco

L'avanzata delle truppe tedesche nella Polonia Russa

Berlino, 7

Il grande stato maggiore comunica dal grande quartiere generale in data sei ottobre sera:

« Nella Polonia russa le truppe tedesche hanno respinto il 4 ottobre i tiragliatori della guardia russa da una posizione fortificata tra Opatów e Ostrowiec, togliendo loro circa tremila prigionieri, parecchi cannoni e mitragliatrici.

« Il 5 ottobre due divisioni e mezzo di cavalleria russa e parte delle riserve principali di Iwangród sono state attaccate presso Ragów e respinte su Iwangród ».

Iwangród città nella Polonia russa alla confluenza del Wieprz colla Vistola. Non confondasi con Ivangorod nella Russia baltica che ora fu unita con Narva, formando di due una sola città.

L'offensiva austriaca procede secondo i desideri

Vienna, 7

Un comunicato ufficiale dice:

« La nostra offensiva ha raggiunto anche ieri ovunque il suo scopo con piccoli combattimenti qua e là.

« Secondo le informazioni di un ufficiale dello stato maggiore generale ritornato con un volo ardito da Przemysl, la difesa della fortezza è continuata dalla guarnigione animata da ardore bellico con la più grande attività e con circospezione. Parecchie sortite hanno respinto le linee nemiche ed hanno permesso di fare numerosi prigionieri. Tutti gli attacchi russi sono falliti con perdite terribili dovute al fuoco delle nostre opere e delle nostre fortezze ».

I forti di Przemysl

Roma, 7

L'Ambasciata d'Austria ci comunica: « Le notizie diffuse da fonte russa intorno alla presa di alcuni forti di Przemysl sono pure invenzioni che hanno per unico scopo di nascondere al pubblico le gravi perdite che i Russi hanno subito davanti a questa fortezza. La fortezza di Przemysl avrà anche nell'avvenire una grande parte nelle nostre operazioni che procedono secondo il piano prestabilito. »

L'esercito russo è un nemico potentissimo si comincia a dire a Berlino

Berlino, 7

A Berlino si comincia a capire che la minaccia Russa è molto più seria di quanto non si credesse dapprincipio, e i giornali non lo nascondono più.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* nella Prussia Orientale telegrafa in proposito: « Le persone lontane dal campo non possono farsi un'idea esatta della enorme difficoltà dell'avanzata tedesca su territorio russo. Il terreno è straordinariamente accidentato, tutto sparso di paludi, di foreste, di piccoli fiumi, di laghetti. Non vi sono quasi strade carrozzabili; ma solo pochi, stretti e tortuosi sentieri praticabili nei quali i soldati sono costretti ad avanzare quasi in fila indiana. I polacchi ebrei non sarebbero ostili alle truppe tedesche, ma l'elemento russo getta una vasta rete di spionaggio informando i comandi russi della forza, del numero, della posizione delle colonne avanzanti. A difficoltà naturali si aggiungono, dunque, il tradimento, lo spionaggio e l'ottimo servizio degli aviatori e delle pattuglie di ricognizione dei russi. Il nemico è potentissimo, tutt'altro che disprezzabile. Le forze dell'esercito del Narew e dell'esercito del Niemen sono rilevantissime; gli eserciti battuti hanno operato la loro riorganizzazione intorno alla linea fortificata Kowno-Olita-Grodno-Bielostok; entrambi questi eserciti hanno ottenuto freschissime riserve; hanno la sicurezza degli approvvigionamenti da piazza di cui sono fornitissime Kowno e Wilna. Le truppe tedesche, invece, hanno al loro passivo una vasta campagna dietro di sè, l'eterno movimento delle marcie forzate, gli strapazzi degli ultimi giorni specialmente a causa del tempo orribile. E' quindi falso, scrive il corrispondente, credere che noi avanziamo in Russia allegramente a forza di urrah; è anzi supponibile che in qualche punto noi saremo tra breve forzati, per ragioni strategiche e per risparmio di truppe a passare dall'offensiva alla difensiva, sopratutto per attendere rinforzi, colmare i vuoti, concedere qualche riposo alle nostre truppe che, malgrado gli spaventosi disagi e le fatiche, sono animate dal miglior spirito militare.

Lo spionaggio Russo francese in Galizia e sui Carpazi

Cracovia, 7

I giornali di Cracovia pubblicano che nella primavera fu istituito un consorzio francese con alla testa il conte Monjean per acquistare terreni di nafta situati alla frontiera della Galizia e dell'Ungheria. Il prezzo di acquisto fu fissato in 20 milioni dei quali ne furono versati due come caparra. Un milione fu speso in provvigione e spese diverse. Il rimanente del prezzo doveva essere versato in luglio. Ingegneri francesi fecero rilievi cartografici di tutto il territorio. Ora è stato accertato che tutto questo affare aveva per iscopo lo spionaggio che ha reso possibile ai russi la recente invasione attraverso i Carpazi.

La Germania non paga all'estero col prestito di guerra

Berlino, 7

Secondo informazioni qui giunte è stata sparsa nei paesi neutrali la voce che le case tedesche sono state autorizzate dal governo imperiale a pagare i creditori esteri con titoli del prestito di guerra. Tale voce è priva di fondamento. Il prestito di guerra è stato emesso nell'interno dell'Impero e per questa sola ragione il Governo non avrebbe alcun interesse a farvi partecipare l'estero.

L'attitudine del governo rumeno e le pubbliche manifestazioni

Vienna, 7

Il « Correspondenz Bureau » ha da Bucarest:

La « Indipendence Romaine » trae dalla irrequieta attitudine di alcuni giornali di Bucarest le seguenti conclusioni: Le riunioni inopportune, le agitazioni da parte della pubblica opinione non hanno alcuna altra conseguenza se non quella di mettere la situazione della Rumenia in una falsa luce, facendo credere ai vicini che un conflitto tra nazione e governo sarebbe imminente. Dinanzi alla patriottica attitudine dell'intera nazione, queste misere provocazioni crollano da loro stesse

Una smentita della Legazione di Roma

Roma, 7

La Legazione di Rumania comunica:

In presenza di numerose informazioni di fonte estera riprodotte da alcuni giornali italiani insieme con corrispondenze dello stesso tenore relative alla Rumania e alla persona di S. M. Re Carlo, come ai particolari della seduta del solo Consiglio della Corona tenuto al principio della guerra, la Legazione di Rumania è autorizzata ad opporre la più categorica smentita a tutti questi racconti dei quali il meno che si possa dire è che sono ridicoli, e protesta con tanta maggiore energia contro tali informazioni infondate perchè si tratta chiaramente di un piano malevolo verso la Rumania e il suo Sovrano.

La guerra nelle colonie

I giapponesi nelle isole Marshall

per operare la polizia del mare

Tokio, 7

(Ufficiale) — **Un distaccamento giapponese si è impadronito di Jaluit sede del governo tedesco delle isole di Marshall. I tedeschi non hanno opposto alcuna resistenza.**

Le navi inglesi che si trovavano nel porto sono state rilasciate.

Il dipartimento di marina dice che la occupazione è stata fatta per ragioni di necessità e non sarà permanente.

Su questa operazione l'ambasciata del Giappone a Roma comunica in data di ieri il seguente rapporto dell'ammiragliato speditole da Tokio il sei: « Un distaccamento della nostra squadra inviato allo scopo di distruggere gli incrociatori sparsi e nascosti nell'Oceano Pacifico giunse a Jaluit, una delle isole che si suppone fosse una delle loro basi. Un distaccamento da sbarco fu inviato nell'isola. Gli stabilimenti militari furono distrutti e le armi e le munizioni sequestrate. Le autorità tedesche capitolarono. Liberammo un giapponese prigioniero che trovammo nell'Isola, e rilasciammo un vapore britannico che era trattenuto in porto. ».

Facilitazioni in Francia

alle famiglie dei soldati feriti

Per la raccolta delle barbabietole

Bordeaux, 7

Il ministro della guerra ha deciso che notevolissime facilitazioni ferroviarie sieno accordate su tutte le ferrovie francesi alle famiglie che desiderano recarsi a visitare i loro parenti feriti in guerra e degenti nei diversi ospedali e nelle ambulanze. La riduzione dei biglietti ferroviari sarà del 50 % sui prezzi normali.

Telegrafano da Vichy che in seguito al censimento di tutti i sudditi stranieri residenti attualmente in quella cittaà, settanta tra tedeschi ed austriaci dai 17 ai 60 anni furono fatti partire per la penisola di Quiberon. Fra questi deportati c'è anche il signor Peiarsevitc, ministro di Croazia.

Il deputato Carlo Benoist, membro del l'Istituto di Francia, propugna nei giornali l'idea di utilizzare per il raccolto delle barbabietole da zucchero che si estende rigoglioso e magnifico su una vasta estensione del territorio francese e che minaccia di andare perduto per mancanza di mano di opera, le molte migliaia di prigionieri tedeschi che si trovano in Francia. Alla proposta del deputato Benoist, che sarà presto presentata al Governo, si sono associati molti deputati, molti presidenti di società agricole e i dirigenti di parecchi grandi zuccherifici.

Vichy, il celebre luogo di acque, trovasi nel dipartimento dell'Allier nella Francia centrale.

La penisola di Quiberon sull'Oceano atlantico appartiene invece al lontano dipartimento del Morbihan nella Brettagna. I deportati dovettero quindi attraversare diagonalmente mezza Francia.

Pel trasporto dei feriti nella zona neutra

dell'Alta Savoja

Losanna, 7

La « Gazzetta di Losanna » conferma nuovamente le dichiarazioni già fatte ufficialmente che la Svizzera non ha affatto l'intenzione di fare alcuna opposizione acchè i feriti, qualunque sia la gravità delle loro ferite, vengano ospitati nella zona neutra dell'Alta Savoja. Se i letti preparati dalle autorità di Evian e di Thonon non sono ancora apprestati è perchè la Francia ha rinunciato spontaneamente a causa della difficoltà del trasporto dei feriti a farli ospitare in quella zona.

Thonon ed Evian sono due città sulla riva sud del Lago di Ginevra. Appartengono al dipartimento francese chiamato Alta Savoia, benchè sia la parte più bassa della Savoia.

Thonon fu in antico la capitale dei principi di Savoia.

Le polemiche anglo-tedesche

Londra, 7

Un comunicato ufficiale dice che da fonte tedesca come per esempio dal prof. Harnack, è stata diffusa la voce che munizioni di guerra inglesi si trovavano nei magazzini di Maubeuge prima dell'inizio della guerra e che ciò indica le precedenti intenzioni da parte del Governo inglese di violare il territorio belga. Questa asserzione è assolutamente infondata. La decisione di mandare forze inglesi sul teatro della guerra fu presa soltanto dopo che la Germania aveva violato il territorio belga e dopo che il Belgio aveva chiesto aiuto. Nessuna munizione o materiale inglese si trovava a Maubeuge prima di questo intervento. Tutte le munizioni e materiali inglesi trovati a Maubeuge vi furono mandati dopo e non prima dell'inizio della guerra e della violazione del territorio belga da parte della Germania.

Nessun autografo di Guglielmo

al Re di Bulgaria

Sofia, 7

La « Agenzia Bulgara » comunica:

La informazione del giornale « Shenian Kairi » che lo Czar Ferdinando avrebbe ultimamente ricevuto dall'Imperatore Guglielmo una lettera autografa che si afferma identica ad un messaggio diretto a Re Carlo di Rumenia, è una pura invenzione. Lo Czar Ferdinando non ha ricevuto alcuna lettera del genere

La Croce di ferro di prima classe

al generale Von Emmich

Berlino, 7

Il generale Von Emmich decorato con l'ordine per il merito a cagione della presa di Liegi, ha ricevuto ora la Croce di Ferro di prima classe, con una graziosa lettera autografa dell'Imperatore.

Il Principe Eithel Federico è caduto da cavallo durante un combattimento ed ha riportato ferite al ginocchio.

Il Principe Gioacchino attende il permesso dell'Imperatore per ritornare sul campo di battaglia.

Un "taube,, abbattuto in Francia

Troyes, 7

Si segnala da Romilly sur Seine che un « Taube » che aveva volato su questa città ieri alle 15 è stato abbattuto nei dintorni.

Lo squisito senso di opportunità

del Governo austriaco

Roma, 7

(Avi). — Telegrafano all'*Idea Nazionale da Trieste* (telegrafato dalla frontiera):

« Fra i quattro decreti emanati nell'agosto 1913 dal Principe Hohenlohe contro gli Italiani del Regno residenti a Trieste, ce n'era uno che riguardava in modo speciale la questione del direttore dell'officina elettrica municipale.

Il decreto imponeva il licenziamento immediato dell'ingegnere comm. Sospisio, perchè cittadino italiano. Più tardi, com'è noto, l'agitazione avvenuta in Italia e le pratiche del Governo italiano, persuasero il governo di Vienna ad impegnarsi a non imporre al Comune di Trieste l'applicazione di fatto dei decreti del Governatore, ed effettivamente, fino ad ora, dei decreti non si parlò più è gli impiegati rimasero al loro posto. Ma nell'agosto, il luogotenente di Trieste mandò al Comune un rescritto nel quale domandava se il Sospisio era stato licenziato. Il Comune si rivolse a Vienna e domandò se il Governo avesse decampato dal suo proposito di lasciare i regnicoli al suo posto, dando soddisfazione al governo italiano. Il governo rispose dichiarando di noin saperne nulla. Ma pochi giorni or sono il Luogotenente Hohenlohe mandò al Comune l'ordine di licenziare immediatamente il Sospisio, in base ad uno dei decreti dell'Agosto 1913, ed il Comune dovette ubbidire. »

Fin qui l'*Idea Nazionale*.

La questione che, dopo una vivissima campagna italiana e dopo l'intervento ufficiale del nostro governo, era stata aggiornata « sine die », oggi invece viene riaperta. Inoltre si afferma che il provvedimento contro il Sospisio non può essere isolato, e che certamente sarà seguito dall'imposizione di dare atto agli altri tre decreti che riguardano gli altri impiegati. Ma volendo fermarsi anche al fatto isolato del Sospisio, esso non è meno importante e significativo. E' da notare che nell'agosto 1913, il governo italiano è intervenuto in forma ufficiale per far revocare quei decreti, considerando il boicotaggio dei suoi sudditi, da parte del Governo austriaco, come lesivo per l'onore e la dignità dell'Italia. E per dare una soddisfazione all'Italia, la applicazione dei decreti fu sospesa. Ora, invece, l'applicazione viene nuovamente imposta. Il fatto che si tratta di una persona sola, non toglie importanza alla intimazione offensiva e lesiva del diritto dei nostri sudditi. L'azione del Governo italiano, l'anno scorso, avvenne non per le persone, ma perchè il concetto al quale il decreto del governatore si informava, era considerato offensivo per l'Italia. Ciò che nel 1913 era offesa, è offesa anche nel 1914.

Col nuovissimo rescritto luogotenenziale è riaperta una grave questione diplomatica fra l'Austria e l'Italia. L'anno scorso non abbiamo ceduto, e certo non cederemo ora se quanto afferma l'*Idea Nazionale*, sarà conforme a verità.

Tedeschi sospetti

Roma, 7

(Avi) — L'«Idea Nazionale» pubblica una informazione che assicura pervenirgli da fonte ineccepibile e che, se vera, assume una gravità eccezionale:

« Un signore tedesco, il dott. F. R., socio della ditta Fratelli R. di Milano, che ha succursali in altre città d'Italia, appartiene all'esercito imperiale come capitano della riserva, ed in tale qualità trovasi attualmente addetto al gran quartiere generale. Senonchè, il capitano F. R. non trova nelle sue delicate funzioni di ufficiale impedimento a continuare ad occuparsi personalmente dei propri affari. Ogni quindici giorni egli viene a Milano per curare gli interessi della sua ditta, quantunque nella ditta medesima non manchi un procuratore generale che potrebbe ottimamente supplirlo. Aggiungiamo che nel mese di maggio, il personale italiano della Casa fu in gran parte sostituito per apparentemente plausibili ragioni, con personale tedesco.

« A Torino vi sono pure molti giovani tedeschi andati in Germania appena scoppiata la guerra, e ritornati poi subito in Italia a riprendere le loro normali occupazioni. Uno di costoro è in continua relazione con la nostra amministrazione militare, per una fornitura di scarpe che gli è stata aggiudicata.

« Poichè ci accade di intrattenere i lettori intorno a queste incresciose faccende, non vogliamo tacere che le autorità competenti dovrebbero tener d'occhio qualche albergo e certe ville di proprietà di sudditi austriaci e germanici sulla riviera bresciana del Lago di Garda, ove si nota da un po' di tempo un andirivieni misterioso di turisti che dimostrano un po' troppo la voglia di andare a zonzo in momenti gravi come questi ».

Mine francesi nell'Adriatico

Nessuna conseguenza pericolosa per le acque neutrali italiane

Bordeaux, 7

Il ministero della marina comunica il seguente avviso:

Essendo state seminate mine automatiche nel mare Adriatico dalla marina austro-ungarica, le forze navali francesi hanno dovuto ricorrere a mezzi analoghi in questo mare. Per evitare a navi neutrali inoffensive danni simili a quelli che le mine austro-ungariche hanno fatto subire, le mine seminate dalle forze navali francesi presentano le garanzie prescritte dalla convenzione dell'Aja del 1907. La zona pericolosa alla navigazione comprende le acque territoriali della monarchia austro-ungarica e i canali situati fra le isole e coste della Dalmazia. Ne è dato avviso col presente agli interessati e conformemente all'articolo 3, paragrafo 2, della detta convenzione del 1907.

Bordeaux, 6 ottobre

Firmato: **Augagneu** ministro della marina.

Poichè le mine francesi rispondono alle norme della convenzione dell'Aja, esse, dopo sei ore, divengono innocue. Pertanto giungendo sulla costa italiana saranno in condizione di non nuocere alla nostra navigazione.

Circa un'oasi tripolitana

che la Francia avrebbe annesso alla Tunisia

Un comunicato ufficiale

Roma, 7

Il « Corriere d'Italia » ha da Tunisi una corrispondenza in cui è detto:

« E' giunta qui notizia di un avvenimento che non potrà non sollevare stupore in Italia. Secondo informazioni che non temono smentita e che, del resto, sono da qualche giorno di pubblico dominio, risulta che l'opera di correzione al confine libico iniziata da parecchi anni con successo da parte della Francia ha fatto un nuovo passo in avanti. Come sapete, il confine occidentale della nostra Colonia è delimitato fino a un certo punto. Si sa soltanto che l'oasi di Ghadames - che la Francia voleva annettersi, ma che pel grido d'allarme gettato alla Camera italiana da un deputato, ci fu conservata — le oasi di Ghat e di Tummo appartengono all'Italia. Sull'assegnamento delle altre oasi si attende l'esito dei lavori della Commissione franco-italiana di delimitazione.

Questa Commissione doveva adunarsi nel prossimo dicembre; ma la conflagrazione europea ne ritarderà probabilmente la convocazione. Intanto il Comando militare della Tunisia e quello dell'Uadai — non si sa quale dei due o se entrambi — hanno decisa ed effettuata l'occupazione di un'oasi. Una colonna francese occupò, infatti, Parkat, che viene segnata in molti atlanti col nome di Barakat, ai primi di settembre ultimo scorso. L'oasi, che è assai grande ed ha migliaia e migliaia di palme, è sempre stata assegnata — perfino dalle carte inglesi — alla Tripolitania, e, del resto, per convincersene basta ricordare che dista appena sei miglia da Ghat e che tutt'intorno, verso l'*hinterland* tunisino, è circondata da una sterminata zona di sabbia ove non si scorge naturalmente alcun segno di vita e di possesso francese. Ecco un'altra oasi che ci viene carpita e per riavere la quale il Governo italiano non ha mosso dito. »

In seguito a questa pubblicazione il Governo italiano ha dichiarato a mezzo dell'*Agenzia Stefani* il seguente comunicato:

« Alcuni giornali hanno dato la notizia della occupazione dell'oasi di Barakat, a sud dell'oasi di Ghat, da noi recentemente occupata, da parte dei Francesi. Sta in fatto che la questione della appartenenza dell'oasi di Barakat costituisce un punto di contestazione tra Francia ed Italia che sarà risoluto al momento della delimitazione sul terreno del confine, a sud di Ghadames, occidentale e meridionale della Tripolitania. Fino a che la questione non sia risoluta è inteso fra i due governi che Barakat non sarà occupata nè dalla Francia nè dall'Italia.

In conseguenza di questa intesa, il Governo italiano avendo avuto notizia verso la fine di agosto che un gruppo di meharisti algerini s'era accampato a mezzo chilometro a sud di Barakat e che un ufficiale francese s'era spinto fino al villaggio di questo nome inalberandovi la bandiera francese, fece le necessarie comunicazioni al Governo della Repubblica, il quale ha dichiarato che il fatto doveva essere avvenuto prima che giungessero al Governatore dell'Algeria gli ordini precisi e categorici che erano stati dati dal Governo centrale in seguito al'e intese suddette e dei quali il Governatore dell'Algeria ha assicurato avrebbe subito curato lo scrupoloso adempimento. »

Per il ricupero del sommergibile

Trattative diplomatiche con la Francia

Roma, 7

Appena ricevuta la notizia che il sommergibile era giunto ad Ajaccio, le autorità marittime di Spezia si sono affrettate a darne comunicazione al Ministero della Marina in attesa di ordini i quali si dovevano riassumere nello invio di una silurante a Bastia per ricuperare il sommergibile.

Il Ministero della Marina a sua volta ha deferito al ministro degli esteri la trattazione diplomatica di questa faccenda a mezzo dell'ambasciatore di Francia, poichè il nostro governo desidera che il governo francese dia tutte le disposizioni di assenso a ricuperare il sommergibile. Poichè sono in corso le trattative fra i governi di Roma e di Bordeaux, ancora nessuna silurante è partita alla volta di Ajaccio.

I giornali hanno da Livorno che il capo tecnico della « Fiat San Giorgio » ingegner Rocchi e l'elettricista Vassallo, sono partiti oggi per Sarzana dove saranno interrogati dal Procuratore del Re. Erano scortati da quattro agenti della squadra mobile.

Echi dell'eccidio di Molinella

Due interpellanze

Roma, 7

L'on. Cavagnari ha presentato la seguente interpellanza al ministro degli interni « per conoscere quale sia in Italia la portata ed il significato pratico della libertà di lavoro proclamata come antetoto alla libertà dello sciopero e se nei conflitti che si avvicendano per inconsulti tradizione politica del governo intorno alla lotta di classe, le autorità deputate alla tutela dell'ordine, abbiano assunte funzioni di cronista solamente intese a registrare ed offrire al pubblico notizie dell'accaduto, del numero dei morti e dei feriti come accadde in quel di Molinella nel Bolognese senza preoccupazione di impedire atti, violenze ed eccidi che hanno squisito sapore barbaresco ».

L'on. Federzoni ha presentato un'interpellanza pure al ministro degli interni « sulla situazione di incredibile anarchia che si è andata sempre più aggravando nella regione emiliana e particolarmente nella provincia bolognese dove le competizioni tra capitale e lavoro alle quali il governo dovrebbe garantire libero svolgimento nell'ordine e nel rispetto della legge, degenerano troppo di frequente in dolorosi episodi di vera e propria guerra civile ».

Anche l'on. Cavazza ha chiesto di interrogare il presidente del consiglio sui fatti di Molinella e sulle cause dei medesimi.

Insussistenti dichiarazioni

attribuite all'ambasciatore Bollati

Roma, 7

Le dichiarazioni attribuite dalla Vecerna Wremia a S. E. Bollati, ambasciatore a Berlino e riprodotte da alcuni giornali d'Italia circa le tendenze di eminenti uomini politici italiani in riguardo alla presente crisi internazionale politica e del paese sono assolutamente insussistenti. (Stefani).

La missione pacifica della Chiesa

Una notevole nota ufficiosa dell'organo Vaticano

Roma, 7

(Z.) — L'«Osservatore Romano» pubblica questa sera un articolo senza firma, e perciò di natura ufficiale, che è destinato a suscitare, specie all'estero, non poco rumore.

Benedetto XV afferma nuovamente quanto ebbe a scrivere nella sua esortazione al mondo cattolico. Se la sua parola non ha avuto un effetto immediato, egli non subisce scoraggiamenti e, fidente in Dio e conscio dei suoi alti doveri, condanna con severità e senza tentennamenti quanto vi è di condannevole, e rivolge la sua parola di biasimo o di lode a chiunque che dell'uno o dell'altra si rende meritevole.

L'«Osservatore» premette che esso, fino dall'inizio della terribile crisi che ora travolge tanta parte del mondo civile, si è imposto uno speciale dovere di imparzialità e moderazione e, nel far ciò, ha ubbidito a quel sentimento che deve essere comune a tutti i cattolici d'ogni paese, nell'ora tristissima che l'Europa attraversa.

Oggi sente nell'adempimento di questo dovere maggiore conforto, sapendo che tale atteggiamento risponde pienamente agli intendimenti e ai desideri della Santa Sede, la quale nelle umane contese e nei sanguinosi conflitti che ne derivano, ha sempre voluto e vuole assolutamente mantenere la più completa, la più assoluta imparzialità.

Tale atteggiamento, ricorda l'«Osservatore Romano», fu dalla S. Sede assunto scrupolosamente mantenuto anche nella guerra di Libia (sono parole testuali dell'«Osservatore) nella quale erano pure in giuoco importanti interessi della patria italiana. Il che sta a dimostrare in modo luminoso ed inoppugnabile la sincerità e la fermezza di questo proposito della S. Sede, la quale ad ogni altro interesse antepone la sua missione di pace e di carità fra tutti i popoli della terra, senza distinzione di razza e di religione.

E' superfluo poi aggiungere, continua l'«Osservatore Romano», come ciò convenga in modo speciale a coloro che, avendo avuta la sorte di consacrare la loro vita al ministero sacerdotale, devono sentire in modo più vivo, ed essere gli interpreti più fedeli e gli esecutori più efficaci dello spirito e della missione pacifica della Chiesa. Essi non dimenticheranno mai che, al disopra delle aspirazioni anche legittime del sentimento patriottico, è da porre costantemente l'interesse generale della Chiesa e dell'umanità, ricordando sempre di essere ministri di Colui che anche in mezzo agli spasimi della sua acerba passione non aveva parola di amarezza e di odio per i suoi carnefici e moriva perdonando ai propri nemici.

E se questo devono tenere presente nella loro via privata, non possono sopratutto obliare nell'esercizio dei loro sacro ministero ed in modo particolare in quella altissima loro funzione di parlare al popolo la parola divina, anteponendo anche al voto per sè stesso legittimo della vittoria del proprio paese, quello tanto più umanitario e cristiano della pace universale, ed adoperando sempre, anche verso gli stessi nemici, non parole di odio o di disprezzo ma il linguaggio ispirato dalla carità.

Le chiese son asili di pace; in esse devono tacere le umane passioni, i rancori e gli odi, ed anche i nemici trovano sempre sicuro ricetto, asilo e protezione, poichè altri linguaggi non devono risuonarvi che non sia quello della pace, del perdono e dell'amore.

Uniformandosi a questa legge di carità gli ecclesiastici di ogni nazione non solo si renderanno interpreti fedeli del pensiero della Chiesa e dell'augusto suo Capo ed ossequienti alla sua direzione, ma compiranno altresì un'opera utile e meritoria a vantaggio del loro rispettivo ceto sul quale l'eco di parole passionate e violenti, varcando i confini delle rispettive frontiere, potrebbe nei paesi rivali attirare le simpatie, le avversioni delle plebi, fino a farle considerare come responsabili delle intemperanze dell'altrui linguaggio.

L'*Osservatore* termina così: « E mentre un'atmosfera di odio e di violenza avvolge nelle sue raffiche devastatrici tanta parte della umanità, la moderazione e la carità dei cattolici di ogni paese e specialmente quella dei ministri del Signore, rappresenti almeno come un'oasi tranquilla in cui ciascuno, senza rinunciare per questo alle sue legittime aspirazioni, faccia opera santa di concordia e di pace, nello interesse supremo della umanità. »

Questo articolo, che è la esposizione autorizzata del pensiero di Benedetto XV produce negli ambienti politici e giornalistici della capitale una grande impressione, ed è considerato come una nuova prova della imparzialità di condotta del nuovo Papa, nello adempimento del suo altissimo ministero.

Circa le indagini dell'Austria

sui trentini riparati in Italia

Roma, 7

Gli on. La Pegna, Petrillo, Caporali, Celli e Canepa hanno presentato la seguente interrogazione diretta al presidente del consiglio ed al ministro degli esteri per sapere se sia vero che il console italiano di Innsbruck agevolò comunque la venuta in Italia di una commissione di polizia austroungarica per compiere indagini sui profughi trentini riparati a Verona ed a Milano.

Il probabile successore

del generale Tassoni

Roma, 6

Il *Giornale d'Italia* scrive: Mentre le dimissioni del sotto segretario di stato alla guerra vengono confermate, dimissioni che, secondo assicurazioni ufficiose, sono motivate dal solo fatto che il generale Tassoni vuole ritornare al comando di una divisione, ed i ministri si preparano a riunirsi in consiglio per discutere le cause del dissenso sorto al ministero della guerra, cominciano a circolare nei circoli militari i nomi dei probabili successori del generale Tassoni. Ne abbiamo raccolti due per cui sono più insistenti ed autorevoli per preferenze: il generale Alfieri attuale direttore dell'ufficio del personale al ministero della guerra, posto occupato dal generale Tassoni prima della sua assunzione al sottosegretariato di stato ed il generale Paolo Morrone capo reparto dell'intendenza del comando del corpo di Stato Maggiore presso il ministero e vicino ad assumere il comando di un corpo d'armata. Nel prossimo consiglio dei ministri le dimissioni del generale Tassoni saranno accettate a quanto pare senza discussione e nello stesso tempo si farà la scelta fra i più quotati del nuovo sottosegretario di Stato.

Il convegno per l'esportazione

presieduto dal Ministro Cavasola

Roma, 7

Il convegno per l'esportazione, iniziatosi il 5 corrente, ha, sempre sotto la presidenza di S. E. il ministro dell'Agricoltura, continuato i suoi lavori, discutendo in seduta plenaria la questione del credito, considerato come fondamentale.

In merito sono stati espressi voti:

1. che sia promossa, anche a mezzo di un aumento di circolazione, una maggiore attività bancaria e questa sia specialmente diretta ai riscontri, alle anticipazioni sui crediti all'estero, su documenti, su depositi di merci in pubblici magazzini che dovrebbero essere agevolate e promosse, alle anticipazioni su titoli pubblici e privati, infine alle anticipazioni su noli.

2. Che si difenda con provvedimenti opportuni il commercio di esportazione minacciato di squilibrio, in conseguenza del diverso del diverso regime di moratoria nel nostro paese in confronto di quelli esteri.

Il convegno è quindi diviso in tre commissioni: 1. per le merci e i mercati; 2. per le informazioni e propaganda commerciale; 3. per i trasporti.

La Commissione per le merci e i mercati si è occupata delle facilitazioni necessarie, così per le importazioni come per le esportazioni, per queste ultime prendendo atto delle richieste manifestatesi nei diversi mercati esteri e raccolte dai ministeri degli esteri e della agricoltura.

In proposito si è pure insistito per la diminuzione dei divieti di esportazione.

La sezione informazioni e propaganda ha studiato oltre che i provvedimenti immediati necessari a fronteggiare le esigenze del momento, anche un nuovo ordinamento del servizio delle informazioni commerciali con finalità permanenti intese a fare di questo servizio un vero e proprio mezzo di espansione commerciale. Ha suggerito allo scopo un ente centrale autonomo da istituirsi col concorso delle Camere di Commercio, dei musei commerciali, associazioni commerciali e industriali e che possa anche valersi di agenti commerciali propri per lo studio dei mercati esteri.

La Commissione trasporti ha preso atto delle intenzioni del governo di favorire la marina nazionale libera, per dare al commercio altri mezzi di sostituzione alle linee estere cessate con la guerra. Fatto voti perchè siano istituite le seguenti comunicazioni: Adriatico-Porti del Mezzogiorno-New York; Gran Bretagna-Plata; Genova-Calcutta; Genova-Pacifico; Venezia e Genova-Shanghai; ha chiesto inoltre che sia migliorato il servizio Genova-Londra, ristabilito il servizio settimanale Venezia-Palermo-Genova e siano aumentati gli scali delle linee andavano oltre gli stretti.

Per i trasporti terrestri si è chiesto il ripristino delle spedizioni in servizio diretto fra l'Italia e l'estero e la riattivazione di alcuni fra i principali treno soppressi.

S. E. il Ministro Cavasola ha chiuso il convegno ringraziando vivamente gli intervenuti per i risultati raggiunti e assicurando di voler tenere nella maggiore considerazione i voti presenti. Ha infine, fra l'unanime consenso dei presenti, espresso il proposito di tenersi ora più che mai continuamente in contatto coi produttori e commercianti.

Per intensificare i servizi

nell'Adriatico

Roma, 7

(Avi) — Come sapete, dal 5 corrente si è svolto qui a Roma il convegno per la esportazione, a cui sono intervenute parecchie personalità del commercio e dell'industria. Fra di esse vi era pure il commendatore Jona presidente della Camera di Commercio di Ancona, il quale interrogato sulle condizioni del commercio adriatico in questo momento di crisi, ha così risposto:

— Il commercio in Adriatico, ch'era quasi ridotto a zero, è completamente cessato. L'incidente delle mine galleggianti che ha giustamente preoccupato i naviganti, non ha fatto che aggravare questo fatto che trae la sua origine dallo scoppio della guerra. Nel Tirreno, per quanto non possano più circolare navi tedesche od austriache, è ancora abbastanza vivo il commercio, mantenuto da navi inglesi e francesi, oltre che italiane. Ma mentre in Adriatico non circolano navi tedesche ed austriache, non navigano neppure le inglesi e le francesi per tema di essere catturate. Il traffico del carbone, addirittura indispensabile, è finito, e le navi inglesi che sono dirette ai porti dell'Adriatico, sono fatte fermare a Gibilterra dall'ammiragliato, oppure si dirigono ad un porto del Tirreno. La squadra franco-inglese che compie in Adriatico operazioni di guerra, rende minima la sicurezza del mare.

In questa eccezionale situazione, i rappresentanti degli elementi commerciali dell'Adriatico, hanno chiesto al governo, con la adesione di tutti i convenuti nella recente riunione di industriali e commercianti, speciali provvidenze che riguardano specialmente l'aumento delle comunicazioni marittime. Le richieste sono state accolte di buon grado dai membri del governo presenti all'adunanza, tanto più che il governo stesso può provvedere a questi servizi straordinari coi fondi già fissati per quelle linee marittime sovvenzionate le quali ora, per lo stato di guerra, è impossibile mantenere.

Altre scosse di terremoto

in Asia Minore

Costantinopoli, 7

Le scosse di terremoto nelle regioni di Burdur e di Isbarta continuano. Secondo le ultime notizie su 5000 case di Isbarta 3000 sono interamente distrutte e rese inabitabili. Le vittime umane a Isbarta e dintorni ammontano a 1500 ciò che fa ascendere a più di 4000 il numero totale.

Ieri notte è stata avvertita una scossa di terremoto a Alashehr senza produrre danni.

Isbarta città nell'Asia minore, vilajet di Iconio (Konia). Trovasi presso le sorgenti del fiume Cestro (Ak-su) che poi sbocca nel Golfo di Adalia.

Burdur o Buldur città ad ovest di Isbarta, presso un lago cui dà nome.

Alashehr città nell'Asia minore unita con ferrovia a Smirne.

I funerali di Teresina Leigheb

Genova, 7

In forma privata ebbe luogo il trasporto dalla stazione principale al Camposanto di Staglieno della salma della attrice Teresina Leigheb vittima dello accidente automobilistico accaduto al comm. Zacconi. Vi hanno partecipato i congiunti, gli artisti attualmente a Genova e numerosi amici e ammiratori.

Nostra intervista con Essad pascià

Il presente e l'avvenire dell'Albania

(Dal nostro inviato speciale)

Durazzo, 5

Ho rivisto Essad pascià. L'avevo visto no addietro quando era Presidente del e salutato per la prima volta circa un an- Senato dell'Albania Centrale, e precisamente nell'occasione in cui vennero a Durazzo in conflitto la propaganda di Hristo Mezi pel principe Guglielmo di Wied, e quella di Faik bey Konitza e del gen. Fazil pascià Toptani pel duca di Urach sostenuto dal governo di Vienna. In allora Essad pascià era apertanari che le Potenze anticiparono al Wied oggi, invece, è ritornato a Durazzo da conquistatore.

Il pascià si è insediato, nel palazzo principesco, ne ha occupate le sale, ed ha proclamato altamente che tutto quanto in quel palazzo si trovi appartiene all'Albania perchè fu comperato con i denari che le Potenze anticiparono al Wied per il Principato.

Accompagnato dal nostro primo dragomanno della Legazione a Durazzo, mi sono recato di buon mattino al konak per intervistare Essad.

Il nostro cav. Danisca è molto benvoluto dal pascià, perchè nella notte in cui furono puntati i cannoni contro la sua casa, egli dovette all'intervento del capitano Molledo e del cav. Danisca se ebbe salva la vita.

Sono stato ricevuto in un salotto tappezzato di chiaro, alle cui pareti sono ancora attaccate alcune oleografie cinegetiche di chiara provenienza tedesca. Essad è circondato da i capi albanesi a lui devoti, e fra essi noto Alush Loja, il malissoro influente di Scutari, venuto per domandare spiegazioni ad Essad per la bandiera che intende inalberare sul palazzo del Governo, Dervish bey Elbassani, Suleiman Agà, Mustafà bey, ed altri.

"Domandi altro,,

Dopo i soliti convenevoli, rivolgo anche per incarico di alcuni colleghi che sono venuti a salutare il pascià, le seguenti domande.

Essad mi risponde con frase incisiva e breviloquente. Il suo sguardo metallico mi fissa di tanto in tanto con insistenza, poi si rivolge ai capi che lo circondano e domanda loro con un « Non è vero? » assai significativo l'approvazione delle risposte che mi dà. L'intervista è stata così collettiva, e in un certo senso essa è stata per Essad una dimostrazione di sincerità offerta ai suoi sostenitori e specialmente al malissoro Alush Loja, all'indomani del suo insediamento a Durazzo. Quando il pascià non può rispondere a qualche mia domanda, che rivolta in pubblico lo mette evidentemente in imbarazzo, mi fa dire sottovoce dal cav. Danisca: « E' bene non parlarne; domandi altro. » Questa sorte hanno avuto le domande: « Che bandiera intende inalberare definitivamente sul konak di Durazzo? » — « A quale potenza intende rivolgersi per invocarne la protezione? »

La domanda relativa al principe, come i lettori vedranno, ha avuto una risposta sorprendente: bisogna notare che essa era fatta in pubblico allo indomani dello ingresso a Durazzo, e mirava chiaramente ad allontanare dall'animo dei capi albanesi presenti ogni preoccupazione circa le intenzioni attribuite al pascià di Tirana di farsi proclamare principe. Era insomma, una risposta a rime obbligate.

L'organizzazione dello Stato

— Quali sono — ho cominciato — le sue intenzioni, pascià, mentre per la seconda volta si mette a capo dell'Albania?

— Io desidero assicurare al mio paese la tranquillità, la giustizia, la libertà; e d'ogni libertà e d'ogni garanzia godranno in terra albanese gli europei. Il paese è assolutamente libero, ed io assumo piena ed intera ogni responsabilità. Ho già dato ufficialmente comunicazione ai rappresentanti delle potenze a Durazzo della mia assunzione a capo del Senato albanese, del quale è vice-presidente il mio amico Mustafà bey, e le mie prime cure saranno rivolte all'organizzazione dello Stato.

— Quale sarà?

— La stessa che esperimentai con buoni risultati all'epoca del primo Senato, vale a dire circoscrizione a mutessariflik, a caimakanliö, ecc. Per ora il senato albanese rimane quello che è stato eletto, salvo ad arrecarvi in prosieguo di tempo tutte quelle variazioni sia nel numero dei Senatori sia nel sistema elettorale che gli avvenimenti suggeriranno.

— Ma... e i dissidi con Mustafà bey e con Mussa effendi di Tirana?

— Nessun dissidio esiste più. Quei due valorosi sono mie creature, e sono pienamente d'accordo con me.

— Ha saputo, pascià, che Ismail Kemal bey si recherà a Vallona fra qualche giorno?

Movimento di stupore fra tutti i presenti. Il pascià si rivolge ad essi: « Avete sentito? Questa è nuova! » Poi mi risponde: — « Se Ismail Kemal va a Vallona lo faccio arrestare, e farò incendiare le proprietà dei suoi sostenitori! »

— Ha saputo, pascià, del comitato che si è costituito sotto la presidenza di Hristo Mezi per riportare sul trono d'Albania Guglielmo di Wied? — Che ne pensa?

Chi sarà il nuovo Principe?

— Il principe di Wied non metterà piede a Durazzo: lo giuro! L'Albania ne ha assai del principe cristiano ed europeo. Noi vogliamo un principe musulmano. Il Wied è ritenuto responsabile dagli Albanesi delle tristissime condizioni in cui versa la nazione oggi, ed egli, ve lo assicuro, non metterà più piede su terra albanese.

— Quale sarà il principe musulmano? Fuad pascià d'Egitto o Burhan Eddin di Costantinopoli?

— Fuad pascià? — domanda Essad. Poi soggiunge: — Io non so proprio come vi salti in testa di rivolgermi di queste domande! Sappiate, intanto, che Ahmed Fuad ha domandato due volte di essere da me ricevuto quando ero in Italia e mi sono rifiutato. So che egli scrisse al Marchese di S. Giuliano per ottenere l'intervento; ma io mantenni duro nella mia decisione. Del resto, è semplicissimo: io mi vergognerei di stare con Ahmed Fuad. Egli ha ben trenta donne e non offre alcuna garanzia di moralità e di saggezza amministrativa. E poi, nessuno lo vuole qui. Invece, Burhan Eddin effendi è un principe energico, capace, benvoluto; è il miglior principe musulmano che si possa desiderare.

— Che accordi ha preso, pascià, con la Grecia e con la Serbia durante il suo viaggio ad Atene e a Nisch?

— Pasic mi ha promesso che la Serbia non toccherà un palmo di terra albanese, se gli albanesi rimarranno tranquilli. Per l'Epiro, Venizelos mi ha promesso, a sua volta, che quando l'Albania avrà un governo che affiderà, egli si adoprerà per far rispettare dal Comitato insurrezionale di Argirocastro il patto di Corfù. E' interesse, quindi, degli albanesi di starsene tranquilli, per non attirarsi noie e rappresaglie.

— Ma.... e l'insurrezione aperta ai confini serbo-montenegrini da parte delle tribù di Klementi, di Hasi, di Gasi di Krasnici?

— Posso assicurarvi che si tratta di cosa di poco momento. Provvederò ad ogni modo, perchè quelle tribù se ne restino tranquille.

— Il principe dei Mirditi ha dato il suo appoggio al Governo di Durazzo?

— Nulla sappiamo ancora delle sue intenzioni. Se egli accetterà le nostre condizioni, un accordo sarà possibile: ci deve consegnare, cioè, tutte le armi che possiede insieme ai suoi uomini.

L'accordo tra Scutari e Durazzo

— E di Scutari?

— Scutari è con noi. La venuta di Alush Loja, l'influente capo scutarino, e l'accordo che abbiamo con lui realizzato ci dà affidamento che la grande città ghega sarà con noi per il trionfo della causa albanese!

Questa dichiarazione il generale Toptani l'ha fatta ad alta voce, quasi a suggellare l'accordo raggiunto col capo malissoro, al quale, quando ha finito, ha domandato: « Non è vero, Alush? » Il malissoro ha risposto affermativamente con un cenno del capo.

Bisogna sapere, a questo proposito, che Alush Loja dispone di una forza di oltre venti mila fucili, e che egli avendo saputo che Essad aveva fatto abbassare la bandiera turca, era venuto a Durazzo a domandarne la ragione. A bordo del piroscafo che lo trasportava da Medua a Durazzo, il malissoro si era espresso in termini violenti sul conto di Essad, chiamandolo: « Transfuga, vigliacco, rinnegato! » Ma quando è sbarcato nella capitale albanese ed ha notato che sul konak sventolava la bandiera turca, la sua opinione riguardo ad Essad si è cangiata. Era stato così facile venire ad un accordo. Non poca forza aggiunge ad Essad questa intesa che suggella le buone relazioni fra Scutari e Durazzo.

— Non ha intenzione — ho poi domandato al pascià — di trasferire la capitale a Scutari?

— Per ora no; Durazzo rimarrà la capitale dell'Albania.

Fiere parole contro l'Austria

— Che cosa vuol dirmi dell'Italia?

— Una cosa sola: che entri, a fianco dell'Intesa, nel conflitto. Che quando metterete piede sul suolo della vostra terra, possiate trovarla già in guerra con l'Austria. L'Austria è stata la rovina dell'Albania; e per essa non ha potuto bene governare nelle nostre terre neppure la Turchia. L'Austria intralciava il nostro cammino; ma ora non è più: l'Austria è finita!

Io, a questo punto, pregato il dragomanno di domandare al pascià: « Se son queste le idee del Governo albanese, come spiega l'accordo fra agenti austriaci e giovani turchi?

Il cav. Danisca mi ha pregato di sorvolare su questo argomento.

L'intervista era finita, e nello accomiatarmi ho domandato ad Essad pascià se si prevedevano avvenimenti eccezionali in Albania.

Mi ha risposto: — Nessuno, siamo tutti d'accordo.

— E non sarebbe meglio allora fare a meno del principe?

— Ah! no. Il regime repubblicano non è per noi. Del resto, guardate che cosa è avvenuto nella Republica francese. Per noi un principe è indispensabile. Ora egli sarà libero di agire come meglio crederà nell'interesse del paese, perchè non avrà più l'Austria a paralizzare le sue iniziative e i suoi sforzi.

Non credo di esagerare, considerando che quest'ultima dichiarazione è altamente significativa, perchè Essad traccia un programma a sè stesso...

Prima di uscire, Essad ha voluto presentarmi Sce Hamid Rubiega, un hodgia spesse volte ferito nei combattimenti coi sostenitori di Wied. Egli rifiutò di farsi curare da Sofia di Wied quando, fatto prigioniero, fu raccolto nell'ospedale di Durazzo.

Poco dopo il pascià è uscito dal konak, e in una vittoria aperta si è recato a Tirana. Era in carrozza con lui l'hodgia Rubiega, e lo scortavano una trentina di cavalieri armati al comando di Suleiman agà, governatore militare di Durazzo.

La popolazione faceva ala al corteo.

Leonardo Azzarita

La salute del card. Ferrata desta preoccupazioni

Roma, 7

(Z.) — La salute del cardinale Ferrata torna a destare seriamente preoccupazioni.

Questa sera, le condizioni dell'eminente personaggio sono giudicate gravi, sebbene si speri tuttavia che l'infermo possa superare la grave crisi che atraversa. Continuano intanto a pervenirgli innumerevoli manifestazioni di interessamento e di augurio, che sono la prova delle simpatie e della considerazione delle quali è circondato in tutti i paesi ove egli ebbe a compiere le delicate missioni religiose e politiche di cui fu successivamente investito.

Il servizio telegrafico con l'estere

Roma, 7

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica:

L'amministrazione telegrafica francese e alcune compagnie proprietarie di cavi sottomarini hanno ammesso sulle loro linee e cavi il servizio dei telegrammi differiti dal 6 corrente. Detti telegrammi sono nuovamente accettati per gli Stati extra-europei che li ammettevano prima della sospensione del servizio stesso.

Resta ancora fermo il divieto di accettare i telegrammi differiti per l'Africa Equatoriale francese e per l'Indocina francese, quale che sia la via su cui vogliano inoltrarsi. Resta pure il divieto dei telegrammi differiti per l'America ove si chieda di inoltrarli pei cavi della compagnia francese e della compagnia sud-americana.

Le origini e le vicende dell'alleanza franco-russa

I.

Gli spiriti superficiali non nascondono la loro meraviglia per l'unione Franco-Russa, quasi scandolezzati dal connubio fra la nazione all'avanguardia della democrazia europea coll'immane impero Moscovita, che, per disagiate condizioni geografiche e leggi storiche tuttora inflessibili, si trova al retroguardo nella avanzata verso gli obbiettivi di una moderna evoluzione sociale.

Eppure chi non si accontenta di impressioni immediate, della nozione quotidiana degli avvenimenti politici, ma ne senta la genesi, che spesso si perde fra le quinte più remote e più dimenticate della storia, troverà che l'apparente ibridismo dell'amicizia fra Parigi e Pietroburgo (o *Pietrogrado* se così piace allo Czar Nicola II) ha origini e precedenti assai antichi. Essi infatti risalgono ai primordi del secolo XVIII, grande maestro di lavorio e di intrighi diplomatici, di alleanze conchiuse e disfatte a seconda del mutare degli eventi, di guerre lunghe ostinate, divampanti da un estremo all'altro d'Europa.

Fu Pietro Alexliwitch, il grande Imperatore che seppe trasformare la Russia in uno Stato europeo, colui che nel 1717, per primo, propose alla Francia un'alleanza offensiva e difensiva. Pietro il Grande giunse a Parigi nel maggio 1717, e fingendosi semplicemente occupato a visitare e studiare le opere artistiche, le biblioteche, i musei, si mise in rapporto col Reggente, duca d'Orleans. Lo scopo di Pietro il Grande era di riunirsi col suo antico e terribile rivale Carlo XII di Svezia, per togliere alla Danimarca, il dominio sul Mar Baltico, di provocare in Inghilterra la guerra civile, e di attivare in Russia il commercio del Nord; perciò egli eccitò il Duca d'Orleans a voler essere mediatore di una alleanza fra la Russia e la Svezia, per giungere poi alla formazione di una quadruplice nella quale entrassero oltre le due suddette potenze, anche la Francia e la Spagna. Pietro domandava al Reggente dei sussidi come compenso degli impegni che stava per prendere; le condizioni dello impero moscovita dal punto di vista finanziario erano tristissime, poichè la lunga accanita guerra con la Svezia aveva esaurita ogni risorsa. Lo Czar domandava alla Francia un assegno annuo di L. 1.800.000, facendo notare che era discretissima la richiesta, e che il defunto re Luigi XIV aveva dato sempre un tale compenso ala Svezia. Il Duca d'Orleans dapprima rifiutò e lo Czar partì il 20 Giugno per l'Olanda, ove furono ripresi i negoziati, ed il 25 Agosto si riuscì finalmente a stipulare all'Aia un trattato fra la Francia, la Russia e la Prussia. In virtù di quest'accordo si garantiva la perfetta osservanza dei trattati di Utrecht e di Baden; si nominavano commissari per apparecchiare un trattato di commercio; venivano scambiate in modo solenne, ma altrettanto vago, promesse per soccorrersi reciprocamente in caso di guerra; ed i sovrani di Prussia e di Russia si impegnavano ad accettare la mediazione francese fra loro e la Svezia.

In questa circostanza, per la prima volta, la Francia stabilì un ambasciatore ed un console in Russia.

La Russia occupava allora sotto ogni aspetto una posizione vantaggiosa; tutti la rispettavano e tutti tenevano conto dei suoi interessi. Lo Czar, i suoi eserciti, la sua flotta, i suoi agenti diplomatici, formatisi nella scuola degli ultimi anni, erano diventati in Europa un elemento di grandissima importanza. Saint Simon, parlando dei nuovi rapporti fra la Francia e la Russia, scriveva: « Nulla può essere per noi più vantaggioso, tanto pel nostro commercio quanto pel nostro prestigio al Nord, in Germania, ed in tutta l'Europa. »

✱

Durante il secolo XVIII la Francia fu oggetto di ammirazione e di imitazione per parte delle classi dirigenti russe; per i signori e per gli intellettuali moscoviti divenne di moda il recarsi in Francia, ove la vita era più facile, più comoda, più elegante che da loro. Parigi soprattutto li seduceva; ed essi scambiavano cogli artisti e coi letterati francesi cortesie innumerevoli; sono note le corrispondenze di Voltaire con Caterina II, di La Harpe con Schonwaloff. Ma allo scoppiare della rivoluzione francese la scena cambiò d'improvviso; l'autocrazia russa si preoccupò, e Caterina II, che pur ammirando Voltaire ordinava l'auto da fè delle sue opere, con quelle di Diderot, non esitò a sollevare l'Europa contro la Francia regicida e sovvertitrice.

✱

Bonaparte, primo Console, nel 1800, per acquistarsi l'affetto dello Czar Paolo I gli offrì l'isola di Malta; il dono era più apparente che reale, perchè Malta, assediata dagli Inglesi, stava per cedere. Tuttavia l'equivoca liberalità del primo Console commosse lo Czar, che si accese di entusiasmo per il grande Condottiero. Poco dopo Paolo I, mentre avanzava verso il Caspio, Herat, Kandasar e l'Indo, per vendicarsi dell'Inghilterra che gli aveva rifiutata l'espugnata Malta, chiese insistentemente di essere aiutato da Napoleone, il quale vagheggiava allora il disegno di riportare dal Capo di Buona Speranza all'antica via verso l'Egitto il commercio orientale.

La domanda non fu esaudita, e forse perciò lo Czar Alessandro, succedendo a Paolo I, si rifiutò a sua volta di favorire Napoleone, quando questi lo richiese di aiuto per estendere le sue conquiste fino al Gange.

Ma lo stesso Czar Alessandro si lasciò vincere dal fascino di Napoleone, al convegno di Tilsitt (Luglio 1807), quando strinse col vincitore di Eylau e di Friedland un trattato «occulto» di alleanza in virtù del quale Francia e Russia si impegnavano di unire le loro forze di terra e di mare in tutte le guerre che avessero dovuto sostenere.

L'alleanza avrebbe dovuto, nel 1809, divenire più salda con dinastici legami di famiglia; infatti Napoleone incaricava il Generale Canlaincourt, suo ambasciatore a Pietroburgo, di chiedere per lui la mano della sedicenne granduchessa Anna, sorella dello Czar.

Dapprima Alessandro si mostrò lusingato d'imparentarsi con Napoleone, ma ad un tratto sorse la inflessibile opposizione della Czarina madre, e le iniziate trattative coniugali naufragarono. Un tale insuccesso segnò la fine dell'amicizia fra Napoleone e Alessandro, e il principio di quel sordo rancore, che doveva poi divampare nel 1812 colla spaventosa memorabile guerra.

✱

Dopo il congresso di Vienna le relazioni fra Francia e Russia rimasero per lungo tempo poco cordiali; fra i due gran di Stati s'elevava un nuovo ostacolo: la Polonia tormentata, insidiata. E non soltanto ragioni sentimentali spingevano la Francia verso il popolo Polacco, ma le tradizioni di quella politica di equilibrio così cara ai grandi uomini di Stato francesi. Collo smembramento della Poloina le tre grandi potenze continentali: Austria, Russia e Prussia si ingrandivano contemporaneamente, senza dare alla Francia compenso alcuno. Affinchè la Francia potesse passare sopra il cadavere della Polonia, occorreva che questa apparisse veramente morta, e che la Francia, mutilata essa stessa nel 1870, si vedesse, a sua volta, minacciata nella esistenza nazionale.

Nel 1863 l'opinione pubblica francese si sentiva tutta elettrizzata in favore della Polonia. Sull'« Illustration » Alessandro di S.t Albin scriveva queste frasi minacciose: « La Polonia sfuggita tutta insanguinata dalle ugne della Russia, si ricostituirà in faccia di lei e contro lei. Se non fosse nè oggi nè domani, se la insurrezione del 1863 dovesse avere la sorte della insurrezione del 1830, non disperi la Polonia; nulla è perduto finchè essa mantiene la sua doppia fede religiosa e patriotica, finchè essa vanta la simpatia della Francia, che non sarà sempre impedita dagli avvenimenti politici a prestare l'appoggio del suo braccio e della sua spada a chi ella ha dato il suo cuore. »

Nel 1867, all'epoca della grande esposizione di Parigi, ed in occasione del viaggio dello Czar Alessandro II, il colpo di pistola di Berezonsky, ed il grido di « Vive la Pologne, Monsieur! » non concorsero certo ad assicurare i buoni rapporti fra Francia e Russia.

Come e quando questi rapporti ritornarono ad essere amichevoli fino a concretarsi nelle salde alleanze oggi cementate dal sangue, sui campi di battaglia della Champegne?

Lo vedremo in un prossimo articolo.

Girolamo Cappello

Il Duca d'Aosta a Napoli

Salerno, 7

Stamane da Ravello il Duca d'Aosta ha fatto ritorno a Napoli.

La situazione economica dell'Italia nei riguardi della guerra europea

(Intervista col senatore Mangili)

Milano, 7

Il « Sole » pubblica stamane la seguente importante intervista col Presidente della Banca Commerciale Italiana, senatore Mangili, intorno alla situazione economico-finanziaria dell'Italia nell'attuale momento.

— Quale giudizio Ella porta sulla nostra situazione economica in dipendenza della triste guerra europea? — abbiamo domandato.

— Una guerra così vasta come l'attuale non può non avere ripercussioni anche sull'economia di una nazione neutrale. Difficoltà di trasporti, mercati che si chiudono ed altri che si riducono, proibizione di certe esportazioni, contrazione della produzione nei paesi belligeranti, alterano il traffico mondiale d'importazione e d'esportazione. Per un paese neutro come il nostro l'alterazione, mercè l'opera del Governo e l'iniziativa del commercio e dell'industria può essere corretta e non condurre a crisi. Mi spiego. Non si può non dar lode incondizionata al nostro Governo per ciò che ha fatto: la proibizione di esportare generi alimentari saviamente decretata e più saviamente ancora attenuata per qualche genere, di mano in mano che l'esperienza lo consiglia, il rifornimento del combustibile con sicurezza e rapidità concepito ed attuato, l'assicurazione contro il rischio di guerra a favore dei trasporti marittimi, rappresentano un complesso di provvedimenti opportuni ed efficaci. Ma essi debbono essere integrati da una maggiore ripresa dell'attività industriale e commerciale; e questa è possibile.

Per quanto la domanda globale dei diversi mercati mondiali debba essere ridotta, è evidente che molti compratori non hanno la possibilità di rivolgersi all'abituale fornitore. E come non profittare di questa situazione? Intendiamoci, non si tratta di grandi programmi e di conquiste di mercati, ma di qualche cosa di più modesto e più concreto, almeno per ora: andare incontro a questa domanda che per lo stato di guerra non può essere soddisfatta, sia che essa venga da mercati forniti abitualmente da paesi ora in guerra, sia che venga, con rispetto delle regole internazionali, da paesi belligeranti. E c'è, c'è da lavorare, creda pure, purchè i nostri industriali ed i nostri commercianti si muovano, tanto più che di questi rapporti commerciali da allacciare, una parte, sia pur lieve, ci resterà, dopo la guerra, acquisita.

— Ma basterà la sola attività dei commercianti e industriali?

— Comprendo. La finanza non può negare il suo aiuto ad ogni iniziativa sana. Ma si ecciti questa iniziativa, e sia la stampa specialmente a predicarla con riflesso che si tratta di fare opera anche socialmente utile, inquantochè una maggiore attività industriale non mancherebbe di avere una benefica influenza sul triste problema della disoccupazione.

— E la difficoltà del cambio?

— Il primo effetto di una guerra così vasta è stato quello di spezzare i fili delle comunicazioni monetarie internazionali e si è avuto un ritorno all'isolamento. Ma le Banche non mancarono di provvedere. Veda ad esempio, la nostra Banca unitamente alle altre, seguendo la lodevole iniziativa degli Istituti di Emissione, ha cominciato a riannodare i fili spezzati con le Americhe e con altri paesi, allo scopo di rendere possibili le rimesse per quanto riguarda l'acquisto delle materie prime ed i rimborsi per quanto riguarda i prodotti venduti. E si arriverà a rimuovere buona parte delle difficoltà. Del resto che ci sia un certo risveglio è provato dal corso del cambio, che dopo avere raggiunto il 10 per cento è sceso fino al 4 per cento con tendenza alla pari. Tenendo conto di ogni elemento ed anche degli effetti della moratoria, si può concludere che la bilancia commerciale è favorevole all'Italia. E se la neutralità continuerà, si può quasi senza tema di errare pensare ad un cambio sotto la pari.

Si stimoli dunque l'attività del nostro commerciante ed industriale, sorretta dallo stato di neutralità, e i benefici per l'economia del paese saranno evidenti.

— E della situazione monetaria, e della moratoria?

— L'argomento da lei accennato ha pochi competenti e quindi su di esso si accumulano concetti errati, giudizi incompleti ed anche pregiudizi.

Invero è sul mercato monetario che la guerra anche per i non belligeranti ha le sue maggiori ripercussioni. Ed il Decreto 4 agosto e susseguenti rappresentano il doloroso rimedio contro alcuni effetti pericolosi di questa ripercussione. La moratoria è servita a difendere la costituzione monetaria del paese, minacciata da un momento di preoccupazione, nè si deve, come una parte del pubblico crede, dal Decreto monetario argomentare intorno alla situazione delle Casse di Risparmio e degli Istituti di credito. Veda, io credo finanche, e non sono il solo a crederlo, che quando la calma sarà stabilmente tornata molti e molti milioni tesoreggiati ricompariranno, e la stessa questione della circolazione, così agitata oggi, perderà gran parte della sua importanza.

— E come Ella considera la situazione delle Banche?

— La situazione bancaria italiana è sana ed il primo ad affermarlo coi fatti è il pubblico interessato: la percentuale dei depositanti che hanno ritirato fino al 30 settembre il 15 per cento dei depositi permesso dalla moratoria è stata ben lieve. Ma c'è di più. La Banca Commerciale, ad esempio, ha aperto a norma del Decreto 16 agosto, speciali conti ai suoi clienti: ebbene, essa ha visto alimentati questi conti con nuovi depositi e in una misura assai considerevole, e ritengo che lo stesso sia avvenuto presso gli altri Istituti.

— Perdoni, Senatore, — interrompemmo — dal momento che Ella parla della Banca Commerciale Italiana, non ignorerà certo che in una pubblicazione tedesca distribuita ampiamente in veste italiana, si accenna alla Banca da Lei presieduta come una iniziativa tedesca e di ciò in molti ambienti più o meno competenti si discute.

So, so, rispose l'illustre uomo, e dopo una breve pausa continuò con fermezza: i tedeschi hanno ragione. La Banca Commerciale Italiana, quando, dopo la crisi del 1893 tutto il commercio bancario italiano era emigrato verso Zurigo, Basilea e Trieste, nacque per iniziativa tedesca. Ma fino da allora coloro che vennero chiamati ad assumere la direzione dichiararono lealmente agli stessi fondatori che la *Banca sarebbe diventata interamente italiana o non avrebbe vissuto*. E la italianizzazione dell'Istituto è seguita di pari passo collo sviluppo che si è dato ad esso, programma svolto non senza difficoltà, ma senza interruzione e senza titubanze. Oggi la nostra è una Banca Italiana e su 312.000 azioni costituenti il capitale sociale non sono le 6.000 azioni collocate in Germania ed in Austria e poche decine di migliaia in Francia ed in Isvizzera che possono dar luogo a diffidenze. Non bisogna d'altra parte scordare che la politica di un grande Istituto è quella di tener ferma la sua nazionalità creandosi nello stesso tempo contatti con le maggiori forze finanziarie estere, per rendere più larga ed efficace la propria funzione nell'economia nazionale, e fu appunto nel pensiero di coltivare questi necessari ed utili contatti internazionali che vennero conservati nel nostro Consiglio i rappresentanti del gruppo bancario fondatore, e che rivolgemmo più tardi, e cioè appena ristabiliti i rapporti commerciali fra l'Italia e la Francia, le nostre migliori cure per allacciare identici rapporti coll'alta finanza francese.

Ma più di questo c'è l'azione della Banca spiegata, del tutto nazionale, e molte volte, per ciò appunto, in antagonismo proprio cogli interessi esteri. La eloquenza dei fatti vale più delle facili e non sempre disinteressate definizioni: l'opera nostra finanziaria, nei riguardi di molte e molte industrie, ha avuto per effetto principale di sottrarle alla dipendenza estera, che in molti casi, era proprio tedesca. Ed infine qualche nostra iniziativa, tanto oltremare quanto nei Paesi Balcanici, laddove i mercati preponderantemente erano in mani tedesche, non ha avuto il significato di dare alla bandiera italiana prima d'allora non direttamente affermatasi nel campo bancario — la sua partecipazione? Intendo alludere alla nostra Banca Francese e Italiana per l'America del Sud od alla Società Commerciale d'Oriente.

— E dunque le affermazioni delle rimesse e degli impieghi in Germania?

Abbiamo smentito recisamente ed altrettanto recisamente smentisco ora le voci che in proposito sono state divulgate. Ed è con amarezza che abbiamo visto come senza nessuna base, nessun elemento preciso, quindi con malafede, si sia tentato a scopi tendenziosi di spargere nel pubblico tali dicerie a danno di un Istituto che è tanta parte dell'economia nazionale. La verità poi è che la nostra Banca all'inizio della guerra era ed è tuttora debitrice di una decina di milioni verso la Germania, mentre in tutte le altre voci della situazione non vi è che un milione circa impiegato in titoli tedeschi.

Ma che serve discutere ancora: ove ci furono uomini come il mio illustre predecessore Senatore Alfonso Sanseverino, come il mio ottimo e compianto amico Senatore Giuseppe Vigoni, ove ci sono uomini come i Senatori Finali, Canzi ed altri miei colleghi del Senato, non ci possono essere sentimenti che non siano italiani, preoccupazioni che non siano esclusivamente nazionali. Ed i Governi, tutti i nostri Governi, che hanno sempre trovata pronta la Banca Commerciale in quella collaborazione che la finanza nazionale può e deve offrire anche alla politica estera, possono far fede della nostra italianità e del nostro patriottismo.

E non credo di dover aggiungere altro in questi momenti in cui tutte le facoltà nostre debbono, con unità di pensiero e di azione, essere dedicate a conservare sana la situazione bancaria del nostro Paese e ad avvantaggiarne la compagine economica.

— Lieto di avere provocate queste sue recise dichiarazioni, vorrei mi consentisse ancora di chiederle se Ella ha fiducia che tale situazione possa essere conservata.

— Certamente. Poichè essa è sana, come le ho detto. Essa fronteggia le circostanze con prudenza e sicurezza, seguendo la politica illuminata degli Istituti di Emissione, diretta specialmente dall' illustre Comm. Stringher col quale ho avuto l'onore in altri tempi di collaborare, e la cui larga mente è garanzia per il Paese.

— La sua visione ottimista non può che allargare il cuore di ogni italiano in questo momento — dicemmo nel prendere congedo.

— Io non sono ottimista nè pessimista, concluse il Presidente della Banca Commerciale Italiana, io constato che la nostra situazione economica e finanziaria è sana; penso, allo stato degli avvenimenti, che savi provvedimenti di Governo, serie iniziative industriali e commerciali convenientemente aiutate possono farci superare il duro momento e condurci ad un utile sfruttamento economico dell'attuale stato di neutralità, preparando anche una più vigorosa fioritura economica per l'Italia quando la pace tornerà sul mondo.

Così finì la conversazione.

Dopo la morte del Conte De Mun

Vive manifestazioni di cordoglio

Bordeaux, 7

Il defunto conte De Mun morto stanotte era una delle più eminenti figure del Parlamento francese. Aveva 63 anni. Apparteneva al partito cattolico realista, ma dal 1891 aveva aderito alla Repubblica. Nella guerra del 1870 si era battuto valorosamente. Era stato uno dei più acclamati oratori della Camera, ma da dieci anni, a causa di una malattia, aveva completamente abbandonato la tribuna.

Il conte De Mun era venuto a Bordeaux quando vi si era trasferito il Governo della Repubblica. Giornalmente nell'edizione di Bordeaux dell'«Echo de Paris» pubblicava elevati articoli, inneggianti alla pace ed alla concordia nazionale.

Molte personalità politiche qui residenti si sono recate ad apporre la loro firma sul registro a casa del defunto. La salma del conte De Mun è stata deposta nel feretro stamane alle ore 9 ed è stata trasportata nella cattedrale di Sant'Andrea ove sabato sarà celebrato il servizio religioso. La salma sarà poi trasportata a Parigi ove avranno luogo i funerali.

Tutti i ministri hanno apposto la loro firma sul registro al domicilio del conte De Mun e così pure i presidenti del Senato e della Camera, i membri del corpo diplomatico, le notabilità presenti a Bordeaux. La signora Poincarè ha fatto visita alla contessa De Mun.

Il vice presidente del Consiglio Briand ed il ministro delle finanze Ribot si sono recati al domicilio del conte De Mun ed hanno presentato alla famiglia del defunto le condoglianze dei colleghi del Gabinetto.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
7 Mercoledì: S. Marco papa.
8 Giovedì: Ded. Basilica di S. Marco.

La sottoscrizione pro richiamati, disoccupati ed emigranti

(XXXIV LISTA)

Lista precedente	L. 72.018.30
Angela Toso a ricordo di un giorno	» 1.000.—
Società Unica Cinematografo Massimo (VI. offerta)	» 136.15
Totale	L. 73.154.45

I nostri marinai continuano a navigare

Il capitano A. Pellegrini, comandante del piroscafo «Caboto» ci invia con preghiera di pubblicazione la seguente lettera:

Venezia 7 ottobre 1914.

On. Sig. Direttore,

Tanto a mio nome quanto per incarico avuto dal mio equipaggio, la prego a far conoscere che non risponde a verità ciò che fu pubblicato ieri, intorno ad un preteso rifiuto dell'equipaggio alla partenza, per timore delle mine.

A dar valore a questa doverosa smentita, basta la considerazione che la partenza del piroscafo «Caboto» era e rimane fissata per il mattino del 12 corrente.

Noi avevamo riportato come «un si dice» la voce, quale ci era stata riferita in ora troppo tarda per poterla controllare. Prendiamo atto ora con viva soddisfazione della rettifica del cap. Pellegrini, perchè essa ci è riprova dello spirito elevato della gente di mare.

Sappiamo però che ieri, nell'interesse generale della Marina Mercantile sono state sottoposte al Comando in Capo alcune proposte, che accolte dal Ministero della Marina, varranno a conferire maggiore sicurezza alla navigazione.

Si tratterebbe di far precedere le navi mercantili nelle zone pericolose da qualche torpediniera che, avvistando eventualmente qualche mina, potrebbe indicare la rotta. Si chiederebbe inoltre la installazione a bordo dei piroscafi di qualche cannone col quale affondare le mine sul passaggio dei piroscafi.

La riunione degli esportatori in Roma e gli interessi di Venezia

Alla riunione di rappresentanti di Camere di Commercio, Uffici del Traffico, Musei Commerciali, Società per l'Esportazione e funzionari competenti dei vari Ministeri tenutasi a Roma, e della quale parliamo in altra parte del giornale, assistevano per la nostra Camera di Commercio e per il nostro Ufficio del Traffico il prof. Meneghetti, il cav. Parisi e il cav. Millosevich.

Dai nostri rappresentanti vennero particolarmente caldeggiati presso la Dir. delle Ferrovie dello Stato e presso la Direzione delle Gabelle gli interessi del movimento portuale, specie nei riguardi della importazione del carbone e della esportazione delle pelli pesanti, in rapporto alle tariffe ferroviarie ed ai decreti che limitano le esportazioni per causa della guerra.

I gradi del Corpo Nazionale Volontari Ciclisti ed Automobilisti

Con recente Decreto pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, in data 24 settembre 1914, veniva stabilita la seguente equiparazione dei gradi del Corpo Nazionale di V. C. A. con quelli del R. Esercito, R. Marina e R. Guardie di Finanza.

Ecco l'equiparazione col R. Esercito: Capitano: Capo Battaglione — Tenente: Capo Compagnia — Sottotenente: Capo Plotone — Furiere maggiore, Furiere, Sergente maggiore, Brigadiere RR. CC.: Sotto Capo Plotone — Caporal Maggiore, Appuntato RR. CC., Caporale RR. CC.: Capo squadra — Appuntato: Volontario.

Per il ricupero di talune merci

La Camera di Commercio informa che il piroscafo «Babylon» della Deutsche Levante-Linie, che era partito il 31 luglio da Newcastle on Tyne, con merci caricate in quel porto ed in altri del Nord, per l'Adriatico, ha dovuto rifugiarsi in Amburgo e scaricare ivi tutte le merci esistenti a bordo.

I proprietari di tali merci possono entrarne in possesso, incaricando del ritiro una Ditta di quella piazza.

Un caso pietoso

E' uscita in questi giorni dall'Ospitale Civile, discretamente ristabilita, quella Diana Levidi d'anni 36, di cui si disse che recentemente tentò di por fine ai suoi giorni, non trovando alcun mezzo per sopperire onestamente alle più stringenti necessità della vita sua e dei 4 figli suoi.

Ridata per buona sorte alla vita, la povera donna si trova ora di fronte alle medesime angustiose difficoltà che la trassero già all'atto disperato.

Quanti la conoscono e l'apprezzano come madre proba e amorosa, fanno appello ai buoni sentimenti e alla generosa carità dei più abbienti per sollevare un poco la povera donna e dare un modesto lavoro al suo figlio maggiore, svelto fanciullo dodicenne.

Chi volesse interessarsi alle sorti della Levidi, o dandole lavoro per la sua professione di sarta o in altro pietoso modo, può rivolgersi alla Levidi stessa o anche all'Amministrazione del nostro giornale.

L'arresto di un cambio valute veneziano al confine

Alla Stazione di San Giorgio di Nogaro, ieri l'altro tratto in arresto il signor Antonio Torresin, cambio valute di Venezia, perchè tentava di trasportare all'estero una grande quantità di valuta in oro, circa sessantamila lire.

La notizia di quest oarresto ha suscitato nella nostra città, e specialmente nella classe dei cambio valute, una vivissima impressione, essendo il Torresin assai conosciuto.

L'arresto del Torresin, che è avvenuto naturalmente sotto l'imputazione di contrabbando di oro, è conseguenza di una stretta e rigorosa sorveglianza esercitata dalle Autorità, dietro denuncia di un contrabbando su vasta scala che da tempo verrebbe esercitato anche da alcuni stranieri, che fanno vere incette del prezioso metallo.

Si stanno perciò continuando attive indagini in proposito.

La "Verdi,, premiata

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, ha conferito alla Società Filarmonica di M. S. «Giuseppe Verdi» un diploma di medaglia d'argento per merito nella previdenza.

Conferenza benefica

Il prof. V. Angeloni, terrà, quanto prima, a beneficio del Comitato pro disoccupati, richiamati, emigranti, ecc., una conferenza sul tema: «Gli emigranti e Mons. Geremia Bonomelli».

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Ieri entrarono all'Esposizione 503 persone. La cifra non è certo straordinaria, ma è sufficiente a dimostrare come anche in questo scorcio di stagione - poco lieta - non passi giornata senza che alla Mostra d'Arte non affluisca un discreto numero di visitatori.

CONCERTO

Oggi dalle ore 15 alle 17, nel parco dell'Esposizione, la Banda Cittadina svolgerà il seguente programma musicale:

1. Marcia trionfale, Piron — 2. Sinfonia «Mignon» Thomas — 3. Duetto atto IV. «Aida», Verdi — 4. «Tristano e Isotta»: a) Preludio - b) Morte d'Isotta, Wagner — 5. Scherzo della 9. Sinfonia, Beethoven.

Al "Marco Foscarini,,

Il prof. Andrea Todesco che insegnò, come supplente, nelle classi superiori del Ginnasio Marco Foscarini, fu destinato, dietro concorso, al Ginnasio di Ceva in Piemonte.

Soppressione del traghetto N. 2 Staz.-S. Lucia

In dipendenza della sistemazione della Stazione di Venezia-Santa Lucia, le Ferrovie dello Stato dovranno addivenire alla soppressione del traghetto N. 2 della Stazione stessa a partire dal 1 novembre p. v.

Gli eccessi degli ubbriachi

Tale Gaetano Zanganella d'anni 44, tornò ieri l'altro sera all'Asilo dei senza tetto in condizioni di estrema ubbriachezza, si da perder di vista i più elemetnari consigli del buon senso e della moderazione, lasciandosi trasportare ad eccessi che gli attirarono gli ammonimenti dell'agente di P. S. Bortolotti, colà in servizio. Essendosi poi reso responsabile di oltraggi anche all'indirizzo di quest'ultimo, lo Zanganella dovette trasmigrare e cercare il suo tetto in prigione.

La caduta d'una vecchia

La sessantaquattrenne Diana Fiorenza, abitante in Parrocchia di San Canciano, ieri sul mezzodì accudendo ad alcune faccende in casa sua cadde accidentalmente in malo modo producendosi una contusione traumatica con sospetto di frattura della gamba destra.

Fu ricoverata tosto per mezzo della Croce Azzurra all'Ospedale Civile, dove fu giudicata guaribile in un mese.

Con una pistola Flobert

Il piccolo Pentini Gino di Aldo d'anni 5, abitante in Calle della Madonna a Cannaregio 4408, giuocava ieri con alcuni coetanei nei pressi di casa sua, quando un fanciullo a lui sconosciuto che stava trastullandosi con una piccola pistola flobert, le colpì per errore alla guancia con un colpo della minuscola arma.

Il Pentini fu condotto all'Ospedale Civile, dove fu prontamente soccorso e giudicato guaribile in una diecina di giorni, salvo complicazioni.

Un grosso furto di ghisa in Bacino di Carenaggio

Nel costruendo Bacino di Carenaggio, è stato commesso questa notte un grosso furto di ghisa, circa 18 quintali ne vennero asportati in danno della Impresa Conrad Zschoke.

Il guardiano dell'Impresa, tal Aristide Cagnetto, nel rilevare iermattina la sparizione della merce, sporse denuncia al Commissariato di Cannaregio che ha iniziate attive indagini.

Finora dei ladri nessuna traccia.

Caffettiere derubato

Il caffettiere Attilio Brocca d'anni 29, che ha il suo esercizio a Santa Giustina 6639, ieri si recò alla Questura di Castello a denunziare un furto di 32 fiaschi di vino di cui fu vittima l'altra notte.

I ladri penetrarono indubbiamente nel caffè servendosi di chiavi false. Il loro bottino ha un valore di circa quaranta lire.

La Polizia ha iniziate le indagini del caso.

Le scalate dei ladri

Ieri alle 15.30 due individui sulla ventina furono visti fuggire per Calle del Lotto a Dorsoduro, portando ciascuno un involto sotto il braccio. Le manovre dei due giovani insospettirono persona che per caso passava ma che non li riconobbe.

Si seppe tosto che gl'ignoti erano penetrati nella casa di Antonia Urban, all'an. 2776, probabilmente dando la scalata ad una finestra.

Il bottino consisteva in parecchi effetti di vestiario e di biancheria per circa 140 lire.

Due arresti

★ Gli agenti di P. S. della Brigata di San Marco arrestarono ieri in Piazza San Marco tale Adolfo Bullo d'anni 58, privo di fissa dimora, colpevole di contravvenzione al foglio di via rilasciatogli dal Questore di Venezia.

★ A cura della medesima Brigata di P. S. fu ieri alle ore 4 in Piazza San Marco operato l'arresto del vicentino Secondo Lunardi d'anni 18, di passaggio nella nostra città, il quale era stato trovato in possesso di un lungo pugnale.

Gli schiamazzatori

I facchini Giovanni Crosara d'anni 31, Angelo Bazzandi d'anni 37 e Giovanni Bocassini d'anni 28, tutti abitanti nel sestiere di Castello, furono l'altra notte dichiarati in contravvenzione dagli agenti di quella Brigata di P. S. perchè con canti e schiamazzi disturbavano la pubblica quiete.

Le contravvenzioni

Per abusiva protrazioen d'orario furono l'altra sera dichiarati in contravvenzione i conduttori dei caffè «Omnibus», «Alla Banca» e del Caffè Cicutto alla Posta.

La Brigata di Castello multò per ragioni analoghe l'esercente Bortolo Petrini d'anni 62, che ha il suo negozio di vini e liquori a Castello 1814.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

★ Alla Nave-Asilo «Scilla» a mezzo della Pasticceria Tecchiati L. 10 dal cav. Emilio Lebreton per onorare la memoria del compianto sig. Alessandro Santi suo amico.

Echi di cronaca

Per le Signore

La Casa di Confezioni per Signora A. Bolognesi D. Urbinati di Bologna, avendo potuto provvedersi a tempo di tutte le novità che le Grandi Case di Parigi avevano già approntato prima della guerra, esporrà all'Albergo Stella d'Oro, di Treviso, dal giorno 7 al giorno 10 corrente, la sua ricca collezione di Modelli di abiti **tailleurs, toilettes** da sera e da pranzo, **Mantelli e pellicceria** di ogni **genere**.

Teatri e Concerti

Rossini — Il "Werther,,

Il «Werther», che doveva andare in iscena stassera, è stato rinviato a sabato.

La riaudizione di questa opera di Massenet, è attesa con vivo compiacimento. Essa non si rappresenta a Venezia da moltissimi anni. Venne data l'ultima volta, nuovissima per Venezia, alla «Fenice» nella primavera del 1897, in occasione della II. Esposizione internazionale, col tenore Apostolo, e la mezzo soprano Santarelli. Ne fu direttore d'orchestra il m. Alessandro Pomè.

E' naturale quindi che questo romantico spartito, che pur racchiude tante gemme di lirismo sincero, venga atteso con interesse dagli amanti della musica e del teatro.

Come abbiamo annunciato, protagonista sarà il tenore Macnez, che ebbe a Venezia, momenti di invidiabile popolarità. «Alberto» sarà il baritono Lussardo, e «Carlotta» la Ida Bergamasco.

Direttore d'orchestra il m. Falconi.

Goldoni

Questa sera si darà «Il padre del tenore», brillante commedia di G. Forzano, autore di molti libretti d'operette e della famosa rivista «Monopoleone».

Presto la novità comica di L. Sgorbi «Trulli, trulli...» e la serata della Garibalda Niccòli con «Acqua passata» e «Gallina vecchia» tutte due di Augusto Novelli, più il monologo di Raffaello Niccòli figlio «La mamma del soldato».

Il concerto di beneficenza al "Toniolo,, di Mestre

Ci scrivono da Mestre:

Lunedì sera davanti a pubblico numeroso ebbe luogo, con ottimo successo, al Toniolo, l'annunciato concerto in favore dei disoccupati del comune.

Va data gran parte del merito al Comitato organizzatore ed al gentile concorso della vostra Società «B. Marcello» i cui cori, sotto la guida intelligente di Guglielmo Russo, eseguirono, con fusione ed intonazione mirabili, due pezzi di grande effetto del De Rillè, «Il lavoro» del Bolzoni ed il coro a Frescobaldi di Vittore Veneziani sulle parole del Tumiati, meritando applausi generali e nutritissimi. La pianista Rita Fabris, una delle migliori allieve del Gualdo, si presentò con un intero programma interessante e vario, che andava da Chopin a Grieg, da Schumann a Paderewsky,(così da mettere completamente in evidenza la serietà di stile, la dolcezza di tocco e la chiarezza della giovane artista; qualità che più apparvero in quella delicatissima pagina che è il preludio di Rachmaninoff e nella polacca in «la b.» di Chopin, dove la Fabris si mostrò non solo intelligentissima interprete, ma esecutrice che non teme le più ardue prove del virtuosismo.

Italia Dallio, la quale è da pochissimo in arte e conta già parecchi trionfi, ebbe un caldo successo per l'estensione, la limpidezza, l'intonazione e la forza della sua bella voce, che si spiegò nell'aria di Micaela della «Carmen» e nel duetto della «Traviata» eseguito col baritono Giardini, del quale non occorre tessere l'elogio. Egli fu applaudito, chiamato e richiamato parecchie volte alla ribalta, specie dopo il prologo dei «Pagliacci», che dovette bissare cedendo alla lusinghiera insistenza del pubblico.

La violinista Elvira Casellari, accompagnata egregiamente dalla signora Giuseppina Fabris, dimostrò una cavata dolce e robusta nella Meditazione di Thaïs e belle doti di concertista finita nella farraginosa mazurka del De Koutsky e nel 1. tempo del concerto in «re min.» di Tartini, specialmente nella complicatissima cadenza che raduna in sè le più irte difficoltà violinistiche.

Bene pure il tenore Bacssato, promettente allievo del M.o Moro-Lin ed A. Tincani, ottimo accompagnatore della Dallio e del Giardini.

Una serata riuscitissima insomma tanto dal lato artistico quanto da quello economico, che verrà quanto prima illustrato con le cifre dagli organizzatori del concerto.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21: «Werther».
GOLDONI — Ore 21: «Il padre del tenore»
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Cronache funebri

I funerali del prof. Naccari a Chioggia

Ci scrivono da Chioggia, 7:

Solenni e commoventi riuscirono le onoranze che Chioggia rese iermattina alla salma del prof. Aristide Naccari.

Oltre mille persone assistevano alla mesta cerimonia, stipate nella Chiesa di S. Andrea tutta parata a lutto; e fuori lungo il Corso V. E. Tra la folla oltre alle autorità cittadine con a capo il Sindaco D.r Bellemo, e le associazioni operaie e cattoliche, vedemmo molte personalità accorse da Venezia, fra cui il preside dell'Istituto Fra' Paolo Sarpi, cav. Nannei coi professori Molinaris, Bettanini, Pastorino, Levi, Grünwald, Capitò, il mecc. Boccoloni e venti studenti; il cav. ing. Forlatti della R. Sopraintendenza dei Monumenti; l'Architetto prof. Brustolon della Cappella del Rosario coll'impresa Dorigo e sei operai; il cav. Agazzi per la scuola di San Giovanni Evangelista coi Cons. Puggiotto, Pasinetti e segr. Ripamenti; il cav. rag. Valsecchi anche per l'avv. Montalto; il sig. Bellemo, Nordio e Padoan per la Società Arsenalotti; il Cav. Lanza e l'avv. Duse per la Colonia clodiense, il Guardiano della Scuola di S. Rocco, ecc.

Fra le signore abbrunate la Co. Bullo, la Co. Comello, signore Morchio, M nesto, Lisetto, ecc.

Il Sindaco di Venezia conte Filippo Grimani si era fatto rappresentare dal dott. Pietro Bellemo.

Quattro valletti municipali facevano servizio d'onore attorno al feretro, giacente sopra un ricco catafalco ornato di fiori di torcie e di bellissime epigrafi e fiancheggiato dai vessilli delle Società, Istituti, Circoli, ecc. di Venezia e di Chioggia. Bellissime corone di fiori freschi avevano offerte il Municipio di Chioggia, l'Istituto Fra Paolo Sarpi, la Giunta di Vigilanza dello stesso, il comitato della Cappella del Rosario, la famiglia Co. Bullo ed altri.

Celebrata la messa cantata coll'intervento di tutto il clero parrocchiale, ed impartita l'assoluzione alla salma del compianto Professore, le Autorità, rappresentanze e la folla riverente e commossa, uscirono dal tempio, e formatosi l'imponente corteo, fra due fitte ali di popolo, esso si avviò pel Corso, sotto la direzione del signor Carlo Bellemo della Società Operaia. I cordoni erano tenuti dal Sindaco D.r Bellemo, dal preside cav. Nannei, dal cav. Agazzi, dal cav. Zennaro Dr. Egidio per la Scuola Tecnica, e prof. Tesei dell'Istituto Nautico di Chioggia, dal Comm. Poli per la Società Operaia di M. S., dal prof. Brustolon e dal Dr. Bassani. — Al Municipio il corteo sostò per i discorsi. Parlò per primo il Sindaco, che illustrò le alte doti del cittadino e dell'artista; seguì il Cav Nannei che rilevò le preclare qualità dell'insegnante e dell'amico; poi il cav Agazzi che ricordò la preziosa collaborazione dell'Estinto alla Società di S. Gio. Evangelista; il cav. I. Lanza che parlò a nome degli Arsenalotti e della Colonia chioggiotta: e da ultimo il Cav. Egidio Zennaro che ringraziò a nome della famiglia Naccari.

Ricompostosi quindi il corteo, la salma fu accompagnata al camposanto, dove dinanzi alla cella mortuaria il clero recitò le consuete preci, a cui assistettero i congiunti e uno stuolo di amici e conoscenti.

Alla famiglia rinnoviamo le più vive condoglianze.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

Il processo pel furto Zona-Reinich & C.

I lettori ricordano l'audace furto consumato l'ultima domenica di carnevale, sotto le Procuratie, nella sartoria Calimani, alla «Ville de Paris» e nella oreficeria Zona-Reinich e C.

Aperta, mediante chiave falsa, la porta della sartoria che dà nel sottoportico dell'Arco Celeste, i ladri vi penetrarono, scassinarono la cassaforte e si impossessarono di circa seimila lire, tra cui parecchi vaglia cambiari.

Saliti poi al piano superiore, si spinsero fino alla stanza sovrastante l'oreficeria Zona e, praticato un foro nel pavimento, si calarono nel negozio, rubando dalla vetrina, dei gioielli per oltre ventimila lire.

I ladri, prima di allontanarsi, scrissero su di una pezza di stoffa, col gesso, queste ciniche parole:

«Egr. Signor Paris (Parigi, volevano dire?). — Non mi sono preoccupato dell'altra parte, poichè ho il diritto di partecipare alla festa di Pantalone. Tanti ringraziamenti da 4 o 5 P. R. Non mi ricordo.»

Nella fretta di fuggire, i furfanti abbandonarono oltre ai ferri del mestiere una maglia da ginnasta dello Sport Pedestre Veneziano.

Con essa, l'istruttoria, si può dire che non si trovasse serenamente... al nudo di ogni cosa. Si venne perciò a stabilire che la maglia apparteneva a tal Torcellan Cesare, di anni 24, sul cui corpo si rinvennero anche delle lunghe graffiature longitudinali, che lasciarono supporre essersi prodotte dal passaggio attraverso il foro praticato nel pavimento della sartoria.

Il Torcellan fu arrestato ed, in seguito a nuove indagini, vennero pure arrestati sette suoi fra compagni e compagne di vita e di imprese.

L'Autorità giudiziaria, senza poter precisare la singolare parte avuta da ciascuno degli otto imputati nell'audace impresa, crede di avere però raccolti elementi sufficienti per avvicinarli in una unica catena di correità, e perciò li ha rinviati tutti al pubblico giudizio per furto qualificato.

Rammentiamo i nomi degli imputati: Torcellan Cesare, Pegorer Enrico d'anni 29, Tomadini Giovanni d'anni 31, Marcanzin Arturo d'anni 20, Zanon Ferdinando d'anni 36, tutti di Venezia; Zecchinato Elisa (Violetta) d'anni 27, Pin Angela d'anni 32 e Forese Vittorio d'anni 28, tutti di Padova.

Gli imputati sono tutti negativi, nè la refurtiva fu più rinvenuta. Vi saranno 42 testimoni e il processo, che si inizierà sabato prossimo, 10 corrente, durerà qualche giorno.

Il furto d'una damigiana

Contro Muzzatti Giovanni, Barbaro Rosalia, Vidal Domenica, Barbaro Matilde, si discussero ieri al nostro Tribunale due cause abbinate, per furto di una damigiana di vino, per tentato furto con scasso in un negozio di carboni e per reato di ricettazione.

La storia della damigiana è davvero... carina, stantechè questa — a detta degli imputati — sarebbe andata da sè a stabilirsi nel sottoscala della loro abitazione, senza neppure domandare il permesso ai padroni di casa. Così però non la pensò nè il P. M. nè il Tribunale, che nonostante la valida vigorosa difesa degli avvocati Giusti e Paleologo che sostennero la tesi della non provata reità, condannò il Muzzatti ad un anno di reclusione, e le donne a 1 un mese e 50 lire di multa col perdono.

La difesa del Muzzatti è ricorsa in appello.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 6

Pres. Carminati; P. M. Zanchetta.

La digestione del banchetto. — Legnaro Pasquale detto Peri fu Giorgio d'anni 30, fu condannato dal Tribunale di Este alla complessiva pena di anni 4 di reclusione ed a 3 anni di vigilanga, per avere nella notte dal 20 al 21 febbraio 1914 in Vanzo (San Pietro Viminario) rubato in danno di Gelsi Ermenegilda ved. Albertin, da pollaio aperto, n. 50 galline per un valore di lire 200, e per avere rubato la notte del15 al 16 marzo 1914 in Candiana in danno di Zanovello Ernesto dalla di costui camera da letto, un orologio con catena di metallo pel valore di lire 5, con recidiva specifica reiterata.

La Corte lo assolve in quanto al furto dei polli, conferma nel resto riducendo la pena ad anni uno, mesi 9 ed un anno di vigilanza. — Dif. avv. Tobia Scarpa.

La ciambella col buco a scacchi. — Gasparini Giulio di Valentino d'anni 23 e Polato Antonio fu Gio. Batta d'anni 31, furono condannati dal Tribunale di Rovigo: il Gasparini ad anni uno, mesi 10 di reclusione ed un anno di vigilanga; il Polato ad un anno e mesi 3, per avere la notte dal 5 al 6 aprile 1914 tentato di asportare, mediante rottura della porta d'ingresso, che venne divelta dai cardini, dall'ufficio postale di Ca' Tino i denari e valori ivi riposti non compiendo quanto era necessario alla consumazione del furto per circostanze indipendenti dalla loro volontà, e per avere in Ca' Tino nella stessa notte, previa rottura della porta d'ingresso, asportato in danno di Rodella Gio Batta e di tale Giaretta di Madrevile, una leva di ferro, due scalpelli da fabbro e tre da falegname ed altro, per lire 50.

La Corte conferma. — Dif. avv. Pezzoni.

Le ore della prigione. — De Paoli Antonio fu Giovanni d'anni 23, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni uno di reclusione, per avere in Venezia la notte dal 10 all'11 febbraio 1914, nella casa di abitazione di Manfroè Elisabetta, rubato in danno di Pavan Giuseppe, un orologio di nichel del valore di lire 3.

La Corte conferma. — Dif. avv. Pezzoni

La prima pubblicazione della lista dei giurati

Il Sindaco di Venezia avvisa che giusta le disposizioni di legge, le liste dei Giurati del 1., 2. e 3. Mandamento, compresa la frazione di Malamocco, compilate dalla Giunta Mandamentale del Comune di Venezia, restano esposte nella sala del Palazzo Farsetti, II. piano, Residenza Municipale per dieci giorni da oggi.

E' fatta facoltà pertanto agli interessati e ad ogni cittadino maggiore di età, di ispezionarle, e dove sia il caso, di inoltrare entro quindici giorni, da quello della data del presente avviso, i loro eventuali reclami per indebite iscrizioni o per ommissioni.

I reclami stessi possono essere presentati o al Pretore direttamente od al Sindaco, per essere quindi trasmessi alla Giunta Distrettuale insieme alla Lista Mandamentale, dopo che ne sia stata eseguita la pubblicazione.

Stato Civile

NASCITE

Del 6. — Città: Maschi 5; femmine 3. — Totale 8.

MATRIMONI

Del 6. — Lovadina Domenico bracciante con Pedrocco Emilia cotoniera, celibi

Celebrato in Longarone il 10 settembre 1914: Carlo Augusto Mario dei Conti Massa Saluzzo tenente d'artiglieria con Adele Rosa Carla Nono civile, celibi.

DECESSI

Del 6. — Antonini Rosada Angela d'anni 79 vedova casalinga di Venezia — Travagin Martini Maria d'anni 47 coniugata casalinga di Venezia — Serena Darduin Giuseppina d'anni 38 coniugata casalinga di Venezia — Novello Antonio d'anni 87 vedovo r. pensionato di Venezia — Saccon Antonio d'anni 48 coniugato farmacista di Venezia — Spinelli Antonio d'anni 45 coniugato scalpellino di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 1.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Una conferenza sulle mine

CHIOGGIA — Ci scrivono, 7:

Ieri sera all'Istituto Sabbadino il cap. cav. Lazzari dinanzi a un pubblico numerosissimo di marittimi ripetè la sua interessante conferenza sull'avvistamento, sulla cattura sulla distruzione delle mine attualmente vaganti in Adriatico.

Presenziavano pure il cav. uff. don Eugenio Bellemo e cav. prof. Giuseppe Pardo per la Scuola Veneta di Pesca, il comm. Amadio Galimberti, il Sindaco avv. Bellemo e diversi professori dell'Istituto Nautico e della R. Scuola Tecnica locale.

Il Sindacato Peschereccio Adriatico era rappresentato dal Direttore rag. Riccardo Barbini il quale in questi giorni ha curato l'iscrizione dei pescatori delle Società Cooperative sindacate presso la Cassa Nazionale degli Infortuni contro i rischi di guerra.

Naufragio di un bragozzo da pesca

Notizie pervenute a questa Capitaneria di Porto il trabaccolo chioggiotto alla pesca «Catania» partatosi da pochi giorni da Chioggia insieme al «Noradino» in seguito a violento fortunale investiva ieri nelle spiaggie Casebruciate presso il monte Marciano.

Nel sinistro marittimo perdeva la vita per annegamento il marinaio pescatore Penzo Ettore fu Giuseppe d'anni 52.

La fabbrica Krüll riaperta

MESTRE — Ci scrivono, 7:

La fabbrica di scope di proprietà di R. Krüll, chiusa ancora il 10 agosto, in seguito alle tasse esagerate e allo sconvolgimento portato dalla grande guerra, è stata riaperta cosicchè operai e operaie hanno potuto ritornare al lavoro.

La riapertura si ebbe, ed è dovere dirlo, sopratutto per l'interessamento del nostro benemerito Sindaco comm. avv. Carlo Allegri, il quale si è prestato a questo scopo personalmente.

A Teatro Toniolo. — La Compagnia drammatica Falconi-Zoncada, ritorna fra noi con un ricco repertorio per dare otto sole recite.

La prima avrà luogo sabato 10 ottobre col dramma «L'avventuriero» di A. Capus.

BELLUNO

Tre stalle incendiate

BELLUNO — Ci scrivono, 7

A Cornei, frazione del comune di Puos di Alpago, l'altra sera, poco dopo le sette, si è sviluppato il fuoco in un fenile con annessa stalla

Il fuoco avvilupp prestc lo intero fabbricato, indi si propagò a stalle e fienili contermini.

Sul sito accorsero da Ponte nelle Alpi i Carabinieri, assieme a molti dai paesi vicini. Tutti, assieme agli abitanti della frazione di Cornei, si diedero con lena ad isolare lo incendio, diretti dai bravi carabinieri di Ponte nelle Alpi.

Il vento, che spirava forte, fece sì che il fuoco distruggesse tre stabili, ad uso stalle e fienili, da dove, a stento, vennero condotti fuori varii bovini.

Si deve al pronto accorrere di molti, ed al lavoro indefesso degli stessi, se lo incendio non si propagò a parecchie case vicine.

Il danno ancora non è stato stabilito.

I proprietari delle stalle e fienili andati distrutti sono Bortoluzzi Ferdinando fu Pietro di anni 64, Bortoluzzi Giovanni fu Angelo, di anni 68, Bortoluzzi Vincenzo fu Angelo di anni 60

Nessuno era assicurato.

Al Sociale

Domani sera al Sociale la compagnia Veneziana del comm. Ferruccio Benini darà «Serenissima», in due atti di G. Gallina

Sul lavoro

Il garzone Bianchi Leo di Pietro, di anni 16, mentre lavorava in quel di Cibiana, rimase colpito al capo da una trave. Riportò una vasta ferita, che fu giudicata guaribile dal dott. Baroni di Valle in una ventina di giorni.

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono, 7:

Un giusto provvedimento. — La locale R. Sotto Prefettura ha pubblicato oggi un manifesto, con cui obbliga di chiuder gli esercizi pubblici e bettole alle ore 22, fatta eccezione pe rgli alberghi Progresso, Sole e Belvedere, che avranno il permesso fino all'una.

Il provvedimento non poteva essere più giusto, e farà bene venga fatto osservare scrupolosamente, poichè non è raro il caso di veder quassù tali ordini, dopo qualche tempo, esser messi nel dimenticatoio.

TREVISO

Ancora sulla fornitura del carbone

TREVISO — Ci scrivono 7:

In relazione al telegramma di S. S. il Ministro dei Lavori Pubblici riflettente la fornitura del carbone che ieri vi ho comunato, la Presidenza della nostra Camera di Commercio, nell'interesse delle numerosissime Ditte locali esercenti l'industria dei laterizi e delle piastrelle di ceramica, ha fatto telegraficamente vive pratiche presso S. E. il Ministro stesso affinchè vengano accordate delle condizioni di assoluto favore per i trasporti di carbone New Pelton da Genova a Treviso.

Il diretto N. 177 non sarà riattivato

La Presidenza della nostra Camera di Commercio aveva fatto vive pratiche presso la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato affinchè venisse istituita una comunicazione analoga a quella del soppresso diretto N. 177, per poter guadagnare la coincidenza a Mestre col direttissimo N. 90: Venezia-Milano.

La predetta Direzione Generale ha ora risposto che, non si potrebbe riattivare il diretto N. 177, coincidente col direttissimo N. 90 a Mestre, senza addivenire ad un aumento che al momento non è richiesto dalle condizioni del traffico.

La Direzione Generale stessa ha fatto poi presente che non vi sono ragioni sufficienti per riattivare, a soli scopi locali, il diretto N. 177 avente più che altro una importanza ed un carattere internazionale, e che non appare indispensabile la riattivazione del diretto stesso, dal momento che per giungere a Milano col direttissimo N. 90 esistono tuttora buone comunicazioni anche per la via di Cittadella.

Elezioni nel Consiglio Scolastico

Il R. Provveditore agli Studi, in seguito al sorteggio avvenuto per la rinnovazione parziale del Consiglio Scolastico Provinciale, invita gli insegnanti della Provincia di Treviso ad eleggere due loro rappresentanti al Consiglio nel giorno 22 ottobre corr. ad ore 9 con le norme fissate dal regolamento.

Cronaca lieta

Stamane l'assessore Comm. Marzinotto in funzioni di Ufficiale dello Stato Civile, ha unito in matrimonio la graziosa figlia Beatrice del dott. Ernesto Calzavara chirurgo primario dell'Ospedale Civile, con il giovane egregio Agostino Springolo di Davide. Compare d'anello era il dott. cav. Luigi Barea Procuratore del Re a Bassano e testimoni i signori Gianni Springolo fratello dello sposo e Domenico Calzavara fratello della sposa.

L'assessore offrì la penna d'oro per la firma dell'atto. La cerimonia religiosa seguì nella Chiesa di Sant'Andrea.

Dopo le nozze, in casa della sposa convennero gli intimi di famiglia per una colazione. Fra i molti ricchi doni offerti si nota una pregievole raccolta augurale di versi del prof. illustre comm. Augusto Serena intitolata «Mazzetto di rose» edita con i tipi Turazza di Carestiato e Sanson: gentile dedica allo sposo che è pittore ed ha donato al poeta un suo paesaggio.

Alle due famiglie distintissime, legate ora dal dolce nodo d'amore dei figli, inviamo auguri e felicitazioni.

La mostra di torelli

VITTORIO — Ci scrivono, 7:

Ieri, lunedì, ebbe luogo la mostra distrettuale dei Torelli, mostra che ha il modesto scopo di rilevare quanti riproduttori siano in allevamento e quali miglioramenti si raggiungano. Dal numero (29) e dalle qualità dei soggetti esposti si può affermare che un miglioramento reale è acquisito; se mancarono soggetti di gran merito, è doveroso dire che i capi buoni e promettenti non sono stati pochi. Chi ricorda la mostra del 1913 con 10 capi, dovrà convenire che un buon passo avanti si è fatto e che non è vana lusinga l'attendere in un prossimo avvenire di maggiore progresso.

Perchè si provveda, si lamenta la mancanza sul foro boario delle tabelle indicanti le tariffe pei mediatori d'animali. Sarebbe anche utile delegare ad un pubblico funzionario municipale, la risoluzione di eventuali controversie e l'accettazione di depositi contrattuali

Crisi all' "Operaia,,
Per la dignità Nazionale

CONEGLIANO — Ci scrivono, 7:

Dietro invito della Federazione nazionale delle mutue, sabato scorso si riunì questa Società Operaia per svolgere l'ordine del giorno proposto dalla Federazione stessa. In fine di seduta un gruppo di socialisti propose un ordine del giorno nel quale si diceva, in base al noto manifesto del P. S. I., che l'Italia non avesse ad uscire dalla proclamata neutralità.

Il presidente dell'Operaia signor Alessandro Mondini, non potè associarsi alla presentazione di tale ordine del giorno, e propose di modificare qualche frase dell'ordine stesso. I socialisti non retrocessero e l'ordine del giorno venne approvato.

Ora il presidente dell'Operaia ha presentate le sue dimissioni ed a lui faranno seguito altri del Consiglio.

L'avv. cav. Gerolamo Zava nella Giunta P. A. — Nella seduta del Consiglio Provinciale di Treviso tenuta ieri, l'egregio nostro concittadino avv. cav. Gerolamo Zava è stato eletto membro della Giunta provinciale amministrativa.

Al distinto professionista le nostre sincere congratulazioni.

Il cav. Zava, che è pure consigliere comunale nella nostra città, darà a giorni le sue dimissioni da tale carica, che è incompatibile con quella cui è stato chiamato ultimamente

Calcio fatale. — Il bambion Badalto Antonio di Pietro d'anni 2, da Nervesa, nel pomeriggio di ieri ricevette un potente calcio al parietale sinistro da un cavallo che si trovava al pascolo ed al quale il piccino si era avvicinato. Trasportato al nostro Ospedale il Badalto fu sottoposto alla trapanazione del cranio. Le condizioni del poveretto sono gravissime ed i sanitari disperano di salvarlo.

Ospiti graditissimi

MOGLIANO — Ci scrivono, 7:

Questa mattina Mogliano ha avuto la quanto inaspettata altrettanto desiderata visita del nostro deputato comm. Appiani e del comm. Maggioni Ispettore generale al Ministero dell'Interno, venuti espressamente per mettersi d'accordo allo scopo di provvedere a tutti i bisogni del Comune. Erano a riceverli in Municipio l'egregio Sindaco cav. Trevisan e il segretario professor Dal Monte.

Dopo un semplice rinfresco ebbe luogo anche la visita alla superba mostra di lavori donneschi che tanto fa onore alle nostre signorine.

Specialmente l'on. Deputato ha esaminato col massimo interessamento tutti i lavori ricevendo ampie informazioni dalla signora Ester Piovan addetta all'esposizione.

Beneficenza. — Pervennero a questa Congregazione lire 25 dal comm. Volpi, lire 10 dal dott. Giuseppe Fuga e lire 5 dal sig. Zago Poliuto. I preposti all'istituzione sentitamente ringraziano

Un cavallo impaurito
Il guidatore in fin di vita

ODERZO — Ci scrivono, 7:

(T.) — Certo Bredariol Valentino d'anni 62, affittuale del sig. Bertoli di Fagarè (San Biagio di Callalta) venuto ad Oderzo pel mercato, alle ore 13 circa si disponeva a ritornarsene a casa montato su una carrettina trainata da un cavallo. Era appena fuori della città quando il cavallo imbizzarritosi improvvisamente si diede a precipitosa corsa trascinando la carretta a battere con violenza contro un platano. Nel cozzo il povero Bredariol battè fortemente la testa nella carretta e rimase tramortito, mentre il cavallo, liberatosi dai finimenti continuò la sua pazza corsa e andò ad investire certa Moni Anna detta Bottan che s'ebbe delle contusioni per fortuna non gravi.

Sul sito della disgrazia corse il capo delle nostre guardie municipali sig. Milani e con una ruotabile del sig. Della Pasqua, trasportò il povero vecchio, che non dava più segni di vita, in questo ospitale dove venne tosto visitato dal dott. Mafera. Il dottore constatò trattarsi di un caso gravissimo essendosi sviluppata la congestione cerebrale.

La inaugurazione della Scuola Agraria Pop.

ZERO BRANCO — Ci scrivono, 7:

(rit.) (P. S.) — Questa Amministrazione Comunale pubblicò domenica scorsa ai cittadini un manifesto annunziante la istituzione della IV. classe elementare e la inaugurazione della scuola agraria popolare. L'inaugurazione ebbe luogo nel locale delle scuole comunali alle ore 16, presenti il Sindaco e la Giunta, numerosi consiglieri, l'arciprete prof. G. Luise, il segretario avv. Olivieri e una vera folla di popolo.

L'assessore alla P. I. nob. F. A. Mazzarolli pronunziò un breve discorso spiegando gli scopi della istituzione della scuola agraria, dedicata alla coltura delle classi lavoratrici, a base di conferenze, con la distribuzione di opere e trattati, concernenti le varie colture, con complementari istruzioni di veterinaria, di igiene, di previdenza e di economia sociale e domestica.

Fatto un elogio al Sindaco per la sua lodevole iniziativa l'assessore Mazzarolli dichiarò aperto il corso di lezioni e diede la parola al prof. Sacchi.

L'egregio professore della Cattedra ambulante di Treviso, intrattenne il pubblico con una dotta ed interessante conferenza sulla coltivazione del frumento e sulla situazione granaria, riscuotendo alla fine calorose approvazioni e molte congratulazioni.

Apertura e chiusura dei pubblici esercizi

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono, 7:

Il Sindaco, in seguito a R. Decreto in data 28 settembre 1914 N. 17774 del Prefetto della Provincia di Treviso, ha diramato il seguente avviso:

«L'orario dei pubblici esercizi è fissato nel modo seguente: Apertura ore cinque; chiusura ore 20 per gli esercizi esistenti nel suburbio (S. Giovanni, Lorenzaga, Villanova e Malintrada); ore 21 per le osterie site nella frazione capoluogo; ore 24 per gli alberghi e birrarie di Burlina Alcibiade, Perino Antonio, Gobbo Angelina, Chivilò Angelo, Moretto Luigi e Baldovino Battistina; ore una per i caffè di Trevisan Angelo, Perino Margherita, Astolfo Teresa e Perino Paolo.

Deplorasi che l'osteria, di buonissima fama, degli Ascanio, vicinissima alla stazione ferroviaria, abbia l'orario solo fino alle 21, sapendosi che alle 22 giungono molti forestieri che hanno bisogno di rifocillarsi.

Chiusura dell' acquedotto

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 7:

Nei giorni di giovedì 8, venerdì 9, giovedì 15, venerdì 16, giovedì 22 e venerdì 23 del corrente mese, l'acquedotto di Montebelluna-Volpago, rimarrà chiuso onde completare la pulitura dei tubi. La cittadinanza è resa così edotta del provvedimento che l'Autorità ha creduto opportuno prendere, per togliere quelle intermittenze d'acqua che in questo mese si verificarono tre volte. E' da notare però che in 12 anni, dacchè vi è l'acquedotto, mai i due Comuni rimasero senza acqua.

Cinematografo pro rimpatriati. — La presidenza degli Amici del Teatro e il segretario sig. Giulio Moretti che attivamente presta l'opera sua per gli spettacoli cinematografici, continua a dare interessanti trattenimenti nei giorni di giovedì, sabato e domenica. Gli incassi che vanno a beneficio della cucina pro rimpatriati sono soddisfacenti.

Consorzio Brentella. — Nella sala teatrale ebbe luogo l'altro ieri l'annuale adunanza del Consorzio Irriguo Brentella di Pederobba. Presiedette l'adunanza S. E. Bertolini assistito dal segretario cav. Stefano Mazzarolo. Fra i presenti, circa 80, notiamo il dott. cav. Francesco Agostini, dott. cav. Gio. Batta Paladini, cav. Vittorio Rinaldi, ecc. Viene approvato il consuntivo che si riassume: Entrata Lire 119050.93; uscita Lire 80868.42; civanzo Lire 38182.51. Il Patrimonio netto ascende a Lire 194.704.27.

Vengono eletti revisori dei conti i signori: dott. Camillo Frova, col. dott. Giuseppe Stoppani, conte dott. Carlo Emo. Si approva il bilancio preventivo 1915 importante la spesa di lire 93.128.49 e l'entrata di lire 37.873.42. Il deficit di lire 55.255.17 sarà coperto col contributo a carico dei Comuni, privati, derivatori ed opificenti consorziali colla aliquota di lire 3.30 per ogni carato di carico, eguale a quello del corrente ano.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 7:

Fondazione Giovanni Gaja - Borsa di studio. — La Congregazione di Carità avverte che a tutto 15 ottobre è aperto il concorso alla borsa di studio istituita dal benemerito comm. dott. Giovanni Gaja con suo testamento olografo 10 agosto 1908 a favore di uno studente di questo Comune sprovvisto di sufficienti mezzi di fortuna, inscritto presso una scuola industriale o di agricoltura o di enologia e viticoltura governative o riconosciute dal Governo.

Gli aspiranti dovranno fare domanda al Presidente della Congregazione di Carità con i documenti indicati nell'avviso.

Mancando aspiranti il sussidio potrà essere devoluto a vantaggio di una giovinetta iscritta presso una scuola normale.

Per schiarimenti poi rivolgersi alla Segreteria della Congregazione

Chi va e chi viene. — L'Agente locale delle Imposte sig. Parise Carlo dietro sua domanda è tramutato a Caprino Veronese, e da Caprino verrà qui l'Agente sig. Moscato Alberto.

Saluti al primo è benvenuto al secondo.

Teatro Accademico — Pare che sabato sera il nostro Accademico sarà aperto con la distinta Compagnia drammatica Majeroni, che agisce ora a Treviso. Dovrebbe trattenersi qui per cinque sere con novità

PADOVA

I vetturali riprendono il servizio

PADOVA — Ci scrivono, 7:

In seguito ad accordi ieri intervenuti fra il Comune ed i vettuarali pubblici in merito al pagamento degli arretrati pel noleggio del tassametro, ferma restando la tassa mensile di lire sei, i vetturali hanno ripreso sino da ieri sera regolare servizio.

Una riunione della maggioranza consigliare

Oggi si è riunita in Sala Verde in Municipio la maggioranza consigliare.

Scopo della riunione era quello di prendere accordi sulla prossima seduta del Consiglio Comunale fissata per venerdì 9 corrente.

Uua accademia pompieristica pro disoccupati

La Società «Antonio Zabeo» fra i pompieri di Padova, aderendo al desiderio espresso dai componenti il locale Corpo dei Pompieri, ha creduto di poter venire in aiuto dei disoccupati tenendo un'Accademia Pompieristica.

Ottenute le debite autorizzazioni, fu stabilito che la festa avrà luogo nella Caserma dei Pompieri il giorno 18 alle ore 15. Usufruendo dell'impianto dei palchi che solitamente servono per le feste in Prato della Valle, tutti gli spettatori avranno posto a sedere.

Tentato suicidio

Tale Nardi Gilda fu Sante, d'anni 24, da Venezia tentava di suicidarsi ingoiando una soluzione di acido fenico.

La Nardi, che si trovava in qualità di cameriera presso la famiglia dei signori Baldan pure di Venezia ed attualmente in villeggiatura nella vicina frazione di Altichiero, veniva ieri mattina licenziata dalla padrona.

Trasportata all'Ospitale, le venne praticata la lavatura gastrica e fu posta fuori di pericolo.

ROVIGO

Consiglio Comunale

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 7:

Sabato 10 corr. alle ore 16 si riunirà il Consiglio Comunale per la trattazione del seguente ordine del giorno:

Nomina del Sindaco — Approvazione in 2.a lettura del contributo annuo di L. 58 a favore di ciascuna guardia municipale per la loro iscrizione alla Cassa di Providenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai. — Ratifica della delibera d'urgenza 21 agosto 914 della Giunta Municipale che accorda alla ditta Giro la somma di L. 17, quale ulteriore prezzo di acquisto del terreno occorso per la costruzione della rampa sinistra d'accesso al ponte in ferro sull'Adige — Ratifica della delibera d'urgenza 2 ottobre 1914 della Giunta Municipale relativa a provvedimenti per la demolizione del vecchio ponte in legno sull'Adige. — Ricorso del sig. Quinto Antonio per la ineleggibilità a consiglieri comunali dei sigg. Montini Vincenzo, Mezzadri Enrico, Cirella Luigi e Dal Fiume Romano — Nomina della Commissione Comunale per l'esame dei ricorsi contro la applicazione della tassa d'esercizio e rivendita per l'anno 1914. — Nomina della Commissione elettorale comunale per il biennio 1914-1916 — Nomina dei revisori dei conti del Comune per l'anno 1914 — Nomina di un rappresentante del Comune nel Patronato Scolastico, del Presidente e due membri del Consiglio d'amm. dell' Asilo Infantile, di due membri della Congregazione di Carità, del Consiglio d'Amm. del Monte di Pietà per il quadriennio 1. gennaio 1915 — 31 dicembre 1918 — Nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione dello Spedale e della Pia Casa di Ricovero — Sulla pianta organica delle farmacie in relazione alla nuova legge 22 maggio 1913.

Ricorso del sig. Zamboni Oreste per risarcimento di danni causati alla sua proprietà per la costruzione della rampa sinistra d'accesso al ponte in ferro sull'Adige — Proposta di giudizio arbitrale — Sulla proposta del Veterinario comunale per il cambiamento del giorno fissato per la fiera bimensile.

In Seduta Segreta: Approvazione in seconda lettura del compenso di lire 100 al D.r Settimio Filippi per il servizio prestato all'Ospedale in qualità di chirurgo interino.

ADRIA — Ci scrivono, 7:

Onorificenza. — Il cav. prof. Silvio Raule, capo divisione al Ministero della P. I. è stato da S. M. il Re nominato Ufficiale della Corona d'Italia. Congratulazioni sentite.

UDINE

Nuovo orario di chiusura dei pubblici esercizi

UDINE — Ci scrivono, 7:

Il Sindaco di Udine, con deliberazione approvata dal R. Prefetto, dispone che a datare dal 15 ottobre corr. l'orario di apertura e di chiusura degli esercizi pubblici del Comune di Udine resta fissato come segue:

1. Categoria: Alberghi, Ristoranti e caffè principali, apertura alle ore 5, chiusura alle ore 1.

2 Categoria: Trattorie, caffè secondari, e Birrerie, apertura alle ore 6, chiusura alle ore 24.

3. Categoria: Locande, osterie, bottiglierie e bar, apertura alle ore 7, chiusura alle ore 23.

4. Categoria: Bettole, e vendite di vino e liquori al minuto, apertura alle ore 7, chiusura alle ore 22.

Congregazione di Carità

La Congregazione di carità avverte che il termine per chiedere l'assistenza sanitaria gratuita da parte di coloro che ancora non fossero iscritti durerà da oggi al 31 corrente.

Le domande si ricevono presso la Congregazione di carità dalle 9 alle 17 nei giorni feriali, e dalle 9 alle 12 la domenica.

Ferimento grave

GEMONA — Ci scrivono, 7:

Ferimento. — Stamane certo Forgiarini Tomaso d'anni 40 di Gemona, venuto a diverbio con Giuliani Giovanni di Resiutta, lo percosse così violentemente con un bastone, da fracassargli una costola e da produrgli serie lesioni alla testa.

Il feritore si è dato alla latitanza.

CODROIPO — Ci scrivono, 7:

Funerale solenne. — E' morto il nob. Cesare Gattolini di Romans di Varmo, in tarda età. Ieri gli vennero resi funerali solenni. La bara era portata dai coloni del defunto. Reggevano i cordoni i signori Piacentini Silvio Sindaco di Varmo, Co. Cesare di Colloredo Mels, Domenico Anzil perito ed il sig. Tavani.

Notammo diverse splendide corone. Seguivano la bara i figli, e numerosi parenti ed amici.

Le famiglie di tutto il paese mandarono numerose torcie. Fu in una parola una grande e sincera manifestazione d'affetto verso l'estinto

PORDENONE — Ci scrivono, 7:

Mostra di bozzetti e quadri del pittore Duilio Korompay. — Da qualche giorno in una sala terrena del palazzo Cossetti, il noto pittore Duilio Korompay ha esposto una raccolta di quadri. Il Korompay ha anima d'artista, che sa cogliere arditamente le bellezze naturali e riprodurle con vivacità e naturalezza.

Nella nostra città, noti amatori e conoscitori dell'arte hanno espresso giudizi lusinghieri sull'opera del Korompay, e noi auguriamo che tale ottima mostra sia da molti ancora ammirata ed apprezzata nel suo giusto valore.

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 7:

Nell'anniversario della morte del cav. Pognici. — (Zirg) Nel triste anniversario della morte del compianto cav. avv. Antonio Pognici, la famiglia del defunto ha versato alla locale Congregazione di Carità lire 500 e lire 100 al Civico Ospitale.

La Congregazione e l'Ospitale vivamente ringraziano per le munifiche offerte.

VICENZA

La medaglia d'oro ad un maestro

VICENZA — Ci scrivono, 7:

Ieri a Foza l'on. Roi consegnava la medaglia d'oro al maestro benemerito Andrea Faganello per quarant'anni di lodevole insegnamento. Assistevano il Sottoprefetto di Asiago, cav. Rizzatti, il Direttore delle Scuole di Asiago Carli, il Sindaco di Foza Grandotto e tutte le autorità del paese.

Dopo la cerimonia civile in Municipio seguì il «Te Deum» in Chiesa e poi un banchetto di 50 coperti all'Albergo dei Fratelli Cristiani, durante il quale furono pronunciati numerosi brindisi.

Gradite molto furono le notizie confidenziali che l'on. Roi ha potuto recare circa la sperata costruzione della strada tanto desiderata fra Enego e Foza, la quale completerebbe la magnifica rete stradale dell'Altipiano, dall'Astico al Brenta.

Sciopero di emigranti

SCHIO — Ci scrivono, 7:

Come abbiamo riferito, il nostro Comune ha deliberato l'allargamento della strada che dal vicolo del Museo mena a San Rocco, nell'intento di dar lavoro agli emigranti. In tale opera, che costerà al Comune circa 3500 lire, sono stati adibiti 65 emigranti, retribuiti in ragione di lire 2.50 al giorno, i minatori e i muratori e di lire 2 i manovali.

Non contenti di queste mercedi, ieri gli operai scioperarono, chiedendo un aumento di salario ed alcune altre concessioni.

La Giunta, iersera convocatasi, ha deliberato di non accogliere la istanza per aumento di mercede, riservandosi di prendere in considerazione le altre richieste.

Gli operai oggi sono ritornati al lavoro.

Nozze. — Ieri si sono uniti in matrimonio l'egregio amico nostro prof. Giuseppe Mincato o la gentile distinta signorina Ofelia Rubinato. Furono testimoni il sig. Egelio Altissimo e il prof. Rubinato, fratello della sposa.

Agli auguri di felicità giunti d'ogni parte alla coppia felice, aggiungiamo cordialmente i nostri

Le cose a posto

Giorni addietro il «Gazzettino», nel riferire la partenza per Roma degli orfanelli di Reggio e Messina, già accolti dal nostro Orfanotrofio, lametnava che gli amministratori della Congregazione di Carità avessero depositato il fondo raccolto dalla sottoscrizione cittadina nella Banca Mutua Popolare, il cui fallimento ne ha dimezzato del 50 per cento l'ammontare.

Il lagno anzitutto non regge.

Era così larga e indiscussa la fama che circondava il fallito istituto di credito (tanto che lo stesso Tribunale ordinava di collocarvi le somme di spettanza dei minorenni) che è semplicemente ridicolo rimproverare alla Congregazione di Carità di aversi depositato un fondo volontario e casuale, derivante da una pubblica sottoscrizione.

In ogni caso è da rilevare che il deposito in parola fu eseguito dalla Congregazione di Carità «popolare», emanazione del blocco radico-socialista, la stessa che si trovava in carica al tempo del dissesto bancario. Pertanto, se un appunto dovesse esser fatto, non all'attuale Congregazione andrebbe diretto, ma a quella cessata, cara al collega del «Gazzettino».

Società Ginnastica "Vittorio Eman. III.,,

VALDAGNO — Ci scrivono, 7:

(G. B.) — Ben 70 soci, fra i quali taluno iscrittosi di recente nel corpo dei «Volontari Alpini» ed i giovani dilettanti fotografi Cracco Angelo e Radizzi Arturo, presero parte domenica scorsa, unitamente al presidente sig. A. Pellizzari, al capopalestra sig. R. Tomba ed ai consiglieri, alla annunciata e progettata gita fino a Crespadoro (Arzignano).

Partiti dalla loro palestra locale alle ore 6.30 con la loro brava fanfara alla testa, dopo una frugale colazione in località Tomba di Castelvecchio, i gitanti giunsero alla mèta prefissa alle ore 10 circa.

La comitiva fu accolta soltanto dall'egregio medico signor Zuffellato dott. Francesco che con squisitissima cortesia e gentilezza si era spontaneamente prestato per il buon trattamento ai giovani ospiti.

Difatti rimasero contentissimi del pranzo loro inappuntabilmente ammanito e servito dai signori Cozza Giacomo e Poletti Giovanni e prima di partire la squadra allievi svolse un breve, ma applaudito, programma.

Alle 14.50 la comitiva prese la via del ritorno e dopo una breve sosta nel cortile dell'osteria Centomo ad Altissimo, ove eseguirono qualche esercizio, con la loro brava fanfara alla testa i gitanti ritornarono prima delle ore 19 ed in piazza Vittorio Emanuele II si sciolsero.

La morte del maestro Miglio

BASSANO — Ci scrivono, 7:

Ha destata profonda impressione in città la notizia che a Verona è ieri decesso lo scrittore musicale maestro Alfonso Miglio.

Il maestro Miglio fu per molti anni direttore apprezzato della civica banda. Innumerevoli furono i lavori musicali da lui scritti in quel tempo e fra tutti, per importanza, l'opera in tre atti «Nunziella» su parole del poeta concittadino Vaccari.

L'opera però non ebbe la fortuna che avrebbe dovuta meritarsi e fu la causa che lo allontanò da Bassano. Egli fu però sempre seguito dalla popolazione che gioì ad ogni suo successo.

VERONA

Un occhio perduto

VERONA — Ci scrivono, 7:

Stamane, è stato accolto in gravi condizioni all'Ospedale, il bambino Luigi Siviero di S. Maria di Zevio, il quale giocando in un cortile adiacente alla sua abitazione, è stato colpito in pieno viso da un forte spruzzo di calce.

Per le gravi ustioni riportate egli ha perduta la facoltà visiva dell'occhio sinistro.

Grave incendio

In una villa di proprietà dell'avv. Norimelli, a S. Massimo, stanotte per ignote cause si è sviluppato un incendio violento in un fabbricato che serviva per la essicazione dei bozzoli, e comprendente, oltre a costoso macchinario, caldaie, ecc., molti quintali di merce.

Sul luogo, si sono subito recati i soldati del genio d'un forte vicino, in merito alla cui opera indefessa, l'incendio venne isolato e spento.

I danni ascendono a parecchie miliaia di lire Il proprietario però è assicurato.

Imprese ladresche

Anche stanotte si sono dovute riscontrare le conseguenze dell'audacia dei numerosi ladri che piovuti chi sa da dove, infestano la città nostra.

Un furto con scasso, è stato compiuto in piazza Dante, nell'officina Pederzoli, e sono state rubate tre biciclette nuove; uno identico, è stato perpetrato nel Borgo Roma, in danno della ditta Martinelli, con relativa scomparsa di alcune macchine, uno in Borgo Milano, ove all'agricoltore Tosti Celeste è stato rubato un cavallo con relativo carretto che il derubato teneva custoditi in due locali separati, sottostanti la sua abitazione.

Disgrazia di caccia

Stamane il contadinello Oreste Falsi di Chiesanuova recandosi alla caccia in un bosco di quel territorio rimaneva accidentalmente ferito al braccio sinistro da una scarica sfuggita dall'arma stessa di cui egli ardava fornito. Il medico lo ha giudicato guaribile in venti giorni.

Tentato suicidio

Vinta da un certo sconforto, iersera, una sposina abitante in Via Carducci, tale Cipolla Luigia di anni 27, ha tentato por fine alla sua esistenza ingoiando una forte soluzione di acido solforico.

Poichè il veleno ha prodotto subito in lei effetti terribili, la Cipolla venne soccorsa dal marito e condotta all'Ospedale.

Ora si trova fuori di pericolo.

Onoranze al comm. Dea Piccini

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 7:

La Giunta Comunale, riunitasi d'urgenza per deliberare le onoranze da tributarsi alla salma del comm. Francesco Dea Piccini, ha stabilito di mantenere esposta la bandiera a mezz'asta nella torre di città fino a dopo i funerali, di mettere a disposizione della famiglia una guardia d'onore in alta tenuta per vegliare la salma, di sospendere la riunione del Consiglio Comunale fissata per giovedì, di far accendere i fanali pubblici e farli coprire di velo nero per tutto il percorso del corteo durante i funerali o di intervenire a questi in forma ufficiale.

Dispacci commerciali

CEREALI

NEW YORK, 6. — Frumenti: di primavera 116 — D'inverno 114 1/2 — Dicembre 116 3/4 — Maggio 123 — Granone: Disponibile 80 3/4.

CHICAGO, 6. — Frumento: Dicembre 107 5/8 — Maggio 114 1/8 — Granone: Dicembre 76 5/8 — Maggio 69 1/4 — Avena 50 3/4.

COTONI

LIVERPOOL, 6. — Vendite 4500 — Importazioni 2167 — Americani 500 — Disponibili americani Good Ordinary Io ribasso — Good Midling 4 ribasso — Indiani Broach Tinnivery 10 ribasso.

CAFFE'

NEW YORK, 6. — Caffè 6 3/4.

METALLI

LONDRA, 6. — Rame in contanti 51.15 pagato — Rame Bes Seeleted da 56.5 a 56.15 — Elettrolitico da 54 a 54.10 — Stagno contanti 132.10. Pagato 132 — Zinco 24.10 pagato.

GLASGOW, 6. — Ghisa 50.6 contanti, ad un mese 50.9

Borse estere

LONDRA, 6. — Borsa del Baltico: Carichi di frumento mercato fermo; molto calmo. Vendite: Un carico Walla 15 novembre 41.6. Un carico Curacheu scelto novembre dicembre 44.7 1/2 — Granone mercato pesante. Vendite: Una porzione di La Plata settembre ottobre 23.6.

NEW YORK, 6. — Cambio su Parigi 5.07

Il cambio per oggi

ROMA, 7. — Cambio per domani 105.50.

Ultima ora

Il bombardamento di Przemysl continua senza tregua
Lo sforzo tedesco in Prussia

Petrograd, 7

Telegrafano da Leopoli che l'artiglieria pesante russa bombarda senza tregua Przemysl, distrugge lentamente la piazzaforte e la città dove i proiettili incendiarono numerose case. Tutti i tentativi fatti dagli austriaci di portare soccorso alla guarnigione della fortezza sono stati vani. Il nemico ebbe perdite sensibili. Le truppe nemiche furono respinte da Wloziawsk, le cui autorità ricevettero l'ordine di rientrare in città.

Un comunicato del grande Stato Maggiore dice:

«Alla frontiera della Prussia Orientale i tedeschi avendo fatto venire rinforzi da Konigsberg continuano ad opporsi con tenacia sul fronte Wladislavoff Ratcha. Essi mettono a profitto le strette vie esistenti fra i laghi e le paludi nella regione di Tchnogania.

Al di là della Vistola si segnalano combattimenti fra avanguardie nella regione di Opatow e di Sandomir.

Nei Carpazi all'ovest del fiume Sanoch un distaccamento austriaco è stato distrutto. Ci impadronimmo di mitragliatrici, facemmo dei prigionieri. A Solivo, a venti chilometri dalla città di Munchas un parco di artiglieria e numerosi convogli sono caduti nelle mani dei russi.

Il saluto di Poincarè all'esercito francese e "all'impassibile Joffre,,

Parigi, 7

Dopo la visita agli eserciti il Presidente della Repubblica Poincaré ha diretto al ministro della guerra Millerand una lettera nella quale dice:

«Questa visita fu profondamente commovente. La vista di queste truppe magnifiche, sintesi vivente dell'energia nazionale sveglia nello spirito i più gloriosi ricordi della nostra storia. Esse sanno che la vittoria sarà il premio non soltanto del valore ma della perseveranza e della tenacia. I numerosi successi che hanno riportato hanno inspirato loro, legittima fiducia nel trionfo definitivo.»

Dopo avere fatto l'elogio dei generali e degli ufficiali, Poincaré aggiunge:

«Il metodo e l'impassibilità del generalissimo sono oggetto di ammirazione per tutti coloro che lo vedono all'opera.»

Poincaré prega Millerand di trasmettere le sue vivissime felicitatazioni al generalissimo, ai comandanti degli eserciti, ai comandanti dei corpi, sottufficiali e soldati.

Millerand nel trasmettere a Joffre la lettera di Poincaré ha rilevato che esso esprime i sentimenti unanimi della Francia e ha aggiunto le sue felicitazioni personali.

Dopo la visita al campo trincerato di Parigi, Poincaré ha diretto al generale Galliani, per il tramite di Millerand una lettera nella quale dice che la visita gli ha permesso di apprezzare le eccellenti misure prese per assicurare nel modo più completo l'eventuale difesa della capitale.

Millerand ha diretto al Generale Gallieni le sue personali felicitazioni.

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 7

Il comunica ufficiale delle ore 23 dice:

«Tranne alle due ali, dove gli attacchi dei tedeschi furono respinti, la calma fu quasi completa sul fronte.

«Alla nostra ala sinistra la cavalleria tedesca fu trattenuta a nord di Lilla dove era stata respinta.

«Tra Chaume e Troye il terreno precedentemente ceduto fu ripreso al nemico. Al centro avanzammo su alcuni punti. Alla nostra ala destra nulla da segnalare».

Nave tedesca affondata da un sottomarino inglese

Londra, 7

L'Ammiragliato annuncia:

«Il sottomarino E. 9 ritorno sano e salvo dopo aver affondato una controtorpediniera tedesca mediante un siluro all'altezza del fiume Ems.»

Le perdite navali austriache

Roma, 7

L'Ambasciata d'Austria Ungheria comunica che la sola perdita di navi che ha subito la Marina da guerra austro-ungarica è quella dello incrociatore *Zenta*. Le notizie annuncianti perdite di navi come quella di parecchie torpediniere che avrebbero urtato contro mine sono senza alcuna eccezione destituite di ogni fondamento.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Dopo breve crudele malattia, munito dei conforti Religiosi, cessava di vivere, nelle prime ore di oggi, il

N. H.

Ambrogio Sbrojavacca

fu Francesco

d'anni 49

Coll'animo straziato ne dànno il triste annuncio la moglie signora Caterina Sfrivo, i figli Francesco ed Ines, i fratelli, la sorella, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Conegliano, 7 Ottobre 1914

Si prega di non inviare torcie nè fiori, e di essere dispensati dalle visite.

I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 16, nella parrocchiale di San Rocco.

Vale il presente quale partecipazione personale.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,,

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

Che successo, perbacco! ma anche che rompimento di testa!

Si erano improvvisati per il cavaliere una dozzina di segretari. E con tutto ciò, pregato, supplicato, malmenato, ringraziato, angariato in tutti i modi, ci volevano i nervi d'acciaio di Gardavant per resistere a quella vita d'inferno.

Non era facile trattare con lui, in quei giorni!

Lo stesso amico Napoleone si vide ricevuto come un cane il giorno in cui arrivò al giornale per parlargli.

— Benissimo; non ci mancavi che tu qua dentro! Vuoi levarmiti dai piedi, e più che in fretta?

— E non mi domandi nemmeno perchè sono venuto?

— Che il diavolo ti porti!

— Ma...

— Se non te ne vai dalla porta ti butto dalla finestra...!

Indemoniato! ma lasciami parlare, chè se no, perdo la pazienza... E ti porto una lettera...

— Che cosa dici?

— Arrivata adesso alla «Joliette»... una lettera da Lione...

Il cavaliere divenne una furia...

— Presto, fuori la lettera!...

Il timbro era effettivamente di Lione e non fu necessario leggere due volte la soprascritta perchè il giovane riconoscesse la calligrafia di Maria, e, stracciata la busta, lesse avidamente.

«Caro amico

«Una parola sola per tranquillizzarvi sulla salute di mia madre. Si trattava semplicemente di uno svenimento.

«Le vicine se ne sono allarmate, ma io l'ho trovata in piedi, ed anzi non vi stupite se tra poco ci vedrete arrivare a Parigi.

«E' vero che il signor Thomas mi ha gentilmente licenziata; ma il giorno prima avevano proposto a mia madre un affare che vi spiegherò a voce.

«Scusate la furia con cui vi scrivo, perchè ho fretta di sbrigare i preparativi per la partenza.

«A presto, caro amico

«Vostra Maria».

Era davvero un po' confuso quel biglietto, e conteneva delle espressioni e dei giri di frase che non ricordavano affatto nè lo stile, nè il vocabolario di Maria.

Per esempio, essa aveva l'abitudine di dire «mamma», invece di «mia madre».

Tuttavia, troppo felice delle notizie e troppo affaccendato per il grande lavoro, Cesare non si fermò ad osservare quelle lievi differenze, nè si stupì della strana opportunità della combinazione che obbligava le due donne a venire a Parigi.

Il nostro innamorato vedeva roseo il suo avvenire e baciò devotamente il foglio che aveva ricevuto le carezze della piccola mano amata.

— Oh! gioventù! beata gioventù! — esclamò commosso, il fedele amico Napoleone, mentre si asciugava una lagrima che gli scendeva sul viso. Poi soggiunse: — Ebbene, non mi butti dalla finestra, brigante?

Per tutta risposta il cavaliere gli saltò al collo e non lo congedò che dopo averlo affettuosamente baciato.

Il sabato a sera fu il signor Saillagouse che si presentò a Gardavant. Questo lo ricevette bruscamente, non sapendo più a chi dar retta, stanco ed annoiato di tutto e di tutti

Eppure Saillagouse portava delle gravi notizie

— Dite presto.

— Ho scoperto che la casa del viale Montsouris ha una doppia uscita.

— Sì, sulla via San Gothard, lo so... Avanti.

— La contessa è andata a trovare Voras in piazza Vendôme

— Diavolo!

— E' rimasta tre quarti d'ora in conciliabolo con lui; in seguito esso è andato al gabinetto del ministro e ci sono stati parecchi andirivieni...

In quel punto un fattorino entrò ad avvertire il cavaliere Gardavant che il signor direttore lo aspettava subito nel suo ufficio.

—Vedete... vi pianto... ci rivedremo quando Dio o il diavolo lo permetteranno, signor Saillagouse!..

— Ma...

— Bene! bene!...

E fuggì via, lasciando assai mortificato il povero poliziotto che, dopo aver passeggiato circa un'ora, in attesa del suo ritorno, si decise ad andarsene, pensando alle conseguenze possibili del suo forzato silenzio.

Gardavant passò quell'ultima notte sempre in piedi, senza allontanarsi dal giornale, come un generale nella tenda alla vigilia di una grande battaglia.

Alla mattina era sfinito ma aveva la soddisfazione di vedere che tutto era pronto, di sapere che niente sarebbe mancato, e quindi di godere anticipatamente del suo trionfo.

Una stretta di mano al suo direttore, un'altra ai colleghi, in vero un po' invidiosi della sua fortuna, ed infine al personale di seconda categoria tra cui non contava che amici, e filò alla «Joliette» a prendere la sua valigia, il suo cannocchiale, le sue pellice, insomma tutto il suo equipaggiamento polare.

Vi assicuro che in quel momento il cavaliere non sentiva più la stanchezza!

Si può essere stanchi quando si sta per salire al Campidoglio?..

VII.

Dal Campidoglio alla rupe Tarpea.

Nell'atrio dell'albergo, Napoleone, che lo aspettava, gli consegnò un espresso che era giunto per lui.

Gardavant trasalì, riconoscendo la scrittura di Maria.

Essa era dunque a Parigi! venuta, la cara piccina, per uno scopo troppo palese

Ma dalle prime parole lette cambiò viso e ordinò nervosamente:

— Che i miei bagagli sieno subito caricati! e in fretta!..

Mentre il facchino si affrettava ad obbedire, Napoleone domandò:

— E' la piccina?... niente di spiacevole, almeno?

— Sì, poichè essa mi chiama ed io corro da lei.

— Perbacco! Ed è lontano?

— Dall'altra parte di Parigi.

— Ma non pensi che, stante l'ora tarda, non arriverai più in tempo per la cerimonia?

— Cercherò di fare un miracolo, e, se non sarà possibile, tanto peggio... Andiamo, su! ad ogni modo ti saluto.

E i due amici si abbracciarono commossi.

Non si parte per il Polo Nord con la stessa facilità con la quale si prende il treno di Asnières.

— Buon viaggio, piccino mio, e riparti dalle correnti d'aria. Si dice che faccia freddo lassù e che i raffreddori siano all'ordine del giorno. Ti ho messa della regolizia vicino al tabacco, nell'angolo sinistro della tua valigia, tra la pila di fazzoletti.

— Grazie: tu sei una madre per me!... Arrivederci fra tre giorni.

Dette queste ultime parole dopo un'ultima stretta di mano, si separarono.

— A l'Etoile? — domandò lo «chauffeur».

— No, dall'altra riva, verso il Leone di Belfort.

— Ci pensate, signore? Con questo assembramento non riusciremo mai ad arrivarci — osservò il «chauffeur».

Dopo il tragitto dal giornale all'albergo, Gardavant aveva potuto constatare la giustezza della osservazione. La affluenza dei curiosi era difatti incredibile. Durante le ultime ventiquattro ore i treni avevano riversato in Parigi centinaia di migliaia di forestieri.

Tutte le strade della riva destra rigurgitavano in modo tale da rendere quasi impossibile la circolazione dei veicoli.

Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio - Venezia

SEDE IN VENEZIA — AGENZIA IN PELLESTRINA
SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO
Corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia
ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO
Situazione dei Conti al 30 Settembre 1914

Attività

Cassa			L.	94,870	96
Portafoglio			»	2,917,562	19
Crediti ipotecari			»	401,068	03
Anticipazioni e riporti attivi			»	86,857	—
Valori pubblici di proprietà			»	620,318	14
Immobili di proprietà della Banca			»	194,583	45
Conti Correnti, Banche e Corrispondenti (saldi debitori)			»	310,390	75
Crediti in sofferenza da liquidare			»	141,405	46
Conti Correnti garantiti			»	209,629	51
Mobilio e Casseforti			»	11,504	—
Cassette di Risparmio			»	14,464	80
Depositi a garanzia operazioni diverse	L. 553,735	47			
» a cauzione dei funzionari	» 30,500	—			
» a custodia ed in amministrazione	» 731,873	67		1,316,109	14
Debitori in conto titoli			L.	599,850	20
				6,918,613	63
Spese d'amministr., tasse ed inter. passivi del corrente esercizio			»	291,953	57
			L.	7,210,567	20

Passività

Capitale azioni sottoscritte N. 22,760 da L. 25	L.	569,000	—		
Fondo di riserva	»	226,181	74		
Accantonamento Utile dell'esercizio 1913	»	40,194	73	835,376	47
Depositi a conto corrente libero (cap. ed int.)	»	610,894	47		
» » » vincolato	»	1,983,048	99		
» a risparmio libero	»	352,717	05		
» a Piccolo Risparmio	»	462,095	85	3,408,756	36
Conti, Correnti, Banche e Corrisp. (saldi creditori)	»			563,984	75
Conto Corrente disponibile	»			—.—	
» » non disponibile	»			108,468	31
Azionisti per dividendi in corso ed arretrati	»			15,033	96
Cassa Previdenza personale Banca	»			45,534	67
Depositanti per depositi diversi	»			1,316,109	14
Conto titoli presso terzi	»			599,850	20
				—.—	—
				6,893,113	86
Risconto Portafoglio e Rendite del corrente esercizio	L.			317,453	34
	L.			7,210,567	20

Il Cassiere GIO. BATTA DA VIA' — Il Consigliere di Turno Cav. Uff. ARTURO RUOL — Il Direttore Rag. NICOLO' ZANETTI — Il Presidente ANGELO GHIN — I Sindaci DA PONTE Cav. Uff. STEFANO, GARZIA Cav. FRANCESCO, OLPER Rag. LEONE, QUARTI Rag. Cav. GIO. LUIGI, VASILICO' Avv. Comm. LUIGI — Il capo contabile Rag. GOFFREDO GIORGI

OPERAZIONI della BANCA

La Banca tutti i giorni feriali dalle 9 alle 15 1/2 riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse annuo, netto da Ricchezza mobile del:
3 1/4 0/0 in conto libero, con facoltà al Correntista di disporre con chéques sino a L. 6000 a vista
» » » 20000 con 2 giorni di preavviso
oltre » 20000 » 5 » »
3 1/2 0/0 in conto vincolato non meno di 4 mesi
4 0/0 » » oltre ai 6 »
3 1/2 0/0 a risparmio libero } con libretti nominativi ed al portatore
4 0/0 » » vincolato da 6 a 12 mesi }
4 0/0 a piccolo risparmio con l'uso gratuito delle cassette di risparmio a domicilio fino a L. 1000.

— Accorda credito in Conto Corrente, verso deposito di Carte Pubbliche, obbligazioni cambiarie ed oggetti preziosi.
— Accorda prestiti ai Soci con scadenza fino a sei mesi.
— Sconta cambiali anche a sole due firme con scadenza fino a sei mesi.
— Sconta obbligazioni estratte e cedole scadenti nel semestre in corso.
— Fa anticipazioni e riporti su Titoli dello Stato ed Industriali.
— Riceve effetti per l'incasso pagabili su piazza e fuori piazza.
— Riceve valori a semplice custodia ed in amministrazione verso tenue provvigione.
— Paga le imposte per conto dei Correntisti.
— Incassa gratis ai Correntisti le cambiali pagabili su piazza.
— Eseguisce ogni operazione di Banca.

Dalle ore 9 alle 17: Emette assegni bancari liberi della Banca d'Italia e circolari della Banca Federale pagabili su qualunque piazza del Regno. - Servizio gratuito pei correntisti.

Emette azioni a Lire 35 cadauna (nominali L. 25)

DISTRIBUISCE GRATUITAMENTE le CASSETTE di RISPARMIO a DOMICILIO a CHI FACCIA un DEPOSITO di L. 7 in un LIBRETTO di PICCOLO RISPARMIO al 4 per cento.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 9 Ottobre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 276 — Conto co[...] — Venerdì 9 Ottobre 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, [...] — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 80. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità econ[...] cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Rinnovato ottimismo in Francia per le sorti della grande battaglia

La eroica resistenza di Anversa diretta con tranquilla fermezza da Re Alberto

Le truppe austriache avanzano in Galizia e respingono i serbi dalla Bosnia

La battaglia in Francia

Il comunicato tedesco

Nessun risultato decisivo

Berlino, 8

Il grande stato maggiore dal grande quartiere generale comunica in data 7 sera:

« In Francia i combattimenti sull'ala destra non sono ancora giunti ad un risultato decisivo.

« Le spinte in avanti dei francesi nelle Argonne e sul fronte nord-est di Verdun sono state respinte. »

Il comunicato francese

Situazione generale ottima

Parigi, 8

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

1. - Alla nostra ala sinistra, regione del Nord, il nemico non ha progredito in nessuna parte; esso ha indietreggiato in alcuni punti e particolarmente al nord di Arras ove l'azione si svolge in buone condizioni per noi. L'operazione della cavalleria delle due parti si sviluppa ora fino quasi al Mare del Nord.

Fra la Somma e l'Oise nella regione di Roye il nemico è sempre in forze, ma abbiamo ripreso la maggior parte delle posizioni che avevamo dovuto cedere. Al nord dell'Aisne (cioè al centro) la densità delle truppe tedesche sembra essersi diminuita.

2. - Al centro tra Reims e la Mosa nulla da segnalare. Nell'alta Mosa fra Verdun e Saint Mihiel il nemico ha indietreggiato al nord di Hatton-Chatel. Esso tiene sempre Saint Mihiel e qualche posizione al nord di Saint Mihiel sulla riva destra della Mosa. — Nella Woevre i violenti attacchi che esso aveva tentato ad ovest di Apremont sono falliti.

3. - Alla destra (Lorena e Vosgi) nessuna modificazione.

Come fu sventata la minaccia tedesca da Lilla

I successi francesi nella Woevre

Roma, 8

La Tribuna *ha da Parigi i seguenti particolari sui successi dei francesi a Lilla e Verdun.*

Al nord fra Arras e Lilla il comandante dell'ala sinistra francese ha fatto avanzare in direzione di quest'ultima città forze importanti incontro alla nuova colonna germanica, proveniente dal Belgio. Altre colonne sbucate fra Tourcoing e Tournai preceduto da numerosi reggimenti di cavalleria scendevano giù verso Arras girando a sud di Lilla.

I Francesi le hanno affrontate sul triangolo Béthune-La Bassée-Lens. Le colonne tedesche spiegate in battaglia hanno sostenuto l'urto del grosso dei Francesi — Intanto una divisione di dragoni appoggiata dall'artiglieria leggera ha fatto una punta fino presso Armentières sul confine belga a nord ovest di Lilla. I tedeschi allora hanno incominciato la loro ritirata su Lilla, così il movimento aggirante dei tedeschi sulle estremità della linea francese è fallito. Quì si crede che ora l'ala sinistra francese cercherà di prolungarsi fino a Gand e opererà così il congiungimento con l'esercito di Re Alberto, uscito da Anversa.

Un'altra brillante azione è stata compiuta dai francesi ad Oriente di Verdun e così Verdun è stato interamente liberata dal pericolo tedesco. I Francesi hanno spazzato completamente tutta la foresta della Woevre. Etain, fra Verdun e Metz, è stata conquistata dai Francesi. Tale azione si ricollega con quella che altre truppe francesi stanno compiendo nella Woevre meridionale. I distaccamenti tedeschi che hanno fatto la nota punta offensiva da Metz su Camp des Romains e Saint Mihel si trovano ora in una posizione pericolosa, stretti a nord dalle truppe arrivate da Harville, minacciati a sud da quelle avanzanti da Rupt-de-Mad, ricacciati dalla parte ovest dai contrattacchi francesi sulla Mosa; o si ritireranno a Metz e si troveranno accerchiato nella Voevre.

Tourcoing, città francese nel Dipartimento del Nord, a nordest di Lilla, presso il confine belga.

Tournai, in fiammingo Doornik, città belga sulla Schelda, nella provincia di Annonia (Hainaut), sulla ferrovia da Lilla a Bruxelles.

Béthune, città nel dipartimento francese nel Passo di Calais, a Nord di Arras.

Armentières, città francese sul fiume Lys presso il confine belga a Nord-ovest di Lilla.

Il Rupt-Mad è un affluente di sinistra della Meurthe che nasce nelle colline fra St. Mihiel e Toul e confluisce ove la Meurthe esce dal territorio francese per entrare nella Lorena.

Un esercito inglese a Ostenda per operare d'accordo coi francesi sulla destra Germanica?

Roma, 8

Il Giornale d'Italia *ha dal suo corrispondente da Londra:*

« Si attende qui nei circoli politici e militari una nuova fase della grande battaglia franco-tedesca che si considera come decisiva. La censura mi vieta di riferirvi le considerazioni per le quali le sorti della battaglia sono ritenute vittoriose per gli alleati. Tuttavia posso informarvi che a questa fiducia non è estranea la notizia ormai diffusa secondo la quale un forte esercito inglese è sbarcato in parte ad Ostenda ed in parte a Dunkerque nella settimana scorsa e che si sarebbe concentrato sulla frontiera della Fiandra occidentale fra Ypres e Hazebrouk con un esercito francese concentrato appunto nella regione di Dunkerque. Questo esercito anglo francese avrebbe il compito di attaccare la estrema ala destra tedesca sospinta ora dai francesi verso Armentières.

L'ottimismo cresce a Parigi

sulle sorti decisive della battaglia

Parigi, 8

L'impressione prodotta dal primo annuncio della mossa tedesca da Lilla sulla sinistra francese è dileguata. La fiducia maggiore è ritornata in tutti. Il comunicato di ieri delle 23 e quello odierno delle 15 sembrano annunciare non solo che il tentativo germanico è fallito ma che l'offensiva francese è ricominciata. L'odierno comunicato delle 15 che annunzia successi non dubbi alla estrema sinistra e nella Woevre, e che accenna a un sintomatico indebolimento del centro germanico ha fatto risorgere la speranza che la battaglia possa entrare finalmente nella fase definitiva. Il fatto che si combatte già, dalle cavallerie in riva al mare del Nord e al confine belga fa risorgere le voci di un possibile collegamento franco-belga e di sbarchi inglesi sulla costa per completare la manovra avvolgente degli alleati contro la destra tedesca. Ma tutte queste voci vanno accolte con ogni riserva.

L'ottimismo generale si ripercuote nei giornali.

Il « Matin » commentando il contenuto dell'ultimo comunicato di ieri che a prima vista può sembrare insignificante dice che augura che ogni giorno che passa ne sia pubblicato uno di analogo.

Le ultime notizie sembrano delle più rassicuranti all'Echo de Paris» il quale scrive: « La nostra fiducia e le nostre speranze sul risultato della formidabile operazione che continua restano concrete. La ripresa del terreno precedentemente perduto sembra un fatto dei più significanti. Riprendiamo terreno alla sinistra, progrediamo al centro, facciamo dunque meglio che resistere ».

La cronaca emozionante degli atti di eroismo

Un duello aereo

Parigi, 8

I giornali pubblicano: Fra i numerosi atti di valore che si sono rinnovati fino dapprincipio della campagna, si segnala il caso particolarmente notevole di una compagnia del 332.o reggimento di fanteria di riserva, la quale posta alla retroguardia ed attaccata da forze considerevoli fu tagliata il due settembre dal grosso delle truppe francesi nel momento in cui queste battevano in ritirata prima della battaglia della Marna. Da quel momento la compagnia dovette marciare attraverso ad una regione invasa dal nemico combattendo continuamente per cercare un accantonamento sicuro. Il tre settembre nella regione di Roye la compagnia fu accerchiata e si barricò in un villaggio, respingendo vigorosamente un attacco di nemici. Poscia fuggì verso Reims nella notte del cinque fra le colonne tedesche che riuscì ad evitare, ma dovette abbandonare le vetture dei feriti che conduceva seco. La compagnia continuò la sua straordinaria ritirata. Passo l'Aisne su pontoni, essendo i ponti guardati dai tedeschi, poi si installò a Cernicy ove resistette ad un distaccamento tedesco inviato con automobili. La compagnia raggiunse poscia la fortezza delle Argonne e tentò per cinque giorni di aprirsi un passaggio. L'odissea proseguì fino al 15 settembre, giorno in cui la compagnia pervenne a raggiungere le linee francesi. La compagnia comprendeva allora due ufficiali e 155 fra sotto-ufficiali e soldati i quali avevano dato prova di una mirabile energia, di una grande resistenza e di un profondo spirito di disciplina.

I giornali pubblicano pure i particolari di un impressionante duello aereo avvenuto ieri l'altro presso Jenchery nella regione di Reims dove ferveva accanita la battaglia.

Un aeroplano tedesco montato da due ufficiali, dopo avere volato sulle linee francesi ritornava al quartier generale tedesco per portarvi il risultato della ricognizione compiuta, allorchè improvvisamente un aeroplano francese munito di mitragliatrice, montato dal sergente aviatore Frante e dal maresciallo Wuinalt si lanciarono a dargli la caccia. La lotta divenne subito impressionante. Gli aeroplani cercavano di sorpassarsi. Ad un certo punto l'aeroplano tedesco tentò di fuggire per salvarsi dalla caccia del nemico. Dalle linee e dalle trincee i soldati tedeschi e francesi, seguivano ansiosamente le peripezie del combattimento aereo. La fucileria era cessata dappertutto. Dopo mezz'ora di lotta, dalla linea francese si elevò un lungo grido — la mitragliatrice francese aveva compiuto l'opera sua: l'aeroplano tedesco si inclinava e dopo pochi secondi precipitava in fiamme al suolo a pochi metri dal fronte francese.

I due ufficiali che montavano l'apparecchio furono raccolti carbonizzati. Il pilota era stato colpito dai proiettili della mitragliatrice che avevano nello stesso tempo sfondato il serbatoio della benzina, incendiandola. Poco dopo l'aeroplano francese tornava al suo posto accolto da acclamazioni frenetiche. Il sergente aviatore Frante fu premiato con la legione d'onore ed il maresciallo Wuinalt con la medaglia militare.

Le forze tedesche contro la Francia

Seicentomila reclute di riserva

Parigi, 8

Alcuni giornali affermano che le forze impegnate dalla Germania in Francia e nel Belgio ammontano a venti corpi di armata e una decina di corpi armati di riservisti.

Queste cifre vanno rettificate.

L'insieme delle forze tedesche impegnate contro la Francia ammonta ad un totale di ventitrè corpi di armata attivi e diciotto della riserva senza contare un certo numero di divisioni della Landwehr e delle truppe del Landsturm.

A questo proposito notizie da Roma ai giornali di Londra dicono che in quei circoli militari si crede che la Germania abbia in questo momento sotto le armi 27 corpi di armata di truppe regolari ed un numero eguale di riserva cioè 54 corpi rappresentati da 2.160 mila uomini

Si crede che 1.150.000 uomini dell'esercito territoriale prestino inoltre servizio in Germania. Si dice inoltre che 600 mila reclute sono esercitate ed allenate in modo da poter entrar in servizio col prossimo novembre.

Qualche preoccupazione a Berlino

Come si battono i francesi

Berlino, 8

Poche o nessuna notizia sulla battaglia di Francia.

Il maggiore Morath osserva nel « Berliner Tageblatt » che il momento giustifica le gravi preoccupazioni che essa suscita: la decisione tarda, e bisogna pazientare. La battaglia, che dura da tante settimane, dimostra in pratica le previsioni della teoria militare.

L'« Oberjaeger Oschmann Bochum » racconta che intorno a Verdun i tedeschi combattono col coraggio della disperazione: ogni palmo di terreno è contrastato dal mattino presto, alla sera tardi. I francesi simulano di abbandonare i boschi. Quando i tedeschi avanzano, tirano dagli alberi. Anche le mitragliatrici sono nascoste in mezzo ai rami. — « I morti — dice — sono come le mosche. »

Il colonnello Marchand e un figlio del Re di Baviera feriti in Francia

Parigi, 8

L'« Eclair » dice che il colonnello Marchand è stato ferito ad una gamba dallo scoppio di una granata.

Il « Petit Parisien » ha da Vienna: Il Principe Francesco, terzo figlio del Re di Baviera è rimasto ferito alla coscia destra.

Il colonnello Giovanni Battista Marchand è nato a Thoissey (dip. Ain) nel 1863. Dopo aver preso parte, nel Sudan francese, a varie spedizioni militari, fu nominato reggente a Likasso, e comandò le truppe del re Tieba contro il ribelle Samory re del Dohomey.

Incaricato nel 1893 dal governo francese di trovare la miglior via d'accesso dal golfo di Guinea al Bacino del Niger, esplorò la valle del Bandama e tornò alla costa con un interessante progetto di ferrovia, la famosa « Transnigeriania ».

Tornato in Francia, ricevette l'ordine di recarsi a rinforzare la spedizione Liotard che s'avviava ad esplorare le sorgenti dell'Ubangui ed il Bahr-el-Gazal.

Partito nel 1896, giunse, dopo una mirabile traversata delle fin allora impraticabili paludi del Bahr-el-Gazal, nel luglio del 1898, a Fascioda, sopra il Nilo Bianco, dove stabilì una fortezza, nella quale resistette valorosamente agli attacchi reiterati dei Dervisci del Mahdi. Ma poco dopo, disfatti i Dervisci ad Ondurman, occuparta Kathum, il sirdar Kitchener, comandante delle armi anglo-egiziane, sopraggiunse a sua volta ad occupare Fascioda. Il Marchand non volle cedere il posto. E solo dopo che l'Inghilterra ebbe minacciato la Francia di guerra, e che il governo di Parigi si decise a richiamarlo, il comandante Marchand rimpatriò. Rimpatriò, accolto come un eroe; ed il suo nome per molti anni i nazionalisti francesi continuarono ad agitare come segnale di raccolta e di lotta.

Dopo aver partecipato ancora alla Campagna di Cina del 1900, il Marchand chiese di essere posto nella riserva, dalla quale il Governo lo richiamò nello scorso agosto in servizio attivo.

Il principe Francesco Maria Luitpoldo di Baviera, terzo figlio maschio del Re Luigi III e della Regina Maria Teresa Arciduchessa d'Austria, è nato al Castello di Leutstetten il 10 ottobre 1875, ed ha sposato l'8 luglio 1912 la principessa Isabella di Croy-Dülmen; ha un figlio, il principe Luigi, nato al castello di Nymphenburg il 22 giugno 1913. — Il principe Francesco è colonnello comandante il 2.o reggimento di fanteria bavarese, proprietario del 20.o reggimento di fanteria bavarese, ed al seguito del reggimento d'artiglieria di campagna prussiano n. 4; è Cavaliere dell'Ordine bavarese di Sant'Umberto, dell'Ordine prussiano dell'Aquila Nera e dell'Ordine del Kranzlein di Sassonia.

L'assedio di Anversa

Una brigata inglese e le truppe belghe respinte entro la linea dei forti

Berlino, 8

Il grande stato maggiore comunica dal grande quartier generale:

« Presso Anversa il forte di Broecken si trova in nostro potere. L'offensiva ha passato il settore limitato dal fiume Nèthe e si avvicina alla cintura dei forti interni.

« Una brigata inglese e le truppe belghe sono respinte indietro fra la linea dei forti esterni e la linea interna su Anversa.

« Sono stati presi sul campo di battaglia 52 pezzi di artiglieria da campagna e molte mitragliatrici fra le quali varie inglesi ».

Un comunicato inglese

Londra, 8

Un comunicato ufficiale dice che i tedeschi dinanzi ad Anversa avanzarono le loro posizioni malgrado la considerevole resistenza da parte della guarnigione.

Resistere per guadagnar tempo — L'eroismo di Re Alberto

La capitale ad Ostenda

Londra, 8

La situazione di Anversa è seguita da Londra colla massima ammirazione ma senza farsi alcuna illusione. Tutti comprendono benissimo che la ammirevole città si sacrifica come Liegi, come Namur, come Malines per guadagnar tempo. Quanto ancora durerà la resistenza? Ecco quanto è impossibile dire.

I giornali dànno ampi ragguagli sull'assedio e sui combattimenti. Le notizie vengono generalmente dall'Olanda a cagione della prossimità di Anversa al confine olandese.

Telegrafano dall'Aja allo « Standard » che molti profughi arrivati da Anversa colà dicono che il Re Alberto rimane continuamente alle trincee dirigendo personalmente le operazioni. Egli è rimasto in un forte per più di 20 ore senza prendere mai riposo.

Il sette il comandante delle forze tedesche annunciò, alle una del pomeriggio, che il bombardamento di Anversa sarebbe cominciato alle ore 3 di notte, se la città non si fosse arresa per tale ora. I tedeschi erano riusciti intanto a passare il fiume Nèthe sotto la protezione dell'artiglieria pesante.

Il bombardamento, infatti, sarebbe cominciato all'ora indicata e sarebbe ora in piena continuazione. Si dice che la sede del Governo a mezzogiorno del sette sia stata trasportata ad Ostenda.

Un proclama di von Baseler alla popolazione che non si arrende

Il card. Mercier incita la resistenza

Berlino, 8

Il « Wolff Bureau » ha da Bruxelles:

« Conformemente all'articolo 26 della convenzione dell'Aja, riguardante le norme della guerra per terra, il generale Von Beseler comandante in capo dell'esercito che assedia Anversa, ha fatto pervenire per il tramite dei rappresentanti accreditati dei paesi neutri a Bruxelles alle autorità di Anversa l'annuncio dell'imminente bombardamento della città. Il bombardamento è cominciato a mezzanotte ».

L'assedio di Anversa distoglie con le sue vicende l'attenzione del pubblico dalla battaglia di Francia. Da varie fonti parrebbe assicurarsi che i belgi intendono resistere ad ogni costo.

Da fonte ufficiale poi si conferma lo arrivo di un forte contingente di truppe inglesi, che è stato dislocato nei punti più minacciati. Gli inglesi hanno portato mitragliatrici, aeroplani, automobili omnibus numerosi. L'intervento loro ha infuso nuovo slancio alle truppe belghe che combattono col maggior ardore.

Dall'alto di aeroplani in volo cadono su Anversa bombe e proclami. — Ecco la traduzione del proclama del generale Von Beseler agli abitanti della eroica città:

« Soldati belgi, non per la vostra amata patria versate il sangue, ma per gli interessi della Russia, avida di estendere la sua enorme potenza, per gli interessi dell'Inghilterra, egoistica provocatrice della crudele guerra. Ii vostri giornali, assoldati dalla Francia e dall'Inghilterra, vi ingannano sulle cause della guerra e sull'esito delle battaglie. E' falso che i prigionieri belgi siano costretti a combattere contro i russi. Ogni giorno di ulteriore resistenza vi cagiona dolori, perdite irreparabili: la resa ve ne libera. Combatteste abbastanza per i Granduchi russi, per i capitalisti della perfida Albione. La vostra situazione è disperata. La Germania è vittoriosa in Russia e in Francia; cessate l'inutile resistenza evitando così la vostra rovina ».

Quanto alle bombe, il giornale olandese « Handelsblad » riferisce i particolari del volo di un aeroplano tedesco «Taube». L'aviatore buttò una bomba vicinissimo alla rimessa delle locomotive della ferrovia da Anversa a Bruxelles. I cannoni belgi gli diedero allora la caccia danneggiando, però, gravemente la città. Un vecchio fu ferito al ginocchio dalla scheggia di una granata. Un'altra granata, esplosa in una via con un fracasso infernale, uccise una donna e ferì gravemente un uomo. Nella via Thomastraat un'altra granata traversò il tetto della casa del dottor Caeymaex, cadendo, senza esplodere, nel letto della serva. Nella via Julian Dillenstraat un sessantottenne fu decapitato da una granata e una giovinetta fu ferita.

La resistenza è rincuorata personalmente dal cardinale Mercier arcivescovo di Malines.

Le condizioni del difensore di Liegi internato a Magdeburgo

Parigi, 8

Telegrafano al « Temps » da Amsterdam: La signorina Leman figlia dell'eroico difensore di Liegi ha avuto notizie di suo padre che si trova internato a Magdeburgo. Le ferite del generale sono guarite. Egli è soggetto ad emorragie prodotte dalla inalazione dei gas nitrici sviluppati dagli acidi pirici delle granate.

Il libro azzurro del Belgio

Londra, 5

E' stato pubblicato un libro azzurro belga il quale getta una nuova luce sui negoziati che precedettero la dichiarazione di guerra. Dopo avere dato il 31 luglio e il 2 agosto al ministro belga degli affari esteri assicurazioni circa il rispetto della neutralità del Belgio, il ministro tedesco a Bruxelles alle 17 del 2 agosto consegnò il noto «ultimatum» e il giorno successivo annunziò che aveva ricevuto istruzioni dal suo governo di informare il governo belga che dirigibili francesi avevano gettato bombe e che una pattuglia francese di cavalleria aveva passato la frontiera, violando così il diritto delle genti. Il segretario generale chiese: Dove? — Il ministro rispose: In Germania. — Il segretario generale fece notare allora che in questo caso egli non comprendeva lo scopo della comunicazione. Il ministro replicò che tali atti contrari al diritto delle genti tendevano a far supporre che atti analoghi sarebbero stati commessi dalla Francia all'indomani e conseguentemente il ministro notificò la dichiarazione di guerra.

I guanti per i soldati inglesi

Londra, 8

Il Granduca Michele di Russia ha rivolto un appello riprodotto dai giornali per la fornitura di un mezzo milione di paia di guanti di lana per i soldati inglesi.

I serbi in Bosnia

Le colonne serbe ricacciate verso la Drina

Vienna, 8

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

« Le operazioni per lo sgombero della Bosnia dagli elementi nemici progrediscono. Al successo già segnalato ottenuto contro le truppe montenegrine, si unisce ora un colpo decisivo contro le forze serbe entrate senza combattimento da Visegrad. La loro colonna settentrionale fu respinta al di là della Drina da Szebrenica verso Balna Bacsta. In questa occasione furono catturati un treno ed un convoglio di munizioni.

« Le forze principali avanzanti sotto il comando dell'ex-ministro della guerra generale Milos Bozanovic sulla Romania Planina, furono completamente sconfitte dalle truppe in un combattimento durato due giorni e fuggirono alla prigionia soltanto con una celere fuga. Un battaglione dell'11.o reggimento del secondo Bano fu fatto prigioniero e parecchi pezzi a tiro rapido furono catturati. — Firmato: **Potioreck** ».

Una vittoria Montenegrina

Cettigne, 8

I montenegrini sconfissero gli austriaci ed occuparono numerosi punti strategici verso Nilidiecka.

Per una notizia austriaca

Un articolo, un giornale, un professore mai esistiti in Serbia

Roma, 8

La Legazione di Serbia comunica:

Alcuni giornali italiani hanno riprodotto la comunicazione del « Correspondenz Bureau » di Vienna che il giornale serbo di Nisch, « Glasnik », aveva pubblicato un articolo di Berso Andrejevics professore della università di Belgrado contro il Governo serbo per la sua condotta nel seguire la politica del Governo russo particolarmente nella guerra attuale che ha condotto la Serbia in pessime condizioni. La regia Legazione di Serbia in Roma è in grado di smentire questa comunicazione del « Correspondenz Bureau ». In Serbia non esiste nessun Berso Andrejevics nè professore dell'università di Belgrado, nè qualsiasi altro professore, nè giornalista. Il nome di Berso Andrejevics non è conosciuto in Serbia e Berso inoltre non è nome serbo e poi in Serbia non esiste un giornale « Glasnik ».

L'articolo cui si allude era stato già messo in dubbio da quasi tutta la stampa italiana. Esso era sembrato inverosimile se non altro per questo, che richiamava la memoria dello allegro Re Milan come di un profeta della nazione Serba.

La guerra nelle colonie

I primi combattimenti nel Camerun favorevoli ai tedeschi

Berlino, 8

Il « Wolff Bureau » pubblica:

« Il governatore del Camerum annuncia che ai primi di settemre vi furono vittoriosi combattimenti contro francesi e inglesi. Si suppone che il luogo in cui hanno avuto luogo tali combattimenti sia stato presso i fiumi Benon e Gross.

« A proposito della notizia da Tokio che i giapponesi occuparono Jaluit e si impadronirono dei forti, si dichiara che tale località non è fortificata ».

La cooperazione austriaca alla difesa di Tsing-Tao

Vienna, 8

L'Agenzia Ungherese pubblica:

« L'assalto nemico contro le trincee di Tsing-tau è stato respinto; gli anglo-giapponesi perdettero duemila cinquecento morti. Le perdite dei tedeschi sono minime.

L'incrociatore austro-ungarico Imperatrice et Regina Elisabetta *effettuò un efficace bombardamento contro l'ala destra degli alleati.*

La crisi economica in Olanda

L'Aja, 8

La situazione economica resta stazionaria. Nei porti si può constatare un leggero ristagno. Il numero totale dei piroscafi entrati in Amsterdam durante l'agosto 1914 non fu che di 224 contro 819 dell'agosto dell'anno scorso.

Nello scacchiere prussiano-polacco

L'offensiva nel governo di Suwalki respinta dai tedeschi

Berlino, 8

Il grande stato maggiore comunicata dal grande quartiere generale:

« L'offensiva russa nel governo di Suwalki è stata respinta. I russi hanno perduto 2700 prigionieri e nove mitragliatrici ».

Nello scacchiere polacco-galiziano

Il comunicato tedesco

Piccoli combattimenti vittoriosi all'ovest di Iwangrod

Berlino, 8

Il grande stato maggiore comunica dal grande quartier generale:

« In Polonia durante piccoli combattimenti vittoriosi all'ovest di Iwangrod abbiamo fatto 4800 prigionieri.

L'avanzata austriaca

sulla strada di Przemysl

Vienna, 8

Un comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno dice:

« Le nostre truppe continuano l'avanzata ed hanno sloggiato ieri il nemico presso Baryce all'est di Dynow sulla strada di Przemysl ed hanno ripreso anche Rzesow. Nove pezzi d'artiglieria furono catturati nell'angolo formato dalla Vistola e dal San. Abbiamo presi ai russi in fuga molti prigionieri e veicoli. Gli attacchi violenti rinnovati contro Przemysl furono brillantemente respinti. Il nemico ebbe molte migliaia di morti e feriti ».

L'incursione russa in Ungheria

La liberazione di Maramaros

Vienna, 8

L'Agenzia Ungherese pubblica nel suo rapporto ufficiale che le truppe austro-ungariche hanno battuto a Maramaros Sziget e inseguito fino a Nagy-Bocko i russi penetrati nel comitato.

L'Amministrazione riprende la sua attività oggi stesso. Il seppellimento delle vittime russe dei combattimenti, abbandonate durante due giorni a Uzsok continua ancora.

A tutt'oggi furono sotterrati ottomila morti russi.

Un reparto russo in Transilvania

Budapest, 8

I giornali hanno da Maramaros-Sziget che le truppe austro-ungariche hanno rioccupato, che la città non ha sofferto danni rilevanti.

I russi hanno osservato disciplina. Indubbiamente era stato proibito ai cosacchi di abbandonarsi al saccheggio. E' evidente che i russi cercano di guadagnare le simpatie dei ruteni e dei rumeni abitanti in questa parte del territorio austro-ungarico, ma le loro speranze furono deluse.

Oggi non vi è più in Ungheria che un piccolo gruppo di truppe russe nella contea di Bistricio (Beszlercze) di dove esso vorrebbero raggiungere le frontiere.

La contea di Bistricio trovasi in Transilvania e confina da una parte con quella di Maramaros, dall'altra con la Bucovina. Il suo capoluogo è la città omonima chiamata Bistritz dai tedeschi, Beszlercze dai magiari. Altre città importanti sono Nasnedo (Naszód), Borsa-Bánya, Visco (Vissò).

La popolazione è in buona parte rumena.

5000 fuggiaschi da Maramaros

ricoverati a Budapest

Graz, 8

La « Tagespost » ha da Budapest 6: Nel corso della giornata di ieri e di ieri l'altro arrivarono a Budapest circa 3000 fuggiaschi da Maramaros. Alla notizia dell'avvicinarsi dei russi la popolazione delle rispettive località, particolarmente della città di Maramaros Sziget, si precipitò alle stazioni per fuggire davanti agli invasori. Da due giorni tutti i treni da quella regione arrivano strazeppi. Il 5 la ressa per salire nei treni ferroviari a Maramaros Sziget era tale che la amministrazione ferroviaria dovette formare speciali treni per i fuggiaschi, che partirono fuori orario. La povera gente, che doveva staccarsi dal focolare domestico, non esitò a fare il viaggio in vagoni-merci aperti. A Budapest i profughi furono accolti fraternamente. I proprietari del Parco nazionale nel Boschetto comunale offrirono all'autorità di mettere a disposizione i locali del loro stabilimento per dar asilo ai fuggiaschi. L'offerta fu accolta. I fuggiaschi, il cui numero ascende finora a circa 3000, vi furono condotti. Inoltre l'autorità cittadina provvide subito all'erezione di cucine e tutti i fuggiaschi poterono avere una buona cena. Le spese del mantenimento vanno a carico dello Stato. Per il sette era atteso l'arrivo di altri 2000 fuggiaschi.

Per il trasporto dei concimi

nelle campagne francesi

Bordeaux, 8

Alla vigilia delle seminagioni, la questione del trasporto dei concimi è diventata di una importanza capitale per il prossimo raccolto. Il ministero di agricoltura ha quindi in questi giorni insistito vivamente presso il ministero della guerra perchè malgrado le difficoltà attuali, questi trasporti siano accettati nella maggior maniera possibile da tutte le stazioni ferroviarie. Risulta ora che le compagnie ferroviarie sarebbero state avvertite che possono accettare le spedizioni di concimi, ed anche di altre merci agricole pesanti, soltanto nello interno della zona e nei limiti compatibili con le esigenze militari. E' però indispensabile che queste merci siano raggruppate in quantità tali da formare dei treni completi da 25 a 30 vagoni.

La risposta di Wilson a Guglielmo II

Berlino, 8

Il Norddeutsche Allgemeine Zeitung pubblica la risposta di Wilson al noto telegramma dell'Imperatore Guglielmo.

Eccone il testo:

« Ricevetti l'importante comunicazione del sette settembre da parte di V. M. Imperiale. Ne presi cognizione con grandissimo interesse e simpatia. Mi sento onorato che, per avere una opinione imparziale, vi siate rivolto a me come rappresentante di una Nazione non immischiata nella guerra presente, una nazione che prova il sincero desiderio di conoscere la verità e tenerne conto.

« In queste condizioni sono certo che voi non attenderete che dica di più di quanto segue: — Prego Iddio che questa guerra possa presto finire. Il giorno della resa dei conti verrà, se, come sono certo, le nazioni d'Europa si uniscono per porre termine ai loro dissensi. Ove furono commessi errori non mancheranno di seguire le conseguenze e le responsabilità che saranno poste a carico dei colpevoli I popoli della terra si sono fortunatamente accordati in massima perchè tale resa dei conti e tale accordo debbano avvenire. Nondimeno per quella parte per cui tale principio non basti, l'opinione dell'umanità, come ultima istanza in simile materia, avrà la sua azione complementare.

« Sarebbe malagevole e sarebbe prematuro per un governo isolato, anche se per fortuna estraneo di presenza alla lotta, sarebbe anzi incompatibile con la attitudine di neutralità di una nazione, come questa mia, che non partecipa alla lotta, di formarsi una opinione definitiva e manifestarla. Mi esprimo con questa libertà di linguaggio perchè so che attendete e desiderate che parli come amico ad amico e perchè sono certo che il fatto di riservare la propria opinione sino alla fine della guerra quando tutti gli avvenimenti e le circostanze nel loro insieme nella loro vera correlazione potranno essere abbracciati con uno sguardo, sarà da voi apprezzato molto naturalmente come una vera espressione sincera della neutralità.

« Firmato: Wodrow Wilson. »

La Germania protettrice delle Arti!!

Berlino, 8

Il direttore dei musei reali Von Bode scrive una lettera al « Berliner Lokal Anzeiger » riguardante la conservazione delle opere d'arte nei paesi nemici e nella quale dichiara: Sono convinto che i prodotti della loro arte in possesso legittimo delle opere d'arte, devono essere lasciati in ogni paese colto e che dobbiamo proteggere i monumenti dei paesi nemici come nel nostro proprio paese. La direzione dei musei di Berlino adoprerà il suo zelo a che la Germania dopo la guerra vittoriosa non segua gli esempi dati dall'Inghilterra che portò via le sculture del Partenone e dalla Francia che portò via i capolavori d'arte da tutti i paesi d'Europa.

Una serie di smentite austriache

circa Trento e il Trentino

Vienna, 8

Il « Correspondenz Bureau » pubblica: La notizia dei giornali italiani che in una seduta degli impiegati del Governo a Innsbruck sarebbe stato comunicato che lo stato maggiore aveva l'intenzione di far radere al suolo Trento in caso di invasione del nemico e che l'annuncio di questa intenzione sarebbe stato oggetto di una protesta, è assolutamente priva di fondamento ed è energicamente smentita.

Così pure è assolutamente infondata la pretesa di sentimenti di odio regnanti nel Tirolo tedesco contro gli italiani.

Infine la voce che quattro torpediniere austro-ungariche e due cacciatorpediniere sulla costa istriana avrebbero urtato contro proprie mine è pure priva di qualsiasi fondamento. Nulla è avvenuto che possa offrire base a simile notizia.

La prima smentita si riferisce evidentemente al preteso discorso del deputato Conci a Innsbruck, annunziato dal « Secolo », con cui si deplora che gli austriaci accreditassero la voce di una distruzione di Trento nel caso che gli italiani (che il comunicato definisce il nemico) avessero invaso la regione; ciò che determinava l'esodo di cittadini, di tesori d'arte, ecc.

La seconda smentita non si comprende a che si riferisca. E' notorio del resto che le autorità e la popolazione del Tirolo Tedesco sono sempre state ferocemente antitrentine per tutto ciò che riguarda gli interessi materiali e la italianità della regione.

Il processo dei due studenti

che volevano commettere un attentato contro il bano di Croazia

Zagabria, 8

Il 6 cominciò il processo contro lo studente dell'Accademia di commercio Giacomo Schaefer e lo studente privato Rodalfo Hercigonia, accusati di tentato omicidio e di alto tradimento. L'accusa si basava sui noti fatti avvenuti nel « foyer » del Teatro provinciale la sera della rappresentazione di gala in onore dell'arciduca Leopoldo Salvatore, durante i quali si cercò di attentare alla vita del bano barone Skerlecz. Gli accusati si dichiarano innocenti. — Nel corso dell'interrogatorio dicono di avere mantenuto relazioni con Belgrado, donde portarono l'idea dell'unione dei serbi e dei croati nel caso di una guerra. — Negano un loro colloquio sulla necessità di attentati contro l'erede del trono, il conte Tisza ed il conte Khuen-Hedervary.

Oggi è stata pronunciata la sentenza. Lo Schaefer fu condannato a cinque e l'Hercigonia ad otto anni di carcere duro.

Il colera nell'esercito austriaco

Vienna, 8

Il « Korrespondenz Bureau » pubblica: L'esame batteriologico fatto il 7 corrente constata che il colera a Vienna, Graz, due casi in Moravia, due in Slesia, due in Galizia, si tratta per la maggior parte di persone ritornate dal teatro della guerra settentrionale. Inoltre il 6 ottobre in Galizia furono constatati venti casi fra il personale militare.

I nostri interessi politico-economici nella penisola balcanica

Italia e Balcania

La nostra missione

Roma, 8

(Avi) — Edoardo Scarfoglio scrive un lungo articolo sul « Mattino » di Napoli per segnare la via e gli scopi che l'Italia deve seguire nei Balcani.

Che cosa deve fare l'Italia nella Balcania? Deve assumersi la parte di guida per tutti quei paesi, deve mettere sotto il proprio patrocinio tutti quegli Stati che ora mancano di appoggio, che diffidano egualmente di Russia e di Austria, che anelano di trovare un interprete fidato delle loro aspirazioni, dei loro bisogni in questo momento sì gravido di minaccia. L'Italia, così ritiene l'illustre collega, dovrebbe presentarsi alla futura conferenza della pace con una specie di mandato dei paesi balcanici per la difesa dei loro interessi, venendo così a sostituire l'opera che altre grandi nazioni si erano assegnata nel passato. Chi più adatta dell'Italia a farsi paladina dei popoli della Balcania? L'Italia ha sempre seguita una politica fatta di lealtà, non ha mai cercato di opprimere e deprimere i popoli minori, non ha alcuna velleità di conquiste territoriali; a lei basta avere aperte le vie ai suoi commerci ed alle sue industrie, ed a lei non sono ignoti i dolori e le amarezze delle genti oppresse, poichè ha ancora nel volto i segni dell'antica schiavitù e quindi le riuscirà più facile fare un'efficace difesa delle aspirazioni e dei diritti conculcati.

Quali sarebbero gli utili derivanti all'Italia da questa direzione che dovrebbe assumersi degli affari del vicino Oriente? E' facile comprendere: Oltre a quelli già accennati e derivanti da una penetrazione commerciale e industriale in mezzo a paesi che mancano dei benefici della civiltà e richiedono impulso e sviluppo nelle loro iniziative latenti, altri di ben maggiore portata ve ne hanno. Stringendo in suo pugno il fascio delle forze balcaniche, essa si presenterebbe nel consesso delle nazioni con importanza superiore all'attuale e con argomenti, dirò così, più rispettabili. Più rispettabili perchè appoggiati su una quantità maggiore di baionette.

Conveniamo che il progetto appare brillante, ma la soluzione tutt'altro che facile. L'Italia può contare senza dubbio, fino da questo momento, sull'amicizia della Rumania. Posto fra slavi e tedeschi, il regno di Re Carlo si trova costretto a fronteggiare gli appetiti degli uni e degli altri, e cogli uni e cogli altri ha grossi conti da saldare, che si possono indicare con due parole: Bessarabia e Transilvania, ove le popolazioni rumene attendono l'ora della liberazione dal servaggio straniero.

All'infuori della Rumania, altri amici non abbiamo, almeno per il momento. Non la Grecia che rode ancora il freno postole dalla Conferenza di Londra e che aspira a Valona ed alle isole Egee; non la Serbia per i legami che ci hanno unito e ci uniscono all'Austria che le ha posto il veto ad una espansione sulle coste albanesi. E la Bulgaria? Questa è forse meglio disposta che non lo siano greci e serbi a partecipare al gioco di influenza che l'Italia stesse per iniziare; ma la condizione essenziale perchè si unisca a noi realmente e lungamente è quella di riprendere in esame la questione macedone, di rivedere cioè il trattato di Bucarest.

La seconda guerra balcanica ha creato alla Bulgaria una situazione intollerabile per i suoi interessi e pel suo amor proprio; ha sanzionato un sopruso mostruoso pel quale è stato possibile che la Bulgaria, la quale nella guerra contro il turco aveva sostenuto i maggiori sacrifici e riportati i maggiori successi, uscisse dal conflitto con minori compensi, si vedesse strappati i frutti della vittoria sanguinosamente raccolti su tanti campi di battaglia. Bisogna, ripeto, che la questione della Macedonia sia nuovamente vagliata; solamente così, dall'animo dei bulgari esuleranno il rancore accumulato contro i fratelli di sangue e di armi, e i propositi di vendetta. Ma confessiamo che dall'esame della questione, la soluzione appare tutt'altro che facile. Serbia, Rumania e Grecia hanno stabilito al riguardo un accordo di mutuo soccorso, nè si lascieranno togliere tanto facilmente le regioni strappate.

Senonchè, negli Stati balcanici esiste anche un'altra ragione per cui i dissensi fra loro esistenti sono destinati a moltiplicarsi, anzichè sparire. Voglio alludere al problema di Salonicco. Al possesso di questo importantissimo porto agognano bulgari e serbi; specialmente i serbi ne sentono il bisogno, essi che non hanno sbocchi sul mare e non avranno forse mai il porto commerciale in Albania, quello assegnato dalla conferenza di Londra.

Eccovi in breve segnato il quadro dei dissensi per cui i rumeni stanno in guardia contro i bulgari, i serbi contro i bulgari e i greci, e i bulgari contro tutti. Sarà mai possibile mettere d'accordo questi Stati con interessi così profondamente antagonistici fra loro? Il problema è tale da sgomentare anche i più sottili diplomatici, conveniamone, ma non è forse d'impossibile soluzione da parte dell'Italia, perchè essa può contare sulla solidarietà rumena. Tutto sta a indurre greci e serbi a qualche concessione alle legittime aspirazioni bulgare. E' qui il perno della situazione.

Il governo italiano è da tempo convinto della utilità di una duratura intesa dei popoli balcanici fra di loro e con l'Italia, ed alla realizzazione di questo disegno lavora da tempo. Ve ne ho già parlato alcune settimane fa. Da allora non credo però che il vasto proposito abbia fatto molti passi innanzi per le difficoltà accennatevi. Ma la partita non è ancora abbandonata; tutt'al più è rimessa.

Per tornare all'articolo di Edoardo Scarfoglio, vi dirò che esso consiglia la sollecita occupazione di Valona. — L'insediamento nostro nella importante baia che ci è stata causa di infinite afflizioni, dovrebbe costituire il primo passo per la maggiore penetrazione commerciale nella Balcania non solo ma ben anco per una maggior penetrazione morale; esso segnerebbe l'inizio di una nuova èra, quella dell'egemonia italiana al di là dell'Adriatico meridionale. Esaminato da questo punto di vista, il possesso di Valona rappresenta, all'infuori di ogni considerazione militare, un grande valore. Ma tale considerazione d'ordine morale non deve farci perdere di vista tutto il problema adriatico di cui Valona non è che una parte, una parte che può avere una portata maggiore o minore a seconda della soluzione che verrà data a tutte le questioni che riguardano l'Adriatico superiore. Ad ogni modo, giova avvertire subito che l'Italia ha stabilito a Valona una specie di ipoteca riconosciuta da tutte le Potenze compresa l'Austria, e che il giorno in cui vorrà mettervi piede, non troverà opposizioni. Insomma la questione di Valona sarebbe oramai risolta in nostro favore, e non dipenderebbe che da noi il scegliere il momento per la occupazione. Il Governo, però, non crede per ora opportuna una azione militare, per non impegnare delle forze all'infuori dello scopo ultimo della nostra politica, per non trovarsi più debole il giorno che avessimo bisogno di tutte le nostre energie per risolvere tutto il problema adriatico.

Non si può dargli torto di aver scelto questa via, ed intanto possiamo riconoscergli il successo di aver ottenuto carta bianca nei riguardi di Valona. Ma speriamo che non sarà questo l'ultimo vantaggio che essa saprà trarre dalla posizione privilegiata in cui esso si è messo. Il profondo patriottismo e l'alto senno dell'on. Salandra ne dànno affidamento. Un altro di questi vantaggi potrebbe essere appunto, come indicava Edoardo Scarfoglio, l'egemonia italiana nei paesi della Balcania.

La situazione a Vallona

dopo l'arrivo di Esad in Albania

(Dal nostro inviato speciale)

Valona, 5 ottobre

Le voci che erano corse con insistenza a Bari e a Brindisi su Vallona prima che fossero ripristinate le linee postali con l'Albania, e l'ansia che aveva messo nell'animo di ogni italiano la impossibilità di avere notizie dirette, mi avevano fatto persuadere che qualche cosa era stato tentato dall'Italia nella baja Albanese. Sono sbarcato a Vallona con questa disposizione di spirito.

Ma ho trovato Vallona tranquillissima sotto il governo di Osman effendi. La solita macchia grigia di miseria censiosa e livida nella divina cornice delle colline e dell'uliveto di Vallona, alla quale non soltanto la popolazione e il viaggiatore si sono abituati, ma pure la linea del paesaggio che qua e là interrompe il suo corso per far posto ad un variopinto agglomerato umano semovente. Se arrivate di giorno con un sole sfolgorante, quelle diecimila creature dannate alla miseria e alla malattia vi appaiono come un immenso alveare umano brulicante e multicolore disteso a mo' di larga cortina dalla pianura al monte quasi a cingere la città di una corona di anime doloranti e di corpi chiazzati di lividure e di piaghe schifose; se arrivate di notte, centinaia di fuochi di bivacco richiamano la vostra attenzione su quegli accampamenti all'aperto di migliaia di esseri umani privati della casa e del paese natio dalla furia vandalica di un popolo che ad essi si dice fratello.

Questo spettacolo della sponda albanese a poche ore dalla costa italiana, è davvero umiliante per la nostra umanità.

*

L'altro giorno il Governatore di Vallona si è recato dal nostro console a protestare per la notizia pubblicata da un giornale italiano circa l'inalberamento della bandiera albanese in sostituzione di quella turca. Questa notizia data per certa da fonti albanesi autorevoli, era così spiegata; essendosi avvicinati i greco-epiroti a Vallona, il governo della città aveva abbandonato il suo posto e se n'era scappato; approfittando di questa fuga, la popolazione vallonese avrebbe inalberata la bandiera con l'aquila del grande Castriota. La notizia sembrava verosimile, perchè Vallona ha mostrato di avere sempre in gran conto il fatto che fu in essa, per la prima volta dopo cinque secoli, inalberata la bandiera albanese. Però, non era vera. La bandiera turca ha continuato a sventolare sempre su Vallona e sul resto dell'Albania, eccezione fatta di Scutari che non si è finora voluta piegare a rialzare sulla storica fortezza di Rosafà la bandiera con la mezzaluna. C'era stata non la fuga delle autorità di Vallona, ma la partenza di una di una di esse, Mussa Kiazim effendi — mufti di Tirana — alla testa di alcuni battaglioni albanesi, alla volta di Berat, per respingere l'insidia epirota. A Mussa effendi si era unito Kiamil bey Elbassani, capo della gente di Malacastra, con i suoi uomini. Gli epiroti furono ricacciati da Berat e nel combattimento perdettero cannoni e due mitragliatrici. D'altra parte gli albanesi han potuto accertarsi pel racconto di alcuni soldati prigionieri che non si tratta di truppe irregolari soltanto, ma di epiroti e cretesi e soldati ellenici. Le bande irregolari vengono mandate all'avanguardia mentre le truppe elleniche — cioè di voluti disertori dell'esercito greco — vengono poi per mettere il suggello alle conquiste fatte.

Così procedono i greco-epiroti nella loro avanzata nella Toskeria. Questa loro marcia verso nord dovrebbe oggi convincere i più riluttanti che i greco-epiroti non sono animati da uno spirito di rivendicazione etnica dei territori meridionali della Toskeria, ma da un vero e proprio spirito di conquista, che li fa spingere su Berat e li farebbe puntare, se lo potessero, su Vallona, dove non ci sono che minuscole case di albanesi. — *albanesi*, si noti! — ortodossi. I cosidetti greco-epiroti andrebbero a Vallona se l'Italia non avesse fatto chiaramente intendere che questo scalo o resta albanese, o diventa italiano. Si noti, intanto, come la organizzazione irresponsabile dei greco-epiroti osi tutto, e come si fermi e si raffreni quando una protesta italiana ad Atene pone il governo greco nella necessità d'imbrigliare i capi di Argirocastro.

L'assunzione di Essad pascià a presidente del governo albanese e a comandante generale delle truppe albanesi potrà segnare per l'Albania meridionale lo inizio di una nuova èra. Essad ha una promessa da Venizelos, e se questa promessa dovesse venir meno, e se i greco-epiroti dovessero ostinarsi a non riconoscere il trattato di Corfù dai loro rappresentanti sottoscritto, Essad è uomo da saper trovare il modo e la maniera per spezzare le unghie agli epiroti.

*

La faccenda della bandiera turca, che costituisce l'avvenimento più caratteristico e più interessante dell'Albania, e del quale si occupano qui tutti come del fatto fondamentale del nuovo regime, ha assunto col volgere dei giorni e dopo lo insediamento di Essad a Durazzo, un significato meno battagliero. La bandiera con la mezzaluna è divenuta dopo l'accordo fra il pascià Toptani e il Senato albanese, un simbolo religioso; null'altro. E' assai probabile, quindi, che passati i primi momenti di ebbrezza maomettana, a Vallona ritorni a sventolare, come su tutta l'Albania, la bandiera di di Scanderbeg.

La bandiera con la mezzaluna non vuol oggi più dire il trionfo dell'ibridismo austriaco e giovane-turco al servizio della causa tedesca contro Serbia e Montenegro e Italia; vuol dire, invece, il trionfo della insurrezione albanese maomettana al nazionalismo dei cattolici albanesi puntelli del regime di Wied. La insurrezione albanese, che era stata la protesta armata contro lo spadroneggiamento dei cattolici a Durazzo sostenitori e sostenuti dal Wied, era stata falsata nelle sue conseguenze dagli armeggi giovani turchi. La venuta di Essad e il suo insediamento a capo del Senato albanese ha fatto mettere senato e senatori in carreggiata sventando in tempo le arti subdole dei cattolici albanesi e degli austriacanti.

Vallona, per esempio, che fu ed è ostile ad Essad pascià e che ha subito il ritorno della bandiera turca come un'onta al suo patriottismo, è ora quasi concorde nel riconoscere e nello affermare che Essad è l'unico albanese capace di dare all'Albania un governo e di difenderla contro i nemici di dentro e di fuori. Scutari stessa, così riluttante, per paura del Montenegro, ad accogliere la bandiera turca, oggi incomincia a convincersi che è bene punire nel suo nido l'insidia, accettando la bandiera con la mezzaluna come il simbolo del predominio della maggioranza musulmana in Albania. Non solo; ma Scutari, ricordando la energica difesa fatta contro il Montenegro da Essad pascià della città, si stringe intorno al generale Toptani, realizzando così una concordia e una forza che nessuno sperava di poter suscitare.

*

Dell'occupazione della baja di Vallona da parte dell'Italia, qui tutti ne parlano: è un diversivo alla noia quotidiana.

L'arrivo della R. Nave «Agodat» sembrò, per un momento, che dovesse preludere all'avvento del dominio italiano. Si seppe così che la grande maggioranza dei vallonesi era favorevole all'Italia, che i diecimila rifugiati — che tante volte erano stati beneficati dal nostro Consolato — auspicavano l'ingresso dei soldati italiani a Vallona come la fine della loro miseria e dei loro tormenti, e che c'erano alcuni noti capi musulmani notoriamente al servizio dell'Austria che avrebbero contrastato con le loro bande l'ingresso dei soldati d'Italia. Si seppe pure che molte provvigioni di legumi e di galletta venute dall'Austria — che mandava e manda tuttora in Albania piroscafi dalmati con bandiera ellenica — erano destinate a quei capi e alle loro bande.

Molti, però, fra i nostri numerosi amici di Vallona non si nascondono che in questo momento, mentre altri problemi premono e in ben altra zona dell'Adriatico devono essere tutelati gli interessi e i diritti dell'Italia, la nostra nazione possa limitarsi a porre un veto assoluto a qualsiasi altra occupazione da parte di qualunque altra potenza della baja di Vallona, senza spingersi ad un atto positivo, Salvo, naturalmente, l'imprevedibile e le complicazioni.

In questi termini è messo, in realtà, per l'Italia il problema di Vallona.

Leonardo Azzarita

I buoni del Tesoro inglese

Londra, 8

Le sottoscrizioni per l'emissione dei buoni del Tesoro di 15 milioni di sterline hanno raggiunto 30 milioni. Il tasso dell'interesse è del 3,15,32 %.

Il Governo autorizzò l'esportazione della lana Merinos a certe istanze riconosciute in buona fede.

A proposito della nuova emissione di buoni del Tesoro il « Graphic » nota che i prestiti fatti per la guerra si elevano a 37.500.000 di lire sterline e che il governo domanda attualmente un'altra somma di 15 milioni di sterline.

La guerra costa dunque in media tra quattro e cinque milioni di sterline alla settimana. Il Governo, a causa della abbondanza di denaro nella City, lo prende a prestito ad un tasso inferiore del 3.50 %. Tuttavia, siccome i buoni del Tesoro sono rimborsabili entro sei mesi, sarebbe forse desiderabile, visto lo stato favorevole del mercato finanziario, di emettere un prestito di guerra di rendita permanente di 20 milioni di sterline (65 miliardi di franchi) che sarebbe certamente coperto in abbondanza.

Il ministro della guerra ha presentato le dimissioni

Le responsabilità del gen. Grandi

Roma, 8

(Avi) — Le dimissioni del generale Tassoni hanno trascinato seco anche quelle del ministro Grandi.

Il fatto era prevedibile e io ve ne feci cenno l'altro giorno. Se le dimissioni del generale Tassoni sono state motivate da dissensi col capo di stato maggiore, vuol dire che l'autorità del ministro, nella contesa fra il generale Cadorna e il sottosegretario di Stato, non aveva contato per nulla. Se diversamente fosse stato, il ministro sarebbe riuscito a comporre la divergenza; anzi, prima di tutto, la divergenza non sarebbe scoppiata, se si fossero seguite le norme consacrate dalle buone consuetudini, per le quali i rapporti fra Ministro e Capo di Stato Maggiore sono limitati fra questo e il ministro. Insomma, il dissenso Tassoni-Cadorna mostrava che il ministro era stato scavalcato e sostituito dal sottosegretario.

Era mai possibile, dopo questo fatto, ritenere ancora possibile la sua permanenza al ministero? Evidentemente no; ed è per questo che egli ha presentato le sue dimissioni, cosicchè il Consiglio dei ministri che oggi avrebbe dovuto occuparsi della sostituzione del Tassoni, fu rinviato a domani.

Se le dimissioni saranno mantenute, come non v'è dubbio, il Consiglio si occuperà anche di dare un successore al Grandi. All'infuori della questione Tassoni-Cadorna, il generale Grandi aveva dimostrato di non essere perfettamente a posto nell'alto ufficio. Lo aveva dimostrato fino dall'inizio della sua opera ministeriale, anzi fin da prima del suo ingresso nel Gabinetto, e, in seguito, in molte circostanze.

Come ricorderete, l'on. Salandra aveva dapprincipio offerto il portafoglio di ministro al generale Porro, ma questi mise come condizione indispensabile la somma di 600 milioni da erogarsi in un certo numero di anni, per dare una più salda struttura all'esercito. Il generale Grandi dimostrò assai più arrendevolezza, e si accontentò di una cifra molto minore, neppure 200 milioni. Chi conosceva il generale Porro, non potè meravigliarsi dell'arrendevolezza del Grandi.

Ma che dire dell'opera del ministro da quando scoppiò il conflitto europeo? Bisogna confessare che egli non fu pari alla gravità della situazione, che non ebbe la visione completa dei bisogni del momento, dei pericoli che il paese attraversava, e continuò nella politica della lesina, mentre era il caso di non badare a spese per garantire la nazione da ogni pericolo, da ogni sorpresa, e per metterla in grado di fronteggiare gli avvenimenti. Il generale Grandi si smarrì nei meandri della amministrazione, perdendo di vista il grande compito di dare all'esercito tutta la sua efficenza.

Vi ho accennato l'altra sera alla questione dell'artiglieria che non è ancora risolta; ma oggi emerge un nuovo fatto che prova la grettezza amministrativa della gestione Grandi. Si tratta degli indumenti invernali a cui non si sarebbe ancora provvisto completamente. La guerra è scoppiata ai primi di agosto; era dunque prevedibile che si sarebbe arrivati sino all'inverno. Non era una misura di prudenza elementare ordinare la preparazione di indumenti per l'inverno? Orbene, pare che mentre lo Stato Maggiore suggeriva la pronta ordinazione, viceversa perdeva il suo tempo fra i dubbi e le lungaggini burocratiche.

Insomma, se il generale Grandi se ne va, nessuno ne rimpiangerà la partenza, anzi ogni buon italiano la saluterà con piacere.

Fra i nomi di possibili successori al generale Tassoni, si facevano oggi quelli di Tettoni, Dall'Oglio, Camerana, Ruelle, ma le dimissioni del generale Grandi potrebbero cambiare le designazioni probabili fino ad ieri.

L'annuncio delle dimissioni

Roma, 8

L'Agenzia Stefani comunica:

L'on. Generale Grandi ha inviato al Presidente del Consiglio on. Salandra le sue dimissioni da Ministro della guerra.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

9 Venerdì: S. Dionisio
10 Sabato: S. Francesco Borgia.

La sottoscrizione pro richiamati, disoccupati ed emigranti

Lista precedente	L.	73.154.43
A mezzo le Assicurazioni Generali per onorare la memoria del compianto comm. avv. Giacomo Levi i seguenti signori offrono:		
Dott. Camillo Bozza	»	100.—
Rodolfo Brunner	»	100.—
Cav. Giovanni Costi	»	100.—
Barone Fortunato De Vivante	»	100.—
Comm. Gioberti Luzzatti	»	100.—
Comm. Edgardo Morpurgo	»	100.—
Cav. Emanuele Ehrenthell	»	50.—
Carlo Schutz	»	50.—
R. Intendente di Finanza e Impiegati dell'Intendenza	»	70.—
Dott. Adelki Testolini per un fatto imprevisto	»	20.80
Dott. Adelki Testolini	»	5.—
Totale	L.	73.950.25

L'offerta di L. 1000 della signora Angela Toso era fatta dalla signora Angela Maria Toso.

Le misure pei piroscafi in partenza dal nostro porto

I Piroscafi di Bandiera Italiana «Purificazione», «Angelo» e «Battistin Accame» che dovevano partire ieri mattina, hanno prorogato la loro partenza a stamane per attendere la scorta fornita dalle autorità marittime in seguito ad accordi intervenuti. Le navi saranno scortate sino ad Ancona; giunte in quel porto, dovranno prendere accordi con quelle autorità portuali.

Una torpedine trovata in mare da una torpediniera

La torpediniera «1 P. N.», che fa parte della squadriglia sguinzagliata nelle acque del nostro porto per compirvi un'accurata perlustrazione, tutelando così la sicurezza dei nostri piccoli e grandi traffici arrestati dal timore delle mine, trovò l'altro ieri in alto mare una torpedine abbandonata che rimorchiò nel Porto di Lido.

La torpedine fu resa innocua, levandone la capsula anteriore il cui urto solo può determinare l'esplosione.

Un altra torpedine fu fatta saltare in mare presso Porto Fossone dal cacciatorpediniere «Pontiere».

Le esportazioni per Costantinopoli

Il Ministero del Commercio comunica che, per rendere possibile l'esportazione dei nostri prodotti sul mercato di Costantinopoli in questo momento in cui quelle Banche non fanno operazioni con l'estero, il nostro addetto commerciale in quella Capitale ha preso accordi con la Società Commerciale di Oriente, avente la sede centrale in Milano, per il ricupero del valore assegnato sulle merci spedite dal Regno in quel mercato.

Secondo la comunicazione ministeriale, i nostri esportatori dovrebbero nelle condizioni di pagamento esigere che una parte del valore dell'ordinazione fosse depositata presso la Società commerciale d'Oriente in Costantinopoli, prima della spedizione, e dovrebbe inviare i documenti alla Società stessa per l'incasso del residuo ammontare. A sua volta, la Società farà rimessa delle somme incassate mediante chèque a vista o con ordini telegrafici di pagamento sulla Banca Commerciale Italiana, con la quale ha preso gli accordi del caso.

Qualora, trattandosi di clienti di nota solvibilità, non sia necessario richiedere l'anticipazione di parte dell'importo, i nostri esportatori dovrebbero lasciare arbitra, a tale fine, la Società surriferita.

Per l'approvvigionamento del carbone
L'interessamento di S. E. l'on. Marcello

La nostra Camera di Commercio nei giorni scorsi ha manifestato la sua sorpresa al Governo per il fatto che i vapori di carbone da gas acquistati per conto dell'Amministrazione ferroviaria e destinati a Venezia sono invece stati scaricati nei porti del Tirreno; invocando pronti provvedimenti intesi a sollecitare l'arrivo nel nostro porto del combustibile urgentemente richiesto dalle industrie e dalle officine per l'illuminazione pubblica e reclamato come mezzo efficace per lenire la disoccupazione dei lavoratori del porto.

S. E. l'on. Marcello pregato di appoggiare tali richieste, ha risposto alla Camera col seguente telegramma:

«Essendomi già note condizioni eccezionali del porto di Venezia e mancato approdo piroscafi fra quali Jupiter, Tea, Maria Carlotta, mi sono interessato personalmente della cosa ieri ed oggi e posso assicurare disposizioni già in corso appena in grado comunicherò maggiori particolari. Distinti saluti. — **Marcello.**»

La Prefettura ci comunica intanto il seguente prezzo del carbone, fornito dallo Stato, pei giorni dal 5 al 12 ottobre:

Mattonelle minuto inglese L. 46 franco vagone Mestre — Litantrace grosso inglese L. 43.50 franco vagone Venezia.

Il latino all'Istituto Superiore Giustinian

L'esperimento del latino, felicemente iniziato or sono due anni nelle classi superiori dell'Istituto G. B. Giustinian, continuerà anche nell'entrante anno di scuola. Le alunne poi del «corso accelerato» le quali hanno ormai in due anni esaurito il programma che nelle scuole medie si svolge nei tre di ginnasio inferiore, inizieranno ora lo studio del latino prescritto agli alunni di quarta ginnasiale degli istituti classici.

Una mano strappata dallo scoppio della dinamite

Il pescatore Domenico Tiozzo d'anni 38, abitante a San Marco 990, si trovava ieri con la sua barca nei pressi di San Clemente — Egli stava dando gli ultimi tocchi ad una di quelle piccole bombe di dinamite che, ad onta di tutte le proibizioni, vengono abbastanza spesso confezionate e usate dalla gente della sua classe per fare affiorare alla superficie e affluire copiosamente nelle reti tutto il pesce tramortito o ucciso dallo scoppio in un vasto cerchio d'acqua.

Una distrazione, un gesto involontario bastano per compromettere la sicurezza di chi lavora con tal genere di materiale.

Fu quello che capitò al disgraziato Tiozzo, che accidentalmente si fece scoppiare tra le mani il terribile esplosivo. Egli ne ebbe la mano destra nettamente staccata e riportò inoltre gravi ustioni e lesioni multiple al braccio mutilato, al petto e al volto.

Fu al più presto ricoverato all'Ospitale Civile, ove resterà una quarantina di giorni, salvo complicazioni.

Per dispiaceri amorosi

Ieri alle ore 16, in una casa a San Polo 2374, tale A. P. d'anni 25, abitante in Calle del Calice, si ferì gravemente alla regione sinistra del torace con un colpo di rivoltella.

Fu subito portato all'Ospedale Civile, dove versa in condizioni piuttosto allarmanti.

Pare che causa dell'atto insano siano stati alcuni dispiaceri amorosi del giovane.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

La giornata fredda e malinconica di ieri venne solo un po' rallegrata dal concerto della Banda Cittadina, il quale richiamò all'Esposizione un buon numero di persone intrattenendovele fino al completo svolgimento dell'interessante programma.

In tutto i visitatori furono 838.

LA QUARTA GIORNATA POPOLARE

La IV. giornata popolare a cent. 50 avrà luogo domenica prossima 11 corrente.

L'agente di cambio Torresin rilasciato

L'agente di cambio Torresin Antonio fu Giuseppe, arrestato l'altro ieri a S. Giorgio di Nogaro, mentre tentava di esportare 60.000 lire in monete d'oro, e che trovavasi detenuto nelle carceri di S. Giorgio di Nogaro, fu posto ieri mattina in libertà.

Ad ogni modo verrà proceduto contro di lui per contravvenzione al divieto di esportazione di monete d'oro dallo Stato.

Sul tentato furto nell'orologeria Salvadori

Per ordine del cav. Charmet, comandante della Squadra Mobile, è stato arrestato ieri tale Francesco Fabris d'anni 30, privo di fissa occupazione, sul quale sono caduti molti sospetti circa un suo probabile intervento nella sfortunata impresa ladresca tentata l'altro giorno ai danni dell'orologiaio Salvadori.

Numerosi indizi stanno infatti ad affermare la colpevolezza di costui.

Ladri buongustai

L'agente di commercio Arturo Pellegrini denunziò ieri all'autorità di P. S. il furto di una damigiana di vino chinato del valore di 110 lire, effettuato da ognoti ladri nella notte del 7 all'8 u. s. nel suo magazzino a Santa Croce 1285.

Il danno di questa notturna impresa di qualche buongustaio di mano lesta, colpisce la ditta Gambarotta di Serravalle. Sono state iniziate attive indagini.

Incendio a bordo

Alla banchina di Ponente della Marittima è ormeggiato il piroscafo «S. Angelo» che è raccomandato alla ditta Serena e comandato dal capitano Iginio Bortolotto. L'altra sera alle 11, dalla camera di poppa fu visto uscire del fumo. A bordo s'era sviluppato un incendio. I marinai diedero tosto l'allarme e accorsero subito i pompieri del Municipio e del Palazzo Ducale i quali riuscirono ad evitare che l'incendio si propagasse. Avevano preso fuoco alcune stuoie e una grossa gomena.

Non si sa come l'incendio siasi manifestato A mezzanotte il fuoco era spento. Il danno, secondo la dichiarazione del capitano, ascende a un migliaio di lire.

Musica in Piazza

Programma di musica da eseguirsi oggi in Piazza San Marco dalle 16.30 alle 18.30 dalla Banda Municipale:

1. Marcia Trionfale, Piron — 2. Sinfonia «Nabucco», Verdi — 3. Atto IV. «Amleto», Thomas — 4. Duetto, Atto IV. «Aida», Verdi — 5. Scherzo della 9. Sinfonia, Beethoven.

Stato Civile

NASCITE

Del 7. — Città: Maschi 5; femmine 6. — Totale 11.

MATRIMONI

Del 7. — Zerbato Alfredo elettricista con Pellegrini Berenice casalinga, celibi

Celebrato in Mirano il 19 settembre 1914: Brogliato Paolo Francesco falegname con Mion Tarzilla Alba casalinga, celibi.

Celebrato in Vicenza il 26 settembre 1914: Padoan Antonio professore con Obrelli prof. Emilia civile, celibi.

DECESSI

Del 7. — Maschio Nicolò d'anni 40 coniugato facchino di Venezia.

Bambini la disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 1.

Teatri e Concerti

La serata di Garibalda Niccoli al Goldoni

Questa sera avremo la serata in onore di Garibalda Landini Niccòli. L'annuncio basterà certo ad empire il teatro, tanta è la simpatia e la ammirazione che questa intelligentissima attrice ha suscitato colla sua arte deliziosa ed espressiva.

E ancor meglio il pubblico accorrerà sapendo che il programma è uno dei più interessanti e dei più efficaci al godimento artistico: vi si darà infatti «Gallina vecchia» la gaia commedia di Novelli, preceduta da «Acqua passata», e seguita da un monologo nuovissimo di R. Niccòli, il figlio dell'attore: «La mamma del soldato».

Il "Werther" a Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 8:

La compagnia lirica che verrà sabato sera al Rossini ha dato anche al nostro Sociale due rappresentazioni del «Werther». E' una compagnia ottimamente formata e nella quale nulla lascia a desiderare.

Il tenore comm. Umberto Macnez — già noto al pubblico veneziano — è artista degno di quella celebrità che ha acquistato all'estero, in Russia e in Spagna particolarmente. Ha voce squillante, piena e fresca e sostiene con molta sicurezza e con molto vigore la faticosa parte di «Werther».

Ida Bergamasco è un soprano che nella parte di «Carlotta» spende con molta efficacia la sua voce robusta, dolce ed estesa. Eseguisce la parte con molta verità conquistando il pubblico e facendolo partecipe dei dolori e dei tormenti del giovane «Werther» ch'egli intende e non può lenire perchè schiava al dovere.

La signorina Wanda Ferrario (Sofia) è artista intelligente e dotata di eccellenti mezzi vocali. Degnamente figurano nel complesso il valoroso baritono Dino Lussardi, l'esimio basso Ubaldo Ceccarelli. Buonissimi artisti i comprimari Favi Gualtieri e Stagni Sterzi.

Inappuntabile l'orchestra sotto la magistrale bacchetta dell'illustre cav. Falconi.

Nell'assieme uno spettacolo assai decoroso e che anche il pubblico vostro intelligente apprezzerà come l'hanno già apprezzato i pubblici di Bologna, Ravenna, Ferrara, ecc.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21: Gallina vecchia.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Il premio Nöbel per la pace

Cristiania, 8

Il prof. Anatole Aall, professore di filosofia all'università di Cristiania, annuncia che il premio Nöbel per la pace non sarà attribuito quest'anno ad alcuno, ma che si riserva per formare un fondo di propaganda per la pace.

Notizie di confine

Agenti di polizia austriaca a Verona. — La navigazione lacuale. — I trentini sorvegliati a Verona.

(C.) — La costituzione alle nostre autorità di soldati dell'Austria, che sotto qualsiasi pretesto hanno potuto allontanarsi dai rispettivi corpi e quindi abbandonare al confine le rispettive armi e venirsene sul nostro suolo ha un notevole crescendo. Ieri è stata la volta di un cacciatore del 4. Reggimento, tal Giacomazzi, che ha preso il largo da Rovereto.

Parecchi di questi disertori, tenuti temporaneamente a disposizione, sono già stati liberati e a secondo dei loro desideri, non potendo esser tenuti a Verona, sono stati mandati a Mantova, Bologna, Padova, Milano, ove hanno delle conoscenze e dove possono contare su di una probabile occupazione a mezzo di parenti ed amici.

I loro racconti sono un coro generale del malcontento che regna nelle file austriache per la disorganizzazione nei servigi.

Dalle posizioni maggiormente fortificate del nostro confine, guardanti in special modo la Val d'Adige, sulla quale l'Austria tiene costantemente puntate le bocche dei suoi cannoni, è un susseguirsi di ordini di partenza noi riguardi di drappelli numerosi di trentini, tutti soldati delle classi 1875 e 1880, che vengono inviati sul teatro della guerra, verso la Galizia.

Un soldato trentino disertore, certo Pio Giovanni, fuggito da Rovereto mentre si trovava in servizio quale staffetta di un battaglione di motociclisti ed arrestato a Peri dai nostri carabinieri, è ora comparso davanti al nostro Pretore per rispondere di porto d'arma; e ciò, perchè fu trovato in possesso di una rivoltella carica, che gli venne sequestrata.

Avendo però egli dimostrato trattarsi della sua rivoltella d'ordinanza, della quale non si era sbarazzato per tutte le possibili eventuali combinazioni, è stato assolto.

Un mio interlocutore proveniente da Riva di Trento, asserisce della continuità del servizio lacuale da parte della direzione dei nostri piroscafi del Garda, i quali però, limitano le loro traversate fino al paese di Limone, sulla riviera Bresciana, al confine. Da qui, i passeggeri diretti a Riva, proseguono con piccole imbarcazioni che vengono ad incontrare i piroscafi. — I piroscafi vanno e vengono quasi vuoti, non trovandosi sugli stessi le consuete comitive di gitanti che in questa stagione autunnale formavano quel caratteristico affollamento dei vaporini e delle ferrovie secondarie delle riviere.

Mi fu confermato che a Riva, la polizia è addirittura inquisitoria. I forestieri sono costantemente tenuti d'occhio dai poliziotti.

Debbo ancora aggiungervi una cosa deplorevole che qui da noi comincia a verificarsi e della quale, come è desiderio vivo generale, le nostre autorità dovrebbero seriamente occuparsi. E cioè, alle nostre stazioni di Porta Nuova e Porta Vescovo, il famoso ispettore austriaco Muck, ha organizzato un servizio di polizia, per sorvegliare i trentini che da qui vanno o vengono.

Egli, alla chetichella, è riuscito ad assoldare alcuni individui, che con l'aria più indifferente che, immaginar si possa, fingono di aspettare, davanti alle «uscite» o nei dintorni delle stazioni, qualche amico, parente o conoscente, per sorvegliare invece i passeggieri trentini, pedinarli e riferire poi circa i colloqui che riescono ad afferrare.

Vi basti il fatto che giorni sono, un giovane di Trento, per essersi trattenuto nella nostra stazione col deputato socialista trentino Battisti, ed averlo salutato insieme ad altre persone, ripassato che ebbe il confine, venne tratto in arresto e condotto a tener compagnia agli altri nel Castello.

Per chi passa il confine
Gli armamenti al di là

(C. M.) — Le passeggiate al di là del confine, non sono di certo consigliabili col vento di guerra che soffia da tramontana. Si arrischia di andar a finire nelle imperiali regie carceri della fortezza di Trento, alla più buona ipotesi per un arresto preventivo dovuto alla più leggera imprudenza.

Le nostre guardie di finanza consigliano agli incauti che vogliono passare le barriere per una gita, di fermarsi sul punto di confine accontentandosi di vedere la terra irredenta da quella redenta. Chi vuole internarsi deve essere munito di regolare passaporto. Ciò molte volte non basta per sfuggire dalle ingrate sorprese.

L'incubo della spia, la tema dei regnicoli italiani, ottenebra i cervelli della gendarmeria austriaca: l'ora grave che passa di tanti terribili eventi, esalta le menti, crea il sospetto, rincrudisce le vessazioni. Così una povera donna che tempo addietro s'era recata da Lastebasse in territorio austriaco, per salutare dei parenti, fu trattenuta e naturalmente sotto l'accusa di essere una spia.

Il regnicolo che s'inoltra nel Trentino, deve tacere sempre per non compromettersi con le più ingenue parole, che possono essere male interpretate, deve essere cieco e fingere di non vedere... le trincee o le fortificazioni sulle creste dei monti, non deve avere giornali in tasca o carte compromettenti e sarà solo bene accetto, se porterà dei viveri di contrabbando o se farà la spia a vantaggio dell'Austria.

Parecchi dei nostri pastori che hanno i pascoli nel Trentino, che sono conosciuti da anni e che hanno per consuetudine il passaporto in tasca, furono in questi giorni chiusi in carcere preventivo; ebbero mille noie e fastidi. Chi è arrestato non sa la ragione del suo arresto: la persona più prudente può compromettersi con lo stesso eccesso della propria prudenza.... mostrandosi troppo titubante e remissivo. Vi è qualche pastore vicentino che ha degli interessi nelle vallate Trentine, che è costretto attendere notizie dai valichi della frontiera, non osando passare le barriere poichè soggetto a mandato di cattura. Grande parte del nostro confine è fatto poi in modo tale da tendere l'insidia all'incauto. Chi cammina per la strada, sa che per attraversare il confine di Stato deve trovare i pali e gli stemmi delle dogane, ma chi s'arrischia ad abbandonare per un po' la postale e salire per valichi, facilmente sconfina senza accorgersi. Nella strada nazionale dal Casotto a Lastebasse, vi è un punto dove a destra ed a sinistra a pochi passi v'è il territorio austriaco. Sono le sorprese che deve necessariamente riserbare un confine errato ed illogico come ell nostro.

Intanto al di là non si arrestano i preparativi militari; nel Trentino le autorità militari vigilano e si preparano.

Le entrate ferroviarie

Roma, 8

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato nella decade che va dal primo al 10 settembre 1914 hanno dato un totale di lire 12.900.000 con una differenza in meno su stessi prodotti del precedente periodo di lire 5.822.938,47. I prodotti complessivi delle ferrovie dello Stato nel periodo che va dal primo luglio al 10 settembre del 1914 hanno dato un totale di lire 100.0163.400 con una differenza in meno sugli stessi prodotti complessivi del periodo precedente di L. 13.241.623,79.

Le disposizioni del Governo per le linee adriatiche

Roma, 8

In seguito al rinvenimento di qualche altra mina vagante nell'alto Adriatico il Ministero della Marina ha dato le seguenti disposizioni di indole del tutto temporanea e che si sperano possano essere revocate al più presto:

1. - E' sospesa la navigazione delle linee sovvenzionate che approdano nel litorale austro-ungarico, salvo Venezia-Trieste per la quale viene disposta una speciale vigilanza.

2. - Faranno capo a Brindisi le linee dell'Adriatico per l'Egitto, Dardanelli, Asia Minore, nonchè la linea Genova-Venezia esercitata dalla Società Marittima Italiana e la linea C. Venezia-Epiro esercitata dalla Società Puglia.

3. - E' sospesa l'esecuzione delle linee adriatiche di concentramento.

Il ministero della Marina continua ad intensificare la vigilanza sulle acque specialmente dell'alto Adriatico per agevolare quanto più è possibile la navigazione della marina libera.

L'addetto navale austriaco a Venezia per fare delle indagini

Roma, 8

In seguito ai passi fatti dal Governo italiano presso il conte Berchtold il governo austro-ungarico ha autorizzato il proprio addetto navale a Roma di recarsi a Venezia accompagnato da un ufficiale di marina austro-ungarico specialista per le mine allo scopo di esaminare le circostanze riscontrate dalle nostre autorità navali sulle mine ripescate nell'Adriatico.

Le condoglianze di Francesco Giuseppe per le vittime delle mine

Roma, 8

S. E. il Barone Macchio, ambasciatore austro-ungarico, è stato ricevuto stamane dal Presidente del Consiglio onor. Salandra al quale espresse il rincrescimento dell'Imperatore per lo scoppio delle mine nell'Adriatico e le condoglianze di S. M. per le vittime.

I pescatori dell'Adriatico assicurati contro i rischi di guerra

Roma, 8

Il sindacato peschereccio Adriatico comunica:

Oggi il presidente del sindacato peschereccio dell'Adriatico comm. David Levi Morenos ha firmato con la Cassa Nazionale delle Assicurazioni per gli infortuni degli operai sul lavoro un contratto per assicurare tutti i pescatori inscritti alle cooperative sindacate pei rischi di guerra in conformità alle norme emanate dal ministro della Marina, cosicchè i pescatori di Bari, Barletta, Castellamare Adriatico, San Benedetto del Tronto, Porto San Giorgio, Ancona, Ravenna, Chioggia, Burano e Caorle, inscritti alle rispettive cooperazioni sindacate hanno il diritto di una indennità di cooperazioni sindacale hanno il diritto di una indennità di lire duemila in caso di infermità permanente, e di lire 1500 alla famiglia in caso di morte provocata da condizioni di guerra.

E' da augurarsi che anche in altri centri pescherecci dell'Adriatico i pescatori si organizzino e si inscrivano subito al sindacato per avere, per mezzo dei sindacati, oltre a queste opportune previdenze in caso di guerra anche assicurazioni per infortuni sul lavoro ed assicurazioni per la vecchiaia presso la Cassa Nazionale di Previdenza.

La comparsa d'una nuova cometa

Roma, 8

L'astronomo prof. Pio Emanuelli dell'Osservatorio Vaticano annuncia che una cometa di quarta grandezza e visibile ad occhio nudo. Essa è la cometa De la Van scoperta nel dicembre scorso nell'osservatorio di La Plata (Argentina) dall'astronomo Padre De la Van. — Attualmente la cometa si trova sulla costellazione dei *Cani Levrieri* sotto la coda dell'*Orsa maggiore* vicino alla stella conosciuta con il nome di *Cuore di Carlo II*. E' di colore bianco e possiede una coda apparentemente lunga, mezzo grado, rivolta dal lato opposto al Sole. La cometa si vede alla sera a cominciare da circa 3 quarti d'ora dopo il tramonto del Sole fino verso le 21 per tornare a vedersi al mattino nelle ore precedenti il nascere del Sole.

Secondo il prof. Emanuelli è da ritenersi che la cometa aumenterà continuamente fino a raggiungere un massimo dopo passato il perielio che avrà luogo il prossimo 26 ottobre.

La morte del senatore Baccelli

Roma, 8

Giunge notizia da San Vito Romano della morte del sen. Giovanni Baccelli avvenuta colà stamane. Al giudizio dei medici la sua morte improvvisa devesi ad un attacco di arterio-sclerosi. Il senatore Baccelli era fratello dell'on. Guido Baccelli. Aveva 82 anni. Apparteneva alla Corte dei Conti come presidente di sezione.

Il «Giornale d'Italia» ha Bengasi:

Nel Porto di Venezia

Piroscafi merci

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

Arrivi del 6 Ottobre

«Tripoli» ital. da Trieste con 54 passeggeri.

Arrivi del 7 Ottobre

«Peloro» ital. da Beyruth con 24 passeggeri.
«Milano» ital. da Costantinopoli con 5 passeggeri.

Partenze del 9 Ottobre

«Bosforo» ital. per Costantinopoli ore 18.

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 6 Ottobre

«Tripoli» ital. da Trieste.
«Alleanza» ital. da Ortona.
«Maria Carmela» ital. da Ortona.

Arrivi del 7 Ottobre

«Giulio Cesare» ital. da Cardiff.
«Peloro» ital. da Beyrut.
«Milano» ital. da Costantinopoli.

Arrivi dell'8 Ottobre

«Tirreno» ital. da Genova.
«V. Pisani» ital. da P. Nogaro.

Partenze dell'8 Ottobre

«Tripoli» ital. per Trieste.
«Tarsi» ital. da I. Barry, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Dell'8. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 42 — Cereali 10 — Cotoni 3 — Varie 67 — Per la Ferrovia 3. — Totale 135.
Scaricati 83.

Cronaca Veneta

Sulla tramvia Bassano-Cornuda

Dal Presidente del Comitato pro Tramvia Bassano-Crespano-Pederobba-Cornuda riceviamo la lettera seguente:

Non mi sarei fatto tarar tanto pe' capelli dal Sig. D dell'«Adriatico» se qualche nuova veramente buona avessi potuto dare al pubblico sull'argomento importantissimo della nostra tramvia. Io non ne posso dare più di quelle che già si conoscono, appunto perchè, com'egli sa, il progetto non è stato ancora restituito al Comitato colle aggiunte e modificazioni suggerite dal Circolo di Verona ed intorno alle quali stanno studiando i suoi autori ing. Coen e Medail. Mi limiterò dunque a chiarire le notizie alquanto inesatte pubblicate dal Sig. D.

Dopo l'importante riunione dello scorso anno nella quale si è deliberata la revisione del progetto, si è ottenuto, mercè l'autorevole interessamento di S. E. l'on. Bertolini, che il Circolo di Verona eseguisse tale revisione e formulasse le sue osservazioni. A queste i Signori progettisti opposero le loro eccezioni le quali mi diedero argomento ad ottenere il sopraluogo del Circolo stesso, che s'effettuò in concorso dell'ing. Medail ed al quale presenziai da capo a fine.

Il Circolo constatò così che la nostra strada, pel suo sviluppo generale, per le frequenti accidentalità, pei forti dislivelli, per le continue curve e contro-curve, ecc., presenta più i caratteri adatti ad una ferrovia che ad una tramvia, a proposito della quale rilevò la necessità d'introdurre nel progetto taluni lavori destinati a presidiare la linea da eventuali pericoli, specialmente lungo le vallate di «Ciope» e di «Ponteggio».

Non conosco ancora il costo di questi nuovi lavori, ma è fuor di dubbio che aumenteranno fortemente la spesa preventivata, di fronte alla quale le previste entrate d'esercizio daranno un «deficit» non facilmente colmabile. Qui stanno le maggiori difficoltà, a vincere le quali i Signori progettisti mi assicurano di stare attivamente studiando. Con varie economie in altri parti del progetto, colla possibile adozione di nuove invenzioni scientifiche, essi confidano di sormontare gli ostacoli e raggiungere il necessario pareggio. Ecco tutto!

Il Signor D abbia anche lui pazienza ed aspetti. Animato com'è da tanto amore per la nostra impresa, scuota pure il Comitato quando a lui sembra di vederlo sonnecchiare, ma lo incoraggi, l'aiuti e cooperi con lui e con me. Io ho, come vede, ben poca attitudine al giornalismo e minor tempo da dedicarvi. Non potrebbe egli supplire a questa mia manchevolezza collaborando più direttamente col Comitato? Egli si metterebbe così in grdo di corrispondere più largamente al legittimo interessamento del pubblico, assumerebbe presso questo e presso il Comitato una funzione veramente utile e si renderebbe maggiormente benemerito della nostra impresa per la quale i Comuni hanno bensì votato, ma solo per metà versato, le somme da lui esposte.

Con tutta osservanza devotissimo

D.r ROBERTO CHIAVACCI
Presidente del Comitato

VENEZIA

Per i rappresentanti dei Comuni nel Cons. Provinciale Scolastico

I Sindaci di Chioggia, Dolo, Mestre, Mirano, Portogruaro, San Donà di Piave hanno con tutti gli intervenuti alla riunione tenutasi sabato scorso, designato a rappresentanti dei Comuni nel Consiglio Provinciale Scolastico i signori: **Conte Cav. Uff. Daniele Muschietti** (rielezione) - **Cav. Avv. Carlo Prandstraller - Avv. Eugenio Lorenzini.**

Non dubitiamo che tutti i Consigli Comunali vorranno raccogliere i loro voti sui nomi di questi valorosi amici nostri che, accettando sin d'ora il difficile posto di battaglia dànno garanzia di far trionfare con la loro nobile azione nel Consiglio Provinciale Scolastico i postulati che furono e saranno patrimonio dei partiti dell'ordine.

Accogliendo poi le proposte delle Associazioni Magistrali «Jacopo Bernardi» e «Pietro Fortunato Calvi» venne deliberato d'appoggiare la candidatura del maestro Vittorio Barbaro quale rappresentante dei signori Maestri.

I Consigli Comunali devono, per decreto del Prefetto, riunirsi sabato 10 corr. alle ore 9. Ogni Consigliere deve votare per tutti e tre i Rappresentanti, ed il voto del Comune viene trasmesso al Regio Provveditore che proclama eletti quei Rappresentanti che ottennero maggiori designazioni.

Alla Federazione Magistrale Provinciale

Ieri - presso la sede della Lega Insegnanti - si riunirono i delegati delle sezioni magistrali della provincia di Venezia per la proclamazione del loro candidato al Consiglio Scolastico.

L'assemblea, dopo ampia e lunga discussione, proclamò ad unanimità, a candidato della classe magistrale della provincia, il sig. Augusto Vianello, Direttore Didattico con insegnamento a Noale e Presidente di questa Federazione Provinciale.

Cose della Veneta

DOLO — Ci scrivono, 8:

Il servizio tramviario delle Guidovie non potrebbe andare peggio di così!

Aumentati i prezzi; diminuite le corse; i ritardi inverosimili, da qualche ora quasicchè il tronco Padova-Venezia avesse l'estensione di quello.... Parigi-Roma; la mancanza consuetudinaria della cassetta serale d'impostazione con l'ultima corsa per Padova; l'indecente sistema per cui il pubblico che paga in modo superlativo, deve starsene pigiato, in piedi, negli scompartimenti per mancanza di treni «bis», in ispecial modo quando per qualche festa sia nei paesi che nelle città l'affluenza è maggiore; quella cert'aria di superiorità indiscutibile e quasi di tolleranza, che assume il personale di fronte alle reiterate proteste del pubblico; e chi più ne ha, più ne metta; — tutto ciò ci delizia da tempo ormai, senza che nessuno pensi ai ripari, non permettendo alla Veneta di continuare un contegno che offende la grande massa del pubblico, cui il tramvia deve servire.

Ma non è alla Veneta che noi moveremo appunto, troppo persuasi che non ci si ascolterebbe colà dove forse oggi si hanno gravi pensieri, è alle Autorità cui spetta che crediamo rivolgerci, ai consiglieri provinciali, ad es., delle nostre zone, ai quali amiamo chiedere se conscii di tale anormale stato di cose, credano di poter seguitare a disinteressarsene completamente; o se piuttosto non sarebbe miglior partito quello di far sentire alta e forte una parola di biasimo e di richiamo.

Teatro Sociale. — Sabato e domenica 10, 11 corr. al nostro «Sociale» a cura del fotografo sig. Antonio Tognetti, verrà rappresentata la cinematografia storica: «Marc'Antonio e Cleopatra», che tanto entusiasmo ha suscitato dovunque venne proiettata.

Durante la rappresentazione, l'azione verrà commentata musicalmente, da piccola orchestra, diretta dal m. Silvio Bigatello.

Si annuncia poi per la ventura settimana un'altra novità: l'«Excelsior» il ballo popolare del Manzotti su musica di R. Marenco.

In Pretura

MESTRE — Ci schivono, 8:

Quest mattina compariva alla nostra Pretura davanti al giudice dott. Capon, Maso Giuseppe Vittorio fu Giovanni di Favaro V., imputato di lesioni e di minacce verso il padre della sua ex-fidanzata Criarin Angelo.

Il Maso, assolto per le minacce, veniva però condannato per le lesioni a lire 50 di multa e danni verso la parte civile.

Difendeva l'avv. Criscstolo; P. M. Luise. Il Chiarin si era dichiarato P. C. e patrocinato col rag. Attilio Michieletto.

★ Poi comparvero altri due imputati: Il primo Mazzaroli Giovanni di Roccapietra, per porto d'arma abusiva, venne condannato a 3 giorni di arresto. Difensore avv. Giuriati; P. M. avv. Gioppo Ugo.

Il secondo, Calzavara Giacomo di Giuseppe di Mestre, imputato d'aver sottratto delle bottiglie di liquori nell'albergo di De Valentini Silvestro a Carpenedo, veniva pure condannato a 3 giorni di reclusione.

Si frattura il braccio

Manente Giovanni di Favaro V., operaio sotto l'impresa Rebonato e Toffanin, oggi mentre lavorava riportò la frattura del radio del braccio destro, in seguito ad un colpo ricevuto dalla manovella di un argano.

Fu curato dal dott. Pozzan e dichiarato guaribile in 25 giorni circa.

BELLUNO

Malato che si avvelena

BELLUNO — Ci scrivono, 8:

Mandano da Vallada, nell'Agordino, che tale Serafini Ernesto, malato da vario tempo, è morto improvvisamente.

E' stato assodato che il medico aveva ordinata al Serafini una pozione perchè a goccie la prendesse una volta al giorno.

Il Serafini, invece, ingoiò tutto in una volta il medicinale, all'intento di sollecitare la guarigione. Morì in conseguenza di ciò per avvelenamento

Furto in una barca

Il sig. Manganotti Giuseppe, residente a Conegliano, ha denunciato ai carabinieri di aver patito un furto.

Il sig. Manganotti aveva una barca, in riva al lago di Santa Croce, verso il paese di Farra. La barca era rinchiusa in uno steccato di legno.

I ladri involarono dal natante i remi, una catena di circa trenta metri, un salvagente, un serbatoio di benzina, due forcole ed un manubrio.

Si tratta di una barca a lancia, di recente costruzione.

Scuole di musica

Il giorno 8 novembre p. v. saranno riaperte le due scuole di musica, l'una per gli istrumenti ad arco, l'altra per gli istrumenti a fiato.

Sono aperte le iscrizioni a tutto il 25 corrente mese a 30 posti per la scuola di istrumenti ad arco e per 30 posti per quella di istrumenti a fiato.

Dei trenta posti predetti, tanto per l'una quanto per l'altra scuola, venti saranno riservati agli allievi che già le frequentarono nel decorso anno, e la riammissione avrà luogo tenuto calcolo della attitudine allo studio nella musica dimostrata dall'allievo, della frequenza e del profitto.

Tutti gli aspiranti, anche gli allievi dell'anno decorso, sono tenuti a presentare al Municipio, entro la data predetta, domanda di ammissione.

Apposito avviso, che verrà oggi affisso per cura del Municipio, indicherà di quali documenti dovrà esser corredata da domanda.

Al Sociale

Ieri sera parecchio pubblico ha assistito alla rappresentazione «Per la regola!» del Varagnolo.

La bella commedia è stata vivamente lodata. Il comm. Benini, gli artisti tutti furono assai applauditi.

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono, 8:

Boschi che bruciano. — Data l'enorme siccità, da alcuni giorni sono facili gli incendi nei boschi.

Ieri presero fuoco il bosco «Tavanella» sopra Ospitale, e nei pressi di Calalzo brucia tutt'ora, il bosco «Pociavel» il quale va a spegnersi sulle roccie.

In tutte e due le montagna furono mandate delle squadre d'operai onde impedire l'allargamento.

Fiori d'arancio. — Ieri a Calalzo il sig. Angelo Giacobbi giurava fede alla signorina Fiori Lina. Alla coppia gentile che intraprese un lungo viaggio di nozze, porgiamo i più vivi auguri.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 8

Pres. Carminati; P. M. Lonati.

I ferri del mestiere. — Berlese Pietro fu Giuseppe d'anni 57 fu condannato dal Tribunale di Conegliano a mesi 5 di reclusione e lire 125 di multa per truffa di vari attrezzi e materiali da fabbro commessa in Portobuffolè nel 29 gennaio 1913 in danno di Zenari Aristide.

La Corte conferma. — Dif. avv. on. E. Musatti.

La positiva delle negative. — De Tomas Vittorio di Bernardo d'anni 18, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per un anno, mesi 2 ed un anno di vigilanza, per essersi in Mestre il 14 settembre 1913 impossessato in danno di Signorini Tullio di una macchina fotografica del valore di lire 250.

La Corte conferma. — Dif. avv. Pezzoni.

Niente da fare. — Leoni Carlo di Vittorio d'anni 21, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per un anno, per avere in unione con altro sconosciuto il 21 aprile 1911 in Venezia tentato di rubare in danno di Dalla Rena Vittorio effetti vari di biancheria, senza riuscirvi per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Pezzone.

Molto strepito per nulla. — Turraccini Pietro fu Domenico di anni 54, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 10 di reclusione e lire 100 di multa, per avere in Venezia convertito in proprio profitto somme diverse ad esso consegnate nella sua qualità di piazzista della Ditta F. Gadoni, da Cargasacchi Daniele. Era appellante il Procuratore del Re di Venezia, ma la Corte assolve l'imputato per insufficienza d'indizii. — Dif. avv. Casellati.

Al Tribunale Penale di Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 8:

Furbanello Pietro d'anni 19, di Villadose, disoccupato, detenuto, è imputato di furto di vari oggetti d'oro del complessivo valore di lrie 236 in danno di Gardin Giuseppe, Faccio Margherita, Schibuola Maria, Gardin Narciso, tutti di Villadose, abusando delle scambievoli relazioni di coabitazione, e servendosi di chiave falsa. Zanovello Pietro d'anni 20, di Cavarzere, pure detenuto, deve rispondere di complicità.

Il Tribunale condanna il Furbanello a mesi 10 di reclusione, e il Zanovello a mesi 5 di reclusione.

Li condanna poi in solido ai danni ed alle spese processuali.

★ Previato Oreste d'anni 34, di S. Apollinare, bovaio, imputato di violenza esercitata in danno di una quattordicenne, viene condannato a mesi 6 di reclusione. — Dif. on. Maneo.

★ Scipioni Giulio detto Gino d'anni 32, di Borsea, commerciante in biciclette, imputato di bancarotta semplice e di appropriazione indebita, viene assolto dalla appropriazione e condannato a mesi 6, con la legge del perdono, per la bancarotta. — Dif. avv. Degan.

★ Stefano Pizzato di Adria, cartolaio, imputato di bancarotta semplice viene condannato a mesi 5. — Dif. Tessaro.

★ Dall'Ara Giacomo di Adria, falegname, imputato di bancarotta semplice, viene condannato a mesi 5 col perdono — Dif. Pegolini.

★ Giuseppe Siviero d'anni 26, di Bottrighe carrettiere imputato di aver deposto il falso davanti il Pretore di Ariano, viene condannato a mesi 8 di reclusione. — Dif avv. Tessaro.

La riapertura della Corte d'Assise

Ci scrivono da Rovigo, 8:

La nostra Corte d'Assise si riaprirà il 10 novembre. Non si tratterà che un solo processo per tentato omicidio.

Ultima ora

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 8

Il comunicato ufficiale delle 23 dice: «**Nell'insieme la situazione è stazionaria. Le posizioni occupate restano le stesse, malgrado alcuni violenti combattimenti specialmente nella regione di Roye.**»

Bombe lanciate da un "taube,,

Parigi, 8

Stamane un «Taube» ha lasciato cadere due bombe: una sulla pianura di Saint Denis la quale ha prodotto danni insignificanti, ed un'altra su Aubervillers. Questa ha ferito tre persbone.

Il ritorno di Poincaré da Bordeaux

Parigi, 8

Il Presidente della Repubblica Poincarè, accompagnato dal ministro della guerra Millerand, è partito stamane alle ore 8 in automobile dall'Eliseo diretto a Bordeaux.

Il presidente del Consiglio Viviani è tornato stamane a Bordeaux.

Le isole tedesche di Yap occupate dai giapponesi

Pechino, 8

Secondo una informazione da fonte tedesca i giapponesi hanno occupato le isole di Yap nello arcipelago delle Caroline.

Un altro combattimento a Nagy Bocsko

Budapest, 8

Il Pester Lloyd annunzia che i russi sono stati battuti in alcuni combattimenti dopo i quali fuggirono.

Un altro combattimento si è impegnato presso Nagy Bocsko a quindici chilometri a nord-est di Maramaros-Sziget. Questo combattimento continua.

Aereoplano austriaco caduto nell'Adriatico

Cettigne, 8

Un aereoplano austro-ungarico, che volava per osservare le batterie francesi, fu colpito da una granata e cadde in mare.

Gli austro-ungarici bombardarono le posizioni del Lowcen.

I francesi ebbero un morto e due feriti.

Numerose decorazioni militari distribuite in Austria

Vienna, 8

La «Wiener Zeitung» pubblica un elenco di numerose decorazioni militari: tra esse l'ordine della croce di ferro di prima classe con decorazione di guerra all'arciduca Giuseppe Ferdinando e altre decorazioni a generali.

Imminente rottura di rapporti tra Portogallo e Germania

Madrid, 8

L'«Imparcial» pubblica una informazione da Lisbona secondo la quale corre voce che il ministro di Germania lascierà quanto prima la capitale del Portogallo. Un gran numero di volontari si arruola per andare in guerra.

L'affondamento della torpediniera tedesca confermato da Berlino

Berlino, 8

I giornali della sera annunciano che nel pomeriggio del 6 corrente la Torpediniera S. 116 durante il serviglio di ricognizione nel Mare del Nord fu affondata da un sottomarino inglese. L'equipaggio potè essere quasi interamente salvato.

I debiti dei tedeschi alle case inglesi

Londra, 8

Le Camere di Commercio dell'Inghilterra stanno compiendo il rilievo delle somme dovute dai tedeschi alle case inglesi.

Secondo lo «Standard» il totale di queste somme sarebbe di un miliardo e 500 milioni di franchi, di cui una grande parte è dovuta alle fabbriche delle contee di Lancastro e di York. Si è proposto che le banche inglesi, con la garanzia del governo, anticipino queste somme alle case inglesi poichè, alla conclusione della guerra, il Governo tedesco sarà reso responsabile del pagamento di questi debiti.

Movimento anti-russo in Persia ufficialmente smentito

Petrograd, 8

Le notizie da fonte estera segnalanti un preteso movimento anti-russo in Persia sono prive di ogni fondamento. Non vi è stata alcuna battaglia contro gli shaseveres, ma soltanto qualche scaramuccia insignificante con bande di briganti che tornavano dal territorio turco e si erano dati ad incursioni nelle località presso la frontiera della provincia di Urmia. In tutte le scaramuccie i briganti hanno avuto forti perdite.

Urmia, città dell'Armenia persiana in vicinanza ad un vasto lago cui dà il nome.

Battello da pesca inglese affondato dalle mine

Londra, 8

Il battello da pesca inglese «Lil» urtò in una mina nel mare del Nord ed affondò. — Vi sono sette morti.

Pretese trattative serbo-elleniche ufficialmente smentite

Nisch, 8

Si smentisce ufficialmente nel modo più categorico la notizia di un preteso scambio di dispacci tra il Presidente del Consiglio Pasic ed il ministro di Serbia ad Atene, pubblicata dal giornale «Outro» di Sofia. La divulgazione di questa notizia insussistente prova che la stampa bulgara difende gli interessi dell'Austria-Ungheria.

La convenzione commerciale tra Turchia e Bulgaria

Costantinopoli, 8

Il giornale ufficiale pubblica un decreto che sanziona, dietro riserva della approvazione del Parlamento, una legge provvisoria che ha vigore a partire dal 30 settembre su una convenzione provvisoria commerciale fra Turchia e Bulgaria firmata il 31 luglio. La relazione che accompagna la legge rileva che il governo di Turchia e quello di Bulgaria si trovano ancora in trattative per la conclusione del trattato commerciale e di navigazione.

L'articolo primo della legge assicura la libertà del commercio e della navigazione fra le due parti e i sudditi di uno Stato usufruiranno degli stessi diritti dei cittadini dell'altra parte.

Le condizioni sanitarie della Grecia

Atene, 8

L'«Agenzia di Atene» pubblica:

L'informazione dell'Agenzia ottomana affermante che la peste infierisce in Grecia è del tutto falsa. Le condizioni sanitarie della Grecia sono soddisfacentissime.

Il porto di Salonicco dichiarato infetto

Salonicco, 8

Essendo stato Salonicco dichiarato infetto di peste i piroscafi che faranno scalo nei porti dovranno subire una quarantena a Dedeagac.

Il giornale di Clemenceau

Tolosa, 8

L'*Homme Libre* ricomincierà le sue publicazioni da oggi sotto il titolo nuovo di «Homme Enchainè» Esso uscirà contemporaneamente a Tolosa ed a Parigi.

Circa il trattamento del Governo verso i disertori austriaci

Roma, 8

(Avi) — L'ufficiosa Agenzia Italiana pubblica:

«E' stata pubblicata la notizia che le autorità italiane avrebbero consegnati a quelle del vicino impero, alcuni disertori dell'esercito austriaco fermati sul nostro territorio. La notizia non ha fondamento, perchè, per uso costantemente seguito, i disertori non sono mai stati consegnati alle autorità straniere. Una pratica diversa sarebbe contraria al nostro diritto pubblico, alle convenzioni ed agli usi internazionali. Quando i disertori liberati dall'autorità militare, cui hanno l'obbligo di presentarsi, manifestino il desiderio di rimanere nel Regno, sono muniti di una carta di soggiorno in quella località dove, per norme di polizia, è loro consentito di risiedere, ed ivi sono sottoposti a vigilanza. Si è infatti verificato il caso che individui dichiarati disertori, sono poi ritornati nello Stato cui appartenevano dove, in luogo di essere sottoposti a pene, ebbero compensi e premi. Ciò induce ad essere cauti e vigilanti per gli individui che si dichiarano disertori.

Un'interpellanza dell'on. Del Balzo sulla preparazione militare

Roma, 8

L'on. Del Balzo ha presentato una interpellanza ai ministri della Guerra e della Marina sulle condizioni dell'esercito e dell'armata allo scoppio dell'attuale conflagrazione europea.

Brillante incursione in Cirenaica contro un'orda di beduini

Roma, 8

Essendo stato segnalato un accampamento di ribelli a 30 chilometri a sud di Zuetina, parte del presidio di questa ridotta comandata dal maggiore Fonte ha eseguito una brillante incursione sorprendendo i ribelli e vincendone l'accanita resistenza, distruggendo l'orzo e il bestiame. Nello scontro caddero nove beduini. Da parte nostra si deplora la morte di un sottufficiale dei carabinieri, caduto alla testa dell'avanguardia, e due ascari.

Il generale Ameglio in Italia

Roma, 8

(Avi) — Fra pochi giorni sarà in Italia il generale Ameglio, governatore della Cirenaica, il quale ha chiesto di assentarsi per una quindicina di giorni dal suo alto ufficio, per ragioni di salute. Egli si recherà infatti ad Ischia pei bagni di fango Naturalmente, in tale circostanza, avrà agio di conferire col Governo sulla situazione militare nella colonia.

So, inoltre, che si sta provvedendo alla nomina del governatore della Tripolitania il quale andrà a sostituire il generale Cilliana che, com'è noto, deve tornare a prendere la direzione di un Corpo di Armata.

Le condizioni del cardinale Ferrata sono peggiorate

Roma, 8

La «Idea Nazionale» dice che oggi le notizie sulla salute del cardinale Ferrata non sono buone. Le condizioni dell'illustre porporato sono peggiorate nuovamente per un nuovo attacco di diabete e destano molte preoccupazioni. In Vaticano si segue con profondo interessamento le alternative del male che mobilizza l'intermo e ne impedisce qualunque attività.

L'attesa del sommergibile

Spezia, 8

Al cantiere Muggiano si sperava oggi di vedere tornare il sommergibile, ma la speranza è stata delusa a causa delle pratiche diplomatiche. Ad ogni modo sembra certo che il sommergibile ritornerà oggi. E' stata operata una perquisizione nell'abitazione del tenente Belloni; si ignora però con quale risultato. L'autorità intanto prosegue le sue indagini.

SPORT

L'inaugurazione del campo sportivo

Domenica 11 corr. alel ore 15 la «Virtus» F. B. C. inaugurerà il proprio campo sportivo sito in Chiovere a San Girolamo ospitando la giovine promettente squadra del Club Sportivo Dolese che giuocherà anche nei prossimi campionati di Promozione, nei quali la «Virtus» stessa partecipa. La partita si rappresenta interessante possedendo entrambi le squadre ottimi elementi che senza dubbio desteranno l'ammirazione del pubblico. La «Virtus» per tale occasione scenderà in campo nell'attuale formazione: Sabot, Galli, Grassi (capitano), Camozzo, Costantini, Zanetti, Santini, Santi, Paties, Zanon, Vidman.

La II.a gara di campionato

Ci scrivono da Udine, 8:

Domenica 11 ottobre l'A. C. Udine ospiterà il Venezia F. C. Si svolgerà senza dubbio una partita interessante dato l'accanimento con cui lotteranno le due squadre per accapparrarsi due punti in classifica.

Dispacci commerciali

CEREALI

NEW YORK, 7. — Frumento: di primavera 115 3/4 — d'inverno 115 — dicembre 116 3/4 — maggio 122 3/4 — Granone 81.

NEW YORK, 7. — Frumento: dicembre 107 3/4 — maggio 114 1/8 — Granone: dicembre 67 — maggio 69 7/8 — Avena 51 1/8.

METALLI

LONDRA, 7. — Metalli: Corsi non ufficiali. Rame da 51.5 a 51.10 — Rame elettrolittico a 54.10 — Stagno contanti a 131.10 — Stagno contanti a tre mesi 133 — Piombo 16 — Zinco 24.10.

GLASGOW, 7. — Ghisa contanti 50.3 — Ghisa ad un mese 54.7.

Borse estere

BORDEAUX, 7. — Rendita francese 3 per cento perpetua 77.25 — Rendita francese 3 e mezzo per cento amm. 88 — Russa 1909 83.50 — Rio Tinto 1475.

BORDEAUX, 8. — Rendita francese 3 per cento perp. 77.50 — Rendita francese 3 e mezzo per cento amm. 87.50 — Saragozza 320 — Rio Tinto 1500 — Russa 1906 97.50 — Russa 1909 85.

LONDRA, 7. — Borsa del Baltico. Carico frumento, mercato pesante, venditori Duro inverno, granone Western per ottobre 4.12, Walla per dic. 12, Ovest Australia arrivato 4.36, grano mercato pesante, venduto La Plata flottante 237 1/2 netto, La Plata per novembre e dicembre 33.9.

LONDRA, 8. — Argento fino 23.81 — Cambio sull'Italia 26.85 — Cheques 26.15 — Cheques su Parigi 25.07 1/2.

Il cambio per oggi

ROMA, 8. — Cambio per domani 105.

Mercati del Veneto

UDINE, 8. — Frumento all'ett. da lire 19 a 19.25 — Granoturco giallo vecchio da 16 a 18 — id. id. nuovo da 14.25 a 15.25 — id. bianco vecchio da 15.70 a 17 — id. id. nuovo da 14.20 a 16.25 — Segala da 15.25 a 15.50 — Giallone da 15.90 a 16 — Fagiuoli nostrani al quintale da 15 a 25 — Avena da 22.25 a 23.25 — Castagne da 15 a 26 — Pomi di terra da 6 a 8.

Il frumento, qualità scelta, si paga con oltre lire 20 per quintale.

Pane di lusso al kg. 0.54; 1. qualità 0.48; II. qualità 0.44; misto 0.34.

Pasta: I. qulitàa al kg. da 55 a 70; II. da 45 a 55. — Strutto nostrano al kg. da 2 a 2.20; estero da 1.60 a 1.70 — Zucchero fino pilè al kg. da 1.42 a 1.48, in pani da 1.47 a 1.51; in quadri da 1.52 a 1.55; biondo da 1.39 a 1.43 — Fieno dell'alta al quintale da lire 4.50 a 6.80; della bassa da 3.80 a 5.40 — Medica da 4.50 a5.50 — Paglia da lettiera da 4 a 5.40 — Foraggi in ribasso. Anche il raccolto autunnale fu soddisfacente.

Carne di bue al kg. da 1.70 a 2; di vacca da 1.50 a 1.80; di vitello da 1.80 a 2.10.

Capponi da 1.40 a 1.80; galline da 1.40 a 1.70; tacchini da 1.25 a 1.70; anitre da 1.15 a 1.30.

Pere al quintale da lire 14 a 50; pomi da 16 a 35; pesche da 25 a 100; fichi da 18 a 30; uva da 15 a 40; noci da 30 a 40.

Edizione di Città
LUCIANO BOLLA - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Concorsi, Aste, ecc.

COMUNE DI ASOLO

Concorso medico-chirurgo della 2.a condotta e chirurgo dell'Ospedale, aperto a tutto il 25 corr. Stipendio annue Lire 3500. Documenti di rito.

Il Sindaco
Comm. Serena

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola — Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI bella stanza desiderando anche salotto, bene ammobiliato, per una o due persone, luce elettrica, riscaldamento. Volendo pensione: San Samuele, Calle Corner N. 3384.

AFFITTASI centralissimi due appartamenti ammobigliati a nuovo, ciascuno di quattro stanze cucina bagno comfort moderno San Moisè Ponte Barozzi 2153.

STANZE AMMOBIGLIATE presso distinta famiglia con pensione Lire 75 mensili, trattamento abbondante, signorile. Santangelo Pontefrati 3536 1. piano.

SAN SAMUELE affittasi subito alloggio civile nove vani ingresso proprio, mensili L. 90 — S. Samuele 3348.

AFFITTASI Frezzeria 1578 porta sola casa 10 stanze 2 camerini, cucina, gabinetto, soffitte, magazzino. Vedere, trattare Campo S. Grisostomo 5691.

SANTANTONIN fittasi appartamento entrata due stanze salotto, cucina, sbrattacucina, water, acquedotto, splendida terrazza cinquantacinque mensili. Scrivere Tessera 164 R. posta, Venezia.

AFFITTASI stanza ammobigliata, disobbligata, comfort moderno, chiara al Traghetto S. Gregorio, Calle Bastion 187, vedere fino ore 2.

APPARTAMENTO ammobigliato indipendente affittasi, composto due stanze, tinello salottino, cucina, comfort moderno, ottima posizione volendo giardino. Santapostoli Calle Madonna 4667.

VITTORIO VENETO. — Camere, appartamenti affittansi, acqua, luce, comodità pensioni, bagni, giardino, vigneto, saloni, prato per giuochi, cantina. Dirigersi Villa Bertorelli.

Ricerche d'impiego

ABILISSIMO cuoco cerca casa signorile, possibilmente Venezia buone referenze. Scrivere: Ernesto Calle Gallion Ramo IV. N. 1146 I. piano N. 1, Venezia.

Offerte d'impiego

CERCANSI piazzisti vendita olio formaggi contro assegno. Forte guadagno, Casella postale 37, Treviso.

Corrispondenze

Minimo L. 1

ARDEMIA. — Grazie infinite. Non temere, nessun pericolo corro. Se ciò può causarti ansia dolore rinuncierò volentieri. Arrivederci fra poco. Saprò mantenere promessa.

SPERANZA. — Quale gioia tua lunga letterina! Ho le lagrime agli occhi dalla felicità che mi dai! Sono convintissimo tuo amore, ti ringrazio per quanto fai, per tua vita che mi offri con tanto slancio, con tanta bellezza di sacrificio. Sii benedetta bimba mia! Troverai in avvenire tuo nino come desideri, farò tutto ciò che vorrai cecamente, col sorriso alle labbra. Oggi devo obbedirti perchè conosco tuo amore. Ti sono vicino con tutti miei pensieri volendo guarirti con mie carezze, con ardentissimi baci. Tuo, sempre maggiormente tuo.

LIRE DUEMILA

chi rintraccerà giovane svizzera francese alta, magra, bruna, occhi grandi, bocca larga, fuggita 28 Settembre dal servizio in Venezia con gioielli indumenti sua padrona.

Rivolgersi: San Severo 4879, Venezia.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 10 Ottobre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 277 — Conto corrente colla Posta — [Sabato 10] Ottobre 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Ce[nt. 5 — Arret]rato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Pi[...] 10 la parola

Anversa in fiamme resiste al bombardamento germanico

Gli eserciti russi di Rennenkampf ricalcano il suolo della Prussia Orientale

La flotta francese dinanzi a Ragusa e Gravosa distrugge le opere militari

L'assedio di Anversa

L'annunzio ufficiale tedesco dell'iniziato bombardamento

Berlino, 9

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartiere generale:

«Dinanzi ad Anversa è stato preso il forte di Breendonck.

«L'offensiva contro la linea interna dei forti, e per conseguenza anche il bombardamento delle parti della città situate dietro di essa, è cominciata dopo che il comandante della piazzaforte ebbe dichiarato che prendeva sopra di sè la responsabilità».

Re Alberto conserva il comando delle sue truppe
La Regina resta al suo fianco

Londra, 9

I circoli belgi non hanno ancora nessuna conferma della notizia del bombardamento di Anversa. I belgi sono fermamente decisi a resistere. Il Re conserva il comando delle truppe. La Regina decise di rimanere al suo fianco. — Questa doppia presenza spiega la vigorosa resistenza ad ovest della Schelda dove tutti gli attacchi tedeschi non riuscirono a rompere la linea di difesa.

Bombardamento dal cielo
L'incendio di parecchi edifici
Particolari retrospettivi

Londra, 9

Il corrispondente del «Daily Chroniche» telegrafa da Rosendaal:

«Vari «Zeppelin» si librano sull'ultima citadella dei belgi, lasciando cadere una tempesta di bombe nelle strade. Gli edifici sono in fiamme nei sobborghi, che saranno presto ridotti in macerie. Una bomba è stata lasciata cadere sulla stazione meridionale che prese fuoco. Parecchie persone sono rimaste ferite dietro il Palazzo di Giustizia. Molte case sono distrutte. Anche nella strada Tunnhout alcuni «Zeppelin» hanno gettato bombe e così nel suburbio di Beredem e nel quartiere di Zurenborg. Uno «shrapnell» ha colpito la fontana dell'ospedale Erasmo e ha rotto molte finestre. Si ode continuamente il sordo rumore dei cannoni nell'aria calma.

«Le mie osservazioni da un punto vicino ad Anversa, dove mi è permesso di avvicinarmi, mostrano che i pesanti cannoni tedeschi hanno cominciato il bombardamento a mezzanotte. I cannoni belgi rispondono vigorosamente. Le granate tedesche scoppiano sulla città e gli «shrapnells» fischiano sulle strade, ma, per quanto si sa i danni alle persone sono pochi perchè tutti si tengono riparati dovunque è possibile.»

Da Amsterdam giunge notizia che la stazione centrale di Anversa e la stazione della ferrovia del sud sono danneggiate. Migliaia di profughi belgi si riversano ad Amsterdam con tutti i treni. Anche a Londra arrivano giornalmente migliaia di fuggiaschi dal Belgio.

Un personaggio appartenente al governo belga ha detto, parlando con alcuni giornalisti inglesi, che il governatore militare di Anversa nutre la più grande fiducia nella resistenza ostinata che sarà opposta ai violenti attacchi germanici.

Il Governatore ha soggiunto che la difesa di Anversa è ottimamente organizzata. La popolazione civile è piena di patriottismo; il Consiglio della città ha preso la deliberazione unanime di fare ogni sacrificio per la resistenza fino all'ultimo.

In un lungo telegramma il corrispondente del «Daily Telegraph» dal Belgio descrive la battaglia innanzi ad Anversa fino a mercoledì sera e la traversata della Schelda da parte dei tedeschi.

«Dopo molti infruttuosi tentativi, mercoledì — dice il corrispondente — i tedeschi riuscirono a forzare il passaggio della Schelda sotto il velo della nebbia mattutina. Negli ultimi pochi giorni essi avevano portato grandi rinforzi da Bruxelles. In tutti i precedenti sforzi non riusciti, gli uomini impegnati appartenevano alla Landsturn e alla fanteria di marina. Mercoledì però, furono impegnate le truppe di prima linea, almeno un corpo d'armata. I tedeschi cambiarono tattica: anzichè fare un'avanzata con molta fatica, strisciarono in silenzio durante la notte verso la sponda del fiume in un punto. Qui gettarono attraverso il fiume un ponte di barche e portarono con loro un certo numero di piccole barche a remi. Alle 6 della mattina circa cinquecento uomini di fanteria furono veduti traversare il fiume sotto l'infuriare del fuoco di artiglieria pesante belga. Ma i belgi erano in piccolissimo numero e furono costretti a ritirarsi sotto le principali linee belghe.

Simultaneamente i tedeschi cominciarono un'azione lungo il fiume in una linea che si estendeva da Termonde ad Uytbergen a pochi chilometri ad est di Gremberger gen. Essi incontrarono una vigorosa resistenza, alla quale parteciparono l'artiglieria e la fanteria. In un punto furono respinti e cacciati indietro, ma di nuovo avanzarono. Questa volta, aumentati in forza, riuscirono a romperere le linee. La più forte posizione belga era a Berlaere, dove parecchie batterie di artiglieria bombardavano il ponte di barche. Le batterie belghe in questo riuscirono, ma solo per breve tempo. Durante la mattina i tedeschi portarono parecchie batterie, che scopersero l'artiglieria belga costringendola a ritirarsi in una posizione dietro Berlaere dalla quale continuò a molestare la fanteria che avanzava.

Si ha da Ostenda che l'esercito di campagna belga che provvisoriamente staziova nel campo trincerato di Anversa è sortito per assicurare la riva sinistra della Schelda ed eventualmente concorrere alle operazioni degli alleati.

Anversa e Porto Arturo
Un confronto berlinese

Berlino, 9

Ecco un confronto del critico militare del «Politiken», confronto che i giornali tedeschi riportano con compiacenza. Il critico scrive che Anversa ha per la battaglia dell'Aisne la parte avuta da Porto Arturo per la battaglia di Mukden. Anche a Mukden la cavalleria russa comandata da Mitschenko tentò di sconfiggere il nemico avanzando a tappe sulla sinistra giapponese prima che l'esercito assediante forte di 75.000 uomini, arrivasse a Porto Arturo; ma il tentativo fallì. Le masse di cavalleria francese da Lens, Lilla e Tournai minacciano evidentemente l'esercito tedesco; e il tentativo francese potrebbe riuscire più facile perchè le ferrovie sulle retrovie tedesche hanno ponti e tunnels che si possono far saltare, mentre la ferrovia di Niutschang correva nella pianura e gli squadroni di Mitschenko avrebbero dovuto distruggere le rotaie pezzo per pezzo, arrecando danni non rilevanti, giacchè le rotaie sono presto sostituibili. Per la prudenza del comando tedesco forze considerevoli proteggono le truppe che assediano Anversa. D'altra parte la manovra francese sembra sia già fallita. Il raid di Mitschenko e l'altro tentativo russo di aggiramento della destra giapponese riuscirono vani perchè il fronte della battaglia si estese e i giapponesi riuscirono, dopo dodici giorni, a sfondarlo. Riusciranno i tedeschi a sfondare il fronte francese? Il tentativo di Von Kluk tra Noyon e Albert dimostra che l'esercito tedesco mira appunto a questo.

Un centinaio di navi tedesche distrutte nel porto di Anversa?

Berlino, 9

Si ha da Essen che la «Gazzetta del Reno e della Westfalia» pubblica in una edizione speciale la seguente notizia da Rotterdam:

«Trentadue navi mercantili tedesche, fra le quali il piroscafo «Gneisenau» del Norddeutsche Lloyd, e numerosi altri piroscafi e venti navi che facevano servizio nel Reno sono state oggi fatte saltare nel porto di Anversa dietro istigazione degli inglesi, perchè l'Olanda non accordò l'autorizzazione richiesta di lasciar passare detti piroscafi per il trasporto dei profughi e forse della guarnigione di Anversa in Inghilterra».

La flotta francese dinanzi a Ragusa e Gravosa
La fuga delle autorità

Bordeaux, 9

Un comunicato ufficiale reca:

«Il ministro della marina Augagneur ha annunciato al Consiglio dei ministri che la flotta francese al comando dell'ammiraglio Boué de la Peyrere dopo essersi rifornita ad Antivari ha visitato le isole dell'Adriatico tra Cattaro e Lissa e si è presentata dinanzi a Ragusa ed a Gravosa.

Le autorità austriache di Ragusa alla vista delle corazzate hanno abbandonato la città coi notabili, in due treni lanciati a tutto vapore. La popolazione italiana e slava è rimasta molto calma. Sarebbe stato certamente molto facile ridurre in cenere Ragusa se si fossero seguiti gli esempi dei tedeschi, ma la fuga delle autorità fu giudicata sufficiente e non si poteva pensare a colpir la popolazione di cui è nota la simpatia per la Francia. La squadra si limitò a distruggere il faro, le poste, gli impianti radio-telegrafici di Gravosa, e gli strumenti ad uso militare. — La contrctorpediniera «Sabretache» ha fatto alcuni prigionieri. Le navi austriache, come d'ordinario, si erano nascoste prudentemente a Cattaro e a Pola. Un aeroplano più coraggioso ha lanciato in mare due innocue bombe ed è stato distrutto dai cannoni del Lovcen».

La guerra in Francia

Il comunicato tedesco
Lievi progressi alla sinistra

Berlino, 9

Il grande stato maggiore comunica dal grande quartiere generale 8 sera:

«Non vi sono da segnalare sul teatro occidentale della guerra avvenimenti di decisiva importanza. Sono stati realizzati lievi progressi presso Saint Mihiel e nella foresta delle Argonne».

Il comunicato francese
Situazione generale immutata

Parigi, 9

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«La situazione generale è immutata.

«Sull'ala sinistra le due cavallerie operano sempre al nord di Lilla e di Bassée. La battaglia continua su di una linea che passa per le regioni di Lens-Arras-Bray Sur Somme-Chaulnes-Roye e Lassigny.

«Al centro, dall'Oise alla Mosa, sono segnalate soltanto azioni di dettaglio.

«Alla nostra destra nella Woevre vi è stato un duello di artiglieria su tutto il fronte. La situazione nella Lorena e Vosgi e nell'Alsazia è immutata.

Il 20.o Corpo d'armata all'ordine del giorno

Bordeaux, 9

Il 20.o Corpo d'armata è stato posto all'ordine del giorno per avere fin dal principio della campagna mostrato le più belle qualità di manovra, di resistenza, di vigore e di allenamento che nulla potè abbattere. Su tutte le parti del fronte in cui fu impiegato, esso progredì sempre e resistette ai più furiosi attacchi.

Si bombarda ancora Reims!
Torpediniere affondate

Parigi, 9

I giornali pubblicano che stamane un «Taube» ha tentato di volare su Parigi, ma subito inseguito da quattro aereoplani è scomparso verso est.

Il «Temps» riceve da Reims che le truppe tedesche hanno ricominciato a bombardare Reims. In seguito al bombardamento sono rimasti uccisi alcuni passanti.

Si crede che i tedeschi volessero colpire il corteo di Poincarè.

Il «Temps» ha da Tolone: E' avvenuto uno scontro stamane tra le torpediniere 338 e 347 al largo di Parquerolles. Le due torpediniere sono affondate ad una profondità di trecento metri ed è impossibile rimetterle a galla. I due equipaggi sono stati interamente salvati. Un solo marinaio è gravemente ferito

Le colonie inglesi per la madre patria
Contingente canadese in Inghilterra

Londra, 9

Un contingente canadese è giunto nelle acque del Regno Unito.

Intanto il Canadà sta organizzando un secondo corpo di spedizione, il più rapidamente possibile.

Un altro esempio di lealismo mirabile dell'Impero è la organizzazione delle truppe della colonia britannica di Shang-Hai allenate per essere inviate sul fronte delle truppe combattenti. Il ministero della guerra accettò l'offerta.

Il Governo di Ottawa non attende che la domanda del Ministro della guerra inglese per formare un nuovo contingente. Appena la domanda sarà ricevuta il reclutamento comincierà.

Shang-Hai città della Cina con porto sul Mare Cinese orientale o Mare Eoo (Tong-Hai dei Cinesi).

Le comunicazioni per via di mare tra Germania e Danimarca

Copenaghen, 9

Il servizio dei ferry-boats tra il porto danese di Gjedser e il porto tedesco di Warnemünde è stato interrotto. Si sono trovate mine lungo le coste del Meclemburgo. Esse sono senza dubbio di quelle che furono poste dai tedeschi al principio della guerra al sud del Langelands Belt.

Gjedser porto danese all'estremità sud dell'isola Falster. E' unito con ferrovia alla città di Nykjöbing.

Tra russi ed austro-tedeschi

Nello scacchiere polacco-prussiano

Il comunicato russo
L'ingresso nella Prussia orientale

Petrograd, 9

Un comunicato ufficiale dice:

«I combattimenti sulla frontiera della Prussia Orientale continuarono il 7 corrente con lo stesso accanimento. Malgrado l'arrivo di nuove forze tedesche, tutti gli attacchi del nemico nella regione di Wirballen e di Filipów furono respinti con grandi perdite.

«In un assalto notturno i russi presero il villaggio di Kamanka presso Bkalarjaff togliendo al nemico parecchi cannoni. I russi attaccarono di notte tempo nella foresta di Massalscitzna un distaccamento, una parte del quale fu sterminato ed un'altra dispersa e si impadronirono di mitragliatrici.

«I russi occuparono pure la città di Biala».

Wirballen (in polacco Wierzbolów e Filipów due città nella Polonia russa, governo di Suwalki.

Biala (che significa «bianca») città nella Prussia Orientale a sud-ovest di Lyck.

Vittoria completa e decisiva

Petrograd, 9

Il «Messaggero dell'Esercito» dichiara che la vittoria dei russi nella Prussia Orientale è completa e decisiva.

Il nemico fugge precipitosamente.

Lo Czar visita la guarnigione della fortezza di Ossowiec

Petrograd, 9

Un telegramma del generalissimo in data 8 corrente dice:

«L'Imperatore, lasciando ieri il quartiere generale dell'esercito, ordinò di fermare il treno a Pierostok e si recò alla fortezza di Ossowiec per felicitare personalmente la guarnigione per la valorosa difesa della piazza.

«L'Imperatore si trovò così vicinissimo al fronte della battaglia.

«La visita del Sovrano fu annunciata alle truppe dal generalissimo il quale espresse la convinzione che sponerà a compiere le più belle gesta che la santa Russia abbia mai visto».

Il comunicato tedesco
Lyck raggiunta dai russi

Berlino, 9

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartiere generale:

«Nell'est la colonna russa in marcia proveniente da Leniza ha raggiunto Lyck».

Lyck è nella Prussia orientale.

I russi in Ungheria
Le colonne entrate dai Carpazi in ritirata dovunque

Vienna, 9

Il comunicato ufficiale dello stato maggiore dice:

«Nei Carpazi, nessun nemico si trova all'ovest del colle di Wyszkow. — A Mármaros-Sziget la incursione russa è finita con una disfatta: la città è nelle nostre mani dalla notte dal 6 al 7 corrente.

«La «Agenzia Ungherese» da ulteriori particolari sui combattimenti nel Comitato di Ung. Il nemico contava una divisione di cosacchi ed una mezza divisione di fanteria con cannoni. La divisione di Honved, che si era specialmente distinta, occupò il 5 corrente Sianki in Galizia, inseguendo il nemico sconfitto che si ritirò in direzione di Sambor. Gli emigrati rientrano nelle loro case. Giunse notizia da Budapest che dopo la nostra vittoria di Hoeszumezö, i russi sorpresi, presero la fuga e gettarono i loro cannoni nel Tibisco. — Un altro gruppo russo, battuto a Kracsialva, contava parecchie migliaia di uomini di cui nessuno è sfuggito».

Il comitato ungherese di Ung trovasi, come quello di Mármaros, ai confini della Galizia. Prende il nome dal fiume Ung il quale passa pel capoluogo, Ungvár Sambor città nella Galizia sul fiume Nistro o Dnjestr a sud-ovest di Leopoli. Più a monte, sullo stesso fiume c'è la vecchia Sambor chiamata anche Staremiasto (che significa «città vecchia»).

Il Tibisco (in magiaro Tisza, in tedesco Theiss) grande affluente del Danubio ha appunto le sue sorgenti nelle contee di Mármaros e di Bistricio.

Altri combattimenti a Nagy Bocsko e in Transilvania

Roma, 9

L'ambasciata d'Austria-Ungheria ha da Budapest:

«Le truppe russe cacciate da Mármaros-Sziget occupano attualmente le alture presso Nagy-Bocsko a nord est di Mármaros-Sziget. Le truppe austrungariche le hanno inseguite ed in questo momento è impegnato un combattimento. I russi subiscono continuamente perdite fortissime e le loro file saranno ben decimate prima che i russi guadagnino il passo di Jabonitz. — Secondo notizie da Claudiopoli un piccolo distaccamento russo ha deviato a sud di Marmaros nella valle di Viseo accostandosi in tal modo al comitato di Bistricio (Besztarsze-Naszód). I russi furono battuti e fuggirono ad ovest verso Nagy-Arlapos. — Le forze austrungariche concentrate al passo di Radna dànno garanzia sufficiente contro ulteriori incursioni russe. Le località al di sopra di Alsóverocke, come pure la frontiera, sono in nostre mani.»

Claudiopoli (in magiaro Kolozsvár, in tedesco Clausenburg, in rumeno Cluju) è il capoluogo della Transilvania situato quasi al centro della regione sulle rive del Piccolo Szamos.

Viseo, in magiaro Vissó, città transilvana nell'alta valle del Tibisco.

Radna o Rodna città transilvana nella contea di Bistricio, sulle rive del Gran Szamos. Risalendo il fiume si arriva al Passo di Radna, superato il quale si giunge alla valle della Bistrizza aurea, scendendo la quale si passa prima nella Bucovina, poi nella Moldavia.

Nello scacchiere polacco-galiziano

Il comunicato russo
"Nulla di importante,,

Petrograd, 9

Un comunicato ufficiale dice:

«Nella regione galiziana nulla d'importante. La lotta contro Przemysl continua favorevolmente; i russi hanno preso d'assalto una delle principali opere».

Il comunicato austriaco
La resistenza di Przemysl

Vienna, 9

Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dice:

«Anche ieri l'altro la nostra offensiva ottenne dappertutto gli scopi propostisi: in qualche luogo si ebbero piccoli combattimenti.

«Un aviatore dello stato maggiore, rientrato dopo un audace volo su Przemysl, annunciò che la difesa della fortezza è diretta con grande perspicacia e attività. Parecchie sòrtite ricacciarono le linee nemiche e presero parecchi prigionieri. Tutti gli attacchi russi si infransero, con perdite spaventevoli sotto il fuoco dei nostri forti».

A Vienna si riparla di sicure e grandi vittorie contro i russi

Vienna, 9

A Vienna, come già ai successi parziali di Zamosc e di Krasnik si dà una grande importanza agli scontri preparatori della nuova grande battaglia austro russo tedesca che ben presto dilagherà dalla Galizia alla Polonia. Questi scontri sono avvenuti con teste di avanguardie russe che, senza opporre resistenza si sono ritirate.

Il collaboratore militare del «Neues Wiener Tagblatt» dice: La stretta cooperazione degli eserciti alleati austroungarico e tedesco sulle due rive della Vistola nella regione da Iwangród situata a quasi 100 chilometri da Varsavia fino a Dynów posta sul San a 40 chilometri da Przemysl è coronata da successo e dà sempre nuovi risultati parziali e continue vittorie che sono riportate sulle retroguardie nemiche. Pure essendo avvenimenti isolati nelle linee di operazioni che si estendono per 250 chilometri, tuttavia, in vista del grande scopo comune finale, costituiscono gli anelli di una catena infrangibile che lentamente ma sempre più sensibilmente comincia a serrare fortemente il grosso esercito russo. Il giornale a questo punto torna a sostenere la tesi che l'esercito austriaco non fu mai battuto in Galizia, ma che la ritirata fu piuttosto un provvedimento ben determinato dal lato strategico e destinato allo scopo superiore di assicurare il contatto ininterrotto con l'esercito tedesco a nord di Cracovia. Questo scopo fu raggiunto — dice il giornale viennese, così prontamente che le truppe nemiche subiscono uno scacco dopo l'altro. La presa della testa a Sandomierz e la disfatta di una divisione di fanteria nemica presso Tarnobrze alla confluenza della Vistola e del San, portano già i frutti attesi.

Il nemico battuto ed inseguito energicamente non potè a causa degli ostacoli costituiti dai due fiumi larghi e profondi effettuare abbastanza presto la ritirata e cadde insieme coi bagagli nelle mani delle truppe austro-ungariche avanzate dalla riva destra della Vistola. D'altra parte un altro dei nostri eserciti avanzante verso Rzeszow sconfisse distaccamenti nemici che avevano tentato di aggirare all'ovest il forte di Przemysl nel primo giorno di ottobre con perdite terribili e con risultato sempre negativo.

I russi andarono ad infrangersi nuovamente il sei e sette ottobre contro le difese della fortezza. Se non sarà il numero delle migliaia di morti e feriti russi caduti attorno a Przemysl che lo tratterrà dal ripetere i suoi vani assalti può ben accadere che il pericoloso inoltrarsi delle truppe austro-ungariche vittoriose avanzanti da Rzeszo verso ovest di Przemysl metterà termine nei prossimi giorni ad ogni altro tentativo di assedio della fortezza di Przemysl.

A completare questo quadro di ottimismo il giornale seguita:

«Inoltre nel teatro meridionale della guerra le valorose truppe austro-ungariche conducono su tutte le linee la loro azione in modo fermissimo. La disfatta decisiva inflitta a quattro brigate serbe e montenegrine fra il 3 ed il 7 ottobre dovette mettere un termine definitivo alla guerriglia che viene condotta nella nostra regione.»

Nello scacchiere balcanico

I montenegrini a otto chilometri dalla città di Serajevo?

Cettigne, 9

Le truppe montenegrine operanti verso Serajevo si avvicinano sempre più alla capitale della Bosnia, dando giornalmente combattimenti alle truppe austro-ungariche destinate a difendere questa città.

Nella giornata del 9 ottobre gli avamposti montenegrini occuparono dopo violento combattimento la località detta Grog situata a piccolissima distanza a nord est di Serajevo.

Un comunicato ufficiale delle 15 da Parigi, dice:

«In Bosnia i montenegrini hanno continuato l'avanzata in direzione di Serajevo fino alla linea fortificata che protegge la città alla distanza di otto chilometri».

La guerra nelle colonie

L'affondamento della "Zelée,, nella versione francese

Bordeaux, 9

Il governatore degli stabilimenti in Oceania confermò telegraficamente al Ministero delle Colonie il bombardamento della città di Papeete da parte dei due incrociatori tedeschi «Scharforst» e «Gneisenau» il 22 settembre.

Le autorità locali per evitare ogni possibilità di vettovagliamento nemico avevano proceduto al ritiro del carbone. Avevano pure prese le misure necessarie per impedire agli incrociatori di entrare nella rada. Questi fecero affondare la cannoniera «Zelée» precedentemente disarmata e i cui cannoni avevano servito ad installare in terra una batteria, che i tedeschi avevano tentato invano di distruggere. I tedeschi lanciarono sulla città circa 150 granate, incendiarono il quartiere commerciale. I danni sono puramente materiali.

L'attitudine energica della popolazione, dei marinai e dei distaccamenti di fanteria coloniale che dettero tutti prova di grande coraggio impedì lo sbarco degli equipaggi degli incrociatori nemici.

Papeete città nell'isola Tahiti (arcipelago della Società nell'Oceania). E' colonia francese.

Di questi avvenimenti s'era già avuta notizia da fonte inglese e da fonte tedesca.

La partecipazione del Portogallo alla guerra

San Remo, 9

Giunge notizia da fonte certa che la partecipazione del Portogallo è decisa. Ieri diverse conferenze ebbero luogo fra l'ambasciatore d'Inghilterra e il rispettivo addetto militare a Lisbona coi ministri della guerra e degli esteri del Portogallo. Venne deciso che il Governo portoghese manderà immediatamente sui campi della guerra in Francia una divisione di artiglieria e 20 mila uomini. — Questa divisione sarà comandata dal generale Jaime De Castro. Contemporaneamente partirà una brigata di quattromila marinai e artiglieria che andrà a fare servizio su navi francesi. Non appena gli arsenali avranno forniti i necessari approvvigionamenti, per i quali fervono febbrili i lavori, partiranno per la frontiera 90 mila uomini.

Inoltre la colonia portoghese di Mozambico sta preparando un corpo di spedizione di 40 mila uomini composto per la maggior parte di Laddi e di Macua.

Laddi e Macua sono i nomi di due popolazioni indigene del Mozambico nell'Africa australe.

Il corpo di spedizione

Intervista del Ministro del Portogallo a Roma

Roma, 9

Il ministro del Portogallo a Roma interrogato dalla «Tribuna» circa la probabilità dell'intervento in guerra del Portogallo, ha detto che egli non aveva avuto alcuna comunicazione ufficiale in proposito, ma poichè il fatto che i giornali di Portogallo, quale l'«A. Capital» ed altri, riportano tale notizia, egli considera la notizia come probabile.

Noi, ha detto l'intervistato, siamo legati all'Inghilterra da una alleanza che dura da oltre cinque secoli. E' quindi naturale che assumessimo l'atteggiamento assunto all'inizio del conflitto europeo.

Il ministro ha riferito un articolo del giornale «A. Capital» che parla di un corpo di spedizione portoghese destinato a partecipare alla guerra europea ed afferma come il Portogallo, facendo così, tutela i suoi interessi poichè una vittoria del blocco austro-tedesco vorrebbe dire per il Portogallo la probabile perdita delle colonie.

Sempre basandosi su quanto hanno pubblicato i giornali portoghesi in proposito, un contingente portoghese di circa 16 mila uomini sarebbe destinato a partecipare alla guerra a fianco degli inglesi, sull'estrema ala sinistra dell'esercito degli alleati.

Pare che il governo inglese per mezzo del suo rappresentante a Lisbona abbia chiesto un contingente di artiglieria. Il primo corpo di spedizione sarebbe comandato dal generale Jaime Leikao De Castro che è uno dei migliori ufficiali portoghesi.

Qualche tempo fa, ha aggiunto il ministro, il Portogallo acquistò in Francia 36 batterie Schneider Canet di 75 mm. ciascuna di sei pezzi. Questo materiale è simile a quello di cui i francesi si sono mirabilmente serviti. Il corpo di spedizione sarebbe diviso in due parti: una prima, composta di un effettivo di 5300 uomini tutti di artiglieria al comando del generale Judice Da Costa.

Circa la notizia di un contingente di truppe coloniali, il ministro ha detto che la notizia deriva dal fatto che il comandante delle truppe coloniali portoghesi partito recentemente da Lisbona dichiarò, prima di partire, al governo che in Africa si potrebbe facilmente raccogliere un corpo di 21 mila neri armati di fucili Kropatcek, formati da squadroni di Landins e di Macuas. Questi soldati sono conosciuti come elementi guerreschi di primo ordine educati alla guerra fino dal principio della giovinezza e più adatti tra i coloniali a sopportare il clima d'Europa.

Questa spedizione potrebbe effettuarsi per l'aprile prossimo.

Il primo corpo, si dice, partirà tra giorni, ma finora il ministro non ha ricevuto notizia ufficiale in proposito.

Notizie di confine

Trieste e la leva forzata dell'Austria

Trieste, 9

Dal 1.o di ottobre ha luogo a Trieste la leva per i nati negli anni '93 e '94. E' impressionante la percentuale dei giovani dichiarati abili alla visita medica.

Il primo giorno, sopra 300 presentati, vennero dichiarati abili 284, il secondo giorno su 150 vennero dichiarati abili 149, nei giorni successivi la percentuale rimase sempre oscillante tra il 96 ed il 98 per cento.

Senza tener conto dei difetti fisici dei presentati, quasi senza esaminarli, la commissione composta tutta di medici militari li dichiarava abili tutti.

A Pirano furono dichiarati abili due individui: uno zoppo ed uno guercio; l'uno venne adibito al servizio di barbiere, l'altro a quello di macellaio.

Davanti all'edificio dove si tiene la visita medica, staziona tutti i giorni una folla silenziosa e triste: sono le madri triestine che attendono ansiose per sapere quale sarà il destino dei loro figli. La popolazione è accasciata.

Quando nei primi giorni del Settembre, venne pubblicato il manifesto che annunciava la leva delle classi dei '93 e '94 per i primi giorni dell'Ottobre, la notizia fu accolta da tutta la popolazione con molta calma in attesa di eventi nei quali essa sperava. Oggi anche questa speranza è caduta.

I disertori dal Trentino

Rocchette, 9

(C. M.) — Il sentimento patrio e gli orrori della guerra in Galizia ed in Bosnia fanno sì che aumenta di giorno in giorno il numero dei disertori dell'esercito austriaco.

Nel pomeriggio di ieri col treno delle 15.24 di Asiago, passarono per la nostra stazione sette disertori chiamati alle armi con l'ultima classe di leva.

Uno era armato e quindi sotto diretto arresto, gli altri vestivano in borghese, solo sotto osservazione. Avevano passato il confine a Verona ed a porta Marazzo nell'altipiano di Asiago; erano tutti studenti di ottime famiglie di Trento che frequentano gli studi a Firenze e che si trovavano a casa in vacanza.

Proseguirono per Vicenza accompagnati da due carabinieri in borghese.

Le dimissioni del ministro della Guerra e le cause che l'hanno provocate

Le responsabilità del gen. Grandi

Il compito del successore

Roma, 9

(Avi) — Il Consiglio dei ministri ha accettato le dimissioni del gen. Grandi e non tarderà molto a sostituirlo, perchè è urgente, in questo momento, che al Ministero della Guerra ci sia presto un uomo che sappia affrontare e risolvere le difficoltà del momento.

Intanto fervono vivacissimi i commenti. E' specialmente notevole la vivacità con cui la «Tribuna» difende il ministero Giolitti dall'accusa di aver trascurato i rifornimenti dell'esercito, di aver tollerato che nei magazzini militari si facesse il vuoto. I giolittiani si sono visti colpiti in pieno petto da queste accuse, ed è ben naturale che corrano ai ripari, cercando di impedire che il Paese abbia una nozione esatta su ciò che si è perpetrato ai danni dell'Esercito sotto il governo di Giolitti.

La «Tribuna» fa una lunga sfilata di cifre per far credere che il generale Spingardi aveva curato il nostro organismo militare, senza che nulla perdesse della sua efficenza; ma per quanto cerchi di illudere, non può negare che, allo scoppio delle ostilità si presentarono non uno ma più e gravi problemi ch'è inutile oramai ricordare. Ed allora? A che si riducono le dimostrazioni che vuol darci l'organo giolittiano? Il fatto è che sull'amministrazione del generale Spingardi pesa la responsabilità di aver lasciato accumulare ed aggravare delle deficenze di ogni genere, perchè al ministero Giolitti occorreva assolutamente non togliere al Paese un'altra illusione sulla campagna di Libia. Se Giolitti fosse andato alla Camera a chiedere nuovi milioni per integrare tutte le forze dell'esercito, gli si sarebbe scatenata addosso tutta l'Estrema che già aveva decretata la sua fine; e l'opinione pubblica avrebbe avuto nuovi argomenti per misurare quanto erano costante le lungaggini, i tentennamenti, le titubanze con cui era stato possibile il miracolo di condurre innanzi per un anno una guerra che doveva finire in pochi mesi. Il generale Grandi paga in molta parte per colpe non sue, per una eredità che aveva accolta senza beneficio d'inventario; per un'altra parte paga invece per colpe sue, perchè non ebbe, di fronte alla nuova situazione internazionale, la visione esatta del nuovo compito formidabile che ad un tratto gli si affacciava: preparare l'esercito nel più breve tempo a entrar in campagna. Invece di provvedere con larghezza di vedute, si smarrì nelle pratiche burocratiche, perdendo inutilmente giorni e settimane.

Nell'opinione pubblica si è generata l'opinione che il generale Porro è l'uomo della situazione. Tale convinzione è basata sul fatto che il Porro aveva chiesto 600 milioni di spese straordinarie quando l'on. Salandra gli offrì il portafoglio di ministro. In quella richiesta si vuol vedere un giusto apprezzamento della situazione. Ad un uomo così acuto, si argomenta, sarebbero bene affidate le sorti del nostro esercito.

Senza dubbio, il generale Porro è un militare di grande valore, ma il pubblico non fa un giusto apprezzamento nell'affare dei 600 milioni, e a tal riguardo attribuisce al generale Porro delle vedute e degli intendimenti che non aveva. Il Porro, colla sua richiesta, aveva in mente una grande organizzazione dell'esercito, e non pensava a tanti bisogni impellenti di cui non era al corrente. Oggi, al punto in cui siamo, non è il tempo delle grandi riforme, ma il tempo dei provvedimenti minori. L'esercito è quello che è, e bisogna trarne profitto com'è; ciò che si può o si deve fare, è di dargli tutti i mezzi necessari, cioè le armi, le munizioni, le artiglierie, i cavalli. Per far questo, c'è forse più bisogno di un provetto amministratore che di un uomo dalle grandi vedute, belle ma momentaneamente irraggiungibili. Perciò non dovremo meravigliarci se, in luogo della nomina del generale Porro, preconizzato dall'opinione pubblica, avremo la nomina di un conoscitore di tutti i congegni burocratici e che potrà, forse meglio di ogni altro, darci garanzia di sapere imprimere un movimento più rapido ai tardi congegni ministeriali, ciò che non seppe fare il generale Grandi.

Ad ogni modo, la dolorosa crisi scoppiata nel Ministero della Guerra, e le polemiche dei giornali sulle deficienze del nostro organismo militare, non devono far credere al Paese che le condizioni dell'esercito siano gravi. No; ciò non è, se Dio vuole. La verità invece è semplicemente questa: l'esercito non è in perfettissimo assetto, ora che parliamo, ma con un po' di buona volontà, specialmente se il generale Cadorna avrà organi più rispondenti, più docili ai suoi illuminati suggerimenti, la preparazione sarà completata nel più breve tempo possibile. Comunque, nessun avvenimento imprevisto che potesse avvorarsi da un momento all'altro, ci coglierà insufficientemente armati. Questa situazione ci deve tranquillare.

Intervista col gen. Grandi

Come si decise alle dimissioni

Genova, 9

Il «Corriere Mercantile» riceve dal suo corrispondente romano:

«Questa mattina, il generale Grandi, facendo eccezione al suo divisamento di non ricevere giornalisti, ebbe la cortesia di ricevermi a mezzogiorno al ministero della guerra.

— «Le mie dimissioni, ha detto il generale Grandi, sono scusate dalla ingiusta campagna di stampa condotta a mio carico. Io lascio il ministero della guerra con la sicura coscienza di avere adempiuto il mio dovere. La storia delle mie dimissioni è questa: Mercoledì sera, tornai a Roma dopo una breve assenza trascorsa nelle Marche. Mi recai subito a palazzo Braschi, dove ebbi una lunga conferenza con l'on. Salandra e coi capi dello Stato Maggiore dell'Esercito e della Marina. Rincasai a tarda ora, senza aver letto un articolo che il «Giornale d'Italia» della sera aveva pubblicato a mio riguardo. L'indomani, giovedì, al mattino, mi recai al Quirinale per la firma Reale dei decreti e mi trovai cogli altri ministri. Ebbi occasione di avvicinarmi al generale Brusati primo aiutante del Re, il quale mi disse che certamente io dovevo essere seccato della pubblicazione del «Giornale d'Italia». Risposi che ignoravo tale pubblicazione. Dal Quirinale mi recai al ministero della guerra; mi feci portare il «Giornale d'Italia», lessi quanto era stato scritto sull'opera mia, e scrissi una lettera così concepita al Presidente del Consiglio onorevole Salandra:

«Dopo la pubblicazione del «Giornale d'Italia», sento di non potere più rimanere al mio posto, e prego l'E. V. di voler presentare a S. M. il Re le mie dimissioni da Ministro della Guerra.» — Inviai questa lettera, a mezzo del mio capo-gabinetto, all'on. Salandra che la ricevette nella sua abitazione alle ore 13 di giovedì. Speravo che la campagna giornalistica fosse finita con le mie dimissioni; invece lessi nella serata un altro articolo del «Giornale d'Italia» a mio riguardo. Inviai allora una seconda lettera al Presidente del Consiglio, concepita presso a poco così: «In seguito alle persistenti polemiche dei giornali, sarei grato all'E. V. se volesse fare annunciare ufficialmente, dall'Agenzia Stefani, che ho presentate le mie dimissioni alle ore 13.» Ma invece venne l'annuncio senza indicazione dell'ora.

Ripeto che lascio il Ministero della Guerra a fronte alta e sicuro di avere scrupolosamente fatto il mio dovere.

I commenti della stampa romana

I propositi di Salandra

Roma, 9

Commentando l'annuncio delle dimissioni del Ministro della guerra generale Grandi, il «Giornale d'Italia» scrive: «Il generale Grandi ha voluto con un atto, che torna a suo onore, troncare con proprio sacrificio una situazione che, formatasi da qualche tempo nel dicastero della Guerra, avrebbe potuto risolversi con grave danno per l'esercito. Egli ha piena coscienza di aver fatto tutto il suo dovere durante i suoi sette mesi di Governo ma poichè le divergenze fra lui ed il generale Cadorna avrebbero finito con l'intralciare la febbrile opera di riassetto dell'esercito e poichè tali divergenze sono ormai oggetto di acri polemiche, egli ha deciso senz'altro di ritirarsi. Si assicura, aggiunge il «Giornale d'Italia», che il presidente del Consiglio intende provvedere immediatamente alla nomina del nuovo ministro della guerra. Quel che occorre è di nominare un ministro che sia preparato alle questioni amministrative e logistica, dovendosi nel più breve tempo possibile dare all'esercito tutti i mezzi occorrenti per trovarsi in piena efficenza di riforme organiche; non le grandi innovazioni occorrono *oggi*, ma la rapidissima preparazione dell'esercito quale è e perciò al posto di ministro deve essere chiamato un uomo capace di attuare con la energia ed alacrità necessarie le direttive indicate dall'organo tecnico che è il comando dello Stato Maggiore dell'esercito. Il «Giornale d'Italia» dice infine che la scelta del nuovo ministro, che sarà definita oggi stesso, cadrà su un nome di generale che abbia conoscenza sia dei servizi amministrativi del ministero che degli uomini che vi sono preposti. Quindi o un generale che sia stato in precedenza alla testa di qualche direzione del Dicastero o che ancora ne faccia parte. In questa ultima categoria sono i seguenti alti ufficiali: Dall'Olio maggiore generale direttore generale dell'artiglieria e genio, Morrone capo della intendenza del corpo di Stato Maggiore; Tettoni, direttore dei servizi logistici amministrativi; Alfieri direttore del personale. Con analoghi criteri sarà scelto anche il sotto segretario. Il «Giornale d'Italia» scrive che oggi alle 17 avrà luogo un consiglio dei ministri nel quale saranno comunicate le dimissioni rassegnate dal generale Grandi. Frattanto il Presidente del Consiglio stamane si è recato dal Re che s'interessa direttamente della scelta del nuovo ministro.

Il «Messaggero» dopo aver ricordato le ragioni che determinarono la chiamata del generale Grandi al dicastero di Via XX Settembre e dopo avere accennato alle polemiche che in questi giorni si sono svolte sull'azione e sull'opera esercitata dal Ministro Grandi, esamina le cause che hanno determinato oggi il Ministro della guerra a rassegnare le dimissioni e conclude scrivendo: «Noi non sappiamo se una crisi al Ministero della guerra era indispensabile in quest'ora, mentre non ne è stata intravvista la necessità due, o tre mesi prima; ma quali che siano in proposito le deliberazioni dell'onorevole Salandra e dei suoi colleghi, questo teniamo a dire alto e schietto: che le dimissioni di un ministro, sia pure quello della guerra, non possono e non devono arrestare di un'ora la vigile difesa dei nostri interessi che sono così davvicino minacciati sull'altra sponda. Grande, immensa è la responsabilità dell'on. Salandra. Sappia egli meritarsi quella fiducia che ha invocato a più riprese in questi giorni di ansie e di fremiti patriottici.

Allo stesso proposito il «Corriere d'Italia» scrive: Oramai le deficienze e le necessità dell'esercito sono completamente note al Governo ed esso non potrà che completamente provvedere e riparare le une ed a sorpassare le altre.

Il nuovo ministro deve dunque essere accolto dalla fiducia generale del paese e deve soprattutto essere seguito da tutti i suoi collaboratori con ispirito indefettibile di disciplina. E' l'ora di dimostrare al paese che le crisi sono provvide e benefiche purchè si risolvano nel solo modo accettabile: Il bene per la Patria.

La «Tribuna» dice che l'on. Salandra, che aveva conferito stamane con il Re, ha informato i suoi colleghi delle trattative per la successione e ne ha avuto mandato di fiducia. Si ritiene, aggiunge la «Tribuna», che il nome del nuovo ministro sarà annunciato tra stasera e domani. La «Tribuna» dice che il Consiglio dei ministri ha approvato anche diversi decreti-legge che saranno sottoposti subito alla firma reale per l'importo complessivo di 56 milioni. Con questi fondi si provvederà al mantenimento delle classi richiamate dell'esercito e della marina sino a tutto dicembre, si completerà il corredo invernale delle truppe, si acquisteranno camions, automobili, caffè, zucchero, materiale sanitario, ecc.

Il sistema di retribuzione agli insegnanti delle scuole medie

Roma, 9

In questi giorni si è fatto, a mezzo della stampa, qualche rilievo intorno alle disposizioni della recente legge sugli insegnanti medi a proposito della retribuzione ai supplenti e sono state esposto doglianze perchè tali retribuzioni verranno corrisposte in ragione delle ore di lezione anzichè in misura fissa mensile, come veniva praticato per l'addietro. Ora è bene si sappia che il principio della retribuzione ad ore fu ampiamente a suo tempo discusso dalle classi degli insegnanti e successivamente in Parlamento, giungendo alla conclusione che esso risponde per varie ragioni ad un concetto di più esatta giustizia distributiva. Mentre infatti prima accadeva che un supplente di lettere latine e greche nei licei riceveva per 21 ora di insegnamento settimanale L. 183 mensili pari al compenso del supplente di filosofia che era tenuto solo a sei ore settimanali di lezione ed analogamente nei ginnasi che un supplente per le materie letterarie con 19 ore di lezione per settimana riscuoteva 150 lire come il supplente di lingua francese per 9 ore, adesso in forza della nuova legge ogni insegnante vedrà il proprio lavoro retribuito in proporzione alle ore di insegnamento realmente impartite in modo che viene a togliersi ogni modo di sperequazione. Questo sistema peraltro applicato rigidamente avrebbe importato un importabile disagio agli applicati di disciplina che hanno un minore numero di ore settimanali di lezioni nel caso abbastanza frequente che gli applicati siano stati chiamati ad insegnare in sedi diverse da quella della loro abituale residenza. A questi casi, come diciamo, abbastanza frequenti, la legge ha provveduto con criterio equitativo disponendo in una nota alla tabella C) che in tali evenienze fosse garantito al supplente un minimo mensile fisso di L. 150 per gli istituti di secondo grado, liceo, istituti tecnici e scuole normali; di L. 120 per quelli di primo grado, ginnasio, scuola tecnica e scuola complementare e di lire 100 per le discipline complementari come il canto, la scherma, lavori donneschi ecc. Il nuovo sistema elimina dunque le maggiori sperequazioni dell'antico, pure conservando nei limiti del giusto quanto di buono era in esso a vantaggio della classe dei supplenti e della scuola. Dagli stessi interessati sono stati anche espressi alcuni desideri circa la estensione del beneficio dell'assunzione in ruolo ai supplenti dichiarati idonei nell'ultimo concorso bandito ma non espletati prima dell'entrata in vigore della nuova legge. Ci risulta che tale questione, la quale non è di lieve importanza, è stata studiata con ispirito di larga benevolenza durante la compilazione del regolamento per l'applicazione della legge. Questo è pronto e sarà pubblicato tra breve non appena avrà ricevuto l'approvazione degli organi competenti e sono quindi per lo meno prematuri taluni giudizi e lagnanze di interessati.

La soluzione del problema albanese: il protettorato dell'Italia sull'Albania

(Dal nostro inviato speciale)

Valona, 5 ottobre

Generalmente si crede che la condizione dell'Italia in Albania sia delle più facili e promettenti; e che basta stendere la mano per cogliere il frutto maturo. Naturalmente, nel caso nostro, il frutto maturo sarebbe Vallona e la sua baia. E basandosi su questa convinzione molti son a credere che l'Italia debba quanto prima essere chiamata ad occupare Vallona. Anzi, precorrendo gli avvenimenti una voce ha circolato a Bari e a Brindisi nei giorni scorsi, secondo la quale la baja di Vallona sarebbe già stata occupata da una nostra divisione navale e nella città sarebbero entrate le compagnie da sbarco.

Tutto concorreva a far ritenere vera quella voce, come tutto concorre ora a far ritenere esatta la informazione secondo la quale a Vallona l'Italia andrà senza preavvisi e senza strepiti: i preparativi militari e navali a Bari e a Brindisi; l'invocazione all'Italia dei fuggiaschi dell'alto Epiro accampati a migliaia nei dintorni di Vallona; l'avanzata dei greco-epiroti da Tepeleni su Berat e su Fieri la propaganda dei giovani turchi alleati agli agenti dell'Austria-Ungheria per porre l'Albania sotto la sovranità del Sultano; la inconsistenza dei governi albanesi basati su elementi transitori e regionali. Ma quando questi elementi che concorrono a formare la convinzione accennata vengono scomposti nelle loro parti e valutati serenamente, si capisce subito come essi non solo non siano sufficienti a sostenere il peso di una argomentazione favorevole al nostro intervento in Albania, quanto si rivelano artificiosi. o, quanto meno esagerati.

Quando si parla di un'azione dell'Italia in Albania, si dice «tout court»: «L'Italia occuperà Vallona!» Vallona dunque, interessa in sommo grado all'Italia, e si parla di Vallona come di quella parte della costa albanese che interessa più direttamente il nostro paese; ma non si vuole e non si può, naturalmente, scindere Vallona dall'Albania, o questa da quella.

Il console generale Galli mi diceva argutamente a questo proposito: «Vallona è quella figura retorica per cui si usa la parte per indicare il tutto; Vallona, dunque, è una sinnedoche, cioè Vallona è l'Albania!» Infatti, è così; l'Italia se si decidesse ad occupare Vallona, non potrebbe astrarre dall'Albania, e nel caso, poi, volesse tentare qualche azione in Albania, dovrebbe necessariamente incominciare da Vallona.

Occupare militarmente Vallona, vuol dire dunque, occupare l'Albania. A questa occupazione è assai difficile che l'Italia arrivi. Vi arriverebbe proprio quando fosse tirata per i capelli. All'Italia importa non tanto occupare Vallona e l'Albania, quanto assicurarsi che l'una e l'altra rimangano agli albanesi. Una nostra spedizione in Albania importerebbe una spesa enorme e un rischio grandissimo: una spesa ed un rischio assolutamente sproporzionati al risultato. Senza dire che affrontare oggi, mentre la guerra europea insanguina il centro d'Europa e minaccia i nostri confini, la spesa e il rischio di una spedizione in Albania vorrebbe significare la possibilità di poter ridurre senza preoccupazioni di sorta, la nostra efficienza militare.

D'altra parte, l'Italia non potrebbe disinteressarsi dell'Albania, senza nuocere a sè stessa. Per l'Albania l'Europa oggi non esiste più, e l'Albania è per l'Europa poco meno che una espressione geografica. Ne sia prova il fatto che quella famosa ed allegrissima Commissione Internazionale di controllo non dà più segni di vita. Per l'Albania non resta che l'Italia. A seguire il consiglio di molti autorevoli albanesi, a quest'ora l'Italia avrebbe dovuto essere già imbarcata nell'avventura albanese: un corpo di occupazione, forte di alcune diecine di migliaia di uomini avrebbe dovuto impossessarsi dei centri più importanti e dei punti strategici, e un decreto della Nazione avrebbe dovuto proclamare l'annessione al Regno d'Italia dell'Albania!

A sentir parlare questi caporioni albanesi, non si direbbe che essi lavorano per l'Austria-Ungheria; ma per poco che la conversazione continui, non tarderete ad accorgervi che questa spinta verso l'Albania — questo *Drang nach Albanien* — è di natura austriaca.

Molti, irresistibili sono gli allettamenti che oggi provengono all'Italia dall'Albania, e se a queste suggestioni del momento, spesse volte irresistibile, il Governo d'Italia ha saputo resistere, gliene va data lode. L'avventura albanese non ci potrebbe tentare che in un caso soltanto: quando non avessimo altro da fare nell'Adriatico, e quando la integrità del suolo albanese, e specialmente della costa, fosse minacciata.

*

L'Austria, fino a ieri nostra concorrente in Albania, oggi dell'Albania ci vuol far dono. D'altra parte gli agenti austriaci assoldano bande armate nell'Albania, per lanciarle contro di noi al momento opportuno, e le fornisce, come abbiamo denunciato per primi, di armi e di viveri. L'insidia austriaca che fino a ieri si manifestava nella concorrenza all'influenza italiana, oggi si manifesta nell'incitamento ad agire in Albania: mai, forse, fu più equivoca, più ambidestra, e più nemica l'azione dell'Austria verso di noi come in questo momento. Di qui, fra questa gente, vivendo in questi ambienti saturi di intrigo, si può dire come sarebbe dannoso per l'Italia occupare o venire ad impossessarsi dell'Albania. Il miraggio di Vallona dev'essere circoscritto: Vallona non deve appartenere a nessun'altra nazione, grande o piccina, che non sia l'Italia, nel caso a questo si dovesse arrivare. Ma se Vallona deve rimanere all'Albania, l'Italia deve, nel suo stesso interesse, aiutare la nazione albanese a mantenere la sua indipendenza, ad ordinarsi, ad incivilirsi.

«L'Italia deve proteggere l'Albania» questa è la formula adeguata alla tutela dei nostri interessi nell'Adriatico.

Per far piacere all'Austria o per una esagerata valutazione dell'importanza dell'Albania, l'Italia non deve indebolirsi. Evidentemente a questo mira la Austria suggerendo all'Italia la occupazione dell'Albania: quello che sembra liberalità, è insidia.

Se l'Italia s'impegnasse nel «cul di sacco» albanese, vorrebbe dire la necessità di mantenere in seguito, ad ogni costo, la neutralità che tanto giova all'Austria.

Non c'è che una soluzione: quella di prendere l'Albania sotto la protezione italiana. Questo protettorato dev'essere, naturalmente, esclusivo, diretto, completo. Suo scopo sarebbe di far entrare l'Albania completamente nella nostra sfera d'influenza, di controllarne la vita politica e di curarne lo sviluppo economico e sociale. Il rischio di una simile impresa sarebbe minimo: grande ne sarebbe il vantaggio.

Leonardo Azzarita

Lo sviluppo commerciale e industriale dell'Inghilterra

Londra, 9

Il Cancelliere dello Scacchiere Lloyd George parlando ad una deputazione di commercianti, ha predetto un prossimo sviluppo del commercio senza precedenti, in seguito alle enormi domande dall'estero di merci che non possono essere ottenute altrove finchè la guerra durerà. Le domande alla industria inglese saranno tali che in alcune industrie non soltanto vi sarà lavoro per tutti ma sarà necessario ricorrere alle ore supplementari. Per gli operai della industria cotoniera che è l'unica industria gravemente provata, il ministero del commercio sta prendendo di concerto col sindacato operaio, le misure atte a far fronte alla situazione.

Secondo i giornali, il Governo allo scopo di impedire l'accaparramento di zucchero, ha acquistato a Demerara, nell'isola di Maurizio e nell'isola di Giava 900.000 tonnellate di zucchero greggio per un importo di 18 milioni di sterline. Il Governo venderà questo zucchero al prezzo corrente ai raffinatori e questi si impegneranno di venderlo ai venditori al minuto ad un prezzo fissato.

Il «Board of. Trade» comunica che i dati statistici relativi al settembre mostrano un aumento in tutti i rami del commercio rispetto all'agosto, aumento che si riferisce a tutte le principali classi di articoli e prova che il commercio del paese ha avuto una eccellente ripresa dopo le prime conseguenze dello scoppio della guerra. L'attuale aumento rispetto all'agosto è indicato dalle seguenti cifre: Importazioni circa tre milioni di sterline, esportazione dalla metropoli due milioni e mezzo, riesportazione di merci estere e coloniali 750 mila lire sterline. Le esportazioni di provvigioni per l'esercito e la marina non sono comprese in queste cifre.

Il colera nell'esercito austriaco

Vienna, 9

Oggi sono stati constatati in Moravia otto casi, in Slesia due, in Galizia 4 casi di colera. In quattro casi si tratta di soldati ritornati dal teatro della guerra del nord; inoltre sono stati constatati in tre comuni della Galizia 15 casi di colera su soldati.

L'Unione Popolare Cattolica e le direttive del nuovo Papa

Roma, 9

(Z.) — Ieri si è riunito, in Roma, il Consiglio generale dell'Unione Popolare fra i cattolici d'Italia. Erano presenti quasi tutti i componenti dello stesso. Il Consiglio ha creduto di aggregarsi altri sei consiglieri e cioè don Luigi Turzo, dott. Mario Cingolani, conte Giovanni Grosoli, marchese Filippo Crispolti, Federico De Cardona.

Il Consiglio ha quindi proceduto alla elezione dell'Ufficio di presidenza, che è risultato così composto: Delegazione e presidenza: Co. Della Torre; vice presidenti dott. Mario Chiri, dott. Mario Cingolani; Consiglieri di presidenza: duca di Santa Severina, Lucarelli, avv. Bosco; Segretario generale don Fiori.

La discussione seguì interessante. Si è approvato quanto poi passato aveva operato la presidenza, ma si è poi deciso una diligente, sistematica riorganizzazione dell'Unione, diocesi per diocesi, un più intimo accordo colla stampa cattolica, e per questo fatto si è deciso di tenere una nuova riunione.

L'impressione negli ambienti vaticani e fuori, per le deliberazioni della massima associazione cattolica e per le nuove persone aggregate al Consiglio, sono varie. Tutti convengono, per altro, nel constatare come sia desiderio, anzi volontà ferma di Benedetto XV, che cessino le lotte intestine fra i cattolici, e che si addivenga ad un accordo franco, leale e duraturo. Ed è così che nell'ufficio di presidenza vediamo, accanto al duca di San Severino, Mario Cingolani. Il Papa vuole che i dissidi abbiano termine, ed egli è uomo da far rispettare la sua volontà. Staremo a vedere se la frazione intransigente od integrale che dir si voglia, ottempererà a quantopiù volte in passato ha dichiarato, cioè che sua unica volontà è la volontà del Papa, e che suo unico scopo è l'assoluta obbedienza al vicario di Cristo.

Fra i nomi dei nuovi consiglieri ve ne sono alcuni che potrebbero avere un significato speciale, se essi non si trovassero accanto ad altri che questo significato contraddicono, se tutti non fossero sotto la presidenza del giovane conte Della Torre che fu sempre considerato come il più genuino interprete del sentimento di Pio X il rappresentante cioè della più pura ortodossia.

Don Turzo, siciliano, organizzatore delle sue terre, è un autorevole componente del Consiglio dell'Associazione dei Comuni che l'on. Grippo presiede e di cui è segretario l'avv. Caldara, sindaco socialista di Milano. Ebbe vari momenti di notorietà, specie quando, pel suo ufficio, prese parte al Congresso dei sindaci d'Italia nel 1911, e in occasione dell'inaugurazione del monumento a V. E. II. per la qual cosa ebbe una aperta sconfessione dal Vaticano.

Ci sono poi il dott. Mario Cingolani, distinto studioso di idealità rinnovatrici, il conte Grosoli presidente della Società editrice dei giornali del trust, e di cui vi ho parlato lungamente in occasione del suo ritorno in Vaticano; Filippo Crispolti giornalista cattolico incessantemente posto in istato d'accusa dai giornali temporalisti tipo «Unità Cattolica»; infine Italo Sacco e l'avv. Rota.

Comunque, appare certo che Benedetto XV. non tenta ad avviare la grande organizzazione cattolica in senso opposto al passato. Egli, ripeto, ha soltanto disposto che una corrente di cattolici italiani, attiva e colta non fosse posta nella impossibilità di dare la sua opera per la Chiesa. E' ciò che fra tante cose, l'Unione Popolare Cattolica — più vicina ai giornali dell'uno e dell'altro tipo — aveva forse dimenticato, mentre ora si fanno ad essa apparire le esigenze di una sapiente politica di equilibrio.

Per favorire l'esportazione del riso

Roma, 9

Il Ministro delle Finanze on. Rava ha ieri ricevuto una commissione di risicultori del Piemonte presentata dai senatori Lucca e Bergamasco e dai deputati Molina e Lonardi.

I risicultori hanno esposto al Ministro le loro domande riassunte in apposita memoria, facendo presente che una più larga concessione della misura della quantità da esportarsi sarebbe pienamente giustificata dalle abbondanti scorte del raccolto precedente e dalla copiosa produzione di quest'anno.

L'on. Rava ha dichiarato che aspetta tali elementi dal collega della agricoltura perchè sia di accordo con lui per rimettere in esame la questione e per decidere quali altri provvedimenti riesca possibile adottare per favorire la esportazione del riso compatibilmente con le leggi di consumo per l'inverno largamente garantiti.

Un'interrogazione dell'onor. Colajanni

Roma, 9

L'on. Colajanni ha presentato alla Camera la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto interroga il Presidente del Consiglio ed il Ministro della guerra sugli approvvigionamenti di ogni genere dei magazzini militari per sapere se al 31 dicembre 1913 erano stati reintegrati e completati dopo la guerra libica, come venne affermato solennemente nei documenti ufficiali relativi.»

La morte di Adriano Milani

Firenze, 9

E' morto oggi l'archeologo comm. professor Luigi Adriano Milani insegnante nel R. Istituto di studi superiori e direttore del R. Museo Archeologico.

I Duchi d'Aosta a Roma

Napoli, 9

Col treno delle 9.55 sono partiti per Roma i Duchi d'Aosta accompagnati dai loro figli Amedeo ed Aimone che vestivano la divisa.

L'indennità agli ufficiali in distaccamento

Roma, 9

Il ministro della Guerra generale Grandi, prima di rassegnare le dimissioni, aveva già deciso l'indennità agli ufficiali in distaccamento eventuale, indennità per la quale non si attende che l'approvazione del Consiglio dei ministri.

Commenti tedeschi al pacifismo dei socialisti italiani

Francoforte, 9

A proposito della notizia che i socialisti italiani e svizzeri nel loro convegno di Lugano decisero di organizzare una viva e potente propaganda per la pace in Germania e in Francia, la «Frankfurter Zeitung» scrive: Se alcuni socialisti italiani e svizzeri avessero la intenzione di venire ora in Germania proverebbero una impressione certamente molto inattesa per loro perchè troverebbero, in questa Germania attaccata di sorpresa da nemici così numerosi, una calma e un ordine esemplari, una fiducia, incrollabile nell'avvenire e un vivissimo entusiasmo. Essi troverebbero certamente che la loro missione sarebbe superflua, poichè nessuno in Germania pensa ad indietreggiare mostrando debolezza e forse illuminerebbero su questo punto i loro colleghi di Parigi.

La partecipazione del Portogallo alla guerra

San Remo, 9

Giunge notizia da fonte certa che la partecipazione del Portogallo è decisa. Ieri diverse conferenze ebbero luogo fra l'ambasciatore d'Inghilterra e il rispettivo addetto militare a Lisbona coi ministri della guerra e degli esteri del Portogallo. Venne deciso che il Governo portoghese manderà immediatamente sui campi della guerra in Francia una divisione di artiglieria e 20 mila uomini. — Questa divisione sarà comandata dal generale Jaime De Castro. Contemporaneamente partirà una brigata di quattromila marinai e artiglieria che andrà a fare servizio su navi francesi. Non appena gli arsenali avranno forniti i necessari approvvigionamenti, per i quali fervono febbrili i lavori, partiranno per la frontiera 90 mila uomini.

Inoltre la colonia portoghese di Mozambico sta preparando un corpo di spedizione di 40 mila uomini composto per la maggior parte di Laddi e di Macua.

Laddi e Macua sono i nomi di due popolazioni indigene del Mozambico nell'Africa australe.

Il corpo di spedizione

Intervista del Ministro del Portogallo a Roma

Roma, 9

Il ministro del Portogallo a Roma interrogato dalla «Tribuna» circa la probabilità dell'intervento in guerra del Portogallo, ha detto che egli non aveva avuto alcuna comunicazione ufficiale in proposito, ma poichè il fatto che i giornali di Portogallo, quale l'«A. Capital» ed altri, riportano tale notizia, egli considera la notizia come probabile.

Noi, ha detto l'intervistato, siamo legati all'Inghilterra da una alleanza che dura da oltre cinque secoli. E' quindi naturale che assumessimo l'atteggiamento assunto all'inizio del conflitto europeo.

Il ministro ha riferito un articolo del giornale «A. Capital» che parla di un corpo di spedizione portoghese destinato a partecipare alla guerra europea ed afferma come il Portogallo, facendo così, tutela i suoi interessi poichè una vittoria del blocco austro-tedesco vorrebbe dire per il Portogallo la probabile perdita delle colonie.

Sempre basandosi su quanto hanno pubblicato i giornali portoghesi in proposito, un contingente portoghese di circa 16 mila uomini sarebbe destinato a partecipare alla guerra a fianco degli inglesi, sull'estrema ala sinistra dell'esercito degli alleati.

Pare che il governo inglese per mezzo del suo rappresentante a Lisbona abbia chiesto un contingente di artiglieria. Il primo corpo di spedizione sarebbe comandato dal generale Jaime Leikac De Castro che è uno dei migliori ufficiali portoghesi.

Qualche tempo fa, ha aggiunto il ministro, il Portogallo acquistò in Francia 35 batterie Schneider Canet di 75 mm. ciascuna di sei pezzi. Questo materiale è simile a quello di cui i francesi si sono mirabilmente serviti. Il corpo di spedizione sarebbe diviso in due parti: una prima, composta di un effettivo di 5300 uomini tutti di artiglieria al comando del generale Judice Da Costa.

Circa la notizia di un contingente di truppe coloniali, il ministro ha detto che la notizia deriva dal fatto che il comandante delle truppe coloniali portoghesi partito recentemente da Lisbona dichiarò, prima di partire, al governo che in Africa si potrebbe facilmente raccogliere un corpo di 21 mila neri armati di fucili Kropatcek, formati da squadroni di Landins e di Macuas. Questi soldati sono conosciuti come elementi guerreschi di primo ordine educati alla guerra fino dal principio della giovinezza e più adatti tra i coloniali a sopportare il clima d'Europa.

Questa spedizione potrebbe effettuarsi per l'aprile prossimo.

Il primo corpo, si dice, partirà tra giorni, ma finora il ministro non ha ricevuto notizia ufficiale in proposito.

Notizie di confine

Trieste e la leva forzata dell'Austria

Trieste, 9

Dal 1.o di ottobre ha luogo a Trieste la leva per i nati negli anni '93 e '94. E' impressionante la percentuale dei giovani dichiarati abili alla visita medica.

Il primo giorno, sopra 300 presentati, vennero dichiarati abili 284, il secondo giorno su 150 vennero dichiarati abili 149, nei giorni successivi la percentuale rimase sempre oscillante tra il 96 ed il 98 per cento.

Senza tener conto dei difetti fisici dei presentati, quasi senza esaminarli, la commissione composta tutta di medici militari li dichiarava abili tutti.

A Pirano furono dichiarati abili due individui: uno zoppo ed uno guercio; l'uno venne adibito al servizio di barbiere, l'altro a quello di macellaio.

Davanti all'edificio dove si tiene la visita medica, staziona tutti i giorni una folla silenziosa e triste: sono le madri triestine che attendono ansiose per sapere quale sarà il destino dei loro figli.

La popolazione è accasciata.

Quando nei primi giorni del Settembre, venne pubblicato il manifesto che annunciava la leva delle classi dei '93 e '94 per i primi giorni dell'Ottobre, la notizia fu accolta da tutta la popolazione con molta calma in attesa di eventi nei quali essa sperava. Oggi anche questa speranza è caduta.

I disertori dal Trentino

Rocchette, 9

(C. M.) — Il sentimento patrio e gli orrori della guerra in Galizia ed in Bosnia fanno sì che aumenta di giorno in giorno il numero dei disertori dell'esercito austriaco.

Nel pomeriggio di ieri col treno delle 15.24 di Asiago, passarono per la nostra stazione sette disertori chiamati alle armi con l'ultima classe di leva.

Uno era armato e quindi sotto diretto arresto, gli altri vestivano in borghese, solo sotto osservazione. Avevano passato il confine a Verona ed a porta Marazzo nell'altipiano di Asiago; erano tutti studenti di ottime famiglie di Trento che frequentano gli studi a Firenze e che si trovavano a casa in vacanza.

Proseguirono per Vicenza accompagnati da due carabinieri in borghese.

Le dimissioni del ministro della Guerra e le cause che l'hanno provocate

Le responsabilità del gen. Grandi

Il compito del successore

Roma, 9

(Avi) — Il Consiglio dei ministri ha accettato le dimissioni del gen. Grandi e non tarderà molto a sostituirlo, perchè è urgente, in questo momento, che al Ministero della Guerra ci sia presto un uomo che sappia affrontare e risolvere le difficoltà del momento.

Intanto fervono vivacissimi i commenti. E' specialmente notevole la vivacità con cui la «Tribuna» difende il ministero Giolitti dall'accusa di aver trascurato i rifornimenti dell'esercito, di aver tollerato che nei magazzini militari si facesse il vuoto. I giolittiani si sono visti colpiti in pieno petto da queste accuse, ed è ben naturale che corrano ai ripari, cercando di impedire che il Paese abbia una nozione esatta su ciò che si è perpetrato ai danni dell'Esercito sotto il governo di Giolitti.

La «Tribuna» fa una lunga sfilata di cifre per far credere che il generale Spingardi aveva curato il nostro organismo militare, senza che nulla perdesse della sua efficenza; ma per quanto cerchi di illudere, non può negare che, allo scopio delle ostilità si presentarono non uno ma più e gravi problemi ch'è inutile oramai ricordare. Ed allora? A che si riducono le dimostrazioni che vuol darci l'organo giolittiano? Il fatto è che sull'amministrazione del generale Spingardi pesa la responsabilità di aver lasciato accumulare ed aggravare delle deficenze di ogni genere, perchè al ministero Giolitti occorreva assolutamente non togliere al Paese un'altra illusione sulla campagna di Libia. Se Giolitti fosse andato alla Camera a chiedere nuovi milioni per integrare tutte le forze dell'esercito, gli si sarebbe scatenata addosso tutta l'Estrema che già aveva decretata la sua fine; e l'opinione pubblica avrebbe avuto nuovi argomenti per misurare quanto erano costante le lungaggini, i tentennamenti, le titubanze con cui era stato possibile il miracolo di condurre innanzi per un anno una guerra che doveva finire in pochi mesi. Il generale Grandi paga in molta parte per colpe non sue, per una eredità che aveva accolta senza beneficio d'inventario; per un'altra parte paga invece per colpe sue, perchè non ebbe, di fronte alla nuova situazione internazionale, la visione esatta del nuovo compito formidabile che ad un tratto gli si affacciava: preparare l'esercito nel più breve tempo a entrar in campagna. Invece di provvedere con larghezza di vedute, si smarrì nelle pratiche burocratiche, perdendo inutilmente giorni e settimane.

Nell'opinione pubblica si è generata l'opinione che il generale Porro è l'uomo della situazione. Tale convinzione è basata sul fatto che il Porro aveva chiesto 600 milioni di spese straordinarie quando l'on. Salandra gli offrì il portafoglio di ministro. In quella richiesta si vuol vedere un giusto apprezzamento della situazione. Ad un uomo così acuto, si argomenta, sarebbero bene affidate le sorti del nostro esercito.

Senza dubbio, il generale Porro è un militare di grande valore, ma il pubblico non fa un giusto apprezzamento nell'affare dei 600 milioni, e a tal riguardo attribuisce al generale Porro delle vedute e degli intendimenti che non aveva. Il Porro, colla sua richiesta, aveva in mente una grande organizzazione del l'esercito, e non pensava a tanti bisogni impellenti di cui non era al corrente. Oggi, al punto in cui siamo, non è il tempo delle grandi riforme, ma il tempo dei provvedimenti minori. L'esercito è quello che è, e bisogna trarne profitto com'è; ciò che si può o si deve fare, è di dargli tutti i mezzi necessari, cioè le armi, le munizioni, le artiglierie, i cavalli. Per far questo, c'è forse più bisogno di un provetto amministratore che di un uomo dalle grandi vedute, belle ma momentaneamente irraggiungibili. Perciò non dovremo meravigliarci se, in luogo della nomina del generale Porro, preconizzato dall'opinione pubblica, avremo la nomina di un conoscitore di tutti i congegni burocratici e che potrà, forse meglio di ogni altro, darci garanzia di sapere imprimere un movimento più rapido ai tardi congegni ministeriali, ciò che non seppe fare il generale Grandi.

Ad ogni modo, la dolorosa crisi scoppiata nel Ministero della Guerra, e le polemiche dei giornali sulle deficienze del nostro organismo militare, non devono far credere al Paese che le condizioni dell'esercito siano gravi. No; ciò non è, se Dio vuole. La verità invece è semplicemente questa: l'esercito non è in perfettissimo assetto, ora che parliamo, ma con un po' di buona volontà, specialmente se il generale Cadorna avrà organi più rispondenti, più docili ai suoi illuminati suggerimenti, la preparazione sarà completata nel più breve tempo possibile. Comunque, nessun avvenimento imprevisto che potesse avvorarsi da un momento all'altro, ci coglierà insufficientemente armati. Questa situazione ci deve tranquillare.

Intervista col gen. Grandi

Come si decise alle dimissioni

Genova, 9

Il «Corriere Mercantile» riceve dal suo corrispondente romano:

«Questa mattina, il generale Grandi, facendo eccezione al suo divisamento di non ricevere giornalisti, ebbe la cortesia di ricevermi a mezzogiorno al ministero della guerra.

— «Le mie dimissioni, ha detto il generale Grandi, sono scusate dalla ingiusta campagna di stampa condotta a mio carico. Io lascio il ministero della guerra con la sicura coscienza di avere adempiuto il mio dovere. La storia delle mie dimissioni è questa: Mercoledì sera, tornai a Roma dopo una breve assenza trascorsa nelle Marche. Mi recai subito a palazzo Braschi, dove ebbi una lunga conferenza con l'on. Salandra e coi capi dello Stato Maggiore dell'Esercito e della Marina. Rincasai a tarda ora, senza aver letto un articolo che il «Giornale d'Italia» della sera aveva pubblicato a mio riguardo. L'indomani, giovedì, al mattino, mi recai al Quirinale per la firma Reale dei decreti e mi trovai cogli altri ministri. Ebbi occasione di avvicinarmi al generale Brusati primo aiutante del Re, il quale mi disse che certamente io dovevo essere seccato della pubblicazione del «Giornale d'Italia». Risposi che ignoravo tale pubblicazione. Dal Quirinale mi recai al ministero della guerra; mi feci portare il «Giornale d'Italia», lessi quanto era stato scritto sull'opera mia, e scrissi una lettera così concepita al Presidente del Consiglio onorevole Salandra:

«Dopo la pubblicazione del «Giornale d'Italia», sento di non potere più rimanere al mio posto, e prego l'E. V. di voler presentare a S. M. il Re le mie dimissioni da Ministro della Guerra.» — Inviai questa lettera, a mezzo del mio capo-gabinetto, all'on. Salandra che la ricevette nella sua abitazione alle ore 13 di giovedì. Speravo che la campagna giornalistica fosse finita con le mie dimissioni; invece lessi nella serata un altro articolo del «Giornale d'Italia» a mio riguardo. Inviai allora una seconda lettera al Presidente del Consiglio, concepita presso a poco così: «In seguito alle persistenti polemiche dei giornali, sarei grato all'E. V. se volesse fare annunciare ufficialmente, dall'Agenzia Stefani, che ho presentate le mie dimissioni alle ore 13.» Ma invece venne l'annuncio senza indicazione dell'ora.

Ripeto che lascio il Ministero della Guerra a fronte alta e sicuro di avere scrupolosamente fatto il mio dovere.

I commenti della stampa romana

I propositi di Salandra

Roma, 9

Commentando l'annuncio delle dimissioni del Ministro della guerra generale Grandi, il «Giornale d'Italia» scrive: «Il generale Grandi ha voluto con un atto, che torna a suo onore, troncare con proprio sacrificio una situazione che, formatasi da qualche tempo nel dicastero della Guerra, avrebbe potuto risolversi con grave danno per l'esercito. Egli ha piena coscienza di aver fatto tutto il suo dovere durante i suoi sette mesi di Governo ma poichè le divergenze fra lui ed il generale Cadorna avrebbero finito con l'intralciare la febbrile opera di riassetto dell'esercito e poichè tali divergenze sono ormai oggetto di acri polemiche, egli ha deciso senz'altro di ritirarsi. Si assicura, aggiunge il «Giornale d'Italia», che il presidente del Consiglio intende provvedere immediatamente alla nomina del nuovo ministro della guerra. Quel che occorre è di nominare un ministro che sia preparato alle questioni amministrativa e logistica, dovendosi nel più breve tempo possibile dare all'esercito tutti i mezzi occorrenti per trovarsi in piena efficenza di riforme organiche; non le grandi innovazioni occorrono oggi, ma la rapidissima preparazione dell'esercito quale è e perciò al posto di ministro deve essere chiamato un uomo capace di attuare con la energia ed alacrità necessarie le direttive indicate dall'organo tecnico che è il comando dello Stato Maggiore dell'esercito. Il «Giornale d'Italia» dice infine che la scelta del nuovo ministro, che sarà definita oggi stesso, cadrà su un nome di generale che abbia conoscenza sia dei servizi amministrativi del ministero che degli uomini che vi sono preposti. Quindi o un generale che sia stato in precedenza alla testa di qualche direzione del Dicastero o che ancora ne faccia parte. In questa ultima categoria sono i seguenti alti ufficiali: Dall'Olio maggiore generale direttore generale dell'artiglieria e genio, Morrone capo della intendenza del corpo di Stato Maggiore; Tettoni, direttore dei servizi logistici amministrativi; Alfieri direttore del personale. Con analoghi criteri sarà scelto anche il sotto segretario. Il «Giornale d'Italia» scrive che oggi alle 17 avrà luogo un consiglio dei ministri nel quale saranno comunicate le dimissioni rassegnate dal generale Grandi. Frattanto il Presidente del Consiglio stamane si è recato dai Re che s'interessa direttamente della scelta del nuovo ministro.

Il «Messaggero» dopo aver ricordato le ragioni che determinarono la chiamata del generale Grandi al dicastero di Via XX Settembre e dopo avere accennato alle polemiche che in questi giorni si sono svolte sull'azione e sull'opera esercitata dal Ministro Grandi, esamina le cause che hanno determinato oggi il Ministro della guerra a rassegnare le dimissioni e conclude scrivendo: «Noi non sappiamo se una crisi al Ministero della guerra era indispensabile in quest'ora, mentre non ne è stata intravvista la necessità due, o tre mesi prima; ma quali che siano in proposito le deliberazioni dell'onorevole Salandra e dei suoi colleghi, questo teniamo a dire alto e schietto: che le dimissioni di un ministro, sia pure quello della guerra, non possono e non devono arrestare di un'ora la vigile difesa dei nostri interessi che sono così davvicino minacciati sull'altra sponda. Grande, immensa è la responsabilità dell'on. Salandra. Sappia egli meritarsi quella fiducia che ha invocato a più riprese in questi giorni di ansie e di fremiti patriottici.

Allo stesso proposito il «Corriere d'Italia» scrive: Oramai le deficienze e le necessità dell'esercito sono completamente note al Governo ed esso non potrà che completamente provvedere e riparare le une ed a sorpassare le altre.

Il nuovo ministro deve dunque essere accolto dalla fiducia generale del paese e deve soprattutto essere seguito da tutti i suoi collaboratori con ispirito indefettibile di disciplina. E' l'ora di dimostrare al paese che le crisi sono provvide e benefiche purchè si risolvano nel solo modo accettabile: Il bene per la Patria.

La «Tribuna» dice che l'on. Salandra, che aveva conferito stamane con il Re, ha informato i suoi colleghi delle trattative per la successione e ne ha avuto mandato di fiducia. Si ritiene, aggiunge la «Tribuna», che il nome del nuovo ministro sarà annunciato tra stasera e domani. La «Tribuna» dice che il Consiglio dei ministri ha approvato anche diversi decreti-legge che saranno sottoposti subito alla firma reale per l'importo complessivo di 56 milioni. Con questi fondi si provvederà al mantenimento delle classi richiamate dell'esercito e della marina sino a tutto dicembre, si completerà il corredo invernale delle truppe, si acquisteranno camions, automobili, caffè, zucchero, materiale sanitario, ecc.

Il sistema di retribuzione agli insegnanti delle scuole medie

Roma, 9

In questi giorni si è fatto, a mezzo della stampa, qualche rilievo intorno alle disposizioni della recente legge sugli insegnanti medi a proposito della retribuzione ai supplenti e sono state esposto doglianze perchè tali retribuzioni verranno corrisposte in ragione delle ore di lezione anzichè in misura fissa mensile, come veniva praticato per l'addietro. Ora è bene si sappia che il principio della retribuzione ad ore fu ampiamente a suo tempo discusso dalle classi degli insegnanti e successivamente in Parlamento, giungendo alla conclusione che esso risponde per varie ragioni ad un concetto di più esatta giustizia distributiva. Mentre infatti prima accadeva che un supplente di lettere latine e greche nei licei riceveva per 21 ora di insegnamento settimanale L. 183 mensili pari al compenso del supplente di filosofia che era tenuto solo a sei ore settimanali di lezione ed analogamente nei ginnasi che un supplente per le materie letterarie con 19 ore di lezione per settimana riscuoteva 150 lire come il supplente di lingua francese per 9 ore, adesso in forza della nuova legge ogni insegnante vedrà il proprio lavoro retribuito in proporzione alle ore di insegnamento realmente impartite in modo che viene a togliersi ogni modo di sperequazione. Questo sistema peraltro applicato rigidamente avrebbe importato un importabile disagio agli applicati di disciplina che hanno un minore numero di ore settimanali di lezioni nel caso abbastanza frequente che gli applicati siano stati chiamati ad insegnare in sedi diverse da quella della loro abituale residenza. A questi casi, come diciamo, abbastanza frequenti, la legge ha provveduto con criterio equitativo disponendo in una nota alla tabella C) che in tali ovenienze fosse garantito al supplente un minimo mensile fisso di L. 150 per gli istituti di secondo grado, liceo, istituti tecnici e scuole normali; di L. 120 per quelli di primo grado, ginnasio, scuola tecnica e scuola complementare e di lire 100 per le discipline complementari come il canto, la scherma, lavori donneschi ecc. Il nuovo sistema elimina dunque le maggiori sperequazioni dell'antico, pure conservando nei limiti del giusto quanto di buono era in esso a vantaggio della classe dei supplenti e della scuola. Dagli stessi interessati sono stati anche espressi alcuni desideri circa la estensione del beneficio dell'assunzione in ruolo ai supplenti dichiarati idonei nell'ultimo concorso bandito ma non espletati prima dell'entrata in vigore della nuova legge. Ci risulta che tale questione, la quale non è di lieve importanza, è stata studiata con ispirito di larga benevolenza durante la compilazione del regolamento per l'applicazione della legge. Questo è pronto e sarà pubblicato tra breve non appena avrà ricevuto l'approvazione degli organi competenti e sono quindi per lo meno prematuri taluni giudizi e lagnanze di interessati.

La soluzione del problema albanese: il protettorato dell'Italia sull'Albania

(Dal nostro inviato speciale)

Valona, 5 ottobre

Generalmente si crede che la condizione dell'Italia in Albania sia delle più facili e promettenti; e che basta stendere la mano per cogliere il frutto maturo. Naturalmente, nel caso nostro, il frutto maturo sarebbe Vallona e la sua baia. E basandosi su questa convinzione molti son a credere che l'Italia debba quanto prima essere chiamata ad occupare Vallona. Anzi, precorrendo gli avvenimenti una voce ha circolato a Bari e a Brindisi nei giorni scorsi, secondo la quale la baja di Vallona sarebbe già stata occupata da una nostra divisione navale e nella città sarebbero entrate le compagnie da sbarco.

Tutto concorreva a far ritenere vera quella voce, come tutto concorre ora a far ritenere esatta la informazione secondo la quale a Vallona l'Italia andrà senza preavvisi e senza strepiti: i preparativi militari e navali a Bari e a Brindisi; l'invocazione all'Italia dei fuggiaschi dell'alto Epiro accampati a migliaia nei dintorni di Vallona; l'avanzata dei greco-epiroti da Tepeleni su Berat e su Fieri la propaganda dei giovani turchi alleati agli agenti dell'Austria-Ungheria per porre l'Albania sotto la sovranità del Sultano; la inconsistenza dei governi albanesi basati su elementi transitori e regionali. Ma quando questi elementi che concorrono a formare la convinzione accennata vengono scomposti nelle loro parti e valutati serenamente, si capisce subito come essi non solo non siano sufficienti a sostenere il peso di una argomentazione favorevole al nostro intervento in Albania, quanto si rivelano artificiosi. o, quanto meno esagerati.

Quando si parla di un'azione dell'Italia in Albania, si dice «tout court»: «L'Italia occuperà Vallona!» Vallona dunque, interessa in sommo grado all'Italia, e si parla di Vallona come di quella parte della costa albanese che interessa più direttamente il nostro paese, ma non si vuole e non si può, naturalmente, scindere Vallona dall'Albania, o questa da quella.

Il console generale Galli mi diceva argutamente a questo proposito: «Vallona è quella figura retorica per cui si usa la parte per indicare il tutto; Vallona, dunque, è una sinnedoche, cioè Vallona è l'Albania!» Infatti, è così; l'Italia se si decidesse ad occupare Vallona, non potrebbe astrarre dall'Albania, e nel caso, poi, volesse tentare qualche azione in Albania, dovrebbe necessariamente incominciare da Vallona.

Occupare miltarmente Vallona, vuol dire dunque, occupare l'Albania. A questa occupazione è assai difficile che l'Italia arrivi. Vi arriverebbe proprio quando fosse tirata per i capelli. All'Italia importa non tanto occupare Vallona e l'Albania, quanto assicurarsi che l'una e l'altra rimangano agli albanesi. Una nostra spedizione in Albania importerebbe una spesa enorme e un rischio grandissimo: una spesa ed un rischio assolutamente sproporzionati al risultato. Senza dire che affrontare oggi, mentre la guerra europea insanguina il centro d'Europa e minaccia i nostri confini, la spesa e il rischio di una spedizione in Albania vorrebbe significare la possibilità di poter ridurre senza preoccupazioni di sorta, la nostra efficienza militare.

D'altra parte, l'Italia non potrebbe disinteressarsi dell'Albania, senza nuocere a sè stessa. Per l'Albania l'Europa oggi non esiste più, e l'Albania è per l'Europa poco meno che una espressione geografica. Ne sia prova il fatto che quella famosa ed allegrissima Commissione Internazionale di controllo non dà più segni di vita. Per l'Albania non resta che l'Italia. A seguire il consiglio di molti autorevoli albanesi, a quest'ora l'Italia avrebbe dovuto essere già imbarcata nell'avventura albanese: un corpo di occupazione, forte di alcune diecine di migliaia di uomini avrebbe dovuto impossessarsi dei centri più importanti e dei punti strategici, e un decreto della Nazione avrebbe dovuto proclamare l'annessione al Regno d'Italia dell'Albania!

A sentir parlare questi caporioni albanesi, non si direbbe che essi lavorano per l'Austria-Ungheria; ma per poco che la conversazione continui, non tarderete ad accorgervi che questa spinta verso l'Albania — questo *Drang nach Albanien* — è di natura austriaca.

Molti, irresistibili sono gli allettamenti che oggi provengono all'Italia dall'Albania, e se a queste suggestioni del momento, spesse volte irresistibile, il Governo d'Italia ha saputo resistere, gliene va data lode. L'avventura albanese non ci potrebbe tentare che in un caso soltanto; quando non avessimo altro da fare nell'Adriatico, e quando la integrità del suolo albanese, e specialmente della costa, fosse minacciata.

*

L'Austria, fino a jeri nostra concorrente in Albania, oggi dell'Albania ci vuol far dono. D'altra parte gli agenti austriaci assoldano bande armate nell'Albania, per lanciarle contro di noi al momento opportuno, e le fornisce, come abbiamo denunciato per primi, di armi e di viveri. L'insidia austriaca che fino a ieri si manifestava nella concorrenza all'influenza italiana, oggi si manifesta nell'incitamento ad agire in Albania: mai, forse, fu più equivoca, più ambidestra, e più nemica l'azione dell'Austria verso di noi come in questo momento. Di qui, fra questa gente, vivendo in questi ambienti saturi di intrigo, si può dire come sarebbe dannoso per l'Italia occupare o venire ad impossessarsi dell'Albania. Il miraggio di Vallona dev'essere circoscritto: Vallona non deve appartenere a nessun'altra nazione, grande o piccina, che non sia l'Italia, nel caso a questo si dovesse arrivare. Ma se Vallona deve rimanere all'Albania, l'Italia deve, nel suo stesso interesse, aiutare la nazione albanese a mantenere la sua indipendenza, ad ordinarsi, ad incivilirsi.

«L'Italia deve proteggere l'Albania» questa è la formula adeguata alla tutela dei nostri interessi nell'Adriatico.

Per far piacere all'Austria o per una esagerata valutazione dell'imporrtanza dell'Albania, l'Italia non deve indebolirsi. Evidentemente a questo mira la Austria suggerendo all'Italia la occupazione dell'Albania: quello che sembra liberalità, è insidia.

Se l'Italia s'impegnasse nel «cul di sacco» albanese, vorrebbe dire la necessità di mantenere in seguito, ad ogni costo, la neutralità che tanto giova all'Austria.

Non c'è che una soluzione: quella di prendere l'Albania sotto la protezione italiana. Questo protettorato dev'essere, naturalmente, esclusivo, diretto, completo. Suo scopo sarebbe di far entrare l'Albania completamente nella nostra sfera d'influenza, di controllarne la vita politica e di curarne lo sviluppo economico e sociale. Il rischio di una simile impresa sarebbe minimo: grande ne sarebbe il vantaggio.

Leonardo Azzarita

Lo sviluppo commerciale e industriale dell'Inghilterra

Londra, 9

Il Cancelliere dello Scacchiere Lloyd George parlando ad una deputazione di commercianti, ha predetto un prossimo sviluppo del commercio senza precedenti, in seguito alle enormi domande dall'estero di merci che non possono essere ottenute altrove finchè la guerra durerà. Le domande alla industria inglese saranno tali che in alcune industrie non soltanto vi sarà lavoro per tutti ma sarà necessario ricorrere alle ore supplementari. Per gli operai della industria cotoniera che è l'unica industria gravemente provata, il ministero del commercio sta prendendo di concerto col sindacato operaio, le misure atte a far fronte alla situazione.

Secondo i giornali, il Governo allo scopo di impedire l'accaparramento di zucchero, ha acquistato a Demerara, nella isola di Maurizio e nell'isola di Giava 900.000 tonnellate di zucchero greggio per un importo di 18 milioni di sterline. Il Governo venderà questo zucchero al prezzo corrente ai raffinatori e questi si impegneranno di venderlo ai venditori al minuto ad un prezzo fissato.

Il «Board of Trade» comunica che i dati statistici relativi al settembre mostrano un aumento in tutti i rami del commercio rispetto all'agosto, aumento che si riferisce a tutte le principali classi di articoli e prova che il commercio del paese ha avuto una eccellente ripresa dopo le prime conseguenze dello scoppio della guerra. L'attuale aumento rispetto all'agosto è indicato dalle seguenti cifre: Importazioni circa tre milioni di sterline, esportazione dalla metropoli due milioni e mezzo, riesportazione di merci estere e coloniali 750 mila lire sterline. Le esportazioni di provvigioni per l'esercito e la marina non sono comprese in queste cifre.

Il colera nell'esercito austriaco

Vienna, 9

Oggi sono stati constatati in Moravia otto casi, in Slesia due, in Galizia 4 casi di colera. In quattro casi si tratta di soldati ritornati dal teatro della guerra del nord; inoltre sono stati constatati in tre comuni della Galizia 15 casi di colera su soldati.

L'Unione Popolare Cattolica e le direttive del nuovo Papa

Roma, 9

(Z.) — Ieri si è riunito, in Roma, il Consiglio generale dell'Unione Popolare fra i cattolici d'Italia. Erano presenti quasi tutti i componenti dello stesso. Il Consiglio ha creduto di aggregarsi alcuni nuovi consiglieri e cioè don Luigi Turzo, dott. Mario Cingolani, conte Grosoli, marchese Filippo Crispolti, sacerdote De Cardona.

Il Consiglio ha quindi proceduto alla elezione dell'Ufficio di presidenza, che è risultato così composto: Delegazione e presidenza: Co. Della Torre; vice presidenti dott. Mario Chiri, dott. Mario Cingolani; Consiglieri di presidenza: duca di Santa Severina, Lucarelli, avv. Bosco; Segretario generale don Fiori.

La discussione seguì interessante. Si è approvato quanto pel passato aveva operato la presidenza, ma si è poi deciso una diligente, sistematica riorganizzazione dell'Unione, diocesi per diocesi, un più intimo accordo colla stampa cattolica, e per questo fatto si è deciso di tenere una nuova riunione.

L'impressione negli ambienti vaticani e fuori, per le deliberazioni della massima associazione cattolica e per le nuove persone aggregate al Consiglio, sono varie. Tutti convengono, per altro, nel constatare come sia desiderio, anzi volontà ferma di Benedetto XV, che cessino le lotte intestine fra i cattolici, e che si addivenga ad un accordo franco, leale e duraturo. Ed è così che nell'ufficio di presidenza vediamo, accanto al duca di San Severino, Mario Cingolani. Il Papa vuole che i dissidi abbiano termine, ed egli è uomo da far rispettare la sua volontà. Staremo a vedere se la frazione intransigente od integrale che dir si voglia, ottempererà a quantopiù volte in passato ha dichiarato, cioè che sua unica volontà è la volontà del Papa, e che suo unico scopo è l'assoluta obbedienza al vicario di Cristo.

Fra i nomi dei nuovi consiglieri ve ne sono alcuni che potrebbero avere un significato speciale, se essi non si trovassero accanto ad altri che questo significato contraddicono, se tutti non fossero sotto la presidenza del giovane conte Della Torre che fu sempre considerato come il più genuino interprete del sentimento di Pio X il rappresentante cioè della più pura ortodossia.

Don Turzo, siciliano, organizzatore delle sue terre, è un autorevole componente del Consiglio dell'Associazione dei Comuni che l'on. Grippo presiede e di cui è segretario l'avv. Caldara, sindaco socialista di Milano. Ebbe vari momenti di notorietà, specie quando, pel suo ufficio, prese parte al Congresso dei sindaci d'Italia nel 1911, e in occasione dell'inaugurazione del monumento a V. E. II, per la qual cosa ebbe una aperta sconfessione dal Vaticano.

Ci sono poi il dott. Mario Cingolani, distinto studioso di idealità rinnovatrici, il conte Grosoli presidente della Società editrice dei giornali del trust, e di cui vi ho parlato lungamente in occasione del suo ritorno in Vaticano; Filippo Crispolti giornalista cattolico incessantemente posto in istato d'accusa dei giornali temporalisti tipo «Unità Cattolica»; infine Italo Sacco e l'avv. Rota.

Comunque, appare certo che Benedetto XV. non tenta ad avviare la grande organizzazione cattolica in senso opposto al passato. Egli, ripeto, ha soltanto disposto che una corrente di cattolici italiani, attiva e colta non fosse posta nella impossibilità di dare la sua opera per la Chiesa. E ciò che fra tante cose, l'Unione Popolare Cattolica — più vicina ai giornali dell'uno e dell'altro tipo — aveva forse dimenticato, mentre ora si fanno ad essa apparire le esigenze di una sapiente politica di equilibrio.

Per favorire l'esportazione del riso

Roma, 9

Il Ministro delle Finanze on. Rava ha ieri ricevuto una commissione di risicultori del Piemonte presentata dai senatori Lucca e Bergamasco e dai deputati Molina e Lonardi.

I risicultori hanno esposto al Ministro le loro domande riassunte in apposita memoria, facendo presente che una più larga concessione della misura della quantità da esportarsi sarebbe pienamente giustificata dalle abbondanti scorte del raccolto precedente e dalla copiosa produzione di quest'anno.

L'on. Rava ha dichiarato che aspetta tali elementi dal collega della agricoltura perchè sia di accordo con lui per rimettere in esame la questione e per decidere quali altri provvedimenti riesca possibile adottare per favorire la esportazione del riso compatibilmente con le leggi di consumo per l'inverno largamente garantiti.

Un'interrogazione dell'onor. Colajanni

Roma, 9

L'on. Colajanni ha presentato alla Camera la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto interroga il Presidente del Consiglio ed il Ministro della guerra sugli approvvigionamenti di ogni genere dei magazzini militari per sapere se al 31 dicembre 1913 erano stati reintegrati e completati dopo la guerra libica, come venne affermato solennemente nei documenti ufficiali relativi.»

La morte di Adriano Milani

Firenze, 9

E' morto oggi l'archeologo comm. professor Luigi Adriano Milani insegnante nel R. Istituto di studi superiori e direttore del R. Museo Archeologico.

I Duchi d'Aosta a Roma

Napoli, 9

Col treno delle 9.55 sono partiti per Roma i Duchi d'Aosta accompagnati dai loro figli Amedeo ed Aimone che vestivano la divisa.

L'indennità agli ufficiali in distaccamento

Roma, 9

Il ministro della Guerra generale Grandi, prima di rassegnare le dimissioni, aveva già deciso l'indennità agli ufficiali in distaccamento eventuale, indennità per la quale non si attende che l'approvazione del Consiglio dei ministri.

Commenti tedeschi al pacifismo dei socialisti italiani

Francoforte, 9

A proposito della notizia che i socialisti italiani e svizzeri nel loro convegno di Lugano decisero di organizzare una viva e potente propaganda per la pace in Germania e in Francia, la «Frankfurter Zeitung» scrive: Se alcuni socialisti italiani e svizzeri avessero la intenzione di venire ora in Germania proverebbero una impressione certamente molto inattesa per loro perchè troverebbero, in questa Germania attaccata di sorpresa da nemici così numerosi, una calma e un ordine esemplari, una fiducia, incrollabile nell'avvenire e un vivissimo entusiasmo. Essi troverebbero certamente che la loro missione sarebbe superflua, poichè nessuno in Germania pensa ad indietreggiare mostrando debolezza e forse illuminerebbero su questo punto i loro colleghi di Parigi.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
10 Sabato: S. Francesco Borgia.
11 Domenica: S. Brunone.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Anche il semplice fatto di una bella giornata serve per richiamare gente all'Esposizione poichè questa, nel suo parco ridente, offre il modo di goderla meglio che in qualsiasi altro posto della città.

Ieri gli ingressi furono 575.

VENDITE

Il sig. Augusto Gabellini ha acquistato due medaglie d'argento «Aquila» e «Cerbiatta» dell'artista belga Armand Bonnetain.

LA QUARTA GIORNATA POPOLARE

Rammentiamo che domani avrà luogo la IV. giornata popolare a cent. 50.

Una riunione in Prefettura
per le condizioni dell'Adriatico

Ieri mattina ha avuto luogo presso il Prefetto una riunione allo scopo di esaminare e discutere quali provvedimenti occorra prendere per rimediare alle attuali gravi condizioni del nostro Porto, in seguito alla sospensione della navigazione nell'Adriatico.

Intervennero il Sindaco Conte Grimani, il Cav. ing. Ansaldi Sopraintendente delle Ferrovie di Stato, il Cap. Giulietti Presidente della Federazione Marittima, i signori Angelo e Gaetano Vianello Presidente e Segretario della Cooperativa degli scaricatori del Porto, una rappresentanza della Camera di Commercio ed altri.

Il Prefetto diede le più ampie assicurazioni che si sarebbe adoperato col massimo impegno presso il Governo per ottenere efficaci provvedimenti atti a fronteggiare la gravità della situazione e a tutelare gli interessi commerciali di Venezia e della Regione Veneta.

La sospensione delle linee di navigazione
in partenza da Venezia

La Camera di Commercio comunica, in seguito ad analoghe informazioni ricevute dal Ministero della Marina, che, causa il rinvenimento di altre mine vaganti nell'alto Adriatico, rimangono sospese fino a nuovo ordine ministeriale le seguenti linee di navigazione nel tratto Venezia-Brindisi:

Società Italiana dei servizi marittimi. — Linea I: Venezia-Brindisi-Pireo-Costantinopoli — Linea V.: Venezia-Brindisi-Alessandria-Soria-Rodi-Smirne-Costantinopoli — Linea VI.: Venezia-Salonicco-Costantinopoli-Anatolia — Linea VI. bis: Venezia-Smirne-Costantinopoli-Danubio — Linea VII.: Venezia-Tripoli-Bengasi — Linea VIII.: Venezia-Brindisi-Rodi-Beyrut.

Società Marittima Italiana. — Linea XI: Savona-Genova-Napoli-Sicilia-Calabria-Brindisi-Venezia.

Società Puglia. — Linea C: Venezia-Brindisi-Corfù-Prevesa — Linea di concentramento I: Bari-Calabria-Messina.

Restano interamente sospese le linee A: Venezia-Dalmazia-Antivari-Bari — B: Venezia-Ancona-Antivari-Albania-Brindisi — le linee di concentramento II: Venezia Bari — III: Bari-Tremiti della Società Puglia.

Rimangono in attività, con le cautele già prescritte, le linee E: Bari-Albania-Brindisi — e F: Bari-Durazzo pure della Società Puglia.

I piroscafi dei Servizi Marittimi
partiranno insieme stamane

In seguito ad accordi telegraficamente presi col Ministero, i piroscafi della Società Italiana Servizi Marittimi, attualmente ormeggiati nel nostro porto, e cioè *Milano, Torino, Sardegna, Sicilia, Bisagno* e *Bosforo*, a quanto ci consta, partono stamane in convoglio, scortati da un cacciatorpediniere, diretti a Brindisi.

Limiti di navigazione alla Giudecca

Per norma della navigazione il R. Magistrato alle acque informa che da oggi a tutto 10 novembre p. v. resta sospesa la navigazione con qualsiasi natante, esclusi sandoli, gondole e autoscafi, all'incrocio fra il Canale retro Giudecca e il Ghebbo dei Cani.

Il commercio con la Gran Brettagna

La Camera di Commercio rende noto che la consorella Britannica per l'Italia a Genova si interessa vivamente di tutte le richieste che le pervengono dalle Ditte importatrici italiane, fornisce volentieri elenchi di fabbriche inglesi e, se è il caso, fa pubblicare anche in Inghilterra delle richieste.

Gli agenti italiani che desiderano assumere rappresentanze vengono iscritti in un apposito registro e messi in relazione coi relativi esportatori.

Agli esportatori italiani vengono poi indicate le Ditte importatrici in Inghilterra.

R. Scuola Superiore di Commercio

Sono aperte le inscrizioni a questa Scuola, la quale comprende le seguenti sezioni: Commerciale, Consolare, Magistrale per l'Economia e il diritto; Magistrale per la Ragioneria; Magistrale per le Lingue straniere.

I diplomi di laurea e di magistero rilasciati dalla Scuola equivalgono agli ordinari superiori gradi accademici. Gli inscritti possono protrarre il servizio militare fino al 26.o anno di età.

La tassa d'immatricolazione è di Lire 60; quella d'inscrizione di Lire 120.

Sono ammessi i giovani che abbiano conseguito la licenza del Liceo o dell'Istituto tecnico o nautico o la licenza di una R. scuola media di commercio. Le domande corredate dalla licenza, dalla fede nasc. dalla quietanza di pagamento della tassa di immatricolazione e di almeno metà della tassa annuale saranno ricevute a tutto 5 Novembre.

Possono chiedere la inscrizione anche i licenziati da Scuole italiane all'estero e i licenziati da Scuole straniere. Le domande, dovendo essere assoggettate a giudizio, devono presentarsi almeno pel 15 Ottobre.

Gli alunni possono inscriversi senza pagamento ai corsi liberi di Stenografia, di Lingua giapponese, di Lingua araba; per gli estranei la tassa è di L. 15 per ciascun corso.

Possono essere ammessi, come uditori, coloro che intendono seguire corsi speciali. La tassa è in ragione di lire 30 per ciascuna materia.

Tutte le tasse devono essere direttamente versate alla Banca Veneta di Depositi e C. C. in Venezia, la quale compie il servizio di cassa per la Scuola.

La sessione autunnale di esami si inizierà col 16 Ottobre p. v. Il 9 novembre avrà luogo la solenne inaugurazione degli studi e il 10 incominceranno le lezioni ordinarie.

Per ogni altra informazione gli interessati possono rivolgersi alla Segreteria della Scuola.

Quattro piccoli incendi
Al colorificio Jogna

Ieri verso le ore 15 si sviluppò accidentalmente in un locale del Colorificio della ditta dott. Jogna e C. in Calle Celsi 2713, un incendio che per buona sorte non ebbe troppo gravi conseguenze grazie al pronto intervento degli allievi della vicina Scuola Meccanica e dei vigili al fuoco.

Una certa quantità d'olio che si trovava in una grande caldaia per esservi portato ad una temperatura di 320 gradi, ad un tratto per cause non ben chiarite s'infiammò, minacciando di estendere il fuoco a buona parte dell'edificio.

Avvertiti telefonicamente dagli operai sgomenti, accorsero i pompieri del Municipio con le lancie Favilla e Vampa, al comando dell'ing. Garani.

Aiutati dagli allievi meccanici, essi poterono in breve ora limitare l'incendio a parte del soffitto del locale ed estinguerlo in seguito completamente.

Il danno non giunge alle 1000 lire, ed è garantito da assicurazioni.

All'Albergo Britannia

Per la casuale accensione di un camino anche all'Albergo Britannia si sviluppò l'altra sera un piccolo incendio, che si estese a parte della parete contigua, minacciando più vasti danni.

I vigili al fuoco del Municipio coadiuvati da quelli della settima sezione ne ebbero ragione in poco più che un'ora.

Il danno, assicurato, è di duecento lire.

Una fiammata in una barca

Per conto della farmacia Bötner alla Croce di Malta, alcuni facchini avevano ieri caricata in una barca ormeggiata in Rio S. Antonini una notevole quantità di benzina.

Per la negligenza di uno di essi, la favilla di un sigaro ch'egli stava fumando, comunicò il fuoco all'infiammabile liquido, provocando un piccolo incendio che senza produrre più tristi incidenti danneggiò alquanto la barca.

L'incendio di un camino

I pompieri della settima sezione spensero ieri senza molta fatica un piccolo incendio sviluppatosi accidentalmente in casa di Angelo Gasparini, in Calle della Testa 1850 in causa di un eccessivo agglomeramento di fuliggine in un camino. I danni sono lievi.

I monumenti distrutti
dagli eserciti tedeschi

Per iniziativa della Presidenza dell'Ateneo Veneto e di altre Associazioni di cultura, il prof. Carlo Richè ripeterà a Venezia nella prossima settimana la conferenza, già tenuta a Roma e in altre città, su «I monumenti distrutti dai tedeschi durante la presente guerra».

L'argomento della conferenza e l'autorità e la fama dello scrittore danno il più sicuro affidamento che la nobile iniziativa sarà coronata da pieno successo.

Il Comitato Richiamati a la "Virtus F. B. C.,,

Il Comitato Veneziano pro Richiamati, disoccupati ed emigranti rimpatriati, ringrazia la Presidenza della Società Virtus «Foot Ball Club» per la spontanea iniziativa di voler dedicare il ricavo degli incassi di domenica 11 corrente della partita di foot ball che sarà giocata al Campo di gioco «Chiovere S. Girolamo».

Conferenza e Comizio di propaganda al Lido ed a Malamocco

Questa sera alle ore 21 verrà tenuta una pubblica adunanza al Lido (Albergo Riviera, già Ortolanella). Alcuni oratori designati dal Gruppo Giovanile Nazionalista, illustreranno praticamente il libretto di Alfredo Rocco: «Che cosa è il Nazionalismo e che cosa vogliono i Nazionalisti».

Domattina poi, Domenica, verrà tenuto a Malamocco (ore 9) un pubblico comizio di propaganda.

Movimentato inseguimento di un pazzo

Boschian Carlo d'anni 41, abitante in Ghetto Vecchio 1156, da qualche tempo era ricercato per essere internato in Manicomio, essendo affetto da alterazione mentale.

L'altra sera alle ore 21, il Boschian fu incontrato in Lista di Spagna a Cannaregio dall'agente di P. S. Romano che tentò di trarlo in arresto.

Conosciute le intenzioni della guardia, il Boschian si diede a fuga precipitosa, e quando fu giunto sulla riva dei Sabbioni si lanciò senz'altro nel Canal Grande, raggiungendo a nuoto la fondamenta opposta, in sestiere di San Polo.

L'agente Romano non si perdette però d'animo e attraversò anch'esso il Canale con una barca delle R. Poste, riuscendo a raggiungere il Boschian sulla Riva di Biasio.

Condotto tosto alla Caserma di P. S. a S. Felice, il pazzo fu poi per mezzo della Croce Azzurra ricoverato all'Ospedale Civile.

Tanto va la gatta al lardo...

Il cav. Uurico Fano, commissionato, abitante a Cannaregio 5557 denunziò ieri all'Ufficio di P. S. del suo Sestiere un tentativo di furto commesso da ignoti Domenica u. s. in un suo magazzino.

Il Cav. Fano raccontò che i ladri avevano lasciate aperte tre porte del locale trovato da essi per fortuna completamente vuoto. Siccome poi un notevole furto di vini era stato nelle medesime condizioni perpetrato in quel magazzino l'anno scorso, ad opera, secondo i sospetti del cav. Fano, di tre facchini che pochi giorni innanzi avevano avuto l'incarico di portar della legna nel magazzino attiguo, appartenente al medesimo affittuale, anche questa volta il danneggiato credette riconoscere lo zampino della medesima gatta golosa e comunicò i suoi sospetti alla Polizia.

A convalidare questa congettura venne poi la deposizione di tale Maria De Luca, domestica del Comm. Coletti, abitante nella medesima casa occupata dal cav. Fano. La donna affermò di aver trovato due volte nell'atrio un individuo sospetto che riconobbe poi per uno dei tre facchini incriminati, tale Giovanni Tommasini d'anni 32, abitante a Cannaregio 2821; e precisamente una volta prima del tentativo ladresco ed un'altra il giorno seguente.

Il Tommasini fu quindi arrestato, in attesa di essere raggiunto dai suoi bravi colleghi.

Sembra che fallito il colpo di domenica notte, essi avessero intenzione di ripetere il tentativo sul magazzino attiguo.

Un pranzo a buon mercato

Un tizio entrò ieri sera verso le ore 21 in una trattoria nei pressi di San Bartolomeo, ordinando un lauto pranzo che gli fu servito a puntino. Le insaziabili voglie del cliente fecero ascendere il conto, ad onta dei prezzi medicissimi, osservò il trattore, a circa nove lire.

Però quando fu il momento di sborsarle, queste nove lirette, il cliente cominciò a mostrarsi svogliato.

Intervennero due carabinieri, che trassero in arresto lo scroccone, denunziatosi per Pietro Vido d'anni 49, abitante a San Giovanni e Paolo 6324.

Il Vido fu a cura dell'Ufficio di P. S. di San Marco passato alle carceri.

La disgrazia di un infermiere

Carlo Fabiani d'anni 26, abitante a San Canciano 5308, infermiere nella Divisione dei dermosifilopatici all'Ospedale Civile, cadde ieri accidentalmente trasportando un letto per servizio, e si produsse la lussazione della gamba destra.

Fu giudicato guaribile in una trentina di giorni.

Cade col bambino il braccio

La signora Emma Scarpa, abitante a Castello 3774, scendeva ieri le scale di casa sua portando in braccio un nipotino di 4 anni, Giuseppe Scarpa.

Essendo scivolata accidentalmente, fu costretta ad abbandonare il piccino che si produsse nella caduta la frattura del femore sinistro.

Il bambino fu ricoverato all'Ospedale Civile, dove fu giudicato guaribile in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

Abile furto di gioie

Tale Amelia Ferrari d'anni 22, coniugata Bosnao, abitante in Secco Marina 731, raccontò ieri al Commissario di P. S. di Castello che sua figlia Luigia di anni 7 era stata l'altra sera verso le 19 derubata di un paio d'orecchini del valore di lire 40, da una fanciulla sui diciassette anni che con molta lusinghe era riuscita a trarla dentro la porta di casa sua, pare a Castello 833.

La Polizia ha iniziato le opportune indagini.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia
Udienza del 9

Pres. Miari; P. M. Zanchetta.

La libertà del lavoro e l'altra libertà. — Franchin Omero ch. Alfredo di Antonio di anni 32, Franchin Sante d. Brogna di Antonio d'anni 18 e Pizzo Giuseppe fu Gio. Batta d'anni 30, furono condannati dal Tribunale di Rovigo: Franchin Sente a mesi 2 e giorni 15 di detenzione e lire 100 di multa; Franchin Omero ed il Pizzo a mesi 3 ciascuno col perdono, per avere di correità fra loro, in Adria, nell'11 marzo 1913, costretto, mediante violenze e minaccie, Belloni Emilio e suoi carrettieri Galon Giacomo e Berto Sante a sospendere e tralasciare il lavoro di carico di carbone sui loro carretti alla stazione ferroviaria di Adria e ciò riuniti assieme inveendo contro di essi con busse, improperie e minacciando col manico della frusta e mediante una sedia il Belloni e colpendo Galon con pugni e minacciando anche di ucciderlo con una rivoltella che non fu estratta.

La Corte conferma. — Dif. avv. Levi Moreno.

I polli fuori di gabbia, e gli altri dentro. — Bighin Fausto di Fortunato d'anni 20, Gobbato Giuseppe di Domenico d'anni 17 e Garbin Mario di Paolo d'anni 19, furono condannati dal Tribunale di Rovigo: il Bighin ad anni uno, mesi uno e giorni 22; il Gobbato a mesi 7, ed il Garbin ad anni uno e giorni 15, per avere nella notte dal 18 al 19 aprile 1914 in Bottrighe scalando una rete metallica penetrati nel cortile di Civiero Isidoro e rottone il lucchetto che chiudeva la porta d'ingresso asportato dal pollaio 7 galline del valore di lire 18, ed in danno di Bortaglia Antonio rubato 5 galline del valore di lire 12.

La Corte conferma per Bighin; riduce la pena a mesi e giorni 15 a Gobbato, e conferma a Garbin. — Dif. avv. Levi Moreno e avv. Casellati.

Cinque studenti processati
per dimostrazioni irredentiste

Ci scrivono da Padova, 9:

Stamane davanti alla Pretura del II. Mandamento sono comparsi cinque studenti denunciati in seguito alle dimostrazioni goliardiche seguite pei fatti del 1. maggio a Trieste.

Essi sono: Pace Guarienti di Alessandro d'anni 19, Guido Fabris di Riccardo d'anni 24, Domenico Benettin di Angelo d'anni 23, Adriano Arcani di Nicolò d'anni 23 e Raffaele Cantoni di Lelio d'anni 18.

Il Guarienti è chiamato a rispondere: 1. del reato di resistenza per avere nella notte dal 4 al 5 maggio usato violenza contro la guardia Vinciguerra colpendola con pugni e calci allo scopo di impedire che la stessa adempisse ai doveri del proprio ufficio. 2. di lesioni per avere nelle stesse circostanze di tempo e luogo cagionate alla guardia Vinciguerra lesioni guarite in giorni 10.

Il Fabris ed il Benettin sono imputati di resistenza per avere usato violenze contro gli agenti di P. S. col lanciare loro sassi per impedire adempissero ai doveri del loro ufficio.

L'Arcani deve rispondere di lesioni per avere colpito con un bastone alla testa la guardia Pellegrinelli cagionandole lesioni guarite in 10 giorni.

Il Cantoni è imputato di danneggiamenti per avere per vendetta e spirito di vandalismo rotto le invetriate dell'Ufficio di P. S.

Il Guarienti nega d'aver percosso la guardia Vinciguerra. Spinto dalla folla ebbe accidentalmente caderle addosso.

Il Fabris e il Benettin escludono d'aver gettato sassi.

L'Arcari non sa spiegarsi come egli sia imputato d'aver bastonato l'agente Pellegrinelli.

Il Cantoni non solo non ha rotto i vetri coll'asta della bandiera, secondo l'accusa, ma non ha mai portato neppure il vessillo durante la dimostrazione.

I testi d'accusa confermano i fatti addebitati agli imputati, fatti che vengono smentiti da una falange di testi a difesa.

Il processo è terminato con l'assoluzione di tutti e cinque gli imputati. Il Cantoni è stato assolto per inesistenza di reato e gli altri per insufficenza di prove.

Un processo per adulterio a Verona

Ci telefonano da Verona, 9:

Questa sera, in Pretura, è terminato il processo per adulterio contro il pubblicista veronese Alessandro Alessandri che fu anche direttore dell'«Eco del Baldo», e contro la signora Carlotta Pagliassa, intentato su querela dell'ing. Falienti di Torino. Entrambi erano già stati condannati per altro identico reato, lo scorso anno, a Padova, alla pena di quattro mesi di carcere. Inoltre, l'Alessandri doveva rispondere di maltrattamenti, su querela della di lui moglie Gina Fuini.

Il Pretore ha condannato gli imputati a sette mesi di carcere ciascuno, facendo inoltre rivivere la sentenza di Padova. All'Alessandri vennero pure aggiunte 1500 lire di multa per lesioni.

Gli imputati erano contumaci.

Echi della "settimana rossa,,

Ancona, 9

E' stata depositata quest'oggi la requisitoria del processo a carico di 82 Fabrianesi imputati di disordini commessi nel giugno scorso. La requisitoria, conclude per il rinvio di 15 persone alle Assise, 34 al tribunale, 1 in pretura, 32 altri imputati sono stati assolti.

La malattia del cardinale Ferrata

Roma, 9

La «Tribuna», per notizie assunte da un congiunto del Cardinale Ferrata, dice che il cardinale si ammalò il 3 ottobre con disturbi intestinali. Tali disturbi andarono aumentando tantochè si pensò ad un attacco appendicolare. Fu chiamato il dott. Massarelli medico dei Sacri Palazzi e vi chiarì una stenosi intestinale e precisamente nella parte alta dell'intestino. Alle volte la stenosi si accentua e da ciò provennero quelle alternative di liete notizie e di allarmi gravi e le voci di intervento chirurgico. La malattia decorre senza febbre, il cuore è normale e la respirazione regolare. La mente è lucidissima, tantochè l'illustre infermo si occupa col suo segretario dei principali affari del suo alto ufficio. I medici curanti sono tranquilli.

L'onor. Ottavi operato
all'ospedale Mauriziano

Torino, 9

(Mont.) — L'on. Ottavi che da alcuni giorni si trova degente al nostro ospedale Mauriziano, venne ieri sottoposto ad una operazione chirurgica da parte dell'illustre clinico prof. Antonio Carle, per stenosi intestinale. — L'operazione riuscì felicemente, tanto che i medici curanti fanno buone previsioni sul decorso della malattia.

Data la gravità della malattia, e la operazione che non può eliminare per sè stessa radicalmente il male, non è da escludersi una ricaduta che potrebbe essere pericolosissima per l'illustre infermo, così benemerito dell'agraria.

Le sue condizioni però sono relativamente buone. — All'on. Ottavi giungono continuamente auguri di pronta guarigione, da parte dei suoi colleghi e dai numerosi amici ed ammiratori.

Teatri e Concerti

Rossini

Questa sera, come abbiamo annunciato, avrà luogo la prima rappresentazione del «Werther».

Di questa opera è stata organizzata una felice tournée che ebbe ovunque propizia fortuna, dovuta all'ottimo complesso degli artisti, e alla diligente esecuzione.

Goldoni

Un pubblico numerosissimo ha applaudito iersera calorosamente Garibalda Landini Niccoli, che nei lavori scelti ha dato un altro saggio squisito delle sue grandi qualità di attrice.

— Questa sera avremo una brillante novità nella commedia «Trulli, trulli.....» del collega Luigi Sorbi.

Questo lavoro fu già rappresentato a Roma, Firenze, Brescia, Bologna con lieto successo.

Nella prossima settimana udremo «Aridosia» commedia di Messer Lorenzino De' Medici esumata con fortuna dal Niccoli.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21: «Werther».
GOLDONI — Ore 21: Trulli, trulli....
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi dell'8 Ottobre

«Cyclops» a. u. da Trieste con 23 passeggeri.
«Barion» ital. da Trieste con 5 passeggeri.
«Molfetta» ital. da Prevesa con 1 passeggero.

Partenze del 10 Ottobre

«Romania» ital. per Costantinopoli ore 18.

Piroscafi merci

Arrivi dell'8 Ottobre

«Cyclops» a. u. da Trieste.
«Britannia» ital. da Ancona.
«Molfetta» ital. da Prevesa.

Arrivi del 9 Ottobre

«S. Giorgio» ital. da Ancona.
«Isonzo» a. u. da Trieste.

Spedizioni e partenze del 9 Ottobre

«Isonzo» a. u. per Trieste.
«Cyclops» a. u. per Trieste.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Adele Accame» ital. da Swansea, carbone.
«Tarsi» ital. da J. Barry, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 9. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 26 — Cereali 3 — Cotoni 1 — Varie 73 — Per la Ferrovia 1. — Totale 104.
Scaricati 83.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 8 — Vendite balle N. 3500 — Importazioni nulle — Egiziani in ribasso di 10 centesimi. Gli altri prezzi invariati.

METALLI

LONDRA, 9 — Rame contanti 50.10 — Rame pagato a tre mesi 51.5 — Acquistato elettrolittico 54 — Stagno contanti da 130.10 a 129.10 — Piombo vendite ottobre da 23.10 a 24.

GLASGOW, 9 — Ghisa contante 50 — Ghisa a un mese 50.4.

La media del cambio

Roma, 9

I ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano la media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate con decreto ministeriale 1. settembre 1914 accertata il 19 ottobre.

Parigi denaro 104.35 - Lettera 104.93 — Londra denaro 26.09 1/2 - Lettera 26.28 1/2 — Berlino denaro 121.25 - Lettera 122.25 — Vienna denaro 92.13 - Lettera 93.75 — New York denaro 5.25 - Lettera 5.23 — Buenos Ayres denaro 2.08 - Lettera 2.10 — Svizzera denaro 104.34 - Lettera 104.93.

Cambi: Media ufficiale agli effetti dell'articolo 39 del codice di commercio dal 10 ottobre al 16 ottobre 1914.

Franchi 104 64 — Sterline 26.19 — Marchi 121.75 — Corone 92.94 — Dollari 5.29 — Pesos Carta 2.09.

Il cambio per oggi

ROMA, 9 — Cambio per domani 105.

Concorsi, Aste, ecc.

COMUNE DI ASOLO

Concorso medico-chirurgo della 2.a condotta e chirurgo dell'Ospedale, aperto a tutto il 25 corr. Stipendio annuo Lire 3500. Documenti di rito.

Il Sindaco
Comm. Serena

Magistrato alle Acque

Il R. Magistrato alle Acque per le Provincie della Venezia e di Mantova ha autorizzato l'esecuzione dei seguenti lavori:

Provincia di Padova

Urgente sistemazione della via Alzaia in sinistra del fiume Brenta alle fronti Camerini, Tallatin, e Ferri. — Importo L. 75.000.

Urgente difesa frontale a destra del fiume Brenta in corrispondenza della risvolta abbandonata Carturo di Sotto nel Comune di Piazzola. — Importo L. 50.000.

Provincia di Udine

Lavori di costruzione dell'arginatura in destra dei torrenti Cellina e Meduna in territorio del Comune di Cordenons. — Importo L. 60.000.

Lavori di sistemazione della strada Alzaia del fiume Corno in Comune di San Giorgio di Nogaro. — Importo L. 10.000.

Provincia di Vicenza

Lavori di sistemazione del primo tratto del Canale Bisatto nel Comune di Longare con demolizione del controsostegno. — Importo L. 11.500.

Lavori di ingrosso e rialzo dell'argine Longhella congiungente le dighe Spadon e Gheno a destra del fiume Brenta e costruzione di una diga intermedia a quelle suindicate nel Comune di Nove.

Importo L. 32.079.05.

Riparazione di danni di corrosioni e ripristino di difese frontali lungo l'argine destro del fiume Chiampo a monte del ponte di Zermeghedo nel Comune omonimo. — Importo L. 23.550.

Provincia di Verona

Urgenti lavori di difesa in destra dell'Adige nella località Drizzagno Pegorari nel Comune di Legnago. — Importo Lire 65.000.

Lavori di risarcimento di tratto saltuarie corrose delle scarpe interne del R. Naviglio Busse. — Importo L. 18.700.

Provincia di Rovigo

Lavori di piazzabassa a destra dell'Adige nella località Drizzagno 2. Piantazza. — Importo L. 13.300.

Ha inoltre disposto l'appalto delle opere pubbliche seguenti:

Provincia di Padova

Sistemazione delle arginature del Fratta della Chiavica Fossetta al Ponte delle Gradenighe. — Importo L. 190.000.

Costruzione di banca a rinforzo dell'argine destro del Canale Roncajette in Comune di Bovolenta. — Importo L. 34.500.

Costruzione di banca a rinforzo dell'argine sinistro del Canale Pontelongo fra i C. S. 46 e 49 nel Comune di Pontelongo. — Importo L. 30.000.

Provincia di Rovigo

Costruzione di sottobanca in località Marezzana Venezze e Volta Gabban Comune di S. Martino di Venezze. — Importo L. 64.000.

Lavori di costruzione di piazzabassa a rinforzo dell'argine destro del fiume Adige in località Drizzagno Capitello. — Importo L. 31.000.

Sistemazione e rialzo di banca in destra di Adige località Drizzagno Lusia in Comune di Lusia. — Importo L. 93.000.

Provincia di Udine

Lavori di escavamento ed escavo dell'alveo del fiumicello Sile nel tratto compreso fra il ponte di Panigai e la chiavica Fossalat, nei Comuni di Pravisdomini, Azzano Decimo e Pasiano. — Importo L. 112.000.

Provincia di Verona

Sistemazione di banca e sottobanca a tergo dell'argine destro dell'Adige in località Giare de Terra, Comune di Zevio. — Importo L. 18.360.

Provincia di Venezia

Lavori di difesa frontale in sinistra d'Adige località Volta Anconetta in Comune di Cavarzere. — Importo L. 58.000.

Provincia di Vicenza

Sistemazione dell'argine sinistro del fiume Chiampo dal ponte di Montorso al ponte dei Marchese nei Comuni di Montebello Vicentino, Montorso e Zermeghedo.

Importo L. 340.000.

Finalmente ha proposto al Ministero dei Lavori Pubblici l'appalto di questi altri lavori:

Provincia di Venezia

Sistemazione dell'argine destro del fiume Livenza dal ponte provinciale delle Tezze a m. 230 a monte della rampa Polesan in Comune di Torre di Mosto. — Importo L. 310.000.

Provincia di Rovigo

Lavori di sistemazione del V. tronco del Naviglio Adigetto dal sostegno di Bova di Badia a quello di Villanova del Ghebbo. Importo L. 435.000.

Provincia di Mantova

Prolungamento dell'argine sinistro di Mincio, a monte dell'abitato di Formigosa per l'estesa di m. 1392 nei Comuni di Roncoferraro e S. Giorgio di Mantova. — Importo L. 230.000.

U. N. I. C. A.
Unione Nazionale Industrie Cinematografiche ed Affini

Società anonima con Sede in Venezia

Si avvertono gli azionisti che il dividendo per l'esercizio 1913-14 in **L. 4.— per azione** è pagabile dal **15 ottobre corrente** presso la **Sede Sociale** dalle **ore 11 alle 12**, verso presentazione della cedola N. 6.

Il Consiglio d'Amministrazione

Cronaca Veneta

Interessi della Regione

Roma, 9

(Avi) — Sono stati firmati i seguenti decreti: 1. che classifica fra le provinciali di Vicenza, la strada comunale da Lonigo all'abitato di Montecchio Maggiore — 2. che dichiara di pubblica utilità l'impianto del nuovo campo di tiro, ad uso della Società di tiro a segno di Verona.

VENEZIA

L'orario dei vaporetti

BURANO — Ci scrivono, 9:

L'orario attuale — in vigore dal 1. ottobre — che regola la linea Venezia-Burano-Cavazuccherina esercita dalla Società Veneta Lagunare, ha disgustato tutta la popolazione. Ed è naturale perchè la maggior parte delle corse è segnata ad ore molto incomode: tanto è vero che qualche famiglia, il cui capo è occupato a Venezia, deve trasferirsi costà.

Si dice qui che la S. V. L. abbia voluto l'orario attuale a tutto proprio vantaggio per poter, cioè usare due soli vaporetti, senza voler tener conto soverchio delle giuste esigenze del pubblico.

Ma si spera assai che chi di ragione abbia ad occuparsi seriamente affinchè l'orario sia modificato così da accontentare la popolazione.

Ruba in Chiesa a Carpenedo e viene arrestato

MESTRE — Ci scrivono, 9:

Oggi il cameriere disoccupato nonchè pregiudicato Lazzaris Pietro di Giuseppe d'anni 36 da S. Giovanni e Paolo di Venezia, armato di uno scalpello, scassinava un cassetto delle elemosine nella chiesa arcipretale di Carpenedo e vi sottraeva parecchio denaro; non potè però mandare a termine l'opera perchè il custode accortosi si diede ad inseguire il ladro che se la svignava.

Venne però fermato dalla folla accorsa. Quindi le guardie di città Basso e Narduzzi avvertate per telefono, recatesi a Carpenedo trassero in arresto il ladro, che venne condotto alle carceri mandamentali.

Consiglio Comunale. — Il Consiglio Comunale si riunirà domani, sabato, alle ore 15 e mezza, per trattare numerosi oggetti.

Teatro Toniolo. — Sabato sera, con la commedia l'«Avventuriero» di A. Capus, la Compagnia drammatica Falconi e Zoncada darà la sua prima recita.

MIRANO — Ci scrivono, 9:

Pro filarmonica — Il rag. Antonio Cattaneo e signora, non avendo potuto intervenire al concerto pro Filarmonica per luttuosa circostanza, offrono alla stessa L. 5.

La Presidenza a mezzo nostro ringrazia.

BELLUNO

Precipita in un burrone

BELLUNO — Ci scrivono, 9:

Mandano da Candide (Cadore) che tale Buzzo Osvaldo, mentre si era recato a far legna in un monte, precipitò da una rupe, dalla altezza di una trentina di metri.

Il povero uomo morì sul colpo.

All'Ospedale

All'Ospitale è stato trasportato di urgenza il giovane di anni 17 Sommarè Giovanni fu Giovanni, da Zoldo Alto.

Il Sommarè, di professione meccanico, mentre stava riparando un fucile, ancora carico, causa lo scoppio di una cartuccia, che sbadatamente era stata lasciata dal proprietario nel fucile stesso, rimase ferito gravemente alla gamba sinistra.

Con tutta probabilità si dovrà procedere alla amputazione dell'arto offeso.

VERONA

Due morti improvvise

VERONA — Ci scrivono, 9:

Stamane, sotto un porticato, in casa Cambri a S. Lucia, è morto d'improvviso perchè colto da paralisi cardiaca, un girovago di Bovolenta, certo Luigi Turrini d'anni 55, qui giunto da qualche tempo da Castelnuovo ove dimorava aggiustando ombrelli.

Inoltre, stamane, al nostro Ospedale, mentre la accoglievano, cessava di vivere una donna abitante in Vicolo Sammaritana, tale Amadori Teresa, la quale era stata pure colta da grave paralisi.

Una rissa fra soldati e borghesi

Per questione di campanilismo, iersera, nel paesello di Parora, è avvenuta una rissa fra militari del genio aerostieri ed alcuni borghesi. La zuffa, violenta, è stata sedata dai carabinieri, i quali hanno fermato il cap. magg. Igino Chesini. Dei borghesi, insieme ad alcuni contusi, certo Leone Belloro d'anni 18, calderaio, è rimasto ferito al parietale sinistro ed all'orecchio.

La morte del cav. dott. Belloni

LEGNAGO — Ci scrivono, 9:

Questa notte è morto l'avv. cav. Fortunato Belloni d'anni 58.

La notizia fu appresa dalla cittadinanza con vivo cordoglio poichè il cav. Belloni era da tutti amato e stimato.

Coprì varie cariche pubbliche fra le quali quella di Giudice Conciliatore, di consigliere ed assessore del Comune per molti anni, Presidente della locale Banca Pop. Coop., consigliere e deputato provinciale di Verona, membro della Giunta Provinciale Amministrativa e del Consiglio Prov. Scolastico ed altre ancora.

Dal palazzo Municipale è stata esposta la bandiera abbrunata.

La Giunta convocata d'urgenza ha deliberato di far pubblicare un manifesto e diramare invito ai funerali ai consiglieri comunali, intervenendovi con la bandiera del Comune.

Anche la Presidenza della Banca Coop. ha preso deliberazioni per funerali degni del benemerito Presidente ed amato cittadino.

ROVIGO

Un soldato impazzito

ROVIGO — Ci scrivono, 9:

Al locale distaccamento del 35. fanteria è impazzito la recluta Ernesto Talamo di Napoli.

Il soldato che si trovava in prigione ha rotto con pugni tutti i vetri ferendosi ad una mano. Fu tosto trasportato al nostro Ospedale ed oggi trasportato a quello militare di Bologna.

La "Gioconda,, al Sociale

Procedono felicemente le prove corali e orchestrali della «Gioconda», le prime sotto la direzione del M.o Nepoti, le altre del M.o Ugo Migliorini.

Oggi è arrivata a Rovigo la prima donna signora Poli Randaccio.

La prima della «Gioconda» si avrà la sera del 15 corr.

Soldati del 58.o a Molinella

Quattrocento del 58. fanteria del nostro distaccamento sono partiti ieri sera per Molinella colà chiamati telegraficamente.

PADOVA

Per nuove fermate sulla Padova-Rovigo

PADOVA — Ci scrivono, 9:

La Deputazione Provinciale si è rivolta ai Deputati politici affinchè abbiano a svolgere efficace opera per ottenere che il diretto il quale parte da Padova alle 7.20, e che non si ferma in alcuna stazione fino a Rovigo dove diventa accelerato, sosti nelle importanti stazioni di Battaglia, Monselice e S. Elena-Este.

Sappiamo che l'on. co. Arrigoni Degli Oddi fece pratiche presso la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, ed oggi ha spedito a S. E. il Ministro dei LL. PP il seguente telegramma:

«*Eccellenza Ciuffelli - Roma.* — Interessoti vivamente voler concedere fermata treno 5181 in partenza da Padova ore 7.20 importanti stazioni Battaglia Monselice S. Elena-Este vivissimamente reclamate Deputazione Provinciale, Sindaci, numerosi commercianti per mercati, studenti per scuole Rovigo. Rappresentai già urgenza Direzione Ferrovia. Confido tua opera. Deferenti saluti. — Deputato *Arrigoni Degli Oddi*».

La scomparsa d'un tesoriere

Si parla in città della scomparsa del cassiere della Casa di Ricovero, rag. Antonio Berti. Nella cassa dell'Istituto sarebbero stati verificati irregolarità ed ammanchi i quali ultimi verrebbero largamente coperti dalla cauzione.

UDINE

Per il miglioramento al servizio ferroviario

UDINE — Ci scrivono, 9:

L'Associazione Commercianti ha interessata la locale Camera di Commercio a procurare di ottenere dalla Commissione per la compilazione dell'orario ferroviario invernale che si riunirà il 10 corr. mese quanto segue:

1. ripristinamento del treno in arrivo a Udine da Venezia alle 17.25.

2. che il treno in partenza da Venezia alle 13.25 in arrivo a Udine alle 17.30 (linea di Portogruaro) sia completato con vetture di 1.a classe.

3. che venga anticipato l'orario del treno in partenza da Udine alle 8.20 in modo da permettere a Mestre la coincidenza per Bologna.

Il banchetto patriotico al comm. Ellero

PORDENONE — Ci scrivono, 9:

Il banchetto patriottico che avrà luogo domenica p. v. all'Albergo Quattro Corone in onore del neo commendatore Enea Ellero, promette di riuscire brillantemente date le numerose adesioni già pervenute al Comitato.

Ci pregano di render noto che le adesioni tanto presso i singoli membri del Comitato quanto all'Albergo Quattro Corone si ricevono sino a sabato sera.

TREVISO

Una visita sgradita

TREVISO — Ci scrivono, 9:

Ieri mattina si presentava in casa della signora Silvia Agnesina ved. Petrin, abitante in via XX Settembre un giovanotto elegante il quale con fare disinvolto chiedeva di un tal avvocato Locatelli — che a Treviso non esiste. Quando il giovanotto se ne andò, la signora notò la scomparsa di un paio di orecchini d'oro del valore di un centinaio di lire che erano in un armadio. Venne denunciato il fatto alla pubblica sicurezza.

Bambina disgraziata

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 9:

La bambina Maria Zago da Maser mentre assieme al padre stava montata sopra un carro, cadde improvvisamente. La ruota anteriore le passò sopra la gamba sinistra producendole ferite multiple. Trasportata all'Ospitale fu accolta dal dott. Carlo Alberto Liberali che giudicò il caso grave e dovette procedere all'amputazione della gamba.

ULTIMA ORA

La capitolazione di Anversa

Berlino, 9

SECONDO NOTIZIE QUI GIUNTE ANVERSA HA CAPITOLATO. — LE TRUPPE TEDESCHE SONO ENTRATE NELLA CITTA' ALLE ORE 17.30.

La capitale del Belgio trasferita ad Ostenda

Ostenda, 9

(Ufficiale). — *Il Governo belga si è trasferito ad Ostenda per misure di precauzione. I membri del corpo diplomatico trasferirono anche essi ad Ostenda le sedi delle loro Legazioni.*

Le bombe su Anversa

Londra, 9

Il «Times» ha da Rosendwal:

Il palazzo di giustizia di Anversa fu in parte distrutto da bombe. Sei «Zeppelin» gettarono l'altra notte bombe su Anversa.

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 9

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

«Nulla di nuovo da segnalare, all'infuori di una violenta azione nella regione di Roye, dove in due giorni facemmo 600 prigionieri».

I tedeschi bombardano le proprietà di Poincaré

Bordeaux, 9

I tedeschi hanno ieri bombardato di nuovo Sambigny tirando quasi esclusivamente sulle proprietà del Presidente Poincaré che hanno distrutto lanciando quarantotto granate.

L'Inghilterra sicura della vittoria

Londra, 9

In un meeting tenuto a Londra il ministro Bassermann dichiarò che nulla potrebbe cambiare la determinazione dell'Inghilterra di spingere la guerra fino alla fine. Egli aggiunse: Sono assolutamente convinto, sicuro che riporteremo la vittoria. Non ho nessun dubbio sul risultato definitivo. Parlo come ministro responsabile del governo.

Un dirigibile di Düsseldorf distrutto da un aeroplano

Berlino, 9

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartiere generale:

«L'aeroscalo dei dirigibili di Düsseldorf fu colpito da una bomba lanciata da un aviatore nemico. Il tetto dell'aeroscalo è stato attraversato e l'involucro di un dirigibile che si trovava nell'aeroscalo andò distrutto».

I giapponesi verso Tsing-Tao

Londra, 9

Telegrafano da Pechino al «Daily Telegraph» che le avanguardie giapponesi occuparono il 7 ottobre Tzinanfu, punto terminale della ferrovia dello Shantung e si impadronirono di tutto il materiale rotabile riunito in quella località.

Tzi-nan-fu città cinese sul fiume Giallo (Hoang-ho) unita con ferrovia alla colonia tedesca di Tzing tao.

Il prestito di guerra della Germania

Berlino, 9

I pagamenti in contanti del prestito di guerra hanno raggiunto fino al mattino dell'8 corrente, secondo le cifre finora pervenute, la somma di 2420 milioni di marchi ossia il 54,26 per cento della somma sottoscritta e 636 milioni di marchi di più di quanto avrebbe dovuto essere stato versato alla scadenza del 5 ottobre. Ciò rappresenta il più elevato versamento che qualsiasi popolo abbia mai effettuato in così breve tempo.

La sospensione dei dazi doganali in Austria-Ungheria

Vienna, 9

I giornali ufficiali di Vienna e di Budapest pubblicano una ordinanza che sospende provvisoriamente i dazi doganali relativi ai grani, ai legumi, alle farine e ai prodotti di macinazione. L'ordinanza entra immediatamente in vigore.

Gli attacchi dei serbi all'esercito austriaco della Drina continuamente respinti

Vienna, 9

La «Sudlavische Correspondenz» ha da Esseg: «Secondo un rapporto proveniente dalla frontiera i combattimenti dell'interno della Serbia nel settore sud est di Krupanji continuano con estremo accanimento. Malgrado il valore incontestabile dei serbi fallirono i tentativi delle loro truppe per rioccupare le posizioni conquistate dagli austriaci e favorevolissime dal punto di vista strategico. In ripetuti assalti i serbi furono respinti con grandi perdite le quali si rinnovarono nei combattimenti degli ultimi giorni.

Il cattivo tempo si fa sentire dagli ultimi giorni; fa freddo. Tuttavia le condizioni sanitarie e lo spirito delle truppe sono sempre eccellenti.»

Le smentite serbe ai comunicati austriaci

Nisc, 9

(Ufficiale). — Il «Correspondenz Bureau» di Vienna già più di una volta ha diffuso nello stesso giorno informazioni la cui infondatezza era resa evidente col loro semplice confronto.

Oggi ancora si possono leggere nei giornali esteri due informazioni, una comunicata dall'Ambasciatore e dalle Legazioni austro-ungariche all'estero; affermante che neppure un solo soldato serbo si trova in territorio ungherese, e l'altra diffusa lo stesso giorno dal «Correspondenz Bureau» e che narra in modo fantastico la sorte di due squadroni della «Landsturm» i cui soldati armati fatti prigionieri dai Serbi a Kupinovo, sarebbero stati condotti legati due a due e quindi fucilati ad alcuni passi di distanza da soldati serbi.

Un comunicato ufficiale austriaco sui successi contro i russi

Vienna, 9

Si annuncia ufficialmente in data d'oggi mezzogiorno:

«La nostra avanzata costringe i russi a rallentare i loro vani sforzi contro Przemysl, sforzi che raggiunsero il massimo nella notte dell'otto corrente e costarono agli assalitori enormi sacrifici. Il fuoco di artiglieria diretto contro la fortezza si indebolì ieri mattina. L'aggressore cominciò a riprendere parte delle sue forze. Presso Lanczul il nemico in forza fronteggiò le nostre colonne avanzanti. Il combattimento dura ancora. Il nemico fu sloggiato da Rozwadow.

Anche nei Carpazi la situazione è buona. La ritirata del nemico dal comitato di Maramaros degenera in fuga. Presso Bakso un distaccamento di cosacchi fu messo in fuga. In questi combattimenti si distinse molto anche il corpo di volontari ukraniani. La nostra avanzata verso i passi di Baskia e Veroszkos progrediscono verso Slarko e Tucholka. Il nemico cacciato dal passo di Uzsok fu respinto oltre Turka.

Lo Czar di ritorno a Petrograd

Petrograd, 9

L'Imperatore di ritorno dal fronte è giunto a Tsarskoje-Selo. Egli ha visitato le città di Kovno, Brest, Litovsk, Bielostok, Vilna e la fortezza di Ossowiec. A Kovno e a Vilna l'Imperatore ha visitato i feriti degenti nell'ospedale militare e in quella Croce Rossa.

L'occupazione russa dell'Armenia persiana

Petrograd, 9

Secondo i giornali, la Russia avendo ricevuto dalla Persia una domanda chiedente il ritiro delle truppe russe dall'Azerbeigian, ha rifiutato. Gli interessi russi e quelli degli stranieri — essa avrebbe detto — non possono essere assicurati che con la occupazione russa. La Russia d'altronde assicura che non ha desiderio di appropriarsi di alcun territorio persiano.

Azerbeigian (in armeno Adôrbadaghn) è il nome che gli orientali dànno all'Armenia persiana, il cui capoluogo è Tauris o Tabriz (in armeno Tavrèzh).

La Russia possiede una parte notevole dell'Armenia da essa conquistata contro la Turchia e la Persia ed ora pare tenda ad annetterne altre porzioni a titolo di sicurezza per gli Europei.

Seimila senegalesi sbarcati nel Camerum tedesco

Vigo, 9

L'incrociatore inglese «Aura» è arrivato a Las Palmas (Canarie). Secondo alcune voci avrebbe sbarcato seimila senegalesi nel Camerum tedesco. Si dice anche che una grande battaglia vi fu nel Camerum con perdite rilevanti da ambo le parti, ma si ignora l'esito del combattimento.

I processi per l'assassinio di Francesco Ferdinando

Parigi, 9

Telegrafano da Copenaghen al *Temps*: Un telegramma particolare da Vienna ricevuto a Copenaghen annunzia che il processo per l'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando e della duchessa di Hohenberg comincierà il 12 corr. Princip che tirò il colpo di rivoltella mortale, Gabrinovic che aveva gettato la bomba prima della visita dell'arciduca al palazzo municipale e lo studente Grovitz considerato come complice saranno giudicati a parte. Più tardi vi sarà un altro processo contro altri accusati di complotto: accusati di avere assistito e prestato soccorso all'assassino e di eccitamenti sediziosi in Bosnia.

Sulla situazione economica di Vienna

Vienna, 9

Il «Correspondenz Bureau» pubblica: Per eliminare le notizie insussistenti diffuse dalla stampa della Triplice intesa sulla situazione economica di Vienna, il Consiglio municipale ha deciso di inviare ogni settimana un rapporto sulla vera situazione economica della città in tutte le capitali degli Stati neutri e spera che i municipi di esse, applicando lealmente il sentimento di solidarietà, si assumeranno la cura della pubblicazione di tali rapporti nella più larga misura.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Dell'8. — Città: Maschi 8; femmine 7 — Denunciati morti: Femmine 1. — Totale 16.

MATRIMONI

Dell'8. — Emorano Giulio fabbro con Martinuzzi Caterina casalinga, celibi — Cipollato Giovanni bracciante con Brasi Amalia casalinga, celibi — Agostini Giuseppe ferroviere con Mason Antonietta sigaraia, celibi — Zanovello Antonio medico chirurgo con Del Missier Giacomina casalinga, celibi — Martinuzzi Pietro margaritaio con Penso Ortensia Maria lavorante in conterie, celibi.

DECESSI

Dell'8. — Lucadello Locatelli Luigia d'anni 83 vedova casalinga di Venezia — Bulgarello Zen Angela d'anni 76 vedova casalinga di Venezia — Albanese Marella Anna d'anni 64 vedova casalinga di Venezia — Basso Tiziano d'anni 57 coniugato r. pensionato di Venezia — Perdibon Pietro d'anni 57 celibe r. pensionato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola — Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI bella stanza desiderando anche salotto, bene ammobiliato, per una o due persone, luce elettrica, riscaldamento.
Volendo pensione: San Samuele, Calle Corner N. 3384.

SPLENDIDA stanza matrimoniale e salotto ammobigliato d'affittare vista Calle larga volendo pensione o comodità cucina, rivolgersi casa Rossi Sanmarco 403.

NEGOZIO splendido Calle larga S. Marco 655, lire tremila annue. Rivolgersi Greci 3394 piano 1.

AFFITTASI appartamenti e camere ammobiliate, bella posizione tranquilla, comfort moderno con bagno, prezzi modici, Fondamenta della Fenice 2551.

AFFITTASI Frezzeria 1578 porta sola casa 10 stanze 2 camerini, cucina, gabinetto, soffitte, magazzino. Vedere, trattare Campo S. Grisostomo 5691.

VITTORIO VENETO. — Camere, appartamenti affittansi, acqua, luce, comodità pensioni, bagni, giardino, vigneto, saloni, prato per giuochi, cantina. Dirigersi Villa Bertorelli.

STANZA elegantemente ammobigliata con o senza costo eventualmente uso salotto affittasi a S. Marco signore o signora distinta. «Confortable», posta.

RIVA SCHIAVONI. — Affittasi bellissimo appartamento ammobigliato, stagione invernale. Pieno mezzogiorno, splendida vista sul mare, comfort moderno, prezzo modico. Eventualmente stanze separate. Casa Obici, Venezia.

DISTINTA signora affitta appartamentino bene ammobigliato per coniugi, non affitta camere. Visibile dalle 12-16. Sanluca Calle Fabbri, Negozio 4740.

STANZA grande elegantemente ammobigliata affitta famiglia distinta. S. Marina 6041.

BELLA elegante camera affittasi ammobigliata, ariosa esposta mezzogiorno, comfort vicino Municipio Calle Carbon 4179 primo piano destra. Colombi dalle 9 alle 15.

OCCASIONE appartamento civile, comodità moderne, bene arieggiato, prospicente giardino da due lati, lasciato libero da distinta persona causa trasloco, affittasi buone condizioni. Offerte O 11079 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

STUFA tipo americano in buono stato desidero acquistare di occasione. Scrivere indicando marca, prezzo. Marchiana, Via Garibaldi 1636.

Ricerche d'impiego

CERCASI da giovane diplomato serie referenze occupazione presso avvocato studio notarile. Libretto 64354 posta Venezia.

FORESTIERA cerca posto Dama compagnia. Scrivere Ufficio Pubblicità Felice Garlinzoni, Reggio Emilia.

Offerte d'impiego

CERCASI aiutocontabile residente Venezia, indispensabile buone referenze, precisare posti occupati. Indirizzare offerte Casella postale 428.

CERCANSI piazzisti vendita olio formaggi contro assegno. Forte guadagno, Casella postale 37, Treviso.

Lezioni

LEZIONI matematica dà professoressa inglese. Anche traduzioni. Scrivere: I 11058 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Matrimoniali

LAUREATO trentatreenne, 6000, avvenire, ottimo carattere, conoscerebbe, scopo pronto matrimonio signorina, 25, sana, affettuosa, buona educazione, anche modesta dote. Serietà. Indirizzare non anonime «Primavera» posta, Venezia.

TRENTENNE bella presenza ottima posizione sociale conoscerebbe scopo matrimonio signorina venticinquenne doti fisiche, qualità morali ineccepibili. Massima serietà. Trattasi parenti. Cestinansi anonimi. Ritiro 15 Tulipano posta, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. *10* alla parola

PRESERVATIVI uomo, donna. Creazioni meravigliose Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche — Napoli Medina, 54.

CERCANSI rappresentanti o acquirenti automatici da giuoco permessi. Contro invio 95 centesimi spediscesi nuova legge e catalogo. Società Automatici Franco — Italiana. Galleria Subalpina Torino.

Corrispondenze

Minimo L. 1

REDENZIONE. — Finalmente bellissima lettera. Capisci? Amoti. Spedirò cartolina prossimamente. Sospetti continui infondati. Stili inserzioni generalmente uniformi. Baci affettuosi.

TRADIZIONALE VENERDI'... — Lietissimo leggerti anche oggi. Sinceramente ringrazioti, malgrado scritto non sempre piacevole. In gran parte hai ragione e accetto lievi rimproveri. Quelle frasi enimmatiche... vere torture mio povero cervello. «Straordinario» nevvero? Nè immense, enormi, infinite promesse esigo... una soltanto (almeno) volermi sempre bene!!! Bacioni sempre bacioni al mio tesoro!

AMORE fu una giornata disgraziatissima. Nonostante tutto il mio desiderio mi fu impossibile rivederti. Ti adoro.

NOVELLA. — Mi ami ancora? Sì, l'ho visto. Tua sempre.

MALIA. — Guardo con gioia al giorno che tramonta perchè si avvicina il momento che potrò avere ancora il tuo bacio, sentirò la tua anima palpitare di amore con me. Triste è assai questo periodo; la mia voce ti invoca; nel cuore sei sempre amata; immagine bella apportatore di ogni sorriso. Invio ogni bacio, ogni carezza. Ti amo tanto.

Cronaca Veneta

Interessi della Regione

Roma, 9

(Avi) — Sono stati firmati i seguenti decreti: 1. che classifica fra le provinciali di Vicenza, la strada comunale da Lonigo all'abitato di Montecchio Maggiore — 2. che dichiara di pubblica utilità l'impianto del nuovo campo di tiro, ad uso della Società di tiro a segno di Verona.

VENEZIA

L'orario dei vaporetti

BURANO — Ci scrivono, 9:

L'orario attuale — in vigore dal 1. ottobre — che regola la linea Venezia-Burano-Cavazuccherina esercita dalla Società Veneta Lagunare, ha disgustato tutta la popolazione. Ed è naturale perchè la maggior parte delle corse è segnata ad ore molto incomode: tanto è vero che qualche famiglia, il cui capo è occupato a Venezia, deve trasferirsi costà.

Si dice qui che la S. V. L. abbia voluto l'orario attuale a tutto proprio vantaggio per poter, cioè usare due soli vaporetti, senza voler tener conto soverchio delle giuste esigenze del pubblico.

Ma si spera assai che chi di ragione abbia ad occuparsi seriamente affinchè l'orario sia modificato così da accontentare la popolazione.

Ruba in Chiesa a Carpenedo e viene arrestato

MESTRE — Ci scrivono, 9:

Oggi il cameriere disoccupato nonchè pregiudicato Lazzaris Pietro di Giuseppe d'anni 36 da S. Giovanni e Paolo di Venezia, armato di uno scalpello, scassinava un cassetto delle elemosine nella chiesa arcipretale di Carpenedo e vi sottraeva parecchio denaro; non potè però mandare a termine l'opera perchè il custode accortosi si diede ad inseguire il ladro che se la svignava.

Venne però fermato dalla folla accorsa. Quindi le guardie di città Basso e Narduzzi avvertite per telefono, recatesi a Carpenedo trassero in arresto il ladro, che venne condotto alle carceri mandamentali.

Consiglio Comunale. — Il Consiglio Comunale si riunirà domani, sabato, alle ore 15 e mezza, per trattare numerosi oggetti.

Teatro Toniolo. — Sabato sera, con la commedia l'«Avventuriero» di A. Capus, la Compagnia drammatica Falconi e Zoncada darà la sua prima recita.

MIRANO — Ci scrivono, 9:

Pro filarmonica — Il rag. Antonio Cattaneo e signora, non avendo potuto intervenire al concerto pro Filarmonica per luttuosa circostanza, offrono alla stessa L. 5.

La Presidenza a mezzo nostro ringrazia.

BELLUNO

Precipita in un burrone

BELLUNO — Ci scrivono, 9:

Mandano da Candide (Cadore) che tale Buzzo Osvaldo, mentre si era recato a far legna in un monte, precipitò da una rupe, dalla altezza di una trentina di metri.

Il povero uomo morì sul colpo.

All'Ospedale

All'Ospitale è stato trasportato di urgenza il giovane di anni 17 Sommarè Giovanni fu Giovanni, da Zoldo Alto.

Il Sommarè, di professione meccanico, mentre stava riparando un fucile, ancora carico, causa lo scoppio di una cartuccia, che sbadatamente era stata lasciata dal proprietario nel fucile stesso, rimase ferito gravemente alla gamba sinistra.

Con tutta probabilità si dovrà procedere alla amputazione dell'arto offeso.

VERONA

Due morti improvvise

VERONA — Ci scrivono, 9:

Stamane, sotto un porticato, in casa Cambri a S. Lucia, è morto d'improvviso perchè colto da paralisi cardiaca, un girovago di Bovolenta, certo Luigi Turrini d'anni 55, qui giunto da qualche tempo da Castelnuovo ove dimorava aggiustando ombrelli.

Inoltre, stamane, al nostro Ospedale, mentre la accoglievano, cessava di vivere una donna abitante in Vicolo Sammaritana, tale Amadori Teresa, la quale era stata pure colta da grave paralisi.

Una rissa fra soldati e borghesi

Per questione di campanilismo, iersera, nel paesello di Parora, è avvenuta una rissa fra militari del genio aerostieri ed alcuni borghesi. La zuffa, violenta, è stata sedata dai carabinieri, i quali hanno fermato il cap. magg. Igino Chesini. Dei borghesi, insieme ad alcuni contusi, certo Leone Belloro d'anni 18, calderaio, è rimasto ferito al parietale sinistro ed all'orecchio.

La morte del cav. dott. Belloni

LEGNAGO — Ci scrivono, 9:

Questa notte è morto l'avv. cav. Fortunato Belloni d'anni 58.

La notizia fu appresa dalla cittadinanza con vivo cordoglio poichè il cav. Belloni era da tutti amato e stimato.

Coprì varie cariche pubbliche fra le quali quella di Giudice Conciliatore, di consigliere ed assessore del Comune per molti anni. Presidente della locale Banca Pop. Coop., consigliere e deputato provinciale di Verona, membro della Giunta Provinciale Amministrativa e del Consiglio Prov. Scolastico ed altre ancora.

Dal palazzo Municipale è stata esposta la bandiera abbrunata.

La Giunta convocata d'urgenza ha deliberato di far pubblicare un manifesto e di diramare invito ai funerali ai consiglieri comunali, intervenendovi con la bandiera del Comune.

Anche la Presidenza della Banca Coop. ha preso deliberazioni per funerali degni del benemerito Presidente ed amato cittadino.

ROVIGO

Un soldato impazzito

ROVIGO — Ci scrivono, 9:

Al locale distaccamento del 35. fanteria è impazzito la recluta Ernesto Talamo di Napoli.

Il soldato che si trovava in prigione ha rotto con pugni tutti i vetri ferendosi ad una mano. Fu tosto trasportato al nostro Ospedale ed oggi trasportato a quello militare di Bologna.

La "Gioconda,, al Sociale

Procedono felicemente le prove corali e orchestrali della «Gioconda», le prime sotto la direzione del M.o Nepoti, le altre del M.o Ugo Migliorini.

Oggi è arrivata a Rovigo la prima donna signora Poli Randaccio.

La prima della «Gioconda» si avrà la sera del 15 corr.

Soldati del 58.o a Molinella

Quattrocento del 58. fanteria del nostro distaccamento sono partiti ieri sera per Molinella colà chiamati telegraficamente.

PADOVA

Per nuove fermate sulla Padova-Rovigo

PADOVA — Ci scrivono, 9:

La Deputazione Provinciale si è rivolta ai Deputati politici affinchè abbiano a svolgere efficace opera per ottenere che il diretto il quale parte da Padova alle 7.20, e che non si ferma in alcuna stazione fino a Rovigo dove diventa accelerato, sosti nelle importanti stazioni di Battaglia, Monselice e S. Elena-Este.

Sappiamo che l'on. co. Arrigoni Degli Oddi fece pratiche presso la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, ed oggi ha spedito a S. E. il Ministro dei LL. PP il seguente telegramma:

«*Eccellenza Ciuffelli - Roma.* — Interessoti vivamente voler concedere fermate treno 5181 in partenza da Padova ore 7.20 importanti stazioni Battaglia Monselice S. Elena-Este vivissimamente reclamate Deputazione Provinciale, Sindaci, numerosi commercianti per mercati, studenti per scuole Rovigo. Rappresentai già urgenza Direzione Ferrovia. Confido tua opera. Deferenti saluti. — Deputato *Arrigoni Degli Oddi*».

La scomparsa d'un tesoriere

Si parla in città della scomparsa del cassiere della Casa di Ricovero, rag. Antonio Berti. Nella cassa dell'Istituto sarebbero stati verificati irregolarità ed ammanchi i quali ultimi verrebbero largamente coperti dalla cauzione.

UDINE

Per il miglioramento al servizio ferroviario

UDINE — Ci scrivono, 9:

L'Associazione Commercianti ha interessata la locale Camera di Commercio a procurare di ottenere dalla Commissione per la compilazione dell'orario ferroviario invernale che si riunirà il 10 corr. mese quanto segue:

1. ripristinamento del treno in arrivo a Udine da Venezia alle 17.25.

2. che il treno in partenza da Venezia alle 13.25 in arrivo a Udine alle 17.30 (linea di Portogruaro) sia completato con vetture di 1.a classe.

3. che venga anticipato l'orario del treno in partenza da Udine alle 8.20 in modo da permettere a Mestre la coincidenza per Bologna.

Il banchetto patriotico al comm. Ellero

PORDENONE — Ci scrivono, 9:

Il banchetto patriottico che avrà luogo domenica p. v. all'Albergo Quattro Corone in onore del neo commendatore Enea Ellero, promette di riuscire brillantemente date le numerose adesioni già pervenute al Comitato.

Ci pregano di render noto che le adesioni tanto presso i singoli membri del Comitato quanto all'Albergo Quattro Corone si ricevono sino a sabato sera.

TREVISO

Una visita sgradita

TREVISO — Ci scrivono, 9:

Ieri mattina si presentava in casa della signora Silvia Agnesina ved. Petrin, abitante in via XX Settembre un giovanotto elegante il quale con fare disinvolto chiedeva di un tal avvocato Locatelli — che a Treviso non esiste. Quando il giovanotto se ne andò, la signora notò la scomparsa di un paio di orecchini d'oro del valore di un centinaio di lire che erano in un armadio. Venne denunciato il fatto alla pubblica sicurezza.

Bambina disgraziata

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 9:

La bambina Maria Zago da Maser mentre assieme al padre stava montata sopra un carro, cadde improvvisamente. La ruota anteriore le passò sopra la gamba sinistra producendole ferite multiple. Trasportata all'Ospitale fu accolta dal dott. Carlo Alberto Liberali che giudicò il caso grave e dovette procedere all'amputazione della gamba.

ULTIMA ORA

La capitolazione di Anversa

Berlino, 9

SECONDO NOTIZIE QUI GIUNTE ANVERSA HA CAPITOLATO. — LE TRUPPE TEDESCHE SONO ENTRATE NELLA CITTA' ALLE ORE 17.30.

La capitale del Belgio trasferita ad Ostenda

Ostenda, 9

(Ufficiale). — *Il Governo belga si è trasferito ad Ostenda per misure di precauzione. I membri del corpo diplomatico trasferirono anche essi ad Ostenda le sedi delle loro Legazioni.*

Le bombe su Anversa

Londra, 9

Il «Times» ha da Rosendwal:

Il palazzo di giustizia d'Anversa fu in parte distrutto da bombe. Sei «Zeppelin» gettarono l'altra notte bombe su Anversa.

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 9

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

«Nulla di nuovo da segnalare, all'infuori di una violenta azione nella regione di Roye, dove in due giorni facemmo 600 prigionieri».

I tedeschi bombardano le proprietà di Poincaré

Bordeaux, 9

I tedeschi hanno ieri bombardato di nuovo Sambigny tirando quasi esclusivamente sulle proprietà del Presidente Poincaré che hanno distrutto lanciando quarantotto granate.

L'Inghilterra sicura della vittoria

Londra, 9

In un meeting tenuto a Londra il ministro Bassermann dichiarò che nulla potrebbe cambiare la determinazione dell'Inghilterra di spingere la guerra fino alla fine. Egli aggiunse: Sono assolutamente convinto, sicuro che riporteremo la vittoria. Non ho nessun dubbio sul risultato definitivo. Parlo come ministro responsabile del governo.

Un dirigibile di Düsseldorf distrutto da un aeroplano

Berlino, 9

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartiere generale:

«L'aeroscalo dei dirigibili di Düsseldorf fu colpito da una bomba lanciata da un aviatore nemico. Il tetto dell'aeroscalo è stato attraversato e l'involucro di un dirigibile che si trovava nell'aeroscalo andò distrutto».

I giapponesi verso Tsing-Tao

Londra, 9

Telegrafano da Pechino al «Daily Telegraph» che le avanguardie giapponesi occuparono il 7 ottobre Tzinanfu, punto terminale della ferrovia dello Shantung e si impadronirono di tutto il materiale rotabile riunito in quella località.

Tzi-nan-fu città cinese sul fiume Giallo (Hoang-ho) unita con ferrovia alla colonia tedesca di Tzing tao.

Il prestito di guerra della Germania

Berlino, 9

I pagamenti in contanti del prestito di guerra hanno raggiunto fino al mattino dell'8 corrente, secondo le cifre finora pervenute, la somma di 2420 milioni di marchi ossia il 54,26 per cento della somma sottoscritta e 636 milioni di marchi di più di quanto avrebbe dovuto essere stato versato alla scadenza del 5 ottobre. Ciò rappresenta il più elevato versamento che qualsiasi popolo abbia mai effettuato in così breve tempo.

La sospensione dei dazi doganali in Austria-Ungheria

Vienna, 9

I giornali ufficiali di Vienna e di Budapest pubblicano una ordinanza che sospende provvisoriamente i dazi doganali relativi ai grani, ai legumi, alle farine e ai prodotti di macinazione. L'ordinanza entra immediatamente in vigore.

Gli attacchi dei serbi all'esercito austriaco della Drina continuamente respinti

Vienna, 9

La «Sudlavische Correspondenz» ha da Esseg: «Secondo un rapporto proveniente dalla frontiera i combattimenti dell'interno della Serbia nel settore sud est di Krupanji continuano con estremo accanimento. Malgrado il valore incontestabile dei serbi fallirono i tentativi delle loro truppe per rioccupare le posizioni conquistate dagli austriaci e favorevolissime dal punto di vista strategico. In ripetuti assalti i serbi furono respinti con grandi perdite le quali si rinnovarono nei combattimenti degli ultimi giorni.

Il cattivo tempo si fa sentire dagli ultimi giorni; fa freddo. Tuttavia le condizioni sanitarie e lo spirito delle truppe sono sempre eccellenti.»

Le smentite serbe ai comunicati austriaci

Nisc, 9

(Ufficiale). — Il «Correspondenz Bureau» di Vienna già più di una volta ha diffuso nello stesso giorno informazioni la cui infondatezza era resa evidente col loro semplice confronto.

Oggi ancora si possono leggere nei giornali esteri due informazioni, una comunicata dall'Ambasciatore e dalle Legazioni austro-ungariche all'estero; affermante che neppure un solo soldato serbo si trova in territorio ungherese, e l'altra diffusa lo stesso giorno dal «Correspondenz Bureau» e che narra in modo fantastico la sorte di due squadroni della «Landsturm» i cui soldati armati fatti prigionieri dai Serbi a Kupinovo, sarebbero stati condotti legati due a due e quindi fucilati ad alcuni passi di distanza da soldati serbi.

Un comunicato ufficiale austriaco sui successi contro i russi

Vienna, 9

Si annuncia ufficialmente in data d'oggi mezzogiorno:

«La nostra avanzata costringe i russi a rallentare i loro vani sforzi contro Przemysl, sforzi che raggiunsero il massimo nella notte dell'otto corrente e costarono agli assalitori enormi sacrifici. Il fuoco di artiglieria diretto contro la fortezza si indebolì ieri mattina. L'aggressore cominciò a riprendere parte delle sue forze. Presso Lanczul il nemico in forza fronteggiò le nostre colonne avanzanti. Il combattimento dura ancora. Il nemico fu sloggiato da Rozwadow.

Anche nei Carpazi la situazione è buona. La ritirata del nemico dal comitato di Maramaros degenera in fuga. Presso Bakso un distaccamento di cosacchi fu messo in fuga. In questi combattimenti si distinse molto anche il corpo di volontari ukraniani. La nostra avanzata verso i passi di Baskia e Veroszkos progrediscono verso Slarko e Tucholka. Il nemico cacciato dal passo di Uzsok fu respinto oltre Turka.

Lo Czar di ritorno a Petrograd

Petrograd, 9

L'Imperatore di ritorno dal fronte è giunto a Tsarskoje-Selo. Egli ha visitato le città di Kovno, Brest, Litovsk, Bielostok, Vilna e la fortezza di Ossowiec. A Kovno e a Vilna l'Imperatore ha visitato i feriti degenti nell'ospedale militare e in quella Croce Rossa.

L'occupazione russa dell'Armenia persiana

Petrograd, 9

Secondo i giornali, la Russia avendo ricevuto dalla Persia una domanda chiedente il ritiro delle truppe russe dall'Azerbeigian, ha rifiutato. Gli interessi russi e quelli degli stranieri — essa avrebbe detto — non possono essere assicurati che con la occupazione russa. La Russia d'altronde assicura che non ha desiderio di appropriarsi di alcun territorio persiano.

Azerbeigian (in armeno Adòrbadaghu) è il nome che gli orientali dànno all'Armenia persiana, il cui capoluogo è Tauris o Tabriz (in armeno Tavrèzh).

La Russia possiede una parte notevole dell'Armenia da essa conquistata contro la Turchia e la Persia ed ora pare tenda ad annetterne altre porzioni a titolo di sicurezza per gli Europei.

Seimila senegalesi sbarcati nel Camerum tedesco

Vigo, 9

L'incrociatore inglese «Aura» è arrivato a Las Palmas (Canarie). Secondo alcune voci avrebbe sbarcato seimila senegalesi nel Camerum tedesco. Si dice anche che una grande battaglia vi fu nel Camerum con perdite rilevanti da ambo le parti, ma si ignora l'esito del combattimento.

I processi per l'assassinio di Francesco Ferdinando

Parigi, 9

Telegrafano da Copenaghen al *Temps*: Un telegramma particolare da Vienna ricevuto a Copenaghen annunzia che il processo per l'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando e della duchessa di Hohenberg comincierà il 12 corr. Princip che tirò il colpo di rivoltella mortale, Gabrinovic che aveva gettato la bomba prima della visita dell'arciduca al palazzo municipale e lo studente Grovitz considerato come complice saranno giudicati a parte. Più tardi vi sarà un altro processo contro altri accusati di complotto: accusati di avere assistito e prestato soccorso all'assassino e di eccitamenti sediziosi in Bosnia.

Sulla situazione economica di Vienna

Vienna, 9

Il «Correspondenz Bureau» pubblica: Per eliminare le notizie insussistenti diffuse dalla stampa della Triplice intesa sulla situazione economica di Vienna, il Consiglio municipale ha deciso di inviare ogni settimana un rapporto sulla vera situazione economica della città in tutte le capitali degli Stati neutri e spera che i municipi di esse, applicando lealmente il sentimento di solidarietà, si assumeranno la cura della pubblicazione di tali rapporti nella più larga misura.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Dell'8. — Città: Maschi 8; femmine 7 — Denunciati morti: Femmine 1. — Totale 16.

MATRIMONI

Dell'8. — Emorano Giulio fabbro con Martinuzzi Caterina casalinga, celibi — Cipollato Giovanni bracciante con Brasi Amalia casalinga, celibi — Agostini Giuseppe ferroviere con Mason Antonietta sigaraia, celibi — Zanovello Antonio medico chirurgo con Del Missier Giacomina casalinga, celibi — Martinuzzi Pietro margaritaio con Penso Ortensia Maria lavorante in conterie, celibi.

DECESSI

Dell'8. — Lucadello Locatelli Luigia d'anni 83 vedova casalinga di Venezia — Bulgarello Zen Angela d'anni 76 vedova casalinga di Venezia — Albanese Marella Anna d'anni 64 vedova casalinga di Venezia — Basso Tiziano d'anni 57 coniugato r. pensionato di Venezia — Perdibon Pietro d'anni 57 celibe r. pensionato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 11 Ottobre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 278 — Conto corrente colla Posta — Domenica 11 Ottobre 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50, Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La resa di Anversa l'eroica ai tedeschi

L'esercito belga uscito dalla città tenta di collegarsi con i francesi?

Rapida marcia tedesca verso S. Nicolas per impedire la manovra emozionante

La notizia della resa

L'esercito belga e i capi hanno lasciato la piazza

Berlino, 10

Il grande stato maggiore annuncia dal grande quartiere generale in data 9 corrente:

« STAMANE PAREOCHI FORTI DELLA LINEA INTERNA DEI FORTI SONO CADUTI NELLE NOSTRE MANI. DA STAMANE LA CITTA' DI ANVERSA SI TROVA IN NOSTRO POSSESSO.

IL COMANDANTE DELLA PIAZZA E L'ESERCITO BELGA HANNO LASCIATO LA PIAZZA.

SOLTANTO ALCUNI FORTI SONO ANCORA IN POTERE DEL NEMICO. IL POSSESSO DELLA CITTA' DI ANVERSA DA PARTE DEI TEDESCHI NON E' PER NIENTE INFLUENZATO DA QUESTO FATTO. »

Un successivo comunicato del grande quartier generale comunica in data 10 alle ore 11 ant.:

« L'INTERA PIAZZA DI ANVERSA, COMPRESI TUTTI I FORTI, SI TROVA NELLE MANI DEI TEDESCHI ».

Per evitare la distruzione delle opere d'arte

Berlino, 10

Il « Wolff Bureau » ha da Bruxelles:

« L'offerta già fatta il 28 settembre, per il caso di bombardamento di Anversa, di risparmiare quanto era possibile i monumenti storici della città, fu accolta dal governo belga che consegnò per il tramite del ministro degli Stati Uniti a Bruxelles l'8 ottobre sera, cioè il giorno dopo del principio del bombardamento al governo civile tedesco un elenco dei principali monumenti in questione, così pure una pianta della città nella quale erano indicati in modo speciale un gran numero di istituzioni di beneficenza.

Immediatamente le copie della pianta furono inviate dal governo civile al comando delle truppe d'assedio che le spedì la notte stessa alle posizioni occupate dall'artiglieria ».

Il nobile proclama del difensore di Anversa alla popolazione

Anversa, 7

Il tenente generale De Guise comandante le posizioni fortificate di Anversa aveva rivolto alla popolazione della città il seguente proclama:

« Credo sia mio dovere far conoscere alla popolazione abitante il territorio della piazza che l'assedio di questa è entrato in periodo attivo già da qualche giorno.

« Conoscendo i sentimenti patriottici della valorosa popolazione di Anversa, sono sicuro che essa conserverà la calma e il sangue freddo di cui dette tante prove fin dal principio delle ostilità. Mi aiuterà così a compiere la nobile missione che mi incombe. — Firmato: **De Guise ».**

L'enorme parco di artiglieria usato dai tedeschi

Ostenda, 10

L'artiglieria che bombardava Anversa comprendeva 200 cannoni da 280 a 300 mm., mortai da 420 mm.; vi sarebbero stati anche cannoni per la difesa delle coste di una portata fino a 14 chilometri.

Il bombardamento cominciò il 7 ottobre alle ore 9.30 della mattina e cessò alle 10. Venne poi ripreso violentemente alla mezzanotte.

I ministri di Francia, Inghilterra e Russia lasciarono Anversa.

Le ultime migliaia di profughi feriti sono qui arrivate. I piroscafi diretti in Inghilterra partono gremiti.

Dove sono le forze belghe?

Londra, 9

Un comunicato odierno delle ore 12.31 dice:

« IL MINISTERO DELLA GUERRA INGLESE ANNUNZIA CHE LE FORZE BELGHE HANNO SGOMBRATO IERI ANVERSA ».

L'esercito tedesco tenta tagliare la strada all'esercito belga

Monaco di Baviera, 10

Telegrafano da Selzate (Belgio) alla « Vossische Zeitung »:

« I TEDESCHI HANNO ATTRAVERSATO LA SCHELDA SU DI UN PONTE GETTATO DA LORO A TERMONDE E MARCIANO IN DIREZIONE DI SAN NIKOLAS PER TENTARE DI TAGLIARE, DICESI, ALLA GUARNIGIONE DI ANVERSA, LA RITIRATA SU OSTENDA.

I BELGI HANNO FATTO SALTARE I PONTI PRESSO LAEKEN E HAMME PER IMPEDIRE AI TEDESCHI L'AVANZATA SU SAN NIKOLAS. »

Se si mette in corrispondenza questo telegramma che riceviamo da Monaco con quello da Londra che annuncia la evacuazione di Anversa da parte dell'esercito Belga, si comprende facilmente quel che è accaduto. L'esercito belga e i rinforzi inglesi se ne sono andati dalla piazza forte un giorno avanti che questa si arrendesse e hanno sfilato da nord verso sud ovest, cioè in direzione di San Nicolas-Ostenda, se non addirittura in direzione di San Nicolas, Gand verso l'estrema sinistra dell'esercito di Francia. Le distanze sono presso a poco le medesime, cioè circa un centinaio di chilometri. Abbiam detto che l'esercito anglo-belga sfila in direzione nord-sud ovest; quello tedesco marciando da Termonde verso San Nicolas avanza appunto in direzione quasi normale a quello belga, cioè da sud a nord-est. — Riuscirà l'esercito anglo belga a sfuggire all'incontro col tedesco? E' questa l'ultima carta della resistenza di Re Alberto; e non è improbabile ch'essa debba giocarsi sulle pianure della Fiandra. Ma se quivi i belgi hanno ancora libero l'uso delle ferrovie — il che molto probabilmente non è — il rischio per i tedeschi sarebbe grave. La pianura della Fiandra è sotto il livello del mare — meno, appunto, le linee ferroviarie — e può essere interamente allagata. Ricorreranno i Belgi a questa estrema risorsa, rovinando tanta parte delle loro campagne?

Prima della resa

I particolari del bombardamento e dell'esodo

Londra, 10

Mentre giunge la notizia della fine della eroica resistenza di Anversa, i giornali sono pieni di particolari retrospettivi sul bombardamento.

Secondo dispacci da varia fonte, fu mercoledì scorso che i tedeschi riuscirono ad attraversare la linea difensiva costituita dalla Schelda. Essi presero al mattino forti posizioni lungo il fiume. Nel pomeriggio, favoriti dalla nebbia lo attraversarono su tre punti, uno dei quali situato tra Schwnaerde e Esgenen. Intanto le artiglierie sparavano a bombe incendiarie sulla parte principale di Anversa compresa fra la stazione sud e il palazzo di Giustizia. Un numero stragrande di proiettili cadeva nel centro della città.

I tedeschi per passare la Schelda stabilirono dei ponti di banche sul fiume, di fronte alle forze belghe saldamente trincerate, che disponevano di mitragliatrici. A causa di ciò le loro perdite furono certamente molto gravi.

Oltre che delle notizie, sempre da fonte indiretta, del bombardamento, i giornali sono pieni di quelle riguardanti l'esodo dei profughi. Circa 3000 cittadini di Anversa rifugiati ad Ostenda hanno traversata la Manica a bordo di tre piroscafi e sono giunti ieri a Folkestone. Essi raccontarono che fuggendo da Anversa sono andati a piedi a Ostenda soffrendo la fame e la sete. Assai pietoso fu lo spettacolo di un gruppo di vecchie sbarcate con lettighe e trasportate sul treno per Londra. Parecchie erano provviste di denaro.

Un fuggiasco narrava che, dopo l'invito del borgomastro di Anversa di lasciare la città, egli e sua moglie, raccolta un po' di roba, si posero in cammino per Ostenda. Dappertutto erano gli ulani e spesso i fuggiaschi dovevano nascondersi. Parecchi fuggiaschi rimasero ventiquattro ore senza prender cibo.

Si ha da Rozendaal nel Brabante, sulla linea di Rotterdam, che il rombo del cannone si sentiva distintamente dalla costa dell'Olanda durante il bombardamento. Circa mezzo milione di profughi belgi sono ancora in Olanda ed ogni treno ne porta altre migliaia. Gli olandesi fanno di tutto per soccorrere i profughi. La maggior parte dei quali manca di ogni cosa.

In Olanda prima della resa correvano voci diverse sulla sorte di Re Alberto e della Regina. Da fonte germanica si dava Re Alberto come ferito; altre informazioni assicuravano che egli si trovava presso la frontiera olandese e continuava a diriger le operazioni di difesa, pronto a riparare ad Ostenda quando non vi fosse più nessuna speranza di resistere ad Anversa.

Quanto alla Regina del Belgio si crede che sia sulla via per recarsi in Inghilterra.

Da Rosendaal le autorità militari olandesi inviarono alla frontiera un migliaio di uomini con viveri per i profughi.

In data 7 ottobre il Times riceve da Anversa che i magnifici leoni del giardino zoologico furono uccisi a colpi di fucile per ordine delle autorità, per tema che fuggissero durante il bombardamento.

La partenza dei Sovrani da Anversa per Ostenda

Berlino, 10

Circa la partenza dei Sovrani da Anversa, si dànno qui i seguenti particolari:

A mezzogiorno del giorno 7 il Re e la Regina erano ancora ad Anversa: la bandiera sventolava sul Palazzo Reale. I Sovrani volevano restare in città; ma sono stati persuasi che non serviva a nulla: la situazione poteva divenire disperata: il Re ferito oppure prigioniero avrebbe pregiudicato la situazione.

Quando l'automobile grigia coi Reali è uscita dal Palazzo, ha stentato a passare in mezzo alla folla che ha applaudito entusiasticamente i Sovrani, malgrado gli orrori e le miserie della situazione.

Uscito dalla città, l'automobile reale ha varcato la Schelda su un ponte militare di barconi. Alle 9 del giorno 9 i Reali sono arrivati a Selzarele, ai confini nord-ovest e si dice che abbiano proseguito per Ostenda.

Rotterdam gremita di profughi

Amsterdam, 10

Il sindaco di Rotterdam prega la direzione delle ferrovie di non inviare più treni di profughi a Rotterdam perchè migliaia di profughi ingombrano la città ove è impossibile trovare loro alloggio e vitto.

L'entusiasmo germanico

"L'Inghilterra disfatta„

Berlino, 10

Il « Berliner Tageblatt », commentando la resa di Anversa, scrive: « Una delle più importanti fortezze del mondo è stata presa in soli 12 giorni al nemico. Dietro i difensori belgi si trovava l'Inghilterra e quando nella città sorse il proposito di prevenire la distruzione della città ed una inutile effusione di sangue mediante la capitolazione, l'Inghilterra incoraggiò alla resistenza ».

La « Wiener Zeitung » scrive: « Un attacco così formidabile è stato possibile perchè i tedeschi disponevano di cannoni superiori, i quali hanno distrutto in breve tempo tutte le cupole corazzate e tutte le opere in muratura ».

La « Deutsche Tages Zeitung » scrive: « La conquista di Anversa dimostra che a noi basta di distruggere direttamente soltanto un settore di una certa grandezza anche della maggiore fortezza per rendere impossibile la difesa del rimanente della fortezza stessa perchè il nostro fuoco è micidiale. La conquista di Anversa in 11 giorni contiene il germe della conquista di Parigi. La conquista di Anversa non è soltanto un colpo che abbatte il Belgio, ma è un colpo che deve al tempo stesso ferire molto sensibilmente l'Inghilterra. Anversa era la testa del ponte dell'attacco degli inglesi contro il nostro fianco o alle nostre spalle. Ad Anversa i belgi si credevano quasi sotto la protezione degli inglesi, tale protezione si mostrò di poco valore e non poteva ritardare il destino di Anversa ed ancora meno mutarlo. Così la Inghilterra, con nostra particolare soddisfazione, si trova direttamente implicata in questa disfatta ».

La « Kreutze Zeitung » scrive: « Dal punto di vista strategico la conquista di Anversa deve essere così altamente considerata in Germania come l'impresa di Hindenburg in Prussia Orientale ».

La situazione dell'esercito belga dopo la caduta di Anversa

Roma, 10

(Avi). — Il ministro belga, interrogato sulle conseguenze della caduta di Anversa e sul pericolo in cui è stato messo l'eroico esercito che difendeva la piazza, ha dichiarato:

« Certo la situazione del nostro esercito non è buona e scevra di pericoli, perchè i tedeschi cercano di tagliarlo fra Gand e la frontiera olandese. Ma noi speriamo che esso riesca a passare al nord della Schelda e a raggiungere le truppe inglesi che si trovano davanti a Ostenda.

— E' ella sicura che ad Ostenda ci siano gli inglesi?

— Ne ho notizia certa e precisa, e ritengo che fatta questa prima congiunzione, i belgi e gli inglesi si uniranno alla linea degli alleati che si estende di già oltre il nord di Armentiers.

— Quali conseguenze avrà per il Belgio la caduta di Anversa?

— Gravissime, perchè ad Anversa si trovavano tutti i nostri arsenali e i nostri depositi di viveri, e approvigionamenti. La caduta di Anversa diventa per noi gravissima perchè non avremmo altra via di rifornimento che l'Inghilterra. Questa condizione di cose diventa tanto più grave quando si pensa che i tedeschi che sono ormai padroni di otto decimi di tutto il Belgio hanno affamato e taglieggiato tutte le città e le regioni di cui si sono impadroniti.

Tra russi ed austro-tedeschi

Nello scacchiere polacco-prussiano

I comunicati russi

Vittoria completa e decisiva

Petrograd, 10

Un comunicato dello stato maggiore in data 8 corrente dice:

« I russi hanno continuato sul fronte della Prussia Orientale a premere sul nemico il quale aveva formato due gruppi di combattenti.

« Il primo operava nella regione di Wladqslawów Wirballen. I russi lo sloggiarono da Wladyslawów e lo avvilupparono dalla parte del nord. Nondimeno l'8 corrente il gruppo tedesco manteneva ancora le sue posizioni ad est e a sud di Wirballen, ma tutti i suoi tentativi di prendere l'offensiva fallirono con grandi perdite.

« Il secondo gruppo nemico che era fortissimo impegnò un energico combattimento nella regione dei laghi Galcia e Dakalorojevo.

« Al mattino dell'8 corrente circondammo le due ali e nello stesso tempo cominciammo una energica offensiva contro il fronte. Il nemico coprendosi con forti retroguardie cerca, a quanto sembra, una buona posizione.

« I russi si sono impadroniti con riusciti assalti delle posizioni dove il nemico si era successivamente riparato. Le truppe russe hanno occupato Lyck.

« L'offensiva russa su tutto il fronte continua energicamente.

Il Messaggero dell'Esercito, **organo del grande stato maggiore, riassumendo le operazioni nella Prussia Orientale, scrive in data 9:**

« La nostra vittoria è completa e decisiva perchè la lotta è finita colla fuga e il panico del nemico. Questo successo è tanto più importante perchè dopo Soldau i tedeschi avevano creduto di batterci senza difficoltà, ma dimenticavano che lo scacco dei russi non fu che conseguenza di circostanze accidentali. Oggi il nemico ne ha avuto la prova, perchè esso fugge in fretta dal nostro territorio temendo l'invasione del proprio da parte delle nostre truppe. »

Wladyslawow città nella Polonia russa, governo di Suwalki presso al confine prussiano. Al di là del confine v'è la città prussiana di Schirwundt.

Le devastazioni in Prussia attribuite all'invasione russa

Berlino, 10

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive:

« Il corrispondente del *Rotterdamsche Courant* il quale, per invito del grande stato maggiore, ha partecipato alla visita dei campi di battaglia della Prussia Orientale, telegrafa al suo giornale: Dopo 5 giorni di viaggio in automobile attraverso la Prussia Orientale danneggiata dalle crudeltà russe, spesso senza ragione, giungemmo a Königsberg. Nel sud della Prussia Orientale la popolazione nuovamente traquillizzata è tornata alle famiglie ed alle case che esistono ancora. Anche città importanti come Ortelsburg sono state incendiate in proporzione del 70 per cento. Fatti vergognosi ed orribili sono stati commessi dai russi senza alcuna causa. Ovunque abbiamo interrogato testimoni. I cosacchi ed altri furono in parte i carnefici del paese. Nuove forze russe sono trattenute sull'intero fronte da truppe tedesche. Per quanto ci fu dato rilevare la lotta si svolge in territorio russo. Ieri ci recammo a sud est di Wirballen ove si svolgeva un grande duello di artiglieria. I russi tiravano con artiglieria pesante che avevano portato da Kovno, ma non potevano colpire le posizioni tedesche meravigliosamente nascoste e perciò da parte tedesca non si è avuto quasi alcuna perdita. Un attacco alla baionetta dei russi in questa regione è stato respinto con perdite considerevoli. Cadaveri di giovani russi giacevano a mucchi sul campo di battaglia sulla linea del fuoco e non si potevano raccogliere. I russi assalitori avevano avuto a 200 metri il fuoco delle mitragliatrici tedesche ed erano stati falciati. Si udì allora il crepitio delle granate ed istantaneamente si videro scaturire come nei fantasmi ove cadevano le granate e nuvolette nere degli shrapnels i quali incendiavano mucchi di fieno.

Nello scacchiere polacco-galiziano

Una battaglia generale impegnata verso Cracovia

Petrograd, 10

I russi si impadronirono dei colli e dei passi dei Carpazi minacciando la invasione dell'Ungheria. Le forze austrungariche furono trasportate rapidamente in Ungheria allo scopo di opporsi all'offensiva russa.

Il resto dell'esercito austriaco, la cui ala sinistra copre il fianco degli eserciti tedeschi, continua il concentramento dinanzi a Cracovia ove sarebbe impegnata una battaglia generale.

Fuga generale dei russi dinanzi l'esercito austriaco

Vienna, 10

Un comunicato ufficiale dice:

« Ieri il nemico ha tentato un nuovo assalto sul fronte sud-est di Przemysl, che è stato respinto dalla guarnigione la quale ha inflitto grosse perdite. Successivamente il movimento di ritirata dei russi dinanzi alla fortezza divenne generale. Essi hanno dovuto sgombrare completamente il fronte occidentale. La nostra cavalleria è stata già inviata in questo settore.

« Il nemico turbato dalla rapidità delle operazioni nella Polonia Russa e in Galizia ha cercato di coprire il suo attacco sulla fortezza di Przemysl spingendo parte delle sue truppe verso l'ovest, ma non ha potuto in alcun luogo resistere ai nostri eserciti sopraggiungenti. Le cinque o sei divisioni di fanteria russa che avevano preso posizione di combattimento presso Lancut sono in ritirata che assume il carattere di una fuga verso il fiume San. Così pure una divisione di cosacchi ed una brigata di fanteria che occupavano una posizione fortificata ad est di Dynov sono stati respinti dopo breve resistenza. Anche l'Ungheria sarà presto sgombrata dai distaccamenti nemici ».

La battaglia in Francia

Il comunicato francese

Vantaggi su vari punti del fronte

Parigi, 10

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« L'azione continua in condizioni soddisfacenti. Tutto il nostro fronte di combattimento è stato mantenuto malgrado i violenti attacchi del nemico su parecchi punti.

Alla nostra ala sinistra nella regione compresa fra Bassée, Armentières e Cassel i combattimenti impegnati fra le cavallerie avversarie sono stati abbastanza confusi a causa della natura del terreno.

Al nord dell'Oise le nostre truppe hanno ottenuto reali vantaggi in parecchie parti della loro zona d'azione.

Nella regione di Saint Mihiel abbiamo fatto sensibili progressi. »

Inizio di violenti combattimenti

Parigi, 10

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

« Le informazioni giunte stasera dal quartiere generale segnalano contatti fra le due cavallerie a sud ovest di Lilla e una violenta azione a sud est e a nord di Arras, come pure un vivissimo attacco del nemico sulle alture della Mosa ».

I possedimenti di Poincaré distrutti

Un Sindaco eroico

Bordeaux, 10

La villa di proprietà del Presidente della Repubblica che i tedeschi hanno distrutto stamane lanciandole contro 48 proiettili di grossa artiglieria sorgeva a Sampigny presso Bar-le-Duc. (Bar-le-Duc città sull'Ornain, dipartimento Mosa), nella Lorena francese. — Giorni or sono i tedeschi avevano bombardato Sampigny e demolito una casa di proprietà del fratello del presidente della Repubblica Poincaré.

Oggi ritornarono all'assalto e distrussero la villa presidenziale. Poicaré aveva fatto costruire la villa 5 anni or sono. Era un palazzino di stile italiano, nel quale si trovavano molti oggetti d'arte e di valore.

Il feld maresciallo French ha segnalato al generale Joffre l'ammirabile condotta di De Verneuil, sindaco di Verneuil (Verneuil città sull'Avre nel dipartimento francese dell Eure). Durante le operazioni che hanno avuto luogo in questa regione e nei dintorni, De Verneuil ha reso i più grandi servigi raccogliendo feriti, assicurando il trasporto e la sepoltura dei cavalli morti. Nell'adempiere questo compito cadde gravemente ferito da una granata.

Il generale French aggiunge che l'esercito britannico deplora la morte di questo valoroso francese che ha dato la vita al servizio degli alleati del suo paese.

Prigionieri tedeschi nel Marocco

Bordeaux, 10

Cinquecento prigionieri tedeschi sono stati imbarcati oggi a bordo del piroscafo « Montreal » della Compagnia Generale Transatlantica e sono partiti per il Marocio. Essi erano strettamente sorvegliati da truppe territoriali.

Come combattono gli inglesi

Londra, 10

Una nota ufficiale dice:

I prigionieri tedeschi dicono che il fuoco delle truppe inglesi spazza interamente il suolo. La fanteria inglese attacca il nemico, le sue perdite sono lievi. In un attacco, nel quale i tedeschi si trovavano in una strada infossata, gli inglesi non perdettero che 10 uomini e 60 feriti, mentre 400 nemici si arresero dopo avere avuto 50 morti. Ultimamente gli attacchi notturni sono divenuti sempre meno efficaci. I tedeschi non attaccano mai alla baionetta.

I legionari italiani al fuoco

400 tra morti e feriti

Roma, 10

Il *Messaggero* ha da Montélimar, 9:

Apprendo ora che la prima legione dei volontari Italiani mandata sulla linea del fuoco il 4 ottobre caricò con audacia e impeto il nemico destando l'ammirazione degli ufficiali francesi che la comandavano assieme ad ufficiali volontari italiani.

Secondo prime notizie imprecise qui giunte, 400 nostri sono caduti fra morti e feriti. Tra i morti vi sarebbe un giovane garibaldino reduce dalle tre giornate di Disco in Grecia, il romano Verdoni caduto in prima fila da [illegible].

La morte di Re Carlo di Rumenia

Bucarest, 10

(Ufficiale) — **Re Carlo di Rumania è morto improvvisamente stamane alle ore 6.30.**

La notizia diffusa dalle edizioni speciali dei giornali ha prodotto ovunque profonda impressione. Gli edifici pubblici e privati issarono la bandiera a mezz'asta. I ministri si sono riuniti a Consiglio e poscia partirono per Sinaia.

L'« Universul » scrive: « La notizia della morte del Re beneamato ci giunge come un colpo di fulmine; oggi mentre ogni nostra speranza si rivolgeva verso di lui un crudele destino ce lo rapisce »

Il Parlamento è convocato per domani. Il principe Ferdinando presterà giuramento dinanzi ai rappresentanti della nazione sulla costituzione del paese. In seguito a questa solennità il principe ereditario sarà proclamato Re di Rumenia, la principessa Maria Regina di Rumenia, il principe Carlo diventa principe ereditario. Domani in una edizione speciale del giornale ufficiale verrà pubblicato un proclama al popolo.

L'impressione a Roma
La politica estera della Rumenia non muterà direttive

Roma, 10

(Avi). — La notizia della morte di Re Carlo di Rumania ha destato una viva impressione nei nostri circoli politici, perchè le relazioni fra Italia e Rumania sono più che mai cordiali, e perchè il venerando Re godeva presso di noi una grande considerazione per la sua politica avveduta, saggia e temperata.

Si sapeva che Re Carlo era ammalato e che la sua malattia non era lieve, ma era opinione di molti che la gravità della malattia stessa fosse artificialmente esagerata per ragioni politiche, per nascondere cioè, in parte, il dissidio che pareva fosse sorto fra il venerando Re e il suo popolo, di fronte al conflitto europeo. La morte di Re Carlo viene ad un tratto a troncare la via a queste supposizioni che forse non rispondevano alla verità. Sta il fatto che, a parte quelli che potevano essere i suoi sentimenti personali derivanti da legami di famiglia cogli Hohenzollern, Re Carlo fu, durante tutto il corso del suo regno, un grande patriotta il quale univa ad una grande sapienza politica, una forza morale veramente superiore, un ardente amore pel paese che gli aveva affidato i propri destini, e la più scrupolosa cura dei suoi interessi nazionali. Se la Rumania è quale oggi noi la vediamo, cioè uno Stato forte e ordinato, lo deve, oltre che alle virtù proprie del suo popolo, alle feconde iniziative, alla sagace diplomazia, alla grande prudenza ed al patriottismo sincero e disinteressato del suo Re. Nè si può dire che per essere egli uno straniero la sua politica mancasse di indipendenza. Anche la recente storia delle vicende balcaniche, di cui il trattato di Bucarest fu il coronamento, dimostra precisamente l'opposto. Non c'è dubbio che anche in questa occasione, mentre fra Russia ed Austria è in giuoco l'avvenire stesso della nazione rumena, Re Carlo non avrebbe esitato, giunto il momento di agire, a prendere quelle deliberazioni che si imponevano al suo amore patrio.

La Rumania perde ora, col venerando Re, la sua maggiore forza, forza di equilibrio e prudenza, in cui era racchiuso il segreto della sicura fortuna che accompagna da tanti anni la sua politica balcanica ed europea.

A Re Carlo succede il nipote Ferdinando, non più giovane, figura di scarso rilievo, al quale tocca ora un compito forse superiore alle sue forze; egli dovrà cercare di assolverlo come la gravità del momento richiede.

Ma Re Carlo, colla sua mirabile opera, è riuscito a creare, per così dire, in un paese nuovo, una tradizione politica, e se egli scompare, restano i suoi collaboratori ai quali ora spetta di compiere la sua opera conformemente all'esempio.

La morte di Re Carlo non produrrà forse, come taluno attende, un mutamento nella politica rumena, la quale non può essere se non di continuazione della antica, vale a dire la Rumenia continuerà l'attesa vigile senza lasciarsi fuorviare da influenze esterne od interne, finchè i suoi interessi non saranno toccati, o fio a che non sarà scoccata l'ora di liberare i rumeni che ancora sopportano il giogo straniero. Rumeni irredenti si trovano in Bessarabia soggetta alla Russia ed in Transilvania soggetta all'Ungheria. Da una parte e dall'altra la Rumania dovrà intervenire, ma l'ora di lanciarsi nel vortice del conflitto non è ancora giunta; per or ale conviene attendere. Oltre l'affinità di razza, oltre i legami di interessi ognora crescenti, fra Italia e Rumania, esiste anche una identità di situazione nel momento attuale, ed una identità di vedute.

Il primo Sovrano della Nazione Rumena

Dopo molti secoli di domino ottomano, più o meno temperato dall'autonomia dei diversi principi o hospodari che si contendevano il potere nei due principati di Valacchia e di Moldavia, il popolo romeno accolse come liberatori gli eserciti russi che s'avviavano a combattere le orde del Padiscià, e dopo la pace di Adrianopoli, conclusa nel 1829, la Russia tenne le due vaste provincie danubiane in pegno del pagamento da parte della Turchia dell'indennità di guerra di dieci milioni di Ducati, imposta dallo Zar. Durante questa occupazione, che durò dieci anni, la Russia avviò una riorganizzazione politica ed amministrativa dei due principati, mediante la promulgazione di una costituzione, nota sotto il nome di « Regolamento organico ». Alessandro Ghica e Giorgio Bibesco in Valacchia, Michele Sturdza in Moldavia, furono chiamati ad applicare la nuova costituzione. Ma essendo lo spirito di tale costituzione rivolto essenzialmente a soffocare ogni aspirazione nazionale nel popolo romeno, per favorirne la russificazione, il popolo si ribellò il 7 giugno 1848. Facilmente repressa nella Moldavia, la rivoluzione divampò invece violentissima in tutta la Valacchia. Tutto il popolo si sollevò, e circondato il palazzo del principe regnante Giorgio Bibesco, l'acclamò capo del movimento rivoluzionario contro il protettorato russo, e lo obbligò a firmare un progetto di costituzione abrogante il « regolamento organico » ed a nominare un ministero nel seno del Comitato rivoluzionario.

Bibesco preferì abdicare e ritirarsi in Transilvania, lasciando i rivoluzionari padroni del paese; ma gli eserciti turco-russi invasero la Valacchia nello stesso anno, e lo Zar ed il Sultano si accordarono, per il trattato di Balta-Liman, a ripristinare il principato elettivo, *sicut ante*, che doveva essere confermato dalla Sublime Porta, ed a sopprimere la assemblea.

Inoltre un esercito misto di trentamila uomini doveva occupare i principati fino alla loro pacificazione totale, e due commissari, uno russo, turco l'altro, dovevano assistere i principi.

Il risorgimento della Rumenia

Ma Napoleone III, guadagnato dagli esuli rivoluzionari alla loro causa, col trattato di Parigi del 1856 spezzò il protettorato russo sui principati danubiani, e con la convenzione di Parigi del 19 agosto 1858, sottrasse alla Turchia il diritto di ingerenza nelle elezioni dei principi o hospodari, e del loro Consiglio.

Allora i Moldo-Valacchi poterono realizzare il sogno della loro unità nazionale. Tosto un principe unico venne eletto per i due principati, Alessandro Couza. E due anni dopo, nel 1861, il Couza proclamò l'unione effettiva dei principati, con una Camera unica legislativa, sedente a Bucarest.

Incominciò allora un'era di riforme, massima delle quali fu l'abolizione della servitù della gleba; ma i boiardi, cioè i nobili latifondisti, irritati per questa riforma che rivoluzionava totalmente la società loro, accusarono poco dopo il principe d'essere la causa delle gravi condizioni economiche e finanziarie del paese, e lo costrinsero ad abdicare nel 1866. Il giorno stesso la Camera nominò una commissione di tre membri, cui affidò il governo provvisorio e l'incarico di ricercare un principe di origine straniera.

Il trono di Romania fu così offerto al duca di Fiandra, fratello minore del Re dei Belgi, il quale rifiutò.

Allora, dietro consiglio di Napoleone III, la commissione si rivolse ad un giovane oscuro principe tedesco, non ancora trentene: Carlo di Hohenzollern-Sigmaringen.

L'elezione di Carlo di Hohenzollern

Cadetto di una illustre famiglia principesca della Germania, egli menava tranquillo la vita di guarnigione in un reggimento prussiano, nel quale era ufficiale. Suo padre, appassionato collezionista d'armi, se ne stava rintanato nel suo castello di Sigmaringen, occupandosi di caccia e delle sue collezioni; sua madre, la principessa Giuseppina, a cui un po' di sangue francese aggiungeva un'insolita grazia alle virtù domestiche della dama tedesca, lasciava scorrere la vita placida tra le ossequiose conversazioni dei piccoli ciambellani e degli *hof Kunstler* caratteristici delle patriarcali minuscole corti tedesche.

Il giovane principe Carlo era stato mandato a undici anni alla Corte di Dresda, e vi aveva ricevuto una buona ed onesta educazione; aveva viaggiato in Italia, in Francia, in Inghilterra, aveva passato qualche mese tra le *salamander* e i duelli studenteschi all'Università di Bonn; era poi entrato nel 1859 nell'esercito prussiano, aveva visto la guerra dello Schleswig, e pensava probabilmente a fare una discreta carriera nell'esercito del suo potente quanto lontano parente, il Re di Prussia. Quando un bel giorno del 1866, una commissione di tre boiardi romeni, Golesco, Haralambic e Lascar Catarzi, si presentò nella sala del trono del bel castello di Sigmaringen, ad offrire al giovane principe il trono di Valacchia e di Moldavia.

Chi mai aveva suggerito a Napoleone III l'idea di consigliare alla commissione romena l'oscuro principe tedesco? Forse il ricordo della lontana parentela della madre di lui (era figlio di una Tascher de la Pagerie) con la fantastica gloriosa impresa del primo Napoleone. Forse la idea di far cosa grata al potente e già inquietante signore della Prussia. Insomma, Carlo accettò, e si dispose a raggiungere la sua nuova sede. Senonchè, mentre il principe si dispone ad attraversare l'impero austriaco per giungere a

Travestito da contadino

Bucarest, scoppia la guerra tra l'Austria e la Prussia per il dominio della Germania

Il principe prussiano non può passare. Che fare? La via della Russia è chiusa, perchè la Russia non cela il suo malumore verso l'eletto del popolo romeno; la Turchia, rabbiosa ancora per la perdita d'ogni ingerenza nei principati, non lo riconosce e gli fa il viso dell'armi. Che fare?

Fu la prima prova cui fu sottoposto il principe Carlo. Travestito da contadino ungherese, poi transilvano, imbrattato il viso, le mani ingombre di ceste e di pacchi, il principe eletto traversa l'impero nemico, passa alla frontiera, e giunge a Bucarest, accolto con entusiasmo dalla popolazione.

Fu la prima prova. Ma presto ne sopraggiunsero di ben più gravi. E di giorno in giorno, con acume sottilissimo, con visione netta e precisa della propria missione, sapendo far proprio l'interesse della nazione e viceversa, il principe in pochi mesi si rese non solo accetto a tutte le classi del suo popolo, non solo amato dalla plebe e rispettato dai nobili, ma giudice necessario e guida indispensabile in tutte le gravi situazioni della sua nazione. Così, dopo essersi in sulle prime appoggiato ai conservatori, capitanati da Lascar Catargi, che fu il suo primo presidente del Consiglio, seppe abbandonarli a tempo, prima che i loro sistemi di governo incominciassero ad irritare il paese, per appoggiarsi sui liberali, i quali, duce Giovanni Bratiano, inaugurarono l'èra delle grandi riforme, prima di tutte la legge sulle costruzioni di strade ferrate.

La guerra d'indipendenza

Intanto però la Sublime Porta si ostinava a non voler riconoscere Carlo per principe legittimo, ed a creare a lui ed alla nazione difficoltà d'ogni specie: tra altro armava in modo impressionante l'altra sponda del Danubio, e concentrava a Varna, a Rustchuk ed a Plevna ingenti reparti di truppe.

Carlo comprese che unico mezzo per fronteggiare la situazione era appoggiarsi alla Russia, e diresse infatti la sua politica in questo senso, ottenendone notevoli vantaggi. Contemporaneamente, comprendendo che l'unità rumena aveva bisogno d'una guerra vittoriosa per essere solidificata e cementata, dava un fortissimo sviluppo ai suoi armamenti, attendendo l'occasione propizia.

E l'occasione si presentò nel 1877 quando la Russia dichiarò guerra alla Turchia.

La Porta comprese in quel momento l'errore che aveva commesso continuando una politica ostile alla Rumenia, e invitò il principe Carlo a schierarsi al suo fianco, facendogli ogni sorta di lusinghiere promesse. Ma il principe aveva già il suo piano, e, rotto ogni indugio, dichiarò guerra al Sultano, iniziando subito le ostilità alla testa degli eserciti russi e rumeni.

Quello che ne seguì è universalmente noto. La Turchia vinta ed avvilita con il trattato di Santo Stefano, dettato alle porte di Costantinopoli, non si risollevò che per l'intervento dell'Austria e della Germania, che, col trattato di Berlino, strapparono alla Russia il frutto delle sue vittorie, gettando fin da allora il seme della guerra universale che oggi sconquassa l'Europa.

Ma la Romania raggiunse i suoi intenti. Ogni parvenza di sovranità ottomana su la Valacchia e la Moldavia sparì; l'indipendenza rumena fu proclamata.

Però, avendo acquistato la Dobrugia, ed essendo in tal modo passata di là del Danubio, il principato dovette cedere alla Russia la Bessarabia.

Re Carlo incorona il suo popolo

Tre anni dopo l'Assemblea nazionale rumena votava all'unanimità un indirizzo al principe, per offrirgli la corona di Re di Romania.

Dicesi che Carlo avrebbe preferito di rimanere principe. Ma accettò la dignità regale. Dicesi ancora che il popolo volle assolutamente che il Re s'incoronasse con cerimonia magnifica, e con vera corona fatta d'oro e di gemme; ma che il Re, riluttante alla cerimonia, preferisse far fondere un cannone e dall'acciaio far trarre una corona semplice e rude; e che, giunta l'ora della solenne cerimonia, prendesse la corona con le due mani ed anzichè cingerne il proprio capo, la mostrasse, tenendola lungi da sè, al popolo tutto, come avesse voluto dire: «Incorono il popolo, non me solo; con ciò consacro per sempre il mio paese quale regno».

Incoronare il proprio popolo e sè stesso: in ciò sta la storia del Re Carlo.

E infatti da allora in poi la Romenia, guidata sempre con mano sicura ed avveduta da Carlo, sempre visse e prosperò in comunione perfetta col suo Re; il quale dei principati danubiani seppe fare il più forte, il più grande, il più serio e il più dignitoso tra tutti gli Stati che il principio della nazionalità abbia prodotto dallo sfacelo dell'Impero ottomano.

E l'intervento della Rumenia nella crisi balcanica dell'anno scorso ha segnato il culmine della potenza rumena e dell'abilità di Re Carlo.

Ma la Rumenia, come l'Italia, è fatta, non compiuta. Nella Bessarabia e nella Transilvania centinaia di migliaia di romeni attendono impazienti l'ora di riunirsi alla patria, mordendo i freni che impongono loro i governi di Pietroburgo e di Buda Pest. La situazione internazionale della Romania, simile in certo modo a quella dell'Italia, è stata da Re Carlo sfruttata in modo simile a quello che hanno fatto i ministri italiani.

Quantunque la Corsica e Nizzo incorporate alla Francia sieno italiano, come la Bessarabia incorporata alla Russia è Rumena, tuttavia è verso l'Austria-Ungheria che Italia per Trento e Trieste, Rumenia per la Transilvania, mirano a realizzare le più importanti aspirazioni.

L'estremo sacrificio

Ciò non ostante appunto verso l'Austria-Ungheria, Italia e Rumenia orientarono da parecchi anni la loro politica, e l'Italia con il trattat odella Triplice, la Rumenia con una convenzione militare, si legarono all'Austria.

Ora, allo scoppio della conflagrazione europea, Italia e Rumenia dichiararono la loro neutralità, e con questa stessa dichiarazione dimostrarono la perfetta indipendenza della loro politica.

Ma la parte più inquieta e più impaziente del popolo rumeno voleva la guerra immediata. E allora, dopo mezzo secolo di provato patriottismo rumeno, il Re, il vecchio Re, il padre della patria si sentì rinfacciare la sua origine tedesca: il popolo si ricordava ch'egli era un Hohenzollern. E l'« Adeverul », uno dei più importanti quotidiani di Bucarest, scriveva giorni fa che solo il Re impediva l'intervento della Rumania nel conflitto, e gli lanciava quasi una velata accusa di tradimento. Il Re era malato. Ma la nazione non ci credeva. Lo si diceva malato di malattia politica. E il vecchio Re, patriota e rumeno fino alla morte, ha liberato la nazione della sua presenza divenuta ingombrante. E' stato l'estremo sacrificio.

E con questa calma e solenne tragedia si è chiusa la storia di uno tra i più saggi, tra i più valorosi e tra i più illuminati Sovrani dell'epoca moderna.

Notizie genealogiche sopra Re Carlo e la sua casa

Carlo di Hohenzollern, Re di Romania, nacque il 20 aprile 1839, nel castello di Sigmeringen, da Carlo Antonio principe di Hohenzollern Sigmaringen, e dalla principessa Giuseppina nata principessa del Baden, figlia di quella Stefania Taschez de la Pagerie, che, nipote di Giuseppina Imperatrice dei francesi, fu da Napoleone suo padre adottivo data in moglie al granduca di Baden, e dai principi d'Europa coalizzati e riuniti a Vienna perseguitata più tardi nei suoi affetti più sacri, rinchiusa in un castello, derubata di due figli maschi in tenerissima età, acciocchè la casa Zähringen non conservasse tra i suoi membri alcuna contaminazione rivoluzionaria.

La famiglia di Hohenzollern Sigmaringen è uno dei cinque rami nei quali fu divisa nei secoli la nobile casa teutonica, di cui i primi personaggi noti alla storia furono Burchard e Venceslao di Zolorin, morti nel 1061 durante le guerre civili che straziarono la Germania dopo la morte di Enrico IV Imperatore Romano.

Venivano i due guerrieri dal castello di Zolorin o Zollern, cioè *Zolla o Colle*, che si diceva anche *Hohenzollern*, cioè *Colle Alto;* massiccia costruzione feudale del 9.o secolo che dominava da un'altura il borgo di Heyingen, non lungi dal Danubio, nella Svevia, dove attualmente è il regno del Würtemberg. La culla degli Hohenzollern distrutta dai nemici della potente famiglia nel 1423, veniva poi splendidamente ricostruita nel 1454; ancora devastata dalla guerra dei Trent'anni, ridiventava un magnifico castello di stile trecentesco germanico, nel 1850, per opera di Federico Guglielmo IV, Re di Prussia.

I discendenti di Burchard e di Venceslao, crebbero molto in potenza tra i signori della Svevia, e si divisero nel secolo XII in due rami: la casa di Hohenberg, che si estinse alla fine del Quattrocento, e la casa di Hohenzollern.

A sua volta, questa casa, venuta in possesso del Burgraviato di Norimberga si divise in due rami: la casa Hohenzollern di *Franconia*, che, per eredità e per guerre divenne potentissima, estese i suoi domini alla Germania del Nord acquistando il Brandeburgo; fu elevata da Sigismondo Imperatore nel 1415 alla dignità Elettorale, accolse la Riforma di Lutero, acquistò il titolo regale di Prussia e nel 1871 quello Imperiale di Germania;

la casa Hohenzollern di *Svevia* invece indebolita da continue spartizioni per eredità, rimase nella Germania meridionale, conservò la religione cattolica, e si suddivise in due rami:

gli Hohenzollern Hechingen, che si estinsero oscuramente nel 1869; e gli Hohenzollern Sigmaringen, dei quali il ramo primogenito, tuttora florisce nel piccolo principato di Hohenzollern, che s'incastra tra il Würtemberg e il Baden; ed il ramo secondogenito è salito nel 1866 al trono principesco di Romania e nel 1881 vi ha cinto la corona regale, in persona di Carlo-Eitel-Federico-Zeffirino-Luigi, il Re morto ieri.

Carlo di Romania aveva sposato il 15 novembre 1869 a Neuwied la principessa Elisabetta di Wied nota universalmente nel mondo delle lettere, di cui essa è eminente e gentile cultrice, sotto il pseudonimo di Carmen Sylva.

Nata a Neuwied il 29 dicembre 1843, Carmen Sylva è la zia paterna di Guglielmo di Wied, lo sfortunato principe che l'Europa designava sette mesi or sono a reggere le sorti dell'indipendente Albania.

Il successore

Dal matrimonio tra Carlo ed Elisabetta non nacquero figli. Per assicurare la successione al trono rumeno, un decreto di Re Carlo chiamò ad attenderne l'eredità il principe Ferdinando di Hohenzollern, nato a Sigmaringen il 24 giugno 1865, secondo figlio del principe Leopoldo, fratello maggiore del Re Carlo (nato nel 1835, morto nel 1864) e della principessa Antonia Infanta di Portogallo, tuttora vivente.

Il principe Ferdinando, che è divenuto erede del trono rumeno dopo che il suo fratello maggiore Guglielmo vi aveva rinunziato nel 1886, per raccogliere l'eredità paterna del piccolo principato di Hohenzollern, ha sposato a Sigmaringen il 10 gennaio 1893 la principessa Maria di Sassonia Coburgo Gotha, figlia del fratello dell'attuale principe regnante di Sassonia Coburgo Gotha, Carlo Edoardo. Dal loro matrimonio sono nati sei figli: il principe ereditario Carlo, nato il 17 ottobre 1893, il principe Nicolò e le principesse Elisabetta, Maria, Jeleana (o Elena) e Mircea, ultima, nata nel 1913.

Un particolare interessante. Re Carlo era cattolico, come tutta la famiglia di Hohenzollern-Sigmaringen. La regina Elisabetta è luterana. Il principe ereditario, ora Re Ferdinando I., è cattolico ed ha sposato pure una luterana. Invece il principe Carlo e tutti gli altri figli di Ferdinando sono greci scismatici.

Re Carlo era generale feldmaresciallo nell'esercito prussiano, capo del Reggimento di dragoni prussiani N. 9, «Re di Romania», e del 1.o Reggimento d'artiglieria di campagna della Guardia prussiana; generale di fanteria austro-ungarico, proprietario del 6.o Reggimento di fanteria austriaca «Re Carlo I.», generale felmaresciallo russo, capo del 18.o reggimento di fanteria russa di Vologda; era inoltre cavaliere dell'Ordine prussian odell'Aquila Nera, dell'Ordine di Sant'Andrea di Russia, dell'Ordine italiano dell'Anunziata, dell'Ordine danese dell'Elefante, dell'Ordine inglese della Giarretiera, dell'Ordine bavarese di S. Uberto, dell'Ordine austriaco del Toson d'Oro, dell'Ordine dei Serafini di Svezia e dell'Ordine del Kranzlein di Sassonia, etc. etc.

La Regina Carmen Sylva è dottoressa onoraria della Università di Budapest e di Pietroburgo.

Il principe Ferdinando è ispettore generale dell'esercito romeno, capo del I. battaglione cacciatori, del reggimento di fanteria prussiana n. 68, e di altri corpi austriaci e russi, cavaliere dell'Annunziata e di molti altri ordini cavallereschi.

Altro particolare interessante.

Alla Casa di Hohenzollern è collaterale originata da un medesimo ceppo, la casa italiana dei conti di Collalto, il cui nome è la traduzione letterale del nome tedesco, e le cui armi sono identiche a quelle degli Hohenzollern.

Servizio Costanza-Costantinopoli sospeso

Bucarest, 10

La Società di Navigazione Marittima Rumena ha sospeso il servizio Costanza-Costantinopoli.

La morte del Cardinale Ferrata Segretario di Stato

Gli ultimi momenti e la morte

Roma, 10

Il cardinale, Segretario di Stato, Ferrata, è morto alle ore 13.45.

Il peggioramento nelle condizioni di salute del cardinale iniziatosi questa notte verso la una era andato sempre più accentuandosi. Stamane le condizioni erano allarmantissime. Il cardinale, compreso del suo stato grave, aveva chiamato attorno al suo letto i parenti e i famigliari dai quali si è accomiatato. Le facoltà mentali del porporato eran integre. Egli era rassegnato ad attendere la fine con serenità.

Stamane i medici tennero un ultimo consulto e come ultimo tentativo dovevano ricorrere alla operazione, ma, avendo riscontrato nell'infermo una complicazione polmonare, dato anche lo stato di estrema debolezza, dovettero rinunciare all'atto operatorio. Presso l'infermo si trovavano i fratelli Nazzareno e Paolo e i nipoti.

Stamane si erano recati a chiedere notizie i cardinali Gasparri e Tecchi ed il cav. Vanzica, cavaliere dell'ordine di Malta. Anche il segretario particolare del Papa, mons. Migone, si era recato varie volte a casa dell'infermo perchè il Pontefice voleva essere minutamente informato degli ultimi momenti del suo segretario di Stato.

Al momento in cui gli è stato somministrato il viatico, il cardinale ha raccolto tutte le sue forze, si è seduto sul letto, e, dopo avere ricevuto i conforti religiosi, ha fatto la sua professione di fede ed ha riaffermato tutto il suo attaccamento alla Santa Sede rimettendo ogni sua speranza nella bontà divina. Egli, che attendeva serenamente la fine, ha parlato singolarmente con ciascuno dei suoi parenti ed in ultimo si è intrattenuto in lungo colloquio col suo segretario particolare, mons. Nicolò.

Il Papa gli aveva fatto sapere che stamane aveva celebrato la messa applicandola a lui e gli aveva inviato una particolare benedizione apostolica. Mons. Giovannelli, parroco della Chiesa di Santa Maria degli Angeli, che fu per nove anni segretario del cardinale, aveva fatto stamane avvertire il Papa che solo un miracolo poteva salvare l'infermo. Il Papa ne rimase addoloratissimo.

Domenico Ferrata, nacque in Gradoli presso Viterbo, il 4 marzo 1847 e dopo aver iniziato i suoi studi in Orvieto sotto i PP. Gesuiti, li proseguì nel Seminario di Montefiascone e poi in Roma, conseguendo sempre lauree *ad honorem*, anche in filosofia, dov'ebbe maestro don Giuseppe Pecci fratello di Leone XIII. Fu professore di diritto canonico nelle scuole del Pontificio Seminario Romano, e di S. Scrittura, storia ecclesiastica, dommatica, sacramentaria ed istituzioni canoniche a Propaganda Fide. Occupò vari altri uffici nelle Congregazioni Romane, quali quello del Concilio e dei Riti, dove si distinse come avvocato ecclesiastico.

Il 16 giugno 1879, Ferrata fu fatto prelato e nominato cameriere segreto di Leone XIII e uditore alla nunziatura di Parigi, allora retta dal futuro cardinale Czacki del quale il Ferrata si mostrò sempre degno ed intelligente discepolo. Tornato a Roma, Ferrata ottenne la prelatura e fu sotto segretario degli Affari ecclesiastici straordinari. Andò ben quattro volte in Svizzera per negoziare col Governo del Ticino e con quello Federale una convenzione che felicemente mise fine alla lotta religiosa.

In testimonianza della sua gratitudine Leone XIII lo nominò presidente della Accademia dei nobili ecclesiastici e canonico di Santa Maria Maggiore. Ma per poco tempo ritenne questi due posti.

Dovendo prescegliere un uomo di tatto diplomatico per riannodare i rapporti diplomatici col Belgio, rotti pochi anni prima dal governo di Frère-Orban, Leone XIII presentò Mons. Ferrata, a Re Leopoldo e sapendo come il prelato avea saputo sciogliere le difficoltà in Svizzera, non esitò a dichiararlo *persona grata*. Consacrato arcivescovo di Tessalonica il 19 aprile 1885 dal segretario di Stato, cardinale Jacobini, nella chiesa di Sant'Agostino, partì immediatamente per Bruxelles, ove pienamente rispose alle speranze di pacificazione completa. Tra la Santa Sede e il Governo belga si strinsero nuovi legami di cortesia e di benevolenza reciproca.

Nel 1889, Mons. Ferrata, fu richiamato a Roma per occupare il posto di segretario degli affari ecclesiastici straordinari sotto l'alta direzione del cardinale Rampolla. Già nel 1891 promosso alla importante nunziatura di Parigi.

La missione diplomatica fu assai delicata. Leone XIII aveva proclamato per i cattolici la necessità di unirsi al disopra dei partiti, di non fare una opposizione sterile e disastrosa contro la forma di Governo, ma di accettare il regime repubblicano per migliorarne le leggi ostili alla religione ed alla Chiesa e per frenare la persecuzione. I monarchici intransigenti erano troppo abituati a servirsi della religione e della Chiesa per i loro secondi fini politici ed ostacolarono la politica di Leone XIII astenendo la divisione fra Cattolici e così prepararono i tristi tempi della separazione e della denunzia del concordato.

Il 22 giugno 1896, Mons. Ferrata fu creato cardinale, richiamato da Parigi, ricevette il cappello nel Concistoro pubblico del 5 dicembre e gli fu assegnato il titolo di Santa Prisca sull'Aventino, chiesa antica già menzionata da San Paolo come Ecclesia domestica. Recentemente egli la fece restaurare a sue spese.

Successivamente il Cardinale Ferrata fu nominato prefetto della Congregazione delle Indulgenze e Reliquie (20 novembre 1899), dei Riti (22 ottobre 1900), dei Vescovi e Regolari (27 novembre anno 1902).

Dopo la riforma della Curia Romana, Pio X lo nominò nel 1908 prefetto della Congregazione della Disciplina dei Sacramenti.

Nell'aprile del 1900 succedette al defunto cardinale Respighi come arciprete della Basilica Lateranense ed alla fine del medesimo mese si recò a Malta, ove col titolo di *Legato a latere*, presiedette il Congresso eucaristico internazionale e fu accolto col massimo entusiasmo.

Il cardinale Ferrata era protettore della Accademia dei Nobili Ecclesiastici, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, dei Preti del SS.mo Sacramento, del Terz'ordine regolare e secolare in Francia, dei Missionari del Sacro Cuore di Issoudun, del Collegio Polacco in Roma, dell'Associazione artistico-operaia di mutuo soccorso in Roma e di varie Congregazioni religiose femminili.

Dopo la morte del cardinale Rampolla, diventò segretario del Sant'Ufficio, finchè subito dopo l'elezione del card. Della Chiesa a Pontefice, fu chiamato all'alta carica di Segretario di Stato.

E questa nomina rappresentò un atto politico di primo ordine e una prova dell'abilità diplomatica del nuovo Pontefice.

Il cardinale Ferrata fu l'unico, vero e temibile competitore di Benedetto XV, tanto che pur nell'ultimo scrutinio riuscì ad avere un numero non precisato, ma certo non poco sintomatico, di suffragi. Il Ferrata aveva in Vaticano e nella Curia romana un largo stuolo di uomini devoti e di amici affezionati. Questo fatto, la cui gravità non poteva sfuggire al nuovo Pontefice, avrebbe potuto intralciare l'azione di lui perfino dai primi passi. Istruito dalle difficoltà incontrate dal suo predecessore che, per sua natura, non volle mai indulgere alla diplomazia, le cui forme più o meno larvate egli nella sua semplicità mal sopportava, Benedetto XV, si adoperò subito, lo stesso giorno della sua elevazione alla tiara, a farle scomparire. Non era possibile far dimenticare al Ferrata ed ai suoi amici, che nel Conclave avevano fatto sentire tutta la forza della loro compattezza, la sconfitta loro, sia pure contro e al di sopra del volere di Benedetto XV, che non era certo entrato in Conclave col proposito di uscirne Papa, che anzi vedeva sicuramente nel Ferrata il Papa indicato con tanti e si manifesti segni, al quale non negò, fino all'ultimo scrutinio, il suo voto. Bisognava perciò avvincerlo a sè con un legame dolce, simpatico ed infrangibile insieme. E non fu uno sforzo per Benedetto XV, questo, perchè egli ha sempre amato ed apprezzato al suo giusto valore il Ferrata, tanto che si dice, non senza qualche fondamento di verità, che ambisse, diventato il Ferrata Papa, esserne eletto segretario di Stato. La sorte volle che i posti venissero scambiati, ma la forza del nodo stretto, non fu per questo meno grande.

Il Ferrata portò al governo del nuovo Papa un consenso di animi che forse gli sarebbe sfuggito, e tolse quella unica vera ombra di ostilità che si proiettava sul trono di Benedetto XV. Se fosse lecito paragonare il governo della Chiesa ad un Ministero politico, si sarebbe potuto parlare di un governo di coalizione, quale di solito viene formato nei momenti in cui le necessità di un paese rendono indispensabile un accordo unanime di tutte le frazioni.

Benedetto XV sa che la Chiesa cattolica attraversa momenti perigliosi e che occorrerà tutta l'energia di un animo pronto ed agguerrito per superare gli scogli contro cui minaccia di infrangersi la navicella di Pietro; ed ecco perchè chiamò in aiuto l'uomo che per consenso quasi unanime era indicato come degno di succedere a Pio X.

Il Ferrata, animo nobile per natura, e superiore in ogni modo ad un rancore che sapeva non avere il Della Chiesa per nulla provocato, non esitò a cedere ai desideri del nuovo Pontefice, ed accettò di dirigere con lui il peso del Pontificato. Quello che per un uomo politico sarebbe parso un atto quasi eroico di virtù civile, per un cardinale di S. Chiesa non fu che un atto di devota obbedienza e di cordiale adesione.

Una grave perdita per la Chiesa
Chi sarà il successore?

Roma, 10

(Z.) — Tre mesi dopo l'elevazione alla cattedra di Pietro del cardinale Gioachino Pecci, Leone XIII vide morire il suo primo segretario di Stato, il cardinale Franchi. Benedetto XV che, se si vuole, sembra un continuatore di quella politica, alla distanza appena di un mese dalla sua elezione a Pontefice massimo, assiste con sincero rammarico alla scomparsa del suo collaboratore.

Benedetto XV, fino dal primo momento, pensò al cardinale Ferrata quale suo segretario di Stato, e ciò per molteplici ragioni. Egli lo chiamò subito quale coadiutore, ma il Ferrata si schermì lungamente prima di obbedire all'invito del Papa. Egli, pur tenendone gelosamente celato il triste segreto, sapeva di essere minato da un male che non perdona. Il diabete ne aveva intaccato la forte e robusta fibra, e, qualche anno fa, a stento, superò un grave attacco del male dal quale era stato assalito. Pur nondimeno, alle insistenze del Papa, egli non seppe resistere ed accettò il grave pondo soltanto in linea provvisoria e fino a tanto che le gravi preoccupazioni del momento non fossero scomparse, e il Pontefice non potesse con maggiore tranquillità provvedere alla sua successione. Purtroppo la sua morte fa ritornare le cose allo stato primitivo, e Benedetto XV si trova oggi come un mese fa, di fronte alle stesse difficoltà.

Il cardinale Ferrata era di idee molto larghe. Sono rimasti famosi molti suoi discorsi sulla questione sociale da lui profondamente studiata e sulla quale il nuovo Pontefice sembra volesse richiamare molto la sua attenzione, certo essendosi proposto di avere nel Ferrata un eminente consigliere. Calmo, di mente fredda e calcolatrice, rude qualche volta nel comando, ma sempre cauto nelle sue concezioni e nell'azione per svilupparle, il cardinale Ferrata muore all'indomani del suo gran giorno. Benedetto XV perde certamente in lui la mente, il temperamento e l'uomo che completavano le sue qualità.

Il Papa profondamente addolorato per la morte del suo segretario di Stato, ha sospeso oggi le udienze che dovevano aver luogo nel pomeriggio, nonchè quelle fissate per la giornata di domani.

Parlare del successore in questo momento non sembrerebbe la cosa più opportuna, ma purtroppo le esigenze giornalistiche non ammettono dilazioni. Si è parlato altra volta che negli ambienti vaticani si dava come certo, quale successore del cardinale Ferrata, nel caso di un suo probabile ritiro, mons. Scapinelli nunzio a Vienna; anzi si aggiungeva che alla nunziatura presso la capitale austriaca sarebbe stato inviato mons. Aversa esperimentato diplomatico e attualmente delegato apostolico al Cile. Si fanno però su questa probabile nomina due opposizioni: la prima che permangono le gravi ragioni per le quali la presenza a Vienna dello Scapinelli è tuttora indispensabile; la seconda è che nel Sacro Collegio la nomina del nuovo segretario di Stato all'infuori di esso, produrebbe malcontento.

Un autorevole porporato diceva oggi appunto che il Sacro Collegio è ricco di elementi e non c'è proprio la necessità di cercar fuori In tal caso i nomi più quotati sono quelli dei cardinali Pompili, Vico e Giustini.

I funerali di Alberto De Mun

Bordeaux, 10

Stamane sono stati celebrati i solenni funerali del defunto deputato De Mun membro dell'accademia di Francia.

Alle 10 del mattino il presidente della Repubblica Poincarè, accompagnato dal presidente del consiglio Viviani, e da tutti i membri del governo, ha assistito alla messa alla quale vi assistevano pure tutti i membri del corpo diplomatico presenti a Bordeaux, numerosi funzionari e personalità politiche, letterarie e militari.

Il cardinale Andrieux presiedeva la cerimonia. Si è poi formato il corteo che attraversò le vie di Bordeaux fiancheggiato dalla popolazione numerosa e silenziosa. Al cimitero sono stati pronunciati parecchi discorsi: dal presidente della Camera Deschanel, dal deputato Piru e da altri oratori.

Il sommergibile fuggito da Spezia

Spezia, 10

Il sommergibile fuggito da Spezia è ancora ad Ajaccio. La direzione della Fiat informa che per disposizione del ministero della Marina non è ancora stabilito in qual porto italiano la nave dovrà venire condotta, sembra oggi stesso. [illegible] non si esclude che il sommergibile appr[illegible] a Spezia.

La nuova tattica francese

L'ultimo numero della massima Rivista Germanica, la *Deutsche Rundschau*, porta un articolo di Max von Schreibershofen, intitolato: « *La Nuova Tattica Francese* » che è particolarmente interessante perchè scritto alla vigilia dello scoppio della guerra, e che riassumiamo commentandolo perchè ne merita il conto.

L'osservazione delle vicende storiche dell'arte militare ci mostra che la tattica presso ogni popolo risente principalmente due influssi: quello del carattere nazionale e quello della situazione politico militare del tempo.

In Francia, durante il secolo scorso, aveva imperato la teoria del vantaggio della difensiva. Si fondava sopra una estimazione esagerata degli effetti delle armi da fuoco moderne usate in terreno ben conosciuto o preparato, e si prescriveva la controffensiva solo dopo avere inflitto perdite numeriche al nemico ed averne scosso il morale.

Fu la teoria che generò la *débacle*, perchè non teneva in debito conto il valore morale dell'offensiva presso le masse, e specialmente presso le masse francesi.

Nei primi decenni dopo la guerra si persistè nell'errore ma per necessità: deboli, bisognava tenersi sulla difensiva per chiudere bene la porta di casa. Man mano poi che le condizioni economiche della nazione rifiorivano e le ricche leve della nuova generazione sostituivano quelle vecchie, esigue per gli effetti della guerra e specialmente per il ristretto antico metodo di coscrizione, la tattica si trasformò. Anche la conclusione delle alleanze con la Russia e con l'Inghilterra contribuiva allo sviluppo di un libero spirito offensivo nelle forme di guerra. Ne era una conseguenza ed a sua volta ne diveniva un fomite nuovo. La forza genera la forza. Ultimamente con un rapidissimo crescendo si è giunti ai regolamenti tattici del 1913-14 i quali consacrano ufficialmente il riconoscimento da parte francese dei critici offensivi quali unici datori di vittoria. I nostri vicini non fanno volentieri le cose a metà. Questi regolamenti sono « Conduite des grandes unités » 28 ottobre 1913 « Règlement sur le service en campagne » 2 dicembre 1913. « Règlement de manoeuvre d'infanterie » 20 aprile 1914.

L'eccellenza dell'offensiva e la scelta dell'obbiettivo

Tali regolamenti spingono ad estendere il principio dell'attacco e dell'iniziativa anche all'uso dei più piccoli reparti; il plotone, la squadra, possiamo dire lo stesso individuo: e cadono nell'eccesso quando enunciano principii come questo: *la sola difensiva significa distruzione sicura, e deve assolutamente scartarsi.* Ciò non è giusto e porta, se applicato alla lettera, alla errata scelta dell eritirate e anche delle fughe piuttosto che della difensiva ogni qualvolta si sia in condizioni così inferiori da non poter tentare l'attacco.

I Francesi sono tornati recentemente ai sani principî di guerra — quelli napoleonici del resto — circa la determinazione dell'obbiettivo da seguire per vincere il nemico — cercarlo e batterlo. Niente obbiettivi territoriali, economici o storici o sentimentali, niente espugnazione di fortezze e simili ammennicoli di natura secondaria che le altre nazioni avevano relegato già nei ferravecchi e che anche nel campo navale godettero in Francia di fortuna lunga quanto immeritata. Sono le parole eterne di Nelson a Capo San Vincenzo, le parole di tutti i grandi condottieri « *Never mind manoeuvres: go at them* ». Va loro addosso: niente manovre!

Abolizione delle avanguardie e impiego della cavalleria

Non si fa la frittata senza rompere uova: così i francesi hanno coraggiosamente e risolutamente rinunziato alle truppe di avanguardia dell'esercito (da non confondere con le truppe di copertura alla frontiera). Si trattava di una divisione, di un corpo d'armata al più, che doveva precedere, ad una giornata di marcia, l'esercito. Questo saggiare il nemico, questo studiarlo anche a costo di esporsi a perdite, aveva il peccato d'origine dei criteri difensivi: occuparsi troppo del nemico e non avocare a sè le modalità dello scontro. Meglio bruciare i propri vascelli: vada avanti la sola cavalleria, il nemico troverà subito, dopo di lei, il grosso delle truppe. Se ci batterà, sarà l'ultima carta. Pazienza. Sarà quel che sarà: ma avremo il vantaggio dell'attaccante, quello cioè d'aver già previsto come mossa più probabile del nemico, quella più sfavorevole a noi e di aver provveduto ai ripari, non occupandosi di altro preventivamente. — « La storia mostra che solo l'attenersi ostinatamente alla idea direttiva, la sola e la stessa, rende il Capo padrone della situazione e gli dà la vittoria ». Ecco un criterio di Joffre che, a non saperlo, si direbbe maturato più sulla riva destra che non sulla sinistra del Reno.

Per conseguenza le direttive sull'impiego della cavalleria presso i due eserciti sono ormai sostanzialmente uguali. In tempo di pace vi è una forte differenza: le divisioni di cavalleria in Germania non sono formate stabilmente ma i singoli reggimenti rimangono nelle loro guarnigioni territoriali (eccettuata la Divisione della Guardia). Solo all'alto della mobilitazione si formano 11 divisioni di cavalleria su 6 reggimenti che costituiscono la cavalleria d'esercito: gli altri 40 reggimenti circa formano la cavalleria divisionale e di corpo d'armata. In Francia invece (come in Italia) le divisioni di cavalleria sono unità permanentemente costituite fin dal tempo di pace: e sono 10, su 6 reggimenti ciascuna; gli altri reggimenti sono assegnati ai corpi d'armata, uno per corpo d'armata come in Italia. Ciò è ben poco per un paese di pianure come è la Francia e mostra quanta importanza la Francia ha dato alla cavalleria come arma da battaglia oltre che da esplorazione.

L'autore non nasconde che, dovendo la cavalleria tedesca repartirsi fra le due frontiere, la sua inferiorità in quell'arma sullo scacchiere occidentale risulta sensibile.

Invece, almeno fino alla battaglia della Marna, appare che la cavalleria tedesca si sia portata superbamente: dopo quasi non se ne è più avuto notizia. Distrutta? Andata in Polonia?

Avvolgimento o sfondamento?

Il più importante dei ritorni a Canossa dell'alto comando francese è stato il riconoscimento della bontà del principio tedesco dell'avvolgimento dell'ala o delle ali. I nostri vicini d'oltralpe avevano ripetuto a sazietà che le vittorie tedesche del '70 erano state dovute a quel principio solo per effetto della passività, dell'assenza di manovra dell'esercito sconfitto: ma che la teoria era cattiva; che invece la verità del vecchio principio napoleonico dello sfondamento del centro con un nucleo compatto e profondo non era affatto tramontata.

L'ostinazione francese, nella letteratura militare moderna, a magnificare tale principio era giunta a tal punto che quasi pareva lo consigliassero ai loro nemici: qualcosa come il disinteresse dei cabalisti che vendono il terno infallibile ai loro clienti invece che giocarlo per sè. Ed ecco che la Francia nelle ultime *Prescrizioni per la condotta delle grandi unità in guerra* si ricrede: capisce che con la portata delle armi moderne il nucleo penetrante è facilmente esposto al fuoco incrociato dei due lati che hanno ripiegato « *La direzione dell'attacco principale contro un'ala del nemico è in generale la preferibile* ». I francesi hanno avuto bisogno di Liaoyang (accerchiamento e contro-accerchiamento dell'ala destra russa) e di Mukden (idem dell'ala sinistra) per accorgersene.

Il feticismo dell'inseguimento

Il critico tedesco trova anche troppo dottrinale l'enunciazione francese della necessità di inseguire il nemico vinto per ottenere solo con questo mezzo la vittoria. Egli ritiene che la lunga durata delle battaglie moderne rende così stanchi i vincitori (già senza riserve fresche perchè queste servirono in generale ad avvolgere le ali) che l'inseguimento resulta o fiacco o inesistente; ciò non pertanto si hanno sempre le vittorie e le sconfitte, le guerre vinte e quelle perdute.

Dalla uguaglianza o quasi dei principii tattici fra i due eserciti risulterà, secondo il nostro critico, una maggior frequenza delle battaglie d'incontro. Al contrario tale fatto non si è verificato per effetto dell'imprevista complicazione belga; le battaglie d'incontro furono anzi, più comuni nel 1870 dove nel 1.o periodo della guerra il primo scontro preparato fu solo quello di Gravelotte-S.t Privat.

Densità e lunghezza del fronte

Se i francesi hanno fatto tesoro degli insegnamenti della guerra del 1904-5, hanno tenuto ben conto anche degli insegnamenti negativi: cioè non hanno seguito il principio della lunghezza e sottigliezza dei fronti al punto a cui fu esteso in Manciuria. A Gravelotte, la battaglia classica del 1870, la densità per Km. di fronte era di 13.000 uomini (tedeschi 185.000 su 14 Km. — francesi 113 mila su 11 Km.)

A Liaoyang, invece, su 40 Km. si stendevano 130.000 russi e quasi altrettanti giapponesi. Allo Shaho, su 60 Km. i russi erano 200.000 e i giapponesi 170.000. A Mukden 270.000 russi su 80 Km. e 280.000 giapponesi su 100 Km. cioè una densità di 2800 giapponesi al Km.

E' quasi inutile rammentare i capitali pregi e svantaggi relativi delle formazioni sottili.

Pregi: massima utilizzazione del fuoco portando il maggior numero di fucili in linea e sostituendo con la rapidità del tiro la minore quantità di tiratori; perdite umane minori.

Svantaggi: facilità di rottura delle linee, difficoltà di comando e di unità d'azione.

Gli svantaggi sono così forti che i francesi, le formazioni dei quali erano finora sottilissime, si sono ricreduti ultimamente, stabilendo che la fronte del corpo d'armata all'entrata in contatto tattico non sia superiore a 8 Km. (nè mai inferiore a 4). E così ci si avvicina anche su questo punto alla teoria germanica: di cui si ha un indizio nei ricordi delle ultime manovre imperiali alla frontiera francese: durante le quali la *tirannia dello spazio*, cioè la breve estensione del confine obbligava strettamente a calcolare con la massima esattezza il limite d'ampiezza della formazione; ebbene, ad ogni corpo d'armata furono assegnati 7 1/2 Kilometri di fronte.

Uso delle riserve e spazi di combattimento

Circa l'uso delle riserve, ambedue i regolamenti sono alquanto... *riservati*, lasciando molta libertà ai comandanti nei singoli casi. La regola tedesca è di averne per piccole unità, non per grandi perchè non è più facile, allora, poterle impiegarle a tempo e luogo. Quella francese è di ammettere in linea di massima la riserva di corpo d'armata, non quella d'armata. « *La forza della riserva d'armata deve essere limitata quanto più è possibile* ».

Altra nuova disposizione francese, di paternità tedesca secondo l'A., è l'assegnazione degli « *spazi di combattimento* ». Dicemmo sopra della densità umana, e di fuoco sul fronte: ma tale densità non è costante. Secondo la natura del terreno e l'obbiettivo da raggiungere, ogni capo destina ai suoi sott'ordini, a parità di forza numerica, ampiezze di fronte differenti: e la nozione della ampiezza assegnatagli è, per un comandante di reparto, criterio sufficiente per indicargli se il suo compito è risolutivo, oppure secondario e difensivo.

Nei regolamenti antichi non era fatta menzione della preventiva assegnazione degli spazi di combattimento.

Mansioni del Capo di Stato Maggiore

Nel '70, e anche dopo, il Capo di Stato Maggiore di un reparto in Francia non era che il trasmettitore di ordini del Comandante del reparto stesso.

Oggi il regolamento dice: *Il Capo di Stato Maggiore ha il dovere di esternare, dietro richiesta, il suo parere in completa sincerità e libertà, ma deve astenersi dall'esternare ogni ulteriore opinione quando il Capo ha preso la sua decisione definitiva.*

E anche su questo punto, il regolamento francese e il tedesco si dànno la mano.

Conclusione

Morale?

La morale è quella di un proverbio di Ferdinando Martini. Chi sa il gioco non l'insegni. I tedeschi hanno voluto insegnare l'arte militare a tutti, non si meraviglieranno se fra questi *tutti* ci sono i loro nemici. La differenza maggiore consiste nella libertà d'azione e nella iniziativa lasciate ai piccoli reparti francesi, ciò che non è prescritto dai tedeschi, probabilmente per motivi psichici di razza e perchè non saprebbero sfruttarle. Pericolo da temersi: che le singole piccole iniziative dei sottordini cozzino troppo fra di loro e pregiudichino la fisonomia generale dell'azione.

L'articolo termina con una frase che è risultata facilmente profetica: « L'esercito francese è un avversario da non disprezzarsi affatto, non solo per il suo valore numerico, ma anche per le qualità del suo comando; e il vincerlo costerà *sic*: non dice *costerebbe* gravi difficoltà e necessiterà l'uso di *tutte* le forze disponibili ».

Esiste la sanzione dei fatti alle previsioni dell'autore germanico? Sembra che egli non sia andato lontano dal vero. I criteri *strategici* di ambedue i belligeranti sul Reno hanno dovuto subire alterazioni rispetto ai piani primitivi per effetto del preludio belga — un preludio del quale il motivo si perpetua come accompagnamento durante la sonata intera — i criteri *tattici* sono sensibilmente uguali: ma non per questo i modi di combattere sono uguali.

I resultati della guerra ci diranno se gli insegnamenti tedeschi innestati sullo spirito francese hanno dato buoni frutti.

Mario Roselli
ten. di vascello

Le origini e le vicende dell'alleanza franco-russa

II.

Dopo i rovesci del 1870-71 un'alleanza colla Russia era il solo partito conveniente alla politica estera francese. — L'Austria-Ungheria riconciliata coi suoi nemici del 1866, e si mostrava rassegnata per i territori perduti; l'Italia si manteneva incerta e l'occupazione francese di Tunisia la rendeva ostile alla Repubblica; l'Inghilterra, gelosa per tradizione di ogni influenza francese non poteva perdonare alla vicina d'oltre Manica il suo malcontento per l'occupazione britannica dell'Egitto. Rimaneva la Russia, male compensata delle sue vittorie del 1877-78, indignata contro l'artefice del congresso di Berlino, il Principe di Bismark.

La Russia non era meno isolata della Francia e ciò spiega come nelle due eccentriche nazioni la triplice alleanza dovesse suggerire una contro alleanza franco-russa.

Il primo passo concreto dell'attuale amicizia franco-russa data dal 1889, quando il governo dello Czar contrasse un prestito di 500 milioni con una delle principali banche di Parigi. Gravi ostacoli si frapponevano però alla conclusione dell'alleanza, e fra i principali noteremo la diversità etnica e psicologica dei due popoli e dei due governi, la instabilità ministeriale della Francia le tradizionali aspirazioni della Russia ad ottenere uno sbocco sul Mediterraneo, il che dava ombra alla Repubblica, anelante all'egemonia su qual mare.

Inoltre la Russia esitava per la diffidenza della Corte Imperiale e delle classi dirigenti verso le istituzioni della Francia; il ricordo delle conseguenze dell'aiuto prestato da Luigi XVI alle colonie inglesi dell'America del Nord viveva sempre nella memoria dei governanti russi, e ne turbava lo spirito.

Le diffidenze erano infine inasprite dalle cordiali accoglienze, costantemente ricevute dagli apostoli del nichilismo russo, sul suolo della terza repubblica.

Ad alimentare le contrarietà delle alte sfere russe per un'amicizia colla Francia contribuì l'opera alacre ed illuminata del Principe di Bismark, che aveva sempre date alla Russia le più efficaci assicurazioni per dimostrarle che non aveva alcun bisogno di un'alleanza con la Repubblica, e che anzi un tale legame avrebbe seriamente danneggiata la sua politica interna.

Ma il 20 marzo 1880, dopo un burrascoso colloquio col giovane imperatore Guglielmo II, il principe di Bismark era, a sua domanda, esonerato dalle funzioni di Cancelliere dell'Impero Germanico, di Presidente del Ministero Prussiano, e di Minsitro degli Affari Esteri; il generale von Caprivi, comandante il X. Corpo d'armata, veniva nominato Cancelliere e Presidente del Ministero; al Conte Erberto di Bismark si affidava provvisoriamente l'incarico della direzione degli Affari Esteri. Il ritiro del Principe di Bismark influì subito poco favorevolmente sulla politica estera tedesca e se ne ebbe un sintomo in un repentino riavvicinamento Franco-Russo, e nell'*entente* conclusa dal Ministro Ribot, quando la squadra francese, comandata dall'ammiraglio Gervais, si recò a Kronstadt il 15 luglio 1891.

Giunta la flotta francese a Kronstadt, le fu fatta un'accoglienza delle più entusiastiche; fu notato che lo Czar Alessandro III, di solito alieno dal prendere parte a pubblici e clamorosi festeggiamenti, abbondò di cortesie verso l'ammiraglio Gervais. Fu anche notato che tutta la corte russa, così ricca di granduchi e di granduchesse, si mise in moto per festeggiare gli equipaggi della Repubblica; il partito militare, il panslavista, il popolo intero si unirono all'entusiasmo dei Principi. Alle feste di Kronstadt ne seguirono altre a Mosca, la città santa, ove il generale Tchernaieff dichiarò senza ambagi che, se un giorno i battaglioni francesi avessero marciato verso la frontiera, i battaglioni russi, alla loro volta, si sarebbero messi in moto.

L'alleanza fu proclamata ufficialmente nel 1897, in un viaggio del Presidente Faure a Pietroburgo, destando fra i due stati contraenti nuovi scoppi di fervido entusiasmo.

A bordo della nave russa *Pollau* fra lo Czar e Felice Faure furono scambiati brindisi, che resteranno memorabili nella storia. La capitale russa fu invasa da un vero delirio; i marinai francesi furono portati in trionfo sulle braccia e sulle spalle, ed acclamati freneticamente al grido di: *Ecco i nostri soldati!* In tutti i quartieri, compresi i più remoti, da ogni finestra, da ogni porta sventolavano due bandiere, l'una francese e l'altra russa.

Il Faure, al suo ritorno a Parigi, fu accolto con applausi formidabili e con le significative grida di: *A Berlino! a Berlino!*

*

Vi fu però un istante, nel quale l'alleanza parve vacillare; ciò accadde nel 1904, quando, dopo le sconfitte russe in Manciuria, molti sulle sponde della Senna si domandarono inquieti se il legame d'amicizia con un paese in preda alla rivoluzione, senza flotta, e con l'esercito disorganizzato, poteva ancora riuscire utile alla Repubblica. Frattanto la Germania, in conseguenza dei disastri russi, non sentiva più alcun timore per la sua frontiera orientale, ed avrebbe potuto portare tutta la sua pressione militare contro la Francia. La situazione si presentava così pericolosa per il gabinetto di Parigi da scuotere seriamente la fiducia nell'alleanza Franco-Russa, e persino da far sorgere l'audace illusione di giungere ad un accordo Franco-Tedesco. Ma furono propositi insani di breve durata; l'animo generoso dei francesi si ribellò al pensiero di abbandonare gli alleati proprio nei giorni della sventura, ed invece di avvicinarsi alla Germania il Governo repubblicano pensò di allargare le basi dell'alleanza, gettando le prime fondamenta dell'*entente* coll'Inghilterra.

Nel 1908 infine ebbe luogo a Réval, grande emporio marittimo ed una delle stazioni balneari più frequentate dalla buona società russa, un incontro fra il Presidente Fallières e lo Czar Nicolò II. In brindisi calorosi i due capi di Stato inneggiarono ancora una volta all'alleanza, esprimendo la fiducia e facendo voti che per la gloria dei due paesi il legame cordiale avesse a perpetuarsi.

Oggi l'alleanza Franco-Russa, alla quale ha unito il suo formidabile naviglio e le sue legioni volontarie l'Inghilterra, ha dato epici e mirabili frutti; ed a chi, di fronte alla salda unione fra la grande Repubblica democratica ed il colossale Impero autocratico, gridasse ancora all'ibridismo, potremmo rispondere colle saggie parole che Ruggero Bonghi scriveva a questo proposito nel 1891:

« Certo dimentica i periodi più importanti della storia moderna d'Europa, colui il quale si meravigliasse che un impero assoluto si sia alleato con una repubblica. E' più difficile allearsi con una repubblica a una monarchia temperata; la prossimità delle due forme di governo rischia di rendere l'attrattiva della forma repubblicana più facile. Ma, in ogni modo, se vi era difficoltà di codesto associarsi di due Stati così diversamente retti, come sono la Russia e la Francia, è stata vinta. Vuol dire che le forze morali che l'hanno vinta devono essere necessariamente vigorose. »

Chi oserà oggi contraddire alle divinatrici affermazioni di Ruggero Bonghi, dopo la sanzione che esso hanno ricevuta dalle implacabili bocche dei cannoni?

Girolamo Cappello

Vedi l'appendice in sesta pagina.

Come sono formate le mine austriache

I risultati dell'inchiesta

Dal cav. Don Eugenio Bellemo riceviamo le note che seguono, le quali se dànno notizie nuove sulle resultanze della inchiesta compiuta sulla composizione delle mine austriache, ci sembrano piuttosto pessimiste quanto allo stato attuale della navigazione in Adriatico. Gli siamo tuttavia grati di averci voluto comunicare informazioni l'importanza delle quali non sfuggirà ad alcuno:

Dopo i luttuosi fatti di Fano e di Cattolica, causati dallo scoppio delle mine austro-ungariche vaganti nell'Adriatico, il Governo si decise ad un'azione a Vienna ed una Nota ufficiale diramata ai giornali annunziava:

1. Che il Governo austro-ungarico aveva preso nella più seria considerazione il reclamo del Governo italiano;

II. Che le competenti Autorità dell'impero avrebbero adottato provvedimenti atti ad evitare il ripetersi dei gravi inconvenienti verificatisi.

Dopo dieci giorni dalla pubblicazione della Nota governativa ci domandiamo: furono presi i provvedimenti promessi, o meglio l'Austria, firmataria della convenzione dell'Aja, ha fatto il suo stretto dovere? Ne dubitiamo fortemente!

Tre, a nostro avviso, sono le irregolarità gravissime commesse dalle Autorità militari austro-ungariche, in stretta opposizione all'Art. 2. del Regolamento della succitata convenzione dell'Aja e passivamente tollerate sinora dall'Italia.

a) La distesa di torpedini ancorate, terribilmente offensive dopo rotti gli ormeggi; b) l'uso, non diremo intenzionale, ma per lo meno sommamente imprudente di materiale d'ormeggio veramente *pessimo*; c) Lo abuso, a danno dei neutri, di sbarramenti di torpedini nel *mare liberum*.

Ci consta da fonte ineccepibile che la Commissione tecnica, incaricata dal R. Governo di un diligente esame delle mine vaganti, catturate in Adriatico, da alcuni giorni ha presentato le sue conclusioni.

Siamo perciò in grado di affermare senza tema di smentita che le torpedini furono riscontrate *tutte* di provenienza austriaca.

Sono infatti meccaniche, automatiche, sul tipo delle pedroschi, di circa 180 litri di capienza, cariche di Kg. 100 (cento) di fulmicotone compresso e sagomato, umido dal 20 al 25 %. Nei cartuccieri contengono la scritta 1913, matricola e peso della carica ed anno di costruzione.

Quale prova più apodittica, quale maggior documentazione contro la balorda accusa, che sa di frizzo mordace, che l'Italia stessa abbia ucciso e tenda ad uccidere i suoi figli mediante esplosivi vaganti nel suo mare amarissimo?

La Commissione tecnica nel constatare che le armi apparivano in ottimo stato, che le cariche risultavano nuovissime, ha vivamente deplorato l'impiego di cavi d'acciaio troppo sottili e di mezza vita, incapaci a resistere allo sforzo del mare in burrasca e della corrente impetuosa.

Tali torpedini riescono tanto più micidiali alla navigazione inquantochè, venendo a galla capovolte, non possono venire catturate o disattivate che con mare calmo, bastando lo semplice sforzo di 30 Kg. per produrre il brillamento della arma.

Dal canto nostro deploriamo poi vivamente l'affondamento già praticato di tali esplosivi mediante armi da fuoco. Richiamiamo anzi su questo fatto tutta l'attenzione delle competenti Autorità militari.

Dati i fondali modestissimi dell'Adriatico superiore, l'arma colata a picco e non esplosa, potrebbe assai facilmente impigliarsi nelle numerosissime reti strascicanti o draganti azionate dalla nostra marina alla pesca, causando domani quelle disgrazie che oggi tentiamo in tutti i modi di evitare.

L'Austria, infine, non soltanto ha usato torpedini terribilmente offensive ai neutri dopo rotti gli ormeggi e cavi di allacciamento pericolosamente inadatto, ma altresì ha eseguito sbarramenti in lungo ed in largo fuori del perimetro del suo mare territoriale esteso a sei miglia dalla costa.

Infatti i bastimenti di bandiera italiana continuano costantemente ad avere la rotta tracciata dalle Autorità austriache a non meno di dieci miglia dalle testate nordiche della penisola d'Istria e nella linea di conversione nel Quarnero sia nelle rotte a tramontana per Fiume come in quelle a sud per la Dalmazia.

Così mentre alle interminabili conversazioni fra Roma e Vienna si è aggiunto l'esame di ufficiali austriaci a sanzionare il responso delle alte nostre Autorità tecniche, le mine continuano a vagare numerose nell'Adriatico nostro ed è sospeso ogni traffico.

I 40.000 pescatori del litorale, già in miserrime condizioni perchè espulsi dalle coste orientali adriatiche, sono ora costretti ad un forzato riposo notturno ed in pari tempo rischiano di saltare in aria di giorno spingendosi nel settore dell'opposta sponda dichiarato libera proprietà delle genti!

Perchè tanta remissività? Ricordiamoci che se non otteniamo un doveroso provvedimento da parte della monarchia austro-ungarica, fra breve dovremo deplorare le vittime a centinaia poichè l'azione della corrente salata discendente, con rapida mossa, dal Quarnero e le prossime burrasche di greco-levante e scirocco strapperanno dai logori ormeggi di pessima struttura le mine a centinaia.

A che allora inutili recriminazioni per la perdita di tanti onesti e valorosi lavoratori del mare?

Don EUGENIO BELLEMO

Per gli stipendi dei maestri

Roma, 10

La rivista « I diritti della scuola » reca:

Il ministro del Tesoro, in considerazione anche delle presenti condizioni del paese, ha consentito che si faccia una liquidazione provvisoria ai Comuni dei Concorsi e rimborsi ad essi dovuti per le anticipazioni da essi fatte degli stipendi dei maestri, a datare dal primo gennaio 1914, prendendo a base le liquidazioni dell'anno precedente, e si proceda, senz'altro al pagamento delle somme relative che raggiungono la cifra di 35 milioni.

La liquidazione provvisoria sarà poi, occorrendo, rettificata a suo tempo, sui dati della liquidazione definitiva. Il decreto è in corso.

Cronaca Cittadina

La sottoscrizione pro richiamati, disoccupati ed emigranti

Totale lista precedente L. 73.950.25
N. N. a mezzo «Gazzetta di Venezia» 100.—
L. 74.050.25

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Un bel pubblico, sia per qualità che per quantità, frequentò anche ieri l'Esposizione e i docili «tourniquets» — in attesa del maggior lavoro di domani — registrarono 698 ingressi.

LA QUARTA GIORNATA POPOLARE

Dopo l'esito magnifico delle tre precedenti domeniche, le previsioni su questa quarta giornata popolare sono facili e sicure tanto più che il tempo non dà alcun indizio di... ostilità.

Avremo dunque anche oggi un concorso numerosissimo di visitatori ai quali sarà certo superfluo rammentare come l'ingresso alla Mostra costi, in tal giornata, 50 centesimi soltanto.

CONCERTO

Oggi dalle 15 alle 17 la Banda Municipale svolgerà nel Parco dell'Esposizione il seguente programma musicale:

1. Marcia religiosa, Gounod — 2. Sinfonia, «Semiramide» Rossini — 3. Atto IV. (parte I.) «Trovatore» Verdi — 4. Parsifal «Agape sacra» Wagner — 5. Rapsodia ungherese, Liszt.

La situazione del porto di Venezia al Consiglio Comunale

Lunedì 12 corrente ad ore 14 si radunerà il Consiglio Comunale, per trattare il seguente ordine del giorno:

«Comunicazioni circa l'attuale situazione del porto di Venezia».

Informazioni commerciali

Navigazione nelle acque di Lemnos

La Camera di Commercio ci comunica le seguenti informazioni:

Il passaggio di notte entro la linea interna della batteria dell'isola di Lemnos è vietato a qualunque nave mercantile e di bandiera non ellenica.

Le navi mercantili elleniche e le navi da guerra estere potranno ottenere il passaggio previo apposito permesso.

In caso di inosservanza a tal disposizioni, qualunque nave sarà cannoneggiata.

Esportazione di tessuti di cotone misti a lana

La esportazione dei tessuti non adatti per uso militare è permesso quando questi siano classificati come tessuti di cotone per la predominanza di questa materia, ancorchè misti a lana.

Viaggio straordinario fra Genova e Bombay

E' stata disposta la esecuzione di un secondo viaggio straordinario fra Genova e Bombay con approdi a Napoli, Porto Said, Suez, Massaua, Hodeida e Aden.

Il viaggio sarà effettuato dal piroscafo «Capri» che partirà da Genova il 22 e da Napoli il 25 corrente. Gli interessati possono mettersi in diretti rapporti con le Agenzie della Società Marittima Italiana.

La partenza dei piroscafi della Società Servizi Marittimi

Ieri mattina alle 5, sono partiti insieme, scortati da un cacciatorpediniere, diretti a Brindisi, i sei piroscafi della Società Italiana dei Servizi Marittimi «Milano», «Torino», «Sardegna», «Sicilia», «Bisagno», e «Bosforo», che erano rimasti bloccati nel nostro porto in seguito al pericolo delle mine.

I vapori sono diretti a Brindisi, di dove riprenderanno a percorrere le linee cui sono addetti.

Domani mattina partirà, pure scortato da un cacciatorpediniere, un altro convoglio, composto delle navi «Caboto» dei Servizi Marittimi e «Barletta» e «Barion» della Società di Navigazione Puglia.

Conferenza nazionalista al Lido

Le interruzioni di un delegato

Iersera al Lido ha avuto luogo la conferenza di propaganda, indetta dal Gruppo Giovanile Nazionalista.

La sala dell'Albergo Riviera accoglieva per l'ora stabilita circa un centinaio di persone e molte altre formavano gruppo sulla porta del locale.

Il pubblicista Giulio Pitteri ha parlato per oltre un'ora sul tema: «Che cosa è il Nazionalismo e che cosa vogliono i Nazionalisti». L'uditorio composto in gran parte di operai, lo ha molto applaudito.

Il Pitteri non ha voluto chiudere la sua conferenza senza toccare il problema della neutralità dichiarata dall'Italia di fronte all'immane conflitto europeo e senza spiegare la posizione del Nazionalismo che non può esser fatta di rinuncia.

Qualche accenno scabroso ha provocato l'intervento del delegato d'Amato che ha invitato l'oratore... a non uscire dal seminato quando fece cenno a una lettera dello on. Di San Giuliano sul movimento dei forestieri, alla sopportazione di certi commissari di polizia austriaca in Italia, e alle responsabilità del ministro Grandi.

L'oratore concluse invitando quanti hanno cuore di Italiani e senno politico a tendere in questo momento gli sguardi oltre l'attuale confine d'Italia.

Questa mattina alle ore 9 verrà tenuto un pubblico comizio di propaganda a Malamocco.

Mine trovate in mare

Il comandante del piroscafo «Luciano Campisi» giunto ieri a Venezia, denunziò alla R. Capitaneria di Porto di aver incontrata il 30 settembre u. s. una mina in alto mare.

La mina fu ricuperata per ordine del comandante del piroscafo, e portata a Spalato, dove fu consegnata all'autorità militare austro-ungarica.

Un trabaccolo entrato pure ieri nel nostro porto, avvistò tre giorni addietro un paio di mine galleggianti a poca distanza dalla sua rotta.

Si ha ragione di supporre, o per dir meglio, di sperare, che si tratti di due delle mine già ricuperate da altri navigli in questi giorni e rese ormai inoffensive.

Retate notturne

Tre o quattro individui che si aggiravano ieri notte per Ruga Ravano a San Polo, con atteggiamenti un po' sospetti, attrassero la vigile attenzione di una pattuglia di agenti di P. S. di quel sestiere, che di là passava in perlustrazione.

Dopo brevi interrogazioni, furono tratti in arresto per misure di P. S. tre dei malcapitati che si identificarono per Carlo Bellomo d'anni 27, girovago, Antonio Spanio di anni 17 e Giovanni Desotti d'anni 44, tutti disoccupati.

Un incendio in Merceria

Nel negozio di mode «Alle Industrie Femminili» in Merceria San Salvatore 4837, ieri sera verso le ore 20.45 si sviluppò accidentalmente un piccolo incendio.

Il fuoco fu causato, secondo la più plausibile supposizione, da un mozzicone di sigaro o da un fiammifero gettato per caso nel piccolo magazzino del negozio, che è situato direttamente sotto la scala laterale della chiesa di S. Salvatore e sulla cui volta sono praticati alcuni piccoli fori che corrispondono al piede di ciascun gradino della scala stessa.

In questo sottoscala, abbastanza minuscolo stavano affastellate carte, scatole vuote ed altro materiale da imballaggio, facile esca alla voracità delle fiamme.

Però, grazie alla presenza di spirito delle sig.ne Barbon e Pinghelli, impiegate nel negozio stesso, che aiutate da un cortese e coraggioso passante, tale Ibleto Bettiolo, allontanarono dalla minaccia del fuoco ogni oggetto che poteva facilitarne la diffusione, l'incendio non si comunicò per buona sorte al negozio.

I pompieri del Municipio, subito accorsi con la lancia «Vampa» ormeggiata alla riva di via Mazzini, al comando dell'ingegn. Gaiani e del maresciallo macchinista Vio, riuscirono in poco meno di un'ora a domare il piccolo incendio.

La enorme folla che si stipava al principio intorno al negozio, fu allontanata tanto quanto permettesse ai pompieri la necessaria libertà d'azione, per opera specialmente degli ufficiali Carabba, Saetta, Antonioli, Acerbo e Zenoni, che raccolsero alcuni soldati d'ogni arma di ritorno ai quartieri e qualche carabiniere e ne formarono un cordone abbastanza solido.

Lo stabile, di proprietà Papadopoli, non ebbe quasi alcun danno. Anche per l'Unione delle Industrie Femminili, locataria del negozio, il danno fu minimo.

Il prezzo del pane

I proprietari di forni comunicano:

«I proprietari di forno ieri sera riunitisi in assemblea hanno deliberato, che dato il forte aumento delle farine, da lunedì p. v. venderanno il pane di 1. qualità a cent. 52 al Kg., il massarino a cent. 46, il tipo concordato col Municipio a cent. 49.

L'aumento proporzionale verrà applicato anche ai rivenditori».

Non sappiamo fino a qual punto abbiano diritto di essere proclamate le deliberazioni dei proprietari di forno. Aspettiamo di sapere dalla Commissione di vigilanza sui prezzi dei generi di prima necessità, le vere ragioni, e la eventuale sanzione del provvedimento che non è certo dei più simpatici.

Ragazzi malvagi

Tale Francesco Cavallerin, vecchio quasi nonagenario, abitante a San Simeone, ieri alle ore 17 transitava per Ruga degli Speziali a San Polo con quella lentezza e cautela che i malcerti muscoli delle sue povere gambe gl'imponevano.

In tale località il Cavallarin fu fatto segno ai lazzi irriverenti di alcuni ragazzacci che spinsero la loro malvagità fino ad importunarlo con sgambetti ed urti facendolo cadere a terra in malo modo.

Il Cavallerin, trasportato all'Ospedale, fu giudicato guaribile in una quarantina di giorni.

L'arresto del ladro della chiesa di Carpenedo

In seguito a fortunate indagini del delegato di P. S. di Mestre e della nostra Questura, è stato rintracciato e tratto ieri in arresto l'autore del furto di elemosine perpetrato mediante scasso delle cassette degli oboli nella chiesa di Carpenedo alcuni giorni or sono.

L'arrestato è tale Umberto Barbaria di anni 36,(cameriere, abitante a Venezia.

Gli ubbriaconi

Gli agenti di P. S. del Sestiere di S. Polo dichiararono in contravvenzione il facchino Giacomo Gallo d'anni 35, abitante in Ruga degli Speziali 268, che in Campiello dei Meloni dava poco dopo le 17 spettacolo poco edificante della sua solenne ubbriacatura.

"Pane Quotidiano,,

Nel decorso mese di Settembre furono distribuiti da questa Istituzione di Beneficenza 1405 chilogrammi di pane a 8557 poveri, di cui 4907 uomini, 2555 donne e 1095 ragazzi.

Il totale delle presenze superò di 1228 quelle del mese precedente, e di 1929 quelle del Settembre 1913.

Concorsi

E' aperto un concorso per esame a sei posti di Volontario amministrativo nelle Manifatture dei tabacchi.

I concorrenti debbono esser muniti di licenza d'Istituto tecnico (sezione Commercio e Ragioneria) o di altre scuole di commercio parificate.

Il termine per la presentazione delle domande alla Direzione Generale delle Privative in Roma scade il 1.o dicembre 1914.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla predetta Direzione Generale ed ai dipendenti Stabilimenti ed Uffici provinciali.

Musica in Piazza

Il 71.o regg. fanteria darà concerto oggi in Piazza S. Marco dalle ore 16.30 alle 18.30 col seguente programma:

1. Coro e Marcia op. «Thannauser» Wagner — 2. Walzer «Les Patineurs» Waldteufel — 3. Ouverture op. «I Vespri Siciliani» Verdi — 4. Finale 3.o op. «Gioconda» Ponchielli — 5. Atto 2.o op. «Faust» Gounod — 6. Galopp, «Bavardage» Strauss.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 10 Ottobre

«Luciano Campisi» da Spalato, 15 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 9 Ottobre

«Adele Accame» ital. da Swansea.

Spedizioni e partenze del 10 Ottobre

«Caboto» ital. per Calcutta.
«Am. Vespucci» ital. per Bengasi.
«Bengasi» ital. per Trieste.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Tarsi» ital. da J. Barry, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 10 — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 42 — Cereali 11 — Cotoni 2 — Vario 59 — Per la Ferrovia 10 — Totale 124.
Scaricati 126.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo «Barbarigo» è partito da Bombay per Colombo il 4 corr.; l'«Orseolo» è partito da Suez per Massaua e Calcutta il 9 corrente; il «Caboto» partirà da Venezia per Ancona, Bari e Catania diretto a Calcutta il 12 mattina; il «Dandolo» è partito da Suez per Catania e Venezia il 9 ottobre; il «Loredano» è partito da Coconada per Colombo e Massaua il giorno 8; il «Manin» è arrivato a Dieppe il 5 corr.; e partirà per Avonmouth; l'«Alberto Treves» è partito il 9 corrente da Savona per Port Said e Calcutta; il «Veniero» è passato da Gibilterra il 6 corrente diretto alla Spezia.

Echi di cronaca

Signore e Signorine

La professoressa *Chiara Festucchi* ha riaperto il suo corso di scuola di taglio e confezione esclusivamente per Signore e Signorine in *Venezia*, Campo San Bartolomeo, Calle della Bissa, N. 5420; *Padova*, Via S. Andrea N. 8 (dietro Pedrocchi); *Roma*, Via della Mercede, N. 39; *Napoli*, Galleria Umberto I. N. 50 e succursali di Benevento, Cava dei Tirreni, Salerno, Foggia, Genova e Firenze.

NB. — Il sistema della Signora Festucchi brevettato e più volte premiato con medaglie d'oro e gran Prix non è di quelli che fioriscono ogni anno in questa stagione; esso è conosciutissimo in Italia da ben 12 anni e ha dato dovunque degli ottimi risultati.

Manuale per diventarare presto veloci e precisi dattilografi

Il noto Campione Italiano di Dattilografia, signor Tombolini Alfredo, ha pubblicato un suo «Manuale per diventare presto Veloci e Precisi Dattilografi».

Oltre a svelare il segreto per riuscire in meno di un mese ad adoperare velocemente e bene la macchina da scrivere spiegando il suo stesso sistema di diteggiatura che lo portò ai tanto noti trionfi di velocità dattilografica — più di cento parole al minuto — il Campione Italiano espone nel suo Manuale una dettagliata ed illustrata descrizione delle moderne macchine per scrivere. Inoltre ha illustrate al naturale le diverse tastiere, molti modelli di lavori artistici ottenuti esclusivamente con la macchina per scrivere.

Detto manuale è indispensabile tanto per coloro che desiderino diventare dattilografi quanto per coloro che già lo sono.

Per averlo franco a domicilio spedire vaglia di Lire Cinque al Signor Tombolini Alfredo, Corso Indipendenza N. 6, Milano.

Borse estere

BORDEAUX, 9 — Rendita francese 3 per cento perpetua 78 — Saragozza 240 — Russa 1906 98.50 — Russa 1909 87 — Rio Tinto 1470.

BORDEAUX ,10 — (Borsa) — Rendita francese 3 per cento perp. 78.05 — Id. id. 3 e mezzo amm. 87.50 — Russa 1891 62 — Id. 1906, 99 — Id. 1909, 86.75 — Nord Spagna 310 — Saragozza 319 — Rio Tinto 1470.

RIO DE JANEIRO, 7 — Cambio su Londra 12 e mezzo.

RIO DE JANEIRO, 8 — Cambio su Londra 11 e mezzo.

Il cambio

ROMA, 10 — Cambio per lunedì 104.75 — Cambio per la settimana 105.20.

Estrazione R. Lotto - 10 Ottobre 1914

VENEZIA	38	29	78	79	33
BARI	50	23	10	75	8
FIRENZE	27	12	32	85	4
MILANO	80	26	65	17	75
NAPOLI	18	2	37	85	21
PALERMO	3	71	88	11	68
ROMA	67	65	27	40	23
TORINO	69	88	37	80	87

Bollettino militare

Roma, 10

Il Bollettino Militare reca:

Carabinieri — Vagliviello sottotenente legione Firenze, promosso tenente e destinato tenenza di Ozieri, legione di Cagliari.

Capitani promossi maggiori: Filippomi aiutante maggiore in prima, legione di Bologna, destinato alla divisione di Cosenza, legione di Bari.

Tenente promosso capitano: Massa a disposizione, legione di Napoli, comandato al corpo d'occupazione dell'Egeo, destinato alla compagnia di Caltanisetta esterna, legione di Palermo — Andreani, aiutante maggiore in seconda, legione di Napoli, id. id. Modena id. id. Bologna — Gay, a disposizione legione di Napoli, comandato corpo d'occupazione Egeo, destinato alla compagnia di Perugia esterna, legione di Roma — Mazzucca, a disposizione del ministero della Marina, regio arsenale di Napoli, id. id. Montefiascone id. Roma. — Corigni, legione di Bologna, id. id. Crema, id. Milano.

Sottotenenti promossi tenenti: Chiurazzi legione di Torino, destinato tenenza di Fara Sabina, legione di Roma. — De Pasquale id. Bari id. id. Fondi id Napoli. — Ciuffoletti id Verona id. id. Ceccano id. Roma — Missionario id. Roma id. id. San Bartolomeo in Galdo in Napoli. — Rio id. Palermo id. id. Bizzini id. Palermo. — De Notter id. Cagliari id. id. Pavullo, nel Frignano id. Bologna.

I seguenti sottotenenti nell'arma dei carabinieri sono promossi al grado di tenenti nell'arma stessa: Severini, legione di Ancona, destinato tenenza Bisacquini, legione di Palermo. — Di Iorio id. Bari id. id. Paola id. Bari. — Menichetti id. Napoli id. id. Castrogiovanni, id. Palermo. — Bartolini, id. Palermo id. id. San Marco. — Argentari id. Bari. — Mellegitti id. id. Firenze id. id. Firenze id. id. — Vittoria id. Palermo — Bruschetti id. Bari id. Dorgnovoa id. Cagliari — Gazzera tenente 49. fanteria, promosso capitano e destinato 92 fanteria.

I seguenti ufficiali nell'arma di fanteria, corpo di stato maggiore, sono promossi al grado superiore nell'arma di fanteria:

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Malliani 67. fanteria destinato 34. fanteria. — Ghisolfi 42 id. id. 6 id. — Molina 37 id. id. 10 id. — Mayer 16 id. continua come contro. — Gianninazzi 90 id. destinato 90 fanteria. — Buelli 42 id. id. 19 id.

Capitani promossi maggiori: De Rosa 84. fanteria, destinato 40. fanteria. — Cirilli 70 id. id. 84 id. — Vivona 73 id. id 62 id. — Testafochi 12 bersaglieri id. 67 id. — Bonicatti 15 fanteria id. 82 id. a scelta art. 9 legge 8 giugno 1913 N. 601. — Gabrielli 1 id. id. 83 id. — Nascimbene 37 id. comandato servizio militare id. 30 id. continuando comandato come contro. — Bovis 3 bersaglieri id. 42 id. — Manfredini 70. fanteria id. 60 id. — Dogliotti regio corpo truppe coloniali Eritrea, continua come contro — Fasolis 50 fanteria destinato 89 fanteria a scelta art. 9 legge 8 giugno 1913 n. 601. — Grancia 4 alpini incaricato funzioni come consegnatario arredamento id. 17 id. — Chisini primo bersaglieri id. 16 id. — Orso 1 id. id. 28 id.

Tenenti promossi capitani: Tartarini regio corpo truppe coloniali Eritrea, continua come contro — Giannola 94. fanteria destinato 12 fanteria — Amendola 24 id. id. 39 id. — Abbatecola 8 id. id. — Romanelli 5 id. id. 50 id. — Bauzzano 2 alpini id. 7 alpini — Meoli 40 fanteria id. id. 15 fanteria. — Miani 4. bersaglieri id. 1. bersaglieri. — Oppizzi 4 id. id. 12 id. — Marchesi 7 fanteria id. 68 id. — Della Chiesa 68 id. ufficiale d'ordinanza id. 41 id. — Riva scuola militare id. 34 id. — Cubeddu 23 fanteria comandato scuola di guerra, destinato 53 id. con riserva di anzianità continuando comandato come contro. — Billa 5. alpini id. 1. alpini — Lunari 57. fanteria id. 71 fanteria. — Melegari, battaglione aviatori continua come contro — Romano 11. fanteria destinato 64. fanteria. — Sanna regio corpo truppe coloniali Eritrea continua come contro. — Pojaghi 7. bersaglieri destinato primo bersaglieri — Cosilovo 8 id. id. 2 id. — Bottaro regio corpo truppe coloniali Eritrea, continua come contro. — Odello 9 fanteria comandato scuola di guerra, destinato 71 fanteria con riserva di anzianità continuando comandato come contro. — Zanasso 17 id. id. 21 id. — Agnesotti 60 id. id. 52 id. — Odello 1. bersaglieri destinato 11 bersaglieri a scelta. — Palitani 4 fanteria id. 3 fanteria. — Ferraro 13 id. comandato battaglione aviatori id. 70 id. continuando comandato come contro. — Cornaglia 30 id. 38 id. — Pezzi scuola militare id. 36 id. — Galvani 87 fanteria comandato scuola di guerra id. 47 id. — Mazzaglia 74 fanteria id. 11 id. — Arrighi 37 id. id. 72 id. — Ferrari Ardicini 24 id. 52 id. — Bartolotti 57 id. id. 16 id. — Ronchey 90 id. id. 72 id. — Manzini 36 id. id 19 id. — De Simonibus 13 id. id. 18 id. — Moscati 49 id. id. 24 id. — Salvi 39 id. id. 18 id. — Gatto Roissard 4 alpini id. 7 alpini — De Vecchi scuola applicazione fanteria id. 2 id. — Spatocco 6 fanteria comandato scuola di guerra id. 18 fanteria continuando comandato come contro con riserva di anzianità.

Rossi Toesca tenente colonnello comandato cavalleggieri Aquila — Lafranchi id. id. comandato cavalleggieri Guide, promosso colonnello continuando nel comando contro indicato.

Pavia maggiore 43 fanteria comandato divisione militare Padova cessa essere comandato come contro. — Natali tenente medico 7 alpini è dispensato dal servizio attivo permanente ed è iscritto al ruolo degli ufficiali medici di complemento ed assegnato al distretto di Roma. — Sebastianelli maggiore medico ospedale di Udine, trasferito all'ospedale di Caserta.

I seguenti ufficiali dell'arma di cavalleria sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Franchini cavalleggieri Umberto primo continua come contro.

Capitani promossi maggiori: Devoto cavalleggieri Lodi destinato Piemonte Reale cavalleria a scelta, art. 9 legge 8 giugno 1913 n. 606, — De Margherita id. id. Catania id. cavalleggieri di Lucca.

Tenenti promossi capitani: Maresca cavalleggieri Foggia destinato cavalleggieri Umberto primo — Delleani id. Vicenza id. id. Alessandria — Crozza id. di Lucca id. id. Guide.

Arma di artiglieria. — Cagnardi colonnello comandante 4 artiglieria campagna collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età dal 3 ottobre 1914. — Gamberini tenente colonnello direttore artiglieria di La Maddalena promosso colonnello e nominato comandante 4 artiglieria campagna dal 3 ottobre 1914. — Bestolè id. id. comandante primo artiglieria montagna promosso colonnello continuando attuale comando.

I seguenti ufficiali dell'arma di artiglieria sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Testa di Marsciano regg. artiglieria a cavallo continua come contro.

Capitani promossi maggiori: Tommasi dello stato maggiore 21 artiglieria campagna comandato uffici commissariato di Firenze art. 38 legge di avanzamento. — Cannoniere 1. artiglieria campagna 24 id. id. (per far passaggio al 34 artiglieria campagna) — Olivieri 17 id. id. 10 id. fortezza assedio. — Benzi 13 id. id. 1. id. campagna per far passaggio al 33 artiglieria campagna. — Arata scuola applicazione artiglieria e genio 8 id. fortezza.

I seguenti tenenti di artiglieria sono promossi al grado di capitano a scelta con la destinazione per ciascuno indicata:

Traldi 8. artiglieria campagna destinato 8 artiglieria fortezza — Porpori 2 id. montagna continua come contro — Gorini tenente colonnello direttore artiglieria Mantova collocato a disposizione ministero della guerra e comandato direzione artiglieria Mantova dal primo ottobre 1914.

I seguenti tenenti dell'arma di artiglieria sono promossi al grado di capitano a scelta con la destinazione per ciascuno indicata. — Pratolongo id. artiglieria campagna comandato divisione militare di Brescia destinato 9 artiglieria campagna continuando comandato come contro. — Bergonzi reggimento artiglieria a cavallo comandato divisione militare Messina destinato 21. artiglieria campagna continuando comandato come contro: seguirà nel ruolo il capitano Luchinat. — Zimaglia 11 artiglieria campagna id. 7 artiglieria fortezza, segue nel ruolo il capitano Firpo.

Arma del genio. — I seguenti ufficiali dell'arma del genio sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno a fianco indicata.

Tenenti promossi capitani: Luciani 5. genio destinato 1. genio — Bassi 3 id. id. 4 id.

I seguenti ufficiali medici sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno contro indicata:

Capitani promossi maggiori: Brunelli ospedale Alessandria continua come contro — Cantafora id. Catanzaro id. id. a scelta. — Cimino id. Genova id. id. — Grillo cavalleggieri Saluzzo destinato ospedale Milano. — Memmo ispettorato di sanità militare continua come contro a scelta.

Tenenti promossi capitani: Bruno 93 fanteria continua come contro — Tassoli ospedale Cava Tirrena, Salerno, destinato 64 fanteria. — Battistini 2 granatieri id. 87 id. — Perrier ospedale Torino id. 54 id. — De Bernandis id. Livorno id. 25 fanteria — Crespellani ospedale Firenze id. cavalleggieri Alessandria. — Ciaccio infermeria presidiaria Trapani id id. Foggia — Scibetta 22 artiglieria campagna id. 8 bersaglieri. — Citelli 4 id. id. id. 62 fanteria. — Forti 6 genio id. cavalleggieri Caserta — De Simone cavalleggieri Vicenza id. cavalleggieri Roma — Mezzetto 2 artiglieria fortezza costa id. 78 fanteria — Cucinotta ospedale Torino id. 30 artiglieria campagna. — Giagnoni 19 artiglieria campagna id. 55 fanteria. — Manganaro regio corpo truppe coloniali Eritrea id. 67 id. dal 20 novembre 1914 — Azzaro 3 alpini id. 1. id. Visconti ospedale succursale Parma id. 65 id.

Corpo di commissariato militare. — I seguenti ufficiali commissari in servizio attivo permanente sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Capitani promossi maggiori: Gatti direzione commissariato terzo corpo armata. — Biagioni id. 7 id. continnuano come contro.

Ufficiali di sussistenza — I seguenti ufficiali di sussistenza in servizio attivo permanente sono promossi al grado superiore e assegnati alle direzioni dei commissariati per ciascuno di essi indicate.

Tenenti promossi capitani: Merante direzione commissariato primo corpo armata (scelta) direzione commissariato 12. corpo d'armata sezione di Messina — Dell'Angelo id. id. 9 id. direzione commissariato 12 corpo d'armata — Japoce id. id. 10 id. id. sezione Caserta id. id. 10 id.

Il Bollettino militare contiene la nomina di dodici sottotenenti di complemento dei corpi amministrativi appartenenti al corpo di occupazione della Libia a sottotenenti in servizio attivo permanente nel corpo di commissariato (sussistenza).

I seguenti ufficiali di amministrazione sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Nisi ufficio personale vario destinato legione allievi carabinieri. — Soleri comando corpo di stato maggiore continua come contro.

Capitani promossi maggiori: Vaccari scuola militare, destinato direzione commissariato sesto corpo d'armata. — Achilli a disposizione ministero delle colonie continua come contro. — Garolei 12. artiglieria campagna destinato legione carabinieri Roma. — Testa battaglione specialisti genio id. ufficio amministrazione personale vario. — Zanzi scuola di applicazione di artiglieria e genio id. legione carabinieri Bari.

I seguenti ufficiali del corpo veterinario militare sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Tenenti promossi capitani: Neroni del Piemonte Reale cavalleria continua come contro — Cianci lancieri oAsta id. id. —

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

La prima udienza del processo pel furto sotto le Procuratie

Molto tempo prima dell'ora fissata — le dieci — i corridoi del nostro Tribunale erano ieri invasi da una folla impaziente, qualcosa di più della solita folla un po' sfaccendata che trova tanto gusto assistere a qualsiasi processo, senza averne alcun interesse fuor che quello di capirne poco, o avendo solo quell'interesse fatto di quella curiosità vagabonda che fa soffermare i bontemponi davanti a qualsiasi negozio.

Non giureremmo poi sul pubblico «scelto». Mai tale aggettivo tanto famigliare al nome, si troverebbe a disagio. Gli imputati di questa vicenda ardita e complicata sono tutta gente sulle cui qualità c'è da fare, essendo cristiani, il santo segno della croce più vasto che sia possibile. Il Tribunale, a suo tempo, li ha tutti bollati, ed essi possono vantare un grande numero di conoscenze, molte delle quali devono essere fra il pubblico, e vengono a guardarli con quel senso di fratellanza, in nome di quell'appoggio morale che ha per motto: «Meglio te che me»...

Appena il Tribunale entra, presieduto dal Pres. cav. Montali, P. M. il cav. Messini, le porte vengono aperte e il breve spazio riservato è invaso da questo pubblico con violenza clamorosa.

Al banco della difesa sono gli avvocati Pietriboni, Franceschi, Berengo, Marsich, Altan, Gioppo, Scalfo di Padova e Antonio Vianello.

P. C. per il sig. Calimani si è costituito lo avv. Marigonda.

Gli otto imputati stanno seduti cinque in gabbia e tre fuori, essi sono, come abbiamo già detto: Torcellan Cesare d'anni 24, Pegorer Enrico d'anni 29, Tomadini Giovanni di anni 31, Marcanzin Arturo d'anni 20, tutti di Venezia, Zecchinato Elsa di anni 27, Pin Angelo d'anni 32 e Forese Vittorio di anni 28 tutti di Padova e Zanon Ferdinando d'anni 36 di Venezia.

Il Torcellan è difeso dagli avvocati Pietriboni e Franceschi, il Tomadini dall'avv. Altan, i tre padovani dagli avv. Scalfo e Gioppo, il Pegorer e la Zecchinato dall'avvocato Vianello, il Marcanzin dagli avv. Marsich e Berengo.

Gli imputati sono tutti vestiti con una certa eleganza, e ostentano una disinvoltura caratteristica, quella dei martiri filosofi dell'insipienza della Giustizia. Nè si scompongono quando il Presidente, dando lettura dei voluminosi incarti processuali, elenca le rispettive... onorificenze. Nel vestire hanno avuto una certa aria di rinnegare ognuno la propria professione, quella, diremo, ufficiale, in confronto di quella ufficiosa, della quale devono rendere conto. Le due donne, che sono alquanto disinvolte, non nascondono... la professione, ma nell'abbigliamento succinto chiedono venia delle passate licenze.

L'interrogatorio del maggiore imputato

Primo ad essere interrogato è il Torcellan, colui che è indiziato come autore materiale del furto.

Davanti al Banco presidenziale, nell'emiciclo, sono distesi pacchi sigillati, pieni di timbri, di firme, tutte insomma le rughe della burocrazia e del protocollo. Sono i corpi del reato, oggetti rinvenuti e appartenenti a qualcuno degli imputati, coi quali la Giustizia ritiene stabilire la loro colpabilità. Distesi per terra sono pure tutti gli ordigni, i trapani, le leve, gli scalpelli, che hanno servito per l'impresa. Sono solidi e di ottima qualità.

Il Presidente rivolge prima al Torcellan la domanda formale:

Voi siete imputato di furto qualificato, in danno delle ditte Calimani e Zona, per un ammontare di lire 30.000, che avete da dire in vostra discolpa?

Imp. La mattina dell'otto febbraio, io m'alzai a tarda ora, verso le 11, mi vestii e mi lavai, e giunse così l'ora di pranzo; dopo pranzo uscii con mia moglie e si andò a S. Margherita a vedere le feste per il Carnovale, andammo al Cinematografo, in trattoria da Capon e rincasammo alle 11.

Pres. — Non siete uscito di casa prima di pranzo?

Imp. — Non ricordo.

Pres. — Voi sapete che nel luogo dove il furto fu commesso si trovarono degli oggetti che portano a seri indizi sul conto vostro, una camicia ed una maglia dello «Sport Pedestre, società alla quale voi avete appartenuto e dalla quale foste espulso.

Imp. — Io non so niente, non appartengo alla Società da quattro anni.

Pres. — Quella maglia però voi la indossavate spesso, e lo dice la lavandaia che la ha riconosciuta.

Imp. — Non ho mai portata la maglia.

Pres. — L'avete regalata a qualcuno?

Imp. — Non ricordo, so soltanto che in casa mia fu commesso un furto di biancheria, un mese prima del fatto per il quale fui arrestato, è quindi probabile che la maglia, se l'avevo, sia stata rubata.

Pres. — Il furto fu denunciato alla questura?

Imp. — Se ne incaricò mia moglie.

Pres. — Sulla persona vi si rinvennero delle escoriazioni longitudinali, che fanno supporre siano state prodotte nell'operazione fatta nella sartoria Calimani. Introducendovi nel foro operato sul pavimento, voi vi sareste prodotto le escoriazioni, che poi avete voluto far credere dovute ad un attacco di epilessia.

Imp. — E' vero, quando fui arrestato e rinchiuso in carcere di sicurezza, avevo fame, ero sfinito, mi prese allora il male e mi dibattei per terra fino a che non giunsero le guardie.

Pres. — Perchè vi levaste la camicia, per rotolarvi in terra?

Imp. — Avevo caldo e mi pareva di provare sollievo.

Pres. — Vi faccio notare che si era in febbraio, e che i medici constatarono le ferite rimontare al 7 o all'8 febbraio, molto prima quindi del giorno in cui foste malato. Degli arrestati chi conoscete?

Imp. — Solo il Tomadini.

Pres. — Dove foste il 9 ed il 10 febbraio? Per quante ricerche si facessero non si riuscì a trovarvi: vennero fattorini telegrafici ed agenti a chiedere di voi inutilmente.

Imp. — Io rincasavo la sera come di consueto, quando seppi che un fattorino telegrafico mi ricercava, corsi all'ufficio, ma mi si disse che non si avevano telegrammi per me.

Un primo incidente

Una lettera troppo eloquente

Alla domanda del P. M., perchè venga contestata all'imputato una lettera sequestrata, che si voleva fargli pervenire dentro la pentola nella quale gli veniva portato il cibo, si oppone l'avv. Pietriboni che legge questa dichiarazione:

«La difesa di Torcellan si oppone a che sia data lettura in questo orale dibattimento della carta contenuta a foglio 66, volume atti, osservando che quella carta porta la firma di persona che non è nè parente nè testimonio nel dibattimento. Rileva che per il disposto dell'art. 403 C. P. C. debbono i documenti essere presentati alle parti e ai testimoni con invito a dichiarare se li riconoscono, il che in altre parole significa che all'infuori degli atti pubblici i quali hanno requisiti e formalità speciali, ogni altro documento non può acquistare valore probatorio se non in quanto sia riconosciuto da colui dal quale emana, reso nelle forme dalla legge volute e nel caso letto con le dichiarazioni di parti e testimoni davanti ai magistrati, rileva che nel caso soggetto non può ravvisarsi utilità alcuna colla contestazione del documento in questione e che è assolutamente destituito di fondamento che quel documento costituisca elemento alcuno accusatorio contro il giudicabile, ma la nullità che deriverebbe dalla lettura del documento in contrasto è anche maggiore quando si rilevi che esso proviene da persona congiunta del giudicabile».

Dopo la lettura, il P. M. replica, e il Tribunale si ritira per giudicare. Dopo circa mezz'ora rientra e il Presidente dichiara respinto l'incidente, ordinando la lettura della lettera, la quale, come è facile supporre, è tale che smentisce completamente le asserzioni dell'imputato, sul modo con cui egli trascorse la famosa giornata dell'8 febbraio.

Eccone il testo:

«Caro Cesare. — Perchè non parli? Perchè non rispondi? Spiegati e discolpati. Racconta come hai passato la domenica, certo tu sarai stato ubbriaco, e solo per rischiararti la mente sei uscito di casa verso le undici. Io ne so più di te; sei venuto a casa alle due, poi sei uscito per tornare alle 6.30 di sera a prendere me, e ci siamo recati al Cine S. Margherita e da Capon».

La lettera continua dicendo che nel pomeriggio il Torcellan, nelle ore dalle 2 alle 6.30 trovò tale Antonio Bibe, e con lui si recò prima a S. Polo, poi all'osteria da Cecilio, in calle dei Cinque dove mangiarono delle braciole, e conclude:

«Il destino ti è avverso, e puoi aver smarrita la memoria. Se hai capito scrivi nell'esterno della pentola il nome della figlia».

La carta non è firmata.

P. M. (al Torcellan) — Dopo questa lettera, continuate ancora a negare di aver preso parte al furto, e di aver passato la giornata dell'8 febbraio nel modo da voi descritto?

Imp. — Quello che ho detto è la verità.

Il secondo interrogatorio

Esaurito l'interrogatorio del Torcellan, è la volta dell'Emilio Pegorer, che parla con una velocità vertiginosa, ed illustra con una certa efficacia, quasi quasi letteraria, tutte le sue peregrinazioni attraverso osterie e bars, dicendo d'essere stato anche in compagnia di certo Fabris. Costui è quello che fu, tre giorni or sono, arrestato quale indiziato del furto Salvadori. A prova irrefutabile della propria innocenza, il Pegorer assicura che in tutti i siti ove ebbe occasione d'andare, fu, beato lui, tenuto d'occhio da un agente di P. S.

Cominciano poi le contestazioni:

Pres. — Che avete da dire della vostra gita a Padova?

Imp. — Io sono amico della Zecchinato, la quale era andata a stabilirsi in quel tempo a Padova, perciò mi recai spesso a trovarla, e lì ebbi modo di far conoscenza con la Pulin e Vittorio Forese.

Pres. — Nei giorni 9, 10 e 11 febbraio voi avete viaggiato, è vero?

Imp. — Sì, sono andato con certo Pirola e sua sorella a Treviso, Verona e Brescia: al mio ritorno fui arrestato e rilasciato tre giorni dopo.

Il Pegorer continua per lungo tempo a parlare di alcune relazioni con persone di Venezia, che saranno chiamate a testimoniare; egli riferisce come la mattina in cui venne arrestato, era insieme ad un creditore al quale consegnò 500 lire.

Pres. — Come li avevate guadagnati?

Imp. — Col mio commercio.

Pres. — Ma in qual modo?

Imp. — Non lo posso dire assolutamente, io sono appunto arrestato perchè non ho saputo giustificare la provenienza di quel denaro, e non la giustificherò.

Il P. M. ed il Presidente insistono, ma inutilmente.

Dopo ciò l'udienza viene tolta. Il processo continuerà domani.

Tribunale Militare di Venezia

La insubordinazione d'un soldato

Capasso Tommaso di Fregona, soldato nel 18. regg. fanteria, comparve dinanzi al Tribunale Militare imputato di insubordinazione verso un suo superiore caporale maggiore.

Il giorno 6 luglio u. s. mentre il reggimento era accampato ai tiri collettivi in Terra del Sole, ed il Capasso, alquanto stanco per le fatiche sostenute, se ne stava placidamente riposando, il caporale maggiore Poletti gli intimò di eseguire un ordine. Il soldato ritardò di obbedire ed allora il caporale lo punì di consegna.

Il Capasso fece le viste di non comprendere la punizione inflittagli e alla sera si accingeva ad uscire dall'accampamento; ma il caporale maggiore che se ne accorse gli ricordò la punizione da cui era stato colpito.

Il Capasso allora, visto che gli si volevano togliere le ore liete della libertà con gli amici, credendo ingiusta la consegna impostagli, si diede a insultare gravemente, con un magnifico florilegio di epiteti da caserma, il suo superiore, il quale fece il rapporto.

Il Capasso fa una lunga autodifesa del suo operato, ma nega di avere oltraggiato il caporale.

Tutti i testimoni assunti sono però concordi nel confermare l'accusa e perciò il P. M. domanda un anno di carcere militare.

Il difensore avv. Aristide Anzil perora lungamente in favore del suo raccomandato e domanda la maggior mitezza di pena.

Il Tribunale, seguendo le domande del difensore, condanna il Capasso a 4 mesi di carcere militare, computato il sofferto, con la non iscrizione al casellario giudiziale.

Pres. De Lucio — P. M. Longobardo — Est. avv. Caldone.

Bollettino giudiziario

Roma, 10

Il Bollettino giudiziario reca:

Bruno vice cancelliere tribunale di Tolmezzo, temporaneamente applicato al ministero di Grazia e Giustizia. — Iseppi, cancelliere tribunale di Tolmezzo nominato cancelliere tribunale Legnago. — Avella aggiunto segreteria procura tribunale di Verona, destinato pretura di Padova. — Di Tondo aggiunto cancelleria pretura di San Daniele nel Friuli tramutato tribunale di Lucera. — Sartori sostituto segretario procura tribunale di Venezia, richiamato in servizio stessa procura.

Magistratura. — Sono accettate le dimissioni rassegnate da Biasin dalla carica di vice pretore del mandamento di Arzignano. — Marangoni, giudice di terza categoria funzionante da pretore nel mandamento di Lonigo collocato in aspettativa e posto fuori ruolo organico magistratura.

Giammarcaro aggiunto cancelleria pretura di Portogruaro è nominato aggiunto segreteria presso il Tribunale di Milano. — Lasonna aggiunto cancelleria pretura di Asolo, tramutato pretura di Alba. — Garbellotto cancelleria di sezione del tribunale di Udine, nominato vice cancelliere della corte d'Appello di Venezia. — Cristofoli cancelliere del Tribunale di Treviso nominato cancelliere sezione tribunale di Udine. Picciati cancelliere tribunale di Conegliano tramutato tribunale di Treviso.

DALLA PROVINCIA

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono, 10:

Oggi alle ore 15 e mezza alla presenza di 19 consiglieri ebbe luogo la seduta del Consiglio comunale. Aperta la seduta si iniziò subito la trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno:

Vennero nominati i consiglieri Bressanin Giovanni e Morelli dr. Ugo alla carica di assessori supplenti; a revisori dei conti in sostituzione dei signori D'Ambrosio, Samassa e Autonello, vennero nominati i consiglieri Gastaldis avv. Gio. Batta, Cecchinato Ettore e Vanti Arturo.

Per completare la commissione consigliare giudicatrice dei ricorsi contro l'applicazione delle tasse comunali per l'anno 1914, vennero nominati i seguenti 6 consiglieri: Anoè Guglielmo, Dalla Mora Augusto, Morelli d.r Ugo, Riccato Francesco, Baso Angelo e Fabris Gaetano.

I nove rappresentanti comunali per la rinnovazione parziale della Commissione mandamentale delle imposte dirette vennero così eletti: Baso Angelo, Battistella Annibale, Crepet Pietro, D'Ambrosio Attilio, Padovan Angelo, Ticozzi dr. Cesare, Volpi Mario, Bressanin Giovanni, Morelli dr. Ugo.

Dopo l'approvazione di oggetti in seconda lettura si passa alla instituzione della scuola complementare tipo senatore Faina.

Questa scuola consiste di cinque corsi. Essa viene istituita per i soli giovani che hanno finita la 3. classe elementare e funziona soltanto nei giorni festivi presso le singole scuole rurali del nostro Comune. Nei primi tre anni vengono impartite da un maestro lezioni di pedagogia illustrate da proiezioni, e negli ultimi due anni, agli scolari vengono impartite per cura della Cattedra Ambulante e di quella di zootecnica, lezioni d'agraria e di zootecnica, pure illustrate da proiezioni. La scuola verrebbe a costare L. 500 per il primo anno.

Il Consiglio ha approvato l'istituzione di questa benefica scuola, solo però per un anno di prova. Poi se essa darà buoni risultati verrà istituita definitivamente.

Alla domanda del cav. Pietro Barbaro di un compenso di L. 10.000 per la demolizione e successiva ricostruzione in istrio e son sottoportico dello stabile al ponte della Campana, già di proprietà Berna, il Consiglio approva ad unanimità un ordine del giorno della Giunta nel quale viene risposto al cav. Barbaro che il Consiglio non può per varie circostanze aderire alla suddetta domanda. Questo oggetto molto importante ci proponiamo però per mancanza di spazio e di tempo di illustrarlo meglio in una corrispondenza a parte.

Viene approvato ad unanimità un sussidio straordinario di L. 10.000 alla locale Congregazione di Carità per sopperire ai maggiori bisogni della beneficenza pubblica.

Circa l'insegnamento religioso nelle scuole elementari, il Consiglio, anche perchè questo entrava nel programma della maggioranza, su domanda del cons. prov. scolastico, approva che nelle nostre scuole elementari, nelle ore da fissarsi, e dietro compenso agli insegnanti che accettano l'insegnamento, venga impartito agli alunni delle prime quattro classi elementari, l'insegnamento religioso.

Viene approvata la domanda della Società Anonima del Gaz per l'abrogazione del N. 4 della deliberazione consigliare 21 agosto e 23 settembre 1913 N. 7429 riguardante il capitale sociale.

Viene approvata la deliberazione della Giunta riguardante fino al 30 giugno 1915 l'assicurazione contro gli infortuni degli operai occupati provvisoriamente in servizi municipali.

Viene esaminato il progetto per la manutenzione stradale per un triennio 1915-17 per essere sottoposto all'approvazione del Consiglio. Col nuovo progetto la manutenzione viene a costare L. 46.400, con un aumento di L. 16.700 in più del triennio 1912-14 che costava solo lire 29.700.

Bisogna però osservare che la lunghezza delle strade che concorrono alla manutenzione è aumentata di km. 3 per una superficie di m.2 24360, e che quindi aumenta il materiale, il numero degli operai ecc.

Dopo di ciò, il Consiglio passa alla trattazione in seduta segreta di oggetti di poca importanza.

La seduta ebbe termine alle ore 18 circa.

Concerto. — Diamo il programma musicale per il concerto che la nostra banda cittadina darà domani 11 ottobre dalle ore 3.30 alle 5.30:

1. Marcia — 2. Terzetto nell'opera «I Lombardi» Verdi — 3. Pot-pourri «La vedova allegra» Lehar — 4. Scena, duetto finale 2.o «La Traviata» Verdi — 5. Marcia.

Fiori d'arancio. — Oggi il signor Rigo Angelo impiegato al Comune di Venezia, ha impalmato la gentile signorina Gandin Giovanna, che da più di dieci anni presta la sua opera sapiente ed illuminata quale maestra nelle nostre scuole elementari. Uno dei testimoni era il direttore didattico prof. Girardi.

Alla coppia gentile, partita per il Cadore, i nostri rallegramenti ed auguri.

A Teatro Toniolo. — Questa sera a Teatro Toniolo la Compagnia drammatica del cav. Falconi e Zoncada darà la sua prima recita con l'«Avventuriero» di Capus.

Domani, domenica, la suddetta compagnia darà «Andreina» di Sardou. Vi sarà servizio tramviario per i paesi vicini.

Risultati del concorso di gelsicoltura

MIRA — Ci scrivono, 10:

Segnaliamo con compiacimento i numerosi premiati di questo importante comune rurale nel concorso per impianti razionali dei gelsi, bandito nella decorsa primavera dalla spett. Cattedra Ambulante di Venezia secondo i programmi dell'on. Ministero di Agricoltura.

La massima distinzione, consistente in medaglia d'oro e diploma al merito agrario del Ministero di A. I. e C. fu conferita al Cav. Uff. Rocca Lucca Giulio per la eccezionale importanza degli impianti effettuati nel tenimento di Gambarare.

Di diploma e medaglia d'argento meritò pure l'amm. Barone Hierschel, così modernamente condotta dal sig. Gatto Moisè e premi in denaro furono assegnati ai signori Caporali Tito, Zago Angelo, Biasiolo Giov. Ant., Zannoner Agostino, Leoncin Giovanni, Biasiolo Pasquale ed al Podere Modello della Cattedra Ambulante.

La gelsicoltura, che nel nostro distretto ha avanti a sè un prospero avvenire e un lungo cammino di cui è degno di molta lode affrettaer il compimento, ha trovato qui dei valorosi sostenitori, fra i quali è lieto annoverare al primo posto il maggior proprietario della zona cav. Rocca Lucca.

Consiglio Comunale

MURANO — Ci scrivonot, 10:

Sotto la presidenza dell'assessore delegato cav. Zanetti prof. Stefano, si è radunato stamane il Consiglio Comunale, presenti 12 consiglieri di maggioranza.

Aperta la seduta, l'assessore cav. Zanetti invita il Consiglio a mandare un saluto al Sindaco cav. uff. Luciano Barbon che trovasi in cura a Salsomaggiore, augurando che presto abbia a ristabilirsi in salute e ritornare così alla sua vita attivissima di industriale ed amministratore.

L'ordine del giorno, lungo e minuzioso è approvato all'unanimità in tutte le sue parti. I nuovi eletti nelle diverse cariche sono:

Commissione tassa esercizio professionisti rivendita: Costantini Angelo, Rioda Feliciano, Camozzo Nicolò, Vistosi Virginio, Gaggio Giuseppe, supplenti; Rioda Enrico, Barovier Ercole, Fuga Alberto.

Commissione tassa famiglia e cani: Fuga Emilio, Toso Isidoro, Rossetto Giuseppe, Albertini Germano.

Commissione imposte dirette: Toso Lorenzo, Barbini Riccardo, Camozzo Amedeo, Quarisa Marco, Zecchin Vittorio, Valmarana Ernesto.

Rappresentanti al Consiglio Provinciale Scolastico: Lorenzini avv. Eugenio, Muschietti cav. uff. Daniele, Pendstaller avvocato cav. Carlo.

Quello che più ha interessato nell'odierno Consiglio è stata la relazione dell'assessore della Pubblica Istruzione ing. Paolo Bertanza, circa le pratiche eseguite presso la Giunta provinciale amministrativa onde poter ottenere l'autonomia scolastica.

NOVENTA DI PIAVE — Ci scrivono, 10:

Ricordiamo che domani, domenica, il professor Mario Battin, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura per il Distretto di San Donà di Piave, terrà nella sala municipale alle ore 8.30 una pubblica conferenza sul tema: «Importanza della cultura del frumento e mezzi per intensificarne la produzione».

Fidiamo in un numeroso intervento di agricoltori.

Notizie di confine

Truppe di Pola in Galizia. — I soldati italiani maltrattati. — La sorveglianza alle nostre frontiere. — Perquisizioni ed arresti a Trieste.

Trieste, 10

Da Pola sono partiti diversi battaglioni di truppa da linea, diretti in Galizia dove affluiscono tutte le riserve a colmare i vuoti giganteschi prodotti nell'esercito austriaco dall'avanzata russa.

A Pola vengono inviate le reclute.

La città presenta un aspetto strano, è una caserma gigantesca: i borghesi, le donne, i bambini sono partiti.

I richiamati italiani sono trattati con severità inesorabile, con brutalità inaudite: l'ufficialità austriaca sfoga il suo livore anti-italiano sugli italiani sudditi austriaci.

E se, qualche settimana fa, non dicevano chiaramente il loro pensiero riguardo l'Italia, oggi, gli ufficiali austriaci, ostentano il loro odio contro tutto ciò che è italiano e specialmente se vi è qualcuno che li ascolta si dilettano a denigrare con ogni sorte di calunnie l'Italia.

Alle frontiere, la sorveglianza è aumentata in modo impressionante. Bisogna presentare i passaporti due, tre volte: rispondere alle domande che gli agenti viaggianti sui treni vi rivolgono.

Specialmente dopo l'intervista concessa dal Widmer ad un giornalista veneziano nella quale egli spiegava come era riescito a disertare, la sorveglianza alla partenza dei piroscafi è divenuta così rigorosa da raggiungere il diricolo. Difatti l'altro giorno, oltre ad una ventina di guardie, si trovava alla partenza del piroscafo una pattuglia di soldati con le baionette inastate.

Continuano a Trieste le denuncie anonime, le perquisizioni, gli arresti.

Dopo la perquisizione e l'arresto del noto commerciante triestino sig. Zanetti, vennero operate in diverse abitazioni delle minuziose perquisizioni seguite da diversi arresti.

Alcuni giorni or sono alle 3 del mattino, il caffè degli Specchi, uno dei principali caffè di Trieste, venne invaso da una squadra di 30 guardie e 6 agenti in borghese, comandata da un ufficiale dello stato maggiore (giacchè da qualche tempo gli ufficiali austriaci fanno anche i poliziotti) la quale mise tutto a soqquadro: si cercavano dei manifesti irredentisti e dei giornali del Regno. La perquisizione durò tre ore: furono tratti alla polizia tutti i camerieri, il direttore ed il proprietario del caffè, sig. Carmelich che è consigliere municipale.

Il caffè per quel giorno rimase chiuso guardato da soldati con le baionette in canna.

Dopo interrogatori durati tutta la giornata, nonostante la protesta dell'autorità militare, gli arrestati vennero rilasciati giacchè non era stato possibile stabilire nulla a loro carico.

Però nonostante fosse stabilita la loro innocenza, due camerieri, di cittadinanza italiana, furono banditi dall'Austria.

Il colera in Austria

Vienna, 10

Ieri si sono constatati quattro casi di colera a Vienna, uno a Bruna, uno nel distretto Auspitz in Moravia, uno in Carinzia, uno nel Vorarlberg, uno in Slesia. Otto casi riguardano individui giunti dal teatro della guerra del nord, uno riguarda un marinaio giunto dalla Ungheria.

In Galizia si sono constatati venti casi, tutti su soldati.

Le donne del Canadà

alle truppe degli eserciti alleati

Ottava, 10

Il Ministero della Guerra ha informato la duchessa di Connaught moglie del governatore generale del Canadà che egli accetta il dono di ventimila sterline offerte dalle donne del Canadà. Esse saranno impiegate nell'acquisto di 40 ambulanze, metà per la Francia e metà per l'Inghilterra.

SPORT

Il Campionato italiano di Calcio nel Veneto

Il girone veneto per il campionato italiano di calcio comprende per l'odierna giornata tre incontri.

A Udine si svolgerà quello più importante e dall'esito più incerto, poichè tanto il «Venezia F. C.» quanto l'«A. C. Udine», che là si troveranno di fronte, hanno racchiuse nelle loro squadre doti inesauribili di energia per la conquista di una vittoria che possa consolidare e definire le rispettive posizioni nella classifica iniziale del campionato.

A Vicenza quell'«Associazione del Calcio» ospiterà il «Petrarca F. C.» e ne riuscirà assai probabilmente vincitrice, nonostante la combattività e l'entusiasmo di cui i giovani padovani, desiderosi di cancellare il ricordo angustioso dell'amara sconfitta di Venezia, daranno senza dubbio prova.

A Padova si recherà l'«Hellas» di Verona per misurarsi con l'«A. C. Padova». Per quanto i veronesi siano dei competenti meglio quotati per la vittoria, non è escluso che la partita possa riserbare delle sorprese, perchè l'«A. C. Padova» è quest'anno molto più forte e temibile che in passato, come lo dimostra la bella affermazione da essa ottenuta domenica scorsa sul suo campo contro la poderosa squadra vicentina.

"Virtus,, contro Dolo

Oggi alle ore 15 si inaugurerà il nuovo campo sportivo della «Virtus» F. B. C. situato in Chiovere San Girolamo. Per l'occasione si svolgerà una partita amichevole con la forte e giovane squadra del Club Sportivo Dolo. Fungerà da Madrina la signorina Maria De Luisa.

I prezzi saranno i seguenti: primi posti cent. 50, secondi cent. 30.

Teatri e Concerti

Il "Werther,, al Rossini

Werther è rimasta, indubbiamente, con *Manon* l'opera di Massenet che più ha contribuito a perpetuarne il nome. Non correranno forse molti anni che il pubblico non ricorderà più chi possa esser stato l'autore di un *Cesare di Bazan*, di un *Cid*, di un *Re di Lahore*, di una *Thaïs*, ma ce ne vorranno assai di più perchè si possa dimenticare il nome dell'autore di *Werther*.

Massenet, per quanto i suoi lavori siano andati perfezionandosi in una tecnica incisiva e sicura, predilesse sempre il profilo fragile dell'idea, quel gusto raffinato della ispirazione breve e sottile, quella beatitudine un po' contemplativa di miti e sincere cose che lo facevan volgere con preferenza ad acquerellare con note, vivificandole, l'inerte bellezza delle scene pittoresche.

Con «Werther» egli rifece la storia di due anime malate, tanto commovente per gli invertebrati del sentimento, ma non per sfruttare una situazione di un alto grado di potenzialità, bensì per commentarla con una sincerità sorprendente di lirismo, per la gioia di creare un'anima musicale da una situazione psicologica. Ecco perchè il «Werther» musicale non divenne il pane quotidiano delle anime in novena d'amore: per l'austerità gentile, per la semplicità profonda, per il dominio d'una sincerità.

Di quanto altruismo speculativo sia lontano il «Werther», a vantaggio della sincerità dell'emozione, basta la visione complessa dell'opera. Essa, così pittoresca e gaia, nei primi due atti, allarga poi negli atti successivi la situazione e diviene patetica, ma nel divenirlo si eleva, si schiara, e nello stesso tempo la semplicità dei mezzi si fa sempre più grande: poche opere hanno situazioni come quella dell'ultima scena commentata con sì sorprendente espressione musicale ottenuta con tanta sobrietà di mezzi: l'intavolatura orchestrale è infatti quasi permanentemente sorretta dai soli legni.

Le prime scene dell'opera così soffuse di grazia e di gaiezza, la scena del solfeggio, così umile nei coloriti orchestrali eppur così armoniosa, l'episodio della partenza pel ballo, l'invocazione di «Werther» alla natura, così largamente trattata dal musicista, il duetto fra «Werther» e «Carlotta, ove, a chi segua con orecchio vigile il trattamento orchestrale, la filagrana dei sentimenti nascosti nell'anima di ognuno va gradatamente accentuandosi nel trapunto sonoro, con una maestà e una perizia tecnica sorprendenti, e pari a quell'insistente disegno ansante che accompagna la lettura delle lettere che Carlotta fa di Werther, infine il duetto ultimo fra Carlotta e Werther così pieno di slancio e di passione, sono tutte pagine che dicono un grande sentimento scenico, ove l'equilibrio dei mezzi conferma quella che è la miglior virtù di Massenet, cioè la sua estetica spirituale, vera carattestica delle sue virtù di operista.

«Werther», ha ottenuto iersera un grande successo. Diciassette anni or sono il pubblico della «Fenice» tenne il broncio a questo ottimo spartito, dalla unità così feconda, dalla quadratura tematica così precisa e incisiva, ove ogni frase musicale è così abile e accorta, così pittoresca e suggestiva. — E ier sera invece quale grande successo! Applausi a ogni scena, chiamate numerose a ogni atto e tutto ciò come espressione di un godimento sentito, goduto in ogni più riposta emozione. — L'intermezzo del quarto atto — pagina veramente descrittiva nel più puro senso musicale — ha suscitato quasi l'entusiasmo.

Conviene dire che l'esecuzione ha contribuito non poco a questo successo. — «Werther» è stato presentato colla dignità e col prestigio d'arte che gli si devono. — Quest'opera, nella sua stessa semplicità, ha esigenze non facili per quanto concerne l'interpretazione. Essa va cantata con uno speciale calore, va commentata dall'orchestra con un attento equilibrio di impasti. E ieri sera orchestra e palcoscenico fecero bene. La orchestra specialmente, fu diretta dal m.° Falconi con una diligenza e con una cura degne di lode. Nessun squilibrio notevole compromise quell'unità tonale, diremo, che è nell'abito di quest'opera. — Nel palcoscenico prevalse il tenore Umberto Macnez che si vide applaudito calorosamente quasi ad ogni scena. Egli è ancora il bel artista dei suoi tempi migliori, conserva più ancora che la sua voce così temprata, una raffinata sicurezza di dizione e fraseggia con arte intelligente, appropriata al personaggio come rare volte è dato sentire. La signora Ida Bergamasco fece pure assai bene, sempre efficace e corretta, e ottima apparve la Ferrario, una giovanissima artista ch'era nuova a Venezia, e quasi nuova alle scene, e che ha nella voce chiara, armoniosa, nel portamento spigliato, una freschezza e una disinvoltura ammirevoli. — Anche il baritono Lussardi fu sempre buono e bece fecero il Ceccarelli, il Favi, il Colombo Stagni Terzi nelle parti secondarie. — Gli scenari discreti.

Lo spettacolo si replica stasera.

La Compagnia Drammatica A. Chiantoni al "Goldoni,,

Alla Compagnia fiorentina seguirà quella di Amedeo Chiantoni della quale fanno parte Alfonsina Pieri, Gilda Zucchini Majone, Annina Pirani, Amedeo Chiantoni, Vittorio Pieri, Remo Lotti, Gino Viotti e Armando Migliori.

Fra le novità notiamo «La grande ombra» di G. Traversi e i «Pesci cani» di D. Nicodemi.

*

Questa sera a grande richiesta si ripeterà il programma svoltosi nella serata della prima attrice Garibalda Niccòli: «Acqua passata», «Gallina vecchia» dal Novelli e la «Mamma del soldato» monologo di R. Niccòli figlio.

Pure stasera è aperto un abbonamento per le ultime cinque recite nel corso del quale si daranno due novità di Valentino Soldani la serata d'onore di Andrea Niccòli, la straordinaria rappresentazione di «Aridosia» commedia cinquecentista di Messer Lorenzino De' Medici, e la ripresa della commedia di Augusto Novelli «Quando la pera è matura». L'abbonamento è sulla base di L. due per l'ingresso.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21: «Werther».

GOLDONI, 21 — Gallina vecchia.

GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

ULTIMA ORA

La crisi al Ministero della Guerra

Roma, 10

(Avi) — La crisi al Ministero della Guerra non ancora è stata risolta. Contrariamente alle voci corse, l'on. Salandra non si è rivolto al generale Porro. Già ieri sera io lo prevedevo. E' vero che il Porro è partito da Milano, ma si crede che venga a Roma per ragioni che nulla hanno a che vedere colla successione del generale Grandi.

Per un momento si era pensato ad una soluzione dirò così d'affari, alla ricerca cioè di uno degli alti ufficiali che sono attualmente alla testa di una direzione generale, ma si è compreso che essa avrebbe accontentato soltanto coloro che hanno cieca fiducia nel Capo di Stato Maggiore. L'on. Salandra non può, dato il momento presente, fare con la scelta del Ministro della Guerra un esperimento. Egli deve assolutamente trovare l'uomo della situazione, e quest'uomo deve affidare il Paese che ha mal compreso le ragioni della crisi attuale, essere nell'esercito stimato come uomo capace e non di media capacità, avere carattere e idee che si concordino con quelle del Capo dello Stato Maggiore. Nè basta. Il nuovo ministro della guerra deve possedere la pratica della amministrazione.

L'on. Salandra ha pensato che un comandata di Corpo d'Armata deve avere, per necessità d'ufficio, il senso di quel che sia una grande organizzazione militare. Si è messo dunque a cercare fra i comandanti di Corpo d'armata l'uomo che riunisca i requisiti elencati più sopra. Si parlato del generale Robillant e del generale Camerana che fu per breve tempo, prima di avere il comando di un Corpo d'armata, sotto capo di Stato Maggiore col generale Cadorna. Non so se questi nomi siano stati fatti prematuramente. In queste condizioni non è possibile prevedere se la crisi sarà breve come sembrava certo ieri sera. L'on. Salandra, avendo ricevuto dal Consiglio dei ministri mandato di fiducia per la nomina del ministro della Guerra, era da prevedersi che egli si recasse a conferire col Re. Il colloquio fra il Re e il Presidente del Consiglio è avvenuto stamane alle ore dieci e si è molto prolungato. Il Re, il quale ha seguito davvicino lo svolgersi della crisi al Ministero della Guerra, si interessò vivamente acciocchè la nomina del successore del ministro Grandi sia quella che il momento attuale e le condizioni militari richiedono.

Il severo giudizio dato dalla stampa quasi unanime sul generale Grandi, si dimostra ben giustificato dalle dichiarazioni veramente ingenue che egli ha fatte ad un collega e che anche voi avete pubbliacte. Egli lascia credere che le sue dimissioni furono causate da una specie di sorpresa preparatagli al ritorno dalle Marche da alcuni articoli di giornale. Ora, basta osservare che il generale Grandi non fa cenno alcuno delle dimissioni del generale Tassoni che costituiscono il primo passo reso pubblico, e che ha, direi quasi, obbligato la stampa meglio disciplinata ad occuparsi delle cose del Ministero della Guerra, per comprendere come la semplice storia raccontata dal ministro dimissionario non contenga i motivi reali delle dimissioni, ma sia soltanto la confessione di una condizione soggettiva di incapacità nella quale si trovava il ministro stesso, di fronte a quanto si era determinato, e che finalmente si manifestava pubblicamente colle dimissioni del generale Tassoni.

La crisi oggi avvenuta al Ministero della Guerra ha questo significato: che si è toccato il limite supremo oltre il quale non era più lecito e più possibile riparare col silenzio negligente ai danni d'un lungo periodo di colpe.

La fiducia in Austria

Lavori di fortificazioni a Vienna per dar lavoro ai disoccupati

Vienna, 10

Il «Correspondenz Bureau» rileva che sono state pubblicate all'estero varie notizie riguardanti i lavori di fortificazione cominciati in tutta fretta a Vienna, lo scoraggiamento prodotto da questo fatto nella popolazione, il progettato trasporto della residenza dell'Imperatore in altro luogo sicuro della monarchia, la sostituzione del barone Conrad Von Hoetzendorf da capo dello stato maggiore generale, la collocazione dell'esercito austro-ungarico sotto il comando tedesco, ecc. Il «Correspondenz Bureau» dichiara che di tutte queste notizie soltanto la prima è esatta: in questo, che fin dal principio della guerra furono ordinati lavori di fortificazione presso Vienna e pressa Budapest, lavori che tuttavia tendono principalmente a porre un rimedio alla disoccupazione. Del resto, sono stati fatti in proposito comunicati ufficiali che sono stati portati anche a conoscenza dell'estero.

E' certamente vero, che, come è accaduto finora in ogni guerra, si siano verificati casi di dissenteria e che anche alcuni prigionieri di guerra russi hanno importato il colera endemico dalla loro patria. Ciò però non fu più tenuto segreto dalle autorità austro-ungariche perchè è stato riconosciuto ed ai nostri giorni la pubblicazione delle notizie relative a simili malattie è il miglior mezzo per reprimere l'epidemia; ma grazie ai provvedimenti presi, tutti questi casi, che del resto non si sono affatto verificati in numero allarmante, sono già considerevolmente diminuiti.

Del resto, vivono nella monarchia abbastanza sudditi di Stati neutri, tra i quali personaggi autorevoli che non nasconderanno certamente la verità alla loro patria.

In realtà nella monarchia hanno regnato dal principio della guerra ininterrottamente il morale e la fiducia più ferma e negli ultimi giorni l'entusiasmo in seguito alle buone notizie provenienti continuamente e direttamente dal teatro della guerra, aumentano in tutta la popolazione la fiducia nel governo e nei capi dell'esercito, tanto più che la situazione è più che soddisfacente.

Margrabova presa dai russi

Parigi, 10

Il *Matin* riceve da Pietrogrado: I russi si impadronirono di Margrabova, città prussiana, all'ovest di Skuwalki.

Comitato italiano a Parigi per soccorrere i feriti francesi

L'appello di d'Annunzio

Parigi, 10

Il «Journal» pubblica che la colonia italiana ha formato un comitato allo scopo di raccogliere fondi in provincia per mantenere un ospedale per tutto il periodo delle ostilità. Il comitato è così composto: Duca Lanza di Camastra, presidente, Diego Angeli, Leonetto Cappiello, Gabriele D'Annunzio, Eugenio Nicolini, Mario Serra de Cassana, conte Trezza di Musella, Eraldo Zani, Maurizio Sicore segretario-tesoriere.

Gabriele D'Annunzio ha indirizzato ai connazionali il seguente appello:

«Tutti i popoli liberi e degni di ingrandirsi sono testimoni che il sangue della Francia giammai fu sì prezioso. Esso serve oggi a salvare la più bella speranza della nostra razza e ad onorare il più alto pensiero della vita. Servirà domani a scrivere le tavole nuove per la prossima generazione. Esso è come lo splendore presente della fede che noi confessiamo. Per esso tutto l'occidente, con la somma di bellezza di eroismo e di saggezza che forma il peso di questa parola latina, è riunito in un culto di attesa.

«Ogni ferito che torna dalla battaglia santa porta un segno alla nostra credenza e una promessa al nostro amore. Se noi facciamo della sua ferita una cicatrice, noi aiutiamo umilmente la gloria a imprimersi nell'eroe. E' per questo che ogni luogo il più angusto e il più vasto, ove la carità cura le piaghe viventi, ci sembra una chiesa che si completa. Quando la carne dolorante si ricovera sotto la navata di un vero tempio, è allora che il servizio divino si celebra senza pausa, anche se gli altari sono deserti o ruinati.

Ogni ospedale di guerra è, dunque, qui un luogo mistico per una apparizione gloriosa. Ogni offerta è un atto di fedeltà alla causa nobile. Erigendo qui un ospedale nuovo sotto la parola Italia, noi obbediamo a una necessità ideale. Che tutti gli italiani, quelli che restano, gli ospiti devoti della Francia in armi e quelli al di là delle Alpi, affrettino coi loro voti l'evento, servano quest'opera secondo le loro forze. Essa è una comunione nel ricordo e nell'attesa, sotto la specie del sangue latino.»

Il «Figaro» aggiunge:

«Noi dovevamo già all'illustre poeta i capolavori che egli ha dato alla nostra letteratura e le pagine magnifiche che egli ha aggiunto alla gloria delle nostre armi. Il suo genio si esercita oggi in favore dei nostri feriti. Come sapremo noi ringraziarlo completamente di sì intera fraternità?».

Che cosa accadrebbe se...

Un articolo di Lord Roberts

Parigi, 10

Il «Gaulois» scrive: In un importante articolo redatto per un giornale inglese, lord Roberts esamina ciò che avverrebbe se la Germania riuscisse ad impadronirsi del Belgio, dell'Olanda e della Danimarca. Allora il suo campo di azione dal punto di vista navale si estenderebbe senza interruzione dal Memel (Niemen) lungo la riva meridionale del Baltico, girando la Danimarca e continuando per l'Olanda e il Belgio fino alla riva del nostro stretto. In Olanda ed in Belgio il suo campo di azione troverebbe basi navali non lungi dalle nostre coste. Gli arditi marinai e pescatori della Danimarca sarebbero soffocati dalla marina tedesca e la lotta tra le nostre due marine diverrebbe ben altrimenti grave di quanto non sia ora. E' concepibile che in simili condizioni la supremazia navale passerebbe dalle mani dell'Inghilterra in quelle dei tedeschi ed i nostri nemici potrebbero trasportare le loro truppe attraverso gli stretti così facilmente come noi abbiamo pure ora fatto per la Francia in tre ore. Il trionfo della Germania, che implicherebbe lo schiacciamento della Francia, imporrebbe o grandi sacrifici nel campo navale e militare i quali diverrebbero ben presto connessi in modo inscindibile, o ci farebbe scendere a potenza di terzo ordine, tremante ad un gesto del Kaiser.

La perdita dell'attuale situazione così splendida e la perdita della supremazia navale condurrebbero ben presto tutto l'Impero britannico allo smembramento, poichè le isole britanniche sono il cuore dell'Impero le cui altre membra sono disperse sulla faccia del globo. Le membra disperse dell'Impero, quantunque divise per sette mari, sono riunite tra di loro dalla marina britannica. La supremazia navale ci è dunque indispensabile se vogliamo mantenere l'Impero. Noi non possiamo mantenere questa supremazia se la Francia e se le risorse navali della Danimarca, dell'Olanda e del Belgio cadranno nelle mani della Germania.

"Zeppelin,, distrutti dagli inglesi con bombe negli hangars

Londra, 10

Un ufficiale comandante della squadra aerea inglese e due luogotenenti giunsero sopra l'hangar dei dirigibili di Düsseldorf e lanciarono all'altezza di 500 piedi alcune bombe che sfondarono tutto. Subito si sprigionarono le fiamme che si elevarono a grande altezza, provenienti evidentemente dall'incendio dei gas di qualche Zeppelin. I tre ufficiali rimasero incolumi, ma i loro aeroplani andarono perduti.

Una nota ufficiale dice: Al 21 settembre gli aviatori inglesi erano rimasti in aria complessivamente 1400 ore compiendo lunghissimi voli.

La notizia della distruzione di uno Zeppelin era stata già data da fonte tedesca.

Deputato socialista francese preso in ostaggio dai tedeschi

Bèthurne, 10

Secondo informazioni qui pervenute, ma di cui non si è ancora potuto avere conferma ufficiale, il deputato socialista Basly, Sindaco di Lens, sarebbe stato preso come ostaggio dai tedeschi.

Gravi perdite russe durante un attacco contro Przemysl

Vienna, 10

Il corrispondente particolare della «Reichspost» telegrafa che martedì scorso i russi volevano operare un assalto contro una parte della cintura esterna dei forti di Przemysl. I difensori lasciarono avvicinare il nemico fino a duecento passi, allora aprirono un fuoco di artiglieria, mitragliatrici e fucili. L'effetto fu spaventevole. Di diecimila russi partecipanti all'attacco soltanto un piccolo numero potè salvarsi. Tutti gli altri rimasero sul posto morti o feriti.

Propositi di ferocia dei russi nel caso che evacuassero Leopoli

Vienna, 10

Il *Korrespondenz Bureau* pubblica:

I profughi polacchi giunti a Vienna hanno ricevuto da Leopoli notizia che i russi subito dopo l'occupazione di Leopoli fecero imballare la biblioteca polacca che si trovava nell'istituto del conte Ossolinski contenente opere letterarie e storiche di grande valore e la fecero trasportare a Pietrogrado.

Gli edifici più importanti di Leopoli come il palazzo del Governo, le scuole, il politecnico, il palazzo comunale sono stati minati per esser distrutti al momento nel quale i russi saranno costretti ad abbandonare la città. Queste notizie hanno suscitato costernazione ed indignazione nei circoli polacchi.

La neutralità della Cina violata dal Giappone?

Vienna, 10

I giornali hanno da fonte cinese:

Oltre mille soldati giapponesi arrivati a Wen-Sien occuparono la stazione ferroviaria. Questo fatto costituisce la violazione della neutralità della Cina. Il governo cinese protestò formalmente ed incaricò il ministro a Tokio di fare un passo presso il Giappone contro questa rottura flagrante della neutralità.

Le batterie francesi sul Lowcen

Cettigne, 10

Si annunzia che tutte le batterie francesi sono ormai in posizione sul monte Lovcen che i cannoni austriaci bombardano continuamente da 15 giorni.

La bandiera dell'81.o fanteria francese

Montpellier, 10

La bandiera dell'81 fanteria non può più servire perchè il drappo fu strappato e fatto a pezzi e l'asta è stata spezzata nelle mani degli eroici portabandiera tenenti De Jeannes e Servent morti gloriosamente sul campo dell'onore. Questa bandiera, così mutilata, sarà inviata al deposito del reggimento a Montpellier.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Il marito Maggior Generale della Riserva Buogo comm. Bartolomeo, la sorella Luigia Caldana Bernardi, i cognati, i nipoti e parenti tutti, coll'animo straziato partecipano la morte di

Elena Buogo Bernardi

oggi avvenuta, munita dei Conforti Religiosi e dopo lunghissime sofferenze sopportate con virilità d'animo e santa rassegnazione.

Si dispensa dall'invio di torcie e fiori.

I funerali avranno luogo il giorno 12, alle ore 9, in Follina.

Non si mandano partecipazioni personali.

Follina (Treviso), 10 ottobre 1914.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ 128

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

Il cavaliere capì perfettamente che da quel lato non si poteva insistere. E bisognava pure passare... Ma come fare? Finalmente il suo cervello inventivo gli suggerì un espediente.

— Prendi la mia vettura — egli disse a Napoleone e va ad aspettarmi all'Etoile col mio bagaglio. Io prendo il «Metro», che certamente a quest'ora circola completamente senza passeggieri dalla parte dove vado io. Al ritorno penseremo dopo.

E persuaso che il suo amico avrebbe scrupolosamente eseguiti i suoi ordini, partì di corsa, facendosi largo tra la folla.

Secondo le sue previsioni non c'era nemmeno un gatto nei treni che andavano verso la riva sinistra, mentre quelli che si incrociavano col suo trasportavano una quantità indescrivibile di gente.

Che successo per l'«Ucello nero!» Dire che il nostro eroe non avesse un po' il cuore grosso, vedendosi sfuggire quell'occasione magnifica che non si ripresenterebbe mai più sarebbe mentire.

Ma Maria lo reclamava... e con quali espressioni di urgenza!...

«Caro amico, — diceva il suo messaggio — Se vi è ancora possibile di rispondere alla mia chiamata, venite, oh! venite-! Il desiderio di assistere questa mattina alla vostra partenza aerea per il Polo ha anticipato il nostro viaggio e siamo arrivate poche ore fa a Parigi, dove il cocchiere, al quale domandammo che ci indicasse un albergo modesto, non caro, ci ha condotti nella strada della Tombe-Issoire, in un'orribile stamberga che si chiama «Alle Due «Forche». Per l'emozione o la paura, mia madre, scendendo dalla carrozza, ha avuto un nuovo svenimento. Con molta fatica sono riuscita a rianimarla, ma il suo stato non cessa di impensierirmi, ed ho paura di quanto mi circonda. Nella mia desolazione non ho che voi cui rivolgermi. Ancora una volta, venite, se vi è possibile!

«Maria»

Povera bambina! Come Gardavant poteva rimanere sordo a quel desolato appello?

Perciò egli non aveva esitato un solo istante e malediceva la lentezza del treno, sebbene questo, per la mancanza assoluta di passeggieri sul «quai» di partenza, non si fermasse in realtà ad alcuna stazione.

— San Giacomo!... Se Dio vuole!... E' la che finisce la strada della Tombe-Issoire, nome funebre che non stuona nella località, piena di ospedali, ospizi, cliniche, cimiteri e prigioni, nei cui sottosuoli si estendono le catacombe dopo la barriera dell'inferno.

Il cavaliere non ha bisogno di consultare la pianta per orizzontarsi «in quei paraggi». Sa che la via Tombe-Issoire taglia diagonalmente il viale Montsouris.

Ma subito rimase colpito dal caso — caso ben singolare — che per mezzo di un cocchiere aveva condotto le viaggiatrici in posto come quello così strano, così lontano dalla stazione d'arrivo... e così vicino invece ad un certo alloggio equivoco.

E, avvicinandosi alla stamberga, dove la sua amica lo chiamava, gli balenò un sospetto, sospetto di qualche possibile nuovo tranello teso alla sua credulità amorosa. Ma non vi si indusse.

«Essi non l'oserebbero! — si disse con orgoglio. — E poi cosa rischio in pieno giorno?»

Non stentò a trovare le «Due Forche», un luogo lurido che lo spaventò per l'aspetto così poco rassicurante.

E dire che la sua povera Maria era stata condotta là! La sua Maria, la sua fidanzata! la dolce e fine creatura degna del miglior centro di eleganza! Non ve l'avrebbe certo lasciata un minuto di più, dovesse pure perdere l'appuntamento dell'«Uccello nero».

Penetrando risolutamente nella stanza d'ingresso, vuota di avventori in quell'ora, si avanzò verso una donna che stava al banco.

— Se non mi sbaglio, signora, è ben qui che sono discese due persone, una signora ammalata ed una giovinetta?

La padrona lo squadrò con aria beffarda, esclamando:

— Ah! siete voi il giovanotto?

— Rispondete.

— Sì, qui.

E, voltandosi da una parte e tirando una sudicia tenda che mascherava un ingresso, aggiunse:

— Non vi potete sbagliare. Seguite il corridoio fino in fondo. Là c'è la scala. All'ammezzato, la porta in faccia.

Dopo di che sembrò disinteressarsi del visitatore. Ma non era che una finzione, giacchè i suoi occhi brillavano di curiosità.

E un grido echeggiò tosto, uno solo — immediatamente soffocato — al quale successe un silenzio di tomba.

Quel grido fu Gardavant a lanciarlo.

Titubando, ma spinto dall'impazienza egli si slanciò nel corridoio: ma aveva appena fatto tre passi che una botola si aprì per inghiottirlo, richiudendosi automaticamente subito dopo.

Disteso al suolo, stordito dal colpo, non aveva ancora avuto il tempo di riaversi, che un ginocchio gli si piantava sulla bocca dello stomaco, una mano brutale lo legava e lo imbavagliava, riducendolo all'impotenza ed al silenzio.

Quando per la luce di una lanterna, appesa ad un trave della cantina, riconobbe il suo aggressore, non potè a meno a fremere.

Perchè l'uomo che vedeva chino su di lui quello stesso che l'aveva aggredito a tradimento, ed ora lo guardava con uno sguardo pieno d'odio, fiero di poter avere la sua rivincita, era il furfante di Locquidec,... era Tramabuc!

Il cavaliere rammentò la scena della spiaggia, e questa volta si sentì perduto.

Però, intrepido fino alla fine, non si dava ancora per vinto.

Come leone prigioniero, ma che non piega davanti ai suoi aguzzini, con tutta la forza dei suoi muscoli egli cercò di rompere le corde che lo legavano. Esse si allentarono, ma non cedettero.

L'uomo ebbe un sogghigno sardonico, alzò il pugno e una lama brillò agli occhi del prigioniero.

Allora egli chiuse gli occhi per raccogliersi, il suo pensiero volò verso la sua adorata e la voce di sotto il bavaglio mormorò, in un fervente addio...

—Maria!...

Al grido della vittima che precipitava nel sotterraneo, la padrona si era alzata di scatto dalla sedia con una agilità tale, che non si sarebbe supposta in quella specie di pachiderma femminile. Si slanciò nel corridoio, passò senza inconvenienti il trabocchetto, di cui conosceva il segreto entrò in un gabinetto oscuro ed accese una luce tremolante di gas, che, rischiarando la stanza, rivelava la presenza di due persone che si indovinerà facilmente chi fossero.

Esse erano infatti il signor Thomas e la contessa, che avevano voluto assistere alla fine del loro terribile avversario, assicurandosi coi loro occhi che, senza dubbio possibile, sarebbero stati finalmente sbarazzati di quel morto ricalcitrante, cui occorreva infliggere tre morti perchè morisse realmente.

— Abbiate pazienza! — disse loro l'albergatrice. — Ora non ne avrà per molto tempo.

Ed ascoltando, attentamente:

— Anzi dovrebbe già essere finito... non si sente più nessun rumore... Peccato... era bello, il giovanotto... e quindi non si lascierà in pasto ai vermi... c'è del posto nel letto di calce delle due donne... così dormiranno tranquillamente tutti e tre... E mio marito porterà poi le ossa in qualche angolo delle catacombe... Voi sapete che le nostre cantine comunicano con esse... ed è assai comodo in un caso simile... La polizia può venire a perquisire qui... Cerchi pure...

— Basta — l'interruppe seccamente la contessa, che odiava le chiacchiere. — Se vostro marito ha finito, perchè continua a rimanere giù?... Chiamatelo!

L'albergatrice si preparava ad obbedire, quando la botola si aprì e comparve la testa di Tramabuc, come un genio del male sorgente dagli abissi sotterranei.

(Continua)

PER LA CONSERVAZIONE E LO SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA USATE SOLO



CHININA-MIGONE



TROVASI DA TUTTI I FARMACISTI - PROFUMIERI - DROGHIERI - PARRUCCHIERI - CHINCAGLIERI, ECC.

PRIMA DELLA CURA — DEPOSITO GENERALE DA MIGONE & C. - MILANO - VIA OREFICI (Passaggio Centrale, 2) — DOPO LA CURA

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO **ISCHIROGENO** RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - Napoli

Prezzi soliti nessun aumento. Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, dirette all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI bella stanza desiderando anche salotto, bene ammobiliato, per una o due persone, luce elettrica, riscaldamento. Volendo pensione: San Samuele, Calle Corner N. 3384.

AFFITTASI comoda villeggiatura sulla linea Rocchette-Asiago, presso stazione Ferroviaria. Posta Telegrafo. Schiarimenti: Scrivere Professore Potente, S. Felice, Vicenza.

GRANDE studio pittore affittasi volendo con abitazione. Zattere Spirito Santo e Calle della Crea 293.

SAN SAMUELE affittasi subito alloggio civile nove vani ingresso proprio, mensili L. 90. — S. Samuele 3348.

SANTANTONIN fittasi appartamento entrata due stanze salotto, cucina, sbrattacucina, water, acquedotto, splendida terrazza cinquantacinque mensili. Scrivere Tessera 164 R. posta, Venezia.

VITTORIO VENETO. — Camere, appartamenti affittansi, acqua, luce, comodità pensioni, bagni, giardino, vigneto, saloni, prato per giuochi, cantina. Dirigersi Villa Bertorelli.

AFFITTASI Frezzeria 1578 porta sola casa 10 stanze 2 camerini, cucina, gabinetto, soffitte, magazzino. Vedere, trattare Campo S. Grisostomo 5691.

AFFITTASI stanza ammobigliata, disobbligata, comfort moderno, chiara al Traghetto S. Gregorio, Calle Bastion 187, vedere fino ore 2.

Ricerche d'impiego

ABILISSIMO cuoco cerca casa signorile, possibilmente Venezia buone referenze. Scrivere: Ernesto Calle Gallion Ramo IV. N. 1146 I. piano N. 1, Venezia.

SIGNORINA venticinquenne, toscana, indipendente, bella presenza, fine, intelligente, occuperebbesi governante direttrice casa presso agiata persona sola. — Ufficio Consulta 7, Roma.

Lezioni

PROFESSORESSA inglese impartisce lezioni, anche traduzioni. — Scrivere: I. 11058 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

BALLO corso bambini, riservato signore, signorine, the danzante, domeniche lezioni domicilio. Scherma, ginnastica medica. — Professore Galante, S. Silvestro, Palazzo Cavalli 1952.

Matrimoniali

LAUREATO trentatreenne, 6000, avvenire, ottimo carattere, conoscerebbe, scopo pronto matrimonio signorina, 25, sana, affettuosa, buona educazione, anche modesta dote. Serietà. Indirizzare non anonime «Primavera» posta, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

SPERANZA — Ogni giorno maggiormente mi avvinci con tutte tue tenerezze. Mi sei più cara di mia stessa vita... Cosa sarebbe la vita al tuo fianco!! Ti adoro. Nino tuo.

CURIOSO — Sprezzante, convalescente, filerò Catania bastimento, treno. Saranvi undici carrozze. Spero vederti. Rosetta consegnimi mantello. Come sei più mite! Devotamente!

TRADIZIONALE VENERDI'.... — Prevedevo settimana disgraziatissima, invece?... Quanti preziosi foglietti!!!... Ultimo veramente delizioso. Tanto tanto riconoscente, gioia mia! Quanti bacioni..., fossi vicino. Si! Mia buona santa! Che nostro amore abbia il suo più acuto profumo, le più dolci, soavi carezze sieno per noi, esclusivamente per noi! Nessun timore, benissimo custodite. Baci infiniti, tuo soltanto tuo.

CABIRIA — Conto giorni separazione. Ritarderai? Mi auguro rivederti prestissimo. Ricordati che difficilmente troverai affetto eguale!!! Scrivimi anche brevemente. Bacio tuoi occhi.

ALBIS — Non viditi contento... perchè? Prudentissimamente fallo avvenire. Decidesti come sempre consigliatoti. Sono felice per te! Quando manderai quanto devimi? Questo, e affezione d'anima voglio, non altro. Da campagna, sardonico fiore.

BOA — Spero avrai letto. Aspetto risposta. Sembrami stranissimo averti lasciata. Prego preparare terreno vederci presto. Sentimenti infinitamente dolci. Tanti baci.

PADOVA — Non si pubblica. A vostra disposizione l'importo. — H. e V.

ROSALIA 28 — Ricevuta finalmente cara tua. Scrissi subito come indicasti. Provvedi ritiro. Tanti baci anticipati.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

TUTTI scientificamente infallibilmente, otterranno amore ricchezza felicità domandando al Prof. Ifst. Adberts-Casier, 86 Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito gratis.

CERCANSI rappresentanti o acquirenti automatici da giuoco permessi. Contro invio 95 centesimi spediscesi nuova legge e catalogo. Società Automatici Franco — Italiana. Galleria Subalpina Torino.

L' ECONOMICA

STUFA BREVETTATA a Segatura di legno



Consumo da 1 a 3 centesimi all'ora a seconda del prezzo delle segature e della grandezza della stufa.

Listini circolari gratis

Ing. CHILESOTTI e TREVISAN
Villaverla di Vicenza

LA CURA DEPURATIVA

del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la **SMILACINA** (a base di salsapariglia 20 0/0) unita al ioduro di potassio puriss., essendosi constata migliore di tutte le altre cure. Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero lire 25 anticipate a **LOMBARDI & CONTARDI - Via Roma 345 - NAPOLI.**

Prima di ammogliarvi fate la cura depurativa.

Collegio Convitto Spessa

ANNO XXIX — in Castelfranco Veneto — ANNO XXIX

Sotto il patrocinio del Municipio - Approvato dalle Autorità superiori

Media dei promossi dalla fondazione 96 0/0

Retta L. 390

Istruzione: R. Scuole tecniche - Studi ginnasiali ed elementari

Aperto anche durante le vacanze.



Panorama di Castelfranco

L'Istituto sorge in posizione saluberrima della ridente città, che dista un'ora di ferrovia da Venezia-Treviso-Vicenza-Padova; ha locali spaziosi e bene arieggiati, ampi cortili, vasta sala per la ricreazione e per le esercitazioni ginnastiche, acqua potabile eccellente, luce elettrica.

Rallegrato da un bellissimo orizzonte e reso soggiorno gradito dalla vista del vecchio castello, è luogo appropriato al raccoglimento ed allo studio.

Per accertarsi della istruzione, della disciplina, dell'educazione civile e morale che caratterizzano questo Convitto, consigliamo gli interessati di assumere informazioni presso la locale Autorità Comunale o presso le famiglie dei convittori, delle quali si conservano dichiarazioni di lode e di gratitudine.

Officine Meccaniche STIGLER - Milano, Via Galileo 45

POMPE CENTRIFUGHE

le più apprezzate per rendimento e robustezza

IMPIANTI ACQUA POTABILE

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 5.10 - A. 7.2 (per Vicenza) A. 8.36 - D. 9.28 - A. 12.5 (Verona) - DD. 13.55 - A. 14.55 - L. 17.45 (Padova) - D. 18.27 - A. 18.50.

BOLOGNA D. 5.10 (Rovigo) - D. 6.35 - A. 8.36 (per Ferrara) - DD. 10.10 - A. 11.15 - D. 14.10 - A. 18.27 - DD. 21.30.

UDINE (via Treviso): D. 5 - A. 5.55 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - L. 18.15 - (per Treviso) - A. 19.22 - A. 23.10.

BELLUNO - CADORE: D. 5 - A. 8.30 - D. 17.15 - A. 19.22 (fino Belluno).

PRIMOLANO: A. 5.25 - A. 9.18 - O. 13.3 A. 17.30.

PORTOGRUARO: A. 6 - A. 9.10 - A. 13.25 - A. 18.10.

Arrivi

MILANO: A. 6 - A. 8.5 (da Verona) - O. 9.42 (Vicenza - A. 10.45 (Brescia) - DD. 11.20 - L. 13.35 - A. 15 - A. 18.25 - D. 19.30 - L. 20.20 (da Padova) - A. 23.3 - D. 23.35.

BOLOGNA: DD. 8.36 - A. 9.42 - L. 13.35 - D. 13.55 - A. 19.10 - DD. 21.30 - A. 23.3.

UDINE (via Treviso): L. 6.27 (Treviso) - A. 8. - L. 8.43 (da Treviso) - D. 9.55 - A. 12.9 - A. 16.40 - D. 18.45 - A. 21.15 - D. 22.45.

BELLUNO - CADORE: L. 8.43 (da Belluno - A. 12.9 - D. 18.45 (da Belluno) - A. 21.15.

PRIMOLANO: A. 7.45 - A. 10.40 - O. 15.40 - O. 19.2.

PORTOGRUARO: O. 7.55 - A. 14.10 - A 17.55 - A 22.21.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI
CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dr. MALESCI
Firenze

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma: L. Midy

SANTAL MIDY

Inoffensivo e di una purezza assoluta
GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA
(Senza Copaibe — nè Iniezioni)
degli Scoli Recenti o Persistenti

Ogni (MIDY) *porta il*
Capsula di questo modello Nome: MIDY

In tutte le Farmacie

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 12 Ottobre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 279 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 12 Ottobre 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Un numero in Venezia e Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum — commerciali cent. 10 la parola

L'esercito anglo-belga che difendeva Anversa
è pervenuto a Ostenda sfuggendo alla stretta germanica
Il sconfinamento di 2000 inglesi in Olanda - Il mistero delle operazioni russe in Galizia - Vittoria montenegrina in Serbia

Dopo la resa di Anversa

Il rapporto inglese
L'esercito anglo belga a Ostenda con i materiali aeronauti
Lo sconfinamento in Olanda di 2000 uomini

Londra, 10

(Ufficiale) — **Il segretario dell'Ammiragliato britannico fa la seguente comunicazione:**

« IN RISPOSTA AD UN APPELLO DEL GOVERNO BELGA UNA BRIGATA DI MARINA E DUE BRIGATE NAVALI CON ALCUNI CANNONI NAVALI PESANTI SERVITI DA UN DISTACCAMENTO DELLA MARINA REALE, TUTTO SOTTO IL COMANDO DEL GENERALE PARIS, VENIVANO INVIATE DAL GOVERNO REALE A PARTECIPARE ALLA DIFESA DURANTE LA ULTIMA SETTIMANA DELL'ATTACCO.

« FINO A LUNEDI' SCORSO L'ESERCITO BELGA E LA BRIGATA DI MARINA DIFESERO CON SUCCESSO LA LINEA DEL FIUME NETHE, MA NELLE PRIME ORE DEL MATTINO DI MARTEDI' LE FORZE BELGHE CHE SI TROVAVANO SULLA DESTRA DELLA BRIGATA DELLA MARINA FURONO COSTRETTE DA UN FORTE ATTACCO TEDESCO COPERTO DA POTENTISSIMA ARTIGLIERIA A RITIRARSI E PER CONSEGUENZA TUTTA LA DIFESA FU RITIRATA NELL'INTERNO DELLA LINEA DEI FORTI. — GLI INTERVALLI TRA QUESTI ERANO STATI CONSIDEREVOLMENTE FORTIFICATI. — IL TERRENO CHE ERA STATO PERDUTO RESE POSSIBILE AL NEMICO DI PIAZZARE LE SUE BATTERIE PER BOMBARDARE LA CITTA'. L'INTERNO DELLA LINEA DI DIFESA FU MANTENUTO.

« MERCOLEDI' E GIOVEDI' L'INTERA CITTA' SUBI' UN BOMBARDAMENTO. LA CONDOTTA DELLE TRUPPE DELLA BRIGATA DI MARINA E DELLE BRIGATE NAVALI FU ALTISSIMA E PREGEVOLE E NOTEVOLE QUELLA DELLE UNITA' DI RECENTE FORMAZIONE. — GRAZIE ALLA PROTEZIONE DEI TRINCERAMENTI LE PERDITE, MALGRADO LA INTENSITA' DEL FUOCO, SONO PROBABILMENTE INFERIORI A 300 UOMINI SU UNA FORZA TOTALE DI OTTOMILA.

« LA DIFESA AVREBBE POTUTO ESSERE MANTENUTA PER UN PIU' LUNGO PERIODO, MA NON ABBASTANZA PER PERMETTERE CHE ADEGUATE FORZE FOSSERO INVIATE IN AIUTO SENZA PREGIUDICARE IL COMPLESSO DELLA SITUAZIONE STRATEGICA.

— « IL NEMICO COMINCIO' GIOVEDI' A PREMERE FORTEMENTE SULLA LINEA DI COMUNICAZIONE PRESSO LOKEREM. LE FORZE BELGHE CHE DIFENDEVANO QUESTO PUNTO COMBATTERONO CON GRANDE FERMEZZA, MA FURONO GRADUALMENTE SPINTE INDIETRO DALLA SUPERIORITA' DEL NUMERO DEI NEMICI. — IN QUESTA CIRCOSTANZA LE AUTORITA' MILITARI E BRITANNICHE DI ANVERSA DECISERO DI SGOMBRARE LA CITTA'.

« GLI INGLESI SI OFFERSERO DI COPRIRE LA RITIRATA, MA IL GENERALE DE GUISE DESIDERO' CHE ESSI PARTISSERO PRIMA DELL'ULTIMA DIVISIONE DELL'ESERCITO BELGA. — DOPO UNA LUNGA MARCIA NOTTURNA VERSO SAINT GILLES LE TRE BRIGATE NAVALI RAGGIUNSERO LA LORO DESTINAZIONE. — DUE DELLE TRE ARRIVARONO POI SANE E SALVE AD OSTENDA MA PER CIRCOSTANZE CHE NON SONO ANCORA COMPLETAMENTE NOTE, LA MAGGIOR PARTE DELLA PRIMA BRIGATA NAVALE FU TAGLIATA FUORI DA UN ATTACCO A NORD DI LOKEREN E DUEMILA TRA UFFICIALI E UOMINI ENTRARONO IN TERRITORIO OLANDESE IN PROSSIMITA' DI HULST E DEPOSERO LE ARMI IN OMAGGIO ALLA LEGGE DELLA NEUTRALITA'.

« LA RITIRATA DELL'ESERCITO BELGA SI E' COMPIUTA CON SUCCESSO. I TRENI CORAZZATI, I CANNONI PESANTI NAVALI FURONO TUTTI TRASPORTATI VIA.

« IL PARCO DI AVIAZIONE NAVALE CHE EFFETTUO' L'ATTACCO GIA' NOTO CONTRO DUSSELDORF E COLONIA E' TORNATO SANO E SALVO ALLA BASE SOTTO LA PROTEZIONE DEI SUOI AUTOMOBILI CORAZZATI.

« LA RITIRATA DA GAND IN POI DI UNA DIVISIONE NAVALE E DELL'ESERCITO BELGA FU COPERTA DA FORTI RINFORZI BRITANNICI.

« UN GRAN NUMERO DI PERSONE DELLA POPOLAZIONE NON COMBATTENTE DI ANVERSA E' IN FUGA A GRUPPI DI MIGLIAIA VERSO OCCIDENTE DELLA CITTA' ROVINATA ED IN FIAMME. »

Il comunicato tedesco
Il grande dissolvimento delle truppe inglesi e belghe

Berlino, 11

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal grande quartiere generale 10 ottobre sera:

« Dopo soltanto 12 giorni di assedio, Anversa è caduta, con tutti i suoi forti, nelle nostre mani il 28 settembre.

« Fu lanciato contro i forti della prima linea il primo proiettile il 10 ottobre. Furono prese di assalto le prime posizioni fortificate il 6 ed il 7 ottobre. Il settore inondato su uno spazio quasi ovunque di 400 metri con le acque del Nethe, fu passato dalla nostra fanteria e cavalleria il 9 ottobre. In conformità della Convenzione dell'Aja fu annunciato il bombardamento della città e poichè il comandante dichiarò di voler prendere sopra di sè la responsabilità del bombardamento, questo cominciò nella notte dal 7 all'8 ottobre alla mezzanotte. Nello stesso tempo cominciò l'offensiva contro la linea interna dei forti. Già la mattina del 9 ottobre i due forti della linea interna erano presi ed il 9 ottobre nel pomeriggio la città poteva essere occupata senza resistenza.

« La guarnigione probabilmente numerosissima, si era dapprima validamente difesa; non sentendosi poi in grado di resistere agli assalti della nostra fanteria e della divisione di marina, nè agli effetti della nostra artiglieria essa fuggì in pieno disordine. Nella guarnigione si trovava una brigata di fanteria inglese recentemente arrivata. Secondo il resoconto dei giornali inglesi essa doveva costituire il nocciolo della difesa di Anversa.

« Il grande dissolvimento delle truppe belghe ed inglese è caratterizzato dal fatto che i negoziati per la resa dovettero essere condotti col sindaco essendo stato impossibile rintracciare una qualsiasi personalità militare.

« L'avvenuta resa della città fu confermata il 10 ottobre dal capo dell'ex stato maggiore di Anversa. Gli ultimi forti che erano stati ancora presi sono stati occupati dalle nostre truppe.

« La cifra dei prigionieri non può essere ancora calcolata. Numerosi soldati belgi ed inglesi sono fuggiti in Olanda, ove saranno « internati ».

« Ci siamo impadroniti di una imponente quantità di materiale di ogni genere.

« L'ultima fortezza belga che si pretendeva fosse imprendibile è stata conquistata. Le truppe che operarono la offensiva riuscirono a compiere una impresa di primo ordine, la quale è stata ricompensata dall'imperatore col conferimento dell'ordine del merito al loro comandante generale di fanteria von Bezeler.

Il generale von Beseler, comandante in capo delle truppe che assediarono Anversa, ha pubblicato il seguente proclama:

« Abitanti di Anversa! L'esercito tedesco è entrato vincitore nella vostra città. Non sarà fatto alcun male ad alcuno di voi ed i vostri beni saranno rispettati se vi asterrete da ogni ostilità. Qualsiasi resistenza sarà punita secondo le leggi di guerra e potrà avere per conseguenza la distruzione della vostra bella città.

I danni patiti da Anversa

Ostenda, 11

La popolazione di Anversa è partita in gran parte per l'Olanda, ma anche per la costa ovest per raggiungere l'Inghilterra. Anversa soffrì molto, intieri quartieri della città sono scomparsi. La cattedrale avrebbe avuto gravi danni; i forti sono mucchi di rovine. Si afferma che nessun cannone utilizzabile cadde nelle mani del nemico. I forti furono distrutti dai belgi prima di ritirarsi.

Re Alberto ferito a un braccio
La Regina a Londra

Parigi, 11

Il « Daily Mail » ha da Amsterdam in data 10:

Parecchie persone che hanno visto ieri Re Alberto dicono che portava un braccio al collo.

Si dice che la Regina del Belgio sia arrivata a Londra, proveniente da Ostenda.

L'entusiasmo di Berlino e il dolore di Bruxelles
Un curioso telegramma del Kaiser

Berlino, 11

Il grande entusiasmo suscitato dalla notizia della resa di Anversa s'è un po' raffreddato stasera quando cominciò a trapelare la verità sull'esodo dell'esercito anglo-belga a Ostenda. Si sperava che l'annunciata marcia verso San Nicolas avrebbe impedita questa ritirata, ma oramai si comprende che la misura fu presa troppo tardi. L'ultima resistenza di Anversa fu, un poco, una simulazione per dar modo all'esercito anglo-belga di ritirarsi verso la costa. Si apprende tuttavia che una parte, per quanto piccola, dell'esercito inglese, circa duemila uomini, ha sconfinato in Olanda, ove fu disarmata.

La ritirata dell'esercito di campagna belga verso la Francia è avvenuta nella notte da giovedì a venerdì, lungo il confine occidentale olandese: lunghi traini, con munizioni, automobili, cavalleria sono stati visti procedere in direzione di Ostenda.

Anche alcuni reparti belgi, varcato per errore il confine, sono stati disarmati e internati in Olanda.

Tra i particolari dati dai giornali alcuni hanno qualche valore.

Si ha da Rotterdam, che il corrispondente della Rotterdamsche Courant, *partito sabato da Anversa, così descrive la Rozendaal, in data nove ottobre, la presa della città:*

« Stamane gli inglesi cominciarono a ritirarsi verso ovest. I belgi incendiarono ieri cinque depositi di petrolio affinchè non cadessero nelle mani dei tedeschi ed affondarono tutte le navi di piccolo tonnellaggio cariche di cereali. Parecchie piccole navi furono affondate per rendere difficile la navigazione della Schelda e le chiuse furono fatte saltare. Alla partenza la città era squallida. Si vedevano nelle vie soltanto funzionari del porto e alcuni militari. I belgi si ritirarono verso Boom. Gli inglesi si ritirarono mediante un ponte di barche presso il confine della Fiandra. Fecero poi saltare il ponte.

Si narra da varie parti che al sobborgo Berchem si svolse fra tedeschi e inglesi un violento combattimento alla baionetta. Il forte Merrem fu fatto saltare dai belgi. Le truppe tedesche riuscirono a varcare la Schelda soltanto dopo avere respinta una accanita resistenza.

Il Wolff Boureau *ha da Bruxelles che l'occupazione di Anversa, annunziata alla popolazione mediante manifesti del governo militare tedesco ha suscitata visibile costernazione nella popolazione di Bruxelles la quale aveva creduto fino all'ultimo momento alla inespugnabilità della piazza forte.*

La notizia della presa di Anversa è stata data dal Kaiser alla Granduchessa Luigia del Baden, col seguente singolare telegramma:

***« Anversa è stata occupata oggi nel pomeriggio. Dio sia umilmente ringraziato per lo splendido successo.** Onore a lui ».*

L'impressione a Parigi
" Un incidente preveduto "
Particolari sulla resistenza

Parigi, 11

I giornali sono unanimi nel deplorare la caduta di Anversa, ma non vedono in essa che un incidente preveduto nello sviluppo delle operazioni militari e che non darà agli avversari che una soddisfazione puramente morale.

Essi rendono omaggio al coraggio dei belgi e promettono la meritata riparazione e rilevano che Anversa è senza valore militare per i tedeschi, perchè utilizzare il lato del mare è a loro impossibile o quasi, data la superiorità della flotta inglese, la neutralità dell'Olanda e la libertà d'azione lasciata all'esercito belga.

I giornali pubblicano poi notizie sul bombardamento e sulla resa.

Il New York Herald *annunzia che da mercoledì cadevano su Anversa proiettili pesanti di mezza tonnellata, schiacciando gli edifici e incendiandoli. Quando tutta la città fu in fiamme, e moltissime case distrutte, il generale Guise con la guarnigione abbandonò le mura della città. Un obice scoppiò presso la cattedrale danneggiandola leggermente; altri diedero fuoco ai depositi di petrolio. Alle otto di sera di giovedì una pioggia di bombe di liddite e nafta cadde sulla parte sud-est della città. A mezzanotte tutta la città sembrava investita dalle fiamme. Tutte le strade che conducono fuori della città erano ingombre di fuggitivi e di veicoli. Verso le tre e mezzo del mattino tutta la parte posteriore di Anversa era in preda al fuoco. Il cannoneggiamento durò fino alle cinque del mattino, quando ebbe un momento di tregua.*

Cinquanta cittadini furono uccisi nelle strade dallo scoppio delle bombe.

Qualche ora prima della caduta della piazza la situazione era quale viene descritta, come segue, dall'inviato speciale del Journal:

« Le truppe inglesi venute a rinforzare la guarnigione di Anversa cooperano con queste alla difesa della piazza e con esse compiono prodigi di eroismo. Si annuncia che l'assedio sia già costato ai tedeschi 40.000 uomini, fra morti e feriti. Il loro attacco contro il forte di Lierre (nome di una delle opere di difesa) fu notevolmente sanguinoso. Il bombardamento è sempre di una straordinaria violenza. Parecchi edifici importanti, come il palazzo di giustizia, la stazione sud, la scuola Politecnica, son quasi interamente distrutti e le granate continuano a cadere quasi senza interruzione.

« Anversa attendeva il bombardamento da parecchi giorni. I tedeschi, che avevano trasportate le loro grosse artiglierie nella regione di Malines, cannoneg- giarono i forti fesaSi«
giarono di lì i forti della terza linea di difesa, cominciando col bersagliare i forti di Waelhem, di Wawre-Santa Caterina e di Lierre. Questi piccoli forti non potevano sostenersi a lungo. Tuttavia la loro eroica resistenza costò ai tedeschi forti perdite.

« Per spingere innanzi la loro ferrea stretta intorno ad Anversa, i tedeschi fecero degli sforzi enormi. Gettarono negli intervalli delle masse compatte che le truppe di campagna belghe ricacciarono con stupendo valore a più riprese. A sud della terza cinta di difesa i cadaveri tedeschi si ammonticchiarono. Al solo forte di Bornheim i belghi ne sotterrarono 3200, che i soldati del Kaiser, ritirandosi, non avevano potuto trasportare seco. La lotta fu estremamente violenta.

« Ma ieri l'altro la terza linea di difesa fu rotta. Sotto il fuoco dei forti più potenti delle due cinte successive, i tedeschi fecero avanzare la loro grossa artiglieria che collocarono sulla riva della Nethe, e ieri verso l'una del mattino le granate cominciarono ad andare su Anversa addormentata.

« Non ci fu il minimo panico. La popolazione, prevenuta del possibile bombardamento, diede prova di una calma meravigliosa. Negli ultimi due giorni gli abitanti della città avevano preso precauzioni per mettersi al riparo dalle granate e si leggeranno con curiosità i consigli che erano loro dati. 1) al primo proiettile che esploderà sulla città, la popolazione si rifugierà nelle cantine, che saranno trasformate in modo da presentarsi abitabili per quanto possibile e che sar annofornote di viveri, la parte più solida delle cantine è quella che si trova al disotto del corridoio; è consigliabile collocare i materassi nel corridoio stesso; — 2) ostruire gli spiragli delle cantine a mezzo di materassi o sacchi di terra; — 3) collocare secchi d'acqua a ciascun pianerottolo per poter spegnere un eventuale principio d'incendio; — 4) chiudere il contatore del gas; — 5) munirsi di un martello e di una leva, allo scopo di poter praticare una via d'uscita in caso di crollo di un muro ».

Il Belgio non è morto e non morirà
Un discorso di M. Meterlinck

New Castle, 11

Maurizio Meterlinck ha pronunciato un discorso nel quale ha detto: « Il Belgio ha tenuto fede ai suoi impegni. Esso muore, o è morto, per averli mantenuti ».

A queste parole tutti i presenti si sono levati in piedi e vibranti di indescribile slancio di entusiasmo hanno protestato con la più grande violenza gridando: « Mai, mai! ».

Il colera in Austria

Vienna, 11

Oggi sono stati ufficialmente constatati 5 casi di colera a Vienna, un caso a Lubiana, uno a Bruna e uno a Grossnemtschitz, distretto di Auspitz, due casi a Cracovia, due a Ropa nel distretto di Gorlice e 14 casi a Neusandez. — Tutti i colpiti sono militari.

La battaglia in Francia
Il comunicato francese
Tutte le posizioni conservate

Parigi, 11

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

1. - Alla nostra ala sinistra la cavalleria tedesca che si era impadronita in qualche punto del passo sul fiume Lyx ad est di Aire è stata ricacciata nella giornata del 10 e si è ritirata alla sera. Nella regione di Armentières, fra Arras e l'Oise, il nemico ha attaccato molto vivamente sulla riva destra dell'Ancre senza riuscire a far progressi.

2. - Al centro, fra l'Oise e Reims, le nostre truppe hanno leggermente progredito a nord dell'Aisne specialmente nella regione a nord-ovest di Soissons. Fra Craonne e Reims gli attacchi tedeschi eseguiti nella notte sono stati respinti. Da Reims alla Mosa nulla da segnalare. Nella Woevre i tedeschi hanno pronunciato violentissimi attacchi nella regione di Apremont ad est di Saint Mihiel, durante la notte dal 9 al 10 e nella giornata del 10. — Apremont presa e ripresa è rimasta nelle nostre mani.

3. - Alla nostra ala destra: Lorena, Vosgi ed Alsazia nulla da segnalare. In complesso dovunque abbiamo conservato tutte le nostre posizioni.

Tra russi ed austro-tedeschi

Nello scacchiere polacco-galiziano
Le misteriose mosse del grande esercito russo
Necessità di tacere

Petrograd, 11

Una nota ufficiosa dice: « E' opportuno ricordare che il Grande Stato Maggiore, rendendo conto degli avvenimenti che si sono svolti nella battaglia della Galizia ha dato una descrizione sufficientemente dettagliata dello sviluppo strategico dell'esercito russo sul fronte austro-ungarico.

« La battaglia della Galizia che ha indebolito notevolmente l'esercito austro-ungarico e lo ha costretto ad una lunga ritirata, ha poi obbligato i tedeschi a lanciare molta parte delle loro forze sul fronte orientale in soccorso degli austro-ungarici. La nuova condizione di cose così creata deve dunque far prendere ai russi misure corrispondenti.

« Si comprende facilmente la importanza particolare di conservare per quanto sia possibile il segreto sul nuovo spiegamento dell'esercito russo alla vigilia dei grandi avvenimenti avvenire. Sembra che a questa circostanza si debba attribuire la brevità e la scarsezza delle comunicazioni ufficiali sulla situazione attuale in Galizia e sulla riva sinistra della Vistola.

« Se queste congetture corrispondono a verità, l'opinione pubblica in mancanza di particolari, dovrà necessariamente contentarsi come durante la prima settimana di guerra, delle comunicazioni ufficiali.

« Essa ha del resto fiducia nel successo definitivo e attenderà il momento in cui sarà possibile, senza svelare nessun segreto militare, di sollevare il velo che sempre deve avvolgere le diverse fasi delle operazioni militari in corso.

La ritirata generale dei russi
dinanzi l'esercito austriaco

Roma, 11

L'ambasciata d'Austria-Ungheria comunica:

« L'addetto militare dell'ambasciata di Austria-Ungheria ha ricevuto il seguente telegramma dal comandante in capo dell'esercito austro-ungarico in data 10 ottobre:

« Le forze russe che avevano fatto irruzione nel comitato di Marmaros e che erano state già respinte a più riprese, sono state di nuovo messe in fuga presso Szurdank-Lonka, nella vallata dei Carpazi. Esse dovettero abbandonare cannoni e altri materiali da guerra.

La nostra offensiva progredendo per il passo di Boskule e di Vereke, a nord-est di Munkacs ha raggiunto Slawsko e Tusholka, due località che si trovano in Galizia, a sud ovest di Stryj. Anche Turka, che si trova ugualmente in Galizia, a sud di Przemysl, è stata presa dalle nostre truppe che vi hanno fatto 1000 prigionieri.

Avanti Przemysl, un assalto contro le fortificazioni di Siedliska, sul fronte orientale, essendo stato respinto, la ritirata dei russi è diventata generale. Il fronte occidentale della fortezza è già sgombrato dal nemico.

Le cinque o sei divisioni di fanteria russa attaccate presso Lancut, a nord-ovest di Przemysl il 9 e 10 ottobre sono attualmente in fuga verso il fiume San.

Come i russi trattano i prigionieri e i feriti austriaci
Assistenza affettuosa e tenera

Vienna 5
(telef. dalla frontiera)

In Austria si era sempre pensato che l'esercito russo fosse un niente in confronto di quello proprio. Le sorti della guerra in Galizia hanno fatto mutare parere. Però restava la leggenda della ferocia del soldato russo. Ora anch'essa è sfatata: i russi in Galizia e in Ungheria hanno tutto rispettato: cittadini e poderi. Ecco poi, in materia, quanto il corrispondente del « Deutsches Volksblatt » scrive al suo giornale: Ho avuto occasione di parlare con un cadetto della riserva che, ferito leggermente, si è trovato per quattro giorni fra i russi come prigioniero di guerra. Egli non rifiniva di lodare il trattamento umano che i russi usano ai feriti. Il cadetto è un ungherese, della regione di Poszony (Pressburgo) quindi superiore ad ogni sospetto di russofilismo.

Ecco quanto egli narra: Ci trovavamo impegnati in un combattimento accanito nella regione della Huzwa, su territorio russo. Si raccolsero i nostri feriti ed io, che ero solo ferito leggermente ad un piede, ricevetti l'ordine di guidare il trasporto di una trentina di feriti al prossimo posto di medicazione. Si trovavano colà già parecchi feriti, austriaci e russi, tutti curati dai nostri sanitari. Inoltre furono condotti nel villaggio ove era il posto di medicazione quattordici prigionieri russi, fra cui un maggiore ed un ufficiale subalterno. Improvvisamente al disopra delle nostre teste cominciarono ad esplodere i shrapenll. I sanitari aiutati dai feriti leggeri, trasportarono i feriti gravi entro le case; alcuni si rannicchiarono sotto i furgoni dell'ambulanza per ripararsi dalle schegge degli shrapnell. Noi tutti eravamo sdegnati contro i russi che bombardavano il villaggio, quantunque su molte case sventolassero le bandiere bianche con la Croce Rossa. Ma presto avemmo la spiegazione. Un riparto della nostra cavalleria attraversava il villaggio. I russi probabilmente avevano seguito col loro fuoco di artiglieria la nostra cavalleria durante tutta la marcia, continuando quindi a cannoneggiarla mentre attraversava il villaggio che serviva da stazione della Croce Rossa. Il fuoco continuò anche quando il distaccamento di cavalleria ebbe abbandonato il villaggio; poco dopo

si udì anche il fuoco di moschetteria e comprendemmo che stava avvicinandosi la fanteria russa. Il villaggio era affatto sguarnito di truppe nostre: non c'erano che i feriti ed i sanitari.

Si rilasciò allora — non so per ordine di chi — il maggiore russo ch'era nostro prigioniero, pregandolo di far sospendere il fuoco, perchè nel villaggio non si trovano che feriti, austriaci e russi. Il maggiore se ne andò e difatti il fuoco non molto dopo cessò.

Invece sopraggiunsero fanteria e cavalleria russa seguite da una colonna sanitaria russa. Nel villaggio i russi lasciarono la colonna sanitaria ed il quarto di una compagnia di fanteria. Le altre truppe proseguirono la marcia.

Si perquisirono i nostri carri di ambulanza. Su un carro da contadini che avevamo condotto con noi, i russi trovarono una cinquantina di fucili che erano stati abbandonati dai feriti e che noi avevamo raccolti. I soldati presero i fucili e sbattendoli ad uno ad uno contro i muri delle case, li fracassarono tut-

Ai nostri feriti ed ai nostri soldati di sanità non fu torto un capello, i carri ed il materiale sanitario furono rilasciati intatti.

I russi si incaricarono essi di mantenere i nostri feriti ed i nostri sanitari. [Il] vitto era sufficiente, ma in confronto [al] trattamento nostro, i russi ci diedero [raz]ioni di carne molto più piccole. Il pane era eccellente. Noi ricevemmo precisamente lo stesso vitto come i feriti russi; abbondava il tè. Se i russi riuscivano a trovar frutta, ne ricevevamo anche noi la nostra porzione.

Può darsi che il trattamento dei nostri feriti caduti in potere dei russi, varii a seconda della nazionalità, o della razza cui appartengono i soldati russi. Sta però il fatto che i russi sotto i quali noi ci siamo trovati per quattro giorni, erano di una bonarietà e di una cordialità superlative. Anche i nostri soldati sanitari sono pieni di attenzione e di abnegazione nel curare i feriti. ma il contegno dei sanitari russi aveva del femmineo; modi così affettuosi e teneri che, davvero, davano l'impressione di essere assistiti da donne pietose. La colonna sanitaria russa era abbondantemente fornita di tutto l'occorrente.

Rimasi meravigliato quando uno degli ufficiali russi cominciò a parlare in ungherese coi feriti ungheresi. L'ufficiale disse poi francamente di aver imparato l'ungherese per ragioni di servizio.

Il quarto giorno debbono essersi svolti combattimenti nelle vicinanze. Ancor nella mattina la colonna sanitaria russa abbandonò il villaggio. Per noi i russi emanarono questa disposizione: « Chi può marciare, ci segua ». Naturalmente nessuno dei nostri disse di poter camminare, ed i russi non si sono curati di esaminarci. Poco dopo partirono anche i soldati di fanteria russi, senza averci molestato affatto.

A mezzogiorno rientrarono nel villaggio i nostri, e noi fummo trasportati fino alla prossima stazione ferroviaria.

Nello scacchiere polacco-prussiano

Suwalki sgombrata dai tedeschi

Petrograd, 11

Gli ultimi soldati tedeschi hanno sgombrato Suwalki e non hanno avuto tempo di farsi pagare la contribuzione di guerra di 100.000 rubli che reclamavano. Le perdite tedesche nella battaglia di Augustow si fanno ascendere a 60 mila uomini.

La Germania prostituita al militarismo

Newcastle, 11

Haldane, lord cancelliere ed ex ministro della guerra, in un discorso tenuto a Newcastle dichiarò di deplorare che i tedeschi male usando le loro qualità le abbiano prostituite nel militarismo.

La guerra attuale, egli disse, metterà termine a questo militarismo. Varrebbe meglio per l'impero britannico perire con onore che permettere alla Germania di annettersi il Belgio, l'Olanda, annientare la Francia e vincere la Russia.

Ma inflessibilmente la tenacia britannica porterà alla vittoria finale. Le condizioni di pace che i nostri alleati e noi imporremo soffocheranno per sempre lo spirito militarista che pervertì il senno morale della nazione germanica.

Due torpediniere austriache colate a picco da franco-inglesi

Roma, 11

Il « Messaggero » pubblica: Si ha notizia da Gravosa che la mattina dell'8 la flotta anglo-francese si presentò avanti al porto. Una torpediniera austriaca che non aveva potuto prendere il largo fu colata a picco a cannonate. L'equipaggio fu salvato. Una torpediniera scortante un piroscafo carico di munizioni, diretto a Spalato, saltò in aria poche miglia al largo di Rogno. Anche questa volta l'equipaggio fu tratto in salvo. Un cacciatorpediniere urtò finalmente in una mina davanti al Quarnero e fu gravemente danneggiata. Parte dell'equipaggio si gettò in mare e solo dopo parecchie ore fu potuto salvare.

Tre piroscafi rimessi in libertà dalle autorità di Tolone

Tolone, 11

La prefettura marittima comunica la seguente nota: Tre bastimenti mercantili stranieri furono arrestati dalle navi francesi e condotti a Tolone.

Dopo una visita minuziosa si riconobbe che uno di essi, piroscafo austriaco, aveva un salvacondotto dell'autorità consolare francese e che gli altri due appartenevano a nazioni neutrali e non avevano a bordo alcun contrabbando di guerra. Essi furono per conseguenza tutti rimessi in libertà.

Nello scacchiere balcanico

Sconfitta austriaca in Bosnia

Cettigne, 11

Un distaccamento austriaco forte di diecimila soldati marciante verso Kalinovik sulla strada congiungente Serajevo a Fotcha e Gatcho con l'intenzione di raggiungere Serajevo attaccò una colonna montenegrina comandata dal generale Martinovich. Questa, dopo una battaglia durata due giorni, disfece il nemico presso Monkinic. Gli austriaci batterono in ritirata abbandonando un gran numero di morti e feriti.

E adesso chi ci capisce qualche cosa è bravo. Giorni addietro un dispaccio da Vienna annunciava che i montenegrini erano stati battuti e ricacciati oltre Foca nel Sangiacato di Novi Bazar. Ora sono i montenegrini che hanno battuti gli austriaci sulla strada di Foca, ma verso l'interno, non verso l'esterno, della Bosnia. Kalinovic è su di una delle strade che da Metjovich, in Dalmazia, conducono a Serajevo. La colonna austriaca sarebbe dunque partita da Metcovich per cadere sulle spalle della colonna montenegrina entrata da Foca in Bosnia. Invece è stata battuta. Le operazioni in Bosnia non sono facilmente seguibili. Si tratta di guerriglia tra gole a malapena solcate da strade di second'ordine. Ad ogni modo è evidente che come tutte le guerriglie di montagna si verificano episodi favorevoli ora all'uno ora all'altro dei nemici, senza che si verifichino quei risultati decisivi che risolvano la situazione

La Bulgaria contro i serbi?

Sintomatiche note da Sofia sulle repressioni serbe in Macedonia

Sofia, 11

Una nota ufficiosa dice:

Il Ministro di Bulgaria a Nisch fece ultimamente passi presso il Presidente del Consiglio serbo, Pasic, circa il regime impossibile sotto il quale gemono i bulgari della Macedonia. I suoi passi furono certamente appoggiati da dati irrefutabili che disgraziatamente la stampa bulgara deve commentare quasi tutti i giorni. A giudicare dai commenti della stampa serba, Pasic non trovò parole nè argomenti abbastanza convincenti per respingere o soddisfare i passi del rappresentante della Bulgaria. La stampa serba oppone a tutti i legittimi reclami e proteste della Bulgaria la leggenda di bande che essa pretende siano trattenute dal Governo bulgaro.

La « Agenzia Telegrafica Bulgara» pubblica:

Le notizie tanto dalla Macedonia serba quanto dalla Macedonia greca sono sempre più allarmanti. Le informazioni che giungono da questa sfortunata contrada dipingono sotto una forma terrificante il duro martirio della popolazione bulgara in seguito alle persecuzioni dei greci e dei serbi. Continuamente giungono in territorio bulgaro profughi a centinaia per cercar quivi rifugio. I mussulmani non vengono meglio trattati.

Anche il Console generale turco a Salonicco ha fatto ultimamente al Governatore Sofoulis una particolareggiata esposizione sugli eccessi commessi sulla popolazione mussulmana nei distretti di Drama e di Serres e in altri distretti. Le autorità greche e serbe temendo una rivolta seminano il terrore nel paese e ricorrono senza tregua a misure arbitrarie. I villaggi sono visitati da distaccamenti militari che li saccheggiano, conducendo via gli abitanti ed i notabili che i serbi ed i greci conducono a morte e inviano in esilio. Alcune borgate e città sono circondate dalle truppe le quali vi hanno commesso rapine. Il paese intero è messo a sacco. I suoi oppressori sentendo probabilmente che non potranno rimanere padroni di questa provincia, vogliono trasformarla in un vasto deserto.

Tali notizie irritano particolarmente l'opinione pubblica, la quale non concepisce che i connazionali bulgari siano sottoposti al regime dello sterminio, nello stesso momento che la Serbia e la Grecia fanno assicurazioni di amicizia alla Bulgaria.

Le polemiche austro-serbe

Vienna, 11

Il *Correspondenz Bureau* pubblica: La notizia riportata da giornali esteri del preteso combattimento tra truppe dell'esercito austro-ungarico, di nazionalità ungherese e slava presso Visegrad, è assurda a tal punto da non avere bisogno di alcuna smentita. Basti constatare che non vi sono stati più combattimenti presso Visegrad dal 21 agosto e cioè da un mese e mezzo. Allora combatterono contro l'esercito serbo di Uzice, comandato dal generale Besanovic, corpi di tutte le nostre nazionalità e a fianco di esse anche il distaccamento tedesco che ritornava da Scutari. Questo combattimento vittorioso col quale i serbi furono respinti fino ad Uzice fu per conseguenza un esempio brillante non soltanto dello spirito dominante nell'esercito ma anche del fedele cameratismo con l'esercito tedesco strettamente alleato.

Egualmente infondata è l'altra notizia della decimazione del 16.o corpo presso Zwornik. A tale proposito basterà ora far conoscere che giammai questo corpo ha combattuto presso Zwornik.

Officina in fiamme a Lisbona

Numerose vittime

Lisbona, 11

Avvenne un' esplosione in una officina della Compagnia del gas e dell'elettricità. Ne seguì un incendio che si estese a tutto l'edificio. Numerosi impiegati rimasero sotto le macerie. Non si può stabilire il numero delle vittime, ma si estrassero già parecchi cadaveri carbonizzati. Vi sarebbero tra le vittime parecchi passeggeri di un tram. Gli edifici vicini e l'officina rimasero danneggiati. E' stata aperta un' inchiesta.

La salma del card. Ferrata

Roma, 11

La salma del cardinale, segretario di Stato, Ferrata, è stata stamane esposta al pubblico. Circa 3000 persone si sono recate in pellegrinaggio al palazzo di via Aracoeli, ove la salma era deposta nella sala del trono dell'appartamento occupato dal Ferrata.

Si sono recati a visitare la salma tutti i membri del corpo diplomatico accreditati presso la S. S., i cardinali Gasparri, Bisleti e Giustini, mons. Migone, segretario particolare di Benedetto XV, il maestro di camera di S. S., mons. Sanz de Samper, le sorelle di Pio X, molte notabilità del Vaticano, numerosissime suore e sacerdoti.

Domani alle 16, la salma verrà trasportata nell'arcibasilica di San Giovanni, della quale il Ferrata era arciprete. Martedì mattina alle 10 avranno luogo solenni esequie. Nel testamento il cardinale ha manifestato la volontà che la sua salma sia trasportata alla città natia di Gradoli. Benedetto XV, in segno di lutto. ha sospeso i ricevimenti.

Altre cinque mine

Bologna, 11

Si ha da Porto Tolle: Fin dai giorni scorsi furono avvistate cinque mine presso la bocca del Pò, chiamata « Busa Bastimenti ». Alcuni coraggiosi e pratici pescatori si avvicinarono e riuscirono a staccare la scatola di innesto e trasportare le mine rese inocue alla caserma delle guardie di finanza di Scardovara. Le mine hanno un cassone galleggiante di metri 170 di circonferenza, con spilli a percussione alla periferia. Il tubo centrale può portare 70 chilogrammi di fulmicotone, capace di forza esplosiva per un raggio di azione di circa 200 metri.

Alta onorificenza persiana all'ambasciatore turco

Costantinopoli, 11

Lo scià di Persia ha conferito l'ordine del Ritratto dello Scià, la più alta onorificenza persiana all'ambasciatore turco a Teheran, Assim bey, ex ministro degli Esteri in Turchia.

Il maggior generale Zupelli nominato Ministro della Guerra

Roma, 11

(Avi). — Il nome del generale Zupelli, quale successore del generale Grandi, non era stato fatto da alcuno, onde la sua nomina ha recato stamane una certa sorpresa. La sua nomina risponde al criterio che, date le condizioni particolari del momento, il presidente del Consiglio ha creduto dovesse prevalere: il criterio di porre a capo dell'amministrazione della guerra un ufficiale che fosse in perfetta intesa, in perfetta comunione col capo di Stato Maggiore, generale Cadorna. Questo criterio dell'on. Salandra, che è stato accettato dal Consiglio dei ministri, deve essere considerato, come già vi accennavo negli scorsi giorni, in rapporto sia al fatto che occorre portare l'esercito alla massima efficienza possibile ed utile in questo momento, senza indugi e senza preoccupazioni teoretiche o programmatiche, sia al fatto incontestabile che il generale Cadorna è una personalità superiore, già fortemente affermatasi in tutta quest'opera febbrile di preparazione occorsa da quando è scoppiato il conflitto europeo, per risolutezza di metodi e per pronto intuito delle necessità e degli scopi immediati dell'esercito.

Una collaborazione intima è quindi necessaria fra capo di Stato Maggiore e Ministro, e può portare dei frutti benefici. D'altra parte, le qualità del nuovo ministro affiderebbero anche perchè — sopratutto coll' esperienza di questo tempo — fosse dato al nostro esercito quel saldo ordinamento organico senza del quale non è possibile evitare dolorose sorprese.

Il nuovo ministro, generale Zupelli, che fino ad ieri ha collaborato col tenente generale Cadorna, come uno dei due sottocapi di stato maggiore, è nativo di Capo d'Istria, ed è fra i più giovani maggiori generali dell'esercito, perchè fino a due anni fa egli comandava come colonnello il 22.mo reggimento fanteria di stanza a Pisa.

Fu uno dei primi che sbarcò a Derna nell'ottobre 1911 in qualità di colonnello del 22 fanteria, e vi si comportò da buon soldato e da ottimo comandante delle truppe, dirigendo una sanguinosa battaglia sopra l'Uadi Derna.

Il 22 dicembre 1912 ebbe la promozione a maggior generale e fu destinato al comando della brigata di Siena, poscia, pochi mesi fa, fu chiamato dal generale Cadorna a rimpiazzare il posto lasciato vacante dal generale Camerana.

Il generale Zupelli, stando allo stato maggiore, si era occupato della parte relativa alla preparazione militare e perciò è perfettamente in grado di conoscere tutto ciò che si riferisce alla efficienza dell'esercito.

Il generale Zupelli, essendo stato vari mesi presso il capo dello stato maggiore, si può esser sicuri che regnerà d' ora innanzi un perfetto accordo nell' alta parte dell'esercito. Riponendo tutti, dal Re all'ultimo soldato, una schietta fiducia nel generale Cadorna, è logico che il ministro della guerra dovette dare affidamento di essere in piena concordanza di vedute con il capo dello stato maggiore. Infatti gli sforzi del ministro e del capo dello stato maggiore devono essere armonici e concordi, trattandosi oggi non di studiare o di attuare riforme organiche del nostro assetto militare, ma semplicemente di mettere al più presto l'esercito come è in stato di piena efficienza bellica. Il raggiungimento dello accordo tra ministro e capo di stato maggiore doveva essere ed è stato lo scopo da raggiungere dal presidente del Consiglio nella scelta del ministro.

Il generale Zupelli, essendo stato varie te giovane, non avendo che 55 anni, è di mente lucida e aperta, di ferma volontà e singolare modestia. Sembra che sia anche chiaro parlatore; è certo che chi conversa con lui ha l'impressione che egli sia dotato di intelligenza organica e di temperamento riflessivo e volontario. Fisicamente è il tipo del friulano: alto, biondo, occhi chiarissimi e un grande lavoratore.

Si noterà che il nuovo ministro è semplice maggior generale, ma i precedenti non mancano. Basta ricordare che anche il Millo, il più giovane contrammiraglio, fu nominato ministro della marina.

Nulla ancora di certo può dirsi per la nomina del sottosegretario di Stato. Si fa il nome soltanto del generale Alfieri, che negli ambienti militari è bene quotato. Qualcuno afferma che la scelta del sottosegretario sarà difficile per la scarsa anzianità del ministro, e cadrà su uno dei generali di brigata di ancor recente nomina, ma si è sentito rispondere che si sono avuti al ministero della guerra anche dei sottosegretari di Stato colonnelli. Il Pelloux fu appunto sottosegretario di Stato col grado di colonnello; anzi si afferma da varie parti che la scelta del nuovo sottosegretario possa appunto cadere su un ufficiale di questo grado.

Intanto è bene conoscere quali somme siano state effettivamente messe a disposizione dell'esercito e della marina dal ministro del Tesoro, dal mese di aprile ad oggi. Nel periodo da aprile — costituzione del nuovo ministero — ad oggi, l'amministrazione militare ebbe la disponibilità di 194 milioni per spese straordinarie da erogarsi su cinque esercizi, con facoltà di anticipazioni. Disponibili erano anche 186 milioni, rimanenze i altre leggi votate.

Scoppiata la guerra, dall'agosto ad oggi furono messi da parte per considerazioni generali di bilancio e sono stati messi a disposizione del ministero della guerra 270 milioni e mezzo; a disposizione del ministero della marina 52 milioni e mezzo.

E' lecito sperare che col cambiamento del ministro della guerra i preparativi militari abbiano a ricevere l'impulso desiderato. Così avremo presto anche l'esercito pronto di tutto punto. Dico anche perchè la flotta è preparatissima da tempo e non attende che un ordine. Essa, fra breve, avrà l'onore di essere passata in rivista a Taranto dal Re; in quella circostanza darà al paese un' idea della sua accurata preparazione e della sua imponente efficienza.

Come cronaca della crisi, la *Tribuna* dice che si era considerato opportuno interrogare qualche comandante di corpo d'armata. I generali Garioni, Camerana e di Robilant hanno avuto ieri coi prefetti delle loro sedi conversazioni, ma nel corso delle quali hanno avuto modo di far intendere che in questo momento per nessuna ragione al mondo avrebbero lasciato il comando di una unità di guerra.

Iersera il presidente del Consiglio non aveva ancora deciso la sua scelta e qual che ministro l'apprese soltanto stamane in anticamera del Quirinale, che precede la sala della firma reale.

Il generale Zupelli fu consultato iersera a tarda ora. Il suo nome fu scritto sul decreto soltanto stamane. Il ministro della guerra ha giurato dopo la firma, e ha preso subito possesso del suo ufficio.

Oggi, alle 16, il nuovo ministro della guerra si è recato al Ministero a prendere possesso del suo ufficio ed è stato ricevuto dall'ex-ministro, generale Grandi che gli ha fatto la consegna degli affari e pratiche in corso, trattenendosi poi in un lungo cordiale colloquio con lui. Quindi al ministro Zupelli sono stati presentati tutti i direttori generali ed i capi servizio.

L'annunzio ufficiale

Roma, 11

Con decreto di stamane S. M. il Re ha accettato le dimissioni rassegnate dal tenente generale Domenico Grandi ed ha nominato ministro della guerra il maggior generale Vittorio Zupelli.

Nuovi stanziamenti nei bilanci della Guerra e della Marina

Roma, 11

Nella seduta del 9 corrente il Consiglio dei ministri registrando gli effetti finanziari di parecchie antecedenti deliberazioni per provvedere sollecitamente ai necessari rifornimenti militari per l'aumento delle forze sotto le armi autorizzò il ministro del Tesoro ad aumentare i relativi capitoli del bilancio della guerra ed in ispecie:

1) Aumentare di lire 56.800.000 gli stanziamenti vari del capitolo della parte ordinaria delle spese per la maggior forza attualmente sotto le armi a tutto il 31 dicembre 1914

2) Aumentare di lire 44.973.780 il capitolo 100 ter: « Rifornimenti, lavori ed altre spese straordinarie in dipendenza degli avvenimenti internazionali » per ulteriori bisogni manifestatisi.

3) Aumentare di lire 46.000.000 il capitolo 100 ter « rifornimenti, lavori ed altre spese straordinarie in dipendenza degli avvenimenti internazionali » per spese di equipaggiamento e approvvigionamento invernale per l'esercito.

4) Aumentare di lire 4.300.000 lo stanziamento del capitolo 100 ter « spese per, le truppe metropolitane distaccate in Tripolitania e Cirenaica e isole dell'Egeo ed altre determinate dagli avvenimenti internazionali » per provvedere alle spese a tutto 31 dicembre 1914 di 30 mila uomini eccedenti la forza necessaria distaccati in Libia.

5) Aumentare di lire 4.500.000 le assegnazioni al capitolo 100 ter « rifornimenti, lavori e altre spese straordinarie in dipendenza dagli avvenimenti internazionali » per acquisto di autocarri.

E ha deliberato pure in ordine al bilancio della Marina:

1) Aumentare di lire 5.772.000 complessivamente le assegnazioni dei varii capitoli della parte ordinaria dello stato di previsione delle spese del Ministero stesso per l'esercizio 1914-15 per provvedere alle spese e mantenimento della maggior forza attualmente sotto le armi a tutto il mese di dicembre 1914.

2) Aumentare di lire 10.908.000 lo stanziamento del capitolo 134 bis « rifornimenti, lavori ed altre spese straordinarie in dipendenza degli avvenimenti internazionali ».

Nel complesso sono circa 160 milioni di aumento del bilancio della guerra e circa 17 milioni in quello della marina oltre a maggiori stanziamenti già specificati in precedenza e cioè dal primo agosto al 9 corrente furono apportati altri aumenti ai bilanci della guerra e della marina in vista degli avvenimenti internazionali per un importo che supera i 181 milioni.

Dopo la morte del Re di Rumenia

Il giuramento del successore

Il proclama del Governo alla Nazione

Bucarest, 11

Il Re Carlo morì precisamente alle ore 5.30 di ieri mattina in seguito a sincope provocata da miocardite cronica. Non provò nessuna sofferenza e parlò con la Regina fino all'ultimo momento.

Il Governo ha diretto alla Nazione il seguente proclama:

« La Romania ha perduto il gran Re Carlo fondatore del Regno. Durante quasi mezzo secolo consacrò tutte le sue forze al bene del paese, soltanto la morte pose termine all'infaticabile lavoro.

« Fulgido esempio di devozione per il popolo, Re Carlo, con la sua coscienza del dovere e la sua virtù scrisse nella storia una pagina gloriosa. Il suo valore sul campo di battaglia fece rivivere la gloria degli antenati; la sua saggezza assicurò la costanza della organizzazione che tende senza tregua al progresso del nostro Stato.

« La patria sarà eternamente riconoscente ai benefici del suo regno. L'opera di Re Carlo legò indissolubilmente la dinastia alla nazione.

« In questo giorno di lutto tutti i Rumeni si stringono attorno all'amato successore, che è sicuro di trovare nell'affetto e nella fiducia del popolo non soltanto un conforto al dolore, diviso da tutti i rumeni, ma anche la forza di compiere la grande, difficile missione alla quale oggi è chiamato.

« Animato dagli stessi sentimenti del suo golrioso zio, il nuovo Re continuerà l'opera per il compimento del destino.

Il manifesto è firmato da tutti i ministri.

I giornali dedicano al Re Carlo necrologie calorose. Il *Vectorul* dice: Più tardi, quando i tempi tempestosi saranno passati sarà riconosciuta l'opera costante e tenace che Re Carlo svolse per difendere i grandi interessi presenti e futuri della Rumenia. La storia scriverà in lettere d'oro la brillante opera di Carlo il Grande, la cui vita intera fu consacrata all'ingrandimento della Rumania ed all'elevamento della nazione rumena.

L'*Adeverul* dice: Davanti alla morte del vecchio Re, tutte le passioni, senza distinzione, devono tacere per un momento

Il ministro di giustizia Antonesco stese l'atto di morte di Re Carlo. Lo stesso ministro dopo la lettura del testamento lo depositerà al tribunale di Ilfov.

La salma di Re Carlo, provvisriamente esposta nel Castello di Penesha a Sinaia, si trasporterà domani, lunedì, a Bucarest dove sarà esposta nel palazzo reale. I funerali avranno luogo ulteriormente a Kurtea Argesti monastero storico rumeno.

Il giuramento di Ferdinando I, nuovo Re di Rumenia

Bucarest, 11

Alle due pomeridiane alla Camera dei deputati Re Ferdinando I. prestò giuramento alla costituzione alla presenza del metropolita, del primate, del clero, della Regina Maria, del principe ereditario Carlo, del principe Nicola, delle principesse Elisabetta e Maria, dei ministri, deputati, senatori e delle alte cariche del corpo diplomatico.

Poscia il Re fece la seguente dichiarazione:

« Chiamato per grazia di Dio e volontà della Nazione a essere erede del grande fondatore che mi lasciò come sacro retaggio i sentimenti d'amore e di fedeltà di tutto un popolo, trovo nel mio amore per la nazione la forza di procedere senza esitazione nella via del compimento del mio grande ma difficile dovere (Calorose acclamazioni).

L'esempio di Colui che piangiamo tutti come padre, e la convinzione che soltanto mediante un continuo sviluppo è possibile assicurare la vitalità ad un popolo mi saranno guida nei miei sforzi durante tutta la mia vita per il progresso di questo Stato (vive acclamazioni).

Nel compimento di questo alto dovere, che assumo con incrollabile fedeltà ed amore, troverò la più dolce ricompensa e così operando offriamo un pegno di riconoscenza a colui il cui ricordo è il più caro vincolo tra il Paese e la nostra Casa (acclamazioni).

Nel prospero Regno formante l'orgoglio della nostra storia, il primo Re della Romania trovò il più potente appoggio nella unione di tutti i rumeni attorno al trono, ogni volta che grandi eventi imposero tale dovere.

Sono persuaso che, animati dello stesso alto patriottismo, i rumeni sapranno anche in avvenire offrire al trono e al paese il pensiero e l'azione, che è il solo pegno di un sano sviluppo nazionale (acclamazioni.

Dio, che dopo tante difficili prove, benedisse il lavoro di coloro che si votarono al bene di questa Nazione, non lascierà perciò che fu con tanta pena costruito e proteggerà con amore questo popolo e il lavoro senza tregua che come buon rumeno e come Re sono deciso a consacrare al mio caro paese.

Acclamazioni entusiastiche prolungate accolsero le parole del Re e si rinnovarono all'indirizzo della Regina Maria.

Il presidente delle assemblee riunite fece l'elogio del defunto Re Carlo, assicurò il nuovo Re della devozione dei corpi legislativi. Quindi si cantò il « Te Deum » nella cattedrale metropolitana.

Poscia i Sovrani fecero ritorno a palazzo fra cordoni di soldati e un'ala di popolo acclamante calorosamente.

Il telegramma dell'Arciduca Federico al Presidente del Consiglio rumeno

Vienna, 11

Il comandante in capo arciduca Federico Ferdinando ha diretto al presidente del Consiglio rumeno Bratiani e al ministro della Guerra il seguente telegramma:

« Esprimo col cuore le più sincere condoglianze dell'esercito e della marina austro-ungarica che si trovano in campagna; al glorioso esercito rumeno per la grave dolorosa perdita da esso subita con la morte di Re Carlo creatore e capo supremo del vittorioso esercito rumeno. L'esercito austro-ungarico rende al nobile defunto l'omaggio della più alta ammirazione e si ricorderà con fierezza e imperitura gratitudine dell'alta professione e dell'amicizia con le quali il defunto Sovrano si degnò sempre distinguerlo. »

Commentando la morte del cardinale Ferrata, la *Reichspost* scrive: Ecco una triste notizia che colpisce, nel frastuono della guerra, i cattolici e specialmente noi, austriaci. Col cardinale Ferrata è scomparso uno dei migliori amici dell'Austria e di Vienna a Roma. Il nostro rammarico e la nostra simpatia vanno anche al Pontefice, il quale viene privato così di un valido cooperatore

La morte di Re Carlo e la ripercussione nella politica balcanica

Roma, 11

(Avi). — La morte di Re Carlo di Rumania, come vi dicevo ieri sera, avrà sulla presente situazione nei Balcani una grande influenza, si dal punto di vista prettamente balcanico, che da quello europeo. Non sarà perciò privo di interesse conoscere il pensiero di alcuni autorevoli personaggi i quali, per il loro ufficio e per la profonda conoscenza dei problemi che all'avvenire della Rumania si riallacciano, sono in grado di valutare con chiarezza le possibili conseguenze del triste avvenimento.

Il signor Mikailovik, ministro di Serbia a Roma, crede che la morte di Re Carlo non possa produrre un repentino mutamento nella politica della Rumania. Il dissidio che esisteva tra il defunto Re e la maggioranza del suo popolo, era più apparente che reale; e non c'è dubbio che egli, al momento opportuno, avrebbe agito conformemente agli interessi della nazione. Certo, la sua autorità, la sua età veneranda e un passato politico fra i più fortunati che la storia di un sovrano possa vantare, imponevano un freno. Ora i partiti in Rumania saranno liberi. Il fatto che il nuovo Re Ferdinando I è sempre vissuto lontano dalla politica, consente al governo e ai partiti una maggiore indipendenza.

Un eminente personaggio bulgaro ha fatto le seguenti altre dichiarazioni: — Con Re Carlo, la Rumania perde qualche cosa di più che un Re; perde una guida sicura, alla quale sopra tutto essa deve la sua fortuna da mezzo secolo in qua. Re Carlo aveva grandi simpatie pel popolo bulgaro, e queste simpatie gli erano ricambiate. In generale, colla sua scomparsa, viene a mancare nei Balcani una delle maggiori forze di equilibrio; forza morale, si capisce, la cui influenza andava assai oltre i limiti puri e semplici della politica. Ma è anche vero che la unione fra tutti i rumeni e il suo Re era perfetta, quantunque si sia detto e ripetuto il contrario, e che quindi la politica della Rumania cercherà in avvenire di conformarsi agli ammaestramenti e all'esempio dell'alta mente che la orientò e sviluppò in modo che alla nazione rumena non ne venisse che bene. —

Queste impressioni dei due diplomatici, serbo e bulgaro, sono la espressione dell'opinione diffusa negli ambienti diplomatici di Roma. Tutti sentono che quest'ora è di eccezionale gravità per la Rumania, e si teme che qualche fatto nuovo costringa il governo rumeno a prendere una repentina decisione. Più che mai, dunque, si sente oggi in Rumania il bisogno di stringere e di rinsaldare i vincoli di amicizia coll'Italia, e di trovare in questa amicizia, in questa solidarietà di interessi e sentimenti, il sussidio di una forza morale grande quanto quella che, con la improvvisa morte del glorioso Re, sembra venga ad un tratto a mancare al popolo rumeno, nel momento in cui sarebbe stata maggiormente necessaria.

Le condoglianze del Re d'Italia

Roma, 11

S. E. il Duca Borea d' Olmo, prefetto di Palazzo, si è recato dal principe Ghika, ministro di Rumenia, per presentare le condoglianze a nome delle LL. MM. per il decesso di S. M. il Re Carlo I.

Il generale Caneva ai funerali in rappresentanza del Re

Roma, 11

(Avi) — Ha destato ottima impressione la decisione di S. M. il Re Vittorio di inviare ai funerali di Re Carlo di Rumania il nostro più alto ufficiale dell'esercito, il generale Caneva. Questi partirà per Bucarest domani.

Per la tutela dei nostri emigranti nei paesi belligeranti

Milano, 11

Oggi in una sala dell'Umanitaria si sono riuniti i senatori Della Torre, Bettoni e Crespi e i deputati Cabrini, Morpurgo, Pietriboni, Quaglino, Rossi Luigi e Turati. Erano inoltre presenti il comm. Giuffrida direttore generale del credito e della previdenza, il dott. Jarak delegato del comitato generale dell'emigrazione e il prof. Osimo segretario dell'Umanitaria.

Dopo che il senatore Della Torre ebbe commemorato l'on. Guido Fusinato ricordando l'opera indefessa data per la tutela della emigrazione, il comitato prese in esame le diverse iniziative fra i ministri e le nostre rappresentanze all'estero, rivolte alla tutela dei nostri emigranti continentali con particolare riferimento alle condizioni eccezionali dell'attuale momento.

Alcune informazioni avevano messo in luce i pericoli che corrono i nostri emigranti nei paesi in guerra

Il comitato parlamentare per gli emigranti ha approvato un ordine del giorno in cui, constatando come convenga evitare gli inconvenienti e i pericoli a cui può dar luogo l'opera di intermediari poco scrupolosi i quali ingaggiano i nostri emigranti per i paesi belligeranti, si invocano provvedimenti governativi per disciplinare o controllare efficacemente l'emigrazione continentale. Venne deciso infine che il comitato parlamentare per gli emigranti abbia sede in Roma, a Montecitorio. Vennero nominati l'on. Luigi Rossi presidente e l'on. Cabrini segretario del comitato stesso. Il comitato si riserva di aggregarsi altri parlamentari delle regioni meridionali qualora sorgessero speciali bisogni per l'emigrazione transoceanica.

Scutari, Essad e il Montenegro

La situazione a Scutari - La questione della bandiera - Il responso di Bib Doda - La Commissione consolare - Scutari e Essad - Essad e Bib Doda - Il console Martinovic - I francesi in Montenegro

(Dal nostro inviato speciale)

S. Giovanni di Medua, 7 ott.

La situazione di Scutari è assai curiosa: essa è in balia di sè stessa e cioè degli elementi più torbidi della popolazione che, come sempre accade, affiorano alla superficie della vita cittadina, e pur avendo coscienza del male che la travaglia e pur avendo a portata di mano il rimedio, non sa e non può liberarsene.

Il dissidio per la bandiera

Superati i dissidi sorti per la nomina di un governatore a Scutari, e licenziato definitivamente l'allegro e caparbio Fevzi bey, che si era presentato dapprima come governatore inviato dal principe di Wied, poi sotto gli auspici della Commissione Internazionale di Controllo e dopo, infine, voleva accaparrarsi il posto per ingrazianirsi il governo di Durazzo — i musulmani e i cristiani di Scutari avevano realizzato, grazie all'intervento del corpo consolare, per il quale la città di Scutari e il territorio dipendente sarebbero stati governati da una commissione mista di notabili musulmani e cristiani sotto il controllo del Corpo consolare. Cura particolare di questa Commissione sarebbe stata l'organizzazione della polizia cittadina per salvare la città dalla anarchia, per garantire la vita dei pacifici cittadini, per assicurare la libertà dei traffici. Ma il dissidio non tardò a scoppiare a causa della bandiera, rifiutandosi i cristiani di inalberare la bandiera turca per tema di rappresaglie da parte del Montenegro e per paura di ritornare sotto la Turchia. La Commissione di notabili non potè più funzionare e la città si trovò affidata ai consoli. Questi, prima perchè non erano e non sono di accordo fra loro, poi perchè non dispongono di alcuna forza per far rispettare le loro deliberazioni, si trovano in una situazione oltremodo imbarazzante. Comunque, tanto per non lasciare intentato ogni mezzo per ricondurre la pace nella città, i notabili musulmani e cristiani di Scutari invitarono, per suggerimento del corpo consolare, Prenk Bib Doda, principe dei Mirditi, per pronunziarsi circa la questione della bandiera. Bib Doda, che era malato nelle sue tenute di Kalmeti, nei pressi di Alessio, si recò a Scutari il quattro corrente. Egli, che aveva pro bono pacis riconosciuto il governo di Durazzo, da cui era stato nominato governatore di Alessio, consigliò i cattolici a tollerare la bandiera turca, la quale non aveva e non poteva avere il significato di una prossima o lontana occupazione dell'Albania da parte della Turchia, visto che questo non desideravano neppure i musulmani albanesi.

Il responso di Bib Doda fu incriminato dai cristiani che non vollero sottostarvi, mentre i musulmani ne furono contenti. Bib Doda, seccato, se ne ritornò ad Alessio, dove trovò Alberto Ghica, il principe albanese-rumeno. Che cosa sia venuto a fare in Albania questo antico pretendente al trono, nessun lo sa: ma mi viene assicurato che egli lavori pel ritorno di Wied, per la qual cosa si è, come sapete, costituito un comitato albanese-rumeno.

In preda all'anarchia

Intanto, Essad pascià entrava a Durazzo. Scutari salutò con gioia il ritorno di Essad in Albania; ma i musulmani si credettero ingannati dal pascià di Tirana quando seppero, per una falsa notizia, che era stata abbassata la bandiera turca sul konak di Durazzo. All'uopo inviarono il capo musulmano Alush Loja, il quale, come già riferimmo, si convinse del contrario arrivando a Durazzo e realizzò un accordo con Essad.

Scutari e gli scutarini non vogliono che pace e tranquillità. La grossa città albanese è stata grandemente danneggiata nel suo commercio, essa da più settimane non vede aperto il suo importante e fiorente bazar, i due quartieri cittadini, quello musulmano e quello cristiano, sono in aperta guerra, e la poplazione vive asserragliata rispettivamente in quei quartieri. I consoli son impotenti a mantener l'ordine pubblico e le vendette, le rapine i saccheggi le aggressioni gli agguati non si contano più. I cristiani che, con alla testa l'arcivescovo monsignor Giacomo Sereggi, avevano attivamente lavorato per l'Austria, sono sfiduciati. Essi si mostrano transigenti e disposti ad intendersi con i loro fratelli musulmani. L'Austria è finita e la Turchia è lontana, — pensano i più adoprandosi per una intesa che salvi l'Albania dalla guerra civile Lo stesso monsignore arcivescovo è di questo parere e consiglia i suoi più ardenti seguaci alla calma.

Le bande albanesi che operavano al comando di Issa Boletinaz e di Bairam Zurri ai confini della Serbia e del Montenegro sono ridotte senza viveri, grazie alla impossibilità di esercitare il contrabbando per San Giovanni di Medua, le cui acque sono vigilate dalle torpediniere francesi. I piroscafi austriaci catturati son parecchi; sarebbero circa una dozzina e servono attualmente ai montenegrini pel trasporto a Budua e a Castellastua di viveri, di munizioni, di armati.

Nell'attesa di Essad

Ded Zoka, l'austriacante capo dei Klementi, è scomparso da Medua, dove è rimasto invece, Val Marachi, capo della tribù degli Skreli. Van Marashi è un capo albanese molto onesto egli è buon amico dell'Italia e degli italiani, e se non proprio amico dei montenegrini, apertamente sconsiglia ogni rappresaglia e ogni insurrezione. La scomparsa di Ded Zoku da qui è dovuta all'arrivo di Essad pascià a Durazzo, perchè il capo dei Klementi sa che potrebbe essere giunto il momento di pagare caramente la sua ostilità contro il generale Toplani.

Dopo l'accordo con i musulmani di Scutari rappresentati da Alush Loja, e dopo il recente atteggiamento dell'arcivescovo Giacomo Sereggi, capo dei cristiani, Essad entrerà in Scutari da trionfatore, bene accolto, spontaneamente o a denti stretti, ma bene accolto da tutti. Nessuna marcia, dunque su Scutari, come del resto Essad stesso mi aveva precisamente dichiarato nella intervista concessami. Egli mi aveva detto: — « Siamo tutti perfettamente d'accordo, e dopo la venuta di Alush Loja a Durazzo, possiamo dire che Scutari si unirà a noi pel bene dell'Albania. Non è vero, Alush? » — Il capo malissoro di Scutari aveva assentito con un cenno del capo.

D'altronde, a Scutari non si è dimenticata la parte presa da Essad durante l'assedio memorabile. Si aggiunge, poi, che, grazie all'accordo realizzato da Essad con la Serbia e il Montenegro, Scutari sarà da quest'ultimo rispettata, almeno fino a quando l'Albania se ne rimarrà neutrale e tranquilla. A questo mira, appunto, Essad pascià.

Il punto nero

E', invece, cagione di serie preoccupazioni il contegno del principe dei Mirditi, Bib Doda. Il quale se è probabile che riconosca il governo di Durazzo impersonado da Essad, è quasi certo che non aderirà alla richiesta di questi relativa alla consegna di armi e di munizioni. E' questo, per ora, il punto nero della situazione, per cui si va favoleggiando di una resistenza armata dei cristiani Mirditi al comando di Bib Doda, e di una marcia di maomettani di Essad su Alessio e Kalmeti. E' prematuro, oggi, allo stato delle cose, fare previsioni in proposito; ma non si potrà ancòra guardare senza preoccupazione all'Albania fino a quando non sarà stabilita una intesa fra Essad e Bib Doda, fra, cioè, il più autorevole capo dei musulmani e il più forte capo dei cristiani albanesi.

Se queste discordie dovessero continuare, non se ne avvantaggerebbe che il Montenegro, il quale, a mezzo del suo console Martinovic, sta preparando il terreno propizio per quella qualsivoglia azione che fosse chiamato ad esercitare su Scutari. Dell'influenza del Montenegro a Scutari e delle sue intenzioni, ne siano prova questi due episodi.

Mentre ai consoli di Scutari risultava il tre corrente che in città non c'era alcun deposito di farina e si facevano pratiche per farne importare dall'Italia, il console montenegrino riusciva il giorno medesimo a trovare seicento sacchi di farina che faceva inoltrare in Montenegro! Tutti gli scutarini, come si capisce, cercano di accattivarsi la protezione del Montenegro per non subirne poi le rappresaglie.

L'influenza del Montenegro

Mi vien raccontato che un nostro connazionale, conversando col console Martinovic e felicitandolo per la sua influenza sugli scutarini, avesse questa testuale risposta: « Che meraviglia c'è? Non siamo, forse in Montenegro? »

Così il Montenegro incombe come un incubo tuttora su Scutari, e da questo incubo non potrà salvarla che Essad pascià instaurando in Albania un governo forte e rispettato, capace di non offrire agli slavi il menomo appiglio per un'azione su territorio albanese.

Dal comm. ingegnere Francesco Le Maire, un piemontese che da lunghi anni dirige in Montenegro la Compagnia di Antivari, e che in questi giorni, a prova della particolare considerazione e benevolenza in cui è tenuto da Re Nicola, è stato insignito della medaglia d'oro dell'ordine di Danilo I per merito, ho avuto una esposizione esatta delle operazioni e degli sbarchi di uomini, di munizioni, di viveri e di artiglierie fatti dai francesi ad Antivari fino al quattro corrente.

Ad Antivari furono sbarcati quattro cannoni da centocinquantacinque e trasportati sulla fortezza di Krtasch, vicino al Lovcen; quattro pezzi da centoventi e trasportati precisamente sul Lovcen; queste artiglierie sono entrate da più giorni in azione con ottimi effetti. Però si ritiene che per operare efficacemente contro Cattaro sarà necessario ricorrere ad artiglierie di maggiore calibro; all'attuazione di questa necessità si frappongono forse insormontabili difficoltà di trasporto. Comunque, sul Lovcen si lavora alla costruzione di strade più capaci, e tali, in ogni caso, da sostituire i sentieri appena praticabili avuti finora.

Sbarcarono pure ad Antivari due cannoni per aereoplani, che furono situati sulla punta Volovitza, che chiude a sud la rada di Antivari.

I proiettili sbarcati dai francesi sommavano a quattrocento tonnellate. Sul Lovcen e a Podgoritza furono innalzate dagli ufficiali specialisti francesi due stazioni radiotelegrafiche ultrapotenti; di esse la prima è destinata a comunicare con i posti radiotelegrafici dell'Adriatico, e, naturalmente, con il comando in capo della flotta francese; la seconda è destinata, invece, a comunicare con Parigi e con Sebastopoli.

I piroscafi francesi che hanno trasportato uomini e materiali sono l'Henri Frassinet per i cannoni e per le munizioni, e il Liamone per le stazioni radiotelegrafiche.

Di francesi in Montenegro se ne trovano in tutto 350 - 200 del distaccamento di Scutari e centocinquanta venuti dopo. Sono al comando del maggiore Roux e del capitano Mercier.

La flotta operante innanzi a Cattaro è composta di quaranta unità in tutto; di navi inglesi non ci sono che delle siluranti.

Leonardo Azzarita

Il Sottosegretario on. Marcello inaugura a Pesaro il palazzo delle Poste

Pesaro, 11

Stamane alle ore 11, presenti il sottosegretario di Stato per le Poste on. Conte Marcello, gli on. Monteguarnieri, Mariotti e Battelli, l'ispettore superiore del Ministero delle poste comm Livarni e tute le auorità locali e numerosissimi invitati ha avuto luogo la solenne inaugurazione del nuovo palazzo delle poste e telegrafi, ammirata opera dell'architetto Collomarini.

Hanno parlato il comm. Goffredo regio commissario al municipio, il cav. Scala direttore delle poste, applauditi.

Quindi l'on. Sottosegretario di Stato Conte Marcello, ha pronunciato il discorso inaugurale frequentemente interrotto, salutato alla fine da calorosi applausi.

Dopo aver passato in rapida sintesi la gloriosa storia della città di Pesaro, l'onorevole Marcello entra a parlare dei nuovi locali delle poste, rilevando come gli uffici nell'antico palazzo ducale, ora della Prefettura, erano troppo angusti, scarsi di aria e di luce, e mal si prestavano ad un lavoro talora affannoso per l'angustia del tempo e se il pubblico non se ne risentiva ciò era dovuto allo zelo ed al sentimento del dovere che hanno animato ed animano gli impiegati di questi uffici, i quali col personale sacrificio, supplivano alla manchevolezza dei mezzi e tutelavano così il buon nome dell'Amministrazione.

Anche nell'occasione delle tristi giornate che nello scorso giugno hanno funestato città e campagne, gli impiegati delle poste di Pesaro hanno dato ottime prove di sè, e certamente S. E. il Ministro mi invidia in questo momento, mentre io sono ben lieto che mi si presenti ora l'opportunità di tributare ad essi pubbliche lodi, capi e sottoposti, dirigenti ed esecutori.

La prova data generalmente da tutto il personale dipendente dal Ministero delle Poste nell'occasione dei tumulti e dei disordini della passata primavera è testimonianza della indipendenza di carattere, del coraggio civile ed individuale dal quale esso è animato; mentre colla propria condotta è stato motivo di conforto per la Nazione, la quale nell'affetto e nella devozione dei propri funzionari ricerca la garanzia della propria sicurezza e della propria libertà ed affidamento di prospero avvenire.

E poichè questa è la prima occasione che mi si presenta mi procuro il piacere di ripetere ora l'elogio che al tempo dei fatti S. E. il ministro ha rivolto a tutto il personale dipendente.

Nei nuovi locali gli impiegati troveranno maggiori agi, spazio, aria e luce e come le condizioni dell'ambiente influiscono sulla salute fisica e morale, così essi ne avranno conforto per le loro persone e pel loro spirito, traendone nuovo impulso per perfezionare l'opera propria a dimostrazione anche del loro grato animo verso questa cittadinanza al cui concorso e sollecitudine essi pure devono i maggiori comodi conseguiti.

E poichè ho sempre presenti e cari gli anni passati sul mare, lasciate che prima di chiudere io mandi un saluto a coloro dei miei antichi compagni che sul mare maggiormente stentano la vita, a quei pescatori che nella lotta di ogni giorno e di ogni ora per piegare gli elementi alla propria volontà ed alla propria industria, abituano il cuore ai maggiori cimenti. Un mesto rimpianto vada a quelli di loro, che poco lungi di qui, intenti a procacciare faticosamente la vita alle loro famiglie furono spenti da una insidia guerresca. Associamoci al cordoglio dei loro congiunti.. cui se l'opera dei buoni, primo fra tutti come sempre, S. M. il Re, potrà rendere meno stentata la vita, nessuno potrà rendere nè il figlio, nè il padre, nè lo sposo.

L'oratore conchiude formando l'augurio più fervido di vita felice e di prosperità alla città di Pesaro.

L'offerta d'una medaglia al Re

Roma, 11

Stamane il Re ha ricevuto una commissione di Aretini accompagnata dall'on. Landucci. Sono stati presentati al Re due esemplari della medaglia commemorativa che il comitato cittadino per lo scoprimento della facciata dal Duomo di Arezzo fece coniare a gloria dell'arte aretina. Insieme alla medaglia è stata presentata al Re anche una cronistoria del Duomo.

Grave sciagura motociclistica

Milano, 11

Stamane certo Serafino Bettoglio, di anni 28, direttore dello stabilimento Lamberti in campagna di Vimercate, percorreva in motocicletta la strada di Tesvio diretto a Milano. Nel tratto tra Tesviò e Muggia investì un contadino, certo Gallimberti di anni 40, ferendolo gravemente. A causa dell'urto il Bettoglio venne sbalzato dal sellino e cadeva a terra fracassandosi il cranio e rimanendo cadavere all'istante. Dietro a lui sul sellino era un suo cugino a nome Lamberti il quale veniva anch'egli sbalzato dalla motocicletta e rimaneva ferito gravemente. Dietro a loro veniva una automobile in cui si trovavano i genitori del Lamberti che raccolsero il morto e il fertito. L'uno venne trasportato al cimitero e l'altro all'ospedale di Vimercate.

Da Trieste

Ciò che stampa il giornale dei leccapiattini - L'onesta e leale materia

Trieste, 11

Nella impossibilità di ridurre la stampa Triestina alla funzione di turibolatrice della grandezza della Monarchia e dei successi militari, le sfere ufficiali sono ricorse alla pubblicazione di un giornaletto di leccapiattini, che si intitola « Il Sole » e che stampa le cose più fantastiche con la stupida speranza di trarre in inganno la popolazione. Questo giornaletto viene spedito ai giornali italiani « con la preghiera di riprodurre tutta la onesta e leale materia » contenutavi.

Ora per comprendere quale sia questa « onesta e leale materia » diamo un'occhiata ad uno degli ultimi numeri. Vi si trovano queste notizie: « La fine della dinastia Karageorgevic » — « Il ministro Guesde ha date le dimissioni » — « La fuga di Iswolki da Bordeaux », ecc. — La rivoluzione divampa in Serbia ed è imminente in Francia: quivi poi la « catastrofe è inevitabile » perchè le divergenze fra i generali hanno condotta ad una campagna di Castelnau contro Joffre (si ricorderà che su proposta di Joffre il gen. Castelnau ebbe un'alta onorificenza per il modo onde conduce la guerra nel settore di Verdun Toul Nancy); il ministro Isvolki è scappato in Inghilterra perchè la popolazione di Bordeaux, per le tragiche notizie sulla guerra, lo insultano per le vie, ecc. ecc.

Ma questi sono i mali interni delle potenze nemiche. Quanto alla guerra, «dalla grande vittoria di Krasnick ad oggi « sono trenta giorni che il nostro valoroso esercito trattiene e... trattenendo respinge l'immensa onda russa, la quale è composta dal nerbo dell'esercito russo, sia per il numero sia per la qualità. Ad onta di ciò il nostro esercito si è coperto di gloria con le vittorie dei generali Dankl ed Auffenberg. — e poi quella gigantesca resistenza della nostra forza armata presso Leopoli!

« Giorni fa il « Fremdenblatt » ha fatto il calcolo che i russi presso Leopoli hanno duemila cannoni, 1600 mitragliatrici e 1500 fucili a tiro rapido.

« E' facile immaginare quanto esercito ci deve essere! E a tutto questo esercito per la maggior parte esperimentato nella guerra contro i giapponesi, il nostro oppone una forte resistenza già da un mese. I russi hanno subito mosso alla offensiva, e mentre noi ci siamo inoltrati nella Polonia russa, fino a Lublino, al contrario i russi sono sempre trattenuti presso Leopoli.

« Questi splendidi risultati del nostro esercito ci sono arra per l'avvenire. »

L'« italiano » di questo articoletto tradisce cento miglia lontane il croato poliziotto.

Ecco un altro esempio di bello stile in lingua nostra:

«-E' noto che i russi, i serbi e i montenegrini sono migliori soldati che non siano i francesi, e la Russia all'Europa era una — *incognita*. Chi mai poteva sapere: che cosa sia questa Russia nel suo interno, quanta forza militare essa possedesse? Più o meno si conosceva a Berlino e a Vienna che cosa sia la Francia, poichè, essendo uno Stato civile, non poteva tutto nascondere. Ma la Russia era un' incognita. Però messa alle prove....coi milioni del suo esercito migliore il nostro si batte giorno e notte, — e vince ».

Morale: l'esercito tedesco è bravo a battere quello franco-belga; però l'austriaco è molto più bravo poichè batte i russo serbo montenegrini...

Se Trieste avesse voglia di ridere, riderebbe! Quanto a coloro che pubblicano il giornale, chi si contenta gode.

I provvedimenti dell' Austria verso i sudditi italiani

in caso di conflitto con l'Italia

Trieste, 11

Secondo notizie da fonte attendibile, il luogotenente di Trieste avrebbe indirizzato al direttore della polizia di Trieste, a tutti i capitanati distrettuali dell'Istria e del Friuli ed ai capiposto dei distaccamenti militari, una circolare riservatissima controfirmata dal comandante del Presidio di Pisino, riguardante il trattamento da usarsi verso i cittadini italiani e gli italiani sudditi austriaci « qualora le relazioni con il Regno d'Italia avessero ad inasprirsi ».

Ecco quali sarebbero alcune delle disposizioni che si son potute conoscere, contenute nella circolare, la quale porterebbe la data del 6 corrente:

1) I cittadini italiani, sino al 40° anno d'età, devono venire arrestati appena ne giunga l'ordine ed internati, sotto numerosa scorta, parte a Graz e parte a Cilli. — 2) I cittadini italiani oltre il 40° anno d'età, le donne ed i bambini devono venir invitati ad abbandonare il luogo di loro dimora entro 12 ore dall'emanazione della disposizione e resta loro libero di recarsi in Italia per la via più breve. — 3) I cittadini italiani sospetti di spionaggio o propaganda irredentista verranno immediatamente arrestati e sottoposti a processo sommario: se riconosciuti colpevoli verranno immediatamente fucilati. — 4) Gli italiani sudditi austriaci elencati nella lista di proscrizione del gennaio 1914, verranno arrestati ed internati nelle fortezze dell'Austria inferiore a seconda delle disposizioni che saranno impartite a tempo opportuno. — 5) Gli italiani sudditi austriaci indiziati, i quali si trovano attualmente sotto le armi, verranno sottoposti a speciale sorveglianza. — 6) Gli italiani sudditi austriaci sino al 38° anno d'età, i quali sono stati dichiarati inabili alle armi o che non sono considerati nella lista di proscrizione, verranno sottoposti a nuova visita medica e, salvo i casi di difetti fisici troppo evidenti, reclutati ed inviati a prestar servizio militare presso i reggimenti di stanza in Boemia. — 7) Per gli ostaggi devono applicarsi le norme indicate nella circolare riservata dd. 16 settembre u. s.

Non si sa precisamente cosa contenga la circolare riservata dd. 16 pss. riguardante gli ostaggi: non è però certo difficile il supporlo.

SPORT

All'ippodromo di San Siro

Milano, 11

Oggi all'Ippodromo di San Siro è stato disputato l'ultimo Gran Premio Ippico, cioè il premio del Sempione di lire 50.000 su 2400 metri. Alla corsa erano iscritti 20 cavalli dei quali 8 stranieri ma questi a causa della guerra non sono giunti. Sono quindi rimasti in gara 12 cavalli. Gran favorito era Prometeo di Razza Besnate.

Il tempo coperto e la giornata fredda non aveva impedito ad una folla numerosissima ed elegante di gremire il pesage e le tribune ed il prato.

Alle 16.15 la campana chiama in pista i cavalli che destano l'ammirazione del pubblico. La corsa è disputatissima fino al palo di arrivo ed è seguita con emozione dal pubblico. E' arrivato primo «Airy» montato da Mancester di Sir Rholand; 2. «Quirito» montato da Rossi di Imelli Da Zara; 3. «Peerless» montato da Sumter del barone Levy; 4. «Rvon» montato da Rossini dei fratelli Cordella. Vinto per una lunghezza. Tre quarti di lunghezza separava il secondo dal terzo.

Campionato ciclistico di resistenza

Alessandria, 11

Sul percorso Alessandria-Voghera, Piacenza, Bottio, Tortona, Novi, Spinetta, km. 252 si è svolto il campionato italiano ciclistico di resistenza indetto per soli professionisti. Alle 7.35 sono partiti 18 corridori. E' giunto primo alle 17.5 Gerardengo seguito a ruota da Lucotti e da Azzini Giuseppe.

La riunione trottistica di Ponte di Brenta

Ci scrivono da Padova, 11:

Anche la seconda giornata di corse al trotto a Ponte di Brenta è stata coronata da un magnifico successo: meritata ricompensa all'opera attiva ed intelligente dei benemeriti curatori la Fondazione e del suo egregio segretario cav. Raffaele Dussin.

Ecco il risultato delle corse:

Premio Nazionale - Prima prova: Partono: Elixir Ward, Maustique Kuser, Ward Gregor, Marte, Piron, General Caneva, Dora Kuser.

Arrivarono: 1. Elixir Ward in 2' 21" — 2. Marte — 3. General Caneva — 4. Moustique Kuser.

Seconda prova:

Si ritira Dora Kuser.

Arrivano: 1. Ward Gregor in 2' 20" — 2. General Caneva — 3. Marte — 4. Moustique Kuser — 5. Elixir Ward.

Terza prova:

Arrivano: 1. Marte in 2' 24" — 2. General Caneva — 3. Ward Gregor — 4. Elixir Ward.

Quarta prova:

In questa corrono i vincitori delle gare precedenti:

Arrivano: 1. Elixir Ward in 2' 24" — 2. Marte — 3. Ward Gregor.

In quest'ordine vengono distribuiti i tre premi.

Il quarto è assegnato al « General Caneva ».

Premio Veneto: Prima prova: Partono: Ellinor, Masaniello, Negrada, Pipo, Eva B., Liebe, Irlanda, Italia, Primola Wilckes.

Arrivano: 1. Eva B. in 2' 31" — 2. Masaniello — 3. Primola Wilkes — 4. Liebe.

Seconda prova: Si ritirano Negrada e Pipo.

Arrivano: 1. Eva B. in 2' 30" — 2. Primola Wilkes — 3. Liebe.

Premio Conte Rosso — Prima prova: Partono: Lientement Kuser, Oceano, Lucifer Kuser, Urì, Liebe.

Arrivano: 1. Oceano in 2' 24" — 2. Lucifer Kuser — 3. Urì — 4. Liebe — 5. Lientement Kuser.

Seconda prova: Arrivano: 1. Oceano in 2' 23" — 2. Lucifer Kuser — 3. Urì — 4. Liebe.

Nello stesso ordine vengono distribuiti i premi.

Premio Ippodromo: Arrivano: 1. Rondane — 2. Ubaldo — 3. Fiordalisio — 4. Masaniello.

Gare di calcio a Padova

Ci scrivono da Padova, 11:

Oggi sul campo al Prato della Valle si sono incontrate le squadre riserve del « Petrarca » e dell'« A. C. Vicenza ».

Vinse « Vicenza » con 4 golas ad 1.

— Sul campo di via G. B. Belzoni s'incontrarono pel Campionato Italiano le squadre dell'« Hellas » di Verona e quella dell'Associazione Calcio Padova.

Vinse l'« Hellas » con 5 golas contro 2.

Gara di calcio

Udine contro Venezia

Ci scrivono da Udine 11:

Oggi nel pomeriggio ebbe luogo nel nuovo Campo di Viale Venezia, l'incontro tra l'associazione del Calcio di Udine e il Foot-Club di Venezia.

L'incontro fu vivacissimo ed interessante. Da ambe le parti si ebbero impetuosi assalti.

La partita si chiuse verso le 17.30 con risultato pari: due a due. Molto pubblico assisteva alla gara.

L'inaugurazione di un nuovo campo sportivo veneziano

Alle ore 15 di ieri venne inaugurato il nuovo campo sportivo del « Virtus F. C. » sito in Chiovere S. Girolamo.

La simpatica cerimonia, concludente nella rottura sui pali di una porta della tradizionale bottiglia di vino spumante, ebbe a gentile e graziosa madrina la signorina Maria De Luisa.

Si svolse quindi una brillante partita amichevole fra le prime squadre del « Virtus F. C. » e del « Club Sportivo Dolo », terminata con la netta vittoria di uest'ultimo sodalizio per 5 punti contro uno.

Molto pubblico assisteva alla festa, lieto di divertirsi nel seguire le interessanti vicende di un giuoco bello e sano e di contribuire nel tempo stesso ad un'opera di beneficenza, alla sottoscrizione cioè pro richiamati, disoccupati ed emigranti, a favore della quale la Presidenza del « Virtus F. C. » aveva nobilmente deciso di dedicare gli incassi della giornata.

Sul campo suonava allegre marcie la banda dell'Istituto Colotti.

Il corso di allenamento per piloti aviatori

Torino, 11

L'Aereo Club d'Italia, in seguito a concessioni ottenute dal ministro della guerra, notifica ai piloti aviatori civili, muniti di brevetto di primo grado della F. A. I. quanto segue:

« Al corso di allenamento e di perfezionamento attualmente svolgentesi a Mirafiori potranno essere ammessi i piloti aviatori civili che, avendo conseguito a loro cura e spese il predetto brevetto di primo grado, a tutto il 15 ottobre corrente, ne facciano regolare domanda.

All'uopo gli interessati devranno richiedere al comando del battaglione aviatori (via Maria Vittoria, 39, Torino) l'apposito regolamento indicante le norme e le condizioni per la iscrizione al corso.

Il giorno quattro ottobre ha avuto luogo il principio del corso per la prima squadra di piloti « Bleriot »; verso il 25 ottobre saranno chiamate le squadre dei piloti « Bleriot » e « Newport », ai primi giorni di novembre le squadre dei piloti Farman.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

12 Lunedì: S. Serafino confessore.
Martedì 13: S. Edoardo re.

Il convegno delle Cooperative del Veneto

Ieri alle ore 10 nella Sala degli Impiegati Civili ebbe luogo l'annunciato convegno delle Cooperative del Veneto, per discutere circa l'istituzione in Venezia di una succursale dell'Istituto Naz. di Credito per la Cooperazione.

Parteciparono al Convegno i rappresentanti di circa 90 Cooperative delle provincie di Belluno Padova Treviso Udine e Venezia e del Sindacato Peschereccio Adriatico, ed assistevano l'avv. Tullio Giumelli, Direttore Gen. dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, l'avv. Alberto Basevi Segretario Gen. dell'Istituto stesso e il rag. R. P. Malanchini rappresentante della Lega Naz. delle Cooperative.

Fu eletto Presidente del Convegno il signor Vittorio Favaro.

Prima di iniziare i lavori il rag. Giuseppe Brocco ricordò con adatte parole le benemerenze di Luigi Buffoli, e propose che venissero inviati telegrammi alla famiglia del compianto scomparso e alla Unione Cooperativa di Milano di cui era Presidente.

Il sig. Danella riferì sull'opera svolta dal Comitato eletto dai rappresentanti delle Cooperative nello scorso Luglio allo scopo di iniziare le pratiche per l'istituzione a Venezia di una succursale dell'Istituto Naz. di Credito per la Cooperazione, e concluse invitando i presenti ad esprimere in un ordine del giorno un voto in proposito.

Seguì un'animata discussione cui parteciparono l'ing. Angelo Fano rappresentante la Banca Operaia di Venezia, Vittorio Cella del Consorzio Carnico delle Cooperative di Produzione e Lavoro di Tolmezzo, il rag. Giuseppe Brocco della Cooperativa di Panificazione di Venezia, Guido Giacometti per il Consorzio Coop. Regionale Veneto di Legnago, Luigi Frizzole, cav. Camuffo ed altri ed infine il rag. P. R. Malanchini per la Lega Naz. delle Cooperative il quale illustrò la necessità che a lato della succursale dell'Istituto di Credito sorga anche a Venezia un ufficio d'ispezione e contabilità per le Cooperative.

A tutti rispose l'avv. Giumelli direttore dell'Istituto di Credito, il quale fa rilevare la grande importanza che ha per l'economia nazionale il movimento cooperativo nelle diverse branche del lavoro del consumo e della agricoltura. Dimostrò come l'organizzazione cooperativa abbia in principal modo bisogno di credito, di disciplina e d'organizzazione, ed a fronteggiare questi bisogni occorrono istituti specializzati e perciò appunto è sorto in Italia l'Istituto Naz. di Credito per la Cooperazione di cui illustra il funzionamento e la potenzialità dei mezzi.

Ma perchè l'opera dell'Istituto possa riuscire veramente efficace occorre stabilire immediati contatti fra esso e le cooperative, occorre che il credito arrivi rapido alle cooperative stesse, mentre d'altra parte occorre che l'Istituto possa avere i più efficaci mezzi di controllo e d'ispezione sulle cooperative. Di qui la necessità che l'Istituto abbia in ogni centro ove le cooperative sono numerose, organi propri che possano esplicare le funzioni sopra accennate, ed è lieto di poter affermare che anche a Venezia dove il movimento cooperativo è in via di crescente sviluppo, è intenzione dell'Istituto di far sorgere al più presto un organismo vigile e pronto che possa soddisfare ai bisogni della cooperazione veneziana e che possa attraverso appositi servizi di contabilità e ispezione servire a migliorare il funzionamento delle singole aziende per renderle sempre più suscettibili di miglioramento economico e sociale.

Approva alcuni dei criteri esposti dai precedenti oratori e precisamente che in un tempo prossimo una rappresentanza delle cooperative partecipi alla amministrazione dell'Istituto. Riassume l'ordinamento avvenire dell'Istituto nelle seguenti linee: Alla Sede Centrale Uffici specializzati che seguano e studino le diverse forme di cooperazione e precisamente le Cooperative di Consumo, di lavoro ed agricole — alla periferia Succursali le quali usufruendo di una certa libertà di movimento raccolgano e compiano le operazioni fiancheggiate da uffici di ispezione amministrativa sulle cooperative: per i mezzi necessari crede fra l'altro che le singole Casse di Risparmio dovrebbero riassorbire attraverso l'Istituto Nazionale le operazioni aumentandone così l'efficienza: Come pure speciali accordi si dovrebbero stabilire per i servizi di cassa con le Società di M. S. e con la Cassa Nazionale di Previdenza e con quella degli Infortuni. Termina avvertendo che se l'Istituto verrà organizzato nelle forme esposte potrà divenire un efficace e fecondo propulsore della vita economica nazionale.

In fine il sig. Luigi Frizzole presenta il seguente ordine del giorno che, posto in votazione, viene approvato all'unanimità:

« Le Cooperative del Veneto, riunite l'11 Ottobre 1914 affermano unanimi l'urgente necessità che a Venezia, centro della Regione Veneta, debba al più presto funzionare l'Istituto di Credito per la Cooperazione col mezzo di un organo che, con precisi incarichi, eserciti un'opera efficace e rispondente ai veri impellenti bisogni delle Cooperative. A questo Istituto, che deve riuscire degna e solenne affermazione di quanto il Veneto sa e deve fare nel vasto campo della Cooperazione, esse mirano come all'organo migliore di credito, come alla loro Banca del Lavoro da cui attendono aiuto ed incremento per i loro molteplici affari, e confidano che i rappresentanti dell'Istituto vogliano ottenere loro al più presto la completa realizzazione del voto espresso ».

Pure all'unanimità viene approvato quest'altro ordine del giorno presentato dal sig. Danella: « Il Convegno delle Cooperative, riunite in Venezia l'11 Ottobre 1914, *ritenuto* che l'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione con sede in Roma per poter seriamente aiutare il movimento cooperativo di disporre di capitali in misura adeguata alla sua importante missione, *invita* il Governo a provvedere con la maggior sollecitudine al versamento della somma solennemente promessa al momento della formazione dell'Istituto, e *fa voti*: 1. che nell'Amministrazione dell'Istituto sia fatto posto ad una rappresentanza delle organizzazioni operaie — 2. che tutti i depositi cauzionali costituiti, e che andranno costituendosi, in base ai contratti per lavori pubblici vengano versati all'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione per dare incremento all'opera benefica dell'Istituto stesso — 3. che a cura delle organizzazioni cooperative sia fatto funzionare nella istituenda Sede di Venezia un ufficio di consulenza, assistenza e ispezione contabile a favore delle cooperative stesse ».

Venne in fine nominata una Commissione composta dei signori Danella Domenico Frizzole Luigi, Favaro Vittorio, Camuffo rag. Mamerto, Fano ing. Angelo e il D.r Giuseppe Bonaldi con l'incarico di stabilire coi rappresentanti dell'Istituto le modalità per il funzionamento della Succursale di Venezia.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Contrariamente alle previsioni il tempo di ieri non si dimostrò troppo favorevole alla quarta giornata popolare. Non riuscì però ad ostacolarla così da compromettere l'esito finale il quale, se non fu all'altezza dei precedenti, non vi rimase certo molto al disotto.

Durante la mattinata, ma più ancora nel pomeriggio, il pubblico, quel pubblico speciale che forma la caratteristica di queste giornate, accorse alla Mostra assai numeroso e senza preoccuparsi del vento che scuoteva i vetri dei lucernari e fischiava tra gli alberi del Parco, visitò le Sale, sostò nel Giardino ed ascoltò volentieri il concerto della Banda municipale, ritornandosene, nell'ora del tramonto nemmeno questa volta annoiato e scontento.

Gli ingressi furono complessivamente 2466

L'ORARIO DELL'ESPOSIZIONE

Da oggi la chiusura delle Sale della Mostra avverrà alle ore 16 e mezza e quella del Giardino alle 17.30.

Il dono di S. M. la Regina Madre alla "Casa di Goldoni,,

Tra i ritratti più ammirati alla XI Esposizione Internazionale, uno ve n'è, quello di Emilio Zago in figura di *rustego*, opera del valente pittore triestino Glauco Cambon, che attira specialmente l'attenzione dei visitatori; molti dei quali si sono augurati che questo bel dipinto evocante con tanta efficacia il popolare attore Veneziano in una delle sue più felici incarnazioni, potesse essere conservato a Venezia.

L'augurio è oggi realtà, poichè — come ci informa il comunicato dell'Esposizione — S. M. la Regina Madre con illuminata munificenza ne ha fatto acquisto per donarlo alla *Casa di Goldoni*, onorando così insieme due istituzioni cittadine, una ormai perennemente orgogliosa, l'altra che in tale prova non dubbia del Sovrano patrocinio troverà nuova e maggior lena per sorgere ed affermarsi non appena passato l'attuale periodo di crisi forzata.

Il Comitato per la Casa di Goldoni, non appena avuta comunicazione del dono Sovrano, si affrettò a spedire al Marchese Guiccioli, Cavaliere d'Onore di S. M., il seguente telegramma:

« Il Comitato per la Casa di Goldoni prega V. S. di voler porgere i sensi della più profonda gratitudine a S. M. la Regina Madre per il munifico dono e per avere così accordato il suo Augusto altissimo patrocinio all'erigendo Museo dell'Arte Drammatica Italiana ».

Vivi ringraziamenti furono pure rivolti all'on. Fradeletto, sempre sollecito nel promuovere e facilitare geniali iniziative a maggior decoro e vantaggio della città.

L'addetto navale austriaco giunto a Venezia per l'esame delle mine

Ieri mattina col direttissimo delle 8.36 è giunto a Venezia l'addetto navale all'ambasciata d'Austria-Ungheria di Roma, principe di Lichtenstein.

Si trovavano a riceverlo alla Stazione il console generale austro-ungarico cav. co. De Puscarin e l'aiutante di bandiera dello ammiraglio Borea Ricci, barone de Bellegarde.

Il principe di Lichtenstein col capitano di corvetta Adolfo Lenoch, qui inviato da Trieste dal governo austriaco, dovrà, come è noto, procedere all'esame delle mine galleggianti disperse nell'Adriatico e rinvenute negli ultimi tempi dai nostri marinai, con sì grave danno morale e materiale della nostra navigazione commerciale.

Il Comizio Nazionalista a Malamocco

Ottimamente è riuscito il comizio di propaganda indetto dal Gruppo giovanile nazionalista a Malamocco. Il capo del Gruppo stesso, Giulio Pitteri, ha parlato per circa tre quarti d'ora, spiegando chiaramente che cosa sia e cosa voglia il nazionalismo italiano.

A malgrado del tempo incerto e dell'ora forse non opportuna, i presenti erano abbastanza numerosi. Dai giovani nazionalisti vennero distribuiti manifestini, libretti e giornali di propaganda, in contrapposizione alla attiva propaganda che da troppo tempo vanno svolgendo a Malamocco i socialisti, forse per evitare che si ripetano le ingloriose fughe dei loro capoccia.

Gl'interessi dei lavoratori del mare

Il comizio rinviato

Il comizio dei lavoratori del mare, che era stato indetto per ieri mattina, fu poi rinviato ad epoca da destinarsi.

Per salvaguardare gli interessi di questa classe che conta si larga rappresentanza nella nostra città, una Commissione apposita a cui parteciperanno così gli scaricatori del porto come i lavoratori del mare propriamente detti, si recherà oggi a Roma a compiere la sua funzione presso il Ministero della Marina.

Le iscrizioni al Circolo Filologico

Abbiamo annunciato nei giorni scorsi che al Circolo Filologico le lezioni di lingue Francese, Inglese e Tedesca, per le due Sezioni, femminile diurna e mista serale, comincieranno il 19 corrente, e che le iscrizioni sono già aperte. — Ora la Presidenza prega tutti coloro che intendono frequentare i vari Corsi, di voler prendere sollecitamente l'iscrizione, non solo perchè è opportuno e utile a tutti che la frequenza cominci fin dal principio, ma altresì perchè, essendo il numero degli iscritti già ragguardevole, si prevede che sarà necessaria l'istituzione di aule parallele, e la Presidenza stessa desidera, nell'interesse degli studenti, poter ad essa provvedere in tempo.

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni dalle 10 alle 12, dalle 15 alle 18 e dalle 20 alle 22 presso la Segreteria del Circolo (Campo S. Stefano — Palazzo Morosini) dalla quale si potranno avere tutte le informazioni che si desiderino sulle semplici modalità di iscrizione, sulle tasse, sugli orari scolastici.

Il prezzo del pane della Cooperativa

Ci si comunica:

Il prezzo delle farine essendo aumentato in dieci giorni da L. 35.50 a L. 40 per quintale per il N. 1 ed in proporzioni di poco diverse per le altre qualità, il Consiglio delle Cooperative con la speranza che provvedimenti governativi nei riguardi dei prezzi dei grani valgano a tentarne la diminuzione, ha deliberato di aumentare il pane di soli due centesimi al chilogramma fino all'esaurimento di farine acquistate a prezzi inferiori al massimo, con riserva di aumenti ulteriori.

Nelle rivendite della Cooperativa per la entrante settimana il prezzo del pane, da martedì 13, sarà, quindi, di centesimi 48 per chilo per il pane di prima qualità e di centesimi 42 per il pane moro.

Arsenalotti benefici

Il Comitato pro figlio adottivo degli Arsenalotti ha raccolto dal 1. Settembre 1913 al 31 agosto 1914 le seguenti oblazioni:

Operai officina Porto L. 11.40 — Operai ramisti tubisti 4.10 — Operai carpentieri 8.30 — Operai artificeri 3.90 — Operai elettricisti 2.15 — Operai congegnatori 1.85 — Operai fonderia 0.70 — Per onorare la memoria del compianto tenente di vascello Marcucci pervennero le seguenti oblazioni: officina congegnatori 7.34 — off. calderai 30.40 — off. torpediniere 10.15 — Direzione Artiglieria 22 — Sig. Renato Manzato 10 — Sig. De Lazzer Antonio 6.50 — Sig. Fol Antonio 4 — Sig. Martini Pietro 1 — Dal Comitato pro vittime del disastro del vaporetto N. 7 15.46 — Durante l'anno vennero vendute cartoline per L. 268.50 — Totale generale L. 402.75.

Questi introiti, aggiunti al civanzo dello scorso anno, di lire 15.25, danno un fondo totale di lire 418, che saranno impiegate per i benefici scopi del Comitato.

La bastonatura di due guardie

Ieri notte la guardia di P. S. in borghese Battista Bonomi, passando per il Sottoportico dei Preti alla Bragora, fece il brutto incontro di un gruppo di tre o quattro tipi loschi, uno dei quali le si appressò con maniere burbanzose chiedendole un cerino.

Il Bonomi rifiutò il servizio chiesto, vuoi perchè fosse privo di fiammiferi, vuoi per tagliar corto con quei figuri. Ma i compari non chiedevano che quel pretesto per dare sfogo a qualche vecchio rancore contro il rappresentante dell'ordine e della giustizia, due cose egualmente invise ai malviventi.

Fu così che il Bonomi, come un altro agente in borghese, tale Bortolo Conforti, sopraggiunto in aiuto del collega, si ebbero dalla comitiva una solenne bastonatura, per ragioni di servizio.

Il Bonomi riportò contusioni e abrasioni alla faccia e al dorso, il Conforti ebbe contusioni multiple allo zigomo destro e alla mascella sinistra.

Furono entrambi curati alla Guardia Medica dal dottor Dolfin.

In seguito a questo deplorevole atto di teppismo, furono dalla P. S. operati alcuni arresti.

Ribellione agli agenti

Gli agenti di P. S. trassero in arresto ieri sera nei pressi di San Marco due giovani popolani che, ammoniti per alcuni eccessi a cui li aveva portati il loro deplorevole stato d'ubbriachezza, si erano ribellati con oltraggi e minacce ai consigli dei funzionari.

Gli arrestati si qualificarono per tali Nart Massimiliano d'anni 20, abitante a Castello 2589 e Agostino Formenti d'anni 21 abitante in Calle della Pietà 2597, entrambi facchini.

I ragazzi dalle mani lunghe

Il signor Possenti, proprietario del Buffet alla Stazione, ha al pianterreno della sua casa in Campiello S. Simeone, un piccolo magazzino in cui fa depositare per consuetudine le provviste dei generi alimentari meno facilmente alterabili che man mano vengono poi passati al suo ristorante.

Iersera verso le ore 20.30 un portiere dell'Albergo Germania, passando per le scale di casa Possenti, sentì partire da questo magazzino alcuni rumori sospetti. Questo indizio lo condusse a cogliere in flagrante due ragazzetti che stavano trafugando una certa quantità di scatole di conserve per un valore non troppo indifferente.

Il fatto fu denunziato alla Questura di San Polo.

I piaceri dell'ebbrezza

Il facchino Benedetto Missero d'anni 49, abitante in Calle della Testa a San Giovanni e Paolo, fu condotto all'Ospedale civile per mezzo di una barca della Croce Azzurra, perchè nei pressi di Rialto verso le ore 13.30 di ieri, trovandosi in condizioni di completa ubbriachezza, accidentalmente caduto, riportava una ferita lacero contusa all'occipite.

Fu giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Il naso del ciclista

Recatosi al Lido ieri nel pomeriggio per concedersi lo svago d'una gita in bicicletta, tale Carlo Facchin, abitante in Sottoportico dei Cinque a Rialto 629, fu vittima d'uno spiacevole quanto curioso incidente ciclistico che gli lascierà sul volto un segno incancellabile di questa malaugurata ora di passatempo sportivo.

Mentre infatti si abbandonava ad una corsa forse troppo veloce per le relative angustie dell'isoletta linguiforme, passò così vicino ad un altro ciclista in volata da urtare violentemente col naso la visiera di solido cuoio del suo berretto.

Il berretto era, pare, molto ben piantato, meglio del naso del Facchin, che restò fratturato e menomato di certo ossicino che ne assicurava prima la correttezza del profilo.

Il dottor Cometti, che curò alla Guardia Medica lo sfortunato ciclista, gli pronosticò una guarigione relativamente rapida, ma non il raddrizzamento del suo povero naso.

Le disgrazie

* Maria Lorio d'anni 44, abitante a S. Lio 5589, essendo occupata in faccende per casa sua, cadde ieri in malo modo riportando una ferita lacero-contusa al capo che all'Ospitale Civile fu giudicata guaribile in una diecina di giorni.

* Essendo stata urtata involontariamente da un passante, la sessantaquattrenne Colomba Rossetto, abitante a Murano 38, cadde l'altra sera per via, producendosi la frattura del femore sinistro.

La navigazione nelle acque territoriali dell'Austria-Ungheria

Roma, 11

Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio comunica:

Il ministro austro-ungarico degli Affari Esteri ha comunicato, addì 5 corrente, alle Regie Ambasciate in Vienna quanto segue:

« I Governi marittimi I. e R. austriaco a Trieste e quello ungherese a Fiume hanno pubblicato circa la navigazione delle acque territoriali austriache o ungheresi le disposizioni seguenti:

1. L'entrata nei porti di commercio austriaci ed ungheresi aperti alla navigazione è permessa alle navi di commercio soltanto di giorno e precisamente in uno spazio di tempo che comincia un'ora dopo la levata del sole e che finisce un'ora dopo il tramonto. Inoltre le navi che hanno intenzione di toccare un porto austriaco o ungherese debbono informare a tempo l'autorità del porto di cui si tratta circa il tempo preciso della loro entrata. Potrà essere accordata un'esenzione da questa disposizione alla navigazione delle navi che facciano un servizio di linea regolare purchè i loro itinerari siano stati approvati da uno dei due Governi marittimi della Monarchia.

2. La navigazione lungo le coste della terra ferma della Dalmazia come l'entrata nei porti che vi si trovano sono proibite per un raggio che si estende dalla punta di Rat estrema punta a Sud-Est dell'isola Karter fino alla punta di S. Stefano presso Spalato ».

Teatri e Concerti

Il falcone - Il peggio regalo al "Goldoni,,

Queste due novità di Valentino Soldani, un autore italiano che al teatro nostro diede più di un lavoro fortunato, si rappresenteranno questa sera nella interpretazione intelligentemente diretta da Andrea Niccòli. Vi agiscono i migliori attori della Compagnia.

In questi giorni si sta riprovando con ogni cura la commedia di Messer Lorenzino De' Medici « Aridosia » e così « Quando la pera è matura » del Novelli.

Sfide di box al "Rossini,,

Sabato 17 corr. al Teatro Rossini avranno luogo cinque grandi sfide di box con l'intervento dei più forti campioni internazionali, tra i quali un forte pugilista italiano socio della Società Bucintoro che si misurerà col ben noto campione Cecchini.

Rossini

La seconda rappresentazione di « Werther » dell'immortale Massenet, svoltasi in presenza di un pubblico foltissimo e molto elegante, ha confermato e rafforzato il successo lusinghiero della prima serata. Tutti gli artisti ed il valoroso direttore d'orchestra furono festeggiatissimi: il comm. Macnez, che sa usare con eleganza squisita la sua ottima voce, riportò un vero trionfo.

Martedì terza rappresentazione.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 21 — Il falcone - Il peggio regalo.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Dispacci commerciali

COTONI

NEW YORK, 8 — Cotoni — Entrate giornata balle 18.000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 12.000.

LIVERPOOL, 9 — Cotoni — Vendite della giornata 3000 — Importazioni 1242 — di cui Americani 902.

Prezzi disponibili: Midd. America D. 5.30 — Pernambuco fair. 5.85 — Macciò, Ceara 5.85 — Bruno Egiziano 7.50 — M. G. Bosch good 4.50 — N. 1 Oomraw 4.15 — Good Bengala 3.15.

NEW YORK, 8 — (Cotoni) Entrate della giornata balle 24.000 — Spediz. per la Inghilterra 3000 — Spediz. per il continente 4000.

LIVERPOOL, 10 — (Cotoni) Vendite balle 2800 — Importazioni 3614 — di cui americani 3614 — Cotoni egiziani in ribasso 20 — Altri prezzi invariati.

CEREALI

LONDRA, 9 — Borsa del Baltico: Carico frumento, mercato fermo ma calmo. Vendite un carico sud Australia arrivato scellini 44.6; rischi di guerra inclusi; venditori duro inverno; Galveston arrivato scellini 42; duro inverno per novembre scellini 40.6.

Granone: mercato pesante; venditori La Plata per tutte le epoche di imbarco scellini 23.

NEW YORK, 9 — Frumento di primavera 118 — Id. d'inverno 117. 1 quarto — Id. dicembre 118 1 quarto — Id. Maggio 124.

CAFFE'

RIO DE JANEIRO, 7 — Caffè: Calati sacchi 10.000 — Santos: calati 49.000.

RIO DE JANEIRO, 8 — Caffè: calati sacchi 10.000 — Santos: Caffè calati sacchi 78.000.

AMSTERDAM, 7 — Caffè: Mercato sostenuto — Disponibile 43 — Ottobre 26 e mezzo — Dicembre 25 7 ottavi — Marzo 25 — Maggio 24 e mezzo.

METALLI

LONDRA, 9 — Metalli — Rame Best selected da 55.10 a 56 — Elettrolittico 54 — Venditori rame O. M. B. contanti 50.5, pagato 50 — Stagno contanti 189.10, pagato — Piombo da 17 a 18.9 per novembre pagato — Zinco per ottobre 23.5-23.10 nominale.

GLASGOW, 9 — Ghisa — Contanti 50 a un mese 50.3 e mezzo.

Dal Canal di Brenta

(D.) — Quella parte della valle del fiume Brenta che va da Bassano al confine Trentino (al Pianello oltre Primolano) si chiama Canal di Brenta ed è nota per le coltivazioni di tabacco iniziate da circa un secolo e permesse da speciale legislazione. La valle continua oltre il confine fino alle sorgenti del fiume (i due laghi chiamati da Dante *fontane di Brenta*), ma cambia nome e chiamasi Valsugana. La distinzione di due valli è artificiosa, però non può negarsi che vi sia un certo contrasto, tanto nell'orientazione, (che nella Valsugana prevale da oriente ad occidente, nel Canal di Brenta da mezzodì a settentrione), quanto nella larghezza perchè la Valsugana è molto ampia, mentre il Canal di Brenta è chiuso fra monti poco accessibili e le sue valli laterali sono delle forre per la maggior parte sprovviste di sentieri. La miglior via di comunicazione è la strada ferrata da Bassano a Trento che percorre la riva sinistra del fiume; anche la strada carrozzabile si trova su quella riva, che perciò può dirsi privilegiata in confronto della riva destra. Su questa c'è una strada che parte da Bassano ed è carrozzabile fino a Valstagna, strada frequentata per la sua bellezza e perchè conduce alle celebri grotte di Oliero. Ma dopo Valstagna la strada diviene carreggiabile, poi si trasforma in mulattiera ed in seguito diviene un sentiero fino alla Piòvega di sotto dove c'è un *alto là* prodotto dalla montagna che domina a picco il fiume. Bisogna allora passare sul ponte e portarsi sulla strada carrozzabile ove è il forte di sbarramento. Ne viene che i maggiori luoghi abitati sono sulla riva sinistra, p. e. San Marino, Cismon, Primolano, però anche la riva destra conta vari villaggi come San Gaetano, Sasso Stefani, Costa, Valgàdena, dal quale ultimo prende nome la strada suddetta.

Recentemente al Comune di Valstagna era stata posta all'ordine del giorno la questione di costruire una via carrozzabile utile per una più facile comunicazione con Enego e per dar vita a luoghi ora quasi abbandonati, ma il Consiglio non si trovò in numero e la discussione si dovette rimettere ad altro momento.

Certo che, una volta resa più agevole la strada, la riva destra del fiume non mancherebbe di visitatori perchè ha maggiori attrattive della riva sinistra. Già si è detto più sopra di Oliero notevole per le sue grotte contenenti un laghetto da cui esce un fiume il quale, dopo breve corso si getta nella Brenta. E' un fiume ormai *adulto* per quantità d'acqua che esso riceve per vie sotterranee dal sovrastante altopiano dei Sette Comuni. Una ripetizione in piccolo dell'Oliero abbiamo al di là di Valstagna al Ponte Subiolo. Anche là a' piedi della roccia vi è un laghetto donde esce un'acqua abbondante che a poca distanza si confonde colla Brenta e, per coincidenza, la valletta sovrastante si chiama Valle dell'Olier. Nelle condizioni ordinarie il laghetto è di piccola estensione ed il fiume che ne esce ha le acque stagnanti, ma ai tempi di fusione di nevi o di gran pioggie nell'altopiano, il bacino acqueo cresce rapidamente ed il fiume scende precipitoso fra i grossi massi coperti di musco. Più avanti, a Valgàdena, si arriva allo sbocco della Val Gàdena che dà il nome al villaggio. E' una delle poche valli laterali penetrabili in grazia di un sentiero che segue il letto del torrente. Più il visitatore si avanza, più vede avvicinarsi le pareti montuose nude e nerastre, tanto che quella valletta ricorda i celebri *Serragli* di Sottoguda e delle Comelle nell'Agordino. Non vi si trovano abitazioni perchè i villaggi sono nel sovrapposto altopiano cui si accede mediante sentieri serpentini. Le sole testimonianze della vita umana sono le funi metalliche pel trasporto dei fieni e delle fascine e la voce di qualche pastore che si sente lontana, lontana tanto che par venga dal cielo. Se fosse in Isvizzera la Val Gàdena avrebbe il posto d'onore nelle Guide del Baedeker, ma, trovandosi nel Veneto resta muta, selvaggia ed abbandonata. La progettata strada carrozzabile se sarà costruita, contribuirà a farne conoscer meglio le rustiche bellezze.

Comune di Venezia

Concorso al posto di **Direttore del Macello pubblico**. Stipendio iniziale lire 5000.— al lordo dell'imposta di Ricchezza Mobile e del contributo per la Cassa pensione dei Sanitari, con quattro aumenti quinquennali del decimo e diritto d'alloggio nello Stabilimento. Documenti di rito, laurea in veterinaria conseguita da almeno otto anni. Per avvisi e schiarimenti rivolgersi alla Segreteria.

Il Sindaco
GRIMANI

Ultima ora

Il comunicato francese delle 23

Un'altra bandiera presa ai tedeschi

Parigi, 11

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Nessun particolare da segnalare all'infuori della presa di una bandiera presso Lassigny. — L'impressione della giornata è soddisfacente. »

I tedeschi sconfitti dai francesi nei dintorni di Arras

Londra, 11

L'inviato speciale del « Daily Mail » telegrafa:

« Sembra che Arras sia stata bombardata dai tedeschi e che abbia molto sofferto. Il bombardamento sarebbe cominciato martedì mattina alle nove.

La popolazione della città avrebbe assistito ad una battaglia cruenta che ha infierito per due giorni. Finalmente i francesi con cariche ardite sarebbero riusciti a respingere le forze tedesche. »

Bombe su Parigi da aereoplani tedeschi

Parigi, 11

Due aereoplani tedeschi hanno volato oggi sopra Parigi ed hanno lanciato una ventina di bombe uccidendo tre persone e ferendone 14. Una bomba è caduta sopra il tetto della cattedrale di Notre Dame senza scoppiare. Un'altra è caduta nella piazza vicina. Aereoplani francesi hanno inseguito gli aereoplani tedeschi.

Dopo la resa di Anversa

Altri particolari

Parigi, 11

Il Temps *ha da Ostenda: « I tedeschi si sono impadroniti di Anverso seguendo lo stesso metodo tenuto a Liegi: abbatterono due forti della seconda cinta e trasportarono su di essi i grossi mortai, con cui bombardarono la città. Nello stesso tempo sotto la protezione delle loro artiglierie pesanti fecero irruzione per una breccia aperta attraverso la linea dei forti e nella notte fra il venerdì e il sabato penetrarono nella città. La città fu lasciata dall'esercito di campagna belga, che passò sulla riva sinistra della Schelda. Nei forti della prima cinta non rimanevano che alcuni elementi delle truppe delle fortezze, comandati dal governatore della città. La popolazione si imbarcò prima dell'arrivo del nemico. La sua partenza dette luogo a grandiose e commoventi dimostrazioni patriottiche. I rilevanti approvvigionamenti della piazza di Anversa furono in parte trasportati via, in parte distrutti. La caduta di Anversa non ha dato al nemico i vantaggi che sperava.*

L'esercito belga intanto è risoluto a lottare eroicamente.

Przemysl liberata dall'investimento dei russi

Vienna, 11

Un comunicato ufficiale dice:

« La nostra rapida avanzata sul fiume San ha liberato Przemysl investita dal nemico. Le nostre truppe entrarono nella fortezza. Là ove i russi hanno preso ancora posizione di combattimento sono stati attaccati e battuti; nella loro fuga i passaggi del fiume San a Sianiawa e Lezajsk masse di prigionieri sono cadute nelle nostre mani. — Firmato: L'aggiunto del campo dello stato maggiore generale **Hoeffer** maggior generale ».

Gli austriaci sconfitti dai montenegrini

Londra, 11

La « Agenzia Reuter » ha da Cettigne: Venerdì l'esercito montenegrino dirigendosi su Serajevo sconfisse le truppe austro-ungariche formate da 20.000 uomini. Queste perdettero 1500 uomini. — Gli austro-ungarici si ritirarono su Kalinovski e perdettero altri 500 uomini tra morti e feriti. I montenegrini fecero numerosi prigionieri e s'impadronirono di rilevante bottino.

L'ebbrezza della vittoria

Dalle blandizie alle minaccie

Roma, 11

(Avi) — La speranza se non l'ebbrezza della vittoria, comincia a dare alla testa agli alleati. Alle blandizie, od alla indifferenza, subentrano le minaccie.

Ieri era l'« Echo de Paris » che con amabile disinvoltura ci dichiarava che nessun bisogno aveva la Francia del nostro intervento, dimenticando tutti gli allettamenti che la stampa francese unanime predicò all'Italia nell'ora del pericolo. Sono oggi la « Vegerne Wremia » e la « Novoie Wremia » che ci ricordano in tono minaccioso il « chi non è con noi, è contro di noi ».

La stampa estera comincia a perdere la misura, ed al linguaggio tutto zucchero dei primi giorni del conflitto, a quello riservato e dignitoso dei giorni seguenti, comincia a preferire quello altezzoso e gravido di minaccie. Si accomodi pure; non per questo perderemo il nostro buon umore e la nostra serenità.

In proposito l'« Idea Nazionale » ha un notevole commento che acquista maggiore importanza quando si pensi al programma d'azione magari immediata che fa parte del bagaglio nazionalista.

Scrive appunto l'« Idea Nazionale »: « Se è vero che l'Italia deve coll'azione necessaria integrare la sua vita nazionale e maturare il suo avvenire, non è men vero che essa ha l'incontestabile diritto di scegliere da sè la sua strada, senza che questa le venga comechessia imposta da altri; e non è men vero che anche nella realizzazione dei nostri fini nazionali, può esservi modo e modo, e che vi può essere un modo che limiti la nostra azione alla precisa misura dei nostri interessi ed un altro che la porti di là da questi, a giovare anche ed in modo decisivo agli interessi degli altri. Non dimentichino questo, a loro volta, i giornali e gli uomini della Intesa. Quando si parla di intervento dell'Italia, l'indicazione è un po' vaga ed è naturalmente suscettibile di più di una interpretazione. Stabilito questo, è alquanto strano che i giornali dell'Intesa si meraviglino tanto che ad un intervento utile a loro, siano poste delle condizioni. Per questo intervento, esse non possono illudersi che possa essere considerato come un compenso ciò che l'Italia potrà conquistare direttamente colle sue armi sull'Austria. Questa, in ogni caso, sarà conquista nostra, e non può venire considerata come elargizione altrui.

« Le Potenze dell'Intesa, continua il giornale, si illudono particolarmente sul valore di alcune manifestazioni dell'opinione italiana. Queste manifestazioni significano puramente e semplicemente che l'Italia è decisa a conquistarsi il suo avvenire, non già a sacrificarlo agli interessi od agli umori degli altri ».

Per la denunzia del trattato della Triplice Alleanza

Roma, 11

L'on. Giretti ha presentato due interrogazioni al presidente della Camera dei deputati, per sapere dal presidente del Consiglio e dal ministro degli Esteri:

1. Quali proteste il governo italiano abbia creduto di fare presso il governo imperiale germanico per la violazione da questo commessa della neutralità del Lussemburgo garantita dal governo italiano col trattato di Londra del 1867.

2. Se dopo le ripetute violazioni dei principi del diritto delle genti e delle convenzioni internazionali commesse dalla Germania nella guerra attuale non credano necessario di dare ufficialmente al paese l'assicurazione che il trattato della Triplice Alleanza è stato denunciato.

L'ambasciatore d'Inghilterra da Di San Giuliano

Roma, 11

I giornali dicono che questa sera l'ambasciatore di Inghilterra Sir Rennell Rodd si è recato alla Consulta dove ha avuto un lungo colloquio col ministro degli affari esteri marchese Di San Giuliano.

Anche il Ministro di Svezia ha visitato oggi il ministro degli Esteri.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Uno sconcio da togliere

DOLO — Ci scrivono, 11:

Da tempo immemorabile la via del Cimitero è un covo di ladruncoli, di malviventi e di prostitute, che vanno nelle ore piccine della notte a commettere ogni sorta di male azioni, senza un'ombra di rispetto ai morti, e senza timore delle autorità, che non hanno saputo mai snidare da quella via cotale schiuma.

Eppure il rimedio c'è, e quanto mai semplice ed ovvio, e vogliamo sperare che i nostri amici, incamminandosi nella via delle riforme, verranno anche a ciò provvedere.

Pretendere un'assidua sorveglianza delle guardie, è troppo; chè lo sconcio si accentua maggiormente la notte; anche perchè la strada è nella più completa oscurità. Non si potrebbe dunque ritornare all'antico? non si potrebbe cioè ripristinare il cancello di ferro che una volta chiudeva la via al suo inizio, poco dopo la svolta da Borgo Dauli? ci si obbietterà la servitù di passaggio; ma il cancello potrebbe benissimo restare aperto di giorno, chiudendosi quando cala la notte. L'unica casa poi esistente, è quella del custode del camposanto; che potrebbe venire provveduto di chiave; e gli altri due proprietari di fondi ivi coltivati (e sprovvisti di abitazione) nella certezza di essere meno danneggiati dai continuati furti, non avrebbero difficoltà — crediamo — qualora fosse loro necessario di accedervi, nottetempo, per quel ramo di strada che volgarmente chiamiamo Communetto.

Siamo certi che così facendo è tolto uno scandalo continuo, al quale non si può altrimenti porre rimedio; e confidiamo che (posta la questione sul tappeto in tali termini) l'Autorità principale vorrà occuparsene, con la solita solerzia e diligenza.

Il nuovo Teatro "Sociale,,

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 11:

Il riatto generale, o per dir meglio, la costruzione del nuovo teatro, è quasi ormai un fatto compiuto. La bella artistica facciata armonica ed elegante in tutti i suoi dettagli si erge sul Corso Vittorio Emanuele adornandolo in modo veramente degno.

Le nostre congratulazioni più vive allo egregio Presidente sig. Rino Del Negro che con gesto munifico regalò due case necessarie per l'allargamento del palcoscenico ed all'ottimo ing. Pietro Bon autore del geniale progetto. La spesa, ad opera compiuta, ammonterà a 50 mila lire circa.

Incidente automobilistico

MESTRE — Ci scrivono, 11:

Oggi, verso le 18.20, una diecina di contadini rimanevano a discorrere in mezzo alla strada e in una svoltata di via Malcontenta, quando l'automobile del cav. Rocca di Mira ritornava alla Mira a velocità moderata.

Certo Resente Luigi d'anni 63 di Malcontenta, fittavole del marchese Saibante, non seppe ritirarsi subito e veniva investito dal parafango dell'automobile stessa malgrado che lo chauffeur avesse tentato di sterzare.

Il Resente venne trasportato colla stessa automobile all'Ospitale di Mestre dove curato dal dr. Giannetta, gli furono riscontrate varie lesioni alla gamba sinistra guaribili in 20 giorni circa.

I promossi alla Scuola Tecnica. — Diamo l'elenco dei promossi nella sessione d'ottobre alla Scuola Tecnica Bandiera e Moro di Mestre:

I. A. — Cecchinato Giuseppe, Cima Pietro, Dancsin Giorgio, Malvolti Antonio, Molin Maria, Nardi Ugo, Rigoni Calimero, Salvaggio Vito, Urbani De Gheltof Marino, Monari Riccardo, Costa Arturo, Casadio Olga, Roveran Eugenio.

I. B. — Busso Luigia, Cappelletti Angela, Pasqualetto Ofelia, Pozzan Emma, Riccato Anna, Silvestri Anna, Zennaro Antonia, De Cecco Leone, Gandin Adriano, Paguacco Silvio, Pasqualetto Eraldo, Scognamiglio Vincenzo.

II. A. — Bernasconi Guido, Brazzoduro Ugo, Chiozza Umberto, Mason Nello, Tedesco Cerino, Tonolo Umberto, Urbani De Gheltof Giuseppe.

II. B. — Fontanin Antonia, Silvestri Emilia, Trevisanato Maria, Tallandini Luigi, Grandi Tancredi, Pezzoni Letizia.

Il totale dei presentati all'esame è di 61 fra le classi I. e II. I promossi 38. Rimandati 23.

A Teatro Toniolo. — Ieri sera la Compagnia del cav. Falconi e Zoncada ha data la sua prima recita con «L'avventuriero» di Capus.

Il pubblico era scarsissimo.

Si ebbe un successo abbastanza buono.

La compagnia possiede dei buoni elementi quali lo Zoncada, che ebbe dei momenti felici specie nel secondo e terzo atto. Bene la Giovanna Scotto, Elisa Grassi Nicola, Teresa Tassani, Grassi, Lancilotto ed altri.

Questa sera «Andreina» di Sardou. Domani, lunedì, la «Piccola cioccolattaia».

BURANO — Ci scrivono, 11:

Diploma di benemerenza al cav. Quintavalle. — Il Ministero Industria e Commercio ha inviato al cav. Eugenio Quintavalle, segretario capo del nostro Comune, un diploma di benemerenza per il lavoro mirabilmente compiuto in occasione del V. censimento della popolazione del Regno e del I. censimento delle imprese industriali.

Noi ci congratuliamo sentitamente con il nostro carissimo amico cav. Quintavalle, bene augurando che egli possa avere sempre maggiori soddisfazioni, a cui a buon diritto e per la sua vasta cultura e per lo zelo con il quale da ben quarant'anni esplica il suo mandato per il progresso civile di Burano nostra.

BELLUNO

Braccio rotto da una legnata

BELLUNO — Ci scrivono, 11:

Mandano da Udine che in quell'Ospedale è stato ricoverato giorni fa tale Lenise Ottavio fu Pietro di anni sessanta, con la frattura del cubito sinistro, al terzo inferiore.

Il Lenise, che è dalla provincia di Udine, si trovava a scopo di lavoro presso Venadoro di Belluno, allorchè, venuto a diverbio con un contadino, tale Dal Farra Giuseppe di Luigi, di circa trenta anni, fu dallo stesso percosso con un pezzo di legno. Fu così che riportò la frattura dianzi accennata.

Il fatto avvenne di sera, sulla via di Venadoro, all'altezza del villaggio di Sagrogna.

Il ferito guarirà, salvo complicazioni, in una quarantina di giorni.

I carabinieri si recarono in cerca del Dal Farra e lo interrogarono. Il Dal Farra disse che da parecchio veniva molestato dal Lenise, e che, in fine, perduta la pazienza, gli si era avventato contro percuotendolo. Il Dal Farra fu deferito alla autorità giudiziaria per il processo relativo.

Limitazione di orario

Il Prefetto ha emanato oggi il seguente decreto, a proposito della limitazione di orario degli esercizi pubblici:

«L'orario normale di apertura e chiusura dei pubblici esercizi nel comune di Belluno, a partire dal 15 corrente, è fissato come segue:

Apertura dal 1 ottobre al 1. maggio, ore sei — Apertura dal 1. maggio al 1. ottobre ore 4 — Chiusura ore 23 in tutte le stagioni per gli esercizi del capoluogo di provincia.

Per quelli dei borghi e delle frazioni, dal 1. ottobre al 1. aprile, alle ore 21, ed ore 22 dal 1. aprile al 1. ottobre.

Gli alberghi, locande, stallaggi, trattorie, con alloggio, dal 1. ottobre al 1. aprile ore 24 e dal 1. aprile al 1. ottobre ad ore una.

Restano revocati il precedente decreto Prefettizio 31 marzo 1897 e tutti i permessi speciali di protrazione di orario attualmente in vigore».

I giurati

Sappiamo che entro la corrente settimana — il giorno ancora non è stato fissato — verrà fatta la estrazione dei giurati che dovranno prestare servizio durante la sessione delle Assise che avrà inizio il giorno 14 del mese prossimo di novembre.

I volontari alpini

E' seguita oggi una interessante manovra dei volontari alpini della nostra provincia e di quella di Treviso, e dei volontari ciclisti.

La tattica interessante è seguita verso il passo di Sant'Ubaldo.

I volontari alpini stasera alle 5, al suono della poderosa fanfara hanno fatto ritorno a Belluno in ottime condizioni.

PADOVA

Un voto del Consiglio Comunale

PADOVA — Ci scrivono, 11:

Al Presidente dei Ministri, al ministro del Tesoro e a quello dei Lavori Pubblici, venne spedito il seguente telegramma:

«Consiglio comunal Padova, iniziando lavori sessione ordinaria, preoccupato gravità economica e sociale del problema del carbone fossile, ha, ieri sera, unito unanime suoi voti a quelli già espressi Sindaco, Presidente Camera di Commercio e Deputato Città Onorevole Alessio, affinchè Governo, conscio della speciale condizione fatta enti pubblici ed industrie Veneto da impossibilità o difficoltà transito per Adriatico Porto Venezia, voglia temporaneamente modificare tariffe ferroviarie trasporto carbone, o prendere altri provvedimenti atti a scongiurare nel Veneto imminente gravissima crisi industriale. Ossequi. — Sindaco *Ferri*».

Nella seduta segreta di iersera il Consiglio Comunale ha deliberato: di nominare ad applicato municipale i signori: Ferrarsi Aureliano e Turollo Licinio; di stabilire che per il caso che uno o due degli eletti rinunzino al posto o non assumano il servizio, si intendano eletti sin da ora seguendo l'ordine di graduatoria, i signori: Malvezzi rag. Angelo e Dalla Lasta Luigi, e così pure ove qualche posto di applicato si rendesse vacante entro l'anno 1914; di confermare il dott. Girolamo Pavari nel posto di medico supplente per il biennio 24 novembre 1914-23 novembre 1916; di nominare ad ispettore del baliatico e del servizio ostetrico il sig. Valtorta prof. Francesco; di nominare a levatrice dell'8. reparto esterno (Montà) la sig. Righi Elisa ved. Prisco; di accordare all'ex guardia daziaria Milani Giovanni l'intero fondo di Previdenza intestato al suo nome nella complessiva somma di lire 1128.28; di accordare all'ex guardia daziaria Corrado Luisi il fondo di previdenza a lui intestato limitatamente all'ammontare di L. 1682.46.

Si getta sotto il tram

Tra Cagnola e Cartura, sulla linea Padova-Bagnoli, un individuo si gettò sotto il tram in corsa, rimanendo cadavere.

Il tram fu subito fermato. In esso trovavasi per caso il delegato di P. S. dotto Marin di Venezia, il quale procedette alle constatazioni di legge.

Il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria di Cartura, e non fu ancora identificato.

ROVIGO

Per un ponte sul Po

Roma, 11

(Avi) — E' stato firmato il decreto che modifica la ripartizione delle rate del sussidio concesso ai Comuni di Taglio di Po e Porto Tolle, per la costruzione del ponte sul Po, per accesso alla stazione di Loero.

I punti sugli i

ROVIGO — Ci scrivono, 11:

I popolari approfittano della compiacenza del *Gazzettino* e dell'*Adriatico* per gridare contro l'Amministrazione comunale attuale che ha avuto il torto di aumentare la tassa esercizio.

E' bene però si sappia, a questo proposito che i popolari, prima di essere scalzati dal Comune, misero in bilancio quell'aumento che oggi i nostri amici hanno applicato e che porta una maggior riscossione che si aggira attorno alle 18.000 lire. I popolari si riservarono di riscuotere detta sovratassa, perchè essendo prossime le elezioni amministrative, temevano di crearsi un ambiente ostile ed era tanta e tale la loro preoccupazione in proposito, che non riscossero nemmeno le annualità precedenti.

Il primo atto dei clerico-moderati fu lo aumento della tassa esercizio, grida il corrispondente dell'*Adriatico*, il quale avrebbe fatto più bella figura se avesse risposto in merito agli ultimi articoli del *Corriere* contro di lui, che ha invece scansato o che, per meglio dire, l'hanno reso sordo.

La disastrosa amministrazione passata ricorse all'applicazione della tassa di famiglia: i moderati invece non vollero aggravare la povera gente e credettero più prudente e più giusto applicare l'aumento della tassa esercizio.

I corrispondenti popolari, fortissimi come sempre, alzano la voce per gettare della luce sinistra sulla nostra Amministrazione. Il pubblico però sa che questi sono gli ultimi frutti fatti maturare dai popolari durante la loro malaugurata permanenza al potere.

La bandiera abbrunata

Per la morte del Re di Rumenia anche a Rovigo è stata esposta oggi in parecchi uffici pubblici e privati la bandiera abbrunata.

Patronato Scolastico

Anche a Rovigo si è costituito il nuovo Patronato Scolastico conforme alle nuove leggi scolastiche.

Il Consiglio Amministrativo è stato così composto:

Crocco avv. cav. Alfredo, assessore della P. I. — Oliva dott. cav. Pietro, Delegato dalla Giunta Municipale. — Candiollo Dante e maestro Renoflo Angelo, eletti dal Consiglio Comunale — Tesini prof. Oddone, Direttore Didattico — Caniato Vincenzo, Delegato dei soci fondatori. — Lucarelli cav. ing. Rainieri, Delegato dei soci benemeriti — Camploy maestra Aurelia, Delegata dai soci annuali — Vianelli maestro Ottavio e Sansoni maestra Adele, eletti dagli insegnanti elementari — Cioli dott. Carlo, delegato dalla Cassa di Risparmio.

I licenziati delle scuole secondarie

Licenziato dal ginnasio: Casellato Vittorio.

Licenziati dal Liceo:

Dolfin Vittorio — Rizzo Mario — Ronchi Fabio — Tonini Umberto — Chiletti Virgilio — Marega Antonio — Morini Augusto — Prando Bovo — Schiavolin Antonio.

ADRIA — Ci scrivono, 11:

R. Ginnasio Bocchi. — Promossi nella sessione d'autunno: Classe prima: Bonin Vittorio, Mancini Eugenio, Naccari Angelina, Ramello Cesarino, Schiapparini Giacomo, Verzellesi Bianca, Passarella Cesare. — Classe seconda: Bianchini Giuseppina, Casellato Giuseppe, Raule Luigia, Scarpari Antonio, Zanotto Maria. — Classe terza: Bellini Giorgio, Donà Maria, Fidora Renato, Marin Wanda, Rocchi Girolamo. — Licenziato: Ferrari Ruggero.

VERONA

La inaugurazione della fiera

VERONA — Ci scrivono, 11:

Domani si inaugura la fiera di ottobre e già sul campo, ai Cappuccini, sono giunti coi loro cavalli numerosi negozianti da varie città.

Le scuderie sono affollate ed ogni servizio è affidato alla diligente direzione del cav. Pio Scapinelli.

In Piazza V. E. il sottoportico della Granguardia, il salone Sammicheli e la piazzetta Pallone, sono schierate le solite moltitudini di vetture, carri da trasporto e parecchie macchine agricole.

Anche molti forestieri e negozianti in genere sono arrivati in città ed affollano gli alberghi.

Per la giornata di domani avremo pure il grande mercato bovino i cui esemplari prenderanno posto al Campone.

La fiera, quest'anno avrà termine venerdì prossimo.

Un cane idrofobo

Da parecchi giorni, un cane randagio vagava, senza museruola per il paese di Malcesine, sul Garda, morsicando cani ed altri animali.

L'altro giorno ha addentato ad una gamba anche un ragazzetto decenne. Allarmati per questo fatto, alcuni giovani hanno dato la caccia all'animale, riuscendo ad ucciderlo. La testa, venne mandata a Milano ove si è constatato trattarsi di un caso di idrofobia.

Echi d'una tragedia

Ultimati i sopraluoghi e le indagini dell'autorità giudiziaria, ieri è stato rilasciato il nulla-osta per il trasporto al cimitero del cadavere della Mary Forti, la protagonista con il commissionato Vidossot Mario, della tragedia avvenuta mercoledì scorso nella soffitta della casa n. 7 di Via Cadrega.

Il ritorno dell'ing. Courtmans

Il direttore della Verona-Vicenza ing. Courtmans, due mesi or sono si recava nel Belgio per una luttuosa circostanza famigliare. Causa la guerra egli fu bloccato a Liegi, di dove, fino a pochi giorni or sono egli non potè ripartire a questa volta. Stamane finalmente è tornato a Verona ed ha ripreso il suo ufficio.

Ribellione ai carabinieri

La scorsa notte, per essersi ribellato ai carabinieri che erano intervenuti per sedare una zuffa, e per aver percosso il milite Giulio Fadin, è stato arrestato certo Albino Pasquetto di S. Giovanni Lupatoto.

Per la morte di Re Carlo

Per il decesso del Re di Rumania, gli edifici dello Stato e molte case private, hanno oggi esposto la bandiera abbrunata.

I ferrovieri assolti

Stamane, s'è qui avuto una prima eco della agitazione ferroviaria del giugno scorso. Di oltre mille scioperanti, stamane, ne vennero giudicati dal pretore cinquanta. Gli imputati, d'accordo, asserirono che essi si sarebbero recati a lavorare all'officina ma che avendo trovato gli ingressi ostruiti da altri scioperanti han dovuto tornarsene indietro.

Il pretore, li ha assolti per non provata reità.

Consiglio Comunale

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 11:

La riunione di venerdì fu rinviata ad ieri per la morte del comm. Dea Piccini e ieri mattina il Consiglio Comunale, tra gli altri importanti argomenti, deliberò lo stazio plateale o pesa pubblica vengano appaltati mediante asta pubblica, assecondando i desideri della popolazione ed adempiendo un obbligo del programma elettorale dell'Amministrazione ora al potere; ed approvò il bilancio preventivo ove figurano stanziamenti vari per provvedere ai molti bisogni del momento ed iniziare l'attuazione di parecchie riforme.

Così furono stanziate le somme necessarie per un prestito di lire 50.000 per costruzioni di strade da tanti anni invocate, costruzioni che saranno eseguite nel prossimo inverno onde lenire la disoccupazione; fu aumentato il fondo per i sussidi ai poveri, per le cucine economiche, per le fiere o mercati, per il Comizio Agrario, e fu anche provveduto per iniziare la scuola di bachicoltura e l'impianto dei bagni pubblici popolari.

E poichè malgrado i superiori provvedimenti è garantita la regolarità del bilancio, il sindaco lasciò sperare di trarne i mezzi per altri importanti riforme, quali l'illuminazione pubblica nelle frazioni e l'innaffiamento stradale, senza ritoccare od aumentare alcuna imposta.

Non è dire quanta buona impressione sia rimasta nel pubblico presente all'adunanza ed anche si sia diffusa in città tra gli stessi avversari sull'operato dei nuovi amministratori nostri amici.

UDINE

La prima della Gramatica al "Minerva,,

UDINE — Ci scrivono, 11:

Domani sera — come annunciato — avremo al «Minerva» la prima recita della valente e squisita attrice Emma Gramatica.

Sarà data la nuova commedia del Bataille «La Vergine folle» nella quale la Gramatica sarà la moglie tanto dolorante «Fanny». Accanto alla Gramatica ci saranno altri valenti attori ed attrici, fra i quali una vecchia conoscenza per Udine: il forte artista Leo Orlandini. L'esito sarà per ciò superiore ad ogni aspettativa.

La Cavalleria ed i Pagliacci al Sociale

Con un pubblico sempre numerosissimo continuano le rappresentazioni straordinarie di queste due due vecchie popolari, ma sempre belle opere, date da una compagnia lirica in «tournée».

L'orchestra e i cori vanno sempre migliorando e tutti gli elementi si mostrano nel complesso buoni.

Licenza normale

Nella R. Scuola Normale sono state licenziate nella sessione di ottobre: Beorchia Nigris Teresa, Biutig Livia, Cotta Giuseppina, Fontaniva Fulgida, Lesa Amelia, Martini Andreina, Morgante Telia, Morocutti Lodovica, Orlandi Ida Elena, Tissi Noemi, Tonini Gabriella, Trevisan Antonia, Tuzzi Pia, Valzacchi Anna, Vidale Margherita, Vidale Maria, Ellero Giuseppina, Farolfi Claudia, Fontanelli R., Gonano Florida Maria.

Un grosso furto

L'altro giorno è avvenuto in Tricesimo un rilevante furto in danno dell'oste Micossi Pietro.

Il Micossi teneva in un armadio della sua camera 1200 lire in biglietti di Banca. Un ladro che evidentemente era pratico del luogo, approfittando dell'assenza del Micossi si appropriò del denaro.

Fu arrestato un fornaio di Udine ma poi fu rilasciato, non pesando su di lui gravi indizi.

Le indagini continuano.

I licenziati dall'Istituto Tecnico

Ecco i nomi dei licenziati dall'Istituto Tecnico nella sessione di ottobre:

Sezione Fisico-Matematica: — Liccaro Giorgio, Morletti Francesco, Romano Ottaviano, Vanelli Alcide, Russo Salvatore, Poli Guido.

Sezione Industriale: — D'Odorico Giuseppe.

Sezione Agrimensura: Contardi Giulio, Cozzi Pietro, Delli Zotti Silvio, Mestroni Ettore, Petz Aldo, Pittoni Giacomo, Rocca Mario, Scarsi Luigi, Marcolini Elci, Pantanali Emilio.

Sezione Ragioneria: — Cella Mario, Centini Bice, Decani Lodovico, De Toma Leonardo, Fantini Antonio, Feruglio Arturo, Grego Alpuso, Lucchitta G. B., Pagliarini Renato, Radmilli Cesare, Raho Luigi, Ragher Giuseppe, Scuro Luigi, Sina Leonardo, Tinti Fr[illegible], Toniutti Giovanni, Pol Arnaldo.

La disgrazia mortale di un emigrante

CODROIPO — Ci scrivono, 11:

L'emigrante Moro Giuseppe di Luigi di anni 28, di Codroipo, che si trovava da un anno a Detroy (Stati Uniti) mentre stava lavorando sopra l'armatura di una casa, precipitò da una forte altezza rimanendo all'istante cadavere.

La triste nuova fu portata alla famiglia da due fratelli del Giuseppe, i quali al momento della disgrazia si trovavano sul luogo.

Esami. — Domani lunedì 12 corr. seguiranno nelle nostre scuole gli esami di maturità. Vi sarà gran numero di esaminandi.

Per una caserma. — Presso l'Ufficio delle fortificazioni di Udine seguì ieri l'appalto per la costruzione di una caserma d'artiglieria a Codroipo sul dato regolatore di lire 338.000.

Rimase deliberataria la ditta Teodoro Bidinost di Cordenons.

Il grande banchetto in onore del comm. Enea Ellero

PORDENONE — Ci scrivono, 11:

Oggi all'Albergo Quattro Corone ebbe luogo il banchetto in onore del neo commendatore Enea Ellero, banchetto che riuscì imponente per il gran numero di autorità, personalità e cittadini, intervenuti a rendere omaggio al fervente patriotta, al cittadino benemerito, al reduce della gloriosa schiera dei mille.

Alla tavola d'onore sedevano il comm. Ellero, i signori componenti il Comitato organizzatore rag. Niggi Commissario prefettizio del nostro Comune, cav. uff. Edoardo Sellenati procuratore del Re, cav. Francesco Asquini, avv. Luigi Barzan, cav. prof. Federico Flora, avv. Antonio Locatelli, cav. Giacomo Baldissera.

Erano presenti: l'on. Chiaradia, l'avv. cav. Concari deputato provinciale, il cav. avv. Alberti della prefettura di Udine, il delegato di P. S. cav. Abbrescia, i giudici del Tribunale Rosati, Biondi, il cav. dott. Fantatti procuratore del Re, di Udine, Giovanni Marcolini direttore didattico, il prof. Valon, direttore dell'Ospedale, Pietro del Sal sindaco di Porcia, il prof. Pisenti e figlio dott. Pietro, l'on. Galeazzi, il pretore dott. Fabbro, il dott. cav. Gottardi procuratore del Re, l'avv. Giuseppe Ellero figlio del neo commendatore ecc. ecc.

Il banchetto, servito egregiamente, si svolse fra la massima cordialità. Al dessert il cav. Asquini disse brevi indovinate parole e lesse numerose adesioni. — Quindi il rag. Niggi per la città pronunciò un magnifico discorso. Parlarono poi il procuratore del Re cav. Sellenati per il Comitato organizzatore, il prof. Pisenti e il figlio dott. Pietro, l'on. Chiaradia, il cav. Gottardi, il pretore dott. Fabbro per la magistratura, l'on. Galeazzi per il foro pordenonese ed il cav. prof. Federico Flora.

Rispose a tutti ringraziando commosso il neo comm. Ellero.

Per ultimo disse brevi parole il sig. Morassuti.

Licenziati dalla R. Scuola Tecnica. — Teresa Brusadini, Elda Gatti, Virginia Locatelli, Maria Pancino, Elvira Trevisan, Norina Zanolli, Ettore Andreazza, Aldo Asquini, Domenico De Benedet, Rinaldo Magistrali, Benigno Marcuzzi, Federico Moro, Gino Politti, Pietro Rizzotti, Vittorio Serra, Emilio Bombardella, Elisabetta Boreau, Ettore Scaini.

Le lezioni regolari incomincieranno il 19 corr.

TREVISO

Alla Scuola serale di Commercio "G. Zoppelli,,

Gli esami di riparazione dell'anno scolastico 1913-14 avranno luogo nei giorni seguenti:

Prove scritte: 19 ottobre alle ore 20, 1. Corso, Italiano — 19 ottobre ore 20, 2. Corso Ragioneria — 20 ottobre ore 20, 1. Corso, Francese — 20 ottobre ore 20 2. Corso, Francese — 21 Ottobre, ore 20, 2. Corso, Calligrafia.

Prove orali: 22 ottobre, ore 20, 1. e 2. corso francese — 23 ottobre ore 20, 1. corso Elem. di Diritto e 2. Corso di Diritto Commerciale — 24 ottobre ore 20, 1. Corso Ragioneria e 2. Corso Banco Modello — 26 ottobre ore 20, 1. Corso Geografia e 2. Corso Geografia e Merceologia.

Per la strada di confine

VITTORIO — Ci scrivono, 11:

E' giunto il momento di ultimare questa strada importante, che abbrevia di molto il congiungimento con Pieve di Soligo, anche per dar lavoro ai molti braccianti. E' vero si son spesi molti denari per il percorso di solo metà della strada tracciata, perchè questa fu male progettata, ma ormai non si può rimediare al lavoro fin qua fatto, e pur di veder compiuta la importante via, il Municipio deve sobbarcarsi al peso maggiore del preventivato fin a principio. Del resto i patti d'unione parlano chiaro e speriamo non si rinunci a quanto interessa la comunità.

Elargizioni. — Coll'offerta di L. 500 della Nob. Teresa Scarpis e con altra pure di L. 500 della signora Giannina Bigaglia Giuriati, ammonta a lire 17.767.55 l'importo raccolto a tutt'oggi per beneficenza.

Consiglio Comunale

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 11:

Ieri, presieduto dal Sindaco Dall'Armi ing. cav. uff. Guido, assistito dal segretario capo Girolamo Baratto, si è radunato il Consiglio Comunale per le nomine e deliberazioni seguenti: a rappresentanti comunali vengono eletti: pel Consorzio Veterinario il cap. cav. Eugenio Guillion Mangilli; pel Consorzio per i servizi obbligatori nel Montello i sigg. S. E. Pietro Bertolini, nob. Lorenzo Cornidor, dott. cav. Giuseppe Conte e nob. Luigi Cornuda; della Commissione elettorale pel biennio 1915-16 i signori Stefano Mazzarolo, cav. ing. Dionisio Saccol, prof. Antonio Sanson e Steffan Domenico; a membro della Commissione per la tassa famiglia il sig. Dall'Armi A. Fausto; a revisori dei conti per l'esercizio finanziario 1914 Biagi Pietro, Benedetti Giuseppe o Dorigo Domenico; a membri della Congregazione di Carità i sigg. cav. Stefano Mazzarolo, dott. Mario Pellizzari, Augusto Bas, Steffan Domenico; a rappresentanti nel Consorzio Brentella, Fabris Vincenzo, Sfoggia Pietro, Dorigo Domenico e Dall'Armi A. Fausto.

Il Consiglio delibera la concessione di sussidio di L. 100 alla locale stazione di Monta Taurina; approva in seconda lettura le spese facoltative stanziate nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1915; delibera la pianta organica farmaceutica in N. 2 farmacie; quindi elogiando l'opera benemerita ed attiva del direttore della Cattedra Ambulante prof. Emiliano Carnaroli, aderisce all'istituendo Consorzio fra lo Stato, la Provincia ed i Comuni dei distretti di Montebelluna e Valdobbiadene, per il mantenimento della locale Cattedra d'agricoltura.

Conegliano F. C. batte Venezia Aurora

CONEGLIANO — Ci scrivono, 11:

Nella nostra Piazza d'armi si è svolta la seconda gara fra il nostro F. B. C. e la squadra del Venezia Aurora. Nel primo tempo Conegliano segnò 2 goals a due. Nel secondo Conegliano segnò altri 3 goals, rimanendo quindi la nostra squadra vincitrice con 5 a due.

Era in palio una artistica coppa gentilmente offerta dal cav. uff. ing. Gino Rava. Il campo era affollatissimo e grande lo interesse del pubblico. Il giuoco si svolse in modo corretto.

Il nostro Comune ai nuovi reggimenti. — Nella sala maggiore del nostro palazzo comunale stamane venne offerto un vermouth d'onore agli ufficiali del 30.o e 20.o artiglieria da campagna e del 56.o fanteria, reggimenti che hanno preso stanza nella nostra città.

Il nostro pro-sindaco rivolse agli ospiti graditi un saluto a nome della città.

MOGLIANO — Ci scrivono, 11:

Esami. — Il R. Provveditore agli Studi della Provincia di Treviso, ha stabilito che gli esami di maturità in questo Comune di Mogliano Veneto, abbiano principio alle ore otto del giorno dodici del mese corrente di ottobre.

Pro Mogliano. — Seconda lista degli offerenti: Mons. don Felice Basan lire 20; Bonaldo Giuseppe, 20; Berengan Gustavo, 20; Cesclin Giuseppe, 20; Camerino Ugo, 20, Canali cav. uff. Gio. Batta, 20; Bonaventura Bonaventura, 15; Callegari Luigi, 15; Coron Ferdinando, 15; famiglia Cipollato, 20; Fuga dott. Giuseppe, 20; Gris Cesare, 20; Kollack Luigi, 15; Mioli B., 15; De Stefani Carolina ved. Motta, 20; Piccoli Attilio, 20; Piccoli Emilio, 20; fratelli Vendramin, 20; Basilio Vanossi, 15; G. Venturini, 15; Venier Pietro, 15; Zizola Antonio, 20; Zago Polinto, 20; S. E. comm. Giuseppe Volpi, 10; Berizzi ing. Gregorio, 10; Bevilacqua Cesare, 10; Cocon Domenico, 10; Caracino Nicola, 10; Zaoutti dott. Guido, 10; Tedesco dott. G., 10; Scatolin Umberto ,10; Pasquali Ferdinando, 10.

VICENZA

I primi lavori pro disoccupati

VICENZA — Ci scrivono, 11:

Appena salita al potere l'amministrazione Muzani ha compreso tutta la delicatezza della situazione e, pur tenendo presenti le pessime condizioni finanziarie avute in eredità dai «popolari», manifestò tuttavia il proposito da dar mano subito ad un eccezionale programma di lavori che valesse se non a togliere certo a diminuire i danni della disoccupazione. E perchè questo programma meglio corrispondesse al bisogno, si ispirò al criterio di sceglière lavori di pronta esecuzione e nei quali potessero essere occupati il maggior numero di braccianti.

Intanto diede mano a proseguire alacremente le già iniziate costruzioni del Padiglione d'isolamento a S. Bortolo e degli Stabilimenti Doccie di S. Felice e di S. Croce e ad iniziare la costruzione di un nuovo gruppo di case popolari a Vicenza nuova. Di più promosse altre piccole opere impiegando ogni giorno in media circa duecento operai.

Ora sono stati approvati e approntati per una prossima seduta del Consiglio altri progetti di lavori che serviranno ad impiegare la mano d'opera in questi ultimi mesi d'autunno e nei primi mesi dell'inverno.

Così si spenderanno 90 mila lire per il riordino del Cimitero, liberandolo — per quanto è possibile — dalle acque, riordinando il tetto, le gradinate, i pavimenti, gli scoli, ecc.

Altre 20 mila lire si spenderanno per rettifiche di strade comunali a Settecà, Saviabona, Bertesinella, Ca' Balbi, Ponte di Lobbia, Megiaro, Bertesina, Ponte Marchese e Polegge.

Quaranta e più mila lire sono preventivate per due nuove vie nel quartiere di Vicenza nuova, fra la strada nuova delle Cappuccine e gli Stabilimenti dell'Unione Concimi.

E' già pronto, modificato da quello precedentemente preparato dall'Amministrazione Dalle Mole, il progetto del nuovo edificio scolastico di S. Bortolo, che invece di 160 mila lire importerà 170 mila lire di spesa.

Il progetto del tram di S. Bortolo è stato ritornato dal Ministero e quindi non può essere subito pronto, ma è uno di quei lavori nei quali la mano d'opera rappresenta la minor spesa.

Il conte Zileri, assessore ai lavori pubblici e ordinatore di tutti questi lavori, è stato anche due o tre volte a Verona per concretare con quell'autorità militare qualche lavoro.

Così, mercè anche l'efficace e assiduo interessamento dell'on. Teso, ottenne già che si appaltassero ventimila lire di lavori per lo spianamento della nuova Piazza d'Armi e altri ventimila sono promessi per preparare il terreno della vecchia Piazza d'armi alla costruzione della nuova Caserma di cavalleria, che purtroppo pare si farà molto attendere.

Non vi è dubbio adunque che come primo fabbisogno la Giunta ha provveduto con ottimi criteri, i quali danno affidamento che, ove occorra, altre opere, del resto già allo studio, saranno deliberate per far fronte alle eccezionali difficoltà che attraversiamo.

Per la diretta Cornuda-Vidro

COVOLO — Ci scrivono, 11:

Richiamandoci all'articolo pubblicato giorni fa in merito alla costruenda strada diretta Stazione ferroviaria di Cornuda-Stazione tramviaria di Covolo-Vidor, per la quale si sono già interessati i Comuni di Cornuda per primo, quelli dell'Asolano e quelli del Quartier di Piave maggiormente in questione, notiamo ora con somma compiacenza che le pratiche sono già bene avviate e che tutti rispondono con entusiasmo all'iniziativa, non ostante le meschine private opposizioni di qualche latifondista che non vede l'interesse e la grande utilità generale dell'opera.

La R. Prefettura ha già interessato il Comune di Cornuda a presentare più presto possibile il progetto ed all'uopo è stata concesso l'autorizzazione per l'accesso ai fondi privati dell'Ingegnere progettista, il quale ha già eseguito il tracciato.

Fra un mese il progetto sarà pronto e presentato per la dovuta approvazione al Genio Civile onde ottenere i benefici accordati con i Decreti ultimamente emanati dal R. Governo e cioè il concorso del 40 per cento sulla spesa complessiva.

L'esecuzione del progetto porterà anche il beneficio di occupare durante la stagione invernale gli emigranti rimpatriati dei Comuni concorrenti nella spesa.

Facciamo l'augurio che quest'opera venga subito eseguita.

20.000 lire pro disoccupati

BASSANO — Ci scrivono, 11:

La quarta lista dei sottoscrittori pubblicata oggi dalla Presidenza del Comitato «Pro disoccupati» fa ascendere la cifra delle oblazioni a ventimila lire.

La nuova polveriera. — Una lettera del Ministero della Guerra all'on. Roberti fa noto che è stato disposto perchè il competente ufficio del genio militare, appalti al più presto i lavori per la nuova polveriera di cui ne è stato già approvato il progetto con una spesa di circa quattordici mila lire.

Diploma di benemerenza. — Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha conferito un diploma di benemerenza al vice-segretario comunale rag. Vladimiro Ferrari per la sua diligente opera direttiva nei lavori dell'ultimo censimento della popolazione e commerciale.

Disgrazia mortale

LONIGO — Ci scrivono, 11:

Bonna Paolo di anni 51, ammogliato, padre di sette figli, guardiano alle dipendenze del conte Soranzo nello stabile ai Ronchi, mentre riprendeva la doppietta carica a pallettoni ,deposta momentaneamente a terra, inavvertentemente faceva scattare il grilletto. La scarica che conseguentemente partì, lo colse nel ginocchio sinistro fracassandoglielo. Presente alla tragica scena stava la moglie che preda alla più viva disperazione, si mise a gridare al soccorso.

Giunsero sul posto varie persone che prodigarono le prime cure al ferito. Poscia con una carrozza venne trasportato all'Ospedale, dove pur troppo stanotte cessava di vivere per la forte perdita di sangue subita.

L'avv. Gabrio Frigo. — Ci consta che lo egregio avvocato cav. Gabrio Frigo è proposto a presidente della Deputazione provinciale, nomina che seguirà subito dopo avvenute le elezioni nel mandamento di Valstagna.

Le elezioni comunali

Ci consta che l'egregio commissario prefettizio dottor Bolis ha in animo di indire le elezioni per la rinnovazione dell'intero Consiglio comunale per la prima domenica di novembre.

Tragica fine

Il falegname Camporiondo Giuseppe detto Ampolito d'anni 61, precipitava giorni sono dal tetto di un porticale, ov'era salito per dei lavori da eseguirsi.

Raccolto privo di sensi, venne trasportato all'Ospitale. A nulla valsero le cure più amorose, poichè il poveretto stanotte cessava di vivere.

SCHIO — Ci scrivono, 11:

Cronaca rosa. — Un amore di bambina è venuta ad allietare la casa dell'avv. Nino Busnelli, assessore del nostro Comune e consigliere provinciale.

Al nostro carissimo amico e alla sua buona e gentile signora, rallegramenti e felicitazioni.

Zago al Comunale. — E' assicurata la venuta del comm. Zago per un corso di rappresentazioni al Comunale.

VALSTAGNA — Ci scrivono, 11:

Le Scuole. — Domani avrà luogo in questo Comune l'apertura del nuovo anno scolastico con la iscrizione degli alunni ed alunne.

Le lezioni regolari incomincieranno il 20 andante, martedì.

20 andante, martedì.

Si ricorda ai genitori il sacro obbligo loro imposto dell'educazione ed istruzione dei propri figli, non solo nell'intento d'evitare le penalità stabilite dalla legge, ma ancora nel lodevole scopo di procacciare alla famiglia, alla società e alla patria onesti e laboriosi cittadini.

CRONACA ROSA

Ci scrivono da Mogliano:

Questa mattina ebbero luogo le faustissime nozze della gentile signorina Giselda Zanga col dott. sig. Giovanni Suppiej. Superbe automobili trasportarono l'elegante corteo prima in questa Chiesa Arcipretale e poi in Municipio dove l'ufficiale di Stato Civile sig. Zago Polinto offerse agli sposi la tradizionale penna d'oro. Sono stati testimoni per la sposa il comm. Giorgio Suppiej, Rag. Giorgio Murari e per lo sposo il dott. Guido Alverà, Pier Italico Tanani, rag. Pietro Millin e dott. Bortolo Suppiej.

Dopo un sontuoso pranzo nella magnifica Villa Zanga, fornito dall'albergo Stella d'oro di Treviso, la coppia simpaticissima è partita per un lungo viaggio accompagnata da ogni buon augurio di massima felicità.

Sono stati offerti alla sposa stupendi regali.

Le notizie agrarie

Roma, 11

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di settembre:

Si attende alla vendemmia, essa appare soddisfacente, massime riguardo alla qualità del prodotto. Il tempo bello di questa decade permise di condurre agevolmente a buon punto la raccolta del granturco e di essicarlo in modo conveniente. La mietitura del riso dà assai buon risultato; il castagno ha frutta copiose che maturano regolarmente. L'olivo dà tuttora affidamento di buon raccolto ad eccezione di qualche luogo di Calabria e di Sardegna ove si mostra attaccato dalla mosca olearia. Si praticano ovunque i lavori di preparazione per le semine autunnali, e ciò in buone condizioni per gran parte della Penisola; in talune parti, tuttavia, e specialmente in Sardegna vi è difetto d'umidità.

Il congresso di medicina interna

Genova, 11

Stamane alle 9.30 nell'aula magna dell'Università è stato inaugurato il 24.o Congresso di medicina interna alla presenza del prefetto delle rappresentanze di autorità e di circa 250 medici fra cui i più illustri clinici italiani. Il senatore Maragliano pronunciò il discorso inaugurale applauditissimo; quindi parlò pure applaudito, il prof. Morselli, inviando un saluto ai medici prestanti eroicamente la loro opera sui campi di battaglia. — Poscia il congresso iniziò i suoi lavori.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ 129

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

Quando il furfante si presentò sulla soglia del gabinetto, Thomas e la contessa non poterono trattenere un urlo di spavento e di disgusto. Egli pareva un macellaio che uscisse dal mattatoio: era letteralmente coperto di sangue...

— Quando vorrete?... — disse al signor Thomas.

Il miserabile, livido, battendo i denti, si abbandonò sopra una sedia.

Il bruto ebbe un sussolto di disprezzo, e, rivolgendosi alla contessa:

— Voi avete più forza... venite!...

Dopo un minuto d'esitazione Sarah ebbe il coraggio di andare ad affacciarsi sulla botola rimasta aperta, di spingere uno sguardo avido... malvagio... nella tetra cavità sottostante.

Ma quello che potè scorgere alla tenue luce della lanterna dovette bastarle, perchè subito si ritrasse, pallida tremante come il suo complice.

Essa aveva presunto troppo delle sue forze, e mentre Tramabuc l'afferrava per un braccio per trascinarla nella cantina gridò:

— No, no, per carità... lasciatemi... lasciatemi...

E Tramabuc, invece di lasciarla, la spinse brutalmente verso la scaletta.

Più morta che viva, dovette finalmente cedere alla brutale fantasia del bandito. Il quale discese dietro di lei, fece agire la molla ed il coperchio di legno si chiuse dietro di loro...

. . . .

Abbandoniamo questo lugubre spettacolo e trasportiamoci invece nel quadro meraviglioso, dove, sotto il sole primaverile Parigi si prepara a festeggiare la visita dell'«Ucello nero».

La folla che sta aspettando la sua comparsa è indescrivibile... Tutti si spingono... si urtano... Le finestre rigurgitano di spettatori e gli alberi ed i tetti ne sono coperti.

E' uno spettacolo veramente emozionante quello di questa folla febbricitante di curiosità, fanatica d'entusiasmo, che tutta dirige lo sguardo verso lo stesso punto del cielo.... sopra l'Arco di Trionfo.... donde deve apparire il misterioso «Uccello nero».

E da questa marea umana si alza un rumore come di mare in tempesta. Un rumore che a momenti diventa assordante, in altri si acqueta, sembra raccogliersi in un silenzio angoscioso. Finalmente, pochi minuti prima delle undici, scoppia un applauso formidabile. L'«Uccello nero» è apparso all'orizzonte e s'inoltra vertiginosamente, ingrossando a vista d'occhio.

Ripetendo l'audace manovra già eseguita due giorni innanzi, esso si lascia ad un tratto cadere come un bolide fino all'altezzo di circa cento metri e là, spiegate le ali rimane quasi immobile, mentre una bandiera tricolore, innastata alla sua estremità posteriore, sventola al sole quale fiera e categorica risposta alla angosciosa domanda che ognuno si faceva nel segreto del cuore.

Allora è una vera frenesia di entusiasmo, è un vero contagio spontaneo di follia che si sprigiona da quella moltitudine umana. Mille e mille mani si alzano, salutando, agitando bastoni, ombrelli, ballano, saltano, si abbracciano..., ce n'è anche che piangono!...

E tutto ad un tratto, come a un segnale convenuto, da tutti i petti erompe un grido di: «Evviva la Francia! Evviva la Francia!..».

E a questo clamore succede un grande silenzio di aspettativa.

L'«Uccello» discende...

Descrivendo una graziosa spirale, esso va a posarsi con una leggerezza, una precisione, che destano un mormorio di ammirazione, sopra un angolo della piattaforma dove, più commossi di quanto vogliono parerlo, stanno attorno ai due prescelti dell'Accademia delle Scienze, alcuni rappresentanti dei grandi giornali — eccetto, pur troppo, quello del «Sans-Fil» — altri personaggi del mondo politico ed amministrativo, venuto ufficiosamente, quasi incognito.

Appena il mostruoso volatile si è arrestato, una scala di corda si svolge lungo il suo fianco, e ne discende un uomo che desta un grande movimento di curiosità.

Curiosità modificata dalla deferenza, giacchè nessuno si sbaglia: quell'uomo dall'aspetto marziale è il comandante dell'«Uccello nero».

Ed anche là, in quella riunione di individui scettici, abituati a non inchinarsi che a delle superiorità incontestate, non c'è nessuno che non subisca involontariamente l'ascendente del suo genio ed il prestigio del mistero di cui si circonda la sua potente personalità.

Perciò come verrà giudicata importuna, brutalmente grossolana, la scena penosa che sta per prodursi!

Dopo i saluti e le presentazioni, mentre il capitano cerca cogli occhi Gardavant, che si stupisce e impensierisce di non vedere, una voce gli mormora all'orecchio:

— Una parola, signore!...

E il capitano si volta.

Una persona gli sta vicino, corretta ed elegante, che però, sotto l'impassibilità del comando, lascia intravvedere l'imbarazzo di chi riconosce l'odiosità dell'atto che gli impongono le sue funzioni...

Quella persona è il capo della polizia di Parigi, il signor Picherd.

Il disgraziato ha compreso!

Un mortale pallore gli ricopre il volto, mentre non un suo muscolo ha trasalito.

L'altro, mortificato, spiega a bassa voce:

— Voi siete il condannato Duroc.... Sono incaricato di arrestarvi... Spero mi faciliterete il mandato, evitando di produrre uno scandalo... ed io vi eviterò le umilianti formalità.... Seguitemi...

Con un rapido sguardo all'ingiro, Duroc capisce che ogni resistenza è impossibile....

Due ispettori sono dietro di lui.... Altri quattro fiancheggiano la scaletta...

Ah! perbacco! questo è troppo!... Che lo arrestino, lui, e sia! ma che si pretenda spodestarlo della sua meravigliosa macchina, di questo figlio del suo cervello, la di cui gestazione rappresenta per lui tanti anni di veglie, di studi, di ricerche di ogni genere..., no, questo non lo permetterà mai...

Lassù si veglia... e non si aspetta che un suo segno per obbedirgli... Lenoir al movimento... Pablo sulla soglia dell'ingresso pronto a trasmettere gli ordini del suo padrone e a difenderli contro qualsiasi invasione, una mazza da una mano... una rivoltella dall'altra...

Dall'altra parte gli agenti hanno gli occhi fissi sul loro superiore. Un eccesso di zelo di questo, e quei bravi, che non conoscono che la consegna — sebbene in questo momento la maledicano internamente — si slancieranno all'assalto con pericolo della vita, ma senza ombra di esitazione...

Siccome i due partiti sono egualmente risoluti, si spargerà del sangue....

La situazione non potrebbe essere più...

E' un minuto d'angoscia senza nome...

Duroc, che conserva il suo magnifico sangue freddo, prega il magistrato di non spingere le cose all'estremo.... Una parola, e la macchina parte trasportando quei poveri diavoli attaccati ad un filo... e condannati alla più orribile morte...

— Non l'osereste! — lo sfida l'altro imprudentemente.

— Il prigioniero corrugò le sopracciglia.

— Vi dò cinque secondi per decidervi, signore; passati i quali vi lascio tutta la responsabilità di ciò che succederà.

E dirigendosi a Pablo:

— Hai capito?

— Sì, maestro.

— Salvate l'«Uccello»! Andate!....

Il capo della polizia non ha il tempo che di gridare.

— Lasciate la scala....

Lenoir, mettendo in movimento i propulsori, fece alzare d'un subito la macchina, che a vele spiegate si dirigeva all'altezza dei tetti verso il viale della Grande Armée, salutata al suo passaggio con una salve di applausi entusiastici e di frenetiche grida della folla che, ignorando quanto succedeva lassù, immaginò fosse quella la partenza definitiva per il Polo.

Quanto agli spettatori immediati della scena emozionante, svoltasi in assai minor tempo di quello voluto per descriverla, essi rimasero prima stupefatti, poi, passato lo stupore, sotto l'impressione di un sentimento indefinibile. Non c'era che una voce per dimostrare l'inopportunità dell'arresto, e quando se ne ebbe la spiegazione e si conobbe il nome dell'istigatore, molti, che pure erano andati là perfettamente al corrente della scena che sarebbe seguita, ebbero espressioni di biasimo per Voras, di cui detestavano l'arroganza e disprezzavano la servilità.

L'ostilità che esso ispirava si cambiava in simpatia per Duroc, che, cogli occhi fissi nel punto dove era sparito l'«Uccello», sembrava insensibile a quanto lo circondava.

Lo avevano lasciato a mani libere, ma i sei agenti lo sorvegliavano a breve distanza.

Il loro capo, piuttosto seccato del suo incarico, si lamentava sottovoce col prefetto di polizia della difficoltà della situazione.

Avevano bensì un'automobile pronta nelle vicinanze.... solamente....

— Sapete, osservò egli — che costui avrebbe una sola parola da dire per farci tutti massacrare?.... Osservate....

La folla idolatra continuava le sue dimostrazioni. La si sentiva fremente, elettrizzata all'estremo limite...

(Continua)

Banca Veneta di Depositi e C. C

Società Anonima. — Capitale int. versato L. 4.000.000.

Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti 30 Settembre 1914

ATTIVO

Voce		L.		L.	
1. Cassa	L.	1.006.922	06		
2. Effetti cambiari in Portafoglio	»	17.681.767	07		
3. Effetti in sofferenza eserc. precedente	»	—.—	—		
4. » » corrente esercizio	»	16.863	90		
5. Sovvenzioni e C. C. su Titoli e merci	»	302.030	2		
6. Riporti	»	1.951.938	50		
7. Valori diversi	»	748.295	09		
8. Effetti pubblici e Valori industriali	»	5.059.312	15		
9. Banche e Corrispondenti diversi	»	2.097.245	69		
10. Beni stabili	»	400.000	—		
11. Mobilio e Casseforti	»	1	—	29.261.485	88
12. Depositi liberi	»	3.271.018	40		
13. » a garanzia sovvenzioni e C. C.	»	624.108	—		
14. » » cariche	»	81.500	—		
15. » diversi	»	1.900.956	40		
16. Titoli a riporto	»	2.146.495	—		
17. Debitori in conto Titoli	»	6.045.217	50	14.069.295	30
18. Interessi passivi maturati su C. C. frutt.	»	459.501	93		
19. Spese e tasse del corr. esercizio	»	285.131	85	744.633	78
		Totale L.		44.075.414	96

PASSIVO

Voce		L.		L.	
1. Capitale	L.	—.—	—	4.000.000	—
2. Fondo di riserva	»	—.—	—	879.811	21
3. Creditori in C. C. frutt. a tassi diversi	»	17.778.266	11		
4. Crediti in C. C. dispon. senza interesse	»	89.566	09		
5. Creditori in C. C. non disponibile	»	172.159	82		
6. Banche e corrispondenti diversi	»	5.415.319	60		
7. Effetti a pagare	»	17.403	93		
8. Azionisti per cedole in corso ed arret.	»	2.566	—		
9. Cassa di Prev. fra personale Banca	»	329.071	80		
10. » » » » Esattoriale	»	140.650	98	23.944.967	33
11. Depositanti diversi	»	5.877.582	80		
12. Conto Titoli e Riporto	»	2.146.495	—		
13. Conto Titoli presso terzi	»	6.045.217	50	14.069.295	30
14. Risconto dell'esercizio 1913	»	217.366	50		
15. Utili lordi del corr. esercizio	»	963.944	62	1.181.311	12
		Totale		44.075.414	96

Venezia, 8 Ottobre 1914.

Il Presidente
B. SULLAM

I Sindaci
E. Castelnuovo
B. Ravà
G. Lupati

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del
3 0|0 in conto libero
3 1|2 0|0 in conto vincolato.
3 1|2 0|0 in conto Risparmio Nominativo.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita Italiana un mese prima della scadenza.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, di valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.
S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.
Si incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di valori pubblici.
Eseguisce ogni operazione di banca.
Cede in abbonamento **CASSETTE-CUSTODIA** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.
Gestisce le Esattorie Comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano Burano.

SEDE *Telefono* N. 180 || SUCC. PADOVA *Telefono* N. 211
ESATTORIA COM. » » 271 || ESATTORIA » » » 1150

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

RIVA SCHIAVONI. — Affittasi bellissimo appartamento ammobigliato, stagione invernale. Pieno mezzogiorno, splendida vista sul mare, comfort moderno, prezzo modico. Eventualmente stanze separate. Casa Obici, Venezia.

SPLENDIDA stanza matrimoniale e salotto ammobigliato d'affittare vista Calle larga volendo pensione o comodità cucina, rivolgersi casa Rossi Sanmarco 403.

NEGOZIO splendido Calle larga S. Marco 655, lire tremila annue. Rivolgersi Greci 3394 piano I.

AFFITTASI Via Vittorio Emanuele appartamento signorile, otto stanze, soffitta, magazzino, cortile, porta sola, 120 mensili. — Rivolgersi: Reggiani, Bacino Orseolo 1757.

Offerte d'impiego

CERCASI aiutocontabile residente Venezia, indispensabile buone referenze, precisare posti occupati. Indirizzare offerte Casella postale 428.

Ricerche d'impiego

CONIUGI soli pratici giardino, orto, cercano posto come portieri o gastaldi. Referenze, occorrendo cauzione. — Scrivere: G. L. fermo posta Limena.

Matrimoniali

TRENTENNE, possidente, bella presenza, ottimo carattere, conoscerebbe scopo matrimonio, signorina bella, sana, affettuosa, buona educazione, anche senza dote. Inviare fotografia restituibile. Massima serietà. Presentatore biglietto 50 lire C. 37 N. 0424, Posta Treviso.

LAUREATO trentatreenne, 6000, avvenire, ottimo carattere, conoscerebbe, scopo pronto matrimonio signorina, 25, sana, affettuosa, buona educazione, anche modesta dote. Serietà. Indirizzare non anonime «Primavera» posta, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis Laboratorio Valenti, Bologna.

Corrispondenze

Minimo L. 1

SERIAMENTE giovane. — Non pubblichiamo. A vostra disposizione l'importo.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 5.10 - A. 7.2 (per Vicenza) A. 8.36 - D. 9.28 - A. 12.5 (Verona) - DD. 13.55 - A. 14.55 - L. 17.45 (Padova) - D. 18.27 - A. 18.50.

BOLOGNA D. 5.10 (Rovigo) - D. 6.35 - A. 8.36 (per Ferrara) - DD. 10.10 - A. 11.15 - D. 14.10 - A. 18.27 - DD. 21.30.

UDINE (via Treviso): D. 5 - A. 5.55 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - L. 18.15 - (per Treviso) - A. 19.22 - A. 23.10.

BELLUNO - CADORE: D. 5 - A. 8.30 - D. 17.15 - A. 19.22 (fino Belluno).

PRIMOLANO: A. 5.25 - A. 9.18 - O. 13.3 A. 17.30.

PORTOGRUARO: A. 6 - A. 9.10 - A. 13.25 - A. 18.10.

Arrivi

MILANO: A. 6 - A. 8.5 (da Verona) - O. 9.42 (Vicenza - A. 10.45 (Brescia) - DD. 11.20 - L. 13.35 - A. 15 - A. 18.25 - D. 19.30 - L. 20.20 (da Padova) - A. 23.3 - D. 23.35.

BOLOGNA: DD. 8.36 - A. 9.42 - L. 13.35 - D. 13.55 - A. 19.10 - DD. 21.30 - A. 23.3.

UDINE (via Treviso): L. 6.27 (Treviso) - A. 8. - L. 8.43 (da Treviso) - D. 9.55 - A. 12.9 - A. 16.40 - D. 18.45 - A. 21.15 - D. 22.45.

BELLUNO - CADORE: L. 8.43 (da Belluno - A. 12.9 - D. 18.45 (da Belluno) - A. 21.15.

PRIMOLANO: A. 7.45 - A. 10.40 - O. 15.40 - O. 19.2.

PORTOGRUARO: O. 7.55 - A. 14.10 - A 17.55 - A. 22.21.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 13 Ottobre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 280 — Martedì 13 Ottobre 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo: VI pag. cent. 60. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La ritirata strategica delle truppe russe nella Galizia

Altri particolari dell'entrata dei tedeschi in Anversa

La situazione in Francia resta immutata

La vittoria austriaca intorno a Przemysl

La ritirata dei russi

Vienna, 12

A proposito dell'assedio di Przemysl, il Tageblatt *scrive:*

« I russi pervennero soltanto fino agli ostacoli dei reticolati, dei fossati e delle opere esterne. L'intera piazzaforte sembra un solo vulcano in eruzione lanciante ovunque, in mezzo ai rombi, la morte e la ruina. Mediante l'esplosione di mine nella campagna dinanzi alle opere esterne interi distaccamenti nemici spinti innanzi dai loro ufficiali furono istantaneamente annientati. I russi ebbero negli assalti a Przemysl il 6 e 9 corrente non meno di quarantamila morti e feriti, cioè un intero corpo d'armata.

Przemysl delle brillantemente prova del suo valore strategico e tattico per le operazioni dell'esercito austro-ungarico. E' perciò che di fronte all'avanzata delle colonne tedesche ed austro-ungariche i russi tentarono fino all'ultimo momento di impadronirsi della piazzaforte perchè un'ulteriore avanzata ad ovest, avendo alle spalle la guarnigione così offensiva da questo punto d'appoggio, creerebbe una situazione estremamente sfavorevole all'esercito russo.

Immediatamente dopo l'ultimo assalto gli effetti dell'avanzata austro-ungarica oltre Prezzow si fecero già sentire. Mentre il nemico rinnovava sempre i suoi inutili assalti, distaccò un forte gruppo difensivo composto di sei divisioni di fanteria e di una divisione di cosacchi, in tutto oltre 100.000 uomini, lungo la strada oltre Yarolaswar fino a Hancula, a cinquanta chilometri verso ovest, per coprire i suoi assalti. Nella battaglia durata due giorni il nostro esercito avanzante da Rzeszow-Baryez verso Lancut-Dynow sloggiò le forze nemiche, inseguendole fino alla Sava.

I corrispondenti particolari dei giornali scrivono che il movimento retrogrado dei russi continua senza tregua. Tanto in Galizia che al nord della Vistola, i russi si sono inseguiti continuamente dalle truppe austro-ungariche e tedesche. In molte città ove ancora gli scorsi giorni perdurava l'occupazione russa e vi si erano stabiliti generali russi, le autorità austro-ungariche ripresero le loro funzioni e provvedono a riparare ai danni inflitti durante la permanenza dei russi in quella località. I telegrafi, i ponti, le ferrovie distrutte dai russi furono ristabilite. Il servizio ferroviario è stato ripreso.

Incoraggiati dal ritorno dei funzionari anche molti abitanti che erano fuggiti rientrarono nelle loro case abbandonate. Del resto i russi non infierirono troppo nei luoghi occupati. I rapporti delle autorità austro-ungariche dicono: Anche i cosacchi, astrazione fatta dai danni causati dalla loro mancanza di pulizia, si comportarono passabilmente.

L'insuccesso dell'offensiva russa

secondo notizie austriache

Vienna, 12

Il corrispondente particolare della *Neue Freie Presse* traccia il seguente quadro della situazione del teatro della guerra in Galizia.

Tutto indica che i russi, in seguito alla nostra offensiva, tolsero da Przemsl lo assedio che aveva cagionato loro perdite enormi. L'insuccesso dell'offensiva dei russi, la quale sin da principio era stata iniziata in modo esitante e lento, sembra spiegarsi con tre ragioni, le cui coincidenze resero inevitabile la ritirata dell'esercito russo di fronte alla nostra offensiva che lo aveva sorpreso.

La prima ragione fu il cattivo tempo che nella scorsa settimana cambiò i fiumi in insormontabili ostacoli e le strade in impraticabili paludi.

La seconda ragione fu il colera che, a quanto si dice, infierisce orribilmente fra i russi.

La terza ragione furono le enormi difficoltà che si manifestano nel completamento delle provviste delle munizioni.

Si sa ora che l'alto comando russo aveva contato con sicurezza di abbattere di primo colpo il nostro esercito e per conseguenza di esaurire tutte le munizioni di cui disponeva. Perciò è impossibile che i russi possano completarle con provenienza propria, perchè i depositi sarebbero esauriti.

Le battaglie nella Galizia orientale disillusero gravemente i russi e rovesciarono completamente il loro piano di guerra. Essi avevano apparentemente pensato ad abbattere l'esercito austro-ungarico e poi invadere l'Ungheria con piccoli distaccamenti, tagliare la Transilvania ed operare il congiungimento con la Serbia, mentre il grosso delle forze russe avrebbe dovuto piombare attraverso la Slesia su Berlino.

Questo progetto fallì mercè il valore del nostro esercito che parò il colpo minacciatogli dalle enorme superiorità dei russi: mentre il nostro esercito se ne incaricava, Hinderburg cacciò al nord i corpi russi nei laghi Masuriani.

Visto ciò i russi arrestarono l'offensiva e si ritirarono al momento nel quale le nostre truppe cominciavano l'avanzata, guadagnando rapidamente terreno, nonostante il cattivo tempo.

Su questo movimento retrogrado pieno di tutti i sintomi della precipitazione, i russi sembrano fare una passeggera resistenza soltanto dove, volendo salvare i pezzi affondati, sono costretti a combattere.

Si dice che la verità cominci già a traspirare a Pietrogrado ed a Mosca, e che la popolazione cominci ad essere turbata. Si può cercare in ciò, fra gli altri motivi, la ragione che determinò lo Czar a recarsi sul fronte delle sue truppe.

I corrispondenti di guerra si sono recati a Przemysl per visitarvi la fortezza. Il corrispondente del *Fremdenblatt* ha appreso, strada facendo, che i russi avrebbero sgombrato Leopoli.

La ritirata strategica dei russi

preludio ad una nuova azione

Roma, 12

(Avi). Il fatto più importante di questi giorni è la ritirata russa in Galizia. Dopo le vittorie di Rava Ruska e Groveck, i russi avevano iniziato una rapidissima avanzata verso Cracovia. Leggemmo di un successo russo a Tiecz e della occupezione di Gedica, sulla via di Carlow a metà strada fra Przemysl e Cracovia. Pareva allora che l'esercito austriaco fosse completamente disfatto e che a Cracovia si concentrasse solo per dare l'ultima battaglia prima che l'impero, dichiaratosi vinto, abbandonasse la lotta. Invece, rafforzato da parecchi corpi d'armata tedeschi, l'esercito austriaco riorganizzato a Cracovia ha iniziato una nuova avanzata.

Secondo notizie viennesi, gli austriaci avrebbero riportato successi a Languch, a una quarantina di chilometri da Chiaroslaw, e a Tinow dove i russi sono stati costretti a riattraversare il San. Le loro avanguardie sono arrivate a una quarantina di chilometri da Premzyls, e sono state riattivate le comunicazioni fra la piazzaforte e l'esercito austriaco; i russi starebbero per abbandonare l'assedio del campo trincerato e già gli austriaci avrebbero inflitto loro ingenti perdite.

All'azione austro-tedesca in Galizia si riconnette l'avanzata tedesca in Polonia, e probabilmente più questa che quella ha persuaso i russi a ritirarsi dalla Galizia occidentale, perchè essendo i tedeschi arrivati in Polonia alla Vistola, non potevano i russi senza pericolo avanzarsi in Galizia ad occidente di questa linea. Ad ogni modo appare chiaro che veramente la ritirata russa, per quanto precipitosa — in pochi giorni i russi hanno indietreggiato una novantina di chilometri — è una ritirata strategica metodicamente pensata ed eseguita. Come dice anche un comunicato ufficiale da Pietrogrado, i russi stanno eseguendo una grande manovra della quale la ritirata non è che il prologo e della quale la vittoria sul Niemen è stata la necessaria premessa.

Un colloquio del generalissimo russo

coi corrispondenti di guerra

Petrograd, 12

Sei corrispondenti di guerra russi e cinque esteri sono stati ricevuti dallo Stato maggiore del generalissimo e dal generalissimo stesso. Questi ha loro rivolto le seguenti parole: « Ho sempre ritenuto che la stampa può essere della più grande utilità. Sono sicuro che voi, con le vostre comunicazioni, fate ciò di cui la società ha bisogno e che metterete le cose nella loro giusta luce. Deploro di non potervi mostrare tutto quello che vorrei, ma in questo momento grave l'assoluto silenzio sui segreti militari riguardanti il piano di guerra è pegno assoluto. Io sono sicuro che la vostra fatica sarà utile: come rappresentanti della società, voi calmerete i parenti e tutti coloro che soffrono.

Colonnello russo reintegrato

Parigi, 12

Il « Matin » ha da Pietrogrado: Il colonnello Khilkow che dovette lasciare l'esercito russo per le sue idee rivoluzionarie è stato autorizzato a riprendere servizio ed ha assunto il comando di un reggimento di cosacchi con il suo antico grado di colonnello.

Piroscafi sospetti scortati a Tolone

Tolone, 12

La torpediniera della squadra « Tiralleurs » ha scortato in rada la nave mercantile « Frederic » con bandiera spagnuola e la nave « Sibilla », con bandiera italiana. Su l'una erano 175 uomini e sull'altra 85. La maggior parte dei passeggeri di queste navi sono sospettati di essere tedeschi ed austriaci.

Nello scacchiere polacco-prussiano

Il comunicato tedesco

Berlino, 12

Il grande Stato maggiore comunica in data dell'11:

« Sul teatro orientale della guerra del nord furono respinti il 9 e il 10 ottobre dall'esercito della Prussia orientale tutti gli attacchi operati dal 1.o e dal 10.o esercito russo contro di esso. Anche il tentativo di aggiramento fatto dai russi presso Schirwindt è stato respinto.

« Nella Polonia meridionale le avanguardie del nostro esercito hanno raggiunto la Vistola presso Groye situato a sud di Varsavia. 2000 uomini del 2.o corpo siberiano sono caduti nelle nostre mani.

« Le notizie ufficiali russe circa la grande vittoria dei russi presso Augustow e Suwalki sono invenzioni. Il vero valore delle notizie ufficiali russe è indicato dal fatto che sulle imponenti disfatte presso Tannesberg e Insterburg non vi furono comunicati ufficiali russi».

Un comunicato francese

Parigi, 12

Un comunicato ufficiale sulla situazione nello scacchiere orientale dice:

In Russia la lotta continua sempre con accanimento sulla frontiera della Prussia orientale. A nord ovest di Lick i tedeschi battono in ritirata distruggendo i ponti. Nella Polonia meridionale fra Ivangorod e Sandomir combattimenti di artiglieria sono impegnati colle colonne nemiche che hanno raggiunto la Vistola.

Circa l'intervento del Portogallo

Berlino, 13

Il *Lokal Anzeiger* scrive, evidentemente in base a comunicazioni di circoli bene informati:

« Negli ultimi giorni si parlava della possibilità che il Portogallo si mettesse nelle file dei nostri avversari, essendo stati fatti dall'Inghilterra tutti gli sforzi per indurre il Portogallo ad un atteggiameno ostile contro i tedeschi. Sembra infatti che la politica inglese sia riuscita, con ogni sorta di promesse, ad aizzare i portoghesi contro di noi.

Lo stesso giornale aggiunge che l'aiuto militare del Portogallo non influirà menomamente sulla bilancia e non altererà in nulla le operazioni.

Il giornale ha poi da Francoforte che il console generale portoghese a Francoforte, Baer, ha deposto la sua carica.

Dopo la resa di Anversa

Le sottoscrizioni a Londra per i profughi del Belgio

La neutralità olandese

Londra, 12

Londra e la costa inglese si affollano di profughi belghi. Lo spettacolo di questa emigrazione forzata dalla guerra è rattristante e commovente. La popolazione del Regno Unito fa a gara, naturalmente, per portar soccorsi; non vi ha casa di Londra, si può dire, che non accolga qualche emigrato fraternamente. Si preannunziano provvedimenti del governo, mentre vengono dai maggiori giornali aperte sottoscrizioni, alle quali affluiscono somme non indifferenti. Le sottoscrizioni vengono aperte con parole di pietà, ma più di sdegno contro la barbarie tedesca. Scrive, tra altro, il *Daily Telegraph*:

« Nella storia del mondo nessuna piccola nazione è stata più fortemente e più brutalmente maltrattata del Belgio: nessun popolo, pertanto, può sollevare più fieramente dalla polvere la sua testa incoronata di spine. La corona del Belgio è quella dei martiri ed è perciò sacra. Chiediamo l'onore ed il privilegio di dar conforto a questo paese, che ha sofferto per la nostra causa, perchè la nostra causa è quella della libertà. Ci sia permesso di disobbligarci come le nostre forze permettono ».

La quota di sottoscrizione in questo giornale è fissata in uno scellino.

Lo stesso giornale pubblica una notizia da New York secondo la quale Roosevelt, in un articolo pubblicato nel *Times* di quella città scrive che l'atteggiamento dell'Inghilterra nel mettersi in guerra per la difesa dei diritti del Belgio, non solo è perfettamente onesto, ma rappresenta l'unica forma di azione che le era possibile.

« La neutralità, la pace, gli arbitrati — scrive l'ex-presidente — sono scritti sulla carta, mentre i trattati sono affidati al sentimento inglese. Gli inglesi combattono non solamente per il proprio paese, ma anche per i principi della giustizia e della civiltà, per una durevole e reale pace del mondo e per la libertà e per i diritti delle nazioni deboli in ogni punto del mondo. La lezione che si ricava dal caso del Belgio è di immensa importanza. Il Belgio ha dato prova di eroismo, di coraggio, di abnegazione; la ricompensa finale dovrà essere più grande di quel che è stato il martirio »

Il *Daily Telegraph* riceve poi da Rotterdam una nota in cui si afferma che la presa di Anversa allontanerà dalla Germania le simpatie degli olandesi. L'Olanda comprende che, se la Germania resta padrona di Anversa e riesce ad impadronirsi della costa belga, non sarà contenta di restare in qualche modo stretta dall'Olanda; ed anche se ne rispetterà la neutralità, le sue imprese commerciali sulla costa non mancherebbero col tempo di soffocare la prosperità commerciale dell'Olanda, che è fondata sul traffico dei canali e dei fiumi. Ad ogni modo il Governo olandese sarebbe profondamente deciso a non partecipare alla guerra.

Sul tasto delle preoccupazioni olandesi batte anche l'odierno *Times* in un articolo in cui è detto:

« L'Olanda potè mantenere la propria neutralità mentre quella del Belgio era violata, perchè i tedeschi si trattennero dal passare sul territorio olandese. Ma la presa di Anversa rappresenta qualche cosa di diverso della violazione della neutralità del Belgio.

« Le necessità della guerra imponevano, come disse Bethmann-Holweg, di passare per il Belgio per penetrare in Francia e questa via di cui avevano bisogno, i tedeschi se la scelsero lungo le vallate della Mosa: così la pianura a nord del Brabante e le rive della Sambre andarono in possesso dei tedeschi: il passaggio era largo abbastanza anche per gli eserciti tedeschi.

« Ad occidente di questo largo passaggio, vi era una piccola lista di Belgio colla piazzaforte di Anversa, nella quale il Governo del paese ed il comando dell'esercito si erano ritirati. Perchè i tedeschi hanno voluto impadronirsene? Questa conquista non può essere che un attentato per porre fine all'indipendenza del Belgio, perchè la Germania non aveva bisogno di Anversa per passare in Francia.

« La conquista di Anversa da parte dei tedeschi minaccia ora i vitali interessi dell'Olanda molto più seriamente che se i tedeschi fossero passati sul tratto olandese della Mosa. Queste cose non vi è nessuno in Olanda che non le veda e tutti comprendono che toccano da vicino l'indipendenza olandese. Quando la Germania riuscisse ad annettersi il Belgio, e, così facendo, diventasse, ad occidente ed al sud, la sola vicina della Olanda, questa grande vicina accamperebbe immediatamente pretese sull'ultimo tratto della Schelda e poi ancora sull'ultimo tratto del Reno ed infine il resto seguirebbe.

Come entrarono in Anversa le truppe tedesche

Amsterdam, 12

I tedeschi sono entrati in Anversa verso le ore 16 di venerdì, suonando tutte le loro musiche. Prima entrò la fanteria con alcuni cannoni che furono subito piazzati davanti al palazzo reale; indi le truppe occuparono tutti gli edifici pubblici, trasformandoli in caserme.

I pochi cittadini che erano rimasti in Anversa ricevettero l'ordine di far sapere ai fuggiaschi che si davano loro due giorni di tempo per rientrare nelle loro case, altrimenti esse sarebbero occupate dai soldati e le masserizie verrebbero asportate. Di più, due ufficiali tedeschi giunsero a Putten ieri nel pomeriggio, con bandiera bianca. Essi fecero chiamare il comandante delle truppe olandesi destinato alla frontiera, e gli annunciarono che i tedeschi erano padroni di Anversa, invitandolo a far ritornare nella città conquistata i fuggiaschi rifugiatisi in Olanda.

I tedeschi hanno occupato i villaggi e i borghi intorno alla città, entro un largo raggio, ed in ogni villaggio hanno fatto degli ostaggi che saranno fucilati alla prima infrazione delle severissime regole di guerra che i tedeschi hanno imposto.

Le perdite dell'esercito germanico nella presa di Anversa sono rilevanti. Cinque treni, di quaranta carri ciascuno, trasportarono morti e feriti verso Aix-la-Chapelle.

L'ultima disperata resistenza con l'aiuto dei marinai inglesi

Londra, 12

Il redattore navale del *Times* dichiara che la caduta di Anversa non ha portato alcuna modificazione nella situazione navale.

Il corrispondente della *Morning Post*, rimasto ad Anversa fino all'ingresso nella città dei tedeschi, narra nel suo giornale che i belgi decisero il due corrente di capitolare, ma che il giorno dopo nella mattina ripresero coraggio allorchè fu annunciato prossimo l'arrivo di marinai inglesi. I marinai inglesi giunsero il quattro ottobre affaticati dal lungo viaggio; tuttavia, si recarono subito nella località dove la lotta era particolarmente accanita. Con l'aiuto di questi rinforzi i belgi sostennero l'urto dell'attacco del nemico. Le granate tedesche hanno danneggiato grandemente parecchie case della città, ma soltanto tre magazzini sono stati incendiati.

I danni subiti da Anversa

Le perdite dei belgi

Amsterdam, 12

Il « Telegraph » dice: il numero degli inglesi che passarono la frontiera olandese è valutato a 13.000 uomini.

L'« Handelsbad » dice che i danni subiti da Anversa sono molto minori di quelli che le notizie esagerate facevano credere. Dal centro della città alla stazione sud molto venne distrutto, ma non si tratta di danni gravi.

I belgi bruciarono i depositi di petrolio con cui si doveva provvedere tutto il Belgio, la Francia settentrionale e le provincie del Reno.

Il giornale « Nieswendendag » riceve da Ternenzen che i belgi valutano le loro perdite in prigionieri a ventimila uomini.

Marinai reduci da Anversa giunti a Londra

Londra, 12

Trenta marinai sono arrivati a Londra provenienti di Anversa. Portavano in capo piccoli caschi ed indossavano cappotti dei soldati belgi, avendo perduto i loro abiti.

In una intervista essi hanno fatto le seguenti dichiarazioni: Noi eravamo addetti alla Croce Rossa di Anversa. Le truppe navali si sono coraggiosamente battute, ma era soprattutto un combattimento di artiglieria. I cannoni dei forti belgi non sembravano essere potenti quanto i cannoni da sei pollici inglesi.

Il contributo di guerra imposto ad Anversa

Londra, 12

Un dispaccio da Amsterdam al *Daily News* annunzia che i tedeschi hanno imposto alla città di Anversa un contributo di guerra di mezzo miliardo di marchi, ossia 626 milioni di franchi.

Circa le condizioni di Re Alberto

Bordeaux, 12

Il ministro del Belgio non ha ricevuto alcuna conferma della voce corsa che il Re del Belgio sia rimasto ferito, ed ha dichiarato che i tedeschi non occupano che i sobborghi di Anversa. Due cinte di forti resistono ancora.

I montenegrini avrebbero violato le convenzioni di Ginevra

Vienna, 12

Il governo austro-ungarico ha fatto trasmettere ai governi di Germania e degli Stati neutri la seguente nota verbale:

« Le ambulanze sanitarie della 14.ma brigata di montagna austro-ungariche sono state bombardate dai montenegrini ogni volta che esse sono entrate in servizio, sebbene che le ambulanze inalberassero bandiera munita della Croce di Ginevra su alte pertiche. I montenegrini sparavano contro i luoghi di medicatura il 13 agosto a Lissoc, il 18 agosto a Crovopolie (Montenegro) con srapnells il due settembre, a Grahovo (Montenegro) con fucilate. L'artiglieria montenegrina inseguì assolutamente la organizzazione di posto di medicatura tirando immediatamente contro di essi dopo che era stata inalberata la bandiera della Croce Rossa. Il governo austro-ungarico protesta formalmente contro questa violazione della convenzione di Ginevra ».

Il gen. Auffenberg esonerato dal servizio attivo

Vienna, 12

L'Imperatore Francesco Giuseppe ha inviato al generale Auffenberg la seguente lettera autografa: « Ho avuto già la felice occasione di manifestarvi la mia particolare riconoscenza per la vittoriosa condotta del quarto esercito presso Zamosc e Komarow. Ho inoltre il piacere di rilevare il vostro efficacissimo intervento nei combattimenti presso Ravaru-e Magierow. Lamento molto che il vostro stato di salute vi imponga il dovere di un prolungato riposo e per conseguenza vi metto in istato di sopranumerario, esprimendovi la mia soddisfazione e riservandomi di richiamarvi in attività di servizio ».

La battaglia in Francia

Il comunicato tedesco

Berlino, 12

Il grande Stato maggiore annuncia dal grande quartier generale in data 11 sera:

« Dall'ovest di Lilla abbiamo il 10 corrente completamente sconfitta una divisione di cavalleria francese e presso Hazebrouck un'altra divisione di cavalleria francese che ha subito gravi perdite.

« I combattimenti sul fronte nell'ovest non hanno condotto finora ad un risultato decisivo.

« Non si possono ancora fare comunicazioni circa il bottino conquistato ad Anversa perchè, come si può comprendere, mancano ancora le basi del calcolo. Anche sulla cifra dei prigionieri e sul passaggio delle truppe belghe ed inglesi in Olanda non si può dire nulla ancora di definitivo.

Il comunicato francese

Attacchi tedeschi respinti

Parigi, 12

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

1. Alla nostra ala sinistra gli attacchi di cavalleria continuano nella regione di La Bassee-Estaires-Nazebruck. Tra Arras e l'Oise il nemico ha tentato parecchi attacchi che sono falliti, specialmente tra Lassigny e Roye.

2. Al centro abbiamo fatti alcuni progressi sull'altipiano della riva destra dell'Aisne, a valle di Soisson e ad est sud-est di Verdun.

3. Alla nostra ala destra nei Voegi il nemico ha attaccato di notte tempo nella regione di Ban de Sapt al nord di Saint Mihiel, ma è stato respinto.

La bandiera presa ieri apparteneva al sesto reggimento di fanteria attivo della Pomerania n. 49 secondo corpo di armata prussiana.

La brigata dei fucilieri di marina è stata impegnata durante tutta la giornata del 9 e nella notte dal 9 al 10 contro forze tedesche che essa ha respinto, infliggendo loro forti perdite: 200 morti e 50 prigionieri. Le perdite francesi sono state di nove morti e 39 feriti e uno scomparso.

Secondo le ultime informazioni ricevute, su Anversa i tedeschi non occupano ancora che i sobborghi della città. 24 forti sulle due sponde della Schelda resistono energicamente.

Nuove bombe su Parigi

Parigi, 12

Un « Taube » ha volato sopra Parigi verso le 10 di stamane ed ha lanciato sei bombe, una delle quali sulla stazione del nord ove ha attraversato la tettoia a vetri ed è caduta fra due vagoni; le altre sono cadute in Rue Couchet, Rue Chaucois, Boulevard Bossiere, Boulevard Chichy senza produrre alcun danno. Cinque aereoplani francesi si sono lanciati all'inseguimento del velivolo tedesco. Sono state poste in servizio nuove squadriglie per attaccare i « tauben » se nuove aggressioni si produrranno.

Un "taube„ abbattuto dai francesi

Bombe incendiarie su Nôtre Dame

Parigi, 12

Un «Taube» che nel pomeriggio di ieri è passato sopra Villars Cotteret, [illegible] su Parigi, è stato abbattuto [illegible] le truppe francesi presso Ormoy.

L'apparecchio si è spezzato e nella caduta le bombe che conteneva sono esplose. I due ufficiali che lo montavano, due tenenti, sono rimasti feriti. Uno di essi, il pilota, è morto all'ambulanza; l'osservatore, che è stato ferito meno gravemente, è stato condotto stamane a Parigi; è arrivato alla stazione del nord alle 9 e fu subito condotto al governo militare.

I giornali dicono che la bomba gettata da un « Taube » su Notre Dame è scoppiata, contrariamente a quanto era stato detto, ed ha appiccato il fuoco ad una trave anteriore della cattedrale: era quindi una bomba incendiaria.

Edmond Harcourt, membro della commissione dei monumenti storici, constata nel « Figaro » che i danni riportati alla Chiesa di Notre Dame sono gravi. Parte del tetto di quella parte della chiesa che forma il braccio nord della crociera è spezzato, le campane di vetro racchiudenti l'orologio son state crivellate di mitraglia, la trave maestra del tetto ha riportato una fenditura di larga estensione.

Commentanto il bombardamento di Parigi da parte dei « Tauben » i giornali dicono che la poplazione parigina è piuttosto indignata che impressionata dal fatto.

L'intervento inglese nel Belgio
in caso d'una guerra franco-tedesca
previsioni sin dal 1908

Berlino, 12

La «Norddeutsche Algemenie Zeitung» col titolo «La rottura della neutralità belga per opera dell'Inghilterra e del Belgio» scrive:

Mediante le stesse dichiarazioni di Sir E. Grey si è dimostrata insostenibile l'affermazione del Governo inglese che la violazione della neutralità del Belgio per opera della Germania ha causato l'intervento dell'Inghilterra nella guerra presente.

Il patetico tono di indignazione col quale l'ingresso della Germania nel Belgio fu sfruttato dagli inglesi per eccitare l'opinione pubblica dei neutri contro la Germania, è oggi di nuovo singolarmente messo in luce da alcuni documenti che l'amministrazione militare tedesca ha trovato a Bruxelles negli archivi dello Stato Maggiore belga.

Dal contenuto di un incartamento che porta il titolo «Intervento inglese nel Belgio» risulta che già fin dall'anno 1908 era stato previsto l'invio di un corpo di spedizione inglese nel Belgio in caso di una guerra franco-tedesca. Secondo un documento manoscritto trovato da noi e diretto al ministero della guerra belga il 10 aprile, il capo dello Stato Maggiore generale belga preparò, completamente d'accordo con l'addetto militare inglese di allora tenente colonnello Barnadiston e su proposta di quest'ultimo dopo numerose conferenze, il piano di operazioni comuni di un corpo di spedizione inglese di 100 mila uomini con l'esercito belga contro la Germania.

Questo piano fu approvato dal capo dello stato maggiore generale inglese Guerso.. Furono date allo stato maggiore belga tutte le informazioni sulla forza e sui mezzi di coordinazione delle varie formazioni inglesi, sulla composizione del corpo di spedizione, sui punti di sbarco, sui calcoli esatti del tempo necessario al trasporto delle truppe ecc.

Sulla base di queste notizie lo stato maggiore belga preparò immediatamente il trasporto delle truppe inglesi nella regione fissata per l'inizio dell'avanzata belga, come pure il loro alloggio ed il loro mantenimento in questa regione. La preparazione fu accuratamente e completamente preparata fino nei menomi dettagli e con un grande numero di interpreti, e le carte necessarie dovevano essere consegnate all'esercito inglese.

Si era perfino pensato alla cura dei feriti inglesi a Dounkerque, Calais e Boulogne ed erano preveduti i punti di sbarco per le truppe inglesi che dovevano essere trasportate di là con materiale belga nella regione donde doveva iniziarsi l'avanzata.

Lo sbarco progettato nei porti francesi e il trasporto attraverso territori francesi, provano che le convenzioni anglo-belghe erano state prevedute da analoghe convenzioni con lo stato maggiore generale francese. Queste tre Potenze hanno stabilito piani esatti per la cooperazione degli eserciti alleati, come sono già chiamati nel manoscritto in questione. Ciò è pure provato dal fatto che tra i documenti segreti fu trovata pure una carta sull'inizio dell'avanzata delle truppe francesi.

Il manoscritto in questione contiene alcune osservazioni di particolare interesse. Vi è detto ad un punto che il tenente colonnello Barnadiston fece notare che non si poteva attualmente contare sull'appoggio dell'Olanda. Barnadiston avrebbe inoltre annunziato confidenzialmente che il governo inglese aveva intenzione di stabilire una base per ulteriori invii di approvvigionamenti ad Anversa, appena il mare del Nord sarebbe sgombrato da navi da guerra tedesche. Inoltre l'addetto militare inglese propose l'organizzazione di un servizio di spionaggio belga nella provincia renana.

I documenti militari scoperti hanno il loro prezioso completamento in un rapporto che si trova pure fra le carte segrete del barone Grierson, ministro del Belgio a Berlino, per lunghi anni al ministero degli affari esteri del Belgio, nel quale, con grande spirito critico sono rivelati secondi fini e nel quale è indicata la gravità della situazione in cui il Belgio si è messo prendendo parte per le potenze della Triplice Intesa.

In una relazione in data del 23 dicembre 1911, e di cui ci riserviamo la pubblicazione completa, il barone Grierson dice che il piano del grande stato maggiore belga per la difesa della neutralità belga nella guerra franco-tedesca, piano a lui comunicato si preoccupa soltanto della questione di sapere quali misure militari dovessero essere prese nel caso in cui la Germania violasse la neutralità del Belgio. L'ipotesi di un attacco francese contro la Germania, attraverso il Belgio presenta però altrettante possibilità. Il ministro plenipotenziario espone poi testualmente quanto segue: Da parte della Francia il pericolo non ci minaccia soltanto a sud del Lussemburgo; esso ci minaccia su tutta la nostra frontiera comune. Su questa affermazione non siamo disposti a fare soltanto congetture; abbiamo intorno ad essa principii di prova positivi. L'idea di un movimento di accerchiamento dal nord, appartiene indubbiamente alle combinazioni della intesa cordiale. Se questo non fosse stato, il piano di fortificare Flessinga non avrebbe provocato tanto strepito. Però a Londra non si è punto nascosta la ragione per la quale si desiderava che la imboccatura della Schelda rimanesse senza difesa. Si tendeva con ciò allo scopo di poter trasportare senza ostacoli una guarnigione inglese ad Anversa, cioè allo scopo di procurarsi presso di noi una base di operazione per una offensiva nella direzione del Reno inferiore e della Westfalia e di trascinarci poi nella guerra, ciò che non sarebbe stato molto difficile, perchè facendo disporre del nostro suolo nazionale, ci saremmo tolti per nostra propria colpa ogni possibilità di resistere alle esigenze dei nostri dubbi protettori. Le trovate altrettanto perfide quanto ingenue del tenente colonnello Barnadiston al momento della firma dell'intesa cordiale, ci hanno chiaramente mostrato di che si trattava quando si comprese che noi ci lasciavamo influenzare dal preteso pericolo della minaccia di chiusura della Schelda. Il piano non fu certamente abbandonato ma modificato nel senso che l'esercito ausiliario inglese doveva essere sbarcato non sulla costa belga ma noi porti francesi più vicini.

Tra tedeschi e giapponesi

Tokio, 12

(Ufficiale). — *Un aeroplano tedesco di Tsing-Tao tentò invano di lasciar cadere bombe su navi spazzamine giapponesi. Un aviatore giapponese lo respinse.*

Due incrociatori giapponesi ridussero al silenzio la cannoniera Iltis e un forte bombardato dalle truppe.

Per la Croce Rossa russa

Petrograd, 12

Una colletta fatta nelle vie di Pietrogrado per la Croce Rossa ha fruttato la somma di 365.000 franchi.

Il testamento di Re Carlo
"Tutto per la Patria, nulla per il Reame,,

Bucarest, 12

Il testamento olografo del Re Carlo porta la data del 26-2-1889 e reca un codicillo datata 27-12-1911. — Il Re dichiara nella introduzione che essendo nella età di quasi 60 anni si crede in dovere di scrivere le sue ultime disposizioni.

La sua vita, dice, è così strettamente legata colla sua patria diletta che egli desidera che la patria abbia una prova del suo amore anche dopo la sua morte.

Il Re aggiunge:

«Nonostante tutti gli ostacoli che mi si opposero, nonostante tutti i più violenti attacchi contro di me, io seguii senza paura la diritta via fidando in Dio e nella fedeltà del mio popolo sono riuscito a fondare alle foci del Danubio sul Mar Nero uno Stato con un buon esercito e con tutti i mezzi che gli permettono di conservare la sua bella posizione e attuare in avvenire le sue alte aspirazioni».

Il Re raccomanda al suo successore la propria divisa: Tutto per la Patria, nulla per il Reame.

Ringrazia cordialmente tutti coloro che collaborarono con lui. Perdona a tutti coloro che scrissero e parlarono contro di lui calunniandolo e cercando sucitare dubbi sulle sue buone intenzioni. Invia a tutti i suoi gli ultimi saluti pieni di amore e prega anche che le future generazioni ricordino di quando in quando colui che consacrò tutta la sua anima al popolo amato fra cui egli si trovava felice.

Il testamento contiene disposizioni pei funerali semplici e istituisce il Re futuro erede universale. Lascia legati alla Regina vedova e ai membri della Casa reale.

Secondo il *Victorul*, l'inumazione della salma del Re avrà luogo il 15 corrente a Curtea Argeeh.

Secondo la costituzione, i poteri del governo passano, dopo la pubblicazione ufficiale della notizia della morte del Re, al Consiglio dei ministri, il quale, in una edizione speciale del giornale ufficiale, annunziò la morte del Sovrano e decise la convocazione del Parlamento per ieri nel pomeriggio per la prestazione del giuramento da parte del nuovo Re. Alla cerimonia di ieri, le signore erano vestite in nero e così pure la Regina Maria e le principesse. Il Re Ferdinando, entrando nell'aula, fu accolto con «urrah». Al momento del giuramento il Sovrano era circondato dal principe ereditario, dal metropolita, dai ministri, dal presidente della Camera e del Senato. Il Re toccò con le dita della mano destra un messale posto su tre candelabri. Le dimostrazioni di devozione al monarca si rinnovarono all'uscita dal Palazzo della Camera.

Il Re ha ordinato un lutto di un mese per la morte di Re Carlo.

Il *Minerva*, organo conservatore scrive: Il nuovo Re non ha manifestato, come principe ereditario, alcuna opinione politica: come Re dirà come si propone di condurre il paese. La sua politica, come Re costituzionale, sarà ispirata agli sforzi e ai bisogni del paese e cercherà di aumentare il prestigio della Rumania e di tutelarne i possessi.

Il giornale *Romania* dice: La storia rumen, qualunque siano le sorprese che porterà l'avvenire, è indissolubilmente legata all'opera di Re Carlo.

La stampa ottomana
Il dolore del Sultano

Costantinopoli, 12

La notizia della morte di Re Carlo ha suscitato dovunque un profondo rammarico. Tutta la stampa dichiara che essa è una perdita irreparabile per la Rumenia. Re Carlo seppe opporsi ad intrighi pericolosi per l'avvenire del suo paese. I giornali esprimono la convinzione che il nuovo Sovrano divida le idee del defunto e che ne continui la politica, ciò che garantirà la pace dei Balcani. Sotto il nuovo Sovrano, la pace e l'amicizia con la Turchia costituiranno un dogma intangibile della politica ottomana. Il defunto Re occuperà nella storia un posto analogo a quello di Guglielmo I di Germania e di Vittorio Emanuele II d'Italia.

Secondo i giornali, la morte di Re Carlo ha causato al Sultano un profondo dolore. Il cerimoniere si è recato ad esprimere le condoglianze del Sovrano alla legazione di Rumania.

I commenti della stampa russa

Petrograd, 12

I commenti della stampa russa sulla morte di Re Carlo di Rumania sono improntati a sentimenti di simpatia. I giornali dicono che Re Carlo, benchè non fosse amico della Russia, per le sue tradizioni, ispirava rispetto.

Il lutto alla Corte italiana

Roma, 12

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che il Re ha ordinato un lutto di Corte di 15 giorni, a datare da oggi 12 ottobre, per il decesso di Re Carlo di Rumania.

Il colera in Austria

Vienna, 12

Cinque casi di colera sono stati constatati a Vienna, uno a Salisburgo, due in Moravia e uno nella Slesia.

Tranne un caso, i colpiti sono militari reduci dalla Galizia. Nella Galizia sono stati constatati quattro casi su militari.

Per l'importazione della juta dalle Indie

Genova, 12

Il presidente dell'Ufficio Traffico e Trasporti marittimi di San Giorgio, informato del divieto inglese circa l'importazione della juta dalle Indie, fece opportune premure per ottenere la revoca presso il Governo ed il presidente della Camera inglese. L'Ufficio si riserva di conoscere i risultati delle sue trattative per le quali segue direttive conformi a quelle relative al divieto dei materiali navali, al quale scopo il presidente comm. Ronco si mantiene in continui e permanenti rapporti con il presidente della Camera di Commercio inglese.

La tragica morte di un tramviere a Verona

Verona, 12

Il conduttore ferroviario Meandro Conti, di anni 47, fiorentino, per evitare un carretto percorrente il viale della Stazione, rimase investito dal tram elettrico. Lanciato al suolo con violenza, battè sì forte il cranio che ne morì.

La presentazione dei capi servizio al nuovo ministro della Guerra

Roma, 12

Stamane alle 9.30 ha avuto luogo la presentazione dei capi servizio del ministero fatta dal generale Grandi al nuovo ministro della guerra generale Zupelli. Il generale Zupelli si è mostrato con tutti cortese ed affabile e si è trattenuto a lungo a parlare sulle attuali condizioni dell'esercito e di quello che si è fatto e di quello che egli si propone di fare.

Finita la presentazione alle 10.30, il generale Zupelli si è recato dal Re col quale ha avuto un lunghissimo colloquio.

Quindi il nuovo ministro ha fatto visita di dovere a tutti i colleghi di gabinetto dei quali quasi nessuno conosceva personalmente.

La presentazione di questa mattina del ministro della guerra ha prodotto in tutti gli uffici una viva soddisfazione. Non appena il sottosegretario sarà ufficialmente nominato e prenderà anche egli possesso del suo ufficio, dato ormai l'accordo raggiunto colla nomina del generale Zupelli, fra ministro e Stato maggiore, un nuovo periodo di fervido lavoro si inizierà a Palazzo XX Settembre.

I generali Grandi e Tassoni torneranno al comando di truppe

Roma, 12

I generali Grandi e Tassoni, anche per loro desiderio espresso nel rassegnare le dimissioni, riprenderanno il servizio al comando di truppe. Il generale Grandi, che prima di assumere il posto di ministro comandava il decimo corpo d'armata di Napoli attualmente agli ordini del generale Barattieri, riprenderà, quanto prima non appena si farà vacante un posto al comando di un corpo di armata, mentre il generale Tassoni che era in precedenza direttore generale del personale, assumerà il comando di una divisione. Attualmente i due generali sono stati messi a disposizione del ministero in attesa del nuovo posto.

Col nuovo bollettino militare essi figureranno con questa denominazione; ma nei circoli militari si dice che i due generali avranno al più presto il loro rispettivo comando. La voce che il generale Tassoni abbia fatto domanda di andare in Libia, aggiunge il «Giornale d'Italia» sembra non abbia alcun fondamento.

I prestiti agli agricoltori per semine e coltivazioni

Roma, 12

Il Re ha firmato, su proposta del ministro di agricoltura, un decreto con il quale le principali Casse di Risparmio ordinarie e cooperative di credito sono autorizzate ad impiegare fino a tutto il 1915 parte del loro patrimonio in prestiti agli agricoltori per semine, coltivazioni e raccolti in anticipazioni su pegno di prodotti agricoli. Sono stabilite opportune garanzie per gli istituti sovventori. E' concessa per i prestiti larga estensione di scali.

Il decreto inoltre autorizza tutti indistintamente gli istituti di credito agricoli e concedere prestiti diretti agli agricoltori, ove gli enti intermedi non esistono o sono inattivi, e dà facoltà alla Cassa di Risparmio di Napoli di destinare i fondi delle casse provinciali di credito agricolo da esse amministrate che risultino esorbitanti ai bisogni della provincia ad operazioni di credito agricolo in altre provincie le cui dotazioni assegnate dalle rispettive casse sieno insufficienti.

Il decreto infine autorizza gli istituti di emissione a riscontare i portafogli degli istituti di credito agricolo e contiene altre disposizioni le quali consentono di intensificare con acconcie deroghe a norme vigenti le operazioni di credito agricolo nelle varie regioni d'Italia.

Pel ricupero delle mine
Il premio del Sindacato peschereccio

Roma, 12

Il Sindacato Peschereccio Adriatico, nella previsione che le burrasche autunnali abbiano a dare nuove mine vaganti per l'Adriatico, ha diramato fra i pescatori del nostro litorale Adriatico, a mezzo delle Cooperative, un avviso di concorso a premi di lire 50 ognuno stanziati dal Sindacato e che saranno dati, in aggiunta a quelli di lire 100 stanziati dal ministero della Marina per coloro che ricupereranno mine vaganti.

Detti premi saranno assegnati alle condizioni stesse stabilite per quelli del ministero della Marina indistintamente ai pescatori dell'Adriatico che appartengano o no a cooperative sindacate.

Il Sindacato provvede pure a diffondere istruzioni per il ricupero delle mine. Personale del Sindacato si recherà in questi giorni a Molfetta, Bari, Castellamare e vari altri centri pescherecci delle Marche, della Romagna e del Veneto per diffondere quelle nozioni pratiche che furono già impartite nella scorsa settimana ai marittimi di Chioggia da un inviato del ministero della Marina.

La conferenza dell'on. Battisti a Torino

Torino, 12

Stasera, nel salone del Restaurant du parc al Valentino, il deputato di Trento, dott. Battisti, ha ripetuto la sua conferenza pro Trento e Trieste, dinanzi ad un affollatissimo uditorio che lo ha ripetutamente interrotto con calorosi applausi e con grida di «Viva l'Italia, viva Trento e Trieste».

Alla fine della conferenza, un numeroso gruppo di dimostranti, al canto di inni patriottici .... (censura).

Per iniziativa della Associazione Terza Italia, testè costituitasi, sarà tenuto quanto prima, nella nostra città, in forma privata, un Congresso nazionale patriottico.

I figli del Duca d'Aosta in aeroplano

Torino, 12

Oggi, all'aerodromo di Mirafiori, i principini Aimone ed Amedeo, saliti a bordo di due biplani, ciascuno con un ufficiale, hanno provato per la prima volta la commozione del volo, restando in aria per una ventina di minuti.

Le condizioni di salute dell'on. Di San Giuliano
si sono sensibilmente aggravate

La malattia di Di San Giuliano e l'alto senso del dovere

Roma, 12

(Avi). Questa mattina alla Consulta, si notava un insolito movimento. L'on. Salandra si è trattenuto per oltre due ore nella camera dell'on. Di San Giuliano e ne è uscito poco prima di mezzogiorno. Ma all'aspetto pareva preoccupatissimo.

Uscito l'on. Salandra, si è diffusa la voce che all'on. Di San Giuliano erano stati somministrati i conforti religiosi.

L'on. Di San Giuliano ha conservato sempre, anche nei momenti più critici, una completa padronanza di sè e una perfetta lucidità di mente. Questa padronanza e questa lucidità non lo abbandonano neppure ora. Di San Giuliano è curato affettuosamente, e i medici non abbandonano mai il suo capezzale. Come è facile intendere, da ieri sera tutti i loro sforzi sono diretti a sorreggere il cuore. Infatti fin da quando nei giorni scorsi, pur resistendo in apparenza al male il ministro accudiva ai propri affari, apparve chiaro che il male da cui era affetto aveva attaccato gli organi vitali. Non era più possibile pensare ad una cura ordinata e radicale; si trattava di fronteggiare una nuova e più terribile crisi.

Ecco come è passata la triste giornata per il ministro degli esteri. Erano circa le sette del mattino, e il dott. Marchiafava era appena giunto al ministero degli esteri, allorchè improvvisamente lo on. di San Giuliano veniva colpito da un secondo attacco ancora più grave di quello della notte. E' parso ai presenti che la catastrofe fosse imminente.

L'infermo, irrigidito sul letto, aveva perduto la conoscenza; gli occhi erano divenuti vitrei e senza vita; il petto scosso prima come da un'ansia dolorosa era rimasto inerte. I sanitari presenti constatarono che il battito del cuore era ormai cessato; nè le iniezioni di olio canforato nè l'ossigeno parevano avessero sul morente nessuna efficacia. Mentre, perduta ogni speranza, attendevasi di minuto in minuto la catastrofe, uno dei famigliari, ricordando l'affettuosa amicizia che il marchese Di San Giuliano aveva col reverendo prof. Clementi, un egregio cultore di studi storici, ha fatto sì che questi, il quale nei giorni scorsi si era più volte trattenuto coll'illustre infermo, fosse avvertito dell'improvviso aggravamento. Poco dopo infatti il sacerdote è giunto alla Consulta e subito è stato fatto passare nella camera del ministro. Nello stesso tempo per somma ventura e per il valido ausilio dei medici, il marchese Di San Giuliano riprendeva un po' di vita tanto che ha ben presto riconosciuto tutti gli astanti, compreso il reverendo Clementi. In pochi minuti, ancora una volta, la fibra robustissima e la meravigliosa energia volitiva del ministro hanno ottenuto il sopravvento sul tenace logorio del male e l'infermo, con una calma stupefacente ha preso a parlare coi medici, interrogandoli stoicamente circa il momento in cui essi ritenevano che la vita gli sarebbe venuta a mancare.

— Ma stia tranquillo, Eccellenza! — gli ha detto con affettuosa premura il dott. Cazzari.

— Non c'è ora pericolo imminente, ha soggiunto il prof. Marchiafava.

— No, no! ha protestato con energia il ministro. Ditemi piuttosto se sarà oggi o domani.

Quindi l'on. Di San Giuliano ha manifestato il desiderio di rimanere un po' solo col sacerdote, desiderio che i presenti si sono affrettati ad esaudire.

Il colloquio fra il reverendo Clementi e il marchese Di San Giuliano è durato alcuni minuti. Subito dopo il reverendo, provvedutosi dei santi olii in una vicina parrocchia, ha somministrato all'infermo il Sacramento della estrema unzione.

In seguito le condizioni generali del ministro sono apparse un po' migliorate per quanto egli sia rimasto un po' abbattuto. I famigliari, riprendendo il coraggio, lo hanno invitato ad aver fiducia. Egli, però, evitando di rispondere, come concentrato in gravi meditazioni, ha scosso la testa. Pare che fra tutte le sofferenze che hanno tormentato e tormentano il corpo dell'illustre uomo, questi trovi insopportabile la mancanza di soddisfazione del bisogno di mangiare e di dormire, a causa del mal di cuore.

Ad un certo punto, il marchese Di San Giuliano si è rivolto al dottore Cazzari e gli ha detto, implorando: Dottore, mi faccia dormire!

Il medico gli ha risposto che aveva già fatto all'uopo quanto era in suo potere. E allora l'on. Di San Giuliano ha soggiunto:

— Sì, dottore, o dormire o morire!

Mancava poco alle dieci quando, come al solito, la compagnia di soldati che monta la guardia al Quirinale è entrata nella gran piazza sottostante alla Consulta, con la musica in testa. L'infermo, che sembrava assopito, udendo la marcia del campo, ha aperto gli occhi, che sono apparsi illuminati come di una luce sopranaturale, ha cercato di levarsi nei gomiti, e con voce ancora gagliarda, per quanto tremula, ha esclamato: Viva l'Italia!

Poi è ricaduto pesantemente con la testa sul cuscino ed è svanito il rossore che l'eccitazione del sentimento nobilissimo gli aveva colorito le guancie. E' stato un momento, ma un momento di commozione patriottica ed umana che coloro i quali si trovavano nella camera del ministro morente non potranno mai più dimenticare.

Verso le dieci e mezza è giunto in automobile alla Consulta il presidente del Consiglio. L'on. Salandra, entrato nella camera del ministro, lo ha salutato affettuosamente, gli ha dato i più amichevoli conforti, ha poi conferito coi medici. Questi non hanno potuto far altro che confermargli come le condizioni dell'infermo siano tuttora gravissime, tanto da parer disperate.

Il Re è stato informato fin da stamane delle gravi condizioni in cui si trovava il ministro degli esteri. Sua Maestà ha manifestato il più vivo rammarico ed ha domandato di essere continuamente tenuto al corrente della malattia del ministro.

Anche da parte di tutti gli ambasciatori e ministri accreditati presso il Quirinale sono state richieste informazioni e si sono fatti auguri che il ministro possa superare una così grave crisi.

Al capezzale del ministro degli esteri si trovano anche le figliuole baronessa di Santa Margherita e la baronessa Beneventano del Bosco ed anche la nuora vedova dell'unico figlio maschio dell'onor. Di San Giuliano, morto lo scorso anno.

Alle quattro l'on. Salandra si è nuovamente recato alla Consulta. Dopo questo colloquio si è appreso che il ministro edgli esteri si è alquanto sollevato in seguito ad alcune iniezioni.

Alle 19.40 è uscito dalla stanza dell'illustre infermo dopo una lunga e minutissima visita il senatore Marchiafava. A chi lo ha interrogato, questi ha detto che la prognosi deve essere ancora riservatissima sebbene si sia notato un miglioramento nel polso. Le pulsazioni che ieri erano arrivate a 122 al minuto, questa sera sono diminuite. In complesso non ci sarebbe da disperare, se non si potesse temere da un momento all'altro un nuovo vivissimo attacco.

Stanotte potrà essere decisiva.

L'on. Di San Giuliano aveva molto sofferto negli scorsi giorni per i dolori causati dalla gotta e per alcune manifestazioni epatiche e cardiache.

Da quando la malattia gli ha impedito di levarsi da letto, l'on. Di San Giuliano con prodigiosa forza di volontà non ha mai cessato un giorno dal lavoro che è assai ponderoso e tanto più delicato durante la grave crisi europea.

La camera da letto del ministro è stata trasformata in gabinetto di lavoro. Attorno al letto di lui, su leggeri tavolini, alcuni segretari si occupano, talora anche scrivendo sotto dettatura, delle numerose pratiche da trattare.

Quando sarà intieramente conosciuto il lavoro compiuto dall'on. Di San Giuliano in questo turbinoso periodo, si dovrà pensare con senso di ammirazione e di riconoscenza all'alto senso del dovere e del patriottismo che ispira quest' uomo politico cui la leggenda fallace attribuisce il più elegante disinvolto scetticismo.

E' parso in questi ultimi tempi che nell'on. Di San Giuliano si fossero rinvigorite tutte le facoltà dell'intelletto a mano a mano che si indebolivano in lui le forze fisiche e l'indomabile potenza della sua volontà potrebbe efficacemente essere racchiusa ed espressa in una frase pronunciata dal ministro durante la sua ultima crisi del male: «Potessi almeno vivere altri tre mesi!».

Questo attaccamento alla vita in un uomo che gli intimi conoscono come dotato di uno spirito sereno e magari educato ad un senso di fiero stoicismo, non ha potuto essere interpretato che col desiderio di vivere ancora tanto tempo che basti a dimostrare agli italiani quanto siano state fallaci le accuse che hanno amareggiato l'esistenza del ministro dallo scoppio della guerra in poi.

A quanti, passato il periodo delle sofferenze più acute, lo hanno interrogato sul significato di quelle parole, egli non ha voluto chiarirle. Egli ha però confermato come, assorto in una brama ardente, che il suo voto sia appagato.

Negli scorsi giorni, l'on. Di San Giuliano, oltre a tenersi sempre in contatto col presidente del Consiglio a mezzo del senatore De Martino, ha ricevuto quasi quotidianamente la visita dell'on. Salandra.

In queste ultime settimane, il medico curante dottor Nazzari, pur opponendosi a che l'on. Di San Giuliano si levasse dal letto, espresse al ministro e ai famigliari la speranza che il miglioramento della malattia continuasse e si accentuasse sempre più. Tuttavia il ministro degli esteri, allorchè con la figliola, con gli intimi e con l'on. Salandra si intratteneva a parlare del suo male, non celev a le sue preoccupazioni. Egli discorreva della sua fine con una calma insistente che appariva strana in un uomo il quale fino ad un istante prima aveva redatto un qualche importantissio dispaccio e sarebbe tornato di lì a poco ad occuparsi di gravissimi affari politici.

La triste giornata del Ministro

Roma, 12

Questa notte il nostro ministro degli esteri, marchese Di San Giuliano, è stato assalito da un fortissimo attacco del male che da molto tempo lo travaglia e che in questi ultimi giorni gli aveva dato gravi sofferenze.

La grave crisi

Negli ambienti politici si era fatto infatti un po' di inquietudine per la salute del nostro ministro degli esteri, perchè sembrava fossero apparse lievi complicazioni cardiache. Ma poi la straordinaria forza di volontà dell'onor. Di San Giuliano, la piena freschezza di mente che ha sempre conservato e che gli permetteva di accudire ai molti gravissimi lavori di questi giorni avevan fatto cessare le inquietudini, risvegliando la fiducia in una pronta guarigione.

La crisi di stanotte però è sembrata ai famigliari più grave di tutte le precedenti. Come è noto, l'on. Di San Giuliano abita alla Consulta, in un appartamento al primo piano, contiguo al suo gabinetto. I domestici allarmati dai sintomi alterati cardiaci che il ministro presentava hanno chiamato d'urgenza i medici curanti dott. Nazzari e Samanati, ed hanno avvertito i parenti del ministro che si trovano in Roma: la nuora marchesa Capizzi, la figlia e la cognata, baronesse Pennisi di Santa Margherita, e la seconda figlia del ministro Beneventano del Bosco.

Son stati avvertiti anche il sottosegretario di Stato, on. Borsarelli, il segretario generale comm. De Martino.

All'alba il ministro ha avuto un leggero miglioramento seguito da altre crisi minori. Il ministro ha poi ricevuto il suo confessore Don Luigi Clementi, che in questi giorni si è recato di quando in quando a trovarlo. Intanto la figlia e la nuora, accompagnate dal marchese di Santa Margherita, entravano nell'appartamento del loro illustre congiunto e vi si sono trattenute fin verso le una. I parenti hanno desiderato che Don Clementi impartisse la benedizione all'infermo, il che è stato fatto.

In mattinata si sono recati a visitare l'ammalato il prof. Marchiafava col prof. Pescarolo che hanno poi tenuto consulto insieme coi medici curanti. Essi hanno raccomandato all'on. Di San Giuliano di astenersi da ogni lavoro mentale e di tenersi nella più assoluta tranquillità.

La visita di Salandra

Poco dopo le dieci e mezzo si è recato alla Consulta il presidente del Consiglio on. Salandra, che si è trattenuto oltre un' ora nella camera dell'on. Di San Giuliano. Alla una sono usciti dal palazzo della Consulta i parenti del ministro degli esteri. Essi erano un po' più sollevati di animo di quando vi erano entrati, segno che la crisi cardiaca dell'ammalato era andata assai diminuendo d'intensità.

Poco dopo è uscito dall'appartamento del ministro l'on. Borsarelli, il quale, alle persone che stavano in anticamera, desiderose di notizie, comunicava che lo stato di salute dell'on. Di San Giuliano era sensibilmente migliorato.

Alle 14 sono ritornate alla Consulta a visitare il loro caro la figlia marchesa di Santa Margherita e la nuora marchesa Capizzi. Esse hanno trovato l'ammalato sempre più sollevato. Il miglioramento si era ancora più accentuato, tanto è vero che il ministro ha chiesto le edizioni del mezzogiorno dei giornali cittadini.

Ai ministeri la notizia del peggioramento delle condizioni di salute dell'onor. di San Giuliano è arrivata molto tardi; pur tuttavia i suoi colleghi si sono affrettati subito a telefonare alla Consulta chiedendo notizie.

Uno dei famigliari ha riferito che il momento più violento dell'attacco è stato verso mezzanotte. Stamane il ministro ha incominciato a riaversi dopo una alternativa di brevi crisi e brevi pause di riposo. A mezzogiorno è incominciato un periodo di notevole miglioramento che è continuato nel pomeriggio. Quando nella Piazza del Quirinale, quasi sotto le finestre del ministro ha risuonato la marcia reale, intonata da un reggimento che passava, S. E. che si era assopito è stato svegliato dalla musica e con la mano ha fatto il gesto di salutare. Alle ore 15 nella stanza dell'infermo si trovavano la figlia, la nuora e la cognata baronessa Pennisi.

Il ritorno al lavoro!

Alle 15.30 è andato a trovare l'on. Di San Giuliano il ministro del tesoro on. Rubini che ha potuto scambiare con lo ammalato qualche parola e si era recato pure il comm. Zamarano, capo di gabinetto del Presidente del Consiglio.

Più tardi migliorando sempre più le condizioni del ministro, egli ha fatto venire a sè il comm. De Martino ed il suo capo di gabinetto comm. Garbasso ed il suo segretario particolare co. Bruschelli.

Ha voluto essere informato dei telegrammi giunti nella notte e nella mattina, ed ha impartito anche disposizioni per la giornata al comm. De Martino ed al comm. Garbasso.

Alle ore 16 si è recato alla Consulta per chiedere notizie sulla salute dell'onor. Di San Giuliano il ministro della Pubblica Istruzione on. Daneo.

Nelle prime ore del pomeriggio è tornato a visitare l'on. Di San Giuliano il prof. Marchiafava. Egli si è trattenuto fino a tarda ora nella sua camera. I medici curanti si alternano per non lasciare l'ammalato. Verso le 17 l'on. Di San Giuliano apparse ai suoi famigliari un po' più prostrato. Forse aveva voluto occuparsi delle faccende del ministero, più di quello che le sue forze consentissero e si è stancato.

Ambasciatori alla Consulta

Alle 17.30 si è recato alla Consulta per avere personalmente notizie l'ambasciatore di Russia Krupensky. Molti deputati, fra i quali l'on. Barzilai, hanno fatto lo stesso.

Tanto il Re quanto il presidente del Consiglio hanno manifestato il desiderio di essere frequentemente informati sul corso della malattia del ministro degli esteri.

Nelle prime ore della sera si sono recati alla Consulta il ministro della guerra ed il ministro dell'agricoltura, l'ambasciatore di Spagna ed i ministri della Serbia e della Svizzera, i quali tutti sono stati ricevuti dal sottosegretario di Stato on. Borsarelli.

Verso le 19 le condizioni di abbattimento del ministro si sono lievemente accentuate. Il prof. Marchiafava, per agevolare il respiro dell'ammalato ha ordinato che per la notte si provvedessero alcuni tubi di ossigeno nel caso che le difficoltà della respirazione si accentuassero.

Il bollettino di ieri sera

Roma, 12

Ecco il bollettino pubblicato questa sera alle 21.30 sulle condizioni di salute del ministro degli esteri, onor. Di San Giuliano:

«S. E. *il marchese Di San Giuliano dai primi di settembre è ammalato da attacchi ricorrenti febbrili di gotta articolare. Da parecchi giorni si sono manifestati i primi sintomi di debolezza al cuore. Stamane dopo una notte insonne ed agitata si è verificata una crisi di collasso che ha durato parecchie ore. Questa sera, pur continuando lo stato grave, si nota un leggero miglioramento progressivo. Temperatura* 36,8; *polso* 110; *respiro* 24. *Firmati: Marchiafava, Camonadi, Nazari e Fitacci*».

Le difficoltà dei traffici in Adriatico

davanti al Consiglio Comunale di Venezia

La ripercussione diretta sulla vitalità del Porto di Venezia in dipendenza della navigazione nell'Adriatico, divenuta difficile in seguito alle mine vaganti rinvenute in esso, ha avuto ieri un'ampia discussione al nostro Consiglio Comunale, convocatosi come abbiamo annunciato, in seduta straordinaria.

Ad essa erano presenti, sotto la Presidenza del Sindaco Co. Grimani, i seguenti consiglieri:

Alverà, Baccaglini, Battaggia, Battistella, Benzoni, Bernau, Biraghi, Bisacco, Bolla, Bosmin, Busetto, Carminati, Casellati, Ceresa, Corinaldi, De Toni, Dolfin, Florian, Foscari, Fusinato, Garioni, Grimani, Grubissich, Levi, Marcello, Masotti, Paganuzzi, Parisi, Passi, Pellegrini, Ravà, Rodella, Saccardo, Scarabellin, Scattolin, Soppelsa, Sorger, Tagliapietra, Tenderini, Trentinaglia, Trotter, Valier, Valsecchi, Vanni, Zardinoni, Zenaro.

Assenti giustificati erano i consiglieri Franceschini, De Biasi, Papadopoli, Musatti Treves, Longobardi, Donà, Ciardi, Bon.

La relazione del Sindaco

Fra la viva attenzione del Consiglio e del pubblico, assai numeroso, il Sindaco così espone la situazione attuale del nostro Porto:

Con nota 20 agosto 1914 le organizzazioni cooperative del porto comunicavano al Sindaco la deliberazione presa di costituirsi in Comitato allo scopo di tutelare e difendere gli interessi dei lavoratori e dei traffici del porto, e invocavano l'appoggio del Comune e delle autorità cittadine.

Nel 24 agosto il Sindaco convocava in Municipio gli on. Deputati della città, le rappresentanze della Camera di Commercio e della Provincia, le rappresentanze del commercio della navigazione e dei lavoratori.

Discusso il problema del lavoro nel nostro porto in relazione alle difficili condizioni create dalla guerra, veniva stabilito l'invio a Roma di una commissione che trattasse col Governo circa i provvedimenti di ordine vario che nella riunione erano stati discussi.

La Commissione composta di rappresentanti del Comune, del Commercio e dei lavoratori, efficacemente coadiuvata e appoggiata dalle loro Ecc. Luzzatti e Marcello e dall'on. Musatti conferiva a Roma con gli on. Ministri di A. I. e C. e delle Finanze, col Ministro dei Lavori Pubblici e col Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato e col Direttore Generale della Banca d'Italia.

Tre erano i principali argomenti che la Commissione aveva avuto l'incarico di trattare.

1.) la copertura da parte dello Stato della assicurazione contro i rischi di guerra per la nave e per il carico;

2.) i provvedimenti bancari atti a rendere possibile la navigazione delle merci su documenti nei traffici internazionali;

3.) l'invio a Venezia di parte dei vapori dello Stato con carico di carbone acquistato dalle Ferrovie per i bisogni propri e per la fornitura alle industrie private.

Riguardo al primo punto il Governo aveva già deciso in massima di coprire sotto forma di riassicurazione i rischi di guerra per le navi viaggianti sotto bandiera italiana o neutrale.

La Commissione ebbe però modo di dirimere alcuni dubbi che esistevano nei riguardi della navigazione sull'Adriatico cosicchè il decreto legislativo, poi pubblicato, non fa alcuna distinzione fra l'uno o l'altro mare.

Circa i provvedimenti bancari, per quanto l'argomento sia difficile, la Commissione ebbe a convincersi che il Governo e la Banca d'Italia mettono ogni impegno per agevolare il commercio.

Nei riguardi infine dell'invio di navi di carbone noleggiate dallo Stato, si ebbero formali promesse che effettivamente si verificarono e che avrebbero continuato a verificarsi se non fossero sopraggiunti i gravi recenti fatti che determinarono il Governo a sospendere la navigazione nell'Adriatico.

Nelle conferenze avute col Governo la Commissione si convinse della utilità che anche a Venezia sorgesse, come è sorto a Genova, un ufficio speciale pel traffico nel quale fossero rappresentati anche gli altri principali porti dell'Adriatico.

E l'ufficio, scopo precipuo del quale è di agevolare la ripresa e l'intensificazione del commercio marittimo, veniva costituito, in seguito ad una adunanza tenuta in Municipio il 2 settembre e cominciava a funzionare col giorno 5 dello stesso mese presso la Camera di Commercio che ebbe sempre a spiegare opera efficace nell'interesse del Commercio e con la quale l'Amministrazione del Comune si tenne in continuo rapporto.

L'Ufficio del traffico si occupò tosto dello approvigionamento del carbone reso più difficile dal divieto fatto dall'Inghilterra alle sue navi di oltrepassare il Capo Gargano e fece pratiche con le ditte introduttrici di carbone perchè istradassero il loro fabbisogno pel nostro porto.

Altre pratiche riguardarono l'istituzione di un servizio sia pure temporaneo con l'America del Nord, la ripresa delle comunicazioni dirette con la Libia, il ricupero delle merci giacenti nei porti per rilascio forzato e le difficoltà inerenti ai pagamenti internazionali.

Nella seconda adunanza del 30 settembre l'Ufficio del traffico si occupò specialmente delle mine comparse nell'Adriatico ostacolanti quella pur lenta ripresa dei traffici portuali che si era già verificata.

Furono spediti telegrammi al Governo, ai Deputati della città e ai Presidenti delle Camere di Commercio di Ravenna, Ancona e Bari invocandone l'appoggio.

Il Municipio poi volle assicurarsi conferendo col Comando in Capo del Dipartimento che nessun pericolo poteva correre il nostro porto e la città per causa delle mine sia perchè le correnti non le portano così il alto, sia perchè un servizio di vigilanza di torpediniere fu all'uopo disposto. Senonchè forse per l'annunzio che la flotta francese avrebbe pure adoperato le mine a scopo di difesa, il Governo venne nella decisione di sospendere definitivamente la navigazione nell'Adriatico concentrando a Brindisi i servizi sovvenzionati.

Contro questa decisione che segnò l'estrema rovina del nostro porto, i rappresentanti delle Cooperative di miglioramento e gli Enti locali reclamarono a mezzo del Prefetto provvedimenti atti a rendere possibile la ripresa della navigazione nell'Adriatico mediante scorta di cacciatorpediniere alle navi unite in convoglio.

Un telegramma venne in questo senso spedito al Governo ed ora il Comitato di agitazione degli scaricatori dell'Adriatico si è recato a Roma per sollecitare le decisioni del Governo stesso.

Gravissime sono pertanto le condizioni del nostro Porto perchè sospeso quasi del tutto il traffico, cessato in gran parte il lavoro per le Cooperative degli Scaricatori che provvedono intanto — e ciò torna a loro lode — ai loro soci con un capitale raccolto con le loro fatiche. Vi è poi un migliaio circa di avventizi che si trovano del tutto disoccupati.

Ad avvalorare l'azione delle Autorità locali e quella dei rappresentanti degli scaricatori dell'Adriatico un voto del Consiglio Comunale può avere certamente efficacia se non altro come prova del suo interessamento nelle attuali contingenze.

Ciò premesso vi si propone, Signori Consiglieri, la seguente parte:

L'ordine del giorno

« Il Consiglio Comunale, udita la relazione della Giunta, conscio delle difficoltà e delle diffidenze, da cui, in seguito alla guerra, è colpita la navigazione nell'Adriatico con pregiudizio di tutti i suoi porti; vivamente preoccupato dalle funeste conseguenze della sospensione di ogni traffico con danno della città, del commercio, dei lavoratori del porto, e dell'intera Regione; ritenuto che l'attuale stato di cose minaccia di far deviare dal porto anche per l'avvenire il commercio stentatamente avviato, domanda al Governo, in appoggio alle pratiche fatte dagli Enti locali, dal Prefetto e dai rappresentanti delle Cooperative degli scaricatori, che sieno prontamente addottate energiche misure atte a ripristinare la pubblica fiducia e la sicurezza della navigazione e in frattanto che sieno fatti scortare dalle R. Navi i piroscafi mercantili attraverso l'Adriatico; domanda inoltre al Governo che assuma direttamente e integralmente l'assicurazione dei rischi di guerra e la estenda anche agli scafi delle navi mercantili, impregiudicato ogni più ampio reclamo di indennità. »

La discussione

Non appena il Sindaco apre la discussione, chiede di parlare il cons. BUSETTO, il quale dice:

— Io vorrei che l'ordine del giorno che l'on. Sindaco propone considerasse un'altra circostanza grave, e cioè le difficoltà che gli armatori trovano nel riassicurare contro i rischi di guerra, anche lo scafo. Il Governo ha concesso le riassicurazioni, ma l'armatore trova poi uno scarto troppo forte nella percentuale di copertura dell'assicurazione stessa. Ora, dal momento che il Governo ha provveduto perchè l'Istituto Nazionale provveda all'assicurazione del personale, non mi sembra fuori luogo, ch'esso, ad alleviare i danni eventuali che corrono i piroscafi, assumesse magari temporaneamente, per questo periodo di crisi, la assicurazione degli scafi.

SINDACO. — Potremo fare su ciò una opportuna aggiunta.

Chiede di parlare a questo punto il cons. FLORIAN.

— L'attenzione del Consiglio — dice il consigliere della minoranza — deve essere attratta sopratutto da quello che chiamereme l'ultimo colpo di grazia al nostro porto. Prima, questo nostro porto, ebbe colla guerra un ristagno e un esaurimento quasi totale del traffico, traffico che però accennò lentamente e fortunatamente a riprendersi, se non chè la comparsa delle mine, ne decretò quasi improvviamente la morte. Ora, il Governo ha preso misure che, lungi dall'attenuare le condizioni di disagio, di squallore, hanno avuto il merito di aggravare estremamente la situazione: dapprima infatti il Governo negò la protezione dei convogli, poi vietò del tutto la navigazione. Noi, non dobbiamo sopratutto dimenticare che gli scaricatori del porto sono le vittime più diretto di questo penoso stato di cose. La proposta fatta al Governo delle cosidette « scorte » pei convogli di piroscafi, proposta assai saggia, non è stata accordata, ripeto. Si è solo provveduto, una volta tanto, perchè una silurante scortasse un primo convoglio fino a Brindisi, ma venne negato ogni provvedimento di garanzia per le navi risalenti l'Adriatico. Questo viaggio senza ritorno è quello che segna la morte del traffico al Porto di Venezia. Se è vero che l'interesse di tutta la cittadinanza ne risente gravemente, la classe lavoratrice viene a essere esausta: noi abbiamo infatti qui a Venezia cooperative solide, che hanno ormai, oggi, esaurita ogni risorsa a furia di dar sovvenzioni ai propri soci.

Noi siamo perciò unanimemente, vigorosamente concordi coll'ordine del giorno dell'Ill.mo Sig. Sindaco. Vorremmo però che su due punti la nostra volontà si uniformasse chiara e precisa: le cautele idonee da parte del Governo, con un efficace sistema di protezione quale le cooperative hanno già additato, e il ripristinamento delle assicurazioni pei rischi di guerra, secondo i criteri già espressi dal collega cons. Busetto.

Noi voteremo sperando che il Governo provveda e spetterà a noi a far sì, davanti a qualsiasi resistenza, che le cooperative tengano decisamente quello che noi andiamo invocando.

Mentre il SINDACO propone l'emendamento parziale dell'ordine del giorno secondo la maggior chiarezza voluta dalla minoranza, chiede di parlare il cons. on. Foscari.

FOSCARI. — Dichiara di associarsi alle considerazioni ed alle conclusioni svolte dai colleghi, e si felicita della iniziativa che ha permesso di discutere pubblicamente di un alto interesse di Venezia in questo momento.

Ma il momento — momento storico — deve farci pensare che non siamo soltanto i rappresentanti degli interessi economici della città, ma siamo investiti di un'alta funzione politica e morale, siamo i rappresentanti di una grande tradizione, e siamo come il centro di aspirazioni e di speranze di oltre quattro milioni di veneti.

Dal fatto di cronaca, dobbiamo dunque assurgere alla nostra storia del futuro, la quale sgorga dalla storia del passato.

E il passato ci ammonisce che ben più vasto è il problema al quale ci affaccia la realtà del momento, e che la sicurezza materiale di Venezia, e nemmeno — diciamolo pure — la sua fortuna economica, si difendono con palliativi quali sono quelli che noi consigliamo, con l'ordine del giorno proposto, al Governo d'Italia.

I poveri pescatori — innocenti vittime di una insidia guerresca che, apparentemente almeno, non era volta ad essi, abbiano tutto il nostro compianto, e tutti i nostri pensieri.

Essi hanno — forse per la prima volta — fatto comprendere con dolorosa evidenza, a Venezia, all'Italia, come sia geograficamente piccolo questo mare che è pur così grande nella storia e nella civiltà del mondo. Se i nostri avi, in epoca marinarescamente e militarmente così lontana dalla odierna, davano all'Adriatico il giusto nome di Golfo di Venezia, noi, in quest'epoca delle torpedini, dei sottomarini e dei cacciatorpedinieri che lo attraversano in un paio di ore, possiamo chiamarlo appena uno stretto canale, di cui le sponde devono appartenere ad un solo dominatore.

Il lutto delle famiglie delle povere vittime le mine che arrivarono, che quotidianamente arrivano, e in maggior copia arriveranno sia per la violenza delle burrasche proprie alla veniente stagione, sia per le scarse garanzie che, secondo voci autorevoli, presenta il modo del loro ancoraggio, ammoniscono l'Italia che essa — come già Roma, come già Venezia, non può vivere se non a patto di possedere, incontrastato il dominio dell'Adriatico.

Ed è bene che simile ammonimento prenda forma specialmente a Venezia, dove non solo per legittime ragioni di sentimento materno verso un milione di veneti ancora soggetti a tirannia straniera, ma anche per impellenti ragioni di conservazione etnica ed economica, la missione, il dovere della terza Italia sono più vivamente e in modo più immediato sentite.

Se vi è plaga d'Europa che nella presente conflagrazione sta giuocando per sempre la sua storia, questa è l'Adriatico, e l'Adriatico, o passerà fra qualche mese sotto il nostro assoluto dominio, conservando la sua millenaria fisionomia latina e veneta, o sarà a noi tolto per sempre, rendendoci, grazie alla superiorità militare e commerciale della costa orientale sulla nostra, perpetuamente vassalli di una civiltà inferiore.

Venezia, che è la più minacciata moralmente ed economicamente, non deve certo accasciarsi per un momentaneo disagio, ma da questo trarre invece nuove energie per affrontare e risolvere una volta per sempre tutto il problema della nostra difesa e della nostra ricchezza, problema che, attraverso Venezia, interessa tutta l'Italia.

Soltanto se Pola e le isole dalmate saranno in nostro assoluto dominio, così come sono ancora patrimonio morale nostro, saremo liberi da future minacce alle nostre coste ed ai nostri porti, pur senza che il possesso nostro rappresenti minaccia ad alcuno.

Se questo non si avveri, non soltanto soffriremo tutti i danni odierni, mentre dura la famigerata vigile neutralità, ma, fra qualche anno, ben più gravi potrebbero essere i danni per noi.

Se vi è problema alla cui soluzione valga il motto: « Ora, o non più! » questo è il problema dell'Adriatico. Non la Marina austriaca, ma anche una piccolissima marina serba di domani appiattata fra i meandri dalmati potrebbe seminare di mine questo stretto mare, mine che correnti e mareggiate porterebbero ineluttabilmente sempre lungo le nostre coste e davanti i nostri porti.

E fino a che duri questa situazione di fatto, fino a che si veda che anche la difesa della sponda orientale contro terzi si traduce nell'Adriatico in un danno verso di noi, io penso che da quest'aula si debba levare una voce perchè l'Italia faccia tutto il suo dovere.!

A questo punto, dal pubblico si leva una voce: « Abbasso la guerra! »

Sì, abbasso la guerra! Ma io invece approfitto di questo momento per mandare insieme un saluto — come l'ho già mandato ai poveri pescatori, vittime delle insidie straniere — a tutti i veneti che sono caduti in guerre altrui, sotto bandiere che non erano tricolori; a tutti, trentini, triestini, istriani, dalmati che sono caduti nelle paludi della Galizia e nelle foreste della Bosnia. (AApprovazioni). E' da un secolo che noi veneti specialmente spargiamo le nostre ossa in tutti i campi di Europa, seguendo eserciti stranieri. E' tempo che ciò finisca e che in special modo da Venezia parta una voce che dica: Basta! che dica: I veneti vogliono combattere soltanto per la difesa d'Italia.

Dopo le parole del consigliere on. Foscari era da attendersi una replica della minoranza. Ed essa viene, per bocca del consigliere Levi, il quale, dopo aver rilevato come, secondo lui, l'on. Foscari sia « uscito un po' dal seminato », si associa al saluto da questi mandato alle vittime, rivendicando al socialismo il pieno e intero rispetto ai diritti della nazionalità e contrastando all'on. Foscari che la storia si faccia unicamente colla solennità delle parole ispirate a sentimenti bellici. Il consigliere socialista dà invece per conto suo valore di storia, e anche di storia patria, alla solidarietà dimostrata dai lavoratori del mare, con gli scaricatori del porto, quelli associandosi a questi pur avendone danni assai inferiori, e termina affermando che la soluzione guerresca non risolve la questione di oggi, tanto più che quando fossero in gioco gli interessi della patria, ognuno saprebbe fare il suo dovere.

FLORIAN, dice a questo punto, che la minoranza ha per conto proprio redatto un ordine del giorno e ne dà lettura.

Sulla maggiore o minore identità dei due ordini del giorno e sulla convenienza di far risaltare il ripristino delle riassicurazioni da parte del Governo, parlano brevemente BUSETTO, PARISI, CERESA, SACCARDO, PAGANUZZI e BOLLA.

L'ordine del giorno votato

Finalmente si addiviene alla votazione dell'ordine del giorno, emendato in alcuni punti e che viene votato alla unanimità, nella forma che abbiamo più sopra esposta.

L'ordine del giorno è stato subito comunicato al Presidente del Consiglio, ai Ministri dei Lavori Pubblici e della Marina, all'on. Marcello ed al R. Prefetto.

Alle 15, la seduta è tolta.

La gravità della situazione ha una volta tanto trovato d'accordo la maggioranza e la minoranza in Consiglio Comunale. Naturalmente, ed era inevitabile, l'esame dei rimedi da proporre al Governo ha portato a un esame più largo della questione, e l'orgasmo nel quale vive il paese in questo momento ha avuto un riflesso in un consesso che — come giustamente fece notare il Consigliere Foscari — non può considerarsi unicamente il tutore degli interessi amministrativi di Venezia, ma è investito da un'alta funzione politica e morale.

Poteva a rigor di termini osservarsi — e lo fece il consigliere Levi della minoranza — che il Consiglio era chiamato a deliberare su proposte ben concrete, ma era difficile non rilevare in questa circostanza ciò che salta agli occhi di tutti, che cioè l'Italia, anche volendo e potendo conservarsi neutrale in qualunque dibattito presente e futuro, dovrebbe sottostare alle offese di una guerra non propria, date le condizioni particolari del mare Adriatico.

Questo rilievo ha giovato in due sensi. In un senso perchè ha consentito di guardare oltre le contingenze dell'attimo fuggente, in un altro senso perchè ha ricordato che gran parte dei danni lamentati sono, in questo momento e nelle nostre condizioni, inevitabili. E vi è bisogno di una parola capace di tonificare lo spirito pubblico, mentre è nella coscienza di tutti che potranno giungere giorni più difficili.

E' la sensazione di questo bisogno che ha tolto al Consiglio di accogliere l'ordine del giorno letto, ma non presentato ufficialmente, dal Consigliere Florian. In quell'ordine del giorno, il quale, bisogna dirlo, traduceva sostanzialmente i concetti svolti nella discussione e parafrasava l'ordine del giorno proposto dal Sindaco, abbondava troppo il colore.

Si accennava per esempio alla situazione angosciosa del porto di Venezia, e oggi, mentre l'Europa è corsa da fiumi di sangue, mentre divampano gli incendi e le rovine succedono alle rovine, la parola andava oltre il pensiero, oltre la situazione, non potendosi parlare di angoscia qui, dove delle dure conseguenze della guerra si ha un pallido riflesso per ragioni di relatività.

Le condizioni di incertezza nelle quali ci troviamo, la coscienza, diffusa in tutti, che la situazione internazionale muta di ora in ora e di ora in ora può reclamare il nostro intervento, giustificano certo uno stato di nervosità, ma per questo appunto è necessario abituarsi a guardare in faccia con la maggior possibile serenità il nostro possibile avvenire, per questo è necessario chiamare a raccolta tutte le energie morali, poichè il giorno della prova — se venga — ci trovi preparati. Chè non soltanto nelle geste militari si riflette il vigore di un popolo, ed il successo è in ogni caso il premio di tutte le virtù, di tutte le pazienze, di tutte le fedi.

La discussione di ieri al Consiglio Comunale significa dunque il proposito di fare e di ottenere tuttociò che è necessario e che è fattibile per migliorare la situazione presente dei nostri traffici, ma è fatta anche per ricordare come l'opera di tutti si debba svolgere ordinata e serena se vuol essere efficace oggi e nell'avvenire. Ordinata e serena come dev'essere l'opera di tutti i forti!

Vedi l'appendice in sesta pagina.

Il Principe Alberto Ghica

nega d'essere pretendente al trono d'Albania e di sostenere il Principe di Wied

Il Principe Alberto Ghica ci invia la lettera seguente che noi pubblichiamo traducendola fedelmente dal francese e che si riferisce ad una corrispondenza del nostro inviato speciale nei Balcani:

Signor Direttore,

Venezia, 12 ottobre 1914

La *Gazzetta di Venezia* di oggi pubblica un lungo articolo intitolato « Scutari, Essad e il Montenegro », dovuto alla penna del signor Leonardo Azzarita.

Sono obbligato, con mio grande rincrescimento di dare al vostro corrispondente la più formale smentita su parecchi punti.

Ho passato tre settimane nelle montagne dell'alta Albania ed a Scutari, ed ho potuto rendermi conto assolutamente esatto della situazione locale e della mentalità dei condottieri e dello stato d'animo del popolo.

A S. Giovanni di Medua, ad Alessio ed a Scutari sventola la bandiera albanese nera e rossa. La stessa maggioranza mussulmana di Scutari non osa ammainare la bandiera della Patria libera e sostituirla con la bandiera turca, perchè io ho potuto aprirle gli occhi e farle comprendere che questo sacrilegio sarebbe immediatamente seguito dalla invasione dell'esercito montenegrino accampato a Murician ed a Seltsea e che mai tollererà la ricostituzione dell'impero ottomano.

Ho lungamente conversato col mio vecchio amico il Principe Bibdoda, di cui sono stato ospite a Kalmeti, e che è lontano dall'accettare un simile voltafaccia verso uno Stato che in gran parte fu causa della rovina dell'Albania.

Bibdoda non è mai stato nominato governatore di Alessio, nè ha dato ai mussulmani consigli contrari agli interessi vitali dello Stato albanese.

In ciò che mi concerne personalmente, mai sono stato, nè sarò pretendente al trono d'Albania e non cesso di ripeterlo per scoraggiare la fantasia dei reporters avidi di titoli pei loro articoli.

Dal momento in cui le Potenze hanno poco accortamente designato il principe di Wied al trono di Albania, io non ho cessato di combattere per mezzo della stampa contro questo sovrano *in partibus* al quale ho predetto una lunga vita di quattro mesi.

Le sue qualità e le persone delle quali si era specialmente circondato hanno causato la sua caduta, e non sono certo io che domanderà il suo ritorno, mentre sono io che ho previsto il suo rovesciamento. Io sono per far ciò troppo buon patriota.

Credete signor Direttore all'assicurazione della mia alta considerazione.

Prince A. Ghica.

Non possiamo che prendere atto delle affermazioni del Principe Ghica, nè siamo in grado di replicare in questo momento, mancandoci il modo di sottoporre subito la lettera ricevuta al nostro inviato.

Ci pare tuttavia di poter rilevare fin da ora:

1) che il nostro corrispondente non afferma che la bandiera albanese sia stata abbassata, ma si limita a riferire le discussioni a cui l'ipotesi di doverla ammainare ha dato luogo;

2) che il nostro corrispondente non afferma, nè fa sua la voce che il Principe Bibdoda lavori pel ristabilimento della sovranità del Principe di Wied, ma riferisce la voce come un si dice;

3) che il nostro corrispondente non fa se non ripetere quanto fu centinaia di volte pubblicato, quando definisce il Principe Ghica un pretendente al trono di Albania.

Le categoriche smentite del Principe Ghica costituiscono dunque una risposta ai si dice, risposta alla quale il nostro corrispondente ha il merito di aver dato luogo.

Resterà a chiarire la circostanza del Governatorato di Alessio al Principe Bibdoda, e questo non sarà difficile. Giova osservare però anche qui che il nostro corrispondente assicura che il principe Bibdoda aveva riconosciuto il governo di Durazzo soltanto pro bono pacis.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

Il processo pel furto

sotto le Procuratie

E' continuato ieri il processo contro i presunti autori del furto commesso sotto le Procuratie, in danno della ditta Calimani, Zona-Reinich e C.

Continua l'interrogatorio dell'imputato

E' la volta dell'interrogatorio del Tomadin. Chiestogli dal Presidente come avesse passata la giornata dell'8 febbraio, l'imputato risponde:

— Alla mattina sono andato a trovare mia sorella all'ospedale: dopo mi fermai alla trattoria della Stiora a San Bortolomio con Pietro Dall'Omo palchettista del teatro Rossini, col quale feci colazione e con cui rimasi fino alle 3, ora in cui si apriva il teatro per lo spettacolo diurno.

Dopo mi recai a Santa Margherita, di qui al ponte della Croce nell'osteria di Giacomo Rossi, in lista di Spagna nella osteria della Giachi, infine da Falciani, a San Fantin, dovunque bevendo vino e liquori.

Alle 9 mi trovai al ponte della Piavola all'osteria, dove mi incontrai con Marcanzin e Gabardo Francesco; quivi seppi del furto, avvenuto sotto le procuratie. Siccome sono stato altra volta condannato ed ero vittima delle molestie della P. S. decisi per ogni buon conto di ritornare a casa.... Invece ritardai: a mezzanotte ero in Campo San Stin, dove fui fermato dalle guardie di città, che mi perquisirono e mi arrestarono.

Il martedì 10 fui messo in libertà, il 13 sono stato arrestato ancora; liberato una seconda volta, venni definitivamente arrestato il 21.

Il Tomadin conferma la gita a Padova con Marcanzin e Pegorer, il quale aspettava a Venezia la Zecchinato, perchè costei voleva aprir... casa qui.

Avv. Marigonda — Che casa?

Tom. — Una casa di tolleranza.

Pres. — Le case normali con questa gente si chiudono e non si aprono. (Ilarità).

Il Tomadin ammette di essere stato in casa della Biancardi con Marcanzin e Pegorer: esclude che ci fosse il Torcellan.

— Sono otto mesi — conclude il Tomadin — che soffro! Domando di essere giudicato con serenità: se il Tribunale mi ritiene colpevole mi condanni senza pietà, mi dia cinquant'anni.

Salvo questo slancio quasi lirico, l'interrogatorio degli altri imputati non presenta più gran che di interessante.

Tutti infilzano degli *alibi* freschi come rose, quasi quasi occorre loro dare una guida commerciale perchè vengano a conoscere l'esistenza, a Venezia, d'una Ditta Calimani e d'una oreficeria Zona.

Comincia la sfilata dei testi

Più interessante si inizia la sfilata dei testi:

Si sente per primo l'avv. *Ruggero Fontebasso*, segretario alla Congregazione di Carità, il quale racconta che l'8 febbraio, passando per il sottoportico dell'Arco Celeste, scorse presso la porta della sartoria Calimani, una signora vestita elegantemente con tre individui. Egli si fermò ad osservare e vide che i tre aprirono la porta ed entrarono nella sartoria.

Pres. — Riconoscete la signora in una delle imputate?

Teste — No.

Pres. — E gli uomini li ravvisate?

Teste — Non potrei affermarlo con certezza.

Fulin Maria, lavandaia, serviva da qualche tempo il Torcellan, e lavò la maglia rinvenuta nel luogo del furto, il 2 febbraio.

Vendramin Domenico, agente di P. S. si finse fattorino telegrafico, per sorprendere il Torcellan nella sua abitazione, senza mai poterlo trovare. La moglie gli disse che non era in casa e che non sapeva quando sarebbe rincasato.

Biancardi Anna fu Giovanni Battista, di anni 41, racconta come al 31 gennaio stando alla finestra di casa sua a S. Polo, Calle Bernardo, vide passare Tomadini e Pegorer con altri due compagni.

Pres. — Siete sicura che fossero proprio quattro?

Teste. — No, potevano essere anche in tre: questi avevano delle carte in mano, salirono in casa mia, e scherzando mi dissero: — Sei contenta che portiamo via tutto a tuo marito? Io, ridendo, risposi sì. Essi uscirono e poco dopo ritornarono dicendo di aver smarrito una carta importante.

Succede un vivace battibecco fra imputati, avvocati e teste, poichè quest'ultima incalzata di domande dal Presidente si confonde e dice di non aver riconosciuto il Torcellan tra quelli che andarono a casa sua.

Pres. — La sera dell'ultimo di carnevale foste con la Zecchinato?

Teste. — Sì, essa andò a portar dei dolci a sua madre.

Pres. — Che sapete della gita a Padova della Zecchinato e del Pegorer?

Teste — Essa mi raccontò di essersi molto divertita in automobile, di aver speso molto danaro ai veglioni, dove vinse anche dei premi.

Zecchinato — Dice che non fu a Padova col Pegorer, ma con un certo Pirola

Pres. (alla teste). — Prima avete detto che lo Zanon era a Padova, come lo sapete?

Teste — Me lo aveva detto la Zecchinato.

Dopo alcune altre domande di poca importanza, la Biancardi viene messa in libertà.

Pirola Alfredo fu Giuseppe d'anni 32, possidente, ardò a Padova col Pegorer e con la Zecchinato che doveva andare a Bassano.

Prima di andare a Padova, dove foste?

Teste — Andai a Verona, sempre insieme con Pegorer e dun certo Tesolato, di là a Brescia. Giunto a Venezia, seppi che il giorno dopo l'arrivo il Pegorer era stato arrestato.

Pres. — Riguardo l'arresto del Pegorer che vi si disse?

Teste — Seppi dell'arresto da Tesolato, il quale mi raccontò che il Pegorer pochi momenti prima dell'arresto gli consegnò un biglietto da 500 lire.

Pres. — Che fece il Tesolato?

Teste — Ardò a Padova e non lo vidi che due o tre giorni dopo; intanto anche il Pegorer fu rilasciato, ed il Tesolato dovette restituirgli il denaro, solo 210 lire però, avendo speso il resto.

Il teste parla di una lettera diretta alla Zecchinato, in cui si parlava del furto sotto le procuratie; in questa si alludeva certamente al Pegorer; la lettera sarebbe stata scritta da una guardia di P. S.

Fasoli Luigi, d'anni 44, commerciante in maglierie, dice che nel 1910 la sua ditta fornì maglie alla Società *Sport Pedestre*; gli viene mostrata quella trovata sul luogo del furto, ed il teste la riconosce.

Salvan Antonio fu Domenico, di anni 22, mediatore di vini, conosce Pegorer e Tomadin, li vide parlare spesso con certo Camerino Leone commerciante di mobili, ma non sa che discorsi facessero. Una sera mentre si trovava nella trattoria « alla Stella Cometa » udì il Pegorer ed il Tomadin offrire degli oggetti a certo Govetto che rifiutò.

P. M. — Sa il teste che il Pegorer e la Zanon si conoscessero?

Teste — Sì, essi dormivano nella stessa stanza.

Il teste continua dicendo di aver udito da certo Schiavon Francesco che gli oggetti rubati sotto le Procuratie si potevano acquistare per sei o settemila lire, presso qualcuno degli arrestati; poco dopo seppe che lo Zanon aveva guadagnato duemila lire a Padova.

Govetto Augusto di Giovanni, nell'osteria « alla Stella Cometa » venne una sera pregato dal Pegorer di riscuotere due polizze del Monte di Pietà.

Pres. — Non vi furono offerti oggetti?

Teste — No.

Si ha un confronto fra la Biancardi e Salvan ed il Govetto; la Biancardi dice che il Govetto era ubbriaco; il Govetto sostiene di non aver mentito; avviene un incidente abbastanza clamoroso, i tre testimoni gridano, e sono richiamati all'ordine dal Presidente e dal P. M.

L'escussione dei testi continuerà oggi.

Dispacci commerciali

CAFFE'

AMSTERDAM, 9 — (Caffè) — Mercato sostenuto — Disponibile 43 — Ottobre 27 e un ottavo; — Dicembre 26.3/8 — Marzo 25.1/2 — Maggio 24.

Borse estere

BORDEAUX, 12. — Rendita francese 3 per cento, 78 — Saragozza 320 — Rio Tinto 1505 — Comptoir escompte 760 — Thomson 560 — Russa 1906 98 — Id. 1909, 87.

Il cambio per oggi

ROMA, 12 — Cambio per domani 104.75.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
Martedì 13: S. Edoardo re.
14 Mercoledì: S. Calisto papa.

Per una burletta

Una burletta chiama l'*Adriatico* l'ultimo concorso bandito dal Municipio pel posto di Direttore del Pubblico Macello:

1) perchè nell'avviso di concorso, quale fu pubblicato sui giornali si legge che occorre il diploma in veterinaria conseguito da *otto mesi*, mentre sul bando ufficiale si stabilisce l'anzianità di laurea di otto anni. Ora ciò è dipeso da un errore materiale di chi copiò l'avviso per i giornali: occorrono effettivamente otto anni di anzianità di laurea. E l'errore fu già corretto e riparato anche sui giornali stessi.

2) Perchè nel bando è espressa la riserva della facoltà al Consiglio Comunale di non procedere alla nomina, se il risultato del concorso, nonostante la formazione della terna, non sia di piena soddisfazione del Consiglio stesso.

Premettiamo che in linea giuridica la clausola fu già ritenuta ammissibile, nel caso di concorsi a posti di uffici amministrativi importanti che implicassero serie responsabilità, e ciò risulta da parecchi responsi così del Consiglio di Stato, come della Cassazione di Roma.

Ma all'infuori, anzi al disopra dei criteri strettamente giuridici, è, in questo caso, evidente il proposito di rivendicare all'Amministrazione Comunale la massima libertà di scelta, ed è naturale che gli amministratori del Comune, i soli responsabili di fronte ai contribuenti, vogliano assicurarsi della esistenza *di tutti*, nessuno escluso, i requisiti necessari nell'eligendo. E diciamo *tutti*. Si tratta nel caso in esame d'un servizio diverso da quello di un semplice veterinario comunale; il direttore del pubblico macello di una grande città, oltre ai titoli di studio ed alla capacità tecnica (dei quali giudicherà la Commissione esaminatrice del concorso) deve possedere altre doti il cui accertamento sfugge alla competenza di un collegio tecnico.

Si domanda l'*Adriatico* «quale sarà il professionista che si rispetti che accetterà di far parte della Commissione esaminatrice».

Noi non vediamo, sinceramente, come un professionista mancherebbe di rispetto a sè stesso con l'accettare una procedura che non solo è consentita dalla Legge, ma che risponde ai concetti fondamentali del diritto pubblico. Se — difatti — si volesse togliere al Consiglio Comunale la facoltà di non procedere alla nomina in questo caso, tanto varrebbe sopprimere le funzioni del Consiglio Comunale e demandare senz'altro la nomina alle Commissioni tecniche.

Ma poichè la nomina implica responsabilità, e poichè dopo la nomina, sparirebbe in questo caso l'elettore, e si troverebbero di fronte soltanto amministratori comunali e contribuenti, nessun professionista che si rispetti sul serio può sostenere, una limitazione nelle facoltà del Consiglio Comunale. Una limitazione è imposta dalla legge: Non si può, cioè, far luogo alla nomina di chi, giusta il giudizio della Commissione, manchi dei titoli esplicitamente designati nel bando di concorso, ma qualunque altra limitazione è nulla e illegale. Che se l'*Adriatico* si preoccupa dei possibili abusi, gli ricorderemo che la legge ha provveduto anche a questo, ma non precisamente col mezzo delle Commissioni, sibbene col mezzo delle minoranze alle quali, e non ad altri, è affidato il controllo.

Non parliamo dunque di burlette. Se mai, è l'*Adriatico* che ha volontà di burlare.

La seduta di ieri dell'ufficio del traffico

Un altro ordine del giorno sul Porto

Anche l'Ufficio del Traffico si è riunito ieri per discutere in merito alla grave crisi che ha colpito il Porto di Venezia in seguito alla sospensione ordinata dal Governo della Navigazione sovvenzionata da Venezia a Brindisi.

Alla seduta erano presenti il Sindaco Co. Grimani, il Presidente della Camera di Commercio prof. Meneghelli, col vicepresidente Cavalieri e i consiglier Bassani, Busetto Beo, Coen, Della Porta, Fries, Genuario, Sandroni, l'assessore Parisi, i signori Polesello, G. B. Coen, ing. Porro, ing. Giachetti, Millosevich, Maestro, avv. Pellegrini, cap. De Blasi, Salvagno e cap. Ferroni.

Il prof. Meneghelli riferì subito intorno ai risultati del Convegno che ha avuto luogo il 5 ottobre presso il Ministero del Commercio per avvisare ai mezzi atti a intensificare l'esportazione nel presente momento. Il Sindaco Co. Grimani diede poi comunicazione dell'ordine del giorno poco prima votato dal Consiglio Comunale.

Dopo una larga discussione sul problema a esso inerente, è stato votato il seguente ordine del giorno:

«L'Ufficio del Traffico di Venezia, riunito in apposita seduta per l'esame della situazione creata al Porto dalle ultime conseguenze della guerra nell'Adriatico, constatata con la più viva preoccupazione la quasi completa cessazione di ogni movimento portuale a causa delle enormi difficoltà nelle quali si svolge la navigazione marittima, ed in pieno accordo con le analoghe pratiche svolte allo stesso intento dalla rappresentanza comunale e da quella dei lavoratori, richiama tutta la particolare attenzione del Governo sulla necessità di efficaci e solleciti provvedimenti che valgano a ripristinare il regolare movimento della navigazione marittima da e per Venezia, ritenuto che le condizioni particolarmente difficili dell'Adriatico reclamino speciali sollecitudini da parte del Governo affine di scongiurare la quasi completa cessazione dei traffici facenti capo al Porto di Venezia che risentirebbe così tutto il danno della situazione presente.

In particolare l'Ufficio domanda:

1. che sia tolta la limitazione a Brindisi delle linee sovvenzionate facenti capo a Venezia riportandone la base al nostro Porto;

2. che siano presi provvedimenti atti a garantire la navigazione nell'Adriatico, regolarizzando periodicamente il servizio dei convogli di navi sia della marina libera sia di quella sovvenzionata;

3. che, avuto riguardo alla gravità del momento, il servizio delle assicurazioni contro i rischi di guerra venga considerato dal Governo come una doverosa e non sopprimibile funzione di Stato, la quale si inspiri alla necessità di mantenere dei tassi di assicurazione su basi eque e non proibitive e di sistemare definitivamente il servizio di assicurazione mediante la istituzione di un Ufficio Governativo speciale con sede a Venezia come venne già richiesto al Ministero del Commercio da questo Ufficio.

Infine l'Ufficio del Traffico ravvisa la necessità che si riprenda ed intensifichi l'avviamento a Venezia dei carichi di carbone acquistati dalle Ferrovie dello Stato, allo scopo di favorire in questo modo la soluzione della presente crisi portuale nell'interesse delle industrie che si alimentano dal Porto e degli scaricatori.»

Questo ordine del giorno venne subito comunicato telegraficamente al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri del Commercio e della Marina.

L'Ufficio si occupò per ultimo del transito dei cereali e delle domande fatte per ottenere la riduzione di tariffe ferroviarie.

L'esame delle mine rinvenute nell'Adriatico

L'opera dell'addetto navale austriaco

Ieri mattina verso le 10 il barone de Bellegarde, aiutante di bandiera dell'ammiraglio Borea Ricci, comandante del Dipartimento Marittimo, si recò con una lancia all'albergo Bauer Grünwald di dove ripartì tosto per l'Arsenale coll'addetto navale austriaco Principe di Lichtenstein e col capitano di corvetta austro-ungarico Adolfo Lenoch.

Nel Museo dell'Arsenale, dopo aver proceduto ad un accurato esame delle mine rinvenute nell'Adriatico, il Comandante del Dipartimento, il capitano di vascello Bernardi e il Direttore di artiglieria Porta, comunicarono ai due personaggi austriaci le constatazioni fatte in proposito dalla nostra Commissione, che erano già state riferite nella «Gazzetta» di ieri l'altro in un articolo del cav. Don Eugenio Belleno, di cui sarà utile riportare alcuni tratti.

«Siamo in grado di affermare senza tema di smentita che le torpedini furono riscontrate tutte di provenienza austriaca.

Sono infatti meccaniche, automatiche, sul tipo delle pedroschi, di circa 180 litri di capienza, cariche di Kg. 100 (cento) di fulmicotone compresso e sagomato, umido dal 20 al 25 per cento. Nei cartuccere contengono la scritta 1913, matricola e peso della carica ed anno di costruzione.

La Commissione tecnica nel constatare che le armi apparivano in ottimo stato, che le cariche risultavano nuovissime, ha vivamente deplorato l'impiego di cavi di acciaio troppo sottili e di mezza vita, incapaci a resistere allo sforzo del mare in burrasca e della corrente impetuosa.»

Infatti, mentre queste mine, disseminate abbastanza recentemente lungo le coste dalmate, non hanno potuto resistere alla violenza dei primi fortunali, si sa che le altre mine galleggiano altrove fissamente da mesi e mesi, senza accennare a spezzare i loro ormeggi.

Queste constatazioni sono a nostro parere abbastanza gravi e sarà interessante sapere quale conto ne vorrà tenere il Governo Austro-ungarico valutando la propria responsabilità per l'arenamento forzato dei nostri traffici dell'Adriatico.

Due circostanze — difatti — sono assai gravi. La prima che le mine sono di costruzione recente, mentre nel noto convegno dell'Aja era stato stabilito che poteva tollerarsi soltanto l'uso delle mine esistenti in quel momento (sette anni or sono). La seconda, quella della debolezza dei cavi di ritegno, mentre è evidente la necessità di riguardi particolari, se si tenga conto che i danni, in caso di rottura degli ormeggi, sono tutti per uno stato neutrale quale l'Italia.

Riaccompagnato all'Albergo Bauer dal barone de Bellegarde verso il mezzodì il principe di Lichtenstein uscì a piedi nel pomeriggio trattenendosi alquanto in piazza San Marco.

Ripartirà per Roma domani sera, col direttissimo delle 21.30.

Commissione di vigilanza per la regolarità del mercato dei generi di prima necessità

Il Listino dei prezzi per la corrente settimana:

Genere			
Farina bianca da polenta (nei vari tipi)	K.	da 0.26	a 0.28
Farina gialla	»	» 0.26	» 0.30
Pane di prima qualità di puro frumento tipo Veneziano	»	» 0.48	» 0.52
Pane di prima qualità di puro frumento tipo concordato col Municipio	»	»	0.48
Pane massarin	»	» 0.44	» 0.46
Olio di oliva	litro	» 2.—	» 2.50
Olio di semi	»	» 1.60	» 1.80
Riso nostrano	Kg.	» 0.50	» 0.60
Riso giapponese	»	» 0.40	» 0.44
Lardo	»	» 2.—	» 2.30
Strutto	»	»	2.—
Carne I. Categoria	»	» 1.60	» 2.20
Carne II. Categoria	»	» 1.40	» 1.90
Carne di maiale:			
Costesine	al Kg.		» 1.80
Taglio davanti (braccio-le ecc.)	»		» 2.00
Codega	»		» 1.80
Salame cotto	»		» 2.00
Musetto e luganega	»		» 2.50
Vitello	»	» 2.20	» 2.80
Castrato	»	» 1.60	» 2.10
Latte	litro	» 0.25	» 0.30
Uova (cadauna)			0.13
Formaggio Sardegna (salato)	etto		0.20
Pasta alimentare nostrana (fina)	Kg.		» 0.64
Pasta alimentare nostrana (sottofina)	»		» 056
Fagiuoli sottonotare	»	» 0.30	» 0.32
Fagiuoli mandoloni scritti Piave	»	» 0.40	» 0.44
Zucchero	»	» 1.46	» 1.50
Caffè Santos	»	» 3.40	» 3.60
Patate	»	» 0.12	» 0.14
Legna forte (fasso)		0.09	» 0.10
Legna dolce (»)		0.20	» 0.25
Carbone di legna (dolce)	»	» 0.16	» 0.17

*

Nel bollettino settimanale vengono per la prima volta inclusi i prezzi delle carni di majale nelle qualità di più popolare consumo.

La liberazione dei proprietari di forno vivamente deplorata

Ieri si è riunita la Commissione di Vigilanza per la regolarità del mercato dei generi di prima necessità. Essa ha dovuto subito deplorare che i proprietari di forno abbiano deliberato nella loro assemblea del 10 corrente, il cui risultato fu da essi subito comunicato alla stampa cittadina, l'immediato aumento del prezzo del pane, senza attendere che tale aumento, in relazione all'accresciuto prezzo delle farine «oggi soltanto avvenuto», fosse deliberato dalla Commissione Comunale di Vigilanza raccolta per la compilazione del bollettino settimanale, alla quale concorre, membro della Commissione, stesso e rappresentante dei proprietari di forno, il sig. Francesco Costantini.

Relativamente alla compilazione del listino, la Commissione, in analogia anche a quanto è suespresso, ha dovuto stabilire per il pane i prezzi in ragione dell'aumentato prezzo delle farine, il quale ha subito la ripercussione del rincaro dei grani.

Nè diversamente potrebbe succedere se anche il prezzo del pane venisse determinato a mezzo di calmiere.

Interessa invece risalire alle cause determinanti l'aumento dei frumenti, e rimuoverle in quanto possibile, ciò che non sta nel potere della Commissione, nè dell'Autorità Comunale. La Commissione ha preso però cognizione degli studi e delle indagini fatti in proposito dalla Giunta, ed a sua volta ha deliberato, con un vibrato ordine del giorno, di appoggiare l'azione della Giunta Comunale invocando dal Governo immediati, straordinari provvedimenti.

Si è preoccupata altresì degli aumenti di altre derrate di prima necessità, additando i mezzi convenienti per rimuoverli, o, quanto meno, per frenarli.

La riapertura del Liceo "Marco Polo,,

Le lezioni regolari in tutte le classi del Liceo Ginnasio M. Polo comincieranno il 19 corrente alle ore 8 e mezza.

II Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Mentre la chiusura dell'Esposizione va avvicinandosi, la frequenza del pubblico si mantiene più animata di quello che — nelle condizioni attuali — si potrebbe prevedere.

Gli ingressi ascesero anche ieri alla cifra abbastanza elevata di 567.

VENDITE

Il cav. Luigi Poggi ha acquistato la grande acquaforte «Demolizione dell'ufficio postale» di Frank Brangwyn e l'incisione «Il morto» di Francesco Nonni.

Il Questore Comm. Gervasi a riposo?

La «Tutela pubblica» organo degli Impiegati dello Stato, dà, come sicuro il collocamento a riposo del nostro Questore comm. Gervasi.

La notizia, però, merita conferma.

Informazioni commerciali

Rendiamo pubbliche le seguenti informazioni d'interesse commerciale, forniteci dalla Camera di Commercio.

L'esportazione dei manufatti di lana

In seguito ad accordi intervenuti fra i competenti Ministeri, è stato stabilito di consentire, in via eccezionale, la esportazione dei manufatti di lana non utilizzabili per l'esercito e già allestiti nei vari stabilimenti.

Per ottenere tale concessione occorre che gli stabilimenti e i commercianti, i quali intendono approfittarne, mandino entro il 2 corrente al Ministero delle Finanze — Direzione Generale delle Gabelle, distinte particolareggiate delle qualità e quantità di prodotti già pronti per la spedizione all'estero, unendo distinta di piccoli campioni.

Si avverte che non potranno fruire della concessione in parola coloro, le cui richieste non pervenissero nel suindicato termine improrogabile e che in seguito sarà in ogni caso vietata la esportazione dei manufatti di lana come pure della lana greggia.

La navigazione nelle acque territoriali austro-ungariche

I Governi marittimi di Trieste e di Fiume hanno pubblicato le norme per la navigazione nelle acque territoriali austro-ungariche, norme che risultano da quanto segue:

L'entrata nei porti commerciali aperti alla navigazione è permessa alle navi mercantili soltanto di giorno un'ora dopo la levata del sole e prima del tramonto.

Prima di arrivare, le navi devono informare le autorità con sufficiente preavviso, indicando l'ora dell'arrivo e della entrata in porto.

Di tale obbligo sono esentate le navi che fanno il servizio delle linee regolari, purchè i relativi itinerari siano stati approvati dai predetti Governi Marittimi.

La navigazione lungo le coste della Dalmazia nonchè l'entrata nei porti ivi situati è proibita da Punta Rat a Sud Est dell'isola Morter fino a Punta Santo Stefano presso Spalato.

Piroscafi che partono scortati da torpediniere

Si sono radunati ieri nel Porto degli Alberoni i piroscafi di bandiera italiana «Caboto», «Barion», «Molfetta», «Tirreno», «Sicilia», «Bosforo», «Sirra», i quali partiranno in convoglio stamane scortati da una torpediniera della R. Marina, fino ad Ancona e Brindisi.

Un gioiello artistico

Nella vetrina della gioielleria D. Mello in Merceria è esposto in questi giorni un superbo diadema di brillanti, commesso all'antica e rinomata ditta veneziana da una grande dama di una Casa regnante del Nord.

I passanti si soffermano volontieri ad ammirare questa ricchissima opera d'arte, eseguita su disegno del Mello stesso.

Il gioiello, che si può scomporre in molte parti indipendenti e ricomporre volta a volta in tre forme diverse, ha dato tre mesi di assiduo lavoro agli operai della oreficeria.

Nomina

Il nostro concittadino prof. G. B. De Toni, è stato eletto, per il triennio 1915-1917 vice presidente della Società Botanica italiana.

All'egregio amico nostro, felicitazioni.

Concorso alla Manifattura Tabacchi

Con decreto del Ministro delle Finanze pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 1. corrente, è stato aperto un concorso per esame a 6 posti di Volontario amministrativo nelle Manifatture dei tabacchi.

I concorrenti non debbono avere superato il 23.mo anno di età alla data del Decreto (28 luglio 1914), e debbono essere muniti di licenza d'Istituto Tecnico (Sezione Commercio e Ragioneria) o di altre scuole di commercio parificate.

Il termine per la presentazione delle domande alla Direzione Generale delle Privative in Roma scade il 1. Dicembre 1914.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla predetta Direzione Generale ed ai dipendenti Stabilimenti ed Uffici provinciali.

Scuola di musica all'Associazione Impiegati Civili

La Presidenza dell'Associazione Impiegati Civili avverte i signori Soci che essendo stato raggiunto il numero massimo dei posti disponibili della Scuola di Pianoforte (prof. G. Giarda) restano chiuse le inscrizioni per questo Corso, mentre rimangono aperte fino al giorno 20 corrente quelle per la Scuola di Violino del prof. E. Cassellari.

Gli spacci d'uva da tavola per uso popolare

Con oggi si chiudono gli spacci d'uva aperti dalla Cattedra Ambulante d'Agricoltura per incarico del Municipio.

Furono in totale venduti quintali 792 rappresentanti circa sessantamila cartocci da uno e da due chilogrammi.

Il prezzo di centesimi 25 al chilo riuscì veramente popolare, tanto che degli spacci approfittò in largo modo la gente modesta.

L'esperimento dimostra che completando l'organizzazione, negli anni venturi si potrà veramente provvedere alla larga diffusione autunnale dell'uso sanissimo dell'uva da tavola fra il nostro popolo, che per la natura stessa della città più difficilmente può godere il sorriso della vendemmia.

Le disgrazie

Cade sopra un ponte. — Giuseppe Bortoluzzi d'anni 68, abitante a San Polo 1948, ieri alle ore 12 e 30, scendendo il Ponte del Megio a San Giacomo dell'Orio, scivolò e cadde accidentalmente producendosi la lussazione della spalla destra. All'Ospedale Civile, il Bortoluzzi fu giudicato guaribile in un mese.

Aggiustando una campanella. — Il quattordicenne Giovanni Farinati, abitante a San Stae 2045, fu accompagnato ieri sera alla Guardia Medica dal padre suo, per ricevervi i primi soccorsi, essendo caduto da una altezza di 3 metri, mentre in casa stava aggiustando una campanella.

Il dott. Dolfin applicò al fanciullo, che aveva riportata la frattura completa della gamba destra, un apparecchio provvisorio.

Il Farinati fu poi ricoverato all'Ospedale Civile, dove fu giudicato guaribile in una quarantina di giorni.

Con una pistola Flobert

Il diciottenne Luigi Bruniera, occupato presso la panetteria Baccalin in Frezzeria, ieri verso il mezzodì in casa sua, pulendo una pistola Flobert che credeva scarica, si ferì accidentalmente l'indice della mano sinistra.

Fu medicato dal dottor Melli alla Guardia medica e mandato poscia all'Ospedale Civile per l'estrazione del proiettile, rimasto conficcato poco sopra il polpastrello. Ne avrà per quindici giorni.

Echi di cronaca

Alunni non promossi ammessi nella classe superiore

Gli alunni ed alunne delle Scuole Comunali e Regie che non furono promossi possono venir iscritti nella classe superiore presso l'Istituto Angeloni (S. Lio, Ponte della Guerra 5274). Anche gli alunni che nei Ginnasi od in altre Scuole non fecero bella prova possono passare alle Scuole Tecniche nella classe superiore cfon altre due sessioni di pubblici esami. Cure paterne, continua sorveglianza anche pei giovani meno volonterosi. Nelle ore pomeridiane Scuola di ripetizone.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi dell'11 Ottobre

«Tripoli» ital. da Trieste con 35 passeggeri.
«Cyclops» a. u. da Trieste con 3 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi dell'11 Ottobre

«Cyclops» a. u. da Trieste.
«Tripoli» ital. da Trieste.

Spedizioni e partenze del 12 Ottobre

«Maria Carmela» ital. per Siracusa.
«Sirra» ital. per J. Barry.
«Demetrios» ell. per Taganrog.
«Tripoli» ital. per Trieste.
«Alleanza» ital. per Cotrone.

Movimento ferroviario del porto

Del 12. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 32 — Cereali 23 — Vario 45. — Totale 100.
Scaricati 124.

Stato Civile

NASCITE

Del 9 — Maschi 5 — Femmine 2 — Denunciati morti 2 — Totale 9.

DECESSI

Del 9 — Tenderini Giovanni di anni 65, nubile, casal. di Venezia — Schiavon Emilia 42, nubile, domestica, id. — Dal Maschio Pietro, 63, coniug., ag. commercio, id. — Grando Emilio Antonio, 44, celibe, bradaiuolo, id.

Bambini al disotto degli anni 5: Femm. 3.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 11 ottobre:

Benvenuti nobile Giovanni Battista, regio impiegato, con Renier Annita, regia impieg. — Giuliana Lupo Luigi, calzolaio, con Marno Giuseppa, casalinga — Palladini Angelo Carlo, brigadiere RR. CC., con Ceresa Luigia Dina, civile — Pace Alberto, ufficiale di Porto con Piazza Rachele Jole, benestante — Gaggio Giovanni, commissionato, con Mazzola Dorice, casal. — Caorlini Giovanni, operai ai tabacchi, con Cortese Giovanna Maria, id. — Brasso Pietro, ispettore telegrafico, con Massara Olga, civile — Pittau Carlo, mosaicista, con Pavanello Pacifica, giornaliera — Rimelli Giovanni, cameriere, con Pizzirani Angela, massaia — Gallini Giuseppe Maria, cameriere, con Gislon Maria Irma, casal. — Sanzogno Francesco, carbonaio, con Donnello Anna, rimamatrice — Zambon Beniamino, falegname, con Zanolin Angela, lavandaia — Franceschim Antonio, fuochista, con Diana Regina, lavorante in conterie — Scarpa Vincenzo, pescatore, con Zanardo Blandina, fiammiferaia — Mojoli Carlo, agente privato, con Corner Modesta Cecilia Maria, civile — Epis Giulio, vetraio, con De Nardi Anna, casal. — De Riz Ermenegildo, bracciante, con Polo Scrivan Regina, domestica — Rigo Angelo, impiegato, con Gandin Giovanna Maria, maestra elementare.

CRONACA ROSA

Ieri mattina, nella chiesa della Maddalena, il rag. Angelo Marcon e la bella signorina Noemi Brinis hanno celebrata la loro festa nuziale.

Furono testimoni della cerimonia gentile il Co. Giulio Giusti per lo sposo e il signor Augusto Castellan per la sposa.

Dopo un ricco rinfresco in casa della sposa, allietato dalla presenza di numerosi parenti ed amici, gli sposi partirono per un lungo viaggio di nozze.

Mercati del Veneto

VERONA, 12. — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul Mercato del Bestiame nel giorno 12 ottobre:

Buoi: prima qualità a peso vivo da 80 a 90; a peso morto da 160 a 170 — seconda qualità: a peso vivo da 73 a 78; a peso morto da 150 a 155 — terza qualità: a peso vivo da 55 a 65; a peso morto: da 135 a 145.

Vacche: prima qualità a peso vivo da 7 a 80; a peso morto da 150 a 160 — seconda qualità a peso vivo da 60 a 65, a peso morto da 135 a 145 — terza qualità: a peso vivo da 45 a 55; a peso morto da 115 a 120.

Tori: 1.a qualità, a peso vivo da 70 a 80; a peso morto da 130 a 140; — seconda qualità: a peso vivo da 55 a 65; a peso morto 115 a 125.

Vitelli da latte: a peso vivo da 100 a 130; a peso morto da 150 a 170.

Castrati: a peso vivo: da 60 a 70; a peso morto: da 130 a 140.

Capi di bestiame portati sul mercato:
Buoi 606 — Vacche e Tori 216 — Vitelli da latte 112;
Castrati: 102.
Suini lattoni: 62.
Cavalli: 200.

Mercato abbastanza numeroso. — Prezzi sempre sostenuti tanto per gli animali da lavoro quanto per quelli da macello.

Teatri e Concerti

"Aridosia,,

Commedia in 5 atti di Messer Lorenzino de' Medici al Goldoni

Fu scritta dall'uccisore di Alessandro De' Medici in occasione delle nozze di Margherita d'Austria col Duca Alessandro, ed il suo incontro fu strepitoso. Come tutte le composizioni comiche di quel tempo essa è liberissima nell'azione e nel dialogo, e l'argomento vi si svolge nel modo più stravagante. Ad Andrea Niccòli piacque e un po' adattandola alle nostre scene la fece molto piacere ai pubblici spregiudicati di Roma e di Brescia. Fra gli atti non calerà il sipario.

*

Il peggio regalo di V. Soldani ha avuto ieri sera al «Goldoni» accoglienze benevoli. La commedia non è priva di finezza d'osservazione; vi è anzi posta e vi è svolta con lodevole eleganza una situazione psicologica. Ma tutto è mozzato, appesantito nella sceneggiatura da indugi e da insistenze eccessive.

Gli artisti furono come sempre ottimi.

Questa sera si rappresenta un'antica commedia di Lorenzino de' Medici: *Aristea*.

Rossini

Questa sera ultima rappresentazione del *Werther* e serata in onore del protagonista comm. Macnez.

Al teatro "Toniolo,, di Mestre

Ci scrivono da Mestre, 12:

Al Teatro Toniolo si è rappresentato stasera «La piccola cioccolataia». Fra gli attori si è distinto specialmente il cav. Falconi. — Domani sera, «Tristi amori» di Giacosa.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21: «Werther».
GOLDONI — Ore 21: Aridosia.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Ultima ora

Un comunicato ufficiale russo sulla situazione in Prussia e in Galizia

Petrograd, 12

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

«Oggi le nostre avanguardie a cavallo attaccarono e sciabolarono molte avanguardie tedesche e fecero prigionieri tutti coloro che poterono sfuggire allo sterminio. Durante il combattimento il principe Oleg, figlio del granduca Costantino, che raggiunse pel primo il nemico, fu leggermente ferito da una palla che gli attraversò una gamba.

«Sul fronte della Prussia orientale la situazione non è modificata. I tedeschi profittano della loro rete ferroviaria e cercano di mantenere le posizioni che occupano nelle regioni della frontiera, trasportando truppe da una località all'altra. Sulla riva sinistra della Vistola vi furono molti combattimenti di avanguardia.

«In Galizia le truppe austro ungariche che sono divise in distaccamenti operano in diverse posizioni. Malgrado la prudenza della loro offensiva, la nostra cavalleria riuscì a sorprendere con un fuoco incrociato una divisione austro-ungarica in Galizia e ne disperse una parte.

L'offensiva austriaca contro i russi

Vienna, 12

Un comunicato ufficiale del mezzodì dice: La nostra offensiva raggiunse il San; dopo molti combattimenti vittoriosi per le nostre truppe la liberazione della fortezza di Przemysl è compiuta al nord e al sud della fortezza. I resti dell'esercito nemico che circondava la fortezza furono attaccati. Jaroslaw e Legajst si trovano in nostro possesso. Da Sicnawa grandi forze nemiche si ritirarono ad est di Chyrow. Il nostro attacco progredisce pure nella Polonia russa. Tutti i tentativi fatti da rilevanti forze russe di passare la Vistola a Ivangorod e a sud di Ivangoras furono respinti.

La statistica delle perdite tedesche

Parigi, 12

Il «Daily Mail» edizione di Parigi, riceve da Copenaghen: La 43.ma e 44.ma lista delle perdite tedesche portano ciascuna 18 mila nomi. Il totale delle perdite tedesche in questi giorni è dunque di 210 mila morti, feriti o mancanti, oltre le perdite sassoni, bavaresi, wurterburghesi, le quali non sono comprese nelle liste anzidette.

I contributi di guerra imposti dalla Germania

Londra, 12

La cifra totale dei contributi di guerra imposti dalla Germania, si eleverebbe attualmente ad oltre 48 milioni di lire sterline.

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 12

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Nessuna informazione di dettaglio; violenti attacchi sul fronte. Su molti punti guadagnammo terreno, in nessun punto ne perdemmo».

L'ottimismo della stampa francese

Parigi, 12

Il «Matin» commentando la situazione dice: Constatando il cammino percorso è impossibile non sperare bene.

Per l'«Echo de Paris» la situazione è pienamente soddisfacente.

Si può considerare la partita come estremamente compromessa per i tedeschi.

L'«Eclair» osserva: Noi assistiamo all'insuccesso manifesto del tentativo compiuto su largo fronte da parte del nemico.

Le vittime delle bombe gettate su Parigi

Parigi, 12

Le bombe gettate ieri dagli aeroplani tedeschi uccisero quattro persone e venti rimasero ferite. La maggior parte delle vittime sono donne e fanciulli. Uno degli aeroplani gettò pure un'orifiamma a cui era legato un sacchetto di sabbia portante la seguente iscrizione: «Prendemmo Anversa a presto il vostro turno».

I superstiti di un vapore inglese affondato dai tedeschi

Amsterdam, 12

L'«Handelsbad» ha da Sabang che una nave tedesca è arrivata con a bordo tre ufficiali e l'equipaggio del vapore inglese «City of Westminster» affondato dall'incrociatore tedesco «Koenigsberg» nell'Oceano Indiano.

La ritirata dei belgi da Anversa in perfetto ordine

Ostenda, 12

Telegrafano da Anversa che l'esercito belga ritirandosi da questa posizione potè portare seco tutto il materiale da guerra, eccetto dieci cannoni che furono resi inservibili. Gli approvvigionamenti di viveri ed essenza furono distrutti. Furono vuotate le cisterne del petrolio. La maggior parte della popolazione civile si imbarcò in battelli preparati prima, al grido di «viva il Belgio!».

La situazione nello scacchiere orientale e il valore di un nostro intervento

Roma, 12

(Avi). La stampa della triplice intesa sta proclamando da parecchio tempo che l'intervento dell'Italia non ha più nessun valore decisivo perchè gli alleati si sono già assicurata la vittoria da soli. Nello scacchiere orientale poi, dove l'intervento dell'Italia avrebbe un effetto diretto ed immediato non ci sarebbe ormai più guerra, poichè i russi avrebbero addirittura polverizzato i loro nemici. Gli avvenimenti degli ultimi giorni hanno invece dimostrato che la fase decisiva in Galizia deve ancora cominciare e durerà un pezzo. Ora l'intervento dell'Italia potrebbe abbreviarla e forse anche deciderla. Si combatterà ancora a lungo sul San e sulla Vistola, e per i russi sarebbe tutt'altro che poca cosa un attacco italiano all'Austria.

Dunque, certo, l'ostentato disprezzo francese e russo non è che millanteria e riceve oggi una formidabile lezione dalla realtà.

La salma di Re Carlo trasportata a Bucarest

Bucarest, 12

Nel pomeriggio alle ore 3 la salma di Re Carlo fu trasportata solennemente a Bucarest. Il corteo traversò la città fino alla reggia ove la salma resterà deposta fino a giovedì. Le truppe facevano ala lungo il percorso. Immensa folla gremiva le vie, dai balconi si gettavano fiori sul feretro. La salma fu deposta su un affusto da cannone preso nella guerra del 1877 ed era preceduta da veterani che aprivano il corteo. Seguivano le bandiere che parteciparono alla guerra e le bandiere di tutti i reggimenti e quindi gli ufficiali superiori recanti la corona reale fusa coi cannoni presi al nemico, la sciabola e le insegne di maresciallo e le decorazioni. Il feretro era avvolto in una bandiera rumena. Seguivano Re Ferdinando, i principi Carlo e Nicola, i ministri, il corpo diplomatico, le alte cariche dello Stato e le truppe.

La salma del cardinale Ferrata nell'arcibasilica di S. Giovanni

Roma, 12

Oggi alle 16, partendo dall'abitazione di Via Aracoeli, ha avuto luogo il trasporto della salma del cardinale segretario di Stato Ferrata alla arcibasilica di San Giovani. La salma era seguita dal maggiordomo del Papa, dal sottoprefetto dei Palazzi, da mons. Migone, segretario particolare del Papa, dal sostituto della segreteria di Stato e da numerosi rappresentanti degli ordini di Malta, degli uffici Vaticani e circoli e istituti e collegi cattolici.

Il carro era fiancheggiato da famigliari del cardinale che recavano ceri accesi. Il corteo attraversò Piazza Venezia, via Cavour, e si è recato alla Basilica di S. Giovanni ove la salma è stata ricevuta dal capitolo lateranense. Domani avranno luogo solenni funerali.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Pro tramvia elettrica
Bassano-Cornuda

«Pulsate, et aperietur vobis». Finalmente il Presidente del Comitato pro tramvia elettrica Bassano-Cornuda ha risposto ai miei articoli dimostranti la impazienza del pubblico di conoscere «ufficialmente» a qual punto sono le pratiche che riguardano la tanto desiderata linea di allacciamento dei due importanti fiumi, la Brenta ed il Piave.

Egli bellamente si scusa col dire che fin qui tacque non avendo nessuna buona nuova da dare al pubblico sul vitale argomento per la zona Bassano-Cornuda. Dice ancora che i cittadini conoscevano quanto era in corso sin qui. Ciò non basta, egregio signore; chi presiede ad un Comitato deve, dopo esperite tutte le pratiche, far sapere tutto quello che avviene sia di vantaggio o di danno, e non chiudersi in un assoluto silenzio solo foriero di tristi nuove. Ora sono contento di sapere dell'interessamento dimostrato da S. E. l'on. Bertolini; del lavoro che fanno gl'ingegneri progettisti sigg. Medail e Coen; della di lei presenza da capo a fine dell'opera: tutto questo il pubblico doveva saperlo anche prima di oggi.

Adesso spetta agli ingegneri di proseguire con lena la loro opera di correzione, e faccio anche osservare che intervistatone uno di essi mi parlò della possibile adozione di nuove invenzioni scientifiche le quali verranno a vincere gli ostacoli e diminuire la spesa.

A me consta che nel Belgio ed in Germania le nuove invenzioni furono con buon esito applicate, quindi si diano le mani d'attorno ed una buona volta presentino al Comitato il loro progetto. Sono anni ed anni che si parla della costruzione dell'importante linea, ma di concreto nulla si fece. Sappia il dr. Chiavacci che la pazienza non mi fa difetto, e credo che se non avessi tenuta viva la questione, ora il progetto sarebbe morto e sepolto.

Accetto ben volentieri di dare tutta la mia cooperazione col Comitato e specialmente col suo Presidente, però trovandomi, per ragioni d'ufficio, lontano dalla residenza di esso, attenderò le notizie che vorrà comunicarmi e prometto farò chiaramente sapere al pubblico interessato tutto ciò che avverrà intorno alla tanto desiderata ed importantissima linea tramviaria.

In quanto poi al versamento fatto dai Comuni per il progetto, quanto dice l'egregio Presidente non toglie una virgola dalle mie informazioni, perchè chi sborsa tutto o parte di quello che gli si chiede ha diritto di conoscere se le somme versate approdarono a qualche lieto fine. Con perfetta osservanza.

Prof. A. Romanin.

VENEZIA

Mine galleggianti

CHIOGGIA — Ci scrivono, 12:

La locale Direzione della Scuola Veneta di Pesca porta a conoscenza di tutti i marittimi che il trabaccolo alla pesca «Due Fratelli N.» comandato dal marinaio autorizzato Nordio Antonio, sabato a sera, 10 corrente, veleggiando a 25 miglia a levante di Punta Maestra, ha avvistato una mina a circa 40 centimetri dalla superficie delle acque.

Si suppone pertanto che la torpedine trainasse seco una lunga distesa del cavo di ormeggio strappato dall'ancora.

Morte improvvisa di un pescatore

Il pescatore lagunare Penzo Amedeo di anni 35, tornando stamane dalla pesca nella valle Petta di Buò con una barca lagunare insieme ai pescatori Penzo Michelangelo e Voltolina Dobrillo, morì improvvisamente in laguna per paralisi cardiaca.

L'ufficiale sanitario dott. Meucci, constatò il decesso del Penzo e licenziò il cadavere per la cella mortuaria del nostro Cimitero.

Stamane il Pretore di Cavarzere, in assenza del titolare della nostra Pretura, procedette alle formalità di legge.

Beneficenza. — In morte del cav. prof. Aristide Naccari, la vedova Carlotta Gilda Naccari e Voltolina Luigi fu Antonio erogarono rispettivamente lire 25 e 50 alla Congregazione di Carità per l'Istituto Elemosinieri.

Conferenza Barbaro

MIRANO — Ci scrivono, 12:

Nella sala municipale, gentilmente concessa, alle ore 14.30, convennero maestri, autorità civili ed ecclesiastiche per udire la conferenza del maestro Vittorio Barbaro, candidato della P. F. Calvi a rappresentare la classe Magistrale presso il Consiglio Provinciale Scolastico.

Siedono vicino al conferenziere il Sindaco comm. Errera con gli assessori Perale e comm. Sorgato, il prof. Galzignato e l'arciprete di Mirano, il sig. Salvadori rappr. il prof. Pesenti presidente della Jacopo Bernardi, dott. Vallotto e dott. Monza in rappresetnanza dell'avv. cav. Prandstraller presidente della P. F. Calvi.

Il Sindaco comm. Errera con lusinghiere parole presenta l'oratore giovane d'anni e forte d'energia, di vasta cultura e di principi schiettamente nazionali.

S'alza quindi il conferenziere maestro Barbaro che si dice confuso dalle parole gentili del comm. Errera e con facile eloquio indica i supremi interessi della scuola da difendere in seno al Consiglio Provinciale. Chiude brillantemente inneggiando ai puri ideali di Fede e di Patriottismo e raccomandando ai maestri di votare il giorno 18 c. m. compatti. E' applaudito calorosamente.

Parlano dopo di lui alcuni fra i presenti per incitare al dovere e per alcune delucidazioni.

Infine il Sindaco fra gli applausi augura che il giorno 18 c. m. la vittoria porti il maestro Vittorio Barbaro a rappresentante al Consiglio Provinciale Scolastico.

Consiglio Comunale

TRIVIGNANO — Ci scrivono, 12:

Presieduto dal pro-sindaco signor Giovanni Battista Arman, assistito dal segretario signor Francesco Donadini, si è radunato oggi il Consiglio Comunale per le deliberazioni e nomine seguenti: Approva in seconda lettura le spese facoltative del bilancio finanziario 1915 — Approva l'aumento di assegno alla Cattedra Ambulante di Montebelluna in lire 15 — Determina la pianta organica farmaceutica in N. 1 farmacie. — Prende atto della rinuncia della maestra signora Piazza e delibera la nomina di una maestra supplente per la scuola di Musano. — A membro della Congregazione di Carità viene eletto il signor Fedato Gaetano — Ad ispettrici scolastiche vengono elette le signore Collodo, Volpato, Arman e Favotto — a deputati di vigilanza nelle scuole vengono eletti i parroci delle quattro frazione, don Luigi Fabris, don Giovanni Andreatta, don Sante Berton, e don Luigi Conte — A rappresentante del Comune al Consorzio Brentella il signor Berti Domenico — a membri della commissione mandamentale delle imposte i signori Scavan, Zanella, Cappellari, Grespan, Gatto Carlo e Zanella Luigi — a revisori dei conti pel 1914 i signori Infanti dottor Tullio, Gatto Carlo e Zanella Luigi; infine a membri della Commissione di Vigilanza sulla frequenza alle scuole i signori Crema Giovanni, Venturato Francesco, Robazza Francesco e Crespan Eugenio.

Il Consiglio rinvia ad altra seduta la domanda di aumento di stipendio avanzata dal medico dottor Leonida Carraro.

Operaio suicida?

Questa sera alle ore 18 certo Durante Giocondo di anni 25 venne trovato, poco lontano dall'abitazione, vicino ad un fosso mentre si dibatteva ancora fra i rami della siepe, con vicino un fucile col quale forse si era suicidato. Erano passati di là poco prima due contadini e allo sparo vicino ed improvviso del fucile i due ritornarono indietro, trovando il povero Durante steso a terra in una gran macchia di sangue.

Una larga ferita appariva sotto il mento: la morte colpì il giovane operaio senza che potesse dire una parola.

Il Durante era reduce dalla campagna della Tripolitania ove aveva preso parte a vari combattimenti; inoltre era decorato della medaglia al valor civile per l'opera di soccorso prestata a Messina nel 1908 ai giorni del terremoto. Sebbene di carattere un po' strano, non aveva mai accennato a propositi di suicidio, sicchè dai più si ritiene la morte accidentale. Lascia la moglie che tra due mesi sarà madre.

Sul luogo si recarono le autorità per le constatazioni di legge.

I processi contro i ferrovieri
25 condannati

MESTRE — Ci scrivono, 12:

Oggi si sono presentati 28 ferrovieri, imputati del solito reato contemplato nell'articolo 181, per essere giudicati dal dottor Capon.

Vennero condannati alla solita pena condizionale i seguenti 25 ferrovieri.

Breda Luigi, Pasquinelli Giulio, Medeo Pietro, Giusti Ernesto, Pesce Egisto Hrebs Eriberto, Cirradi Angelo, Prandini Pietro, Pettinò Pietro, Simion Napoleone, Amadio Paolo, Corò Luigi, Meletti Ernesto, Giacometti Ulderico, Nalesso Giovanni, Franceschini Augusto, Bolasso Luigi, Scottin Luigi, Ellero Francesco, Quintarelli Luigi, Pistolato Francesco, Roveran Carlo, Colli Ermenegildo, Vattolo Dino, Visentin Felice.

Vennero assolti per insufficienza di prove: Vanni Giuseppe, Pittarello Giuseppe.

P. M. delegato Campetti; difensore Luisa; cancelliere Mazzone.

La prima pietra alla Cassa di Risparmio

PORTOGRAURO — Ci scrivono, 12:

Stamane alle 10, ha avuto luogo la solenne cerimonia della posa della prima pietra al costruendo grandioso palazzo della Cassa di Risparmio di Venezia Succ. di Portogruaro.

Erano presenti: il Conte cav. uff. Gian Daniele Muschietti rappresentante del Consiglio di amministrazione, il Sindaco di Portogruaro dottor Mecchia, il Consigliere di vigilanza della Cassa, Bornancini; il direttore Olivo e tutti gli impiegati. L'arciprete benedì il masso contenente un'artistica pergamena ed il conte Muschietti, con alcune cazzuole di calce, lo fissò al suolo.

Alle 10.30 la cerimonia era finita.

PADOVA

Il conte Della Torre commendatore

PADOVA — Ci scrivono, 12:

La *Provincia* riceve da Roma il seguente telegramma:

Il conte, dottor Giuseppe Dalla Torre di Padova è stato creato commendatore della Corona d'Italia con *motu proprio* che risale ai primi dello scorso settembre.

Riunione del Consiglio Provinciale

Oggi, in seduta antimeridiana e pomeridiana, si è riunito, sotto la presidenza dell'on. Stoppato, il Consiglio provinciale

Venero approvati: un aumento nella dotazione all'Istituto Tecnico per i gabinetti scientifici; un sussidio alla Unione emigranti.

Dopo lunga discussione venne approvato il Bilancio preventivo 1915.

Fra le numerose nomine si procedette alla promozione del rag. Antonio Beccari a ragioniere capo della Provincia.

BELLUNO

Tiro a Segno

BELLUNO — Ci scrivono, 12:

Le gare di Tiro a Segno ieri, nel poligono di Mussoi, seguirono come al solito animatissime.

I risultati furono i seguenti:

Tiro d'apertura: I. premio, Toneguttì Giuseppe; II. Ernesto Gerenzani; III e IV. diviso fra i signori Bagnalasta Luigi e Bridda Giulio.

Tiro N. 2. : 1. Bridda Giulio; 2. Gerenzani Ernesto; 3. e 4. divisi fra i signori Miana Emilio e Giuseppe Bocchetti.

Tiro N. 3 : 1. Bocchetti Giuseppe; 2., 3., e 4. divisi fra i signori Gerenzani Ernesto, Bridda Giuseppe e Miana Emilio.

Tiro N. 4 : 1. Bridda Giulio; 2. Miana Emilio; 3. Boccetti Giuseppe.

Tiro N. 5 : 1. Bocchetti Giuseppe; 2. e 3, diviso, fra i signori Bridda Giulio e Bortotti Sante.

Tiro Allievi : 1. Fabbro Teresio; 2. Chiarelli Samuele; 3. Dalla Rossa Benigno.

Domenica prossima verranno chiuse le esercitazioni dell'anno, e seguirà un'importante gara sociale. Ne pubblicheremo il programma.

Furto con scalata

L'altra notte, in quel di Castellavazzo, è stato compiuto un audace furto con scalata.

I ladri penetrarono nel magazzino annesso al negozio del signor Mazzucco Angelo, di anni 36, ed asportavano caffè in grande quantità, nonchè bottiglie e forme grandi di cacio.

Sul sito, per le indagini del caso, si sono recati i carabinieri di Longarone.

Un incendio in montagna

In quel di Ospitale di Cadore da qualche giorno sulla montagna è scoppiato un incendio il quale ha preso vaste proporzioni.

Vari terrazzani si sono recati sul sito per circoscrivere il fuoco.

PIEVE DI CADORE. — Ci scriv. 12:

Stamane ebbero luogo i funerali del signor Iginio Genova, morto improvvisamente sabato scorso.

Alle ore nove dinanzi al palazzo abitato dal defunto, una infinità di pubblico accorso dai paesi vicini e lontani, fa ressa ad apporre la firma sui registri, che tosto sono coperti dei nomi più cospicui.

Numerose e ricche le corone, e molto fu notata la epigrafe pubblicata dagli amici.

Intervennero ai funebri le rappresentanze di tutte le istituzioni cittadine, e la bandiera del Tiro a segno nazionale, della quale istituzione, il defunto signor Genova fu uno dei soci fondatori e consigliere per oltre un ventennio.

La dimostrazione sincera di oggi valga a lenire in parte l'immenso dolore della famiglia, alla quale noi rinnoviamo le nostre particolari e sincere condoglianze.

ROVIGO

L'inasprimento della tassa esercizi
è dovuta all'Amministrazione passata

ROVIGO — Ci scrivono, 12:

Nel trafiletto dal titolo: *I punti sugli i*, ieri comparso sulla «Gazzetta» è saltato fuori uno svarione che è grave e che sento il dovere di rettificare. Il proto mi ha stampato: «L'amministrazione disastrosa popolare ha imposto la tassa famiglia». Fortunatamente invece questa non è stata ancora applicata. Il proto doveva invece stampare: «L'amministrazione passata ha lasciato il bilancio in condizioni così disastrose che si sarebbe alla prima occasione imposta la tassa famiglia: invece la nuova amministrazione, in luogo di applicare questa ha creduto sufficiente per ora di tenersi a quello che avevano già predisposto i popolari».

Quanto poi all'inasprimento della tassa esercizio e degli attacchi dell'*Adriatico* e del *Gazzettino* il *Corriere* di stasera pubblica questo articolo di carattere ufficioso:

«La benemerenza per l'applicazione della tassa esercizio praticata dalla Giunta Comunale è veramente tutta della amministrazione popolare, la quale, in base ad una tariffa regolarmente approvata, ha fatto il bilancio preventivo 1914 impostando nella voce tassa esercizio la somma di L. 18.000, somma questa chè, come quasi tutte le altre, fu di già spesa prima che l'attuale Giunta assumesse l'amministrazione comunale.

Chi dunque ha prevista la somma di lire 18 000 e chi tale somma ha stanziata in bilancio, e chi di tale somma si è già servito, fu precisamente il blocco popolare che tanti fulmini oggi lancia contro la Giunta attuale. La quale non ha fatto altro che applicare la tariffa ed invitare i contribuenti a pagare la somma preventivata e, pure spiacente di dovere in tal modo aggravare i cittadini, non ha potuto sottrarsi all'obbligo primo di un saggio amministratore, quello cioè di realizzare le entrate ordinarie che figurano nel bilancio. La cessata amministrazione che ha realmente inasprite tutte le tasse comunali e che a seguito di tale inasprimento ha stanziate nei bilanci preventivi somme superiori a quelle che di fatto ha poi realizzate, dopo di avere, ad esempio, stanziato nel bilancio 1913 la somma di 18 mila lire quale provento della tassa esercizio, non la ha più riscossa nel 1913 lasciando in eredità al bilancio successivo quale residuo attivo d'importo di lire 18 mila mentre di fatto la tassa che ora è in riscossione non dà che una somma di L. 15.000 circa con una minore entrata quindi di L. 3000 che andrà ad aggravare necessariamente il forte disavanzo con cui si chiude l'esercizio 1914.

Doveva forse la giunta attuale seguire tale scorretto ed ibrido sistema di amministrazione? Doveva confondere la propria responsabilità con quella dei precedenti amministratori, realizzando minori entrate di quelle previste ed aumentando in tal modo il disavanzo, che alla fin fine dovrà pure essere pagato dai contribuenti?

La cosa è così intuitiva che certo non occorre una maggiore dimostrazione perchè il pubblico possa chiaramente capirla.

La Giunta nel formare l'elenco dei contribuenti la tassa esercizio ha tenuto conto del reddito reale e di tutti gli altri elementi, su cui doveva basare il suo equilibrio onde equamente ripartire l'aggravio tra le varie categorie di contribuenti, e non è vero, come afferma il «Gazzettino», che abbia colpito anche poveri esercenti, perchè, se pure in qualche categoria si è verificato un leggerissimo aumento determinato da presunto maggior reddito, i maggiori aumenti sono stati apportati a quelle categorie che appunto in base agli accertamenti della Agenzia delle imposte, pagavano somme assolutamente inferiori a quelle fissate dalla tariffa comunale. E di ciò all'occorrenza potremo dare una ampia dimostrazione.

Comunque l'Amministrazione Comunale ha già in animo di modificare la tariffa e sappiamo che in una delle prime sedute la Giunta studierà la riforma che sarà sollecitamente sottoposta alla approvazione del Consiglio Comunale, affinchè ciascun contribuente possa d'ora in avanti essere colpito sul reddito accertato agli effetti dell'imposta di R. M. e così non abbia a temere ulteriori persecuzioni da parte del fisco.

Si acquetino dunque i corrispondenti del *Gazzettino* e dell'*Adriatico* e stiano sicuri che la nuova Amministrazione saprà reggere con senno, con prudenza e con intelletto il Comune sollevandone le finanze, e portandolo a quell'altezza che il suo posto di capoluogo di provincia richiede».

Il Commissario Regio al Monte di Pietà

Dietro il vivissimo interessamento del nostro Prefetto Gr. Uff. Michele Darbesio il Governo ha mandato a Rovigo l'ispettore centrale del Ministero di A. I. e C. Cav. Alfredo Maraldi per una rigorosa inchiesta al Monte di Pietà il cui andamento ha dato esca alle polemiche nel passato e per il quale si è già avuto un episodio al tribunale.

Il Maraldi ha cominciato subito oggi la sua inchiesta.

La venuta dell'ispettore prelude allo scioglimento dell'Amministrazione e alla conseguente nomina del Commissario Regio.

E' bene però sapere che dimessasi la vecchia Amministrazione democratica del Monte — dopo le ultime elezioni comunali — era stata nominata la nuova composta di amici nostri i quali però si resero subito o quasi dimissionari onde provocare con ciò una inchiesta governativa.

Nuovi maestri

Ecco il nome dei licenziati dalla nostra R. Scuola Normale:

Finotti Irma — Moscardi Virginia — Alfieri Valentino — Crespi Maria — Finocchi Fioretta — Finocchi Grazia — Nezzo Francesco — Passalacqua Giuseppe — Soffiantini Battista — Tiziani Amedeo — Bocchi Gino — Finocchi Iso.

Ai nuovi maestri congratulazioni.

Gara di foot-ball

Ieri al nostro Ippodromo ha avuto luogo una gara di foot-ball fra la squadra della Federazione Sportiva Rodigina e la Associazione del Calcio di Monselice.

La lotta è stata condotta molto bene da entrambe le parti.

Ha vinto la squadra rodigina.

La tombola

La tombola annuale a Rovigo, a beneficio dei Luoghi Pii, sarà estratta il giorno 25 ottobre.

Le vincite ammonteranno a L. 800 così distribuite: L. 100 cinquina, L. 500 tombola, L. 200 seconda tombola.

Consiglio Comunale

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 12:

Nella seduta di ieri l'altro, oltrechè alla elezione del Sindaco nella persona dell'avvocato Vittorio Ferracini, procedeva alle seguenti nomine:

A presidente dell'Asilo Infantile, il signor Tagliapietra Giuseppe; a consiglieri i signori Bianchi Leo e Tocchio Gaetano;

a Consiglieri d'Amministrazione della Congregazione di Carità i signori Matteoco Francesco e Pontara Ermenegildo;

a presidente del Monte Pegni il signor Haury ing. Giuseppe; a consiglieri i signori: Cappellaro Antonio, Motta Luigi, Viaro Giacomo e Baccaglini Antonio.

a consiglieri di amministrazione dello Spedale, il signor Tocchio Giuseppe;

a Consigliere di amministrazione della Pia Casa di Ricovero, il signor Chieregato Teobaldo;

a rappresentante del Patronato Scolastico, il signor Tamassia Pietro.

UDINE

Consiglio Comunale

UDINE — Ci scrivono, 12:

Oggi ebbe luogo la seduta del Consiglio Comunale. Essendo molto importante la seduta segreta, l'ordine del giorno della seduta pubblica venne rimandata ad un'altra tornata.

Vennero liquidate parecchie pensioni e indennità a vedove di impiegati comunali. L'applicato negli uffici interni municipali sig. Arturo Valzacchi venne promosso dalla seconda alla prima classe.

In seguito a concorso vennero nominati i seguenti insegnanti elementari:

Nelle scuole urbane maschili superiori: Cavagna Mario nato a Livorno e proveniente da Torino — Comas Ernesto di Udine — Piccinino Ferdinando di Torre Maggiore (Foggia) proveniente da Città Ducale — Magistretti Gino di Castelguelfo (Bologna) proveniente da Imola.

Concorso pubblico ad un posto di maestra soprannumero: Anzil Giovanna Maria di Portomaurizio e proveniente da Ponte Chiasso (Como).

Concorso a un posto nelle scuole urbane maschili inferiori: Luchini Antonio di Spilimbergo residente a Udine.

— La Borsa di fondazione di studio Marangoni di lire 2400 venne assegnata allo studente di medicina Adolfo Bettistig.

— Vennero assegnate le grazie Bartolini di lire 600 ciascuna ai seguenti studenti: Pezzi Antonio, Zagolin Clelia, Fusari Gino, Caffuti Pietro, Pletti Evelina e Zanini Pietro. Lire 400 vennero assegnate alle scuole secondarie per sussidi di libri a scolari poveri.

maestra alla

— Vennero accettate le dimissioni dell'ex suonatore alla Banda cittadina signor Vittorio Barei.

Il telegramma della Deputazione Provinc.
al nuovo Ministro della Guerra

Ecco il testo del telegramma inviato a S. E. il generale Zuppelli da lPresidente della Deputazione Provinciale:

«Provincia Friuli lieta ed orgogliosa che un suo figlio sia stato chiamato a reggere le sorti dell'Esercito nostro in quest'ora difficile e solenne per la Patria guarda a Voi con rinnovata fede mentre si maturano i destini della Nazione. — Presidente della Deputazione Provinciale **Spezzotti**.»

Una dimostrazione di disoccupati

Questa mattina a Buia circa 200 disoccupati si sono riuniti davanti al Municipio per chiedere lavoro. Essi furono ricevuti dal segretario, non trovandosi in quell'ora nessuno della Giunta. I disoccupati poi in colonna fecero un giro per il paese con in testa due bandiere.

Nel pomeriggio verso le 14 essi si sono riuniti di nuovo, e una commissione fu ricevuta dal ff. di Sindaco sig. Nicoloso Riccardo e dal segretario, i quali spiegarono come nella mattina stessa si fossero occupati telegraficamente per ottenere l'autorizzazione per iniziare i lavori della strada di Gemona e Tarcento, autorizzazione che potrà venire entro domani.

I dimostranti soddisfatti si sciolsero senza alcun disordine.

Asta Militare

Oggi è andata deserta l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di nuove caserme a Palmanova per l'importo di lire 380 mila, essendo stata la scheda ministeriale superiore al ribasso offerto dai concorrenti.

Otto imprese erano intervenute all'asta.

Un incendio

CODROIPO — Ci scrivono, 12:

Alle ore 23 di ieri si è sviluppato un incendio a Bertiolo nelle stalle del sig. Gio. Batta Grassutti. Accorsero in soccorso molti paesani, i carabinieri di Codroipo ed i soldati di fanteria ed artiglieria colà in distaccamento, comandati dai propri superiori. Riuscirono a salvare tutti gli animali, non però il vino che si trovava nella sottostante cantina, che andò disperso. Il danno si aggira sulle 10.000 lire. Il proprietario era assicurato.

Pozzo artesiano in costruzione. — A Rius del Tagliamento da parecchi giorni la ditta Stierling di Milano lavora per l'escavo di un pozzo artesiano. Fin'ora la profondità raggiunta è di circa 23 metri, ma l'acqua non è ancora comparsa.

30.000 lire per lavori

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 12:

(Zirg.) — La Giunta Comunale, in vista della disoccupazione, è venuta nella determinazione di incontrare un mutuo per trentamila lire.

Con questa somma si farà fronte ai più urgenti lavori stradali del capoluogo e delle frazioni.

Il consiglio comunale sarà in breve chiamato a ratificare il deliberato della Giunta.

Una disgrazia

Il ragazzo dodicenne Gontardo Giuseppe di Gio. Batta, ieri, mentre stava giuocando nei pressi del molino Pielli, da una spranga di ferro caduta da una finestra veniva colpito al piede sinistro riportando una ferita giudicata guaribile in venti giorni.

PALMANOVA — Ci scrivono, 12:

La Tombola rimandata. — La pessima giornata di ieri non permise il solito concorso di forestieri nella nostra cittadina. — Chiusi anche i confini, mancarono anche i numerosi Illirici che in detto giorno qui si davano convegno.

Il Comitato della Tombola, cioè il Comune e la Congregazione di Carità, essendo questa per beneficenza dell'opera Pia, decise all'ultimo momento, visto l'esiguo numero delle cartelle vendute, rimandarla a domenica 18 corrente.

VICENZA

I funerali del comm. Vigolo

VICENZA — Ci scrivono, 12:

Stamane alle 9.30 si sono svolti i funerali del comm. Antonio Vigolo che riuscirono imponenti e commoventi insieme. Difatti il cordoglio per la scomparsa del patriota esemplare raccolse attorno la sua bara, nell'ora estrema, autorità e notabilità d'ogni partito, folla d'ogni classe.

Sulla bara, posta nel carro tra fiori, spiccavano il berretto da veterano e tutte le decorazioni dell'Estinto. Reggevano i cordoni il maggiore dei Mille, Radovic, di Dueville, il Sindaco di Vicenza, il gen. Vercellana, il co. L. Querini, il pres. del Cons. Prov. comm. Tattara, il cav. Borsati pel Prefetto.

Tra i congiunti che seguivano immediatamente il feretro erano i figli prof. Giuseppe, comm. Umberto ed Attilio, i nipoti Ortolani, on. comm. Giuseppe Roi, comm. Gaetano Roi, ecc.

Quindi uno stuolo lunghissimo di autorità, dal march. Corsi, direttore delle Poste, all'avv. Marino Breganze, all'avvocato Dalle Mole, molti assessori e consiglieri comunali, le associazioni con bandiera dei Garibaldini, dei Veterani, dei Reduci, della Trento Trieste.

Precedeva il corteo la banda cittadina.

Al Cimitero parlarono il Sindaco Muzani, il dott. Merlini per l'Associazione dei medici, il co. Lauro Querini pei veterani, il cav. dott. Silvio De Faveri per l'Ass. Farmaceutica e pei Garibaldini. Ringraziò commosso il comm. Gaetano Roi.

L'on. Battisti a Vicenza

L'on. Cesare Battisti, deputato di Trento, per invito della locale Trento-Trieste, giovedì sera alle ore 20.30, al Teatro Verdi parlerà sul «Momento storico presente».

Gli esami alle Scuole Tecniche

BASSANO — Ci scrivono, 12:

Venerdì 16 corr. alle ore 8, con le prove scritte di italiano, incominceranno gli esami di licenza della sessione autunnale alle nostre scuole tecniche pareggiate e continueranno col seguente orario:

Sabato 17, dalle ore 8 alle 12, francese; lunedì 19 dalle 8 alle 12, matematica; martedì 20, computisteria; mercoledì 21, calligrafia; giovedì 22, disegno; venerdì, sabato e domenica, scrutinio finale.

Una nuova salumeria. — Proveniente da Milano, ove eserciva una salumeria, ha ripreso stabile stanza fra noi, il concittadino Angelo Chiuppani fu Paolo, aprendo in via Cairoli un analogo negozio.

E la nuova salumeria ha subito incontrato il favore del pubblico essendo stata messa e diretta con criteri moderni sinora mai usati fra noi.

All'egregio concittadino auguri di prosperi affari.

VERONA

La fiera autunnale

VERONA — Ci scrivono, 12:

Coi migliori auspici, compresa la gioconda splendida mattinata, ha avuto luogo oggi la inaugurazione della fiera di ottobre.

Tutte le scuderie, sul campo, sono piene di cavalli, e, innumerevoli sono i negozianti intervenuti, trattandosi poi che oggi è anche giorno del mercato bovino e granario.

Gli affari vanno di continuo susseguendosi, in modo che qualche scuderia, compresa quella della ditta Ossani d[illegible]logna ha già venduto tutti i suoi cavalli.

Anche la mostra dei veicoli è molto ammirata.

Due grossi borseggi

Stamane un negoziante qui venuto con la Verona-Caprino per la inaugurazione della Fiera, certo Gabriele Ferrari, di anni 77, all'atto che stava per entrare in città, si accorgeva di non avere più in tasca il suo portafoglio, contenente 165 lire.

Un altro borseggio è avvenuto oggi, alle ore 12, a Porta Nuova. Un negoziante di Brescia, certo Corbelli Francesco, uscendo dalla sala d'aspetto della stazione, si accorse di essere stato borseggiato di 2300 lire che teneva nel portafoglio.

La Questura fa indagini.

Due audaci furti notturni

I ladri, penetrati stanotte nell'appartamento del sig. Francesco Bortolaso, proprietario del caffè Massaua, hanno rovistato ogni mobile, asportando oltre 600 lire di denaro e 400 di oggetti preziosi, ninnoli ecc.

— Altra impresa audace è stata compiuta stanotte in Casa Pala, al Leoncino. L'entità del danno non si conosce ancora perchè la signora Pala, dimora in campagna, nel bergamasco.

Si ritiene però non trattarsi di molto, poichè essa soleva tenere i suoi averi alla Cassa di risparmio.

TREVISO

Tre posti vacanti

TREVISO — Ci scrivono, 12:

Il Municipio di Treviso ha aperto un concorso ai tre seguenti posti di impiegato:

a) un applicato di I. classe con stipendio di lire 1700.

b) due applicati di 2.a classe con stipendii di lire 1500.

Il concorso scade il giorno venticinque di questo stesso mese.

Per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria municipale.

Beneficenza

Pro cucina e dormitori popolari: La Società dei Birilli nell'occasione del banchetto sociale seguito l'altra sera nella trattoria Zanini Angelo fuori Porta Cavour, deliberava di erogare a favore della Cucina e Dormitori Popolari l'oblazione di lire 6.

A favore della Pia Casa dei Cronici: Il sig. Davide Springolo per onorare la memoria del compianto sig. Igino Genova di Pieve di Cadore, in luogo di fiori, ha versato a favore della Pia Casa dei Cronici l'oblazione di lire 20. — I preposti ringraziano.

Tifo e acquedotti

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 12:

Da una relazione dell'ufficiale sanitario dott. cav. Alvise Dal Vesco, abbiamo questi importantissimi dati: Nel sessennio 1902-07, cioè prima che fossero introdotti gli acquedotti in questo Comune, si ebbe una totalità di 230 casi di tifo con una media annuale di casi 38.3 ed una media annuale di 5.3 morti per tifo. Nel successivo sessennio 1908-13, cioè dopo introdotti gli acquedotti si ebbe invece una totalità di 32 casi con le medie annuali di 5.3 casi denunziati, e di 0.8 casi di morte per tifo.

Tali semplici cifre mentre sono una prova di più dell'importanza massima che ha l'acqua potabile nella eziologia del tifo, costituiscono anche l'onore più grande ed il compenso più nobile per il concittadino commend. Celestino Piva, il quale, con ingentissima spesa, provvide completamente all'impianto dell'acquedotto nelle frazioni di Ron, Colderove, Ponteggio, Funer, San Vito, che erano le più infestate dalle epidemie di tifo.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 12:

Teatro del Kursaal. — Oggi è stato concluso con i proprietari del Teatro del Kursaal e l'impresario sig. Gino Gobbi, il contratto per una serie di rappresentazioni drammatiche della distinta compagnia diretta dal cav. Cappelli che attualmente agisce con successo a Bologna.

La prima rappresentazione avrà luogo sabato prossimo con due interessanti novità: «Istruttoria» in due atti e «Addio giovinezza» in tre atti.

Domenica «La fiaccola sotto il moggio»; lunedì l'interessante lavoro «Gli avariati». Avremo certo dei teatri affollatissimi.

Grande concerto di beneficenza

MOGLIANO — Ci scrivono, 12:

Si prevede uno straordinario concorso al grande spettacolo che il benemerito Comitato «Pro Mogliano» ha tanto felicemente organizzato a scopo di beneficenza e che avrà luogo alle 20.45 precise di mercoledì, 14 corrente, nel teatro «Casa del Popolo» di qui.

I nomi dei rinomati artisti, oltre ad altri minori, quali quelli del Giardini, del Falconer e delle signore Da Lio e Cappellari che vi concorreranno nelle parti in cui maggiormente eccellono, dànno affidamento dell'esito splendido della serata.

Ma v'ha ben di più perchè vi prenderà parte importantissima la tanto celebre Società Corale «Benedetto Marcello» della vostra città che gentilmente si presta con cinquanta dei suoi migliori esecutori.

Pro Mogliano

Terzo elenco degli offerenti: Borghi Cesare lire 5; Berizzi Angelo, 5; D. Bellio, 5; Bianchini Angelo, 5; Bettega rag. Pietro, 5; fratelli Bonaventura, 5; Boldini dottor Gio. Batta, 5; Carraro Ugo, 5; Piovan Giacomo, 5; Stoppato dott. Cesare, 5; Sembiante L., 5; Serafin Stefano, 5; Slongo Antonio, 5; Vian G., 5; Veronese Guido, 5; Vian G., 5; Brorolo Marchetti, 25; Coen Giuseppe, 5; Domeneghini Umberto, 10; Da Monte prof. Giovanni, 10; Grisostolo ing. Emilio, 10; Grisostolo Augusto, 10; Milani Giuseppe, 5; Miotto Silvio, 5; Marton G., 10; Manente Francesco, 5; Monego Nicolò, 10; Micheli prof. Augusto, 5; Novello Gildo, 5; Pettenò Carlo, 10; Pezzato Giuseppe, 5.

Si parlò ieri nella «Cronaca Rosa» della «Gazzetta di Venezia» delle nozze Suppiej Zanga, qui celebrate l'altro giorno in modo degno delle due cospicue famiglie.

La ricca lista dei regali pervenuti agli sposi in questa lieta occasione è la seguente:

Lo sposo, due anelli brillanti — Fratelli dello sposo: perle orientali — Giovanni Zanga: servizio posate in argento — Evelina Suppiej: broche brillanti — Tito Zanga: anello perla e brillante — Comm. Giorgio Suppiej, posateria in argento — Gemma Suppiej: anello brillanti e oggetti argento — Maria Suppiej: lampada antica — Arturo Rita Scipioni: servizio the e caffè — Principe Salerni di Santo Vio: servizio argento per dolci — Guido Antonio Alverà, tappeto turco — Giorgio Murari: vasca di argento — Bortolo Suppiej: servizio caffè argento — Luigi Alverà: cestino argento — Conte Corner Campana: saliera argento — Antonia Suppiej: ventaglio pizzo antico — Enrico Suppiej: zuccheriera in argento — Carlo Suppiej: orologio — Co. Bianca Zaborra: sigillo argento — D.r Maniago: servizio rosolio argento — Eugenia Colpi: servizio rosolio argento — Mario Resy Alverà: zuccheriera argento — Famiglia Vernier, Cav. Giacinto Agostini: servizio caffè argento — Cav. Alessandro Marchesi: cesta argento — Atos Moemi Lion: oggetto argento — Nicola Amelia Suppiej: caffettiera argento — Famiglia Canali: servizio profumo — Nob. Breganze: saliera argento — Caterina Miea Busetto, oggetto argento — Cav. D.r Pellegrini: vassoio argento — tenente Bevilacqua e signora: oggetto argento — Famiglia Contardo: servizio caffè — Alba Pietro Ticcò: vaso giapponese — Cav. avv. Jacopo Bombardella e fratello: piatti antichi — D.r Bino Bombardella: statuette — Pier Italico Tavani e Pietro Millica: salottino vimini — Ing. Rubens Corrado: tappeti persiani — Cav. Rag. Mario Baldin e signora: vaso antico — Marta e Guido Trolli: lampada artistica — Ida Millin Ceresa: servizio thè — Emma Colpi: mobile artistico — Amelia Bucchetti, Giuseppina Cipollati, Lina Pasquali, cuscini ricamati, Elma Bassani, dipinto — Amelia Venturini dipinto — Famiglia Baldin: servizio per fumatore, ecc. ecc.

ODERZO — Ci scrivono, 12:

Teatro Sociale. — (T.) Con la commedia del Gallina «Baruffe in famegia», la drammatica compagnia veneta del comm. Benini, diretta dal dott. Mezzetti, inizierà domani sera, martedì, al nostro Sociale un brevissimo corso di rappresentazioni, quattro soltanto.

Mercoledì 14 corr. «Serenissima» pure di Gallina.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

I figli Maria, prof. Andrea, Don Eugenio, la nuora Ada Schiavon, i nipoti Giovannino e Tonino annunciano la morte avvenuta oggi 12 ottobre alle ore 21 dell'amatissimo

ANTONIO BENZONI

con tutti i conforti religiosi.

La presente valga di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite, dalle corone e dalle torcie.

La salma verrà trasportata mercordì 14 privatamente nella Basilica di S. Marco dove alle ore 10 seguiranno i funerali.

Oggi alle ore 19, munito di tutti i conforti religiosi cessava di vivere

Augusto Callegari

Cancelliere del Tribunale a riposo e Donato dell'Ordine di Malta

di anni 78

La sorella Amalia Callegari vedova Caffi, addoloratissima, ne dà ai parenti ed amici il triste annuncio.

Per desiderio dell'Estinto, la salma verrà trasportata a Venezia per essere tumulata nella tomba di famiglia.

I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 8, partendo da via Mezzaterra 51.

Belluno, 12 Ottobre 1914.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ 13

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Fea — Milano)

A meno di essere sordo, si sapeva che bastava una scintilla per cambiare l'entusiasmo in tale furore che nessun servizio d'ordine sarebbe riuscito a domare.

E la folla non mostrava la menoma intenzione di disperdersi.

Essa rimaneva là, chiassosa, fremente, aspettando — che cosa? — non lo sapeva dire, ma aspettava qualche cosa — presentendo forse che lo spettacolo non era terminato, che il programma veniva aumentato di un numero imprevisto....

E il suo istinto non l'ingannava.

Ad un tratto l'« Uccello nero » riappariva all'orizzonte, verso Suresnes, e arrivava rapidamente per il viale del Bois de Boulogne, preceduto da un urlo stridente della sirena, il di cui suono, potente e acutissimo, fece abbassare tutte le teste al suo passaggio, come sotto l'impressione di un terribile spavento.

Tutti capirono subito che non si trattava di una semplice fantasia, e un silenzio tragico piombò immediatamente da un punto all'altro dei dodici viali....

Messo in furore da una causa sconosciuta, l'« Uccello » diede l'assalto all'Arco di Trionfo, caricando la gente della piattaforma!

Ed era, in pieno giorno, in pieno Parigi, e in pieno ventesimo secolo, una vera visione d'Apocalisse.

Come un'aquila gigante, di quelle specie ora scomparse spingendosi al combattimento esaltata dall'odio, cercando di immobilizzare il suo avversario prima di distruggerlo, la macchina, senza interrompere il suo urlo stridente, girava vertiginosamente attorno al sommo del monumento, radendone il cornicione al punto da ispirare il timore che con un solo colpo d'ale avrebbe spazzato la terrazza, abbattendone irresistibilmente gli occupanti, da un'altezza di cinquanta metri.

E quindi fu lassù un panico terribile, un fuggi fuggi disperato verso l'uscita.

— Conducete via il prigioniero! — ordinò il signor Pichard. — Presto, presto!...

Ma, mentre gli agenti si precipitavano colla rivoltella alla mano, per obbedire, l'« Uccello » si allontanava, per ritornare turbinando e piombare su di essi come la folgore...

L'urto stava per prodursi, inevitabile, e le conseguenze non potevano essere che disastrose.

Sarebbe stata follia ostinarsi ad affrontarlo.

— Pancia a terra! — urlò il capo, dando per primo l'esempio.

Solo uno rimase in piedi sulla piattaforma....

Era Duroc ...

E si svolse allora una stranissima scena...

VIII

Chassé-croisé

L'antivigilia degli avvenimenti descritti nel precedente capitolo, Elena, rientrando dal suo ufficio, si era incontrata colla sua portinaia, che la stava aspettando per consegnarle un telegramma.

Essa ne ebbe un colpo al cuore. Quel telegramma non poteva venire da sua figlia, giacchè non aveva [illegible] alcuna relazione.

Con mano tremante aprì il foglio e si sentì morire leggendo le poche parole, purtroppo molto esplicite:

« La signorina Maria malissimo. Venite immediatamente ».

La portinaia, che la stava osservando con pietosa curiosità, vedendola vacillare, ebbe appena il tempo di avvicinarle una sedia, sulla quale essa si lasciò pesantemente cadere.

— Ah! Dio mio! Dio mio! — mormorava fra singhiozzi. — Sua figlia... il suo tesoro... molto ammalata:... agonizzante, senza dubbio? forse morta?... Pur troppo conosceva la menzogna di quelle parole attenuanti colle quali si cerca preparare i parenti di un essere caro al colpo funesto che li ha già colpiti.

Per un momento restò letteralmente annientata...

Ma la sua energia riprese il sopravvento, e, dopo aver ringraziato la portinaia, salì con sveltezza al suo piccolo alloggio per prendervi dei [illegible] qualche oggetto di biancheria, e, senza preoccuparsi dell'ora delle partenze dei treni, corse alla stazione, dimenticando anche di avvertire la sua vicina Benoîte, la buona donna che era stata per Lenoir l'occasione di un così divertente equivoco.

A Perrache ebbe la fortuna di poter approfittare dell'espresso delle 8. e mezza, che l'avrebbe lasciata a Parigi alle sei del mattino.

Tutta una notte in quello stato d'animo!

Bisogna aver attraversato una di queste terribili crisi, per capire lo stato di quella madre, che partiva colla convinzione che al suo arrivo l'avrebbero messa davanti al cadavere della sua figliuola, l'unico legame che ancora l'attaccava alla vita, dopo la sparizione di Pietro Duroc...

Il colpo era tanto più terribile, perchè la coglieva in piena tranquillità, in piena speranza di felicità, alla vigilia di un matrimonio che dava a Maria, nel compagno da lei scelto, un protettore energico, liberando lei, madre, da una terribile inquietudine per l'avvenire dell'adorata sua figliuola. Oh! questo era l'ultimo gradino del suo calvario!

E quale calvario!....

Non ricorderemo le circostanze per le quali essa passò, e che conosciamo, dal giorno in cui, giovanetta, era stata maritata dalla spensierata leggerezza dei parenti ad un uomo dissoluto, fino a quello in cui il suo ardito intervento nel favorire l'evasione dell'uomo che amava l'aveva gettata a languire per lunghi mesi in prigione.

Diremo solo che nel giorno della sua liberazione la povera Elena si trovò nella più desolante delle condizioni.

Rovinata dal marito, privata dell'eredità del signor Mornas, essa non possedeva, per tutta risorsa, che alcuni gioielli di poco valore, scampati per miracolo alla rovina della sua fortuna. Il loro valore passò quasi per intero nel pagamento delle pensione arretrata della sua Maria, che Cousset aveva generosamente pagato del suo, fino alla sua morte.

E, dopo l'acquisto delle cose indispensabili, non le restavano che alcune centinaia di lire.

Era una vita di privazioni per lei e per la figlia, per tre mesi, forse: e dopo?

Nessun mestiere! Per tutta raccomandazione: detenuta liberata! Più nessuno della famiglia! Amici? Nella disgrazia è facile contarli, ed a quelli, sui quali avrebbe potuto contare, come avrebbe osato rivolgersi nelle presenti circostanze?

Quanto a Duroc... l'avvocato, morendo, aveva portato nella tomba il segreto del suo rifugio.

Sola, si sarebbe abbandonata al destino, ma aveva sua figlia, ed il coraggio le ritornò.

Prima di tutto, per togliersi all'ambiente ostile che si sarebbe formato attorno a lei dopo l'uscita di prigione, pensò di cambiar di paese e di stato civile.

Si stabilì col suo nome da ragazza a Lione, gran centro popoloso che offriva molte risorse, e dove, più che a Parigi, poteva illudersi di non imbattersi in persone di conoscenza.

E, avendo seguito per qualche settimana un corso di contabilità, riuscì per mezzo del suo professore a farsi accettare in un magazzino di biancheria come cassiera-contabile, coll'iniziale stipendio di 100 lire al mese. Non era il Perù: ma almeno l'essenziale assicurato per lei e per sua figlia. E' dopo aver collocata la bambina in una scuola primaria superiore, in attesa di poterle far seguire, in tempi migliori, studi più importanti, cominciò ad essere più calma e ad affrontare con più confidenza l'avvenire: non senza però conservare gelosamente nel cuore il lutto del suo amore.

Che ne era avvenuto di Pietro Duroc?

Non dubitava di lui, no! Certamente egli la cercava, come lei, da parte sua, l'aspettava!

Essa lo aveva ben giudicato! Era di quegli uomini che non amano due volte nella vita.

E questo pensiero, che avrebbe dovuto consolarla, accresceva invece il suo dolore. Dirsi che quell'uomo non aveva che un desiderio, che un'ambizione, che uno scopo — ritrovarla — e sentirsi impotente a secondare i suoi sforzi! che tormento!

Quello che formava la sicurezza per lei, creava le difficoltà per lui, giacchè egli ignorava il suo nome da ragazza, il luogo dove abitava. Non immaginando che, avendo tutto da temere dalle autorità francesi, egli pubblicasse qualche avviso sui giornali, non ne comperava. Giacchè era un lusso che non poteva permettersi, perchè ogni soldo del suo guadagno era calcolato.

Però pensava qualche volta, nei primi tempi, che un caso provvidenziale poteva condurlo sulla sua strada e che forse un giorno essa lo avrebbe riveduto comparire all'improvviso!....

Pur troppo l'illusione era poco a poco svanita: i mesi, gli anni si susseguivano e l'amico suo non compariva! Ed essa aveva finito per accettare con rassegnata indolenza la sua condizione presente, desiderando solamente che l'avvenire non le riservasse nuovi dolori....

(*Continua*)

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

SAN SAMUELE affittasi subito alloggio civile nove vani ingresso proprio, mensili L. 50 — S. Samuele 3348.

AFFITTASI Via Vittorio Emanuele appartamento signorile, otto stanze, soffitta, magazzino, cortile, porta sola, 120 mensili. — Rivolgersi: Reggiani, Bacino Orseolo 1757.

UFFICIALE marina solo cerca camera mobigliata, munita di tutto il comfort. Indirizzare: biglietto cinquelire 055645 posta, Venezia.

CERCASI appartamento signorile mobigliato tre stanze salotto cucina. Cestinansi offerte senza prezzo inclusivo con luce e biancheria. Risposte A. P. 3, posta.

STANZA ammobigliata primo piano San Luca. Rivolgersi Calle Carlo Goldoni, da Pietro Cozzi, fiorista.

DISTINTA famiglia affitta stanza bene ammobigliata per signore solo. Scrivere P. 11188 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

AFFITTASI bella stanza, bene ammobigliata, splendida posizione luce elettrica, riscaldamento. Volendo anche pensione. San Samuele Calle Corner N. 3384.

Lezioni

PROFESSORESSA inglese impartisce lezioni, anche traduzioni. — Scrivere: I. 11058 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

LEZIONI d'inglese, privato o in classe. Rivolgersi Cook, San Salvatore, Ponte del Lovo 4770, Sottoportico Cappeler. Anche per traduzioni.

Corrispondenze

Minimo L. 1

PADOVA. — Spero vederti presto. Dimmi come. Scrivi presto.

UAMELE. — Grazie tesoro. Vorrei anche tu sapessi leggere pensieri miei potessi comprendermi come ti comprendo. Sarebbemi sollievo certezza che tu intendi mio trasporto mio sacrificio, mia passione infinita. Bacioni.

ALBIS. — Non ben compresi tua corrispondenza. Attesiti felice... ma non vidSti. Impossibile contenta, mi vedrai avvilita, o noncurante. Portoti, immutata, affezione immensa. Gardenia, alla bocca, cara!

ANTILOPE. — Pregoti scrivermi subito, mezzo giornale o fermo posta solito indirizzo se preferisci, determinando modo onde vederti. Urgemi parlarti. Spero mie complete assolute scuse già espresseti saranno valse ristabilire nostri antichi, amichevoli affettuosi rapporti. Con immutata devota, vivissima, amicizia.

BUFFALORA! — Quanta durezza m'usasti ultima volta. Non ti disturberò più pur ricordandoti sempre con immenso profondo affetto.

ALBANI. — Dopo tanto ricevuto freddissima tua. Meravigliami enormemente. Qualche decisione? Verrò. Mi dirai sinceramente. Soffro tanto. Baci. Albani.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 5.10 - A. 7.2 (per Vicenza) A. 8.36 - D. 9.28 - A. 12.5 (Verona) - DD. 13.55 - A. 14.55 - L. 17.45 (Padova) - D. 18.27 - A. 18.50.

BOLOGNA D. 5.10 (Rovigo) - D. 6.35 - A. 8.36 (per Ferrara) - DD. 10.10 - A. 11.15 - D. 14.10 - A. 18.27 - DD. 21.30.

UDINE (via Treviso): D. 5 - A. 5.55 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - L. 18.15 - (per Treviso) - A. 19.22 - A. 23.10.

BELLUNO - CADORE: D. 5 - A. 8.30 - D. 17.15 - A. 19.22 (fino Belluno).

PRIMOLANO: A. 5.25 - A. 9.18 - O. 13.3 A. 17.30.

PORTOGRUARO: A. 6 - A. 9.10 - A. 13.25 - A. 18.10

Arrivi

MILANO: A. 6 - A. 8.5 (da Verona) - O. 9.42 (Vicenza - A. 10.45 (Brescia) - DD. 11.20 - L. 13.35 - A. 15 - A. 18.25 - D. 19.30 - L. 20.20 (da Padova) - A. 23.3 - D. 23.35.

BOLOGNA: DD. 8.36 - A. 9.42 - L. 13.55 - D. 13.55 - A. 19.10 - DD. 21.30 - A. 23.3.

UDINE (via Treviso): L. 6.27 (Treviso) - A. 8. - L. 8.43 (da Treviso) - D. 9.55 - A. 12.9 - A. 16.40 - D. 18.45 - A. 21.15 - D. 22.45.

BELLUNO - CADORE: L. 8.43 (da Belluno - A. 12.9 - D. 18.45 (da Belluno) - A. 21.15.

PRIMOLANO: A. 7.45 - A. 10.40 - O. 15.40 - O. 19.2.

PORTOGRUARO: O. 7.55 - A. 14.10 - A 17.55 - A 22.21.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 14 Ottobre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 281 — ... 14 Ottobre 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'A... in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7; VI pag. cent. 30. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2... avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'ala sinistra francese riprende con successo l'offensiva.

Rinnovati combattimenti intorno a Przemysl - I russi in territorio ungherese

Il Governo belga si è trasferito in Francia

La battaglia in Francia

Il comunicato tedesco

Berlino, 13

Berlino, 13

Il grande stato maggiore annuncia dal grande quartier generale, 13 ottobre mattina:

«Dal teatro occidentale della guerra non abbiamo notizie di importanza capitale. Gli attacchi nemici all'est di Soissons sono stati respinti. Nella foresta delle Argonne hanno luogo continuamente combattimenti accaniti. Le nostre truppe avanzano tra fitte boscaglie e su terreno estremamente difficile passo a passo con tutti i mezzi della guerra di assedio. I francesi oppongono una accanita resistenza: essi tirano dall'alto degli alberi collocandosi colle mitragliatrici tra i rami e hanno installato, oltre le loro trincee a piani potenti, punti di appoggio con una specie di fortificazioni.

Le notizie diffuse dalla direzione superiore dell'esercito francese sui successi delle truppe francesi nella pianura della Woevre sono false.

Secondo racconti di prigionieri francesi è stato detto alle truppe francesi che i tedeschi sono sconfitti e parecchi forti di Metz sono già caduti.

In realtà le nostre truppe che combattono in quella regione non hanno in alcuna località perduto terreno. Etain è ora come prima in nostro possesso. Gli attuali attacchi francesi contro le nostre posizioni presso Saint Mihiel sono stati tutti respinti.

Il nostro bottino fatto ad Anversa non si può neppure oggi valutare. Il numero dei disarmati nemici entrati in Olanda è salito a quasi 28.000. — Secondo notizie ufficiali inglesi e olandesi in questa cifra si trovano anche inglesi. Evidentemente molti soldati belgi sono ritornati alle loro case con abiti borghesi. I danni alle case e materiali di Anversa sono leggeri.

Le chiuse e gli impianti dei ferry-boats sono stati resi inutilizzabili dal nemico. Nel porto di Anversa si trovano quattro piroscafi inglesi, due belgi, uno francese, uno danese, trentadue tedeschi, due austro-ungarici e due velieri tedeschi. Dall'esame fatto finora delle navi tedesche sembra che le loro chiglie siano state rese inutilizzabili.

Il comunicato francese

Progressi alla sinistra e al centro

Lilla occupata dai tedeschi

Parigi, 13

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

1. - Alla nostra ala sinistra le nostre forze hanno ripreso l'offensiva nella regione di Chatebrouck-Bethune contro elementi nemici composti per la maggior parte di cavalleria provenienti dal fronte Bailleul-Estaires-La Bassée.

Lilla, tenuta da un distaccamento territoriale, è stata attaccata ed occupata da un corpo di armata tedesco.

Tra Arras ed Albert abbiamo fatto notevoli progressi.

2. - Al centro abbiamo pure progredito nella regione di Berry au Bac ed avanzato leggermente verso Souain ad ovest delle Argonne al nord di Malancourt fra le Argonne e la Mosa. Sulla riva destra della Mosa le nostre truppe che scendono le alture della Mosa ad est di Verdun hanno avanzato al sud della strada da Verdun a Metz. Nella regione di Apremond abbiamo guadagnato un po' di terreno alla nostra destra e respinto un attacco sulla sinistra.

3. - Alla nostra ala destra, Vosgi ed Alsazia, nessun combattimento. In complesso la giornata di ieri fu contrassegnata da un sensibile progresso delle nostre forze su vari punti del campo di battaglia.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Nulla da segnalare, tranne l'avanzata assai notevole nella regione di Berry au Bac».

Vapori tedeschi trattenuti a Malta

Malta, 13

I vapori tedeschi «Königin Emma» e «Prinzessin Juliana» sono stati qui condotti come bottino e trattenuti. Il tribunale delle prede ha già incominciato a funzionare.

La colpa è del Belgio?

Perchè gli eserciti tedeschi calpestarono la libertà del Regno

Berlino, 13

L'articolo del *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* (vedere la prima parte nel giornale di jeri), sulla rottura della neutralità belga da parte dell'Inghilterra e del Belgio stesso, così termina: Quanto sopra è pure provato (continua il rapporto del barone Greindl) dalle rivelazioni del capitano Faber le quali furono così poco smentite come le notizie dei giornali che confermano e che in alcuni punti completano le rivelazioni. Questo esercito sbarcato a Calais e Dunkerque non marcerebbe lungo la nostra frontiera fino a Longvy per raggiungere la Germania; esso penetrerebe immediatamente nel Belgio, venendo da nord-ovest e ciò gli procurerebbe il vantaggio di potere immediatamente entrare in azione ed incontrare l'esercito belga in una regione dove noi non potremmo appoggiarci su alcuna fortezza nel caso in cui volessimo arrischiare una battaglia. Ciò gli permetterebbe di occupare provincie ricche di risorse di ogni specie ed in ogni caso di impedire la nostra mobilitazione o di tollerarla soltanto dopo che noi ci fossimo impegnati formalmente di eseguire la nostra mobilitazione a suo beneficio. Preparare anticipatamente un piano di battaglia per l'esercito belga anche in questa eventualità è dunque reclamato tanto dall'interesse della difesa militare quanto dalla condotta della nostra politica estera in caso di una guerra tra Francia e Germania.

Qui finisce l'estratto del rapporto del barone Greindl.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive:

Questa esposizione proveniente da fonte libera di preconcetti, accerterà in modo convincente il fatto che quella stessa Inghilterra che oggi si atteggia a suprema protettrice della neutralità del Belgio agì sullo spirito del Belgio per fargli prendere partito a beneficio della Triplice Intesa e che ad un certo momento pensò perfino la violazione della neutralità dell'Olanda. Inoltre risulta da questo che il Governo belga prestando orecchio all'influenza inglese si è reso colpevole di una grave violazione dei doveri incontrati come potenza neutrale ed il compimento di questi doveri avrebbe reclamato che il Governo belga nel piano belga di difesa avesse provveduto a una violazione della neutralità da parte della Francia e che per questo caso avesse compiuto convenzioni analoghe con la Germania a quelle concluse con l'Inghilterra e la Francia.

I documenti scoperti costituiscono una prova materiale del fatto, conosciuto dai circoli competenti tedeschi lungo tempo prima della guerra, della connivenza colle potenze della Triplice Intesa e serve a giustificare la nostra azione militare e di conferma alle informazioni pervenute alla direzione superiore dell'esercito tedesco sulle intenzioni francesi e servirà ad aprire al popolo belga gli occhi circa il punto di sapere a chi esso deve questa catastrofe che si è ora abbattuta sull'intero suo paese.

La sede del governo belga trasferita a Le Havre

Il Governo belga trasferito in Francia

Il Re alla testa de l'esercito

Bordeaux, 13

Il Governo belga ha deciso, per assicurare la sua libertà di azione, di recarsi in Francia. Tutti i ministri, salvo il ministro della guerra, si sono imbarcati stamane ad Ostenda per Le Havre ove il Governo francese ha preso tutte le misure necessarie per la sua installazione. — Il Re è rimasto alla testa dell'esercito.

Un comunicato ufficiale dice:

«Il Governo belga, non trovando più nel Belgio la libertà necessaria per il pieno esercizio della sua autorità, ha chiesto ospitalità alla Francia ed ha espresso il desiderio di trasportare la residenza all'Havre.

«Il Governo della Repubblica ha risposto che, come nutre la stessa sollecitudine verso gli eserciti belga e francese, riceverà con tutto il cuore il Governo belga e gli assicurerà, con la pienezza dei suoi diritti sovrani, il completo esercizio dell'autorità e dei doveri governativi. Il ministro della Marina si è recato all'Havre per ricevere il Governo belga che deve arrivare oggi.»

Contemporaneamente al Governo belga si imbarcarono per Havre tutto il corpo diplomatico accreditato presso il Belgio e un certo numero di funzionari.

Il Governo francese prese tutte le misure per la installazione dei ministri del Belgio nelle migliori condizioni. Le questioni di diritto internazionale sollevate da questo trasferimento furono risolute in modo da dare completa soddisfazione agli alleati della Francia. — Il Governo belga godrà l'extraterritorialità, avrà la franchigia, la precedenza telegrafica ecc. Usufruirà degli stessi diritti dati alla Santa Sede contenuti nella legge di guarentigia».

Le ragioni del trasferimento

La solidarietà degli alleati

Parigi, 13

A proposito del trasferimento del governo belga a Le Havre il «Temps» scrive: «Il trasferimento del Governo belga in un territorio francese o inglese era una eventualità messa in considerazione dopo la caduta di Anversa. Certo il nemico potrà difficilmente avvicinarsi al litorale belga, ma non è men vero che la scelta di Ostenda come sede del Governo poteva presentare inconvenienti imprevisti. La Francia è fiera e lieta che il Governo belga abbia scelto il suo territorio come supremo rifugio contro l'invasione. Vi è in ciò una prova di fiducia nella nazione francese e a questa non può essere che assai sensibile.

La Francia non dimenticherà mai l'eroismo con il quale il popolo belga si è opposto alla minaccia dei tedeschi e non dimenticherà che il Governo del Re Alberto ha adempiuto fino alla fine, per quanto crudeli fossero i sacrifici da sopportare, al dovere internazionale. Da parte sua il governo belga può contare senza riserva sulla protezione della Francia. Esso può avere la certezza che gli alleati non deporranno le armi prima che Re Alberto non sia stato ricondotto trionfalmente nella sua capitale».

Echi della resa di Anversa

Londra, 13

Il *Daily Graphic* dice: Una nazione che può agire come ha fatto la Germania verso il Belgio è una nemica dell'Europa. Noi dobbiamo continuare la guerra fino a che la potenza tedesca non sia stata annientata.

La *Morning Post* scrive: Le rovine delle belle città belghe saranno più gloriose che se queste città fossero rimaste intatte con sacrificio della libertà e dell'onore. Noi siamo fieri di dare il benvenuto ai profughi belgi. Non una delle tre potenze, Francia, Inghilterra e Russia può pensare alla pace se non prima che l'ultimo soldato tedesco sarà ricacciato dal Belgio.

Anche oggi tutti i giornali insistono nel rilevare la necessità per l'Inghilterra di dare ai profughi belgi tutto il necessario soccorso possibile.

Il «Daily Mail» constata che la caduta di Anversa ha provocato la moltiplicazione del numero degli arruolamenti. Ieri è stato il miglior giorno di questa settimana.

I racconti dei marinai inglesi reduci da Anversa

Londra, 13

I marinai inglesi che parteciparono alla difesa di Anversa giunsero ieri a Dover. Essi dissero: Passammo una settimana in un inferno, ma siamo pronti a tornarvi appena ci sarà ordinato. Durante le operazioni svoltesi la settimana scorsa intorno ad Anversa, il Re Alberto si diresse giovedì mattina verso occidente seguendo la ritirata delle truppe belghe ordinata causa la schiacciante superiorità numerica dei nemici.

Il Re si recò ad Ostenda con la Regina che lo accompagnò in tutti i movimenti dietro la linea di combattimento. E' dubbio che la Regina voglia lasciare Ostenda.

Nessun atto di saccheggio ad Anversa

Londra, 13

Il «Daily Chronicle» ha da Amsterdam: I tedeschi non hanno commesso ad Anversa alcun atto di saccheggio. Le truppe tedesche spegnono gli incendi e i tedeschi sarebbero felici di vedere tornare la popolazione belga nella città. — La maggior parte dei soldati tedeschi si trovano attualmente accampati intorno alla città. Nell'interno di essa sono poco numerosi.

Tra russi e austro-tedeschi

Successi austriaci sui russi

Vienna, 13

Un comunicato ufficiale dice:

«Le nostre forze avanzanti verso Przemysl appoggiate da una sortita della guarnigione respinsero ieri tanto vivamente le truppe assedianti che il nemico si trova ora soltanto dinanzi al fronte orientale della fortezza. Durante la ritirata parecchi ponti militari presso Sosnica crollarono e numerosi russi annegarono nel San.

Il combattimento ad est di Chyrow continua ancora. Una divisione di cosacchi è stata sloggiata dalla nostra cavalleria verso Drohobycz. Nelle marcie e nei combattimenti delle ultime settimane resi estremamente difficili dal tempo sfavorevolissimo e dal cattivo stato delle strade la capacità delle nostre valorose truppe si è di nuovo dimostrata in modo brillante. — Firmato: L'aggiunto del Capo di Stato Maggiore generale Von Hoefer».

L'assedio di Przemysl

Bordeaux, 13

L'assedio di Przemysl progredisce. La artiglieria russa distrugge rapidamente tutte le opere della piazzaforte. I forti resistono con energia; la guarnigione non eccede i 30.000 uomini.

Il principe Oleg è morto ieri in seguito alle ferite riportate.

Combattimenti sulla Vistola

Cavalleria russa nelle pianure ungheresi

Petrograd, 13.

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

«Il giorno 11 corrente cominciarono combattimenti sulla riva sinistra della Vistola nella direzione di Ivangorod e Varsavia.

Sugli altri punti del fronte non si segnalano cambiamenti.

«Distaccamenti di cavalleria russa traversarono parecchi passi dei Carpazi e giunsero nelle pianure ungheresi».

I russi abbandonano i Carpazi?

Roma, 13

L'ambasciata di Austria-Ungheria comunica il seguente dispaccio da Budapest:

«Come risulta da rapporti ufficiali dei comitato di Marmaros e di Beszterozenaszod le operazioni intraprese per cacciare i russi che vi erano penetrati possono essere considerate come terminate con successo. Le forze principali russe abbandonano i Carpazi presso Korosmezo, con una ritirata che rassomiglia ad una fuga. I resti dispersi sono distrutti e cacciati con sanguinosi combattimenti al di là della frontiera dalle truppe austro-ungariche. Lo sgombero del paese si compie molto presto perchè i russi, rendendosi conto della loro situazione disperata, non osano più di resistere e cercano di scappare con una fuga precipitosa al di là della frontiera».

Il comunicato tedesco

Berlino, 13

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Al teatro orientale della guerra la giornata dell'11 ottobre è trascorsa in generale calma. Il 12 ottobre è stato respinto un nuovo tentativo di aggiramento dei russi presso Schirwindt. I russi perdettero 1500 prigionieri e 20 cannoni. — Nella Polonia meridionale le truppe di avanguardia russe al sud di Varsavia sono state respinte indietro dalle nostre truppe. Il tentativo dei russi di passare la Vistola a sud di Ivangorod fu impedito con perdite per i russi. — Firmato: Il Comando superiore dell'esercito.»

Un complotto di tedeschi a Casa Bianca

Parigi, 13

Le autorità hanno scoperto, negli scorsi giorni, a Casa Bianca, un complotto fomentato da parecchi membri della colonia tedesca. Risulterebbe provato che questi individui preparavano un massacro generale di europei residenti al Marocco, fornendo armi agli indigeni agli indigeni ed istruzioni per un prossimo sollevamento generale che avrebbe dovuto coincidere colle vittorie tedesche in Europa.

Quattordici spie tedesche implicate in questa faccenda saranno prossimamente tradotte davanti al Consiglio di guerra.

Incrociatore russo affondato da un sottomarino tedesco

Berlino, 13

Un comunicato ufficiale dello Stato maggiore navale annunzia: «Un incrociatore russo del tipo Bajan è stato affondato l'undici ottobre con un siluro, al largo del golfo finlandese. Firmato: Il capo dello Stato maggiore navale: Behncke».

Il Wolff Bureau *comunica: Secondo nostri telegrammi particolari, l'ufficiale Agenzia Telegrafica russa, pubblica circa la perdita di un incrociatore russo: «L'11 ottobre alle ore 2 pom. i sottomarini tedeschi hanno attaccato di nuovo i nostri incrociatori* Bajan *e* Pallada, *che facevano sorveglianza nel Mar Baltico. Quantunque gli incrociatori russi aprissero in tempo un fortissimo fuoco d'artiglieria, un sottomarino tedesco riuscì tuttavia a tirare i siluri contro il* Pallada *a bordo del quale avvenne una esplosione. Il* Pallada *colò a picco con tutto l'equipaggio.*

Il «Pallada» era un incrociatore del tipo «Bronenosny Kreiser» costruito nel 1906 di 8000 tonnellate, lungo 134 metri, armato di 2 pezzi da 203, 8 da 152, 20 da 75, 4 da 57. Filava nodi 22 all'ora.

Il comunicato ufficiale russo

Petrograd, 13.

Un comunicato del Grande Stato maggiore della marina, dice:

«Il dieci corrente fu segnalata la presenza di sottomarini nemici nel Baltico. La mattina del giorno stesso un sottomarino attaccò l'incrociatore ammiraglio Macareff *che gli lanciò parecchie torpedini, le quali non gli produssero alcun danno. L'11 corrente, verso le ore 14, i sottomarini nemici attaccarono gli incrociatori* Vayan *e* Pallada *che facevano la guardia nel Baltico. Malgrado il vivo fuoco dell'artiglieria degli incrociatori un sottomarino riuscì ad affondare il* Pallada *con tutto il suo equipaggio.*

Una sommossa nell'Africa del Sud per il tradimento di un generale

Londra, 13

L'Agenzia Reuter *ha da Capetown: Da qualche tempo la condotta del generale Maritz era sospetta e per conseguenza il Governo lo ha fatto sostituire con il generale Brits. Gli avvenimenti ulteriori dimostrano che Maritz aveva concluso un'alleanza coi tedeschi, i quali garantivano l'indipendenza dell'Africa del Sud, se fosse stata proclamata la Repubblica alla condizione che Walvish, Bay ed altri territori fossero ceduti alla Germania.*

Maritz ha al suo comando dei tedeschi e dispone di cannoni tedeschi. Egli dichiarò la sua intenzione di impadronirsi di tutti i territori dell'Africa del Sud. Perciò il governo ha provocato lo stato di assedio. Questa sommossa è locae e ha avuto per effetto il consolidamento della posizione del generale Botha, intorno al quale si raccoglie la immensa maggioranza della popolazione olandese ed inglese. Il tradimento di Maritz è dovunque stigmatizzato.

Nello scacchiere balcanico

I montenegrini non vinsero ma furono vinti!

Roma, 13

L'ambasciata d'Austria-Ungheria comunica:

«La notizia lanciata da Cettigne circa una pretesa vittoria montenegrina a Kalinovik, è priva di qualsiasi fondamento; al contrario una parte dei montenegrini penetrati nella Bosnia meridionale è stata di nuovo battuta in vicinanza della suddetta località».

Circa l'affondamento di torpediniere austro ungariche

Vienna, 13

Il *Korrespondenz Bureau* pubblica: La notizia della «National Tiderde» di Copenaghen che due torpediniere austro-ungariche sono state affondate dalla flotta anglo-francese e che una terza torpediniera è affondata per avere urtato contro una mina, è destituita di ogni fondamento.

Venezia non dev'essere distrutta

Vienna, 13

Il «Correspondenz Bureau» pubblica: Le notizie pubblicate da un giornale italiano che Riccardo Canella ex-borgomastro di Fiume e che un redattore del giornale di Fiume «La voce del popolo» sarebbero stati arrestati per alto tradimento è completamente infondata. E' del pari assolutamente priva di fondamento l'asserzione dello stesso giornale che l'ammiraglio Montecuccoli avrebbe detto che Venezia deve essere distrutta.

Il nuovo esercito inglese

Le caratteristiche dell'organizzazione

Londra, 13

L'organizzazione del nuovo esercito di un milione di uomini che l'Inghilterra sat preparando, presenta alcune caratteristiche degne di nota.

Il Ministero della Guerra ha conservato ai nuovi reggimenti la fisonomia regionale. Infatti gli uomini arruolati in una stessa provincia ed in una stessa città sono mantenuti insieme nei nuovi organismi militari. Siccome gli arruolati sono ad un dipresso della stessa età, e sono stati in rapporti sociali o di affari fra loro, od hanno frequentato le stesse scuole, ne viene che nelle compagnie si forma immediatamente quello spirito di cameratismo che in altre circostanze è così difficile ad acquistarsi dai giovani soldati.

Il reggimento universitario

Conoscendosi, e spesso essendo amici, i reclutati si aiutano a vicenda, sia nei lavori, a cui vengono adibiti, sia nei corsi di istruzione militare. E' questa una delle ragioni che fa sperare nella pronta ed efficace organizzazione di questo colossale esercito improvvisato.

Un'altra caratteristica è quella della formazione di reggimenti e battaglioni di persone appartenenti ad una stessa classe sociale, ad una professione od aventi qualche speciale tendenza.

Così si è formato il reggimento dei giovani che hanno frequentato le università e le alte scuole pubbliche: il reggimento conta già 3000 uomini, i quali attualmente si sono accampati nel campo di corse di Epsom, e seguono un corso intensivo di istruzione militare. Altri 2 mila uomini della stessa classe sono già stati arruolati e con essi si prepara la formazione del secondo reggimento universitario.

Il battaglione dei milionari

In una circostanza come la presente era logico che gli sportsmen inglesi dimostrassero la loro disposizione a servire la Patria nell'unico modo che la necessità del momento richiede. Per iniziativa di alcuni distinti sportsmen si è quindi formato un battaglione speciale che conta 1500 uomini, e che sarà inviato quanto più presto è possibile, in Francia e messo a disposizione del generale French, come un corpo scelto di fanteria montata. Il battaglione sarà sopratutto utilizzato nei servizi di avanscoperta e potrà fare da contrapposto ai reggimenti di ulani che la Germania impiega con tanto successo in queste operazioni.

Il battaglione si trova ora in un bellissimo parco dell'Essex, messo a sua disposizione dal proprietario, esso pure arruolatosi, e sta eseguendo i necessari corsi di istruzione. Tutte le reclute hanno provveduto a proprie spese al loro equipaggiamento ed hanno contribuito alla formazione dei servizi di trasporto da annettersi al battaglione. In realtà questo può essere considerato il battaglione dei milionari inglesi.

Il reggimento degli insegnanti

Circa 2000 insegnanti dipendenti dal London County Council si sono arruolati nel nuovo esercito ed hanno formato un reggimento speciale di cui due battaglioni sono già completi e il terzo in corso di organizzazione.

Nella sua ultima adunanza il London County Council ha deciso non solo di mantenere questi insegnanti nei ruoli fino alla fine della guerra, ma anche di pagare loro lo stipendio come di consueto. I loro posti furono coperti momentaneamente richiamando in servizio ex-maestre che avevano abbandonato il servizio per maritarsi.

Nelle contee si stanno riformando le antiche compagnie provinciale che hanno avuto una storia così gloriosa nelle guerre inglesi dei secoli passati e cioè le compagnie della Jeomanry, ossia di quel la guardia nazionale speciale all'Inghilterra e composta di gentiluomini di campagna. Così si è già costituito il secondo reggimento della West Kent Jeomanry, e si sta formando quello del Surrey, dell'Essex, e così via.

L'Irlanda, pacificata dalla approvazione finale dell'Home Rule, parteciperà alla guerra attuale con non meno di 100.000 dei suoi figli. Il leader nazionalista, John Redmond, ha preso solenne impegno di fornire all'Inghilterra due corpi d'esercito esclusivamente formati da irlandesi e ciò senza intaccare l'organizzazione dei volontari costituita per la difesa territoriale.

Anche i protestanti dell'Ulster sembrano per il momento disposti a dimenticare la violenta opposizione fatta al l'Home Rule, ed hanno promesso di contribuire con 2000 uomini completamente armati ed equipaggiati. I due corpi di esercito irlandesi saranno pronti ad entrare in servizio attivo al principio della prossima primavera e prima di qualsiasi altro corpo inglese o scozzese, poichè tra i 100.000 nuovi arruolati si conteranno forse 30 o 40 mila ex-soldati che non hanno bisogno di istruzione che serviranno ad inquadrare solidamente le nuove reclute.

100 mila irlandesi

L'Irlanda come la Scozia ha poi fornito un numero ingentissimo di sottuff...

ciali che si trovavano in riserva od in pensione e che sono stati riammessi in servizio attivo con l'incarico di servire da istruttori. Sono precisamente questi sottufficiali che stanno inquadrando il nuovo esercito.

Il principato di Galles alla sua volta ha promesso di fornire una divisione di almeno 25.000 uomini, armati ed equipaggiati, e l'on. Lloyd George si è fatto per la circostanza propagandista reclutatore. I suoi due discorsi pronunciati nel Galles, nella regione cioè in cui egli è nato e cresciuto, e dove gode di una immensa popolarità, sono considerati come i due più belli esempi di eloquenza patriottica della storia inglese.

Il nuovo Lord Mayor

Londra, 12

Sir Charles Johnston fu eletto lord Mayor. Il nuovo eletto dichiarò di non essere partigiano della pace affrettata col nemico. Affermò che la città di Londra e la nazione sono decise di ottenere un compenso per il sangue versato e per le rovine causate dalla guerra.

Prigionieri tedeschi ed austriaci in un forte della riviera

Marsiglia, 13

Duecento mobilizzati tedeschi ed austriaci fatti prigionieri a bordo di vapori esteri, sono stati fatti sbarcare nella rada di Cannes e sono stati internati in un forte della riviera.

La vendemmia nella Sciampagna

Parigi, 13

Leloin, deputato di Reims, ha dichiarato negli ambulacri della Camera, che la vendemmia nei paesi della Sciampagna continua in condizioni soddisfacenti. L'uva è superba. Soltanto alcuni villaggi sono nella zona del fuoco ed è impossibile lavorarvi.

La bandiera dell'81 fanteria francese

Montpellier, 13

La bandiera dell' 81.mo fanteria, crivellata di mitraglia, è stata inviata, come è noto, al deposito del reggimento di Montpellier. Stamane, nel cortile della caserma ha avuto luogo la commovente cerimonia della presentazione alle truppe della gloriosa bandiera.

Un frate olandese fucilato dai tedeschi

Il P. dott. Alfonso Maria Orlich, min. conv. della *Basilica del Santo* di Padova, ci scrive:

Il *Limburger Koerier* di Maastricht ha una corrispondenza da Urmond in cui il Padre Antonio van der Bol dei Minori Conventuali, reduce dalla Germania (dove dal Belgio era stato inoltrato quale prigioniero di guerra, e poi lasciato libero perchè olandese) racconta la tragica fine d'un suo confratello religioso, il Padre Vincenzo Sombroek, anch'egli olandese.

Costui dal convento di Lovanio era stato mandato a Bücke come assistente di quel parroco che da tempo si trovava malato e non poteva attendere alle sue mansioni pastorali. Quando anche a Bücke giunsero le armate nemiche, non si sa dietro quali accuse o sospetti, i tedeschi, non appena arrivati, si rivolsero alla canonica chiedendo arrogantemente del parroco, perchè, dicevano, da una finestra della sua casa furono tirati due colpi di fucile contro le truppe. Il parroco, malato, non potè presentarsi. Allora in vece sua fu chiamato il Padre Vincenzo che venne senz' altro incriminato quale responsabile dell'atto. Al povero Padre non si lasciò neanche il tempo di giustificarsi, ma sul posto gli furono scaricati i fucili addosso.

Il nuovo Ministro del Siam ricevuto dal Re

Roma, 13

Stamane alle ore 10.45 il Re ha ricevuto in udienza solenne il nuovo ministro del Siam. Alle ore 10.30 il maestro delle cerimonie conte Avogadro degli Azzoni in berlina di Corte si è recato all'Hotel del Quirinale a prendere il nuovo ministro. Il ministro giunto al Quirinale è stato introdotto alla presenza del Re dal prefetto di palazzo Duca Borea d'Olmo. Il ministro ha presentato al Re le lettere credenziali che lo accreditano presso il Re d'Italia e quelle di richiamo del suo predecessore. Terminata l'udienza il maestro delle cerimonie ha riaccompagnato il ministro con la berlina di Corte all'Hotel del Quirinale.

Il processo di Serajevo per l'uccisione di Francesco Ferdinando

La prima udienza

Serajevo, 13

Ieri è cominciato il dibattimento nel processo contro il Princip e i suoi complici. Le udienze sono pubbliche. Oltre il Princip sono comparsi dinanzi al tribunale ventiquattro complici. Il complice Mohamed Basic fuggì nel Montenegro ove fu arrestato dalle autorità; ma egli sarebbe scappato dalla prigione di Niksio. La sua dimora è adesso sconosciuta.

Nell'atto d'accusa redatto dalle autorità giudiziarie di Serajevo, gli autori dell'assassinio, Princip e i suoi complici, sono imputati di alto tradimento e tre persone sono accusate di complicità o ricettazione delle armi destinate all'attentato.

L'atto di accusa espone come l'attentato sia stato ordito a Belgrado dagli organi della «Narodna Odbrana». Fa una particolareggiata descrizione del viaggio dei cospiratori, del contrabbando delle armi, delle bombe dirette in Bosnia e così pure del modo come i cospiratori inviarono i complici a Serajevo. Enumera infine altri particolari esponendo i motivi dell'assassinio il cui evidente carattere è eminentemente politico.

L'atto di accusa traccia l'azione irredentista dei circoli panserbi di Belgrado, azione che s'estende fino alla corte reale e così pure delle mene sistematiche contro l'Austria-Ungheria e la monarchia degli Absburgo, in Serbia, in Croazia ed in Bosnia all'unico scopo di togliere alla Monarchia la Croazia, la Dalmazia, l'Istria e la Bosnia-Erzegovina come pure le provincie del sud Ungheria, abitate da serbi ed unirle alla Serbia.

I cospiratori Princip, Grabes e Gabrinovic hanno confessato che essi si nutrirono a Belgrado dell'odio contro la Monarchia austro-ungarica e del sentimento nazionalista panserbo che aveva di mira l'unione politica di tutti gli slavi meridionali e che il loro ideale politico era il crollo dell'Austria-Ungheria e la fondazione di un Impero della Gran Serbia. Per raggiungere questo ideale essi concepirono il piano di attentare alla vita dell'arciduca Francesco Ferdinando ed infine lo realizzarono.

Dopo la lettura dell'atto di accusa venne interrogato l'accusato Cabrinari.

L'imputato Gabrinovic confessa di avere seguito dapprincipio le idee socialiste, in seguito le anarchiche, e di avere conosciuto a Belgrado il maggiore serbo Milan Vasic, allora segretario della «Narodna Obrana», il quale gli regalò denaro raccomandandogli di essere un buon serbo.

Venuto a Belgrado, divenne, sotto la impressione della guerra balcanica, nazionalista serbo convinto. Gabrinovic era al tempo stesso anarchico. Il suo scopo era l'unione di tutti gli jugoslavi.

La prima idea di assassinare l'arciduca Francesco Ferdinando gli venne quando ricevette da ignota provenienza il ritaglio di un giornale annunziante che lo Arciduca si sarebbe recato a Serajevo. Gabrinovic lesse questa notizia a Princip. Questi gli suggerì di commettere l'attentato con la sua cooperazione. Gabrinovic accettò la proposta, sopratutto perchè si diceva generalmente a Belgrado che l'arciduca era il capo del partito della guerra in Austria-Ungheria ed era desideroso di conquistare la Serbia.

Gabrinovic conosceva il carattere rivoluzionario e panserbo della «Narodna Obrana». Una persona a Belgrado gli disse che se avesse voluto commettere lo attentato avrebbe dovuto rivolgersi alla «Narodna Obrana». Perciò Cabrinovic e Princip fecero ricerche di Milan Pribicevic e di Zivgin Barci, notevoli membri di questa società, ma poichè essi erano assenti, Princip mise Gabrinovic in rapporto con Cyganovitz, funzionario delle ferrovie serbe, il quale, come ex-capo di comitati, si trovava in istretta relazione con la «Narodna Obrana», perchè potesse ottenere armi e bombe.

Cyganovitz, trovandosi senza mezzi per provvedere le bombe, le domandò al maggiore Voja Tankasic. Gabrinovic e Princip dettero all'imputato Grabec l'incarico di recarsi da Tanskosic. Questi chiese se essi erano decisi di dare esecuzione all' attentato, dopo di che Cyganovitz dette loro quattro rivoltelle ed insegnò a Grabec e a Princip a tirare.

Prima di partire per la Bosnia ebbero da Cyganovitz sei bombe e del cianuro di potassio per suicidarsi. Dopo l'attentato, Cyganovitz, congedandosi dette a Princip una lettera dell'addetto maggiore serbo Popovic, a Schabatz. Popovic ricevette gli organizzatori dell'attentato e li inviò con false carte a Losnitza, dove essi furon ricevuti dal capitano Prvanovic. Questo incaricò gli impiegati delle dogane serbe di inviare Princip e Grabec oltre la frontiera serba, mentre Gabrinovic ebbe una lettera pel maestro serbo Jakolovic con l'aiuto del quale si recò a Zvornic sulla Drina e da Zvornic andò a Tuzla, dove raggiunse Princip e Grabec, latori delle armi.

Con essi proseguì per Serajevo. A Serajevo, Danilo Svive diede agli organizzatori le armi ed assegnò loro i punti nei quali dovevano compiere l'attentato.

Gabrinovic dichiara che un giorno dell'aprile 1914 Zivoyin Dacic, direttore di una tipografia, lo presentò al principe ereditario di Serbia, col quale conversò, ma l'imputato non vuol dir nulla della conversazione.

Gli italiani irredenti e l' Austria

Trieste, 13
(per telegrafo dalla frontiera)

I cittadini, specialmente quelli dell'interno e dell'Istria, sono stati requisiti per la costruzione di trincee: chi si rifiuta vi è costretto con la forza.

Un tale Pietro Botti, di anni 45, da Rovigno essendosi rifiutato di ingaggiarsi tra gli scavatori di trincee, fu trasportato con brutalità inaudita alla caserma e là protestando egli ancora, fu maltrattato per ordine degli ufficiali, dai soldati croati. Gli ufficiali assisterono ridendo alle sofferenze del disgraziato.

Il fatto, diffusosi in paese, destò indignazione vivissima tra tutta la popolazione; il Podestà del luogo si recò a protestare presso il comandante del Presidio, il quale, udito di che si trattava, lo spinse brutalmente fuori della stanza, chiudendogli l'uscio sul viso.

Un episodio doloroso della campagna in Galizia è il seguente: Un reparto di 40 istriani del reggimento 97.o, che come si sa è costituito tutto da italiani, ebbe l'ordine di porsi in armi in posizione battuta dalle artiglierie russe e non protetto in alcun modo da quelle austriache. — I poveri giovani, vedendo che si voleva mandarli al macello, tentennavano, e allora il comandante del reggimento ordinò agli altri soldati istriani di fucilarli sul posto.

Con le lagrime agli occhi, tremando di dolore e di indignazione, questi dovettero ubbidire e fucilare i loro compaesani ed amici.

Mandato di cattura dell'Austria contro Attilio Tamaro

Trieste, 13
(per telegrafo dalla frontiera)

Le autorità austriache hanno spiccato mandato di cattura contro il pubblicista triestino dott. Attilio Tamaro, accusato del reato di alto tradimento. A quesa disposizione diede luogo l'articolo comparso sul *Giornale d'Italia* del 7 corrente e firmato dal dott. Tamaro, che attualmente si trova a Roma.

La notizia, diffusasi a Trieste questa mattina, produsse in tutti i circoli politici e giornalistici profonda impressione.

Si suppone che trovandosi il D.r Tamaro nel Regno, il processo presso la Corte Marziale avrà luogo senza la sua presenza e verrà pronunciata la sentenza in contumacia.

Il nuovo Segretario di Stato della S. Sede

Roma, 13

(Z.) — Fino dal primo giorno della elezione di Benedetto XV, il nome del cardinale Gasparri si è fatto quale probabile segretario di Stato di Sua Santità. Poi venne, imprevista ed impreveduta, la nomina del cardinale Ferrata, accolta con unanime compiacimento. — Morto così immaturamente il primo segretario di Stato di Benedetto XV, il nome del cardinale Gasparri non venne fatto che vagamente, perchè si riteneva da tutti che egli non avrebbe accettato il difficilissimo ed oneroso ufficio, per non essere costretto a trascurare la colossale opera alla quale da più anni attende, la codificazione, cioè, del diritto canonico affidatogli da Pio X. Stasera, invece, la nomina del Gasparri è ufficiale. Egli non ha saputo resistere alle vive e prolungate insistente di Benedetto XV, ed ha obbedito.

Il neo segretario di Stato è poco più che sessantenne, essendo nato il 5 maggio 1852, a Capovallazza, nella provincia romana. Compì i suoi studi nel seminario diocesano di Nepi e poi nel seminario superiore romano, ove conseguì la laurea in filosofia, teologia e diritto canonico. Il cardinale Mertel, ammirando le doti del giovane sacerdote, lo prescelse a suo segretario particolare, mentre i superiori del seminario romano gli affidavano la cattedra «De re sacramentaria», nel Collegio urbano di «Propaganda Fide», e quella di Diritto Canonico. Nello studio perseverante e nell'insegnamento delle discipline ecclesiastiche, Pietro Gasparri affermava la sua fama di studioso e di uomo di intelletto, ai quali meriti accoppiava severità di costumi, modestia grande, carattere prudente ed affabile. Quando, perciò, una commissione di prelati della Francia veniva a Roma per scegliere un canonista provetto a cui affidare la cattedra di diritto canonico del superiore Istituto cattolico di Parigi, per consiglio del cardinale Rampolla e dello stesso Leone XIII, fu affidato l'onorifico posto a don Pietro Gasparri il quale tenne con onore la importante carica per circa un ventennio. L'Arcivescovo di Parigi del tempo, e le più spiccate personalità del campo cattolico francese, tenevano in grande stima l'illustre professore, e gli dimostrarono in varie occasioni affettuosa riconoscenza. Fu in quel tempo che il Gasparri licenziava alle stampe vari volumi assai celebrati, quali il magnifico trattato sul «Matrimonio», quello dell'«Eucarestia» e quello della «Ordinazione». Ma il Gasparri, a Parigi, non si limitò a compiere opera di studioso, poichè, appunto durante la sua permanenza in Francia, egli si dedicò con zelo indefesso anche a favore degli italiani colà dimoranti. L'opera cattolica degli italiani a Parigi, lo ebbe promotore ed apostolo instancabile, e devesi fra altro in gran parte alla sua energia se, dopo qualche anno, potè sorgere una chiesa nel nuovo quartiere degli italiani.

Quale ricompensa dell'attività scientifica e religiosa del dotto professore, Leone XIII il 2 gennaio 1898 lo nominò arcivescovo di Cesarea di Palestina, e lo inviò delegato apostolico per le Repubbliche del Perù, della Bolivia, dell' Equatore. Nelle lontane Americhe, il Gasparri si rivelò anche un abile diplomatico. Seppe infatti migliorare li molto le relazioni fra la S. Sede e quei governi, con reciproca soddisfazione, conquistandosi stima ed affetto nei quattro anni che ivi rimase.

Nominato cardinale il Cavagnis, mons. Gasparri fu chiamato a Roma all'importante ufficio degli affari ecclesiastici straordinari, posto attualmente occupato da mons. Baggelli, ove, in tre anni, ha dato prova della massima sagacia, specialmente nel momento della rottura diplomatica colla Francia e della legge di separazione.

Quando Pio X nominò una speciale commissione per la codificazione del diritto canonico, al Gasparri fu affidato il posto di segretario. Egli, nella sua qualità, doveva distribuire a ciascuno dei consultori i lavori, preparare le sedute della commissione speciale, proporre e riferire alla commissione cardinalizia le formule già studiate e redatte.

Pio X, riconoscendo nel 1907 i grandi meriti del Gasparri, lo creò cardinale dal titolo di S. Bernardo delle Terme. Il nuovo cardinale, però, mantenne il suo ufficio di segretario della commissione cardinalizia per la codificazione del diritto canonico. Egli fece, assieme al cardinale De Lai, un lungo viaggio in Palestina, riportando di quei luoghi delle impressioni di viaggio, preziosissime che forse ben presto vedranno la luce in volume. Qualche anno fa, venne mandato a Pompei, quale delegato apostolico per la incoronazione della Vergine di quel Santuario.

Durante il Conclave, il suo nome è stato ripetutamente fatto come quello di uno fra i papabili che avevano maggiori probabilità; si diceva che fosse il candidato *in pectore* del governo e della Corte, tanto è vero che rimase celebre la designazione fatta in una intervista, da un *ministro italiano*, del Gasparri.

L'annunzio della nomina

Roma, 13

L' Osservatore Romano annunzia che Benedetto XV con suo odierno chirografo ha nominato a suo segretario di Stato, il cardinale Pietro Gasparri.

I commenti della stampa romana

Roma, 13

La *Tribuna* dice che la nomina del cardinale Gasparri a segretario di Stato è accolta favorevolmente non solo nei circoli ecclesiastici ma anche negli ambienti diplomatici e politici ove l'eminente porporato è noto per la sua alta intelligenza e per il suo tatto.

La *Tribuna* dice che il cardinale Gasparri conserverà ancora il suo posto di segretario della commissione per la codificazione del diritto canonico. La grande opera giuridica fatta iniziare da Pio X, Benedetto XV intende portarla a compimento al più presto. Sembra, aggiunge la *Tribuna*, che per lasciare al nuovo segretario di Stato il tempo per accudire alle sue altissime funzioni, sarà nominato un sotto segretario, carica nuova nella gerarchia vaticana.

L'*Idea Nazionale* scrive che la scelta del cardinale Gasparri sarà accolta col più grande favore e non soltanto fra il clero. Il Gasparri è noto in tutto il mondo cattolico ed anche giuridico per la sua poderosa conoscenza in materia di diritto canonico. Pregiate sono le sue opere sulla Eucarestia, sugli Ordini Sacri e quella importantissima sul Matrimonio, nella quale alle erudizioni si accoppiano l'originalità ed anche genialità di vedute ecclesiastiche. Essa è ritenuta fondamentale presso i canonisti moderni. Il Gasparri relativamente ancora giovane è di idee larghe ed ha fama di esperto diplomatico. E' stato per 17 anni professore di diritto canonico all'Istituto Cattolico di Parigi ove conta numerose amicizie. E' stato delegato apostolico presso la Repubblica dell'Equatore e della Bolivia e del Perù ed adempì importanti missioni. Nel 1901 fu nominato segretario degli affari ecclesiastici straordinari pure senza che egli avesse lasciato i suoi prediletti studi di diritto. Nel 1907 fu creato cardinale col titolo di San Bernardo alle Terme. Pio X allora nominò Gasparri presidente della commissione dei lavori per la codificazione del diritto canonico. Sappiamo, dice l'*Idea Nazionale*, che il fratello del cardinale Gasparri è proprietario di una tenuta che confina con quella reale presso Castel Porziano e che ha avuto non rare occasioni di incontrarsi col Re. Dei sentimenti del cardinale verso l'Italia non si ha finora grande conoscenza, sebbene la modernità delle sue idee renda impossibile supporre che un ritorno alla intransigenza possa compiersi col suo concorso.

Le condoglianze della Francia al Papa per la morte del Segretario di Stato

Roma, 13

L' *Osservatore Romano* pubblica: Nella luttuosa circostanza della morte del cardinale Ferrata, segretario di Stato al Pontefice sono pervenuti numerosissimi telegrammi di condoglianza specialmente dalla Francia. Tale dimostrazione è riuscita sommamente gradita a Benedetto XV ed ha giovato a lenire almeno in parte il dolore in lui cagionato dalla perdita di un così valido coperatore. Per la impossibilità di risponder particolarmente a tutti i singoli telegrammi siamo autorizzati a far conoscere pubblicamente il gradimento del Santo Padre e la sua riconoscenza per tale affettuosa dimostrazione.

Il solenne funerale in suffragio del card. Ferrata

Roma, 13

Nell'arcibasilica lateranense ha avuto luogo stamane il solenne funerale in suffragio del segretario di Stato Ferrata. Il feretro è stato deposto su di un ricco catafalco contornato da 100 ceri secondo il cerimoniale. Ai lati figuravano gli stemmi di Casa Ferrata. La messa è stata celebrata da mons. La Fontaine vicario del capitolo di San Giovanni. La assoluzione al tumulo è stata impartita dal cardinale Falconio. — Alla cerimonia erano presenti i cardinali Gasparri, Merry del Val, Gasquet, Giustini, Cassetta, Tecchi, Falconico, Vico, ni, Cassetta, Begin, il corpo diplomatico al completo, mons. Migone segretario particolare di Benedetto XV, mons. Tedeschini sostit. della segret. di Stato, mons. Ranuzzi magg. del Papa, mons. Sanz de Samper maestro di camera, i comandanti dei corpi armati pontifici, numerosi prelati, sacerdoti, suore e istituti religiosi. — I cantanti della Cappella Sistina sotto la direzione del maestro Perosi hanno eseguito la messa a cinque voci del Perosi.

La salma partirà domani alle 6.40 per Gradoli città nativa del defunto cardinale. Prima di giungere a Gradoli la salma sarà trasportata a Montefiascone dove in cattedrale verrà celebrato dal vescovo un solenne funerale.

Bollettino dell' Interno

Roma, 13

Il Bollettino dell'Interno reca:

Personale d'ordine: Cavalieri applicato di seconda classe da Comacchio a Volterra.

Pubblica Sicurezza: Araldo delegato di terza classe a Treviso collocato in aspettativa.

Le condizioni di salute del Ministro degli Esteri Di San Giuliano si mantengono gravi

Roma, 13

I funzionari del gabinetto e i famigliari dell'on. Di San Giuliano rimasero alla Consulta fino al tocco. Alle 22 si recò dal ministro degli esteri l'on. Salandra, il quale fu ricevuto dall'on. Pennisi genero dell'on. Di San Giuliano che comunicò al presidente del Consiglio il bollettino allora redatto dai medici. Poco prima dell'on. Salandra si era recato alla Consulta l'on. Ciuffelli, il quale aveva lasciato la sua carta da visita.

Nella stessa ora si recava a chiedere personalmente notizie anche l'ambasciatore di Turchia Naby-bey. Fino alle 4 di stamane il ministro ha riposato in uno stato di quiete. Alle 9.30 è giunto alla Consulta il senatore Marchiafava che è subito entrato nella camera del ministro ove si trovava anche il dottor Samonati.

Alle dieci di stamane è stato redatto il seguente bollettino:

«Notte piuttosto tranquilla con brevi sonni. Persiste il lieve miglioramento di ieri sera con diminuzione degli edemi: temperatura 37; polso 108; respiro 26. — Firmati: Marchiafava, Samonati, Nazari e Ficacci».

Il *Giornale d'Italia* dice che le condizioni dell'on. Di San Giuliano sono assai migliorate da ieri, e se non vi sarà un nuovo attacco, si nutrono speranze che il ministro possa superare anche quest'ultima crisi. Anche la *Tribuna* ed il *Messaggero*, registrano il miglioramento verificatosi.

Nella mattinata continuarono a recarsi alla Consulta ministri, senatori, deputati e diplomatici per chiedere notizie. Anche il Re vuole essere minutamente informato sul corso della malattia. Stamane è stato comunicato all'on. Di San Giuliano un dispaccio col quale la Regina Margherita chiedeva notizie da Stupinigi. Il telegramma ha recato vivo piacere al ministro che ha voluto si rispondesse subito, ringraziando.

Il comm. Garbasso ha dato notizie dei telegrammi giunti dall'estero all'on. Di San Giuliano che ha dato le disposizioni necessarie per gli affari correnti.

Il senatore Marchiafava che ha nuovamente visitato l'on. Di San Giuliano ha trovato che l'infermo avrebbe potuto sopportare lo sforzo di un cambiamento di letto nella stessa camera. Infatti il trasporto da un letto all'altro non ha affaticato il malato che appariva più sollevato.

Sono state aperte le finestre. Il ministro ha preso qualche cordiale ed ha scambiato poche parole coi famigliari e si è interessato degli affari di ufficio.

Alle 12.10 il prof. Marchiafava ha lasciato l'appartamento del malato e mezz'ora dopo si è per poco allontanato dalla Consulta anche il sottosegretario di Stato on. Borsarelli.

L'on. Borsarelli, interrogato, ha detto che indubbiamente da ieri ad oggi il miglioramento è notevole. Ieri il ministro era in condizioni preoccupanti ed in qualche momento allarmanti: oggi invece appare più sollevato. La mente si conserva lucidissima e la conoscenza perfetta.

Alle 13 il ministro ha chiesto le edizioni speciali dei giornali che sono state lette dal capo di gabinetto comm. Garbasso e dal segretario particolare; indi ha detto: Guardate se c'è ancora qualchecosa di importante. L'infermo ha quindi manifestato il desiderio di poter riposare e si è assopito. Tutti i famigliari sono usciti dalla stanza, dov'è rimasto soltanto uno dei medici curanti, il dottor Ficacci.

Sono giunti dalla Sicilia altri parenti dell'on. Di San Giuliano che ieri furono avvertititi telegraficamente.

Alle 19.30 di stasera è stato pubblicato il seguente bollettino:

«Continua un lento miglioramento. S. E. è stato calmo tutta la giornata; nessun nuovo attacco particolare. Temperatura 36.6; polso 112; respirazione 24. — Firmati: Marchiafava, Samonati, Nazari e Ficacci»

Il «Giornale d'Italia», nella quarta edizione, reca: Verso le 19.45 il ministro degli Esteri aveva volontieri scambiato poche parole coi presenti e sopratutto coi membri della famiglia che si recavano a salutarlo e a fargli gli auguri di numerosi amici siciliani. Il ministro Di San Giuliano ha con segni del capo e con moti di compiacenza sentito queste notizie; ma ebbe anche qualche moto stanco della mano, quasi a denotare che egli stesso aveva nozione della gravità del momento.

In realtà, pur registrando il miglioramento che viene assicurato dai bollettini, di cui prese conoscenza immediata anche il ministro infermo, si deve ritenere per molti indizi che persiste una minacciosa gravità. Sono frequenti le somministrazioni per via ipodermica di sostanze eccitanti. La respirazione è stata anche aiutata con l'ossigeno. I medici non hanno nemmeno celata la loro preoccupazione.

La probabilità che la crisi possa essere superata per dare all'infermo un periodo di qualche mese di buone condizioni non è ritenuto purtroppo gran che probabile. Si è giudicato invece che gli stimolanti energici somministrati per dare energia all'intero organismo potranno a stento prolungare di qualche giorno ancora le inaudite sofferenze che travagliano il marchese Di San Giuliano, il quale lotta contro il male con vero stoicismo. Per la serata di oggi non si deve supporre la possibilità di un pericolo perchè il miglioramento sulle disperate condizioni di ieri mattina perdura immutato.

L' interim degli Esteri assunto dall'on. Salandra?

Roma, 13

(Avi). — Le previsioni dei medici sulle condizioni di salute dell'on. Di San Giuliano, nonostante il leggero miglioramento della giornata, sono sempre assai riservate. Ciò che maggiormente preoccupa, sono le condizioni del cuore, e il timore di un nuovo attacco cardiaco, il quale potrebbe da un momento all'altro troncare la via ad ogni speranza. Ma anche se l'on. Di San Giuliano, grazie alla sua fibra robustissima, riuscisse a superare questa terribile crisi, è opinione comune a tutti che egli non potrà più accudire alle gravi occupazioni del suo ministero. Non bisogna dimenticare che una delle principali cause della presente crisi è stata appunto l'intenso lavoro a cui l'on. Di San Giuliano ha voluto forzare il suo organismo, mentre avrebbe avuto bisogno del più assoluto riposo. Uno sforzo simile non potrebbe ripetersi e tanto meno prolungarsi senza fatali conseguenze.

Ora, in ogni ipotesi, si assicura che lo on. Salandra assumerà, almeno pel momento, l' *interim* del Ministero degli Esteri. Un «interim» Salandra rappresenta in questo momento l'unica soluzione possibile. Ritengo perciò infondate e fantastiche tutte le altre previsioni e congetture che cominciano timidamente a fare il giro delle sfere cosidette competenti e dei circoli cosidetti bene informati.

Gli auguri della stampa viennese

Vienna, 13

Il *Correpondenz Bureau* pubblica: Si apprende con vivo rincrescimento nella Monarchia che Di San Giuliano sia caduto malato. Tutti s'augurano in Austria Ungheria che l'uomo di Stato, che già in parecchie gravi crisi occupò il posto pieno di responsabilità, possa continuare ad occuparsi degli importanti affari di politica estera.

Sull' eccidio di Molinella

Roma, 13

Il senatore Zappi ha inviato alla presidenza della Senato la seguente interpellanza: «Chiedo di interrogare il presidente del Consiglio, ministro degli interni, sui luttuosi avvenimenti del 5 corrente a Molinella».

Le opere di difesa della piazza di Mantova

Roma, 13

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto col quale, sulla proposta del ministro della guerra, le opere di difesa della piazza di Mantova situate sulla riva sinistra del Mincio, compresa quella di Pietole della riva destra, sono radiate dal numero delle fortificazioni dello Stato.

Per la navigazione nell'Adriatico
Il memoriale dei lavoratori del porto al Governo

Roma, 13

(Avi) — Questa mattina si sono recati al Ministero della Marina i rappresentanti dei lavoratori dei porti di Ancona e Venezia, accompagnati dagli onorevoli Pacetti e Musatti, per invocare dal Governo i provvedimenti per riattivare la navigazione.

Il sottosegretario alla Marina onor. Battaglieri ha ricevuto soltanto i due deputati, invitando i rappresentanti dei lavoratori a mettere in iscritto i loro desiderata. L'on. Battaglieri ha dato affidamenti che il Governo, e per esso il Ministero della Marina, farà tutto quanto sarà possibile ed utile, ma poichè i rappresentanti insistono nella richiesta di cui già si è parlato alla seduta del Consiglio Comunale di Venezia, e cioè che i piroscafi siano accompagnati da una silurante, è bene si conosca che gli stessi tecnici non ritengono utile un tale provvedimento, poichè, specialmente col mare mosso, che è frequente in questa stagione, la investigazione delle acque per scoprire mine, si compie molto meglio da una nave di alto bordo anzichè da una silurante.

A proposito di questo passo dei rappresentanti dei lavoratori dei porti di Venezia ed Ancona, l'«Idea Nazionale», riferendosi anche alla seduta di ieri del Consiglio Comunale di Venezia, scrive:

«Sono queste le conseguenze del fatto che altri può portare, a suo piacimento, la guerra in Adriatico e farne subire a noi il danno, anche nelle condizioni di neutri. E' quindi alla possibilità di questo fatto e alla necessità di impedirlo per sempre in avvenire, che bisogna guardare fermamente dai porti neutri, come ha detto con nobili e chiare parole l'on. Foscari al Consiglio Comunale di Venezia.»

Le richieste dei lavoratori dei porti dell'alto Adriatico, rispondenti non soltanto alle loro necessità assolute di categoria, ma anche agli interessi commerciali e industriali di tutte le regioni adriatiche si riassumono naturalmente nel più sollecito ripristinamento dei servizi marittimi sovvenzionati e della navigazione libera, colle necessarie garanzie, perchè, da un lato, la gente di mare, impressionata, non si rifiuti alle partenze, dall'altra perchè gli armatori siano posti in grado di assicurare le loro navi e il carico. Ed inoltre, poichè il traffico dei carboni è il principale ed il più importante pei nostri porti, in seguito alle opportune precedenti disposizioni ministeriali per l'approvvigionamento del carbone, è indispensabile che il governo faccia scalare il maggior numero possibile di vapori carboniferi nei porti suddetti. Nei riguardi dei marinai che attualmente richiedono garanzie per la loro vita, sembra alla Commissione che i provvedimenti del Governo dovrebbero essere di tre specie:

I. Servizio di scorta e vigilanza durante la navigazione (cacciatorpediniere o rimorchiatori, commissari governativi a bordo delle navi, nei tragitti Venezia-Brindisi e viceversa, armi a bordo adatte all'affondamento delle mine).

II. Limitare la navigazione solamente al giorno.

III. Assicurare determinati sussidi (oltre e indipendentemente alle assicurazioni sugli infortuni) a coloro del personale di bordo che eventualmente venissero colpiti con conseguenze permanenti parziali o totali, e peggio ancora colla perdita della vita, per urto di mine.

Il memoriale, che è stato presentato al Ministero della Marina dalla Commissione dei lavoratori dei porti adriatici e da quella dei lavoratori del mare, porta le firme, pei lavoratori del mare, del capitano Giuseppe Giulietti, pei lavoratori del porto, di Medici Attilio, Vianello Gaetano, Cesare Alfieri, Farinelli Roberto, Fulgenzio Enrico, Zucchetta Antonio e Vianello Angelo.

Nuovi stanziamenti per la costruzione di edifici scolastici
Rimborso dei contributi ai Comuni

Roma, 13

Per corrispondere all'ampio e autorevole movimento che si è destato in Italia a favore della costruzione degli edifici scolastici, movimento che ha già assorbito in pochi mesi la somma di 80 milioni messa a disposizione dei Comuni per effetto della legge 4 giugno 1911 nel quadriennio 1913-14, il ministro Daneo, d'accordo col ministro del Tesoro, ha provveduto perchè sia messa a disposizione per l'anno 1915 un'ultima somma di lire 20 milioni, anticipando quella che per effetto della stessa legge sarebbe stata disponibile nel 1922.

Tenendo conto delle difficoltà derivanti dalla presente crisi che rende più grave la disoccupazione in molti piccoli Comuni, il decreto legge col quale si autorizza l'erogazione di 620 milioni, stabilisce che i mutui siano di preferenza concessi per le costruzioni di minore importanza i cui progetti siano approvati entro il 31 dicembre 1914 e che non ebbero la concessione per insufficienza dei fondi assegnati nel quadriennio 1913-17 per effetto della legge 29 marzo 1913 n. 206.

Delle quote così accordate si terrà conto nella ripartizione successiva per Provincia da parte di un fondo residuale stabilito dalla legge 4 giugno 1911.

Con lo stesso decreto legge si stabiliscono altre provvidenze atte a facilitare il rimborso ai Comuni dei contributi per l'istruzione elementare per l'anno 1914, rimborsi che con l'ordinaria procedura della liquidazione definitiva non potrebbero essere compiuti se non entro alcuni mesi. Il governo ha considerato che l'ammontare di tali rimborsi che si avvicina ai 40 milioni, ove sia versato immediatamente agevolerebbe il servizio delle casse dei Comuni stessi, mettendole in condizioni sia di soddisfare con puntualità al pagamento degli stipendi ai maestri elementari, sia a fronteggiare le difficoltà del momento derivanti dalla crisi presente. I rimborsi in forza di tali provvedimenti potranno essere eseguiti in via provvisoria sulle liquidazioni fatte ai Comuni nell'anno precedente, salvo conguaglio a liquidazione eseguita.

Il decreto-legge che sancisce tali provvedimenti fu firmato dal Re domenica 11 corrente e trovasi ora per la registrazione alla Corte dei Conti.

ciali che si trovavano in riserva od in pensione e che sono stati riammessi in servizio attivo con l'incarico di servire da istruttori. Sono precisamente questi sottufficiali che stanno inquadrando il nuovo esercito.

Il principato di Galles alla sua volta ha promesso di fornire una divisione di almeno 25.000 uomini, armati ed equipaggiati, e l'on. Lloyd George si è fatto per la circostanza propagandista reclutatore. I suoi due discorsi pronunciati nel Galles, nella regione cioè in cui egli è nato e cresciuto, e dove gode di una immensa popolarità, sono considerati come i due più belli esempi di eloquenza patriottica della storia inglese.

Il nuovo Lord Mayor

Londra, 12

Sir Charles Johnston fu eletto lord Mayor. Il nuovo eletto dichiarò di non essere partigiano della pace affrettata col nemico. Affermò che la città di Londra e la nazione sono decise di ottenere un compenso per il sangue versato e per le rovine causate dalla guerra.

Prigionieri tedeschi ed austriaci in un forte della riviera

Marsiglia, 13

Duecento mobilizzati tedeschi ed austriaci fatti prigionieri a bordo di vapori esteri, sono stati fatti sbarcare nella rada di Cannes e sono stati internati in un forte della riviera.

La vendemmia nella Sciampagna

Parigi, 13

Leloin, deputato di Reims, ha dichiarato negli ambulacri della Camera, che la vendemmia nei paesi della Sciampagna continua in condizioni soddisfacenti. L'uva è superba. Soltanto alcuni villaggi sono nella zona del fuoco ed è impossibile lavorarvi.

La bandiera dell'81 fanteria francese

Montpellier, 13

La bandiera dell' 81.mo fanteria, crivellata di mitraglia, è stata inviata, come è noto, al deposito del reggimento di Montpellier. Stamane, nel cortile della caserma ha avuto luogo la commovente cerimonia della presentazione alle truppe della gloriosa bandiera.

Un frate olandese fucilato dai tedeschi

Il P. dott. Alfonso Maria Orlich, min. conv. della *Basilica del Santo* di Padova, ci scrive:

Il *Limburger Koerier* di Maastricht ha una corrispondenza da Urmond in cui il Padre Antonio van der Bol dei Minori Conventuali, reduce dalla Germania (dove dal Belgio era stato inoltrato quale prigioniero di guerra, e poi lasciato libero perchè olandese) racconta la tragica fine d'un suo confratello religioso, il Padre Vincenzo Sombroek, anch'egli olandese.

Costui dal convento di Lovanio era stato mandato a Bücke come assistente di quel parroco che da tempo si trovava malato e non poteva attendere alle sue mansioni pastorali. Quando anche a Bücke giunsero le armate nemiche, non si sa dietro quali accuse o sospetti, i tedeschi, non appena arrivati, si rivolsero alla canonica chiedendo arrogantemente del parroco, perchè, dicevano, da una finestra della sua casa furono tirati due colpi di fucile contro le truppe. Il parroco, malato, non potè presentarsi. Allora in vece sua fu chiamato il Padre Vincenzo che venne senz' altro incriminato quale responsabile dell'atto. Al povero Padre non si lasciò neanche il tempo di giustificarsi, ma sul posto gli furono scaricati i fucili addosso.

Il nuovo Ministro del Siam ricevuto dal Re

Roma, 13

Stamane alle ore 10.45 il Re ha ricevuto in udienza solenne il nuovo ministro del Siam. Alle ore 10.30 il maestro delle cerimonie conte Avogadro degli Azzoni in berlina di Corte si è recato all'Hotel del Quirinale a prendere il nuovo ministro. Il ministro giunto al Quirinale è stato introdotto alla presenza del Re dal prefetto di palazzo Duca Borea d'Olmo. Il ministro ha presentato al Re le lettere credenziali che lo accreditano presso il Re d'Italia e quelle di richiamo del suo predecessore. Terminata l'udienza il maestro delle cerimonie ha riaccompagnato il ministro con la berlina di Corte all'Hotel del Quirinale.

Il processo di Serajevo

per l'uccisione di Francesco Ferdinando

La prima udienza

Serajevo, 13

Ieri è cominciato il dibattimento nel processo contro il Princip e i suoi complici. Le udienze sono pubbliche. Oltre il Princip sono comparsi dinanzi al tribunale ventiquattro complici. Il complice Mohamed Basic fuggì nel Montenegro ove fu arrestato dalle autorità; ma egli sarebbe scappato dalla prigione di Niksio. La sua dimora è adesso sconosciuta.

Nell'atto d'accusa redatto dalle autorità giudiziarie di Serajevo, gli autori dell'assassinio, Princip e i suoi complici, sono imputati di alto tradimento e tre persone sono accusate di complicità o ricettazione delle armi destinate all'attentato.

L'atto di accusa espone come l'attentato sia stato ordito a Belgrado dagli organi della «Narodna Odbrana». Fa una particolareggiata descrizione del viaggio dei cospiratori, del contrabbando delle armi, delle bombe dirette in Bosnia e così pure del modo come i cospiratori inviarono i complici a Serajevo. Enumera infine altri particolari esponendo i motivi dell'assassinio il cui evidente carattere è eminentemente politico.

L'atto di accusa traccia l'azione irredentista dei circoli panserbi di Belgrado, azione che s'estende fino alla corte reale e così pure delle mene sistematiche contro l'Austria-Ungheria e la monarchia degli Absburgo, in Serbia, in Croazia ed in Bosnia all'unico scopo di togliere alla Monarchia la Croazia, la Dalmazia, l'Istria e la Bosnia-Erzegovina come pure le provincie del sud Ungheria, abitate da serbi ed unirle alla Serbia.

I cospiratori Princip, Grabes e Gabrinovic hanno confessato che essi si nutrirono a Belgrado dell'odio contro la Monarchia austro-ungarica e del sentimento nazionalista panserbo che aveva di mira l'unione politica di tutti gli slavi meridionali e che il loro ideale politico era il crollo dell'Austria-Ungheria e la fondazione di un Impero della Gran Serbia. Per raggiungere questo ideale essi concepirono il piano di attentare alla vita dell'arciduca Francesco Ferdinando ed infine lo realizzarono.

Dopo la lettura dell'atto di accusa venne interrogato l'accusato Cabrinari.

L'imputato Gabrinovic confessa di avere seguito dapprincipio le idee socialiste, in seguito le anarchiche, e di avere conosciuto a Belgrado il maggiore serbo Milan Vasic, allora segretario della «Narodna Obrana», il quale gli regalò denaro raccomandandogli di essere un buon serbo.

Venuto a Belgrado, divenne, sotto la impressione della guerra balcanica, nazionalista serbo convinto. Gabrinovic era al tempo stesso anarchico. Il suo scopo era l'unione di tutti gli jugoslavi.

La prima idea di assassinare l'arciduca Francesco Ferdinando gli venne quando ricevette da ignota provenienza il ritaglio di un giornale annunziante che lo Arciduca si sarebbe recato a Serajevo. Gabrinovic lesse questa notizia a Princip. Questi gli suggerì di commettere l'attentato con la sua cooperazione. Gabrinovic accettò la proposta, sopratutto perchè si diceva generalmente a Belgrado che l'arciduca era il capo del partito della guerra in Austria-Ungheria ed era desideroso di conquistare la Serbia.

Gabrinovic conosceva il carattere rivoluzionario e panserbo della «Narodna Obrana». Una persona a Belgrado gli disse che se avesse voluto commettere lo attentato avrebe dovuto rivolgersi alla «Narodna Obrana». Perciò Cabrinovic e Princip fecero ricerche di Milan Pribicevic e di Zivgin Barci, notevoli membri di questa società, ma poichè essi erano assenti, Princip mise Gabrinovic in rapporto con Cyganovitz, funzionario delle ferrovie serbe, il quale, come ex-capo di comitati, si trovava in istretta relazione con la «Narodna Obrana», perchè potesse ottenere armi e bombe.

Cyganotivtz, trovandosi senza mezzi per provvedere le bombe, le domandò al maggiore Voja Tankasic. Gabrinovic e Princip dettero all'imputato Grabec l'incarico di recarsi da Tanskosic. Questi chiese se essi erano decisi di dare esecuzione all' attentato, dopo di che Gyganovitz dette loro quattro rivoltelle ed insegnò a Grabec e a Princip a tirare.

Prima di partire per la Bosnia ebbero da Cyganovitz sei bombe e del cianuro di potassio per suicidarsi. Dopo l'attentato, Cyganovitz, congedandosi dette a Princip una lettera dell'addetto maggiore serbo Popovic, a Schabatz. Popovic ricevette gli organizzatori dell'attentato e li inviò con false carte a Losnitza, dove essi furon ricevuti dal capitano Prvanovic. Questo incaricò gli impiegati delle dogane serbe di inviare Princip e Grabec oltre la frontiera serba, mentre Gabrinovic ebbe una lettera pel maestro serbo Jakolovic con l'aiuto del quale si recò a Zvornic sulla Drina e da Zvornic andò a Tuzla, dove raggiunse Princip e Grabec, latori delle armi.

Con essi proseguì per Serajevo. A Serajevo, Danilo Svive diede agli organizzatori le armi ed assegnò loro i punti nei quali dovevano compiere l'attentato.

Gabrinovic dichiara che un giorno dell'aprile 1914 Zivoyin Dacic, direttore di una tipografia, lo presentò al principe ereditario di Serbia, col quale conversò, ma l'imputato non vuol dir nulla della conversazione.

Gli italiani irredenti e l'Austria

Trieste, 13
(per telegrafo dalla frontiera)

I cittadini, specialmente quelli dell'interno e dell'Istria, sono stati requisiti per la costruzione di trincee: chi si rifiuta vi è costretto con la forza.

Un tale Pietro Botli, di anni 45, da Rovigno essendosi rifiutato di ingaggiarsi tra gli scavatori di trincee, fu trasportato con brutalità inaudita alla caserma e là protestando egli ancora, fu maltrattato per ordine degli ufficiali, dai soldati croati. Gli ufficiali assisterono ridende alle sofferenze del disgraziato.

Il fatto, diffusosi in paese, destò indignazione vivissima tra tutta la popolazione; il Podestà del luogo si recò a protestare presso il comandante del Presidio, il quale, udito di che si trattava, lo spinse brutalmente fuori della stanza, chiudendogli l'uscio sul viso.

Un episodio doloroso della campagna in Galizia è il seguente: Un reparto di 40 istriani del reggimento 97.o, che come si sa è costituito tutto da italiani, ebbe l'ordine di porsi in armi in posizione battuta dalle artiglierie russe e non protetto in alcun modo da quelle austriache. — I poveri giovani, vedendo che si voleva mandarli al macello, tentennavano, e allora il comandante del reggimento ordinò agli altri soldati istriani di fucilarli sul posto.

Con le lagrime agli occhi, tremando di dolore e di indignazione, questi dovettero ubbidire e fucilare i loro compaesani ed amici.

Mandato di cattura dell'Austria contro Attilio Tamaro

Trieste, 13
(per telegrafo dalla frontiera)

Le autorità austriache hanno spiccato mandato di cattura contro il pubblicista triestino dott. Attilio Tamaro, accusato del reato di alto tradimento. A quesa disposizione diede luogo l'articolo comparso sul *Giornale d'Italia* del 7 corrente e firmato dal dott. Tamaro, che attualmente si trova a Roma.

La notizia, diffusasi a Trieste questa mattina, produsse in tutti i circoli politici e giornalistici profonda impressione.

Si suppone che trovandosi il D.r Tamaro nel Regno, il processo presso la Corte Marziale avrà luogo senza la sua presenza e verrà pronunciata la sentenza in contumacia.

Il nuovo Segretario di Stato della S. Sede

Roma, 13

(Z.) — Fino dal primo giorno della elezione di Benedetto XV, il nome del cardinale Gasparri si è fatto quale probabile segretario di Stato di Sua Santità. Poi venne, imprevista ed imprevevuta, la nomina del cardinale Ferrata, accolta con unanime compiacimento. — Morto così immaturamente il primo segretario di Stato di Benedetto XV, il nome del cardinale Gasparri non venne fatto che vagamente, perchè si riteneva da tutti che egli non avrebbe accettato il difficilissimo ed oneroso ufficio, per non essere costretto a trascurare la colossale opera alla quale da più anni attende, la codificazione, cioè, del diritto canonico affidatogli da Pio X. Stasera, invece, la nomina del Gasparri è ufficiale. Egli non ha saputo resistere alle vive e prolungate insistente di Benedetto XV, ed ha obbedito.

Il neo segretario di Stato è poco più che sessantenne, essendo nato il 5 maggio 1852, a Capovallazza, nella provincia romana. Compì i suoi studi nel seminario diocesano di Nepi e poi nel seminario superiore romano, ove conseguì la laurea in filosofia, teologia e diritto canonico. Il cardinale Mertel, ammirando le doti del giovane sacerdote, lo prescelse a suo segretario particolare, mentre i superiori del seminario romano gli affidavano la cattedra «De re sacramentaria», nel Collegio urbano di «Propaganda Fide», e quella di Diritto Canonico. Nello studio perseverante e nell'insegnamento delle discipline ecclesiastiche, Pietro Gasparri affermava la sua fama di studioso e di uomo di intelletto, ai quali meriti accoppiava severità di costumi, modestia grande, carattere prudente ed affabile. Quando, perciò, una commissione di prelati della Francia veniva a Roma per scegliere un canonista provetto a cui affidare la cattedra di diritto canonico del superiore Istituto cattolico di Parigi, per consiglio del cardinale Rampolla e dello stesso Leone XIII, fu affidato l'onorifico posto a don Pietro Gasparri il quale tenne con onore la importante carica per circa un ventennio. L'Arcivescovo di Parigi del tempo, e le più spiccate personalità del campo cattolico francese, tenevano in grande stima l'illustre professore, e gli dimostrarono in varie occasioni affettuosa riconoscenza. Fu in quel tempo che il Gasparri licenziava alle stampe vari volumi assai celebrati, quali il magnifico trattato sul «Matrimonio», quello dell'«Eucarestia» e quello della «Ordinazione». Ma il Gasparri, a Parigi, non si limitò a compiere opera di studioso, poichè, appunto durante la sua permanenza in Francia, egli si dedicò con zelo indefesso anche a favore degli italiani colà dimoranti. L'opera cattolica degli italiani a Parigi, lo ebbe promotore ed apostolo instancabile, e devesi fra altro in gran parte alla sua energia se, dopo qualche anno, potè sorgere una chiesa nel nuovo quartiere degli italiani.

Quale ricompensa dell'attività scientifica e religiosa del dotto professore, Leone XIII il 2 gennaio 1898 lo nominò arcivescovo di Cesarea di Palestina, e lo inviò delegato apostolico per le Repubbliche del Perù, della Bolivia, dell' Equatore. Nelle lontane Americhe, il Gasparri si rivelò anche un abile diplomatico. Seppe infatti migliorare li molto le relazioni fra la S. Sede e quei governi, con reciproca soddisfazione, conquistandosi stima ed affetto nei quattro anni che ivi rimase.

Nominato cardinale il Cavagnis, mons. Gasparri fu chiamato a Roma all'importante ufficio degli affari ecclesiastici straordinari, posto attualmente occupato da mons. Baggelli, ove, in tre anni, ha dato prova della massima sagacia, specialmente nel momento della rottura diplomatica colla Francia e della legge di separazione.

Quando Pio X nominò una speciale commissione per la codificazione del diritto canonico, al Gasparri fu affidato il posto di segretario. Egli, nella sua qualità, doveva distribuire a ciascuno dei consultori i lavori, preparare le sedute della commissione speciale, proporre e riferire alla commissione cardinalizia le formule già studiate e redatte.

Pio X, riconoscendo nel 1907 i grandi meriti del Gasparri, lo creò cardinale dal titolo di S. Bernardo delle Terme. Il nuovo cardinale, però, mantenne il suo ufficio di segretario della commissione cardinalizia per la codificazione del diritto canonico. Egli fece, assieme al cardinale De Lai, un lungio viaggio in Palestina, riportando di quei luoghi delle impressioni di viaggio, preziosissime che forse ben presto vedranno la luce in volume. Qualche anno fa, venne mandato a Pompei, quale delegato apostolico per la incoronazione della Vergine di quel Santuario.

Durante il Conclave, il suo nome è stato ripetutamente fatto come quello di uno fra i papabili che avevano maggiori probabilità; si diceva che fosse il candidato *in pectore* del governo e della Corte, tanto è vero che rimase celebre la designazione fatta in una intervista, da un *ministro italiano*, del Gasparri.

L'annunzio della nomina

Roma, 13

L' Osservatore Romano *annunzia che Benedetto XV con suo odierno chirografo ha nominato a suo segretario di Stato, il cardinale Pietro Gasparri.*

I commenti della stampa romana

Roma, 13

La *Tribuna* dice che la nomina del cardinale Gasparri a segretario di Stato è accolta favorevolmente non solo nei circoli ecclesiastici ma anche negli ambienti diplomatici e politici ove l'eminente porporato è noto per la sua alta intelligenza e per il suo tatto.

La *Tribuna* dice che il cardinale Gasparri conserverà ancora il suo posto di segretario della commissione per la codificazione del diritto canonico. La grande opera giuridica fatta iniziare da Pio X, Benedetto XV intende portarla a compimento al più presto. Sembra, aggiunge la *Tribuna*, che per lasciare al nuovo segretario di Stato il tempo per accudire alle sue altissime funzioni, sarà nominato un sotto segretario, carica nuova nella gerarchia vaticana.

L'*Idea Nazionale* scrive che la scelta del cardinale Gasparri sarà accolta col più grande favore e non soltanto fra il clero. Il Gasparri è noto in tutto il mondo cattolico ed anche giuridico per la sua poderosa conoscenza in materia di diritto canonico. Pregiate sono le sue opere sulla Eucarestia, sugli Ordini Sacri e quella importantissima sul Matrimonio, nella quale alle erudizioni si accoppiano l'originalità ed anche genialità di vedute ecclesiastiche. Essa è ritenuta fondamentale presso i canonisti moderni. Il Gasparri relativamente ancora giovane è di idee larghe ed ha fama di esperto diplomatico. E' stato per 17 anni professore di diritto canonico all'Istituto Cattolico di Parigi ove conta numerose amicizie. E' stato delegato apostolico presso la Repubblica dell'Equatore e della Bolivia e del Perù ed adempì importanti missioni. Nel 1901 fu nominato segretario degli affari ecclesiastici straordinari pure senza che egli avesse lasciato i suoi prediletti studi di diritto. Nel 1907 fu creato cardinale col titolo di San Bernardo alle Terme. Pio X allora nominò Gasparri presidente della commissione dei lavori per la codificazione del diritto canonico. Sappiamo, dice l'*Idea Nazionale*, che il fratello del cardinale Gasparri è proprietario di una tenuta che confina con quella reale presso Castel Porziano e che ha avuto non rare occasioni di incontrarsi col Re. Dei sentimenti del cardinale verso l'Italia non si ha finora grande conoscenza, sebbene la modernità delle sue idee renda impossibile supporre che un ritorno alla intransigenza possa compiersi col suo concorso.

Le condoglianze della Francia al Papa per la morte del Segretario di Stato

Roma, 13

L' *Osservatore Romano* pubblica: Nella luttuosa circostanza della morte del cardinale Ferrata, segretario di Stato al Pontefice sono pervenuti numerosissimi telegrammi di condoglianza specialmente dalla Francia. Tale dimostrazione è riuscita sommamente gradita a Benedetto XV ed ha giovato a lenire almeno in parte il dolore in lui cagionato dalla perdita di un così valido coperatore. Per la impossibilità di risponder particolarmente a tutti i singoli telegrammi siamo autorizzati a far conoscere pubblicamente il gradimento del Santo Padre e la sua riconoscenza per tale affettuosa dimostrazione.

Il solenne funerale in suffragio del card. Ferrata

Roma, 13

Nell'arcibasilica lateranense ha avuto luogo stamane il solenne funerale in suffragio del segretario di Stato Ferrata. Il feretro è stato deposto su di un ricco catafalco contornato da 100 ceri secondo il cerimoniale. Ai lati figuravano gli stemmi di Casa Ferrata. La messa è stata celebrata da mons. La Fontaine vicario del capitolo di San Giovanni. La assoluzione al tumulo è stata impartita dal cardinale Falconio. — Alla cerimonia erano presenti i cardinali Gasparri, Merry del Val, Gasquet, Giustini, Cassetta, Tecchi, Falconico, Vico, ni, Cassetta, Begin, il corpo diplomatico al completo, mons. Migone segretario particolare di Benedetto XV, mons. Tedeschini sostit. della segret. di Stato, mons. Ranuzzi magg. del Papa, mons. Sanz de Samper maestro di camera, i comandanti dei corpi armati pontifici, numerosi prelati, sacerdoti, suore e istituti religiosi. — I cantanti della Cappella Sistina sotto la direzione del maestro Perosi hanno eseguito la messa a cinque voci del Perosi.

La salma partirà domani alle 6.40 per Gradoli città nativa del defunto cardinale. Prima di giungere a Gradoli la salma sarà trasportata a Montefiascone dove in cattedrale verrà celebrato dal vescovo un solenne funerale.

Bollettino dell' Interno

Roma, 13

Il Bollettino dell'Interno reca:

Personale d'ordine: Cavalieri applicato di seconda classe da Comacchio a Volterra.

Pubblica Sicurezza: Araldo delegato di terza classe a Treviso collocato in aspettativa.

Le condizioni di salute

del Ministro degli Esteri Di San Giuliane

si mantengono gravi

Roma, 13

I funzionari del gabinetto e i famigliari dell'on. Di San Giuliano rimasero alla Consulta fino al tocco. Alle 22 si recò dal ministro degli esteri l'on. Salandra, il quale fu ricevuto dall'on. Pennisi genero dell'on. Di San Giuliano che comunicò al presidente del Consiglio il bollettino allora redatto dai medici. Poco prima dell'on. Salandra si era recato alla Consulta l'on. Ciuffelli, il quale aveva lasciato la sua carta da visita.

Nella stessa ora si recava a chiedere personalmente notizie anche l'ambasciatore di Turchia Naby-bey. Fino alle 4 di stamane il ministro ha riposato in uno stato di quiete. Alle 9.30 è giunto alla Consulta il senatore Marchiafava che è subito entrato nella camera del ministro ove si trovava anche il dottor Samonati.

Alle dieci di stamane è stato redatto il seguente bollettino:

«Notte piuttosto tranquilla con brevi sonni. Persiste il lieve miglioramento di ieri sera con diminuzione degli edemi: temperatura 37; polso 108; respiro 26. — Firmati: Marchiafava, Samonati, Nazari e Ficacci».

Il *Giornale d'Italia* dice che le condizioni dell'on. Di San Giuliano sono assai migliorate da ieri, e se non vi sarà un nuovo attacco, si nutrono speranze che il ministro possa superare anche quest'ultima crisi. Anche la *Tribuna* ed il *Messaggero*, registrano il miglioramento verificatosi.

Nella mattinata continuarono a recarsi alla Consulta ministri, senatori, deputati e diplomatici per chiedere notizie Anche il Re vuole essere minutamente informato sul corso della malattia. Stamane è stato comunicato all'on. Di San Giuliano un dispaccio col quale la Regina Margherita chiedeva notizie da Stupinigi. Il telegramma ha recato vivo piacere al ministro che ha voluto si rispondesse subito, ringraziando.

Il comm. Garbasso ha dato notizie dei telegrammi giunti dall'estero all'on. Di San Giuliano che ha dato le disposizioni necessarie per gli affari correnti.

Il senatore Marchiafava che ha nuovamente visitato l'on. Di San Giuliano ha trovato che l'infermo avrebbe potuto sopportare lo sforzo di un cambiamento di letto nella stessa camera. Infatti il trasporto da un letto all'altro non ha affaticato il malato che appariva più sollevato.

Sono state aperte le finestre. Il ministro ha preso qualche cordiale ed ha scambiato poche parole coi famigliari e si è interessato degli affari di ufficio.

Alle 12.10 il prof. Marchiafava ha lasciato l'appartamento del malato e mezz'ora dopo si è per poco allontanato dalla Consulta anche il sottosegretario di Stato on. Borsarelli.

L'on. Borsarelli, interrogato, ha detto che indubbiamente da ieri ad oggi il miglioramento è notevole. Ieri il ministro era in condizioni preoccupanti ed in qualche momento allarmanti: oggi invece appare più sollevato. La mente si conserva lucidissima e la conoscenza perfetta.

Alle 13 il ministro ha chiesto le edizioni speciali dei giornali che sono state lette dal capo di gabinetto, comm. Garbasso e dal segretario particolare; indi ha detto: Guardate se c'è ancora qualchecosa di importante. L'infermo ha quindi manifestato il desiderio di poter riposare e si è assopito. Tutti i famigliari sono usciti dalla stanza, dov' è rimasto soltanto uno dei medici curanti, il dottor Ficacci.

Sono giunti dalla Sicilia altri parenti dell'on. Di San Giuliano che ieri furono avvertititi telegraficamente.

Alle 19.30 di stasera è stato pubblicato il seguente bollettino:

«Continua un lento miglioramento. S. E. è stato calmo tutta la giornata; nessun nuovo attacco particolare. Temperatura 36.6; polso 112; respirazione 24. — Firmati: Marchiafava, Samonati, Nazari e Ficacci»

Il «Giornale d'Italia», nella quarta edizione, reca: Verso le 19.45 il ministro degli Esteri aveva volontieri scambiato poche parole coi presenti e sopratutto coi membri della famiglia che si recavano a salutarlo e a fargli gli auguri di numerosi amici siciliani. Il ministro Di San Giuliano ha con segni del capo e con moti di compiacenza sentito queste notizie; ma ebbe anche qualche moto stanco della mano, quasi a denotare che egli stesso aveva nozione della gravità del momento.

In realtà, pur registrando il miglioramento che viene assicurato dai bollettini, di cui prese conoscenza immediata anche il ministro infermo, si deve ritenere per molti indizi che persiste una minacciosa gravità. Sono frequenti le somministrazioni per via ipodermica di sostanze eccitanti. La respirazione è stata anche aiutata con l'ossigeno. I medici non hanno nemmeno celata la loro preoccupazione.

La probabilità che la crisi possa essere superata per dare all'infermo un periodo di qualche mese di buone condizioni non è ritenuto purtroppo gran che probabile. Si è giudicato invece che gli stimolanti energici somministrati per dare energia all'intero organismo potranno a stento prolungare di qualche giorno ancora le inaudite sofferenze che travagliano il marchese Di San Giuliano, il quale lotta contro il male con vero stoicismo. Per la serata di oggi non si deve supporre la possibilità di un pericolo perchè il miglioramento sulle disperate condizioni di ieri mattina perdura immutato.

L'interim degli Esteri assunto dall'on. Salandra?

Roma, 13

(Avi). — Le previsioni dei medici sulle condizioni di salute dell'on. Di San Giuliano, nonostante il leggero miglioramento della giornata, sono sempre assai riservate. Ciò che maggiormente preoccupa, sono le condizioni del cuore, e il timore di un nuovo attacco cardiaco, il quale potrebbe da un momento all'altro troncare la via ad ogni speranza. Ma anche se l'on. Di San Giuliano, grazie alla sua fibra robustissima, riuscisse a superare questa terribile crisi, è opinione comune a tutti che egli non potrà più accudire alle gravi occupazioni del suo ministero. Non bisogna dimenticare che una delle principali cause della presente crisi è stata appunto l'intenso lavoro a cui l'on. Di San Giuliano ha voluto forzare il suo organismo, mentre avrebbe avuto bisogno del più assoluto riposo. Uno sforzo simile non potrebbe ripetersi e tanto meno prolungarsi senza fatali conseguenze.

Ora, in ogni ipotesi, si assicura che lo on. Salandra assumerà, almeno pel momento, l' *interim* del Ministero degli Esteri. Un «interim» Salandra rappresenta in questo momento l'unica soluzione possibile. Ritengo perciò infondate e fantastiche tutte le altre previsioni e congetture che cominciano timidamente a fare il giro delle sfere cosidette competenti e dei circoli cosidetti bene informati.

Gli auguri della stampa viennese

Vienna, 13

Il *Correpondenz Bureau* pubblica: Si apprende con vivo rincrescimento nella Monarchia che Di San Giuliano sia caduto malato. Tutti s'augurano in Austria Ungheria che l'uomo di Stato, che già in parecchie gravi crisi occupò il posto pieno di responsabilità, possa continuare ad occuparsi degli importanti affari di politica estera.

Sull' eccidio di Molinella

Roma, 13

Il senatore Zappi ha inviato alla presidenza della Senato la seguente interpellanza: «Chiedo di interrogare il presidente del Consiglio, ministro degli interni, sui luttuosi avvenimenti del 5 corrente a Molinella».

Le opere di difesa della piazza di Mantova

Roma, 13

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto col quale, sulla proposta del ministro della guerra, le opere di difesa della piazza di Mantova situate sulla riva sinistra del Mincio, compresa quella di Pietole della riva destra, sono radiate dal numero delle fortificazioni dello Stato.

Per la navigazione nell'Adriatico

Il memoriale dei lavoratori del porto al Governo

Roma, 13

(Avl) — Questa mattina si sono recati al Ministero della Marina i rappresentanti dei lavoratori dei porti di Ancona e Venezia, accompagnati dagli onorevoli Pacetti e Musatti, per invocare dal Governo i provvedimenti per riattivare la navigazione.

Il sottosegretario alla Marina onor. Battaglieri ha ricevuto soltanto i due deputati, invitando i rappresentanti dei lavoratori a mettere in iscritto i loro desiderata. L'on. Battaglieri ha dato affidamenti che il Governo, e per esso il Ministero della Marina, farà tutto quanto sarà possibile ed utile, ma poichè i rappresentanti insistono nella richiesta di cui già si è parlato alla seduta del Consiglio Comunale di Venezia, e cioè che i piroscafi siano accompagnati da una silurante, è bene si conosca che gli stessi tecnici non ritengono utile un tale provvedimento, poichè, specialmente col mare mosso, che è frequente in questa stagione, la investigazione delle acque per scoprire mine, si compie molto meglio da una nave di alto bordo anzichè da una silurante.

A proposito di questo passo dei rappresentanti dei lavoratori dei porti di Venezia ed Ancona, l'«Idea Nazionale», riferendosi anche alla seduta di ieri del Consiglio Comunale di Venezia, scrive:

«Sono queste le conseguenze del fatto che altri può portare, a suo piacimento, la guerra in Adriatico e farne subire a noi il danno, anche nelle condizioni di neutri. E' quindi alla possibilità di questo fatto e alla necessità di impedirlo per sempre in avvenire, che bisogna guardare fermamente dai porti neutri, come ha detto con nobili e chiare parole l'on. Foscari al Consiglio Comunale di Venezia.»

Le richieste dei lavoratori dei porti dell'alto Adriatico, rispondenti non soltanto alle loro necessità assolute di categoria, ma anche agli interessi commerciali e industriali di tutte le regioni adriatiche si riassumono naturalmente nel più sollecito ripristinamento dei servizi marittimi sovvenzionati e della navigazione libera, colle necessarie garanzie, perchè, da un lato, la gente di mare, impressionata, non si rifiuti alle partenze, dall'altra perchè gli armatori siano posti in grado di assicurare le loro navi e il carico. Ed inoltre, poichè il traffico dei carboni è il principale ed il più importante pei nostri porti, in seguito alle opportune precedenti disposizioni ministeriali per l'approvvigionamento del carbone, è indispensabile che il governo faccia scalare il maggior numero possibile di vapori carboniferi nei porti suddetti. Nei riguardi dei marinai che attualmente richiedono garanzie per la loro vita, sembra alla Commissione che i provvedimenti del Governo dovrebbero essere di tre specie:

I. Servizio di scorta e vigilanza durante la navigazione (cacciatorpediniere o rimorchiatori, commissari governativi a bordo delle navi, nei tragitti Venezia-Brindisi e viceversa, armi a bordo adatte all'affondamento delle mine).

II. Limitare la navigazione solamente al giorno.

III. Assicurare determinati sussidi (oltre e indipendentemente alle assicurazioni sugli infortuni) a coloro del personale di bordo che eventualmente venissero colpiti con conseguenze permanenti parziali o totali, e peggio ancora colla perdita della vita, per urto di mine.

Il memoriale, che è stato presentato al Ministero della Marina dalla Commissione dei lavoratori dei porti adriatici e da quella dei lavoratori del mare, porta le firme, pei lavoratori del mare, del capitano Giuseppe Giulietti, pei lavoratori del porto, di Medici Attilio, Vianello Gaetano, Cesare Alfieri, Farinelli Roberto, Fulgenzio Enrico, Zucchetta Antonio e Vianello Angelo.

Nuovi stanziamenti per la costruzione di edifici scolastici

Rimborso dei contributi ai Comuni

Roma, 13

Per corrispondere all'ampio e autorevole movimento che si è destato in Italia a favore della costruzione degli edifici scolastici, movimento che ha già assorbito in pochi mesi la somma di 80 milioni messa a disposizione dei Comuni per effetto della legge 4 giugno 1911 nel quadriennio 1913-14, il ministro Daneo, d'accordo col ministro del Tesoro, ha provveduto perchè sia messa a disposizione per l'anno 1915 un'ultima somma di lire 20 milioni, anticipando quella che per effetto della stessa legge sarebbe stata disponibile nel 1922.

Tenendo conto delle difficoltà derivanti dalla presente crisi che rende più grave la disoccupazione in molti piccoli Comuni, il decreto legge col quale si autorizza l'erogazione di 620 milioni, stabilisce che i mutui siano di preferenza concessi per le costruzioni di minore importanza i cui progetti siano approvati entro il 31 dicembre 1914 e che non ebbero la concessione per insufficienza dei fondi assegnati nel quadriennio 1913-17 per effetto della legge 29 marzo 1913 n. 206.

Delle quote così accordate si terrà conto nella ripartizione successiva per Provincia da parte di un fondo residiale stabilito dalla legge 4 giugno 1911.

Con lo stesso decreto legge si stabiliscono altre provvidenze atte a facilitare il rimborso ai Comuni dei contributi per l'istruzione elementare per l'anno 1914, rimborsi che con l'ordinaria procedura della liquidazione definitiva non potrebbero essere compiuti se non entro alcuni mesi. Il governo ha considerato che l'ammontare di tali rimborsi che si avvicina ai 40 milioni, ove sia versato immediatamente agevolerebbe il servizio delle casse dei Comuni stessi, mettendole in condizioni sia di soddisfare con puntualità al pagamento degli stipendi ai maestri elementari, sia a fronteggiare le difficoltà del momento derivanti dalla crisi presente. I rimborsi in forza di tali provvedimenti potranno essere eseguiti in via provvisoria sulle liquidazioni fatte ai Comuni nell'anno precedente, salvo conguaglio a liquidazione eseguita.

Il decreto-legge che sancisce tali provvedimenti fu firmato dal Re domenica 11 corrente e trovasi ora per la registrazione alla Corte dei Conti.

Le origini della guerra e la situazione internazionale

Intervista con Von Jagow

Roma, 13

Il «Giornale d'Italia» pubblica la seguente intervista, avuta dal suo corrispondente a Berlino col ministro degli esteri Von Jagow sulla guerra e sulla situazione internazionale. Nella conversazione l'argomento prevalente fu, naturalmente, l'Italia e il suo atteggiamento.

«Senza la spezzettatura delle domande e risposte — telegrafa il corrispondente del «Giornale d'Italia» — vi riferisco con letterale fedeltà le affermazioni del ministro degli Esteri tedesco, che mi parlò con la massima serenità, senza la più lontana intenzione di volere, con vane promesse e malaccorte menzogne, influire con la sua parola sulle decisioni del nostro paese.

«Non le nascondo — egli mi disse — che io avevo sempre sperato di vedere combattere gli italiani al nostro fianco il giorno di una conflagrazione europea. So bene che una gran parte dell'opinione pubblica italiana è convinta che la guerra sia stata provocata dall'Austria-Ungheria, il sui «ultimatum» alla Serbia provocò la crisi europea, terminata con la guerra.

La politica russa nei Balcani

Ma consideri un po' gli eventi politici dell'ultimo decennio. Non ha la Russia lottato pertinacemente e senza scrupoli per l'assoluta supremazia nei Balcani? Non ha preteso altamente l'egemonia sopra tutti i paesi balcanici? Non ha considerato questi come suoi naturali vassalli, cercando di estendere la sua influenza fino alla sponda adriatica e stringere in una barriera l'Austria dalla parte del sud?

L'opposizione che alla conferenza di Londra la Russia fece alla creazione di una Albania vitale e indipendente non è la prova di tutto ciò? Non lo prova anche la reazione che oggi si manifesta in Bulgaria contro l'egemonia russa? La Russia non considera da molti anni il Montenegro come una specie di avamposto delle sue forze iugoslave?

La diplomazia russa non si vantava apparentemente della costituzione della alleanza balcanica? La politica serba non agiva da molti anni sotto l'influenza russa? Non era il ministro russo a Belgrado Hartwig il vero «spiritus re[illegible] che aizzava i piccoli Stati balcanici contro l'Austria-Ungheria?

Durante la crisi bosniaca, durante la conferenza di Londra, anche in questa ultima crisi, la Serbia era soltanto l'esponente delle tendenze russe e rappresentava un pericolo per l'equilibrio europeo.

Nei tempi della mia lunga permanenza nel suo bel paese ho dovuto notare con meraviglia come molti suoi compatrioti parlassero e dicessero di pangermanismo e di pericolo austriaco, dimenticando che il vero pericolo che può minacciare la posizione dell'Italia nell'Adriatico è quello slavo.

Questo errore giunse al punto che al principio della questione albanese sorsero in Italia voci che, per simpatia verso la Serbia, criticavano l'azione del governo italiano, perchè mirava alla creazione di una Albania indipendente.

La Germania — sia detto fra parentesi — non aveva alcun interesse nell'Albania e allo svolgimento degli eventi nell'Adriatico e in tali problemi sposò soltanto gli interessi delle sue alleate: Italia e Austria.

La provocazione della Serbia

Doveva adunque l'Austria continuare a sopportare in pace le provocazioni della Serbia, che, sicura dell'aiuto russo, credeva potersi tutto permettersi verso il suo grande vicino?

L'eccidio di Serajevo fece traboccare la misura. L'Austria-Ungheria, popolata per un terzo di slavi, avrebbe rinunciato al grado di grande potenza se non avesse finalmente imposto un «quos ego» alle mene che si ordivano ai suoi confini.

L'«ultimatum» era una questione austro-serba e tale avrebbe dovuto rimanere. Noi non potevamo, non dovevamo ostacolare l'Austria nella giusta protezione dei suoi interessi contro la piccola arrogante vicina.

La Russia, facendosi protettrice della Serbia, non poteva dare più eloquente prova delle aspirazioni che le ho dianzi esposto; non poteva dimostrare meglio come la politica anti-austriaca della Serbia avesse la sanzione russa.

La Russia dunque ha la colpa della conflagrazione presente.

Ella conosce tutti i tentativi che il nostro Kaiser e la nostra diplomazia hanno fatto a Pietrogrado per mantenere la pace. La Russia rispose con la mobilitazione e ci mise la spada in mano.

Per 44 anni noi abbiamo mantenuto la pace europea e nemmeno questa guerra noi volevamo. Vi fummo costretti. Come noi sapevamo e come del resto era universalmente noto, l'alleanza franco-russa implicava una cooperazione della Francia nel caso di guerra russo-tedesca. Noi dovevamo perciò chiedere alla Francia se essa avrebbe adempiuto a questo compito: la sua risposta non lasciava dubbio e fummo così costretti ad una guerra su due fronti.

Noi abbiamo riconosciuto nel modo più leale le ragioni per le quali l'Italia, a causa di circostanze molteplici, che è inutil quiù esaminare, si risolvette di rimanere neutrale nella attuale guerra.

I sentimenti della Germania verso l'Italia sono rimasti amichevoli ed essa è disposta a darvene una prova anche dopo la guerra.

Perciò mi sorprende e mi addolora di più il fatto che la maggior parte dell'opinione pubblica italiana neghi simpatia alla Germania nella grande lotta, unica nella storia, che essa combatte per la propria difesa, mentre tutte le notizie più menzognere dei nostri nemici vi trovano fede e diffusione.

Credo mi dia il diritto di esprimere questa dolorosa sorpresa il fatto che mi sono sempre dimostrato amico dell'Italia alla quale mi lega il ricordo dei felici anni che vi trascorsi.

Gli allettamenti dell'Inghilterra

A questo punto, ad una sosta del ministro ho cercato d icondurre la conversazione sull'intervista accordata dal ministro inglese Winston Churchill al *Giornale d'Italia*.

Il ministro della marina inglese — mi disse S. E. Von Jagow — nell'intervista col suo giornale, ha parlato di una *débacle* dell'Austria ed ha detto che la flotta inglese domina senza contrasto i mari. La fantasia di lord Churchill ha galoppato troppo. La piega presa dalle operazioni militari in Galizia deve frattanto avergli insegnato qualche cosa.

Allora poi non era avvenuta la distruzione di tre incrociatori inglesi per opera di un nostro sottomarino e il primo lord dell'ammiragliato non sapeva nemmeno che il solo nostro piccolo incrociatore *Emden* aveva distrutto nell'Oceano indiano 12 piroscafi inglesi e che sette ne aveva distrutti l'altro nostro piccolo incrociatore *Karlsruhe*, nell' Atlantico. Come si fa a chiamare questa una assoluta padronanza dei mari?

Quando però Churchill nella sua intervista tenta, seppure larvatamente, di attirare l'Italia a fianco dei nemici delle sue alleate, penso che il popolo italiano deve sentirsi offeso del proposto voltafaccia. Churchill vorrebbe adescare gli italiani affermando che la vittoria anglo-francese non diminuirebbe la situazione dell'Italia nel Mediterraneo. Ma chi chiedeva sempre categoricamente la restituzione del Dodecaneso? Chi tiene Malta in suo potere? Contro chi sono puntati *i cannoni di Biserta?*

So bene che l'Italia conserva gratitudine all'Inghilterra per il suo atteggiamento durante il Risorgimento, ma la politica di Churchill e di Grey non segue le grandi tradizioni degli uomini di Stato inglesi del XIX secolo.

Crede lei che Palmerston e Gladstone e Beaconsfield e Salisbury avrebbero appoggiato il dispotismo russo in lotta con la Germania, la cittadella della civiltà occidentale? Crede lei che essi avrebbero chiamato i negri dell'Africa, i gialli dell'Asia a combattere i bianchi?

Gli interessi dell'Italia

Io deploro questa condotta come la deplorano molti dei miei connazionali che si sentono legati al popolo inglese da vincoli religiosi e di cultura, come sono sicuro che la deplorano anche molti degli inglesi stessi.

Sulla fine della interessante conversazione si ritornò sull'argomento della politica italiana.

So bene — concluse il ministro — che i nostri nemici contano sulle antiche antipatie italiane verso l'Austria e che questi sentimenti, che costituiscono il risultato degli eventi storici del secolo scorso sono ancora vivi in molti dei suoi compatrioti; ma l'odio, diceva Bismark, non è un sentimento politico. Il sottile senso politico degl'italiani non si lascierà turbare da questi errori. Sono convinto che la maggioranza degli italiani non seguirà chi vorrebbe attirarli con allettamenti in una politica di avventure, mentre non soltanto gli antichi legami di alleanza, ma anche le prospettive dell'avvenire debbono spingere l'Italia verso la Germania, i cui interessi, lungi dal collidere, con quelli italiani, combaciano con essi perfettamente.

Il sottomarino sempre ad Ajaccio

Le pratiche per la restituzione

Vienna, 13

(Avi). — Il sottomarino fuggito sotto la guida del tenente Belloni dai cantieri della «Fiat S. Giorgio», è sempre ad Ajaccio. Poichè il tenente Belloni ha dichiarato alle autorità francesi che il sommergibile era destinato alla marina russa, il governo francese ha iniziato la trattazione diplomatica col governo russo per ottenere il consenso della restituzione al cantiere di Spezia. Tali pratiche diplomatiche, specialmente in questi momenti, subiscono un po' di ritardo. Si spera, però, che il sommergibile rientrerà nel cantiere quanto prima. Sembra tuttavia che il tenente Belloni non intenda rimpatriare.

Il nuovo ministro d'Italia a Stoccolma

Stoccolma, 13

L'ex-ministro d'Italia comm. Bruno è partito con la famiglia lasciando vive simpatie fra i numerosi amici e nella società di Stoccolma. E' giunto il nuovo ministro d'Italia comm. Tommassini.

Romain Rolland

parla di Prussiani e di Russi

Berlino, 13

L'autore di «Jean Christophe», dopo avere risposto a G. Hauptmann, che difese i tedeschi contro l'accusa di «barbarie», riprende la penna per raffrontare i due mali della moderna Europa: il pangermanesimo ed il panslavismo.

Il pericolo slavo sembra allo scrittore minore. L'articolo è interessante, anche perchè in esso si contrappone al genio tedesco quello russo.

Scrive Romain Rolland:

«Per noi Francesi, Inglesi, uomini dell'Occidente, il peggiore nemico della libertà, il dispotismo barbaro, è l'imperialismo prussiano: che, oso dire, il suo stato di servizio scalisce lungo i cammini devastati da Liegi a Senlis, da Lovanio a Malines, a Reims.

«Per la Germania il «mostro» che minaccia la civilizzazione è la Russia, ed il torto maggiore della Francia, per i Tedeschi, quello di essersi alleata all'Impero dello Czar».

Romain Rolland, dopo avere paragonato le crudeltà tedesche di Kalisch a quelle dei cosacchi a Grodtken ed a Zorothowo, prosegue:

«Amici Tedeschi, voi sapete quanto io amo la vostra vecchia Germania e quanto io le devo! Io sono figlio di Beethowen, di Leibnitz e di Goethe, almeno tanto quanto voi. — Ma — ditemi — alla vostra Germania moderna che cosa devo io; che cosa deve l'Europa?

Tedeschi d'oggi e di ieri

«Quale arte avete voi costruito, dopo il monumento di Wagner, che segna la fine di un'epoca ed appartiene già al passato? Quale pensiero nuovo e forte dopo la morte di Nietzche? Dove abbiamo cercato da quarant'anni, — quando la nostra terra grassa non riusciva ancora a soddisfare la nostra fame, — nutrimento per il nostro spirito; pane per la nostra vita? Chi furono le nostre guide, se non gli scrittori russi? Chi potete opporre, — o Tedeschi, — a quei colossi del genio poetico e della grandezza morale che si chiamano Tolstoi, Dostoievsky? Sono essi, che hanno formato la mia anima: difendendo la razza, che fu la loro sorgente, pago il mio debito.

«Il disprezzo che io provo per l'imperialismo prussiano, — s'io non l'avessi attinto nel mio cuore di latino, — l'avrei attinto da essi. Sono vent'anni che Tolstoi si espresse contro il vostro Kaiser.

«In musica, la Germania, così fiera della sua gloria antica, non ha che degli epigoni come Wagner; dei virtuosi esasperati dell'orchestra, come Riccardo Strauss, non una sola opera sobria e virile, della tempra di «Boris Godunow»; non una via nuova è stata aperta dai maestri tedeschi. Vi è più d'avvenire, più d'originalità vera in una pagina di Moussirgsky di Strawinsky che in tutti gli spartiti di Mahler o di Reger...».

Romain Rolland, studioso ed analitico della filosofia e della musica tedesca, dopo questo raffronto fra i geni delle due razze, polemizza cogli scienziati della moderna Germania, che in un appello all'Europa hanno difeso l'opera del militarismo prussiano:

«Voi parlate sempre dei delitti dello czarismo. Noi li denunziamo pure. Lo czarismo è nostro nemico. L'ho scritto recentemente, lo ripeto ancora. Ma esso è pure il nemico del fiore intellettuale della Russia. Voi, invece, seguite servilmente gli ordini del padrone!

«Ho letto in questi giorni il vostro appello alle Nazioni civili. Le Nazioni civili hanno letto non senza stupore, sotto la testimonianza dei nomi più illustri della scienza, dell'arte e della penna tedesca, — pittori, filosofi, musici, teologi, chimici, economisti, poeti, professori di venti Università, — «che non è vero che la Germania ha provocato la guerra, che ha violato la neutralità del Belgio, che ha distrutto Lovanio...»: che non è vero che il giorno è il giorno, e la notte è la notte.

«Grazie a Dio i delitti dello czarismo non hanno trovato mai in Russia, per difenderli, le penne dei grandi artisti, dei pensatori, dei sapienti! Chi li ha denunziati al mondo se non Krapotkine, Tolstoi Dostoievsky, Gorki?»

Abbandonerei l'Europa

Romain Rolland conchiude con amarezza: «Amici tedeschi, o voi siete stranamente ignari dello stato di spirito dei popoli che vi circondano, o voi ci credete molto ingenui, molto male informati. Il vostro imperialismo con delle apparenze più civili, non mi sembra meno feroce dello czarismo. Mentre però l'immensa e misteriosa Russia, che trabocca di forze giovani e rivoluzionarie ci lascia sperare un prossimo rinnovamento: la vostra Germania si puntella su una troppo antica e sapiente cultura, perchè si possa sperare in un'emendazione. E se ho avuto di queste speranze — ne avevo, o amici tedeschi — vi siete incaricati di toglietmele, artisti e sapienti, che avete redatto quell'appello, nel quale vi dite orgogliosi d'unirvi al militarismo prussiano. Ebbene, — sappiate, — che pella — a noi latini — è più schiacciante, più irrespirabile che la vostra militarizzazione intellettuale. Se mai la sfortuna volesse che un tale spirito dovesse trionfare con voi, in Europa, abbandonerei l'Europa per sempre. Avrei disgusto di viverci!»

Le panzane austrofile

della stampa bulgara

Atene, 13

L' *Agenzia di Atene* pubblica: La stampa bulgara continua a pubblicare le notizie più fantastiche. Così l' *Outro* afferma che i musulmani della Macedonia, i quali subiscono un trattamento insopportabile, hanno formato numerose bande, forti da 150 a 200 uomini, ed hanno fatto saltare i più grandi ponti della ferrovia tra Ostrovo e Vodena.

L'ufficioso *Narodni Prava* annuncia che 600 soldati greci in abiti borghesi si sarebbero recati a Bitolja (Monastir), di accordo colle autorità serbe, allo scopo di soffocare nel sangue una eventuale insurrezione dei bulgari della regione. Il *Mir* assicura che il governo bulgaro, rispondendo ai passi dei rappresentanti della triplice Intesa circa le bande macedoni, ha negato che le bande provenissero dalla Bulgaria, ha sostenuto che esse sarebbero state formate da elementi locali in seguito alle vessazioni subite da parte delle autorità greche-serbe,, ed ha accusato la Grecia e la Serbia di provocare anche disordini nei Balcani mediante la persecuzione contro le popolazioni bulgare della Macedonia.

L' *Agenzia d'Atene* è in grado di smentire nel modo più categorico tutte queste asserzioni completamente immaginarie della stampa bulgara.

Ostrovo città nella Macedonia, sul lago omonimo, sulla strada da Salonicco a Bitolia.

Vòdena o Vòdina città a levante di Ostrovo.

Il colera in Austria

Vienna, 13

Ieri sono stati constatati tre casi di colera a Vienna, uno nella bassa Austria Stiria e Slesia, e 4 in Galizia. — Si tratta nella maggior parte di militari ritornati dalla guerra settentrionale.

LIBRI

FATA NATURA E MAGO COMBINAZIONE, fiabe vere di *Luisa Cittadella Vigodarzere*, illustrate da Gugù. — I fanciulli devono essere la nostra maggiore speranza, la nostra gioia maggiore: occorre dedicare loro le nostre più assidue cure, e, sopratutto istruirli in modo di formare la loro mente, il loro cuore.

I fanciulli possedono una grande fantasia, una grandissima disposizione a distrarsi. Interessarli in ogni ordine di cose è altamente utile, ma altrettanto difficile.

Interessarli specialmente alla lettura, che è la base della istruzione, è cosa ardua e perciò più che mai arduo lo scrivere libri che possano convenire ai fanciullo, presentando i due requisiti che sono necessari per istruirlo e divertirlo.

E' troppo noto come sia difficile trovare riunite queste qualità: perchè si trascende nell'affastellare cognizioni su cognizioni, oppure divertendo senza istruire, essendo la mente del fanciullo pronta ad accogliere i fatti più strani, falsi e quindi dannosi.

La contessa Luisa Cittadella Vigodarzere, già ben nota in letteratura, pubblica ora, con i tipi Remo Sandron, un libretto elegante, con illustrazioni di Gugù, riuscitissime, un libro che si intitola *Fata Natura e Maga Combinazione*, e che con un giusto ardimento l'autrice chiama *fiabe vere*.

Sono esposizioni semplici e accurate di storia naturale osservate da fanciulli, spiegate dalle madri: sono racconti di animali che fanno conoscere le loro virtù, le loro azioni nel mondo: sono impressioni provate dal fanciullo osservando, vagando second[o] il suo intelletto e le sue tendenze.

Sono fiabe, e come nelle antiche e nelle moderne gli animali parlano: ma non sono simboli, non sono convenzioni, non vi sono fate che tramutano gli animali in alberi, o viceversa non vi sono stivali che permettono di camminare come il vento, o cavalli che vi trasportano nella luna; sono tutte verità naturali, sono tutte impressioni vere, sentite.

E' bella e vera la sorpresa del fanciullo stupefatto nel vedersi mutare il girino in rana, è giusta e altamente educativa la terribile angoscia del fanciullo che crede sentirsi accusato dal ronzio dell'insetto dopo avere mancato ad una promessa, e nell'insegnamento delle oche starnazzanti crede sentirsi accusato, e tanto si affligge e tanto si spaventa che ammala, e guarito apprezza intera la giustezza della ingiunzione materna.

Queste fiabe vere sono un bellissimo ed efficacissimo esperimento: e se invece di tante cose false, inutili, di pregiudizi ingombranti e dannosi alla istruzione, al carattere, si facessero entrare nelle giovani menti notizie vere, sane, morali quanto e quanto bene si farebbe!

Il libro della contessa Luisa Cittadella è un saggio di questo ottimo indirizzo pedagogico e merita vivissima, incondizionata lode e dovrebbe essere letto da tutti i fanciulli.

*

IL CANTO DELLE MADRI, di *Aldo Fiammingo*. — Tipografia Bortoli, Venezia, centesimi 40.

Sotto questo titolo l'autore della «Via Solitaria» ha licenziato in questi giorni alle stampe un breve poemetto in cui si accoppia la gentilezza e l'altezza dei sentimenti all'ottima forma letteraria.

Sono le madri degli oscuri eroi della grande guerra che cantano in queste pagine inspirate la loro trepida malinconia ed il loro civile orgoglio.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

Il processo pel furto sotto le Procuratie

Siamo alla terza giornata di questo processo, destinato tuttavia a passare senza grande interesse. Gli imputati che recitano probabilmente la loro commedia non hanno fortuna nei colpi di scena. — Anche la giornata di ieri è passata fra un grigiore monotono di domande e di risposte, salvo qualche attimo di lieve drammaticità tosto svanita.

La deposizione del delegato Cav. Charmet

La più importante deposizione è quella del delegato cav. Charmet, comandante la Squadra mobile, il quale, dopo il furto dell'8 febbraio, si recò alla sartoria Calimani ed iniziò le indagini.

Il teste racconta, come, in ordine alle indagini stesse i primi arrestati fossero il Tomadin e il Marcanzin, e dispose subito per la ricerca del Pegorer.

Il teste, continuando, dice che la sera del 6 febbraio aveva ricevuto una lettera anonima nella quale si annunciava che la compagnia Pegorer, Tomadin ecc., avrebbe svaligiato una oreficeria di Padova; poco dopo invece il furto veniva commesso a Venezia. Si seppe però che la compagnia era stata il 5 e nei giorni precedenti a Padova, dove si davano convegno nella casa della Pin, e colà dovevano certamente complottare qualche cosa.

Pres. — Perchè venne arrestato il Torcellan?

Teste — Sul luogo dove fu commesso il furto si rinvenne una maglia ed una camicia che furono riconosciute come appartenenti al Torcellan, di qui il suo arresto.

Pres. — E il Pegorer?

Teste — Racconta il noto episodio delle 500 lire, che al momento del suo arresto il Pegorer fece scomparire, consegnandole a certo Tesolato; e poichè è noto che tra la refurtiva c'erano dei biglietti da 500, si credette opportuno l'arresto. Anche a carico degli altri imputati risultarono seri indizi.

Pres. — Che indizi c'erano a carico del Tomadin?

Teste. — Era stato riconosciuto dalla padrona del caffè ai Segretari in compagnia del Pegorer, l'8 febbraio.

Tomadin (insorgendo) — Non è vero, io non ero col Pegorer.

Pres. (al teste) — Credete che la refurtiva sia stata portata fuori di Venezia?

Teste — Mi consta che fu trasportata su di un'automobile e ciò si collega con le gite della Zecchinato, e con le peregrinazioni del Pegorer da Padova a Verona, a Brescia.

Avv. Franceschi domanda al teste se gli consti che il Torcellan abbia denunciato un furto di biancheria.

Teste, non lo sa; ma il vice commissario Coco che è nell'aula, sostiene che un furto simile non fu mai denunciato al sestiere di San Polo, dove abita il Torcellan.

Una teste che ha l'amnesia e due che oppongono il veto

Viene poi introdotta *Desocvich Elisa*, padrona del Caffè ai Segretari. Essa dice che il giorno 8 febbraio andò nel suo esercizio il Pegorer accompagnato da un altro che non riconobbe.

Pres. — Non era il Tomadin.

Teste — No.

Pres. — Che fecero i due?

Teste — Presero due bicchierini, chiesero un lapis ed una carta e scrissero un indirizzo.

Pres. — Con che denaro pagarono?

Teste — Credo con un biglietto da 100 lire.

Pres. — Ritornarono anche più tardi?

Teste — Sì, ed il Pegorer anzi zoppicava: interrogato, disse di essersi ferito sulle giostre di S. Margherita, chiese al cameriere Ceccarello un bastone, che gli fu dato: andando via il Pegorer disse:

— Se qualcuno viene a domandar di me, gli direte che sono stato qui.

La teste viene poi stretta di domande dal Presidente che desidera sapere se il Tomadin fosse o no col Pegorer, essa si contraddice ed il Pubb. M. domanda che sia incriminata di falso ed arrestata.

Il *Presidente* ordina che la Descovich sia rinchiusa in una stanza vicina per vedere se non le si schiariscano le idee.

Viene poi chiamato il teste *Ceccarello*, ma è irreperibile.

Il Presidente ordina che sia cercato dalla forza pubblica. — Parimenti il P. M. ordina che il teste *Juris*, detenuto alle carceri, e che si è rifiutato di venire a deporre, sia tradotto colla forza.

E' la volta del teste Paluello Sebastiano, d'anni 30.

Egli dice di aver sentiti alcuni discorsi in cui si facevano i nomi degli autori del furto. Si parlava del Tomadin, del Pegorer e di un certo Gigio.

Pres. — Avete udito altro?

Teste — Sì, udii che il Forese avrebbe dovuto comperare parte della refurtiva, l'altra parte sarebbe stata venduta a Brescia dal Pegorer e dal Torcellan.

Si rinuncia alla deposizione del comm. Gervasi.

Marcantonio Carlo, agente di P. S. arrestò il Tomadin e il Torcellan, i quali non opposero resistenza.

Il *Presidente*, richiesto dall'avv. Scalfo, legge la deposizione di *Dondi Lavinia*, fatta davanti al Giudice Istruttore nella quale si difende il Forese e la Pulin.

Dall'Olmo Pietro fu Isidoro, ottonaio all'Arsenale, il giorno 8 febbraio fu per tre ore dalle 12 alle 15 col Tomadin, poi si recò al teatro Rossini dove è palchista.

Viene fatta rientrare nell'aula la *Descovich Elisa*, la quale sostiene di non aver visto il Tomadin nel suo caffè il giorno del furto.

P. M. — Visto che è chiarissima la reticenza della teste, che depose davanti al giudice istruttore in modo diverso da quello in cui risponde ora; domanda per ciò che sia arrestata.

Pres. — Voi Descovich conoscevate il Tomadin?

Teste — Sì.

Il *Presidente* dopo alcune altre domande crede non sia il caso di procedere all'arresto della Descovich, che è corta di intelligenza, e la lasciò in libertà.

Oggi probabilmente, esauriti altri testimoni, si avrà la requisitoria del P. M.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 13

Pres. Carminati; P. M. Lonati.

La cambiale coll'avallo... del Tribunale. — Tedeschi Ernesto fu Davide d'anni 40 fu condannato dal Tribunale di Padova alla reclusione per anni 3 e mesi 2 per avere il 24 aprile 1913 in Padova creato una cambiale per lire 347 con scadenza 2? ottobre 1913 con la falsa firma di don Andrea C[illegible]ton, usando poi la cambiale stessa che egli girò al proprio creditore Boscaro Emilio.

La Corte riduce ad anni 2, mesi 6 e giorni 7. — Dif. avv. Tobia Scarpa.

Punto e a capo. — Ageno Guido di Carlo d'anni 31, incisore di Vicenza e Fanton Angelo d'anni 29, commerciante pure di Vicenza, furono condannati dal Tribunale di Vicenza: l'Ageno Guido ad anni uno, mesi 3 e lire 406 di multa, il Fanton ad anni 7 e mesi 7 e alla multa di lire 62.37; il primo per avere in Vicenza, in epoca non precisata del 1910, contraffatto il bollo a punzone destinato ad imprimere lo speciale contrassegno della tassa pagata sugli apparecchi di accensione, il secondo per avere determinato Ageno Guido a commettere il delitto suindicato, e per avere concorso a porre in vendita gli apparecchi di accensione nei quali era stato impresso il contrassegno della tassa pagata mediante il bollo a punzone contraffatto, inducendo così in errore Savinelli Achille di Milano ed altri 31 acquirenti procurando a sè l'ingiusto profitto del rimborso della tassa ed agli acquirenti il danno di aver subito il sequestro della merce acquistata.

La Corte dichiara la rinnovazione del dibattimento coll'audizione di nuovi testi. — Dif. avv. Stratta.

Tribunale Militare di Verona

Furti ed alienazione di corredi inesistenti

Presidente cav. De Maria — P. M. cav. Longobardo — Estensore avv. Caldone.

Comparvero ieri e furono completamente assolti dall'accusa di furto e di alienazione di effetti militari i due soldati della Compagnia di Sanità con sede a Bologna, Viale Brandelmonte di Lendinara e Colleoni Virginio di Polesella, imputati il Viale di furto di una giubba a danno del soldato Asti e di alienazione di un'altra giubba e di un paio di pantaloni a danni della amministrazione militare, ed il Colleoni pure di quest'ultimo reato per avere permutato un paio di scarpe nuove con altre ormai logore di altro soldato.

Uditi i testimoni capitani Molinari e Fabbrica ed il soldato Osti, il P. M. richiese per il Viale la pena di quattro anni di carcere col passaggio alla compagnia di disciplina e per il Colleoni due mesi della stessa pena. Ma il Tribunale dopo le due brillanti difese dell'avv. Trentinaglia per il Viale e dell'avv. Giuriati per il Colleoni, e malgrado una replica dell'avvocato fiscale, accogliendo le tesi prospettate dai difensori, assolse entrambi i giudicabili, ordinandone la immediata scarcerazione.

Grave ammanco di cassa alla stazione ferrov. di Sacile

Sacile, 13

Ieri l'Ispettore signor Pasdera della Divisione Movimento di Venezia, venuto improvvisamente alla nostra stazione per eseguire una verifica di cassa, trovò nella gestione merci un ammanco di lire 10.000 sottratte in più riprese dall'applicato Nannini di Ferrara che ora trovasi latitante.

Il fatto in un baleno si propalò in città destando molta impressione in quanti conoscevano il Nannini.

Mentre scrivo l'ispettore Ferrari venuto stamane da Venezia sta procedendo a più minuziosa verifica e sembra che l'ammanco ammonti a più della cifra suddetta.

La media del cambio

Roma, 13

I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano la media dei cambi secondo la comunicazione delle piazze [illegible] decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertate 13 ottobre 1914.

Parigi denaro 103.72 1/2; lettera 104.33 1/2 — Londra denaro 25.9.45 ;lettera 26.11.5 — Berlino denaro 1119.81; lettera 120.93 — Vienna denaro 91.40; lettera 92.90 — New-York denaro 5.23.5; lettera 5.30.5 — Buenos Ayres denaro 2.08; lettera 2.10 — Svizzera denaro 103.65.5; lettera 104.23.5.

Cambi medio ufficiale agli effetti dell'articolo 39 del codice di commercio dal 14 ottobre al 16 ottobre 1914:

Franchi 104.03 — Sterline 26.03 — Marchi 120.37 — Corone 92.15 — Dollari 5.27 — Pesos Carta 2.09.

Il cambio per oggi

ROMA, 13. — Cambio per domani 14.75.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
14 Mercoledì: S. Calisto papa.
15 Giovedì: S. Teresa vergine.

La sottoscrizione pro richiamati, disoccupati ed emigranti

Lista precedente	L. 74.050.25
L. C. di Genova a mezzo Federico Oriundi Paleologo	» 50.—
Gerente ed Impiegati Agenzia Assicurazioni Generali (per onorare la memoria del compianto sig. Dal Maschio)	» 50.—
Operai della Ditta Pasqualin e Vienna (III. offerta)	» 59.10
Totale	L. 74.209.35

Un grande concerto di beneficenza pro disoccupati

La Società Corale Benedetto Marcello stà organizzando per domenica prossima al Teatro Rossini un grande concerto pro richiamati e disoccupati, per il quale è assicurato l'intervento di valenti artisti.

Auguriamo di tutto cuore ottimo esito alla nobile iniziativa.

L'Adriatico è ormai sgombro da mine

I servizi presto riattivati

Il Sindaco Conte Grimani ha ricevuto ieri il seguente telegramma, relativo alla navigazione dell'Adriatico e all'interessamento del Governo. Da esso si rileva come le condizioni dell'Adriatico sono ormai quasi completamente normali.

« Ministro della Marina assicura che da due giorni attiva ricerca mine risultato negativo, che perdurante risultato medesimo saranno fra pochissimi giorni riattivati servizi mentre si sta organizzando servizio vigilanza navigazione pel caso si trovassero altre mine galleggianti.

Domani continueranno interviste per dirimere difficoltà relative gente mare e assicurazioni rischi marittimi. — Ossequi — *Musatti.* »

Analogo telegramma è pervenuto alla Federazione Lavoratori del Mare dal Capitano Giulietti.

Le navi che iermattina, — come annunciammo — scortate da una torpediniera, dovevano lasciare il nostro porto in convoglio, hanno rimandato la loro partenza perchè la imminente ripresa normale della navigazione, permetterà loro di partire cariche e completamente equipaggiate.

Iermattina alle 10 si è nuovamente riunita la Commissione di inchiesta, presieduta dal vice-ammiraglio Borea Ricci, e della quale, com'è noto fa parte il principe di Liechtestein.

Le conclusioni hanno nuovamente confermano le constatazioni l'altro ieri fatte.

Circa l'aumento del prezzo del pane

L'*Adriatico* di ieri affermava con la sicurezza che gli è ordinaria che la Commissione comunale di vigilanza per la regolarità del mercato dei generi di prima necessità, ha creduto, di fronte al rincaro del pane, di compiere tutto il proprio dovere con un semplice ordine del giorno. Avrebbe potuto fare di più — soggiunge l'*Adriatico* — e cioè « convocare immediatamente i proprietari di forno, esponendo loro le difficoltà della situazione e le possibilità amministrative dell'azione comunale, esercitando insomma tutta la sua influenza, la Commissione avrebbe forse potuto ottenere qualche cosa dai proprietari di forno, e in ogni caso avrebbe dimostrato alla popolazione di agire e di voler agire »:

Non ci pare che i provvedimenti indicati dall'*Adriatico*, provvedimenti la cui efficacia egli è il primo a mettere in forse, siero proprio quelli che avrebbero valso a ribassare il prezzo di vendita del pane. V'è altro da fare, e la Commissione lo ha fatto sapere, quando ha comunicato il suo proposito di risalire alle cause determinanti, fra le quali — se lo lasci dire l'*Adriatico* — vi potrà essere l'ingordigia dei proprietari di forno, ma ve n'è qualcuna di meno immediata, e di meno riducibile.

E' vero che, per l'*Adriatico*, l'opera della Commissione si traduce nella votazione di un ordine del giorno, ma, a prescindere dal fatto che per dei galantuomini, votare un ordine del giorno significa assumere un impegno e agire — diciamo « agire » — in un certo senso — a prescindere da questo fatto è giusto ricordare che la Commissione Comunale non può oggi — per la soddisfazione di dimostrare alla popolazione di voler agire — nè entrare in polemiche — le quali porterebbero inevitabilmente a smascherare argomenti di cui potrebbero giovarsi i proprietari di forno, nè venire a dire tutto ciò che ha in animo di fare, essendo notorio che il maggior coefficiente dell'efficacia di un provvedimento nel campo economico è la riservatezza. Per dare un giudizio sulla situazione, creda pure l'*Adriatico*, verrà il momento — viene sempre! E allora, forse — diciamo forse anche noi — i suoi economisti potranno ricredersi.

Informazioni commerciali

Rendiamo pubbliche le seguenti informazioni commerciali cfomunicateci dalla Camera di Commercio:

Esportazione di formaggi

In seguito a recente decisione presa dai competenti Ministri, l'esportazione dei formaggi di pasta dura è stata resa libera, ad eccezione del pecorino stagionato per il quale sussiste la limitazione di quantità, in corrispondenza a quella esportata nell'anno precedente. Istruzioni in questo senso sono state già impartite alle Dogane del Regno.

Approdo a Dedeagatch

Il Ministero della Marina, in seguito alle sollecitazioni fatte dalla Camera, ha disposto che i piroscafi delle linee per Costantinopoli e pel Levante, esercitate dalla Società Italiana dei Servizi Marittimi, approdino a Dedeagatch, durante la chiusura dei Dardanelli.

Ripresa della navigazione Tunisi-Tripoli

Il Ministero della Marina, pure in seguito a richiesta fatta dalla Camera, ha provveduto che il tratto Tunisi-Tripoli della linea VIII (Società Sicilia) sospeso a causa della situazione politica internazionale, fosse ripristinato, a cominciare dal viaggio iniziato da Palermo il giorno 11 settembre u. s.

Per la revoca di una servitù di passaggio

La sig. cont. Anna Pigazzi Manin, proprietaria della privata Calle dei Spini alla Giudecca, soggetta a servitù di pubblico accesso, domanda licenza precaria e revocabile, di chiudere detta Calle mediante un cancello in ferro con serratura a chiave da collocarsi all'imboccatura della Calle stessa verso la fondamenta del Ponte Piccolo.

Ciò si rende noto al pubblico a sensi della Legge sui Lavori Pubblici.

I reclami degli eventuali interessati potranno venir presentati al protocollo Municipale entro un mese.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Cinquecentocinquantasei visitatori hanno frequentata anche ieri l'Esposizione.

Le sale erano popolate specialmente nelle ore del pomeriggio di continuo fino all'ora della chiusura, da un pubblico elegante e raccolto.

VENDITE

Il signor Cav. Andrea Antonini ha acquistato i tre quadri ad olio « Sospetto » di Alessandro Milesi « Rododendri » e « Garofani rossi » di Vincenzo De Stefani.

La partenza del principe Ghica

Col direttissimo delle 11, diretto a Vienna, è partito ieri mattina il principe Alfredo Ghica, che si trovava da tre giorni a Venezia, ed alloggiava al « Danieli », col seguito.

★ Con lo stesso treno è partito il Ministro albanese delle Finanze Filippo Mazzei.

L'arresto d'un evaso da S. Servolo

Tale Bertrando Gustetti d'ignoti, d'anni 26, che quand'era savio faceva anche il commissionato, da due anni circa si trovava recluso nel Manicomio di San Servolo per ragioni che si comprendono.

Evaso da quelle tristi mura circa quindici giorni or sono, parve dimenticare un vecchio suo conto con la Giustizia, rimasto insaldato.

Ieri, infine le guardie della Squadra Mobile Sola e Stentella, incontratolo non troppo fortunatamente in Calle dei Saoneri a San Polo, gli fecero rammentare i due anni e giorni ch'egli doveva scontare in carcere dopo la sua guarigione.

Un negozio di mode in fiamme in Bocca di Piazza

Nella retrobottega del suo negozio di mode in Bocca di Piazza 1277, a destra della imboccatura di Sottoportico dei Preti, il fiorentino Ferruccio Fusi di anni 24, stava ieri nel pomeriggio riscaldando alcuni cibi con un fornello a carbone, quando qualche favilla accidentalmente comunicò il fuoco a certe trecce di paglia da cappelli femminili che si trovano affastellate sopra uno scaffale vicino.

Mentre il signor Fusi, spaventato dalla improvvisa fiammata si slanciava fuori del suo negozio per cercare soccorso, il fuoco nell'interno guadagnava rapidamente terreno, invadendo in breve anche il locale anteriore.

Grande folla accorreva intanto da ogni parte in quella posizione frequentatissima, rendendo necessario un servizio d'ordine che il colonnello dei carabinieri Omati, accorso tra i primi, organizzò con notevole prontezza con alcuni militi della sua Regia Arma, agenti di P. S. e vigili urbani.

Avvertiti telefonicamente alle ore 15.35, si portarono sul posto i vigili al fuoco delle sezioni I.a, 4.a e 7.a con la pompa inglese N. 2 e le lancie Fiamma e Favilla, al comando dell'ingegner Gaiani.

Le imbarcazioni dei pompieri si collocarono alla riva di Corte Contarina, facendo passare le maniche delle pompe per il sottoportico omonimo.

Le prime operazioni di estinzione richiesero lo sfondamento della vetrina del negozio, fatto che determinò una improvvisa corrente d'aria, di cui parvero per qualche istante valersi le fiamme lanciandosi fuori dalla balconata a lambire pericolosamente le imposte del piano superiore dove trovasi lo studio dell'avv. Serena.

Per precauzione, questo studio fu vuotato in gran parte dei mobili e delle carte che avrebbero potuto meglio favorire la diffusione dell'incendio. Ma grazie all'attiva opera dei pompieri e della vigile sorveglianza del loro comandante, il danno si limitò alla perdita di qualche coltrinaggio delle finestre del detto studio.

Quanto al negozio del Fusi, ben poco di quel che vi si trovava si potè salvare; e cioè il banco, qualche scatola di cappellini, e pochi utensili di lavoro.

Il lavoro dei pompieri fu assiduo fino alle 17 circa. Verso quest'ora, ogni indizio di fuoco era completamente eliminato.

Poco dopo fu lasciato libero il varco alla folla che si accalcò davanti alla bocca fumosa del negozio devastato dalle fiamme.

Non è ancora stato calcolato con precisione il danno subito dall'affittuale signor Fusi che ha d'altra parte assicurato il suo negozio per 15 mila lire.

Qualche non lieve danno ha subito anche il proprietario dello stabile sig. Rietti, per l'arsione di travature, di tramezzi, di rivestimento in legno e per lo scapito delle muraglie, calcinate dalle fiamme.

Corsi di stenografia e di lingue all'Istituto Stenografico Veneziano

Col giorno 3 novembre si riapriranno i Corsi di Stenografia teorici e pratici e di Lingue francese, tedesca ed inglese, come da orario esposto nella sede dell'Istituto.

Il giorno 28 corrente e successivi avrà luogo una sessione straordinaria di esami di Stenografia per l'approvazione nella conoscenza teorica e pratica del sistema.

Le iscrizioni agli esami e ai nuovi corsi si ricevono presso la sede dell'Istituto (Fondamenta della Prefettura, S. Maurizio) tutte le sere dalle 19 alle 21

La vendita uva da tavola per uso popolare

Ieri si chiusero dopo 22 giorni di vendita gli spacci di uva da tavola per uso popolare.

La Cattedra Ambulante ci comunica di aver così ripartito il civanzo di lire 910 della gestione: L. 150 alla Nave Scilla; L. 150 all'Ateneo Veneto per « lavori della sede e L. 610 a benificio fondi disoccupati.

Colpito da congestione viscerale

Dopo la mezzanotte del giorno 13 il pescivendolo Costantini Antonio d'anni 78, abitante in Calle del Forno Vecchio alla Bragola 3555, mentre saliva le scale di casa sua, cadde improvvisamente, come colto da un capogiro. Al primo piano abita una sua nuora che al rumore della caduta accorse col marito e con una sua figlia.

Il vecchio fu messo a letto e avendo rifiutato di lasciarsi ricevere all'Ospitale fu curato dal dottor De Poli prontamente chiamato.

Poco dopo il Costantini moriva, per congestione viscerale.

Cave canem!

★ Il controllore del gaz Augusto Maggioni, abitante a Santa Maria Formosa 6195, recatosi in una casa privata per accudirvi alle sue mansioni, fu ieri morso alla mano sinistra da un cane della famiglia che lo ospitava.

Recatosi alla Guardia Medica, fu sollecitamente medicato dal dottor Cometti.

★ Il diciottenne Emilio Roberti, abitante a Castello in Corte Nuova 20, fu ieri morso alla coscia destra da un cane, riportando una ferita lacera che all'Ospedale Civile fu giudicata guaribile in una diecina di giorni.

Del fatto fu mandato regolare rapporto al l'Ufficio d'Igiene Municipale, perchè il Roberti sia garantito da ogni ulteriore pericolo con una preventiva cura antisettica.

Nodi che vengono al pettine

La signorina Emma Gatti d'anni 19, abitante a San Simeone Piccolo 765, fu vittima al principio del mese scorso d'un furto di biancheria, oggetti di vestiario, ombrelli e ombrellini ecc. per un ammontare di circa cinquecento lire, effettuato da ignoti penetrati nella sua casa per mezzo di chiavi false. Le ricerche esperite dalla Questura di San Polo a questo riguardo portarono a sapere che gran parte o tutta la refurtiva aveva passato il Canal Grande, trasmigrando nel sestiere di Cannaregio.

Si occupò quindi del proseguimento delle indagini il dott. Scialdone di quel Commissariato di P. S. riuscendo a trovare, in seguito a ripetute perquisizioni, alcuni degli oggetti rubati, come due parasole in seta e vari effetti di vestiario e di biancheria, in casa di tale Angela Gramaticò maritata Siega, in Ghetto Nuovo 2910. Contemporaneamente il dott. Scialdone sequestrò alla Gramaticò parecchie posate d'argento recanti le cifre dei Ristoranti Pilsen, Giorgione e Victoria, quaranta costumi da bagno ed altri oggetti di vario genere e valore, che gli parvero a buon diritto di provenienza sospetta.

Anche un figlio della Gramaticò, tale Angelo Siega d'anni 32, fu trovato in possesso di argenteria cifrata del Ristorante Pilsen.

Le indagini della Polizia furono infine felicemente chiuse dal ritrovamento di altra buona parte della refurtiva sottratta alla signora Gatti, che fu sequestrata nella casa e nel negozio del macellaio Giuseppe Polacco d'anni 29, a Cannaregio 1506.

Tra gli oggetti di provenienza dubbia rinvenuti nelle perquisizioni, e non riconosciuti della signorina Gatti, si notano alcuni metri di seta verde nuova, un lenzuolo finissimo che porta ricamate le iniziali L. B. tra cui appare il segno di un'altra lettera cautamente scucita dagli incettatori, un soprabito color nocella, ecc.

Quanto alle posate rinvenute, i proprietari interrogati affermarono che nella scorsa estate erano avvenuti a carico d'entrambi successivi ammanchi d'argenteria, per un valore di circa 250 o 300 lire a testa.

In attesa di ulteriori scoperte, il dottor Scialdone ha fatto procedere all'arresto del Polacco, della Gramaticò e del figlio suo Angelo Siega.

Arrivo di emigranti

Ieri verso le ore 16, col piroscafo « Bengasi » della Società Nazionale dei Servizi Marittimi, giunsero da Trieste altri 25 emigranti quasi tutti diretti alla natale Puglia.

Ripartirono ieri stesso.

Da un calcolo approssimativo appare che gli arrivi di emigranti determinati dallo scoppio della conflagrazione ammontano alle cifre di circa 800 provenienti da Costantinopoli e quasi 3000 da Trieste.

Oltre a questi, che furono spesati dalla Autorità di P. S. per il viaggio e per il vitto, si contarono circa altri 1000 reduci da Trieste e 300 da Costantinopoli che provvidero con propri mezzi al rimpatrio.

Ora il movimento dei rimpatrianti è ridotto ad un contingente settimanale minimo.

Colto da capogiro per via

La guardia notturna Nicola Baso d'anni 51, da Mestre, qui abitante a Dorsoduro, passando ieri mattina per tempo nei pressi di San Giuliano fu colto improvvisamente da un capogiro, cadendo a terra in malo modo.

Accompagnato all'Ospedale Civile da un agente dell'Albergo Città di Firenze, il Baso vi fu curato di ferite al naso e al sopracciglio destro, di non grave entità.

I tiri dei ladri

L'altra notte la casa all'an. 12 in Calle Priuli presso la Ferrovia, fu messa sossopra da una sgradevole visita dei ladri.

Della presenza degli intrusi si accorse per prima la figlia dell'inquilino Michele Nicolazzo, che destò subito il padre e due o tre altri affittuali.

Il ladri erano penetrati in un solaio della casa, preparandosi a farvi ampio bottino. Al sopraggiungere degli inquilini essi impegnarono una animata colluttazione per assicurarsi la fuga.

Soltanto uno dei visitatori, tale Sante Venturini di anni 33, abitante in Campiello delle Stroppe a San Polo 1019, pregiudicato, potè essere trattenuto e consegnato all'autorità di P. S. di Cannaregio, che sta ricercando attivamente i complici.

Gli arresti

★ La Brigata Mobile di P. S. trasse ieri in arresto tale Ponga Pollione di anni 42, sul quale gravava un mandato di cattura per furto in danno della ditta Conciato.

★ Per misure di pubblica sicurezza gli agenti della Brigata di San Marco arrestarono ieri il bolognese Alfonso Petrecca di anni 30, cameriere disoccupato, abitante a San Marco 990. Ebbe la medesima sorte un'amica del Petrecca, tale Elisa Morisi, di anni 43, per avere oltraggiato il vigile urbano Giovanni Bertacco.

★ Per ordine del Commissariato di P. S. di San Polo fu arrestato infine il pregiudicato Antonio Carrei, di anni 28, abitante a San Polo 1447 responsabile di minacce a mano armata all'indirizzo di tale Giuseppe Tomaello.

I ladri fanno provviste

La signora Stella Leoni maritata Forti si presentò ieri alla uestura di Castello per denunciare a quei funzionari un furto effettuato da ignoti nella notte precedente in un magazzino della sua casa, a Castello 5648.

La refurtiva, composta di 25 fiaschi d'olio e di 12 fiaschi di vino oltre a tre soprabiti, rappresenta un importo complessivo di circa 300 lire.

La Polizia ha iniziate le opportune indagini.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 16.30 alle 18.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale: 1. Sinfonia « Mignon », Thomas — 2. Atto I. parte II. « Aida », Verdi — 3. « Tristano e Isotta »: a) Preludio - b) Morte d'Isotta, Wagner — 4. Scena del Minuetto atto II. « Manon », Puccini — 5. L'Inno al Sole « Iris », Mascagni.

Cronache funebri

Antonio Benzoni

L'altra sera, alle ore 21 è spirato, dopo breve malattia, Antonio Benzoni, cittadino egregio e stimatissimo, che nella vita diede continui esempi di quella saggia operosità che si spinge fino al sacrificio come al miglior dovere. — Benefico e altamente modesto, egli godeva da qualche tempo il meritato riposo a lunghi anni di fatiche e di lavoro.

Al prof. Andrea Benzoni, consigliere comunale, e alla famiglia tutta, inviamo sincere condoglianze.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 13. — Mercato attivo nei grani aumentati di circa una lira. Anche i granoni aumentati oltre una lira per quintale. Grani fini da lire 31 a 31.10 — Buoni mercantili da lire 30.40 a 30.50 — Buoni andanti da lire 29.50 a 30 — Frumentoni da lire 19 a 20.75.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle Stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Stato Civile

NASCITE

Del 10. — Città: Maschi 7; femmine 8. — Totale 15.

Dell'11. — Città: Maschi 5; femmine 4 — Totale 9.

Del 12. — Città: Maschi 5; femmine 3. — Totale 8.

MATRIMONI

Del 10. — Menegazzi Ettore viaggiatore di commercio con Vaaro Emma casalinga, celibi — Domeneghini Primo Pietro bracciante con Besazza Maria casalinga, celibi — Fiorin Giovanni agente di negozio con Dal Tedesco Caterina sarta, celibi — Parpajola Francesco dipintore con Nardi Amelia ricamatrice, celibi — Fredas Pietro ragioniere con Antonietti Egle casalinga, celibi — Vianello Giovanni fuochista con Grasiottin Emilia perlaia, celibi — Rubini Vittorio con Sfriso Giovanna casalinga, celibi — Gasparini Ettore fabbro con Moro Cecilia sarta, celibi — Pitteri Antonio falegname con Gottigravero Maria sarta, celibi — Miani Marcello commerciante con Alberti Olga ricamatrice, celibi.

Dell'11. — Vaaro Umberto macellaio con Carraro Maria casalinga, celibi — Lucchetta Giovanni fabbro con Caberlotto Ginevra hemmiferaia, celibi — De Piero Angelo meccanico con Zennaro Luigia casalinga, celibi — Moro Ernesto conduttore vaporetti con Senin Antonia casalinga, celibi — Busato Angelo infermiere con Cicogna Olga casalinga, celibi — Pagan Amedeo carpentiere con Ghezzo Elisa sarta, celibi — Flaugnacco Pietro stipettaio con Mondi Carolina casalinga, celibi — Marcon Angelo ragioniere con Brinis Noemi civile, celibi — Rossi Federico carpentiere con Costantin Stella casalinga, celibi.

Del 12. — Tami Luigi possidente con Battaglia Beatrice civile, celibi — Juvanzhizh Massimiliano bracciante con Girotto Alessandra vermicellaia, celibi — Marinetti Amedeo terrazzaio con Zanolin Emilia casalinga, celibi.

DECESSI

Del 10. — Illustrato Carmelo d'anni 27 celibe guardia di città di Sortino.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 1.

Dell'11. — D'Este Francesco d'anni 63 coniugato pescatore di Burano — Miotti Angelo d'anni 58 coniugato muratore di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Del 12. — Ottolin Italia d'anni 54 nubile casalinga di Venezia — Ghiatto Griselda di anni 19 nubile casalinga di Venezia — Bonin Giacomo d'anni 86 vedova possidente di Venezia — Berti Luigi d'anni 72 celibe ricoverato di Venezia — Teruzzo Pietro Gio. d'anni 44 celibe facchino di Venezia — Schiavon Giuseppe d'anni 17 celibe di Venezia — Scattolin Vittorio d'anni 7 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 4; femmine 1.

Movimento ferroviario del porto

Del 13. — Carri caricati e spediti:

Per conto del Commercio: Carboni 58 — Cereali 23 — Varie 62 — Per la Ferrovia 5. — Totale 148.

Scaricati 114.

TEATRI E CONCERTI

Aridosia

Commedia di Lorenzino de' Medici al "Goldoni,,

Mentre l'avarissimo vecchio Aridosio se ne sta in villa, Tiberio, suo primogenito, perdutamente innamorato di Livia, fanciulla che il giudeo Ruffo aveva comperato da un soldato, che involata aveala in Tortona ai suoi, durante le guerre di Lombardia, compera la bella Livia all'astuto Ruffo, promettendogli venticinque ducati, per la sera medesima del giorno in cui fatto aveva il mercato, ovvero la restituzione di Livia, dopo averla goduta, e minor somma di ducati. E si conduce la bella e ingenua Livia, che educata era stata in un monastero, nella casa del padre Aridosio, onde spassarsela secolei. In pari tempo Cesare, giovine fiorentino, piange e si lamenta, perchè, non avendo mezzi di fortuna, non può sposare la bella Cassandra, figlia di Aridosio, il quale cederla non vuole se non dietro una grossa somma di ducati, ed Enrico, secondo figlio di Aridosio, figlio adottivo del proprio zio Marcantonio, ha commercio con una giovanissima novizia del monastero ch'è accanto alla casa di Aridosio.

Or mentre Tiberio sta sollazzandosi nella paterna casa con la tenera Livia, giunge dalla campagna il sordido Aridosio, e fa per entrare nella propria casa.

Ma — « Il cielo ti guardi dall'accostarti alla tua casa! » — gli grida il giovine servo Lucido, ch'è inteso con Tiberio. — « In essa da molti giorni sono entrati gli spiriti, e se tu entri, ne sarai dannato! » — Aridosio, impaurito dalle parole di Lucido, e dall'orribile rumore di ferramenta che fanno i diavoli in casa sua, non sa che fare. Egli tiene sotto la veste una borsa con duemila ducati d'oro, l'anima sua, che egli avrebbe voluto nascondere in casa, che gli pesa e che più non sa dove riporre. E dopo molto pensare, allontana Lucido con un pretesto, e, credendosi inosservato, nasconde il suo tesoro sotto una pietra del pronao del monastero.

Ma l'osservava, nascosto, Cesare, cui non par vero di poter in un colpo recar danno all'odioso Aridosio e fortuna a sè, impossessandosi di tal somma, che dar gli può la mano della innamorata Cassandra: mentre il vecchio avaro si allontana, Cesare fruga, trova la borsa, ne versa il contenuto nella sua tasca e ripone la borsa al suo posto, dopo averla riempita di sassi.

Or se ne va Aridosio a ricercare un prete che gli esorcizzi la casa, per cacciarne i diavoli, e trova Ser Giacomo, che già Lucido ha preparato al trucco, e che, in cotta e stola, con cero ed aspersorio, si dà a parlamentare con i diavoli, acconsentano ad uscire dalla casa, promettendo, per segno di partenza di strappare dal dito di Aridosio un anello con rubino di trenta ducati, ch'egli porta. Aridosio, non vorrebbe accettare la condizione; ma le esortazioni del prete lo vincono, e davanti a lui passano, baciandosi, Tiberio e Livia e Lucido, che dalla mano di Aridosio, come era convenuto, strappa l'anello.

Allontanatosi ognuno, Aridosio si reca alla sua borsa: ohimè, più non ci sono i bei ducati lucenti! Aridosio cade in cupa disperazione, che si accresce quando, da Ruffo, conosce il trucco dei diavoli, e le bisbocce del figlinolo Tiberio.

Ogni cosa infine bene si combina per l'arrivo di Messer Alfonso di Tortona, che in Livia riconosce la figlia sua, rapitagli in tenera età: Livia vien data in moglie a Tiberio con lautissima dote; Tiberio, della dote, cede duemila ducati ad Aridosio per indennizzarlo della perduta borsa; Cesare dà ad Aridosio i duemila ducati che gli ha carpito, e ne riceve in cambio la mano della bella Cassandra; Erminio infine sposa la sua monachella, che l'ha da un'ora reso padre di un bel bamboccio, che forma la delizia di Marcantonio.

E tutto ciò succede a Firenze in un giorno indeterminato, d'un mese qualsiasi dell'anno 1535.

Quando Messer Lorenzino de' Medici scriveva questa sua pazza e grassa commedia, Firenze era caduta al più basso grado dell'avvilimento. Da sei anni le orde dei lanzi di Carlo V, avevano ridato Firenze, ridotta in servitù, in signorina ad Alessandro, il bastardo di Lorenzo II, che da tre anni vi cingeva corona ducale, ed apprestavasi alle nozze con Margherita, bastarda d'Asburgo. La città di Dante ad altro non pensava che a turpi intrighi, chè della Repubblica non pure alcuno si curava, ma ognuno faceva beffe, per piacere al tiranno, al Duca Alessandro, che dava l'esempio della più sfrenata e abbietta dissolutezza. Forse uno solo pensava alla repubblica, non tanto per amore di libertà, quanto per livore e per odio verso il tiranno: Messer Lorenzino, che, mentre andava a gara col cugino a chi più numerose e più grandi nefandezze commettesse, aspettava l'ora di colpire. E dopo due anni dalla composizione d'Aridosio, nel 1837, colpiva. Disse, che, dopo la morte del duca, aspettò che il popolo insorgesse, e proclamasse la libertà del comune fiorentino. Ebbe un bell'aspettare. Chè Cosimo I successe in santa pace al trucidato duca, ed egli, Lorenzino, seppe poi trovare la morte nella laguna della Dominante.

« Aridosia » risente interamente dell'ambiente in cui nacque: è dunque opera vivissima di colore, di costume, di psicologia cinquecentesca fiorentina, e le ingenuità naturali di movimento e di scena, non le fanno perdere per nulla il sapore piccante, giocondo e scapestrato della « pochade » classica.

Ciononostante il pubblico veneziano non ha fatto un'accoglienza molto entusiastica alla esumazione che Andrea Niccòli ha, con fine intendimento d'artista, portato sulle nostre scene. Perchè? Forse perchè a intender bene ed a ben gustare il linguaggio di « Aridosia », chè il più brillante colore che dare si possa, non basta generalmente la cultura e la preparazione dei pubblici che vanno a teatro quando sul cartellone è annunciato che la « commedia non è per signorine. Ma anche certamente perchè, eccezion fatta per Andrea Niccòli, che fu, come sempre, l'artista squisito, che sa accentuare con elegante evidenza le sfumature più sottili, la recitazione degli altri attori fu men che mediocre.

La serata in onore di Andrea Niccòli

Avremo questa sera la serata di Andrea Niccòli. Dopo un corso tanto fortunato di recite, durante le quali il pubblico ha goduto tutte le squisite manifestazioni dell'arte di questa valorosa compagnia del teatro fiorentino, siamo giunti alla serata del condottiero di questa schiera, colui che le suggella il nome colle impareggiabili doti di coltura, di ingegno, di finezze interpretative. Andrea Niccòli vedrà certamente il teatro esaurito, tanto grandi essendo le ammirazioni di cui è circondato da parte del pubblico.

La commedia scelta è una delle più gustose e brillanti del repertorio di A. Novelli: « Quando la pera è matura... ». Ad essa farà seguito l'inesauribile « Interprete » di T. Bernard.

Una stagione d'opera al "Rossini,,

Veniamo informati che il Rossini riaprirà presto i suoi battenti per una lunga stagione d'opera, con un complesso di artisti di ottimo nome.

Le opere che si rappresenterebbero sono: « Ernani », « Ballo in maschera », « Cavalleria rusticana », « Pagliacci » e « Don Pasquale ».

Daremo prossimamente più ampi particolari.

Serata di Boxe al "Rossini,,

Come è stato annunciato, la serata di Boxe che avrà luogo sabato prossimo al teatro Rossini promette interessantissima dato l'intervento di forti campioni professionisti, due dei quali inglesi — e più di tutto per l'atteso match fra il noto campione Cecchini ed il fortissimo Taliani della Riviera francese.

La 'Gioconda, al Sociale di Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 13:

Giovedì sera — infallibilmente — andrà in scena al nostro Sociale la « Gioconda » di Ponchielli. Lo spettacolo è allestito in modo molto decoroso ed è tale che attirerà qui da ogni parte del Veneto e da Ferrara e Bologna moltissimo concorso di pubblico.

Saranno date dodici rappresentazioni.

Domani sera avrà luogo la prova generale sotto la direzione del maestro Giuseppe Sturani.

Come è noto a fianco della celebre Poli Randacio ci sono: il baritono Segura-Tallien, notissimo in arte, il tenore Beniamino Gigli, grande promessa, la Ida Zizolfi e la Clotilde Aversano, due brave artiste e l'ottimo basso Luciano Donaggio. Comprimari il De Bartoli e il Pomari.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 21: Quando la pera è matura...
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 12. — Vendite balle 2600 — Importazioni 4420 — Americani 1773 — Disponibili invariati.

METALLI

LONDRA, 12. — Metalli): Affari in rame e stagno proibiti in Borsa e nel recinto — Zinco: ottobre 23.10 — Piombo: ottobre 17.15.

CEREALI

LONDRA, 12. — Borsa del Baltico: Carichi frumento: Mercato calmo. — Venduto Walla per ottobre 42.3 — Venditori Nuova Galles del Sud luglio 44.9 — Kurrachic flottante 44.9 — Granone: Mercato pesante — Vendite: Una porzione di La Plata per novembre dicembre 22.3.

Ultima ora

La marcia dei tedeschi su Gand respinta dagli alleati

Parigi, 13

L'*Echo de Paris* ha da Londra: Si annunzia da fonte belga che le truppe partite da Alosk marciano su Gand. Gli alleati che attendevano il loro arrivo presero l'artiglieria tedesca di fronte e la obbligarono a ritirarsi. Sabato mattina gli alleati presero una offensiva vigorosa: si impadronirono delle trincee tedesche alla baionetta, obbligando i tedeschi a ritirarsi su tutta la linea nella direzione di Alosk.

Il Borgomastro di Bruxelles nella fortezza di Namur

Parigi, 13

Il *Journal des Débats* ha da Amsterdam: Il giornale « Bien Public » di Gand dà oggi notizia di Maz, borgomastro di Bruxelles, con questa informazione: Max sarebbe ora internato nella fortezza di Namur. Il giornale soggiunge che egli sarebbe trattato convenientemente.

L'appello del sindaco di Le Havre

Le Havre, 13

Il Sindaco di Le Havre, diresse alla popolazione un premuroso appello per il degno riecvimento del governo belga. Tutte le disposizioni all'uopo sono già state prese.

Il commiato del gen. Grandi dal Presidente del Consiglio

Roma, 13

Nel pomeriggio d'oggi l'ex-ministro della guerra, generale Grandi, si è recato a Palazzo Braschi per prendere commiato dal presidente del Consiglio. Il generale Grandi che lascia stasera Roma si è intrattenuto in cordiale colloquio alcuni minuti con l'on. Salandra.

Le disposizioni di Re Carlo circa i suoi funerali

Bucarest, 13

Nelle disposizioni circa la sua sepoltura, Re Carlo dichiara di voler essere sepolto vestito dell'uniforme di generale in bassa tenuta che indossò sempre, colle decorazioni di guerra.

« Benchè io serbi fede alla mia religione, prosegue il testamento, tuttavia ho un grande amore per la religione ortodossa nella quale fu battezzata mia figlia Maria. L'assoluzione alla mia salma deve essere data da un sacerdote cattolico; desidero, però, che sulla mia bara preghino i rappresentanti delle due Chiese. Desidero inoltre che la bara sia semplicissima. La corona di ferro fusa da un cannone conquistato presso Plewna, dovrà giacere presso di me ed essere trasportata al Castello soltanto dopo i miei funerali ».

Il Re dispone, a proposito dei funerali, che durante la tumulazione tuonino i cannoni di tutti i forti di Bucarest, Foxany e Galtatz che egli fece erigere in vari punti, a protezione contro gli attentati stranieri.

Le condoglianze del Pontefice per la morte di Re Carlo

Roma, 13

L'*Osservatore Romano* reca: Il Santo Padre non appena ebbe appreso con vivo dolore la morte di S. M. il Re Carlo I. di Rumenia, si affrettava a far pervenire, a mezzo di mons. Notzhammer, arcivescovo di Bucarest, le sue condoglianze al nuovo Re Ferdinando, all'augusta famiglia ed al governo rumeno.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

I cari amministratori

CAVARZERE — Ci scrivono, 13:

Nell'«Adriatico» del 7 corr. il corrispondente da Cavarzere reduce dopo lunga assenza (?) annunciava per la seduta consigliare del 10 corr. «nuovi avvenimenti» e l'avvenimento fu che la seduta andò deserta per mancanza di consiglieri. L'entusiasmo del primo tempo è abolito: gli assessori che una volta, i supplenti compresi, sedevano tutta la mattina in ufficio per accogliere ed evadere ...... e aporle le molte domande dei compagni elettori, ora vanno il meno possibile, a tarda ora, facendo fare anticamera anche ai compagni postulanti (che intanto passano il tempo fumando e mangiando semi di zucca o bagigi) peggio che ai tempi dei reazionari. I consiglieri seguono l'esempio degli assessori e visto che nulla c'è a fare, preferiscono riposare delle diurne fatiche andando a letto anzichè sonnecchiare in seduta.

Si attendono così sempre le grandi promesse. Si dice che gli assessori sieno troppo occupati nello studio di quello che dovran fare per aver tempo a far qualche cosa. Anche il corrispondente dell'«Adriatico» sentì il bisogno di giustificare il suo silenzio colla prolungata assenza, forse faceva compagnia e ispirava l'egregio avv. prof. nonchè Sindaco Galeno occupatissimo nello studiare da lontano i bisogni del paese.

Questi egregi amministratori nell'impossibilità di far qualche cosa scusano la propria incapacità colla guerra imaginaria dei conservatori! Qualche cosa però bisogna dirlo s'è fatto, non fosse altro il calmiere dei generi alimentari col quale si è aumentato o mantenuto ai generi il prezzo di prima, facendo rimetter al Comune un po' di denaro collo spaccio di pane comunale, poichè date le spese e... accessori per esercirlo, alla fine non si trovi tanto da saldare completamente il fornitore del pane.

Ma queste sono cose abituali a questo genere di amministrazioni. La riforma del servizio sanitario come dice il già citato corrispondente, è iniziata.... con degli studi ma perchè intanto non porta la Giunta il regolamento sanitario che la passata amministrazione aveva già approntato? perchè preferisce lasciar dormire cose pronte?

Certo la situazione è critica, mancano le idee e peggio mancano i denari e vani riuscirono tentativi fatti per averne, eppure sono necessari a completare gli studi e più ancora tacitare qualche resto elettorale; se no il credito degli amministratori ne scapita tanto più che data la situazione politica generale molti esercenti domandano pagamento pronto ciò che non è perfettamente nelle abitudini socialiste.

Ad ogni modo attendiamo «il fatto importante» annunciato dal corrispondente dell'«Adriatico», al quale dobbiamo credere perchè l'ha saputo da persona degna di fede: e tanto basta

Per l'infanzia abbandonata

MESTRE — Ci scrivono, 13:

Mentre la stagione invernale si annuncia più cruda che mai per le famiglie dei poveri, mentre tante creature, specialmente bambini, giacciono sotto la minaccia del freddo e della fame, alcune migliaia di lire che la pubblica beneficenza aveva in passato raccolto e consegnato a persone di sua fiducia perchè venissero destinate a beneficio dell'infanzia abbandonata, sono impiegate non si sa dove, non si sa come, non si sa in quale misura. Circa un anno fa noi levammo la nostra voce per reclamare che finalmente ai poveri bambini fosse dato quello che loro spetta: si promise da tante parti pronta soddisfazione al nostro più che giusto reclamo, ma finora non si ebbe nulla di più che chiacchere, chiacchere, chiacchere. Ebbene, è tempo di finirla una buona volta.

Siamo disposti a dimenticare colpe e responsabilità; siamo animati da un senso di compassione verso chi, anche volendo, ha sbagliato; ma, viva il cielo, quel po' che si è salvato dal naufragio, vogliamo che si veda, che si sappia, che si devolva a beneficio dei fanciulli abbandonati. La pazienza, diremo di più, la pecoraggine umana ha dei limiti e questi ci pare siano già superati. E per oggi basta.

Bicicletta rubata. — Oggi verso le 4 e tre quarti circa ignoti ladri, penetrati mediante scasso di una porticina, in un magazzino adiacente alla sala d'entrata del Municipio, rubarono una bicicletta che ivi era deposta e che era di proprietà dell'ing. Pasquali Giuseppe.

Teatro Toniolo. — Questa sera la Compagnia Zoncada darà il forte dramma del Giacosa «Tristi amori». Domani sera mercoledì avremo la serata d'onore del cav. Falconi, con «La zia di Carlo».

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 13:

Nomine ed incarichi. — Dopo la nomina della signorina Nadin ad insegnante nella scuola mista di Pradipozzo, la Giunta Municipale ha preso le seguenti deliberazioni: Incaricare della direzione al Giardino d'infanzia la maestra signorina Tabaro; affidare l'insegnamento della ginnastica nella Scuola Tecnica, al maestro Antonio Capitanio per i maschi ed alla signorina Liviani per le giovani; nominare supplente provvisoria la signorina Camuffo.

PADOVA

Gli studenti della Scuola d'Applicazione

PADOVA — Ci scrivono, 13:

Gli allievi ingegneri della nostra Scuola di applicazione facevano giorni fa richiesta al Consiglio direttivo di una più equa ripartizione degli esami di ottobre e che pei colleghi richiamati sotto le armi siano presi speciali provvedimenti.

Il Consiglio ha deliberato:

1. di riservarsi deliberazioni speciali in favore degli allievi richiamati sotto le armi;

2. di concedere agli studenti che furono iscritti e frequentarono regolarmente il quinto anno, il prolungamento dei secondi appelli a tutto il 15 dicembre e quindi per essi un prolungamento della sessione di laurea non oltre il 31 dicembre;

3. Per quelle materie del triennio di applicazione, per le quali è necessario aver superato l'esame per passare all'anno successivo, è data facoltà ai presidenti delle singole Commissioni di esami di prolungare i secondi appelli non oltre il 28 novembre.

4. per le materie del primo biennio, l'esame delle quali deve essere superato per il passaggio al triennio di applicazione, si autorizza parimenti il prolungamento dei secondi appelli, ma non oltre il 14 novembre e ciò per il disposto dell'articolo 2 comma 2.o del regolamento 6-9, 1913.

Le due ultime concessioni sub. 3 e 4 vengono accordate sotto espressa condizione che non abbiano a subire ritardo o turbamento le lezioni che debbono incominciare regolarmente il 5 novembre.

Una commissione

A far parte della Commissione per l'esame dei titoli dei concorrenti al posto di direttore dell'Azienda tramviaria furono chiamati i signori: comm. Monterumici, prof. Lori, prof. ing. Tomasatti, cav. Alceste Mion e ing. Sansoni.

Tentato furto

Ignoti ladri cercarono di penetrare nella tabaccheria di Maria Favero sita nella vicina frazione di Mortise.

I furfanti con uno scalpello avevano da prima aperto uno dei balconi del negozio indi si erano dati a scardinare la inferriata, quando disturbati dovettero abbandonare la impresa

La caduta d'un muratore

Venne stamane ricoverato al nostro Ospitale il muratore Bordin Luigi di anni 3, da Abano il quale cadendo da una impalcatura aveva riportato diverse contusioni al dorso.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 13:

Esami di maturità. — Presso queste scuole elementari superiori gli esami di maturità, seconda sessione, avranno principio il giorno 21 corr. alle ore 8.

BELLUNO

Mortale disgrazia

BELLUNO — Ci scrivono, 13:

Mandano da Sedico di una mortale disgrazia.

Il ragazzino di circa sette anni, Salton Giuseppe di Vittorio dal Peron, stava attraversando una passerella posta a traverso il torrente Cordevole, allorchè precipitò dalla stessa.

La madre del piccino, che lo seguiva alla distanza di una cinquantina di metri, chiamò soccorso.

Il corpo del bimbo venne trasportato lungi subito dalla irruenza delle acque

Dopo lunghe ricerche il cadavere del povero bambino venne ricuperato presso la località detta la Madonnetta.

Sul sito, per le constatazioni di rito, si sono recati i carabinieri di Belluno ed il medico di Sedico.

All'ospedale

All'Ospedale è stato trasportato di urgenza il giovanetto di circa dieci anni, Sacchet Antonio di Giuseppe.

Il Sacchet si era trascinato addosso una voluminosa pietra ed aveva riportata la frattura del femore sinistro.

Fu ricevuto dal medico di guardia, dottor Antuzzi, e venne giudicato guaribile salvo complicazioni, in una quarantina di giorni.

TREVISO

Triste fine d'un carrettiere

TREVISO — Ci scrivono, 13:

Martedì scorso, come vi ho narrato, il carrettiere Luigi Prete di anni 26, cadeva malauguratamente sotto il proprio carro pesante ben 8 quintali e rimaneva investito e gravemente contuso alla testa, al torace e in altre parti del corpo. L'infelice veniva trasportato di urgenza all'Ospedale Civile. Le premurose cure dei medici non valsero a salvarlo e stanotte il povero giovane cessava miseramente di vivere.

Le inscrizioni all'Asilo

La Presidenza dell'Asilo Infantile G. Garibaldi, avverte che le inscrizioni dei bambini avranno luogo dal 14 al 20 ottobre corrente dalle ore 9 alle 12.

Grasso al Garibaldi

La Compagnia siciliana di Giovanni Grasso ha iniziato ieri sera felicemente, con il dramma «Feudalismo» le sue recite al Politeama Garibaldi.

Il pubblico affollato ha applaudito cordialmente al valoroso artista cav. uff. Grasso e agli altri suoi compagni. Stasera la compagnia ottenne nuovo successo in «Malìa» del Capuana.

Investimento tramviario

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 13:

Ieri sera la carrozza tramviaria N. 051 manovrata da Bertocco Albano, investiva alla distanza di circa 300 metri dalla stazione, un operaio che poi fu riconosciuto per Meneghetti Vittorio di anni 33 da Mercato Vecchio. Il tram era quello in partenza da qui alle ore 9.40 diretto a Valdobbiadene. Nella carrozza oltre al manovratore e al capo Panozzo Eliseo si trovavano altri tre viaggiatori. Improvvisamente mancò la luce e le cinque persone venivano sbattute contro le pareti. Al momento si credette ad un deragliamento e tutti discesero, e con orrore videro fra le ruote un corpo umano. Si corse subito alla ricerca di un medico e tosto giunse il prof. Carlo Alberto Liberali, il pretore conte avvocato Mario Agosti, il sindaco ing. Guido Dall'Armi, il dirigente le tramvie signor Giovanni Zanibon e moltissimi altri. Il perito ing. Dall'Armi constatò come il corpo fosse stato trascinato per oltre 70 metri e difatti lungo detto percorso il pretore conte Agosti trovò 35 lire in biglietti da cinque, un biglietto a nome Vittorio Meneghetti, frammenti di ossa e di membra. Lo scempio del cadavere era orribile: brandelli di carne attorno la carrozza, il ventre squarciato, la testa staccata dal corpo, gli intestini attorcigliati alle ruote e le gambe frantumate. Per torre il cadavere si dovette alzare la vettura, ciò che richiese oltre due ore di prudente lavoro. I pezzi del corpo umano furono adagiati su di una portantina dei pompieri e trasportati nella cella mortuaria del Cimitero. Malgrado che quel tronco di via sia molto illuminato, il manovratore non si era accorto del povero Meneghetti che giaceva tra le rotaie.

L'ucciso era operaio presso il Sindacato Agrario e la Fabbrica Concimi, lavoratore assiduo e buono, sposato da parecchi anni a certa Nina Gaio e padre di tre figliuoletti. Alla domenica era solito darsi alla bibita e ieri sera dopo aver lavorato fino alle 18 aveva assieme ad altri alzato un po' troppo il gomito tanto che alcuni riferiscono che a stento si reggeva in piedi.

La notizia alla vedova venne data questa mattina dalla sorella di lei, Emma, maritata a Fiorino Serena.

L'infelice così crudelmente colpita dalla sventura, cadde svenuta. E' però strano che il manovratore malgrado non si sia accorto dell'improvviso investimento, com'egli asserisce, non possa aver avvertito nulla nella corsa, seguita per circa un centinaio di metri. Ci volle lo scatto dell'automatico per arrestare la vettura.

Il suicida di Trevignano

Riferimmo ieri sulla morte del venticinquenne Durante Giocondo, trovato morto con una larga ferita di fucile sotto il mento. Dai più non si credeva ad un suicidio, ma da informazioni assunte sappiamo che il povero Durante nutriva sentimenti di gelosia per la giovine moglie a causa del suo contegno che secondo il disgraziato lasciava motivo a gravi dubbi sulla fedeltà coniugale. Ci viene pure riferito che il poveretto prima di uscire con il fucile, abbia detto alla moglie: «mi uccido per risparmiarti una punizione che verrebbe a colpire una innocente creatura.» La moglie ha compiuto da poco il settimo mese di gravidanza. — Poco dopo uno sparo troncava la vita del povero operaio.

La disgrazia di una vecchia

CONEGLIANO — Ci scrivono, 13:

Oggi nel pomeriggio, in Borgo Alocco, la vecchia sessantenne De Nardi Teresa, investita violentemente da un paio di buoi in fuga, riportava in conseguente caduta la frattura di due costole e varie contusioni al petto.

Venne ricoverata all'Ospedale.

ODERZO — Ci scrivono, 13:

Decesso. — (T.) Nel pomeriggio di ieri, lunedì, spegnevasi a Treviso, fra il compianto di quanti la conoscevano, la madre del nostro R. V. Ispettore Scolastico signor Silvio Boccato.

All'egregio funzionario ed ai congiunti tutti le nostre sentite condoglianze.

Il grande concerto di beneficenza

MOGLIANO — Ci scrivono, 13:

Domani sera nel teatro della Casa del Popolo, alle ore 21, avrà luogo l'annunziato grande concerto di Beneficenza.

Concorrono ad esso artisti di ottima fama, nonchè tutti gli esecutori della società corale «B. Marcello» di Venezia.

Eccone l'interessante programma:

Parte I. — 1. L. De Rillé, «La sera», coro a quattro voci. Società Corale. — 2. G. Tartini «Allegro del Concerto in Re minore», per violino: Prof. Elvira Cassellari. — 4. G. Massenet «Il Re di Lahore» - O casto fior - per baritono: Giuseppe Giardini. — 4. Debussy a) Petite piece - Weber b) Polacca del Concerto N. 2. - per clarinetto: Prof. Luigi Falcomer — 5. G. Puccini «La Bohème» - Mi chiamano Mimì - per soprano: Signora Italia Dallio. — 6. V. Veneziani «Coro a Frescobaldi» Società Corale.

Parte II. — 1. G. Massenet a) Meditazione nell'opera «Thaïs» - P. A. Tirindelli b) Capriccio - per violino: prof. Elvira Cassellari. — 2. L. De Rillé «Ronda Notturna», Società Corale. — 3. G. Bizet, «Aria di Micaela nell'opera Carmen», per soprano, signora Italia Dallio. — 4. R. Leoncavallo «Prologo nell'opera Pagliacci», per baritono, Giuseppe Giardini. — 5. F. Mendelsohn, «Sian grati a Dio», Corale a quattro voci, Società Corale.

Istruttore e Direttore del Coro: Guglielmo Russo.

Fra la prima e la seconda parte il signor E. Cavanna si produrrà in alcune scene comiche e monologhi.

Dopo il concerto vi sarà un servizio speciale di Tram per Mestre in coincidenza col vaporetto per Venezia della Società Lagunare.

Le dimissioni del corrispondente dalla Gazzetta

Il signor Giacomo Piovan ci scrive che per ragioni affatto particolari, alle quali è estranea assolutamente la Redazione della «Gazzetta», pure con suo grave rincrescimento, è costretto ad abbandonare lo incarico di corrispondente del nostro giornale. Nell'accettare le volontarie dimissioni di un corrispondente del quale avemmo sotto ogni rapporto a lodarci, lo ringraziamo dell'opera prestata a pro della «Gazzetta» e gli inviamo il nostro saluto.

MASER — Ci scrivono, 13:

Stamattina, presenti 18 membri, si è adunato il patrio Consiglio in seduta ordinaria di autunno. — Presiedeva il Sindaco cav. Carlo Giacomelli. Fra le nomine avvenute, fu provveduto al posto di levatrice, resosi vacante in seguito alle dimissioni della signora Sorbi Ines nominata a Piacenza d'Adige, assumendo per chiamata a voti unanimi la signora Bressa Angelina di Gio. Batta di Cittadella.

Approvato lo statuto del Patronato Scolastico. — Modificazione al regolamento degli impiegati comunali, contemplati i diversi casi di chiamata sotto le armi adottando in parte lo schema proposto dalla Associazione provinciale dei segretari e impiegati comunali. — Deliberata la erogazione della somma di lire cento al Comitato «pro emigranti». — Approvato il preventivo 1915.

Provvediamo alle frazioni

VITTORIO — Ci scrivono, 13:

Quasi tutti i partiti saliti al potere, trascurarono le nostre frazioni che pur concorrono, ed in buona misura, nei contributi comunali. Giustizia ed equità esigono che siano appagati i desideri dei frazionisti, tanto più che quanto domandasi è reclamato dall'igiene e dall'utilità pubblica. Carpegina, Formeniga, S. Lorenzo, Vissa difettano di acqua potabile. Oltre la strada di Confin, devono ultimarsi le strade di S. Gasè e di Cal di Livera; è necessario poi sistemare la via di S. Lorenzo. Per queste opere occorrono circa 90 mila lire. E poichè il Governo ha obbligo di concorrervi per una terza parte, speriamo la Giunta con la maggior possibile sollecitudine, anche per occupare i nostri operai nel critico momento attuale, dia corso alle pratiche per ottenere a mite interesse dalla Cassa Deposito e Prestiti, la somma preventivata.

Una doverosa riparazione

Rese pubbliche le nuove tariffe pella luce elettrica, nel mentre si fanno speciali concessioni pei Circoli, Teatri ed Esercizi pubblici, sono trascurate le nostre industrie. A tutti è noto come queste tirano innanzi in mezzo a gravi difficoltà, ragione per cui era dovere del Municipio, nell'interesse dei molti operai che trovano lavoro in città, ridurre anche pei nostri stabilimenti industriali a cent. 50 la tariffa a consumo luce con contatore.

La protezione dell'industria cittadina devo trovare il consentimento di tutti i consiglieri del Comune; la Giunta attuale vorrà riparare all'errore in cui è incorsa la passata amministrazione presentando sollecitamente al Consiglio proposta di estendere alle industrie e la tariffa deliberata a favore degli esercizii pubblici.

Sappiamo che l'attiva Associazione fra gli Industriali Vittoriesi presenterà in argomento apposito memoriale al Sindaco.

ROVIGO

Per la soppressione di un treno

ROVIGO — Ci scrivono, 13:

E' vivissimo e generale il lagno per la soppressione del treno delle 17.15 in partenza da Rovigo per Chioggia.

La soppressione di detto treno porta non lieve danno a quanti vengono a Rovigo per ragioni di commercio e d'ora in avanti anche a tutta quella gioventù che di solito qui si riversa per ragioni di studio.

Sarebbe stato più opportuno sopprimere quello delle 13.45 e mantenere quello delle 17. Veda la direzione delle ferrovie di tener conto del giusto lagno e di provvedere.

Il "P. 4„ sopra Rovigo

Stamane è riapparso sul cielo di Rovigo, facendo bellissime evoluzioni in lungo e in largo il «P. 4».

Proveniva da Campalto. Fu ammiratissimo e assai acclamato dalla nostra cittadinanza.

Non è in Francia

Il rodigino Pietro Belluno, calzolaio, non è in Francia fra i combattenti — come si diceva. Da due anni egli è invece in carcere. Ha scontato due condanne, per rapina e per furto e contravvenzione alla vigilanza speciale.

Ieri è stato dal Cellulare di Milano trasportato alle carceri di Rovigo. Ora sarà sottoposto a procedimento quale disertore alle armi.

Il conservatore della Pinacoteca

Il dott. prof. Manlio Bazzi, nuovo bibliotecario dell'Accademia dei Concordi e conservatore della pinacoteca, assumerà il suo ufficio fra pochi giorni.

Egli viene in mezzo a noi preceduto da buona fama e dalle migliori informazioni del Ministero della P. I.

Stagione d'opera

LOREO — Ci scrivono, 13:

Giovedì 15 p. v. la primaria Compagnia Lirica Sociale incomincierà al nostro teatro «Emilio Zagò» la stagione autunnale d'opera, con il «Don Pasquale» del maestro Donizetti.

Sabato 17 e domenica 18 seguiranno due rappresentazioni dell'opera «Lucia di Lammermoor».

L'elenco artistico è il seguente: sig.na Alfonsina Rolando soprano, sig.ra Eugenia Amich soprano, sig. Giuseppe Bergonzini tenore, sig. cav. Pasquale Petrucci basso comico, sig. Egidio Garavaglia basso, sig. Vittorio Fonti tenore.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra sig. Martino Franchi.

I prezzi serali sono i seguenti: Posti distinti lire 1.50; primi posti lire 1; loggia lire 0.80; platea lire 0.50.

Le prenotazioni si ricevono presso il sig. Cervi Gino.

ADRIA — Ci scrivono, 13:

Esami di maturità. — Promossi nella sessione di ottobre alle nostre scuole elementari: Berto Francesco, D'Angelo Tonino, Leccioli Sergio, Stoffa Oddone, Cobianco Italo, Manfrin Giuseppe, Zanella Cesare, Bozza Brenco, Drago Giovanni, Pavanello Arturo, Pietropoli Oscar, Tumiatti Guelfo, Pansini Pasqua, Pozzati Lucia, Stefani Elda, Ballotta Norma, Berretta Lina, Bocchi Maria, Casellato Erinna, Comunian Rosina, De Grandi Natalina, Nicolasi Maria, Raule Mina, Stella Guglielma, Tommasi Evelina, Dorizzo Odilla, Lovo Mafalda.

Cassa di Risparmio. — La locale già florida Cassa di Risparmio ha in questi giorni trasferito la sua sede in Piazza Giro Grotto negli ampi e ricchi locali assai signorilmente corredati.

R. Scuola Tecnica "Gian Girolamo Bronziero„

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 13:

Ecco il nome dei promossi e licenziati nella sessione autunnale:

Promossi alla II.: Bietresato Annina, Bragaglia Alcide, Ferrante Maria, Gennari Rosina, Sartori Benedetto, Zantonello Luigi, Airoldi Andrea, Andretto Giuseppe, Borilo Leonello, Daccome Aristide, Duzzi Mario, Mampreso Gino.

Ammessi alla II.: Basaglia Giuseppe, Beneduti Dolores, Bergamaschi Silvio, Bianchi Giovanni, Bonatin Alma, Ferracioli Elvira, Fioravanti Idea, Fioroni Gerolamo, Gangini Paolina, Marchiori Jolanda, Milani Pia, Munari Donato, Pradella Bianca, Rossi Mille, Uva Luigi Guido, Verzola Emer.

Promossi alla III.: Avanzo Santa, Canevari Maria, Minchio Gastone, Orfei Jole, Stopazzola Vladimiro, Rizzi Amerigo, Talassi Umberto, Zara Ildebrando, Armigliato Nelson, Bersan Guido, Ferracini Livio.

Ammesso alla III.: Benedetto Mario.

Licenziati: Adami Maria, Bertoldi Guglielmo, Betresini Dario, Bisco Francesco, Busselli Giovanni, Cagnoni Giovanni, Cappello Dorval, Cavallante Settimio, Falsirolli Germano, Marconcini Aida, Mattioli Anita, Migliari Riccardo, Milanato Maria, Nadalini Ottavio, Rossini Zoe.

Privatisti: Bongiovanni Etelvina, Bortoletti Jole, Cerchiaro Antonio, Germani Francesco, Galzenati Marino, Rossi Gaetano, Scappini Mario, Rossi Ugo.

UDINE

I licenziati dal R. Liceo

UDINE — Ci scrivono, 13:

I licenziati nella sessione di ottobre dal R. Liceo sono: Adorno, Dal Moro, Della Pietra, Bandin, Montegnacco, Valzecchi.

I licenziati dal R. Ginnasio

Furono licenziati dal R. Ginnasio i seguenti studenti: Ariis, Bidoli, Borgomanero, Bressani, Carnelutti, Castellani, Cipolli, Conti, Del Giudice, Fabiani, Fabris, Franz, Girolami, Camboso, Levis, Lisotti, Marchi, Munaretto, Scano, Tomasoni, Toniolo, Zamparo, Zarpellon.

Il telegramma del Sindaco al gen. Zuppelli

Il Sindaco comm. Pecile ha inviato al Ministro della Guerra generale Zuppelli il seguente telegramma:

«S. E. Generale Zuppelli - Ministro della Guerra - Roma. — Voglia V. E. gradire le rispettose felicitazioni di Udine che nella grave ora che volge si compiace e spera. Con alto ossequio. — Pecile Sindaco.»

La risposta del Ministro al telegramma inviato dal Presidente della Deputazione:

«Cav. Spezzotti. — Gratissimo sue cartesi espressioni che mi toccano profondamente. Ringrazio di cuore. — Generale Zuppelli.»

La Giuria pel monumento commemorativo del 1866

La Giuria per la mostra dei bozzetti, del monumento che i friulani residenti nell'Argentina, offriranno a Udine in occasione del 50. anniversario della liberazione, è composta dai signori: Comm. Ettore Ferrari, ing. cav. uff. Gio. Batta Cantarutti, ing. Plinio Polverosi, cav. prof. Luigi De Paoli, prof. cav. Giovanni del Puppo.

I giurati per la sessione di novembre

Stamane seguì l'estrazione dei giurati per la prossima sezione della Corte d'Assise che come si sa, sarà chiamata a giudicare anche Feruglio, l'orrendo parricida di Colugna.

Presiedeva il cav. Domini, coi giudici Rioppi e Canosena.

P. M. il sostituto Orano, cancelliere Volpe.

I primi giurati estratti sono:

Ordinari — Sottocorona rag. Umberto di Giovanni, Udine, Galvani cav. Ernesto di Luigi, Cordenons; Rapuzzi Giovanni fu Luigi, Sacile; Ceschelli dott. Ivo di Pietro, Azzano; Rassatti Ranieri di Francesco, Buttrio; Rossi Silvio di Carlo, Vito d'Asio; Serafini Silvio di Giovanni, Cividale; Chiaruttini Benedetto di Antonio, S. Giorgio di Nogaro; Gervasoni Michele di Carlo, Udine; Englaro dott. Pietro di Cesare, Pontebba; De Carli cav. Arturo fu Massimiliano, Cordenons; Carussi Pietro fu Paolo, Attimis.

Volpe cav. Attilio fu Antonio, Torreano; Gortani Gino di Giuseppe, Zuglio; Cosmo dott. Generio di Alessandro, Sacile; Bianchi Daniele di Pietro, Gemona; Zugliani Gustavo di Angelo, Palazzolo dello Stella; Tissino Michele di Antonio, Buia; Munich dott. Silvio fu Gustavo, Cividale; Raber Giuseppe fu G. Batta, Comeglians, Scolfo Sigismondo di Giuseppe, Udine.

Pittoni Domenico fu Luigi, Latisana; Toso Oreste di Nicolò, Foletto; Marzoni Domenico fu Giuseppe, Sacile; Chiussi dott. Ascanio fu Giuseppe, Tolmezzo; Morgante Oreste fu G. Batta, Tarcento; Tonini Gabriele fu Giovanni, Udine; Gasperi dott. Enrico di Luigi, Udine; Miani Antonio di Giuseppe, Cividale; Pavanelli Davide fu Giovanni, Sacile.

Supplenti. — Cristofoli nob. dott. Antonio di Marco, Schiavi ing. Mosè, Grassi Guido di Angelo, Fadini prof. Armidio di Antonio, Rovere prof. Giuseppe di Giovanni, Miotti cav. Giovanni fu Cesare, Macè dott. G. Batta di Leonardo, Porzati Giuseppe di Giovanni, Andreoli Camillo fu G. Batta, Marangoni Riccardo di Valentino; tutti di Udine.

Teatri

Ieri sera ebbe luogo la prima recita straordinaria di Emma Grammatica. Il teatro era più che affollato per la «Vergine folle» di Battaille.

La Grammatica, l'Orlandini, la Varacci, il Catilini, l'Olivieri e il Falcini furono spesso applauditi.

Questa sera seconda recita con «Marcia Nuziale» di Battaille. I posti sono tutti venduti ed il teatro sarà come ieri sera affollatissimo.

Domani ultima recita con la commedia «non si sa mai» del Shaw.

Teatro Sociale. — Questa sera avremo la terza rappresentazione delle opere «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci».

Le ultime rappresentazioni di queste due popolari opere avranno luogo giovedì, sabato e domenica, della corrente settimana.

PORDENONE — Ci scrivono, 13:

Disgrazia. — Tale De Franceschi Matteo d'anni 50 fu Giovanni di Rorai, nel pomeriggio di oggi mentre transitava per la via Grigoletti per un caso accidentale nei pressi della chiesa di questa frazione cadde dentro un fossato profondo cinque metri.

Venne tosto raccolto malconcio e trasportato all'Ospedale ove gli fu riscontrato la frattura della spalla destra e quella del polso sinistro. Ne avrà per una quarantina di giorni.

Giovanni Grasso al «Roma». — Nelle sere 22, 23, 24 e 25 corrente al «Roma» avremo la compagnia drammatica del cav. uff. Giovanni Grasso.

VICENZA

Consiglio Provinciale

VICENZA — Ci scrivono, 13:

Sabato 17 corrente alle ore 10 si radunerà il Consiglio Provinciale.

Primo oggetto all'ordine del giorno è: Comunicazioni della Deputazione Provinciale, la quale, a quanto si sa, annuncierà che la propria rinnovazione avrà luogo dopo le elezioni del Mandamento di Valstagna, che sono prossime.

Fra gli altri oggetti, i più importanti sono quelli dei ricorsi per ineleggibilità contro i consiglieri comm. Miola, ing. Marzotto, avv. Busnelli e cav. nob. Stecchini.

La Commissione ad hoc nominata dal Presidente del Consiglio dopo l'ultima seduta ha già steso la sua relazione, che conclude per respingere i ricorsi stessi e confermare quindi la elezione dei predetti consiglieri.

So che la Deputazione sta anche approntando un programma di lavori per alleviare la disoccupazione in Provincia, ma di esso non vi è traccia nell'ordine del giorno. Forse si attende che vi dia mano la nuova Deputazione.

Il Prefetto pro disoccupati

Il nuovo Prefetto Gr. Uff. Ferrari ha fino dal primo momento dimostrato la più viva preoccupazione suo per venire in soccorso degli operai disoccupati della Provincia, che sono in verità molto numerosi.

Il Governo, pur troppo, come sussidi, ha dato pochissimo: appena cinquemila lire fra la Città e la Provincia. Ma il Prefetto ha sollecitato i Comuni a preparare progetti di lavori, che saranno facilitati dal Governo con le norme del Decreto del 27 settembre accordante a questo scopo 100 milioni per tutta Italia.

Ora il comm. Ferrari molto lodevolmente ha diretto una nuova circolare ai Comuni della Provincia, insistendo sulla necessità di promuovere presto lavori e magari di imporre nuove tasse, pur di venire in soccorso dei disoccupati. Speriamo che i Comuni ascoltino la voce del Capo della Provincia.

La morte di un venerando patriotta

SCHIO — Ci scrivono, 13:

Ieri sera, alle ore 19, è morto al civico Ospedale, dove si trovava da due o tre giorni, il veterano Giuseppe Strolin, reduce dalle battaglie per il patrio risorgimento.

Giuseppe Strolin nacque a Schio il 25 novembre 1821 e, giovane ancora, prese larga parte ai moti e alle cospirazioni per la redenzione e l'unificazione della patria. Nel 1848, col Senatore Alessandro Rossi e con Mons. Giovanni Rossi, costituì un Comitato segreto per cacciare gli austriaci. Denunciato da una spia, fu arrestato e perquisito ma, grazie ad uno strattagemma, riuscì a far sparire alcune bombe e diverse coccarde tricolori che teneva nascoste nel fondo dei pantaloni.

Ai dieci Giugno del 1848 partecipò all'eroica difesa di Vicenza, volontario nel cosidetto corpo dei «Crociati» a Monte Berico, fu ferito ad una gamba e alla sera, sanguinante, fu trasportato con una carrozzella a Malo.

Cinquant'anni appresso, nel 1898, il Comune di Vicenza gli rimetteva la medaglia di bronzo commemorativa decretata dalla città ai gloriosi superstiti della sua difesa. E a testimoniare la partecipazione dello Strolin ai vari fatti d'armi del 1848, sta la lettera autografa direttagli dal nostro compianto concittadino Arnaldo Fusinato che qui trascriviamo:

«Senato del Regno — Roma 26 Marzo 1879. — Dichiaro io sottoscritto che il signor Giuseppe Strolin di Giuseppe, di Schio, Provincia di Vicenza, ha fatto parte del corpo dei volontari da me comandato nell'anno 1848, prendendo parte ai fatti d'armi ch'ebbero luogo durante quella campagna. In fede di che mi sottoscrivo — f.to *Arnaldo Fusinato*».

Nel 1866 si battè valorosamente contro gli austriaci al Pian della Fugazza, insieme ad Arnaldo e Clemente Fusinato.

Il vecchio soldato dell'indipendenza viveva modestamente, miseramente quasi, col piccolo assegno che il governo dà ai reduci delle patrie battaglie e con una piccola pensione del Monte di Pietà, dove fu per molti anni impiegato.

Per campare la vita, in minori ristrettezze, tre anni fa (a novant'anni) aprì un'osteria che intitolò «Al veterano». Ma non ebbe fortuna e dovette chiudere dopo breve tempo l'esercizio.

Ora il buon patriotta scende ignorato nella tomba: non una epigrafe ne annuncia la morte, non una bocca ne pronuncia il caro nome e ne ricorda le alte benemerenze.

I funerali seguiranno domani sera alle ore 17 e saranno fatti a spese della Congregazione di Carità.

A Giuseppe Strolin che visse nell'abbandono e morì nel silenzio il nostro più caro e più caldo saluto.

Gli incendi continuano

LONIGO — Ci scrivono, 13:

Ieri, un nuovo incendio, ha distrutto la stalla, il fienile con tutto il foraggio raccolto per l'inverno, gli attrezzi rurali, dello stabile di proprietà della signora Agnese Cassia Morassuti, sito in località Trassegno lungo la comunale che va alla stazione ferroviaria.

La violenza delle fiamme non permise l'esplicazione di un lavoro ordinato ed efficace da parte dei pompieri accorsi premurosamente e della folla radunatasi. I pompieri si dovettero limitare ad impedire che il fuoco si propalasse alla vicina abitazione dell'affittuale signor Foletto detto Dusolo.

Questo incendio, il decimo nel volgere di pochi mesi, ci si assicura è doloso. E' doloso poichè pochi momenti prima che scoppiasse l'incendio entravano nel cortile due individui a chiedere la carità: il più giovane seguì la padrona in casa per ricevere l'elemosina, mentre l'altro, più anziano, nel frattempo si prese il gusto di vagare pel cortile ed entrare anche nel porticale dove più tardi scoppiò il fuoco.

Scomparvero insalutati ospiti e pochi momenti dopo ecco le fiamme donde la distruzione dello stabile.

L'autorità indaga con la speranza di acciuffare i colpevoli.

Patronato Scolastico. — Il Presidente del Comitato Provvisorio del Patronato Scolastico signor Livio Cazzola ha indetta la prima riunione dei membri del nuovo Consiglio d'Amministrazione, per il giorno 15 prossimo alle ore 10 nel fabbricato delle scuole elementari.

L'ordine del giorno reca: nomina delle cariche del Patronato stesso.

Per la coincidenza col diretto n. 90. — Il Commissario Prefettizio ha invitato la Società Belga esercente la Tramvia Lonigo città-Lonigo Stazione Ferroviaria a ripristinare il servizio di coincidenza con il treno diretto n. 90 in partenza da Venezia alle ore 13.55 arrivante alla nostra stazione alle ore 15.38, senza togliere il servizio per le corse successive, e ciò in seguito alla riattivazione di detto treno diretto che è tornato in vigore col 1. ottobre p. p.

VALDAGNO — Ci scrivono, 13:

Club Ciclistico «Mascotte». — (G. B.) Il Consiglio Direttivo di questo floridissimo Sodalizio invita i soci (come prescrive l'art. 26 dello Statuto) ad una gita ad Altissimo per il giorno 18 corr. alla quale parteciperà anche l'orchestrina Sociale. Le iscrizioni si ricevono fino a tutto giovedì 15 corr. presso l'esattore, ovvero presso il signor Olinto Randon.

VERONA

Il secondo giorno di fiera

VERONA — Ci scrivono, 13:

La città, è anche oggi più animata del consueto, essendo ancora qui pel mercato cavalli e vetture, una infinità di negozianti, produttori e compratori.

Il campo, presenta sempre il suo aspetto caratteristico, con quell'andirivieni costante di veicoli d'ogni forma e cavalli in prova.

La mostra delle vetture e quella delle macchine agricole ed industriali sono sempre affollate e sui vari veicoli spiccano già i cartelli col «venduto».

Stasera, dopo il concerto in piazza Vittorio Emanuele avremo altri spettacoli, tra cui una rappresentazione al Drammatico, con «Finalmente soli» la nuova operetta del Lear e «Lo sciopero delle serve» interpretato dalla compagnia Zago al Ristori.

Due conferenze

Per cura della «Trento e Trieste» venerdì 16 corr. nel salone Sammicheli terrà una delle sue infiammate conferenze l'on. Battisti, deputato di Trento.

Per domenica 18 poi, ad iniziativa del Comitato pro disoccupati seguirà in uno dei nostri teatri, una conferenza del deputato belga on. Lorand.

Per le due conferenze v'è una attesa veramente enorme tale da far prevedere il successo più entusiastico che potranno avere gli eminenti oratori

Dimostrazione di disoccupati

Temporaneamente, sono sospesi i lavori per la spianata fuori di Porta Nuova cosicchè la falange dei lavoratori disoccupati che si trovano nella nostra città, aumenta di altri 500 nomi.

Iersera per insistere di bel nuovo nella avanzata richiesta di occupazione, una schiera numerosa di rimpatriati ha fatto una dimostrazione pacifica davanti al palazzo della Prefettura, dimostrazione che si rinnoverà questa sera.

La medaglia ad un alpino

A mezzo del generale Marciani ed a nome del Comando della nostra Divisione Militare è stata ieri consegnata la medaglia al valore ad un nostro giovane operaio, certo Paolo Ricchelli di Pietro, abitante in via Gaetano Trezza.

La decorazione è stata fatta per il valore e l'eroismo dimostrato dal Ricchelli mentre questi si trovava tra le file del battaglione «Verona» del 6.o Alpini, in Libia.

Beghe e querele tra compagni

Il negoziante di Piazza Erbe, signor Attilio Tedeschi, assessore comunale, annunzia a mezzo dell'«Arena» che sporge querela per diffamazione contro il signor Carlo Bertoldi, vedendosi chiaramente indicato in una lettera aperta, riguardante l'affare della fornitura della tela pei vestiti degli operai della officina elettrica, della cui commissione il Tedeschi faceva parte, lettera aperta, pubblicata ieri dallo stesso Bertoldi, pure sull'«Arena», ed indirizzata all'ass. Domaschi.

Truffe, furti, borseggi ed arresti

Per la fiera, son qui piovuti da ogni parte, anche innumerevoli cavalieri d'industria. Difatti, come già vi ho comunicato, ieri si son verificati alcuni borseggi.

Stamane poi, un altro borsaiuolo ha fatto sparire il portafogli ad un possidente, Celeste Tornieri, di anni 64 da S. Martino, il quale ha avuto la sgradita sorpresa mentre si trovava su di una vettura del tram elettrico, proveniente da Piazza Erbe e diretto a Porta Vescovo.

Nel portafogli rubato erano una cinquantina di lire in biglietti di piccolo taglio e tre biglietti da 5 lire l'uno.

Inoltre, un provinciale di Affi, tal Banterle Angelo di anni 60, uscendo dal cinematografo Pathé è stato avvicinato da due giovani, i quali con abile raggiro e con la solita storia delle somme da versare per beneficenza sono riusciti a truffarlo di una cinquantina di lire.

Sul Corso V. E. il rag. Cornelio Dugoni addetto al Genio Militare ha arrestato e condotto alla caserma dei carabinieri un vigilato veronese, tal Zerpelloni Antonio il quale era stato sorpreso mentre scappava con una bicicletta che egli aveva appena rubato allo stesso ragioniere nell'atrio della Direzione del Genio.

Per la tramvia Verona-Avesa

Roma, 13

(Avi). — E' stato emesso parere favorevole dal Consiglio Superiore dei LL. PP. alla domanda per concessione, senza sussidio, della tramvia elettrica Verona-Avesa.

LUCIANO BOLLA. Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Essendo avvenute in questo tempo delle dispersioni nella corrispondenza, consigliamo gli inserenti a rimettere i loro importi con cartolina-vaglia, e non in francobolli.

H. e V.

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI bella stanza, bene ammobigliata, splendida posizione luce elettrica, riscaldamento. Volendo anche pensione. San Samuele Calle Corner N. 3384.

CERCASI 1. novembre stanza matrimoniale salotto posizione centrale comfort moderno soleggiato scrivere: Quarente - Villa Trento - Lido.

SPLENDIDA stanza matrimoniale e salotto ammobigliato d'affittare vista Calle larga volendo pensione o comodità cucina, rivolgersi casa Rossi Sanmarco 403.

NEGOZIO splendido Calle larga S. Marco 655, lire tremila annue. Rivolgersi Greci 3394 piano I.

RIVA SCHIAVONI. — Affittasi bellissimo appartamento ammobigliato, stagione invernale. Pieno mezzogiorno, splendida vista sul mare, comfort moderno, prezzo modico. Eventualmente stanze separate. Casa Obici, Venezia.

AFFITTASI Via Vittorio Emanuele appartamento signorile, otto stanze, soffitta, magazzino, cortile, porta sola, 120 mensili. — Rivolgersi: Reggiani, Bacino Orseolo 1757.

Lezioni

INGLESE, francese, tedesco, spagnolo lezioni particolari; corsi L. 5 mensili. Corsi speciali per Bambini. Professoresse: San Marco 887a presso Sig.ra Bassani.

BALLO corso bambini, riservato signore, signorine, the danzante, domeniche lezioni domicilio. Scherma, ginnastica medica. — Professore Galante, S. Silvestro, Palazzo Cavalli 1952.

Corrispondenze

Minimo L. 1

CURIOSO. — Sarò Tripoli noncurante, disinvolto; scrivimi immediatamente stessa parola, numero che scrivesti Pistoia. Giorno dopo disinvolto sarò campagna. Cordialmente.

ARDEMIA. — Qual disdetta! e quanto ho sofferto! Almeno non tardasse lungamente il tuo ritorno! Avrei voluto scriverti, ma per prudenza nol feci. Sonti vicino soffrendo le pene della gelosia più feroce. Perchè non scrivi?

CARDIN. — Sono qui. Ringraziovi lettera assicurandovi che non dimentico. Spero recarmi possibilmente famiglia per pochi giorni. Quando potremo vederci tranquillamente? Ricambio bacio.

SPERANZA. — Lontano da te inneggio per la prima volta alla vita aspicante dolcezza, serenità ed amore. Sulla infinita distesa dal gran male è tracciato un piccolo sentiero tutto di rose cosparso. Quello è per noi, lo percorreremo assieme, eternamente avvinti nella nostra passione, protetti dal nostro amore, più grande, più bello, più sublime di tutti. Scrivimi subito desiderio espresso in tua ultima che solo ora leggo; qualunque cosa sia sei già da ora esaudita. Mia bacio ti porti tutta anima mia. Nino tuo.

MAPPAMONDO. — Ultima lettera nuovamente diversa precedenti. Amoti sinceramente. Ricordati quanto dimenticasti portare. Accennamelo lettera. Annoiato solitudine informami ritorno. Affettuosi baci.

TRADIZIONALE VENERDI'.... — Rientrai agitatissimo! Soffro orribilmente pensando tuoi dolori. Timore mancanza notizie, preoccupami assai. Nondimeno, pregoti non commettere imprudenze.. Fatti coraggio, sii tranquilla procurerò essere informato lo stesso. Confido tuttavia, pensieri, difficoltà, preoccupazioni tutto inutile. Spero domani tu possa consolarmi. Baciotti lungamente amore caro

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 5.10 - A. 7.2 (per Vicenza) A. 8.36 - D. 9.28 - A. 12.5 (Verona) - DD. 13.55 - A. 14.55 - L. 17.45 (Padova) - D. 18.27 - A. 18.50.

BOLOGNA D. 5.10 (Rovigo) - D.6.35 - A. 8.36 (per Ferrara) - DD. 10.10 - A. 11.15 - D. 14.10 - A. 18.27 - DD. 21.30.

UDINE (via Treviso): D. 5 - A. 5.55 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - L. 18.15 - (per Treviso) - A. 19.22 - A. 23.10.

BELLUNO - CADORE: D. 5 - A. 8.30 - D. 17.15 - A. 19.22 (fino Belluno).

PRIMOLANO: A. 5.25 - A. 9.18 - O. 13.3 A. 17.30.

PORTOGRUARO: A. 6 - A. 9.10 - A. 13.25 - A. 18.10.

Arrivi

MILANO: A. 6 - A. 8.5 (da Verona) - O. 9.42 (Vicenza - A. 10.45 (Brescia) - DD. 11.20 - L. 13.35 - A. 15 - A. 18.25 - D. 19.30 - L. 20.20 (da Padova) - A. 23.3 - D. 23.35.

BOLOGNA: DD. 8.36 - A. 9.42 - L. 13.35 - D. 13.55 - A. 19.10 - DD. 21.30 - A. 23.3.

UDINE (via Treviso): L. 6.27 (Treviso) - A. 8. - L. 8.43 (da Treviso) - D. 9.55 - A. 12.9 - A. 16.40 - D. 18.45 - A. 21.15 - D. 22.45.

BELLUNO - CADORE: L. 8.43 (da Belluno - A. 12.9 - D. 18.45 (da Belluno) - A. 21.15.

PRIMOLANO: A. 7.45 - A. 10.40 - O. 15.40 - O. 19.2.

PORTOGRUARO: O. 7.55 - A. 14.10 - A 17.55 - A 22.21.

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

Con Succursali a MESTRE, PORTOGRUARO e CHIOGGIA ed Agenzie a Dolo e Burano e cinque Sezioni di Risparmio Popolare in Città

SITUAZIONE al 30 SETTEMBRE 1914

ATTIVO

			L.			
Mutui	ipotecari	L.	10.915.587	05		
	a Comuni e Consorzi	»	2.105.851	17	18.561.461	03
	a Prov. e Com. di Venezia	»	5.095.379	13		
	a costruttori case sane	»	444.643	68		
Cambiali	scontate	»	8.125.762	68		
	garantite da ipoteca	»	8,063.530	—	16,562.766	78
	„ deposito	»	340.812	79		
	per l'incasso	»	32.661	31		
Titoli	emessi dallo Stato	»	12.332.217	70		
	garantiti dallo Stato	»	911.792	—		
	cartelle fondiarie	»	2.206.720	—	17.540.379	70
	az. degli Istit. d'emiss.	»	2.087.600	—		
	diversi	»	2.050	—		
Conti Correnti	con garanzia ipotecaria	»	1.908.336	10		
	„ mobiliare	»	2.659.976	76	5.978.312	86
	al Comune e al Monte di Pietà di Venezia	»	1.410.000	—		
Sovvenzioni su titoli e riporti		»	23.416	—	23.416	—
Cessioni di stipendi		»	1.309.304	72	1.309.304	72
Prestiti fiduciari agrari agli inondati del 1905		»	58.582	50	58.582	50
Immobili		»	817.000	—	817.000	—
Mobili		»	66.978	29	66.978	29
Debitori diversi		»	2.320.890	05	2.320.890	05
Cambiali riscontate presso terzi		»	780.388	95	780.388	95
Debit. per rend. matur. e dietim		»	417.012	38	417.012	38
Risconto dei buoni fruttiferi		»	18 105	28	18.105	28
Crediti scaduti o in sofferenza		»	236.757	21	236.757	21
Depositi in C. C. presso Istituti		»	13.768	80	13.768	80
Denaro in cassa		»	1.119.617	70	1.119.617	70
Totale delle ATTIVITA'		L.	65.824.742	25	65 824,742	25
Valori in depos. a cauz. servizio		L.	94.857	26		
„ „ a custodia		»	744.508	78		
„ „ a garanzia sovvenzioni e riporti		»	36.010	50	14.870 843	88
Valori in deposito a garanzia operazioni diverse		»	7.490.467	34		
Debitori in conto titoli		»	6.505.000	—		
Interessi liquidati a fine sem.		»	707.276	—		
Spese e tasse dell'eserc. in corso		»	625.931	12	1.333.207	12
TOTALE GENERALE L.					82.028,793,25	

PASSIVO

Depositi a risparmio	al portat. L. 25.925.949.47				
	nominat. » 7.237.841.38	34.746.893	59		
	vincolati » 655.700.90			51.539,659	12
	speciali » 619.208.56				
Sezioni di risparmio pop. 308.193.21					
Buoni fruttiferi	»	2,715.393	51		
Depositi in conto corrente	»	14,077.366	09		
Assegni in circolazione	»	—,—	—	—,—	—
Conti Correnti con Banche e Corrispondenti	»	3,624,075	31	3,624,075	31
Creditori diversi	»	1,277.739	75	1,277,739	75
Possessori di cambiali riscont.	»	780,388	95	780,388	95
Fondo previdenza impiegati	»	529.041	01	529,041	01
Risconto del portafoglio ed altre attività	»	287.002	38	287.002	38
Fondo beneficenza	»	82.913	01	82.913	01
Totale delle PASSIVITA'	L.	58,120,813	53	58.120.813	53
Patrimonio dell'Istituto:					
Fondo di riserva ordinario	L.	5.160.000	—		
» di riserva p. operazioni d'indole sociale	»	15.000	—	7.388.549	21
» per oscillazioni dei titoli	»	2.213.549	21		
Creditori per valori in deposito	L.	8.365.843	88	14,870,843	88
Conto titoli presso terzi	»	6,505.000	—		
Rendite dell'esercizio in corso	»	1.648,586	63	1.648.586	63
TOTALE GENERALE L.				82.028.793	25

IL PRESIDENTE
Dott. GIOVANNI SACCHI

Il Ragioniere Capo
Prof. Dott PIETRO CAORELLI

BANCA MUTUA POPOLARE DI VITTORIO

(SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA)

ESERCIZIO XLIV — ANNO 1914

Corrispondente della Banca d'Italia - Corrispondente e Rappresentante del Banco di Napoli

Agenzie: CORDOVADO - CISON di VALMARINO

SITUAZIONE al 30 settembre 1914

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni N. 4490 da L. 50	L. 224,500,—		
Fondo di riserva ordinario	» 112.250,—		
Fondo di riserva straordinario	» 149.003,47		
Fondo ammortamento fabbricato	» 60.000,—	545.753	47

Attività

Cassa, B. B. e valuta metallica	L.	143.237	48
Cedole e valute diverse	»	5.385	51
Portafoglio effetti su piazza N. 5258	L. 2.739.023.78		
Portafoglio » fuori » » 79	« 166.318.50		
Effetti all'incasso, N. 114	» 137.944.16	3.043.286	44
Valori pubblici di proprietà	L.	626.256	—
Conti correnti garantiti	»	1.337.442	59
Conti corr. con Banche e corrisp.	»	149.158	19
Agenzie	»	32.993	95
Esattorie	»	150.675	10
Beni stabili	»	100.000	—
Mobilio e Casseforti	»	6.000	—
Debitori diversi	»	70.241	79
Depositi a garanzia operazioni diverse	L. 3.337.152.88		
Depositi a cauzione servizio	» 36.000.—		
Dep. a cust. ed amm. e cass. cust.	» 1.209.585.—	4.582.737	88
Debitori in conto titoli		564.370	—
	L.	10.811.784	93
Spese di ammin., tasse ed int. passivi del corr. eserc.	L.	204.443	85
	L.	11.016.228	78

Passività

Conti corr. con Banche e corrispond.	L.	299.365	68
Depositi in conto corrente N. 38	L. 263.117,14		
Depositi a risp. libero » 564	» 778,070,15		
Depositi in conto vinc. » 563	» 2,840.158,86		
Buoni frutt. scad fissa » 22	» 108,608,31		
Piccolo risparmio, libretti » 1611	» 536.426,42	4.526.380	88
Creditori diversi	L.	12.913	83
Agenzie	»	—.—	—
Dividendi arretrati ed in corso	»	5.816	—
Cassa di prev. «Gio. Wassermann»	»	53.265	79
Conto Corrente non disponibile	»	24.659	66
Esattorie	»	146.207	67
Deposit. a garanzia operazioni diverse	L. 3,337,152,88		
Deposit. a cauz. servizio	» 36.000,—		
Dep. a cust. ed in amm. e cass. cust.	» 1,209.585.—	4.582.737	88
Conto titoli presso terzi	»	564.370	—
Utile netto dell'Esercizio 1913	»	4.016	92
	L.	10.765.487	78
		—.	—
Risconto portaf. e rendite del corr. es.	»	250.741	—
	L.	11.016.228	78

IL SINDACO
Ing. CARLO BASSI
Rag. GUIDO VIANELLO

IL DIRETTORE
Rag. UMBERTO BRUNETTI

IL PRESIDENTE
Cav. Giuseppe De Mori

IL CASSIERE
Giovanni De Mori fu Franc.

IL CAPO CONTABILE
Eugenio De Zorzi

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 120.—.
Accorda prestiti e sconta cambiali con scadenza fino a 6 mesi.
Fa anticipazioni sopra fondi pubblici e titoli industriali.
Riceve effetti all'incasso ed emette assegni su tutte le piazze del Regno.
Riceve valori in custodia ed in amministrazione.
Cede in abbonamento cassette di ferro di sicurezza, come da apposita tarifa.

Riceve depositi di numerario corrispondendo:
il 3 0/0 in conto corrente disponibile
il 3 1/2 0/0 » vincolato da 4 a 6 mesi
il 3 3/4 0/0 » » da 8 a 12 mesi
il 4 0/0 » » da 18 a 24 mesi
il 4 0/0 » piccolo risparmio fino a L. 1000.
Emette buoni fruttiferi a scadenza fissa a condizioni da convenirsi.

Gestisce l'Esattoria del Consorzio di Vittorio — **Libretti e buoni gratis**

Acquista e vende per conto valori pubblici e divise sull'estero; fa servizio di Cambio Valute.

Distribuisce gratuitamente Cassette di risparmio a domicilio

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE[ZIA]

Giovedì 15 Ottobre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 282 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 15 Ottobre 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il fronte della battaglia franco-tedesca si prolunga fino a Ypres nel Belgio

Un milione di austro-tedeschi alle prese con un milione e mezzo di russi tra Varsavia e i Carpazi

Probabile colpo di mano tedesco sulle isole russe di Aland

La battaglia in Francia

Il comunicato tedesco

L'occupazione di Lilla

e il bombardamento di Reims

Berlino, 14

Il grande stato maggiore annuncia dal grande quartier generale in data 14 ottobre a mezzogiorno:

« Il nemico, comprendente parte della guarnigione di Anversa, si trova in rapida ritirata da Gand verso ovest e verso la costa. Le nostre truppe lo inseguono.

Abbiamo occupato Lilla e vi abbiamo fatto 4500 prigionieri. La città era stata dichiarata aperta dalle autorità di fronte alle truppe tedesche, malgrado ciò il nemico vi inviò forze in avanti, durante un tentativo di aggiramento proveniente da Dunkerque, con ordine di tener fermo fino all'arrivo dell'esercito di accerchiamento. Siccome questo naturalmente non arrivò fu inevitabile che questa città inutilmente difesa subisse danni da parte delle nostre truppe.

Nulla di nuovo da segnalare dal fronte dell'esercito.

Nelle immediate vicinanze della cattedrale di Reims abbiamo constatato la presenza di due batterie pesanti francesi; inoltre abbiamo osservato segnali luminosi in cima ad una delle torri della cattedrale. E' naturale che tutte le misure ed i mezzi di combattimento dei nemici tendenti a porre in condizione svantaggiose le nostre truppe siano combattuti senza riguardo per la preservazione della cattedrale. I francesi portano dunque, ora come l'altra volta, la responsabilità se il venerabile edificio continua ad essere vittima della guerra. »

La parte riguardante la cattedrale di Reims deve riguardare le notizie diramate da fonte francese giorni addietro secondo le quali i tedeschi avevano ripreso il bombardamento della città.

Il comunicato francese

Ypres occupata dai franco-inglesi

Smentite a successi tedeschi

Parigi, 14

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio, nella regione di Gand, alcuni scontri sono avvenuti nella notte dal 12 al 13 e nella giornata del 13. Le truppe anglo-francesi hanno occupato Ypres.

1. - Alla nostra ala sinistra fino all'Oise le operazioni proseguono normalmente.

2. - Al centro i progressi dei nostri eserciti nella regione di Berry au Bac sono confermati.

3. - Alla nostra ala destra nulla di nuovo.

Il comunicato smentisce la falsa notizia di alcuni giornali tedeschi circa la pretesa distruzione di due divisioni di cavalleria francese. La cavalleria tedesca che aveva potuto progredire leggermente presso Bassée fu costretta a piegare a nord del fiume Lyx. Le perdite della cavalleria tedesca inseguita dagli aeroplani raggiungono almeno le nostre.

E' pure smentito l'inseguimento di Verdun. I tedeschi fecero due tentativi infruttuosi subendo perdite importantissime, ma non arrivarono neppure ad urtare direttamente Verdun.

Con i comunicati odierni, ciò che era stato preveduto si avvera. La battaglia di Francia è traboccata nel Belgio. — Perciò non stupisce di apprendere che gli anglo-belgi si trovino in ritirata rapida da Gand verso la costa. Ciò significa ch'essi tentano di raggiungere il più presto possibile le linee francesi.

Dal comunicato francese apprendiamo che queste ultime sono, appunto, entrate in Belgio, quasi cercando, alla loro volta, di collegarsi alle anglo-belghe. Esse hanno occupato Ypres ch'è nella Fiandra a 25 km. al nord di Lilla, a settanta chilometri circa da Ostenda.

Ciò che conta rilevare, a proposito di cotesta occupazione, è il fatto che il comunicato parla di truppe « anglo-francesi ». Si tratta evidentemente dell'armata di cui ha assunto il comando il generale Pau, e che deve esser partita da Dunkerque. Gli inglesi di essa non sono piuttosto i canadesi del primo contingente inviato in Europa?

Ed ecco che la battaglia di Francia si stende oramai su di un fronte che già oggi va, probabilmente, dai Vosgi — cioè dal confine svizzero — fino ad Ostenda dal mare! Ed è probabilmente sul tratto da Lilla ad Ostenda che si deciderà, con un'azione che non consentirà marce avvolgenti, quale dei due avversari dovrà cominciare a battere in ritirata.

I tedeschi intorno a Belfort

Basilea, 14

Un telegramma privato da Berlino al giornale Basler Anzeigher *annuncia che i tedeschi hanno iniziato l'assedio di Belfort, ma risulta che i francesi, scaglionati sulla linea Belfort-Epinal, ricevono continui rinforzi. Essi inviano forti pattuglie in Alsazia, provocando degli scontri vivacissimi.*

Ieri, un grave duello di artiglieria si è svolto nei pressi di Munster. La fanteria francese, protetta dai cannoni, tentò di avanzare da Munster, ma poi si arrestò. La giornata fu assai sanguinosa.

Come fu presa una bandiera tedesca

Il 24.o regg. coloniale decorato

Bordeaux, 14.

Con lettera del giorno 8 ottobre il generale Joffre ha chiesto che venga conferita la Croce della Legione d'onore alla bandiera del 24.o reggimento coloniale francese per avere preso una bandiera nemica nelle seguenti circostanze:

« Il 26 settembre alle quattro del mattino, i tedeschi riuscirono ad impadronirsi di alcune trincee occupate da un battaglione del 24.mo reggimento coloniale. L'11.ma e la 12.ma compagnia di questo reggimento li contrattaccarono ed alla loro volta circondarono una compagni tedesca che fu fatta prigioniera e rovistando nelle trincee scoprirono la bandiera del 69.o fanteria tedesca ».

L'eroismo d'un soldato bavarese

e il pericolo d'un battaglione

Berlino, 14

Il « Lokal Anzeiger » riceve particolari circa un atto eroico di un soldato bavarese.

Un battaglione di un reggimento di fanteria della riserva bavarese voleva avanzare senza essere visto in un canale tra Saarburg e Saarbrück (Lorena) profondo tre o quattro metri circa e rivestito di cemento, quando improvvisamente l'acqua entrò nel canale, raggiungendo ben presto le cartucciere dei soldati.

Un meccanico dello Stato maggiore del battaglione percorse in bicicletta la strada verso la chiusa seguente distante 1500 metri. A 400 metri dalla mèta, il ciclista fu rovesciato dalla bicicletta da una granata francese, ma, avendo riportato soltanto una ferita superficiale, continuò la strada e raggiunse la chiusa dove si trovavano due soldati francesi del genio. Egli uccise uno di essi con un colpo di arma da fuoco; l'altro lanciò una granata a mano che cadde nell'acqua.

Il soldato bavarese riuscì ad afferrare la chiusa, ma immediatamente dopo fu colpito da una palla nella coscia e cadde egli stesso nell'acqua. I nuovi battaglioni sopraggiunti distrussero le trincee del nemico. Il battaglione in pericolo ed il valoroso bavarese meccanico furono salvati.

Il meccanico è stato promosso sotto-ufficiale e decorato della Croce di Ferro.

La lingua della Lorena abolita

per ordine di un comandante militare!

Vienna, 14

L'« Arbeiter Zeitung » reca: Il comandante militare di Saarburg in Lorena ha emanato il seguente ordine:

« Entro quarantotto ore tutte le iscrizioni e tabelle francesi delle case, negozi e scuole devono esser allontanate. Il comandante di Saarburg vieta d'ora in poi l'uso di buste da lettere, di fatture e lettere con intestazioni in francese e in generale qualsiasi formulare in questa lingua; pena la chiusura del negozio. Si attende in modo assoluto anche dagli abitanti di lingua francese che imparino nel frattempo tanto di tedesco da capire le scritture tedesche ».

Il Ministro di Cuba a Berlino

non è stato molestato

Berlino, 14

Il « Wolff Bureau » riceve da Copenaghen:

Il ministro di Cuba a Barlino, Quesada, manda alla « Politiken » un telegramma di protesta contro la notizia del « New York Times » secondo la quale egli si trovava senza denaro a Berlino e suo figlio si trovava in carcere pure a Berlino. Il ministro dichiara che tale dispaccio è infondato. Nè egli nè la sua famiglia si trovano in bisogno. Il suo unico figlio dell'età di 14 anni non è mai stato in carcere.

I mortai da 420 tedeschi

e quelli da 305 austriaci

Vienna, 14

La Corrispondenza « Wilhem » pubblica un articolo sui mortai da 420 tedeschi e sulle batterie a motore da 305 austrungariche.

L'articolo rileva che la Germania e l'Austria-Ungheria hanno dato una soluzione felice, l'una indipendentemente dall'altra al problema dei pezzi di grosso calibro per abbattere le opere delle fortezze più moderne.

Mentre la Germania, che dispone di una rete ferroviaria grande e bene sviluppata, aveva bisogno di un pezzo grossissimo con carica enormemente grossa adatta per il trasporto in ferrovia, per l'Austria-Ungheria si dimostrò invece la necessità di costruire pezzi capaci di essere trasportati anche sulla strada, pezzi, che pure avendo un grande calibro ed una potenzialità di lancio conveniente, permettessero una locomozione facile. Questo problema fu risolto con le batterie a motore che lanciano proiettili pesanti da 385 kg. e sono trasportati da automobili della forza di 100 HP. La costruzione di tali batterie permette di piazzare i mortai in 40 a 50 minuti. Il cambiamento di posizione dei pezzi si opera facilmente ed i pezzi possono, in caso di necessità, tirare anche senza protezione per esempio in mezzo ad una via.

Le batterie a motore da 305, avendo piccole dimensioni, si trovano dovunque vi è uno scopo difficile da raggiungere e dovunque i combattimenti offrano difficoltà. La straordinaria forza di percussione dei mortai tedeschi ed austrungarici, la grande esattezza del loro tiro hanno messo direttamente in questione la convenienza delle costruzione delle attuali fortezze.

L'articolo ricorda che i mortai austrungarici hanno fatto da 20 a 30 km. al giorno, hanno tirato pochissimi colpi dinanzi a Namur e Maubeuge ed hanno ottenuto grandi effetti per l'esattezza dei loro tiri unitamente alla più grande utilità della mobilità.

Tra russi ed austro-tedeschi

Nello scacchiere polacco-prussiano

Lyck rioccupata dai tedeschi

secondo notizie da Berlino

Berlino, 14

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartiere generale:

« Sul teatro orientale della guerra i russi sono stati respinti nei combattimenti presso Schirwindt. Abbiamo fatto 3000 prigionieri, ci siamo impadroniti di 26 cannoni e di 12 mitragliatrici.

Lyck è nuovamente in nostro potere. Bialla è stata sgombrata dal nemico. »

Schirwindt è al nord della Prussia orientale, Lyck è ad oriente dei Laghi Masuriani. I successi ai quali accenna il comunicato tedesco starebbero a provare che su buona parte del loro fronte i Russi sono efficacemente trattenuti dai tedeschi sul confine tra la Polonia e la Prussia orientale nella quale non poterono ancora rimetter piede stabilmente.

Nello scacchiere polacco-galiziano

I comunicati russi sull'assedio di Przemysl

e le operazioni generali

Petrograd, 14.

Un comunicato, in data del 13, dice:

« Si annuncia che l'assedio di Przemysl continua. L'artiglieria distrugge una dopo l'altra le opere di fortezza. I forti rispondono energicamente. — La guarnigione di Przemysl non supera i 30.000 uomini. Le sue fortificazioni, la cui costruzione è durata oltre dieci anni, sono costituite da sapiente combinazione di difese naturali e di difese artificiali ».

Un comunicato odierno, ufficiale, annuncia:

« Sul fronte che si estende dalla regione di Varsavia lungo la Vistola ed il San fino a Przemysl e più al sud fino al Dnjestr continuano a svolgersi le operazioni.

Nella Prussia orientale nessun combattimento ».

Il comunicato austriaco

Estesi combattimenti in Galizia

Altri combattimenti nei Carpazi

Vienna, 14

Un comunicato ufficiale dice:

« Sulla linea Stary Sambor-Medika, che sono posizioni fortificate del nemico, le nostre truppe attaccarono ed i combattimenti aumentano di estensione.

Nei Carpazi abbiamo preso Toronya dopo un combattimento di quattro giorni. Inseguiamo i russi verso Wyskow. Piccoli combattimenti coronati da successo con distaccamenti di nemici in ritirata ebbero luogo anche nella valle di Visto ».

L'attacco austriaco delle posizioni russe di Medyka è probabilmente operato dalla guarnigione di Przemysl. — Medyka è infatti a pochi chilometri ad est della fortezza di cui può considerarsi una punta avanzata.

A complemento del comunicato da Vienna, l'ambasciata d'Austria a Roma comunica:

« Secondo notizie finora giunte all'ambasciata di Austria-Ungheria le truppe austro-ungariche hanno fatto durante la loro avanzata verso il fiume San 5000 prigionieri ed hanno catturato sei cannoni e numerosi treni. »

Inoltre un comunicato del « Correspondenz Bureau » torna a smentire che i Russi sieno pervenuti alla pianura ungherese. La loro avanzata fu arrestata a Maramaros Sziget.

Il comunicato tedesco

Avanguardie russe

respinte su Varsavia

Berlino, 14

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartier generale:

« Respingendo su Varsavia le truppe russe di avanguardia abbiamo fatto ottomila prigionieri ed abbiamo preso 25 cannoni ».

Un Zeppelin catturato

presso Varsavia

Pietrograd, 14

In una regione deserta presso Varsavia uno « Zeppelin » volava a bassa quota sopra un bosco ove era nascosta una pattuglia di cosacchi.

Questi spararono al momento propizio ed abbatterono lo « Zeppelin » e se ne impadronirono con tale rapidità che i tedeschi non ebbero neppure il tempo di struggere lo « Zeppelin ».

Tutto l'equipaggio sano e salvo è stato condotto a Varsavia.

Una grande battaglia

Un milione di austro-tedeschi

contro un milione e mezzo di russi?

Roma, 14

La Tribuna *ha da Parigi: « Giunge notizia da fonte privata che sulla Vistola tra la Polonia russa ed i Carpazi sia incominciata una battaglia campale sopra un fronte di parecchie centinaia di chilometri. Un milione di austro-tedeschi sarebbe impegnato a fondo con circa un milione e mezzo di russi tra Varsavia ed il Dnjester.*

La peste nella Siberia orientale

Pekino, 14

Sedici casi di peste, di cui tredici mortali, sono avvenuti in un villaggio della Transbaicalia a cinquanta miglia dalla frontiera orientale della Cina

---

La Transbaicalia è una provincia russa nella Siberia orientale al confine cinese. Si chiama con questo nome perchè giace all'est del Lago Baical, mentre all'ovest c'è l'altra provincia di Irkutsk.

Lo stato d'assedio nel Sud Africa

Londra, 14.

L'Agenzia Reuter ha da Capetown 13:

In seguito ad una ribellione aperta da parte del generale boero Maritz, il quale comanda una delle colonne che avanzano contro Damaraland tedesca, il governo ha proclamato dovunque lo stato di assedio.

Secondo un telegramma ufficiale dall'Africa del Sud la colonna del generale Maritz ribellatasi non comprende più di 500 uomini compresi i tedeschi. Il generale Botha comandante in capo delle operazioni nella Colonia del Capo inviò immediatamente contro i ribelli una forte colonna.

Nello scacchiere balcanico

Gli ultimi combattimenti

tra austriaci e serbi

Nisc, 14

(Ufficiale) — **Il 9 ottobre le nostre truppe si sono battute contro il nemico con successo in Bosnia e si sono impadronite di alcune mitragliatrici.**

Lo stesso giorno il nemico ha aperto un debole fuoco di artiglieria sulla fortezza di Belgrado e sulle banchine del Danubio.

Il 10 ottobre sul fronte Svornik-Lozniza le nostre truppe hanno riportato successo in alcune scaramucce. Sul resto del fronte non è stato segnalato nulla di importante.

Nella notte dall'11 al 12 ottobre il nemico ha attaccato la nostra ala destra del fronte Svornik Lozniza in due riprese. Gli attacchi sono stati respinti con gravi perdite degli austriaci.

La mattina del 12 ottobre il nemico ha tentato di attaccare i serbi per due vie sulla riva destra della Sava, ma è stato respinto con gravi perdite. La nostra artiglieria aperse un fuoco preciso gettando il panico nelle file nemiche.

La guerra navale

Due sottomarini tedeschi

affondati dai russi

Petrograd, 14.

(Ufficiale) — **Alcuni incrociatori russi sono stati attaccati da sottomarini tedeschi e ne hanno affondato due.**

Non si comprende bene se si allude al combattimento nel quale fu affondato anche l'incrociatore russo « Pallada », o ad altro seguito dopo. Comunque, teniamo presente la seguente nota ufficiosa da Berlino:

« L'Agenzia telegrafica ufficiale russa pubblica una notizia dello stato maggiore navale russo secondo la quale quando fu distrutto l'incrociatore « Pallada » furono affondati due sottomarini tedeschi. Il « Wolff Bureau » è informato da fonte ufficiale che tale notizia è assolutamente inesatta ».

Una forte squadra tedesca

nel mar Baltico

Helsingfors, 14

Una forte squadra tedesca battente bandiera del principe Enrico incrocia intorno alle isole Aland.

Le duecentottanta isole Aland sono nel Mar Baltico, a mezza strada tra la costa Finlandese e la costa svedese; esse appartengono alla Russia; formano un arcipelago compatto che serve di base alla flotta russa del Baltico. Contano 20.000 abitanti, pescatori e pastori, di nazionalità finlandese. L'isola principale è Aland con circa 10.000 ab. Non è improbabile che la flotta tedesca, data l'impossibilità per quella russa di fronteggiarla, tenti un colpo di mano su queste isole per impadronirsene.

La "Goeben" e la "Breslau"

contro la flotta russa?

Vienna, 14

Il « Corresponden Bureau » ha da Bucarest »:

« Secondo i giornali nel pomeriggio si è udito per lungo tempo a Constanza il fragore dei cannoni. Si crede che si tratti di un combattimento della « Breslau » e della « Goeben » contro la flotta russa. »

Circa l'atteggiamento della Turchia

Roma, 14

A proposito della notizia dell'entrata in campagna della Turchia, il « Giornale d'Italia » ha chiesto informazioni alla ambasciata di Turchia. Un funzionario dell'ambasciata ha detto di ignorare completamente l'esodo della colonia inglese da Costantinopoli, secondo notizie giunte da Berlino al « Giornale d'Italia », ed ha aggiunto: La voce della nostra entrata in campagna è stata messa in circolazione parecchie volte. Fu messa in circolazione infatti quando la Turchia acquistò la « Goeben » e la « Breslau » e quando decise l'abolizione delle capitolazioni. Può darsi che anche questa volta sia una voce senza fondamento. La Turchia fino ad ora non ha fatto niente di più di quello che hanno fatto gli altri Stati neutri. Si prepara a fronteggiare gli eventi e perfeziona e prepara il nuovo apparecchio bellico nell'eventualità di una sua entrata in campagna.

Ripercussioni di guerra a Londra

La difesa aerea contro i tedeschi - La Germania e le coste franco-belghe

Il tradimento di Maritz - L'italianità di Trento e Trieste

Londra, 14

I vari aspetti della grande guerra che si combatte in Europa sono rappresentati quotidianamente con ampia cronaca serena dei giornali che anche oggi discutono delle principali questioni con un senso straordinario di obbiettività.

Intanto conviene dire che le gesta degli aviatori tedeschi sopra Parigi, connesse alla presa di Anversa, fanno più vivo che mai il problema della difesa aerea della Capitale e, in genere, del Regno Unito. Si suppone qui che Anversa possa essere, oramai, la base di audaci raids su Londra, allo scopo di infliggere della umiliazioni morali alla capitale donde partono tanti squilli di guerra.

La eventualità di queste minaccie aeree ha provocato da parte del governo convenienti misure precauzionali. Intorno a Londra furono stabiliti campi di aviazione con squadriglie di apparecchi e posti di osservazione. Pare che un raid tedesco fosse stato preannunciato da informatori per lunedì scorso; ed erasi provveduto per una conveniente accoglienza. Ma nulla avvenne; ad ogni modo si confida che le misure prese dal ministro della difesa saranno più che sufficenti. Non manca però chi a queste misure non crede; e anche che le società di assicurazione facciano buoni affari accettando di far garanzie, a premi modici, contro gli eventuali danni cagionati dalle bombe tedesche.

A proposito del movimento delle truppe tedesche da Anversa verso il nord del Belgio, sembra che debbansi ritenere imminenti operazioni intese a garantire il possesso definitivo di Ostenda e di Bruges. La Germania insomma tenderebbe a crearsi, come potevasi prevedere, una grande estensione di costa non per altro che per assicurarsi le spalle da eventuali sbarchi.

Contrariamente a quanto si potrebbe credere, non ha fatto a Londra grande impressione l'annuncio della defezione del generale Maritz nel Sud Africa. Particolari in proposito sono dati dal Daily Telegraph *che riceve da Johannesburg il telegramma seguente:*

« Il generale Maritz con cannoni datigli dalla Germania e con truppe tedesche fece arrestare gli uomini e gli ufficiali da lui dipendenti che non volevano unirsi ai tedeschi e li spedì prigionieri nell'Africa Sud-Occidentale tedesca.

« Egli dice di avere abbastanza denaro ed armi per sconvolgere l'intera Unione. Ma nessuno dubita che il Governo riescirà senza difficoltà ad impadronirsi di lui e dei suoi seguaci. E' probabile che passeranno la frontiera, cercando di salvarsi in territorio germanico.

« La proclamazione dello stato d'assedio per misura precauzionale ha avuto l'approvazione in tutta l'Unione ed è commentata favorevolmente. Il parere generale è che il Governo prese immediatamente l'unica efficace misura necsssaria per fronteggiare le difficoltà della situazione. Tutti ripongono la loro fiducia nel generale Botha.

« L'universale disapprovazione per la rivolta del generale Maritz ha dato un grande impulso al reclutamento. Migliaia di uomini, che erano rimasti da parte, si offrono ora come volontari per l'Impero. Il fatto che il reclutamento è stato esteso alle regioni delle miniere d'oro rende, tuttavia, necessario da parte del Governo un freno all'entusiasmo patriottico dei minatori, la cui situazione è particolare, potendo rendere servigi assai migliori all'Impero rimanendo al lavoro, anzichè andando a combattere. Il Governo spera che i minatori riconosceranno che il loro dovere non è alla frontiera, ma nel mantenere in piena attività le miniere ».

Ricorderete l'articolo del Times, *in cui si affermava l'italianità di Trento e di Trieste, ma si negava quella di Fiume e della Dalmazia che venivano dichiarate serbe. Quell'articolo fu sconfessato, come non rispondente al pensiero del governo, da una nota ufficiosa.*

Adesso il noto autore di due libri sul Risorgimento italico e su Garibaldi, Giorgio Trevelyan, esaminando in un articolo l'avvenire dell'Austria, e riconoscendo non essere improbabile lo sfacelo di questo impero, sostiene egli pure l'italianità di Trento e Trieste, ma attribuisce agli slavi qualche parte dell'Istria, la Carinzia, la Carniola e la Dalmazia. Pur non facendo riserve sulla necessità di attribuire Trieste all'Italia, egli sostiene però che bisognerà riconoscere la opportunità di far sì che questo porto non venga chiuso, con misure proibitive, al commercio degli Slavi dell'hinterland.

Onorificenze a generali russi

Petrograd, 14.

L'Imperatore conferì l'ordine di San Giorgio di seconda classe all'aiutante di campo Ivanoff e lo stesso ordine di terza classe al generale Radko Dimitrieff per avere respinto il nemico il 10 e 11 settembre.

Contributo alla storia di una delusione

Fra le voci che ci arrivano ogni giorno dalla Germania, in questo periodo tempestoso della vita europea, erano destinate a produrre un maggiore senso di pena quella che tendevano a rifare la storia dell'odierno conflitto rappresentandoci la Germania come una vittima trascinata suo malgrado alla guerra dalla intonazione di questa o di quella nota diplomatica, dalla circostanza di un ordine di mobilitazione dato ventiquattr'ore prima o dopo, e via, via.

Tutti coloro che nella Germania erano abituati a riconoscere una somma di forze rispettabili non foss'altro che per la loro sincerità e ammirevoli per la loro pertinacia, avrebbero, allo spettacolo di una Germania che si difende come un paglietta davanti al pretore, preferito lo spettacolo di una Germania disposta ad accettare tutte le tragiche responsabilità dei propri atti e proclamante il proprio diritto di scegliere l'ora e il modo per colpire coloro che essa considera suoi nemici irreducibili.

Sono forse queste considerazioni, è la sensazione dell'immiserimento della Germania nelle quisquilie, che hanno consigliato il ministro Von Jagow a parlare in modo esplicito ed esauriente dei rapporti italo-tedeschi nella intervista da lui concessa al corrispondente del «Giornale d'Italia», e da noi riprodotta ieri.

Quella intervista potrebbe intitolarsi «Contributo alla storia di una delusione», perchè essa prende le mosse da una constatazione penosa al cuore dell'uomo di Stato tedesco: «Non nascondo «che io avevo sempre sperato di vede«re combattere gli italiani al nostro «fianco, il giorno di una configrazione «europea».

Siccome, tuttavia, il ministro Von Jagow dichiara poco più innanzi che nelle sfere ufficiali della Germania sono state «riconosciute nel modo più leale «le ragioni per le quali l'Italia a causa «di circostanze molteplici, «che è inu«tile qui esaminare», si risolvette di «rimanere neutrale nella attuale guer«ra», occorre stabilire un punto essenziale per noi italiani, ed è il seguente: Se i tedeschi avevano nutrito sempre la fede nell'intervento dell'Italia, e poi, al momento di giovarsi dell'intervento, han dovuto riconoscere la bontà delle ragioni che avevamo per disinteressarci dal conflitto, a chi deve imputarsi l'errore di quella fede delusa?

Ed ecco l'«utilità di esaminare le circostanze molteplici» che giustificarono la nostra neutralità. Male si acconcerebbero difatti gli italiani ad un riconoscimento fondato unicamente sulla lettera di un trattato; è nello spirito di questo trattato che bisogna trovare la spiegazione della nostra politica, mentre tutto il contesto della intervista del Ministro Von Jagow è la prova di illusioni persistenti nelle sfere tedesche non ostante le dure lezioni della realtà.

Il Ministro Von Jagow comincia con l'affrontare la «vexata questio» delle responsabilità della guerra, e poichè sa che in Italia la si fa ricadere su l'Austria col suo «ultimatum» alla Serbia, crede di poter dimostrare che la colpa è tutta della Russia, dimenticando la nota tedesca del 28 luglio nella quale si scriveva: «Il Governo austro-ungarico «deve» rimaner libero della scelta dei «suoi mezzi (per premere sulla Serbia)... «Noi desideriamo caldamente la loca«lizzazione del conflitto, perchè ciascu«na intervenzione di un'altra potenza, «porterebbe a conseguenze imprevedi«bili».

Questo parve — ed è realmente — un «ultimatum» alla Russia, e quindi stabilirebbe senz'altro la responsabilità della Germania e, del resto, il Ministro Von Jagow che sembra voler ripudiare questa responsabilità, la accetta poi implicitamente quando richiama gli eventi politici dell'ultimo decennio e vuol trarne la dimostrazione della ineluttabilità del passo tedesco.

Per noi lo stabilire chi sia stato il provocatore ha una importanza relativa, e riferibile soltanto alla lettera dei patti della Triplice alleanza, essendo stato affermato senza smentite che l'obbligo del nostro intervento era subordinato alla provocazione patita da una delle tre potenze alleate. E' invece la dimostrazione del Ministro Von Jagow quella che ci interessa in modo sostanziale.

Non ha -- ha detto il Ministro tedesco -- non ha la Russia lottato pertinacemente e senza scrupoli per l'assoluta supremazia nei Balcani? Non era il ministro russo a Belgrado il vero «spiritus regens» che aizzava i piccoli Stati balcanici contro l'Austria-Ungheria?

— Diamolo per dimostrato! Ma allora — ha ragione di domandarsi un italiano — perchè l'Austria-Ungheria ha essa fatto una imprudente politica slavofila, valendosi per di più nella sua lotta di tutti i mezzi che potevano ferire il sentimento degli alleati italiani?

Poteva essere il frutto di una illusione e di un errore. Ma tutti ricordiamo che, al domani dell'annessione della Bosnia-Erzegovina, dopo che il ministro Tittoni aveva dato le prove di lealismo così coraggioso da affrontare nel nostro paese fin l'accusa di traditore degli interessi italiani, tutti si attendevano — e pareva logico, pareva indispensabile — un atteggiamento meno duro verso gli italiani della Monarchia. Questo atteggiamento si imponeva, da un lato come compenso al contegno del Governo taliano, dall'altro come misura preventiva contro il conclamato «pericolo slavo» nell'Adriatico. Tutta la storia del passato è là ad ammonire che la cultura italiana sulla sponda orientale dell'Adriatico ha avuto la virtù o di assimilare gli elementi slavi, o di respingerli, e pareva che questo mezzo immunizzatore, messo in funzione con la sapienza dello Stato austriaco avrebbe in pochi anni arrestato il dilagare degli

Ma a parte questa questione che qui entra d'incidenza, che cosa può rispondere un italiano alla domanda del Ministro Von Jagow: «Poteva l'Austria sop«portare in pace le provocazioni della «Serbia, che, sicura dell'aiuto russo cre«deva potersi tutto permettere verso il «suo grande vicino?»

Si pensa in Italia che a mettersi nella condizione di non poter più oltre tollerare le *provocazioni* della Serbia fu l'Austria, e non altri che l'Austria. Perchè, dunque, l'Italia la quale aveva subito tutti i danni della errata politica di Vienna nel periodo della incubazione avrebbe poi dovuto imporsi tutti i danni di un intervento, dimenticando anche che una vittoria dell'Austria avrebbe consolidato l'egemonia di questa potenza nei Balcani, mentre noi consideravamo pericoloso anche il semplice affacciarsi dell'Austria in Albania?

Può darsi: la Russia, facendosi protettrice della Serbia, dava prova delle sue aspirazioni nei Balcani. Ma un italiano non poteva dimenticare che, fra le domande contenute nella nota austriaca alla Serbia e le risposte del governo serbo, minacciava di andare stritolato il principio di nazionalità che è la base della vita italiana ed è la base del moderno diritto internazionale. Or quando la Germania intimava il non intervento a favore della Serbia, non si rendeva conto delle gravi dicoltà di ordine morale nelle quali veniva a porre l'alleata Italia? L'Italia non è soltanto uno Stato; essa è sopratutto una nazione. Il non averne tenuto conto è veramente un errore inescusabile.

Se nel riconoscimento della giustizia delle ragioni che confortano la nostra neutralità, il Ministro include questa, preponderante, del principio di nazionalità, noi non avremmo altro da soggiungere. se nelle *circostanze* che egli non trova opportuno di esaminare oggi, non è inclusa questa, noi dobbiamo ripetergli che la sua delusione si intende perfettamente, ma è imputabile soltanto agli uomini politici della Germania.

Il Ministro Von Jagow crede di capire che in Italia si confonda facilmente la Germania con l'Austria e si involga la Germania nell'odio inspirato dall'Austria. Non è vera la confusione, non è vero l'odio, chè odio non può chiamarsi la coscienza di una necessità storica, viva nella coscienza italiana.

Ma — particolarmente rispetto alla confusione — molto vi sarebbe da dire.

Quando i nostri uomini di Stato, compresi del rispetto che la Germania inspirava, per la comunanza della sua storia con la nostra, per la serietà della sua cultura, per l'affinità di molti interessi, si accostarono a Berlino, essi si sentirono rispondere che la via di Berlino passava da Vienna.

La condizione era dura, quando i ricordi della dominazione subita erano tuttora vivi in Italia, quando tante delicate e gravi questioni erano aperte ancora fra noi e l'Austria. Noi accettammo la condizione, lealmente, senza sottintesi. Pareva sotto inteso che la politica della Germania si sarebbe svolta nel senso di addolcire in ogni modo i nostri rapporti con la singolare alleata. Da parte nostra, ferma intenzione di mettere da parte ogni ragione di dissidio e di giungere ad una perfetta armonia.

Un uomo del cui senso di italianità nessuno può dubitare, Francesco Crispi, non esitava a destituire telegraficamente un ministro italiano colpevole di aver assistito senza protesta ad un discorso che poteva ferire l'Austria. Questo stesso uomo non mancò in altra occasione di richiamare il Gabinetto di Berlino alla necessità di persuadere il Governo austriaco ad una politica meno irritante verso di noi.

Ma, evidentemente, non basta l'opera di un uomo, nè quella unilaterale di un governo in questi casi, per rendere accettabili alleanze che sono innaturali.

A renderle naturali doveva dedicarsi la politica tedesca, e non seppe, o non volle. Cecità deplorevole.

Alcuni mesi or sono, durante un ricevimento degli ufficiali della squadra inglese a Venezia, un personaggio italiano pronunziò un brindisi nel quale rievocava i vincoli *naturali* di simpatia esistenti fra il popolo italiano e il popolo inglese.

Pochi minuti dopo, nel corso di una conversazione, un alto ufficiale inglese fece sorridendo, al personaggio italiano, una semplicissima osservazione: Voi parlate — disse — della simpatia dell'Italia per l'Inghilterra, e ciò non vi impedisce di essere alleati della Germania.

— In questo non v'è contraddizione — replicò il personaggio italiano, e voi stessi siete — senza volerlo dire — profondi estimatori se non amici della Germania.

— Ma voi siete pure amici dell'Austria!

— Come voi lo siete della Russia.

La botta colpiva giusto, e non trovò replica.

Ora però, quando si considera che la Inghilterra può scendere in campo accanto alla Russia, senza che il popolo inglese così sensibile ai principi, così coerente nella sua politica, si senta urtato, questo significa che la Francia ha saputo adempiere alla propria missione fra le due potenze divise tanto profondamente da idealità e da interessi materiali.

Può dire altrettanto la Germania per quanto riflete i rapporti fra l'Austria e l'Italia?

Evidentemente, no. Eppure, a chi ben guardi, Austria e Italia non erano separate fra di loro così profondamente, come Inghilterra e Russia. Ma tra la Russia e l'Inghilterra vi sono questioni di vita, fra Italia e Austria sono questioni che il sentimento poteva e doveva regolare. Nè le questioni Adriatiche implicavano la esistenza dell'Austria. Anzi, la politica d'inorientamento dell'Austria poteva favorire un assetto rispettoso della nazionalità italiana, rispettoso dei nostri interessi senza detrimento di quelli austriaci.

Ciò non fu visto a Vienna, non fu visto a Berlino. La delusione del Ministro Von Jagow non ha bisogno di altre spiegazioni.

slavi.

Non solo, ma il Governo austriaco avrebbe rimosso in tal modo, o tolto gran parte del suo vigore al temuto pericolo dell'irredentismo italiano. Abbiamo inteso noi, in quei momenti, uomini che al sogno della redenzione delle provincie italiane dell'Austria avevano dedicato tutta la vita, rammaricarsi della inevitabilità della istituzione di una università italiana a Trieste, come di un avvenimento che avrebbe affievolito irreparabilmente lo stimolo degli italiani del Regno alla redenzione delle provincie nostre soggette all'Austria.

Giunse invece in Italia la notizia che il Governo di Vienna aveva fermato di intensificare l'opera di distruzione dell'elemento italiano. Non si rendevano conto a Vienna di ciò che seminavano così a danno dell'Austria e a beneficio dei temuti slavi.

Dopo di ciò il Ministro Von Jagow dichiara di non riescire a spiegarsi come molti italiani parlassero anche in passato di pangermanismo e di pericolo austriaco, dimenticando che il vero pericolo che può minacciare la posizione dell'Italia in Adriatico è quello slavo. Ma da Berlino bisognava chiedere a Vienna perchè il Governo austriaco si adoprasse a mettere in evidenza il pericolo austriaco, incoraggiando in ogni modo la supremazia slava, perchè in Italia — posto che il pericolo slavo paresse più immediato di quello austriaco, non si sarebbe ragionevolmente potuto considerare se non come un nemico lo Stato che favoriva gli slavi. E v'era, nel caso nostro, questa aggravante: che lo Stato che si adoprava a favore degli slavi era uno Stato alleato.

D'altra parte, è forse un ammiraglio slavo quello che in un discorso ufficiale tracciò il compito della Marina austriaca con queste parole: «Dobbiamo scovare il nemico nell'Adriatico e ferirlo al cuore»? Ed è un governo slavo, o non piuttosto il Governo austriaco, quello che cercò di accordarsi con la Grecia ai nostri danni nella questione dei confini dell'Epiro?

No, non è in Italia che bisogna cercare i ciechi quando si parla di pericolo slavo.

O — dice il Ministro Von Jagow — la Germania non aveva alcun interesse nell'Adriatico, e nella questione albanese sposò soltanto gli interessi dell'Austria e dell'Italia.

La questione è scottante dal punto di vista italiano, e non si può dimostrare che il contegno imparziale — anche se imparziale sia stato realmente — della Germania verso l'Italia e l'Austria, giovasse ad una delle alleate nella stessa misura dell'altra. La politica dell'Italia rispetto all'Albania si proponeva un solo scopo, quello di rimuovere possibile materia di competizione. Ma poichè alla efficacia dell'alleanza avrebbe giovato un reale stato di condominio adriatico dell'Italia e dell'Austria, e poichè il possesso della sponda orientale dell'Adriatico, attribuito ad una sola potenza, rende illusorio il condominio di due grandi potenze, è evidente che la «imparzialità» tedesca lasciava sussistere le condizioni di inferiorità dell'Italia in Adriatico, e quindi le ragioni di un dissidio dal quale in ogni momento poteva divampare l'incendio.

Dopo la resa di Anversa

L'arrivo e l'insediamento del governo belga a Le Havre

Le Havre, 14

Il piroscafo «Peter De Cononck» proveniente da Ostenda è giunto ieri sera alle 8 con a bordo i membri del governo belga.

I ministri belgi sono stati ricevuti dal ministro della marina Augagneur, dal capo del protocollo Villa Martin, dal prefetto, dai parlamentari della Senna Inferiore, dal sindaco, dal Consiglio municipale e dalla Camera di commercio.

Sono stati resi gli onori militari al Governo belga.

La popolazione ha accolto i ministri belgi con dimostrazioni entusiastiche.

Il numero delle persone che accompagnarono il Governo belga ascende a circa 350 di cui 225 funzionari e 125 uomini formanti un distaccamento di gendarmeria.

Il saluto di Poincaré

La certezza nella vittoria finale

Bordeaux, 14.

Appena ebbe conoscenza delle intenzioni del governo belga, il presidente Poincarè telegrafò al Re Alberto offrendo ospitalità in una città francese e dandone l'assicurazione che la sovranità del governo reale sarebbe assicurata.

Il Re ringraziò ed aggiunse: «*Attendiamo con incrollabile fiducia l'ora della vittoria comune, lottando fianco a fianco per la giusta causa. Il nostro coraggio non verrà mai meno*».

De Brocqueville, presidente del Consiglio belga e ministro della guerra, inviò il seguente telegramma a Poincarè:

«*Nel momento in cui le sorti delle armi lo costringono a passare sul suolo ospitale della grande nazione amica, il Belgio, il governo, il Re, hanno l'onore di presentare al capo dello Stato l'omaggio dei suoi sentimenti molto rispettosi e lo prega di voler accogliere l'espressione della sua fede incrollabile nel trionfo del diritto. Esso si rallegra che la Francia, la Gran Brettagna e la Russia ne siano generosi e forti campioni*».

Poincarè così rispose:

«*Come ne detti personalmente assicurazione al Re Alberto, è con fierezza che la Francia accoglie oggi nel suo paese il governo del nobile popolo che difende con tanto eroismo l'indipendenza nazionale e il diritto pubblico oltraggiato. Il governo della repubblica non separa la causa del Belgio da quella della Francia. Sono state prese tutte le disposizioni necessarie perchè il governo del Re conservi nel suolo di Le-Havre l'esercizio dei suoi poteri. La certezza della vittoria finale allieverà per voi come pei dipartimenti francesi ancora invasi, la prova passeggera da cui i nostri paesi usciranno più saldi, più forti che mai. Firmato*: Poincarè»

Il Presidente del Consiglio belga telegrafò al Presidente del Consiglio francese Viviani esprimendo la gratitudine del governo belga per l'accoglienza del governo francese ed aggiunse:

«*Il Belgio che ha tutto sacrificato per la difesa dell'onore, dell'onestà e la libertà, non rimpiange nulla perchè ha fiducia nel dovere compiuto e la certezza del trionfo della causa degli alleati*».

Viviani rispose:

«*Il governo della Repubblica, è fiero di dare ospitalità al governo della nobile valorosa nazione che tutto sacrificando alla causa del dovere rese per il raggiungimento comune così brillante servizio. Sono sicuro che l'intima unione delle nazioni alleate assicurerà il trionfo definitivo della giustizia e del diritto*»

Brocqueville diresse pure al ministro della guerra Millerand un telegramma nel quale diceva: «*L'esercito belga spinto alla frontiera francese dopo oltre due mesi di lotta, si onora e si compiace nel pensiero di riconquistare il suolo della patria in intima unione col superbo esercito alleato*».

Millerand rispose: «*Belgi, inglesi, russi e francesi indissolubilmente uniti, vinceranno perchè la loro volontà è superiore a tutte le prove*».

Un indirizzo di ammirazione dei deputati della Senna

Parigi, 14

Una riunione dei deputati della Senna ha approvato un ordine del giorno col quale apprendendo la notizia che il governo belga si stabilisce a Le-Havre, si decise di rivolgere al governo stesso ed al Re Alberto a nome del popolo francese, l'espressione commossa di profonda ammirazione.

Una delegazione si recherà a Le-Havre per rimettere un indirizzo in questo senso al governo belga.

I commenti inglesi

Per approvigionare Bruxelles

Londra, 14

Il «Daily News» scrive: L'arrivo del Governo belga a Le-Hâvre dimostra che l'occupazione del Belgio da parte dei tedeschi è completa. Ma il Governo ritornerà quando i tedeschi saranno cacciati dal paese.

Il «Times» riceve da Ostenda: Gli Stati Uniti hanno offerto ai governi tedesco e belga di provvedere di viveri Bruxelles la cui popolazione soffre moltissimo per la carestia.

Il Municipio di Mosca al Re del Belgio

Petrograd, 14.

Il municipio di Mosca ha telegrafato le sue condoglianze al Re del Belgio in occasione dell'occupazione di Anversa.

Esso esprime la sua ammirazione per l'eroismo del Re e del popolo belga.

Pretesi telegrammi tra il Kaiser e Re Alberto

Parigi, 14

Il «Matin» ha da Pietrogrado:

«La «Novoje Wremia» pubblica il testo dei telegrammi che si sarebbero scambiati tra il Re Alberto e l'Imperatore Guglielmo al momento in cui il ministro tedesco a Bruxelles affermava d'incarico del suo governo, che l'armata tedesca avrebbe invaso il Belgio.

«Guglielmo II così telegrafava al Re del Belgio:

«Nel caso di qualsiasi opposizione al passaggio delle mie truppe ti considererò come nemico personale e devasterò il tuo pase. — *Guglielmo*».

«Ed ecco la risposta di Re Alberto:

«Io deploro che non sia consentito al re di portare il fucile, perchè la prima palla sarebbe stata per te. — *Alberto*».

Se non è vera, è, almeno dal punto di vista francese, ben trovata.

"Italia docet", Il caso del Belgio e la sede Pontificia a Roma

Roma, 14

In un articolo intitolato «Italia docet» a proposito del fatto che il Governo francese ha ospitato in Francia il Governo belga a cui accorda gli stessi diritti, gli stessi privilegi e la stessa immunità di cui gode in Italia la Santa Sede, il «Giornale d'Italia» scrive: Il meccanismo che ha così ben funzionato in Roma durante 43 anni è stato dunque riconosciuto così perfetto da potere essere tale e quale accettato per regolare la nuova, singolarissima situazione fatta dal Belgio costretto a trasportare il proprio Governo in territorio straniero.

Il «Giornale d'Italia» nota che il ministero belga il quale ha accettato in Francia un regime analogo a quello di cui gode la Santa Sede in Italia, è un ministero di parte cattolica e quindi è l'esponente dei cattolici belgi che si sono sempre distinti per l'attaccamento al Vaticano ed hanno molte volte dichiarato che credono il Papa in Roma come prigioniero.

In un'ora tragica l'eroico popolo belga deve adunque riconoscere che gli italiani dimostrarono fino da 9 lustri or sono di possedere uno squisito senso giuridico, una apprezzabile saggezza politica. E' da augurarsi perciò che le stereotipate proteste del Vaticano non abbiano d'ora innanzi in Belgio la stessa eco che nel passato e si dimostrino sempre più fallaci le mene politiche di coloro che all'interno vorrebbero combattere quel complicato meccanismo della vecchia destra che si trovano ad essere le guarentigie. Essi non hanno forse esatta cognizione di quale importante problema storico, secolare, mondiale sia stato dall'Italia risoluto mediante le guarentigie.

Il «Giornale d'Italia» ricorda che anche il signor Iswolki, ministro degli esteri di Russia, ebbe a dire una volta a Racconigi in una sua intervista, che la cosa degna della maggior ammirazione in Italia è il modo con cui è stato risolto il colossale problema della Chiesa romana e del Papato.

Il comandante della piazzaforte di Anversa

Metz, 14

La «Gazzetta di Metz» annunzia che il capo della polizia militare di Metz, maggiore generale barone Von Bodenhausen, è stato nominato comandante della piazzaforte di Anversa.

Sospensione del servizio telegrafico tra Italia e Belgio

Roma, 14

Il ministro delle poste e dei telegrafi comunica: L'ufficio telegrafico internazionale di Berna ha comunicato che nel Belgio è stato sospeso il servizio telegrafico privato, perciò non sono più accettati telegrammi privati per detto Stato.

Leggiero miglioramento nelle condizioni dell'on. Di San Giuliano

Un gentile atto della Regina

Roma, 14

(Avi). Le condizioni di salute dell'on. Di San Giuliano sono questa sera migliori.

Alle ore 18, l'on. Borsarelli esce dalla camera dell'infermo e nell'attraversare l'anticamere ove noi montiamo di guardia, in tono soddisfatto, ci dice:

— Va meglio, è un fenomeno vivente. Ho dovuto allontanarmi per forza, colla scusa di dover sbrigare delle pratiche di urgenza, altrimenti mi avrebbe trattenuto con lui.

Dopo aver parlato di politica e diplomazia — continua l'on. Borsarelli — noi eravamo abituati a conversare di letteratura e poesia. Ebbene, anche ora il ministro mi ha mandato a chiamare perchè gli recitassi alcune terzine della Divina Commedia.

Ma non credano — ha soggiunto subito il Sottosegretario, per allontanare qualsiasi dubbio da parte nostra, che ciò sia effetto di delirio. Egli era abituato e desiderava, nei momenti di breve riposo, e quando eravamo insieme, che io gli recitassi dei versi. La sua completa lucidità la prova il fatto che ha voluto essere informato dal comm. Garbasso e dal commend. Bruschelli, di tutte le novità del giorno. Compiuto questo primo dovere, come egli dice, ha voluto allontanare da sè ogni preoccupazione ascoltando le rime a lui preferite. Ma, conclude l'onor Borsarelli, con la stessa facilità con cui oggi appare più sollevato e più tranquillo, si abbatte in pochi momenti, destando orgasmo in coloro che gli stanno accanto, e serie preoccupazioni. Per ora, comunque, il suo stato non dà motivo a preoccupazioni».

Dopo questo breve colloquio, abbiamo visto uscire i famigliari; anch'essi apparivano tranquilli e fiduciosi.

Alle 17.25 giunge il sen. Marchiafava, il quale si reca nella camera del ministro per redigere il bollettino serale. Durante la serata nessuna novità si è avuta. La miglioria pare che continui.

Un gentile particolare abbiamo appreso oggi: La Regina Elena ha fatto avere ieri sera alla baronessa di Santa Margherita, figlia dell'on. Di San Giuliano, alcuni barattoli di conserva di frutta fatta personalmente dalle principessine Iolanda, Mafalda e Giovanna, con auguri al ministro di gustarla al più presto possibile, non appena sarà entrato in convalescenza. La cosa è riuscita al ministro immensamente gradita.

Stamane, dopo le undici, il ministro ha potuto, rompendo il rigoroso isolamento impostogli dai medici, ricevere una visita. La marchesa Niccolini, colla gentile figliuola, era giunta da Prato per poter avvicinare l'illustre infermo. Avvicinate dalla baronessa di Santa Margherita e da altri membri della famiglia, le due nobildonne sono state condotte al letto del sofferente. Qui esse hanno stretta la mano che veniva offerta dall'ammalato, il quale ringraziò con brevi parole per la visita gentile, e volle che le due signore si incaricassero di trasmettere i suoi saluti e i suoi ringraziamenti alle alte notabilità dell'aristocrazia fiorentina.

Si è recato stamane alla Consulta anche il barone Macchio ambasciatore d'Austria-Ungheria, il quale è stato ricevuto dal comm. Garbazzo e dall'on. Borsarelli.

L'on. Marcora, presidente della Camera, ha fatto telefonare da Milano per avere informazioni che gli furono trasmesse dai medici e dalla famiglia.

Ecco il bollettino delle 19.30:

«S. E. ha passato la giornata tranquillo, è più sollevato senza crisi di debolezza. Le condizioni del cuore sono un po' migliori. Leggero attacco gottoso al ginocchio destro; temperatura 36.4; polso 114; respirazione 26 — Firmati: Marchiafava, Samonati, Nazzari e Ficacci».

Lo zelo dell'on. Di San Giuliano rilevato dalla stampa viennese

Vicenza 14.

Il «New Wiener Tageblatt» rilevando che l'ambasciata d'Italia a Vienna ha ricevuto anche lunedì un dispaccio con la firma dell'on. Di San Giuliano nel quale il ministro aggiungeva che il suo stato migliorava e che lo stesso on. Di San Giuliano ebbe alla Consulta un prolungato colloquio con l'ambasciatore tedesco Von Flotow e quindi conferì con l'on. Salandra e col ministro di Grecia, dice che tutto ciò è una prova dell'infaticabile zelo col quale il ministro degli estori d'Italia adempie ai suoi doveri.

Echi del passaggio delle Scuole ai consigli scolastici

Roma, 14

L'on. Drago ha presentato in questi giorni al ministro dell'Istruzione una interrogazione per conoscere la causa per la quale non è andato in vigore per la parte finanziaria la legge 4 giugno 1911 e per sapere se non sia il caso di adottare provvedimenti per rendere meno difficili le condizioni dei piccoli Comuni che saranno costretti ad anticipare somme rilevanti per conto dello Stato.

L'on. Rosadi, sottosegretario di Stato per la Pubblica Istruzione, ha dato la seguente risposta per la prima parte del la interrogazione:

«Il Ministero assicura che tutta la legge 4 giugno 1911 in quanto riguarda il passaggio di amministrazioni dei Comuni ai Consigli scolastici è stata debitamente attuata senza riguardo per quanto dipende da questo Ministero e prima della fine dell'anno corrente si effettuerà il passaggio alle amministrazioni provinciali scolastiche delle poche provincie rimaste. Quanto al pronto pagamento delle somme di concorso ai Comuni, il Governo, con decreto 11 provocato dal ministro dell'Istruzione d'accordo con quello del Tesoro, fu autorizzato a versare i concorsi ai Comuni prima che sia compiuta la liquidazione definitiva intanto che con lo stesso decreto si dispone per le anticipazioni della somma di 20 milioni che doveva essere solo disponibile nel 1922 a favore di costruzioni di edifici scolastici cosicchè può ritenersi che entro il corrente mese tutti i rimborsi saranno eseguiti».

Sanguinoso conflitto tra dimostranti e forza pubblica in provincia di Lecce

Lecce, 14

Nel vicino comune di Collepasso è scoppiato un grave conflitto perchè la maggioranza della popolazione era contraria alla presente amministrazione comunale e reclamava la nomina a sindaco del consigliere Carlo Viva, che era già capo della passata amministrazione.

Il conflitto si era tanto inasprito, che l'amministrazione non si era potuta insediare in municipio perchè i cittadini non permetevano l'accesso. La giunta aveva dichiarato di avere preso in consegna tutti gli atti del Comune senza averne preso neppure visione, sicchè il verbale era nullo.

Intanto era stato eletto sindaco un consigliere che aveva col comune due cause pendenti. Sette consiglieri si ritenevano incapaci di assumere la carica, si dice perchè analfabeti.

In paese si facevano frequenti comizi augurandosi che il governo facesse mantenere l'ordine nel comune fino a che la G. P. A. non avesse risolta la questione di diritto. Gli ordini del giorno votati nei comizi furono recati da una commissione di cittadini al prefetto che promise in modo perentorio che il 5 novembre la G. P. A. avrebbe discusso e risolto la questione riguardante il comune di Collepasso; intanto raccomandava la calma nel paese e prometteva l'invio di un piccolo reparto di truppe per ogni evenienza. Mentre la commissione si preparava per ritornare e rassicurare la cittadinanza che il ricorso, per formale impegno del prefetto, sarebbe stato discusso fra giorni e per esortare i cittadini alla calma, a Collepasso si svolgeva un sanguinoso conflitto.

Il giorno 13, poco dopo che era giunto il plotone di truppe al comando di un funzionario di P. S. inviato dal prefetto, si dispose che il sindaco, che fino ad ieri mattina non aveva potuto accedere al palazzo comunale per l'ostruzionismo fatto dalla cittadinanza, facesse il suo ingresso in municipio scortato dalle truppe.

Già dinanzi al municipio, appena giunta la truppa, sospettando quello che doveva avvenire, si erano riunite circa mille persone, decise ad impedire l'ingresso del sindaco.

Appena questi fu visto spuntare circondato da una ventina di soldati, cominciò un uragano di fischi e di grido di abbasso e la folla prese a tumultuare e a lanciare sassi contro il Municipio, di cui infranse i vetri e contro le truppe che furon costrette a caricare la folla alla baionetta.

La mischia divenne in breve generale e selvaggia. Un brigadiere dei carabinieri, due caporali maggiori e due soldati rimasero feriti di coltello e da sassi. Fra i dimostranti rimasero ferite 19 persone. Una di esse è in fin di vita. Tra i feriti sono cinque donne; dopo parecchie cariche, finalmente la folla venne sbandata e furono fatti sei arresti.

Stamane, contemporaneamente all'autorità guidiziaria e al tenente dei carabinieri, venivano inviati a Collepasso altri rinforzi. Il prefetto mandava per una inchiesta il questore.

Una commissione di deputati liberali e i fatti di Molinella

Bologna, 14

Ieri si sono riuniti a Bologna gli on. Tosti di Valminuta, Theadali, Sandrini, Vinai, Cavina, Federzoni, e dopo una conferenza coll'on. Corazza ed altre personalità locali, si sono recati a Molinella e nelle frazioni vicino procedendo ad una minuta visita dei luoghi colpiti dal triste boicottaggio e facendo una inchiesta che permise loro di raccogliere documenti, dati, informazioni sull'attuale situazione e sulle cause che l'hanno determinata, proponendosi di farne presto una interpellanza al Governo.

Non si sanno ancora precisamente i risultati di questa commissione d'inchiesta composta da deputati liberali. Ma questo intanto ci preme rilevare: che si vuole finalmente affrontare, in cerca di una soluzione definitiva, una questione che da troppo tempo è stata vergognosamente trascurata, per timore o per incertezze, o acquietata con palliativi che anzichè risolverla radicalmente le han dato modo e tempo di acquistare maggiore forza di vita. E se ne son viste le conseguenze... Conseguenze che sono la conclusione di tutta una politica di compromessi che troppo ha durato che troppo ha nociuto al nostro paese. Ma torneremo sull'argomento...

La Commissione dei porti Adriatici

La ripresa dei Servizi Marittimi

Roma, 14

(Avi). La Commissione di agitazione degli scaricatori dei porti adriatici è ancora a Roma, in attesa di conoscere le decisioni del governo sulle richieste contenute nel memoriale già noto.

Al ministero della Marina ed alla presidenza del Consiglio si stanno esaminando le richieste stesse, e sono state consultate a tal riguardo le competenti commissioni.

Si spera di avere domani delle risposte esaurienti, mentre si sa fin d'ora che è imminente l'ordine di riattivare i servizi marittimi nell'alto Adriatico, non essendosi più trovate delle mine, malgrado affermazioni in contrario.

Anche oggi, l'on. Musatti ha conferito con alcuni membri del governo, relativamente all'importante questione.

Spie tedesche arrestate a Dover

Londra, 14

Trentatrè spie tedesche furono arrestate a Dover la notte scorsa.

Tolstoi e la Guerra

Il romanzo più complesso di Leone Tolstoi, *la Guerra e la Pace*, è oggi più che mai di una triste attualità. Indagatore instancabile delle leggi della vita — poichè egli fu uno di quei pochi grandi filosofi solitari, di cui si possa dire veramente che le massime resteranno eterne e sopravviveranno all'oblio a cui sono soggette le scuole nell'ascensione incessante del pensiero umano — Tolstoi riassumeva al termine della sua opera il concetto che egli si era formato nell'analisi dei fatti storici. Egli non attribuiva soverchio valore alle persone nella determinazione dei grandi eventi, delle conflagrazioni di popoli e di razze, nello scatenarsi di furenti bufere di guerra, egli non faceva risalire le cause prime a coloro che, secondo loro stessi e secondo moltissimi storici, sembravano credere di essere stati i regolatori supremi dei fatti. Risollevava così la questione del libero arbitrio, motivo di discussioni infinite fra psicologi e pensatori. In opposizione al Nietzsche, il quale sulle figure dominatrici concentrava la sua attenzione, e ad esse faceva risalire le direttive degli eventi, Tolstoi si dichiarava profondamente convinto che l'opera di coloro che si reputavano gli arbitri, fosse la più chiara conferma del principio opposto, e che cioè sul mondo, sull'umanità, sulla storia, imperasse la legge di predestinazione

Così, dopo aver rievocato nelle sue pagine immortali, le vicende della campagna napoleonica in Russia, l'autore attribuiva ad una legge suprema, eterna regolatrice, gli eventi di quegli anni fortunosi. «Un evento, dove milioni di uomini si sgozzarono a vicenda, non può essere effetto della volontà di un solo, allo stesso modo che un solo colpo di piccone non abbatte una montagna. Quali furon dunque le cause? Alcuni storici le scoprono nello spirito guerriero dei Francesi e nel patriottismo dei Russi. Altri parlano dell'elemento democratico diffuso dalle schiere napoleoniche, della necessità per la Russia di allearsi all'Europa, e simili. Ma come mai milioni di uomini corsero allo sterminio, e a quale ordine obbedirono? Era a tutti evidente che lo sterminio non giovava ad alcuno,.. si possono escogitare e far valere innumerevoli motivi dell'inesplicabile avvenimento; ma il loro stesso numero prova che non uno di essi può essere considerato come motivo efficiente. Perchè mai milioni di uomini si sgozzarono, pur sapendo da che mondo è mondo, che fisicamente e moralmente questo era un male? Perchè la cosa era inevitabile; perchè si obbediva a quella medesima legge zoologica, cui obbediscono le api distruggendosi in autunno, e per la quale i maschi delle specie animali si uccidono l'un l'altro. Ecco l'unica risposta possibile a quella paurosa domanda».

Queste riflessioni si adattano con particolare evidenza alla storia di questi giorni. Sono trascorsi poco più di due mesi dall'inizio della grande guerra, e già lo spirito analitico che è in ogni uomo appena appena colto spinge ad indagarne, a ricercarne le cause prime. E si formano diversi partiti per un ordine o l'altro di idee. Chi riconosce quelle cause nelle mire delle camarille militari germaniche, chi in un folle, ambizioso sogno di conquista del Kaiser, chi nella orgogliosa persuasione di grandezza e nella sete dominatrice della razza tedesca, chi in una questione di vita o di morte della dominazione absburghese presaga di un prossimo smembramento, chi nell'assestamento necessario alle razze dopo un centennio di vita. Ma nessuna di queste cause può essere determinata con sicurezza oggi, poichè soltanto agli storici futuri sarà possibile, a distanza di anni, ricostruire il seguito logico degli eventi, risalire alle cause del grande conflitto.

Perciò rileggiamo *la Guerra e la Pace*, ricordiamo Napoleone e gli episodi di una guerra, che oggi a distanza di cento anni si è rinnovata, sia pure con inversione di termini, con una inaudita maggiore vastità di proporzioni numeriche, con una ferocia aggressiva soltanto comune a storie di tempi lontani: rileggiamo *la Guerra e la Pace*, perchè l'indagine tolstoiana sulle origini delle guerre, sulla responsabilità dei poteri che le determinano è di una verità non mai smentita nella storia. Vi sono esempi nel corso dei secoli di guerre lunghe e micidiali iniziate da un piccolo fatto, da una circostanza quasi accidentale. Il filosofo della storia non può dare ad esso se non l'importanza della metaforica goccia che fa traboccare il vaso, poichè oggi, ad esempio, non si può unicamente alla tragedia di Sarajevo far risalire le cause del conflitto europeo, o ancor meno alla nostra recente conquista africana concatenata al divampare dell'incendio balcanico. Il piccolo fatto svela condizioni e circostanze già sussistenti, determina un rivolgimento la cui necessità è in istato latente: i governi decidono le lotte in forza di quel potere che deriva loro dalle collettività da cui apparentemente sono indipendenti, ma da cui in realtà dipendono. Il concetto tolstoiano del potere allontana le responsabilità dai dirigenti e la attribuisce a quelle masse, che determinano colle loro mosse gli avvenimenti. Ma siccome l'uomo agisce nel tempo e partecipa in un dato momento ad un dato movimento, ogni movimento singolo è concatenato al precedente. E solo risulta evidente nell'ordine dei movimenti delle masse la legge eterna che regola la serie degli eventi nel corso dei secoli, la legge regolatrice dell'universo. «Il fermento dei popoli occidentali alla fine del secolo XVIII, e il loro gettarsi sull'oriente è forse spiegabile con l'opera dei Luigi XIV, XV e XVI, delle loro amanti dei ministri, di Napoleone, di Rousseau, di Diderot, di Beaumarchais?» disse Tolstoi. Se l'apparenza degli eventi può far oggi attribuire il conflitto europeo alla follia di grandezza di un imperatore che si crede pari a qualche grande esempio lasciato dalla storia d'altri tempi, i futuri narratori, considerando le cose più da artisti che da storici, potranno attenuare l'importanza concessa oggi dalla generalità ad un solo uomo, e la concederanno piuttosto a leggi inaccessibili alla nostra intelligenza. Perchè, pur studiando i documenti che formano la base della storia, il futuro narratore non dovrà trascurare di risalire oltre e al di sopra degli uomini e dei singoli episodi.

In forza di queste leggi alla fine del XVIII secolo dalla Francia parte il segnale di uno sconvolgimento che rinnoverà gli individui e le idee di tutto il mondo, in forza di queste leggi ad una rinnovazione radicale della società succede il dominio dispotico di un dominatore che s'innalza fino alle stelle, ed è poi abbattuto per volere delle nazioni concordi nella comune difesa. In forza di queste leggi oggi è scoppiato un conflitto, che è eminentemente conflitto di razze.

A noi italiani, finchè stiamo ad osservare gli altri all'ombra della nostra vigile neutralità, può riuscire particolarmente interessante fin da ora scrutare le ragioni che hanno determinato tanto grandioso orrore di eventi, e conoscere le persone e le nazioni che oggi prendono viva parte al conflitto. Non mai come oggi il pubblico avidamente lesse gli articoli sul Kaiser, sullo Czar, su imperatori, principi, che sono le figure eminenti del conflitto, ed i libri che letterati, sociologi, giornalisti scrissero sulle nazioni contemporanee, sulla loro vita sociale e politica, come ad esempio quella *Nuova Germania* di G. A. Borgese, che, per avere acquistato oggi in molte pagine un interesse retrospettivo di profezia, dimostra la sicurezza d'osservazione di un autore che della vita letteraria, religiosa, politica, sociale della Germania è uno dei più profondi ed acuti conoscitori.

Ma l'esame delle persone e dei libri non ci può interessare se non come corollario di un grande problema che a noi non è dato risolvere: riconosciamo ora molte verità come assiomi.

Ai popoli in lotta non sono concesse divagazioni: dove domina la guerra essa assorbe ogni pensiero, ogni individuo, la vita di tutta una nazione. Là soltanto le armi parlano; ma anche da noi, in questo periodo d'attesa, nulla interessa se non la grande guerra. Troppo la vita degli Stati, se pur neutrali, è intorno ad essa attratta e preoccupata. Da ciò deriva l'attuale tregua di lettere, in un momento in cui si erano ridestate nuove energie rigogliose promettitrici di belle messi. Alla vita di ogni nazione incombe innanzi tutto il pensiero dell'ora tragica che volge: la letteratura attende giorni migliori. E' naturale: la realtà dell'oggi va al di sopra di ogni indagine scientifica, di ogni ricerca letteraria; oggi si vive la storia, e di fronte a questa, a dir vero, svanisce quella del passato. Nell'attuale momento storico ci basti ritrovare la riconferma dei concetti del pensatore di Iasnaia Poliana, la verità eterna delle leggi che regolano gli eventi umani, vere oggi nell'immane conflitto di razze, come cent'anni fa nelle guerre per l'egemonia da una parte, per l'indipendenza dall'altra, vere sempre nell'avvicendarsi delle lotte fra razze europee occidentali ed orientali. Domani ben probabilmente non vi sarà tempo neppure per noi a tali riflessioni.

Oggi meglio ricorrere alle profetiche visioni di un Tolstoi, piuttosto che alle coincidenze più o meno fortuite degli oracoli di una qualunque M.me de Thèbes.

B. Villanova D'Ardenghi

Altri commenti
alla nomina del cardinale Gasparri a Segretario della S. S.

Roma, 14

Tutti i giornali commentano favorevolmente la nomina del cardinale Gasparri a segretario di Stato e ne tessono la biografia, rilevando le alte doti dell'illustre uomo.

Il «Corriere d'Italia» dice che, per la profonda dottrina ed illuminata esperienza del governo della chiesa, al quale il cardinale Gasparri partecipò lungamente coprendo altissimi uffici, la sua nomina sarà accolta con plauso rispettoso e con la più viva soddisfazione dai cattolici di tutto il mondo.

Il «Messaggero» scrive che la nomina del cardinale Gasparri attesa negli ambienti della Curia è stata commentata favorevolmente. Il Gasparri è infatti una delle più salienti figure del Sacro Collegio non solo per la sua qualità di studioso e di profondo canonista ma anche come abile dipanatore di matasse difficili. Con la nomina del Gasparri, Benedetto XV non si è dipartito dalla linea del programma politico che gli aveva consigliato la scelta del Ferrata. Il Papa troverà in lui un collaboratore tenace, assiduo ed un interprete fedele poichè come il Della Chiesa, il Gasparri esce dalla scuola di Mariano Rampolla.

Il «Popolo Romano», dopo aver rilevato che il cardinale Gasparri è una individualità ecclesiastica delle più spiccate, dice che per la sua cultura, per il tatto diplomatico del quale ha saputo dare prova in varie circostanze, per la signorilità del portamento e del tratto, era appunto ritenuto uno dei più indicati all'ufficio di segretario di Stato della Santa Sede.

Commenti francesi

Parigi, 14

Il «Gaulois» commentando la nomina del cardinale Gasparri a segretario di Stato, scrive: Il cardinale Gasparri è animato da sentimenti di simpatia verso la Francia. Egli ha lasciato a Parigi ove soggiornò a lungo il ricordo di un maestro eminente.

Regia Marina

Roma, 14

Il Bollettino della Marina reca:

Con regio decreto 11 corrente in corso di registrazione con decorrenza amministrativa dal 13 detto il tenente macchinista Capelli è stato promosso capitano con riserva di anzianità. Il primo meccanico del C. R. E. Cippi è stato nominato a scelta sottotenente mecc. ed inscritto nel dipartimento di Spezia. Con regio decreto in data 11 corr. in corso di registrazione il tenente del C. R. E. cannoniere Canino è stato promosso capitano con decorrenza amministrativa 16 detto.

Notizie di confine
Ancora disertori
Le spie

Verona, 14

A conferma delle notizie inviatevi la scorsa settimana circa il sempre maggior numero che si incontra nei disertori austriaci, che vengono a costituirsi alle nostre autorità, vi comunico oggi un altro non meno interessante episodio.

Ieri, percorrenti un viottolo scendente la falda d'un monte adiacente il confine sopra Borghetto, i nostri agenti di finanza scorgevano tre individui che venivano a passo accelerato in direzione della loro caserma.

Subito li fermarono e seppero trattarsi di tre giovani nativi di Rovereto, i quali erano scappati di nottetempo da Trento, per venirsene definitivamente in Italia.

Erano tre soldati dei cacciatori, Edoardo Dusatti di Francesco di anni 23, Filippo Mazzaldi di Francesco d'anni 24 e Cerbaro Giuseppe d'anni 22.

Questi due ultimi erano già stati mandati in Galizia, dallo scorso settembre e in un combattimento alla baionetta contro una compagnia di russi, erano rimasti entrambi feriti

Da una quindicina di giorni, si trovavano ora all'ospedale di Rovereto, di dove son fuggiti l'altra notte, apprendendo che fra qualche giorno a guarigione avvenuta, dovevano essere nuovamente mandati in guerra.

Gli agenti di finanza, condussero i tre giovani dai carabinieri di Malcesine.

Ora i tre disertori sono stati condotti a Verona e trattenuti a disposizione dell'autorità.

Quanto poi allo spionaggio tedesco che viene esercitato impunemente in Italia, giungono alcune notizie dal Garda.

Alcune persone nominalmente sotto le armi fanno continue e comode passeggiate in riviera.

Un episodio caratteristico viene oggi segnalato da Gardone. Un ricco signore tedesco, di cui non si fa il nome, partito in questi giorni per la guerra, ha lasciato nelle mani del Sindaco il proprio testamento, encaricandolo di aprirlo se fra due anni egli non sarà di ritorno.

A Verona, iersera, fu notata al Ristori, la presenza di un ufficiale tedesco, in borghese, che assisteva impassibile alla rappresentazione.

Ammutinamenti e contrabbande
L'onestà di un mulo

Rocchette, 14

(C. M.) — Importanti notizie del Trentino giungono al confine di Lastebasse, che credo opportuno comunicarvi.

Lunedì 12 u. s. passò per Lastebasse un giovane di 18 anni disertore dell'esercito austriaco che riuscì a grande stento a varcare il confine. Confermò che pel giorno 15 corrente avrà luogo a Trento la visita militare pei nati del 1894, visita si può dire fatta quasi *pro-forma*, poichè quasi tutti i coscritti vengono dichiarati abili. Il giovane disertore proveniente da Trento, assicurò che su 150 suoi coetanei ben sessanta presero il volo oltre il confine. Raccontò pure che nei giorni scorsi a Trento alcune compagnie di soldati (ungheresi e galiziani) riunite alla stazione per partire pel teatro della guerra in Galizia, si ammutinarono deponendo le armi rifiutandosi di «recarsi al macello».

Il comando militare fu costretto a riportare le armi al quartiere per mezzo di carriaggi. Queste truppe destinate per la Galizia furono invece passate di presidio nei forti verso la nostra frontiera. Si può quindi comprendere quali sieno gli entusiasmi nell'esercito austriaco!...

Il Governo austriaco spende nel Trentino oltre 75.000 corone al giorno solamente per mano d'opera e per materiali di fortificazioni minando e fortificando ovunque verso il Regno. Nel Trentino si cercano ansiosamente cavalli e somieri

Nella notte dal 12 al 13 u. s. due giovanotti di Ponte posta (Lastebasse) sotto la lusinga del guadagno di 10 corone per ciascuno, tentarono di far passare al confine il contrabbando di un mulo. Ma il mulo intelligente recalcitrò a metà del letto dell'Astico non volendo passare il guado. I due contrabbandieri certi Giovanni e Giuseppe Munari, furono sorpresi nel loro tentativo di persuadere il mulo... a militare a servizio dell'Austria, ed arrestati dalle guardie di finanza di San Pietro Val d'Astico furono condotti alla caserma di quel paese.

L'impressione a Capodistria
per la nomina del gen. Zupelli a ministro della Guerra

Capodistria, 13
(per telef. dalla frontiera)

La notizia della nomina del generale Zupelli a ministro della Guerra è stata accolta qui con viva emozione.

Il nome, diffuso dai giornali, ha ravvivato in città, tra i più anziani, la memoria del loro antico precettore prof. Giuseppe Zupelli, arguendolo forse parente del general maggiore ora ministro della guerra a Roma. Le notizie odierne s'appongono al vero: il prof. Giuseppe Zupelli fu Michele era nato a Brazzano presso Cormons nell'anno 1823, e laureatosi in filosofia all'Università di Padova, fu assunto nel 1853 al nostro ginnasio, dove insegnò per ben diciott'anni un po' di tutto, matematica, geografia, storia, latino ed italiano, sbarcando sempre alla meno peggio il lunario col modesto suo stipendio di supplente. Ci è ancora presente nei remoti ricordi la sua maschia figura patriarcale, dallo sguardo acuto e penetrante, dalla tonante voce baritonale e dal pizzo fluente, ch'egli sulla cattedra continuamente carezzava con la mano. Gioviale coi numerosi amici e di bonaria severità nella scuola, si cattivava l'affetto dei discepoli, da lui mirabilmente scozzonati nelle prime classi, con amorevole perspicacia, senza noia d'astruserie grammaticali, ma a forza di paziente ed ottimo metodo e di continui esercizi pratici. Il prof. Zupelli, che qui portò seco la madre vedova Lucia ed una sorella, era ammogliato con Maria Canciani fu Angelo, nata a Udine nel 1829, e n'ebbe tre figli maschi ed una femmina, di cui il secondo e la figlia morirono. Il quartogenito, ora ministro, nacque qui nella casa di certa Cecilia Deponte, sul campo dei Cappuccini, il 6 marzo 1859 e fu battezzato coi nomi d'Italo-Elio-Vittorio. Il nostro ginnasio lo vanta distinto allievo dei primi due corsi negli anni scolastici 1869-70 e 1870-71, allorchè usava chiamarsi «Vittore» ed ebbe condiscepoli tra gli altri il dott. Lodovico Rizzi, capitano provinciale, il prof. Arturo Pasdera e il cav. Bortolo Vigini. Dopo la morte prematura del padre suo, qui avvenuta il 16 gennaio 1871 a 47 anni, la madre si sottrasse alla penosa sua condizione, riparando coi figli, verso la fine di quell'anno, a Udine.

Il gen. Caneva non andrà a Bucarest

Roma, 14

Il generale Caneva che era stato incaricato di rappresentare il Re d'Italia al funerale di Re Carlo, non si è più recato a Bucarest avendo la Corte rumena fatto sapere che dispensava gli Stati esteri dall'inviare rappresentanze.

Vittorio Barbaro candidato
al Consiglio Provinciale Scolastico

Le presidenze della «Jacopo Bernardi» e della «Pier Fortunato Calvi» invitano i maestri e le maestre delle scuole comunali della Città e Provincia di Venezia a recarsi alle urne, per la elezione del 18 corrente, e di appoggiare coi loro suffragi il candidato VITTORIO BARBARO.

Per le buone sorti e per l'avvenire della scuola è questo il candidato che deve rappresentare le scuole comunali della città e della Provincia presso il Consiglio Provinciale Scolastico.

Non è chi non sappia di quanta importanza civile sia rivestito il valore di queste elezioni e quanto da esse dipendano le sorti della scuola che devono stare a cuore ad ogni cittadino veramente amante del benessere e dell'avvnire del paese.

Vittorio Barbaro, un giovane d'energia e di cultura, di sani e schietti principii, potrà con la sua opera molto giovare alla scuola così nel suo supremo indirizzo morale e civile, quale ogni buon italiano deve desiderare, come nel suo ordinamento didattico. Poichè è suo sano concetto che i supremi interessi della scuola non possano essere scompagnati dalla chiara visione dei bisogni e delle giuste aspirazioni della classe magistrale.

Quello dell'indirizzo morale della scuola e quello del suo ordinamento didattico sono due elementi l'uno dall'altro vicendevolmente dipendenti, che insieme si integrano e si consolidano per un unico fine. La scuola non potrà infatti rispondere completamente alla sua missione se non quando i maestri vi si sentiranno sicuri dell'adempimento delle loro giuste aspirazioni.

I maestri della città e della provincia a Vittorio Barbaro si affideranno saggiamente anche dunque per ciò che concerne i loro giusti fini personali e di classe.

E facendo riuscire vittorioso dalle urne il suo nome, adempiranno anche ad un loro stretto obbligo morale e civile di buoni cittadini.

Vittorio Barbaro infatti dà pieno e provato affidamento di salvare e avvalorare i principii più cari al nostro sentimento: così quelli civili come quelli religiosi che sono ottima e sana tradizione del nostro popolo.

Contro il Barbaro non si vedono candidati che possano far dubitare della scelta dei ben pensanti. Anzi, a esser più propri, contro il Barbaro non si vede candidato alcuno.

C'è chi ha fatto un nome: quello del signor Vianello, Direttore Didattico di Noale. Senza addentrarci in discussioni di merito, osserviamo che il Vianello evidentemente non è eleggibile.

Qualcuno ha anche osservato che questo avanzare il nome di un ineleggibile significa riserbare per l'ultima ora la candidatura sorpresa di un candidato finora segreto.

Sarebbe un brutto giuoco che varrebbe da solo a non raccomandare il nome di questo candidato timoroso della luce del sole, forse perchè affigliato a una società che ama macchinare i suoi rovinosi disegni nel silenzi odell'ombra...

Non c'è dunque nè da dubitare nè da scegliere.

Votando il 18 p. compatti il nome di VITTORIO BARBARO i maestri di Venezia e della Provincia sanno di adempiere allo stretto loro dovere di insegnanti e di cittadini.

Il verdetto del Giurì d'onore
nella vertenza L. Magrini-"Idea Nazionale,,

Roma, 14

Ecco il verdetto del giurì d'onore nella vertenza Magrini-*Idea Nazionale*:

«L'anno 1914, il giorno 14 del mese di ottobre, in Roma, si è costituito il giurì d'onore nominato dai signori Luciano Magrini, Pier Giovanni Magrini, Luigi Federzoni, Francesco Coppola, Roberto Forges Davanzati, Maurizio Maraviglia e Burattini Camillo (gerente) in persona dei signori Vincenzo Morello, Claudio Treves e Cesare Polloni al fine di risolvere la vertenza che dette luogo a procedimento penale promosso da Luciano Magrini contro gli altri signori sopranominati od esaurito con sentenza resa il 31 agosto ultimo scorso dal Tribunale di Roma sezione 9 colla quale fu dichiarata estinta per desistenza l'azione penale

Esaminati i documenti prodotti dalle parti, le loro dichiarazioni, quelle dei testimoni: premesso che il giornale l'*Idea Nazionale* fece a Luciano Magrini l'accusa determinata di avere, nell'esercizio della sua professione di giornalista-redattore del *Secolo*, pubblicato articoli sugli avvenimenti che si svolgevano nell'Egeo e nei Balcani, coi quali aveva tradito gli interessi nazionali a profitto delle aspirazioni greche perchè stipendiato direttamente dal ministro d'Atene, e questa accusa veniva mossa dopo che negli ambienti giornalistici romani si era divulgato il fatto narrato a diverse persone dal capitano Pier Giovanni Magrini, il quale per errore cagionato da omonimia avrebbe ricevuto e letta in Valona l'8 marzo 1913 una lettera scritta in francese diretta a Luciano Magrini che egli avrebbe restituito all'ufficio postale austriaco proveniente da Corfù, con firma illeggibile nella quale si diceva: «Vi inviamo (o vi invieremo) mille dramme per la vostra opera di propaganda» e vi conteneva alcuni ritagli di giornali;

considerato che a sostegno dell'accusa non esiste alcuna prova nè diretta nè indiretta, nè prova diretta perchè il fatto narrato dal capitano Magrini e quello stesso ripetuto nel suo interrogatorio, pur potendosi ritenere veri; come è giusto dedurre dalla deposizione del teste Carbonara Dionisio, non dimostrano che quella lettera provenisse da una autorità greca o da persona che potesse ritenersi autorizzata a fare l'offerta delle mille dramme in seguito ad un precedente esplicito o presunto consenso di accettarle del giornalista Magrini; e che le indicazioni fornite dal capitano sono così vaghe che possono determinare anche varie altre ipotesi tutte estranee a qualsiasi sospetto che leda l'onore e la reputazione di Luciano Magrini.

Se la vita privata è garanzia dello scrittore e dell'uomo politico, la semplice e modesta vita di Luciano Magrini, quale è descritta da un coro imponente di amici ed avversari, di compagni di lavoro e di maestri, la fermezza e la coerenza nei suoi principi inducono ad affermare con tranquilla coscienza essere egli incapace di una azione così disonorante come quella che gli fu attribuita.

Non esistono prove indirette perchè i fatti addotti per confortare l'accusa, quali il contenuto degli scritti del Magrini, la sua condotta ed il suo contegno in Oriente, le sue relazioni nell'ambiente greco ecc. sono inconsistenti o la loro importanza è distrutta da altri fatti i quali le giustificano o le smentiscono o le spiegano in modo da togliere ad esse ogni sinistro significato.

Quale che sia il contenuto politico delle corrispondenze del Magrini, quali che siano i modi e le forme dal Magrini adottati in quelle corrispondenze per sostenere la sua tesi, quali sieno anche gli errori di fatto o di criterio, lo spirito critico od il metodo di ricerca nei suoi lavori e nella applicazione delle dottrine nella sua tesi sulla particolare questione concreta delle isole dell'Egeo, quale che sia infine l'impostazione del problema internazionale corrispondente a tale questione in rapporto con gli interessi Italiani, non è lecito ad alcuno dedurre sospetti dalle idee e dalle tesi che lo scrittore sostiene.

Nel campo delle idee non si possono e non si devono ammettere limitazioni. Sarebbe gravemente vulnerata la libertà di pensiero e di stampa se lo scrittore dovesse temere di essere sospettato nella sua onestà quando si accingesse a sostenere idee e programmi che non fossero consoni e concordi alla pubblica opinione, e coloro che per combattere quelle idee e quei programmi sollevassero in mala fede dubbi sulla onestà, farebbero opera incivile e disonesta;

considerato che nel caso concreto la infondatezza della accusa non costituisce, per chi la fece, mancanza contro l'onore perchè non fu fatta in mala fede, ma deve essere tenuta distinta la responsabilità del capitano Magrini da quella dei redattori dell'*Idea Nazionale*; che certamente il capitano Magrini peccò di incoerenza perchè il suo contegno in Valona fu in contraddizione con il suo posteriore contegno in Italia; può soltanto argomentarsi che dopo il suo ritorno in patria egli abbia dato al fatto grande importanza riconoscendosi in buona fede e non pensando alle ragioni le quali nascondevano che la lettera potesse provenire da una autorità greca o da persona che avesse segrete, inconfessabili intelligenze con Luciano Magrini e quindi non autorizzavano il capitano ad esprimere il giudizio riferito dai signori Fabiani e Sobrero ai quali egli parlò spontaneamente.

Per quanto riguarda poi i redattori dell'*Idea Nazionale*, essi non furono prudenti ma vennero trascinati alla accusa dalla forza degli avvenimenti e invero prima della nota pubblicazione non avevano avuto alcun rapporto col capitano Magrini, ma sapevano di Luciano Magrini le cose così come si erano propalate negli ambienti giornalistici e nel senso peggiore, quindi alla leggera, e che le notizie furono da essi riferite nello stesso senso, che era quello manifestato dal capitano nel secondo periodo.

Fu quindi fatale che la garanzia di serietà e di probità che sarebbe data dalla eventuale testimonianza di un molto stimato ufficiale dell'esercito fosse da essi ritenuta sufficiente alla azione che il partito nazionalista credette necessario spiegare. Si deve peraltro riconoscere che tale azione mirava, secondo le sue tendenze, ad un solo fine elevato e nobile: sostenere le idee, difendere colle idee gli interessi dell'azione dell'Italia nell'Egeo in un momento in cui quelli e questa erano impigliati e minacciati da tutte le parti ed il problema delle isole, per la sua estensione nella polemica di molta parte della stampa europea, cominciava a suscitare le più gravi preoccupazioni del paese e a minacciare più gravi preoccupazioni ai danni dell'Italia all'estero:

considerato che ogni altro esame è estraneo alla finalità ed alla competenza del giurì d'onore, in base alle premesse considerazioni, il giurì d'onore alla unanimità dichiara:

1. che non sussistendo alcuna prova nè diretta, nè indiretta la quale giustifichi l'accusa mossa contro il signor Luciano Magrini, egli non ha demeritato dalla stima dovuta ad un uomo d'onore;

2. che l'accusa ingiusta fu fatta a cagione di errore e con imprudenza ma in piena buona fede e pertanto i signori Giovanni Magrini, Luigi Federzoni, Francesco Coppola, Roberto Forges Davanzati e Maurizio Maraviglia non hanno commesso mancanza contro l'onore.

Firmati: l'avv. Cesare Polloni, l'avv Vincenzo Morello, l'avv. Claudio Treves».

Per le strade montuose e l'economia montana

Roma, 14

Fino dal 10 settembre scorso gli onor. Carcano e Ruini presidente e segretario del Comitato parlamentare per la montagna che conta oltre 150 deputati aderenti, fecero voti e proposte all'on. Salandra per lo sviluppo delle opere pubbliche nelle strade montuose e per il miglioramento della economia montana. Il Comitato chiedeva l'aumento di fondi di bilancio per le costruzioni stradali, l'elevazione a 50 o 40 per cento dei sussidi straordinari a Comuni e Provincie per opere pubbliche e specialmente per le strade frazionali, la semplificazione delle procedure e la concessione di mutui di favore. Chiedeva inoltre l'assicurato rifornimento di benzina per le vie automobilistiche, l'esecuzione dei lavori idroforestali già pronti nei bacini montani e l'esame benevolo delle domande di cultura granaia su terre nude vincolate.

L'on. Salandra, anche a nome dei colleghi Supelli e Cavasola, ha assicurato alla presidenza del Comitato che i suoi voti sono stati pienamente accolti nei provvedimenti emanati dal Governo e che questo continuerà a dare opera efficace per il miglioramento e lo sviluppo del lavoro e dell'economia montana giusta le proposte del Comitato.

Il colera nell'esercito austriaco

Vienna, 14

Ieri sono stati constatati due casi di colera a Vienna, uno a Grossniemschitz, uno a Mijultschitz in Moravia e tre a Niepolomice in Galizia. I casi di Vienna e di Mijultschitz si riferiscono a militari provenienti dal teatro della guerra del nord.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
15 Giovedì: S. Teresa vergine.
16 Venerdì: S. Gallo abate.

Burletta

L'«Adriatico» (il quale può eventualmente essere informato da qualche veterinario interessato a intralciare il regolare concorso bandito dal nostro Comune per il posto di Direttore del Civico Macello) ha trovato che i nostri argomenti sono ben poca cosa. Ora basta prendere in mano ed esaminare, senza preconcetti, il regolamento degli impiegati del Comune e la legge sanitaria per convincersi che passa una grande differenza tra il posto di direttore del macello comunale e quello di veterinario comunale.

L'articolo 50 della legge sanitaria fa obbligo di assumere un veterinario comunale soltanto a quei Comuni «nei quali esistono notevoli quantità di bestiame e dove l'industria zootecnica ha speciale importanza e dove vi sono frequenti mercati e fiere periodiche». — Ora il Comune di Venezia, pure non trovandosi — come è noto — nelle condizioni previste da questo articolo, ha il suo veterinario comunale; cui spettano attribuzioni di ufficio ben diverse da quelle alle quali deve attendere il direttore del macello.

D'altra parte il Comune non ha altro scopo che rivendicare il principio, pur troppo in tanti modi già ferito, delle autonomie municipali.

Quella poi del direttore del macello «in pectore» non può essere che una vera burletta, trovata per l'opportunità polemica del nostro contradditore. Ma è una sciocchezza, per cui gli aspiranti possono con piena fiducia prender parte al concorso sicuri d'esser giudicati con la massima serenità.

Ciò che auguriamo è che Venezia possa trovare un funzionario le cui qualità rispondano all'ufficio.

I premi stabiliti dal Governo
pel ricupero delle mine

Il Ministero della Marina ha inviato la seguente circolare alle Capitanerie e agli uffici di Porto:

Allo scopo di viemmeglio incoraggiare il ceto marinaresco, e in particolr modo quello peschereccio, a portare utile contributo al ricupero delle torpedini vaganti, si dispone, che ai Capi barca siano corrisposti i seguenti compensi, in luogo di quelli stabiliti con le circolari 20206 e 21001 del 29 e 30 settembre.

a) Barca che abbandonando la pesca e allontanandosi dalla sua rotta, si è avvicinata ad una stazione samaforica, o si è recata in un porto per informare della presenza di torpedini, che le siluranti hanno effettivamente rintracciato nella stessa giornata o nella giornata successiva prima del tramonto.

1. Lire 50, se il punto in cui fu avvistata la torpedine era a distanza minore di 5 miglia dal semaforo o dal porto, ove la barca ha portato l'informazione;
2. Lire 75, se il punto suindicato era a distanza compresa fra 5 e 15 miglia;
3. Lire 100 se era a distanza superiore a 15 miglia.

b) Barca che è rimasta in prossimità della torpedine scoperta, per facilitarne la ricerca alla silurante, mentre un'altra barca si è recata a dare la notizia ad una stazione semaforica od in un porto:

Compenso cumulativo alle due barche di:

1. Lire 150 se la torpedine è stata avvistata a meno di 5 miglia dal semaforo o porto cui fu comunicata la notizia;
2. Lire 175 se la distanza suindicata è fra 5 e 15 miglia;
3. Lire 200 se è superiore a 15 miglia.

Tali compensi sono aumentati di lire 100, se non essendo giunta la silurante nella stessa giornata, la barca guardiana ha seguito la torpedine per tutta la notte, e la silurante ha potuto così rintracciarla nella giornata successiva, prima del tramonto.

c) Barca che ormeggia una torpedine in bassi fondali presso la spiaggia, in punti facilmente individuabili e lontani dal le rotte di atterraggio nei porti; e dà le opportune indicazioni, perchè la silurante riesca a rintracciare effettivamente l'arma: lire 200.

Tale compenso potrà essere portato a lire 300, secondo il giudizio discrezionale del Capitano del Porto del Compartimento in cui avvenne il ricupero, quando risulti, che per il ricupero della torpedine la barca ha dovuto rinunziare ad una intera giornata di pesca.

Pel ricupero delle torpedini si raccomanda di attenersi alle prescrizioni indicate nella circolare 20206, e si aggiunge, che in generale le torpedini sono provviste di aste sporgenti dalla cassa, le quali quando urtate anche leggermente rientrano e provocano l'esplosione.

Per conseguenza, nell'avvicinarsi alle torpedini per prenderle a rimorchio, fare attenzione a non urtarle in nessun punto: ma in special modo a non urtare le aste summenzionate. Tenere anche presente, che oltre ai colori azzurro, verde, grigio e nero le torpedini possono anche essere dipinte di rosso scuro, e tale è effettivamente il colore di alcuna di quelle ricuperate.

Le Autorità portuali diano la massima diffusione alle disposizioni qui contenute fra la gente di mare e specialmente fra i pescatori.

Il Ministro: *L. Viale*».

Il "P 4„ alla ricerca delle mine

Il dirigibile «P. 4» compie in questi giorni lunghi viaggi sopra l'Adriatico spingendosi per parecchie ore di volo fino a Porto Corsini.

Il comandante tenente Valle e gli ufficiali Pricolo e Menenti scrutano attentamente il mare onde ritrovare eventuali mine che ancora fossero disperse. Per tale pesca essi sono provvisti di apposite reti.

Anche i rimorchiatori alla ricerca delle mine

Sappiamo altresì che per meglio assicurare se l'Adriatico è completamente sgombro da mine, è stata destinata una breve crociera, che sarà fatta da alcuni rimorchiatori, requisiti dal Comando in Capo dell'Arsenale.

I rimorchiatori perlustreranno il mare per alcune miglia davanti al nostro porto, col solo compito di ricercare mine vaganti; a tal lavoro sono stati adibiti i rimorchiatori: «Ambrogio», della ditta Casagrande, «Victor» della ditta Gallimberti, e «Giuseppina» di proprietà del cap. Petit.

Per il riposo settimanale

Il Commissariato di P. S. di Castello dichiarò ieri in contravvenzione i panettieri Schiavi Alberto che ha il suo negozio al Ponte delle Paste 5640, Baccalin Giuseppe, Ruga Giuffa 4829 e Baccalin Antonia, Calle Lunga S. Maria Formosa 5183.

Questi esercenti non accordavano infatti l'obbligatoria giornata settimanale di riposo compensativo agli operai occupati nei loro panifici.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Il sole magnifico favorisce in questi giorni il concorso del pubblico all'Esposizione che è sempre abbastanza animata.

Anche ieri i «tourniquets» hanno segnato 501 ingressi.

VENDITE

Il signor Dott. Elio Rietti di Venezia ha acquistato l'acquaforte «Casa Palfyn-Gand» di Jules de Bruycker e il sig. Comandante Carlo Casana un vetro artistico «Orchidee» di Hans St. Lerche.

CONCERTO

Oggi dalle ore 15 alle 17, la Banda del 71. fanteria, terrà un concerto nel Parco della Mostra, svolgendo il seguente programma:

1. Marcia militare, Toffolo — 2. Ouverture «Mignon», Thomas — 3. Intermezzo e coro (atto II) «Carmen», Bizet — 4. Intermezzo «Cavalleria Rusticana», Mascagni coro «Lombardi», Verdi — 5. Potpourri pantomina «Histoire d'un Pierrot» Costa — 6. Ouverture «Carnevale di Venezia», Thomas.

I ringraziamenti della Regina Madre
al Comitato per la Casa di Goldoni

Al telegramma inviato dall'on. Foscari, Presidente del Comitato per la «Casa di Goldoni», per ringraziare la Regina Madre della generosa offerta del ritratto del comm. Emilio Zago, rappresentato nella figura di uno dei «Rusteghi», opera pregievole del triestino Cambon, l'Augusta Donna ha così risposto dalla Reggia di Stupinigi:

«On. Conte Piero Foscari, Deputato - Venezia. — Sua Maestà la Regina Madre, cui comunicai gentile telegramma come Presidente Casa Goldoni, a Lei ed al Comitato dirigente invia sentiti ringraziamenti. — Il Cavaliere d'onore Guiccioli.»

Il compleanno del dirigibile

In questi giorni ebbe luogo all'aeroscalo di Campalton una festa di famiglia per festeggiare la centesima ascensione compiuta dal «P. 4» in cento e dieci giorni al comando del nuovo comandante tenente Valle.

Alla festa parteciparono oltre agli ufficiali del cantiere anche i soldati del Genio addetti al servizio dell'aeroscalo.

La sottoscrizione pro richiamati, disoccupati ed emigranti

Lista precedente	L.	74.209.35
Avv. Cav. Vittorio Coen Porto per onorare la memoria del compianto sig. A. Benzoni	»	5.—
Società «Unica» Cinematografo Massimo (7. versamento	»	132.15
Totale	L.	74.346.50

La 'Tarvisium-Venetiae, per i soci disoccupati

La Associazione Tarvisium-Venetiae ha daliberato di sospendere in quest'anno la consueta gita sociale e di devolvere la somma di lire ducento a beneficio dei propri soci attualmente disoccupati e bisognosi.

Coloro che se ne ritengono meritevoli possono far pervenire la loro richiesta alla sede sociale «S. M. del Giglio 2462» fino a tutto 25 corrente.

Informazioni commerciali

Rendiamo pubbliche le seguenti informazioni comemrciali comunicateci dalla Camera di Commercio:

Istituzione di una linea accelerata Genova-Venezia

Ad integrare il servizio settimanale della linea XI (Genova-Venezia) attualmente ridotto a periodo quindicinale, il Ministero della Marina ha stabilito un viaggio quattordicinale accelerato (linea XI bis) con l'itinerario ed orario ostensibili presso la Camera.

Questo viaggio sarà in partenza da Genova il 16 corrente, avvertendo però che, fino a quando permangono le vigenti difficoltà di navigazione nell'Adriatico, il servizio verrà limitato a Brindisi e sarà soppresso il tratto Brindisi-Venezia e viceversa.

Esportazione di formaggi

In relazione alle disposizioni Ministeriali, ieri comunicate, circa le esportazioni di formaggi, si avverte, che durante il decorso anno nessuna esportazione di formaggio pecorino si è verificata dalla Dogana di Venezia e da quelle della circoscrizione.

Esportazione di prodotti metallici

Il Ministero delle Finanze ha disposto che la esportazione delle bande di ferro stagnato (latta) dei fili per reticolati e delle corde spinose sia d'ora in poi assolutamente vietata.

Esportazione della carne di scatole

Il Ministro delle Finanze ha disposto che, fino a nuovo avviso non sia permessa la esportazione di carne in scatole, senza speciale autorizzazione del Ministero stesso.

L'orario del Palazzo Ducale

Per norma del pubblico, cominciando da domani, il Palazzo Ducale si chiude alle ore quindici.

La riapertura delle cucine economiche

Col 15 novembre p. v. fino a tutto 15 marzo 1915 verranno riaperte le cucine economiche per la somministrazione di cibarie ai poveri più bisognosi.

Apposito manifesto stabilisce tutte le modalità relative alla inscrizione per il conseguimento dei benefici dell'Opera pia, e fa nello stesso tempo caldo appello alla carità cittadina, perchè voglia assistere del suo costante favore questa benefica istituzione, a vantaggio della classe più indigente della popolazione.

Concorsi

E' aperto il concorso per tutto il mese corrente ad una delle piazze gratuite nell'Orfanotrofio Femminile delle Terese fondate in via perpetua con la Consigliare deliberazione 19 ottobre 1900 per commemorare il luttuoso avvenimento della morte del compianto Re Umberto I.

Le aspiranti dovranno presentare istanza in carta libera alla Divisione Quinta Municipale entro il detto termine corredata dai documenti di rito, elencati nell'apposito manifesto.

Pei naviganti

Per norma di navigazione, l'Istituto Idrografico informa che la Boa esterna a luce intermittente rossa, alla sinistra entrando a Tripoli (al n. 1753 dell'elenco) è temporaneamente spenta. Sarà tolta per ripararla.

L'ufficio del traffico
e le forniture di carbone per il nostro Porto

In [illegible] analoghe sollecitazioni del Presidente [illegible] Ufficio del Traffico, il Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato fa ora le seguenti comunicazioni all'Ufficio stesso:

«Mi pregio assicurare la S. V. che questa Amministrazione non mancò di interessarsi vivamente per inviare a codesto Porto il maggior numero possibile di carichi di carbone destinati all'industrie di codesta regione. In seguito però alle difficoltà verificatesi nella navigazione dell'Adriatico ed i probabili pericoli cui si andava incontro, senza possibilità di assicurazione, si dovettero deviare per i porti del Tirreno i carichi che vi erano destinati.

Avendo ora potuto ottenere dall'Istituto Nazionale l'assicurazione anche per la navigazione del Mare del Nord del piroscafo «Antioco Accame», di prossima partenza da New-Castle, con circa 6000 tonn. di carbone Newpelton ce ne era ordinato l'invio a codesto porto, ma l'equipaggio si rifiutò di accettare tale destinazione. E' sperabile però che si possa indurlo a partire, appoggiando a Messina per poi, d'accordo colla R. Marina, farlo proseguire per Venezia.

Di carbone Newpelton, oltre al piroscafo suindicato, la settimana entrante se ne imbarcheranno altri due di circa 5000 tonn. ciascuno e saranno tutti destinati a codesto porto. In seguito ne verranno spediti altri.

Come può quindi la S. V. rilevare, questa Amministrazione non ha mancato, anche per tale qualità di carbone, di prendere tutti i provvedimenti atti a far fronte ai bisogni di codeste industrie, come ha fatto per il carbone da vapore, i di cui tre carichi sono già stati sbarcati ed altri se ne potranno inviare; e fu solo la grave situazione del momento che impedì che i provvedimenti presi avessero regolare effetto.

Soggiungo infine che l'antracite non è compresa fra la qualità di carbone che questa Amministrazione è incaricata di acquistare.»

Per la ripresa dei servizi marittimi

L'Ufficio del Traffico ha continuato ad interessarsi vivamente in questi due ultimi giorni alla ripresa dei servizi marittimi da e per Venezia.

In proposito, l'Ufficio ha mandato al Ministero della Marina i due telegrammi seguenti:

«Fiduciosi condizioni mare Adriatico possano permettere sollecito ripristino completo servizio linee sovvenzionate o quanto meno possano essere attuati chiesti provvedimenti inoltro piroscafi in convoglio pregasi intanto autorizzare piroscafo Bosnia Servizi Marittimi rimanere carico a Brindisi in attesa di poter proseguire Venezia per ove tiene molta merce cui sbarco Brindisi cagionerebbe danni rilevantissimi.

«Facendo seguito nostro dispaccio ieri insistiamo sieno tosto ripresi tutti servizi sovvenzionati fino Venezia, facendo intanto almeno proseguire Venezia, oltre piroscafo Bosnia, anche *Montenegro Nilo* viaggianti per Adriatico con forte carico. Osserviamo sospensioni servizi sovvenzionati, facendo apparire pericoli maggiori realtà, disanimano marina libera disposta navigare Adriatico come dimostrano viaggi compiuti alcuni piroscafi privati e società «Puglia» ed intenzione Società Panellenica istituire ora servizi Grecia-Venezia.

A proposito di un contrabbando

Alcuni giornali, annunciando che le autorità di San Giorgio di Nogaro hanno proceduto al sequestro di una somma in oro che il cambia-valute Antonio Torresin, di Venezia, diretto a Trieste, aveva con sè, dissero, fra altre inesattezze che il Torresin viaggiava con passaporto falso, cioè intestato ad altra persona.

Ora, secondo informazioni anche a noi pervenute, ciò non risponde a verità, perchè il Torresin era munito di regolare passaporto portante il N. 2906, a lui rilasciato da questa R. Questura il 29 settembre u. s. e vidimato il giorno successivo dal Console austro-ungarico.

Avvelenata dal pesce guasto

L'altro ieri alle ore 17, tale Eugenia Ferrazoli d'anni 23, abitante in Fondamente Nuove 5011, in seguito ad una scorpacciata di pesce fritto accompagnato dalla tradizionale polenta, fu colta da forti dolori di ventre che le produssero fenomeni di convulsione e di vomito troppo gravi per non essere sospetti.

Condotta tosto all'Ospedale Civile, fu visitata dal dott. Cuzzi che le praticò la lavatura gastrica e la rimandò alla sua casa prescrivendole particolari cautele ed un assoluto riposo fino alla completa cessazione dei suoi disturbi.

Si ritiene con fondamento che si tratti di un caso di avvelenamento determinato dalla copiosa ingestione di pesce molto probabilmente guasto.

Un buon padre di famiglia

Da qualche giorno, in seguito a ripetute e vive lagnanze della moglie Angela Semenzato Brugnaro, il delegato dottor De Poloni dell'ufficio di P. S. di San Marco, aveva accolta una denuncia a carico di tale Brugnaro Pietro di anni 30, abitante a San Marco 2620, responsabile di maltrattamenti abituali sulla persona della consorte stessa e dei figli.

Avendo però negli ultimi giorni il Brugnaro persistito nel suo brutale sistema di sevizie d'ogni genere, rincarando anzi la dose per trarre vendetta della querela intentatagli, il dottor De Poloni credette giustamente opportuno di togliergli questo piacere poco lecito, procedendo prudentemente al suo arresto, in base all'art. 391 del Codice Penale.

Calci e morsi ai carabinieri

Alle ore 23.15 di ieri fu ricoverato all'Ospedale Civile e rinchiuso nella sala di custodia tale Clorindo Beltrame d'anni 44, da Rovigo, privo di fissa dimora.

Poco prima il Beltrame, completamente ubbriaco, s'era reso responsabile di oltraggi all'indirizzo di alcuni RR. Carabinieri della Caserma di San Maurizio, impegnando poi una vivace colluttazione, quando essi vollero trarlo in arresto.

Nella lotta il carabiniere Gio. Batta Ededeldo d'anni 22 riportò alcune contusioni ed abrasioni al dito mignolo della mano sinistra e al medio della destra oltre una ferita da morso ad una gamba.

Fu giudicato guaribile in meno di dieci giorni, salvo complicazioni.

Chi perde e chi trova

Iermattina, compiendo le consuete perlustrazioni nel sestiere di loro pertinenza, gli agenti di P. S. della Brigata di Cannaregio Tangari e Riccobene, rinvennero presso al Ponte Battello in Campiello Santo un orecchino d'oro, scompagnato, del valore di forse una trentina di lire.

L'oggettino fu raccolto e portato al Commissariato del sestiere, dove poco appresso si potè accertare che esso era stato casualmente smarrito dalla fanciulla undicenne Giuseppina Peltreni, abitante in Fondamenta San Girolamo al 2827. L'orecchino le fu tosto riconsegnato, con sua viva soddisfazione.

Le imprese dei ragazzi
Stivaletti che scappano

Passando davanti alla mostra del calzolaio Enrico Ginola, in Ruga Ravano 1046, tre fanciulli molto svelti pensarono ieri di utilizzare un po' di quella merce disposta in bell'ordine per trarne essi quell'onesto guadagno che il padrone del negozio non era stato ancora capace di realizzare.

E misero in opera la loro idea, appropriandosi di un paio di scarponcini da donna del valore di lire 7.50, e dandosi poi a precipitosa fuga.

Degl'industriosi fanciulli non potè essere raggiunto che uno solo, tale Raffaella Umberto di Carlo d'anni 13, abitante a Cannaregio 2931, che fu consegnato all'Autorità di P. S. del sestiere di San Polo.

I suoi giovani complici sono attivamente ricercati.

Il barattolo di cacao

Press'a poco nelle medesime condizioni si svolse a San Marco in Calle degli Stagneri un tentativo ladresco da parte di tre giovanetti che trafugarono destramente un barattolo di cacao del valore di 15 lire dalla mostra del negozio di biade e coloniali di Pavanello e C.

Nel negozio si trovavano in quel momento il direttore sig. Ezio Tognoli occupato nei suoi conti, e l'agente Giovanni Venturini intento a far pulizia nel locale. I due furono avvertiti del danno subito da una signora accorsa nel negozio, che disse di avere vista l'abile manovra dei giovani lestofanti.

Il Venturini si diede subito a rincorrere i ladruncoli, riuscendo a raggiungerne uno, e precisamente quello che portava la refurtiva — che probabilmente lo impacciava nella fuga, giovane, consegnato tosto al dott. Paradisi dell'Ufficio di P. S. di San Marco, si qualificò per Luigi Colli d'anni 16, abitante in Calle del Mulin 75.

Per lo scoppio di un sifone

Giovanni Pirocco d'anni 36, abitante a San Giobbe 468, operaio presso la fabbrica di gazose Nicodini al Ponte della Guerra, trovandosi ieri al lavoro fu ferito al volto dei rottami di un sifone scoppiato accidentalmente.

Il dott. Dolfin, di servizio alla Guardia Medica, gli riscontrò una ferita al labbro inferiore che richiese quattro punti di sutura.

Il Pirocco fu giudicato guaribile in una dozzina di giorni.

L'incendio di un camino

Per eccessivo agglomeramento di fuliggine ieri mattina si incendiò in con[illegible] abbastanza allarmanti il camino di una casa a S. Samuele 3111.

Furono avvertiti telefonicamente i vigili al fuoco del Municipio, che si recarono tosto in quella località con la lancia «Fiamma», iniziando un attivo servizio di pompe, che in breve eliminò ogni pericolo.

Il danno, assicurato, è lievissimo.

La merce che va in fumo

La merce che è oggetto degli onesti guadagni di Idi Pietro, che ha negozio in via Garibaldi 1727, è invero una merce destinata ad andare in fumo, inquantochè il bravo signor Idi tiene negozio ... di tabaccaio.

Ma il signor Idi pur desiderando normalmente che la sua merce vada in fumo il più presto possibile, non avrebbe mai spinto il suo desiderio al punto in cui se lo vide improvvisamente realizzato iermattina, aprendo il negozio.

Infatti egli non vi trovò più niente, sigari, sigarette, trinciati ecc. erano... come si fa non ripeterlo? andati in fumo.

Il signor Idi sentì — dopo un breve inventario — tutta l'amarezza dell'arresto che quel fumo aveva provocato: 1500 lire a suo danno.

Recatosi al Commissariato di Castello, l'Idi sporse denuncia. Sul luogo si recò il brigadiere Giovane, per le constatazioni opportune. I ladri, secondo quanto apparve, avevano scassinato l'uscio del negozio e, assolutamente indisturbati, compirono la bella impresa, di cui, finora, nessuna traccia.

Un furto in ferrovia
che non è d'attualità

La *Difesa* dava iersera notizia di un furto commesso in ferrovia, e del relativo arresto del colpevole.

Tutto ciò che il giornale della sera ha stampato è perfettamente vero, soltanto trattasi di un furto commesso... due anni or sono, che venne erroneamente trascritto sul libro dei verbali di Questura, da un rapporto di lode al carabiniere che operò l'arresto, e che trasse ragionevolmente in errore quanti andarono a consultare le davvero poco ordinate carte degli uffici di San Lorenzo.

Gli arresti

* Essendo stati trovati in possesso di una chiave contraffatta di cui non seppero giustificare l'uso, e per altre ragioni di pubblica sicurezza, furono ieri tratti in arresto dagli agenti della Brigata di P. S. di Castello il fabbro disoccupato Marco Franzini d'anni 17, privo di fissa dimora, e tale Luigi Dal Fabbro d'anni 40, abitante a San Lio 5714.

* Gli agenti di P. S. della Brigata Mobile procedettero ieri all'arresto del ventunenne Giuseppe Orcio, da Padova, che si era reso responsabile di contravvenzione al foglio di via di questa Autorità giudiziaria.

Buona usanza

* La famiglia dott. Spandri in memoria del sig. Benzoni Antonio offre alla Nave Scilla lire 10.

Stato Civile

NASCITE

Del 13. — Città: Maschi 8; femmine 5 — Denunciati morti: Femmine 1. — Totale 14.

MATRIMONI

Del 13. — Busatto Luigi scaricatore marittimo con Costanzi Amalia casalinga, celibi.

DECESSI

Del 13. — Rinaldi Santolini Giuditta di anni 73 vedova casalinga di Venezia — Santarello Fonarini Luigia d'anni 68 vedova casalinga di Venezia — Benzoni Giov. Antonio d'anni 73 vedovo prestinaio di Venezia — Piacenzotti Celestino d'anni 60 coniugato agente di Venezia — Martinuzzi Giovanni d'anni 9 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Cronache funebri
Funerali Benzoni

Ai funerali del compianto sig. Antonio Benzoni, morto cristianamente la sera del 12 corr., assistettero stamane numerosi amici ed estimatori, i quali vollero con la loro presenza manifestare il lutto ed il compianto per la dolorosa perdita.

La cerimonia ebbe luogo alle ore 10 nella chiesa di San Marco.

Moltissimi gl'intervenuti, tra cui si notavano la rappresentanza del Sindaco e molte personalità cittadine.

Nel Porto di Venezia

Spedizioni e partenze del 14 Ottobre
«Bengasi» ital. per Trieste.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA
«Tarsi» ital. da J. Barry, carbone.
«Patras» ell. da Cardiff, carbone.

*

Piroscafi arrivati dal giorno 1 a tutto 11 corrente mese:

«Barion» ital. da Bari con tonn. 376 di merci varie; «Cyclops» a. u. da Trieste con tonn. 64 di merci varie; «Romania» ital. da Braila con tonn. 1355 di merci varie; «Bosforo» ital da Costantinopoli con tonn. 505 di merci varie; «Tripoli» ital. da Trieste con tonn. 491 di merci varie; «Giulio Cesare» ital. da Cardiff con tonn. 4725 di carbone; «Peloro» ital. da Beyrut con tonnellate 473 di merci varie; «Tirreno» ital. da Genova con tonn. 474 di merci varie; «Molfetta» ital. da Prevesa con tonn. 195 di merci varie; «Isonzo» a. u. da Trieste con tonn. 40 di merci varie; «Adele Accame» ital. da Swansea con tonn. 4654 di carbone; «Luciano Campisi» da Spalato con tonn. 1117 di cellulosa; «Tripoli» ital. da Trieste con tonn. 623 di merci varie.

Giunsero complessivamente tonn 9379 di carbone; tonn. 1117 di cellulosa · tonn. 4596 di merci diverse.

Movimento ferroviario del porto

Del 14. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 56 — Cereali 18 — Cotoni 1 — Varie 59 — Per la Ferrovia 2. — Totale 136.
Scaricati 56.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 21: Moglie vuoi dei paesi suoi.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Dispacci commerciali

METALLI

LONDRA, 10. — Rame best Scheld da 53 a 55.10 — Rame Elettrolitico da 50 a 63.10. — Corsi ufficiali: Piombo pronto 28 pagato — Zinco per ottobre '3 venditori.

GLASGOW, 13. — Ghisa: Mercato debole — Contanti 48.3 — Ad un mese 48.6.

Borse estere

BORDEAUX, 13. — Rendita francese 3 per cento perpetua 78 — Rendita francese 3 e mezzo per cento amm. 87.50 — Rendita Egiziana unificata 89 — Russo 5 per cento 1906 98.50 — Russo 4 e mezzo 1909 88 — Nord Spagna 320 — Lyonnais 1200 — Rio Tinto 1500.

Il cambio per oggi

ROMA, 14. — Cambio per domani 104.25.

Gli impiegati in servizio nelle Colonie

Roma, 14

La «Gazzetta ufficiale» pubblica un decreto col quale gli impiegati dell'amministrazione centrale della guerra e della marina e delle relative amministrazioni dipendenti che siano inviati nelle colonie o in luoghi militarmente occupati dall'Italia, possono essere collocati temporaneamente fuori dei rispettivi ruoli organici. I loro posti sono in tal caso dichiarati vacanti e la competenza ad essi spettante viene a carico del bilancio che provvede le spese relative ai servizi a cui gli impiegati stessi vengono addetti. Se gli impiegati mantengono il grado e posto di anzianità che avevano nei rispettivi ruoli e conservano tutti i loro diritti di carriera cessando dalle posizioni innanzi accennate, essi riprendono il loro posto nel rispettivo ruolo organico, nel qual caso gli ultimi nominati rimangono ove occorra in soprannumero fino a che non possano rientrarvi in seguito a posti vacanti.

La vendemmia nella Svizzera

Roma, 14

Alla direzione generale dell'agricoltura sono pervenute le seguenti notizie dal regio enotecnico di Zurigo:

Fra qualche giorno sarà iniziata la vendemmia nella Svizzera. La temperatura nelle ultime settimane è stata favorevole. L'uva è bene sviluppata ed ha raggiunto una discreta maturanza. In complesso il raccolto riuscirà scarso. Si calcola un raccolto da due terzi a tre quarti del normale.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

La vertenza Bella Madonna-Fregonese

Il recesso della querela

CEGGIA — Ci scrivono, 14:

Sono noti i precedenti. — Ecco ora le dichiarazioni fatte con reciproca soddisfazione nel palazzo Municipale di Ceggia, davanti al signor Sindaco cav. Girolamo Loro.

Il signor Fregonese Giuseppe disse:

« Mi dichiaro dispiacente delle parole da me pronunciate il 21 luglio 1914, nello svolgimento della interrogazione in Consiglio Comunale di Ceggia, circa lo stato dei lavori del Consorzio « Bella Madonna » parole che del resto io non avevo intenzione di dirigere alle persone componenti l'Amministrazione di detto Consorzio, le quali io ritengo ed ho sempre ritenute rispettabilissime. La mia interrogazione era inspirata dal concetto di procurare l'acceleramento dei lavori consorziali e quindi prego i signori Amministratori del Consorzio di recedere dalla querela sportami, mentre io mi assumo il pagamento delle spese fiscali. »

A loro volta i signori Del Negro cav. uff. dottor Vincenzo, Carnielli cav. Avv. Pietro, Bonetti cav. Luigi, Storti cav. Gio. Batta e Mazzotto cav. Attilio, in seguito a tale dichiarazione, dichiarano di recedere dalla querela sporta contro il signor Fregonese avanti la Pretura di S. Donà per ingiurie e di cui il Decreto di Citazione 30 settembre 1914, che stabilisce l'udienza di discussione pel 19 ottobre 1914.

Il signor Fregonese accetta il fatto recesso.

Per il miglioramento del servizio ferroviario

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 14:

L'autorità comunale da tempo sta occupandosi attivamente per ottenere un miglioramento all'attuale servizio ferroviario assai disagevole e giustamente deplorato da tutti; fino adesso però purtroppo la direzione delle ferrovie rimase sorda a tutte le giuste richieste rivoltele.

Ora sappiamo che, in seguito ad una riunione di parecchi Sindaci del distretto tenuta in Municipio sotto la Presidenza dell'egregio nostro Sindaco dott. Mecchia, si deliberò all'unanimità d'insistere ancora presso la Direz. ferroviaria, facendo le seguenti richieste minime: Che il diretto in partenza da qui alle ore 8.31 sia riattivato e che la partenza dell'accelerato da Venezia sia protratta alle 19.10 in luogo delle 18.10: in via subordinata, se non sarà possibile la riattivazione del diretto, che l'omnibus in partenza da qui alle 5.53, ora eccessivamente mattiniera, specie per la stagione invernale, sia ritardato fino alle 8.

L'arrivo dell'on. Sandrini

E' arrivato fra noi oggi alle 15.17 ospite graditissimo l'onorevole Sandrini, nostro Deputato, proveniente da Roma.

Erano ad attenderlo alla stazione il cav. uff. dottor Ludovico Giusti quale rappresentante il sindaco, gli assessori Foligno e Milanese e parecchi amici che lo ossequiarono all'arrivo accompagnandolo poscia alla sua abitazione.

Crediamo sia intenzione dell'onorevole di trattenersi alcuni giorni e di visitare il collegio.

"Tristi amori,, al teatro Toniolo

MESTRE — Ci scrivono, 14:

Ieri sera la compagnia drammatica del cav. Falconi e Zoncada, ha rappresentato al nostro teatro Toniolo il forte dramma di Giacosa: « Tristi amori ».

La interpretazione fu, senza timore di essere esagerato, ottima sotto ogni rapporto. Tutti gli artisti interpretarono la loro parte alla perfezione. Così il Zoncada, nella parte di Giulio Scarli, fu ammiratissimo ed applaudito nutritamente, avendo dimostrato così le sue buone qualità drammatiche. Pure ammirata la signora Elisa Grassi Nicola, nella parte di Emma.

Molto ottimi, il ca. Falconi, Gioachino Grassi, Delfini.

Il pubblico, a dire la verità, era scarsissimo.

Questa sera il cav. Falconi darà la sua serata d'onore con « La zia di Carlo ».

Domani sera, giovedì, avremo la tanto attesa novità « Lo sparviero » di G. De Croisset.

UDINE

I telegrammi al gen. Zupelli

UDINE — Ci scrivono, 14:

Il Presidente dell'Accademia di Udine comm. prof. Fracassetti ha inviato al generale Zuppelli che è membro dell'Accademia, il seguente telegramma:

« Gradisca, Eccellenza, i rallegramenti cordiali di questa nostra Accademia che del suo nome si onora ed all'opera sua guarda fidente »

A questo telegramma il ministro Zuppelli ha così risposto:

« Comm. Fracassetti Presidente Accademia — Riconoscentissimo per le gentili felicitazioni ricambio cordiali saluti ».

Il Comitato di emigrazione della Venezia Giulia ha pure mandato il seguente telegramma:

« Generale Zuppelli Ministro Guerra, Roma — Al conterraneo, chiamato a coprire alto ufficio, momento cui fasti Patria maturano, l'emigrazione della Venezia Giulia invia saluto augurale ardente voto ».

Particolari sull'ammanco alla Stazione di Sacile

Sacile, 14

Come già avete pubblicato, il nostro gestore delle merci sig. Tommaso Nannini l'altra notte prese il volo per ignoti lidi portando con se la chiave della cassaforte.

Si dovette chiamare un fabbro e scassinare la cassa per la verifica. L'inchiesta e la verifica sono incominciate sino da ieri matti-

VICENZA

I funerali del patriotta Strolin

SCHIO — Ci scrivono, 14:

Questa sera hanno avuto luogo i funerali del compianto patriotta Giuseppe Strolin. I funerali, eseguiti a spese della Congregazione di Carità, sono riusciti raccolti e modesti, come fu raccolta e modesta la vita dello Strolin ed il silenzio a cui sono stati improntati, ha conferito maggior dignità alla cerimonia.

Seguivano il carro funebre il Sindaco di Schio cav. avv. Beltrame-Pomè, coi valletti del Comune, il Presidente della Congregazione di Carità cav. Fochesato con tutti gli impiegati delle Opere Pie ed una rappresentanza della locale Società Veterani con bandiera.

Al Cimitero, prima che la salma fosse calata nella fossa, il Sindaco cav. Beltrame-Pomè ha ricordata, con commossa parola, l'opera e la vita di Giuseppe Strolin e ne ha additato l'esempio di patriottismo ai giovani ed infine ha dato alla sua memoria il reverente saluto della città.

Il cav. Fochesato, a nome della Congregazione di Carità e dell'Associazione Veterani di Vicenza, ha dato l'estremo saluto alla memoria del soldato e del cittadino e, ancora, hanno parlato i reduci dalle patrie battaglie Luigi Talin e Luigi Peggion ed il rag. Pilati, per gli impiegati del Monte di Pietà.

PADOVA

Un'interpellanza dell'on. Indri

PADOVA — Ci scrivono, 14:

L'on. Indri, deputato di Castelfranco Veneto, ha presentato alla presidenza della Camera la seguente opportunissima interpellanza:

« Chiedo di interpellare l'on. Ministro degli Interni sui fatti sanguinosi svoltisi nel territorio di Molinella gravemente lesivi della libertà del lavoro. »

Accademia pompieristica

Domenica p. v. seguirà l'accademia pompieristica che i nostri vigili al fuoco daranno a beneficio dei disoccupati.

Il programma è dei più attraenti.

Il pubblico accorrerà, certo, molto numeroso.

Una richiesta di studenti

Un gruppo di studenti della facoltà di Giurisprudenza si è fatto promotore di una richiesta al Consiglio Accademico per ottenere il prolungamento della sessione di ottobre, prolungamento che è già stato concesso agli studenti della Scuola di Applicazione.

BELLUNO

Bruciato vivo

BELLUNO — Ci scrivono, 14:

Da Caprile, nell'Agordino, giunge notizia di una grave disgrazia.

Il piccino di un anno e mezzo, Gallegari Urbano, in un momento nel quale era stato lasciato solo in cucina, si avvicinò al fuoco che gli si appiccò alle vesti.

In breve il fuoco fece scempio del corpo del piccino, che morì dopo breve, straziante agonia.

Un disertore austriaco

E' stato ieri arrestato a Feltre Paolo Tuid di Augusto, di anni 25, della Sassonia.

Disse di aver disertato dall'esercito austriaco, e di essere sceso in Italia per l'Agordino.

Soggiunse che faceva parte del corpo di esercito combattente in Galizia.

Il Tuid è stato tradotto nelle carceri, in attesa di disposizioni da parte del Ministero.

Sul lavoro

In quel di Cibiana, sul monte Rite, l'operaio Dallo Modesto, mentre per un viottolo sassoso trasportava una cassa piena di povere da mina, cadde e riportò gravissime lesioni.

La prognosi è riservata.

VERONA

Una dimostrazione in Piazza Dante

VERONA — Ci scrivono, 14

Stamane alle ore 9 gli agenti della Centrale, notavano un insolito affollamento di disoccupati in Piazza Dante. In breve, In breve, si convinsero trattarsi di una seconda edizione della dimostrazione svoltasi l'altro giorno davanti alla prefettura.

Vennero perciò prese le opportune misure, ed appena che uno di essi, certo Fernando De Capitani salì su di una sedia per svolgere una concione, tendente a far credere che la riunione era necessaria per affermare la necessità di nuovi lavori pubblici e voleva affidamenti in merito, accorse con alcune guardie il delegato Pinto.

L'improvvisato oratore venne fatto scendere dalla traballante tribuna e condotto in Questura per l'opportuno ammonimento. Ne seguì che i dimostranti si posero ad urlare ed a fischiare accerchiando le guardie che volevano allontanare la massa.

Davanti a tale stato di cose, e vedendo che la cosa prendeva una piega che poteva avere conseguenze spiacevoli, condussero in questura sette individui fra i più facinorosi.

Verso mezzogiorno, tornata la calma, i dimostranti arrestati, compreso il De Capitani, vennero rilasciati in libertà.

La disgrazia di un soldato

Mentre in bicicletta percorreva la via S. Paolo, il bersagliere ciclista Giovanni Micoloni, causa uno scarto della ruota anteriore della macchina, cadde malamente, ferendosi in forma grave al capo.

E' stato trasportato all'ospedale militare.

TREVISO

Crisetta nella Società delle Corse?

TREVISO — Ci scrivono, 14:

Si dice che nella novella « Società Trevigiana per le Corse dei Cavalli » si vada minacciando una crisi causata dal malcontento che serpeggia fra taluni soci più appassionati del Trotto. Come è noto l'assemblea del 19 Settembre u. s. deliberava di ridurre per quest'anno il programma sportivo nelle due sole giornate di riunione per le corse al galoppo — precisamente 8 ed 11 novembre — per effetto della mancata stagione d'opera al Teatro Sociale; in seguito a ciò due membri della direzione avrebbero già presentate le loro dimissioni e inoltre alcuni soci che non hanno completato i versamenti delle azioni sottoscritte pare intendano di rifiutarsi ad ulteriori pagamenti!

Tali notizie che raccogliamo perchè rese pubbliche da altro giornale, sono di carattere grave e dimostrano, se fondate, che anche nella Società per le Corse dei Cavalli non vi è eccessivo accordo di intendimenti. Se ben ricordiamo, nella accennata assemblea, dopo viva e matura discussione, si venne alla votazione per deliberare sulla opportunità di svolgere il programma completo, oppure di adattarsi ad una parte soltanto o pel galoppo o per il trotto: ebbene la votazione avvenne apparentemente compatta ed a grande maggioranza fu approvato un ordine del giorno proposto dal cav. Luigi Coletti, per la esecuzione cioè delle due giornate di corse al galoppo, lasciando alla presidenza la iniziativa di promuovere le altre due giornate di corse al galoppo nella stazione di primavera del prossimo anno.

Ricordiamo tutto ciò perchè appunto dopo un voto solenne dell'assemblea dei soci sembra ingiustificato ogni dissenso. Amiamo credere che la crisi, se sussiste ed apparisce anche un po' tardiva, quanto nociva per l'andamento della Società che è appena all'inizio della sua promettente vitalità — possa essere facilmente e cordialmente superata: ciò che non dubitiamo, è nei voti della cittadinanza.

L'apertura delle Scuole Tecniche

Il direttore della R. Scuola Tecnica « G. Bianchetti » ci annuncia che le lezioni in quell'Istituto incominceranno mercoledì 21 ottobre corr. ad ore 9.

Farmacista in contravvenzione

E' stato denunciato dai carabinieri il farmacista Adolfo Chiussi di Chiavris, il quale aveva venduto le pastiglie di sublimato corrosivo alla signora Albina Bulfoni che pochi giorni fa aveva tentato di suicidarsi per dispiaceri coniugali.

L'ultima recita della Gramatica al "Sociale,,

Ieri sera ebbe luogo — sempre con un pubblico numerosissimo, la seconda recita di Emma Gramatica. L'esecuzione del dramma di Bataille « La marcia nuziale » fu superiore ad ogni aspettativa. Questa sera ebbe luogo l'ultima recita con la gaia commedia del Shaw « Non si sa mai! ».

Il teatro presentava l'aspetto delle grandi recite.

Alla Gramatica furono tributate molte feste e chiamate al proscenio; anche gli altri artisti furono applauditi, e festeggiati per il congedo dalle nostre scene.

Il saluto al Cav. Nicoletti

Ieri i membri del Comitato forestale di Udine offrirono una colazione di addio al loro Presidente, l'egregio Vice Prefetto cav. Nicolotti, che ora, come abbiamo annunciato, va a riposo.

La colazione ebbe luogo a Pradielis in comune di Lusevera, all'albergo Steffanutti, proprio in piena foresta.

ROVIGO

Istituto tecnico "De Amicis,,

ROVIGO — Ci scrivono, 14:

Ecco il nome dei licenziati dell'Istituto Tecnico:

Dalla sezione fisico-matematica: Bellato Rosa Elena — Margutti Teresa.

Dalla sezione ragioneria: Berti Amante, — Berbi Amante — Bombonato Dante — Garbellotto Attilio — Salomoni Emilio.

Dalla sezione agrimensura: Costa Teobaldo — Garbellotto Ernesto — Lazzarini Giuseppe — Lombardi Giovanni Battista — Maestri Alprimide.

La "Gioconda,, al Sociale

Domani sera al Teatro Sociale avremo la prima rappresentazione di « Gioconda », protagonista la celebre artista Ernestina Poli Randacio e con un complesso eccezionale di artisti.

L'attesa è vivissima. Si prevede pure domani sera un teatro splendido.

Sezione Magistrale

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 14:

Questa sezione magistrale diramava ai soci la circolare seguente:

« Nell'assumere la direzione di questa sezione magistrale sentiamo il dovere di rivolgere l'attestazione della nostra più viva riconoscenza a tutti quei soci che, nell'assemblea generale del 1.o ottobre hanno voluto tributarci l'attestazione della loro stima nello affidare a noi l'incarico di curare le sorti della organizzazione del nostro Distretto.

Difficile è il compito, forse superiore alle nostre forze e al nostro merito.

Purtuttavia noi facciamo fino d'ora la promessa d'impegnare ogni nostra più vitale energia alla causa dei maestri e osiamo sperare che qualche cosa di buono si farà, poichè sappiamo di essere coadiuvati da un corpo magistrale facilmente plasmabile e pronto ad una energica lotta di classe.

E' necessario dire però, ed Ella lo sa al pari di noi, che oggi attraversiamo uno dei periodi più calamitosi e più critici, si

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

Il processo pel furto sotto le Procuratie

Ieri siamo arrivati alle requisitorie del P. M., e all'inizio delle arringhe. Come era però da prevedersi la sentenza ieri non si ebbe, nè si avrà oggi, perchè si fa vacanza; si avrà con ogni certezza domani.

La Parte Civild

Per la P. C. prese la parola l'avv. Marigonda. L'egregio avvocato parlò circa due ore, con una di quelle sue ammirevoli arringhe che sanno unire la sobrietà e la misura, alla eleganza della forma. Egli descrisse l'ambiente fosco e tragico degli imputati, pennellandoli uno per uno con colori vivi e veri, che devono essere stati non eccessivamente graditi ad essi come pubblica forma di presentazione. L'avvocato Marigonda terminò invocando la giustizia punitrice e preservatrice, perchè in futuri carnevali non abbiano a verificarsi — dice argutamente — altri simili « cotillons » a spese di laboriosi cittadini.

La requisitoria del P. M.

Subito dopo il cav. Messini, P. M., prende la parola. — La requisitoria del rappresentante l'accusa pubblica è lunga, ma concettosa, chiara e assai vibrata. Rifatta la storia del reato, illustra le figure di mala vita degli imputati.

Dice che bisogna colpire, senza pietà, questa associazione a delinquere, composta di malviventi. Essi sono come i vermi, i mosconi avvelenati che appestano la società, suscitando colle relazioni personali e con l'esempio altri focolari di infezione.

Non tanto per il furto in sè stesso, quanto per l'organizzazione perfetta con cui fu preparato, per l'audacia della quale hanno dato prova non dubbia, dandosi perfino un appuntamento telegrafico al Caffè Trovatore, in uno dei più noti ritrovi veneziani; bisogna colpire questa gente corrottissima, tanto più pericolosa perchè sa infiltrarsi e vivere fra la gente per bene. In questo caso l'abito ha fatto il monaco, poichè dall'apparenza gli imputati si potrebbero scambiare per agenti di commercio, per viaggiatori, e mai si supporrebbero quello che realmente si sono rivelati in questo triste processo, e cioè lenoni, ladri, truffatori e simili.

Il cav. Messini che ha una eloquenza serrata e brillante, ricorda come gli imputati tentino perfino comportarsi da cavalieri perfetti; caratteristici sono a questo proposito i complimenti che si scambiarono fra loro il giorno del furto. Mentre in Piazza S. Marco Pantalone dei Bisognosi folleggiava, gli imputati giocavano di cortesie per cedersi il passo nell'entrare nel negozio da svaligiare. Ma, per sopprimere il ladro, bisogna annientare il ricettatore.

La richiesta di condanna

Dopo quasi due ore, il cav. Messini espone la richiesta con queste parole:

Signori del Tribunale! — Sicuro che voi farete giustizia e che nessuna pietà avrete per questi delinquenti raffinati, io con serena fiducia propongo che vengano condannati ad anni sei di reclusione, con la interdizione perpetua dai pubblici uffici, e con tre anni di vigilanza speciale — Torcellan Cesare — Pegorer Enrico e Tomadin Giovanni. — Con la riduzione di un sesto, e cioè anni cinque, Marcanzin Arturo. Infine per anni tre di reclusione e con due anni di vigilanza speciale, Zecchinato Elisa — Zanon Francesco — Pin Angelina e Polese Vittorio.

Le richieste del P. M. suscitano molta impressione nel pubblico, che si abbandona a disparati commenti.

Ma cominciano subito le arringhe.

Le arringhe

Primo a parlare è l'avv. Scalfo di Padova. Egli difende i coniugi Polese, cioè il Polese Vittorio e la Pin Angelina, confutando brillantemente la requisitoria del P. M. — Dice che i coniugi Polese ricavano un lucro forse indiscutibile dalla loro viceversa discutibilissima professione, ma che non hanno niente a che fare coi veri ladri del genere di Torcellan. Nè possono essere i ricettatori della refurtiva, non avendo i Polese capitali, ma essendo, come dimostra, indebitati fino ai capelli. — Invoca quindi dal Tribunale l'assoluzione della Pin e del Polese.

ULTIMA ORA

Un proclama del Governo alla popolazione belga

Le Havre, 14

Il governo del Re, lasciando il Belgio, fece pubblicare il seguente proclama:

« Concittadini! Da quasi due mesi e mezzo, a prezzo di sforzi energici, i soldati belgi difesero passo a passo il suolo delle patria.

« Il nemico tentava di annientare il nostro esercito ad Anversa, ma una ritirata ordinata e dignitosa fece completamente fallire questa speranza e ci assicura la conservazione delle forze militari che continueranno a lottare senza tregua per la più giusta e la più bella delle cause.

« Questo esercito opera già alla nostra frontiera del sud dove è appoggiato dagli alleati. Grazie a questa valorosa collaborazione, la vittoria del diritto è certa.

« Tuttavia, malgrado i sacrifici già accettati dalla nazione belga con un coraggio che soltanto la loro estensione eguaglia, le circostanze del momento esigono una nuova prova; per evitare di servire ai disegni degli invasori, importa che il governo belga stabilisca provvisoriamente la sua sede in luogo dove possa essere a contatto col suo esercito da una parte e dall'altra con la Francia e l'Inghilterra, per continuare l'esercizio e assicurare la continuità della sovranità nazionale.

« Perciò esso lascia oggi Ostenda col ricordo riconoscente della accoglienza che questa città gli fece.

« Esso si stabilisce provvisoriamente a Le Havre dove la nobile amicizia del governo della Repubblica francese gli offre nel tempo stesso la pienezza dei suoi diritti sovrani e il completo esercizio della sua autorità e dei suoi doveri.

« Concittadini! Questa prova momentanea alla quale il nostro patriottismo deve piegarsi, avrà, ne siamo convinti, una grande rivincita. I servizi dei belgi continueranno a funzionare in tutta la misura che le circostanze locali permetteranno. Il Re e il governo contano sulla saggezza del vostro patriottismo. Dal canto vostro contate sulla nostra intera devozione, sul valore del nostro esercito e sul concorso degli alleati per affrettare l'ora della liberazione comune.

« La nostra cara patria, così dolorosamente tradita e maltrattata da una delle potenze che le avevano giurato di garantire la sua neutralità, suscitò l'ammirazione sempre crescente del mondo intero. Grazie al coraggio chiaroveggente di tutti i suoi figli, essa resterà degna di questa ammirazione che oggi la riconforta. Domani essa uscirà da questa prova più grande e più bella avendo sofferto per la giustizia, per l'onore e per la civiltà stessa.

« Viva il Belgio libero, indipendente!

Il proclama è firmato da tutti i ministri.

I ministri belgi giunsero a Le Havre a bordo di un piroscafo dello Stato belga col personale dei ministeri. il nunzio pontificio e tutti i membri del corpo diplomatico che seguirono il Re ad Anversa.

Il Re rimase alla testa del suo esercito.

Grave malcontento a Bruxelles per la condotta dei tedeschi

Bordeaux, 14.

I tedeschi impiegano i prigionieri francesi e russi alla costruzione di una seconda linea ferroviaria da Liegi a Coblenza, raddoppiando la ferrovia Herbesthal-Aix e la linea Chappelle-Colonia.

La condotta delle truppe tedesche provoca a Bruxelles un grave malcontento che domenica scorsa esplose in manifestazioni tumultuose da parte di tutta la popolazione, perchè i tedeschi, con singolare perfidia, si divertirono a far sfilare i prigionieri di guerra belgi per le strade della capitale. Inoltre, l'autorità militare ha interdetto alle banche belghe di contrarre affari coi paesi alleati.

Da Amsterdam si segnala il passaggio di numerosi convogli militari tedeschi sulla linea Gladbach-Aix la Chappelle.

Bombe dall'alto su Ostenda

Londra, 14

Il « Daily Mail » ha da Folkeston, 13: « Alle 9 di stamane un aeroplano tedesco ha gettato due bombe su Ostenda le quali caddero sulle dune ma non esplosero. Esse sono state tolte da ingegneri. Un'ora più tardi i cannoni belgi hanno tirato su di un altro aeroplano che passava sopra Ostenda. Questo non ha gettato alcuna bomba e fu subito inseguito da un aeroplano inglese. Si ignora se sia stato raggiunto ».

La moratoria per la Galizia e la Bucovina

Vienna, 14

Il Governo ha promulgato il decreto che modifica la moratoria per la Galizia e per la Bucovina. Il decreto accorda ai debitori che hanno il loro domicilio nella Galizia e nella Bucovina un tempo indeterminato per il pagamento dei loro debiti. La scadenza delle cambiali e degli «chèques» è promulgata fino al 30 novembre.

Un altro decreto ordina che sui crediti scaduti prima del 14 agosto si deva pagare il 14 ottobre soltanto il 10 % insieme agli interessi dell'intero credito e del 14 novembre il 15 per %. La prescrizione che si debbano pagare almeno 100 corone è stata abbandonata. Soltanto per le cambiali e gli «chèques» è mantenuto il decreto che ordine il pagamento di detta somma e del 25 per cento.

Successi russi sui tedeschi

Il combattimento presso Przemysl

Pietrograd, 14

Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Sulla riva sinistra della Vistola, sulla strada conducente da Varsavia a Ivangorod le nostre truppe il 13 ottobre premettero con successo le truppe tedesche. Uno dei nostri reggimenti fece prigioniere due compagnie tedesche.

« A sud di Przemysl il combattimento continua. Sugli altri fronti non vi sono cambiamenti importanti ».

Circa le condizioni dell'esercito tedesco

Berlino, 14

Il « Wolff Bureau » pubblica: L'Agenzia telegrafica russa ufficiale ha diffuso nei paesi neutrali la notizia che le enormi perdite tedesche consigliano il governo tedesco ad annullare tutte le ordinanze sulle dispense dal servizio militare ed inoltre, siccome l'esercito tedesco manca di oggetti d'equipaggiamento, fu dato ordine di seppellire i soldati senza uniforme e calzature. Queste due informazioni dell'agenzia ufficiale del governo russo sono completamente infondate.

Un giornale di Berlino che non sarà più antisemita!

Berlino, 14

La « Statsbürgerzeitung » di Berlino pubblica la seguente dichiarazione:

« In seguito all'intervento del Comando superiore delle Marche, la Statsbürgerzeitung », visto il contegno patriottico di tutta la popolazione, rinunzia al suo carattere di giornale antisemita, non solo per la durata della guerra, ma anche per quando la pace sarà ristabilita. In avvenire il giornale non curerà che gli interessi del commercio e del medio ceto tedesco. »

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 14

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Le informazioni, del resto assai generiche, ricevute stasera non indicano alcuna modificazione importante nella situazione ».

I valori delle case tedesche sequestrati in Francia

Bordeaux, 14.

Il ministro guardasigilli ha diretto ai procuratori generali istruzioni confermanti l'ordine anteriore di far procedere al sequestro di tutti i valori mobiliari ed immobiliari dipendenti da case tedesche, austriache ed ungheresi pratican ti il commercio, l'agricoltura o l'industria, sia che queste case abbiano o no cessato le loro occupazioni dopo la dichiarazione di guerra. La prescrizione si applica anche a quelle case che avessero dissimulato la loro vera identità prendendo la forma di società francesi e nascondendosi sotto nome di un terzo di nazionalità francese alleato o neutrale.

Il processo di Serajevo

Per l'uccisione di Franc. Ferdinando

Vienna, 14

Il *Correspondenz Bureau* ha da Serajevo:

Oggi è continuato il processo per la uccisione dell'arciduca Francesco Ferdinando.

L'imputato Gabrinovic dichiara di avere commesso il delitto nella convinzione che l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando si opponeva all'attuazione dell'idea della riunione di tutti gli slavi mediante la separazione dall'Austria Ungheria delle provincie abitate da Serbi e che quindi l'arciduca dovesse essere soppresso. La società serba nazionale « Narodna Obrana » si proponeva la riunione di tutta la Serbia mediante la rivoluzione e lo stesso scopo si proponeva anche la Società degli studenti « Omladest » di Belgrado la quale considerava la guerra contro l'Austria-Ungheria come il mezzo per raggiungere questo scopo. Gabrinovic sapeva anche che in Bosnia esistevano organizzazioni rivoluzionarie, le quali dovevano organizzare la rivolta a favore della Serbia, in caso di una guerra austro-serba. Gabrinovic dice infine che non ebbe l'intenzione di colpire la duchessa di Hohenberg. Egli si pente, avuto riguardo delle spaventevoli conseguenze attuali, di avere commesso il delitto.

L'imputato Princip dichiara che non si pente di ciò che ha fatto. Egli non è un delinquente, non volle che annientare ciò che era male. Nemmeno egli volle uccidere la duchessa di Hohenberg. Al ginnasio di Belgrado egli divenne nazionalista serbo radicale convinto. Odiava l'Austria perchè si aspettava da essa male per gli slavi meridionali. Perciò decise con Cabrinovic, e Grabez di uccidere l'arciduca Francesco Ferdinando che egli considerava come il maggior pericolo per la riunione della Serbia e degli slavi meridionali in generale sotto l'egemonia serba. La missione della Serbia è di separare la Bosnia-Erzegovina dall'Austria. Così pensa ogni buon serbo.

Princip del resto dà risposte riservate ed evasive, cerca visibilmente di non scolpare alcuno. Le « Browning » delle quali egli ed i suoi complici erano forniti, furono acquistate dal comandante serbo Tankisic. Princip dichiara infine di avere scritto da Belgrado ai primi di maggio a Ilic che un attentato sarebbe stato commesso a Serajevo contro l'arciduca e che egli avrebbe fornite le armi. Ilic avrebbe dovuto trovare complici a Serajevo.

La Bulgaria resterà neutrale

Londra 14

Il corrispondente dell'« Agenzia Reuter » a Sofia ha intervistato Madjaroff, nuovo ministro bulgaro a Pietrogrado, che è partito oggi per raggiungere il suo posto. Madjaroff ha lodato la costante cortesia di Sir Edward Grey e la sua leale politica. Ha detto che la Bulgaria non ha alcuna divergenza con l'Inghilterra. Essa resterà neutrale durante tutta la guerra e in nessun caso prenderà le armi contro l'Inghilterra e la Russia, direttamente o indirettamente.

L'idealismo pacifista fugato dalla realtà

Roma, 14

(Avi). Invece di provvedere artiglierie ed armamenti, si spendevano quattrini per fini elettorali. Ma gli Stati si difendono colle armi, non colle chiacchiere.

Ciò, in sostanza, afferma Wilfredo Pareto nel « Giornale d'Italia », in un articolo nel quale vuole dimostrare che mentre Italia, Francia e Inghilterra si perdevano in chiacchiere e in lotte elettorali, la Germania invece pensava a rendersi ogni giorno più forte e meglio armata.

— Per molti anni, scrive il Pareto, abbiamo udito discorsi che senza tregua e posa, predicavano la fine delle guerre, fatte ormai impossibili dal progredire dei sentimenti umanitari, di giustizia e di diritto, dall'evoluzione del proletariato che sdegnosamente le respingeva e che ben avrebbe saputo imporre la sua volontà, dalla perfezione degli armamenti che avrebbe distolto gli eserciti dal venire a battaglia. Tutto questo gran discorrere ed argomentare ha messo capo ad una guerra generale delle nazioni, che è certamente una delle maggiori che mai abbia veduto l'umanità, e perciò, sotto questo aspetto, i discorsi e gli argomenti sono stati veramente vani.

Furono i ripetuti discorsi sul diritto internazionale, sulla *pace mercè il diritto*, che occultarono sentimenti ed interessi, i quali distolsero il Belgio dal prepararsi convenientemente alla guerra. E se l'esercito tedesco passò pel Belgio invece di passare per la Svizzera, oltre a ragioni strategiche, fu anche pel fatto che tutti gli svizzeri sono soldati ed ottimi tiratori, mentre i belgi avevano solo un piccolo esercito.

Simili discorsi occultarono pure sentimenti e interessi, e fecero imprevidenti per la preparazione della guerra, Francia, Italia ed Inghilterra.

— Non avremo certamente la guerra — dicevano i ministri della guerra francese ed anche alcuni italiani, e con tale scusa, invece di provvedere artiglierie ed altre armi, si spendevano i quattrini per fini elettorali.

In Germania, poco credito ottennero analoghi vaniloqui, perchè non corrispondevano a sentimenti e ad interessi; in ogni modo rimanevano un semplice sfogo letterario. E il governo faceva della politica reale ed aveva maggior fede negli obici da 420 mm. che nella invocata giustizia, o nella pace imposta dal proletariato. Lord George discorreva come se la guerra la volessero esclusivamente i ricchi, ed aggiungeva che essi soli dovevano pagare gli armamenti. Per una strana ironia del caso, toccò proprio a lui fare la guerra. Ma intanto questi discorsi avevano ricoperto interessi elettorali dei partiti, e quindi erano cagione, sia pure in piccola parte, in modo subordinato, che l'Inghilterra giungesse poco preparata al grande cimento, molto meno preparata della Germania

In Italia, discorsi analoghi contribuirono, sia pure lievemente, a ricoprire interessi analoghi. Essi furono come un narcotico il quale, debole se si vuole, pure ebbe parte nel togliere la chiara veduta della realtà, la quale è che gli Stati si difendono con armi e con armati e non coi principii del diritto internazionale, del pacifismo e della morale. Fatti ci vogliono, e non discorsi e chiacchiere ».

Il caso dell'ing. Sospisio

La versione ufficiale austriaca

Roma, 14

L'ambasciata di Austria-Ungheria comunica:

« Parecchi giornali italiani si sono occupati del caso del signor Sospisio, direttore dell'officina del gas di Trieste. L'ambasciata di Austria-Ungheria è autorizzata a dichiarare che il fatto riferito non è conforme alla verità. Il signor Sospisio non è stato licenziato su domanda del luogotenente i. r. principe Hohenlohe. Egli può invece conservare il suo posto per tutta la durata del suo contratto, i quale non spira che verso la fine del 1915 e ciò pur rimanendo italiano. D'altra parte il principe Hohenlohe non ha avuto alcuna occasione di occuparsi in questi ultimi tempi della questione dei sudditi italiani impiegati a Trieste ».

L'ingarbugliata situazione in Albania

Roma, 14

(Avi) — L'«Idea Nazionale» pubblica: « Da informazioni nostre particolari, di sicurissima fonte, ci consta che la situazione generale in Albania non è mutata in questi giorni. A Durazzo, Essad pascià attende a consolidare le sue posizioni; tuttavia le voci di una sua imminente marcia su Scutari sono per ora infondate. Destano piuttosto una certa impressione le notizie che giungono da Berat. Dopo lo scontro fra gheghi ed epiroti, questi ultimi si sono ritirati verso Malinis, scomparendo dai dintorni di Berat. Ma ora, scongiurato pel momento il pericolo di una avanzata epirota, un altro ne insorge, e cioè quello di un conflitto fra gli albanesi stessi. Sembra, infatti, che fra i capi delle diverse tribù che avevano insieme respinte le bande di Zografos, siano scoppiati dei violenti dissensi, i quali minacciano di assumere delle proporzioni allarmanti. Tra le fazioni sono già avvenuti degli scontri con qualche morto e ferito da ambe le parti. Si teme che questi fatti possano avere conseguenze gravi, data la profonda anarchia che già sconvolge quelle regioni ».

Il sommergibile fuggito da Spezia

Spezia, 14

La Commissione d'inchiesta avendo terminato le sue indagini per l'accertamento della responsabilità della fuga del sommergibile 43 è ripartita alla volta di Roma. Al cantiere Fiat-San Giorgio stamane giunsero da Ajaccio notizie sull'equipaggio del sommergibile che presto ritornerà nel suo quartiere.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ 131

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Feb — Milano)

Non chiedeva troppo, l'infelice, perchè troppo era già stata provata!

Purtroppo, il nuovo dolore era venuto, e più terribile di quanto potesse immaginare, perchè la colpiva su ciò che aveva di più caro al mondo: in sua figlia! Quelle dieci ore di viaggio furono dieci ore di agonia! E non sapeva ancora di qual male era morente la sua creatura!

Persuasa che la povera donna sarebbe partita col 1.o treno disponibile, appena ricevuto il telegramma, la contessa era andata alla stazione, per indicarla a Bernardo, che era incaricato di condurla alle «Due Forche».

Essa era là nascosta dietro al suo «chauffeur», in mezzo agli amici ed ai parenti venuti ad incontrare gli arrivanti, accuratamente velata nervosa, fremente all'idea di rivedere la dolce creatura che da nove anni perseguitava col suo odio, che aveva ridotta alla miseria, all'infamia immeritata, e che, alla fine, mandava alla morte!...

Sebbene assai cambiata per le prove di questi anni dolorosi e per l'agitazione presente, Sarah riconobbe subito Elena.

Urtando col gomito il suo complice, con un gesto gli indicò la viaggiatrice, che, timida, confusa in mezzo a quella folla, girava intorno a sè gli occhi spaventati.

— Andate! — mormorò, e si dileguò in mezzo alla gente.

Lo «chauffeur» si accostò deliberatamente, e, colla mano alla visiera del berretto, chiese:

— Perdoni: la signora sarebbe la signora Lavergne?

— Sì, signore.

— Vengo da parte del mio padrone, il signor Thomas....

Essa non lo lasciò terminare.

— Mia figlia!... Oh! Signore, ditemi subito se c'è ancora speranza!

Bernardo, preso all'improvviso da questa domanda che non si aspettava, ad onta del suo cinismo, alquanto commosso dallo strazio dell'accento, e forse supponendo in parte i progetti dei suoi terribili padroni, rispose:

— Veramente, signora, non saprei darle notizie precise

— E' morta?

— No, signora... anzi sta un po' meglio. D'altronde fra pochi minuti potrete rendervi conto del suo stato, perchè ho l'ordine di condurvi da lei.

— Dal signor Thomas?

— No; siccome la malattia presentava il pericolo del contagio, l'hanno trasportata presso certi vecchi domestici di casa, che si sono incaricati di curarla.

— Ah! allora partiamo subito, subito!

Bernardo la condusse fino all'automobile, ve la fece salire, e partì subito, lieto di non aver dovuto dare maggiori spiegazioni.

Elena in altre circostanze si sarebbe certo meravigliata della facilità con cui quell'individuo aveva potuto riconoscerla in mezzo alla folla nella quale si trovava confusa. Ma allora era troppo agitata per accorgersi della cosa. Il suo stato di esaltazione le toglieva ogni facoltà di ragionare, ed era appunto su di ciò che l'astuta contessa aveva contato.

In pochi minuti l'automobile raggiunse le «Due Forche», dove Bernardo si affrettò ad aprire lo sportello, dicendo:

— Eccoci arrivati, signora.

Vedendo poi che la viaggiatrice pareva disgustata dell'aspetto del luogo, insistè inquieto:

— Signora, vostra figlia vi aspetta.

L'argomento era ben scelto per vincere la ripugnanza della gentildonna nel cuore della madre.

Già, infatti, l'infelice si slanciava incontro alla padrona della locanda gridando:

— Mia figlia? dov'è mia figlia?

— Da questa parte, signora... Venite.

Senza un istante di esitazione, Elena di Noyal seguì la direzione indicatale e disparve in fondo al corridoio.

Bernardo soffocò un sospiro, e, risalito in carrozza, partì come il lampo a rendere conto a chi di ragione dell'esito della sua sinistra missione.

. . . .

Ed ecco come, con l'audacia dei delinquenti che si vedono con l'acqua alla gola, in procinto di soccombere alle conseguenze dei proprî delitti, la contessa Sarah era riuscita a sopprimere tutti quelli che potevano accusarla. Poteva essere fiera del successo delle sue infamie e godere del suo trionfo!

Maria de Noyal, sua madre, Gardavant, erano stati tutti, a loro insaputa, condotti nella lurida tana di via Tombe-Issoire, le di cui cantine comunicavano con le catacombe di Parigi.

. . . .

Duroc era stato messo in istato di arresto.

Però egli non aveva perduto ogni speranza di riconquistare la sua libertà.

L'abbiamo lasciato sulla terrazza dell'Arco di Trionfo, solo in piedi in mezzo agli agenti coricati bocconi a terra per evitare l'urto dell'«Uccello» che li avrebbe abbattuti.

In quell'istante si vide un uomo comparire dalla botola aerea, distendere la scala, e, con un'arditezza da dare le vertigini, sospendersi all'ultimo gradino di corda.

Quell'uomo era Pablo, che, d'accordo con Lenoir, sempre immobile davanti alla tastiera, tentava una impresa spaventevole per salvare il maestro. Si preparava semplicemente a prenderlo al laccio.

Sospeso con una mano alla sbarra, il mulatto teneva nell'altra la cinghia di cuoio, d'una solidità a tutta prova, colla quale gli arditi cavalieri delle «pampas» si divertono a prendere i tori selvaggi in piena corsa, e che, adoperata da loro, non fallisce mai il colpo.

Duroc aveva capito ed aspettava, pronto a tutto, diritto e fermo, con le braccia aderenti al corpo per facilitare il cómpito del nodo scorsoio.

Nel momento in cui la macchina passava come raffica sulla sua testa, la cinghia di Pablo, descrivendo in aria due o tre giri rapidissimi, si abbattè sulle sue spalle, arrestandosi a mezzo petto, e l'«Uccello nero», continuando la sua strada, con uno slancio irresistibile, lo sollevò come un fuscello, tra l'ovazione spontanea, indescrivibile della folla, che non aveva intuito il significato dell'incidente.

Col suo capitano ritornato a bordo, lo «Uccello» si dirigeva maestosamente verso il Bois de Boulogne, salutato al suo passaggio da frenetiche acclamazioni, mentre il signor Pichard e la sua scorta si ritiravano un po' mortificati, ma in fondo soddisfatti dello scioglimento avuto dall'incidente e che era abbastanza conforme ai loro sentimenti personali.

Il signor Lapointe se la rideva francamente.

— Splendidamente riuscita, signor capo... Confessate che non ve l'aspettavate!...

— Ah! signor Prefetto! Questo Duroc non è un cavallo di ritorno ordinario, ed i suoi mezzi superano i vostri!

— Avete delle automobili; vorreste ora avere delle aeronavi?

— Certo, se le cose continuano così, bisognerà darci i mezzi che posseggono coloro che saremo incaricati di arrestare. Essi corrono nella via del progresso... Prima Bonnot... poi Duroc...

— Non fate differenza tra i due?

— Certamente. Quello non era che un disprezzabile bandito. Questo è ben diverso...

— — Bisogna convenire che la sua macchina è prodigiosa. Sono curioso di vedere come finirà l'avventura.

— Molto semplicemente, immagino.

— E' più che probabile che l'«Uccello nero» dovrà rientrare al suo «hangar», il quale, tra parentesi, grazie al provvido telefono, verrà segretamente occupato, prima del suo arrivo, dalla brigata mobile di Brest, e là, con un po' di abilità, sapremo prenderlo.

— Sarà un peccato... ma occorre che la forza rimanga alla legge...

E su queste parole i due funzionari di polizia si separarono.

La lotta, come si vede, non era ancora finita per l'«Uccello nero», che per il momento, giustificando il calcolo del capo della sicurezza, filava, a tre o quattrocento metri d'altezza, verso il capo di Locquidec...

Lenoir, senza scostarsi dalla tastiera, interrogava ansiosamente Pablo, che, allargata subito la cinghia, spiava sul volto del capitano gli effetti del massaggio e del cognac che gli versava in abbondanza in bocca.

Duroc pareva in preda ad una sincope. La scossa, formidabile, aveva prodotto in lui un vero arresto di vita.

Ma poco dopo le funzioni non tardarono a riprendersi sotto l'influenza del trattamento energico del «gaucho», ed egli riaprì gli occhi.

— Niente di rotto, maestro!

— No, grazie al cielo: spero non si tratterà che di un indolorimento passeggiero.

— Non ce ne volete per aver arrischiato simile partita senza il vostro consenso?

— Volervene, amici miei? voi scherzate, quando devo a voi l'aver riacquistata la libertà dopo ottenuto il mio scopo?

— E' certo — osservò Lenoir — che la signora de Noyal non mancherà di essere informata di quanto vi succede, perchè ne parlerà tutta la stampa.

— A proposito, e l'amico Gardavant? Che cosa sarà successo di lui nel tafferuglio?

— Non l'ho veduto sulla piattaforma.

— No? E' mai possibile?

(Continua)

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Essendo avvenute in questo tempo delle dispersioni nella corrispondenza, consigliamo gli inserenti a rimettere i loro importi con cartolina-vaglia, e non in francobolli.

H. e V.

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI bella stanza, bene ammobigliata, splendida posizione luce elettrica, riscaldamento. Volendo anche pensione. San Samuele Calle Corner N. 3384.

AFFITTASI comoda villeggiatura sulla linea Rocchette-Asiago, presso stazione Ferroviaria, Posta Telegrafo. Schiarimenti: Scrivere Professore Potente, S. Felice, Vicenza.

GRANDE studio pittore affittasi volendo con abitazione. Zattere Spirito Santo e Calle della Crea 293.

STANZA ammobigliata primo piano San Luca. Rivolgersi Calle Carlo Goldoni, da Pietro Cozzi, fiorista.

APPARTAMENTO affittasi San Fantino 2001, sei camere cucina magazzino, porta, riva sola, comfort moderno. Rivolgersi al 2000 ore 13-15.

AFFITTANSI stanze ammobigliate da Lire 20 a 60 mensili. Comfort moderno. S. M. del Giglio fondamenta Fenice 2554.

S BARTOLOMEO. — Appartamento ammobigliato tre stanze, cucina indipendente, affittasi anche divise, oppure muri vuoti. Prezzi modicissimi. Rivolgersi S. Fantino 1843.

FAMIGLIA distinta affitta a signora camera ammobigliata presso Accademia. Volendo pensione. Scrivere: Accademia, fermo posta.

Ricerche d'impiego

CONIUGI soli pratici giardino, orto, cercano posto come portieri o gastaldi. Referenze, occorrendo cauzione. — Scrivere: G. L. fermo posta Limena.

DISTINTA signora cerca posto quale dama di compagnia senza alcuna pretesa presso signora anziana, sola, benestante. Scrivere Giulia Fontana, posta, Padova.

Matrimoniali

CONTE ventiseienne, laureato dottore, poliglotta, fortissimo sportsman, cerca signora, signorina indipendente scopo matrimonio. Scrivere Eros, posta, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

FASTIDIO. — Se giovedì a Firenze fossi stata più buona, a Firenze stesso avrei ordinato quanto desideravi. Cattiva. Tanti baci affettuosi.

MALIA. — Quando riceverai questo mio saluto spero di essere ritornato, si che poi ben presto possa venire anche tu. Come sospiro il momento del nostro incontro! Vivo tutto per l'avvenire di amore che ci attende. Ti bacio con tutta l'anima: ti amo perdutamente.

ALBIS. — Impreveduto impedimmi filare sprezzante Catania quando ero già vicino. Scrivimi immediatamente come desiti; sardonico sarò nuovamente campagna. Grazie gardenia! E' veramente sincera? Saresti cambiata?! Per ora non sentomi contraccambiare: mi hai lasciato perdere, seguire personcina adorabile e ragionevole. Mi vuoi forse ancora bene veramente? Devoti notiziare molto. Puoi obbedirmi? Sono lieta vederti col geraneo. Cordialmente.

CABIRIA. — Brutte notizie!! Spero miglioramenti!!! Sai benissimo che volendoti tanto bene porto pazienza. Arrabbiandomi cosa concludo? Certo saprai col sentimento premiare lunga separazione. Bacioni adorata mia!!

SPERANZA. — Continuerò come vuoi, aumentando affetto; siene sicura. Scrivimi riguardo mia decisione futuro. Non attendo che tua volontà ricordandoti che primo coefficente è mio amore. Per esso vivo, soffro; deliberazione quindi deve essere subordinata possibile tua vicinanza. Questo è tuo maggiore dovere. Amoti come sai! Scrivi immediatamente Milano. Baci infiniti da Nino tuo.

PENNA. — Ho spedita lettera lunga dettagliata dove e come dicestimi giornale.

PITONE. — Dopo due inserzioni speravo ricevere lettera. Indifferenza rendemi infelice. Pregoti conforto. Sei tanto carina, graziosa, Penso continuamente!! Baci carissimi!!

SCRITTORE cerca. — Vostro nuovo avviso pure impubblicabile. Importo relativo devolviamo per beneficenza. — H. e V.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

PRESERVATIVI uomo, donna. Creazioni meravigliose Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche — Napoli Medina, 54.

BITUME purissimo 100 %. Guadagnino, Via Carlo Alberto 11, Genova.

PRESTITI accordansi verso solvibili firme. Scrivere dettagliatamente affrancando risposta: «Finanza» posta Venezia.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 16 Ottobre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 283 — Conto corrente colla [...] ...ore 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CA[...] ...nto Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità econ[...] ...nt. 10 la parola

Verso una ripresa in Belgio della grande battaglia franco-tedesca

Le prime fasi della lotta tra russi ed austro-tedeschi in Polonia e Galizia

La battaglia in Francia

Il comunicato francese
Progressi su vari punti

Parigi, 15

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nel Belgio le truppe tedesche provenienti da Anversa si sono messe in marcia verso ovest ed hanno raggiunto nella sera del 14 la regione di Bruges e di Thielt.

1. - Alla nostra ala sinistra il nemico ha sgombrato la riva sinistra del fiume Lyx. Tra il Lyx e il canale de La Bassée la situazione è stazionaria. — Nella regione di Lens e fra Arras ed Albert i nostri progressi sono stati notevoli. Fra la Senna e l'Oise nessun cambiamento. I tedeschi hanno bombardato la nostra linea senza pronunciare attacchi di fanteria.

2. - Al centro tra l'Oise e la Mosa abbiamo avanzato verso Craonne a nord est della strada di Berry au Bac e a nord di Punay. In direzione di Reims sono state prese parecchie trincee tedesche fra la Mosa e la Mosella. Dopo avere respinto nella notte dal 13 al 14 gli attacchi al sud-est di Verdun, le nostre truppe hanno progredito il 14 a sud della strada da Verdun a Metz.

3. - Alla nostra ala destra l'offensiva parziale presa dai tedeschi nel Ban de Sant a nord di Saint Dié è stata definitivamente respinta.

Un comunicato inglese
I tedeschi leggermente respinti

Londra, 15

(Ufficiale) — **L'ultimo rapporto di Sir French informa che le truppe britanniche sono state impegnate col nemico verso la sinistra della linea degli alleati con risultato che i tedeschi sono stati spinti leggermente in dietro sul loro fianco.**

La regione nella quale il combattimento è stato condotto, essendo un centro minerario, rende difficile rapidi progressi.

Lord Kitchener annuncia che la salute del corpo di spedizione e delle truppe in patria è altamente soddisfacente.

Il comunicato tedesco
Azione francese respinta

Berlino, 15

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartier generale:

«L'azione francese nella regione di Albert è stata respinta con perdite importanti per i francesi.

«A parte ciò nessun combattimento importante nell'Ovest».

I tedeschi hanno distrutto il celebre palazzo Comunale della città di Arras?

Parigi, 15

I giornali hanno da Hazebrouck:

«I tedeschi bombardando Arras hanno incendiato il palazzo municipale che era un gioiello dell'arte del XII secolo. Il palazzo municipale, come i mirabili pannelli dello stesso secolo che adornavano una delle piazze della città, fu completamente distrutto.

Se la cattedrale di Reims era considerata come la più perfetta delle cattedrali medioevali di Francia, il palazzo Comunale di Arras era — diciamo era poichè il telegramma da Parigi dice che fu «completamente» distrutto — il più tipico dei palazzi comunali costruiti in Francia, nelle città del Nord, a simiglianza di quanto s'era praticato nelle città della Fiandra finitime. Oltre che il più tipico era, con quello pur bellissimo di San Quintino, il più celebre. Elegantissimo nella sovrabbondanza delle decorazioni era composto di tre corpi principali e comprendeva una grande loggia aperta, terrena, che lontanamente richiamava alla memoria quella del Palazzo Ducale di Venezia; e nei piani superiori finestre disegnate in curve graziose — le ultime dello stile gotico — con una ricchezza ornamentale rarissima. L'edificio era sormontato da un'altissima torre orologio, di cui il comunicato non parla. Devesi quindi ritenere che almeno essa non abbia sofferto.

La distruzione totale del palazzo Comunale di Arras, se vera, supera, come danno artistico, quella parziale della cattedrale di Reims.

E' singolare il fatto che Arras vanta una storia piena di battaglie e di assedi. Famosi furono quelli del 1414; del 1479, del 1640, e infine del 1654, finito con la celebre vittoria liberatrice di Turenna sul Condè, ch'ebbe in Europa una eco enorme. A tutte queste traversie la bellezza di Arras era sopravvissuta; occorreva la presenza dei tedeschi in quella regione perchè il palazzo Comunale dovesse cadere!

La ripresa del bombardamento della cattedrale di Reims

Parigi, 15

I giornali hanno da Chalons Sur Marne: L'artiglieria tedesca continua a bombardare la cattedrale di Reims.

Come si ricorderà, il bombardamento della cattedrale di Reims è stato l'altro ieri preannunziato dallo Stato maggiore tedesco il quale ne rigettava la responsabilità sui francesi, avendo questi, esso affermava, stabilito dei pezzi di artiglieria pesante nei pressi della Cattedrale.

Grandi elogi inglesi all'eroismo e alla fermezza dell'esercito francese

Londra, 15

Come se vi fosse stata una intesa, tutti i giornali esaltano oggi la fermezza e la bravura dell'esercito francese.

Il «Times», parla in termini entusiastici della valorosa condotta dell'esercito francese che durante le ultime settimane ha trattenuto il nemico su tutti i punti. Dal principio della guerra, dice il giornale, le truppe francesi si sono acquistate una vera gloria con il coraggio tenace e lo zelo indefesso. La nazione inglese ha piena fiducia nella tattica del generale Joffre e guarda con profonda ammirazione i combattimenti incessanti nei quali i francesi ottengono tanti successi. Gli alleati continueranno a combattere fino a che il nemico non sia cacciato dalla Francia, la nazione belga liberata e le forze prussiane annientate.

Il «Daily Mail» parlando dell'eroismo dell'esercito francese, dice: «E' impossibile trovare parole per esprimere la ammirazione per un tale coraggio».

La «Morning Post» in un articolo intitolato: «Il coraggio dei francesi», cita numerosi esempi di coraggio dei francesi nelle guerre passate, ma conclude che mai nella lunga storia della Francia lo spirito e lo slancio delle truppe sono stati così grandi come lo sono attualmente.

Nel suo articolo di fondo, il «Daily telegraph» fa l'elogio delle magnifiche qualità della fanteria francese egualmente pronta all'attacco e alla difesa con lo stesso slancio. Il comandante in capo dei francesi, dice il giornale, può essere fiero delle sue truppe.

La fiducia dei socialisti ufficiali nel Governo francese

Parigi, 15

Un gruppo di socialisti unificati si è riunito a palazzo Borbone. Sembat, ministro dei lavori pubblici e Guesde ministro senza portafoglio esposero la parte che presero all'opera per la difesa nazionale del governo. Alla fine della riunione che fu assai lunga i membri del gruppo votarono alla unanimità un ordine del giorno esprimente la loro fiducia in Guesde e Sembat per continuare la loro azione a vantaggio del governo.

Per gli ospedali degli indiani
Il rifornimento degli "Zeppelin,,
Calma nella Nuova Caledonia

Londra, 15

E' stata già raccolta la somma di 35.728 lire sterline dalla sottoscrizione organizzata da Lord Roberts allo scopo di creare ospedali ad Alessandria ed a Marsiglia per le truppe indiane impegnate nella guerra.

Un telegramma da Capetown dice che gli inglesi organizzano un fondo per venire in aiuto delle truppe inviate che cooperano alla difesa dell'Impero.

Si ha da Amsterdam che secondo il «Telegraph» gli operai della raffineria di olio Germania ad Emmerich lavorano giorno e notte alla produzione dell'idrogeno per gli «Zeppelin». I dintorni delle officine sono strettamente sorvegliati perchè nessuno si avvicini.

Notizie da Sidney, nell'Australia, a mezzo del vapore «Pacific», riferiscono che la calma regna nella Nuova Caledonia e nelle Nuove Ebridi. Il bombardamento di Papecte non ha causato alcun danno.

Notizie da Vienna

La Croce Rossa americana - La minaccia turca - Nelle scuole - Sienkievic e i polacchi

Vienna, 15

Sono giunte le divisioni della Croce Rossa Americana destinate all'Austria-Ungheria, salutate alla stazione dal conte Traun in rappresentanza dell'Arciduca Francesco Salvatore, dal ministro delle ferrovie, dal rappresentante del ministro degli esteri e dai funzionari militari e civili. Il conte Traun ha pronunciato un discorso ai medici e agli infermieri americani, esprimendo la gratitudine non soltanto ad essi, ma a tutti gli Stati Uniti.

Il «Korrespondenz Bureau» ha da Costantinopoli: L'ex Gran Vizir Hakki Pascià, che si trovava da parecchio tempo a Londra per trattare alcune questioni anglo-turche ha lasciato Londra e fa ritorno a Costantinopoli.

L'«Ikdam» si mostra sorpreso delle notizie infondate diffuse a Pietrogrado sulla situazione in Turchia e dichiara che nessuna divergenza esiste nell'ambiente ottomano e che la Turchia non è debole, nè in pericolo.

Il ministro dell'Istruzione ha ordinato che i sudditi del Belgio, della Francia, della Gran Bretagna, del Giappone, del Montenegro, della Russia e della Serbia non siano più ammessi alle scuole superiori austriache, a cominciare dall'anno accademico 1914-15. Il ministro si riserva di ammettere eccezioni in casi e circostanze particolari, specialmente per i sudditi dei paesi suddetti che non appartengano alle nazionalità dominanti.

La corrispondenza «Wilhelm» afferma che il poeta polacco Enrico Sienkievicz, il quale si trova da qualche tempo a Vienna, ha dichiarato infondata la notizia pubblicata dalla stampa della Triplice Intesa secondo la quale Sienkievicz avrebbe diretto ai polacchi un proclama invitandoli a combattere per la Russia.

Il «Korrespondenz Bureau» annuncia che le truppe austro-ungariche hanno celebrato l'onomastico dell'Imperatore. La mattina del 4 corrente le musiche militari furono condotte fino alle posizioni dei loro reggimenti. I comandanti pronunciarono discorsi di circostanza chiudendo con triplici urrah all'Imperatore. Le musiche militari suonarono, rivolte al nemico, sotto il rimbombo dei cannoni, l'inno nazionale.

Un comunicato ufficiale dice che il servizio ferroviario diminuito in seguito alla mobilitazione generale, è già migliorato e che le perturbazioni delle varie industrie causate dalla mobilitazione sono ormai superate. Un'ulteriore miglioramento può essere preveduto perchè le attenuazioni ai vari divieti di esportazioni ed il ripristino del transito diretto delle vetture per la Germania e per i paesi stranieri neutri permettono di confidare che le esportazioni saranno riprese, specialmente quelle per la Germania, per l'Italia, per la Svizzera e per la Rumania.

I comunicati dell'amb. d'Austria

Roma, 15

L'Ambasciata di Austria Ungheria comunica i seguenti particolari circa il fatto di Kalinovik che è stato oggetto di un suo comunicato in data 13 ottobre.

Il 9 ottobre una brigata montenegrina fu respinta presso Dovropolje. La notte sequente le truppe austriache bivaccarono sul campo di battaglia. Avvertite che un'altra brigata montenegrina aveva occupato la altura di Routschnik, esse attaccarono e in breve tempo presero di assalto quella altura catturando grande quantità d'armi, di munizioni e di bandiere nemiche Per conseguenza il combattimento di Kalinovic terminò con un successo per le armi austriache.

L'ambasciata d'Austria Ungheria comunica un telegramma da Budapest in cui è detto: «La continua ritirata dello esercito russo nella media Galizia in direzione di nord est ha avuto per conseguenza necessaria che le forze russe che erano penetrate in Ungheria dai passi dei Carpazi sono state ritirate anch'esse. Le truppe austro-ungariche che si erano opposte alle forze russe nel versante meridionale dei Carpazi non si limitarono a spingerle completamente al di là dei Carpazi stessi, ma continuarono l'inseguimento nel territorio galiziano su tutte le vie che avevano servito all'incursione russa. Oggi tutta l'Austria Ungheria è libera dai russi. Unicamente nelle foreste dei Carpazi vi sono ancora alcuni gruppi di soldati russi che si sono allontanati dalle forze russe principali e che sono ora battuti isolatamente e cacciati al di là della frontiera.

Maramaros Zsiget è stata sgombrata dai russi otto giorni or sono. I russi non rimasero a Maramaros Zsiget che tre giorni. Sessanta kilometri dalla cresta dei Carpazi: ecco il punto più avanzato fino al quale i russi hanno potuto penetrare nei Carpazi».

Il Portogallo pronto agli eventi

Londra, 15

Un'informazione dell'«Agenzia Reuter» dice: I sentimenti di completa simpatia della popolazione portoghese per la Gran Brettagna vanno aumentando ogni giorno da quando scoppiò la guerra. Il Portogallo deve essere pronto ad ogni eventualità ed aiutare la Gran Bretagna dovunque sarà necessario, in qualsiasi momento. **E' inesatto che il Portogallo dichiarò la guerra alla Germania.**

Il comunicato tedesco sulle operazioni contro i russi in Prussia e in Polonia

Berlino, 15

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartier generale:

«L'avanzata incominciata da Russi con potenti forze nella Prussia Orientale si deve considerare come fallita.

«L'offensiva delle nostre truppe che combattono in Polonia a fianco con l'esercito austro-ungarico progredisce. — Le nostre truppe sono dinanzi a Varsavia. L'avanzata iniziata da circa otto corpi russi tra Ivangorod e Varsavia al disopra della Vistola fu respinta indietro su tutta la linea con gravi perdite per i russi.

«Le voci diffuse nei giornali russi circa cannoni tedeschi catturati sono prive di ogni fondamento».

Il prestito di guerra della Germania

Berlino, 15

Fino al giorno 13 ottobre furono versati 2771 milioni di marchi per il prestito di guerra, cioè il 62 % della somma totale sottoscritta ed un miliardo in più della somma pagata alla data del primo versamento il 5 ottobre. Per tale data doveva essere pagato il 40 % della somma sottoscritta ed invece era stato versato fino d'allora il 54,26 %. — La successiva quota ciascuna del 20 % sono pagabili il 26 ottobre, il 25 novembre ed il 22 dicembre.

La guerra nelle colonie

Gli inermi di Tsing Tao
trasportati dai Giapponesi fino a Tien Tsing

Londra, 15

(Ufficiale) — **Avendo il comandante delle forze militari e navali del Giappone informato il 12 ottobre per telegrafo senza fili i tedeschi di Tsin-Tao che l'Imperatore desiderava portare soccorso ai non combattenti ed ai neutri assediati a Tsing-Tao, sono stati inviati parlamentari. E' stato convenuto che i giapponesi scorteranno oggi fino a Tien Tsing il console degli Stati Uniti, un certo numero di cinesi, le donne ed i fanciulli tedeschi.**

La battaglia navale nel Mar Nero non è confermata

Roma, 15

A proposito della notizia di uno scontro navale nelle acque del Mar Nero, la «Tribuna» ha chiesto al ministro di Rumenia a Roma principe Ghika se alla legazione fosse giunta conferma di tale scontro. Il principe Ghika ha assicurato di non essere informato di nulla ed ha aggiunto che se davvero lo scontro fosse avvenuto nelle acque di Costanza sarebbe inammissibile che la legazione non ne fosse informata.

Polemiche tra belligeranti

Una smentita inglese al preteso accordo anglo-belga del 1906

Londra, 15

(Ufficiale) — La storia di un preteso accordo anglo-belga del 1906 pubblicata nella stampa tedesca e basata su documenti che, a quanto è stato detto, sarebbero stati trovati a Bruxelles, non è che un nuovo parti di fantasia che è stato riprodotto in varie forme e smentito in parecchie occasioni.

Nessun accordo del genere è mai esistito, come i tedeschi ben sanno.

Il generale Grierson è morto e il colonnello, ora generale, Barnadiston comanda attualmente le forze britanniche dinanzi a Tsing-Tao. Nel 1906 il generale Grierson si trovava addetto allo stato maggiore generale del War Office ed il colonnello Barnadiston era addetto militare a Bruxelles.

In vista della solenne promessa data dalla Gran Bretagna di proteggere la neutralità del Belgio contro una violazione da qualsiasi parte, possono esservi state varie discussioni accademiche per il tramite del colonnello Barnadiston fra i generale Grierson e le autorità militari belghe, circa l'assistenza che la Gran Bretagna avrebbe potuto dare al Belgio nella eventualità che uno dei suoi vicini violasse la sua neutralità. Alcune note relative a questo argomento possono esistere negli archivi di Bruxelles.

E' da notare che la data menzionata e cioè il 1906 era l'anno seguente a quello nel quale la Germania aveva, come nel 1911, assunto una attitudine minacciosa contro la Francia per il Marocco e, in vista delle apprensioni esistenti per un attacco della Francia a traverso il Belgio, era naturale che fossero distrutte le possibili eventualità.

L'impossibilità che il Belgio abbia avuto parte in qualsiasi accordo della natura indicato o altri che significassero la violazione della neutralità belga, è chiaramente dimostrata dalle reiterate dichiarazioni che esso ha fatto da molti anni, che avrebbe cioè resistito colla massima energia ad ogni violazione della sua neutralità da qualsiasi parte in qualsiasi forma tale violazione avvenisse.

E' degno di attenzione il fatto che questa accusa di progetti aggressivi da parte di altre potenze siano fatti dalla Germania, la quale sino dal 1906 ha costruito una rete di ferrovia strategica conducente dal Reno alla frontiera belga in una estesa regione scarsamente popolata e deliberatamente impiantata per permettere l'improvviso attacco al Belgio, che è stato effettuato due mesi fa.

Sul mancato aiuto degli inglesi al Belgio

Berlino, 15

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive, sotto il titolo «I rapporti dell'Inghilterra col Belgio»:

«Il critico militare del «Times» commenta nel numero del 12 ottobre le relazioni dell'Inghilterra col Belgio ed espone tra l'altro quanto segue: La neutralità fu un dono pericoloso per il Belgio perchè rese impossibile di condurre negoziati militari o di altro genere e di concludere convenzioni che gli avrebbero assicurato il concorso in opere decisive dei suoi amici inglesi. Gli stati maggiori inglese e belga non poterono fare piani convenienti su preparativi militari, sul mezzo di trasporto delle truppe, sul servizio ferroviario e sull'approvvigionamento. Non potevamo e non dovevamo far tagliare le nostre forze inviandole con navi in porti belgi, completamente sprovveduti. Noi dovevamo sottostare a disposizioni della mobilitazione francese e per conseguenza attenerci al piano di campagna francese, la Francia essendo in occidente la più forte potenza militare terrestre in guerra.

Queste dichiarazioni, dice la *Norddeutsche*, sono destinate a scusare e a motivare l'assenza vivamente sentita di un soccorso pronto e serio per il Belgio. Il critico militare del *Times* non tenta di negare che i belgi avevano diritto di attendere un appoggio molto più largo da parte dell'Inghilterra.

Anche la *Morning Post*, come è noto, ha lamentato che l'Inghilterra abbia fatto molto poco per salvare Anversa.

I belgi e gli inglesi si intendano fra di loro circa la questione se i rimproveri sieno o no giustificati; per noi è prezioso il parere del critico militare del «Times» che l'Inghilterra e il Belgio non poterono accordarsi circa i preparativi militari, se non violando la neutralità del Belgio stesso, come risulta dai documenti belgi, pubblicati nel nostro giornale, e che su tale violazione della neutralità del Belgio, negoziati furono infatti intavolati in segreto accordo e conclusi fra i circoli belgi e inglesi.

Ciò diciamo anche in risposta al giornale «Berlingersk Tidende» che tentò invano di scusare i belgi assicurando che essi non conclusero accordi con la Inghilterra e la Francia contro la Germania».

Le conseguenze economiche e finanziarie della guerra

Bordeaux, 15

La Società di Economia Politica ha tenuto una importante riunione nella quale si è occupata delle conseguenze economiche e finanziarie della guerra. L'ex ministro Yves Guytot ha stabilito il totale delle perdite imposte al mondo intero da una guerra della durata di sei mesi ed è arrivato alla cifra formidabile di 90 miliardi di franchi.

L'economista Leroy Beaulieu ha calcolato che dopo la guerra gli Stati dovranno contrarre prestiti per circa 40 miliardi e che se vinceranno gli alleati, alla Germania sarà imposta una indennità di guerra di 25 miliardi di franchi. Essa potrà sopportare questo peso enorme perchè dai proventi delle tasse non ancora imposte in Germania sugli alcools e sui tabacchi, potrà ottenere la somma necessaria.

Francesco Giuseppe visita i feriti

Vienna, 15

L'Imperatore ha continuato stamane le visite agli ufficiali e soldati feriti trovantisi in cura negli ospedali. L'Imperatore, che ha buonissimo aspetto, si è accostato ad ogni letto ed ha parlato con tutti i feriti, informandosi delle loro ferite e sui combattimenti nei quali essi le riportarono. L'Imperatore ha parlato con ogni ferito nella sua lingua materna. Tutti i feriti sono rimasti assai commossi per la bontà dell'Imperatore che ha rivolto loro graziose parole di conforto. La visita è durata oltre un'ora, quindi l'Imperatore, acclamato con entusiasmo nelle vie da enorme folla, è **rientrato a Schoenbrunn. (Stefani).**

La protesta inglese contro la posa delle mine nelle acque neutrali

Roma, 15

L'Ambasciata inglese comunica il testo della protesta del Governo di Londra contro lo spargimento delle mine nelle acque neutrali:

«Il Governo di Sua Maestà britannica si crede in dovere di portare a conoscenza del Governo italiano l'abitudine seguita dalle Autorità navali germaniche, senza senza alcuno scopo determinato militare, di posare mine in alto mare sulle vie del commercio internazionale che menano a porti britannici non solo, ma anche a porti neutrali. Il Governo di Sua Maestà ha ragione di credere che, a tale scopo, siano impiegate barche pescherecce, le quali vengono truccate, ove ciò è possibile come barche neutrali, e posano queste mine mentre navigano sotto il pretesto di eseguire le loro solite operazioni di pesca. In parecchi casi le mine sono state trovate persino a 50 miglia dalla costa.

«Dacchè è cominciata la guerra, quest'uso ha avuto come risultato, per quanto si possa accertare sinora, la distruzione di otto navigli neutrali e di sette inglesi. La perdita di vite umane è calcolata a sessanta persone neutrali e non combattenti.

«La posa di mine alla rinfusa e in numero ingente in alto mare senza considerazione alcuna dei pericoli che ne derivano per il commercio dei non combattenti, costituisce una violazione flagrante dei canoni fondamentali delle norme accettate da tutte le Nazioni civili, ed è diametralmente opposta ai dettami primordiali dell'umanità. Tale usanza presenta per di più un'assoluta contraddizione alla dichiarazione del barone Marschall von Bieberstein, il quale, parlando come primo delegato tedesco alla Conferenza per la pace del 1907, disse le seguenti parole: «Noi non intendiamo, se posso adoperare un'espressione già usata dal delegato britannico, di seminare mine a profusione in tutti i mari... Non siamo dell'opinione che sia permesso tutto ciò che non è espressamente proibito».

«Che i mari siano liberi per il commercio pacifico internazionale, è un principio stabilito ed accettato nel mondo intero. Mai è stato riconosciuto più chiaramente questo fatto che non nelle parole del rapporto del terzo Comitato della seconda Conferenza per la Pace nel trattar la questione di mine a contatto sottomarine: Anche se mettiamo da parte qualche stipulazione in iscritto, un fatto rimane per sempre presente alla mente di tutti, e cioè che il *principio* della libertà dei mari, insieme con gli obblighi coinvolti da essa a pro di coloro che fanno uso di questo mezzo di comunicazione aperto a tutte le Nazioni, costituisce una prerogativa indiscutibile della razza umana».

«Lo stesso principio fu riconosciuto di nuovo nel terzo articolo della Convenzione che si riferisce alla posa di mine a contatto sottomarine: «Allorquando si fa impiego di mine automatiche ormeggiate, è d'uopo adottare ogni possibile precauzione per la sicurezza di navi non belligeranti. I belligeranti si impegnano a far di tutto per rendere innocue queste mine dopo un lasso limitato di tempo e, nel caso che le dette mine cessino d'essere sotto sorveglianza, di rendere note al più presto le zone pericolose, date le esigenze militari, mediante un avviso ai naviganti; detto avviso deve essere pure comunicato ai Governi mediante il tramite diplomatico».

«Il Governo germanico ha trascurato ogni precauzione per la sicurezza delle navi neutrali, non solo ma ha fatto in modo da seminare deliberatamente e con successo, pericoli sulla loro rotta. Le zone minate non sono state poste sotto sorveglianza, e la loro posizione non è stata mai notificata. I termini di quest'articolo, alla cui osservanza il Governo tedesco è solennemente impegnato, sono stati dunque da esso violati in tre modi diversi.

«L'articolo 1, sezione 2, della medesima Convenzione, è stato parimenti violato dal Governo tedesco, poichè le mine da esso posate hanno rotto gli ormeggi in numerose occasioni e sono state trovate alla deriva, ancora capaci di funzionare. Eppure il Governo tedesco, allorquando firmò e ratificò la Convenzione, non fece riserva alcuna in merito a quest'articolo. Il rispetto del Governo tedesco ai suoi impegni scritti come a quelli dati verbalmente a nome suo dai suoi rappresentanti, è dimostrato in modo sufficiente da ciò che si è detto. Esso risalta più chiaramente ancora dalla lettura della seguente dichiarazione fatta dal barone Marschall davanti al terzo Comitato dell'ultima Conferenza per la Pace, e da lui ripetuta *in extenso*, e con enfasi, all'ottava adunanza plenaria della Conferenza:

«Qualsiasi belligerante che posi mine assume una responsabilità gravissima verso il commercio marittimo neutrale e pacifico.... Nessuno farà uso di mezzi tali se non per ragioni militari di carattere assolutamente urgente. Ma atti militari non obbediscono soltanto ai principi della legge internazionale. Vi entrano altri fattori: e cioè la coscienza umana, il buon senso e il sentimento del dovere imposto dai principi dell'umanità. Tali saranno le guide più sicure per la condotta dei marinai, e costituiranno la garanzia più effettiva contro gli abusi. Gli ufficiali della marina tedesca (ed io lo affermo solennemente) compieranno sempre nel modo più scrupoloso quei doveri che derivano dalle leggi non scritte dell'umanità e della civiltà.

«Il Governo di Sua Maestà britannico desidera elevare la sua formale protesta contro i mezzi guerreschi illegittimi dei quali i suoi avversari hanno fatto uso. Esso è convinto, che l'efferatezza palese di cotali metodi non può far a meno di richiamare sugli autori responsabili il biasimo e la riprovazione di tutti i popoli civili».

Il Principe di Wied sul fronte della guerra

Vienna, 15

Si ha da Berlino che il principe di Wied è stato aggregato allo Stato maggior generale come maggiore «à la Suite». Il principe è già partito per il fronte della guerra.

Nello scacchiere balcanico

La cronaca degli attacchi austriaci respinti dai serbi

Nisc, 15

Un comunicato ufficiale del 13, ritardato, dice:

« *Nella notte dall'11 al 12 il nemico ha tentato all'estrema ala destra del fronte Zwornik Losnitza due attacchi che sono stati respinti con grosse perdite dagli austriaci. La mattina del 12 ottobre il nemico ha cercato di attaccarci due volte sulla riva sinistra della Sava verso il grande e il piccolo Zingalia, ma è stato entrambe le volte respinto con grosse perdite. La nostra artiglieria ha gettato il panico nelle file nemiche col suo tiro preciso. Non vi sarebbe nulla da segnalare alla data del 12 sugli altri punti se il nemico sul fronte Zwornik Losnitza non avesse aperto un violento fuoco di artiglieria alla nostra ala destra, fuoco che la nostra artiglieria ha ridotto subito al silenzio*».

Questo comunicato, come i lettori avranno visto, ripete in gran parte notizie già diramate con comunicati pubblicati ieri mattina.

Abbondanza di viveri in Serbia

Nisc, 15

Una nota ufficiale in data di ieri dice: Contrariamente alle voci di carestia diffuse in Serbia, il Consiglio dei ministri, considerando che il bestiame e le derrate alimentari sono in Serbia più che sufficienti, ha deciso di continuare a permettere l'esportazione del bestiame in generale e delle derrate alimentari, come fagiuoli, piselli, formaggio ecc. Ciò dimostra l'inesattezza di un recente comunicato austriaco il quale parla di carestia in Serbia. Visto che Belgrado non corre più alcun pericolo da oggi 14 gli stipendi dei funzionari, le pensioni ed i soccorsi agli invalidi saranno pagati alla tesoreria dello Stato a Belgrado e non più a Nisch.

Il compito dell'Italia

e il dovere degli italiani

Roma, 15

In un articolo dal titolo «Pensiamo con calma e pensiamo a noi stessi» il direttore della «Tribuna» Malagodi osserva che la grande guerra che ora si combatte non può come quelle del 1866 o del 1870, essere risolta d'un tratto da una serie di vittorie, di invasioni di territori, di espugnazioni di capitali, da danni, devastazioni ed essere decisa come forse quasi tutti si sono illusi finora in Italia in 3, 6 o 9 mesi di lotta. Non è una guerra di Governi ma di Nazioni, di razza, di interessi fondamentali, una guerra napoleonica che potrà prolungarsi anche per degli anni in una serie indefinita di vicende a favore di una parte o dell'altra. E' appunto in questa prospettiva di una durata indefinibile, di inaspettate complicazioni dalle quali potranno emergere da un momento all'altro nuove situazioni, nuove minaccie ai nostri interessi, nuove ragioni imperative, le quali possono domandare da un momento all'altro tutta la nostra fermezza, tutto il nostro spirito di sacrificio che noi dobbiamo attendere.

Ciò premesso, il Malagodi aggiunge che questa straordinaria gravità della situazione che attraversiamo lo persuade ad opporsi a tutta l'ansia di discussione che si manifesta in questi giorni in Italia, alle irrequietudini di dimostrazioni le quali, quando anche nobili per sè stesse, acquistano un certo strano indirizzo bizantino in confronto e sullo sfondo della formidabile realta in cui ci troviamo davanti.

Sola opera utile per una nazione che non sia ancora travolta nella guerra è la preparazione militare, economica, morale e politica, tanto più sicura ed efficace quanto più maturata in un silenzio.

Quantunque della preparazione militare, diplomatica ed economica la responsabilità spetti al Governo e ad esso va lasciata senza presunzione di consigli, della preparazione morale, politica che tocca la pubblica opinione siamo responsabili in prima linea tutti noi che scriviamo e parliamo, e che dobbiamo cercare di risolvere il nostro compito col dare al pubblico una visione chiara e realistica dei fatti e delle cose, per prepararlo senza eccitamenti precipitosi alla sicura decisione che possa esserci imposta dallo svolgersi degli avvenimenti, decisioni che in ogni caso dovranno essere prese con senso assoluto ed esclusivo di italianità per l'Italia, per gli interessi italiani presenti e futuri, all'infuori di tutte quelle influenze di idealismo cosmopolita e principi astratti che avranno le loro ottime ragioni in condizioni ben diverse dalle presenti e che ingenererebbero un annebbiamento pericoloso a quella visione esatta della realtà, secondo la quale solamente qualunque nostra azione deve essere determinata.

Il processo di Serajevo

per l'uccisione di Francesco Ferdinando

Vienna, 15

Il «Correspondenz Bureau» ha da Serajevo il seguente resoconto ufficiale sulla terza udienza del processo per l'uccisione dell'arciduca Francesco Ferdinando:

L'accusato Princip dichiara che il giorno dell'attentato il coimputato Ilic riparti le bombe e le armi fra i cospiratori. Ciascuno si recò al proprio posto. Quando Princip, dopo la esplosione della prima bomba, vide arrestare Cabrinovic voleva prima uccidere Cabrinovic e poi sè stesso; la folla però glielo impedì.

Quando vide fallito il primo attentato, egli attese il ritorno dell'arciduca ereditario e tirò con la browning per uccidere l'arciduca.

Il Princip ebbe rapporti con la Narodna Obrana a Belgrado, di cui si fece iscrivere come «comitatis».

L'accusato Grabec ebbe come studente del liceo di Belgrado, intime relazioni con Cabrinovic e Princip. Esso professa idee panserbe ed odiava l'arciduca ereditario perchè era, secondo il parere dei circoli di Belgrado, un ostacolo alla unione di tutti i serbi.

Grabec considera Cyanovic complice responsabile dell'attentato. Questi dette a Cyanovic ed a Princip, nel momento della loro partenza da Belgrado, lettere per il comandante Popovic e per il capitano di fanteria che si incaricarono del trasporto dei cospiratori. Grabec confessa che aveva intenzione di uccidere l'arciduca Francesco Ferdinando. Il capo dell'intero complotto è stato Princip. — Grabec dichiara che le bombe somigliano a quelle che escono dall'arsenale militare serbo.

Viene quindi escusso l'imputato Ilic, già maestro di scuola di villaggio e quindi impiegato in una banca e giornalista, che si trova in condizioni pietose. Egli cerca di attenuare le deposizioni fatte dinanzi al giudice istruttore.

Interrogato sulle contraddizioni in cui cade, egli risponde continuamente che non sa nulla. Ilic dichiara che credeva che i cospiratori avrebbero abbandonato il progetto di attentato, però confessa di avere partecipato al complotto Gjukic e Popovic e di averli istruiti sull'uso delle bombe.

L'imputato Oubrilovic, alunno della sesta classe del liceo, confessa di avere avuto intenzione di uccidere l'arciduca Francesco Ferdinando, che i circoli serbi consideravano come nemico della Serbia.

Il saluto dell'Arciduca Federico ai neo-ufficiali

Vienna, 15

L'arciduca Federico comandante in capo dell'esercito ha inviato agli allievi dell'Accademia militare e delle scuole militari che terminati gli studi entrano oggi nell'esercito le seguenti parole di saluto:

«Invio i miei saluti più cordiali di camerata ai giovani guerrieri ai quali è toccata per grazia del nostro augusto Sovrano la grande fortuna di poter correre presso le nostre bandiere vittoriose. Sono convinto che i nostri giovani camerata, fedeli alla tradizione degli ufficiali austro-ungarici sempre celebrata, confermata di nuovo ai nostri giorni dal sangue degli eroi, vanno ai combattimenti con il giuramento di vincere o morire per l'Imperatore e Re, e per la Patria».

Il Parlamento spagnuolo

Madrid, 15

Il Consiglio dei ministri fissò pel 30 corr. la riapertura del parlamento.

Il disastroso incendio nel cantiere di Monfalcone

I particolari dell'incendio

La gravità dei danni

Trieste, 15

Il «Piccolo» dà i seguenti ampi particolari sull'incendio scoppiato nel Cantiere di Monfalcone:

Una telefonata, ieri verso il mezzodì, ci annunciava che un grande incendio era scoppiato al Cantiere navale di Monfalcone. La prima notizia sommaria faceva pensare ad un disastro. Abbiamo inviato sul luogo un nostro redattore che ci fa la seguente descrizione.

Come fu avvertito il fuoco

Già dalla stazione di Duino-Sistiana si vedeva, in direzione di Monfalcone, verso il mare, una larga nuvola bianca di fumo e più il treno procedeva e più la nuvola si faceva densa. Il fuoco però non aveva colpito il Cantiere ma uno dei suoi maggiori piroscafi in costruzione. Anzi il più grande che in esso siasi mai costruito.

Erano le 9.30 quando gli operai del Cantiere avvertirono una fiammata sotto prua del piroscafo in costruzione designato col N. 39, che è il duplicato ingrandito dell'«Imperatore Francesco Giuseppe» dell'Austro-Americana. Il fuoco era scoppiato alla base dei «caregoni», che sostenevano la prua del detto piroscafo, ed alimentato dal vento, abbastanza forte, di nord-est, si estese alle armature esterne ed agli antennali di sostegno. Sospinte dal vento verso la poppa del battello, le fiamme minacciavano la totale distruzione dell'armatura e dei «tacchi», insidiavano inoltre i due piroscafi laterali: l'«Enrique Lopez y Maquieira» dell'«Austro-Americana», pronto per il varo, fissato per lunedì prossimo, ed il «Salina» della «Navigazione libera triestina». Le fiamme involgevano l'intera parte anteriore del piroscafo e si elevavano fino oltre il piano della copertura del battello. Avevano inoltre carbonizzato le armature interne. L'incendio si sviluppò così veemente che pareva dovesse estendersi a tutto il Cantiere, coinvolgendo nella sua opera di distruzione il complesso dei natanti sugli scali, quattro battelli mercantili, alcune altre navi, nonchè le officine, il magazzino e il grandioso deposito legnami.

I soccorsi

Data l'ora in cui avveniva il fuoco, i soccorsi furono pronti ed energici. Vennero messi subito in azione gl'idranti e la pompa a vapore del Cantiere, appostata sotto la poppa del batello. Con un poderoso getto d'acqua in direzione opposta a quella delle vampe, che arrivavano fino all'altezza della coperta del battello, si ottenne di rallentare il progresso delle fiamme. Sopraggiunsero tosto le due pompe del Comune di Monfalcone, ognuna o due getti, di cui una, recentissima, azionata da un motore a benzina, una del comune di Ronchi, due di Sagrado, una di Gorizia. Più tardi giunsero nel porto l'«Audax» ed il «Pelagosa» del Governo marittimo, ambidue forniti di pompa a vapore e tutti, pompieri, operai e marinai si adoperarono col massimo zelo e con un'azione combinata alla localizzazione e allo spegnimento. Dopo un lavoro indefesso e febbrile di oltre due ore, la localizzazione era assicurata pienamente. Si continuava però a gittare colonne di acqua nell'interno del piroscafo per ammorzare l'arroventamento delle pareti metalliche. Il calore che lo scafo arroventato emanava tutto all'intorno era opprimente.

La direzione del Cantiere, non appena scoppiò l'incendio telefonò all'Ammiragliato, al Governo marittimo, al distaccamento militare, al capostazione di Monfalcone, nonchè ai paesi circonvicini per pronti soccorsi. Infatti da Monfalcone, Gorizia, Sagrado, Ronchi, giunsero solleciti aiuti di pompieri e di pompe, fra altre quelle della ferrovia Meridionale e delle Officine «Adria». Col «Pelagosa» giunsero da Trieste il contrammiraglio Koudelka, il capitano di corvetta Bridiga referente del Comando di Marina, il maggiore Crevatto e duecento marinai; coll'«Audax» giunsero il cav. Nisiteo ispettore in capo e il capitano di porto cav. Frausin. Fra le autorità politiche notammo il capitano distrettuale di Monfalcone cons. Gasser, il vice-podestà on. Ricci, il deputato on. Gombrac, parecchi consiglieri, il comandante di piazza prof. Vierthaller, che inviò un distaccamento di soldati, l'ing. Penso direttore dell'Istituto delle piccole industrie di Gorizia, il consigliere comunale Riccardo Visintini, dirigente la sezione pompieri di Monfalcone e due sacerdoti. Non si ebbero a deplorare disgrazie, soltanto qualche lieve ustione. Non appena localizzato l'incendio gli operai si adoperarono solleciti a mettere nuovi puntelli alla prua che aveva ceduto in seguito all'incenerimento dei «caregoni» e delle antenne. La direzione del Cantiere, nella preoccupazione che l'incendio avesse a prendere più vaste proporzioni, fece tosto sgomberare il magazzino delle materie infiammabili, e riuscì inoltre a far aumentare il livello d'acqua del canale fugatore, che scorre lungo il Cantiere e che sta in congiunzione colla presa d'acqua di Sagrado. Quel canale fu di grande giovamento nell'opera di estinzione, che fu diretta con fermezza e precisione oltre che dal comandante conte Valentinis, dal capitano Augusto Cosulich direttore generale del Cantiere, dall'ing. Stipetich vice-direttore tecnico, dal dott. Edoardo Galli direttore amministratore e dal dot. Carlo Saiz, in rappresentanza della direzione centrale di Trieste. L'ordine nel recinto del Cantiere era mantenuto dai soldati e dai marinai. Il lavoro di spegnimento e sgombero del materiale carbonizzato continuò nel pomeriggio e si prolungò per tutta la notte sotto la intelligente e attiva direzione del comandante dei vigili del Cantiere, conte Ottone Valentinis, ex-comandante dei civici vigili di Monfalcone.

Dalle concordi deposizioni degli operai nonchè dalle dichiarazioni del sig. conte Ottone de Valentinis, capo del servizio dei pompieri del Cantiere, risulta che è assolutamente esclusa una eventuale causa dolosa. Si tratterebbe invece d'un chiodo incandescente caduto fortuitamente dalle armature su rottami di legno o segatura, che sviluppò una improvvisa vampata, dando all'incendio le più vaste proporzioni.

I danni

sono rilevanti perchè lo scafo, privato dei suoi punti d'appoggio, si piegò in senso verticale, e dovrà essere rinnovato per un terzo della lunghezza del piroscafo. Un lavoro lungo e paziente che ritarderà di parecchi mesi il varo del più grande piroscafo che sia mai stato costruito nei nostri cantieri.

Si tratterebbe d'una nave da guerra

Fin qui le notizie di fonte triestina.

Da Udine giunge invece notizia che la nave danneggiata sarebbe un incrociatore.

Sta di fatto che nel cantiere di Monfalcone dovevano essere impostati due incrociatori da 4500 tonnellate e della velocità prevista di 32 nodi, ma è difficile stabilire pel momento la verità, essendo ovvio che le notizie telegrafate non possono essere se non quelle che la censura austriaca trova conveniente di lasciar passare. Se è vero però che la nave che fu vittima dell'incendio era pronta al varo, pare di poter escludere si tratti di uno dei due incrociatori anzidetti, che furono impostati assai di recente.

La nave di cui si denuncia l'incendio, se non era una vera e propria nave da guerra, deve considerarsi una nave onerаria per trasporto di petrolio o natetina ad uso della flotta. Essa doveva avere la notevole portata di 12 mila tonnellate di combustibile liquido.

La notizia ufficiale

Vienna, 15

Il «Correspondenz Bureau» ha da Trieste:

Un incendio è scoppiato ieri nei cantieri di Monfalcone ove si costruiscono navi mercantili. L'incendio, che ha preso grandi dimensioni, è stato spento dopo parecchie ore. I danni sono molto considerevoli.

Si tratterebbe di un incrociatore

Roma, 15

(Avi) — Il «Correspondenz Bureau» informa che nel cantiere di Monfalcone, «ove si costruiscono navi mercantili», è scoppiato un incendio; che l'incendio è stato spento e che i danni sono considerevoli.

Questa notizia conferma in parte quanto è stato pubblicato stamane dal «Messaggero», intorno alle voci giunte a Venezia di un incendio scoppiato nel cantiere suddetto. Lo stesso giornale aveva aggiunto che l'incendio avrebbe in parte distrutto una «dreadnought» dell'Austria, la quale era pronta al varo. Avrebbero cominciato a bruciarsi i puntelli di sostegno della grande nave, e quindi l'incendio si sarebbe sviluppato col favore del vento, tanto da paralizzare l'opera dei pompieri accorsi in gran numero. I danni arrecati alla nave sarebbero stati enormi, e si sarebbero salvati soltanto gli scali vicini, sui quali si trovavano sei torpediniere. L'incendio sarebbe stato ritenuto doloso.

Il «Correspondenz Bureau» vorrebbe escludere che l'incendio sia scoppiato nel cantiere per navi da guerra, ma non pare che le cose stiano precisamente così. Si trovano invece, a quanto risulta, sugli scali del cantiere di Monfalcone anche due esploratori costruiti per conto della Cina, di 3500 tonnellate all'incirca, e cioè del tipo «Admiral Spaun».

Attentato turco a Bucarest contro i fratelli Buxton

autori dell'alleanza balcanica

Bucarest, 15

Mentre i fratelli Buxton si recavano in automobile insieme al figlio di Ghescioff ad assistere al corteo del funerale del Re Carlo, il giovane turco Pashil Hassan giunto da Salonicco con passaporto vistato a Costantinopoli il 28 settembre, ha tirato quattro colpi di rivoltella perforando un polmone ad uno dei fratelli Buxton e ferendo leggermente l'altro fratello e perforando il cappello a Ghescioff. — Egli è stato arrestato.

Feriti gravemente

Uno è moribondo

Bucarest, 15

L'attentato contro i fratelli Buxton avvenne alle ore 10.15 del mattino avanti all'hotel Athenes, poco dopo il passaggio del corteo funebre recantesi dal castello alla stazione. Allorchè i fratelli Buxton insieme al figlio del ministro bulgaro Ghescioff fecero fermare fermare l'automobile avanti la porta dell'albergo, un uomo si slanciò contro l'automobile e tirò più colpi di rivoltella contro tutti e tre. Uno dei Buxton fu colpito da due proiettili al polmone sinistro, l'altro da un proiettile alla mascella così pure Ghescioff fu ferito leggermente alla testa. Ambedue i Buxton rimasero feriti gravemente e specialmente di uno di essi si dubita possa guarire.

L'autore dell'attentato fu gettato a terra dallo chauffeur e arrestato.

Le origini dell'attentato

Roma, 15

(Avi) Verso i fratelli Buxton, che sono stati oggetto di un attentato a Bucarest durante i funerali di Re Carlo è vivissimo l'odio dei giovani turchi per l'azione da questi spiegata a favore della Bulgaria e degli altri Stati balcanici contro la Turchia. I Buxton infatti sono fondatori di quel comitato balcanico che sorto con il programma di liberare i popoli cristiani della Macedonia dal giogo turco, ha a tale effetto spiegato sempre una vivissima azione di propaganda sia verso la popolazione stessa che presso i governi europei. Questo comitato che aveva la sua sede centrale a Londra possedeva una mirabile organizzazione con sottocomitati, in tutte le capitali balcaniche e nei principali centri dell'irredentismo cristiano macedone. Si devono a questi comitati dei formidabili atti di accusa contro le atrocità turche in Macedonia e allo stesso comitato centrale è in gran parte dovuta la formazione della lega balcanica del 1912, che poi assalì la Turchia. I fratelli Buxton erano l'anima di questi comitati. L'attentato di Bucarest è certamente dovuto al sentimento di vendetta postuma contro i Buxton. Non è poi escluso, dato che l'attentatore proveniva da Salonicco, che qualche greco abbia partecipato al complotto. I Buxton erano egualmente odiati dai greci perchè durante la seconda guerra balcanica i fratelli Buxton, dopo una accurata inchiesta, scagionarono i bulgari dalle accuse di atrocità lanciate dai greci e misero invece in luce le atrocità dei greci contro i bulgari e contro i turchi. L'attentato produrrà certamente una penosa impressione nelle capitali balcaniche e specialmente a Sofia dove i Buxton erano popolarissimi.

Quanto al figlio di Gueschoff, probabilmente egli deve il colpo di pistola, che per poco non lo uccise, al fatto puramente casuale di trovarsi in compagnia coi Buxton, ma non è vero che sia un complotto contro l'ex presidente del Consiglio Gueschoff.

I solenni funerali di Re Carlo a Bucarest

Bucarest, 15

Stamane alle 7 l'arcivescovo cattolico celebrò una messa di requiem in suffragio di Re Carlo alla presenza della regina vedova, del Re Ferdinando, della Regina Maria e della famiglia reale. Alle 9 il clero ortodosso e tutti i vescovi metropolitani celebrarono un solenne funerale con l'intervento della famiglia reale, dei ministri, del corpo diplomatico, e degli alti dignitari. Quindi il feretro su un affusto di cannone con lo stesso cerimoniale di quando giunse da Sinaia fu trasportato alla stazione del nord fra cordoni di truppa e alla presenza di innumerevole folla di cittadini portanti quasi tutti al braccio il tricolore rumeno abbrunato.

Alle 1.30 il treno funebre è partito per il monastero di Curtes ad Arjesh, il più splendido monumento di architettura rumena che Re Carlo restaurò e dove chiese di essere sepolto.

Le deputazioni estere dispensate

Bucarest, 15

A cagione dell'anormalità della situazione politica europea i sovrani hanno espresso il desiderio che nessuna deputazione estera speciale assista ai funerali di Re Carlo. Il ministro degli esteri ne ha avvertito tutti i governi.

Secondo l'«Adverul» è arrivato qui Schebeko, ex ambasciatore di Russia a Vienna.

Un funerale a Roma

Roma, 15

Stamane nella chiesa ortodossa di Russia sono stati celebrati solenni funerali in memoria di Re Carlo di Rumenia. Erano presenti il ministro di Rumania con tutto il personale della Legazione, gli ambasciatori di Russia, Germania, Inghilterra e Spagna, i rappresentanti delle ambasciate di Austria, Francia e degli Stati Uniti, il ministro di Grecia, il console di Rumania e numerosi diplomatici. Il generale Brusati rappresentava il Re. Erano presenti anche il ministro della Real Casa nobile Mattioli Pasqualini, il Duca Borea d'Olmo e gran numero di ufficiali dell'esercito e della marina. Tutti indossavano l'alta uniforme.

A cerimonia finita i rappresentanti della Real Casa ed il corpo diplomatico hanno espresso al ministro rumeno principe Ghika le loro condoglianze.

Il maggior generale Elia nuovo Sottosegretario di Stato per la Guerra

Roma, 15

Con decreti reali in data odierna sono state accettate le dimissioni dalla carica di sottosegretario di Stato per la guerra rassegnate dal tenente generale Giulio Tassoni ed è stato nominato sottosegretario di Stato il maggiore generale Vittorio Elia.

Il maggiore generale Vittorio Elia è nato il 14 ottobre 1859 ed è entrato nell'esercito a sottotenente il 24 aprile 1881; il 28 gennaio 1909 fu nominato colonnello del secondo bersaglieri di stanza a Roma ed è uno dei migliori maggiori generali meno anziano.

Oltre agli ordini cavallereschi consueti al generale Elia fu conferita la medaglia per le campagne di Africa o la Croce d'Oro di merito per anzianità di servizio

Il maggiore generale Elia è giunto stamane a Roma. Era presentemente comandante la brigata di Ancona di stanza a Firenze.

Il generale Elia dopo avere prestato giuramento nelle mani del presidente del Consiglio, ha preso oggi possesso del suo ufficio.

*

Il maggior generale Vittorio Elia, la cui nomina è giunta inaspettata, se non ha preventivamente occupata nessuna carica specificatamente politica, non è perciò un *homo novus*. Durante la sua brillantissima carriera, ha avuto agio di farsi notare più volte, come soldato, sui campi di battaglia dell'Eritrea e più recentemente su quelli di Libia; ed ha adempiuto con perspicacia e solerzia non comuni, alcune difficili mansioni speciali, d'indole militare-politica, all'estero. E' pervenuto agli alti gradi dell'Esercito in brevissimo tempo, tanto che è uno dei più giovani generali del nostro esercito.

Nato nell'ottobre 1859, è entrato nell'esercito da sottotenente nell'aprile 1881. Ha percorso la sua carriera da baldo bersagliere; da ufficiale superiore è stato alcuni anni presso lo Stato Maggiore; come colonnello ha comandato il 2.o bersaglieri di stanza a Roma. Nominato generale, fu preposto al comando della brigata Ancona (69. e 70. fantéria) residente a Firenze, dove egli si trovava adesso. Ma da ufficiale superiore egli era già stato addetto militare a Costantinopoli, ed aveva compiuto altre missioni delicate, con tatto e con prontezza.

Il generale Elia, dunque, alle doti di soldato aggiunge quelle di uomo di ampia coltura, di finezza e dignità di modi, di conoscenza salda non solo del nostro esercito, ma anche di quelli stranieri. E' particolarmente da notarsi, per le circostanze attuali, il fatto che anche il maggior generale Vittorio Elia, come il ministro Zupelli, proviene dallo Stato maggiore. Tale particolarità viene a rafforzare le previsioni di perfetta concordia che da oggi in poi esisteranno fra il ministro della guerra ed il generale Cadorna, e di ciò vivamente è da rallegrarsi, nella certezza che da tale unicità di intenti verrà fuori quella salda e celere preparazione dell'esercito che ogni buon italiano si attende in quest'ora suprema.

Le condizioni di Di San Giuliano

Roma, 15

(Avi). Il miglioramento constatato stamane nelle condizioni di salute dell'onor. Di San Giuliano è quasi continuato nel pomeriggio.

Verso mezzogiorno, il ministro ha preso il solito cibo a base di latte ed uova. Gli sono stati poi letti gli ultimi dispacci pervenuti e le edizioni pomeridiane dei giornali. L'infermo ha anche conversato coi famigliari. Le sue condizioni sono rimaste immutate fino alle 15 circa; poi lo infermo è apparso più stanco ed alquanto abbattuto. Non è sopraggiunta alcuna crisi, ma la depressione generale dell'organismo si è lievemente accentuata. La voce è diventata alquanto più debole, il ministro si è come assopito, ma di tanto in tanto ha pure scambiato qualche parola coi medici, coi famigliari e coll'onor. Borsarelli che si è recato presso il letto dell'infermo ad informarlo.

Uno dei medici non ha lasciato nemmeno per un istante il capezzale dell'infermo, presso il quale sono rimaste anche le figliuole e le cognate. Dopo superato questo piccolo abbattimento, l'onor. Di San Giuliano si è di nuovo assopito, e, salvo qualche piccola oscillazione, lo stato dell'infermo è rimasto invariato per tutto il resto del pomeriggio e la serata.

Alle ore 19 è stato pubblicato il seguente bollettino:

«Continuano le condizioni di stamane. S. E. è stato tranquillo tutta la giornata cessato il dolore gottoso. Temperatura normale; polso 106; respirazione 26».

L'on. Giolitti convalescente

Torino, 15

(Mont.) — Pel primo vi informai delle sò tempo fa l'on. Giolitti, tanto che dovette assoggettarsi ad un atto operatorio al nostro Ospedale Mauriziano.

L'ex-presidente del Consiglio grazie alla sua robusta fibra ed all'esito felicissimo dell'operazione, dopo una ventina di giorni lasciò l'ospedale e si trasferì a Cavour nella sua villa per passarvi la convalescenza.

Il tempo magnifico che allietò di questi giorni le nostre regioni fu un mirabile coefficiente per ridonare all'onor. Giolitti la salute. Ed ieri per la prima volta, appoggiato ad un bastoncino, accompagnato da Donna Rosa e da alcuni familiari, potè scendere in giardino a godersi un po' di sole.

Oggi poi l'on. Giolitti è giunto in automobile nella nostra città e si è recato all'ospedale Mauriziano per sottoporsi ad una nuova medicazione. L'ex-presidente del Consiglio appariva dimagrito di aspetto meno fiorente di quanto si era abituati a vederlo. E' evidente che egli non si è ancora pienamente rimesso per quanto sia stato completamente liberato dal male che lo aveva colpito con l'atto operatorio al quale fu sottoposto con tanto mistero per espressa volontà dello stesso on. Giolitti, che non voleva mettere in allarme la sua consorte, Donna Rosa.

Lo stato di salute dell'on. Ottavi

Torino, 15

L'on. Ottavi che — come vi avevo informati giorni sono — si trova degente all'Ospedale Mauriziano perchè travagliato da stenosi intestinale ed essendo stato felicemente operato, è ora di molto sollevato e si ha motivo per credere che, superata la dura crisi, l'on. Ottavi avrà piena ragione sul male.

Il Duca d'Aosta felicemente operato all'ospedale Mauriziano

Torino, 15

(Mont.) Mi consta che S. A. R. il duca d'Aosta accompagnato in vettura automobile chiusa dalla consorte principessa Elena si è recato all'Ospedale Mauriziano per essere sottoposto ad un atto operatorio. Il principe Emanuele Filiberto era atteso all'Ospedale Umberto I. dal prof. sen. Carle e dai medici assistenti Dardanelli e Massobrio. Venne introdotto nel gabinetto radioscopico per essere sottoposto alla radioscopia essendo S. A. infastidito da un ascesso post-tifico. Compiutasi tale radioscopia e rilevata la vera natura e la portata dell'ascesso, il duca richiese al prof. Carle di voler senz'altro procedere alla incisione che venne subito compiuta colla maggior prontezza e massima facilità essendo cosa del resto di non soverchia importanza.

Il Duca fece ritorno poi al palazzo della Cisterna da dove non è più uscito anche per il tempo piovoso sopravvenuto.

Contro il sovraccarico di studi nelle scuole medie

Roma, 15

Il ministro della P. I. on. Daneo ha diramato ai provveditori dei capi di istituto una circolare contro il sovraccarico degli studi nelle scuole medie. La circolare dà le seguenti disposizioni:

1 Tra il primo ed il secondo periodo delle lezioni quotidiane in tutti gli ordini di scuole, deve esservi di regola un intervallo di almeno due ore, salvo casi eccezionali di ben accertate consuetudini locali e ben inteso senza iniziare in ore troppo mattutine il periodo antimeridiano e prolungare ad ora tarda il periodo pomeridiano.

2. Gli alunni dei ginnasi licei e delle prime classi delle scuole tecniche e complementari, devono avere almeno due pomeriggi liberi e quelli delle altre scuole e classi almeno uno quando ciò sia possibile, senza riunire in un unico periodo di lezione un numero soverchio di ore di insegnamento. I pomeriggi liberi potranno dedicarsi ad esercizi di educazione fisica.

3. L'orario settimanale delle lezioni deve essere compilato in modo da rispettare innanzi tutto le esigenze didattiche, disciplinari e igieniche subordinando assolutamente a queste le proposte per la assegnazione di incarichi nelle classi aggiunte.

4 Il detto orario, quando sia reso esecutivo dalle competenti autorità, non deve modificarsi nel corso dell'anno, salvo i casi di assoluta necessità.

La pesca delle mine nell'Adriatico

Roma, 15

Nel pomeriggio di oggi le torpediniere P. N. 11, P. N. 12 le quali per ordine del ministero compiono perlustrazioni nell'Adriatico, hanno pescato una mina a 15 miglia da Pesaro. I marinai hanno subito tolto l'innesto e l'hanno trasportato nel porto di Ancona. Altre due mine pure rinvenute a 15 miglia da Pesaro sono state raccolte da altre torpediniere che le hanno trasportate a Porto Corsini.

Par lo scambio degli oggetti preziosi tra l'Italia e le Colonie

Roma, 15

Il ministro delle poste e telegrafi comunica:

«Allo scopo di rendere possibile tra l'Italia e le colonie dell'Eritrea e della Libia la trasmissione di gioielli e di oggetti preziosi e di altri valori non cartacei che a norma delle vigenti disposizioni non possono essere inclusi nelle lettere assicurate, si è provveduto con regio decreto alla istituzione del servizio speciale con le colonie per lo scambio di scattolette con valori dichiarati. Il nuovo servizio andrà in vigore il primo gennaio 1915».

Elogi francesi al card. Gasparri

Parigi, 15

L'«Echo de Paris» parlando del cardinale Gasparri dice che è di una bontà e sincerità che non fanno che mettere maggiormente in rilievo la sua elevatezza morale ed intellettuale. Il cardinale Gasparri per il suo lungo soggiorno a Parigi, conosce particolarmente gli affari del nostro paese e vi ha numerose relazioni. Il cardinale Gasparri è probabilmente il solo fra i membri del Sacro Collegio che sia ufficiale della Legione d'onore.

Anche i giornali di Bordeaux sono concordi nell'esaltare la nomina del cardinale Gasparri a successore del defunto cardinale Ferrata nella carica di segretario di Stato del Vaticano, e ricordano che egli insegnò dal 1901 al 1907 all'Istituto cattolico di Parigi.

Il raccolto nell'Argentina

Buenos Ayres, 15

Le notizie del raccolto nell'interno sono abbastanza buone. Il tempo è divenuto generalmente bello I depositi di frumento raccolto ammontano a circa 6 mila tonnellate. La tendenza è fiacca. Il prezzo si aggira intorno a pense 990. Il granone per l'esportazione è abbondante. Il granone viaggiante ascende a circa 90 mila tonnellate. Il deposito visibile ascende a circa 10 mila tonnellate. La qualità del granone non è in generale buona. Il prezzo per le qualità inferiori è di pezzi 4.45 L'avena in viaggio è di circa 1000 tonnellate con destinazione a Londra.

Il deposito visibile è di circa tremila tonnellate. La tendenza è molto calma con previsioni di fermezza, il prezzo è di pezzi 7.45. Il semelino viaggiante ammonta a 7200 tonnellate.

Il deposito visibile è di ottomila tonnellate. La tendenza è debole. Sulle notizie da oltre mare, il prezzo è di 9.50. Il mercato dei noli ha subito una sosta con tendenza al ribasso.

Notizie di confine

Continuano i preparativi militari nel Trentino

Verona, 15

Dai paesi del confine, giungono di continuo notizie riguardanti l'ansia con la quale vengono continuati i lavori di fortificazione da parte dell'Austria. Si afferma che quel governo, solamente pel Trentino, spenda oltre 75 mila al giorno per materiali e mano d'opera.

Così pure affermasi la ricerca continua di cavalli ed altri animali da soma.

Le donne che amano

Documenti dell'eroico sacrificio del Belgio

L'inchiesta ufficiale Belga sulle distruzioni compiute dai tedeschi

La rovina e il saccheggio di Aerschot

Ostenda, ottobre

La Commissione d'inchiesta nominata dal Governo belga con l'incarico di indagare intorno alle violazioni delle norme del diritto delle genti e delle leggi ed usanze della guerra, ha inviato al Ministero della Giustizia una quarta relazione di cui ecco il testo:

Fino dall'evacuazione della città d'Aerschot dalle truppe tedesche, la Commissione d'inchiesta ha delegato uno dei suoi membri, il sig. Orts, consigliere di Legazione di S. M. il Re dei Belgi, per accertare personalmente lo stato in cui stava la città.

Il signor Orts ci ha fatto la relazione seguente:

Aderendo al desiderio manifestatomi dal la Commissione d'inchiesta, mi sono recato, il 11 settembre corrente, ad Aerschot.

Nel movimento generale di offensiva che le portava verso Lovanio, le nostre truppe non avevano fatto altro se non attraversare la città, senza fermarvisi, i servizi pubblici non vi erano ancora riorganizzati e gli abitanti non erano ancora tornati nelle loro case, di modo che, nel momento in cui vi arrivai, Aerschot stava esattamente nello stato nel quale l'aveva lasciata l'esercito tedesco ritiratosi trenta ore prima.

Siccome potei avverarlo, le testimonianze raccolte dalla Commissione, hanno descritto molto fedelmente l'aspetto della città.

Primo spettacolo di desolazione

Quando, venendo da Lierre, si si avvicina al ponte sulla derivazione del fiume Demer, la strada è costeggiata ai due lati da case di piccoli coltivatori e di ortoiani. Tutte queste abitazioni, nessuna eccettuata, sono incendiate. Le dipendenze, stalle, ovili, fucine, gallinai, nulla fu risparmiato ed è visibile che l'opera di distruzione fu attivata con l'impiego di materie incendiarie, visto che il fuoco si è propagato a fior di suolo distruggendo le coltivazioni, gli orti, le siepi e gli alberi da frutto, su di un raggio da venti a trenta metri dai fabbricati.

Le prime case che si incontrano al di là del ponte sono ugualmente distrutte. Le loro facciate portano inoltre, innumerevoli traccie di proiettili: il 19 agosto, nel momento in cui l'esercito belga si ritirava verso Anversa, questo luogo fu il teatro di un vivissimo combattimento di retroguardia.

La strada di Lierre gira immediatamente a destra e si entra nella città per una via tortuosa che porta alla Piazza del Mercato. Su tutta la lunghezza di questa via, sia per una distanza di circa 500 metri, tutte le case furono incendiate. Il fuoco si è propagato nei viottoli che ci fanno capo a destra ed a sinistra, di modo che da quella parte della città un intiero rione è distrutto. I tetti, come pure i solai sprofondatisi, formano un piccolo mucchio di materie calcinate da cui emergono alcuni forni contorti, suppellettili di metallo, anneriti dal fuoco. Fotografie, portanti i numeri 1, 2 e 3, allegate alla relazione dànno l'aspetto di quel rione).

Mentre risalivamo questa via, fra le file di una colonna di fanteria, avanzi di muri si subissavano ad ogni istante, sotto la azione del vento piuttosto veemente che soffiava ieri producendo ogni volta un rumore cupo, mentre si innalzava un nuvolo di polvere. L'intrecciamento dei fili telefonici allentati, mille rottami sparsi sul lastricato, vetri spezzati stridenti sotto le suole, rendevano completa l'impressione di devastazione.

La fucilazione del Borgomastro e della sua famiglia

Il Gran Mercato ha meno sofferto: la «Gilden Huis» e le tre case che stanno accanto a quella del Borgomastro Tielemans, furono incendiate. (Aalla relazione è allegata la fotografia n. 4 che riproduce quelle case). Quest'ultima rimane in piedi, e la sua facciata, come quelle della maggior parte degli altri fabbricati della Piazza, offrono le traccie delle fucilate che scoppiarono nella serata del giorno 19 agosto, in seguito, narrano in Aarschot, ad un terrore panico provocato da soldati ebbri.

La chiesa presenta un aspetto deplorevole: le sue tre porte come pure quella della sagrestia, furono più o meno distrutte. La porta che si apre sulla navata principale e la porta laterale di destra, ambedue di quercia massiccia, sembrano esser state sfondate a colpi di travo dopo che le fiamme le avessero cominciato a consumare. All'interno, gli altari, i confessionali, gli organi, i candelieri sono rotti, i tronchi sono fratturati, le statue gotiche di legno che ornano le colonne della navata principale furono strappate, altre furono in parte distrutte dal fuoco. Dappertutto regnava il più grande disordine. Il suolo era coperto del fieno sul quale hanno dormito molti giorni gli abitanti, che, come si sa, furono incarcerati in gran numero nella chiesa.

Nel resto della città che abbiamo rapidamente percorso, si vedono ancora, qua e là, case incendiate. Ce n'è un più gran numero lungo la strada maestra di Lovanio dove, di distanza in distanza, si scorgono gli avanzi calcinati di un gruppo di due, tre, talvolta cinque abitazioni contigue. Inoltrandomi sullo stradone, osservai, su una distesa di parecchi chilometri, verso Gelrode, i ruderi di case coloniche e di ville borghesi isolate ai piedi della collina.

E là, all'uscita della città, in un campo a cento metri a sinistra della strada, che i tedeschi fucilarono il borgomastro Tielemans, suo figlio, suo fratello e tutto un gruppo dei loro concittadini.

Dopo alcune ricerche, trovai ai piedi di una scarpata il posto in cui caddero quelle vittime innocenti del furore teutonico. Grumi di sangue annerito segnavano ancora nelle stoppie il posto che ognuna di esse aveva occupato sotto il tiro del drappello di esecuzione. Quelle traccie sono distanti di due in due metri, il che conferma le dichiarazioni dei testimoni secondo le quali, all'ultimo momento gli esecutori fecero uscire dalla fila due uomini per tre, fidando così alla sorte la scelta di quelli che dovevano morire, in mancanza di ogni apparenza di inchiesta.

Altre vittime - Gli oltraggi alle donne e alle fanciulle

A poca distanza di là, la terra frescamente mossa ed una umile croce di legno clandestinamente eretta da mani amiche, indicano il luogo ove riposano i cadaveri di ventisette vittime. La fossa, parzialmente colmata, sembra attendere altre prede. (Fotografie portanti i numeri 5 e 6 riproducono quei luoghi).

Vidi presso la Chiesa altre tombe di civili uccisi durante l'occupazione tedesca, ma in questa città abbandonata dalla sua popolazione, non era facile di trovare testimoni degli avvenimenti, di modo che non ho potuto determinare esattamente il numero degli abitanti di Aerschot, i quali sono caduti sotto i proiettili tedeschi.

La città, infatti, era quasi deserta; la via principale sola era animata per il passaggio continuo delle truppe in marcia. Nelle vie laterali si scorgevano a grandi intervalli, alcune famiglie aggruppate sulla soglia della loro abitazione saccheggiata.

Numerosi furono a Aerschot, come altrove, gli attentati contro le donne e le ragazze. Ma intorno a ciò, l'inchiesta incontra grandi difficoltà. Le vittime additate dalla voce pubblica, come pure le loro famiglie, oppongono in genere un mutismo assoluto a tutte le domande.

La descrizione dei rioni incendiati non dà che una debole impressione della devastazione effettuata in quella infelice città, perchè se Aerschot è stata parzialmente distrutta dal fuoco, ho potuto convincermi che essa era stata interamente saccheggiata.

Sono entrato in varie case scelte a caso e ne ho percorso i diversi piani. Dall'alto delle finestre e degli usci sfondati, ho gettato uno sguardo in un gran numero di altre abitazioni. Dappertutto i mobili sono sossopra, frantumati, imbrattati in un modo ignobile, le carte da parati pendono a brandelli lungo i muri, le porte delle cantine sono sprofondate, gli armadi, i tiretti, tutti i ridotti sono stati aperti col grimaldello e votati del loro contenuto. La biancheria, gli oggetti i più dissimili giacciono sul suolo insieme ad una quantità incalcolabile di bottiglie vuote.

La devastazione nelle case

Nelle case borghesi, i quadri sono stati lacerati, le opere d'arte spezzate. Sulla porta di una di esse, un vasto stabile di buon aspetto, appartenente al dottore... si leggeva ancora, sebbene a mezzo scancellata, l'inscrizione seguente, scritta col gesso: «Bitte dieses Haus schonen da wirklich friedeliche gute Leute.... (S) Bannach, Wachtmeister». Entrai in questo fabbricato, che mi dicevano esser stato abitato da ufficiali e che la sollecitudine di uno di essi pareva aver salvato dalla devastazione generale. Fin dalla soglia, un odore acuto di vino sparso, attirava l'attenzione su centinaia di bottiglie vuote o rotte che ostruivano il vestibolo, la scala e perfino il cortile che dà accesso al giardino. Negli appartamenti regnava un disordine inenarrabile; camminavo sopra di uno strato di vestiti strappati, di ciocche di lana sortite da materassi squarciati, dappertutto vi sono molti mobili spalancati ed in tutte le camere presso il letto ancora bottiglie vuote. La sala da pranzo ne era ingombrata. Dozzine di bicchieri di vino coprivano la tavola ed i tavolini, intorno ai quali stavano le poltrone ed i sofà lacerati, mentre in un angolo, un pianoforte, con la tastiera maculata, sembrava essere stato sfondato a colpi di stivale. Tutto indicava che quei luoghi erano stati durante molti giorni e notti, il teatro di partite d'ubbriachezza e di dissolutezza ignobili. Sulla piazza del Mercato, l'interno della casa del notaio... offriva uno spettacolo analogo e, secondo l'affermazione di un maresciallo della gendarmeria che, con i suoi uomini, attendeva a riporre un po' di ordine in tutta quella confusione, ne è accaduto lo stesso della maggior parte delle case che appartengono alle famiglie notevoli dove gli ufficiali tedeschi avevano eletto domicilio.

Una inchiesta scrupolosa stabilirà, quando il momento sarà venuto, l'importanza del danno subito dalla città e dalla popolazione d'Aerschot.

Credo di poter affermare, fin da adesso, che la rovina totale che colpisce quella popolazione pacifica e laboriosa, è dovuta ad un saccheggio organizzato piuttosto che all'incendio il quale, d'altronde, risparmiò certi rioni.

Per tre settimane, a diverse riprese, i soldati tedeschi spogliarono la quasi totalità delle case della città, distruggendo dappertutto gli oggetti che non soddisfacevano la loro cupidigia, mentre gli ufficiali si riservavano le abitazioni più opulenti. Tutti i valori che i loro proprietari non ebbero tempo di mettere in salvo, l'argenteria, i gioielli di famiglia, i denari sono così spariti e gli abitanti affermano che l'incendio non ebbe, spessissimo, altro scopo che quello di fare scomparire la prova di furti particolarmente importanti. Carrettoni intieri carichi di bottino sono partiti da Aerschot nella direzione della Mosa.

La causa delle rappresaglie

In quanto alla causa iniziale della calamità che si è abbattuta sopra quella città senza difesa, essa starebbe, a sentire le autorità militari tedesche, nell'uccisione di un ufficiale da un civile che esse designano ed hanno immediatamente passato per le armi. Tale fatto resta, d'altronde, da provare, poichè non si è trovato un solo abitante di Aerschot che abbia ammesso la colpabilità del figlio Tielemans. Basta per il momento ritenere che, per confessione dell'invasore stesso, la distruzione d'Aerschot fu l'esecuzione di una decisione ponderata; agli occhi del comando tedesco, l'eccidio di un numero indeterminato d'innocenti, il trasporto in luoghi remoti di parecchie centinaia d'altri, il trattamento barbaro inflitto ai vecchi, alle donne ed ai bambini, la rovina di tante famiglie, l'incendio ed il sacco di una città di 8.000 abitanti, sarebbero rappresaglie che basta a giustificare l'atto di un isolato.

La neutralità dell'Olanda dovrà essere rispettata

Londra, 15

Il «Daily Mail» ha da New York che le seguenti dichiarazioni del conte Beaufort ministro d'Olanda agli Stati Uniti hanno provocato vivo interesse in America.

Il conte Beaufort, rispondendo a varie domande dei giornali sulle conseguenze della presa di Anversa, ha dichiarato:

«L'Olanda combatterà fino all'ultimo respiro per far rispettare la sua neutralità. E' d'altronde per questo che noi abbiamo mobilitato il nostro esercito lungo tutta la frontiera. La nostra mobilitazione è diretta contro qualsiasi nazione che tentasse di attentare ai diritti dei Paesi Bassi.

«L'Olanda considererebbe — gli ha chiesto l'intervistatore — l'utilizzazione della Schelda da parte dei tedeschi per accedere al mare come una violazione del diritto?

«La Schelda — ha risposto il conte Beaufort — corre attraverso il territorio olandese ed è sotto la sovranità dei Paesi Bassi. Questo fatto è certo: potete trarne voi stessi le conclusioni».

I tedeschi ad Anversa

Il grande bottino dei tedeschi

Le condizioni di Anversa

Berlino, 15

(Ufficiale) — Il grande stato maggiore annuncia dal gran quartiere generale, 15 ottobre, mezzogiorno:

Ad Anversa abbiamo preso in tutto da 4 a 5 mila prigionieri. E' prevedibile che fra qualche giorno prenderemo anche gran numero di soldati belgi che hanno indossato abiti borghesi. Secondo un comunicazione del console a Terneute circa 20 mila soldati belgi e duemila inglesi sono passati in territorio olandese ove sono stati disarmati. La loro fuga ha dovuto avvenire nella più grande fretta come prova la grande quantità di sacchi pieni di vestimenta abbandonati sopratutto dalla reale divisione navale inglese.

Il bottino è grande. Esso comprende almeno 500 finimenti di cannoni, una massa innumerevole di munizioni e coperture per cavalli, molto materiale sanitario, numerosi automobili, molte locomotive e vapori, quattro milioni di chilogrammi di grano, molta farina, carbone e vino per 10 milioni di marchi, un treno corazzato, parecchi treni di provvigioni, pane e molto bestiame. Non vi erano più navi inglesi nè belghe ad Anversa. Trentaquattro vapori e tre velieri tedeschi che si trovavano nel porto di Anversa quando la guerra scoppiò vi sono tutti ancora ad eccezione di uno; però le macchine sono state rese inutilizzabili. Il solo piroscafo «Gneisenau» del Norddeutsche Lloyd è stato perforato e fatto affondare.

La grande chiusa del porto è intatta ma non è ancora utilizzabile attualmente a causa dei canotti carichi di pietre ivi affondati. Le installazioni del porto non sono danneggiate. La città di Anversa ha sofferto poco. La popolazione è calma e sembra felice perchè i giorni del terrore sieno passati tanto più che la plebaglia aveva incominciato ad operare saccheggi.

I resti dell'esercito belga hanno sgombrato Gan in tutta fretta all'avvicinarsi delle nostre truppe.

Il Governo belga, ad eccezione del ministro della guerra, si è recato, sembra, a Le Havre.

Particolari raccolti a Londra

Il figlio di Asquith tra i difensori

I profughi belgi in Inghilterra

Londra, 15

I giornali continuano ad occuparsi della situazione creatasi con la presa di Anversa. Secondo un telegramma da Berg. op. Zoom al Daily Mail, *in data del 12, fino ad ora i tedeschi ad Anversa pagano le spese, ma obbligano i commercianti a riaprire i negozi. Fornai, macellai, droghieri ed altri commercianti, furono avvertiti che saranno oggetto di severe misure se non avranno aperto i loro negozi entro 5 giorni.*

Gli impiegati municipali di Anversa hanno dovuto prestare giuramento di sottomissione all'Impero tedesco. La polizia ha ricevuto l'ordine di ritirare dappertutto le bandiere belghe. La bandiera imperiale deve essere salutata quando l'esercito passa per le vie e si sono già visti soldati malmenare le persone che non salutavano.

Il Daily Express *dice che il figlio di Asquith si trovava ad Anversa ove ha combattuto nelle trincee con la divisione navale che ha cooperato alla difesa della città. Egli non è rimasto ferito.*

Vi sono attualmente a Londra e sul litorale meridionale dell'Inghilterra numerosi profughi belgi arrivati da Ostenda a Folkestone. Gli inglesi si sforzano con tutti i mezzi e con uno slancio di generosità a curarli e a fornire loro i mezzi per vivere. Essi portano i segni di una grande miseria. La casa di convalescenza di Brighton ne ha accolto un certo numero.

2900 profughi sono arrivati ieri sera a Dover provenienti da Ostenda. Quasi duemila altri sono arrivati a Londra provenienti da Tilbury. Essi sono stati ricevuti dai membri del comitato di soccorso gratuito che hanno loro distribuito viveri.

Non bisogna credere che la caduta di Anversa sia passata senza recriminazioni. Di queste si fece portavoce contro il governo la Morning Post. *Oggi il* Times *commentando queste critiche le quali dicevano che l'invio di marinai inglesi ad Anversa è stato inutile e che Churchill non è stato il solo responsabile, nota che la* Morning Post *non ha abbastanza preso in considerazione le circostanze speciali nelle quali si trovava Anversa. Il giornale fa rilevare che questa spedizione non ha fatto parte delle operazioni militari essenziali.*

Il Daily News *dice che l'arrivo del governo belga a Le Havre, dimostra che l'occupazione belga da parte dei tedeschi è completa, ma che non di meno il governo ritornerà e che i tedeschi saranno respinti fuori del paese.*

Secondo notizie dall'Olanda i tedeschi hanno chiesta la resa della stazione ferroviaria di Esschen, sulla frontiera belga-olandese, che fu occupata ieri mattina. Dieci abitanti furono presi in ostaggio.

Da Amsterdam si telegrafa alla Central News:

Da un dispaccio da Ter Neuzem si rileva che il rombo dell'artiglieria, che ieri si udiva in direzione di Bruges, risuona ora a più grande distanza, e, a quanto sembra, proviene dai contatti fra i tedeschi e i belgi, che coprono la propria ritirata su Ostenda. Migliaia di tedeschi si trovano in marcia attraverso Selzaete in direzione di occidente. Un proclama delle autorità tedesche, pubblicato a Salzaete, ordina che tutti gli uomini fra i 18 e i 45 anni devono presentarsi nel termine di due giorni e stabilisce che coloro che appartengono all'esercito saranno considerati come prigionieri. Gli uomini appartenenti all'esercito e che entro due giorni saranno trovati vestiti in abito borghese saranno considerati come spie. Assenede, proprio sulla frontiera olandese, è stata occupata dai tedeschi.

Il Telegraaph *di Amsterdam dice che sabato e domenica nelle vicinanze di Qualche e Melle presso Gand un piccolo distaccamento di ulani arrivò per primo nel paese; poi si ritirò. Qualche tempo dopo la fanteria tedesca penetrava da tutte le parti.*

Il Daily Telegraph *riceve da New York una descrizione della entrata ufficiale dei tedeschi in Anversa, inviata all'*World *dal suo corrispondente, che fu il solo giornalista americano rimasto nella città.*

«L'esercito — scrive quest'ultimo — entrò in Anversa nel pomeriggio di sabato scorso, quando 60.000 uomini furono passato in rivista dal generale von Schutz e dal governatore militare di Anversa, ammiraglio von Schroeder. Per oltre cinque ore le truppe sfilarono attraverso le vie della città deserta. Entrarono compagnie dopo compagnie, reggimenti dopo reggimenti, brigate dopo brigate, finchè si raccolsero infinite schiere grigie. I tedeschi mentre marciavano cantavano delle canzoni. Ogni reggimento marciava con la musica e la bandiera in testa. Quando scese l'oscurità sulle vie, i fanali furono accesi.

«La musica vivace dei pifferi, il rullare dei tamburi ed il passo cadenzato dei soldati mi facevano ricordare i nostri cortei elettorali al chiarore delle fiaccole».

Il colera in Austria

Vienna, 15

Oggi si sono avuti tre casi di colera nella bassa Austria, uno in Moravia e uno nella Slesia. Si tratta di persone provenienti dal teatro della guerra del nord. Si sono avuti inoltre otto casi di colera tra militari della Galizia.

Nel Consiglio superiore della P. I.

Roma, 15

Con decreto reale di oggi, su proposta dell'on. ministro Daneo, il senatore co. Adeodato Bonasi è stato nominato vice presidente del Consiglio superiore della P. I. ed il prof. Giuseppe Albertozzi ordinario di oftalmologia alla clinica oculistica nella università di Padova ed è stato nominato membro del Consiglio superiore medesimo.

La scelta del comm. Bonasi ex presidente del Consiglio di Stato ed ex-guardasigilli sarà ritenuta specialmente opportuna per l'altissimo ufficio nel quale è necessaria l'opera di chi abbia profonda cultura giuridica e particolare competenza nelle questioni contenziose che alle Giunte speciali istituite nel seno del Consiglio stesso sono demandate dalla legislazione scolastica vigente.

Il prof. Albertozzi è uno dei più stimati insegnanti della facoltà medica di Padova. Egli viene opportunatamente a completare il numero dei professori di medicina.

Il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione in rapporto ai rappresentanti degli altri ordini di studi, ha tenuto conto dei consiglieri appartenenti al parlamento, i cultori di legislazione e giurisprudenza; saranno rappresentati da otto consiglieri, quelli di filosofia e lettere da 10, quelli di scienze da 9, e quelli di scienze mediche da otto.

L'opera del Comitato per le navi-asilo

Nuovi ricoverati sulla "Scilla,,

Roma, 15

In applicazione alla Legge per le Navi-asilo ed Opere Nazionali di patronato per le medesime, il Ministro della Marina, di concerto con quelli dell'Interno e dell'Istruzione, provvide alla costituzione del Consiglio dell'Opera, in conformità all'art. 2 della Legge.

Il Consiglio è presieduto da S. E. Leone Viale ed in sua assenza da S. E. l'on. Battaglieri Sotto Segretario di Stato.

Sono inoltre chiamati a far parte del Consiglio stesso, come Consiglieri ordinari per il triennio 1914-917: l'on. Pietro Lanza Principe di Scalea, deputato al Parlamento, Delegato dal Ministero dell'Interno — Donna Enrichetta Chiaraviglio Giolitti quale Delegata dal Ministero della Istruzione — S. E. Luigi Luzzatti in rappresentanza della nave-asilo «Scilla».

Per la nomina dei rappresentanti le navi-asilo «Caracciolo» e «Stella Polare» sono in corso gli atti amministrativi che provvedono alle rispettive designazioni.

Vennero inoltre nominati con regio decreto a far parte del predetto Consiglio come Membri straordinari in conformità all'art. 2 lettera d) della citata legge:

S. E. il Vice Ammiraglio Nicastro, Segretario Generale del Ministero della Marina — il comm. Riccardo Marcelli, Capo del servizio dei Personali civili e degli Affari generali nel Ministero della Marina — il comm. prof. David Levi Morenos.

Il Ministro della Marina Presidente dell'Opera Nazionale di Patronato per le navi-asilo, ha provvisto a che vengano ricoverati a spese dell'Opera sulla nave-asilo «Scilla» di Venezia i seguenti minorenni orfani dei pescatori periti nell'Adriatico in seguito allo scoppio delle mine vaganti: Fabbroni Livio di anni 12 — Fabbroni Ottavio di anni 6 — Lunghini Aldo di anni 11.

Questi ragazzi partiranno giovedì per Venezia unitamente al piccolo mozzo Carboni Volturno che era imbarcato sulla bilancella «Alfredo P.», saltata in aria per le mine austro-ungariche e che deve la sua salvezza all'essersi trovato a dormire sopra coperta.

L'esportazione dei cascami di cotone

Roma, 15

Il ministro delle Finanze d'accordo col collega dell'Agricoltura ha consentito la esportazione dei cascami di cotone per il periodo da 16 a 31 corrente.

Teatri e Concerti

Goldoni

Ieri sera la compagnia fiorentina di Andrea Niccoli ha chiuso brillantemente la breve e fortunata stagione con «Moglie e buoi dei paesi tuoi». — Questa sera il teatro rimane chiuso.

*

Domani a sera inizierà un breve corso di recite la compagnia di Amedeo Chiantoni, ben nota ed accetta al pubblico veneziano. Di essa fanno parte tra gli altri le signore: Alfonsina Pieri, Gilda Zucchini-Majone, ed i signori Vittorio Pieri e Remo Lotti, tutti ben noti al nostro pubblico.

Il repertorio della Compagnia Chiantoni sarà notevolmente eclettico, e comprenderà tra altro le novità «La grande ombra» di Giannino Antona Traversi. — «I pescicani» di Dario Nicodemi — «L'onore delle Armi» di Maurice Hennequin e l'«Imboscata» del Kistemaekens.

Con quest'ultimo lavoro domani, sabato, la compagnia andrà in iscena.

Già da ieri sono aperti gli abbonamenti per dieci recite, per i quali sono fissati i prezzi seguenti:

Ingresso L. 5 — Sedia L. 5 — Poltroncina L. 9 — Poltrona L. 12 — Palchi di pepiano e primo ordine lire 30 - secondo ordine L. 18 - Terzo ordine L. 9. — Questi abbonamenti restano aperti soltanto fino al giorno dell'andata in scena.

La grande stagione lirica al "Dal Verme,, di Milano

Milano, 15

Minacciata sul principio dalle eccezionali condizioni politiche europee, la completa stagione lirica autunnale al «Dal Verme», che conta ormai una lunga tradizione di invidiata fortuna, fu inaugurata regolarmente lo scorso mese e continua sorretta dal costante concorso di tutto il pubblico milanese.

A tutt'oggi tre opere, delle cinque promesse dal cartellone, videro la luce della ribalta: *Fanciulla del West, Mefistofele, Carmen.* Tre grandi successi di esecuzione; talchè — caso rarissimo — la critica, anche la più arcigna, si trovò unanime e concorde nella lode e decretò tutti gli onori all'impresa e agli artisti, dal direttore d'orchestra all'umile comprimario. Carmen Melis, Giulio Crimi, Giacomo Rimini nella «Fanciulla», Adamo Didur, Rosina Zotti, il Rotondi nel «Mefistofele», Rosina Cesaretti, il Crimi e il Rimini ancora, e la Borghi Zerni nella «Carmen», formano una schiera invidiabile di cantanti eletti che il pubblico rimerita ogni sera degli applausi più cordiali.

I cori sono affidati alla nota abilità e coscienza di Vittore Veneziani; l'orchestra, scelta e poderosa, a Baldi Zenoni, che ormai, fra i giovani direttori, ha conquistato un posto eminente e ben suo. Ora egli attende indefessamente alla concertazione del «Crepuscolo» di R. Wagner, dopo del quale l'«Ernani» chiuderà degnamente la serie di questa memorabile stagione lirica autunnale.

Spettacoli d'oggi

GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
16 Venerdì: S. Gallo abate.
17 Sabato: S. Edvige.

La sottoscrizione pro richiamati, disoccupati ed emigranti

Lista precedente	L.	74.209.35
Maria Walter Bas	»	1.000.—
Impiegati Daziari di Venezia	»	164.75
Antonio Vigo (2. offerta)	»	100.—
Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Venezia quale civanzo gestione uva	»	610.—
Totale	L.	76.084.10

Grande concerto di beneficenza

Come già annunciammo, domenica sera 18 corrente, al teatro Rossini avrà luogo un Grande Concerto di Beneficenza pro disoccupati, indetto dalla Società Corale Benedetto Marcello, e per il quale è assicurato l'intervento degli artisti Giardini, Scopinich, signora Montecchi-Tagliapietra, signora A. Vallaro e di altri.

La riunione del Consiglio Provinciale

In seguito a domanda della Deputazione provinciale, il Consiglio provinciale viene convocato in sessione straordinaria per il giorno di martedì 20 corrente alle ore 13.

Fra le pratiche da sottoporsi alle deliberazioni del Consiglio, vediamo annunciate:

Il ricorso dei signori Sacchetto Francesco Giuseppe e Lusian Adolfo per l'annullamento delle votazioni nelle sezioni elettorali 1.a e VII.a del Comune di Cavarzere. — La rinuncia del signor comm. Ettore avv. Sorger alla carica di Vicepresidente del Consiglio e nomina relativa. — La rinuncia del signor cav. uff. Giulio Rocca Lucca alla carica di rappresentante la Provincia nell'assemblea del Consorzio per la concessione del suolo stradale ad uso della tramvia elettrica Mestre-Mirano e nomina relativa. — La interpellanza dei consiglieri Piero Foscari e Gaetano Pazienti sulle continue violazioni ai patti contrattuali da parte della Società Veneta per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie italiane in ordine al servizio della linea tramviaria Venezia-Fusina-Stra ed in particolare alla recente riduzione d'orario con grave danno degli interessi e dell'ordine pubblico in vari Comuni della Provincia. — La interpellanza del consigliere Angelo Galeno per conoscere quale è il pensiero dell'on. Deputazione e del Consiglio in merito alla necessità di ottenere la perequazione fondiaria in Provincia ed, in ogni caso, se, e in quale modo, intenda agire e cooperare cogli enti locali perchè nella prossima apertura del Parlamento sia votata una legge che per la equità e per la vita comunale e per la migliore prosperità della Provincia autorizzi pel 1915 la imposizione — sia pur provvisoria — di una tassa o sopratassa sui terreni bonificati tuttora iscritti in catasto come valli o paludi, e da oltre vent'anni esenti o quasi da imposte, con manifesta ingiustizia e con danno della collettività — La interpellanza del consigliere Angelo Galeno per conoscere quale è il pensiero dell'on. Deputazione e del Consiglio sulla necessità di creare nuove vie di comunicazione tra il capoluogo Provincia e gli importanti centri di Cavarzere e Chioggia e fra Chioggia e Cavarzere, — oltre a varie comunicazioni delle deliberazioni di urgenza della Deputazione provinciale.

L'elenco degli operai che hanno lavorato pel Comune

Ecco l'elenco degli operai che sono stati occupati durante la scorsa settimana nei lavori per conto del Comune:

LAVORI IN ECONOMIA

Scuola San Giuseppe	N.	178
» Ss. Gio. e Paolo	»	78
Lido	»	22
Demolizione Convento S. Girolamo	»	22
Scuola Superiore di Commercio	»	14
Nuove strade 4 Fontane Malamocco	»	107
Manutenzione strade Lido	»	8
Manutenzione strade Città	»	6
Cimitero San Michele	»	6
Lavori diversi di fabbro, pittore, elettricista	»	42
		483

LAVORI A MEZZO DI APPALTI

Scuola San Trovaso	»	30
Istituto Tecnico Paolo Sarpi	»	10
Ospedale Sacca Sessola	»	8
Cimitero San Michele	»	14
Cimitero Lido	»	25
Manutenzione Scuole	»	65
Manutenzione strade e canali	»	80
Per lavori vari ordinati dal Comune ed in corso presso ditte private dipendenti da contratti speciali o da appalti	»	80
Loggetta del Campanile	»	21
Costruz. banchi Scuole S. Trovaso	»	48
Costruz. banchi Scuola Superiore di Commercio	»	10
		391

Totale complessivo N. 874.

Informazioni commerciali

Rendiamo pubbliche le seguenti informazioni di carattere commerciale comunicateci dalla Camera di Commercio:

Proseguimento a Venezia del piroscafo "Bosnia,,

A seguito dei dispacci mandati dall'Ufficio del Traffico al Ministero della Marina per la ripresa delle comunicazioni marittime con Venezia, il Sotto Segretario ha risposto con il seguente telegramma:

« Piroscafo Bosnia autorizzato trattenersi Brindisi in attesa disposizioni per suo proseguimento Ancona Venezia ».

Applicazione in Germania della clausola della Nazione più favorita

In base a recenti decisioni del Governo Imperiale Tedesco, le concessioni fatte in materia di trattamento doganale ai paesi belligeranti con la Germania, e non contenute nei trattati con i paesi neutrali, ma estese a questi soltanto in forza della clausola della Nazione più favorita, si considerano, fino a nuova disposizione, come acquisite e non revocate nei riguardi degli Stati neutrali i quali prima della guerra ne approfittavano in forza della clausola suddetta.

Iscrizioni ed esami alla R. Scuola Sup. d'Arte applicata alle industrie

Le iscrizioni ai corsi operai ed ai corsi normali diurni presso la R. Scuola Superiore d'Arte si ricevono dal giorno 16 al giorno 20 del corrente mese dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 20 alle 22.

Gli esami di ammissione e di riparazione ai corsi serali, nonchè quelli di riparazione del 2.o corso della Scuola preparatoria del Municipio si effettueranno dal 20 al 30 ottobre dalle 20 alle 22,

Gli esami di ammissione ai vari corsi normali diurni e gli esami di riparazione si effettueranno dal 26 al 30 ottobre dalle 9 alle 12.

Nell'atrio della Scuola (Campo del Carmine 2613) verrà affisso l'orario specificato per ciascun esame.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

La pessima giornata di ieri non impedì che un certo numero di persone si recasse egualmente all'Esposizione mantenendone discretamente frequentate le Sale fino all'ora della chiusura.

Gli ingressi ascesero a 464.

VENDITE

La Galleria d'Arte di Palermo ha acquistato la statua in marmo di Amleto Cataldi *Nudo femminile (La danzatrice velata)*.

I rimorchiatori e le mine austriache

Veniamo informati che la locale Capitaneria di Porto non ha dato alcuna disposizione perchè i rimorchiatori *Ambrogio, Victor* e *Giuseppina* venissero adibiti alla ricerca delle mine austriache in mare; nè tali ricerche vengono fatte per iniziativa particolare dei proprietari dei detti piroscafi.

Gli strilloni in contravvenzione

Alcuni rivenditori del « Pomeriggio », che andavano ieri strillando per le vie con la consueta poco simpatica petulanza, annunziando la « sentenza e condanna » di un processo che non era ancora finito, furono molto opportunamente dichiarati in contravvenzione dall'Ufficio di P. S. di San Marco.

Per un caso pietoso

Abbiamo pubblicato giorni sono il caso pietoso della vedova Levidi, che uscita dall'ospedale dopo aver tentato di uccidersi per miseria, si è trovata nel peggior squallore, insieme alle sue quattro creature. — A sollievo delle condizioni della poveretta ci sono giunte da A. R. di Mira L. 2, e da E. v. V. di Venezia L. 10, che abbiamo trasmesse alla infelice donna.

L'orario degli esercizi

La Presidenza dell'Associazione Esercenti vini, liquori, alberghi, restaurants, caffè, e chi più ne ha più ne metta, ci informa che « essa ha ultimato lo studio di revisione di tutti gli esercizi di Venezia e che ieri stesso furono consegnati all'Ill.mo Sig. Questore i relativi elaborati sui quali venne indicata per ogni singolo locale una proposta d'orario di apertura e di chiusura in base ad un concetto che potesse conciliare le esigenze delle Autorità coi voti emanati dall'assemblea della classe.

Dato il benevolo accoglimento avuto la Presidenza confida che l'Autorità stessa prenderà in seria considerazione quanto ha presentato e che vorrà emanare un'ordinanza che sia di generale interesse degli Esercenti. »

Oh! gli ineffabili interessi degli esercenti!.... (N. d. R.).

Arrivo di emigranti

Col piroscafo « Tripoli » della Società Nazionale dei Servizi Marittimi, giunsero ieri provenienti da Trieste circa 65 rimpatrianti, quasi tutti pugliesi.

Verso le ore 16 essi furono accolti alla scuola di San Provolo dal rag. Brocco, che compì colla solita vigile sollecitudine tutto il servizio d'ordine.

Dal canto suo, il sig. Scarfì, incaricato dalla R. Questura, eseguì in meno di un'ora le pratiche necessarie al proseguimento del viaggio per tutti gli emigranti.

Cosicchè essi poterono ripartire col treno delle 18.27 per le loro destinazioni.

Da oggi cessa il beneficio fino ad ora accordato ai rimpatrianti bisognosi del trasporto gratuito delle masserizie e dell'alimentazione durante il viaggio. Così i sussidi per maggiori spese sono da oggi eliminati, salvo in casi eccezionali.

Per l'esportazione delle pelli

Ci viene comunicato il telegramma seguente ieri spedito:

« *A S. E. Cavasola, Ministro dell'Agricoltura I. C.* — Negozianti industriali conciatori italiani riuniti Camera di Commercio Venezia per asta pubblica pelli macello fresche indetta Società Veneziana, vivamente preoccupati per sentitissime conseguenze vietata esportazione presentano V. E. rinnovati caldi voti venga tolto decreto causa profonda perturbamento grave disagio economico per tutti dell'articolo, auspicando V. E. possa conciliare indiscussi bisogni scorta nazionale con enorme crescente sovrabbondanza depositi pelli cuoio inservibili ai consumi italiani. — Ossequi Enrico Martora, gerente Società Veneziana per la vendita delle pelli dell'Asta pubblica.

Tiro a Segno Nazionale

I soci che frequentano il corso straordinario d'istruzione militare sono avvertiti che tali istruzioni, d'ora in poi, continueranno a farsi a S. Provolo nei giorni di giovedì dalle ore 7 alle 9 e alle domeniche al campo di tiro a S. Nicoletto di Lido, dalle 9 alle 11.

All'istruzione interverranno pure domenica prossima, in divisa tutti i soci che fanno parte al plotone armato.

Le nuove Scuole di San Trovaso

Sabato 17 corrente ad ore 10, con lo intervento della Rappresentanza Comunale, dell'Autorità Scolastiche e della Stampa cittadina, avrà luogo una visita al nuovo edificio scolastico a S. Trovaso, sede della Scuola elementare femminile « Giustina Renier Michiel ».

Una buona pelle

Gli agenti della Squadra Mobile di P. S. arrestarono ieri tale Luigi Baccovich d'anni 34, responsabile di contravvenzione alla vigilanza speciale.

Il Baccovich è uno degli audaci detenuti che nel 1908 riuscirono ad evadere dalle carceri del Ponte della Paglia, in circostanze piuttosto drammatiche. In seguito a quel fatto, egli aveva scontati altri quattro anni di prigione, e non aveva poi mai saldato bene i suoi conti con la Giustizia.

Conti vecchi e conti nuovi

Per essersi eccessivamente ubbriacato, in modo tale da richiamare su di sè l'attenzione e la severità di alcuni agenti di P. S., tale Carlo Armani d'anni 44 ebbe l'altra sera la disgrazia di rinfrescar la memoria del Commissario di Cannaregio a cui era stato denunziato.

L'Armani infatti era da tempo colpito da mandato di cattura per oltraggi e ribellione ad un vigile urbano, cosa forse occorsagli in un altro momento di ebbrezza. Fu, naturalmente, trattenuto in arresto.

Visite di ladri

Il gondoliere Giuseppe Pavan, abitante a San Simeone 884, uscì ieri mattina per alcuni minuti dalla sua casa, lasciando la porta aperta. Al suo ritorno la casa, ch'egli aveva lasciata deserta, era più vuota ancora. Infatti una macchina da cucire del valore di lire 100 l'aveva disertata nel frattempo, in compagnia d'ignoti ladri.

Il furto fu denunziato al Commissariato di P. S. di San Polo.

Il Questore comm. Gervasi a riposo

La notizia, data da noi giorni fa, sul collocamento a riposo del nostro Questore Comm. Gervasi, è confermata. L'egregio funzionario, da ieri, dopo trentasette anni di servizio, lascia, dietro sua domanda, il servizio di direzione della Pubblica Sicurezza di Venezia.

La notizia non può essere accolta senza un senso di vivo rammarico. Il Comm. Gervasi, uomo di alto senno, di sagace e sapiente operosità, ha saputo circondarsi di una stima sincera e di un affetto pieno di deferenze da parte dei dipendenti non solo, ma anche da parte di chiunque lo avvicinava. Affabile nel carattere, cortese nei modi, l'elevata posizione non gli diede alcuna di quelle arroganze stilistiche che si riscontrano spesso nelle persone che arrivano a gradi sì alti: egli mantenne sempre e con tutti, un senso sereno della sua missione, pur sì delicata e importante senza mai venir meno a quei principi di severità e di giustizia che di tale missione sono la base. — Egli aveva nel carattere quella squisita bonarietà dell'animo che è un po' propria ai veneziani di vecchio stampo, la quale infondeva in un col rispetto una particolare affezione.

La carriera del comm. Gervasi fu rapida e le sue promozioni furono dovute alle operazioni veramente riuscite, basti ricordare la energica repressione da lui operata dei primi moti nella Romagna, e gli uffici difficili che tenne per alcuni anni a Roma, a Padova, a Torino e finalmente a Venezia, sua città natale.

Al Comm. Gervasi inviamo il nostro cordiale e rispettoso saluto, e gli auguri più sinceri.

*

Ad assumere il posto rimasto vacante pare sia stato destinato il comm. Alongi, siciliano d'origine, il quale percorse gran parte della sua carriera a Palermo. Promosso questore, fu prima a Bologna, poi direttore dei servizi di pubblica sicurezza in Tripolitania da dove ha fatto ritorno or è poco. Ora trovasi reggente la Questura di Ancona.

Le gioie della famiglia

Tale Fortunato Borghesi d'anni 42, abitante in Ruga Giuffa, ha avuta la sfortunata idea di unirsi con una donna che non pare per l'appunto la sua anima gemella.

A giudicarne almeno da un animata discussione che la donna provocò ieri e ch'egli volle concludere con un sonoro schiaffo, ricevendo per risposta... un piatto sulla testa.

Come si vede, scene quasi coniugali.

Il dott. Cometti riscontrò al Borghesi una ferita da taglio alla fronte, che compose con due punti di sutura metallica.

Gli ubbriaconi

L'altra sera alle 19.30 tali Pietro Moro d'anni 34, macellaio disoccupato e Pietro Cipollato, entrati in un esercizio in Calle Larga San Marco, vollero allietare il pubblico raccolto nel locale con lo spettacolo della loro ubbriachezza chiassosa e confusionaria.

Il conduttore dell'esercizio invocò infine l'intervento di alcuni agenti di P. S. della Brigata di San Marco che mandarono i due amici a smaltire la loro sbornia, uno in camera di sicurezza, l'altro in Calle delle Catene.

Le disgrazie

* Il ventenne Angelo Pilla, abitante in Campo Widman 5391, facendo ieri alcuni piccoli lavori in casa sua, si schiacciò accidentalmente un dito sotto una pesante cassa, riportando una ferita lacera con lussazione che il dottor Dolfin giudicò guaribile in venti giorni, salvo complicazioni.

* Lavorando in un'officina meccanica, di sua proprietà, tale Michele Pancera, di anni 72, abitante all'Angelo Raffaele 1759, ieri alle ore 19, si produceva con un pezzo di lamiera una ferita lacera alla mano destra, che il dottor Melli, di servizio all'Ospedale, giudicò guaribile in una quindicina di giorni, salvo complicazioni.

* Arturo Mazzaruolo, di anni 39, da Padova, rappresentante della Trattoria Ca' d'oro in via Vittorio Emanuele, trovandosi ieri in quell'esercizio occupato in faccende, volle gettare in un canto una bottiglia vuota. Sbagliò il colpo ed infranse il fragile vetro contro lo spigolo di un mobile, ferendosi la mano destra con lesione dell'arteria.

Il dottor Cuzzi, all'Ospitale Civile, lo giudicò guaribile in dieci giorni.

* Il dodicenne Umberto De Maria fu Vittorio, abitante a S. Antonin 3506 fu ieri alle ore 18 condotto all'ospitale civile, perchè poco prima nella sua casa, essendo salito per giuoco sopra un luminale di vetro, era caduto in malo modo per la impreveduta rottura di una lastra, ferendosi le gambe coi frantumi sparsi.

Fu giudicato guaribile in 12 giorni.

La disgrazia di un soldato

Il soldato Giuseppe Moro, appartenente al 71. Fanteria, avendo ieri tre o quattro ore di libertà, pensò bene di recarsi a fare una breve visita alla sua famiglia, che abita a Malamocco. Probabilmente se ne pentì, perchè appunto durante questa visita egli ebbe la disgrazia di fare un capitombolo, rompendo una bottiglia che teneva in mano e ferendosi il palmo della destra coi frantumi del vetro.

Il dott. Dolfin, di servizio alla Guardia Medica, gli praticò 3 punti di sutura giudicandolo guaribile in una dozzina di giorni.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi in Piazza San Marco dalle ore 16.30 alle 18.30 dalla Banda Municipale:

1. Marcia Militare, Schübert — 2. Sinfonia, « Rienzi », Wagner — 3. Duetto d'Amore « Faust », Gounod — 4. Atto IV. «Gioconda», Ponchielli — 5. Parte II. « La Resurrezione di Cristo », Perosi.

Movimento ferroviario del porto

Del 15. — Carri caricati e spediti:

Per conto del Commercio: Carboni 44 — Cereali 18 — Varie 50 — Per la Ferrovia 2. — Totale 114.

Scaricati 78.

CRONACA ROSA

Ieri a Treviso, il Sindaco on. cav. avv. Zaccaria Bricito univa in matrimonio la signorina Maria Nardari figlia del comm. Francesco col rag. Adelchi Fabris, cassiere della Banca Commerciale.

Il Sindaco volle cortesemente offrire alla sposa gentile la tradizionale penna d'oro.

La cerimonia religiosa ebbe luogo nella chiesa di Santa Agnese, officiava il rev. Parroco don Nassuato.

Molti e ricchi i doni, i fiori e gli auguri.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

* A favore dell'Ospedale Bambini Umberto I. di Venezia, per onorare la memoria del compianto Bonin Giacomo, suo cognato, la signora Angela Dima offre lire 40 per un letto da intestarsi al nome del defunto.

* Pel medesimo scopo i nipoti Agostino ed Amalia Barbieri offrono lire 40.

Il Consiglio d'Amministrazione sentitamente ringrazia.

La nostra situazione economica secondo il senatore Salmoiraghi

Milano, 15

Il senatore Salmoiraghi, presidente della Unione italiana delle Camere di Commercio, interrogato da un redattore del « Sole » sull'efficacia e sul valore della ripresa degli affari dopo le violente perturbazioni prodotte nel nostro Paese dallo scoppio della guerra, ha detto:

— La situazione degli affari e il loro lento avanzare verso la normalità è spiegabilissimo, e molto ci vorrà ancora prima di raggiungerla. Le cause di questo lento andare sono fuori di noi, e finchè quelle persistono, sarà difficile vedere un rapido miglioramento. L'idea dei teorici che lo stato di guerra Europea dovrebbe giovare a noi come neutrali o dovrebbe essere da noi sfruttato per sostituirci nei traffici di esportazione dei popoli belligeranti, è una propria e vera illusione.

« La guerra, la tremenda guerra che ci tiene tutti in ansia dolorosa, ripercuote i suoi effetti in tutto il mondo ed il male è aggravato dal fatto che appunto in tutti i paesi importatori dell'Europa già esisteva uno stato di crisi commerciale, una vera grave depressione economica, sicchè la guerra Europea è venuta ad intensificarla; onde stasi d'affari, scarsezza di consumi, e quelle Case che avevano già una buona corrente di esportazione avviata si son viste mancare o ridurre grandemente gli ordini. Aggiungasi che non è facile sviare clientele, nè facile sostituire gli articoli simili d'altri centri di produzione. La qualifica della merce secondo il luogo di produzione, e la marca, hanno una importanza grandissima, certamente maggiore di quella che si possa a tutta prima credere, e ci sono delle caratteristiche che non si possono imitare e che il consumatore tiene in grande pregio.

— Dovremo, dunque, rinunciare ad aprirci ora nuovi sbocchi commerciali?

— Non precisamente così, ci ha replicato l'on. Salmoiraghi. Ma per l'esportazione io credo non ci sia meglio da fare che quanto conviene far sempre: adoprarsi perchè siano attivate linee di navigazione a servizio pronto celere e sicuro, e da parte delle Banche siano fatti sforzi per riattivare la trasmissione dei fondi e l'azione dei cambi, poichè è difficile attivare delle esportazioni quando oggi ancora si ha difficoltà a rientrare in possesso delle somme che si hanno a disposizione fuori paese. Potrei citarle parecchi casi a mia cognizione, di Case nostre cui sarebbe manna in tanta penuria di denaro, poter toccare quello che loro spetta e pronto in America, donde non si sa come sicuramente farlo pervenire.

— I nostri agenti commerciali peraltro vanno segnalando dove si va facendo posto ad esportazioni che potrebbero essere italiane....

— Eh! quanto all'approfittare delle sopradette provvidenze, è affare tutto degli industriali che possono fare, che sono in grado di fare l'esportazione e lo si creda, non è tanto facile mettersi in cotal grado.

Ma poi — ha soggiunto l'on. Salmoiraghi — c'è bisogno di segnalare con tanta vivacità l'obbiettivo della esportazione? Si dia uno sguardo alla statistica del movimento commerciale e si vedrà quale vastissimo campo è la nostra Italia per lo assorbimento delle produzioni che sapessimo fare. Basta, basterebbe sapere colmare il vuoto della mancata importazione tedesca, inglese, francese, per sviluppare e intensificare al duplo al triplo e più la produzione italiana!

« E' sbalorditivo il valore di prodotti manufatti che ancora si importavano in Italia: c'è posto per fare assai in casa nostra. Se veramente la crisi europea avesse l'effetto di sospendere l'introduzione in Italia dei prodotti degli Stati belligeranti e gli italiani trovassero modo di sostituirli con prodotti propri, apprezzerebbero in fatto quanto avrebbe guadagnato l'economia nazionale se si fossero prima proposti di preferire, ed anche a costo di qualche sagrificio, il prodotto di casa loro, al prodotto straniero. Ma noi fatto le cose procedono diversamente.

— C'è un deplorevole rilassamento...

— Proprio: la crisi presente se colpisce la produzione, colpisce anche il consumo e il bisogno di un prodotto, e la depressione diventa generale e lo diventerà sempre più se questo stato di cose durerà. La catena degli interessi reciproci lega tutto il mondo e quello che accade per l'esportazione avviene anche per il commercio interno. Le industrie tutte, ad eccezione soltanto di quelle che provvedono agli approvvigionamenti, agli armamenti dell'esercito e dell'armata, tutte sono in uno stato di vero languore. La stasi è generale ed è risultato proprio dell'impressione prodotta in paese dalla guerra europea, di questa fantastica conflagrazione che tiene tutti in ansia e, vorrei dire, in angoscia. La moratoria, anzi, le moratorie, la strettezza del credito, il tesoreggiamento, la deficienza della circolazione, non sono tanto i segni, quanto le conseguenze, di questo pauroso timore che ha anche tutti noi invasi, nonostante la nostra qualità di neutri, la quale forse contribuisce ancor più ad aggravare l'incertezza di un avvenire che si teme pieno di pericoli e di dolori.

— Inopportuna forse la neutralità?...

— Non dico questo, ma è da tener gran conto che il colpo austriaco diretto contro la Serbia, non certamente aveva significazione e fini riguardosi verso l'alleata Italia e per l'equilibrio delle nostre influenze nei Balcani.

« Ed ora, in questo stato d'animo nelle condizioni in cui si svolge il credito, nella stasi quasi generale di tutti i consumi, appena sufficienti ai bisogni normali della vita della popolazione locale, senza il concorso di quella massa di forestieri che ogni anno veniva a noi e che non verrà — ahi! — nonostante l'invito del nostro ministro degli Esteri, è possibile di vedere riprendere in breve, almeno la normalità della vita degli affari? La normalità soltanto, non la intensificazione dell'esportazione, non quella segnalata dalla maggior produzione per sostituire l'introduzione dei prodotti esteri, i quali, del resto, stanno riprendendo, abbastanza bene le vie sulle quali hanno per brevi giorni sostato.

— Ma tuttavia, nel Paese c'è desiderio di azione e da più parti si sollecitano dal Governo iniziative, decisioni... »

— Più che qualunque provvidenza di Governo, mi pare varrebbe a calma il Paese una più sicura visione di ciò che lo aspetta in conformità agli ideali per chi ha mostrato vivo attaccamento ed ha ora più che mai cocente patriottica ansietà. Il Paese è troppo all'oscuro di tutto per essere tranquillo, e perchè abbia a dedicarsi con tranquillo e fervido animo alla sua operosità economica, vuol essere sgombro da soverchie preoccupazioni.

L'ora presente — ha concluso l'on. Salmoiraghi — impone la calma dignitosa dei consapevoli e il buon volere di tutti per adattarsi alle esigenze attuali dell'ambiente, la fiducia in chi regge le sorti dello Stato, l'animo pronto ai più grandi cimenti e ai soccorsi reciproci.

SPORT

Le sfide di Boxe al "Rossini,,

Come abbiamo annunziato, domani sera, sabato, avranno luogo al « Teatro Rossini » interessanti sfide di boxe, regolate come da seguente programma:

1. Sfida - Pesi leggeri — « Campionato Veneto » 6 roundes: De Michele della « Sile » di Treviso contro Padovani, indipendente.

2.a Sfida, pesi medi « Campionato Veneto » 8 rounds »: Lombardi della « Bucintoro » di Venezia contro D'Alessio della « Sile » Canottieri.

3. Sfida - Pesi mezzi massimi: « Internazionale » 8 roundes: Geo Burns, inglese contro Bianchi della « Pro Patria » di Milano.

4. Sfida - Pesi massimi, 8 roundes: James Brown, inglese contro Otto Franz, austriaco.

5. Grande sfida nazionale - 10 roundes. Taliani Angelo, veneto (96 chilogrammi) campione della Riviera Francese con Cecchini Armando (87 chilogramma), campione italiano.

Società Ciclisti Veneziani

La Commissione Sportiva della Società Ciclisti Veneziani di accordo con la Presidenza, invita i soci alla Gita di chiusura dell'anno sportivo, che avrà per meta Montebelluna, domenica 18 corrente, partendo dalla Sede di Mestre non più tardi delle ore 8.45.

La grande gara ciclistica dei 180 chilometri libera a tutti i dilettanti del Veneto e della Venezia Giulia, che si è dovuto sospendere in causa della impossibilità di avere fra i concorrenti i nostri fratelli di oltre confine, venne rimandata alla primavera ventura.

Dispacci commerciali

CEREALI

LONDRA, 14. — (Borsa del Baltico). Frumento mercato fermo ma calmo. Venditori Walla dicembre scellini 42.3. Duro inverno ottobre novembre. Galveston scellini 41.6. — Grano mercato più fermo. Compratori La Plata dicembre e gennaio scellini 21.3.

MARSIGLIA, 14. — Frumento Kurakee ottobre franchi 26.25 — Frumento rosso di inverno e Duro ottobre 26.25.

NEW YORK, 13. — Frumento entrata nei centri dell'Ovest bushels 4.410.000 — Nei porti Atlantici 1.970.000 — Spedizioni 1.060.000 — Granone entrata nei centri dell'Ovest 730.000 — Nei porti Atlantici 120 mila — Spedizioni nulle.

NEW YORK, 14. — Frumento: di primavera 120 1/2 — d'inverno 119 1/2 — per dicembre 120 5/8 — per maggio 120 1/4.

CHICAGO, 14. — Frumento: Dicembre 112 1/2 — Maggio 118 1/2 — Granone: Dicembre 67 1/2 — Maggio 70. — Avena per maggio 53 1/2.

BUDAPEST, 14. — Frumento da corone 18.80 a 19.90 (50 kg.) — Segale da 14.65 a 15.10 id. — Avena da 10.70 a 11.30 id. — Formentone da 9.95 a 10.15 id. — Orzo da 10.50 a 11.50 id.

METALLI

LONDRA, 14 — Rame elettrolitico 53. — Piombo, ottobre, venditori, 17.45 — id. compratori 17.10 — Zinco in pani, ottobre, compratori 23 e 23.10.

GLASGOW, 14 — Ghisa, mercato calmo — Contanti 48.3 — ad un mese 48.6.

CAFFE'

NEW YORK, 14. — Caffè Rio N. 7 disponibile 6 1/4.

AMSTERDAM, 13. — Caffè Loco 43 — per ottobre 27 1/2 — per dicembre 27 — per marzo 25 7/8 — per maggio 24 7/8.

Borse estere

BORDEAUX, 14. — Rendita francese 3 per cento perp. 78.25 — Turca 68 — Egiziana 90 — Spagnuola 82 — Russa 1906, 97.50 — Id. 1909, 89 — Lyonnais 1205 — Saragozza 320 — Rio Tinto 1500 — Cheque Italia 107.

BORDEAUX, 15. — Rendita francese 3 per cento 76.25 — egiziana 89.60 — spagnuola 82 — Azioni Suez 4075 — Russa 1905 97.50 — Id. 1909 87.50 — Lyonnais 1210 — Saragozza 324 — Rio Tinto 1470.

VIENNA 15 — Cheque su Italia 105-106.

LONDRA, 15. — Versate alla Banca d'Inghilterra 71000, ritirate 500.000 dalla riserva del tesoro inglese.

PARIGI, 14. — Argento fine 85/52.

Il cambio per oggi

ROMA, 15. — Cambio per domani 104.25.

Ultima ora

Grave sconfitta austriaca a sud di Przemisl

Petrograd, 15

Un comunicato dello stato maggiore generalissimo dice:

« Sul fronte della Prussia orientale e nella media Vistola nessun cambiamento da segnalare.

Un combattimento fu impegnato a sud di Przemysl, ove una colonna russa sconfisse gli austriaci che lasciarono nelle nostre mani non meno di sette ufficiali e di cinquecento uomini prigionieri. I russi si impadronirono inoltre di parecchie mitragliatrici. »

Gli austriaci demoralizzati

Petrograd, 15

Persona reduce dall'esercito assediante Przemysl riferisce: I russi bombardarono la piazza senza posa. Il cannone romba notte e giorno. Il fuoco incessante demoralizza la guarnigione. Ogni giorno arrivano disertori dalla città che si arrendono all'esercito assediante

Mercoledì tremila austriaci tentarono una sortita. Un reggimento russo, accortosi del movimento, lasciò che il nemico si avvicinasse, allorchè fu a portata di fucile lo annientò con fuoco di mitragliatrici. Secondo la stessa persona la presa della piazza non sarebbe più che questione di giorni.

Gli austriaci usano le palle dum dum

Petrograd, 15

Lo stato maggiore da Kiew pubblica un comunicato affermante che le palle dum dum sono usate dagli austriaci. Otto casse di queste palle sono state prese sul teatro della guerra. I pacchi portano iscrizioni, annotazioni austriache.

Il governatore generale di Varsavia pubblicò un appello alla popolazione invitandola a non allarmarsi per gli avvenimenti nella Polonia. Nella Polonia russa a Varsavia la vita segue il suo corso normale.

Vittoria russa presso Varsavia?

Bordeaux, 15

Verso mezzanotte si è sparsa la voce di un importante vittoria russa nella Polonia russa nelle vicinanze di Varsavia. — Finora però non si ha nessuna conferma ufficiale.

Gli austriaci ricacciati alla baionetta dai serbo montenegrini

Cettigne, 15

(Ritardato nella trasmissione) — **Un esercito austriaco composto di trenta battaglioni, di sei batterie attaccò una colonna montenegrina e un distaccamento serbo tra Romaninia e Rogantica. — L'esercito serbo-montenegrino dopo avere respinto tutti gli attacchi, pronunciò una controffensiva e con un assalto alla baionetta sconfisse completamente il nemico che fuggì precipitosamente. — L'esercito nemico inseguito dalle nostre truppe per dieci chilometri ebbe perdite enormi. Le nostre perdite si elevano a trecento morti e feriti. Quelle del nemico sono assai superiori.**

Profughi belgi in Inghilterra

Londra, 15

Una dozzina di vapori provenienti da Ostenda sbarcarono a Lowestoft profughi belgi, la cui maggioranza sono donne, fanciulli e vecchi che sembrano avere sofferto molte privazioni. Un giovane è morto di esaurimento nel momento in cui il vapore che lo trasportava entrava in porto. Il Sindaco e numerose persone distribuirono alimenti ai viaggiatori. Due treni carichi di profughi sono partiti stamane da Dover per Liverpool a Manchester.

Una battagia aerea

Londra, 15

Il « Times » riceve da Calais: Un aviatore tedesco volò lunedì a Saint Omer e lanciò alcune bombe. Due uomini furono uccisi. Cinque aeroplani inseguirono l'aeroplano tedesco, lo circondarono e lo distrussero. Il pilota tedesco fu ucciso e il suo meccanico ferito.

Un tentativo di Von Kluk fallito

Londra, 15

Il Daily Mail *riceve da Ostenda in data 12 ottobre: Una furiosa battaglia sta svolgendosi nel triangolo Tirroni-Ypres-Dunkerque. Il tentativo effettuato dall'ala destra di Von Kluk di sfondare le linee alleate è fallito.*

Il comunicato francese delle 23 Progressi su molti punti

Parigi, 15

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Notizie della giornata segnalano guadagni su molti punti del fronte: all'ala sinistra, a nord di Lyx, dove prendemmo Estaires, al centro, a nord e ad est di Reims, dove progredimmo di quasi due chilometri, sulle alture della Mosa e nella Woevre al sud di Saint Mihiel e nelle vicinanze di Marcheville ».

La disfatta dei tedeschi nei dintorni di Arras

Parigi, 15

La Croix *riproduce la seguente informazione pubblicata dalla* France du Nord: *La notizia di un giornale inglese annunciante la disfatta dei tedeschi nei dintorni di Arras è confermata da vari testimoni reduci dal fronte.*

I tedeschi, respinti in una immensa pianura nei dintorni di Arras perdettero da dodici a quindicimila uomini. Questo scontro ricorda quello delle paludi di Saint Goud ove la guardia imperiale perdette diecimila uomini.

L'esito della battaglia è imminente

Londra, 15

Il «Daily Telegraph» scrive: Può dirsi che la battaglia dell'est è terminata senza che nessuno ne abbia saputo nulla. La nuova battaglia cominciata non durerà certamente così lungamente. Il maresciallo French avrebbe detto ad alcuni feriti inglesi che visitò, che la battaglia sarebbe terminata fra qualche giorno; ciò non può essere che fantasia, ma a giudicare dalla posizione dei due eserciti e dello spirito che li anima vi è la probabilità che l'ipotesi si realizzi.

I rapporti greco-rumeni

Atene, 15

Il nuovo Re di Rumania rispose alle condoglianze di Venizelos con un telegramma caloroso nel quale dice: « I miei ringraziamenti tanto più sinceri inquantochè le parole di simpatia mi giungono da un paese la cui amicizia con la Rumenia è fondata su molti comuni interessi ».

I fratelli Buxton fuori pericolo

Bucarest, 15

I fratelli Buxton sono sinora considerati fuori di pericolo. L'inchiesta continua.

Una corona di Francesco Giuseppe sul feretro di Re Carlo

Bucarest, 15

Il Ministro di Austria-Ungheria ha deposto per ordine dell'Imperatore Francesco Giuseppe una magnifica corona di rose bianche sul feretro di Re Carlo.

Attentati contro le chiese cattoliche a New York

New York, 15

Due bombe furono gettate ieri allo scopo di danneggiare le chiese cattoliche La prima esplose presso la cattedrale di Saint Patrick ferendo due persone. Una altra è scoppiata presso il presbiterio della chiesa di Sant'Alfonso di cui spezzò tutti i vetri.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Dalle Provincie Venete

Vittorio Barbaro candidato al Consiglio Provinciale Scolastico

Le presidenze della «Jacopo Bernardi» e della «Pier Fortunato Calvi» invitano i maestri e le maestre delle scuole comunali della Città e Provincia di Venezia a recarsi alle urne, per la elezione del 18 corrente, e di appoggiare coi loro suffragi il candidato VITTORIO BARBARO.

Per le buone sorti e per l'avvenire della scuola è questo il candidato che deve rappresentare le scuole comunali della città e della Provincia presso il Consiglio Provinciale Scolastico.

Non è chi non sappia di quanta importanza civile sia rivestito il valore di queste elezioni e quanto da esse dipendano le sorti della scuola che devono stare a cuore ad ogni cittadino veramente amante del benessere e dell'avvnire del paese.

Vittorio Barbaro, un giovane d'energia e di cultura, di sani e schietti principii, potrà con la sua opera molto giovare alla scuola così nel suo supremo indirizzo morale e civile, quale ogni buon italiano deve desiderare, come nel suo ordinamento didattico. Poichè è suo sano concetto che i supremi interessi della scuola non possano essere scompagnati dalla chiara visione dei bisogni e delle giuste aspirazioni della classe magistrale.

Quello dell'indirizzo morale della scuola e quello del suo ordinamento didattico sono due elementi l'uno dall'altro vicendevolmente dipendenti, che insieme si integrano e si consolidano per un unico fine. La scuola non potrà infatti rispondere completamente alla sua missione se non quando i maestri vi si sentiranno sicuri dell'adempimento delle loro giuste aspirazioni.

I maestri della città e della provincia a Vittorio Barbaro si affideranno saggiamente anche dunque per ciò che concerne i loro giusti fini personali e di classe.

E facendo riuscire vittorioso dalle urne il suo nome, adempiranno anche ad un loro stretto obbligo morale e civile di buoni cittadini.

Vittorio Barbaro infatti dà pieno e provato affidamento di salvare e avvalorare i principii più cari al nostro sentimento: così quelli civili come quelli religiosi che sono ottima e sana tradizione del nostro popolo.

Contro il Barbaro non si vedono candidati che possano far dubitare della scelta dei ben pensanti. Anzi, a esser più propri, contro il Barbaro non si vede candidato alcuno.

C'è chi ha fatto un nome: quello del signor Vianello, Direttore Didattico di Noale. Senza addentrarci in discussioni di merito, osserviamo che il Vianello evidentemente non è eleggibile.

Qualcuno ha anche osservato che questo avanzare il nome di un ineleggibile significa riserbare per l'ultima ora la candidatura sorpresa di un candidato finora segreto.

Sarebbe un brutto giuoco che varrebbe da solo a non raccomandare il nome di questo candidato timoroso della luce del sole, forse perchè affigliato a una società che ama macchinare i suoi rovinosi disegni nel silenzi odell'ombra...

Non c'è dunque nè da dubitare nè da scegliere.

Votando il 18 p. compatti il nome di VITTORIO BARBARO i maestri di Venezia e della Provincia sanno di adempiere allo stretto loro dovere di insegnanti e di cittadini.

Interessi della Regione

Roma, 15

(Avi). Su proposta del ministro dello Interno, sono stati firmati i seguenti decreti:

Erezione in ente morale ed approvazione dello statuto organico del Ricovero intercomunale per la vecchiaia, di Rovigo; approvazione dello Statuto organico della Congregazione di carità di Castelgomberto (prov. di Vicenza).

VENEZIA

Teatro Garibaldi

CHIOGGIA — Ci scrivono, 15:

(y) - Le rappresentazioni del *Ballo in maschera* cominciate col debutto del ten. Luigi Coscia seguono ora col tenore Luigi Sivoli che interpreta ottimamente il personaggio di «Riccardo» dando risalto a tutte le finezze della difficile parte sparsa di acuti che l'artista emette con voce sicura e bella.

La soprano Ela de Makowska (Amelia) è giovanissima del palcoscenico e mostra di possedere tutte le doti per riuscire poichè a voce robusta, simpatica, facile all'acuto unisce sentimento e passione. «Renato» è il baritono Nicola Rebori, buon interprete e di voce robusta. La signorina Egilda Peri è una buona «Ulrica» e il basso Nicolini è perfetto nella parte di «Samuel». «Oscar» è la soprano Gilda Colasanti artista nei principii di carriera. La parte di Giudice e Tom sono rispettivamente sostenute dai concittadini Bozzato e Bellemo, bene i cori.

Un'altra notevole benemerenza dell'on. Sandrini

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 15:

Apprendiamo con vivo piacere che, grazie all'interessamento e valido appoggio del nostro Deputato on. Sandrini, il Ministero ha deliberato definitivamente la esecuzione dei lavori di sistemazione dell'argine sinistro del Livenza. A nessuno sfuggirà l'importanza della cosa, quando si pensi che i fondi necessari ammontano a 310.000 lire e che il lavoro darà pane per molto tempo a qualche migliaio di braccianti.

Il secondo concerto pro "Filarmonica,,

MIRANO — Ci scrivono, 15:

Domenica p. v. avrà luogo nel Teatro Sport, il secondo concerto a beneficenza della locale Società Filarmonica. Il programma è buono ed è facile prevedere che l'opera dei volonterosi che gentilmente si prestano, sarà coronata da un ottimo successo. Fra gli esecutori del concerto figura una pianista cieca, la signorina Pigozzo.

MESRE — Ci scrivono, 15:

Teatro Toniolo. — Ieri sera l'egregio artista cav. Falconi ha dato la sua serata di onore interpretando la brillante commedia: «La zia di Carlo».

Il cav. Falconi fu molto applaudito ed ammirato dal pubblico. Il seratante fu poi regalato di una ricca penna stilografica, dono dei fratelli Toniolo.

Questa sera abbiamo la novità «Lo sparviero» e domani venerdì per la penultima recita, lo Zoncada darà la serata d'onore con «La fiammata».

BELLUNO

L'emigrazione agricola nel Trentino

BELLUNO — Ci scrivono, 15:

L'Ufficio di Emigrazione di Milano sconsiglia la emigrazione agricola nel Trentino, ove per i bisogni della regione sono più che sufficienti gli elementi del luogo.

Coloro che si recassero a scopo di lavoro agricolo nel Trentino sarebbero indubbiamente costretti a rimpatriare tosto, con grave disagio e con non indifferente spesa.

Sul lavoro

In territorio di Santo Stefano del Cadore l'operaio De Bettin Andrea di Antonio, di anni trentatre, mentre era intento al lavoro, riportò una grave ferita alla gamba sinistra.

Il povero uomo, in un bosco, era stato investito da un tronco di albero.

Guarirà, salvo complicazioni, in un mese circa.

— Pure in territorio di Santo Stefano De Bolfo Andrea di anni 40, fu Agostino, mentre stava lavorando, ebbe asportata un'unghia della mano destra e riportò altre lesioni.

Come il precedente, salvo complicazioni, guarirà in una trentina di giorni.

Due sospette spie

Ieri sera in piazza Campitello venivano tratti in arresto, alla presenza di parecchi curiosi, due giovanotti forestieri, quali sospetti di spionaggio.

Condotti in caserma fu constatato che non si trattava di spie, ma di due vagabondi, i quali vennero trattenuti in attesa di informazioni dai rispettivi loro sindaci

Un incendio nella Stazione di Tai

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono, 15:

Ier sera verso le 13 per cause tutt'ora ignoto, scoppiò improvvisamente un incendio nella casa d'abitazione del sig. Coletti Enrico Cogo.

La parte settentrionale del fabbricato, è di un pro zio del Coletti, adibita ad uso fienile e stalla, ed in questo punto che scoppiò l'incendio, in pochi minuti venne ridotto in un'enorme braciere.

Le fontane comunali furono ben presto ridotte all'asciutto, e la mancanza d'acqua rendeva difficile oltre lo spegnimento, anche l'isolamento, tant'è vero che verso le 21 cominciando a soffiare il vento, tutti ormai dubitavano che il terribile elemento avesse di attaccare la borgata «De Polo» composta di circa venti case tutte in legno.

L'unica bocca d'incendio del Genio Militare diede abbastanza acqua, ed il pronto intervento dei pompieri di Pieve, Valle-Venas, Borca, Domegge e Lozzo, coadiuvati da tutte le truppe del Presidio, fecero sì, che il fuoco distruggesse la sola casa del Coletti.

Tutti deplorano la mancanza assoluta di acqua, non senza stigmatizzare quei tali signori che per puro spirito campanilistico, ostacolano in tutti i modi che le pratiche, per la costruzione del nuovo acquedotto, procedano il loro corso regolare per la sollecita costruzione.

PADOVA

Consiglio Spedaliero

PADOVA — Ci scrivono, 15:

Sotto la Presidenza del Comm. Lorenzo Longo e coll'assistenza dell'avv. Ezio Ancona, Segretario Capo, si è riunito il Consiglio d'Amministrazione dello Spedale Civile di Padova.

Dopo vari provvedimenti di ordinaria amministrazione, il Consiglio ha deliberato l'accettazione del legato di lire 1500 disposto dal cav. ing. Pittarello pei nuovi Padiglioni dello Spedale e dell'elargizione di lire 1500 del sig. Lino Padoa per un letto nella nuova Sala Medica in memoria dell'avv. Augusto Coen.

Il Consiglio, date le difficoltà insorte per la fornitura del carbone a mezzo delle Ferrovie dello Stato, ha deliberato provvedimenti per assicurare da Ditte private la fornitura del carbone necessario per lo Stabilimento e per i nuovi Padiglioni Tubercolosi nella prossima stagione invernale.

Il Consiglio stesso deliberò inoltre di chiedere l'autorizzazione per le licitazioni di tutte le forniture per la Pia Opera per l'anno 1915.

Venne poi affidato per trattativa privata l'impianto dei termosifoni nella nuova Divisione Medica alla Ditta Marconato Giovanni.

Il Consiglio quindi, dopo aver deliberata l'apertura del Concorso nel posto di farmacista-capo, procedette alla nomina del secondo assistente speciale pei Tubercolosi in persona del dott. Giorgio Putti e alla nomina del Farmacista aggiunto in persona della signora Angeli dott. Augusta.

Nuove maestre

Ottennero il diploma di maestra presso le nostre Scuole Normali le signorine seguenti: Eugenia Alfieri, Rosa Andreazza, Giuseppina Arrigoni, Eleonora Barbaro, Maria Basso, Edvige Bortolami, Angelina Battistel, Noemi Battistella, Luigia Benvenuti, Amalia Bracco, Letizia Carlotto, Argia Casadro, Assunta Cavezzali, Lina Chizzolini, Adele Civolani, Ida Correzzola, Luisia Dalla Pace, Maddalena Dalla Vecchia, Carmen Dalle Molle, Maria Dolco Leonilde Favero, Gemma Gobbato, Rosa Lombardi, Maria Marini, Maria Assunta Maschi, Emma Mattei, Angela Mazzuccato, Cielia Meneghini, Caterina Miatton, Margherita Munari, Maria Pasquali, Bianca Paghin, Rina Pesce, Tullia Pesce, Adele Pizzocoli, Emma Puozzo, Giulia Randazzo, Margherita Rebellato, Margherita Roda, Emanuela Salvetti, Pia Sartori, Anna Dandolo, Letizia Talon, Maria Tempesta, Maria Tergolina, Margherita Tiozzo, Rosa Trebaldi, Gemma Turolo, Antonia Turri, Gabriela Zampieri, Domenica Zanella, Nicolina Fanco e Assunta Fusirato.

Per il prolungamento della sessione di ottobre

Una commissione di studenti si è presentata stamane al Magnifico Rettore dell'Università prof. Lori per chiedere una proroga del secondo appello degli esami di ottobre, tenuto conto delle eccezionali condizioni create dalla guerra. — Il Rettore assicurò che avrebbe sottoposto la richiesta al voto del Consiglio Accademico.

Gli studenti interessati devono recarsi all'Università per firmare la formale domanda al Consiglio Accademico.

ROVIGO

La "Gioconda,, al Sociale di Rovigo

Ci telefonano da Rovigo, 15 sera:

La prima della «Gioconda», al Sociale, ha avuto stasera un grande successo. Lo spettacolo è allestito con cura pari a quella dei maggiori teatri.

La signora Tina Poli Randaccio è una protagonista insuperabile. Ella condivise meritatamente gli applausi col tenore Beniamino Gigli di Roma, nuovo in arte, ma una grande promessa pel volume della sua voce fresca e squillante. Ottimo baritono il Segura. Acclamatissimi sono stati anche la soprano Ridolfi, i bassi Donaggio e Pomari, il contralto Aversano, tutti efficacissimi nelle loro parti. L'orchestra diretta dall'illustre maestro Sturani fu impeccabile, perfetta.

Nonostante la serata piovosa, il teatro era affollatissimo. Molto concorso anche dal di fuori.

Sabato seconda rappresentazione.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 15:

Politeama Piana. — Per poche recite straordinarie, la prima delle quali è fissata per la sera di sabato 17 corr., riavremo in Politeama Piana la distinta compagnia drammatica siciliana del cav. Giovanni Grasso.

LENDINARA — Ci scrivono, 15:

Adunanza. — Allo scopo di istituire una società per dilettanti pel tiro a volo, i cacciatori della nostra città si riuniranno stasera venerdì alle ore 20.30 in uno dei locali del Caffè Teatro.

Nuovo ragioniere. — Presso l'Istituto tecnico «Edmondo de Amicis» di Rovigo, il concittadino Dante Bombonato è stato licenziato dalla sezione di ragioneria.

Al neo ragioniere vivissime congratulazioni.

TREVISO

Apertura ritardata nelle scuole elementari

TREVISO — Ci scrivono 15:

In causa della prolungata permanenza delle truppe accantonate nei locali delle scuole comunali per il ritardo del collaudo della nuova Caserma di Cavalleria «De Domenicis» — che avverrà pare il 20 corrente — il Comune dovrà conseguentemente ritardare l'apertura delle scuole fino alla fine del mese.

Per la rappresentanza dei maestri al Consiglio Scolastico Prov.

La locale sezione della Associazione Nazionale «Nicolò Tommaseo» ha diramato ai suoi numerosi soci una circolare per raccomandare nella votazione, che seguirà giovedì 22 corr. in tutti i Comuni per la elezione dei rappresentanti la classe magistrale in seno al Consiglio Scolastico Provinciale i nomi dei propri candidati, maestra Giuseppina Bianco e maestro Vincenzo Carmignola, noti e stimati per integrità di carattere e doti di mente e di cuore.

Cronaca rosa

Stamane il Sindaco on. avv. cav. Bricito univa in matrimonio il rag. Adelchi Fabris cassiere presso la Banca Commerciale e la graziosa signorina Maria Nardari del comm. Francesco. Nella parrocchiale di S. Agnese dopo la benedizione rituale, seguì la messa accompagnata all'organo e violino con esecuzione squisita.

Erano testimoni il dott. Ugo Zaramella e il dott. cav. Carlo Antoniutti.

Moto Club Treviso

I membri del Consiglio Direttivo di questa Società di motociclisti sono convocati per la sera di venerdì 16 corr. ad ore 20.30 per discutere su importanti comunicazioni.

L'esito degli esami nella Scuola tecnica

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 15:

Promossi alla II. classe — Ballan Ugo, Cappellari Pietro, Caricchiolo Gino, Favaretto Saul, Impiccini Davide, Licini Vittorio, Michielin Davide, Pauro Umberto, Pedrazzini Elena, Puglierin Fioravante, Reali Aurelia, Todeschini Giuseppe, Trambaiollo Gelindo, Trevisan Bartolomeo, Valli Cesare, Viani Gianmichele.

Ammessi alla II. classe — Barzan Felice, Ravanello Urbano, Sacchetto Enzo, Tovena Francesco.

Promossi alla III. classe — Bettiol Giuseppe, Bonivento Eugenio, Brunello Angelo, Calzavara Gedeone, Cattelan Pietro, Caverzan Guido, Cecchele Leonardo, Cinini Marzilde, Cinini Tauride, Dorella Giovanni, Filippini Antonio, Lunardon Rinaldo, Marchetti Emma, Marchiol Cesare, Mesirca Alberto, Novi Luigi, Rizioli Alfredo, Speronello Loris, Venuti Gino, Verza Guido, Zarattini Cristina, Ostidich Vitaliano.

Ammessi alla III. classe — Bacchini Aldo, Battaglia Ferruccio, Sartor Giovanni, Schiavon Giuseppe, Feltrin Regina.

Licenziati — Agostini Giuseppe, Baruffaldi Giovanni, Baruffaldi Stefano, Brambilla Enrico, Calderaro Paolo, Cattelan Giovanni, Checchin Vittorio, Garbuio Gaetano, Innocente Settimio, Loro Ferruccio, Mazzi Dina, Pitrianti Salvatore, Pivetta Pietro, Salvini Angela, Sponza Emilio, Stocco Remo, Zarantonello Bortolo, Zolli Mario.

Privatisti — Agnoli Giuseppe, Annibalotto Annibale, Balliana Giacomo, Bellotto Ettore, Buriani Vittorio, Caneva Evelino, Cordin Ottorino, Dall'Acqua Gio. Batta, D'Aumiller Ulisse, Draghi Camillo, Feltrin Vittorio, Fontana Germino, Gleria Emilio, Guidi Giovanni, Marchiori Giovanni, Marconcini Bruno, Marin Tommaso, Passoni Amedeo, Rossi Antonio, Tagliapietra Giovanni, Nassuato Lavinio, Pavanello Guido, Irsh-Brandes Giacomo.

Sabato 17 corrente alle ore 9 incominceranno le lezioni.

Pro disoccupati. — Il sig. Giuseppe Ostani ha offerto al Sindaco lire 10.

Furto di biciclette. — Nel negozio del signor Mazzaro oggi destramente furono involate da ignoti due magnifiche biciclette di marca «Newhudson».

Al derubato non rimase altro conforto che sporgere denunzia del furto patito.

Sotto il carro

MASER — Ci scrivono, 15:

Stamattina davanti la officina di maniscalco di Ganèo Pellegrino nella frazione di Coste erano fermi due buoi attaccati ad un carro vuoto di proprietà di Andreazza Leone e custoditi dal cugino Cirillo di anni 15.

Il maniscalco stava osservando se ai piedi dei buoi mancassero i ferri, quando gli animali si diedero alla fuga, — vennero fermati vicino alla chiesa di fronte alla casa. Le conseguenze furono gravi poichè il Ganèo travolto dal carro, riportò ferite alla schiena e lo Andreazza, preso sotto le ruote ebbe una gamba pesta e ferite alla testa, per cui il dottor Giovanni Marini riservò il giudizio.

Una medaglia d'oro al Cav. Chini

CESSALTO — Ci scrivono, 15:

La nostra Giunta Comunale in sua recente seduta, apprezzando le grandi benemerenze che l'egregio Ispettore sanitario pellagrologico cav. Diomede Chini si è acquistate colla competentissima sorveglianza nel campo della profilassi pellagrologica, gli ha ad unanimità, decretato, fatto coniare e presentato un'artistica medaglia d'oro, come attestazione di gratitudine e quale incoraggiamento a perseverare nella lotta contro il terribile morbo che ancora permane ad intristire la nostra popolazione agricola.

La medaglia, con dedica, è stata presentata unitamente ad una nota d'elogio della Giunta Municipale.

Le nostre vive, sincere congratulazioni al cav. Chini.

Crisi comunale

VITTORIO — Ci scrivono, 15:

Il sig. Gava Everardo dichiarò pubblicamente di aver presentato rinuncia da assessore comunale. Oggi vengono annunciate anche le dimissioni dell'assessore cav. Mozzi.

Si sapeva della mancanza di perfetto accordo in Giunta su importanti questioni, ma non si aspettava una crisi dopo pochi mesi di governo ed in momento così critico.

R. Scuola d'Arti

Ancora il Ministero non venne alla nomina del presidente della R. Scuola d'arti e mestieri, posto che da molto tempo è vacante. Importa assai che l'elezione cada su persona che per alto sapere e per buona volontà contribuisca a migliorare tanto utile istituzione.

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono, 15:

Incendio. — Alle ore 11 di oggi in casa dell'impiegato municipale sig. Villanova Giovanni, si è sviluppato un incendio, domato dopo molti stenti da alcuni volonterosi prontamente accorsi.

I danni ascendono a circa 600 lire. Le cause dell'incendio vanno attribuite all'imprudenza di un figlio del Villanova, d'anni 6, che eludendo la vigilanza dei genitori, si trastullava con dei fiammiferi. La casa del Villanova era assicurata.

Furto. — Ieri i soliti ignoti penetravano mediante scasso nella drogheria di certo Marchi di Pieve di Soligo e vi rubarono monete e generi per il valore complessivo di circa lire 40. L'autorità indaga.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 15:

Alla Società Operaia. — E' indetta per domenica prossima l'assemblea generale della Società Operaia per la nomina del presidente. Ciò in seguito alle dimissioni avanzate dal sig. Alessandro Mondini.

UDINE

La conclusione dell'inchiesta sul furto alla nostra stazione

SACILE — Ci scrivono, 15:

(Pas.) — Finalmente oggi l'avvocato Ferrari Ispettore alla Divisione Movimento di Venezia, ha ultimata la minuziosa verifica delle gestioni merci nella nostra stazione e potè stabilire con precisione che l'ammanco verificatosi per opera dell'applicato Nannini Tommaso, ammonti a lire 9972.64 sottratte dallo stesso in più volte e gradualmente fin dal luglio dello scorso anno.

La sottrazione del denaro avveniva da parte del Nannini in un modo assai facile mentre riusciva difficile verificare e controllare il suo operato.

Egli giornalmente non assumeva a debito gli arrivi che giungevano gravati di assegno e che poi svincolava — senza registrare, si capisce — intascandone l'importo. Poi, per evitare che il Controllo Prodotti di Verona si accorgesse delle sue marachelle, assumeva nell'ultimo giorno del mese l'intero importo degli arrivi effettivi facendoli figurare come merce in giacenza e quindi da svincolare. Tale sua astuzia sfuggì perfino a diversi ispettori, di non dubbia intelligenza; che in diverse verifiche eseguite dal Luglio in qua trovarono le gestioni e la cassa in perfetta regola e come tale fu rilasciato il prescritto verbale. Anzi, qui apertamente si parla che il furto sarebbe rimasto ancora celato se qualcuno non si fosse preso la briga di prevenire, anonimamente, la divisione di Venezia.

Intanto col treno delle 13.15 è qui arrivato da Finale Emilia — paese nativo del Nannini — il fratello signor Ildebrando che subito si è recato a dichiarare al locale Pretore che è pronto a coprire l'ammanco pur di salvare l'onore e la stima della famiglia. — Anche lo zio Guaraldi Umberto ha oggi telegrafato nello stesso tenore.

Del Nannini, per quanto l'autorità indaghi attivamente, nessuno ne sa niente, molti dicono di averlo visto martedì scorso ad Udine e perciò tutti ritengono di avere egli ormai varcato il confine austriaco.

Il Nannini appartiene a distinta ed agiata famiglia; aveva compiuto il quarto anno di agraria all'Università di Padova ed era da tutti stimato e apprezzato per persona seria e incapace di qualsiasi disonestà.

Bambino che precipita dal treno in corsa

(Pas) Stamane il capo stazione di Sacile fu telegraficamente avvisato da quello di Pordenone far trovare all'arrivo del treno 1517 un medico, del sublimato e delle fasce per medicare le gravi ferite al seienne Rossi Antonio di Francesco da Valle S. Giuliano, che aveva riportato in seguito alla caduta dal treno, mentre usciva da quella stazione.

Data la brevità di tempo non fu possibile rintracciare il medico, ma però appena giunto il treno la medicatura potè essergli egualmente fatta dal sotto capo stazione signor Pascali Vincenzo e dallo stesso militare che accortosi della disgrazia aveva mediante il segnale d'allarme fermato il convoglio.

Il bambino mezzo tramortito, per volontà della madre proseguì il viaggio, mentre il nostro capostazione assodò che la disgrazia era avvenuta per imprudenza del piccino stesso che eludendo la vigilanza della genitrice aveva dall'interno aperto lo sportello della vettura.

Cade da una scala e si ferisce gravemente

CODROIPO — Ci scrivono, 15:

Il contadino Luigi Vatri di Glaunicco di anni 42, rincasato ubbriaco, nel salire le scale inciampò e cadde rotolando per i gradini e producendosi una ferita alla testa che il dott. Ciompi, giudicò grave. Sarà necessaria una operazione chirurgica.

L'antica sagra di Goricizza. — Domenica 18 corrente ricorre a Goricizza la tradizionale sagra del Perdono.

L'orario degli esercizi

PORDENONE — Ci scrivono, 15:

L'orario degli esercizi pubblici nella nostra città, in seguito a disposizione prefettizia, venne stabilito in questo modo, con effetto da domani:

Alberghi: chiusura alle 1 ad eccezione delle Quattro Corone e del Centrale che possono tener aperto fino alle una e mezza.

Bottiglierie, Bar, Caffè chiusura alle 23 d'estate eccettuato il Caffè Cadelli, Caffè Nuovo che possono tener aperto fino alle ore 1 ed il Caffè della Stazione tutta la notte.

Trattorie chiusura alle 21 d'inverno alle ore 22 d'estate.

Revisione di tori. — La revisione dei tori che dovea tenersi nella nostra città oggi è stata rimandata a tempo indeterminato.

L'inaugurazione della Torre S. Giorgio. L'inaugurazione della Torre S. Giorgio, avrà luogo domenica p. v. con l'intervento del Vescovo, il quale impartirà anche la Cresima.

Arresto. — De Riz Antonio di Luigi da Polcenigo d'anni 20, venne oggi arrestato perchè in contravvenzione al foglio di via obbligatorio.

Nelle nostre scuole — Il Commissario prefettizio rag. Niggi ha nominato un'altra insegnante per le scuole della frazione di Torre nella persona della signora Boschi Maria. Così il numero dei maestri è salito a 40.

Per una palestra ginnastica. — Dopo una visita alle scuole tecniche il Commissario prefettizio del nostro Comune rag. Niggi, ha disposto di apportare in esse delle migliorie ed ha dato incarico al perito municipale sig. Cricco di preparare il progetto per una palestra di ginnastica.

Si avvelena accidentalmente

RIVIGNANO — Ci scrivono, 15:

Ci giunge notizia da Gorizia che il nostro compaesano Giovanni Biesutti d'anni 71 involontariamente bevvè dell'acido acetico che gli procurò la morte quasi subito.

PALMANOVA — Ci scrivono, 15:

Esami. — Ieri terminarono gli esami di maturità di riparazione nelle nostre scuole Furono promossi: d'Agostini Rosina, Merlo e Gigante.

VERONA

L'on. Danieli

VERONA — Ci scrivono, 15:

Oggi, è tornato a Verona l'on. Gualtiero Danieli per recarsi a visitare i vari centri del collegio di Tregnago e rendersi conto personalmente dei bisogni dei diversi comuni, pel bene dei quali egli spiega sempre una fattiva e positiva attività.

Il "P. 5,, e gli aeroplani

Anche iersera, verso le 17.30 il nostro dirigibile ha spiccato il volo da Boscomantico per una escursione notturna. Dopo aver compiuti alcuni esperimenti di ricognizione attraverso una larga zona della provincia, durati un paio d'ore, ha fatto ritorno al suo hangar.

I velivoli della squadriglia di Tombetta, hanno fatto nel contempo alcuni voli spingendosi a quote elevate nel nostro cielo, assai ammirati nelle loro ardite evoluzioni.

I disoccupati in Municipio

Stamane alle 9, i disoccupati si sono riuniti nuovamente davanti al municipio per la consueta distribuzione dei buoni viveri.

Poichè durante la loro adunanza sorsero segni di tumulto, venne chiamata la P. S.

Un reduce dalla Germania, certo Vedovi Narciso di anni 37 che più degli altri protestava per la assegnazione dei «buoni» venne condotto in questura.

Un'altra dimostrazione in forma però pacifica si è svolta nel pomeriggio in Piazza Dante mentre i consiglieri della Provinciale si riunivano nel palazzo Fra' Giocondo per la settimanale seduta.

Stasera si riuniranno di bel nuovo nella Camera del Lavoro.

La fiera autunnale

La fiera, volge agli ultimi guizzi ed il campo, come le mostre, cominciano a sfollarsi. Alcune ditte già hanno esportato altrove i loro prodotti.

La pioggia ha oggi guastato il concerto diurno. Stasera seguiranno gli ammirati spettacoli al «Drammatico» con la compagnia operettistica Ronzi ed al «Ristori» con la compagnia Zago.

Lunedì al «Drammatico» avremo l'inizio di una interessante serie di rappresentazioni della compagnia di Emma Gramatica.

Morta per vedere l'aereoplano

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 15:

Ieri sera nei pressi di Veronella in una fattoria del Conte Alberto di Sarego, certa Veronese Elvira provvedeva sopra un trebbiatoio all'immissione dei covoni di riso quando per ammirare un aeroplano che apparve librato nell'orizzonte a grande distanza, il macchinista fermò le macchine e tutti i lavoratori abbandonarono il lavoro.

La povera ragazza fece per scendere ma accidentalmente presa per le vesti dal meccanismo che ancora si muoveva per forza di inerzia, ebbe tutte e due le gambe sfracellate.

Portata subito al nostro Ospedale il prof. Bressan dovette procedere all'amputazione di una gamba, ma l'emoraggia era stata troppo forte e questa notte la povera ragazza spirò.

La tremenda disgrazia fece enorme impressione.

VICENZA

Per chioschi luminosi

VICENZA — Ci scrivono, 15:

L'*Adriatico* lamentava il collocamento di un chiosco cosidetto luminoso nella Piazzetta dei Gualdi: ed aveva ragione, perchè non vi potrebbe essere sito meno adatto. Senonchè l'*Adriatico* invece che protestare contro la Amministrazione Muzani, avrebbe dovuto criticare la cessata Amministrazione Dalle Mole, perchè quella deliberazione fu da essa presa qualche mese fa.

Io credo però che sarebbe il caso di sospenderne la esecuzione e di vedere invece di sopprimere anche parecchi altri di questi chioschi, posti in località infelici e che sono divenuti centri di immondizie o peggio.

La conferenza dell'onor. Battisti

Stasera, al teatro Verdi, l'on. Cesare Battisti, deputato di Trento, ha parlato sulle condizioni economiche e morali di Trento e Trieste, facendosi interprete dell'attesa e della fiducia che nutrono quelle terre, di essere congiunte alla madre patria.

Il teatro era gremito in ogni ordine di posti. L'entusiasmo fu sempre vivo; però l'oratore fu interrotto più volte da qualche imprudente socialista che provocò battibecchi e piccoli tumulti. I più temerari furono cacciati dalla sala con la forza.

Dopo la morte del patriota Strolin

SCHIO — Ci scrivono, 15:

Crediamo opportuno di riportare integralmente il magnifico discorso che iersera il nostro Sindaco avv. cav. Beltramo Pomè ha pronunciato davanti alla tomba del compianto veterano Giuseppe Strolin:

«Signori! — Compiuto il ciclo di una lunga esistenza, improvvisamente scompare dalla nostra vita cittadina la figura mite e bonaria di Giuseppe Strolin, il nonagennario vegeto, ilare, arzillo, nella modestia della cui vita splende una pagina altamente luminosa.

Nei primi albori del risorgimento, quando la patria nostra oppressa e schiava mandava quel grido di aita che solo nei cuori generosi poteva trovar eco, Giuseppe Strolin fu una di quelle anime elette che sentì agitarsi ed ardere in sè, la sacra fiamma dell'amore di patria e che all'appello rispose.

Sul petto del nostro concittadino si posò rievocato simbolo di antichi eroismi, l'emblema del Crociato, il glorioso colle di Sorio lo vide nell'aprile del 1848 far parte di quel manipolo di prodi, studenti e popolani, che primi seppero affrontare il furore e la irruenza dello invadente oppressore, e nel 10 Giugno 1848 il nostro Strolin tra le file degli eroici difensori di Vicenza contribuiva col proprio sangue a segnare nella storia una delle gesta più gloriose del patrio risorgimento.

Così, egli ha servito il suo paese.

Compresi da sensi di vivo cordoglio e di gratitudine profonda inchiniamoci, o concittadini, davanti a quest'uomo che fu parte attiva della gloriosa generazione che ha saputo procurarci quel bene che mai apprezzeremo abbastanza, che ha saputo darci una patria.

Da questa bara si sprigiona un mònito solenne.

Con l'esempio della sua vita egli parla e parlerà ai concittadini, loro apprendendo sempre la fede, l'abnegazione, il sacrificio. Si scolpisca nel cuore nostro e in quello dei nostri giovani tanto tesoro di insegnamento, in questi tempi turbinosi in cui vanno maturando i destini della patria.

Una conferenza dell'onor. Battisti

BASSANO — Ci scrivono, 15:

Un gruppo di cittadini, aderenti al partito nazionale italiano, ha invitato il deputato trentino on. Battisti a tenere a Bassano una conferenza onde illustrare l'attuale situazione e le aspirazioni del Trentino.

L'on. Battisti ha accolto l'invito e così domani o sabato verrà a Bassano.

Il proprietario del Salone Olympia sig. Ferronato ha messo gentilmente a disposizione il suo magnifico salone.

Lotta elettorale

VALSTAGNA — Ci scrivono, 15:

La lotta elettorale si fa sempre più viva. Già i muri delle case cominciano a tappezzarsi di scritte e d'avvisi raccomandanti questi o quei candidati.

Il curioso si è che la lotta s'impernia, almeno in apparenza, tutta sulle due costruende vie della «Valgadena» e di Valstagna-Buso-Gallio. Le frazioni vogliono quella; il centro questa.

Chi vincerà? La cosa è incerta e la lotta sarà una delle più accanite e più aspre.

Le disgrazie

VALDAGNO — Ci scrivono, 15:

E' stato condotto all'Ospitale certo Ronchi Angelo di anni 22 da Recoaro, perchè camminando al buio inciampò in un sasso e nella caduta si ferì al naso.

Il primario cav. dottor Carlo Caliari gli medicò la riportata frattura complicata delle ossa nasali con alcuni punti di sutura.

* Da qualche giorno è pure stato trasportato all'ospitale il ragazzo sedicenne Fongaro Francesco di Paolo, abitante in corte Carlini, perchè volendo trasportare da un angolo della cucina ad altro luogo un fucile, carico, posto un piede su una pannocchia scivolò, cadde a terra e cadendo fu colpito a bruciapelo da un colpo di fucile che gli attraversò la coscia destra senza colpire l'osso.

Le elezioni all'8 novembre

LONIGO — Ci scrivono, 15:

Le elezioni amministrative per la rinnovazione del nostro Consiglio sono state fissate per il giorno 8 del prossimo novembre.

Al Patronato Scolastico

Nella riunione che seguì stamane alle scuole elementari per la nomina dell'ufficio di Presidenza del Patronato Scolastico, vennero eletti a Presidente l'avv. Gabrio Frigo, a vice presidente ed economo il signor Livio Cazzola, a segretaria la signora Maria Maffei-De Pieri, a contabile la signora Elvira Milani-Sandri.

Ancora incendi

Anche ieri due incendi. Il primo alle ore 10 in località San Tomà nel cortile della casa colonica del sig. Giuseppe Paganin: andarono distrutti due pagliai.

Il secondo alle ore 16 in località «Ramaro» nello stabile della Congregazione di Carità di Vicenza, affittato al sig. Giuseppe Villardi di Sigismondo.

Questo incendio di proporzioni allarmantissimi venne ridotto a conseguenze meno gravi per il lavoro esplicato dai pompieri e dalla folla accorsa. Andarono distrutti un porticale con molto deposito di fieno, la stalla ed il fienile, tutti gli attrezzi rurali ed i frumenti.

Circa trenta capi bovini vennero salvati a stento.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ 132

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Feà — Milano)

—Sono rimasto io pure assai stupito della sua assenza, e mi perdo in congetture, perchè deve essere stata una ragione ben grave che l'ha fatto mancare all'appuntamento.

— Forse qualche nuova infamia della Hyènne?

— Certamente. E' stata lei che ha provocato il mio arresto, e c'è relazione fra una cosa e l'altra.

— La briccona è maestrevolmente informata dei nostri progetti.

— Perciò non sarei sorpreso se ci preparasse qualche nuova perfidia.

— Laggiù?

— Laggiù.

— Lo temo anch'io. Allora che cosa decidete?

Duroc riflettè in silenzio per alcuni minuti. Poi, scuotendosi, riprese ad alta voce:

— Ecco ciò che mi parrebbe più prudente. Ma anzitutto, dove siamo?

Lenoir consultò le tabelle di velocità e di direzione, regolò la sua carta itineraria, e, dopo un rapido calcolo, dichiarò:

— Dobbiamo essere tra Houdan e Dreux

— C'è una foresta da queste parti?

— Sì, quella di Dreux.

— Bene, rallentate, e obbliquate di un quarto O. N. O. Vi lascierò in una spianata. Prenderete il treno ad Anet e ritornerete a Parigi. Non avete nulla da temere personalmente; siete dunque libero di rientrarvi. Il vostro primo pensiero deve essere di ricercare Gardavant e di mettervi in rapporto col direttore della nostra agenzia di polizia. Cominciate una campagna formidabile a mezzo della stampa, e dite tutto, tutto, chiaramente. Eccovi uno «chèque» di centomila lire. Se non bastano, andate avanti lo stesso. Io sono sempre pronto. Non trascurate nulla. Bisogna che prima di otto giorni abbiate scoperta la signora de Noyal e raccolte prove tali contro gli Hyénas e Voras da poterli schiacciare. Mi telegraferete mano mano tutte le scoperte col cifrario convenuto.

— Dove? — domandò Lenoir.

— A New York, Hotel de France, al nome di Davis. — rispose Duroc.

— Rimane inteso.

— Per il resto, e per i casi imprevisti, mi rimetto a voi. Io mi spingo con Pablo a Loquidec, e di là al nostro «hangar» di Casa Elena.

— Prudenza, maestro!

— Non temete, amico; gatto scottato ha paura dell'acqua fredda... Ma arriviamo...

Duroc sostituì Lenoir alla tastiera e l'«Uccello nero» si abbassò lentamente fino a giungere ad uno spazio adatto all'«atterrissage», denominato «La Croix du Carré», sulla strada fra Dreux e Anet.

Nessuno in vista.

Con sveltezza il velivolo sbarcò il suo passeggiero, e continuò il suo volo verso la Bretagna.

Lenoir andò a piedi fino a Brest.

Là prese il treno per Parigi. Al suo arrivo alla stazione di Montparnasse, il pubblico strappava di mano ai venditori i giornali della sera allora comparsi.

Lenoir si slanciò sul «Sans-Fil»....

I titoli e sottotitoli, in caratteri cubitali della prima pagina, lo stupirono grandemente. Essi annunziavano grandi, oh! ben grandi notizie.

IX.

I ricordi del passato.

Volere o non volere, la contessa aveva dovuto cedere al capriccio di Tramabuc, e scendere, più rapidamente di quanto volesse, la scala che conduceva all'orribile cantina.

Tramabuc aveva richiuso lo sportello del trabocchetto.

Ed ora erano soli, senza altro testimonio che Gardavant, il cui corpo, alla fioca luce della lanterna appesa alla trave, appariva ben legato, impressionantemente immobile, in mezzo ad una pozza di sangue...

Ed era una scena di un indicibile orrore...

Rifugiata in un angolo, la contessa, che pur volendo mostrarsi all'altezza del suo noto coraggio, cominciava a cedere allo spavento, volle fare buon viso e [illegible] fortuna, esclamando

— Mi vorrete dire, ora, cosa significa questo scherzo?

Il bandito, che si era fermato a due passi da lei, rispose:

— Volete sapere perchè vi ho fatto scendere qui?

— Sì.

— E' semplicissimo. Non avevo la scelta dei mezzi per ottenere da voi un colloquio, che certamente mi avreste rifiutato

— Un colloquio? — ripetè essa con immenso disprezzo.

— Non sarebbe il primo, mia Sarah divina!

La donna trasalì violentemente, colpita dal tono della frase che parve risvegliare in lei qualche ricordo assopito: colpita anche, e forse più, dal rapido cambiamento di modi e di linguaggio in quel miserabile, che fino allora essa aveva considerato come un essere abbietto in continuo stato di ubbriacchezza.

Egli si rivelava ad un tratto così differente, che essa lo guardava con ardente curiosità, tremando già per quanto prevedeva.

Dopo un breve silenzio, l'uomo riprese:

— Guardatemi bene, bella mia, mia dolce Sarah, e ricordatevi!...

Tacque ancora un minuto, e poi riprese:

— Non parlate,?.. avete dimenticato?.... E' possibile!... uno di più, uno di meno, non è vero?..... e tanti uomini, dal vostro debutto hanno goduto dei vostri favori!... In questo caso lasciate che io vi aiuti a ricordare...

« C'era una volta un buon giovane, non bello... non ricco.... giacchè non possedeva altra fortuna che le sue braccia. Ma quelle braccia erano solide e la forza della sua volontà era pari a quella del metallo col quale egli combatteva dal mattino alla sera per guadagnarsi il pane

« Quel giovane viveva felice con la sua vecchia mamma nella casetta che si era fatto costruire a credito.

« Buon operaio, figlio modello diventato capo-squadra per merito, egli godeva nel paese della stima generale, e un avvenire modesto, ma adeguato alla sua ambizione gli si apriva davanti.

« Un giorno sua madre che era ammalata, ebbe la visita di una signora che l'onorava della sua benevolenza, e sovente le portava, con gli aiuti materiali, il confortoconforto di buone parole, che sono così care al cuore dei vecchi.

« Quel giorno la signora era accompagnata da una giovanetta d'una bellezza straordinaria e così seducente che il povero capo-squadra, per averla solo intravista, ne perdette la testa.

« Fu davvero un colpo di fulmine, una pazzia, per il povero giovane!

« Considerandosi assai inferiore alla signorina che era istitutrice in casa del suo padrone, egli non osava dichiararle il suo amore. Ma la scaltra giovane non mancava di osservare la timidezza, l'umiltà dell'adorazione di cui era oggetto, e pur fingendo di non avvedersi di quella passione che ingigantiva giorno per giorno, calcolava il vantaggio che poteva trarne pei suoi infami propositi....

« Una sera d'inverno, sul tardi, essa si recò di nascosto a visitare il capo-operaio, che sognava melanconicamente accanto al fuoco.... Essa voleva il suo aiuto per far sparire dal mondo un vecchio di cui ambiva la fortuna.

« Quel vecchio aveva fatto un testamento col quale diseredava un cattivo soggetto di nipote, ed essa aveva conchiuso un patto infame con quello stesso nipote.

« Testamento e testatore spariti, l'eredità per successione naturale, rimaneva a costui. Essa si incaricava di rendergli questo servizio: in cambio di che egli la sposava e divideva con l'istitutrice, senza un soldo, la fortuna raccolta nel sangue, carpita ad una povera vedova e ad un'orfanella innocente, e le metteva sulla fronte una corona da contessa!

« Per realizzare quel sogno di ambizione per ottenere quel trionfo, le occorreva però un complice, uno strumento passivo nelle sue mani... Ed era al suo modesto innamorato che essa aveva pensato di rivolgersi.

« Per sedurlo, per trascinarlo alla colpa e al disonore, fece di tutto, e vi riuscì!

« Quando giudicò di aver raggiunto lo scopo e credette che l'infelice fosse pronto per l'impresa temeraria e malvagia, gli mise in mano un fucile, scelto con rara perfidia, con una premeditazione anche più colpevole dello stesso delitto, perchè esso apparteneva ad un innocente, ignaro di tutto, e che la testimonianza offerta da quell'arma avrebbe compromesso, mandato alla galera, se non alla morte!...

A questo punto del suo racconto, Tramabuc s'interruppe per domandare:

— E' vero tutto questo? Sarah Lagriffe, è vero?

— Basta! — esclamò la miserabile con voce sorda. — Perchè tutta questa commedia?

— Commedia?...

Preso da una collera improvvisa, Tramabuc, o piuttosto Dumail, per chiamarlo col suo vero nome, strinse i pugni minaccioso.

Banca Popolare di Este

(Società Anonima Cooperativa)

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

Esattrice del Consorzio Distrettuale di Este

SITUAZIONE al 30 settembre 1914

ATTIVITÀ

Voce			Lire	Cent.
Numerario in cassa		L	40.955	49
Cambiali in portafoglio		»	3.637,472	28
Effetti da incassare per conto terzi		»	484.301	—
Valori pubblici di proprietà della Banca		»	1.125.274	13
Valori applicati al fondo di previdenza		»	33,347	21
Riporti Attivi		»	13.731	50
Anticipazioni sopra valori pubblici		»	33.000	--
Beni stabili - Residenza della Banca	L. 24.000.—			
Mobilio - Cassefortì e mobili d'ufficio	« 4.436.—		28.436	—
Effetti e crediti diversi a liquidare		L.	58.733	37
Debitori in conto corrente con garanzia		»	836.810	18
Fovvenzioni su Merci		»	—	—
Esattoria		»	5.706	72
Conti corr. con Banche e corrisp. saldo debit.		»	31.297	65
Depositi a cauzione	L. 838.975.46			
Depositi a custodia	» 510.969.57		1 349.945	63
Spese dell'Esercizio corrente		L.	245.939	55
		L.	7.925.020	11

Patrimonio Sociale

Voce			Lire	Cent.	Totale	Cent.
Capitale soc. N. 5054 azioni da L. 50	L.		252.700	—		
Fondo di Riserva - Ordinaria	»	126.354.--				
Straordinaria	»	76.048.—	202.402	—	455.102	—

PASSIVITA'

Voce			Lire	Cent.	Totale	Cent.
Depos. fruttiferi a Conto corrente	L.	721.525.23				
» Risparmio	»	1243.506.76				
» Piccolo Rispar.	»	23.402.36				
» Scadenza fissa	»	2090.307.04				
» Risparmio 3 3/4	»	3.298.04	4.082.040	31		
Fondo di previdenza	L.		33.347	21		
Riporti Passivi	»		52.050	25		
Creditori - per dividendo a pagare	»		7.438	25		
id. diversi	»		258.268	77		
Creditori per deposito di cambiali a garanzia	»		1.124.850	—		
Conti corr. con Banche e corrisp.	»		248.480	16		
Tesorerie Consorziali	»		2.550	31		
Esattoria	»		—	—		
Depositi a cauzione	L.	838.975.46				
id a custodia	»	510.969.57	1.349.945	03		
Utili depurati dell'Esercizio 1913	L.		—.—	—	7.469.918	11
Rendite del corrente Esercizio	»		310 947	77	7.925.020	11

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. — Riceve denaro in conto corrente al 3.25 0[0] con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 3000 — e per somme maggiori dietro preavviso.
2. — Emette libretti di risparmio al 3.50 0[0] e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 4 0[0].
3. — Emette libretti di piccolo risparmio al 3 3/4 e 4 0[0].
4. — Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.50 0[0] con scadenza inferiore a sei mesi — del 3.75 0[0] con scadenza da 6 ad 11 mesi — del 4 0[0] con scadenza ad un anno — del 4.25 0[0] con scad. a 15 mesi e del 4.50 0[0] con scad. a 18 mesi
5. — Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. — Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. — Riceve cambiali per l'incasso.
8. — Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

I Sindaci: Capodaglio ing. cav. Ettore, Pertile Luciano, Zillo Evangelista — Il Direttore: Somenzari Rag. Giuseppe — Il Ragioniere: E. Dal Belle — Il PRESIDENTE: Sartori Borotto cav. Giovanni — Il Cons. d'Ammin.: Pedrazzoli Cav. Ing. Marino — Il Vice Presidente: Ferro Cav. Avv. Giacomo

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 5.10 - A. 7.2 (per Vicenza) A. 8.36 - D. 9.28 - A. 12.5 (Verona) - DD. 13.55 - A. 14.55 - L. 17.45 (Padova) - D. 18.27 - A. 18.50.

BOLOGNA D. 5.10 (Rovigo) - D.6.35 - A. 8.36 (per Ferrara) - DD. 10.10 - A. 11.15 - D. 14.10 - A. 18.27 - DD. 21.30.

UDINE (via Treviso): D. 5 - A. 5.55 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - L. 18.15 - (per Treviso) - A. 19.22 - A. 23.10.

BELLUNO-CADORE: D. 5 - A. 8.30 - D. 17.15 - A. 19.22 (fino Belluno).

PRIMOLANO: A. 5.25 - A. 9.18 - O. 13.3 A. 17.30.

PORTOGRUARO: A. 6 - A. 9.10 - A. 13.25 - A. 18.10.

Arrivi

MILANO: A. 6 - A. 8.5 (da Verona) - O. 9.42 (Vicenza - A. 10.45 (Brescia) - DD. 11.20 - L. 13.35 - A. 15 - A. 18.25 - D. 19.30 - L. 20.20 (da Padova) - A. 23.3 - D. 23.35.

BOLOGNA: DD. 8.36 - A. 9.42 - L. 13.35 - D. 13.55 - A. 19.10 - DD. 21.30 - A. 23.3.

UDINE (via Treviso): L. 6.27 (Treviso) - A. 8. - L. 8.43 (da Treviso) - D. 9.55 - A. 12.9 - A. 16.40 - D. 18.45 - A. 21.15 - D. 22.45.

BELLUNO-CADORE: L. 8.43 (da Belluno - A. 12.9 - D. 18.45 (da Belluno) - A. 21.15.

PRIMOLANO: A. 7.45 - A. 10.40 - O. 15.40 - O. 19.2.

PORTOGRUARO: O. 7.55 - A. 14.10 - A 17.55 - A. 22.21.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 17 Ottobre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 284 — Conto corrente colla Posta — Sabato 17 Ottobre 1914

Abbonamenti: ... Inserzioni: ...

La morte del Ministro degli Esteri Di San Giuliano

Roma, 16

IL MINISTRO DEGLI ESTERI MARCHESE DI SAN GIULIANO E' SPIRATO ALLE ORE 14.20.

SI TROVAVANO NELLA CAMERA NEL MOMENTO DELLA MORTE LE FIGLIE BARONESST DEL BOSCO E DI SANTA MARGHERITA, I GENERI BARONE DEL BOSCO E ON. PENNISI, LA NUORA MARCHESA DI CAPIZZI, LA COGNATA MARCHESA PENNISI, IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO AGLI ESTERI ON. BORSARELLI, IL SEGRETARIO GENERALE COMM. DE MARTINO, IL COMM. GARBASSO, IL COMM. BRUSCHELLI E IL MEDICO DOTTOR FICACCI.

LA SALMA DELL'ON. DI SAN GIULIANO E' STATA SUBITO VESTITA CON LA UNIFORME DI MINISTRO CON LE DECORAZIONI.

Le ultime ore

Roma, 16

Le preoccupazioni per lo stato di salute dell'on. Di San Giuliano verso le undici erano straordinariamente vive nei famigliari che assistevano il ministro. L'on. Di San Giuliano dalle ore tre di stamane era in collasso e non poteva prendere alcun alimento. Erano quindi otto ore di eccezionale tensione dell'organismo che tentava di opporsi al male.

Il congedo dai familiari

Alle 11 si è recato alla Consulta l'on. Salandra il quale ha chiesto notizie al comm. Garbasso. Alle 11.30 è giunto alla Consulta il marchese Borea d'Olmo, prefetto di Palazzo, il quale ha chiesto notizie a nome del Re.

Dopo mezzogiorno lo stato generale dell'illustre infermo si è fatto sempre più grave. Il marchese Di San Giuliano ha perduto a grado a grado la conoscenza. Le forze lo hanno abbandonato del tutto. I suoi ultimi gesti, più che le parole tronche ed affannose, sono il congedo per i figli, per i famigliari, per gli amici, i quali, piangendo, circondano il letto del morente.

Presso il capezzale del ministro, il sacerdote Clementi recita sommessamente la preghiera in extremis. *Di quando in quando uno dei medici rileva le pulsazioni che affievoliscono sempre più. L'ossigeno viene abbondantemente somministrato, senza però che si riesca a rianimare l'infermo.*

Alle 2.20 il ministro Di San Giuliano è morto. La triste notizia è annunziata dolorosamente nell'anticamera, dove sostano da molte ore funzionari, diplomatici e giornalisti.

Appena il ministro Di San Giuliano è spirato, l'on. Borsarelli, che fino all'ultimo è rimasto presso il letto del morente, si è recato dal presidente del Consiglio on. Salandra a comunicargli, anche a nome dei famigliari dell'on. Di San Giuliano, la dolorosa notizia.

L'on. Salandra ha appreso l'annunzio della morte del suo collaboratore con vivo dolore ed ha pregato l'on. Borsarelli di esprimere alle figlie e ai parenti del defunto le sue condoglianze.

Pochi minuti dopo la morte del ministro, l'on. Pennisi ne ha dato comunicazione al Re con un telegramma. Il Sovrano ha fatto subito pervenire all'on. Pennisi le sue condoglianze.

Pellegrinaggio di dolore

La notizia della morte del ministro è stata subito diffusa a Roma dalle edizioni straordinarie dei giornali, destando nella cittadinanza viva impressione. Il portone della Consulta è stato chiuso in segno di lutto. Il lavoro al Ministero è interrotto. Il registro nella sala d'aspetto si copre di numerosissime firme. Sfilano dinanzi ad esso ambasciatori ed alti diplomatici, dame dell'aristocrazia, senatori e deputati, con espressione di intenso dolore.

Alle 15.30 giunge alla Consulta il Sindaco di Roma, senatore Prospero Colonna, che esprime alla famiglia dell'estinto e ai funzionari della Consulta il cordoglio della città.

Alle 16,30 l'on. Borsarelli ha invitato i giornalisti a visitare la salma. La stanza funebre è una vasta sala tappezzata in azzurro. Sul letto di ferro, modestissimo, giace la salma illuminata da sei ceri. Il volto dell'estinto è ancora roseo, gli occhi chiusi come nel sonno, la bocca semiaperta e le mani inguantate congiunte insieme tra una grande profusione di fiori.

La salma nella camera ardente

La salma dell'on. Di San Giuliano sulla quale mani pietose hanno operato abluzioni aromatiche, è vestita della grande uniforme di ministro con le decorazioni. Le decorazioni sono ben 172 ed in parte si sono dovute collocare su appositi cuscini.

Quando i giornalisti entrano nella stanza, le figlie dell'estinto hanno un nuovo impeto di singhiozzo. Essi si allontanano recandosi nella stanza attigua.

Il trasporto della salma è fissato per le 10,30 di domenica. La salma riceverà l'assoluzione nella chiesa di San Vitale, in Via Nazionale. Sarà poi trasportata alla stazione, donde su un carro ferroviario trasformato in camera ardente partirà per Catania. Accompagneranno la salma le figlie, la nuora e l'on. Pennisi, genero del defunto.

Alla Consulta fino a tarda sera è continuato il pellegrinaggio di dolore. Mai forse la scomparsa di un uomo politico è stata così universalmente rimpianta.

L'on. Barzilai, presidente dell'Associazione della Stampa, si è recato a visitare la salma e ad esprimere il dolore dei giornalisti di ogni partito e di ogni regione oltre al proprio. Anche il generale Brusati si è recato alla Consulta.

Domani anche il Re saluterà la salma del suo ministro.

Il presidente del Consiglio, on. Salandra, si è recato stasera alla Consulta a porgere alla famiglia dell'on. Di San Giuliano le condoglianze sue e del governo.

Il dolore di Catania

Catania, 16

La morte di Di San Giuliano produsse in città profonda impressione e commozione generale. La città si è imbandierata a lutto, i negozi, i teatri, i cinematografi sono chiusi. L'amministrazione comunale, riunitasi d'urgenza, deliberò di accogliere la salma del grande concittadino.

Il dolore del Pontefice
La benedizione "in articulo mortis„
Un commento dell'organo vaticano

Roma, 16

(Z.) — La benedizione in «articulo mortis» mandata da Benedetto XV all'on. Di San Giuliano, è stata favorevolmente appresa. Essa, però, non ha quell'importanza politica che qualcuno le vuole attribuire. Le benedizioni in «articulo mortis» si accordano normalmente a coloro che ne fanno richiesta e direttamente o per mezzo di famigliari o del Parroco, al maggiordomato di S. S.; il quale, avendone la facoltà, le accorda senza interpellare il Papa. Soltanto quando si tratta di personaggi in vista oppure di persone note al Pontefice, si informa questi della richiesta pervenuta.

La famiglia dell'on. Di San Giuliano ha chiesto ieri a Benedetto XV la benedizione papale per il suo congiunto, a mezzo del rev. prof. Clementi, che assisteva il ministro nella sua qualità di sacerdote fino agli ultimi istanti, e S. S. si affrettò *toto corde* a concederla.

Il Papa, che in questi giorni veniva pienamente informato delle condizioni di salute del ministro degli Esteri, e che apprese con grande soddisfazione come l'on. Di San Giuliano avesse chiesto nella pienezza delle sue facoltà intellettive l'amministrazione dei Sacramenti, rimase stamane molto addolorato nel sentire imminente la fine dell'illustre uomo. E quando, circa le 15, gli venne comunicata da mons. Migone, la morte del ministro degli Esteri, espresse tutto il suo rammarico per la perdita dolorosa, ed incaricò l'antico suo segretario di portare alle figlie dell'on. Di San Giuliano la espressione del suo sincero cordoglio.

L'*Osservatore Romano*, dopo aver dato i cenni biografici dell'Estinto, così chiude l'interessante profilo:

«Della sua politica saggia, temperata, prudente, in un periodo fra i più difficili, non occorre ricordare le fasi, essendo troppo note alle menti contemporanee. Non possiamo, per altro, sulla salma dell'uomo eminente che tutta la sua attività ha consacrato al servizio del suo paese, omettere di rilevare due fatti che formano, secondo noi, il più bell'elogio per lui. Egli, non immemore della fede in cui fu educato, ha invocato sul letto di morte e ricevuto i conforti della Religione, il cui ministro, anche stamane, vegliava al suo capezzale. Ciò ci conforta a sperare che gli saranno dischiusi i tesori della divina misericordia. Egli, colla sua politica saggia e prudente, ha saputo risparmiare al paese gli orrori e le calamità di una guerra, ciò che gli valse la riconoscenza degli italiani, i quali non hanno che ad esprimere un augurio ed un voto: quello che l'opera sua sia continuata».

Queste parole di così calda simpatia che l'organo ufficioso della S. Sede ha scritto per il defunto ministro degli Esteri, hanno, a mio modo di vedere, un significato ben maggiore di quello della benedizione in «articulo mortis»; forse parole simili è la prima volta che l'*Osservatore Romano* scrive per un ministro del Regno d'Italia.



La grande vigilia del Ministro scomparso

Roma, 15

(Avi) — Dopo Francesco Crispi, la figura dell'on. Di San Giuliano come ministro degli Esteri, è quella che si eleva sopra ogni altro; si potrà approvare o no la politica di quest'uomo di Stato, ma bisogna convenire che egli lascia profonda orma nella vita italiana.

All'on. Di San Giuliano si sono mosse due accuse specialmente: di non aver sentito e pensato con entusiasmo, di aver seguito troppo davvicino la politica dell'Austria. Quale fondamento hanno queste affermazioni?

Il defunto Ministro aveva, sì, il sorriso ed il sarcasmo sulle labbra e la sua parola potè sembrare la parola dello scettico, anche dinanzi ai più gravi ed urgenti problemi nazionali, come le sue direttive potevano sembrare troppo affini a quelle austriache. Ma l'anima di quest'uomo era veramente scettica? Era veramente sorda ai più nobili sentimenti di amor patrio? Non vibrava mai l'ideale più grande e non intendeva essa l'anima più grande, quella d'Italia tutta, quando fremeva di sdegno, quando soffriva dinanzi ai maltrattamenti dei fratelli, quando insorgeva per le angherie contro i figli?

Io ricordo due circostanze in cui l'on. Di San Giuliano abbandonò il sorriso sarcastico e trovò parole che scesero al cuore degli italiani. Una volta fu quando pronunciò in pieno Parlamento la famosa frase che la politica remissiva era ormai finita. Un'altra volta fu quando, conversando con un gruppo di italiani convenuti all'estero per un Congresso disse, all'indomani della impresa di Libia, che questa non doveva rappresentare per la vita degli italiani che l'inizio di una grande politica coloniale.

In quei due momenti parlava più che il ministro, l'italiano; l'italiano amante del suo paese, sognante un avvenire migliore, auspicante ad una Nazione grande veramente e più potente, più rispettata, più vasta.

Avrebbe uno scettico parlato così? No. L'on. Di San Giuliano adoperava certo l'arma dell'ironia che una vita di sofferenze e di tormenti gli aveva acuita. Il suo spirito, consuetudinariamente aristocratico, non palesava quasi mai l'intimo sentimento. Ma non bisogna confondere la forma con la sostanza, attribuendo soverchia importanza alla esteriorità, e dimenticando di penetrare nella coscienza.

Antonino Di San Giuliano, in questo ambito mentale, ricordava gli umanisti del '500 che accordavano l'arte sottile della diplomazia con l'applicazione più viva dello spirito. Egli fu diplomatico e letterato, deputato e giornalista, e portò in ogni attività una intelligenza illuminata, una sensibilità acuta, una versatilità rara. Anche ieri quest'uomo, che vedeva avvicinarsi lo spettro della morte e soffriva i più atroci dolori, si faceva leggere le terzine della «Divina Commedia», e trovava la frase arguta e incuorava i famigliari ad avere quel coraggio che avrebbero dovuto infondere a lui morente.

Fu servile verso l'Austria la sua politica? Tutti i ministri degli Esteri si trovarono nella dolorosa necessità di dover frenare gli impulsi generosi del Paese per seguire una politica positiva di garanzia, e dovettero lottare fra il sentimento e la realtà. Crispi stesso fu costretto a dimettere il ministro Seismit Doda che partecipava ad un banchetto ove si erano elevati brindisi irredentisti. Tittoni dovette subire l'annessione della Bosnia ed Erzegovina; così Di San Giuliano dovette rassegnarsi agli eventi di Prevesa ed ai decreti di Hohenlohe.

E' stato asserito che l'alleanza coll'Austria aveva più lo scopo di difenderci contro l'alleata che contro altri pericoli. E' vero. In questi ultimi anni, infatti, più di una volta, fummo alla vigilia di una guerra con l'alleata. L'on. Di San Giuliano credette che per ottenere maggiori benefici dalla nostra unione con l'impero vicino, non convenisse rispondere con colpi rudi ai colpi rudi, e bisognasse spesso tollerare e mirare più lontano nell'avvenire. Una politica di ritorsione ci avrebbe condotto inevitabilmente ad un conflitto. Una politica tollerante, ma lungimirante, avrebbe invece infrenato gli appetiti della potente vicina. Quando l'Austria marciò nel Montenegro e preparò l'occupazione d'Albania, l'on. Di San Giuliano rispose citando Prevesa, e ricordando che ogni azione nei Balcani doveva avere il consentimento dei due Governi. Orbene, se il Montenegro non avesse ritirato le sue truppe da Scutari, è certo che l'Italia sarebbe andata a Vallona col consenso dell'Austria.

Fu appunto nella politica balcanica che si esercitò l'arte dell'on. Di San Giuliano nel mettere un freno alle mire dell'Austria. Egli, è giustizia riconoscerlo, era riuscito ad impedire che l'Albania divenisse una preda degli Absburgo, ciò che sarebbe stato facile se la cancelleria austriaca non fosse stata costretta a seguire l'agile manovra della cancelleria italiana.

Ma la dimostrazione più bella, più eloquente della pieghevolezza di spirito dell'on. Di San Giuliano, fu quando egli, allo scoppiare dell'immane conflitto europeo, portò al Consiglio dei ministri la proposta di trincerarsi nella neutralità. Egli, che passava per triplicista impenitente, era invece triplicista fino a quanto lo imponevano gli interessi del paese; più in là non lo fu. Aveva una perfetta visione non solo delle condizioni dell'Italia, ma delle violazioni ai nostri interessi, che l'Austria si apprestava a compiere nei Balcani, in onta al trattato di alleanza. Aveva capito che dinanzi ad una soluzione imprevista, urgeva una grande risoluzione, la sola possibile. Si disse che avrebbe dovuto proclamare la decadenza della Triplice appunto per la violazione del trattato; forse avrebbe potuto farlo, ma per farlo sarebbe occorso un esercito pronto, armato di tutto punto, ed invece abbiamo constatato in quali deplorevoli condizioni questo si trovasse.

Certamente, la politica dell'on. Di San Giuliano si è prestata a grandi critiche, ma la storia potrà forse mettere in vera luce alcuni atteggiamenti che parvero ispirati a debolezza. Il Paese apprenderà in seguito quale fu la sua condotta.

Intanto, però, possiamo fare un breve bilancio dell'opera dell'on. Di San Giuliano. Egli muore dopo aver assicurato all'Italia la Libia e forse il Dodecaneso e Valona, mentre era alla vigilia di vedere adunati nel suo pugno i fili della politica degli Stati balcanici. L'on. Di San Giuliano muore alla vigilia di vedere compiuto un sogno lungamente accarezzato, cioè l'instaurazione dell'egemonia italiana nei Balcani. Il Paese non potrà scordare quanto egli ha fatto, e gli sarà grato di avere aperta una via più vasta all'avvenire.

Poco dopo la morte dell'on. Di San Giuliano si è riunito il Consiglio dei ministri, nel quale l'on. Salandra dopo aver ricordato con commosse parole le virtù dell'amico e del collega estinto, ha proposto che i funerali venissero celebrati domenica mattina alle ore 10.30.

Quindi si è discusso della situazione del Gabinetto. E' stato deciso che il Presidente del Consiglio on. Salandra assuma l'«interim» del portafoglio degli affari esteri.

Era corsa voce stamane che la morte dell'on. Di San Giuliano avrebbe necessariamente portato ad una specie di rimpasto ministeriale. Si diceva che l'onorevole Ciuffelli avrebbe assunto il portafoglio del Ministero degli Interni e che l'on. Riccio avrebbe sostituito l'on. Ciuffelli al dicastero dei Lavori Pubblici; invece a fonte competente è stato dichiarato nel modo più categorico che nulla di tutto questo avverrà.

Anzi il Consiglio dei ministri è stato brevissimo poichè ha durato poco più di mezz'ora e ha deciso che all'infuori dell'«interim» degli Esteri all'on. Salandra, tutti gli altri dicasteri rimangano senza modificazioni così come sono.

L'uomo di Stato

Antonino Paternò Castello marchese di San Giuliano nacque a Catania il 9 dicembre 1852. La sua famiglia, originata da uno di quei fierissimi audaci conquistatori Normanni, che nel Mille scesero a conquistare la Sicilia, impiantandovi una fiorente dinastia che più tardi s'estinse negli Hohenstaufen, e dando origine a tutta l'alta nobiltà dell'isola, apparteneva appunto alla più alta nobiltà di Sicilia, nobiltà feudale, latifondista, magnifica di pompa e di fasto, legata con nobilissimi vincoli alla storia gloriosa del nostro risorgimento.

Il giovane marchese, compiuti con ottimo successo gli studi classici, si ascrisse alla facoltà di giurisprudenza della cittadina università e, giovanissimo vi conseguì brillantemente la laurea.

Qual'era l'avvenire che si presentava al giovane gentiluomo? Vivere in fastosi ozii nel nativo palazzo di Catania o nel castello di San Giuliano, tra cacce eleganti, conducendo il sistema di vita comune ai ricchi signori della Sicilia, per poi finire a Corte, gentiluomo d'onore della Regina, coronando con signorile inutilità una vita signorilmente vana.

Ma Antonino di San Giuliano aveva ben donde trarre incitamento a disporre ben altrimenti della propria esistenza: il padre suo, figura nobilissima di signore, aveva con entusiasmo abbracciato i principii di libertà e di dignità nazionale, che più tardi Giuseppe Garibaldi aveva con sè stesso sbarcato a Marsala; ed aveva lottato per il loro trionfo, ed aveva condotto una vita perfettamente consona con le idee che manifestava.

Gli inizii della vita pubblica

Così il giovane marchese si orientò alla vita pubblica, proponendosi, fin dai primi anni, di seguire l'esempio del padre amantissimo della libertà, e di perseguire sempre e solamente il vantaggio del proprio paese. E, poco più che ventenne, nel 1873, si portò candidato dei partiti conservatori nelle elezioni amministrative della sua Catania. Fu eletto. Rimase consigliere comunale per poco tempo: il suo ingegno vivace e pronto, la signorile affabilità dei suoi modi, la cultura solida, vasta ed elegante, non tardarono ad essere notate, e gli venne offerto infatti, nel Comune, un importante assessorato, che egli accettò, e che resse per alcuni anni, guadagnandosi l'universale stima, e dando prova di notevoli qualità di amministratore.

Sopraggiunse poi un fatto che potè sembrare quasi un augurio per quella che fu più tardi la carriera dalla quale il nome di Antonino di San Giuliano ebbe il suo maggior lustro. La città di Catania aveva avuto un figlio illustre e grande per il delicato genio che ne aveva ispirato le opere immortali: Vincenzo Bellini. Nato a Catania, il cigno siciliano era morto in freschissima età a Parigi, e le sue ceneri vi erano rimaste, nel grande cimitero del Père Lachaise. Un giorno Catania si ricordò di quel figliolo suo sepolto in terra straniera, e ne richiese le ceneri, per poterle essa stessa custodire. Ma, per questo, occorrevano lunghe e delicate pratiche, occorreva un uomo energico ed abile che le portasse a compimento, occorreva infine un personaggio altamente rappresentativo che, prendendo in consegna il sacro deposito, e accompagnandolo fino a Catania, degnamente tenesse il decoro della città. Chi, meglio del Marchese di San Giuliano poteva riunire in sè tutti i requisiti richiesti?

E il Marchese di San Giuliano, nel 1876, fu il plenipotenziario di Catania a Parigi; con l'Ambasciata esperì le pratiche necessarie rapidamente ed elegantemente; ricevette in consegna la spoglia di Vincenzo Bellini, e ne accompagnò il viaggio del ritorno, il viaggio che il poeta della Norma non aveva mai potuto compiere....

Da sindaco a deputato

Nel 1879, a ventisette anni, Antonino di San Giuliano era nominato Sindaco di Catania. La sua amministrazione fu troppo breve, per poter lasciare tracce memorabili; poichè nel 1882 gli elettori del I. Collegio di Catania, con grandiosa maggioranza, mandavano il giovane gentiluomo, che aveva appena raggiunta l'età di legge, deputato al Parlamento Nazionale per la quindicesima legislatura.

Il giovane deputato prese posto al centro. Il centro della *Camera* ritenevasi in quel tempo il depositario dell'eredità morale di Camillo di Cavour, e raccoglieva, nel suo complesso, molti uomini di grande valore, i quali, conservatori per principii e per professione, stimavansi i veri rappresentanti delle idee *liberali moderate* nel primitivo senso di queste parole. Antonino di San Giuliano si diede subito a studiare con la massima serietà i problemi più importanti che trovavansi allora all'orizzonte politico d'Italia, e specialmente quelli inerenti alla nostra politica estera, agli affari coloniali, alle ferrovie, all'agricoltura, alla perequazione fondiaria, etc. etc. Tali questioni ebbero ben presto tutta l'opera sua; oratore abile, elegante, lucido, acuto, ascoltatissimo, le sue interpellanze sulla politica estera, quelle numerose che svolse sulla politica coloniale, combattendo aspramente i sistemi dell'on. Crispi nella questione africana, diedero al giovane deputato una reale Autorità nell'alto consesso, facendogli riconoscere una profonda competenza delle materie che agitava, ed un senso politico retto e finissimo.

E certamente l'opposizione dell'on. di San Giuliano all'on. Crispi nella questione africana non fu l'ultima delle cause che provocò la crisi del febbraio 1891, crisi che portò al potere l'on. Di Rudinì, con Nicotera agli Interni, Pelloux alla Guerra e Branca ai Lavori Pubblici.

Commissario in Eritrea e Sottosdgretario all'Agricoltura

Il nuovo ministero presentò subito, l'11 marzo 1891, un progetto di legge per promuovere un'Inchiesta reale sugli Affari dell'Eritrea. Approvata l'inchiesta, il Governo affidò l'alto e delicato ufficio di Commissario d'Inchiesta all'on. Antonino di San Giuliano, all'on. Ferdinando Martini ed all'on. Franchetti.

La commissione dei tre così composta, partì per Massaua poco dopo, e vi si trattenne parecchi mesi. L'opera della Commissione fu severa, minuziosa, vasta; i deputati visitarono palmo per palmo la colonia, cercarono di vagliarne scrupolosamente le condizioni, i bisogni, le risorse, ispezionarono gli uffici governativi ed i servizi pubblici, rilevandone le deficienze, argomentandone le necessità; infine, dopo molto studio, lungo esame e ponderata discussione, tornarono in Italia e presentarono le conclusioni.

E fu proprio l'on. Di San Giuliano che dovette sobbarcarsi la fatica non lieve e l'onore di stabilire le conclusioni e di presentarne relazione. La relazione di Di San Giuliano, chiara, lucida, acuta, energica, fu una specie di capolavoro nel suo genere: in essa si gettavano le basi di un vasto e geniale piano di organizzazione politica ed economica della nostra colonia, e se ne indicavano con semplicità perfetta i mezzi indispensabili. Si criticavano in parte i sistemi dell'on. Crispi, ma si riconoscevano equamente tutte le difficoltà che erano fino ad allora intervenute a rendere per lo meno assai difficile l'applicazione di sistemi diversi. In poche parole, l'on. di San Giuliano proponeva nel 1891 gran parte di quella che fu poi la saggia politica di Ferdinando Martini nella Colonia Eritrea. L'impressione alla Camera per la relazione di San Giuliano fu eccellente. Basti dire che, caduto poco dopo il gabinetto di Rudinì, il 15 maggio 1892 assumeva per la prima volta la Presidenza del Consiglio l'on. Giolitti, il quale chiamava a reggere il sottosegretariato dell'Agricoltura l'on. di San Giuliano, con Pietro Lacava ministro.

S'iniziava così la carriera di governo del deputato di Catania.

Studioso pubblicista e letterato

Ma la prima prova non durò a lungo. Per i notissimi attacchi dell'Estrema Sinistra, provocati dagli affari della Banca Romana, il gabinetto Giolitti presentava, il 28 novembre 1893, le sue dimissioni nelle mani del Re, che richiamava tosto al potere l'on. Crispi.

L'on. di San Giuliano seguì, naturalmente, il gabinetto nelle dimissioni, e passò nuovamente all'opposizione. Pur continuando con rara assiduità a compiere i suoi doveri di rappresentante della nazione, l'on. di San Giuliano incominciò allora a lavorare intensamente come scrittore. La *Nuova Antologia*, la *Rivista di Sociologia*, ed altri importantissimi periodici lo ebbero collaboratore costante, apprezzatissimo per la chiarezza, la vastità e l'originalità delle sue vedute, per la lucidità e l'eleganza dell'esposizione. Fin dal 1884 la pubblicazione di alcuni suoi *Discorsi sulla politica estera* aveva destato ottima impressione; seguirono nel 1885 un *Discorso sulla perequazione fondiaria*, poi una *Relazione sugli scioperi*, una monografia di grandissimo interesse *Sulla giurisdizione consolare in Tunisi*, uno studio sulle *Rappresentanze agrarie*; una conferenza su *La questione sociale*, etc. etc.

Egli fu, si può ben affermarlo, un letterato della politica nel senso più elevato della parola; e in progresso di tempo, andò affinando ed irrobustendo le sue qualità di stilista d'ottima scuola, che danno ai suoi lavori il raro pregio di essere veramente piacevoli ed avvincenti alla lettura, pur trattando di severi argomenti di politica, di sociologia e di economia.

Ma ciò non è tutto.

Il libro sulla Sicilia

L'uomo politico profondo, lo studioso severo e diligente, trovava il tempo per dedicarsi a interessanti e bellissimi studi sul Poema Dantesco, del quale fu un commentatore apprezzatissimo; una vasta cultura musicale ed una passione vivacissima per l'arte dei suoni, lo spingeva a frequentare assiduamente i concerti, i teatri ed a ricercare l'amicizia e la compagnia dei migliori artisti italiani e stranieri; gli studi archeologici e il culto delle arti della figura lo avevano tanto attratto, che per un non breve periodo, il ministero della Pubblica Istruzione affidò a Lui l'ufficio di Regio Ispettore Onorario per le Antichità Musei e Scavi del Circondario di Catania.

Era veramente una mente signorile nel senso più italiano della parola, una mente completa, cui ogni aspetto ed ogni forma della bellezza e della cultura profondamente e fecondamente commovevano. Ma, per ritornare alle opere di politica e di sociologia, cui particolarmente si dedicò il marchese di San Giuliano dopo aver lasciato il potere, pur continuando a partecipare ai lavori della Camera ed a far parte attiva ed autorevole di numerose commissioni parlamentari, conviene ricordare un libro, il quale produsse al suo apparire un'impressione enorme, e sul quale in gran parte si basò la notorietà di cui godette in seguito l'on. di San Giuliano. Questo libro s'intitolò: *Le condizioni presenti della Sicilia*: vide la luce nel 1894.

Fino ad allora parlare della Sicilia o delle sue peculiari condizioni sociali ed economiche era stato quasi un monopolio di siciliani appartenenti ai partiti dell'estrema sinistra: da Pantano a De Felice a Colajanni, la questione siciliana era stata esposta in modo, da abbinarne sempre i problemi con ogni sorta di progetti più o meno radicalmente sovvertitori dello stato attuale delle istituzioni italiane. Invece l'on. di San Giuliano parlava da un punto di vista costituzionale e conservatore, con la serietà d'un uomo di governo, con la serenità obbiettiva d'uno studioso profondo ed onesto: maggiore importanza dovevano quindi assumere le sue conclusioni, che venivano a segnare nettamente le vie per le quali doveva arrivare il popolo siciliano ed il governo italiano per la rigenerazione della Sicilia.

Parlamentare e Ministro delle Poste

Così, tra gli studi severi ed i lavori parlamentari, l'on. di San Giuliano andava preparandosi all'esercizio del più alto potere, continuando ad essere un deciso avversario di Francesco Crispi e della sua politica. L'ultima caduta dell'on. Crispi, avvenuta nel marzo 1896, dopo l'infausta giornata di Adua, che chiuse il primo disgraziato periodo della nostra politica coloniale, che mandò al potere l'on. di Rudinì, con una base che dalla Destra andava al Centro ed alla sinistra più temperata, richiamò per qualche tempo l'on. di San Giuliano tra le file della maggioranza ministeriale. Ma quando l'on. di Rudinì, nei successivi rimpasti, andò vieppiù orientandosi verso la sinistra, sbarazzandosi di Guicciardini e poi del Visconti-Venosta, più tardi chiamando a sè il Zanardelli, che solo si ritirava nel giugno del 1898, l'on. di San Giuliano passò nuovamente all'opposizione che divenne benevola attesa quando l'on. Pelloux fu chiamato per la prima volta a comporre il gabinetto alla fine di giugno del 1898.

barcamenando tra una tri... destra ed una moderata sinistra.

Finalmente, dimessosi nel maggio 1899, e nuovamente incaricato di comporre il Gabinetto, l'on. Pelloux s'appoggiò principalmente al Centro; l'on. Sonnino divenne il capo della Maggioranza, e l'on. di San Giuliano s'ebbe il Portafoglio delle Poste e Telegrafi. E' curioso, ora notare che in quello stesso gabinetto l'on. Salandra fu per la prima volta Ministro, col portafoglio dell' Agricoltura Industria e Commercio.

Sono note le peripezie che attraversò il gabinetto dell'on. Pelloux i tumulti suscitati alla Camera dai famosi progetti per i Decreti legge, l'ostruzionismo dell'Estrema, l'opposizione alla Spedizione in Cina etc. etc.

L'on. di San Giuliano partecipò in quel tempo intensamente alle fatiche del Governo, reggendo con rara perizia amministrativa il suo dicastero; presentò alcuni notevoli progetti di legge, che la baraonda parlamentare di quel tempo lasciò passare quasi inosservati, e, dopo un anno di Governo, il 24 giugno 1900, assieme a tutto il gabinetto Pelloux, rassegnò nelle mani del Re le sue dimissioni. A comporre il nuovo ministero la Corona chiamò il venerando senatore Saracco, che trovò innanzi a sè il compito di operare la pacificazione degli animi, e di inaugurare quasi un periodo totalmente nuovo nella vita politica italiana. E l'on. Saracco, che nutriva vivissima stima per l'on. di San Giuliano, e che conosceva la vera liberalità e la signorile equità del suo animo e della sua intelligenza, gli offerse di conservare il portafoglio. Ma l'on. di San Giuliano preferì rifiutare, e ritornare ai suoi studi ed ai suoi lavori prediletti. Vi ritornò con lena rinvigorita, cui non diminuivano affatto le prime manifestazioni del male che tanto l'ha afflitto, che tanto l'ha tormentato in questi ultimi mesi, e che ieri l'ha ucciso, e con obbiettivo nuovo e del più alto interesse: la questione d'Oriente.

Le "Lettere d'Albania,,

Già nel 1884 e negli anni immediatamente seguenti l'on. di San Giuliano aveva seriamente esaminato, con discorso alla Camera, e con articoli, la questione d'Oriente, sopratutto nelle sue contingenze con gli interessi italiani, e più d'una volta aveva espresso il suo rammarico, perchè la politica italiana, ligia in tutto e per tutto alla Triplice Alleanza, lasciava che i due Imperi alleati esercitassero a piacer loro la loro influenza nella penisola balcanica, senza prendervi una posizione sempre ben decisa, e senza esercitarvi una abbastanza assidua ed abbastanza vigile sorveglianza.

Dopo il suo passaggio al governo, l'on. di San Giuliano s'era sentito vieppiù attratto dal complesso interesse dell'argomento, e fu perciò che egli intraprese un viaggio nell'Oriente Europeo, sopratutto indugiandosi nell' Albania e nell' Epiro. Con una serie di *Lettere* ch'egli di là mandò al *Giornale d'Italia*, del quale era l'autorevolissimo collaboratore per la politica estera, egli destò per la prima volta, nell'opinione pubblica italiana la coscienza di una questione albanese viva e palpitante e strettamente legata ai più vitali interessi dell'Italia. Per la prima volta, dopo Mazzini e Crispi, l'Albania era portata sul tappeto della politica italiana; ma, quello che da parte di Mazzini era stato divinazione di un idealista, quello che da parte di Francesco Crispi era stato il presentimento di un uomo politico di genio, fu da parte del marchese di San Giuliano la visione netta e sicura di una realtà storica e politica che andava maturando sotto apparenze contradditorie, la coscienza della necessità di una direttiva politica, che gli avvenimenti degli ultimi tre anni hanno confermato in massima parte.

Quello che sopratutto si affermava nelle *Lettere* dell'on. di San Giuliano era il pensiero informatore della politica italiana dal 1909 al 1914: politica che, basandosi sul doppio sistema delle alleanze e delle amicizie, doveva dare all'Italia una situazione conveniente sulla sponda Albanese dell'Adriatico, e avrebbe dovuto conferire all'Italia tutta la influenza indispensabile sugli Stati Balcanici, rafforzati e disposti a sostenere gli interessi nostri da altra politica da altra influenza ostacolati.

Ministro degli Affari Esteri

E' facile comprendere come l'espressione di tale ordine di idee, perfettamente rispondenti ad un lucido ed acuto punto di vista italiano non potesse piacere troppo ai nostri alleati di Vienna, i quali infatti si accalorarono a polemizzare, tacciando l'on. di San Giuliano di antitriplicista, di sognatore, di letterato, etc., etc. E, naturalmente, quando l'on. Fortis, uscito dalla burrasca del dicembre 1905 (la Camera aveva dato voto contrario al «modus vivendi» commerciale con la Spagna) offerse all'on. di San Giuliano il portafoglio degli Affari Esteri nel Gabinetto che si accingeva a ricostituire, i fogli più autorevoli di Vienna non mancarono di fare al successore dell'on. Tittoni un'accoglienza apertamente ostile.

Nè fu soltanto l'Austria ad accogliere ostilmente il nuovo ministro degli Esteri; l'on. di San Giuliano era stato per molti anni il devoto amico politico dell'onor. Sonnino, ed ora accettava di far parte di un gabinetto sul quale si appuntavano gli strali fin dalla nascita, come a quello che, capitanato da un democratico, estendeva, col cattolico Malvezzi, la propria base fino alla estrema destra.

I suoi antichi colleghi del Centro (dopo aver rappresentato il I. Collegio di Catania per sette legislature, l'on. Di San Giuliano s'era ritirato nelle elezioni generali del 1904 e nel marzo 1905 era stato creato senatore) si scagliarono tutti contro l'on. di San Giuliano, mentre le altre parti della Camera guardavano il transfuga con diffidenza ostile.

Comunque, se l'on. Di San Giuliano aveva creduto opportuno di accettare l'eredità dell'on. Tittoni, egli doveva aver pensato più assai ai reali interessi della politica estera d'Italia, che alla propria situazione parlamentare.

E l'eredità dell'on. Tittoni non era certamente allegra.

L'antico prefetto di Napoli, ricevuto il portafoglio degli Affari Esteri dalle mani fittizie dell'ammiraglio Morin, non aveva saputo troppo presto mutar abito, e s'era accinto a trattare le questioni internazionali con sistemi non dissimili da quelli che aveva esplicato nel reggere la sua provincia. Gran parte delle innovazioni brusche troppo forse, ma salutari in parte, che aveva portato l'on. Prinetti nella nostra politica estera, egli aveva lasciato cadere, e la maggiore sua preoccupazione erano stati i provvedimenti burocratici, tutt'altro che inutili, ma senza dubbio meno urgenti di cento altri problemi che venivano lasciati insoluti. Nell'estate del 1905 l'Europa s'era trovata in una crisi internazionale non meno grave di quella che precedette lo scoppio dell'odierna conflagrazione: soltanto il sacrificio di Delcassè e la consumata abilità diplomatica di Edoardo d'Inghilterra, avevano potuto, allora, salvare l'Europa da una guerra colossale. E nel momento più grave della crisi, l'Italia s'era trovata d'un colpo completamente alla mercè dei suoi alleati prepotenti, tanto che il Ministero aveva sentito il bisogno di dichiarare che, «avendo l'Italia delle alleanze e delle amicizie, il governo italiano tra le due parti non ha da esitare», il che ribadiva solennemente l'impegno di far marciare l'Italia accanto agli eserciti austro-tedeschi, contro la Francia e l'Inghilterra.

La conferenza di Algesiras

Sopravvenne tra Parigi e Berlino una *détente*, si giunse alla conferenza di Algesiras. Secondo i concetti dell'on. Tittoni l'Italia doveva rappresentare, in quella riunione di tutta Europa, la parte di umile ancella dei suoi alleati; e, accanto alle vecchie volpi Révoil, Radowitz e Tattenbach, delegati della Francia e della Germania, l'on. Tittoni aveva dato incarico di rappresentare l'Italia al proprio cugino, il comm. Silvestrelli, allora ambasciatore a Madrid, un diplomatico che a Berna, ad Atene, a Madrid aveva dato ripetute eloquentissime prove della sua insufficienza.

La crisi che portava agli Esteri l'on. di San Giuliano, giungeva quindi provvidenziale. E primo atto del nuovo ministro degli esteri fu la revoca del precedente ordine dell'on. Tittoni, e la nomina a delegato italiano dell'on. Emilio Visconti-Venosta. L'atto dell'on. di San Giuliano, che si proponeva di assicurare, come avvenne infatti, all'Italia un posto di prim'ordine nel Consesso di Algesiras, data l'autorità altissima del marchese Visconti-Venosta, fu accolto con incondizionate lodi da tutti i partiti in Italia, e fece all'estero una salutare impressione. Ma fu il solo atto buono ed utile del Ministero già condannato, il quale, presentatosi alla Camera il 2 febbraio 1906, vi terminava il giorno stesso la sua vita ingloriosa durata poco più d'un mese, sepolto sotto una maggioranza ostile di trentatre voti. Pochi giorni dopo l'on. Sonnino veniva chiamato al potere e, naturalmente, escludeva dal suo gabinetto il nome dell'on. di San Giuliano, colpevole di non lo aver saputo aspettare. Dopo tre mesi però, anche il ministero Sonnino miseramente affogava nella maggioranza ostinatamente giolittiana, e l'on. Giolitti risaliva al potere per la terza volta, chiamando nuovamente a dirigere la politica estera il suo fido Tittoni, che, officiato dal di San Giuliano, nominato dal Guicciardini, rappresentava da tre mesi il Re d'Italia presso S. M. Britannica, ed aveva in quei tre mesi trovato il tempo di conchiudere quel trattato italo-franco-inglese per l'Abissinia, che si risolse in uno scacco non indifferente per la nostra diplomazia.

Ambasciatore a Londra e a Parigi

E l'on. Tittoni, tornato alla Consulta, volle ricambiare la cortesia già usatagli dal collega, nominando il marchese di San Giuliano Ambasciatore a Londra.

Ecco dunque l'on. di San Giuliano installato nel palazzo di Grosvenor Square. Da molto tempo le relazioni diplomatiche tra la Francia e l'Inghilterra andavano subendo un lento ma continuo raffreddamento, che non era valso ad arrestare gran che il ravvicinamento dell'Italia alla Francia, contemporaneo a quello tra Francia e Inghilterra, nè la visita di Re Vittorio a Londra restituita a Roma da Re Edoardo, nè il convegno di Gaeta.

Era mancato un uomo di grande tatto e di grande ingegno, che sapesse tonificare tali rapporti, che sapesse loro imprimere una cordialità più intima, più profonda, che sapesse abilmente dalla signorile amicalità dei rapporti quotidiani introdurre negli animi dei dirigenti inglesi un'idea più chiara e più reale dei veri interessi italiani, ed una simpatia per questi interessi, tale da poter essere abilmente trasformata in collaborazione ed in aiuto. Per riuscire a ciò occorreva un uomo politico acuto audace ed accortissimo, e sopratutto un signore, un vero signore dell'intelligenza congenitamente elegante e brillante. Il marchese di San Giuliano riuniva perfettamente in sè queste qualità; e la sua permanenza di quasi quattro anni alla Corte di Londra, dimostrò, con i suoi effetti, quanto egli giovasse alla nostra politica nel senso suddetto. Certamente pochi ambasciatori d'Italia a Londra suscitarono le generali, cordialissime, vive simpatie, delle quali in brevissimo tempo seppe circondarsi l'on. di San Giuliano.

Causeur piacevolissimo profondo conoscitore della lingua e della letteratura inglese, brillante conferenziere e commentatore di Dante nei più aristocratici e solenni ambienti della capitale britannica, egli riuscì, col prestigio personale, con l'abilità finissima dei suoi modi, a migliorare grandemente i rapporti italo-inglesi, segnando una brillante pagina nella storia della diplomazia italiana. Tra i successi personali, poi, che riportò, fu la nomina a dottore *honoris causa*, che gli decretò all'unanimità il Capitolo accademico dell'Università di Oxford.

Sul principio del 1910, resasi vacante per la morte del conte Tornielli e per le dimissioni del conte Gallina l'Ambasciata di Parigi, l'on. di San Giuliano si trasferiva alla capitale francese. Ma vi rimase soltanto qualche mese. Nell'aprile dello stesso anno il secondo ministero Sonnino cadeva, e l'on. Luzzatti, incaricato di comporre il nuovo Gabinetto, ne chiamava a far parte, col portafoglio degli Affari Esteri, l'on. di San Giuliano. Da allora fino ad ieri, cioè per quattro anni e mezzo, l'on. Di San Giuliano ha retto le sorti dell'Italia nel consesso delle Nazioni.

Di nuovo agli Affari Esteri

L'eredità dell'on. Tittoni, che veniva ancora trasmessa al nuovo ministro dall'on. Guicciardini che ne aveva tenuto per tre mesi il fidecommesso, era questa volta assai migliore della prima. L'on. Tittoni, stando alla Consulta, aveva finito per affinare le innegabili qualità che pur possedeva, e, dopo aver risolto con soddisfazione dei nostri interessi la questione della Bosnia-Erzegovina, aveva stretto con le potenze della Triplice Intesa legami solidi, aveva condotto lo Zar a Racconigi, Re Vittorio ad Atene....

Perciò, nei primi tempi del suo ministero, l'on. di San Giuliano non ebbe che a seguitare la politica del suo predecessore. Questa politica consisteva in fondo nell'assicurare il rispetto degli interessi attuali e futuri d'Italia e del suo prestigio internazionale, rimanendo fedeli alle alleanze e coltivando accortamente le amicizie, in modo tale da poter sempre parare gli eventuali colpi avversi che provenissero dall'una parte col minacciare un passaggio dalla parte contraria.

Questa politica, resa tassativamente indispensabile dalla multiforme complessità dei nostri interessi mediterranei, si esplicò dall'on. di San Giuliano nella forma più abile e più fine che mai; egli, che aveva saputo farsi amare ed apprezzare a Parigi in quei tre mesi che v'era stato ambasciatore, continuò a intrattenere con i governi che si succedevano in Francia i più cordiali rapporti, coadiuvato egregiamente, convien dirlo ad onor del vero, dall'on. Tittoni che gli era succeduto nella suprema rappresentanza d'Italia. Una cosa sopratutto egli curava che fosse ben intesa a Parigi: la libertà completa d'azione riguardo alla Tripolitania, che la Francia fin dai tempi dell'on. Prinetti e di Delcassè s'era impegnata a garantire per parte sua, ripetendo tale assicurazione all'on. Tittoni nel 1905, al tempo del noto allarme provocato dalla voce, smentita poi, che il porto di Tripoli fosse stato ceduto in affitto ad una società francese. Ma l'on. di San Giuliano, che ben aveva capito l'animo mutevole dei fratelli d'oltralpe, teneva assai a coltivare il ricordo di quelle promesse presso di loro, ed anche presso l'Inghilterra, che volentieri dimentica, quando il rammentare non le torni a conto.

Politica accorta ed energica

Riguardo agli alleati, l'on. di San Giuliano continuava, certamente con maggiore abilità e fermezza del solito, la solita politica italiana; ebbe ripetuti convegni con Bethmann-Hollweg cancelliere dell'Impero tedesco, con il conte Aerenthal ministro degli affari esteri della Monarchia austro-ungarica, con Kiederlen Waechter, ministro degli affari esteri di Germania; vide ripetute volte il Kaiser nelle sue ripetute calate in Italia, e pare che riuscisse, presso gli arcigni alleati, a farsi perdonare, con la sua consueta signorile abilità di diplomatico di razza, le qualità che dagli alleati gli eran state altre volte rinfacciate, di antitriplicista, di letterato, di sognatore...

Sognatore forse era, in quanto sognava un'Italia veramente forte, veramente signora dei propri destini, gelosa protettrice dell'onore suo e degli interessi dei suoi figli. Una prova in questo senso diede l'on. di San Giuliano con la energica, risoluta, dignitosa politica che tenne rispetto alla Repubblica Argentina, quando questa, con le famose sue leggi dall'estate 1911 volle recar danno e offesa alla nostra emigrazione, e dovette poi piegare dinanzi all'attitudine dell'Italia.

Ma nella primavera del 1911 l'orizzonte politico d'Europa si rabbuiò improvvisamente, quando la cannoniera *Panther* si presentò inaspettata dinanzi al porto marocchino di Agadir, a richiedere quasi la parte spettante alla Germania nel banchetto del Marocco.

Nella lunga laboriosissima crisi che ne seguì, durante le accanite trattative che intervennero tra Francia e Germania, che minacciavano ad ogni momento di rompersi per dar luogo ad un conflitto armato, la condotta dell'Italia, guidata con mano abilissima dall'on. di San Giuliano, fu tanto felice, che ambo le parti ripetutamente tennero a esprimerci la loro riconoscenza per il nostro atteggiamento a loro riguardo.

Si giunse così al settembre del 1911: stava definitivamente per concludersi quello accordo franco-tedesco, che, lasciando, finalmente, la mano libera alla Francia nel Marocco, cedeva alla Germania buona parte del Congo francese. Con quel trattato l'assetto del Mediterraneo stava dunque per essere definitivamente stabilito a grande vantaggio della Francia: logicamente, imperativamente s'impose all'Italia il dovere di assicurarsi il compimento di quel suo programma mediterraneo che era da tanti anni ormai peculiare alla sua politica.

L'impresa di Libia

E così tutta la Nazione sorse a chiedere al governo l'occupazione della Tripolitania. La voleva, vi era preparato il Governo? Era stata compiuta l'indispensabile preparazione diplomatica all'avviamento dell'impresa? Certo la preparazione diplomatica c'era, e da lunga pezza, e l'on. di San Giuliano non aveva mancato di intensificarla negli ultimi tempi; ma forse l'urgenza dell'atto non era stata sufficientemente preveduta, e ciò spiega il fatto che il Governo, eccezion fatta per l'on. di San Giuliano, fu, in principio, piuttosto contrario all'impresa immediata. E specialmente l'on. Giolitti. Ma spetta certamente all'on. di San Giuliano, che una fede incrollabile, della quale i fatti hanno dimostrato la piena ragione d'essere, nella preparazione dell'Esercito nostro e della nostra Armata, sosteneva e rendeva audace, l'onore di aver propugnato la necessità assoluta di non lasciar passare il momento opportuno per agire, e di aver spinto decisamente l'Italia all'impresa.

Senonchè, per quanto abile potesse essere stata la preparazione diplomatica presso le altre Potenze, esse erano troppo abituate ancora a considerarci un po' come minorenni del concerto europeo, e credevano che il nostro continuo precedente lavoro per assicurarci il disinteresse benevolo dell'Europa alla nostra eventuale impresa, fosse un po' come un gioco di consolazione per noi, e ci davano molte belle promesse tanto per accontentarci, sicuri che non ne avremmo mai fatto nulla di serio. Non altrimenti si può spiegare il fatto che l'inizio della nostra impresa fu accolta con evidente malumore da tutta l'Europa, fuorchè dalla Francia, che era con noi direttamente e recentemente impegnata.

A diradare tali nuvole, dovette perciò subito dare opera l'on. di San Giuliano, e ci si mise con lena virile; e solo grande esperienza e grande abilità di azione potè salvare in quel momento l'Italia dalla minaccia dell'Austria, che voleva attaccarci alle spalle, e dovette invece licenziare il troppo intraprendente generale Conrad.

Il decreto di Sovranità I due ultimi anni

Ma l'atto saliente dell'on. di San Giuliano in quel primo periodo della nostra guerra libica fu il Decreto di Sovranità sulla Libia, che il di San Giuliano volle, contro il parere di tutti i colleghi di gabinetto, per stabilire di fronte al Paese e di fronte al Concerto Europeo il fatto compiuto della nostra conquista africana.

Purtroppo, durante la guerra l'on. Giolitti volle prendere più d'una volta nelle sue mani la direzione della politica estera; ma l'on. di San Giuliano riprese energicamente la direzione assoluta degli affari esteri, quando scoppiò la prima guerra balcanica, nel settembre del 1912. Da molti si sarebbe allora cervelloticamente voluto che l'Italia continuasse la guerra contro la Turchia, come alleata degli Stati Balcanici; l'on. di San Giuliano, comprendendo che quello era per l'Italia il momento di riprendere intera la sua libertà di Grande Potenza nel Concerto Europeo, tagliò corto: e con l'*ultimatum* di Ouchy assicurò l'istantanea conclusione della pace. Ma era nel frattempo intervenuto un fatto, che aveva, suo malgrado, obbligato l'on. di San Giuliano a mutare in parte le direttive della sua politica di equilibrio. Con l'inconsulto affare del «Manouba» e del «Carthage» il signor Poincaré aveva — come ebbe a dire il signor Barrère — rovinato, per un quarto d'ora di *chauvinisme*, quindici anni di lavoro pel riavvicinamento franco-italiano, e, con il suo atteggiamento provocante, aveva spinto per forza l'Italia a rinsaldare i suoi legami con gli imperi centrali. Erano poi sopraggiunte le guerre balcaniche, la questione del Dodecanneso e quella della delimitazione dei confini dell'Albania; il nuovo Stato, la creazione del quale fu uno dei successi migliori dell'on. di San Giuliano; in tutto quel periodo che va dalla fine del 1912 al luglio scorso, l'on. di San Giuliano dovette lottare palmo per palmo contro le continue insidie che Francia ed Inghilterra andavano a gara per tendere alla politica italiana, che era, in fondo, di pura difesa degli interessi più vitali.

E' storia di ieri, ed è inutile entrare in troppi dettagli: solo conviene osservare che l'on. di San Giuliano, proditoriamente attaccato dalla Triplice Intesa, non poteva difendersi che poggiando sempre più verso la Triplice Alleanza; che, se l'Austria non comprese la necessità di rendere veramente ed onestamente popolari i legami politici che a noi l'univano, e ci scaraventavano tra le ruote i famosi decreti Hohenlohe, ciò deve addebitarsi alla cecità della politica austriaca e non alla remissività dell'on. di San Giuliano; che infine l'accusa di triplicista ad ogni costo, che fu lanciata ripetutamente all'on. di San Giuliano, e che, bandita sopratutto dall'altezza olimpica dei fogli milanesi, ha riversato sopra quest'uomo una ondata di impopolarità è completamente infondata, tanto che noi possiamo affermare sicuramente, e senza tema di smentita, che fu proprio l'on. di San Giuliano colui che, nel consiglio dei ministri, sostenne energicamente che l'Italia, nell'imminente conflitto che stava per aprirsi, *doveva rimanere neutrale*, anche malgrado il trattato della Triplice Alleanza.

Quest'uomo nel quale la tempra del diplomatico di grande razza non era valsa a inaridire il cuore, che fra le tempestose vicende parlamentari domandò conforto e luce alla poesia come i grandi del Rinascimento, che amò l'Italia sino a sacrificarle stoicamente ogni più puro sentimento umano, come quando, alla morte del figlio, non accorse al suo letto perchè trattenuto da cure di Stato, che sino all'ultima ora di sua vita ebbe un solo pensiero: l'Italia, merita che il suo nome sia scritto a caratteri indelebili sul libro d'oro della Patria.

Nelle vicende fortunose dell'ora che volge egli, nocchiere imperterrito, tra i pavidi che reclamavano da lui una politica tedesca e gli impazienti che reclamavano una politica francese, drizzò la prora alla nostra stella, e impose una politica italiana. Egli è morto col dolore di non aver potuto condurre la nave travagliata al porto che la sua fede, il suo amore gli facevano intravedere sicuro, ma l'elogio migliore che di lui si possa fare è questo: che egli era degno in tutto del compito che si era imposto e che lascia in eredità al suo successore.

L'ultimo telegramma del ministro Di San Giuliano in morte di Re Carlo

Roma, 16

Il ministro degli Affari Esteri on. marchese Di San Giuliano aveva inviato in occasione della morte di Re Carlo il seguente dispaccio al ministro degli Affari Esteri di Rumania signor Porumbaro:

«E' colla più dolorosa emozione che il governo reale ed il popolo italiano hanno appreso la triste notizia della morte dell'Augusto e glorioso Sovrano che lascerà nella storia una traccia incancellabile. Tutto ciò che tocca la nazione rumena tocca pure il cuore della nazione italiana che sente profondamente i vincoli del sangue e l'identità degli interessi che la uniscono. La storia ha provato che la preveggente saggezza di Roma non si è ingannata affidando alla sua figlia valorosa e tenace la difesa della civiltà latina sulle lontane rive del Danubio. Vogliate gradire, Eccellenza, le mie condoglianze e quelle del governo reale e presentarle a S. M. il Re Ferdinando ed a tutta la Augusta Famiglia Reale, unendovi i nostri più caldi voti per la prosperità dell'Augusto Sovrano e della nobile Nazione rumena. — Firmato: **Di San Giuliano**».

Il ministro degli Affari Esteri rumeno rispose all'on. ministro Di San Giuliano col seguente dispaccio:

«Vivamente commosso dei sentimenti che V. E. ha voluto esprimere in occasione della morte del primo Re di Rumania e dell'avvento al trono del Re Ferdinando come pure delle parole piene di amicizia colle quali Ella riassume così felicemente i legami di sangue e la identità di interessi che uniscono la grande nazione italiana a quella rumena, La prego di volere gradire l'espressione dei miei riconoscenti ringraziamenti ai quali mi permetto di associare tutta la gratitudine del popolo rumeno. Nella gioia e nel dolore la Rumenia è sempre felice di constatare che l'Italia si ricorda della stretta solidarietà stabilita dalla storia fra i nostri due paesi. Ed io prego V. E. di credere alla piena reciprocità di questi sentimenti. Mi farò un dovere di presentare alla nostra Augusta Famiglia Reale le condoglianze del Governo italiano insieme coi suoi voti per la prosperità del nostro Augusto Sovrano».

L'aumento della addizionale alle imposte dirette

Roma, 16

In conformità all'autorizzazione del parlamento con decreto 15 corrente è stato disposto l'aumento da due a cinque centesimi della addizionale alle imposte dirette con effetto dal primo gennaio 1915.

Rimangono completamente esenti dall'addizionale le quote di imposte erariali principali fino a L. 10 per i terreni e fino a lire 15 per i fabbricati.

Sono pure esenti le quote di imposte di ricchezza mobile che colpiscono i redditi netti della categoria B non superiori a lire 1500 della categoria C non superiori a lire 1667 e della categoria D non superiori a lire 2000.

Col primo gennaio 1915 tutte le addizionali vanno devolute allo Stato e in luogo del corrispondente provento sarà assegnata ai comuni e alle provincie danneggiate dal terremoto del 28 dicembre 1908 per il semestre gennaio-giugno 1915 la somma di lire 9.100.000.

Il decreto è preceduto da una relazione al Re del ministro delle finanze.

Condono di sopratasse e amnistia per contravvenzioni

Roma, 16

Con reale decreto legislativo 15 corrente, emanato in conformità alle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio dei ministri alla Camera dei deputati e al Senato del Regno, in occasione della discussione che portò alla legge sui provvedimenti tributari del 19 luglio n. 694, è stato concesso il condono delle sopratasse e delle pene pecuniarie rivestenti il carattere di sopratasse, nei rami sotto indicati; è stato altresì concesso il condono e l'amnistia per le contravvenzioni rientranti nell'ordinario diritto di grazia sovrana, incorse fino al giorno 15 corrente.

Il decreto riguarda esclusivamente le tasse sugli affari e cioè: registro, successione, bollo, surrogazione di registro e bollo, mano morta, assicurazione, concessioni governative, carte da giuoco, contratti di borsa, velocipedi, motocicli e automobili, le volture catastali.

Il condono resta subordinato al pagamento delle tasse dovute e all'adempimento delle prescritte formalità entro il termine di sei mesi, cioè non oltre il 15 aprile 1915. Il decreto è preceduto da una relazione al Re del ministro delle finanze.

Il congedo della classe 1889?

Roma, 16

Il *Giornale d'Italia* reca: Si assicura che si sta preparando la chiamata sotto le armi del residuo della classe 1894, cioè della seconda categoria di tale anno, e degli esenti della stessa classe per avere un fratello sotto le armi fra i richiamati. Contemporaneamente verranno congedati i militari della classe 1889 ed i fratelli sotto le armi di coloro della classe 1894 che vengono ora chiamati sotto le armi, e ciò per poter istruire i nuovi al servizio militare e diminuire ad un tempo il disagio derivante dal richiamo delle classi più anziane.

Anche il *Messaggero* dà la stessa notizia.

Per gli studenti richiamati sotto le armi

Roma, 16

Il ministro della Pubblica Istruzione, on. Daneo, ha inviato alle autorità scolastiche una circolare per avvertirle che, ferma restando la facoltà concessa dal Ministero della Guerra ai candidati ad esami di scuole medie e normali che si trovino attualmente sotto le armi, di ottenere una breve licenza per partecipare alla sessione autunnale di esami, il Ministero della Pubblica Istruzione ha stabilito inoltre che coloro per i quali la sessione di ottobre sia l'ultima legalmente utile, possano rinunciare ad essa e fruire invece della sessione di luglio 1915, purchè facciano constare del servizio militare effettivamente prestato durante il periodo degli esami.

Il Sottosegretario di Stato alla Guerra ricevuto dal Re

Roma, 16

Il sottosegretario di Stato alla guerra generale Elia è stato oggi ricevuto in udienza dal Re.

Maggiori assegnazioni nei bilanci della Guerra e della Marina

Roma, 16

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica alcuni decreti da convertirsi in legge coi quali, in dipendenza degli avvenimenti internazionali, vengono accordati i seguenti aumenti nei capitoli dello Stato di previsione delle spese del ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1914-15.

Con un primo decreto si aumentano di L. 44.973.780 gli stanziamenti di alcuni capitoli dello stato di previsione.

Con un secondo decreto si aumenta in L. 46 milioni l'assegnazione del capitolo N. 100 ter.

Con un terzo decreto si aumenta in L. 7.500.000 l'assegnazione del capitolo N. 100 bis.

Con un quarto decreto si aumenta in L. 4.500.000 l'assegnazione del capitolo 100 ter.

Con un altro decreto infine si aumentano gli stanziamenti di alcuni capitoli dello stato di previsione delle spese del ministero della marina per l'esercizio finanziario 1914-15.

Detti aumenti sono ripartiti in L. 772.000 mila per provvedere al mantenimento sotto le armi in vista degli avvenimenti internazionali ed al bisogno di altri capitoli di parte ordinaria conseguenti agli avvenimenti medesimi e di L. 10.908.000 per rifornimenti, lavori ed altre spese straordinarie in dipendenza dei ripetuti avvenimenti.

Il processo di Serajevo per l'uccisione di Francesco Ferdinando

Vienna, 16

Il *Correspondenz Bureau* ha da Serajevo il seguente racconto del processo per l'uccisione dell'Arciduca Ferdinando.

L'accusato Vaso Cubrilovic dichiara di essersi astenuto dal partecipare personalmente all'attentato a cagione della presenza della Duchessa di Hohemberg che non voleva uccidere. L'accusato Cujetko Popovic studente di scuola normale dichiara che Cubrilovic gli intimò di partecipare all'attentato e che lui gli dette la rivoltella ma che nel momento decisivo gli mancò il coraggio.

L'imputato Cabrinovic interrogato dal difensore se qualcuno lo abbia influenzato direttamente a commettere l'attentato dichiara che tutto ciò che egli sa, porterà con lui nella tomba. L'imputato Veljko Cubrilovic fa un racconto dettagliato delle sue relazioni con gli altri cospiratori dal quale risulta che egli era in Bosnia commissario della «Narodna Obrana» di Belgrado e che fece sforzi per fondare una società scolastica ed antialcoolica nella Bosnia Erzegovina le quali avrebbero dovuto servire allo stesso scopo della «Narodna Obrana».

Il colera in Austria

Vienna, 16

Un caso di colera è stato constatato ieri a Vienna. Cinque casi nella Bassa Austria, un caso in Moravia e in Slesia, 94 casi in Galizia.

Polemiche fra belligeranti

Sulla convenzione navale della Triplice Intesa

Berlino, 16

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» pubblica un certo numero di documenti segreti dell'incartamento diplomatico tedesco, le cui origini e le cui date esatte non sono citate per ragioni naturali.

Un rapporto del marzo 1913 segnala già un accordo fra la Francia e l'Inghilterra riguardante la cooperazione delle due nazioni sul mare. La flotta inglese, secondo tale accordo, avrebbe dovuto assumere la protezione del Mare del Nord e la francese avrebbe dovuto concentrare la sua marina da guerra nel Mediterraneo con Malta come porto. L'ammiraglio francese avrebbe dovuto assumere nel Mediterraneo il comando delle forze unite francesi-inglesi. Fra Sir Edward Grey e l'ambasciatore francese a Londra Paolo Cambon sono state scambiate note concernenti argomenti circa l'azione comune in caso di attacco non provocato o per la necessità di mantenere la pace.

Un rapporto del giugno 1914 annuncia che al tempo della visita del Re d'Inghilterra a Parigi venne suggerito da Iswolski un accordo militare tra la Russia e l'Inghilterra analogo a quello della Triplice alleanza. La Triplice intesa avrebbe dovuto essere allargata. Grey, fortemente influenzato dalle accoglienze ricevute a Parigi, ha caldamente raccomandato al Gabinetto inglese di seguire il suggerimento ben deciso di considerare in prima linea una convenzione navale. Le indiscrezioni francesi su questo argomento davano molestia tanto a Londra quanto a Pietroburgo. Alla interpellanza presentata al riguardo alla Camera dei Comuni venne, come è noto, risposto da Grey in modo evasivo.

Parimenti dal giugno 1914 data un altro rapporto su una conferenza tenuta il 26 giugno con il capo dello stato maggiore della Marina russa nella quale venne posto a base delle trattative una convenzione navale fra la Russia e la Inghilterra. Questo rapporto constata del resto il riavvicinamento di Sazonoff al partito della guerra. La convenzione era preparata per la cooperazione della flotta della Russia e dell'Inghilterra. L'Inghilterra doveva rendere possibile lo sbarco dei russi in Pomerania per mezzo di piroscafi e di trasporti inglesi. Quanto al Mediterraneo i russi ritenevano molto importante che la preponderanza della flotta della intesa venisse assicurata sulla flotta riunita dell'Italia e Austria-Ungheria.

La pubblicazione della «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» termina con la riproduzione di una lettera dell'aiutante in capo di un granduca russo in data del 27 luglio che esprime con il più grande desiderio la speranza che la guerra questa volta scoppi.

Commentando la pubblicazione della serie di questi documenti ufficiali che rivelano gli accordi anglo-franco-russi contro la Germania, la *Vossische Zeitung* scrive:

«Siamo accerchiati sotto Giorgio V come sotto Edoardo VII. L'Inghilterra si è alleata alla Russia, alla Francia, al Belgio e al Giappone. La sua ambizione si è servita dell'odio straniero, il suo egoismo brutale si è servito nuovamente dello straniero per soggiogare la Germania. Perchè l'Inghilterra ha cercato sempre di soggiogare il più forte considerandolo come suo nemico».

«Dopo la lettura dei documenti pubblicati — prosegue la *Vossische Zeitung* — bisognerà cessare di parlare di un partito preso tedesco per la guerra».

La *Koelnische Zeitung* scrive:

«L'Inghilterra che seppe sempre eccitare le potenze del continente l'una contro l'altra nella sua aspirazione all'egemonia, aveva spinto due volte con la sua politica l'Europa nelle questioni del Marocco e della Bosnia, verso la conflagrazione. L'incoraggiamento che l'Inghilterra ha dato allo chauvinisme francese, come i documenti testè pubblicati, provano incontestabilmente la sola causa della guerra. I soldati inglesi e francesi spargono il loro sangue sui campi di battaglia francesi a causa della politica di accerchiamento fatta dal defunto Re Edoardo VII. Il seme gettato da questo Sovrano ha dato terribili frutti».

Accuse austriache di vandalismi russi

Vienna, 16

Il «Correspondenz Bureau» pubblica un comunicato del quartier generale in cui tra altro dice:

«Le truppe austro-ungariche che si avanzano da Tarnow oltre Rzezsow hanno potuto convincersi del barbaro modo di procedere che è un oltraggio contro ogni concezione militare da parte delle truppe russe verso la popolazione indigena. Tutti i villaggi offrono lo aspetto della più spaventevole devastazione: sopratutto le case dei grandi proprietari sono state saccheggiate e tutti i mobili distrutti. I soldati russi si sono condotti nei luoghi come vandali, secondo un sistema che è incompatibile con il modo di combattere di onesti soldati e che ha l'aspetto di una razzia. I pacifici abitanti furono perquisiti sulle vie e spogliati dalle truppe russe le quali tolsero loro sopratutto gli orologi. I cosacchi entrarono a gruppi di otto o dieci nei negozi e nelle abitazioni: minacciarono le persone con rivoltelle ed asportarono le vesti, la biancheria ed altri oggetti che recarono con loro in sacchi. Tutto ciò fu poi diviso con gli ufficiali. Il clero cattolico fu spesso brutalmente trattato. I curati furono costretti ad aprire le chiese. Nell'ospedale di Rzezsow venti soldati austro-ungarici malati di dissenteria furono scacciati dai letti, ciò che prova che non si ebbe di fronte agli ammalati il sentimento più primitivo. I russi pagarono, ma la maggior parte dei venditori furono costretti a rilasciare ricevute per somme che non ebbero. Il prezzo delle merci fu ristretto al minimo perchè il valore del rublo fu fissato in tre corone e mezzo. Le truppe russe fecero pure commercio sopratutto con vacche rubate in alcuni distretti. Si dice pure che le donne furono violate».

La tensione serbo-bulgara si accentua sempre più

Sofia, 16

La «Agenzia Telegrafica Bulgara» pubblica:

I Serbi tentano con tutti i mezzi di diffondere la leggenda di agitazioni bulgare in Macedonia, la cui popolazione sarebbe interamente soddisfatta del regime adottato dalle autorità serbe, che terrebbero a suo riguardo un'attitudine quasi paterna. Nel loro ardore anti-bulgaro essi non indietreggiano nemmeno dinanzi alle falsità più evidenti.

Così l'ufficiosa «Samuprava» accusava ultimamente la Legazione austro-ungarica a Sofia di reclutare apertamente bande destinate alla Macedonia.

Tale asserzione è priva di qualsiasi fondamento e provoca in Bulgaria generale indignazione.

L'organo di Ghescioff, il «Ilif», che è ultrarussofilo, scrive a questo proposito: Non per prendere la difesa del Rappresentante dell'Austria-Ungheria a Sofia, ma per respingere la calunnia serba dichiariamo che in nessuna parte della Bulgaria vengono reclutate bande, e tanto meno dal Ministro di Austria-Ungheria.

I Serbi ricorrono a queste calunnie allo scopo evidente di giustificare il terrore nero che esercitano sui Bulgari della Macedonia.

Se questa dichiarazione non bastasse per dimostrare la infondatezza delle asserzioni serbe, dànno di essa una prova significativa i Serbi stessi, poichè inviano tre Ministri a fare un giro d'ispezione in Macedonia. Bisogna che la situazione in questa disgraziata provincia, spinta alla disperazione dai suoi nuovi padroni, sia ben grave, se personaggi tanto considerevoli lasciano i loro posti in piena guerra per andare a vedere ciò che vi succede.

Combattimenti in Macedonia con la vittoria dei bulgari?

Vienna, 16

La «Südslawische Korrespondenz» ch'è una agenzia ufficiosa austriaca, ha da Sofia:

I giornali bulgari pubblicano rapporti di una vittoria decisiva dei macedoni bulgari insorti riportata presso Veles (Köprülü) contro truppe e comitatis serbi. Giovanni Babunski, capo di una banda serba e presidente della «Narodna Obrana» per la Macedonia, è caduto in questo combattimento.

Velese (in turco Köprülü) è una città sul fiume Vardar, sulla ferrovia che conduce a Salonicco. Nella spartizione del territorio ottomano fu assegnata alla Serbia.

La caccia ad un aeroplano tedesco

Bordeaux, 16

Un aeroplano riconosciuto per tedesco è stato segnalato verso Coulommiers. E' stata immediatamente inviata in ricognizione una pattuglia di aeroplani, ma l'apparecchio nemico è scomparso.

Accanito scontro in Cirenaica contro seicento ribelli

Bengasi, 16

Il 13 corrente una carovana con carretti e cammelli, fra Zuetina e Gedabia fortemente scortata da truppe miste, fu violentemente attaccata dai ribelli in numero di circa 600, che dopo un accanito combattimento, vennero posti in fuga con gravi perdite di morti e feriti.

Le nostre perdite furono di un ufficiale e 26 soldati, e tre indigeni uccisi e feriti.

Prime voci di successi russi nella battaglia contro austriaci e tedeschi

La battaglia franco-tedesca, straripata in Belgio, volge a favore degli anglo-franco-belgi?

I serbo-montenegrini annunziano una vittoria presso Serajevo

La battaglia in Francia e nel Belgio

Il comunicato francese
L'azione degli alleati si è estesa fino al mare

Parigi, 16

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« I progressi annunciati ieri sono confermati.

« Alla nostra ala sinistra l'azione degli alleati si estende ora dalla regione da Ypres al mare.

Annunziando che l'azione degli alleati si estende da Ypres, nel Belgio, al mare, il comunicato francese sottointende che il congiungimento anglo-franco belga è avvenuto. Non sappiano ancora se la linea di azione proceda direttamente da sud a nord cioè da Ypres ad Ostenda o da sud est a nord ovest cioè da Ypres a Dixmunde e Nieuport. Ma le operazioni forse decisive che stanno per svolgersi in quel territorio ci daranno più presto che si creda la chiave della situazione.

Bandiera d'un reggimento bavarese portata a Poincarè

Bordeaux, 16

Un ufficiale dello stato maggiore proveniente dalla fronte portò a Poincarè la bandiera nemica presa dalle truppe francesi in uno degli ultimi combattimenti.

Questo trofeo decorato della Croce di Ferro apparteneva ad un reggimento bavarese.

Esso è di seta bianca con croce nera ed aquila imperiale ricamata in oro.

Il comunicato tedesco
Violenti attacchi respinti

Berlino, 16

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartiere generale:

« Bruges fu occupata il 14 ottobre e Ostenda il 15.

« Dalle nostre truppe violenti attacchi francesi a nord est di Reims furono respinti.

« I francesi annunciano nei loro comunicati ufficiali di aver fatto notevoli successi in parecchi punti del fronte di battaglia, per esempio, presso Berry au Bac; queste notizie non rispondono affatto alla realtà ».

Come si ricorderà l'occupazione di Bruges e di Ostenda era stata già comunicata fin dall'altro ieri dal comunicato francese. Evidentemente su Ostenda i tedeschi appoggiano ora il loro fianco destro. A questo punto dunque non è più da attendersi che la battaglia franco-tedesca debba esser risolta da movimenti aggiranti ma da colpi frontali di massa contro massa intesi a sfondare la linea avversaria. Convien però aggiungere che, giunti i tedeschi al mare, non è improbabile si verifichi in questa battaglia un fatto nuovo: l'appoggio della flotta inglese alla sinistra franco-anglo-belga. La flotta inglese potrà infatti, occorrendo, bombardare le posizioni e le retrovie tedesche con le grosse artiglierie fino a parecchi chilometri entro terra, favorendo col suo fuoco l'azione degli alleati ed impedendo efficacemente le mosse offensive germaniche.

Un comunicato ufficioso inglese
Un'audace battaglia d'aeroplani

Londra, 16

Un comunicato ufficioso dichiara:

« Un testimonio proveniente dal quartiere generale inglese riferisce che le operazioni fra il 9 e il 12 ottobre si sono limitate all'abituale bombardamento del nemico che ha prodotto perdite insignificanti.

Durante la notte del 10 ottobre il nemico appoggiato dall'artiglieria tentò un nuovo assalto contro il fronte britannico che costituisce il punto favorito dagli attacchi tedeschi. Il tentativo costò caro ai tedeschi, grazie al tiro efficace dei cannoni inglesi.

Malgrado lo spreco di vite dei loro uomini i comandanti tedeschi non riuscirono a respingere le forze inglesi.

Lo stesso testimonio ha raccontato di un duello accaduto tra un « Taube » e un monoplano inglese armato di due fucili fissi. — L'aeroplano tedesco era scomparso fra le nebbie: appena riapparve il monoplano inglese fece fuoco contro di esso, gli girò attorno, poi scaricò contro di lui il secondo fucile: infine eseguendo un volo librato al disopra del « Taube » lo obbligò ad abbassarsi e riuscì a trascinarlo nelle linee francesi.

Un aviatore francese è riuscito a gettare una bomba sui convogli tedeschi e a ridurre al silenzio una batteria di mortai. Il tiro dell'artiglieria tedesca è insufficiente contro gli aeroplani.

Alla vigilia di avvenimenti favorevoli agli anglo francesi

Parigi, 16

Tutti i giornali considerano la situazione al nord della Francia come favorevole agli alleati.

*L'*Echo de Paris *dice che una azione assai importante si impegnerà fra Bruges e Ypres, e che le informazioni che esso possiede gli permettono di dire che siamo alla vigilia di avvenimenti assai favorevoli.*

Il generale Chervils dice nell' Echo de Paris *di non credere che la pazienza dei francesi debba attenedere ancora a lungo la vittoria.*

Il corrispondente del New York Herald *invia al suo giornale da Boulogne-sur-Mer, in data 13 ottobre, le seguenti conclusioni, tratte, egli dice, dai diversi scontri avvenuti in questi giorni, di cui fu testimonio. « Ciò che avvenne, scrive, è di una importanza tanto grande quanto il successo in una grande battaglia. Von Kluk, accortosi che la migliore posizione che occupasse nelle cave dell' Aisne cominciava a diventare insostenibile, gran parte delle forze tedesche si ritirarono verso nord, collo scopo di operare un attacco di fianco in cooperazione colle nuove forze venute dal Belgio.*

Gli assalti furiosi nella regione di Roye avevano lo scopo di mascherare questa ritirata. Il piano è fallito grazie alle misure pronte e decisive prese dagli alleati. L'esercito belga si è unito alle truppe francesi e britanniche. Le forze così riunite tengono tutta la regione compresa fra Harnord e Armentières. E' dunque nella regione a nord della Francia e in Belgio che stanno per cominciare operazioni di carattere decisivo, ma, a differenza della regione stendentesi lungo l' Aisne, il terreno nord non si presta alla tattica dei trinceramenti tedeschi. Questi, costretti a battersi più o meno in pianura si troveranno in posizioni assai svantaggiose. L'avanzata degli alleati sarà probabilmente assai presto accelerata ».

E per passare dalla situazione generale ai particolari di essa, il Figaro narra che il capitano Radovitz, figlio dell' ex-ambasciatore di Germania a Madrid fu fatto prigioniero dai corazzieri francesi. Egli e altri suoi compagni si arresero dopo un lungo combattimento ad un brigadiere dei corazzieri, che obbligò l'ufficiale tedesco e gli altri prigionieri a gettare le armi e, nel timore di una sorpresa, li costrinse a distendersi per terra.

L'esercito tedesco prepara la ritirata?

Londra, 16

Il corrispondente del Times *ha l'impressione che il grande esercito tedesco del Belgio e del nord della Francia si prepari alla ritirata.*

Questo grande esercito non ha più forza di avanzare e bisogna che indietreggi, ma è essenziale che il centro dell'esercito tedesco si mantenga finchè l'ala destra prolungata abbia assicurate le sue posizioni.

Di quì gli accaniti combattimenti nel nord. I tedeschi vogliono operare la loro ritirata su di un largo fronte.

Le barbarie d'un generale tedesco contro i feriti prigionieri

Bordeaux, 16

(*Ufficiale*). — Il generale Stenger, comandante una brigata tedesca composta del 112.mo e 142.mo reggimento di fanteria, ha prescritto alle sue truppe, per mezzo di un ordine del giorno, di non dare quartiere ai prigionieri nemici e di finire i feriti.

Il governo francese, informato di questo fatto, ha tenuto ad assicurarsi della sua autenticità ed ha aperto una inchiesta. Il commissario di polizia delegato alle ricerche giudiziarie è stato incaricato di questa inchiesta ed ha raccolto le deposizioni di più di 20 prigionieri appartenenti alla brigata del generale Stenger. Tutti hanno affermato, sotto il vincolo del giuramento, che l'ordine di cui si tratta fu trasmesso alle truppe il giorno 26 agosto. I feriti francesi che si trovavano in quel giorno nelle vicinanze furono tosto finiti. Gli ufficiali vegliavano all'esecuzione di questo ordine, sopratutto il capitano Curtius, del 112.mo reggimento fanteria.

I processi verbali degli interrogatori ed i documenti autentici dell'inchiesta saranno del resto pubblicati.

Il bombardamento di Reims
Smentita ad un comunicato tedesco

Bordeaux, 16

Alcuni giornali esteri riproducono la nota che dicono emanare dal quartiere generale tedesco secondo la quale due batterie di artiglieria pesante, francesi, sarebbero state piazzate presso la cattedrale di Reims, e sarebbero stati fatti segnali luminosi dall' alto dell'edificio.

Tali misure, dice la nota in questione, provocano risposte e noi non ci lascieremo arrestare dal desiderio di risparmiare la cattedrale. I francesi sono responsabili di ciò che potrà accadere al venerabile monumento.

Le suddette affermazioni sono assolutamente inesatte e sembrano diffuse soltanto per servire di minaccia e per scusare preventivamente un nuovo invio di proiettili nel punto ove si trova la cattedrale.

La solidarietà franco-belga

Parigi, 16

Carten Wiart, ministro della giustizia del Belgio, ha così telegrafato a Poincaré:

« Il governo belga esprime al governo francese tutta la sua gratitudine per le disposizioni prese allo scopo di facilitare il libero esercizio dei diritti e doveri del la sovranità nazionale belga, in attesa dell' ora prossima del trionfo definitivo del diritto. Esso non dimenticherà mai con quale premura la Francia, garante della neutralità del Belgio, volle congiungere il rispetto della parola data al conforto di una amicizia delicata e piena di attenzioni.

Poincaré così rispose:

« La popolazione dell' Havre accogliendo il governo belga si rese interprete del l'intera Francia. Eravamo, in virtù di un trattato, garanti della neutralità del Belgio e non siamo fra coloro che sconfessano la loro firma, ma l'eroismo della vosra nazione e il sangue versato in comune hanno reso il nostro dovere anche più sacro e lo compiremo fino alla fine con tutto l'ardore di una fraterna amicizia ».

Colonna tedesca respinta ai passi dei Vosgi

Parigi, 16

La *Liberté* ha da Basilea, 15: Si annunzia che una colonna tedesca è stata respinta con perdite, ai passi dei Vosgi.

Il bombardamento di Cattaro dal mare e dal Lowcen

S. Giov. di Medua, 16

Per cinque giorni le navi anglo-francesi hanno fatto tacere le loro artiglierie, limitandosi a completare il rifornimento e a compiere perlustrazioni al largo per impedire il contrabbando. L'altro ieri il bombardamento di Cattaro fu ripreso per poche ore, ma poi nuovamente interrotto. Ieri sera il fuoco è stato ripreso in tutta la sua violenza. Quaranta navi franco-inglesi, nella piena loro efficienza, hanno attaccato le fortezze esterne dalle quali parte una resistenza accanita, mentre dal Lowcen piovono obici terribili a sostegno dell'azione degli alleati. Si prevede che questa volta il bombardamento cesserà solo dopo l'espugnazione delle bocche. Sul Lowcen sono traslocati cento artiglieri francesi, i quali manovrano con grande successo i potentissimi pezzi forniti dal loro governo.

Stanotte, sei unità francesi sono state dislocate alla ricerca di una squadriglia austriaca scoperta e poi segnalata per radiotelegramma mentre vigilava attentamente lungo le coste dalmate e tentava trovare una posizione per dare battaglia al nemico. Una torpediniera austriaca è stata silurata ed è scomparsa gravemente avariata. Le altre sono riuscite a prendere il largo, sottraendosi all'attacco degli alleati.

La marcia dei serbo-montenegrini su Serajevo continua vittoriosa.

La mobilitazione in Portogallo
Il ministro germanico lascia Lisbona

Parigi, 16

Il « Temps » ha da Lisbona:

IN SEGUITO AD UN CONSIGLIO DI GABINETTO PRESIEDUTO DAL CAPO DELLO STATO E DI UNA CONFERENZA FRA QUEST'ULTIMO E IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E I CAPI PARTITI POLITICI, SI DECISE DI CONVOCARE IL CONGRESSO PER OGGI PER AUTORIZZARE LA MOBILITAZIONE DELLE TRUPPE.

SI DICE CHE IL MINISTRO DI GERMANIA E VARI RESIDENTI TEDESCHI SONO SUL PUNTO DI LASCIARE LISBONA PER MADRID. — (Com'è noto, il Portogallo è legato di alleanza con l'Inghilterra).

Due soldati tedeschi giustiziati in Francia

Parigi, 16

Il Consiglio di revisione ha respinto l'appello presentato dai quattro soldati tedeschi condannati il 5 ottobre dal Consiglio di guerra. Pieke e Bruggmann che erano stati condannati a morte sono stati fucilati. Il soldato Wabrech è condannato ai lavori forzati a vita. Weder a 10 anni della stessa pena.

Grandiosa lotta russo austro tedesca

Nello scacchiere polacco-galiziano
Le avanguardie tedesche ricacciate da Ivangorod

Petrograd, 16

« La cavalleria russa ha vittoriosamente impegnato un grande combattimento lungo la Vistola.

« La fanteria sostenuta dall'artiglieria ha proseguito la battaglia ed ha cacciato le avanguardie nemiche da Ivangorod facendo numerosi prigionieri.

« La battaglia continua accanita.

« Due aeroplani volanti su Varsavia furono abbattuti ».

A questi successi russi si deve probabilmente la voce corsa a Bordeaux l'altra sera di una grande vittoria presso Varsavia. Ad essi accennano evidentemente le notizie pervenute in data 15 sera al « Daily Telegraph » di Londra, da Pietroburgo, con le quali si annunzia che le forze tedesche che erano entrate nella regione di Varsavia, dopo due giorni di accanito combattimento, sono state tagliate in due e rigettate sulla linea Lodz-Petrokow-Kielce. I russi vittoriosi avanzerebbero contro il nemico. Il numero dei prigionieri tedeschi catturati finora dai russi sarebbe almeno di diecimila.

Ma nel pubblicare i primi telegrammi riguardanti la grande battaglia degli austro-tedeschi contro i russi occorre mettere in guardia i lettori. Una azione generale è impegnata, da Varsavia ai Carpazi, lungo la Vistola e il San, a cavallo tra la Polonia meridionale e la Galizia occidentale. Questa azione non è cominciata che da due o tre giorni. Presa Leopoli, respinti gli austriaci da Lublino, da Cholm, ecc., verso Cracovia, i russi, tenuto fermo il grosso sulle linee ove ora si trovano, lanciarono grosse ricognizioni in tutti i sensi per accertare le condizioni del nemico. Così assistemmo alle marce traverso i Carpazi in Ungheria, indispensabili a tutela del fianco sinistro; alle marce verso Cracovia; alle punte verso Czentoschow per constatare quali rinforzi ricevessero i tedeschi. Quando i Russi ebbero una idea dello schieramento austro tedesco, ritrassero le loro avanguardie. Fu così che, iniziando la controffensiva gli austriaci, più ancora che i tedeschi, ebbero la sensazione di una fuga russa e annunziarono nuovamente vittorie su vittorie. Non si trattava — in realtà — che si fazioni isolate che stabilivano qua e là dei contatti e rispondevano al piano moscovita di attirare il nemico sulle proprie posizioni.

Sono singolarmente istruttive in proposito le seguenti informazioni mandate da Pietrogrado alla «Tribuna»:

« Per capire ciò che sta avvenendo in Polonia bisogna gettare uno sguardo alla carta del Saliente Polacco.

« Novogeorgiewsk, Varsavia, Ivangorod, le tre grandi piazzeforti russe della Polonia tutte disposte sulla Vistola, sono collegate da un tronco ferroviario strategicamente importantissimo, perchè è la « base di concentrazione » dell'esercito russo principale. A cotesto tronco trasversale, che forma la linea di sbarco delle truppe, affluiscono dalla Russia quattro grandi strade ferrate: la Bielostok-Varsavia, la Siedlez-Varsavia, la Brest Litowsky-Ivangorod e la Kiew-Lublino-Ivangorod. Quindi i russi, coll'attrarre i tedeschi sulla Vistola, li avvicinano alla propria base di concentrazione e li allontanano in modo spaventoso dalla loro. I tedeschi non hanno a loro disposizione che due sole linee: la linea Lods-Varsavia e quella Kielce-Ivangorod, che le avanguardie dei cosacchi tagliarono e resero inutilizzabili in più punti, abbattendone i ponti. Quindi i tedeschi, che dal confine della Slesia entrano ora sul campo di battaglia, hanno dovuto attraversare a piedi o con carriaggi e camions duecento chilometri di strade acquitrinose, fangose, difficilissime in questa stagione. E mentre i russi combattono con una rete ferroviaria alle spalle posta alla distanza di pochi chilometri, i tedeschi combattono separati dalla loro base ferroviaria ».

La dislocazione delle truppe russe combattenti è la seguente: una fortissima e numerosissima ala destra, è sulla riva occidentale della Vistola, tra Varsavia e Ivangorod; a sud di Ivangarod, c'è il centro russo, disteso sulla riva orientale della Vistola, di modo che, invece d'avere il fiume alle spalle, il centro lo ha di fronte; l'ala sinistra russa è distesa dal punto di confluenza della Vistola col San, sulla riva orientale del San, fino al Dniester. Quest'ala fa fronte alla fortezza austriaca di Przemysl, ma tenendosi fuori dalla portata dei suoi cannoni.

Di fronte all'ala destra russa, si calcola vi sieno 600 mila tedeschi. Di fronte al centro russo, 600 mila tra tedeschi od austriaci. Di fronte all'ala sinistra, circa 300 mila austriaci, oltre la guarnigione della piazzaforte di Pzmysl. In tutto, dunque, i russi avrebbero di fronte un milione e mezzo di nemici. I russi sommano ad una cifra molto superiore, sulla cui entità precisa lo Stato maggiore mantiene un assoluto segreto.

Perchè tanto i tedeschi quanto i russi hanno portato il maggior contingente nella regione di Varsavia, che corrisponde alla nostra destra russa e alla sinistra germania? Perchè lì sarà tentato presumibilmente lo sforzo maggiore di questa lotta colossale. Infatti, se i tedeschi riuscissero a vincere su quel punto, passando la Vistola e inoltrandosi tra Bielostock e Brest-Litowsky, essi dividerebbero in due l'esercito russo, costringendo l'ala destra di esso a ritirarsi verso il nord, in direzione di Vilna, e il rimanente dell'armata verso il sud. Similmente, se invece l'ala destra russa avesse il sopravvento, essa separerebbe per sempre le forze tedesche del nord, che dovrebbero ritirarsi sulla Prussia, da quelle austriache che dovrebbero ritirarsi o nella Slesia meridionale o nella Galizia occidentale, verso Cracovia.

Varsavia difesa ad oltranza

Petrograd, 16

Il « Messaggero dell'Impero » annuncia che una grande parte delle truppe tedesche concentrate nella regione di Thorn (Prussia) sono state mandate direttamente a Kalisz (Polonia).

Il Governatore militare di Varsavia pubblica, per ordine del comandante in capo dell'esercito, un proclama nel quale dice che la popolazione può considerare con calma gli avvenimenti perchè la città sarà difesa ad oltranza.

I combattimenti austro-russi continuano dovunque

Vienna, 16

(Ufficiale) — **I combattimenti continuano su tutto il fronte da Stary Sambor fino alla foce di San nella Vistola.**

Nel territorio di Marmaros i nostri distaccamenti inseguendo il nemico occuparono Raho. Nella valle della Bystritza i russi che furono battuti dalle nostre truppe presso Rafailowa si ritirarono verso Zielona.

Budapest, 16

I russi in ritirata riunirono presso il villaggio di Raho forze ascendenti a 40 mila (?) uomini che furono attaccate e respinte sino a Korosmezo donde speravano di raggiungere la Galizia. Queste forze erano le ultime esistenti nel territorio ungherese.

I russi respingono gli attacchi tedeschi verso Varsavia

Parigi, 16

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dà le seguenti notizie circa la guerra dell'est:

« In Russia sulla riva sinistra della Vistola nella giornata del 13 corrente i russi hanno respinto gli attacchi dei tedeschi diretti su Varsavia ed Ivangorod.

« Un combattimento è impegnato a sud di Przemysl ».

Le posizioni austriache in Galizia

Roma, 16

L'addetto militare dell'ambasciata di Austria-Ungheria ricevette il seguente comunicato ufficiale in data 15 ottobre:

« Ieri le nostre truppe presero le alture fortificate di Starasol. I nostri attacchi guadagnarono anche terreno verso Stary e Sambor. Al nord del fiume Strwiaz teniamo la serie delle alture fino al fronte sud-est di Przemysl. Combattimenti hanno luogo pure sul San, a valle della fortezza.

« Le truppe austro-ungariche inseguendo il nemico al di là dei Carpazi, raggiunsero Wyszkow e Skole ».

Stary Sambor (cioè Sambor vecchia) è una città sul Nistro o Dnjetsr a monte di Sambor. E' chiamata pure Staremiasto (che significa in polacco « città vecchia »).

Come i russi avevano chiesto la resa di Przemysl

Vienna, 16

(*Ufficiale*). — Un parlamentario ufficiale, nel pomeriggio del due corrente portò al comando della piazzaforte di Przemysl la seguente lettera, diretta al comandante della guarnigione:

« Signor comandante: La fortuna ha abbandonato l'esercito austro-ungarico. Gli ultimi combattimenti di pieno successo per le nostre truppe ci hanno dato la possibilità di circondare la piazzaforte di Przemysl affidata a V. E. Ritengo impossibile che possiate ottenere qualche soccorso dal di fuori. Per evitare un inutile spargimento di sangue credo opportuno il momento per proporre all'Eccellenza Vostra negoziati per la resa della fortezza perchè sarebbe possibile in questo caso ottenere dall'altissimo Comando onorevoli condizioni per voi e per la guarnigione. Se V. E. desidera intraprendere negoziati voglia comunicare le sue condizioni al colonnello Wadam, nostro delegato, che è munito dei dovuti poteri. Colgo questa occasione per esprimere a V. E. la mia alta considerazione. — Il comandante dell'esercito assediante Przemysl: generale, Radko Dimitrieff ».

Ecco la risposta che è stata subito data a questa lettera:

« Signor Comandante: — Considero contrario alla mia dignità rispondere diffusamente alla vostra vergognosa proposta. — Il comandante della guarnigione di Przemysl ».

Date da bere anche al mio compare!
Episodi di solidarietà sul campo

Vienna, 16

La « Reichspost » ha da Budapest il racconto di questo episodio:

Dopo una sanguinosa battaglia in Galizia, un ufficiale disse ad un fantaccino ungherese che s'era comportato da prode: « Janos, oggi sono stato contento di te; in premio domandami qualche cosa che io possa darti ed io te la darò! ».

Janos tossì, un po' imbarazzato, poi disse: « Signor tenente, ho sete; mi lasci bere un sorso dalla sua fiasca ». — L'ufficiale porse tosto la fiasca al soldato, il quale bevette con avidità. Il tenente poi gli osservò: « Ora domandami qualche cosa di meglio, di', che cosa posso fare per te? ». — « Signor tenente, rispose dopo aver esitato un po' il soldato, la pregherei di permettere di bere un sorso anche al mio compare! ». — « Ma volentieri, dove è questo tuo compare? ». — « E' lì, tra i prigionieri! ». — « Come mai? ». — « Sì, è un russo!, rispose l'ungherese; durante una carica lo ho trovato in una trincea, ferito, con una palla nella gamba; lo fasciai, perchè avevo osservato che anche i russi trattano bene i nostri fratelli. I russi non sono cattivi diavoli. Quando fu lasciato, venne zoppicando con me finchè io ebbi raggiunta la mia compagnia. Improvvisamente il russo mi afferrò per il collare e mi gettò a terra. A bella prima mi spaventai, ma poi compresi tosto il motivo. Un riparto di cosacchi veniva a gran galoppo contro di noi. Il russo si gettò sopra di me, come fossi un cadavere che dovesse servirgli di riparo e si pose a sparare contro la mia compagnia. In realtà egli sparò in aria, ma così distolse da me l'attenzione dei cosacchi e mi salvò. Accorsero i nostri ed i cosacchi fuggirono. Ma il mio salvatore lo ho condotto con me e pregherei di trattarlo bene ».

Un altro episodio consimile è narrato dall'« Allg. Tiroler Anzeiger », cui lo riferì un cacciatore ferito che si trova a Pergine nel Trentino. Il soldato racconta: Una palla mi aveva traforato un braccio e mentre mi recava al posto di medicazione, caddi in una buca profonda dalla quale non riuscii a risalire. Più tardi cadde nella stessa buca un russo illeso; questi, arrampicandosi, ne uscì, poi aiutò anche me ad uscirne, quindi caricatomi sulle sue spalle mi portò per due ore fino al luogo in cui si trovava il mio reggimento. Colà si rifocillò il russo, lodandolo per la sua bella azione, il russo pregò soltanto di non trattenerlo prigioniero, Ed i cacciatori imperiali lo rilasciarono tosto.

I corrispondenti di guerra a Przemysl

Vienna, 16

(*Ufficiale*). — I corrispondenti di guerra addetti al quartiere generale sono giunti il 13 ottobre sera nella piazzaforte di Przemysl.

Nello scacchiere polacco-prussiano
I russi hanno tentato invano di rioccupare Lyck

Berlino, 16

Il grande stato maggiore comunica dal grande quartier generale in data 16 ottobre a mezzogiorno:

« I russi cercarono il 14 ottobre di impadronirsi nuovamente di Lyck. Gli attacchi furono respinti. Ottocento prigionieri, un cannone e tre mitragliatrici caddero nelle nostre mani ».

Lyck fu occupata dai russi dopo la sconfitta tedesca di Augustow, ma la perdettero qualche giorno appresso, con altre posizioni, come quella di Bialla.

Una accanita battaglia vinta dai serbo montenegrini a qualche chilometro da Seraievo

Nisc, 15

(Ufficiale) — **Le truppe serbo-montenegrine comandate dal generale serbo Bojanovic impegnarono ieri cogli austriaci una accanita battaglia a Glassinatz nella Bosnia.**

« La battaglia è terminata colla completa vittoria delle nostre truppe sopra una divisione nemica rinforzata con alcune altre unità.

« Questa vittoria è importante soprattutto pel fatto che il vasto altipiano di Glassinatz trovantesi a qualche chilometro da Serajevo domina le fortificazioni della capitale della Bosnia.

Dal mezzogiorno del 14 ottobre il nemico cominciò ad attaccare le nostre posizioni di Bluceve. L'attacco ebbe carattare particolarmente intenso sull'ala destra di tale posizione. Il risultato di questo combattimento fu soddisfacentissimo per noi.

Sulla Drina, verso Kuriacetza, le nostre truppe attaccarono le difese dei ponti. Anche su questo punto il combattimento si è svolto in condizioni per noi soddisfacenti.

Nulla di importante si segnala sul rimanente del fronte.

La scarsezza delle indicazioni, gli errori quasi immancabili della trasmissione telegrafica, il laconismo delle carte geografiche anche di scala più ridotta, impediscono di accertare se la vittoria serbo-montenegrina di Glassinatz sia quella stessa di cui parlava il comunicato montenegrino pubblicato nella nostra seconda edizione di ieri, nel quale si diceva che i serbo-montenegrini avevano respinto tra Romaninia e Rogatica l'attacco di un esercito austriaco forte di 30 battaglioni. Ma allora vi sarebbe ra Nish e Cettigne disaccordo nella indicazione delle forze nemiche. Da Nish esse sono fissate in una divisione, coè dodici a sedici battaglioni e alcune altre unità, le quali per giungere alla cifra montenegrina dovrebbero rappresentare ancora circa 14 battaglioni. E' strano, ad ogni modo, che dei combattimenti in Bosnia, da Vienna non si dia notizia sen non per smentire le vittorie nemiche.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

17 Sabato: S. Edvige.
18 Domenica: S. Luca evangelista.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Anche ieri la giornata piovosa ha fatto sì che il numero dei visitatori all'Esposizione fosse inferiore al consueto.

I tourniquets hanno segnati 367 ingressi.

LA V^a GIORNATA POPOLARE

Domenica prossima 18 corr. avrà luogo la quinta grande giornata popolare col biglietto d'ingresso a cent. 50.

VENDITE

Il signor Conte Mario Ceconi di Montececon ha acquistato il grande quadro ad olio di Pietro Fragiacomo «La Portolata».

Per la ripresa dei traffici nell'Adriatico

Roma, 16

(Avi) — La Commissione d'agitazione degli scaricatori dei porti adriatici in unione alla Federazione dei lavoratori del mare, a complemento di tutte le pratiche espletate presso gli Enti competenti a Roma, ritiene di aver coi suoi mezzi contribuito a chiarire, sollecitare ed avviare tutte le pratiche per la riattivazione dei traffici nel mare Adriatico. Essa ha avuto il seguente comunicato dal ministero:

«Il Ministero della Marina si propone di riattivare al più presto, e spera fra pochissimi giorni, il servizio nell'Adriatico, sempre mantenendo la vigilanza e le disposizioni di sicurezza. Richiamate le prescrizioni già date, farebbe intensificare la polizia delle acque mediante servizio di rimorchiatori appositamente noleggiati, mentre a bordo metterà dei marinai armati per la distruzione delle mine che eventualmente si rinvenissero sulla loro rotta. I piroscafi, inoltre, potranno convogliarsi, ed in questo caso la vigilanza armata sarà fatta dal piroscafo capo-fila. Il Ministero si propone di assecondare la navigazione esclusivamente o solo preferibilmente di giorno, mantenendo ferme le disposizioni già date circa la velocità e i luoghi di approdi. Il Ministero, infine, sta già attendendo alla possibilità di convogliare verso Ancona e Venezia le navi ferme a Brindisi».

Tale comunicazione, il Comitato di agitazione non credette necessario fare pubblica fino ad oggi, poichè la trova insufficiente alle garanzie pei lavoratori del mare.

Ieri continuarono le pratiche della Commissione, alla quale furono dati affidamenti che oltre agli ordini che il governo impartirà per la ripristinazione della navigazione nell'Adriatico, saranno accolte nei limiti del possibile le richieste della Commissione. Essa fu pure informata che la Commissione che presiede alle assicurazioni sui rischi di guerra, si è adunata sino da giovedì, ed ha deliberato che le assicurazioni stesse siano ripristinate immediatamente.

Ieri mattina, presentata dagli onorevoli Musatti e Pacetti, la Commissione fu ricevuta dal direttore generale delle Ferrovie. Premesso che è necessario che i vapori per ora viaggino esclusivamente di giorno, al comm. Bianchi vennero presentate ed illustrate le seguenti domande:

I. Dotare d'una scorta quei piroscafi di carbone delle Ferrovie dello Stato che servono per il Compartimento di Venezia; II. Far arrivare il carbone per la fabbrica delle mattonelle di Mestre; III. Oltrechè i carboni che servono per il gazometro e per le industrie, far arrivare il carbone tipo Cardiff per l'industria.

Il comm. Bianchi assicurò di aver dato ordini ai piroscafi destinati nell'Adriatico di appoggiare a Messina, e che, appena possibile la navigazione, vengano inoltrati nei porti dell'Adriatico, tanto più che le Ferrovie hanno un considerevole danno per l'inoltro del carbone per ferrovia. Assicurò il maggiore interessamento per lo sacremento dei traffici nell'Adriatico, ringraziando anche gli scaricatori del porto di Venezia che dichiararono che qualora la Direzione delle Ferrovie venisse sottoposta a nuovi oneri, per dover i piroscafi viaggiare soltanto di giorno, gli scaricatori stessi erano disposti ad intensificare il loro lavoro.

Un viaggio commerciale di esperimento da Venezia a New York

Roma, 16

Il Ministero della marina, per secondare i voti ripetutamente espressi dal commercio nazionale, accogliendone le proposte fatte al sottosegretario di Stato on Battaglieri, intese ad incoraggiare quegli armatori che intendessero fare viaggi di esperimento per i principali mercati che interessano la nostra esportazione, dopo avere disposto per l'esecuzione di viaggi commerciali straordinari da Genova a Bombay e uno di esperimento dal Tirreno all'Australia, ha ora provveduto che si eseguiscano due altri viaggi commerciali di esperimento, uno da Venezia a New York con approdi ad Ancona, a Bari e ad un porto della Sicilia, e l'altro fra il Tirreno e Calcutta.

Il primo di detti viaggi sarà iniziato da Venezia verso la metà del mese di novembre prossimo e il secondo sarà iniziato da Calcutta per Genova verso la fine dello stesso mese, e con partenza da Genova per Calcutta nel prossimo gennaio.

Gli esportatori nazionali che intendano profittare di detti viaggi, potranno mettersi in diretto rapporto con la Società Veneziana di navigazione a Vapore residente a Venezia, che si è assunta l'incarico di effettuarli.

Per il miglioramento della linea Venezia-Bologna

Ci scrivono da Rovigo, 16:

In seguito ai continui lagni manifestati da moltissimi commercianti ed industriali per il notevole ritardo che si manifesta specialmente nei giorni di mercato a Ferrara ed a Bologna del treno in arrivo da Venezia alla nostra stazione alle 7.58 e che dovrebbe giungere a Bologna alle 10.08 l'avv. comm. Gino Giolo che fa parte della commissione di Bologna per i miglioramenti del servizio della linea con Venezia, si è recato dal cav. Tondelli capo Divisione del Movimento.

L'egregio funzionario si mostrò informato dei giusti reclami ed assicurò che avrebbe proposto quanto prima di istituire un altro treno diretto fino a Bologna nella mattina, facendo proseguire in anticipazione l'accelerato come già esisteva tempo fa. Il movimento su questa importante linea specialmente nei giorni di mercato è tale, che occorre si provveda ad istituire questo secondo treno nella mattinata onde evitare continui e giusti lagni.

La navigazione dell'Adriatico

Due telegrammi di Ministri

A conferma delle notizie già da noi date circa la imminente ripresa dei servizi marittimi nell'Adriatico, sono pervenuti al nostro Sindaco Conte Grimani, in risposta all'ordine del giorno votato dal Consiglio Comunale, i seguenti telegrammi rispettivamente dai Ministri Viale e Ciuffelli:

«Conte Filippo Grimani - Sindaco Venezia. — Ho ricevuto telegramma con cui V. S. comunicavami ordine del giorno votato da codesto Consiglio Comunale pregiomi assicurarLa che ove non si verifichino fatti che consiglino ulteriori differimenti linee Adriatico saranno fra breve riattivate con opportune cautele intese salvaguardia sicurezza navigazione. — Ministro Marina: Viale.»

«Sindaco Venezia. — Avvertola che Amministrazione ferroviaria ha già pronto Newcastle piroscafo «Antioco Accame» con 5000 tonnellate carbone Newpelton, ma equipaggio rifiutasi partire per Adriatico — venne perciò ordinato inviare detto piroscafo Messina da dove previ accordi R. Marina sarà provveduto inoltro codesto Porto — oltre tale piroscafo in settimana ne saranno caricati altri due ed altre spedizioni faranno seguito salvo casi imprevisti ritiensi quindi che fra breve desiderio espresso V. S. sarà soddisfatto. — Il Ministro: Ciuffelli.»

L'anniversario patriottico e la beneficenza del Comune

La Giunta Municipale, in occasione dello anniversario dell'entrata delle truppe Italiane in Venezia ricorrente lunedì 19 p. v., ha deliberato di devolvere a favore del Comitato Pro Disoccupati l'importo di lire 200 corrispondente alla spesa per l'illuminazione straordinaria della Piazza e Piazzetta di San Marco.

L'elenco dei licenziati e dei promossi al R. Liceo Ginnasio "M. Polo,,

Licenziati dal liceo: Crescini Pietro, Rossi Adolfo, (pubblici); Cominelli Raffaello, Gaggio Guido, Parti Giovanni, Stefani Gino, Vianello Alessandro (privatisti).

Promossi alla III. liceale: Arcoli Arrigo, Benini Ferruccio, Bottacin Domenico, Brass Alessandro, Fontebasso Giov. Batt., Gottardi Francesco, Pardo Giorgio, Piermartini Francesco, Renier Luigi, Revoltella Giov. Batt., Viterbo Alberto, Usigli Gastone.

Promossi alla II. liceale: Benetelli Antonio, Canal Paolo, Cargnelli Matteo, Comello Domenico, Folin Giulia, Majone Luciano, Modolo Pietro, Oddi Antonio, Prevedello Fortunato, Spanio Antonio, Viasello Carlo.

Ammessi alla II. liceale: Coletti Massimo, Fossati Giuseppe, Spagnol Girolamo.

Licenziati dal ginnasio: Camerini Mario, Dalle Nogare Pietro, Dario Paolucci Antonio, De Simone Renato, Gusso Aldo, Pasetto Nino (pubblici); Arnoldi Eustachio, Ballaben Vittorio, De Orazi Mario, Marchetti Giuseppe, Mazzucato Alessandro, Nicolini Giovanni Batt., Ronconi Antonio, Santi Massimiliano, Stefani Angelo, Vedova Luigi, Vianello Giuseppe (privatisti).

Ammessi alla V. ginnasiale: Munaro Teresa.

Promossi alla IV. ginnasiale: Gallotti Angelo, Jesi Emilio, Reggiani Giulio.

Ammessi alla IV. ginasiale: Perin Livio.

Promossi alla III. ginn.: Gostisca Luigi, Migliorini Elio, Russo Luigi, Sam Andrea, Scarpa Anna, Tito Mario.

Promossi alla II. ginn.: Mariutti Giov., Simionato Alberto, Zoccoletti Guido.

Ammessi alla II. ginn.: Bortolini Carlo, Caravochiri Giorgio.

I licenziati della scuola tecnica "Livio Sanudo,,

Ecco i nomi dei licenziati dalla R. Scuola Tecnica Livio Sanudo nella sessione autunnale:

Corso A. — Alessi Giuseppe, Boscolo Giovanni, Cecchi Leopoldo, De Biasio Neutolemo, Faccini Emilio, Fraschetti Ugo, Lazzarini Giuseppe, Molà Aldo, Piccardi Mino, Zamboni Giulio. — Privatisti: Buggini Santina, Cattonari Elena, Dorigo Rita, De Luca Maria, Lazzari Gina, Mozzetti Monterumici Maria, Perisinotti Rina, Sarcinelli Lavinia, Socal Luigia, Zanon Maria.

Corso B. — Bassi Edoardo, Berardi Pietro, Bertozzi Angelo, Biasini Pietro, Cavalluzzi Giuseppe, Cominotto Giovanni, Gavagnin Guido, Montagner Europeo, Ricoveri Bruno, Saoner Mario, Scozia Federico, Tassinari Antonio, Trabacca Salvatore, Zona Enrico. — Privatisti: Biasiotto Giuseppe, Dal Piai Gino, De Bernardi Adelio, Majer Umberto, Monego Pietro, Paneghetti Giuliano, Pellizzari Arturo, Rigo Marcello, Temperini Amedeo.

Corso C. — Barbini Silvio, Bassi Carlo, Della Puppa Giovanni, Leone Giovanni, Marchi Mario, Penzo Felice, Rossi Mario, Sfriso Giovanni, Silvestrini Giovanni, Spiera Attilio, Zagni Luigi, Zanon Eugenio, Zentilomo Luciano. — Privatisti: Dal Sasso Tullio, Ferretti Irma, Frizziero Giovanni, Mandicic Pietro, Vimercati Renato, Zambon Zefira, Zerbini Mario.

Corso D. — Carraria Giovanna, Contarini Antonietta, Farinati Alice, Giada Flora, Mazzocolin Elena, Mazzoleni Elisa, Predonzan Ada, Scorzon Ines, Signora Guelia, Strada Eugenia. — Privatisti: Albanese Francesco, Bellotto Giovanni, Calini Angelo, Donadoni Carlo, Gobbato Leopoldo, Mazzetti Aldo, Patuzzi Carlo.

Informazioni commerciali

Rendiamo pubbliche alcune informazioni di carattere commerciale comunicateci dalla Camera di Commercio:

Modificazioni ai divieti di esportazione

Agli effetti dei divieti di esportazione sono intervenute le seguenti variazioni:

a) d'ora innanzi non deve essere permessa la esportazione degli estratti tannici per concia senza speciale autorizzazione del Ministero delle Finanze, la quale dovrà esser richiesta di volta in volta dalle Ditte interessate;

b) non è soggetta al divieto la esportazione degli stracci vegetali, animali e misti;

c) la esportazione della gomma elastica greggia e rigenerato di gomma è, d'ora innanzi, subordinata al permesso del Ministero su domanda degli interessati indicante la qualità e la quantità della merce da esportare.

Permesso di esportazione dei cascami di cotone

In seguito alle pratiche fatte dalla Camera, il Ministero delle Finanze ha concessa in via eccezionale, la esportazione dei cascami di cotone per il periodo dal 16 al 31 del corrente mese.

Per gli aspiranti all'Amministrazione Provinciale

Il termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per gli impieghi di seconda categoria nell'amministrazione provinciale, indetto con decreto 10 agosto p.p., e la data dei relativi esami scritti, sono stati prorogati a tempo da determinarsi con successivo provvedimento.

Per il canale navigabile Venezia-Milano

Roma, 16

(Avi) — Il Consiglio Superiore dei LL. PP. ha dato parere complemente favorevole al progetto per il canale navigabile Venezia-Milano, ed opinò pure che il Governo possa intraprendere indipendentemente dagli altri lavori, quelli del primo tratto Venezia-Cavanella di Po.

Domani sarà spedito al Prefetto di Venezia il progetto per le nuove aste, ed i lavori saranno deliberati in seguito a licitazione privata comprendendo il Consorzio delle cooperative della Provincia di Venezia.

Per le iscrizioni al Circolo Filologico

La Presidenza del Circolo Filologico ci prega di raccomandare vivamente a tutti coloro che intendono frequentare i Corsi di lingue francese, inglese e tedesca di voler sollecitare ad iscriversi perchè le lezioni cominceranno regolarmente lunedì prossimo e la Presidenza deve conoscere il numero degli iscritti per provvedere fino dal principio a sdoppiare quei Corsi, nei quali ciò, per eccessiva frequenza, si rendesse didatticamente necessario.

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni dalle 10 alle 12, dalle 15 alle 18, dalle 20 alle 22 presso la Segreteria del Circolo (Campo Santo Stefano, Palazzo Morosini) dalla quale si potranno avere tutte le informazioni che si desiderino sulle semplici modalità di iscrizione, sulle miti tasse, sugli orari scolastici.

Conferenza Richet

L'illustre fisiologo francese prof. Carlo Richet, aderendo all'invito rivoltogli dall'Ordine dei Medici di Venezia e dall'Ateneo Veneto, parlerà la sera di mercoledì 21 corrente alle ore 21 nella sala dell'Ateneo.

La conferenza, per inviti, è attesa col più grande desiderio; e desterà certamente per la chiara personalità dell'oratore e per l'attualità dell'argomento, un interesse vivissimo

Per una pretesa "gaffe,, della Questura

Parecchi giornali accolsero l'altro giorno una lettera recante la firma di Angelo Siega, figlio di quella Gramaticò che è stata accusata di ricettazione abituale di refurtive di vario genere.

In questa lettera il Siega, colpito a sua volta da analoga accusa, rettificava la notizia, data il giorno prima, dell'arresto suo e del macellaio Polacco per complicità nella losca faccenda, asserendo che questo arresto aveva costituito una semplice «gaffe» della Questura ed era stato seguito subito dalla liberazione.

L'Ufficio di P. S. di Cannaregio, ci prega di render noto che questa rettifica è a sua volta contraria al vero e degna della più recisa smentita, poichè il Polacco ed il Siega ottennero soltanto la libertà provvisoria, e gli oggetti di dubbia provenienza sequestrati nelle loro case restano depositati presso la R. Procura, in attesa della fine dell'istruttoria.

I fatti dimostreranno presto se la vantata innocenza dei due accusati abbia qualche elemento di verità.

I commessi di negozio

Il Comitato della Lega di Miglioramento fra Commessi di Negozio ha deliberato di tenere prossimamente una assemblea generale per le seguenti deliberazioni: 1. Discutere lo schema del contratto d'impiego privato proposto dalla Federazione e che verrà discusso nel prossimo Congresso Nazionale di Bologna nelle giornate dal 25 al 30 ottobre p. v. — 2. Nominare il proprio rappresentante da inviare al sopracitato Congresso.

Un salvataggio

Ieri alle ore 15, la bambina Fanny Fullini, d'anni otto, abitante in Calle Coltrera a Castello 1974, giocando sulla fondamenta di Sant'Anna, cadde accidentalmente nelle acque del rio omonimo.

Tale Umberto Veronese, d'anni 32, abitante a Quintavalle 55, trovandosi presente al triste caso, si gettò senza indugio in canale, traendo in salvo la povera bambina che consegnò alla famiglia riconoscente.

Il vino traditore

Rincasando ieri con passo malcerto per le soverchie libazioni, tale Giuseppe Fabiani di anni 44, facchino abitante a Cannaregio 4344, in grazia forse alle decantate vertigini dell'ebbrezza, perdette a un certo punto l'equilibrio e si fratturò nel capitombolo la sesta costola destra.

Fu portato all'Ospitale civile, dove il dottor Melli lo giudicò guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

Cade in un fosso

Alcuni giorni or sono, trovandosi in campagna nei pressi di San Donà di Piave, certa Lucatello Antonia fu Giovanni, d'anni 37, abitante ai Carmini in Ramo Cappello 3344, cadde accidentalmente in un fosso, riportando una contusione piuttosto grave al ginocchio destro.

Giunta ieri mattina nella nostra città, alle ore 10.30, si portò all'Ospitale Civile, dove il dottor Cattini le praticò le cure del caso, giudicandola guaribile in una ventina di giorni.

Musica in Campo S. Sofia

La Società filarmonica Claudio Monteverde terrà concerto stasera alle ore 20 in Campo S. Sofia col seguente programma:

1. Marcia, «Dopo la festa», Preite — 2. Mazurka, Becucci — 3. Sinfonia «Tutti in maschera» Pedrotti — 4. Pot-pourri, «Norma» Bellini — 5. Scena, coro, duetto «La Traviata» Verdi — 6. Polcha «Onomastico» Bonferoni.

Movimento ferroviario del porto

Del 16. — Carri caricati e spediti:

Per conto del Commercio: Carboni 29 — Cereali 9 — Varie 31 — Per la Ferrovia 6. — Totale 75.

Scaricati 34.

Borse estere

LONDRA, 15. — Argento fine 23 3/8 — Cambio su Italia 26.55 — Cheque 26 — Cambio su Parigi 25.55 — Cheque 25.10.

LONDRA, 15 — Borsa del Baltico — Carichi. Frumenti: Mercato fermissimo. — Venditori Nuova Galles del Sud, scellini 45.6 — Venditori Walla rosso per dicembre scellini 42 — Churachen scelto, ottobre, novembre 45 — Compratori 44.6 — Granone: Mercato fermo — La Plata flottante venditori 22.9 — La Plata dicembre gennaio compratori 22.9.

Il cambio per oggi

ROMA, 16 — Cambio p. domani 104.25

Le donne che amano

Stato Civile

NASCITE

Del 14. — Città: Maschi 5; femmine 8 — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale 14.

Del 15. — Città: Maschi 7; femmine 8. — Totale 15.

MATRIMONI

Del 14. — Grandi Carlo bracciante con Menin Ermenegilda casalinga, celibi — Viviani Ermenegildo fattorino con Marchi Augusta ricamatrice, celibi.

DECESSI

Del 14. — Casini Fontani Assunta d'anni 74 coniugata casalinga di Venezia — Venerandi Furlanetto Giovanni d'anni 69 coniugata casalinga di Venezia — Fantinelli Nardini Maria d'anni 52 coniugata casalinga di Venezia — Costantini Antonio d'anni 76 vedovo pescatore di Venezia — Zanardi Carlo d'anni 55 vedovo intagliatore di Venezia — Zannin Giovanni d'anni 21 celibe barbiere di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Del 15. — Marella Pizzochero Teresa di anni 83 coniugata casalinga di Venezia — Voltolina Doria Giovanna d'anni 81 vedova casalinga di Venezia — Le Couttre Grand Celina d'anni 69 vedova casalinga di Venezia — Bonelli Grandesso Giustina d'anni 43 coniugata casalinga di Venezia — Sapo Silvano Antico Carmela d'anni 41 coniugata casalinga di Venezia — Petrovich Anna di anni 32 nubile domestica di Venezia — Minozzi Gasparo d'anni 77 vedovo barcaiuolo di Venezia — Manarini Antonio d'anni 55 coniugato barbiere di Venezia — Penso Ettore Felice d'anni 50 celibe pensionato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi due.

Buona usanza

* Per onorare la memoria del compianto sig. Toffolo Sante di Monselice il sig. Molinari Angelo offre lire 5 all'Educatorio Rachitici Regina Margherita e il rag. Gioachino Vissà lire 5 alla Colonia Alpina. Sig. Achille Clerle lire 5 alla vedova Levidi.

Teatri e Concerti

Goldoni

Ricordiamo che stasera va in scena al «Goldoni» l'ottima compagnia di Amedeo Chiantoni della quale è valente prima attrice Alfonsina Pieri.

Si dà, subito, una novità: «L'imboscata» di Kistemaeckers ch'ebbe straordinari successi di interesse.

Domani, domenica, avremo due rappresentazioni, e nella diurna si darà «Il mondo della noia» di E. Pailleron, ed a martedì è fissata la prima rappresentazione di «La grande ombra» di Giannino Antona Traversi.

Una serata di boxe al "Rossini,,

Questa sera dunque i due pugilisti Taliani, veneto, e Cecchini, toscano, s'incontreranno in un match di Baxe in 10 rondi con guanti da combattimento.

La lotta sarà certo interessantissima.

Precederanno 4 importanti sfide fra marinai inglesi e i migliori nostri specialisti.

Suonerà la banda dell'Istituto Coletti.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21: L'imboscata.
ROSSINI — 21: Accad. sportiva di Boxe.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 15 Ottobre

«Tripoli» ital. da Trieste con 79 passeggeri.

Piroscafi merci

Partenze del 15 Ottobre

«Britannia» ital. per Bari

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Tarsi» ital. da J. Barry, carbone.
«Patras» ell da Cardiff, carbone.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

Il processo pel furto sotto le Procuratie

La condanna di sei imputati

E' terminato ieri il processo contro i presunti autori del furto sotto le Procuratie.

La mattinata e buona parte del pomeriggio, sono state occupate dalle arringhe defensionali. Hanno parlato gli avvocati Antonio Vianello pel Pegorer e la Zecchinato, D'Altan e Berengo pel Tomadini e Marcanzini, gli avvocati Gioppo e Pietriboni. Quest'ultimo, che difendeva il maggior imputato, il Torcellan, ha fatto una brillante e serrata arringa, alla quale aggiunse significato l'illustrazione di un principio di filosofia sociale, espresso con alta signorilità di concetti e con forma avvincente.

L'avv. Marsich parlò per il Marcanzin, e abbiamo avuto anche di lui la stretta di mano... ideale per la Violetta.

Il Tribunale si ritira alle 15.30 circa.

Nell'attesa, il pubblico, che è inverosimilmente affollato, si abbandona alle più disparate previsioni. Gli imputati sono fatti uscire dalla sala, e l'attesa pare più lunga. Finalmente alle 16.30 entra il Tribunale. Nella folla c'è un rimestolio furioso, la sbarra che separa il pubblico scricchiola sotto la pressione di tanta gente pigiata oltre ogni supposizione.

La sentenza

Fatti rientrare gli imputati, il Presidente cav. Montali legge la sentenza. Egli legge a voce bassa e frettolosa, ma nell'aula nessuno fiata, e tutti possono perciò udire.

La sentenza ritiene soltanto Cesare Torcellan ed Enrico Pegorer colpevoli di furto qualificato, e li condanna entrambi a 5 anni di reclusione e due di sorveglianza speciale, aggravati pel primo di un sesto di segregazione cellulare. Ritiene inoltre Elisa Zecchinato, Pin Angelo, Forese Vittorio, Zanon Ferdinando, complici necessari al reato, e li condanna ciascuno ad anni due e mesi 6 di reclusione, oltre a un anno di sorveglianza speciale. Assolve invece Tomadini Giovanni e Marcanzin Arturo per insufficienza di prove.

La sentenza è accolta da un lungo mormorio. Gli imputati non fanno alcun segno di protesta, solo le due donne scoppiano in pianto, e presto il loro pianto si trasforma in convulsioni. La Zecchinato particolarmente viene colta da crisi violenta ed eleva alte strida, invano calmata da alcuni amici presenti.

In seguito a detta sentenza, avendo interposto ricorso d'appello, la Zecchinato, la Pin ed il Forese rimangono a piede libero. Degli altri cinque, il Marcanzin e il Tomadini vennero subito rilasciati. Tre dunque sono rimasti in istato d'arresto: il Torcellan, il Pegorer e lo Zanon. Lasciati sfollare l'aula e i corridoi, i tre condannati vennero accompagnati alle carceri. Fuori gran folla ha voluto assistere al loro passaggio, ma non sono successi incidenti di sorta.

"Ciao, Cesare!...,,

Il processo è finito dunque, con una condanna, noi lo diciamo subito, anche troppo mite. Due degli imputati hanno rivisto subito la libertà perchè dalle emergenze processuali non si potè categoricamente stabilire la loro reale partecipazione al furto audacissimo, audacissimo fino alla petulanza più sfacciata. Altri quattro hanno avuto due anni e mezzo di reclusione, due soli ne hanno avuti cinque. E sono pochi, ripetiamo, e gli anni, e i condannati. Noi, non amiamo nè concepiamo la Giustizia vendicatrice. Amiamo o ameremmo invece la Giustizia punitrice e che sia salvaguardia dei più onesti diritti dei cittadini per bene. E ci pare ancora leggera questa sentenza in confronto di tutto ciò che è emerso da questo processo, di pericoloso e di ripugnante. Essa è risultata ai nostri occhi incapace ancora, ed inefficace, per tutto ciò che il nostro desiderio avrebbe voluto essa arrivasse a colpire. Giuridicamente essa non poteva, è ben vero, andare oltre. Ma a confessione di questa incapacità materiale essa poteva gravare ancor più, perchè più ampio si spandesse se non l'effetto, l'esempio.

Le cronache registrano raramente furti perpetrati con sì raffinata scaltrezza, con più abile furfanteria. E un processo ha raramente scoperto una più vasta distesa di accorti e sottili raggiri, un più triste numero di detriti di famiglie disperse dal vizio, formanti una compatta e lunga coorte di gente, che del furto, e di ogni altra più volgare bassezza, vive e se gode. La Giustizia non ha potuto acciuffarli tutti: essa è arrivata fino alla soglia della Legge, più in là è vietato anche ad essa il passo. La coscienza dei buoni e degli onesti può ribellarsi a ciò, ma sente nello stesso tempo, che c'è in ciò una fatalità penosa e insormontabile. Più in là di quella soglia la stessa Giustizia ha intravisto persone il cui valore non superava certo quello di chi essa giudicava.

E la soglia era ieri per noi, anche non simbolicamente, quella dell'aula del Tribunale.

C'è bastato vedere qual gente aspettava i condannati, fuori, sul Canal Grande, annidiata su molti sandoli, aggrappata a qualche barca della riva. C'è bastato sentire levarsi, da un gruppo di questi spettatori, un «Ciao, Cesare!» all'indirizzo del Torcellan, o riveder questi agitare, di fuori della inferriata della barca chiusa, il fazzoletto, verso un altro gruppo, per un cenno di saluto.

E quando la barca è sparita, la più parte di questa folla, entro la quale erano, per la maggior parte, giovinetti dai sedici ai venti anni, s'è sbandata, s'è suddivisa nelle strade, in andatura vagabonda, è entrata tutta, o quasi, nel primo baccaro.

Tutto ciò è irrimediabile e tragico. Noi ci domandiamo chi possano essere e che possano fare nella società onesta, individui che si accalcano per rivolgere un pubblico saluto a un uomo, che ogni galantuomo dovrebbe oggi e prima d'oggi, rabbrividire di conoscere o d'aver anche conosciuto, chi possano essere e che possano fare nella società onesta, individui che hanno atteso i due assolti per abbracciarli e baciarli.. E si noti, non eran nè padri, nè madri, nè fratelli...

Contro il reato dell'odiosa Giustizia, quasi come un comizio di protesta e di solidarietà, si son dati impunemente convegno gente di infima, di lurida specie. E li abbiamo visti allontanarsi, sereni e liberi.

Questo breve capitolo di malavita, portato alla ribalta del Tribunale, è oggi finito. Ogni immondezza e ogni miasmo ne è emanato, ogni più sfacciata e impudente trivialità. Non ad esso noi pensiamo, ma a quel libro da cui fu tratto non per lettura educativa, quel libro che ha pagine infinite, perchè ogni giorno ne esce una dispensa. E col presente processo abbiamo purtroppo constatato che anche a Venezia, questa industria, diciamo, editoriale, è di una attività generosa.

Quando verrà il giorno di vederla diminuita? Speriamo presto. Ma finchè, per esempio, un'ordinanza del Questore sulla chiusura dei bacari, sconvolgerà associazioni fino a far rimangiare all'autorità i deliberati presi, temiamo che questo giorno sia molto, ma molto, al di là di venire!...

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 16

Pres. Miari; P. M. Lonati.

I galantuomini. — Lava Antonio di Giuseppe d'anni 27, fu condannato dal Tribunale di Padova in data 27 maggio 1909 in contumacia alla reclusione per anni 4 e giorni 10 e lire 541 di multa, per appropriazione indebita, truffa e falso in cambiali.

La Corte riduce ad anni 3, mesi 1 e giorni 8, condonata la multa. — Dif. avv. Bassi.

I bancarottieri. — Ciscato Antonio fu Antonio d'anni 37, fu condannato dal Tribunale di Vicenza alla reclusione per anni 3, mesi 2, per bancarotta fraudolenta, perchè quale commerciante in Vicenza dichiarato fallito con sentenza 24 aprile 1912.

La Corte dichiara la rinnovazione del dibattimento. — Dif. avv. Stratta.

Altri galantuomini. — Agheri Vittorio di Giovanni d'anni 20, Bigardi Aldo di Biagio d'anni 17, furono condannati dal Tribunale di Verona: l'Agheri ad anni uno, mesi 7 e giorni 5 di reclusione; il Bigardi alla stessa pena con un sesto di segregazione cellulare continua, per avere di correità fra loro nell'aprile 1913, in Arbizono, rubato un paio di orecchini del valore di lire 15 a danno di Moroni Giuseppina ed in danno di Zannichele Agostino rubato lire 82 ed in danno di Caldano Anselmo e Benato Angelo due biciclette del valore di lire 2000.

La Corte conferma. — Dif. avv. Bassi.

La stoffa per la divisa del recluso. — Bercelli Gio. Batta di Ludovico d'anni 26, Bercelli Pompeo detto Alberto di Ludovico d'anni 22 e Bressola Silvio fu Luigi d'anni 25, furono condannati dal Tribunale di Verona: i due Bercelli alla reclusione per anni 2 ed un anno di vigilanza, il Bressola a mesi 10 e lire 100 di multa; i primi due per avere in Verona dal 9 al 10 settembre 1913 di correità fra loro da un carro ferroviario reso aperto mediante spiombatura, rubato 17 pezze di stoffa per un valore di lire 1000 ed altro a danno delle Ferrovie dello Stato; il Bressola di ricettazione.

La Corte conferma per Bercelli Pompeo, riduce a mesi 6 per Bressola e riduce a mesi 10 a Bercelli Gio. Batta e leva la vigilanza. — Dif. avv. Stratta e avv. Berengo.

Niente da fare. — Roccetti Mario di Romeo d'anni 22, fu condannato dal Tribunale di Verona alla reclusione per anni 1 e giorni 20, per avere in Verona nel 10 ottobre 1911 rubato dallo studio di Marconcini Antonio una bicicletta del valore di lire 250 di violenza e per resistenza alle guardie daziarie che cercavano di sequestrare la bicicletta stessa perchè sprovvista della targhetta-bollo.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Stratta.

Il primo processo Feruglio

Ci scrivono da Udine, 16:

Lunedì 18 corrente avrà luogo presso il Tribunale il primo processo contro il sanguinario Pietro Feruglio di Colugna per la sua evasione dal Manicomio Provinciale seguita nella notte dal 15 al 16 luglio scorso.

Il processo per gli altri reati efferati avrà luogo innanzi alla Corte d'Assise nella prima quindicina di luglio.

Per le elezioni al Cons. Prov. scolastico
Una lettera del maestro Barbaro

Onor. Signor Direttore
del Giornale «La Gazzetta di Venezia»

L'«Amarissimo» in un articolo di alcuni evoluti maestri della «Lega Insegnanti» come si usa fra persone che nella facezia sono solite nascondere la povertà degli argomenti, mi chiama candidato dei preti al Consiglio Provinciale Scolastico.

Non me ne dolgo; a mio avviso i preti hanno almeno le mani pulite. Ma non posso tacere quando mi si vorrebbe dipingere presso i colleghi come un ostacolo al raggiungimento delle finalità economiche per le quali tutti da lungo tempo ci agitiamo.

Conosco, signor Direttore, troppo bene la moderazione del giornale al quale chiedo ospitalità ed è perciò che freno la nausea che certe insinuazioni provocano in me; mi permetta tuttavia di tacciarli, quei maestri, pubblicamente di mentitori, poichè tutti coloro che mi conoscono sanno quanto affetto io porti alla classe alla quale mi onoro di appartenere e come io non abbia mai desistito, nemmeno di fronte a danni che potevano derivarmi e che mi sono derivati, dal difendere i diritti di amici e nemici. Ma poichè, sebbene in forma assai vaga e perciò ingenerosa, l'accusa c'è ed io vo cercandone in qualche modo l'origine, permetta ch'io invochi da questo foglio la testimonianza del sig. Teodorico Teti, segr. della «Lega Insegnanti» il quale fu appunto quegli che mi officiò, non ricordo se verso la fine di agosto o nella prima quindicina di settembre, ad unire le mie povere forze ed anche, possibilmente, quella della «J. Bernardi» **alle forze strapotenti della Lega**, onde ottenere dal Signor Sindaco l'accettazione e l'attuazione nel più breve lasso di tempo delle proposte di migliorie, cui tutta la classe aspira.

Ho risposto al signor Teti che in coscienza non potevo essere con lui poichè mi ripugnava chiedere il soverchio, quando molti, in causa delle convulsioni di questi giorni difettano del necessario ed ho soggiunto che ciò sarebbe equivalso a perdere presso la cittadinanza quelle poche simpatie che la nostra classe, non voglio sapere per quali ragioni, anche attualmente gode. Il Teti in parte si mostrò persuaso e, per non perdere tutto, insistette perchè almeno mi unissi a lui ed ai suoi amici per un aumento di stipendio agli incaricati dell'insegnamento nelle scuole serali.

Io gli risposi ripetendo le ragioni dianzi esposte, che anche in questo caso non avevano perduto il loro valore, e soggiungendo che non volevo pregiudicare il futuro con la richiesta di concessioni parziali, tanto più che il Regolamento Municipale non obbliga i maestri ad accettare la scuola serale e che, di conseguenza, tutti i malcontenti potevano rifiutare l'incarico, quando fosse stato loro affidato. Questa è la pura verità e sfido chiunque ad asserire e dimostrare il contrario.

Perchè a chi crede giusto e conveniente combattermi quale candidato della «J. Bernardi» al Consiglio Provinciale Scolastico, posso dire: «s'accomodi!» ma non permetto a nessuno che mi voglia, ad arte e con evidente malafede, dipingere presso i colleghi come un traditore della classe.

In verità: perchè sono venuti costoro a richiedere anche la mia opera, quando potevano chiedere quella assai più robusta e più efficace del prof. Pesenti e dell'intero Consiglio della «J. Bernardi»?

Forse perchè sono contrario alle giuste aspirazioni dei maestri di Venezia?

Sarebbe un bell'esempio di logica!

La ringrazio, signor Direttore, della cortese ospitalità e mi creda obbl.mo e dev.mo di Lei

Vittorio Barbaro.

DALLA PROVINCIA

VENEZIA

Arrestato per oltraggi e violenza

MESTRE — Ci scrivono, 16:

Alle ore 17 circa di oggi un individuo alquanto avvinazzato, stando nell'atrio della stazione ferroviaria vicino allo sportello dei biglietti, si divertiva abbracciando le signorine che vi si recavano ad acquistare i biglietti.

Due di dette signorine protestarono energicamente tanto da attirare l'attenzione del la guardia di città Vrando Marcello, il quale intervenuto ed invitato lo sconosciuto ad allontanarsi, l'altro rispose di voler rimanere minacciando la guardia.

In quel momento sopraggiunse il maresciallo dei carabinieri Guglielmini Luigi, al quale la guardia chiese aiuto per poter allontanare l'individuo. Accompagnatolo nel corpo di guardia della stazione,, egli oppose accanita resistenza menando pugni e calci.

Ridotto all'impotenza venne trasportato nella camera di sicurezza della caserma dei carabinieri, dove perquisito fu trovato in possesso di una roncola.

L'individuo che fu poi riconosciuto per certo Vanni Giacomo detto Ciodo d'anni 38, di Catene da Chirignago, verrà denunziato all'autorità giudiziaria.

Teatro Toniolo. — Ieri sera a Teatro Toniolo la novità lo «Sparviero» fu molto gustata dallo scarso pubblico intervenuto. — Questa sera avremo la serata d'onore dell'artista Zoncada con la «Fiammata». Domani sabato ultima recita con «Le consolatrici».

Ancora e sempre la Società Veneta

DOLO — Ci scrivono, 16:

Se Messene piange, Sparta non ride!

Un amico nostro ci faceva giustamente osservare che se sono gravi gli inconvenienti della tramvia elettrica, non meno gravi si presentano quelli dei vaporetti che fanno servizio da Fusina a Venezia. Anche per essi il disservizio-orario è all'ordine del giorno; il decoro e la pulizia delle carrozze e dei camerini sono abbandonati; di ciò che deperisce o si lorda nessuno si cura, sempre le stesse lastre rotte, le stesse porte e finestrini che non chiudono o chiudono male, i vetri «marmorizzati» di polverume e di sporcizia; i pizzi sugli schienali del sedile, striati con tutte le più luride tinte. Quanto al servizio, è inutile ripeterci: la musica è tale quale, come sulla tramvia elettrica.

A noi consta poi personalmente che un consigliere provinciale delle nostre zone, interessandosi direttamente della questione, ha tentato una pratica alla Direzione della Società Veneta, dove lo si sarebbe assicurato di provvedere adeguatamente «entro il 21 corrente». In verità, la Veneta non fa mica una gran fatica a fissare un termine come quello, inquantochè il servizio si rendeva necessariamente esatto nei giorni scorsi, quando l'affluenza sulla linea era maggiore, per le fiere, sagre, divertimenti lungo i paesi della Riviera; ma ad ogni modo prendiamo atto delle dichiarazioni della Società, e attenderemo pazientemente.... fino al 22.

Comitato pro disoccupati e rimpatriati

Seconda lista di offerte: Dilettanti di Doloro che gentilmente si prestarono offrirono l'incasso lire 69; Scattin Luigi, 1; Giovanni Segato, 1.50; Bianchini Rosa, 2; prof. Gio. Batta Colpi, 10; Piva Attilio, 1; Margari Tullio e famiglia, 50; Tullio Greggio, 2; Giannino Garbellotto, 5; Nardin Maria, 2.50; Bozzola Isidoro, 5; Bioletto E., 1; Scabia Giuseppe, 1; Cazzagon Giovanni, 10; Girolamo Tasso, 1; Ermolao Giovanni, 1; Famiglia Valtorta, 50; Calamia e Sossich, 5; Gambaro Antonio, 2; Cacco e C., 3; Carlo Mioni, 5; Vincenzo Bazzaro, 2; Dalle Grave Pietro, 5; Famiglia Mogno, 2; Tommaso Marcato, 1; Lorenzo Poggi, 1; Pietro Bigatello, 1; Dianin Giovanni, 3; Eber Cazzagon, 3; Filippo Agostini, 5; Attilio Mason, 10; Migliorini Marco, 5. — Lista precedente, 580. — Totale lire 846.

Teatro Sociale. — La prima dell'«Excelsior» è stata definitivamente rimessa a domenica sera, date le esigenze e le difficoltà non lievi, per ottenere il più perfetto sincronismo fra proiezione ed orchestra.

ULTIMA ORA

Il comunicato francese delle 23
Continui successi degli alleati

Parigi, 16

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

«Alla nostra ala sinistra l'azione continua vigorosamente. Resistiamo dappertutto, in alcuni punti guadagnammo terreno. Occupammo Laventie all'est di Estrer in direzione di Lilla. Nessun incidente notevole da segnalare nelle altre parti del fronte eccetto un infruttuoso attacco tedesco nella regione di Lalencuort a nord ovest di Verdun».

Il partito socialista inglese
è solidale nella guerra

Roma, 16

L'ambasciata d'Inghilterra comunica: «Un manifesto pubblicato col titolo: «Il movimento labourista britannico e la guerra», firmato da membri del partito del lavoro e dal leader del movimento labourista, dichiara infondate le asserzioni fatte in vari paesi circa l'attitudine del partito labourista britannico circa la guerra. Essi avevano sempre sperato nella pace, ma questa speranza fu distrutta dall'azione dell'imperatore di Germania. Il manifesto condanna la sleale violazione della neutralità del Belgio da parte della Germania e riconosce che la Gran Bretagna, dopo avere esaurito le risorse della diplomazia pacifica, era obbligata dall'onore e dai trattati ad opporre resistenza all'aggressione. La vittoria della Germania significherebbe la morte della democrazia in Europa. Per questo il partito labourista appoggia il governo. Finchè la Germania non è completamente battuta non può esservi pace.

«Il presidente del locale «Gouvernement Board» dichiara che i timori di una crescente perturbazione del commercio sono stati provati infondati e salvo poche eccezioni, la disoccupazione è molto meno grave di quanto era stato supposto. Da molte regioni è annunziato che il commercio è in viva ripresa.

Il giornale tedesco *Vorwaerts* riferisce che centinaia di migliaia di persone in Germania sono prive di lavoro e a carico della beneficenza. L'inverno accrescerà nuovamente il numero e la miseria dei disoccupati».

La più alta dignità universitaria
offerta a Poincarè dagli studenti di Glasgow

Parigi, 16

Gli studenti dell'Università di Glasgow hanno chiesto al presidente della Repubblica, Poincaré, di accettare il titolo di Lord-Rettore dell'Università. Il rettore eletto per tre anni è la più alta dignità universitaria. Il posto è stato successivamente occupato da uomini eminenti di Inghilterra e mai da un capo di Stato estero. Poincaré ha accettato ed ha espresso i ringraziamenti.

Il preteso accordo anglo-belga
Continuano le polemiche

Londra, 16

L'«Agenzia Reuter» pubblica:

Quantunque il conte Perenstorff, ambasciatore di Germania a Washington, sfrutti per quanto è possibile i documenti che sarebbero stati trovati ad Anversa relativi ad un intervento eventuale degli inglesi nel Belgio, questo affare non ha per nulla impressionato la stampa nord-americana. I giornali, vista la condotta tenuta dalla Germania, considerano naturale che il Belgio fosse stato allarmato ed abbia cercato di ottenere una definitiva promessa inglese nel caso in cui fosse stato invaso. Un nuovo esempio dell'entusiasmo patriottico con il quale il popolo britannico manifesta la sua incrollabile decisione di proseguire la guerra fino a che non abbia ottenuto la vittoria è dato dall'accoglienza calorosa fatta al primo contingente delle truppe canadesi giunte ieri a Plymouth per recarsi sul fronte. Una grande folla fece ala sui quais dalle prime ore del mattino fino al più tardi del pomeriggio per assistere al passaggio delle varie navi che trasportavano i canadesi. Il popolo acclama entusiasticamente le truppe coloniali ammassate sui ponti delle navi. Le scene di entusiasmo continuarono per tutta la giornata. Le navi erano illuminate durante la notte e le musiche suonarono inni patriottici. I contingenti canadesi espressamente equipaggiati sono vestiti di stoffa kakki e portano sulle spalline soltanto la parola Canadà.

Bombardamento giapponese
contro i forti di Tsing-Tao

Tokio, 16

(Ufficiale) — *Nella mattina del 14 corr. una divisione della squadra giapponese distrusse una parte dei forti di Illis e Kaiser a Tsing-Tao.*

Nello stesso tempo gli aeroplani lanciarono delle bombe.

Il comunicato austriaco
sul bombardamento di Cattaro

Vienna, 16

Si hanno dal quartier generale i seguenti particolari sul bombardamento delle fortificazioni delle Bocche di Cattaro del 19 settembre.

Il bombardamento fu effettuato da due corazzate e tre incrociatori francesi accompagnati da altre quattro navi. Alle 5.30 del mattino parecchie navi furono vedute avvicinarsi in due gruppi alla entrata del porto. Quando le navi giunsero a portata dei cannoni delle nostre batterie costiere di Lustica e la batteria di mortai di Ostro aprirono il fuoco, allora le navi francesi si spostarono in direzione di occidente e cominciarono anch'esse a tirare. La più vicina si trovava alla distanza di cinque o sei chilometri da punta d'Ostro. La divisione venne a trovarsi poco dopo fuori portata dei cannoni di modo che il fuoco dei forti dovette cessare.

Un poco più tardi le navi francesi aprivano un vivo fuoco sul mare ritenendo che vi fossero sottomarini. Alle 6.30 il nemico si diresse verso sud ovest e ben presto era scomparso tra il fumo e la nebbia. Le batterie di Lustica e di Ostro avrebbero raggiunto il bersaglio ciascuna una volta. I francesi avrebbero tirato 200 colpi di grosso e medio calibro. Il forte Ostro costruito in pietre fu colpito su un muro laterale senza subire danni considerevoli, nove o dieci colpi raggiunsero gli scogli di punta Ostro lasciandovi traccie visibili e distaccandone parti.

Il forte marittimo di Mamola fu raggiunto da tre colpi con effetto minimo. Un colpo attraversò il posto di osservazione di un blockhaus e due proiettili caddero presso la stazione radiotelegrafica Klinci. In tutto vi furono due uomini gravemente feriti.

Incrociatore inglese affondato da una torpediniera
350 vittime

Londra, 16

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Oggi l'incrociatore «Hawke» fu colato a picco da un sottomarino nel Mare del Nord. Circa 50 uomini furono salvati.

Un successivo comunicato così modifica il primo annunzio:

Oggi nel pomeriggio nel Mare del Nord l'incrociatore «Hawke» fu attaccato da una torpediniera tedesca, e colato a picco.

Quarantanove tra ufficiali e uomini di equipaggio riuscirono a salvarsi; 350 uomini sono scomparsi.

L'«Hawke» era un incrociatore protetto di seconda classe, varato nel 1891; stazzava 7500 tonnellate; era lungo metri 109.8, largo metri 18.3, immersione metri 7.8. Forza motrice 12000 HP., armamento principale 2 cannoi da 234 mm. Apparteneva al tipo «Edgar».

Prede di guerra inglesi

Londra, 16

L'ammiragliato annunzia che l'incrociatore inglese Yarmouth *affondò il piroscafo* Marcomania *della linea Amburgo-America, nei paraggi di Sumatra. Lo stesso incrociatore catturò e condusse seco il vapore greco* Pontaporos. *Questi due bastimenti erano stati veduti mentre facevano scorta all'incrociatore tedesco* Emden. *L'*Yarmouth *ha 60 prigionieri di guerra a bordo.*

Un'altro comunicato dell'ammiragliato ricevuto dall'Australia, annunzia la cattura di un grande vapore tedesco, possedente al completo una stazione radiotelegrafica. S'annunzia da Gibilterra che il Lloyd *catturò un vapore greco della compagnia Amburgo-America che aveva lasciato New-York il 28 settembre, diretto a Cadice.*

L'entusiasmo in Portogallo
per l'entrata in guerra

Bordeaux, 16

Un telegramma ufficioso da Lisbona giunto stasera annuncia che l'Inghilterra chiese il concorso armato del Portogallo nella guerra che si sta combattendo. Il telegramma aggiunge che il governo portoghese aderì all'invito e riunirà in sessione straordinaria il parlamento che approverà senz'altro la partecipazione del Portogallo alla guerra. A Lisbona ed in altre città del Portogallo questa notizia provoca grande entusiasmo.

La battaglia lungo la Vistola
e oltre i Carpazi

Petrograd, 16

I corrispondenti di molti giornali riferiscono che la cavalleria russa impegnò vittoriosamente un grande combattimento lungo la Vistola. La fanteria russa sostenuta dall'artiglieria impegnò una battaglia e cacciò le avanguardie nemiche da Ivangorod facendo numerosi prigionieri. Attualmente il combattimento si svolge rapidamente e riveste il carattere di estremo accanimento.

I prigionieri narrano che dappertutto negli eserciti tedeschi gli ordini del giorno esortano i soldati a fare il loro dovere fino al 7 novembre, giorno in cui si concluderà la pace.

Intanto sono impegnati combattimenti violentissimi oltre i Carpazi dove gli austrungarici appoggiandosi su Przemysl fanno sforzi enormi per respingere i russi a nord nelle vallate dei fiumi Stryvotz e Dniester superiore per fortificarsi in caso di successo nel bacino del San e del Dnjester.

Due aeroplani che volavano su Varsavia dopo un Zeppelin furono abbattuti. I cosacchi sciabolarono gli equipaggi e si impadronirono degli apparecchi che rimasero intatti.

Altri forti di Przemysl
presi dai russi

Parigi, 16

Il «Petit Journal» pubblica un telegramma da Pietroburgo da fonte inglese secondo il quale i russi si sarebbero impadroniti ancora di molti altri forti di Przemysl.

Secondo un telegramma da Copenaghen il cancelliere tedesco Bethmann Holl Weg si recò mercoledì a Bruxelles.

I prigionieri austriaci in Serbia
sono trattati bene

Budapest, 16

In questi giorni erano di passaggio per Budapest i consoli americani di Belgrado e di Nish, Haskell e White. Mr. White accordò una intervista a un giornalista ungherese e si espresse in questi termini riguardo alla situazione dei sudditi austro-ungarici, prigionieri dei serbi: «Posso rassicurare assolutamente l'opinione pubblica ungherese sulla sorte dei sudditi austro-ungarici. Io stesso mi sono convinto che il trattamento usato a questi prigionieri è molto umano, dimodochè nessuno deve stare in pensiero per la loro sorte».

Accidente d'automobile
ad un Ministro turco

Costantinopoli, 16

Il ministro dei lavori pubblici, generale Hanmo pascià, ebbe ieri l'altro un accidente automobilistico nel quale rimase leggermente ferito. Guarirà fra pochi giorni.

Nuova chiamata alle armi
in Austria Ungheria

Vienna, 16

Tutti coloro aventi l'età dai 24 ai 35 anni che non fecero ancora servizio militare o furono congedati durante il servizio in seguito a malattia saranno, come si annunziò ufficialmente, esaminati circa la loro attitudine al servizio militare per essere chiamati per istruzione militare in caso di necessità.

Avendo i cadetti uscenti dalle scuole militari per entrare nell'esercito diretto un telegramma di devozione all'Imperatore Francesco Giuseppe, questi ha fatto rispondere col seguente telegramma:

«S. M. ha accolto con sincera soddisfazione gli omaggi rivoltigli con calorose parole dagli ufficiali che entrano prematuramente nell'esercito e ringrazia nel modo più cordiale per il fedele attaccamento manifestato in questa occasione di grande importanza. S. M. si degna in pari tempo di esprimere la ferma speranza che i nuovi ufficiali, i quali corrono con lieto entusiasmo a compiere dinanzi al nemico il loro dovere di guide, con la protezione dell'Onnipotente, contribuiranno nel modo migliore e con il coraggio della gioventù alla storia ed alla gloria delle armi austrungariche».

L'arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe ha inviato il seguente telegramma:

«I miei più cordiali ringraziamenti alla vostra manifestazione inspirata ad un sentimento veramente militare. I miei pensieri sono per i nostri giovani camerati i quali consacrano oggi i loro beni e il loro sangue al nostro adorato Imperatore ed alla Patria. Sicuro della vostra gioia di combattere con fedeltà e con valore prego l'Onnipotente che benedica le vostre vergini armi e che consenta che voi conduciate alla vittoria le antiche bandiere minacciate da accaniti nemici». (**Stefani**).

Un diciassettenne regnicolo assolto in Austria dall'accusa
di Serbofilia

Roma, 16

Il diciassettenne Pietro Mattiuzzi veniva tempo addietro arrestato e denunziato al tribunale militare di Lubiana sotto la imputazione di avere manifestato apprezzamenti favorevoli alla Serbia.

La procedura fu sollecitata mercè lo intervento delle autorità italiane e la presidenza del tribunale di Lubiana ha recentemente pronunciato l'assoluzione del Mattiuzzi.

Il giovane fu senz'altro rimesso in libertà.

Il Mattiuzzi è regnicolo e il suo arresto determinò vive proteste non potendosi comprendere come potesse egli essere denunziato in Austria per alto tradimento, pel fatto che aveva espresso apprezzamenti favorevoli alla Serbia. Annunciando la liberazione di questo diciassettenne, il comunicato ufficioso austriaco ha l'aria di far capire che si tratta di una concessione all'Italia. Ecco, insomma, un nuovo titolo di riconoscenza nostra per l'alleata.

Le condizioni dei fratelli Buxton
Le dichiarazioni dell'aggressore

Bucarest, 16

L'autore dell'attentato contro i fratelli Buxton alloggiava allo stesso albergo da essi abitato. Egli si era iscritto nella lista dell'albergo col nome di Hasan Tahsin Redshah Effendi, musulmano albanese, giornalista.

Era giunto da Salonicco a Bucarest e possedeva un passaporto rilasciato a Costantinopoli nell'autunno dell'anno scorso. Egli ha spiegato di avere riconosciuto i fratelli Buxton da una fotografia e che si decise all'attentato per ragioni politiche alcuni giorni or sono, dopo il suo arrivo a Bucarest. Pretese di rendere un servigio alla Turchia assassinando i due fratelli, perchè essi lavoravano contro la sua patria. Non deplora il suo atto. Egli dimostra di avere una ventina d'anni, è intelligente e sembra di carattere calmo.

Carlo Buxton è gravemente ferito al petto; il fratello al mento. Ambedue sono stati trasportati in una casa di salute, ove vengono curati dal chirurgo Tomaso Jonescu, direttore della Università. Ghescoff è leggermente ferito.

L'attentato ha fatto qui tanta maggiore impressione, inquantochè si è verificato durante il trasporto del feretro di Re Carlo alla stazione, ed è considerato dal popolo come una manifestazione contro l'opera dei fratelli Buxton nella penisola balcanica.

I due feriti sono finora fuori di pericolo.

Dall'inchiesta fatta circa l'attentato contro i fratelli Buxton, risulta che l'autore del misfatto seguì i due fratelli prima a Sofia e poi a Bucarest. Egli nega di avere complici. Si suppone che abbia voluto compiere l'attentato in Rumenia perchè in Rumenia non esiste la pena di morte.

L'ultimo omaggio del popolo rumeno
al suo Re

Bucarest, 16

Il treno recante la salma del Re Carlo giunse a Curtea de Argesu alle 15. Una folla enorme si è recata nella piccola città da ogni parte della Rumania. Treni carichi di viaggiatori giunsero di mezz'ora in mezz'ora. La folla era composta di contadini nei loro ricchi costumi e di cittadini vestiti in gran lutto. Cinque reggimenti resero gli onori al feretro reale. Il corteo passò tra ali di veterani, soldati e studenti, sindaci e società disposti nello stesso ordine che a Bucarest.

Alle ore 5 il feretro di Re Carlo fu inumato in una cripta del monastero presso la tomba del principe Neague Bazazan fondatore del monastero. Al momento dell'inumazione i forti di tutta la guarnigione fecero salve di 101 colpi, le campane di tutte le chiese suonarono. Tutti i treni trovantisi in viaggio sulle linee rumene si arrestarono in segno di lutto per cinque minuti.

La morte di Di San Giuliano
L'impressione a Vienna

Vienna, 16

L'«Achtungs Abendblatt» scrive che l'Italia perde in Di San Giuliano uno dei suoi più eminenti uomini di Stato. Egli si ispirò al principio che l'Italia deve anzitutto fare una politica italiana e sulla base di questo principio l'Italia adempì la sua missione storica di potenza mediterranea colla occupazione della Tripolitania. Anche nella grave crisi che turba attualmente l'Europa, Di San Giuliano determinò con chiaro giudizio la condotta della politica d'Italia e quantunque colpito da grave malattia rese ancora con ciò grandi servigi alla sua Patria. L'Italia fa colla sua morte una grave perdita.

L'«Officiosa Viener Abend Post» scrive: L'Italia perde in Di San Giuliano uno dei suoi personaggi politici più eminenti e più esperimentati. Il defunto fu considerato in patria e presso le Potenze estere come uomo di Stato di larghe vedute le cui decisioni erano fondate sopra conoscenze profonde e di maturo giudizio. Il lutto pella sua morte è dolorosamente sentito anche in Austria-Ungheria.

Circa l'incendio di Monfalcone

Roma, 16

L'Ambasciata d'Austria Ungheria comunica:

Vari giornali hanno pubblicato notizie secondo le quali navi da guerra in costruzione a Monfalcone sarebbero state distrutte da un incendio.

L'infondatezza di queste notizie appare dal seguente telegramma ufficiale che l'addetto navale dell'ambasciata d'Austria Ungheria ha ricevuto dalla sezione della marina al ministero della guerra austro-ungarico:

«Il 14 del mese corrente un incendio ha distrutto l'invasatura di un grande vapore d'emigrazione nel cantiere navale di Monfalcone. Il cantiere stesso è rimasto gravemente danneggiato. Le nostre costruzioni sono intatte».

Gravi danni in Francia
per lo straripamento di fiumi

Montpellier, 16

Un violento uragano ha causato lo straripamento del fiume Ensigand in Montagnac, importante capoluogo del circolo di Béziers. L'acqua ha sorpassato il primo piano delle case, annegando gli animali domestici che erano nelle stalle della città e arrecando importanti danni. Il ponte che univa la città alla stazione è stato asportato dall'acqua. Il fiume Lenz è straripato. A Montpellier, dove i pluviometri registrano 170 mm., stamane continua a piovere dirottamente.

Grande spettacolo di beneficenza
al "Carcano,, di Milano

Milano, 16

Questa sera al teatro «Carcano», con un concorso imponente di pubblico, si è dato un grande spettacolo di beneficenza col *Barbiere di Siviglia*, a cui hanno collaborato i più bei nomi della scena lirica italiana. Basterà citarli: Titta Ruffo, i bassi Pini Corsi (Don Bartolo) e Masini Pietralli (Don Basilio), il tenore Perea (Almaviva) e la Galli Curci (Rosina. Direttore d'orchestra Luigi Mancinelli.

L'opera rossiniana da molto tempo non aveva avuto l'onore di un complesso artistico di sì alto valore. Tutti gli esecutori ebbero applausi entusiastici, ed al loro apparire furono salutati da una dimostrazione di viva simpatia.

Mancinelli, dopo l'esecuzione del preludio, a cui diede magnifico risalto, fu fatto segno ad una ovazione che durò parecchi minuti.

SPORT

Il programma delle Corse al galoppo a Treviso

Ci scrivono da Treviso, 16:

La Società Trevigiana per le Corse di Cavalli ha pubblicato il programma per le due giornate di Corse al galoppo 8 e 11 novembre.

1. giorno - Domenica 8 novembre — **Premio Vicenza** (Hunters G. R.) m. 1500. Lire 200 — **Premio Rovigo** (Siepi) ufficiali in servizio attivo m. 2600. Lire 2000. — «Premio della Società degli **Steeples Chases**» (m. 320) Lire 3000 — **Premio Treviso** (Siepi) m. 2600. Lire 4000.

II. giorno (Martedì 11 novembre) — **Premio Udine** (Hunters G. R. Handicap ascendente) m. 1500. Lire 2000 — **Premio Padova** (Steeple Chase Handicap ascendente) ufficiali in servizio attivo permanente m. 3200. Lire 2000 — **Premio Verona** (Steeple Chase) m. 3200. Lire 3000 — **Premio Venezia** (Siepi Handicap discendente) m. 3200. Lire 4000. — **Premio Gorgo** (Hunt Cap Steeple Chase Hunters G. R. Handicap ascendente) metri 3000. Premio una Coppa.

Manifestazioni sportive
a beneficio degli emigranti e disoccupati

Una lodevole iniziativa è stata presa dalla Presidenza della nuova società di giuoco del Calcio «Virtus» F. B. C. Nata sulle rovine della «Victor» già vincitrice di parecchi tornei, ma rinforzatasi con i migliori elementi scelti dalle tante squadrette cittadine, è sorta con tanta buona volontà che in pochi giorni ha potuto procurarsi un simpatico campo di giuoco che ha inaugurato domenica 11 c. m.

Il campo è situato alle Chiovere S. Girolamo, vicino all'Istituto Coletti in Cannaregio.

Appena lanciato il campo, la Presidenza si è messa a disposizione del Comitato pro disoccupati per organizzare una gara di calcio a scopo di beneficenza. Fra tante squadre del Veneto l'unica che con entusiasmo accolse invito per il torneo indetto per questo scopo, fu quella dei nostri simpatici marinai del III. dipartimento marittimo che ebbero dal loro capo, il vice ammiraglio marchese Barea Ricci il consenso alla loro partecipazione.

Alle ore 13.30 incomincierà l'incontro fra le riserve della «Virtus» e la I. squadra dell'«Audax».

Alle 15 precise avrà inizio la gara fra la I. squadra della «Virtus» e la squadra di marina.

La formazione delle squadre del secondo incontro è la seguente:

«Virtus F. B. C.»: Sabot, Tagliapietra I, Galli, Camozzo, Grassi, Costantini, Santini, Santi, Paties, Zanon, Vidman.

R. Marina: Bonzio, Rubinato, Mancini, Paresini, Bevitori, Cecchi, Zennaro, Marcolina, Cozzi, Berlingeri, Ciarlo.

La media del cambio

ROMA, 16 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano la media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate con decreto ministeriale 1 settembre 1914, accertata il 16 ottobre 1914:

Parigi: denaro 103.13 e mezzo; lettera 103.88 e mezzo — Londra: denaro 25.82; lettera 26.02 — Berlino: denaro 118.28 e mezzo; lettera 119.59 e mezzo — Vienna: denaro 92.82; lettera 94.18 — New York: denaro 5.20.5; lettera 5.27.5 — Buenos Ayres: denaro 2.08; lettera 2.10 — Svizzera: denaro 102.25; lettera 103.09.

Cambio medio ufficiale agli effetti dello art. 39 del Codice di Commercio dal 17-10-1914 al 20-10-1914:

Franchi 103.51 — Sterline 25.92 — Marchi 118.94 — Corone 93.50 — Dollari 5.24 — Pesos carta 2.09.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Stanotte dopo brevissima, fulminea malattia si spegneva

FEDERICO FACINI
d'anni 25
Laureando in medicina all'Università di Roma

Ne dànno il triste annuncio con animo straziato il padre Ing. Cav. Nicola, la madre Ida Gabelli, le sorelle Maria, Luisa e i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali.

Venezia, 16 Ottobre 1914.

Ieri mattina spegnevasi

Paolina di Heinzelmann
Cavaliè

Ne dànno il triste annuncio i figli Arturo ed Enrico, la nuora Luisa, le nipotine Elena, Olga e Rita, il fratello Alberto, le cognate Giulia Weberbeck e Virginia Cavaliè, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica 18 corrente, alle ore 9, nella Chiesa Evangelica Alemanna ai Santi Apostoli.

Venezia, 16 Ottobre 1914.

Concorsi, Aste, ecc.

COMUNE DI SARCEDO

A tutto 31 Ottobre è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo. Servizio dei poveri. Stipendio annuo lire 3[illegible]. Per schiarimenti rivolgersi al Municipio.

Sindaco: Cav. Bassani.

COMUNE di AURONZO (Cadore)

24 ottobre appalto bandita di caccia da Misurina a Giralba, sinistro Ansiei, per 10 anni, canone annuo L. 1500. Capitolato a disposizione.

COMUNE DI ASOLO

Concorso medico-chirurgo della 2.a condotta e chirurgo dell'Ospedale, aperto a tutto il 25 corr. Stipendio annuo Lire 3500. Documenti di rito.

Il Sindaco
Comm. Serena

COMUNE di FAVARO VENETO

E' aperto il concorso al posto di segretario. Stipendio L. 2800, oppure L. 2500 con alloggio. Presentazione documenti di rito. Scadenza 31 ottobre 1914. Richiedansi avviso e schiarimenti alla Segreteria.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ 133

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

Sempre rifugiata nel suo angolo, Sarah fu colta da spavento, e alzò le braccia in atto di difesa, persuasa che egli si sarebbe slanciato su di lei per massacrarla.

Ma l'uomo s'irrigidì, e, fremendo d'indignazione, ripetè, ironico:

— Commedia? Ma chi di noi due ha recitato la commedia? Non siete voi, miserabile, voi che con le vostre finzioni d'amore pensavate di assicurarvi uno strumento per soddisfare le vostre ambizioni, i vostri odi, e rigettarli poi con disprezzo? Ah! infame! che cosa avete fatto di me? Un assassino!...

« Pazienza se non fosse che questo... Ma per voi, scellerata, io sono stato causa dell'infelicità di una donna piena di cuore, che fu la consolazione di mia madre!... Sì, la cagione della sua infelicità! Io che avevo tanti obblighi di riconoscenza verso di lei! Io che con le mie mani ho rovinato lei e sua figlia!... E dire che per colpa mia l'uomo che essa amava è stato condannato ad una pena infamante.... essa stessa ha sopportato vari mesi di prigionia.... e, uscita di là, povera, abbandonata, separata dall'uomo che amava, ha passato anni ed anni nella miseria più squallida, fino a dover mandare sua figlia a guadagnarsi la vita in una casa dove voi dovevate continuare contro questa creatura l'opera del vostro genio malefico per soddisfare il vostro odio mai sazio!

« Commedia? E voi... non vi siete abbastanza preso giuoco di me? Non avete riso abbastanza della mia credulità e della mia stupidaggine?...

« Oh! ma non tardai molto ad aprire gli occhi, sapete!... Vi giudicai e mi giudicai.... e l'orrore che m'inspiraste non era minore di quello che sentivo per me stesso!...

« La mia santa mamma sapeva tutto!... Essa mi aveva inteso rientrare, la notte del delitto, e quando, dalle persone che al mattino vennero a visitarla, sentì dell'assassinio del signor Mornas, non ignorando il mio risentimento contro di lui, e supponendo la verità, mi strappò dalle labbra la rivelazione orrenda del delitto....

« A mia madre io non avevo mai mentito. Era una donna retta, quella! una santa. Sebbene martoriata dal pensiero del castigo che mi avrebbe colpito, essa mi ordinò di andare a costituirmi e liberare così l'innocente condannato in vece mia!

« Rifiutai di farlo! Essa non poteva contare che su di me! E nello stato in cui era, nell'impossibilità di guadagnarsi la vita, ubbidirla sarebbe stato condannarla a chiedere l'elemosina!

« Avrei forse finito per cedere alle sue insistenze, stanco della lotta che dovevo sostenere con lei giornalmente. Ma non fui in tempo a darle ragione.... Duroc era evaso....

« Poco dopo la povera vecchia moriva. E, spirando fra le mie braccia, mi fece giurare di riparare il male che avevo fatto alle mie vittime!

« Purtroppo il male era irreparabile! Duroc era sparito. La revisione del processo non avrebbe favorito per nulla la signora de Noval, la cui condanna, per un'altra ragione, restava qual'era.

« Quanto all'eredità, voi sapete meglio di me come essa fosse presto svanita nelle vostre mani!.... Bisognò liquidare i debiti del vostro degno marito, dividere il resto con un antico domestico del signor Mornas, che aveva dovuto imporvi certe condizioni.., almeno potevo supporlo, avendolo visto arricchire subito dopo la morte del padrone, e rimanere sempre in relazione con voi. Infine, il direttore tedesco, che avevate messo a capo della ferriera, seppe rendersi così insopportabile al personale, che dopo poco scoppiò uno sciopero terribile, provocando disordini, incendio di fabbricati, distruzione del macchinario e conseguente rovina delle azioni della Maloire! La bella fortuna del sign. Mornas era ridotta a zero!

« In tale stato di cose dichiarazioni non avrebbero servito a nulla, e decisi di aspettare che si presentasse un'occasione più favorevole.

« Al letto di morte di mia madre avevo però fatto anche un altro giuramento quello di vendicarmi della miserabile che mi aveva spinto al delitto.

« Ebbene! Sarah Lagriffe: io manterrò quel doppio giuramento! e l'ora è vicina!

Dumail pronunciò queste parole con tale accento, che la contessa rabbrividì.

Ed egli continuò:

— Nell'intento di farvi perdere le mie traccie, simulai un suicidio, presi un nome falso e d espatriai.

« Imbarcato sopra un bastimento come «chauffeurs», girai il mondo per parecchi anni. Mi ubbriacavo, facendo una vita miserabile, sempre tormentato dai rimorsi.

« Di ritorno in Francia, perduto nei bassifondi di Parigi colla feccia degli uomini che mi avevano battezzato col soprannome di «Bruge», e che mi consideravano come uno dei loro, sebbene mi astenessi dal prendere parte alle loro spedizioni, diventato per voi irriconoscibile, cercai di scoprire il mistero della vostra losca esistenza.

« Voi siete molto abile, ed io non possedevo mezzi sufficienti per sorvegliarvi. Tutto quello che riuscii a scoprire fu la vostra intimità con due persone, il cui passato era particolarmente sospetto.

« Una, arrivato ad ottenere un alto posto al ministrero di giustizia a forza di intrighi, aveva diretto l'inchiesta alla Maloire in tali condizioni da averne, alla udienza, prima una forte rampogna dall'avvocato di Duroc, una volata di fischi dal pubblico e, dopo, la cassazione del processo. L'altra era l'antico domestico di casa Mornas, al quale accennavo poco fa.

« Le vostre relazioni con quell'individuo mi intrigarono al punto che volli assicurarmi di quanto si combinava al viale Montsuris. Essendomivi introdotto di notte, non ebbi altro risultato che di farmi cogliere da lui in flagrante delitto di spionaggio.

« Sotto la minaccia della sua rivoltella dovetti firmare uno scritto che egli mi dettò, col quale mi avrebbe tenuto a sua completa dipendenza.

« E vi aderii perchè quella confessione non comprometteva che la mia falsa personalità, e poi perchè in complesso quel passo poteva condurmi con più facilità, sebbene più indirettamente, al mio fine.

« Difatti, poichè il furfante non mi consegnava alla giustizia, voleva dire che aveva l'intenzione di servirsi di me. E naturalmente avendomi, o almeno credendo di avermi, in sua balìa, a chi si sarebbe rivolto se non a me, quando avesse avuto bisogno di uno strumento passivo per qualcuna di quelle losche operazioni delle quali vi supponevo complice?

« Meglio informato di chiunque altro delle vostre azioni e delle vostre perfide capacità, ero io, signora, che tenevo fra le mani la vostra vita

« E gli avvenimenti mi diedero ragione, perchè il vostro Thomas mandò proprio me a Loquidec, con un pretesto di contrabbando, a rappresentare una parte della quale, purtroppo, non ho saputo che oggi lo scopo, poichè, altrimenti, voi ed il vostro degno amico, sareste già in prigione.

« Pure a me vi siete diretti quando avete deciso di sbarazzarvi delle signore De Noyal e del giornalista. Ed ora occorre vi dica che sono soddisfatto del risultati dei miei piani, avendo potuto sventare tutti i vostri calcoli, tutte le vostre combinazioni?

« Come non vi avrei aiutata davvero a tradire il mio paese, se avessi saputo quello che aspettavate da me a Locquidec, così non mi sono macchiate le mani nel sangue di una innocente nè di sua madre, che mi mandaste, credendo destinarle ad un macello sicuro ».

Un rauco sospiro uscì dal petto della contessa, che era fremente d'ira.

— Sì, sì, — riprese Dumail, che gioiva del suo trionfo, — finalmente, odioso serpente, ti ho privato di tutti i tuoi denti! Adesso non potrai più mordere, e le tue vittime non avranno più nulla da temere da te. La signora De Noyal e sua figlia sono al sicuro in questa casa, di cui tu volevi fare la loro tomba. Spero che fra qualche giorno essa potrà ritrovare colui che ama. Perchè, quando Duroc saprà dai giornali che la sua innocenza è stata provata dal vero assassino del signor Mornas non avrà più ragione di nascondersi.

« E' giunto il momento di mantenere il mio doppio giuramento. Non uscirò di qui che per andarmi a consegnare alla giustizia: ma tu mi seguirai con i tuoi complici, Sarah Lagriffe!

E Tramabuc alzò un rotolo di corda.

— Andiamo! — concluse rudemente, avanzandosi verso la donna per legarla.

Dumail sbagliava! Avendola già per metà schiacciata, essa si torceva ancora aspettando l'occasione per mordere.

La contessa era di quelle creature che non si dànno mai per vinte fino a che loro rimane una speranza.

Dal momento in cui aveva riconosciuto Dumail, volendo rendersi conto della natura della minaccia che le pesava sul capo, essa aveva ascoltato attentamente, senza muoversi, senza interrompere, il discorso del suo ex-complice.

Solo quando sentì che colei che odiava a morte le sfuggiva, soltanto allora non potè trattenere una mossa di dispetto.

Continua

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Essendo avvenute in questo tempo delle dispersioni nella corrispondenza, consigliamo gli inserenti a rimettere i loro importi con cartolina-vaglia, e non in francobolli. Rimettendo l'importo in francobolli, qualora la pubblicazione non avvenisse entro due giorni, preghiamo avvertircene indicando data e luogo d'impostazione.

H. e V.

Centesimi 5 la parola

Minimo L. 1.

Fitti

STANZA ammobigliata primo piano San Luca. Rivolgersi Calle Carlo Goldoni, da Pietro Cozzi, fiorista.

AFFITTANSI stanze ammobigliate da Lire 20 a 60 mensili. Comfort moderno. S. M. dei Giglio fondamenta Fenice 2554.

AFFITTASI appartamenti e camere ammobiliate, bella posizione tranquilla, comfort moderno con bagno, prezzi modici, Fondamenta della Fenice 2551.

BELLISSIMA stanza grande elegantemente ammobigliata luce affitta famiglia distinta. S. Marina 6041 P II.

Ricerche d'impiego

TEDESCO, inglese, francese, stenografo corrispondente offresi. Miti pretese. Tessera 2082, posta, Venezia.

DISTINTA signora cerca posto quale dama di compagnia senza alcuna pretesa presso signora anziana, sola, benestante. Scrivere Giulia Fontana, posta, Padova.

SIGNORA anglo-francese, signorina inglese, studente violino Accademia Budapest, costrette guerra rimanere Italia, cercano ospitalità famiglie distinte contro insegnamento lingue, musica. Scrivere: Maluta, Brendola Vicentino.

Lezioni

PROFESSORESSA inglese impartisce lezioni, anche traduzioni. — Scrivere: I. 11058 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

SIGNORA Diplomata, darebbe lezioni disegno. Scrivere S 11242 V, presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

DOLCE AMICA. — Addoloratissimo non poterti presto parlare soffro assai. Ascolta mio consiglio, scrivimi per posta solito indirizzo, non è prudente fare come tu mi scrivi, quando vai passeggio imposta. Spero passino presto questi giorni e poterti avere con me. Ti amo tanto tanto credilo. Passerò ogni giorno solita ora, domenica sono in campagna. Bacioni lunghi lunghi. Tuo Io.

AMORE — Speravo che, giustificando la mia assenza, mi avessi scritto dicendomi quando potrei vederti. Aspetto ansiosamente tue nuove. Immutabilmente tuo.

ALBIS. — Tutto è solito posto: espressione di Fede, capelli tuoi di fronte foglie secche: ma sono ricordi mesti, lontani; ma l'amore per te non sento! Ritornerà? Non so! Mi hai mentito, anche tue espressioni odierne sono troppo spinte, esagerate per essere sincere. Vorrai essere ancora completamente mia, come ti ho sognato?! Ma seriamente, ascoltandomi in tutto?! Forse amerotti ancora. Obbediscimi. Devoti parlare molto di me. Passerai inverno campagna, Catania? Trascrivimi pure vita serenissima: la cosa non mi annoia. Sto benissimo. Cordialmente.

ETTA 2. — Se tu sapessi quanto ti ho avuta nel pensiero questi giorni! Quante cose da dirti a cuore aperto. Scrivimi fermo posta. Saluti affettuosissimi.

ANATOLIA. — Perdona ritardo occupatissimo indisposto. A voce saprai tutto. Ho fissato definitivamente residenza qui dove lavoro. Perchè rimproveri mia necessità d'amarti? Mandami subito notizie importanti. Baci.

DAISY. — Ricevuto grazie: soffro tristi notizie, non vedervi, non poter parlarvi scrivervi: speriamo futuro migliore; pensovi sempre. State sana. Ginestra.

ALBIS — Impossibilitato ora obbedirti, credimi. Correremmo terribile rischio, nè abbiamo accordi sufficenti. Vedrotti contenta. NB. — Soppresse parole. — H. e V.

TRADIZIONALE VENERDI'... — Sempre all'oscuro di tutto! Vivo nel vuoto. Tentai sapere.... invano! Che attesa angosciosa! Quest'agonia sino a quando?! Perdona sfogo. Raccomandoti non affannarti, sii calma..... senti vicino, vicino non temere... Veglioti adorandoti. Baci, bacioni Benedetta mia. Spero.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

BITUME purissimo 100 %. Guadagnino, Via Carlo Alberto 11, Genova.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 18 Ottobre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 285 — Conto corrente colla Posta — Domenica 18 Ottobre 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Nessun avvenimento decisivo nella battaglia di Francia

Gli austro-tedeschi costretti alla difensiva sulla Vistola e in Galizia

Quattro cacciatorpediniere tedesche affondate dagli inglesi

La battaglia in Francia

Il comunicato francese

Calma relativa

Parigi, 17

Un comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«In Belgio le truppe tedesche che occupano il Belgio occidentale non hanno oltrepassato la linea Ostenda-Thourout-Roulers-Melin. — Calma relativa sulla maggior parte del fronte. — Alla nostra ala sinistra nessuna modificazione. — Nella regione di Ypres sulla riva destra della Lys gli alleati hanno occupato Fleurbail, come pure le vicinanze immediate di Armentières. — Nella rezione di Arras e nella provincia di Saint Mihiel abbiamo continuato a guadagnre un po' di terreno.

Il comunicato tedesco

Nessun avvenimento nuovo

Berlino, 17

(**Ufficiale**) — Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartier generale in data 17 ottobre mattina:

«A Bruges e ad Ostenda è stato catturato abbondante materiale da guerra e fra altro un grosso numero di fucili di fanteria con munizioni e 200 locomotive utilizzabili.

Dal teatro della guerra in Francia non vi sono da segnalare avvenimenti essenziali.

Per la sepoltura dei cadaveri tedeschi nella regione di Rouen

Parigi, 17

I giornali dicono: Un numero rilevante di zappatori pontieri ha lasciato Parigi per recarsi nella regione di Rouen con lo scopo di seppellire i cadaveri tedeschi. Da tre settimane i tedeschi hanno avuto in questa regione da 4 a 5 mila morti che essi non hanno sepolto. I cadaveri in putrefazione sprigionano un fetore che può produrre un'infezione. I pontieri, per compiere il loro sinistro ufficio, devono usare il casco respiratorio. Essi disinfetteranno poi il terreno per evitare ogni pericolo di epidemia.

Un indirizzo de le dame russe alle donne belghe

Pedrograd, 17

Un gruppo di dame russe, per iniziativa della signora Gorepikine moglie del presidente del Consiglio dei ministri e della signorina Ratzoff damigella d'onore dell'Imperatrice Alessandra Feodorovna, desiderando esprimere l'ammirazione che ispira la condotta coraggiosa della Regina del Belgio nonchè le calorose simpatie per le donne di questo eroico paese, ha inviato il seguente indirizzo alle donne belghe:

«A voi madri, sorelle, spose, figlie degli eroi di Liegi, di Lovanio e di Anversa, le donne russe, in un irresistibile slancio di ammirazione per la difesa eroica del Belgio, inviano i fraterni saluti nel momento supremo della vostra lotta contro l'orda dei barbari che invadono il bel paese di Fiandra e di Brabante in una pazzia sanguinaria, in disprezzo dei trattati che essi hanno firmato, dimenticando tutte le leggi umanitarie.

«Calpestando l'idea di umanità, l'oppressore tedesco ha fatto irruzione nel Belgio a fuoco, scacciando ed uccidendo donne e fanciulli. Esso ha portato la sua mano sacrilega sulle vostre chiese sui vostri focolari.

«Il Belgio, sotto la guida del suo valoroso Re, si è lanciato tutto contro lo aggressore ed ha suscitato col suo epico valore l'ammirazione del mondo civile.

«Noi rivolgiamo all'Onnipotente le nostre fervide preghiere perchè col trionfo definitivo delle forze alleate sia ricondotta la calma e la felicità nei vostri focolari e perchè vi dia, nell'attesa, il coraggio di sopportare fino alla fine la prova attraverso la quale voi passate.

«Esprimendo dal fondo del cuore fervidi voti, che, come la vostra sublime Regina così piena di coraggio e di abnegazione, vi siate consacrate alle cure ed al soccorso dei feriti, teniamo ad esprimere il nostro sincero affetto e la nostra ardente simpatia in questo momento di orrore e di angoscia. Coraggio, con l'aiuto di Dio trionferemo».

Ministri francesi a Parigi

Parigi, 17

Il ministro dell'interno Malvy è partito stasera da Bordeaux diretto a Parigi, ove si tratterrà alcuni giorni e risolverà alcune questioni concernenti la sua amministrazione. Briand, ministro di giustizia e Sarraut, ministro dell'istruzione, accompagnano Malvy, e traverseranno soltanto Parigi e si recheranno quindi a visitare parecchi dipartimenti dell'est.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di portare a conoscenza del paese per mezzo del *Journal Officiel* la buona condotta dei funzionari e dei cittadini francesi che si distinsero dal principio delle ostilità.

Nella regione di Dunkerque

Notizie retrospettive sulla situazione

Berlino, 17

Si ha dall'Aja: Il *Rotterdamsche Courant* pubblica circa gli attacchi tedeschi contro l'esercito belga rinforzato da truppe di marina e da cavalleria francese che è in ritirata in pieno disordine da Ostenda verso Dunkerque: un violento combattimento si sta svolgendo fra Dixmude e Rulieri. I tedeschi saranno presto dinanzi a Dunkerque, se, come sembra probabile, l'azione tedesca riuscirà vittoriosa. La popolazione belga fugge verso Dunkerque e Boulogne ed aumenta come è evidente, il disordine, perchè le comunicazioni Bruges-Ostenda-Nieuport sono nelle mani dei tedeschi. Sono da attendersi prossimamente nei dintorni di Dunkerque e di Boulogne importanti combattimenti.

Rulieri (in francese Roulers, in fiammingo Roeselaere) città belga nella Fiandra occidentale.

Dixmude, in fiammingo Dixmuide sul fiume Yser a nord-ovest di Rulieri.

Nieuport, in fiammingo Nieuwpoort, porto sul basso fiume Yser sulla linea da Ostenda a Dunkerque.

Dunkerque, in fiammingo Dunkerke, in tedesco Dünkirchen, città fortificata nella Fiandra francese (dipartimento Nord) sul Mar del Nord. L'arco di meridiano che attraversa la Francia da Dunkerque a Perpignano passando per Parigi fu misurato nel secolo XVIII da Delambre e Méchain per ottenere quell'unità di lunghezza che prese il nome di metro.

L'Inghilterra non ha fretta

L'organizzazione dell'esercito

Londra, 17

Il collaboratore militare del «Times», relativamente alla dichiarazione della «Frankfurter Zeitung» che l'Inghilterra può chiamare sotto le armi soltanto 600.000 reclute, scrive: Noi abbiamo attualmente 1.200.000 uomini nelle isole britanniche ed il loro numero aumenta. Noi siamo abituati come gli Stati Uniti a cominciare la chiamata alle armi dopo la dichiarazione di guerra e a continuarla fino a che non abbiamo raggiunto il nostro scopo. Ciò che facciamo attualmente è d'inviare in Francia una parte delle nostre avanguardie, il resto in primavera, ed il grosso dell'esercito non entrerà in campagna prima della fine del 1915. Noi non abbiamo fretta. I nostri alleati avranno il loro riposo e saranno sostituiti dai nostri uomini. Noi possiamo combattere da soli. I nostri uomini sono tutti di età atta alle armi e desiderano di combattere. I volontari furono così numerosi che lord Kitchener dovette rendere più severe le condizioni fisiche per l'arruolamento.

Il Parlamento francese

Parigi, 17

Il «Figaro» ha Bordeaux che la riunione delle Camere avrà luogo verso la fine dell'anno. Il numero delle sedute sarà limitato. La sessione di gennaio non durerà che pochi giorni. La Camera e il Senato eleggerebbero le loro presidenze e si aggiornerebbero «sine die». Le elezioni senatoriali di gennaio sarebbero prorogate.

A quali condizioni la Germania accetterebbe la pace

Berlino, 17

La *Koelnische Zeitung* riproduce un telegramma da Berlino, il quale constata, di fronte all'articolo del *Temps* del 29 settembre affermante che il Governo tedesco avrebbe suggerito l'idea di una mediazione al presidente degli Stati Uniti, Wilson, che questa idea di Wilson non gli è sata suggerita in alcun modo da parte della Germania.

Il Governo tedesco, convinto delle buone intenzioni del presidente, lo ringraziò per le premure avute, ma fece rilevare che l'Inghilterra a più riprese espresse l'intenzione di condurre la guerra fino alla fine. Da sua parte il governo tedesco che ha già fatto così grandi sacrifici può soltanto accettare una pace che garantisca la sua sicurezza nell'avvenire e che lo protegga contro nuovi attacchi.

L'articolo del *Temps* non è che un'invenzione che nasconde il bisogno di ingannare sè stessi.

Spionaggio germanico al confine italo svizzero

Roma, 17

(Avi.) — L'*Idea Nazionale* ha da Bellinzona:

Ha prodotto grande sorpresa nel popolo ticinese il fatto che molti tedeschi residenti nel Canton Ticino, partiti per la guerra, sono improvvisamente ritornati riprendendo quì le proprie occupazioni. Il fatto è variamente commentato. Le sorprese dello spionaggio germanico nel Belgio, hanno messo alla luce nel Ticino delle strane rivelazioni. Da alcuni anni a questa parte sono andati sorgendo nel nostro paese finitimo coll'Italia dei cosidetti Kurhaus, grandiosi alberghi per la cura delle malattie nervose e di petto. Questi Kurhaus sono stati costruiti proprio sui migliori punti strategici del pase. Il Kurhaus di Orselina sopra Locarno, domina gran parte del Lago Maggiore e delle strade che dall'Italia conducono in Svizzera. Il Kurhaus di Agra, vicino a Lugano, domina l'alto varesotto e le strade italiane di confine; quello di Cademario spinge lo sguardo da una parte sul Lago Maggiore, fino alle cave di Baveno, e dall'altra sulle plaghe del milanese, abbracciando i maggiori centri industriali di Legnano e di Gallarate, nonchè la rete stradale dell'alto varesotto. Il Kurhaus di Ruvigliana abbraccia tutto il Lago di Lugano e la linea ferroviaria del Gottardo. E' superfluo aggiungere che tutti questi Kurhaus sono nelle mani di sudditi germanici, che, malgrado la guerra, rimangono quì sul Ticino.

Il Principe Oscar malato si ritira dall'esercito

Berlino, 17

La guarigione del principe Oscar, colpito da una affezione dei muscoli cardiaci durante i combattimenti intorno a Verdun non progredisce così rapidamente come sembrava da principio. Dopo un esame coi raggi Roentgen, fatto dal prof. Groedel di Francoforte, è risultato che le forze muscolari del cuore non funzionano abbastanza sicure da permettere che il principe possa adempiere agli obblighi militari senza danno. Così il principe, malgrado il soddisfacente stato generale, dovrà sottoporsi per qualche tempo ancora alle cure dei medici.

Le minaccie di Montecuccoli contro Venezia

Roma, 17

L'ambasciata d'Austria-Ungheria comunica:

Un giornale di Roma allo scopo di ribadire una sua affermazione già smentita riguardo a pretese minaccie dell'ammiraglio conte Montecuccoli, ora a riposo, contro Venezia dichiara che tali minaccie furono pronunciate alcuni anni or sono in una sottocommissione alle Delegazioni presente il deputato italiano di Gorizia, Verzegnazzi.

Basta consultare il manuale del Parlamento austriaco per constatare che un deputato a nome Verzegnazzi o anche di nome lontanamente rassomigliante a questo non esiste nè fra i deputati italiani, nè fra i deputati non italiani, nè nella legislatura presente, nè in tutte quelle passate dall'introduzione del suffragio universale in poi.

Onorificenza al figlio del Conrad caduto in guerra

Vienna, 17

Il foglio d'ordini dell'esercito pubblica: L'Imperatore ha conferito la croce per merito militare con decorazione di guerra al tenente dei dragoni Erberto barone Conrad von Hoetzendorf caduto dinanzi al nemico e l'ordine della corona di ferro di terza classe con decorazione di guerra al capitano di corvetta Pampilli comandante della torpediniera «Ulan» che sfuggì a forze superiori navali nemiche.

L'arciduca Enrico Ferdinando è stato addetto al comando del quarto esercito.

La guerra navale

Quattro cacciatorpediniere tedesche affondate dagli inglesi

Londra, 17

(Ufficiale) — UN INCROCIATORE LEGGERO INGLESE CON QUATTRO TORPEDINIERE HA INCONTRATO NEL POMERIGGIO, IN VISTA DELLA COSTA OLANDESE, QUATTRO CACCIATORPEDINIERE TEDESCHE CHE HA AFFONDATO.

Gli incrociatori leggeri della Marina Britannica, o per essere più esatti, gli incrociatori leggermente corazzati (*light armoured cruisers*) formano la quarta classe delle navi armate inglesi, venendo dopo le corazzate di squadra, gli incrociatori da battaglia e gli incrociatori corazzati, e prima degli incrociatori protetti. Sono attualmente in numero di sedici, e sono divisi in due tipi: otto di tipo «Calliope», varati tutti tra il 1913 e il 1914, e non ancora completati, i quali stazzano 4500 tonnellate, hanno una velocità presunta di 31 nodi all'ora, sono armati di 6 pezzi da 152 e 8 da 102, ed hanno una cintura corazzata Krupp di 76 mm., una lunghezza di 131 metri, ed una potenza di 42.000 H. P.

Gli altri otto, tutti entrati in servizio attivo quest'anno, e varati tra il 1912 e il 1913, stazzano 3700 tonnellate, hanno una potenza motrice di 30.000 H. P. che dà loro una velocità di 29 nodi, sono lunghi 125 metri e larghi 11,9, pescano m. 4, hanno una corazzatura Krupp di 76 mm. e sono armati di 2 pezzi da 152 e 6 da 102.

Come fu affondato l'incrociatore inglese

Londra, 17

I superstiti dell'incrociatore *Hawke* sono arrivati ad Aberdeen nelle prime ore di stamane con un piroscafo, ricevuti da centinaia di cittadini che affollavano le banchine. Il disastro avvenne ieri mattina, mentre l'«Hawke» era in navigazione col «Theseus». Il primo attacco fu fatto contro quest'ultimo, ma fallì poichè il siluro sbagliò la mira. Il «Theseus», ricordando l'ordine in proposito emanato dall'Ammiragliato dopo il disastro dell'«Aboukir» e degli altri due incrociatori, accelerò la velocità fino al massimo per uscire dalla zona del pericolo. Dopo la partenza precipitosa del «Theseus» il nemico rivolse l'attacco contro l'«Hawke» che fu colpito a tribordo. Si crede che anche la Santabarbara sia stata colpita, perchè l'urto del siluro fu seguito da una tremenda esplosione, che uccise parecchi uomini. Subito la nave si piegò su di un lato e si capì che aveva ricevuto un colpo mortale.

A bordo non avvenne panico alcuno: ufficiali e uomini rimasero assolutamente calmi. Un superstite ha narrato che il capitano Williams era il più calmo di tutti. Molti uomini sulla nave si trovavano nelle loro cuccette, e, svegliati dalla terribile esplosione che scosse la nave, non perdettero tuttavia la testa, ma si unirono ai compagni che erano in coperta lavorando con loro a provvedere le barche di salvataggio con provviste. Questa operazione, data la rapidità con la quale affondava la nave, non fu facile a compiersi in tempo utile e d'altra parte, alcune barche, appena toccarono l'acqua affondarono. Ben presto si vide che rimanere ancora a bordo equivaleva a sacrificare la vita inutilmente.

Nel caso dell'«Hawke» fortunatamente, come un superstite ha riferito al corrispondente del *Daily Telegraph*, non si verificò il generoso errore avvenuto durante il disastro dell'«Aboukir». Evidentemente il sottomarino assalitore era in attesa di compiere un altro colpo, ma il «Theseus» si allontanò rapidamente dalla zona pericolosa e tolse all'insidiosa piccola nave ogni possibilità di cagionare un secondo disastro.

Fra i superstiti vi è anche il cannoniere Austin, che si trovava a bordo del l'«Hugue» quando questo incrociatore affondò, pure silurato come si ricorderà. L'Austin fu mandato a bordo dell'«Hawke», dove lo stesso fato l'attendeva.

Si annunzia stanotte che parecchi altri superstiti, che si sono salvati su zattere sono arrivati al Aberdeen. L'equipaggio dell'«Hawke» si componeva di circa 500 uomini.

Come furono salvati i superstiti

Aberdeen, 17

L'incrociatore inglese Hawk *fu inghiottito dalle acque in cinque minuti. Il periscopio del sottomarino tedesco è scomparso subito dopo la esplosione provocata. Stamane un veliero condusse ad Aberdeen 48 superstiti dell'* Hawk. *Essi erano stati raccolti da un vapore norvegese mentre occupavano una scialuppa pericolosamente sovraccarica e attorno alla quale si mantenevano sull'acqua mediante zattere e cinture di salvataggio altri superstiti che non vi trovavano posto. Il vapore norvegese li trasportò ier sera sul veliero.*

Nessuna conferma da Berlino

Berlino, 17

Il *Wolff Bureau* pubblica:

Un telegramma da Londra dice che il 15 corrente l'incrociatore inglese Hawk *è stato affondato nel Mare Germanico settentrionale da un siluro di un sottomarino; che un ufficiale e 49 uomini dell'equipaggio sono stati salvati e che 350 sarebbero periti. Nello stesso tempo lo incrociatore* Theseus *sarebbe stato attaccato senza effetto. Apprendiamo da fonte ufficiale che non vi è alcuna conferma di questo fatto da parte tedesca.*

Un ritardo nelle operazioni contro Tsing Tao

Londra, 17

Un telegramma al «Daily Telegraph» da Pechino annunzia che il bombardamento di Tsing-Tao da parte dei giapponesi subirà ormai un ritardo, poichè a causa della mancanza di strade sono stati ritardati i trasporti delle munizioni.

Tra russi e austro tedeschi

Gli austro tedeschi costretti da russi alla difensiva

Pedrograd, 17

Le ultime notizie dal teatro della guerra nella Prussia Orientale confermano categoricamente che i tedeschi sono stati ovunque costretti ad abbandonare la offensiva per la difensiva. I russi in parecchie località passarono già sulla sponda sinistra della Vistola, ciò che ha ricondotto la completa calma tra la popolazione di Varsavia.

Un comunicato ufficiale dello stato maggiore, in data 16, dice:

«Sul fronte della Prussia orientale vi sono state soltanto scaramuccie.

«Sulla media Vistola e in Galizia, sotto la pressione delle nostre truppe, gli eserciti austro-tedeschi sono passati il 15 alla difensiva su tutto il fronte.

«A sud di Przemysl abbiamo fatto prigioniere tre compagnie austrungariche con sei ufficiali».

Il comunicato tedesco

Berlino, 17

Il grande stato maggiore comunica in data 17 mattina:

«Nel governo di Suwalki i russi rimasero ieri inattivi. Il numero dei prigionieri presi presso Sahiwindt è salito a 4000, inoltre sono stati presi anche alcuni cannoni. I combattimenti in prossimità e a sud di Varsavia continuano.»

Un comunicato austriaco parla di successi

Vienna, 17

Un comunicato ufficiale in data 17 ottobre, mezzodì, dice:

«La battaglia impegnata sulla linea Stary-Sambor-Nidjka e sul San, come pure le nostre operazioni verso il Dniester prendono corso favorevole. A nord di Wyszkow i russi fecero nuovi attacchi ma vennero sloggiati. Presso Synowncko le nostre truppe riuscirono a passare il fiume Stryi, raggiunsero le alture a nord del villaggio Synowncko e cominciarono l'inseguimento del nemico. Le alture a nord di Podbuz e a sud-est di Stary Sambor caddero pure in nostro potere dopo accaniti combattimenti. Anche a nord del fiume Strwiaz il nostro attacco progredisce.

A nord di Przemysl cominciamo già a prendere fermamente piede sulla sponda orietale del San. Il numero dei prigionieri fatti durante la nostra attuale offensiva non può ancora valutarsi neppure approssimativamente. Secondo i rapporti finora pervenuti il loro numero supera già i 15.000.

Nella Polonia russa i nostri alleati respinsero ieri un nuovo attacco da Ivangorod a Kozionice, infliggendo ai russi gravissime perdite».

Il comunicato francese

Parigi, 17

Un comunicato ufficiale sulla situazione nello scacchiere orientale reca:

«In Russia nessun cambiamento notevole sul fronte della Prussia orientale. Sul corso medio della Vistola gli eserciti austro-tedeschi furono indotti alla difensiva su tutto il fronte. A sud di Przemysl i combattimenti continuano. I russi hanno fatto 500 prigionieri».

Il valore dell'esercito russo riconosciuto dal gen. Auffenberg

Budapest, 17

L'«Est Ujak» pubblica una intervista col comandante dell'esercito Auffenberg che, com'è noto, essendosi ammalato di dissenteria e di un forte raffreddore, dovette dimettersi dal comando. Il generale Auffenberg ha dichiarato che le sei divisioni ungheresi al suo comando si batterono come leoni, ma ache il nemico non deve considerarsi inferiore. Il russo dette prova in questa guerra per la prima volta di essere un buon soldato. Le truppe russe hanno buone guide. L'artiglieria russa è di primo ordine, ma negli assalti alla baionetta si dimostra il valore delle nostre truppe.

Posso pienamente dichiarare che la battaglia presso Komarow ci dette una brillante vittoria, tanto più che demmo questa battaglia con la cavalleria e con la fanteria in una località battuta dal tiro dell'artiglieria russa.

La battaglia presso Rawa Ruska rimase indecisa e il nemico subì immense perdite di uomini: fu impossibile continuare l'avanzata perchè la superiorità numerica del nemico era troppo grande. Sulla linea di battaglia russa i cadaveri formavano una diga dell'altezza di quattro metri sulla quale il nemico dovette salire per poter tirare. Durante la mia presenza sul teatro della guerra il colera non infierì tra le nostre truppe. Trovammo morti di colera soltanto in un villaggio russo occupato dai nostri ussari, ma i russi non osavano venire in prossimità al villaggio. Il generale Auffenberg non dubita del trionfo definitivo delle truppe austro-tedesche. Non si può calcolare, ha detto, quando la guerra terminerà, ma è sicuro che gli austro-tedeschi non cederanno.

L'incursione russsa in Ungheria volge al termine

Roma, 17

L'ambasciata d'Austria-Ungheria comunica il seguente telegramma da Budapest in data 16 ottobre:

«Secondo notizie di Màrmaros-Sziget, la diversione russa nei Carpazi è completamente fallita ed è entrata nella sua ultima fase. I russi hanno raggiunto ier l'altro nella loro fuga il villaggio di Rahè, ove hanno occupato posizioni fortificate per riunirsi e riposarsi dalle orribili fatiche degli ultimi combattimenti. Ieri a mezzogiorno le truppe austro-ungariche arrivarono dinanzi a queste posizioni e procedettero immediatamente all'attacco. I russi, la cui forza di resistenza è completamente spezzata, abbandonarono ben presto la lotta e fuggirono in direzione nord est. Le nostre truppe fecero il loro ingresso a Rahò accolte con entusiasmo dalla popolazione. I russi cercano ora di raggiungere la frontiera con marce forzate. Le truppe austro-ungariche continuarono l'inseguimento e spingeranno questa colonna russa forte di circa 40.000 uomini, probabilmente oggi, al di là della frontiera. Questa colonna russa è l'ultima che si trova ancora su territorio ungherese oltre ad alcuni distaccamenti sparsi nelle regioni e in alcune foreste, che si arrendono senza resistenza alle pattuglie austro-ungariche».

La situazione della piazzaforte di Przemysl secondo notizie austriache

Roma, 17

L'ambasciata d'Austria-Ungheria comunica:

«Le notizie di alcuni giornali francesi da fonte inglese da Pietrogrado secondo cui i russi avrebbero preso parecchi forti della piazza forte di Przemysl vennero già contraddette dai comunicati del comandante supremo austro-ungarico in data 13 e 14 ottobre. La falsità di tali notizie appare anche dal fatto che le nostre truppe di campagna attaccarono la linee russe già da parecchi giorni all'est dei forti di Przemysl.»

Le violenze attribuite ai cosacchi

Vienna, 17

Il *Korrespondenz Bureau* pubblica: Il Quartiere generale, completando il rapporto sul barbaro modo di procedere dei russi in Galizia, annuncia che presso Pilceno, una donna è stata violata da un'orda di cosacchi alla presenza del proprio marito. Allorchè la donna non dette più segni di vita, fu lasciata a terra. A Dembica un padre fu costretto ad assistere alla violazione della propria figlia. A Ropzyce una giovanetta fu violata il giorno della festa dell'espiazione, durante il servizio religioso, nella Sinagoga. I soldati ebbero l'ordine d condurre presso gli ufficiali tutte le giovanette che avevano da poco lasciato l'età giovanile.

L'esodo dei bulgari della Macedonia per le vessazioni dei serbi

Sofia, 17

La «Agenzia Telegrafica Bulgara» comunica:

Le sevizie dei serbi nelle regioni di Ghevgheli, di Doiran, di Istip, di Radovichte, di Malechevo e altre hanno raggiunto proporzioni incredibili.

Il turco Bedjet Tchaouch e due bulgari del villaggio di Oudoovo e una donna bulgara del villaggio di Sermahine furono crocifissi con le mani inchiodate, fatto che non ha precedenti nemmeno nelle imprese più lontane della dominazione turca.

Inoltre gli assassini sistematici e i furti obbligano la popolazione bulgara e musulmana a cercare rifugio nelle montagne e in Bulgaria. Il giorno 11 u. s. arrivarono a Stroumitza 54 fuggiaschi dei villaggi di Berovo e Radovo tra i quali si trovano sette serbizzanti dei più fanatici. Questa circostanza basta essa sola a far comprendere a quale punto sono spinte le vessazioni delle autorità. Questo nuovo esodo è dovuto, oltre che alle ragioni suindicate, anche alla chiamata sotto le armi di tutti gli uomini fino all'età di 60 anni. Il governo serbo ha trovato come mezzo per sterminare la popolazione bulgara, l'invio delle reclute macedoni sulle prime linee del fuoco. Questa misura suscitò fra la popolazione bulgara un panico indicibile e la obbligò a fuggire.

Segnalazione di terremoto

Vienna, 17

I sismografi hanno segnalato stamane alle 7.30 un forte terremoto alla distanza di 1300 chilometri.

Come riorganizzare l'Albania

I consigli 'disinteressati' del Principe Ghika

(Da un nostro inviato speciale).

S. Giov. di Medua, 7 ottobre —

Il principe rumeno albanese Alberto Ghika ha fatto alcune dichiarazioni ad un giornalista scutarino, che credo utile riferirvi.

Delle intenzioni di Alberto Ghika e dello scopo della sua venuta in Albania non si sapeva nulla, e molti, forse a torto, argomentavano che egli fosse venuto per sostenere la candidatura del principe Luigi Napoleone. Il Ghika stesso smentì questa supposizione. Si pensò, poi, per certe relazioni del principe Ghika, che egli fosse venuto in Albania per sostenere la necessità del ritorno del principe di Wied; ma anche questa notizia il Ghika stesso smentisce nell'intervista concessa, dove accenna ad un eventuale accordo fra Bib Doda ed Essad pascià.

Eppure, le voci che attribuiscono ad Alberto Ghika la propaganda per un principe europeo non tacciono: oggi si riparla insistentemente in proposito, e si accenna alla candidatura del Duca di Montpensier, col quale il principe Ghika fece l'anno scorso una crociera nell'Adriatico toccando i porti di Vallona e di Durazzo.

Riservandomi di lumeggiarvi questa propaganda, eccovi le dichiarazioni di Alberto Ghika.

A proposito del principe di Wied, il principe rumeno ha dichiarato:

— L'Europa ha commesso un grande errore inviando in Albania il Principe di Wied, senza consultare il popolo albanese. Infatti, il principe di Wied era incapace perchè ignorava l'Albania e il suo popolo.

Egli era poi d'un carattere debole, che subiva ogni influenza. E si deve a tali influenze se commise il grave errore di attaccare il Generale Essad Toptani. Ma, il principe di Wied ha dovuto lasciare l'Albania dopo quattro mesi ed Essad pascià oggi si trova a Durazzo!...

— «V. A. che opinione ha del generale Toptani?» — ha domandato il giornalista.

— Il generale Essad Toptani è per me un uomo di grande valore e i fatti provano che non sbaglio. Dal 6 marzo di quest'anno scrissi una serie di articoli contro il principe di Wied, non solo perchè lo ritenevo povero di spirito, ma, sopratutto, perchè avevo gli elementi per ritenere che egli giammai avrebbe saputo conoscere l'anima albanese. L'attuale momento è terribile per l'Albania: popolo e paese sono sull'orlo di un abisso... La conferenza degli ambasciatori a Londra ha ammesso, dietro le insistenze indeclinabili dell'Austria, di creare lo Stato Albanese, *con una situazione speciale, assolutamente indipendente dalla Turchia. Se gli albanesi, che sono una razza tutta diversa dalla turca, vogliono inalberare la bandiera ottomana e adottare il turco come lingua ufficiale, è certissimo che nessuna Potenza tratterrà il* Montenegro, la Serbia, la Grecia e l'Italia dalla spartizione dell'Albania.

— «E se si nominasse un principe maomettano?» — fu domandato poi.

— «In questo caso S. M. il Sultano — ha risposto Ghika — mai gli permetterebbe d'accettare per non urtare l'Europa. E se la maggioranza, che è maomettana, insistesse, l'Europa negherebbe i milioni che sono necessari all'Albania per risorgere, e forse l'abbandonerebbe a sè stessa, anche politicamente!.... La più grave conseguenza poi dell'attuale anarchia è che, alla futura conferenza della pace, gli albanesi che sono senza governo, non potranno farsi rappresentare e reclamare i loro diritti. In tutte le sfere ufficiali si è d'accordo perchè l'Albania esista, ma non bisogna pretendere che le Potenze impediscano agli albanesi... il suicidio, se essi sono proprio decisi a scomparire dalla scena del mondo....

— «Secondo V. A., che cosa si potrebbe fare di meglio, in questo momento?

— «Io vi sintetizzo il mio pensiero in poche parole. E' indispensabile che gli albanesi diano prove di voler esistere; che la Ghegheria si organizzi e costituisca il governo dell'Alta Albania, con un *Senato di 12 cattolici, 12 maomettani e 2 ortodossi, presieduti da S. A. il principe dei Mirditi. Organizzata l'Alta Albania, accordandosi con Essad pascià, si può ritornare all'unità completa della Patria!*

— «V. A. sarebbe disposta a cooperare?

— «Sono stato sempre agli ordini del mio paese d'origine e lo sono anche oggidì, ma non vi nascondo che sono desolato di constatare che c'è insanabile discordia tra maomettani e cattolici. Sono venuto a Scutari per conoscere questa graziosa città, per completare le note che mi sono indispensabili alla pubblicazione di un nuovo libro sull'Albania: ma temo che dovrò ritornare a Jassy con lo sconforto nell'anima. Temo che, continuando a procedere senza unione e senza concordia, l'Albania diventi il pasto dei suoi vicini».

*Fin qui le dichiarazioni del principe Ghika. Da rilevarsi in esse la considerazione che attribuisce alle «*indeclinabili insistenze dell'Austria», *la creazione dello Stato albanese, e l'altra considerazione secondo cui l'Italia parteciperebbe colla Serbia, col Montenegro e con la Grecia* alla spartizione dell'Albania.

Che sia venuto in Albania per incarico dell'Austria il principe Alberto Ghika? Le sue dichiarazioni che il giornalista scutarino garentisce per precise, lo affermerebbero.

Leonardo Azzarita

Le smentite austriache

Nessun processo contro Attilio Tamaro

Il trattamento verso gli italiani

Vienna, 17

Il *Correspondenz Bureau* comunica: La notizia pubblicata da un giornale italiano che la Corte marziale di Trieste ha intentato contro Attilio Tamaro un processo di alto tradimento, in seguito ad un articolo pubblicato su un giornale italiano, è priva di ogni fondamento.

Un'inchiesta fatta presso tutti i tribunali di Trieste ha avuto per risultato che nessun processo è pendente contro Tamaro presso nessun tribunale di Trieste.

La notizia dello stesso giornale che 40 soldati del 97 reggimento fanteria sono stati fucilati dopo procedimento sommario è pure del tutto infondata.

D'altra parte anche l'affermazione che il 97 reggimento fanteria si compone soltanto di italiani è inesatta. Gli italiani infatti non formano che un terzo dell'effettivo.

Alla stessa categoria di notizie tendenziose appartiene pure l'altra di maltrattamenti alla popolazione italiana da parte di soldati croati e di misure progettate dal governatore di Trieste contro gli italiani.

Il borgomastro di Bruxelles

Amsterdam, 17

Si ha da Berlino: La *Täglische Rundschau* dice che il borgomastro di Bruxelles, Max, è stato trasportato al campo di concentrazione di Ohrdruf.

Ohrdruf, città nella Turingia, a sud di Gotha.

Il processo di Serajevo

per l'uccisione di Francesco Ferdinando

Vienna, 17

Il «Correspondenz Bureau» ha da Serajevo il seguente resoconto del processo per la uccisione dell'arciduca Francesco Ferdinando.

L'imputato Misko Jovanovic dichiara di non sapere nulla circa l'attentato benchè sia evidente che nascose in casa sua le armi che servirono alla esecuzione dell'attentato stesso. Egli fu ispettore di una società sokolista serba e commissario della «Narodna Obrana» che fa propaganda per il panserbismo, ma protesta di essere un suddito leale. — L'imputato conferma che egli stava bene sotto il regime della Monarchia.

Interrogato dal presidente perchè ha commesso l'infamia di inviare all'Imperatore un telegramma di condoglianza in occasione della morte dell'arciduca Francesco Ferdinando a nome dei sokolisti di Tuzla, egli risponde di avere agito nell'interesse dei sokolisti.

L'imputato Cabrinovic dichiara, senza essere interrogato, di temere per il comandante serbo Tankosic perchè nessuno potrebbe garantirgli che costui non sia capace di venire anche esso a Serajevo. Apprendendo dal presidente che il comandante Tankosic è morto, Cabrinovic rimane costernato.

L'imputato Kranjcovic, allievo della accademia commerciale, si dichiara colpevole perchè non denunziò il progetto di assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando.

Lo studente di ginnasio Perin dichiara di non aver denunciato il progetto dell'assassinio per timore di una vendetta e per spirito di cameratismo.

Il colera in Austria

Vienna, 17

Ieri sono stati constatati due casi di colera tra militari reduci dal teatro della guerra del nord, a Meugasse nel distretto di Olmütz (Moravia), uno a Cracovia, due a Malaslow e 15 a Lisko in Galizia.

Olmütz (in ceco Holomouc) città sul fiume Morava o March. E' tristamente celebre per la sua prigione, che, come lo Spielberg, fece languire vari dei nostri patrioti.

Lisko, città sul fiume San a sud ovest di Przemysl.

Deficenze nel servizio sanitario

Roma, 17

(Avi). — Mandano al *Giornale d'Italia* da Peri, confine austriaco:

Come era naturale da fonte ufficiosa si dichiara che le misure sanitarie prese dall'autorità austriaca sono tali da escludere la possibilità che il colera riesca a diffondersi in modo impressionante.

Però la *Zeitung* non tace, anzi mette in rilievo che l'autorità trascurò in Ungheria di prendere in tempo le misure precauzionali. Così avvenne per esempio — continua il giornale — colà, dove era concentrato il maggior numero di prigionieri russi. Nel più gran numero dei casi, sono colpiti i soldati reduci dalla Galizia, nonchè i profughi delle regioni invase dai russi. Gli ammalati sono ora completamente isolati e risiedono tutti in Ungheria.

Il congedo della classe 1889

e la chiamata della II categoria del 1894

Roma, 17

(Avi). — Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la seguente circolare del ministro della guerra Zupelli:

«Questo Ministero ritiene opportuno preavvisare le competenti autorità per loro norma e per norma dei militari interessati, che intende adottare prossimamente i sottoindicati provvedimenti, per la cui attuazione si riserva di emanare le necessarie disposizioni:

I. — *Congedamento dei militari richiamati della classe* 1889;

II. — *Chiamata alle armi delle reclute di prima categoria della classe* 1894 *rimaste in congedo illimitato provvisorio per avere sotto le armi un fratello richiamato, e contemporaneo invio in congedo di quest'ultimo;*

III. — *Chiamata alle armi per istruzioni dei militari di seconda categoria della classe* 1894.

Tali provvedimenti non apportano nessuna diminuzione di forze sotto le armi, giacchè al congedamento di circa 60.000 uomini, corrisponde la chiamata della seconda categoria, circa 35.000 uomini, e quella delle reclute di prima categoria, lasciate provvisoriamente in congedo illimitato, in tutto 20 a 25 mila uomini. Tali provvedimenti possono giovare invece all'istruzione ed alla compagine del nostro Esercito, perchè mentre si congedano individui appartenenti a classi anziane, che hanno avuto già modo di perfezionare la loro istruzione militare nelle migliori condizioni possibili, avendo preso parte a tutte le esercitazioni che si sono svolte in questi ultimi tempi nei lunghi e laboriosi campi di manovra con reparti aventi quasi effettivi di guerra, si chiamano alle armi giovani meno legati da vincoli famigliari, e privi di ogni istruzione militare, e così, con un altro periodo di istruzione intensiva, anche essi potranno essere molto presto in condizione di compiere il loro dovere di soldati al momento opportuno. In quel momento il nostro esercito avrà guadagnato 60.000 giovani e istruiti.

Queste spiegazioni di carattere militare devono anche far escludere dai provvedimenti stessi un qualsiasi carattere politico, o che da essi possano trarsi deduzioni riferentesi alla condotta d'Italia nella presente situazione internazionale; che anzi è evidente che i provvedimenti tendono ad una intensificazione di quella preparazione militare di tutti i contingenti utilizzabili, che fino ad oggi erano stati trascurati, rendendo molto problematica la realizzazione utile di tutte le classi in una eventuale mobilitazione.

La Federazione Nazionale

fra i Sindacati pescherecci

Roma, 17

Si sono riuniti gli onorevoli Celesia, Bettòlo, Cavallera, Pietro Chiesa, Luigi Luzzatti, il comm. Levi Morenos, lo avv. Basevi, l'on. Mondello, il cav. Palmisano e l'avv. Bellemo allo scopo di costituire una Federazione nazionale fra i Sindacati per la pesca. Avevano aderito gli onorevoli Lanza di Scalea, Chiaraviglio e Abisso.

Sotto la presidenza dell'on. Luzzatti l'assemblea ha dichiarato costituita la Federazione nazionale dei Sindacati pescherecci che si prefigge lo scopo di avere una rappresentanza nazionale della marina peschereccia organizzata in forma di cooperativa e di coordinare, a mezzo di una diretta rappresentanza, la trattazione degli argomenti di interesse geerale dei Sindacati e delle singole marine pescherecce dagli stessi rappresentate.

Si è provveduto poi alla nomina delle cariche le quali sono rimaste così definite: Presidente onorario Luzzatti, presidente effettivo Bettòlo.

In un'altra riunione tenuta sotto la presidenza dell'on. Bettòlo sono stati definitivamente concordati e approvati alla unanimità i seguenti ordini del giorno:

1. La Federazione nazionale dei Sindacati pescherecci, constatato come la legge 11 luglio 1904 non porta alla classe dei pescatori tutti i profitti sperati, fa voti affinchè, facendo tesoro dell'esperienza di questi anni, la legge stessa sia riformata in modo più rispondente alle esigenze imprescindibili dell'industria marittima peschereccia e frattanto il Governo provveda subito a che non vengano a mancare gli stanziamenti sanciti dalla legge stessa per l'opera che devono svolgere i Sindacati pescherecci a favore delle cooperative

2. La Federazione nazionale fa voti:

a) perchè, in conformità allo spirito della legge i servizi riguardanti la pesca marittima attualmente divisi tra sei ministeri, siano meglio coordinati sotto l'indirizzo di un unico dicastero.

b) affinchè l'Istituto nazionale del credito per la cooperazione, avuto riguardo alle peculiari condizioni della industria e della cooperazione peschereccia, attui quei provvedimenti che meglio torneranno opportuni perchè le cooperative pescherecce possano godere dei benefici di credito;

c) affinchè in seno alla commissione governativa alla quale è demandata la applicazione dell'attuale legge a favore dei pescatori, siano chiamati di diritto i rappresentanti dei Sindacati pescherecci.

3. La Federazione, constatato che le nostre marine pescherecce sono state gravemente colpite dalle ripercussioni della guerra europea, fa voti affinchè i ministri della Marina e della Agricoltura concedano, con speciali riguardi ai pescatori dell'Adriatico, privati dei loro ordinari cambi di pesca, opportuni aiuti tecnici e finanziarii.

I commenti della stampa estera

alla morte del Ministro Di San Giuliano

Il Re visita la salma

Nella camera ardente

Roma, 17

La salma dell'on. Di San Giuliano è stata trasportata stanotte alle due nello studio del ministro.

Lo studio è stato trasformato in camera ardente. Tutte le pareti sono state tappezzate con stoffa nera e frange d'oro. Dalle finestre pendono veli neri.

La salma, rivestita dell'uniforme di ministro, giace sul catafalco appositamente costruito. Al di sopra del catafalco è stato innalzato un baldacchino. Ai piedi della salma è stato deposto un mazzo di fiori, la feluca e lo spadino del ministro. Fanno servizio in alta uniforme gli uscieri del Ministero. Intorno alla salma ardono tre faci a spirito. Sono stati sparsi dei fiori. I frati cappuccini recitano le preci.

Il Re visita la salma

Verso le 10 le figlie del ministro ed il genero on. Pennisi sono entrati nella camera ardente. Essi si sono trattenuti a pregare.

Alle ore 10 20 S. M. il Re si è recato a visitare la salma. Il Re è stato ricevuto dal sottosegretario di Stato onor. Borsarelli, dall'on. Pennisi, dal comm. De Martino, dal comm. Garbasso, dal comm. Bruscelli e dal cav. Biancheri.

Il Re, dapprima, è entrato nella camera gialla ove erano riunite le figlie del defunto ministro ed i parenti, ai quali ha presentato le condoglianze. Poscia S. M. il Re ha visitato la salma e quindi è rientrato alle 10,30 al Quirinale.

Dopo la visita del Re sono stati ammessi a visitare la salma le personalità della politica e dell'aristocrazia e gli amici personali dell'estinto.

Dalle 11.30 alle 12, tutti i membri del corpo diplomatico si sono recati a vedere per l'ultima volta la salma dell'on. Di San Giuliano.

Alle 14 è stato dato accesso al pubblico. Una folla numerosa di ogni ceto, ancora prima dell'ora stabilita, si accalcava dinanzi all'ingresso principale della Consulta. Guardie e carabinieri tenevano indietro la folla. Lungo lo scalone facevano servizio d'onore carabinieri e guardie comunali in alta uniforme. I visitatori attraversando la sala gialla e quella rosa entravano nella camera ardente, ove sostavano pochi istanti e ne uscivano dalla porta laterale che immette nella prima anticamera, e dopo sceso lo scalone uscivano dalla Consulta dal portone secondario in via della Consulta.

La salma è rimasta esposta al pubblico fino alle ore 16. Dopo i medici le hanno fatto delle iniezioni antiputride e questa sera alle 20, presenti le figlie, i generi e ai familiari, l'on. Borsarelli sottosegretario agli Esteri, il comm. De Martino, il comm. Garbasso, l'ex-sottosegretario principe Di Scalea e pochi altri, la salma è stata collocata in una cassa imbottita di raso bianco e coperta di un velo di seta bianco con bordo d'oro. La cassa è stata poi rinchiusa in un'altra di piombo e questa a sua volta in un artistico e ricco sarcofago di mogano con borchie d'argento. Sul coperchio era un ricco crocifisso di argento e una targa con questa iscrizione: «Antonino Paternò Castello Di San Giuliano, cavaliere dell'ordine supremo della SS. Annunziata, senatore del Regno, ministro degli Esteri del Regno d'Italia, morto a Roma il 16 ottobre 1914».

Le condoglianze di Giolitti

L'on. Giolitti ha inviato all'on. Borsarelli sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri il seguente telegramma:

«Vi prego esprimere alla famiglia del compianto amico Di San Giuliano il mio profondo dolore. Io che lo vidi all'opera nei momenti più difficili, ho potuto apprezzare nelle sue parole l'altezza del suo ingegno, il suo illuminato patriottismo e la forza eccezionale del suo carattere, e posso valutare la gravità della perdita che ha fatto il Paese».

Il corpo diplomatico ha inviato alla Consulta una targa di bronzo con lastra verde, recante questa scritta: «Alla memoria di S. E. il Ministro degli Affari Esteri marchese Di San Giuliano, il Corpo diplomatico».

I funerali avranno luogo domani, movendo alle ore 10.30 dalla Consulta. Il corteo attraverserà via del Quirinale, via Nazionale fino alla chiesa di Santa Maria degli Angeli, ove il feretro sarà trasportato per la benedizione. Dopo la cerimonia, che sarà molto breve, la salma sarà accompagnata alla stazione, da dove partirà nelle prime ore del pomeriggio diretta a Catania.

Hanno inviato splendide corone di fiori freschi il Consiglio dei ministri ed il Comune di Roma: le due corone sono state deposte nella camera gialla del ministero.

La benedizione del Pontefice

e la sua importanza politica

Roma, 17

Occupandosi della benedizione papale inviata da Benedetto XV al ministro Di San Giuliano, il *Giornale d'Italia* dice che molti sacerdoti, specie quelli che hanno cura d'anime e quelli chiamati *missionari apostolici*, hanno tutte le facoltà necessarie per assistere e assolvere i morenti, compresa quella di dare loro la benedizione apostolica *in articulo mortis*.

Il sacerdote che assistè il ministro, il prof. Clementi, non essendo di questa categoria, dovè recarsi in Vaticano per avere l'autorizzazione di impartire al ministro la benedizione.

L'on. Di San Giuliano aveva infatti manifestato ai famigliari che comprendendo come questa fosse l'ultima sua malattia desiderava di morire col conforto della fede. Infatti, come è noto, egli è morto con tutti i sacramenti e anche con la speciale benedizione papale.

Nei lunghi colloqui avuti dal ministro col prof. Clementi per circa 10 giorni, lo on. Di San Giuliano fu rassicurato sui dubbi che aveva e si ridestarono in lui gli elementi della fede che aveva. Tutto ciò fu reso noto al pontefice nelle visite fatte dalla baronessa Florestella e dalla principessa Giustiniani. Il Papa volle allora che giungesse al malato, dopo queste visite, la sua diretta benedizione senza reticenze, nè incertezze, nè riserve. Per la prima volta un ministro d'Italia moriva coprendo ancora la sua carica e ricevendo dal Vaticano questo eletto conforto della religione.

Vittorio Emanuele, continua il *Giornale d'Italia*, morendo a Roma ricevette — è vero — dopo le notissime trattative, i conforti religiosi, ma non la benedizione papale che Benedetto XV ha impartito ieri ad un ministro del Re d'Italia.

Ecco dunque, dice il *Giornale d'Italia*, un atto dell'attuale Pontefice che stabilisce un precedente. Esso, a nostro giudizio, ha in sè un significato degno di speciale rilievo perchè fu richiesto che la voce stessa del Pontefice dicesse la parola della benedizione e il Pontefice ha parlato volentieri e senza titubanze. L'atto nobilissimo del Pontefice non passerà certo inosservato fra i buoni italiani. Per la benedizione non fu pretesa alcuna implicita e pubblica dichiarazione per quanto riguardava la qualità di ministro del Regno d'Italia dell'on. Di San Giuliano.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che, avendo interrogato parecchi ecclesiastici se al letto dell'on. Di San Giuliano avrebbero ritenuto di poter dare la benedizione apostolica *in articulo mortis*, che è in loro facoltà di dare o meno, tutti hanno egualmente risposto: per la benedizione apostolica di un ministro d'Italia in carica avremmo sentito il dovere di richiedere l'autorizzazione personale del Pontefice.

Pare a noi — conclude il *Giornale d'Italia* — che in tali parole sia contenuto il più eloquente commento all'atto compiuto da Benedetto XV.

I funerali a spese dello Stato

Roma, 17

Con regio decreto in data d'oggi si è disposto, conformemente alla deliberazione presa ieri dal Consiglio dei ministri, che le spese pei funerali di Di San Giuliano siano assunte dallo Stato.

Con altro decreto reale di pari data Salandra è incaricato di reggere l'«interim» del ministero degli esteri.

Nessun rimpasto nel Ministero

Roma, 17

(Avi) — Vi ho detto ieri che non avevano fondamento le voci intorno a mutamenti nella composizione del Ministero; infatti per ora le cose non cambieranno. L'on. Salandra non ha ancora preso possesso dell'ufficio, ma già stamane si è recato a Palazzo Braschi il segretario generale comm. De Martino a riferire all'onor. Salandra. — L'on. Borsarelli rimarrà al suo posto di sottosegretario di Stato.

I commenti della stampa tedesca

Berlino, 17

I giornali deplorano la morte del marchese Di San Giuliano.

Il «Berliner Tageblatt» scrive: La sua influenza in seno al governo era grande, perchè tutti sapevano che conosceva a fondo le cose ed era un maestro del dominio di cui portava la responsabilità. Egli fu un partigiano sincero della Triplice alleanza precisamente perchè era convito dell'utilità di essa per interesse dell'Italia.

Il «Lokal Anzeiger» dice: Il defunto ministro fu non soltanto un eminente uomo politico ma un economista, un giurista ed un letterato di grande importanza. Il successo della politica estera italiana e la conquista di Tripoli mediante la guerra è da citarsi come la sua opera più fortunata. Col marchese Di San Giuliano scompare una delle personalità più simpatiche della diplomazia italiana.

Il «Boerse-Courier» rileva che col marchese Di San Giuliano è scomparso uno dei più eminenti uomini che in Italia si occupavano di politica estera.

Le «Berliner Neueste Nachrichten» scrivono: L'Italia perde nel marchese Di San Giuliano un uomo di Stato particolarmente colto e che ebbe notevoli successi, il quale fece indubbiamente molto, tanto nella questione libica, quanto in quella albanese per affermare la situazione di grande potenza del suo paese.

La «Post» constata: Con il marchese Di San Giuliano è morto un uomo di Stato il quale, in un'epoca di così grande importanza per l'Italia, ha reso alla sua patria preziosi servigi con la forza, con l'azione, con l'abilità e col tatto diplomatico.

La «Deutsche Bak Zeitung» osserva che il nome del marchese Di San Giuliano fu citato molto giustamente e spessissimo in Germania e con particolare simpatia.

La «Creutz Zeitung» rileva che col marchese Di San Giuliano scompare uno degli uomini politici italiani più distinti. Egli seppe diffondere magistralmente gli interessi del suo paese anche in epoche in cui i marosi delle difficoltà politiche erano alti ed egli fece ciò col suo tatto, col sangue freddo di uomo di Stato saggio in piena armonia di pensiero e di sentimenti.

Altri commenti austriaci

Vienna, 17

Il «Fremdenblatt» fa in un lungo articolo un vivo elogio di Di San Giuliano rilevandone le qualità, la intelligenza e il carattere che ne facevano uno dei più colti e più elevati intellettualmente fra gli uomini di Stato contemporanei. Il giornale esamina poi la politica di Di San Giuliano e conclude affermando che l'opera di un uomo di Stato così eminente non può andare perduta neppure dopo la sua morte.

La *Neue Freie Presse* rileva l'importanza che Di San Giuliano attribuì alle relazioni cogli imperi dell'Europa centrale.

Il *Neues Wiener Tagblatt* dice che Di San Giuliano fu un brillante ed efficace tutore della posizione del suo paese nel consesso delle grandi potenze.

La *Reichspost* scrive che Di San Giuliano fu uno dei più eminenti uomini di Stato italiani e che negli ultimi quattro anni aumentarono molto la potenza e la considerazione dell'Italia fra i popoli.

Anche la stampa ungherese consacra affettuose necrologie a Di San Giuliano. Il *Pester Lloyd* dice: Abbiamo stimato Di San Giuliano come uomo onesto e sincero: auguriamo all'Italia un degno successore.

I commenti dei giornali francesi

Parigi, 17

Il *Journal*, commentando la morte di Di San Giuliano dice che è un singolare destino quello di Di San Giuliano. Diplomatico e grande signore egli aveva risvegliato grandi speranze: succedeva a Tittoni e affermava di voler continuare l'opera di Visconti-Venosta. Da dieci anni aveva dovuto condurre più di un arduo negoziato. La sua parte fu particolarmente difficile e il compito delicato all'epoca dei negoziati diplomatici che precedettero e seguirono la guerra italo-turca. Di San Giuliano era uomo di gran de coltura, fecondo letterato, la sua attività era proverbiale e bisognò che il male lo abbattesse per tenerlo lontano per qualche tempo dagli affari.

Il Re a Taranto

per la rivista navale

Roma, 17

(Avi). — Come vi ho informato molti giorni or sono, il Re si recherà a Taranto ove passerà in rivista le squadre ivi ancorate. A quanto sembra il giorno fissato è quello di martedì 20 corrente.

Il Re presenzierà all'apertura delle scuole di guerra, che quest'anno si terrà in Taranto nel salone del Ricreatorio dei marinai «Principe di Piemonte». Le lezioni si inizieranno il 21, anzichè il 15, come era stato prestabilito. Presiederà dette scuole il capo di Stato maggiore della Marina, vice-ammiraglio Thaon de Revel, che probabilmente giungerà a Taranto al seguito del Re. Gli ufficiali che terranno le conferenze ed i temi da svolgersi alla Scuola di guerra, sono già designati. I temi che avranno quest'anno importanza straordinaria, sono:

1. Capitano di vascello Ginocchio Goffredo: La teoria delle navi e le sue pratiche applicazioni — 2. Tenente di vascello Gravina Manfredo: Insegnamenti che si possono rilevare dalle ultime guerre marittime; — 3. Tenente di vascello Roberti Giovanni: Impiego dell'idrovolante; — 4. Colonnello Pecoraro: Stabilità delle moderne navi da battaglia; — 5. Capitano Bresciani Luigi: Navigazione aerea; — 6. Maggiore Arbucci Ercole: Preparazione del personale, e dei mezzi relativi.

I preparativi per ricevere il Re sono già ultimati, per quanto non sia possibile sapere con precisione se egli rimarrà a bordo dell'yacht «Jela» sul quale si crede giungerà, ovvero se si recherà a bordo della nave ammiraglia «Regina Elena», sulla quale è imbarcato il Duca degli Abruzzi, o sulla «Trinacria», che trovasi ancorata a Taranto.

Oltre alla rivista navale, il Re assisterà alla inaugurazione del nuovo Circolo dei sottufficiali della R. Marina, e visiterà quasi certamente l'Ospitale marittimo che, come è noto, è uno dei migliori e più completi d'Italia.

Il Re andrà a Taranto in forma militare, e ripartirà il giorno dopo di quello del suo arrivo, cioè il 21 nelle ore pomeridiane.

Riduzione della tariffa ferroviaria

per il trasporto del carbone

Roma, 17

Mentre il ministro della marina sta provvedendo per la ripresa e la tutela della navigazione dell'Adriatico, le ferrovie dello Stato, di concerto coi ministri dei lavori pubblici e del tesoro, hanno disposto che sia accordata una riduzione di tariffa nei trasporti dei carboni in quelle località che dovevano provvedersi dai porti di Venezia e Ancona e che invece si trovano per il momento nella necessità di acquistarlo a Genova, Livorno, Spezia e Civitavecchia. I provvedimenti adottati consistono nel passare i trasporti di carbone nelle località predette come se i carichi continuassero a partire da Venezia e Ancona aumentando del 50 per cento la tariffa normale con una tassa minima di lire 1.50 oltre bene inteso i diritti fissati. Questa misura ha il carattere temporaneo e precario per la durata di un mese e potrà cessare naturalmente anche prima man mano che i carboni potranno essere acquistati nei porti di Venezia e Ancona. Per questi porti sono anche in viaggio, e giungeranno prossimamente, dei piroscafi carichi di carbone acquistato dalla stessa amministrazione ferroviaria.

La politica monetaria di guerra

Roma, 17

La *Nuova Antologia* pubblica uno studio sulla politica monetaria di guerra dell'Italia in relazione a quella dei vari Stati di Europa, per quanto riguarda il movimento degli sconti, dei conti correnti e dalla circolazione fra il luglio ed il settembre di quest'anno.

In tutti i paesi, belligeranti e neutri, si ebbero gli stessi fenomeni: affluenza alle banche, restrizione di credito e di moneta. Spettò al Tesoro ed agli Istituti di emissione di fronteggiarli.

Tenendo conto del solo portafoglio commerciale, per sconti al paese ed all'economia nazionale — senza le operazioni a favore del Tesoro — si hanno i seguenti dati:

La Banca di Germania ha quasi quadruplicato il suo portafoglio commerciale portandolo da circa un miliardo a più di 3.700 milioni di franchi. Le maggiori emissioni autorizzate di biglietti in Germania superano i 5 miliardi: più di 3 miliardi furono già emessi.

La Banca d'Inghilterra ha più che triplicato il suo portafoglio commerciale, portandolo da circa 700 milioni a 2800 milioni di franchi. Essa non eccedette i limiti legali della circolazione, ma accrebbe di 2 miliardi i conti correnti a vista, con chèque incrociato, portandoli da L. 1.050 milioni fino a 3.375 milioni. Alla sua volta il Governo inglese ha emessi più di 700 milioni di franchi di biglietti di Stato da una e da mezza sterlina.

La Banca di Francia ha quasi triplicato il portafoglio commerciale, portandolo da 1.530 milioni a 4.474 milioni: ha accresciuta la circolazione di biglietti di oltre 3 miliardi e cioè da 5.911 milioni a 9.299 milioni.

La Banca di Russia ha anch'essa quasi triplicato gli sconti ed i prestiti da 1.950 a 2.360 milioni di franchi: l'emissioni dei biglietti è cresciuta da 4.400 milioni di franchi a 6.800 milioni.

La Banca di Austria-Ungheria ha sospesa la pubblicazione della sua situazione. Essa venne autorizzata ad una emissione illimitata di biglietti anche da una e da due corone (L. 1.06).

Gli Stati Uniti d'America, a quanto si assicura, approvarono un'apposita legge allargando di 6 miliardi i limiti della circolazione.

La Banca Nazionale Svizzera ha anche essa quasi triplicati gli sconti portando il portafoglio da 93 milioni a 277 milioni.

In Italia gli Istituti di emissione — Banca d'Italia, Banco di Napoli e Banco di Sicilia — aumentarono complessivamente le operazioni di sconto e di anticipazioni di 605 milioni, portandole da 756 a 1.361 milioni, cosicchè non giunsero a raddoppiarle. La loro circolazione fra commercio e tesoro crebbe di 558 milioni: sono pure in continuo aumento i debiti a vista ed i depositi fruttiferi presso gli Istituti di emissione. In due mesi crebbero per circa 250 milioni di lire.

La *Nuova Antologia* esamina quindi il rapporto fra il maggiore aiuto di circa 600 milioni di sconto ed anticipazioni dato dagli Istituti di emissione ed il probabile ritiro di fondi da parte dei depositanti e correntisti alle Banche.

Echi della settimana rossa

Ancona, 17

Oggi il sostituto procuratore generale avv. Pier Federici ha ultimato e inviato alle sezione di accusa la sua requisitoria contro gli arrestati di Serra San Quirico per i fatti della settimana rossa. Il procuratore generale conclude chiedendo il rinvio al giudizio della Corte di Assise per il reato di cui all'articolo 118 del codice penale del dottor Alfredo Corinaldesi, Decio Costantini, Ezio Secondo Bartolucci, Francesco Lucarini, Terenzio Impiglia, Rosolino Cinti, Torello Bocci, Adelmo Fibani, Tiziano Meoni, i quali sono tutti in istato di arresto.

Chiede per tutti gli altri imputati, che sono parecchi, l'assoluzione per insufficienza di prove.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
18 Domenica: S. Luca evangelista.
19 Lunedì: S. Pietro d'Alcan.

Votate Vittorio Barbaro al Consiglio Prov. Scolastico

Stamane avrà luogo la votazione per l'elezione del rappresentante al Consiglio provinciale scolastico.

I maestri che sono chiamati alle urne sanno quale è oggi il loro dovere.

Sanno cioè che votando per il nome di VITTORIO BARBARO non solo dànno alle scuole della città e della provincia un rappresentante degnissimo e valoroso, ma altresì offrono a sè stessi affidamento sicuro di veder salvaguardati e incrementati i loro giusti interessi professionali e di classe.

Li invitiamo, dunque, compatti, alle urne.

La sottoscrizione pro richiamati, disoccupati ed emigranti

Lista precedente	L. 76.084.10
C. Colombo quale civanzo d'una corona inviata dagli esercenti della Spadaria al sig. A. Santi	L. 9.—
Alcuni funzionari e impiegati delle Ferrovie dello Stato- Compartimento di Venezia	» 277.50
Cooperativa di Credito fra Operai dello Stato e delle Pubbliche Amministrazioni	» 50.—
Raccolte fra alcuni soci della suddetta	» 42.35
Opera Pia Nove Congregazioni del Clero di Venezia (*)	» 500.—
	76.962.95

*

(*) L'offerta dell'Opera Pia Nove Congregazioni del Clero di Venezia era accompagnata da una nobilissima lettera del suo Presidente, della quale crediamo doveroso pubblicarne quanto segue:

« La Presidenza del Consiglio d'amministrazione dell'Opera Pia Nove Congregazioni del Clero, desiderosa di mostrare pubblicamente la propria compiacenza per l'opera caritatevole da codesto benemerito Comitato iniziata e continuata con tanto impegno in pro dei richiamati e disoccupati, ha deliberato di elargire lire 500 quale offerta collettiva del Clero Veneziano ».

Il concerto di beneficenza

Per lo spettacolo di beneficenza che ha luogo stasera al teatro Rossini si prepara uno splendido teatro.

L'interessante programma ed il nome dei valenti artisti assicurano il successo.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Il pubblico che durante la settimana visita l'Esposizione in queste giornate di autunno grigio o piovoso è necessariamente abbastanza scarso: ma è un pubblico intelligente e raccolto, che esamina le opere d'arte con attenzione scrupolosa e col più grande interesse.

I visitatori di ieri ascesero a 398.

LA V[a] GIORNATA POPOLARE

Oggi è la quinta giornata popolare della Biennale di quest'anno. Il biglietto di ingresso costa cinquanta centesimi.

L'enorme concorso delle domeniche precedenti lascia facilmente presagire che le sale dell'Esposizione saranno straordinariamente affollate. Probabilmente — se la stagione non è avversa — il numero degli ingressi supererà oggi quello della domenica scorsa. L'Esposizione volge ormai al suo termine e per la penultima volta può essere oggi visitata con la facilitazione del biglietto ridotto

La cittadinanza veneziana che ha sempre dimostrato per la nostra grande impresa artistica il maggiore affetto, ha dato prova di apprezzarne quest'anno l'eccezionale importanza. Anche oggi non mancherà di accorrere in folla ad ammirarla.

VENDITE

Il sig. N. N. ha acquistato il bronzo « Povera mammola » di Giovanni De Martino.

CONCERTO

Oggi, dalle ore 15 alle 17, la Banda del 71. reggimento svolgerà il seguente programma musicale:

1. Marcia trionfale « Cleopatra », Mancinelli — 2. a) Intermezzo « Cavalleria rusticana », Mascagni; b) Coro « Lombardi » Verdi — 3. Ouverture « Giovanna d'Arco », Verdi — 4. Atto 1. « Bohème », Puccini — 5. Atto II « Faust », Gounod — 6. Saltarello della sinfonia in là, Mendelssohn.

Per la morte di Di San Giuliano

La Direzione dell'Istituto Italiano e del R. Museo Commerciale ha inviato il seguente telegramma di condoglianze per la morte del Ministro di San Giuliano:

Famiglia Sua Eccellenza di San Giuliano —Roma — A nome dell'Istituto Italiano e del Museo Commerciale rivolgo espressioni commosso devoto rimpianto per la morte di chi fu nostro prezioso indimenticabile patrocinatore tanto contribuendo a rendere gagliardi questi istituti che mirano, silenziosamente operando, al benessere italiano. — Ma rammentando io come cittadino anche altre attività altre aspirazioni nelle quali mi soccorse l'incoraggiamento incessante dell'uomo perduto dalla patria che rientra fulgido nella storia penso che ad affrettare i destini da lui preparati e per cui anzitempo il suo nobile cuore cessò di battere, gioverà l'immagine fiera scolpita in noi, del suo spirito puro e vigilante sui nostri mari offesi e deserti e sull'Alpi che attendono e invocano Italia nel nome di Dante. — *Battista Pellegrini* »

In memoria del tenente di vascello Marcucci

Com'è noto, i colleghi del compianto tenente di vascello Gio. Batta Marcucci ed altri ufficiali della R. Marina hanno voluto destinare a favore nella nave-asilo «Scilla» il residuo della sottoscrizione fatta a suo tempo allo scopo di onorare degnamente la memoria del valoroso ufficiale, perchè fosse intestata una branda perpetua al nome dell'estinto e perchè il nome stesso venisse inscritto fra quelli dei benemeriti della «Scilla».

Nello scorso luglio il signor comandante Ponzio fece alla nave-asilo un primo versamento di lire mille ed ieri il sig. comandante Goi completò la cospicua offerta versando all'istituzione stessa lire quattrocento residuale della sottoscrizione.

La Presidenza della nave-asilo ci prega di rinnovare pubblicamente ai signori ufficiali della r. marina i più vivi ringraziamenti.

L.on. Lorand a Venezia

Giovedì 22 corr., l'on. Giorgio Lorand, deputato belga, terrà a Venezia una conferenza sugli eroismi e sullo strazio della patria sua.

Consiglio Comunale

Il lungo ordine del giorno della prima seduta

E' stato pubblicato l'elenco degli argomenti, che sono molti e importanti, da trattarsi nell'ordinaria sessione di autunno del Consiglio Comunale.

Intanto la prima seduta della sessione medesima è indetta per venerdì 23 ottobre a. c. alle ore 14 precise, col sottoindicato ordine del giorno.

Qualora in tale adunanza non potesse essere esaurito l'ordine del giorno, la trattazione ne sarà continuata in altra seduta stabilita per sabato 24 corrente alla stessa ora.

In seduta pubblica

1. Comunicazioni circa i provvedimenti presi dal Comune di fronte alla crisi prodotta dalla guerra europea.

2. Proposte di contributi finanziari al Comitato pro disoccupati, richiamati ed emigranti.

3. Comunicazione e ratifica delle deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta municipale, a' termini dell'art. 136 della legge comunale e provinciale nelle sedute:

a) 11 Agosto a. c. colla quale fu autorizzata la spesa di lire 9000 per la esecuzione del lavoro di pavimentazione del cortile della R. Scuola superiore di commercio e la spesa di lire 650 per altri lavori da eseguirsi al Lido affidati ad operai disoccupati.

b) 18 Agosto a. c. relativa all'eventuale applicazione del calmiere.

c) 18 e 21 agosto a. c. colle quali fu autorizzato l'acquisto da parte del Comune di legna da brucio per la rivendita al minuto durante il prossimo inverno.

d) 25 Agosto a. c. mediante la quale si stabilì di erogare a favore del Comitato pro disoccupati, richiamati ed emigranti il residuo importo derivato dalla liquidazione della Società di previdenza per operai disoccupati.

e) 1 Settembre a. c. concernente l'approvazione ed esecuzione del progetto di costruzione del nuovo edificio scolastico di San Girolamo, e le pratiche da iniziarsi con la Cassa Depositi e Prestiti per la provvista dei fondi occorrenti.

f) 8 Settembre a. c. con la quale fu autorizzata la spesa di lire 9000 per il lavoro di costruzione di un parapetto lungo la fondamenta delle Burchielle in sestiere di Santa Croce, affidato ad operai metallurgici e scalpellini disoccupati.

g) 11 Agosto a. c. colla quale fu autorizzata la costruzione di un cavalcavia a due piani attraverso la Calle del Traghetto a San Moisè per mettere in comunicazione i fabbricati al N. 2214-2193-2195 di proprietà Eredi Walther.

h) 19 Maggio a. c. circa la sistemazione del servizio notturno delle farmacie.

i) 5 Giugno a. c. con la quale è stato disposto di far fronte alla maggiore spesa di lire 2285 per l'acquisto di un lavastoviglie a vapore per l'Ospedale di Sacca Sessola, col prelevamento di detto importo dall'articolo 148 residui e cioè dal fondo per la costruzione di un padiglione per le malattie contagiose.

j) 12 Giugno a. c. colla quale fu autorizzato il Sindaco a ricorrere al Ministero dell'Interno per rifusione di spese di spedalità a Bramezza Pio da parte del Comune di Rocca Pietore.

h) 5 Giugno 1914 con cui si affidò per trattativa diretta alla impresa fratelli Perale il lavoro di fognatura e sistemazione delle strade in aderenza alle case sane, economiche e popolari di Quattro Fontane di Lido.

l) 16 Giugno a. c. colla quale fu autorizzato il Sindaco a stare in giudizio avanti il Tribunale Civile e Penale di Venezia nella causa intentata contro il Comune dalla ditta Giovanni Mazzega fu Osvaldo in punto tassa famiglia anno 1912.

m) 16 giugno a. c. concernente la provvista della legna per la stagione 1914-15.

n) 19 giugno a. c. colla quale venne ridotta da 9 a 5 anni la durata della gestione dello Spedale di Sacca Sessola affidata all'Amministrazione dello Spedale Civile.

o) 7 e 31 Luglio a. c. colla quale fu provveduto alla nomina del Consiglio di Amministrazione dell'O. P. « Davide Cutti e della Commissione incaricata dell'esame delle domande ed assegnazione delle grazie a famiglie di operai.

p) 14 Luglio a. c. colla quale fu autorizzato il Sindaco a stare in giudizio nella causa promossa dall'imprenditore Merlo e dagli Eredi Costa per pagamento importi pei lavori di restauro delle Procuratie.

q) 17 Luglio a. c. con cui si approvò lo storno di L. 3000 dall'art. 219-b del bilancio a. c. Cat. VII « Mandamento di 170 piazze all'Istituto dei Cronici « G. B. Giustinian » ad incremento dell'art. 190-c. del bilancio a. c. Cat. I. « spese per onoranze funebri ».

r) 21 Luglio a. c. colla quale fu autorizzato il Sindaco a stare in giudizio davanti il R. Tribunale Civile e Penale di Venezia nella causa promossa dagli aiutanti tecnici Frattin Valentino e Chiussi Filiberto pei danni risentiti in seguito alla riforma organica del 1911.

s) 21 Luglio a. c. colla quale fu autorizzata l'assicurazione contro gli infortuni del personale subalterno dipendente dall'ufficio d'igiene.

t) 24 Luglio a. c. colla quale fu autorizzata la esecuzione dei lavori di manutenzione degli impianti sanitari, meccanici di illuminazione e riscaldamento nelle scuole con la spesa di lire 15 mila.

u) 28 Luglio a. c. relativa alle osservazioni fatte dalla Autorità Tutoria nei riguardi della ricostruzione della chiesa e campanile di Santa Maria Elisabetta di Lido.

v) 28 Luglio a. c. colla quale fu provveduto alla nomina della Commissione di vigilanza sull'adempimento dell'obbligo della istruzione elementare.

w) 31 Luglio a. c. con la quale si autorizzò il Sindaco a stare in giudizio nella nuova causa intentata dalla Società del Gaz per impugnativa della contravvenzione per mancata ridipintura dei pubblici fanali.

x) 4 Agosto a. c. colla quale fu approvata la proposta di devolvere il ribasso contrattuale concordato col Consorzio delle Cooperative Edilizie per la esecuzione di alcune opere di completamento del nuovo ospedale in Sacca Sessola.

y) 4 Agosto a. c. colla quale fu approvato il disciplinare per la concessione all'Amministrazione dei Telefoni dello Stato di collocare cavi telefonici nel sottosuolo delle strade comunali.

z) 7 Agosto 1914 con la quale si autorizzò il Sindaco a stare in giudizio nella causa in confronto della Cassa di Prestiti e Risparmi di Muro Lucano in dipendenza della cessione del quinto dello stipendio del vigile Ramelli Antonio.

aa) 11 Agosto a. c. relativa alla proroga della chiusura del dispensario scuola per tracomatosi.

bb) 14 Agosto a. c. colla quale fu affidato alla ditta I. P. Isabella il lavoro di impianto di riscaldamento dello Istituto Tecnico « Paolo Sarpi » verso la spesa complessiva preventivata in lire 22 mila.

cc) 18 Agosto e 1 Settembre a. c. colle quali fu autorizzata la erogazione di lire 20 mila per provvedere al lavoro di sisteamzione di un tronco della nuova strada fra Qauttro Fontane e Malamocco col mezzo d'operai disoccupati.

dd) 21 Agosto a. c. con la quale si approvò la rinnovazione della affittanza passiva per i locali a Rialto anag. 118-211-212 adibiti ad uso spaccio comunale di carni.

ee) 21 Agosto a. c. con la quale si approvò la rinnovazione della affittanza passiva dei locali adibiti ad uso appostamento dei Vigili e periti di erberia a Rialto.

ff) 25 Agosto a. c. con cu si autorizzò il rilascio all'Ufficio Tecnico di Finanza di licenza precaria per occupazione del sottosuolo comunale in fondamenta della Giudecca presso la Caserma San Giovanni.

gg) 25 Agosto a. c. colla quale fu approvata la proposta di affidare per trattativa diretta alla Ditta I. P. Isabella il lavoro di modificazione e riforma dei caloriferi dei Palazzi municipali, verso la spesa di lire 2750.

hh) 1 Settembre a. c. colla quale fu approvata la rinnovazione del contratto per trattativa diretta colla Ditta E. Sansin e C. per il noleggio e accordatura di pianoforti necessari agli istituti comunali per l'anno scolastico 1914-1915.

ii) 1. Settembre a. c. con la quale fu approvato il prelevamento dal fondo di riserva del bilancio a. c. della somma di lire 4000 per provvedere alla illuminazione della canaletta di Sacca Sessola.

jj) 4 Settembre a. c. colla quale fu approvata la stipulazione del contratto di affittanza col signor Amigoni Paolo della casa a Santa Croce anag. 1750 piano III, di proprietà comunale.

hh) 1, 15 Settembre e 2 Ottobre a. c. concernenti la nomina di due Consiglieri Comunali che, a' termini dell'art. 100 del Regolamento per la esecuzione della legge comunale e provinciale, devono formar parte del Consiglio di disciplina per gli impiagati del Comune per l'anno 1914, in seguito alla rinnovazione del Consiglio Comunale.

ll) 4 Settembre a. c. colla quale fu autorizzato il Sindaco a presentare ricorso alla V Sezione del Consiglio di Stato contro il Decreto Reale per concentramento nella Congregazione di Carità di Lucca, dell'O. P. dei Nobili Lucchesi detta del Volto Santo.

mm) 8 Settembre a. c. colla quale fu autorizzato il Sindaco a ricorrere alla Autorità competente contro la deliberazione del Consiglio Provinciale scolastico relativa all'insegnamento religioso nella V e VI classe elementare.

nn) 8 Settembre e 29 Settembre a. c. relative alla fornitura dei libri di testo alla scuole elementari, durante il triennio scolastico 1914-1915; 1915-1916; 1916-1917.

oo) 11 Settembre a. c. colla quale fu approvata la rinnovazione del contratto di affittanza della casa di proprietà comunale sita a Santa Maria del Rosario anag. 170 col Reverendo Don Francesco Malusa.

pp) 11 Settembre a. c. relativa alla transazione della vertenza colla Ditta Seibezzi per costruzione in rialzo a San Polo in contravvenzione con le disposizioni del Regolamento edilizio.

qq) 11 Settembre a. c. colla quale furono approvati i conti consuntivi 1911-1912 degli Asili infantili di Carità.

rr) 15 Settembre a. c. con cui si autorizzò la esecuzione di lavori di sistemazione della R. Scuola Superiore di Commercio.

ss) 18 Settembre a. c. relativa all'apertura di una nuova comunicazione fra San Nicolò e le case dei ferrovieri a Santa Maria lungo il rio e la calle dei Secchi.

tt) 22 Settembre 1914 relativa all'arredamento della nuova Scuola tecnica ai Ss. Giovanni e Paolo.

uu) 25 Settembre a. c. circa la nomina del rappresentante del Comune nella Giunta provinciale per le scuole medie.

vv) 25 Settembre a. c. colla quale fu approvata la sospensione della esazione della tassa di soggiorno nella frazione di Malamocco dal 1 Ottobre 1914.

ww) 25 Settembre con cui furono approvate ulteriori proposte dell'Azienda comunale di navigazione interna per la fornitura di tre battelli tipo Canal Grande.

xx) 25 Settembre a. c. circa il trattamento economico per gli impiegati e salariati richiamati sotto alle armi.

yy) 29 Settembre a. c. con cui si autorizzò la spesa di lire 10.865 per provvedere all'arredamento della nuova Scuola elementare di San Giuseppe di Castello.

4. Approvazione in prima lettura delle proposte di un mutuo di lire 550.000 con la Cassa depositi e prestiti per il nuovo edificio scolastico di S. Girolamo.

5. Proposta di contributo comunale per la istituzione di una Scuola superiore di architettura presso l'Istituto di Belle Arti.

6. Proposta di prelevamenti dal fondo di riserva del bilancio anno corrente pei seguenti importi e titoli:

a) di lire 989 ad incremento dell'art. 52 per provvedere al pagamento dei compensi ai Medici di Circondario in relazione al maggior numero di famiglie povere che gli stessi hanno in cura oltre le 500 assegnate.

b) di lire 249.05 ad incremento del fondo all'art. 108 del bilancio a. c.

c) di lire 1000, ad incremento dello articolo 58 f per provvedere al pagamento delle spese relative all'apertura della scuola per tracomatosi.

d) di lire 650 ad incremento dell'art. 111 per provvedere al pagamento per fornitura di mobilio per gli uffici municipali.

e) di lire 1672 e di lire 264 ad incremento agli art. 54-bis e 125-bis per pagamento di contributi alla Cassa Pensioni dei Sanitari.

f) di lire 480 ad incremento dell'articolo 52 per provvedere al pagamento del compenso alla levatrice incaricata provvisoriamente del servizio ostetrico per S. M. Elisabetta di Lido.

g) di lire 4955 ad incremento dell'art. 105 (impreviste) per provvedere al pagamento di specifiche per pareri e studi circa la nuova sistemazione della gestione dell'impianto elettrico comunale.

h) di Lire 1000 per incremento dell'articolo 117 (alloggi militari).

i) di lire 5120.89 per la istituzione di un nuovo articolo 167 bis, onde provvedere al pagamento per il lavoro di cambio della caldaia della scuola « Giacinto Gallina).

l) di lire 3700 ad incremento dell'articolo 102 (fondo per manutenzione straordinaria)per provvedere alla ricostruzione del pavimento del chiostro e del cortile nella sede dello Istituto Tecnico « Paolo Sarpi ».

m) di lire 2000 ad incremento dell'articolo 114 per provvedere al pagamento delle spese processuali in sede di appello nella causa intentata da Vio Giovanni per risarcimento di danni.

n) di lire 3572.91 ad incremento del fondo all'articolo 105 (spese impreviste) per spese inerenti alla contrattazione di un mutuo di lire 2.289.300 colla Cassa Depositi e Prestiti.

o) di Lire 5000 ad incremento del fondo all'art. 118 per sgravi e rimborsi di quote inesigibili.

p) di lire 3000 ad incremento del fondo all'art. 105 per provvedere al pagamento della specifica all'avv. conte Gaspare Gozzi per pratiche inerenti alla rinnovazione del contratto colla Compagnia delle Acque.

In seduta segreta

1. Comunicazione e ratifica delle deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta municipale, a' sensi dell'art. 136 della legge comunale e provinciale nelle sedute:

a) 15 Maggio a. c. colla quale fu deliberato di corrispondere lo stipendio di vice- ispettore del servizio sanitario al d.r Girolamo Bresciani che copre in via provvisoria il posto suddetto.

b) 16 Giugno a. c. con la quale fu deliberato il collocamento a riposo e la liquidazione della pensione di diritto al Cancelliere dei Giudici Conciliatori signor Rossetti Gio. Batta.

c) 14 Luglio a. c. colla quale fu approvata la proposta di accordare la pensione di diritto a Zambon Maria, vedova dell'ex pompiere comunale in pensione Conforti Federico.

d) 31 Luglio a. c. colla quale fu rettificato l'ammontare della pensione liquidata a favore di Appoloni Luigi, ex portiere del Liceo civico municipale « Benedetto Marcello ».

e) 21 Agosto a. c. relativa alla nomina di alcune maestre in soprannumero .

f) 4 Settembre 1914, relativa allo stipendio assegnato al rag. Giovanni Goi, addetto all'ufficio di Economato.

g) 4 Settembre a. c. con cui si accordò un compenso al cancellista Umberto Martens.

Informazioni commerciali

Rendiamo pubbliche alcune informazioni di carattere commerciale comunicateci dalla Camera di Commercio:

Approvigionamento di carbone

In attesa dell'arrivo di carichi di carbone Newpelton Holmside, la Commissione prefettizia per l'approvigionamento dei carboni ha partecipato alla Camera che, per intanto, sono a disposizione delle industrie a Venezia il litantrace naturale ed a Mestre le mattonelle delle qualità che si impiegano per locomotive.

Inoltre la Commissione suddetta ha comunicato alla Camera che, per il momento, gli interessati potranno fare ad essa note le altre qualità di carbone che sarebbero disposti ad accettare.

Norme per la navigazione nelle acque Austro-Ungariche

Il Governo austro-ungarico ha partecipato le seguenti norme per la navigazione neutrale nelle acque territoriali austro-ungariche:

Le navi mercantili neutrali sono invitate, nel proprio interesse, ad attenersi alle norme vigenti per la navigazione nelle acque austro-ungariche avvicinandosi soltanto ai porti di Trieste, Fiume e Gravosa per ricevere ivi, da parte dell'autorità appositamente istituita, le direttive necessarie per proseguire eventualmente ad altri porti del litorale austro-ungarico.

I porti commerciali aperti alla navigazione sono soltanto quelli di Trieste, di Fiume e di Gravosa, mentre gli altri porti non possono esser avvicinati senza pericolo, se prima non si raggiungano, per le debite istruzioni, i porti sopra nominati.

Trasporti ferroviari internazionali

L'accettazione di trasporti ferroviari per l'estero ha luogo come segue:

I. con le Ferrovie P. L. M.

II. con le Ferrovie Federali svizzere senza limitazioni.

III. in transito sulle Ferrovie Federali svizzere: merci a G. V. e P. V. a carro completo ed in collettame per tutte le stazioni delle Ferrovie germaniche situate fra il Reno e la Vistola e in transito sulle Ferrovie stesse per gli Stati neutrali.

IV. con le Ferrovie austro-ungariche od oltre per le Ferrovie germaniche situate fra il Reno e la Vistola e per gli Stati neutri: merci a G. V. e P. V. a carro completo e in collettame per linee diverse e sotto condizioni visibili presso gli Uffici della Camera di commercio.

In conseguenza delle analoghe riserve delle Ferrovie estere, la accettazione dei trasporti per l'estero, da parte delle Ferrovie Italiane dello Stato, ha luogo a tutto rischio e pericolo degli speditori, come da manifesto al pubblico in data 9 agosto 1914 e da ordine di servizio N. 270-1914.

Il prezzo del Carbone

La Prefettura ci comunica il prezzo dei carboni forniti dalle Ferrovie dello Stato dal 13 a tutto il 20 corrente.

Litantrace grosso inglese L. 45, fermo vagone Mestre — Mattonelle L. 46 fermo vagone Mestre.

L'arrivo a Venezia degli orfani dei pescatori morti per lo scoppio delle mine

Ieri, col diretto delle 13.55 arrivarono da Fano, per essere ricoverati nella Nave-Asilo « Scilla », quattro orfani dei pescatori periti nell'Adriatico in seguito allo scoppio delle mine vaganti.

Una squadra di marinaretti della « Scilla » si trovava con una lancia a riceverli alla stazione.

L'incontro fu commovente ed affettuoso come commoventissimo fu l'arrivo a bordo dove gli allievi, raggruppati sul castello, sul cassero e sulle sartie attendevano i nuovi compagni per dare ad essi il fraterno saluto.

A favore di questi orfani di Fano, la signora Maria Carrara Bernoroli di Roma, ha inviato alla nave « Scilla » un'offerta di lire 100; il dott. Emiliano Cornaroli di Fano, il quale con affettuoso pensiero erasi recato a bordo espressamente per salutare i quattro orfani suoi concittadini, offerse lire 20 da ripartire nei loro libretti di risparmio.

Concorso alla Manifattura Tabacchi

Con Decreto del Ministero delle Finanze pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » dal 1.o corrente, è stato aperto un concorso per esame a sei posti di Volontario tecnico nelle Manifatture dei Tabacchi.

I concorrenti non debbono aver superato il 28.o anno di età alla data del Decreto (28 luglio 1914) e debbono essere muniti di laurea in ingegneria industriale.

Il termine per la presentazione delle domande alla Direzione Generale delle Privative in Roma scade il 1.o dicembre 1914.

Per ulteriori chiarimenti rivolgersi alla predetta Direzione Generale od ai dipendenti Stabilimenti ed Uffici Provinciali.

Chiudendo bottega

Avendo terminato il lavoro quotidiano nel suo esercizio sito in Campo Ghetto Nuovo, tale Antonietta Basotto ved. Zadra l'altra sera si dispose a chiuderne le balconate.

Durante questa operazione, essa infranse accidentalmente una lastra dell'invetriata, recidendosi coi frantumi del cristallo alcune piccole arterie della mano destra.

Alle ore 24 fu curata alla Guardia Medica dal dottor Dolfin che la giudicò guaribile in una dozzina di giorni.

Colto in flagrante

L'altra sera alle 18.30 in Campo San Filippo e Giacomo, il facchino Vincenzo Spirck d'anni 42, abitante a Castello 3133, tentò un colpetto in danno del biadaiuolo Alessio Bertocco, sottraendogli un bel vaso di olive del valore di lire 9.

Ma disgrazia volle che passassero in quel punto due agenti borghesi della brigata mobile, che, colto a volo il gesto dello Spirck, trassero in arresto il malintenzionato.

Lo Spirck fu poi anche trovato in possesso di un lungo coltello a serramanico. Tutte buone ragioni per farlo rinchiudere in carcere.

Una visita di Autorità e invitati alle nuove Scuole di S. Trovaso

Abbiamo avuto altre volte occasione di parlare delle nuove Scuole di S. Trovaso, che sorgono alla Toletta, vicino al fabbricato del Ginnasio Marco Polo, ed abbiamo degnamente celebrata la sapiente e sagace operosità con cui, auspice la nostra Amministrazione comunale, il nostro Ufficio Tecnico, ha provveduto a dare a Venezia un nuovo fabbricato scolastico, perfettamente moderno, elegante, ove ogni problema riferentesi all'igiene, alle comodità, è stato risolto con grande larghezza di mezzi.

Ieri mattina poi, dietro invito del nostro Sindaco Conte Grimani, ebbe luogo la visita ufficiale dell'edificio, ormai completamente ultimato.

Vi convennero assessori, consiglieri comunali, autorità scolastiche e i rappresentanti della Stampa.

Poco dopo le 10 moltissimi degli invitati erano presenti, e sotto la guida dell'ing Finzi si inizio il giro dei numerosi ed ampi locali, da cui è costituito il nuovo istituto scolastico. Fra gli intervenuti, oltre al Sindaco co. Grimani ed all'ing Finzi geniale progettista dell'edificio, notammo, gli assessori Garioni, Marcello e Ravà, i consiglieri comunali Bolla, Biraghi, Bosmin, Tenderini e Zardinoni, il segretario capo del Comune D.r Guido Donatelli, il cav. D.r Martini, gli ingegneri Colombini, Orefice e Corti, il d.r Vivante, il provveditore agli studi Vigoni, il direttore generale didattico Bettini, l'ispettore scolastico Zuppelli, i direttori didattici Penzo, Bogno ed Agostinis, il cav. Cadorin il cav. Gaggio, la direttrice della nuova Scuola signora Perini, l'assistente ai lavori Del Giudice, nonchè parecchie direttrici, maestre ed altre signore e signori.

La visita fu rapida: l'ing. Finzi, dapprima diede qualche cenno sul fabbricato.

Dopo aver passato in rassegna i locali del piano terra, e del piano rialzato, gli invitati passarono a visitare i locali del primo e secondo piano. Fu da tutti notato con soddisfazione come nella costruzione degli ambienti sieno state seguite le ultime norme igieniche, per modo che le alunne troveranno nelle aule aria e luce in abbondanza.

Il fabbricato, come abbiamo a suo tempo diffusamente esposto, è composto di 15 aule, al piano terra vi sono i locali per la refezione e per la palestra; esso è capace di 850 bambini che possono usufruire ognuno di un metro quadrato di pavimento e di quattro metri cubi di aria. L'aria si rinnova tre volte all'ora nelle aule. Il riscaldamento è a termosifone, e nel nuovo istituto scolastico non mancano spaziosi gabinetti di decenza, ed una sala per le docce che trovasi al piano terra.

La visita lasciò ai presenti una graditissima impressione per tutto quanto è in esso di simpatico, di attraente, per tutto quel che di giovinezza e di brio che sprigiona, e per la intelligente attività di quanti vi collaborarono con opera alacre e diligente.

Nel congedarsi furono espresse al nostro Sindaco vive soddisfazioni e vive lodi furono pure particolarmente rivolte all'ing. cav. Finzi e a quanti presero parte alla bella opera.

La Direzione delle Scuole di San Trovaso ci comunica che le lezioni regolari cominceranno lunedì 26 ottobre.

Il saluto del questore Gervasi ai suoi dipendenti

Il comm. Gervasi, già nostro Questore, ed ora — dietro sua domanda — a riposo, nel lasciare l'ufficio da lui per tanti anni così onorevolmente coperto, ha diramato il seguente saluto:

« Agli Uffici dipendenti di Venezia, al commissariato di Mestre, ed al comando delle compagnie dei carabinieri e delle guardie:

Nel ritornarmi a vita privata, mando a tutti il più vivo ringraziamento per la cooperazione avuta, il saluto deferente, e l'augurio di prospera e felice carriera.

f.to *Gervasi* »

Istituto Autonomo per le Case Popolari

L'Istituto autonomo per le Case popolari pubblica un manifesto riguardante il concorso per la conduzione di otto appartamenti, in determinata località, secondo le norme d'uso.

Gli interessati possono rivolgersi all'Istituto stesso in Campo Manin.

Una morte improvvisa per aneurisma

Il Commissariato di P. S. di Cannaregio fu ieri avvertito da alcuni privati che il trentaquattrenne Antonio Fazzini, impiegato presso la Società delle Conterie e abitante in Campiello del Pegolotto 1806 a San Marcuola, non era stato veduto uscire di casa dal mattino precedente, contrariamente alle sue abitudini e ai suoi obblighi di servizio.

Recatosi sul luogo il dott. Lacertosa per accertare le circostanze di questo fatto abbastanza strano, il Fazzini fu trovato nella sua stanza ormai freddo cadavere.

Si affacciò l'ipotesi che potesse trattarsi d'un caso di suicidio, ma questa supposizione fu smentita dalle successive constatazioni, che portarono a credere che il Fazzini sia stato l'altra mattina stessa ucciso da un subitaneo aneurisma.

Esaurite le pratiche di rito dell'autorità giudiziaria, fu dato il nulla osta per il seppellimento del disgraziato, che avrà luogo probabilmente in giornata.

Gli arresti

★ Proseguendo le sue indagini intorno al noto furto di cui fu vittima alcuni giorni or sono il tabaccaio Pietro Idi in via Garibaldi, il commissariato di P. S. di Castello è pervenuto a gettare i suoi sospetti su alcune persone che vennero prudentemente tratte in arresto.

Eccone i nomi: Cravin Otello d'anni 18, Castello 410; Guerino Milani di anni 19, Castello 288; Michele Veglianetti d'anni 26 Castello 641; Ferruccio Zane d'anni 18, Castello 1997.

★ Per misure di P. S. la brigata mobile ha pure dichiarato in arresto tale Luigi Baldini d'anni 21, di qui.

Le cadute

★ Lo scirocco e la pioggia rendono malagevole il cammino e facili i capitomboli sul lastricato liscio ed uguale delle nostre viuzze e dei nostri ponti insidiosi.

Le vittime di questo increscioso stato di cose sono giornalmente parecchie.

Così ieri alle ore 20 dalla Guardia Medica dove aveva ricevute le prime cure dal dott. Dolfin fu portata all'Ospedale Civile a mezzo della Croce Azzurra la vecchia Teresa De Col d'anni 66 ,abitante in Calle del Piombo, che poco prima nei pressi di San Giuliano era sdrucciolata e caduta riportando una ferita lacero-contusa all'occipite, giudicata guaribile in una diecina di giorni, salvo complicazioni.

★ Poco dopo veniva ricoverata all'Ospedale Civile tale Regina Seno d'anni 55, abitante a Cannareggio, 5097, che era caduta per le scale di casa sua sempre in causa dello scirocco traditore.

La Seno presentava la frattura del braccio destro, giudicata guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Il giuoco del lotto

nel giuoco delle cifre statistiche

Se domani vi capita di imbattervi con un amico, il quale, levando il portamonete lascia scorgere una ricevuta del lotto, potete star quasi certi che egli vi dirà: « Ho giocato al Lotto, e, naturalmente, ho perso. Non gioco mai! E' stato un capriccio! »

E voi che, magari, sia detto con tutto il rispetto immaginabile, avete pure nascosta e irrimediabilmente invecchiata una ricevuta, ci credete. — Tutti coloro che appartengono a quella che una consuetudine formale chiama condizione civile, giocano al lotto per caso, e una volta sola. Una generale credenza, che nessuna curiosità tenta di appurare, ritiene che il gioco del Lotto sia circoscritto a una classe di persone di condizione modesta, che tentano il caso per guarire l'anemia della consuetudine... Farsi trovare una bolletta del Lotto addosso, è per certe persone una vergogna un po' piccola e diffusa su tutto il sistema monetario personale, che può essere seccante.

Si dice: il Governo guadagna milioni. — E chi glieli dà sono gli imbecilli. Imbecilli perchè chi lo dice ammette che chi lo senta lo escluda a priori da questo gioco di fortuna, la quale, pur avendo gli occhi fasciati, non deve essere quella mitologica, perchè tiene sempre dalla parte del Governo.

Ah! Ma c'è la statistica. La statistica del gioco del Lotto, è una statistica un po' petulante. Essa vi dice vita morte e miracoli di tutti quei botteghini dai quali rifugge la gente « civilmente vestita » e dentro ai quali dite raramente il vostro nome, quei botteghini che hanno dello stantio e del pregiudizio, dove popolani o mandatari vanno a confessare un'illusione parlando a cifre, e ricevendone quasi sempre una assoluzione.

E se sfogliate questa statistica, la trovate curiosa e birichina. Se non avete mai, veramente mai giocato il Lotto la trovate piacevole con un tantin di soddisfazione personale, se avete giocato, la trovate piacevole in nome del vecchio adagio che parla di un male comune e di un mezzo gaudio.

*

Quanto rende il Lotto al Governo? Milioni, si sa. Ma quanti proprio? Nell'anno scorso — secondo la relazione al Ministro delle Finanze da parte della Direzione Generale delle Privative — le entrate raggiunsero 111 milioni e mezzo e l'utile netto fu di 60 milioni e 164 mila lire, perchè il Governo pagò 51 milioni circa di vincite. Volete incuriosirvi di più? Il Governo pagò circa 51 milioni e precisamente 32 milioni circa per vincite di ambi, 18 milioni per vincite di terni e quasi mezzo milione per vincite di quaterne.

Ed ora vogliamo domandare qual'è la regione d'Italia che più contribuisce a questa che venne chiamata la tassa volontaria?

Ecco, tutti diranno: Napoli — Napoli, infatti. — Ove il contributo medio individuale è di L. 21.03! Subito dopo le segue Livorno, ma a grande distanza: L. 9.26, e poi Palermo con 8.22 e Genova, con 6.33, e Roma con 5.81 e Venezia con 5.67 e successivamente, per non elencare le 69 provincie, Torino con 4.19, Milano con 3.34, Firenze con 3.12, finchè arriviamo alla provincia più.... giudiziosa: Sondrio, con 0.29.

Come è aumentato il cespite del Governo da che è stato istituito il Lotto, l'anno 1861? Inverosimilmente. Da un introito di 28 milioni si è saliti via via ai 111 attuali. Quando si dice... l'elevazione delle masse!....

La fortuna, però, non ha proporzionalmente seguito questo crescendo: essa è infinitamente più positiva, oppure noi corriamo veramente verso anni catastrofici, che fanno voltare anche la fortuna che dovrebbe essere imparziale. Infatti, nel 1861, su 28 milioni di giocate, se ne pagarono — ahimè — 20 di vincite... e oggi, su 111 milioni, se ne pagano 50! Ah! la vita, è proprio vero, oggi costa di più!

Divisi per *ruote* ecco ora il numero degli introiti e quello delle vincite. Bari: 7.380.550.66 di introiti e 3.219.951.46 di vincite. — Firenze: 9.223.112.64 e 4.349.368.63 e successivamente, tralasciando i decimali che non importano per chi non ha avuto nemmeno gli interi — Milano 9 milioni e 5 milioni (il lettore capisce che la cifra minore è sempre quella della vincita) — Napoli 29 e 14 — Palermo 13 e 7 — Roma 9 e 4 — Torino 14 e 7 — Venezia 6 e 3.

Ora il lettore può fare le deduzioni che vuole sulle simpatie geografiche della fortuna e regolarsi in merito.

*

Nè cessa di essere interessante il sapere come giuoca o meglio come perde, tutta questa gente: in altre parole con quali bollette più preferibilmente si invoca la... moltiplicazione per ottenere la sottrazione.

Il primato viene tenuto, logicamente dalle bollette di cent. 12, (in numero di circa 122 milioni) e successivamente da quelle di cent. 20 (circa 120 milioni) e poi da cent. 30 (51 milioni) e poi da L. 1 (35 milioni) e poi da cent. 50 (20 milioni) e poi, parrebbe impossibile, da 16 (5 milioni).

Ma anche le bollette di lusso sono giocate: 1 milione e 300 mila bollette da L. 3, 1 milione da L. 5, 380 mila da L. 10 e, incredibile ma vero, 6277 bollette da L. 100!...

Così il lettore può anche fare per conto proprio un calcolo dell'amore al lotto secondo i diversi gradi sociali, in rapporto alle varie regioni: Napoli, supera per esempio Venezia per le bollette da cent. 12, 16, 20, 30, 50, circa 59 milioni contro 9 ma Venezia supera Napoli per le bollette da L. 10: 20000 Napoli con 30000 Venezia, e da 100 700 Napoli e 850 Venezia! Veneziani... gran signori!...

Per ultimo non è meno interessante sapere con quai filosofia, il pubblico assiste al parto settimanale del Governo e senza elencare tutte le provincie, in molte delle quali nessuna truffa è stata scoperta, vediamo che il primato degli...... inconsolabili l'ha Napoli... con 945 multe, il secondo posto lo tiene Genova ma, al confronto, con appena 162 multe (ahi, i furbi genovesi!) e Venezia, il quarto posto, dopo Roma, con 50 multe!

Dopo tutta questa chiacchierata, sarebbe il caso di dire: giuocate 20, 74, 62. Ma sarebbe una ironia troppo crudele....

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 4.30 alle 6.30 in Piazza S. Marco dalla Banda municipale:

1. Sinfonia, « I Vespri Siciliani» Verdi — 2 Atto I., «La Traviata» Verdi — 3. Atto 3.o «Manon Lescaut» Puccini — 4. Parte II.a « La Resurrezione di Cristo » Perosi — 5. Walzer « Le farfalle » Marenco.

Musica a S. Margherita

La Società Filarmonica « Claudio Monteverde » terrà concerto in Campo S. Margherita stasera dalle ore 17 alle 19 col seguente programma:

1. Marcia « Milano » Ponchielli — 2. Sinfonia « Tutti in maschera » Pedrotti — 3. Atto IV. « Favorita » Donizetti — 4. Danza « Originale » Siney — 5. Coro, duetto « Traviata» Verdi — 6. Mazurka « Tutta grazia » Tarditi.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Votate Vittorio Barbaro al Consiglio Prov. Scolastico

Stamane avrà luogo la votazione per l'elezione del rappresentante al Consiglio provinciale scolastico.

I maestri che sono chiamati alle urne sanno quale è oggi il loro dovere.

Sanno cioè che votando per il nome di VITTORIO BARBARO, non solo dànno alle scuole della città e della provincia un rappresentante degnissimo e valoroso, ma altresì offrono a sè stessi affidamento sicuro di veder salvaguardati e incrementati i loro giusti interessi professionali e di classe.

Li invitiamo, dunque, compatti, alle urne.

Segnalazioni notturne per le torpedini vaganti

CHIOGGIA — Ci scrivono, 17:

Poichè le mine vaganti in Adriatico, catturate da bastimenti nazionali, potrebbero venir rimorchiate eventualmente di notte dall'alto mare a qualche R. Ufficio marittimo, la locale Direzione della Scuola Veneta di Pesca sottopose a S. E. il Ministro della Marina, per il tramite del Comm. David Levi Morenos, la seguente proposta:

Le navi nazionali dovendo tenere l'esplosivo a rimorchio almeno a duecento metri dal loro bordo, si rende necessario evitare che altri navigli in navigazione abbiano ad accostarli in modo di poter provocare per certo il brillamento dell'arma.

E' quindi indispensabile che il bastimento che tiene il rimorchio abbia ad innalzare un segnale speciale da non confondersi con quei prescritti dal vigente Regolamento Internazionale per evitare gli abbordi in mare.

Il segnale più opportuno sarebbe l'alzata di due fanali a luce bianca a due metri di distanza l'uno dall'altro, perfettamente orizzontali, collocati nel punto che maggiormente possano esser visti all'interno e della potenzialità di luce di almeno un miglio.

Sarebbe ottima cosa che per attirare maggiormente l'attenzione in alto mare a tali segnalazioni luminose le navi aggiungessero segni acustici (campana, corno da nebbia, fischio) e le barche al disotto di 20 tonnellate segnali assimilari.

Stamane S. E. l'Ammiraglio Viale, Ministro della Marina, inviò il seguente telegramma al cav. prof. D. E. Bellemo: — Ringrazio Vossignoria comunicazione fattami, tramite prof. Levi Morenos e La informo che ho date disposizioni perchè sia reso regolamentare quanto Ella ha proposto ».

Mine vaganti nell'Adriatico

La locale Direzione della Scuola Veneta di Pesca informa che il trabaccolo alla pesca « Fortunato V. » comandato dal marinaio autorizzato Varisco Giovanni, ha avvistato una mina galleggiante a 5 miglia ad Est di Porto Caleri, alla deriva verso il Sud.

Concerto pro filarmonica

MIRANO — Ci scrivono, 17:

Domani, domenica, 18 ottobre, alle ore 21 avrà luogo, nel teatro Sport il secondo concerto pro Filarmonica.

Eccovi il programma: — Parte prima: 1. V. Monti « Czardas », per violino e pianoforte - Signorina Ghirardi e Avv. Pezzoni — 2. G. Polloni « Romanza » per canto e pianoforte - Tenore sig. Paessato; sig. B. Brunetti. — 3. F. S. Back « Preludio e minuetto » per quintetto: a tre violini, pianoforte, armonio. — 4. C. Gounod « Filemone e Bauci », Baccanale per pianoforte a quattro mani: signorine Brunetti e Ghirardi. — 5. « Il bacio » Bozzetto in un atto per il signor Franco Schinetto e signorina Bono.

Parte seconda: — 1. Raf. « Fileuse » per pianoforte: esecutrice la cieca signorina Pigozzo. — 2. G. Salvadego « Serenata » per violino e pianoforte: Avv. Pezzoni e signorina Ghirardi. — 3. A. Sauve « Loin du bal » Intermezzo per quintetto tre violini, pianoforte, armonio.

Esecutori del Quintetto: signorine O. Ghirardi, R. Torri - signori: L. Scatolin, Avv. Pezzoni, L. Busetti.

Suppi minaccia

CAVARZERE — Ci scrivono, 17:

E' ormai notorio che Suppi ha diretto alla Giunta comunale e a tutti i consiglieri la seguente lettera, che noi trascriviamo integralmente a titolo di cronaca e senza commenti:

« Signori della Giunta Comunale di Cavarzere. — Sono in possesso di documenti firmati in data 10 ottobre 1914, che il pane che voi avete prelevato ad Adria, durante la serrata dei forni cavarzerani, malgrado l'abbiate venduto a contanti, non è stato ancora pagato. I creditori sono Prosdocimi Vittorio che avanza L. 269.37 e Gisella Francesco L. 235.43; debito regolarmente confermato dall'assessore Mazzoni.

« L'audacia di questo assessore fu di telegrafare ben due volte ai suddetti creditori: verrò domani, e di rispondere alla telegrafate degli stessi: «ho pronto il cavallo per partire»; così invece non fece. Questi non sono sistemi da saggi amministratori comunali come pretendete di essere, e mi rincresce che di fronte all'opinione pubblica di altri paesi abbiano a credere (ciò che non lo è) che a Cavarzere ci sia un'amministrazione socialista ».

« Tenuto conto che cento lire le abbiate avute di spese, poichè sono invece due quintali di pane che avete fatto biscottare (ed anche quel forno avanza il danaro) dovete versare in cassa L. 400.

« Vi invito, e ciò a scanso di un serio provvedimento, a spedirle sull'istante ai due suddetti fornai. A vostro buon avviso.

« Cavarzere, 11 ottobre 1914.

Il Consigliere com. **Luigi Suppi** ».

Cooperativa in contravvenzione

La Cooperativa braccianti, di cui è segretario l'assessore Mazzoni, e che qualche mese fa ha dovuto spendere 500 lire perchè il ragioniere Melloni regolarizzasse i conti, dallo ispettore della Società d'assicurazione contro gli infortuni fu dichiarata in contravvenzione per irregolarità riscontrate nei libri: pare che la multa ascenda ad oltre duemila lire!

La cooperativa braccianti di Rottanova ha dato il benservito al sullodato segretario assessore, e certo per la troppa sua regolarità e assiduità. Anche quella di Pettorazza non vuole più avere rapporti col Mazzoni segretario assessore.

Si tratta di un segretario che non ha fortuna! Molti però dicono che hanno avuta poca fortuna anche i braccianti!

Noi, per nostro conto, pensiamo che i lavoratori non possono lagnarsi: se hanno voluto che il loro segretario diventasse assessore, non possono pretendere che egli lavori e per il Comune e per le Cooperative. Bisogna raddoppiargli lo stipendio!

È vero?

Raccogliamo col beneficio dell'inventario una notizia che da ieri circola in paese con insistenza: « Mazzoni non va più in Municipio, Mazzoni ha date le dimissioni ». Noi non lo crediamo: il sindaco Galeno ha troppo interesse che nascano crisi ora che sta per venire il giorno della sua... apoteosi!

Nell'Istruzione

L'assessore all'istruzione pubblica, per istigazione del maestro Granata, ha dato ordini severissimi perchè i maestri che attendono all'iscrizione dei bambini, non abbiano a chiedere ai genitori se vogliono sia impartito l'insegnamento religioso. Quasi tutti i nostri contadini credono che si insegni la religione nelle scuole, e credono che non insegnarla devano essere interpellati.

Si vuole approfittare della loro ignoranza, per poi poter dire che la popolazione è anticlericale, ciò che assolutamente non è. Noi domandiamo alla sapienza dell'assessore Mainardi: chiedere ai genitori se vogliono o non vogliono l'insegnamento religioso è forse coartare le loro coscienze? Nessuno li costringe a dire di sì. E i socialisti sono quelli che, « a parole », vogliono insegnare al popolo a chiedere ciò che hanno diritto di avere.

Cani idrofobi uccisi

MESTRE — Ci scrivono, 17:

Alcuni giorni fa si aggirava per Marocco un cane idrofobo, il di cui proprietario rimane tuttora sconosciuto, il quale si crede abbia contaggiato diversi cani ed un gatto, che praticava la fattoria del Papadopoli.

Questo gatto avrebbe tentato di contaggiare delle persone e così pure il cane che rimaneva sempre latitante.

Un domestico di casa Papadopoli, certo Scodellaro Luigi ha potuto uccidere col fucile il cane, e poi lo ha sotterrato nei pressi della villa.

Intanto, perchè non avesse a propagarsi il contagio, si recavano l'altr'ieri sul luogo il vice brigadiere dei vigili urbani, Murri, con un milite, i quali fecero uccidere il gatto e altri dieci cani ritenuti idrofobi.

"La fiammata,, al teatro Toniolo

La serata d'onore dell'artista Zoncada, con la « Fiammata » non poteva ottenere più caloroso successo per la interpretazione perfetta del lavoro.

L'egregio artista Zoncada si è dimostrato ancora una volta il vero drammatico, interpretando magnificamente la sua parte di colonnello. Egli ha saputo trascinare il pubblico che anche questa volta era scarso, all'applauso nutrito e ripetuto.

Degna compagna gli fu la signora Grassi-Nicola nella parte di Monica, e alla quale è doveroso tributare un elogio per le sue ottime qualità.

Il seratante fu poi regalato di una ricca penna stilografica, dono dei f.lli Toniolo.

Questa sera si darà « Le consolatrici ». Domani la compagnia partirà per Ravenna.

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 17:

Una visita dell'on. Sandrini al Municipio. — Iersera alle 18.30 l'on. Sandrini si recò al Palazzo Municipale ove la Giunta al completo lo ricevette esponendogli le principali questioni che interessano il nostro comune. L'onorevole ne prese diligente nota promettendo d'interessarsi subito di tutto.

Ringraziamo cordialmente il nostro deputato della visita graditissima, certi che egli continuerà a svolgere la sua opera attiva ed efficacissima a beneficio del Collegio.

BELLUNO

In Pretura

BELLUNO — Ci scrivono, 17:

Zanin Antonio di Umberto, di anni 23, e Da Ronch Giuseppe fu Giovanni di anni 36, mediatore, vennero condannati per truffa il primo ad un mese di reclusione, il secondo a giorni quaranta della stessa pena.

— Ginico Antonio fu Giacinto, di anni sessanta circa, pregiudicato, di professione muratore, venne condannato a quattro mesi e quattro giorni di reclusione per minaccie a mano armata e per violazione di domicilio.

— Il soldato Ferrari Paolo di Vincenzo, di anni 22, dalla provincia di Asti, che subì ormai varie gravi condanne, per furto di oggetti preziosi dalle chiese, venne condannato a quattro mesi ed a lire 400 di multa.

In Tribunale

Come si ricorderà mesi addietro prendeva il.... volo tale Luigina Chesse, di anni trentadue, ricevitrice postale di Cadola, comune di Ponte nelle Alpi.

La Chesse aveva asportati valori dallo ufficio per circa duemila lire, era fuggita a Candide, allo estremo limite della provincia nostra, allo intento di riparar poscia in Austria.

La ricevitrice venne fermata ivi, con molta abilità da quel brigadiere dei carabinieri, sig. Cappelletto.

Fu tosto tradotta a Belluno. Indi venne passata in manicomio, in osservazione.

La Chesse comparve ieri davanti al nostro Tribunale e fu condannata a undici mesi di reclusione.

PADOVA

Una borsa di studio pei studenti veneziani

PADOVA — Ci scrivono, 17:

E' aperto presso la nostra Università il concorso alla Borsa di Studio di lire 500 annue della Fondazione del Collegio «Amuleo», a favore di uno studente del corso di giurisprudenza.

I concorrenti dovranno avere non meno di 16 anni, nè più di 20, ed inoltre dovranno appartenere ad una delle seguenti nobili famiglie di Venezia: Da Mula, Michieli, Pesaro, Gritti, Donà, Corner, Bernardi, Malipiero e Contarini.

Se mancassero discendenti di prima, lo stipendio sarà conferito a discendenti di seconda, e così di seguito.

Il concorso si chiude il 31 dicembre.

Società impiegati privati

Il Consiglio della Società Impiegati privati ha deliberato di indire per l' 8 novembre l'assemblea generale dei soci per la nomina delle cariche, deliberando che a far parte del Consiglio direttivo siano chiamate quattro rappresentanti della sezione femminile. Decise inoltre di aderire al Congresso nazionale che seguirà il 25 corrente a Bologna e d'inviarvi otto delegati, fra cui una rappresentanza delle consocie impiegate.

Propaganda agraria

Domani ,domenica 18 corrente, il prof. Vedovi alle ore 11 ant. nelle Scuole di Ponte S. Nicolò, terrà una pubblica conferenza agraria sul tema: « Le ripercussioni della guerra ».

Il prof. Cecchetti, a Villa di Teolo, nel locale delle Scuole, terrà una conferenza sul tema: « La coltivazione del gelso ».

Orribile disgrazia

Ad Albignasego, il bovaio Angelo Barison, d'anni 64, si recava con un carro a caricare dei sacchi di granoturco. Con lui erano due suoi nipotini, di cui uno, Giovanni, di anni 6, nel ritorno prendeva posto nella parte anteriore del veicolo. Disgraziatamente il poverino perdeva l'equilibrio cadendo a terra. Il vecchio, accortosene, fu lesto a fermare il carro, ma la ruota destra anteriore era di già passata sul corpo del bambino, sfracellandolo.

Con l'aiuto di tal Raimondo Sturaro che si trovava presente alla disgrazia, il Barison raccolse il nipotino e lo trasportò in casa.

Si mandò subito a chiamare il medico, ma quando giunse il ragazzo era già morto.

Sul sito per le constatazioni di legge si recò il Pretore del III Mandamento avv. Marconi che accertò come nessuna colpa spettava all'Angelo Barison e poichè questi era stato trattenuto in caserma dai carabinieri ne ordinò la immediata scarcerazione.

ROVIGO

La "Gioconda,, al Sociale

ROVIGO — Ci scrivono, 17:

La seconda rappresentazione della *Gioconda* al nostro Teatro Sociale ha avuto il successo della prima sera.

Il teatro era affollatissimo. Molti vennero dalle città vicine.

Applauditi furono ad ogni atto, con la celebre Poli Randaccio, gli altri artisti: il Segura-Tallion, la Zizolfi, il Gigli, il Donaggio e gli altri.

Domani sera terza rappresentazione.

All'Accademia

Il dott. prof. Manlio Dazzi, nuovo bibliotecario dell'Accademia e conservatore della Pinacoteca, ha preso possesso del suo ufficio. Gli diamo il benvenuto.

Annega nel fiume Po

ADRIA — Ci scrivono, 17:

Nel Comune di Porto Tolle mentre i propri genitori accudivano alle faccende domestiche, la piccola Marafante Lina d'anni 2, eludendo la vigilanza, si portò a giuocare sulla sponda del fiume Po, ma d'un tratto cadde e ruzzolò nell'acqua miseramente annegando.

Al R. Ginnasio. — Alle diverse classi nello anno 1914-1915 sono assegnati i seguenti signori professori: prof. Antonio Pizzini, direzione e classe quarta; prof. Luigi Piccolo, classe quinta; prof. Emilio Scapolo, classe terza; prof. Carlo Staglini, classe seconda; prof. Pio Zocchello classe prima; prof. Cincinnato Fidora, matematica e scienze naturali; prof. Graziano De Sciciolo, lingua francese.

TREVISO

In merito alla fornitura del carbone occorrente alle industrie ed ai pubblici servizi

TREVISO — Ci scrivono, 17:

In seguito alle vivissime e ripetute pratiche fatte, anche a mezzo dell'on. sig. Sindaco di Treviso, dalla Presidenza della nostra Camera di Commercio presso S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, affinchè, date le insorte difficoltà di navigazione nell'Adriatico, venissero accordate delle condizioni di assoluto favore per i trasporti di carbone Newpelton da Genova a Treviso, S. E. il Ministro stesso ha oggi emanata una disposizione temporanea concedente una tariffa ferroviaria ridotta per il trasporto di detto carbone da Genova ai nostri centri.

Diamo invero il telegramma oggi pervenuto al Presidente della nostra Camera di Commercio dall'on. Signor Sindaco di Treviso:

« Comm. Coletti, presidente Camera di Commercio, Treviso. — S. E. Ciufelli annuncia emanarsi oggi disposizione temporanea tariffa ferroviaria ridotta trasporto carbone da Genova per necessità industrie locali. — *Bricito.* »

La scuola serale di Commercio

La Scuola serale di Commercio è promiscua ed ha lo scopo di impartire un insegnamento inteso a preparare il personale idoneo alle funzioni amministrative-contabili delle aziende commerciali.

Essa viene aperta il 15 ottobre e termina il 31 maggio; la istruzione è gratuita e le lezioni si tengono nelle ore serali dalle 20 alle 22 di tutti i giorni feriali secondo l'orario formato dal Collegio degli Insegnanti.

La scuola è divisa in tre corsi. — Sono ammessi:

al I. Corso i giovani forniti del certificato di licenza delle Scuole elementari. In via eccezionale sarà valido l'attestato di promozione dalla IV classe;

al II. Corso i giovani che ottennero la promozione dal I.o corso di questa scuola ed in via eccezionale quelli muniti del certificato di promozione dal I. corso della scuola Tecnica o del Ginnasio;

al III Corso i giovani aventi la promozione dal II corso di questa scuola od in via di eccezione quelli muniti di licenza Tecnica o Ginnasiale.

L'insegnamento viene impartito dai seguenti Docenti:

Ott. A. Amistani - Prof. O. Carniello - Prof. L. Carulli — Prof. M. Filipetti - Prof. C. Pinelli - Prof. E. Rigobon - Pro. G. Strina - Prof. A. Tischer - Prof. G. Zaniol.

Le iscrizioni si ricevono dal 15 ottobre al 7 novembre p. v. nella Direzione della Scuola, via del Municipio, 35 — dalle ore 20 alle 22 di tutti i giorni feriali.

Le istanze, in carta libera, devono essere corredate dai seguenti documenti: a) Certificato di nascita — b) Certificato di buona condotta; — c) Certificato di sana istituzione fisica e di vaccinazione — d) Certificato originale degli studi compiuti che dà diritto alla iscrizione.

L'apertura dell'anno scolastico 1914-15 avrà luogo il giorno di martedì 3 novembre p. v. alla ore 20.

Concerto in piazza dei Signori

Domani, domenica, ad ore 17.30, la Banda Musicale Cittadina svolgerà il seguente programma in piazza dei Signori:

Auber « La Muta di Portici » Ouverture — Burgmein « Serenata francese » — Donizetti « L'Elixir d'amore » Potpourri. — Catalani « Dejanice » Fantasia — Loszkowski « Danze spagnuole ».

La fiera di S. Luca

Domani, domenica, 18, si inizia la fiera di S. Luca sul prato di S. Ambrogio alla Fiera — Sono già allestiti numerosi baracconi, altalene, bersagli, giostre, circhi equestri, serragli ecc. ecc, che serviranno a richiamare la gran folla.

Le corse di S. Martino

Per le due giornate di corse al Galoppo di cui avete ieri pubblicato il programma, sono assicurate molte interessanti iscrizioni di importanti scuderie. Si prevede quindi che la inaugurazione del nostro nuovo Ippodromo riuscirà clamorosa tanto per la quantità come per la qualità dei cavalli inscritti e, se avremo, il favore del tempo, il pubblico vi affluirà straordinariamente numeroso.

Possiamo fin d'ora annunciare che la Riunione di Corse al trotto, che avrebbe dovuto effettuarsi il 18 e 25 del corrente Ottobre, rimandata alla prossima primavera con voto dell'Assemblea generale straordinaria del 19 u. s. settembre, avrà luogo nei giorni di martedì 27 aprile (S. Liberale) e domenica 2 Maggio senza pregiudizio della Riunione al trotto dell'ottobre successivo.

Il nuovo Ippodromo è già pronto.

Era corsa voce in questi ultimi giorni che nella Direzione della Società delle Corse fosse sorto qualche dissidio. Siamo in grado di smentire perentoriamente questa notizia e abbiamo anzi il piacere di poter dire che tutto procede bene, anche per quanto riguarda i versamenti dei soci per la rispettabilità dei quali la Direzione non ha alcuna ragione di dubitare.

I maestri nel Consiglio Scolastico Provinciale

I delegati del sodalizio sezione « Vittorino da Feltre » adunatosi in assemblea hanno proclamato ad unanimità quali candidati, rappresentanti la classe Magistrale in seno al Consiglio Provinciale Scolastico i maestri: Giuseppina Bianco e Vincenzo Carmignola.

Lieti che a rappresentare la classe Magistrale siano stati proposti due nomi che per integrità di carattere e per doti eminenti di mente e di cuore sono noti in tutta la nostra Provincia, esprimiamo il voto che i candidati della « Tomaseo » abbiano ad uscire vittoriosi dalle urne.

Nel Cimitero Comunale

Dovendosi render sgombro il campo di seppellimento 1904 nel Cimitero Comunale il Municipio invita quanti ne possono avere interesse a ritirare, entro il 30 novembre corrente anno, lapidi, croci ed altri pii ricordi infissi sopra i tumuli dei defunti in detto anno.

Ricorda inoltre che sarà permesso di far procedere entro il termine suindicato alla esumazione dei resti dei defunti ivi inumati e alla successiva deposizione in ossari particolari, quando ne sia fatta prima regolare domanda a questo Municipio e siansi soddisfatte le pratiche prescritte.

Il Sindaco avvisa pure che nei giorni 30 e 31 ottobre e 1 e 2 Novembre p. v. è proibito a chiunque di accedere al Cimitero Comunale Maggiore con badili od altri istrumenti destinati alla pulizia delle fosse, avendo a ciò provveduto questo Municipio con apposito personale.

Inscrizioni ed apertura delle scuole elementari

Il Municipio comunica che in causa della prorogata occupazione degli edifici scolastici « A. Gabelli » ed « E. De Amicis » è sospesa per pochi giorni la riapertura delle Scuole Elementari urbane, che era stata stabilita con manifesto 25 settembre u. s. per il 19 corrente ottobre.

Presso gli stabilimenti scolastici Gabelli, De Amicis e S. Nicolò si continueranno a ricevere le inscrizioni alla scuola a tutto 21 ottobre corrente.

Un nuovo avviso indicherà il giorno in cui avranno principio le lezioni.

Volontari alpini

VITTORIO — Ci scrivono, 17:

Leggo nella « Gazzetta » un appello al Club Sportivo circa l'opera sua sull'istituendo corpo volontari alpini.

A dir il vero, so di far parte di un Comitato composto di egregi cittadini, il quale avrebbe dovuto assolvere il suo mandato ch'era proprio quello di studiare e di proporre almeno qualche cosa di concreto sulla formazione del Corpo volontari alpini in parola.

Ma son trascorsi ormai cinque mesi e i suoi propositi, credo fin da allora, buoni, rimasero insoluti.

Nel settembre scorso, sentii a Ponte nelle Alpi il cap. cav. Neri, del 7.o alpini, ed ebbi subito dopo occasione di assistere alla istituzione di quel corpo volontari, tanto le sue parole convinsero tutti della utilità educativa e dei vantaggi che si preparano in tal modo ai futuri soldati.

Avrei voluto fargli l'invito per Vittorio, ma mi trattenni pensando che l'atto mio fosse spiaciuto al presidente del Comitato locale.

Ora però sarebbe bene che l'esimio cav. Cappello, maggiore della ris., si prestasse colla sua autorità e colla sua preziosa competenza ad iniziare le pratiche necessarie perchè anche a Vittorio sorga e prenda vita la nobile istituzione.

Il tempo è più che mai propizio; gli eventi ci dimostrano chiaramente quale inestimabile vantaggio si possa trarre dalla nazione armata, per la sua difesa; il territorio nostro si presta benissimo alle molteplici esplicazioni del corpo alpino; c'è un ottimo campo di tiro a segno, e se son parecchi i giovani ben intenzionati ad iscriversi, la risoluzione del problema non mi pare difficile e tanto meno impossibile. L'aiuto e la cooperazione non mancheranno. — Il Presidente del C. S. V.: *B. Virgilio* ».

Nel mondo delle scuole

MOTTA di LIVENZA — Ci scrivono, 17:

L'anno scolastico 1914-1915 nelle nostre scuole elementari venne aperto il 15 del mese decorso con le iscrizioni, esami di ammissione e di riparazione; le lezioni regolari cominciarono il 1.o del mese corrente.

Intendiamoci bene, diciamo regolari per nome, ma non di fatto, inquantochè ancora non si è pensato a sistemare le classi con sdoppiamento, non si parla ancora di sovvenzioni, di libri e quaderni per i poveri. Si è pensato solo dalla illuminata Giunta Comunale (di nuova elezione) a classificare, non sappiamo quanto giustamente, i diversi insegnanti nel loro valore didattico, basato puramente dal numero degli allievi promossi nella passata annata scolastica.

Chiediamo a chi ha buon senso se possono esservi e profitto e disciplina in classi dove il numero degli allievi sorpassano di gran lunga i 70 (settanta) e senza gli arnesi necessari per affrontare le prime difficoltà dello insegnamento, senza aule e panche sufficienti, continuando ad accettare. Dio sa fin quando, ragazzi, fuori Comune, magari accettando cause simulate. Da ciò danno e degli scolari e degli insegnanti.

Speriamo che si provveda presto.

I lavori del Comune

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 17:

L'Amministrazione comunale avendo ottenuto le approvazioni superiori per il nuovo mattatoio, bagni pubblici e casa del custode del Cimitero, darà subito esecuzione ai lavori mediante asta pubblica.

Così verrà, almeno in parte, risolto il problema della disoccupazione.

Pro disoccupati. — Il sig. Angelo Ostani ha versato al Sindaco lire 10.

In libertà provvisoria

CONEGLIANO — Ci scrivono, 17:

E' stato messo in libertà provvisoria quel tal Giovanni Melchioretti, il quale in una notte dell'agosto scorso sparava un colpo di rivoltella contro certo Remo Zauli che se la dormiva placidamente in un fienile delle scuderie dell'Albergo Concordia.

Un vittima del disservizio postelegrafico

Il signor Raimondo Boscich rappresentante di una ditta della vostra città si presentava nel pomeriggio di ieri al locale ufficio telegrafico per la spedizione di un dispaccio. Suonò ripetutamente il campanello per avvertire l'impiegato, ma nessuno si presentò. Attese così il Boscich una ventina di minuti sino a quando esasperato del servizio indecente appioppò un violentissimo pugno contro i vetri dello sportello che andarono in frantumi. Accorse tosto l'impiegato signor Augusto Milanese, il quale sino allora era stato occupato ad altre mansioni.

Verso questi il signor Boscich rivolse parole poco cortesi per cui fu denunciato oltre che per danneggiamenti anche per oltraggio a pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni.

ONIGO — Ci scrivono, 17:

Femore fratturato. — La giovane Putton Barbisan Marina, cadde da un albero e si procurò la frattura del femore sinistro e una ferita lacero contusa alla testa. Venne ricoverata all'Ospedale di Pederobba, ove l'egregio medico dott. Moschini prestò amorose cure e la giudicò guaribile in quaranta giorni.

UDINE

Il giuramento delle reclute

UDINE — Ci scrivono, 17:

Domani mattina nella Caserma Gerolamo Savorgnan, in Via Aquileia, avrà luogo con solennità il giuramento delle reclute della seconda categoria.

Le dimostrazioni di Buia

Buia è di nuovo ritornata nella calma abituale. Tutti coloro che capitanarono le dimostrazioni sono spiacenti dell'accaduto e dicono che non era nella loro intenzione di far nascere quei tumulti, ma che volevano solo insistere presso il Municipio per ottenere lavoro. Intanto gli arrestati sono trattenuti nelle carceri di Gemona in attesa dell'istruttoria.

Il Congresso Storico di domani

Domani avrà luogo a Gemona il IV Congresso della Società storica friulana.

Ecco il programma della giornata:

Ore 9.15. — Ricevimento in Municipio.

Ore 9.30 — Scoprimento della lapide a don Valentino Baldissera, nella Sala Municipale.

Ore 10. — Inaugurazione del Congresso, nella Sala suddetta. Discorso ufficiale del senatore Antonino di Prampero.

Ore 12.15 — Banchetto Sociale, nella sala del palazzo del conte Glouplero, gentilmente concessa.

Ore 14 — Visita dei monumenti.

Distribuzione di torelli Simmenthal

La distribuzione dei torelli di razze Simmenthal, testè importati dalla Svizzera, avrà luogo il giorno 22 corrente mese alle ore 10 antimeridiane allo stallo del « Casone » fuori Porta Aquileia.

Le prenotazioni non furono che parzialmente soddisfatte in conseguenza dello scarso allevamento fatto nell'inverno decorso in Isvizzera e delle attuali vicende politiche che obbligarono i tenutari a privarsi di gran parte dei tori adulti per l'approvigionamento dell'esercito.

CODROIPO — Ci scrivono, 17:

Un incendio. — A San Vidotto l'altra sera alle ore 21 si è sviluppato un incendio nel fienile di certo Del Negro Tommaso. Si è ricorso alla pompa del Comune di Codroipo perchè il Comune di Camino è sprovvisto. Le fiamme distrussero circa 10 quintali di fieno. 12 di granoturco, 4 forme di formaggio e danneggiò l'intero fabbricato. Il danno è di circa 2000 lire.

Al custode delle Carceri. — In seguito ad istanza del custode delle nostre Carceri Mandamentali per ottenere un aumento del suo salario, venne stabilita la convocazione dei sindaci dei Comuni interessati, onde accordarsi sulle proposte da presentarsi ai rispettivi Consigli comunali. La seduta avrà luogo in municipio martedì 20 corr. alle ore 10.30 ant.

PORDENONE — Ci scrivono, 17:

Nuova strada. — I lavori per la costruzione della strada Vial d'Aviano, strada che da molto tempo viene reclamata, per licitazione privata sono stati affidati alla Ditta Pescarolo Francesco al prezzo di L. 6010.

Pro erigendo Ospedale. — In morte della signora Toffalo Culao, il sig. Tiziano Peletto ha versato L. 20 al pro erigendo Ospedale.

VICENZA

Consiglio Provinciale

VICENZA — Ci scrivono, 17:

Oggi s'è riunito il Consiglio Provinciale, presenti 34 consiglieri.

Il Presidente comm. Tattara ha aperto la seduta con le seguenti commemorazioni:

« Un triste annunzio attendeva stamane: la morte di S. E. di San Giuliano, diplomatico insigne, al cui nome è legato in gran parte l'indirizzo di politica in questi ultimi anni, ed è certo, in questi difficili momenti perdita gravissima per la Nazione che ha perduto uno dei migliori suoi figli.

Di poco lo aveva preceduto un suo intimo amico e collaboratore S. E. Guido Fusinato, spentosi a Schio dove aveva avuti i natali suo padre e dove lo spirito affannato aveva cercato tranquillità e riposo.

Aveva anch'egli, come di S. Giuliano, dato tutto sè stesso alla scienza ed alla Nazione; elevato ai più alti uffici, conservò sempre la squisita famigliare affabilità dei modi, unita ad una innata modestia.

Plenipotenziario a Losanna ed all'Aja, avea sperato che l'arbitrato internazionale avesse potuto risolvere i conflitti fra gli Stati; ma il divampare di così aspra lotta fu certo per lui grave delusione.

A me che fui condiscepolo ed amico, prestò valido consiglio ed aiuto per la difesa di interessi provinciali.

Ministro della P. I. concesse largo sussidio alla nostra Scuola Professionale.

Sicuro interprete del vostro pensiero, propongo di mandare alla sorella e parenti l'espressione del nostro cordoglio, perchè la morte di Fusinato non è lutto della sola Venezia, ma di tutta Italia.

E all'Italia diede opera e braccio Antonio Vigolo, morto nella sua Vicenza, da lui strenuamente difesa nella storica giornata del X Giugno.

Cospiratore e soldato, ebbe fede di apostolo e sentì tutta la infiammata poesia del nostro Risorgimento.

Pochi giorni appresso lo seguì nella tomba il valoroso Giuseppe Strolin di Schio, crociato dell'Indipendenza con Arnaldo Fusinato, ferito nella battaglia di Sorio.

Queste nobili figure sono scomparse, ma rimangono ombre ammonitrici, perchè nel la fortunosa ora presente, non si dilegui nel sepolcro di questi Veterani forti e gloriosi, quell'ideale della Patria, che essi hanno vivamente suscitato e costantemente difeso, poichè nella loro memoria un passato rivive. — Ai congiunti nell'ora del dolore, sia conforto l'unanime voce di sentito rimpianto ».

Il dep. prof. Colpi e il prof. Trettenero si sono associati e così pure tutto il Consiglio.

Il dep. Colpi ha poi lette le seguenti comunicazioni della Deputazione Provinciale:

« Il giorno 3 Settembre il Consigliere avv. Capra presentò le sue dimissioni dalla carica di Presidente della Deputazione Provinciale e nello stesso giorno il Consigliere Clementi le presentò dalla carica di Deputato alle quali erano stati eletti nell'ultima seduta Consigliare.

Esaurite le pratiche per ottenere che i due rinunciatari recedessero dalla presa determinazione, la Deputazione, in omaggio alla solidarietà, aveva predisposte le sue dimissioni; ma per la circostanza speciale che le elezioni per il Mandamento di Valstagna vennero fissate con anticipazione, in questo mese, essa ha trovato opportuno di rimanere in carica durante il brevissimo periodo transitorio.

Però la Deputazione in questo tempo, ha limitato il suo compito allo stretto disbrigo degli atti di ordinaria amministrazione, di quelli cioè che, ritardati, avrebbero nociuto agli interessi della Provincia.

Ritenuto che il Consiglio Provinciale deva, per le emanate disposizioni governative, rinnovare nella prossima adunanza, ad Assemblea completa, tutte le cariche rappresentative della Provincia, la Deputazione vi invita a prendere atto delle date comunicazioni e delle rinuncie presentate ».

Il Consiglio ha preso atto senza discussione.

Si sono respinti i ricorsi contro l'eleggibilità dei consiglieri comm. Miola e avv. Busnelli e si prese atto che il ricorso contro il nob. cav. Stecchini non fu presentato in tempo.

Lunga discussione è sorta sul ricorso contro l'ing. Marzotto, terminata con una votazione di 17 favorevoli e 17 contrari, cosicchè l'argomento verrà discusso nuovamente in una nuova seduta.

La Deputazione ha poi presentato un programma di L. 546 mila di lavori stradali per dar lavoro ai disoccupati.

Da più parti in Consiglio si chiese una revisione di quel programma e si stava per votare la sospensiva. Ma una lucida e calorosa perorazione dell'ottimo nostro Prefetto ha fatto che il Consiglio con voti 21 contro 5 respingesse la sospensiva ed approvasse quei lavori.

Tuttavia da tutti si convenne che detto programma potrà essere convenientemente modificato prima della sua esecuzione.

Approvati altri oggetti di secondaria importanza, il Consiglio s'è sciolto.

I nuovi magazzini a primavera?

VALSTAGNA — Ci scrivono, 17:

E' giunta notizia a questo Municipio che i lavori dei nuovi Magazzini Tabacchi avranno principio la prossima primavera.

La notizia sorprende amaramente.

Il nostro Deputato aveva infatti ufficialmente informato che i lavori sarebbero stati iniziati quanto prima, e cioè ancora in ottobre, e questo per far fronte ai gravi bisogni degli operai immigrati, durante la stagione invernale.

Perchè si ritarda così a portare un aiuto a questi poveri lavoratori, dato che da anni fu stabilita l'erezione dei detti magazzini?

E' corsa qui la voce che si stiano esercitando pressioni perchè i magazzini si erigano a Bassano. Vero o non vera essa, ha prodotto qui vivo fermento. Quali ragioni consiglierebbero di togliere quello che qui si riteneva definitivamente acquisito? E sono ragioni che vadano oltre le necessità durissime dell'ora che volge?

Noi raccogliamo la voce soltanto per debito di cronisti, ma ci rifiutiamo di crederví. Crediamo però indispensabile una parola rassicurante, da parte delle Amministrazioni Comunali di Valstagna e di S. Nazario e specialmente da parte del conte comm. Roberti.

Associazio Agricola

Dietro vivo interessamento della Associazione Agricola fu ottenuto dalla Direzione generale delle Privative l'attuazione pel prossimo ricevimento di un trattamento migliore pel tabacco grandinato.

Difatti il non gravemente danneggiato sarà pagato « come sano ». — Furono inoltre sollecitate altre agevolazioni sul « marcio » e « rugginoso », e su queste categorie la Direzione Generale assicurò di dare istruzioni a un Ispettore che sarà qui durante il ricevimento perchè *vengano adottati tutti i possibili provvedimenti*.

Col prossimo ricevimento andrà pure in effetto l'aumento del 6 per cento ottenuto fin dall'anno scorso mercè il diuturno indefesso lavoro dell'Associazione e del Deputato del Collegio.

Per gli emigranti

SCHIO — Ci scrivono, 17:

Il barone cav. Alessandro Rossi, anche a nome del Consiglio d'Amministrazione del Lanificio Rossi, che, dietro sua proposta, ebbe a deliberarla, ha rimesso in questi giorni al Comitato Pro Emigranti la cospicua somma di L. 1000 (seconda offerta). Lo stesso Barone Rossi ha inoltre offerto al detto Comitato, che sta curandone la distribuzione, un numero rilevante di coperte di lana, che riescono provvidenziali in vista della veniente stagione invernale.

La signora Teresita Bianco Fusinato di Roma, per onorare la memoria del compianto di lei fratello on. Guido Fusinato, ha fatto pervenire al Sindaco della città, avv. cav. Beltrame-Pomè, la somma di lire 500, delle quali 200 da versarsi al Comitato contro l'accattonaggio e 300 da erogarsi in quella forma di beneficenza che dalla Giunta sarà ritenuta più conveniente. La Giunta ha deliberato di versare lo importo al Comitato pro emigranti. Segnaliamo alla riconoscenza cittadina le cospicue beneficenze e a nome degli enti beneficati esprimiamo ringraziamenti ai generosi oblatori.

La strada da Bassano a Asiago

CROSARA — Ci scrivono, 17:

(Guderzo) — In una corrispondenza pubblicata giorni sono nella « Provincia di Vicenza » dal titolo: « Strada Fratellanza » da aprirsi fra Bassano e l'altipiano di Asiago, si accusa di egoismo il signor Passarin di Crosara, perchè, invece di quella, propone la attuazione della Bassano-San Michele-Vallo (alto)-Crosara; dove s'allacerebbe con quella che per Conco porta pure all'Altipiano.

Sembra a me che l'egoismo in questo caso sia proprio da parte di chi vorrebbe la «Fratellanza»!

Non intendo far della polemica; non c'è proprio bisogno di ricorrere alla schermaglia; parlano un linguaggio troppo eloquente le cifre. Strada Fratellanza: Bassano-Conco Km. 22 dei quali 15 da costruirsi, del costo presuntivo di lire 250.000; nuova linea proposta Bassano-Conco per S. Michele, Costa pelosa, Valletta, Crosara Km. 21.500, dei quali da costruirsi Km. 7.600, del presuntivo costo di lire 120.000.

Occorrono altre prove per disilludere i fautore della « Direttissima », diventata la più lunga?

Ma v'ha di più; le vie si aprono per allacciare territori abitati, non monti in gran parte deserti e privi perfino di ghiaia e di acqua!

I cittadini bassanesi dovranno attendersi un maggior incremento del loro commercio non dalla « Fratellanza », ma dalla strada che con il signor Passarin propongono quanti hanno a cuore l'interesse generale, come quella che unirebbe più rapidamente con Bassano, non una piccola parte, ma quasi tutte le nostre popolazioni montane.

Certamente siamo mossi dal bisogno e dal desiderio d'una più diretta comunicazione con la città che è il centro commerciale vicino più importante e a cui fanno capo le linee ferroviarie per Venezia e Padova. Ma siamo noi colpevoli, se, per una fortunata coincidenza, il nostro interesse è in armonia con quello dei più?

VALDAGNO — Ci scrivono, 17:

Scuola di disegno professionale. — G. B. La zelante Commissione addetta a questa istituzione ci comunica che domani, domenica, alle ore 10 ant., nella sala maggiore di queste Scuole comunali saranno esposti al pubblico i lavori eseguiti dagli alunni che frequentarono detta Scuola durante il decorso periodo di insegnamento.

Avverte inoltre che le iscrizioni per il nuovo anno scolastico restano aperte fino al 31 corr., che col primo novembre incominceranno le regolari lezioni e che, come in passato, la tassa d'iscrizione è di L. 6 anticipato.

Le donne che amano

VERONA

Investimento tramviario

VERONA — Ci scrivono, 17:

Ieri sera a tarda ora, causa lo slittamento delle rotaie e malgrado gli sforzi del manovratore Guido Ottoni, una vettura tramviaria che percorreva il Corso V. E. ha investito violentemente un carro ambulanza dell'artiglieria, guidato dal soldato Giuseppe Scolari dell'ottavo.

Tranne lo sfasciamento del carro ed un po' di panico pei passeggeri della vettura e di alcuni soldati che venivano dall'infermeria non vi furono, fortunatamente altre conseguenze.

Il "Werther,, al Ristori

Stasera al popolare teatro avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera «Werther», interpretata dal comm. Umberto Macnez, da Dino Lussardi, Ubaldo Ceccarelli, Gualtiero Favi, Colombo Stagni Terzi, Vanda Ferrario e da Ida Bergamasco. — Dirigerà il maestro Falconi.

Il cav. uff. Carusi

Con recente decreto il commissario cav. Ernesto Carusi dirigente l'ufficio di P. S. della stazione centrale, è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia per meriti speciali.

L'on. Lorand al Nuovo

Il deputato belga Georgeo Lorand terrà domani al Nuovo la annunciata conferenza su «La guerra ed il diritto delle genti» a beneficio «pro emigranti».

Incidente d'automobile

Una vettura automobile guidata da un giovane chauffeur e sulla quale stavano i signori Giuseppe Canizza e Lavoriero Augusto, stanotte percorrendo la via XX Settembre, causa le strade viscide dovute dalla pioggia che scendeva dirotta, ha deviato andando ad urtare violentemente contro la porta laterale all'albergo Simonelli, sfasciandosi.

Non si ebbero però conseguenze di persona.

La questione Cotti-Baglioni

Nei riguardi della vecchia questione fra i socialisti Baglioni e Cotti, il giurì, composto dell'avv. Tiraboschi per la direzione del partito socialista, del sig. Barbarani pel Baglioni, del sig. Maitilasso pel Cotti ha emesso oggi il suo lodo, il quale, venendo alle conclusioni, e riguardo alle accuse mosse dal Cotti al Baglioni, così dice, secondo il comunicato della Camera del Lavoro:

«Il Giurì insomma è venuto nella conclusione che le accuse contro il Baglioni sono tutte infondate e che la integrità sua morale e politica è a ritenersi intatta ed illibata.

Che due delle accuse contro il Cotti assumono il carattere di indelicatezza per il fatto che il Cotti era rivestito della carica di Consigliere Comunale;

Che in conseguenza il Cotti Giulio sia passibile di deplorazione ed invitare la Sezione socialista di Verona a prendere atto di questo giudizio unanime».

Nel Porto di Venezia

Piroscafi merci

Arrivi del 16 ottobre

«Sempre Avanti» ital. da Ortona.

Spedizioni e partenze del 17 ottobre

«Tripoli» ital. per Trieste.
«Astrea» ital. per Sfax.
«N. Tommaseo» ital. per Napoli.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Tarsi» ital. da J. Barry, carbone.
«Patras» ell. da Cardiff, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 17: Carri caricati e spediti:
Per il Commercio: Carbone 44 — Cereali 14 — Cotoni — — Varie 38 — Per la Ferrovia 2 — Totale 98.
Scaricati 99.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo «Caboto» è partito il 16 corrente per Catania e Calcutta; l'«Orseolo» è arrivato il giorno 11 a Massaua in viaggio per Calcutta; il «Barbarigo» è arrivato avant'ieri a Calcutta; il «Loredano» è partito il giorno 13 da Colombo per Massaua e Venezia; il «Dandolo» è arrivato ieri a Catania diretto a Venezia; il «Manin» trovasi sotto carico a Newport (Cardiff) in destinazione a Venezia; l'«Alberto Treves» è arrivato il giorno 16 a Port Said in destinazione di Calcutta; il «Veniero» trovasi a Spezia sotto scarico, ripartirà in breve pel Golfo del Messico.

Cronache funebri

Ci scrivono da S. Donà di Piave, 17:

Ieri dopo dolorosa malattia spirò il rag. Pietro Piazzogna, segretario del nostro Ospitale civile.

Il Piazzogna fu rag. del Municipio dove per 25 anni adempì a quella carica passando poi all'Ospitale. Era amato e rispettato da tutti.

Oriundo friulano si acquistò la simpatia e la stima mercè le sue doti distinte ed egregie. Era segretario del Teatro Sociale dove il Piazzogna con amore attendeva a quella carica; da lunghi anni faceva parte della Presidenza del Tiro a Segno Nazionale, e da molti anni faceva parte anche della Presidenza della Società Filarmonica, della quale era l'anima, ed all'opera del Piazzogna S. Donà deve se la detta Società non andò sciolta, vivendo invece di vita florida.

Domani alle ore 9 vi saranno i funerali.

Le più sentite condoglianze alla famiglia.

Disappunti commerciali

VENEZIA. — **Armellini Gio. e Luigi fratelli**, Chirignago, forno (piccolo fallimento con decreto 13 ottobre 1914). — Comm. giud. rag. cav. Ernesto Zezi — Giudice delegato Pretore di Mestre.

Stato attivo lire 600; passivo lire 2560.

★ **De Paoli cav. Antonio**, Venezia, agenzia trasporti (con sentenza 14 ottobre 1914) — Curatore provvisorio avv. Renzovich commend. Carlo — Giudice delegato avv. Carlo Giulio Bianchi.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 29 ottobre 1914 — Termine alla presentazione dei titoli 12 dicembre 1914 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 1 dicembre 1914.

★ **Monico Igino**, Mestre, commestibili (con sentenza 15 ottobre 1914) — Curatore provvisorio avv. Lodovico Minerbi — Giudice Delegato avv. Antonio Franzi.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 4 novembre 1914 — Termine alla presentazione dei titoli 15 novembre 1914 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 4 dicembre 1914.

★ **Gaggio Giuseppe**, Murano, mercerie (piccolo fallimento con decreto 15 ottobre 1914) — Comm. giud. avv. Rizzardo Zan — Giudice Delegato Pretore del III. Mandamento di Venezia.

Stato attivo lire 954; passivo lire 4651.80.

★ **Vianello Zaccaria**, Venezia, vini (piccolo fallimento con decreto 12 ottobre 1914) — Comm. giud. avv. Ettore Ferrari Bravo — Giudice Delegato Pretore del I. Mandamento di Venezia.

Stato attivo lire 1050; passivo lire 2002.90.

Bollettino Militare

Roma, 17

Il Bollettino Militare reca:

Promozioni straordinarie per merito di guerra — Billia, maggiore del 26. fanteria, promosso tenente colonnello e destinato al 75 fanteria. — Dho, capitano 4 bersaglieri id. maggiore id. 33 id. — Travaglio, tenente 59 fanteria, id. capitano id. 62 id. — Filippini, id. 79 id., id. id. 19 id.

Stato maggiore generale — Grandi, tenente generale, ministro segretario di Stato per la guerra, accettate le dimissioni dalla carica contro indicata. — Zupelli, maggior generale, addetto comando corpo di Stato maggiore, nominato ministro segretario di Stato per la guerra. — Grandi, tenente generale, già ministro segretario di Stato per la guerra, collocato a disposizione per ispezioni dal 12 ottobre 1904.

Corpo di Stato Maggiore — Tassoni, tenente generale sottosegretario di Stato per la guerra accettate le dimissioni dalla carica contro indicata — Elia, maggior generale, comandante della brigata Ancona, è nominato sottosegretario di Stato per la guerra.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario — I seguenti ufficiali sono promossi al grado superiore: Maggior generale promosso tenente generale: Olea distretto Verona. — Colonnelli di fanteria promossi maggiori generali: Mozzi, distretto di Campobasso, Murari dalla Corte Brà conte Vittorio id. Verona, Chapperon, distretto Torino. Romeo distretto Milano.

Colonnello medico promosso maggior generale medico: Mazza distretto Roma.

Ufficiali della riserva — I seguenti ufficiali sono promossi al grado superiore: Maggiori generali promossi tenenti generali: Da Camin distretto Genova, Fiora id. Torino, Gardin id. Roma.

Colonnelli promossi maggiori generali: Segù fanteria distretto Roma; Benedetti id. id. Lucca; Cattivelli, personale distretti, id. Parma; Gazzani artiglieria id. Mondovì; Bocio personale distretti id. Lucca; Stingardi fanteria distretto Torino; Arrighi id. id. Firenze; Re id. id. Torino; Calderara personale distretti, id. Verona; Testa fanteria id. Torino; Amaretti id. id. Torino.

Colonnello medico promosso maggior generale medico: Cordona distretto Padova.

Cotti, capitano 8. alpini, collocato a riposo: Dangoni, capitano aspettativa Verona, richiamato in servizio 8. bersaglieri. Petroselli, tenente medico, cavalleggeri Monferrato, dispensato dal servizio attivo permanente e assegnato al distretto di Orvieto nel ruolo ufficiali medici di complemento.

Paladini, capitano 56 fanteria nominato aiutante di campo della brigata «Re».

Cavalleria — Fortunini, tenente cavalleggeri Roma nominato ufficiale di ordinanza del generale d'esercito Caneva.

Artiglieria — Jacobacci, capitano 5. artiglieria fortezza costa e fortezza, trasferito al 10 fortezza d'assedio.

Bollettino giudiziario

Roma, 17

Il Bollettino Giudiziario reca:

Magistratura — Bessi uditore vicepretore del 1.o mandamento di Venezia tramutato al mandamento di Terni. — Da Balt uditore giudiziario presso il tribunale di Padova tramutato nel 1.o mandamento di Venezia. — Fusco giudice di seconda categoria con funzioni di pretore a Venezia tramutato al 2.o mandato di Ferrara.

Cancellerie. — Di Tondo aggiunto cancelleria pretura San Daniele del Friuli.

Economato benefici vacanti — Nussi nominato sub economo benefici vacanti in Cividale.

Concorso prorogato

Roma, 17

Il ministro della marina comunica: Il termine utile per la presentazione alle competenti autorità marittime militari delle domande intese ad ottenere l'ammissione al concorso per l'arruolamento volontario di 500 allievi cannonieri del corpo reale equipaggi è prorogato a tutto il 5 novembre prossimo venturo.

SPORT

Le odierne gare del campionato di calcio nel Veneto

La terza giornata del girone veneto per il campionato italiano di calcio si annuncia con tre importantissime gare distribuite sui campi di Vicenza, Padova ed Udine.

A Vicenza si troveranno di fronte le due vecchie rivali: l'«A. C. Vicenza» ed il «Venezia F. C.». I vicentini, specialmente se chiamati a dar battaglia in casa propria, godono di una fama meritata di grande forza e quasi di invulnerabilità e perciò ben duro si presenta il compito che i baldi veneziani si propongono di conquistare una lusinghiera affermazione sul terreno di Borgo Casale.

A Padova il «Petrarca F. C.» ospiterà l'«Hellas» di Verona e cercherà con ogni sforzo di rifarsi, per quanto non sembri molto probabile, dei gravi smacchi subiti nelle due scorse domeniche per opera dei veneziani e dei vicentini.

A Udine converrà l'«A. C. Padova» per misurarsi con l'«A. C. Udine». — La lotta sarà quanto mai accanita, ma con tutta probabilità la vittoria andrà a premiare la forte squadra udinese, che quest'anno ha dato prova di aver conseguito un grado eccezionale di allenamento.

Il giro podistico di Venezia

Il Venezia Foot Ball Club che già organizzò nel 1908 un giro podistico della nostra nostra città, rinnoverà presto tale gara.

A questa prova potranno partecipare tutti i veneziani indistintamente, federati o non federati. Al più presto gli organizzatori renderanno pubblico un programma dettagliato.

Echi di cronaca

Ditta Giovanni Fasolato
Via 22 Marzo

avverte la sua spettabile Clientela di aver rifornito i suoi magazzini con nuovissimo assortimento in tappeti nelle diverse qualità, nonchè coperte in lana, da letto e da viaggio.

Signore e Signorine

La professoressa *Chiara Festucchi* ha riaperto il suo corso di scuola di taglio e confezione esclusivamente per Signore e Signorine in *Venezia*, Campo San Bartolomeo, Calle della Bissa, N. 5430; *Padova*, Via S. Andrea N. 8 (dietro Pedrocchi); *Roma*, Via della Mercede N. 39; *Napoli*, Galleria Umberto I, N. 50 e succursali di Benevento, Cava dei Tirreni, Salerno, Foggia, Genova e Firenze.

NB. — Il sistema della Signora Festucchi brevettato e più volte premiato con medaglie d'oro e gran Prix non è di quelli che fioriscono ogni anno in questa stagione, esso è conosciutissimo in Italia da ben 12 anni e ha dato dovunque degli ottimi risultati.

Teatri e Concerti

L'imboscata
Commedia in 4 atti di E. Kistemaekers
(Goldoni 17 ottobre 1914)

La prima recita della compagnia Chiantoni è stata, iersera, singolarmente fortunata: pubblico affollatissimo, successo ottimo degli attori e di tre quarti della commedia, molti applausi, molte chiamate. Si afferma che, a causa della guerra europea, stiamo attraversando una crisi di lavoro, una crisi di ricchezza, una crisi d'anime, una crisi di teatro. Iersera non sembrava certo che tutte queste crisi esistano veramente. C'era, invece, nella sala gremita, un sincero desiderio di divertirsi e desiderio che si tramutò in una bonomia piena di arrendevolezza quale raramente accadde di riscontrare nei frequentatori del *Goldoni*. Così si spiega che l'*Imboscata* di Kistemaeckers, la quale è una autentica e selvaggia imboscata all'arte, sia passata, in alcuni momenti, con onori quasi trionfali.

Questa commedia segna un progresso notevole dell'autore della *Fiammata* e dell'*Occidente* verso la soperchieria e l'insania, segna un ritorno al genere D'Ennery e De Courcelles, alla *Portatrice di Pane*, alle *Due orfanelle*; a quel *Ponte dei Sospiri* di Michele Zevaco che fu recitato anni addietro, sulle stesse scene, dalla Compagnia Renzi Gabrielli per non ricordo più quante sere di seguito. Passione, sentimenti, logica, tecnica, tutto vi è sacrificato all'effetto più goffo ed alla tirata più volgare; il prim'atto è fatto di palloncini cinesi, di violinate e di canzoni napoletane; il secondo di vieta rettorica sociale e di situazioni delle quali la più originale è questa: un figlio della colpa — ostinato nel ripetere anche ai sassi, con mille piagnistei, che egli è un bastardo — chiede a colei ch'egli non sa essere sua madre la mano di colei ch'egli non sa essere sua sorella; il terzo è preso ad imprestito dal *Grand Guignol* e si risolve una minaccia di strangolamento, nel solito grido della donna che rivela il segreto della giovinezza tradita: «non uccidere mio figlio» e da ultimo in una esplosione catastrofica — nientemeno che una fabbrica di automobili distrutta con la dinamite da una turba di scioperanti — il quarto è l'atto dei perdoni, delle lacrime, della gente che si congeda e non parte, che si sacrifica perchè subito il suo sacrificio eroico abbia il giusto e commovente consenso, l'atto della generosità, insomma, dell'uomo ingannato verso la donna che, sposandolo, gli tacque la sua maternità peccaminosa; verso il figliolo di costei che gli ha mandato a gambe all'aria — solo perchè si sapeva bastardo! — un'industria rigogliosa e una sostanza di due milioni, verso l'amico suo e di costei che s'è adoperato a tenerlo per venti anni nell'inganno, ecc. ecc.

Dobbiamo raccontare per filo e per segno la trama di simile roba? E ne vale la pena? A Parigi la critica seria negò che questa fosse non già arte, ma neppure paccottiglia comunque digeribile Abele Hermant, che non è certo nemmeno lui uno stinco di santo — fu, se non erro, così feroce che l'autore pensò, doversi fare giustizia con un duello; Henry Bidou fulminò dalle colonne dei *Debats*. A tanti mesi di distanza, dobbiamo ricominciare daccapo, in Italia?

Lasciamo andare! Si assicura che il Kistemaekers, come il Bernstein, come Robert De Flers, ufficiale della riserva richiamato in servizio, stia compiendo il più nobile dei suoi doveri verso la Patria. Auguriamogli non gli tocchi la sorte dell'eroico Peguy, il compianto direttore dei *Cahiers*, caduto combattendo, eroe della penna prima che della spada. Ma auguriamo che la spaventosa rude verità di queste giornate tragiche gli serva almeno di lezione e di specchio. Profondi rinnovamenti dello spirito esciranno certo dalla conflagrazione cui assistiamo benevolmente neutrali: Dopo la guerra del '70 la letteratura francese ebbe pagine del più grande splendore; e il teatro moderno giunse a ciò che di meglio ci abbia mai dato fin qui. Chissà che la guerra del 1914, e degli anni che stanno per seguire, non ci liberi della putredine teatrale che la speculazione degli industriali ci ha imposte.

Torniamo, se non alla commedia, agli interpreti della commedia. Il pubblico rivide con simpatia Amedeo Chiantoni ed Alfonsina Pieri che sostennero con lodevole impegno i loro personaggi, li festeggiò dopo ogni atto chiamandoli ripetutamente alla ribalta assieme agli altri interpreti tra i quali voglio ancora ricordare Vittorio Pieri che disegnò con la consueta bravura e con fine rilievo una macchietta molto secondaria. Il successo dell'*Imboscata* culminò, naturalmente, con la esplosione della mitica distruggitrice della fabbrica: languì poi fin quasi ad estinguersi durante il quarto atto.

g. d.

La stagione d'opera al "Rossini,,

Abbiamo dato giorni sono, notizia della stagione d'opera autunnale al Rossini. Il cartellone, che ha subito qualche variazione, verrà pubblicato oggi e comprende le seguenti opere:

Cavalleria Rusticana — *Pagliacci* — *Aida* ed *Ernani*.

Ecco l'elenco artistico per ordine alfabetico: Signore: Beinat Andreina, Gianzone Emma, Magana Lopez, Mattera Gisa, Rolliani Lisa, Venerio Maria. — Signori: Carozzi Oreste, Cogallo Pietro, Dalla Giacoma Antonio, Falzoni Pietro, Guicciardi Vincenzo, Sabadas Antonio, Zoni Angelo. Maestro concertatore e direttore d'orchestra cav. Carmelo Preite — Maestro sostituto Ettore Zardo.

Maestro del coro: Ferruccio Cusinati.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera del 24 ottobre colle opere «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci».

La serata di boxe al "Rossini,,

Iersera al teatro Rossini gremito di un pubblico rumoroso e impaziente ebbe luogo l'annunziato spettacolo di «boxe» fra dieci concorrenti di varie nazionalità e regioni.

Gli incontri del giuoco brutale ordinato da un apposito rigoroso regolamento, si svolsero fra il vivo interesse del pubblico fra commenti e frizzi. La serata venne allietata dalla banda dell'Istituto Coletti che riuscì alla fine a coprire un breve dibattito sorto sul palcoscenico.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI - 14.30: Il mondo della noia — 21: L'imboscata.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BONVECCHIATI — Conc. 20.30 - 23.30.

Ultima ora

Terremoto in Grecia
Tebe devastata

Atene, 17

Stamane verso le ore otto ripetute scosse sismiche sono state avvertite in tutta la Grecia, il centro sismico trovasi a Tebe ove centinaia di case crollarono. Vi sono centinaia di feriti; gli abitanti riversatisi nei campi chiedono tende. Anche a Calcide i danni sono rilevanti. Ad Atene le case sono lesionate.

Il ministro degli Interni Repulis e il ministro delle comunicazioni Diamantadis partirono per i luoghi fortemente danneggiati.

Le scosse continuano ma più deboli.

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 17

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Sul fronte un semplice cannoneggiamento. Alla nostra ala sinistra i progressi continuano. Le truppe britanniche s'impadronirono di Fromelle a sud-ovest di Lilla. Sul canale da Ypres al mare i nostri fucilieri di marina respinsero un attacco tedesco».

Un credito di un miliardo di marchi?

Copenaghen, 17

Si ha da Berlino che la Camera dei deputati prussiana è stata convocata e che la Camera dei signori si riunirà il 24.

Secondo il *Telegraaph* di Amsterdam il governo prussiano si proporrebbe di chiedere alla dieta un credito di un miliardo di marchi che sarebbe votato all'unanimità senza discussione.

I profughi belgi in Inghilterra

Londra, 17

La «Agenzia Reuter» è informata che un gran numero di profughi belgi sono giunti in Inghilterra trasportati da navi all'uopo inviate dal governo britannico e da trasporti dell'ammiragliato. Nella sola giornata di ieri sono sbarcati da otto a diecimila profughi. Questi sono provvisoriamente alloggiati nell'asilo centrale aperto dal governo e da esso vengono suddivisi in varie case del paese ove è loro offerta ospitalità. A Glasgow sono stati ospitati duemila profughi. Il governo e le organizzazioni di carità private hanno pure inviato in Belgio parecchie navi cariche di derrate alimentari senza tener conto delle forti somme di denaro provenienti da sottoscrizioni pubbliche.

Altri commenti francesi alla morte di Di San Giuliano

Bordeaux, 17

Kerbette nell'«Echo de Paris» in un articolo sulla morte del marchese Di San Giuliano scrive:

«Anche la pace fa le sue vittime. I nostri amici italiani hanno perduto il loro ministro degli esteri che muore al suo posto di diplomatico come altri muoiono al loro posto di combattimento.

Il marchese Di San Giuliano lascierà persino nei suoi avversari un ricordo imperituro».

Dopo aver ricordato le fasi della carriera politica del marchese Di San Giuliano l'articolo conclude: «La sua opera di ministro appartiene alla storia e noi non ci proveremo di giudicarla dinanzi alla sua tomba aperta; che cosa giudicheremo del resto? Quanto ai problemi di ieri sono leggeri e discreti di fronte al problema attuale! Finchè durerà questa tormenta soltanto la spada scolpirà l'opera definitiva e il lavoro della diplomazia non sarà che cosa provvisoria. Guardando la figura del marchese Di San Giuliano amiamo ricordarne due tratti: l'invariabile cortesia con la quale discuteva di tutte le cose e la felice conferenza di Algesiras del marchese Visconti Venosta».

La stampa svizzera

Berna, 17

I giornali consacrano articoli di compianto per la morte di Di San Giuliano e tessono gli elogi del defunto il cui nome rimarrà sempre legato allo sviluppo della politica estera d'Italia. L'organo del Governo, *Bund*, dice che il defunto ministro tenne pure un' attitudine ferma e sicura verso la Svizzera e contribuì grandamente alle ottime relazioni ufficiali italo-svizzere.

Le condoglianze del Governo Ungherese

Budapest, 17

Il presidente del Consiglio conte Tisza ha pregato il ministro degli esteri conte Berchtold di trasmettere al governo italiano le sincere condoglianze del governo ungherese in occasione della morte del ministro Di San Giuliano.

Per un accordo italo-bulgaro nei riguardi dell'Adriatico

Sofia, 17

L'organo del partito radicale espone nell'articolo di fondo la comunanza di interessi esistenti fra Italia e Bulgaria. Ambedue le nazioni sono interessate ad impedire un troppo vasto ingrandimento della Serbia lungo il litorale adriatico. Il giornale conclude chiedendo su questa base un accordo italo-bulgaro.

Le lunghe pratiche diplomatiche pel ricupero del sottomarino

Roma, 17

(Avi) — Le pratiche per il ricupero del sottomarino, sequestrato dalla autorità francesi di Ajaccio, in seguito al disgraziato raid del tenente Belloni, durano laboriose ormai da molti giorni tra Roma, Bordeaux e Pietrogrado. Sembra tuttavia che queste pratiche siano a buon punto e pienamente soddisfacenti per noi. Si assicura anzi che fra qualche giorno il sottomarino potrà far ritorno nel suo cantiere di Spezia.

Dispacci commerciali

METALLI

LONDRA, 15 — (Metalli) Rame elettrolitico nominale 53 — Piombo bronzo 18.5, pagato — Piombo per novembre 17, pagato — Zinco per ottobre 23 a 23.10, nom.

GLASGOW, 15 — Ghisa mercato fermo — Contanti 48.7 — A un mese 48.11.

CEREALI

NEW YORK, 14 — Frumento: di primavera 120 3 quarti — d'inverno 119 1 quarto — Dicembre 121 — Maggio 126 1 quarto.
Granone: 81 5 ottavi.

CHICAGO, 14 — Frumento: Dicembre 102 1 quarto — Maggio 117 3 quarti.
Granone: Dicembre 67 3 quarti — Maggio 69 1 quarto.
Avena: 31 1 ottavo.

NEW YORK, 16 — Frumento: di primavera 121.3/4 — d'inverno 120.1/4 — Dicembre 122 — Maggio 126.3/4.
Granone: 81.1/4 — Farina extrastata 4.90 — Nolo cereali per Liverpoo 3.1/2.

CHICAGO, 16. — Frumento: Dicembre 113.3/8 — Maggio 118.3/4.
Granone: Dicembre 77.7/8 — Maggio 69.1/2 — Avena: 41.1/4.

COTONI

LIVERPOOL, 16. — (Cotoni). — Vendite balle 4100 — Importazioni 96.72 — Americani 96.75.

NEW YORK, 16 — (Cotoni) — Nuova Orleans disp. 8 — Entrata cotoni nella giornata balle 36 mila — Spedizioni per l'Inghilterra 15 mila — pel Continente 2 mila.

Borse estere

BORDEAUX, 16 — Rend. francese 3 per cento perp. 78.50 e 78. — Id. Egiziana 89.50 — Id. Russa 1906 96 — Id. id. 1909 87.50 — Lyonnais 1220. — Rio Tinto 1375 — Saragozza 325.

LONDRA, 15 — Versate alla Banca d'Inghilterra 1.184.000 — Argento fine 23.8.

LONDRA, 16 — Versate alla Banca di Inghilterra: sterline 184.000.

NEW YORK, 14 — Cambio New Orleans entrate 26.000 — Spedizioni per l'Inghilterra 11.000 — Id. per il Continente 111.000.
Cambio su Londra 49.75.
Cambio su Parigi 5.05.

Il cambio

ROMA, 17. — Cambio per lunedì 103.50.
Cambio per la Settimana: 104.30.

Estrazione R. Lotto - 17 Ottobre 1914

VENEZIA	20	78	3	67	23
BARI	33	72	22	85	46
FIRENZE	31	23	54	35	57
MILANO	73	15	65	1	29
NAPOLI	14	51	66	42	75
PALERMO	30	57	69	28	59
ROMA	47	46	44	20	53
TORINO	36	37	1	11	49

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ 134

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

Ma non fu che un momento. Riprese tosto il suo sangue freddo, considerando che aveva bisogno di tutta la sua lucidità di mente per trovare il modo di uscire dal tranello in cui era così stupidamente caduta. Non ci voleva che un colpo di destrezza per uscirne.... Erano soli in quella cantina... la casa deserta...

Se riusciva a liberarsi di Dumail, assalendolo all'improvviso, si sarebbe poi presto sbarazzata dell'albergatrice con lo aiuto di Thomas, che era rimasto di sopra.

Prima che il doppio delitto fosse stato scoperto, essa ed il suo complice avrebbero avuto il tempo di passare la frontiera, e, una volta in Austria, se ne sarebbero infischiati della giustizia francese....

Sempre rannicchiata nel suo angolo, oppressa sempre dallo spavento! E invece non si occupava che dello stiletto che non lasciava mai, e che ad un tratto, fulmineamente, immerse con forza nel petto di Tramabuc!

— Ah imiserabile! mi hai ucciso!.... — esclamò il disgraziato cadendo a terra, colpito a morte.

Freddamente, essa si chinava a raccogliere l'arma per finirlo...

Ma non ne ebbe il tempo. Due man. robuste la strinsero, la coricarono per terra e le legarono i polsi e i piedi con la corda sfuggita a Dumail.

Immobilizzata, ridotta all'impotenza, essa girò gli occhi furiosi intorno a sè... scorse il suo aggressore... lo riconobbe... I suoi occhi si aprirono smisuratamente, gettò un grido disperato e, domata questa volta per davvero, si mise a tremare come una foglia.

X.

Tutte le strade conducono a Roma.

Gardavant, cadendo nel vuoto, non si era fatto alcun male.

Un mucchio di paglia, che non si doveva trovare là per caso, aveva ammortito il colpo. La sorpresa sola gli aveva strappato l'urlo che i suoi nemici avevano interpretato secondo i loro desideri.

Quando si vide legato e imbavagliato in presenza dell'uomo al quale aveva imposto uguale trattamento, egli si credette perduto.

Nell'impossibilità di difendersi, rassegnato alla sua sorte, chiudendo gli occhi per raccogliersi in un supremo addio alla sua innamorata, aspettava bravamente la morte.

Qualche minuto passò, che gli parve un secolo. La morte non veniva. Riaprì gli occhi...

Chinato su di lui, Tramabuc lo osservava con una espressione così diversa da quella di poco prima, che egli si domandò se sognava o era desto.

— Ebbene, padrone? — domandò lo strano personaggio — cosa dite dell'avventura? A ciascuno il suo turno! Mi sarebbe facile prendermi la rivincita.... ma non sono così cattivo come sembra, e ve lo proverò...

Quindi, cambiando bruscamente tono, e con frasi brevi, energiche, soggiunse:

— Bando agli scherzi! Siamo serii. Ascoltatemi con tutta la vostra attenzione. In questo momento, lassù, ci sono la signora Hyènas e il suo Thomas, i quali, credendo che io stia ammazzandovi, aspettano che io li chiami per mostrar loro il vostro cadavere....

« Tranquillizzatevi. Sebbene io abbia dei motivi per volervene, non vi torcerò un capello. L'ho promesso alla signorina di Noyal e a sua madre, che si crede che io abbia pure uccise, e che invece sono in questa casa al sicuro.

« Se volete delle altre spiegazioni, aprite bene gli orecchi e sarete servito a dovere... Non vi domando che di fare il morto e di osservare bene tutto quello che succederà qui, per poterne testimoniare all'occasione.

« Intereverrete quando lo crederete opportuno.... E su questo vi rendo la vostra libertà.

Togliendogli il bavaglio, il falso Tramabuc disse ancora a Gardavant, stupito:

— Ho il vostro concorso?

— Che il diavolo mi porti! — esclamò a questo punto il cavaliere.... — Sul mio onore non capisco una parola di quanto state dicendo! Ma mi fido di voi e mi lascio condurre ad occhi chiusi.

— Bene, facciamo in fretta.

E lo sbarazzò subito dei suoi legami.

— Coricatevi lungo disteso, con le braccia in croce! Così... benissimo!.... E adesso...

Preso in un angolo un secchio pieno di sangue di bue, l'assassino vi immerse un dito e con questo seguì una linea sul collo del cavaliere, da un orecchio all'altro, simulando una ferita... Sparse il contenuto del secchio intorno al pseudo-cadavere, e dopo aver disposto così la scena macabra, rivolgendo leggermente sopra di lui la luce della lanterna, esclamò con lugubre allegria:

— Un po' di pazienza; ora rideremo....

Tirando la corda che azionava il coperchio della botola, l'aprì, si arrampicò sulla scala, disparve, e dopo alcuni minuti Gardavant vide apparire nell'apertura del trabocchetto il viso della contessa, contratto da un'orribile curiosità..

E quando vide Tramabuc che la costringeva a discendere, si domandò:

« Per tutti i diavoli! a che dramma sto per assistere? Che non sia stato troppo caro il prezzo di un capitombolo per assistervi? E dopo tutto, l'avventura poteva avere peggiore risultato! Ormai sono rassicurato sulla sorte della mia piccola amica. Finito di rappresentare la mia parte, andrò a raggiungerla e conoscerò sua madre... Senza contare che... Ma la scena comincia; cerchiamo di non perdere una parola!... »

Benchè la commedia non fosse rappresentata che da un solo individuo, fu preste edotto del dramma della Maloire, che era finito con la condanna di Duroc e col principio di tutte le sventure di Maria e della sua povera madre.

Con quale soddisfazione sentì Tramabuc confessarsi autore del delitto, proclamare il suo rimorso con un accento di verità incontestabile e assicurare che avrebbe immediatamente proclamata l'innocenza del condannato, consegnandosi alla giustizia!

D'altra parte però non tardò a preoccuparsi dell'ostinato silenzio della contessa.

Conoscendola, non la credeva capace di accettare la sua sconfitta senza combattere! Certamente meditava un nuovo colpo, e bisognava aprire ben gli occhi per l'altro che non conosceva l'indole di Sarah.

Con precauzione si voltò di fianco e stette ad osservare...

Non si sbagliava.... Alzandosi vivamente, si slanciò sulla contessa, troppo tardi per deviare il pugnale dal petto dell'uomo che teneva in mano la sorte di Duroc, ma in tempo per evitare che la belva colpisse nuovamente, e metterla in condizioni di perfetta immobilità. Essa ormai non poteva più sfuggire al suo destino. E lo intuiva! Digrignava i denti.... Ma indomabile fino alla fine, non cercava nemmeno di implorare la pietà del suo vincitore!

Il ferito aveva assistito con gioia selvaggia alla disfatta della sua nemica, e quando Gardavant si chinò su di lui per aiutarlo, disse:

— No, lasciatemi.... E' finita.... Presto, il commissario...

Gardavant non se lo fece ripetere.

Imitando la manovra di Tramabuc per uscire dal sotterraneo, in breve si trovò libero e infilò una porta socchiusa dalla quale usciva un po' di luce.

Si trovò così di fronte a Thomas... che, un poco inquieto del ritardo della contessa, si avanzava ad incontrarla, avendo sentito aprire la trappola.

Vedendo il giornalista coperto di sangue, ma vivo e ben vivo, il traditore rimase esterrefatto!

Il suo volto si coprì di un lividore cadaverico, le gambe gli tremarono e per un momento parve in procinto di perdere i sensi e di cadere.

In quell'istante egli incarnava talmente l'aspetto della vigliaccheria più abbietta, che il cavaliere ne fu nauseato.

— Vigliacco! — esclamò — schifoso birbante! Non sarò io che ti toccherò! Tu appartieni al boia.

Essendosi assicurato che il gabinetto non aveva altra uscita, diede un giro di chiave alla serratura e se la mise in tasca.

L'albergatrice, sentendo rumore, si mosse credendo nel ritorno di Dumail, che essa amava come sanno amare quelle disgraziate quando trovano un uomo che non le allontana con disprezzo. Essa era di una bruttezza ripugnante, egli una creatura irrimediabilmente perdute, ed avevano associate le loro due miserabili esistenze.

Messa al corrente da Gardavant di quanto era successo, si slanciò per la scala sotterranea in soccorso del suo uomo, mentre l'altro le raccomandava di tenere d'occhio la contessa.

— Non temete! — essa rispose.

E il cavaliere corse al commissariato.

Fortunatamente l'« Uccello nero » aveva richiamato la folla dalla parte opposta di Parigi, perchè, in caso diverso, quell'uomo, che correva, senza cappello, tutto insanguinato, non avrebbe potuto passare inosservato.

Continua

Monte di Pietà di Padova

Corrispondente col Banco di Napoli

Situazione al 30 settembre 1914

Attivo

Voce		Parziali		Totali	
Cassa	L.			83.833	39
Prestiti su pegni	»			2.053.870	—
Portafoglio presso terzi al Risc.		215.611.55			
Portafoglio in Tesoro		2.496.633.66		2.712.245	21
Valori dello Stato o da esso gar.	L.	1.897.544	50		
Valori di Provincie e Comuni	»	124.313	50		
Valori di Credito Fondiario	»	151.465	—		
Valori diversi	»	10.100	—	2.183.423	—
Sovvenzioni su valori	L.			19.278	30
Mutui ipotecari	L.	594.167	31		
Mutui chirografari	»	69.579	53	663.746	84
Censi, livelli, canoni	L.			3.629	20
Conti corr. con Banche e Corrisp	»			545.631	19
» » infruttiferi	»			232.204	86
Immobili	»			50.60[illegible]	—
Mobili	»			18.326	43
Residui attivi	»			43.789	14
Debitori diversi	»			57.726	46
Effetti per l'incasso	»			20.108	43
Obbligazioni con speciali garanzie	»			217.552	75
Conti correnti garantiti	»			499.055	26
Sovvenzioni su biglietti di pegno	»			357	37
TOTALE ATTIVO L.				9.405.477	89
SPESE da LIQUIDARSI				395.868	02
TOTALE GENERALE				9.801.345	91

Passivo

Voce		Parziali		Totali	
DEPOSITI risparmio ordin.	L.	2.918.742	71		
» speciale	»	168.196	50		
vincolati a scad.	»	3.481.349	26		
buoni fruttiferi	»	116.022	40		
in conto corrente	»	119.679	67		
p. cauzione d'Imp.	»	79.877	21	6.883.867	75
Conti corr. con Banche e Corrisp.	L.			526.844	04
» » infruttiferi	»			151.604	38
Fondo Pensioni	»			9.858	21
Pensioni capitalizzate	»			52.348	20
Mutui chirografari	»			7.703	70
Residui passivi	»			265	52
Creditori diversi	»			23.107	88
Portafoglio riscontato	»			215.611	55
TOTALE PASSIVO L.				7.871.211	94
Patrimonio netto					
Patrimonio	L.	1.173.118	36		
Fondo di riserva	»	106.282	43		
Fondo di beneficenza	»	12.160	—	1.291.560	79
Cassa di Prev. degli Impiegati	L.			223.544	59
	L.			9.386.317	32
RENDITE da LIQUIDARSI				415.028	59
TOTALE GENERALE				9.801.345	91

Beni dei Terzi

Voce		Importo	
A custodia	L.	231.920	69
» garanzia di sovvenz. su pegni	»	2.582.189	70
» » operazioni varie	»	1.115.477	43
» cauzione d'Impiegati	»	142.196	—
	L.	4.071.783	82

Padova, 7 Ottobre 1914.

IL PRESIDENTE B. Piave

p. IL RAGIONIERE P. Moda

IL CONSIGLIERE DI TURNO G. Toffano

IL DIRETTORE I. Moro

OPERAZIONI

Il MONTE di PIETA' riceve *depositi* corrispondendo netto d'imposta di Ricchezza Mobile il 3 per cento *in C. C. libero con chèques;* il 3.25 p. c. *a risparmio ordinario* con libretti nom. ed al portat. il 4 per cento *a risparmio speciale a* favore.

- a) *delle Opere Pie;*
- b) *delle Società* di Mutuo Soccorso;
- c) di coloro che attendono ai lavori manuali o prestano servizio ad opera ed a giornata;
- d) degli insegnanti elementari;
- e) dei pignoranti quando i loro depositi siano destinati al riscatto dei pegni;
- f) degli impiegati, il cui stipendio annuo non superi le L. 1200;

4.25 per cento *a risparmio speciale per il pagamento dei fitti* — a favore degli enti e delle persone di cui alla categoria prec.;

Emette *libretti vincolati* corrispondendo l'interesse netto:
del 3.50 per cento con scadenza non inferiore a 6 mesi
del 3.75 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
del 4.00 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
a favore delle Società di Mutuo Soccorso.

Emette *buoni fruttiferi a 18 mesi* al 4 per cento

Sconta effetti a due firme fino alla scadenza di 6 mesi e Buoni del Tesoro.

Accorda sovvenzioni:

- a) su Titoli emessi o garantiti dallo Stato, da Provincie o Comuni e su cartelle del credito fondiario emesse dagli istituti legalmente autorizzati:
- b) Su merci e fedi di deposito.

Fa mutui con ipoteca a privati.

Concede prestiti alle Provincie, ai Comuni e Consorzi della Regione Veneta.

Emette assegni a vista sul Banco di Napoli e sulla Banca d'Italia.

Il Monte accetta anche effetti non girabili.

SERVIZI SPECIALI

Quando nel conto del depositante vi sieno fondi sufficienti il Monte d'accordo col depositante stesso, provvederà al pagamento delle rate delle imposte prediali e consorziali da lui dovute affine di evitargli il danno di facili dimenticanze.

Il Monte inoltre, in luogo di cedere in abbonamento le solite cassette, riceve e custodisce nei propri forzieri, col compenso d'una lieve provvigione depositi, *anche ingombranti*, di oggetti preziosi e titoli di credito.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Essendo avvenute in questo tempo delle dispersioni nella corrispondenza, consigliamo gli inserenti a rimettere i loro importi con cartolina-vaglia, e non in francobolli. Rimettendo l'importo in francobolli, qualora la pubblicazione non avvenisse entro due giorni, preghiamo avvertircene indicando data e luogo d'impostazione.

H. e V.

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

RIVA SCHIAVONI. — Affittasi bellissimo appartamento ammobigliato, stagione invernale. Pieno mezzogiorno, splendida vista sul mare, comfort moderno, prezzo modico. Eventualmente stanze separate. Casa Obici, Venezia.

AFFITTASI comoda villeggiatura sulla linea Rocchette-Asiago, presso stazione Ferroviaria. Posta Telegrafo. Schiarimenti: Scrivere Professore Potente, S. Felice, Vicenza.

LIDO — Distinta famiglia affitta camera ammobigliata, soleggiata. Appartamentino mezzogiorno, volendo pensione famigliare, abbonamento vaporino. Prezzi Miti. Preferibile studenti, insegnanti. — Villa Molesini, Erizzo 17.

GRANDE studio pittore affittasi volendo con abitazione. — Zattere, Spirito Santo e Calle Crea 293.

AFFITTASI tre stanze bene mobigliate, centralissime, indipendenti, comfort moderno, con bagno. — Rivolgersi: tabacchino Campo Guerra. Visita dalle 2 alle 4.

APPARTAMENTO signorile, 4 stanze, camerino, cucina, posizione centrale, cercasi prontamente. — Offerte dettagliate sub U. 11254 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

TENUTE campagne Veneto vendesi affittasi ottime condizioni, garentendo impiego capitale 6 % netto. Esclusi intermediari. 1020 Haasenstein e Vogler, Padova.

Ricerche d'impiego

SIGNORA anglo-francese, signorina inglese, studente violino Accademia Budapest, costrette guerra rimanere Italia, cercano ospitalità famiglie distinte contro insegnamento lingue, musica. Scrivere: Maluta, Brendola Vicentino.

Lezioni

SIGNORINA inglese, diplomata, conoscendo perfetto inglese, francese, tedesco, dà lezioni in buone famiglie. Prezzi modici. — Scrivere: « Londinese » Villa Corinto, Lido.

BALLO corso bambini, riservato signore, signorine, the danzante, domeniche lezioni domicilio. Scherma, ginnastica medica. — Professore Galante, S. Silvestro, Palazzo Cavalli 1952.

PROFESSORESSA inglese impartisce lezioni, anche traduzioni. — Scrivere: I. 11058 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

SIGNORA Diplomata, darebbe lezioni disegno. Scrivere S 11242 V, presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

SCETTICA — Attendo sempre, ansiosamente, conoscere se la simpatia si è trasformata... Ti penso e desidero con affetto immutabile, e tutta ti bacio. Sempre.

SOAVISSIMA... — Tutto potrò scordare, il numero della mia casa, l'anno della mia nascita, perfino il mio nome, ma non scorderò giammai le sue sembianze. E nemmeno scorderò il giorno in cui la vidi per l'ultima volta: 28 aprile! Davvero che la mia memoria meriterebbe un premio!

VICINO o lontano, il mio cuore è con voi. Avrò mai vostre nuove? Spero venire, vedervi. Sempre.

CABIRIA — Conto ansiosamente giornate! Ricordati annunciarmi subito arrivo. Nostre esistenze torneranno finalmente stato normale. Quanta gioia potersi rivedere dopo tanta separazione. Tutti miei baci ti appartengono.

TRADIZIONALE VENERDI' — Nulla!... Quale martirio! Dolorosissima situazione la nostra. Immagino tuo strazio, anima santa! Coraggio! Auguromi presto possa vederti. Confida mio amore saprà farti dimenticare tristi giorni.

DOLCE AMICA — Grazie cara, grazie tua lettera, sta ben quanto mi scrivi. Lunedì arrivo tardi, passerò quindi due ore dopo del solito. Spero tanto vederti. Scrivi che mi fai felice. Ricambio con amore a tutti i tuoi baci. Sempre tuo Io.

ANTONIA — Lessi due righe: mi basta. Evito gioia sua e tortura mia di legger oltre.

STELLA — Goazie tua lunghissima. Ti prego essere calma e sperare. Ripartii assai scosso causa ostacoli che ci rendono infelici. Soffro. Bacioti.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. *10* alla parola

TUTTI scientificamente infallibilmente, otterranno amore ricchezza felicità domandando al Prof. Ifst. Adberts-Casier, 86 Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito gratis.

BITUME purissimo 100 %. Guadagnino, Via Carlo Alberto 11, Genova.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 5.10 - A. 7.2 (per Vicenza) A. 8.36 - D. 9.28 - A. 12.5 (Verona) - DD. 13.55 - A. 14.55 - L. 17.45 (Padova) — D. 18.27 - A. 18.50 - A. 23.15.

BOLOGNA: D. 5.10 (Rovigo) - D. 6.35 - DD. 10.10 - A. 11.15 - D. 14.40 - A. 18.27 - DD. 21.30.

UDINE (via Treviso): D. 5 - A. 5.55 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - L. 18.15 - (per Treviso) - A. 19.22 - A. 23.10.

BELLUNO-CADORE: D. 5 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - A. 19.22 (fino Belluno).

PRIMOLANO: A. 5.25 - A. 9.18 - O. 13.3 A. 17.30.

PORTOGRUARO: A. 6 - A. 9.10 - A. 13.25 - A. 18.10.

Arrivi

MILANO: A. 6 - A. 8.5 (da Verona) - O. 9.42 (Vicenza - A. 10.45 (Brescia) - DD. 11.20 - L. 13.35 - A. 15 - A. 18.25 - D. 19.30 - L. 20.20 (da Padova) - A. 23.3 (Verona) - D. 23.35.

BOLOGNA: DD. 8.36 - A. 9.42 - L. 13.35 - D. 13.55 - A. 19.10 - DD. 21.30 - A. 23.3.

UDINE (via Treviso): L. 6.27 (Treviso) - A. 8. - L. 8.43 (da Treviso) - D. 9.55 - A. 12.9 - A. 16.40 - D. 18.45 - A. 21.15 - D. 22.45.

BELLUNO-CADORE: L. 8.48 (da Belluno - A. 12.9 - D. 18.45 (da Belluno) - A. 21.15.

PRIMOLANO: A. 7.45 - A. 10.40 - O. 15.40 - O. 19.2.

PORTOGRUARO: O. 7.55 - A. 14.10 - A. 17.55 - A. 22.21.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 19 Ottobre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 286 — 19 Ottobre 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre – Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. – Rivolgersi all'Amministrazione ... 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 30, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola ... avvisi commerciali cent. 10 la parola

Alla vigilia di una battaglia anglo-franco-belga contro i tedeschi presso Dixmude

I francesi riconquistano Armentieres e avanzano nella regione di Arras

I combattimenti tra russi e tedeschi sulla Vistola si sviluppano

La battaglia in Francia e nel Belgio

Il comunicato tedesco sulla giornata del 17

Berlino, 18

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartiere generale:

«Sul teatro occidentale della guerra (Francia e Belgio) la giornata di ieri è passata in generale tranquilla».

Il comunicato tedesco riguarda la giornata del 17 e cioè quella che precede nella situazione le indicazioni del comunicato francese delle 15 che pubblichiamo oggi. Si ricorderà che infatti ieri i comunicati francesi parlavano di calma relativa su tutto il fronte.

Il comunicato francese
Armentieres ripresa

Parigi, 18

Il comunicato delle ore 15 dice:

«In Belgio l'esercito belga ha respinto vigorosamente parecchi attacchi diretti dai tedeschi contro i ponti di passaggio del fiume Yser.

Alla nostra ala sinistra al nord del canale di La Bassée gli alleati hanno occupato il fronte di Givenchy-Illies-Fromelles ed hanno ripreso Armentières.

Al nord di Arras la giornata di ieri è stata contrassegnata da un sensibile progresso da parte nostra. Tra la regione di Arras e l'Oise abbiamo progredito leggermente su alcuni punti.

Al centro ed alla nostra ala destra la situazione è stazionaria».

Violenta battaglia prossima verso Dunkerque?

Roma, 18

La *Tribuna* ha da Parigi:

«Da fonte autorizzata sono informato che la minaccia dei tedeschi verso Dunkerque si è accentuata e che si prevede imminente una violenta battaglia franco-anglo-tedesca fra il Passo di Calais e la Somme.

Questa notizia è un po' in contraddizione col comunicato delle quindici francese. Il comunicato ci dice che i Belgi — i quali evidentemente si sono congiunti ai franco-inglesi presso Ypres — hanno respinto attacchi diretti dai tedeschi contro i ponti di passaggio sul fiume Yser.

Ciò significa che, come avevamo preveduto, ed era facile prevederlo, gli anglo-franco-belgi occupano attualmente, al Nord, la linea Nieuport, Dixmude, Ypres e, attualmente, Armentieres, Barras etc.

Ora dalla estrema sinistra di questa linea, così da Nieuport, fino a Dunkerque vi sono circa trenta chilometri di terreno scoperto sui quali una rapida avanzata non è molto facile, anche perchè questa avanzata deve farsi lungo la costa. La battaglia potrebbe essere trasportata nella regione di Dunkerque, facilmente, se i tedeschi disponessero di grandi forze, ma grandi forze non devono essere se gli attacchi ne furono respint idai Belgi. — La notizia della *Tribuna* sembra dunque pel momento piuttosto generica e indica, principalmente, meglio che la immediata possibilità di una localizzazione presso Dunkerque del conflitto, una direttrice di azione.

La seconda occupazione di Lilla

Parigi, 18

Si ha da Hazebrouck che si possono riassumere così le operazioni che hanno preceduto la secondo occupazione di Lilla da parte dei tedeschi. Il 7 ottobre i tedeschi, resi inquieti dallo sviluppo del fronte francese, presero l'offensiva contro le truppe francesi che si trovavano presso Douai. Durante tutta la giornata i francesi resistettero al nemico. Nella notte dal 7 all'8 ottobre il nemico, avendo ricevuto rinforzi, aumentò gli attacchi. I francesi si difesero coraggiosamente, poi, sopraffatti dal numero, ripiegarono oltre Douai che correva pericolo di essere investita. — Tuttavia, come indicavano i comunicati dello Stato Maggiore, l'ala sinistra francese continuava il suo movimento verso nord, accentuando la minaccia all'ala destra tedesca. Per non rimanere accerchiati, non restava altro ai tedeschi che estendere il proprio fronte. Allora si designò il movimento verso Lilla. Il possesso d iquesta città doveva nel pensiero dei tedeschi condurre al possesso di un'importante rete ferroviaria. I tedeschi speravano che la occupazione di Lilla avvenisse senza colpo ferire, a cusa del desiderio dei francesi di evitare il bombardamento della città. Tremila tedeschi fecero la loro apparizione verso Lilla. Qualche centinaio di uomini, che erano però stanchi per gli assalti sostenuti nella notte, li affrontarono e riuscirono ad arrestare la loro avanzata. Il tedeschi si ritirarono a dieci chilometri da Lilla. Le operazioni ricominciarono martedì scorso con maggior successo perchè i tedeschi questa volta si presentarono in numero di diecimila.

Il «Journal des Débats», commentando la situazione militare scrive:

«Dappertutto noi resistiamo, dal mare fino ad Ypres, e nella direzione di Lilla dove noi abbiamo progredito su tutta la linea. Ostenda non ha valore militare per sè stessa, come gli altri porti della costa belga. Era un punto importante di sbarco per gli inglesi, quando Anversa racchiudeva ancora un esercito, di cui bisognava assicurare l'eventuale ritirata. Oggi gli inglesi non avevano più ragione di sbarcare ad Ostenda, e quindi questa città non ha opposto al nemico una grande resistenza».

L'obbiettivo della battaglia e l'occupazione della costa

Londra, 18

Pochi telegrammi giungono dagli inviati speciali nel nord-ovest della Francia. Essendo loro vietato inviare particolari sui combattimenti, essi si limitano a telegrafare le grandi linet della battaglia. In maggioranza questi corrispondenti dicono che la presente battaglia, qualunque sia il suo risultato, non sarà decisiva perchè la guerra sarà lunga, molto lunga, prima che un risultato decisivo sia raggiunto. Per il momento, e rimanendo sulle generali, si può dire che la battaglia nel nord-ovest della Francia ha per obbiettivo il possesso della costa al di là di Ostenda. Noi già sappiamo che le forze tedesche nel Belgio occuparono Ostenda giovedì. E' immediatamente cominciata una terribile battaglia, che è ora nel suo primo sviluppo. Finora nessun risultato è noto.

Intanto le forze di von Kluck sono impegnate; così che la battaglia infuria lungo tutta la linea. Gli ultimi telegrammi dànno solo delle notizie staccate e distanti sui movimenti tedeschi.

Le linee tedesche furono ricacciate indietro nella regione di Douai e di Arras, che gli alleati hanno preso; ma i tedeschi sono ammassati in forze fra Lilla e Armentières e da questi punti stanno operando contingenti di ulani e di fanteria.

All'assalto delle trincee tedesche
I feriti francesi e tedeschi

Parigi, 18

Il *Gaulois* narra il seguente episodio: Ottocento tedeschi si erano nascosti in caverne ben note a coloro che abitavano nella regione ed a coloro che hano fatto il servizio militare. Allorchè una manovra o una passeggiata veniva sorpresa dal cattivo tempo, quelle caverne servivano da riparo. In esse i tedeschi avevano costruito delle trincee. La posizione era inespugnabile, a meno di sloggiarli di là. Già da parecchi giorni si metteva tutto in opera senza successo per prendere la posizione. Bisognava finirla.

Il generale domandò 300 tiragliatori algerini di buona volontà. Tutti si presentarono. Non si ebbe imbarazzo nella scelta. La notte era caduta. I tiragliatori si misero in marcia al più presto, senz'altre armi che una baionetta stretta nel pugno. Arrivati alle trincee, essi si slanciarono improvvisamente emettendo grida spaventose. Dieci minuti più tardi degli 800 tedeschi, 792 giacevano per sempre nel fondo delle trincee. Soltanto otto avevano potuto sfuggire. All'indomani, il comunicato ufficiale annunziò che i francesi si erano impadroniti di alcune trincee al nord di Soissons.

Si ha da Tolone che molti convogli di feriti tedeschi, usciti dopo la guarigione dall'ospedale di Saint Mandrière, hanno lasciato Tolone e sono stati mandati di residenza in diverse località del mezzogiorno. Il governo ha deciso che l'isola di Porto Ores, dove il clima è più dolce, sia destinata ai prigionieri alsaziani e lorenesi.

Sono arrivati ieri altri convogli di feriti francesi provenienti dai compartimenti dell' Aisne e della Mosa. Gli ufficiali e i soldati interrogati hanno parlato della buona situazione dell'esercito franco-inglese e dell'eccellente stato morale delle truppe.

Biplano catturato a Dunkerque
Le posizioni tedesche verso Ypres

Londra, 18

Il «Daily Chronicle» ha da Dunkerque, che un biplano tedesco volò su Dunkerque e lasciò cadere due bombe che non produssero alcun risultato. Il biplano fu assalito da una gragnuola di proiettili ed uno degli aviatori rimase ferito. Il biplano dovette atterrare e fu catturato.

Lo stesso corrispondente dice che tentando di estendere le loro linee fino a Ypres i tedeschi sembra essersi messi in una situazione gravissima. Un combattimento accanito ha avuto luogo il 16 e il 17. I tedeschi tentano di operare la loro congiunzione con l'esercito principale. L'attacco del nemico è stato respinto con gravi perdite.

La resistenza del Belgio

La classe belga del 1914 chiamata sotto le armi

Bordeaux, 18

La Legazione del Belgio comunica:

«La milizia belga della classe del 1914 è chiamata alle armi.

«I sudditi belgi dai 16 ai 30 anni possono contrarre arruolamenti per tutta la durata della guerra. Questa categoria militare, come pure i soldati che perdettero contatto col grosso dell'esercito debbono recarsi a Rouen oppure a a Bordeaux secondo che si trovano in prossimità dell'una o dell'altra di queste due città.

«Il Governo francese d'accordo col Governo belga dette istruzioni a tutti i prefetti per facilitare la concentrazione di questi soldati».

Il governo belga riceve la missione della Senna

Le Havre, 18

Il governo belga ha ricevuto ieri sera i presidenti del Consiglio municipale e del Consiglio generale della Senna, venuti ad esprimergli l'ammirazione che la popolazione di Parigi e della Senna ha verso il Sovrano e la nazione belga.

Il ministro Carton De Viart ha espresso la sua convinzione che gli alleati usciranno vittoriosi dalla lotta. Egli ha ringraziato per la riconoscenza così benevola e simpatica che il governo belga riceve in Francia.

Il Belgio sarà libero costi qualunque cosa in denaro e in sangue

Londra, 18

Una scena tanto pittoresca quanto impressionante si svolse iersera al parco di Wimbledon, presso Londra, ove una folla di migliaia di persone si riunì per salutare la bandiera belga ed esprimere così la profonda simpatia degli inglesi per il Belgio. Fu issata in mezzo al popolo un' alta antenna e fu eretta una piattaforma, sulla quale presero posto il duca e la duchessa di Vendome, e le giovani principesse Maria Luisa e Genoveffa di Orleans, oltrechè numerose notabilità della contea di Surrey.

Quando la duchessa alzò la bandiera illuminata dai raggi del sole cadente, le trombe suonate dai trombettieri che indossavano l'antica e brillante uniforme, intuonarono la fanfara. La folla allora agitò migliaia di piccole bandiere belghe e la musica suonò l'inno belga cantato da 1500 scolari.

Indi Chepley, uno dei capi del partito conservatore ed O' Connor, uno dei capi del partito nazionalista irlandese, salirono sul palco e pronunciarono calorosi discorsi, inneggiando alla nazione belga. Poi tutti i presenti protesero le mani mentre si rendeva la seguente formula di giuramento:

«Costi qualunque cosa, in denaro ed in sangue, non riporremo mai la spada nel fodero, finchè il Belgio non sarà libero, finchè non gli sia stata data una riparazione, finchè un trattato non rappresenti soltanto un pezzo di carta, ma rappresenti una fortezza, cinta di corazza dietro la quale si trovano milioni di braccia inglesi per difenderla fino alla morte».

La Regina del Belgio è al quartier generale

Parigi, 18

Il «Matin» conferma, per informazioni ricevute da Londra, che la Regina del Belgio non ha voluto separarsi dal suo valoroso sposo e che attualmente si trova al quartier generale.

La guerra nelle colonie

Lotta accanita nel Camerun
difficile situazione dei tedeschi

Parigi, 18.

Si ha da Barcellona: «Un telegramma da Las Palmas al giornale Publicidad *annuncia che alcuni vapori provenienti dall'Africa Occidentale dichiarano che la lotta continua accanitissima fra le truppe tedesche e le forze franco-inglesi nel Camerun tedesco. La situazione dei tedeschi è difficilissima».*

La caccia ai piroscafi mercantili
La cattura d'una torpediniera francese

Parigi, 18

L' *Echo de Paris* ha da Marsiglia: La controtorpediniera francese *Casablanca* ha catturato al largo di Marsiglia, un «carge-boat» olandese, il *Koeningin Irma*, proveniente da Batavia, con un carico di merci destinato ad Amburgo. La nave è stata condotta a Marsiglia.

Telegrafano da Copenaghen che 40 grossi vapori mercantili tedeschi, e così pure un vapore che serve al trasporto dei passeggeri, si trovano in un porto delle isole Filippine, nell'impossibilità di uscire prima della fine della guerra.

Come si negano a Berlino
I successi annunziati dai francesi — Connonate contro... un urrah?

Berlino, 18

Il «Wolff Bureau» pubblica:

«A proposito della veridicità delle notizie ufficiali francesi, un comunicato ufficiale francese del 12 corrente, ore 3 pomeridiane, dice: «Alla nostra ala destra, nei Vosgi, il nemico ha fatto nella notte un attacco nella direzione al nord di Saint Diè, ma è stato respinto». Così una nuova vittoria sui tedeschi è stata portata a conoscenza della popolazione francese.

Quale è ora la verità a proposito di questa vittoria? Il 10 ottobre Anversa cadde. Questo annunzio di vittoria impiegò sino alla sera dell'11 per giungere sulle linee delle nostre truppe e colà naturalmente fu accolto con sonanti urrah. A questi urrah da tutto il fronte francese, per una lunghezza di circa 27 km., si rispose con un violento ma inefficace fuoco di fucileria e di cannoni che durò quasi mezz'ora. E questa fu la vittoria ufficialmente annunziata di Saint Diè».

Il corrispondente di guerra della «Vossische Zeitung» telegrafa da Anversa che nella sezione di stampa dello stato maggiore generale belga di Anversa sono state trovate le prove che le notizie infondate diffuse dalla stampa belga circa le crudeltà dell'esercito tedesco provenivano dalla direzione stessa dell'esercito belga. Sono stati trovati ad Anversa manifesti incisi artisticamente i quali rappresentano soldati tedeschi vestiti con paramenti sacerdotali che, nell'interno di una chiesa, scimmiottano le funzioni religiose, mentre altri soldati scacciano con bastoni dalla chiesa donne piangenti.

In seguito a questi eccitamenti mediante falsità, diviene comprensibile la paura dei belgi dinanzi ai tedeschi. Ora, dopo l'ingresso dei tedeschi ad Anversa, si sarebbero rapidamente stabiliti rapporti di fiducia fra le popolazioni e le truppe. Tutta l'ira si rivolgerebbe contro gli inglesi. Uomini e donne di media condizione sarebbero spesso insieme coi soldati tedeschi amichevolmente e parlerebbero con loro delle circostanze del cannoneggiamento e dell'assedio. I borghesi siederebbero di frequente coi soldati nelle trattorie davanti ad un bicchiere di birra esprimendo gratitudine, conclude il giornalista tedesco, che nei gravi giorni ora passati fu risparmiato alla città un più grave bombardamento.

Il corrispondente di guerra del «Berliner Tageblatt» scrive: A Bruxelles ho trovato due aviatori tedeschi che avevano il petto fregiato della Croce di Ferro di prima classe e di seconda classe. Essi hanno ricevuto questa distinzione perchè con un va e vieni distruttore dei nervi, con voli febbrili fra mille pericoli, rimasero, salvo brevi intervalli di riposo, 42 ore in aria e con la loro opera di esplorazione permisero di ridurre al silenzio in più giorni 75 batterie nemiche.

Ancora della cattura in mare di un dirigibile tedesco

Londra, 18

Il corrispondente del «Times» da Harwich telegrafa che il capitano Lawrence comandante del vapore «Golchester», arrivato in porto a Narkerstone ieri nel pomeriggio, conferma di avere incontrato nel Mare del Nord due torpediniere britanniche che aveva catturato un dirigibile.

Fu impossibile sapere se il dirigibile era precipitato in mare per cattivo tempo o per una cannonata tiratagli contro.

Ciò che è fuori di dubbio è che il dirigibile era in possesso dei marinai inglesi.

La guerra navale

La Russia chiude con mine i golfi di Finlandia e Riga

Petrograd, 18

(Ufficiale) — **Data la presenza di sottomarini tedeschi all'entrata nel Golfo di Finlandia e la posa da parte del nemico presso le coste della Russia di sbarramenti costituiti di mine e torpedini, il Governo imperiale porta a conoscenza di tutti che le autorità navali si trovano alla loro volta in obbligo di ricorrere a misure analoghe. Per conseguenza deve essere considerata pericolosa la navigazione nella zona a settentrione del parallelo 58.50 di latitudine nord e la zona all'est del meridiano 21 di longitudine est Greenwich, come pure l'ingresso nel Golfo di Riga e le acque litorali dell'arcipelago Aland. Perchè i neutri non corrano rischio nell'entrata e uscita dei golfi di Finlandia e Riga questi sono considerati come chiusi a partire dal momento della pubblicazione del presente avviso a Parigi.**

Battello da pesca distrutto per l'esplosione di una mina
Mine anche nella Schelda

Parigi, 18

Si ha da Amsterdam in data 17 che i tedeschi pongono mine nella Schelda e alla estremità sud est dei Beveland meridionali.

Il «Temps» dice che un battello da pesca di Gravelines montato da 11 uomini di equipaggio ha urtato in una mina ed è immediatamente affondato.

L'equipaggio è annegato.

Ancora l'affondamento dell'Hawke
Grande soddisfazione a Berlino

Berlino, 18

Si ha da Copenaghen che la «Politiken» pubblica particolari sull'affondamento dell'incrociatore inglese «Hawke». L'«Hawke» ed il «Theseus» si trovavano in servizio di sorveglianza nel Mare del Nord quando avvistarono due sottomarini tedeschi. Il «Theseus» sfuggì prima dell'attacco con rapida manovra e si allontanò celeremente. L'«Hawke» fu colpito a metà della chiglia.

A proposito dell'affondamento dello «Hawke» si ricorda che questo incrociatore ebbe nel 1911 una collisione coll'«Olimpic» e perdette lo sperone. Nella riparazione la prua fu fatta diritta. La parte dell'equipaggio salvatasi vide molti superstiti tenersi a galla con salvagenti e nuotare. La nave fu inghiottita così rapidamente che nessun altro potè essere raccolto.

Il tempo è ora molto favorevole alle sorprese perchè nelle mattine nebbiose il periscopio del sottomarino si vede molto difficilmente.

I giornali esaltano il significato dell'affondamento dell'incrociatore inglese «Hawke».

La «Taeglische Rundschau» scrive: «Noi non ci illudiamo che tutto ciò sinora menomi l'enorme superiorità numerica della flotta inglese, ma la sua aureale di invincibilità non mai messa prima a seria prova è irrimediabilmente perduta. Perciò il colpo morale alla spavalderia dimostrata dagli inglesi è di incalcolabile valore».

Le perdite subite dagli inglesi nel combattimento di controtorpediniere

Londra, 18

L'Ammiragliato annunzia che le perdite subite dagli inglesi durante il combattimento delle controtorpediniere avvenuto ieri sono di un ufficiale e quattro marinai feriti.

Le controtorpediniere inglesi subirono soltanto avarie senza importanza.

Trentuno superstiti tedeschi furono fatti prigionieri.

Un comunicato ufficiale dice:

«I cacciatorpediniere britannici nell'attacco di ieri furono soltanto lievemente danneggiati. Il fatto che nessun inglese rimase ucciso e che soltanto 5 furono feriti è un grande attestato della superiorità della nostra artiglieria. Vi sono 31 tedeschi superstiti prigionieri di guerra».

Una smentita di Sir Grey

Parigi, 18

L'ambasciata d'Inghilterra riceve da Sir Edward Grey un telegramma il quale dice che non vi è nulla di vero nelle voci corse secondo le quali navi della marina britannica sarebbero state affondate e avrebbero subito disastri oltre quelli per i quali sono già state fatte comunicazioni ufficiali.

Vapore danneggiato da una mina

Amsterdam, 18

Il capitano del vapore «Turbanka», arrivato ad Amsterdam alle ore 3.30 proveniente da Ynniden, riferisce di avere appreso per telegrafo senza fili che il vapore «Neerdham» facente rotta per Amsterdam urtò in una mina. Il vapore potè continuare il viaggio con 7 feriti a bordo.

Spionaggio tedesco in Inghilterra
L'arresto a Londra del prof. Schuster — Radiotelegrafia con Berlino

Londra, 18

Le truppe inglesi hanno occupato ieri una grande officina tedesca situata presso Edimburgo nella quale sarebbero state preparate forti fondazioni in cemento per mettere in batterie grossi cannoni che avrebbero potuto dominare non soltanto la città di Edimburgo ma anche la base navale di Rasyth ed il grande ponte su fiume Forth.

I giornali annunziano poi che la polizia ha fatto una sorpresa a Wargrave, nella Grand Banlieu di Londra, in casa del prof. Schuster ove ha sequestrato un apparecchio di telegrafia capace di comunicare con Berlino. Il prof. Schuster è fratello di Sir Schuster alto personaggio finanziario a Londra.

Elogi di Winston Churchill alla divisione navale inglese che fu alla difesa di Anversa

Londra, 18

Winston Churchill ha emanato un ordine del giorno di felicitazione alla divisione navale di Anversa per la sua condotta sotto il fuoco dell'artiglieria tedesca.

La sua presenza, egli dice, era urgente. Essa impedì di immobilizzare sugli spalti una parte dell'esercito di campagna. La divisione navale era destinata ad avere la sua parte nella vasta operazione che aveva per oggetto di soccorrere Anversa, operazione che non fu compiuta per ragioni superiori. La difesa interna di Anversa avrebbe potuto prolungarsi di qualche giorno. La ritirata è dovuta unicamente a considerazioni strategiche generali. La presenza della divisione navale trattenne per cinque o sei giorni i tedeschi, che altrimenti sarebbero stati inviati contro l'ala sinistra degli alleati, e ciò permise anche di smantellare le navi nel porto.

Il popolo belga non dimenticherà mai il concorso portatogli in quest'ora di ambascia ed egli spera che la divisione navale sarà nuovamente presente allorchè gli eserciti alleati ristabiliranno il Belgio in casa propria.

L'ambiguo atteggiamento dell'Olanda
Vivace linguaggio della stampa inglese

Londra, 17

I giornali londinesi che fino ad oggi si sono mantenuti in riserbo circa l'atteggiamento dell' Olanda di fronte alla Germania e all'Inghilterra, stampano ora articoli vivacissimi in proposito, denunziando all'attenzione del governo britannico fatti che sono giudicati di grandissima importanza. Il linguaggio di questi giornali è tanto più significativo in quanto alcuni di essi sono noti come fedeli e autorevoli interpreti del pensiero del governo.

Occorre mettere fine ormai — dicono i giornali — ad uno stato di fatto intollerabile. L' Olanda rifornisce largamente e regolarmente i tedeschi attraverso il proprio territorio per le vie della Schelda e del Reno. Ciò non può essere consentito per il dovere impostole dalla neutralità, la quale si risolve così a tutto svantaggio dell'Inghilterra.

Inoltre queste gravissime informazioni che si spiegano con la mal celata solidarietà olandese verso la Germania, si manifesta altrettanto esiziale per gli interessi britannici nella colonia Irlandese nell' Oceano Indiano.

E' assodato infatti che l'isola di Sumatra, la baia di Sabang, importantissime come centro di una azione, zone carbonifere, servono di comoda base per il rifornimento degli incrociatori tedeschi vaganti in quei mari, come l' Emden *ed il* Karlsruhe.

L'ammiragliato inglese non dubita che quelle navi nemiche, lontane da ogni base propria, sarebbero ormai fuori combattimento se non potessero contare sui porti olandesi. Si decida l'Olanda, concludono i giornali londinesi, o con noi o contro di noi. Questa situazione ambigua è per noi certamente dannosa ed è stata tollerata abbastanza.

E' impressione generale che a queste parole seguirà a breve scadenza una qualche energica azione diplomatica da parte del governo britannico.

Tra russi e austro-tedeschi

Continuano i combattimenti presso Varsavia

Berlino, 18

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartiere generale:

Sul teatro orientale le nostre truppe avanzano attualmente nella regione di Lysk.

I combattimenti nei dintorni e a sud di Varsavia continuano».

Il comunicato russo
I combattimenti si sviluppano

Petrograd, 18

Nessun cambiamento considerevole si constata nell'insieme dei fronti.

Si segnala calma nella Prussia orientale.

I combattimenti sulla media Vistola e in Galizia si sviluppano.

La coincidenza di interessi italo-bulgari

Sofia, 18.

Il «Preporetz», organo del partito democratico, afferma la necessità per l'Italia di occuparsi delle aspirazioni della Grecia e Serbia sul litorale adriatico orientale, che pone in armonia gli interessi italiani con quelli della Bulgaria ed invita il governo a non perdere di vista questa conformità di interessi italiani e bulgari nelle sue combinazioni politiche.

Pel ristabilimento dei traffici in Adriatico

Gli affidamenti del Governo austriaco per rendere innocue le mine

La riduzione del dazio sul grano

Roma, 18

(Avi). — Sono in grado di darvi una notizia che sarà udita con vivo piacere a Venezia; e cioè che sta per essere dichiarata la riapertura dell'Adriatico alla navigazione. Questo provvedimento del governo è basato sul fatto che, in seguito alle misure prese, non sarà più possibile che si ripetano dolorosi incidenti come quelli che hanno costato la vita a parecchi nostri marinai. Nelle intelligenze intervenute tra il Governo italiano e quello austriaco, nelle quali il Gabinetto di Vienna ha mostrato — giova notarlo — assai buona volontà, la Marina del vicino Impero ha proceduto ad accurate ricerche nel suo mare, e così ha potuto rendere inefficaci 22 mine che avevano rotto gli ormeggi, ed avrebbero perciò potuto costituire un grave pericolo per la navigazione.

L'Austria inoltre si è impegnata ad esercitare il controllo degli ormeggi delle mine, a rafforzare quelli delle mine esistenti attualmente, ed a migliorare quelli delle altre che dovessero essere collocate in seguito.

Per questo lato, adunque, la nostra navigazione può ormai essere sicura da sorprese.

Per facilitare poi la ripresa del movimento commerciale nell'Adriatico, mi consta che il Governo sta per perfezionare il sistema delle assicurazioni assunte dall'Istituto Nazionale delle navi adibite ai servizi dello Stato, e di quelle appartenenti alla Società per i Servizi Marittimi. Ciò produrrà l'immediata ripresa di tutti i servizi marittimi e dei viaggi dei carichi per conto dello Stato.

Un altro provvedimento del Governo a favore dell'industria nel Veneto, è quello, che voi conoscete, di apportare una riduzione di tariffa per i trasporti dei carboni in quelle località che solevano provvedersi dai porti di Venezia e di Ancona, e che si trovavano al momento nella necessità di acquistare a Genova, Spezia, Livorno e Civitavecchia. Il provvedimento adottato consiste nel tassare i trasporti di carbone nelle località predette, come se i carichi continuassero a partire da Venezia e da Ancona, aumentando del 50 per cento la tariffa normale, colla tassa minima di L. 1.50, oltre alle tasse per i rischi. Questa misura ha carattere temporaneo e precario, per la durata di un mese, e cesserà di avere effetto naturalmente anche prima, mano a mano che i carboni potranno essere acquistati nei porti di Venezia e di Ancona. Per questi porti sono anche in viaggio, e giungeranno prossimamente, dei piroscafi carichi di carbone acquistati in Inghilterra dalla stessa amministrazione ferroviaria.

Il Governo fa quanto è possibile per migliorare la situazione eccezionale presente, e la situazione eccezionalissima in cui versa Venezia. Perciò abbiamo fondato motivo che si possa presto effettuare la linea diretta Venezia-Yokohama, come già è stata stabilita quella Venezia-America del Nord.

Insomma è tutto un complesso di provvedimenti con cui si pensa ad attenuare la crisi che sta attraversando il nostro Porto. A quest'opera ha dato tutte le sue intelligenti attività S. E. l'on. Marcello. Le misure per Venezia rientrano nel grande sistema di previdenza per fronteggiare le difficoltà in cui si dibatte il paese.

Tra queste vi è oggi da segnalare quella importantissima riguardante il ribasso del dazio sul grano. L'opportuno provvedimento, ora che, a cagione dei prezzi saliti ad altezze inconsuete, i produttori non possono risentire quel grave danno che indubbiamente nei tempi normali avrebbero dovuto subire dal ribasso, dimostra che gli organi competenti si sono resi perfettamente conto del modo migliore con cui si può migliorare, se non addirittura risolvere, l'attuale grave situazione del nostro mercato granario. L'on. Cavasola aveva del resto già accennato genericamente ai concetti che lo hanno ispirato. Il provvedimento attuale della diminuzione del dazio risponde alle richieste che gli aveva esposte fino dall'altro giorno la commissione dei commercianti della capitale. La risoluzione del problema granario va ricercata nella migliore estensione della coltura del grano, la quale supera già in Italia quei limiti che una esatta valutazione economica consiglierebbe, e che non può riparare, se mai, che alle deficienze che si potranno manifestare nella primavera del 1916, quanto all'aumento dell'esportazione preordinata, col mettersi al più presto in relazione coi mercati disponibili, i quali sono oggi prevalentemente quelli americani che, col prossimo primo dicembre, a mezzo del Canale di Panama, potranno offrire a noi, ed ai paesi che hanno libero il traffico marittimo, una quantità di grano più grande di quella consueta.

Vi ho accennato dianzi alla questione delle mine. Avrete letto a proposito ciò che scrive la «Reichspost». Essa dice che il Governo austriaco si è dichiarato disposto ad indennizzare le vittime dei danni causati dalle esplosioni. Non è chiaro se la «Reichspost», parlando di risarcimenti, si riferisca ai danni ed alle vittime italiane, oppure ai danni ed alle vittime austriache; le mine essendo state causa di disastri da ambe le parti. Posso soltanto affermare, perchè ciò mi consta da informazioni da autorevolissima fonte, che l'inchiesta che si è chiusa due giorni fa a Venezia coll'intervento di ufficiali austriaci delagati a questo scopo dall'autorità militare di Vienna, ha provato in modo chiaro e definitivo che il punto di vista italiano rispondeva perfettamente alla realtà dei fatti. Si attende ora la pubblicazione di un comunicato ufficiale, il quale enumeri i risultati dell'inchiesta stessa, e specifichi la natura, i limiti, l'importanza e la gravità della responsabilità austriaca.

Ma circa agli indennizzi credo che la «Reichspost», per quanto quello che esso scrive e promette si riferisca a noi, sbagli accreditando l'idea che questo dolorosi incidente possa venire risolto con soddisfazione nostra, mediante un puro e semplice risarcimento dei danni subiti dalle vittime, dei danni subiti dal commercio e dalla navigazione che si è arrestata. E' questa anche opinione diffusa nelle nostre sfere governative, specialmente se tali indennizzi dovessero servire ad assolvere il Governo austriaco dalle sue responsabilità sopratutto morali, e liquidare con un compenso questa che per noi è innanzi tutto questione di diritto. Se le mie informazioni sono esatte, potrei anche dirvi che il nostro Governo abbia declinata l'offerta di indennizzi fatta all'Italia, dichiarando di voler portare la questione dinanzi al futuro Congresso per la pace. Fu appunto per analoga considerazione, cioè per lasciare impregiudicata la faccenda, che mai venne accettata la cospicua offerta che un altissimo personaggio austriaco avrebbe fatto in favore delle vittime. Non vi sarà italiano che non approvi questo contegno del Governo; contegno che rientra nelle linee generali, trattate oggi con magistrale gesto dall'on. Salandra. Le dignitose, serene e ferme parole da lui pronunziate assumendo l'«interim» degli Esteri, dovranno convincere all'interno che il Governo non ha perso la visione dei nostri vitali interessi, e dovranno persuadere all'estero che non mancheranno in Italia «protezza d'azione ed ardimento di opera»; poichè uno solo è il sentimento del capo del Governo all'ultimo cittadino: «esclusiva ed illuminata devozione alla Patria, sacro egoismo per l'Italia».

Il decreto di riduzione dei dazi sui grani

Roma, 18

S. M. il Re, nella udienza di stamane, su proposta del ministro delle Finanze di concerto coi ministri del Tesoro e della Agricoltura Industria e Commercio, in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri, ha firmato il decreto con cui, a partire dal 20 corrente e fino al 31 marzo 1915, il dazio di confine viene ridotto:

da lire 7.50 a lire 3.00 al quintale sul grano;

da lire 1.15 a lire 0.50 sul granoturco e sui legumi secchi;

da lire 4.50 a lire 2.— sulla segala;

da lire 4. a lire 2. sull'avena;

e proporzionalmente sulle altre granaglie inferiori.

Sono stati altresì ridotti:

da lire 11.30 a lire 5.25 e da lire 3.15 a lire 2. per quintale rispettivamente i dazi sulle farine di frumento e di granoturco e conseguentemente in proporzione quelli sugli altri derivati dei cereali.

Un appesito articolo dello stesso decreto regola la situazione dei grani già introdotti precedentemente con dichiarazione di importazione temporanea per la macinazione e per la fabbricazione delle paste.

Il decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Pretesi negoziati italo-austriaci ufficialmente smentiti

Roma, 18

La notizia del «Daily Telegraph» relativa a pretesi negoziati fra l'Italia e l'Austria-Ungheria sulla base della cessione del Trentino e della occupazione permanente di Valona è priva di fondamento. (Stefani).

Circa la pretesa cattura di un italiano a Mombasa

Roma, 18

La «Tribuna» ha da Napoli la seguente lettera dell'amministratore delegato della Società per le imprese coloniali ing. Lamberger:

«On. Direttore. — Leggo nel N. 284 della «Tribuna» una corrispondenza da Reggio Emilia 15 che dice che Giuseppe Cantù agente della Società coloniale di Milano è stato fatto prigioniero dei tedeschi a Mombasa che la stessa corrispondenza specifica colonia, occidentale africana tedesca. Siccome Mombasa è colonia dell'Africa orientale inglese, dove esiste una fiorentissima colonia italiana con relativo consolato d'Italia, è assolutamente impossibile che il sig. Cantù sia stato preso dai tedeschi in territorio inglese.»

Il Presidente del Consiglio prende possesso del Dicastero degli Esteri

L'elogio di Di San Giuliano

Roma, 18

Quest'oggi, alle ore 17, in una delle sale della Consulta, l'on. marchese Borsarelli, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, ha presentato all'on. Salandra, presidente del Consiglio, e ministro *ad interim* degli affari esteri, i capi servizio del Ministero. Il marchese Borsarelli ha pronunciato alcune parole di elogio e di fiducia per i funzionari della Consulta, assicurando il presidente del Consiglio che avrebbe trovato in essi degli esecutori intelligenti e devoti.

L'on. Salandra ha risposto nei seguenti termini:

«Assumo questo alto ufficio, con l'animo compreso di profonda mestizia e soltanto per sentimento di dovere.

L'uomo, la cui salma è uscita stamane da questa casa, era per ogni rispetto pari al suo compito. Lo riconoscono italiani e stranieri, ed egli il suo compito affrontava con insuperabile competenza e con un ardore che aveva sopravvissuto fino agli ultimi giorni alle sue energie fisiche. All'ufficio egli posponeva la vita, poichè vivere egli voleva, intensamente voleva, soltanto per il suo ufficio. Alla tragica lotta fra la morte invadente e la volontà di vivere per operare egli resisteva. Io sono stato testimonio quasi quotidiano e ne serberò indelebile la memoria. Al suo paese egli ha dato fino all'estremo tutto quello che poteva e molto egli poteva. Pertanto la sua perdita è stata per il paese una vera grave sventura.

Ma noi passiamo. La patria, lo Stato devono vivere perenni. Ed io sono qui per un tempo che spero assai breve, poichè non è lecito presumere troppo dalle proprie forze e continuare da solo nella via che abbiamo in questi memorabili ultimi mesi percorso insieme in perfetta comunanza di intendimenti e di metodi. La mia presenza qui è sopratutto motivata dall'affermazione di tale continuità. Le direttive supreme della nostra politica internazionale, saranno domani, quelle che erano ieri. A proseguire in esse, occorre incrollabile fermezza d'animo, serena visione dei reali interessi del paese, maturità di riflessione che non escludano al bisogno prontezza d'azione.

Occorre ardimento non di parole ma di opera. Occorre animo scevro da ogni preconcetto, da ogni pregiudizio, da ogni sentimento che non sia quello della esclusiva illimitata devozione alla patria nostra, del sacro egoismo per l'Italia.

Queste qualità ebbe il mio predecessore: queste qualità Iddio conceda per il bene d'Italia a me e a chi mi succederà. Esse saranno avvalorate dalla vostra collaborazione che io confido ottenere fervida, concorde, disciplinata, discreta, quale si richiede in ogni pubblica amministrazione, ma specialmente in questa e nei momenti che attraversiamo».

I limiti dell'esportazione

Il criterio seguito dal Governo

Roma, 18

E' stato diramato dalla «Stefani» il seguente comunicato:

A proposito della concessione di talune esportazioni, sono stati in questi giorni pubblicati dati e notizie che non hanno riscontro nei fatti.

Si è detto che sono usciti dai nostri confini numerosissimi capi di bestiame dei quali si fa ora più larga nel Regno. A prescindere dalla considerazione che la esportazione del bestiame è già regolata in guisa che ad ogni spedizione all'estero debba corrispondere una eguale introduzione in peso di animali da riproduzione, sta in fatto che, secondo le risultanze di accudate statistiche, finora dalle nostre dogane di confine non sono stati asportati se non soli 261 capi di bestiame da macello.

Si è pure accennato al libero passaggio attraverso il nostro territorio per l'estero di un carico di nitrato di soda, ma al riguardo è da osservare che tale prodotto, risultante dai documenti che accompagnano le spedizioni destinate all'agricoltura, venne presentato alla dogana di Genova con dichiarazione di transito ed il transito, come è noto, oltre ad essere conforme alla nostra legge doganale, è consentito dall'articolo 7 della quinta convenzione dell'Aja.

Si è altresì richiamata l'attenzione del Governo sull'impoverimento delle nostre scorte alimentari, determinato da esportazioni consentite o fraudolenti di cereali. Su questo punto è bene dir chiaro che, tranne qualche piccola concessione fatta nei primissimi giorni di agosto, appena pubblicato il decreto di divieto per merce che in quel momento già trovavasi in corso di spedizione, nessun permesso di esportazione di grano o granaglie è stato accordato alle domande insistenti di enti e rappresentanze di commercio. Si è sempre risposto che non si poteva lasciare esportare ciò di cui l'Italia abbisognava pel suo consumo.

Anche per le lane e i tessuti, per i medicinali ed il chinino di Stato si è seguito costantemente il criterio di assicurarsi su tutto quanto occorreva alla necessità del paese.

L'esportazione di vino, uva, frutta, pollame, uova, patate e castagne è rimasta libera e si svolge in tutte le dogane dei paesi confinanti. Il Ministero ne controlla intanto le quantità, in relazione alle esportazioni degli scorsi anni e al prodotto dell'anno corrente per provvedere ove occorra.

Il riso ed i formaggi furono regolati con norme speciali, malgrado le insistenti domande per ottenere la esportazione senza alcun limite.

L'azione di vigilanza spiegata da parte degli uffici doganali e della regia guardia di finanza per impedire frodi è stata superiore ad ogni elogio e continua ad essere attiva ed intensa. I capi degli uffici ed ispettori inviati sui luoghi dànno le assicurazioni più precise e tranquillanti, e ciò tanto in confronto del movimento a traverso i confini di terra, quanto rispetto al cabotaggio, che venne regolato di già con norme precise e rigorose e con garanzie speciali dal regio decreto del 6 agosto scorso.

Il governo in questa complessa materia di esportazione, alla quale ha dedicato la maggiore e la più obbiettiva attenzione conscio delle necessità del momento, si è sempre preoccupato di non intralciare per quanto possibile i nostri traffici e di non arrecare danno alla economia nazionale, ma nel contempo non ha mai perduto di vista il suo doveroso compito di preservare quanto è necessario per il consumo interno e per la difesa dei supremi interessi del paese.

La gioventù cattolica romana ricevuta dal Pontefice

Roma, 18

Stamane il Papa ha ricevuto in udienza solenne tutti i circoli giovanili di Roma riuniti nella Federazione giovanile romana della gioventù cattolica. I giovani, in numero di oltre 500, si sono recati nella sala reggia dove era stato eretto il trono papale.

Alle ore 12 Benedetto XV è entrato nella sala accolto da una viva ovazione. Il direttore Mario Cingolani ha presentato al Pontefice i giovani, dichiarando che essi sono convenuti dinanzi a lui per rendergli omaggio devoto.

Il Papa, dopo aver espresso il suo compiacimento per l'omaggio della gioventù cattolica, ha paragonato i giovani ad un vasto giardino, dove fiori stragrandi promettono un sicuro frutto squisito.

«Non è infondato il paragone, continua il Papa, poichè la vastità del giardino è rappresentata dal grande numero di soci convenuti e la fragranza dei fiori esce dai nobili sensi al quale si è ispirato chi vi ha presentati. La soavità dei frutti è offerta dalla sollecitudine del proposito che voi seguite con tanta cura.

«Questi fiori dovete custodirli come i fiori di un terreno onde si mantenga la loro freschezza. Nel terreno la temperatura è molto alta e voi non dovete lasciar entrare i venti della tentazione a ciò che l'anima vostra non sia turbata. Così conservate dei fiori onde si abbelli l'anima vostra con i colori e con la loro fragranza. Se voi volete assaporare la delicatezza dei frutti dopo il profumo dei fiori, pensate che il savio agricoltore circonda di riparo le sue piante e anche voi mettete in riparo i vostri fiori con la docilità e la sottomissione verso coloro che vi dirigono. Il seme sparso germolierà con la benedizione delle divine grazie e voi le manterrete con le opere buone e con la frequenza dei sacramenti. Quando voi avrete usato queste diligenti cautele, noi ci rallegreremo alla fine con la bellezza dei fiori e con la squisitezza dei frutti.

«Ma il lavoro è vano senza il conforto delle grazie superiori e spontaneo esce il desiderio di invocare il favore del cielo sui dirigenti della Federazione romana e preghiamo il Signore affinchè tutti i giovani siano altrettanti fiori e per essi questa cara città di Roma si trasformi in un vasto ed olezzante giardino».

Il Papa si è quindi levato in piedi ed ha impartito l'apostolica benedizione. I giovani hanno vivamente applaudito al grido di: «Evviva il Papa! evviva Benedetto XV!».

Quindi il presidente generale comm. Pericoli ha presentato al Papa gli assistenti ecclesiastici dei Circoli giovanili presenti. S. S. ha poi trattenuto in affettuoso colloquio il direttore Mario Cingolani, interessandosi della vita e della attività della Federazione e manifestando il suo vivo compiacimento per la devozione dell'elemento giovanile romano.

Il Pontefice ha fatto quindi ritorno nei suoi privati appartamenti tra le acclamazioni dei presenti.

I solenni funerali del Ministro Di San Giuliano

La salma partita per Catania - Le condoglianze dei Governi esteri

Solenne manifestazione di cordoglio

Roma, 18

Non ostante il tempo minaccioso, numerosa folla si accalca in piazza del Quirinale per assistere allo sfilamento del corteo funebre dell'on. Di San Giuliano.

Un cordone di carabinieri dinanzi allo ingresso principale della Consulta tiene indietro la folla, formando un largo quadrato per dare libero accesso alle personalità che interverranno all'accompagnamento. Sopra cinque carri di artiglieria vengono deposte numerose corone inviate dalla presidenza del Consiglio, dal Comune di Roma, dal Corpo diplomatico, dal Contenzioso diplomatico, da tutti i Ministeri, dalla Camera e dal Senato, dal Sottosegretario agli Esteri on. Borsarelli, dal Gabinetto del ministro, dalla Corte dei Conti, dall'Accademia di San Luca, dal Consiglio di Stato, dal Commissariato dell'emigrazione, dal Comune di Fiuggi, ecc.

Alle 9.45 sono cominciati a giungere gli alti dignitari di Stato. Fra i primi è stato l'on. ex-ministro della marina sen. Leonardi Cattolica, collare dell'Annunziata.

L'imponente corteo

Alle 10,30 il corteo è già ordinato. Precedono i vigili e le guardie municipali. Segue uno squadrone di lancieri, la musica dell'81.mo reggimento fanteria, un plotone del genio, un altro di artiglieria, l'81.mo fanteria con bandiera e il clero.

Viene quindi il carro-berlina tirato da sei cavalli. Sul feretro è deposta la feluca e lo spadino di ministro. Sopra il carro la grande corona inviata dal Re. Il carro è fiancheggiato dagli staffieri di Casa Reale, dai valletti del Comune, dagli uscieri della Camera e del Senato e da quelli dell'Ordine Mauriziano.

I cordoni sono retti: a destra dall'on. Borsarelli per il Ministero degli esteri, dal presidente del Consiglio, Salandra, dal vice-presidente del Senato, on. Blaserna, e dall'ambasciatore di Francia, Barrère, come decano del corpo diplomatico. A sinistra, dal Sindaco di Roma, principe Colonna per il Comune di Roma, dal sen. Mattioli Pasqualini per la Real Casa, dal vice-presidente Cappelli, per la Camera dei deputati, e dal senatore Leonardi Cattolica per i Collari dell'Annunziata.

Seguono il carro l'on. Pennisi e il barone Beneventano del Bosco, generi dell'estinto, ed i nipoti.

In gruppo, quindi, il generale Ugo Brusati per S. M. il Re, quasi tutti i ministri e i Sottosegretari, il Corpo diplomatico al completo. Sono presenti, in rappresentanza della Camera, il questore on. Capece Minutolo di Bugnano, il segretario on. Del Balzo; per il Senato i vicepresidenti senatori Paternò e Cefaly ed il senatore Colonna.

Seguono anche numerosissimi deputati, fra i quali gli on. Luzzatti, Bettòlo, Orlando V. E., Fera, Nitti e Di Palma e molti senatori, tutti i componenti il gabinetto del Ministro, funzionari del Ministero, numerosissimi generali e ammiragli e ufficiali superiori e un largo stuolo di notabilità amiche dell'estinto.

Chiudono il corteo una berlina di casa Reale e una del Comune, le carrozze del Senato e della Camera e 5 carri coperti di corone.

La benedizione della salma

Il corteo si è mosso alle 11 sotto una pioggia dirotta, percorrendo la via del Quirinale e imboccando poi la via Nazionale. Lungo il percorso facevano ala le truppe che al passaggio del feretro presentavano le armi. Nonostante il pessimo tempo una grande folla assisteva al passaggio del corteo. Percorsa tutta la via Nazionale, il corteo si è diretto alla Chiesa di Santa Maria degli Angeli per la benedizione della salma.

Il corteo è giunto in piazza Termini alle ore 11.20. Sulla piazza era schierata l'artiglieria, i cui cordoni tenevano indietro la folla. Le scalinate dell'Esedra e le finestre dei palazzi erano gremite di pubblico. Davanti all'ingresso di Santa Maria degli Angeli prestavano servizio d'onore guardie e carabinieri. Sulle porte della chiesa pendevano panneggiamenti neri con frange d'oro. Il corteo ha proseguito per piazza dei Cinquecento, mentre il corteo municipale si è disposto di fronte all'ingresso della chiesa, tra due plotoni di guardie e di vigili.

Alle 11,30 il feretro giunge, all'ingresso della chiesa, ricevuto dal parroco mons. Giovannelli, che ha dato la benedizione alla salma con l'acqua lustrale.

Il feretro è stato deposto nel centro della chiesa. Sono state celebrate le cerimonie di rito alla presenza di tutte le personalità che hanno preso parte al corteo. La cerimonia religiosa è terminata alle 12 e il feretro ha proseguito per la stazione, dove il corteo si è sciolto.

La partenza per Catania

La salma seguita dai parenti, dal presidente del Consiglio dei ministri e dal Corpo diplomatico, è stata deposta in un carro addobbato a lutto. Nel carro sono state deposte le corone del Re e della famiglia. In altri carri sono state poste tutte le altre corone. Nell'interno della stazione prestavano servizio d'onore un plotone di guardie di finanza.

Alle 13.10, la salma è partita per Catania. L'accompagnano i generi on. Pennisi e barone Del Bosco.

Il passaggio della salma da Caserta e da Napoli

Caserta, 18

Alle ore 16.19 è giunto il treno speciale recante la salma di Di San Giuliano. Si trovavano alla stazione il sindaco e la giunta con un drappello di guardie municipali che resero gli onori. Il sindaco e la giunta presentarono le condoglainze all'on. Pennisi e la barone Beneventano Delbosco. Quindi il treno è ripartito per Napoli.

Napoli, 18

Alle ore 17.30 è giunto il treno speciale recante la salma di Di San Giuliano che prosegue per Reggio Calabria.

La Giunta comunale di Catania incontro alla salma

Catania, 18

Il Sindaco e la Giunta sono partiti per Messina per ricevere la salma di Di San Giuliano. Essi ritorneranno col treno speciale funebre che giungerà domani alle ore 9.30. Il sindaco ha pubblicato una manifesto invitante tutta la cittadinanza ai funerali, che si prevede riusciranno imponenti.

Altri elogi tedeschi

Berlino, 18

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» rileva che Di San Giuliano morì compiendo eroicamente sino all'ultimo respiro il suo dovere di uomo di Stato e di patriota ed esprime al governo italiano la più cordiale simpatia per questa grave perdita. Il rammarico in Germania per la morte del nobile uomo di Stato — continua il giornale — è sincero e profondo, il marchese Di San Giuliano essendo personalmente vero amico della Germania di cui conosceva ed amava la coltura.

La «Norddeutsche» esamina poi la attività politica del marchese Di San Giuliano e conclude che essa condusse la situazione dell'Italia fra le grandi potenze ad altissima considerazione.

Le condoglianze dei governi esteri

Roma, 18

Gli ambasciatori d'Austria-Ungheria, Francia e Inghilterra espressero a Salandra le condoglianze dei loro Governi e loro personali per la morte di Di San Giuliano.

L'ambasciatore d'Inghilterra inoltre espresse il rammarico di Sir Edward Grey per la morte di Di San Giuliano a cui era stretto da vincoli di cordiale amicizia.

Il cancelliere dell'Impero tedesco e il segretario di Stato per gli affari esteri telegrafarono a Salandra le condoglianze del governo tedesco nonchè le loro personali.

Il Barone Macchio, presentò a Salandra, oltre alle condoglianze del governo austriaco e quelle del governo ungherese anche l'espressione del vivo cordoglio di Berchtold.

Telegrafarono poi a Salandra, esprimendo le condoglianze dei loro governi, il segretario di Stato per gli esteri degli Stati Uniti d'America, il presidente del Consiglio bulgaro Rodoslavoff, il presidente del Consiglio serbo, Pasic, il ministro degli esteri portoghese, Deandrado.

Il processo di Seraievo

Vienna, 18

Il *Correspondenz Bureau* ha da Serajevo intorno al processo per l'uccisione dell'arciduca Francesco Ferdinando:

Nella seduta di ieri sono stati uditi altri accusati, i quali hanno per la maggior parte protestato la loro innocenza, dichiarando di avere ignorato l'attentato e di essersi astenuti dal denuziare gli autori dell'attentato per paura di essere assassinati dai serbi.

Il Ministro austriaco ricevuto freddamente da Essad

Lo sfratto degli austriaci

Torino, 18

La «Stampa» riceve da Bari:

Da notizie giunte da Durazzo, si arguisce che la marcia di Essad pascià a Scutari per la occupazione di questa, città così divisa e tormentata dai partiti, non si effettuerà così presto come si credeva, ma sarà ritardata di parecchi giorni. Questo ritardo sarebbe stato deciso dal dittatore dell'Albania sia perchè grandi uragani imperversati su tutto il paese hanno reso le strade pressochè impraticabili, sia perchè le condizioni della città, in seguito agli ammonimenti e alle minaccie di Essad ed alle sue trattative attivate con influenti capi, come Sulce bey ed Alush Loja, sarebbero notevolmente migliorate.

Una specie di «ultimatum», inviato da Essad a Scutari, ha, pare, ottenuto effetto; l'elemento cristiano che maggiormente risentiva le sobillazioni austriache, e che dalla propaganda austriaca ritraeva lo spirito ed i modi della sua turbolenza, divenuta specialmente faziosa, dopo lo scoppio della guerra tra Austria e serbo-montenegrini, pare che cominci a comprendere che è indispensabile che esso si sottragga alla influenza austriaca, e venga, se non ad un accordo, per lo meno a un «modus vivendi» con lo elemento mussulmano. Se persistesse nella vita e nella via seguita fino qui, di intransigenza, di austrofilia, di turbolenza, l'elemento cristiano perderebbe sè stesso, senza salvare l'Albania, poichè Essad pascià è ben deciso a pacificare Scutari con ogni mezzo, e non a pacificarla nel senso che intendono o, meglio, che avrebbero voluto, i cattolici austrofili.

Qualche preoccupazione desta però ancora oggi l'atteggiamento del Principe dei Mirditi, Bib Doda, il quale finora non è venuto a nessun accordo con Essad pascià e persiste in un contegno che, se non è di ostilità aperta, può però lasciare presumere un'intenzione latente di ostilità in avvenire.

Il corrispondente albanese del «Corriere delle Puglie» scrive al suo giornale che: «il ministro di Austria a Durazzo si è recato a fare visita a Essad pascià e a fargli importanti dichiarazioni, secondo le quali il Governo austriaco intende agire con identità di vedute insieme con quello italiano per mantenere l'indipendenza albanese ed appoggiare l'opera di Essad pascià con sincera amicizia».

Il fatto di questa visita e di queste dichiarazioni è sorprendente, non meno che sintomatico. Esso viene dopo che Essad pascià, fin dal giorno del suo ingresso a Durazzo ha ripetuto continuamente a tutti che volevano e che potevano ascoltarlo, le sue intenzioni di contrastare, di eliminare ogni influenza austriaca in Albania e coincide in modo abbastanza strano con quell'allontanamento di austriaci e di austrofili da Durazzo, voluto e compiuto pure ieri dal dittatore dell'Albania.

Il fatto della visita e delle dichiarazioni del Ministro di Austria evidentemente non può significare altro se non che l'Austria si è accorta che l'avvento di Essad pascià al potere in Albania ha significato per essa una gravissima, forse irrimediabile sconfitta politica e si è accorta anche che la posizione di Essad pascià è oggi troppo solida, perchè ad essa convenga ancora contrastare.

Quindi il ministro austriaco a Durazzo avrebbe tentato di correre ai ripari e, mutando ad un tratto fondamentalmente la linea di condotta, avrebbe cercato l'accostamento amichevole col dittatore dell'Albania. Ma Essa è un diplomatico consumato di scuola turca: ha accolto il ministro di Austria con molta cortesia, ha ascoltato con molto interesse le sue dichiarazioni e lo ha rimandato con buone parole. Poi, gli ha risposto con fatti, continuando ad epurare Durazzo degli austriaci e degli austriacanti e rinnovando la minaccia del ferro e del fuoco agli austrofili di Scutari. E, se Essad promettesse altro, forse si potrebbe dubitare, ma quando dà sfogo al suo vecchio odio personale contro l'Austria e gli austriaci e minaccia il ferro ed il fuoco, è da credergli sulla parola.

Gli interessi italiani e l'Albania

Roma, 18

(Avi). — L'*Idea Nazionale* pubblica un'intervista con un eminente diplomatico il quale in questi giorni è ritornato dall'Albania, dove si era recato qualche tempo fa per una difficile missione.

Quanto l'egregio uomo dichiara sul problema albanese dal punto di vista italiano, conferma pienamente quanto ebbi a scrivervi altra volta, e cioè che l'intervento italiano a Valona non può ritenersi imminente, anche perchè l'importanza di quella rada è relativa alla soluzione che potrà avere l'intero problema dell'Adriatico. Con ciò non si sminuisce il valore di Valona, e di tutta l'Albania; anzi una energica politica in Albania, e sopra tutto il mantenimento della posizione da noi acquistata con tanto lavoro, con tanta fatica, sono ormai essenziali per una soluzione sempre più larga e favorevole ai nostri fini nazionali, e dello stesso problema adriatico.

Noi dobbiamo opporci nel modo più reciso, perchè nelle nostra opinione pubblica, e nella opinione pubblica di qualche altro Paese interessato alle sorti dell'Albania, si perde a poco a poco, attratti come si è facilmente ora in un'orbita più vasta, la visione esatta di quello che dev'essere, è e sarà il punto di vista italiano, rispondente ad una esatta valutazione degli interessi italiani rispetto all'Albania. Bisogna anche fermarsi bene su questo concetto: che l'Italia non permetterà mai lo smembramento dell'Albania a vantaggio di terzi, non permetterà mai che le deliberazioni della conferenza di Londra, che costituiscono sopra tutto una garanzia per noi, vengano manomesse, ed impedirà con ogni suo sforzo che invasioni, incursioni, occupazioni di territorio albanese da parte di irregolari o regolari, a sud od a nord, acquistino valore di fatto compiuto, nel senso attribuito a questa parola nel gergo politico internazionale.

Dopo la morte di Re Carlo

Bucarest, 13

Il Re Ferdinando ha elargito un milione all'orfanotrofio femminile di Jessy.

Il Principe ereditari Carol che ha compiuto 21 anni è stato in questa occasione promosso capitano. Il Re Ferdinando ha concesso una larga amnistia sopratutto ai militari.

DOPO L'ECCIDIO DI MOLINELLA

I deputati liberali alla difesa dello Stato

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 18

A Molinella, in pochi giorni, sono successi due fatti di notevole importanza.

Il primo di questi avvenimenti, attraverso le cronache dei giornali, non può essere sfuggito all'attenzione dei lettori.

Un conflitto tra liberi lavoratori e leghisti ha avuto per conseguenza: quattro morti, due liberi lavoratori, uno «chauffeur» ed un macchinista dell'*Agraria*; sette feriti — quattro liberi lavoratori, più un proprietario e il segretario dell'*Agraria*.

Il secondo fatto il seguente: alcuni deputati liberali hanno creduto loro dovere di costituirsi in commissione, di recarsi sul luogo e di procedere a un'inchiesta.

Il secondo fatto è il seguente: alcuni de-I deputati sono: gli on. Tosti di Valminuta, Theodoli, Sandrini, Vinai, Cavina, Federzoni, Cavazza.

Ora, di questi due fatti — l'eccidio dei *leghisti*, e la commissione sopraluogo dei deputati liberali — quello che ha maggiore importanza, direi senz'altro *quello che che ha importanza*, è il secondo. (Sia salvato il compianto alle vittime).

Il secondo costituisce una *novità*. Il primo — l'eccidio — non è che un episodio rivelatore (per chi ne aveva bisogno) di uno stato di cose da lungo tempo esistente.

Il *fattaccio* poteva avvenire in un futuro più o meno lontano, con uguale o maggiore o minore gravità di circostanze; o poteva anche, il *fattaccio*, addirittura essere per sempre evitato senza che per questo la situazione agraria sociale di Molinella e di alcune altre plaghe dell'Emilia fosse meno grave. Bisogna grattare il fatto per scoprire sotto la sua buccia le condizioni di idee e d'ambiente che lo originarono e che sole hanno valore e importanza...

Invece — ripeto — la formazione di una commissione d'inchiesta di *onorevoli* liberali è un *fatto* che ha veramente di per sè stesso un valore reale e ideale di novità.

E' il partito liberale che a Molinella, per la prima volta, prende seriamente contatto con uno dei maggiori e più gravi problemi dello Stato. Sentendo intaccata l'autorità dello Stato nelle terre dell'Emilia il partito liberale che di questa autorità è garante di fronte al Paese, sente e assume la proprie responsabilità. E in conseguenza si propone di provvedere.

Uno stato nello stato

Non si conoscono ancora i risultati dell'inchiesta che attraverso il *fatto* di Molinella si propone di studiare, questa strana situazione agraria sociale creatasi e consolidatasi in meno di venti anni in alcune campagne dell'Emilia, e di cui Molinella non è che un esempio tipico e forse anche un poco accentuato.

I deputati liberali venuti a Molinella a difendere lo Stato, si sono trovati di fronte a un altro stato in azione.

Uno stato nello stato: la frase non è nuova ma è esattissima, e, per amore di esattezza, difficilmente sostituibile...

I conflitti si delineano così: da una parte i proprietari terrieri; dall'altra le leghe con le loro formidabili organizzazioni che regolano, direttamente od indirettamente, l'esercizio della mano d'opera come quello delle macchine e il lavoro del bestiame. I conflitti ormai non hanno che assai raramente una ragione economica, anche se spesso vogliono nascondersi sotto un *pretesto* economico.

Il conflitto di Molinella, per esempio, ha avuto origine da una richiesta dei coloni per la modificazione del patto colonico. Ma questo è da osservarsi: che il dissenso coi proprietari non cadde sulla sostanza economica del patto, ma su certe clausole formali. Particolarmente si chiedeva dalle organizzazioni dei contadini, che la *scritta* di locazione tra proprietario e mezzadro, fosse stipulata tra il proprietario e la lega. I proprietari volevano invece conservare alla *scritta* la sua forma ed il suo valore di stipulazione civile e individuale. Sembra una questione di forma, ma se ben si guarda è di sostanza.

I proprietari — e per essi l'associazione agraria — si rifiutarono.

Di qui il dissidio, l'importazione da parte dei proprietari, di liberi lavoratori, e l'epilogo sanguinoso. Ecco come si determinò l'*episodio*. Lo Stato ha le sue leggi, ma le organizzazioni dei contadini anche. Per queste organizzazioni non è *legale* avvantaggiare — sia pure — un contadino senza passare attraverso gli organizzatori e le cooperative.

Politica o economia?

Si fa, ormai, questione sociale e politica, non questione economica.

Le leghe hanno finalità superiori, cui accenneremo, e non solo il compito delle piccole conquiste e dei parziali provvedimenti economici.

Per l'uno e l'altro di questi scopi le leghe hanno la forza occorrente. Se la son venuta lentamente formando e perfezionando. L'hanno conquistata con due strumenti potenti: il *boicottaggio* e il *sabotaggio* agrario; per i quali oggi le leghe costituiscono un organismo sicuro e perfetto, completamente corrispondente al suo scopo.

E' stato con un lavoro lento e paziente che si è giunti alle condizioni attuali. Gli organizzatori hanno avuto la costanza e la disciplina necessaria. Bisogna riconoscere anche che molto le leghe si son giovate dell'inerzia del governo borghese contro il quale con apparenti economici all'inizio, con dissimulati intenti sociali e politici, sono nate e cresciute.

Oggi sono — ripetiamo — uno stato nello stato, dettano leggi e... battono moneta. Hanno le loro sedi, le loro casse, le loro suddivisioni, i loro comitati e sottocomitati a varii fini e a un fine unico, i loro metodi di far giustizia, e in ogni organismo agenti stipendiati. Costituiscono una forza che non teme l'incontro e il conflitto con l'*altro* stato, ma che anzi la cerca, la provoca. E spesso vince.

Così che i proprietari si trovano oggi stretti da una catena che ha tutti i suoi anelli saldati l'uno all'altro solidamente. Non cede. Un contadino scontento significa cento contadini scontenti. Il licenziamento di un contadino vuol dire il boicottaggio di tutti gli altri contadini della tenuta. Se s'insiste, si arriva al sabotaggio: si tagliano le viti, si ardono i fienili, si uccide il bestiame. Si mandano missive eleganti — *aut... aut...* — ma per bene, in modo che la legge sia gabbata e la forma giuridica evitata e che nessuna abbia poi niente da dire. Se qualche proprietario, caparbio, poi ancora insistesse, può venir ricercato di notte da una pallottola di fucile, o essere accarezzato da qualche bastone.

— E silenzio!

La politica della malva

Sul principio questi episodii facevano una certa impressione. Le autorità di Bologna si accorsero di essere di fronte ad un fenomeno sociale agrario di non comune gravità. Domandarono a Roma istruzioni ed aiuti... Si rispondeva: vedete di tirare avanti ancora un poco; e dopo ci penseremo. Allora si fecero dei processi che erano giocherelli, delle inchieste che erano scherzi. I funzionari — prefetto compreso — avevano mangiata la foglia; sapevano che per essere accetti al *potere centrale* bisognava attutire, *rimediare*, evitare; non dar noie, *saper fare*.

I proprietari impararono amaramente a valutare l'affidamento che lo Stato dava loro sui loro diritti... E mentre così una parte si rafforzava, dall'altra cominciavano le sopportazioni, i compromessi, le piccole dedizioni. Il più rigido dei conservatori dell'Emilia ha sui diritti di proprietà agraria, concetti di un liberalismo così avanzato che sembrano talora trascendere i limiti delle consuetudini e delle leggi.

Di più: lo stato borghese implicitamente, attraverso l'opera dei suoi funzionarii veniva ad ammettere l'esistenza di quest'altro stato interno ed avverso. Scendeva a patti; dunque ammetteva.

Per esempio: un agitatore leghista telegrafa al prefetto *il permesso* o la *proibizione* di trasportare un gruppo di liberi lavoratori in un fondo boicottato dai leghisti. Talvolta è stato il prefetto stesso a domandare, salvando appena e male le forme, questo *permesso*. La pubblica sicurezza, in alcune circostanze, dovendo arrestare un leghista, ha chiesto alla lega di consegnarglielo; non s'è arrischiata ad arrestarlo direttamente. La lega a sua volta esamina il caso e decide. Insomma, si riserva il giudizio. E non è impossibile che dinanzi ad una risposta negativa della lega, le autorità *pro bono pacis* abbozzino, magari accordandosi con gli stessi caporioni delle leghe, per salvare le forme.

Dati poi i sistemi delle leghe, si comprende come la resistenza che il Governo non ha ardito di garantire non la possano senza nulla cedere sostenere da soli i proprietari o per essi le loro società; e che non possono salvare la loro libertà di *non associazione* quei contadini — e non sono pochi — che solo perchè minacciati e costretti finiscono nelle maglie della lega. Una volta entrati, sono in un ingranaggio che non li lascia. La loro libertà individuale è nulla. A Molinella non si fanno più matrimoni religiosi, non si battezzano i bambini, non si benedicono i morti.

Il sabotaggio arriva all'inverosimile.

Il becchino leghista boicotta il cadavere dell'agrario ucciso dai suoi colleghi... Si rifiuta d'aprire il camposanto, e di scavare la fossa.

Un ferito agrario stenta, scampando dall'eccidio, a trovare un bicchier d'acqua, e a nessun prezzo troverebbe chi lo ricetti. Ognuno teme d'essere a sua volta boicottato. S'è visto nell'ultimo episodio di Molinella.

Per i rapporti commerciali tra leghisti, corrono come monete *boni* speciali che vengono convertiti in denaro in caso di relazioni... con l'estero. E i contadini devono vendere ai *terzi* le loro merci al prezzo imposto loro dalla lega; non è in loro facoltà alterarlo. Provocherebbero provvedimenti disciplinari d'ordine interno. I leghisti inoltre sono vincolati all'organizzazione delle leghe da tasse spesso severe e gravose che — dati i sistemi, si comprende — vengono pagate con singolare regolarità.

La lega a sua volta li salvaguarda e li compensa all'occorrenza in ogni modo; come lo stato non sempre salvaguarda e compensa i suoi contribuenti.

E naturalmente più l'organizzazione dei contadini è potente dove trova capi d'iniziativa personale e di eccezionale energia.

Il Sindaco di Molinella

E' questo appunto il caso di Molinella e del suo sindaco Massarenti. Costui è — o meglio, fino a ieri era — un potente. E' astuto ed energico, organizzatore di prim'ordine rigido e intraprendente. Bisogna dire che la sua intraprendenza gli è stata facilitata in tutti i modi. Anche quando questi modi esorbitavano dalla legalità. Per esempio è notorio che l'ultimo bilancio consuntivo dell'amministrazione comunale del Massarenti che abbia potuto ottenere l'approvazione dell'autorità tutoria è quello del 1908. Gli altri sono ancora allo studio.

E, quando si parla di approvazione, bisogna intendersi. Il bilancio fu approvato con un debito di 60 mila lire a carico degli amministratori, e la deliberazione relativa è già passata in giudicato, perchè gli amministratori sono stati *sconsigliati* dal loro legale dal ricorrere al Consiglio di Stato.

E poichè gli amministratori si guardarono bene dal pagare, essi divenivano ineleggibili *automaticamente* pel solo fatto di essere debitori del Comune. Non si trovò nessuno, naturalmente, che dichiarasse la ineleggibilità, nelle ultime elezioni comunali. E si capisce: Era invece gran confidente ed amico del già prefetto di Bologna, Dall'Ari.

E' stato sospeso il tragico episodio di Molinella per ordine del ministro Salandra. Allora il Massarenti fece sapere che fuggiva all'estero, e cercava ricetto invece in una casa di leghisti, a Molinella, o vicino, dove con ogni probabilità, tutt'ora si trova.

Fu lui, è certo, il protagonista dell'ultimo tragico episodio, come alcune circostanze stanno a provare. Ho più su accennato all'origine e allo svolgimento del conflitto di Molinella.

I contadini chiedevano che dovendosi rinnovare i contratti colonici, questi fossero stipulati tra i proprietari e la lega.

I proprietari invece volevano mantenerli diretti coi contadini. In seguito ad accordi col prefetto Quaranta deliberarono di accettare la stipulazione dei contratti, a mezzo di procuratori. Il prefetto si affrettò allora a telegrafare al Massarenti dando notizia di questa proposta dei proprietari.

Il telegramma partì alle 9 della domenica (4 corr.). La mattina del lunedì avveniva il conflitto tra liberi lavoratori e leghisti. Soltanto dopo un'ora il Massarenti fingeva di ricevere il telegramma del Prefetto con la proposta dei proprietari. Si affrettava a rispondere che il conflitto era già avvenuto — e ne dava una falsissima versione sommaria — e che il telegramma era giunto... troppo tardi.

E' da osservare che l'ufficiale telegrafico di Molinella e... la figlia di Massarenti. Lo stipendio lo riceve, il 27, dallo Stato — da quello di fuori, dallo Stato, diremo, italiano — ma ciò non le impedisce di poter rendere all'occorrenza qualche segnalato servizio all'altro stato, a quello di suo padre...

"Il nostro padre,,

A Molinella, intanto, o vicino, si dovrà impiantare un apparecchio radio-telegrafico: le autorità hanno ormai ragione di non fidarsi più del telegrafo. E' risultato che anche i telegrammi cifrati vengono decifrati prima dagli... interessati che dai destinatari.

Intanto la Prefettura di Bologna è costretta a servirsi di guardie e di carabinieri dalla città alla vicina campagna in ufficio di corrieri...

Si aggiunga, per completare la visione della situazione, il fanatismo che sembra ispirare in forma che talora ha del religioso, i, diremo, leghisti *attivi*, quelli cioè che sentono la lega come la forza e il fine della loro vita e tutti si dedicano, corpo ed anima, alla causa. Chiamano il Massarenti, il loro padre.

— Vi recherete al lavoro presto?

—Quando il *nostro padre* vorrà.

E qualsiasi interrogatorio porta a un risultato completamente negativo — gl'interrogati tacciono — se il Massarenti non è presente e non autorizza le risposte.

Ci troviamo insomma di fronte ad uno dei fenomeni agrari sociali più complessi — e diremo anche più interessanti — che si siano verificati in Italia in questi ultimi tempi.

Bisogna ricordare, riconoscenti, che questo strano fiore di serra è cresciuto alla ombra della politica giolittiana. La *furbesca* politica dei prefetti.

Ho cercato con qualche accenno di allargare nel suo quadro naturale l'episodio di Molinella; perchè fosse possibile a chi legge intravvedere l'origine, l'ambiente e l'atmosfera ideale.

E' questo che importa. Non siamo dinanzi ad uno dei soliti conflitti tra capitale e lavoro suscettibili di accomodamenti e di concessioni.

I contadini leghisti di Molinella dichiarano che economicamente non cercano e non domandano nulla. Si dichiarano economicamente soddisfatti e contenti.

E allora?

Dicevamo: guardano e mirano all'alto.

Oggi le organizzazioni combattono per distruggere le prerogative fondamentali della proprietà, per assicurarsi il monopolio assoluto della mano d'opera, per finire in breve ordine di anni la mezzadria, per rendere possibile le condizioni di esistenza della piccola proprietà.

Breve: i rappresentanti della proprietà agraria e quelli della lega socialista sono addivenuti alla formulazione di un contratto-tipo di lavoro, che contempla i modi del lavoro, della produzione, i salari e i rapporti fra colono e proprietario.

La questione è un'altra: in quale modo deve effettuarsi il contratto? L'organizzazione socialista pone una condizione *sine qua non*, che il contratto sia concluso *collettivamente* fra le organizzazioni.

Dal canto suo, invece, l'Associazione agraria, pur convenendo nella necessità di tener fede al contratto-tipo e garantendone la perfetta osservanza da parte di tutti i suoi aderenti, reclama la *libertà di contrattazione individuale* dei singoli proprietari coi singoli coloni *su la base concordata* del contratto fra le due associazioni.

Pare una inezia, ed è, invece, la sostanza.

La lotta — affermava acutamente Mario Missiroli, un già noto giovane bolognese che ad Oriani deve l'ardore critico e alcune larghe direttive d'indagine — la lotta si svolge su di un terreno extra economico, ed assume un carattere essenzialmente rivoluzionario, fino a minare profondamente le basi giuridiche dello Stato.

Contro la piccola proprietà

Con questo fine l'organizzazione socialista non conquista nemmeno un centesimo in più per i suoi aderenti; ma, abolendo la loro libertà di contrattazione individuale, li obbliga a rimanere dentro il circolo chiuso di una organizzazione ferrea, dalla quale non potrebbero mai uscire *senza correre il rischio di morire di fame*. Ed è evidente: il giorno in cui un colono abbandonasse l'organizzazione, la prima a respingerlo sarebbe, necessariamente, l'«Agraria», in virtù di un contratto collettivo fra associazione ed associazione, che esclude *a priori* i contraenti individuali.

Così l'organizzazione socialista, già vittoriosa in parecchi altri campi, tenta oggi — pare un paradosso! — di ridurre ai suoi fini di classe la stessa organizzazione padronale!

Oltre questo intento fondamentale, che tende ad inquadrare nelle file socialiste tutti i lavoratori della terra, l'organizzazione si propone (qualora abbia irreggimentato anche i mezzadri) di sacrificare gli interessi dei coloni a quelli dei braccianti, distruggendo la mezzadria, primo passo verso la piccola proprietà. Lo scopo ultimo è, in sostanza, quello di distruggere le classi medie rurali (il compito morale, economico, tradizionale, nazionale delle quali è altissimo) per ridurre tutti i lavoratori in un vasto bracciantato, atto a porre la lotta di classe nei suoi termini più semplici ed estremi. Intanto occorre togliere di mezzo le classi rurali medie. Non v'è chi non veda il valore dissolutivo di questo programma, che tende all'abbassamento di tutti anzichè alla elevazione dei migliori verso le forme eterne della produzione (piccola proprietà e mezzadria) che rinsaldano la famiglia, quindi la nazione e tutti i valori resi sacri dalla tradizione secolare.

La soluzione

Bisogna che la catena sia spezzata, che i due o tre anelli principali saltino: gli altri subito dopo cadranno da sè. L'inchiesta giudiziaria che si sta compiendo a Molinella deve avere questo scopo. Questo era certo l'intento dei deputati liberali che l'hanno scortata nei suoi inizi. Non si trovano di fronte un principio d'ordine e un principio di incomposta rivoluzione. Si aveva un ordine — uno stato — che stava sostituendosi a un altro stato. E — scherzi dell'ironia — questo stato consenziente. I liberali sono corsi ai ripari: ed era tempo.

Non vogliamo ora anticipare giudizi sul modo con cui l'inchiesta giudiziaria, di Molinella è condotta. A chi a Bologna rappresenta il Governo oggi non mancano volontà e fermezza.

Ma forse, scendendo tra i funzionarii, non è impossibile trovare chi per necessità di cose e — fa pena ed è ironico il dirlo — per volontà superiore s'è dovuto ieri compromettere con la politica *aggiustatutto* che il vecchio prefetto gestiva. Roma suadente.

Il mantenimento d'ordine nelle terre di Molinella, sta costando al Governo 12.000 lire al giorno.

Che si faccia questa volta sul serio. Perchè c'è chi ha l'impressione che nemmeno questa sia la volta buona. So che l'on. Federzoni ha dovuto esprimersi in proposito lamentandosi acerbamente e promettendo — se occorrerà — di portare i propri lagni alla Camera. Speriamo che non venga debilitato ancora una volta lo stato dinanzi alle repubblichette dei Massarenti...

Cicala

La Direzione del partito socialista riunita a Bologna

Bologna, 18

Sulla convocazione della direzione del partito socialista che si è inaugurata stamane nei locali della Federazione provinciale socialista, è stato comunicato quanto segue:

Presiede Bacci: presenti Marabini, Barberis, San Giorgio, Della Seta, Serrati, Mussolini, Smorti, Zecchini, Bacci, Ratti, Vella, Balabanoff, Morgari e Lazzari.

Intervengono i compagni dirigenti del partito socialista e proletario del bolognese, con alla testa il Sindaco di Bologna, dott. Zanardi, e gli on. Bentini e Massoni.

I compagni prof. Tosi, Bellucci ed Argentina Altobelli, portano il saluto del partito e delle organizzazioni, intrattenendosi sulle gravi condizioni del movimento nel Bolognese, e Giovanni Bacci risponde per la direzione, vivamente ringraziando, e dichiarando che la riunione fu tenuta a Bologna per solidarietà coi compagni del bolognese in seguito ai fatti di Molinella, ed afferma tutto l'interessamento del partito per gli avvenimenti di questi giorni.

Indi, prima di iniziare il lavoro, i compagni dell'Unione socialista bolognese offrono un vermouth di simpatia.

Sulla situazione finanziaria Zerbini fa la relazione ufficiale, da cui risulta che la cassa del partito socialista al 3 settembre ha una attività di L. 23.678. Le tessere ritirate sono 58.120, in confronto alle 37.151 dell'anno 1913, con 84 nuove sezioni dall'ultima riunione. Vi sono quasi 50 sezioni che non hanno aderito per il 1914. Per la propaganda si sono spese in quest'ultimo periodo dal 30 giugno Lire 5210, intensificandola nel Mezzogiorno

E' già pronto poi, a tre mesi di distanza, il resoconto del congresso di Ancona. Il volume di cui si consiglia l'acquisto a tutte le sezioni, è già pronto.

La relazione viene poi approvata con provvedimenti vari specie per la propaganda e le vittime politiche. La riunione è rimandata alla serata.

La direzione delibera quindi collettivamente di recarsi nel pomeriggio a Molinella per atto di solidarietà con quei lavoratori e per una rapida inchiesta sugli ultimi avvenimenti.

I componenti la Direzione sono difatti partiti alle 14 in cinque automobili.

Il "fermo,, del governo russo al nostro sommergibile?

Roma, 18

(Avi) — La «Idea Nazionale» ha da Spezia:

«Corre voce, raccolta anche dai giornali locali, che il Governo russo, il quale ha pagato in parte il sommergibile fuggito dalla Spezia, abbia posto il suo fermo al sommergibile stesso, profittando che esso si trova nelle acque di una nazione alleata.

A proposito poi del procedimento penale iniziato per l'episodio del sottomarino, vi informo che il Procuratore del Re presso il Tribunale di Sarzana, ha iniziato procedimento, oltre che contro l'ing. Boselli, anche contro l'ing. Laurenti, il notissimo ideatore dei sommergibili di fama mondiale».

Fin qui l'«Idea Nazionale». Va però notato un dispaccio odierno alla «Tribuna» dell'ing. Laurenti che dice: «La prego voler pubblicare essere inesatta la notizia che mi concerne circa il procedimento penale per l'allontanamento del sommergibile 43».

La lapide commemorativa ad una casa che fu abitata dal nuovo Papa

Roma, 18

Oggi è stata inaugurata una lapide commemorativa nell'atrio del portone del palazzo in Piazza Santo Eustachio ove dimorò mons. Giacomo Della Chiesa, ora Papa Benedetto XV, per lo spazio di sette anni. La lapide è in marmo bianco e porta incisa una iscrizione in latino che ricorda la permanenza di mons. Della Chiesa in quella chiesa.

Alla cerimonia inaugurale hanno preso parte le rappresentanze delle associazioni cattoliche di Roma. Sono stati pronunciati discorsi. Per l'occasione è stata coniata una medaglia. Tre esemplari di essa in oro, argento e bronzo racchiusi in artistico medagliere verranno presentati domani al Papa.

Ha quindi avuto luogo nella basilica di Santo Eustachio una cerimonia religiosa.

Il commercio dell'Austria con l'estero

Vienna, 18

Secondo le statistiche del Ministero del Commercio sul commercio estero nel territorio doganale austro-ungarico, eccettuato il commercio dei metalli nobili, l'importazione nell'agosto 1914 è ammontata a milioni di corone 94,7 e la esportazione a 30.4 con una diminuzione di milioni 173,9 per l'importazione e una diminuzione di milioni 184.6 per la esportazione in confronto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nei primi otto mesi del corrente anno l'importazione è ammontata a milioni di corone 2250.7 e l'esportazione a 1600.3 con un aumento 34.6 per l'importazione e una diminuzione di 149.7 per l'esportazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per conseguenza il passivo del bilancio commerciale nei primi otto mesi del corrente anno ammonta a milioni di corone 650.1 contro un passivo di 465.8 dello stesso periodo dell'anno precedente.

La distruzione di un treno belga lanciato contro i tedeschi descritta da Von der Goltz

Berlino, 18

Il *Berliner Tageblatt* pubblica un'intervista del suo corrispondente a Bruxelles col governatore del Belgio, maresciallo von der Goltz. Dopo aver descritto le condizioni del paese, il governatore parlò del modo di guerreggiare dei belgi. Caratteristiche per il loro sistema di guerra — disse von der Goltz — sono le corse di treni abbandonati contro le nostre linee, gli spari da imboscate, e tutta la guerriglia dei franchi tiratori. Anche io ho veduto cose che nessuna immaginazione sa rappresentarsi.

Fra le stazioni di Hever e Boort-Meerbeck, sulla linea Anversa-Lovanio, c'era una confusione terribile di locomotive e vagoni. Un caos incredibile. Come già a Hale, i belgi avevano lanciato un treno da Anversa. Essi avevano appreso che le nostre artiglierie pesanti dovevano essere trasportate dalla ferrovia. Per ostacolare il loro arrivo e colpire i nostri treni, essi avevano composto un convoglio micidiale. Davanti due locomotive. Seguivano 12 vagoni merci carichi di pietre e di sabbia; in chiusa, altre due locomotive. Le caldaie furono accese e quando si raggiunse la massima tensione del vapore, le leve delle macchine furono poste probabilmente con un filo di ferro, a «tutta forza». Il treno infernale si lanciò rimbombando contro il nemico.

Ma dopo 25 chilometri il fantastico viaggio finì. Le truppe germaniche erano preparate a questa sorpresa. Dietro Hever le rotaie erano state divelte e sulla linea, erano stati trascinati blocchi di pietra ed altri ostacoli. Ciò ad un posto che fu trovato favorevole per la sollecita riparazione della linea. Così il mostro di ferro poteva essere atteso senza timori. Esso venne, tuonando terribilmente. Ci fu un rimbombo. Le quattro caldaie esplosero, il ferro si contorse gemendo, i vagoni si accavallarono, come colpiti dal fulmine, ruote e pietre furono lanciate in alto e tutt'intorno, e il terribile caos era chiuso in una nuvola di sabbia, di polvere e di vapore sibilante.

Allorchè la polvere si diradò e il vapore era tutto sfuggito, si vide tutta la distruzione. Ecco il quadro che ho veduto: una locomotiva sull'altra. In mezzo i vagoni ritti in alto, l'uno entrato nel l'altro. Altri erano fracassati completamente. Su tutta questa distruzione una delle locomotive dicoda, con la caldaia squarciata, i tubi del vapore pendenti, come intestini. Sulla locomotive ancora la tabelletta: «Anvers Nord».

Il deputato belga Lorand parla al "Drammatico,, di Verona

Verona, 18

Presentato dal prof. Cavazzana, il deputato belga prof. Lorand, ha parlato questa sera al Teatro Drammatico davanti ad un pubblico numerosissimo, che proruppe in grandi applausi di saluto, appena l'illustre parlamentare belga è venuto alla ribalta.

L'oratore sviluppò nella prima parte del suo discorso la questione di diritto internazionale, quella derivante dai trattati, per cui la Germania, nel violare la neutralità, si è messa fuori della legge delle Nazioni civili. Espose quindi la giustificazione che la Germania per bocca del Cancelliere ha dato per la violazione del trattato di neutralità del Belgio. Parlò poi della invasione germanica, e delle infamie di cui si è macchiata. Raccontò anche alcuni episodi di orrore e di barbarie che i tedeschi consumarono per sfogare la loro rabbia, nel vedersi tagliata la strada, e concluse rilevando che l'eroica resistenza del suo Paese se ha rovinato il Belgio, ha dato tempo ai francesi ed agli inglesi, ed ha dato la base della vittoria futura che è vittoria della civiltà.

L'oratore, seguito sempre con attenzione e vivo interesse, venne più volte interrotto da applausi, ed alla fine salutato da una vera ovazione. La dimostrazione si ripetè, mentre Lorand salì in vettura, ripartendo per Milano.

E' stato da tutti notato e biasimato il fatto che il Sindaco socialista ing. Zanella, non abbia presentato il prof. Lorand alla assemblea.

Il colera in Austria

Vienna, 18

Oggi sono stati constatati un caso di colera in Carinzia, un caso nel Vorarlberg, 4 casi in Moravia, tre casi in Galizia. Eccettuati i tre casi constatati in Galizia si tratta di persone provenienti dal teatro della guerra del nord.

Il terremoto in Grecia

Danni gravissimi

Atene, 18

Le scosse sismiche continuano. La prima scossa durò 10 minuti. Parecchie case crollarono al Pireo ed a Tebe, tutte rimasero gravemente danneggiate. Atalanta subì gravi danni. La provincia di Beozia è quella che soffrì maggiormente. Le scosse furono pure avvertite nel Pelonneso, Cicladi, Isole Eubee, Isole Jonie. — Si inviano dappartutto urgentemente tende specie nei villaggi di Kupperoli presso Tebe e Purry completamente distrutti.

I prezzi delle uve e dei mosti

Roma, 18

La Direzione Generale dell'Agricoltura comunica i prezzi delle uve, dei mosti e dei vini nelle diverse regioni d'Italia il 17 ottobre corrente:

Poche variazioni si sono avute nei prezzi delle uve, dei mosti e dei vini nell'ultima settimana.

Piemonte — Gli uvaggi si quotano da lire 12 a lire 22 il quintale, le uve più fine (Barbera, Dolcetto, ecc.) da lire 12 a 25.

Veneto. — Le uve rosse comuni si pagano da lire 10 a lire 15; quelle scelte del Veronese da lire 20 a 30 il quintale. I vini nuovi comuni si quotano da lire 20 a 22 l'ettolitro.

Toscana. — La vendemmia si va ultimando, favorita dal tempo. Il prodotto è buono, ma scarso. Le uve si sono pagate da lire 11 a lire 20, secondo le qualità. I vini rossi si quotano da lire 16 a 30; quelli bianchi aretini da lire 18 a 23 l'ettolitro.

Puglie. — A Barletta le uve si quotano da lire 18 a lire 20; i mosti da lire 30 a 35; i filtrati dolci da lire 37 a 42 l'ettolitro. Sulle altre piazze del Barese le uve sono esaurite. I mosti si pagano da lire 18 a 25 l'ettolitro.

In Sicilia i prezzi sono invariati. Si ricercano i mosti rossi di Riposto, che si contrattano da lire 1 a lire 1.20 per grado-ettolitro a consegna del vino.

In Sardegna la vendemmia è terminata. I mosti si quotano da lire 12 a lire 20. I vini vecchi sono quasi esauriti.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
19 Lunedì: S. Pietro d'Alcan.
20 Martedì: S. Massimo, levita.

L'Unione Commerciale pel traffico dei carboni nel nostro Porto

L'Unione Commerciale Industriale del Porto di Venezia ha inviato al Presidente del Consiglio, al Ministro delle Ferrovie, ed al Direttore delle Ferrovie, il seguente telegramma:

(Gli) importatori (di) Venezia, appresa (la) concessa riduzione (di) tariffe (sui) trasporti (di) carboni da porti del Tirreno destinati (alle) località usualmente servite (dai) Porti Adriatici — qualora (le tariffe sieno) applicate (alle) forniture fatte (dalle) Ferrovie (per) coprire urgenti bisogni (delle) industrie — applaudono (al) provvedimento, trovandolo doveroso, ma se (il provvedimento fosse) allargato (ai) privati — incitando (gli) industriali (del nostro) Hinterland (a) rivolgere (i) loro acquisti (ai) porti del Tirreno, già favoriti (nel) nolo marittimo (dalle) assicurazioni (contro i) rischi (di) guerra, provocherebbe (il) completo arenamento (di) ogni principiata iniziativa (ed il) ritiro dei vapori (del) Commercio, privando (gli) scaricatori (del) loro lavoro di maggior tonnellaggio (dei) porti adriatici. Domandano pertanto (una) tranquillante, esauriente spiegazione (per) interpretare (la) accordata riduzione, affinchè, appoggiati (dalla) ripristinata navigazione nello Adriatico possano intensificare (le) pratiche (per) ottenere noleggi e riprendere (la) importazione (dei) carboni destinati (al) commercio. Ossequi.

Abbiamo riprodotto questo telegramma tal quale ci venne comunicato, interpolandovi, a maggior chiarezza, le parole mancanti, secondo noi, a completare il testo.

La questione trattata dalla « Unione Commerciale » è, come si vede, della massima importanza. Il Governo, al primo apparire delle mine che troncava la felice ripresa dei traffici in Adriatico, non poteva che sospendere la navigazione per garantire ciò che premeva più di tutto: la vita degli equipaggi, la incolumità delle navi e dei carichi. Dopo questa prima misura doveva — e così fece — intraprendere l'opera per sbarazzare il mare da ogni pericolo, mentre conduceva l'azione diplomatica per evitare la ripetizione della gravissima minaccia e per entrare in possesso di quegli elementi di fatto che sono indispensabili nella eventualità di un'azione per danni.

Appena resosi conto della estensione del pericolo, e dopo aver incoraggiato i privati a cooperare con le navi da guerra nella caccia alle mine, dovevano venire — e vennero — le provvidenze di carattere finanziario per incoraggiare e facilitare la ripresa dei traffici. Ma frattanto divenivano urgenti le richieste di quell'elemento indispensabile alla vita industriale che è il carbone, e il Governo si adoprava, con l'applicazione di tariffe speciali ad agevolare l'arrivo del carbone per via di terra, durante la interruzione dei traffici via Mare.

Ora è certo che questa misura, intesa a sopperire in via transitoria ai più immediati bisogni, può, se prolungata, controoperare a tutta l'azione iniziata pel ripristino dei traffici marittimi, poichè diminuirebbe lo stimolo a richiedere carbone per via mare, il che toglie direttamente un mezzo di guadagno ai lavoratori del porto, e tronca e scompiglia tutta una somma di interessi alimentati dal movimento marittimo dei carboni.

Due mezzi sono ora a disposizione della classe commerciale per impedire che la misura della riduzione delle tariffe si traduca in un danno. Il primo consiste nello accertarsi che le facilitazioni ferroviare non facciano costare il trasporto meno — ma piuttosto qualche cosa di più — che non nel caso di arrivo per via mare, il secondo consiste nel richiedere la sospensione della riduzione delle tariffe ferroviarie appena si veda la possibilità pratica di provvedere ai bisogni della industria per via mare.

Ma di un altro lato della questione bisogna interessare il Governo, assecondando quanto ci consta sia già stato fatto dalle autorità comunali e governative locali e dai rappresentanti politici, e riguarda le condizioni generali della città, in dipendenza dalla sospensione dei traffici.

A chi consideri quali vaste e complicate ripercussioni abbia la sospensione dei traffici nella economia di una città che è come la nostra la bocca di un vasto hinterland, apparirà evidente che le provvidenze riguardanti il trasporto dei carboni sono insufficienti. E' tutta una catena di attività che si interrompe.

Occorre dunque che il Governo, a quella stessa guisa che in caso di una epidemia o di un cataclisma, riversa le maggiori provvidenze nella zona colpita, si renda conto della maggiore gravità assunta dalla crisi economica nell'Adriatico, e consideri fra altro che, automaticamente, la stasi adriatica si traduce in un più intenso lavoro nel Tirreno.

E' questa una ragione di più per intensificare le provvidenze a beneficio di Venezia. Noi sappiamo per esempio che uno dei nostri cantieri navali — dopo sforzi, che onorano veramente chi vi presiede, allo scopo di evitare licenziamenti di operai, dopo aver studiato e applicato tutti i possibili temperamenti, ha dovuto mettere sul lastrico parecchi operai, e ancora sabato ha dovuto licenziarne una cinquantina. Ora è proprio impossibile al Governo trovare a questo cantiere, e ne parliamo in via di esemplificazione, un po' di quel lavoro che in tempi normali i cantieri di Genova, di Palermo, di Napoli, sanno farsi attribuire con lo spauracchio di una agitazione operaia? E' indispensabile che da ogni parte giungano al Governo le voci di questi bisogni, ai quali tutti qui provvedono nella misura delle risorse locali, e forse oltre a questa misura. Ed ecco una ulteriore benemerenza che può crearsi la Unione Commerciale.

L'assemblea dell'Associazione Artistica

Ieri sera alle ore 10 ebbe luogo l'annuale Assemblea Generale Ordinaria della Associazione artistica di M. S. presieduta dal Comm. avv. G. E. Usigli.

Prima di discutere le risultanze del bilancio sociale 1913-14, il cav. Gianese ed il comm. G. Usigli, commemorarono i soci defunti Antonio Bon, Giuseppe Castaman, Giuseppe Silvestri ed Alessandro Santi, che erano amati ed apprezzati soci della Associazione stessa. Si venne poi alla discussione del bilancio sociale che si chiude con una consistenza patrimoniale di circa 21 mila lire, tenuto conto delle somme erogate per sussidi di malattia e varie. — Sul bilancio stesso lesse una esauriente relazione pel Consiglio Direttivo, il cav. Angelo Gianese, presidente e dopo lettura della relazione dei revisori estesa dal rag. prof. U. Cappello, l'Assemblea elesse a consiglieri della Associazione i signori Agazzi prof. Pio, Dell'Oro Giuseppe, Marzot Giuseppe, Rossi Pietro, Zona Emilio — a revisori: Bortolotti Raniero, Cappello rag. Ugo, Ravagnan Attilio, nonchè confermò alla unanimità a presidente delle Assemblee il comm. avv. G. B. Usigli.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

La giornata popolare

La giornata popolare di ieri ebbe sfavorevolissima la stagione; specialmente durante il pomeriggio la pioggia fu incessante e dirotta.

Nondimeno il numero di coloro che non rinunciarono per questo ad accorrere all'Esposizione fu alto. Anche quando la furia del cielo era più imperversante i vaporetti che approdarono ai Giardini erano gremiti. Le sale del Palazzo centrale e dei padiglioni si mantennero affollate fino all'ora della chiusura.

Nella folla animata e varia, erano molti venuti dalle città e dei paesi vicini, ma la maggioranza era composta da cittadini veneziani d'ogni condizione, desiderosi di ammirare per la prima volta o per una volta di più la meravigliosa collezione di opere d'arte radunata a Venezia e che tra pochi giorni andrà dispersa inesorabilmente. Infatti la undecima Biennale — ad onta delle circostanze che la resero per alcuni riguardi meno fortunata delle altre — le superò forse per il valore e il significato artistico, così che ancora oggi — mentre l'attenzione del pubblico è attratta dallo svolgersi tragico del momento attuale — suscita molto interesse e attira gli spiriti come verso un luogo di lieta pace e di riposante bellezza.

Gli ingressi di ieri ascesero a 1163.

VENDITE

S. E. il Ministro delle Finanze ha acquistato il quadro di Guglielmo Ciardi « Nubi diafane » per adornare la sede del Ministero stesso.

XIX Ottobre

Ricorre oggi il quarantottesimo anniversario dell'entrata delle truppe italiane a Venezia, entrata che diede luogo a memorabili manifestazioni di giubilo e che preluse, di pochi giorni, all'entrata di S. M. Vittorio Emanuele II e al decreto di annessione del Veneto al Regno d'Italia.

La patriottica ricorrenza è festeggiata oggi col concerto della Banda cittadina e colla esposizione della bandiera nazionale.

La illuminazione straordinaria della Piazza S. Marco è stata, come già annunciammo, sospesa, per devolvere l'importo al Comitato Pro disoccupati.

La "Sursum Corda„ e i Battaglioni volontari

La Federazione Nazionale Sursum Corda che fu creata per l'istituto dei Battaglioni Volontari fin dal loro primo sorgere, e che ha da parecchi anni lottato per il loro riconoscimento e per la loro diffusione organizzando e prendendo parte a quattro successivi congressi, allo scoppiar dell'attuale guerra ha diramato a tutti i Battaglioni Volontari esistenti una circolare con la quale li invitava ad aprire tosto le iscrizioni nei rispettivi reparti approfittando dell'attuale entusiastico risveglio del sentimento nazionale e militare in Italia.

Essendo ora venuto a conoscenza al suo Comitato Centrale residente in Milano Via S. Tommaso, 6 che parecchie unità di volontari sono sorte oggi nel Regno, rivolge viva preghiera ai rispettivi loro comandi perchè vogliano comunicare al suddetto Comitato Centrale la loro costituzione ed il numero dei volontari componenti i reparti.

Per l'esportazione delle pelli fresche

Un telegramma del min. del Commercio

Al telegramma speditogli dalla Società Veneziana per le vendite delle pelli all'asta pubblica, allo scopo di ottenere il permesso di esportazione, S. E. il Ministro di A. I. e C. rispondeva ieri col seguente:

« Sig. Enrico Mortara - Gerente della Societ àVeneziana per le vendite delle pelli — Venezia. N. 19975 — A suo dispaccio 15 corrente, pregiomi comunicare V. S. che fra non molto saranno adottati provvedimenti intesi, con opportune cautele, esportazione pelli fresche. — Per il Ministro: f.to Drago. »

Il concerto di beneficenza al Rossini

Il concerto pro disoccupati, organizzato dalla Società corale Marcello, e tenutosi iersera al « Rossini » ha avuto un ottimo esito sia dal lato artistico che dal lato finanziario.

La benemerita società, nel compilare il programma e nello scegliere gli esecutori, mise ogni cura per non incorrere in quella che può, tradizionalmente, chiamarsi la tolleranza della beneficenza, e per la quale si devono troppo spesso sopportare catachismi accademici e minestroni artistici. — E da questo pericolo e da questa indulgenza rimase ben lontano lo spettacolo di ieri sera. — Il programma, un po' lungo sì, ma tutto vario ed attraente, fu goduto ed applaudito in ogni singolo numero, e meritatamente.

Particolarmente notevoli furono i numeri eseguiti dal baritono Giardini, dal tenore Schopinich, dalla signora Montecchi Tagliapietra, dalla signora A. Vallaro. Questi artisti, sulle cui doti torna perfettamente inutile oggi soffermarsi, misero tutti in evidenza ancora una volta le loro eccellenti qualità, e la intelligente virtuosità con cui seppero eseguire i vari pezzi musicali scelti diede al pubblico godimenti d'arte di ottima efficacia.

Anche i cori della Marcello, benissimo diretti dal bravo M.o Guglielmo Russo furono perfetti.

La sorte del paciere

La sorte del paciere, che tutti ormai sanno quella che può essere, è capitata iersera a certo Dal Pozzo Cesare, un ferroviere ventottenne abitante a Cannaregio 293.

Se ne stava il Dal Pozzo presso il sottoportico Malvasia a S. Bartolomeo, verso le ore 20.30, e aspettava che un suo compagno di passeggio, certo Cattai Pietro, adempisse a uno di quei bisogni non eccessivamente eleganti, ma in compenso eccessivamente urgenti, e pel quale aveva chiesto ospitalità a quegli speciali scompartimenti di pietra, che sono sotto il portico stesso.

Se non che a questo Cattai capitò un vicino, il quale, cominciò a fare quello che faceva lui, ma sbagliando quella che chiameremmo direttiva di decenza, perchè si diede ad inaffiargli irriverentemente le scarpe, che non avevano certo bisogno di quella rugiada.

Questo vicino tanto indelicato era profondamente ubbriaco e il Cattai se ne risentì vivacemente. Ne nacque un diverbio insolente al quale si intromise il Dal Pozzo, con tutte le migliori intenzioni. Ma al diverbio accorsero due compagni dell'ubbriaco troppo distratto, e ne venne fuori una rissa clamorosa. Il Dal Pozzo, forte della sua missione, continuò a stare in mezzo ai contendenti per fare della calma, ma ad tratto uno dei compagni, rimasto ignoto, gli appioppò una coltellata al petto, per fortuna scansata, non tanto sufficientemente però, perchè il malacpitato paciere riportò una profonda abrasione all'omero destro, per la quale dovette ricorrere al le cure della Guardia Medica, ove fu giudicato guaribile in pochi giorni.

Dalla rissa, che chiamò naturalmente gran gente, e che durò parecchio, si astenne naturalmente ogni più lontana parvenza di guardia....

Una razzia di ladri nelle soffitte

I ladri hanno fatto una razzia sudacissima ier l'altro a sera nelle soffitte di una casa centralissima, e con una audacia veramente eccezionale, data, oltre che la località, l'ora in cui il reato venne compiuto.

La casa è infatti quella prospicente il teatro Goldoni, al N. 4600. I furfanti saliti le scale verso le ore otto, si diedero a perlustrare indisturbati tutte le soffitte, ove i vari inquilini della casa tengono masserizie, bauli, biancheria, abiti, ecc. Sfondate tutte le porte, in ogni soffitta lasciarono il segno, senza una simpatia definita, e esportarono molta roba, uscendo indisturbati, un po' per volta, fino alle ore piccine.

Chi s'accorse per prima del furto, che andavasi sì impunemente compiendo con caratteristiche cooperative, fu la signora Zanco, che verso le ore 10 e mezza sentì un gran tonfo nel soffitto della sua abitazione e diede l'allarme ai familiari, tanto più impressionata, inquantochè durante tutta la sera la signora aveva sentito rumori nella soffitta, senza farci in principio gran caso, ritenendo si trattasse di qualche inquilino che vi andasse per proprie faccende.

Fu così che verso le ore 11, i signori Zanco e qualche altro, salendo, constatarono la devastazione compiuta dai ladri dei quali non c'era più, manco dirlo, nemmeno l'ombra.

Fu subito telefonato alla Questura Centrale, e vennero inviati tre agenti. Più tardi il cav. Charmet si recò per le constatazioni. Le famiglie più danneggiate sono quelle dei sigg. Zanco, per effetti di vestiario per circa 200 lire, e delle famiglie dell'avv. Fumiani e Dal Mistro.

L'autorità indaga.

Incettatori di refurtiva

Proseguendo le indagini da tempo iniziate per rintracciare il bottino sottratto da ignoti in una visita notturna alla casa della signorina Emma Gatti, in sestiere di San Polo, il Commissariato di P. S., dopo gli arresti motivati da sequestro di refurtiva, di cui facemmo cenno negli ultimi giorni, venne a gettare i suoi sospetti su tale Elisa Morisi di anni 45, abitante a San Fantino 1947.

Fu ieri fatta una visita alla casa di costei, forzatamente assente in seguito a recente arresto per oltraggi ai vigili urbani. Nella perquisizione furono trovati parecchi capi di biancheria e bollette del Monte di Pietà giustificanti la mancanza di altri oggetti già appartenenti alla Gemma Gatti e passati misteriosamente nelle mani della Morisi.

E' da prevedere che questa brava donna che nel secreto della sua casa dà anche alloggio ad altri generi d'infamie, non uscirà presto dalle mura ospitali della prigione.

Le visite importune

Durante una sua breve assenza, tale Elisa Trento abitante a San Polo in Calle della Furatola 1497, ricevette una poco simpatica visita di cui dovette deplorare le conseguenze al suo ritorno a casa.

Gli ignoti ladri, a cui non dovevano essere però troppo ignote le consuetudini della locataria, penetrati con scasso nello appartamento si erano diretti senz'altro ad una cassettina che la Trento teneva per prudenza nascosta sopra un alto armadio, e in cui si trovavano alcuni oggetti d'oro di rispettabile valore.

La refurtiva degli abili ladri, composta di un orologio, di una catena con ciondolo e d'altro oggetti d'oro, si aggira sulle tre o quattrocento lire.

Il furto fu denunciato all'autorità di P. S. di San Polo, che ha iniziate sollecite indagini.

Ladro d'antichità

Gli agenti di San Marco passavano ieri sera per la calle larga San Marco, quando s'accorsero d'un brutto tiro, fortunatamente non riuscito, perpetrato da un individuo in danno dell'antiquario Levi Leone. Gli furono subito addosso, te l'acciuffarono, e lo portarono in prigione. Il ladro è tale Pompeo Michele fu Francesco d'anni 49 nato a Venezia ed abitante a San Samuele 3300. Ha anche una professione: quella di lucidatore di mobili; forse coi tempi che corrono essa non è troppo lucrosa ed il Pompeo era ricorso altrove...

Per mandato di cattura

Tale Pietro Palese fu Giacomo di anni 28, abitante in calle della Masena al 1888, fu ieri tratto in arresto dagli agenti di P. S. della Brigata di Cannaregio, essendo colpito da mandato di cattura del Giudice Istruttore per complicità in un furto di plichi di raccomandate e assicurate, di cui a suo tempo si occupò la cronaca.

Il condono delle contravvenzioni

La R. Intendenza di Finanza, ci comunica:

Un Reale Decreto legislativo, 15 ottobre corrente, concede il condono delle sopratasse e delle pene pecuniarie e delle contravvenzioni incorse fino a 15 corrente per tasse successioni, registro, bollo, surrogazione, manomorta, assicurazioni, concessioni, carte giuoco, contratti borsa, velocipidi, automobili, volture catastali; tutto, beninteso subordinatamente pagamento delle tasse e all'adempimento della formalità entro sei mesi dalla data del decreto.

I fumi del vino

I fumi del vino acciecavano ieri il fuochista marittimo Agostino Bortoluzzi d'anni 29, abitante a San Martino 2670, quando, venuto a questione in casa sua con la sua consorte, avventò un terribile pugno contro una lastra d'una finestra, fracassando la lastra... e la sua mano.

Fu condotto all'Ospedale Civile dal cognato De Biasi, sotto-capo nei RR. Equipaggi e da certo Saoner, abitante nella stessa casa.

Gli fu riscontrata una ferita lacero-contusa al dorso della mano sinistra. Ne guarirà in dieci giorni, salvo complicazioni.

La malinconica sbornia d'un calzolaio

Il calzolaio Giacomo Codignato d'anni 57, abitante ai SS. Apostoli 4619, tornato ieri sera al focolare domestico con una sbornia solenne, fu a buon diritto rimproverato dalla moglie, forse un po' troppo aspramente.

Il Codignato non seppe sostenere le acerbe rampogne della consorte e delibero ipso facto di por fine ai suoi giorni. Cosa che forse rientra nella logica degli ubbriachi. L'idea malinconica del calzolaio scomodò alquanto il sig. Celeste Fenzo ed altri cittadini presenti alla scena, che dovettero ripescarlo nel Rio di San Canciano dove s'era gettato per effettuare il suo disperato proposito.

Il Codignato fu condotto dal vigile 95, a mezzo della Croce Azzurra, all'Ospitale Civile.

Arrivo di emigranti

Col piroscafo « Tripoli » della Società Nazionale di Servizi Marittimi, giunsero ieri alle ore 18 da Trieste altri 45 emigranti quasi tutti del Mezzogiorno d'Italia.

A cura dell'autorità di P. S. fu effettuato il ricevimento degli arrivati alle Scuole di San Provolo, con le consuete modalità.

Ripartirono tutti in serata.

Il tentato suicidio di due amanti sulla spiaggia di Lido

Ieri sera verso le ore 18 e 30 tale Maria Beletti d'anni 21, bustaia bolognese in compagnia del suo concittadino, coetaneo nonchè amico del cuore per la vita, per la morte ed oltre Amleto Benedetti, si recò sulla riva del mare, a Santa Elisabetta, col disperato proposito di togliersi la vita... con un bagno.

Non si sa come il tentativo avrebbe potuto andare a finire, se il brigadiere Zuffi, dell'ufficio di P. S. di Lido, non avesse richiamati i due sulla spiaggia, mandando l'Amleto alla Questura Centrale e la sua innamorata all'Ospedale Civile, ove rimarrà a disposizione dell'Autorità di P. S.

I due si trovavano a Venezia da pochi giorni.

Carlo Richet all'Ateneo Veneto

Come abbiamo annunciato la Conferenza dell'illustre fisiologo francese avrà luogo mercoledì prossimo alle ore 21 nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto: il titolo sarà: « Science et justice internationales en 1914 ».

Le Presidenze dell'Ordine dei Medici e dell'Ateneo Veneto ci pregano di far sapere che i Medici di Venezia e le loro famiglie avranno libero ingresso; un certo numero di biglietti di invito è ancora disponibile e chi desiderasse potrà ritirarne presso la Cancelleria dell'Ateneo dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.1/2.

L'apertura dell'anno scolastico al Circolo Filologico

Ricordiamo che oggi al Circolo Filologico incominceranno tutte le lezioni di lingue Francese, Inglese e Tedesca in tutti i corsi di entrambe le sezioni, femminile diurna e mista serale.

Le iscrizioni ai vari corsi resteranno aperte presso la Segreteria fino alla fine del mese.

La scuola per le giovani operaie

Nella Scuola Comunale di S. Provolo gentilmente concessa dal Municipio si darà principio al 1.o Novembre ai Corsi di italiano e canto corale di francese, taglio vestiti, e taglio di biancheria, nei soli giorni festivi alle socie della Società Nazionale e Patronato Mutuo Soccorso Giovani Operaie.

Le interessate possono inscriversi tutte le Domeniche dalle ore due alle quattro nella stessa Scuola di S. Provolo.

Rispettate l'orario di chiusura

Tassan Rosa esercisce un negozio di vendita vino a Santa Croce N. 2139. La rivendita gode ottima fama nei buon gustai del bacchico liquore, e gli avventori si indugiano volentieri da siora Rosa, specie se di sabato sera in cui si può senza preoccupazioni sacrificare al dio del vino. Ed ieri sera era proprio sabato e per di più l'osteria affollata. Siora Rosa non ebbe cuore di allontanare tutti quei buoni amici, e lasciò passare l'ora di chiusura fidando nella sua buona stella.

Aveva fatto i conti senza l'oste; e questa volta — vedi stranissima combinazione — l'oste non era lei, bensì... il pattuglione della squadra mobile che alle 23.15 passò per la trattoria, scoprì l'infrazione, ed appioppò la contravvenzione relativa.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 4.30 alle 6.30 in Piazza S. Marco dalla Banda municipale:

1. Marcia Reale, Gabetti — 2. Walzer: « Les Patineurs » Waldtenfel — 3. Sinfonia « La forza del Destino » Verdi — 4. Atto 3.o « Carmen » Bizet — 5. Danza delle Ondine « Loreley » Catalani — 6. Marcia Reale, Gabetti.

Stato Civile

NASCITE

Del 16 — Maschi 10 — Femmine 7 — Totale 17.

DECESSI

Del 16 — Foffano Facco Luigia, di anni 58, coniug., casal., di Venezia — Curiel Aron, 69, coniug., industriante id. — Magris Giacomo, 58, coniug. r. pens. id. — Fazzini Michele, 53, coniug., meccanico, id. — Faccini Federico, 25, studente, di Padova — Gorin Ernesto, 23, celibe, calzolaio, di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: femm. 2.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 18 ottobre 1914:

Noè Fortunato, bracciante, con Soldà Giovanna, ceraia — Rosso Cesare bracciante con Civran Maria casalinga — Murer Remigio cameriere con Chin Maria Santa id. — Zecchin Antonio oste con Stevanato Maria Angela id. — Nenzi Pietro operaio ai tabacchi con Bianchetto Teresa id. — Manfrè Carlo fotografo con Marchiori Santa, domestica — Canale Natale agente di commercio con Nanzato Beatrice casal. — Cartago Scattaglia nob. Arturo regio impiegato con Bon Emilia possidente — Vianello Ruggero bracciante con Modenese detta Cibo Maria casal. — Ceron Giovanni fornaio con Bergamo Elisabetta id. — Bornia Giuseppe albergatore con Ridomi Romilda maestra elementare — Fauro Angelo fattorino con Bellon Antonia infermiera — Antonelli Marco Aurelio confettiere con Patrucco Natalina casal. — Puppat Luigi operaio con Rinaldi Ottavia id. — Faccin Giuseppe pittore con Simoni Regina civile — Garbin Antonio agente municipale con Morandin Filomena casal. — Malacrea Ettore bracciante con Morezzio Regina id. — Callegari Antonio meccanico con Lastin Catterina id. — Martinuzzi Emilio margaritaio con Pollito Luigia margaritaia — Lise Carlo maestro di musica con Bucati Vittoria casal. — Marchiori Domenico perlaio con Brasion Maddalena sarta — Gobba Corrado possidente con Torre Ida civile.

Teatri e Concerti

Goldoni

Col « Mondo della noja » e « L'imboscata » si ebbero due belle folle, e gli applausi e le chiamate furono ripetute in tutti i due lavori. L'« Imboscata » si ripeterà domenica nella recita diurna.

Questa sera avremo un programma attraente con la prima ripresa del singolare lavoro di M. Lengyel « Taifun » (Il ciclone) e Amedeo Chiantoni ne è interprete incomparabile. Come si sa questo lavoro non è rappresentato in Italia che dalla sola Compagnia Chiantoni e i costumi e gli attrezzi riferibili al Giappone sono tutti della Ditta Takasckimaja.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21: Taifun.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BONVECCHIATI — Conc. 20.30 - 23.30.

Borse estere

BORDEAUX, 17 — Rendita francese 3 per cento 78 — Egitto 89 — Esterna 82 — Russo 1906 96 — Lyonnais 1230 — Saragozza 328 — Rio Tinto 1389 — Metropolitana 420.

LONDRA, 17. — Argento fine 32.1/8.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 17

Pres. Missi; P. M. Zanchetta.

Furti minimi. — Gilardoni Giovanni fu Felice d'anni 41, fu condannato dal Tribunale di Vicenza a mesi 18 per avere in Lugo la mattina del 26 giugno 1914 asportato in danno Fontanello Lucia, a scopo di lucro, due portafogli con lire 4.80, un anello di argento, una scatola di sigarette, altra di fiammiferi ed una matita.

La Corte conferma. — Dif. avv. Anzil.

Il congedo illimitato e la libertà limitata. — Begal Giuseppe Adamo fu Fortunato di anni 55, fu condannato dal Tribunale di Verona alla pena complessiva della reclusione per anni 2 e mesi 7 ed un anno di vigilanza speciale della P. S. per furto qualificato, per essersi in Verona, nel novembre 1913, appropriato L. 15, di una spilla d'oro, di 2 camicie, un paio di mutande ed un paio di calze, per un valore di lire 15 in danno di fabbretti Maria, e per avere nelle suddette circostanze presentato all'autorità un congedo illimitato d'altra persona attribuendolo falsamente a sè.

La Corte conferma. — Dif. avv. Anzil.

Sconto del 33 per cento. — Begal Giuseppe Adamo di Fortunato d'anni 55, Montresor Giovanni di Luigi d'anni 39 e Lenari Gaetano fu Pietro d'anni 34, furono condannati dal Tribunale di Verona: il Begal in contumacia alla reclusione per un anno ed il Montresor e Zenari ad anni uno e mesi 6, per furto; per avere nel 2 giugno 1912, in Verona, in unione fra loro, rubato da un carro ferroviario a danno della Ditta Fedrigoni e Comp., 2 quintali di carbone del valore di lire 9.

La Corte assolve Begal per non aver commesso il fatto; conferma per Montresor e Zenari. — Dif. avv. Vitta.

Niente da fare. — Cossalter Luigi fu Antonio d'anni 26 e Archettani Filiberto di Cesare d'anni 19, furono condannati dal Tribunale di Verona ad anni uno, mesi 7 e giorni 22 di reclusione il primo ed il secondo a mesi 5 e giorni 16, per essersi in Verona il 6 aprile 1914 impossessati di una cartella del Monte di Pietà, di una spilla d'argento antica ed altri oggetti per un valore complessivo di lire 100 circa in danno di Centari Emma.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Vitta.

I carbonari dell'oggi. — Biondani Massimiliano fu Giuseppe d'anni 61, fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 13 di reclusione, per avere in Verona nel 2 giugno 1913 rubato da un carro ferroviario giacente alla stazione, 2 quintali di carbone a danno della Ditta Fedregoni.

La Corte conferma. — Dif. avv. Anzil.

SPORT

Le corse al trotto a Bologna

Bologna, 18

Oggi all'ippodromo Zappoli con tempo piovviginoso e con discreto intervento di pubblico si è iniziata la stagione delle corse al trotto:

Prima corsa, premio « Garrik », lire 3 mila. — Arrivati: 1. Garrik, 2. Mack S. Mack. 3. Gluechsstrn.

Seconda corsa, premio « Rod- Wilkes », L. 2200. — Primo: Elixir Kuser. 2.o Gazzella. 3.o Wally.

Terza corsa: premio L. 2000. — Primo arrivato Tito; secondo Eva B.

Quarta corsa. Premio « Fior d'Aliso », L. 1800. — 1.o Gervaise: 2.o Fior d'Amise, 3.o Irlanda.

Quinta corsa. — Premio « Urri » Lire 1500 — Primo Rondone, secondo Vharlot, terzo Lustigue Kuser.

Vicenza batte Venezia 6 a 1

Ci scrivono da Vicenza, 18:

Oggi il borgo Casale era affollato più del solito. L'incontro dei bianco-rossi vicentini coi veneziani si è svolto regolarissimo. Questo per l'ottimo arbitraggio del signor Storer dei Volontari di Venezia. I nero-verdi alla prima ripresa tennero solidamente testa ai vicentini, chiudendo tale tempo con un punto ciascuno, ma alla ripresa i vicentini non dettero tregua agli avversari, che furono costretti in tutti i 45 minuti a serrarsi in strenua difesa. Ben altri 5 goals penetrarono nel raid veneziano. I veneziani giocavano al completo; mentre Vicenza mancava di Ciscato e Ricci. Ha preceduto questo incontro il math riserve Vicenza e Venezia. Vinse Vicenza 5 a 1.

Cronache funebri

Il Capitano Nicolò Vianello

Apprendiamo che sabato notte — dopo breve, atroce malattia — è morto, non ancora quarantenne, il capitano marittimo Nicolò Vianello, che era uno dei superstiti della spedizione Cecchi, massacrata a Lafolì dai Somali nel 1896.

Il Vianello, allora capo timoniere sulla R. N. « Staffetta », era riescito, sebbene gravemente ferito alla faccia, al petto, alle gambe, a trascinarsi fino a Mogadiscio per recare la notizia dell'eccidio, e chiedere lo invio di soccorsi. L'atto coraggioso gli meritò la medaglia d'argento al valor militare. Egli lascia nel lutto la moglie e tre teneri bambini. Alla memoria di questo modesto e valoroso soldato va il pensiero reverente della « Gazzetta ».

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 17 — Cotoni — Vendite della giornata B. N. 3700 — Importazioni 3391 — Americani 1936. — Disponibili: invariati.

CAFFE'

RIO DE JANEIRO, 16 — Caffè — Calati Sacchi 11.000.

SANTOS 16 — Calati Sacchi 46.000.

CEREALI

NEW YORK, 17. — Frumento di primavera 122.1/2 — d'inverno 121 — Dicembre 122.1/2 — Maggio 127.1/2.

Granone: 82 — Farine extrastate 4.90 — Nolo Cereali per Liverpool, 3.1/2. — Cambio su Parigi 5.05.50.

CHICAGO, 17 — Frumento: Dicembre 114.1/4 — Maggio 120.4/8.

Granone: Dicembre 77.7/8 — Maggio 70.1/4.

Avena: 51.1/4.

LONDRA, 17. — (Borsa del Baltico). — Carichi frumento mercato fermissimo — Venduto un carico Walla rosso Novembre scellini 44/10, venduto carico Walla rosso, dicembre scellini 48/9; venditori Karachu arrivato flottante, scellini 45.6. — Granone: mercato più facile. — La Plata flottante da 23 a 23/3.

Mutui ai Comuni

Roma, 18

Il ministro del Tesoro ha oggi sottoposto alla firma sovrana vari decreti reali per la concessione di mutui ai Comuni per le seguenti opere:

Opere di igiene e acquedotti a Comuni, N. 17, per lire 1.188.800. — Edifici scolastici a Comuni, N. 33, per lire 2 milioni e 115.000. — Strade ed accessi alle stazioni, Comuni n. 8, per L. 453.987. — Opere varie, Comuni n. 7, per L. 726.400. — Totale Comuni numero 65, per lire 4.484.177.

Dalle Provincie del Veneto

Interessi della Regione

Roma, 18

(Avi) — Sono stati firmati i seguenti due decreti:

1. Che classifica nella terza categoria l'opera idraulica di sistemazione arginale di destra del torrente Loogra in provincia di Vicenza.

2. Che concede un sussidio al Comune di Cornuda, provincia di Treviso, per urgenti riparazioni alle opere a difesa dell'abitato.

BELLUNO

Gare rimandate

BELLUNO — Ci scrivono, 18:

Avevamo detto delle importanti gare, con ricchi premi, che dovevano seguire stamattina nel campo di tiro di Mussoi.

Le gare stesse sono state rimandate a domenica prossima, in seguito al pessimo tempo che da due giorni imperversa.

Sappiamo che ieri ed anche oggi sono giunti alla Presidenza della Società di Tiro a segno altri importanti premi, sicchè il programma verrà modificato e le gare domenica prossima — se il tempo non sarà ancora incostante — seguiranno con maggiore animazione e brio.

Le gesta di una disgraziata

I carabinieri stanno ricercando da due giorni tale De Cassan Maria, di anni 25, nativa nello Agordino.

La De Cassan, che è pregiudicata, nei giorni passati commise truffe e furti nel nostro comune ed in quello di Sedico da dove asportò, in danno di varie persone denaro, oggetti d'oro, oggetti di vestiario.

PADOVA

L'inaugurazione di nuove case della Cooperativa Luzzatti

PADOVA — Ci scrivono, 18:

Stamane è stato inaugurato un nuovo gruppo di case costruite per i propri soci dalla Cooperativa «Luzzatti». Il convegno delle autorità e degli invitati era per le 10 nella sala della Società Operaia in Piazza Unità d'Italia.

Fra i presenti erano: il Prefetto comm. Marcialis col segretario dott. Coletti, l'on. Alessio, l'avv. cav. Bianchini pel Sindaco e il segretario generale avv. cav. Canalini, l'avv. cav. Milani presidente della Società Operaia di M. S., l'avv. Bevilacqua pel presidente del Tribunale, l'avv. Guidorizzi pel Procuratore del Re, il cav. Marcato Intendente di Finanza, il comm. Viterbi, ecc.

Avevano scusata l'assenza il comm. Giusti Presidente della Deputazione Provinciale, il comm. Mion Presidente della Camera di Commercio, l'on. Indri.

Il Presidente della Cooperativa prof. Luigi Vittorio Rossi, dopo di avere commemorato il compianto segretario della Società, Alessandro Archiapatti, recentemente strappato al generale affetto, disse degli scopi e dello crescente sviluppo del sodalizio.

Quindi su apposite carrozze autorità ed invitati si recarono a visitare i vari gruppi di case che sorgono a Barriera Euganea, ai Paolotti e le case di via Nicolò Orsini che oggi appunto si inaugurano.

Sono due gruppi di fabbricati: uno con cinque appartamenti di cui due a quarantadue lire mensili d'affitto e tre a trentanove: l'altro con sei appartamenti a ventiquattro lire mensili.

I primi sono a tre piani di quattro vani ciascuno, i secondi pure a tre piani di tre vani ciascuno, i terzi di due vani.

Tutti hanno l'acquedotto, water, vasca da bagno, poggiuolo e inoltre il giardino che si stende davanti alle abitazioni e un cortile sul di dietro.

Dopo la visita fu servito un ricco rinfresco dal caffè «Pedrocchi».

Accademia pompieristica pro disoccupati

Organizzata dalla Società «Antonio Zabeo», oggi alle 15 seguì nel cortile della Loggia Amulea un'accademia ginnico-pompieristica, pro disoccupati. Malgrado il tempo piovigginoso assistette numeroso pubblico. Parecchie le autorità fra cui l'on. Alessio, il Prefetto, il colonnello Formiggini e il comm. Alberto Goldoni per la Federazione tecnica italiana dai Corpi di Pompieri.

Prima dell'accademia il cav. Bianchini, a nome del Sindaco, consegnò al Corpo la bandiera, dono munifico della Marchesa Pia De Buzzacarini-Zabeo.

Si tratta di bandiera il cui drappo è in seta dai colori nazionali e fregiato dallo stemma sabaudo in finissimo ricamo. Sui nastri azzurri è, pure ricamato, il motto: «Dovere ed abnegazione». La montatura è in ebano ed argento, di squisita fattura. L'asta termina colla scure e lo stemma di Padova ed alla base ha un pomo sempre in argento che si apre lasciando scorgere da un lato il ritratto del compianto ing. Zabeo colle date del suo comando 1854-1878 e dall'altro il nome della gentile donatrice.

Il cav. Bianchini accompagnò la consegna con un nobile discorso. La Marchesa De Buzzacarini ringraziò con gentili parole la Giunta per la forma solenne della cerimonia e rammentò l'amore che il suo congiunto portò sempre al Corpo Pompieristico.

Il comm. Goldoni portò il saluto della Federazione.

Ringraziò, commosso, il comandante geometra Locarni.

Seguirono quindi gli esercizi pompieristici nei quali i nostri militi del fuoco ebbero agio di dimostrare con quanta prontezza e precisione essi sappiano manovrare.

I licenziati dal Liceo

Ottennero la licenza liceale:

Giovanni Alberton, Enrico Barcelloni Corte Mario Cassinis, Luigi Cattani, Adolfo Chino, Gino D'Alvise, Pietro Fuga, Giorgio Gruber, Gian Luigi Maggioni, Francesco Mercadella, Antonio Moro, Antonio Nordio, Antonio Padovan, Francesco Pesce, Ivone Picchini, Silvio Sacchetto, Umberto Sartorelli, Bartolomeo Sartori, Celestina Seraglia, Ezio Tagliaro, Cesare Tattara, Vincenzo Toffanin, Dino Vendrame, Regina Zenari, Alfonso Dal Santo.

Licenza limitata: Maria Honig, Ernesto Siano, Antonio Terribile, Angelo Lorenzi, Angelo Orrù.

TREVISO

La "Boheme,, al Garibaldi

TREVISO — Ci scrivono, 17:

Sono incominciate le prove di concertazione dell'opera «Bohème» del m. Puccini, allestita per iniziativa della Società Tarvisium al Politeama Garibaldi per la prossima stagione di San Martino. Com'è noto «Mimì» sarà personificata da la valentissima Hebe Boccolini-Zacconi, che già ha interpretato «Conchita» del Zandonai due anni or sono al Teatro Sociale. «Rodolfo», sarà il tenore Alovisi.

Concertatore e direttore d'orchestra è il maestro Piero Fabbroni; maestro dei cori è il direttore della Scuola corale Ferruccio Milani.

La prima rappresentazione, per la quale vi è grande attesa, è fissata per la sera di sabato 24 ottobre corrente.

Il parroco di S. Andrea

Stamane la parrocchia di S. Andrea urbano era in festa solenne per l'ingresso del nuovo parroco, il M. R. don Giuseppe Agostini, da S. Martino di Lupari, giovane intelligente già cappellano a Paderno d'Asolo. — La funzione per l'immissione del nuovo parroco fu presieduta dal decano del Capitolo Mons. Canonico Menegazzi. Venne celebrata la messa solenne con orchestra e cori con musica del Cicognani, egregiamente diretta dal M. R. maestro don D. Alessi.

A don Agostini venne rivolto un appropriato discorso d'occasione da Mons. Menegazzi e quindi gli gli vennero offerti doni ed auguri.

La fiera di S. Luca

Oggi il tempo pessimamente piovoso ha totalmente guastata la prima giornata della fiera di S. Luca. Il prato di S. Ambrogio di Fiera, ridotto tutto un acquitrino era deserto ed i «casotti» attesero invano il popolo: fecero invece affaroni... le osterie!

L'esito degli esami di ottobre

Licenziati dal R. Ginnasio

Pubblici: Boranzo Luigi — Cadel Nicola — Cambiano Francesco — Carinzio Berta — De Simone Giorgio — Fornasieri Natale — Garatti Celso — Lenzi Cesare — Maccagni Aldo — Mareschi Cesare — Mazzer Mario — Mazzoleni Silvio — Montereale Rodolfo — Stradaioli Tommaso — Tonini Ruggiero — Vianello Girolamo — Zacchi Nicolò.

Privatisti: Baldassare Cesare — Battaglia Luigi — Bevilacqua Riccardi — Bonzio Giovanni — Cappellini Luigi — Ceccato Mario — Ceron Giuseppe — Cipolli Antonio — Colonna Preti Anteo — Dinale Lenzino — Duregon Giuseppe — Fabris Guido — Mazzolla Firmano — Monaro Gustavo — Monaro Carlo — Prosdocimo Antonio — Sacchi Giovanni — Schileo Albino — Soldà Agostino — Stefanutto Giuseppe — Tranquilli Ferdinando — Vidotti Luigi — Zanetti Giuseppe — Zonta Giovanni.

Licenza Liceale

Pubblici: Ancilotto Agostino, licenza limitata — Andreatta Giovanni — Baraldi Giuseppe, licenza limitata — Comisso Giovanni, licenza limitata — Floriani Giovanni — Liberali Giorgio — Puppa Antonio, licenza limitata — Sala Mario — Vascellari Giuseppe — Visentin Francesco, licenza limitata.

Privatisti: Bartoli Enrico, licenza limitata — Ceccato Luigi — Dall'Agata Giovanni — Fraccalanza Ilario — Moneta Giuseppe — Panciera Ezio, licenza limitata — Rossi Francesco licenza limitata — Dabelli Felice — Sturm Gio. Batta, licenza limitata.

ODERZO — Ci scrivono, 18:

(T.) **Concittadino che si fa onore.** — Apprendiamo col più vivo piacere che S. M. il Re ha acquistato un quadro dell'egregio nostro concittadino prof. Ettore Giulio Erler che era esposto al Brera di Milano. Il quadra in parola è intilato «Sole indora» e rappresenta la sponda destra del fiume Lia a ridosso dell'incantevole Villa del barone Galvagna.

Al bravo giovane le nostre vivissime congratulazioni.

UDINE

Il giuramento delle reclute

UDINE — Ci scrivono, 18:

Come annunciato — stamane alle 8.30 alla presenza di tutto il 2.o Fanteria le reclute della 2.a categoria (600 circa) solennemente fecero il giuramento di rito.

Il colonnello cav. Benedetti tenne un breve discorso di occasione, nei cortili della caserma maggiore ove si svolse la cerimonia.

Per l'acquedotto del "Rio Gelato,,

Il comitato di quest'opera grandiosa, ieri mattina con l'on. Gino avv. di Caporiacco e l'ing. progettista Cudugnello — fu ricevuto dal R. Prefetto — al quale presentò le deliberazioni dei Consigli aderenti in numero di dieci al Consorzio. — Il R. Prefetto, comm. Luzzatto assicurò che darà tutta l'azione e l'appoggio suo, onde il consorzio vada subito a costituirsi e perchè poi l'opera tanto utile abbia una sollecita esecuzione.

Il progetto dell'acquedotto sarà fra giorni presentato all'Ufficio del Genio Civile per l'approvazione tecnica.

L'on. di Caporiacco, propugnatore e sostenitore di tutte le cose utili pel suo collegio, si è già posto in corrispondenza col sottosegretario di Stato on. Celesia, dal quale ne ha ottenuto assicurazione che da parte della Cassa Depositi e Prestiti sarà concesso il mutuo occorrente.

L'assassino di Colugna

Nella prossima sessione della Corte di Assise si tratterà il processo di Pietro Feruglio, l'efferrato assassino di Colugna, come già annunciammo, e la sezione di accusa della Corte di Appello di Venezia lo ha rinviato al giudizio dei giurati per quattro omicidi qualificati. Inoltre domani dinanzi al Tribunale lo stesso Feruglio risponderà della sua evasione dal manicomio provinciale avvenuta la notte dal 15 al 16 luglio scorso.

Teatri

Teatro Sociale. — Numerosissimo pubblico ieri sera alla quinta e questa sera alla ultima rappresentazione delle due opere: «La Cavalleria Rusticana» ed «I pagliacci» che furono applaudite con il consueto calore.

La Cavalleri (Santuzza) in «Cavalleria» e (Nedda) nei «Pagliacci» cantò con voce armoniosa e recitò con efficacia.

Il prologo dei «Pagliacci» fu come nelle decorse sere bissato dal baritono Dragoni.

Ed ora al nostro Sociale, si riprenderanno le regolari rappresentazioni cinematografiche, in attesa della venuta, prima del cav. uff. Grasso e poi della compagnia Sabbatini-Ferrero.

Il comm. Benini al Teatro Minerva. — Per quattro sere soltanto, principiando da mercoledì della entrata settimana, avremo in questo teatro la compagnia di Ferruccio Benini, diretta dal valentissimo Mezzetti.

Il grande interprete Ferruccio Benini avrà degni compagni Ada Dondini Benini, Albano Mezzetti, la Benini-Sambo, il Leghin, il Conforti, tutti attori riconosciuti col proprio duce, valenti, perfetti. Fra le quattro recite che darà a Udine il Benini è compresa una novità «Per la regola» del Varagnolo, una commedia questa che ci giunge preceduta da una serie di buoni successi.

Processo rimandato

Il processo per l'evasione dal Manicomio provinciale di Pietro Feruglio, il feroce assassino di Cologuno, che doveva discutersi domani, venne rimandato a nuovo ruolo, trovandosi in congedo il cav. nob. Farlatti, che doveva fungere da P. M.

Giuoco del calcio

Oggi nel campo di Viola Venezia ebbe luogo la gara di calcio per il campionato italiano fra il Club Petrarca di Padova e l'Associazione del Calcio di Udine.

La gara che fu interessantissima per la veemenza degli attacchi e delle difese, si chiuse con la vittoria del Petrarca con 4 goals a 2.

Una disgrazia

Durante il giuoco del calcio certo G. B. Balfon d'anni 16, caduto accidentalmente a terra si fratturò il gomito sinistro. All'Ospitale venne medicato e dichiarato guaribile in 30 giorni.

PORDENONE — Ci scrivono, 18:

La morte d'un reduce. — Oggi è morto il reduce delle patrie battaglie del 48-49 Carlo Bellini d'anni 89, operaio onesto e laborioso molto stimato.

Condoglianze ai congiunti.

Malcontento fra gli esercenti. — Fra gli esercenti della città regna un vivo malcontento perchè il nuovo orario di chiusura degli esercizi viene ad arrecare a loro grave danno.

Gli esercenti delle frazioni poi sono maggiormente irritati perch ècon la nuova disposizione i loro esercizi devono venir chiusi alle ore 20.

Benedizione delle campane. — Oggi il Vescovo Mons. Isola ha benedetto le campane della nuova torre monumentale di San Giorgio ed ha impartito poi la Cresima a circa un migliaio di fanciulli.

ROVIGO

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 18:

Politeama Piana. — Con «La figlia di Jorio» del D'Annunzio, la compagnia drammatica siciliana del cav. Grasso iniziò iersera al nostro Politeama l'annunciato breve ciclo di recite.

Applauditissimi, come sempre, il cav. Grasso, un'«Aligi» insuperabile, la Virginia Balistrieri, la D. Balistrieri, il Maiorana e il Quintavalle.

Benissimo tutti gli altri.

Domani sera, lunedì «Nica» di N. Martoglio e «Cavalleria rusticana» di G. Verga.

La prima rappresentazione della "Lucia,,

LOREO — Ci scrivono, 18:

Alla presenza di numeroso pubblico ebbe luogo ieri sera al prima rappresentazione dell'opera «Lucia di Lammermoor» del maestro Donizetti.

Il successo non poteva essere più completo, sotto ogni rapporto.

Perfetta fu, infatti, la interpretazione che la signorina Alfonsina Rolando, una soprano piena di grazia e di arte, ed il signor Giuseppe Bergonzini, tenore dotato di buona voce e di bell'arte scenica, seppero dare alle parti di Lucia e di Edgardo.

Furono pure ammirati il baritono sig. Pietro D'Andria che fece sfoggio di potenti mezzi canori e di una eccezionale padronanza di scena; il basso signor Egidio Garavaglia vecchia e gradita conoscenza del nostro pubblico; la signorina Eugenia Amich e il signor Vittorio Fonti.

Ottima l'orchestra, egregiamente diretta dal maestro signor Martino Franchi. — Bene i cori e buona la messa in scena.

Molti applausi a tutti gli artisti, teanto a sipario alzato, che alla fine di ogni atto.

Questa sera alle ore 21, «Don Pasquale».

VERONA

Una tragica sciagura

VERONA — Ci scrivono, 18:

Stamane, dal laborioso paesello di Avesa, a quattro chilometri dalla città, è giunto notizia di una tragica sciagura, che ha destato dolorosa impressione in tutta la borgata.

Due giovani operai sterratori, Serafino Manganotto di anni 26 e Gaetano Bergamaschi di anni 31, padre di due bambini, sono rimasti schiacciati da un masso di tufo, caduto dalla volta di una cava, dopo lo scoppio di una mina.

In loro soccorso, tentarono vanamente l'opera loro i compagni di squadra. I cadaveri dei disgraziati vennero estratti a fatica di sotto alla mole fatale e trasportati fra la generale costernazione al locale cimitero. — Mentre scrivo, sta recandosi sul luogo il Pretore.

Il vessillo dei "Veri amici,,

(Per telegrafo) — Stasera, nel salone della Gran Guardia si è svolta la cerimonia della inaugurazione della bandiera della Società «Veri Amici» con intervento di numerose associazioni e rappresentanze.

Oratore ufficiale è stato il conte comm. avv. Lodovico Violini Nogarola.

La festa ha avuto per chiusa un simposio sul Campo della Fiera, ove, allo spumante, vennero pronunciati numerosi brindisi.

Il presidente dei Reduci Carabinieri

La vecchia e benemerita società dei Reduci dei Reali Carabinieri riunitasi in solenne assemblea, ha nominato suo presidente il signor Giovanni Lodi e vicepresidente il signor Luigi Vicentini.

Tentato suicidio

Stanotte, sotto l'atrio del vetusto palazzo Canossa, un giovanotto diciassettenne, tal Guido Oliosi, ha tentato por fine ai suoi giorni ingoiando una soluzione di sublimato corrosivo.

E' stato subito soccorso e condotto all'ospedale. — Egli ha dato la causa del suo tentativo follo a profondo sconforto A 17 anni!

Biglietti falsi

Stamane, due individui, conosciuti ed attualmente ricercati per le indagini opportune, hanno dimostrato la loro riconoscenza con due biglietti da lire 5, falsi, all'oste Antonio Lievore di via Trotta, che li aveva serviti a puntino di una eccellente colazione.

VICENZA

È morto

VALDAGNO — Ci scrivono, 18:

(G. B.) — Stamane alle ore 5 circa, all'Ospitale Civile cessava di vivere, essendosi sviluppato il tetano fino da iersera, l'alpino Capuzzo Massimo di Antonia e del fu Besaggio Massimiliano d'anni 21, da Zimella (Lonigo) che, imprudentemente, la sera del 9 corrente, voleva salire sull'ultimo treno diretto a Recoaro mentre questo era già in moto ne fu travolto, riportando numerose ferite.

VALSTAGNA — Ci scrivono, 18:

Passaggio sospeso. — Il Municipio ha emanato il seguente avviso:

«Si rende noto che essendosi iniziati i lavori di costruzione della strada Buso-Stoccaredo in Comune di Gallio, per evitare il pericolo delle mine rimane sospeso fino a nuovo ordine il passaggio per la valle Valstagna meno durante le ore di notte e i giorni festivi.»

Tanto si porta a conoscenza di coloro che devono mettersi in movimento dalla Vallata del Brenta per l'Altipiano e viceversa.

Per una diretta comunicazione coll'Altipiano

BASSANO — Ci scrivono, 18:

Si è costituito in questi giorni un Comitato collo scopo di promuovere un'agitazione fra il ceto commerciante bassanese per la costruzione di una strada che metta in diretta comunicazione la città di Bassano con l'Altipiano di Asiago.

Però detto Comitato ha preso subito come articolo di fede il primo progetto che gli è capitato sottomano e che rimonta ad una dozzina di anni fa, mentre invece nell'interesse della nostra città è duopo che la questione sia seriamente ponderata e studiata a fondo acciò a cose finite non si abbia la sgradita sorpresa di aver fatto un male al commercio cittadino anzichè un bene.

Sappiamo che oltre al vecchio progetto altri ne sono stati eseguiti: si studino tutti e quello che ad ultima analisi risulterà il migliore abbia l'intero incondizionato appoggio della cittadinanza.

E ci pare di non domandar troppo!

Movimento delle Ditte del Distretto di Venezia a tutto 20 Agosto 1914

Nuove iscrizioni e volture

Agenzia Tessari (Rappr. Tibaldo Maria vedova Tessari) — Agenzia collocamento personale, S. Marco 3717-A — Succeduta a Tessari Vincenzo.

Barbato Primo — Farmacia, Scorzè — Succ. ad Achille Micheletti.

Bedolo Domenico — Commercio biade e coloniali, S. Marco 4466.

Bellemo Teresa — Commercio biade e coloniali, Castello 40 — Succ. a Folin Vittoria.

Berti Antonio — Vendita carbone e legna, Oriago.

Carettoni Teresa — Affittaletti, Cannaregio 130 — Succ. a Maria Dall'Acqua.

Cavalieri Aurelio e Fratello (Società in nome collettivo costituita in Venezia con atto 31 agosto 1914, con il capitale di lire 20.000 (ventimila) e per la durata di anni tre tacitamente rinnovabile) — Commercio cereali, legumi, farine, frutta secca — Cannaregio 5536 e commercio dei sacchi vuoti ed usati, S. Polo 723.

Cini Attilio — Panificio, S. Polo 2212 — Succ. a Bonacossa Carlo, Dorsoduro 2318 — Succ. a Dalla Rovere Giovanni.

Coniugi Eger (Società in comunione di interessi) — Lanificio, tintoria, sfilacciatura cenci cotone, Noale (firmatario per la ditta: Francesco Eger fu Francesco. E' stata inoltre rilasciata procura ai signori Ettore e Carlo Eger di Francesco).

Corti Guido e C. (Società in accomandita semplice costituita in Milano con filiale in Venezia, con il capitale di lire 85.000 (ottantacinquemila) così diviso: signor Guido Corti fu Defendente, socio accomandatario e gerente firmatario, L. 50.000; L. 30.000 e lire 5000 rispettivamente dai signori Giuseppe Trevisan fu Giovanni e Gino Protti di Lazzaro, soci accomandatati — Commercio cinematografico, San Marco n. 4632.

Fabiano V. (Società in comunione d'interessi) — Commercio olii vegetali, minerali, e lubrificanti, Cannaregio 1580 B e 5666 (Firmatario per la ditta il signor Fabiano Antonio).

Fabbriche Telerie «E. Frette e C.» Società anonima costituita il 9 aprile 1906 in Milano con sede centrale in Monza e filiali a Milano, Roma, Torino, Genova, Firenze, Bologna, Napoli e Venezia per la durata di anni trenta e con il capitale emesso di L. 3 milioni) — Fabbrica e commercio telerie, tovaglierie, biancheria ed affini, S. Marco 4030.

Fardin Stefano Angelo — Vendita vino e liquori, Scorzè — Succ. a Bonato Carolina Rosa.

Favretto Giovanni — Liquorista, Scorzè — Succ. a Trevisanello Maria ved. Favretto.

Floriani A. e C. (Società in accomandita semplice costituita in Mestre con atto in data 29 luglio 1914 con il capitale di lire 10.000 conferito per intero dal socio accomandante Cacciari Giuseppe fu Giuseppe e per la durata di anni tre) — Commercio mobili in legno e ferro, tappezzerie ed affini, Mestre.

Fontanella Alvise — Trattoria, Giudecca, 320 — Succ. a Bastasi Maria.

Gaddoni Filippo — Commercio seterie, cotonerie, biancherie ed affini, S. Marco, 229.

Gomiero Pasqua — Osteria e pizzicheria, Scorzè.

Industria Legu, Venezia (propr. Antonio Sesti) — Commercio calzature, S. Marco n. 4926.

Marafatto Regina — Vendita latte è formaggi, Cannaregio 2208 — Succ. a Tonin Iginio.

Marvelli Giuseppe — Fornitore di generi diversi presso la mensa degli ufficiali, Campo S. Zaccaria.

Melchiori Maria — Commercio latte ed altri generi, Cannaregio 5978 — Succ. a De Bernardin Fortunato.

Moro Eugenia — Vendita carni macellate di 2. qualità — Castello 3196-A — Succes. a Pietro Gaggio.

Panisson Giovanni — Introduttore animali, Cannaregio 624

Pantarotto Giovanni — Vendita vino e liquori, S. Stino di Livenza — Succ. a Busato Francesco.

Panzarin Luigi — Commercio coloniali, vini e liquori, S. Stino di Livenza.

Pierobon Giovanni — Vendita vino e birra, S. Marco 697 — Succ. a Giulio da Schio.

Pusiol Giuseppe — Commercio cappelli ed altri articoli, S. Marco 228.

Rado Marco — Vendita vino e liquori, Oriago — Succ. a Venuti Giuseppe.

Righetto Antonio — Vendita biade e coloniali, S. Croce 152.

Rocco Davide fu Apostolo — Commercio uova — S. Polo 235.

Salmoiraghi Manlio e C. (Società in accomandita semplice costituita in Venezia il 4 agosto 1914 per la durata di anni 5) — Commissione commerciale in genere e rappresentanze di Case nazionali ed Estere.

Tassan Rosa, Bar — S. Croce 2100.

Traverso Emilio (Società in comunione di interessi) — Tessitori, Scorzè.

Venerando Augusto — Vendita vini e liquori, Cannaregio 1906-7 — Succ. a Zambon Valentino.

Vettori Giuseppe — Farmacia, S. Stino di Livenza — Succ. a Alfredo Perulli.

Vianello Teresa — Vendita vino, Dorsoduro 2097.

Trasferimento

Federico Murolo — Vendita vini ed olii — dal N. 902 di S. Polo al N. 3676 di Dorsoduro.

Aggiunte d'esercizio

Viviani e Della Rovere (Società in nome collettivo) — Commercio calzature, Cannaregio 2367.

Cessazioni

Bacco Antonietta Romanin — Commercio biade, vini e privative, Castello 40.

Benmati Alfonso — Albergo e restaurant, Spinea.

Bisson Giuseppe — Bottiglieria e caffè, S. Croce 2039.

Da Re Annina — Caffè e liquori, Cannaregio 1336-8.

Gambino Gaetano — Commercio burro, S. Polo 713.

Olivotti Lodovico — Commercio oggetti d'arte, antichità e fabbrica di ferri battuti e mobili, S. Marco 3416.

Tonin Iginio — Latteria, Cannaregio 2208

Celeghin Pietro — Caffè, birra e liquori, Cannaregio 5999.

Zane Amalia ved. De Mattia — Commercio lingerie, S. Marco 4665 A.

Scioglimenti di società

V. Fabiano (Società di fatto) — Commercio olii, vini, frutta secca, legumi od altro, Cannaregio 1580 B — (Sciolta in data 31 agosto 1914).

Kazmann Jean e C. (Società in accomandita semplice costituita in Venezia in data 16 dicembre 1912 con il capitale di lire 35 mila) — Sartoria «Londra», S. Marco 139 — (Sciolta con atto in data 21 luglio 1914).

A. Grassi e C. (Società in accomandita semplice costituita in Venezia con atto in data 25 marzo con il capitale di lire 3000) — Vendita oggetti di cancelleria, S. Marco 3718 B — (Sciolta con atto in data 28 marzo 1914).

Importazione Legname del Caucaso (Società in nome collettivo costituita in Venezia in data 3 aprile 1911 fra i signori Luigi ed Attilio fratelli Sbrojavacca, con il capitale di lire 100.000) — Sfruttamento di boschi nel Caucaso, Cannaregio 2137. — (Sciolta con atto in data 8 luglio 1914).

Piamonte Vincenzo e C. (Società in nome collettivo costituita in Venezia in data 1 gennaio 1912, con il capitale di lire 20.000) — Commercio e rappresentanze materiali da costruzione, Lido — Sciolta con atto in data 9 luglio 1914).

Società Anonima «Vittorio Manzoni» (Società anonima costituita in Venezia con filiale a Padova il 12 maggio 1912) — Vendita a rate di quanto occorre all'abbigliamento della persona ed all'arredamento della casa, S. Marco 4403 — (Sciolta con atto in data 29 luglio 1914).

Ultima ora

Ripetuti attacchi degli austriaci contro i serbi respinti con gravi perdite

Nisc, 18—

Un comunicato ufficiale dice:

Nella notte dal 12 al 13 corrente le truppe serbe in Bosnia ebbero alla loro ala sinistra scaramucce col nemico, terminate col successo dei serbi.

Il 12 corrente sul fronte Zovonin-Losnitza gli austrungarici, senza ottenere risultato, apersero il fuoco d'artiglieria sulle posizioni serbe dell'ala destra e tentarono di attaccarli sulla cresta del Goutchevo. L'attacco venne respinto. — Lo stesso giorno i serbi respinsero un attacco nemico verso Kuriachitza sulla Drina.

Le pioggie di questi ultimi giorni cambiarono la Drina in torrente. I ponti costruiti dal nemico furono asportati dalle acque. La Drina trascina numerosi cadaveri di soldati nemici e di cavalli.

Nella notte dal 12 al 13 avvennero combattimenti sulla sponda sinistra della Sava e sul fronte da Ada Zingalia, al confluente della Sava e del Danubio. Tutti gli attacchi nemici furono energicamente respinti.

Il nemico subì enormi perdite e si ritirò in gran disordine verso Dejania dopo lasciato sul campo di battaglia 300 morti e grande numero di feriti.

Numerosi soldati nemici si arrendono ai distaccamenti serbi delle avanguardie avanzanti verso Dejania e la stazione di Semlino. Il 13 corrente nulla di importante sul resto del fronte.

Un attacco nemico è avvenuto il 14 corrente contro l'ala destra delle nostre truppe a Beputchovo e fu diretto principalmente verso Emmova ad est della collina 708. L'attacco venne preparato dal fuoco dell'artiglieria che cominciò verso mezzogiorno. L'attacco della fanteria seguì verso le ore 14. La fanteria nemica fu accolta da un nutrito fuoco della nostra artiglieria e dalla fanteria. Una parte delle truppe nemiche fu annientata, l'altra fuggì in piena rotta. Il nemico attaccò a tre riprese verso la collina 708, ma ogni attacco fu respinto con un violento fuoco di fanteria e bombe. Il resto della fanteria nemica si diresse verso la gola Souvareka ove il fuoco incrociato della nostra artiglieria falciò le file nemiche. In tutto questi attacchi il nemico subì enormi perdite. Nello stesso giorno le nostre truppe attaccavano le truppe nemiche che difendevano un ponte nemico verso Kouriatchitz.

Il combattimento fu accanito, ma le nostre truppe riuscirono a respingere sulla Drina le truppe nemiche di cui un gran numero di soldati annegarono. Una parte delle truppe nemiche si rifugiò sulle rive della Drina e si arrese a piccoli gruppi ai nostri. Finora facemmo seicento prigionieri fra cui tre ufficiali.

Un episodio dell'assedio russo dei forti di Przemysl

Budapest, 18

Il corrispondente di guerra dell'*Az Est*, il quale dice di essersi trovato presente durante tutto l'assedio di Przemysl e che fu per conseguenza testimone della difesa delle truppe austro-ungariche, invia in proposito al suo giornale la seguente descrizione:

Nella notte dal 6 al 7 ottobre i russi dettero un disperato assalto contro i forti. L'assalto fu diretto specialmente contro i due forti orientali e le posizioni intermedie di fanteria. Le granate russe causarono ai forti alcuni danni. All'alba incominciò un assalto della fanteria. Le truppe di difesa, la maggior parte delle quali si componeva di nostri uomini del *landsturm*, risposero all'assalto in modo ammirevole. Vi fu un momento in cui 270 russi si trovavano già in un forte. Chiamate truppe in soccorso, il forte venne accerchiato e dei 270 uomini russi, 200 furono fatti prigionieri, mentre gli altri 70 pagarono con la loro vita l'assalto. La fanteria nemica fu costretta a ritirarsi. Dinanzi alle fortificazioni, alla fine delle operazioni, le posizioni della fanteria eran ricoperte di cadaveri russi.

Il comunicato ufficiale russo

Gli austriaci respinti alla baionetta

Petrograd, 18

IL COMUNICATO DELLO STATO MAGGIORE DEL GENERALISSIMO DICE:

SUL FRONTE DELLA PRUSSIA ORIENTALE E SULLA VISTOLA NESSUN CAMBIAMENTO DA SEGNALARE. — I TENTATIVI FATTI DAGLI AUSTRIACI PER TRAVERSARE IL SAN FALLIRONO. — A SUD DI PRZEMYSL IL COMBATTIMENTO CONTINUA. SU PARECCHI PUNTI VI FURONO ATTACCHI ALLA BAIONETTA, DURANTE I QUALI FACEMMO PRIGIONIERI 15 UFFICIALI AUSTRIACI ED OLTRE MILLE SOLDATI. — SI SEGNALA CHE GLI AUSTRIACI RAFFORZANO TUTTI I COLLI DEI CARPAZI.

I funerali del Principe Costantinovic

Petrograd, 18

I funerali del principe Oleg Costantinovic, membro della famiglia Romanoff, recentemente caduto per opera del nemico, sono stati celebrati il giorno 16.

Durante la cerimonia il metropolita ha invocato la benedizione divina sui Sovrani alleati, sul presidente della Repubblica francese e sui soldati delle nazioni alleate.

Il comunicato francese delle 23

Due attacchi tedeschi respinti

Parigi, 18

Il comunicato delle ore 23 dice:

LA NOTTE SCORSA DUE VIOLENTI ATTACCHI FURONO TENTATI DAI TEDESCHI A NORD DI SAINT DIE' E FURONO RESPINTI CON GRAVI PERDITE PEL NEMICO. — NESSUN'ALTRA INFORMAZIONE GIUNSE SULLE OPERAZIONI DELLA GIORNATA.

Lloyd George a Parigi

Parigi, 18

La «Liberté» dice che il vicepresidente del Consiglio Briand arrivò stamane a Parigi in ferrovia proveniente da Bordeaux, fece colazione oggi con il cancelliere dello scacchiere inglese Lloyd George che da ieri si trova a Parigi. Briand partirà domattina per visitare le truppe dell'est e al suo ritorno si fermerà alcuni giorni a Parigi.

L'espulsione dei tedeschi da Parigi

Parigi, 18

La partenza dei tedeschi espulsi da Parigi dopo la revisione dei loro permessi di soggiorno continua. Stamane parecchi di questi stranieri mancarono all'appello al momento della partenza del treno. I loro nomi e indirizzi essendo però conosciuti si procedette subito al loro arresto. Vennero incarcerati e fatti partire con un altro treno speciale.

Scontro di treni in Sicilia

Messina, 18

Questa notte il treno viaggiatori 30.812 che parte da Palermo alle 16.40, giunto alla stazione di Tusa, per un falso scambio entrava nello stesso binario ove si trovava già fermo, attendendo la coincidenza, il treno raccoglitore 6825, che fa servizio per l'intera linea Messina-Palermo. L'urto fu violentissimo.

Pare vi sia solo qualche contuso e danni al materiale. Da Sant'Agata però, giunge notizia, che vi sarebbero parecchi feriti, ma la notizia merita conferma. Da Palermo sono stati inviati soccorsi di uomini e materiale.

Le donne che amano

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ 131

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Feà — Milano)

Quando si precipitò nei locali della questura, gli agenti, credendo di aver a che fare con un assassino, gli si gettarono addosso per arrestarlo, ed avrebbe passato un brutto quarto d'ora se il capo non fosse comparso nello stesso istante.

Gardavant domandò che egli lo seguisse con sollecitudine. Si trattava di ricevere una confessione «in extremis». Per istrada avrebbe spiegato la situazione; non c'era un minuto da perdere.

— Chi siete? — domandò improvvisamente il commissario, titubante.

Il giornalista declinò il suo nome. Effetto magico!

Al nome del celebre reporter del «Sans-Fil», il commissario s'inchinò cerimoniosamente, esclamando:

— Come? Signor Gardavant?.... fortunatissimo di conoscerla.... Disponga liberamente di me...

— Ebbene signore, seguitemi subito.

E con alcuni agenti si incamminarono verso il luogo indicato dal cavaliere che intanto forniva al commissario i principali dati della situazione.

Appena giunti alle «Due Forche», scesero tutti nel sotterraneo, di dove uscivano lamenti e risate diaboliche.

Durante l'assenza di Gardavant si era svolto un altro terribile dramma.

L'albergatrice, dopo una crisi di nervi avuta alla vista dell'amico suo, quasi spirante, folle di terrore, di rabbia e di disperazione, si gettò sulla donna che vide stesa a terra, e cominciò colle mani e coi piedi a martellarla di colpi, che in breve riducevano quel corpo inerme in un ammasso di piaghe: il naso era quasi staccato dal viso e un occhio crepato usciva dall'orbita.

In attesa di altre condanne, la bella, la divina Sarah, doveva uscire sfigurata, orribile a vedersi, da quella cantina, che essa aveva destinata per tomba alle sue vittime.

Appena l'albergatrice e la sua rivale furono trasportate di sopra, cedendo alle insistenze di Dumail che si sentiva morire, Gardavant porse all'ex-operato il suo quaderno di appunti, dove l'infelice facendo un terribile sforzo, riuscì a tracciare la confessione che lo liberava dal rimorso.

«Sono io che ho ammazzato il signor Mornas col fucile che rubò Sarah Lagriffe.

«*Dumail*».

Compiuto quest'atto di suprema riparazione, una schiuma rossastra gli montò alle labbra, dalle quali uscì come un soffio la parola:

— Perdono!

Dopo un breve silenzio, Gardavant, indovinò, piuttosto che intese, queste parole:

— La signora... De... Noyal...

In così dire gli occhi del moribondo si fissavano nei suoi con tale insistenza, che gli domandò:

— Volete vederla?... per avere il suo perdono?...

— Sì...

E il cavaliere si slanciò alla ricerca dell'assente.

Ritrovò facilmente il suo rifugio; ma, siccome nella stanza non si udiva alcun rumore, attraverso la serratura chiamò:

— Signorina Maria!... Sono io... Gardavant...

Le due povere donne dovevano tenersi paurose, ansiose, dietro la porta, perchè essa si aprì tosto.

Un doppio grido risuonò, e, senza esitazione, i due innamorati si gettarono nelle braccia l'uno dell'altro.

All'aspetto stupito e scherzoso della madre, i due giovani si separarono e Gardavant si scusò della scorrettezza della sua presentazione:

— Ho assistito poco fa ad un terribile dramma, del quale ho l'onore di rendervi pienamente edotta.

E, inchinandosi davanti alla signora De Noyal, e baciandole rispettosamente la mano:

— Signora... — continuò commosso — voi che fra breve spero poter considerare come madre, siete forte nella gioia come lo foste nel dolore. Tutte le vostre sventure sono finite...

La povera donna sospirò dolorosamente.

— E' dire troppo, figlio mio!...

— No, no abbiate confidenza! Ho misurato il valore delle mie parole! e non esagero! Non solo i vostri persecutori sono incarcerati e la verità sta per essere divulgata, ma presto vi ricondurrò colui che voi aspettate sempre, e di cui l'unico pensiero è stato sempre quello di ritrovarvi, per compensarvi con un amore eterno della vostra devozione ammirabile.

Elena vacillò, esclamando:

— Mio Dio! E' possibile... Pietro?...

— Il signor Duroc mi onora della sua amicizia. Stamane stessa dovevo avere con lui un appuntamento, del quale tutta Parigi sarebbe stata testimone... e senza il famoso capitombolo

E qui Maria, interrompendolo, esclamò:

— Quell'appuntamento, di cui tutta Parigi doveva essere testimonio non era col capitano dell'«Uccello Nero»?

— Senza dubbio.

— Ma allora.. allora?

— Allora... questo significa che il capitano dell'«Uccello nero» non è altri, signorina, che il vostro futuro padrigno, e di conseguenza, se non mi illudo sulle vostre disposizioni, oserei dire... anche il mio..

— Il «grande amico»?

— Pietro?

— Il signor Duroc, perfettamente...

Dopo un breve istante di stupore la giovinetta si mise a battere le mani, felice, mentre Elena, tremante e trasfigurata, posando la sua mano sul braccio del giovane, mormorava:

— Così, figliuolo mio, vi ho ben compreso? Egli è a Parigi?...

— Ecco... Sebbene certamente inquieto per la mia assenza, temo che il signor Duroc, così esatto nei suoi impegni, non mi abbia aspettato... Nel momento attuale.... dovrebbe esser in viaggio verso il Polo Nord..

Ma, vedendo il volto della signora De Noyal rattristarsi, il cavaliere aggiunse:

— Non tarderà però a ritornare... non si tratta per lui che di due o tre giorni... ed avete pazientemente aspettato per nove anni, signora!..

E disse questo così affrettatamente e graziosamente, che la povera donna, commossa fino alle lagrime, stringendoselo al seno, esclamò:

— Figlio mio, sì avete ragione di considerarmi come una madre, giacchè sarò fiera e felice di chiamarvi mio figlio!...

Gardavant però non dimenticava la sua dolorosa missione.

— Oh! — ribattè Elena con slancio, quando egli le ebbe riferito il desiderio del povero Dumail — Senza dubbio, corriamo subito da lui! Sarò felice se potrò addolcire gli ultimi momenti del disgraziato..

Ma il commissario che incontrarono annunciò loro che tutto era finito, risparmiando così una scena dolorosa.

Cedendo alle preghiere di Gardavant, le signore avevano acconsentito a lasciarsi condurre da lui alla «Joliette», luogo più conveniente per loro, e un agente si incaricò di far avvicinare una carrozza. Cosa che non fu facile, e dovettero accontentarsi di un «fiacre» tirato da una povera rozza, che faceva pietà, ma le signore vi salirono senza esitare. Gardavant stava per seguirle, quando chiamò il commissario, dicendogli:

— Dimenticavo di avvertirvi, sig. commissario, che ho lasciato un prigioniero chiuso in un camerino...

— Un prigioniero?...

— Un certo signor Thomas, un briccone della peggior specie, che raccomando caldamente alla vostra attenzione.

— E che cosa ha fatto questo signor Thomas?

— Era d'accordo colla contessa, e se ciò non vi bastasse... leggete il «Sans-Fil»!

— E chi non lo legge da dopo che ci siete entrato voi?

— Questo è molto gentile, e ve ne ringrazio. In questo caso siete al corrente di quanto riguarda T. 13?

— Il ladro della mitragliatrice? Il traditore di Locquidec?

— T. 13 e il signor Thomas sono la stessa persona..

Fortuna insperata per il commissario.

Con un ruggito di gioia egli si slanciò nell'interno del piccolo albergo. Poco dopo ricompariva sulla porta a fianco del traditore Thomas, ammanettato e scortato da vari agenti.

Umiliato fremente, il miserabile si sosteneva appena. Spinto sul marciapiede mentre rasentava la vettura, un urlo della giovanetta gli fece alzare gli occhi. Vide allora le sue vittime che erano testimoni della sua rovina e gettò loro uno sguardo pieno d'odio... Ma una spinta lo obbligò a continuare la strada, al termine della quale l'espiazione stava per incominciare per lui!

Ma il nostro eroe non era di quelli che si accaniscono sul nemico vinto, e perciò disse al cocchiere:

— Andate, e presto!

Nel tragitto Maria dovette chiarire alcuni punti rimasti oscuri per lui. Seppe così perchè essa aveva mancato all'appartamento.. perchè la contessa, dopo aver tentato di avvelenarla, l'aveva abbandonata a Tramaburc, e infine la sua sorpresa, quando, svegliandosi dal sonno prodotto dal narcotico, aveva veduto china su di lei la padrona delle «Due Forche».

ESERCIZIO XXXI

Banca Popolare della Città e Distretto di Oderzo

(SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

(con Filiale in Sacile)

Situazione al 30 settembre 1914

ATTIVITÀ			
Cassa	L.	69695	10
Portafoglio: Cambiali a 3 mesi L. 2154188,66; a più lunga scadenza » 1106557,20; al Risconto » 8.4798,—	»	3345553	86
Valori di proprietà della Banca	»	280551	50
Beni stabili (residenza della Banca)	»	12373	—
Conti Correnti Garantiti (Cap. ed Inter.)	»	1134064	31
Effetti in sofferenza: degli esercizi precedenti L. —,—; dell'esercizio in corso » —,—	»		
Debitori: con garanzia » 475,—; senza speciale classific. » 607,72	»	1082	72
Conti Correnti con Banche (Cap. ed Int.)	»	—.—	—
Mobili di Banca	»	3402	55
Bolli e spese ripetibili	»		73
Effetti ricevuti per l'incasso	»	109680	54
Depositi a cauzione	»	1264500	—
Totale delle attività L.		6220904	31
SPESE da liquidarsi in fine dell'annua gestione: d'ordinaria Amministrazione L. 22822.27; Tasse » 25308.80; Interessi passivi » 125600.66; Risconti passivi » 8921.57		182653	30
	L.	6403557	61

PATRIMONIO SOCIALE			
Capitale effettivamente versato Azioni N. 5332 da L. 25 l'una	L.	133300	
Riserva: ordinaria L. 133300,—; straordinaria » 345065,66; Fondo di previdenza per gl'impiegati » 40849,86	»	519215	52
Totale L.		652515	52
PASSIVITÀ			
Depositi fiduc.: Conto Libero (Capit. e Inter. L. 1629974,64; Conto Vincol. » 2042149,86; Cassa di Risp. » 356457,30	»	4028581	80
Conti correnti con Banche (Capitali ed Interessi)	»	17103	20
Creditori diversi	»	26	46
Dividenti in corso ed arretrati	»	18038	—
Fondo a disposizione del Consiglio	»	1637	40
Depositanti a Cauzione	»	1264500	—
Effetti ricevuti per l'incasso	»	109680	54
Effetti al Risconto (Conto Ritiro)	»	84798	—
Utili 1913	»	—.—	—
Totale delle passività L.		6176880	92
Rendite del corr. eserc. da liquid. in fine dell'annua gestione	»	226676	69
	L.	6403557	61

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:

Riceve denaro in Conto Corrente Libero al 3 1/4 0/0 netto da R. M.
» » » » Vincolato per 6 mesi al 3 1/2 0/0 » »
» » » » per 1 anno al 4 0/0 » »
Emette Libretti di Risparmio fino a L. 500 al 4 0/0 » »
» » a Piccolo Risparmio fino a L. 200 al 4 1/2 0/0 » »
» » a Grosso Risparmio » » 5000 al 3 1/2 0/0 » »
Emette buoni fruttiferi a scad. fissa corrispondendo il 3 1/2 0/0 con scad. a 6 mesi
» » » » » il 4 0/0 » » a 1 anno
Libretti e buoni gratis.

Accorda prestiti e sconta cambiali.
Fa anticipazioni contro depositi di fondi pubblici.
Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.
Rilascia assegni su tutte le piazze verso provvigione e gratuitamente per i propri correntisti.
Eseguisce gratuitamente per conto dei propri correntisti il pagamento delle imposte dirette tanto presso l'Esattoria di Oderzo quanto presso qualunque altra.

I Sindaci: Dott. Cellini Cav. Eugenio, Antonio Cav. Benetti, Antonio Cav. Bellis
Il Presidente: Cav. V. Saccomani
Il Direttore: Franzin
Il Cassiere: G. Piovesana
Il Contabile: Moro

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 5.10 - A. 7.2 (per Vicenza) A. 8.36 - D. 9.28 - A. 12.5 (Verona) - DD. 13.55 - A. 14.55 - L. 17.45 (Padova) — D. 18.27 - A. 18.50 - A. 23.15.

BOLOGNA: D. 5.10 (Rovigo) - D. 6.35 - DD. 10.10 - A. 11.15 - D. 14.40 - A. 18.27 - DD. 21.30.

UDINE (via Treviso): D. 5 - A. 5.55 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - L. 18.15 - (per Treviso) - A. 19.22 - A. 23.10.

BELLUNO-CADORE: D. 5 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - A. 19.22 (fino Belluno).

PRIMOLANO: A. 5.25 - A. 9.18 - O. 13.3 A. 17.30.

PORTOGRUARO: A. 6 - A. 9.10 - A. 13.25 - A. 18.10.

Arrivi

MILANO: A. 6 - A. 8.5 (da Verona) - O. 9.42 (Vicenza - A. 10.45 (Brescia) - DD. 11.20 - L. 13.35 - A. 15 - A. 18.25 - D. 19.30 - L. 20.20 (da Padova) - A. 23.3 (Verona) - D. 23.35.

BOLOGNA: DD. 8.36 - A. 9.42 - L. 13.35 - D. 13.55 - A. 19.10 - DD. 21.30 - A. 23.3.

UDINE (via Treviso): L. 6.27 (Treviso) - A. 8. - L. 8.43 (da Treviso) - D. 9.55 - A. 12.9 - A. 16.40 - D. 18.45 - A. 21.15 - D. 22.45.

BELLUNO-CADORE: L. 8.43 (da Belluno - A. 12.9 - D. 18.45 (da Belluno) - A. 21.15.

PRIMOLANO: A. 7.45 - A. 10.40 - O. 15.40 - O. 19.2.

PORTOGRUARO: O. 7.55 - A. 14.10 - A. 17.55 - A. 22.21.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 20 Ottobre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 287 — Conto corrente colla Posta — 4

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Sensibili progressi anglo franco belgi contro i tedeschi al Nord

La grande battaglia tra russi ed austro-tedeschi continua sulla Vistola e sul San

Incrociatore giapponese affondato per una mina - Sottomarino austriaco affondato dai francesi? - Il terzo bombardamento di Antivari

La battaglia in Francia e Belgio

Volge a favore degli alleati

Il comunicato tedesco

Attacchi francesi respinti

Berlino 19

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartiere Generale; 19 ottobre mattina:

« Gli attacchi tentati dal nemico nella regione all'ovest e al nord-ovest di Lilla sono stati respinti dalle nostre truppe con gravi perdite per il nemico ».

Il comunicato francese

Gli alleati avanzano su Roulers

Violenta battaglia presso Arras

Parigi, 19

Il comunicato delle ore 15 dice:

« Nel Belgio l'artiglieria pesante nemica ha cannoneggiato senza risultato il fronte Nieuport-Vladeloo ad est di Dixmude. Le forze alleate, fra le quali l'esercito belga, non hanno soltanto respinto i nuovi attacchi tedeschi ma hanno anche avanzato fino a Roulers.

Alla nostra ala sinistra fra il fiume Lyx e il canale di La Bassèe abbiamo progredito in direzione di Lilla. Combattimenti estremamente ostinati sono impegnati sul fronte La Bassée-Ablain-Saint Nazaire. Avanziamo casa per casa in queste due località.

A nord e a sud di Arras le nostre truppe si battono senza tregua da oltre dieci giorni con una perseveranza e uno slancio che non si sono smentiti in alcun momento.

Nella regione di Chaulnes abbiamo respinto un forte contrattacco nemico e guadagnato un po' di terreno.

Al centro nulla da segnalare.

Alla nostra ala destra in Alsazia, all'ovest di Colmar, gli avamposti sono sulla linea Bonhomme-Pairis-Sulzern. Più a sud occupiamo sempre Thann.

Malgrado la nebbia, la pioggia, la grandine e l'alta atmosfera, gli aviatori francesi volarono su Parigi e la periferia durante tutto il giorno di ieri. Un aeroplano tedesco segnalato da Compiègne che si dirigeva su Parigi dovette tornare indietro. — Queste ricognizioni continuano senza tregua.

L'avanzata franco-inglese su Roulers è molto importante. Essa conferma le notizie da fonte inglese che fu guadagnato al nord molto terreno. Infatti da Ypres a Roulers vi sono almeno venti chilometri.

Radiotelegramma tedesco intercettato

"Nessun successo reale,,

Londra, 19

Le notizie ufficiali tedesche ricevute a Londra per telegrafo senza fili contengono il passo seguente: « Sulla linea della guerra in Francia nessun successo reale può essere annunziato ».

Una nota ufficiosa inglese dice: Gli alleati hanno respinto il nemico per più di 30 miglia nella regione del nord.

Commenti francesi alla situazione

Parigi, 19

I giornali sono unanimi nel manifestare un certo ottimismo.

L'*Echo de Paris* affermando che ogni giorno le posizioni francesi migliorano sensibilmente, dice: « Tutto va bene. E' nel nord che si giuoca lentamente ma sicuramente la grande partita ».

Nel *Petit Parisnen*, il colonnello Rousset scrive: « Le cose si presentano bene. La battaglia della Fiandra si svolgerà su terreno più favorevole per l'attacco che per la difesa. Fin d'ora noi non abbiamo nulla da temere sulla linea orizzontale che va dall'Oise alla Mosa. Tutti gli sforzi dei tedeschi da questa parte sarebbero infallibilmente spezzati ».

Ottimismo nelle sfere inglesi

Londra, 19

La notizia ufficiosa che le truppe alleate ricacciarono il nemico di oltre trenta miglia conferma l'ottimismo che i corrispondenti inglesi continuano a manifestare. Si dice che i tedeschi abbiano sofferto gravemente nei recenti combattimenti e che siano ora a corto di munizioni e di rifornimenti.

Il tempo è pessimo: forti, persistenti e fredde pioggie cadono continuamente. La zona fra le due armate è come una palude, in cui affondano uomini e cavalli.

Il corrispondente del «Times» ed altri giornalisti inviati nell'ovest della Francia, ripetono che la posizione degli alleati rimane completamente soddisfacente. Aspri combattimenti si stanno ora svolgendo nel territorio intorno a Lilla. Un forte contingente tedesco, dopo una lunga marcia verso nord, prese posizione su di una linea che va ad est di Hazebrouk, e cercò di trincerarsi fortemente, ma fu costretto a ritirarsi dalla cavalleria degli alleati.

Si parla dell'arresto di 48 spie tedesche travestite da dottori della sanità, e di atrocità commesse dai tedeschi nei villaggi vicini a Lilla, Courtray e nella città fra Ypres e Lilla.

Il più distinto degli ufficiali britannici che hanno lasciato la loro vita sul campo dell'onore in Francia nell'ultima settimana, è il generale Hubert Hamilton, comandante della terza divisione del Corpo di spedizione. Per parecchi anni Hamilton era stato segretario di Kitchener; nel 1908 egli occupò un alto posto nello Stato Maggiore del Duca di Connaught nel Mediterraneo.

L'esercito canadese al fronte

Disordini antitedeschi a Londra

Londra, 19

Il corrispondente del « Daily Mail » da Plymouth ha inviato venerdì scorso un telegramma al suo giornale ritardato dalla censura che annuncia l'arrivo in quel porto del corpo di spedizione canadese sbarcato lunedì.

Egli dice che i soldati hanno una tenuta magnifica e che i cavalieri e fantaccini pieni di entusiasmo cantavano allegramente mentre la folla li acclamava.

Il « Weekly Dispatch » dà notizia di tumulti anti-tedeschi avvenuti l'altra notte a Detford ed a Brixton. La prima località è un quartiere popolare nel sud di Londra. Una moltitudine tumultuante incominciò dopo le 22 del pomeriggio ad assaltare cinque botteghe appartenenti a tedeschi. Le cinque botteghe, cioè due macellerie e tre panatterie, furono invase, devastate e saccheggiate dalla folla, che le voleva bruciare. I proprietari fuggirono. La polizia tentò di impedire la devastazione, ma parecchi «policemen» furono colpiti con pietre e bottiglie. Non fu operato alcun arresto. Le finestre ed i balconi erano pieni di curiosi che assistevano alla rumorosa scena.

Brixton è egualmente un quartiere popolare situato nel nord di Londra. Qui una panetteria tedesca fu presa d'assalto da una turba infuriata di parecchie centinaia di persone.

Altri tumulti dello stesso genere avvennero giorni or sono nel Wales contro tedeschi ed altri stranieri colà residenti.

Secondo il « Daily Chronicle », i tumulti antitedeschi che avvennero la notte scorsa nel sud di Londra assunsero serie proporzioni. Essi avvennero non soltanto in Deptford, ma anche in Soutwark e Camberwe. Una dozzina di botteghe tenute da tedeschi sarebbero state devastate.

Sull'accordo preventivo del Belgio con la Triplice Intesa

Berlino 19

La « Norddeutsche Allgemeine Zeitung » scrive sulla neutralità del Belgio: Una confessione estremamente notevole degli stretti rapporti esistenti fra il Belgio e le potenze della Triplice intesa fu fatta poco prima dello scoppio della guerra dal socialista belga De Brouckers in un articolo sulla rivista socialista mensile « Newe Zeit » del 31 luglio intrattenendosi sulla vittoria degli clericali nel Belgio nelle elezioni del 1912 e commentando le conseguenze. De Brouckers aggiunse: « Il nostro esercito di campagna per ordine delle potenze della triplice intesa che si atteggiano quali protettrici della nostra posizione fortificata fu portato ad una forza di 150 mila uomini qualche giorno dopo le elezioni del 1912.

Si credette allora agli insistenti passi della Francia, dell'Inghilterra e senza dubbio anche della Russia ».

De Brouckers dopo avere fatto notare che la durata del servizio è finora di quindici mesi e secondo le persone competenti insufficente, conclude con queste parole: « Così domani forse l'Inghilterra, che trova spiacevole il servizio militare solamente presso di sè, esigerà che noi adempiamo ai nostri impegni ».

La statistica degli insegnanti francesi morti o feriti

Bordeaux, 19

Il Bollettino della P. I. pubblica il terzo elenco dei professori e maestri morti o feriti nelle recenti battaglie della scorsa settimana e che furono 150 e complessivamente fino ad ora sono circa 400.

I rapporti del gen. French sulle operazioni al 28 settembre

I particolari della ritirata tedesca

Londra, 19

La « London Gazete » pubblicò due dispacci del maresciallo French che si riferiscono al periodo che corre fra il 28 agosto ed il 28 settembre.

Il primo dispaccio descrive la ritirata da Mons quasi fino alla Senna e l'ulteriore avanzata fino alla Marna. Il secondo descrive la battaglia dell'Aisne.

Il generale dice che le sue forze furono strettamente serrate nella loro ritirata da due colonne di cavalleria nemica che si dirigevano all'ovest di San Quintino. L'inseguimento da parte tedesca si delineò vigorosissimo. Cinque o sei corpi nemici si trovavano sulla Somma, di fronte a cinque corpi francesi che erano dislocati sull'Oise. Il generale French espose la sua posizione al generale Joffre, il quale nel modo più cordiale decise con lui che il giorno seguente le forze inglesi si sarebbero ritirate alcune miglia al nord della linea Compiègne-Soissons, sembrando che il fianco destro tedesco minacciasse le linee di comunicazione. Furono perciò dati ordini per istabilire la loro base a Saint-Nazare.

Malgrado le gravi disfatte inflitte ai tedeschi dall'ala destra francese, il piano del generale Joffre era quello di non profittare di questi vantaggi, ma piuttosto di tenere fermo nelle posizioni strategiche iniziali e di attirare il nemico su tutti i punti. L'esercito inglese continuò la sua ritirata sino alla linea dietro la Senna. Il cinque settembre il generale French si incontrò con il generale Joffre al quale annunciò la sua intenzione di prendere la offensiva, parendogli che le condizioni generali fossero completamente favorevoli.

Il movimento combinato dagli alleati cominciò il 6, ed il 10 i tedeschi erano respinti sulla linea Soissons-Reims, con enormi perdite, lasciando migliaia di prigionieri, numerosi cannoni e furgoni. Fu allora che il nemico parve avere abbandonato il piano iniziale e rinunciare a marciare su Parigi.

Il 9 settembre gli inglesi forzarono il passaggio della Marna e si avanzarono alcune miglia oltre la Somma. I combattimenti impegnati a Le-Française, nelle vicinanze di Mont-Mirail, furono accanitissimi. Quantunque le perdite fossero elevatissime in queste varie azioni, il generale French non le giudica eccessive a causa dell'immenso sviluppo del fronte dei combattimenti e della demoralizzazione che ne risultò nel nemico.

Dal 23 agosto al 27 settembre gli inglesi furon costantemente impegnati senza un solo giorno di tregua o di riposo.

Il rapporto tratta poi della battaglia dell'Aisne, la quale incominciò il 12 settembre. Malgrado la determinata resistenza del nemico, la sua forza numerica e la sua tenacia nel tenere le posizioni particolarmente favorevoli, esso venne respinto dalle sue prime posizioni dagli inglesi, i quali riuscirono a forzare il fiume ed inflissero grandi perdite al nemico, facendo oltre 2000 prigionieri.

Il 12 settembre nelle prime ore del mattino, l'inseguimento del nemico incominciò. Tre corpi inglesi traversarono l'Ourcq, quasi senza incontrare resistenza. La cavalleria inglese raggiunse l'Aisne. I tedeschi, a sud di Soissons, tenevano il Mont-de-Paris contro il sesto esercito francese che fu appoggiato dall'artiglieria del terzo corpo inglese. I francesi respinsero i tedeschi attraverso il fiume a Soissons ed il nemico, distrutti i ponti, ritiravasi.

Il 13 mattina il generale French ordinò l'avanzata generale. Le sue truppe gettarono in fretta nove ponti sotto un torrente di fuoco di artiglieria e, malgrado la terribile resistenza incontrata, gli inglesi attraversarono l'Aisne ad un dato segnale. Il 14 successivo il nemico pervenne ad infiltrarsi fra il primo e secondo corpo inglese minacciando di tagliare le linee di comunicazione. Il comandante inglese, il quale non possedeva riserva alcuna, si trovò sotto una terribile spinta, ma riuscì nondimeno con l'aiuto di una divisione di cavalleria a respingere il nemico infliggendo gravi perdite.

Alla mattina del 15 risultò evidente che il nemico era deciso ad opporre una resistenza determinata, ciò che di fatti fu confermato dal rapporto dell'esercito francese che si trovava alla sinistra delle truppe inglesi.

Maubeuge era caduta da alcuni giorni, ed il nemico disponeva così di una grande quantità di artiglieria che esso trasportò per rinforzare le sue posizioni dinanzi al fronte inglese. Il 15 le granate piovevano sulle posizioni inglesi, lanciate da pezzi d'assedio da otto pollici da una distanza di nove chilometri. Il 17, 18, 19 la intera linea inglese fu fortemente bombardata. Il primo corpo fu furiosamente impegnato e venne sul fianco destro gravemente minacciato. Malgrado ciò il nemico fu finalmente respinto con grandi perdite.

Il 18 il generale French apprese che il generale Joffre aveva giudicato necessario elaborare un nuovo piano per attaccare ed avviluppare il fianco destro tedesco. In seguito a tale piano, la battaglia che durava dal 12 settembre doveva proseguire alcuni giorni di più, finchè questo nuovo attacco non si fosse fatto sentire e divenne per conseguenza essenziale stabilire un turno nelle trincee; le brigate della riserva vi furono condotte alternativamente a questo scopo da sud del fiume, ove si trovava la riserva generale.

Il 23 quattro batterie da sei pollici provenienti dall'Inghilterra furono messe in azione con un risultato dei più soddisfacenti. Durante i giorni seguenti al 23 anche l'esercito del generale Castelnau, sulla sinistra degli alleati, si sviluppò considerevolmente e costrinse importanti forze nemiche a ritirarsi dal centro e dall'est.

Durante la notte del 27 il nemico tentò ancora una volta un attacco dei più determinati per impadronirsi delle trincee della prima divisione inglese, ma senza risultato anche minimo.

Terminati i suoi dispacci, il generale French menziona i preziosi servigi del colonnello Vittorio Huguenel, capo della divisione militare francese al quartiere generale inglese, il quale dette prova di un tatto e giudizio dei più elevati in difficilissime circostanze e che dette aiuti evidenti alla causa degli alleati.

Mons, in fiammingo Berge, città belga nell'Annonia (Hainaut), celebre per le miniere di carbon fossile.

Montmirail, città sul piccolo Morin, nel dipartimento francese della Marna.

L'Ourcq è un affluente di destra della Marna; confluisce a monte di Meaux.

Le cause della carestia nel Belgio

La liberazione dei condannati

Berlino 19

Il *Wolff Bureau* ha dall'Aja: Dalla pubblicazione della corrispondenza tra il ministro tedesco von Muller e il ministro degli esteri Loundon, risulta confermata la notizia che i belgi devono incolpare unicamente l'Inghiltera e la Francia se ora soffrono la carestia. Risulta da questa corrispondenza che l'Olanda era disposta in massima ad accordare viveri per il Belgio. Ma l'Olanda dovette rinunciare a questo suo proposito in vista della protesta dell'Inghiltera e della Francia, protesta la quale dichiara che la Germania si sottrae ai suoi doveri verso la popolazione belga per averle tolto i mezzi di sussistenza a pro' del suo esercito.

Il *Nieuwe Rotterdamsche Courant* pubblica. I condannati rinchiusi nella colonia di pena belga di Hogstraeten e nel penitenziario di Weelde Merapas chiesero, per timore del prossimo arrivo dei tedeschi, la propria liberazione. Il direttore del penitenziario chiese istruzioni ad Anversa, e fu risposto che inviasse ad Anversa a prendere denaro, pagasse ai condannati le mercedi per i lavori fatti e li lasciasse poi liberi. Così furono liberati 300 condannati di Hoogstraeten e 2 mila di Weelde Merapas.

Hoogstraeten, borgata a nord-est di Anversa.

Gli inglesi contro lo spionaggio

Londra, 19

Il «Daily Telegraph» dice che dato il grande numero di spie che sarebbero arrivate con i profughi, il comandante della piazzaforte di Dover ha ordinato a tutti i profughi stranieri di lasciare la città di Dover entro la settimana.

Tra russi e austro tedeschi

I comunicati russi

Prigionieri tedeschi a Varsavia

Reparti annientati sulla Vistola

Petrograd, 19

Secondo notizie ricevute, i tedeschi furono battuti in parecchie località durante la battaglia sulla Vistola.

Un centinaio di prigionieri sono arrivati a Varsavia e vari battaglioni tedeschi che attraversarono il fiume sono caduti in una imboscata che i russi avevano loro teso e furono annientati.

Le truppe tedesche che si trovavano sulla riva opposta non osavano tirare per paura di uccidere i compagni.

Combattimenti senza tregua

Stragi di austriaci sul San

Petrograd, 19

I combattimenti nella Galizia occidentale proseguono senza tregua. Il cannone tuona ininterrottamente lungo il San dove tutti i tentativi degli austriaci di passare il fiume falliscono pietosamente.

Dopo ciascun tentativo il San trasporta verso la Vistola migliaia di cadaveri.

Lo stato maggiore tedesco dirige tutti i combattimenti in Galizia ed anche la difesa di Przemysl dove la lotta è sempre molto accanita, giacchè la fortezza abbondantemente approvigionata di munizioni si difende energicamente.

I russi però stringono, lentamente ma sicuramente, il cerchio di ferro entro il quale soffocherà la fortezza.

Le autorità militari russe avrebbero preso il controllo di tutte le linee telefoniche che vanno da Reval verso l'ovest, nonchè delle linee delle isole vicine.

I musulmani di tutte le parti dell'Impero inviano denari e offrono uomini e ospedali al governo. Numerosi feriti sono curati in case private.

Il comunicato austriaco

Si ricorre alla guerra in trincea

Le perdite russe a Przemysl

Vienna, 19

Un comunicato ufficiale in data 18, a mezzogiorno dice: « Il nostro attacco nella battaglia sulle due rive del fiume Stiwarz fu continuato ieri ed in alcune località è già giunto in prossimità delle linee nemiche. In vari punti le nostre truppe avanzano ora mediante trincee come nella guerra d'assedio.

Parecchi tentativi di attacchi russi della notte scorsa furono respinti con sanguinose perdite. Anche oggi la battaglia prosegue su tutta la linea. La nostra artiglieria pesante intervenne. L'inseguimento del nemico, che fu respinto verso nord di Vyszkow, continua.

Altri reparti delle nostre truppe che traversarono i Carpazi si avanzarono fino a Lubienco, sulle colline a nord di Grow e nelle regioni di Uroz.

Le perdite dei russi nel loro assalto contro Przemysl sono valutate a quarantamila fra morti e feriti.

Il comunicato tedesco

"Situazione immutata,,

Berlino 19

Il grande stato maggiore comunica dal Gran Quartier generale:

« Sul teatro orientale della guerra la situazione è immutata ».

La ferrovia Gibuti - Addis Abeba bombardata dai tedeschi?

Vienna, 19

Il « Correspondenz Bureau » ha da Costantinopoli:

I giornali dicono che un incrociatore tedesco avrebbe bombardato a Gibuti la ferrovia attualmente in costruzione da parte dei francesi Gibuti-Addis Abeba. La testa di linea sarebbe stata distrutta e gli stabilimenti della colonia francese sarebbero stati danneggiati.

Nessuna conferma a Roma

Roma, 19

A proposito della notizia da Vienna, secondo la quale un incrociatore tedesco avrebbe bombardato a Gibuti la ferrovia di Gibuti-Adis Abeba, attualmente in costruzione da parte dei francesi, la *Tribuna* dice che la notizia non ha avuto alcuna conferma ufficiale e che la notizia stessa sembra improbabile, data la distanza enorme che separa le colonia francese di Gibuti dalle possibili basi di rifornimento delle navi da guerra coloniali germaniche.

I tedeschi continuano a imporre gravi contribuzioni di guerra

La caduta d'un aeroplano

Amsterdam, 19

Telegrafano da Souis al « Telegraph » che tremila tedeschi hanno occupato Blaukenberghe. Essi hanno chiesto farina ed avena e una contribuzione di guerra di 125.000 franchi. I tedeschi hanno sgombrato Kortryk e Ypres. (Ypres, che infatti fu presa dai francesi).

Un aeroplano tedesco proveniente da Döbenitz è caduto il 16 corr. presso Rathenow. Il pilota è stato ucciso e l'osservatore gravemente ferito.

Rathenow è una città prussiana nel Brandeburgo sul fiume Havel e sulla ferrovia da Berlino ad Annover.

La guerra in mare

Nave da guerra giapponese affondata per una mina

Tokio, 19

L'incrociatore giapponese « Takashiho » (?) ha urtato in una mina nella baia di Kiao Ciao ed è colato a picco la notte di sabato 17.

Un ufficiale e 9 uomini dell'equipaggio si sono salvati.

Non abbiamo rinvenuto negli annuari di Marina nessun incrociatore dal nome di « Takashiho » trasmesso dal telegramma Stefani. Non esiste neppure un incrociatore dal nome che assomigli. Esiste invece un cacciatorpediniere «Asashiho», varato nel 1901 di 66 metri di lunghezza

La conferma germanica della perdita delle quattro cacciatorpediniere affondate dai russi

Berlino 19

(Ufficiale). — *Non lungi dalla costa olandese il 17 ottobre si è svolto un combattimento fra le torpediniere tedesche* S. 115, S 117, S. 118 e S. 119, *e l'incrociatore inglese* Undaunted *e quattro controtorpediniere inglesi. Secondo una notizia ufficiale inglese le torpediniere tedesche furono affondate. Trentun uomini dell'equipaggio sono stati sbarcati in Inghilterra.*

Il comunicato tedesco parla di torpediniere tedesche. In realtà le S. 117, 118, 119, 115 sono dei cacciatorpediniere [illegible] se torpedo-boote) e non delle torpediniere (Kleine torpedo-boote). Erano stati costruiti, come indica la lettera S. a Schichau, tra il 1902 e il 1904 assieme ad altre due. Eccone i dati: 470 tonn. di dislocamento, 28 nodi all'ora, 3 cannoni da 52; raggio d'azione 2000 Km., lunghezza 61 metri; apparato motore turbine Parsons.

Come gli inglesi catturarono l'ausiliaria tedesca "Comet,,

Londra, 19

(Ufficiale). — *L'ammiragliato pubblica il seguente ulteriore comunicato sulla cattura della nave ausiliaria tedesca* Comet: « *Il* Musa *ricevette il 9 ottobre, agli ordini del comandante Jackson, accompagnato dal colonnello Paton e da un distaccamento di fanteria, l'incarico di ricercare il* Comet *al largo della Nuova Guinea. La spedizione ebbe pieno successo e il* Comet *fu catturato con una completa stazione radiotelegrafica. Non si ebbero perdite. Il capitano, quattro ufficiali e 52 indigeni furono fatti prigionieri. Il* Comet *è ora utilizzato come nave della marina australiana* ».

Sottomarino austriaco affondato dalla 'Waldeck Rousseau,, durante un attacco?

Cettigne, 19

Sabato scorso nel momento in cui la flotta francese giungeva ad Antivari accompagnando alcuni trasporti, un aeroplano austriaco proveniente da Castelnuova lanciò parecchie bombe senza risultato.

Lo stesso giorno due sottomarini austriaci usciti da Cattaro, attaccarono ad Antivari la flotta francese mentre questa si dirigeva verso la Dalmazia.

L'incrociatore « Waldeck Rousseau » riuscì a colare a fondo uno dei sottomarini austriaci. La flotta bombardò poscia i forti di Cattaro.

Il terzo bombardamento del porto di Antivari

Medua, 19

Sabato, verso le nove circa della mattina, giungeva nelle acque del porto di Antivari, scortato da una flottiglia di torpediniere francesi, il piroscafo della marina mercantile francese Liamone *che già aveva percorso altre due volte la via di Antivari trasportando materiale da guerra, composto di munizioni destinate all'artiglieria del Lovcen e aeroplani. Mentre si procedeva allo sbarco del carico, sopravveniva un aeroplano austriaco, che giunto pressochè allo specchio d'acqua del porto, lasciò precipitare due bombe. Una di queste bombe cadde in mare presso la poppa del* Liamone, *e l'altra sulla banchina, per fortuna senza recar danni. Verso il crepuscolo poi, appena il* Liamone *scortato dalle torpediniere lasciò le acque del porto per mettersi al sicuro al largo, l'aeroplano austriaco si ripresentava sul cielo di Antivari, precipitando due bombe ed una scatola di dinamite, la quale cadde sulla banchina, fortunatamente, anche questa volta, senza recare alcun danno.*

Alle 3.35 del mattino successivo, due navi austriache, certo uscite dalle Boc-

che di Cattaro, sono entrate a lumi spenti nel porto di Antivari ed hanno intrapreso un violentissimo bombardamento, durato circa venti minuti, cercando di distruggere i magazzini del porto già sconquassati dal primo bombardamento dell'otto agosto. Il bombardamento ha arrecato danni rilevanti ai magazzini ed al materiale. Per ora sembra non abbiasi a registrare alcun danno alle persone.

L'ammiraglio francese Da Pont, che alcuni giorni fa, in occasione dello scarico di alcuni piroscafi francesi, era sbarcato ad Antivari, è ripartito per la Francia.

E' questo il terzo bombardamento compiuto dalle navi da guerra austriache contro Antivari. Il secondo ebbe luogo il 17 settembre. Dei tre, il primo e l'ultimo sono stati più notevoli, quanto ai danni causati. Il secondo e l'ultimo sono stati più impressionanti per le circostanze di tempo in cui hanno avuto luogo, cioè a breve distanza dal sopravvenire e dall'allontanarsi delle forze navali francesi nelle acque di Antivari.

Il bombardamento di Cattaro

Nessun danno a Punta d'Ostro

Roma, 19

L'addetto navale dell'ambasciata d'Austria-Ungheria ricevette il seguente telegramma ufficiale:

« *Il 17 ottobre all'alba la flotta francese comparve nelle acque di Punta d'Ostro e vi rimase, andando e venendo, in vista della costa, fino alle due pomeridiane. Gli incrociatori nemici tirarono dalle 9.15 alle 9.30 sulle fortificazioni di Punta d'Ostro senza produrvi il menomo danno. Soltanto la galleria del faro fu leggermente danneggiata. Parecchie torpediniere austro-ungariche furono esposte per qualche tempo al fuoco del nemico, ma neppure una fu colpita* ».

L'intervista con Auffenberg apocrifa

Vienna, 19

Il comandante d'esercito Auffenberg dichiara assolutamente apocrifa l'intervista pubblicata il 17 ottobre da un giornale di Budapest.

Le ripercussioni della guerra in Austria

Scarse notizie a Berlino sulle operazioni

I soccorsi ai fuggiaschi delle provincie austriache

Ostracismo ai prigionieri serbi

Vienna, 19

La *Zeit* reca: Il numero dei fuggiaschi ammonta in Austria a circa 120.000, dei quali circa 60.000 hanno trovato ricovero a Vienna. I fuggiaschi senza mezzi, vengono spediti, divisi per nazionalità, in provincia. I polacchi vengono mandati, secondo le odierne disposizioni, in Boemia ed in Carniola: dagli ultimi giorni di questa settimana in una città-accampamento a Cholzen in Boemia. Questa città, fabbricata dallo Stato, può ospitare 20.000 abitanti, con proprie scuole, chiesa, ed altri edifizi. I fuggiaschi polacchi avranno lì anche la propria amministrazione. I ruteni si trovano ora a Wolfsberg e Sant' Andrea, in Carintia. La colonia di baracche a Wolfsberg è già pronta, quella di Sant'Andrea è ancora in costruzione.

Gli ebrei furono mandati a Nikolsburg, a Gaya e a Pohrlitz, in Moravia. Le baracche di Nikolsburg sono pronte. S'incontrano difficoltà per il cibo, perchè essi preferiscono morir di fame, non ostante le circostanze eccezionali, piuttosto che rinunziare al cibo rituale. Si trovò un espediente, coll'affidare alle comunità di queste tre luoghi, la sopraintendenza al cibo.

Circa 2000 fuggiaschi dalle coste dalmate hanno trovato ricovero in Carniola.

Una gran quantità di fuggiaschi galiziani privi di mezzi si trova a Praga, a Brunn ed a Graz, dove viene nutrita ed alloggiata a spese dello Stato.

Visto che le baracche ormai sono già pronte in provincia, si trasporteranno nelle varie località moltissimi fuggiaschi che ora si trovano a Vienna, perchè una revisione fatta mise in chiaro che fino 25 persone dormivano in una stanza, che era, come tante altre, un nido di bestie.

Negli ultimi giorni ci furono arrivi notevoli dalla Galizia, mentre ve ne furono dalla Bucovina, oltre l'Ungheria, perchè le autorità ungheresi spediscono subito i fuggiaschi in Austria.

Rinvii in Galizia sospesi

L'ufficiosa *Lemberg Zeitung*, dopo le prime fanfare della nuova avanzata austriaca in Galizia e della fuga dei russi, aveva pubblicato una comunicazione nella quale s'invitavano i fuggiaschi galiziani a ritornare nei luoghi evacuati dai russi. Si apprende ora che si faranno mutamenti a queste disposizioni. Si attribuisce il cambiamento di opinione al fatto che il ministro dell'interno, barone de Heinold, starebbe facendo un' inchiesta in Galizia per constatare se sia opportuno di non far ritornare fuggiaschi in quei paesi duramente provati dal passaggio degli eserciti austro-ungarico e russo, e che quindi ora mancano sopratutto di viveri.

Inoltre, si dice, molti luoghi sono stati in gran parte distrutti e non è giunto ancora il tempo di ricostruirli.

La *Reichspost* reca: Appena scoppiata la guerra, il principe Nicola Esterhazy mise il suo castello di Kabold a disposizione del ministero della guerra per alloggiarvi ufficiali russi prigionieri. Di questi giorni arrivò a Szombately un lungo treno con ufficiali russi e serbi. Gli ufficiali russi vennero condotti a Talapotka, mentre con lo stesso treno gli ufficiali serbi proseguirono per il castello di Kabold. La sera però il treno ritornò a Szombately con tutti i prigionieri serbi, perchè il principe Esterhazy, visti arrivare costoro, si rifiutò di ospitarli, dicendo: « Metto volentieri il mio castello a disposizione degli ufficiali russi. Ma ho troppo vivo nella mente il ricordo dell'arciduca Francesco Ferdinando e non tollero che mi si conducano qui dei regicidi ».

Gli ufficiali serbi quindi dovettero essere trasportati a Talapatka, mentre i prigionieri russi, tra i quali si trova anche un duca, vennero trasportati a Kabold, ospiti del principe Esterhazy.

Intorno a Przemysl

Il corrispondente particolare della «Morgen Zeitung» telegrafa al suo giornale che da una settimana i giornalisti si trovano a Przemysl e sono testimoni di un violento combattimento che infuria dinanzi ai forti esterni più ad est della piazzaforte fra le forze austriache e la retroguardia delle truppe d'assedio russe che si trincerano formidabilmente. Egli ritiene che il combattimento sarà favorevole agli austriaci. « Il migliore spirito — egli scrive — regna a Przemysl. Ieri giunse la prima automobile postale salutata entusiasticamente dalla popolazione e dall'esercito. Alcuni articoli di commercio mancano ancora, ma è da attendersi che, col ripristino del servizio delle ferrovie, le condizioni ritorneranno ad essere normali. Lo stato sanitario della popolazione e della guarnigione è soddisfacentissimo.

I corrispondenti di guerra dei giornali descrivono in dispacci particolareggiati, l'assedio. I primi cosacchi comparvero dinanzi alla fortezza il 16 settembre ed entro il 22 settembre cinque corpi russi erano ammassati intorno a Przemysl ed avevano circondata la cintura dei forti, avvicinandosi passo a passo con gravi perdite a causa della resistenza della guarnigione.

Il 2 ottobre, il comandante delle truppe assedianti, Radko Dimitrieff, inviò al comandante della fortezza un parlamentario con il noto invito alla resa. Il 5 ottobre i russi cominciarono un assalto energico contro tutti i forti. Intorno alla fortezza avevano scavato delle trincee. Muniti di tagliafili e di bombe a mano, i soldati russi assalirono a centinaia le opere. I russi tirarono con la maggiore intensità con cannoni di calibro da 11 a 25 centimetri ed anche con cannoni di marina. L'assalto durò 72 ore, perchè secondo un ordine russo del 5 ottobre, confermato dalle deposizioni degli ufficiali fatti prigionieri, la fortezza doveva essere presa a qualunque costo entro l' 8 ottobre affinchè l'esercito assediante non fosse tagliato dal grosso dell'esercito russo. Tuttavia tutti gli attacchi russi, che costarono agli assediati molte ecatombi, fallirono. L'artiglieria russa tirò eccellentemente, però riuscì sempre inefficace contro le corazzature delle opere che riportarono al massimo alcune ammaccature. Soltanto i terrapieni che circondavano le opere furono qua e là sventrati, ma i danni poterono essere sempre riparati. Nella città non caddero che poche granate senza cagionare alcun danno.

Il 4 ottobre, onomastico dell'Imperatore, fu inviato per radio-telegramma un dispaccio di omaggio, la cui risposta radio-telegrafica, provocò grande entusiasmo. Nel pomeriggio dell' 8 ottobre la violenza del bombardamento diminuì e si ebbe l'impressione che i russi ripiegassero. Immediatamente la guarnigione fece una energica sortita, prendendo al nemico grande numero di prigionieri e molti cannoni.

Frattanto i reparti dell'esercito austro-ungarico si avvicinarono alla fortezza dall'esterno ed insieme con la guarnigione ruppero il cerchio degli assedianti.

Le perdite austriache totali ammontano soltanto a 500 uomini, contro 40 mila russi.

Da Berlino

Laconicismo dello stato maggiore ma persistente ottimismo

Berlino, 19

Le notizie sulla battaglia in Francia ed in Belgio si fanno sempre più scarse. Passata l'ondata di entusiasmo per la resa di Anversa i giornali sono tornati alle informazioni dalle fonti più eterogenee sulle operazioni dell'ovest e dell' est.

Lo scopo della punta su Lilla

Delle operazioni dell'ovest, dato il laconicismo del grande stato maggiore, che nessuno però considera con sfiducia, poco si sa. I critici ricamano sui comunicati francesi più ancora che su quelli tedeschi.

Il redattore per le cose militari della « Berliner Zeitung am Mittag » non crede che, col movimento su Lilla, i tedeschi abbiano voluto tentare l'aggiramento della sinistra francese. I tedeschi estesero le linee fino ad Arras e oltre per contrapporsi al tentativo di aggiramento francese, ma non hanno poi risposto a tale tentativo con una offensiva sulla sinistra francese. Essi si spinsero sul Tournai-Lilla-Hazebrouck e in direzione di Dunkerque per tentare di tagliare la strada ad una preveduta ritirata delle forze belghe. Il piano è riuscito in parte perchè il comando non aveva a sua disposizione forze sufficienti; ma parlare di un movimento avvolgente tedesco arrestato dai francesi significa prestare al comando tedesco intenzioni che non ebbe.

E a proposito delle forze belghe congiuntesi agli anglo-francesi qui esse sono valutate tra i 30 e i 50.000 uomini. Tutti i critici militari concordano nell'opinione che queste truppe abbisognano di un lungo periodo di riposo per la loro riorganizzazione prima di essere ricondotte al fuoco.

Qualcuno sostiene che i combattimenti ora in corso si svolgono fra la retroguardia delle truppe belghe tagliate fuori e i tedeschi.

Un grande scacco inglese

Ma se i belgi si sono congiunti ai francesi i tedeschi sono pervenuti all'Atlantico. E i giornali se ne rallegrano come di un grande successo dell'Inghilterra. Dice la « Frankfurter Zeitung » in proposito:

« Avendo presa Ostenda il porto della costa belga e uno dei punti d'appoggio della spedizione inglese è in mano dei tedeschi. Anversa è certo assai più importante, ma non è libera essendo la Bocca della Schelda olandese; e poi, ciò che più conta, Ostenda è più vicina alla costa inglese. Forse già prima d'ora propaggini di cavalleria erano giunte al mare belga, ma ora, per la prima volta, l'esercito tedesco vi ha posto il piede vittorioso. Non vogliamo far profezie, nè parlare delle paure e delle fantasie, fondate o no, che impressionano in questi giorni Londra. L'Inghilterra sente che questa guerra la prende alla gola. Pel momento lo scopo dell'occupazione della costa non riguarda ancora la Gran Bretagna avendo le truppe tedesche un altro compito nella Francia del Nord, ma intanto la potenza tedesca si è insediata sul mare e costituisce una permanente minaccia ».

Non bisogna però credere che tutti i giornali considerino qui la eventualità di portar l'offensiva oltre la Manica. Il « Berliner Tageblatt » scrive anzi:

« Per quanto breve sia il tratto da Calais a Dover le difficoltà, di portare la guerra sul suolo inglese sono certamente grandi. Tanto più interessante è il fatto che ciò malgrado in Inghilterra si comincia a contare su un'invasione tedesca. Senza volerci troppo occupare delle grida di paura del «Times», confidiamo nei nostri cannoni di grosso calibro, nella nostra flotta e ancor più nell'organizzata volontà di vittoria del nostro popolo. L'Inghilterra non è vulnerabile soltanto a Londra. Vi sono altri punti forse raggiungibili dai tedeschi nel corso della guerra ».

Le operazioni contro i russi

Neppure sulle operazioni contro i Russi lo Stato maggiore comunica troppe notizie. Così il pubblico s'accontenta per forza di quelle che giungoo da Stoccolma. Gli Svedesi sono russofobi e il tono dei loro giornali si accorda facilmente col desiderio dei berlinesi. I giornali Svedesi assicurano dunque che la battaglia impegnata in Polonia si svolge al centro talmente nelle vicinanze di Varsavia che gli ufficiali russi i quali ottengono ore di permesso, tornano dalle trincee per riposarsi a Varsavia. A Varsavia si sente distintamente il rombo del cannone da tre giorni. Gli ufficiali delle truppe russe lamentano soprattutto la terribile superiorità delle artiglierie tedesche. Il servizio segnalazioni è fatto ottimamente dagli aeroplani tedeschi che appena si trovano su di una batteria nemica sventolano una bandiera nera.

Lo « Swenska Dagbladet » dà per provenienti da Pietrogrado queste notizie: « Le maggiori perdite sono prodotte dall'artiglieria: le case ed i villaggi sono incendiati dagli «shrapnells». Gli aeroplani tedeschi indicano i punti occupati dalle batterie russe lasciando pendere lunghi pennoni neri. Uno di tali aeroplani fu colpito presso Varsavia da una palla russa. Le lotte avvengono così vicino a Varsavia che, quando gli ufficiali russi ottengono qualche ora libera, si recano in città a riposare, per tornare poi sul fronte ».

Anche la guerra con i russi è considerata con ottimismo. La «Vossische Zeitung» promette che entro quindici giorni i Russi sgombreranno interamente la Galizia.

La storia dell' aeroplano Taube dal tipo foglia al tipo "colombo,,

Berlino, 19

Si parla molto dei *Tauben* e dei loro voli su Parigi. Ecco qualche particolare su questi apparecchi di aviazione militare:

Il *Taube* che in italiano vorrebbe dire « Colombo », è certo riuscito più utile ai tedeschi che gli stessi « Zeppelin ».

I *Taube* sono tutti di acciaio, e quando si sollevano nell'aria somigliano davvero a colombi con le ali aperte e ferme.

Per intenti militari, il *Taube* è dipinto di azzurro vivo, talchè quando è in alto difficilmente si riesce a scorgerlo nello sfondo del cielo.

Ad eccezione di poche macchine, fatte più che altro per esperimento, tutti i monoplani tedeschi sono di tipo *Taube*.

Al principio della guerra la Germania possedeva circa 200 di questi apparecchi, ma molti di essi erano già vecchi o inadatti a compiere i faticosi «raids» della guerra. La storia del *Taube* è quasi romantica.

Il primo apparecchio fu disegnato da un milionario austriaco di nome Etrich, e si dice che egli abbia voluto riprodurre nelle ali del monoplano la forma delle foglie di un albero indiano, la Zanonia, le cui foglie — egli osservava — rimanevano a lungo sospese nell'aria quando si staccavano dal ramo, e venivano con grande facilità e in amplissimi giri, trasportate dal vento talora per parecchi chilometri. L'Etrich pensò che la loro forma doveva concorrere a quella loro agile leggerezza.

Le ali del *Taube* furono così disegnate a foglia di Zanonia e solamente dopo subirono qualche lieve modificazione che le fa oggi somigliare alle ali di un colombo.

L'Etrich fece subito brevettare il suo originalissimo modello e quindi lo trasportò in Germania, ove venne immediatamente adottato come il monoplano tipo per le operazioni militari. Il *Taube* è, come abbiamo detto più sopra, tutto di acciaio, ed è provvisto di un apparecchio che gli permette di sollevarsi senza l'aiuto di alcuno. Così, se un *Taube* è costretto ad atterrare, può poi riprendere il suo volo con la massima facilità.

Notizie di confine

Due ufficiali e tre soldati austriaci disertano e scappano in automobile

Verona, 19

Formanti oggetto di viva curiosità, oggi, dalla stazione di Porta Nuova, sono stati condotti in città, cinque giovani trentini che avevano disertato le file austriache, per non essere trascinati alla guerra.

Indossavano tutti l'abito borghese e reggevano ciascuno un involto, celante le rispettive uniformi.

Di essi, di cui, vivissimamente si prega di non dire i nomi, per evitare eventuali rappresaglie alle loro famiglie come ad altro avvenne, uno, è un giovane ingegnere, sottotenente di complemento e richiamato nell'arma di artiglieria, socio della Lega Nazionale di Trento. Egli è richiamato per la terza volta, ed ha preso parte ai confini, a lavori di fortificazione.

Un altro, è cadetto di fanteria, ha 22 anni, ed è reduce dalla Galizia, ove ha preso parte a vari combattimenti.

Attualmente si trovava in convalescenza a Trento per un disturbo ad una gamba.

Due, son soldati dei cacciatori, l'altro è un coscritto. Hanno disertato in massa, per avere appreso l'ordine della loro prossima partenza per la guerra ed ove sarebbero andati incontro a sicuro macello, dato che i nostri fratelli Trentini, nelle mischie vengono sempre spinti in prima fila ed ove più ferve il pericolo.

Hanno disertato tutti su di una automobile che da Trento li condusse al confine, di dove, mutati gli abiti, essi, di notte, han poi proseguito fino a Malcesine. Ora si trovano nella caserma dei carabinieri, ove, le autorità li trattengono a disposizione.

Ancora la battaglia di Kalinovic

I montenegrini confermano la vittoria

Le loro posizioni in Bosnia

Roma, 19

La Legazione del Montenegro a Roma ha ricevuto il rapporto ufficiale pubblicato dal Ministero della guerra di Cettigne sulla battaglia di Kalinovich, la maggiore — come sapete — che sia stata combattuta fra montenegrini e austriaci in questa guerra:

Tre giorni in combattimento

« *Una parte delle nostre truppe, dopo i primi combattimenti intorno a Serajevo, teneva fin dal 5 corrente una posizione a oriente di Kalinovich, per possedere la strada principale che conduce a Focia.*

« *Una colonna nemica, arrivata il tre ottobre da Gaska a Kalinovich, vi fece sosta sino alla sera del quattro.*

« *All' alba del giorno 5 si avvicinò verso Serajevo, rinforzata da grossi reparti collo scopo di assicurarsi il fianco destro, sulla stessa strada di Focia. Lo stesso giorno le nostre truppe abbandonavano la loro posizione, avanzando verso Kalinovich, per assalire il nemico.*

« *Il nostro attacco si sviluppò colla massima energia. Il nemico, sloggiato con grandi perdite, si rifugiò entro le opere esterne di Kalinovich, lasciando morti e feriti sul terreno.*

« *Due giorni prima il comandante in capo dell'esercito montenegrino aveva collocato un distaccamento a cavaliere della strada di Serajevo, sia pe rimpedire le comunicazioni degli austriaci, sia per attaccarli eventualmente alle spalle. Le nostre truppe, in sei giorni appena, si eran rinforzate con poche opere di terra.*

« *Una colonna austriaca di diecimila uomini assalì quel distaccamento. Esso accolse il nemico con un intenso fuoco di fucileria e di artiglieria e così cominciò la sanguinosa battaglia, che durò tutto il giorno, con grande ostinazione dalle due parti.*

« *Grazie al valore straordinario delle nostre truppe e all'abilità del comandante, il successo fu dalla parte nostra.*

« *Gli austriaci, sebbene tanto superiori di numero, hanno dovuto rientrare a Kalinovich. Essi subirono perdite gravi. I morti e i feriti furono, da parte del nemico, 1500.*

« *Il giorno seguente, sei corrente, il nemico ritentò l'attacco contro le nostre truppe, ma fu di nuovo ributtato entro i forti di Kalinovich.*

« *Alla fine, convinti di non poter raggiungere Serajevo, per la via di Kalinovich, si volsero dalla parte dell'altipiano di Treskarita e così terminò, dopo due giorni, la battaglia di Kalinovich, nella quale seimila montenegrini batterono 15 mila austriaci, infliggendo loro enormi perdite, complessivamente oltre 2000 morti.*

« *Gli austriaci perdettero una intera batteria, molte mitragliatrici, gran numero di fucili, e oltre mille prigionieri* ».

Le posizioni serbo-montenegrine

Fin qui il comunicato ufficiale.

A Cettigne e in tutto il Montenegro questa vittoria fu solennizzata con gran e giubilo, sebbene sia stata guadagnata con sacrificio, ma poco sensibile per i montenegrini, circa 500 fra morti e feriti.

La situazione militare del Montenegro si riassume nel modo seguente: tutta la parte nord ed est dell' Erzegovina e la parte meridionale della provincia di Serajevo, dal confine montenegrino, fino alla capitale della Bosnia, continua ad essere occupata dai serbo-montenegrini.

A sud-ovest del Lowcen, sulla zona adriatica, i montenegrini occupano tutto il litorale fra le città di Cattaro e di Antivari, colle due città di Spizza e Budua. Il distaccamento montenegrino di questa regione si compone di 5000 uomini, comandati dal principe Pietro, i quali appoggiano le operazioni del Lowcen contro Cattaro.

Notizie di fonte austriaca smentite dai serbi

Nisc, 19

(Ufficiale). — Le notizie dalla Südslawische Korrespondenz » circa le perdite serbe, sono delle più esagerate, ma quelle che annunciano un ammutinamento dell'esercito serbo sono assolutamente false e così pure quelle secondo le quali ufficiali serbi sarebbero stati uccisi dai loro soldati. Tali notizie si smentiscono da sè stesse poichè ciascuno sa che la disciplina regna nell'esercito, il quale è animato da vivo patriottismo soprattutto nell'attuale campagna.

Le manovre della « Südslawische Korrespondenz » sono le stesse adoperate durante le due guerre balcaniche, quando annunciò le stesse cose che poi corrispondenti esteri smentirono.

Il processo di Serajevo

Vienna, 19

Il « Korrespondenz Bureau » ha da Serajevo che nel processo per l'uccisione dell'arciduca Francesco Ferdinando, è cominciata l'escussione dei testi.

Prima però si precisa la data di nascita di Princip per stabilire se il giorno dell'attentato Princip aveva 20 anni compiuti, ciò che non è senza importanza nei riguardi della procedura penale.

L'aumento delle imposte di guerra negli Stati Uniti

Washington, 19

Il Senato dopo lunga discussione ha votato un progetto per l'aumento della imposta di guerra. Tutti i repubblicani si sono opposti a questo progetto che sarà ora presentato alla Camera dei rappresentanti. Il progetto prevede naturalmente, a quanto si crede, un aumento di reddito di 100 milioni di dollari.

La grande rivista navale che sarà passata a Taranto dal Re

Roma, 19

Si dànno le seguenti notizie sulla rivista navale che il Re passerà prossimamente a Taranto:

Le navi principali saranno inquadrate in cinque divisioni in questo modo:

1. Divisione — Dante Alighieri, Leonardo da Vinci, Giulio Cesare, esploratore Nino Bixio.
2. Divisione — Regina Elena, Napoli, Vittorio Emanuele, esploratore Quarto.
3. Divisione — Benedetto Brin, Emanuele Filiberto, Saint Bon e Carlo Alberto.
4. Divisione — San Marco, Pisa, San Giorgio e Amalfi.
5. Divisione — Garibaldi, Ferruccio, Varese e Vettor Pisani.

Oltre a una flottiglia di torpediniere d'alto mare, parteciperanno alla rivista sette squadriglie di cacciatorpediniere su quattro unità ciascuna, cioè 28 cacciatorpediniere in tutto.

Il Re con il comando supremo e lo stato maggiore della flotta prenderanno imbarco sulla «Regina Margherita» che passerà in rivista le altre navi.

Il concentramento della flotta che sarà al comando del Duca degli Abruzzi, verrà fatto al largo tre miglia dalle isole semaforiche di San Vito e San Mauro e a sei miglia dalla costa.

Le cinque divisioni navali composte nel modo suddetto, preceduto dall'esploratore «Nino Bixio», comandato dal capitano di fregata Cangiani e fiancheggiate dalle squadriglie delle siluranti e dei cacciatorpediniere, prenderanno la formazione di fila diviso su due colonne.

La colonna di dritta sarà composta dalle navi componenti la prima e la terza divisione sotto il comando del contrammiraglio Camillo Corsi, la seconda di sinistra sarà formata dalle navi componenti la 4. e la 5. divisione sotto il comando del contrammiraglio Umberto Cagni.

La «Regina Margherita» passerà in mezzo alle due colonne seguita dagli esploratori «Quarto» e «Marsala», ricevendo il fianco sinistro dalla prima, seconda e terza divisione e il fianco destro dalla 4. e dalla 5.

A nord dell'isola di San Paolo fuori della formazione delle navi di linea, saranno anch'essi in linea di fila, quasi tutti i nostri sommergibili con la nave-appoggio «Liguria».

Terminata la rivista avrà luogo, come di consueto, lo sfilamento le cui modalità di evoluzione non sono ancora precisate.

Circa la riapertura della Camera

Salandra resterà agli Esteri e Cavasola passerà agli Interni?

Roma, 19

(Avi). — Incominciano a circolare le voci di prossima ed imminente riapertura della Camera; anzi qualche giornale assicura che Montecitorio sarà riaperto verso la fin del mese per pochissimi giorni, e poi sarà subito richiuso. Credo che tali voci sieno premature, e che non rispondano in tutto a verità. Da informazioni assunte presso chi è in grado di darle, mi risulta che l'on. Salandra non ha nessuna intenzione di anticipare di molto la riapertura della Camera; forse il Parlamento, invece che nella terza decade di novembre, come di consueto, sarà convocato nella seconda, ma rimarrà aperto non molto tempo, perchè le vacanze natalizie saranno anticipate di un poco. Il Gabinetto presenterà al voto dell'assemblea il fabbisogno militare e chiederà i fondi necessari. Senza dubbio il Governo avrà confermata la fiducia del Parlamento.

Fra le chiacchiere che corrono nei corridoi di Montecitorio, discretamente animati, se ne fa qualcuna che non è inutile riferire poichè proviene da persone che passano per amici del Ministero. Dato il momento attuale, appare molto difficile trovare chi, con ampia fiducia possa assumersi il grave incarico della politica estera. L'on. Salandra potrebbe dunque assumere definitivamente la direzione della Consulta, lasciando ad altri l'amministrazione dell' interno. Da costoro si fa in proposito il nome del senatore Cavasola, attuale ministro dell'Agricoltura. Il Cavasola, si dice, oltre che la preparazione ottima che possiede come amministratore, e la generale fiducia che gode a Palazzo Braschi, sarebbe nella favorevole circostanza di essere da lunga data nei più intimi rapporti col Presidente del Consiglio, e perciò tale da presentare le migliori garanzie che l'opera iniziata dal presidente sia continuata colla più accurata e scrupolosa saggezza.

I sostenitori di questa soluzione non si nascondono è vero la difficoltà di trovare un successore dell'on. Cavasola al Ministero di Agricoltura, poichè essi considerano come altamente benefica l'opera che il sen. Cavasola ha spiegato in questi ultimi tempi nel fronteggiare la grave crisi industriale e commerciale che la ripercussione della guerra ha prodotto anche in Italia. Ma confrontando la difficoltà di un successore al Ministero dell'Agricoltura, con quella al Ministero degli Esteri, appare a questi deputati non sia il caso di scegliere, e che la soluzione: Cavasola all' Interno e Salandra agli Esteri, sia la migliore possibile.

Io però vi riferisco queste notizie come semplici voci.

Frattanto questa sera si è riunito il Consiglio dei ministri. Il comunicato ufficiale reca: Affari di ordinaria amministrazione. Credo, però, di poter precisare che nel Consiglio il neo ministro della guerra generale Zupelli, ha fatto una lunga e dettagliata relazione della situazione militare, e di ciò che ancora necessita all'Esercito per essere in tutta la sua piena efficienza bellica. A quanto pare la relazione del generale Zupelli è stata anche molto confortante, avendo dimostrato quale grande cammino in pochi mesi abbiano percorso le nostre autorità militari per mettere il nostro esercito nella condizione di rispondere allo esigenze del momento. Il nuovo ministro fu molto felicitato dai suoi colleghi.

La salma di Di San Giuliano a Catania

L'arrivo della salma a Messina

Messina, 19

Stamane alle ore 6.50 col ferry-boat di Villa San Giovanni è giunta la salma del ministro degli esteri on. marchese Di San Giuliano accompagnata dai generi on. Pennisi e barone Beneventano del Bosco e da cinque uscieri del ministero degli esteri.

Alla stazione del porto è stato subito formato un treno speciale N. 6871 che alle ore 7.7 ha proseguito per la stazione centrale ove si trovavano ad attendere le autorità civili e militari, il prefetto i rappresentanti della giunta comunale con il gonfalone, drappelli di carabinieri, guardie di città, guardie comunali e i pompieri in alta uniforme e una grande folla. Appena il treno si è fermato ne sono discesi l'on. Pennisi e il barone Beneventano del Bosco ai quali le autorità hanno espresso i sentimenti di profondo cordoglio della città di Messina per il gravissimo lutto, che colpisce insieme con la città di Catania, l'Italia tutta. I generi del defunto ministro Di San Giuliano hanno ringraziato per le manifestazioni di cordoglio e sono montati in treno che ripartì alle ore 7.15 passando tra la folla che si scopriva riverente.

Il treno giungerà a Catania alle ore 9.5 scortato da un ispettore delle Ferrovie e da una rappresentanza del municipio e da un drappello di guardie che sono partiti collo stesso treno.

Le solenni onoranze di Catania

Catania, 19

In attesa dei funerali del marchese di San Giuliano la città presenta un aspetto di vivissimo cordoglio.

Tutti i negozi sono chiusi per lutto cittadino, le vie per le quali dovrà passare il corteo funebre hanno i fanali accesi e velati di crespo nero. Una enorme folla si accalca dietro i cordoni delle truppe. Anche i balconi sono gremiti.

L'arrivo del treno funebre

Da ieri sera i treni hanno riversato in Catania una grande folla di rappresentanze di consigli provinciali e comunali e di associazioni delle città e dei paesi dell'isola con bandiere, corone e fiori.

Fino dalle prime ore del mattino le adiacenze della stazione si sono affollate mentre sul piazzale esterno si disponevano le associazioni e gli istituti di educazione con le bandiere. Nell'interno della stazione il servizio era diretto dal questore. Nella sala di prima classe, decorata con stoffe di velluto e veli neri con palmizi, era stato deposto un tumulo per accogliere il feretro e per la cerimonia della benedizione.

Poco prima dell'arrivo del treno sono giunto alla stazione numerosissime autorità, senatori, deputati, rappresentanze di consigli provinciali e comunali di Catania e della Sicilia ed un grande stuolo di notabilità. Era schierata una compagnia di soldati per rendere gli onori militari.

Il treno speciale funebre è giunto alle ore 9.40: sono discesi l'onor. Pennisi di Santa Margherita e il barone Beneventano del Bosco, generi del defunto.

Il feretro è stato, tra vivissima commozione, tolto dal treno mentre le truppe presentavano le armi e il concerto civico eseguiva la marcia funebre del Sigfrido.

Il feretro è stato portato nella camera ardente ove il clero ha impartito la benedizione e quindi è stato tolto dal tumulo per essere trasportato a braccia dai confratelli della Chiesa dei Bianchi in cappa bianca.

Il grandioso corteo

Si è subito ordinato il corteo il quale procede tra una imponentissima folla per le vie cittadine. E' uno spettacolo grandioso, indimenticabile, illuminato da un magnifico sole.

Il corteo si svolge nel seguente ordine: Carrozza della famiglia; plotone di guardie municipali e musica cittadina, un battaglione del 4. fanteria con musica e bandiera, un plotone armato del Tiro a segno con bandiera, corone del Re, del sindaco, del prefetto e della famiglia. Viene poi il clero seguito dal feretro.

Reggono i cordoni: alla destra l'onor. Gesualdo Libertini, il primo presidente della corte d'appello, il sindaco, il barone Cerami decano del corpo consolare, il presidente della Camera di commercio; alla sinistra l'on. senatore Schininà, il rettore dell'università, il maggior generale Anichini, il presidente del consiglio provinciale e il prefetto onor. senatore Minervini.

Il feretro è scortato da carabinieri, guardie e pompieri. Seguono cinque uscieri del ministero degli affari esteri recanti sui cuscini le decorazioni, la feluca e lo spadino dell'estinto, i valletti di casa Di San Giuliano in livrea rossa, i generi del defunto, l'onor. deputato Pennisi e il barone Beneventano del Bosco, gli onorevoli Cocuzza e Manganelli, il corpo consolare al completo, i sindaci con la Giunta di Messina e di Siracusa col gonfalone, i rappresentanti di Palermo e di altri comuni dell'isola, centinaia di associazioni con bandiera ed una folla enorme.

Il corteo percorre le vie VI Aprile e Liccoin Etnea tra fitte ali di popolo, mentre le truppe schierate presentano le armi. Dai balconi si gettano fiori sul feretro. Il corteo sosta in piazza dell'Università, ove il sindaco Gaetano Maiorana e il prefetto onor. senatore Minervini pronunciano discorsi.

Quindi il corteo procede per via Vittorio Emanuele fino alla chiesa dei Bianchi ove la salma viene deposta per i funerali religiosi che saranno celebrati domani a cura della famiglia.

Le truppe presentano le armi e il corteo si scioglie.

Commenti turchi

Costantinopoli, 19

Il «Tanin» a proposito della morte di Di San Giuliano commenta la politica del defunto uomo di Stato, rileva i servizi che rese all'Italia ottenendo grandi successi.

La morte di Hugh Benson

Londra, 19

E' morto Sir Hugh Benson, notissimo scrittore inglese autore di pregevoli lavori di filosofia cristiana, professore nel Collegio del Cristo ad Oxford, membro della Reale Accademia Britannica dei Letterati, etc, etc.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
20 Martedì: S. Massimo, levita.
21 Mercoledì: S. Orsola v. m.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Il sole — riapparso ieri nel pomeriggio — ha richiamato all'Esposizione un pubblico abbastanza numeroso.

I tourniquets hanno segnati 535 ingressi.

VENDITE

Il sig. dott. Luigi De Pluri di Venezia ha acquistato l'acquaforte « Kromboomsloot II » di Albert Baertsoen.

I telegrammi di Venezia per la morte del Ministro Di San Giuliano

Per la morte dell'on. Di San Giuliano, il Sindaco Conte Grimani ha inviato a Catania, città natale dell'illustre Estinto e alla famiglia di Lui, i seguenti telegrammi:

« Sig. Sindaco - Catania. — Venezia associasi lutto codesta città in morte suo insigne figlio on. Di San Giuliano la cui memoria raccomandasi alla reverenza e gratitudine degli italiani quale altissimo ingegno, fulgido esempio di sentimento del dovere di amore di patria. — **Grimani** - Sindaco. »

« Famiglia Marchese Di San Giuliano - Roma. — Nel Marchese Di San Giuliano l'Italia ha perduto uno statista di altissimo valore che rese alla patria i più segnalati servizi. In nome di Venezia esprimo i sensi del più vivo cordoglio. — **Grimani** - Sindaco ».

Ad essi sono pervenute le seguenti risposte:

« Sindaco - Venezia. — Giungono particolarmente gradite questa afflitta città condoglianze regina Adriatico nobili espressioni ricordo virtù patriottismo insigne figlio Catania ora perduto. Ringrazio V. S. - Venezia. — Sindaco - **Majorana.** »

« Conte Grimani - Sindaco - Venezia. — Esprimo a Lei cittadinanza sensi viva gratitudine mia e congiunti. — **Marchesa Capizzi.** »

Per la provvista dei carboni

Dall'ing. Lili, direttore della fabbrica di calce e cementi, ci viene comunicata, con preghiera di comunicazione, la seguente lettera, da lui inviata al Cav. Milosevich, presidente della Unione Commerciale e Industriale:

« Leggo nella *Gazzetta di Venezia* di oggi il telegramma spedito dagli Importatori di carbone, sotto il nome dell'Unione Commerciale e Industriale, al Presidente del Consiglio al Ministero delle Ferrovie e al Direttore Generale delle Ferrovie.

Come rappresentante in Venezia di una Società Industriale la quale fa parte della Unione Commerciale e Industriale, mi permetto di fare in proposito, con la massima obbiettività e dichiarando di professare verso di Lei la più deferente stima, alcune osservazioni.

Il telegramma è unilaterale, esso riflette una preoccupazione degli importatori di carbone e domanda una limitazione nella concessione della riduzione delle tariffe ferroviarie ai consumatori di carbone, i quali sono costretti in questo periodo critico a servirsi dai porti del Tirreno.

Ora questo non è conveniente e non è giusto.

Non è conveniente, poichè l'Unione Commerciale non poteva inviare a nome di una limitatissima parte dei suoi soci e nel solo interesse di questi un telegramma in nome collettivo senza riunire i soci.

Non è giusto, perchè, fino a quando non potranno giungere vapori con carico di carbone nel porto di Venezia, tutti i consumatori di Venezia e dell'Hinterland hanno diritto a poter comperare nei porti del Tirreno carbone dalle Ferrovie o dai privati, senza limitazione per il beneficio di una riduzione di tariffa ferroviaria.

La facilitazione scompaia solamente quando i vapori potranno ritornare indisturbati nel nostro porto — (e tutti noi consumatori attendiamo quel giorno con vero desiderio) — ma oggi la riduzione ferroviaria deve essere concessa piena ed intera, senza alcuna limitazione.

Lei, egregio signor Presidente, conosce bene, anche perchè glie ne ho detto personalmente, quali sono qui le condizioni degli industriali, i quali consumano litantrace da gas e vorrebbe che, dopo, diciamo così, certe delusioni patite, fossero gli stessi industriali ad incoraggiare il Governo a toglier loro l'unico beneficio che in questo momento hanno, quello cioè di comperare carbone da privati dei porti del Tirreno, perchè possono in questo modo risparmiare qualche lira sul prezzo che avrebbero comperando carbone dalle Ferrovie?

Sarebbe chieder loro un poco troppo e, spiacentissimo che non si siano interpellati i soci prima di inviare il telegramma, il quale doveva essere compilato sotto altra forma, più consona agli interessi di tutti, voglia gradire i miei più distinti e rispettosi saluti. — F.to Ing. *A. Lili.* »

Abbiamo pubblicato questa lettera la quale fa presente uno dei due aspetti della questione da noi accennati ieri. Se da un lato l'Unione Commerciale trova necessario l'impiego di ogni mezzo per sollecitare il ripristino delle comunicazioni marittime, dall'altro, consumatori di carbone si ingegnano di provvedere ai propri bisogni senza attendere che le comunicazioni siano ripristinate. Da un lato e dall'altro sono interessi rispettabili di lavoratori, e da un lato e dall'altro non soltanto si esercita un diritto, ma si adempie un dovere.

Certo che se le provviste di carbone presso i porti del Tirreno dovessero continuare, sarebbe diminuita la possibilità di un sollecito ripristino del traffico marittimo dei carboni, ma d'altra parte, se si volesse attendere questo ripristino, non è escluso che alcune industrie fossero obbligate a rallentare la propria attività. E' dunque, secondo quanto dicevamo ieri, questione di vigilanza e questione di lealtà. Non appena giungano i primi piroscafi di carbone si dovrà richiedere la sospensione delle facilitazioni ferroviarie. E' vero che possono sorgere complicazioni per la merce che si trovasse già in viaggio per ferrovia, al momento della invocata sospensione, ma non dovrebbe essere difficile mettersi d'accordo nell'interesse del Commercio e nell'interesse del nostro porto, che è poi l'interesse di tutto l'*hinterland*.

L'interessamento dell'ufficio del traffico per la questione dei carboni

L'Ufficio del Traffico, anche in seguito alle richieste fatte dalle industrie locali interessate all'approvvigionamento dei carboni per mezzo delle Ferrovie dello Stato, ha spedito ancora sabato 17, u. s. un dispaccio alla Direzione Generale delle Ferrovie stesse, facendo presente la necessità che venisse in ogni caso disposta la immediata fornitura del carbone Newpelton ai prezzi ed ai termini stabiliti mediante i contratti stipulati dalla Commissione centrale di approvvigionamento con le Ditte industriali di Venezia e del Hinterland.

Nel detto dispaccio l'Ufficio del Traffico non mancò di rivelare come il carbone Newpelton risultasse assolutamente indispensabile per le industrie locali e come talune di esse, non potendo sostenere l'imprevisto maggiore onere derivante dal ritiro del carbone da altri porti avrebbero dovuto necessariamente sospendere il lavoro.

In seguito a ciò la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha comunicato all'ufficio del Traffico le disposizioni prese allo scopo di facilitare i trasporti di carbone che, a motivo delle difficoltà di navigazione nell'Adriatico, deve essere, per il momento, rifornito dai porti di Genova, di Spezia e di Livorno. Tali disposizioni stabiliscono che i trasporti diretti a località normalmente servite dal porto di Venezia, a cominciare dal 19 corrente e fino a tutto il 18 novembre p. v. vengano tassati come se fatti da questo ultimo porto a tariffa normale con l'aumento del 50 per cento salvo il minimo di lire 1.50 per tonnellata. Ove però, soggiunge la nota della Direzione Generale, tornassero più convenienti le tasse normali per la via seguita saranno dovute queste ultime.

Essendo però insorte difficoltà circa la interpretazione delle disposizioni impartite dalla Direzione Generale e tenuto conto d'altra parte dei voti ieri formulati dalla Unione Commerciale e Industriale del porto di Venezia, l'Ufficio del Traffico, interessando anche in senso analogo la locale Amministrazione Ferroviaria, ha spedito alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato il seguente telegramma:

« Lettera codesta Direzione tariffe trasporti carboni informa facilitazioni località servite porto Venezia. Poichè locale Divisione Mavimento ritiene dette tariffe inapplicabili trasporti carboni destinati industrie città Venezia e Comuni serviti porto a mezzo barche come Murano, urgono chiare disposizioni relative codesta Direzione Generale. Premerebbe altresì conoscere se facilitazioni accordate soltanto carboni ritirati tramite commissioni prefettizie. »

Viaggio d'esperimento Venezia-New Jork

Come è già stato reso noto da recenti comunicazioni ministeriali, la Società Veneziana di Navigazione a Vapore con il concorso del Governo, effettuerà con il piroscafo « Manin » una partenza di prova il 15 novembre p. v. da Venezia per New York toccando Ancona e Bari.

L'Ufficio del Traffico, nel segnalare la iniziativa presa dalla Società Veneziana confida che gli esportatori diano possibilmente la preferenza al « Manin », cercando di aumentare la importanza delle loro caricazioni su questo piroscafo, affinchè la prova che si sta per intraprendere, possa avere seguito e costituire l'inizio di una linea regolare Italiana di navigazione la quale gioverebbe grandemente allo sviluppo del traffico nazionale dell'Adriatico con il Nord America.

Consiglio Provinciale

Ricordiamo che per oggi alle ore 14 è indetta la riunione del Consiglio Provinciale, per la trattazione dell'ordine del giorno, già annunciato.

Le operazioni delle Casse di Risparmio postali a tutto il mese di Agosto

L'Amministrazione delle RR. Poste ci comunica il prospetto dimostrante il movimento delle Casse di Risparmio postali a tutto il mese di agosto 1914.

Credito dei depositanti al 31 dicembre 1913 L. 2.108.270.143.49 — Depositi dell'anno in corso L. 597.606.315.28. - L. 2.705.876.458.77 — Rimborsi d. d. L. 587.785.065.90 — Rimanenza a credito L. 2.118.091.392.87.

In tema di furti e di guardie

Un lettore ci scrive una lettera per comunicarci il numero delle guardie e dei carabinieri che erano l'altra sera allo spettacolo del teatro Rossini, e precisamente stando a quanto il lettore stesso ha pazientemente enumerato, 6 carabinieri, 2 guardie monturate, 2 e forse più in borghese, un maresciallo o brigadiere, senza contare il loggione ed il palco della questura « al completo ».

Le lettera prosegue poi così:

Io non intendo sollevare obbiezione circa il diritto delle guardie monturate o borghesi a godersi uno spettacolo, ma siccome quella forza presente dimostrava esserlo per servizio, mi permetto fare una osservazione: era ieri sera la città sorvegliata in proporzione al teatro Rossini? — Perchè delle due a scelta: o la città ha esuberanza di guardie o il servizio vien fatto... d'accordo coi ladri.

Il suo commento al processo pel furto di San Marco era più che giusto ed anche in merito all'ordinanza, ormai revocata, per la chiusura degli esercizi, le sue osservazioni sono giustificatissime. Ma intanto i furti susseguono ai furti e la città è affatto in balìa dei malviventi che in contrapposto a chi li dovrebbe sorvegliare sono furbi, scaltri e molto intelligenti.

Ringraziando, ecc.

segue la firma.

La lettera dell'egregio lettore, è certo piena di buone intenzioni, ma il suo apprezzamento sul quantitativo di forza nei teatri, non cessa di essere un po' fuori di luogo, inquantochè non è ammissibile la proporzione invocata fra la sorveglianza necessaria in un teatro e quella in città. I carabinieri e le guardie in un teatro sono certo in soprannumero, nelle serate normali, ma possono divenire scarsissimi se si pensa a *quanto vi può succedere* e se vanno a teatro, ci vanno per disposizioni Prefettizie, che sono quasi estranee e ciò che è, normalmente, la loro funzione in città. — Certo il fatto ha dell'ironia, perchè noi pensiamo, per esempio, che l'altra sera, proprio nella casa davanti al Teatro Goldoni, si è compiuta una razzia nelle soffitte, mentre a pochi passi, guardie e carabinieri godevano — forse con quel compiacimento che deve aver dato nell'occhio al nostro lettore l'altra sera al « Rossini » — lo spettacolo. Sì, c'è un po' di *Gran Via*, ma d'altronde certe audacie ladresche si sono spinte ancora oltre, e si spingeranno sempre più.

Quello che è certo si è che il nostro servizio di vigilanza, ha bisogno di una radicale riforma, di una intensificazione decisa, e noi speriamo che il nuovo Questore senta che è qui venuto anche, e soprattutto per quello. L'audacia quotidiana dei ladri non può però oggi risparmiare alla Questura, anche se non del tutto esatta, quella richiesta d'un biglietto d'ingresso... morale ai Teatri, che il nostro lettore ha rivolto ad essa...

Gli effetti del vino

✱ Tale Paola Cosimo d'anni 54, abitante a Cannaregio 5019, ieri verso le 19 scivolò in causa della sua sconcia ubbriachezza nei pressi del Ponte Widman a San Canciano, producendosi contusioni alla fronte e all'orbita sinistra, che all'Ospedale Civile furono giudicate guaribili in 25 giorni, salvo complicazioni.

✱ Il settantenne Domenico Granziol, abitante a San Giacomo dall'Orio 1650, ieri poco dopo le 19 fu condotto dal vigile 167, all'Ospedale Civile per essevi curato di una ferita lacero-contusa alla fronte.

Il vecchio impenitente aveva così pagato lo scotto delle troppo copiose libazioni, cadendo accidentalmente sul Ponte di San Stin.

Un tumulto in Piazza S. Marco per un fischio alla Marcia Reale

Un fischio alla Marcia Reale nell'anniversario della entrata delle truppe italiane a Venezia, dovrebbe significare: « Evviva l'Austria! », se la logica conta ancora per qualche cosa. Ma forse che la logica c'entra in queste faccende!

Ieri, mentre lo scrosciare degli applausi copriva le ultime note della Marcia Reale, suonata dalla Banda cittadina, certo Giovanni Todeschini (fatalità dei nomi!) di anni 19, decoratore, ebbe la malinconica idea di lanciare il suo fischio di sfida.

Di sfida a chi, non si sa. Non lo sa molto probabilmente lo sciagurato, e non saprebbero dirlo — in questo momento di verbali resipiscenze, almeno, i numerosi Mussolini che hanno gettato il buon seme nell'anima proletaria. A lume di naso parrebbe che nell'Italia indipendente il proletariato abbia lucrato la sua parte, e che in ogni modo mancasse una ragione per protestare contro la liberazione dall'Austria.

Ma in fine schizzare un po' di fango su qualche cosa che significa omaggio a un ideale della vile borghesia è sempre una bella soddisfazione.

Un soldato che si trovava presso l'eroe, domandò ingenuamente: Ma chi è? E' un austriaco?

— No, è il proletariato che ascende! — avrebbero potuto rispondergli.

La folla però non si curò di rispondere, e prese in mezzo il malcapitato, che si diede alla fuga, e dovette vedersela brutta, perchè si rifugiò nell'Ufficio della Posta all'Ascensione.

A liberarlo dovettero intervenire due abborriti strumenti del Governo reazionario, due delegati di P. S., il dott. Paradisi e il dott. Poloni, che in quel momento dovettero parergli due angeli custodi, e che raccolti alcuni agenti, presero in mezzo il Todeschini e lo portarono al sicuro.

Il Todeschini non è stato rilasciato.

Un tentativo ladresco alla Compagnia dei Grandi Alberghi
La cassaforte trapanata

L'altra sera verso le 21.45, un usciere della Compagnia dei Grandi Alberghi, recandosi a riprendere il suo servizio di custodia nei locali del « Grand Hotel » al pianterreno del quale hanno sede gli uffici di Direzione e di Cassa della Società, constatò con sorpresa che la chiave del portone che dà sul Campo di Santa Maria del Giglio non penetrava nella serratura per qualche intoppo interno.

Si trattava di una chiave falsa infilata dall'interno nella serratura stessa, in posizione traversale. Sotto l'impedimento rimaneva libero un foro attraverso a cui l'usciere potè osservare che la porta interna, solitamente chiusa, era stata spalancata.

In compagnia di un collega sopravvenuto supponendo che in quella faccenda entrasse lo zampino di qualche ignoto ladro, l'usciere si recò ad avvisare del fatto la vicina sezione dei reali Carabinieri di Campo San Maurizio.

In presenza del colonnello Omati, di un maresciallo e di alcuni militi, il portone fu aperto per opera di un fabbro che raccolse e consegnò all'autorità la chiave falsa. La presenza di questa chiave nello interno faceva supporre che gli ignoti non fossero ancora usciti dagli uffici. Perciò fu subito ordinata un'accurata perlustrazione dei locali, riuscita affatto negativa.

Oltre la prima porta interna erano state scassinate le altre due solide porte per cui si accede alla Cassa, alla quale l'audace colpo era stato diretto.

In questa stanza si trovarono infatti alcuni scalpelli, un trapano e due o tre boccette di acidi.

Questi arnesi avevano fatto il loro servizio con poco frutto per i ladri, ma con relativo danno per la Compagnia dei Grandi Alberghi, inquantochè la cassaforte presentava un foro circolare di circa 13 centimetri di diametro sul suo lato sinistro ed un altro minore sulla parete superiore.

Era stata anche sgretolata la terra refrattaria ed intaccata con alcuni piccoli fori la custodia interna.

I ladri, che dovevano essere penetrati negli Uffici dopo le 18, ora in cui questi erano stati abbandonati dai custodi, dovettero prendere la fuga per qualche improvviso timore poco prima della scoperta avvenuta al ritorno degli uscieri, o per il portone stesso abbandonandovi la chiave, o per altra via che non è facile congetturare.

Del fatto è stata avvertita la P. S., allo scopo di mettere in luce gli autori dell'audace tentativo.

Il dott. Paradisi del Commissariato di San Marco ha già iniziate le sue indagini.

Soldato che s'impicca nel forte di Treporti

Domenica alle ore 5 antimeridiane tale Giuseppe Turatto, richiamato appartenente alla classe del 1890, e addetto al 4.o reggimento Genio nel battaglione lagunare, si appiccò con una cinghia ad una inferriata del forte di Treporti dove era accasermato.

Sulle cause del suicidio non si è potuto sapere nulla di ben chiaro.

Il Turatto, sposato da un anno, aveva a Padova negozio di bottaio. Da Padova giunsero stamane due fratelli del suicida per assistere alla sua tumulazione che avverrà a Burano.

L'arresto in Piazza S. Marco d'una presunta spia

L'altro giorno fu fermato in Piazza San Marco da alcuni funzionari di P. S. e invitato a seguirli in Questura, un signore di giovane età, vestito decentemente, che parve accogliere senza troppa sorpresa il non comune incidente.

Da informazioni assunte ci risulta trattarsi di una presunta spia austriaca, che sarebbe stata indicata alla vigilanza della nostra autorità da alcuni triestini qui attualmente residenti.

La persona di cui si tratta avrebbe avuto infatti durante il suo soggiorno a Trieste frequenti rapporti coll'I. R. Polizia, lasciando in quella città un ricordo alquanto equivoco o per lo meno antipatico.

In una perquisizione praticata dalla nostra autorità di P. S. e precisamente dal dott. Paradisi del Commissariato di San Marco, nell'alloggio della presunta spia, non si rinvennero le vere prove di questa sua qualità, nè carte apertamente compromettenti, ma bensì parecchi indizi di vario genere che fanno supporre che i sospetti non siano del tutto infondati. Ad esempio una notevole quantità d'indirizzi d'italiani privati e militari, e di stranieri residenti in Italia.

Non si ritiene opportuno fare il nome della persona in questione, almeno fino a che non siano esperite le indagini che la riguardano a Trieste e qui, per non intralciare il lavoro della nostra Polizia.

Del resto, l'arrestato è stato rilasciato temporaneamente in libertà.

Un arresto

Per contravvenzione al foglio di via obbligatorio fu ieri dal delegato cav. D'Amato ordinato l'arresto di tale Ugo Muti di anni 21, veneziano, non nuovo a simili incresciosi incidenti.

I facchini di stazio al comitato di soccorso

Da qualche tempo, i facchini degli stazi avevano inoltrata domanda al Comitato pro disoccupati, per essere ammessi al beneficio dei buoni alimentari, inquantochè — secondo essi — le loro condizioni economiche erano divenute tali, per il diminuito movimento dei forestieri e del commercio, da non potere trarre da esse i mezzi necessari al loro sostentamento.

Il Comitato, accolta la richiesta, si riserbò di esaminare, d'accordo col Municipio, le vere condizioni di detti facchini, ma nel contempo era venuto a conoscenza che molti di essi già usufruivano dei buoni alimentari, essendosi iscritti come avventizi della Marittima, disoccupati.

Considerando che ciò veniva a creare una sperequazione fra i facchini di stazio, mentre d'altra parte, l'inchiesta sulle condizioni individuali di questi lavoratori non era condotta poranco a termine, il Comitato sospese la concessione dei buoni.

Fu così che ieri, un centinaio circa di questi... diseredati, riunitisi a San Felice, si recarono dapprima alla Misericordia, ove chiesero il ripristino di quello ch'essi ritenevano un loro diritto.

Ad essi si era unito anche un forte gruppo di gente che, avendo nella prima fase della crisi ottenuto la concessione di buoni ne furono in seguito privati, perchè, dalle informazioni che il Comitato, va, con giusta e lodevole opera di controllo compilando, erano risultati privi dei requisiti che possono giustificare un soccorso destinato ai casi di assoluta necessità.

I facchini degli stazi, richiesero agli impiegati del Comitato le spiegazioni del caso, e vollero che queste spiegazioni fossero ripetute a tutti, uno per uno. Poco soddisfatti, si avviarono tumultuando a S. Lio, sede del Comitato, ove una loro commissione venne ricevuta dall'avv. Grubissich.

L'avv. Grubissich, informò che le indagini indispensabili erano quasi completamente condotte a termine, e che in base agli elementi raccolti, sarebbero state rese note le deliberazioni del Comitato pel giorno di domani, mercoledì.

In seguito a questi affidamenti, il gruppo si sciolse senz'altro.

Una sbornia chiassosa

Il pregiudicato Giovanni Nati, di anni 34, non contento della sbornia che già gli ardeva nelle viscere facendogli girare la testa, ieri l'altro sera verso le ore 23, si aggirava di osteria in osteria, insistendo a bere, forse per giungere ad un problematico parossismo di voluttà dionisiaca. Affari suoi, del resto. Il male era che in ogni sua visita ai tempii di Bacco egli santificava il rito del bicchiere con urla, strepiti, violenze oltremodo moleste per gli altri iniziati.

Fino a che, invitato dagli agenti di P. S. a cessar quello sconcio, il Nati trovò la soluzione di farsi arrestare per oltraggi e resistenza ai buoni uffici dei funzionari.

Un salvataggio

Ieri verso le ore 10. il bambino Gaggio Giovanni di Emilio, di anni 4, abitante a Castello 1039, cadde accidentalmente nel Rio di San Giuseppe, presso l'Arsenale.

Tale Luigi Vedova di anni 17. che passava per caso, accortosi del pericolo in cui versava il povero piccino, si gettò prontamente nelle acque compiendo felicemente il salvataggio.

Il Gaggio fu riconsegnato alla famiglia riconoscente.

Non è questo per il diciassettenne Vedova il primo nobile atto compiuto in contingenze analoghe.

L'insolenza d'un albanese

Ieri sera nei pressi del Teatro Goldoni, verso le ore 23, il cameriere Michele Radoja di anni 24, da Scutari, qui domiciliato al Ponte delle Paste, ubbriaco fradicio, importunava i passanti commettendo disordini che richiamarono l'attenzione dei vigili urbano Beschetto e Filippa. — Redarguito per il suo contegno poco corretto, ed invitato a ritirarsi per smaltire in pace e in solitudine la sua sbornia, il Radoja rispose con oltraggi d'ogni genere all'indirizzo dei vigili, provocando così il suo arresto.

Stato Civile

NASCITE

Del 17. — Città: Maschi 4; femmine 6 — Totale 16.

Del 18. — Città: Maschi 1; femmine 4 — Totale 15.

MATRIMONI

Del 17. — Fort detto Vincenz Gaetano impiegato con Minella Vittoria casalinga, celibi — Scarpa Carlo falegname con Venuda Gemma casalinga, celibi — Frescura Orlando agente di commercio con Serena Vittoria sarta, celibi — Ardit Nicodemo custode con Bernardi Stefanina casalinga, celibi — Gavagnin Sebastiano bracciante con Turolt Maria casalinga, celibi — Brigo Pietro meccanico con Canziani Anna casalinga, celibi.

Del 18. — Foa Gabriele ragioniere con Jesurum Gilda civile, celibi — Santolini Luigi terrazzaio con Zennaro Giuseppina casalinga, celibi — Della Pietà Alfonso carpentiere con Casson Teresa casalinga, celibi — Stuffi Gerbone ferroviere con Treo Amalia sigaraia, celibi — Ravagnan Napoleone bracciante con Modolo Maria Luigi casalinga, celibi.

DECESSI

Del 17. — Cavaliè Heinzelmann Paolina d'anni 77 vedova casalinga di Venezia — Bolla Giacomo d'anni 78 vedovo ricoverato di Venezia — Sottroj Pietro d'anni 70 celibe agente di Venezia — Marcassa Luigi d'anni 48 coniugato fornaio di Venezia — Pugnolato Samuele d'anni 42 coniugato carrettiere di Contarina — Vicentini Giovanni di anni 42 di Sottomarina — Fazzini Antonio d'anni 34 celibe contabile di Venezia — Magello Paolo d'anni 29 vedovo cuoco di Venezia — Sonego Antonio d'anni 28 coniugato confettiere di Venezia — Caburlotto Espedito d'anni 8 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3.

Del 18. — Bortolotti Teresa d'anni 78 nubile casalinga di Venezia — Penso Rosson Antonia d'anni 72 vedova casalinga di Venezia — Dal Tos Angelo d'anni 59 coniugato offelliere di Venezia — Ferriguto Giuseppe d'anni 52 vedovo facchino di Venezia — Lucatello Arcangelo d'anni 44 coniugato cameriere di Venezia — Vianello Nicolò d'anni 40 coniugato capitano marittimo di Venezia.

Echi di cronaca

Teatri e Concerti

"La grande ombra,, di G. A. Traversi al "Goldoni,,

Questa sera al « Goldoni » la compagnia di Amedeo Chiantoni darà una commedia che per Venezia costituisce una interessante novità: « La Grande Ombra » di Giannino Antona Traversi. Ricordiamo che questa commedia fu per la prima volta recitata a Milano con grandissimo successo da Ermete Zacconi.

✱

Un pubblico affollatissimo, iersera, per la ripresa di quella strana commedia ch'è il « Taifun », non priva di un certo sapore di attualità. I Giapponesi a Berlino... Amedeo Chiantoni che, come si sa, fa una creazione singolarissima del tipo del protagonista, ebbe un grande successo personale e fu molte volte chiamato al proscenio dopo ciascuno degli atti.

Una curiosa polemichetta tedescofoba di Giannino Antona-Traversi

Non molto tempo fa, la « Gazzetta del Popolo » aveva indetto una specie di « referendum » fra i più insigni uomini dell'arte e delle lettere italiane, onde fare una collana di nobilissime manifestazioni di sdegno, per la distruzione della cattedrale di Reims.

Fra gli altri, Giannino Antona Traversi, l'arguto commediografo milanese, aveva inviate queste parole: « Poichè il loro « vecchio Dio » sembra non assisterli più, essi se la prendono ora anche con Lui. Ma Dio non paga il sabato! Spero che potremo presto discorrere insieme con i Francesi, i Russi e gli Inglesi a Berlino. »

Queste parole suscitarono, nella loro audacia spiritosa, una viva protesta da parte di giornalisti tedeschi, che non si peritarono di inviare personalmente a Giannino Antona Traversi il seguente dispaccio:

« *Illustre Scrittore G. Antona Traversi,*
« Abbiamo sentito con piacere che Ella « nella *Gazzetta del Popolo*, ama tanto di « discorrere presto con Francesi, Russi, « Inglesi, a Berlino. — Crediamo che Vos« signoria farà bene sbrigarsi un pochino, « perchè a Berlino l'aspettano già trecen« tomila Francesi, Russi e Inglesi. — Ossequi e buon viaggio! — Alfonso Müller, corrispondente della «Tägliche Remdschau» di Berlino; — Carlo Muching, corrispondente del « Lokal Anzeiger » di Berlino; — Oscar Müller, corrispondente della « Frankfurter Zeitung » — D.r Hans Barth, del « Berliner Tageblatt ».

Ma la giocondo irrequietudine dello scrittore italiano volle subito replicare, rincarando la dose di audacia e di spirito. — Infatti Giannino Antona Traversi rispose da Meda:

Eg. Dott. Hans Barth,

Tornato qui dopo due giorni di assenza trovo il loro dispaccio. Ringrazio Lei e i suoi colleghi del cortese consiglio. — Ma io non ho fretta di andare a Berlino, più di quanto.... i Tedeschi non ne dimostrano di andare a Parigi. Aspetto di fare, con treno francese, il viaggio lietissimo in Germania, sostando davanti a tutte le sue opere d'arte, che la civiltà latina si ascriverebbe ad infamia di deturpare. Ossequi. — *Giannino Antona Traversi.* »

Il concerto di beneficenza al 'Rossini,

A proposito del concerto di beneficenza datosi domenica sera al « Rossini », dobbiamo riparare ad una involontaria omissione; un elogio sincero al prof. Prospero Montecchi, il ben conosciuto violoncellista, che nella esecuzione dei pezzi di Klemgei, Casella, Rubistein e particolarmente nel notturno di Chopin mise in rilievo tutte le sue eccellenti doti di esecutore e le intelligentissime sue qualità di interprete. Egli dovette concedere, fra grandi acclamazioni due bis. — Così pure dobbiamo rammentare l'efficace collaborazione pianistica di accompagnatrice, della signora Hilde Montecchi Tagliapietra.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21: La grande ombra.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 17 Ottobre
« Cyclops » a. u. da Trieste con 7 passeggeri

Arrivi del 18 Ottobre
« Bengasi » ital. da Trieste con 49 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 17 Ottobre
« Luigia » ital. da Napoli.
« Cyclops » a. u. da Trieste.
« Ermione » ell. da Pireo.

Arrivi del 18 Ottobre
« Fieramosca » ital. da Trieste.
« Bengasi » ital. da Trieste.
« Josephine » a. u. da Trieste.

Spedizioni e partenze del 19 Ottobre
« Ermione » ell. per Trieste.
« S. Giorgio » ital. per Salerno.

Movimento ferroviario del porto

Del 19. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 35 — Cereali 7 — Varie 63 — Per la Ferrovia 5. — Totale 110.
Scaricati 127.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Dalla signora Angelina Rossetti lire 5 per onorare la memoria del compianto signor Nicolò Vianello fu Ugo.

✱ B. d. C. Dolo L. 50 per la vedova Levidi.

✱ La signora del prof. Zoppi ha offerto lire 10 alla Nave-Asilo « Scilla ».





DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Per i nostri pescatori emigranti in Austria

CHIOGGIA — Ci scrivono, 19:

Con notificazione del 4 agosto prossimo passato avendo l'Austria allontanato dalle sue acque territoriali l'elemento peschereccio chioggiotto, il grosso contingente abituato ad esercitare la pesca di altura da Porto Buso alla Narenta si trova in gravi condizioni rese ancor più difficile dalla minaccia delle mine vaganti in Adriatico.

L'on. Roberto Galli unitamente al comm. Levi Morenos, al cav. uff. Eugenio Bellemo ed al nostro Sindaco avv. Bellemo richiamarono più volte l'attenzione del Ministero degli Interni su tal fatto, invocando provvedimenti atti a lenire per quanto era possibile il disagio economico della nostra marina peschereccia sopratutto nella prossima stagione burrascosa.

L'on. Salandra, accogliendo la proposta fatta dalle menzionate persone a nome della Società Regionale Veneta di Pesca e del Sindacato Peschereccio Adriatico ha partecipato all'on. Galli di aver accordato un sussidio di lire 5000 pel gratuito funzionamento del battello portapesce «San Marco» della Società Veneta di Pesca dall'alto mare alle piazze di Venezia e Chioggia ed eventualmente della Romagna.

L'on. Galli ha premurosamente annunziato la cosa al nostro Municipio ed alla locale Direzione della Scuola di Pesca che ringraziarono il nostro rappresentante politico del suo validissimo interessamento per sì importante questione.

I processi contro i ferrovieri

MESTRE — Ci scrivono, 19:

Quest'oggi in tre processi furono giudicati dal dott. Capon 32 ferrovieri, imputati del solito reato d'aver abbandonato il servizio previo concerto.

Vennero condannati alla solita pena condizionale: Frigatti Luigi, Gobbi Giovanni, Sapori Primo, Gerotto Luigi, Corazzari Pompeo, Belcari Giulio, Corsini Gualtiero, Scarso Giovanni, Pistolato Giulio, Degan Antonio, Aldighieri Agostino, Passarella Antonio, Bonomi Luigi, Pientoni Arturo, Marchiori Luigi, Fazio Giuseppe, Loro Luigi, Bisognini Giuseppe, Trabucco Vittorio, Magrotti Guglielmo, Berton Giuseppe, Lena Giuseppe, Carnevale Torquato, Mazzaro Valerio.

Furono assolti per insufficienza di prove: Zazzetta Fioravante, Scaramuzza Andrea, Niero Gaetano, Olivieri Luigi, Sottofattori Sisto, Sanduzzi Natale, Rami Antonio, Milanesi Carlo.

Difendeva il dott. Serafin; P. M. dottor Campetti.

Il concerto pro Filarmonica

MIRANO — Ci scrivono, 19:

Il concerto pro Filarmonica tenuto ieri sera sul teatro Sport, più elegante dopo il recente restauro, ebbe un esito buonissimo.

Ogni pezzo fu applaudito e bissato; il bravo maestro Gaetano Salvadego oltre di essere stato felice nella scelta del programma, dimostrò di essere un valente istruttore sapendo fondere i dilettanti suoi allievi con gli altri artisti provetti, senza che il pubblico potesse notare una benchè minima differenza fra gli uni e gli altri. La signorina Pigozzo, sorpassò ogni aspettativa - essa ricavò dal piano, note piene di sentimento e destò, commovendo l'ammirazione generale — la signorina Bono ed il signor Franco Schirato recitarono con fine eleganza il bozzetto «Il bacio» — l'avvocato Franco Pezzoni suonò il violino con una perfezione ammirabile — il tenore Taboga salutato da applausi cantò con il consueto sentimento e con voce melodiosa alcune romanze — le signorine Brunetti e Ghirardi, negli accompagnamenti e in special modo nel «Filemone e Bauci» piacquero moltissimo.

Nel quintetto avemmo campo di gustare le melodie dell'armonio per opera del noto pianista Scattolin; e la sicurezza della violinista Torri e del signor Luigi Busetti. — Il «Loin du bal», l'intermezzo per quintetto, fu interpretato magnificamente da tutti gli esecutori.

Il pubblico di Mirano ieri sera uscì dal teatro soddisfattissimo.

L'attività dell'on. Sandrini

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 19:

Stamane l'on. Sandrini si recò a visitare il nostro Ospedale, gentilmente accompagnato dall'egregio ed infaticabile Presidente cav. Bertoia e dal medico dott. Travaglini: fatto il giro delle sale l'on. Sandrini espresse la propria soddisfazione congratulandosi vivamente con gli Amministratori e col personale sanitario e facendo un'offerta a pro degli ammalati poveri.

Di là, sempre assieme al cav. Bertoia, si recò alla Casa di Ricovero visitandola minutamente e rimanendone tanto soddisfatto che elargì subito all'ottimo Istituzione la somma occorrente per l'acquisto di una Piazza. Andò quindi alla cucina di beneficenza dove assistè alla distribuzione della minestra che volle assaggiare trovandola di pieno suo gradimento. Fece i più vivi elogi al Presidente sig. Sguerzi e promise d'interessarsi per un sussidio.

I preposti alle Opere Pie beneficate, ringraziano vivamente a nostro mezzo.

Una meritata onorificenza. — Su proposta del Ministero dell'Interno, il nostro egregio Sindaco dott. Mecchio venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Certamente la notizia verrà appresa con gioia dall'intera cittadinanza che apprezza il valore, la bontà d'animo e la profonda coltura dell'uomo modesto ed operoso.

PADOVA

Le deliberazioni del Cons. Accademico per gli esami universitari

PADOVA — Ci scrivono, 19:

Stamane si è riunito il Consiglio Accademico.

E' stata presa la seguente deliberazione:

«Il Consiglio Accademico, viste le istanze degli studenti, dirette ad ottenere il differimento degli esami, o quanto meno una proroga del 2.o appello alla seconda metà di novembre;

Pur riconoscendo che le preoccupazioni suscitate dai gravissimi avvenimenti internazionali dovrebbero non impedire agli studenti di trovarsi al loro posto, pronti all'adempimento del proprio dovere come lo sono i docenti;

In seguito al telegramma di S. E. il ministro che si dichiara disposto a concedere la proroga anche alla nostra Università se il Consiglio Accademico la delibera;

Considerando che non vi è ragione per una disparità di trattamento fra la nostra Università e le altre;

Dispone che il 2.o appello degli esami segua dal 15 al 22 dicembre, eccezione fatta per gli studenti del 2.o anno della Facoltà di Scienze che si devono inscrivere alla Scuola d'Applicazione, per i quali il 2.o appello seguirà dal 5 al 14 novembre, e ferma per tutti gli esami prorogati la massima di un tale orario che non turbi il regolare corso delle lezioni».

Una rapina

A Legnaro la scorsa notte verso le 0.30 il negoziante Davide Baulin fu Giacomo, di anni 50, stava avviandosi a casa, quando in località Volparo fu aggredito da due individui che avevano il viso mascherato con un volto di carta.

Detti individui dopo avere intimato al Baulin di non gridare, lo depredarono del portafoglio contenente, fortunatamente, soltanto cinque lire.

Commesso il furto, gli aggressori si dileguarono.

Il Baulin invece fece ritorno a Legnaro ove giunto denunciò il fatto ai carabinieri che hanno subito iniziate le più attive indagini.

I ladri in tipografia

Stanotte ignoti ladri mediante scalata del muro di cinta penetrarono nella Tipografia del Seminario. Da un cassetto asportarono 400 lire.

Vetturale disgraziato

Il vetturale Giacomo Moretti, d'anni 65, transitava colla propria vettura per via Umberto I. quando gli si ruppe l'asse della vettura stessa ed egli precipitò a terra battendo fortemente la testa contro il selciato.

Prontamente soccorso da alcuni presenti, fu poi dalla Croce Verde accompagnato all'Ospedale dove i medici gli riscontrarono una ferita lacero-contusa di qualche gravità alla regione frontale sinistra e lo fecero ricoverare.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 19:

Seduta consigliare. — Presieduta dall'esimio Sindaco cav. Antonio Franco e coll'intervento di 12 consiglieri, ebbe luogo oggi l'annunciata seduta consigliare nella quale furono trattati i seguenti oggetti:

Quale rappresentante dei Comuni al Consiglio Scolastico provinciale con voti 12 su 12 votanti fu nominato il comm. dott. Ricci Curbastro nob. Gregorio. Fu deliberato ad unanimità di aderire alla costruzione dell'acquedotto consorziale, le cui acque si prenderanno da Oliero e fu modificato il regolamento impiegati a norma delle leggi e dei regolamenti in vigore.

BELLUNO

I furti nelle caserme

BELLUNO — Ci scrivono, 19:

Il Procuratore generale presso la Corte di Appello di Venezia, ha ritornato al nostro Tribunale lo incarto relativo al processo contro militari e borghesi — una ventina — che, come si ricorderà, si resero colpevoli di furti continuati in danno della amministrazione militare.

Lo incarto era stato inviato — come dicemmo — alla Sezione di accusa dalla Procura nostra, la quale riteneva che il processo dovesse essere di competenza della Corte di Assise.

Il Procuratore generale, invece, ha fatto richiesta che il dibattimento, per competenza, segua avanti al nostro Tribunale. La richiesta è stata notificata alle parti ancora ieri l'altro.

Ora vedremo quale sarà il giudizio della sezione di accusa.

I furti continuano

Ieri abbiamo parlato di furti e di truffe continuati commessi nei di passati nel comune nostro da tale De Cassan Maria, di anni venticinque..., specialista in materia.

Ai carabinieri sono stati denunciati oggi altri furti consumati dalla De Cassan in quel dell'Oltrardo.

Fervono le indagini per arrestare la De Cassan stessa.

TREVISO

In merito alla fornitura del carbone occorrente alle industrie e ai pubblici servizi

TREVISO — Ci scrivono, 19.

La Presidenza della nostra Camera di Commercio, a seguito delle precedenti notizie al riguardo pubblicate nei giornali di questi giorni, ci comunica la seguente nota oggi pervenutale, dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato:

«A facilitare i trasporti di carbone che, per le difficoltà di navigazione dell'Adriatico, non può approdare a Venezia e che deve perciò essere rifornito dai porti di Genova, Spezia e Livorno, si è disposto che, a cominciare dal 19 corrente e fino a tutto il 18 novembre p. v. detti trasporti diretti a località normalmente servite dal porto di Venezia, vengano tassati come se effettuati da quest'ultimo porto a tariffa normale con l'aumento del 50 per cento, salvo il minimo di L. 1.50 per tonnellata.

Ove però tornassero più convenienti le tasse normali per via seguita, saranno dovute queste ultime.

Tanto partecipasi per opportuna norma. — Il direttore generale: Lo Bianchi».

Licenziati dalla Scuola Normale „R. Ardigò“

Eccovi l'elenco dei licenziati dalla R. Scuola Normale nella sessione d'autunno:

Alunne della scuola: Benetti Maria, Bianchetti Anita, Bornaghi Laura, Comirato Olga, Pantaleoni Francesco, Pellegrini Ines, Tonellotto Lucillo. — Privatisti: Ambrosini Vittorio, Bottegal Pietro, Molin Guglielmina, Murer Girolamo, Montalti Giulio.

Gli esami di integrazione di lavoro per le alunne inscritte alla prima classe normale, si terranno mercoledì 21 c. m. alle ore 9.

Le lezioni per tutte le classi avranno principio giovedì 22 corr. Alle ore 9 per la prima classe; alle ore 11 per le classi seconda e terza.

Giovani trevisani reduci dalla Francia

Sono ritornati a Treviso i giovani Pietro Vertidello, Giovanni Martini e Antonio Fiorentini che si erano recati in Francia ad arruolarsi nella compagnia «Mazzini» con l'ideale di concorrere con la Francia in una azione nell'Adriatico. Essendo mancato lo scopo della spedizione, i giovani trevisani unitamente alla grande maggioranza dei loro compagni preferirono ritornarsene in patria anzichè seguire la sorte di coloro che furono assoldati con Peppino Garibaldi.

Per le elezioni nel Consiglio Scolastico

Come fu già detto, giovedì 22 corr. seguiranno le elezioni dei due rappresentanti dei maestri nel Consiglio Scolastico Provinciale. La Sezione di Treviso della «Nicolò Tommaseo» ha proclamati a suoi candidati i maestri Bianco Giuseppina e Carmignola Vincenzo, nomi simpatici di educatori universalmente stimati.

I partiti d'ordine che hanno a base del loro programma educativo morale i due grandi ideali «Religione e Patria» appoggiano cordialmente quelle candidature e le raccomandano caldamente al favore degli amici con l'augurio che riescano trionfanti per assicurare alle scuole popolari l'indirizzo schiettamente italiano propugnato dal sommo educatore patriotta Nicolò Tommaseo.

Gare di Tiro a Segno

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 19:

Ebbero luogo ieri le gare mandamentali pel 1914 nel nostro poligono di Biadene. — Nel campionato sociale riuscì primo il sig. Gariglio Giuseppe vincendo la Coppa (Challenge) e medaglia d'oro di 1. grado. 2. Bernardi Bellino medaglia d'oro di 1. grado. 3. Caverzan Angelo medaglia d'oro di 2. grado. 4. Caverzan Arduino medaglia di argento grande. 5. Raffaelli cav. Cesare medaglia di argento media. 6. Tenderini Giorgio medaglia di argento piccola.

Categoria II. — Valore e Fortuna — 1. Caverzan Angelo lire 50; 2. Bernardi Bellino lire 40; 3. Tenderini Giorgio lire 30; 4. Caverzan Arduino lire 25; 5. Durante Giovanni lire 20; 6. Raffaelli cav. Cesare lire 20; 7. Gariglio Giuseppe lire 15.

Ispezione al Campo

Accompagnato dal direttore di questa Società di Tiro a Segno cap. cav. Vittorio Bianchetti, è giunto stamane alle ore 6.30 il colonnello cav. Emilio Cecchi ispettore generale per la Provincia. Si trovavano a riceverlo il presidente cav. Cesare Raffaelli ed il tenente dott. Arrigo Tagliapietra.

Nella minuta ispezione dei registri e di quant'altro riguarda la Società, il colonnello ebbe parole di elogio per tutti i componenti la Presidenza ed in ispecie pel segretario sig. Giannino Faggionato che attende attivamente e con amore al suo delicato ufficio.

Il maresciallo Schueider. — Il maresciallo maggiore Cchueider Giuseppe comandante questa stazione dei RR. Carabinieri, è stato collocato in riposo dietro sua domanda. L'ottimo funzionario durante la sua permanenza, si era acquistata la stima e la simpatia di tutta la cittadinanza. Spiacenti della sua partenza gli porgiamo i nostri auguri.

Ferale notizia

ODERZO — Ci scrivono, 19:

(T.) — La notizia della morte avvenuta a Motta del noto commerciante signor Antonio Saccardi, venne appresa con profondo cordoglio anche nella nostra città, dove il compianto estinto conta molti amici e larghe relazioni di affari, avendo anche qui, da oltre 30 anni, un avviatissimo negozio. — Ai desolati congiunti ed in particolar modo al fratello Luigi che per la lunga convivenza nella nostra Città è cittadino di adozione e gode le generali simpatie, le nostre più sincere condoglianze.

La morte del sig. Bon

Quasi improvvisamente cessava di vivere a circa 75 anni il signor Bon Enrico che fu per parecchi anni presidente di questa fiorente Banca Popolare Cooperativa e ff. di Sindaco del Comune e coperse inoltre molteplici altre cariche pubbliche disimpegnando sempre il proprio mandato con intelligenza ed amore.

Alla desolata moglie e all'unico figlio — che impiegato all'Estero — non ebbe il piacere di raccogliere l'ultimo respiro dell'adorato suo genitore, le nostre più vive condoglianze.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 19:

Nuove maestre. — Alla R. Scuola Normale di Padova, ottennero la patente di maestre le concittadine nostre signorine: Basso Maria, Dallan Elvira, Pesce Rina e Pesce Tullia. Alle brave e studiose signorine congratulazioni ed auguri.

Al Teatro del Kursaal. — Si susseguono con crescente successo e grandi applausi le recite della valentissima compagnia del cav. Dante Cappelli. Il tempo ha guastato però due teatri, rovinando in parte il successo di cassetta.

Pro disoccupati. — Il sig. Angelo Ostani ha versato al Sindaco la sua offerta di lire dieci.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 19:

Alla Società Operaia. — Nell'assemblea straordinaria che ha avuto luogo questa mane alla Società Operaia di M. S., vennero respinte le dimissioni da presidente del signor Alessandro Mondini. La parte socialista prima di venire ad una votazione abbandonò la seduta.

Per i disoccupati. — Il vicino Comune di Refrontolo ha stanziato la somma di lire 80 mila per acquedotto e strade affine di dar lavoro ai numerosi rimpatriati.

Un furto. — Il negozio del sig. Vittorio Dal Fabbro, coloniali, è stato ieri notte visitato dai ladri che asportarono lire 80 circa. Nessuna traccia degli autori.

Il mercato delle uve. — Il mercato delle uve è già incominciato. I prezzi si aggirano sulle 15 lire al quintale.

ROVIGO

L'insediamento della Commiss. straordinaria alla Provincia

ROVIGO — Ci scrivono, 19:

La commissione eletta con decreto reale per reggere le sorti della nostra Provincia fino alle nuove elezioni, si è insediata oggi.

Erano presenti tutti i membri: ing. Crocco, avv. Adamo Pelà, ing. Zannini, avv. cav. Cavaglieri.

Presiedeva il vice prefetto cav. Geminiano Valentini.

Diedero la consegna degli uffici alla Commissione, l'ex presidente della Dep. sig. Leone Vianello e gli ex deputati Zuliani e Marin.

Maggiore investito da una automobile

E' il maggiore a riposo cav. Federico Querci di Padova, ospite di casa Vitturi. Mentre con la sua signora egli attraversava la strada fuori porta Umberto I, veniva investito dall'automobile del nob. Luigi Lorenzoni di Lendinara che procedeva a corsa moderata ma che non fu in tempo di evitare l'investimento. Il maggiore Querci fu lanciato a terra dal parafango della macchina.

L'automobile si fermò subito. Al maggiore furono portati pronti soccorsi. Il dott. Cantoni, che lo visitò, constatò che egli non aveva riportato che lievi contusioni alla testa e ad una gamba e lo giudicò guaribile in una decina di giorni.

La fiera

Domani 20 ottobre ha principio la nostra fiera che durerà otto giorni.

Il tempo, da alcuni giorni piovoso, si è oggi rimesso al buono così che negozianti e commercianti sono quanto mai rianimati, I forestieri affluiranno certo alla sera al Sociale dove continua con successo sempre più crescente la «Gioconda».

Domenica, poi, avrà qui luogo la tombola a beneficio dei Luoghi Pii. Sarà estratta alle 17.30 in piazza V. E. Le vincite ammontano a 800 lire.

Un pittore di Mestre caduto da una impalcatura ad Adria

Ad Adria si stanno ultimando i lavori della nuova facciata della Cassa di Risparmio, in via Cieco Grotto.

Stamane due artisti pittori stavano lavorando sopra l'impalcatura alta 8 metri quando, ad un tratto, questa crollò trascinando seco i due pittori, certi Luigi Marciani di Ernesto, di anni 23, di Mestre, e Casellato Giovanni di Urbano di anni 18 di Adria.

Accorsero subito sul posto molte persone.

I due disgraziati furono condotti alla Guardia Medica e poi all'Ospedale.

Il Casellato non ha riportato che una contusione ad un piede.

Il Marciani, invece, riportò contusioni in varie parti del corpo e una più grave alla testa. I medici per lui si riservano temendo che sopravvenga la commozione cerebrale.

La seconda della "Lucia„ al Teatro "Zago„

LOREO — Ci scrivono, 19:

Anche la seconda rappresentazione della «Lucia» data dalla primaria compagnia lirica Sociale, ebbe ieri sera un esito assai buono.

Numerosi applausi riscossero tutti indistintamente gli egregi artisti, che confermarono così la bella impressione prodotta alla prima recita.

Sempre bene l'orchestra ed ottimi ancora i cori, che il Maestro signor Giuseppe Amich seppe istruire alla perfezione.

Meritati applausi riscosse anche il flauto signor Sarto.

UDINE

Seduta della Deputaz. Provinciale

UDINE — Ci scrivono, 19:

Nella seduta odierna la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

Assunse a carico della Provincia a sensi della legge 8 luglio 1903 N. 312 il concorso di L. 8855 pari al quarto della preavvisata spesa di costruzione del tronco stradale dal Ponte sull'Arzino alla stazione ferroviaria di Flagogna giusta progetto dell'ingegnere Giulio Biasutti, e ciò per dare accesso a quella stazione al Capoluogo di Forgaria, non essendo, con recente R. Decreto, stato ammesso al beneficio di legge il tronco da Forgaria al ponte suddetto.

Dichiarò di non poter concorrere con somma alcuna nella spesa di sistemazione ed allargamento del tratto della strada prov. Spilimbergo-Maniago che attraversa l'abitato di Cavasso Nuovo nel punto denominato «Via Francesco Businelli» in combendo tale spesa interamente al Comune, mentre la Provincia ha in corso di studio ed eseguirà varie sistemazioni nel tronco fra Colle e Cavasso.

Accettò per parte sua, salve le determinazioni del Ministero, la sentenza arbitrale nella lite promossa dall'Impresa Leoncini Italico per maggiori compensi in dipendenza alla costruzione del ponte sul Colvera lungo la strada prov. Spilimbergo Maniago, per la quale sentenza fu riconosciuto all'impresa suddetta un credito che supera di L. 4338.81 la somma ammessa in liquidazione dallo Stato ed è inferiore di L. 20838.56 alla somma richiesta dall'Impresa.

Approvò, per parte sua, il progetto dell'ing. Peevatolo per la costruzione della strada da Paluda (Castelnuovo) alla stazione ferroviaria di Valeriano importante una preavvisata spesa di L. 80000 e deliberò di rimettersi al Governo sull'applicabilità o meno alla detta strada dei benefici della legge 8 luglio 1903, ritenuto che nel caso affermativo le L. 20.000 a carico della Provincia saranno pagate in dieci annualità a termini delle vigenti disposizioni.

Deliberò di proporre al Consiglio prov. l'adesione per un altro quinquennio al Consorzio interprovinciale universitario di Padova per migliorare le condizioni dei Gabinetti scientifici di quella R. Università col contributo annuo di lire mille e si pronunciò favorevolmente sopra una lieve modificazione allo Statuto consorziale proposta dal Consiglio accademico.

Deliberò un voto di plauso al R. Prefetto ed alla Commissione permanente contro l'alcoolismo per il concetto da cui furono inspirati nelle recenti disposizioni riguardi alla limitazione degli orari delle osterie e spacci di liquori.

Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

Assunse a carico della Provincia le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di N. 13 alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari Comuni del Friuli.

Trattò vari altri affari d'ordinaria amministrazione interessanti la Provincia, il Manicomio e il Brefotrofio provinciale.

Muore in farmacia

Certa Maria Desio marit. Spizzo, di Treppo Grande, il 4 corrente venne ricoverata all'Ospedale perchè affetta da ernia inguinale. Oggi verso le 15.30 venne dimessa dal Pio luogo essendo dichiarata guarita. Essa si allontanò dall'Ospedale accompagnata dal proprio figlio e si recarono fino all'incrocio di via Paolo Canciani, dove salirono in tram. Giunta in Piazza V. E. la donna si sentì male. Fu fatta scendere e venne condotta nella vicina farmacia Beltrame.

Il farmacista conoscendo che lo stato della donna era piuttosto grave le procurò le cure del caso, ma la disgraziata si aggravò improvvisamente e cessò di vivere.

Venne subito chiamato il dott. Peratoner, il quale non potè che constatare la morte della Spizzo.

Avvertiti subito gli uffici della vigilanza urbana e sanitaria, fecero venire una lettiga, con la quale il cadavere fu trasportato in Cimitero.

Si può immaginare la scena straziante che seguì e che attirò molta gente nei pressi della farmacia.

L'altro figlio, Antonio, soldato nei cavalleggeri Monferrato, venne subito avvertito della dolorosa notizia.

L'agitazione degli esercenti
Il comizio al "Telegrafo„

Fino da sabato per cura di un comitato vennero invitati con avvisi murali, a riunirsi alle ore 15 di oggi nella sala superiore del Telegrafo.

Risposero all'invito circa una sessantina, fra osti, proprietari di bar, bottiglierie, ecc.

Il comizio venne presieduto dal sig. Lietti Angelo.

Il Comitato aveva preparato un ordine del giorno nel quale viene constatato che la limitazione d'orario non provvede a diminuire la piaga dell'alcoolismo; chiede che venga lasciato l'orario attuale, salvo a fare qualche modifica.

Il Comitato dichiara però che tutti gli esercenti accetterebbero l'orario dalle 6 alle 24. Se l'autorità accettasse almeno quest'ultima proposta, gli esercenti si impegnano di versare per cinque mesi L. 5 per ciascun esercizio a beneficio dei disoccupati.

Seguì una discussione molto confusa. Tutti volevano parlare, e si capì che molti dei presenti intendevano di fare il proprio interesse.

Finalmente però le proposte del Comitato vennero approvate ad unanimità.

Venne da ultimo eletta una commissione la quale si recherà dalle autorità per presentare i desiderata della classe degli esercenti.

La Commissione risultò composta dai seguenti: Neri Silvestro, Praghetti Ugo, Celoni Mario, Tiziani Francesco, Lietti Angelo, Geminiani Luigi, Monterisi Leonardo, Menolotti Giovanni, Calderara Augusto.

Sacerdote assolto

Oggi si chiuse il processo a porte chiuse contro don Leonardo Cantoni ex parroco di Pantianicco.

L'imputato venne assolto per insufficenza di prove.

L'estrazione della Tombola

PALMANOVA — Ci scrivono, 19:

Rimandata per il cattivo tempo, la scorsa domenica, venne estratta ieri la Tombola solita di ottobre a beneficio della Congregazione di Carità.

Il tempo incerto non permise l'affluenza degli anni scorsi. Vinsero la cinquina, lire 80, Mazzolini Giuseppe e Bianchini Paolo di qui; la tombola di lire 200, Cettolo Pietro, Fontana Emilio di Palmanova, Scarsello Luigi di Torre Zuino e Grattoni Giovanni di S. Maria.

La seconda tombola di lire 120 venne vinta dalla signorina Miconi Corinna.

Asta. — Domani 20, avrà luogo in Municipio l'asta per la costruzione di un edificio scolastico in Palmanova sull'importo preventivato di lire 114.755.27.

PORDENONE — Ci scrivono, 19:

Gli iscritti alle elementari. — Alle scuole elementari del nostro Comune sono già iscritti 2283 alunni. Considerato che questo anno per l'obbligarietà del certificato di vaccino l'iscrizione certo non veniva facilitata, il numero degli iscritti a tutt'oggi raggiunge una cifra veramente soddisfacente.

Le lezioni sono regolarmente incominciate in tutte le classi.

Gli esercenti a comizio. — Per mercoledì 21 corr. alle ore 15 al salone Cozzi è indetto un comizio di tutti gli esercenti del Comune allo scopo di promuovere una agitazione contro il decreto prefettizio sul nuovo orario degli esercizi.

Grasso al «Roma». — Al Teatro Roma la drammatica compagnia del cav. uff. Giovanni Grasso, giovedì 22 corr. alle ore 20.45, darà la sua prima rappresentazione.

CODROIPO — Ci scrivono, 19:

Per la Precenicco-Codroipo-Gemona. — I Sindaci dei Comuni interessati ed i delegati dei medesimi, si riuniranno in questo Municipio domani martedì alle ore 11 per alcune deliberazioni in merito alla costruzione della linea ferroviaria Precenicco-Codroipo-Gemona.

Per questa importante comunicazione che congiunge il monte al mare prende vivo interessamento anche l'on. Ancona deputato del Collegio di Gemona.

Consiglio Comunale di Camino di Codroipo. — Presieduta dal Sindaco sig. Felice Cozzi, ebbe ieri luogo a Camino di Codroipo la annunciata seduta consigliare alla quale erano presenti 11 consiglieri.

Fu deliberato di contrarre un mutuo di lire 6000 per vari lavori stradali; di pagare alla Banca Cooperativa di Codroipo l'interesse delle somme anticipate dall'esattoria, in luogo di contrarre un prestito. Venne nominato assessore effettivo il sig. Miotti Gregorio; a revisori del consuntivo 1914 riconfermati Liani Angelo e Giavedoni Giuseppe; a membri della Congregazione di Carità confermato il sig. Tonizzo.

VERONA

Il lavoro alle filande

VERONA — Ci scrivono, 19:

Giunge notizia da Villafranca che stamane, si è ripreso regolarmente il lavoro, che da alcuni giorni, causa divergenze sorte fra la maestranza ed i proprietari, era stato sospeso in quelli importanti stabilimenti delle Filande Agostini, Bresaola e Galeotti.

Sappiamo che a tale scopo, insieme ad altri aveva prestato la sua valida opera pacificatrice anche il sindaco di quella città cav. Marcello Fantoni.

Il Questore se ne va

Dopo due lustri di permanenza nella nostra città, il Questore comm. avv. Travaglini, è stato traslocato a Pisa.

A sostituirlo, verrà il vice questore di Napoli cav. Borelli.

I nostri generali

Con l'odierno bollettino, il magg. generale Olea, qui a Verona, è stato promosso di grado; il colonnello Della Corte Brà conte Vittorio è stato promosso magg. generale.

Il magg. gen. Calderara, della riserva, è stato promosso tenente generale.

Una disgrazia

Il giovanetto Scavini Bruno di anni 12, abitante in Borgo Trento, mentre si esercitava al Tiro a segno con un pistola Flobert, lasciò ad un tratto scappare un colpo, che lo ferì ad una mano. Egli dovette esser condotto al nostro ospedale.

Morte improvvisa d'un prete

Colto da gravissimo malore, dovuto ad un assalto di apoplessia, è morto stanotte improvvisamente il sacerdote cav. don Giuseppe Banterle, arciprete di Volargne.

Accorse d'urgenza un medico, ma purtroppo, la inesorabilità del male si ribellò alla scienza.

Emilio Zago al "Sociale„

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 19:

Da due sere abbiamo al Sociale dove si tratterà ancora oggi e domani, il comm. Emilio Zago che ci fa passare delle ottime serate. Dire di lui e della sua nuova compagnia è inutile. Ieri venne rappresentata «Per la regola» di Domenico Varagnolo, nostro quasi concittadino. Il nuovo lavoro piacque moltissimo nel primo atto; non altrettanto nel secondo e nel terzo. L'esecuzione da parte di Zago fu ottima; buona da parte degli altri artisti; l'autore ebbe due chiamate nel primo e terzo atto.

VICENZA

Lo statuto della Congregazione di Carità

VICENZA — Ci scrivono, 19:

La Commissione Provinciale di Beneficenza ha rinviato ad unanimità lo schema di nuovo Statuto della Congregazione di Carità, che era stato approvato con tanto plauso dal Consiglio Comunale «bloccardo» per lo spirito anticlericale che lo informa.

Invano il nuovo Consiglio Comunale chiese alla Congregazione di Carità che avesse a ritirare quello Statuto, perchè non corrispondente al risultato delle ultime elezioni amministrative, che segnarono la clamorosa liquidazione dei «popolari» al Comune.

La Congregazione di Carità eletta dai «bloccardi» non solamente non ha ritirato lo Statuto, ma non ha nemmeno sentito l'elementare dovere di dimettersi perchè avesse libero corso la volontà veramente popolare che portò all'avvento dell'Amministrazione Muzani con oltre tremila voti di maggioranza.

Ora la Commissione Provinciale di Beneficenza ha data una severa lezione di legalità agli amministratori della Congregazione di Carità ed è a sperarsi che almeno adesso sentano il pudore di dimettersi.

La controrelazione al progetto di nuovo Statuto è stata stesa con acume giuridico, sodezza di dottrina e spirito d'imparzialità dal cav. dott. Giuseppe Fabris, e la Commissione Provinciale di Beneficenza si è trovata pienamente d'accordo con lui.

Fra le maggiori modificazioni dalla Commissione stessa richieste accennerò alle principali. La Congregazione voleva assegnato esclusivamente a sè il conferimento delle rendite dotalizie, escludendo il Sindaco, la Giunta, il Prefetto, il Vescovo, l'Arciprete e l'Arcidiacono della Cattedrale e il Consiglio del Monte di Pietà, come sempre si è fatto fra noi per le grazie dotali aureliane e soriane. Ora la Commissione vuol mantenuto il vecchio ordinamento, perchè corrisponde alle tavole testamentarie.

Per queste grazie dotali poi si voleva l'età dai 18 ai 35 anni; e invece in base alla legge la Commissione decise che si partisse dai 15 anni. Volle tenuto poi il concetto che quella da dotarsi era la nubenda, non lo sposo o i genitori e in questo senso si modificarono i commi c, d dell'art. 2 e si soppressero i commi e e f.

All'art. 16 la Congregazione voleva escluso il matrimonio religioso dall'assegnazione delle doti; invece si tenne ferma la vecchia dizione: «il pagamento delle doti sarà fatto in seguito a presentazione del certificato di celebrato matrimonio civile e religioso; su quest'ultimo sarà fatto eccezione per le acattoliche», questa parola presa nel senso di tutte le confessioni non cattoliche.

S'era dalla Congregazione soppressa la funzione annuale di suffragio per i benefattori (art. 28) e invece la Commissione la vuole mantenuta.

La Congregazione aveva mantenuti i lavori solo nelle Commissioni elemosiniere, e invece, in base all'art. 5 della legge, la Commissione di Beneficenza li vuole mantenuti a far parte anche della Congregazione per quei legati nei quali ne sia fatto espresso cenno dai testatori.

Viene infine annullato dalla Commissione l'art. 17 col quale la Congregazione tentava di venire di fatto alla trasformazione delle opere pie dotali in beneficio dell'Orfanotrofio femminile, senza dover ricorrere a tutte le necessarie pratiche legali.

Speriamo ora che il Comune faccia intendere alla Congregazione anche in modo più energico che per il passato quale è il suo dovere di fronte a questo Statuto.

Il risultato delle elezioni

VALSTAGNA — Ci scrivono, 19:

La lotta d'ieri fu, come prevedemmo, aspra ed accanita. Con tutto ciò vinse la lista favorevole alla strada «Valgadena».

Qualche buon elemento entrò pure del partito avversario. Anzi sembra che il nuovo Consiglio abbia un carattere abbastanza combattivo e dia affidamento di lavoro e di concordia. Ad ogni modo lo speriamo.

A consigliere provinciale riescì con 458 voti di maggioranza sul cav. Cattellani, il dott. Tedesco Venanzio di Solagna.

Per le comunicazioni con l'altipiano dei Sette Comuni

BASSANO — Ci scrivono, 19:

(D.) — E' sul tappeto la questione delle comunicazioni fra Bassano e l'altopiano dei Sette Comuni e si litiga fra quelli che vogliono una strada carrozzabile direttissima e quelli che patrocinano altre linee che passino per i villaggi montani dando loro il beneficio di non trovarsi, come ora, segregati.

Numerosi progetti sono allo studio e, mentre si sta esaminandoli, non sarà male osservare: 1.o che non si può parlare di direttissime per raggiungere l'altopiano. Una linea retta si può tracciare sulla carta topografica, ma infatto tutte le strade che vanno ai Sette Comuni hanno numerose e lunghissime risvolte che le fanno sembrare i serpentini di un lambicco — 2.o che questa mania delle direttissime fece perdere a Bassano la comunicazione ferroviaria con Asiago. Era stata proposta una linea che, partendo da Valstagna, risalisse la valle onde questo Comune prende il nome, poi la Val Frenzela e per Gallio raggiungesse Asiago. Ma a Bassano si volle la direttissima per Tortima e le discussioni andarono molto in lungo. E mentre di discuteva a Bassano, si lavorava a Thiene e così, per volere la direttissima, Bassano rimase senza fumo e senza arrosto.

Persuadiamoci che l'ottimo è nemico del buono e che una carrozzabile, per quanto direttissima, non potrà far concorrenza per trasporti alla Ferrovia, massime dopo che sarà costruito il tronco da Marostica a Thiene. Il Touring Club l'ha segnato sulle sue carte in anticipazione, nulla sapendo della crisi avvenuta, ma quel che non è oggi sarà domani ed il meglio che si possa fare è congiungere a poco a poco i vari villaggi fra loro e colle linee ferroviarie dando alle vie carrozzabili un carattere locale.

Per la stazione di S. Marino

Finalmente il vivo desiderio delle popolazioni di S. Marino, Collicello e frazioni finitime sta per essere appagato.

Il comm. Porro, Direttore Compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Venezia, così ha telegrafato all'on. Roberti:

«Essendomi ieri pervenuta da Roma approvazione lavori per la fermata di S. Marino i dispone per l'immediato loro inizio. Ossequi. — Capo Comp. Porro.»

Il paese di S. Marino è posto sulla linea Valsugana a 4 km. da Cismon ed a 6 km. dalla stazione di Carpanè. Oltre a questo paese la nuova fermata beneficherà anche gli abitanti della Valgadena e di Collicello posti sulla destra sponda del fiume Brenta.

I funerali dell'alpino

VALDAGNO — Ci scrivono, 19:

Oggi alle ore 15 seguirono i funerali dell'alpino Capuzzo Massimo. Un picchetto armato della sua Compagnia (la 61. attualmente di stanza a Recoaro) ed un sacerdote precedevano la salma, che era portata a braccia dai compagni, e la seguivano due tenenti della stessa Compagnia e tutti i soldati della 5. e 7. Compagnia dell'80. Reggimento Fanteria qui accantonati.

Veniamo poi lacA Io7 K

Venivano poi la nonna ed una zia del defunto ed alcuni cittadini. Dopo le esequie nella chiesetta dell'Ospitale, il corteo si diresse al Cimitero.

SCHIO — Ci scrivono, 19:

Nozze. — Stamane il sig. Alberto Cortese ha giurato fede di sposo alla signorina, distinta e gentile, Maria Bianchini.

Furono testimoni, per la sposa lo zio sig. Antonio Perin di Milano e per lo sposo il tenente d'artiglieria sig. Achille Rosica.

Agli sposi pervennero molti e ricchi doni.

Alla coppia elettissima, cordiali felicitazioni.

PIOVENE — Ci scrivono 19:

Assemblea annuale della SMS. — Nella sala superiore del nostro Municipio, ebbe luogo alle ore 10 di ieri l'assemblea annuale di codesto sodalizio di M. S. fra operai. Vi intervennero 34 soci con la Presidenza al completo. Vennero confermate in grande parte le cariche uscenti, di più furono eletti a consiglieri i signori: Stefan Lievore ed Antonio Chioccarello; per la giunta di vigilanza i signori: Angelo Santacaterina e Domenico Costa.

Fu deliberata per domenica 25 corr. la festa annuale della Società ed in tale occasione avrà luogo il banchetto ufficiale all'albergo Corrado Filipetto in Rocchette.

ROCCHETTE — Ci scrivono 19:

Per condoglianze. — Porgiamo le nostre sentite condoglianze all'egregio nostro capo stazione sig. Sebastiano Serena pel lutto che affligge la sua ottima famiglia con la dipartita del suocero sig. Antonio Sorgato morto a Schio sabato u. s.

Mercati del Veneto

VERONA, 19 — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul Mercato del Bestiame in Verona nel giorno 19 ottobre:

Buoi: 1.a qualità a peso vivo da lire 85 a 90; a peso morto da 165 a 175 — 2.a qualità da 75 a 80; da 155 a 160 — 3.a qualità: da 60 a 65; a 135 a 145.

Vacche: 1.a qualità a peso vivo: da 75 a 85; a peso morto da 150 a 165. — 2.a qualità da 65 a 70; e da 140 a 145 — 3.a qualità da 45 a 55; e da 115 a 120.

Tori: 1.a qualità a peso vivo da 70 a 80; a peso morto da 130 a 140 — 2.a qualità: da 55 a 65; da 115 a 125.

Vitelli da latte: a peso vivo da 100 a 130; a peso morto da 150 a 170.

Castrati: a peso vivo da lire 60 a 70; a peso morto da 130 a 140.

Capi di bestiame portati sul mercato: Buoi 317 — Vacche e Tori 106 — Vitelli da latte 59 — Castrati 122 — Suini lattoni 60 — Cavalli 140.

Mercato non troppo numeroso causa il cattivo tempo. — Prezzi sostenuti.

E' da notarsi che nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Borse estere

BORDEAUX, 19. — Rendita francese 3 per cento perpetua 77.50 — Rendita russa 1909, 87.50 — Lyonnais 1205 — Rio Tinto 1380.

Il cambio per oggi

ROMA, 19. — Cambio per domani 103.50.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale di Padova

Processo dott. Coletti - Comm. Sandoni

Ci scrivono da Padova, 19:

Si è svolto stamane presso il Tribunale il processo contro il dottor Coletti di Treviso e il gerente del giornale « La Provincia di Treviso »: due sono le imputazioni a carico del Coletti: diffamazione e violazione di domicilio; una a carico del gerente: la diffamazione.

Gli imputati erano difesi dagli avvocati Carnelutti e Musatti.

Il comm. Sandoni si era costituito P. C. con l'on. Indri.

Le pratiche conciliative essendo andate a monte nel pomeriggio si è iniziato il processo.

Il Coletti disse che si vide designato da una allusione pubblicata nella « Gazzetta Trevisana ». Narrò la scena avvenuta alla « Provincia » dove egli colpì — disse — leggermente il Sandoni.

Il comm. Sandoni prima di incominciare la sua deposizione sente il bisogno di fare una dichiarazione; il dottor Coletti ha prospettato l'ambiente giornalistico di Treviso come se le provocazioni, le ingiurie e gli eccessi partissero tutti dal mio giornale e la « Provincia » non fosse che una vittima. A proposito di questo basta che io affermi che quando assunsi la direzione della « Gazzetta » rivolsi un saluto deferente agli avversari radicali e socialisti.

I socialisti tacquero, i radicali, deplorevole esempio in tutto il giornalismo italiano, mi attaccarono con un trafiletto rabbioso dipingendomi come un avventuriero e peggio.

Narra l'aggressione: fu colpito dal Coletti con un pugno violentissimo che gli spezzò gli occhiali. Ciò avvenne nella saletta d'ingresso di casa sua. Ne seguì una colluttazione.

Fu separato dal dottor Calore e dal sig. Paganini, dopo di che nessun atto ostile egli fece contro il Coletti.

E' quindi una invenzione calunniosa e diffamatoria quella pubblicata dal Coletti quando narra di essere stato da lui colpito quando era trattenuto per le braccia dai presenti. E' questa una falsità indegna.

Seguono le testimonianze del dott. Calore, del signor Paganini, del signor Peretti i quali precisano che il Coletti colpì il Sandoni con un pugno nella saletta di ingresso di casa Sandoni, che dopo divisi i contendenti nessun gesto fu compiuto dal Sandoni, che nessuno tenne per le braccia il Coletti durante la colluttazione.

I testimoni di difesa depongono sui precedenti della questione e molti affermano che era nell'animo del Coletti di provocare il Sandoni ad una questione cavalleresca.

Alle 18 cominciano le arringhe.

Il P. M. dimostrò luminosamente che era stata raggiunta la prova squisita che il dottor Coletti aveva diffamato il comm. Sandoni, e chiese per questo reato la pena di mesi 10; chiese inoltre per il Coletti la condanna a mesi 1 per lesioni ed a 250 lire di multa, spese di costituzione di P. C. e liquidazione dei danni in separata sede.

L'on. Indri in una splendida arringa, basandosi sugli elementi testimoniali, sostiene tutti i capi di imputazione, e chiese la condanna del Coletti.

Il Tribunale, dopo le arringhe defensionali degli avv. Musatti e Carnelutti, condannò il Coletti per le sole lesioni a lire 250 di multa col beneficio del perdono, ed assolse il gerente della « Provincia di Treviso ».

CRONACA ROSA

Ieri a Firenze ebbero luogo le nozze della signorina Ina Trevisanato col conte Urbano di Bellegarde.

La casa della sposa fu riempita di fiori e di molti e ricchissimi regali di parenti ed amici.

Testimoni della sposa: lo zio paterno cav. Ugo Trevisanato e lo zio materno ing. Vettorio Sanguineti; per lo sposo lo zio conte Otto de Bellegarde e S. E. il Principe del Drago.

Rallegramenti ed auguri agli sposi che sono partiti in viaggio di nozze per Perugia e Napoli.

La Corte delle prede inglese

Come si procede negli atti

Roma, 19

Il Ministero della Marina comunica quanto segue:

Come fu già portato a conoscenza del ceto marinaresco e commerciale mediante successive circolari, largamente diffuse dalle capitanerie di porto del Regno, la serie numerosa degli atti da compiere avanti alla Corte delle Prede inglese secondo lo « Order in Council » del 5 agosto, e le necessità di compiere tali atti nelle forme dovute affinchè essi non riescano nulli, impone agli interessati nei giudizi avanti alla Corte delle Prede la nomina di un proprio rappresentante nella persona di uno dei « Sollicitors » inglesi che sono specializzati negli affari della Corte dell'Ammiragliato. I regi Consoli all'estero potranno fornire, se richiesti, indicazioni e consigli per la nomina di persone idonee a tale incarico.

Inoltre nessun carico o piroscafo potrà essere rilasciato dalla Corte delle Prede senza la produzione dei documenti che si richiedono secondo le norme per la procedura nei giudizi delle prede avanti alla Corte medesima, giusta l'Order Council sopra citato; e nemmeno potrà essere iniziata nessuna pratica avanti alla Corte delle Prede per la liberazione dei carichi o piroscafi senza regolare citazione e presentazione dei documenti occorrenti.

Le regie autorità consolari potranno agevolare le pratiche dei caricatori italiani in un primo momento, ma quando si dovrà poi adire la Corte delle Prede occorre esclusivamente l'opera di un « Sollicitor » la quale in alcuni casi potrà anche richiedere l'ulteriore aiuto e la presenza di un avvocato giurisperito (barrister).

Per qualsiasi informazione sulla costituzione dei tribunali delle Prede in Inghilterra e presso le altre Nazioni belligeranti, e loro possedimenti coloniali, gli interessati potranno utilmente rivolgersi a una delle capitanerie di porto del Regno, essendo immediatamente comunicato a queste autorità dal Ministero della marina tutte le notizie che a riguardo provengono al Governo per mezzo delle autorità diplomatiche e consolari, e per mezzo dei regi addetti navali all'estero.

Le navi-scuola in disarmo

per l'istruzione degli allievi

Livorno, 19

Molto probabilmente le navi-scuola *Flavio Gioia*, *Amerigo Vespucci* e *Miseno*, che sono giunte cogli allievi dell'Accademia Navale, dopo avere compiuto il viaggio d'istruzione, saranno poste in disarmo e destinate in permanenza nel porto di Livorno a disposizione del Comando dell'Accademia Navale per l'istruzione degli allievi ufficiali di vascello.

Inoltre dal cantiere di Spezia saranno inviate a Livorno nel prossimo mese tre torpediniere costiere che resteranno allo stesso scopo a disposizione dell'Accademia Navale.

Le donne che amano

ULTIMA ORA

Il comunicato francese delle 23

Continuano i successi degli alleati

Parigi, 19

Il comunicato ufficiale delle 23 dice: « Nel Belgio gli attacchi tedeschi fra Nieuport Diamonde e Nieuport Dixmunde furono respinti dall'esercito belga, aiutato efficacemente dalla squadra britannica.

In Francia fra Arras e Troyes leggeri progressi. In parecchi punti le nostre truppe giunsero fino alle reti di ferro di difesa. Nei dintorni di Saint Mihiel guadagnammo terreno sulla riva destra della Mosa. Dal resto del fronte nessuna notizia importante è giunta.

Le violazioni commesse dai tedeschi

nel territorio francese

Bordeaux, 19

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto oggi nel pomeriggio i membri della commissione incaricata di constatare sul luogo gli atti commessi dal nemico in violazione del diritto delle genti. La Commissione è stata pure ricevuta dal presidente del Consiglio Viviani ed ha reso conto al presidente della Repubblica e al presidente del Consiglio delle constatazioni fatte nei dipartimenti della Marna e della Senna e Marna, nei quali ha passato molte settimane. La commissione lascierà di nuovo Bordeaux per continuare la sua inchiesta nei dipartimenti della Mosa e Meurthe e della Mosella.

Nuovi successi russi

Petrograd, 19

Un comunicato dello Stato maggiore generalissimo, dice: Il 18 ottobre riportammo successi parziali durante i combattimenti accaniti nella regione di Varsavia e a sud di Przemysl.

Scontri tra russi e curdi

Urmia, 19

Una colonna russa fu attaccata presso Baradoste dai curdi trincerati. Dopo un fuoco di fucileria che durò sei ore i curdi furono sloggiati non senza avere subito gravi perdite. I russi fecero saltare una casa nella quale i curdi si erano barricati. I russi ebbero tre feriti.

L'audace spionaggio tedesco tra le file dei francesi

Colonnello e capitano travestiti

Parigi, 19

Si ha da Mont de Marsan:

Un comandante dell'esercito francese del quale non si fa il nome, si trova in questi giorni, in seguito alle ferite riportate, in cura nella città di X. Egli ha narrato una avventura che dimostra come i tedeschi, che conoscono ogni audacia, non si sdegnino di indossare talvolta l'uniforme francese per compiere atti di spionaggio. Il comandante in questione, che era stato promosso all'epoca della dichiarazione di guerra, fu mandato a comandare un reggimento di guarnigione in una città del nord, chiamiamola Z., per il nostro racconto. Al momento di partire per il fuoco, il comandante chiese di seguire nel suo antico reggimento, il che gli fu accordato. Il comandante era sul fronte da qualche giorno, quando vide giungere un sergente e un soldato francesi del reggimento al quale egli era stato addetto a Z. Li interrogò subito. Il sottufficiale e il soldato narrarono di avere lasciato Z. pochi giorni prima. Il comandante notò che i due avevano i capotti e gli abiti nuovissimi, il che parve un po' strano per due uomini che da qualche tempo erano al campo. Il sergente e il soldato ne convennero, ma aggiunsero che erano riusciti a procurarsi delle uniformi nuove prima di lasciare Z. Il comandante cominciò ad avere dei sospetti. Pure il sergente rispondeva con franchezza a tutte le interrogazioni, dava particolari sopra il reggimento, sopra Z... conosceva i nomi degli ufficiali. Il comandante gli chiese in quale battaglione avesse servito.

— Nel battaglione del comandante X.

E qui disse il nome del comandante che gli stava di fronte. Questi ebbe un sussulto, comprese, ma seppe dominarsi e disse:

— Voi conoscete bene il vostro comandante?

— Certo, è un uomo molto cortese — rispose il sergente.

Il comandante sapeva ormai cosa pensare sul fatto. Coloro che gli stavano dinanzi e asserivano di essere stati sotto i suoi ordini a Parigi non erano che due tedeschi, che avevano indossato l'uniforme francese per entrare nelle file francesi. I due dichiararono di non aver mangiato da ventiquattro ore. Allora il comandante chiamò un sottotenente e gli mormorò all'orecchio: « Non perdeteli di vista; mandate loro qualche cibo: li fucileremo dopo; sono due tedeschi ». Infatti essi due ore dopo furono fucilati. Il sottufficiale e il suo compagno confessarono prima di morire di appartenere a un reggimento tedesco; il sergente era un colonnello prussiano, il soldato aveva il grado di capitano.

Le notizie sensazionali bulgare

smentite dai greci

Atene, 19

L'«Agenzia di Atene» pubblica: — La stampa bulgara continua ad inventare notizie sensazionali intorno alla Grecia. Siamo obbligati a smentirle nel modo più categorico sebbene tali notizie sono evidentemente false.

Così il giornale « Outro » di Sofia pubblicava ieri che per ordine del governo ellenico le popolazioni bulgare delle circoscrizioni di Yenidje, Soubotsko, Vodena, Florina, Kastoria, sarebbero state colpite da imposte molto gravi, di cui 74 milioni solo per la flotta. Ogni casa dovrebbe versare da 15 a 100 dracme a titolo di contribuzione volontaria per la Croce Rossa, per coloro che avrebbero sofferto per la guerra e per gli orfani. I metropoliti minaccerebbero la popolazione e imporrebbero contribuzioni speciali. Le popolazioni bulgare della Macedonia non sono affatto molestate dalle autorità greche nè pagano altre imposte oltre quelle che pagano i cittadini greci delle altre nazionalità.

Tutte queste informazioni sono fabbricate al fine di coprire le vessazioni commesse dalle autorità bulgare, vessazioni che causarono, ultimamente ancora, un nuovo esodo di 5.000 greci dalla Bulgaria.

Un sereno esame francese

delle correnti pubbliche italiane rispetto alla guerra

Bordeaux, 19

Il «Temps» di ieri pubblica:

« Si potè constatare in questi giorni qualche movimento a Montecitorio. Parecchi gruppi parlamentari si riunirono per votare un ordine del giorno dal quale emerge il concetto che l'Italia deve tenersi pronta per tutelare i suoi interessi, e che la sua neutralità è sottoposta alla condizione di non riuscire di pregiudizio al paese. In altri gruppi dominò invece un sentimento più energico che l'Italia debba senza ulteriore ritardo entrare nel conflitto dichiarando la guerra all'Austria. In fine vi è un gruppo, quello socialista, sostenente la neutralità ad oltranza.

« I fautori della neutralità condizionata fanno notare che la guerra scoppiò all'infuori della volontà dell'Italia e per ragioni che non la riguardavano direttamente. Inoltre i suoi alleati non credettero di doverla consultare prima di iniziare l'avventura avente lo scopo di conquistare l'egemonia europea, anzi mondiale. Perciò la neutralità fu la sola decisione che l'Italia potesse logicamente prendere. Ma con questo atto essa non credette certo di tutelare i propri interessi in qualsiasi caso contro qualsiasi minaccia. Se oggi, si dice, l'Italia non ha ragione di marciare contro le due potenze a cui fu legata da stretta alleanza per oltre trent'anni essa non esiterebbe, senza tener conto di chicchessia, ad abbandonare la neutralità lealmente osservata appena un interesse essenziale creasse per lei il diritto e il dovere di agire.

« Una tesi opposta, nel senso bellicoso, proclama che l'interesse dell'Italia è di partecipare immediatamente alla guerra per aiutare la triplice intesa e riportare quella vittoria sull'Austria e sulla Germania dalla quale potrà derivare la realizzazione dell'unità italiana sulle Alpi orientali dell'Adriatico. Inoltre il concorso immediato delle armi italiane renderebbe più sicuro il trionfo in Europa delle idee democratiche contro il principio autoritario rappresentato dagli imperi centrali. L'immediata entrata in campagna assicurerebbe inoltre all'Italia, da parte della triplice intesa, e soprattutto della Russia, un trattamento equo di fronte alle pretese slave nell'Adriatico. In fine i fautori dell'azione fanno rilevare che la virile risoluzione dell'Italia provocherebbe la partecipazione della Rumenia, ciò che concorrerebbe potentemente alla liquidazione dell'Austria-Ungheria e abbrevierebbe la durata della guerra generale con grande sollievo dell'Europa intera.

« Un'altra tesi nel senso ultra neutrale è difesa dai socialisti e consiste nella esaltazione del pacifismo e dell'internazionalismo ma questa opinione ha pochi fautori.

« La lotta si svolge tra i partigiani dell'azione immediata e quelli della neutralità condizionata. Questi ultimi finora prevalgono non solo nelle sfere elevate ma anche nell'opinione pubblica. Il paese non forma uno slancio bellicoso ma è pronto a fare tutto il suo dovere quando il governo lo chieda alla nazione.

« Il mantenimento della neutralità condizionata è consigliato inoltre da un'altra ragione: a provvedere colle armi alla difesa dei suoi interessi vitali meglio vale che essa conservi il più lungamente possibile le sue forze fresche e intatte affinchè il loro peso sia più efficace e più decisivo.

« Tutte queste ragioni fanno sì che per il momento la tesi della neutralità condizionata ha un maggior numero di partigiani in Italia ».

Una smentita inutile

di Stefano Pichon

Parigi, 19

Nel *Petit Journal*, Pichon smentisce formalmente di aver preparato al momento della dichiarazione di guerra un articolo col quale avrebbe propugnata la cessione della Tunisia all'Italia, ed esprime meraviglia che un giornale italiano abbia lasciato sorprendere la sua buona fede pubblicando questa notizia che Pichon qualifica calunniosa.

Il Cancelliere dell'Impero

Copenaghen, 19

Il cancelliere dell'Impero tedesco, che si era recato a Bruxelles per conferire con le autorità tedesche, ha lasciato Bruxelles sabato sera per recarsi dall'Imperatore, al quale farà un rapporto sulla situazione nel Belgio.

Rappresaglie contro gli italiani

smentite dall'Austria

Vienna, 19

Il Correspondenz Bureau è informato da fonte autorizzata che le notizie dei giornali italiani secondo cui in seguito all'incendio del cantiere di Monfalcone avvennero o furono ordinati licenziamenti ed espulsioni di operai italiani sono assolutamente infondate. Neppure gli italiani regnicoli appartenenti ad altre classi furono espulsi.

L'Italia e la neutralità

in una conferenza di E. Corradini

Milano, 19

Stasera, per l'inaugurazione della nuova sede del partito nazionalista, Enrico Corradini ha parlato ad un pubblico foltissimo dell'*Italia e la neutralità*. E' stato fervorosamente applaudito, specie quando ha esortato gli italiani ad uscire dall'inerzia per ritrovare la loro grandezza vera e la loro fortuna. Ha mostrato come perfino i socialisti sentano in questa tragica ora la necessità di una azione. Infatti, neutrali in teoria, essi si addimostrano invece pronti a prendere le armi per la rivendicazione e difesa dei diritti di nazionalità. Egli è — ha detto — che quando entra il gioco il fattore Nazione, tutte le altre classi secondarie sono costrette a seguirne la scia. Ha concluso fra molti applausi così:

« L'on. Salandra porta nel suo petto l'attimo fuggente, che fu già di Carlo Alberto, di Cavour e di Vittorio Emanuele II. L'on. Salandra porta dentro di sè le fortune di molti secoli che saranno nostre o che mai saranno cosa sappia che queste fortune sono ora nel cuore della Europa fra 10.000 bocche di cannone, e 10 milioni di baionette. Qui le cerchi e non altrove ».

Commenti alle dichiarazioni

di Salandra

Roma, 19

Il *Giornale d'Italia* commentando le parole pronunciate ieri dall'on. Salandra nell'assumere la direzione del Ministero degli affari esteri, dice che esse sono di quelle che rinfrancano e confortano e non soltanto per ciò che esse significano nell'ora presente e promettono per l'avvenire, ma anche perchè dimostrano che l'uomo il quale ha principalmente ora la responsabilità del governo ne è pienamente degno per due qualità essenziali del suo spirito: la forza morale e la saggezza. Nessuno in Italia che abbia veramente nel cuore il culto della patria e che ad essa posponga e, più che mai nel momento grave e pericoloso in cui siamo, ogni sua particolare simpatia e idealità politica, potrà non sentire la nobiltà e la profonda verità civile delle parole pronunciate dal capo del governo.

Nessuno di noi — continua il *Giornale d'Italia*, — deve ora dimenticare un solo istante che la crisi in cui si travaglia l'Europa è veramente di una gravità eccezionale e che, a guidare la navicella italiana in un mare così procelloso, bisogna che chi governa abbia insieme saggezza ed energia. Avventare, come si continua a fare da taluno, propositi e risoluzioni, è leggerezza ed incoscienza. Non soltanto infatti è in giuoco ora la maggiore o minore prosperità futura dell'Italia, ma la sua stessa integrità di nazione, quella che con tanti sacrifici i padri nostri hanno costituito e che noi abbiamo il sacro dovere di mantenere. Questo concetto dell'ora presente che noi siamo sicuri è già nell'immensa maggioranza dei cittadini italiani, il ministro ha avuto il merito di stilizzare felicemente, di proclamare con l'autorità sua di capo del governo e noi non dubitiamo che tutta l'Italia gliene sarà grata.

Sottufficiali della Regia Marina

richiamati in servizio

Roma, 19

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale sono richiamati alle armi i sottufficiali del C. R. E. in congedo illimitato ascritti alle classi 1882, 83, 84, 85, 86, 87, 88 appartenenti alle categorie e specialità non richiamate col regio decreto 2 agosto 1914 ed i sottocapi della categoria meccanici appartenenti alle classi stesse. La data del richiamo in servizio e quella del rinvio dalle armi, saranno stabilite dal ministro della marina.

Il grano necessario al consumo

Roma, 19

Il senatore Carlo Ridolfi ha inviato alla presidenza del Senato la seguente interpellanza: « Al ministro di Agricoltura, Industria e Commercio per conoscere quali provvedimenti intenda prendere allo scopo di assicurare al consumo nazionale la quantità di grano necessaria per arrivare al nuovo raccolto.

Il congresso contro la disoccupazione

Bologna, 19

Indetto dalla federazione dei lavoratori della terra è cominciato stamane alla società operaia il congresso contro la disoccupazione, presenti numerosissimi rappresentanti di ogni regione d'Italia. Sono intervenuti anche gli on. Rigola, Bussi, Bentini, Giacomo Ferri, Massoni, Cugnolio, Marangoni, Samoggia, Dugoni e Modigliani. Presidente è stato nominato l'on. Rigola. Il convegno si è iniziato con un augurio e un voto di solidarietà dei lavoratori del molinellese e dopo una relazione morale finanziaria esposta dalla signora Argentina Altobelli ogni rappresentante espose la situazione della propria località.

Il convegno ha votato infine un ordine del giorno col quale, constatata la assoluta insufficienza dei provvedimenti governativi del 22 settembre 1914, si nomina una commissione di cinque persone le quali, previa intesa cogli organizzatori del convegno e con quei deputati organizzatori, compili un memoriale dal quale risulti la verità delle critiche indicate e si prospetti nella sua integrità il problema dei lavori pubblici nei rapporti della disoccupazione e nell'interesse di tutte le regioni d'Italia.

Si aggiunge che a sostegno dei commissari saranno indetti in una domenica una serie di comizi e si termina chiedendo la convocazione del parlamento per discutere e deliberare circa il problema dei lavori pubblici nei rapporti della disoccupazione.

Caruso ad una serata di gala

pro emigranti rimpatriati

Roma, 19

Questa sera, proposta dall'Associazione tra i romani e organizzata dal comm. Ricceri, si è tenuta al teatro «Costanzi» una grande serata di gala pro emigranti rimpatriati. L'aspettativa maggiore era data dal concorso del tenore comm. Caruso, che da 10 anni non cantava più sulle scene italiane.

Hanno preso parte alla serata anche gli artisti De Luca, Battistini, la signorina Bori. Dirigevano i maestri Toscanini e Mancinelli. Il programma comprendeva la sinfonia di *Guglielmo Tell* di Rossini, il secondo atto di *Madama Buterfly* del Puccini, i *Pagliacci* di Leoncavallo ed il secondo atto dell'*Ernani*. Il teatro era gremitissimo di pubblico elegantissimo, che ha applaudito vivamente gli artisti che hanno concesso l'opera loro gratuitamente.

Le udienze del Pontefice

Roma, 19

Il Papa ha ricevuto oggi in privata udienza, il cardinale De Lay, l'arcivescovo titolare di Nicopoli, i vescovi di Lecce e di Catanzaro, il decano della Sacra Rota romana con i prelati componenti il tribunale, il ministro generale dei Frati minori dell'Unione Leoniana, il Prefetto generale dei ministri degli infermi, il Superiore generale e fondatore dei Servi della carità, il barone Carrelli con la baronessa Carrelli, la marchesa Imperiali e la signora Imperiali, il comm. Giorgio e l'avv. Bezzina. Il Papa ha nominato il cardinale Serafini membro della Commissione pontificia per gli studi biblici.

Il Comitato Olimpico Nazionale

Roma, 19

Sotto la presidenza dell'on. Montù si è riunito il Comitato Olimpico nazionale che ha preso atto della riconfermata adesione di numerose Federazioni Nazionali. I convenuti rilevando ancora una volta che il compito del Comitato Olimpico Nazionale, riconosciuto dal Comitato Internazionale, è esclusivamente di organizzazione mentre a ciascuna Federazione è tassativamente demandato il compito della preparazione tecnica per la partecipazione dei rispettivi sport; hanno deciso di fare nuove sollecitazioni presso quegli enti federati che debbono ancora riconfermare la propria adesione e questo sovratutto affinchè possano partecipare alla riunione plenaria del Comitato Generale che si decide debba aver luogo prima della fine del corrente anno. Fu poi deliberato che il comm. Guerra, abbia a completare il programma di massima per la partecipazione dell'Italia alle prossime Olimpiadi e a questo proposito mentre nulla ancora vi ha di ufficiale se le Olimpiadi dovranno svolgersi nel 1916 a Berlino od altrove, la Presidenza, in vista della necessità che l'Italia abbia in qualunque modo a prepararsi degnamente alla prossima manifestazione, delibera di intensificare la propria azione per sollecitare dal Governo le necessarie provvidenze e di convocare prossimamente il Comitato Generale con le rappresentanze delle varie Federazioni sportive affinchè al più presto si inizii quella preparazione necessaria.

Furono in seguito prese alcune deliberazioni di ordinaria amministrazione, incaricando l'apposita sottocommissione di presentare nella prossima riunione alla discussione dei colleghi il regolamento in applicazione dello Statuto.

Disastro automobilistico a Milano

Milano, 19

Una grave sciagura automobilistica è avvenuta oggi in piazza d'armi. Un'automobile guidata da una signorina ha investito una donna di 30 anni ed un ragazzo di sei. La vettura, per la violenta azione dei freni, si è rovesciata travolgendo la guidatrice, lo chauffeur ed un'altra signora. La donna, che è una domestica di cui non si sa che il nome Maria, è morta poco dopo per le gravissime ferite. Il bambino, figlio di certo Lanzi, lo chauffeur Guido Bettelli, le signorine Ida Garanelli e Annita Molinari, sono tutti feriti più o meno gravemente.

LUCIANO BOLLA. Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ 135

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

La narratrice gli confessò anche che, scorgendo la megera, il suo primo movimento era stato di repulsione, ma tosto soggiunse:

— Ma quella povera donna mi parve così commossa, così umiliata dall'impressione che ne ebbi, che feci di tutto per vincermi, per farle dimenticare l'ingiusta crudeltà del mio contegno. Convinta del mio cambiamento in suo favore, essa mi svelò l'intenzione criminale dei nostri nemici, assicurandomi che non avevamo nulla a temere nè da lei, nè dal « suo uomo », il quale, volendo vendicarsi di quei miserabili, fingeva di assecondarli per meglio sventare i loro progetti.

« Egli voleva colpirli colle loro stesse armi, e voleva sapere da me il più chiaramente possibile tutto ciò che li riguardava.

« Perciò mi domandò chi ero e perchè la contessa perseguitava col suo odio me e mia madre.

« Nello stato attuale delle cose io non avevo alcuna ragione per nascondergielo. Ma alle mie prime parole quella donna mi lasciò precipitosamente, manifestando una grande agitazione, ed io rimasi molto inquieta. Però ritornò poco dopo col « suo uomo », il quale cercò anch'egli di rassicurarmi, dicendomi che fra poco mia madre mi avrebbe raggiunta.

« Non osai insistere, ma al mio desiderio di informare un amico della strana avventura, appena udì il vostro nome, esclamò, agitatissimo:

« — Voi conoscete quel signore?...

« Il suono di quella voce piena di odio mi spaventò, e ancora non sapevo che mi trovavo di fronte a quel Tramabuc di cui vi attiraste l'inimicia a Locquidec.

« Gli raccontai quindi il nostro incontro e il diritto che avevate acquistato alla mia affezione ed alla mia riconoscenza e mi aveva ascoltato in silenzio.

« Evidentemente quell'uomo vi era ostile e si stava combattendo in lui una gran lotta. Non vi descrivo l'ansia colla quale ne aspettati il risultato. Finalmente egli si decise a rompere il silenzio e disse con sforzo evidente:

« — Sta bene: la persona del vostro amico mi è sacra e non gli torcerò un capello. State tranquilla.

« Invano gli domandai timidamente se avesse qualche rancore speciale contro di voi: non mi rispose che con un « Basta! » e se ne andò. Non lo rividi più.

« Però i suoi modi bruschi, ad onta delle cortesie della donna, mi lasciarono un po' paurosa, e non fui tranquilla che all'arrivo di mia madre. Essa stessa mi assicurò di avere anche avuto un momento...

— Di paura, dillo pure, figliuola mia — interruppe la madre. — Ed ancora adesso non posso fare a meno di tremare, pensando alla traversata di un certo corridoio, dove mi pareva sempre di dover mettere il piede sopra qualche trabochetto...

Il cavaliere si accarezzò il collo...

— Perbacco! ne so qualche cosa, io! E ho fatto di più che metterci il piede, io perchè per il mio passaggio avevano avuto cura di lasciare aperto il trabochetto... Credo che fosse un'idea di Tramabuc, che, dopo tutto, teneva alla sua vendetta.

E siccome Maria e sua madre avevano gettato un grido, osservando la traccia sanguinante che gli aveva fatto Tramabuc, raccontò loro la sua macabra avventura, conchiudendo allegramente:

— Basta! non si aggiusta forse tutto in questo mondo?

E, vedendo sorridere la signora De Newal, conchiuse:

— Sì, sì, mamma cara, vedrete che sarà così anche per colui che solo manca alla nostra riunione.

— Che il Signore vi ascolti, figliuolo!

— Prima di tutto avremo subito sue notizie, fresche, fresche...

— Da chi?

— Da quell'omino che vedete laggiù in vedetta sulla porta del suo albergo.

— Il vostro amico? — domandò Maria. — Il signor Bernascone.

— Lui stesso e non potremo avere migliore informatore, perchè da me ebbe uno dei primi posti all'Etoile.

Difatti, dopo le rumorose manifestazioni di gioia alle quali il cavaliere non potè sottrarsi, Napoleone fece un minuto rapporto di tutte le peripezie del dramma dell'Arco di Trionfo, rapporto che i tre amici ascoltarono con grande, commovente attenzione e quando il narratore terminò il suo dire, col gesto di accompagnamento dell'« Uccello nero » nel suo volo, portando il suo capitano a bordo, Elena giunse le mani, sospirando:

— Salvo! è dunque salvo davvero?...

Napoleone, che non era al corrente delle cose, lusingato del successo ottenuto, domandò:

— Ciò vi interessa molto?

— Lo credo — rispose Gardavant. — Sei un così abile narratore!

E, siccome Napoleone restava perplesso, soggiunse:

— Poi non è naturale che le avventure del tuo eroe interessino la sua futura famiglia?

— Eh!... cosa dici?...

— Ascolta: pensa, amico, che avrai l'onore di ospitare in casa tua...

Il cavaliere fece le presentazioni coi commenti del caso e, Napoleone, stupito, non potendo credere alle sue orecchie, esclamò:

— Allora è questa la gentile signorina per il dito della quale è destinato l'anello dei tuoi antenati, felice birboncello?

— Ciò significa che te la raccomando unitamente alla nostra cara madre, in attesa dell'arrivo del padre...

E, salutate le signore, Cesare si disponeva a lasciarle, per correre al giornale, dove il dovere lo chiamava, quando Bernascone gli chiese se contava di andarci in quella toeletta, senza cappello...

— Prestami il tuo — rispose il giovane.

— E' il secondo che mi porti via, diavolo di figliuolo!

— Lo segnerai nel conto — insinuò maliziosamente il marsigliese.

Poi, saltato su un auto, fermo alla porta, volò al giornale.

Colà regnava il massimo disordine.

In seguito all'inesplicabile assenza del suo famoso cronista — e Dio sa quali spiacevoli congetture essa suscitava — il giornale restava inoperoso, mentre i confratelli si preparavano a pubblicare notizie emozionantissime; solo il « Sans Fil » sarebbe rimasto muto sul grande avvenimento del giorno.

L'alto personale si disperava... il redattore capo meditava il suicidio...

Ma ad un tratto comparve Gardavant come un fulmine!

Sordo alle esclamazioni ed alle domande che sorgono al suo passaggio, egli si chiude nel suo studio, e la sua penna vola, vola sulle cartelle, ispirata, entusiasta, infaticabile. Rimettendo l'ultima cartella del manoscritto al proto della tipografia, Gardavant si asciuga la fronte bagnata di sudore, esclamando:

— Finalmente siamo salvi!

— Grazie a voi, amico!

E il cavaliere, voltandosi, scorge il sig. Doublemar, il direttore, che nella furia del lavoro non ha inteso entrare e che si accosta a lui con le mani tese.

— Bisognava bene che riparassi alla mia mancanza! Per poco qui non succedeva un secondo Waterloo... Ma vi giuro che non era mia la colpa!...

— Vi assicuro che non ne dubitavo! — replica il vecchio, bonariamente paterno. — Ma di dove uscite, conciato in questa maniera?

— Non me ne parlate! E' tutta una storia, che vi racconterò, se avete il tempo di ascoltarmi.

— Avanti! — aggiunse l'altro curiosamente.

E Gardavant fece allora il racconto, senza alterazioni e senza omissioni, delle sue straordinarie avventure, concludendo coll'annunzio della sua prossima entrata nella famiglia dell'« Uccello nero ».

— Ecco, signor direttore, come, per un cumulo di circostanze favorevoli, ho potuto mantenervi le promesse che vi facevo un mese addietro, forse con un po' di presunzione.

— Tutto questo ha del prodigioso! — esclamò il direttore.

— Non vi dicevo io che ero nato colla cuffia?... Non mi rimane che scusarmi dell'inganno, col quale, a causa del mio giuramento, mi vidi obbligato ad abusare della vostra buona fede. Mi perdonate?

— Con tutto il cuore, amico mio!

— Provatemelo!

— E come?

— Promettendomi, prima di tutto, di fare da testimonio alle mie nozze.

— E' inteso!

— Poi di aiutarmi a liquidare al più presto la posizione del mio futuro suocero!

— Domani stesso vi accompagnerò dal Presidente del Tribunale, mio caro amico, e, se non basta, all'Eliseo! Dopo quanto mi avete detto delle generose intenzioni del capitano dell'« Uccello nero », mi pare che un'unica soluzione favorevole si presenti, e credo perciò che dovremo tenerci sicuri dell'esito dei nostri tentativi.

— Grazie.

— Non mi ringraziate, perchè sono io vostro debitore. Il « Sans-Fil » vi deve i suoi migliori successi. E con ciò vi consiglio di andare a mutar abiti, perchè, senza offendervi, non siete molto presentabile.

Gardavant stava per partire, quando giunse una notizia interessante, che diceva:

Continua

Società di Credito - Mestre

Esercizio XXII — (Anonima Cooperativa a Capitale Illimitato) — Anno 1914

RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione dei Conti al 30 settembre 1914

ATTIVITÀ

Voce		L.	cent.
Cassa . . . L.		24 295	35
Valori di proprietà della Banca . . »		22.472	—
Portafoglio . . L.	—.—.—	573.204	90
Effetti riscontati . »	—.—.—		
Sovvenzioni sopra pegno di titoli . L.		—	—
Conti correnti garantiti da cambiali »		26.281	50
Crediti cambiari garant. da ipoteca o pegno »		17.842	91
Conti correnti con) saldi debitori L.	5201.85		
Banche e Corrisp.) Effet. p. l'inc. »	156.999.65	162.201	50
Effetti ricevuti per l'incasso . . »		—	—
Debitori per titoli diversi . . »		11682	02
Effetti in sofferenza . . »		5.562	80
Immobili della) Resid. dell'Istituto	600 83		
Banca) Beni rustici .	46.322.46	112.465	46
Mobili . . . «		5,225	—
Spese d'impianto . . . »		8,300	—
Valori di terzi a garanzia e custodia . »		70.905	—
L.		1,040 378	44
Interessi e spese del corrente esercizio . »		32 577	55
L.		1 072.955	99

PATRIMONIO SOCIALE

Voce		L.	cent.
Capitale Sociale - *Az. inter. vers.* L.	103,675.—		
Riserva ordinaria . . »	33,000.78		
Fondo ammortam. e svalutazioni »	11,336.13	148,103	91

PASSIVITÀ

Voce		L.	cent.
Depositi a risparmio libero . L.	141.361.91		
» a risparmio vincolati . »	148,205.70		
» a piccolo risparmio . »	13.608.97		
» in conto corrente. . »	172,520.59	475,697	17
Conti correnti - (Cash - Credit) . . L.		100.304	85
C. C. con Banche e Corrisp. *saldi creditori* »		195,718	50
Cassa previdenza personale Banca »		4626	06
Creditori per effetti riscontati »		—	—
Creditori diversi . . . »		25075	—
Assegni in circolazione . . »		—	—
Dividendi arretrati ed in corso . »		6,110	—
Depositanti Valori . . . »		70,905	—
Fondo a disposizione del Consiglio . »		955	59
L.		1,027,406	08
Risconto portafoglio . . . L.	6,902,60		
Rendite del corrente Esercizio . »	38,647,31	45.549	91
L.		1,072,955	99

Il Consigliere di turno A. Mason — *Sindaci* Combi prof. Carlo, Ferrari Angelo, Silvestrini Giuseppe — *Il Presidente* SORANZO Nob. GUSTAVO — *Il Direttore* Rag. Alberto Emiliani

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

La Società di Credito accetta depositi:

In Conto corrente libero corrispondendo lo interesse del 3 0/0 con facoltà al correntista di disporre mediante Chèques: fino a L. 2.000.- a vista; » » 10.000.- con 3 giorni di preavviso; per somme superiori » » »

NB. Ove lo stato di cassa lo consenta, la Direzione potrà concedere il rimborso a vista di somme superiori alle L. 2000.-.

a Risparmio libero corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 con facoltà di prelevare: fino a L. 300 a vista; fino a L. 1000.- con 3 giorni di preavviso; per somme superiori con 1 giorno di preavviso per ogni 1000 lire in più.

a Piccolo Risparmio con cassette a domicilio corrispondendo l'interesse del 4 0/0

a Risparmio vincolato ad almeno 6 mesi corrispondendo l'interesse del 4 0/0

Emette Buoni fruttiferi;

Accorda Anticipazioni e Riporti su effetti pubblici;

Accorda Prestiti ai soci;

Sconta cambiali, cedole di Rendita Italiana a scadere, fedi di deposito, Warrants, mandati e crediti verso pubbliche Amministrazioni, buoni del tesoro;

Apre Conti Correnti verso garanzia reale e Conti correnti cambiari;

Incassa effetti verso tenue provvigione;

Acquista e vende per conto di Terzi titoli e valute estere;

Riceve valori a custodia;

Emette gratis Assegni sul Banco di Napoli;

Emette Assegni sulle Principali Piazze dell'Estero alle migliori condizioni e cambi del giorno.

EMETTE AZIONI A L. 20 CADAUNA

Distribuzione gratuita delle cassette di risparmio a domicilio.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Essendo avvenute in questo tempo delle dispersioni nella corrispondenza, consigliamo gli inserenti a rimettere i loro importi con cartolina-vaglia, e non in francobolli. Rimettendo l'importo in francobolli, qualora la pubblicazione non avvenisse entro due giorni, preghiamo avvertircene indicando data e luogo d'impostazione.

H. e V.

Centesimi 5 la parola — Minimo L. 1.

Oggetti smarriti

SMARRITI sul Terraglio fra Mogliano-Mestre, 2 copertoni automobile Michelin sera 18 corrente. Scrivere: Ugo Capecchi, Venezia.

Fitti

AFFITTASI tre stanze bene mobigliate, centralissime, indipendenti, comfort moderno, con bagno. — Rivolgersi: tabacchino Campo Guerra. Visita dalle 2 alle 4.

Matrimoniali

POSSIDENTE Veneto 43enne, patrimonio 350 mila, provinciale, distinto professionista, entrerebbe in relazione con signora veneta, amante casa, seria, illibata, facoltosa, scopo matrimonio, fondato su fermi propositi di reciproco affetto ed abnegazione. Scrivere « Serietà » posta, Venezia.

Ricerche d'impiego

GIOVANE colto, lingue, contabilità avendo ore libere cerca occuparle traduzioni od altro. Tessera 134399, posta, Venezia.

Lezioni

SIGNORINA inglese, diplomata, conoscendo perfetto inglese, francese, tedesco, dà lezioni in buone famiglie. Prezzi modici. — Scrivere: « Londinese » Villa Corinto, Lido.

Corrispondenze

Minimo L. 1

ROUGE. — Desistete continue imprudenze che anzichè giovare, tornano vostro, mio, enorme danno.

TRENO. — Vi mandai venerdì quanto mi chiedeste al datomi indirizzo; favorite dirmi, almeno, se avete ricevuto per avanzare eventuali reclami. Vi scrissi anche dopo incontro, ma voi rimanete silenziosa. Vi ringrazio.

SPERANZA MIA.... — Non si pubblica. A disposizione l'importo. — H. e V.

TRADIZIONALE VENERDI'... — Minutamente informato! Quante sofferenze povero angelo adorato! Animo, coraggio! Sentomi più tranquillo ora.... Sorvegliati con i voti fervidissimi dell'immenso mio amore. Calma, serena per carità! Stringoti fortemente baciotti.

PADOVA. — Al 20 ritorno in città. Scriva stesso indirizzo ma a Padova. Mi comunichi qualche cosa. A presto vederci.

CARDIN. — Da pochi giorni trovomi in laguna. Oggi parto per una settimana. Ringraziandoti ricambio baci cordiali. Speriamo rivederci presto affettuosamente.

FLORA. — Improvvisa tua apparizione mi riempì di gioia. Quale emozione provai! Quanto amore lessi tuo sguardo! Tue raccomandazioni ascoltate. Sei contenta? Sempre pensoti. Baci sempre. Tatà.

ARDEMIA. — Felicissimo saperti felicemente arrivata, attendo tuo scritto. Abbracciotti innamorato.

M. A. — Ringraziovi lettera. Attendo conoscere data partenza dovendo regolarmi. Conto sul vostro amore, mandovi saluti pensieri affettuosi.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

ISTITUTO Finanziario Italiano dispone 5.000.000 compera sovvenziona conto correnti depositi vincolati moratoria, massima segretezza convenienza sollecitudine. Scrivere raccomandata dettagliatissimamente Casella postale 123, Milano.

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis Laboratorio Valenti, Bologna.

PRESERVATIVI uomo, donna. Creazioni meravigliose Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche — Napoli Medina, 54.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 5.10 - A. 7.2 (per Vicenza) A. 8.36 - D. 9.28 - A. 12.5 (Verona) - DD. 13.55 - A. 14.55 - L. 17.45 (Padova) — D. 18.27 - A. 18.50 - A. 23.15.

BOLOGNA: D. 5.10 (Rovigo) - D. 6.35 - DD. 10.10 - A. 11.15 - D. 14.40 - A. 18.27 - DD. 21.30.

UDINE (via Treviso): D. 5 - A. 5.55 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - L. 18.15 - (per Treviso) - A. 19.22 - A. 23.10.

BELLUNO-CADORE: D. 5 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - A. 19.22 (fino Belluno).

PRIMOLANO: A. 5.25 - A. 9.18 - O. 13.3 A. 17.30.

PORTOGRUARO: A. 6 - A. 9.10 - A. 13.25 - A. 18.10.

Arrivi

MILANO: A. 6 - A. 8.5 (da Verona) - O. 9.42 (Vicenza - A. 10.45 (Brescia) - DD. 11.20 - L. 13.35 - A. 15 - A. 18.25 - D. 19.30 - L. 20.20 (da Padova) - A. 23.3 (Verona) - D. 23.35.

BOLOGNA: DD. 8.36 - A. 9.42 - L. 13.35 - D. 13.55 - A. 19.10 - DD. 21.30 - A. 23.3.

UDINE (via Treviso): L. 6.27 (Treviso) - A. 8. - L. 8.43 (da Treviso) - D. 9.55 - A. 12.9 - A. 16.40 - D. 18.45 - A. 21.15 - D. 22.45.

BELLUNO-CADORE: L. 8.43 (da Belluno - A. 12.9 - D. 18.45 (da Belluno) - A. 21.15.

PRIMOLANO: A. 7.45 - A. 10.40 - O. 15.40 - O. 19.2.

PORTOGRUARO: O. 7.55 - A. 14.10 - A. 17.55 - A. 22.21.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 21 Ottobre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 288 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 21 Ottobre 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Valida resistenza degli alleati agli attacchi tedeschi su tutto il fronte

Un intero battaglione austriaco si arrende ai russi presso Przmysl

Un sottomarino inglese affondato e una posamine catturata - La guerriglia austro-serba

In Francia e nel Belgio



Il comunicato tedesco

Berlino, 20

Il grande quartiere generale comunica in data di stamane:

«Le truppe tedesche avanzantesi da Ostenda lungo la costa hanno incontrato dall'Yser a Nieuport forze nemiche e combattono da ieri l'altro con esse.

«Gli attacchi dei nemici nella regione dell'ovest di Lilla sono stati respinti anche ieri con gravi perdite da parte degli assalitori. Sul teatro della guerra dell'est nulla di notevole».

I comunicati francesi

Attacchi tedeschi su tutto il fronte sistematicamente respinti

Parigi, 20

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Nel Belgio, malgrado i violenti attacchi, l'esercito belga si mantiene sulla linea dell'Yser. — Altre azioni sono impegnate nella regione di Ypres fra gli alleati operanti da tale parte e il nemico.

Alla nostra ala sinistra i tedeschi tengono sempre fortemente le loro posizioni avanzate di Lilla nella direzione di Armentières-Fournes-La Bassée.

Sulla Mosa il nemico ha tentato invano di respingere quelle delle nostre truppe che sboccarono sulla riva destra nella penisola di Camp de Romain.

In complesso nella giornata del 19 abbiamo fatto alcuni progressi di dettaglio su vari punti del fronte.

Presso Vernelles una batteria francese da 75 distrusse 15 mitragliatrici nemiche di cui due blindate; nei dintorni di Saint Mihiel venne distrutta una batteria d'artiglieria pesante tedesca.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«La giornata fu caratterizzata da uno sforzo intenso dei tedeschi su tutte le parti del fronte: all'estremo nord dove l'esercito belga resistette notevolmente, a La Bassée dove i tedeschi tentarono un'offensiva particolarmente violenta, al nord di Arras ed a Mametz tra Peronne ed Albert, a Vauquois all'est delle Argonne ed in fine sulle alture della Mosa e nella regione Champion. Dappertutto gli attacchi tedeschi furono respinti».

Impressioni Londinesi

La fiducia negli eserciti alleati

Per la neutralità Olandese

Londra, 20

L'«Evening Standard» scrive: «Nessuno può leggere il rapporto del generale French senza sentire una cara tenerezza per i nostri soldati, senza provare la crescente fiducia nel nostro esercito. Questo esercito sostenuto e fortificato dalla giustizia della causa per la quale combatte, riuscirà con le truppe alleate a respingere l'invasione del suolo francese».

Lo «Star» scrive: «I fatti segnalati nel dispaccio del maresciallo French, mostrano che i francesi si battono oggi con lo stesso coraggio che dimostravano sotto Napoleone e che essi hanno mostrato la loro superiorità sugli invasori nel 1914 prendendo così la rivincita del 1870».

La «Pall Mal Gazzetè» scrive: «Dopo il Belgio, la nostra simpatia si volge tutta ai singoli Stati neutrali, ma particolarmente all'Olanda che attraversa un periodo crudele di ansietà. La Regina Guglielmina ha finora svolto mirabilmente il suo compito. Benchè vengano esposti in Olanda come tutti i paesi neutri punti di vista diversi, noi non abbiamo alcun dubbio che il popolo olandese è di tutto cuore con gli alleati. I piccoli Stati possono essere sicuri che la Gran Bretagna li aiuterà sempre alla difesa della loro libertà».

Un migliaio di operai addetti alla posa di binari si mobilizzeranno e si invieranno sul continente per riparare le ferrovie.

Il reclutamento nei contri della Scozia è sospeso causa le ordinazioni che le officine ricevettero per conto del Governo.

Un telegramma da Gibilterra dice che le autorità inglesi fanno sorvegliare numerose navi che prima della guerra avevano trasportato nei porti neutri viveri e carbone per vettovagliare i piroscafi tedeschi trasformati in incrociatori ausiliari.

Singolarità della guerra

Un canale trincea tedesca

Parigi, 20

Il «Journal de Rouen» dice che i tedeschi hanno trovato nella regione fra Roye ed Arras una colossale trincea che utilizzarono contro i francesi. Questa trincea è il «Grande canale del Nord, in via di completamento, che si distacca ad Arleux dal canale di Sensée e si dirige su Peronne, confondendosi per un tratto col canale della Somme, fino al confluente dell'Omignon. Ridiviene poi indipendente fino al canale laterale all'Oise, presso Noyon. La sua lunghezza è di 95 km.

I tedeschi si servirono delle sue profonde trincee, ancora a secco, per trasformarle in un fronte fortificato e per farvi trasportare numerose truppe al coperto.

Quando si pensa che questo canale passa per Lassigny, Roye, Nesle, Roisel, ci si può spiegare come le accanite battaglie che si sono svolte in questa regione miravano alla conquista o alla difesa di questo punto importante e ci si rende conto anche della lentezza con la quale le truppe francesi hanno progredito innanzi ad un simile ostacolo.

"O vinceremo o moriremo,,

dice sir Thomas Barkley

Bordeaux, 20

La «France du Sud-Ovest» pubblica una intervista con sir Thomas Barkley principale apostolo dell'intesa cordiale fra la Francia e l'Inghilterra e che fu sempre un pacifista convinto.

Egli ha dichiarato: «Questa guerra voluta dalla Germania è divenuta per l'Inghilterra una lotta per la vita o per la morte, una lotta per l'esistenza stessa dell'Impero. L'inglese ha compreso ciò, da una parte e dall'altra del mondo, così tutte le diffidenze sono cessate. L'Inghilterra avrà fra qualche mese due milioni di uomini sotto le armi. Essa avrà sempre a profusione ufficiali, munizioni ed armamenti. Per fabbricare, gli arsenali lavorano giorno e notte, seguendo il sistema di tre squadre di otto ore ciascuna».

Barkley conclude: «Tutti gli inglesi sanno che noi dobbiamo vincere o morire e noi vinceremo o moriremo».

Un telegramma del Kaiser

"Gli infami attacchi dei nemici,,

Berlino, 20

Il Senato dell'Università di Francoforte sul Meno è stato inaugurato senza solennità. Il 18 ottobre telegrafò all'Imperatore annunziandogli l'inizio dei suoi lavori. L'Imperatore rispose:

«Avrei desiderato inaugurare personalmente in questo giorno la memorabile magnanima fondazione di Francoforte e dei suoi cittadini pronti ai sacrifici della difesa della patria, diventata necessaria contro gli infami attacchi dei nemici che mi costrinsero ad attendere a più urgenti doveri. I miei caldi voti accompagnino la nuova scuola di scienza e di coltura tedesca. Che essa sviluppi da questi gravi tempi la sua creazione verso una vigorosa fioritura in giorni più lieti, che il premuroso lavoro dei maestri e la diligenza della gioventù tedesca assisa intorno ad essi siano sempre ispirati dal grande unanime amore per la patria che rende ora il nostro popolo tedesco così forte e invincibile».

Uua lunga serie di smentite

dell'Ambasciata di Germania

Roma, 20

L'Ambasciata di Germania dichiara assolutamente infondato:

1. La notizia di un giornale di Torino proveniente da Pietrogrado che presso Varsavia siano stati fatti prigionieri 10 mila tedeschi, catturati 42 cannoni e la massa tedesca tagliata in due;

2. La notizia che a Douen i tedeschi ebbero 5000 morti, tanto è vero che le truppe tedesche si trovano ancora lontane da Rouen più di cento chilometri.

3. Le voci pubblicate in un giornale milanese che i tedeschi asportano dal Belgio e dalla Francia tutti gli uomini abili alle armi dai 18 ai 40 anni per internarli in Germania;

4. La voce che nei reggimenti tedeschi vi siano speciali reparti provvisti di strumenti incendiari.

Le curiose informazioni di un giornale olandese

su Anversa e i belgi

Berlino, 20

Si ha da Rotterdam: Il «Nieuwe Rotterdamsche Courant» riceve in data 18: «Anversa rinasce a nuova vita. Oggi il numero dei negozi aperti è dieci volte superiore a quello di ieri. Tutto procede così pacificamente, così tranquillamente come se Anversa si fosse addormentata città belga e si fosse svegliata sede di guarnigione tedesca. Da oggi si odono di nuovo le campane dei trams. Nelle officine del gas lavorano 300 uomini. Il ristabilimento della conduttura dell'acqua si farà attendere ancora. I viveri sono abbondanti. I prezzi sono alquanto più bassi che prima dell'assedio, anche la carne è a più buon prezzo di prima. Si nota soltanto la mancanza di petrolio. L'amministrazione della città ha assunto operai per sgombero delle macerie nelle vie.»

Il corrispondente di guerra dello stesso giornale scrive: «L'esercito tedesco che assediò Anversa marcia per varie strade verso Dunkerque occupata e fortificata dai francesi. A sud di Dunkerque si trova un esercito belga i cui resti sono stati travolti in una ritirata simile a fuga. Esso era senza alcun collegamento con la parte dell'esercito che di fronte alla occupazione di Anversa raggiunse Ostenda e fu trasportato per mare a Boulogne. Esso doveva essere colà riorganizzato per venire poi tolto di mezzo. Probabilmente ieri nei combattimenti ai quali parteciparono soldati di marina francesi per la protezione e la ritirata belga, a sud di Dunkerque si trovano fortissimi reparti di truppe francesi. Gli inglesi hanno distrutto i depositi di benzina esistenti ad Anversa».

*

Il «Nuovo Corriere di Rotterdam» è famoso per dare delle notizie che non peccano di eccessivo amore della verità. Si ricorderà che esso già una volta dette i franco-inglesi in fuga su Dunkerque. Adesso annuncia la marcia degli eserciti tedeschi verso quella località, mentre invece sono trattenuti proprio dai Belgi sulla linea Nieuport-Dixmude e i francesi li hanno respinti da Ypres a Routers.

Tra russi ed austro-tedeschi



Il comunicato austriaco

Successi su tutta la linea

Vienna, 20

Il comunicato ufficiale del 19 ottobre a mezzodì dice:

«Nella battaglia ad est di Chyrow e di Przemysl nella giornata del 18 riportiamo nuovamente grandi successi. Un combattimento fu specialmente accanito presso Mizyniec. La collina Magiera che trovavasi finora in mano dei russi e aveva causato considerevoli difficoltà alla nostra avanzata, venne presa nel pomeriggio dalle nostre truppe dopo un'efficace preparazione dell'artiglieria. La nostra offensiva si approssimò al nemico a nord di Mizyniec fino alla distanza di assalto e ad est di Przemysl fino alla collina di Medyka.

Alla ala sud della battaglia gli attacchi russi diretti specialmente contro le colline a sud ovest di Stary Sambor e continuati anche la notte furono respinti. Le nostre truppe continuano ad avanzare combattendo nelle valli dello Stryj e dello Swice.

Anche sul San si combattè il 18 su parecchi punti. L'attacco iniziato dopo una calorosa notte contro le nostre forze presso Jaroslaw sulla riva ad est del fiume fallì completamente.

Nella Polonia russa la cavalleria tedesca e austro-ungarica unite respinsero al di là di Gloschaczew un grande corpo di cavalleria russa nemica che tentava di avanzare ad ovest di Varsavia.

Successi austriaci in Galizia

Un generale russo prigioniero

Vienna, 20

Un comunicato ufficiale in data di oggi a mezzodì dice:

«La battaglia della Galizia centrale, specialmente a nord del fiume Strwaz, divenne anche più intensa. Il nostro attacco guadagna continuamente terreno verso est. Nel possesso delle varie colline di speciale importanza le due parti combattono con estremo accanimento. Tutti i tentativi del nemico di prendersi la collina Magiero fallirono. Invece le nostre truppe conquistarono le alture denominate Baymhoche a nord est di Tyrzkonice che fu oggetto di combattimenti accaniti. Al sud di Magiera il nemico venne cacciate da parecchi villaggi.

In questi combattimenti molti russi, fra cui un generale, furono fatti prigionieri. Prendemmo pure mitragliatrici. I prigionieri riferiscono l'effetto spaventoso del nostro fuoco di artiglieria. A sud di Strwiaz ove il nostro fronte passa per Stary Sambor la battaglia continua. Le città di Stryi, Koeroesmerzoe e Sereth, essendone stato cacciato il nemico, furono rioccupate dalle nostre truppe».

I russi ricacciati dall'Ungheria?

Budapest, 20

Il «Pester Lloyd» pubblica: Gli ultimi resti del corpo d'invasione russo battuti presso Hoeroesmezoe sono spinti fuori delle frontiere. I russi ebbero perdite considerevolissime. Attualmente non vi è più un russo in territorio ungherese.

Il comunicato russo

La resa di un battaglione austriaco

Petrograd, 20

Un comunicato dello stato maggiore del generalissimo dice:

«Il 19 ottobre non è segnalato alcun cambiamento essenziale. Le truppe russe sono in parte in stretto contatto col nemico e in parte combattono nel fronte che va dal fiume Rouza allo Stryi.

«Nella Russia orientale i russi continuano a fare masse di prigionieri.

«Al sud di Przemysl un battaglione austriaco intero si è arreso con tutti gli ufficiali e le mitragliatrici».

Il Ministero dell'Iinterno ha ricevuto i dati sulle devastazioni causate dall'invasione austriaca nei governi di Lublino e di Cholm: 4250 immobili per un valore di tre milioni di rubli sono stati incendiati.

Un comunicato francese

Parigi, 20

Un comunicato ufficiale sulla situazione nello scacchiere orientale dice:

«Nella Prussia orientale e sulla Vistola la situazione è immutata. I tentativi di passare il San da parte degli austriaci sono stati respinti. La battaglia continua a sud di Przemysl in buone condizioni per i russi».

Ostenda ripresa dagli alleati?

Londra, 20

La «Morning Post» dà l'annunzio che le truppe alleate ripresero Ostenda.

Questa notizia non ha avuto finora nessuna conferma ufficiale, anzi si può ritenere implicitamente smentita dal comunicato francese.

Nello scacchiere balcanico



La guerriglia austro-serba

sulla Drina e la Sava

Nisc, 18—

(Ufficiale, ritardato) — **Il nemico attaccò nuovamente le truppe serbe verso la collina 708. L'attacco fu respinto. Gli austrungarici subirono grosse perdite.**

I serbi si impadronirono di Feiada verso la Sava, presso Mitrovitza.

Il nemico dopo un nutrito fuoco di artiglieria tentò di occupare la posizione Prekiet ad ovest del villaggio Zasavitza ma venne respinto dalle alture di Dejania. Il nemico aperse un debole fuoco di artiglieria su Tortch Iderako e sulle rive della Sava e del Danubio. Una cannoniera nemica che voleva tirare da Semlino dovette ritirarsi immediatamente in seguito al fuoco dell'artiglieria serba. Sul rimanente del fronte nulla da segnalare.

Informazioni complementari confermano che il nemico subì enormi perdite il 13 ottobre e il 14 ottobre a Gucevo e alla collina 708. Si trovarono sul fronte a un chilometro dinanzi le nostre posizioni 800 cadaveri nemici. Si rinvenne su essi un tozzo di pane ciò che conferma i precedenti rapporti sulla scarsa alimentazione delle truppe austrungariche.

Dopo gli attacchi del 13 e del 14 ottobre gli esploratori serbi udirono sulle posizioni nemiche fucilate, gemiti e lamenti. Il nemico fucilava, e fucila ancora, numerosi suoi soldati causa gli insuccessi dei loro attacchi e il panico seguitone.

Gli austriaci attribuiscono la ritirata all'inondazione della Drina

Vienna, 20

Un comunicato ufficiale dice: «Contrariamente alle notizie di questi ultimi giorni diffuse dalla stampa serba circa pretese vittorie serbe, si rileva che la vittoria che si pretende riportata dai serbi presso Hujacion si ridusse in realtà allo sgombero di una piccola testa di ponte inondata e senza importanza. Lo sgombero si rese necessario causa l'innondazione della Drina non già per l'attacco serbo. Esso si compì in pieno ordine, senza che le nostre truppe fossero disturbate dal nemico, perciò tutte le affermazioni pretendenti che i serbi avrebbero fatto numerosi prigionieri eccettera sono assolutamente prive di fondamento.

Sulla cresta del Crucevo, causa la grande vicinanza delle linee di combattimento, quasi ogni giorno avvennero scontri che tuttavia non ebbero grande importanza. Conseguentemente le notizie serbe di grandi successi serbi in questa cresta sono deformazioni dei fatti.

Il nemico invece nasconde che il giorno stesso della pretesa vittoria un attacco serbo di molto maggiore importanza appoggiato dall'artiglieria fu respinto con sanguinose perdite serbe su Romanja Ranina. La divisione austrungarica che si pretende battuta dai serbi continua attualmente l'azione di sgombero. Reparti di questa divisione misero in rotta tre o quattro battaglioni serbi in valorosi combattimenti del dodici e tredici corrente e fecero prigionieri numerosi soldati e ufficiali dispersi nelle foreste. Da ciò il metodo seguito dai serbi di dare le notizie della guerra è sufficientemente caratterizzato e rende superflui ulteriori commenti. — Firmato Petiorek comand.».

La guerra in mare

Un sottomarino inglese affondato dai tedeschi

Berlino, 20

Un comunicato ufficiale del sottocapo dell'Ammiragliato, Behucke, dice:

«Il sottomarino inglese «E. 3» fu distrutto il 18 ottobre nel pomeriggio in un golfo tedesco nel Mare del Nord».

Una ulteriore comunicazione del «Wolff Bureau» dichiara che in occasione della distruzione del sottomarino inglese non vi è stata alcuna perdita tedesca.

Affonda mine tedesco truccato da nave ospedale catturato dagli inglesi

Londra, 20

Un incrociatore inglese ha ricondotto a Yarmouth l'incrociatore tedesco «Ofelia» che batteva bandiera della Croce Rossa ed era fornito di apparecchio radiotelegrafico.

A causa delle grandi perdite di vite umane che si sono avute nei disastri navali, l'Ammiragliato decise di munire i marinai di una piccola cintura di salvataggio che possa essere in caso di pericolo appesa al collo.

Come avvenne la cattura

Londra, 20

Sulla cattura dell'incrociatore sussidiario tedesco «Ofelia», si dànno queste notizie: La cattura avvenne da parte dell'incrociatore leggero «Undaunted», quello stesso che affondò le quattro cacciatorpediniere tedesche.

L'«Undaunted» avvistò nelle prime ore del mattino di ieri presso la costa olandese, nei paraggi dove avvenne il combattimento di sabato, due navi che portavano la bandiera della Croce Rossa e avevano anche una croce rossa dipinta su ciascun fianco.

I movimenti della nave destarono sospetti, e, per accertare la verità, fu tirato un colpo verso la sua prua, ciò che ebbe per risultato che la nave sospetta si fermò. Dopo che gli uomini dell'«Undaunted» furono saliti a bordo, venne rivelata la vera natura della falsa nave-ospedale: essa avrebbe avuto il compito di deporre mine. Vennero iniziati subito con successo i lavori per pescare le mine che la nave aveva già potuto collocare. L'equipaggio della nave, composto di circa duecento uomini, fu fatto prigioniero di guerra.

Nessun sottomarino austriaco affondato dai francesi?

Roma, 20

L'addetto navale dell'ambasciata austro-ungarica comunica circa l'episodio navale del diciassette ottobre che è stato oggetto di precedente comunicato che, vista la voce proveniente da Antivari e riprodotta da parecchi giornali, secondo la quale un sottomarino austro-ungarico è stato affondato, conviene rilevare che il sottomarino U. 3, il solo che si sia trovato esposto al fuoco delle navi francesi, fu in verità sommerso ma dal suo proprio equipaggio e soltanto per risalire alla superficie sano e salvo fuori del tiro del nemico.

Il Lowcen bombardato senza alcun danno

Cettigne, 17

(Ritardato nella trasmissione) — **Un aeroplano austriaco ha tirato bombe sulla stazione radiotelegrafica e su una abitazione di montenegrini sul monte Lovcen. Due soldati sono stati leggermente feriti**

La flotta austriaca ha bombardato violentemente le posizioni del monte Lovcen senza recare alcun danno.

La artiglieria ha risposto energicamente.

Il bombardamento di Cattaro

Bari, 20

Il bombardamento di Cattaro, secondo notizie da San Giovanni di Medua, è stato ripreso in modo violentissimo. Questa notte tutte le unità franco-inglesi dislocate presso le bocche hanno fatto convergere un fuoco impetuoso sulle fortificazioni e gli effetti del bombardamento sono senza dubbio gravi. La vigilanza sul mare è grandissima da parte degli alleati, per evitare audaci incursioni di sottomarini nemici.

Il colera in Austria

Vienna, 20

Ieri un caso di colera è stato constatato nella Slesia, 14 nella bassa Austria. Si tratta di militari tornati dal teatro della guerra.

Venticinque casi sono stati constatati in Galizia.

Clamat ut sileat

Per una frase di E. Corradini

Enrico Corradini ha parlato ieri a Milano esultando i vantaggi di un trapasso dell'Italia dalla neutralità all'azione, ed esaminando l'atteggiamento dei vari partiti politici in Italia di fronte alla eventualità di un'azione.

Del discorso di Enrico Corradini abbiamo pel momento sotto gli occhi soltanto il brevissimo riassunto che ne ha fatto il *Corriere della Sera*.

E ce ne duole perchè noi crediamo di conoscere abbastanza il pensiero di Enrico Corradini per poter affermare che egli è ben lungi dal semplicismo auspicante una politica francofila, e una politica tedescofoba, ma si propone puramente e semplicemente una politica italiana. Il che non è piccolo merito in un paese dove i più clamorosi, se non i più autorizzati, rappresentanti del sentimento popolare, dopo trent'anni di lagrime sparse sull'asservimento dell'Italia all'Austria, si levano a gridare: «La Triplice è morta! Viva la Francia!». Onde torna alla memoria la sanguinosa scudisciata di Giuseppe Giusti:

— Ma, silenzio! Odo il cannone!...
— Non è nulla! Altro padrone!

Non è — diciamo — piccolo merito. Ma detto questo, dobbiamo deplorare che anche Enrico Corradini, mente lucida e coscienza austera, abbia fatta sua un'accusa che, da troppe parti e con troppi diversi intenti, si move ai partiti conservatori.

«Quanto ai conservatori — avrebbe detto Enrico Corradini, secondo il *Corriere della Sera* — va rimproverata ad essi una inveterata inclinazione ad una politica chiusa di classe e di casta».

Questo pensiero che, nella sua nudità, può apparire brutale, è stato certamente esposto con largo corredo di considerazioni, e potrà perdere della sua crudezza quando sia inquadrato nel testo completo del discorso, ma non cessa per questo di trovar credito, a cagione sopratutto del silenzio che in questi momenti i partiti conservatori si sono imposti.

E' dunque opportuno prenderlo in esame, ed è opportuno che questo esame sia fatto da un giornale del Veneto, perchè sulla opinione pubblica di questa regione si fanno correre in questo momento, e si raccolgono con soverchia leggerezza, voci singolari.

Il Veneto, la regione d'Italia nella quale per tradizione, per educazione dovuta alla storia secolare di uno Stato esclusivamente italiano, è più acuto e più diffuso il senso politico, vien dipinto oggi, non soltanto come assente dal dibattito che turba la coscienza nazionale, ma come riluttante e poco men che avverso a una qualunque azione in pro dei nostri ideali e dei nostri interessi.

E poichè il Veneto è prevalentemente conservatore, si identifica volentieri il partito con la Regione, e si dice: I conservatori considerano la neutralità come fine a sè stessa, e non vedono che essa può, deve essere, un atteggiamento transitorio e un atteggiamento di attesa e di preparazione ad ogni più grave evento.

Tutto questo perchè si tace.

Or noi — da parecchio tempo — andiamo cercando nelle parole di «coloro che parlano» qualche cosa di sostanzialmente diverso dal pensiero del Partito Conservatore.

Non parliamo, naturalmente, di coloro che da un'ora all'altra domandavano che l'Italia mandasse mezzo milione d'uomini in Francia senza domandare a sè stesse — per avventura — non avessero nel loro passato qualche peccatuccio contro le *spese improduttive*, non parliamo di coloro che comprano e vendono «allo scoperto», ogni ventiquattrore, volta a volta, Nizza e la Savoia, Trento, Trieste e la Dalmazia, Malta e Tunisi, il Mediterraneo e l'Adriatico.

Parliamo di coloro che, ostentando un grande senso di misura e di savièzza, si limitano a insegnare ad alta voce che noi non otterremo nulla se non ci decideremo a trarre la spada dal fodero ed a staffilare i neutralisti a qualunque costo.

Non più tardi dell'altro giorno, un pubblicista prendendo in giro le classi dirigenti italiane che sembrano aspirare unicamente ad un premio di buona condotta, finiva col riconoscere che il nostro ministro degli esteri aveva certamente il diritto di tacere, ma che era lecito attendersi che in un paese come il nostro, i così detti uomini di governo, per esempio gli on. Giolitti e Sonnino (e perchè no anche l'on. Luzzatti?) esprimessero apertamente il loro avviso.

Ora noi pensiamo che gli uomini di Governo, in Italia, se così devono nominarsi coloro che il governo hanno tenuto negli ultimi anni, volendo dire una parola oggi, non potrebbero dire che un «mea culpa!».

Che cosa abbiano fatto per preparare il popolo italiano a guardare in faccia la realtà, a coltivare la sua forza morale, a preparare le sue armi, lo si è potuto vedere allo scoppio del conflitto europeo.

Da un lato si gridava: guerra no! perchè il proletariato si infischia del principio di nazionalità, e non vuole saperne di patria. E poichè da troppi anni si era abituati in Italia a chinare la testa davanti alle pretese più assurde di quella gente e s'era visto il governo collaborare allegramente al discredito, alla distruzione di ogni legge, di ogni principio, in nome della *pace sociale*, la intimazione del proletariato era destinata inevitabilmente ad essere presa sul serio.

Da un altro lato, i partiti trescheggianti coi socialisti e affogati perennemente nei loro distinguo, si ricordavano di aver combattuto sempre i nostri armamenti non foss'altro perchè essi *ci erano imposti dai patti della Triplice alleanza*.

Soltanto quei quattro gatti che in Italia fan professione di fede repubblicana pensarono un momento che l'occasione per proclamare la repubblica era venuta e che bisognava per questo scendere in campo a fianco della *sorella latina*.

I nazionalisti levarono la voce per raccomandare la disciplina nazionale e per far presente la necessità di tutelare i nostri interessi.

I partiti conservatori... mio Dio, si! sentirono il dovere di divenire meno loquaci possibile. Essi non erano colpevoli di pregiudiziali umanitarie contro la guerra, essi avevano senza posa promosse e assecondate tutte le iniziative volte a renderci forti, essi avevano accettato la Triplice Alleanza, e la avevano difesa sempre, non come fine a sè stessa, sibbene come il mezzo più idoneo a garantirci il tranquillo svolgimento della nostra attività, la preparazione della nostra forza. Essi avevano sempre sentito che la Triplice Alleanza era la diga contro un duplice pericolo. Contro il pericolo esterno, perchè ci permetteva di mantenere lo statu quo nei Balcani e nell'Adriatico e *necessariamente* ci metteva in grado di esercitare il dovuto controllo e di intervenire all'occorrenza. Contro un pericolo interno perchè essi sentivano che tutti i contatti intellettuali con la Francia non potevano che sottrarci qualche cosa del nostro vigore, della nostra salute morale.

Essi, i conservatori, sfrondato il problema dei nostri confini di tutto il suo contenuto sentimentale — ed era necessario — se non si voleva cozzare contro tutto l'umanitarismo, il pacifismo, l'internazionalismo che la Francia importava in Italia — avevano accettato la battaglia sul terreno stesso prescelto dagli idolatri del materialismo storico, e da anni lottavano a dimostrare le ragioni storiche, militari, economiche che ci imponevano di acquistare maggiore influenza in Adriatico, il che — v'è bisogno di dirlo? — equivaleva a tener desta la coscienza delle nostre rivendicazioni nazionali.

I nostri uomini migliori, quando trattavano questo argomento, avevano l'impressione di essersi accinti alla impresa di Sisifo. Non erano giunti ancora alla mèta, non avevano compiuto ancora la loro opera di persuasione, e già dovevano ricominciare. Ogni tronco di ferrovia, ogni linea di navigazione, ogni battaglione, ogni corazzata, dovevano dai conservatori essere strappate a viva forza, e a prezzo di lunghe fatiche alla intorpidita coscienza del Parlamento Nazionale. E frattanto i conservatori — la cui predominante caratteristica è quella di proporzionare i mezzi al fine, e di nulla intraprendere senza tutto aver preparato, i conservatori, diciamo, erano obbligati a prendere posizione contro le sporadiche manifestazioni che avrebbero voluto a ogni piè sospinto, e quasi periodicamente, metterci di fronte all'Austria.

E' cosa singolare, i conservatori dovevano lottare quasi sempre contro coloro che rifiutavano la linea ferroviaria, la linea di navigazione, il battaglione, la corazzata.

Or dopo un'opera di anni ed anni, intesa non forse a preparare la guerra contro l'Austria ,ma certo a metterci in grado di farci valere difronte ad essa (Fascioda ha insegnato come si possa pesare senza combattere) dopo aver lavorato così a renderci forti, come a illuminare l'opinione pubblica su problemi che non riescivano a esser presi sul serio se non da un'infima minoranza, i partiti conservatori sentivano che la loro era venuta, L'ora delle responsabilità, perchè essi avevano veduto, essi avevano creduto, essi avevano lottato per la nostra preparazione.

Coloro che a questa preparazione — e non parliamo soltanto di quella militare — non avevano collaborato, non avevano che il comodo partito di dire: Avanti! Contro chi, quando, non importa. Dire avanti vuol dire: sono stato io a fare tuttociò che riesce bene, e vuol dire di solito anche: Perchè siete andati, se sapevate di non potere?... Adua insegni!

E perciò la norma dei partiti conservatori fu il silenzio e il raccoglimento.

Era finita l'opera di preparazione, cominciava, s'imponeva l'azione. Ma poichè non basta dire a sè stessi che, nel momneto in cui si prevede il rimaneggiamento della Carta d'Europa., sulla base del principio di nazionalità, l'Italia ha rivendicazioni nazionali da compiere, ma è pur necessario considerare tutto l'aggrovigliamento di una situazione mutevole di ora in ora, i partiti conservatori sentirono che il compito dell'azione, i modi, il momento di attuarla dovevano essere lasciati a chi ne ha la naturale delegazione. Teneva il Governo in quel momento un uomo che dei partiti conservatori e lo esponente più autorevole, un uomo che mentre in Italia si smarriva il retto senso della politica e i partiti si denominavano da questo o quel ministro, anzi che dalle idee, aveva saputo resistere alla corrente, e aspettare. E in quell'uomo sentirono i conservatori di poter confidare pienamente.

Abbiamo sotto gli occhi l'ordine del giorno che la Direzione del Partito Liberale Conservatore di Venezia ha votato dopo l'attesa parola del Sovrano.

«Dopo maturo esame della situazione politica e *delle speranze che essa consente*,

considerando che la vigile neutralità deliberata dal Governo all'inizio del conflitto europeo, fu ossequente al diritto e conforme al sentimento della Nazione,

convinta che il concetto della vigilanza non escluda iniziative per le quali la Nazione possa essere chiamata a dare le più ardue prove di sè,

certa che la virtù e la savìezza dei nostri reggitori non verrà meno alla comune aspettazione,

riaffermando la fede nella grandezza e nei destini d'Italia,

richiama i propri aderenti al dovere di una salda disciplina civica, senza della quale riesce vano ogni sagace consiglio e l'azione perde ogni vigore,

e leva il pensiero al Sovrano, che, per le vie dell'onore, seguendo il generoso esempio dei maggiori, consacra tutta l'opera sua ad una più alta fortuna della grande patria italiana».

Ancora oggi quell'ordine del giorno traducente un pensiero limpido e forte, ch'è stato manifestato in forme diverse da tutte le associazioni conservatrici liberali d'Italia risponde alla situazione.

Esso dice: Sulla meta, da raggiungere non v'è dubbio alcuno; circa la scelta dei mezzi, è necessario inspirarsi alle circostanze.

Fu detto che nelle parole auguste del Re poteva mettersi a piacere quanto si volesse, e che perciò la fede manifestata dal partito liberale conservatore poteva significare ogni cosa, anche l'approvazione dell'inerzia.

Noi insistiamo a credere che significa una cosa sola: il maggior bene d'Italia!

Le parole che Antonio Salandra pronunziava l'altro giorno, nell'assumere il Ministero degli Esteri, non dicono formalmente di più; dicono di più a chi conosca tutta la vasta preparazione morale e materiale di Antonio Salandra alle nostre questioni nazionali.

E del resto in questo silenzio, che molti deplorano senza saperne uscire per conto proprio con una parola veramente conclusiva — nè, in buona fede, ciò potrebbe domandarsi — questo silenzio è pieno della voce delle cose — ed è voce che al cuore dei conservatori deve essere di alto conforto.

E prima di tutto, chi crede più oggi in Italia, chi potrebbe sul serio credere al valore del diritto non sostenuto dalle armi? Oh! il Belgio straziato, devastato, deserto, cui non ha saputo fare da scudo un trattato sottoscritto da tutte le potenze di Europa!

E chi crederà più alle comode teorie che insegnavano che a difendere una città basta dichiararla aperta e non fortificarla? Parla per tutti Lovanio e parla Reims.

I conservatori non avevano bisogno di impararlo dai fatti. V'è tutta una letteratura tedesca — e anche una letteratura francese — che insegna a bombardare città aperte, a imporre contribuzioni, ad agire sui cittadini inermi, ad affondare navi commerciali, e quando i conservatori ricordavano tutto questo, erano qualificati di pazzi o di bugiardi.

E ancora! questo problema dell'Adriatico, questo problema balcanico che pareva non potesse penetrare nella mente degli italiani, è oggi così chiaro nella mente di tutti che non giova parlarne più. Han fatto più le mine austriache per illuminare l'opinione pubblica sulla necessità che ha l'Italia di porre un piede su l'altra sponda de l'Adriatico, ha fatto più la forzata inezia della flotta franco-inglese per mancanza di una base di operazione, che non cento volumi di studiosi. Ha detto di più il fatto del rifornimento delle navi francesi nel canale di Corfù, che non tutte le discussioni di un anno sul confine meridionale dell'Albania.

E non soltanto in Italia, ma in Austria, in Germania, il lampo della guerra ha illuminato i fondamenti psicologici della nostra alleanza meglio assai delle più sapienti note diplomatiche degli ultimi anni.

Ed è questa eloquenza dei fatti, non ultima ragione della scarsità di parole dei partiti conservatori, perchè i fatti costituiscono la più desiderabile perorazione di tutto ciò che i conservatori hanno detto e ripetuto per lunghi anni.

«Clamat ut sileat» è scolpito su di un vecchio campanello: Leva la voce affinchè si taccia.

E la guerra secondo i conservatori leva anch'essa la voce affinchè si taccia. Però, in questo silenzio, si prepara il domani. E, perciò, tacere non significa chiudersi in una politica di classe, significa il proposito di non turbare la magnifica lezione che viene dai fatti, di non togliere virtù alla voce delle cose.

Il momento politico attuale e i partiti costituzionali

Roma, 20

Ieri sera in una sala di via Bergamaschi si è radunato un numeroso gruppo di cittadini e di uomini politici aderenti ai vari partiti costituzionali, nell'intento di studiare i mezzi più adeguati per correggere l'opinione pubblica dalle tante deformazioni subite e richiamare il paese ad una più esatta valutazione dei suoi interessi materiali ed ideali.

Fra gli intervenuti erano il sen. Grassi, il prof. Cuboni dell'università di Roma e il prof. Cardinali dell'università di Bologna. Molte furono le adesioni, fra le quali quelle del sen. Pietro Blaserna e dell'on. Bruno di Belmonte.

Dopo ampia discussione fu proposto il seguente ordine del giorno, che venne approvato all'unanimità:

«L'adunanza, udita la discussione, delibera di costituire un comitato per avvisare ai mezzi più opportuni ed efficaci ad illuminare l'opinione pubblica italiana, intorno ai fini nello svolgimento del conflitto europeo per opporsi al tentativo di monopolio della politica internazionale italiana e di deformazione della coscienza nazionale da parte delle correnti democratiche che vogliono lo sviluppo non della Nazione, ma delle democrazie del mondo e per ricondurre la nazione italiana a considerare tutti i suoi interessi adriatici e mediterranei ed a volerne la tutela contro tutti coloro che da qualunque parte vogliano offenderli».

L'assemblea nominò quindi una commissione con l'incarico di raccogliere le adesioni di tutti coloro che consentono questo movimento e di stabilire al più presto una nuova adunanza.

Revoca di onorificenze russe

Petrograd, 20

L'Imperatore ha ordinato di privare tutti i sudditi tedeschi ed austriaci dei gradi onorifici di consiglieri, industriali e commerciali che fossero loro stati concessi.

Le voci di sbarco a Valona

La situazione dell'Italia di fronte all'Albania

Roma, 20

(Avi). — Lo sbarco di marinai a Valona, è la notizia del giorno. Se ne parla un po' dappertutto, nei ritrovi giornalistici, a Montecitorio, nei caffè. Si afferma che la bandiera italiana ormai sia stata piantata colà dai marinai dell'*Agordat*. Il fatto è che, mentre ogni volta si è parlato di sbarchi, la *Stefani* si è affrettata a smentirli, oggi invece non abbiamo avuto comunicazione di sorta. Eppure le voci che circolavano ieri sono state oggi raccolte e propalate da qualche giornale.

La situazione dell'Italia di fronte all'Albania, in questo gravissimo momento internazionale, vi è già stata esposta in mie note precedenti. Al principio della guerra, l'Italia essendo la sola grande Potenza che si fosse dichiarata neutrale, si trovava sola in grado di continuare i negoziati relativi all'Albania con tutte le Potenze belligeranti. La sua prima cura è stata quella di adoperarsi perchè, nonostante lo stato di guerra, fossero tenute in vista le deliberazioni della Conferenza di Londra, da cui traeva origine la vita internazionale dell'Albania. Qualcuna delle Potenze interessate, avrebbero preferito che i deliberati di Londra, come tutte le altre convenzioni internazionali si considerassero decadute per effetto della guerra; ma gli sforzi del Governo italiano sono riusciti a favorire i risultati, e sono rimaste ferme la delimitazione territoriale dell'Albania, e la sua neutralizzazione, garantita dalle Potenze. La neutralizzazione dell'Albania portava come conseguenza che nessun punto delle sue coste avrebbe dovuto servire di base ai belligeranti. Come è noto, con molto incomodo loro, e grave danno per il progresso delle operazioni navali nell'Adriatico, Francia ed Inghilterra per questo non hanno occupato la base di Valona, condannandosi a dure crociere fra Malta e Cattaro.

L'Albania poteva però essere minacciata anche dalla parte di terra, dai suoi vicini, troppo pressati dalla penisola balcanica. In tale riguardo occorreva distinguere la questione di Valona dall'altra. Il Governo italiano, cioè, non avrebbe potuto consentire che la baia fosse occupata dagli epiroti. E' troppo noto che essi hanno molteplici legami col Governo Greco, e l'occupazione di Valona da parte loro avrebbe costituito la base di ingiustificate pretese avvenire da parte della Grecia. Si hanno però motivi fondati per ritenere che il Governo di Atene, conscio delle responsabilità che si assumerebbe, e delle conseguenze che dovrebbe fronteggiare, abbia messo in opera tutti i mezzi, che indubbiamente possiede, per agire sugli epiroti, e sul Governo di Zografon. Finora, invece degli epiroti, sono giunti a Valona gli insorti musulmani.

Dopo l'arrivo di Essad Pascià a Durazzo, l'anarchia ha subito a Valona un prestigio di autorità; ma l'autorità di Essad non si estende, od è contrastata, oltre un raggio limitato dalla baia. In queste condizioni un nostro intervento — come osserva la *Tribuna* — per ragioni forse più di umanità che di ordine politico, potrebbe da un momento all'altro divenire necessario. Per lo stesso fatto che non si può ammettere un Governo diverso da un Governo indigeno a Valona, noi assumiamo verso quegli abitanti determinate responsabilità. Quando l'anarchia o la fame fossero più forti del sentimento o delle ragioni politiche, gli abitanti di Valona, dopo averci invitati replicatamente a sbarcare, potrebbero chiedere soccorso ai greci, ed essere scusati verso di noi dalla nostra astinenza.

Prospettata così la questione, anche se l'occupazione di Valona divenisse assolutamente necessaria, non dovrebbe presentare per i mezzi e per gli scopi un'impresa di colonizzazione. In questo momento l'Italia ha il dovere di tenere tutte le sue forze pronte e raccolte, e nessun diversivo può essere così interessante da distrarla dal grande conflitto che ha messo a fuoco l'Europa; ma nessuno potrebbe nemmeno distogliere la sua attenzione da quello che è il problema normale ed antico della sua esistenza internazionale, il problema dell'Adriatico e di Valona.

Nei circoli competenti si smentisce nel modo più assoluto l'occupazione di Valona.

Occupandosi della situazione albanese in rapporto agli interessi dell'Italia, il *Giornale d'Italia* scrive:

I lettori ricorderanno che tempo fa a San Giovanni di Medua fu sbarcato un carico di armi diretto ai malissori, opera si dice, di noti agenti austriaci.

Il governo italiano chiese a Vienna delle spiegazioni e il governo austro-ungarico fece sapere che questa spedizione non era mai stata da esso organizzata.

Al nostro governo non consta che in seguito vi furono nuovi invii di armi alle tribù malissore, ma da qualche tempo, in questi giorni sopratutto, siamo in presenza di altri intrighi di ogni sorta dei vari pretendenti che, nell'assenza del Principe di Wied, si contendono il diritto di occupare il trono albanese. Basta citare il principe Ghika, il conte Montpensier, il principe Buran Eddin, che specialmente si adoperano a trarre a loro le varie fazioni albanesi con il solo mezzo efficace, atto ad allettare quelle popolazioni, cioè l'invio di armi.

In questi ultimi giorni è giunta notizia al governo di alcuni velieri che si sono avviati verso la costa albanese con carichi considerevoli di armi e munizioni e con a bordo gruppi di emissari.

Come è noto, i giovani turchi, dei quali sono ben note le relazioni in questo momento, proseguono in Albania una politica quanto mai pericolosa che tende a lanciare gli albanesi contro i serbi e in queste mene i giovani turchi non sono verosimilmente soli.

Ora è chiaro che simili intrighi sono in contrasto diretto con lo statuto albanese, sanzionato dalla conferenza di Londra in quanto, come è noto, un articolo di quei protocollo garantisce il carattere di neutralità del principato. Occorre assolutamente che questo principio non sia violato per opera di questi albanesi: si deve impedirlo con tutti i mezzi. Ma a chi compete questo dovere e questo diritto?

Tra le varie Potenze firmatarie della convenzione di Londra, solo l'Italia è neutra nel presente grave conflitto internazionale e si trova in grado di agire per la stretta sorveglianza di quel solenne deliberato. All'Italia dunque spetta il compito di accettarlo senza ulteriore ritardo e fermare questi velieri carichi di armi.

Ricordiamo a questo proposito che durante la prima guerra balcanica il governo italiano prese delle misure in questo senso, tanto che un grosso carico di armi fu allora sequestrato nel porto di Bari a bordo di un piroscafo straniero. Noi non sappiamo quale sarà la sorte dell'Albania in avvenire. Probabilmente essa dipenderà dall'esito della guerra europea, ma finchè le Potenze non avranno deciso sul futuro assetto del paese albanese, è interesse dell'Italia che le massime sancite a Londra restino ferme per lo meno in principio.

Stimoliamo dunque il governo a prendere le necessarie misure contro le mene degli agitatori. Il compito dell'Italia è facile, data la vicinanza delle coste albanesi ai porti dove è attualmente la sua forza vigile e poderosa. Mentre l'Europa è assente, la polizia delle acque territoriali albanesi spetta e non può spettare ad altri che all'Italia.

I cattolici e la neutralità

Roma, 20

Il «Corriere d'Italia», commentando l'ordine del giorno della Direzione del partito radicale, scrive:

«Osserviamo prima di tutto la disinvoltura con la quale i radicali ripetono in quest'ordine del giorno una affermazione contraria alla verità, che cioè i cattolici sono, con i socialisti, per la neutralità assoluta. Essi sanno benissimo di dire una bugia perchè sanno che i cattolici sono per la neutralità condizionata agli interessi della Nazione e sarebbero per la guerra il giorno in cui questa fosse resa necessaria da una minaccia a quegli interessi; ma non si fanno scrupolo di mentire, poichè lo trovano utile».

Il Direttore dell' "Avanti,, dimissionario

in seguito alla confermata neutralità "ad ogni costo,, della Direzione del Partito Socialista

Bologna, 20

Sulla riunione pomeridiana ed antimeridiana del 19 e 20 ottobre della direzione del partito socialista italiano è stato comunicato il seguente resoconto:

Sono presenti: Barberis, Bacci, Balabanoff, Della Seta, Lazzari, Marabini, Mussolini, Morgari, Ratti, Smorti, Serrati, San Giorgi, Vella, Zerbini.

Lazzari fa un'ampia relazione dei fatti avvenuti dopo l'ultima riunione della direzione, nella quale ha concorso l'azione dell'ufficio di segreteria, e la direzione vota il seguente ordine del giorno:

«*Udite le comunicazioni del segretariato riguardanti:*
1. *Il colloquio del primo settembre con il deputato tedesco Sudekun*
2. *Il manifesto del ventun settembre;*
3. *Il convegno italo-svizzero a Lugano; le approva*».

Alla discussione sull'attuale situazione internazionale iniziata dal compagno Mussolini prendono parte quasi tutti i presenti per la trattazione del grave momento, presentando varie proposte e ordini del giorno, esponendo i vari aspetti sotto i quali si devono considerare i fatti e le conseguenze nei riguardi del partito socialista.

La discussione dura per tutta la giornata del lunedì e la mattinata del martedì, concludendo con la nomina di una commissione composta da Bacci, Lazzari, Della Seta e Morgari per compilare un manifesto che sia l'espressione del sentimento e dei propositi della direzione.

Le dimissioni del direttore dell' "Avanti,,

Mussolini, di fronte al manifesto, presentato dopo un lungo esame e le modificazioni necessarie, mantiene e domanda la votazione nominale del suo ordine del giorno che è il seguente:

«*La direzione del partito socialista italiano, pur riaffermando la sua opposizione di principio alla guerra, ritiene per il vario ordine di ragioni prospettate in questi ultimi giorni sull'*Avanti!, *che la formula della neutralità assoluta sia diventata troppo impegnativa e dogmatica dinanzi ad una situazione internazionale sempre più complessa ed irta di incognite preoccupanti si riserva perciò di determinare e coordinare, nell'eventualità di una guerra, l'azione futura del partito a seconda degli avvenimenti*».

Ritirati gli ordini del giorno di Bacci, Vella e Barabini viene messo in votazione l'ordine del giorno Mussolini che è respinto da tutti i presenti, salvo Mussolini che lo approva e Zerbini che dichiara di astenersi, perchè ritiene che le conclusioni di questo ordine del giorno possono prestarsi ad una conclusione non corrispondente alle esplicite dichiarazioni scritte e orali fatte dal Mussolini stesso, nel senso che egli non intende approvare il fatto che il partito socialista italiano debba in qualsiasi caso, anche di guerra difensiva, assumere iniziative, responsabilità o solidarietà di sorta con le classi borghesi.

In seguito a tale votazione il compagno Mussolini, pur osservando di essere stato nominato dal congresso alla direzione dell'*Avanti!* e quindi che potrebbe appellarsi al giudizio dello stesso, rassegna nelle mani della direzione le sue dimissioni da direttore dell'*Avanti!* e dichiara che nulla farà per intralciare l'azione del partito.

Il manifesto

Viene quindi approvato il manifesto, completato definitivamente, dopo osservazioni varie del compagno della Seta, come segue:

«Compagni Lavoratori!

Dopo che la direzione del partito, allo scoppiare della guerra orrenda che devasta e rimbarbarisce l'Europa, si convocò a Milano nei primi di Agosto, torna ad adunarsi in seduta plenaria e sente il dovere di rivolgervi una parola per confermare tutte le sue dichiarazioni e tutti i suoi deliberata.

«Voi stessi, o compagni lavoratori, avete anche ad essa manifestata in plebiscito unanime la vostra avversione alla guerra e la decisa volontà di rimanere saldi nella nostra dichiarata neutralità; neutralità non incerta od ambigua, come quella del governo, la quale conserva i suoi misteri e le sue speculazioni ignobilmente borghesi e ogni pericolo, compreso quello che essa possa rompersi anche a vantaggio degli Imperi Centrali, quando per questi Imperi potesse apparire la probabilità di una vittoria, ma la neutralità «la nostra» tersa ed adamantina, come quella che attinge le sue forze alla fonte sempre viva della nostra incrollabile fede socialista.

«Pure la Direzione, compagni, intende oggi parlarvi con franchezza più aperta e cordiale: Non è da nascondersi che il perdurare della guerra (che di giorno in giorno semina nei campi e mari di Europa migliaia e migliaia di giovani vite, fascia di tenebre dolorose case e famiglie di operai, così nel Belgio come in Francia, come in Germania, come in Russia, come in Inghilterra, in Austria ed in Serbia, devasta le città, annienta ricchezze che mezzo secolo di lavoro non basterà a rifare) conturba molti animi e molte menti.

L'internazionale in ribasso

«La guerra vuole passare inesorabile tutto avvincendo, tutto decimando: vita, averi, pensiero umano. E' per la guerra che le borghesie, eguali in ogni nazione, si preparano sempre sottilmente, corrompendo l'opinione pubblica, impregnandola di immaginari pericoli perchè tutti si lancino nel baratro. Per la guerra oggi vediamo in Europa, se non completamente travolto, compromesso certo il partito socialista negli Stati belligeranti: quel socialismo tedesco che vantava il primato in Europa per il numero dei suoi aderenti, per i suoi meravigliosi progressi, per una salda compattezza; quel socialismo che era per noi orgoglioso esempio della nostra forza per la causa del proletariato, esso è il primo che fu travolto e oggi quasi non si distingue il suo pensiero e la sua azione da quello che è il pensiero e l'azione della Germania borghese; non migliore sorte tocca al socialismo austriaco. Ed il socialismo francese, che ha pure visto morire Jaurès sul campo dell'Internazionale, anche esso fu dalla guerra travolto e fa causa comune con la borghesia.

«In mezzo all'imperversare di tali pericoli e di tanto orrore, i socialisti russi votarono contro i bilanci militari ed in Serbia un solo deputato socialista seppe affrontare nella terribile situazione del suo piccolo paese, l'ira e l'odio della borghesia per votare contro i bilanci militari e ripetere alto e coraggioso il grido della nostra coscienza internazionalista: Abbasso la guerra!

Compagni lavoratori!

«In tanta tragedia di uomini e di cose in così rapido succedersi di eventi spaventosi ed inumani, non è da sorprendersi che talvolta anche le nostre coscienze di socialisti abbiano il bisogno e studio per l'avvenire che la guerra — la quale infuria intorno a noi può prepararci ed imporci.

«Ma è appunto per questo, o compagni, che ci sembra dovere nostro parlarvi con il cuore aperto.

Per la neutralità ad ogni costo

«Noi vogliamo allontanare da noi stessi il grave pericolo di qualche incertezza perchè da questa non tragga vantaggio la borghesia, che, contro il proletariato — in guerra o in pace — non disarma mai e vi accarezza, o proletari, solo per disporre più facilmente della vostra vita per farvi più docili strumenti del suo dominio.

«Non è oggi in noi la forza di impedire o frenare la guerra che divampa: ma non vogliamo porre altre nazioni sul campo di battaglia noi non intendiamo rompere la linea designata dai nostri principî.

«Vogliamo con questo manifesto, perciò, parlare a tutti i compagni quasi ad uno ad uno e dire a loro che nessuno può comprimere i sentimenti di simpatia che sorgono spontanei ed invincibili dall'animo nostro fra belligerante e belligerante; ma questi sentimenti non devono strapparci alla fedeltà della nostra bandiera. Su questa bandiera, oggi come sempre, è scritto: «Proletari di tutto il mondo unitevi». Ed in mezzo al fragore delle armi ed innanzi all'orrore della guerra noi, socialisti d'Italia, ancora dobbiamo dire: Il partito socialista è contro la guerra e per la neutralità. «Contro la guerra e per la neutralità» perchè questo vuole in ogni caso la ragione dei nostri principî, «contro la guerra e per la neutralità» perchè così vuole il socialismo che per noi vive, e per cui la internazionale oggi ferita dovrà tornare vigorosamente a risorgere.

«Firmati: La Direzione del Partito Socialista Italiano: Bacci, Barberis, Balabanoff, Della Seta, Barabini, Morgari, Ratti, San Giorgi, Smorti, Serrati, Vella e Zerbini; Lazzari segretario».

Per i condannati politici ed i ferrovieri puniti

La riunione è continuata alle ore 1[illegible] con il concorso delle rappresentanze delle organizzazioni economiche di resistenza, invitate.

Erano presenti i membri della Direzione del partito socialista, i rappresentanti della Confederazione del Lavoro: Rigola, Amatei, Buozzi, Caviglio; dell'Unione Sindacale: Barghi, Giovannetti, Nencini; del Sindacato Ferrovieri: Bortolucci, Fanti e Pedrini.

Dopo ricevuta comunicazione del manifesto votato dalla direzione del partito socialista italiano per affermare le direttive confermate di fronte alla presente situazione internazionale in seguito alla guerra europea, e dopo una discussione per fornire gli schiarimenti necessari ai convenuti, discussione alla quale hanno partecipato Rigola per la Confederazione generale del Lavoro, Borghi e Nencini per l'Unione Sindacale; Fanti del Sindacato Ferrovieri e Bacci per la Direzione del Partito, è stata votata all'unanimità la seguente mozione presentata da Vella:

«Il convegno fra il partito socialista italiano, la Confederazione del Lavoro, l'Unione Sindacale Italiana, il Sindacato Ferrovieri, in merito alla situazione internazionale, riconfermando i deliberati adottati unanimemente nella riunione di Milano del 5 agosto e le dichiarazioni fattevi, constatato il perfetto affiatamento dei rappresentanti convenuti i quali si impegnano nelle linee dell'odierno manifesto della direzione del partito socialista italiano di vivamente agitare il proletariato per reagire agli allettamenti alle montature guerrafondaie, dopo lunga discussione circa una agitazione da promuovere a favore dei condannati politici e dei ferrovieri puniti, hanno approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno Bacci:

«*Il partito socialista italiano, la Confederazione generale del Lavoro, l'Unione Sindacale Italiana, il Sindacato Ferrovieri, in considerazione che i fatti di giugno hanno avuto, con la naturale doverosa reazione, la legittima protesta contro il nuovo sangue proletario sparso ad Ancona, sentono il dovere di intensificare e coordinare l'agitazione nelle varie parti d'Italia per ottenere la liberazione di tutte le vittime politiche e la revoca dei provvedimenti amministrativi inflitti ai ferrovieri, colpevoli soltanto di avere fatto atto di solidarietà di classe perciò impone ai propri rappresentanti locali di affiatarsi subito perchè domenica quindici novembre siano indetti dei grandiosi comizi nei centri principali d'Italia e perchè continuino l'agitazione con i mezzi consentiti dalle direttive proprie a ciascun organismo*».

La riunione è terminata alle 18.

Questa sera alle 20 ha avuto luogo un'altra riunione.

L'abrogazione delle Capitolazioni in Turchia

Costantinopoli, 20

Si annuncia che il giornale ufficiale pubblicherà una legge provvisoria che in virtù dell'iradè del 26 settembre stabilirà l'abrogazione delle capitolazioni e tutte le disposizioni contenute nelle leggi e regolamenti dell'Impero basate sulle capitolazioni. La legge è munita della firma del Sultano e dei ministri. Sarà incaricato il Gabinetto dell'esecuzione della legge stessa.

Un'importante discussione nella seduta di ieri al Consiglio Provinciale di Venezia

sulle perequazioni fondiarie e le bonifiche

Alla presenza del R. Prefetto Co. di Rovasenda, e sotto la Presidenza del Co. Grimani, ha avuto luogo ieri la seduta in sessione straordinaria del Consiglio Provinciale.

Alle ore 13.30, ora in cui il Prefetto dichiarò aperta la seduta in nome di S. M. il Re, erano presenti i Consiglieri:

Allegri, Arnould, Ballarin, Barbon, Bortnancin, Bon, Braida, Cazorzi, Chiggiato, Dal Moro, Del Negro, Diena, Donatelli, Errera, Favaretto, Ferraboschi, Florian, Fornoni, Gallimberti, Gastaldis, Genovese, Gozzi, Grimani, Jesurum, Mazzotto, Mioni, Pancino, Pazienti, Picchini, Poli A., Poli R., Segantin, Trentin, Valeggia, Zanon.

Assenti giustificati i consiglieri Candiani, Muschietti, Sambo e Testolini.

Il discorso del Co. Grimani per le Commemorazioni

Il Presidente Co. Grimani, dopo di aver comunicati i ringraziamenti delf Comm. Pietro Berna per le espressioni a lui indirizzate nell'ultima seduta del Consiglio, si alza e pronuncia un breve ed efficace discorso per commemorare S. S. Pio X; l'onorevole Fusinato e Di San Giuliano.

S. S. Pio X

« Il Santo Padre Pio X — egli dice — il 20 Agosto scorso, chiudeva serenamente gli occhi per non vedere la orrenda lotta che fa scempio della umanità. — La mano, usa a impartire benedizioni implorate dal Cielo, giaceva immota, la vita Egli l'aveva offerta in olocausto perchè il terribile flagello cessasse. Oh! Egli le conosceva le umane miserie! A contatto del popolo, dal quale era uscito, Egli le aveva viste da vicino per correggerle, o per confortarle come Parroco prima e poi come Vescovo, e come amatissimo Patriarca di questa Diocesi. Nè fu dimentico di esso anche quando, sul venerato capo, si posò quella tiara da Lui non cercata, ma che accettò umilmente sommesso ad una superiore volontà.

E fu Papa alto per savìezza, grande per bontà. Coloro che lo amarono finchè era vivo, lo ameranno nella sua memoria. Anche da lassù Egli continuerà a pregare perchè l'amore ritorni fra gli uomini, nè turberà la sua pace il nostro reverente omaggio.

L'on. Fusinato e l'on. Di San Giuliano

Terminate queste brevi e commosse parole, il Co. Grimani così prosegue:

L'uno dopo l'altro, due uomini insigni ha perduto l'Italia: Guido Fusinato e Antonino di San Giuliano. Ambedue hanno consacrato alla Patria il fervido ingegno, l'opera feconda e la miglior parte dei loro sentimenti. Per la pace di Losanna il primo, per l'impresa di Libia il secondo, come per una politica savia, temperata e prudente in così grave e difficile ora, ambedue i nomi sono consegnati alla storia e vivo rimane il loro ricordo nell'universale compianto.

Un mesto pensiero e un reverente saluto dobbiamo ancora rivolgere alla memoria del conte Mario Nani Mocenigo che dopo essere stato per molti anni decoro della magistratura, formò parte di questo Consiglio Provinciale e fu deputato apprezzato assai per savìezza ed operosità.

Rivolgo infine condoglianze al consigliere Testolini per la perdita dolorosa del suocero suo l'ill.mo bar. Ciani.

Il consiglio si associa unanime alle manifestazioni di cordoglio.

CHIGGIATO, presidente della Deputazione, si associa alle elette parole del Presidente, a partecipazione riverente delle commemorazioni.

Il problema della disoccupazione

La linea di navigazione Venezia-Milano

CHIGGIATO dà comunicazione di vari provvedimenti presi dalla Deputazione per ovviare i danni della disoccupazione nella provincia.

Ricorda l'azione spiegata a favore delle opere di bonifica.

Rileva poi come la Deputazione abbia rivolte efficaci pratiche in favore della Navigazione Fluviale presso il Ministero dei LL. PP., e annuncia a tal uopo, con vivo compiacimento che il Consiglio Superiore ha dato parere pienamente favorevole al progetto quale fu presentato per il nuovo canale di Navigazione. Annunzia ancora che lo stesso Consiglio ha espresso il voto che siano subito iniziati i lavori nel tratto da Venezia al Po, e rilevando l'importanza di questa deliberazione propone l'invio di due telegrammi di plauso e di ringraziamento all'on. Romanin Jacur, presidente del Comitato promotore di dette linee e al Ministro dei Lavori Pubblici.

PRESIDENTE ringrazia ed encomia la Deputazione Provinciale di tale opera da essa svolta nei riguardi della disoccupazione.

Il Consiglio, plaudendo, prende atto.

Le dimissioni del Comm. Sorger respinte

Si dovrebbe prendere atto della rinuncia del signor comm. Ettore avv. Sorger alla carica di vice-presidente del Consiglio e addivenire alla nomina relativa.

CHIGGIATO dichiara di avere lungamente insistito presso il Comm. Sorger perchè egli desistesse dalla propria deliberazione onde non privare il Consiglio di una valorosa collaborazione, nè sa tacere il vivo rammarico nel dovere annunciare invece che l'illustre uomo si è mostrato irremovibile.

PRESIDENTE, anch'egli, da parte sua, annuncia che i suoi personali uffici, perchè il comm. Sorger ritornasse sulle prese deliberazioni, hanno avuto analogo risultato.

BARBON propone che le dimissioni non vengano accettate, per dar prova dell'alta stima del Consiglio verso il Comm. Sorger, e come espressione del desiderio del Consiglio a che il Comm. Sorger conservi la carica.

La proposta BARBON viene messa ai voti e approvata da tutto il Consiglio, tranne che dai socialisti, pei quali il consigliere FLORIAN ha dichiarato l'astensione, non per la personalità del comm. Sorger, ma come coerenza a dichiarazioni fatte sul disinteressamento della minoranza nelle nomine.

Approvazioni e nomine

Si approvano i seguenti argomenti: Ricorso dei signori Sacchetto Francesco Giuseppe e Lusian Adolfo per l'annullamento delle votazioni nelle sezioni elettorali I e VII del Comune di Cavarzere.

Voto sulla domanda della ditta Franceschini Giacomo per ottenere la concessione trentennale di derivare acqua dal fiume Sile.

Voto sulla domanda della ditta Trevisan Gaetano per ottenere la concessione trentennale di derivare acqua dal naviglio Brenta Magra.

Voto sulla domanda della ditta Umberto Chiozzi per ottenere la concessione trentennale di derivare acqua dal naviglio Adigetto.

Voto sulla riforma dello statuto del Consorzio idraulico Vallio e Meolo.

Si procede alla votazione per varie nomine, di cui diamo più sotto il risultato, mentre si passa alla

Interpellanza sui servizi della Veneta

presentata dai consiglieri Piero Foscari e Gaetano Pazienti sulle continue violazioni ai patti contrattuali da parte della Società Veneziana per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie italiane in ordine al servizio della linea tramviaria Venezia-Fusina-Strà ed in particolare alla recente riduzione d'orario con grave danno degli interessi e dell'ordine pubblico in vari Comuni della Provincia.

Il consigliere Foscari, essendo assente, prende anche in sua vece la parola il consigliere Pazienti, che lamenta più che tutto la riduzione d'orario che viene a danneggiare gravemente gli interessi di tutti gli abitanti della zona percorsa dal tram.

CHIGGIATO osserva che non ci sono mai stati lagni in passato nei riguardi dei servizi Mestre-Fusina e Mestre Malcontenta. — Essi cominciarono quando l'Agosto scorso la Società ha ridotti gli orari nella misura che tutti conoscono. Accenna all'opera svolta dalla Deputazione per rendere meno gravi i deplorati inconvenienti, e ha fiducia che con l'orario invernale, che andrà in vigore entro il mese, il servizio sarà notevolmente migliorato e le esigenze del pubblico soddisfatte.

Vengono comunicati dal PRESIDENTE i risultati delle votazioni:

Il cav. uff. Giulio Rocca Lucca è rieletto alla carica di rappresentante la Provincia nell'assemblea del Consorzio per la tramvia elettrica Mestre-Mirano.

Nomina di un rappresentante la Provincia nel Consiglio scolastico provinciale. E' eletto il consigliere Luigi Picchini.

Nomina di un membro della Commissione per il conferimento delle rivendite dei generi di privativa. Viene rieletto il consigliere Trentin.

Verrebbe ora la volta della prima interpellanza del consigliere GALENO, per conoscere il pensiero dell'on. Deputazione e del Consiglio in merito alla necessità di ottenere la perequazione fondiaria in Provincia ed, in ogni caso, se, e in quale modo, intenda agire e cooperare cogli enti locali perchè nella prossima apertura del Parlamento sia votata una legge che per la equità e per la vita comunale e per la migliore prosperità della Provincia autorizzi per il 1915 la imposizione — sia pure provvisoria — di una tassa o sopratassa sui terreni bonificati tuttora iscritti in catasto come valli o paludi, e da oltre venti anni esenti o quasi da imposte, con manifesta ingiustizia e con danno della collettività.

Il consigliere SEGANTIN, chiede a nome e per l'assenza dell'interpellante, il rinvio dell'oggetto.

Il PRESIDENTE lo accorda e si passa quindi alle varie

Comunicazioni e ratifiche

Il Presidente dà a questo punto comunicazione delle seguenti deliberazioni di urgenza della Deputazione Provinciale: — quella presa nell'adunanza del 30 maggio 1914 di maggiori spese per cura di maniaci e di pellagrosi in lire 25 mila; — quella relativa all'azione giudiziaria per il rimborso delle spese di spedalità per il maniaco Angelo Aquilin — quella relativa alla vertenza con il Comune di Venezia circa la competenza di spesa per il casermaggio dei Carabinieri Reali alloggiati fuori di caserma; — quella relativa alla limitazione negli orari dei servizi sovvenzionati di navigazione a vapore lagunare.

Su questa ratifica prende la parola il cofnsigliere GALIMBERTI per opporsi alla votazione, inquantochè osserva che l'orario non è stato limitato con criterio tale da ottemperare fin dove era possibile le esigenze di una riduzione imposta dagli eccezionali momenti, e gli interessi delle varie località. — Si augura che non appena la eccezionalità del momento sia diminuita, la Deputazione faccia pratiche per il ripristino immediato delle corse più importanti, e che venga intanto, almeno, ripristinata la seconda corsa del mattino.

SEGANTIN si associa a queste conclusioni.

CHIGGIATO osserva che il Consiglio sa già quali sono i criteri a cui la Deputazione si è informata per un ragionevole equilibrio fra esigenze di servizio e riduzione d'orario. Nè fino a tanto che le presenti condizioni accenneranno a mutare non è possibile ripristinare nuove corse.

Sulla ratifica prendono ancora la parola MAINARDI, BARBON, FLORIAN, ed ALLEGRI. La votazione risulta alla unanimità, meno quattro voti.

Si ratifica il contributo nella spesa per la costruzione di un pozzo artesiano nell'isola di Torcello.

Senza discussione vengono approvate le seguenti altre ratifiche:

sugli storni nel bilancio per l'esercizio in corso — sulla nomina della Commissione di accettazione di quadrupedi e veicoli in servizio del regio Esercito con sede in Portogruaro — sull'accettazione, per quanto riguarda l'Amministrazione provinciale, delle condizioni per l'apertura di un conto corrente da parte della Cassa di risparmio locale alla Provincia ed al Comune di Venezia, per far fronte alle spese per la costruzione del nuovo fabbricato ad uso del ginnasio liceo Marco Foscarini — sulla Convenzione per regolare i rapporti fra le Amministrazioni militare, demaniale, della Provincia e del Comune di Venezia in dipendenza dalla concessione a questo ultimo di attraversare un tratto di terreno demaniale militare adiacente all'Ospitale militare di Santa Chiara in Venezia nonchè le zone soggette a servitù militare ed il terreno demaniale pertinenti al forte di Marghera presso Mestre con il tubo per la seconda conduttura dell'acquedotto di Venezia — sul contributo nella spesa per la costruzione di una ferrovia fra San Donà di Piave, Oderzo e Conegliano — sul contributo nella spesa per la costruzione di un ponte sull'Adige a Cavanella — sul concorso nella spesa per la istituzione in Venezia di una Scuola superiore di architettura — sul contributo della Provincia nelle spese per le opere di bonificazione di prima categoria date in concessione al Consorzio Ongaro inferiore — sull'aumento del fondo di riserva del bilancio per l'esercizio in corso e del fondo per concorsi e sussidi vari inscritto all'articolo 139 del bilancio stesso — sull'esame ed approvazione del conto consuntivo dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1913 — sull'esame ed approvazione del bilancio di previsione della Amministrazione provinciale per l'anno 1915 — sulla comunicazione di prelevamenti dal fondo di riserva del bilancio 1914.

Essendo ora presente il consigliere GALENO, egli chiede di poter svolgere la propria interpellanza.

Una laboriosa interpellanza sulla sperequazione fondiaria

GALENO desidera di conoscere quale sia il pensiero della deputazione provinciale in ordine alla tanto attesa perequazione fondiaria. In causa della risposta negativa data dal Ministero, molti comuni si sono riuniti per escogitare un mezzo: la votazione di una legge che autorizzasse provvisoriamente la tassa sui terreni bassi in ragione della loro fertilità. L'interpellante cita il caso del comune di Cavarzere, ove la sperequazione è fortissima, perchè le imposte vengono ancora pagate in base al catasto del 1853.

Oramai — secondo l'oratore — le bonifiche hanno dato i frutti sognati ed è tempo che la ricatastazione dei terreni venga a por fine a un contrasto di tassazioni che conduce certi Comuni a bilanci di fallimento. Dichiara che è doveroso il pronto intervento di una leggina in attesa almeno dell'acceleramento della perequazione, la cui legge è al di là da venire!

BARBON afferma che anche con la richiesta perequazione non si raggiungerebbe l'effetto desiderato, ma occorre un altro sistema per colpire chi sfugge ora alla tassazione.

CHIGGIATO rammenta come alle sollecitazioni ai Ministeri per le perequazioni, il Ministero ha sempre risposto con la mancanza e di personale e di fondi. Si è d'altronde sempre affermato che lo acceleramento del catasto già da questa deputazione votato il febbraio 1912, non deve venire a disturbare i lavori ordinari del catasto delle altre provincie.

Il presidente della Deputazione fa a questo punto la storia delle pratiche da lui stesso compiute a Roma per acceleramento del catasto nella Provincia di Venezia, e come esse lo abbiano condotto a delle serie assicurazioni da parte del Ministro Rava. Ringrazia S. E. l'on. Marcello della sua collaborazione in siffatto argomento. Ha ferma speranza che i lavori del nuovo catasto potranno essere iniziati entro il 1915.

MAZZOTTO domanda la parola per qualche contestazione di fatto:

Ho sentito — egli dice — il consigliere Galeno censurare la Provincia di Venezia perchè non ha fatto ciò che ha fatto quella di Rovigo. Ora posso assicurare che Rovigo non ha fatto niente; su istanza del R. Prefetto, lo Stato ha assunto la catastificazione di quella Provincia. Questo per la verità. E poi devo rettificare un'altra asserzione del consigliere Galeno, quella, cioè che per la legge del 1900 lo Stato concorreva nella misura del 60 per cento nelle opere consorziali di bonifica, mentre invece, per la legge del 1912, lo Stato dà il 50 per cento, le Provincie dànno il 10 ed i Comuni pure il 10.

GALENO — Noi parliamo dei terreni già bonificati.

MAZZOTTO — In merito ai terreni già bonificati ai quali accenna il consigliere Galeno, mi sento pure obbligato a rettificare molte delle asserzioni fatte dal consigliere stesso, e pregherei il Consiglio di prestarmi un po' di benevola attenzione.

Il consigliere Galeno ha parlato di bonifiche e di tributi riguardanti i fondi bonificati. Per quanto concerne quei terreni bonificati i quali per la loro giacitura altimetrica hanno ottenuto mediante la semplice rettifica di scoli, o la immissione delle acque al mare, la loro redenzione igienica, agricola ed economica, non posso dissentire da quanto ha detto l'egregio consiglier Galeno, perchè anche se per la bonifica di detti terreni la spesa fu molto rilevante, i frutti dippoi ottenuti furono rimunerativi. Ma per quanto riguarda le bonifiche mediante scoli artificiali, bisogna fare una grande distinzione, e ricordare anzitutto la lunga e triste odissea di opere che si devono compiere e le somme ingenti che si devono spendere prima di vedere quelle zone redente, prima di ottenere da esse un effettivo e costante rimunero al capitale. E bisogna avere attraversato un'altra odissea non meno dolorosa, che è quella del funzionamento delle macchine idrovore; bisogna por mente e conoscere intimamente tutto questo per poter formarsi un'idea esatta di ciò che costa un'opera di bonifica.

Come dicevo dianzi, lo Stato dà il 50 per cento, le Provincie dànno il 10, i Comuni il 10, ed ai privati rimane il 30 per cento. Ma tutto ciò a che serve? Serve unicamente a prosciugare i terreni paludosi, perchè la bonifica voluta dalla legge, non contempla che le arginature occorrenti a chiudere il perimetro della zona bonificata, l'escavo dei canali occorrenti per espellere le acque, l'impianto dei principali manufatti, ecc. — Fatta la spesa che la legge determina, si ottiene semplicemente questo: di vedere asciutta una zona che prima si vedeva sommersa. Ora ai privati rimane da compiere tutta la canalizzazione secondaria, tutta la rete di strade per poter trasportare i prodotti, tutte le opere di dissodamento, che com'è noto, sono costosissime, tutti i manufatti minori, rimane infine quella che costituisce la più grande preoccupazione di qualunque capitalista privato, in terreno di bonifica: la costruzione di fabbricati, a motivo della difficoltà delle fondazioni.

Ma io vado un po' più in là col mio concetto e dico: — Credete voi che la serie di leggi che si sono venute facendo a pro delle bonifiche consorziali (la legge non ha menomamente favorito le bonifiche private) siano state proposte ed approvate per arrecare un beneficio ai proprietari? No; siete in errore se lo credete.

Il governo fu un buon padre di famiglia quando decise di dare all'agricoltore il 50 per cento della spesa occorrente per le bonifiche (e cito a titolo di onore l'onorevole Romanin Jacur che fu autore di tutte le relazioni presentate al Parlamento, in tema di bonifica), ma col dare il suo contributo, il governo viene implicitamente ad obbligare l'agricoltore a spendere due o tre volte il capitale iniziale per ottenere poi un reddito economico dall'impresa.

Cade dunque il preconcetto che, in materia di bonifiche, dimostra di avere il consigliere Galeno, vale a dire che il largo concorso del Governo, delle provincie e dei Comuni viene sottratto alla collettività, per darlo a profitto dei singoli proprietari. No, egregio professore, perchè l'incentivo alle bonifiche dato dal Governo è ridondato in misura straordinaria a vantaggio delle classi lavoratrici, perchè nei paesi dove le bonifiche hanno trovato applicazione, le mercedi si sono raddoppiate ed anche triplicate, per l'asserito disagio che viene sentito in zone di bonifica e pel pericolo di prendere le febbri.

Quanto alle bonifiche private credo sia inutile interloquire. Se si potessero interpellare tutti coloro che hanno messo meno alla borsa, per sapere quale vantaggio hanno ricavato dalla loro opera di bonifica, io credo che il cons. Galeno si ricrederebbe dalla sua asserzione che le bonifiche private devono pagare grossi tributi a vantaggio dei bilanci comunali e provinciali.

Io ho parlato così alla buona, come sa parlare un figlio dei campi (Voci: no! no!), ma quanto ho detto è appunto il frutto della vita dei campi, della esperienza. Io sono con voi, egregio cons. Galeno, per quanto può essere sentimento di giustizia e di equanimità, ma vediamo che per avere di mira questo principio, non ce ne sfugga un altro, e cioè che per applicare un contributo dove questo non esiste, si vada a perpetrare l'ingiustizia di non sollevare i fondi che pagano troppo! (Vive approvazioni).

GALENO vorrebbe a questo punto insistere nella replica. Ma su proposta del PRESIDENTE si riserba di presentare sull'argomento una mozione.

Dopo di che la seduta — sono le 17.15 — è tolta.

Arte e Lettere

Giuseppe De Nittis

La sala di Giuseppe de Nittis alla XI Esposizione internazionale di Venezia ha avuto un successo così vivo e così profondo quale in realtà, non ostante i trionfi passati e la considerazione in cui ancora il pittore Barlettano era tenuto, non si poteva del tutto prevedere.

La figura del De Nittis, tanto varia ed interessante è ora evocata nella vita e nell'arte da Vittorio Pica con un sontuosissimo volume che sembra il complemento necessario della mostra Veneziana.

Il volume pubblicato dagli editori Alfieri Lacroix di Milano, è di grande formato, legato in cartone e tela, stampato su carta d'Olanda e ne furono tirati soltanto seicento esemplari numerati. Sono oltre duecento pagine magnificamente impresse: che recano nel controfrontespizio il ritratto del De Nittis; 140 illustrazioni nel testo. Fuori testo si contano ben quarantasette tavole

Il libro è una vera preziosità da bibliofilo e costituirà un raro ornamento in qualsiasi biblioteca. Gli editori si fanno con esso veramente onore

Se le illustrazioni richiamano abbondantemente le opere del De Nittis, il testo le illustra, le coordina cronologicamente, le inquadra nella vicenda del temperamento artistico del Barlettano, le riporta al periodo in cui comparvero, resuscita il loro ambiente, le critiche, gli entusiasmi che sollevarono quando comparivano a Parigi e a Londra.

Ma della Monografia dottissima riparleremo. Volevamo intanto, con l'annunzio, richiamare l'attenzione degli amatori sul volume che merita il miglior successo.

Superdreadnoughts francesi felicemente varate

Parigi, 20

La superdreadnought « Normandie » è stata felicemente varata a Saint Nazaire. Essa sarà uno dei tipi di nave più potente della marina francese.

Anche la corazzata « Fiandre » è stata varata a Brest con pieno successo.

La corazzata « Normandie » ha uno spostamento di 25,200 tonnellate, una lunghezza di 175 metri ed una larghezza di 27. L'apparecchio motore si compone di due macchine laterali alternate con due macchine centrali a turbine di una potenza totale di 38.000 cavalli. La velocità massima prevista è di 21 nodi e mezzo. L'artiglieria consiste in dodici cannoni da 340 mm., più 24 cannoni da 140 mm. e 6 tubi lancia torpedini. Il personale totale previsto a bordo, tra ufficiali ed equipaggio, è di 1200 uomini.

La « Fiandre » ha uno spostamento di 25 mila tonnellate e le altre caratteristiche quasi uguali a quelle della « Normandie ».

L'arciduca ereditario da Francesco Giuseppe

Vienna, 20

L'Imperatore ha ricevuto in udienza, durata due ore, l'arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe giunto dal teatro della guerra del nord e ne ha ascoltato il rapporto.

TEATRI E CONCERTI

"La grande ombra,,

Dramma in 4 atti di G. A. Traversi

(Goldoni 20 Ottobre 1914)

La grande ombra è la morte. E' inseparabile da noi. Ci segue o ci precede, ci avviluppa. Un giorno, improvvisamente, ci sommerge. Noi non sappiamo quando verrà questo giorno; e la vita ci è bella, se ci è bella, perchè il nostro istinto e la nostra speranza lo allontanano da noi indefinitamente. Certo, il nostro destino è trapassare. Ma quando? Il più tardi possibile; epperò lo spirito s'allarga nella fiducia del più tardi possibile e non affronta, deliberatamente, il problema del domani senza ritorno. Il tormento di Amleto, la stoica preparazione del trappista costituiscono delle eccezioni in seno alla filosofia, in seno alla rinuncia terrena. Guai se così non fosse. Ma prendete un uomo giovane cui sorrida la illusione dell'amore, cui la ricchezza dia le più ampie possibilità di gioia; ponetelo dinanzi a un consesso di scienziati illustri. Fate che questi scienziati illustri gli dicano con la più incrollabile e sicura fermezza; tu non hai che sei mesi di vita oramai.... Si può immaginare nulla di più angoscioso? Nulla, evidentemente. Eppure il dramma di Giannino Antona Traversi, per quattro atti, vuol prepararci e condurci a questa tremenda verità: v'ha qualche cosa della vita ch'è più tragico dell'immanenza cosciente della morte.

Giannino Antona Traversi da qualche anno è mutato. Le sue ultime commedie satiriche cercavano male il riso. La satira gli s'appesantiva in mano; lo stromento sottile delle sue opere giovanili s'era spuntato; l'arguzia del dialogo aveva un non so che di stonato e raggiungeva raramente lo scopo. Il desiderio dell'autore non s'appagava più nella fustigazione scherzosa, era pervaso di una inquietudine amara; repudiava la frase panzecchiante per accostare la critica sociale e morale vera e propria, sostituiva alla celia il brivido della tragedia. Giannino Antona Traversi era stato commediografo beffardo — « La scalata all'Olimpo », la « Scuola del marito » — e drammaturgo chiuso nella costruzione pura e semplice del fatto drammatico — « Un viaggio di nozze », « Una moglie onesta ». — « La grande ombra » è un dramma beffardo. Il pessimismo della commedia satirica s'è trasferito nella costruzione drammatica la contrazione ironica del dolore è divenuta sogghigno sulla faccia del protagonista.

« La grande ombra » non è un'opera d'arte perfetta; dirò anzi, nettamente, che mi pare che i vizi che la infermano sieno non pochi e non leggeri; ma ritengo che Giannino Antona Traversi non abbia data mai una misura così piena, come con l'ultimo suo dramma, della sua sofferenza di artista, della nobiltà onde intende la sua missione di artista della complessità e della potenzialità del suo intelletto d'artista.

« La grande ombra » fu narrata a lunga in queste colonne quando Ermete Zacconi la recitò nuova a Milano. — I nostri lettori n'ebbero anzi la primizia della favola qualche giorno prima della recita. Forse ricordano: Leonardo Alteri, ricchissimo, accasato con Olimpia Vanni, moglie separata — per lui — d'un altro, ricca ella pure, è ingannato da costei, dai medici, dai parenti. Da Olimpia che si dà a Manfredo Giuli (e non si comprende bene perchè non se ne vada seco lui, poichè non è stretta da nodi sociali a Leonardo, avanti ch'ella sappia Leonardo condannato a morte), dai medici che lo dichiarano malato di cancro, e lo giurano spacciato entro sei mesi; dai parenti che, mentre egli in attesa della fine prodiga il patrimonio in opere di carità, per recuperare almeno la parte di eredità destinata a Olimpia gli avvelenano gli estremi dì suoi con la rivelazione della tresca della donna, idolatrata al punto da preferirne la compagnia all'assoluzione per la vita eterna da parte di un sacerdote il quale mette come condizione della assoluzione stessa la cessazione del concubinato adultero.

Giunto sulle soglie della morte col terrore della morte e il rimpianto della vita, Leonardo Alteri, per la rivelazione di tutto ciò ch'era menzogna, viltà, fango, intorno a lui, se ne andrebbe, adesso come ad una pace infinita, come incontro alla liberazione, quando un amico che s'è specializzato nello studio del cancro e che giunge di lontano, visitatolo attentamente, lo persuade che gli scienziati che l'avevano già condannato s'erano ingannati goffamente. Egli non è affetto da cotesta spaventosa malattia; egli può considerarsi un resuscitato, un sopravvissuto. Sopravvissuto veramente: alla fortuna dilapidata; allo sfacelo familiare; alla fede nella bontà umana, alla felicità insomma.

Il dramma nella sua condotta scenica fino alla metà del quart'atto si attiene a procedimenti intesi a renderlo verosimile: a dare la sensazione e l'emozione di avvenimenti della realtà, mira a commuovere e a tratti impressiona e commuove per scorci di umanità evidente. Ma lo sforzo per creare l'illusione costante di un mondo reale fallisce spesso. I personaggi ci appaiono voluti o rettorici o inerti, e l'abilità dell'autore ch'è portata talora a rompere l'unità dell'argomento con il disegno di figure piene di parole e di atteggiamenti comicamente convenzionali non riesce a farci dimenticare alcune premesse di fatto che non hanno alcuna importanza rispetto alla ideologia del dramma — la rapidità con cui, per esempio, l'Alteri accetta il verdetto di morte e vi si adatta, senza ricorrere ad ulteriori consulti — ma che ne hanno parecchia rispetto alla verisimiglianza dell'azione che si finge reale. E', cotesto, un difetto d'origine della « Grande Ombra ». Lo spettatore non è trasportato risolutamente, compiutamente nel dramma di pensiero, nel mondo dei dibattiti, e non è neppure lasciato in quello che s'affida interamente al valore conclusivo dell'azione espressa con irresistibile pittura veristica. L'andamento della « Grande Ombra » è irregolare e questa irregolarità di andamento le toglie di essere persuasiva a un modo o nell'altro. Si direbbe che Giannino Antona Traversi abbia voluto sorreggere con alcune scene di teatralità quasi manierata, le scene dalle quali doveva risultare l'intenzione comparativa tra la vita e la morte.

Ho detto che questo andamento cessa alla metà del quarto atto. Dopo, infatti, il Traversi si abbandona senza ritegno alla ragione fondamentale della sua opera. Il protagonista di « La grande ombra », esaurita la sua vicenda drammatica, ne trae egli stesso, in una specie di brindisi sarcastico il significato morale, il valore pessimistico. Ritornando dalla morte alla vita egli vuole dirci che la morte gli ha rivelato la vita peggiore della morte. E ce lo dice con una dissertazione che chiude molto originalmente il dramma e che vorrei fosse recitata senza enfasi. L'uomo che è pervenuto alla negazione in onore della quale — con una mossa che ricorda Ibsen traverso G. B. Shaw — beve una coppa di vino spumante, non è più suscettibile di forme enfatiche, ove non corra a salvarsi nel furore e nell'ardore Dionisiaco, ove, cioè, non identifichi in sè la crisi Nietzchiana. Ma nell'Alteri di Giannino Antona Traversi non saprei scorgere una simile identificazione.

« La grande ombra », singolare documento del teatro italiano e del cammino percorso dall'autore ha avuto iersera il calorosissimo successo che meritava. Si ebbero tre a quattro chiamate dopo ciascun atto. Amedeo Chiantoni ne fu un interprete di rara efficacia; ottimamente secondato da Alfonsina Pieri e dalla signora Zucchini-Maione.

Il dramma, naturalmente, stasera si replica.

g. d.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21: La grande ombra.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30

Il nuovo bombardamento di Reims e le giustificazioni tedesche

Parigi, 20

Una nota ufficiale dice:

« I tedeschi, per giustificare il nuovo bombardamento di Reims, affermano che i francesi hanno posto osservatori sulle torri della cattedrale e pretendono di avere notato dei segnali luminosi. Ciò è una nuova menzogna. Basta rendersi conto della situazione per constatare la mancanza di interesse per i francesi di porre osservatori sulle torri quasi demolite e sopratutto fare dalle cime segnali luminosi. Infatti tutta la pianura di Reims può essere sorvegliata con molto meno pericolo dalle alture vicine. Infine, se avessimo posto osservatori sulle torri, sarebbe stato sufficiente munirle di telefoni per permettere loro di comunicare le loro informazioni senza destare l'attenzione del nemico ».

'Le vedove del Potere,, e le voci di nuove elezioni

Roma, 20

(Avi) — Un giornale del mattino, leggendo nella « Gazzetta Ufficiale » alcuni provvedimenti ufficiali riguardanti spese per il materiale occorrente nelle elezioni politiche, ha creduto di poter, da ciò solo, argomentare qualche probabilità di prossime elezioni generali. E' evidente l'errore in cui è caduto il giornale. Quei provvedimenti rientrano nella categoria di quelli di ordinarissima amministrazione. Le elezioni generali, infatti, non sono prossime, o almeno dipenderà dalla Camera che non siano prossime; dipende cioè dalle mene che qualche maneggione va tramando nei corridoi di Montecitorio. Le vedove inconsolabili — le vedove del potere — sono moltissime a Montecitorio. Vi è un inverosimile numero di eccellenze in moratoria, o di semplici revendi, che aspirano a raggiungere la vetta del Governo. Costoro non sanno persuadersi che l'Italia possa tirare innanzi senza il loro consiglio, e l'Italia invece... fa da sè Tra i più esasperati del lungo digiuno sono naturalmente i giolittiani. Da quasi otto mesi essi non si trovano più al Governo; non è troppo per gente che da dieci anni teneva il mestolo del potere? Un po' di discrezione l'onorevole Salandra dovrebbe averla, dovrebbe ricordarsi che è salito a Palazzo Braschi con un modesto programma di transazione. Come può arrogarsi il diritto di risolvere tanti gravissimi problemi di politica internazionale? O piuttosto come può arrogarsi il diritto di anteporre tanti problemi di politica internazionale alle... questioncelle di alchimia parlamentare? A parecchi giolittiani, ma soltanto ai più impazienti, pare venuto il momento di dare lo sgambetto al Governo. La riapertura del Parlamento non è poi tanto lontana: un mesetto appena. E' bene dunque prepararsi; affilare le armi, tendere agguati, con un voto, magari un voto segreto, perchè il coraggio non è precisamete la prerogativa dei giolittiani, il Gabinetto è sfasciato ed il potere riacciuffato. Questo calcolo si fonda su due circostanze, che l'antico nucleo giolittiano si è mantenuto compatto, e che un voto sfavorevole sia sufficiente ad abbattere l'on. Salandra. Ora, se le mie informazioni sono esatte, queste due circostanze non esistono. Infatti la massa giolittiana non è forse oggi così salda come ieri, poichè gli avvenimenti hanno aperto gli occhi a molti, perchè si è visto che anche coll'on. Salandra si può.... vivere, e che Giolitti non è poi l'indispensabile, o per lo meno è vero che tanti entusiasmi per il deputato di Dronero si sono spenti o mitigati. Quanto poi alla sicurezza che la Camera non verrà in nessun caso sciolta...., ecco un grave errore di calcolo. La Camera potrà venire sciolta: avviso dunque a chi tocca. Attenti ai mali passi però, perchè un voto contrario potrebbe costare non la vita al Ministero, ma la medaglietta a qualche onorevole. Certo le elezioni generali in un momento in cui tre quarti d'Europa si batte, acquisterebbero un aspetto grottesco. Sarebbero una sventura nazionale, e provocherebbero nel Paese una terribile reazione contro gli sconsigliati che le avessero provocate. Ma sarebbe una sventura nazionale e non minore, anche un mutamento nelle attuali direttive della nostra politica.

L'opinione pubblica si sente tranquilla sotto la guida dell'on. Salandra, tanto è vero che quando i democratici ebbero l'amena idea di proporre un grande Ministero fatto sulla falsariga di quello francese, avvertiva la necessità che l'onor. Salandra mantenesse la presidenza; e quando egli assunse l'*interim* degli Esteri nessun giornale sollevò obiezioni, o tutt'al più si lagnò che non si trattasse di un investimento duraturo, anzichè *pro-tempore*.

Il Paese, dunque, non vuol saperne di cambiamenti che riuscirebbero perniciosi, perchè non si possono oggi fare delle novità, senza compromettere quanto si è fatto e si è preparato per il futuro.

Sarebbe mostruoso che per una congiuretta di corridoio, per la libidine di potere, si dovesse oggi demolire un uomo ed una situazione che rispondono ai sentimenti della stragrande maggioranza degli italiani.

Tutto questo è stato inteso perfettamente onde non è da farsi meraviglia che l'eventualità di nuove elezioni non sia relegata alla fine dei cinque anni di legislatura. Credo però che questo pericolo finirà col far rinsavire coloro che dovessero scegliere fra Giolitti e la medaglietta.

Conludendo, è affatto arbitraria illazione, il proposito attribuito al Governo di interrogare il Paese, convocando i comizi, sull'opportunità di intervenire nel conflitto europeo, proposito desunto da un decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, che porta una spesa di 130.000 lire per la provvista di stampati di riserva, per l'eventualità prossima o lontana di elezioni generali politiche, e per far sì che i magazzini di rifornimento non abbiano ad essere presi alla sprovvista o quasi, come altre volte avvenne. Ma non è arbitraria illazione l'affermare invece, che male apporrebber coloro che sperassero di fare in questo momento casa nuova, con un colpetto di maggioranza.

Una interrogazione dell'on. Morpurgo

Udine, 20

L'on. Morpurgo ha inviato la seguente interrogazione al Ministro dei Lavori Pubblici:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei Lavori Pubblici per sapere se, tenuto conto delle difficoltà di navigazione nell'Adriatico, intenda di concedere temporaneamente alle merci del Veneto, avverte per l'esportazione via Venezia, di seguire la via di Genova con le stesse agevolezze di trasporto ferroviario che furono concesse al carbone nel percorso da Genova alle Provincie Venete ».

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
21 Mercoledì: S. Orsola v. m.
22 Giovedì: S. Donato.

La navigazione nell'Adriatico
normalmente ripresa

Al Conte Grimani, è pervenuto ieri il seguente telegramma da S. E. il Co. Marcello: « Conte Grimani Sindaco Venezia. — Nulla intervenendo, questa notte o domattina sarà ripresa navigazione Adriatico essendosi provveduto opportune cautele. Pregoti comunicare Camera Commercio e Scaricatori. — Marcello. »

L'interessamento dell'on. Marcello nella increscioso questione, tanto vitale agli interessi di Venezia, e la di lui premura nel comunicare il risultato di tante laboriose pratiche che direttamente a lui poggiavano per un esito definitivo, sono una nuova prova di quanto all'illustre nostro concittadino stieno a cuore, sopra ogni altra cosa i massimi interessi della nostra regione.

Quanti hanno avuto occasione di avvicinarlo in questo periodo laborioso, che reclama tutta l'attività e la vigilanza da parte del Governo, sono unanimi nel riconoscere quanto la nota diligenza, la profonda competenza e il sentimento del dovere, propri dell'on. Marcello abbiano contribuito ad alleviare le difficoltà particolari sorte nell'Adriatico e nel nostro Porto.

Sappiamo frattanto che nella mattinata di oggi è atteso, dopo il lungo intervallo di sospensione dei servizi, il piroscafo «Nilo» della Società dei Servizi Marittimi: è pure segnalato l'arrivo da Bari del « Sardegna » per i suoi viaggi quindicinali nell'Oriente.

In conformità agli accordi presi, i piroscafi saranno scortati da torpediniere o rimorchiatori della R. Marina, e avranno a bordo qualche pezzo di artiglieria leggera per l'affondamento di torpedini eventualmente incontrate sulla rotta.

Commissione di vigilanza per la regolarità del mercato
dei generi di prima necessità

Il Listino dei prezzi per la corrente settimana:

Farina bianca da polenta (nei vari tipi	Kg.	da 0.28	a 0.30
Farina gialla	»	» 0.26	» 0.30
Pane di prima qualità di puro frumento tipo Veneziano	»	» 0.48	» 0.52
Pane di prima qualità di puro frumento tipo concordato col Municipio	»	»	0.48
Pane massarin	»	» 0.44	» 0.46
Olio di oliva	litro	» 2.—	» 2.50
Olio di semi	»	» 1.60	» 1.80
Riso nostrano	Kg.	» 0.50	» 0.60
Riso giapponese	»	» 0.40	» 0.44
Lardo	»	» 2.—	» 2.30
Strutto	»	»	2.—
Carne di maiale:			
Costesine	al »	» 1.70	» 1.80
Taglio davanti (braccio-le ecc.)	»		» 2.00
Codega	»		» 1.80
Salame cotto	»		» 2.00
Musetto e luganega	»		» 2.50
Carne I. Categoria	»	» 1.60	» 2.20
Carne II. Categoria	»	» 1.40	» 1.90
Vitello	»	» 2.20	» 2.80
Castrato	»	» 1.60	» 2.10
Latte	litro	» 0.25	» 0.30
Uova conservate cadauna		» 0.10	» 0.11
Uova fresche conformemente alla grandezza		» 0.14	» 0.15
Formaggio Sardegna (salato)	ettò		0.20
Pasta alimentare nostrana (fina)	Kg.		» 0.60
Pasta alimentare nostrana (sottofina)	»		» 056
Fagiuoli sottomotne	»	» 0.30	» 0.32
Fagiuoli mandoloni scritti Piave	»	» 0.44	» 0.46
Zucchero	»	» 1.46	» 1.50
Caffè Santos	»	» 3.40	» 3.60
Patate	»	» 0.16	» 0.20
Legna forte (fasso)		0.09	» 0.10
Legna dolce (»)		0.20	» 0.25
Carbone di legna (dolce)	»	» 0.16	» 0.17

La sottoscrizione pro richiamati, disoccupati ed emigranti

Lista precedente	L.	76.962.95
Ferigutto Agostino	»	5.—
Andrea Marchi	»	5.—
Operai della Ditta Pasqualin e Vienna (IV. offerta)	»	55.80
Banca Commerciale Italiana	»	500.—
Totale	L.	77.527.95

Il Generale Garioni a Venezia

Ieri mattina giunse nella nostra città il tenente generale Garioni, che prese alloggio presso il fratello comm. dott. Garioni, assessore all'igiene.

Carlo Richet all'Ateneo Veneto

Ricordiamo che questa sera, alle ore 21, l'illustre fisiologo francese Carlo Richet, terrà nella sala magna dell'Ateneo Veneto, l'annunciata conferenza sul tema: « Science et Justice internationales en 1914 ».

L'ingresso è per inviti; i medici di Venezia e le loro famiglie possono intervenirvi senza biglietto.

Un certo numero di biglietti trovasi ancora a disposizione di chi ne desiderasse, presso la cancelleria dell'Ateneo dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 18.30.

Si accede dalla porta in Calle della Verona.

Onorificenza

Il cav. uff. Francesco Epifani, primo Direttore ed ora Ispettore Superiore delle Poste e dei Telegrafi a Venezia, è stato nominato commendatore dell'ordine della Corona d'Italia.

Congratulazioni all'esimio funzionario, per la ben meritata onorificenza.

L'esame degli inscritti marittimi della classe 1894

Con riferimento al manifesto in data 1. ottobre 1914, contenente l'ordine della chiamata alla leva degli inscritti marittimi della classe 1894, questa Capitaneria di Porto avverte che la 1. seduta per l'esame degli inscritti stessi avrà luogo il giorno di sabato 21 novembre p. v. e che le due sedute obbligatorie ai sensi dell'articolo 34 della legge 16 dicembre 1888, si terranno nei giorni 30 novembre e 10 dicembre 1914.

Arrivo di emigranti

Col piroscafo « Tripoli » della Società Nazionale dei Servizi Marittimi, giunsero nel pomeriggio di ieri circa cinquanta emigranti, che ripartirono stamane per le singole destinazioni.

Tra gli arrivati si trovavano due cinesi provvisti di passaporto non regolarmente vidimato. L'autorità li ha fatti trattenere a bordo in attesa di prendere le disposizioni del caso.

Apertura dell'anno scolastico

Giovedì 22 del corrente mese alle ore 8.30 principieranno le lezioni alla R. Scuola Tecnica Livio Sanudo.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

L'Esposizione continua ad essere frequentata animatamente anche nei giorni feriali.

Tra i visitatori di ieri furono gli alunni premiati delle Accademie e degli Istituti di Belle Arti del Regno che si trovano in viaggio d'istruzione nella nostra città. La Presidenza offerse loro oltre alla tessera di libero ingresso, il Catalogo illustrato.

Complessivamente gli ingressi di ieri ascesero a 482.

VENDITE

La Cassa di Risparmio di Verona ha acquistato per il Museo Civico di quella città il dittico di Ettore Bevaldini « Sala d'aspetto ».

Acquisti per la Galleria di Venezia e premi

L'on. Giunta Municipale ha nominato la Commissione incaricata di procedere all'acquisto d'opere d'arte per la Galleria cittadina.

Essa è così composta: Pietro Fragiacomo, Guglielmo Ciardi, Cesare Laurenti, Carlo Lorenzetti, Nino Barbantini.

Pietro Fragiacomo, membro del Consiglio Superiore delle Belle Arti fungerà da Presidente e Nino Barbantini, direttore della Galleria, da Segretario.

La Commissione deve inoltre conferire i premi seguenti:

premio « Dreber » per un paesaggio di autore tedesco o italiano (lire 1800):

due premi « della Città di Chioggia », di lire 300 il primo e 200 il secondo, per le due migliori incisioni di artista italiano;

premio « Marini-Missana », di lire 500, per l'autore di tale opera che riveli forte ingegno e meriti incoraggiamento ed aiuto.

La prima adunanza della Commissione seguirà alle ore dieci, nel Palazzo della Mostra.

Informazioni commerciali

Rendiamo pubbliche le seguenti informazioni di carattere commerciale che ci vengono comunicate dalla Camera di Commercio:

Per il condono delle tasse di sosta

La Camera comunica la seguente nota della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, la quale risponde alle pratiche da essa fatte in merito al condono delle tasse di sosta per le merci destinate all'imbarco:

« Questa Direzione Generale, per favorire, come sempre nei limiti dell'equità, i voti del commercio, non è aliena, anche per le tasse di sosta, di adottare benevoli provvedimenti nella misura del possibile ed avuto riguardo alle esigenze del servizio.

Se per le merci a dettaglio o scaricate si potranno in taluni casi, che saranno benevolmente esaminati, arrivare sino al condono anche totale delle tasse di sosta, un simile provvedimento non è dato estendere alle merci tutt'ora sui vagoni per le quali il condono non può essere, sempre in via di eccezione, che parziale, perchè dalla inutilizzazione del suo materiale l'Amministrazione viene a risentire un reale danno.

Ad ogni modo tali nostri intendimenti si intendono sempre subordinati alla condizione che le parti dispongono nel modo più sollecito a far cessare le giacenze di cui è caso.

In tale senso sono state impartite istruzioni a codesta Divisione movimento. »

Esportazione del caffè dal Deposito Franco

Il Ministero delle Finanze ha comunicato che, al fine di mantenere vivo e possibilmente anche di aumentare nelle attuali contingenze il traffico del caffè attraverso i Depositi Franchi, esso Ministero ha autorizzato la locale Direzione di Dogana ad ammettere tale esportazione dal nostro Deposito Franco nella misura del 15 per cento sulle quantità esistenti al 15 ottobre.

Riguardo alle quantità introdotte dopo il 15 corrente sarà permessa l'esportazione in misura del 50 per cento e ad ogni singola importazione sarà rilasciato un buono di riesportazione per la metà delle quantità importate.

Coloro che hanno interesse a conoscere le modalità e le condizioni alle quali il permesso di esportazione del caffè è subordinato e per cui potrebbe esser richiesto l'intervento dell'Amministrazione del Deposito Franco, potranno rivolgersi agli Uffici della Camera di Commercio.

Per lo sviluppo del commercio di prodotti chimici con l'Inghilterra

Il Ministero del Commercio ha comunicato chè Ditte inglesi consumatrici di prodotti chimici e farmaceutici si rivolgono ora in Italia per gli approvvigionamenti loro necessari.

I suddetti prodotti sono: acido acetico, acido ossalico, acido salicilico, acido tartarico, aldeide formica, bitartarato di potassa, ferricianuro di potassio, idrato di potassio, ipoclorito di calce, iposolfiti di sodio, manganese, muriato di potassa, permanganato di potassa, quarzo, solfato di alluminio, solfato di potassio.

Le Ditte interessate potranno rivolgersi per maggiori chiarimenti agli Uffici della Camera di Commercio; si avverte però fin d'ora che le Ditte, le quali intendono esportare medicinali devono in base alle vigenti disposizioni rivolgere di volta in volta domanda al Ministero delle Finanze, Direzione generale delle gabelle, indicando la qualità e la quantità del prodotto da esportare.

Dispensario antitubercolare

Nel trimestre luglio-settembre 1914 il Dispensario rimase aperto 36 giorni e vi furono visitate 819 persone delle quali 40 ricorrenti per la prima volta. Di quest'ultime circa un terzo fu riscontrato affetto da tubercolosi polmonare.

Nello stesso periodo furono fatte 303 visite domiciliari di cui 70 dalla sig.ra Ispettrice, 60 dalle Dame Visitatrici, 158 dal disinfettatore e 15 ispezioni di controllo dal Medico.

Le disinfezioni, a cura della Società contro la tubercolosi, raggiunsero il n. di 65.

Ai ricorrenti furono distribuiti 5733 litri di latte e 10595 uova oltre a brande, materassi, lenzuola, sputacchiere ecc.

Tre famiglie furono sussidiate per migliorare l'abitazione e tre per cure climatiche.

Si provvide inoltre per l'invio di 38 fanciulli all'Ospizio marino, dei quali 20 a spese della Società, 12 furono inviati in Colonia alpina S. Marco, 3 al Padiglione pei figli dei tubercolosi alla Giudecca ed 1 all'Orfanotrofio.

Per una rivendita di tabacchi

Da un gruppo di abitanti della Madonna dell'Orto ci viene assicurato che, da ben 13 mesi, la Rivendita Tabacchi al Ponte del Lustra Ferri è chiusa, ne v'è accenno alla sua riapertura, mentre in quella località, lo spaccio rappresenta un bisogno a cagione della distanza di altri spacci. Giriamo il reclamo a chi dovrebbe provvedere.

Per la pubblica quiete

Gli agenti della Brigata di P. S. di Castello dichiararono l'altra sera in contravvenzione tali Giorgio Rosa d'anni 35, Carlo Bazzenti d'anni 46, Angelo Andreis di anni 59, che disturbavano coi loro canti la quiete notturna.

Si frattura il cranio
cadendo per ubbriachezza

Il falegname Luigi David d'anni 42, abitante a San Silvestro 707, ieri sera verso le 19, rincasando ubbriaco, sdrucciolò per le scale e cadde all'indietro percuotendo la nuca sui gradini con tale violenta da prodursi la frattura della base del cranio.

Raccolto dai parenti in condizioni gravissime, fu tosto condotto dai vigili 114 e 21 per mezzo della Croce Azzurra all'Ospedale Civile.

Ricoverato nel riparto chirurgico del prof. Velo, il David fu giudicato difficilmente guaribile, data la gravità quasi estrema del suo stato.

Feto trovato in una secca da un pescatore

Un pescatore rinvenne ieri in una secca nei pressi dell'Arsenale, un feto rinchiuso in una custodia di vetro contenente certo liquido giallognolo ch'egli pensò giustamente fosse spirito.

Il pescatore portò il macabro fardello alla Questura di Castello, da cui il feto fu poi rimandato all'Ospedale Civile per le constatazioni dei competenti.

Secondo il giudizio di questi si tratterebbe di un oggetto abbandonato da qualche museo anatomico e probabilmente da quello dell'Ospedale di Sant'Anna.

La legge non obbliga alla tumulazione dei feti, quando questi non siano giunti al quinto mese di maturazione.

La smargiassata di due ubbriachi

L'altra sera verso le 23 due ubbriachi, entrati nei locali del Caffè Tripoli in Calle dei Fabbri, vi originarono tale confusione e anche panico per le loro importune chiassate che i pacifici clienti dovettero abbandonare l'esercizio per prudenza, o per amor del quieto vivere.

Mentre molta gente si raccoglieva davanti alle vetrine del Caffè, il vigile Degan, accorso dal suo posto di servizio davanti al Teatro Goldoni, cercava invano di ridurre ad un contegno più corretto i due smargiassoni, rimasti pressochè soli nell'interno.

Ma solo l'intervento del cav. Charmet, comandante della Squadra Mobile di P. S., del tenente Chiarabba e di alcuni agenti, riuscì a far cessare l'antipatica chiassata.

I due protagonisti, tali Giovanni Bazzenti d'anni 29, facchino, e il pregiudicato Vincenzo Seguso d'anni 43, uscirono infine ammanettati e scortati dagli agenti tra la folla che si era munita ad attendere la conclusione di quello spettacolo tra ameno e ributtante, davanti all'esercizio di cui nel frattempo erano state chiuse le rotolanti.

Una rapina

Il muratore padovano Carlo Morandini d'anni 36, abitante a Santa Croce 2315, alle ore 23 di ieri l'altro transitava pacificamente per Calle della Fava a San Lio, quando d'improvviso si vide affrontare da uno sconosciuto che gli strappò con violenza la catena e l'orologio d'argento, prima ch'egli avesse il tempo di reagire.

L'audace rapinatore si diede poi a velocissima fuga, non lasciando al Morandini che la magra consolazione di denunziare alla Questura di Castello il singolare fatto occorsogli.

Il danno si restringe a una ventina di lire.

Rappresaglie di creditori

Tale Luigi Gasparini d'anni 52, abitante in Sottoportico Vitelli a Cannaregio 1046, si presentò ieri alla Guardia Medica per farsi curare di contusioni ed escoriazioni al petto, riportate evidentemente in un corpo a corpo piuttosto violento.

Interrogato dal dott. Melli sull'origine di quelle impronte sanguinose, il Gasparini affermò di essere stato invitato in casa di certi suoi creditori col pretesto di discutere d'affari.

Appena entrato, egli sarebbe poi stato fatto segno alle feroci rappresaglie dei suoi terribili ospiti.

Guarirà in una settimana, salvo complicazioni.

Affettando il prosciutto

Il venticinquenne Luigi Puppini, abitante sulle Fondamenta Nuove 6274, era occupato ieri a tagliare del prosciutto con la lama circolare automatica nel negozio di salumeria del suo padrone sig. Garbin, in Calle dei Botteri quando per una malaugurata distrazione presentò il dito pollice al morso della lamina affilatissima, che ne tagliò nettamente una bella fetta, con la consueta regolarità.

Alla Guardia Medica il Puppini fu curato dal dott. Calimani, che lo giudicò guaribile in una quindicina di giorni.

Rispettate i cani

Il sedicenne Pietro Vianello, abitante in Fondamenta degli Ormesini 2835, ebbe ieri la cattiva idea di tormentare un cane che stava mangiando pacificamente il suo pasto.

Il cane si ribellò all'importuno, mordendogli la mano destra.

Il dott. Dolfin, alla Guardia Medica, si riservò la prognosi sul caso, mandando il regolare rapporto all'Ufficio d'Igiene Municipale.

Un imprudente

Per fare un'accurata pulizia alle sue orecchie, il diciassettenne Lorenzo Folin, abitante a San Silvestro in Corte Petrarca, ieri verso le 14, adoperava nientemeno che un ago.

L'unico effetto prevedibile fu raggiunto dal giovanetto, che si forò il delicato organo auditivo, producendosi una ferita che all'Ospedale Civile fu giudicata guaribile in una diecina di giorni.

Furto di materiali

Il sig. Giovanni Piazza, abitante agli Ognissanti 1363, denunziò ieri all'Ufficio di P. S. di Dorsoduro un furto di materiali da costruzione effettuato da ignoti mediante scasso in un suo deposito alle Zattere, presso l'Ospedale dei Cronici.

Nell'impresa notturna i ladri si appropriarono di due quintali di tubi di piombo e di quattro cavi di corda di due centimetri di diametro.

La Questura ha iniziate le sue indagini.

Gli arresti

✱ Gli agenti della Brigata Mobile di P. S. incontrarono ieri per caso tale Paolo Goattin d'anni 27, da tempo ricercato, perchè qui inviato dalla Questura di Sassari con foglio di via obbligatorio.

Per non avere osservato questo obbligo, il Goattin fu tratto in arresto.

✱ Il settantenne Paolo Guadagnini abitante a San Polo 681, fu ieri arrestato dalle guardie di P. S. della Brigata di San Marco perchè trovato in possesso di un coltello superante la misura consentita dai regolamenti, e d'un paio di forbici.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi in Piazza San Marco dalle ore 16.30 alle 18.30 dalla Banda del 71. Reggimento Fanteria:

1. Marcia sinfonica, Orlando — 2. Ouverture op. « Mignon », Thòmas — 3. Potpourri sulla pantomima « Histoire d'un Pierrot », Costa — 4. Intermezzo e Coro di introduzione dell'atto 2. op. « Carmen », Bizet — 5. Atto I. op. « Le Villi », Puccini — 6. Valse-Mazurka « Ballet D'Hamlet », Thòmas.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi merci

Arrivi del 19 Ottobre

« Calabro » ital. da Bari.
« Patras » ital. da Cardiff.

Spedizioni e partenze del 20 Ottobre

« Cyclops » a. u. per Trieste.
« Sempre Avanti » ital. per Palermo.
« Tarsi » ital. da J. Barry, carbone.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Tarsi » ital. da J. Barry, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 20. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 53 — Cereali 16 — Cotoni 1 — Varie 46 — Per la Ferrovia 5. — Totale 121.
Scaricati 80.

Buona usanza

✱ Per l'anniversario della morte del compianto sig. Marco Ferro la famiglia offre alla « Colonia Alpina San Marco » lire 40 per un letto d'intestare a memoria del loro caro defunto.

Comunicati delle Opere Pie

✱ Alla Società Veneziana contro la tubercolosi lire 10 dal cav. Ratti visitando il Padiglione della Giudecca.

✱ A mezzo del sig. Italo Cargnini, gli amici e conoscenti del defunto Magello Giovanni per onorarne la memoria hanno versato lire 40 a prò della Colonia Alpina per un letto da intestarsi al nome dell'estinto.

Stato Civile

NASCITE

Del 19. — Città: Maschi 5; femmine 5 — Denunciati morti: Maschi 2 — Nati in altri Comuni: Maschi 2. — Totale 14.

MATRIMONI

Del 19. — Hilber Alfredo commerciante con Zanotto Elisa casalinga, celibi

Celebrato in Azzano Decimo il 30 settembre 1914: Begotti Carl oelettricista con Pascotto Antonia levatrice, celibi.

Celebrato in Castelfranco Veneto il 21 settembre 1914: Pedol Giovanni rimessaio con Berton Flora casalinga, celibi.

DECESSI

Del 19. — Mazzanti Sardelli Rosa d'anni 73 vedova possidente di Firenze — Vianello Zel Maria d'anni 72 coniugata casalinga di Venezia — Mazzai Cecilia d'anni 18 nubile casalinga di Venezia — Lanza comm. Lodovico Antonio d'anni 78 celibe r. pensionato di Venezia — Fagarazzi Domenico d'anni 66 vedovo tagliapietra di Venezia — Turon Napoleon ed'anni 58 coniugato bracciante di Venezia — Rubini Alberto d'anni 17 celibe lattonaio di Venezia — Dal Moro Umberto d'anni 16 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3; femmine 1.

Cronache funebri

Il Colonnello Lodovico Lanza

Morì l'altro ieri il colonnello comm. Lodovico Lanza. Nelle sofferenze della lunga malattia il suo animo si mantenne sempre forte, non meno forte di quanto lo sia stato nelle battaglie del patrio riscatto.

All'assedio di Ancona, nella campagna contro il brigantaggio, nell'Eritrea rifulsero le sue doti di soldato valoroso. Tra i compagni d'arme, in mezzo agli amici e nella famiglia furono ammirati il suo carattere adamantino, la sua schiettezza, la bontà infinita del suo cuore, la rara sua modestia — e sempre e sopra di ogni altra cosa l'amore intenso per la patria sua, lo sdegno per tutto ciò che fosse men che nobile e generoso. Venezia perde con lui uno dei suoi figli migliori.

SPORT

Il giro podistico di Venezia

Come abbiamo annunciato il Giro podistico di Venezia verrà effettuato domenica 8 novembre sul percorso di circa 14 Km.

L'itinerario principale è il seguente: Partenza ed arrivo Piazzetta S. Marco, Accademia, Salute, Zattere, S. Bastiano, Angelo Raffaele, Tre Ponti, S. Chiara, Stazione, Ponte tre Archi, Ponte Battello, Fondamenta Ormesini, Fondamenta Misericordia, S. Catterina, Fondamenta S. Giustina, Celestia, Fondamenta Gorne, Arsenale, Via Garibaldi, Riva Schiavoni.

Il lungo percorso si potrà fare tanto di marcia come di corsa, perchè gli organizzatori lasceranno un tempo massimo per dar modo che tutti i volonterosi possano avere la soddisfazione di compiere la prova.

Tra i premi sino ad ora arrivati c'è una magnifica targa in bronzo che sarà posta in palio per la Società che avrà più arrivati in tempo massimo. Le iscrizioni sono aperte e si ricevono a Cannaregio 1135.

Dispacci commerciali

CAFFE'

AMSTERDAM, 16. — Mercato sostenuto. — Disponibile 43 — Ottobre 28 1/4 — Dicembre 27 7/8 — Marzo 26 3/8 — Maggio 25 3/4.

ZUCCHERI

LONDRA, 16. — Mercato fermo — Java 20.6 pagato — Indiano 20 venditori.

La media del cambio

Roma, 20

ROMA, 20 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano la media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate con decreto ministeriale 1.o settembre 1914 accertate il 20 ottobre 1914:

Parigi: denaro 102 1 sesto, lettera 103.20 — Londra: denaro 25.72 e mezzo, lettera 25.88 e mezzo — Berlino: denaro 117.41, lettera 118.65 — Vienna: denaro 94, lettera 95.44 — New York: denaro 5.18 e mezzo lettera 5.25 — Buenos Ayres: denaro 2.08, lettera 2.10 — Svizzera: denaro 101.36 e mezzo, lettera 102.22 e mezzo.

Cambio, media ufficiale agli effetti dell'articolo 39 del Codice di Commercio, dal 21 ottobre al 23 ottobre 1914:

Franchi 102.83 — Sterline 25.80 e mezzo — Marchi 118.03 — Corone 94.72 — Dollari 5.21 tre quarti — Pesos carta 2.09.

Borse estere

BORDEAUX, 20. — Rendita francese 3 per cento perp. 77.50 e 78 — Egiziana 89 — Spagnuola 81.25 — Suez 4200 — Russa 1906 92.75 e 92 — Russa 1909 85 — Lyonnais 1180 — Nord Spagna 333 — Rio Tinto 1380.

LONDRA, 20. — Argento 23 — Versate 1.469.000.

Il cambio per oggi

ROMA, 20 — Cambio per domani 103.50.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 20. — Mercato di pochissimi affari. I venditori resistettero nelle loro pretese non assecondati però dai compratori. — Granoni ribassati circa mezza lira per quintale.

Grani da lire 29.50 a 30 — Granoni da lire 18.50 a 20.25.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

I triestini e i trentini sono considerati a Petrograd come italiani regnicoli

Udine, 20

Il signor Arturo Zanini, che dirige a Mosca, un grande stabilimento industriale, ha scritto al fratello dottor Attilio, residente a S. Vito al Tagliamento una lettera, da cui togliamo alcuni brani:

«.... Dai giornali russi non apprendiamo che notizie sempre incerte sul contegno dell'Italia; figurati che fu stampato anche che l'Italia, rotti gli ultimi indugi, aveva di già dichiarato la guerra all'Austria; il giorno dopo però la notizia venne naturalmente smentita.

« I russi vorrebbero che l'Italia si decidesse a prendere parte all'azione, ma nonostante la nostra neutralità, essi si esprimono con viva simpatia verso di noi, ed una prova di questa simpatia sta nel fatto, (a quest'ora certamente noto in Italia) che tutti i triestini ed i trentini qui residenti, malgrado sieno sudditi austriaci, vennero considerati italiani e per omaggio alla patria nostra vennero lasciati liberi, mentre tutti gli altri sudditi, tanto austriaci che germanici, vennero arrestati e mandati prigionieri ad Offemburgo. Questo fatto provocò nella colonia italiana di Mosca, un entusiasmo straordinario.

«.... Qui a Mosca ci s'accorge poco della immane guerra, tuttavia le strade sono continuamente percorse da convogli militari e da masse imponenti di truppe che provenienti da ogni parte della Russia, vengono da qui inviale al fronte della battaglia. Recano meraviglia i soldati partenti per la serenità e per la calma mirabile con cui vanno incontro al pericolo ed alla lotta feroce che li attende.

« Anche la popolazione dà prova di una grande forza d'animo e tutti sono più che certi della definitiva vittoria.

« La nota contristante è data dai convogli di feriti che giungono dai luoghi della battaglia; la folla li guarda pietosamente e tutti cercano del loro meglio per soccorrerli. A Mosca, come in tutte le città ed anche nei centri minori sono sorti ospedali e società di soccorsi per i feriti. Ed i feriti sono tanti, tanti ».

La Cassa Nazionale Infortuni e l'imposta di ricchezza mobile

Roma, 20

Sotto la presidenza dell'onor. marchese Ferrero di Cambiano si è riunito il Consiglio Superiore della Cassa Nazionale Infortuni.

Discussi vari affari di ordinaria amministrazione, ha sanzionato l'adesione della Cassa di Risparmio di Firenze alla Convenzione costitutiva della Cassa Nazionale Infortuni, e si è vivamente compiaciuto che un altro fiorente istituto di credito toscano abbia desiderato di cooperare al maggiore sviluppo della Cassa Nazionale fissando nella somma di L. 100.000 il proprio contributo al fondo di garanzia costituita dagli enti fondatori.

Il Consiglio ha poi esaminato la relazione del Comitato esecutivo in merito all'assicurazione del rischio di guerra per la gente di mare, ratificando pienamente l'operato dello stesso Comitato.

Il Consiglio ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Superiore, lamentando che la Commissione Centrale delle Imposte dirette non tenendo conto delle due decisioni favorevoli della Commissione Comunale e dalla Commissione Provinciale delle Imposte di Milano; dimenticando l'indole e le finalità della Cassa Nazionale Infortuni che non è azienda industriale nè società di speculazione; non considerando che la Cassa non ha utili di esercizio e tutte le attività sue vanno assegnate per le riserve di rischio, abbia ritenuto soggette all'imposta di Ricchezza Mobile le eccedenze attive dei suoi bilanci e le abbia quindi indebitamente tassate; fa voti che il Governo, con una più razionale e più equa interpretazione della Legge, ripari, ove occorra, con provvedimento legislativo, all'ingiusto trattamento cui la Cassa deve soggiacere, e ne rivolge viva istanza all'on. Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio ».

Il congresso industriale rinviato

Firenze, 20

Il comitato per il dodicesimo congresso industriale, tenendo presenti le condizioni generali dell'Europa ha deliberato di rimettere al prossimo anno il congresso medesimo, augurandosi che le mutate condizioni generali permettano di riunirsi nella primavera del 1915.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 20

Pres. Carminati; P. M. Zanchetta.

Punto e a capo. — De Amicis Emilio di Andrea di anni 40 (appellante anche il Procuratore del Re di Venezia) fu condannato dal Tribunale di Venezia con sentenza 20 agosto 1914, alla reclusione per mesi 4 per avere in Venezia il 10 luglio 1914 in luogo pubblico rubato con destrezza di tasca a Torresin Antonio, quattro titoli al portatore per l'importo complessivo di lire 1300.

La Corte sospende il giudizio e ordina una perizia pschiatra chiesta in subordine dalla difesa. — Dif. avv. Marigonda.

La via più corta. — Bartolomei Alfredo di Giuseppe d'anni 22, fu condannato dal Tribunale di Padova ad anni 5, un mese e giorni 7 di reclusione, per avere nel 17 febbraio 1914 in Padova mediante scasso, sottratto tutti gli atti di una inchiesta eseguita a suo carico che si trovavano depositati nell'ufficio dell'Ispettore ferroviario Allocati, e imputato inoltre di falsi in atti pubblici continuati nonchè di peculato continuato. — La Corte conferma. — Dif. avv. Marigonda.

Le donne che amano

Concorsi, Aste, ecc.

MUNICIPIO DI CHIOGGIA

Tutti 20 Novembre aperto concorso condotte mediche Cabianca e Santanna. Stipendio: quattromila Cabianca, tremilacinquecento Santanna. Cura gratuita soltanto poveri. Documenti di rito. Schiarimenti Segreteria.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

La morte del N. H. Piovesana D.r Paolo

MESTRE — Ci scrivono, 20:

Oggi, in seguito a broncopolmonite, alle ore 14, cessava di vivere il venerando vecchio N. H. dott. Paolo Piovesana, nato a Francenigo, d'anni 81, medico veterinario in riposo.

Il dott. Piovesana era una figura di vecchio dall'aspetto gentile, simpatico. Sebbene si fosse stabilito qui a Mestre dove viveva col figlio dott. Paolino, medico primario del nostro Ospedale, solo da pochi anni, pure egli si era acuistato larga stima, simpatia e benevolenza, tanto che la sua perdita ha commosso e angosciato non solo i parenti ma quanti avevano potuto conoscerlo.

I funerali si celebreranno giovedì alle ore 10.30, partendo dalla Villa Querini ai Sabbioni.

Ai parenti tutti, ma in ispecial modo al dott. Paolino Piovesana e consorte, esprimiamo da parte nostra le più sincere e sentite condoglianze.

Le conseguenze dell'alcool

Il ben conosciuto Ferro Costante ex-vigile urbano, ieri sera verso le ore 10 si trovava in Piazza Umberto I nei pressi del Caffè Commercio ubbriaco fradicio. Il vino, che oltre l'effetto di far piegare le gambe, fa anche muovere la lingua, diede mezzo al nostro bravo Ferro, di ingiuriare in modo piuttosto pungente delle persone che passavano.

Alcune di queste non ascoltarono gli insulti ad esse lanciati. Però alcuni giovanotti cominciarono ad offendersi avvisando il Ferro di smettere, il quale poi per giunta trovava pretesto per isfogare ancor di più la sua bile alcoolica.

Poi dalle parole ecc.... il Ferro ricevette alcune spinte che lo gettarono parecchie volte a terra; egli però seppe rialzarsi per alcune volte, tranne l'ultima perchè dovette essere rialzato dai presenti, essendosi il mal capitato fratturato la regione sopra maleolare della gamba sinistra.

Questa mattina venne trasportato all'Ospedale, dove ricoverato, venne dichiarato guaribile in 60 giorni circa.

S. DONÀ di PIAVE — Ci scrivono, 20:

Buona usanza. — Per onorare la memoria del defunto amatissimo segretario sig. Pietro Piazzogna di questo Ospitale Civile hanno presentato le sottoelencate elargizioni i signori:

Membri del Consiglio d'amministrazione lire 200; I cognati del defunto, signori Vittorio di Brazzà, Adolfo De Polo, Luigi De Longo, 30; sig. Bortolotto Giuseppe, 20; prof. Girardi A. primario dell'Ospitale, 20; Fratelli e nipoti Piazzogna, 20; coniugi Silvestri, 10; Foresti dott. Ottorino, 10; Impiegati comunali: Fabbris geom. Livio, segretario titolare, 5; G. Vinnello, segretario interinale, 5; Sepulcri Giuseppe, 5; Sepulcri Ugo, 5; Monaro rag. Giovanni, 5; Marquez rag. Alberto 5; Gio. Batta Stalda, 5; Quagliati Cherubino, 5; Sgardoli Guido, 5; Nardini Giovanni, 5; Mario Fontana segretario interinale all'Ospedale, 5; Bortolotto Vincenzo fu Lorenzo, 10; comm. Andrea Sicher, 15; Presidenza Banca Mutua Popolare, 25; Battistella Alberto, 5.

I preposti ringraziano vivamente.

TREVISO

I candidati dei Comuni al Consiglio Scolastico Provinciale

TREVISO — Ci scrivono, 20:

Stamane vi fu un'adunanza di vari Sindaci per addivenire alla designazione dei candidati alla rappresentanza dei Comuni nel Consiglio Scolastico Provinciale.

Venne all'unanimità — dopo opportuna discussione — approvato il seguente ordine del giorno:

« I sottoscritti, rappresentanti di alcuni Comuni del I. e del II. Mandamento di Treviso, convenuti la mattina del 20 ottobre 1914 in Treviso, in seguito all'invito dei sigg. Sindaci di San Biagio di Callalta, Villorba, Paese, Melma, Carbonera, allo scopo di prendere comuni accordi onde evitare dispersione di voti, circa la nomina dei rappresentanti dei Comuni al Consiglio Scolastico Provinciale, decidono all'unanimità di raccomandare vivamente al suffragio dei proprii consigli comunali, per la prossima seduta del 26 corr. i candidati: *Ogniben prof. Leone, Zanetti prof. Emilio*, come quelli che offrono le più serie garanzie per tutelare efficacemente i legittimi interessi dei Comuni. — Firmati: Cav. Purisiol, Sindaco di S. Biagio di Callalta; Dr. Frattin per Zenzon di Piave; Sig. Dalla Rovere per Monastier; Marchese di Canossa per Casale sul Sile e Casier; Conte Nicola Marcello per Morgano; Cav. Trevisan sindaco di Mogliano Ven.; Barone Cattanei per Breda; Conte Folco Zambelli, sindaco di Ponzano Ven.; Conte G. N. Bianchini, sindaco di Melma; Cav. Quaglia, sindaco di Paese; Conte Aurelio Bianchini, sindaco di Carbonera ».

Cronaca triste

A soli 42 anni di età cessava di vivere, quasi improvvisamente Giovanni Cadorin, cittadino egregio universalmente stimato. Oggi alle ore 16 vennero resi solenni funerali alla salma che fu accompagnata alla chiesa di S. Maria Maggiore per le esequie, e al Cimitero per la tumulazione, da una folla di amici e di rappresentanze. Diedero l'estremo saluto tessendo gli elogi del compianto il comm. Isidoro Alberto Coletti che lo ebbe dipendente attivo e intelligente per oltre venti anni e il sig. Tullio Lana in nome degli amici.

* Stanotte all'Ospitale civile spirava il cav. Girolamo Pietrobon di anni 83, già addetto agli uffici di leva della Prefettura. Condoglianze ai congiunti.

Ditte tedesche che chiamano operai per telegramma

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 20:

Diversi nostri operai rimpatriati dalla Germania all'epoca dello scoppio delle ostilità ricevettero ieri un telegramma da una Ditta Tedesca che li consiglia di partire subito a quella volta essendovi pronti lavori ben pagati. Gli operai sono muratori, manovali, fabbri ecc.

Il nostro sindaco cav. Serena avvertì il Prefetto di Treviso e trattenne intanto gli operai. — Benissimo.

Involontaria mancanza

Annunciando oggi i nomi delle concittadine che conseguirono la patente di maestra alla R. Normale di Padova, abbiamo lasciato fuori per involontario errore il nome della signorina Flora De Grandis.

Grave ferimento

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 20:

Ieri sera verso le ore 18 nell'osteria di Giovanni Cecchetto in S. Andrea avveniva un grave fatto di sangue.

Certo Zamprogno Filippo d'anni 17, figlio di Giovanni, muratore, giuocava nella predetta osteria assieme a Zanchetta Valentino, bracciante d'anni 37, e ad altri. Quando per il futile motivo del pagamento di mezzo litro, il Zamprogno ed il Zanchetta vennero a diverbio. Il Cecchetto non consentendo che entro la sua casa avvenisse una lite, invitò quanti vi si trovavano ad uscire. Ed il Zamprogno attese il povero Valentino fuori della porta e appena lo ebbe vicino gl'inferse un colpo di coltello.

Lo Zanchetta venne subito portato all'Ospitale ove il prof. Carlo Liberali gli riscontrò una ferita alla regione epatica che si profonda fino alla cartilagine.

Sul luogo si recò il brigadiere Michele Zanotti assieme al milite Dal Pozzolo Agostino, ma il feritore non potè essere arrestato. Il giudizio del ferito è riservato.

Bambina che precipita dal treno in corsa

LANCENIGO — Ci scrivono, 20:

(Pas.) — Questa sera dal treno 1519 cadeva fra Spresiano e Lancenigo e precisamente alla cava così detta Dal Cin, la bambina Maria Todesco di Pietro d'anni quattro che insieme ai genitori viaggiava in una carrozza di terza classe tipo nuovo diretta a Vicenza. Alle grida della madre che aveva visto precipitare la bambina mentre il treno correva ad una velocità di circa 75 Km. l'ora, un viaggiatore tirò il segnale d'allarme ed il treno potè essere immediatamente fermato a poche centinaia di metri dal luogo dove supina giaceva discosta dal binario la povera fanciulla.

Fu un accorrere precipitoso di impiegati e viaggiatori. Fu grande la loro sorpresa e la gioia dei genitori quando si constatò che la ragazzetta era ancora viva e presentava ferite non allarmanti alla testa ed alle manine. Fu raccolta dal capo treno signor Ballarin e trasportata in un compartimento di seconda classe dove per buona fortuna trovavasi un medico che si accinse a prestarle le prime cure.

A Lancenigo quel capo stazione signor Buosi Giuseppe, fornì delle fasce e medicinali. Dopo una medicatura sommaria il treno proseguì con qualche minuto di ritardo per Treviso dove la bambina fu accolta dall'egregio dottore ferroviario signor Calzavara che completò la medicatura giudicando la bambina guaribile in venti giorni circa, salvo complicazioni.

La morte di Antonio Saccardi

MOTTA di LIVENZA — Ci scriv., 20:

(S.) — Ieri alle 15 e mezzo cessò di vivere il sig. Antonio Saccardi. Aveva 64 anni; fu uomo buono, intelligente ed attivissimo nel disimpegno dei suoi affari commerciali. La sua dipartita è sentita col massimo doloro da tutta la città che ha saputo apprezzare la bontà all'animo suo, sempre disposto a lenire le sofferenze altrui.

Stamane i suoi funerali riuscirono imponentissimi e per concorso di amici, cittadini e forestieri, spontaneamente accorsi per tributargli l'ultimo sentimento di affetto.

La salma venne trasportata dalla bara di prima classe della Società Operaia; reggevano i cordoni il ff. funzioni di Sindaco, il presidente della Banca Popolare di Motta, il presidente della Società Operaia e l'avv. Luigi Barzan per la famiglia.

Notammo le seguenti corone: La famiglia; Lina e Gigi; Famiglia Milani; Famiglia Martini; Famiglia Gasparri; Agenti di Portogruaro, Oderzo e Motta; Dormis di Udino ed altre.

L'avv. C. Pellegrini tessè le doti dell'estinto. Giunsero numerosi telegrammi.

Alla famiglia e ai parenti le nostre sentite condoglianze.

Beneficenza in morte. — In morte del defunto Antonio Saccardi pervennero alla Buona usanza le seguenti offerte: A. Bellè lire 30; Ferrari, 10; A. Giacomini, 2; notaio Lippi, 5; G. e T.ma Astolfo, 30; Banca Popolare, 200; famiglia Saccardi, 225; avv. L. Barzan, 30; A. Boscariol, 2; Guglielmina Perocco, 5; I. Montan, 5; N. Bocca-sin-Arrigoni nob., B. 5; L. Piva fu Luigi, 30; R. Etro, 5; dott. Lippi di Treviso, 15; ing. Lippi G., 10; P. Rocco, 5.

Pro Asilo. — Ferrari C. lire 5; dott. A. Tagliapietra, 5; Milanese M. di Portogruaro, 2; Foligno G., 5; Petrin F., 5; Turchetto 2; Pergamo di Portogruaro, 5; Radicula U., 5; fratelli Gini fu Luciano, 25.

BELLUNO

L'arresto della truffaldina

BELLUNO — Ci scrivono, 20:

Ci siamo occupati di furti e truffe continuati avvenuti nei dì passati nei dintorni di Belluno, dei quali era stata ritenuta colpevole la pregiudicata De Cassan Maria, di anni 25, nativa di La Valle, nell'Agordino.

La truffaldina è stata ieri arrestata in piazza Vittorio Emanuele: ma non si trattava della De Cassan, bensì di altra pregiudicata tale Oliva Crose, di anni ventisei, pure da La Valle di Agordo, ricercata perchè colpita anche da mandato di cattura dal giudice istruttore, presso il Tribunale di Venezia.

La Crose andava commettendo truffe spacciandosi per De Cassan Maria. I di lei connotati, presso a poco, corrispondono a quelli della De Cassan. Ecco perchè i carabinieri nei dì passati caddero nell'equivoco.

Ferita dal marito

A Cusighe, tale Colle Giovanni, di anni venti, da pochi dì ritornato dalla Germania colla giovane sposa. Bove Giuseppina, ferì la stessa ieri, con un colpo di rivoltella, al collo.

Da principio pareva si trattasse di delitto. I carabinieri, invece, assodarono subito che il fatto avvenne perchè il Colle, incautamente, stava pulendo alla presenza della giovane moglie una rivoltella.

La Bove ne avrà per un paio di settimane.

Disgrazia

All'Ospedale è stato condotto il giovanetto di 4 anni Aldo Deon di Giacomo, con la frattura comminutiva del femore destro.

Il piccino, che ne avrà per un paio di mesi, si fece male cadendo in malo modo nel cortile della propria abitazione.

La fiera di Arsiè

FELTRE — Ci scrivono, 20:

Nel vicino Comune di Arsiè ebbe luogo domenica l'importante fiera delle Anime, specie per animali, ma causa l'insistenza del cattivo tempo, scarso fu il concorso di venditori e negozianti.

Vi fu il tradizionale ricevimento nella patronale casa dal Covolo, che ospita ogni anno, nell'occasione della Fiera, gli amici e conoscenti di Arsiè e Feltre.

La festa si è protratta fino all'una e mezza di questa mane.

ROVIGO

Il Sindaco Maneo Commendatore

ROVIGO — Ci scrivono, 20:

Su proposta del ministro dell'Interno, onor. Salandra, S. M. il Re ha nominato oggi Commendatore della Corona d'Italia l'illustre avv. Ugo Maneo, sindaco di Rovigo.

La notizia è stata appresa con grande piacere in città e pure con soddisfazione sarà sentita in provincia dove l'avv. Maneo gode meritatamente stima ed affetto.

Al nostro Sindaco — unendoci agli amici e alla grande maggioranza del Polesine — presentiamo anche noi le felicitazioni più vive.

La fiera

E' cominciata oggi la fiera. Il tempo buono della mattinata ha richiamato a Rovigo una quantità di gente dalla provincia, così che il mercato odierno è stato movimentatissimo.

VERONA

Una dimostrazione in Prefettura

VERONA — Ci scrivono, 20:

Oggi, i disoccupati, dei quali molti sono di Comuni che nulla hanno a che vedere col nostro, hanno ripetuta la loro solita dimostrazione in Piazza Signori, davanti alla Prefettura.

Hanno gridato che voglion pane e lavoro, le donne hanno strillato ai quattro venti raccontando che hanno molti figli, i più facinorosi si sono sdraiati al suolo.

Una commissione andò poi dal prefetto e ne ebbe le consuete promesse.

Un'ora dopo, i dimostranti, più o meno soddisfatti, se ne andarono.

S. E. Rubini all'on. Danieli

L'on. Danieli, che insieme al cav. uff. Carlo Camuzzoni si è tanto e vivamente occupato della sistemazione dell'importante bacino Zerpano, raccoglie finalmente oggi il meritato frutto delle sue fatiche avendo ricevuto da S. E. l'onor. Rubini il seguente telegramma:

« Informoti che il Ministero del Tesoro ha dato l'adesione al progetto di bonifica del Bacino Zerpano »

Ecco quindi un'altra e non comune benemerenza dell'on. Danieli.

Pel Consiglio Scolastico

Domenica prossima avremo qui, in tutti i Comuni le elezioni di tre rappresentanti dei Comuni stessi in seno al Consiglio Scolastico Provinciale.

Parecchi Sindaci delle varie plaghe, propongono i seguenti nomi:

Avv. cav. Gaetano Boschetto — Avv. cav. Marco Trombetti — Avv. cav. Carlo Valle.

I ladri all'Ospedale

Non essendo riusciti nelle loro organizzate imprese della scorsa settimana, e ciò in merito alla sorveglianza che viene esercitata di notte in tutto lo stabilimento dell'Ospedale Alessandri, i ladri, han pensato bene ora di... lavorare di giorno.

Difatti, tersera verso l'imbrunire, il custode, recatosi a perlustrare gli accessi al giardino, trovò forzato il portone di un magazzino e mancanti parecchi quintali di ossa!

Investimento sul ponte

Sul ponte Manin, un terrazziere che stava attraversando la via, tal Giuseppe Dusi d'anni 30, stamane, veniva investito con violenza da un giovane montante una motocicletta, proveniente da Via Catterina. Per l'urto, ei cadde e si ferì gravemente ad un braccio. Egli venne subito soccorso e condotto all'Ospedale, ove il medico di guardia lo medicò d'urgenza.

Echi di un tentato suicidio

Quell'Aliosi Vittorio di anni 17 che domenica notte, come vi ho scritto, ha tentato por fine a' suoi giorni bevendo una sostanza benefica, è uscito stamane dal nostro Ospedale, guarito completamente.

UDINE

Un triestino che s'impicca

UDINE — C scrivono, 20:

In via Aquileia, da circa due anni, abitava un agiato triestino, certo Arturo Junz, cinquantenne. Abitavano con lui due figliuole.

Stamane il sig. Junz, preso da momentaneo sconforto, si toglieva la vita, appiccandosi. Fu scoperto il cadavere dalla figlia minore. Prima di attuare il triste progetto il suicida vergava il seguente biglietto listato a lutto:

« Mi uccido causa nevrostenia e insonnia. Prego di avvertire le due mie povere figlie. Desidero che il mio cadavere venga abbruciato ».

La figlia nell'effettuare la triste scoperta, proruppe in urli d'angoscia e fuggì con le mani nei capelli.

Veramente il Junz era nevrastenico e temeva sempre di perdere l'abbondante sua sostanza che teneva a Trieste in conseguenza delle attuali guerre.

Altro stanco della vita

Certo Martini Leonardo, di Chioggia, di anni 55, venditore di oggetti preziosi, che da giorni abitava in una camera in via Cicogna, chiusosi nel pomeriggio di ieri in stanza, preso da sconforto, ingoiava dell'acido nitrico.

Preso da dolori, si lasciò sfuggire alcuni lamenti che furono uditi dalla padrona di casa, la quale trovò, appena entrata in camera, il Martini molto sofferente.

Si portò immediatamente alla vicina caserma dei carabinieri ed avvertì il maresciallo sig. Ceccotti dell'accaduto.

Il maresciallo in parola accompagnò il disgraziato all'Ospedale, ove il dott. Bagolon gli praticò la lavatura dello stomaco, riservandosi la prognosi.

Si ignorano le cause che condussero il Martini all'estremo passo. Da una lettera che aveva indosso, indirizzata ad un suo fratello abitante alla Giudecca, si rileva la seguente frase: Non ne posso più!

Tentata aggressione

CODROIPO — Ci scrivono, 20:

Simon Luigi di Varmo partito ieri sera ad ore 23 con la vettura da Codroipo, giunto vicino alla località detta « Blasis », fu fermato da due sconosciuti — col proposito di depredarlo. — Il Simon prontamente si difese colpendo alla testa, con il manico della frusta, uno degli aggressori i quali si diedero alla fuga.

Nuovo cavaliere. — Apprendo in questo punto che il sig. Silvio Piacentini Sindaco di Varmo venne insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni vivissime.

PADOVA

Bambino annegato

PADOVA — Ci scrivono, 20.

A Badia di Revolon il bambino Mais Capitonio di Sante, di anni 2, cadeva bocconi in una fossa di acqua annegando.

In trappola

Le guardie di servizio a barriera Savonarola sorprendevano stamane il diacessettenne Ubaldo Rinaldi di Chiesanuova mentre tentava di entrare in città con un sacco di galline di provenienza furtiva

Egli venne arrestato.

Rapinatore arrestato

Venne arrestato tale Marlo Stivanello, di anni 47, da Legnaro quale presunto autore della rapina patita giorni or sono dal commerciante Davide Bacchini.

VICENZA

Aggressione brutale

MAROSTICA — Ci scrivono, 20:

L'altra sera verso le 18.30, mentre l'avv. Rossi Gio. Batta stavasene tranquillamente seduto al Caffè Prospero Alpino, veniva avvicinato da tal Bittante Benvenuto, operaio disoccupato, reduce dall'estero e richiesto se fosse l'avv. Rossi e l'autore di un articolo comparso sulla « Provincia di Vicenza », avuta risposta affermativa, il Bittante dava due forti pugni al Rossi il quale colto all'improvviso non potè ripararsi.

Allontanato dall'esercizio, il Bittante ritornò più tardi, gratificando il dott. Rossi di ingiurie e minaccie; la scenaccia che disgustò tutti i presenti, fu fatta cessare da alcuni cittadini.

La cosa avrà un seguito giudiziario.

ULTIMA ORA

Un altro comunicato austriaco sul combattimento in Adriatico

Vienna, 20

Sugli avvenimenti nell'Adriatico l'alto comando dell'esercito ricevette il seguente rapporto: La mattina del 17-10 avvenne al largo di punta d'Ostro una scaramuccia tra alcune torpediniere e sottomarini appoggiati da un aeroplano con un incrociatore francese, il Waldeck Rousseau. *Benchè questo con un fuoco incrociato cannoneggiasse vivamente le nostre unità pure queste rientrarono incolumi. Anche il faro di punta Ostro fu bombardato dall'incrociatore francese, ma non riportò che trascurabili danni alla galleria. Il grosso delle forze navali francesi osservate più lontano sul mare avendo scorto i nostri sottomarini si affrettò ad abbandonare le nostre acque. Le nostre torpediniere fecero all'alba del 18-10 un raid contro il porto di Antivari distruggendo col fuoco dei loro cannoni da vicino alcuni magazzini e vagoni carichi.*

Il comunicato da Vienna è in contrasto con quello dell'ambasciata di Roma; l'uno parla di *più sottomarini*, il secondo di *un solo* sottomarino.

Il bombarbamento di Cattaro

Parigi, 20

L'«Excelsior» ha da Cettigne che il bombardamento di Cattaro continua: nove forti si trovano sotto il fuoco delle batterie francesi del Monte Lovcen. Uno di essi ha cercato di rispondere al bombardamento

La verità è dalla parte serba e non del "Corrispondenz bureau,,

Nisc, 20

L'ufficio stampa comunica una nota nella quale dice che il Correspondenz Bureau *di Vienna coglie ogni occasione per attaccare l'ufficio stampa serbo, gettare su di esso malevoli insinuazioni infondate E' superfluo dire che chi conosce i nostri rapporti, aggiunge la nota, sa come l'ufficio stampa cerchi di essere e di rimanere esatto e quanto siano concisi i suoi rapporti sulle operazioni di guerra.*

La nota continua contestando la veridicità di una serie di notizie del Correspondenz Bureau *e conclude dichiarando che la verità è dalla parte serba come lo è stata durante le prime due guerre balcaniche.*

Questa verità non mancherà di farsi strada presto o tardi, e coloro che hanno nascosto la verità, saranno giudicati come meritano da tutta l'opinione pubblica.

Particolari sull'affondamento dell'incrociatore giapponese

Tokio, 20

(Ufficiale) L'incrociatore «Takachiho» urtò una mina durante una ricognizione. Parecchie torpediniere accorsero immediatamente in suo aiuto ma l'incrociatore affondò rapidissimamente. L'oscurità rese difficile il salvataggio dell'equipaggio. Vi sono 28 ufficiali, 24 sottufficiali e 179 marinai periti nelle acque. Un tifone distrusse i pontoni da sbarco a Kiao-Ciao. Venti marinai giapponesi annegarono.

Isole tedesche occupate dai giapponesi

Tokio, 20

Secondo una dichiarazione del ministro della marina i giapponesi avrebbero occupato per ragioni militari le isole Marianne, Marshall e Caroline orientali e occidentali.

Vapore tedesco affondato da una mina

Londra, 20

Si annuncia da Harwick che il piroscafo « Potsdam » che si recava dall'Olanda in America toccò una mina nel mare del Nord. Il bastimento è perduto.

Un commento parigino al discorso di Salandra

Parigi, 20

Il « Journal » commentando il programma dice che le sue parole « non potrebbero lasciare indifferente nessuno di coloro che comprendono la parte importante rappresentata dall'Italia prima e dopo l'inizio del conflitto europeo, e che il seguito degli avvenimenti può trascinare a un compito anche più rilevante ».

Dopo aver riferito le parole di Salandra, l'articolo continua:

« E' impossibile dire più cose in un minor numero di parole. Tutti i punti portano come esordio in frasi, in cui la prudenza del linguaggio diplomatico serve soltanto a sottolineare il pensiero dell'uomo di Stato, una manifestazione di ottimismo. Tale è certo il significato della speranza espressa di una breve permanenza agli affari esteri. Egli afferma in seguito per due volte la continuità della politica italiana: l'uomo d'oggi rivendica l'eredità dell'uomo di ieri: il pensiero direttivo rimane immutabile perchè è basato sulla visione serena dei veri interessi del paese.

Questa professione di fede di realismo politico è perfettamente chiara. E quanto più netta ancora appare nei legami del passato! Tutta la fortuna della Casa di Savoia non è opera di questa passione esclusiva della grandezza nazionale, perseguita in mezzo a tutte le peripezie con ciò che Salandra ha chiamato, con una formula espressiva, l'«egoismo sacro?». Tutto il rinascimento italiano è contenuto nell'accoppiamento di queste due parole: presente e passato preparatori dell'avvenire. Salandra sollevа, infatti, il velo che copre il futuro, ma assai discretamente. Tutto quel che si può domandare è una indicazione generale, ma questa indicazione non è, forse, già precisissima quando parla di azione pronta e di ardire, non di parole, ma di azioni e di ispirazioni, libere da ogni preoccupazione, da ogni pregiudizio e da ogni altro sentimento che non sia la devozione più esclusiva verso la patria? ».

Il « Temps », commentando la morte del ministro Di San Giuliano, scrive:

L'Italia perde nel marchese Di San Giuliano uno dei suoi uomini di Stato più in vista. Egli aveva saputo acquistare a Montecitorio un posto alto con la sua grande abilità oratoria.

Diplomatico ispirato, egli aveva esercitato una influenza considerevole sulle relazioni estere del suo Paese ed era a giusto titolo considerato come uno dei rappresentanti e autore dell'orientamento politico seguito dall'Italia durante 30 anni.

Dopo avere ricordato le fasi dei rapporti dell'Italia colla Triplice alleanza, il giornale conclude: L'aggressione austriaca, la rivelazione delle ambizioni di Vienna nei Balcani pongono in luce la contraddizione degli interessi austriaci ed italiani nella penisola balcanica ed hanno liberato il governo di Roma dagli obblighi di ordine difensivo che lo impegnavano alla Triplice. L'Italia si pronunciò per la neutralità, neutralità da essa realmente mantenuta malgrado le pressioni di Vienna e di Berlino, e malgrado anche la corrente dell'opinione pubblica che entro i suoi confini lo spinge a intervenire contro i suoi antichi alleati ad intervenire contro i suoi antichi alleati. E' così che il Gabinetto Salandra, il quale succedette al Ministero Giolitti per liquidare difficoltà interne è stato chiamato invece contro ogni attesa a presiedere l'evoluzione dell'Italia. — Grazie alla preparazione militare il nuovo ministro degli Esteri, sarà in grado di seguire gli avvenimenti con piena libertà di spirito ed avere così la facoltà di ispirarsi ai soli interessi del suo paese senza essere influenzato da alcuna altra considerazione.

Il « Temps » pubblica una corrispondenza da Roma di Jean Carrere sulla crisi militare in Italia.

Dopo avere esposto le fasi della questione militare in seguito alla guerra libica, la quale aveva un po' disturbato l'organismo dell'esercito italiano, ed aveva imposto vaste misure di riorganizzazione, la corrispondenza conclude: « La crisi nell'alta direzione dell'esercito è dunque risolta. Tutta la stampa senza distinzione di partito augura che non si perda più tempo. Il popolo italiano vuole che le sue truppe siano pronte ad entrare in campagna appena la necessità se ne farà sentire. Attualmente le condizioni dell'esercito dopo due mesi di febbrile lavoro sono già migliorate sotto ogni punto di vista, ma non sono ancora ciò che dovrebbero essere ».

Nella Somalia inglese la situazione è tranquilla

Londra, 20

Un comunicato ufficiale dice:

Non vi è assolutamente nulla di vero nella notizia diffusa dal *Wolff Bureau* di una ribellione nella Somalia Inglese, nella presa di Berbera ecc. La situazione nella Somalia inglese non è stata affatto inuenzata dalla guerra.

Ufficiali egiziani della riserva negli eserciti alleati

Alessandria, 20

Si ha dal Cairo che il maggiore Galib Muheb bey di guarnigione al Cairo ha riunito numerosi ufficiali egiziani appartenenti alla riserva ed ha loro proposto di andare a prendere servizio nelle file degli eserciti alleati che combattono in Francia. La proposta del maggiore è stata accolta col più vivo entusiasmo.

Gli spacci governativi di alcool aboliti per sempre in Russia

Petrograd, 20

La Lega antialcoolica russa per l'astinenza ha chiesto allo Czar il divieto completo e per sempre di vendere bevande alcooliche in Russia.

Lo Czar ha così telegrafato al Granduca Costantino presidente della lega: « Vi ringrazio. Avevo già deciso da lungo tempo di vietare per sempre gli spacci governativi di alcool ».

Nessuna pretesa della Grecia su Valona

Roma, 20

La Legazione Grecia comunica:

« Il ministro degli affari esteri di Grecia ha già più volte per lo innanzi dato formali assicurazioni che il governo ellenico si attiene scrupolosamente per quel che riguarda l'Albania ad una politica di astensione.

Pure, poichè in alcuni organi della stampa italiana si continua a parlare di sociđette vedute che la Grecia avrebbe su Valona, il ministro di Grecia a Roma tiene a far presente che le pretese mire greche su Valona non hanno nessuna consistenza e non sono che pure leggende, non solo, ma che il governo ellenico ha altresì usato di tutta la sua inuenza presso il governo provvisorio dell'Epiro autonomo per distoglierlo da ogni velleità in una azione quale che sia contro Valona ».

Il processo di Serajevo per l'uccisione di Francesco Ferdinando

Vienna, 20

Il *Correspondenz Bureau* ha da Serajevo il seguente resoconto:

Il teste Kristanovic fa una deposizione nella quale descrive l'attività della Narodna Obrana. Il teste dice che egli cercava lavoro a Belgrado. Venne arrestato dai gendarmi e accompagnato dal capitano Tankosic che lo assunse subito come comitadjs. 140 comitadis furono istruiti sul modo di distruggere mediante la dinamite i tunnels ed i ponti. Il generale Jankovic li ispezionò. La Narodna Obrana si occupava di spionaggio. Il teste non udì in Serbia che parole di odio contro l'Austria-Ungheria. Dichiara he furono fatti in Serbia tutti i preparativi per la guerra contro l'Austria-Ungheria.

Un altro teste dà informazioni dettagliate sull'azione della Nardona Obrana che sovvenzionata dal governo serbo tendeva a combattere la monarchia con tutti i mezzi e propagare l'agitazione alle provincie ottomane.

Lo scrittore Sven Hedin crede nel successo dei tedeschi — I francesi possono lasciare la Germania

Berlino, 20

Il « Wolff Bureau » pubblica che lo scrittore ed esploratore Sven Hedin, capo del partito antirusso della Svezia, che si trova attualmente sul fronte tedesco occidentale, manda una lettera ad un suo amico, lettera che è riprodotta da un giornale di Malmö.

Sven Hedin scrive che egli non ha mai dubitato un momento del risultato della guerra. Dopo avere veduto egli stesso tante cose ed essendosi trovato proprio in mezzo agli avvenimenti, comprende più che mai che il popolo tedesco, il quale, egli dice, combatte per la sua esistenza, deve essere vincitore. Egli vide come una emigrazione di popolo verso ovest quale il mondo non vide mai. Un torrente immenso di uomini va anche in direzione opposta dalla frontiera, verso la Germania, vale a dire feriti e prigionieri. Parlando del trattamento fatto ai prigionieri sostiene che tutti questi, senza eccezione, si espressero con lui con riconoscenza per il trattamento di cui godono. Essi ricevono un nutrimento buono e caldo come i tedeschi. Sven Hedin per porre in rilievo l'attitudine cavalleresca dei tedeschi verso i francesi dice che la Germania non avrebbe tirato mai una palla attraverso la frontiera se non vi fosse stata costretta suo malgrado. Egli consiglia gli Stati neutri di leggere con spirito critico i rapporti sullo svolgimento della guerra. Il mondo, secondo lui, non ha mai veduto così grandi menzogne come quelle ora diffuse circa la Germania. Parlando dell'Imperatore che egli ha veduto, Sven Hedin dice che esso è un esempio per tutto l'esercito ed è idolatrato dalle sue truppe.

Un annunzio ufficiale avverte che d'ora in poi tutte le donne e così pure tutti gli uomini francesi aventi meno di 17 anni o più di 60 potranno partire senza difficoltà. La partenza è permessa coi treni ordinari per via Sciaffusa e sarà facilitata per quanto possibile dalle autorità tedesche. L'ufficio installato a Berna si occuperà dei partenti durante il loro viaggio attraverso il territorio svizzero. Si tratta di provvedimenti corrispondenti a quelli della partenza dei tedeschi dalla Francia che è permessa, come si sa, entro gli stessi limiti.

I tedeschi sono orgogliosi dei loro successi in terra ma più ancora di quelli in mare. I giornali pubblicano con compiacenza le seguenti notizie da Baltimora:

« E' arrivato qui il piroscafo « Neckar » del «Nordd. Lloyd» dopo aver incrociato nell'Atlantico per sette settimane. Il nome del piroscafo era stato coperto di colore, i suoi battelli, gli alberi e le ciminiere erano dipinti in brunoscuro. Il capitano Hinisch raccontò che la nave fu inseguita da una nave da guerra francese ed una inglese, dacchè aveva lasciato Avana, il 5 agosto, in rotta per Brema. Durante le ultime due settimane si ebbe mancanza di viveri, e l'equipaggio ricevette solo mezze razioni. Dopo l'arrivo della nave fu constatato che a bordo si trovavano ancora solo 30 tonnellate di carbone.

« Verso la fine di luglio il « Neckar » era ripartito da Galveston; dopo il suo arrivo all'Avana si venne a conoscere lo scoppio della guerra. Malgrado i pericoli che una traversata dell'Oceano significava in tali circostanze per una nave tedesca, il capitano decise tuttavia di tentare un viaggio a tutto vapore per Brema.

« La «Neckar» fu però scoperta, a trecento metri dalla costa, da un incrociatore inglese, in quale cominciò subito l'inseguimento. Il capitano Hinisch si diresse verso sud, a tutto vapore, fino a che l'incrociatore inglese, dopo una lunga caccia, ne perdette le traccie.

« Durante il suo viaggio verso l'America meridionale, la «Neckar» fu costretta da un altro incrociatore inglese a cambiare la sua rotta, in pieno Oceano Atlantico. Poichè i viveri e la provvista di carbone scemavano continuamente, il piroscafo si diresse verso Baltimora. Durante la navigazione lungo la costa, incontrò parecchie navi da guerra nemiche, ma non fu molestata, essendosi tenuta nella zona neutrale di tre miglia.

« Improvvisamente si vide una nave a poche miglia di distanza: il capitano Hinisch dopo aver visto col canocchiale che era una nave da guerra senza aspettar di vedere a quale nazionalità appartenesse la nave, diresse la « Neckar » in alto mare. L'altra nave si fermò ed il capitano Hinisch vide che si trattava dell'incrociatore cubano « Cuba », che veniva da Baltimora. Tre giorni prima dell'arrivo della «Neckar» a Baltimora, l'incrociatore inglese «Lancaster» le era passato a poche miglia di distanza, La nave tedesca le era sfuggita nella notte.

« La «Neckar» portava un carico di frumento. L'equipaggio constava di 203 uomini. Il capitano Hinisch raccontò di essere rimasto spesso sul ponte di comando da 18 a 20 ore di fila ».

La tumulazione della salma dell'on. Di San Giuliano

Catania, 20

Stamane nella nobile chiesa dei Bianchi a cura della famiglia è stata celebrata in forma privata i funerali religiosi del marchese Di San Giuliano. Il tempio era riccamente parato a lutto; attorno alla salma ardevano grossi ceri. Sopra i lati del feretro erano disposte le corone dei Sovrani, della famiglia, della città di Catania e del prefetto.

Terminata la solenne funzione con largo intervento di clero e dell'arciconfraternita dei Bianchi, la salma, accompagnata dai generi, dalla famiglia, da estesa parentela e aristocrazia, seguita e fiancheggiata da immensa folla reverente a capo scoperto, fu trasportata al Cimitero ove fu tumulata nella cappella gentilizia.

Le donne che amano

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, 136

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

«Da una comunicazione, pervenuta ad un alto personaggio del Ministero di Giustizia si sapeva che l'«hangar» dell'«Uccello nero» si trovava alla punta di Locquidec, resa celebre per il tentato furto della mitragliatrice elettrica.

«Dopo gli incidenti dell'Etoile fu dato ordine alla squadra mobile di Brest di occupare detta punta e di procedere all'arresto dell'avventuriero appena si fosse presentato, atterrando.

«La prima parte della missione fu facilmente eseguita, perchè gli agenti non trovarono resistenza, essi trovarono le porte aperte, i locali deserti, mancanti di documenti e di oggetti interessanti, quanto al personale, era tutto riunito in un'imbarcazione a motore, che navigava già a due o trecento miglia al largo.

«Gli agenti sorvegliavano, nascosti, l'aeronave, pronti ad agire...»

Qui finiva la comunicazione e Gardavant esclamò:

— Le cose si complicano! Voglio saperne la fine: rimango!

Ed attese tre quarti d'ora.

Breve e concisa essa tradiva la delusione provata dalla polizia che ancora una volta aveva fatto, come suol dirsi, un buco nell'acqua.

«Difatti alla comparsa dell'aereonave, che tra parentesi, dai calcoli, aveva dovuto raggiungere velocità spaventevoli, 287 chilometri all'ora, l'equipaggio dell'imbarcazione aveva sparato un colpo ed innalzato un drappo rosso.

A quel segnale l'«Uccello nero» aveva cambiato rotta, descritto un circolo immenso, abbassandosi verso l'imbarcazione, raccogliendone gli uomini al suo bordo ed innalzandosi nuovamente per sparire verso l'Ovest, verso l'alto mare...

— Benissimo manovrata! ancora una volta! — proruppe Gardavant. — Però il maestro essendo partito senza lasciare l'indirizzo, dove lo troveremo?

Lenoir, arrivando alla «Joliette», doveva portare quella stessa sera la risposta all'ansiosa interrogazione di Gardavant.

L'indomani il signor Doublemar, fedele alla promessa, accompagnava il suo «reporter» dal Presidente del Tribunale, che, già avvertito della loro visita, li aspettava e, dopo aver ascoltato attentamente il racconto del cavaliere, li condusse entrambi all'Eliseo.

Vi fu una seconda conferenza, all'uscita della quale Gardavant telegrafò, con cifrario convenuto, al «Signor Davis, Hotel de France - New York».

E cosa conteneva questo telegramma?

Il mistero lo svelerà la risposta del capitano dell'«Uccello nero».

XI.

Emozionante rivincita.

Quell'anno la visita, denominata «di primavera», rimandata alla seconda domenica di maggio, acquistava un'importanza speciale per il risveglio di patriottismo che abbiamo rilevato più sopra. Il paese, infatti, aveva bisogno di uno sfogo.

Troppo tempo era vissuto in disaccordo coi suoi governanti i quali, cedendo a direttive mal definite, lo guidavano per vie oscure, verso destini contrari alle sue espirazioni ed alle sue tradizioni nazionali.

Le provocazioni brutali e scortesi della Germania, ferendo il popolo nel sentimento patriottico, avevano scossa la pericolosa inerzia in cui era tenuto, risvegliando le sue energie e le sue fierezze addormentate.

Uscendo dalle tenebre angosciose, questo popolo si era sentito rinascere alla confidenza e alla speranza di combattere gli insulti minacciosi. Ed in pari tempo si sentiva orgoglioso di riprendere coscienza di sè, di poter manifestare apertamente le simpatie per lungo tempo represse, di poter esultare, imponendo silenzio ai canti odiosi dei senza patria, le note riconfortanti della «Marsigliese», di vedere nuovamente sventolare i tre colori.

Cortei entusiastici seguivano le file militari, inneggiando alla bandiera in ogni occasione. Perciò quella mattina il bosco di Vincennes era invaso dalla folla. Gli «omnibus» presi d'assalto, i «trams» guarniti anche all'esterno da grappoli umani, gli «autobus», le vetture di ogni genere, i treni della stazione della Bastiglia e il «Mètro» riversavano di minuto in minuto un numero stragrande di spettatori, che, uniti ai ciclisti e ai pedoni, si ammassavano già alcune ore prima dietro al campo delle corse ed alla sezione aeronautica della Casa Bianca.

Ed era uno spettacolo impressionante: ad ogni passaggio di reparto di truppe, evviva entusiastici si alzavano dai petti di quelle duecentomila e forse più persone. Finalmente tutta la truppa è allineata e il cannone tuona, annunziando l'arrivo del Presidente della Repubblica.

Egli arriva nella sua «daumont», accompagnato dal ministro della guerra e dal capo di Stato maggiore, scortato dai corazzieri.

Il tamburo batte, le fanfare suonano e la rivista incomincia.

Il Presidente passa davanti alle truppe, mentre le bandiere e gli stendardi si inchinano e gli ufficiali salutano colla sciabola; la musica della Guardia repubblicana suona la «Marsigliese», alternandosi colla musica dei reggimenti.

La rivista è finita. Il Presidente è ritornato alla tribuna d'onore, dove l'aspettano i più alti personaggi e un brillante corteo di generali.

Ordini brevi risuonano nel campo: le truppe sfilano, leggere, leggere, allegre, marziali: cacciatori a piedi, zuavi, artiglieri, dragoni, corazzieri...

E dato il segnale, mentre tuona il cannone, le musiche suonano, le baionette scintillano al sole, precipitandosi con silenzio per l'assalto finale; un rumore immenso nasce, cresce, corre, e si ripercuote come tuono, uscendo da duecento mila petti, col grido:

— Gli Uccelli di Francia!... gli Uccelli di Francia!...

Tutte le teste e tutti gli occhi sono rivolti al cielo brillante, dove compare un aeroeoplano... un altro lo segue, poi un altro... un altro ancora, ai quali si uniscono due palloni militari... ed è in breve un seguirsi e aggirarsi di libellule d'oro attorno ai dirigibili impassibili, che con le lunghe antenne, simili a grossi pesci, si muovono lentamente e maestosamente, negli strati fluidi dell'aria.

Ad un tratto, dominando il rombo del cannone e il frastuono delle armi, un rumore si è inteso... strano... formidabile... quello stesso rumore simile al grido di una sirena... di una potenza e di un'acutezza terrificanti... che molti spettatori della rivista hanno riconosciuto per averlo inteso ultimamente all'Etoile... il grido di guerra dell'«Uccello nero!...»

E' desso infatti che viene a portare alla festa una nuova attrattiva, inattesa per tutti, tranne che per alcuni pochi privilegiati... Ma non è solo...

Dietro, in linea di battaglia, altri tre velivoli lo seguono... precisi a lui... solo che ciascuno di essi è completamente dipinto con uno dei tre colori che esso stesso inalbera a bordo: i tre colori del nostro emblema nazionale! Sono essi pure degli Uccelli di Francia, degni di figurare in prima linea nella squadra aerea, che un giorno, forse prossimo, rischiarerà la via della vittoria ai nostri bravi e valorosi soldati! Dal fondo dell'orizzonte, dove sono stati segnalati, i velivoli arrivano con tutta la loro sveltezza, per arrestarsi con precisione impressionante davanti alla tribuna presidenziale, all'altezza di 10 metri, nel momento in cui la cavalleria, spinta alla carica, trattiene a stento i suoi focosi destrieri. Allora diventa un delirio!... Tutti sono in piedi... mossi dallo stesso entusiasmo, uniti in uno slancio comune di acclamazione, che cresce, si amplifica, si prolunga all'infinito...

— Viva l'armata!... viva gli Uccelli di Francia!...

Continua





PUBBLICITÀ ECONOMICA

Essendo avvenute in questo tempo delle dispersioni nella corrispondenza, consigliamo gli inserenti a rimettere i loro importi con cartolina-vaglia, e non in francobolli. Rimettendo l'importo in francobolli, qualora la pubblicazione non avvenisse entro due giorni, preghiamo avvertircene indicando data e luogo d'impostazione.

H. e V.

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI bella stanza, bene ammobigliata, splendida posizione luce elettrica, riscaldamento. Volendo anche pensione. San Samuele Calle Corner N. 3384.

APPARTAMENTO affittasi San Fantino 2001, sei camere cucina magazzino, porta, riva sola, comfort moderno. Rivolgersi al 2000 ore 13-15.

AFFITTASI Frezzeria 1578 porta sola casa 10 stanze 2 camerini, cucina, gabinetto, soffitte, magazzino. Vedere, trattare Campo S. Grisostomo 5691.

Vendite

LANDAULET elettrico batteria semi nuova. Rivolgersi: Emilio De Luca, Treviso.

Offerte d'impiego

AZIENDA agricola zona bonifica provincia Venezia cerca abile personale per contabilità e aiuto amministratore. Referenze, pretese, scrivere C. 11286 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ricerche d'impiego

TEDESCO, inglese, francese, stenografo corrispondente offresi. Miti pretese. Tessera 2082, posta, Venezia.

RAGIONIERE praticissimo, assumerebbe amministrazioni, tenuta, revisioni e sistemazioni contabilità. Massima rapidità, precisione e riservatezza. Miti pretese. Scrivere A. 11282 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

SIGNORINA germanica conoscendo francese piano abbastanza italiano lunga pratica bambini cerca posto. Scrivere H. 2650 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lezioni

BALLO corso bambini, riservato signore, signorine, the danzante, domeniche lezioni domicilio. Scherma, ginnastica medica. — Professore Galante, S. Silvestro, Palazzo Cavalli 1952.

SIGNORINA inglese, diplomata, conoscendo perfetto inglese, francese, tedesco, dà lezioni in buone famiglie. Prezzi modici. — Scrivere: «Londinese» Villa Corinto, Lido.

LEZIONI d'inglese, cinque lire mensili. Rivolgersi Cook, San Salvatore, Ponte del Lovo 4770, Sottoportico Cappeller. Anche per traduzioni.

Matrimoniali

MARESCIALLO Marina 43enne prossima pensione privo conoscenze, sposerebbe signorina, vedova, età adeguata di buona indole, massaia massima serietà, scrivere libretto postale 04824, fermo posta, Venezia. Ritiro 31 ottobre.

Corrispondenze

Minimo L. 1

TRADIZIONALE VENERDI..... — Vinto dall'angoscia che non ha conforti, lotto disperatamente sostenuto fede ardentissima presto ristabilita come ultime notizie fammi sperare. Mia buona creatura! così immeritatamente colpita, consolati mia infinita immutabile adorazione. Pensieri, augurii, baci sempre, sempre.

TRADIZIONALE VENERDI'...., — Oggi, lunedì, privo notizie. Addoloratissimo! Nondimeno non dispero ancora, fiducioso sieno rassicurantissime. Tesoro mio! Tua angoscia deve essere insopportabile comprendolo... per carità! non affligerti soverchiamente. Abbi fede, presto tutto avrà lietissimo fine. Augurii, baci infiniti.

LIA. — Non desideri tu pure di parlarci? Ho tante cose importantissime da comunicarti, tanto bisogno di sentirmi confermare che mi ami. Sii buono, amor mio, ed accontentami; ma se proprio non vuoi, accordami almeno di scriverti. Sei tutta la mia vita, tutta la mia speranza il mio solo amore! Sempre.

CABIRIA. — Sei arrivata? Sei assente ancora? Mi sento tanto infelice .Confortami scrivendomi qualcosa. Sono innamoratissimo impossibile maggiormente. Aspetto sognando riabbracciarti. Carezze infinite.

BOA. — Nulla varrà scuotere tuo cuore glaciale. Eppure merito riguardo. Scrivimi carissima poichè desidero leggerti. Ricevi tanti baci esprimenti sentimento.

Banca Popolare di Conegliano

(Società Anonima)

Sede in CONEGLIANO - Succursale in SACILE

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI SICILIA PER LA PROVINCIA DI TREVISO

Esattrice delle Imposte Dirette pei Consorzi di Conegliano e Sacile

Situazione al 30 settembre 1914

ATTIVITÀ

Voce			Importo
Numerario esistente in cassa		L.	56,589 40
Prestiti e sconti	in portafoglio	L. 2,795,508.55	
	al risconto	» 1,571,405.38	5,802,918 48
Conti correnti garantiti		» 1,436,004.55	
Anticipazioni sopra fondi pubblici		»	—
Effetti da incassare per conto terzi		»	135,276 03
Valori di proprietà della Banca	dep. in cassa	L. 488,661.48	
	dep. a garanzia	» 1273,269.50	1,761,930 98
Depositi a cauzione ed a custodia		»	5.300 153 54
» cassette sicurezza		»	523,000 —
Debitori diversi senza speciale classificazione		»	458,436 27
Conti correnti con Banche corrispondenti		»	35,201 78
» » » Succursale		»	—
Mobilio, casse forti e cassette di sicurezza		»	1. —
Beni immobili		»	288,684 2
Mutui ipotecari		»	—
Debitori ipotecari		»	—
Risconto buoni fruttiferi		»	—
Totale delle Attività		L.	14367191 96
Spese del corr. es. da liquidarsi in fine dell'annua gestione	d'ord. Amministr.	L. 32,319,98	
	Tasse ed imposte	» 28,715 39	
	Interessi passivi	» 78 093,89	
	Risconti passivi	» 108,800,63	
	Risc. buoni frutt.	» 31,784.—	279.713 89
		L.	14,646,905 85

Capitale Sociale

Voce				
Azioni em. N. 4237 a L. 25 cad.	L.	105,925 —		
Riserva ordinaria	L. 350,020.—			
» straordinaria	» 83,000 —			
Fondo ammort. costruz. fabbr. uso ufficio	» 100,000.—	533,020 —	638,945 —	

PASSIVITÀ

Voce			
Conti correnti liberi	L. 1,918.242 56		
Buoni frutt. a scad. fissa	» 2,142.540 94		
Depositi a risparmio	» 203 045.01		
» a grosso risp.	» 407.521.59	4,990.281 39	
» al Portatore	» 226.511 22		
Cassa di Prev. fra impieg.	92,420,07		
Creditori diversi	L.	96,517 45	
Conti correnti con Banche corrisp.	»	1,146,369 8	
Succursale	»	2,347 65	
Depositanti a cauzione ed a cust.	»	5,300,153 54	
» cassette sicurezza	»	528,000 —	
Residuo divid. a dispos. dei soci	»	11,021 —	
Cambiali riscontate	»	1,571,405 38	
Fondo a disposiz. del Consiglio	»	720 48	
Fondo per la Cassa di Previdenza	»	1939 67	
	»	—.—	
Totale delle passività	L.	13,648,756 36	13,648,756 36
Risconto e sopravanzo utili eserc. prec.	L. 49,502,48		
Rendite dell'eserc. corr. da liquidare	» 309,702,01		359 204 49
			14,646,905 85

Il Sindaco **Baseggio Emilio** — Il Presidente **Marcantoni D.r Giov.** — Il Consigliere di turno **Giovanni Marchetti** — Il Direttore **Ruggero Schileo** — Il Cassiere **Francesco Padovani**

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. La Banca fa le seguenti operazioni:
2. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi.
3. Fa sovvenzioni su pegno di effetti pubblici e di merci. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale.
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3.00 0/0 netto.
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse: del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi; del 4 0/0 » » di 1 anno.
6. Emette libretti di picc. risp. fino a L. 300 al 4.50 0/0 »
7. Emette libretti di grosso risp. fino a » 2500 al 3.50 0/0 »
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provv. da conven.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti, tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VEN[EZIA]

Giovedì 22 Ottobre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 289 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 22 Ottobre 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2, Piccola cronaca L. 2,50, Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

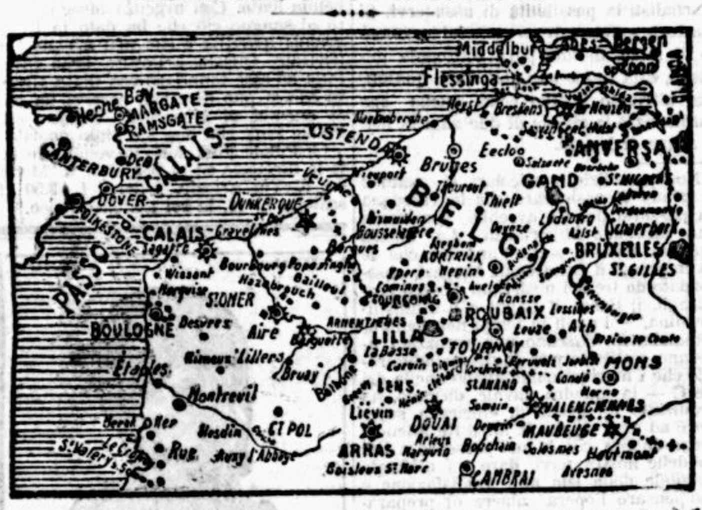
Rapida ritirata delle truppe tedesche dal fronte di Varsavia

Violentissimi combattimenti nel Belgio e nella regione di Lilla

Da Berlino si annuncia che 200.000 inglesi starebbero sbarcando in Francia

La battaglia in Francia e nel Belgio

Le navi inglesi bombardano dal mare le linee tedesche



Il comunicato tedesco

2000 inglesi prigionieri presso Lilla

Berlino, 21

Il grande stato maggiore dal grande quartiere generale comunica in data 21 mattina:

« Sulla riva del canale dell'Yser le truppe sono ancora impegnate in un violento combattimento. Il nemico faceva appoggiare la sua artiglieria dal mare.

« A nord ovest di Nicuport una torpediniera inglese è stata messa fuori di combattimento dalla nostra artiglieria.

« I combattimenti ad ovest di Lilla continuano. Le nostre truppe sono passate colà all'offensiva ed hanno respinto in parecchi punti il nemico ed hanno fatto 2000 prigionieri inglesi e prese parecchie mitragliatrici.

Il comunicato francese

Attacchi violenti in Belgio respinti con estrema energia

Parigi, 21.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Nella giornata di ieri gli attacchi del nemico furono particolarmente violenti a Nieuport, a Dixmunde e a La Bassée. Tutti furono respinti con estrema energia dagli alleati. Dovunque, altrove, la situazione non presenta cambiamenti notevoli ».

Duecento mila inglesi stanno arrivando in Fr nzia!

Berlino, 21

La « Vossische Zeitung » riceve da Stoccolma una notizia secondo la quale un grandissimo numero di piroscafi naviga continuamente fra l'Inghilterra e la Francia attraverso la Manica, e precisamente da Ramgate, da Dover, da Folkestone a Dunkerque, a Calais ed a Boulogne. Il telegramma dice che l'Inghilterra sta trasportando in Francia altri duecentomila uomini decisa a fare ogni sforzo per preparare il successo degli alleati sulla linea Lilla-Dunkerque. I giornali tedeschi notano, commentando questo telegramma, che il numero non conta ma conta la qualità delle truppe e in queste nuove truppe inglesi si ha poca fiducia.

Un commento del "Temps,, alla situazione militare

Parigi, 21.

Il *Temps* scrive sulla situazione militare:

« Il punto del fronte ove l'azione è maggiormente violenta non è più la Francia, è il Belgio. E' a nord che passo a passo si trasporta il grosso dell'esercito nemico. Questo esercito sembra formato da lunghe colonne, che vanno da Ypres alla Mosa, e comprende due masse, la più importante questa, e l'altra che gira attorno a Verdun. Tutto questo esercito, circondato a sud e ovest da truppe alleate, opera qua e là attacchi per liberarsi dalla stretta. Su nessun punto gli scontri assumono l'ampiezza che sarebbe necessaria per cambiare aspetto alle cose e l'esercito tedesco, insomma, si allontana a poco a poco.

I giornale l'*Alliance* di Ceret, presso Perpignano, descrive questo bell'episodio guerresco, che ricorda la scena del cieco e del paralitico:

« Il soldato Enrico Suquet, di 20 anni, in seguito ad una palla che gli tagliò il nervo ottico, divenne cieco sul campo di battaglia. Mentre si trascinava sulle ginocchia, s'incontrò con un compagno, il quale gli disse che era ferito alle gambe e che non poteva mettersi al riparo. Allora il cieco trasportò sulle spalle il compagno che gli servì di guida fino all'ambulanza. Il cieco, tornato in famiglia, volle che il suo disgraziato compagno l'accompagnasse. Il cieco era fidanzato e la giovane non ha voluto che il fidanzamento fosse rotto ».

Un attacco tedesco alle linee degli alleati respinto dalle artiglierie delle navi

Londra, 21

Il corrispondente di guerra del « Daily Telegraph » dal Belgio, descrive un attacco dei tedeschi avvenuto domenica scorsa, nel quale le navi inglesi cooperarono alla resistenza delle truppe alleate.

Egli dice che costeggiando la riva vide parecchie navi da guerra inglesi vicine a terra. Improvvisamente un cupo boato passò sopra l'acqua e poi una nuvola di fumo bianco si sollevò, si librò per un momento sul ponte della nave mentre il proiettile fendeva l'aria. Poi un secondo boato risuonò e il proiettile scoppiò fra i nemici dove i cannonieri avevano puntato. In quel punto si trovava una specie di blockhouse, presso un villaggio che il nemico aveva occupato. Quel punto fu preso di mira con speciale attività dopo che le batterie delle navi ebbero frugato il terreno per qualche tempo a sud. Fu dato allora l'ordine alla fanteria di avanzare: e con uno scatto solo gli uomini si slanciarono dalle trincee buttandosi contro il nemico.

Il martellare delle mitragliatrici si aggiunse in quel momento al rombo dei cannoni delle navi e poi anche la artiglieria da campo si unì al coro. I proiettili delle navi da guerra cadevano sulla retroguardia dei tedeschi che si trovarono così fra due fuochi. Fu allora che le loro file cominciarono a tentennare e mentre il cannoneggiamento dal mare si faceva più intenso e il fuoco della fanteria raddoppiava, l'intera linea tedesca verso il mare volgeva in piena ritirata.

La « Central News » è informata che la battaglia si svolge verso il mare sulla costa belga e la linea costiera fra Ostenda e Nieuport è occupata da 80.000 tedeschi trincerati.

Una protesta belga per l'uso da parte dei tedeschi dei proiettili "dum dum,,

Roma, 21

La Legazione del Belgio comunica:

« Il Governo belga ci prega di far conoscere alle potenze firmatarie della convenzione dell'Aja i fatti di cui appresso i quali costituiscono da parte dell'autorità militare tedesca una violazione della convenzione sottoscritta il 18 ottobre 1908 dal governo imperiale tedesco:

« La commissione di inchiesta che ha la sua sede ad Anversa ha avuto a diverse riprese in mano certificati medici, affermanti che le ferite sono state fatte ai soldati belgi con palle del tipo detto «dum dum ». I proiettili di tale tipo furono rinvenuti presso le linee tedesche sul campo di battaglia di Werchter. Le relazioni della commissione già hanno richiamato l'attenzione sulla loro esistenza.

« Un fatto più grave fu testè segnalato: Il ministro della guerra ha trasmesso alla commissione una scatola di cartuccie contenente una serie di palle « dum-dum » fra molte palle normali. — Queste cartuccie sono state sequestrate all'Oberleutnan Von Hadeln fatto prigioniero dalle nostre truppe addì 24 settembre u. s. Le cartuccie furono sottoposte dalla commissione ad un perito armaiuolo di Anversa il quale ci ha indirizzato il rapporto seguente:

« La scatola ad etichetta verde che mi avete presentato (20 aptronen n. 403, für die Mauser, Selbstlale Pistole Calibro 7.33. Deutsche Weffen und Munition Fabriken Karlsruhe) doveva contenere cartuccie piene. Essa contiene una rastrelliera per tre palle espansive « dum-dum » estratte da scatole speciali ad etichetta gialla. Queste palle sono rese espansive nella fabbricazione. Non è possibile di renderle tali a mano ».

Il rapporto belga protesta altamente presso le potenze firmatarie della convenzione dell'Aja contro l'impiego di simili cartuccie.

DA LONDRA

L'aumento del lavoro - Altri 30.000 canadesi - Il Belgio in Inghilterra

Londra, 21

Una statistica ufficiale indica una marcata calma nelle condizioni della mano d'opera. La percentuale degli operai disoccupati al 16 ottobre, nelle principali industrie, era di 446 in confronto di 570 al 16 settembre. La cifra è tanto più degna di rilievo in vista della consueta diminuzione di lavoro per l'avvicinarsi dell'inverno.

Le dimostrazioni di lealismo dei canadesi per la madre patria, assumono veramente proporzioni straordinarie. L'appello per un secondo contingente e per fornire un corpo di riserva di 30.000, ha fatto accorrere le reclute in gran massa e in alcune provincie il numero degli uomini chiesti è stato raggiunto prima che il reclutamento fosse realmente cominciato.

La provincia di Saskatchewan fornisce 1500 cavalli, dopo che ne ha già forniti altri 1300. La città di Winnipeg ha votato cinquemila dollari di contributo mensile per il fondo patriottico. Il ministro canadese per la difesa, Hughes, attualmente a Londra, in una intervista ha dichiarato che lo slancio di patriottismo del Canadà è del tutto spontaneo essendo i canadesi decisi a por fine all'autocrazia prussiana e a mantenere la libertà ai popoli del mondo.

Le autorità britanniche si mostrano soddisfattissime delle condizioni sanitarie delle truppe inglesi che si trovano sul Continente ed hanno fiducia che i casi di malattia saranno limitatissimi. Il reclutamento dell'esercito di Lord Kitchener prosegue con lo stesso slancio. Soltanto a Londra si sono icritti lunedì 1200 uomini.

Il giornale *Indipendence Belge* comparirà per la prima volta a Londra oggi nel pomeriggio. Esso sarà in seguito regolarmente pubblicato ogni giorno.

Il *Daily Mail* ha da New York che il governo tedesco ha dato al governo degli Stati Uniti autorizzazione di porre rimedio alla carestia di cui soffre la popolazione di Bruxelles. Quindicimila tonnellate di provvigioni raccolte a Londra saranno immediatamente spedite e messe a disposizione del ministro degli Stati Uniti a Bruxelles.

I tesori artistici di Bruges

Berlino, 21

Il *Wolff Bureau* ha da Bruxelles: « Poichè Bruges è stata occupata, come Gand senza combattimento, gli edifici e le collezioni artistiche di Bruges non hanno sofferto alcun danno. Fino dal settembre tutti i quadri dei maestri primitivi erano stati ritirati dalle chiese e dai musei. Quando si temeva il bombardamento della città, la « Vergine » del Michelangelo fu tolta dalla chiesa di Nôtre Dame. Vi furono lasciate invece le tombe di Carlo il Temerario e di sua figlia. Tutti i quadri dell'ospedale di Saint Jean furono anch'essi tolti. Tutti questi tesori artitici asportati si trovano a Bruges e non in Inghilterra ».

La guerra economica

La confisca temporanea in Francia dei beni dei nemici

Bordeaux, 21

E' noto che il ministro di grazia e giustizia, Briand, ordinò con recente circolare, la confisca di tutti i beni immobili delle società, commercianti, industriali e agricoltori tedeschi ed austriaci residenti in Francia. L'applicazione del decreto procede qui su vasta scala. Ora si è deciso di estendere il decreto stesso anche a tutti i privati appartenenti a nazionalità nemica che abitavano in Francia fino alla dichiarazione di guerra.

Le rappresaglie in Austria

Vienna, 21

Il comitato permanente per l'industria ed il commercio si è ieri occupato della confisca della proprietà privata in Inghilterra e in Francia ed ha deliberato di chiedere al governo di dichiarare per rappresaglia sospesi tutti gli affari di commercio conclusi con gli Stati nemici prima dell'inizio della guerra, annullare gli affari di commercio conclusi eventualmente dopo lo scoppio della guerra e di applicare in conformità alla legge sui brevetti, rappresaglie in materia di brevetti.

Il fratello dello Czar a Tiflis

Manifestazioni patriottiche

Pedrograd, 21

Il Granduca Michele fratello dello Czar ha visitato Tiflis durante il suo soggiorno in questa città. Egli ha ricevuto parecchie delegazioni di cui una mussulmana la quale ha assicurato il Granduca che i mussulmani del Caucaso sono pronti a dare la loro vita per la patria.

Sono poi avvenute manifestazioni patriotiche alle quali hanno preso parte tutte le classi della popolazione

I regali dei bimbi degli Stati Uniti agli orfani dei soldati combattenti

Washington, 21

La nave carboniera « Jason », che parte con un carico di carbone destinato a vettovagliare gli incrociatori nord-americani che si trovano nel Mediterranea, è stata incaricata da Daniels, segretario di Stato per la Marina, di portare in Europa i regali offerti dai bimbi degli Stati Uniti agli operai e alle vittime della guerra.

L'opinione di un duca di Braganza sull'atteggiamento del Portogallo

Vienna, 21

Il Duca de Miguel di Braganza dichiara nella « Neue Freie Presse » che la sola attitudine prudente del Portogallo sarebbe la più stretta neutralità. Egli è convinto che se il Portogallo prendesse parte attiva al conflitto avrebbe tutto da perdere e nulla da guadagnare. Considerando evidentemente (?) vinta la guerra dall'Austria-Ungheria e dal suo alleato. Don Miguel troverebbe doppiamente deplorevole che una gran parte dei suoi connazionali guidati da persone irresponsabili aderissero alla causa degli avversari.

Il colera in Austria

Vienna, 21

Due casi di colera ieri sono stati constatati a Vienna, tre in Moravia, uno in Slesia e 90 in Galizia. Tranne un caso a Vienna i colpiti sono militari.

Tra russi ed austro-tedeschi

La ritirata tedesca da Varsavia



Comunicati russi

La fantasia degli austriaci circa le perdite russe

Pedrograd, 21

I tedeschi nei loro comunicati ufficiali hanno per sistema di esagerare le perdite dei russi. Però in questo campo il « record » è detenuto dagli austriaci. Essi hanno difatti annunziato che i russi hanno perduto a Przemysl 40 mila uomini tra morti e feriti ciò che centuplica le perdite subite realmente dai russi.

Masse di prtgionieri austriaci a sud di Przemysl

Roma, 21

L'addetto alla ambasciata russa ricevette, in data 20, il seguente dispaccio da Pietrogrado:

« Nessun cambiamento essenziale si segnalò il 19 ottobre.

Le truppe russe si trovano in stretto contatto col nemico. Una parte combatte da un lato sul fronte che va dal fiume Bzora al fiume Stryi in Galizia e dall'altro fino alla frontiera della Prussia orientale.

A sud di Przemysl le nostre truppe continuano a fare prigionieri in massa. Un intero battaglione austrungarico si arrese con tutti gli ufficiali e le mitragliatri ».

Rapida ritirata tedesca dal fronte di Varsavia

Pedrograd, 21

Il comunicato ufficiale dal quartiere generale dice:

« L'esercito tedesco che si era portato su Varsavia avendo incontrato forte resistenza da parte delle nostre truppe ha incominciato ieri la sua marcia di ritirata la quale procede in fretta. Il nemico premuto dalle nostre truppe abbandona i suoi feriti e sgombera le sue forti posizioni. Le nostre truppe respingono il nemico alla baionetta ed hanno fatto prigionieri i soldati tedeschi catturati nelle foreste ».

"Nessuna decisione,, dicono i tedeschi

Berlino, 21

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartier generale:

« Sul teatro della guerra orientale, nessuna decisione ».

I combattimenti intorno Przemysl secondo notizie austriache

Vienna, 21

Il collaboratore militare del *Neus Wiener Tagblatt*, scrive a proposito dei recenti avvenimenti sul teatro della guerra di Galizia: « E' evidente che l'alto comando russo voleva prendere a qualunque costo Przemysl, per distaccare il maggior numero di forze possibili nella direzione del nord, nel territorio di Varsavia, minacciato dalle truppe alleate che si avvicinavano. Una volta ritenuti padroni del più forte punto centrale della Galizia, i russi erano convinti che avrebbero potuto così, con poche truppe, tenere la Galizia contro qualunque tentativo di riprenderla. Ma il vincitore di Kirkilisse, Radko Dimitrieff non soltanto non si è impadronito di Przemysl, ma subì — dice il giornale — una spaventosa sconfitta, le cui conseguenze già si fanno sentire non soltanto entro il raggio della fortezza stessa, ma anche su punti importanti e più lontani dalle posizioni russe.

La maggior parte delle colline situate nel centro delle posizioni nemiche e fortificate, furono prese dalle truppe austro-ungariche che avevano alla fine della scorsa settimana sconfitta presso Starasol, l'ala meridionale russa. Esse presero mediante attacchi alla baionetta domenica scorsa anche Mizyeniec. In pari tempo, seguita il giornale, le colonne austriache venute dai Carpazi hanno avanzato in maniera concentrica verso nord della valle dello Stryi e dello Swice. Il giornale, dopo avere esaltato questi singoli fatti, riconosce però che si tratta di combattimenti che hanno il loro seguito nella battaglia principale organica, accanitissima, che si combatte attualmente su un fronte di 150 chilometri, che trattiene in Galizia tutte le forze russe, « sulla quale nulla si dice.

Il secondo figlio di Conrad ferito a Przemyls

Vienna, 21

Il grande Quartier Generale annunzia che il barone Erwin Conrad von Holzendorf, tenente del 15.o reggimento dragoni, addetto allo stato maggiore generale, la mattina del 20 correite, nei combattimenti ad est di Przemysl, è rimasto ferito da un colpo di «srapnells» nella parte superiore di una coscia. La ferita non desta nessuna apprensione.



La guerra nelle colonie



I ribelli del Sud Africa parte arrestati e parte arresi

Maritz in conflitto coi tedeschi

Londra, 21

(Ufficiale). — *L'alto commissario per il Sud-Africa annuncia che tre ufficiali e 60 uomini, sotto il comando di Maritz, sono stati arrestati dagli imperiali a Ligh Horse e sono ora trattenuti come prigionieri di guerra. Un altro distaccamento di quattro ufficiali e 40 uomini si è arreso volontariamente. La maggior parte di questi ultimi vorrebbero partecipare al servizio attivo.*

Sono stati ricevuti messaggi da altri, i quali dichiarano che hanno intenzione di fuggire e raggiungere le forze dell'Unione. Corre voce che Maritz sia in conflitto coi tedeschi, ai quali non piace la sua inazione.

La fine d'una torpediniera tedesca

Tokio, 21

((Ufficiale) — **La torpediniera tedesca 890 partita da Tsing Tao col favore della notte, venne trovata distrutta sulla costa a 60 miglia a sud di Kiao Ciao.**

Seimila "samurai,, giapponesi all'assalto di Tsing Tao

Parigi, 21.

Il *Petit Parisien* ha da To io:

«*-Seimila soldati giapponesi* «samurai » *facendo sacrificio della loro vita, hanno deciso di prendere d'assalto le fortezze di Tsing-Tao il 30 ottobre, giorno dell'anniversario della festa del Mikado* ».

La guerra in mare

Sottomarino danese attaccato da uno tedesco

Parigi, 21

Si ha da Copenaghen in data 20 pomeriggio:

Ieri un sottomarino di nazionalità sconosciuta lanciò due torpedini contro il sottomarino danese « Havnanien » battente bandiera danese che manovrava alla superficie dell'acqua con la velocità di cinque nodi nelle acque internazionali fra Nakehoved, sulla costa Seeland e Kullen, in Svezia. Nessuna torpedine raggiunse il segno.

Un altro sottomarino, pure di nazionalità ignota, fu veduto nel pomeriggio di ieri dal faro di Nakeehoved. — Una torpedine esplose sulla spiaggia in vicinanza del faro.

Questi fatti si portano a cognizione dei paesi belligeranti.

Vapore inglese affondato da un suttomarino tedesco

Berlino, 21

Il *Wolff Bureau* ha da Christiania:

« *Si anuncia da Stavanger che il piroscafo inglese* Gliner Salveson *della Leith Linie», a dodici miglia marittime dalla costa norvegese, fu affondato da un sottomarino tedesco. L'equipaggio è stato salvato.*

I particolari dell' affondamento

L'equipaggio è in salvo

Berlino, 21

Il « Berliner Tageblatt » ha da Cristiania:

Il piroscafo inglese « Glitner » è stato fermato alle una pomeridiane a nove miglia inglesi a sud ovest da Skudnes da un sottomarino tedesco. Il piroscafo portava carbone. Tre uomini del sottomarino si recarono a bordo ed ordinarono di emmainare la bandiera e chiesero i documenti della nave. L'equipaggio del piroscafo ricevette dieci minuti di tempo per imbarcarsi nelle scialuppe di salvataggio. Poi le scialuppe furono trascinate a 500 yards dal piroscafo ed il piroscafo fu fatto affondare aprendo le valvole. L'equipaggio raggiunse la costa remando.

Nello scacchiere polacco



La guerriglia austro-serba

Successi serbi su vari punti

Nisc 21.

Nella notte dal 17 al 18 ottobre abbiamo respinto un attacco nemico contro la dogana di Losnitza e contro le posizioni principali sulla Drina a sud di Losnitza.

La notte stessa il nemico dalle alture di Bogania ha bombardato Barlovo e Preptjnid ed Elsko-Brdo, il ponte sulla Sava e due punti di Zigonia ma senza alcun successo.

Il 18 ottobre sono avvenuti combattimenti su tutto il fronte delle nostre truppe.

In Bosnia queste respinsero gli attacchi infliggendo gravi perdite al nemico. Il giorno stesso il nemico diresse l'attacco contro l'ala destra verso Montchevo e tentò di attaccare Eminova, ma questi attacchi furono respinti. Fu d'altra parte respinto un attacco contro le nostre truppe verso Belgrado e sulla sponda sinistra della Sava verso il ponte della ferrovia. Nulla di notevole sul resto del fronte.

Smentite austriache alla Serbia

Roma, 21

L'ambasciata d'Austria-Ungheria comunica: Le notizie divulgate dall'ufficio stampa serbo, relativamente alle vittorie presso Kurjatica e sulla collina di Gucevo, dai serbi chiamata collina 708, sono completamente infondate, ciò che risulta anche sufficientemente dal rapporto del comandante dell'esercito generale Potiorek in data 20 ottobre.

«Le notizie private provenienti da San Giovanni di Medua e riprodotte da alcuni giornali, secondo le quali alcuni forti di Serajevo sarebbero minacciati o anche presi, si basano su informazioni completamente prive di fondamento. Un combattimento intorno ai forti di Serajevo non è mai avvenuto.

«Il genere delle informazioni serbe è caratterizzato sufficientemente dal fatto che le truppe serbe sono state informate ufficialmente del prossimo ingresso dei russi a Vienna e a Budapest».

Il fermento balcanico

Note bulgare contro i serbi e contro i greci

Sofia, 21

La «Agenzia Bulgara» comunica la seguente nota:

Il ministro bulgaro a Nisch, che in questi ultimi giorni ha più volte conferito col gerente del Ministero degli Affari Esteri serbo circa la situazione sempre peggiore dei bulgari nel territorio della Nuova Serbia, ha proposto al Governo serbo una inchiesta mista serbo-bulgara nel dipartimento di Strumitza per stabilire la fondatezza dei lamenti dei nuovi profughi. Il governo serbo ha rifiutato.

Questo rifiuto — conclude la nota — caratterizza sufficientemente la Serbia.

L'organo socialista «Narod» lancia un grido di allarme contro i procedimenti usati riguardo alla popolazione bulgara di Macedonia, che i serbi ed i greci vogliono snazionalizzare con un regime di terrore, regime che va fino a spingere le reclute macedoni sulle prime linee di combattimento e proclama altamente il sacro dovere della Bulgaria di difendere la nazionalità bulgara in Macedonia. L'orrore della guerra attuale, che ha coinvolto quasi tutta la Europa, dice il «Narod», non ci dispensa da tale dovere.

Attentato alla dinamite a Ottawa

Vendetta austriaca contro i russi?

Ottawa, 21

Una bomba è esplosa stanotte distruggendo nove case. Si ritiene che gli autori dell'attentato siano due stranieri, di cui uno austriaco. Sembra che l'attentato sia stato diretto contro un grande numero di russi abitanti in tali case, i quali sfuggirono miracolosamente, sono rimaste gravemente ferite. Una di esse ha subiti gli arti asportati.

Cattaro bombardata dal Lovcen

Londra, 21

La «Agenzia Reuter» ha da Cettigne, 19:

«Oggi è cominciata l'azione dell'artiglieria contro tutti i forti austriaci di Cattaro».

Il "Potsdam,, non è affondato

Amsterdam, 21

Si segnala che il piroscafo «Potsdam» dell'Holland America che, secondo alcune voci avrebbe toccato una mina, si trova attualmente nel porto di Rotterdam. Il «Potsdam» non ha subito alcuna avaria.

Una nota greca contro la Turchia

Atene, 21

L'*Agenzia* di Atene pubblica: Notizie provenienti da varie località della Turchia descrivono la situazione dei greci come sempre peggiore da un giorno all'altro.

Si ha da Demotika, in Tracia, che 109 greci furono ultimamente espulsi, dopo essere stati completamente svaligiati. Il numero delle persone espulse fino a oggi da quella località raggiunge la cifra di 400, fra le quali si trovano vecchi e fanciulli. Le autorità hanno imposto un contributo da tre a cento lire turche a ciascun abitante con la minaccia di maltrattamenti e del carcere. Nelle località di Kouleli, Bourgas, Sarkoui, Cadikeui, Kouplu e Mandra, i cristiani subiscono le stesse oppressioni e son costretti ad abbandonare il paese. Durante questi ultimi tre giorni si contano altri 4000 profughi provenienti dalla Tracia, i quali attendono a Dedeagach per imbarcarsi, e recarsi in Grecia.

La situazione non è migliore nell'Asia Minore. Nelle provincie di Brussa e di Nicodemia, i «comitadji» turchi percorrono i villaggi, insultando e maltrattando la popolazione e costringendola a pagare contributi. Si segnala l'assassinio del notabile greco Alessandro Theologides presso Nechori, ove inoltre sette abitanti del villaggio sono stati condotti via feriti. Nella città di Aivali un distaccamento militare ha occupato la chiesa Metropolitana greca ed ha sgozzato dei montoni nell'interno della chiesa stessa.

Anche i greci sudditi ellenici subiscono cattivi trattamenti nella capitale stessa. Così, per esempio, un tale Sid e il figlio, sono stati condotti nel posto di polizia di Chamni Pascià e battuti dal capo posto di polizia fino a perdere la conoscenza. Tale Dimitri Vitalic ha subito la stessa sorte al commissariato di polizia di Sirkodji. Inoltre si cita il caso di tale Kiriske e del figlio Iani, e di tale Solone Lunkissis, i quali furono oggetto dei peggiori eccessi nel carcere della corte marziale.

Per facilitare agli studenti stranieri

l'iscrizione nelle nostre Università

Roma, 21

Il Consiglio direttivo dell'Associazione tra i professori universitari, riunitosi in Roma sotto la presidenza del prof. Enriques, ha deliberato di rinviare il congresso della Associazione, in vista delle gravi preoccupazioni nell'attuale momento politico.

Ha poi votato il seguente ordine del giorno ispirato ad una idea formulata dal prof. E. Del Vecchio:

«Visto che numerose università straniere resteranno per lungo tempo chiuse agli studenti e specialmente a quelli che vi si affollano da altri paesi, considerato come sia opportuno e nobile attrarre in Italia studiosi di tutto il mondo e ricostituire nella nostra terra un focolare di cultura universale, ritenuto che l'ostacolo principale alla frequenza degli stranieri e il carattere del nostro regolamento il quale impone quadri di studio, in contrasto troppo reciso con i bisogni di quegli studiosi e cogli ordinamenti universitari dei loro paesi di origine, fa voti che il ministro attui provvedimenti che valgano ad ovviare all'accennato inconveniente, permettendo agli studiosi stranieri di conseguire lauree scientifiche che non abbiano adito ad alcun esercizio professionale nel Regno, sulla base di un libero aggruppamento di materie, anche all'infuori dei quadri di facoltà e di una facile pronta iscrizione rimessa alla autonomia del corpo universitario».

Infine il Consiglio si è occupato anche della questione dei limiti di età dei professori universitari in rapporto ai voti recenti del Consiglio superiore.

Carovana assalita dai ribelli in Cirenaica

Bengasi, 20

Ieri una carovana di rifornimento venne assalita presso Bumarian da una banda di 250 ribelli, che vennero respinti. I ribelli condussero via dodici morti, fra cui il fratello dell'ex-capo di Zavia e di Bengasi. Le perdite nostre sono sei morti e otto feriti.

Violento incendio a Tripoli

Tripoli, 21

Un violento incendio ha distrutto questa notte tre depositi della Società «Sicilia». Il solerte e pronto intervento della truppa e di una compagnia del genio con le auto-pompe e durato ininterrottamente dopo due ore di lavoro il fuoco e ad impedire la completa distruzione dei padiglioni destinati agli uffici e al deposito delle merci. Si ignora la causa dell'incendio. Il danni sono imprecisati. Il governatore e le autorità civili e militari si sono recate sul luogo del disastro. Nessuna vittima.

L'ampliamento del porto di Napoli

Il ministro Ciuffelli visita i lavori

Napoli, 21

Il ministro dei Lavori Pubblici onor. Ciuffelli, col sottosegretario di Stato on. Visocchi, si è recato stamane a visitare i lavori per l'ampliamento del porto di Napoli.

Il ministro è stato ricevuto all'Immacolatella Nuova dal comandante il dipartimento marittimo ammiraglio Leonardi Cattolica, dal prefetto comm. Menzinger, dal sindaco prof. Del Pozzo, dal sen. Senise, dagli onorevoli Lucci, Sandulli, Altobelli, Rodinò, Adinolfi e Porrone, dal comm. Miraglia direttore generale del Banco di Napoli, dal comm. Mauro presidente della Camera di Commercio, da d'Henry comandante del porto e da altre autorità.

Il ministro e gli intervenuti sono saliti in un battello a remi e hanno fatto il giro del porto. Nella minuziosa visita il ministro si è interessato specialmente della sistemazione della spiaggia per i pescatori e del pontile Vittorio Emanuele. Il ministro ha anche visitato i lavori per la diga foranea e il bacino di carenaggio. La visita si è protratta fino alle ore 13.

In casa Visocchi ha poi avuto luogo una colazione alla quale hanno preso parte il ministro e le autorità. L'onor. Ciuffelli è ripartito per Roma stasera alle ore 18.

La direzione dell'"Avanti,, assunta dalla direzione del Partito

Altre deliberazioni

Bologna, 21

Ecco il comunicato della direzione del partito socialista italiano sulla seduta di stamane:

Sono presenti: Bacci, Balabanoff, Della Seta, Lazzari, San Giorgio, Serrati, Vella e Morgari.

Lazzari comunica il testo delle dimissioni di Mussolini pubblicate sull'«Avanti!».

Proposto dai compagni Della Seta e Bacci viene approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La direzione, di fronte alle dimissioni presentate dal compagno Benito Mussolini da direttore dell'«Avanti!», convinta che il dissenso oggi sorto non vulnera la compagine salda e provata del nostro partito rinnovellato e rinvigorito, nell'indirizzo tracciato dagli ultimi congressi, compagine confermata dal «referendum» delle mille e più sezioni e dal voto concorde degli organismi nazionali del proletariato d'Italia, prende atto con vivo dolore di tali dimissioni, che sa di avere voluto evitare con ogni spirito di solidarietà, di affetto e di ammirazione per tutta l'opera valorosa ed efficace fin qui spiegata dal compagno Mussolini, e delibera di assumere la direzione dell'«Avanti!».

Si delibera di convocare nuovamente la direzione per i giorni di sabato e domenica 28 e 29 novembre a Milano. In riferimento a quanto fu ieri deliberato si delibera di aderire al convegno pro vittime politiche da tenersi in Ancona il giorno 25 corrente, e si delegano a rappresentare la direzione i compagni Anselmo Marabini e on. Oddino Morgari.

Data la situazione nazionale ed internazionale la direzione del partito delibera di rinviare a tempo da destinarsi il congresso nazionale degli enti amministrativi. Si conferma come sede dello stesso Bologna e riaffermando l'apposito comitato composto dai sindaci di Milano, Verona, Novara, Bologna ed Alpe, e dai presidenti di Consigli provinciali di Ferrara, Mantova, Reggio e Bologna.

L'esame dei risultati elettorali amministrativi e dei diversi casi speciali avvenuti nella composizione dei Consigli comunali e provinciali, viene rinviato alla prossima adunanza della direzione.

Si prende atto delle comunicazioni fatte in merito al ripristino dell'attività internazionale dopo il convegno di Lugano del segretario e si dà incarico allo stesso di continuare la carica per un maggiore affiatamento fra i partiti socialisti dei paesi neutri.

La direzione nel chiudere i suoi lavori sente di esprimere il proprio vivo ringraziamento ai compagni di Bologna per la squisita ospitalità offerta e rinnova ai lavoratori dell'Emilia tutta la sua espressione della più completa solidarietà in questa ora in cui più acerbe si fanno contro di loro le ire bieche della reazione.

L'occupazione italiana di Valona

Lo scopo della probabile azione

Perchè lo sbarco a Valona non è avvenuto

Roma, 21

(Avi) — E' stato dunque un falso allarme, anzi un nuovo falso allarme! Valona non è ancora italiana. Quando lo sarà? Forse tra non molto, perchè l'occasione per l'intervento non mancherà. L'altro giorno pareva che questa occasione si fosse presentata, ed invece dileguò all'ultimo momento, quando si erano già impartite le prime disposizioni per compiere l'attesa azione, e perciò tutto fu sospeso e rinviato a migliore epoca.

Quale era questa occasione sfumata improvvisamente? Era la nuova avanzata verso Valona dei greco-epiroti, ma giunse una nuova dichiarazione del Governo greco secondo la quale questo non pensava ad impadronirsi di Valona, ed allora fu sospeso lo sbarco. Così si spiega il fatto che la «Stefani» non smentì la diceria di una prossima azione perchè si aveva in animo di effettuarla realmente, e perchè si sperava di riuscire, come infatti si riuscì ad esercitare una pressione sul Governo greco.

Ad ogni modo non è da credere che questa situazione precaria possa durare a lungo. Il Albania si desidera il nostro intervento per instaurare un po' di pace; in Italia lo si desidera per levarci questa spina che ci tormenta di tanto in tanto. Ma l'Italia dovrà andare a Valona esclusivamente nell'interesse proprio, e non per fare il carabiniere a chichessia, come qualche giornale, prospettando la triste situazione dell'Albania, sembra voglia far credere. E il Governo, speriamo, si sia bene assicurato, come augura la «Tribuna» della possibilità che Valona possa essere ridotta, quando ciò appaia necessario per la nostra sicurezza e per il nostro avvenire, una specie di Gibilterra dell'Adriatico, che possa ciò esercitare la sua funzione sul mare, senza involvere impegni e preoccupazioni dalla parte di terra, oltre quelli che noi intendiamo in qualunque momento di prendere, ed abbia d'altra parte tenute ben presenti le conseguenze di qualunque genere, che da questa nostra affermazione possano derivare non solamente oggi, ma anche nel futuro.

E' perciò che quotidianamente da parte degli albanesi si sollecita in ogni modo il pronto intervento italiano.

Noi crediamo, continua il «Giornale d'Italia», che sia per l'Italia un proprio assoluto dovere di esaudire questo desiderio dell'Albania, dovere d'onore in quanto una grande potenza non può disconoscere ed abbandonare quella che fu opera sua.

Ecco che in questa opera della costituzione di uno Stato albanese civilmente e militarmente ordinato coincide anche manifestamente coi grandi interessi dell'Italia per la tutela e per la situazione dell'Adriatico. Appare veramente imperiosa la necessità di troncare gli indugi. Ogni ritardo sembrerebbe ormai scarsamente giustificato.

Commentando il comunicato della legazione di Grecia circa gli intendimenti della Grecia per l'Albania, il *Giornale d'Italia*, dopo avere espresso il proprio compiacimento per le esplicite dichiarazioni fatte dal comunicato stesso, notando come per altro le affermazioni in esso contenute non hanno sempre trovato riscontro nella realtà e come le raccomandazioni del governo ellenico non sono sempre state tenute nel debito conto dal Zographos per quanto riguarda l'Epiro, dice che se domani Zographos con un colpo di testa occupasse Valona e la Grecia a sua volta si annettesse i territori occupati in Epiro, l'Italia vorrebbe perciò assistere dannegiata nei suoi vitali interessi.

L'Italia deve ancora tenere presente la questione dei profughi musulmani che si trovano in gran parte a Valona, e in miserrime condizioni, ma molti musulmani sono anche nella zona di Argirocastro e, secondo recenti notizie, correrebbero l'imminente pericolo di essere massacrati da bande di «comitatis ortodossi», contro i quali è impotente anche lo stesso governo di Zographos. Urge pertanto attualmente in primo luogo provvedere alle sorti dei rifugiati in Valona, occorre far rifugiare in Epiro, al sicuro, il maggior numero di coloro che sono a Valona, ed in terzo luogo occorre fare il necessario affinchè i poveri musulmani rimasti ad Argirocastro non corrano alcun pericolo di essere massacrati.

A quest'ultimo fine, perchè è assolutamente escluso che l'Italia pensi a spedizioni militari in Epiro o comunque nell'interno dell'Albania, noi crediamo, scrive il *Giornale d'Italia*, che il Governo italiano non farebbe obbiezioni se il governo di Atene credesse di prendere a favore delle popolazioni di Argirocastro, così vicine ai suoi confini, quelle misure che il Governo dell'Epiro si è dimostrato incapace di adottare.

La situazione interna dell'Albania e il dovere dell'Italia

Roma, 21

In un articolo dal titolo «Il dovere dell'Italia» il «Giornale d'Italia» rileva che i giornali continuano a parlare di uno sbarco di truppe italiane a Valona come se si trattasse di una velleità di conquista, di un fatto, insomma, di imperialismo.

Il «Giornale d'Italia» aggiunge che è questo un errore sostanziale, che occorre rettificare perchè l'opinione pubblica non si lasci fuorviare da concetti assolutamente sbagliati ed in contraddizione con la cognizione di fatto.

Dopo aver sommariamente accennato alle vicende del Regno di Albania creato per volontà dell'Europa e ora in preda ad una effettiva anarchia, il «Giornale d'Italia» scrive che alcuni eminenti cittadini albanesi, e con essi la parte più colta e più eletta dello Stato, invocano ora dall'Europa che le ha costituiti in nazione l'adempimento della garanzia da essa data alla costituzione organica e statale dell'Albania, invocano provvedimenti che valgano ad impedire la distruzione e l'annullamento dell'opera fin qui compiuta.

Ma, rivolgersi in questo momento alla Europa significa infatti rivolgersi all'Italia, la sola delle grandi potenze che partecipavano alla conferenza di Londra, la quale non è coinvolta nel turbine di una guerra colossale che non concede agio di pensare ai casi degli altri.

E' perciò che gli albanesi, già da tempo legati da vivissime simpatie al nostro paese, guardano ora più che mai all'Italia come alla sola potenza che può veramente dar loro aiuto per mettere fine al loro disordine interno.

Contro la propagazione di notizie di carattere militare

Roma, 21

In seguito alla diffusione di notizie riguardanti pretesi preparativi di operazioni militari, il presidente del Consiglio ha diretto ai prefetti una circolare perchè richiamino nuovamente l'attenzione dei direttori e corrispondenti di giornali sulle disposizioni del Codice penale che vietano la propagazione di qualsiasi informazione di carattere militare, prevenendoli che, in caso di trasgressione, si provvederà senz'altro alla denunzia diretta all'autorità giudiziaria.

Le gare nazionali tra postelegrafici

Genova, 21

Stamane alle nove, nel Salone del Museo di storia naturale, si sono iniziate le gare nazionali postali e telegrafiche. Vi hanno partecipato 29 concorrenti per le gare postali e 174 per quelle telegrafiche.

Il presidente generale delle gare, commend. Gregorio, iniziando i lavori del concorso, ha inviato telegrammi di omaggio al ministro Riccio, sotto il cui alto patronato le gare si svolgono, esprimendo la speranza di suo intervento, ed ai ministri della guerra e della marina, e al direttore generale delle ferrovie.

Nel salone del concorso sono stati impiantati tutti i sistemi telegrafici in uso e tutti gli accessori, sotto la direzione del comm. Bordan.

Ricchi e numerosi premi saranno assegnati ai vincitori, tra i quali quelli del Ministero delle PP. e TT., del comm. Marconi, delle Camere di commercio, dei Municipi, ecc. Le gare dureranno fino al 29 corrente.

La rivista navale di Taranto è stata rimandata

Roma, 21

(Avi). — Telegrafano da Taranto:

L'arrivo del Re a Taranto e la rivista navale, che doveva aver luogo in queste acque, sono stati improvvisamente procrastinati di qualche giorno per ragioni che non è possibile chiarire. Come sapete, l'arrivo del Re era fissato per domani, ma da fonte degnissima di fede si assicura che la rivista non potrà avere luogo prima del giorno 26. A conferma di questa notizia sta il fatto che il Re avrebbe dovuto presenziare, secondo quello che era prestabilito, all'inizio dei lavori della Scuola di guerra, che sono in effetto cominciati stamane, senza attendere l'arrivo del Sovrano. A togliere valore alla notizia starebbe invece il fatto che molti funzionari della provincia sono giunti fra ieri ed oggi a Taranto, e per questa sera si attende anche l'arrivo del prefetto di Lecce. Tirate le somme, sarebbe dunque azzardato fare previsioni. Di certo vi è finora soltanto questo: che la rivista assumerà importanza di vera e propria manovra navale, severa di ogni carattere di parata e di ogni curiosità di spettacolo pubblico, tanto è vero che probabilmente si negherà anche ai giornalisti la possibilità di assistervi. Si tratterà soltanto di un rude schieramento di forze, di una pura cerimonia militare, alla quale sarà estraneo qualunque attributo festivo come quello che caratterizzò la rivista di due anni fa nelle acque di Napoli.

Nostre notizie particolari ci mettono in grado di assicurare che la rassegna da passarsi dal Re avrebbe veramente una altissima importanza. La nostra squadra navale, sotto l'impulso che le ha impresso il Duca degli Abruzzi, assecondato da tre dei nostri più giovani ammiragli, il Corsi, il Cagni e il Cutinelli Rendina, — i quali in tempi non lontani, comandando ciascuno una corazzata avevano costituito una Divisione ammirabile che i marinai chiamavano quella dei tre C — la squadra navale, diciamo, ha acquistato un grado di efficienza superiore ad ogni elogio. S. M. il Re intende, senza dubbio, con la sua presenza a bordo delle nostre navi, dare un attestato tangibile della sua alta soddisfazione e compensare l'opera alacre di preparazione sulla quale il Paese sa di poter fare il massimo assegnamento.

Per il ricupero del sottomarino

La test del governo francese

Roma, 21

(Avi). — Qualche giorno fa pareva che le pratiche avviate dal nostro governo col governo francese per il ricupero del sottomarino della «Fiat San Giorgio», sequestrato ad Ajaccio dalle autorità della Repubblica, dopo la disgraziata avventura del tenente Belloni, fossero a buon punto ed in massima favorevoli al punto di vista italiano.

Invece, a quanto assicura l'*Idea Nazionale* per informazioni avute da autorevolissima fonte, risulta che dopo lunghe tergiversazioni il Governo francese ha rifiutato la restituzione pura e semplice della nave ed ha dichiarato che a questa restituzione avrebbe acconsentito soltanto in seguito ad una sentenza favorevole dei tribunali francesi.

Per ottenere ciò, occorre che la «Fiat San Giorgio» inizii una azione legale per rivendicare la proprietà del sottomarino.

Sembra che a complicare le trattative italo-francesi abbiano contribuito alcune dichiarazioni del tenente Belloni poco dopo il suo sbarco ad Ajaccio, circa la destinazione della nave alla marina russa.

Sta di fatto, dunque, che questo incidente si è ridotto alle troppo modeste proporzioni di una vertenza privata fra la «Fiat San Giorgio» ed i tribunali francesi, ciò che nè nuoce come si trattasse, anzichè di una nave da guerra di una barca peschereccia. Non sappiamo quanto la tesi sostenuta dalle autorità francesi risponda ad un principio giuridico di così sicuro fondamento da escludere di un colpo tutte le buone ragioni politiche e militari che avrebbero dovuto prevalere in questo incidente ed avviarlo ad una soluzione completamente diversa.

La costruzione delle Ferrovie in Libia

Il Ministro delle Colonie all'on. Schiavon

Padova, 21

All'on. Schiavon che lo aveva interessato in merito all'impiego di operai nella costruzione delle ferrovie in Tripolitania e Cirenaica, il Ministro ha dato questa interessante risposta:

Roma, 20. — «Le costruzioni ferroviarie in Tripolitania e in Cirenaica, in seguito a procedere delle linee, si svolgono ora in località lontane dagli abitati e sprovviste di risorse. E' evidente che, in tali condizioni, operai isolati, anche quando riuscissero a trovare impiego in quei lavori, mal potrebbero vincere le molte difficoltà della vita. E per siffatta ragione appunto il Commissariato di emigrazione ne sconsiglia l'andata.

Miglior probabilità di riuscita avrebbero invece gruppi o squadre di lavoratori previamente organizzati, che possedessero i mezzi e la pratica necessaria per resistere alle accennate difficoltà: ma per questo non è necessario, nè richiesto, che appartengano a cooperative di lavoro legalmente riconosciute.

Già questo Ministero si è occupato della questione, e quantunque un primo esperimento tentato con le cooperative venete abbia dato non felici risultati, pur tuttavia ho disposto che si studi ancora il modo di impiegare nelle ferrovie coloniali gruppi di italiani, anche per assicurare in aiuto alla attuale disoccupazione. Di tali opportunità ho dato incarico alla Direzione Generale delle ferrovie dello Stato, che eseguisce le costruzioni in colonia per conto di questo Ministero, ed alla quale potrebbero rivolgersi, per informazioni, quei gruppi di operai che, per mezzi e per attitudini, si trovassero nelle indicate condizioni.

Non è poi inopportuno aggiungere che è assolutamente da sconsigliare qualsiasi emigrazione, in Tripolitania o in Cirenaica, di operai isolati o in gruppi, e ciò per i nostri stessi possedimenti, che non possono assorbire in questo momento alcun rendimento nè assicurare in altri lavori alcuna mano d'opera ... per una esuberanza di mano d'opera».

F. MARTINI

Le donne che amano

I TEDESCHI E LA GUERRA

Turchificazione

Roma, 20

Poichè la nostra conoscenza del mondo e dell'umanità è un po' subordinata alla necessità di seguire pazientemente gli eventi, ora che la guerra mondiale esiste, approfittiamone anche noi e occupiamoci di tante cose alle quali non avevamo forse mai pensato; diciamolo pure: forse mai. E riconosciamo ai tedeschi la virtù non trascurabile che oggi i fatti hanno messa in luce, e che costituisce uno dei capisaldi del loro tenace sistema di penetrazione pacifica nel mondo: la virtù di occuparsi instancabilmente dei fatti altrui: occuparsene tanto e così ostinatamente, che ad un certo punto quei fatti riguardanti altre razze sono diventati senz'altro cose tedesche.

Mentre la Germania invadeva silenziosamente la Francia, i francesi si davano ad uno strano lavoro. Invece di opporsi all'invasione o di gettare a loro volta sul suolo tedesco i tentacoli di un immenso polipaio industriale, osservavano minutamente il modo col quale i tedeschi si impossessavano a poco a poco con il commercio e con i commercianti delle provincie francesi e del Belgio laborioso. E giù articoli, libri, riviste e pubblicazioni d'ogni genere, fatte da scrittori eminenti, non tanto per dare il grido d'allarme, quanto per farne delle interessanti conversazioni su quel colossale fenomeno d'infiltramento, quasi che esso non riguardasse la patria.

Quelle migliaia di pagine scritte con strano e non completo interessamento, da pochi anni ad oggi, costituiscono ora una lettura di interesse assai maggiore di quel che si potrebbe credere. Sono un po' la prova sia di quel che gli invasori hanno fatto, sia di quel che gli altri non hanno saputo impedire.

L'opera lenta e potente svolta dall'Impero germanico per penetrare dovunque è consacrata nei volumi degli storici avversari, volumi che, riletti oggi, parlano a noi spettatori con il linguaggio di una strana ironia, con voce che ha dell'inutile rammarico.

E' in uno di questi libri che trovo pagine assai interessanti e nuove su un problema grave, del quale la stampa italiana si occupa con insolita alacrità da alcuni mesi, e che costituisce realmente uno dei principali e più significativi episodi di questo immane conflitto: la penetrazione germanica in Turchia.

Il regime di libertà che la Germania protegge e difende a Costantinopoli, è di un genere affatto particolare. Pierre Baudin — l'autore di questo interessantissimo *Empire Allemand* — non osa trovare un vocabolo nuovo. Ricorda però che i tedeschi hanno creato il verbo *tunisificare*, e crea a sua volta la coniugazione di *turchificare*. Fa il suo bravo sostantivo: turchificazione. Cioè: occupare una regione o un paese con l'influenza commerciale e diplomatica, appoggiandola con una evidente potenza militare, che dia un aspetto nuovo ad un paese in rovina, il cui governo sia complice dell'invasore.

Il Sultano è libero: libero di far concessioni ai sindacati tedeschi e privilegi ai banchieri, libero di ostacolare l'opera dei francesi, inglesi ed italiani. A patto che usi con una certa larghezza di queste libertà, può procurarsene facilmente delle altre: e cioè far massacrare gli armeni o altri propri sudditi, a piacere: sotto la protezione del suo augusto amico, il Sultano può agevolmente uccidere a Macedonia o a Stamboul. Questa è una delle buone conseguenze della «turchificazione».

Ma ve ne sono delle altre: per esempio, la libertà doganiera. La Germania ne è calorosa protettrice e vi è calorosamente attaccata. E bisogna dirlo, è la sola libertà che la sua organizzazione economica e politica esige — in casa altrui.

Le altre nazioni hanno altri sistemi per proteggere i propri commerci marittimi: leggi, regolamenti, polizia degli scambi, trattati e frontiere. La Germania s'impone con atti di volontà e di autorità, molti dei quali hanno fatto talvolta gran rumore: ma quanti altri son passati inosservati?

Così l'Impero ha esteso dovunque quel che chiamano la libera concorrenza. Questo sistema è applicato su vasta scala in Turchia, con monopoli di alcools, di carte da giuoco, di petrolio, cerini, carte da sigarette, ecc. Qualche volta il Sultano riscatta dai francesi o dagli inglesi l'appalto dei *quais* di Costantinopoli, ma lo affida senz'altro ad una compagnia tedesca, che si è valsa di questo mezzo potentissimo, per favorire indirettamente il Commercio del proprio paese. Così la Turchia arricchisce il suo impero devastato ed esaurito con grandi operazioni di credito. Di tanto in tanto si apprende che una società tedesca ha fatto degli antecipi alla Porta: in queste operazioni si sono specializzate la Compagnia ferroviaria o associazioni finanziarie che antecipano alla regia dei tabacchi, per «provvedere alle spese della Macedonia», o la **Deutscher Bank** che presta centinaia di mila lire sui prodotti della prossima concessione di pescheria.

Pierre Baudin non narra soltanto: valuta i fatti e difende la Francia. E paragonando la *tunisificazione* con la *turchificazione*, rileva che — in confronto della vera libertà — un tal regime è la conservazione del disordine finanziario e politico. Le ipoteche prese così sulla nazione più povera la mantengono in questo stato di servitù e d'umiliazione, nel quale la protezione di un grande impero trova per sè stesso forza e guadagno.

*

Roscher aveva detto: «E' proprio in Turchia che, per una via di conquiste pacifiche, si può creare una nuova Germania, che non la cederebbe in grandezza, in ricchezza ed in popolazione sulla Germania antica, e che formerebbe il baluardo più sicuro tra la Russia ed il panslavismo.

Implicitamente, era un'applicazione delle teorie sulla espropriazione delle «razze incompetenti», che un valoroso ufficiale americano espose in quel suo libro altrettanto importante per quanto ignoto: *Il Saluto della razza bianca*. Certo, l'«espropriazione» della Turchia non è un fatto storico che si compie in pochi anni. E quand'anche la preparazione tedesca dovesse giungere un giorno a maturità preoccupante, bisognerebbe ancora, perchè il fatto si verificasse, che l'Europa si convincesse della giustificazione di un tal fatto negli interessi supremi dell'umanità. Intanto, i fatti provano che la «espropriazione» da parte dei tedeschi procede velocemente. La Germania quadruplica ogni giorno la sua propaganda: marina, banche, viaggiatori, agenzie, diplomatici, agenti consolari, tutti concorrono alla turchificazione: ad ottomanizzare cioè fino a tal punto tutto ciò che di tedesco giunge nei domini del Sultano, che un giorno l'invasore possa sostituirsi agevolmente all'indigeno.

Un francese che conosce assai bene l'Oriente, narra di aver visto le signore dei diplomatici germanici dell'Ambasciata di Costantinopoli chiedere l'origine dei prodotti che acquistavano e pagare solo quando erano sicure di comprar roba tedesca. Il signor Gaulis afferma che tutti gli agenti tedeschi, anche i più elevati gerarchicamente, non credono di far cosa poco simpatica, recandosi a chieder notizie sulla solvibilità di mercanti turchi, per conto di commercianti tedeschi. E' un sistema — lo scrive il signor Gaulis — poco consigliabile al nostro personale d'ambasciata: poichè *negocier veut dire faire du négoce*.

Ecco i principali risultati di quest'opera di propaganda: Nel 1878 l'Inghilterra partecipò alle importazioni in Turchia con una proporzione del 43 per cento; la Francia per 13.45 per cento. Nel 1893, l'Inghilterra vide scendere il proprio quoziente al 37 per cento e la Francia all'11.45 per cento. L'abbassamento continuò sempre così: la differenza totale rappresenta l'accrescimento costante del commercio tedesco.

Certamente, quest'è un'opera alla quale le altre nazioni potrebbero porre seri ostacoli. Ma forse è tardi: oramai anche Pierre Baudin deve convenire che «nessuna nazione oggi può accingersi ad opporsi alla Turchia, per soppiantarla presso l'uomo d'Ildir-Kioske?».

E' ormai famoso l'episodio del ritratto con firma autografa, che Guglielmo inviò al Sultano, per incoraggiarlo *à s'en f...* quando le altre Potenze protestarono presso la Porta per i massacri d'Armenia!

Ed a questo stato di cose il dominio giovane turco — che parve per un momento dover ricondurre la Turchia a sentimenti di libertà e di forza — non ha fatto che dare una ratificazione. Poichè il regime militare tedesco in Turchia ha avuto uno sviluppo enorme solo da pochi anni ad oggi. I giovani ufficiali tipo Enver bey studiano in Turchia, Von der Golz insegna la marcia ai fantaccini di Costantinopoli. Oramai l'esercito turco è nelle mani degli ufficiali del Kaiser.

I giornali italiani hanno ampiamente parlato di questa infiltrazione rapidissima. Il *Goeben* ed il *Breslau*, sfuggendo all'insidia inglese delle Bocche di Messina e rifugiandosi nei Dardanelli, dimostrarono che la Francia, l'Italia e l'Inghilterra non sono più in grado di far la concorrenza ai tedeschi in Turchia.

Ed i fatti diranno fino a quando la penetrazione alemanna nell'Impero Ottomanno resterà pacifica.

Roberto Cantalupo

Le tristi sorti di Venezia
e l'onor. Verzegnassi

Trieste, 21

L'ambasciata d'Austria-Ungheria in Roma, ha diramato ai giornali una circolare nella quale, confutando le asserzioni di alcuni giornali italiani riguardo le minaccie pronunciate dal conte Montecuccoli contro Venezia, in una seduta di un sotto comitato delle delegazioni, alla presenza del defunto on. Verzegnassi, deputato di Gorizia al Parlamento di Vienna, sostiene che «..... un deputato di nome Verzegnassi, o nome che lontanamente rassomigli questo, non esiste nè tra i deputati italiani, nè tra i deputati non italiani, nè nella legislatura presente, nè in tutto il tempo passato dalla introduzione del suffragio universale».

L'on. *Francesco Verzegnassi*, nato ad Aiello presso Gorizia ed esercitante la professione d'avvocato in Gorizia, venne eletto deputato del grande possesso nel 1896 e rimase deputato al Parlamento di Vienna sino al 1906, anno in cui morì.

Essendo stato introdotto il suffragio universale soltanto nel 1907, è naturale che egli, defunto, non può essere annoverato nell'elenco dei deputati eletti dopo l'introduzione del suffragio universale.

Nessuno sostenne che le minacce dell'ammiraglio Montecuccoli contro Venezia fossero pronunciate dopo l'introduzione del suffragio universale e di questo fatto l'ambasciata d'Austria non ha saputo tener conto.

Da questa smentita, apparisce evidente che il governo austriaco, non potendo smentire le parole pronunciate dinanzi al deputato italiano e da questi riportate immediatamente a degli amici suoi ancora viventi, ha creduto di poter valersi dell'ingenuità dei lettori per negare addirittura l'esistenza dell'on. Verzegnassi, il cui ricordo è ancor vivo nell'animo di ogni patriotta friulano.

Notizie di confine

Disposizioni contraditorie sul contrabbando
Si vettovaglia il Trentino?

Rocchette, 21

(C. M.) Dopo il rigore assoluto di disposizione per combattere il contrabbando di derrate alimentari pel Trentino, già accennato nel mese scorso, ora abbiamo le facilitazioni delle nostre autorità governative nel permettere il più largo vettovagliamento: Non si comprende la palese contraddizione ed a rilevare un caso di questa, basta accennare che dalla vallata dell'Astico furono introdotti oggi in una sola volta 15 quintali di riso per Lavarone.

Il carrettiere che aveva in consegna il carico, passò naturalmente indisturbato al confine. Poco tempo addietro non si permetteva il contrabbando al minuto, mentre ora lo si facilita all'ingrosso!

Così da pochi giorni le comunicazioni col Trentino vanno riprendendo la loro normalità del passato.

Piroscafo carico di canapa in fiamme

Livorno, 21

Il piroscafo «Helvetia» del compartimento di Genova, carico di ingente quantità di canapa, ha preso fuoco ieri sera verso le ore 10 in questo porto. L'incendio si è prodotto nel carico. Sono subito accorsi i vigili, i volontari ciclisti e automobilisti, il personale della capitaneria e la pubblica sicurezza. — Il fuoco, dopo tre ore di intenso lavoro, è stato domato. I vigili continuano l'opera di estinzione. Le stive del piroscafo sono completamente inondate. I danni sono gravissimi, ma finora non precisabili.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

22 Giovedì: S. Donato.
23 Venerdì: S. Giovanni da C.

Pel traffico dei carboni
nel nostro Porto

L'«Unione Commerciale Industriale» di Venezia, ci scrive:

Il Comm. Bianchi Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato, al telegramma direttogli da questa Unione il 18 corr. diede ieri la seguente risposta:

«Note facilitazioni trasporti concesse allo scopo di mettere Industriali codesta regione in condizioni mantenere in attività Stabilimenti valgono tanto per carboni forniti da Ferrovie direttamente agli Industriali quanto per carboni Commercio. Data la breve durata del provvedimento esso non può costituire ostacolo alla ripresa importazione di carbone nel Porto Venezia appena attuali difficoltà navigazione sieno cessate. — Il Direttore Generale *Bianchi*».

Come si vede il Governo non ha limitato le note facilitazioni trasporti carbone a solo quanto esso col tramite delle Ferrovie di Stato fornisce agli Stabilimenti per coprire i *bisogni urgenti*, ma le ha allargate anche a *tutto il Commercio*, ed in tal modo ha eccitato gli Industriali dell'Hinterland Porti Adriatici a rivolgere i loro acquisti, non solo pei *bisogni urgenti*, ma bensì per *largo rifornimento* di scorte, come molti già hanno iniziato, dai Porti del Tirreno, avendone tutta la convenienza e nessun aggravio di maggior trasporto ferroviario. Ognuno può giudicare il danno che ne deriva ai Porti Adriatici che faticosamente lottano per ottenere importazione e principiavano a ripristinarla mentre mancando la vendita al consumo ormai coperto dagli acquisti nei Porti del Tirreno, non troverà modo di continuarla e così ogni movimento di vapori per il commercio che dà tanta vita ai lavoratori, cesserà man mano del tutto.

La breve durata del provvedimento accennata nella risposta del Comm. Bianchi è però di un mese, periodo sufficiente a spostare la corrente di forte tonnellaggio dai Porti Adriatici a quelli del Tirreno, costituendo, non ostacolo, ma proprio arrestamento alla ripresa importazione, e perciò l'Unione si riserva di insistere col tramite dell'Ufficio Traffico, affinchè il provvedimento non abbia continuata generalità d'applicazione, ma sia *limitato ai soli bisogni urgenti di rifornimento industrie e per esse soltanto*.

Sarò grato a cotesta spett. Direzione per la cortese pubblicazione, e me Le protesto

Dev.mo: *A. Milosevich*.

*

A questa lettera il Presidente ne aggiunge una di risposta a quella dell'ing. Lilli da noi pubblicata. Eccola:

Egregio Sig. Ing. Angelo Lilli
Direttore Società Anonima Fabbrica Calce e Cementi, Stabilimento di Venezia

Rimpatriato dopo due giorni di assenza, trovo la di Lei lettera 19 corr. che lessi in viaggio pubblicata nella «Gazzetta di Venezia».

Mi permetta rispondere alla di Lei osservazione che dovevo riunire tutti i Soci dell'Unione prima di trasmettere il voto presentatomi dagli Importatori Carboni, come io, quale Presidente di una Associazione nella quale havvi Soci di varie categorie ha il dovere di eseguire quanto un nucleo di Soci d'una categoria mi richiede, e sostenerlo come espressione dell'Unione da me presieduta, come sempre ho uniformata la mia condotta.

Riguardo poi all'altra di Lei osservazione che il voto espresso nel telegramma di domanda come debba essere interpretato il provvedimento preso dal Governo, non fosse nè conveniente, nè giusto, mi permetta pure di dichiararLe come dove averla espressa senza bene valutare quanto esplicitamente nel telegramma si era esposto.

Gli importatori Carboni non espressero voti per il loro interesse, ma bensì richiamarono la attenzione del Governo che il provvedimento preso, se limitato a quanto esso forniva agli industriali col tramite delle Ferrovie per coprire le urgenze, *era doveroso*, mentre dava agli stessi (Lei compreso) il mezzo di ricevere quanto era stato promesso di consegnare nei Porti Adriatici, dei vapori mandati invece, per le recte sospensioni, nei Porti del Tirreno senza alcun maggiore aggravio di spese di trasporto; ed invece se esteso ai privati, i Porti Adriatici ne avrebbero risentito danno enorme perchè si eccitavano gli Industriali del loro *hinterland* a coprire, non le *necessità urgenti*, ma bensì *ogni loro bisogno anche di scorte*, dai Porti del Tirreno, portando di conseguenza l'arenamento d'ogni iniziativa pel ripristino importazione Carboni nei Porti Adriatici e relativo arrestamento movimento lavoro degli scaricatori.

Con questo adunque dovendo l'Unione Commerciale Industriale aver presente gli *interessi generali* del nostro Porto ha l'obbligo di sostenere tutto quanto promuove il ripristino del suo movimento che dà vita poi ai lavoratori e lottare in tutto quello che invece non solo lo arresti, ma più ne porti lo spostamento, e con questa dichiarazione alla quale sempre uniformerò la direttiva dell'Unione fino a quando la fiducia dei Soci mi manterrà a loro Presidente, me Le protesto

Di Lei Devotissimo: *Il Presidente*

*

Noi continuiamo a credere che la questione del traffico dei carboni si possa risolvere con un accordo fra gli industriali e l'Unione Commerciale. Si tratta in realtà di non privare gli stabilimenti del *pane nero* di cui possono aver bisogno urgente, ma di evitare anche deviazioni del traffico, le quali si risolverebbero in futuro in un danno reale agli stessi industriali, chè il servizio compiuto mediante ferrovia si risentirà di tutti i fenomeni propri del traffico ferroviario, come ingorghi, intermittenze, ritardi, ecc. La via giusta non può trovarsi se non con la reciproca intenzione di conciliare i due interessi.

Ancora sulla chiusura degli esercizi

L'Associazione Esercenti vini, liquori, alberghi, restauranta, caffè, ecc. ecc., ci invia una lunga lettera per rivendicare a sè stessa il merito sostanziale di aver fatto rimangiare alla Questura, a furia di scorpacciate di ordini del giorno e di deliberazioni di assemblee, l'ordinanza relativa alla chiusura degli esercizi, e ciò per rispondere al cav. Busetto, presidente della Unione Commercianti vini, il quale — pare — assume i nproprio questo stesso merito.

Noi non possiamo dar luogo a questa lettera, perchè non vogliamo parteggiare nè per l'uno nè per l'altro di questi nobili avversari, nè tanto meno con l'uno o con l'altro congratularci. — Fermi nel nostro primitivo concetto, abbiamo seguito con molta malinconia lo svolgersi di tante numerose pratiche, e poco ci interessa ora sapere da che parte esse sieno venute. — Ci rincresce solo constatare come, e dall'una e dall'altra parte, si voglia ora anche trarre vanto da una campagna, la quale, in barba al più elementare senso di disciplina, in barba a indiscutibili vantaggi morali e materiali e di decoro sulla cittadinanza dichiara sfrontatamente tutto il suo senso di squisito opportunismo commerciale.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Anche ieri il concorso del pubblico, attratto anche dalla stagione bellissima, fu soddisfacente.

Gli ingressi ascesero a 617.

La Commissione per gli acquisti della Galleria cittadina

Ieri si sono radunati per la prima volta i membri della Commissione per gli acquisti della Galleria. Non avendo Guglielmo Ciardi potuto intervenire per un impedimento improvviso che durerà ancora qualche giorno, gli altri componenti, preso atto con vivo rammarico della sua assenza, hanno intrapresi i loro lavori che continueranno oggi.

L'Esposizione per i disoccupati

La Presidenza dell'Esposizione sta studiando — a favore degli operai disoccupati: — una nuova iniziativa analoga a quella che diede così splendido risultato nel mese scorso.

Essa spera di poter felicemente attuarla, grazie alla generosità di alcuni artisti eminenti.

CONCERTO

Oggi dalle 15 alle 17 la Banda Municipale svolgerà nel Parco dell'Esposizione il seguente programma:

1. Marcia — 2. Sinfonia «Giovanna d'Arco», Verdi — 3. Scena del Minuetto (Atto II) «Manon», Puccini — 4. Duetto d'Amore «Faust», Gounod — 5. L'Oro del Reno «Entrata degli Dei nel Walhalla», Wagner — 6. Mazurka «Done che ciacola», Preite.

Consiglio Comunale

Nella adunanza del Consiglio Comunale indetta per venerdì 23 corr. od eventualmente in quella successiva di sabato 24, ad ore 14, verrà trattato, in seduta segreta, anche il seguente argomento:

«Comunicazioni e proposte circa il concorso al posto di insegnante di contrabasso al Liceo civico musicale «Benedetto Marcello».

L'elenco degli operai
che hanno lavorato pel Comune

Ecco l'elenco degli operai che sono stati occupati durante la scorsa settimana nei lavori per conto del Comune:

LAVORI IN ECONOMIA

Scuola San Giuseppe	N.	167
» Ss. Gio. e Paolo	»	68
Lido		25
Demolizione Convento S. Girolamo	»	22
Scuola Superiore di Commercio	»	25
Nuove strade 4 Fontane Malamocco	»	113
Manutenzione strade Lido	»	5
Manutenzione strade città	»	6
Cimitero San Michele	»	6
Lavori diversi di fabbro, pittore, scalpellini (cottimo o a giornata)	»	40
	N.	477

LAVORI A MEZZO DI APPALTI

Scuola San Trovaso	N.	30
Istituto Tecnico Paolo Sarpi	»	14
Ospedale Sacca Sessola	»	9
Cimitero San Michele	»	15
Cimitero Lido	»	25
Manutenzione Scuole	»	54
Manutenzione strade e canali	»	80
Per lavori vari ordinati dal Comune ed in corso presso ditte private dipendenti da contratti speciali o da appalti	»	80
Loggetta del Campanile	»	21
Costruz. banchi Scuole S. Trovaso	»	45
Costruz. banchi Scuola Superiore di Commercio	»	10
	N.	383

Totale complessivo N. 860.

Due marinaretti della "Scilla" al R. Istituto Nautico

Nel 1912 la Giunta di vigilanza scolastica della Nave-Asilo «Scilla» ebbe ad esprimere il parere che, verificandosi il caso di allievi i quali, conseguita la licenza elementare, mostrassero specialissime attitudini allo studio ed emergessero per ottime qualità morali, convenisse avviarli agli studi nautici superiori.

Chiuso l'anno scolastico 1911-1912, il Consiglio di Amministrazione, su proposta del prof. Levi Morenos, deliberava di preparare per l'ammissione al R. Istituto Nautico due allievi della «Scilla» i quali, oltre che possedere i necessari requisiti morali, avevano dato eccezionali risultati così nella scuola elementare come in quella professionale. E in due soli anni si sono messi in grado di conseguire la licenza tecnica, sostenendo gli esami presso la R. Scuola «Livio Sanudo», e riportando classificazioni assai lusinghiere; così che inizieranno ora gli studi nel R. Istituto Nautico «Paolo Sarpi», mentre continueranno a bordo della «Scilla» l'istruzione professionale, integrata da periodi estivi di pratica navigazione.

Per uno di essi, orfano del terremoto di Reggio Calabria, provvede alle spese di mantenimento la baronessa Stern; l'altro, nativo di Venezia, gode una delle piazze istituite col lascito Willitschitsch. Ad agevolare a loro gli studi tecnici s'è prestato generosamente il dott. Diego Cangelosi direttore dell'Istituto Ravà, il quale li ha accolti fra gli allievi delle sue scuole secondarie, li ha circondati di cure affettuose, ed ha quindi avuto gran parte di merito nel risultato felice dei loro esami.

Per questo il Consiglio d'Amministrazione della «Scilla», nell'esprimere la sua viva gratitudine al dott. Cangelosi, ha deliberato d'inscriverne il nome nell'albo dei benemeriti dell'Istituzione, in cui figurano già quelli del compianto signor Willitschitsch e della munifica baronessa Stern.

Fra i Soci della Cassa Mutua Pensioni

Domenica scorsa il Comitato Pro Soci recedenti Cassa M. P. di Torino ha fatto consegna al signor Aldo Tommasi, Presidente del Comitato stesso, di una medaglia d'oro, quale omaggio all'opera indefessa da lui fin qui prestata a vantaggio dei Soci recedenti della Cassa suddetta.

La medaglia venne offerta al sig. Tommasi per sottoscrizione fra i Soci recedenti.

Onorificenza

Al cav. uff. Carlo Vaccari è stata conferita la Commenda della Corona d'Italia. — Quanti conoscono le doti dell'ottimo amico nostro ed hanno seguito la sua opera zelante nel campo della beneficenza, si uniranno certamente alla «Gazzetta» nelle felicitazioni vivissime che gli inviamo.

Al dott. Nicolò Rizzioli è stata conferita la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Anche a lui, così altamente benemerito delle numerose istituzioni di previdenza e di beneficenza alle quali si dedica con tanto amore, vadano le nostre congratulazioni.

Le lezioni al R. Istituto tecnico e nautico Paolo Sarpi

Le lezioni al R. Istituto Tecnico e Nautico P. Sarpi avranno principio lunedì 26 corrente a ore 9.

Le inscrizioni si ricevono fino al 24 ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Richet parla all'Ateneo
sulla guerra e la civiltà

Presentato al pubblico veneziano dal conte Filippo Nani Mocenigo, presidente dell'Ateneo Veneto e dal Prof. Cappelletti, presidente dell'Ordine dei Medici, l'insigne fisiologo Carlo Richet parlò ieri sera all'eletto pubblico raccolto nella sala maggiore dell'Ateneo, sul soggetto: «La scienza e la giustizia internazionale nel 1914».

Un lungo applauso accolse l'oratore al suo primo apparire. Egli, dopo avere ringraziato l'uditorio della sua benevolenza, cominciò subito a trattare con eloquenza e l'efficacia d'espressione il suo elevato argomento.

Ecco, in sostanza, quanto egli disse:

Se, come è inconfutabile, la guerra è un male e la pace un bene, ne consegue che coloro, i quali scatenano la guerra sono colpevoli. Vediamo chi ha scatenato la guerra, chi ha liberato il mostro: non sono io che parlo qui — soggiunge il Richet —: è la storia. Il grande conflitto europeo è cominciato con l'*ultimatum* aggressivo, insolente, ingiurioso, volontariamente provocatore, dell'Austria alla Serbia. Questa la causa: e tutte le circostanze sopravvenute non sono state che lo sviluppo di questo primo passo. Il Richet accenna quindi alla violazione della neutralità del Belgio, per concludere che sono dunque state la Germania e l'Austria a volere e ad iniziare la guerra.

Ma la guerra, egli continua, ha pure le sue leggi: questa violazione dei diritti comporta nondimeno qualche diritto. C'è un codice della guerra imperativo, come imperativo è il codice civile che i cittadini debbono rispettare. Ebbene, questo codice è stato violato dall'esercito tedesco. E il conferenziere enumera le violazioni: il bombardamento delle città aperte; l'imposizione ai prigionieri di guerra di lavorare in opere militari contro la loro patria: cosa, oltre che proibita dal codice internazionale, immorale per sè stessa; e le pene collettive — incendi, bombardamenti, fucilazioni — inflitte per un fatto individuale.

Quale sarà il risultato di questa guerra? — si domanda infine il Richet — e quali ne saranno, in un caso o nell'altro, le conseguenze? L'illustre biologo attinge una categorica risposta alla prima domanda nella sua fede sicura che la vittoria definitiva debba essere degli alleati. Quanto alle conseguenze, nel caso che vincano, gli alleati, i quali combattono per il diritto, esse saranno benefiche per tutti; saranno anzitutto l'indipendenza delle nazionalità e dei popoli, e quindi la libertà e la pace assicurata, il trionfo dell'arbitrato internazionale, la diminuzione degli eserciti immensi e costosi, la liberazione d'ogni paese — e suo malgrado della Germania stessa — dal feudale militarismo tedesco. «Alla grande Germania — dice, fra scroscianti applausi, il Richet — che per nessuna ragione al mondo vorrei vedere annientata, ebbene, saremo noi che porteremo questa liberazione». E il conferenziere conclude, riassumendo: da un lato il diritto, dall'altro la negazione del diritto: da una parte un popolo che ha attaccato, dall'altra un popolo che è stato iniquamente attaccato. La vittoria dell'uno significa per l'Europa il giogo del militarismo, il dispotismo schiacciante; la vittoria dell'altro significa un'Europa pacifica, democratica e libera. Io non vi domando — termina il Richet — di schierarvi dalla nostra parte, ma semplicemente di far dei voti per noi.

La conferenza, detta in francese, interrotta a ogni passo da insistenti applausi, terminò tra una lunga, calorosa ovazione allo scienziato illustre.

La conferenza Lorand alla Fenice

Ricordiamo che questa sera alle ore 21, nella sala della Fenice, l'on. Giorgio Lorand, terrà l'annunciata conferenza sul tema: «L'attuale guerra e il diritto internazionale».

Il nuovo Questore

Ci si assicura che alla direzione della Questura di Venezia non sarà preposto, come era stato annunziato, il comm. Alongi, ma l'attuale Questore di Pisa.

Colti in flagrante

Il signor Adolfo Fanello, commerciante di articoli idraulici, e di apparecchi elettrici, si recò ieri l'altro al Commissariato di P. S. di Cannaregio a denunciare alcuni suoi operai che poco prima aveva colti in flagrante nel deposito della sua merce, mentre tentavano di commettervi un furto.

Il Fanello aveva infatti osservato che uscendo dal negozio all'ora del pasto, certo Umberto De Paoli di anni 20 occupato presso la sua ditta, si era messe in tasca le chiavi del magazzino. Interrogato sulle ragioni di questo fatto, il De Paoli era caduto in molte evidenti contraddizioni.

Il Fanello aveva poi udito qualche rumore sospetto uscire dal magazzino che avrebbe dovuto a quell'ora essere vuoto. Entratovi, aveva constatato che un altro suo dipendente, il ventenne Lodovico Cravjn, vi si era rinchiuso, probabilmente con lo scopo di preparare la refurtiva in attesa che il De Paoli potesse riaprire la porta.

Il delegato Lacertosa, recatosi subito sul posto, dichiarò in arresto i due operai infedeli, interrogandoli poi lungamente per orientarsi nella necessaria inchiesta.

Queste ricerche portarono all'arresto di un terzo operaio, tale Luigi Rossini di anni 22, accusato di complicità nello sfortunato tentativo.

Anche altri dipendenti del Fanello, perchè più o meno indiziati o per scopo di semplice informazione, furono chiamati al Commissariato di Cannaregio e interrogati lungamente.

Temendosi che questo tentativo sia stato preceduto da altri analoghi e più fortunati, il Fanello è stato invitato dalla Questura a fare l'inventario della sua merce per riconoscere i possibili ammanchi.

Le indagini proseguono sotto la direzione del delegato Lacertosa, coadiuvato dal brigadiere Guglielmetti.

Grosso furto di caffè

Il commerciante di generi alimentari Antonio Gardin, abitante in Calle dello Squero 1303 a Dorsoduro, fu ieri notte vittima di un notevole furto di caffè effettuato da ignoti nel suo negozio, sito direttamente sotto l'appartamento occupato dalla sua famiglia.

Gli audaci ladri praticarono un foro abbastanza largo in una parete del negozio e vi penetrarono indisturbati, asportandone 250 chilogrammi di caffè San Domingo e Santos, per un valore di circa 800 lire.

Il Gardin non udì tuttavia nella notte alcun rumore sospetto.

Il fatto fu denunciato all'ufficio di P. S. di Dorsoduro, per le opportune ricerche.

Una diecina di arresti

La brigata di P. S. di Cannaregio fece ieri una bella retata nel suo Sestiere, mettendo al sicuro una diecina di persone, da vario tempo colpite da mandato di cattura per ragioni diverse.

Furono così arrestati: Pietro Zanato di anni 34, Cann. 804 — Teresa Scateggio di anni 28, Cann. 1075 — Oreste Mazzeri di anni 22, Cann. 1280 — Maria Sambo di anni 25, Cann. 5143 — Vittorio Pagnacco di anni 46, Cann. 3263 — Fortunata Cozzarini di anni 50, Cann. 1606 — Romeo Sartori di anni 23, Cann. 1792 — Ulderico Panisson di anni 27 cann. 909 e Pietro Polese di anni 32, abitante in calle dell'A-

Disgrazia mortale ai Frari

Ieri sera verso le ore 17.45 l'infermiere Fortunato Carchi e la sua consorte, che abitano in Rio Terrà dei Frari al 2512, erano tranquillamente intenti alle loro faccende domestiche, quando udirono un tonfo sordo partire dalla sottostante via. Incuriositi e un po' allarmati, si affacciarono alla finestra e videro con orrore il corpo d'una loro coinquilina, tale Maria Biccigo maritata Fioretti, steso al suolo in una larga pozza di sangue.

Scesero entrambi in gran fretta le scale, e mentre molti passanti impietositi si stringevano attorno alla disgraziata, essi cercarono di portarle quei soccorsi che l'estrema gravità del caso pur sembrava rendere inutili. La donna, che era precipitata da una finestra del suo appartamento, sito al terzo piano della casa, spirò ciononostante poco appresso.

Chiamato telefonicamente, accorreva tosto il dott. Sorgato che constatò la morte della Biccigo, dovuta a frattura del cranio, con fuoruscita della materia cerebrale.

Il delegato di P. S. dott. De Paoli, che si trovava di servizio alla Questura Centrale, recatosi con sollecitudine sul luogo, iniziò subito una breve inchiesta per stabilire se si trattasse di disgrazia o di suicidio o delitto.

Il fatto che la Biccigo si trovava del tutto sola nella sua casa al momento della fatale caduta eliminò subito quest'ultima supposizione.

Anche la possibilità di un suicidio fu esclusa, dato che nessuno scritto fu lasciato dalla defunta, nè essa aveva mostrato ad alcuno in precedenza di avere intenzioni si disperate, tanto più che la sua vita era tutt'altro che triste e desolante.

Inoltre, a confortare l'ipotesi che si trattasse di un fatale accidente, stava il fatto che sulla finestra di cucina, da cui la poveretta donna era precipitata, restavano alcuni capi di biancheria appena ritirati da una corda tesa davanti alla finestra stessa e da cui altra biancheria ancora pendeva.

Si suppone quindi che la Biccigo avesse dovuto sporgersi eccessivamente in quel suo lavoro, perdendo a un tratto l'equilibrio.

Il cadavere della Biccigo fu portato a mezzo della Croce Azzurra sotto la scorta del vigile Raimondo Sanna, all'Ospitale Civile, dove rimane nella cella mortuaria a disposizione del Procuratore del Re.

La Biccigo che era da circa 12 anni unita con vincolo religioso al tagliapietra Fioretti Pietro d'anni 64, lascia quattro figli, avuti in un primo matrimonio.

Per la commemorazione dei defunti

Il Sindaco di Venezia allo scopo di rendere più facile il movimento ai cittadini nella ricorrenza della Commemorazione dei defunti nella visita del Cimitero Comunale di S. Michele in Isola, ha disposto quanto segue:

1. L'accesso al Cimitero è permesso dalle ore 8 alle 15.

2. Al Cimitero si potrà accedere:

a) Per il ponte mobile la cui testata trovasi fra il ponte Donà ed il ponte della Panada, e che sarà aperto al pubblico nei giorni 1, 2 e 3 novembre dalle ore 8 alle 15 e potrà però essere chiuso anche prima di quest'ora, quando lo esigano ragioni di ordine pubblico. L'accesso al ponte sarà permesso esclusivamente per la calle della Testa e per la Fondamenta dei Mendicanti.

b) A mezzo dei vaporini, i quali approderanno solo al pontile provvisorio sito al lato ponente del Cimitero rimanendo in questi giorni sospesi gli approdi ordinari al pontone del Campo di San Michele.

L'ingresso al pontile dei vaporini sulle Fondamente Nuove seguirà oltrechè per la calle della Testa e la Fondamenta dei Mendicanti, anche dal ponte Donà.

c) Se con barche od altri natanti, esclusivamente dal campo di S. Michele riservato appunto a tale approdo.

3. Lo sfollamento nel ritorno dal ponte e dal vaporino si effettuerà sino alle ore 15 per le calli comprese fra la testata del ponte stesso e il ponte Donà: dopo questa ora potrà effettuarsi per qualsiasi parte.

4. Dopo le ore 15 resterà definitivamente sospeso l'accesso al Cimitero sia per il ponte mobile, sia con vaporini al pontone provvisorio, sia con barche od altri natanti al campo di S. Michele, dove sarà pertanto vietato di approdare o di ormeggiare. I vaporini quindi in partenza dalle Fondamente Nuove dopo le ore 15 proseguiranno direttamente per Murano.

5. L'uscita dal Cimitero si effettuerà o per il ponte mobile o, se col vaporino, dal pontile provvisorio, o, se con barche, od altri natanti, dalle sole rive laterali dello ingresso principale alla testata del ponte mobile, restando esclusi gli imbarchi sia sui vaporetti che su altri natanti dal Campo di S. Michele.

6. La navigazione con barche alberate e zattere nel canale e nel traghetto lagunare fra le Fondamente Nuove, fra i ponti Donà e della Panada ed il Cimitero resta sospesa nei giorni 30 e 31 corrente, e 1 2, 3, 4, e 5 novembre p. v. rimanendo permessa alle sole barche senza alberatura e soltanto attraverso la parte arcuata del ponte corrispondente al canale delle Navi.

Avranno la preferenza nel passaggio sotto la parte arcuata del ponte quelle che procedono con corrente favorevole (a seconda).

Durante la notte ai due imbocchi del ponte sarà posto un fanale rosso indicante rispettivamente la spalla sinistra dell'imbarco.

7. Nelle ore della massima affluenza, il passaggio con barche sarà regolato dai Vigili Urbani. Ferme le prescrizioni regolamentari vigenti per il Cimitero, rimane stabilito:

a) I visitatori del transito del ponte mobile dovranno tenere costantemente la destra nei riguardi della libera circolazione, non potranno fermarsi lungo il medesimo nè portare oggetti troppo voluminosi.

b) E' proibito ai girovaghi venditori di qualsiasi genere di esercitare il loro mestiere sulle Fondamente Nuove dal ponte dei Mendicanti a quello Donà lungo il ponte mobile e nell'Isola di S. Michele.

c) E' proibito l'accesso al ponte mobile ai ragazzi non accompagnati.

d) E' proibito di fumare nel recinto del Cimitero.

e) Saranno allontanati dal Cimitero coloro i quali non tenessero un contegno conveniente e rispettoso per il sacro luogo.

f) Coloro che portano oggetti nell'interno del Cimitero dovranno deporre la carta che li avvolge all'ingresso principale nel luogo che sarà indicato da apposita tabella.

8. Si ricorda il disposto dell'ordinanza Municipale, per la quale è severamente vietato strappare i fiori, sradicare le piante, manomettere o sottrarre oggetti posti ad ornamento delle sepolture, avvertendosi che i contravventori saranno deferiti all'Autorità Giudiziaria per il relativo procedimento penale.

10. Gli agenti tutti della forza pubblica sorveglieranno all'esatta osservanza delle presenti discipline.

Due piccoli incendi
Nella bottega di un fabbro

Nella bottega del fabbro Pietro Orlandini, in Calle dei Bombaseri 5093, per cause non bene determinate, si sviluppò ieri verso le ore 18 un piccolo incendio.

Il fuoco si comunicò ad alcuni sacchi di carbone che giacevano in un angolo, ma grazie all'intervento dei pompieri che giunsero subito con la lancia Vampe, ogni pericolo fu in breve eliminato.

Il danno è lievissimo.

Informazioni commerciali

Rendiamo pubbliche le seguenti informazioni di carattere commerciale comunicateci dalla Camera di Commercio:

Trasporti carboni

In seguito alle pratiche fatte per la questione dei carboni dall'Ufficio del Traffico, la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato e quella Compartimentale hanno rispettivamente mandato un dispaccio ed una nota, (pubblicato in altra parte del giornale) da cui risulta: — 1. che le agevolazioni di tariffe ferroviarie valgono tanto per i carboni forniti dall'Amministrazione delle Ferrovie quanto per quelli forniti da privati; — 2.o che, pertanto, ai carboni stessi diretti a Venezia S. L. è applicabile il prezzo minimo di lire 1.50 per tonnellate, oltre i diritti fissi, restando così esonerati dall'aumento del 50 per cento. Circa i trasporti di carboni è inoltre ostensibile presso la Camera di Comemrcio una nota della locale R. Prefettura, circa alle località a cui le agevolazioni ferroviarie suddette sono concesse.

Condono delle tasse di sosta

Con riferimento alle comunicazioni di ieri riguardanti il medesimo oggetto, si avvertono le Ditte interessate che i condoni delle tasse di sosta saranno decise di caso in caso dalla Divisione Movimento della locale Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato e che, pertanto, le relative domande dovranno essere presentate dalle Ditte interessate, per ogni singolo trasporto e, possibilmente, per il tramite dell'Ufficio di Sovraintendenza.

Riduzioni di dazio sui prodotti alimentari

A chiarimento del R. Decreto 18 corrente già reso pubblico, si avverte che a partire da ieri 20 ottobre sono stati ridotti i dazi di confine sui prodotti sotto indicati, come segue: frumento lire 3, segala lire 2, avena L. 2, orzo L. 2, granoturco bianco L. 3, granaglie non nominate, compreso il granoturco non bianco L. 0.50; farina di frumento L. 5.25, di segala L. 4, di avena e di orzo L. 4, di granoturco bianco L. 5.25, di granoturco escluso il bianco e di altre granaglie non nominate L. 2; semolino lire 7, crusca 1.15; paste di frumento L. 7 e cent. 50; pane e biscotto di mare L. 7.50.

I predetti dazi si intendono tutti riferiti alla misura unitaria di un quintale.

Ai grani importati temporaneamente, prima del giorno 20 ottobre, non è applicabile la disposizione di cui all'art. 6 lett. H. dei preliminari della tariffa.

Intensificazione di commerci con l'estero

Il Consolato di Londra e l'Agenzia diplomatica del Cairo hanno riferito circa la possibilità di intensificare il commercio italiano di alcuni prodotti con l'Inghilterra e l'Egitto.

Il rapporto del Consolato di Londra riguarda l'industria bottoniera italiana e dichiara che attualmente si presenta per le nostre fabbriche una ottima occasione di importare i bottoni in Inghilterra, anche a prezzi molto rimunerativi.

Il secondo rapporto ricorda le principali voci che cominciano a mancare sui mercati dell'Egitto e che sono le pelli, i cuoi, i tessuti, le maglierie, gli articoli di metallo, il macchinario specialmente quello agricolo, le porcellane, le vetrerie, i prodotti chimici, specialmente farmaceutici e fotografici, i concimi chimici ecc. — A tali bisogni del mercato egiziano si potrebbe sopperire facilmente, mandando abili piazzisti di Ditte italiane con pieni poteri. In questi gorni potrebbero accettarsi anche merci che altre volte furono rifiutate dai negozianti egiziani.

Marinai encomiati

Il foglio d'ordini della R. Marina reca un encomio al 2. capo furiere anziano, Vaccari Manlio, per essersi il giorno 7 corr. a Venezia prontamente gettato vestito nel canale che fiancheggia l'Arsenale ed aver tratto a salvamento una bambina di circa 11 anni che, trasportata dalla forte corrente, sarebbe certamente perita senza il pronto e coraggioso intervento del detto sottufficiale; e al cannoniere scelto richiamato Biolcati Evangelista, per essersi pure gettato vestito in canale allo scopo di porgere aiuto al Vaccari il quale, essendo stato afferrato al collo dalla bambina pericolante, stentava a raggiungere a nuoto la riva.

In una camera da letto

Alle 10.5 di ieri l'altro la casa di Carlo Fantinelli sita a S. Polo 2647, e precisamente in Corte Amaltea, fu funestata da un fuoco che poteva avere serie conseguenze, mentre per l'immediato intervento della Sezione V. dei vigili al fuoco, fu circoscritto nella sola camera da letto del Fantinelli danneggiandolo di tre materassi di lana, coperte, lenzuola e sgabelli, e quindi per un complessivo importo di lire 250. Lo stabile che è dell'avv. Fanna è assicurato alle Generali.

Echi di cronaca

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 20 Ottobre

«Tripoli» ital. da Trieste con 46 passeggeri.
«Bosnia» ital. da Deadeiachi con 1 passeggero.
«Nilo» ital. da Costantinopoli con 3 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 20 Ottobre

«Tripoli» ital. da Trieste.
«Bosnia» ital. da Deadeiachi.
«Nilo» ital. da Costantinopoli.

Spedizioni e partenze del 21 Ottobre

«Generale Ameglio» ital. per Bengasi.
«Fieramosca» ital. per Ancona.
«Calabro» ital. per Trieste.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Tarsi» ital. da J. Barry, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 21. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 64 — Cereali 16 — Varie 51 — Per la Ferrovia 7. — Totale 138.
Scaricati 36.

Teatri e Concerti

Rossini

Sotto la direzione dei maestri Carmelo Preite e Cusinati sono cominciate le prove d'orchestra, di cori e di artisti della «Cavalleria rusticana» e dei «Pagliacci» che andranno in scena sabato.

Al camerino del teatro, in Piazza S. Marco sono in vendita i posti e palchi e gli abbonamenti per 20 recite.

Goldoni

Ieri sera «La grande ombra» ebbe ancora un lietissimo successo d'applausi e di chiamate da un pubblico fine e numeroso.

Questa sera si darà un lavoro di Kistemaeckers: «La fiammata».

Presto avremo la terza novità: «L'onore delle armi», gaia commedia di Maurice Hennequin.

Sabato «Il re burlone» di I. Rovetta.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21: La fiammata.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Il processo di Serajevo
per l'uccisione di Franc. Ferdinando

Vienna, 21

Il *Correspondenz Bureau* riceve da Serajevo il seguente resoconto del processo per l'uccisione dell'arciduca Francesco Ferdinando::

Continua l'escussione dei testi. Da essa risulta che il Pribicevic andò in Bosnia per fare i preparativi per una guerra. La Bosnia fu invasa da armi importate dalla Serbia e siccome dopo la guerra balcanica i comitati, dovettero consegnare le loro armi così gli autori dell'attentato rimasero senza le bombe inviate dal governo serbo. La lettura del rapporto attuale sulla attività della Società Sokol pone in evidenza che tra gli altri membri figurano le provincie di Bosnia ed Erzegovina con 40 società e 30 mila membri. L'organizzazione della Società Sokol ha per iscopo, dicono gli atti della Società, l'unione di tutti i serbi e la liberazione dei fratelli serbi che languono in schiavitù continua sotto la vorace nemica del nord. I principali funzionari della Società Sokol a Kraguijevac erano ufficiali serbi. Da altre deposizioni risulta che gli studenti serbi appartenenti al «Club delle Vacanze sud slavo» si preparavano a fare ovunque così il terreno per la guerra contro la monarchia a favore della Serbia. Questa organizzazione di studenti aveva alti protettori a Belgrado.

Milanic depone di avere notato più volte conciliaboli quotidiani di giovani fra i quali circolava la fotografia dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando. Allorchè i giornali parlarono del progetto del viaggio dell'arciduca ereditario in Bosnia, ai conciliaboli dei giovani assisteva anche un uomo di età matura che sembrava militare il quale doveva loro insegnare varie cose. Milanovic sospettò che si tramasse qualche disegno contro la persona dell'arciduca ereditario e volle avvertirne il consolato generale di Austria Ungheria.

Egli però, cammin facendo, fu arrestato da gendarmi serbi e condotto da carcere in carcere e corse perfino il pericolo di essere assassinato da un forzato evidentemente all'uopo prezzolato. Infine fu condotto nuovamente alla polizia ove il prefetto ed il vice prefetto gli mostrarono trionfanti un ritaglio di giornale con la notizia dell'assassinio dello arciduca Francesco Ferdinando, dicendo: Tu hai voluto impedirlo ma siamo più furbi di te. Ora è verso l'Austria Ungheria che ci rivolgeremo e noi la schiacceremo.

Parecchi testi depongono che erano al servizio della «Narodna Obrana» come comitadis e furono istruiti nel maneggio delle armi e nel lancio delle bombe.

Dalla lettura di alcuni passi di un libro intitolato «Nardona Obrana» risulta che l'associazione di tal nome ha lo scopo di elevare lo spirito nazionale ed istruire comitadis. Comitati dell'associazione furono formati in tutta la Serbia e così pure all'estero. L'associazione si sforzava di dipingere ovunque la monarchia come persecutrice dei serbi e cercò di attirare a sè la stampa estera.

In un sedicente libro nero sull'esercito austro-ungarico si pretende che la Bosnia e l'Erzegovina sieno sempre paesi serbi e che sarebbe stato necessario che tutti i serbi in buone relazioni con lo Stato austro-ungarico, come tutti i serbi malcontenti e soldati slavi potessero essere ufficialmente indotti al tradimento. In un altro libro pubblicato a Belgrado nel 1912 si propugna l'unione della Bosnia alla Serbia, glorifica l'attentato di Zerajic contro il governatore Varosanin ed invita i serbi ad imitare questo esempio. Durante la lettura di questo passo Cabrinovic grida: Evviva Zerajic. Cabrinovic è per ciò redarguito dal tribunale.

In generale gli accusati Cabrinovic, Grabez e Princip tengono una attitudine spavalda.

Dispacci commerciali

METALLI

LONDRA, 20. — Rame best Selected cont. da 54 a 54.10 — Rame elettrolittico da 52 a 52.10 — Rame G. M. B. cont. a 49.10 — Stagno contanti a 124 — Stagno a 3 mesi (nominale) a 127 — Piombo disp. (nominale) a 18 — Piombo ottobre a 17.10 — Zinco (nominale) da 24.10 a 25.

GLASGOW, 20. — Ghisa mercato fermo. — Ghisa da 49.7 a 49.9.

COTONI

LIVERPOOL, 20. — Vendite 4800 — Importazioni 3106 — Americani 3106 — Prezzi disponibili invariati.

NEW YORK, 20. — Entrate nella giornata b. 4000.

CEREALI

NEW YORK, 19. — Frumenti: di primavera 125 1/4 — d'inverno 123 1/2 — dicembre 124 3/4 — maggio 130 1/2 — Granone: disponibile 82 3/4 — Farine extrastate 4.90 — Nolo cereali per Liverpool 3 1/2.

CHICAGO, 20. — Frumento: Dicembre 116 1/2 — Maggio 122 1/8 — Granone: Dicembre 68 3/8 — Maggio 70 3/4 — Avena: Maggio 53 1/8.

CAFFE'

SANTOS, 20 — Caffè: calati sacchi 490.00.
RIO DE JANEIRO, 20 — Caffè: calati sacchi 2000.

Borse estere

NEW YORK, 19. — Cambio su Parigi 5.05.50 — Cambio su Berlino 92 1/16.
RIO DE JANEIRO, 20. — Cambio su Londra 14 1/2.

Il cambio per oggi

ROMA, 21 — Cambio per domani 103.25.

ULTIMA ORA

Tra russi e austro-tedeschi

Il comunicato austriaco
Leggeri progressi a est di Przemysl

Vienna, 21

Un comunicato ufficiale in dato di oggi a mezzogiorno dice:

«In un difficile attacco contro le posizioni rinforzate di Felsztyn, fino alla strada maestra all'est di Medyka, abbiamo guadagnato nuovamente terreno in molti punti, mentre i contrattacchi russi furono ovunque vinti. — La notte scorsa le nostre truppe hanno preso di assalto le alture dette Kapplenhohe al nord di Mizyniec e a sud le alture di Magcira. Le nostre truppe sono fino ad ieri riuscite ad avanzare nei punti occupati verso le alture stesse.

«Sull'ala meridionale i combattimenti sono sostenuti dall'rtiglieria mediante lo stesso impiego della moderna piazzaforte e dànno alla battaglia in gran parte il carattere di una guerra di assedio.

«Ieri nei Carpazi, il passo di Jablonica, l'ultimo che era ancora occupato da un distaccamento russo è stato da noi ripreso. Non esiste più dunque alcun nemico sul suolo ungherese.

«La nostra avanzata in Bucovina ha raggiunto il Gran Sereth.»

I progressi ai quali accenna il comunicato austriaco riguardano posizioni nei dintorni di Przemysl in un raggio di azione molto limitato.

Un comunicato russo
I tedeschi in rotta presso Varsavia e vittoriosi sulla Vistola

Pedrograd, 21

Il comunicato dello Stato Maggiore generale reca:

«Le truppe tedesche occupanti le strade conducenti a Varsavia nella regione a nord del fiume Pilitza furono respinte e ripiegano in piena rotta. I feriti tedeschi furono abbandonati sul campo di battaglia. I tedeschi abbandonarono pure le posizioni che avevano preventivamente fortificate.

Le truppe russe spingono vigorosamente l'offensiva su tutto il fronte. Sulla riva sinistra della Vistola al sud della Pilitza il raggio di Sandomir continua ad essere occupato dal nemico. Le truppe russe si difendono vigorosamente da oltre otto giorni nella regione di Kozenetz nelle condizioni più sfavorevoli e sopportando il fuoco dell'artiglieria pesante. I tedeschi riportarono grandi successi il 20 ottobre. La loro situazione è ora consolidata sulla riva sinistra della Vistola.

I tentativi degli austriaci di passare il San a valle di Przemysl furono respinti dalle truppe russe passanti all'offensiva. A sud di Przemysl si segnalano distaccamenti appartenenti quasi tutti ai corpi d'armata austriaci che furono battuti in Galizia.

Un comunicato francese

Parigi, 21

Il comunicato ufficiale delle 23 dà le seguenti notizie sulla situazione nello scacchiere orientale:

In Russia l'esercito che si era portato su Varsavia fu costretto nella giornata di ieri a una ritirata precipitosa. Il nemico abbandona le posizioni che aveva organizzato difensivamente. I russi lo inseguono e fanno numerosi prigionieri.

Il comando delle truppe austriache in Galizia

Roma, 21

La ambasciata di Austria-Unbheria comunica:

La notizia riprodotta da alcuni giornali che le truppe austrungariche operanti in Galizia sieno comandate da ufficiali e generali tedeschi è assolutamente insussistente.

Le vittime dell'attentato di Ottava

Ottava, 21.

Sembra ora che vi siano due austriaci ed una donna uccisi e 24 feriti nella esplosione della bomba.

Il comunicato francese delle 23
Violenta battaglia all'ala sinistra
Gli alleati resistono

Parigi, 21

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

«Alla nostra ala sinistra dal Mar Nord a La Barrèe sul fronte Nieuport sino a Dixmunde da Ypres a Menin e da Warneton a La Barrèe vi fu durante tutta la giornata una violenta battaglia. Secondo le ultime notizie gli alleati resistono ovunque. Nulla da segnalare al centro e alla ala destra.»

L'odissea dei profughi belgi

La Rotelle, 21

Un piroscafo con a bordo 850 profughi belgi imbarcati a Le Havre è arrivato a La Palisse. Essi sono stati ricevuti dalle autorità militari e civili. Dopo essersi ristorati alla casa dei marinai alla stazione marittima, sono saliti alle ore 4 in un treno diretto per Niost. La popolazione non ha cessato di acclamarli al grido ripetuto di «Viva il Belgio». I profughi rispondevano agitando i cappelli e gridando «Viva la Francia».

Anatole France volontario nell'esercito

Parigi, 21

Il *Petit Journal* ha intervistato Anatole France, il quale ha dichiarato che il ministro della guerra aveva accettato la sua domanda di arruolamento nell'esercito francese.

Soccorsi francesi alle famiglie belghe

Bordeaux, 21

Il presidente della Repubblica, Poincaré, ha firmato un decreto col quale si accordano gli stessi soccorsi delle famiglie francesi alle famiglie belghe indigenti e i cui membri di sostegno sono stati chiamati o richiamati o si sono arruolati nell'esercito belga.

Un fratello della Regina Guglielmina caduto sul campo di battaglia

Amsterdam, 21

Si annunzia che il principe Wolrad Frederic di Waldeck Pyrmont, fratello della Regina Emma, dei Paesi Bassi, è stato ucciso mentre si trovava con una pattuglia sul fronte ovest.

Per il ritorno dei profughi ad Anversa

Berlino, 21

Il «Wolff Bureau» ha da Amsterdam: Il giornale «Tyd» pubblica una intervista con il cardinale Mercier che si trova ad Anversa nella quale questi esprime l'urgente desiderio che i profughi belgi ritornino in patria perchè non esiste alcun pericolo. Così il cardinale risponde alle voci che egli pure fuggirebbe.

L'attacco a sottomarini danesi smentito da Berlino

Berlino, 21

A proposito delle notizie da Copenaghen circa le torpedini lanciate da sottomarini di nazionalità ignota nei dintorni di Nakkenhoved il «Wolff Bureau» dichiara di sapere da fonte ufficiale che in nessuno dei due casi segnalati i colpi partirono da nave tedesca.

Velieri svedesi rilasciati dalle autorità tedesche

Stoccolma, 21

Su domanda del governo svedese le autorità tedesche hanno rilasciato nove «steamers» svedesi carichi di legname da costruzione con destinazione per la Gran Bretagna che erano stati catturati dai tedeschi e condotti presso Winemunde. E' stato mantenuto soltanto il sequestro dello steamer «Hellida».

Moti rivoluzionari in Portogallo
Truppe ammutinate

Lisbona, 21

Una nota ufficiosa dice: Malgrado alcune interruzioni telegrafiche e ferroviarie provocate da sabotaggio, durante la scorsa notte, e già riparate, non si verificarono nel Portogallo perturbazioni di ordine pubblico, eccetto a Braganza ed a Mafra, ove avvennero tentativi di sollevazione prontamente repressi. Una banda di ammutinati partita da Mafra, è ora inseguita dalle truppe. Pare che l'ex colonnello Adriano Boca, capo del fallito tentativo, sia stato arrestato a Braganza.

Le trattative italo-austriache per la questione delle mine

Roma, 21

Il «Giornale d'Italia» afferma che si stanno per concludere trattative italo-austriache circa la questione delle mine nell'adriatico. La soluzione dell'incidente sarebbe discussa in base ai seguenti capisaldi, che ebbi già occasione di segnalarvi:

1.) Il Governo austriaco dichiara di avere subito preso dopo il fatto e di prendere anche in avvenire tutte le misure necessarie acciocchè i luttuosi incidenti avvenuti non si ripetano. Questi provvedimenti consterebbero specialmente nel rinforzare gli ormeggi per le mine fisse e nel cambiamento delle vecchie mine che è risultato essere state munite di ordigni difettosi.

2.) Circa le proposte che sono ancora in discussione l'Italia consentirebbe poi acchè le nostre risultanti circa le responsabilità derivanti dagli incidenti avvenuti sieno rimesse al tribunale dell'Aja il quale giudicherebbe dopo la guerra. Il tribunale dell'Aja si pronuncierebbe sulla violazione della convenzione internazionale dell'Aja secondo la quale convenzione le mine galleggianti che esistono devono diventare inoffensive sei ore dopo l'affondamento mediante ordigni destinati a funzionare automaticamente.

Il Governo italiano trova materia per affermare la violazione della convenzione dell'Aja per il fatto che alcune mine galleggianti rinvenute nell'Adriatico e non esplose, esaminate dalla commissione tecnica nell'Arsenale di Venezia sarebbero risultate non munite di tali ordigni per rendere inoffensive le mine strappate dagli ormeggi oppure portate alla deriva dalle correnti.

L'Italia avrebbe inoltre rifiutata qualunque indennità da parte del governo austriaco alle vittime dell'incidente. Il governo austriaco aveva offerto questo indennizzo, anzi aveva già inviato alla ambasciata di Roma i fondi necessari, ma il Governo italiano avrebbe giustamente ritenuto poco dignitoso accogliere l'indennizzo e l'oha rifiutato.

Nel protocollo italo-austriaco relativo a questo incidente sarà quindi ricordato che l'Austria non ha accordato la indennità alle vittime degli incidenti avvenuti nell'Adriatico perchè l'Italia non ha chiesto questa indennità e sarà fatto osservare che l'eventuale questione riguardante indennità a terzi dovrà essere regolata dopo il giudicato dell'Aja.

I medici militari germanic assistono alle visite di leva iz Austria

Trieste, 21

E' interessante rilevare che la Commissione medica che assiste alle leve militari, è costituita da alcuni medici austriaci e da alcuni medici germanici delegati dal loro governo. Evidentemente l'Austria non si fida dei suoi medici militari....; e neppure se ne fida la Germania.

L'apertura della Camera turca rinviata

Costantinpoli, 21

In seguito alla situazione generale creata dalla guerra la Camera dei deputati che doveva riunirsi alla fine del mese corrente si riunirà alla fine di novembre.

Il giornale «Stambul» è stato sospeso per un periodo indeterminato.

Disappunti commerciali

VENEZIA. — **Citran Luigi**, Venezia, manifatture (con sentenza 20 ottobre 1914). — Curatore provvisorio rag. Vittorio Zanin — Giudice delegato avv. Carlo Giulio Bianchi.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 6 novembre 1914 — Termine alla presentazione dei titoli 19 novembre 1914 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 8 dicembre 1914.

Stato attivo lire 431.896.25; passivo lire 588.082.57.

— **De Grandis Salvino**, Chioggia, commestibili (con sentenza 19 ottobre 1914) — Curatore provvisorio avv. Scarpa Pietro — Giudice Delegato avv. Antonio Franzi.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 6 novembre 1914 — Termine alla presentazione dei titoli 18 novembre 1914 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 7 dicembre 1914.

Stato attivo lire 4923.77; passivo lire 15.730.67.

— **Bagaggiolo Giuseppe**, Venezia, commestibili (piccolo fallimento con decreto 20 ottobre 1914). — Comm. giud. avv. Francesco Battisti — Giudice Delegato Pretore del II. Mandamento di Venezia.

Stato attivo lire 2161.27; passivo lire 3237.93.

Informazioni commerciali

Rendiamo pubbliche le seguenti informazioni di carattere commerciale comunicateci dalla Camera di Commercio:

Trasporti carboni

In seguito alle pratiche fatte per la questione dei carboni dall'Ufficio del Traffico, la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato e quella Compartimentale hanno rispettivamente mandato un dispaccio ed una nota, (pubblicato in altra parte del giornale) da cui risulta: — 1. che le agevolazioni di tariffe ferroviarie valgono tanto per i carboni forniti dall'Amministrazione delle Ferrovie quanto per quelli forniti da privati; — 2.o che, pertanto, ai carboni stessi diretti a Venezia S. L. è applicabile il prezzo minimo di lire 1.50 per tonnellate, oltre i diritti fissi, restando così esonerati dall'aumento del 50 per cento. Circa i trasporti di carboni è inoltre ostensibile presso la Camera di Comemrcio una nota della locale R. Prefettura, circa alle località a cui le agevolazioni ferroviarie suddette sono concesse.

Condono delle tasse di sosta

Con riferimento alle comunicazioni di ieri riguardanti il medesimo oggetto, si avvertono le Ditte interessate che i condoni delle tasse di sosta saranno decise di caso in caso dalla Divisione Movimento della locale Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato e che, pertanto, le relative domande dovranno essere presentate dalle Ditte interessate, per ogni singolo trasporto e, possibilmente, per il tramite dell'Ufficio di Sovraintendenza.

Riduzioni di dazio sui prodotti alimentari

A chiarimento del R. Decreto 18 corrente già reso pubblico, si avverte che a partire da ieri 20 ottobre sono stati ridotti i dazi di confine sui prodotti sotto indicati, come segue: frumento lire 3, segala lire 2, avena L. 2, orzo L. 2, granoturco bianco L. 3, granaglie non nominate, compreso il granoturco non bianco L. 0.50; farina di frumento L. 5.25, di segala L. 4, di avena e di orzo L. 4, di granoturco bianco L. 5.25, di granoturco escluso il bianco e di altre granaglie non nominate L. 2; semolino lire 7, crusca 1.15; paste di frumento L. 7 e cent. 50; pane e biscotto di mare L. 7.50.

I predetti dazi si intendono tutti riferiti alla misura unitaria di un quintale.

Ai grani importati temporaneamente, prima del giorno 20 ottobre, non è applicabile la disposizione di cui all'art. 6 lett. H. dei preliminari della tariffa.

Intensificazione di commerci con l'estero

Il Consolato di Londra e l'Agenzia diplomatica del Cairo hanno riferito circa la possibilità di intensificare il commercio italiano di alcuni prodotti con l'Inghilterra e l'Egitto.

Il rapporto del Consolato di Londra riguarda l'industria bottoniera italiana e dichiara che attualmente si presenta per le nostre fabbriche una ottima occasione di importare i bottoni in Inghilterra, anche a prezzi molto rimunerativi.

Il secondo rapporto ricorda le principali voci che cominciano a mancare sui mercati dell'Egitto e che sono le pelli, i cuoi, i tessuti, le maglierie, gli articoli di metallo, il macchinario specialmente quello agricolo, le porcellane, le vetrerie, i prodotti chimici, specialmente farmaceutici e fotografici, i concimi chimici ecc. — A tali bisogni del mercato egiziano si potrebbe sopperire facilmente, mandando abili piazzisti di Ditte italiane con pieni poteri. In questi gorni potrebbero accettarsi anche merci che altre volte furono rifiutate dai negozianti egiziani.

Marinai encomiati

Il foglio d'ordini della R. Marina reca un encomio al 2. capo furiere anziano, Vaccari Manlio, per essersi il giorno 7 corr. a Venezia prontamente gettato vestito nel canale che fiancheggia l'Arsenale ed aver tratto a salvamento una bambina di circa 11 anni che, trasportata dalla forte corrente, sarebbe certamente perita senza il pronto e coraggioso intervento del detto sottufficiale; e al cannoniere scelto richiamato Biolcati Evangelista, per essersi pure gettato vestito in canale allo scopo di porgere aiuto al Vaccari il quale, essendo stato afferrato al collo dalla bambina pericolante, stentava a raggiungere a nuoto la riva.

In una camera da letto

Alle 10.5 di ieri l'altro la casa di Carlo Fantinelli sita a S. Polo 2647, e precisamente in Corte Amaltea, fu funestata da un fuoco che poteva avere serie conseguenze, mentre per l'immediato intervento della Sezione V. dei vigili al fuoco, fu circoscritto nella sola camera da letto del Fantinelli danneggiandolo di tre materassi di lana, coperte, lenzuola e sgabelli, e quindi per un complessivo importo di lire 250. Lo stabile che è dell'avv. Fanna è assicurato alle Generali.

Echi di cronaca

Ditta Giovanni Fasolato Via 22 Marzo

avverte la sua Spett. Clientela di aver rifornito i suoi magazzini con nuovissimo assortimento in tappeti nelle diverse qualità, nonchè coperte lana da letto e da viaggio.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 20 Ottobre

«Tripoli» ital. da Trieste con 46 passeggeri.
«Bosnia» ital. da Deadeiachi con 1 passeggero.
«Nilo» ital. da Costantinopoli con 3 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 20 Ottobre

«Tripoli» ital. da Trieste.
«Bosnia» ital. da Deadeiachi.
«Nilo» ital. da Costantinopoli.

Spedizioni e partenze del 21 Ottobre

«Generale Ameglio» ital. per Bengasi.
«Fieramosca» ital. per Ancona.
«Calabro» ital. per Trieste.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Tarsi» ital. da J. Barry, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 21. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 64 — Cereali 16 — Varie 51 — Per la Ferrovia 7. — Totale 138.
Scaricati 36.

Teatri e Concerti

Rossini

Sotto la direzione dei maestri Carmelo Preite e Cusinati sono cominciate le prove d'orchestra, di cori e di artisti della «Cavalleria rusticana» e dei «Pagliacci» che andranno in scena sabato.

Al camerino del teatro, in Piazza S. Marco sono in vendita i posti e palchi e gli abbonamenti per 20 recite.

Goldoni

Ieri sera «La grande ombra» ebbe ancora un lietissimo successo d'applausi e di chiamate da un pubblico fine e numeroso.

Questa sera si darà un lavoro di Kistemaeckers: «La fiammata».

Presto avremo la terza novità: «L'onore delle armi», gaia commedia di Maurice Hennequin.

Sabato «Il re burlone» di I. Rovetta.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21: La fiammata.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Il processo di Serajevo per l'uccisione di Franc. Ferdinando

Vienna, 21

Il *Correspondenz Bureau* riceve da Serajevo il seguente resoconto del processo per l'uccisione dell'arciduca Francesco Ferdinando: :

Continua l'escussione dei testi. Da essa risulta che il Pribicevic andò in Bosnia per fare i preparativi per una guerra. La Bosnia fu invasa da armi importate dalla Serbia e siccome dopo la guerra balcanica i comitati, dovettero consegnare le loro armi così gli autori dell'attentato rimasero senza le bombe inviate dal governo serbo. La lettura del rapporto attuale sulla attività della Società Sokol pone in evidenza che tra gli altri membri figurano le provincie di Bosnia ed Erzegovina con 40 società e 30 mila membri. L'organizzazione della Società Sokol ha per iscopo, dicono gli atti della Società, l'unione di tutti i serbi e la liberazione dei fratelli serbi che languono in schiavitù continua sotto la vorace nemica del nord. I principali funzionari della Società Sokol a Kraguijevac erano ufficiali serbi. Da altre deposizioni risulta che gli studenti serbi appartenenti al «Club delle Vacanze sud slavo» si preparavano a fare ovunque così il terreno per la guerra contro la monarchia a favore della Serbia. Questa organizzazione di studenti aveva alti protettori a Belgrado.

Milanic depone di avere notato più volte conciliaboli quotidiani di giovani fra i quali circolava la fotografia dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando. Allorchè i giornali parlarono del progetto del viaggio dell'arciduca ereditario in Bosnia, ai conciliaboli dei giovani assisteva anche un uomo di età matura che sembrava militare il quale doveva loro insegnare varie cose. Milanovic sospettò che si tramasse qualche disegno contro la persona dell'arciduca ereditario e volle avvertirne il consolato generale di Austria Ungheria.

Egli però, cammin facendo, fu arrestato da gendarmi serbi e condotto da carcere in carcere e corse perfino il pericolo di essere assassinato da un forzato evidentemente all'uopo prezzolato. Infine fu condotto nuovamente alla polizia ove il prefetto ed il vice prefetto gli mostrarono trionfanti un ritaglio di giornale con la notizia dell'assassinio dello arciduca Francesco Ferdinando, dicendo: Tu hai voluto impedirlo ma siamo più furbi di te. Ora è verso l'Austria Ungheria che ci rivolgeremo e noi la schiacceremo.

Parecchi testi depongono che erano al servizio della «Narodna Obrana» come comitadis e furono istruiti nel maneggio delle armi e nel lancio delle bombe.

Dalla lettura di alcuni passi di un libro intitolato «Nardona Obrana» risulta che l'associazione di tal nome ha lo scopo di elevare lo spirito nazionale ed istruire comitadis. Comitati dell'associazione furono formati in tutta la Serbia e così pure all'estero. L'associazione si sforzava di dipingere ovunque la monarchia come persecutrice dei serbi e cercò di attirare a sè la stampa estera.

In un sedicente libro nero sull'esercito austro-ungarico si pretende che la Bosnia e l'Erzegovina sieno sempre paesi serbi e che sarebbe stato necessario che tutti i serbi in buone relazioni con lo Stato austro-ungarico, come tutti i serbi malcontenti e soldati slavi potessero essere ufficialmente indotti al tradimento. In un altro libro pubblicato a Belgrado nel 1912 si propugna l'unione della Bosnia alla Serbia, glorifica l'attentato di Zerajic contro il governatore Varosunin ed invita i serbi ad imitare questo esempio. Durante la lettura di questo passo Cabrinovic grida: Evviva Zerajic. Cabrinovic è per ciò redarguito dal tribunale.

In generale gli accusati Cabrinovic, Grabez e Princip tengono una attitudine spavalda.

Dispacci commerciali

METALLI

LONDRA, 20. — Rame best Selected cont. da 54 a 54.10 — Rame elettrolittico da 52 a 52.10 — Rame G. M. B. cont. a 49.10 — Stagno contanti a 124 — Stagno a 3 mesi (nominale) a 127 — Piombo disp. (nominale) a 18 — Piombo ottobre a 17.10 — Zinco (nominale) da 24.10 a 25.

GLASGOW, 20. — Ghisa mercato fermo. — Ghisa da 49.7 a 49.9.

COTONI

LIVERPOOL, 20. — Vendite 4800 — Importazioni 3106 — Americani 3106 — Prezzi disponibili invariati.

NEW YORK, 20. — Entrate nella giornata b. 4000.

CEREALI

NEW YORK, 19. — Frumenti: di primavera 125 1/4 — d'inverno 123 1/2 — dicembre 124 3/4 — maggio 130 1/2 — Granone: disponibile 82 3/4 — Farine extrastate 4.90 — Nolo cereali per Liverpool 3 1/2.

CHICAGO, 20. — Frumento: Dicembre 116 1/2 — Maggio 122 1/8 — Granone: Dicembre 68 3/8 — Maggio 70 3/4 — Avena: Maggio 53 1/8.

CAFFE'

SANTOS, 20 — Caffè: calati sacchi 490.00.
RIO DE JANEIRO, 20 — Caffè: calati sacchi 2000.

Borse estere

NEW YORK, 19. — Cambio su Parigi 5.05.50 — Cambio su Berlino 92 1/16.
RIO DE JANEIRO, 20. — Cambio su Londra 14 1/2.

Il cambio per oggi

ROMA, 21 — Cambio per domani 103.25.

ULTIMA ORA

Tra russi e austro-tedeschi

Il comunicato austriaco
Leggeri progressi a est di Przemysl

Vienna, 21

Un comunicato ufficiale in dato di oggi a mezzogiorno dice:

«In un difficile attacco contro le posizioni rinforzate di Felsztyn, fino alla strada maestra all'est di Medyka, abbiamo guadagnato nuovamente terreno in molti punti, mentre i contrattacchi russi furono ovunque vinti. — La notte scorsa le nostre truppe hanno preso di assalto le alture dette Kapplenhohe al nord di Mizyniec e a sud le alture di Mageira. Le nostre truppe sono fino ad ieri riuscite ad avanzare nei punti occupati verso le alture stesse.

«Sull'ala meridionale i combattimenti sono sostenuti dall'artiglieria mediante lo stesso impiego della moderna piazzaforte e dànno alla battaglia in gran parte il carattere di una guerra di assedio.

«Ieri nei Carpazi, il passo di Jablonica, l'ultimo che era ancora occupato da un distaccamento russo è stato da noi ripreso. Non esiste più dunque alcun nemico sul suolo ungherese.

«La nostra avanzata in Bucovina ha raggiunto il Gran Sereth.»

I progressi ai quali accenna il comunicato austriaco riguardano posizioni nei dintorni di Przemysl in un raggio di azione molto limitato.

Un comunicato russo
I tedeschi in rotta presso Varsavia e vittoriosi sulla Vistola

Pedrograd, 21

Il comunicato dello Stato Maggiore generale reca:

«Le truppe tedesche occupanti le strade conducenti a Varsavia nella regione a nord del fiume Pilitza furono respinte e ripiegano in piena rotta. I feriti tedeschi furono abbandonati sul campo di battaglia. I tedeschi abbandonarono pure le posizioni che avevano preventivamente fortificato.

Le truppe russe spingono vigorosamente l'offensiva su tutto il fronte. Sulla riva sinistra della Vistola al sud della Pilitza il raggio di Sandomir continua ad essere occupato dal nemico. Le truppe russe si difendono vigorosamente da oltre otto giorni nella regione di Kozenetz nelle condizioni più sfavorevoli e sopportando il fuoco dell'artiglieria pesante. I tedeschi riportarono grandi successi il 20 ottobre. La loro situazione è ora consolidata sulla riva sinistra della Vistola.

I tentativi degli austriaci di passare il San a valle di Przemysl furono respinti dalle truppe russe passanti all'offensiva. A sud di Przemysl si segnalano distaccamenti appartenenti quasi tutti ai corpi d'armata austriaci che furono battuti in Galizia.

Un comunicato francese

Parigi, 21

Il comunicato ufficiale delle 23 dà le seguenti notizie sulla situazione nello scacchiere orientale:

In Russia l'esercito che si era portato su Varsavia fu costretto nella giornata di ieri a una ritirata precipitosa. Il nemico abbandona le posizioni che aveva organizzato difensivamente. I russi lo inseguono e fanno numerosi prigionieri.

Il comando delle truppe austriache in Galizia

Roma, 21

La ambasciata di Austria-Unbheria comunica:

La notizia riprodotta da alcuni giornali che le truppe austrungariche operanti in Galizia sieno comandate da ufficiali e generali tedeschi è assolutamente insussistente.

Le vittime dell'attentato di Ottava

Ottava, 21.

Sembra ora che vi siano due austriaci ed una donna uccisi e 24 feriti nella esplosione della bomba.

Il comunicato francese delle 23
Violenta battaglia all'ala sinistra
Gli alleati resistono

Parigi, 21

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

«Alla nostra ala sinistra dal Mar Nord a La Barrèe sul fronte Nicuport sino a Dixmunde da Ypres a Menin e da Warneton a La Barrèe vi fu durante tutta la giornata una violenta battaglia. Secondo le ultime notizie gli alleati resistono ovunque. Nulla da segnalare al centro e alla ala destra.»

L'odissea dei profughi belgi

La Rotelle, 21

Un piroscafo con a bordo 850 profughi belgi imbarcati a Le Havre è arrivato a La Palisse. Essi sono stati ricevuti dalle autorità militari e civili. Dopo essersi ristorati alla casa dei marinai alla stazione marittima, sono saliti alle ore 4 in un treno diretto per Niost. La popolazione non ha cessato di acclamarli al grido ripetuto di «Viva il Belgio». I profughi rispondevano agitando i cappelli e gridando «Viva la Francia».

Anatole France volontario nell'esercito

Parigi, 21

Il *Petit Journal* ha intervistato Anatole France, il quale ha dichiarato che il ministro della guerra aveva accettato la sua domanda di arruolamento nell'esercito francese.

Soccorsi francesi alle famiglie belghe

Bordeaux, 21

Il presidente della Repubblica, Poincaré, ha firmato un decreto col quale si accordano gli stessi soccorsi delle famiglie francesi alle famiglie belghe indigenti e i cui membri di sostegno sono stati chiamati o richiamati o si sono arruolati nell'esercito belga.

Un fratello della Regina Guglielmina caduto sul campo di battaglia

Amsterdam, 21

Si annunzia che il principe Wolrad Frederic di Waldeck Pyrmont, fratello della Regina Emma, dei Paesi Bassi, è stato ucciso mentre si trovava con una pattuglia sul fronte ovest.

Per il ritorno dei profughi ad Anversa

Berlino, 21

Il «Wolff Bureau» ha da Amsterdam:

Il giornale «Tyd» pubblica una intervista con il cardinale Mercier che si trova ad Anversa nella quale questi esprime l'urgente desiderio che i profughi belgi ritornino in patria perchè non esiste alcun pericolo. Così il cardinale risponde alle voci che egli pure fuggirebbe.

L'attacco a sottomarini danesi smentito da Berlino

Berlino, 21

A proposito delle notizie da Copenaghen circa le torpedini lanciate da sottomarini di nazionalità ignota nei dintorni di Nakkenhoved il «Wolff Bureau» dichiara di sapere da fonte ufficiale che in nessuno dei due casi segnalati i colpi partirono da nave tedesca.

Velieri svedesi rilasciati dalle autorità tedesche

Stoccolma, 21

Su domanda del governo svedese le autorità tedesche hanno rilasciato nove «steamers» svedesi carichi di legname da costruzione con destinazione per la Gran Bretagna che erano stati catturati dai tedeschi e condotti presso Winemunde. E' stato mantenuto soltanto il sequestro dello steamer «Hellida».

Moti rivoluzionari in Portogallo
Truppe ammutinate

Lisbona, 21

Una nota ufficiosa dice: Malgrado alcune interruzioni telegrafiche e ferroviarie provocate da sabotaggio, durante la scorsa notte, e già riparate, non si verificarono nel Portogallo perturbazioni di ordine pubblico, eccetto a Braganza ed a Mafra, ove avvennero tentativi di sollevazione prontamente repressi. Una banda di ammutinati partita da Mafra, è ora inseguita dalle truppe. Pare che l'ex colonnello Adriano Boca, capo del fallito tentativo, sia stato arrestato a Braganza.

Le trattative italo-austriache per la questione delle mine

Roma, 21

Il «Giornale d'Italia» afferma che si stanno per concludere trattative italo-austriache circa la questione delle mine nell'adriatico. La soluzione dell'incidente sarebbe discussa in base ai seguenti capisaldi, che ebbi già occasione di segnalarvi:

1.) Il Governo austriaco dichiara di avere subito preso dopo il fatto e di prendere anche in avvenire tutte le misure necessarie acciocchè i luttuosi incidenti avvenuti non si ripetano. Questi provvedimenti consterebbero specialmente nel rinforzare gli ormeggi per le mine fisse e nel cambiamento delle vecchie mine che è risultato essere state munite di ordigni difettosi.

2.) Circa le proposte che sono ancora in discussione l'Italia consentirebbe poi acchè le nostre risultanti circa le responsabilità derivanti dagli incidenti avvenuti sieno rimesse al tribunale dell'Aja il quale giudicherebbe dopo la guerra. Il tribunale dell'Aja si pronuncierebbe sulla violazione della convenzione internazionale dell'Aja secondo la quale convenzione le mine galleggianti che esistono devono diventare inoffensive sei ore dopo l'affondamento mediante ordigni destinati a funzionare automaticamente.

Il Governo italiano trova materia per affermare la violazione della convenzione dell'Aja per il fatto che alcune mine galleggianti rinvenute nell'Adriatico e non esplose, esaminate dalla commissione tecnica nell'Arsenale di Venezia sarebbero risultate non munite di tali ordigni per rendere inoffensive le mine strappate dagli ormeggi oppure portate alla deriva dalle correnti.

L'Italia avrebbe inoltre rifiutata qualunque indennità da parte del governo austriaco alle vittime dell'incidente. Il governo austriaco aveva offerto questo indennizzo, anzi aveva già inviato alla ambasciata di Roma i fondi necessari, ma il Governo italiano avrebbe giustamente ritenuto poco dignitoso accogliere l'indennizzo e l oha rifiutato.

Nel protocollo italo-austriaco relativo a questo incidente sarà quindi ricordato che l'Austria non ha accordato la indennità alle vittime degli incidenti avvenuti nell'Adriatico perchè l'Italia non ha chiesto questa indennità e sarà fatto osservare che l'eventuale questione riguardante indennità a terzi dovrà essere regolata dopo il giudicato dell'Aja.

I medici militari germanic assistono alle visite di leva in Austria

Trieste, 21

E' interessante rilevare che la Commissione medica che assiste alle leve militari, è costituita da alcuni medici austriaci e da alcuni medici germanici delegati dal loro governo. Evidentemente l'Austria non si fida dei suoi medici militari....; e neppure se ne fida la Germania.

L'apertura della Camera turca rinviata

Costantinpoli, 21

In seguito alla situazione generale creata dalla guerra la Camera dei deputati che doveva riunirsi alla fine del mese corrente si riunirà alla fine di novembre.

Il giornale «Stambul» è stato sospeso per un periodo indeterminato.

Disappunti commerciali

VENEZIA. — **Citran Luigi**, Venezia, manifatture (con sentenza 20 ottobre 1914). — Curatore provvisorio rag. Vittorio Zanin — Giudice delegato avv. Carlo Giulio Bianchi.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 6 novembre 1914 — Termine alla presentazione dei titoli 19 novembre 1914 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 8 dicembre 1914.

Stato attivo lire 431.896.25; passivo lire 588.082.57.

— **De Grandis Salvino**, Chioggia, commestibili (con sentenza 19 ottobre 1914) — Curatore provvisorio avv. Scarpa Pietro — Giudice Delegato avv. Antonio Franzi.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 6 novembre 1914 — Termine alla presentazione dei titoli 18 novembre 1914 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 7 dicembre 1914.

Stato attivo lire 4923.77; passivo lire 15.730.67.

— **Bagaggiolo Giuseppe**, Venezia, commestibili (piccolo fallimento con decreto 20 ottobre 1914). — Comm. giud. avv. Francesco Battisti — Giudice Delegato Pretore del II. Mandamento di Venezia.

Stato attivo lire 2161.27; passivo lire 3237.98.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

La ripresa del lavoro nella cristalleria veneziana

MURANO — Ci scrivono, 21:

L'attivissima opera dell'egregio cav. uff. Luciano Barbon, presidente della Società, e del sig. Giuseppe Toso, direttore generale, anche malgrado le difficili condizioni politiche, fa oggi apprezzare i buoni risultati conseguiti, avendo la grandiosa Cristalleria Veneziana già Franchetti ripreso il lavoro.

Stamane è stato inviato all'on. Conte Gerolamo Marcello, deputato del nostro collegio, per esprimere la riconoscenza del paese pel suo speciale interessamento circa la fornitura del combustibile, il seguente telegramma:

« Eccellenza Conte Marcello Sottosegretario di Stato - Roma. — Godo comunicarLo che Vetreria Veneziana riprende oggi lavoro in seguito suo speciale efficace interessamento. Murano e numerosa classe operaia sono riconoscenti a Lei per tanto beneficio. Ossequi. — **Luciano Barbon.** »

Speriamo che i cittadini di Murano sappiano apprezzare il lavoro compiuto nel difficilissimo momento da queste benemerite persone, e siano loro grati per i benefici avuti.

I licenziati dalla Scuola Tecnica

MESTRE — Ci scrivono, 21:

Ieri sono terminati gli esami di licenza alla nostra Scuola Tecnica, presieduti dal Commissario prof. Dall'Agnola di Venezia.

Su venticinque presentatisi agli esami ebbero la licenza i seguenti 19 scolari:

III. A: Aliprandi Giuseppe, Casarin Ruggiero, Cecchinato Giovanni, D'Addato Pantaleo, De Santis Michele, Girardi Riccardo, Paccagnella Menotti, Santon Mario, Schittao Luigi, Zanon Santo.

III. B: Bernardi Amelia, Bortoletti Maria, Fabbri Ada, Favaro Maria, Rizzardi Angela, Salvaggio Rosalia, Salvan Luigi, Spinelli Giovannina, Vianello Marina.

Buona usanza. — In morte del compianto N. H. dott. Paolo Piovesana, hanno versato cav. Costante Zennaro per l'ampliamento dell'Ospedale Umberto I: dott. Tullio Pozzan lire 10; cav. dott. Sanfelici, 10; Lanza Fortunato, 10; dott. Antonio Bertocco, 10; Zille dott. Vitaliano, 10.

Il Comitato ringrazia.

Consiglio Comunale

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 21:

Martedì prossimo 27 corr. verrà convocato il Consiglio Comunale per trattare il seguente importante ordine del giorno:

1. Concorso del Comune pel il ricordo marmoreo in Treviso al generale Salsa. — 2. Dimissioni da consigliere del sig. Scarpa Giuseppe. — 3. Comunicazione del Decreto Prefettizio annullante il pagamento specifica rag. Charpin. — 4. Accesso dalla strada provinciale al nuovo macello. — 5. Lavori nel Cimitero di Giussano. — 6. Dimissioni del medico cav. Stefanon. — 7. Preventivo della Congregazione di Carità. — 8. Tasse pel 1815: Valor locativo, Bestiame, Vetture e domestici, Esercizi e Rivendite, Cani, Birra. — 9. Nomina Commissione tasse suddetto. — 10 Nomina Commissione elettorale. — 11. Nomina dei rappresentanti comunali per la Commissione delle Imposte Dirette. — 12. Parziale rinnovazione della Commissione d'ornato. — 13. Parziale rinnovazione del Consiglio dell'Ospedale. — 14. Parziale rinnovazione del Consiglio della Congregazione di Carità. — 15. Parziale rinnovazione del Consiglio del Monte di Pietà. — 16. Nomina revisori consuntivo 1913. — 17. Approvazione preventivo 1915.

L'on. Sandrini per la bonifica del Reghena

Oggi l'on. Sandrini venne ricevuto dalla Deputazione del Consorzio di Bonifica del Reghena che gli espose dettagliatamente lo stato attuale delle pratiche e le difficoltà da superarsi.

L'on. Sandrini promise tutto il suo autorevole appoggio per l'opera grandemente utile ed igienica che servirà a migliorare assai le condizioni igieniche dei dintorni della nostra città.

Pro disoccupati e rimpatriati

DOLO — Ci scrivono, 21:

Terza Lista delle offerte pervenute al Comitato:

Rossi Bernardo L. 2 — Rizzi Elvira vedova Ciechi 10 — Martignon Giuseppe 1 — Augusta vedova Cendon 5 — Moso Fortunato 2 — Rugoletto Luciano 10 — Mastena 1 — Casser Gio. Batta 2 — Menegazzo Daniele 3 — Tosoni ing. Francesco 5 — Arrigo avv. Mioni 50 — Dorella 2 — Terneda Giacomo 10 — Angi Arturo 5 — Giuseppe Ermo 5 — Piasentin Armando 5 — Manlio Dugato 5 — Giarretta Michele 25 — Totale lire 148 — Lista precedente lire 846 — Totale L. 994.

Teatralia — Le rappresentazioni dell'«Excelsior» si sono seguite con discreto pubblico interessando vivamente. Certo che l'esito della cinematografia è nella massima parte dovuto al m. Bigatello Silvio, che ha concertato lo spartito, offrendo quanto più era possibile il sincronismo fra orchestra e proiezione.

La bonifica definitivamente approvata

CAVAZUCCHERINA — Ci scrivono, 21:

E' noto che da vari anni i possidenti della parte bassa di questo Comune assunsero l'impegno di bonificarla e che all'uopo il territorio fu diviso in due bacini. Il primo compì l'opera già da quattro anni e il secondo dovè ritardare per gravi difficoltà idrauliche ed amministrative, che trascinarono il progetto attraverso i superiori uffici. Senonchè in questi ultimi mesi la Deputazione consorziale, pressata dal desiderio di redimere quei terreni ed anche dalla necessità di procurare lavoro agli operai disoccupati, intensificò le pratiche presso il Ministero dei Lavori Pubblici e si affidò al patrocinio di S. E. l'on. Gerolamo Marcello.

Questi prese a cuore la cosa con tanto assidua cura che in breve tempo tutte le pratiche furono espletate, ed ieri un telegramma dell'egregio nostro Deputato annunciava che il Decreto di concessione venne già emesso ed anche registrato alla Corte dei Conti.

L'Amministrazione consorziale ed il nostro egregio Sindaco telegrafarono all'on. Marcello la espressione di giubilo e di viva riconoscenza dell'intero paese per la realizzazione di un'opera di così grande utilità pubblica.

Consiglio Comunale

MIRANO — Ci scrivono, 21:

Stamane il Consiglio Comunale si riunì in seduta ordinaria.

Furono approvate ad unanimità alcune deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta.

Si passò poi alle nomine e promozioni delle maestre comunali.

In seduta non pubblica si discusse la nomina del personale sanitario, a seguito dell'avviso di concorso del 10 luglio 1904.

Riuscirono eletti il prof. Gino Frattin e il dottor Domenico Ubertis. Ambedue figuravano primi fra i proposti nella relazione della Commissione Sanitaria.

BELLUNO

Il processo per i furti nelle Caserme

BELLUNO — Ci scrivono, 21:

E' giunto oggi da Venezia il responso della Sezione di accusa circa il processo contro i colpevoli di furti qualificati in danno della Amministrazione militare.

La Sezione di Accusa, accogliendo le conclusioni del Procuratore Generale, ha ritenuto che il dibattimento debba svolgersi davanti al nostro Tribunale, anzichè davanti alla Corte di Assise.

L'importante processo avrà luogo nella prima metà del mese di dicembre.

Arresto per spionaggio

I carabinieri hanno tratto in arresto, per sospetto spionaggio, tale Fioriolì Innocente, fu Innocente, di anni venti circa, studente da Riva di Trento.

Il Fioriolì venne passato nelle carceri di Belluno.

Fu trovato in possesso di una carta con rilievi relativi alle vicinanze del rifugio Ombretta, e di strade, verso d'Agordino.

L'arresto del Fioriolì avvenne in quel di Falcade a pochi passi dal confine.

Derubato

Tale Murer Andrea di Bortolo, di circa 30 anni, ha oggi denunciato in Questura di esser stato derubato di un portafoglio contenente una ottantina di lire. Ha dati i connotati del supposto autore del furto, ma fino all'ultimo momento ogni indagine è riuscita infruttuosa.

PADOVA

Importante riunione dei primari ospitalieri

PADOVA — Ci scrivono, 21:

Il comm. Renzo Lonigo, Presidente dello Spedale, ha ieri riunito nella sala del Consiglio di Amministrazione i medici primari spedalieri per la discussione di alcuni importanti argomenti d'indole tecnica.

Sono intervenuti oltre al Direttore dottor Edmondo Orlandi i sigg. prof. Achille De Giovanni, prof. Luigi Lucatello, prof. Ettore Truzzi, prof. Vitale Tedeschi, comm. prof. Napoleone D'Ancona, prof. Rodolfo Penzo, cav. dott. Giuseppe Zancan. Scusarono l'assenza il sig. prof. Breda ed il prof. Alessio Giovanni.

Vennero discusse importanti questioni relative ai criteri da seguirsi nella designazione dei malati nei reparti dei tubercolosi, esprimendo il voto che debbano presto sorgere altri padiglioni per la cura delle forme tubercolari chirurgiche ed in conformità di quanto si usa in altre città, il Comune intervenga perchè anche i ricoverati dell'Ospedale possano fruire dei vantaggi che si ottengono dagli ospizi marini, e colle cure climatiche alpine.

Vennero espresse speciali raccomandazioni per regolare il funzionamento dei reparti di I. Accoglimento in relazione agli obblighi contrattuali vigenti colle R. Cliniche ed avuto riguardo alle indicazioni del servizio sanitario.

Di speciale interesse fu la discussione sulle norme per la esecuzione delle cure ambulatorie richieste dal Comune di Padova per i poveri ed in proposito il sig. Presidente comm. Lonigo si impegnò di studiare e concretare nuove convenzioni che si dovranno coordinare col funzionamento degli ambulatori spedalieri nei locali espressamente allestiti, essendo concordemente riconosciuta la necessità di regolare tale servizio non solo per considerazioni tecniche ma eziandio amministrative.

Furono espressi diversi concetti dei quali dovrà tener conto la Commissione di vigilanza della Farmacia nella revisione della farmacopea dell'Ospedale.

Vennero infine stabilite le principali direttive che dovranno regolare le tariffe ed il funzionamento del padiglione dozzinanti, degli ambulatori e del reparto di terapia fisica.

Una speciale commissione è stata incaricata di concretare le norme relative, ed il Collegio medico sarà chiamato a discuterle in altra riunione, avanti che vengano sottoposte al voto di approvazione dell'on. Consiglio d'Amministrazione.

A far parte di tale Commissione vennero designati in unione al Presidente dell'Ospedale i signori prof. comm. Luigi Lucatello, comm. gr. uff. prof. N. D'Ancona, prof. cav. Rodolfo Penzo ed il Direttore dell'Ospedale prof. Edmondo Orlandi.

Sette arresti per uno sfratto

A Mandriola stamane accadeva dei disordini essendosi la folla opposta allo sfratto intimato dal sig. Stella alla famiglia di Antonio Maddalozzo. Sul posto si erano recati il capitano nob. Poggeti col vice commissario Cavallo e una ottantina di militi. Furono arrestate sotto donne.

TREVISO

Per le elezioni del Comuni al Consiglio Scolastico Provinciale

TREVISO — Ci scrivono, 21:

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Poichè i consiglieri comunali miei amici, non ostante la proclamazione della candidatura del prof. Leone Ogniben, in vece mia, come rappresentante dei comuni al Consiglio Scolastico, hanno espresso la volontà di affermarsi sul mio nome nelle votazioni di domenica, mi affretto a dichiarare che non desidero per null'affatto di ritornare ad un ufficio dove non sarei gradito da chi meglio poteva apprezzare l'opera mia · prego pertanto gli amici di astenersi da qualsiasi affermazione, bastandomi la coscienza di aver tenuto fino all'ultimo, con lealtà e con zelo, il posto di combattimento affidatomi in tempi in cui prevalevano indirizzi politici diversi.

Avv. Italico Corradino Cappellotto ».

Per una lapide a Sant'Ambrogio della Fiera

Ci comunicano la prima lista delle offerte per una lapide commemorativa da apporsi in S. Ambrogio della Fiera a ricordo della ragione storica delle tradizionali fiere di S. Luca che ricorrono in questi giorni. L'iniziativa è, com'è noto, di alcuni cittadini cultori della storia trivigiana:

Avv. cav. Zaccaria Bricito, Sindaco L. 10 — Cav. uff. Donte Appiani 5 — Attilio Lazzari 1 — Prof. cav. Angelo Ronchese 1 — Rev. Favaretto Parroco di Fiera 5 — Cav. Aurelio Bianchini Sindaco di Carbonera 5 — Tito Garzoni 1 — Prof. dott. I. C. Cappellotto 1 — Prof. cav. Antonio Beni 2 — Giuseppe Costa cons. com. 2 — Prof. Giuseppe Bindoni 1 — Dott. cav. Italo Levacher 2 — Totale L. 36.

Il testo epigrafico è dettato dal prof. Mons. Angelo Marchesan. La lapide col gentile consenso del sig. Ernesto Pellegrini verrà murata sulla facciata dell'edificio di sua proprietà sul prato della Fiera.

Nozze

Stamane il prof. dott. Leone Ogniben, insegnante di Italiano al locale Istituto Tecnico « Ricati » giurò fede di sposo alla distinta signorina maestra Eleonora Perin, figlia del segretario comunale di Istrana.

Il dott. Ogniben è autore di un pregevole lavoro su Giuseppe Bianchetti, l'illustre letterato, filosofo e patriotta trevigiano. — Auguri alla coppia novella.

I disoccupati di Breda

A Breda di Piave l'altro ieri, per iniziativa del segretario della locale Camera del Lavoro e per interessamento speciale del Barone Cattanei assessore del Comune, veniva provveduto per dar lavoro a numerosi braccianti disoccupati col riatto di strade comunali e quindi con lavori del Governo per arginature del Piave a Saletto.

Al momento si dava lavoro a 50 operai con l'impegnativa di occupare gli altri fra giorni. Ma recatisi sul luogo dei lavori anche quelli che subito non poterono essere impiegati, impedirono l'inizio dei lavori stessi gridando: O tutti, o nessuno!...

Il maresciallo dei Carabinieri di San Biagio con l'assessore barone Cattanei ed altre autorevoli persone poterono chiarire le cose, acquietando i tumultuanti.

Un renitente e un vigilato arrestati

Stamane circa alle 9 e mezza il brigadiere di P. S. Travani con due agenti, scorse in piazza Bressa il pregiudicato Ildico Varetto di anni 26, ricercato anche perchè renitente alla leva. Gli agenti rincorsero un bel pezzo il Varetto che se l'era data a gambe e riuscivano ad arrestarlo e condurlo in carcere. Il galantuomo era reduce dall'Austria dove ebbe a scontare tre anni di carcere.

Le guardie di città arrestarono inoltre tal Mario Piccinini di anni 34 contravventore alla vigilanza speciale che da alcuni giorni era dato alla latitanza.

Il volo delle biciclette

Stamane, alle 11, un'altra bicicletta veniva rubata alla Banca d'Italia. Apparteneva al marchese Camillo D'Afflitto, tenente nei Lancieri di Novara che l'aveva lasciata momentaneamente incustodita nell'atrio a terreno mentre egli si recava negli uffici al primo piano.

Un ladro ignoto se ne impossessò e fuggì.

Beneficenza

In morte del compianto sig. Giovanni Cadorin sono pervenute alla Congregazione di Carità le seguenti oblazioni:

A favore del Dispensario Antitubercolare — Sarsali Pietro lire 5, Sammartini G. B. 5, Coletti Silvio 5, Agnoli Luigi, Gabbin Battista, Cella Onorio, Dallan Giovanni e Dallan Alessandro, complessivamente lire 10.

— In morte del compianto cav. Girolamo Pietrobon vennero versate a favore della Pia Casa dei Cronici le seguenti oblazioni: Cornelia Mandruzzato Pinelli lire 20, Marco ed Angelica Mandruzzato lire 20. — I proposti ringraziano.

Ladri sacrileghi

ODERZO — Ci scrivono, 21:

(T.) Questa notte, i soliti ignoti, sforzata con potenti leve la serratura della porta della chiesa, in frazione di Rustignè, vi entrarono e rubarono tre cassette da elemosine che secondo affermazioni di quel curato avranno potuto contenere una ventina di lire in tutto. Dei ladri nessuna traccia.

Ancora sulle richieste tedesche della mano d'opera italiana

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 21:

La corrispondenza nostra circa le richieste di Ditte Tedesche di mano d'opera italiana, ha avuto il torto di essere uscita portando una parte di quanto avevamo scritto, così è che specialmente nel ceto operaio la deliberazione del Sindaco di telegrafare al Prefetto ebbe commenti tutt'altro che favorevoli.

Quasi, quasi si elevò a sospetto il Sindaco di impedire l'esodo dei nostri operai per trovare di vivere. Un po' di buon senso e un tantino di riflessione avrebbero dovuto far capire come l'atto del Sindaco doveva essere interpretato come consono al momento.

L'Italia conserva la sua neutralità, ma domani potrebbe essere trascinata in campo. Sottrarlo perciò a tempo giovani e uomini validi alle armi, adibirli al lavoro delle altrui fortificazioni e magari occorrendo gettarli contro i fratelli, ecco una tattica della sapienza militare tedesca.

Ed il Sindaco e qualche assessore con giusti criteri hanno fatto egregiamente e da buoni italiani di telegrafare al Prefetto. E proprio ieri sera uno degli organi magni del giornalismo milanese avvertiva in articolo di fondo il fac-simile del fatto di Castelfranco, richiamando l'attenzione del Governo.

Adunque meno commenti e più patriottismo o più carità di patria in questi momenti.

Decesso. — Dopo lunga malattia è stato strappato all'affetto della moglie, dei figli e dei parenti, il buono e stimato negoziante sig. Antonio Zanni nella ancora robusta età di 62 anni.

Mandiamo alla desolata famiglia profonde condoglianze.

I suoi funerali avranno luogo domani alle ore 16.

La grave imprudenza di un soldato

CONEGLIANO — Ci scrivono, 21:

E' stato ricoverato di urgenza al nostro ospitale civile l'allievo maniscalco del 2.o squadrone del 5.o Lancieri di Novara di stanza ad Orsago, certo Carlo Travaglini di Casoli per gravissima lesione interna riportata nel pomeriggio di oggi per una fatale imprudenza.

Il Travaglini si trovava nel vicino paesello di Pianzano quando rinvenne per terra, e non si sa come smarrita, una cartuccia di moschetto di cavalleria, caricata a salve.

Con l'oggetto rinvenuto il Travaglini si portò nella officina dello squadrone ove volle fare esplodere la cartuccia che rinserrò in una morsa da fabbro. Armatosi di un punteruolo, colpì la capsula della cartuccia stessa. Una forte detonazione ed il disgraziato maniscalco cadeva al suolo mentre il sangue gli usciva da una larga ferita alla parte sinistra del torace. L'involucro della cartuccia, il bozzolo, scoppiato, aveva colpito il Travaglini.

Il chirurgo dottor Mareno lo sottopose ad atto operatorio estraendogli alcune scheggie di ottone che avevano leso il fegato.

Versa tuttora in gravi condizioni.

Si frattura il femore

Il cinquantasettenne Carlo Rubin, fu Luigi, di Annone Veneto e residente a San Fior, transitando lungo la linea ferroviaria, cadde da un ponticello nel sottostante terreno, fratturandosi il femore sinistro.

Al nostro ospitale, ove venne ricoverato è stato medicato e giudicato guaribile in due mesi.

ROVIGO

Il Sindaco ammalato

ROVIGO — Ci scrivono, 21:

Da ieri l'altro l'egregio amico on. Ugo Maneo trovasi ammalato. Ieri sera il suo stato si aggravato tanto da impensierire i famigliari e i medici.

Oggi l'on. Maneo è migliorato.

Facciamo voti perchè il miglioramento continui così che l'illustre nostro Sindaco possa essere presto ritornato alla famiglia e agli amici completamente risanato.

Granzettani che collutano con guardie di P. S. e soldati

In via Umberto I una schiera di granzettani tentò di togliere alle guardie di P. S. un arrestato. Avvenne una fiera colluttazione. Parecchi soldati che si trovarono sul posto si schierarono in difesa delle guardie. I soldati estrassero le baionette. Il pronto intervento di un ufficiale valse a tener lontani dalle guardie i granzettani violenti — due dei quali vennero arrestati — e ad evitare dolorose conseguenze. Gli arrestati, che saranno processati per direttissima, sono certi Longo Antonio di anni 26, Tranquillo Longo di anni 51 e Gasparetto Antonio di anni 23, tutti di Boara.

Un soldato polesano caduto a Zuetina

E' giunta notizia che a Zuetina nello scontro del 13 corr. è caduto ferito gravemente il soldato Olivo Orsetti di Luigi di Villadose. Egli apparteneva al 37. fanteria e faceva parte della comitiva al comando del Capitano Caroncini.

La "Gioconda" al Sociale

Al Teatro Sociale continuano con crescente successo le rappresentazioni della « Gioconda ». Ogni sera riscuotono calorosi applausi la Poli Randacio, la Zizolfi, il Segura Taglien, il Gigli e gli altri.

Molto bene l'orchestra diretta da Sturani.

ADRIA — Ci scrivono, 21:

Il prof. Antonio Pizzini è stato nominato in questi giorni R. Ispettore onorario per i monumenti, gli scavi ed oggetti di antichità e d'arte del Circondario di Adria.

Il Pizzini stesso con recente decreto ministeriale, nella qualità di capo istituto, è stato chiamato nuovamente a far parte della Giunta Provinciale per le scuole medie della Provincia di Rovigo.

Società Esercito. — Domenica nelle elezioni della Società Esercito vennero eletti ad unanimità i signori: Ferruccio dott. cav. uff. Salvagnini presidente; Cattozzo Antonio e Raule Ferdinando vice-presidenti; Chieregatti Vitaliano, Chiaratti Giordano, Guarnieri Giovanni, Naccari Giovanni, Nesso Ettore, Stoppa Giuseppe, Tretti nob. Giuseppe, Vianello Turidide membri del Consiglio; Beltramini Cesare e Donà Giuseppe revisori dei conti.

VICENZA

Alla Congregazione di Carità

VICENZA — Ci scrivono, 21:

Come l'altro ieri facilmente prevedevo, il Presidente della Congregazione di Carità non ha voluto accogliere l'esplicito invito del Comune di dimettersi, anzi ha inviato al Sindaco conte Muzani una lettera nella quale dice che a norma di legge rimane al suo posto, insieme agli altri membri « popolari della Congregazione di Carità ».

Che la legge non gli imponga le dimissioni, questo si sa; ma il Presidente della Congregazione di Carità, che professa idee democratiche, dovrebbe sapere che per le cariche elettive sovra ogni legge sta il voto degli elettori. Ed egli che ripete il suo mandato dal Comune dovrebbe pure aver compreso prima d'ora che, cangiata l'Amministrazione Comunale, mutatone radicalmente lo spirito e l'indirizzo, egli doveva inchinarsi alla volontà popolare e lasciare ad altri il compito di dirigere la Congregazione di carità.

Tanto è vero ciò che nella sua lettera, insolente nella sostanza anche se mellifiua nella forma, tenta una giustificazione in un precedente, che invece non sta che a provare il suo torto di voler detenere un mandato anche quando ha completamente perduta la fiducia del mandante.

Nel 1909 il Presidente della Congregazione cav. avv. Breganze rimase al potere, anche se in maggioranza erano riusciti i « popolari », perchè egli e molti dei suoi amici erano egualmente riusciti eletti nella maggioranza e la differenza dei voti tra l'uno e l'altro partito era appena di trentacinque voti.

Adesso invece i « popolari » sono stati banditi dal Comune, e quindi anche dalle opere dipendenti, con tremila voti di maggioranza. E si noti che proprio anche sul nuovo indirizzo che si voleva dare Congregazione di Carità si è richiesto l'esplicito voto del corpo elettorale.

Il richiamo adunque al precedente del 1909 non può che confermare questo: che sopra ogni legge per gli uffici elettivi è sovrano e inappellabile il voto degli elettori.

Questo certamente lo spirito acuto del comm. Tretti lo comprende benissimo e perciò è tanto più deplorevole che un cieco spirito di settarietà gli faccia velo e lo trattenga dal compiere quello che per lui e per i suoi amici « bloccardi » è un semplice ed elementare dovere verso la città che li ha ripudiati e li ripudia.

Il „Werther" al Verdi

(per telefono) — Stassera, giovedì, seguirà la prima rappresentazione al teatro «Verdi» del « Werther ». Sarà protagonista il comm. Umberto Macnez. — L'attesa è vivissima.

L'Esattoria Consorziale derubata di 13 mila lire

SCHIO — Ci scrivono, 21:

L'altra sera, lunedì, il collettore della Esattoria Consorziale di Valli dei Signori e Piovene, rientrato in ufficio si accorse che il tiretto della scrivania era stato aperto.

Guardò nel tiretto e constatò che era stato portato via un involto dove erano contenute tredicimila lire in biglietti di banca. Dalle varie coppe contenenti gli spezzati di argento e di rame, per un importo di circa duecento lire, non mancava invece neppure un soldo.

Fece indagini da una parte e dall'altra senza alcun risultato. Le porte erano tutte chiuse a chiave e la serratura del tiretto non presentava traccie di scassinatura. La moglie del collettore si recò allora dal capitano dei Carabinieri cav. Santucci a sporgere denunzia del furto. Il capitano ha girato la denunzia all'autorità di pubblica sicurezza.

S'ignora l'esito delle indagini che possono aver fatte le autorità.

E poichè questo genere di grandi e piccoli furti si ripete da vario tempo, a Schio e nei dintorni, con molta frequenza e sempre, o quasi, le autorità, o non si interessano affatto, o — interessandosi — non arrivano mai a capo di nulla, così chiediamo all'illustrissimo signor Prefetto di voler mandare a Schio un funzionario di sua fiducia per aprire una inchiesta, far luce anche in questa ultima faccenda e tutelare così gli averi dei cittadini.

Un arresto

(per telegrafo) — Questa sera, d'ordine dell'autorità di P. S. che direttamente istruisce l'affare del furto di lire tredicimila in danno dell'Esattore Consorziale di Valli dei Signori e Piovene, è stato arrestato e tradotto in carcere l'impiegato della stessa Esattoria, Pittarello Antonio, di anni 43, di Venezia.

L'indizio principale che grava sul Pittarello, a quanto sembra, consiste nell'esser egli stato trovato in possesso di una chiave atta ad aprire, ma non a chiudere, il tiretto dal quale furono rubate le tredicimila lire.

Il Pittarello ha buoni precedenti e nulla nella condotta e nelle sue abitudini, autorizza a ritenerlo capace di un tal reato.

Egli è cognato al comm. Stiffoni, consigliere della Corte di appello di Venezia. Abbiamo parlato con la moglie dell'arrestato: la povera signora è disperatissima e protesta, singhiozzando, l'innocenza del marito.

Zago al "Comunale"

LONIGO — Ci scrivono, 21:

Da due sere agisce al nostro Teatro Comunale la Compagnia veneziana del comm. Emilio Zago, suscitando un vivo entusiasmo.

Da vari anni il grande e popolare attore mancava fra noi, e la sua venuta è stata accolta col meritato, indescrivibile plauso.

Il teatro è sempre gremitissimo. Per domani sera poi è annunciata la interessantissima commedia del nostro concittadino e vostro collega Giovanni Cenzato: « La sposa segreta ». L'attesa, come ben può credersi è vivissima: l'autore, dietro invito della Presidenza del Teatro, ha altresì promesso il suo intervento.

Ricorso di annullamento per le elezioni di S. Nazario?

VALSTAGNA — Ci scrivono, 21:

Si vocifera con insistenza — e la voce merita però un'ulteriore conferma — che il signor Ceccon Antonio detto Taira abbia inoltrato o intenda inoltrare ricorso contro il risultato delle elezioni amministrative di domenica, per delle presunte irregolarità in esse riscontrate.

Non sappiamo la motivazione precisa di detto ricorso: a titolo di cronaca riferiamo soltanto che il suddetto signor Ceccon Antonio non riuscì eletto consigliere per un voto.

VERONA

Botte tra compagni

VERONA — Ci scrivono, 21:

Alla Camera del lavoro, si è tenuta iersera una assemblea della Sezione del Partito socialista, con parecchi intervenuti. Ora avvenne che mentre la seduta ferveva più animata, fra i più coscienti ed evoluti cominciarono a prover pugni fitti, fitti come la grandine. L'epilogo della gazzarra, si svolse poi in Piazza Dante e ne ebbe per conseguenza, due teste rotte, quella dei compagni Battiston e Cotti.

Per la guerra

Stasera alla Gran Guardia, il sindacalista Filippo Corridoni di Milano, svolgerà la sua conferenza sul tema: « Guerra di reazione o guerra di rivoluzione ». Parleranno poi altri oratori.

Una coltellata al dorso

Il coltellinaio Urbano Castagnetti abitante a S. Rocchetto, venuto oggi a diverbio in piazza S. Marco con un suo compagno di lavoro, venne da questi ferito al dorso da un colpo di coltello.

Egli dovette esser subito soccorso ed ora si trova all'Ospedale.

Arresti presso un forte

Giunge notizia da Montorio che alcuni soldati colà di guarnigione, hanno sorpreso due individui che forzavano il cancello d'un forte. Trattasi di due giovani della città, ora disoccupati, e cioè Narciso Zona ed Emilio Lavini, i quali verranno oggi condotti al nostro carcere.

Ladri e sempre ladri

Stanotte i ladri sono penetrati previo scasso, nella chiesa di Quinzano ed hanno rubato la pisside, altri oggetti sacri e tutte le elemosine. Nella stessa contrada hanno poi fatto bottino delle merci che trovarono nella tabaccheria del sig. Giovanni Brunelli, ove entrarono forzando la porta.

Tra gli ingranaggi di un molino

Impigliato in una catena del molino Salà presso Zevio, due coloni hanno rinvenuto a fior d'acqua il cadavere d'un neonato.

Sul luogo si recarono oggi il pretore Zaccaria ed il cancelliere Todeschini.

Tentato suicidio

Colto da sconforto iersera il soldato Ruggero Berra d'anni 23, appartenente al reparto automobilisti, qui venuto in licenza da Mantova, ha tentato por fine a' suoi giorni, sparandosi un colpo di pistola al torace.

Il folle tentativo lo ha fatto nell'atrio della casa n. 28 di Via P. Pietra, ove abita una sua fiamma, certa Ines, che di lui non ne voleva più sapere.

Ora però il Berra sta molto meglio ed è già tornato al suo reggimento.

UDINE

S. E. Zupelli alla Società storica Friulana

UDINE — Ci scrivono, 21:

Ad un telegramma di saluto inviatogli dal Congresso della Società Storica Friulana, il nuovo ministro della guerra S. E. il maggior generale Zuppelli ha risposto col dispaccio seguente:

« Presidente Congresso Società Storica Friulana — Udine — Porgo vivi ringraziamenti per il cortese pensiero a me rivolto e che io cordialmente ricambio con i migliori auguri. — Generale Zuppelli. »

Camera di Commercio

La Camera di commercio è convocata in seduta pubblica il giorno di venerdì 30 corrente alle ore 10 per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Approvazione delle liste elettorali della Camera — 3. Approvazione del Bilancio preventivo del 1915 — 4. Regolamento per la formazione del ruolo dei Curatori dei fallimenti — 5. Nomina del delegato camerale nel Consiglio direttivo della Scuola serale di contabilità in Udine per il biennio 1914-1915 e 1915-1916; — 6. Nomina della Commissione per la formazione del ruolo dei periti commerciali e industriali.

Ufficio Provinciale del Lavoro

Il Consiglio dell'Ufficio provinciale del Lavoro è convocato in sessione ordinaria pel giorno 27 corrente ad ore 13 nella sala delle adunanze presso il Consiglio Provinciale.

Nuovo cavaliere

Su proposta del ministero dell'interno, il signor Pietro Piussi, attivissimo commerciante della nostra città, consigliere della Camera di Commercio e della Banca di Udine, Consigliere e Deputato Provinciale, fu nominato cavaliere della Corona d'Italia — Congratulazioni vivissime.

Tentato furto

I gnoti ladri hanno nella decorsa notte tentato un audacissimo furto alla oreficeria Conti Quintino, in Piazza S. Giacomo.

Con un grosso palo di ferro tentarono scardinare la botola della cantina per poter così facilmente penetrare nel negozio di oreficeria, ma il colpo non riescì per la forte resistenza opposta da una grossa spranga di ferro, che fissa la botola stessa.

Questa mattina — quando il signor Conti si portò ad aprire il negozio, si accorse e ne rimase stupito che dei raggi di luce penetravano attraverso il pavimento. — Aperte le imposte, vide due larghi fori praticati alla botola di legno. La spranga di ferro che — assicurata a due anelli — è posta traversalmente alla ribalta (botola) aveva resistito benissimo agli sforzi dei ladri, impedendo così che gli stessi, dalla sottostante cantina potessero penetrar nel negozio, chè se fossero riusciti nel loro scopo avrebbero fatto un cospicuo bottino. E' da notarsi che la cantina ha due aperture esterne, una verso piazza S. Giacomo ed una verso via Cortazzis, chiuse da grate di ferro.

I ladri entrarono, dopo aver scassinata la serratura della grata dall'apertura di via Cortazzis, ed una volta nella cantina, poterono fare il comodo loro. Visti inutili i loro sforzi, i ladri se ne andarono, abbandonando la pesante spranga di ferro adoperata.

Teatro Minerva

Con un teatro affollatissimo ebbe luogo questa sera, al nostro Minerva la prima recita straordinaria della compagnia del commendator Benini, con la sempre bella commedia del Pilotto: « l'onorevole di Campdarsego ».

Tutti i bravissimi artisti furono continuamente aplauditi e più volte dovettero presentarsi al proscenio.

L'esecuzione fu buonissima sotto ogni rapporto.

Domani sera sarà dato il bel gioiello del Goldoni: « Sior Todaro Brontolon » nuova per Udine.

Seguirà la farsa brillante: « Giulietta e Romeo ».

Quasi tutti i posti sono già venduti e prenotati e certamente avremo un nuovo pienone.

Nozze auspicatissime

Questa mattina sono celebrate alla villa dei conti Deciani in Selvuzzis, nella più stretta intimità, le nozze del nobile Alessandro del Torso con la nobile signorina Aurelia dei Conti Deciani.

Madrina della sposa fu la Contessa Teresa d'Attimis, nata Co. Del Mestri; padrini della sposa, il conte Enrico d'Attimis ed il conte Vittorio Deciani. Padrini dello sposo, il capitano conte Giacomo di Prampero e l'avv. Urbano Capsoni.

Alla nobile coppia i nostri migliori auguri.

Concerto

Programma dei pezzi che la Banda Municipale eseguirà in Piazza Vittorio Emanuele giovedì 22 dalle ore 19 e mezza alle ore 21:

1. Marcia « Ernani » Verdi — 2. Andante Sonata patetica, Minuetto dal Settimino, Beethoven — 3. Impressioni « Sansone e Dalila » Saint Säen. — 4. Duetto d'amore e Waltzer « Faust » Gounod — 5. Ouverture « Oberon » Weber.

Per la Precenicco-Codroipo-Gemona

CODROIPO — Ci scrivono, 21:

Ieri alle ore 11 ebbe luogo in questo ufficio municipale l'annunciata riunione dei Sindaci e dei delegati dei Comuni interessati per accordarsi circa l'esaurimento delle pratiche relative alla costruenda ferrovia Codroipo-Precenicco-Gemona.

La riunione riuscì numerosa per l'intervento di quasi tutti gli interessati. Vi era presente anche il deputato del nostro collegio on. Di Caporiacco.

Furto campestre. — In danno del signor Giuseppe Ronzi di Biauzzo, ignoti, rubarono in un campo circa due quintali di pannocchie.

Il comizio degli esercenti

PORDENONE — Ci scrivono, 21:

Nel pomeriggio d'oggi al salone Coiazzi ebbe luogo la adunanza degli esercenti.

Dopo lunga discussione venne votato questo ordine del giorno:

Gli esercenti di Pordenone frazioni, sobborghi e circondario, riunitisi in assemblea al salone Coiazzi oggi 21 ottobre, preso in esame l'ordine 15 ottobre corr. del Sottoprefetto di Pordenone limitante l'orario di apertura degli esercizi, ritenuto che la predetta limitazione mentre si presenta lesiva degli interessi della classe esercenti, torna di scomodità del pubblico e inadeguata al fine propostosi — deliberano di nominare una Commissione coll'incarico di presentare e sostenere presso le autorità competenti i desideri della classe esercenti ai riguardi della apertura e chiusura degli esercizi. »

« Feudalismo » darà stasera al Teatro Roma la compagnia Grasso per la prima rappresentazione.

LATISANA. —

La Gazzetta si trova in vendita presso il negozio del sig. Elmo Paolini.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Fea — Milano)

E' un'apoteosi fantastica! I tre uccelli simbolici, preceduti dal loro capo, hanno ripreso il loro volo, e percorrono con lento battito d'ali il vasto piano occupato dagli spettatori, salutati al passaggio da ovazioni frenetiche; poi, terminata la festa, ritornano a schierarsi davanti alla tribuna d'onore lasciata dalle truppe.

Duroc, che è sceso dal suo apparecchio, sale rapidamente i pochi gradini che lo separano dal primo magistrato della Repubblica.

Questi si affretta ad incontrarlo, e, senza lasciargli il tempo di aprire bocca, gli dice:

— So, signor Duroc, il movente che qui vi conduce: il dono magnifico che avete creduto di fare al vostro paese, senza condizioni, malgrado l'ingiustizia di cui si è reso colpevole verso di voi uno dei suoi indegni rappresentanti. Questo dono io lo accetto per la Francia, che ve ne è riconoscente, e non soltanto vi dichiaro che vi è concessa grazia piena ed intiera, in attesa di una sanzione liberatrice più completa, ma, su proposta unanime del Governo, ho la fortuna di appendere al vostro petto l'insegna, che, mentre sarà per voi una riparazione dei dolori sofferti, varrà del pari a ricompensare degnamente il vostro genio ed il vostro patriottismo.

E lo abbracciò.

— In nome della Repubblica, Pietro Duroc, vi creo cavaliere della Legione d'onore.

Il capitano dell'«Uccello nero» vacillò ed un singhiozzo gli si strozzò nella gola.

Certo la riparazione superava la sua aspettativa e vendicava d'un colpo tutte le ingiustizie che aveva sopportate.

E a stento, commosso oltre ogni dire, trovò le parole adatte per esprimere la sua riconoscenza.

I suoi luogotenenti, dopo aver avuto essi pure la loro parte di felicitazioni, si avviarono per ritirare i loro velivoli in un «hangar» specialmente preparato, in gran segreto, nel parco della Casa Bianca, mentre un altro «hangar» era stato messo a disposizione dell'«Uccello nero».

Il Presidente voleva seco a pranzo il capitano, ma questi declinò l'invito. Egli non era ancora abbastanza padrone di sè. Altri obblighi lo reclamavano altrove.

Non si doveva egli prima di tutto alla nobile donna che si era così generosamente dedicata a lui?

La signora De Noyal l'aspettava in un salottino dell'albergo della «Joliette» insieme a sua figlia ed a Gardavant.

La porta si apre...

— Elena!...

— Pietro!...

Sono già nelle braccia l'uno dell'altro...

Momento inobliabile, in cui si dimenticano tutte le amarezze passate... dolori ormai svaniti...

In disparte, Cesare e Maria contemplavano la scena commovente con gli occhi pieni di lagrime..

La madre va a prenderli per mano, e, presentandoli al suo futuro sposo:

— Pietro, mormora con un sorriso divino — ho bisogno di dirvi che questi due ragazzi saranno ben presto i nostri?.. Non avete certamente dimenticato la bimba, che facevate un tempo saltare sulle vostre ginocchia e che vi chiamava suo «grande amico». Quanto al suo fidanzato...

— Se la nostra conoscenza risale ad una data meno lontana — interruppe Duroc — non possiamo però dire differentemente, perchè, non è vero, cavaliere, che noi pure siamo dei grandi amici?...

E riunendoli tutti e tre sul suo cuore, in una medesima stretta soggiunse:

— I vostri figli saranno i miei, Elena; occorre che ve lo assicuri? Sì, carissimi figliuoli!...

. . . .

La sera stessa Voras, che si sentiva irrimediabilmente compromesso dopo il principio dell'istruttoria aperta contro Sarah, abbandonato dallo suocero, rinnegato dal ministro, minacciato delle più gravi condanne che possono pesare sul capo di un magistrato prevaricatore, disperato, affranto... si fece saltare le cervella.

La serie dei castighi cominciò per quelli che direttamente o indirettamente avevano preso parte al delitto della Maloire.

Poco dopo Hyènas, il di cui stato era assai peggiorato, ed era stato condotto all'ospedale a disposizione della giustizia, vi finiva la vita miserevolmente come l'aveva vissuta.

Restavano le due prime parti.

Da perquisizioni eseguite nei due domicili risultarono per loro prove schiaccianti. Da Thomas fu trovato il testamento di Mornas e il foglio di carta asciugante con le impronte accusatrici: da entrambi non mancavano i documenti comprovanti la loro orrenda occupazione di spie.

Aggiunto a questa il tentato assassinio di Gardavant, Maria e sua madre, il loro incartamento era al completo.

Vi furono due processi distinti, dai quali Sarah per la prima, e Thomas in seguito, uscirono con una sentenza di morte mentre i loro complici subalterni, Gretchen, Bernardo e Pommier se la cavarono con parecchi anni di reclusione.

Dal primo processo l'innocenza di Duroc fu proclamata in mezzo all'entusiasmo dell'uditorio.

Se per Sarah la clemenza presidenziale credette di poter commutare la pena nei lavori forzati a vita, e ciò in considerazione degli sfregi a lei inflitti dalla padrona delle «Due Forche», sfregi che si potevano considerare come un terribile castigo per la malvagia donna, non doveva però lasciarsi impietosire dalla sorte di T. 13, assassino e traditore. Per lui, infatti, la ghigliottina riaprì un bel mattino le sue braccia. Ma, vigliacco fino alla fine, si dovette portarvelo a forza.

La sua testa ruzzolò nel paniere in mezzo agli urli della folla...

. . . .

Diamo ora uno sguardo alla parte lieta del dramma...

Siamo nel pomeriggio del giorno in cui - senza alcuna pompa - si sono effettuati i matrimoni di Pietro ed Elena, di Cesare e Maria.

Al levar delle mense, alla colazione che ha riunito alla «Joliette» gli sposi ed i quattro testimoni — gli stessi per le due coppie: Doublemar e Bernascone, Lenoir e Pablo — dopo che l'eccellente albergatore ha in loro onore sturate le migliori bottiglie delle sue migliori marche, l'automobile di Duroc e quella del direttore del «Sans-Fil» sono venute a prendere gli otto convitati per condurli al parco della Casa Bianca.

Naturalmente ciò non può stupire nessuno. Gli sposi hanno deciso di fare il loro viaggio di nozze servendosi come di mezzo di locomozione dell'«Uccello nero» e di associarvi i loro amici almeno per il primo tratto. La prima trappa che essi si sono prefissa è, non meno naturalmente Locquidec, o, meglio, la Tomba del Diavolo.

Di là, dopo alcuni giorni di riposo in quel sito selvaggio, lontani dalla popolarità e dalla curiosità di cui erano un poco stanchi, partirono, soli questa volta, per l'Argentina, dove l'impostazione in cantiere di una forte ordinazione di velivoli, sotto scritta dal ministro della guerra, reclama la presenza del direttore delle officine delle Ande.

Non essendovi stata pubblicità intorno a quel progetto, i viaggiatori potevano lusingarsi che la loro partenza sarebbe passata inosservata.

Ma in quell'epoca di sfrenato «reportage» era ingenuo sperarlo.

Arrivando alla Casa Bianca, appena lo «Uccello nero», alzandosi da terra sotto la pressione dei propulsori, cominciava a prendere lo slancio per intraprendere il suo viaggio quasi obbedendo ad un segnale, di qua e di là, da per tutto, come una levata di pernici spaventate, si alzarono quindici, venti aeroplani, che, muovendosi gioiosamente, si sparpagliarono al suo seguito, per fargli certamente il più originale dei cortei nuziali!... Spettacolo grazioso, come l'attenzione che ne ha ispirata l'idea!...

L'«Uccello nero» colla sua fiamma di guerra spiegata in segno di saluto, si presta per qualche tempo all'omaggio, accontentandosi di regolare la sua andatura per mantenere la distanza... Ma oltrepassato Parigi, forzando ad un tratto la velocità, esso sale, sale... verticalmente, col suo volo potente e sicuro, in alto, sempre più in alto, fino a che i satelliti, stanchi, devono rinunziare alla lotta, divenuta impossibile....

E mentre uno ad uno essi spariscono come fiocchi di neve leggeri, inafferrabili, il trionfatore, affermata la sua supremazia., prosegue imperturbabile la marcia orgogliosa e solitaria attraverso l'immenso fluido di cui ha detronizzato le aquile, re incontestato dell'aria....

FINE

IL GIORNALE DI VENEZIA
GAZZETTA DI VENEZIA
Venerdì 23 Ottobre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 290 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 23 Ottobre 1914
Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I particolari della vittoria russa sul fronte Varsavia-Ivangorod

Come fu pronunciata l'offensiva che respinse di quindici chilometri le linee tedesche

La battaglia continua più violenta che mai sul confine franco-belga

La ripresa - dell'offensiva russa

libera Varsavia dalla stretta tedesca



Il complesso delle operazioni dell'esercito russo

che condusse alla vittoria

Pedrograd, 22

Un comunicato ufficiale dice:

« IN GALIZIA I RUSSI VITTORIOSI SI OPPONGONO ENERGICAMENTE ALL'AVANZATA DELLE ORDE NEMICHE.

« NELLA PRUSSIA ORIENTALE NESSUN CAMBIAMENTO ESSENZIALE.

« I RUSSI SONO ORA IN CONTATTO COL NEMICO SU UN FRONTE DI OLTRE 500 VERSTE dal BASSO BZEURA AI PRIMI CONTRAFFORTI DEI CARPAZI.

« LA SITUAZIONE RISULTANTE DALLE MANOVRE COMPIUTE DAI RUSSI DOPO LE BATTAGLIE IN GALIZIA E' LA SEGUENTE: AVENDO SCONFITTI GLI AUSTRO UNGARICI, CIO' CHE ASSICURO' DALLA PARTE DELLA GALIZIA LE NOSTRE OPERAZIONI CONTRO GLI ESERCITI TEDESCHI, AVEVAMO RITENUTA OPPORTUNA LA CONCENTRAZIONE IN BUONE CONDIZIONI DEI NOSTRI ESERCITI IN ARMONIA COLLO SVILUPPO DELLE NOSTRE OPERAZIONI SULLA RIVA SINISTRA DELLA VISTOLA.

« LE NOSTRE DECISIONI COINCISERO COLLE NOTIZIE DELLO SPIEGAMENTO DI GRANDI FORZE TEDESCHE SUL FRONTE KALISH-CZENSTOKOW OKUSZA E ALLA OFFENSIVA CHE ESSE AVEVANO PRESO CON GRANDE IMPETO.

« NELL'INTERESSE E NELLA SICUREZZA DELLE OPERAZIONI AVEVAMO PROGETTATO E PONEMMO ATTO ALLO SPIEGAMENTO DI FORZE SULLA RIVA DESTRA DELLA VISTOLA COPRENDO QUESTO MOVIMENTO IN VICINANZA DEL NEMICO CON MASSE DI CAVALLERIA SOSTENUTE DA DISTACCAMENTI DI FANTERIA.

« PER REALIZZARE QUESTA MANOVRA DOVEMMO DOMANDARE AD ALCUNI NOSTRI CORPI D'ARMATA DI FARE VARIE MARCE FORZATE SOTTO PERSISTENTE PIOGGIA E SU STRADE IN CATTIVO STATO PERCHE' L'ACQUA DEI FIUMI IN PIENA AVEVA TRASFORMATO LE VALLI IN PALUDI. I RUSSI HANNO DATO COSI' UNA NUOVA PROVA DELLA RESISTENZA ED ENERGIA CHE SONO ABITUATI A DIMOSTRARE.

« ALLA META' DI OTTOBRE I RUSSI OCCUPAVANO UNA NUOVA POSIZIONE DI IRRADIAMENTO. VERSO LA STESSA EPOCA I TEDESCHI CONTINUANDO AD AVANZARE RIUSCIRONO A PORTARSI SUL CORSO DELLA VISTOLA TRASCINANDO NEI LORO MOVIMENTI A NORD PARTE DEGLI AUSTRIACI, SI STABILIRONO SALDAMENTE SULLA RIVA SINISTRA DELLA VISTOLA E SI AVVICINARONO ALLA ZONA FORTIFICATA DI VARSAVIA. IL NEMICO RINFORZO' LE POSIZIONI OCCUPATE E MISE IN POSIZIONE NUMEROSI PEZZI DI ARTIGLIERIA.

« A DATARE DAL 13 OTTOBRE I RUSSI PASSARONO ALL'OFFENSIVA NELLE REGIONI DI VARSAVIA E KOZONITZ. IL LORO OBBIETTIVO ERA QUELLO DI SVILUPPARSI GRANDEMENTE LUNGO IL TERRENO DELLA RIVA SINISTRA DELLA VISTOLA PONENDO IN LINEA NUOVE FORZE CHE GIUNGEVANO PER FERROVIA.

« I TEDESCI OPPOSERO PRINCIPALMENTE RESISTENZA SULLA LINEA BLONE-PIAZECZNE DONDE ESEGUIRONO UN ENERGICO CONTRO ATTACCO, MA SENZA SUCCESSO.

« SOPRAFFATTI NELLA DIREZIONE DI SECHACZEN-LEWIOZ, TAGLIATI ALLA SINSTRA VERSO NEWE GEORGESK E SUL FIUME BZURA, MINACCIATI ALL'ALA DESTRA NEL PASSAGGIO DELLA VISTOLA DA PARTE DELLE TRUPPE RUSSE, ECCETTUATO NELLE REGIONI DI GURA E KALVARIA, I TEDESCHI DOPO SETTE GIORNI DI COMBATTIMENTO, INCOMINCIARONO NELLA NOTTE DEL 21 CORRENTE A SGOMBRARE LE LORO POSIZIONI FORTIFICATE, MA TUTTAVIA CON MINUZIOSA CURA.

« ATTUALMENTE I RUSSI TENGONO L'OFFENSIVA E SI ESTENDONO SOPRA UN ESTESO FRONTE. ESSI VINCONO LA RESISTENZA DELLE RETROGUARDIE NEMICHE CHE RICACCIANO DALLE FORESTE E DAI VILLAGGI A COLPI DI BAIONETTA. NUMEROSI TEDESCHI SI ARRENDONO.»

I particolari dei combattimenti

Come fu coperta Varsavia

Pedrograd, 22

Numerosi prigionieri tedeschi arrivano continuamente a Varsavia. Fra i prigionieri si trova un generale.



Le truppe russe hanno sviluppato una energia tutta particolare nella difesa di Varsavia per risparmiare alla città gli orrori del bombardamento. A questo scopo la concentrazione delle forze russe destinate a proteggere Varsavia e respingere i tedeschi fu operata con vastità maggiore di quella che la situazione strategica richiedesse. Questo slancio delle truppe russe verso Varsavia e l'appello del generalissimo alla popolazione polacca, hanno avuto una grande ripercussione. I polacchi possono vedervi una prova di più della nuova e stretta fratellanza che unisce gli slavi.

Alcuni documenti intercettati dai russi attestano che i tedeschi contavano di impadronirsi di Varsavia.

Fra il 15 e il 17 ottobre i reggimenti siberiani furono condotti a Praga, sobborgo di Varsavia, e furono immediatamente impegnati nel grande combattimento.

Nei combattimenti notturni violentissimi che si svolsero nella foresta di Motdlovek i reggimenti siberiani fecero numerosi prigionieri appartenenti al 20° corpo d'armata tedesco.

I corpi nemici più provati sono il 17.o corpo d'armata tedesco e le truppe di riserva che avevano aperto un vigoroso attacco nella regione di Bloue e Pruskow. Le truppe siberiane insieme col reggimento della Gran Russia inflissero al nemico terribili perdite. Numerosi villaggi furono presi e ripresi. I reggimenti provenienti dal centro della Russia che combattevano a fianco di quelli del Caucaso, rivaleggiavano in eroismo.

La direzione del gran combattimento che si svolge a sud di Przemysl già da dieci giorni è nelle esperte mani del generale Pruskow. — Le perdite degli austriaci, nei reggimenti che si battevano disordinatamente, sono enormi in questa località.

Non soltanto i prigionieri austriaci e tedeschi sono estenuati, ma ogni prigioniero non ha che un solo desiderio: quello che la pace venga conclusa al più presto possibile.

Il comunicato tedesco

La situazione in sviluppo

Berlino, 22

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartiere generale in data 22 mattina:

« Sul teatro della guerra di nord est (confine della Prussia con la Polonia) reparti di truppe inseguono il nemico che indietreggia in direzione di Ossowiec.

« Parecchie centinaia di prigionieri e di mitragliatriaci sono cadute nelle nostre mani.

« Presso Varsavia, in Polonia, dopo i combattimenti decisi dei giorni scorsi non vi è stato ieri alcun altro combattimento. La situazione si trova colà ancora in isviluppo ».

—Il comunicato tedesco riferisce la situazione verso Varsavia, al 21. In quel giorno non vi fu combattimento, dice. — E soggiunge che dopo i combattimenti decisi dei giorni scorsi la situazione è in sviluppo. — Ora, i comunicati tedeschi non hanno mai parlato di combattimenti decisi in Polonia, nemmeno quando ne annunciarono i russi. — Il 21, dicevano che non s'era verificata presso Varsavia « nessuna decisione ». — Il 20, dicono che « nulla di notevole » è accaduto intorno a Varsavia. Il 19 dicono che la « situazione è immutata ». Il 18 che « i combattimenti nei dintorni di Varsavia continuano ». Il 17 la frase è su per giù la medesima. Il 16 non dicono una parola. Bisogna risalire dal 22 al 15 per sapere che « l'offensiva delle truppe alleate progredisce ». — Dove sono adunque i « combattimenti decisi dei giorni scorsi » ai quali allude il comunicato tedesco odierno?

Il comunicato francese

Quindici chilometri di vantaggio

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« In Russia la avanzata degli eserciti russi si afferma. Un successo nella regione di Varsavia ha respinto il nemico a più di 16 chilometri. I progressi dei russi sono pure sensibili ad Ivangorod e a sud di Przemysl ».

Il comunicato austriaco

La rioccupazione di Czernowitz

Vienna, 22

Un comunicato ufficiale in data 22 ottobre a mezzogiorno dice:

« Nella battaglia sui due lati del fiume Strwiaz siamo ora riusciti a fare un attacco avanzato anche nei punti al sud di questo fiume sull'altura denominata 668 a sud est di Stari Sambor. Sono state prese pure due posizioni di difesa del nemico situate una dietro l'altra a nord est della suddetta località. — La nostra linea di combattimento si è avvicinata alla strada maestra che conduce a Starasol.

« Secondo le informazioni finora pervenute negli ultimi combattimenti sono stati fatti 3400 prigionieri russi tra i quali 25 ufficiali e sono state catturate 15 mitragliatri.

« In Bucovina le nostre truppe di avanguardia sono entrate a Czernowitz ».

I successi qui annunziati dagli austriaci sono di lievissime porzioni di terreno sulla linea sud di Przemysl. Si ha la sensazione, anzi, che si tratti di leggeri spostamenti di fronte di importanza minima nel quadro generale della battaglia. — Ben più importante è la notizia che gli austriaci, i quali avevano rioccupato Sereth, sieno tornati a Czernowitz capitale della Bucovina. La rioccupazione ha pel momento una maggior importanza morale che militare.

Come si arrivò

alla grande battaglia sulla Vistola

secondo un ufficioso ungherese

Budapest, 22

Il Pester Lloyd, organo del Governo ungherese, reca una esposizione della seconda fase della campagna contro la Russia, evidentemente avuta da fonte ufficiosa :

Il nuovo spiegamento delle forze austro-ungariche

Dopo la seconda battaglia di Leopoli, esso dice, gli eserciti che si trovavano nel governatorato di Lublino e nel settore di Leopoli, si ritirarono oltre il San. Non si attuò la decisione di opporre nuova resistenza sulla riva occidentale di questo fiume: la linea del San non offre buone condizioni alla difensiva, ed oltre a ciò uno spiegamento di truppe sulla riva occidentale del San può essere accerchiato facilmente oltre la Vistola. Queste condizioni e il desiderio di concedere alle truppe dopo tre settimane di accaniti combattimenti, con gravi perdite, una lunga sosta nelle operazioni, indusse il Comando a ritirare gli eserciti austro-ungarici dietro il Dunajec. Dietro questo settore si raggruppò nuovamente l'esercito.

Il concentramento dell'esercito germanico si effettuò dietro il settore del fiume Nida. L'avanzata tedesca fu eseguita in gran parte mediante ferrovie, fino a Cracovia, donde le truppe tedesche marciarono al luogo del concentramento. L'avanzata dell'esercito austro-ungarico fu diretta quindi verso nord-est. Non si fece precedere, come è tattica tradizionale, l'esercito da forti nerbi di cavalleria, per non dare ai russi punti di appoggio nelle loro operazioni. Gli aeroplani sostituirono la cavalleria. Il 28 settembre le ali dell'esercito austro-tedesco avanzarono e i russi cominciarono subito a ritirarsi.

Il quattro ottobre le forze degli eserciti alleati che operavano al nord della Vistola, giunsero alla linea Klimontow-Opatow-Ostrowiec, e sud-est di Radom. Le forze russe passarono oltre la Vistola. Nello stesso giorno il grosso dell'esercito austro-ungarico, concentrato dietro il Dunajec, cominciò l'avanzata ai due lati della ferrovia Tarnow-Rzeszow. Le forze russe, non molto numerose in quel settore, si ritirarono, dopo combattimenti di poca importanza, fino alla linea Rzeszow Sanok.

La continua ritirata russa

A nord della Vistola, gli eserciti alleati proseguirono l'avanzata verso il fiume. I russi ripiegarono su Iwangorod.

(Il comunicato russo odierno spiega chiaramente il perchè di queste ritirate di truppe di copertura, che secondo la versione ungherese ufficiosa che segue sono considerati come effetto di vittorie austro-tedesche. — N. d. R.)

« I combattimenti svoltisi il 4 e il 5 ottobre dimostrarono in modo assoluto, dice il Pester Lloyd, *che il comando supremo russo era completamente all'oscuro delle intenzioni del comando supremo a-u., fino agli ultimi giorni di settembre. Appena il due ottobre furono trasportate grosse masse di truppe dalla regione di Tanew e dalla Galizia orientale verso il settore Zawichost-Josefow e da Lublino su Iwangorod. Il piano del comando supremo russo di prendere decisamente la offensiva oltre la Vistola di mezzo, era assolutamente impossibile. Le truppe russe, in seguito all'errore del loro comando che aveva calcolato le forze austro-ungariche molto più deboli, giunsero troppo tardi. Presso Opalow, dove tentarono parzialmente di forzare il passaggio, furono respinte con gravi perdite. Così potè effettuarsi rapidamente l'avanzata dell'esercito austro-ungarico sul San protetta a nord da qualsiasi accerchiamento. I russi furono battuti in parecchi combattimenti, presso Tarnobrzeg, Lancut, Dynow. La linea del San è oggi di nuovo nelle nostre mani.*

« I nostri eserciti si trovano ora davanti alle barriere fluviali del San e della Vistola e preparano l'avanzata sul massimo fronte possibile. Przemysl, a sud, è una fortezza potente, che facilita lo spiegamento di considerevoli forze verso la regione di Leopoli. Per ora, il gruppo meridionale degli eserciti alleati deve alleggerire il compito del gruppo nord, il quale attende lotte accanite, perchè la grande battaglia si combatterà sul la Vistola di mezzo.

Ma le forze russe sono enormi

« In questo periodo un' attività intensa regnò nel campo degli alleati. Tutti noi comprendiamo che operazioni di grande importanza si svolgeranno tra Varsavia ed Ivangorod. Queste operazioni non possono essere compiute che da masse enormi. Infatti nei primi giorni di settembre si concentrò con la massima segretezza (il comunicato russo dimostra che si ebbe notizia del concentramento. — N. d. R.) *tra Breslavia e Posen un esercito tedesco, formato da truppe dell'esercito della Prussia orientale e dalle quasi inesauribili riserve dell'esercito tedesco. Mediante la straordinaria rete di ferrovie della Germania, gli eserciti furono trasportati in grandi masse fino alla Polonia russa, verso le linee Kalisch-Lodz e Czenstochau-Pietrokow. Un esercito tedesco potè trovarsi così ai primi d'ottobre a cento chilometri dalla linea Vistola-Varsavia-Iwangorod.*

« Come abbiamo detto, seguita il Pester Lloyd, *i russi si accorsero tardi delle intenzioni degli eserciti alleati: e corsero alla difesa quando le truppe germaniche procedevano all'accerchiamento della fortezza di Varsavia sulla riva sinistra della Vistola. Anche il blocco di Iwangorod è incominciato dal lato occidentale. Le batterie a motore austro ungariche inizieranno tra giorni il loro lavoro davanti a Varsavia e lo compiranno con la straordinaria efficacia che hanno già dimostrato in tanti luoghi.*

(Questa dichiarazione conferma la notizia da Pietrogrado che i tedeschi credevano fermamente di prendere Varsavia. — N. d. R.)

« Le forze russe che stanno di fronte agli eserciti alleati sono enormi. La Russia ha concentrato tra Nowogeorgiewsk e i Carpazi più di ottanta divisioni di fanteria (circa un milione e cento ventimila uomini), ed ha indebolito il suo esercito nella Prussia orientale a favore di una offensiva da attuarsi oltre Varsavia ed ha portato dalla Galizia orientale altre divisioni.

« La Russia dispone nell'interno del suo immenso impero di enormi riserve. Ai primi di agosto ha chiamato circa sei centomila uomini della leva del 1914 che vengono addestrati in gran fretta, e sta preparando la chiamata del 1915. Si domanda ora se potrà ed avrà i mezzi di istruire e di equipaggiare soldati così inesperti e tanto numerosi in breve tempo. L'esercito russo ha sofferto sopratutto gravi perdite di materiale. Le officine Putilow e le grandi fonderie lavorano accanitamente.

« Niente è più ingrato e difficile che fare i profeti durante la guerra — conclude il Pester Lloyd. *— Come si svolgeranno le operazioni lungo la Vistola ed il San ? I russi faranno ogni sforzo per sostenersi lungo la linea della Vistola. La artiglieria pesante, i mortai, diranno l'ultima parola e con questi anche tutti quei cannoni leggeri che il progresso della tecnica ha fornito in grande abbondanza al nostro esercito. Speriamo quindi che tra non molto i russi saranno sloggiati dalla Galizia orientale. Se giungiamo sulla riva orientale del San e procediamo oltre Iwangorod verso la Vistola dobbiamo attendere risultati favorevoli ».*

La battaglia in Francia e in Belgio



Il comunicato tedesco

Considerevoli successi al nord

Berlino, 22

Il grande stato maggiore comunica dal grande quartiere generale in data 22 ottobre mattina:

« I combattimenti sulle rive dell'Yser continuano ancora. Undici navi da guerra inglesi cooperano con l'artiglieria nemica.

« Ad est di Dixmunde il nemico fu respinto. Anche in direzione di Ypres le nostre truppe avanzarono con successo.

« I combattimenti a nord ovest e ad ovest di Lilla furono accanitissimi, ma il nemico indietreggiò lentamente su tutta la linea.

« Gli attacchi violenti nella direzione di Toul contro le alture a sud di Thiancourt furono respinti con le più gravi perdite per i francesi.

« Fu constatato senza obbiezioni possibili che l'ammiraglio inglese comandante la squadri dinanzi ad Anversa fu dissuaso soltanto con difficoltà dalle autorità belghe dalla sua intenzione di bombardare Ostenda ».

Il comunicato francese

Violenti attacchi tedeschi dovunque respinti

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Alla nostra ala sinistra forze tedesche considerevoli hanno continuato i loro violenti attacchi specialmente nei dintorni Dixmunde, di Warneton, di Armentières, di Radinglem e di La Bassée.

« Le posizioni occupate dagli alleati sono state mantenute.

« Nel resto del fronte il nemico non ha pronunciate che attacchi parziali i quali sono stati tutti respinti specialmente a Fricourt all'est di Albert, sull'altipiano all'ovest di Craonne, nella regione di Souain, nelle Argonne, al Four de Paris, al sud ovest di Varennes, nella regione di Malancuert, nella Woevre verso Champion e al sud est di Saint Mihiel nel bosco di Ailly.

« Noi abbiamo leggermente progredito nelle Argonne e nella Woevre meridionale sul bosco di Mortmare ».

Notizie inglesi

Il bombardamento dal mare dalle linee tedesche

Dover, 22

Una flottiglia composta di 4 navi armate di cannoni da sei pollici e scortata da un avviso torpediniera partì nel pomeriggio di domenica e attraversò la Manica.

Lunedì mattina una nave della flottiglia ricondusse sette marinai feriti da granate tedesche in vista di Nieuport.

I marinai inglesi hanno atterrato domenica un aeroplano tedesco.

Alcune navi inglesi continuano a bombardare efficacemente le trincee tedesche.

Si anuncia ufficialmente che i tedeschi fecero vigorosi contarttacchi sul fronte degli alleati, ma furono respinti con notevoli perdite.

L'esercito belga ha operato con successo parecchi contrattacchi.

Il ministro Briand

visita il fronte

Bordeaux, 22

I giornali pubblicano la seguente nota in data 21: « Il Ministro Briand, vicepresidente del Consiglio e il ministro della pubblica istruzione incaricati dal Governo di una missione nel dipartimento dell'Est arrivarono ieri l'altro al quartiere generale ove si trattennero a lungo col generalissimo Joffre.

« Ieri mattina arrivarono a Verdun ove passarono la giornata e la notte. Accompagnati dal Governatore della piazza visitarono il forte di Doualens che alcuni giorni or sono fu bombardato mediante l'artiglieria pesante tedesca. I ministri constatarono che i danni recati dal bombardamento sono insignificanti. I ministri poi visitarono i forti e percorsero i comuni che furono saccheggiati e incendiati dai soldati tedeschi durante i combattimenti avvenuti in quella regione.

« I ministri hanno lasciato Verdun stamane continuando il loro giro nell'Est e hanno riportato nel loro giro l'impressione assai precisa che la piazza forte risponda nello stato attuale agli scopi per i quali è stata creata.

« Essi sono stati soprattutto colpiti dalla calma, dallo slancio e dalla fiducia che regna fra gli elementi civili e quelli militari. »

L'accordo tra gli alleati
Scambio di cortesie anglo giapponesi
I canadesi in Inghilterra

Londra, 22

Commentando un articolo del «Berliner Tageblatt» che riguarda particolarmente i russi, la «Westminster Gazete» dice:

«I tentativi dei tedeschi per seminare discordie fra gli alleati falliscono. Noi siamo legati da sentimento d'onore cogli stessi obblighi e cogli stessi scopi. Non abbiamo nessun sospetto gli uni verso gli altri e non avremo mai l'attitudine che i polemisti tedeschi ci attribuiscono. Noi viviamo in buona intelligenza coi russi e se la Germania non vi è riuscita essa deve cercarne la causa nella sua politica».

Wiston Churchill ha diretto un cordiale messaggio al ministro della Marina giapponese nel quale esprime le sue felicitazioni per la energia con la quale la marina giapponese sostiene la causa degli alleati.

Il ministro giapponese ha ringraziato calorosamente Wiston Churchill attestando quanto egli sia lieto della perfetta armonia che regna fra le flotte alleate che proseguono ad uno stesso scopo che non tarderà ad essere raggiunto.

Telegrammi ricevuti da Dover dai giornali dicono che navi da guerra inglesi hanno bombardato fortemente le posizioni tedesche sulle coste del Belgio domenica scorsa all'alba. Esse avrebbero pure atterrato un aeroplano tedesco.

I giornali commentano in termini entusiastici l'arrivo a Plymouth delle truppe canadesi. Essi rilevano il portamento magnifico di questi uomini che hanno attraversato l'Atlantico per portare il loro aiuto in difesa dell'Impero.

Il «Daily Mail» rileva lo spirito di cameratismo che regna tra ufficiali e soldati.

Il movimento insurrezionale del generale boero Maritz
completamente fallito

Londra, 22

La «Reuter» è informata, dall'alto commissario del Sud-Africa, che secondo le ultime notizie la ribellione del generale boero Maritz ebbe un grave colpo.

Ciò è dovuto anzitutto alla energica ed eroica attitudine del generale Botha che dichiarò egli stesso che sarebbe entrato in campagna. Tale decisione da parte di un primo ministro coloniale è senza precedenti. Secondo persone al corrente di questo movimento la ribellione era realmente più grave di quanto il pubblico potesse credere a tutta prima, ma le disposizioni militari date dal generale Smuts e le manifestazioni di lealismo ebbero già in tutta l'unione del Sud-Africa enorme effetto.

Infatti il movimento di Maritz può avere conseguenze estremamente liete e dimostrare ad alcuni avversari politici del generale Botha che era venuta la loro ora di passare per ribelli o dichiarare la loro fedeltà all'Impero. L'alto commissario ricevette da un personaggio molto influente la seguente lettera:

«L'attitudine del generale Botha produce ammirazione. Egli è un eroe nazionale.»

Un telegramma da Capetowne annuncia che la ribellione del generale Maritz è prossima ad avere fine ignominiosa. Altri distaccamenti con numerosi seguaci di Maritz capitolano e sono lieti di aver posto fine al movimento.

Le finanze di guerra tedesche
Buoni del Tesoro a prestito

Berlino, 22

Oggi, alla riapertura del Landtag, fu presentato un progetto di legge per autorizzare il Ministro delle Finanze alla emissione di buoni del tesoro sino ad un miliardo e 500 milioni di marchi.

Il progetto è così motivato: «La maggior parte delle spese occasionate dalla guerra si fa per il momento sotto forma di anticipazioni che saranno colmate con le entrate nei futuri esercizi di guisa che non vi è bisogno di una legge definitiva di credito.

Fra le proposte di spese sono notevoli quelle per provvedere ai funzionari dello Stato assunti provvisoriamente, per i lavori destinati a diminuire la disoccupazione specialmente dipendenti dalla amministrazione delle ferrovie e dei lavori pubblici, per l'aumento dei territori coltivati, per l'aumento dei pascoli pel bestiame mercè la coltivazione dei terreni paludosi soprattutto nella provincia dell'Hannover e dello Schleswig-Holstein; inoltre le misure per provvedere il paese di viveri, aumentare i mezzi di nutrizione per gli uomini e per il bestiame e per la conservazione degli effettivi del bestiame stesso.

Si comprende naturalmente essere dovere di tutti quello di indennizzare interamente le popolazioni molto provate per aver sopportato gravi sacrifici in pro della patria e di cicatrizzare le ferite prodotte dai Russi nella Prussia Orientale. Occorrerà destinare a tale uopo per ora, come contributo da parte dello Stato, un credito di 400 milioni di marchi.

Un comunicato odierno dice che i versamenti per il prestito di guerra hanno raggiunto tre miliardi.

La risposta degli dotti inglesi
agli intellettuali tedeschi

Londra, 22

I dotti e professori di ogni ordine pubblicano una risposta al manifesto degli intellettuali di Germania.

Essi dichiarano che l'Inghilterra combatte per difendere la neutralità del Belgio violata dalla Germania ed affermano che mai il paese fu così unito. La Germania, concludono, è il comune nemico dell'Europa. Noi facciamo dunque la guerra per assicurare la libertà e la pace.

Un comunicato serbo
sull'emigrazione da Monastir

Nisc, 22.

(Ufficiale). — La notizia datata da Salonicco relativa alla emigrazione di famiglie di Monastir in Grecia è assolutamente falsa. Coloro che lasciano Monastir sono soltanto pochi viaggiatori di commercio che ritornano quando il loro viaggio è terminato. Le pretese pressioni di cui sarebbe vittima una parte della popolazione sono dunque senza fondamento.

Notizie da Trieste
Italiani grandi tiratori? - Le capriole di Pittoni - In Erzegovina lavora la forca - Notizie che non arrivano

Trieste, 21
(telegr. dalla frontiera)

Si dice che i direttori delle scuole secondarie di Trieste abbiano ricevuto il 14 corr. dalla Luogotenenza l'ordine di rivolgere un appello a tutti gli studenti di VII e VIII perchè vogliano arruolarsi in un corpo di bersaglieri volontari (franchi tiratori) per difendere Trieste e il territorio in un'eventuale invasione.

Pittoni fece sull'«Avanti!» delle dichiarazioni in aperto contrasto col suo contegno immutato di austriacante, allo scopo evidente di non aver ostili gli Italiani, per una eventualità di domani. Diamine, bisogna ben prepararsi alla conservazione di certi decreti industriali, di certe Casse Ammalati, di certe organizzazioni centralizzate, Cooperative ecc.

Desta orrore il racconto d'un soldato reduce dall'Erzegovina. «Non passa giorno che non vengano impiccati cittadini sospetti. Gli austriaci si presentano nelle case di campagna, abitate in gran parte da serbi austriaci, e chiedono alle donne ove si trovino i loro mariti, probabilmente disertati in Serbia. Se si risponde evasivamente, la casa viene incendiata. Un giorno vennero tradotti circa 150 serbi prigionieri, che sarebbero stati fucilati. L'esasperazione dei serbi contro i tedeschi e gli ungheresi, ed i loro propositi di vendetta, per questi atti, non sono descrivibili.

Agli italiani di qui, specialmente ai regnicoli, fecero vivissima impressione i decreti riservati del Luogotenente.

L'annunzio delle prossime leve ha suscitato un vero terrore.

Una protesta della Germania
per la violazione della Convenzione di Ginevra da parte della Francia

Berlino, 22

Il «Reichsanzeiger» pubblica nella sua parte ufficiale: Il Governo imperiale ha fatto pervenire al Governo francese ed ai Governi delle Potenze neutrali il seguente «Pro-Memoria», circa la violazione della Convenzione di Ginevra del 6 luglio 1906 da parte delle truppe francesi e dei volontari, nel quale viene elevata una vivace protesta per l'attitudine contraria al diritto delle genti:

«Nella guerra attuale le disposizioni sancite dalla Convenzione di Ginevra del 6 luglio 1906 ratificata dalla Germania e dalla Francia per una miglior sorte dei feriti e dei malati degli eserciti in campagna sono state violate in modo flagrante dalle truppe francesi e dai volontari.

«Del grande numero di casi conosciuti vengono esposti negli allegati quelli che sono stati accertati in modo ineccepibile mediante interrogatori giudiziari o comunicazioni di servizio.

«Al principio della Convenzione di Ginevra sta uno dei primi fondamenti del diritto di guerra, che, cioè, i feriti ed i malati dell'esercito nemico debbono essere trattati e curati come i feriti ed i malati del proprio esercito (articolo 1, comma 1).

«Questo fondamento è stato completamente trascurato dalle truppe francesi e dai volontari perchè esse non soltanto hanno trattato rudemente i feriti tedeschi caduti nelle loro mani, ma li hanno anche derubati, ed una parte ne hanno anche bestialmente mutilati ed uccisi (Allegato dal 1.o all'8).

«Per le ambulanze sanitarie gli articoli 6 e 14 della Convenzione di Ginevra prevedono una speciale protezione. Contrariamente a queste disposizioni le truppe francesi hanno attaccato automobili tedeschi con feriti (allegato 6), hanno tirato contro carri di sanità (allegati 11, 14), quantunque la Croce Rossa vi fosse chiaramente visibile; inoltre hanno assalito un ospedale tedesco, derubando il personale e portando via gli approvvigionamenti (allegato 7).

«Le truppe francesi agiscono inoltre in modo contrario al diritto delle genti, ed in violazione dell'art. 9 della Convenzione di Ginevra, che assicura al personale di sanità di un esercito belligerante la stessa protezione come se si trattasse di un neutrale.

«Come risulta dagli allegati, il comandante di una colonna di sanità fu da un comandante di truppe francesi arrestato e portato via (allegato 9); un medico che voleva prestare le sue cure ad un ferito fu ucciso dalle truppe francesi (allegato 10); inoltre i medici e personale che accompagnava carri di sanità furono fatti segno al fuoco (allegato 11), come pure portatori di malati che raccoglievano feriti furono assaliti, feriti ed uccisi dalle truppe francesi e dai volontari (allegati 12, 17); altri furono fatti prigionieri (allegato 15) infine un cappellano militare fu fatto prigioniero dalle truppe francesi e trattato come un delinquente comune (allegato 8).

«Il Governo imperiale porta con indignazione a pubblica conoscenza questo trattamento, spregiante il diritto delle genti e l'umanità dei feriti tedeschi, dei corpi di sanità tedeschi e del personale sanitario tedesco, e vi unisce una solenne protesta contro le inaudite violazioni di un patto mondiale concluso fra tutti gli Stati civili.

Per la cattura d'una petroliera
con bandiera americana

Londra, 22

Telegrafano da Washington al «Daily Mail» che una certa agitazione è stata provocata dalla cattura della nave petroliera tedesca «Brintillo» che batteva bandiera Nord-americana e che è stata fermata dall'incrociatore inglese «Suffolk» e condotta a Halifax dall'incrociatore armato «Corogna».

Benchè non si abbiano particolari su questo incidente si suppone che il «Brintillo» sia stato sequestrato perchè non s'era ben sicuri che il carico fosse destinato ad Alessandria d'Egitto come diceva la lettera di carico e si riteneva che questa spedizione fosse un tentativo per permettere all'Austria-Ungheria di compensare la perdita di un giacimento di petrolio in Galizia. Il diritto della Gran Bretagna di insistere perchè le navi commerciali nord-americane sieno strettamente destinate al commercio dei neutri è considerato indiscutibile.

L'intervento del Portogallo nel conflitto è imminente

Parigi, 22

Il «Temps» ha da Barcellona: Arrivano qui giornalmente numerosi profughi tedeschi dal Portogallo ove si attende da un giorno all'altro la rottura delle relazioni con la Germania.

Per la intensificazione della coltura generale

Roma, 22

Il Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, on. Salandra, ha diretto ai Prefetti del Regno la seguente circolare:

«Nello intento di assecondare, nei limiti consentiti dalle disposizion in vigore, le eventuali inziative delle amministrazioni locali, rivolte ad incoraggare la estensione ed intensificazione della coltura generale, ritengo che si possa favorire lo stanziamento nei bilanci comunali di quelle modeste somme che, compatibilmente con le proprie risorse i municipi credano di inscrivere per la agricoltura, ai termini dell'articolo 307 della legge comunale, modificato dalla legge 6 luglio 1912, N. 767, che consente tali spese facoltative, quando ne sia evidente la necessità (come è da ammettersi nelle presenti contingenze), anche ai Comuni che eccedano il limite legale della sovrimposta.

Per il migliore raggiungimento dello scopo, a cui non potrebbero direttamente attendere le amministrazioni comunali dovrebbero le somme stesse essere versate, con le opportune cautele, a quegli enti o istituti già esistenti e che si costituiscano appunto per aiutare gli agricoltori con somministrazioni di denaro, sementi, concimi ecc., quali le università agrarie, le Casse di prestanze agrarie, i Monti frumentari ed istituzioni affini.

Prego, quindi, le SS. LL. di fare comunicazioni in tale senso alla Amministrazioni Comunali e di stimolare efficacemente l'azione degli istituti sopra indicati.»

Due plichi di Di San Giuliano
per il Re e per Salandra

Catania, 22

Si afferma da ottima fonte che fra le carte lasciate dall'on. Di San Giuliano sono stati rinvenuti due voluminosi plichi chiusi: uno indirizzato al Re e l'altro all'on. Salandra.

Un plauso dei socialisti milanesi
a Benito Mussolini

Milano, 22

Questa sera nel salone di Via Circo ha avuto luogo una numerosissima riunione di socialisti che condividono le idee espresse da Benito Mussolini in merito alla neutralità italian. La riunione assunse speciale importanza per la presenza, fra le altre personalità del partito socialista, del Sindaco di Milano avv. Caldara, degli assessori Veratti, Ferri, Gottardi.

La discussione è stata lunga ed animatissima. Alla fine tutti si trovarono concordi nell'approvare il seguente ordine del giorno:

«I socialisti milanesi, mentre plaudono all'opera assidua, tenace del prof. Mussolini svolta nella sua qualità di direttore dell'«Avanti!» dichiarano di rendersi solidali coi concetti espressi nell'ordine del giorno presentato dal Mussolini nella riunione tenutasi a Bologna, ed invitano la direzione centrale del partito socialista italiano a convocare un congresso nazionale nel più breve termine possibile.»

Due giornali denunziati all'autorità
per pubblicazione di notizie militari

Roma, 22

Il Ministero dell'interno comunica:

In seguito alla pubblicazione di notizie riguardanti il movimento di regie navi e del 47. reggimento fanteria, i giornali «Il Messaggero» e il «Resto del Carlino» sono stati denunziati, in base a disposizioni da tempo emanate e riconfermate, all'autorità giudiziaria alla quale saranno deferiti gli altri giornali che avranno riprodotto o riproducano informazioni del genere.

Gli interessi dell'Italia nell'Adriatico
Dalla baia di Valona alle coste della Dalmazia

Il prossimo sbarco a Valona
e lo scopo della nostra azione

Roma, 22

(Avi). — Valona è sempre il grande argomento del giorno. Si discute se ci si andrà e quando; si cerca di sapere se ci andremo in veste di conquistatori o di semplici tutori dell'ordine, e gli strateghi improvvisati annettono o negano valore strategico all'azione.

Tutte le notizie contraddittorie diffuse in questi giorni, hanno dato esca alle fantasie. Lo stesso contegno indeciso degli organi ufficiosi, ha autorizzato le più strampalate ipotesi. A tut' oggi questa è la verità. Manca una smentita netta e precisa alle voci di sbarco. Perchè? si chiede la gente. Perchè, si risponde, qualche cosa di vero c'è. E questo vero, a detta degli uni consisterebbe nello sbarco.... (interrotto dalla censura).

L'unica cosa che stasera si ebbe, è il comunicato certamente autorizzato, di un'Agenzia ufficiosissima, per cui possiamo conoscere con certezza il pensiero delle sfere dirigenti. L'organo in parola è l'Agenzia Italiana, che reca al posto d'onore queste parole:

«Intorno a quella che sarebbe e dovrebbe essere l'azione dell'Italia in rapporto al problema di Valona, non soltanto sono state diffuse in questi ultimi giorni notizie del tutto inesatte ed arbirarie, ma sono stati pronunziati giudizii e fatti commenti che non possono davvero non riempire di stupore quanti conoscono, anche solo superficialmente, l'importanza grandissima per l'Italia che ha appunto tale problema. Ad un tratto si è giunti financo a negare e comunque a contestare quelle che sono per noi ragioni veramente vitali per la libertà e sicurezza del nostro Paese nell'Adriatico. Premesso questo, noi crediamo che, di fronte al persistere di voci non conformi a verità, sia utile di chiarire quello che ci risulta essere lo stato reale di disposizioni e di cose. Anzitutto giova precisare che, quale che sia l'azione dell'Italia per Valona, essa è assolutamente estranea all'immane guerra in cui si vede piombata tanta parte di Europa, nonchè alle risoluzioni che la fine di essa potrà determinare; e conseguentemente non sarebbe e non potrebbe essere un atto il quale ci trovasse da un lato in contraddizione colle decisioni della Conferenza di Londra, e dall'altro in grado di essere contrastato da alcuna delle Potenze. Ciò che quindi l'Italia si propone di fare non è, come si è detto, o come si vuol far credere, l'occupazione di Valona, e però non hanno nessuna ragione di essere tutte le supposizioni ed anche le preoccupazioni di un vasto movimento militare, di avventure, di guerriglie e simili congetture, più o meno allarmistiche e sensazionali.

«L'Italia invece, coerentemente alle costanti e precise direttive, ed all'attitudine ben nota, sempre approvata dal Paese, intende non vedere in nessun modo pregiudicati i suoi diritti, ed i suoi supremi interessi, e ad altro non mira se non alla salvaguardia di essi. Noi quindi, e per questa ragione essenzialissima, che è a sua volta una riaffermazione, e per i sentimenti anche di umanità che la situazione locale ispira, interveniamo, ma non per fare atto di conquista interveniamo, ma a fare atto di presenza ed insieme di garanzia, là dove altri elementi internazionali, per causa della guerra, fanno difetto. La nostra presenza a Valona adunque chiarita nei suoi veri termini, mentre risponde perfettamente agli alti doveri del momento ed agli interessi del Paese assicurandoli e garantendoli per ogni eventualità, non può dar luogo a quelle complicazioni delle quali si è andato così largamente esagerando in questi giorni».

Dallo stile composto dell'ufficioso si possono dedurre alcuni capisaldi, e cioè: 1.o Lo sbarco a Valona non è in contrasto colle decisioni della Conferenza di Londra; — 2.o c'è il consenso delle Potenze; — 3.o non si tratta di occupazione ma di atto di polizia per il mantenimento dell'ordine; — 4.o non c'è pericolo di complicazione, essendovi il consenso di tutti, e mancando lo scopo di fare una conquista; — 5.o lo sbarco è prossimo; — 6.o gli altri nostri interessi nell'Adriatico non sono perduti di vista.

Dunque quelli che romanticamente pensavano ad una avventura militare, devono dissuadersi, sia che lo vedessero volentieri o deprecassero un avvenimento di tal genere. Così pure cadono le apprensioni di quanti temevano che l'impresa potesse costituire un diversivo, e riuscisse a farci distogliere l'attenzione dal grande quadro della guerra europea.

In conclusione il nostro corpo di spedizione si ridurrà a ben poca cosa, e non diminuirà che di una quantità trascurabile l'efficienza del nostro esercito, e la impresa si risolverà entro brevi giorni. Resta inteso che andiamo a rappresentare l'Europa per far ripettare le decisioni di Londra, e per instaurare l'ordine, e quando l'ordine sarà instaurato verremo via, senza dubbio. Tutto sta a vedere quando questo benedetto ordine sarà instaurato. Non è chiaro?

Abbiamo notizia da Lecce: E' stato pubblicato inesattamente che il reggimento di fanteria di stanza a Lecce è partito dalla sua sede diretto a Brindisi per imbarcarsi alla volta di Valona, e che una squadriglia di quattro torpediniere con in testa una nave appoggio, è partita da Taranto e si è ormeggiata nella baia di Valona. Il reggimento invece non ha mai lasciato Lecce, ed anzi il suo colonnello trovasi in licenza. Apprendo poi che l'ammiraglio comandante della divisione navale a cui la nave-appoggio appartiene, è invece in viaggio per Roma, dove giungerà domani.

La Serbia dichiara la guerra all'Italia per il dominio della Dalmazia!
Una risposta all'on. Foscari

Nisc, 22.

Il Samouprava, *organo del presidente del Consiglio Pasic, riproduce un articolo pubblicato nella* Politika *col titolo «Salviamo la Dalmazia!» di cui è autore il dott. Boakotic, deputato alla dieta Dalmata, e che risponde all'articolo pubblicato sul* Giornale d'Italia *dall'on. Foscari.*

Il fatto che l'articolo venga riprodotto dal Samouprava *indica che esso rispecchia il pensiero del governo serbo.*

L'articolo dice: «La Dalmazia non è italiana ma serbo-croata geologicamente, storicamente ed etnograficamente. Se l'Italia vuole dividere fraternamente colla Serbia il mare Adriatico la cui riva orientale è abitata da 700.000 slavi di fronte a 18.000 (?) italiani, la Serbia ne sarà felice e non mancherà anche di coltivare ciò che la civiltà italiana ha lasciato in retaggio; ma non consentirà mai che quella regione slava passi dal dominio austriaco ad un'altra dominazione quale sarebbe l'italiana.

«Se la Serbia occuperà la Dalmazia liberandola dal giogo, avrà il coraggio con la cooperazione dei dalmati stessi, di difenderla fino all'estremo contro un eventuale attentato dell'Italia di mutare la liberazione in una nuova schiavitù».

I folli postulati panslavi
Ciò che dimenticano gli slavi della Dalmazia

Roma, 22

Commentando l'articolo del giornale ufficioso serbo *Samouprava*, il *Giornale d'Italia* scrive:

«Gli italiani, prima di fare giustizia di cotesti folli postulati panslavi, devono distinguere tra slavi austriaci e serbi della Serbia. Gli slavi della Dalmazia e dell'Istria, sopprimendo ai loro figli la storia antica e la recente, dimenticano, oltre a falsare le statistiche, che se essi sono oggi l'elemento etnico dominante nell'Adriatico italiano, devono questa loro privilegiata posizione, nè alla storia nè alla civiltà e coltura loro, bensì al programma politico austriaco che, favorendo i loro diritti politici, ha abolito con massacri sistematici di un cinquantennio, il diritto politico degli italiani. L'Austria, così facendo, ha favorito i croati cattolici, ed i croati cattolici si illudono che l'Italia possa rinunciare ai propri diritti in favore di quanto è stato loro ingiustamente concesso dell'Austria. I serbi della Serbia, del resto, che non partecipano alla megalomania croata e che dall'Austria quasi come nostri confratelli hanno sufferto la persecuzione, sanno troppo bene che solo venendo ad un accordo stretto e leale con l'Italia essi potranno scendere fino ad una parte della riva del nostro mare.

La navigazione nell'Adriatico
Le disposizioni del Governo

Roma, 22

Il Ministero della Marina ha disposto che la linea marittima celere dell'Adriatico a Costantinopoli limitata al percorso Brindisi-Dedeagatch per le note difficoltà di navigazione in Adriatico e per la chiusura dei Dardanelli, sia eseguita col seguente itinerario di orario:

ANDATA: — Brindisi partenza venerdì ore 14 — Patrasso arrivo sabato ore 8 — Salonicco arrivo lunedì ore 6 — Dedeagatch arrivo martedì ore 5.

RITORNO: — Dedeagatch, partenza, mercoledì ore 15 — Salonicco partenza giovedì ore 16 — Patrasso partenza sabato ore 12 — Corfù partenza domenica ore 7 — Brindisi arrivo domenica ore 16.

Il Ministero della Marina dopo aver stabilito alcune norme di massima per la navigazione nell'Adriatico, dispone per la riattivazione delle linee sovvenzionate nel percorso sospeso tra Venezia e Brindisi con effetto dalle date qui appresso indicate:

Società Italia di Servizi Marittimi: Linea V-VI - Venezia Alessandria Smirne Dedeagatch Pireo Venezia ogni due settimane dalla partenza da Venezia del 22 ottobre. — Linea VI - Venezia Pireo Salonicco Smirne Alessandria Venezia ogni due settimane dalla partenza da Venezia del 24 ottobre. — Linea VII - Venezia Tripoli Bengasi ogni due settimane dalla partenza da Venezia del 28 ottobre. — Linea VIII - Venezia Rodi Beirut ogni due settimane dalla partenza da Venezia del 25 ottobre. — Linea I postale celere - Venezia Brindisi Dedeagatch settimanale che trasporta principalmente poste e passeggeri, rimane provvisoriamente limitata a Brindisi.

Società Marittima Italiana. — Linea XI-XI bis - Genova Messina Venezia settimanale, riattivato il tratto Venezia-Brindisi.

Società Puglia. — Linea A bis - Ancona-Zara settimanale dalla partenza da Ancona del 24 ottobre. — Linea C - Venezia-Brindisi-Epiro settimanale dalla partenza da Venezia del 26 ottobre. — Linea L - concentramento Bari-Calabria-Messina - quattordicinale dalla partenza da Bari del 21 ottobre. — Linea 2 - concentramento - Bari-Tremiti bisettimanale dalla partenza da Bari del 21 ottobre.

Le comunicazioni con l'Albania da Bari e da Brindisi sono le seguenti:

Da Bari per Durazzo: Linea E - giovedì e domenica mattina — Da Bari per Valona: Linea E - giovedì e domenica mattina.

Da Bari per Durazzo: Linea F - mercoledì e sabato mattina.

Da Brindisi per Durazzo: Linea E - lunedì e mercoledì mattina. — Da Brindisi per Valona: Linea E - lunedì e mercoledì mattina. — Da Brindisi per Valona Linea E - sabato mattina.

Per lo sviluppo della Cooperazione
nell'Emilia e nel Veneto

Roma, 22

Una commissione composta del Presidente dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione di Roma, on. Marchese Ferrero di Cambiano, dei consiglieri comm. Novella ed on. Nava, e del direttore avv. Giumelli, si è recata dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio on. Cavasola, e dal Ministro del Tesoro, ove furono ricevuti, in assenza del Ministro, dal Sottosegretario on. Baslini per presentare il seguente ordine del giorno votato dal Consiglio di Amministrazione del detto Istituto nella sua adunanza del 16 corrente.

«Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, presa in esame la situazione finanziaria dello Istituto e lo stato degli impegni già assunti;

constatato che le disponibilità residuali consentono di fare nuove operazioni, mentre d'altra parte si fanno più numerose e insistenti le richieste delle Cooperative per nuove sovvenzioni e le necessità del momento impongono che vi si faccia ragione quando vi occorrono le volute garanzie;

considerando che a quest'uopo non basta nemmeno il versamento anticipato del sesto e settimo decimo cui si confida che volonterosamente in maggioranza gli Enti Partecipanti si sobbarcheranno per accrescere le disponibilità dello Istituto allo adempimento dei suoi fini;

associandosi a quanto è stato richiesto al R. Governo dalle Cooperative e dalle loro organizzazioni;

delibera di rivolgere appello a S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio perchè voglia farsi interprete presso il Presidente del Consiglio e il Ministro del Tesoro, di questi bisogni dell'Istituto e delle Cooperative e provochi quindi dal Governo, sotto qualsiasi forma, quel concorso finanziario che permetta all'Istituto di accrescere o intensificare la propria azione.

I Ministri accolsero favorevolmente la Commissione promettendo tutto il loro interessamento per studiare la proposta presentata.

L'Istituto Nazionale di Credito per le Cooperative istituito con R. Decreto 15 Agosto 1913 con un capitale di L. 8 milioni 200.000 funziona dal 1.o gennaio 1914. Del detto capitale sono stati versati fino ad oggi i primi cinque decimi. L'Istituto, dal 1.o Gennaio al 30 settembre 1914 ha avuto un movimento di Portafoglio per lire 8.904.164,91, con una esposizione cambiaria a questa ultima data di L. 4.893.965,33 verso 129 cooperative, ed in principale misura, cioè per lire 2.990.947,61 verso Cooperative di Produzione e Lavoro mediante la garanzia della cessione dei mandati di pubbliche amministrazioni.

I nuovi mezzi che vengono richiesti debbono servire per intensificare l'azione dello Istituto anche nell'Emilia e nel Veneto

Per chi deve recarsi nelle Indie

Roma, 22

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Il Reggente il R. Consolato in Bombay telegrafa che la misura in forza della quale è colà vietato lo sbarco di viaggiatori che non siano inglesi o asiatici sarà applicata rigorosamente

Coloro però fra gli italiani che avranno imprescindibili ragioni di doversi recare alle Indie e possiedano un regolare passaporto, potranno telegrafare al Regio Consolato: nome, cognome, età, nazionalità, porto d'imbarco, luogo di destinazione alle Indie, motivi del viaggio, durata della permanenza: ed il Consolato farà il possibile per ottenere il permesso.

Il telegramma diretto a Bombay dovrà essere redatto in inglese o in francese.

ASPETTI DELLA GUERRA DELLE NAZIONI

Il sacco di Lovanio
descritto dalla Commissione d'inchiesta del governo belga

Le Havre, ottobre

La Commissione d'inchiesta nominata dal Governo belga con l'incarico di indagare intorno alle violazioni delle norme del diritto delle genti e delle leggi ed usanze della guerra, ha inviato al ministro della Giustizia una quinta relazione, di cui ecco le parti salienti:

«L'esercito belga, uscendo dal campo trincerato di Anversa, ha respinto, durante le giornate del 10 al 14 settembre, le truppe tedesche che si trovavano innanzi.

Gli assassinii, i saccheggi, gli attentati contro le persone ed i proprietari hanno solo cessato nel momento in cui le forze belghe sono entrate in Aerschot.

Risulta da numerose testimonianze che in molte località rurali nelle vicinanze d'Arschot, di Diest, di Malines e di Lovanio, il disastro è più grande ancora che a Aerschot. Dei villaggi interi sono stati distrutti La popolazione, rifugiata nel bosco, manca d'alloggio e di pane. Nei fossi giaciono, lungo le strade, senza sepoltura, infelici contadini, donne, bambini, uccisi dai tedeschi. Nei pozzi sono stati gettati dei cadaveri che infettano le acque.

Campi di isolamento nelle chiese

Dei feriti di ogni età e di ogni sesso sono stati abbandonati senza cure.

Un medico destinato al servizio di una ambulanza a Malines, ci ha descritto lo stato orribile in cui ha trovato la povera gente lasciata così senza assistenza durante parecchi giorni. Fra le altre, un uomo d'una trentina d'anni si era rifugiato con la sua famiglia in una fossa di concimi che egli aveva vuotata. L'uomo fu colpito da orribili ferite. Egli restò cinque giorni senza cure. Le gambe erano in completa putrefazione. L'amputazione fino alla coscia è stata necessaria.

Abitanti maschi in gran numero furono requisiti in tutta la regione; la maggior parte sono stati impiegati a scavare trincee, ad effettuare lavori di difesa contro le nostre truppe, contrariamente alle leggi di guerra. Durante i combattimenti altri sono stati sovente obbligati a camminare dinanzi al fronte delle truppe tedesche. Un gran numero di loro non sono tornati.

A Aerschot dal 30 agosto al 6 Settembre, moltissimi abitanti maschi così trascinati dai soldati tedeschi, sono stati rinchiusi nella chiesa con una trentina di ecclesiastici. Ce li hanno lasciati senza altro nutrimento che pane acido ed in quantità del tutto insufficiente.

Attenendosi alle indicazioni contenute nel taccuino di campagna appartenente ai tedeschi fatti prigionieri dalle nostre truppe, al momento in cui esse rioccuparono Aerschot, queste persone furono mandate in Germania.

Si legge, effettivamente, nel taccuino del soldato Karl Bertram, de Westeregeln, vicino a Magdeburg: «Abbiamo rinchiuso quattrocentocinquanta uomini nella chiesa di Aerschot; io mi trovavo vicino alla chiesa in quel momento».

Un altro taccuino, che non porta l'indicazione del nome del suo proprietario, contiene la menzione seguente: «Il 6 settembre, abbiamo spedito 300 belgi in Germania e fra questi si trovano ventun sacerdoti».

I vasi sacri che non erano stati messi in luogo sicuro non sono sfuggiti al vandalismo. Un ecclesiastico degno di fede ci ha presentato il piede d'un ciborio rubato dalla chiesa d'Hofstade. La parte superiore, in argento dorato, era stata conservata; il piede in bronzo dorato era stato rinvenuto per la strada. Le pietre preziose che l'ornavano erano state tolte dalla loro incastonatura.

Il sacco di Lovanio

Già da ora, a ragione delle ultime operazioni militari, noi possiamo precisare i fatti occasionali del sacco di Lovanio e determinarne l'estensione, riserbandoci però di tornare sopra questo penoso argomento, quando avremo schiariti certi incidenti riguardanti la parte delle autorità tedesche.

Prima dell'entrata dell'esercito tedesco, il sig. Sindaco Colins aveva fatto affiggere ai muri di Lovanio un avviso per esortare la popolazione alla calma. La popolazione era terrorizzata. Molti abitanti avevano lasciato la città. Quelli che avevano avuto il coraggio di rimanere, erano decisi di seguire i consigli del sig. Sindaco e di ricevere le armate nemiche con calma e dignità.

I parlamentari tedeschi penetrarono nella città il mercoledì 19 agosto, verso le due pom., facendosi precedere dal Rev. sig. Decano di Lovanio; le strade erano deserte.

Appena arrivati, i tedeschi fecero in forma grossolana e brutale delle enormi requisizioni di viveri, stimate a più di 100 mila lire. Numerosissime truppe entrarono trionfalmente verso le due e mezza. I canti trionfali e le musiche raddoppiarono la gaiezza, quando le truppe incontrarono i soldati belgi feriti e morenti condotti da Beutersem e dalla località dove i combattimenti avevano avuto luogo.

I soldati tedeschi s'installarono preferibilmente presso gli abitanti, mentre le caserme e gli stabilimenti pubblici, messi alla loro disposizione, rimasero inoccupati. Penetrarono a forza nelle case abbandonate, rompendo le porte a colpi di ascie, e da questo momento ne saccheggiarono diverse.

Il 20 agosto, il sig. Van der Kelen, senatore, e il sig. Colins, sindaco della città, furono presi in ostaggio. Molti avvisi furono attaccati in città, interdicendo segnatamente la circolazione dopo le 8 di sera, obbligando di depositare nel municipio, sotto pena di fucilazione, armi, munizioni, essenze per auto, e di lasciare in certe vie le porte aperte e le finestre illuminate di notte.

L'autorità tedesca, rappresentata dal comandante della piazza Mannteuffel, impose una taglia di 100.000 lire, poi, dopo trattative, la ridusse a 3.000 lire. Essa mise in libertà i delinquenti di nazionalità tedesca, detenuti per fatti di diritto comune, nelle prigioni di Lovanio. Si ignora che cosa sia avvenuto di loro.

I giorni seguenti, nuove requisizioni furono fatte. Mons. Ladeuze, rettore dell'Università, il Sig. de Bruyn, vice-presidente del Tribunale, il sig. Van den Eynde, notaio e consigliere provinciale, e diverse altre personalità furono prese in ostaggio.

Le autorità tedesche si recarono nelle banche private e ne presero l'incasso: trovarono 300 lire nella banca della Dyle e 12.000 lire nella Banca Popolare.

La fucileria e gli incendi

Durante tutto questo periodo, la soldatesca germanica aveva già commesso numerosi delitti contro le donne e le giovinette tanto nella città di Lovanio quanto nei dintorni.

Come abbiamo già constatato nel nostro rapporto del 31 agosto, le truppe tedesche coprendo Anversa, furono respinte il 26 agosto dall'esercito belga fino a Lovanio. Testimonianze precise sono venute a confermare le nostre conclusioni. Noi crediamo poter considerare come stabilito che uno scambio di colpi d'armi da fuoco si effettuò in parecchi punti della città fra le truppe tedesche ritornanti in disordine da Malines la piccola guarnigione rimasta a Lovanio, e truppe tedesche arrivate nel pomeriggio dalla direzione di Liegi.

Un religioso ci conferma aver assistito ad un combattimento avvenuto nella via delle Joyeuses Entrées, fra le truppe tedesche, e di aver contato in questa sola strada, al momento che si cessava il fuoco, circa 60 cadaveri di soldati tedeschi. Nessun cadavere di cittadini si trovava nella via.

Da questo momento una viva fucileria scoppiò simultaneamente su diversi punti della città, segnatamente alla porta di Bruxelles, alla porta di Tirlemont, in via Leopoldo, in via Maria Teresa, in via delle Joyeuses Entrées. I soldati tedeschi spararono in tutti i sensi nelle strade deserte. Fu un vero terrore panico durante il quale gli ufficiali avevano perduto il controllo dei loro uomini.

Poco tempo dopo, gli incendi scoppiarono da ogni parte, specialmente nelle Halles dell'Università, che contenevano la biblioteca e gli archivi, alla chiesa di S. Pietro, alla piazza del Popolo, in via della Stazione, nel Boulevard di Tirlemont e nella via di Tirlemont.

Per ordine dei loro capi, i soldati tedeschi sfondarono le porte delle case e vi misero il fuoco per mezzo di razzi. Spararono contro gli abitanti che tentavano di uscire dalle loro case. Numerose persone rifugiate nelle loro cantine, furono bruciate vive. Altre colte da colpi di fucile nel momento che tentavano di uscire dal braciere. Molti abitanti di Lovanio, riusciti ad evadere dalle loro case scappando per i giardini, furono condotti sulla piazza della stazione, dove una dozzina di cadaveri di cittadini giacevano distesi, poi furono brutalmente separati dalle loro mogli e dai loro bambini e spogliati di quanto portavano seco.

Il nostro rapporto del 31 agosto vi ha esposto, Signor Ministro, le torture fisiche e morali imposte ad un gruppo di 75 tra di essi. Altri in gran numero, condotti alla stazione, furono ammucchiati in vagoni da bestiame, e dopo un viaggio di 26 ore, senza ricevere alcun alimento, giunsero a Colonia.

Il giorno dopo il loro arrivo in questa città, passata la notte in una baracca di piazza, dove ricevettero un po' di pane o dell'acqua, molti di essi furono ammonticchiati, quindici per compartimento, in vetture di terza classe, e ricondotti a Bruxelles, dove giunsero in istato di completo esaurimento, la domenica 30 agosto. Per la prima volta, dal giorno del loro arresto poterono nutrirsi a sazietà. Poi furono condotti fino agli avamposti tedeschi dinanzi a Malines e rilasciati. Molti di essi non sono tornati fino ad oggi.

Altri, infine, specialmente membri del clero, tra i quali Mons. Ladeuze, rettore dell'Università, e Mons. de Becker, rettore del Collegio Americano, furono mandati nella direzione di Bruxelles. Parecchi di essi, segnatamente il P. Dupierreux, della Compagnia di Gesù, furono fucilati in corso di strada. Tutti subirono vere torture.

Circa millequattrocento case distrutte

Le donne e i bambini restarono senza nutrimento sulla piazza della stazione, durante tutta la giornata del 26 agosto. Assistettero alla esecuzione di una ventina dei loro concittadini, tra cui parecchi preti e religiosi, i quali, legati a quattro a quattro, furono fucilati all'estremità della piazza, sul marciapiede lungo la proprietà del sig. Hamaide. Una finzione di esecuzione di Mons. Coenraets, vice-rettore dell'Università, e del Padre Schmit, dell'ordine dei Predicatori, ebbe luogo dinanzi ad essi. Una scarica a salve risuonò ed i testimoni, convinti della realtà del dramma, furono costretti ad applaudire.

Una grande parte del bottino, caricato sopra vagoni militari, è stato poi trasportato per mezzo di treni in Germania.

L'incendio e il saccheggio non cessarono che il mercoledì 2 settembre. Quel giorno ancora quattro incendi furono appiccati da soldati tedeschi; uno in via Leopoldo e tre nella via Maria Teresa.

Senza contare le Halles universitarie e il Palazzo della Giustizia, 694 case sono state incendiate nel territorio della città di Lovanio, 500 circa in quello del sobborgo di Kessel-Loo. Il sobborgo di Herent e il comune di Corbeek-Loo sono stati quasi interamente distrutti.

La sera del dì 25 agosto, mentre appiccavano l'incendio, i tedeschi distruggevano le pompe da incendio e la scala Porta; sparavano contro le persone che salivano sui tetti per spegnere il fuoco.

Il sobborgo di Hèverlè è stato risparmiato per una ragione che non possiamo determinare, ma che alcuni pretendono trovare nel fatto che il duca d'Arenberg, suddito tedesco, vi possiede moltissimi poderi.

Per giustificare le atrocità che commisero, i tedeschi pretendono che i cittadini abbiano sparato contro le truppe. I nostri rapporti precedenti hanno già respinto questa allegazione bugiarda.

La verità si è che dappertutto la strage di cittadini pacifici, il saccheggio ed il ladroncinio sono stati metodicamente organizzati.

Un testimonio di nazionalità straniera ci ha riferito di aver sentito il 26 agosto, dinanzi al municipio di Lovanio, un ufficiale tedesco dire alle sue truppe che fino a quel momento i tedeschi non avevano incendiato altro che villaggi o località di importanza secondaria; che ora per la prima volta essi avrebbero assistito all'incendio di una grande città.

L'incendio segue quasi sempre la depredazione; sembra non aver spesso altro scopo che di farne sparire le traccie. Frequentemente le case sono incendiate per mezzo di razzi; altre volte, vengono irrigate di petrolio o di nafta per mezzo di pompe; altre volte, infine, per attivare l'incendio, i soldati tedeschi si servono di certe pasticche, delle quali noi conserviamo campioni. L'analisi, alla quale abbiamo fatto procedere, ci ha rivelato che queste pasticche sono fabbricate con della nitro-cellulosa gelatinata.

Le depredazioni e l'incendio si fanno dietro ordine dell'autorità superiore. Una parte del bottino, la più importante, viene spedita in Germania.

La Commissione crede dovere, a questo proposito, segnalarvi una deposizione interessante:

La Superiora di uno Stabilimento religioso posto in una località rurale sottoposta al saccheggio, è venuta a dichiarare che, dopo il sacco del comune, un soldato tedesco le aveva rimesso la somma di una lira e 8 centesimi, asserendo che il predamento gli era stato imposto, ma che esso non voleva approfittarne, non essendo egli un ladro. Un sottufficiale tedesco inoltre pregò la stessa Superiora di rimettere alla signorina V. D. un orologio, una catena e un braccialetto d'oro, che egli aveva presi a casa di lei.

Non vi è nelle devastazioni di cui il Belgio è stato il teatro, che un solo motivo: il desiderio di spaventare le popolazioni, la bramosia di vendicarsi di una resistenza alla quale l'Impero germanico non si poteva aspettare.

I fatti lo dimostrano: Ogni sortita delle truppe belghe dal campo di Anversa vien seguita da nuovi attentati, che l'invasore non cerca neanche di giustificare. La città di Aerschot ne è un nuovo esempio. La prima cura dei tedeschi, che tornavano, dopo il 10 settembre, nella città è stata quella di annientare ciò che era scampato alla loro prima opera di distruzione.

Come si vive la guerra a Londra
L'esito del grande prestito nazionale
Omaggi ai francesi nel "Trafalgar day,,

Londra, 22

Le domande per la sottoscrizione di 15 milioni di sterline di buoni del Tesoro al 3,75 % a sei mesi si sono elevate 43,782,000 sterline.

Il giornale «Metropol» che si pubblicava ad Anversa si pubblicherà domani a Londra in francese e sarà inserito nel giornale inglese «Standar».

L'«Indipendance Belge», che è uscito lunedì per la prima volta pubblica una lettera del primo ministro Asquith il quale saluta cordialmente la pubblicazione dell'«Indipendance Belge» in Inghilterra ed esprime la speranza che la sua coraggiosa opera sarà coronata da successo. Asquith inoltre confida che tra non molto l'«Indipendance Belge» sarà di nuovo pubblicato a Bruxelles e che col concorso degli eserciti alleati il valoroso popolo belga rioccuperà il suo paese godendo pienamente della libertà per la quale ha fatto sacrifici così splendidi e così terribili.

La commemorazione di Trafalgar

Il significato che si annette quest'anno all'anniversario della battaglia di Trafalgar e alla morte di Nelson è stato molto accentuato. Quest'anno in occasione della guerra attuale vi fu una grande profusione di corone di fiori e mazzi di fiori. La base del monumento scompariva interamente sotto i fiori. Sin dalle sei del mattino una folla enorme si stipava presso il monumento. Alle altre corone si è aggiunto quest'anno una corona destinata ai marinai morti nel recente combattimento di Helgoland e a quelli periti a bordo delle varie navi affondate dal principio della guerra. Si trovava pure una corona di grandi dimensioni decorata dai colori francesi con questa scritta: «Omaggio e rispetto ai gloriosi marinai francesi che caddero nel combattimento di Trafalgar il 21 ottobre 1805, compatrioti dei nostri fratelli d'arme di oggi. — La Lega navale inglese.»

Nell'anniversario celebrato oggi non vi è soltanto l'omaggio reso ai morti ma si vuole anche porgere un tributo speciale ai marinai inglesi attuali ed alle flotte alleate.

All'Opera ha avuto luogo una riunione commemorativa della morte di Nelson, organizzata dalla Lega Navale. — Fra i presenti si notavano i rappresentanti delle potenze. Presiedeva l'ammiraglio Lord Carlo Beresford. Tutti gli oratori hanno messo in rilievo la parte importante che la marina britannica ha nella guerra attuale. Alla fine della riunione hanno avuto luogo grandi dimostrazioni in onore della marina britannica e delle marine alleate.

Le vicende della guerra hanno creata la necessità di inviare in Inghilterra buon numero di prigionieri tedeschi fatti dalle truppe inglesi sui campi di battaglia di Francia e del Belgio.

8000 prigionieri tedeschi a Adelrshot

Attualmente si trovano accampati nei dintorni di Aldershot 8000 soldati tedeschi appartenenti a tutte le armi a cui bisogna aggiungere circa un migliaio di persone di nazionalità germanica arrestate in Inghilterra dal principio della guerra, o perchè possedevano gradi nell'esercito del loro paese o perchè sono state sospette di spionaggio. Questi nove o diecimila uomini, il cui numero aumenta di giorno in giorno, occupano un vastissimo accampamento situato su di un bel altipiano circondato da praterie e da boschi. La posizione non potrebbe essere più deliziosa dal punto di vista pittorico e più igienica dal punto di vista sanitario.

Il campo è stato circondato con un robusto reticolato di filo di ferro alto cinque metri, e munito di necessari allarmi per richiamare l'attenzione delle sentinelle in caso di un tentativo di fuga. Ma fino ad ora nessuno degli ufficiali, dei soldati o dei borghesi, che si trovano confinati nel campo ha mostrato desiderio di volere riacquistare la propria libertà; probabilmente poichè tutti sono convinti della impossibilità, o quasi, di una fuga dall'Inghilterra nelle circostanze presenti.

Dapprima i prigionieri erano tenuti sotto tende ma avanzandosi la stagione invernale il Governo Inglese ha provveduto il materiale necessario alla costruzione di baracche di legno, costruzione alla quale i prigionieri stessi sono stati in buon numero impiegati, e si è potuto riscontrare che prestavano l'opera loro volonterosamente e con perfetta disciplina. L'accampamento presenta ora l'aspetto di una di quelle città improvvisate che sorgono nelle grandi praterie americane in seguito ai movimenti migratori dei lavoratori. Tutte le disposizioni sono state prese per mantenere lo accampamento in perfette condizioni igieniche, e la pulizia dei locali, delle strade e degli abitanti è sorvegliata con estrema cura e diligenza. Durante le prime settimane di guerra i prigionieri erano pure lasciati in ozio, ma ora vengono occupati nel modo meglio corrispondente alle loro attitudini; non solo si è affidato loro la costruzione delle proprie baracche, ma si dà loro incarico di provvedere legna nelle vicine foreste per i fuochi del bivacco e per la cucina. Questa è pure fatta dai prigionieri stessi secondo le norme militari, il Governo inglese provvede ogni giorno determinate quantità di pane, di carne, legumi, zucchero, thè e caffè, e lascia che i prigionieri ne usino a loro piacimento e secondo i loro gusti e le loro abitudini.

Come sono curati

Il vitto è abbondante e nutriente tanto che alcuni hanno mosso appunto critico al governo per la sua eccessiva liberalità, affermando che le razioni passate ai prigionieri sono migliori e più abbondanti di quelle fornite ai soldati sia in Inghilterra sia in Francia.

In complesso i prigionieri tedeschi, sono trattati con larghezza e con considerazione forse come non sono stati trattati prigionieri di guerra in nessun paese del mondo. La sola lagnanza che i prigionieri hanno fino ad ora esposta riguarda la mancanza di notizie e la proibizione di leggere i giornali. Si comprende come essi debbono soffrire per questa deficenza di notizie circa gli avvenimenti al cui svolgimento, per necessità di cose sono vivamente interessati.

Il Governo inglese ha già redatto accurate liste di tutti i prigionieri confinati nel campo di Firmley e le ha fatte comunicare per il tramite dell'ambasciata degli Stati Uniti al Governo Tedesco ma non ha ancora ricevuta in ricambio una nota completa dei prigionieri inglesi in Germania.

Negli ospedali del Regno Unito si trovano continuamente parecchie centinaia di feriti tedeschi, raccolti sul campo di battaglia dalle ambulanze inglesi. Essi sono trattati con la massima attenzione e benevolenza. Vengono inviati in convalescenza nelle stesse località ove vengono inviati i convalescenti inglesi e non sono internati nel campo di Firmley fino a tanto che i medici curanti non dichiarano essere essi in perfette condizioni di salute.

Ogni volta che il Re Giorgio e la Regina Maria si recano a visitare gli ospedali che accolgono i feriti, domandono sempre notizie dei degenti tedeschi e spesso rivolgono a questi parole di conforto nella loro lingua materna.

Diverse istituzioni di beneficenza hanno intrapreso la vigilanza dei campi di concentrazione dei prigionieri sia per provvedere ai bisogni morali che a quelli materiali dei confinati. Così si sono provveduti per i prigionieri preti e ministri di tutte le confessioni che provvedono loro maglierie per l'inverno, libri di lettura, carte da scrivere e una infinità di altre piccole ma utili cose che servono a rendere meno penosa la relegazione.

Dato il trattamento che il governo e nazione inglese fanno ai prigionieri tedeschi la popolazione inglese lamenta l'eccessiva durezza che secondo le notizie pervenute viene mostrata in Germania verso i prigionieri inglesi e francesi.

Gli attacchi mossi dalla stampa tedesca contro certe signore che avevano organizzate offerte di sigarette e cioccolatta ed acqua fresca ai soldati francesi ed inglesi che passavano prigionieri stipati in lunghi treni nelle principali stazioni ferroviarie di Germania hanno prodotta una profonda impressione nel Regno Unito.

Le navi nemiche non possono fermarsi nei porti del canale di Suez

Londra, 22

Il governo inglese ha fatto pervenire a tutti i rappresentanti dei governi esteri a Londra la notificazione che l'Inghilterra approva le misure prese dal governo egiziano con le quali si ordina di lasciare il canale di Suez a tutte le navi nemiche, le quali restando troppo a lungo nei porti di quel canale mostrano chiaramente di non avere alcuna intenzione di partire per evitar ed essere catturate. Il canale, aggiunge la notificazione, non è stato fatto per questo uso.

Da Berlino
Ottimismo sulla battaglia in Belgio in Francia e in Belgio

Berlino, 22

L'ottimismo per le sorti della battaglia di Francia è aumentato dopo che lo stato maggiore ha annunciata la cattura presso Lilla di 2000 inglesi. Se fossero stati fatti prigionieri diecimila francesi, la gioia non sarebbe stata tanta.

In generale i commenti dei giornali sono unanimi nel ritenere che la battaglia che si combatte a cavaliere del confine franco-belga riserva la decisione, almeno momentanea, della battaglia anglo-franco-belga-tedesca.

La condizione degli alleati è critica

Secondo il «Lokal Anzeiger», la posizione attuale degli alleati è sfavorevole, essendo minacciata da ovest e da sud dalla sgombrata Dixmunde. Una permanenza troppo prolungata a Nieuport potrebbe finire, dice il giornale, col tagliarli da Dunkerque. Non correrebbero questo pericolo se i francesi avessero cacciato i tedeschi da Lilla, ma, non essendo ciò loro riuscito, il rimanere a Nieuport diventa impresa arrischiata.

«La flotta anglo-francese — seguita il giornale — può far pochissimo su questo punto della costa per sostenere l'esercito di terra. Il mare è basso e i banchi di sabbia impediscono i movimenti alle grandi navi, e per i cacciatorpediniere e le cannoniere che possono essere impiegati basta la nostra artiglieria pesante. Le notizie di combattimenti presso Ypres indicano che i francesi, malgrado i loro attacchi respinti a Lilla, proseguono valorosamente nei tentativi di mutare il destino delle truppe a Nieuport; ma non ci mancheranno rinforzi per convincere definitivamente il nemico che la costa è dei tedeschi.»

Questo scrive il «Lokal Anzeiger».

Ora poi nello stesso giornale il generale Blume dice di non credere alla violenta decisione della battaglia. Può darsi che su un punto o un altro del fronte si noti in un certo periodo una maggiore o minore attività, ma poi quello dei due avversari che si sente più debole si trincera e trasforma la battaglia campale in battaglia di posizioni. L'attuale guerra trasforma le idee della strategia. Si combatte in campi fortificati e con progressi molto lenti. Sono in giuoco interessi troppo formidabili perchè si possano fare tentativi strategici brillanti. La massima prudenza è consigliata ai due Stati Maggiori. Per questo egli crede che la battaglia in Francia si risolverà solo quando uno dei due avversari sarà completamente esaurito. In questo caso egli pensa che il successo, a lungo andare, spetterà alle armi tedesche, perchè i tedeschi, dato il numero inesauribile delle loro riserve, potranno sempre portare sul fronte truppe fresche. Conclude scherzando: «Quando i nostri avversari avranno chiamato in Francia gli ultimi ottentotti e gli ultimi esquimesi, dovranno finalmente rassegnarsi e cedere».

La campagna di Russia

Se il «Lokal Anzeiger» è così contraddittorio tra una pagina e l'altra, v'è poi un critico che si contraddice con sè stesso, ed è quello della «Vossische Zeitung». Egli sostenne già che non ci fu mai un tentativo di aggiramento tedesco sulla estrema ala sinistra francese, ma bensì un tentativo di tagliare la ritirata ai belgi, poi affermò essere necessario per i tedeschi la riuscita dell'aggiramento della sinistra francese; adesso torna a dire che la guerra attuale dimostra la impossibilità degli avvolgimenti e che per questo anche la battaglia in Francia dovrà risolversi con un attacco frontale.

Il più autorevole di critici Berlinesi, il maggiore Morath, ritiene prossima la soluzione così della battaglia di Francia come quella di Polonia; ma ritiene che da Lilla a Dunkerque si combatta la vera grande battaglia dei popoli la quale a differenza di altre resterà battaglia campale e sarà di vita o di morte. Dal suo esito dipenderà la sorte di tutto il fronte perchè il contraccolpo non potrà mancare. — Quanto alla campagna di Russia anche se l'avanzata tedesca fosse lenta e gli austro-tedeschi fossero costretti ad una campagna invernale in Russia, egli non crede che gli alleati abbiano a temere il destino di Napoleone, perchè oggi la tecnica della guerra è straordinariamente mutata ed i mezzi suoi sono assolutamente diversi.

Infine, per concludere questo esame delle note militari va osservato che la notizia lanciata ieri da Berlino di uno sbarco di altri 200.000 uomini inglesi in Francia oggi è, a Berlino stesso, considerata destituita di fondamento.

Il preteso furto del Kromprinz e il genetliaco dell'imperatrice

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» scrive: «Un collaboratore del «Journal de Genève» ha visitato il campo di battaglia della Marna e si è recato anche al castello di Baye, la proprietaria del quale, una baronessa, in una lettera ha accusato il Kronprinz di Germania di avere saccheggiato il castello portando via in casse il bottino. Il giornalista trovò l'edificio intatto e l'assistente principale gli disse di non sapere affatto che qualche cosa fosse stato danneggiato, benchè la baronessa fosse presente quando si alloggiarono gli ufficiali tedeschi. Soltanto due vetrine avevano avuto i cristalli infranti, probabilmente in seguito alle detonazioni.

Nella Prussia orientale il servizio postale è ovunque di nuovo in attività. — Sussistono ancora alcune limitazioni per qualche località di confine della circoscrizione di Gumbinnen.

Un proclama del governatore del territorio di Kiao Ciao in data 23 agosto dice: «Noi non cederemo mai volontariamente anche il più piccolo pezzo di questa terra ove è piantata la sacra bandiera di guerra dell'Impero. Da questa città, che col migliore successo da 17 anni ci siamo sforzati di trasformare in una piccola Germania d'oltre mare, noi non ci ritireremo. Se il nemico vuole Tsing-Tao se la venga a prendere. Egli ci troverà al nostro posto».

L'Imperatrice ha deliberato che il suo genetliaco, avuto riguardo allo stato di guerra, passasse senza festeggiamenti. Gli articoli di augurio dei giornali rilevano le virtù sovrane dell'Imperatrice e particolarmente la sua partecipazione alla pubblica opera di soccorso con personale sacrificio. — La «Kreutz Zeitung» scrive: «L'Imperatrice non si contenta di farsi rappresentare, ma vera donna principessa, dalla mattina alla sera in cammino, porta fiori ai feriti, li richiede dei loro desideri, si asside accanto ai profughi privi di mezzi e ai fanciulli abbandonati alla tavola delle refezioni pubbliche, partecipa col consiglio e con l'opera alle sedute della lega di beneficenza».

L'interessamento del Pontefice per i prigionieri di guerra

Roma, 22

L'Osservatore Romano pubblica la lettera che Papa Benedetto XV ha diretto all'arcivescovo di Colonia cardinale Von Hartmann, per significargli il compiacimento col quale ha accolto la notizia che l'Imperatore di Germania, aderendo alle preghiere dell'arcivescovo di Colonia, ha disposto che i sacerdoti francesi feriti o prigionieri in Germania siano trattati come gli ufficiali. Il Papa aggiunge che tale notizia gli apportò non poca consolazione, al momento in cui l'Europa, quasi tutta devastata dalla guerra, rosseggia di sangue cristiano, mentre gli ha dimostrato quale affetto nutre il cardinale Von Hartmann per coloro che gli sono congiunti per il vincolo del sacerdozio.

Il Papa dice inoltre di essere convinto che la carità dell'arcivescovo di Colonia non sarà rivolta solo verso i sacerdoti francesi, ma anche senza distinzione di nazionalità e di religione, per tutti coloro che si trovano prigionieri nel territorio della sua diocesi, quelli specialmente che sono ammalati o feriti, affinchè siano alleviate le loro sofferenze e le loro amarezze anche coi conforti spirituali.

Il Papa confida che l'esempio dell'arcivescovo di Colonia sia seguito da tutti coloro che si gloriano del nome cristiano e specialmente dai vescovi e sacerdoti cattolici non soltanto della Germania, ma anche delle altre nazioni in guerra nelle quali vi sono prigionieri e specialmente ammalati e feriti.

Il Papa termina inviando al cardinale von Hartmann, al suo clero e al suo popolo l'apostolica benedizione.

Il nuovo documento pontificio non ha bisogno di lunghi commenti, poichè esso è così chiaro e così vivido è il concetto informatore della lettera — soccorrere i feriti senza distinzione di religione o di patria — e così preciso che ogni amplificazione od illustrazione lo guasterebbe. La prima parola di Benedetto XV. è stata parola di pace; oggi egli persegue il suo ideale, che è quello di tentare a mezzo del suo alto ministero e di quello sacerdotale di abbreviare e diminuire, per quanto è possibile, gli orrori della guerra. E' perciò che egli non solo si compiace dell'ossequio fatto ai ministri di Dio, considerandoli «prefecti militum», ma si augura, e quindi ritiene cosa certa che la carità del sacerdote non sia soltanto riflessa sui sacerdoti e chierici prigionieri, ma che essa, nei limiti del possibile, abbracci senza distinzione di fede, di credenze o di nazionalità, tutti coloro che si trovano prigionieri, e specialmente gli infermi e i feriti. Parole veramente degne di Colui che siede sulla Cattedra di Pietro.

Le udienze del Pontefice

Roma, 22

Oggi il Papa ha ricevuto in particolare udienza il vescovo di Bojano mons. Virili vescovo titolare di Troade, il signor Aranco ministro plenipotenziario di Colombia con la famiglia, il signor De Azevedo ministro plenipotenziario del Brasile con la famiglia, la principessa di Ottajano, il marchese Antici, il prof. Barisotti.

Piroscafi in viaggi per l'Italia

Roma, 22

Il Regio Console generale in New-York telegrafa che il giorno 15 corrente hanno avuto luogo le seguenti partenze da quel porto:

1) Piroscafo «Kroonpand», inglese, con 300 barili olio lubrificante e 320 colli paraffina per Napoli;

2) Piroscafo «Regina d'Italia», con 199 barili di olio lubrificante per Venezia, 30 barili per Napoli e 874 per Genova.

Il Regio Console in New-Orleans telegrafa che il piroscafo «Hearley» è partito da Portarthur (Texax) per Taranto con 5131 tonn. di nafta.

LIBRI

Un'inchiesta su Napoleone I.

Nella sempre più copiosa rifioritura italiana di studii napoleonici, primeggiano le opere di Antonio Curti, direttore della bella rivista intitolata appunto *Napoleone*, e collezionista instancabile e dovizioso di ricordi riflettenti l'*Uom fatale*. Nè il Curti è uno studioso sterile, un freddo cultore dell'arte per l'arte; vi è in lui un'attività geniale, e un caldo sentimento patriottico, che lo spingono a famigliarizzare le imprese del grande Condottiero coll'anima italiana, giudicando che come sotto il suo impulso sorsero in noi l'amore dell'armi e il sentimento di nazionalità, così, dalla visione della sua storia, i figli d'Italia si sentiranno spinti a compiere nobili gesta. Questo alto apostolato già il Curti esercita costantemente colla rivista *Napoleone*, ma ad intensificare maggiormente l'opera sua, ha avuto un'idea geniale; rivolgersi cioè con un'inchiesta a duecentotto dei personaggi più in vista del nostro Paese per conoscere il loro pensiero su *Napoleone*. Il Curti ha poi raccolto le risposte in un elegante volumetto, recentemente pubblicato coi tipi dell'editore Quintieri di Milano.

In un libro, al quale hanno collaborato le più disparate mentalità, le più accese e più diverse professioni di fede religiosa, politica, sociale, le pagine non possono davvero riuscire monotone; così il lettore non soltanto conosce il peculiare pensiero dei principali uomini d'Italia intorno a Napoleone, ma penetra per uno spiraglio, più o meno ampio, nell'animo di quelle personalità, e ne scorge l'orientamento psicologico. Infatti, in massima, i collaboratori rispondono secondo la loro educazione intellettuale o spirituale; così mentre gli uomini di chiesa quali il cardinale Maffi, il Ferrari, il vescovo Bonomelli danno alle loro opinioni napoleoniche un sapore mistico, gli uomini di guerra, cioè i generali Pollio, Pedotti, Majnoni etc., studiano il grande Condottiero specialmente nelle sue sovrumane caratteristiche di genio della guerra; i venerandi patriotti come il Pastro, il Cadolini, il Finali, lo ricordano come il primo propulsore di quell'indipendenza italiana, per la quale essi affrontarono prigionia, esilio, pericoli sui campi di battaglia.

L'ecclettismo, l'imparzialità colla quale il Curti ha raccolto il suo lavoro, la diffusione serena ch'egli ha dato all'inchiesta, lasciando aperte le porte ad uomini d'ogni partito, di ogni tendenza, rendono il libro veramente prezioso e consigliabile non soltanto agli studiosi della storia, ma a quanti sentono il nobile desiderio di conoscere quale impronta abbia lasciato, alla distanza di un secolo dalla sua morte, il meraviglioso Italiano, che fu, è, e sarà per lungo volgere di anni, segno

D'inestinguibil odio
E d'indomato amor.

G. C.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
23 Venerdì: S. Giovanni da C.
24 Sabato: S. Stefano Re.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Ieri è stata per l'Esposizione una giornata animatissima.

I visitatori furono specialmente numerosi nel pomeriggio. Nel giardino durante l'esecuzione del concerto musicale il pubblico era abbastanza affollato.

I tourniquets segnarono 1066 ingressi.

VENDITE

I signori Vito Rastelli, Renato Ferraciù, Alberto Sallietti e Gino Sandri, studenti premiati dell'Istituto di Belle Arti di Roma e di Milano, hanno acquistato alcuni vasetti decorativi della Fabbrica Zsolnay di Pécs.

L'UTIMA GIORNATA POPOLARE

L'ultima giornata popolare avrà luogo domenica prossima 25 corr.. Il pubblico è dunque avvertito e certo si disporrà per largamente approfittarne.

Quanto alla chiusura dell'Esposizione essa si effettuerà il giorno 1. novembre improrogabilmente.

Gli strafalcioni della "Stefani,,

L'altra notte ad ora molto inoltrata e mentre il giornale stava per andare in macchina, l'Agenzia «Stefani» ci rimetteva un dispaccio ufficiale da Pietrogrado sulle operazioni intorno a Varsavia e al Sud della Pilitza. Il comunicato era nettamente favorevole ai Russi per quanto riguardava la regione di Varsavia e parlava di grandi successi tedeschi, per quanto riguardava l'altra regione. A questo proposito esso diceva:

«Sulla riva sinistra della Vistola al «sud della Pilitza il raggio di Sandomir «continua ad essere occupato dal ne«mico. Le truppe russe si difendono vi«gorosamente da oltre otto giorni nel«la regione di Kozenetz nelle condizio«ni più sfavorevoli e sopportando il fuo«co dell'artiglieria pesante. I tedeschi «riportarono grandi successi il 20 ot«tobre. La loro situazione è ora conso«lidata sulla riva sinistra della Vi«stola».

La trascrizione della «Stefani» era così chiara, meticolosa, punteggiata e virgolata, che non poteva restar dubbio sull'esattezza del testo. Pubblicammo dunque la notizia e fummo, anzi, dei giornali di Venezia, il solo che potè, nella seconda edizione, pubblicarla.

Malauguratamente il passo riportato su, era tutto un seguito di strafalcioni dell'Agenzia «Stefani» di Venezia. Lo stesso comunicato arrivava ai giornali di Milano, di Bologna, etc., dalle rispettive Agenzie «Stefani» in questa versione ben differente:

«Le truppe russe respingono vigorosa«mente l'offensiva su tutto il fronte dal«la riva sinistra della Vistola a sud «della Pilitza. La zona di Sandomir «continua ad essere occupata dal ne«mico. Le truppe russe che si difende«vano valorosamente da oltre otto gior«ni nella regione di Kozienice nelle con«dizioni più sfavorevoli e sopportavano «il fuoco dell'artiglieria pesante dei te«deschi, hanno riportato un grande suc«cesso il 20 corrente e la loro posizio«ne è ora consolidata sulla riva sini«stra della Vistola».

Come si vede il completamento della vittoria russa era stato dall'Agenzia di Venezia convertito in una vittoria tedesca di compensazione.

Ciò abbiamo voluto raccontare perchè i lettori sappiamo che dell'errore non abbiamo alcuna responsabilità. Noi dobbiamo compiere tutti i giorni una fatica da certosini per rettificare i nomi e correggere gli spropositi di ogni genere che riceviamo dall'Agenzia «Stefani». A base di carte e di dizionari riesciamo a raddrizzare la geografia dei comunicati ufficiali sulla guerra, non possiamo disgraziatamente far nulla quando le notizie ci vengono trasmesse — con... violazione della neutralità! — capovolte di senso!..

Pel traffico dei carboni nel Porto di Venezia

L'ing. Lili ci prega di rendere pubblica la seguente lettera da lui diretta al Presidente dell'Unione Commerciale e Industriale:

«Mi consenta Egregio Signor Presidente, rispondendo alla pregiata Sua di ieri, di restare per la prima parte nella mia convinzione, quindi non ho nulla nè da aggiungere, nè da togliere a quanto detto nella mia 20 corrente.

Riguardo alla seconda parte, Lei mi fa vedere, che molto bene avevo compreso lo spirito del telegramma degli importatori di carbone alle Autorità Governative e, senza scendere a dettagli personali, debbo dirLe che alcuni Industriali, (i quali in genere in questa crisi gravissima hanno avuto tutto il danno, ma nessun vantaggio) ottenuta la assicurazione che sarebbe stata accordata loro la dotazione di combustibile occorrente per i consumi di Settembre ed Ottobre, quando i vapori a Venezia destinati non giunsero più, ebbero offerta dalla Commissione Centrale Carboni di ritirare il combustibile dai porti del Tirreno dall'Amministrazione delle Ferrovie.

Questi Industriali dovettero però rifiutare l'offerta, perchè, per condizioni speciali, le Ferrovie dovevano vendere a prezzo più alto che i negozianti privati e da questi si rifornirono e si riforniscono.

Ora per il fatto di essersi coperti non dalle Ferrovie per i quantitativi indispensabili a tenere in vita le industrie e non licenziare gli operai, dovrebbe esser tolto agli Industriali il beneficio di una tariffa ridotta?

In merito a ciò già risponde con piena soddisfazione ed esaurientemente il telegramma da Lei ricevuto dall'Egr. Direttore Generale delle Ferrovie, che è giustissimo, poichè non bisogna dimenticare, che oggi chi compera carbone per i primi arrivi che avremo a Venezia, cioè per la prima quindicina di Novembre prossimo (e la mia Società è tra quegli Industriali che già ha comperato merce viaggiante per mare per Venezia) acquista con clausole contrattuali, le quali non assicurano affatto l'arrivo di ciò che si è comperato: ora un'Industriale può esser messo nella condizione di far vivere la sua Industria alla giornata, con l'alternativa di dover chiudere il proprio Stabilimento da un momento all'altro?

Mi rimetto quindi agli stessi Importatori di carbone, perchè giudichino se la loro richiesta, quale è stata formulata, è equa e giusta e certamente sono obbligato ad insistere nel dire che, se si fossero ben vagliati gli interessi di tutti, il telegramma, pur ispirandosi alle alte finalità che si proponeva, si sarebbe potuto compilare in una forma più felice.

Voglia gradire Egregio Signor Presidente i miei più distinti saluti. Dev.mo

firmato: **Ing. Angelo Lili.**»

La sottoscrizione pro richiamati, disoccupati ed emigranti

Lista precedente	L. 77.527.95
Cinematografo Massimo della Società Unica (VIII. offerta)	» 100.85
Totale	L. 77.628.80

Commemorazione della sortita di Mestre

Martedì 27 corr. il Comitato Regionale Veneto dei Veterani 48-49 a 70 in unione alle Associazioni militari ed affini, si recherà a Mestre per l'annuale commemorazione, coll'intervento anche della bandiera decorata del Comune e della Banda Cittadina.

L'onorevole Giunta mette gentilmente anche quest'anno, apposito vaporino a disposizione del Comitato; detto vaporino partirà dall'approdo Riva del Carbon alle ore 9 per proseguire fino a Mestre, ove quelle Autorità Cittadine, cortesemente saranno a ricevere le Associazioni e fare scorta di onore alla bandiera decorata del nostro Comune.

La presidenza dei Veterani fa invito ai propri soci, alle Associazioni militari ed affini a volersi riunire numerosi e col proprio vessillo, al Municipio, martedì mattina alle ore 8.30.

I biglietti valevoli per l'andata e ritorno, potranno ritirarsi da domani, dalle ore dieci al mezzogiorno alla sede dei Veterani (Municipio) presso il cav. Federico Gaggio consigliere segretario del Comitato.

L'Ospitale dei tubersolosi a Sacca Sessola

Si avverte che in questi giorni si sta effettuando il trasporto dei malati tubercolosi dalla Sezione Speciale dell'Ospedale Civile, al nuovo Ospedale San Marco in Isola di Sacca Sessola.

A partire dal 25 ottobre andante i parenti dei detti malati (due persone per ogni ammalato) potranno recarsi a visitarli nei giorni di domenica e giovedì con il vaporetto in partenza da Venezia (Riva Schiavoni di fronte al Monumento Vittorio Emanuele) alle ore 10.

L'accoglimento dei malati tubercolosi verrà effettuato decorribilmente dal 25 ottobre andante presso il detto Ospedale di Sacca Sessola.

L'arrivo di S. A. R. la Duchessa d'Aosta

In forma privatissima giunsero ieri alle ore 19 S. A. R. la Duchessa d'Aosta con i figli Principe Aimone Duca di Puglia, e Principe Amedeo.

Colla lancia della Real Casa, le LL. AA. si ritirarono subito in Palazzo Reale.

Il nuovo Questore

Tra qualche giorno assumerà la direzione della nostra Questura il comm. Massaria dott. Alessandro, attualmente Questore di Pisa.

E' imminente la comunicazione ufficiale di questa nomina.

Il deputato belga Lorand narra il martirio della sua patria

La vasta sala della Fenice non potè ieri sera accogliere un quarto dell'immensa folla accorsa per sentire dalla bocca del deputato belga on. Giorgio Lorand, già acclamato in molte grandi città d'Italia, la narrazione del martirio e dell'eroismo della sua patria.

La conferenza era indetta per le 9 ma già dalle 8 la folla aveva stipata la sala, la galleria, e le salette vicine. Una folla enorme intanto, sperando d'entrare, faceva ressa nei pressi dell'ingresso della Fenice. Durante l'attesa è avvenuto qualche incidente tra la folla enorme che non è riuscita a entrare e la pubblica sicurezza. Quando Lorand per recarsi alla Fenice ha attraversato la folla questa è scoppiata in un caloroso applauso, continuato lungamente all'ingresso della sala, all'apparire del conferenziere.

Durante il discorso di presentazione profferito dal rappresentante del partito repubblicani, alcuni inopportuni commenti di carattere proletario, sollevarono qua e là tumultuosi incidenti.

Furono fatti uscire dalla sala i disturbatori che però nel parapiglia ebbero tempo di dar prova dei loro sentimenti di civiltà. Così qualche seggiola fu levata e scagliata contro i più ferventi tutori dell'ordine.

Vi furono alcuni contusi ed un ferito, tale Luigi Marcato, capo usciere del Palazzo Ducale, che fu soccorso alla Guardia Medica.

La conferenza

In fine la voce possente dell'on. Lorand, salito in piedi sulla sua tavola, potè dominare le grida del pubblico eccitatissimo.

Dopo avere esortato l'uditorio alla calma, promettendo di rispondere personalmente con l'arma della convinzione alle interruzioni dei dissidenti, l'on. Lorand pronunziò il suo discorso sull'attuale guerra e il diritto internazionale, conquistando volta a volta il suo pubblico con la comunicatività del più caldo entusiasmo, con ironia mordente per gli oppressori della sua patria, con caldi incitamenti ai simpatizzanti italiani.

Parlando in perfetto italiano, egli espose dapprima le felici condizioni del suo paese commercialmente, economicamente, socialmente, alla vigilia dello scoppio della conflagrazione. Lumeggiò poi con rapidi tratti l'opera dei vari partiti politici nella preparazione nazionale, rivolta in realtà più a conquiste civili che a militari successi, dato che il Belgio, conquistatasi nel 1830 la libertà politica, si era trincerato in una neutralità da cui non sarebbe mai uscito senza le insofferibili violazioni della Germania.

Oggi, afferma l'on. Lorand, non esistono più partiti politici nel Belgio. Tutti, senza eccezione, hanno compiuto e compiranno il loro dovere, sino alla fine.

I ventimila giovani che costituivano il presidio dei forti cingenti le tre grandi piazze militari del Belgio diedero il primo grande esempio, cadendo tutti pur di resistere nel loro sforzo eroico.

Le atrocità tedesche

L'oratore prosegue, interrotto a tratti dagli scroscianti applausi e dai commenti del pubblico indignato alla narrazione degli episodi più tristi della crudele iniquità dell'invasione:

«Si è rapinato tutto: non ci siamo trovati dinanzi ad un esercito, bensì ad una orda di briganti! (Urla altissime). Alla vostra probità, alla vostra saggezza noi domandiamo: si può permettere ancora tante barbarie? Quando un popolo innocente è massacrato, è possibile che i popoli civili non intervengano in nome della civiltà?

Il Governo tedesco ha proclamato senza reticenze: La necessità non conosce regola.

Questa è negazione di ogni buon diritto, è codice di brigantaggio!»

L'on. Lorand illustra le stragi, le violenze dell'esercito tedesco, gl'incendi, i saccheggi.

«Si è detto: Ma Bruxelles è stata risparmiata! E noi rispondiamo: Però a qual prezzo! Fu infatti imposta una taglia di 200 milioni alla città e 200 ai sobborghi! Si è ucciso, trucidato, fucilato in tutti i paesi, senatori, sacerdoti, deputati, sindaci, sempre per il pretesto che si era sparato sopra i soldati!

Del resto i fatti controllati vennero raccolti e comunicati a tutte le Ambasciate all'estero. I tedeschi sono giunti a questo punto d'impudenza: di accusar noi di quei delitti che essi commettevano!

Ho parlato, signori, senza ombra di rettorica, chè i fatti sono troppo eloquenti e non ne hanno bisogno. Ho detto del martirio di un popolo: ora aggiungo: Finchè vi sarà una belga sulla nostra terra, noi resisteremo fino all'ultimo! (Uragano di applausi).

Siamo stati noi che abbiamo fatto fallire il piano tedesco. Il duplice esercito sarà sopraffatto, noi lo sappiamo: ma se avvenisse che dovesse avere il sopravvento, allora per l'Europa si minaccerebbe una servitù obbrobriosa, per un secolo almeno, al regno della forza. E non sappiamo se con la vostra neutralità non dovreste anche voi pagare il vostro contributo! Badate a voi! Questa che si combatte dovrà essere l'ultima guerra in Europa, ma ciò non potrà avvenire senza la vittoria degli alleati. Dopo si avrà il disarmo, e il regno della giustizia!

Ecco, è giunta anche l'ora vostra: e voi certo deciderete secondo i principi e le tradizioni che coincidono con i vostri interessi. Voi ci avete dimostrato la vostra simpatia e noi siamo grati della vostra solidarietà. Contro le indicibili violenze di cui siamo stati e siamo ancora vittime, possiamo a voi appellarci, dicendo: prendete la sentenza dei tanti delitti e rendetela voi esecutiva. Per ottenere finalmente giustizia, attendiamo anche il vostro aiuto!»

Si grida: «Viva il Belgio! Abbasso i barbari!». L'oratore è abbracciato e vivamente complimentato da molti dei presenti.

Carlo Richet, l'illustre fisiologo parigino che l'altra sera intrattenne sopra un tema analogo la parte più colta della cittadinanza veneziana nella sala dell'Ateneo, riesce a farsi largo tra l'uditorio ed abbraccia commosso l'oratore.

Questi, quantunque stanco per la lunga declamazione, udendo clamore di folla plaudente giungere dall'esterno, si affaccia al grande poggiuolo della sala verso Campo San Fantin, sollevando con brevi parole l'entusiasmo e il consentimento delle due folle divise.

Dopo aver espresso la sua gratitudine ai rappresentanti delle società aderenti, (Dante Alighieri, Trento e Trieste, Libero Pensiero, Gruppi Nazionalisti e Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia), il conferenziere si avvia infine all'uscita.

Il suo passaggio in Campo S. Fantin è salutato da un'ultima clamorosa ovazione, che serve di spunto ad una dimostrazione patriottica che dopo alcuni squilli ordinati dall'autorità di P. S. si disperde quasi subito per ricomporsi in piazza San Marco.

L'adesione dell'on. Fradeletto

Oltre all'adesione delle Società sopra enumerate, e all'omaggio di numerosi profughi triestini presenti alla conferenza, lo on. Lorand ricevette per iscritto parecchie dichiarazioni di consentimento e di plauso di eminenti personalità. Notiamo le nobili parole fatte pervenire dall'on. Fradeletto al deputato belga:

«A voi un commosso saluto; al vostro popolo di eroi e di martiri l'augurio della risurrezione dopo il glorioso olocausto. — Deputato Fradeletto».

La dimostrazione in Piazza

Verso le ore 23 gran parte del pubblico uscito dalla conferenza Lorand e di quello che con grande pazienza ne aveva attesa la fine nei pressi della Fenice, dopo il primo tentativo di dimostrazione in Campo San Fantin, si riunì in piazza San Marco ove tosto le file furono notevolmente ingrossate da molti cittadini sopraggiunti più o meno casualmente da ogni parte.

Per buon tratto indisturbati, i dimostranti intonarono a più riprese tutti i più caldi inni patriottici, riunendosi or qua or là per la Piazza in clamorosi aggruppamenti.

Essendo giunto infine un forte contingente di agenti di P. S. e R. R. carabinieri, al comando del cav. Fazio e Charmet e del dott. Paradisi, coadiuvati da parecchi altri funzionari, i dimostranti furono come al solito, mediante squilli, assalti, inseguimenti, fatti... circolare.

Vale a dire condotti a spasso per la Piazza, in una serie ininterrotta di violente e tumultuose dimostrazioni.

Ad un certo punto avvenne un disgustoso tafferuglio nei pressi del Caffè Lavena. Sedie e tavolini furono rovesciati, tra la eccitazione, il panico, il fuggi fuggi generali.

Furono operati vari arresti, che non furono però mantenuti. Non diamo i nomi degli arrestati per non nuocere ad alcuni di essi, profughi da Trieste. Nomineremo soltanto il romano Giuseppe Schiaramazzi d'anni 38.

Un'ultima dimostrazione salutò al suo passaggio un plotone di soldati del genio, di ritorno dal servizio serale di perlustrazione.

Sulla mezzanotte la piazza cominciò lentamente a sfollarsi, senza ulteriori incidenti.

Consiglio Comunale

Ricordiamo che oggi avrà luogo la riunione del Consiglio Comunale che già abbiamo giorni addietro annunziata.

Associazione Marinara Veneta

Domenica 25 corr., alle ore 10 ant., avrà luogo l'assemblea generale dei soci dell'Associazione Marinara Veneta di mutuo soccorso e miglioramento, per discutere sugli argomenti seguenti:

1. Nomina del Presidente effettivo.
2. Modificazioni allo Statuto.

La riunione si terrà in una sala della locale Camera di Commercio, gentilmente concessa.

Esami nella marina mercantile

La Capitaneria di Porto ci comunica:

Il 1.o dicembre p. v. avranno principio gli esami per gradi nella Marina Mercantile (seconda sessione ordinaria) presso le Capitanerie di Genova, Livorno, Napoli, Bari, *Venezia*, Catania e Palermo.

Il tempo per la presentazione delle domande di ammissione agli esami è stabilito a tutto il 17 novembre p. v.

Arrivo di emigranti

Col piroscafo «Bengasi» giunsero da Trieste ieri alle ore 16, circa 30 emigranti, per la maggior parte pugliesi.

Essi ripartiranno stamane per le loro destinazioni non avendo potuto approfittare dell'ultimo treno di ieri, data la tarda ora del loro arrivo.

La riapertura delle lezioni alla R. Scuola Normale Femminile

Lunedì 26 corr. alle ore 9 ricominceranno le lezioni nella R. Scuola Normale femminile «Elena Corner Piscopia» a Cannaregio.

Informazioni commerciali

Rendiamo pubbliche le seguenti informazioni di carattere commerciale comunicateci dalla Camera di Commercio:

Ripresa della navigazione nell'Adriatico

Il Ministro della Marina ha inviato oggi alla Camera il seguente dispaccio:

«Mi pregio informare che in seguito ai provvedimenti adottati per la tutela della navigazione nell'Adriatico, si è disposta la riattivazione delle linee sovvenzionate nel percorso sospeso da Venezia a Brindisi, osservandosi gli itinerari ed orari risultanti dal fascicolo che si spedisce a parte.»

Aste per la vendita delle navi catturate dall'Inghilterra

Si dà notizia, in seguito ad analoga comunicazione del Ministro della Marina che, con recente disposizione, il Governo Inglese ammette alle aste per vendita delle navi catturate dall'Inghilterra, soltanto i sudditi e le Compagnie inglesi.

Modificacioni ai divieti di esportazione

Agli effetti dei divieti di esportazione sono intervenute le seguenti varianti: a) è resa libera la esportazione dei fiori di camomilla; b) resta vietata invece, la esportazione del benzolo allo stato greggio e raffinato senza speciale permesso del Ministero delle Finanze.

Norme per la navigazione nelle acque Austro-Ungariche

Il Governo marittimo di Trieste, avendo verificato il caso che un veliero dinanzi al porto militare di Pola navigava in prossimità della zona minata e non potè esser avvertito del pericolo che all'ultimo istante, informa che è pericoloso avvicinarsi a meno di 20 miglia dalla costa dell'Istria occidentale, da Parenzo verso il sud.

Le navi che desiderano approdare nei porti compresi fra Parenzo e Rovigno, devono navigare, da Parenzo a Rovigno, tenendosi a breve distanza dalla costa; con vento contrario devono bordeggiare, non allontanandosi dalla costa, sempre con brevissime bordate. Per le navi dirette nel golfo di Fiume, sarebbe consigliabile di non avvicinarsi al faro di Porer, dal lato meridionale, a meno di 20 miglia; proseguire quindi sotto la costa dell'isola di Unie e governare lungo il Quarnero, in modo da rimanere ad est della congiungente il faro di Galliola con quello di Zaglava e dirigere poscia per lo stretto di Faresina, passando tra il faro di Zaglava e l'isola di Gherso.

Colto da improvviso malore

Transitando per Via Garibaldi, ieri alle ore 14, tale Antonio Zennaro d'anni 28, peataio, colto da improvviso malore, cadde a un tratto privo di sensi al suolo.

Fu risollevato dai braccianti Giovanni Veronese e Antonio Cappellotto. Fu chiamato intanto i vigili dei Giardini che prontamente accorsi trasportarono con una barca il disgraziato Zennaro all'Ospedale di Sant'Anna e di là poi all'Ospedale Civile.

Le condizioni dello Zennaro sono piuttosto gravi.

Il solito chinino

La diciannovenne Pierina Rossetto, abitante ai SS. Apostoli 4807, tentò ieri di por fine ai suoi giorni, inghiottendo 30 pastiglie di chinino.

Fu portata in condizioni allarmanti alla Guardia Medica, di dove fu fatta passare all'Ospedale Civile.

Un'opportuna lavatura dello stomaco la rianimò alquanto, facendola uscire da ogni pericolo. La giovane donna, che è da poco tempo sposata con un marinaio, non volle dire nulla sulle cause dell'insano tentativo.

Le scappate di un vigilato

Il quarantottenne Alessandro Cipollato, da quando ha avuto il torto di farsi iscrivere nel ricco casellario dei sorvegliati speciali, non s'è ancora saputo adattare ai suoi particolari obblighi di moderazione.

Le sue ultime scappate hanno ieri allarmato il Commissariato di P. S. di Castello, che ha provveduto tosto al suo arresto per contravvenzione alla vigilanza.

I primi effetti del fresco

Il sig. Luigi Ponti, conducente l'Albergo al Doxe Venier in Lista di Spagna 147, denunziò ieri al Commissariato di P. S. di Cannaregio un furto di un bel pastrano di color marrone a righe del valore di 150 lire.

L'ignoto ladro penetrò nell'esercizio durante una momentanea assenza del padrone, introducendosi nella sala da bigliardo dove si trovava il pastrano, senza essere osservato dal personale.

Auguriamo che il soprabito non cambi troppo presto di colore e possa tornare al suo proprietario.

Un bagno involontario

Aiutando a caricare una barca, tale Spiridione Gazza d'anni 64, privo di fissa dimora, cadde ieri accidentalmente in acqua.

Aiutato da alcuni presenti, egli potè senza troppa difficoltà risalire sulla riva, recandosi poi subito alla Guardia Medica, di dove per mezzo della Croce Azzurra fu ricoverato all'Ospedale Civile.

Questo involontario bagno non avrà, secondo la previsione del medico di servizio, gravi conseguenze.

Ladri industriosi

Sulla riva del Distretto Militare, alle Zattere, è ormeggiato un rimorchiatore appartenente alla ditta Tiozza, che ha i suoi uffici ai Catecumeni 8182.

L'altra notte, ignoti ladri, apressatisi con una barca al rimorchiatore, lo spogliarono con notevole lavoro delle sue forniture di piombo e d'altri metalli, alleggerendolo inoltre di parecchi utensili e accessori di vario genere per un valore di circa 500 lire.

Il furto fu denunziato alla questura di Dorsoduro.

Un arresto

Il dott. Lacertosa, del Commissariato di P. S. di Cannaregio, proseguendo le sue indagini circa i furti commessi da operai infedeli ai danni della ditta Adolfo Fanello alla Maddalena, ordinò ieri l'arresto di tale Domenico Bordin di anni 42, abitante a Santa Giustina 6644.

Il Bordin è sospetto di ricettazione di parte degli oggetti sottratti negli ultimi tempi al Fanello, oggetti ch'egli avrebbe rivenduti per suo proprio conto.

Furto di biancheria

Tale Giovanni Dichiara, abitante a San Giacomo dall'Orio in corte Mercanti 1843, denunziò ieri alla Questura di San Polo un furto di biancheria per il valore di una diecina di lire, di cui era stato vittima per opera d'ignoti, insinuatisi nella sua casa nella mattinata.

La Questura farà le opportune ricerche.

Movimento ferroviario del porto

Del 22 — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carbone 42 — Cereali 13 — Cotone 0 — Per la Ferrovia 34 — Varie 0 — Totale 89.
Scaricati 52.

Piccolo incendio

Un piccolo incendio si sviluppò ier mattina alle 10.20, in un deposito della Ditta Franco, di Specialità Veneziane, sito in Calle dei Fabbri. Pare che il fuoco si fosse appiccato accidentalmente ad un piccolo deposito di paglia e di trucioli da imballarggio. Accorsero per primi gli operai della Società del Cellina, col direttore ing. Bosio, che diedero opera all'estinzione.

Frattanto giungevano i vigili della Sezione del Municipio, che in breve spensero completamente il piccolo fuoco. I lievi danni dell'incendio sono assicurati: essi si presumono in lire 500. Lo stabile è di proprietà del sig. Carlo Battisti.

Nessun incidente, se si tolga il grave panico degli abitanti del vicinato, che, per misura di precauzione, erano scesi in istrada, iniziando anche il trasporto di qualche masserizia.

Ubbriachezza molesta

Per ubbriachezza molesta e scandalosa fu ieri dagli agenti di P. S. della Brigata di Dorsoduro dichiarato in contravvenzione tale Umberto Foruzza d'anni 37.

L'esempio ammonisca.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che stasera dalle 4.30 alle 6.30 eseguirà la Banda Municipale in Piazza S. Marco:

1. Marcia del Corteggio «Tannhauser» Wagner — 2. Walzer «Le farfalle» Marenco — 3. Sinfonia «Semiramide» Rossini — 4. Rimembranze «Histoire d'un Pierrot» Costa — 5. Atto IV, «Un ballo in maschera» Verdi — 6. Mazurka «Paolina» Strauss.

Buona usanza

★ All'«Educatorio Rachitici Regina Margherita lire 50 da R. J. per onorare la memoria del cav. Giovanni Jankovich nell'ottavo anniversario.

Vedi in VI pagina il nuovo romanzo

Le donne che amano

Cronache funebri

La morte della Principessa Borghese

Ieri sera alle cinque, nel suo palazzo di Ca' dei Cuori, assistita da tutta la famiglia, spirava la principessa Elena Borghese, nata contessa Apponyi.

La defunta signora era nata il 15 novembre 1848 in Ungheria, ad Appony, magnifica possessione feudale della sua famiglia, una delle più nobili e gloriose di cui si onori la rigida e fastosa nobiltà magiara, ed a diciotto anni, il 2 dicembre 1866, era stata impalmata da Don Paolo Borghese, primogenito del principe Marcantonio e della principessa Teresa nata de La Rochefoucault.

La cerimonia nuziale fu celebrata con pompa grandiosa nella cappella gentilizia del castello di Apponyi, e, venuta a Roma vi fu ricevuta con onori trionfali da tutta la buona società, lieta di adornarsi d'una nuova squisita bellezza, qual'era la giovanissima principessa.

Divenuto Don Paolo, alla morte del padre, nel 1886, il capo della famiglia Borghese, e l'erede dei tesori artistici che al nome della grande casa romana sono indissolubilmente legati, la principessa Borghese divenne una delle dame più nobilmente in vista dell'aristocrazia della Capitale.

Essa era fornita delle doti più elette che possano albergare nel cuore e nella mente di una gentildonna di grande razza. Con uguale grazia veramente principesca essa sapeva adempiere ai mille suoi obblighi di società, e aprire i suoi meravigliosi salotti a ricevimenti che sono rimasti famosi negli annali della mondanità romana, come sapeva beneficare, con la generosità modesta e la cordialità discreta che non umilia, ma conforta ed esalta il beneficato.

Donna di rara e fine intelligenza, essa coltivava con amorosa genialità l'arte musicale e la pittura, da artista sapiente e da mecenate di buon gusto, e si compiaceva di aprire la sua casa a cultori d'ogni arte, che nella sua conversazione trovavano una rara finezza ed una elevatezza squisita.

Da alcuni anni essa aveva scelto per sua dimora la nostra Venezia, che prediligeva da tempo, insieme a Don Paolo, e nel palazzo dei Cuori, a San Marcuola, i due vecchi principi avevano creato uno squisito ambiente di nobiltà e di intellettualità, cui tutta l'aristocrazia Veneziana ascriveva ad onore l'essere ammessa.

La principessa Elena, semplice e modesta nella sua signorilità, non partecipava molto assiduamente alla nostra vita mondana, ma amava particolarmente assistere ai migliori concerti, agli spettacoli musicali, alle più interessanti conferenze che si tenevano in città, dedicandosi poi sempre con grande amore a innumerevoli opere di beneficenza, che l'avevano consigliera preziosa ed ascoltatissima, e generosa patronessa.

Circa tre mesi or sono la Principessa volle recarsi a rivedere il suo paese ed il castello nativo in Ungheria; là fu colta dal primo attacco del male che la condusse alla tomba; ritornò nei primi giorni d'agosto a Venezia, dove giunse già in tali condizioni di salute che fu dovuta portare dalla stazione a palazzo in una lettiga. Da allora andò sempre peggiorando, finchè ieri si spense serenamente.

Erano presso la morente i figli Don Scipione e Don Rodolfo, le figlie Camilla de Monbel e Paola contessa Hoyos Wenckheim, le nuore, i nipotini, e l'unico fratello conte Apponyi.

Per la morte della principessa Borghese prende il lutto gran parte dell'aristocrazia romana e molte case della nobiltà ungherese.

A Don Paolo Borghese ed ai congiunti tutti le nostre condoglianze profonde.

Il sig. Silvio Scarpa ha avuto il dolore di perdere l'amatissima madre sua, signora Giulia Gramola vedova Scarpa, modello insuperabile di madre, che lascierà nei parenti e negli amici compianto e memoria indimenticabili. Le nostre condoglianze vivissime.

Borse estere

BORDEAUX, 21. — Rendita francese 5 per cento perp. 77.50 — Rendita Turca 68 — Rendita Egiziana 88.50 — Rendita Spagnola 81 — Rendita Russa 1906 92 — Rendita Russa 1909 85 — Lyonnais 1170 — Rio Tinto 1376.

VIENNA, 21. — Cheque sull'Italia da 105 a 105.20.

LONDRA, 21. — Argento fine 23 13/16.

Il cambio per oggi

ROMA, 22. — Cambio per domani 103.25.

Teatri e Concerti

"L'onore delle armi,, al Goldoni

Questo lavoro di Maurizio Hennequin arriva nuovo per noi dopo aver ottenuto lieti successi d'ilarità in parecchi teatri, ed uno dei suoi meriti, fu scritto, è quello di poter essere udito con diletto da chiunque. Concorrono alla sua interpretazione: Amedeo Chiantoni, Vittorio Pieri, Remo Lotti, Alfonsina Pieri, Pirani Maggi e la Zucchini Maione.

E' in preparazione: «I pescicani» di Dario Nicodemi.

Rossini

Oggi sarà eseguita la prova generale della «Cavalleria rusticana» e dei «Pagliacci», di cui domani sera si avrà la prima rappresentazione.

Il teatro è in gran parte venduto.

Si pregano i signori che hanno prenotati posti di ritirarli entro sabato.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21: L'onore delle armi.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Ieri 22 ottobre alle 19, cessava di vivere, nella Cà dei Cuori a S. Marcuola, munita dei conforti religiosi e della benedizione speciale del S. Padre, la

Principessa Borghese

I parenti tutti ne dànno, con il più profondo dolore, il triste annunzio.

I funerali avranno luogo nella Parrocchia dei S. S. Ermagora e Fortunato, Sabato 24 ottobre alle ore 10.

Leopoldo, Giorgio e D.r Carlo Ludovico Brosch, con l'animo straziato annunziano la morte oggi avvenuta, dopo terribili sofferenze, della loro madre

Barbara Brosch
nata Brueckner

I funerali avranno luogo Sabato mattina 24 corrente, alle ore 8, partendo dall'Ospitale Civile.

Si prega di essere dispensati dalle visite e di non inviare nè torcie nè fiori.

Il presente annuncio serve da partecipazione personale.

Venezia, 22 ottobre 1914.

I figli Silvio, avv. Luigi, Emilio, le figlie, il genero D.r Raus, le nuore, i nipoti, annunciano costernati il decesso della loro amatissima

GIULIA GRAMOLA
ved. SCARPA
d'anni 78

I funerali avranno luogo il 23 ottobre alle ore 8.30 nella Chiesa dei Carmini.

La presente serva di partecipazione personale.

Venezia, 21 ottobre 1914.

La famiglia dell'Estinto

N. H.
Dott. Paolo Piovesana

commossa e riconoscentissima per la indimenticabile dimostrazione di simpatia, di stima e di affetto resa al proprio Caro, porge a tutti le più vive grazie, scusandosi delle involontarie omissioni nel partecipare la dolorosa notizia.

Mestre, 22 ottobre 1914.

ULTIMA ORA

La situazione elettorale nel collegio di Feltre

Feltre, 22

La situazione elettorale delineatasi qui dopo la morte del compianto onor. Fusinato è una delle più singolari. Il collegio ha — come sapete — carattere prevalentemente liberale, ma poichè qui il pensiero liberale è sempre altamente rispettoso della coscienza religiosa, la non disprezzabile falange dei cattolici si è dimostrata sempre propensa ad appoggiare uomini sinceramente liberali e cioè mondi dalla tabe del dottrinarismo anticlericale.

Le ultime vicende elettorali amministrative hanno però portato al potere il Dott. Bellati, uno dei più tipici rappresentanti di quel radicalismo arrivista che riesce a piantarsi insensibilmente mercè le aderenze personali sapientemente e lungamente preparate e propiziate fraternamente dalla massoneria. Tutto ciò che si può dire della mentalità politica del Dott. Bellati, oggi Sindaco di Feltre, è che egli — da oltre vent'anni — lavora con un solo scopo: quello di afferrare la medaglietta.

Ma — pare impossibile — questo unico titolo che per molto tempo gli valse il compassionevole sorriso degli amici, ha finito col diventare un titolo serio. Si dice di lui: Pover'uomo, lo desidera da tanto tempo! che male c'è a lasciarlo passare?

Perchè il Dott. Bellati ha posto francamente la sua candidatura al Parlamento nazionale, anche se fino ad ora non abbia creduto conveniente di far stampare la indispensabile lettera agli elettori, e, per cominciare, si è dimesso da sindaco, visto che la leggo elettorale ha la crudeltà di stabilire la incompatibilità dell'ufficio di sindaco con quello di deputato.

Crudeltà imperdonabile! Perchè, in fine, il Dott. Bellati, nonostante il suo grado cospicuo nella Massoneria, si teneva sicuro del suffragio degli elettori, cattolici compresi. — Egli ha dei mezzi irresistibili.

Durante l'ultima campagna amministrativa, egli col senso di praticità che distingue gli uomini del suo conio, inviò una lettera circolare scritta di suo pugno a tutte le famiglie delle persone da lui operate — quasi sempre gratis — bisogna dirlo — nella sua lunga carriera di chirurgo. E come si fa a non dare il voto al brav'uomo che ha estirpato, puta caso, un carcinoma al fratello, al figliolo, al cognato?

E nella campagna che si apprestava a combattere per coronare l'attività di tutta una esistenza spesa a sospirare un seggio a Montecitorio, egli pareva di disposto a fare anche qualche cosa di più che scrivere delle circolari.

I possibili competitori erano: uno il socialista dott. Basso, incompatibile anch'egli, e con nessuna probabilità di riuscita, perchè nel collegio di Feltre la piccola proprietà costituisce la più sicura difesa contro gli assalti del socialismo; l'altro il candidato X del partito liberale.

Ma chi poteva essere questo X? — I due o tre valentuomini che nel collegio potrebbero degnamente rappresentare il partito liberale erano — a saputa di tutti — poco disposti ad accettare una candidatura, quale perchè i suoi affari privati gli toglievano di dedicare la necessaria attività all'ufficio di deputato, quale perchè stanco delle lotte che per la loro asprezza si risolvevano in danno della vita amministrativa di Feltre. Se poi i liberali avessero offerto la candidatura a persona non nata e non residente nel collegio, gli amici del Dott. Bellati avevano già preparato gli animi ad una patriottica campagna da condursi al grido di: «No volemo foresti!». E questo grido nei collegi dove gli elettori sono sparpagliati in numerosi centri ed è possibile la propaganda spicciola a base di piccoli interessi locali, si sa, purtroppo, come trovi facile ascolto.

Tutto ben pensato però, il Dott. Bellati sentiva di avere una grande debolezza. La sua ineleggibilità! — Che cosa rispondere alla troppo facile obbiezione pregiudiziale: Voi andrete a votare inutilmente, e non avrete deputato? E il Dott. Bellati esitava.

Ma ecco, all'ultima ora, dopo un intermezzo nel quale da alcuni fu proposta la candidatura del Battisti — deputato socialista trentino — e dopo che il Battisti, con grande senso di opportunità che lo onora, ebbe declinato l'offerta — ecco, diciamo, una bomba: I liberali hanno trovato un uomo, l'uomo. E' il dott. Bianco, persona che gode buona riputazione, che affida completamente — a quanto si dice — anche i cattolici, tuttochè sia fratello uterino del Dottor Bellati.

La parentela in questo caso non potrebbe significare alcunchè. Ma si susurra a Feltre che sia corso un patto secreto, secondo il quale il Bianco si limiterebbe a tenere il posto caldo al Dott. Bellati sino allo spirare dei sei mesi prescritti dalla legge per la cessazione della incompatibilità.

Che cosa si deve pensare di questa voce? E' supponibile che il Dott. Bianco si presti a simile giuoco? E' supponibile che gli elettori si acconcino a questa compravendita della pelle dell'orso, a questo infeudamento dell'ufficio più delicato in un paese costituzionale? Ed è supponibile che il Dott. Bellati si *degnasse* di ricevere il collegio in eredità dal Bianco, coi voti relativi dei liberali e dei clericali?

Dn queste tre supposizioni, l'ultima forse è la più attendibile, chè se si dovessero contare i massoni giunti alla Camera coi voti dei clericali si starebbe veramente freschi.

Ma sapremo ben presto che pensare di questa voce. Domenica alle ore 13, avrà luogo nel nostro Teatro Comunale, un comizio socialista, nel quale parleranno i deputati De Giovanni e Morgari a favore del Dot. Basso. E' possibile che gli oratori raccolgano la voce, e che qualcuno senta il bisogno di rispondere.

Dispacci commerciali

METALLI

LONDRA, 21. — Rame contanti 49.15 — Rame a tre mesi 50.10 pagato — Stagno contanti da 125 a 125.10 pagato — Rame elettrolittico 52 venditori — Bronzo ottobre 17.10 pagato — Zinco disponibile 24.

GLASGOW, 21. — Ghisa: mercato calmo — Contanti 49.5 — un mese 40.8.

COTONI

LIVERPOOL, 21. — Vendite 3700 — Importazioni nulle — Prezzi invariati.

CAFFE'

RIO JANEIRO, 20. — Calati sacchi 10 mila.

SANTOS, 20. — Calati sacchi 45.000.

Il comunicato francese delle 23
La battaglia continua accanita
La resistenza degli alleati

Parigi, 22

Il Comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

« L'attività di cui il nemico dette prova nella giornata di ieri non si è rallentata oggi; fra il mare e la Bassèe la battaglia è continuata altrettanto violenta senza che i tedeschi abbiano potuto fare indietreggiare l'esercito belga, nè le truppe franco britanniche; così pure fra Arras e l'Oise il nemico ha fatto grandi sforzi che non sono stati coronati da successo in nessuna parte.

« Nelle Argonne abbiamo progredito tra Saint Hibert e Four de Paris a nord di Verdun. Abbiamo guadagnato terreno fra Haurmont e Brabant sur Meuse; nella Woevre abbiamo respinto un attacco su Champion. »

Arras nuovamente bombardata

Bordeaux, 22

Il segretario di Stato per le belle arti ha avvertito che la città di Arras fu nuovamente bombardata e questa volta particolarmente presa di mira dal nemico. E' completamente distrutta la sommità del campanile, attualmente demolita fino all'altezza dell'orologio.

La cooperazione della flotta inglese

Londra, 22

L'ammiragliato annuncia che i monitori Severn, Humbr Mersey *presero parte alle operazioni di guerra lungo la costa belga. Queste navi tirarono sul fianco destro dei tedeschi favorendo così considerevolmente il successo delle operazioni. Esse sbarcarono pure distaccamenti di mitragliatrici che validamente cooperarono alla difesa di Nieuport. Durante queste operazioni un tenente fu ucciso, sei uomini furono feriti e tre scomparsi.*

Un telegramma da Dover ai giornali dice che due navi da guerra inglesi bombardarono vigorosamente le posizioni tedesche sulla costa del Belgio domenica scorsa sul fare del giorno ed avrebbero anche abbattuto un aeroplano tedesco.

I residenti tedeschi di Bruxelles consigliati a lasciare la città in 24 ore?
Mezzo milione di feriti in Francia!

Londra, 22

Un telegramma da Amsterdam dice che il comandante tedesco di Bruxelles consigliò le famiglie tedesche residenti nella città di partire entro 24 ore. Il telegramma non è confermato.

Un medico inglese, il dottor Hayden Guesl, ritornato oggi dalla Francia, dove prestò servizio presso la Croce Rossa, dice che il numero dei feriti in Francia si avvicina al mezzo milione. Le ferite sono spesso di natura terribile e il tetano è frequente.

Per l'educazione fisica della gioventù francese

Parigi, 22

Il ministro della pubblica istruzione ha incaricato il barone Pietro di Coubertin di dirigere l'educazione fisica della gioventù francese specialmente di quella appartenente alle classi 1916-17.

Nella prima riunione alla Sorbona, sotto la presidenza di Liard vice rettore della Accademia di Parigi, Coubertin ha definito lo scopo dell'opera che consiste nel formare in tutti i giovani francesi che formeranno l'esercito del domani una mentalità che permetterà loro di prepararsi essi stessi alla resistenza fisica, la vera base dell'educazione più buona del soldato.

Sudditi tedeschi nel Marocco sottoposti al Tribunale di guerra

Berlino, 22

In base a comunicazioni ufficiali fu accertato che 14 sudditi tedeschi nel Marocco furono sottoposti al tribunale di guerra a Casablanca per preteso tradimento contro il protettorato francese.

La rappresentanza degli interessi tedeschi al Marocco fu assunta dagli Stati Uniti, in particolare a Casablanca, stante la mancanza di un funzionario di carriera degli Stati Uniti tale rappresentanza fu assunta dal console d'Italia. Le autorità americane e italiane si adoperarono energicamente in favore dei nostri sudditi minacciati. Il governo tedesco fece tutti i passi per chiarire le circostanze di fatto e far avere ogni possibile protezione ai tedeschi trovantisi nelle mani dei francesi. In proposito si è fatto conoscere al governo francese che il governo tedesco chiederebbe conto nel modo più energico di ogni atto contrario al diritto a danno di tedeschi non colpevoli.

La fine d'un giornale tedesco che si pubblica a Pietrogrado
Entusiasmo pro guerra a Kiew

Pedrograd, 22

Il Consiglio dei ministri ha ordinato che a decorrere dal primo gennaio cessi la pubblicazione della « Petrograder Zeitung », organo della colonia tedesca di Pietrogrado, fondato nel 1729.

Si ha da Kiew che in occasione della chiamata alle armi degli allievi della scuola superiore di guerra, è stata organizzata una grande dimostrazione avanti ai consolati di Francia e di Inghilterra dove vennero cantati gli inni nazionali.

Un ukase imperiale autorizza il ministro delle Finanze ad emettere sul mercato inglese buoni del tesoro russi a breve scadenza per una somma di 12 milioni di lire sterline.

Le manifestazioni patriottiche degli studenti chiamati sotto le armi sono continuate ieri fino a tarda notte. L'entusiasmo è divenuto indescrivibile quando gli studenti si sono recati davanti alle ambasciate delle nazioni amiche. — Imponenti dimostrazioni hanno pure avuto luogo a Mosca. Tutti gli studenti hanno seguito il bello slancio della popolazione.

Le isole occupate dai giapponesi
Una nave tedesca fatta saltare e una catturata

Bordeaux, 22

L'ambasciatore del Giappone comunica la seguente nota:

«Lo stato maggiore generale della marina imperiale pubblica in data venti ottobre il seguente comunicato: Una divisione della squadra giapponese che manovrava recentemente sulle coste delle isole Jaluit, il 14 ottobre ha occupato i principali punti strategici delle isole Marianne, Marschall, Caroline orientali ed occidentali. Essa vi trovò due navi da guerra nemiche, di cui una venne fatta saltare dallo stesso equipaggio e l'altra venne catturata con tutti gli uomini che aveva a bordo. Le navi giapponesi non hanno subito alcun danno in questa operazione».

Sul tentato siluramento del sottomarino svedese

Copenaghen, 22—

La «National Tidende» pubblica a proposito del caso del sottomarino svedese che stava per essere silurato:

«Il sottomarino si trovava buon tratto fuori delle acque territoriali danesi quando il comandante improvvisamente vide nell'acqua striscie bianche. Compreso subito che si trattava di torpedine la cui rotta incrociava quella del sottomarino. La nave che procedeva solo al la velocità di 5 miglia marine, non poteva così presto cambiare la rotta. L'equipaggio era rassegnato al peggio. Fortunatamente la torpedine passò sotto la chiglia del sottomarino senza produrre danni. Alcuni minuti dopo il comandante vide le striscie bianche come poco prima, ma questa volta non si trovava nella rotta della torpedine ed il sottomarino tornò sano e salvo nelle acque territoriali danesi. Esplorando attentamente l'orizzonte il comandante non potè scoprire alcun sottomarino straniero».

Il bombardamento di Cattaro dal monte Lowcen

Londra, 22

La «Agenzia Reuter» ha da Cettigne in data 21:

«Ieri le batterie montenegrine piazzate sul Lovcen aprirono un fuoco nutrito contro i forti austriaci circondanti Cattaro. Gli austriaci risposero dai loro forti e dalle navi da guerra trovantisi nelle Bocche di Cattaro. I cannoni montenegrini tirarono con tale precisione che l'azione dell'artiglieria austriaca dopo poco tempo divenne più debole. — Il grande forte Vrmatz fu molto danneggiato. Sul Lovcen non si ebbero nè danni nè vittime».

Incrociatori nord-americani sulle coste dell'Asia Minore

Roma, 22

(Avi) — Telegrafano da Brindisi: L'incrociatore corazzato nord-americano «Dennesce» ch'era qui da alcuni giorni per rifornimento è ripartito alla volta di Beyruth per portare — dicesi — una forte somma di denaro a quella Banca americana. Secondo un'altra versione la «Dennesce», come l'altra, la «Nord Caroline», sarebbe destinato a stazionare sulle coste della Siria e dell'Asia Minore, in vista dei possibili avvenimenti che potrebbero derivare dalla guerra, e della quale il Governo degli Stati Uniti non si disinteressa del tutto.

Sbarcarono qui ieri, provenienti da Costantinopoli, Mehemed Fuad Pascià di Priscina, ed il di lui figlio Egeab bey, comandante delle gendarmeria ottomana a Costantinopoli. Come è noto, Fuad è una delle personalità più spiccate del partito giovane turco, e tempo addietro coprì anche la carica di ministro dell'Interno. I due personaggi partirono da Costantinopoli pochi giorni dopo lo arrivo del delegato del Senato di Durazzo che andava ad offrire la corona dell'Albania al figlio dell'ex-Sultano Buraeddin

Quanti erano i russi entrati in Ungheria

Vienna, 22

Il *Correspondenz Bureau* pubblica: Secondo dispacci privati, i russi lasciarono Czernowicz e marciarono in tutta fretta verso nord-est.

Il *Neues Wiener Tagblatt* riceve da Marmaros Sziget: «E' ora constatato che i russi che invasero l'Ungheria comprendevano sei divisioni (circa 90.000 uomini) e avevano contemporaneamente varcato quasi tutti i passi dei Carpazi. Una parte delle truppe russe fu completamente annientata; un'altra fu fatta prigioniera; il resto fuggì fra un panico generale. Il comandante delle truppe russe dinanzi a Marmaros Sziget rimase gravemente ferito nei combattimenti di Körösmezo».

"I russi ricevono rinforzi,, Si annuncia da Vienna

Vienna, 22

La «Neue Freie Presse» riceve dal suo corrispondente di guerra: «I combattimenti presso Przemysl continuano con non diminuita intensità. Pare che i russi abbiamo ricevuto rinforzi da Leopoli. Essi hanno fatto invano disperati tentativi per riprendere le alture loro strappate dai nostri il 17 corrente. La notte scorsa e stamane fra le sei e le otto le nostre artiglierie ed anche i grossi pezzi delle batterie intermedie situate a sud est sono intervenuti nei combattimenti con particolare intensità».

Il Principe Massimiliano di Assia ferito

Londra, 22

Telegrafano da Copenaghen al «Times» che il principe Massimiliano, secondo figlio del principe Carlo di Assia, è stato ferito ad una coscia.

Sette vapori inglesi affondati dall'incrociatore tedesco "Emden,,

Londra, 22

L'agente del Lloyd a Colombo, telegrafa all'ammiragliato che i vapori Chilma, Troilus, Bernmohr, Clan, Grant, Ouremoke e Pontatbel, *diretti a Tasmania, furono affondati dall'incrociatore tedesco* Emden, *ed il vapore* Export *sequestrato.*

Vapore inglese affondato da una mina

Londra, 22

Il *Lloyd* riceve da Harwich che un vapore riferisce di aver visto affondare nel mare del Nord il vapore inglese «Cormorand», che probabilmente urtò una mina. Si crede che una torpediniera abbia salvato l'equipaggio.

Le relazioni greco-bulgare

Atene, 22

Il Governo ellenico ha ringraziato il signor Passerow ministro di Bulgaria ad Atene ed ha incaricato il ministro di Grecia a Sofia Naum di ringraziare il Governo bulgaro per l'assistenza e le cure premurose prestate dalle autorità di Dedeagatc ai numerosi profughi greci arrivati in Tracia per sfuggire alle persecuzioni turche. Si constata già da qualche tempo una manifesta reciproca buona volontà a Sofia e ad Atene per evitare qualsiasi malinteso e per favorare al miglioramento delle relazioni fra i due paesi.

Si smentisce categoricamente da fonte bulgara l'esistenza di trattative che sarebbero state intavolate da una commissione bulgara inviata a Costantinopoli per un accordo militare fra Bulgaria e Turchia. Nessuna commissione si trova attualmente a Costantinopoli con questa intenzione.

Le pretese serbo-elleniche nell'Adriatico e gli interessi dell'Italia

Sofia, 22

L'organo del partito democratico, il *Preporetz*, pubblica un articolo in cui dice che l'Italia si trova anche oggi dinanzi al problema che la Serbia vuole avere uno sbocco nell'Adriatico e che la Grecia cerca di occupare Valona. Il pericolo greco — soggiunge — è anche maggiore perchè le ambizioni greche toccano i vitali interessi italiani anche nell'Egeo dove la Grecia aspira a contrastare all'Italia un possesso qualsiasi e perchè la bandiera ellenica fa la maggiore concorrenza alla bandiera italiana nei mari. Pertanto — conclude il giornale — gli interessi dell'Italia e della Bulgaria sono in armonia. La Bulgaria non deve perdere di vista nelle sue combinazioni politiche questa circostanza.

Quattro generali montenegrini feriti intorno Serajevo

Cettigne, 22

Negli ultimi combattimenti intorno a Serajevo i montenegrini ebbero quattro generali feriti.

Il processo di Serajevo per l'uccisione di Franc. Ferdinando

Vienna, 22

Il *Correspondenz Bureau* ha da Serajevo il seguente resoconto del processo per la uccisione dell'Arciduca Francesco Ferdinando:

Si leggono parecchi passi del libro «Narodna Obrana» dai quali risulta che in Bosnia Erzegovina la lotta a favore della «Narodna Obrana» era condotta dalla società serba «Prosvjeta» di Serajevo. Numerose cooperative economiche e circoli di lettura, società antialcooliche, società corali, servivano agli scopi della «Narodna Obrana», la quale riuniva anche tutti i sodalizi sokolisti serbi. Si trovavano tra queste 22 società di sokolisti della Bosnia Erzegovina.

Dai verbali sulle relazioni dei periti circa le bombe risulta che si trattava di granate a mano che sono usate dall'esercito serbo e sono costruite nel modo stesso delle 19 granate trovate a Broko, avvolte in carta originale dell'arsenale di Kragujevac. Simili granate a mano non sono in uso in alcun'altra parte d'Europa, all'infuori che in Serbia.

Prigionieri austriaci dell'Adriatico tradotti in Francia

Tolone, 22

Un convoglio di prigionieri austro-ungarici, proveniente dal mare Adriatico, è arrivato a Tolone.

Il colera in Austria

Vienna, 22

Ieri sono stati constatati un caso di colera nel Voralberg ed in Boemia, 5 casi in Moravia. Si tratta per la maggior parte di persone reduci dal teatro della guerra del nord.

Per un accordo tra Essad pascià e il Principe Bib Doda

Roma, 22

Il «Giornale d'Italia» ha da Scutari che ad iniziativa degli agenti dell'Italia si sta trattando per mettere d'accordo i due principali uomini albanesi che attualmente sono considerati come i maggiori della loro terra: Essad pascià e il principe Bib Doda. L'accordo fra i due uomini sarebbe in massima già stato raggiunto ed essi si dicono disposti a collaborare amichevolmente in favore della risurrezione della Patria.

Questa saggia politica dell'Italia, intesa a favorire il libero sviluppo della nazionalità albanese, va acquistando giorno per giorno la fiducia di tutti, anche di coloro che in passato erano ostili, i quali cominciano a comprendere come l'Italia sola abbia sempre cercato di sostenere le sorti dell'Albania e cerchi ora di salvarla da una irreparabile rovina.

A Scutari regna il più caotico disordine. Anche l'altra sera si ebbero fucilate che produssero molto panico. Si invoca una organizzazione seria di polizia a cui l'Italia potrebbe provvedere più efficacemente di ogni altro e dall'Italia si attende la salvezza e l'ordine.

Aviatore russo morto cadendo

Pietrograd, 22

L'aviatore Nestoroff, fratello del celebre Nestoroff morto gloriosamente mentre colpiva un aeroplano nemico, ha fatto una caduta nell'aerodromo militare di Gatchina ed è rimasto morto sul colpo.

La chiamata della leva di mare dei nati nel 1894

Roma, 22

L'*Esercito Italiano* dice che la chiamata della leva di mare dei giovani nati nei 1894 è stata fissata dal ministro della marina per il giorno 21 novembre prossimo.

L'*Esercito Italiano* dice anche che, essendo stabilita per il 21 del prossimo novembre la prima seduta del Consiglio di leva per la classe 1894, il Ministero della marina ha disposto che la data di inizio del concorso per l'abilitazione a guardia-marina ed a sotto-tenente macchinista di complemento, sia fissata al 10 dicembre p. v. rimanendo così stabilito al 5 dicembre il termine ultimo per la presentazione delle domande e dei documenti richiesti.

Il Collare dell'Annunziata di Di San Giuliano restituito al Re

Roma, 22

Il barone Pennisi di Santa Margherita, genero del marchese Di San Giuliano, fu ricevuto stamane in particolare udienza dal Re a cui restituì le insegne del Collare dell'Annunziata di cui era titolare suo suocero Di San Giuliano. Il Re intrattenne il barone Pennisi in cordiale colloquio.

Le gare di avviamento postale

Genova, 22

In una sala dell'esposizione si sono iniziate stamane le gare di avviamento postale. I concorrenti, in numero di 29, devono designare l'avviamento di corrispondenza in cento località del Regno e in altre 100 località estere. Seguirà una prova di incasellamento di 1500 oggetti diversi di corrispondenza per paesi italiani e di 600 per paesi esteri.

Assistevano alle gare il direttore generale comm. Greborio e altri funzionari del l'amministrazione, nonchè un discreto pubblico. Nella sezione telegrafica sono continuate le gare agli apparati Morse, alle quali partecipano numerosi militari del Genio e della Marina.

La protezione della proprietà letteraria

Roma, 22

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che dà esecuzione con determinate riserve alla convenzione firmata a Berlino il 16 novembre 1908 tra l'Italia ed altri paesi per la protezione della proprietà letteraria ed artistica.

Disastroso nubifragio in Sicilia

Palermo, 22

Un violento temporale si è scatenato stamane sulla città di Caltanisetta e dintorni. L'acqua venne giù a torrenti, accompagnata da scariche elettriche. Il temporale assunse il carattere di nubifragio. La grandine si abbattè abbondantissima e grossa. I vecchi non rammentano di avere visto una grandinata come quella di oggi. Molti lucernari andarono in frantumi. Parecchi polli rimasero uccisi. Vi furono dei contusi fra i rari passanti in cerca di rifugio. Le case ed i quartieri bassi furono allagati. Molte masserizie vennero asportate dalla corrente. Sulla via provinciale due mule furono fulminate. Dalle campagne giungono notizie di gravi danni. Grandi biche di paglia furono asportate dall'acqua e alcune incendiate dal fulmine

La morte del vescovo di Albenga

Firenze, 22

L'«Unità Cattolica» pubblica che stamane è morto nel convento dei Cappuccini a Montuchi il vescovo di Albenga monsignor Pacifico Caretti.

Pacifico Caretti fondò a Roma il collegio internazionale dei Candidati per le missioni ed ebbe speciali cure per le missioni coloniali in Eritrea.

L'addetto militare all'ambasciata d'Italia a Vienna

Vienna, 22

L'Imperatore ha ricevuto in udienza di congedo all'una del pomeriggio l'addetto militare dell'ambasciata d'Italia conte Albricci. L'Imperatore ha quindi ricevuto il nuovo addetto militare italiano maggiore Enrico Tellicani.

Le dimissioni del Ministero rumeno respinte da Re Ferdinando

Bucarest, 22

In seguito alla morte di Re Carlo, il presidente del consiglio ha presentato a Re Ferdinando le dimissioni del gabinetto. Il Re non le ha accettate.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Società Italiana Per il Carburo di Calcio
ANONIMA
Sede in Roma - Via Due Macelli N. 66

Capitale Sociale L. 14.000.000 int. versato

Si rende noto che il giorno 15 ottobre 1914, fissato per la estrazione a rimborso alla pari delle obbligazioni ipotecarie di lire 500 ognuna, emesse dalla suddetta Società, con atti del notaio comm. Filippo Delfini in Roma, in data 7 ottobre 1903 e 8 novembre 1909, vennero, con l'intervento del notaio cav. Ciro Bertini, sortite nella Sede Sociale in Roma le sottoindicate: n. 101 Obbligazioni unitarie e N. 58 quintuple della 1.a emissione 1903; e N. 60 Obbligazioni unitarie e N. 37 quintuple della 2.a emissione 1909, segnate dai numeri corrispondenti e cioè:

I. EMISSIONE 1903

N. 101 Obbligazioni unitarie

2	33	35	102	105	120	123	137
158	201	244	269	289	309	311	314
334	370	379	397	399	407	418	454
457	492	495	497	527	543	580	586
597	598	624	632	689	697	709	712
739	749	762	790	823	869	872	945
963	1006	1055	1061	1067	1071	1103	1188
1194	1226	1231	1348	1394	1414	1422	1435
1445	1454	1461	1463	1464	1506	1522	1525
1549	1561	1638	1647	1668	1671	1675	1688
1693	1694	1730	1752	1755	1771	1788	1789
1790	1791	1794	1796	1821	1828	1870	1895
1902	1914	1929	1936	1966			

N. 58 Obbligazioni quintuple

2009	2012	2017	2040	2047	2066	2108	2149
2155	2178	2204	2231	2252	2255	2257	2258
2263	2290	2308	2315	2323	2338	2343	2366
2381	2387	2405	2458	2470	2480	2485	2486
2516	2544	2547	2605	2612	2657	2663	2777
2787	2790	2794	2796	2802	2858	2881	2888
2907	2952	2989	3041	3055	3074	3107	3121
3134	3158						

II. EMISSIONE 1909

N. 60 Obbligazioni unitarie

3217	3222	3271	3286	3293	3337	3338	3341
3370	3379	3402	3403	3404	3405	3421	3449
3460	3484	3499	3507	3566	3589	3598	3618
3623	3672	3705	3719	3725	3726	3785	3795
3801	3803	3820	3821	3823	3826	3830	3840
3864	3874	3876	3889	3894	3964	3966	3967
3973	3981	4000	4019	4025	4030	4108	4114
4171	4180	4198	4199				

N. 37 Obbligazioni quintuple

4211	4224	4234	4251	4254	4259	4293	4311
4331	4395	4442	4451	4480	4497	4512	4520
4554	4556	4571	4578	4594	4595	4600	4632
4637	4647	4648	4657	4666	4687	4714	4716
4747	4762	4770	4780	4787			

Si rammenta che a termini dell'atto di emissione le suddette obbligazioni estratte sono rimborsabili dal 1.o gennaio 1915 e il rimborso sarà fatto presso la Sede della Società in via Due Macelli, N. 66 e presso gl'Istituti seguenti:

Banca Commerciale Italiana e Filiali;
Credito Italiano e Filiali;
Società di Credito Provinciale e Filiali.

Roma, 17 Ottobre 1914.

Il Consiglio d'Amministrazione.

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

I.

LA SACRIFICATA

Fra tutti quelli del sobborgo Saint-Honoré il palazzo di Boisguilbert aveva un aspetto veramente signorile con la sua facciata a grandi pietre grigie, le sue alte finestre e il suo portone monumentale che quando se ne aprivano i battenti, dava il passo ai più begli equipaggi di tutta Parigi.

Esso era abitato dalla contessa di Boisguilbert e da sua figlia: Regina.

La contessa di Boisguilbert era una bellissima donna di circa trentasette anni, per quanto non ne dimostrasse che trenta anche in pieno giorno, e possedeva i più meravigliosi capelli neri e i più magnifici occhi bruni che si possano sognare.

Maritata assai giovane, per ragioni d'interesse e di convenienza, al signor de Boisguilbert, ella era rimasta vedova in breve tempo e si era interamente consacrata a sua figlia.

Al momento in cui comincia questa storia, cioè verso la fine del maggio 1870, la signorina Regina de Boisguilbert stava per compire i diciassette anni.

Era un'adorabile fanciulla dai capelli di un biondo cinereo, dal viso pallido e fino che due grandi occhi di un azzurro cupo illuminavano dolcemente, dal fascino un poco fragile, ma di una tenerezza infinita.

Quella sera, in uno dei salotti del pianterreno del palazzo, ella leggeva distrattamente una rivista inglese mentre sua madre e la duchessa vedova di Maël Monfort, sedute davanti al caminetto senza fuoco, discorrevano a mezza voce.

Una sola lampada, posata sur un candeliere vicino a Regina, rischiarava l'ambiente con una luce discreta.

Dal difuori non veniva alcun rumore e il silenzio era appena interrotto dal fruscio delle pagine che voltava Regina e dal mormorio monotono delle parole che scambiavansi la signora di Boisguilbert e la duchessa.

Costei era una lunga persona vicina alla sessantina dai lineamenti duri e dalle maniere imperiose.

Una donna maschia a cui nulla resisteva, davanti alla cui volontà tutto doveva cadere.

Si pretendeva che ella non avesse allietato troppo la vita al signor di Maël-Monfort, uomo gentile e mite, morto da lungo tempo; ma la malignità del mondo non andava più in là essendo la signora di Maël-Monfort l'austerità in persona.

Ella aveva un figlio, Giacomo, che, capitano di stato maggiore, aveva innanzi a sè una promettentissima carriera.

Regina e il duca Giacomo erano fidanzati da qualche mese e il loro matrimonio doveva seguire verso la metà di giugno.

Si era alla vigilia della firma del loro contratto.

La conversazione era caduta fra la duchessa e la signora di Boisguilbert; Regina ne profittò per domandare: — Non trovate che Giacomo tarda un poco stasera?

— Ma no... che ora è dunque? — rispose evasivamente la signora di Maël-Monfort.

Regina consultò un orologio:

— Le nove e mezza...

— Ebbene, arriverà da un momento all'altro, cara fanciulla. Siete dunque tanto impaziente? — soggiunse con un sorriso.

— Ma sì.... un poco....

— Se Giacomo vi sentisse....

La signorina di Boisguilbert sorrise a sua volta, ma non parlò più. Un leggero rossore salì sulle sue guance, coperse la fronte liscia e piana e i suoi occhi brillarono.

La signora di Boisguilbert interloquì:

— Vedete — ella disse con materna cura — vedete.... perchè Giacomo non entra al minuto preciso ch'egli aveva fissato....

Anche questa volta Regina non rispose ma si fece ancora più rossa e il suo imbarazzo crebbe.

Un silenzio prolungato seguì. Regina si era nuovamente immersa nella lettura del suo giornale, la signora di Boisguilbert e la duchessa ripresero la loro conversazione.

Le dieci suonarono... poi le dieci e mezza e Giacomo non era ancora arrivato.

Ciò era straordinario davvero. Ma Regina non osava più dir nulla e lottava in silenzio contro i folli timori che la invadevano a poco a poco.

La signora di Boisguilbert cominciava ugualmente a stupirsi e a ogni istante pareva sul punto d'interrogare la signora di Maël-Monfort che, taciturna, si era abbandonata a una meditazione severa.

Una ruga scavava la sua fronte, e una cattiva piega raggrinzava la sua bocca sottile... ella teneva fisse le sue pupille acute sui fiori ricamati di un cuscino. Una intraducibile espressione di crudeltà era sparsa sulla sua fisonomia altera....

Ma ella comprese a un tratto che la propria attitudine poteva ispirare dei pensieri inquietanti alla contessa e a Regina...

Fece uno sforzo su sè stessa, riconquistò la sua impassibilità, ricacciando nella gola della signora Boisguilbert col solo atto di rilevar la testa, tutto ciò che questa s'apprestava a dire e si mise a commentare tranquillamente l'avvenimento del giorno, la monacazione della signorina de Murcy.

Lontana con lo spirito, la contessa le dava laconiche risposte.

Regina, dal suo lato, trasaliva al minimo rumore di passi e non levava gli occhi dalle lancette della pendola.

Che cosa succedeva?.... dove poteva essere Giacomo?

. . . .

Nel momento in cui la signorina di Boisguilbert aveva detto:

« Non trovate che Giacomo tarda un poco stasera? » una carrozza si arrestava al boulevard Malesherbes davanti ad una bellissima casa di costruzione moderna.

Avvolto in un leggero soprabito, il duca Giacomo di Maël-Monfort discese da questa vettura e disse al cocchiere:

— Andate a fermarvi a qualche passo di qui e attendetemi.

La carrozza si allontanò e disparve nelle tenebre.

Il tempo, al mattino di una purezza rimarchevole, si era guastato d'improvviso verso la metà del pomeriggio ed ora una pioggia, fine e quasi gelata, cadeva dal cielo color d'inchiostro e delle subitanee folate di vento facevano tremare a lungo gli alberi coperti di foglie cariche d'acqua.

Giacomo era rimasto immobile sul marciapiede, sotto la luce vacillante, ma viva di un becco a gas.

Era un uomo dai trenta ai trentadue anni, biondo, pallido, grande, un po' magro. In lui la mollezza di movimenti del mondano parigino si accoppiava a una certa durezza militare del miglior gusto.

Con gli sguardi perduti nella lugubre lontananza dei boulevards, egli strinse dolorosamente le sue mani, l'una contro l'altra, mormorando:

— Che cosa terribile!... povera Teresa!...

E più adagio soggiunse:

— Massimo... mio povero bimbo... povero piccino...

Ebbe un tremito di angoscia e si mise a guardare i rari passanti, poi, vergognoso della propria debolezza, battè il piede con collera, fece un voltafaccia, camminò verso la casa che sembrava fargli paura, suonò, penetrò nel vestibolo, infilò una scala dai gradini coperti di uno spesso tappeto, dalle maniglie dorate, dalle pareti ornate di stucchi.

Arrivato al terzo piano, trasse di tasca una chiave, aprì, entrò, attraversò successivamente un'anticamera, un gran salone, uno studio ingombro di mobili antichi, di vasellame, bronzi, cavalletti con tele, statue, seggiole su cui la vigilia avevano gettato delle vecchie sete a broccati sulla soglia di una stanzetta parata in bianco ov'era un lettino tutto nastri e merletti.

Siccome non l'avevano sentito giungere, egli sollevò un poco la portiera e guardò senza mostrarsi.

Il quadro che si scorgeva in quell'ambiente era tale da tentar il pennello di un grande artista o l'estro di un grande poeta.

Un fanciullo di appena tre anni, tutto nudo, roseo, paffuto, rotolavasi con piccolo grido e piccolo riso ai piedi di sua madre, sulle pellicce che coprivano il pavimento.

La madre era una giovane donna idealmente bella.

Il suo viso bianchissimo e purissimo si allungava tra due spesse bende di capelli d'un nero azzurrino; il suo corpo, sotto l'accappatoio di seta lilla, tradiva delle forme ricche di ammirabile armonia.

Non lontana dal gruppo, la nutrice, che svezzato Massimo era rimasta presso di lui in qualità di bambinaia, preparava il lettino.

Era una robusta paesana del paese di Quimper nella Bretagna, aveva la faccia quadrata, la fronte piatta, il naso corto, le labbra grosse, gli occhi di un cobalto di cielo, dolcissimi.

Non bella, certo! ma buona e divota e forte. Il suo cognome era Le Priol o, piuttosto, Roussot, il suo nome di battesimo Fanchon. La chiamavano comunemente: Chon, per diminutivo.

Nella sua vita vi era un dramma umile e terribile, che si poteva narrare in poche parole.

Suo padre il vecchio Le Priol teneva a Fouesnant, presso Quimper, il migliore albergo del paese: « l'Albergo del sol levante ».

Il vecchio Le Priol era vedovo e adorava sua figlia.

Siccome egli faceva dei buoni guadagni, Fanchon se non era una bellezza, era almeno un buon partito. Così accadde che fu corteggiata da tutti i figli dei fittavoli vicini.

Ma ella s'invaghì di una specie di camminante, bel giovanotto ma individuo poco raccomandabile, che arrivato un mattino a Fouesnant vi si era fissato, vivendo non si sapeva di che.

Se il vecchio Le Priol avesse seguitato a vivere, mai avrebbe acconsentito a che la sua Fanchon avesse sposato questo furbo dai modi equivoci, questo parigino che aveva forse lasciato la capitale dopo un buon colpo, o dopo una cattiva avventura, al fine di eludere le ricerche della polizia. Ma si è mortali.

Un dopopranzo l'albergatore morì di un colpo e Fanchon, libera di sè, divenne la moglie di colui che era riuscito a prenderle il cuore.

La sua felicità ebbe breve durata.

L'albergo era divenuto il « rendez-vous » di quanto eravi di peggio due leghe intorno. Gozzoviglie a tutte le ore! Quando il vecchio aveva ammassato durante tutta la vita di privazioni, disparve come per incantesimo.

(Continua)

N. 2

Fanchon cercò bene in principio di mettere un argine a questo sciupio, ma alla prima osservazione che rischiò, il marito la picchiò sodo e la minacciò ai categoricamente, se ciò si fosse rinnovato, di abbandonarla dopo aver saccheggiato la bicocca, ch'ella se lo tenne per detto.

Per quanto crudelmente delusa, ella amava sempre e si contentò per lo innanzi di assistere muta allo spettacolo della loro rovina che fu presto completa.

Quando essi non ebbero più nulla, ella si mise bravamente al lavoro. Il marito le aveva fatto promesse formali: cambierebbe vita e lavorerebbe anche lui. Ella lo credette poichè non domandava che di credere.

Poi, stava per diventar madre. Quando si rialzò dal letto, partì per Parigi.

Firmino l'aveva persuasa che le balie nella grande città erano tratte come principesse, che quanto vi era di meglio sarebbe stato per lei, che avrebbe avuto una camera splendida, vesti di seta, che camminerebbe sui tappeti e sarebbe pagata profumatamente....

Infine non si trattava che di una lontananza di pochi mesi e sarebbe tornata con molti quattrini.

Egli alleverebbe la loro piccina, poteva star tranquilla.

Durante un anno e più, ella aveva inviato regolarmente il suo stipendio di nutrice al marito, poichè questi le scriveva che la creatura veniva bella come un amore, ma costava molto, perdinci!

Invece, nulla di ciò era vero.

Tre mesi dopo la partenza di Fanchon il miserabile, tornato dopo due notti d'orgia aveva trovato la povera piccina morta di freddo e di fame!

Egli aveva nascosto alla moglie questa orribile verità, ma ella l'apprese ugualmente poi dalla bocca d'una compaesana incontrata un dì casualmente al parco Monceau.

Ella gli scrisse una lettera di selvaggia maledizione e non ne intese più parlare.

. . . .

Intanto, Giacomo guardava sempre, avidamente, dietro la portiera.

Un leggero sudore gl'imperlava la fronte: le gambe tremavano sotto al suo peso. Aveva dovuto afferrarsi con una mano alla maniglia della porta.

Una sofferenza spaventosa gli torceva il cuore al pensiero di ciò che stava per fare... ebbe un rapido istante quasi svenisse, fece un passo indietro, tornò innanzi e pose piede nella stanza.

Il bimbo alzò il capo:

— Oh, papà! — disse.

Presto i piedi, corse a lui con tutta la sveltezza delle gambucce delicate.

— Papà!.... è papà....

La madre si volse. Uno sguardo di gioia illuminò i suoi occhi profondi e gravi ed ella si alzò.

Il signor di Mael-Monfort, chino verso il figlio, lo serrava perdutamente a sè...

— Massimo... mio piccino....

— Buona sera, Giacomo — fece la bella giovine donna sorridendo.

— Buona sera, Teresa — mormorò il duca.

Sempre sorridente, ella soggiunse:

— Tu non mi abbracci, oggi? Dunque pensi più al nostro caro? Sai che uno di questi giorni tu mi renderai gelosa di lui?....

Ella ebbe un riso argentino, tese le due mani all'amico e gli offrì le labbra ch'egli sfiorò.

Frattanto Massimo si era nuovamente attaccato al padre e arrampicandosi a lui, pregava:

— Papà, papaino.... vieni a sedere....

Riunendo tutti i suoi sforzi, lo tirò, lo trascinò sotto lo sguardo confidente e felice di Teresa.

Il signor di Mael-Monfort si lasciò cadere sur un divano, macchinalmente, e Teresa, passando dietro di lui, si appoggiò alla sua spalla.

Massimo non s'imuoveva più, non gridava più, era di una bontà esemplare sulle ginocchia del papà che amava tanto!

E fu una gran calma, una calma menzognera, la calma avanti la tempesta.

Col petto oppresso, il duca cercava di preparare le parole, le formidabili parole che doveva dire....

Oh! se avesse potuto non parlare ancora, non parlare che più tardi!... Ma no, aveva già troppo aspettato. E poi, la volontà della madre sua era esplicita.... Era necessario che egli potesse risponderle, quando ella l'interrogherebbe alla sera tornando a casa dalla signora di Boisguilbert: « E' fatto ».

Teresa gli domandò:

— Che hai questa sera, Giacomo?.... Tu sei venuto ben tardi.... E poi, non sei secondo il solito... Si crederebbe che tu abbia un dispiacere, un grosso dispiacere.... Perchè non dici nulla Giacomo?

Egli aspettava così poco queste domande che balbettò:

— T'inganni.... non ho nulla...

E tacquero entrambi.... Ma un malessere si impadronì della giovine donna... Certo, Giacomo le nascondeva qualcosa... Che? Ella voleva saperlo.

Ella venne dolcemente a porsi dinnanzi a lui che finse di non rimarcarlo e d'essere tutto occupato col bambino.

— Giacomo? — ella disse.

Egli trasalì.

— Vediamo... che cosa hai? — continuò dessa.

Egli aveva riacquistato un po' di sangue freddo; si decise bruscamente e disse:

— Metti a letto Max... bisogna che ti parli, bisogna finirla...

Teresa indietreggiò.... Come Giacomo era impallidito di repente! Un vago presentimento di disgrazia la punse. Nonostante, tentò sorridere:

— Sia! — disse dopo un momento.

Poi soggiunse:

— Max, abbraccia il tuo papà, è ora di fare dodo....

— Di già? oh, ancora no, mamma — implorò.

— Sii ragionevole, carino....

Egli si rassegnò.

— Buona sera, papà — disse.

Stranamente commosso, il duca non poteva risolversi di lasciar andar suo figlio che gli si era attaccato al collo, e si stropicciava ai suoi mustacchi, dicendo:

— Anderò sì a far dodo, ma tu mi vorrai bene molto molto, se vado?

— E' promesso, amor mio — disse il duca con voce sorda.

Massimo, soddisfatto, gridò:

— Viva!

La Brettona si avvicinò, ma Teresa si era già impossessata del fanciullo e gli metteva la camicia da notte. Massimo era stanco: in breve riposò sul piccolo letto.

Chon accese la lampadina e si mise a dar ordine a qualche oggetto nella stanza.

Il signor Mael-Monfort si alzò... Il suo cuore si lacerava... Suo figlio, Teresa... Ah! il povero piccino! mio Dio la sventurata! Oh! serbarli a sè, continuar a vivere come viveva da quattro anni a questa parte...

Ma un'immagine severa sorse dinanzi a lui: l'immagine della duchessa, sua madre, la donna fredda, inflessibile, implacabile, innanzi alla quale egli aveva sempre tremato, egli che rideva in mezzo alle battaglie, egli che i soldati in Italia avevano soprannominato: « Avanti! » egli che era entrato un dei primi a Puebla!

Teresa venne a dare il bacio della sera a suo figlio.

— Buona sera, Chon — disse — vegliate bene. Vieni, amico mio? — soggiunse indirizzandosi al duca.

Egli s'inchinò, la lasciò passare e la seguì. Presero una galleria interna e si trovarono in un gabinetto delizioso, parato di raso violaceo, dove, nei loro colloqui... avevano vissuto assai ore felici.

Improvvisamente, Teresa afferrò le mani del duca e fissandolo bene in faccia, con voce tremente chiese:

— Ebbene, vediamo, che c'è, Giacomo? Parla ora.

Egli si raddrizzò, era risoluto a parlare, ma la frase gli stringeva la gola. I suoi occhi non sopportarono lo sguardo dell'amante

— Ebbene parla — ripetè Teresa.

Egli rimase silenzioso.

— Che aspetti, Giacomo?

Nulla... Ella cominciò a star inquieta realmente...

Che aveva egli?... Come era pallido!... Non lo aveva mai visto così.... Le idee più stravaganti le attraversarono la mente.... Disse ancora:

— Come sei singolare! Perchè tante esitazioni? E' dunque cosa tanto grave?

— Molto grave.... — fu la risposta appena distinta.

— Ah!

— Perdonami il male che sto per farti, Teresa.... Io avrei dovuto parlare da molto tempo.... sì, senza dubbio....

Toccò ora a Teresa d'impallidire. Eppur non vedeva dove Giacomo voleva mirare.

— T'ascolto, amico mio — disse — ma, di grazia, fai presto. Le tue reticenze mi spaventano... Dunque si tratta di cosa non tanto recente?

— Ecco... sì.

— Che data ha?

— All'incirca sei mesi....

— Perchè me l'hai nascosta?

— Per non farti tanta pena prima del tempo.

— Prima del tempo?

— E inutilmente.

— Dunque è a proposito di una cosa vecchia e non ancora realizzata, ma che sta per realizzarsi?

— Sì.

— Che nulla potrebbe impedire?

— No... più nulla...

— Che cosa è?

— E'....

— Ebbene?

— Una gran disgrazia.

Ella rabbrividì.

— Una gran disgrazia? — ripetè. — Ma per chi?

— Per noi tutti.

— Andiamo! parla subito — disse recisamente.

— Ecco, io sto per ammogliarmi — mormorò il duca come in un soffio.

— E?... Che?... — gridò essa.

E divenne bianca come una morta, vacillò, si attaccò a lui ficcandogli le unghie nelle spalle e gridò di nuovo:

— Cosa dici!

I suoi grandi occhi spaventosamente aperti nella faccia bianca fissavano quelli del duca sul quale una specie di livida luce si era diffusa.

— Che cosa dici? — ella ripetè con voce morente.

Egli abbassò il capo.

II

DALLA FINESTRA

Tresa Froment era l'unica figlia di commercianti parigini. Ella era stata educata al convento delle Orsoline di Versailles. La sua infanzia fu un lungo sogno dorato, che nulla turbò.

Ma, poco dopo ch'ebbe lasciato il convento, ella perdette improvvisamente la madre, indi il padre. Questo doppio lutto che la lasciava senz'alcun appoggio, non la lasciava però senza risorse, poichè i suoi genitori avevano accumulato un patrimonio considerevole e, benchè il signor Froment negli ultimi suoi anni si fosse avventurato in speculazioni errate, l'eredità che toccò a Teresa le era più che sufficiente per vivere.

Quindi le antiche relazioni di famiglia e di giovinezza da lei conservate, le facilitarono l'accesso in qualche casa aristocratica dove, grazie all'inconfutabile suo talento nel dipingere, fu ammessa a dare lezioni

(Continua)

N. 3

Le giovinette a lei affidate erano più amiche che allieve e l'adorarono ben presto; la sua vita trascorreva monotona e pacifica quando incontrò il signor di Mael-Monfort.

Fu in un modo semplicissimo.

Era il settembre. Teresa era andata a villeggiare in Turenna, in casa della signora d'Algues Blanches che l'aveva incaricata di restaurare gli affreschi di un oratorio, danneggiati dalle pioggie dell'inverno precedente.

Quando il signor di Mael-Monfort arrivò al castello, fu immediatamente sedotto dalla grazia un po' fiera di questa giovinetta, che, pur invitata a tutte le feste, preferiva ostinarsi dolcemente a rimanere in una assoluta solitudine, poichè ella si guardava da qualsiasi flirt.

Poi, ella e il duca fecero presto amicizia. Egli le sembrò diverso dagli altri. Ella [illegible] stupita di trovarlo così semplice gentiluomo, mentre il pubblico ne celebrava gli atti di folle temerità! Poi il rispetto che egli le testimoniava era veramente sincero, e non nascondeva nessun secondo fine.

Prese l'abitudine di venirla a vedere mentre lavorava.

Dapprincipio non fece che entrare ed uscire, poi cominciò a trattenersi una mezz'ora, infine passò tutti gli interi pomeriggi nell'oratorio.

Era una cosa innocente eppure tutti gli ospiti della signora d'Algues Blanches non tardarono a sussurrare e sì ampiamente che questa dovette intervenire. L'intenzione della buona donna era certo lodevole, ma lo fece con sì poca destrezza che Teresa, stupita ed offesa, si affrettò a lasciare il castello e fece ritorno a Parigi.

Era stata imprudente e non colpevole. Ma ne soffrì perchè l'amicizia che provava per il signor di Mael-Monfort si era dolcemente e a sua insaputa cambiata in amore.

Quando se ne accorse, era, come sempre succede, troppo tardi per guarirne... l'amava ed era amata... E ogni mattino d'allora innanzi le portò una lettera del duca, piena di frasi tenere e appassionate...

Teresa comprendeva quale immensa distanza li separava; ella povera ed oscura, egli ufficiale di un sì grande avvenire, erede di un nome illustre e possessore d'immense ricchezze.

Divenire sua moglie? Ella non lo doveva; era follia! Sua amante? Era il disonore. Ma lo amava! e quando si ama, è come divenir ciechi. Poco alla volta, arrivò a non veder tanto disonore in una unione irregolare con Giacomo.

Infine, non era libera, padrona di sè, sola nella vita?

E si concesse.

Dopo, non ebbe pentimenti, perchè amava Giacomo alla follia, e Giacomo le contraccambiava tutto il suo amore.

La sua esistenza non subì cambiamenti notevoli; abbandonò le lezioni e si mise a dipingere per vendere, poichè volle non dover nulla a Giacomo. Il successo le sorrise, le ordinazioni affluirono e il Salone le aperse i suoi battenti.

L'avvenire dunque non la inquietò più.

Il signor di Mael-Monfort divideva la vita tra lei, sua madre e il servizio militare.

Teresa ebbe la gioia incomparabile di divenire madre di Massimo: le pareva che la maternità la rendesse sacra e ormai invulnerabile ai colpi del destino....

Erano quattro anni che durava tal sogno. Quattro anni di felicità completa è troppo. Tutto ha una fine quaggiù, soprattutto nei sogni.

Stava per apprenderlo.

. . . .

Nel gabinetto, Teresa, sempre afferrando la spalla di Giacomo, continuava con aria smarrita:

— Non è vero... io ho capito male... Oh, rispondimi, Giacomo ciò non è possibile! Tu ammogliarti! E il nostro bambino? E io?... oh, mio Dio!.. Massimo, mio povero figlio!

A testa bassa il signor di Mael-Monfort non pensava a sciogliersi dalla stretta della povera donna che gli soffiava in viso tutta la disperazione di madre e di amante abbandonata in un soffio così tiepido, così dolce e profumato...

Egli aveva parlato, ella lo aveva compreso, tutto era finito! e ne era affranto al pari di lei.

Il colpo era stato forte, ma ci si abitua anche al dolore, e col tempo il dolore si attenua e dispare, e si ricomincia a sorridere dopo aver gettato tanti gridi, dopo aver versato tante lagrime...

La vita non è un romanzo; è una cosa che non si dirige, che vi dirige al contrario, che ha delle ore di gioia e delle ore di dolore, e che conviene accettare come si presenta...

Teresa si raddrizzò. Poichè Giacomo non le aveva risposto, contentandosi di abbassare sempre la testa, ella soggiunse:

— Non è vero, dimmi Giacomo, che stai per ammogliarti?...

Nuua ancora di definitivo, non è così? sarà un progetto che hanno formato per te, ma al quale non aderirai?

— Ah! — egli balbettò.

— Che dici, mio amore?

— Io non ne posso nulla...

— Nulla?!

— Ho ceduto e domani...

S'interruppe: ella attendeva; il suo cuore quasi non batteva più. Giacomo riprese a dire:

— Domani...

— Ebbene?

— Si firma il contratto...

Ella lo respinse, non indietreggiò, rimase come fulminata. Uno spavento la invadeva e si leggeva chiaramente nelle sue incomparabili pupille su cui le palpebre non fremevano più...

— Oh, mio Dio!... oh, mio Dio!... oh, mio Dio!...

Diceva ciò con monotonia. Soffocava. A tastoni, si slacciò il colletto e appoggiandosi ai muri, raggiunse la finestra, allargò le tende con un gesto lento, impugnò la maniglia, aprì le due imposte spinse le persiane tutte larghe e passò nel balcone.

Pioveva sempre. Ella respirò a pieni polmoni l'aria ghiaccia della notte, contemplò per alcuni minuti la fuga dei boulevards nelle tenebre punteggiate di fiammelle vacillanti, quindi rientrò nella stanza.

Il signor di Mael-Monfort! addossato ad un mobile, non la perdeva d'occhio e seguiva anzi con ansietà ogni suo gesto, ogni suo movimento.

Teresa tornò verso di lui. Ella sperava ancora. Era sì terribile questa sventura che la sorprendeva così in piena quiete, ch'ella non poteva ammettere la realtà così repentina ed amara.

— Ascolta, Giacomo — gli disse. Mi sembra di perdere il cervello. Ciò è stato sì violento, sì improvviso, sì inatteso, che non comprendo, che non posso, non voglio comprendere ancora. Lascia ch'io t'interroghi... Tu mi risponderai, vero?

— Sì, Teresa..

— Francamente?

— Senza ambagi?

— Te lo giuro.

— Su che?

Egli pensò un istante, poi:

— Sulla testa di nostro figlio, vuoi?

— Va bene.

Ella riflettè, volendo procedere in ordine ed evitare possibilmente qualsiasi confusione.

— Dunque, ti vogliono ammogliare?

— Sì.

— Chi?

— Ma.. mia madre...

— Con chi vuole ammogliarti tua madre?

— Con la signorina di Boisguilbert.

— Ah!.. con lei.. l'ho conosciuta quando aveva dodici o tredici anni... Era cugina di una delle mie scolare... Il suo nome è Renata non è vero?

— Sì.

— E' lei... era carina... Ebbene tua madre ignora il nostro legame?

— L'ha ignorato lungo tempo, poi l'ha appreso....

— Come? in qual modo?

— Non lo so...

— Ignora almeno che abbiamo un bambino?

— Nemmeno....

— Allora è nel timore che il nostro legame divenga un legame che non può più rompersi ch'ella ha risolto di sposarti?...

— Dapprincipio.....

— E poi?

— Teresa, ascoltami, Io sto per compire trentadue anni e sono l'ultimo rappresentante di una razza illustre ed antica... Il dovere m'incombe di perpetuare il mio nome.

Continuò, circondandola delle sue braccia e serrandola contro di sè:

— E' una grande sventura. Però dovevamo arrivarci un giorno o l'altro. Tu non puoi immaginare quanto io abbia sofferto durante questi sei mesi poichè sono sei mesi che mi trovo in lotta contro mia madre... Infine ho dovuto cedere alle sue ragioni... Oh! se tu sapessi! Pensa dunque che in questo tempo, ho dovuto mentirmi, celarti le mie angoscie, sorriderti mentre avevo la morte nell'anima... Ho tanto esitato prima di dirti tutto... Avevo pensato di scrivertene, ma una lettera era così vile, indegna di te e di me... Ecco Teresa.

Tacque. La povera donna aveva tentato di convincersi, poi dubitare che tutto non era perduto. Ora nessun dubbio le rimaneva.

Ella scivolò dalle braccia del suo amante; cadde in ginocchio e col viso tra le mani, cominciò a singhiozzare perdutamente.

Finito! Era finito! Tutto era finito! Mio Dio! come soffriva.

Ella giaceva in terra come una bestia colpita, e i suoi splendidi capelli neri che si erano disciolti, l'avviluppavano come in regale velo di vedova.

Il signore de Mael-Monfort si chinò, la sollevò, la depose su una poltrona e si mise ai suoi piedi su dei cuscini.

— Oh, non piangere... — disse...

E le tolse con leggiera carezza le mani dal viso.

— Non piangere, amor mio, non piangere, mia Teresa, io te ne supplico... Sii ragionevole... Non togliermi il mio coraggio... Sii forte, poichè è necessario.

Ma comprendendo che tutto sarebbe stato inutile pel momento, si alzò e si mise a camminare... Una infinita angoscia gli faceva torcere le mani.

Egli che aveva visto senza impallidire le atrocità delle battaglie, che aveva contemplato con calma lo spettacolo orribile dei combattimenti, che sapeva tutte le agonie, che aveva udito tutti i rantoli, si sentiva disperato dall'immenso e muto dolore di questa donna.

Tornò vicino a lei, riprese la sua posizione umile e supplichevole. Teresa non sembrava vederlo nè udirlo, e uno spaventoso silenzio si fece, interrotto solo dal tic-tac regolare di una piccola pendola.

La lampada si abbassava a poco a poco, e l'ombra cominciava ad invadere il gabinetto; il signor di Mael-Monfort non distingueva gli oggetti che a mala pena, eppure non gli veniva l'idea di accendere le braccia di un candelabro.

Era affranto... Ogni istante, doveva farsi violenza per non gridare:

— Teresa, io ti serbo! ti tengo! Noi non ci lascieremo mai! Andremo a vivere tutti e due, lontano, col nostro bambino, in un paese dove non ci conoscerà nessuno...

Ma si conteneva. Rivedeva sua madre, così severa, così inflessibile, sentiva le sue parole:

(Continua)

N. 4

« Il vostro dovere è di continuare il vostro nome con qualcuna di una famiglia uguale alla vostra. »

E dentro di sè, dicevasi, che sua madre aveva ragione, che quanto essa voleva era giusto, che egli doveva obbedire...

Poi, siccome necessitava terminarla, riprese:

— Teresa mia carissima, ascoltami... E' doloroso ed io ne soffro quanto te, ma noi non ne possiamo niente, nè l'uno nè l'altrà.

Ella riaprì gli occhi.

— Oh! Giacomo, come fa buio la lampada che sta per spegnersi.... Io sono tanto stanca!....

Ella aveva parlato con una voce appena intelligibile, la voce che ha chi si desta da un incubo.

— Va a riposare — continuò il duca — Io chiamo la tua cameriera, Any..

— Non ne vale la pena... non ne ho bisogno...

— Sì, non voglio che tu passi la notte affatto sola...

— Sola.... che dici?... forse non rimani con me?

— Non è possibile.

Ella si sollevò, ricadde, e le sue lagrime cominciarono a scorrere con più violenza. Teneva le braccia al collo di Giacomo, il viso sulla di lui spalla, e mormorò

— Oh, te ne prego, non lasciarmi così, non andartene ancora... Io sono troppo infelice! E' possibile, Giacomo, che tu stia per lasciarmi...

— E' necessario, mia Teresa.... ma ci rivedremo, te lo giuro... Dobbiamo parlarci lungamente... ed intenderci riguardo all'avvenire di Massimo

Ella non intese queste ultime parole. Ella non rispose... Nulla le importava più.. non aveva più coscienza di niente.

Il signor di Mael-Monfort si allontanò di alcuni passi. Aveva tanto esitato prima di arrivarci, che ormai doveva essere molto tardi, e la signora di Boisguilbert Regina e sua madre l'attendevano... Ebbene, inventerebbe una storia per iscusare la propria assenza...

La signora di Mael-Monfort, il mattino stesso gli aveva domandato se aveva tutto rotto con Teresa e alla sua risposta negativa era montata su tutte le furie e gli aveva strappato la promessa che lo avrebbe fatto nel giorno stesso.

Ciò era stato.

Mentre rifletteva così, aveva raggiunto la soglia del gabinetto, là ebbe un'ultima, una suprema esitazione...

Era la felicità certa che egli sdegnava per un avvenire incerto con una giovinetta che egli non amava...

Scosse il capo, mandò un doloroso sospiro; guardò Teresa immobile e muta, ed uscì, traversò l'appartamento come un insensato, senza voltarsi indietro, riuscì a trovare malgrado il suo turbamento, la camera di Any, che egli svegliò bussando alla porta e ordinandole di recarsi dalla signora all'istante, poi si slanciò fuori.

Nell'androne si lasciò cadere su una panca, ripreso fiato, si rialzò, scese l'ampia scalinata a passi pesanti.

Frattanto Teresa non si era accorta di questa fuga. Con le mani alle tempia, cercava di raccappezzare le idee.

Quattro anni di amore, quattro anni di felicità senza uguali, poi più nulla! Queste cose sono possibili? Si ama, ci si dà senza calcolo, senza secondi fini e un giorno colui che vi accompagnava nella vita, si riprende o vi lascia sola!

Oh! mio Dio!

Ma non doveva ella aspettarselo?

Giacomo non le aveva mai nascosto che avrebbe dovuto sposare un giorno o l'altro — Sì, ma ella aveva sempre creduto che questo giorno non arriverebbe mai. Invece era arrivato...

Era finita!

Giacomo, il suo Giacomo, il suo unico amore, il padre del caro angelo che era tutta la sua gioia e il suo orgoglio, Giacomo stava per andarsene e non tornerebbe più, sarebbe presto lo sposo di un'altra.

Oh no! Ciò non sarebbe! Ah, la conoscevano poco! Essa lotterebbe fino alla fine! Che cosa le importavano quelle ragioni di famiglia? Ella non era che un'amante e una madre che vuole difendere il suo amore e suo figlio...

Ma soffriva, soffriva tanto... I suoi occhi non ci vedevano più, dal gran piangere... Le pareva di morire. Aveva bisogno di essere consolata, di essere cullata, accarezzata, di vedere Giacomo e d'intenderne la voce e di piangere ancora sulla sua spalla... Ella lo chiamò dolcemente:

— Giacomo....

Nessuno le rispose.

— Giacomo... Giacomo... Ebbene, dove sei?

Gettò uno sguardo folle intorno a sè.

Ed ebbe un grido lacerante: — Partito!

Ella sorse, mortalmente ferita. La finestra spalancata dinanzi a lei, nel nero della notte, uno spazio sinistro. Ella si lanciò al balcone, si penzolò dalla ringhiera...

Giacomo partito!... Ah, non sopravviverebbe a questo!

Forse ella si era ingannata...

Abbasso, il portone si aprì, poi si rinchiuse. Qualcuno attraversò il marciapiede. Era il signor di Mael-Monfort! Essa non lo distinse che imperfettamente... Nonostante gridò con tutta l'anima:

— Giacomo!

L'uomo intese? non si volse indietro. Eppure era bene il duca, ella lo riconobbe ora mentre passava in un raggio di luce riverberata su di lui.

— Giacomo! — gridò di nuovo.

Questa volta egli si volse. Teresa si chinò più e più inconsciamente, tendendogli le povere mani disperata.

Egli si fermò... Ah, alfine!... sarebbe tornato..

Si tolse il cappello, le inviò un segno di addio desolato, e si rimise in cammino verso la sua carrozza.

Era dunque finito irrimediabilmente... Una grande vertigine si impossessò di Teresa, la vertigine della morte... Ella dimenticò tutto...

— Mio Dio — mormorò — perdonatemi.

Fu breve, non ebbe che a penzolarsi un poco più e ondeggiò!

Any, che arrivava in quel mentre, la vide sparire...

Sul marciapiede, un rumore sordo,,, In alto, la cameriera terrorizzata, urlava.

Il signor di Maeel-Monfort fece un voltafaccia. Che cosa succedeva? Oh, mio Dio, questa forma distesa ai piedi della casa. Non era possibile!...

Gridò a sua volta: — Teresa!

Fu vicino a lei di un lancio. Teresa... era là.. morta. Ella era morta! Ella si era uccisa!

In ginocchio nel fango, egli cercò di sollevarla, di parlarle:

— Rispondimi, te ne prego... E' orribile.. Perchè hai fatto questo? Oh, mia Teresa! perdono.

Le finestre si aprivano.. accorreva gente.. In alto, sul balcone, Massimo mezzo nudo si serrava istintamente contro Any fuori di sè per l'orrore.

Destato dalle grida della ragazza, era accorso da sè, senza saperne il perchè, mentre Chon si vestiva in fretta alla meglio.

Egli balbettava:

— Mamma... mammina... Dove sei?... Vieni.... ho paura!

Povero angelo!

Riportarono Teresa in casa.

Per più di un'ora, il signor Mael-Monfort un medico chiamato in tutta fretta, Chon e Any si affannarono intorno al suo letto.

Dimenticato da ognuno, Massimo avanzava curioso la sua testolina ancora sonnacchiosa verso la mamma che sembrava dormisse, e rabbrividiva dal freddo nella sua lunga camicia da notte.

Alfine, cessarono di andare e venire avanti e indietro! Chon e Any scomparvero.

Il signor di Mael-Monfort domandò ansiosamente al medico:

— Ebbene, dottore?

— Voi siete un uomo — rispose questi — io vi debbo dire la verità: la signora è perduta...

Si fece un silenzio lugubre.

Il signor di Mael Monfort vacillò; non rimase in piedi che per uno sforzo di tutta la sua volontà, mentre un singhiozzo si spegneva nel petto.

Il medico, comprendendo come la sua presenza fosse ormai inutile, si ritirò in punta di piedi.

Teresa era condannata senza remissione. Essa non aveva più che pochi istanti di vita. Era persino un miracolo che non si fosse uccisa sul colpo.

E minuti trascorsero. Teresa riaprì le pupille, si guardò intorno con stupore, perchè ricordandosi mormorò:

— Giacomo... Massimo... Oh mio povero amico.. Oh! mio povero figlio!

Due grosse lacrime le scesero lungo le guancie, mentre ripeteva:

— Giacomo... Massimo...

I dolori che la attanagliavano dappertutto la facevano livida... ma ella si vinse... le occorreva coraggio, calma... Riprese a dire:

— Venite vicinissimo a me... sto per morire lo sento... venite che io vi veda fino all'ultimo...

Massimo si avanzò dolcemente, un po' inquieto perchè mai aveva vista la sua mamma così bianca... Aveva forse male?

Il duca aveva fatto qualche passo. Vedendoli riuniti ambedue nella sua agonia, Teresa ebbe un vago sorriso, prese in una delle sue mani quelle piccolette del bambino, distese l'altra a Giacomo, poi:

— Tu mi perdonerai, nevvero, Giacomo. Più tardi, quando potrà comprendere, spero che Massimo mi perdonerà a sua volta.. Dio innanzi al quale sto per comparire, mi assolverà anche lui, poichè sono meno colpevole di quanto sembra.. Io non ho ben saputo, vedi, ho ceduto a un momento di vertigine, ho tutto obliato... non ho più avuta coscienza che di una cosa: che io ti amava e tu mi abbandonavi... Oh! è orribile...

Ella si arrestò, riprese un po' di fiato e proseguì:

— Tu mi perdoni, vero Giacomo?

— Oh! Teresa.. — egli fece, portando alle labbra la mano ch'ella aveva stesa e bagnandola di lagrime...

— Rispondimi...

— Oh! non parlare così.. che cosa dovrei perdonarti? Sta tranquilla chè sono certo guarirai.

Essa lo interruppe:

— No, non cercare di lusingarmi... Io sono perduta, lo so, lo sento...

— Taci, non è vero... non è possibile che tu muoia... Oh! non morire, Teresa. Vedrai come saremo felici... Noi non ci lascieremo mai, te lo giuro.... andremo insieme assai lontano, col nostro piccino.

Egli parlava così, a caso, senza sapere nemmeno quello che si dicesse, perchè tutta la sua energia di uomo era sparita; ma il viso di Teresa si illuminò.

— Oh! — disse — tu sei buono... io ti ho amato assai, e tu eri degno del mio amore, ma io non posso sfuggire al mio destino.... devo morire e sto per morire....

Si fermò ancora: la crisi suprema era prossima, ella la presentiva al freddo mortale che la guadagnava a poco a poco, eppure si fece forza, riconquistò la sua serenità, proseguì con voce grave:

— Se io avessi potuto essere salvata, ti avrei detto: « Va, sposa, obbedisci alla volontà di tua madre e a ciò che ti sembra un dovere », e avrei cercato di consolarmene nella tenerezza di nostro figlio... Ma sto per morire... Massimo non avrà più madre.. Oh, non l'abbandonare, ch'egli non sia orfano interamente. Pensa, sarebbe male, molto male lasciarlo solo affatto nel mondo, povero innocente.

(Continua)

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

I.

LA SACRIFICATA

Fra tutti quelli del sobborgo Saint-Honoré il palazzo di Boisguilbert aveva un aspetto veramente signorile con la sua facciata a grandi pietre grigie, le sue alte finestre e il suo portone monumentale che quando se ne aprivano i battenti, dava il passo ai più begli equipaggi di tutta Parigi.

Esso era abitato dalla contessa di Boisguilbert e da sua figlia: Regina.

La contessa di Boisguilbert era una bellissima donna di circa trentasette anni, per quanto non ne dimostrasse che trenta anche in pieno giorno, e possedeva i più meravigliosi capelli neri e i più magnifici occhi bruni che si possano sognare.

Maritata assai giovane, per ragioni d'interesse e di convenienza, al signor de Boisguilbert, ella era rimasta vedova in breve tempo e si era interamente consacrata a sua figlia.

Al momento in cui comincia questa storia, cioè verso la fine del maggio 1870, la signorina Regina de Boisguilbert stava per compire i diciassette anni.

Era un'adorabile fanciulla dai capelli di un biondo cinereo, dal viso pallido e fino che due grandi occhi di un azzurro cupo illuminavano dolcemente, dal fascino un poco fragile, ma di una tenerezza infinita.

Quella sera, in uno dei salotti del pianterreno del palazzo, ella leggeva distrattamente una rivista inglese mentre sua madre e la duchessa vedova di Maël Monfort, sedute davanti al caminetto senza fuoco, discorrevano a mezza voce.

Una sola lampada, posata sur un candeliere vicino a Regina, rischiarava l'ambiente con una luce discreta.

Dal difuori non veniva alcun rumore e il silenzio era appena interrotto dal fruscio delle pagine che voltava Regina e dal mormorio monotono delle parole che scambiavansi la signora di Boisguilbert e la duchessa.

Costei era una lunga persona vicina alla sessantina dai lineamenti duri e dalle maniere imperiose.

Una donna maschia a cui nulla resisteva, davanti alla cui volontà tutto doveva cadere.

Si pretendeva che ella non avesse allietato troppo la vita al signor di Maël-Monfort, uomo gentile e mite, morto da lungo tempo; ma la malignità del mondo non andava più in là essendo la signora di Maël-Monfort l'austerità in persona.

Ella aveva un figlio, Giacomo, che, capitano di stato maggiore, aveva innanzi a sè una promettentissima carriera.

Regina e il duca Giacomo erano fidanzati da qualche mese e il loro matrimonio doveva seguire verso la metà di giugno.

Si era alla vigilia della firma del loro contratto.

La conversazione era caduta fra la duchessa e la signora di Boisguilbert; Regina ne profittò per domandare: — Non trovate che Giacomo tarda un poco stasera?

— Ma no... che ora è dunque? — rispose evasivamente la signora di Maël-Monfort.

Regina consultò un orologio:

— Le nove e mezza...

— Ebbene, arriverà da un momento all'altro, cara fanciulla. Siete dunque tanto impaziente? — soggiunse con un sorriso.

— Ma sì.... un poco....

— Se Giacomo vi sentisse....

La signorina di Boisguilbert sorrise a sua volta, ma non parlò più. Un leggero rossore salì sulle sue guance, coperse la fronte liscia e piana e i suoi occhi brillarono.

La signora di Boisguilbert interloquì:

— Vedete — ella disse con materna cura — vedete.... perchè Giacomo non entra al minuto preciso ch'egli aveva fissato....

Anche questa volta Regina non rispose ma si fece ancora più rossa e il suo imbarazzo crebbe.

Un silenzio prolungato seguì. Regina si era nuovamente immersa nella lettura del suo giornale, la signora di Boisguilbert e la duchessa ripresero la loro conversazione.

Le dieci suonarono... poi le dieci e mezza e Giacomo non era ancora arrivato.

Ciò era straordinario davvero. Ma Regina non osava più dir nulla e lottava in silenzio contro i folli timori che la invadevano a poco a poco.

La signora di Boisguilbert cominciava ugualmente a stupirsi e a ogni istante pareva sul punto d'interrogare la signora di Maël-Monfort che, taciturna, si era abbandonata a una meditazione severa.

Una ruga scavava la sua fronte, e una cattiva piega raggrinzava la sua bocca sottile... ella teneva fisse le sue pupille acute sui fiori ricamati di un cuscino. Una intraducibile espressione di crudeltà era sparsa sulla sua fisonomia altera....

Ma ella comprese a un tratto che la propria attitudine poteva ispirare dei pensieri inquietanti alla contessa e a Regina...

Fece uno sforzo su sè stessa, riconquistò la sua impassibilità, ricacciando nella gola della signora Boisguilbert col solo atto di rilevar la testa, tutto ciò che questa s'apprestava a dire e si mise a commentare tranquillamente l'avvenimento del giorno, la monacazione della signorina de Murcy.

Lontana con lo spirito, la contessa le dava laconiche risposte.

Regina, dal suo lato, trasaliva al minimo rumore di passi e non levava gli occhi dalle lancette della pendola.

Che cosa succedeva?.... dove poteva essere Giacomo?

. . . .

Nel momento in cui la signorina di Boisguilbert aveva detto:

« Non trovate che Giacomo tarda un poco stasera? » una carrozza si arrestava al boulevard Malesherbes davanti ad una bellissima casa di costruzione moderna.

Avvolto in un leggero soprabito, il duca Giacomo di Maël-Monfort discese da questa vettura e disse al cocchiere:

— Andate a fermarvi a qualche passo di qui e attendetemi.

La carrozza si allontanò e disparve nelle tenebre.

Il tempo, al mattino di una purezza rimarchevole, si era guastato d'improvviso verso la metà del pomeriggio ed ora una pioggia, fine e quasi gelata, cadeva dal cielo color d'inchiostro e delle subitanee folate di vento facevano tremare a lungo gli alberi coperti di foglie cariche d'acqua.

Giacomo era rimasto immobile sul marciapiede, sotto la luce vacillante, ma viva di un becco a gas.

Era un uomo dai trenta ai trentadue anni, biondo, pallido, grande, un po' magro. In lui la mollezza di movimenti del mondano parigino si accoppiava a una certa durezza militare del miglior gusto.

Con gli sguardi perduti nella lugubre lontananza dei boulevards, egli strinse dolorosamente le sue mani, l'una contro l'altra, mormorando:

— Che cosa terribile!... povera Teresa!...

E più adagio soggiunse:

— Massimo... mio povero bimbo... povero piccino...

Ebbe un tremito di angoscia e si mise a guardare i rari passanti, poi, vergognoso della propria debolezza, battè il piede con collera, fece un voltafaccia, camminò verso la casa che sembrava fargli paura, suonò, penetrò nel vestibolo, infilò una scala dai gradini coperti di uno spesso tappeto, dalle maniglie dorate, dalle pareti ornate di stucchi.

Arrivato al terzo piano, trasse di tasca una chiave, aprì, entrò, attraversò successivamente un'anticamera, un gran salone, uno studio ingombro di mobili antichi, di vasellame, bronzi, cavalletti con tele, statue, seggiole su cui la vigilia avevano gettato delle vecchie sete a broccati sulla soglia di una stanzetta parata in bianco ov'era un lettino tutto nastri e merletti.

Siccome non l'avevano sentito giungere, egli sollevò un poco la portiera e guardò senza mostrarsi.

Il quadro che si scorgeva in quell'ambiente era tale da tentar il pennello di un grande artista o l'estro di un grande poeta.

Un fanciullo di appena tre anni, tutto nudo, roseo, paffuto, rotolavasi con piccolo grido e piccolo riso ai piedi di sua madre, sulle pelliccie che coprivano il pavimento.

La madre era una giovane donna idealmente bella.

Il suo viso bianchissimo e purissimo si allungava tra due spesse bende di capelli d'un nero azzurrino; il suo corpo, sotto l'accappatoio di seta lilla, tradiva delle forme ricche di ammirabile armonia.

Non lontana dal gruppo, la nutrice, che svezzato Massimo era rimasta presso di lui in qualità di bambinaia, preparava il lettino.

Era una robusta paesana del paese di Quimper nella Bretagna, aveva la faccia quadrata, la fronte piatta, il naso corto, le labbra grosse, gli occhi di un cobalto di cielo, dolcissimi.

Non bella, certo! ma buona e divota e forte. Il suo cognome era Le Priol o, piuttosto, Roussot, il suo nome di battesimo Fanchon. La chiamavano comunemente: Chon, per diminutivo.

Nella sua vita vi era un dramma umile e terribile, che si poteva narrare in poche parole.

Suo padre il vecchio Le Priol teneva a Fouesnant, presso Quimper, il migliore albergo del paese: « l'Albergo del sol levante ».

Il vecchio Le Priol era vedovo e adorava sua figlia.

Siccome egli faceva dei buoni guadagni, Fanchon se non era una bellezza, era almeno un buon partito. Così accadde che fu corteggiata da tutti i figli dei fittavoli vicini.

Ma ella s'invaghì di una specie di camminante, bel giovanotto ma individuo poco raccomandabile, che arrivato un mattino a Fouesnant vi si era fissato, vivendo non si sapeva di che.

Se il vecchio Le Priol avesse seguitato a vivere, mai avrebbe acconsentito a che la sua Fanchon avesse sposato questo furbo dai modi equivoci, questo parigino che aveva forse lasciato la capitale dopo un buon colpo, o dopo una cattiva avventura, al fine di eludere le ricerche della polizia. Ma si è mortali.

Un dopopranzo l'albergatore morì di un colpo e Fanchon, libera di sè, divenne la moglie di colui che era riuscito a prenderle il cuore.

La sua felicità ebbe breve durata.

L'albergo era divenuto il « rendez-vous » di quanto eravi di peggio due leghe intorno. Gozzoviglie a tutte le ore! Quando il vecchio aveva ammassato durante tutta la vita di privazioni, disparve come per incantesimo.

(Continua)

N. 2

Fanchon cercò bene in principio di mettere un argine a questo sciupio, ma alla prima osservazione che rischiò, il marito la picchiò sodo e la minacciò ai categoricamente, se ciò si fosse rinnovato, di abbandonarla dopo aver saccheggiato la bicocca, ch'ella se lo tenne per detto.

Per quanto crudelmente delusa, ella amava sempre e si contentò per lo innanzi di assistere muta allo spettacolo della loro rovina che fu presto completa.

Quando essi non ebbero più nulla, ella si mise bravamente al lavoro. Il marito le aveva fatto promesse formali: cambierebbe vita e lavorerebbe anche lui. Ella lo credette poichè non domandava che di credere.

Poi, stava per diventar madre. Quando si rialzò dal letto, partì per Parigi.

Firmino l'aveva persuasa che le balie nella grande città erano tratte come principesse, che quanto vi era di meglio sarebbe stato per lei, che avrebbe avuto una camera splendida, vesti di seta, che camminerebbe sui tappeti e sarebbe pagata profumatamente....

Infine non si trattava che di una lontananza di pochi mesi e sarebbe tornata con molti quattrini.

Egli alleverebbe la loro piccina, poteva star tranquilla.

Durante un anno e più, ella aveva inviato regolarmente il suo stipendio di nutrice al marito, poichè questi le scriveva che la creatura veniva bella come un amore, ma costava molto, perdinci!

Invece, nulla di ciò era vero.

Tre mesi dopo la partenza di Fanchon il miserabile, tornato dopo due notti d'orgia aveva trovato la povera piccina morta di freddo e di fame!

Egli aveva nascosto alla moglie questa orribile verità, ma ella l'apprese ugualmente poi dalla bocca d'una compaesana incontrata un dì casualmente al parco Monceau.

Ella gli scrisse una lettera di selvaggia maledizione e non ne intese più parlare.

. . . .

Intanto, Giacomo guardava sempre, avidamente, dietro la portiera.

Un leggero sudore gl'imperlava la fronte: le gambe tremavano sotto al suo peso. Aveva dovuto afferrarsi con una mano alla maniglia della porta.

Una sofferenza spaventosa gli torceva il cuore al pensiero di ciò che stava per fare... ebbe un rapido istante quasi svenisse, fece un passo indietro, tornò innanzi e pose piede nella stanza.

Il bimbo alzò il capo:

— Oh, papà! — disse.

Presto in piedi, corse a lui con tutta la sveltezza delle gambucce delicate.

— Papà!.... è papà....

La madre si volse. Uno sguardo di gioia illuminò i suoi occhi profondi e gravi ed ella si alzò.

Il signor di Mael-Monfort, chino verso il figlio, lo serrava perdutamente a sè...

— Massimo... mio piccino....

— Buona sera, Giacomo — fece la bella giovine donna sorridendo.

— Buona sera, Teresa — mormorò il duca.

Sempre sorridente, ella soggiunse:

— Tu non mi abbracci, oggi? Dunque pensi più al nostro caro? Sai che uno di questi giorni tu mi renderai gelosa di lui?....

Ella ebbe un riso argentino, tese le due mani all'amico e gli offrì le labbra ch'egli sfiorò.

Frattanto Massimo si era nuovamente attaccato al padre e arrampicandosi a lui, pregava:

— Papà, papaino.... vieni a sedere....

Riunendo tutti i suoi sforzi, lo tirò, lo trascinò sotto lo sguardo confidente e felice di Teresa.

Il signor di Mael-Monfort si lasciò cadere sur un divano, macchinalmente, e Teresa, passando dietro di lui, si appoggiò alla sua spalla.

Massimo non si muoveva più, non gridava più, era di una bontà esemplare sulle ginocchia del papà che amava tanto!

E fu una gran calma, una calma menzognera, la calma avanti la tempesta.

Col petto oppresso, il duca cercava di preparare le parole, le formidabili parole che doveva dire....

Oh! se avesse potuto non parlare ancora, non parlare che più tardi!... Ma no, aveva già troppo aspettato. E poi, la volontà della madre sua era esplicita.... Era necessario che egli potesse risponderle, quando ella l'interrogherebbe alla sera tornando a casa dalla signora di Boisguilbert: « E' fatto ».

Teresa gli domandò:

— Che hai questa sera, Giacomo?.... Tu sei venuto ben tardi.... E poi, non sei secondo il solito... Si crederebbe che tu abbia un dispiacere, un grosso dispiacere.... Perchè non dici nulla Giacomo?

Egli aspettava così poco queste domande che balbettò:

— T'inganni.... non ho nulla...

E tacquero entrambi.... Ma un malessere si impadronì della giovine donna... Certo, Giacomo le nascondeva qualcosa... Che? Ella voleva saperlo.

Ella venne dolcemente a porsi dinanzi a lui che finse di non rimarcarlo e d'essere tutto occupato col bambino.

— Giacomo? — ella disse.

Egli trasalì.

— Vediamo... che cosa hai? — continuò dessa.

Egli aveva riacquistato un po' di sangue freddo; si decise bruscamente e disse:

— Metti a letto Max... bisogna che ti parli, bisogna finirla...

Teresa indietreggiò.... Come Giacomo era impallidito di repente! Un vago presentimento di disgrazia la punse. Nonostante, tentò sorridere:

— Sia! — disse dopo un momento.

Poi soggiunse:

— Max, abbraccia il tuo papà, è ora di fare dodo....

— Di già? oh, ancora no, mamma — implorò.

— Sii ragionevole, carino....

Egli si rassegnò.

— Buona sera, papà — disse.

Stranamente commosso, il duca non poteva risolversi di lasciar andar suo figlio che gli si era attaccato al collo, e si stropicciava ai suoi mustacchi, dicendo:

— Anderò sì a far dodo, ma tu mi vorrai bene molto molto, se vado?

— E' promesso, amor mio — disse il duca con voce sorda.

Massimo, soddisfatto, gridò:

— Viva!

La Brettona si avvicinò, ma Teresa si era già impossessata del fanciullo e gli metteva la camicia da notte. Massimo era stanco; in breve riposò sul piccolo letto.

Chon accese la lampadina e si mise a dar ordine a qualche oggetto nella stanza.

Il signor Mael-Monfort si alzò... Il suo cuore si lacerava... Suo figlio, Teresa... Ah! il povero piccino! mio Dio la sventurata! Oh! serbarli a sè, continuar a vivere come viveva da quattro anni a questa parte...

Ma un'immagine severa sorse dinanzi a lui: l'immagine della duchessa, sua madre, la donna fredda, inflessibile, implacabile, innanzi alla quale egli aveva sempre tremato, egli che rideva in mezzo alle battaglie, egli che i soldati in Italia avevano soprannominato: « Avanti! » egli che era entrato uno dei primi a Puebla!

Teresa venne a dare il bacio della sera a suo figlio.

— Buona sera, Chon — disse — vegliate bene. Vieni, amico mio? — soggiunse indirizzandosi al duca.

Egli s'inchinò, la lasciò passare e la seguì. Presero una galleria interna e si trovarono in un gabinetto delizioso, parato di raso violaceo, dove, nei loro colloqui... avevano vissuto assai ore felici.

Improvvisamente, Teresa afferrò le mani del duca e fissandolo bene in faccia, con voce tremente chiese:

— Ebbene, vediamo, che c'è, Giacomo? Parla ora.

Egli si raddrizzò, era risoluto a parlare, ma la frase gli stringeva la gola. I suoi occhi non sopportarono lo sguardo dell'amante

— Ebbene parla — ripetè Teresa.

Egli rimase silenzioso.

— Che aspetti, Giacomo?

Nulla... Ella cominciò a star inquieta realmente....

Che aveva egli?... Come era pallido!... Non lo aveva mai visto così.... Le idee più stravaganti le attraversarono la mente.... Disse ancora:

— Come sei singolare! Perchè tante esitazioni? E' dunque cosa tanto grave?

— Molto grave.... — fu la risposta appena distinta.

— Ah!

— Perdonami il male che sto per farti, Teresa.... Io avrei dovuto parlare da molto tempo.... sì, senza dubbio....

Toccò ora a Teresa d'impallidire. Eppur non vedeva dove Giacomo voleva mirare.

— T'ascolto, amico mio — disse — ma, di grazia, fai presto. Le tue reticenze mi spaventano... Dunque si tratta di cosa non tanto recente?

— Ecco... sì.

— Che data ha?

— All'incirca sei mesi....

— Perchè me l'hai nascosta?

— Per non farti tanta pena prima del tempo.

— Prima del tempo?

— E inutilmente.

— Dunque è a proposito di una cosa vecchia e non ancora realizzata, ma che sta per realizzarsi?

— Sì.

— Che nulla potrebbe impedire?

— No... più nulla...

— Che cosa è?

— E'....

— Ebbene?

— Una gran disgrazia.

Ella rabbrividì.

— Una gran disgrazia? — ripetè. — Ma per chi?

— Per noi tutti.

— Andiamo! parla subito — disse recisamente.

— Ecco, io sto per ammogliarmi — mormorò il duca come in un soffio.

— E?... Che?... — gridò essa.

E divenne bianca come una morta, vacillò, si attaccò a lui ficcandogli le unghie nelle spalle e gridò di nuovo:

— Cosa dici!

I suoi grandi occhi spaventosamente aperti nella faccia bianca fissavano quelli del duca sul quale una specie di livida luce si era diffusa.

— Che cosa dici? — ella ripetè con voce morente.

Egli abbassò il capo.

II

DALLA FINESTRA

Tresa Froment era l'unica figlia di commercianti parigini. Ella era stata educata al convento delle Orsoline di Versailles. La sua infanzia fu un lungo sogno dorato, che nulla turbò.

Ma, poco dopo ch'ebbe lasciato il convento, ella perdette improvvisamente la madre, indi il padre. Questo doppio lutto che la lasciava senz'alcun appoggio, non la lasciava però senza risorse, poichè i suoi genitori avevano accumulato un patrimonio considerevole e, benchè il signor Froment negli ultimi suoi anni si fosse avventurato in speculazioni errate, l'eredità che toccò a Teresa le era più che sufficiente per vivere.

Quindi le antiche relazioni di famiglia e di giovinezza da lei conservate, le facilitarono l'accesso in qualche casa aristocratica dove, grazie all'inconfutabile suo talento nel dipingere, fu ammessa a dare lezioni.

(Continua)

N. 3

Le giovinette a lei affidate erano più amiche che allieve e l'adorarono ben presto; la sua vita trascorreva monotona e pacifica quando incontrò il signor di Mael-Monfort.

Fu in un modo semplicissimo.

Era il settembre. Teresa era andata a villeggiare in Turenna, in casa della signora d'Algues Blanches che l'aveva incaricata di restaurare gli affreschi di un oratorio, danneggiati dalle pioggie dell'inverno precedente.

Quando il signor di Mael-Monfort arrivò al castello, fu immediatamente sedotto dalla grazia un po' fiera di questa giovinetta, che, pur invitata a tutte le feste, preferiva ostinarsi dolcemente a rimanere in una assoluta solitudine, poichè ella si guardava da qualsiasi flirt.

Poi, ella e il duca fecero presto amicizia. Egli le sembrò diverso dagli altri. Ella fu stupita di trovarlo così semplice gentiluomo, mentre il pubblico ne celebrava gli atti di folle temerità! Poi il rispetto che egli le testimoniava era veramente sincero, e non nascondeva nessun secondo fine.

Prese l'abitudine di venirla a vedere mentre lavorava.

Dapprincipio non fece che entrare ed uscire, poi cominciò a trattenersi una mezz'ora, infine passò tutti gli interi pomeriggi nell'oratorio.

Era una cosa innocente eppure tutti gli ospiti della signora d'Algues Blanches non tardarono a sussurrare e sì ampiamente che questa dovette intervenire. L'intenzione della buona donna era certo lodevole, ma lo fece con sì poca destrezza che Teresa, stupita ed offesa, si affrettò a lasciare il castello e fece ritorno a Parigi.

Era stata imprudente e non colpevole. Ma ne soffrì perchè l'amicizia che provava pel signor di Mael-Monfort si era dolcemente e a sua insaputa cambiata in amore.

Quando se ne accorse, era, come sempre succede, troppo tardi per guarirne... l'amava ed era amata... E ogni mattino d'allora innanzi le portò una lettera del duca, piena di frasi tenere e appassionate...

Teresa comprendeva quale immensa distanza li separava; ella povera ed oscura, egli ufficiale di un sì grande avvenire, erede di un nome illustre e possessore d'immense ricchezze.

Divenire sua moglie? Ella non lo doveva; era follia! Sua amante? Era il disonore. Ma lo amava! e quando si ama, è come divenir ciechi. Poco alla volta, arrivò a non veder tanto disonore in una unione irregolare con Giacomo.

Infine, non era libera, padrona di sè, sola nella vita?

E si concesse.

Dopo, non ebbe pentimenti, perchè amava Giacomo alla follìa, e Giacomo le contraccambiava tutto il suo amore.

La sua esistenza non subì cambiamenti notevoli; abbandonò le lezioni e si mise a dipingere per vendere, poichè volle non dover nulla a Giacomo. Il successo le sorrise, le ordinazioni affluirono e il Salone le aperse i suoi battenti.

L'avvenire dunque non la inquietò più.

Il signor di Mael-Monfort divideva la vita tra lei, sua madre e il servizio militare.

Teresa ebbe la gioia incomparabile di divenire madre di Massimo: le pareva che la maternità la rendesse sacra e ormai invulnerabile ai colpi del destino....

Erano quattro anni che durava tal sogno. Quattro anni di felicità completa è troppo. Tutto ha una fine quaggiù, soprattutto nei sogni.

Stava per apprenderlo.

. . . .

Nel gabinetto, Teresa, sempre afferrando la spalla di Giacomo, continuava con aria smarrita:

— Non è vero... io ho capito male... Oh, rispondimi, Giacomo ciò non è possibile! Tu ammogliarti! E il nostro bambino? E io?... oh, mio Dio!.. Massimo, mio povero figlio!

A testa bassa il signor di Mael-Monfort non pensava a sciogliersi dalla stretta della povera donna che gli soffiava in viso tutta la disperazione di madre e di amante abbandonata in un soffio così tiepido, così dolce e profumato...

Egli aveva parlato, ella lo aveva compreso, tutto era finito! e ne era affranto al pari di lei.

Il colpo era stato forte, ma ci si abitua anche al dolore, e col tempo il dolore si attenua e dispare, e si ricomincia a sorridere dopo aver gettato tanti gridi, dopo aver versato tante lagrime...

La vita non è un romanzo; è una cosa che non si dirige, che vi dirige al contrario, che ha delle ore di gioia e delle ore di dolore, e che conviene accettare come si presenta...

Teresa si raddrizzò. Poichè Giacomo non le aveva risposto, contentandosi di abbassare sempre la testa, ella soggiunse:

— Non è vero, dimmi Giacomo, che stai per ammogliarti?...

Nulla ancora di definitivo, non è così? sarà un progetto che hanno formato per te, ma al quale non aderirai?

— Ahi! — egli balbettò.

— Che dici, mio amore?

— Io non ne posso nulla...

— Nulla?!

— Ho ceduto e domani...

S'interruppe: ella attendeva; il suo cuore quasi non batteva più. Giacomo riprese a dire:

— Domani...

— Ebbene?

— Si firma il contratto...

Ella lo respinse, non indietreggiò, rimase come fulminata. Uno spavento la invadeva e si leggeva chiaramente nelle sue incomparabili pupille su cui le palpebre non fremevano più...

— Oh, mio Dio!... oh, mio Dio!... oh, mio Dio!...

Diceva ciò con monotonia. Soffocava. A tastoni, si slacciò il colletto e appoggiandosi ai muri, raggiunse la finestra, allargò le tende con un gesto lento, impugnò la maniglia, aprì le due imposte spinse le persiane tutte larghe e passò nel balcone.

Pioveva sempre. Ella respirò a pieni polmoni l'aria ghiaccia della notte, contemplò per alcuni minuti la fuga dei boulevards nelle tenebre punteggiate di fiammelle vacillanti, quindi rientrò nella stanza.

Il signor di Mael-Monfort! addossato ad un mobile, non la perdeva d'occhio e seguiva anzi con ansietà ogni suo gesto, ogni suo movimento.

Teresa tornò verso di lui. Ella sperava ancora. Era sì terribile questa sventura che la sorprendeva così in piena quiete, ch'ella non poteva ammettere la realtà così repentina ed amara.

— Ascolta, Giacomo — gli disse. Mi sembra di perdere il cervello. Ciò è stato sì violento, sì improvviso, sì inatteso, che non comprendo, che non posso, non voglio comprendere ancora. Lascia ch'io t'interroghi... Tu mi risponderai, vero?

— Sì, Teresa..

— Francamente?

— Senza ambagi?

— Te lo giuro.

— Su che?

Egli pensò un istante, poi:

— Sulla testa di nostro figlio, vuoi?

— Va bene.

Ella riflettè, volendo procedere in ordine ed evitare possibilmente qualsiasi confusione.

— Dunque, ti vogliono ammogliare?

— Sì.

— Chi?

— Ma.. mia madre...

— Con chi vuole ammogliarti tua madre?

— Con la signorina di Boisguilbert.

— Ah!.. con lei... l'ho conosciuta quando aveva dodici o tredici anni... Era cugina di una delle mie scolare... Il suo nome è Renata non è vero?

— Sì.

— E' lei... era carina... Ebbene tua madre ignora il nostro legame?

— L'ha ignorato lungo tempo, poi l'ha appreso....

— Come? in qual modo?

— Non lo so...

— Ignora almeno che abbiamo un bambino?

— Nemmeno....

— Allora è nel timore che il nostro legame divenga un legame che non può più rompersi ch'ella ha risolto di sposarti?...

— Dapprincipio.....

— E poi?

— Teresa, ascoltami. Io sto per compire trentadue anni e sono l'ultimo rappresentante di una razza illustre ed antica... Il dovere m'incombe di perpetuare il mio nome.

Continuò, circondandola delle sue braccia e serrandola contro di sè:

— E' una grande sventura. Però dovevamo arrivarci un giorno o l'altro. Tu non puoi immaginare quanto io abbia sofferto durante questi sei mesi poichè sono sei mesi che mi trovo in lotta contro mia madre... Infine ho dovuto cedere alle sue ragioni... Oh! se tu sapessi! Pensa dunque che in questo tempo ho dovuto mentirmi, celarti le mie angoscie, sorriderti mentre avevo la morte nell'anima... Ho tanto esitato prima di dirti tutto... Avevo pensato di scrivertene, ma una lettera era così vile, indegna di te e di me... Ecco Teresa.

Tacque. La povera donna aveva tentato di convincersi, poi dubitare che tutto non era perduto. Ora nessun dubbio le rimaneva.

Ella scivolò dalle braccia del suo amante; cadde in ginocchio e col viso tra le mani, cominciò a singhiozzare perdutamente.

Finito! Era finito! Tutto era finito! Mio Dio! come soffriva.

Ella giaceva in terra come una bestia colpita, e i suoi splendidi capelli neri che si erano disciolti, l'avviluppavano come in regale velo di vedova.

Il signore de Mael-Monfort si chinò, la sollevò, la depose su una poltrona e si mise ai suoi piedi su dei cuscini.

— Oh, non piangere... — disse...

E le tolse con leggiera carezza le mani dal viso.

— Non piangere, amor mio, non piangere, mia Teresa, io te ne supplico... Sii ragionevole... Non togliermi il mio coraggio... Sii forte, poichè è necessario.

Ma comprendendo che tutto sarebbe stato inutile pel momento, si alzò e si mise a camminare... Una infinita angoscia gli faceva torcere le mani.

Egli che aveva visto senza impallidire le atrocità delle battaglie, che aveva contemplato con calma lo spettacolo orribile dei combattimenti, che sapeva tutte le agonie, che aveva udito tutti i rantoli, si sentiva disperato dall'immenso e muto dolore di questa donna.

Tornò vicino a lei, riprese la sua posizione umile e supplichevole. Teresa non sembrava vederlo nè udirlo, e uno spaventoso silenzio si fece, interrotto solo dal tic-tac regolare di una piccola pendola.

La lampada si abbassava a poco a poco, e l'ombra cominciava ad invadere il gabinetto; il signor di Mael-Monfort non distingueva gli oggetti che a mala pena, eppure non gli veniva l'idea di accendere le braccia di un candelabro.

Era affranto... Ogni istante, doveva farsi violenza per non gridare:

— Teresa, io ti serbo! ti tengo! Noi non ci lascieremo mai! Andremo a vivere tutti e due, lontano, col nostro bambino, in un paese dove non ci conoscerà nessuno...

Ma si conteneva. Rivedeva sua madre, così severa, così inflessibile, sentiva le sue parole:

(Continua)

N. 4

« Il vostro dovere è di continuare il vostro nome con qualcuna di una famiglia uguale alla vostra. »

E dentro di sè, dicevasi, che sua madre aveva ragione, che quanto essa voleva era giusto, che egli doveva obbedire...

Poi, siccome necessitava terminarla, riprese:

— Teresa mia carissima, ascoltami... E' doloroso ed io ne soffro quanto te, ma noi non ne possiamo niente, nè l'uno nè l'altra.

Ella riaprì gli occhi.

— Oh! Giacomo, come fa buio la lampada che sta per spegnersi.... Io sono tanto stanca!....

Ella aveva parlato con una voce appena intelligibile, la voce che ha chi si desta da un incubo.

— Va a riposare — continuò il duca — Io chiamo la tua cameriera, Any..

— Non ne vale la pena... non ne ho bisogno...

— Sì, non voglio che tu passi la notte affatto sola...

— Sola.... che dici?... forse non rimani con me?

— Non è possibile.

Ella si sollevò, ricadde, e le sue lagrime cominciarono a scorrere con più violenza. Teneva le braccia al collo di Giacomo, il viso sulla di lui spalla, e mormorò

— Oh, te ne prego, non lasciarmi così, non andartene ancora... Io sono troppo infelice! E' possibile, Giacomo, che tu stia per lasciarmi...

— E' necessario, mia Teresa.... ma ci rivedremo, te lo giuro... Dobbiamo parlarci lungamente... ed intenderci riguardo all'avvenire di Massimo

Ella non intese queste ultime parole. Ella non rispose... Nulla le importava più.. non aveva più coscienza di niente.

Il signor di Mael-Monfort si allontanò di alcuni passi. Aveva tanto esitato prima di arrivarci, che ormai doveva essere molto tardi, e la signora di Boisguilbert Regina e sua madre l'attendevano... Ebbene, inventerebbe una storia per iscusare la propria assenza...

La signora di Mael-Monfort, il mattino stesso gli aveva domandato se aveva tutto rotto con Teresa e alla sua risposta negativa era montata su tutte le furie e gli aveva strappato la promessa che lo avrebbe fatto nel giorno stesso.

Ciò era stato.

Mentre rifletteva così, aveva raggiunto la soglia del gabinetto, là ebbe un'ultima, una suprema esitazione...

Era la felicità certa che egli sdegnava per un avvenire incerto con una giovinetta che egli non amava...

Scosse il capo, mandò un doloroso sospiro; guardò Teresa immobile e muta, ed uscì, traversò l'appartamento come un insensato, senza voltarsi indietro, riuscì a trovare malgrado il suo turbamento, la camera di Any, che egli svegliò bussando alla porta e ordinandole di recarsi dalla signora all'istante, poi si slanciò fuori.

Nell'androne si lasciò cadere su una panca, riprese fiato, si rialzò, scese l'ampia scalinata a passi pesanti.

Frattanto Teresa non si era accorta di questa fuga. Con le mani alle tempia, cercava di raccappezzare le idee.

Quattro anni di amore, quattro anni di felicità senza uguali, poi più nulla! Queste cose sono possibili? Si ama, ci si dà senza calcolo, senza secondi fini e un giorno colui che vi accompagnava nella vita, si riprende o vi lascia sola!

Oh! mio Dio!

Ma non doveva ella aspettarselo?

Giacomo non le aveva mai nascosto che avrebbe dovuto sposare un giorno o l'altro — Sì, ma ella aveva sempre creduto che questo giorno non arriverebbe mai. Invece era arrivato...

Era finita!

Giacomo, il suo Giacomo, il suo unico amore, il padre del caro angelo che era tutta la sua gioia e il suo orgoglio, Giacomo stava per andarsene e non tornerebbe più, sarebbe presto lo sposo di un'altra.

Oh no! Ciò non sarebbe! Ah, la conoscevano poco! Essa lotterebbe fino alla fine! Che cosa le importavano quelle ragioni di famiglia? Ella non era che un'amante e una madre che vuole difendere il suo amore e suo figlio...

Ma soffriva, soffriva tanto... I suoi occhi non ci vedevano più, dal gran piangere... Le pareva di morire. Aveva bisogno di essere consolata, di essere cullata, accarezzata, di vedere Giacomo e d'intenderne la voce e di piangere ancora sulla sua spalla... Ella lo chiamò dolcemente:

— Giacomo....

Nessuno le rispose.

— Giacomo... Giacomo... Ebbene, dove sei?

Gettò uno sguardo folle intorno a sè.

Ed ebbe un grido lacerante: — Partito!

Ella sorse, mortalmente ferita. La finestra spalancata dinanzi a lei, nel nero della notte, uno spazio sinistro. Ella si lanciò al balcone, si penzolò dalla ringhiera...

Giacomo partito!... Ah, non sopravviverebbe a questo!

Forse ella si era ingannata...

Abbasso, il portone si aprì, poi si rinchiuse. Qualcuno attraversò il marciapiede. Era il signor di Mael-Monfort! Essa non lo distinse che imperfettamente... Nonostante gridò con tutta l'anima:

— Giacomo!

L'uomo intese? non si volse indietro. Eppure era bene il duca, ella lo riconobbe ora mentre passava in un raggio di luce riverberata su di lui.

— Giacomo! — gridò di nuovo.

Questa volta egli si volse. Teresa si chinò più e più inconsciamente, tendendogli le povere mani disperata.

Egli si fermò... Ah, alfine!... sarebbe tornato..

Si tolse il cappello, le inviò un segno di addio desolato, e si rimise in cammino verso la sua carrozza.

Era dunque finito irrimediabilmente... Una grande vertigine si impossessò di Teresa, la vertigine della morte... Ella dimenticò tutto...

— Mio Dio — mormorò — perdonatemi.

Fu breve, non ebbe che a penzolarsi un poco più e ondeggiò!

Any, che arrivava in quel mentre, la vide sparire...

Sul marciapiede, un rumore sordo... In alto, la cameriera terrorizzata, urlava.

Il signor di Maeel-Monfort fece un voltafaccia. Che cosa succedeva? Oh, mio Dio, questa forma distesa ai piedi della casa. Non era possibile!...

Gridò a sua volta: — Teresa!

Fu vicino a lei di un lancio. Teresa... era là.. morta. Ella era morta! Ella si era uccisa!

In ginocchio nel fango, egli cercò di sollevarla, di parlarle:

— Rispondimi, te ne prego... E' orribile.. Perchè hai fatto questo? Oh, mia Teresa! perdono.

Le finestre si aprivano.. accorreva gente.. In alto, sul balcone, Massimo mezzo nudo si serrava istintamente contro Any fuori di sè per l'orrore.

Destato dalle grida della ragazza, era accorso da sè, senza saperne il porchè, mentre Chon si vestiva in fretta alla meglio.

Egli balbettava:

— Mamma... mammina... Dove sei?... Vieni.... ho paura!

Povero angelo!

Riportarono Teresa in casa.

Per più di un'ora, il signor Mael-Monfort un medico chiamato in tutta fretta, Chon e Any si affannarono intorno al suo letto.

Dimenticato da ognuno, Massimo avanzava curioso la sua testolina ancora sonnacchiosa verso la mamma che sembrava dormisse, e rabbrividiva dal freddo nella sua lunga camicia da notte.

Alfine, cessarono di andare e venire avanti e indietro! Chon e Any scomparvero.

Il signor di Mael-Monfort domandò ansiosamente al medico:

— Ebbene, dottore?

— Voi siete un uomo — rispose questi — io vi debbo dire la verità: la signora è perduta...

Si fece un silenzio lugubre.

Il signor di Mael Monfort vacillò; non rimase in piedi che per uno sforzo di tutta la sua volontà, mentre un singhiozzo si spegneva nel petto.

Il medico, comprendendo come la sua presenza fosse ormai inutile, si ritirò in punta di piedi.

Teresa era condannata senza remissione.

Essa non aveva più che pochi istanti di vita. Era persino un miracolo che non si fosse uccisa sul colpo.

E minuti trascorsero. Teresa riaprì le pupille, si guardò intorno con stupore, perchè ricordandosi mormorò:

— Giacomo... Massimo... Oh mio povero amico.. Oh! mio povero figlio!

Due grosse lacrime le scesero lungo le guancie, mentre ripeteva:

— Giacomo... Massimo...

I dolori che la attanagliavano dappertutto la facevano livida... ma ella si vinse... le occorreva coraggio, calma... Riprese a dire:

— Venite vicinissimo a me... sto per morire lo sento... venite che io vi veda fino all'ultimo...

Massimo si avanzò dolcemente, un po' inquieto perchè mai aveva vista la sua mamma così bianca... Aveva forse male?

Il duca aveva fatto qualche passo. Vedendoli riuniti ambedue nella sua agonia, Teresa ebbe un vago sorriso, prese in una delle sue mani quelle piccolette del bambino, distese l'altra a Giacomo, poi:

— Tu mi perdonerai, nevvero, Giacomo. Più tardi, quando potrà comprendere, spero che Massimo mi perdonerà a sua volta.. Dio innanzi al quale sto per comparire, mi assolverà anche lui, poichè sono meno colpevole di quanto sembra.. Io non ho ben saputo, vedi, ho ceduto a un momento di vertigine, ho tutto obliato... non ho più avuta coscienza che di una cosa: che io ti amava e tu mi abbandonavi... Oh! è orribile...

Ella si arrestò, riprese un po' di fiato e proseguì:

— Tu mi perdoni, vero Giacomo?

— Oh! Teresa.. — egli fece, portando alle labbra la mano ch'ella aveva stesa e bagnandola di lagrime...

— Rispondimi...

— Oh! non parlare così.. che cosa dovrei perdonarti? Sta tranquilla chè sono certo guarirai.

Essa lo interruppe:

— No, non cercare di lusingarmi... Io sono perduta, lo so, lo sento...

— Taci, non è vero... non è possibile che tu muoia... Oh! non morire, Teresa. Vedrai come saremo felici... Noi non ci lascieremo mai, te lo giuro.... andremo insieme assai lontano, col nostro piccino.

Egli parlava così, a caso, senza sapere nemmeno quello che si dicesse, perchè tutta la sua energia di uomo era sparita; ma il viso di Teresa si illuminò.

— Oh! — disse — tu sei buono... io ti ho amato assai, e tu eri degno del mio amore, ma io non posso sfuggire al mio destino.... devo morire e sto per morire....

Si fermò ancora: la crisi suprema era prossima. ella la presentiva al freddo mortale che la guadagnava a poco a poco, eppure si fece forza, riconquistò la sua serenità, proseguì con voce grave:

— Se io avessi potuto essere salvata, ti avrei detto: « Va, sposa, obbedisci alla volontà di tua madre e a ciò che ti sembra un dovere », e avrei cercato di consolarmene nella tenerezza di nostro figlio... Ma sto per morire... Massimo non avrà più madre.. Oh, non l'abbandonare, ch'egli non sia orfano interamente. Pensa, sarebbe male, molto male lasciarlo solo affatto nel mondo, povero innocente.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

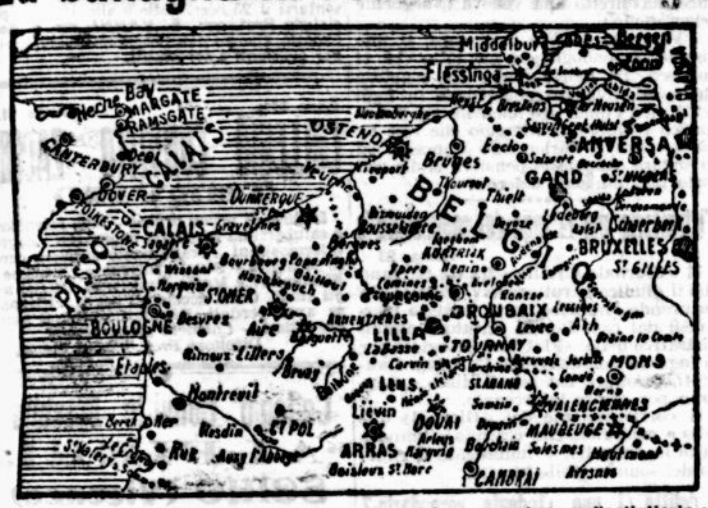
Sabato 24 Ottobre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 291 — Conto corrente colla Posta — Sabato 24 Ottobre 1914

Nuovi concentramenti ed attacchi violenti dei tedeschi

contro le posizioni degli alleati franco-anglo-belgi tra la Francia e il Belgio

I tedeschi cacciati dalle posizioni di Reims - Duemila tedeschi sconfinano in Olanda e sono disarmati

La battaglia in Francia e in Belgio



Il comunicato tedesco

Attacchi coronati di successo

Berlino, 23

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartiere generale in data 23 ottobre mattina:

«Abbiamo ottenuto ieri successi sulle rive del canale dell'Yser. Le nostre truppe hanno avanzato a sud di Dixmude.

«Ad ovest di Lilla i nostri attacchi furono coronati da successo e siamo restati in possesso di parecchie località.

«Sul resto del fronte dell'ovest ha regnato quasi ovunque calma».

Il comunicato francese

Forze importanti tedesche attaccano la sinistra degli alleati

Parigi, 23

Il comunicato delle ore 15 dice:

«Alla nostra ala sinistra forze tedesche assai importanti, la cui presenza è stata segnalata ieri, hanno continuato ad attaccare assai violentemente in tutta la regione compresa tra il mare e il canale di La Bassée. Nell'insieme la situazione delle forze alleate si è mantenuta. Se esse hanno dovuto cedere in qualche punto, hanno avanzato su altri.

Il nemico ha pure mostrato una speciale attività nella regione di Arras sulla Somme. Al nord e al sud di questo fiume, nella regione di Rosiers en Santerre, nella regione di Verdun e in quella di Pont à Mousson abbiamo avuto qualche successo parziale. Sul resto del fronte nulla da segnalare.

Il nemico sembra tentare sulla maggior parte del fronte, specialmente fra il Mare del Nord e l'Oise, un nuovo sforzo utilizzando i corpi di nuova formazione costituiti con uomini recentemente istruiti, gli uni assai giovani, gli altri abbastanza adulti e con quadri prelevati un po' dappertutto».

Una nota ufficiale aggiunge:

«Per rendersi conto dei risultati sul teatro della guerra bisogna riferirsi alla situazione alla fine di settembre, quando gran parte delle nostre forze erano appoggiate sull'Oise, nella regione di Compiègne, e quando alcuni elementi di cui disponevamo più ad ovest non oltrepassavano molto la Somme, e i dintorni di Amiens. Oggi al contrario il nostro fronte di combattimento si è prolungato di 200 chilometri circa per raggiungere il Belgio ed appoggiarsi sul mare ove la nostra sinistra trova concorso nella flotta inglese».

Particolari inglesi sui combattimenti al Nord

La pietà dei contadini francesi

Londra 23

I giornali pubblicano il seguente comunicato emanato dal quartiere generale:

«Un testimone descrive i combattimenti delle regioni dell'Aisne e al sud di Nieuport. Il risultato di tali combattimenti, egli dice, senza essere decisivo è soddisfacente. La nostra ala sinistra si è considerevolmente avanzata sull'Aisne, malgrado l'opposizione del nemico. L'obbiettivo dell'ala destra è quello di mantenere la pressione.

«La tattica impiegata dal 10 al 16 è praticamente analoga a quella dell'ultima azione, quantunque l'artiglieria sia stata meno usata a causa della nebbia e della pioggia. Abbiamo soltanto subito un attacco notturno il quale è subito cessato. Gli attacchi alla baionetta da parte delle nostre pattuglie durante la notte sono state sempre seguite da successo. Tutti questi combattimenti a nord sono stati di natura preparatoria. Le forze del nemico consistevano principalmente in cavalleria, alla quale hanno fatto fronte i tiragliatori e le mitragliatrici. In altri punti vi erano importanti distaccamenti di fanteria tedesca dissimulati da edifici, posti in istato di difesa con mitragliatrici e con cannoni. Al centro ovunque abbiamo inflitto gravi perdite al nemico il quale ha battuto in ritirata.

«Durante la notte, ogni volta che è stato possibile, malgrado che i tedeschi occupassero le alture di Gobewaersweldo e di Bailleul, la nostra cavalleria si è consacrata a sloggiare il nemico. Una viva lotta si è impegnata a Mont Descats, ove il principe Max di Assia è rimasto ucciso e fu inumato nel monastero con tre ufficiali inglesi.

«I nostri progressi sono stati lenti a sud del Lyx a causa delle numerose dighe. Combattimenti ostinati hanno avuto luogo per il possesso di alcuni villaggi. La cooperazione dell'artiglieria è stata difficilissima a causa della natura del terreno.

«Lo spettacolo è dei più tristi. Fra mezzo ai villaggi devastati, ai cavalli morti e ai mobili sparpagliati nelle vie i contadini francesi seppelliscono i morti aiutati dagli inglesi e non dimenticano mai di porre sulle loro fosse una piccola croce di legno e un mazzo di fiori».

I tedeschi sloggiati dai dintorni di Reims

Londra 23

Il corrispondente del «Times» ad Epernay apprende che i tedeschi sono stati sloggiati dalle posizioni che occupavano nelle vicinanze immediate di Reims.

L'ala destra tedesca bombardata dal mare

Londra, 23

Un comunicato ufficiale dice:

«In risposta alla domanda del comandante delle forze alleate, una flottiglia munita di numerosi potenti pezzi di marina a grande portata appoggiò il 19 ottobre l'ala sinistra belga e cannoneggiò di fianco l'ala destra tedesca. I tedeschi risposero senza causare gravi danni.

«In seguito la flottiglia continuò a bombardare vigorosamente.

«Il tiro regolato mediante palloni e ben diretto fu assai efficace e causò gravi perdite al nemico. Le perdite inglesi furono assai deboli, quelle del nemico considerevoli.

«Tutti i rapporti ricevuti dall'Ammiragliato mettono in evidenza il coraggio e la risolutezza dell'esercito belga animato dalla presenza del Re».

Duemila soldati tedeschi sconfinano in Olanda

Londra 23

Il «Times» ha da Rotterdam:

«Circa duemila soldati tedeschi hanno passato ieri il territorio olandese dello Zeeland. Essi saranno trasportati nel nord dell'Olanda dove verranno internati fino alla fine della guerra».

Notizie di fonte olandese

La resistenza sull'Yser

La lotta intorno a Roulers

Amsterdam, 23

Il corrispondente del «Telegraph» di ritorno dal litorale belga riferisce:

«Le truppe belghe e francesi resistono energicamente ai tedeschi nei tentativi di varcare l'Yser. Le dighe dei fiumi sono state rotte e le regioni circostanti inondate. Tutti questi ostacoli hanno contribuito a rallentare l'avanzata dei tedeschi, i quali hanno subito terribili perdite e inviano continuamente feriti verso Bruges e Ostenda.

Il «Telegraph» racconta pure la presa e la ripresa di Roulers, nel Belgio, a sud-est di Dixmude. I tedeschi l'avevano occupata la scorsa settimana, ma la maggior parte della truppe di occupazione fu subito tolta di lì e mandata, per rinforzo, verso Nieuport e Dixmude, lasciando a Roulers solo una piccola guarnigione. Vi entrarono allora i dragoni francesi che uccisero o cacciarono i tedeschi e sabato sera alcune migliaia di francesi, provenienti da Ypres, presero possesso della città, collocarono cannoni in varii punti dei dintorni e si barricarono nelle strade e nella piazza del Mercato: alle porte delle case d'angolo vennero poste delle mitragliatrici.

Lunedì mattina sopraggiunsero da Gand e da Bruges a marcie forzate, numerose truppe tedesche e presero posizione coi loro cannoni intorno a Roulers, a Hooglede, Ardoye e Iseghem. — Hooglede si trova in posizione elevata su una collina a cinque chilometri da Roulers, dominandola.

I francesi aprirono il fuoco d'artiglieria e i tedeschi bombardarono la città producendo molto danno. Gli abitanti fuggirono nelle cantine. La fanteria tedesca avanzò trovando copertura nei vagoni alla stazione di Roulers. I francesi bombardarono i vagoni, rovesciandone alcuni. Infine riuscì ai tedeschi di entrare in città e nelle strade s'impegnò un vivacissimo combattimento, di cui rimasero vittime anche numerosi cittadini. I francesi dovettero ritirarsi a cinque chilometri dalla città; e così i tedeschi rioccuparono Roulers.

Martedì mattina la battaglia fu ripresa. Le truppe francesi erano state rafforzate da inglesi, e, durante la notte, si erano riavvicinati sino a Morslede, a sud-ovest di Roulers. Tutto il martedì fu udito il cannone. L'esito di questa giornata non è ancora noto.

Il libro grigio del Belgio

Bordeaux, 23

Il Governo belga ha fatto pubblicare un libro grigio che contiene la corrispondenza diplomatica relativa alla guerra dal 24 luglio al 25 agosto.

Il libro, di 25 pagine, contiene 69 documenti, lettere e telegrammi. Esso comincia con la comunicazione fatta il 24 luglio dal ministro belga a Vienna al ministro degli affari esteri, del testo austrungarico alla Serbia e con una circolare del ministro agli agenti diplomatici belgi, informandoli che dovranno rimettere eventualmente alle grandi potenze una nota, di cui inviava il tenore, allo scopo di far conoscere alle potenze la volontà del Belgio di rimanere neutrale in caso di conflitto europeo. I documenti, già noti per la maggior parte, sono relativi agli avvenimenti che hanno preceduto le violazioni della neutralità belga a parte della Germania e le comunicazioni scambiate a questo proposito tra il Belgio, la Francia, l'Inghilterra e la Germania.

Il libro grigio pubblica in seguito i documenti relativi alla proposta diretta dalla Germania al Belgio all'indomani della presa di Liegi per domandargli di deporre le armi. E' nota l'energica risposta che il governo belga diede a questa offerta

I documenti 57, 58, 59, 61, 74 e 75 si riferiscono alla proposta belga di neutralizzare il bacino del Congo, proposta alla quale i governi francese ed inglese, dichiararono di non poter aderire data l'attitudine della Germania che d'altronde fino dal 22 agosto apriva le ostilità contro il Congo belga.

Il libro termina con la pubblicazione di una circolare del ministro alle potenze la quale risponde con i documenti alla mano alle affermazioni dei tedeschi circa la pretesa violazione della legge di neutralità da parte del Belgio negli ultimi giorni di luglio.

La neutralità dell'Olanda a qualunque costo

Parigi, 23

Il *Temps* riceve dal suo corrispondente olandese a proposito della volontà del popolo olandese di difendere la sua neutralità per conservare l'indipendenza: Si sappia bene che tutte le precauzioni sono prese. L'acqua è stata fatta salire fino alle dighe e alle chiuse. Noi non indugieremo dovunque ad annegare amici e nemici se minacciassero i nostri territori.

Don Jaime sconfessa i suoi partigiani

Perpignano, 23

La stampa spagnuola riproduce una intervista col pretendente Don Jaime di Borbone, capo del partito carlista, il quale sconfessa la campagna dei suoi partigiani contro la Francia.

Impressioni ottimiste a Londra

Le truppe canadesi - Il raid dell'"Emden" Generale tedesco ucciso con lo Stato Maggiore - Le spie

Londra 23

L'impressione generale in Inghilterra sulla situazione militare tanto all'est come all'ovest è più ottimista che mai.

Tutte le notizie provenienti dalla Francia e dal Belgio danno particolari sullo slancio ammirevole delle truppe alleate. Il *Times* scrive che esistono numerosi sintomi i quali provano che i tedeschi fanno i loro ultimi grandi sforzi per spezzare le linee degli alleati, prima di ridursi ad una campagna puramente difensiva.

Un dispaccio al *Times* da fonte francese in data 20 ottobre, dice: Mentre due cannoniere inglesi bombardavano ieri mattina batterie delle coste tedesche, furono attaccate da sottomarini nemici. Giunsero però torpediniere inglesi e i sottomarini furono respinti con perdite. Le cannoniere seguitano ancora a bombardare le coste tedesche.

Secondo notizie pubblicate ad Amsterdam dal *Telegraaf*, risulta che da tre giorni la navi da guerra inglesi bombarderebbero i tedeschi. Questi, la cui artiglieria tirava su Neyport hanno subito il tiro dei cannoni della flotta inglese e sono stati disturbati dall'artiglieria francese. Numerosi feriti tedeschi arrivano a Ostenda.

Telegrafano da Copenaghen alla *Morning Post*, che, secondo una informazione da Swinemunde, un combattimento ha avuto luogo martedì al nord di Ruegen, tra una torpediniera tedesca ed un sottomarino di nazionalità sconosciuta.

Telegrafano da Ottawa al *Times* che il governo canadese ha dichiarato pubblicamente che sarà mantenuto sotto le armi continuamente un corpo di 30.000 volontari e che durante la guerra questo corpo sarà spedito sul fronte per distaccamenti di 10.000 uomini. Il primo di tali distaccamenti partirà nel dicembre. Gli altri seguirano ad intervalli regolari.

Telegrafano da Flessinga che il generale tedesco Von Tisps ed il suo stato maggiore sono stati uccisi dal fuoco delle navi da guerra inglesi.

L'*Agenzia Reuter* pubblica: «L'attività dell'*Emden*, benchè estremamente noiosa, produce una certa ammirazione fra gli inglesi, soprattutto per ragione del valore e della prudenza del suo comandante, che ha manifestato in tutte le operazioni spirito cavalleresco ed umanità, umanità che viene inculcata ai marinai inglesi; però si attende che si avvicini il momento di prendere misure efficaci per catturare la nave corsara.

«La fiducia del popolo inglese nella vittoria definitiva è ormai rafforzata dalle notizie delle splendide vittorie delle truppe russe, il coraggio delle qual provoca generale ammirazione.

«La lettera diretta da Asquith ai giornali di Bruxelles che si pubblicano temporaneamente a Londra e che esprime la fiducia che i belgi ricupereranno tutta la loro libertà è considerata come riflettente i sentimenti delle sfere ufficiali.

«I frequenti abusi dell'ospitalità di molti tedeschi abitanti nel Belgio e nella Francia ed il fatto che si sono trovate numerose spie tra i profughi belgi, ha provocato grande indignazione nel popolo inglese. La polizia riunisce ora tutti i tedeschi ed austro-ungarici atti alle armi in campi di concentrazione confortevoli. Centinaia di essi sono stati arrestati in tutte le parti del paese.

«In questi ultimi giorni le autorità della City di Londra fanno particolari attive inchieste circa i tedeschi che possiedono licenze di Bar e Caffè.

«Lo scacco completo della rivolta di Maritz nel Sud-Africa ha prodotto grande soddisfazione benchè il movimento non fosse mai stato considerato seriamente. Sir Charles Fitzpatrick, presidente della Corte suprema del Canadà, parlando di Washington, ha detto: «Come cittadini di una grande nazione glorifichiamo gli uomini che vivono per servirla e salutiamo la memoria di quelli che muoiono servendola».

Il *Daily Mail* è informato che il vapore tedesco *Vaterland*, il più grande del mondo, è rimasto a Nuova York, a causa del mancato pagamento di somme dovute dalla compagnia proprietaria dopo il principio della guerra. Il vapore è stato sequestrato dalla Compagnia londinese di arredamenti Baring-Jerlow, la quale ha fornito i mobili che arredavano il vapore. Finchè il debito non sia stato pagato il vapore non potrà lasciare il porto.

I sovrani di Russia per i profughi belgi

Petrograd, 23

L'Imperatore e l'Imperatrice Alessandra Teodorowna, hanno offerto la somma di 10.000 rubli al Comitato di soccorso per i Belgi profughi a Pietrogrado.

L'Imperatore ha approvato il regolamento riguardante l'assicurazione delle navi della marina mercantile, dei carichi navali e dei noli contro i rischi di guerra. Questa assicurazione si estende alle navi russe ed a quelle delle nazioni amiche, e si applica anche alle navi costiere.

Tra russi ed austro-tedeschi



Episodi della grande battaglia

Prigionieri austriaci a Varsavia

Petrograd, 23

Un generale russo appena guarito da una grave ferita riportata precedentemente si distinse nel comando delle truppe in uno scontro che portò ad un buon successo russo.

Parecchi battaglioni russi attraversarono il San a nuoto in una località in cui il fiume è profondo e presero di assalto le alture di Radimno. Gli austriaci fuggirono in disordine. I russi si impadronirono di 22 ufficiali, oltre mille soldati e oltre duemila uomini feriti.

Le sortite vigorose effettuate dalla guarnigione di Ivangorod ebbero parte importante nel combattimento sulla riva sinistra della Vistola. L'artiglieria della fortezza russa inflisse ai tedeschi gravi perdite.

Si vede chiaro che il piano dei tedeschi consisteva nel portare un colpo all'ala destra russa per piombare poi sugli eserciti russi che reputavano trattenuti nei Carpazi.

Dopo l'insuccesso dei movimenti nemici nella direzione scelta dal generale Hindemburg, il grosso dell'esercito tedesco si è diretto verso Varsavia e una parte delle forze tedesche si è portata su Varsavia passando a nord per la parte di Radom. — I generali tedeschi avevano scelto per partecipare a questa operazione i migliori reggimenti di cavalleria austriaci. E' per questo che fra i prigionieri catturati si notavano cavalieri appartenenti a parecchi reggimenti austriaci.

Il comunicato francese

L'offensiva russa è generale

Parigi, 23

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«In Russia, al sud del fiume Pilitza, i tedeschi restano ancora sulla Vistola eccetto che sulla linea da Ivangorod a Rozelide che hanno abbandonato inseguiti dai russi.

«Tutti i tentavi degli austriaci per passare il San a nord di Jaroslaw sono stati respinti.

«I russi portano l'offensiva in questa regione».

Il comunicato tedesco

"Nulla di decisivo"

Berlino, 23

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartiere generale:

«Ad est abbiamo respinto gli attacchi dei russi sulle alture ad occidente di Augustow e vi abbiamo preso parecchie mitragliatrici.

«Nel teatro della guerra del sud (Varsavia e Galizia) nulla di decisivo».

L'azione dei russi da Varsavia a Przemysl

Bordeaux, 23

Il *Matin* riceve da Petrogrado, 22, questi particolari sul successo dei Russi contro i tedeschi:

«L'esercito tedesco che si era portato su Varsavia, è stato aggirato dalla cavalleria russa, dal lato di Lovitz, ed attaccato sul fianco sinistro dalle truppe sbucate da Nuovo Georgesk e sul fianco destro dalle truppe russe che avevano passato la Vistola a Gura Calvaria.

«Il nemico è ora in piena ritirata e fugge abbandonando tutto il terreno che aveva fortificato con grandi cure in questi ultimi otto giorni.

«Altre trupe russe continuano a sbucare dal lato di Ivangorod. Si annunzia così il coronamento definitivo del miserevole insuccesso dell'azione offensiva, che i tedeschi avevano sperato di poter pronunciare contro l'esercito russo della capitale della Polonia.

«Più al sud la situazione degli austro-tedeschi è pure pessima e tutti gli sforzi delle truppe nemiche per proteggere Przemysl furono vani».

Una smentita tedesca

Berlino, 23

Il *Wolff Bureau* pubblica:

«*La notizia da Pietroburgo, diffusa dal* Times *secondo la quale i russi avrebbero preso verso Varsavia 50 cannoni tedeschi, due bandiere di reggimenti tedeschi e un gran numero di prigionieri, è una invenzione*».

Il comunicato austriaco parla di successi sul San

Monitore affondato nella Sava

Vienna, 23

(Ufficiale) — **Mentre ieri nella battaglia a sud di Przemysl la parte più importante fu specialmente sostenuta dalla nostra grossa artiglieria contro il punto d'appoggio del nemico, violenti combattimenti si impegnarono sul corso inferiore del San, dove lasciammo che il nemico giungesse a parecchi punti della sponda occidentale per poterlo attaccare e sconfiggere.**

Le forze russe avendo varcato il San, sono già dovunque strettamente premute verso il fiume. Presso Zarzecze facemmo oltre mille prigionieri. Contingenti del nostro esercito si presentarono sorprendendo il nemico dinanzi a Ivangorod, batterono due divisioni nemiche, fecero prigionieri 3600 russi, catturarono una bandiera e 15 mitragliatrici.

Durante il ritorno da una azione coronata da successo nella Sava il nostro monitore «Temes» urtò contro una mina nemica ed affondò. Trentanove uomini dell'equipaggio scomparvero, il resto si salvò.

La situazione di Sandomir secondo notizie austriache

Vienna, 23

I giornali ricevono da Czernovitz che le truppe austro-ungariche sarebbero state ricevute dalla popolazione con indescrivibile entusiasmo. Gli abitanti sarebbero andati incontro alle truppe e avrebbero abbracciato i soldati accompagnandoli in trionfo in città. Questa sofferse considerevoli danni dall'occupazione russa.

Secondo notizie da Cracovia le truppe austroungariche tornando a Sandomir la trovarono interamente vuota. I russi ripassando oltre al fiume San, la avevano sgombrata. La popolazione borghese ne era già partita. La città sembrava un cimitero; sembrava, dice un giornalista, fosse stata devastata da orde di tartari. «La cavalleria che si era accampata nelle chiese, che furono perciò trovate sudicie, con le banche delle chiese, aveva improvvisato delle mangiatoie per i cavalli. L'interno delle chiese ove erano stati asportati i quadri e ove erano stati distrutti gli altari, offriva uno spettacolo spaventevole».

Echi del tentato siluramento del sottomarino danese

Berlino, 23

(Ufficiale) — Il ministro imperiale a Copenaghen, conte Broeckdorff Rantzau, è stato incaricato di comunicare al governo reale danese che, da accertamenti immediatamente fatti, è risultato che le torpedini lanciate lunedì 19 corrente alle ore 14.35 contro il sottomarino danese «Havmand», non furono lanciate da una nave tedesca.

Alla Camera Prussiana

"L'odio l'invidia delle potenze trascinarono la Germania alla guerra!,,

Berlino, 23

L'aula e le tribune sono gremite. — Numerosi deputati portano l'uniforme di campagna. Alcuni sono feriti e sono decorati con la Croce di Ferro. Sul seggio del deputato Hasenclever, morto combattendo, è deposta una corona d'alloro.

Il vice presidente prussiano Delbrück reca alla Camera, mentre tutti i deputati, compresi i socialisti, sono in piedi, il saluto dell'Imperatore e Re il quale si trova in mezzo alle sue truppe vittoriose. Quindi presenta progetti di legge in cui si chiedono crediti provvisori di 1.500.000.000 di marchi per lavori speciali e per opere di riorganizzazione nella Prussia orientale.

Delbrück aggiunge: « L'odio e l'invidia delle potenze vicine, trascinarono la Germania ad una guerra per la vita o per la morte. Una guerra gigantesca implica esigenze senza esempio e richiede immensi sacrifici dal popolo intero, ma fa sorgere forze inattese. Ciascuno sa che non possiamo deporre le armi prima di avere riportata la vittoria che ci dia la garanzia di una pace duratura (vivi applausi). Ciascuno sa pure che abbiamo la forza ed i mezzi per combattere fino a che la vittoria sia nostra (nuovi applausi). Sono certo che le discussioni e decisioni della Camera attesteranno questa volontà di vincere.

Scoppiano vivi applausi, ai quali si associa il pubblico delle tribune.

I crediti sono approvati alla unanimità. Il presidente pronuncia poscia un discorso patriottico.

Alla Camera dei Signori, la seduta si svolge in modo analogo a quello della Camera dei deputati. Il vice presidente Delbrück ed il presidente conte Di Wedel pronunciano discorsi. La Camera approva indi alla unanimità i crediti richiesti.

La Camera dei Signori, come quella dei Deputati, si aggiornano al 9 febbraio 1915.

A proposito di queste sedute l'ambasciata di Germania a Roma comunica un dispaccio da Berlino in cui dice: « In appena due ore la Dieta prussiana ha alla unanimità, compresi i socialisti, approvato un miliardo e mezzo di crediti per scopi di guerra. La seduta così alla Camera dei deputati come alla Camera dei signori ha ricordato per entusiasmo e per compattezza le grandi sedute del Reichstag. Numerosi deputati erano tornati per questa seduta dal campo e circa dieci portavano la Croce di Ferro. Un deputato nazionalista liberale che pure portava la Croce di Ferro era ancora sofferente per una grande ferita riportata combattendo contro i russi a Gumbinnen nel quale attacco egli ricevette tre colpi ».

Nello scacchiere balcanico

Attacchi austriaci respinti dai serbo-montenegrini

Londra, 23

La « Agenzia Reuter » ha da Cettigne:

« Gli energici attacchi austriaci dalla parte di Serajevo sono stati respinti dall'esercito montenegrino-serbo.

« Il nemico si è ritirato abbandonando cannoni e materiale ».

Imminente conflitto tra Bulgaria e Serbia

Roma, 23

(Avi). — Notizie da Sofia dicono che la tensione dei rapporti tra Bulgaria e Serbia è giunta ad una fase molto acuta. Dopo il rifiuto della Serbia a dare soddisfazione ai sentimenti nazionali dei Bulgari di Macedonia, e sopratutto dopo il rifiuto del governo bulgaro per la nomina di una commissione mista per l'accertamento delle eventuali responsabilità dell'autorità serba, l'opinione pubblica bulgara è in preda ad una violentissima agitazione. Tutta la stampa, da quella socialista a quella russofila, reclama a gran voce che il governo occupi la Macedonia abitata dai bulgari. Le cose sono arrivate al punto che il governo è impotente a dominare la corrente impetuosa della popolazione, desiderosa di liberare i fratelli soggetti.

Si crede imminente un « ultimatum » alla Serbia, a cui seguirà senz'altro la occupazione della Macedonia. Essa sarà dovuta a cause espressamente legate al trattamento che i serbi ed anche i greci fanno ai bulgari (circa un milione) soggetti. Nessun altro calcolo, nessun desiderio di grande guerra in favore dell'uno o dell'altro gruppo di belligeranti possono inspirare e guidare oggi i bulgari. Si conosce l'opera spiegata dalla Russia presso la Serbia per persuaderla a cedere la Macedonia alla Bulgaria. Ma il signor Pasic ha detto ultimamente che la Macedonia sarà tolta ai Serbi solo con le armi, e il sig. Radoslavoff ha risposto: Noi siamo d'accordo perfettamente.

Che farà ora la Russia? Lascierà che la Bulgaria occupi la Macedonia?

Per ciò che riguarda le altre potenze balcaniche si ritiene che allo stato attuale, tale occupazione non potrà determinare nessuna nuova partecipazione al conflitto.

Gli czechi e l'Austria

Praga, 23

Il giornale *Union* pubblica un articolo di ispirazione parlamentare, in cui si dice:

« La maggior parte degli organi russi si compiacciono delle discussioni politiche e non si limitano a falsificare la storia della guerra, ma anche dipingono con evidente tendenziosità le altre condizioni e fenomeni fuori dell'Impero dello Czar. Si tratta di ciò che riguarda la situazione della nostra Monarchia. I nazionalisti russi hanno approfittato della nostra lotta nazionale e politica che abbiamo dovuto disgraziatamente condurre da una diecina di anni contro i tedeschi e contro l'amministrazione dello Stato per narrare ai loro lettori che noi facciamo questa lotta contro la monarchia e che questa non può attualmente contare sulla nostra cooperazione alla guerra. In questa occasione la stampa russa disconosce il principio fondamentale sempre mantenuto dalla nostra politica nazionale. Noi combattiamo l'uno o l'altro governo, ma non combattiamo mai lo Stato alla cui esistenza è legata pure la nostra. Tutta la politica czeca tende a realizzare le idee dello Stato austriaco, vale a dire che l'Austria-Ungheria divenga un vero Stato delle nazionalità, essendo egualmente giusta verso tutte le nazionalità stesse, un impero cioè che permetta alle sue nazionalità una libera vita nazionale che lo lasci svilupparsi. La Russia nazionale vuole precisamente il contrario, come sappiamo dal suo modo di procedere contro la Polonia e contro l'Ucrania. La Russia non tollera alcun' altra nazionalità, anche se slava. Essa non tollera che la nazionalità russa. Noi ci difendiamo da cento anni contro il minimo tentativo di germanizzazione e ci difendiamo così bene che sono stati abbandonati da lungo tempo simili tentativi, ma ci difenderemmo anche con la stessa tenacia contro i tentativi di essere russificati. Noi che desideriamo un' Austria giusta, vogliamo anche un' Austria forte e potente. Sarebbe bene che i nazionalisti russi volessero prendere nota di ciò, una volta per sempre ».

Il colera in Austria

Vienna, 23

Oggi sono stati constatati tre casi di colera a Vienna, due in Gorizia, quattro in Moravia. Nei casi di Vienna e di Gorizia e di due a Moravia si tratta di militari giunti dal teatro della guerra del nord. Inoltre 120 casi sono stati constatati in dodici località della Galizia.

Le rappresaglie giuridico - economiche dell' Austria

Vienna, 23

Il «Giornale Ufficiale» pubblica un'ordinanza del governo che vieta l'esportazione e il transito dei tessuti di maglia come pure di maglierie confezionate di cotone o di lana.

Il « Giornale Ufficiale » pubblica pure la ordinanza imperiale circa le misure di rappresaglia, di ordine giuridico ed economico in occasione degli avvenimenti della guerra. L'adempimento degli obblighi verso sudditi degli Stati nemici può essere vietato, o subordinato l'adempimento a certe condizioni. E' vietato il pagamento di denaro a sudditi della Gran Bretagna, Irlanda e delle colonie e possedimenti britannici, ai sudditi della Francia, delle colonie francesi ed anche alle persone domiciliate in quei paesi. Le ditte o succursali di ditte trovantesi in Austria che sieno sottoposte alla direzione o controllo di paesi stranieri nemici, nonchè le ditte i cui redditi devono essere versati a paesi stranieri-nemici possono essere poste sotto il controllo di persone le quali pur tutelando le proprietà ed altri diritti privati delle ditte impediscono che durante la guerra l'esercizio delle ditte stesse si compia in modo contrario agli interessi austriaci.

La politica estera dell'Italia di fronte al conflitto europeo

Gli interessi Adriatici dell'Italia e l'azione su Valona

Roma, 23

In un articolo sull'«Italia, Valona e i Balcani» il «Giornale d'Italia» rileva che una parte della stampa italiana si oppone ad una azione dell'Italia a Valona, principalmente perchè ritiene che tale azione costituirebbe, dal punto di vista militare, un pericolo, in quanto riuscirebbe ad indebolire la preparazione militare del paese, che deve essere diretta ad altri scopi, con imprese, se non proprio opposte, almeno diverse da quella a cui si dovrebbe mirare, e costituirebbe inoltre politicamente un diversivo che il Governo andrebbe cercando per distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica italiana dal problema principale.

Ora, aggiunge il « Giornale d'Italia », se ad arte si volesse continuare a tenere confuso il problema di Valona e quello dell'Albania, il problema, o — diremo meglio — uno dei problemi dei nostri interessi strategici del mare Adriatico e quello della sistemazione e dell'assetto definitivo della regione albanese, l'argomentazione degli oppositori avrebbe un certo valore e una certa consistenza.

Una impresa militare per ristabilire l'ordine in Albania non sarebbe impresa facile e assumerebbe assai presto il carattere di una operazione su vasta scala di cui noi siamo i primi a riconoscere, più o meglio che l'inopportunità, il pericolo in un simile momento e non neghiamo che una tale impresa potrebbe creare un diversivo di fatto perchè finirebbe per assorbire soverchiamente, con l'attenzione, gli sforzi e le energie della nazione.

Ma queste obbiezioni militari e politiche perdono, a parer nostro, il valore quando una affermazione di diritti italiani a Valona non si confonda con la occupazione militare, non diremo della intera Albania, ma delle regioni dell'Epiro che sono ora maggiormente funestate dall'anarchia per le mene di elementi estranei.

Difatti sarebbe ridicolo affermare che militarmente sarebbe pericolosa una azione a Valona da parte di una grande potenza che, in previsione di assai più grossi eventi, ha enormemente rinforzato il suo apparecchio bellico. Politicamente, quando si tengono disgiunti i due problemi, non vediamo come l'azione dell'Italia a Valona dovrebbe essere considerata come un diversivo di quella politica adriatica che deve formare l'oggetto dell'attenzione del paese.

Non è Valona nell'Adriatico?, dice il « Giornale d'Italia ». Non è il problema adriatico un elemento importante ed essenziale? Non è anzi un avviamento alla maggiore considerazione di questo problema? Non significa che l'Italia, sull'altra sponda, dalle eterne parole passa ai fatti?

Ma, si dirà, perchè vuole ora pensare a Valona?

Il perchè lo abbiamo detto negli scorsi giorni: perchè l'anarchia nei dintorni di Valona è giunta a tal punto che essa può minacciare i nostri vitali interessi, determinando qualche fatto compiuto pericoloso; perchè le popolazioni sono in tale miseria da avere urgente bisogno di soccorso e di aiuto, ma anche di ordine e di legalità, perchè il contrabbando delle armi minaccia di alterare il carattere neutrale dello Stato albanese con conseguenze che possono ledere i nostri interessi locali in Albania e non solo questi.

Un commento ufficioso tedesco considera l'occupazione di Vallona un buon diversivo per gli antineutrali

Berlino, 23

La *Frankfurter Zeitung* dedica nel suo numero di ieri un lungo articolo alla occupazione di Valona da parte dell'Italia, che essa ritiene imminente. « Occupan Valona — dice il giornale ufficioso — l'Italia non abbandona la neutralità, ma dimostra che la neutralità le permette di provvedere ai propri interessi e di realizzare i piani lungamente accarezzati. Con ciò verrà tolta la base all'agitazione a favore della guerra e la maggioranza degli italiani diverrà indifferente alle lusinghe di Bordeaux ».

Il giornale espone poi le note ragioni per le quali la politica italiana doveva mirare ad impedire che la forte posizione naturale di Valona venisse in mano di uno Stato che potesse adunarvi una forte squadra. Gli sembrano infondate le preoccupazioni che per lungo tempo si attribuirono al Governo viennese contro l'occupazione italiana di Valona. La libertà commerciale dell'Austria non è minacciata — secondo il giornale — da una fortezza italiana all'imbocco dell'Adriatico, come non lo fu lo sviluppo della navigazione tedesca dal dominio inglese della Manica. Il giornale dice d'aver ragione per credere che l'Austria-Ungheria approvi il passo dell'Italia, fatto o da fare.

Quanto alla giustificazione giuridica per questa presa di possesso, il giornale nota che il Principato dell'Albania non esiste più: Valona è, per il momento, senza padrone e avrebbe potuto cadere facilmente preda dei greci. Il surriferito giornale non crede all'opposizione degli insorti epiroti, e, se ci fosse, l'Italia dovrebbe assumere le funzioni poliziesche in una parte dell' « hinterland » di Valona, ciò che rappresenterebbe un guadagno per l'ordine balcanico.

L'Albania invoca dall'Italia l'applicazione delle decisioni di Londra

Roma, 23

Il ministro d'Albania Mufid bey Libohova invia da Napoli all'«Agenzia Stefani» il seguente dispaccio:

« Vogliate essere interprete dei miei sentimenti di viva gratitudine verso la stampa italiana per l'interesse che essa dimostra sopratutto in questi ultimi giorni a favore dell'infelice Albania.

« Centomila mussulmani delle provincie meridionali, massacrati e cacciati dalle proprie case dalle note bande, muoiono in questo momento di miseria e di epidemia.

« L'Albania domanda soltanto il rispetto e l'applicazione delle decisioni di Londra e Firenze ».

La guerra con l'Austria inevitabile

Dichiarazioni dell'on. Montresor

Roma, 23

(Avi). — L'on. Montresor, deputato cattolico, ha fatto delle dichiarazioni ad un giornalista, il cui contenuto si può riassumere in poche parole:

« Presto o tardi dobbiamo far guerra all' Austria ».

Il deputato cattolico avverte specialmente che egli esprime quella che è sua opinione personale e null'altro. L'Austria, — ha detto l'on. Montresor, — mi pare abbia infranto il trattato di alleanza, e noi abbiamo per sè stesso riconquistata piena libertà di azione di fronte ad essa e per mio conto ritengo che la guerra sia inevitabile.

— Approva dunque le agitazioni dei partiti che chiedono la guerra?

— Approvo che si mantenga acceso nel popolo il senso della sua grave responsabilità nell'ora presente; il senso della vigilanza sui destini della Patria. E' necessario che esso tenga gli occhi ben fissi verso i fratelli irredenti e verso le sponde dell'Adriatico. Più che mai in questo momento vanno ricordati i diritti imperscrittibili dell'Italia su tutti i terreni italiani; ma, pur ritenendo necessario che governo e popolo si tengano pronti per quell' ora decisiva che può suonare da un istante all'altro, ignoro tuttavia se sia opportuno premere sul governo perchè l'azione militare sia iniziata subito. Credo fermamente che dobbiamo batterci.

— Quando?

— Non lo so. Ma ho fiducia, e con me mostrano di averla tutti i deputati di destra che intervennero all'adunanza di quindici giorni fa, nelle decisioni che prenderà l'on. Salandra. L'opera che tutti dobbiamo fare nel momento che stiamo attraversando, deve essere opera di concordia, dobbiamo far sì che nel momento supremo il nemico ci trovi senza differenze e divergenze, tutti uniti in un fine comune: il compimento dell' unità italiana. Allorchè saranno in giuoco le sorti d'Italia, ogni vana discussione sul neutralismo e sul pacifismo cadrà. Credo che perfino i socialisti ufficiali si batteranno e tutti i cattolici non si mostreranno inferiori, nel loro patriottismo, al clero ed ai cattolici di tutte le altre nazioni; ma questo, quando la patria esigerà il supremo sacrificio.

L' ambasciatore di Russia da Salandra per importanti comunicazioni

Roma, 23

La *Tribuna* reca:

« *Oggi l'ambasciatore di Russia, sig. Krupenski si è recato alla Consulta per importanti comunicazioni del suo Governo al governo italiano. E' stato ricevuto dal segretario generale comm. De Martino e poi dal presidente del Consiglio on. Salandra, col quale ha avuto un lungo colloquio.*

Combattimenti tra epiroti e albanesi

Atene, 23

L'*Agenzia di Atene* riceve da Giannina, 21:

« *Ieri mattina le truppe albanesi dei villaggi di Latsani e Salessi hanno attaccato le truppe dell' Epiro autonomo. Gli albanesi si dirigono verso Clissure. Si annuncia oggi che la battaglia continua. Un secondo corpo albanese ha assalito gli avamposti epiroti nel settore di Colonia, dirigendosi verso Marglani.*

Chi succederà a Di San Giuliano dopo l'interim di Salandra?

Roma, 23

La *Tribuna*, raccogliendo le voci che si fanno a Montecitorio circa il modo col quale sarà provveduto per il ministro degli esteri, dopo la morte dell'on. Di San Giuliano, e l' *interim* dell'on. Salandra, scrive:

L'altro ieri si assicurava autorevolmente che il portafoglio degli esteri era stato offerto al marchese Carlotti, un ambasciatore di carriera e perciò non compromesso nella politica, che è andato da Pietrogrado ad Atene. Iersera si dava invece per sicura la decisione dell'on. Sonnino di accettare l' eredità. Di vero in ciò vi è soltanto che all'on. Sonnino il portafoglio degli esteri è stato offerto subito, e che l'on. Sonnino ha rifiutato, ma, che le insistenze per farlo accettare si sono rinnovate.

I riformisti di Roma per l'integrazione nazionale dell'Italia

Roma, 23

Ieri sera si è riunita l'assemblea del partito socialista riformista, sezione di Roma. Fu approvato il seguente ordine del giorno:

« La sezione romana del partito socialista riformista italiano, in merito alla questione nazionale, richiamandosi alle idealità sociali e nazionali che indussero il partito ad iniziare la propaganda per un' energica azione dell'Italia, intesa a rivendicare la sua integrazione nazionale e a tutelare gli interessi della democrazia in Europa minacciati dall'imperialismo sopraffattore degli imperi centrali, invita il comitato ad intensificare in Roma tale propaganda, partecipando ove occorra a tutte le iniziative dirette a tal fine, purchè improntate ai concetti su esposti ».

L'ordine del giorno, che separa così la attività dei riformisti da quella dei nazionalisti, termina con una frecciata contro il Ministero.

Considerazioni belghe sulla neutralità italiana

Londra 23

Il giornale *L' Indépendance belge* contiene un articolo sull'Italia nel quale dice che nei centri diplomatici è stata seguita colla più viva attenzione la politica estera dell'Italia dopo la morte dell' on. Di San Giuliano.

Secondo il giornale, le parole pronunciate dall'on. Salandra, assumendo l' *interim* degli Esteri, nascondono un linguaggio molto prudente e diplomatico. Senza rinnegare il suo passato e senza compromettere l'avvenire, l'Italia intende rimanere padrona del momento di agire: tuttavia l'Italia non abbandonerà la neutralità che se vi sarà costretta. Il giornale quindi prosegue:

« Per lungo tempo si è discusso da qual lato si trovino gli interessi dell'Italia: ora, nessuno è riuscito a dimostrare che i suoi interessi contrastino con quelli delle due grandi Potenze mediterranee: la Francia e l'Inghilterra. Al contrario, l'Italia può aspettarsi una soluzione favorevole della questione adriatica, così intimamente legata al suo avvenire politico, soltanto dall'amicizia delle Potenze alleate. Solo con il loro concorso l'Italia potrà realizzare un giorno il programma di una grande Italia, riprendendo possesso della costa adriatica. E' logico credere che, se in un giorno, più vicino di quanto si pensi, l'Italia abbandonerà la neutralità, lo farà a profitto degli alleati, ai quali è unita da tanti legami storici, nonchè di interessi e di sentimento ».

L'ex Ministro della guerra Spingardi prepara la sua autodifesa?

Roma, 23

(Avi). — E' molto commentata negli ambienti parlamentari e militari la permanenza in Roma dell' ex-ministro della guerra, generale Spingardi, che è tornato nella capitale per i funerali del marchese Di San Giuliano. Egli ha avuto in questi giorni, a quanto si dice, oltre a qualche lunga conversazione con l'attuale capo di Stato maggiore, generale Cadorna, alcuni colloqui assai notati con uomini politici e colleghi del gabinetto Giolitti. Si dice che egli stia per preparare — almeno a quanto assicura l'*Idea Nazionale* — la sua autodifesa, che egli farebbe minuziosa e documentata.

Pubblicazione di decreti

Roma, 23

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il regio decreto col quale è approvato il regolamento per la esecuzione del codice per la Marina mercantile in Tripolitania e Cirenaica.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il regio decreto da convertirsi in legge col quale viene provveduto all'assegnazione della somma di lire 20 milioni per la costruzione di edifici scolastici e rimborso dei contributi dovuti per l'anno 1914 dallo Stato ai Comuni per l'istruzione elementare.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica anche il decreto ministeriale che autorizza l'istituto nazionale delle assicurazioni ad assicurare direttamente i rischi di guerra in navigazione.

Insurrezione monarchica in Portogallo

Lisbona, 23

Nella notte dal 20 al 21 avvennero vari tentativi di insurrezione per la monarchia in diversi punti del Portogallo. La capitale rimase isolata dal nord del paese per alcune ore, in seguito alla distruzione dei pali telegrafici, ed alcuni attentati sulle principali linee ferroviarie. — A Mafra un tenente, noto per le sue idee monarchiche, condusse un centinaio di cittadini alla scuola militare, impugnò le armi e tentò di sollevare gli addetti della scuola stessa. Molte truppe vennero inviate da Lisbona a Mafra.

A Santarem la ferrovia venne tagliata ciò che provocò il deviamento di un treno.

A Braga un tentativo analogo a quello di Mafra fallì. Un colonnello e due sottufficiali furono arrestati.

Notizie ulteriori dicono che ora il numero degli insorti è di cinque o sei soldati e duecento borghesi. Essi sono inseguiti sulle montagne. Alcuni capi insorti furono arrestati. Homen Christo direttore del giornale « Restamacao » fu pure arrestato.

I rapporti tra Francia e S. S.

L'eroica morte del sen. Reymond

Parigi, 23

Mons. Fuzel, arcivescovo di Rouen, ha espresso al *Gaulois* la sua convinzione che la situazione stabilita nel paese al principio della guerra continuerà anche dopo la vittoria e che gli uomini illuminati non vorranno privare la Francia dei vantaggi della pacificazione. Egli ha detto di ritenere che il Vaticano è pronto a fare i passi decisivi che segneranno la fine di funesti errori.

Il signor Desplatz, deputato di Parigi, propone al *Petit Parisien* la costituzione di una commissione internazionale per la ispezione dei prigionieri di guerra di tutte le nazioni, le quali invierebbero delegati nelle città tedesche, francesi, inglesi, ove si trovano dei prigionieri. Egli propone che la commissione sia presieduta da ambasciatori degli Stati Uniti.

Il senatore Reymond, rimasto ferito mentre effettuava una ricognizione aerea al disopra delle linee tedesche, dinanzi a Toul, riuscì ad atterrare fra le linee francesi e quelle tedesche. Egli è stato liberato dopo un violento combattimento ed ha potuto rendere conto della sua missione. Gli è stata assegnata la legione d'onore. I ministri Briand e Sarraut, che si trovavano nella regione, si sono recati al suo capezzale prima che egli spirasse. Subito dopo la sua morte eroica, il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha diretto alla vedova il seguente telegramma:

« Vi prego gradire o Signora, le mie rispettose condoglianze nel lutto che vi colpisce. La morte eroica del senatore Reymond, colpisce crudelmente tutti gli amici, tra i quali ero anch' io; ma il magnifico esempio di coraggio che egli ha dato, onora il Parlamento francese, ed io auguro che questo pensiero vi dia conforto nell'immenso dolore ».

L'istruttoria per la fuga del sommergibile

Roma, 23

Il « Giornale d'Italia » ha da Sarzana che il giudice istruttore avv. Pagani sta esaurendo l'interrogatorio iniziato mercoledì dal cav. Boselli direttore amministrativo della « Fiat-San Giorgio » per la fuga del sommergibile 43. L'ing. Laurenti, direttore tecnico, è atteso a Sarzano per essere interrogato.

Il corrispondente del « Giornale d'Italia » conferma che essendo eliminate tutte le difficoltà, è imminente il ritorno del sommergibile fuggito.

Il delitto di uno studente secondario?

Un tentato suicidio e una tragica rivelazione

Udine, 23

Quella tal Ines Londaro che il 10 ottobre ingoiò a scopo suicida delle pastiglie di sublimato — ora degente all'ospedale — versando sempre in condizioni gravissime, fece al proprio padre, che subito comunicò al delegato dottor Mauri, una terribile rivelazione.

Narrò essa, infatti, che il giovane che la aveva ridotta nelle condizioni in cui si trovava allorchè compì il passo disperato — le consegnò otto pastiglie di sublimato e tanto fece fino a che la indusse a tentare il passo estremo.

In condizioni di spirito assai depresse per la situazione in cui si trovava (secondo la denuncia) non seppe resistere all'incitamento dell'uomo al quale tutto aveva sacrificato.

Il giovane è certo Enea Rughi da Forlì — studente nelle nostre scuole secondarie — e contro il quale è stato aperto procedimento penale. Lo stesso attualmente non trovasi a Udine e perciò non fu potuto interrogare.

Le donne che amano

Vi sono cuori femminili capaci d'un amore che nella solitudine e nella lontananza non si spegne, nè per l'evidenza della sua inutilità si diminuisce; cuori che sono paghi di soffrire in silenzio per avere argomento ad amare più e meglio.

L'amore di queste donne vi perseguita senza mai riescirvi importuno, perchè a pena a tratti ve ne accorgete; ed esse quasi ne hanno pudore. E' facile e simpatico sopportare di essere amato. E un giorno può venire in cui quest'amore ignorato, o trascurato, o rifiutato, per congiura di contingenze vi si ponga intiero e in tutto il suo puro splendore davanti agli occhi abbagliati, e voi stessi sentiate d'amare la donna devota, la donna che vi reca in dono la fedeltà, l'umiltà, la purezza di un vòto lungamente custodito.

Il giorno in cui vi abbandonerete alla gentilezza di questo sentimento, molte illusioni, molti incomposti ardori giovanili saranno probabilmente declinati per voi. Ma una più sana, più virile fiducia ne prenderà il luogo nel vostro petto, illuminata sempre dal riflesso di quel sorriso femmineo che vi sarà come un viatico di bontà.

A questa luce d'amore, ogni sventura, ogni impreveduto accidente, ogni oscuro presentimento, ogni aspetto del dolore e del male si rimpiccioliscono, si offuscano, divengono insignificanti... E altri amori vi sono, più modesti, più sereni, pressochè materni....

Questi sentimenti animano i personaggi femminili che Renato Viney mette in scena nel suo appassionante romanzo: Le donne che amano » E la vicenda sentimentale che fa palpitare questi cuori gentili volta a volta di angoscia e di speranza, fino al conseguimento della meritata felicità. è divisa da altre maschie e possenti figure di cavalieri e di soldati che talora sanno anche essere eroi, se la loro patria lo chieda.

Poichè non bisogna scordare, che la tela del romanzo si svolge durante la guerra franco-prussiana del 1870, e che il protagonista è un prode ufficiale dello sfortunato esercito francese.

Tutto il primo calore dell'entusiasmo, tutto il successivo scoramento della disfatta che schiacciava come un destino di giorno in giorno più ogni energia della pericolante Francia, senza quasi una sola vittoria, fino all'abbassamento della pace chiesta e pagata al vincitore, tutta questa dolorosa pagina di storia, tratteggiata con tocco sapiente dal Viney, serve di sfondo all'umana vicenda dei protagonisti.

Della vivezza e della sincerità di questa rievocazione vorrà certamente il lettore giudicare egli stesso con tanto maggiore interessamento e tanta maggior competenza in quanto di giorno in giorno pur oggi gli giunge l'eco sconvolgente di una vittoriosa guerra che della disfatta del 70 è la conseguenza e la rivendicazione.

« Le Donne che amano » ha cominciato a comparire ieri nelle appendici della *Gazzetta*.

In tale occasione apriamo un abbonamento straordinario fino al 31 dicembre p. v. per

Lire 2.-

con diritto a tutte le puntate arretrate dell'interessante romanzo « Le Donne che amano ».

Le guerre d'inverno nel secolo XIX

La triste stagione, coi suoi rigori, si avvicina, e quest'anno essa apporterà indubbiamente più gravi stenti, travagli lunghi e penosissimi alle nazioni guerreggianti. L'arte militare odierna, assurta a fastigi scientifici meravigliosi, non concede che lo sviluppo delle operazioni venga arrestato o rallentato dalla inclemenza delle stagioni, come avveniva nei secoli XVII e XVIII, ai tempi dei cosidetti quartieri d'inverno. Oggi le battaglie e le stragi non saranno risparmiate dalle nevi o dai ghiacci, ma, al contrario, gli orrori guerreschi saranno inaspriti dai disagi, dalle sofferenze, dallo squallore dell'inverno.

Invero la volgare credenza che,

« *Quando Orion dal cielo*
Declinando imperversa,
e pioggia e nevi e gelo
Sopra la terra ottenebrata versa »

si sospenda la dinamica delle guerre, volgare credenza discesa fra noi appunto dallo speciale campeggiare degli eserciti di Turenna, di Condè, di Eugenio di Savoia, di Federico II, è smentita da tutte le principali campagne del secolo passato.

Infatti, all'inizio del secolo XIX ci si presenta il più grande, il più tragico esempio di guerra invernale che la storia immortali; ne è protagonista il capitano più illustre della modernità; e furono appunto le crudezze invernali che diedero l'impulso più poderoso allo sfacelo di quella meravigliosa potenza.

Iniziata il 24 giugno 1812, la colossale guerra di Russia riuscì fortunata per Napoleone fino a tutto il settembre. Ma in ottobre, quando la prima neve imbiancò le cupole dorate del Kremlino in Mosca, Napoleone abbandonò la città santa per precipitarsi verso Sud, verso Kaluga, dove sperava svernare, *godendo di un territorio fertile, di un clima più mite di quello della Russia settentrionale.*

Ma col freddo cominciano appunto gli spaventosi disastri della Grande Armata. A Malo-Jaroslawetz l'imperatore cozza contro i Russi di Kutusoff, e, malgrado l'eroismo delle avanguardie italiane, deve cambiare piano, abbandonare il cammino di Kaluga e ritornare rapidamente sui suoi passi verso Ovest.

Chi potrà descrivere le penose difficoltà di marce su strade rese sdrucciolevoli per la neve gelata e divenute quasi impraticabili ai cavalli? Chi potrà dipingere l'angoscia dei prodi che, dopo essersi battuti con eroismo in tante battaglie, si ritirano molestati da un nemico implacabile, l'inverno russo? Il vento furiosissimo, innalzando turbini di polvere nevosa, e gittandola negli occhi, rende malagevole ogni passo; l'umidità penetra nei miseri vestiti ed attraverso la consunta calzatura: si gela! questo *involucro di ghiaccio comprime i corpi,* intirizzisce le membra. Le marce si illuminano dai bagliori degli incendi, ed alle luci sinistre gli indemoniati cosacchi di Platoff piombano sulle colonne in fuga, circondandole, sterminandole. La Beresina è il baratro dove sprofondano le reliquie della grande armata; nel fiume gelato, sotto il furore delle batterie russe sono travolti carri, uomini, quadrupedi.

Finalmente il 12 dicembre, pochi, smunti drappelli, orda cenciosa, sanguinolenta, senza capi e senza disciplina, ombra di quello che fu la Grande Armata, ripassano quel fiume Niemen che cinque mesi innanzi avevano attraversato colle aquile dorate, scintillanti al sole, coi tricolori spiegati, al suono delle musiche guerresche, mentre mille e mille voci plaudivano al condottiero ritenuto invincibile!

*

Nel 1814 la guerra comincia addirittura nel cuore dell'inverno. Gli alleati austriaci-russi-prussiani si avventano sulla Francia alla fine di dicembre con una azione strategica simile a quella esplicata oggi dagli eserciti tedeschi.

L'armata del Nord, (Wintzingerode) irrompeva nel Belgio per Düsseldorf, Liegi e Namur; una seconda armata (Schwarzenberg) passava il Reno fra Costanza e Basilea, spingendosi in Alsazia; una terza (Blüchen) puntava su Metz.

Sopraffatti da quella rapida e poderosa offensiva Mortier, Victor, Ney, Marmont si ritirano di posizione in posizione, opponendo scarsa resistenza all'avversario. Gli Dei tramontavano!

Napoleone ordina la radunata fra Senna e Marna; il 25 gennaio le due masse belligeranti si fronteggiano; il primo febbraio gli Alleati assalgono i Francesi. Il numero prevale sul genio! Napoleone, sforzato a sinistra e minacciato di essere rovesciato nell'Aube, cui appoggia la sua destra, si ripiega su Troyes. Così, non lietamente, si inaugura per l'Imperatore quella meravigliosa campagna del 1814, sublime esemplare di manovra per linee interne; ma, malgrado il primo scacco, il grande condottiero seppe ancora forzare la mano alla fortuna, strappare alla cieca Dea altri sorrisi; ma sono gli ultimi. Con poco più di centomila uomini tenne fronte per tre mesi a circa ottocentomila; in pochi giorni vince a Champaubert, a Montmirail, a Château-Thierry, a Vanchamps, a Montereau. Il 12 marzo battè, dinanzi a Reims, un corpo d'armata russo comandato dal conte di Saint Priest. Frattanto lo Czar e il Re di Prussia erano sbucati da Arcis sur Aube, mentre che l'Imperatore d'Austria si presentava sulla strada che allaccia Troyes con Parigi.

Napoleone aveva concepito un vasto piano di guerra; gettarsi alle spalle degli Alleati e chiudere loro la ritirata sul Reno. Bene a ragione Chateaubriand scriveva nelle sue *Memorie d'Oltretomba* pur così feroci verso il grande Imperatore: « Il nome di Napoleone era ancora così formidabile che gli eserciti nemici non passarono il Reno che con terrore; essi si guardavano incessantemente alle spalle per assicurarsi che la ritirata sarebbe ancora loro possibile ». Ma la serpe del tradimento strisciava attorno all'Imperatore; Talleyrand e Fouché avvertivano gli Alleati di ogni suo pensiero, di ogni sua mossa. Avuta libera la via di Parigi, conosciute le intenzioni di Napoleone, gli Alleati si dirigono sulla capitale che fa una fiacca resistenza e nella note dal 30 al 31 marzo capitola.

Questa breve guerra, benchè condotta d'inverno, non fece però soffrire eccessivamente le truppe, perchè svoltasi in un territorio ricco, in gran parte piano, e, sotto l'aspetto logistico, convenientemente apparecchiata da ambe le parti.

*

Più aspra fu la lotta che i Francesi sostennero poco più di mezzo secolo dopo nei rigori del verno, sul suolo della patria nuovamente invaso dal nemico, dal vittorioso esercito di Guglielmo I.

Siamo nel secondo periodo della guerra del 1870-71; fra le nevi ed i venti boreali, sotto la spinta energica di Leone Gambetta, sorgono in tutti i punti della Francia eserciti destinati a soccorrere Parigi, soffocata dal ferreo cerchio alemanno.

Così si presentano d'incanto l'armata della Loira, l'armata del Nord, l'armata dell'Ovest, e più tardi l'armata dell'Est.

Un altro nucleo, chiamato armata dei Vosgi deve, appoggiandosi a Langres ed a Belfort, operare contro le comunicazioni del nemico.

Il valoroso vecchio Chanzy, così profondamente ed amorosamente studiato dal nostro compianto Severino Zanelli, si batte valorosamente il 10, 11, 12 gennaio a Le Mans alla testa dell'armata della Loira, ma il terzo giorno soccombe contro le preponderanti forze del Principe Federico Carlo di Prussia.

Interessante anche perchè condotta in montagna durante l'inverno, è l'azione di Bourbaki colla prima armata della Loira. Questa truppa concentrata a Nevers e Bourg, riceve ordine di trasferirsi sulla Saôna per riunirsi con Garibaldi, staccare il nemico dal Belfort, sbloccare quella piazza ed operare contro le comunicazioni dei Tedeschi. Il concetto è grandioso e geniale, ma superiore alla potenzialità di quell'armata in cui manca la saldezza d'organizzazione, la rapidità di manovra, l'abilità dei capi.

L'impreparazione del movimento ferroviario rende il trasporto lungo, difficile, facendogli perdere il carattere della sorpresa ed infliggendo alle truppe nuovi disagi, oltre a quelli atroci derivanti dalla rigidissima stagione. Alla Lisaine, un fiumiciattolo ghiacciato, le truppe di Bourbaki si urtano colle tedesche del generale Werder; la battaglia, impegnata fra la nebbia, i boschi, i ghiacci, durò accanita tre giorni; finalmente, il 16 gennaio, il Bourbaki, vista sfumare la speranza di successi tattici, inquieto per le sue spalle, impensierito per il misero stato delle truppe e la depressione degli animi, ordinò la ritirata verso Besançon, lasciando sullo squallido campo di battaglia ottomila uomini.

La guerra d'inverno frattanto agitava i suoi biechi fantasmi attorno a Parigi assediata bombardata travagliata; il 19 gennaio, il giorno seguente a quello nel quale nel salone degli specchi a Versailles veniva proclamato solennemente l'Impero Tedesco, le truppe francesi della capitale tentarono di forzare le linee degli assedianti. La sortita fu tentata ad ovest, sotto la protezione delle numerose artiglierie di Mont Valérien; si combattè nei parchi delle ville, negli orti, nei giardini; ma le truppe raccogliticce francesi, demoralizzate, sfinite per la fame, intirizzite, poco disciplinate non ressero ai contrattacchi tedeschi; solo Saint-Cloud, la graziosa città tanto cara a Napoleone I., oppose un ostacolo eroico alle colonne del generale Kirchbach. Alle ore 17.30 giunse ai Francesi l'ordine della ritirata: la continuazione della lotta, specialmente per l'insubordinazione che aveva messo radice fra le guardie nazionali, non prometteva nulla di buono. Ma i valorosi difensori di Saint-Cloud furono dimenticati; ed essi si arresero soltanto l'indomani, quando l'artiglieria prussiana si collocò in batteria contro le case da essi occupate.

*

Le ultime notevoli operazioni militari invernali del secolo XIX si svolgono nella fase risolutiva della guerra russo-turca del 1877-78. Caduta il 10 dicembre Plewna, malgrado la tenace abnegazione ed il disperato eroismo d'Osman Pascià, i Russi si diressero sopra Costantinopoli, incuranti del poderoso ostacolo che si opponeva loro nel massiccio montano dei Balcani, coperti di nevi e ghiacci. La avanzata si eseguì in tre colonne; ma mentre le masse del centro e di sinistra trovarono il compito relativamente facile, quella di destra, comandata dal generale Gurko, si trovò di fronte a difficoltà enormi. Vista l'impossibilità di attaccare di fronte il nemico, fortemente aggrappato al passo di Arab-Konak, Gurko tentò di girarlo per le ali. Le bufere di neve toglievano la vista ed il respiro, ed impedivano i fuochi giorno e notte; i cavalli a stento si reggevano in piedi, i cannoni smontati, caricati a pezzi, su slitte fabbricate lì per lì, erano tirati su, poi mandati giù lentamente con corde, da un albero all'altro, da una rupe all'altra, ed anche portati di peso da intere compagnie di soldati. Ma lo slancio, gli sforzi, la devozione, la perseveranza furono meravigliosi; e finalmente, il 2 gennaio, la colonna Gurko giunse a Sofia, dove si unì ai Serbi, entrati essi pure in campagna, quali alleati dei Russi.

Girolamo Cappello

Concorso a Commissario di Marina

Roma, 23

E' aperto un concorso, per esame, per la nomina a cinque posti di sottotenente nel Corpo di Commissariato militare marittimo, con l'annuo stipendio di lire duemila.

Il concorso avrà luogo in Roma, presso il Ministero della Marina, e gli esami avranno inizio il 16 gennaio 1915 alle 9.

Possono parteciparvi i giovani licenziati dai licei, istituti tecnici o scuole commerciali del Regno di grado corrispondente ed i sottufficiali del Corpo RR. Equipaggi, esclusi quelli della categoria macchinisti.

Le domande di ammissione (corredate dai documenti indicati nella notificazione di concorso) devono essere indirizzate al Ministero della Marina (Ispettorato del Commissariato militare marittimo) non più tardi del 16 dicembre p. v.

La Pia Opera di S. Girolamo torna a nuova vita

Roma, 23

(Z.) — La Pia Opera di San Girolamo per la diffusione dei sacri libri dell'Evangelio ebbe tra i suoi fondatori Salvatore Minocchi, e ne fece parte il padre Genocchi, lo Zambini e l'allora mons. Della Chiesa, oggi Benedetto XV. Quest'ultimo diede all'opera tutta la sua attività e la sua intelligenza negli anni di permanenza a Roma. Gli evangeli pubblicati e divulgati dalla Pia Opera ebbero largo sviluppo e generale consentimento, e gli zelanti promotori approvazioni ed incoraggiamenti.

In prosieguo di tempo, però, verso il 1905 — mons. Della Chiesa era già stato nominato arcivescovo di Bologna — l'opera sembrò in qualche maniera deviare dalla linea rigida in allora seguita, e le critiche cominciarono: prima benevoli e poscia vivaci e pubbliche. Sembrava ai critici del nuovo indirizzo che le note ai sacri libri fossero poco curate e tali da ingenerare nel pubblico poco colto false interpretazioni, che essi volessero interpretare con sensi troppo individuali e che infine tali pubblicazioni non dovessero essere ritenute uniche necessarie, e tali da venire sostituite a tutte le altre pratiche di religione, per non cadere, ciò facendo, nel difetto tanto rimproverato dai cattolici ai protestanti.

Ma la Pia Opera, senza tenere conto di tali critiche, continuò nel suo nuovo indirizzo aggiungendo anche errori veramente evidenti, come quello di rendersi editrice dei volumi della signora Giacomelli « *ad veniat regnum tuum* » che suscitarono non poco scalpore, e che in seguito furono messi all'Indice.

Pio X, per ovviare a tale inconveniente, diresse alla presidenza il 21 gennaio 1907 un *breve*, con cui, pure constatando il gran bene fatto per il passato dalla pia opera ed elogiando i promotori, raccomandava peraltro di attenersi alla pubblicazione di evangeli soltanto e di fare maggiore attenzione nella compilazione delle annotazioni, per prevenire ogni falsa interpretazione e perchè le sue raccomandazioni avessero effetto pratico, Pio X ordinò che si facesse una nuova edizione degli Evangeli con note chiare, in modo che ottenessero l'effetto desiderato di ritornare sul retto sentiero gli uomini ed ottenere che essi inspirassero la loro azione quotidiana ai divini insegnamenti.

Dopo questo benevolo, ma nel contempo severo richiamo, la Pia Opera si è trascinata avanti un po' miseramente, e non con la vigoria passata. Intanto al principio del 1912 la Sacra Congregazione dell'Indice condannava i libri della Giacomelli (lo stesso decreto dannava anche la storia di mons. Duchesne) e questa condanna colpiva indirettamente anche la Pia Opera che da quel giorno rimase nella più completa inazione.

Oggi Benedetto XV vuol fare rifiorire la Pia Opera, il cui fine utile senza dubbio in ogni età, è adatto più che mai, egli dice, ai nostri tempi, e perciò ha diretto al presidente cardinale Cassetta una lettera nella quale il Papa, dopo aver detto che i deviamenti dell'odierna società hanno origine dal fatto che la vita, la dottrina e le opere di Gesù Cristo sono cadute nel più profondo oblìo, nè più curano gli uomini di ispirare ad esse le loro quotidiane azioni, si rallegra con tutti i membri della Società di San Girolamo e principalmente col cardinale Cassetta, non solo per la impresa, ottima in sè, ma anche per lo zelo con cui inquest'anno il cardinale Cassetta si è sforzato di diffondere i libri santi. Il Papa mostra il suo desiderio che i sacri libri entrino in seno delle famiglie cristiane, di modo che possano i fedeli abituarsi a leggere i santi evangeli e commentarli ogni giorno, imparando così a vivere santamente, conformi in tutto alla divina volontà.

La navigazione nell'Adriatico e l'assicurazione dei piroscafi

Roma, 23

(Avi). — Le informazioni che vi avevo mandate giorni or sono sui propositi di dichiarare riaperta la navigazione nell'Adriatico e di promuovere la assunzione delle assicurazioni dei piroscafi da parte dell'Istituto di Stato si sono avverate. Però le previsioni che vi avevo mandate circa la ripresa attiva nel vostro mare non si sono completamente avverate per un motivo che certo in questa ora è stato appurato, e che sarà quanto prima, speriamo, eliminato.

Ecco di che si tratta. Il Governo aveva dato facoltà all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni di assumere la assicurazione dei piroscafi, ma solo per quattro quinti del loro valore; il resto doveva restare a rischio degli armatori. Così, per esempio, su un piroscafo del valore di 500 mila lire, l'Istituto assicurava per un valore di 400 mila. L'armatore, in caso di perdita, perde le rimanenti centomila lire. Il governo aveva lasciato questa percentuale a carico degli armatori, forse per assicurarsi la loro buona volontà, dirò così, nell'evitare le cause di danni. Ma il fatto è, che essi ritengono la disposizione non rispondente ai loro interessi e si rifiutano a far muovere le loro navi.

Questo stato di cose fu fatto presente all'on. Cavasola, ministro dell'agricoltura, il quale ha apprezzato le ragioni degli armatori, ed ha rimesso il quesito alla commissione espressamente nominata da tempo per la questione della assicurazione dei piroscafi. E' da sperare che la risoluzione che sarà per prendere la commissione vinca le difficoltà sopraccennate, ciò che sarà di grande giovamento alla navigazione nel vostro mare. Va notato frattanto che la disposizione dello *scoperto* non esiste sul decreto, ma è stato deliberato dell'istituto nazionale d'accordo con le Compagnie di assicurazione. Ora queste sarebbero disposte ad assicurare il cento per cento del valore dei piroscafi, a condizione che lo Istituto esoneri dall'obbligo dello scoperto. L'on. Marcello si occupa con la consueta alacrità per agevolare le pratiche dei rappresentanti del commercio.

Le gare postelegrafiche

Genova, 23

Continuano le gare postali e telegrafiche. Proseguono le prove agli apparecchi Morse e Sounder.

Nel primo giorno risultò primo Baldan Giuseppe telegrafista delle ferrovie dello Stato con punti 2670. Secondo D'Agostino Giuseppe telegrafista dello Stato con punti 2626. Ventiquattro concorrenti su 29 superarono le prove scritte. Oggi gare di avviatori postali. Riuscì primo Caccialupi.

Il problema della disoccupazione al Consiglio Comunale di Venezia

Ieri si è aperta la sessione autunnale del nostro Consiglio Comunale. — Presiedeva il Sindaco Co. Grimani ed erano presenti i consiglieri:

Alverà, Bassi, Battistella, Benzoni, Bernau, Biraghi, Bisacco, Bolla, Bon, Bosmin, Busetto, Carminati, Casellati, Ceresa, Ciardi di Corinaldi, De Biasi, Donà Dalle Rose, Florian, Franceschini, Fusinato, Garioni, Grimani, Grubissich, Levi, Longobardi, Marcello, Masotti, Musatti, Paganuzzi, Papadopoli, Parisi, Passi, Pellegrini, Pesenti, Ravà, Rodella, Saccardo, Sacerdoti, Scarabellin, Scattolin, Serrati, Soppelsa, Sorger, Tagliapietra, Tenderini, Tessier, Trentinaglia, Valier, Vanni, Zardinoni.

Assenti giustificati i consiglieri Battaggia, Valsecchi e Zennaro.

Commemorazioni

Appena aperta la seduta, mentre tutti i consiglieri sono in piedi, il Sindaco così dice:

« Sono trascorsi due mesi dall'infausto evento e passeranno gli anni, ma rimarrà viva sempre e incancellabile la memoria di Pio X, dell'umile Sacerdote di Riese salito in virtù dei suoi meriti ai supremi fastigi del Pontificato.

« Vittima augusta della guerra che sconvolge l'Europa, il Suo cuore paterno mal potè reggere allo strazio di così desolante spettacolo.

« Del suo alto ministero Egli lascia certamente profonde traccie, ma la grande bontà e la mitezza dell'animo, la sete della giustizia e la compassione pei miseri, come cinsero di fulgida aureola la venerata fronte, così irradieranno inestinguibili dal suo ricordo.

« Grave fu la perdita pel mondo cattolico, ma a noi veneziani fu causa di particolare ramamrico. Egli fu nostro Patriarca per nove anni; è fra noi che indossò la porpora cardinalizia, è di qui ch'Egli mosse verso Roma dove lo attendeva la tiara.

« Sono suo dono munifico l'Angelo d'oro che sormonta la cuspide del risorto Campanile e i sacri bronzi che Egli non potè mai udire, ma che al nostro pensiero richiameranno la sua benedetta memoria. Alla tomba di Pio X in nome dei veneziani che credono e sperano rivolgo l'omaggio di una profonda venerazione. »

Altre sventure ed altri lutti ricorda poi il Sindaco; e cioè la perdita del conte Pellegrini fratello dell'assessore; quella del comm. Giacomo Levi, padre del consigliere Levi, della minoranza; quella dell'on. Guido Fusinato, cugino del consigliere comm. Fusinato; quella del fratello dell'eg. cons. Antonio Nani. — Commemora pure la signora Piazza, il comm. Guggenheim, il prof. A. Naccari, il colonnello Lodovico Lanza, soldato della indipendenza, e la Principessa Borghese.

Appena il Sindaco ha terminato queste brevi commemorazioni, il consigliere MUSATTI domanda la parola:

— Quando il Sindaco — dice — esprime sentimenti di pietà pei defunti e condoglianze per chi venne colpito dal lutto, interpreta il pensiero unanime dell'intero Consiglio. Quando egli, come uomo di parte, esprime convinzioni civili, politiche e religiose, dice parole che noi dobbiamo rispettare, ma che ci riservano il diritto di ricordare, secondo le convinzioni nostre, gli uomini che in vita hanno onorato il nostro partito.

Con queste premesse il consigliere socialista prelude a una breve commemorazione di Giovanni Jaurès.

SINDACO, in risposta al consigliere Musatti, dice: Se non possiamo dividere le idee a cui era ispirata l'opera di Giovanni Jaurès, è certo che la sua vita è sacra come quella di tutte le vite che lavorano per un ideale, e perciò non possiamo non deplorare che egli sia stato ucciso così a tradimento, quando nuove forze rivivevano in lui. Con questi sentimenti credo che il Consiglio si associ alla memoria di Giovanni Jaurès.

Il Consiglio si associa.

I provvedimenti del Comune per la disoccupazione

Iniziandosi lo svolgimento dell'ordine del giorni, colle comunicazioni circa i provvedimenti presi dal Comune di fronte alla crisi prodotta dalla guerra europea, avendo il Cons. Florian proposto l'abbinamento di questo numero al seguente sui contributi finanziari al Comitato pro disoccupati, richiamati ed emigrandi, il SINDACO inizia la lettura delle due relazioni.

La relazione del Sindaco

Signori Consiglieri,

La guerra che imperversa in Europa dalla fine di Luglio p. p. ha fin dal suo apparire reso alquanto difficili le condizioni di Venezia con la cessazione quasi totale del traffico, con la scomparsa dei forestieri, coi provvedimenti di moratoria e il conseguente arresto delle industrie, col rincaro delle materie prime, inasprito dalle esigenze di pagamento a contanti, e con la disoccupazione.

Di qui, colla riduzione delle giornate o delle ore di lavoro e coi licenziamenti, un disagio generale i cui primi sintomi si ebbero nei primi giorni di agosto fra i metallurgici.

E fu allora che la Giunta che già stava disponendo i mezzi più acconci per fronteggiare la situazione, credette di affrettare, nei limiti del possibile, opportuni rimedi.

Gli intendimenti dell'Amministrazione furono questi: attuare il maggior numero di lavori da parte del Comune, richiederne al Governo; assicurarsi mediante prestiti mezzi per ulteriori lavori; completare l'opera di soccorso con le cucine economiche, o coi buoni alimentari per coloro cui non fosse dato di trovare occupazione; assicurare finalmente in vista dell'inverno una provvista di legna per impedirne il rincaro.

Fra il 5 e il 7 agosto la Giunta adottava alcune misure circa il prezzo delle farine e del pane e incaricava apposita Commissione di vigilare sulla situazione e sull'andamento del mercato dei generi di prima necessità. La Giunta, con l'approvazione dell'autorità tutoria, deliberava inoltre in massima, ove se ne presentasse la necessità, l'applicazione del calmiere.

Nel 7 Agosto la Giunta si assicurava che da parte degli Istituti di credito, nell'attuazione delle restrizioni portate dalla moratoria fossero adottati temperamenti favorevoli alle istituzioni di beneficenza e agli industriali perchè potessero far fronte al pagamento delle mercedi. Furono pure fatte pratiche cogli industriali stessi perchè procurassero di continuare il lavoro negli opifici, provvedendo al caso con riduzioni di orario e coi turni di lavoro.

La Giunta volle ancora accertarsi del regolare funzionamento di tutti i servizi pubblici di illuminazione, di acquedotto e di trasporto.

Il Comitato pro richiamati disoccupati ed emigranti

Si era infrattanto costituito un Comitato cittadino pei richiamati, mentre la Giunta (13 Agosto) incaricava da parte sua apposita Commissione pegli emigrati rimpatrianti. E poichè rivolgersi alla cittadinanza si rendeva indispensabile per averne materiale aiuto oltrechè a favore dei richiamati e degli emigrati anche dei disoccupati, parve opportuno a tale scopo un unico appello e associare all'opera del Comune, quella del Comitato e ciò per ragioni pratiche e per unità di direttive e di azione.

L'Amministrazione Comunale, sia col mezzo dei suoi rappresentanti nel Comitato, sia con gli uffici del Comune, sia direttamente, condivise quotidianamente l'opera del Comitato; ciò che rese possibile di intensificare da parte dell'Amministrazione Comunale la provvista di lavoro e le altre pratiche verso il Governo.

Lavori Comunali e Governativi

La spesa per i lavori disposti dal Comune direttamente o a mezzo di Imprese nei primi giorni di Agosto ammontava a L. 490 mila circa, ai quali poi altri se ne aggiunsero fino al complessivo importo di Lire 1.574.300, come da unito elenco.

Furono così occupate a tutto Settembre e per periodi di diversa durata da 900 a 1000 operai in media. Ma per fornire lavoro a tutti i disoccupati, occorrerebbe disporre di parecchi milioni di lire.

Di qui la prova della necessità del duplice provvedimento: impiego in lavori e distribuzione dei buoni alimentari.

Nella riunione del 17 Agosto fra l'Amministrazione Comunale, gli Onorevoli Deputati e Senatori e i rappresentanti dei principali enti pubblici per esaminare la situazione creata dall'attuale crisi economica e studiare gli eventuali provvedimenti, dopo ampia discussione si concluse col richiedere principalmente al Governo la costruzione delle carceri giudiziarie, il riordino della stazione di Santa Lucia e la concessione alla Camera di Commercio di Milano per l'esecuzione delle opere inerenti alla navigazione fluviale.

Del carcere giudiziario si sa che il progetto ebbe l'approvazione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, ma nessun accenno finora per l'inizio dei lavori.

Quanto alla Stazione di Santa Lucia un primo gruppo di lavori per Lire 300 mila sta per essere iniziato, con l'assicurazione che si darà poi mano al lavoro principale.

La Direzione delle Ferrovie ha inoltre manifestato il proposito di provvedere alla costruzione di alcune nuove case pei ferrovieri.

E' noto che la Camera di Commercio di Milano d'accordo colle rappresentanze comunali e provinciali di Venezia e di Milano ha già richiesto al Governo la concessione per l'esecuzione delle opere relative ma è facile comprendere che vi sono non pochi ostacoli da vincere, per quanto il Governo stia ora esaminando e studiando il modo di superarli.

L'Amministrazione Comunale ha impegnato una provvista di legna da vendersi a piccole partite alla popolazione nel prossimo inverno per Lire 100 mila circa; ha richiesto al Governo a mezzo della Cassa Depositi e prestiti un mutuo di L. 550 mila per la costruzione dell'edificio scolastico di San Girolamo, nonchè un prestito di L. 1.300.000 per coprire spese relative a lavori già deliberati, taluno dei quali in corso di esecuzione.

La Cassa Depositi e prestiti mentre si dichiarò disposta a concedere oltre il mutuo di L. 550.000 suindicato, una ulteriore somma di Lire 442.000 per la riduzione delle Scuole secondarie di S. Giuseppe e dei Santi Giovanni e Paolo ha almeno per ora negato la concessione del residuo importo di L. 843 mila.

La Giunta però ha già avuto affidamenti da un benemerito Istituto cittadino pel caso che la Cassa Depositi e Prestiti avesse a persistere nelle sue decisioni.

I Buoni alimentari

Poichè non a tutti i disoccupati può esser dato lavoro, nè tutti possono essere atti a determinati lavori, la necessità dei buoni alimentari apparve sin dapprincipio altrettanto manifesta quanto l'opportunità di affidarne la distribuzione ad uno speciale Comitato sotto il controllo del Municipio e con la collaborazione dello stesso nei riguardi delle informazioni.

Alla fine del Settembre su un totale di 4441 inscritti erano ammessi ai buoni alimentari N. 3025 disoccupati.

La media di 4500 inscritti rappresenta all'incirca una somma di oltre 15 mila persone che si trovano a disagio per l'attuale crisi.

La spesa giornaliera è di circa Lire 3.000 ed a questa finora si provvide con la sottoscrizione fra i cittadini, coi contributi del Comune (L. 60 mila) della Cassa di Risparmio (L. 24 mila) e della Congregazione di Carità (L. 20 mila).

Inoltre il Comune mise a disposizione del Comitato Lire 23 mila circa civanzato dal Comitato pro richiamati in Libia e Lire 20 mila, salvo reintegro, residuo capitale della disciolta Società di previdenza per operai disoccupati.

L'opera dell'Amministrazione Comunale nei mesi di Agosto e Settembre si riassume nei seguenti estremi:

Impegni per lavori diversi comunali in corso o di prossima esecuzione come da elenco allegato	L. 1.574.300
Concorso del Comune per i disoccupati, emigrati e richiamati	» 60.000
Fondo residuo del Comitato per i richiamati della Libia messo a disposizione del Comitato pro disoccupati	» 23.700
Altro fondo messo pure a disposizione del Comitato, proveniente dalla disciolta Società di previdenza per gli operai disoccupati, salvo reintegro	» 20.000
Spesa per provvista di quint. 16.300 di legna da fuoco da vendersi durante l'inverno	» 100.000
Totale	L. 1.778.000

Il Bilancio del Comune che in quest'anno si era avviato verso quella migliore situazione che certamente avrebbe in breve raggiunto con un po' di raccoglimento, ha invece peggiorato le sue condizioni.

Perciò al dovere dell'Amministrazione Comunale di non lesinare le spese pur di alleviare nei limiti del possibile il disagio della popolazione, si aggiunge ora il dovere di porre un freno ad altre spese.

Ma se la crisi attuale dovesse durare a lungo, come potrà il Comune con le sole sue forze provvedere gli opportuni rimedi? E' questa una domanda che bisogna farsi ed alla quale confidiamo che le circostanze permettano di non rispondere.

L'Amministrazione Comunale ringrazia gli Onorevoli Senatori e Deputati, il Prefetto, tutte le altre Autorità pel loro efficace concorso, e ringrazia particolarmente il Comitato pro richiamati, disoccupati ed emigranti e la Commissione di vigilanza pel prezzo dei generi di prima necessità.

La relazione conclude:

L'opera dell'Amministrazione per quanto larga e sollecita è senza dubbio inadeguata di fronte all'entità dei bisogni, ma è certo che il Comune, pur nella ristrettezza dei mezzi a sua disposizione ha tentato ogni via per attenuare i mali e lenire i dolori causati dalla presente anormale e difficile situazione.

Confidiamo quindi che l'azione da noi svolta finora otterrà il vostro pieno consenso.

*

La relazione sui contributi finanziari al Comitato dice:

« Allorquando il benemerito Comitato, costituitosi in origine per soccorrere le famiglie dei richiamati sotto le armi e gli emigrati rimpatrianti, accogliendo la preghiera dell'Amministrazione comunale, accettò di estendere la propria azione per sovvenire anche ai più urgenti bisogni della disoccupazione operaia, si delineò rapidamente e s'impose preoccupante nella sua asprezza e vastità l'anormale situazione di cose prodotta dalla ripercussione della guerra europea.

Quindi l'Amministrazione comunale che già al primo manifestarsi della crisi, conscia dei propri doveri, aveva procurato con provvedimenti di varia indole di vincere o di attenuare le insorte difficoltà della vita pubblica cittadina, credette anche necessario di fornire al Comitato mezzi per quanto possibile adeguati alla entità del compito, persuasa che la gravità eccezionale delle circostanze giustificasse ogni sacrificio da parte del Comune.

La Giunta, infatti nell'adunanza 28 Agosto a. c. prendeva la seguente deliberazione: « con riserva di riesaminare l'argomento in prosieguo di tempo a seconda degli eventi, la Giunta delibera che, oltre ai provvedimenti già presi, siano messe a disposizione del Comitato pro disoccupati ecc. lire 15 mila mensili a cominciare da settembre e per ora a tutto dicembre 1914, ritenuto che l'importo necessario sarà coperto coi fondi materiali di cassa o con le eventuali eccedenze di bilancio: ed in difetto con antecipazioni sul bilancio futuro. »

Ma a questo non si limitò la cooperazione finanziaria del Comune al Comitato. Il Comitato potè agevolmente dimostrare come la previsione della spesa per l'opera di soccorso che esso si proponeva di svolgere fosse molto superiore all'ammontare dei fondi raccolti mediante sottoscrizione pubblica ed offerte di enti cittadini.

E la Giunta approvando in ogni parte le massime adottate dal Comitato deliberava in data 8 settembre p. p. di coprirlo in quanto occorresse dalle conseguenti responsabilità e ciò di mese in mese e verso resoconto; tale deliberazione ebbe per ora valitura per i mesi di settembre ed ottobre a. c. durante i quali il Comitato venne invitato (conforme all'accordo) a riferire come riferì con grande cura e sollecitudine sull'esito dei provvedimenti e sulle eventuali modificazioni opportune, ritenuto che le cifre indicate nel preventivo rappresentino il massimo sul quale il Comitato stesso avrebbe cercato di attuare le maggiori possibili economie.

Tali deliberazioni trascurando di accennare ad altri contributi di minore rilievo, rappresentano il concorso finanziario del Comune all'opera del Comitato.

Nella fiducia di avere nelle attuali critiche contingenze interpretato gli intendimenti vostri, vi preghiamo di dar voto favorevole alla seguente parte.

Il Consiglio Comunale, udita la relazione della Giunta, ne approva le citate deliberazioni 28 Agosto 1914 N. 47519 V e 8 Settembre 1914 N. 49787 Seg.

La discussione

Si comincia la discussione sulla relazione letta dal Sindaco.

FLORIAN — Certe relazioni devono essere esaminate e discusse con grandissima equanimità, non con spirito o di opposizione per opposizione da parte nostra, o di approvare per approvare, da parte nostra, e ciò perchè queste relazioni rispecchiano una situazione da nessuno, qui, creata.

Noi della minoranza, per i primi siamo disposti a riconoscere le gravissime difficoltà dinanzi alle quali l'Amministrazione Comunale è venuta a trovarsi. Gli avvenimenti hanno certamente colto la Giunta all'improvvista e l'hanno trovata impreparata ad affrontarli. Questa impreparazione, se può essere certo in parte scusata con la veemenza degli avvenimenti, deve però in parte la propria colpa alla insufficienza che la Giunta ha dimostrato negli organi opportuni contro la disoccupazione e nella questione finanziaria.

La Giunta, si è trovata davanti a due problemi: la disoccupazione e il rincaro dei viveri. Per la disoccupazione, a parte alcune misure secondarie, ha adottato i sistemi dei sussidi, e si è valsa dell'opera di un privato Comitato, e solo in parte ha cercato di dare lavoro promuovendo le esecuzioni di opere proprie e di enti. Contro il rincaro dei viveri, ha cercato di porre argine principalmente valendosi della Commissione di vigilanza composta di esercenti per la compilazione di un bollettino, e acquistando per conto proprio circa centomila lire di legna.

La Giunta ha poi creduto di applicare il calmiere seguendo l'esempio di Milano e di Roma.

Secondo l'oratore, ciò che la Giunta ha fatto, è stata opera più occasionale che inspirata a un programma definitivo e prestabilito, è stata opera dettata dalla lusinghevole speranza del giorno per giorno, e non già l'attuazione di un compito assunto con precisa finalità.

Vogliamo perciò conoscere — prosegue l'oratore — quale è il programma avvenire della Giunta, quali sono i mezzi e i modi dell'azione, con quale strumento questa azione si svolgerà.

A questo proposito rileviamo che la Giunta si è principalmente affidata a un comitato privato, e pare che da questo metodo non intenda dipartirsi. Lungi è da noi il pensiero di non riconoscere l'opera piena di buona volontà, se non sempre efficace del Comitato, ma non bisogna dimenticare che bisogni così gravi e molteplici richiedono un'azione che deve avere eminentemente carattere pubblico.

L'oratore rileva poi come il soccorso debba essere dato non come semplice sussidio, provvedimento principalmente adottato dal Comune, ma deve essere il compimento di un'opera sociale, avente una forma dignitosa, non già di elemosina. Perciò necessità di soccorrere principalmente con la prestazione di lavoro. Sappiamo bene che i lavori non si improvvisano, ma dal momento che il Comune intende sobbarcarsi spese così cospicue per adempiere interamente la missione sua di soccorso, restringa le elargizioni e le cambi col lavoro. (Rumori).

— Questo è un criterio di indole generale, e vi insisto perchè dalla relazione della Giunta sembra che non vi sieno lavori mentre abbiamo le carceri, la Stazione di Santa Lucia, sui quali le autorizzazioni del Governo non sono ancora arrivate...

VOCI — Ma se sono già iniziati quelli di S. Lucia!...

L'oratore continua poi rilevando che il numero degli operai occupati settimanalmente nel Comune come risulta dai bollettini dei giornali è su per giù quello dei tempi normali, mentre vi sono molti lavori interni: p. es. la strada di Lido e la nuova Scuola di S. Geremia pel quale dovrà dare il danaro la C. D. e prestiti e nessuno à ancora pensato a chiederli...

SINDACO — L'autorizzazione è all'ordine del giorno di oggi!

FLORIAN prosegue poi criticando il soccorso col solo sussidio finanziario, perchè esso conduce a un « deficit » rilevantissimo e l'esplicare una azione con un onere così pesante è criterio poco esatto, perchè, quando mai, se si deve spendere, si spendano in lavori, che almeni resti qualcosa.

La replica del Sindaco

SINDACO — Dopo la relazione, dice l'onorevole Sindaco, dovrei credermi dispensato dal fare ulteriori repliche. La relazione dimostra che il Comune ha fatto assai di più di quanto era in lui e nelle sue forze, e nei suoi mezzi.

Il Consigliere Florian deve ricredersi del carattere privato del Comitato. E' Co-

muno che ha attratto a sè il Comitato, tanto è vero che già prima che si costituisse il Comitato, il Comune aveva istituito una speciale Commissione di informazioni ove si dirigevano i disoccupati per cercare lavoro. Il Comitato ha integrato in sè questa commissione, i cui componenti figurano tali e quali nel Comitato. Il Comitato porta qui, alla Giunta e con esso la Giunta discute, ogni problema ogni piano finanziario, ogni direttiva, ogni iniziativa. — Non è dunque opera separata quella del Comtato: dirò anzi che è il Comune che ha estesa la sua opera per mezzo del Comitato. Esso fa ciò che a Milano fanno oggi le commissioni di beneficenza rionali, che colà sono permanentemente costituite. — Quanto al problema del caro-viveri, io non credo che questo rincaro abbia subito gravità eccezionali: sono rincarate le uova e il pane soltanto, gli altri generi, su per giù, si sono tenuti nella misura normale. Il consigliere Florian accusa il Comune di non aver applicato il calmiere: ma il calmiere deve avere un carattere di imposizione, deve fare opera di giustizia, deve stabilire il giusto prezzo che un determinato alimento deve avere. Ora, quando noi, per mezzo della Commissione di vigilanza siamo arrivati a tenerci nei limiti del giusto, non abbiamo bisogno di calmiere. Quanto poi alla Commissione di vigilanza, che il consigliere Florian ritiene composta dai soli esercenti, faccio presente che di essa presieduta da un assessore, fanno parte un altro assessore, rappresentanti di Associazioni commerciali, rappresentanti della Associazione degli Impiegati Civili, della Stampa, della Camera del Lavoro.

Il consigliere Florian non ha poi rilevata la ingente provvista di lavoro esposta dal Comune per oltre 1 milione e 700 mila lire. Vi saranno compresi i lavori ordinari, come le strade del Lido per 550 mila lire, ma il consigliere Florian deve sempre tener presente che il lavoro del Comune non può essere distribuito a tutti, che il lavoro del Comune è in gran parte lavoro edilizio, dove metà della spesa viene assorbita dal costo del materiale. Con 400 mila lire per esempio si sono impiegati nel settembre soli 400 operai!

Quanto alla distribuzione dei buoni, osservo che questo è un criterio a cui si sono ispirati tutti i comuni, compreso quello di Milano. Il Comune di Milano, del quale segue l'opera con attenzione e con vigile desiderio di imparare, ove ci fosse da imparare, ha promesso 50 milioni di lavoro, dei quali 25 sono per quel canale navigabile Venezia-Milano che è di interesse e di vantaggio anche a Venezia. — Ma, insisto, il lavoro non si può improvvisare, nè dare a tutti. Qual lavoro, per esempio, si può dare ai 900 avventizi della Marittima?

FLORIAN — Ma io ho parlato di criteri generali.

SINDACO — E io che vivo la vita e i problemi d'ogni giorno, d'ogni ora, parlo col criterio pratico. Abbiamo la strada di Lido che, è la più facile a far occupare operai perchè non si tratta che di lavori di terra, nè esige le speciali abilità che occorrono ai lavori edilizi. — Ma quella mi riservo di tenerla per l'inverno quando la infida stagione renderà impossibile i lavori edilizi.

Potrò ripetermi, ma giova. — Credo che il Comune abbia fatto non solo tutto il possibile, ma più del possibile. — Il consigliere Florian domanda quale sia il piano organico della Giunta. E' quello fatto sin qui provvista di lavoro e pressioni al Governo perchè provveda alle sollecite approvazioni relative ai lavori. — Mi duole che il consigliere Florian abbia terminato il suo dire con un punto interrogativo. Cosa farà la Giunta? Quando noi vi portiamo dei fatti compiuti. — Tutti devono portare qui, se credono, una iniziativa, noi non cerchiamo di meglio, non vogliamo che il bene ed il buono e non chiediamo di meglio che il consiglio quando sia provvido e fattivo. E qui mi torna di dovere rivolgere un pubblico ringraziamento al consigliere Musatti la cui opera a Roma, per la ripresa dei servizi dell'Adriatico è stata così attiva e diligente.

Del resto osservo ancora che tutti i Comuni hanno seguito lo stesso metodo: Torino come Milano, Roma come Torino ecc. ecc. — A Torino si adoperarono le cucine economiche, qui, ciò è sembrato un... insulto (Approvazioni) e siamo forzatamente tornati ai buoni.

Io non ho che ad augurarmi che la cittadinanza, finora dimostratasi così calma e fiduciosa continui nella sua calma e nella sua fiducia. Direi anzi che questa calma è superiore a quella supponibile in circostanze come le attuali. E questa è una fortuna preziosa. Venezia trovasi, fra le città d'Italia, fra le più disgraziate perchè essa ha avuto precluse due valvole di sicurezza: il Traffico che non dipende dalla volontà del Comune, e l'industria del forestiero, la quale checchè si dice, è molto per noi, e affatto criticabile, perchè se la storia ci ha arricchiti di tesori d'arte incomparabile, noi non possiamo, per una discutibile e vanesia dignità, chiudere le porte in faccia ai forestieri che vengono ad ammirarle. (Bene).

Noi andremo avanti, avanti finchè sarà possibile. Quando... non se ne potrà più... dovrà pur pensarci anche il governo, dal quale dipende una fra le più vitali ragioni della nostra vita: quella del porto.

Il sindaco termina poi dicendo che simili gravi problemi che si riscontrano una sol volta nella vita di un uomo debbono avere la collaborazione fraterna, amorosa, disinteressata di tutti, al di sopra di ogni divisione di parte, perchè a essi è annessa la vita civile, economica, morale, di una intera città.

(*Applausi vivissimi. — Anche la Minoranza applaude e fa segni di assentimento*).

VANNI insistendo sul concetto del lavoro in luogo dei buoni, osserva che la crisi edilizia è quella che in simili circostanze più si aggrava. Propone consigli pratici con l'attuazione immediata dei lavori per la Scuola di S. Gerolamo, iniziando l'asta di appalto in attesa del prestito relativo.

SINDACO — C'è all'ordine del giorno la approvazione per la richiesta del prestito. Del resto osservo al consigliere Vanni che è già cominciata la demolizione del convento, operazione più che... necessaria per far posto al nuovo fabbricato.

FLORIAN replica alle osservazioni dell'on. Sindaco dicendo che la risposta del Sindaco è stata improntata ad una vivacità piuttosto irosa (oh! oh!) e che il Sindaco gli ha attribuito propositi fantastici circa p. es. il calmiere al quale egli non dà il carattere miracoloso di far ribassare i prezzi. — Insiste dicendo che non vede il programma della Giunta definito, si dichiara perciò insoddisfatto e senza più polemizzare si augura che gli avvenimenti esortino il signor Sindaco a tornare al Consiglio con un programma preciso.

SINDACO replica brevemente, riaffermando le chiare e precise spiegazioni date e la serena fiducia di avere la Giunta tutto operato pel bene comune, oltre ogni forza e con volontà tenace. (Approvazioni vivissime).

Quanto alle deliberazioni di cui chiedesi l'approvazione all'ordine del giorno, dice che esse si riferiscono ai mesi di agosto e settembre, ma nella relazione essendo detto che non si sono ottenuti i due milioni e mezzo chiesti alla Cassa Depositi, dichiara con soddisfazione di avere avuto sicure promesse da un importante Istituto cittadino in proposito. Forte di questa promessa si dichiara fiducioso di saper affrontare ogni evenienza per il bene di Venezia. (Approvazioni).

TAGLIAPIETRA e **VANNI** chiedono rispettivamente se consta alla Giunta che si sia dato corso ai lavori per la Chiesa di San Marcuola circa il lascito Tornielli, e al padiglione dei Cronici.

SERRATI critica a sua volta l'azione del Comune, dicendo che esso è partito da una larghezza eccessiva di sussidi, creando una disoccupazione artificiale, e venendo poi a successive restrizioni.

Rivendica ai lavoratori il diritto di avere aiuto col lavoro, non con la carità. — Pur tuttavia crede di rilevare come i partigiani della carità in Venezia siano stati piuttosto meschini, perchè se dalle liste si tolgono le offerte degli Enti, ben poco hanno fatto i privati.

Vorrebbe che il Comune incitasse i privati a un maggiore rispetto ai regolamenti igienici circa le case, in modo da dare lavoro. Chiede spiegazioni all'onorevole Sindaco se sia vero che certe Ditte abbiano chiesto l'intervento del Comune per certi lavori concedendo grandi facilitazioni di tempo pur di poter abbassare le mercedi. Constata come questa forma di ricatto verso le classi lavoratrici, debba, da parte di una Amministrazione, ritenersi inamissibile.

SINDACO contesta al consigliere Serrati alcune circostanze di fatto: nelle liste di sottoscrizione non sono comprese le oblazioni degli Enti; crede perciò che le 76 mila lire raccolte da privati, possano considerarsi già qualcosa, in confronto delle 150 mila raccolte a Milano dove la popolazione è tre volte tanto. (Bene!). La diffida ai privati circa le condizioni igieniche sono state fatte, con l'aggiunta anzi di una minaccia di contravvenzione scaduto il decimo giorno. Contesta risolutamente al consigliere Serrati la pretesa diminuzione di mercedi a operai, in cambio di qualsiasi concessione dalle Ditte.

Dopo ciò la proposta di approvazione dell'operato della Giunta viene messo ai voti e viene approvato alla unanimità, compresa tutta la minoranza.

Il **SINDACO** rilevando l'importanza di questa votazione unanime dice che essa conforta l'azione del Comune, e ripete che, sinceramente, la Giunta accetterà, da qualsiasi parte venga, ogni consiglio e ogni iniziativa inspirati al bene e alla riuscita della difficilissima missione assunta.

Dopo ciò si passa alla ratifica delle deliberazioni elencate all'ordine del giorno, che vengono approvate tutte alla unanimità, talune con qualche brevissima discussione.

Vengono anche approvate alla unanimità le proposte di un mutuo di lire 550.000 con la Cassa depositi e prestiti per il nuovo edificio scolastico di S. Girolamo.

Per alcuni licenziamenti
all'Azienda Comunale

Si passa allo svolgimento di una interpellanza della minoranza pel licenziamento di alcuni operai avventizi dell'Azienda Comunale. Parla per tutti **FLORIAN**, il quale crede di trovare una contraddizione fra il provvedimento dell'Azienda e una circolare diramata dal Sindaco al principio della crisi per raccomandare agli industriali di far luogo al minimo possibile di licenziamenti.

SINDACO ricorda che in tempi normali l'Azienda è costretta a licenziare col chiudersi della stagione, circa 90 operai. Quest'anno, nonostante che la stagione si sia chiusa con grande anticipo, l'Azienda ha ridotto i licenziamenti ad una ventina per la impossibilità di dare lavoro a tutti. Il fatto di aver limitato i licenziamenti, mentre la riduzione del servizio avrebbe consigliato, da un punto di vista semplicemente amministrativo, un licenziamento più largo del consueto, prova che l'Azienda si è fatto carico delle condizioni del momento, nella misura praticamente possibile e forse oltre a questa misura.

Non è tuttavia aliena dall'esaminare nuovamente la questione insieme ai preposti all'Azienda.

Dopo osservazioni di Saccardo, Tenderini e Tagliapietra, resta stabilito che il Sindaco inviterà l'Azienda a riesaminare la questione.

Dopo di ciò, la seduta viene rinviata ad oggi per l'esaurimento dell'ordine del giorno.

L'argomento che ha dominato la discussione in Consiglio Comunale è stato — nè poteva essere altrimenti — quello riguardante l'opera del Comune a sollievo della disoccupazione. La discussione è stata seria ed esauriente, quale all'argomento si conveniva, e ci piace rilevare che, una volta tanto, la minoranza ha dovuto, nel suo esame critico, sostanzialmente riconoscere la bontà e la efficacia dei provvedimenti presi. Facciamo questo rilievo, non per la discutibile soddisfazione che può recare l'approvazione degli avversari — chè, anzi, in generale, l'assenza di critiche da parte della minoranza ci porterebbe a domandarci se per avventura non avessimo sbagliato strada — ma perchè la cittadinanza si senta rassicurata dal pensiero che tutto il Consiglio Comunale — senza distinzione di parte — si rende conto completamente della situazione e intende affrontarla coi propositi più seri.

Il cons. Florian ha mosso due critiche principalmente all'opera svolta in pro dei disoccupati. La prima, di carattere formale, riguarda i rapporti tra sovvenuti e sovventori: il cons. Florian avrebbe desiderato che ogni iniziativa fosse attuata direttamente dal Comune senza l'intermediario di un Comitato. Gli ha risposto esaurientemente il Sindaco, dimostrandogli che, in omaggio a un principio teorico caro ai socialisti ed assai discutibile, sarebbe stato improvvido rinunciare all'opera preziosa degli uomini volonterosi del Comitato, animati da vero spirito di abnegazione, ed ha fatto conoscere come tutte le deliberazioni siano prese sempre in perfetto accordo fra la Giunta e il Comitato, onde risulti che in nessun modo la Giunta intende sfuggire ad eventuali responsabilità.

Il secondo appunto del cons. Florian riguarda la da lui asserita mancanza di un programma concreto.

E anche su questo punto il Sindaco potè rispondere vittoriosamente che, anzitutto, i provvedimenti sottoposti all'esame del Consiglio riguardano il passato, e che i provvedimenti avvenire non potevano che essere conformati alle circostanze, le quali oggi, pel tempo e per la misura sfuggono a qualunque previsione. Si può avere una meta, un proposito, uno spirito; non si può assegnare un limite preciso ai mezzi. Oggi come oggi — difatti — non si può disporre che di ciò che residua nel bilancio 1914: domani si tratterà di esaminare ciò che il bilancio 1915 consentirà.

D'altra parte, come ben disse il Sindaco, bisognerà pure che il Governo si convinca come la situazione di Venezia, dipendente dalle condizioni speciali nelle quali si trova oggi il nostro mare, sia una questione nazionale prima che una questione locale.

Finalmente il consigliere Florian ha voluto accennare allo spirito col quale deve esplicarsi l'opera del Comune e del Comitato lo spirito del dovere sociale, e non quello della beneficenza. E in questo tutti sono d'accordo, questo ha proclamato il Comitato nell'atto di costituirsi, questo è dimostrato dalla severità crescente delle indagini disposte pel conferimento dei sussidi e dalla costante preoccupazione di fornire lavoro ai disoccupati.

Un beneficio avrà avuto frattanto la discussione: quello di dimostrare come molte dicerie corse su l'opera del Comitato sieno destituite di serio valore. E' invalsa la convinzione che il Comitato favorisca ed alletti la disoccupazione, e perciò si sono manifestate alcune riluttanze a sovvenire il Comitato. Ora, pur non potendosi negare che qualche abuso vi fu nei primi tempi — inevitabile — devesi constatare oggi che la severità dei controlli è andata riducendo il fenomeno doloroso a proporzioni sempre meno apprezzabili, onde si può essere sicuri che del denaro offerto sarà fatto l'uso migliore e più coscienzioso.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
24 Sabato: S. Stefano Re.
25 Domenica: Ss. Crisanto e Daria.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Un pubblico fine ed elegante, attratto dalla magnifica giornata, visitò anche ieri l'Esposizione e la somma degli ingressi raggiunse la cifra di 456.

VENDITE

Ugo Ojetti ha acquistato le due sculture in bronzo «Scultrice in riposo» e «Donna in grembiule» dell'eminente artista francese Emile Antoine Bourdelle.

L'ULTIMA GIORNATA POPOLARE

Ricordiamo che domani è l'ultima giornata popolare col biglietto a cent. 50.

Altra lotteria artistica
per i "Disoccupati,,

E' recente e viva la memoria del magnifico successo conseguito dalla lotteria artistica a favore del «Comitato pro disoccupati» che ebbe luogo nel settembre scorso.

Quel successo fu dovuto alla nobiltà dell'intendimento, alla bellezza delle opere scelte, al concorso attraentissimo dell'arte musicale. Ma è pur lecito aggiungere che la sollecitudine con cui si procedette all'estrazione dei premi — tutti indistintamente assegnati — rese ancora più simpatica la generosa iniziativa.

La Presidenza dell'Esposizione ha pregiato pensato di rinnovarla in forma anche più larga e sperabilmente più efficace. E il suo pensiero può oggi fortunatamente tradursi in atto, mercè la liberalità di eminenti artisti, i quali aderirono a regalare per il benefico intento, alcune opere d'alto valore.

Bastano i nomi di questi artisti per dare un'adeguata idea dell'importanza della nuova iniziativa. Essi sono: Ettore Tito, Aristide Sartorio, Francesco Gioli, Giorgio Belloni, Giulio Genovese, Guido Grimani, Luigi Selvatico ed altri, fra cui alcuni noti artefici, come Umberto Bellotto e Galileo Chini, che offrirono squisiti oggetti decorativi, Angelo Sommaruga, negoziante d'arte, donò poi un quadro del Maurer di sua proprietà.

Pubblicheremo al più presto i titoli delle opere e le norme che disciplineranno questa seconda lotteria. Essa invoca e merita il più largo favore del pubblico, sia per il raro pregio dei lavori d'arte dati in premio, sia perchè tende a lenire bisogni incalzanti, bisogni che aumentano ogni giorno di numero e di gravità.

I risultati della votazione
del Consiglio Provinciale Scolastico

Domenica scorsa ebbe luogo l'elezione di un membro del Consiglio Scolastico Provinciale.

Della votazione si ebbero ieri i risultati ufficiali.

Comune di Venezia — Votanti 257 — Barbaro voti 161 — Vianello 93 — Schede bianche 3.

Comuni della Provincia — Votanti 295 — Vianello 175 — Barbaro 101 — Disperse 10 — Contestate 9.

Risultato complessivo:

Votanti	552
Vianello	268
Barbaro	262
Disperse	13
Contestate	9

In seguito a questi risultati fu proclamato eletto il sig. Angelo Vianello. Si ha tuttavia ragione di credere che detta elezione sarà contestata e che l'eletto effettivo sarà il sig. Vittorio Barbaro.

Reale Istituto Veneto
di scienze, lettere ed arti

Nell'adunanza ordinaria di Domenica 25 corrente, che comincierà alle ore 14.1/2 precise si terranno le seguenti letture:

A. Favaro, m. e. — *Presentando una traduzione inglese dei Dialoghi delle Nuove Scienze.* — Comunicazione.

N. Tamassia, m. e. — *Una nuova opera storica sul diritto di proprietà.*

F. Galanti. — *Divagazioni Foscoliane.*

E. Castelnuovo, m. e. — *Il Principe di Bismarck nei ricordi di un Inglese* (da una pubblicazione recente).

F. Arrigoni Degli Oddi, s. c. — *Notizie di un carteggio tra Giovanni Prati ed Antonio Maria Arrigoni.*

I. Salvioli, s. c. — *A proposito di un recente lavoro sull'azione dell'Ipofisina.* — Osservazioni critiche.

C. Massalongo, s. c. — *Species fungorum ad floram Veronensem addendae.*

G. Goggiola — *L'iconografia del Bembo* (presentata dal Senatore Molmenti, m. e., a termini dell'art. 16 del Regolamento interno).

I. Simon — *Studi generali intorno alla azione della Glicerina* (presentata dal prof. A. De Giovanni, m. e. (c. s.)).

A. De Stefani — *Studi di statistica burocratica* (presentata dal prof. sen. V. Polacco m. e. (c. s.))

C. Gini — *Indici di attrazione* (presentata dal prof. N. Tamassia m. e. (c. s.)).

A. Signorini — *Sul moto di un sistema olonomo soggetto a resistenza idraulica e forza elastica* (presentata dal prof. T. Levi-Civita, s. c. (c. s.).

G. Andreoli — *Sulla calibrazione dei tubi termometrici e sulle equazioni funzionali* (c. s.).

G. Cevelotto e A. Sacchetto — *Intorno all'azione della Colina sul cuore isolato di mammiferi e suo potere antagonistico verso l'adrenalina* (presentata dal prof. I. Salvioli, s. c. (c. s.).

Onorificenza

Edoardo Paoletti, il cui nome si ricollega al teatro vernacolo veneziano attraverso un festoso e rubicondo sorriso, per le commedie sue piene di vivacità e di brio, divenendo popolarissimo, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

L'onorificenza è meritatissima: essa viene a premiare un uomo di eccezionale attività, che alterna con pari diligenza la burocrazia dell'ufficio postale dell'Ascensione, di cui è capo, alla festosità immaginosa dei suoi personaggi scenici.

Quanti, e sono moltissimi, vogliono bene e ammirano l'ingegno dell'autore di *Santa Rosa* e del *Congresso dei nonzoli*, non potranno che compiacersene, come ci compiacciamo noi.

Il Corpo Nazionale V. C. N.

Domani 25 corrente avrà luogo una esercitazione tattica dei reparti di Venezia, Chioggia, Cavarzere, Portogruaro e Favaro Veneto. L'adunata è per le ore 7.15 nella Caserma «Colonnello Madalena» (ex S. Zaccaria).

Uniforme di marcia. Saranno corrisposte le indennità regolamentari.

Per la linea navigabile

Roma, 23

(Avi). Il Consiglio Sup. dei LL. PP. in seduta generale ha emesso parere favorevole alla domanda della Camera di commercio di Milano per la concessione delle opere relative alla linea di navigazione Milano-Venezia.

L'ultima parola sul traffico dei carboni

Il Cav. Milosevich ha diretto all'ing. Lilli la seguente lettera:

«Pervenutami la di lei odierna e visto come in essa dice di rimanere nella sua convinzione, io non ho altro a replicarle che io pure non ho più nulla da aggiungere a quanto le ho scritto in ogni parte, certo di esser suffragato dall'approvazione dei miei Soci, e questo per quanto riguarda alla sua osservazione dovessi convocare i Soci prima di spedire il telegramma.

In quanto poi al merito della questione trovo proprio non seguirla in altra polemica mentre lei giudica la stessa per il suo interesse di risparmio ai prezzi che le fa la Ferrovia per coprirla dei suoi bisogni ed invece io agisco per tutela dell'interesse della collettività che vive sul movimento del nostro Porto. Dopo detto questo lascio giudice chi ne ha il diritto sulla mia azione e senz'altro distintamente la saluto».

Per conto nostro dichiariamo chiusa la polemica, solo osservando che non è esatto parlare in questo caso di interessi egoistici. Sono di fronte anzi due interessi collettivi che si riflettono entrambi sulla vita economica del porto e dell'hinterland, e continuiamo a credere che la via di conciliazione si possa trovare nello studio volonteroso da una parte e dall'altra, meglio che nelle polemiche, dalle quali, con la migliore buona volontà, possono sorgere malintesi.

Il commercio italiano a Tunisi

Dalla Camera di Commercio di Tunisi riceviamo il seguente importantissimo comunicato:

«La Camera Italiana di Commercio ed Arti di Tunisi, nell'unico intento di dare maggiore incremento al Patrio commercio d'esportazione, ha l'onore di informare i signori commercianti ed industriali nazionali che sarà ben lieta di esporre i listini dei prezzi correnti ed i campioni delle loro merci, nell'apposita Sala campionaria del suo Sodalizio ove ora, più che mai, affluiscono i visitatori nazionali, esteri ed indigeni in vista del rifornimento degli articoli che cominciano loro a mancare e che a causa dell'attuale conflagrazione Europea, non possono acquistare nel Regno.

L'esposizione dei campioni sarà fatta assolutamente gratuita, tranne il rimborso puro e semplice delle sole spese di cancelleria».

Scuola Normale Femminile di Castello

Le lezioni in questa Scuola cominceranno lunedì 26 corr. mese.

Il Corso pratico di Chirurgia
all'Ospitale Civile

Il giorno di martedì 3 novembre p. v. alle ore 15 incomincierà in questo Ospedale Civile il Corso 1914-1915 della Scuola pratica di Medicina e Chirurgia istituita dal defunto Senatore Comm. Dr. Angelo Minich, giusta suo testamento 25 Settembre 1889, con una prolusione sul tema: «Il più grande anatomico della Serenissima», che verrà tenuta dal prof. Giovanni Cagnetto.

I lavori per le nuove carceri

Ci consta che essendo stato definitivamente approvato il progetto per la costruzione di un nuovo Carcere giudiziario in Venezia, si sono date opportune disposizioni per l'appalto dei lavori con la procedura abbreviata consentita dal R. Decreto del 1. Settembre 1914.

Il tentativo disperato
d'una madre di famiglia

Ieri sera alle ore 20, con una barca della Croce Azzurra fu portata all'Ospedale Civile tale Carlotta Manzini maritata Agostini di anni 43, abitante in Calle Boldù a Cannaregio 5960.

La donna, che era accompagnata dal figlio Umberto Agostini di anni 20, soffriva di atroci convulsioni allo stomaco.

Il giovane Agostini raccontò che poco prima nella sua casa la madre aveva tentato di avvelenarsi trangugiando una notevole dose di essenza di menta.

Una energica lavatura gastrica, praticatale prontamente dal dottor Melli, porte un certo beneficio alla disgraziata.

La prognosi è tuttavia riservata.

Pare che causa del disperato proposito siano stati alcuni dispiaceri gravi di famiglia.

Notturna bizzarria d'un giovanotto
Vuole gettarsi nudo in Bacino Orseolo

Questa notte verso l'una il pubblico che popola alle ore piccine i dintorni di Bacino Orseolo, potè assistere ad una curiosissima scena. Un giovane sulla ventina, completamente ignudo, giungeva correndo dal passaggio a volta delle Assicurazioni Generali, dirigendosi alla riva con l'evidente intenzione di lanciarsi nel largo canale.

L'intervento dei pochi nottambuli presenti al fatto non potè impedirgli di mettere ad effetto questo suo pazzo proposito.

Ma dato il gran numero di gondole ormeggiate li presso, non fu difficile trarre in salvo il mattoide, mezzo assiderato.

Si telefonò subito alla Croce Azzurra, mentre si cercava di asciugare e rianimare lo strano protagonista di quel grottesco spettacolo.

Condotto dal brigadiere Pavone all'Ospedale Civile, il giovanotto nulla volle o seppe dire a spiegazione del suo strano proposito.

Pare che nel suo primitivo costume il giovane avesse traversati in corsa parecchi quartieri centrali, passando come un fantasma per Campo San Stefano, San Luca, Piazza San Marco.

All'Ospedale Civile si credette riconoscere in lui un marinaio dell'Arsenale che manca da quasi due giorni dal suo alloggio.

Si ritiene giustamente trattarsi di un caso d'improvvisa pazzia.

Il chinino delle deluse

La diciottenne Emma Serene di ignoti, abitante a Dorsoduro 3335, operaia al Cotonificio, tentò l'altra sera a ora tarda di avvelenarsi inghiottendo 50 pastiglie di chinino.

Pare che si tratti di alcuni dispiaceri amorosi che angustiassero oltre il dovere la fanciulla.

All'Ospedale Civile la Serene si ebbe dal medico di guardia una pronta ed efficace lavatura dello stomaco, uscendo tosto di pericolo.

Cattivi clienti

L'orefice Pietro Gasparetto raccontò ieri al Commissariato di P. S. di Castello che nella mattinata due giovanotti decentemente vestiti e dall'accento spiccatamente straniero si erano recati nel suo negozio di gioie a San Lio col pretesto di far acquisto di alcune spille.

Il direttore del negozio, tale Pietro Gavagnin, avendo cercato inutilmente di accontentarli, essi erano in fine usciti a mani vuote.... almeno apparentemente.

In realtà il Gavagnin constatò poco appresso che con loro era scomparso un piccolo involto contenente due bottoni da polso d'oro del valore di lire quaranta che l'orefice aveva posato sul suo banco.

Speriamo che il Commissario di Castello abbia presto qualche cosa da raccontare in proposito al povero Gasparetto.

Un ferimento misterioso

Ieri sera verso le ore 22, un meridionale di nome Ragno, negoziante d'olio e di vini a San Polo, telefonò alla Guardia medica chiedendo se si fosse colà recato certo Di Lernia per farvisi curare d'una non grave ferita al collo.

Avuta risposta negativa, il Ragno si portò di persona alla Guardia Medica una mezz'ora appresso, poco dopo che appunto tale Domenico Di Lernia, d'anni 37, da Trani, vi si era presentato.

Il Di Lernia presentava una lunga ferita da taglio alla parte sinistra del collo, per fortuna superficiale. Il suo panciotto ed i calzoni all'altezza dell'addome mostravano poi due lunghi tagli netti che passavano anche i sottoposti indumenti.

Evidentemente il Di Lernia era stato preso a coltellate da un violento che per fortuna non aveva la mira sicura.

Il fatto sarebbe avvenuto nei pressi del Ponte delle Guglie, a Cannaregio, dove si trova un negozio di vini di un fratello del Ragno.

Si tratta probabilmente di qualche grave questione d'interesse, risoltasi in una pericolosa rissa.

Sulle circostanze del ferimento il Di Lernia e il Ragno mantennero un ostinato e assoluto mutismo, rifiutando persino di dare i loro indirizzi al dottor Calimani che si trovava di servizio alla Guardia Medica.

Il rapporto della medicazione fu inviato all'autorità di P. S. per le necessarie ricerche sullo svolgimento del grave fatto.

Bambini disgraziati

★ Ieri mattina, trastullandosi con alcuni piccini del suo quartiere, il bambino Mario Busetto di anni 4, abitante in Fondamenta Sant'Anna 992, cadde accidentalmente da una scala, battendo la fronte contro l'orlo d'un mastello.

Accompagnato dal fratello Costante all'Ospedale Marittimo di Sant'Anna, fu giudicato dal tenente medico Prosperi guaribile in una diecina di giorni.

★ Durante una momentanea assenza dei genitori, il piccolo Mario Tagliapietra di anni 7, abitante in Secco Marina a Castello 725, bevve per errore una buona quantità di smorga in un fiasco trovato sulla tavola della cucina.

Colto tosto da forti dolori, fu da una coinquilina accompagnato all'Ospedale di Sant'Anna, dove gli fu praticata con benefico effetto la lavatura dello stomaco dal medico di guardia, tenente La Corte.

Il Tagliapietra è fuori di pericolo.

Un' orologiaia truffata

Tale Maria Tomasin maritata Dabalà, che ha negozio di gioie e orologerie in Calle della Mandola 3638 si recò ieri all'Ufficio di P. S. di San Marco per denunziare un'abile truffa commessa a suo carico poco prima da uno sconosciuto.

Costui, presentatosi il mattino nel negozio della Dabalà, aveva chiesta ed ottenuta dalla proprietaria la consegna di due orologi d'oro del valore di lire 100 che erano stati riparati per conto d'un cliente.

Ingannata dalla sicurezza dello sconosciuto, che si diceva mandato dal cliente stesso, la Dabalà abboccò all'amo.

Accortasi poi del genere della faccenda al sopraggiungere del proprietario degli orologi che chiedeva di buon diritto le cose sue, la povera donna non potè far di meglio che denunziare l'inganno patito.

Le frottole degli strilloni

Gli agenti della Brigata di P. S. di San Marco dichiararono ieri l'altro in contravvenzione gli strilloni Carlo Bellemo e Carlo Trapolin che, vendendo per le vie un giornale della sera, andavano gridando la notizia del richiamo alle armi di nientemeno che sette classi.

Si trattava invece soltanto del richiamo dei sottufficiali di marina. Ma la buone gente cadeva nella rete o, meglio, vi lasciava cadere il suo soldo.

Arresti, denunzie, sequestri
per ricettazione di refurtiva

Il delegato dottor Scialdone, del Commissariato di P. S. di Cannaregio, proseguendo le sue felici indagini sulla sorte del bottino fatto da ignoti ladri tempo addietro in casa della signorina Emma Gatti a San Polo, procedette ieri e ieri l'altro a nuove perquisizioni in varie case del Ghetto, sequestrando parecchia biancheria, vestiti ecc., nell'appartamento di certa Angela Ciocchezza, abitante in Ghetto Nuovo N. 2910, e di una nuora di costei, tale Lucia Costantini.

La biancheria sequestrata è finissima e porta in ricamo differenti iniziali sui vari capi. Questo ed altri non dubbi indizi fanno ritenere che si tratti di oggetti di provenienza equivoca.

Fu sequestrato anche un servizio da the.

In seguito a queste sue nuove scoperte, il dottor Scialdone credette opportuno trattenere in arresto la Ciocchezza e denunciare la Costantini, perchè aveva ricevuta in consegna la biancheria in questione dalla suocera senza farsi scrupolo di accertarne la provenienza che pure non doveva apparirle men che sospetta.

I tiri che non riescono

Ieri mattina il biadaiuolo Pietro Chichisiola, recatosi al suo negozio in Campo S. Barnaba, constatò che la chiusura di una delle rotelanti metalliche era stata nottetempo forzata da qualche ignoto con evidente intenzione di saccheggiare l'interno.

Il fatto fu notificato alla Questura di Dorsoduro per le ricerche del caso.

Uno sport pericoloso

Il fanciullo Otello Caffiero di anni 11, abitante in Calle delle Scale a San Marco 4732, provandosi con alcuni coetanei in una animata gara di pattinaggio sul lastricato liscio di calle Scoacamini, cadde in mala modo, riportando la frattura della gamba destra.

Portato alla Guardia Medica, fu curato dal dottor Calimani che gli applicò l'apparecchio provvisorio, giudicandolo guaribile in quaranta giorni.

Il Caffiero fu poi ricoverato all'Ospedale Civile.

Cadè sopra un ponte

Il quattordicenne Giovanni Stefani, abitante in Ramo degli Incurabili a Dorsoduro 439 cadde ieri accidentalmente sul Ponte del Malcanton ai Tolentini, producendosi una ferita lacera alla fronte.

Condotto alla Guardia Medica, il fanciullo vi fu curato dal dottor Calimani, che lo giudicò guaribile in una diecina di giorni.

Due arresti

Per mandato di cattura furono ieri tratti in arresto dagli agenti di P. S. della Brigata di Cannaregio il macellaio Andrea Panisson di anni 21, e Umberto Pitteri di anni 35.

Esercenti contravventori

Per abusiva protrazione d'orario furono ieri dichiarati in contravvenzione dalla Brigata di P. S. di San Marco gli esercenti Settimio Segala, Antonio Bortoluzzi, Ermanno Rossetti e Giuseppe Fugagnolo.

L'orario alla "C. Reyer,,

Iniziandosi l'orario invernale, a cominciare dal ventisei corrente, le lezioni alla «Costantino Reyer» si terranno nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 20.30 alle 23.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

★ Alla fondazione perpetua «Venezia» presso il Collegio degli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia hanno offerto:

Ad onorare la memoria del padre del dottor Arturo Sorgato, il D. A. Rizzoli L. 2, ed i dottori G. Ancona, F. Ballarin, G. Belzini, A. Brajon, A. Busetto, A. Dian, A. Garioni, T. Montanari, U. Menin, E. Onganía, G. Saccardo, U. Spanio, E. Soldà, A. Sarcinelli, A. Tommasini, U. Toffoletto e B. Tedesco ciascuno lire una.

Ad onorare la memoria del padre del d.r Paolino Pioresana di Mestre ciascuno lire una i dottori: Ancona, Dian, Soldà, Tedesco, e Toffoletto di Venezia ed A. Rossi di Cavazuccherina.

Teatri e Concerti

Goldoni

Per ieri sera era annunciata una novità allegra di Maurizio Hennequin, una commedia-tango intitolata «L'onore delle armi». Il teatro si affollò quasi interamente. Nonostante la commedia fosse noiosa e il tango sia stato ballato male, il pubblico, a giudicare dalle risa, se non dagli applausi molto scarsi e contrastati vigorosamente, parve divertirsi. Chi si contenta gode. Stasera «La Ammiraglia».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 21 — Cavalleria e Pagliacci.
GOLDONI, 21 — L'Ammiraglia.
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinema-[illegible] — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 22 Ottobre

«Bengasi», ital. da Trieste con 40 passeggeri

Piroscafi merci

Arrivi del 22 Ottobre

«Gilda» a. u. da Trieste.

Movimento ferroviario del porto

Del 23. — Vagoni caricati e spediti:

Per conto del commercio: Carboni 10 — Cereali 7 — Cotoni 00 — Varie 35 — Per la Ferrovia 3 — Totale 59.

Scaricati 46.

Il fratello Bortolo con la moglie Giuseppina Verganti, la sorella Eleonora vedova Croze, la cognata Angelica De Mori ved. Gei, il cognato Fioretti Massimiliano, i nipoti ed i parenti tutti, costernatissimi, annunciano la morte della loro carissima

CLEMENTINA GEI

avvenuta in Vittorio, per repentino malore, oggi alle ore 12.

I funerali avranno luogo sabato 24 corrente alle ore 15.

Vittorio, 23 Ottobre 1914.

Non si mandano partecipazioni personali.

Concorsi, Aste, ecc.

MUNICIPIO DI CHIOGGIA

Tutti 20 Novembre aperto concorso condotte mediche Cabianca e Santanna. Stipendio: quattromila Cabianca, tremilacinquecento Santanna. Cura gratuita soltanto poveri. Documenti di rito. Schiarimenti Segreteria.

COMUNE DI SARCEDO

A tutto 31 Ottobre è aperto il concorso al posto di medico-chirugo. Servizio dei poveri. Stipendio annuo lire 3700. Per schiarimenti rivolgersi al Municipio.

Sindaco: Cav. Bassani.

COMUNE di FAVARO VENETO

E' aperto il concorso al posto di segretario. Stipendio L. 2800, oppure L. 2500 con alloggio. Presentazione documenti di rito. Scadenza 31 ottobre 1914. Richiedansi avvisi e schiarimenti alla Segreteria.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

L'on. Sandrini nel Collegio

PORTOGRUARO — Ci telefonano, 23:

A Gruaro oggi nel pomeriggio l'onorevole Sandrini venne ricevuto dall'intero Consiglio Comunale. L'on. deputato improvvisò un ottimo discorso sul momento politico attuale.

Riferì poscia sul lavoro da lui compiuto durante quest'anno. L'on. Sandrini terminò fra gli applausi del numeroso pubblico.

Da Gruaro passò nella vicina frazione di Cagnaro dove venne ricevuto con vivo entusiasmo dalla popolazione, che volle per un buon tratto di strada accompagnarlo alla sua partenza.

Sull'orario ferroviario

L'egregio nostro Sindaco cav. dott. Mecchia si è interessato, molto giustamente, per ottenere notevoli miglioramenti alle attuali comunicazioni ferroviarie con Venezia; particolarmente, per ottenere che venga, almeno per intanto, posticipata la partenza del primo treno di qui per Venezia.

Se non siamo male informati, crediamo di poter assicurare che la solerte Deputazione Provinciale si sia pure occupata dell'argomento.

Ci permettiamo rivolgere in proposito un caldo appello anche alla Camera di Commercio della Provincia. E fidiamo poi, superfluo il dirlo, sull'interessamento sempre cortese e premuroso dell'on. deputato.

Prestiti ai Comuni per sussidi ai rimpatriati

E' stato designato a formar parte della Commissione consultiva per la concessione di prestiti, a condizioni di favore, ai Comuni più bisognosi della Provincia sul fondo messo a tal uopo a disposizione del Governo l'avv. Pancino, deputato provinciale. Oltre l'avv. Pancino, fanno parte della Commissione i consiglieri di Prefettura cav. Scarpa e cav. Lanari, il questore e l'ing. capo del Genio Civ. Purtroppo, il fondo messo a disposizione della Provincia di Venezia è talmente esiguo che soltanto i Comuni più disagiati potranno aspirare al prestito.

Una grande opera di carità

Abbiamo avuto occasione di ammirare a Fossalta il nuovo artistico edificio in istile veneziano ideato e costrutto, a tutte sue spese, da quel Rev. Arciprete Mons. Leonardo Zannier.

Il nuovo palazzo dovrà servire ad uso di Asilo Infantile pei bambini dimoranti nel Comune, ora spesso vaganti per le strade perchè purtroppo non sufficientemente custoditi dai genitori sempre assorbiti dai lavori campestri.

E' una nobilissima opera di beneficenza, frutto del cuore generoso e paterno di monsignor Zannier al quale inviamo le più vive congratulazioni nel mentre facciamo l'augurio che egli possa trovare imitatori anche fra noi, dove pure è sentito il bisogno di simile utile istituzione.

BELLUNO

I Giurati

BELLUNO — Ci scrivono, 23:

Ieri mattina, in Tribunale, è stata fatta la estrazione dei giurati, che dovranno prestare servizio nella prossima sessione, che avrà inizio il giorno quattordici del prossimo mese.

Ecco il nome dei giurati:

Ordinari. — Da Pra Giovanni, Belluno. — Paoletti Arturo, Feltre — Marcer cav. Bortolo, Belluno — Zugni-Tauro, nobile Spartaco, Feltre — Frigimelica avv. Francesco, Belluno — De Luca Alessandro, Belluno — Fabris Ettore, Mel — Galassi Elviro, Belluno — Boni Ignazio, Sedico — Monastier Luigi, Mel — Topran d'Agata Gustavo, Comelico — Turrin G. B., Pedavena — Segato Giacomo, Belluno — De Sandro Donato, Vigo (Cadore) — Frescura Mario, Pieve Cadore — Probati Domenico, Agordo — Galeazzi Raffaele, Valle (Cadore) — De Lorenzo Luigi, Comelico Superiore — Canaider Luigi, Pieve Cadore — Danieli Luciano, Comelico Superiore — Massenz Augusto, Belluno — De Toffoli Giovanni, Pieve di Alpago — Alpago Novello, dottor Luigi, Feltre — Fabris Carlo, Belluno — Agnoli Giovanni Valle (Cadore) — Zannini rag. Gustavo Belluno — Cattaruzza Emanuele, Auronzo — Bellati conte dottor Bortolo, Feltre — Burrei Luigi, Perarolo — De Luca Giovanni, Belluno.

Supplenti — Marchetti Angelo, Perera Italo, Spada Bortolo, Dal Fabbro rag. Francesco, De Poloni Giuseppe, Alfarè Giovanni Sambo cav. Tomaso, De Diana Giuseppe, Sperti cav. avv. Angelo, Papocchia prof. Ciro, tutti di Belluno.

Le grandi gare di Tiro a segno di domenica

Ecco il programma delle gare di tiro a segno, che avranno luogo domenica prossima nel poligono di Mussoi:

Orario: Apertura del tiro dalle 9 alle 12 e dalle 13 in poi.

La chiusura del tiro sarà annunciata 10 minuti prima da un segnale di tromba, trascorsi i quali le serie in corso saranno annullate.

Turno: Il turno sarà regolato dalla presentazione della scheda di iscrizione ai commissari delle linee di tiro.

Disposizioni diverse. — Le schede, per essere valide, dovranno esser firmate dal commissario di tiro. Non è ammessa la ripetizione della segnalazione dei punti senza la approvazione del direttore di tiro.

Bersaglio per tutte le categorie. — Regolamentare, numerato, dall'1 al 3. Il 3 conta un cartone.

Cartuccia ridotta. — Posizione libera, regolamentare.

Categoria prima. — Libera a tutti i soci delle Società di Tiro a Segno d'Italia. Serie di sei colpi, ripetibili a volontà. Valutazione: Punti sommati colle imbroccate. — Graduatoria. Premiata la serie migliore. — A parità graduatoria sulle successive presentate. — Tassa lire 1 ogni serie (munizioni comprese). — Premiazione. N. 12 premi a scelta, in ordine di merito.

Categoria seconda. — Cartoni, libera a tutti i soci. Serie di sei colpi a volontà, ripetibili. — Valutazione: il 3 conta cartone. — Tassa lire 1 per ogni serie di sei colpi, comprese le munizioni.

Categoria terza. — Riservata ai volontari alpini e ciclisti (Reparto Belluno). Serie di sei colpi, ripetibili fino a due serie. — Valutazione: punti sommati colle imbroccate. — Graduatoria. Sulla migliore serie presentata, poi sulla successiva. — Tassa lire 0.50 per ogni serie, comprese le munizioni.

Categoria quarta. — Incoraggiamento. Riservata agli allievi ed al Reparto Scuole. — Serie di sei colpi, ripetibili fino al massimo di 10 serie. — Valutazione. Punti sommati colle imbroccate. — Graduatoria. Sulla migliore serie. Le successive servono di graduatoria. — Tassa lire 1 per serie di sei colpi, comprese le munizioni.

Come dicemmo, per le gare importantissime che si svolgeranno domenica, sono stati destinati diplomi, medaglie e moltissimi oggetti.

Senza dubbio le gare seguiranno col concorso di molti tiratori, e saranno interessantissime.

Disgrazie

All'Ospedale è stato ieri notte trasportato di urgenza tale De Zorzi Arturo, di anni diciannove, di Carlo, fattorino telegrafico.

Il De Zorzi, mentre nella campagna dell'Oltrado correva dietro ad una ragazza, precipitò, nella foga della corsa in una buca di calce.

Riportò gravissime ustioni ai piedi ed alle mani.

— Cancian Augusto di Giovanni, di anni diciassette, venne pure trasportato di urgenza all'Ospedale con lesioni al capo e con la commozione cerebrale.

Il giovanetto, che era alle dipendenze della ditta Coletti, era caduto ed era stato travolto da un carro.

La prognosi è riservata.

La manutenzione delle strade

FELTRE — Ci scrivono, 23:

E' generalmente lamentata la cattiva manutenzione delle strade del capoluogo.

Da qualche tempo si è abbandonata la buona regola di adoperare ghiaia grossa o calcinaccio, è più comodo invece adoperare terra, polvere e spazzature. E' naturale quindi che ogni piccolo acquazzone che capita trascini tutto nei tombini in modo da otturarli o vi lasci una fanghiglia nella quale è giocoforza guazzarvi.

Si lamenta pure che questi piccoli lavori stradali non siano, quasi mai, sorvegliati dall'Ingegnere del Comune.

Decesso — Dopo breve malattia, nell'età di anni 80, moriva questa mattina alle ore 5, nel locale nosocomio, il noto mediatore Vettorel Francesco.

I funerali seguiranno domani alle 9 partendo dal civico ospedale.

La patriottica festa di domenica

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono, 23:

Il Comando di Presidio Militare, ha diramato oggi numerosi inviti, per assistere, domenica 25 corrente, alla distribuzione delle medaglie al valore di Marina e Militare, a diversi ufficiali del 56. reggimento Fucilieri, qui di stanza.

La cerimonia avrà luogo in Piazza Tiziano, alle ore dieci e mezza, e gli invitati dovranno trovarsi ai piedi del monumento a Calvi, le truppe del Presidio saranno schierate sul fronte sud, per la parata.

PADOVA

Riunione della Deputazione Provinciale

PADOVA — Ci scrivono, 23:

Nell'odierna seduta la Deputazione Provinciale ha preso comunicazione delle pratiche fatte dal proprio Presidente, co. Giusti, per ottenere che gli orari invernali delle linee tramviarie Venezia-Padova-Piove-Bagnoli, siano attivati al più presto e possibilmente pel 25 corr.

Passò poi alla nomina dei componenti le varie Commissioni, come da delega avuta dal Consiglio Provinciale nella seduta del 12 corrente, e precisamente:

« Direzione provinciale del Tiro a Segno ». — Astegiano comm. Giovanni e Brunelli Bonetti nob. cav. colonn. Alberto.

« Comitato Forestale » — Bisi comm. Giulio, Nani-Mocenigo co. cav. dott. Alessandro, Pedrazzoli cav. ing. Marino.

« Commissione pel conferimento delle Rivendite » — Astegiano comm. Giovanni.

« Assemblea Consorziale Ferroviaria ». — Sen. comm. Giuseppe Veronese.

« Revisore del Conto Consuntivo 1914 per l'Azienda Consorziale Ferroviaria » — Pedrazzoli cav. ing. Marino.

« Commissione provinciale pel miglioramento della razza bovina » — Cecchetti prof. Giuseppe e Gurian cav. Roberto.

Trattò inoltre importanti argomenti di ordinaria amministrazione, liquidazione dei contributi ad ospedali distrettuali, nei quali sono raccolti maniaci, ecc. ecc.

L'orribile morte d'un ciclista

Verso mezzogiorno, oggi, un ciclista seguiva una vettura tramviaria proveniente da Bassanello e diretta alla ferrovia. All'altezza di via delle Grazie, sul Corso Vittorio Emanuele, la carrozza si fermava per caricare dei passeggeri ed il giovanotto scartando si portava improvvisamente nel mezzo della strada. Fortuna volle che in quel momento sopraggiungesse da Prato della Valle il tram N. 9, manovrato da Mario Furlan, contro il quale il ciclista andava a cozzare.

Mentre la bicicletta si sfasciava completamente, il disgraziato, sbalzato di sella, batteva col capo nel parapetto anteriore e cadeva a terra mortalmente ferito. Soccorso dai presenti, fu caricato in un carro dai pompieri e trasportato all'Ospitale ove giunse morto.

Finora non è stato possibile identificarlo. Si tratta d'un uomo sui trent'anni, dall'apparenza operaio. Vestiva di scuro e in capo aveva una berretta di color chiaro.

Una riunione d'impiegati ferroviari

Nei locali superiori dell'albergo « Alla Speranza » ha avuto luogo una riunione di Impiegati ferroviari nella quale intervennero i rappresentanti del personale e dei delegati del Comitato centrale della Federazione ferrovieri, signori Bruschetti e Perasso.

Il sig. Perasso riferì circa l'operato della Commissione Reale per lo studio dei miglioramenti da concedersi al personale facendo in special modo rilevare l'affidamento che essa di buona riuscita in quanto è costituita da elementi capaci ed indipendenti, spinti a ben sperare da sentimenti di critica e ramipogna ai sistemi reazionari fin qui seguiti dalla Amministrazione ferroviaria nei riguardi del personale.

Fece inoltre un'ampia ed elevata relazione dell'interessamento fin qui spiegato dal Comitato centrale per ottenere che anche quest'anno la Direzione generale conceda speciali aumento in larga misura per diminuire la forte sperequazione creata fra gli agenti coi provvedimenti che hanno dato origine alle agitazioni passate. In proposito lesse una lettera del Direttore generale al rappresentante signor Bianco con la quale si dànno buoni affidamenti.

Si levò quindi a parlare il rappresentante signor Bruschetti che con calda ed accesa parola, dopo aver rilevato il grande vantaggio che da questo provvedimento risentiranno i giovani i quali hanno il sacrosanto dovere di essere organizzati e di spendere le loro migliori energie a profitto della causa comune, fece una chiara dimostrazione dei vantaggi fino ad ora ottenuti mercè l'opera assidua della Rappresentanza del personale, della necessità che il « Parlamentino » sia mantenuto non solo, ma reso più efficace con l'organizzazione di tutti gli impiegati.

Messa poi in rapporto la necessità assoluta ed improrogabile di migliorare le condizioni morali ed economiche dei ferrovieri con l'attuale momento politico ne dedusse « non essere opera antipatriottica la nostra in quanto fu più volte dimostrato che i miglioramenti richiesti possono trarsi da economie e semplificazioni dell'attuale burocratico e dispendioso organamento ».

Chiusa la sua chiara relazione facendo un caldo appello a tutti i presenti affinchè persistano nell'organizzazione e procurino di estenderne l'attività con nuovi e buoni soci.

A mezzanotte la riunione ebbe termine con calorosi applausi e fervidi ringraziamenti ai due oratori.

ROVIGO

Conferenza Lorand

ROVIGO — Ci scrivono, 23:

Nella prima decade di novembre verrà a Rovigo a tenere una sua conferenza sul « Belgio nell'attuale momento » il deputato Georges Lorand, che ieri parlò a Venezia.

2 ore e un quarto di ritardo

Il treno che da Verona arriva a Rovigo alle 14.12 è arrivato ieri con due ore e un quarto di ritardo.

La causa del ritardo si deve ricercare in un guasto capitato alla macchina alla stazione di Castagnaro.

Recesso ei querela

I lettori ricorderanno il processo seguito al nostro Tribunale contro la « Settimana » su querela della signora Matteotti. In questo processo il gerente della « Settimana » fu condannato a mesi dieci di reclusione.

Ieri doveva discutersi il processo in appello. Avendo la signora Matteotti ritirata la querela, il gerente dovrà essere assolto.

Per un filo telefonico diretto Rovigo-Venezia

Giorni fa i giornali misero in rilievo la necessità che anche Rovigo fosse provveduto di un filo telefonico diretto Rovigo-Venezia.

Ora il direttore provinciale cav. uff. Wolff manda ai giornali la lettera seguente

« La competente Direzione Compartimentale dei Telefoni di Venezia, a cui furono trasmessi gli articoli recentemente comparsi sul « Gazzettino » e sul « Corriere del Polesine », riflettenti l'attivazione di un filo diretto fra Rovigo e Venezia, da me interessata sul riguardo, mi fa conoscere che non mancherà appena possibile, di occuparsi in particolar modo dello studio del traffico anche nelle vie interurbane, ma in merito alla costruzione di un nuovo circuito Rovigo-Venezia, nulla può farsi al momento, inquantochè alla costruzione di linee telefoniche interurbane non può provvedersi da parte dello Stato se non in seguito ad apposite leggi.

Peraltro la Legge Calissano del 20 marzo 1913 N. 253 prevede, tra i numerosi circuiti, alla costruzione di quelli Venezia-Bologna, Bologna-Ferrara, Venezia-Vicenza, che conseguentemente giova anche al miglioramento del servizio telefonico tra Rovigo e Venezia, sfollando i circuiti Venezia-Padova, Rovigo-Ferrara, Ferrara-Bologna.

Dal programma dei lavori da eseguirsi per la graduale esecuzione della Legge suddetta si sta occupando il Consiglio Superiore dei Telefoni e una apposita Commissione, di cui ancora non è noto il risultato degli studi intrapresi ».

TREVISO

La elezione dei maestri nel Consiglio Scolastico Provinciale

TREVISO — Ci scrivono, 23:

Presso la direzione didattica al Municipio ebbe luogo la votazione per la elezione dei due rappresentanti dei maestri nel Consiglio Scolastico Provinciale. Presiedeva il seggio il direttore didattico prof. G. Andretta assistito dai maestri Tommasini e Dal Secco.

Su 88 inscritti, si sono presentati alle urne 77 maestri: la votazione terminò a mezzogiorno.

Lo spoglio delle schede del Comune come di tutti gli altri Comuni della Provincia verrà fatta lunedì prossimo negli uffici del R. Provveditore agli Studi.

Tre casi di croup in una famiglia

La scorsa notte vennero inviati d'urgenza all'Ospedale Civile tre bambini colpiti da quel temuto morbo che è il «croup»: essi sono i fratelli Luigi d'anni 9, Giuseppe d'anni 7 e Flavia d'anni 4 figli di Giovanni Rondello, abitante a Melma. Il maggiore dei fratelli era in condizioni gravissime.

Anche una ragazzina del vicinato presentava i sintomi della pericolosa malattia e fu sottoposta alle iniezioni antidifteriche.

Il medico del luogo dott. Mareschi ha ordinato le più rigorose misure per prevenire la diffusione del contagio.

Lo spettacolo d'opera al "Garibaldi,,

Domani sera, sabato 24, ad ore 20.45 si apriranno i battenti del Politeama Garibaldi per la prima rappresentazione dell'opera «Bohème» di Giacomo Puccini allestita per la stagione lirica di San Martino a cura della Società «Tarvisium». Si fanno i migliori pronostici su lo spettacolo che è atteso vivamente dalla cittadinanza.

La concertazione e la direzione dello spettacolo è affidata al valente maestro Piero Fabbroni.

Le parti sono così distribuite: «Rodolfo» sig. Carmelo Alabito; «Marcello» Adolfo Pacini; «Schanard» Giuseppe Nistri; «Colline» Ugo Canetti; «Benoit» e «Alcindoro» Costantino Thos; «Mimì» signora Hebe Boccolini-Zacconi; «Musetta» Elisa Marchini.

Maestro sostituto e istruttore dei cori: Ferruccio Milani — Violino di spalla m.o Guido Böhm.

Le prove d'assieme eseguite stasera alla presenza di ristretto numero di invitati procedettero in modo soddisfacentissimo: è facile quindi prevedere un successo completo che coronerà degnamente la ottima iniziativa della benemerita Società Tarvisium.

Ruba e diserta

CONEGLIANO — Ci scrivono, 23:

Il soldato Pomarè Giovanni del 56.o fanteria si presentava giorni sono ad un certo Sperandio residente a Vittorio, al quale si presentò come vecchio amico, riuscendo in tale sua qualità ad avere circa una lira in prestito. I due pranzarono in compagnia, e mentre lo Sperandio continuava a pagare, balenò loro l'idea di quattro giri di waltzer. Si recarono ad un ballo. Ad un certo punto lo Sperandio non vide più il suo nuovo examico che se ne era fuggito con una mantellina di proprietà dello stesso Pomarè.

La benemerita, comandata dall'egregio tenente signor Bortoli, ha date istruzioni per il rintraccio del colpevole che si suppone abbia preso il volo, mentre l'autorità militare sta dichiarandolo disertore.

Cinque anni per 75 lire

Si è svolto dinanzi al nostro Tribunale il processo in contumacia contro il noto Ignazio Businaro, propagandista ed organizzatore a tempo perso, reo di peculato e falso per essersi appropriato di 75 lire nella sua qualità di agente daziario in quel di Susegana.

Il Tribunale gli affibbiò semplicemente 4 anni 10 mesi e 10 giorni di reclusione. — Pres. Padova — P. M. Foà — Dif. Scaetta.

UDINE

Convocazione del Consiglio Comunale

UDINE — Ci scrivono, 23:

Per mercoledì 28 corr. alle ore 14 è convocato il nostro Consiglio comunale, nella solita sala del palazzo della Loggia.

Gli oggetti posti all'ordine del giorno sono ben 22, in seduta pubblica.

Tra gli altri notiamo: Interrogazione dei consiglieri Dr. Peratoner e Don Ostuzzi sui criteri seguiti dalla Giunta nel fissare i prezzi del calmiere, con riferimento speciale a quello delle uova; Interrogazione dei consiglieri Dr. Pettoello, Martinuzzi e Miani sul fatto che il Municipio non fu rappresentato alle onoranze funebri a Pio X.

Mutuo di favore con la Cassa Depositi e Prestiti per costruzione Palazzo delle Poste.

In seduta segreta sono tre oggetti, tra cui conferimento in seguito a concorso di due posti gratuiti e di due semigratuiti nel collegio Toppo.

Comizio patriottico

Questa sera alle 20.30 — promossa dal presidente dei superstiti delle guerre della Patria Indipendenza, cav. dott. Carlo Marzuttini — si terrà nella sede della Società Reduci, una riunione per discutere i mezzi più opportuni per indire con le forme consentite dalla legge un comizio patriottico

Giovanni Grasso al "Sociale,,

Per poche sere sarà tra noi Giovanni Grasso. La nostra città — come le altre italiane — ha per lui grande ammirazione e certamente il successo che riportò ogni qualvolta il grande artista siciliano recitò al nostro pubblico, si rinnoverà.

Accanto all'artista che ha la proprietà di attirare le folle entusiasmandole con l'arte sua, figura la valorosa attrice Balistrieri Virginia.

La prima recita seguirà lunedì 26 corr.

"Per la regola,, al "Minerva,,

Registriamo con la più schietta compiacenza l'esito di questa commedia, che ebbe l'onore di un pubblico numeroso ed ebbe un successo più che lusinghiero. C'è di che confortarsi incontrando un autore italiano che mostra alfine di mirar dritto a sincere espressioni d'arte.

Il pubblico questa sera ha applaudita calorosamente la bella commedia di Varagnolo.

L'interpretazione fu ottima. Il comm. Benini (Gregorio) fu assai festeggiato. Le signore Pasquali, Seglin e Zanon-Paladini cui toccarono giustamente, come al commend. Benini, applausi anche a scena aperta, furono deliziose per sfumature squisite di recitazione. Il cav. Mezzetti, il Di Gregorio, il Meneghetti ed il Paluello furono compagni e coadiuvatori mirabili per anima e senso interpretativo. Buonissimi gli altri.

Un vecchio ottantenne che vuol buttarsi sotto il treno

Nel pomeriggio di oggi un vecchio ottantenne, certo Giov. Battista Rossi fu Giovanni, abitante nel vicino Pasian Schiavonesco, in un momento di sconforto decise di por fine ai propri giorni. Egli si recò verso la stazione ferroviaria e si nascose in un cespuglio. Una locomotiva, facendo delle manovre, percorreva un tratto di binario con discreta velocità.

Il vecchio, quando la locomotiva era a poca distanza dal cespuglio che lo nascondeva, si gettò disteso sul binario, ma non arrivò in tempo a disporsi come voleva. Quando la macchina gli fu sopra, gli asportò il solo piede sinistro, sfracellandogli la parte inferiore della gamba stessa. Venne immediatamente medicato dal Dr. Rainis, il quale lo accompagnò con vettura al nostro civico ospedale ove venne tosto accolto. Le sue condizioni vennero riscontrate gravi.

Il vecchio si dimostra spiacente di non essere riuscito nell'intento.

Prestiti accordati ai Comuni del Mandamento di Codroipo

CODROIPO — Ci scrivono, 23:

Sulla somma di lire 550.000 concessa dal governo a questa Provincia, vennero accordati ai Comuni di questo distretto i seguenti prestiti di favore al tasso dell'1 e mezzo per cento.

Comune di Codroipo lire 3000 — Varmo 2000 — Sedegliano 4000 — Talmassons 3500 — Bertiolo 1000 — Camino di Codroipo 1000 — Rivolto 1200.

VERONA

Una visita del "P. 4,,

VERONA — Ci scrivono, 23:

Oggi, verso le 11, proveniente da Venezia, dopo un bellissimo volo, è qui giunto il dirigibile militare «P. 4».

Fatta una breve tappa a Boscomantico la bella aeronave è ripartita per ritornare a Campalton. Pilotava il tenente Valle.

Una bimba tra le fiamme

Oggi verso mezzogiorno, per essersi troppo avvicinata al fuoco, mentre attendeva alla cucinatura dei cibi, la ragazzetta Silvia Cristani, abitante in Via San Nazzaro, ne ebbe le vesti incendiate.

In un baleno le fiamme la avvolsero tutta.

La disgraziata si pose a correre pel locale gridando come una indemoniata. Due sue sorelle e una donna subito la soccorsero e riuscirono a strapparle di dosso le vesti incendiate.

Malgrado ciò la Silvia ha riportato gravissime scottature, per le quali giace ora in istato allarmante all'ospedale.

Un cassiere trevisano derubato

Su di un treno della Milano-Venezia, iersera, il ragioniere Adelchi Fabbris di Treviso, veniva derubato della propria valigia contenente oltre 150 lire di indumenti.

Il tiro gli fu giuocato mentre egli si trovava nel salone-restaurant» insieme alla sua consorte signora Maria Nardari.

All'Assise

L'apertura della Corte d'Assise è definitivamente fissata pel 10 novembre.

Nel ruolo, figura anche l'importante processo per l'uxoricidio di Monteforte, e precisamente contro l'oste Antonio Marchi, che nello scorso inverno ha ucciso la moglie, tentando poi suicidarsi.

Cronache funebri

Funebri della sig. Gramola ved. Scarpa

Ieri mattina alle 9.30 ebbero luogo nella Chiesa dei Carmini i funerali della compianta sig. Giulia Gramola ved. Scarpa.

Numerosissimi gl'intervenuti e ricchissimi gli omaggi di fiori che adornavano la bara.

Finita la cerimonia religiosa e data la assoluzione, si ricompose il corteo che accompagnò la salma fino alla riva

SPORT

"Venezia F. C.,, contro "A. C. Padova,, a Sant' Elena

Sul terreno di Sant' Elena si svolgerà, nel pomeriggio di domani, l'incontro di campionato fra le prime squadre del « Venezia F. C. » e dell'« A. C. Padova ».

A disciplinare l'andamento della gara, che sarà disputata con particolare accanimento data l'importanza che essa riveste ai riguardi della classifica del campionato, è stato delegato dalla Federazione il signor Storer del « Volontari F. C. ».

La categoria juniores della "Sucai,,

In occasione dell'apertura del nuovo anno scolastico, la Direzione Generale della « Sucai » allo scopo di permettere agli studenti che sono giunti alle soglie dell'Università di venire a contatto e di imparare a conoscere l'Istituzione che accentra ed impersona il movimento alpinistico universitario del Regno, dando loro modo di fruire dei vantaggi che essa offre, ha istituito la « categoria juniores » retta da apposito regolamento, fra gli studenti delle scuole medie che dànno adito all'Università.

Dispacci commerciali

CEREALI

NEW YORK, 20 — Frumento Rosso disponibile 123 — Frumento di Primavera 124 — Dicembre 123.1/4 — Maggio 129.

Granone disponibile: 82.3/4 — Farine extrastate 4.90 — Nolo cereali per Liverpool 3.1/2 — Zucchero centrifugo 4.39.

CHICAGO, 20 — Frumento: Dicembre 114.3/4 — Id. Maggio 120.1/4.

Granone: Dicembre 67.5/8 — Maggio 70.3/8.

Avena per maggio 52.3/4.

NEW YORK, 21. — Frumento: di primavera 125 — d'inverno 124.1/2 — Dicembre 124.1/2 — Maggio 130.1/2.

Granone: disponibile 83.3/4 — Farine extrastate 4.90 — Nolo cereali per Liverpool 3.1/2 — Cambio su Parigi 5.07.75 — Cambio su Berlino 91.1/4.

CHICAGO, 21. — Frumenti: Dicembre 116.1/8 — Maggio 122.

Granone: Dicembre 69 — Maggio 71.3/4

Avena: Maggio 53.7/3.

CAFFE'

AMSTERDAM, 20. — (Caffè). — Loco 43 — per Ottobre 29.5/8 — Dicembre 28.7/8 — Marzo 24.7/8 — Maggio 27.1/4.

COTONI

LIVERPOOL, 22.— Vendite della giornata B. N. 4400 — Importazioni 24.732 — Americani 19.979. — Disponibili: invariati.

Borse estere

BORDEAUX, 22. — Rendita francese 3 per cento, 77.50 — Egiziana 88.50 — Suez 4300 — Russa 1906 92 — Id. 1909 85 — Rio Tinto 1405.

PARIGI, 22 — Argento, 82.90.

LONDRA, 22 — Versate 219.000 — Ritirate 3.000.000.

LONDRA, 21 — Cambio sull'Italia 26.35 — Cheque 25.85 — Cambio su Parigi 25.17.

BORDEAUX, 23 — Rendita francese 3 per cento: 75.50 e 76.— — Rendita Egiziana. 88.50 — Rendita Spagnuola: 82 — Azioni Suez 4250 — Russo 1906 92 — Russo 1909 85 — Lyonnaise 1120 — Rio Tinto 1382.

LONDRA, 23 — Argento fine 22 11/16.

La media del cambio

Roma, 23

ROMA, 23 — I ministeri del tesoro e dell'Agricoltura comunicano la media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1. settembre 1914 accertati il 23 ottobre:

Parigi: denaro 102.47; lettera 103.22 — Londra: denaro 25.74, lettera 25.88 — Berlino: denaro 118.15; lettera 119.35 — Vienna: denaro 94.50; lettera 95.90 — New York denaro 5.22; lettera 5.28 — Buenos Ayres: denaro 2.08; lettera 2.10 — Svizzera: denaro 101.29; lettera 102.12.

Cambio media ufficiale agli effetti dello articolo 39 del codice di commercio dal 24 al 27 ottobre 1914:

Franchi 102.84 e mezzo — Sterline 25.81 — Marchi 118.75 — Corone 95.20 — Dollari 5.25 — Pesos carta 2 09

Il cambio per oggi

ROMA, 23 — Cambio per domani 103.25.

Ultima ora

Il comunicato russo
La ritirata austro-tedesca da Varsavia
Duemila austriaci prigionieri

Petrograd, 23

Il comunicato dello stato maggior generale dice:

« La rapida ritirata dei tedeschi dalla regione di Varsavia continua a sud del fiume Pilitza. Le truppe russe si sono mantenute nella regione di Cozonitz e riportarono successi considerevoli il 21 ottobre.

La ritirata generale degli eserciti austro-tedeschi si rileva pure sulla strada da Ivangorod a Nuova Alessandria. — L'artiglieria pesante nemica non produsse gravi danni nè alle fortificazioni di Ivangorod nè ai suoi ponti.

In Galizia il combattimento continua accanitissimo. Le truppe russe nella loro marcia da Przemysl alla Vistola fecero prigionieri una trentina di ufficiali e oltre duemila soldati. Essi catturarono anche numerose mitragliatrici.

Al sud di Przemysl l'operazione russa continua a compiersi.

Nella Prussia Orientale nessun combattimento da segnalare ».

Gli austriaci sconfitti dai montenegrini

Cettigne, 23

Una battaglia accanita durata due giorni si impegnò tra Ganinovick e Gotche. Il nemico, assai superiore di numero, fu respinto dai montenegrini e batte in ritirata abbandonando sul campo di battaglia molti cannoni e molte mitragliatrici.

Il comunicato francese delle 23
Situazione immutata

Parigi, 23

Il comunicato delle 23 dice:

« Alla nostra ala sinistra l'azione continua con grande violenza, specialmente attorno ad Arras, La Bassée ed Armentières. Le forze alleate perdettero terreno attorno a La Bassée su alcuni punti e ne guadagnarono all'est di Armentières.

« In linea generale può dirsi che in questa parte del fronte la situazione non è mutata.

« Al nord dell'Aisne la nostra artiglieria distrusse tre batterie tedesche ».

Azione della flotta inglese presso i Dardanelli

Costantinopoli, 23

Il « Tanin » è informato che la flotta inglese manovrò ieri presso i Dardanelli. Il rombo dei cannoni si è udito da Maditos.

L'incrociatore giapponese a Tsing Tao affondato da una torpediniera?

Rotterdam, 23.

Si ha da Shanghai: Si apprende in modo sicuro che l'incrociatore giapponese « Takatschio » non affondò a Tsing-Tao per aver toccato una mina, ma fu distrutto dalla torpediniera « S. 90 » che dopo l'attacco fu portata a riva, a 60 miglia marittime a sud di Tsing-Tao, e fatta saltare. L'equipaggio si salvò.

Il sottomarino inglese "E. 3,, affondato nel Mar del Nord?

Londra 23

L'Ammiragliato teme che il sottomarino « E. 3 » sia affondato nel Mare del Nord.

Una zona di venti miglia lungo il litorale britannico è stata vietata a tutti gli austro-tedeschi.

I superstiti dei vapori inglesi affondati dai tedeschi

Londra 23

L'*Agenzia Reuter* ha da Las Palmas, che il vapore tedesco *Crefeld* è giunto a Tenerifa con a bordo gli equipaggi di 13 vapori inglesi affondati nell'Atlantico dall'incrociatore tedesco *Karlsruhe*. I vapori affondati stazzavano complessivamente 60.000 tonnellate.

La riconoscenza del Belgio per la Francia

Parigi 23

Il Governo belga, profondamente commosso e riconoscente per i molteplici attestati di simpatia che gli sono stati prodigati dal presidente della Repubblica Poincaré, dai membri del governo francese e dalle autorità e dai cittadini de l'Havre, ha incaricato il ministro del Belgio a Bordeaux di esprimere a Poincaré ed a Delcassé, i sentimenti di viva e rispettosa riconoscenza dei suoi compatriotti.

Il barone Guillaume ha compiuto oggi tale missione.

I cereali in Germania

Berlino, 23

Il *Lokal Anzeiger* annunziando che è imminente la fissazione del prezzo massimo della segala, dell'avena, dell'orzo e del frumento, nota che in seguito agli accertamenti compiuti dalle autorità, il fabbisogno del popolo tedesco in fatto di cereali è assicurato fino al prossimo raccolto.

Anche la quantità di bestiame è assai soddisfacente, cosicchè la popolazione può essere sicuramente provvista di carni.

La spedizione italiana al Karacoram

Roma, 23

Telegrafano alla « Tribuna » da Calcutta:

« Il comandante Alessio della R. Marina italiana, il tenente Antilli del Genio e il prof. Alessandri appartenenti alla spedizione scientifica nazionale italiana per il Karacoram, stanno ora attraversando il Kashmir, in viaggio di ritorno per l'Italia, ove raggiungeranno i loro posti nell'esercito e nella marina. Gli ufficiali inglesi e il rimanente della spedizione italiana continuano i lavori.

Disastro automobilistico
Un ingegnere ucciso

Novi Ligure, 23

Sulla stradale Novi-Gnale è avvenuta una disgrazia automobilistica per la quale rimase vittima l'ing. Cesare Figari di Genova figlio del notissimo finanziere. La vettura 28-1946 era guidata dall'ingegnere stesso; su di essa vi erano i figli del Figari, Tullio di anni 11 e Vittorio di anni 14, e un collaudatore dell'«Itala» tale Sebastiano Cavaglià. Ad un certo punto si spensero i fanali dell'automobile. Il Figari, trovandosi prossimo ad un burrone, sterzò in malo modo ed urtò contro un cumulo di ghiaia. La vettura si capovolse. L'ing. Figari nell'urto restò con il capo schiacciato fra il ciglio stradale e l'automobile. La morte fu istantanea. I figli invece rimasero illesi come pure il Cavaglià.

Nuove denuncie contro la Ditta Weiss

Milano, 23

Una notizia che non mancherà di produrre grande impressione in Milano e fuori: l'avv. Jarach legale del conte Vallebranca ha denunciato al procuratore del Re il signor Eugenio Weis, che il conte Vallebranca accusa di appropriazione indebita per oltre un milione. — Un'altra denuncia contro il Weiss è stata presentata dall'avv. Rebora per incarico del signor Guido Weiss cugino del dissestato e della signora Lodi. Anche questa seconda denuncia è stata sporta per appropriazione indebita di 150 mila lire. Il reato comporta quasi cinque anni di reclusione.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 5

RENATO VINOY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Il signor di Mael-Monfort era spaventosamente livido e delle grosse lacrime cadevano dai suoi occhi sulle mani dell'agonizzante.

Teresa levò verso di lui uno sguardo supplichevole.

— Dì, Giacomo?

— Sì, o Teresa.

— Tu romperai questo matrimonio?

— Sì.

— Non lascerai mai il nostro diletto?

— Giammai!

— Me lo prometti?

— Te lo giuro.

— Sai che i giuramenti che si fanno ai moribondi sono inviolabili?

— Lo so.

— Oh! ti amo.... ti amo...

Ella chiuse gli occhi: la sua gioia era infinita.... Ella non badava più alle torture del suo corpo spezzato e della sua carne schiacciata; ella pensava senza terrore alla morte, alla morte che stava per rapirla, ella, ieri così giovane, bella e invidiata....

Massimo non sarebbe abbandonato... Che le importava del resto? La morte le sembrava dolce... Poichè la sua scomparsa non cagionava l'eterna sventura del figlio, ella preferiva morire a vivere senza Giacomo....

Ella riaprì le palpebre, scorse il signor di Mael-Monfort che, in piedi e immobile, sembrava pietrificato.

— Giacomo....

— Teresa.... — egli rispose chinandosi su di lei.

— Tu terrai Chon, nevvero? Ella adora il nostro piccino...

E soggiunse, tentando di sorridere:

— Vedi, penso a tutto...

I suoi magnifici occhi spalancati si empivano di buio torbido....

— Oh! Giacomo... Oh! Massimo....

Il povero piccino a un tratto si mise a piangere senza comprenderne il perchè, si gettò sulla sua mano e le circondò il collo coi piccoli bracci nudi.

— Mammina.... babbino... — diceva.

— Non piangere..... non piangere, amor mio, ama sempre il tuo papà... pensa qualche volta a mamma.

Essa lo stringeva a sè follemente, lo copriva di carezze appassionate balbettando le parole tenere, le parole divine e infantili con cui le madri cullano i loro nati....

Ma il suo abbraccio si rallentò ed ella gettò un gran grido. Il duca si precipitò:

— Teresa!..... Teresa!....

— Come soffro, mio Dio!... come soffro! Oh! Giacomo....

Era la fine, ella ricadde indietro insensibile. Morta? No, non ancora... Riaprì le palpebre per l'ultima volta, fece segno che era ben felice, ben contenta, moriva perdonando e perdonata, e mormorò pianissimo:

— Massimo, ama il tuo papà... Giacomo... rammentati... Massimo... Giacomo...

La vita cessava a poco a poco: ella soffriva meno ora, perchè i suoi tratti riprendevano tutta la loro calma, tutta la loro regolarità, tutta la loro bellezza

Ella aveva steso le mani a Giacomo e a Massimo che piangevano silenziosamente.

III.

MALEDETTI!

Venne il domani.

Era notte fuori e quasi notte dentro la casa: i ceri accesi ai due lati del funebre letto non spargevano che una luce confusa nella camera e sulla morta, il cui viso tranquillo era idealmente bello.

Dappiedi al letto, il signor di Mael-Monfort, Massimo e Chon, vestiti a lutto, stavano inginocchiati.

A mani giunte, pieni gli occhi di lacrime, Massimo si domandava perchè la sua mamma dormisse tanto....

Chon pregava con tutto il fervore della sua anima pia.

Il signor de Mael-Monfort mulinava tuttora nella mente l'idea che lo angosciava da molte ore: egli era quasi un assassino....

Lo si sarebbe detto un vecchio: il suo volto, di un livido cadaverico, si era raggrinzato e i suoi capelli erano striati di ciocche grigie!...

Nell'assoluto silenzio il campanello della entrata suonò a lungo... Chi dunque poteva presentarsi?

Any entrò e si diresse verso Giacomo.

— Signore — disse a voce bassa — è la signora duchessa di Mael...

Il duca si raddrizzò come spinto da una molla e non lasciò terminare:

— Mia madre.

— Credo di sì, signore.

— Dove l'avete fatta passare?

— Nel salone grande, signore.

— Va bene.

Any se ne andò. Giacomo si mise a riflettere. Qui sua madre! Ciò era terribile: ma egli era ormai risoluto. Manterrebbe quanto aveva promesso alla defunta.

Uscì sulla punta del piede, traversò lo studio, penetrò nel salone dove in fretta avevano portato dei lumi.

La duchessa era rimasta in piedi.

Alla vista del figlio, che si inchinava freddamente davanti a lei, essa ebbe una rapida contrazione delle labbra presto repressa.

Giacomo, raddrizzandosi, disse subito:

— Non comprendo, madre mia...

— Che cosa non comprendete? — essa replicò con alterigia.

— La vostra venuta.

— Non siete a casa vostra?

— Niente affatto.

— Non importa, ma poichè voi non comprendete, mi spiego. Vengo a cercarvi.

— A cercarmi? — egli ripetè.

Essi parlavano a voce bassa; gli occhi della signora di Mael-Monfort scintillavano: essa continuò alzando la voce:

— Questo scandalo basta. Tutta Parigi commenta in questo momento il dramma assurdo della scorsa notte... I giornali della sera hanno stampato il vostro nome in tutte lettere. Intendo che ciò cessi. Poichè la signorina Froment è morta, nessuno ci può più nulla, nè io nè voi...

— Madre mia...

— Lasciatemi parlare ... Nell'apprendere la causa della vostra inqualificabile condotta di ieri, ho vinto la mia ripugnanza e sono venuta qui. Voi dovete seguirmi...

Il duca fece un passo indietro e a testa bassa ma con voce risoluta, benchè tremante

— Mi dispiace ma non posso obbedirvi.

La duchessa ebbe un soprassalto.

— Che cosa avete detto?

— Che mi dispiace di non potervi obbedire madre mia...

La signora di Mael-Monfort illividì; mentre suo figlio soggiungeva:

— Il mio dovere d'ora innanzi è qui.

— V'ingannate!

— Non credo.

— Il vostro dovere come dite, è accanto a colei alla quale avete impegnato la vostra fede e il vostro onore...

— Io riprendo la mia parola... La signorina di Boisguilbert è ormai libera...

Un fulmine caduto ai piedi della duchessa non l'avrebbe tanto stupita.

— Voi troncate con Regina!

— Sì, madre mia.

— Ma siete un insensato!

— No. Ascoltatemi: la signorina Froment è morta. Siamo noi due che l'abbiamo uccisa, e quando si commette un delitto, convien ripararvi...

— Parole!

— Come volete. Eppure ascoltatemi ancora: quando mio padre morì, io era ancora assai giovane, la mia infanzia e la mia adolescenza le passai attaccato alla vostra gonna. Malgrado la vita che condussi dopo, tutte le avventure e tutte le battaglie, sono rimasto sempre il piccino che tremava al minimo dei vostri gesti. Avete conservato su di me un impero assoluto. Sia. Un giorno ho incontrato la signorina Froment, l'ho amata e mi ha dato un figlio. Voi avete ignorato a lungo questo legame. ma dopo che lo conosceste, aveste il desiderio di romperlo maritandomi. Cercai di resistervi, ma pronunciaste delle parole vuote: l'onore, razza, famiglia, avvenire, dalle quali mi sono lasciato accalappiare: ordinaste e cedei. Infine, era la storia di tutti i giorni: l'amante che è riamata è abbandonata per sposare una donna che non si ama... Solamente, il caso nostro si è complicato: la signorina Froment è morta e nostro figlio è orfano. Questo fanciullo non ha più che me e io mi devo tutto a lui...

La duchessa non riconosceva suo figlio, essa lo guardava con stupore. Ma tornò presto in sè, e alzando le spalle·

— Bambinate! — disse — Ma rimanete pure qui e accompagnate la vostra amante alla tomba. Poi, ascoltatemi: noi assicureremo l'avvenire di vostro figlio. Gli cercheremo una famiglia borghese che lo alleverà fino al momento in cui sarà in età di entrare in un collegio, e quando avrà terminato gli studi, gli forniremo il modo di proseguire la carriera che avrà scelta.

— Ma, madre mia...

— Non mi interrompete!

E continuò:

— Ieri, quando mi sono decisa a lasciare le Boisguilbert, Regina era mezzo pazza dall'angoscia. Oggi l'ho ritrovata pazza del tutto per disperazione. Sua madre e lei non ebbero bisogno di leggere i giornali della sera per saper tutto perchè ciò venne loro raccontato dalla signora Marsy: una loro intima. La signora di Boisguilbert ed io abbiamo deciso questo: che essa e sua figlia partiranno stanotte per il loro castello di Harancourt nelle Ardenne, mentre voi dal canto vostro andrete a passare cinque o sei mesi in Spagna o in Italia, o altrove, a vostra scelta... E il vostro matrimonio verrà celebrato in ottobre o novembre.

Il signor di Mael-Monfort l'ascoltava con stupore infinito...

— Davvero — cominciò a dire.

— Aspettate, non ho ancora terminato. La signora di Boisguilbert ed io abbiamo convinto Regina della poca importanza di questa avventura. Era certo che avevate delle amanti... Che una di queste abbia avuto il cattivo gusto di uccidersi perchè voi eravate obbligato ad abbandonarla, mio Dio!... è un accidente che non torna a vostro svantaggio, all'opposto... Solamente occorre attendere un poco. L'oblio si fa presto, su questa sorte di fatti di cronaca... Dunque, è convenuto?

Giacomo, stordito, teneva il capo basso e

Continua

Cassa di Risparmio di Padova

con Filiali in Montagnana, Piove di Sacco ed Este

Situazione al 30 settembre 1914

Attivo		L.	C.
Prestiti chirografari a Corpi morali »		10.173.882	08
Mutui e C.C. ip. a Priv. e corpi mor. »		16040.116	73
Mutui Agrari agli inondati del 1905 »		69.482	44
Prestiti chirografari a privati »		181.974	56
Titoli di proprietà »		11.2[illegible]7.881	[illegible]
Effetti in portafoglio »		8.483.755	08
Prestiti sopra titoli di credito »		2.499.736	01
Debitori diversi e corrispondenti »		370.664	09
Mobili »		34.55	97
Beni Immobili »		919.004	26
Numerario in Cassa		266.320	58
Interessi di competenza »		342.046	84
Totale ATTIVO L.		50.599.345	84
Spese da liquidarsi			
Spese generali L.	315.489,81		
Interessi passivi »	1.029.760.66	1.345.250	47
		51.944.605	31
VALORI IN DEPOSITO:			
Depositi a cauzione L.	19.609.298.58		
Depositi a custodia »	4.226.133.15	30.095.131	73
Deb. in Conto Tit. in gar. »	6.259.700.—		
Somma TOTALE L.		82.039.737	04

Passivo		L.	C.
Credito dei depositanti sopra N. 19657 libretti e Buoni fruttiferi L.		42.796.662	34
Creditori diversi e corrispondenti »		1.517.197	76
Conti corr. passivi		720.000	—
Cassa Naz. di Prev. per gli operai »		85	50
Cassa di Prev. per gli impiegati e fattorini (da investire) »		12.478	63
Fondo di Benef. e di utilità pub. »		51.328	85
Risconti passivi »		106.357	10
Totale PASSIVO L.		45.204.050	18
ATTIVO NETTO			
Patrimonio dell'Istituto L.	4,211.587.47		
Fondo di riserva »	533.840.12		
Riserva per oscil. Valori »	412.988.30	5.203.415	89
Fondo nuova sede »	45.000 —		
		50.407.466	07
Rendite da liquidarsi »		1.537.139	24
VALORI IN DEPOSITO:		51.944.605	31
Deposit. per cauz. e cust. L	23.835.431.73		
Conto Tit. pres. terzi »	6.259.700.—	30.095.131	73
Somma TOTALE L.		82.039.737	04

Movimento dei depositi durante il mese

Libretti e Fuoni fruttiferi Accesi N. 231 — Depositi N. 653 per Lire 1.971.859,31
Libretti e Buoni fruttiferi Estinti » 207 — Rimborsi N. 1603 per Lire 1.736.774,72

Il presidente
De Claricini Dornpacher conte Nicolò

Il Cassiere M. BASSI — *Il Direttore* Dott. G. DANDOLO — *Il Ragioniere Capo* R. MAGRINI

OPERAZIONI PRINCIPALI

Depositi in conto corr. con cheques — Depositi a risparmio libero. — Depositi vincolati a 6-12-24 mesi. — Depositi del piccolo risparmio e per fitti. — Libretti, cheques a buoni gratuiti. — Rilascio di cassete, di risparmio a domicilio. — (*Gli interessi decorrono dal giorno successivo a quello del versamento*).

Mutui e conti corr. con ipoteca — Prestiti a Corpi morali — Prestiti sopra pengo di titoli e merci — Operazioni di credito agrario — Sconto e risconto cambiali — Riporti — Assegni gratuiti propri e sulla Banca d'Italia — Prestiti ad impiegati pubblici a norma di legge — Pagamento imposte per conto dei depositanti — Iscrizioni alla Cassa Nazionale di Previdenza per gli operai — Depositi a custodia sempli ed amministrati e locazione di cassette ai seguenti prezzi:

A semplice custodia L. 0.40 semestrali per ogni L. 1000.
A custodia amministrati L. 0.60 semestrali per ogni L. L. 1000.

		trimestre	semestre	anno
Cassette cm.	14 × 21 × 50	L. 7.—	L. 10.—	L. 15.—
» »	20 × 21 × 50	» 10.—	» 15.—	» 20.—
» »	25 × 21 × 50	» 1[illegible].—	» 25.—	» 40.—

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE VENEZIA Rialto

Domenica 25 Ottobre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 292 — Conto corrente colla Posta — Domenica 25 Ottobre 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Disperata alternativa di attacchi e di resistenze in Francia e nel Belgio

La più importante battaglia tra russi ed austro-tedeschi è impegnata sul San e a Przemysl

Gli austriaci attaccano tutto il fronte serbo-montenegrino in Bosnia, vincono a Rogatica e sono battuti a Kalinovic

Tra russi ed austro-tedeschi



Il comunicato russo
Continua la ritirata tedesca
Lotta accanita a Przemysl

Petrograd, 24

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

« L'energica offensiva dei nostri eserciti che hanno passato su largo fronte la Vistola, non ha incontrato alcuna resistenza da parte dei tedeschi i quali continuano la loro ritirata.

« Nelle trincee presso Ivangorod ci impadronimmo di una grande quantità di munizioni di guerra che il corpo di riserva della guardia tedesca abbandonò nella precipitosa sua ritirata.

Gli eserciti austriaci continuano a lottare accanimente lungo la Vistola a Enamony Stolz, sul San, e specialmente presso Przemysl.

Nella Prussia orientale la situazione è immutata. »

Il comunicato tedesco
Attacchi sul fronte prussiano

Berlino, 24

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartiere generale:

« Gli attacchi rinnovati dai russi all'ovest di Augustow sono stati tutti respinti ».

Il comunicato francese
Ritirata tedesca in Russia
e battaglia accanita in Galizia

Perigi, 24

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« In Russia i tedeschi battono in ritirata tanto a sud di Varsavia quanto da Ivangorod e da Nuova Alessandria. — Combattimenti accaniti continuano in Galizia e sul fronte Sandomir-Przemysl. I russi hanno fatto prigionieri duemila austriaci. »

Una nota inglese
illustra l'effettivo dominio marittimo
malgrado qualche successo tedesco

Londra, 24

Sui sei vapori britannici affondati dall' incrociatore tedesco Emden, *l'ammiragliato fa la seguente dichiarazione :*

« Si crede che otto o nove incrociatori tedeschi si trovino nell' Atlantico, nel Pacifico e nell' Oceano Indiano. Oltre settanta incrociatiri inglesi, giapponesi, francesi e russi, senza contare gli incrociatori ausiliari, operano di concerto alla ricerca degli incrociatiri tedeschi.

« La vasta distesa dei mari oceanici e le migliaia di isole degli arcipelaghi permettono alle navi nemiche di manovrare quasi all'infinito. La scoperta e la distruzione di questi incrociatori nemici è dunque sopratutto questione di tempo, di pazienza e di fortuna. Si deve principalmente al fatto di avere contravvenuto all'istruzione dell'ammiragliato se i vapori mercantili sono stati presi.

« La percentuale delle perdite è molto meno importante di quanto si attendeva prima della guerra .Su quattromila navi inglesi di lungo corso, trenta soltanto sono state affondate dal nemico, ossia meno dell'uno per cento. Il tasso di assicurazione dei carichi che al principio delle ostilità era di cinque guinee per cento, è oggi del due per cento. Su otto, novemila traversate tra i porti del regno Unito e quelli esteri, meno del cinque per mille sono state ostacolate dal nemico. Sul numero relativamente ristretto delle navi tedesche che si trovano in mare, 133 sono state catturate.

Giunge notizia da Freemantle, che i passeggeri del Medina, provenienti da Colombo, raccontano di avere veduto nel l'Oceano Indiano una nave carboniera olandese, coi boccaporti aperti e con i martinelli preparati. Si crede che si accingesse a fornire di carbone l'incrociatore Emden.

La gioia di Varsavia
per l' insuccesso tedesco
Il reggimento di Guglielmo annientato

Varsavia, 24

Le disfatte dei tedeschi e la loro espulsione provocarono un entusiasmo indescrivibile. Migliaia di profughi rientrano nella città che ha ripreso l'aspetto normale. I feriti qui condoiti vengono accolti con vero trasporto di gioia.

Tutti i reggimenti del terzo corpo d'armata del Caucaso ricevettero ciascuno centro croci di San Giorgio, che saranno distribuite ai valorosi di questo corpo che dettero prova sotto Varsavia di resistenza, di coraggio incrollabile.

Nell' ultimo combattimento sulla Vistola il celebre reggimento dei corazzieri portante il nome di Guglielmo II, fu completamente annientato. Nessun cavaliere sfuggì al fuoco micidiale dei russi.

Continuano accaniti combattimenti sul la linea di operazione in Austria.

Viene constatato da tutti i critici militari come gli ultimi sforzi degli austriaci tendevano a spostare la concentrazione russa sul fiume San, cioè sul punto di appoggio della grandiosa manovra russa.

La rete ferroviaria della Galizia, posseduta ed esercitata regolarmente dalla Russia, supera i 1400 chilometri.

Il generalissimo russo
La figura del granduca Nicola

Petrograd, 24

Si conosce generalmente abbastanza poco in Europa l'uomo che la fiducia dello Zar ha chiamato alla testa degli eserciti russi, il granduca Nicola Nicolaievitch. Perchè nella numerosa famiglia dei Romanof il granduca Nicola è rimasto volontariamente uno dei membri più oscuri dal punto di vista mondano. Egli non pensa che a fare il suo mestiere di soldato: mestiere che adora.

Molti tra i granduchi russi hanno amato ed amano far vita cosmopolita, frequentare l'alta società delle grandi capitali europee, soggiornare più o meno a lungo nei ritrovi più eleganti dell'aristocrazia cosmoplita; così i granduchi Vladimiro e Alessio facevano un tempo veramente parte dell'«high life» parigino, mentre il granduca Nicolò Mikhaïlovitch è conosciutissimo ed apprezzato negli ambienti intellettuali ed eruditi della capitale francese.

Invece Nicola Nicolaiévitch non è mai stato nè cosmopolita, nè parigino, nè ha mai amato i fastosi vagabondaggi cari ai suoi cugini: egli è eminentemente e fieramente russo.

Cugino in secondo grado dell'Imperatore, marito da sette anni d'una delle figlie di Re Nicola del Montenegro, e perciò cognato del Re d'Italia, il granduca Nicola s'è sempre fatto notare per i segni esteriori del più profondo rispetto ch'egli mostra di professare per il suo sovrano ogni qual volta gli si presenta un'occasione. Nessuno ha mai potuto notare in lui alcun aspetto da quella familiarità di parente a parente che si può vedere in altri membri della famiglia imperiale.

L'autore di queste righe, che ha potuto più d'una volta avvicinare il granduca, si rammenta a tale proposito d'una scena caratteristica. A Borodino, due anni fa, durante le cerimonie per il centenario della guerra del 1812, anche sul camoso campo della battaglia della Moskowa, si inaugurava un monumento in onore dei morti della « Grande Armée ». L'Imperatore aveva voluto assister in persona a questa festa francese, e, seguito da una folla imponente di granduchi, s'era recato, verso sera, alla stele commemorativa.

Terminata la cerimonia, lo Zar aveva apposto la sua firma in calce al verbale dell'inaugurazione, ed aveva quindi rimesso la penna d'oro ad uno degli alti personaggi che l'attorniavano.

Uno dopo l'altro i granduchi avevano firmato semplicemente, senza forma alcuna di esitazione; quando il turno del granduca Nicola era giunto, egli — che, con la sua altissima statuta dominava tutti gli altri — aveva avuto un segno impercettibile della testa verso il monarca, come per chiedergli: « Debbo firmare anch'io? ».

Questo dettaglio minimo era sfuggito certamente a quasi tutti; noi l'abbiamo notato, perchè in molte altre occasioni avevamo potuto osservare questo atteggiamento deferente del soldato rispetto al suo augusto capo.

Prima d'essere chiamato all'onore di comandare gli eserciti russi, il granduca Nicola comandava il corpo della guardia, quegli ammirabili reggimenti che hanno testè dato fulgida prova del loro valore. Sotto un capo come lui, serio, assiduo, severo prima verso di sè, poi verso gli altri, la guardia imperiale è stata veramente un corpo scelto. Ogni anno lo Zar gli rendeva visita al campo di Krasnoïe-Selo, alla fine delle grandi manovre, e non v'era per il granduca gioia migliore di quella di poter presentare al suo sovrano, il giorno della rivista finale, quelle truppe meravigliosamente agili e disciplinate.

Dell'esercito alleato di Francia il Granduca Nicola aveva sempre avuto un concetto mediocrissimo; ma quando, due anni or sono, egli si recò ad assistere alle manovre intorno a Nancy, pare abbia cambiato totalmente di idea su tale argomento. Certo si è che egli aveva una grandissima stima — che gli era resa ad usura — nel generale Joffre, che aveva conosciuto alla venuta di costui in Russia l'anno scorso.

I due generali seppero apprezzarsi al loro giusto valore; e da allora sono rimasti strettamente legati di sentimenti e d'intelletto.

La battaglia in Francia e in Belgio



Il comunicato tedesco
Il canale dell' Yser
passato su di un punto

Berlino, 24

Il grande stato maggiore comunica in data di stamane:

« I combattimenti presso il tratto del canale Yser a Ypres sono accanitissimi. Ad est siamo riusciti a passare il canale con forze considerevoli.

« Durante gli accaniti combattimenti di ieri le navi inglesi bombardarono Ostenda, ma assolutamente senza risultato.

« Le nostre truppe hanno avanzato anche nelle foreste delle Argonne. Sono state prese parecchie mitragliatrici e numerosi francesi sono stati fatti prigionieri. Due aeroplani francesi sono stati abbattuti al nord di Toul.

« I francesi hanno rifiutato un armistizio offerto da noi per il raccoglimento dei feriti e il seppellimento dei francesi morti, di cui gran numero si trova dinanzi il fronte.

Il comunicato francese
Fluttuazioni su tutto il fronte
Perchè fu rifiutato un armistizio

Parigi, 24

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Alla nostra ala sinistra la battaglia continua. Il nemico ha avanzato al nord di Dixmude e attorno a La Bassée. Noi abbiamo avanzato sensibilmente all'est di Nieuport, nella regione di Langemarcq e nella regione di Armentières e di Lilla. Si tratta di fluttuazioni inevitabili nell'ordine di combattimento.

« Sul resto del fronte parecchi attacchi dei tedeschi di giorno e di notte sono stati respinti. Su parecchi punti abbiamo progredito leggermente.

« Nella Wovre la nostra avanzata continua in direzione del bosco di Montmare, a sud di Thiaucourt, al bosco di Pietre, al nord Pontasson. »

Una nota ufficiale aggiunge:

« Non si deve prestar fede ai bollettini dello stato maggiore tedesco. Secondo uno di essi i nostri attacchi contro le alture a sud di Thiaucourt sarebbero stati respinti con perdite considerevoli. In verità la nostra offensiva in quella direzione non aveva potuto essere mantenuta su tutti i punti raggiunti durante quella avanzata e si conservava la maggior parte del terreno conquistato quando alla mattina , parlamentario tedesco venne, a nome dell'autorità tedesca, a chiedere al comandante dell'esercito operante nella regione, un armistizio per seppellire i morti e raccogliere i feriti. Il comandante rimandò indietro il parlamentario e fece riprendere immediatamente l'attacco. La nostra nuova avanzata ci permise di ottenere il risultato che i tedeschi cercavano di evitare con l'armistizio e dimostrò al tempo stesso la insussistenza del successo che i tedeschi si attribuivano ».

Il Re del Belgio
e il suo esercito
si battono sul fronte

Londra, 24

La notizia di fonte tedesca, secondo la quale il Re del Belgio ed il suo esercito si sarebbero ritirati in Francia, è interamente priva di fondamento.

Il Re Alberto si trova sempre col suo esercito che si batte nel Belgio.

Sbarco d' indiani ad Aden
ufficialmente smentito

Roma, 24

L'ambasciata d'Inghilterra comunica:

« L' ambasciata di S. M. britannica è autorizzata a dichiarare che sono assolutamente prive di fondamento le notizie da Berlino, pubblicate da alcuni giornali italiani, secondo le quali truppe indiane furono sbarcate ad Aden per prestare assistenza alla rivolta dell' Iman Yahys e di Said Idris contro la Turchia e che il Begum di Bhopal è stato inviato in missione presso il Califfo a Costantinopoli.

« Non sono state sbarcate truppe indiane ad Aden, ed il Begum di Bhopal non è stato inviato nè si è recato a Costantinopoli ».

La questione del canale di Suez
Le proteste della Germania

Berlino, 24

Secondo notizie da Londra, il governo inglese ha indotto il governo egiziano ad ordinare a tutte le navi nemiche che si trovano nei porti del canale di Suez, di lasciare il canale stesso, motivando l'ordine col dire che il canale non è stato aperto per proteggere le navi contro la loro cattura.

La stampa tedesca è unanime nel condannare questa violazione del diritto comune, da parte dell'Inghilterra. Il primo articolo del trattato circa il canale di Suez stabilisce che il canale è aperto in tempo di guerra come in tempo di pace ad ogni nave mercantile o da guerra, senza riguardo a nazionalità e che nessuna azione ostile potrebbe impedire la libera navigazione. Questo incidente, secondo i giornali tedeschi, è una prova che la mancanza di riguardi inglese non si arresta di fronte ai paesi esteri, più di quanto non si arresti di fronte ai trattati internazionali.

Una grande battaglia in Bosnia

L' annuncio serbo

Nisc, 24

(Ufficiale) — **Il 20 corrente il nemico attaccò su tutto il fronte della Bosnia le truppe serbo-montenegrine. Tutti questi attacchi furono respinti. Le poche colonne nemiche che operarono qualche controattacco, furono costrette a ritirarsi in fuga. Per inseguire queste colonne, le nostre truppe si sono abbastanza avanzate.**

La situazione resta immutata sugli altri punti del fronte, sebbene di quando in quando il nemico abbia aperto, ora un forte, ora un debole fuoco di artiglieria e di fanteria contro le nostre posizioni di Gutchevo verso Mitrovitza e verso Belgrado.

L' annuncio austriaco

Vienna, 24

Un comunicato ufficiale in data di ieri dice:

« Le numerose forze serbe e montenegrine che erano a loro tempo penetrate nella Bosnia Orientale varcando le parti sulla frontiera sud orientale sguarnite di truppe e che infestarono la popolazione indigena mussulmana, anche con orde indisciplinate di franchi tiratori, che si abbandonarono ad atti di saccheggio e ad assassini, sono state il 22 corrente, dopo accaniti combattimenti, durati tre giorni, nel territorio compreso tra i due lati della strada che conduce da Mokro a Rogatica, sconfitte e costrette a frettolosa ritirata.

« I particolari di questo combattimento nel quale le nostre truppe si condussero con impareggiabile coraggio e sloggiarono ripetutamente alla baionetta lo avversario da parecchie posizioni fortificate l'una dietro l'altra, sono riservati al prossimo rapporto poichè l'azione ulteriore è in corso. — Firmato: **Il generale Potiorek ».**



L'annuncio montenegrino

Parigi, 24

Il Consolato generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio da Cettigne in data 23 ottobre:

« Le forze montenegrine rinforzate da quelle serbe operanti in Bosnia ed Erzegovina furono energicamente assalite in questi due ultimi giorni da contingenti austriaci superiori di numero che furono però respinti con perdite.

« Ripetute volte gli austriaci tentarono di sfondare l'ala destra montenegrina, ma non vi riuscirono. Una batteria tirò essa sola 1780 colpi.

Le truppe austriache attaccanti dal lato Kalinovich verso Foca furono circondate da colonne montenegrine e dovettero ritirarsi precipitosamente verso Stropliza dopo aver subite perdite enormi abbandonando cannoni a tiro rapido, cavalli, fucili e altro materiale da guerra ».

Non bisogna credere che le notizie austriache e serbo-montenegrine di oggi sieno contradditorie. Intanto bisogna tener conto che il comunicato serbo parla di combattimenti del 20, mentre quello austriaco e quello montenegrino si riferiscono al 22. — Il comunicato serbo aggiunge però che le truppe alleate furono attaccate su tutto il fronte in Bosnia.

Ora può darsi benissimo che tutti gli attacchi austrungarici sieno stati respinti. Il 22 poi gli austriaci avrebbero battuto i serbi sulla direttrice Mokro-Rogatica a oriente, cioè ad est, cioè a destra per chi guarda la nostra cartina, di Serajevo; mentre quello stesso giorno i serbo-montenegrini avrebbero battuto gli austriaci sulla direttrice Kalinovic Focia, una strada che ha l'orientazione approssimativa da ovest ad est — da sinistra a destra — al sud di Seraievo. In sostanza, se gli austriaci hanno attaccato il 20 su tutto il fronte bosniaco, il 22 sarebbero riesciti a respingere i serbi con la loro sinistra, ma la loro destra sarebbe stata, a sua volta, respinta dai serbo-montenegrini. — Ecco spiegata l'apparente contraddizione dei comunicati.

Il bombardamento di Cattaro

Cettigne, 24

Il duello dell'artiglieria fra il Monte Lovcen e Cattaro continua violento malgrado il cattivo tempo, le nubi e la nebbia. Le batterie franco-montenegrine bombardarono continuamente la piazzaforte austriaca. Molte casematte furono distrutte; il forte Warxat 3 è danneggiatissimo. Numerosi shrapenils producono danni spaventosi ai forti nemici. La artiglieria nemica risponde energicamente ma senza effetto.

Elogi di americani
all' esercito di French
Il risultato d'una sottoscrizione

Londra, 24

L' *Agenzia Reuter* ha da New York: Il corrispondente del *World* dal teatro della guerra fa l'elogio della resistenza dimostrata in Francia dalle truppe britanniche. Egli rileva come, con un esercito che non raggiunge i 100.000 uomini, il comandante britannico abbia mantenuto per cinque settimane una linea di 25 miglia di lunghezza, in attesa che le truppe francesi avessero respinto il fianco tedesco verso nord. Centinaia di volte i tedeschi tentarono di aprirsi un passaggio attraverso le linee franco-britanniche ma furono sempre costretti a battere in ritirata.

Il pubblico, e particolarmente i lavoratori, si interessano sempre più alla campagna contro il commercio tedesco. La federazione dei lavoratori del ferro e dell'acciaio della Gran Bretagna ha diramato ai suoi membri un manifesto col quale li invita a rendersi padroni del commercio del ferro e dell'acciaio, creato dai tedeschi. Vengono fatte a Londra esposizioni di articoli tedeschi ed austriaci che l'Inghilterra potrebbe perfettamente riprodurre.

La colonia cinese di Hong-Kong ha offerto al governatore di portare un corpo speciale di polizia e di versar denaro per la guerra. Un negoziante ha offerto di noleggiare a sue spese piroscafi per portare da Hong-Kong il riso, se questa derrata venisse a mancare.

L'ambasciatore di Inghilterra a Washington ha informato il dipartimento di Stato che il vapore « John Rockfeller » che trasportava petrolio ed era stato catturato, è stato rimesso in libertà perchè il suo carico è destinato alla Danimarca. La Danimarca proibisce l'esportazione del petrolio per la Germania.

Gli arresti dei tedeschi e degli austriaci naturalizzati da meno di dieci anni continuano in tutta l'Inghilterra. Questi prigionieri vengono quindi inviati in campi di concentrazione. A Brigton si intima agli stranieri naturalizzati o no di sgombrare la città. Cinquecento arresti di questo genere avvennero ieri a Manchester.

E' notevole il modo con cui il denaro affluisce alla pubblica sottoscrizione a favore dei soldati e delle loro famiglie. Le sottoscrizioni per il fondo del principe di Galles raggiungono 3.386 mila sterline. In un giorno solo fu raccolto mezzo milione di lire sterline per la Croce Rossa. Migliaia di dame lavorano gratuitamente nell'intero paese a confezionare vesti invernali per i soldati ed i marinai.

Lord W. Crewe, segretario di Stato per le Indie, ha fatto un importante discorso ai funzionari civili dell'India prima della loro partenza per l' India, dicendo:

« Il nemico ha criticato l'invio in Europa delle truppe indiane, che è per noi argomento di orgoglio. Noi siamo perfettamente convinti che prima che la guerra sia terminata, il nemico avrà ricevuto da molti soldati indiani parecchie lezioni di cavalleria, umanità e rispetto per le persone e per le case dei poveri e degli umili.

Lo Czar offre all'Italia i triestini e i trentini fatti prigionieri in Galizia

La risposta dell'on. Salandra a S. E. Krupeski - Le impressioni a Roma - L'ambasciatore di Russia nega che si voglia influire sull'atteggiamento italiano - Complicata questione di diritto

La guerra in mare

I rapporti ufficiali sulla vittoria navale inglese nelle acque di Helgoland

Londra, 24

Sono stati pubblicati i primi telegrammi ufficiali che espongono le operazioni della flotta britannica.

Il primo telegramma produce generale soddisfazione perchè prova che le navi da guerra sono costantemente in moto, senza che ciò appaia quasi agli occhi del pubblico. E' particolarmente interessante constatare che meno di tre ore dopo la dichiarazione di guerra, i sottomarini britannici compivano una ricognizione nelle acque di Heligoland. Il menomo movimento delle navi tedesche fu costantemente sorvegliato. E' noto che in tempo burrascoso i sottomarini immersi nelle acque di Heligoland alla profondità di 60 piedi beccheggiano e rollano violentemente.

I telegrammi pubblicati non hanno soltanto uno speciale interesse retrospettivo, ma vanno segnalati perchè danno una vivace impressione dei tremendi rischi e dell'atroce alternativa di vittoria o di distruzione che accompagna ogni scontro navale moderno.

Il 27 agosto fu dato ordine di fare una esplorazione in forze verso il golfo di Heligoland, collo scopo di attaccare gli incrociatori leggeri e i cacciatorpediniere del nemico. Gli incrociatori *Euríalus* e *Amethyst*, con due flottiglie di torpediniere e sommergibili cercarono durante la notte di avvicinarsi al golfo di Heligoland. Poi gli incrociatori si fermarono, tenendosi pronti a non far passare nessuna nave nemica, mentre le torpediniere avanzarono per impegnarsi col nemico e i sommergibili avanzarono assai vicino alla costa tedesca.

Verso le ore 7 del 28 agosto, fu avvistata una torpediniera tedesca, seguita da parecchie altre, che cercavano di entrare nel golfo, donde erano state tagliate fuori e che venivano inseguite da una divisione della terza squadra e dall'*Arethusa*. Appena gli incrociatori furono avvistati, vennero fatti oggetto di un fuoco violento, a cui risposero. L'*Arethusa* per circa mezz'ora fu il bersaglio del nemico.

A bordo dell'*Euryalus* un proiettile fece esplodere delle munizioni. Ne risultò una impressionante fiammata, che per poco tempo invase tutta la coperta, ma l'incendio fu rapidamente spento.

Frattanto la prima squadra degli incrociatori da battaglia e la prima squadra degli incrociatori leggeri al comando del vice-ammiraglio Beatty, restavano poco lontane, pronte a portare aiuto quando fosse stato necessario.

Poco dopo le 11 — dice il vice-ammiraglio Beatty — avendo ricevuto un segnale nel quale mi si chiedeva aiuto, ordinai alla squadra degli incrociatori leggeri di andare in soccorso della squadriglia dei cacciatorpediniere. Più tardi ricevevo un altro messaggio del comandante della prima squadriglia che aveva anch'essa bisogno di aiuto. La situazione appariva critica. Perciò, alle 11.30 feci avanzare le navi più potenti. Era evidente che un aiuto, per essere di qualche efficacia, avrebbe dovuto essere decisivo e avrebbe dovuto essere portato con la più grande sollecitudine.

« Alle 12.15 l'incrociatore *Fearless* e la prima squadriglia di cacciatorpediniere furono avvistati mentre si ritiravano verso ovest. Nello stesso tempo si vide che la squadra degli incrociatori leggeri era impegnata con una nave nemica, e sembrava la battesse. Alle 12.30 furono avvistati l'*Arethusa* e la terza squadriglia di cacciatorpediniere che si ritiravano verso est impegnando un incrociatore della classe *Kolberg*. Mi diressi in modo da tagliare quest'ultimo fuori di Helgoland, aprendo il fuoco. Il nemico virò di bordo e lo inseguimmo alla velocità di 27 nodi. Alle 12.56 avvistammo ed impegnammo un incrociatore a due fumaioli: il *Lion* tirò due colpi che fecero effetto, tanto che il nemico disparve nella nebbia con un grave incendio a bordo ed affondando lentamente.

« Gli incrociatori di battaglia volsero quindi verso nord per scoprire la nave che prima era stata impegnata e completarne la distruzione. Questa nave fu avvistata alle 1.25 pomeridiane e la sua bandiera sventolava ancora. Il *Lion* aprì il fuoco con due delle sue torri e alle 1.35, dopo aver ricevuto due scariche, la nave affondò. Frattanto l'incrociatore *Mainz*, sotto il fuoco della squadra degli incrociatori leggeri, affondava in preda alle fiamme. Le flottiglie dei cacciatorpediniere circondavano il secondo cacciatorpediniere tedesco, affondando anche questo. Dopo 20 minuti, la nostra opera era stata completata.

« Sulla via del ritorno uno di essi, il *Queen Mary*, fu attaccato da un sommergibile, ma riusciva ad evitare di essere colpito, manovrando abilmente. Anche il *Lowestoft* fu attaccato senza risultato. Gli incrociatori da battaglia poterono indi compiere il loro viaggio di ritorno fino al calar della notte senza incidenti. L'*Arethusa* veniva rimorchiata dall'incrociatore *Hogue*.

« L'intera azione era stata preparata sulla base di informazioni precedentemente raccolte dalle squadriglie di sommergibili spedite in esplorazione ».

Infine il rapporto riferisce che durante il trasporto del corpo di spedizione i cacciatorpediniere *Lurcher* e *Firedrake*, con una squadriglia di otto sommergibili, occuparono una posizione da cui avrebbero potuto attaccare la flotta tedesca se questa si fosse presentata per ostacolare il passaggio dei trasporti. Questa squadriglia fu mantenuta giorno e notte ininterrottamente, fino a quando tutto il corpo non fu sbarcato sul territorio francese e non sparì ogni probabilità di intervento tedesco.

Una nota inglese sull'importanza della battaglia in Galizia

Londra, 24

Il « Times » riceve da Wladimirwolynski in data 21 ottobre:

« **La battaglia attualmente impegnata sulla linea Sambor-San-Przmysl-Jaroslaw è probabilmente una delle più importanti della guerra attuale. Il bombardamento continua senza tregua su tutti i punti. L'accanito combattimento dura già da otto giorni** ».

Vapore norvegese affondato

Cristiania, 24

Il vapore norvegese *Heimland*, proveniente da Amsterdam, diretto in Inghilterra, è affondato. L'equipaggio è salvo.

L'offerta della Russia e la risposta di Salandra

Roma, 24

Ieri sera l'ambasciatore di Russia signor Krupensky si è recato alla Consulta per fare una comunicazione da parte del suo Governo a S. E. il Presidente del Consiglio.

Il testo della comunicazione, che riproduceva un telegramma diretto da Pietroburgo all'ambasciata imperiale di Roma, è esattamente il seguente:

« S. M. l'Imperatore di Russia, volendo dare un attestato della sua alta simpatia all'Italia, si è degnato ordinare di liberare tutti i prigionieri austriaci di nazionalità italiana, se il Governo italiano si impegna a custodirli per tutto il tempo della guerra, perchè essi non possano rientrare negli eserciti austro-ungarici ».

Il Presidente del Consiglio ha risposto che apprezzava altamente la simpatica intenzione di S. M. lo Czar e faceva presente all'ambasciatore che, secondo il nostro diritto pubblico interno, qualunque italiano o straniero tocchi il nostro suolo e non abbia commesso reato, è libero, e la sua libertà non può essere in alcun modo menomata e che perciò non vedeva come noi potremmo prendere impegno (naturalmente per mantenerlo) di sottoporre a sorveglianza quei prigionieri liberati dalla Russia, in modo da impedire loro di varcare qualunque delle nostre frontiere.

Comunque, anche nei doveri della neutralità, che l'Italia è tenuta ad osservare, il Presidente del Consiglio si riserva di approfondire l'esame della questione di diritto che potrebbe eventualmente sorgere, affidandone lo studio agli uffici competenti. — (Stefani).

Il passo di Krupenski

Roma, 24

(Avi). — Stamane il *Messaggero* recava con gran lusso di titoli e di caratteri in grassetto la notizia che l'Imperatore di Russia, per dare all'Italia una nuova prova di amicizia, e di simpatia, offriva di mettere in libertà ed avviare in Italia i soldati dell'esercito austro-ungarico di nazionalità italiana, fatti prigionieri in Galizia, a patto che il Governo italiano si impegnasse a non restituirli all'Austria.

Il foglio democratico francofilo, aggiungeva un commento a sensazione, in cui diceva che l'ambasciata di Russia si era affrettata a comunicare tale notizia all'Agenzia *Stefani* perchè fosse resa di pubblica ragione, ma che fino all'ora di andare in macchina l'Agenzia ufficiosa — che raccoglie più volte con minuziosa cura anche le briciole della quotidiana cronaca bellica e diplomatica — non aveva fatto alla stampa nessuna comunicazione.

Il *Messaggero* proseguiva il racconto dicendo che il silenzio della *Stefani* significava che il Governo era perplesso, e che questo finirà per trincerarsi dietro le norme di diritto internazionale, per non accettare l'amichevole e generosa offerto dello Czar che, se suona gradita ad ogni cuore italiano, costituisce un'amarissima pillola per l'Imperatore d'Austria. Questo è certo — concludeva l'ameno confratello — che sulla inattesa proposta russa che ha messo in un non desiderato imbarazzo il nostro Governo, deve svolgersi, mentre scriviamo, un attivo scambio di idee fra la Consulta e la Ballplatz.

Così il romanzo era completo. Naturalmente il pubblico riportò una impressione vivissima. I più inclinavano a vedere nel gesto dell'Imperatore di Russia un mezzo anzi un mezzuccio, non alto certamente, a farci uscire dalla neutralità, a crearci noie all'interno e forse con l'Austria. Tutti poi erano ansiosi di sapere quale atteggiamento avrebbe seguito il nostro Governo, di fronte a simile inaspettata proposta, che poteva essere scambiata per un capolavoro di furberia.

Orbene, il supplemento quotidiano del *Messaggero*, che esce verso il mezzogiorno, non recava una riga in merito.

Il *Piccolo Giornale d'Italia*, uscito invece poco dopo, recava una tranquillante spiegazione, che infondeva la certezza che l'episodio era stato troncato sul nascere, mercè la prontezza dell'onor. Salandra.

Voi avrete già il testo della *Stefani*, e non è il caso che vi illustri ed interpreti le dichiarazioni del presidente del Consiglio a S. E. Krupenski, le quali sono una riprova della lucidità di mente del capo del Governo.

L'on. Salandra, pur dichiarandosi assai grato della nobile offerta del Sovrano di Russia, faceva osservare che i soldati italiani soggetti all'Austria, mettendo piede in Italia, acquistavano piena libertà, onde non avrebbe potuto corrispondere all'esigenza di custodirli fino alla fine delle ostilità. L'on. Salandra aggiungeva però che non avrebbe mancato di consultare il Contenzioso diplomatico per avere tutti i lumi sulla questione che tanto toccava i nostri sentimenti. Insomma era la dimostrazione chiara e lampante che la proposta russa di farci guardiani, carcerieri dei nostri fratelli, non poteva essere accettata, anche se la idea che l'aveva ispirata era, in realtà, di farci cosa gradita.

Orbene, come avvenne che, dopo questa soluzione dell'incidente, che non lasciava dubbio e toglieva ogni argomento di discussione, veniva artatamente svisato su un foglio cittadino? Si dice che lo stesso ambasciatore Krupenski abbia informato i giornali. Perchè lo avrebbe fatto? Per mettere in bella luce un atto del suo Governo? Da buon diplomatico quale egli è, doveva attendere che parlasse l'Italia. Per crearsi imbarazzi, per provocare nuove agitazioni? Molti dubitano che così sia; per modo che un atto nobile dello Czar, si sarebbe mutato per ciò in una mossa a doppio scopo. Contro questa versione ha protestato energicamente l'ambasciatore in una intervista. Intanto si ricorda che non è il primo caso in cui dei diplomatici russi agiscono di propria iniziativa magari in contrasto colle direttive di Pietrograd. Basterà ricordare il ministro Hartwig a Belgrado e De Thiers a Costantinopoli, il quale agiva contro gli interessi italiani; mentre il suo Governo ci era amico, e cercava in ogni modo di dimostrarcelo.

Ad ogni modo giova constatare che l'episodio ormai è esaurito, e che non hanno più ragione d'essere le apprensioni che si erano manifestate stamane.

Se qualche considerazione utile si vuol trarne, una è questa: La Russia colla sua proposta ha riconosciuto all'Italia la legittimità di occuparsi degli italiani del Trentino, della Venezia-Giulia e della Dalmazia, il che è molto in contrasto colla famigerata tesi del « Samuprava », il foglio ufficioso serbo, secondo cui in Dalmazia e nell'Istria non può esistere che un irredentismo serbo, poichè gli italiani non sono che un'infima minoranza. A quanto pare a Pietrogrado lo Czar ed il suo Governo non la pensano così.

Intervista con l'ambasciatore russo e con altre personalità politiche

Roma, 24

L'ambasciatore di Russia, Krupenski, intervistato da un redattore del *Giornale d'Italia*, ha detto di deplorare sinceramente le false interpretazioni che si sono date alla proposta del suo Imperatore ed ha soggiunto:

La vera portata dell'offerta secondo Krupenski

— Vi prego di dire chiaro e forte che il Governo di Russia è stato ben lungi, con questo suo atto politico, dal voler esercitare una pressione qualsiasi sul governo italiano, mentre ha voluto semplicemente dare una testimonianza di amicizia all'Italia. La Russia non ha avuto mai l'intenzione di indurre con pressioni l'Italia ad uscire dalla sua neutralità e tanto meno di darle consigli. Nessuna intenzione dunque di premere sull'Italia è il gesto dello Czar. L'offerta non ha nessuna portata politica, ma semplicemente sentimentale, ed è stata più che una nostra iniziativa la risposta ad innumerevoli sollecitazioni di italiani, autorevoli ed oscuri, ed anche di deputati che desideravano la liberazione degli italiani irredenti fatti prigionieri dalle nostre truppe in Galizia. Ora, l'Imperatore di Russia, volendo testimoniare all'Italia la sua simpatia e la sua amicizia, ha creduto di accogliere queste sollecitazioni ed ha fatto all'Italia la proposta da me trasmessa alla Consulta. L'offerta dello Czar ha avuto una intenzione tanto meno politica e tanto più sentimentale in quanto essa era rivolta al popolo d'Italia più che al governo suo.

All'obbiezione che a causa della neutralità l'Italia non poteva accettare la proposta di custodire i prigionieri, l'ambasciatore ha detto di ritenere che precisamente in omaggio alla neutralità, l'Italia sarebbe nel suo pieno diritto di impedire ai soldati di potenze belligeranti di rientrare in Patria per tornare a prendere parte alla guerra, ed in materia, soggiunse l'intervistato, non mancano precedenti. Infatti, nella guerra del 1870 quando l'esercito del generale Bourbaky sconfinò in Svizzera, questa disarmò i francesi e li custodì fino a guerra finita. Comunque, la questione ridotta ai suoi veri termini è questa: La Russia, per dimostrare la sua amicizia all'Italia le ha fatto l'offerta senza nessun secondo fine. Tocca all'Italia giudicare se possa o no accettare l'offerta. Non è necessario che essa giustifichi le ragioni per le quali essa può o non può accoglierla. Qualunque sia la sorte che attenda questo nostro gesto, di esso rimarrà pur sempre l'intenzione amichevole ».

L'impraticità della proposta

Un redattore della « Tribuna » ha intervistato un membro dei più noti e considerati della colonia russa a Roma.

L'intervistato ha osservato che la proposta fatta, se è indice sicuro dei sentimenti dello Czar verso la nazione italiana, è altresì di una evidente impraticità materiale. Infatti le vie per venire in Italia dalla Russia non sono che tre, tutte marine, e non è assolutamente possibile che per una di esse possa essere inoltrato un convoglio di tante navi quante occorrerebbero per trasportare in Italia le parecchie migliaia (?) di prigionieri. La prima è da Arcangelo ed oltre ad essere assai lunga offre enormi difficoltà perchè il porto di Arcangelo sarà verso la metà di novembre bloccato dai ghiacci.

La seconda via è per Cristiania, in Norvegia, per mare, per terra Cristiania-Lulea, in Svezia, e poi per mare attraversando il golfo di Botnia e Uleaborg in Russia. Ma questa strada è assai frazionata e difficile ad essere percorsa da gran numero di persone dovendo attraversare tutto il vasto territorio nevoso dell'Alta Svezia.

La terza via, essendo chiusi i Dardanelli, dovrebbe essere Odessa-Burgas-Dedeagach porto bulgaro nel Mare Egeo dal quale non sarebbe difficile trasportare per mare i prigionieri in Italia, senonchè il tronco ferroviario corre per venti chilometri prima di Adrianopoli e per venti chilometri dopo in territorio turco. Chi può credere possibile che la Turchia permetta un simile passaggio attraverso i suoi confini?

Perciò, ha concluso l'intervistato, io credo che la proposta dello Czar di Russia non rimane che la prova di una speciale predilezione che egli nutre per l'Italia.

— Ma a qual pro, ha soggiunto il giornalista, formulare una proposta molto difficile? Forse per mettere in imbarazzo il nostro Governo?

— No, ha risposto l'intervistato, ciò è assolutamente escluso. Forse l'Imperatore ha pensato che l'Inghilterra si sarebbe incaricata di trasportare i prigionieri in Norvegia ed in Italia.

Il parere dell'on. V. E. Orlando

L'on. Vittorio Emanuele Orlando, interrogato da un redattore dell'*Idea Nazionale* se l'accoglimento della proposta russa presenti realmente dal punto di vista giuridico un ostacolo insormontabile, ha risposto:

— Io ritengo che gli elementi politici della questione superino di gran lunga quelli giuridici. Non si tratta di un caso giuridico astratto da considerare obbiettivamente, ma di un fatto concreto che tocca da vicino i nostri più gelosi interessi nazionali. Il giurista non può quindi dimenticare di essere italiano. Vi sono dei casi — ed il presente è uno dei più tipici — in cui lo sdoppiamento di persona di un individuo non è moralmente consentito, nè è possibile successivamente. Prima di esaminare la questione dal lato giuridico bisognerebbe fissare bene quali sieno le nostre mire politiche per non comprometterla, sia pure indirettamente, con affermazioni intempestive di interesse giuridico contrastante. Non si può prescindere dal piano politico che l'Italia deve seguire, e questo piano solo i governanti conoscono.

Alla domanda, se sieno fondati i dubbi manifestati nella risposta del governo Italiano intorno alle difficoltà di garantire la custodia dei prigionieri, l'intervistato ha risposto:

— Fondati sono certamente, comunque sieno da considerarsi. Certo è che una volta in territorio italiano i prigionieri sarebbero liberi ed il governo non potrebbe impedire loro di muoversi ed anche di abbandonare il nostro territorio. Per impedire ciò, bisognerebbe continuare a tenerli come prigionieri. Con qual diritto da parte nostra? Ma, ripeto, le considerazioni giuridiche non rappresentano interesse quando l'interesse politico di una questione le sorpassa.

L'on. Vittorio Emanuele Orlando ha così concluso:

— Quali che sieno i motivi a cui la Russia si è inspirata per offrirci la consegna dei prigionieri irredenti, non vi è dubbio che essa ha compiuto verso di noi un atto di cortesia che tutti gli italiani devono apprezzare. E' poi degno di nota il fatto, che la più grande potenza slava, nella sua offerta, non ha fatto alcuna distinzione fra italiani trentini e quelli delle altre regioni irredente, ed ha però riconosciuto, implicitamente, gli italiani nei triestini, istriani, ecc., e ciò mi sembra abbia un valore politico assai considerevole. —

Un altro competente in diritto internazionale

Un deputato veramente competente in questioni di diritto internazionale, osservava:

— Se domani arrivasse a Napoli un piroscafo russo carico di italiani dell'Austria-Ungheria, fatti prigionieri in Galizia, e volesse sbarcarli, noi non avremmo nessuna ragione per rifiutare lo sbarco, nè per arrestarli in seguito, quando il loro comportamento individuale fosse per renderli ospiti non desiderabili. Sarebbero belligeranti rifugiati in terreno neutrale; nè più nè meno, come i nostri profughi che sopratutto dal Trentino hanno disertato entro i nostri confini. D'altronde un trattamento di fatto che favorisse quei prigionieri entro tali limiti, non potrebbe suscitare proteste da parte dell'Austria-Ungheria, anche perchè gli italiani irredenti godono già fra noi di una situazione giuridica privilegiata, che, almeno sul terreno del diritto civile, li assimila ai regnicoli. Ma la proposta della Russia contiene pure la domanda di un impegno ad un'azione coercitiva da esercitarsi sui stessi prigionieri per impedire loro di rientrare nell'esercito austro-ungarico. A questo impegno l'Italia non può evidentemente acconsentire.

Commenti di giornali romani

Roma, 24

Commentando la proposta dell'ambasciatore di Russia al presidente del Consiglio e la risposta da questo data all'ambasciatore, il *Giornale d'Italia* scrive:

« Che l'on. Salandra abbia limpidamente posta la questione di diritto non vi può essere dubbio. La Russia non domanda al governo italiano l'impegno di non restituire i prigionieri all'Austria-Ungheria, impegno che avrebbe potuto prendere senza difficoltà alcuna perchè conforme alle norme del nostro diritto pubblico per le quali non si consegnano sudditi esteri che non abbiano commesso reati comuni contemplati nel trattato di estradizione, ma domanda l'impegno di custodirli onde non rientrino nelle file dell'esercito austro-ungarico.

« Ciò praticamente, significa che il governo italiano dovrebbe sottoporre i prigionieri ad una speciale sorveglianza per impedire loro di oltrepassare la frontiera, recandosi in Austria-Ungheria e se eventualmente essi, o qualcuno di essi, tentasse di tornare nell'impero vicino, il governo italiano dovrebbe impedirlo con la forza, il che equivalt, in sostanza, a che il governo italiano dovrebbe sostituirsi al governo russo nel custodire, cioè nel tenere prigionieri, i militari italiani sudditi austriaci prigionieri di guerra della Russia.

« Tutti comprenderanno l'assurdità giuridica di una simile cosa. Ora noi non vediamo come il governo italiano avrebbe potuto rispondere diversamente da come l'on. Salandra ha risposto alla Russia. Non ci sembra opportuno toccare il tasto sentimentale dell'irredentismo; ma tutto ciò è assolutamente fuori di posto. Nessun ministro avrebbe potuto mai prestarsi a capovolgere le norme fondamentali del diritto pubblico italiano.

« Si è detto che il governo italiano avrebbe aperto negoziati sulla proposta russa col governo austro-ungarico. Ora questa è una affermazione gratuitamente ingiuriosa per il governo italiano, il quale non ha da prendere norma che dalla propria coscienza e dal proprio diritto di sovranità interna e dalle leggi che regolano il proprio paese; come pure nel dare le prime notizie di questa proposta dello Czar, si è cambiato il testo della proposta stessa, poichè si è detto avere il governo russo posto come patto che il governo italiano si impegni a non restituire i prigionieri; mentre la vera proposta russa è che il governo si impegni a custodirli per tutto il tempo della guerra, perchè essi non possano rientrare negli eserciti austro-ungarici. C'è una bella differenza! In materia così delicata, che involge il prestigio ed il decoro dell'Italia, sarebbe desiderabile una maggiore esattezza ».

Il *Giornale d'Italia* reca poi: « Il nobile intendimento che ispirò l'imperatore di Russia è fuori questione. Egli ha spontaneamente voluto rendere omaggio al sentimento di italianità. Dobbiamo essergliene grati, ma crediamo altresì che il Governo di Pietrogrado avrebbe fatto meglio ad approfondire la questione dal lato giuridico onde non offrire argomento ad una conversazione difficile, per quanto schiettamente amichevole, con il Governo di Roma. Gli uomini politici russi conoscono perfettamente la delicatezza della situazione in cui si trova l'Italia e la loro finezza politica è troppo conosciuta perchè ad essi sia sfuggita la difficoltà insita della loro proposta così seducente in apparenza e così ardua nella sostanza. Ad ogni modo come è incontestato il carattere amichevole della proposta, così è fuori di dubbio il carattere altrettanto amichevole della risposta. Vi sono doveri a cui nessun governo può sottrarsi. Vi sono posizioni giuridiche che non possono essere violate, vi sono riguardi internazionali a cui non è lecito mancare. Renderebbero quindi un cattivo servigio ai russi quei nostri partiti, giornali, o uomini che volessero impostare sulla proposta del governo di Pietrogrado una campagna di politica interna per commuovere l'opinione pubblica e tentare una pressione sul Governo italiano.

« L'Italia deve essere lasciata libera di scegliere la sua strada se, come e quando i suoi alti interessi la costringeranno, e non possono certamente farla deviare i mezzi indiretti, come il progettato sbarco dei garibaldini a Trieste (scartato dal governo francese), o come lo sfruttamento che si sta tentando della nobile idea dello Czar di Russia.

« Il Governo che non tenesse diritto il timone e si lasciasse fuorviare da correnti indirette dalla giusta rotta, non sarebbe degno di questo nome. In certi momenti anche ad idee simpatiche e generose occorre saper resistere, se si vuole servire nobilmente e seriamente la Patria ».

La *Tribuna*, dopo aver detto che a qualcuno era parso che la cosa creasse al governo ed alla nazione italiana difficoltà non lievi, scrive che la risposta che il presidente del Consiglio ha dato all'ambasciatore russo viene a dissipare questa impressione.

« Noi, continua la *Tribuna*, possiamo infatti apprezzare il sentimento che ha mosso l'animo del Sovrano russo nella sua offerta all'Italia, ma la risposta era già per noi determinata chiaramente dalle norme giuridiche del nostro diritto nazionale, come pure dai nostri doveri di neutri.

« Secondo il diritto internazionale, i sudditi austro-ungarici fatti prigionieri dai russi nella guerra, entrando nel territorio nostro, cioè in territorio neutrale, cesserebbero *ipso facto* dall'essere dei prigionieri di guerra e ridiventerebbero dei semplici sudditi austro-ungarici soggiornanti in Italia, rispetto ai quali noi non potremmo esercitare vigilanza speciale, nè imporre obblighi contrari alla legge.

« Inoltre, aggiunge la *Tribuna*, se l'Italia si assumesse di vigilarli e di impedire i loro movimenti quali prigionieri di guerra di un'altra nazione, essa compirebbe in tale custodia opera contraria alla neutralità e verrebbe a collaborare con una delle nazioni belligeranti.

« L'Austria-Ungheria potrebbe pure osservare che il mantenimento e la custodia dei prigionieri costituisce per le nazioni belligeranti un peso il cui alleviamento sarebbe un vantaggio per la potenza a favore della quale fosse stato usato e quindi una violazione di neutralità verso l'altra potenza belligerante.

« L'Italia, dice la *Tribuna*, ha troppo alto il senso del suo diritto di potenza neutrale per venir meno, sia pure nel modo più lieve, ai corrispondenti doveri. Questo sia detto dal punto di vista giuridico nostrano ed internazionale.

« Se si vuole entrare poi nella questione dal punto di vista sentimentale, aggiunge la *Tribuna*, noi, pur apprezzando il motivo della proposta russa, non troviamo in essa, quale è stata formulata, quelle ragioni di compiacenza nazionale che vi scorgono alcuni giornali. La condizione che qualifica l'offerta stessa, domandando al governo italiano l'impegno di custodire i prigionieri per tutta la durata della guerra perchè essi non possano rientrare negli eserciti austro-ungarici, toglie ad essa parecchio del suo valore. Poichè, si domanda la *Tribuna*, dove se ne va la liberazione con questo obbligo di custodia? Noi, continua il giornale, non vediamo come possa arriderci la proposta di fare i carcerieri dei nostri connazionali sudditi austro-ungarici, mentre poi dobbiamo presumere che, dovendo essi rimanere prigionieri in ogni modo, anche restando in Russia, il governo russo saprà e vorrà alleviare con ogni mezzo la loro sorte, usando verso di loro tutta la benevolenza a cui con la sua offerta ha voluto mostrare di essere disposto ».

La *Tribuna* dice che, a quanto pare, il Governo dello Czar non sarebbe stato alieno dal liberare sulla parola tutti i prigionieri di nazionalità italiana presi agli austriaci, senonchè, osserva la *Tribuna*, i regolamenti dell'Aja del 1889 e del 1907, non permettono di farlo che con le maggiori garanzie. La *Tribuna* ricordando il punto del diritto internazionale dice che l'articolo 11 sarebbe specialmente applicabile al nostro caso. L'articolo è il seguente: « Un prigioniero di guerra non può essere obbligato ad accettare la sua libertà sulla parola, nè il Governo nemico è in obbligo di cedere alla domanda di un prigioniero che reclami la sua libertà sulla parola ».

In queste condizioni — osserva la *Tribuna* — il Governo russo ha evidentemente pensato che le difficoltà giuridiche che gli impedivano nella sua qualità di belligerante di accordare ai prigionieri italiani la libertà sulla parola, avrebbero potuto essere più facilmente superate dal governo neutrale: da qui l'offerta all'Italia.

La 'Trento Trieste', per gli irredenti prigionieri dei russi in Galizia

Milano, 24

L'Associazione Nazionale Trento-Trieste ha inviato stasera il seguente telegramma al ministro Salandra:

« Sezione milanese Associazione nazionale Trento-Trieste fidente che la nobile offerta del Governo russo di consegnare all'Italia i prigionieri di guerra delle provincie italiane soggette all'Austria sarà accettata dal nostro Governo, si mette a disposizione della E. V. per offrire ospitalità ai fratelli italiani ».

Il Consiglio della Trento-Trieste ha poi iniziato pratiche presso i più ricchi patrizi milanesi per avere il loro concorso finanziario necessario per soccorrere i prigionieri. Si afferma all'ultima ora insistentemente che si sia già provveduto in modo bastevole all'alloggio e tutto l'occorrente.

Stasera sotto il Consolato russo vi fu una numerosa dimostrazione di cittadini che inneggiarono alla Russia e all'Italia. Sopraggiunti i funzionari di polizia con pochi squilli la dimostrazione fu sciolta.

La restituzione del sommergibile

Roma, 24

Si ha da Ajaccio in data 23: Il sottomarino 43, rapito alla Spezia dal tenente di vascello Belloni, ha lasciato oggi Ajaccio alle ore 16.45 rimorchiato da un vapore italiano a bordo del quale trovasi l'ing. Brini vice-direttore della « Fiat-San Giorgio ».

Il tenente Belloni era presente alla partenza del sommergibile.

L'arrivo a Spezia

Spezia, 24

Il sommergibile 43 scomparso qualche tempo fa dalle nostre acque è tornato a Spezia reduce da Ajaccio rimorchiato dal rimorchiatore « Italia ». Si è ancorato nel seno del Varignano. La nave si trova a disposizione delle autorità e non è possibile avvicinarsi a bordo per la rigorosa sorveglianza.

Si attende da Sarzana il giudice istruttore avv. Pagano che viene per interrogare l'equipaggio del sommergibile 43 giunto a Varignano da Spezia.

Ministro olandese dimissionario

Amsterdam, 24

Si annunciano ufficiosamente le dimissioni del ministro delle finanze olandese Bertleng. Suo successore sarebbe il signor Treub che conserverebbe nello stesso tempo il portafoglio della agricoltura.

CRONACA CITTADINA



CALENDARIO

25 Domenica: Ss. Crisanto e Daria.
26 Lunedì: S. Evaristo, papa.

Consiglio Comunale

Si è riunito ieri nuovamente il Consiglio Comunale, per la continuazione della discussione dell'ordine del giorno, iniziatasi nella seduta di avant'ieri.

Sotto la presidenza del Sindaco co. Grimani, la seduta si è iniziata alle ore 14.5 presenti i consiglieri:

Alverà, Battistella, Benzoni, Bernau, Biagi, Bolla, Bosmin, Busetto, Casellati, Ceresa, Ciardi, Corinaldi, De Biasi, Donà dalle Rose, Florian, Franceschini, Fusinato, Garioni, Grubissich, Levi, Longobardi, Marcello, Masotti, Musatti, Paganuzzi, Parisi, Passi, Pellegrini, Pesenti, Ravà, Redella, Saccardo, Scarabellin, Serrati, Soppelsa, Sorger, Tagliapietra, Tenderini, Tessier, Trentinaglia, Treves, Valier, Valsecchi, Vanni, Zardinoni.

Assenti giustificati: Carminati, Scattolin Battaggia.

La minoranza e l'insegnamento religioso

La seduta incomincia e prosegue colle ratifiche delle deliberazioni prese dalla Giunta, elencate all'ordine del giorno, senza dar luogo a discussioni importanti.

Ma alla ratifica della deliberazione con cui fu autorizzato il Sindaco a ricorrere alla Autorità competente, contro la deliberazione del Consiglio Provinciale scolastico, relativa all'insegnamento religioso nella V. e VI. classe elementare, la minoranza, inizia un gesto di protesta per bocca del Cons. BERNAU, il quale, senza voler ripetere la esposizione di principi fatta altre volte richiama l'attenzione del Consiglio sulla legge 1904. Ed osserva che il ricorso della Giunta non è suffragato dalla legge stessa riuscendo in perfetta discordanza coi principii di libertà e di indipendenza che detta legge tutela.

MARCELLO, assessore all'istruzione, replica affermando che il ricorso è lecito, ed essendo lecito, dice, è doveroso secondo i nostri principi, perchè noi sosteniamo, al contrario di voi, che sarebbe privare di un inestimabile beneficio gli allievi delle nostre scuole, se fosse proibito di dare ad essi l'insegnamento religioso. Perchè poi noi crediamo fermamente che nessun insegnamento possa più dell'insegnamento religioso, contribuire ad elevare, nobilitare, confortare, persuadere della eguaglianza e dell'affratellamento umano (*applausi*)

La incisiva risposta dell'assessore non placa gli spiriti della minoranza. E il cons. LONGOBARDI, che è in vena d'accademie, sente il bisogno di parlare a lungo, come uomo di scuola, affermando che il preteso beneficio dichiarato dall'assessore Marcello, coll'insegnamento religioso, non sussiste non solo, ma è assolutamente contrario cogli alti interessi della scuola. Voi — dice il consigliere della minoranza — avete un diritto nella legge per le prime classi elementari, mentre tale diritto non vi è dato per le classi superiori, e perciò siete in contraddizione colla legge. Domando perchè non si vuole che si insegni anche una religione ebraica...

VOCI — Domandatela!

LONGOBARDI — Prosegue parlando sulla necessità dell'insegnamento dimostrativo e non dogmatico, perchè questo non favorisce lo sviluppo dell'intelligenza, turba la mente del fanciullo... (*rumori, interruzioni*) e termina affermando che l'insegnamento religioso è dannoso moralmente perchè colle visioni imposte di una vita futura, ingenera un discarico della responsabilità della vita presente, ed è anche dannoso politicamente (*oh! oh!*) perchè impone un senso di sudditanza alla Chiesa cattolica che è la più potente autorità costituitasi con la più grave forma di reazione. (*La minoranza applaude*).

MARCELLO, replica brevemente ancora, dicendo che le argomentazioni della minoranza sul tema, sono vecchissime rifritture di cose già dette: nè vale oggi la pena di esporle, perchè tanto non avranno, nel loro accademismo decorativo, virtù di convinzione.

SINDACO accenna a sua volta che la discussione su questo argomento fu fatta ampiamente tempo fa, e che la ratifica di cui oggi si chiede approvazione non è che il corollario di quella stessa discussione. Crede quindi perfettamente inutile spendere parole e tempo.

PAGANUZZI dice che la questione suscitata dal cons. Longobardi è tutta erronea, perchè egli la ha considerata come se si trattasse di un insegnamento nelle ore di scuola, mentre qui trattasi di un insegnamento oltre l'orario.

LEVI riafferma il valore puramente pedagogico della questione e, pur dichiarandosi rispettoso di ogni forma di fede, dico che l'insegnamento religioso delle scuole, essendo ristretto ad una sola ora, non può essere svolto con quella efficacia a cui dovrebbe diritto per riuscire valido, quindi serve di speculazione politica (*proteste, rumori*).

Finalmente la minoranza si acqueta e la discussione dell'ordine del giorno prosegue.

Per una scuola di Architettura

Sulla proposta di contributo comunale per l'istituzione di una Scuola superiore di architettura presso l'Istituto di Belle Arti, il cons. LEVI chiede, a titolo di informazione, se siano state fatte pratiche col Consorzio Universitario di Padova per sapere se a Padova esiste analoga Scuola, e se fosse opportuno, per evitare un duplicato, integrare le due scuole a Venezia per dar miglior agio agli studenti di Padova di frequentare i corsi di Venezia, con evidente vantaggio di coltura artistica pratica.

SINDACO terrà in evidenza la proposta e riferirà.

Approvati senza discussione i prelevamenti dal fondo di riserva del bilancio dell'anno corrente per vari titoli, si passa alla

Seduta segreta

In seduta segreta vengono approvate tutte le ratifiche messe all'ordine del giorno. Si stabilisce inoltre di sospendere ogni deliberazione circa il concorso al posto di contrabasso al Liceo civico musicale «Benedetto Marcello».

*

Nella seduta di avant'ieri, nell'elenco delle commemorazioni, fatte dal Sindaco, abbiamo involontariamente omessa quella di Arrigo Soppelsa, padre al consigliere comunale prof. Omero.

Corsi di Stenografia e di Lingue

Col giorno 3 novembre p. v. verranno aperti presso l'Istituto Stenografico Veneziano e Unione Stenografica Professionale, nuovi corsi di Stenografia e di Lingue estere:

Un corso teorico misto con due lezioni settimanali, insegnante il prof. rag. G. Serafin; un corso teorico femminile insegnante la prof. dott. C. Cavazzana, con due lezioni settimanali; un corso pratico di abbreviazione logica e velocità, insegnante il prof. dott. cav. E. Molina, con tre lezioni settimanali.

Vi saranno inoltre corsi di lingue francese, inglese e tedesca.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'Istituto, Fondamenta della Prefettura, San Maurizio.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Anche ieri un pubblico abbastanza numeroso ha visitata l'Esposizione, e i tourniquets registrarono 621 ingressi.

DONO D'ARTE

Un egregio concittadino - mecenate d'arte - che desidera conservare l'incognito, ha acquistato e offerto alla Galleria cittadina il quadro «La processione del Cristo» del giovane e valoroso pittore sardo Giuseppe Biasi.

La Presidenza dell'Esposizione e la Direzione della Galleria hanno accolto con vivo aggradimento il nobile dono.

VENDITE

Il sig. N. N. ha acquistato l'acquaforte «Al mercato» dell'artista belga Jules de Bruycker.

L'UTIMA GIORNATA POPOLARE

Come è stato precedentemente annunziato è indetta per oggi l'ultima giornata popolare dell'XI. Biennale. Oggi dunque il biglietto costa cinquanta centesimi.

E' certo che l'avviso basterà a richiamare ai Giardini una folla grandissima superiore a quella delle domeniche passate. Tra pochi giorni, questa Esposizione che ha suscitato un interesse così esteso e così vivo verrà chiusa. Quelli che approfitteranno della facilitazione odierna per visitarla, saranno indubbiamente tutti coloro che nella nostra città e nelle città vicine hanno amore per le cose dell'arte.

CONCERTO

Ecco il programma musicale che oggi dalle ore 15 alle 17, la Banda Municipale svolgerà nel Parco della Mostra:

1. Marcia. — 2. Sinfonia «Matrimonio segreto», Cimarosa. — 3. Atto III «Carmen», Bizet. — 4. Danza delle ondine «Loreley», Catalani. — 5. L'Inno al Sole «Iris», Mascagni.

La nuova lotteria di beneficenza

I lettori sono oramai informati che domenica prossima 1 novembre - ultima giornata dell'Esposizione - avrà luogo un'altra grande lotteria di beneficenza «Pro disoccupati», nella quale verranno sorteggiati magnifici premi.

Tali premi consistenti in pregevoli opere, d'arte pura e decorativa offerte generosamente in dono da alcuni fra i più eminenti artisti della Mostra, varranno per il numero e l'importanza loro - dato ch'esse costituiscono un valore di parecchie migliaia di lire - a rendere oltremodo interessante ed attraente questa nuova benefica iniziativa, destinata certo ad avere un successo anche maggiore della precedente.

La Presidenza dell'Esposizione sta già provvedendo per stabilire le norme regolatrici e le comunicherà al pubblico fra breve insieme all'elenco completo dei premi.

Informazioni commerciali

Rendiamo pubbliche le seguenti informazioni di carattere commerciale comunicateci dalla Camera di Commercio:

Per la deroga al divieto di esportazione della juta dall'India

Avuta notizia del divieto fatto dalle Autorità Inglesi alla esportazione della juta dall'India anche per l'Italia, la Camera, Ufficio del Traffico — ha ieri vivamente interessato, con apposito telegramma, il Ministero del Commercio ad ottenere che il Governo Italiano si adoperi presso quello inglese affinchè, sia derogato al divieto di cui sopra almeno per la quantità occorrente alla industria nazionale e magari con quelle cautele che in proposito potessero richiedersi dalle Autorità Britanniche.

In questo senso fu anche telegrafato a S. E. l'on. Marcello ed ai Deputati della città facendo presente i danni che minacciano, in particolare per tale divieto il traffico marittimo di Venezia l'industria dello jutificio e tutti quelli stabilimenti che utilizzano la saccheria.

Per una maggior copertura dei rischi di guerra

Avendo la Camera — Ufficio del Traffico — richiesto qualche giorno fa al Ministero del Commercio, in vista dei pericoli della navigazione nell'Adriatico, la completa copertura dei rischi di guerra per gli scafi delle navi, il Ministero stesso ha oggi telegraficamente risposto che la questione è stata portata all'esame della Commissione speciale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e che si confida di poter comunicare quanto prima deliberazioni in proposito che siano conformi alle esigenze dei traffici.

Esportazione di carni conservate

Si avverte che il provvedimento riguardante la esportazione di carni conservate in scatole, di cui è intervenuto il divieto, si riferisce soltanto alle carni bovine, comunque conservate, e non a quelle suine e cioè ai salumi in genere, anche se in scatola.

Ripresa dei servizi della "Marittima Italiana,,

In conformità alle disposizioni testè emanate dal Ministero della Marina la Società di Navigazione Marittima Italiana ha provveduto a che i suoi piroscafi riprendano il servizio da Venezia a Brindisi e viceversa che era stato provvisoriamente sospeso.

Tale ripresa del servizio incomincerà col piroscafo «Concezione» partito da Genova l'8 corrente per la linea XI e col «Fina» partito da Genova il 16 corrente in Linea XI bis.

Proseguimento delle merci scaricate dal "Varazze,,

La Direzione della Società di Navigazione «Marittima Italiana» ha partecipato alla Camera di aver autorizzato l'Agenzia di Brindisi, a far proseguire, senza aumento di nolo, per Venezia col piroscafo «Concezione» le merci che il piroscafo «Varazze» aveva scaricate a Brindisi in seguito alla interruzione del viaggio per il nostro porto.

Tale concessione è però subordinata al pagamento delle spese di giacenza imbarco ecc. che era stato provvisoriamente sospeso nuove polizze e gli interessati, per usufruirne, devono rivolgersi all'agenzia di Brindisi.

Un camino incendiato

Ieri alle ore 20.30 i vigili al fuoco del Municipio furono avvisati telefonicamente che un piccolo incendio s'era sviluppato nella cucina del Ristoratore Giorgione, ai SS. Apostoli.

Si portarono sul luogo la Sezione Municipalo con la lancia «Vampa» e la Sezione del Museo con la «Fiamma».

L'incendio, generato da eccesso di fuliggine in un camino soprastante alla grande cucina economica, fu potuto in breve tempo dominare, senza gravi danni.

Verso le 21 ogni cosa era finita.

Gli arresti

Per misure di pubblica sicurezza gli agenti della Brigata Mobile trassero ieri in arresto tali Antonio Mazzucco d'anni 24 e Emma De Filippi d'anni 44.

Per la medesima ragione fu dagli agenti di P. S. di Cannaregio arrestato tale Edoardo Bella d'anni 34.

All'Accademia di Belle Arti

La riapertura dei corsi

I corsi del nuovo anno scolastico dell'Accademia di Belle Arti si riaprono il 12 novembre 1914.

I Corsi dell'Istituto si distinguono; Preparatorio, comuni, speciali. Il preparatorio dura un anno; i comuni durano tre anni.

I corsi speciali sono i seguenti:

1. Architettura (diretto dal prof. Guido Cirilli) — 2. Disegno di Figura (diretto dal prof. Ettore Tito) — 3. Ornato (diretto dal prof. Augusto Sezanne) — 4. Scultura (diretto dal prof. Pietro Canonica).

Quello di architettura è di quattro anni; dopo l'ultimo, che è facoltativo, si ha la licenza di professore di disegno architettonico. Gli altri corsi speciali sono di due anni obbligatori e di un terzo facoltativo.

L'Istituto ha altresì le seguenti scuole:

1. Scuola speciale di paesaggio (diretto dal prof. Guglielmo Ciardi) — 2. Scuola libera di pittura (diretta dal prof. Luigi Nono) — 3. Scuola serale libera del nudo — 4. Scuola libera di incisione (diretta dal prof. Emanuele Brugnoli).

Insegnamento superiore dell'architettura. — La presidenza dell'Istituto pubblicherà presto le norme generali e transitorie per l'ammissione a nuovi corsi di insegnamenti tecnici speciali i quali, integrando quelli artistici dati nel corso speciale di Architettura, costituiranno insieme a questo una Scuola Superiore di Architettura. Il corso inferiore di questa nuova scuola sarà annesso ai Corsi comuni dell'Istituto, il Corso Superiore sarà annesso al Corso speciale d'Architettura dell'Istituto medesimo.

Per l'ammissione al primo anno del corso inferiore si richiederà l'attestato di licenza tecnica.

I giovani che volessero inscriversi all'istituenda scuola avranno intanto dalla Segreteria le particolari istruzioni che saranno meglio precisate appena che se ne avranno le necessarie autorizzazioni.

Biblioteca. — Al fine di ravvivare una più larga corrente di studi artistici, la Presidenza, con le norme che saranno stabilite dal Regolamento speciale, ha allestito un nuovo locale per la Biblioteca la quale provveduta, meglio di prima, delle pubblicazioni periodiche d'arte più importanti, secondarà fin dove sarà possibile i desideri dei suoi frequentatori. La Biblioteca è ora completamente ordinata e sarà aperta non solo agli studenti, ma anche agli estranei all'Istituto.

Borse di studio. — Ogni biennio agli allievi licenziati dai corsi speciali e dalle scuole di Pittura e di Paesaggio sono conferite per concorso quattro borse di studio governative, di lire 1000 annue per la durata di anni due.

Viaggi di istruzione. — Alla fine dell'anno scolastico vengono assegnati dal Governo premi, per viaggi di istruzione, agli alunni migliori dei corsi speciali.

Premi. — Sono conferiti pure, con le norme dei regolamenti delle speciali fondazioni, i premi «Napoleone Scala», «Cavos Alberto fu Catterino», «Coronini Tommaso», «Cavos Giovanni fu Catterino».

La Fondazione Domenico Fadiga sarà istituita quest'anno colle norme da determinarsi.

Norme per l'ammissione. — Chi vuole inscriversi ai corsi dell'Istituto faccia entro il 30 ottobre domanda alla Presidenza su carta bollata da 60 centesimi con la fede di nascita che dimostri la sua età non inferiore ai tredici anni per il I. Corso Comune e con il certificato di recente vaccinazione subita.

Le altre norme per l'ammissione sono pubblicate nell'albo dell'Istituto o date dalla Segreteria.

Gli esami di ammissione, riparazione ecc. comincieranno il 9 novembre.

Tasse. — Inscrizione annuale: al Corso preparatorio e a ogni corso comune lire 60; ad ogni Corso speciale lire 80; diploma di licenza del Corso comune lire 30; diploma di licenza di ogni Corso speciale lire 40; diploma di professore di disegno architettonico lire 100. Iscrizione alla scuola serale libera del nudo lire 30. Spese di laboratorio per la Scuola d'incisione lire 15.

S. M. la Regina Madre a Emilio Zago

Come è stato tempo fa annunciato, S. M. la Regina Madre ha acquistato alla nostra Esposizione il ritratto di Emilio Zago, fatto dal pittore Cambon, in costume di Lunardo dei *Rusteghi* goldoniani. Di tale opera S. M. la Regina ha fatto poi dono alla Casa di Goldoni.

L'atto munifico dell'Augusta Sovrana, che viene a confermare quanto il nome di Emilio Zago sia legato intimamente alla arte immortale di Carlo Goldoni, ha procurato all'illustre attore un giusto vanto e una viva soddisfazione.

Riconoscente di questo onore, Emilio Zago ha inviato a S. M. la Regina il seguente telegramma:

«Pregola esprimere Sua Maestà Regina Madre con rispettoso ossequio miei sensiti ringraziamenti per munifico dono Casa di Goldoni che, premiando genialità pittore Cambon e bene auspicando erigendo Museo d'Arte' procurami onore imperituro».

Al quale pervenne la seguente risposta:

«S. M. la Regina Madre, molto compiaciuta grati sentimenti onde era messaggio gentile di Lei telegramma, vivamente ne La ringrazia. — Il cav. d'onore: *Guiccioli*».

Imposta fabbricati

Dall'Associazione Proprietari di Case riceviamo e pubblichiamo:

E' preciso dovere di tutti, di fronte alla grave crisi che ci opprime, di contribuire con ogni mezzo ad alleggerire un fardello che è purtroppo pesante, in ispecialmodo per i meno abbienti. Sotto questo riflesso invitiamo i proprietari a cooperare per la diminuzione del disagio con la presentazione di schede per riduzione dei redditi per i loro stabili, laddove esistono gli estremi di legge.

Il supremo interesse collettivo può essere raggiunto anche con tali istanze particolari, tendenti ad ottenere più giusta ripartizione di una imposta che venne per la maggior parte precisata in forma eccessiva con concordati sulla base del massimo degli affitti di qualche anno retro, inquantochè è indubbio che se si diminuiscono i pesi, la casa può essere locata per minore correspettivo, con evidente vantaggio generale della cittadinanza.

Le domande relative, formulate nei sensi dell'art. 62 del Regolamento imposta fabbricati, possono essere prodotte entro il 31 dicembre prossimo, ma è bene che senza perdere tempo i proprietari, soci e non soci, si rivolgano immediatamente alla nostra Associazione, la quale gratuitamente si presta per ogni pratica necessaria.

Soldato disgraziato

Ieri alle ore 16.30 il barcone che trasporta in città i soldati del R. Genio Lagunare residenti nell'Isola di San Giorgio stava ormeggiando sulla Riva degli Schiavoni, quando il soldato Salvatore Sorrentino di anni 20, avendo imprudentemente lasciato penzolare una mano fuori dal bordo del natante, fu percosso con violenza da un urto del rimorchiatore che aveva scortato il trasporto.

Il Sorrentino si recò per la necessaria medicazione alla Guardia Medica, dove il dottor Calimani gli riscontrò una ferita di schiacciamento all'anulare della mano destra, con conseguente perdita dell'unghia.

Le cifre che sembrano impossibili

La locale Direzione delle Poste ci comunica il movimento delle corrispondenze e dei valori, pervenuti all'ufficio centrale di deposito in Roma e degli invii postali, non esitati nel 3.o trimestre 1914:

Le corrispondenze rifiutate dal pubblico furono 615.112, fra le quali 405.151 lettere e 852 raccomandate.

Le non distribuite perchè non chieste o per irreperibilità dei destinatari furono 2.029.660, fra le quali 1.026.172 lettere e 25.102 raccomandate.

Le corrispondenze che non ebbero corso per difetto nell'indirizzo o nella francatura N. 232.920, fra le quali 39.602 lettere.

In totale N. 2.877.692 oggetti (dei quali N. 615.112 rifiutati), rimasti inesitati per motivi non imputabili al servizio postale e di tali oggetti N. 188.503 furono restituiti ai mittenti.

Infine: valori rinvenuti nelle corrispondenze L. 12.821.32 — Valori restituiti agli aventi diritto L. 8.207,90 — Valori rimasti disponibili: L. 4.613.42.

Società fra reduci d'Africa

La presidenza della Società fra Reduci d'Africa invita i propri soci ad intervenire alla commemorazione di Marghera che avrà luogo martedì 27 ottobre promossa dal comitato regionale veneto.

La riunione avrà luogo al Municipio alle ore 8 e mezza dove verranno anche consegnati i biglietti di andata-ritorno

Il marinaio impazzito

Il giovanotto che per improvvisa pazzia si diede ieri notte ad una curiosa passeggiata per le vie e le piazze del centro nel costume un po' troppo semplice del comun padre Adamo, finendo per gettarsi nelle acque di Bacino Orseolo, è stato ieri mattina stessa riconosciuto per il marinaio Ferruccio Mancini d'anni 22 da Jesi, imbarcato sulla regia nave «Piemonte».

Si tratta dunque del caso cui già ieri avevamo accennato, di quel marinaio cioè di cui al Comando si era da due giorni segnalata la misteriosa assenza.

La fortuna dei vigili

Ieri mattina nei pressi di San Salvatore un venditore ambulante fu avvicinato da un girovago pezzente che lo importunò a lungo con lazzi ed ingiurie.

Essendo sorto tra i due un vivacissimo diverbio, il vigile urbano Damiano Degano si interpose per rappacificarli, ma in compenso delle sue buone intenzioni ricevette dal girovago alcuni terribili morsi ad entrambe le mani, per cui dovette ricorrere alla Guardia Medica.

Fu curato dal dottor Dolfin.

Una rissa a S. Silvestro

Ieri verso le ore 19, per ragioni di poco conto, tra alcuni popolani nei pressi di San Silvestro si accendeva una rissa abbastanza violenta, in cui il ventiquattrenne Angelo Bellomo, abitante a San Tomà 2814, riportò alcune bastonate che lo costrinsero a ricorrere alla Guardia Medica.

Gli furono riscontrate contusioni multiple ed abrasioni alla faccia, guaribili in poco più d'una settimana.

La sfortunata audacia di un ladro

Ieri verso le ore 16.30 un ignoto, eludendo la sorveglianza del personale del negozio di mobili di Giuseppe Bastianello in Campo Santa Maria Formosa, trafugò a due riprese una poltrona ed una sedia imbottita del valore complessivo di lire 100, che si trovavano in mostra con altri mobili davanti al negozio.

Un agente del Bastianello, tale Giuseppe Chiesura d'anni 41, abitante a Castello 5205, accortosi dell'audace tiro, si mise con gran lena alla ricerca del ladro che raggiunse fortunatamente in Calle degli Orbi, intento a fare il trasporto della sua seconda preda.

Affrontatolo con violenza, potè fargli abbandonare la sedia, ma non gli potè impedire di darsi ad una fuga vertiginosa.

Poco più tardi il maresciallo di P. S. Giovanni Giovine per ordine del commissario di Castello, a cui frattanto era stato denunziato il furto, trovato il ladro, che è tale Vincenzo Vio d'anni 28, facchino, abitante in Barbaria delle Tole 6675, lo dichiarò in arresto.

L'arresto, molto movimentato per la disperata resistenza del Vio, avvenne nell'osteria De Luca in Barbaria delle Tole 6418, dove fu anche trovata la poltrona del Bastianello. Per trarre alle carceri il violento Vio, fu necessario anche l'intervento del vigile urbano Claudio Santafede.

Una bottiglieria saccheggiata

Durante la notte di ieri ignoti ladri penetrarono per un cortiletto interno nel retrobottega del negozio di vini e liquori di Emma Carnielli ved. Locatelli in Campo San Stin.

Dal retrobottega gli allegri visitatori passarono nell'interno della bottiglieria, dove fecero ampia provvista di liquori o danaro per le eventuali prossime baldorie.

Il danno apportato da questo saccheggio alla vedova Locatello è di circa 700 lire.

Il furto fu denunziato alla Questura di San Polo.

Un furto di preziosi al Bauer

Il torinese Davide Sacerdoto, di passaggio nella nostra città, scoperse l'altra sera che dalla sua valigia, lasciata chiusa a chiave nella camera ch'egli occupava all'Albergo Bauer, erano stati trafugati alcuni oggetti preziosi per un valore di quasi 700 lire.

Del fatto egli fece regolare denunzia alla Questura Centrale.

Biadaiolo derubato

In fondamenta Prigli, a Santa Sofia, località un po' eccentrica e talmente abbandonata dagli agenti di P. S., ha negozio di biada e coloniali il sig. Pietro Sartorio.

La scorsa notte i ladri, divelta un'inferriata che dà sulla vicina callotta, riuscirono a penetrare nel magazzino del negozio stesso, asportando una ventina di bottiglie di vermouth e marsala, alcuni fiaschi di vino, vasetti di conserva ed altri generi. Indisturbati poi si allontanarono. Il danno non è molto grave.

Il furto venne denunciato alla questura di Cannaregio.

Il lavoro dei ladri in una casa in restauro

Il sig. Leone Oreffice d'anni 61, possidente, abitante a San Marco 2060, si recò ieri presso il Commissariato di P. S. di Castello a denunziare un furto patito per opera d'ignoti in una sua casa in riparazione in calle Grandiben alla Bragora 4011.

Ad ora imprecisata i ladri penetrarono nel negozio a piano terra della casa, pure vuoto per restauro, forzandone le rotolanti metalliche. Praticato quindi un foro alto 60 centimetri e largo 30 in un muro divisorio, passarono al piano superiore che spogliarono dei telai delle finestre e dei tubi dell'acquedotto e del gaz per l'importo complessivo di circa 400 lire.

Il maresciallo della Brigata di P. S. di Castello Giovanni Giovine si recò nella casa depredata a fare un sopraluogo in cui non potè raccogliere alcun indizio che illumini le ricerche della P. S. Le quali tuttavia proseguono attivamente.

Le disgrazie

Il dodicenne Federigo Domenico fu Giuseppe di anni 12, abitante a Fontana Fredda, fu ieri portato al nostro Ospedale Civile dalla zia Federigo Rosina, perchè il giorno 21 u. s., conducendo una vacca al pascolo nei pressi di casa sua, ne aveva ricevuta una forte cornata.

Il dottor Melli riscontrò al fanciullo una grave ferita all'occhio sinistro e si riservò la prognosi sulla guarigione.

* L'operaio Giovanni Nardi di anni 18, abitante a San Simeon 847, lavorava ieri in una casa per conto della Impresa Samassa quando accidentalmente si schiacciò il dito medio della mano sinistra sotto una pesante trave che gli asportò l'unghia.

Fu curato alla Guardia Medica dal dott. Dolfin, che lo giudicò guaribile in una dozzina di giorni.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi oggi in Piazza S. Marco dalle ore 16 e mezza alle 18 e mezza dalla Banda Militare del 71.o Fanteria.

1. Marcia «Urrà a Venezia», Toffolo — 2. Valse-Espanole «La Sérènade» Metra — 3. Ouverture «Giovanna d'Arco» Verdi — 4. Atto 2.o «Faust» Gounod — 5. Finale 1.o «Aida» Verdi — 6. Saltarello della Sinfonia in la op. 9, Mendelssohn.

Musica a S. Marina

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi in Campo S. Marina quest'oggi nel pomeriggio dalle 4 alle 6, a cura del Municipio dalla Banda C. Monteverde:

1. Marcia — 2. Sinfonia «Se io fossi Re», Adam — 3. Atto IV «La Favorita» Donizetti — 4. Danza Originale Sindoij Jones — 5. Coro Duetto «La Traviata» Verdi — 6. Polcha «Onomastico» Bonferoni.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

* Ad onorare la memoria della compianta signora Giulia Gramola ved. Scarpa il dott. Giacomo Poli ha offerto lire 5 alla Nave «Scilla».

* Pervennero all'«Educatorio Rachitici Regina Margherita» le seguenti offerte: dall'ing. M. Ongaro lire venti per onorare la memoria della compianta signora principessa Elena Borghese.

Stato Civile

NASCITE

Del 20 — Maschi 8 — Femmine 6 — Totale 14.

Del 21 — Maschi 4 — Femmine 1 — Totale 5.

Del 22. — In Città: maschi 4, femmine 6; totale 10.

Del 23. — Città: Maschi 2; femmine 5 — Denunciati morti: Maschi 1; femmine 1. — Totale 9.

MATRIMONI

Del 20 — Cagnatel Antonio falegname con Gasparini Emilia casalinga, celibi.

Del 21 — Lanza Rinaldo gondoliere con Squaiera Catterina casal., celibi.

Del 22. — Tabacchi Umberto, contabile con Billoro Romilda casalinga, celibi.

DECESSI

Del 20 — Zecchinato Luigia, di anni 78, nubile, suora, di Murano — Cesca-Franceschini Regina, 61, vedova, casal., di Venezia — Bassidella-Polo Lucia, 41, coniugata, casal., id. — Orsali Rosa, 21, nubile, id. id. — Brigo Antonio 68, vedovo, id. — Pierato Andrea 59, id. pensionato, id.

Del 21 — Bagatin Luigia, di anni 97, vedova, casal., di Venezia — Pittau Luigia, 78, nubile, casal. id. — Nissero Bevilacqua Cecilia, 79, vedova, vitaliziata, id. — Voltolina Deola Giovanna, 70, coniug., civile, id. — Ferron Zarabin Elisabetta 46, coniug., casal. id. — Vendramin Luigia, 17, nubile, id. — Cesca Pietro, 77, vedovo, ricoverato, id. — Debelli Dalla Pietà Sante, 34, coniug., filarmonico, id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 22. — Gramola Scarpa Giulia di anni 77 vedova 2.o nozze civile di Venezia — Brinis Luigi di anni 79 vedovo dipintore di Venezia — Fratta Carlo di anni 25 celibe spedizioniere di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1.

Del 23. — Dal Paos Coletti Antonio d'anni 93 vedova casalinga di Venezia — Biancardi Tognella Anna d'anni 76 vedova r. pensionata di Venezia — Apponyi Borghese princ. Elena d'anni 65 coniugata civile di Venezia — Bruckner Brosch Barbara di anni 60 vedova civile di Venezia — Schiatelli Battistel Elisa d'anni 24 coniugata casalinga di Venezia — Girardi Nicolò d'anni 72 vedovo pittore di Venezia — Faber Lodovico d'anni 63 coniugato impiegato di Venezia — Gorini Massimiliano d anni 52 coniugato impiegato di Venezia — Agnoletti Attilio d'anni 33 celibe calzolaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3.

Echi di cronaca

RIVISTE

Al povero Belgio!!!

è dedicato il Numero 44, uscito in questi giorni. Il brillante giornale umoristico illustrato, ha saputo unire all'ironia e alla satira mordace, un sorriso di ammirazione per la maggiore vittima della conflagrazione europea.

Si vende ovunque nelle edicole e nelle stazioni a 10 centesimi.

Comune di Venezia

Concorso al posto di **Direttore del Macello pubblico.** Stipendio iniziale lire 5000.— al lordo dell'imposta di Ricchezza Mobile e del contributo per la Cassa pensione dei Sanitari, con quattro aumenti quinquennali del decimo e diritto d'alloggio nello Stabilimento. Documenti di rito, laurea in veterinaria conseguita da almeno otto anni. Scadenza 10 Novembre. Avvisi e schiarimenti rivolgersi alla Segreteria.

Il Sindaco
GRIMANI

Bollettino Militare

Roma, 24

Il Bollettino Militare reca:

Stato maggior generale. — Bona, maggior generale comandante territoriale del genio Bologna, è collocato in posizione ausiliaria dal primo novembre 1914. — Gazzola id. id. brigata Toscana, è collocato in congedo provvisorio dal primo novembre 1914 — Buonini, id. Salerno è collocato in posizione ausiliaria dal 1.o novembre 1914 — Tassoni, tenente generale, già sottosegretario di Stato per la guerra, è collocato a disposizione per ispezioni dal 16 novembre 1914 — Diez, maggior generale, comandante la brigata Salerno, è esonerato da tale comando e nominato addetto al comando del Corpo di Stato maggiore.

I seguenti sergenti maggiori, allievi del corso speciale presso la Scuola militare, ed i seguenti allievi del secondo anno di corso nella stessa scuola, i quali per cause di forza maggiore non ultimarono gli esami nella sessione ordinaria e conseguirono poi la voluta idoneità nella seconda sessione, sono nominati sottotenenti con destinazione per ognuno indicata e si presenteranno al corpo il 5 novembre 1914:

San Filippi, sergente maggiore 86. fanteria, destinato 35. fanteria, seguirà nel ruolo dell'arma il sottotenente Della Porta — Maglietti, id. 7., id. id. 65. id. Montemario — Angolese, id. 7., id. Cervoni.

Sono nominati sottotenenti in servizio attivo e si presenteranno il 5 novembre al corpo in ciascuno assegnato, gli allievi sottufficiali del corso speciale presso la Scuola militare e gli allievi del secondo anno di corso della scuola stessa riusciti idonei nella seconda sessione di esami.

Anche i sottoufficiali dell'arma di cavalleria, allievi della scuola militare e gli allievi del secondo anno del corso della scuola stessa, sono nominati sottotenenti nell'arma di cavalleria e dovranno presentarsi alla scuola di applicazione di cavalleria alla mattina del 5 novembre 1914 per frequentare il corso di complemento di istruzione. Prima di detto giorno si recheranno ai rispettivi reggimenti per ritirare l'attendente ed il cavallo di carica.

Sono inoltre nominati sottotenenti i sottoufficiali dell'arma di artiglieria e del genio allievi del corso speciale presso la Scuola militare:

Cavalleria — Rosellini, capitano lancieri « Vittorio Emanuele » è collocato in aspettativa per un anno.

Fanteria: Girlando, maggiore 79 fanteria, è nominato aiutante di campo alla brigata Aosta — Guido-Rossi, tenente 49. fanteria, è trasferito al corpo truppe coloniali in Eritrea — Basile, sottotenente 7.o alpini, è nominato ufficiale d'ordinanza del generale Aliprindi, comandante il V. Corpo d'armata. — Bruno, tenente 8.o bersaglieri, è accettata la sua volontaria rinuncia al grado.

Il congedo della classe del 1889

Roma, 24

Il *Giornale militare* pubblica il congedamento dei militari della classe 1889. Il congedamento è fissato per il 31 ottobre.

Lo stesso giornale pubblica la chiamata alle armi dei militari di seconda categoria della classe 1894 fissata per il giorno 10 novembre. Sono chiamati pure alle armi per il 31 ottobre, i militari di prima categoria della classe 1894 lasciati in congedo illimitato per avere un fratello sotto le armi.

Pubblica infine la protrazione di permanenza alle armi dei militari di seconda categoria della classe 1893 dal 21 dicembre 1914 al 21 febbraio 1915.

Chiamata alle armi per istruzione

Roma, 24

La « Gazzetta ufficiale » pubblica il regio decreto con il quale si stabilisce che nel corrente anno 1914 sieno chiamati alle armi per istruzione per durata di sei mesi i militari di seconda categoria della classe 1891 ed i militari di seconda categoria della classe 1893 provenienti dalla leva di mare.

Lo stesso decreto stabilisce che la durata del periodo di istruzione per i militari di seconda categoria della classe 1893 e dei militari della classe 1892 provenienti dalla leva di mare sia portata a sei mesi.

Un altro decreto reale pubblicato dalla « Gazzetta Ufficiale » stabilisce che le operazioni di leva sui giovani nati nel 1895 sieno iniziate nel corrente anno 1914.

Le disposizioni contenute nel regio decreto 1914 apportanti varianti all'elenco delle imperfezioni ed infermità esimenti dal servizio militare saranno applicate agli iscritti e capi lista della classe 1895 chiamati alla leva dal presente decreto, nulla essendo innovato per quanto riguarda la leva sulla classe 1894. Questa resterà aperta fino a tutto il 31 dicembre 1914.

Bollettino di G. e G.

Roma, 24

La « Tribuna » dice che il Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia uscirà lunedì prossimo.

Contrabbandieri sepolti da una valanga

Berna, 24

A Orières, nel Canton del Vallese, tre contrabbandieri italiani rimasero sepolti sotto una valanga nel colle di Angorolettes in Val Ferro.

Teatri e Concerti

"Cavalleria rusticana,, e "Pagliacci,, al Rossini

Si è inaugurata ieri sera la stagione lirica d'autunno al Rossini, con l'esecuzione di « Cavalleria Rusticana » e dei « Pagliacci », i due popolarissimi spartiti che un matrimonio ideale congiunge così indissolubilmente sulle scene.

Forse non sono soltanto opportunismi di misura che hanno ormai consacrata questa unione, vi sono anche affinità estetiche evidenti, se non nelle forme — che in « Cavalleria » sono infinitamente più squisite — in quella intensità dell'impronta individuale, che hanno le due opere.

Comunque, sono due opere codeste che trovano perennemente il pubblico pronto e facile, preparato ad aspettare con un desiderio che non ha la pari, la carezza o il brivido di vecchia conoscenza.

Così iersera il Rossini s'è colmato di un pubblico incredibilmente numeroso: non un posto vuoto in platea, nei palchi, nella galleria.

E lo spettacolo è stato fortunato: si è iniziato sotto i migliori auspici, con applausi frequenti e ovazioni calorose.

L'esecuzione di « Cavalleria » ha superato certo quella dei « Pagliacci ». Il protagonista di essa, tenore Antonio Saludas, s'è rivelato alle prime scene un artista di speciale valore, per la voce chiara e decisa, ancora più per una efficacia drammatica in qualche punto lodevolmente sostenuta. « Santuzza » era la signorina Matera Gisa e le sue qualità interpretative sia dal lato musicale che da quello drammatico sono degne di lode. Ella ha una voce non eccessivamente forte, nè sufficientemente precisa nel timbro, ma è sempre corretta nella misura e nella espressione. Anche il sig. Novelli Giovanni, (Alfio), è un artista corretto ed efficace.

I « Pagliacci » non ebbero forse pari fortuna nella bontà degli esecutori. Iniziatisi bene, a merito del « prologo » cantato con voce robusta, sebbene scarsamente espressiva, dal baritono Edmondo Grandini, segnarono qua e là qualche notevole manchevolezza. Il tenore Tegonini se è certamente un artista dotato di eleganti facoltà di fraseggio e di una voce armoniosa, non ha reso con sufficiente vigoria la rudezza passionale di Canio. La Gianzone (Nedda) fu felicissima in alcuni punti, ed ha certamente una voce intonata e gradevole. Il Novelli (Silvio) e il Rodati (Arlecchino) furono artisti discreti per canto e per scenica.

I « Pagliacci » sono più destinati a rifarsi in seguito, e ne hanno più bisogno.

L'orchestra è stata invece sotto ogni riguardo di una correttezza e di una limpidità encomiabili. Il m.o Preite ha ottenuto una agilità fresca di effetti, una disciplina sempre ammirevole. I cori, dal canto loro, cooperarono sempre sufficientemente.

Tirate le somme, lo spettacolo è meritevole di fortuna, nè mancherà di averne.

Goldoni

Ieri sera il pubblico si divertì moltissimo all'« Ammiraglia » di Mars e molti applausi, meritati davvero, ebbero i valenti suoi esecutori.

Oggi due rappresentazioni. Quella diurna, alle tre precise, con l'ultima replica dell'« Imboscata ». La serale, interessante per più ragioni, con « Il re burlone » del compianto nostro Rovetta. Nella parte del protagonista udremo per la prima volta il Chiantoni.

A domani è fissata la serata in onore della Alfonsina Pieri con « I fuochi di San Giovanni » di Sudermann.

La stagione di Carnovale al "Verdi,, di Padova

Ci scrivono da Padova, 24:

La mancanza della dote da parte del Comune — provvedimento giustificatissimo nelle circostanze attuali, — non ha impedito la consueta stagione di Carnevale al « Verdi ».

L'impresario Alpron procede speditamente alla formazione del cartellone che sarà fra breve reso di pubblica ragione.

Le opere sarebbero: *Gioconda, Ballo in Maschera, Fanciulla del West,* e *Vally.*

Direttore e concertatore il maestro Baldi-Zenoni, che dirige attualmente l'importantissima stagione autunnale al « Dal Verme » di Milano.

Al « Corso » continuano con successo le rappresentazioni di « Andrea Chenier » e « Werther ».

Stasera nello « Chenier » il tenore Aureliano Pertile ha raccolto speciali applausi.

Domani lo « Chenier » sarà dato in mattinata: alla sera « Werther ».

— Al « Garibaldi » stasera ha debuttato col « Marchese di Priola » la Compagnia drammatica Capelli.

Fra breve inizierà un corso di rappresentazioni la compagnia veneziana del comm. Ferruccio Benini.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 21 — Cavalleria e Pagliacci.
GOLDONI — 15: L'Imboscata — 21: Il re burlone.
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30

Estrazione R. Lotto - 24 Ottobre 1914

VENEZIA	76	23	85	7	87
BARI	17	21	32	31	69
FIRENZE	25	61	31	35	53
MILANO	82	14	62	17	34
NAPOLI	56	8	55	14	42
PALERMO	2	56	63	21	17
ROMA	55	18	16	21	54
TORINO	13	89	9	83	26

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 24

Pres. Miari; P. M. Zanchetta.

Molto strepito per nulla. — Bragante Agostino di Angelo fu condannato dal Tribunale di Rovigo a mesi 10 di reclusione e lire 833 di multa, ai danni verso la parte civile da liquidarsi in separata sede, per diffamazione a mezzo della stampa, commesso nella sua qualità di gerente responsabile del periodico « La settimana » mediante una corrispondenza stampata nel n. 20 in data 17 maggio 1913, colla quale veniva attribuito ad Isabella Calzarollo vedova Matteotti fatti tali da offendere l'onore e la reputazione della stessa.

La Corte dichiara estinta l'azione penale per avvenuta remissione e condanna la remittente nelle spese. — Dif. avv. Renzo Franco.

Per furto qualificato. — Picenna Pasquale di Antonio d'anni 23, di Napoli, sergente maggiore dell'80. Fanteria di Verona, fu condannato dal Tribunale di Verona ad anni 2 di reclusione, per avere in Verona in locale annesso alla caserma Jacosa Dal Verme dell'80. Fanteria, nel 27 dicembre 1913 rubato in danno di Canepa Giuseppe, denaro e gioielli varii per l'importo complessivo di lire 440.

La Corte conferma. — Dif. avv. Miranda di Napoli.

La compagnia della leggiera. — Soave Giuseppe Guglielmo di Giuseppe d'anni 20, Soave Gaetano Severino di Giuseppe d'anni 20, Grigolato Marcello di Albino d'anni 28 e Zanfretta Antonio fu Giovanni d'anni 28, furono condannati dal Tribunale di Legnago: il 1. alla reclusione per anni 3, mesi 4 e giorni 18 ed a lire 86.40 di multa; il 2. ad anni 3, mesi 9, ed entrambi alla sorveglianza speciale della P. S. per anni 2; colpevoli i primi tre di furto qualificato per avere in una notte imprecisata dei primi di ottobre 1913 in Legnago mediante scalata di una terrazza esterna della casa della signora Fascinato Carlotta ved. Pizzolari con iscasso di cassetti e cassettoni, rubato in danno di lei oggetti preziosi ed indumenti per lire 3000 di distinti furti qualificati commessi a Villabartolomea nella notte dal 14 al 15 ottobre 1913 in diverse località ed in pregiudizio di Faccioli Adolfo su varie paia di scarpe, cuoio, tacchi di gomma e daltro per un importo di lire 346 nonchè lire 47 in denaro di Bresciani Giacomo in sigari e tabacco per un valore di lire 327 e lire 25 in contanti: il tutto di correità tra di loro riuniti e mediante scasso di ripari di solida natura — di tentato furto qualificabile commesso nelle stesse circostanze di tempo e di luogo in danno della Cassa rurale.

I due Soave e lo Zanfretta per avere poi nella notte del 17 al 18 dicembre 1913 in Legnago, di correità tra di loro e dopo essersi con grimaldello e chiave falsa introdotti nella officina di Morra Bortolo, rubato a danno di lui sei biciclette nuove, cinque così dette camere d'aria, cinque pompette e tre bolli pel complessivo valore di lire 1500 e da un cassetto di un tavolo chiuso ed aperto con scasso lire 40 in denaro e di tentato furto qualificato per avere nelle suddette circostanze di tempo e luogo mediante chiave falsa e grimaldello tentato di rubare alla Banca Credito Provinciale, non riuscendo nel loro proposito per circostanze indipendenti dalla loro volontà.

La Corte respinto l'appello del P. M. conferma la sentenza del Tribunale di Legnago colla condanna in solido di lire 80 alla parte civile. — Avv. Feder difensore del 1. e 2.; avv. Renzo Franco pel 3.; avv. Bocchetto pel 4.; avv. Prosperini Parte Civile.

Cronache funebri

I funerali della Principessa Borghese

Ieri mattina nella chiesa dei SS. Ermagora e Fortunato ebbe luogo il funerale della Principessa Elena Borghese nata Appony.

Alle ore 10 il corteo che accompagnava solennemente la salma alle estreme esequie, si mosse dal palazzo di Ca' dei Cuori, preceduto da sei torcie, da sei padri cappuccini, da ventiquattro sacerdoti col parroco Mons. Marchiori e dalla bandiera della Società Nazionale di Patronato e Mutuo Soccorso tra le giovani operaie, di cui la nobile dama defunta fu benemerita presidentessa.

Nel seguito, oltre ad un picchetto di marinai col maresciallo Live e a tutto il personale di casa Borghese, venivano molte suore recanti molti mazzi di fiori freschi.

Ricchissime e innumerevoli corone adornavano la bara e riempirono le lussuose barche impiegate nel trasporto alla Ferrovia. Inviarono ghirlande il figlio della defunta, i sigg. Alexandre, Alen, Essen, Presbitero, Rossi, co.se Valmarana, di Robillant, Morosini, Cittadella-Vigodarzere, ecc.

Intervennero inoltre alla mesta cerimonia numerose personalità cittadine e parecchi rappresentanti della migliore aristocrazia.

Quaranta torcie ardevano intorno al feretro, nella vasta chiesa parata a lutto.

La messa funebre fu eseguita contemporaneamente in tutti gli altari, mentre le note gravi dell'organo si accordavano al canto di alcuni solisti.

Nella sera di ieri la salma partì per Roma.

Funerali Brosch

Ieri mattina alle otto nella chiesa dell'Ospitale seguirono i funerali della compianta e buona signora Barbara Brosch, madre del collega nostro Leopoldo. Erano presenti alla triste cerimonia l'avv. Serinzi, i signori Demin e Stella per sè e famiglia ed in rappresentanza del personale dell'Esposizione, il prof. Serinzi del Museo Correr, i colleghi Martens, Bognolo e Cosma, le signore Toselli, Paoletti ecc. Sulla bara posava una croce in fiori della famiglia, e corone erano state inviate dalle famiglie Toselli, Fidora e Vio. Dopo la cerimonia religiosa, la salma con una barca funebre proseguì per il Cimitero. Alla famiglia, ed in particolare ai figli Leopoldo ed avv. Carlo, rinnoviamo le nostre profonde condoglianze.

SPORT

Gli odierni incontri per il campionato di calcio nel Veneto

La giornata di oggi è decisiva per l'assestamento della classifica nel girone veneto del Campionato Italiano di calcio.

A Vicenza si incontreranno le due fiere antagoniste, l'« A. C. Vicenza » e l'« Hellas » di Verona, che si contendono il primo posto nell'attuale graduatoria veneta. La gara si annuncia aspra e faticosa, ma schiuderà una via abbastanza facile e piana alla squadra che ne uscirà vincitrice per le partite meno temibili che essa dovrà disputare in seguito. Il match avrebbe dovuto svolgersi a Verona, ma fu giuocoforza decidere altrimenti, consenziente la società vicentina, perchè l'« Hellas » si è veduta improvvisamente privata del suo campo di giuoco nello Stadio Comunale di Verona.

A Venezia, sul bel terreno di Sant'Elena, i padovani dell'« A. C. Padova » saranno ospiti del « Venezia F. C. ». La lotta sarà delle più vivaci ed emozionanti, specialmente per l'impegno che esplicheranno i giuocatori veneziani, ai quali, in caso di una felice affermazione, si presenterebbe non eccessivamente arduo il compito di contrastare con probabilità di successo il secondo posto in classifica alla squadra oggi perdente sul campo vicentino.

A Padova, infine, saranno di fronte l'« A. C. Udine » ed il « Petrarca F. C. » per combattere, con la tradizionale bella foga delle squadre giovani, una battaglia sportiva ricca di interesse. I padovani del « Petrarca F. C. », da troppe domeniche amareggiati da gravi quanto immeritate sconfitte, si propongono di riabilitarsi a spese degli udinesi, i quali però non lascieranno nulla di intentato pur di rendere, se non impossibile, almeno difficile ed estremamente contesa la affermazione avversaria.

Giro podistico di Venezia

L'organizzazione del giro podistico di Venezia per domenica 8 novembre procede alacremente.

Le iscrizioni sono aperte tutti i giorni, e si ricevono personalmente o per lettera presso il signor Vettor Ermenegildo Cannaregio 1135, accompagnate dalla tassa di lire una.

I premi sono numerosi e consistono in medaglie di oro e di argento. A tutti gli arrivati in tempo massimo di ore 1.30 verrà assegnato un artistico diploma.

Alla gara possono indistintamente partecipare tutti i veneziani e residenti in Venezia.

La Virtus F. B. C. e i marinai

Oggi alle ore 15 precise avrà inizio nel Campo delle Chiovere S. Girolamo a Cannaregio, una gara amichevole di calcio fra la prima squadra della Virtus F. B. C. e quella formata dai marinai del terzo dipartimento marittimo.

La formazione delle squadre in competizione è la seguente:

Prima squadra R. Marina: Ciarlo, Cozzi, Berlingeri, Marcolina, Zennaro, Cecchi, Bevitari, Paresini, Mancini, Rubinato, Bonzio.

Prima squadra Virtus F. B. C. — Sabot, Grassi, Galli, Camozzo, Bianchini, Costantini, Santini, Santi, Paties, Zanon Vidman.

Lo spettacolo è a beneficio dei disoccupati, richiamati ed emigranti.

Il X giro di Lombardia

Al Giro di Lombardia, che avrà oggi svolgimento, parteciperanno soltanto campioni italiani, poichè quelli stranieri, segnatamente belgi e francesi, si trovano ora a lottare in altro campo ben più importante e pauroso: quello della guerra. Molti di essi hanno già fatto olocausto della loro vita alla Patria invasa e sono così scomparsi tanti atleti i cui nomi erano cari anche alle folle sportive italiane: Lapize, Van Kouvaert, This, Defraye, Deman, Trousselier, Faber (il vincitore del quarto Giro di Lombardia), ecc.

La gara di oggi sarà comunque interessante, poichè vedrà raccolti dopo tanto tempo i migliori corridori ciclisti italiani, da Girardengo, Calzolari, Galetti, Pollelri, Corlaita, Gremo, Durando, Beni, Albini, Lucotti, Agostoni, a Pavesi, Azzini, Oriani, Santhià, Pratesi, Canepari, Bordin, Torricelli, ecc.

Dispacci commerciali

CEREALI

CHICAGO, 22. — Frumento: Dicembre 115 3/8 — Maggio 121 1/8 — Granone: Dicembre 69 1/8 — Maggio 71 1/2 — Avena: Maggio 53 1/2.

NEW YORK, 22. — Frumento di primavera disponibile 123 3/4 — Rosso d'inverno 123 1/4 — Dicembre 123 1/2 — Maggio 129 1/2 — Granone disponibile 84 1/2 — Frumenti: Entrata centri Ovest 1750.000 — Entrata porti Atlantico 1.110.000 — Spedizioni 360.000 — Granone: Entrata centri Ovest 250.000 — Entrata porti Atlantico 10.000 — Spedizioni nulle.

CAFFE'

AMSTERDAM, 21. — Caffè: Loco 43 — per Ottobre 29 /58 — Dicembre 28 3/4 — Marzo 27 1/8 — Maggio 27. — Tendenza: calmo.

NEW YORK, 22. — Caffè disponibile 6 3/8.

METALLI

LONDRA, 22. — Rame G. M. B. contanti 50 — Rame G. M. B. tre mesi 50.17 — Stagno contanti 132 — Stagno tre mesi 133 — Piombo ottobre 17.10 — Zinco da 24.10 a 25 — Tutte consegna.

GLASGOW, 22. — (Ghisa) Estero: Contanti 49.4 — un mese 49.8.

Borse estere

NEW YORK 22 — Cambio Parigi 5.08.25 — Berlino 91 1/4.

Il concorso fra le associazioni dei pescatori

Roma, 24

Presso il Ministero di Agricoltura si è adunata in questi giorni la Commissione giudicatrice del concorso a premi indetto fra le associazioni dei pescatori, per il quale la pubblica Amministrazione ha messo a disposizione la somma di lire centomila.

La Commissione, preoccupata anche delle condizioni speciali formatesi in questi ultimi tempi nella classe peschereccia, ha dato ogni maggiore solerzia all'esame delle relazioni e dei documenti di cooperative, di società di mutuo soccorso e di enti, che in numero di sessanta si sono presentati alla gara.

Sono intervenuti ai lavori della Commissione quale Presidente, l'on. Cermenati e quali componenti l'on. Di Palma, il prof. Mazzarelli, il direttore generale comm. Bruno, l'ispettore generale Belloc, il comm. Marmiroli, l'ispettore della pesca dottor Giacobini, e il prof. Piperno. Finora si sono vagliate, in seguito ad ispezioni e rapporti le società della Sardegna, della Liguria, della Campania, della Sicilia e delle Puglie.

Ad incoraggiare queste iscrizioni si sono preveduti anche premi di benemerenza ai promotori di esse.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 23 Ottobre

« Cyclops » a. u. da Trieste con 14 passeggeri.

Piroscafi merci

Spedizioni e partenze del 24 Ottobre

« Luciano Campisi » ital. per Napoli.
« Adele Accame » ital. per Palermo.
« Peloro » ital. per Beirut.
« Bosnia » ital. per Smirne.
« Tripoli » ital. per Trieste.
« Gilda » a. u. per Trieste.
« Cyclops » a. u. per Trieste.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Loredano » ital. da Colombo, merci.
« Mina » ital. da Swansea, carbone.

*

Oggi i piroscafi della Società di Servizi Marittimi riprenderanno il mare a seconda dei nuovi itinerari stabiliti, cioè: il « Peloro » parte per Beyrut; il « Bosnia » per Smirne; il « Tripoli » per Trieste.

Movimento ferroviario del porto

Del 24. — Carri caricati e spediti:

Per conto del Commercio: Carboni 20 — Cereali 12 — Cotoni 2 — Varie 40. — Totale 74.

Scaricati 39.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo « Barbarigo » trovasi a Calcutta; dovrebbe partire il 31 corrente per Massaua e Venezia, ma, avendo il Governo inglese proibito la esportazione della juta per l'Italia, il piroscafo ha sospeso la partenza in attesa che il divieto sia tolto. Il piroscafo « Orseolo » è partito da Aden per Bombay il 21 corrente; il « Caboto » è partito da Catania per Port Said il 20 corrente; il « Dandolo » è arrivato in Ancona il 23 da Calcutta ed è atteso oggi a Venezia; il « Loredano », proveniente da Calcutta, è passato da Perim il 23 ottobre ed è atteso oggi a Massaua; l'« Alberto Treves » è arrivato in Aden il 23 e prosegue per Bombay; il « Manin » è partito il 23 mattina da Newport per Venezia direttamente con carico di carbone; il « Veniero » trovasi a Spezia; partirà entro la settimana per Galveston (Nord America).

Mercati del Veneto

UDINE, 24 — Frumento al quintale da lire 29.50 a 31 — Granoturco giallo all'ettolitro da 18 a 18.25 — Granoturco giallo nuovo da 15 a 16.50 — Granoturco bianco nuovo da 13.25 a 15.40. — Giallone da 15.60 a 16 — Pomi di terra al quintale da 7 ad 8.50 — Castagne da 16 a 23.

Il frumento si sostiene causa la mancata importazione.

Riso di prima qualità al quintale da 45 a 50 — seconda qualità da 41 a 44 — Riso giapponese da 33 a 36.

Pane di lusso al chilogramma da lire 0.54 - prima qualità a c. 48 - seconda qualità a cent. 44 - misto a cent. 34.

Pasta di prima qualità al chilo da cent. 55 a 70; seconda qualità da 45 a 55.

Carne di bue al chilo da 1.70 a 2; di vacca da 1.50 a 1.80; di vitello da 1.80 a 2.10; di pecora da 1.70 a 1.80; di cavallo da lire 0.80 a 1.10.

Fieno dell'alta al quintale da 5.80 a 6.80 — Fieno della bassa da 4.30 a 6.10.

Però al quintale da lire 18 a 45 — Pomi da 15 a 40 — Fichi da 15 a 25 — Uva da lire 25 a 35.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 6

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Giacomo, stordito, teneva il capo basso e non guardava più sua madre.

Questa, prese lo stupore straordinario del figlio per un consentimento; egli aveva così spesso finora piegato dinanzi a lei, che ella non poteva crederlo a lungo ribelle alla sua volontà...

Ella ebbe un altero gesto di trionfo, si volse, vide una porta aperta, credette fosse quella d'uscita, si trovò invece nello studio, lo attraversò non senza sorpresa, scorse un'altra porta, la spinse e fece un passo ancora...

Ella si trovò sulla soglia della camera mortuaria...

La fiamma dei ceri bruciava altissima. Massimo, spaurito si era istintivamente rifugiato nelle braccia di Fanchon.

Nello stesso istante, Giacomo, che aveva compreso un po' tardi l'errore di sua madre la raggiungeva e prendendola per un braccio, diceva con voce piena di collera:

— Che avete fatto? Voi qui! Andatevene Venite... Andate via e dite alla signora di Boisguilbert che io non partirò, che io riprendo la mia parola, che io sono risoluto a mantenere il giuramento fatto a una morente di non essere più ormai che di questo fanciullo che è tutto mio...

La duchessa era rimasta immobile. Che? Ella aveva creduto troppo presto di trionfare? Questo matrimonio di Regina e di Giacomo, questo matrimonio attorno al quale aveva tanto lavorato, che tutto il suo mondo conosceva ed approvava, questo matrimonio non doveva seguire!

Giacomo continuò a dire che con la violenza di uno che, prendendo la rivincita, tiene ad averla completa:

— Debbo dirvi che non avevo riconosciuto mio figlio...

La signora di Mael-Monfort lo guardò spaventata:

— Oh! lo credo — fece.

— Ebbene, ora vado a fare quanto occorre perchè egli porti il mio nome...

— Voi non lo farete! — gridò essa perdutamente.

— Perdono di contraddirvi, madre mia!

La duchessa divenne tragica. I suoi lunghi bracci magri si levarono.

— Voi non lo farete!

— Sì, madre mia!

— Figlio mio, voi ormai non mi appartenete... figlio mio, io vi maledico!

— Papà.. ho paura! — disse Massimo.

Tutto nero nel suo abitino abbrunato, egli stringevasi sempre più alle vesti di Fanchon, mentre la signora di Mael-Monfort, spaventosa nel suo odio, fece un passo verso di lui!

— Maledico anche te, che sarai la nostra vergogna!

Ed uscì lentamente.

Massimo accorse verso Giacomo:

— Oh, papà... tienmi... non darmi alla signora cattiva...

— Non temere, mio tesoro, non temere di nulla — balbettò il duca.

Eppure, cosa strana, la fisionomia della morta pareva meno tranquilla. Si sarebbe detto che ella era divenuta inquieta per il presentimento di una grande, di una inevitabile e prossima sventura.

Abbasso, la duchessa aveva ritrovato la sua carrozza.

— Dalla signora di Boisguilbert! — fu il suo ordine breve.

I cavalli vigorosamente e sapientemente guidati, si arrestarono dieci minuti appresso dinanzi al palazzo del sobborgo Saint-Honorè.

Quando entrò nel salottino dove era attesa da Regina e da sua madre già vestite da viaggio, ella era ancora profondamente sbalordita.

Al pari di Giacomo, Regina era irriconoscibile.

Il gran pallore del suo viso fine e adorabile, la fatica dei suoi occhi, il tremito che agitava le sue manine aristocratiche palesavano le ore dolorose dell'ultima giornata.

Appena scorse la duchessa, ella divenne ancor più pallida, e fece qualche passo verso di lei, domandando:

— Ebbene?

— Mia povera figlia... - disse la duchessa.

La signora di Boisguilbert si era premurosamente avvicinata.

— Avete visto Giacomo?

— Lo lascio in questo momento

— Ebbene? — ripetè Regina che non aveva osato comprendere le tre parole di pietà di Mael-Monfort.

Questa circondò la giovinetta delle sue braccia.

— Siate forte, mia cara.

Regina cominciò a vacillare.

— Oh mio Dio! — mormorò — dunque Giacomo... Giacomo, non vuole più.

La signora di Boisguilbert era stupita quanto sua figlia.

— Davvero? Che cosa vuol dire? E' inconcepibile!

Ma Regina, sciogliendosi dall'abbraccio della duchessa, cadde sui ginocchi, e con la faccia tra le mani si mise a singhiozzare dicendo con grida soffocate:

— Mio Dio! ma io lo amo, io... io lo amo e quanto!

IV.

A BERLINO

Fu in un pomeriggio pieno di sole e pieno di gioia che seppellirono Teresa.

Dopo i funerali, quando si trovò solo tra il figlio e Chon nell'appartamento dove tutto conservava qualche cosa della morta, il signor di Mael-Monfort si lasciò vincere da un profondo scoraggiamento.

Massimo era stupito... Che cosa era tuttociò?

Aveva visto la mamma dormire tanto, tanto....

Poi ecco che non sapeva più dove fosse andata.

E suo padre e Chon piangevano sempre, abbracciandolo e la mamma non tornava ed egli ne soffriva molto...

Una sera, mentre Chon gli faceva dire la preghiera abituale:

« Mio Dio, ricevete la mia mamma nel vostro paradiso », egli domandò alla Brettona:

— Di dunque, Chon, è lontano il Paradiso?

— Assai lontano, amor mio.

— Dov'è?

— Nel cielo.

— Ah! dunque mamma è andata in cielo?

— Sì.

— E quando tornerà?

— Un giorno ...

— Domani?

— No, domani, no... Non so quando.... Ma essa tornerà, se sarai buono, se dormirai subito e vorrai bene a papà.

— Papà... oh, tanto.... e anche mammà, e anche te, Chon...

Ed ogni sera, durante lunghe settimane parlò così del ritorno della mamma, poi non ne parlò più.

Poichè la mamma era in cielo, e tornerebbe un giorno, se era buono e voleva bene al papà, egli attendeva con fiducia.... ed era di una bontà straordinaria e adorava il papà....

Fu questa adorazione del suo bambino che salvò il duca, che lo fece tornare in sè, gli diede la forza di vincere la cupa disperazione che minacciava di degenerare in follia.

Egli cominciò a riattaccarsi alla vita, pensò a regolare la sua posizione interamente, scrivendo anzitutto alle signore di Boisguilbert per spiegare dettagliatamente la propria condotta; s'informò in seguito di sua madre e seppe che, come tutti gli anni precedenti a questa stagione, ella era partita per il suo castello di Ranville, nei dintorni di Caen; poi riconobbe Massimo.

Ormai non aveva più nulla a sperare da sua madre, ma trovandosi possessore del patrimonio paterno che gli dava all'incirca cinquantamila lire di rendita, non aveva a inquietarsi per l'avvenire.

Fece adunque il progetto di condurre una esistenza calma e tutta consacrata al fanciullo che doveva continuare il suo nome, e si promise d'inviare le dimissioni di ufficiale appena fosse spirato il congedo chiesto e ottenuto poco prima della morte di Teresa.

Poi risolse di abbandonare la casa del boulevard Malesherbes che gli era divenuta insopportabile dopo il dramma.

Si mise dunque alla ricerca e scoprì sulla riva sinistra di via Monsieur una piccola palazzina circondata da un giardino, ch'egli acquistò subito.

Questo angolo di Parigi l'aveva sedotto col suo aspetto provinciale.

Massimo era felice, aveva delle aiuole, dell'erba, dei fiori e dei grandi alberi tutti per lui; correva, saltava, giuocava, gridava tutto il giorno, sotto lo sguardo vigile di Chon.

I rumori esterni non penetravano nella palazzina, benchè formidabili.

Una sera, mentre il signor di Mael-Monfort stava in una delle stanze dell'appartamento a lui riservato al primo piano sul giardino, e dalle finestre spalancate, l'aria fresca e imbalsamata del crepuscolo estivo entrava a larghe ondate e faceva vacillare la fiammella della lampada, e un rumore fatto dei mille rumori della Parigi notturna e del fremito prolungato dei grandi alberi del giardino, ed egli, oziando, andava avanti e indietro nella stanza con passo lento e monotono, a un tratto Massimo, seguito da Chon irruppe violentemente nella fantasticheria di suo padre, saltandogli intorno e dicendo in fretta:

(Continua)

ULTIMA ORA

I successi delle truppe russe
sugli austro-tedeschi

Petrograd, 24

Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Le nostre truppe al di là della Vistola inseguono da presso gli eserciti nemici che si ritirano. Al nord di Pilitza i tedeschi non ci opposero che una debole resistenza e furono respinti fino a Skernovitz. Al sud di Pilitza, sulla strada Radon, costringemmo le truppe austro-ungariche a impegnare un importante combattimento. Il 23-10 il fronte dell'azione aveva una estensione di quaranta verste. In certe località la lotta presentava incessanti alternative di offensiva e difensiva. Nella foresta Radon i reggimenti di fanteria cacciarono con grande coraggio il nemico alla baionetta in tre punti. Facemmo prigionieri e prendemmo mitragliatrici a monte del fiume Inehanka. Le truppe austriache cercano ancora di mantenersi sulla Vistola, ma le nostre truppe hanno attraversato il fiume combattendo. Sul fronte del San e a sud di Przemysl i combattimenti continuano con accanimento, ma il vantaggio rimane alle nostre truppe che fanno migliaia di prigionieri. Nella presa delle alture di Tjtkoentra al sud di Jaroslaw facemmo prigioniere cinque compagnie austriache Il nostro corpo operante a sud di Przemysl respinse un attacco nemico facendo 500 prigionieri e prendemmo nove mitragliatrici. All'ala sinistra di questo corpo passammo alla offensiva, facendo ancora numerosi prigionieri austriaci ai quali togliemmo una quantità di armi e di cassoni. Una colonna nemica che occupava Stizi fu messa in rotta. In un combattimento a corpo a corpo facemmo mille prigionieri.

Nella Prussia orientale nulla da segnalare.

Il piano austro-tedesco
per accerchiare i russi

Petrograd, 24

Il «Messaggero dell'Esercito» scrive: Il 14-10 un consiglio austro-tedesco si tenne sotto la presidenza del principe ereditario tedesco. Durante questo consiglio fu deciso di passare la Vistola possibilmente nella direzione di Kasimir o su altro punto. A questo scopo un potente corpo di pontonieri e grossa artiglieria fu concentrata nella regione Swolo-Opatow con la consegna di trasportarsi immediatamente su altro punto nel caso in cui il passaggio della Vistola fosse impossibile in quella regione e operare una forte spinta contro i russi. Per la buona esecuzione di questo piano si decise di paralizzare le truppe russe nella regione di Varsavia e in Galizia. La manovra doveva essere compiuta dalle truppe tedesche che erano in marcia da Petrokoff su Varsavia, da quelle di Radom e dalle truppe austriache di Galizia e Ungheria. Per assicurare il successo di questa operazione la riserva strategica di tutto il fronte fu concentrata a Thorn e collegata per mezzo di un distaccamento tedesco a Mlawa con le truppe tedesche della Prussia orientale. Il piano austro-tedesco mirava a spezzare il nostro centro e ottenere due successi decisivi uno a Varsavia e l'altro in Galizia. Ogni movimento fortunato in una di queste direzioni avrebbe assicurato gli austro-tedeschi un grande vantaggio poichè rompendo il nostro centro essi avrebbero potuto batterci per frazioni e avvolgere le nostre ali e attaccarci da tergo. La presa di Varsavia sarebbe stata il massimo trionfo politico del nemico e la disfatta delle nostre truppe in Galizia avrebbero strappato al potere dello Czar un territorio interamente russo. Sarebbe stata una importante rivincita agli insuccessi subiti dal nemico, ma la realtà non giustificò le previsioni e i risultati della manovra hanno al contrario accentuato la disfatta degli eserciti austro-tedeschi.

Un'alta onorificenza
al generalissimo russo
L'entusiasmo degli studenti

Petrograd, 24

L'Imperatore ha conferito al generalissimo le insegne dell'ordine di San Giorgio di terza classe per la sua energia, il sua valore e la sua fermezza nell'esecuzione dei piani di guerra che hanno portato nuova gloria all'esercito russo.

Le dimostrazioni di studenti delle scuole superiori continuano nella maggior parte delle città universitarie. Gli studenti della università di Kazan hanno pregato il governatore di esprimere i loro sentimenti di simpatia ai governi alleati e di portare a loro conoscenza che essi sono pronti ad obbedire allo appello del monarca contro il nemico comune.

Lo Czar ha espresso, per il tramite del ministro della pubblica istruzione, la sua riconoscenza agli studenti delle università di Pietrogrado per la premura patriottica che dimostrarono nel difendere il paese.

Il municipio di Mosca ha votato un credito di 100 mila rubli per soccorrere la popolazione provata del Belgio. — Somme eguali sono state votate a profitto della valorosa popolazione del Montenegro, della Serbia e della Polonia.

Le perdite russe a Przemysl

Roma, 24

L'ambasciata d'Austria-Ungheria comunica una lunga nota polemica contro la stampa delle potenze nemiche, indi prosegue:

«Uno degli ultimi comunicati ufficiali russi pretende che il nostro computo delle perdite nemiche davanti a Przemysl sia cento volte esagerato. Il generale Radko Dimitrieff non crederà però anch'egli di avere perduto solo 400 uomini».

Il comunicato francese delle 23
Un villaggio preso ai tedeschi

Parigi, 24

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Dal mare sino alla regione del sud di Arras i violenti attacchi del nemico furono dappertutto respinti. All'ovest delle Argonne prendemmo il villaggio di Mezicourt, dominante le strade conducenti da Varennes alla vallata dell'Aisne.

«Niente da segnalare sul resto del fronte».

La violenta battaglia
nella regione di Nieuport

Parigi, 24

Si ha da da l' Aja: Il principe Carlo di Assia e suo figlio primogenito sono stati feriti. Essi sono curati a Francoforte, ove l'imperatrice si recò a visitarli.

La *Liberté* dice che la battaglia data sull'estrema ala sinistra nella regione di Nieuport fu di straordinaria violenza. I belgi con l'appoggio delle navi inglesi attaccarono vivamente i tedeschi che tentavano spingere una colonna fino a Dunkerque. I belgi ritornati feriti, raccontano che all'alta marea le onde gettano sulla strada dalla spiaggia mucchi di cadaveri.

Il piano dello Stato Maggiore tedesco

Parigi, 24

Secondo dichiarazioni di una personalità militare al corrispondente del «Temps» a Basilea il piano del gran stato maggiore tedesco tenderebbe alla presa di Belfort e alla conquista di un porto francese nella Manica La prima operazione avrebbe per scopo di impressionare l'opinione pubblica francese e indurre la Francia a trattare separatamente con la Germania. Desiderio attuale di Berlino sarebbe di venire ad un amichevole componimento colla Francia per volgersi contro l'Inghilterra considerato come il principale nemico da abbattere. La seconda operazione faciliterebbe questo ultimo scopo e riserverebbe numerose sorprese sul mare.

Il «Temps» dice che i tedeschi aggiungeranno un'altra delusione a quelle già avute.

Poincarè assiste alle manovre
delle truppe da campo

Bordeaux, 24

Il Presidente della Repubblica Poincarè, accompagnato dal presidente del Consiglio Viviani, dal ministro della guerra Millerand, ha visitato stamane il campo di Souges presso Bordeaux ed ha assistito alle manovre delle truppe da campo composte della classe 1914. — Per conseguenza stamane non vi è stato Consiglio dei ministri.

Voli di aeroplani tedeschi
verso Parigi e su Belfort
Immobili tedeschi sequestrati

Parigi, 24

Due «Taube» hanno ieri passato la linea dirigendosi verso Compiègne; inseguiti da una squadriglia di aeroplani francesi sono tornati indietro e sono scomparsi.

Profittando del tempo nuvoloso un «Taube», proveniente dalla parte della Svizzera, ha volato sopra Belfort nel pomeriggio di ieri dalle ore 2.35 alle 2.45, accolto dal fuoco dei cannoni: esso ha dovuto ritirarsi rapidamente senza avere destato altro che una viva curiosità. Il suo volo imperfetto lascia credere che sia stato raggiunto dal fuoco dei pezzi.

Con ordinanza in data di oggi, 38 nuove case tedesche e austro-ungariche di Parigi sono state poste sotto sequestro.

Un decreto proibisce l'uscita e la riesportazione del merluzzo e del pesce secco a destinazione di paesi esteri.

Telegrafano da Nizza al «Matin» che in seguito al recente decreto emanato dal governo circa il sequestro di beni mobili e immobili dei sudditi germanici residenti in Francia, sono stati sequestrati 15 grandi alberghi di Nizza di proprietà dei tedeschi.

Si ha da Tolone che il grande piroscafo «Regina Vittoria Eugenia», che batte bandiera spagnuola è stato visitato. E' stato trovato a bordo un importante gruppo di passeggeri austriaci e tedeschi che sono stati trattenuti prigionieri.

Un convoglio di feriti tedeschi è arrivato a Tolone ed è stato inviato all'ospedale di Saint Mandrière.

Professore dell'università di Parigi
condannato dal Consiglio di guerra

Parigi, 24

Il Consiglio di guerra ha giudicato il professore di letteratura greca Bernot, della facoltà di Parigi il quale, essendo in servizio ausiliario nell'artiglieria a Vincennes come interprete, avrebbe detto ai prigionieri tedeschi: Ho una buona notizia da darvi: i sottomarini tedeschi hanno affondato tre incrociatori inglesi; inoltre la battaglia dell'Aisne resta indecisa. Io mi felicito.

Interrogato da un tenente circa queste sue parole, Bernot avrebbe risposto con una tale vivacità che venne accusato di oltraggio ad un suo superiore. Al dibattimento Bernot ha riconosciuto di avere detto la frase incriminata per guadagnare la fiducia dei prigionieri. Numerosi testimoni, tra cui Tiard vice rettore della facoltà e il generale Rayer comandante della guarnigione di Verdun hanno fatto l'elogio di Bernot, uomo di alto valore intellettuale e ardente patriota, il quale, non essendo mai stato soldato, ignorava gli usi militari.

Il Consiglio ha condannato Bernot a due mesi di carcere.

Sottomarino tedesco incolume

Berlino, 24

Si annunzia ufficialmente che il sottomarino tedesco che affondò l'incrociatore inglese «Hawke» tornò incolume.

Violento attacco tedesco
al Giappone e all'Inghilterra
per l'assedio di Tsing Tao

Berlino, 24

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» in un articolo intitolato: «Un colpo doppio sul lontano oriente» scrive:

«Le nostre anime si elevano nella coscienza, e l'eroismo tedesco si fa sentire anche nell'estremo oriente, quando gli occhi della patria tedesca si volgono verso il piccolo gruppo di valorosi soldati che difende Kiao Ciao contro lo agguato giapponese. Non pervengono che rare notizie ma ciò che sappiamo dimostra di quale gesta la nostra guardia, nel lontano paese, fedele ai suoi doveri sia capace. Tutti i tentativi di un nemico molto superiore per prendere d'assalto le nostre posizioni sono fallite. Duemilacinquecento giapponesi sono già morti o feriti dinanzi alle mura di Tsing Tao. E' vero che dei nostri eroi che vi combattono sono caduti, ma è incrollabile il coraggio della guarnigione la quale farà il suo dovere fino all'estremo, fedele alla promessa del suo valoroso comandante. E' poco verosimile che il Giappone comprenda alla ultima ora quale fatale errore sia quello di credere che esso potrà, dopo avere sloggiato la Germania dalla Cina, stabilirvi la sua egemonia di fronte alla Russia ed all'Inghilterra. La delusione verrà assai presto e cioè nel momento in cui il Giappone tenterà, dopo avere compiuto il suo servizio di vassallo, di presentare il conto alle sue attuali alleate. Dopo avere ciecamente sacrificato beni e sangue alla politica inglese, dopo avere violato la neutralità della Cina, premurosamente aiutato in ciò dagli inglesi, che mostrarono così la loro premura di conservare la neutralità dei paesi stranieri alla guerra, il Giappone continuerà su questa via sulla quale si è lasciato spingere dall'alleata. Se durante gli avvenimenti un piccolo distaccamento dei nostri valorosi soldati soccomberà al numero superiore del nemico ed alla superiorità della loro artiglieria pesante, la loro fine sarà gloriosa. I valorosi di Tsing Tao vivranno eternamente nella memoria della popolazione tedesca. Fin da ora la difesa di Kiao Ciao costituisce già una pagina di storia gloriosa della guerra tedesca della quale siamo orgogliosi. Ma oltre a ciò, la Germania non dimenticherà mai chi è stato il macchinatore ed esecutore dell'imboscata nella quale i suoi figli sono caduti sacrificati in un lontano paese e che ha annientato il frutto di una opera di civiltà tedesca esercitata per lunghi anni.»

In proposito la «Frankfürter Zeitung» ha da Rotterdam: La piazzaforte di Tsing Tao è stata bombardata da due navi giapponesi e dalla nave da battaglia inglese «Triumph», ma finora senza successo. — Il fondo della «Triumph» è stato traversato il 14 corrente da un proiettile di grosso calibro. La cannoniera tedesca «Jaguar» è leggermente danneggiata.

Guglielmo II non ha parlato
di "spregevole esercito inglese,,

Berlino, 24

(Ufficiale). — *La stampa inglese continua ostinatamente ad affermare che l'Imperatore Guglielmo il 19 agosto ha emanato ad Aix-les-Bains un ordine del giorno nel quale avrebbe parlato dello spregievole esercito del maresciallo French. Tale notizia è assolutamente infondata. L'imperatore dal principio della guerra non è mai stato ad Aix-les-Bains, e non ha emanato il suddetto ordine del giorno.*

Altre difese Germaniche
per il Sacco di Lovanio

Berlino, 24

L'«Lokal Anzeiger» riceve da Bruxelles: «E' ora terminata l'inchiesta compiuta dal consigliere di guerra Joers sui fatti di Lovanio. Molti testimoni sono stati uditi e tra questi il generale De Boehn già comandante delle truppe tedesche a Lovanio. Sebbene i particolari non sieno pubblicati, si afferma accertato che il 25 agosto la popolazione di Lovanio si teneva in comunicazione mediante razzi con le truppe di Anversa. I borghesi avrebbero tirato per i primi dai tetti, dalle finestre. Questa sarebbe prova indubbia della colpa della popolazione di Lovanio».

Il giornale ripete la nota storia che il palazzo municipale di Lovanio è stato salvato dai soldati tedeschi che per impedire l'estendersi del fuoco fecero saltare le case vicine.

Concentramento di truppe inglesi
intorno ad Alessandria

Costantinopoli, 24

Secondo informazioni autentiche, gli inglesi, oltre a 14.000 uomini concentrati a Suez, hanno concentrato 5000 uomini in vari punti intorno ad Alessandria. La maggior parte di queste truppe sono australiane. Il capitano inglese del porto di Alessandria ha annunziato il prossimo arrivo di 50.000 uomini di truppe canadesi e australiane.

Sulla tensione dei rapporti
tra Serbia e Bulgaria

Roma, 24

La «Tribuna» dice che alla Legazione di Serbia le hanno assicurato di non avere assolutamente nulla di ufficiale sulla sorta tensione di rapporti fra Serbia e Bulgaria e sulla nomina di una commissione mista per l'accertamento delle responsabilità delle autorità serbe. La commissione d'altronde non avrebbe ragione di essere richiesta non sussistendo, secondo quanto si afferma alla Legazione di Serbia, il cattivo trattamento verso le popolazioni della Macedonia.

In ogni caso in mancanza di comunicazioni ufficiali, la «Tribuna dice che alla Legazione di Serbia si osserva che la proposta della commissione mista da parte del governo bulgaro equivarrebbe, come l'analoga proposta fatta dall'Austria, ad una aggressione contro la Serbia il che non pare sia nelle probabilità del momento.

Le pretese della Grecia sull'Epiro
e le reoccupazioni della Turchia

Costantinopoli, 24

Le notizie della mascherata annessione dell'Epiro da parte della Grecia richiamano la viva attenzione di questi circoli.

Il «Jeune Turc» scrive che l'annessione non potrebbe passare senza protesta e senza l'intervento della Turchia che sarebbe giustificato da tutti i punti di vista perchè le isole dell'arcipelago furono concesse alla Grecia in cambio dell'abbandono delle sue pretese sulla Albania meridionale. Anche la Bulgaria ha interesse ad impedire l'ingrandimento della Grecia che modifica l'equilibrio dei Balcani. E' così stabilito una volta di più che gli interessi della Turchia e della Bulgaria sono identici.

La requisitoria contro la Serbia
al processo di Serajevo

Vienna, 24

Il «Correspondenz Bureau» ha da Serajevo il seguente resoconto del processo per la uccisione dell'arciduca Francesco Ferdinando:

Il procuratore di Stato riassume le principali risultanze del processo e rileva essere state portate irrefutabili prove che la Serbia, la quale deve la sua esistenza indipendente e l'ampliamento del suo territorio principalmente alla monarchia austrungarica, ha contraccambiato con l'odio questa accondiscendenza.

La Serbia, ispirata dal dispotico impero czarista che si serve della Serbia per i propri scopi come di uno strumento contro l'Austria-Ungheria, è stata presa da megalomania ed ha voluto sostenere per gli slavi meridionali una parte uguale a quella che la Russia ha preso per gli slavi settentrionali.

Il Governo serbo, pieno di questa idea megalomana, non ha omesso alcun mezzo per riunire con la Serbia, sotto il manto dell'autorità slava meridionale, tutte le provincie della monarchia abitate dagli slavi meridionali, specialmente la Bosnia e la Erzegovina.

I ministri serbi, e perfino il principe ereditario serbo, entrarono, come è stato accertato da prove, in contatto personale con gli assassini arruolati per agire contro gli uomini di Stato dirigenti della monarchia austrungarica e contro lo stesso arciduca Francesco Ferdinando.

Il resto fu compiuto dalla «Narodna Obrana», la quale, essendo strumento del governo serbo, attossicò tutti gli strati della società slava meridionale della monarchia e si procurò la cooperazione delle società di cultura, economiche e finanziarie della Bosnia-Erzegovina per le mene della propaganda panserba e per alto tradimento contro la monarchia austrungarica.

Secondo le concordi deposizioni degli accusati, l'arciduca assassinato costituiva un ostacolo contro le tendenze dei circoli governativi serbi e questi decisero di sopprimere a qualunque costo questo baluardo contro l'idea panserba

Il denaro e le armi degli assassini arruolati furono fornite dal governo serbo. L'assassinio di Serajevo non fu che un nuovo anello della lunga catena dei misfatti che il governo serbo ha ordito e commesso contro la monarchia per scopi imperialistici.

Il procuratore ha chiesto per gli accusati la punizione corrispondente all'atto di accusa

Il colera in Austria

Vienna, 24

Ieri sono stati constatati: un caso di colera a Vienna, a Graz, ad Innsbruck, in Boemia e in Slesia, due casi in Moravia e in Carinzia. Si tratta per la maggior parte di persone reduci dal teatro della guerra del nord. Inoltre sono stati constatati 32 casi in Galizia.

Pretesa propaganda in Persia
per la guerra santa

Petrograd, 24

La Legazione di Persia smentisce le voci di una pretesa propaganda che sarebbe fatta in favore della guerra santa.

Gli ufficiali degli uffici amministrativi
rinviati ai reggimenti

Roma, 24

(Avi). Nel Bollettino Militare di stasera vi è di notevole il rinvio ai propri reggimenti di quasi tutti gli ufficiali comandati al Ministero della Guerra. Questa disposizione — mi si assicura — sarà estesa a tutti gli ufficiali, che, negli altri uffici militari del Regno hanno attribuzioni amministrative, mentre sono in grado di passare al comando delle truppe. Lo scopo di questa giusta disposizione è di dare all'esercito gli ufficiali che mancano e di mantenere in essi più vivo lo spirito militare. Sono circa 400 gli ufficiali che, per effetto di quest'ordine ministeriale, ritornano ai propri reggimenti; e se essi non figurano tutti nel Bollettino, lo si deve al fatto che molti vennero adibiti a vari uffici per mezzo di una semplice lettera del Ministero. Vengono così colmati i vuoti nelle varie compagnie, alcune delle quali sono comandate persino da sottotenenti per mancanza di capitani. Gli uffici occupati finora da militari saranno affidati ad impiegati civili.

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della «Gazzetta» portano i seguenti numeri:

202 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la «Gazzetta», essendovi il filo diretto tra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

DALLE PROVINCIE

VENEZIA

Una grave rissa a Favaro

MESTRE — Ci scrivono, 24:

Si è potuto venire a conoscenza solo oggi di una grave rissa avvenuta fra borghesi e militari, nella trattoria tra Campalto e Favaro V., diretta da certo Ceccon Alfonso, ancora la sera del 18 corrente.

In una sala da ballo in detta trattoria erano entrati primi alcuni militari del cantiere aeronautico di Campalto e alcuni borghesi, i quali si misero a ballare.

Sbadatamente una coppia di militari urtò contro Dovesan Romano da Campalto, pregiudicato, il quale ballava con altro borghese. I militari fecero le loro scuse, ma il Rovesan, il quale era a quanto pare un po' alticcio, diede in risposta due ceffoni a uno dei militari.

Gli altri militari presenti, visto offeso ingiustamente il compagno, cominciarono a difenderlo, cominciando a litigare con il Rovesan e quindi con gli altri borghesi.

Dalla sala, sempre in rissa, i litiganti passarono alla cucina e sopra il tavolo trovavasi una padella con del pollo cucinato in umido. Il Rovesan, per sua difesa, prese la padella scagliandola contro i militari, i quali è da immaginarsi, come rimasero conciati. L'oste, intervenuto fece sgombrare la trattoria, cacciando gli infuriati.

Fuori però la rissa si riaccese più che mai violenta, avendo il Rovesan estratto un coltello, e tentando di minacciare il caporale Bernardi Enrico intervenuto per sedare la mischia.

Il soldato Cacciapaglia Luigi visto il superiore in pericolo, estratta la baionetta menò due colpi con questa sulla testa del Rovesan producendogli due tagli al fronte. Intanto quest'ultimo riusciva a ferire al dito mignolo della mano destra il soldato Coretta Vincenzo.

La gita delle giovani operaie

Giovedì scorso una sessantina di ragazze del Patronato di Mutuo Soccorso fra le giovani, accompagnate dalla Presidente signora Berna Maria, dalla segretaria signora Ticozzi e dalle Patronesse signore Favaro, Rosso e Varagnolo, hanno fatto la solita gita annuale, recandosi a visitare Vittorio.

Le ragazze fecero il viaggio fino a Treviso in tram, poi con giardiniere si recarono a Conegliano dove fecero colazione e quindi a Vittorio. Un plauso alle signore del Comitato che sanno così bene organizzare queste gite.

BELLUNO

La evasione di un soldato

BELLUNO — Ci scrivono, 24:

Nelle carceri militari del 56. reggimento fanteria, si trovava il soldato di Costigliole d'Asti, Ferrari Paolo.

Il Ferrari — pregiudicato temuto — in questi giorni si era reso responsabile di furti ripetuti, uno dei quali nella chiesa arcipretale di Castion. Era stato condannato anche da poco a quattro mesi di reclusione.

Il Ferrari, stamattina, eludendo la vigilanza della sentinella, mentre aveva ottenuto di prender aria per un'ora, riuscì a fuggire dal quartiere.

Scoperta la scomparsa, il soldato fu inseguito da varii commilitoni e graduati. Contemporaneamente, della fuga venne avvertita la P. S.

Il Ferrari fu arrestato in una osteria, in via Mezzaterra, dal brigadiere delle guardie di città sig. Lodi e da due dipendenti.

TREVISO

La morte di un concittadino

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 24:

Il figlio Alessandro del nostro carissimo amico e concittadino Guido Favero, ora residente a Padova, era partito molti anni or sono per Valparaiso, con altro suo cugino figlio ad altro nostro egregio amico, Arrigo Minciotti. Colà i due giovani pieni di intelligenza e di attività avevano fatto fortuna, ma il fato crudele colse due anni fa il cugino che morì sulle braccia del dovere e del lavoro; ed oggi alla vigilia di spocarsi è morto anche l'Alessandro e la lugubre notizia giunse ieri sera come un fulmine alla desolata famiglia.

Vive condoglianze ai parenti.

Avvelenamento

Ier sera il falegname Remo Girardi sentendosi indisposto, mandò a prendere una purga alla farmacia dell'Aquila Reale. Poco dopo averla bevuta accusò atroci dolori. Fu mandato per un medico e il dott. Giuseppe Scarpari, visto trattarsi d'avvelenamento per soluzione di acido fenico, fece trasportare all'Ospitale il paziente dove praticò la lavatura dello stomaco, traendolo dal pericolo.

Interrogato da noi l'agente farmacista ci dichiarò che al banco si presentò una ragazzetta che domandò 10 centesimi di acqua fenicata, anzichè di acqua di Janos.

Certo si è che chi conosce la diligenza, la prudenza e lo scrupolo della farmacia dell'Aquila Reale, esclude a priori qualsiasi colpevole sbaglio.

ROVIGO

I socialisti stanno preparando una giornata di disordini

ROVIGO — Ci scrivono, 24:

E' noto che non avendo le ultime elezioni dato ad alcun partito la maggioranza nel Consiglio Provinciale, e perchè questo non restasse alla mercè dei quindici socialisti ufficiali che in barba alla dignità si elessero la Deputazione con voti 17 su 40 consiglieri provinciali, si imponeva lo scioglimento del Consiglio.

E sentito il parere favorevole del Consiglio di Stato, il Governo lo ha sciolto insegnando così ai socialisti che quando non si costituisce la maggioranza non si ha diritto di fare e disfare a proprio capriccio.

Lo scioglimento è stato approvato dalla cittadinanza e dalla parte sana del Polesine. Ha però irritato i socialisti i quali sfacciatamente volevano restare in carica fino a che avevano — nello stesso modo che hanno costituito la Deputazione — costituita la Giunta Prov. Amm.

Ora i socialisti trovano nello scioglimento un pretesto per gridare al sopruso e per trascinare la massa eternamente servile alle piazzate.

E oggi è stata spedita alle organizzazioni socialiste una circolare della Federazione dei Circoli socialisti, a firma prof. Emilio Zanella nella quale si parla di una imponente protesta a Rovigo e si domanda ad ogni circolo quanti uomini e quante bandiere può mandare a Rovigo nel giorno che sarà stabilito. I circoli dovranno rispondere entro il 28 corrente.

E' adunque una nuova giornata di disordini, di chiassate e di violenze, che Zanella e comp. stanno preparando alla città nostra.

Un mostro

ADRIA — Ci scrivono, 24:

Giorni or sono certa Cavazzini Maria dopo aver dato alla luce una bella bambina, partoriva un vero mostro con una gamba curvata all'insù uso sirena, senza testa e alquanto peloso.

Il cav. dott. Giovanni Tiengo che assistette al parto spedì il feto alla Clinica di Padova, dove sottoposto ad un primo esame venne giudicato rappresentante il tipo di un acardiaco-monopode a sirena.

La puerpera trovasi ora in ottima salute.

I principali raccolti
della stagione

Roma, 24

L'Ufficio di statistica agraria presso il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio comunica le seguenti notizie sui principali raccolti della stagione.

Il calcolo definitivo della produzione delle cipolle ed agli ammonta a quintali 886 mila; quello della produzione dei poponi e cocomeri ammonta a quintali 1.560.000.

Per i cereali la stagione trascorsa fu propizia sia pel raccolto del granoturco, sia per la maturazione del riso di cui si conferma l'abbondante produzione.

Si è quasi ultimato il raccolto della canapa e della barbabietola da zucchero con risultati soddisfacenti.

La produzione del tabacco e del pomidoro è quasi dovunque abbondante.

Per le patate si hanno da alcune provincie delle notizie poco buone.

In Sicilia le nottate umide hanno arrecato danni ai frassini per la produzione della manna.

Produzione foraggera. — La produzione foraggera ha continuato ad essere abbondante nell'Italia Settentrionale, dove le pioggie hanno favorito i pascoli e gli erbai autunnali.

Nell'Italia Centrale si sente il bisogno di pioggia; tuttavia i foraggi sono sempre sufficenti.

Si ha invece una notevole deficienza nelle provincie meridionali e specialmente in Sicilia ed in Sardegna a causa della stagione siccitosa.

Vite e olivo. — Le pioggie che sono state favorevoli all'uva nelle provincie meridionali hanno invece accentuato nell'Alta Italia i danni delle malattie crittogamiche. Si ritiene perciò che nel complesso la produzione risulterà inferiore a quella indicata nel calcolo provvisorio: il prodotto peraltro è, in generale, di buona qualità.

L'olivo ha risentito molto vantaggio dalla pioggia. In Liguria e nell'Italia centrale, specialmente in Toscana, si calcola su di una produzione buona. Si prevede un raccolto medio negli Abruzzi, in Campania e nelle Puglie. La produzione invece è scarsa, anche a causa dei danni della mosca olearia, in Sicilia e più ancora in Calabria.

In complesso si ritiene che la produzione risulterà poco diversa da quella del 1913.

Piante da frutta. — Venne ultimato il raccolto delle mandorle, che riuscì abbondante specialmente nelle Puglie ed in Sicilia, dove si risentono perciò in maggiore misura i danni della mancata esportazione.

Buona è stata pure la produzione delle noci e delle pere: piuttosto scarsa quella delle nocciuole.

La vegetazione del castagno è stata favorita dalle pioggie: si calcola un buon raccolto nell'Alta Italia; scarsa è la produzione nella maggior parte della Toscana dove i castagneti hanno una notevole importanza.

Gli agrumi sono poco promettenti.

Edizione di Città

Oggi alle ore 14 e 3/4, dopo lunga malattia sopportata con serena rassegnazione, cessava di vivere, munita dei conforti religiosi, la signora

Clementina Zanini
vedova Valeri-Milani

I figli Elena, Adalgisa ed Achille Valeri, Gino e Remo Milani, il genero Giulio Wolner, le nuore Antonietta Curti vedova Valeri, Maria Zanini Valeri, Berta Berti Milani, ed i cognati e nipoti Zanini, Valeri, Milani, danno il mesto annuncio, con preghiera di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Vicenza, 24 Ottobre 1914.

Il trasporto funebre avrà luogo il giorno di lunedì 26 p. v. ad ore 9.30 partendo dalla piazzetta Santa Barbara.

Si prega di non mandare fiori.

Il presente annuncio serve — per espresso desiderio della defunta — come annuncio personale.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 5.10 - A. 7.2 (per Vicenza) A. 8.36 - D. 9.28 - A. 12.5 (Verona) - DD. 13.55 - A. 14.55 - L. 17.45 (Padova) — D. 18.27 - A. 18.50 - A. 23.15.

BOLOGNA: D. 5.10 (Rovigo) - D. 6.35 - DD. 10.10 - A. 11.15 - D. 14.40 - A. 18.27 - DD. 21.30.

UDINE (via Treviso): D. 5 - A. 5.55 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - L. 18.15 - (per Treviso) - A. 19.22 - A. 23.10.

BELLUNO-CADORE: D. 5 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - A. 19.22 (fino Belluno).

PRIMOLANO: A. 5.25 - A. 9.18 - O. 13.3 A. 17.30.

PORTOGRUARO: A. 6 - A. 9.10 - A. 13.25 - A. 18.10.

Arrivi

MILANO: A. 6 - A. 8.5 (da Verona) - O. 9.42 (Vicenza - A. 10.45 (Brescia) - DD. 11.20 - L. 13.35 - A. 15 - A. 18.25 - D. 19.30 - L. 20.20 (da Padova) - A. 23.3 (Verona) - D. 23.35.

BOLOGNA: DD. 8.36 - A. 9.42 - L. 13.35 - D. 13.55 - A. 19.10 - DD. 21.30 - A. 23.3.

UDINE (via Treviso): L. 6.27 (Treviso) - A. 8. - L. 8.43 (da Treviso) - D. 9.55 - A. 12.9 - A. 16.40 - D. 18.45 - A. 21.15 - D. 22.45.

BELLUNO-CADORE: L. 8.43 (da Belluno - A. 12.9 - D. 18.45 (da Belluno) - A. 21.15.

PRIMOLANO: A. 7.45 - A. 10.40 - O. 15.40 - O. 19.2.

PORTOGRUARO: O. 7.55 - A. 14.10 - A. 17.55 - A. 22.21.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 26 Ottobre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 293 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 26 Ottobre 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le grosse artiglierie navali inglesi sostengono gli anglo-franco-belgi

contro i tedeschi che si battono nelle Fiandre per avanzare verso Dunkerque

Il Generalissimo Von Moltcke sostituito nel comando, per malattia

Violentissima battaglia nel Belgio

col concorso delle navi inglesi



Il comunicato tedesco

Il canale dell' Yser varcato con altre forze

Berlino, 25

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartier generale, 25 ottobre, mattina:

«Il canale dall'Yser ad Iprès è stato da noi varcato con altre considerevoli forze fra Nieuport e Dixmude il 24 corrente dopo accanito combattimento. Il nemico si è rafforzato ad est e a nord-est di Iprès. Tuttavia le nostre truppe sono riusciti ad avanzare su alcuni punti. Circa 500 inglesi, tra cui un colonnello e 28 ufficiali sono stati fatti prigionieri».

Come si ricorderà i tedeschi annunziarono ch'eran riusciti a oltrepassare il canale dell'Yser su di un punto. E' probabile che, stabilitavi una testa di ponte, il passaggio sia appunto continuato con nuove forze.

Il comunicato francese

Tre batterie tedesche distrutte

Nessuna novità al Nord

Parigi, 25

Il comunicato delle ore 15 dice:

«Nessun cambiamento da segnalare fra il mare e le regioni presso Arras.

«Nelle Argonne la nostra situazione è mantenuta nelle condizioni annunziate ieri.

«Sulle alture della Mosa la nostra artiglieria da campagna ha distrutto tre nuove batterie tedesche, una delle quali di grosso calibro».

L'aiuto navale inglese

alla sinistra franco belga

Roma, 25

L'ambasciata d'Inghilterra comunica il seguente dispaccio da Londra, 24:

«L'Ammiragliato britannico annunzia che ieri moniteri e altre navi della flotta britannica di bombardamento diressero efficacemente il loro fuoco sull'ala destra tedesca di concerto con le operazioni dell'esercito belga.

«Tutti gli attacchi tedeschi su Nieuport furono respinti e molto danno fu arrecato al nemico dal fuoco delle navi che presero di infilata la linea germanica.

«I prigionieri nemici attestano le gravi perdite sofferte per questa causa. Il fuoco fu aperto anche sulle batterie tedesche presso Ostenda.

«L'ammiraglio Hood ha adesso una flottiglia di navi veramente adatta per questo scopo, ma nello stesso tempo di non grande valore navale. Durante il giorno le navi britanniche furono attaccate con persistenza da un sottomarino tedesco e siluri furono lanciati senza successo contro il «Wildvire» e il «Myrmidon». Aeroplani e aerostati navali cooperarono alla direzione del fuoco britannico. La flottiglia non subì alcuna perdita.

«L'Ammiragliato annuncia che un sottomarino è stato speronato ed affondato dalla controtorpediniera «Badger» al largo della costa olandese. La prua della «Badger» fu alquanto danneggiata»

Il bombardamento dal mare

semina strage tra i tedeschi

Londra, 25

Il corrispondente dell'«Evening News» telegrafa da Dunkerque, in data 24, che i cannoni delle navi seminarono la distruzione fra le file tedesche presso Nieuport. Dapprima i tedeschi non risposero e rimasero rannicchiati nelle loro trincee sotto la tempesta. Poi piazzarono una batteria di sei cannoni fra le case Neuport e aprirono il fuoco sulle cannoniere. Una fu toccata. Immediatamente la squadriglia si mise in movimentofi andando innanzi e indietro a grande velocità e continuando nel frattempo a far fuoco. In pochi minuti l'artiglieria tedesca era fuori combattimento. Allora una cannoniera tentò di sbarcare un contingente di marinai con una mitragliatrici. I fucilieri tedeschi al coperto delle dune li annientò sulla spiaggia, dove rimase la mitragliatrice molti cadaveri distesi sulla nuda sabbia. Si assicura che Dixmude, dopo parecchie prese e riprese, che quasi l'hanno ridotta ad una maceria, è oggi in mano agli inglesi. In un punto sopra l'Yser i tedeschi riuscirono a tagliare la linea degli alleati, ma fu una breve vittoria. Qualche ora più tardi questa colonna vittoriosa non esisteva più, era stata annientata. I combattimenti continuano senza tregua da domenica. I soldati sono spezzati dalla fatica, ma rimangono al loro posto fino alla morte. Le linee alleate sono rinforzate attivamente. Davanti a queste forze fresche i tedeschi sembrano ripiegare.

Dunkerque è tranquilla. Il nemico si trova a 22 miglia di stanza dai suoi forti a nord e questa distanza aumenta. Prigionieri tedeschi vi arrivano ogni ora dal fronte.

Momentanea ritirata tedesca

verso Bruges e Gand?

Amsterdam, 25

Notizie da varia fonte ai giornali di qui, in data 24, dicono che si combatte senza interruzione lungo la costa fra Ostenda e Neuport e anche sulla linea Touroul, Thelt e Deynze. Le informazioni dicono che i tedeschi ripiegano verso Gand e Bruges. Tuttavia, le forze tedesche she sono più a nord, sull'Yser cercano ancora di passare il fiume, ma i belgi tengono sempre le loro posizioni sulla riva sinistra.

I marinai tedeschi occuparono oggi Heyst, Knocke e altre città costiere. Così essi occupano attualmente tutta la costa settentrionale fino alla frontiera olandese. Dovunque essi sono in attesa di eventuali sbarchi inglesi.

Si intese stamane una formidabile esplosione. Si crede che i tedeschi abbiano fatto saltare il molo di Zeebrugge.

L'eco del cannoneggiamento udito al largo fa pensare ad una battaglia navale, ma manca qualsiasi notizia. Le perdite tedesche sono spaventose: in un campo presso Ostenda furono sepolti 1500 morti.

Battaglia di aeroplani

sopra Reims

Parigi, 25

Ieri, nel pomeriggio, un «Taube» volò sopra Reims, lanciando delle bombe. Un aviatore francese si slanciò contro di lui, impegnando un combattimento con la mitragliatrice. Un altro «Taube» accorse in aiuto del compagno, ma il fuoco francese lo obbligò a fuggire. Poco dopo precipitava al suolo da grande altezza. L'aviatore dev'essere rimasto ucciso.

Verso le 17, i tedeschi ricominciarono il bombardamento di Reims, specialmente contro il sobborgo di Ceres. Un abitante è rimasto ferito.

Ieri mattina un «Taube» e un «Aviatick», furono abbattuti tutti e due di un colpo a Metaricourt, a 25 chilometri da Montdidier. Precipitarono da 1200 metri. Un altro «Taube» volò ieri sopra Graveline, verso Dunkerque, gettando due bombe; una di esse non è esplosa; l'altra si affondò nella sabbia. Anche quel «Taube» fu abbattuto.

Tranquillità ed ottimismo

per il complesso della situazione

La battaglia sull'Yser

Parigi, 25

Le notizie della guerra nel Nord, sono considerate sempre con calma ed ottimismo. L'aver ceduto terreno su qualche punto nulla significa.

«I progressi degli alleati — scrive il colonnello Rousset — si delineano precisamente nelle località più interessanti. Essi sono sensibilissimi ad est di Nieuport e cioè sul limite estremo del tratto che il nemico vorrebbe bene sfondare per raggiungere i suoi obbiettivi evidenti: Calais e Dunkerque. Essi sono anche importanti nella regione di Languemarc e fra Armentières e Lilla. Nello stesso tempo avanziamo sul centro ed abbiamo ragione, quindi, di ritenere compensati i regressi che si sono prodotti a nord di Dixmude ed intorno a La Bassée, tanto più che la nostra ala destra ad est di Arras continua a sostenere con successo tutti gli attacchi di cui è fatta segno».

D'altronde questo ottimismo è mantenuto dalle notizie dei giornalisti al campo.

L'inviato del *Journal*, manda da Fornes in data 22 questi particolari sui combattimenti sull'Yser:

«Com'era facile prevedere la spaventevole valanga di mitraglia che i tedeschi facevano piovere da 48 ore su tutta la fronte belga era il preludio di un attacco di fanteria in massa. I tedeschi credevano che sotto la violenza del loro bombardamento l'avversario non avrebbe potuto mantenersi e che la fanteria tedesca avrebbe dovuto soltanto presentarsi per prendere il posto dei belgi sulla riva sinistra dell'Yser. Gli ufficiali dello stato maggiore di Guglielmo una volta ancora avevano confusi con la realtà i loro desideri Non soltanto i nostri valorosi amici hanno resistito allo spaventevole bombardamento che sconvolgeva e rovinava le loro trincee, ma quando la fanteria tedesca avanzò fu ricevuta con tale vigore che dopo due ore di sforzi dovette ripiegare per ripararsi nei trinceramenti, lasciando la vallata dell'Yser coperta di cadaveri.

«Questo è uno scacco serio per i tedeschi, che si vanno esaurendo vanamente davanti alla fronte del piccolo esercito belga, la cui situazione non può che migliorare; e lo si vedrà ben presto. Ieri, quando la mitraglia cadendo improvvisamente nella regione dove mi trovavo mi costrinse ad allontanarmi dalle linee belghe avanzate, erano le 17. In quell'istante il bombardamento raddoppiava la violenza. Il fuoco tedesco diventò presto spaventevole. Il calar del giorno non lo fece affatto cessare. Il nemico aveva messo in batteria tutta la sua artiglieria da campagna e tutti i cannoni da 10 cm. 6, da 13 cm. 5 e da 15 cm., come pure i mortai da 21 centimetri di cui dispone. I belgi dal loro canto rispondevano appoggiati dalle artiglierie delle navi. Sopra la valle dell'Yser la barriera di fuoco formata dalle esplosioni degli *shrapnells* si stendeva fino al mare. Il rombo terrorizzante ininterrotto, pareva provenisse dalle viscere della terra ed assordava. Fino alle 19 si andò sempre di questo passo. Alle 19 i tedeschi, stimando senza dubbio il momento propizio per conquistare la riva destra dell'Yser, fecero avanzare la loro fanteria. Due colonne di circa quattromila uomini ciascuna avanzarono allora verso l'ala destra belga., mentre altre forze egualmente importanti attaccavano l'esercito belga in direzione del mare.

«Ma i belgi erano pronti alla loro ala destra. Aspettarono che i tedeschi fossero sufficientemente impegnati per intervenire. Allora la fanteria aprì un fuoco terribile e la fucileria crepitò per un'ora e mezza. Il nemico, che non prevedeva tale resistenza, sembrava esitante. I belgi seppero approfittarne e nell'oscurità in parecchi punti si slanciarono alla baionetta sui loro avversari obbligandoli a ripiegare verso il mare ove la situazione era diversa. Per fermare la massa tedesca che avanzava, i belgi non ebbero bisogno di fare appello alla fanteria; bastò al còmpito ampiamente la loro artiglieria.

«Dieci volte i tedeschi uscendo dalle loro trincee tentarono di raggiungere l'Yser, e dieci volte, spazzati dai proiettili dei belgi, videro fallire i loro sforzi. Così fu che il nemico, le cui perdite erano grandissime, non insistette più oltre. La fucileria divenne più debole e poi si fermò. I colpi di cannone si udirono ad intervalli ed alle 21 la battaglia cessò.

«La notte fu piuttosto calma. Ma da una parte e dall'altra belgi e tedeschi si osservavano, e certo negli accampamenti si dormì poco. Al mattino, all'alba, i tedeschi sembrarono voler riprendere il bombardamento, ma non lo sostennero a lungo e dopo le otto ci inviarono solamente alcune granate».

Convoglio di prigionieri a Parigi

Le onoranze al Sen. Raymond

Parigi, 25

I giornali pubblicano: «E' arrivato un convoglio di prigionieri e se ne attende un altro più importante. Queste prigionieri sono uomini dai 18 ai 40 anni e non sembrano stanchi. Essi d'altronde non hanno avuto il tempo di battersi. Uno di essi, che servì molti anni come cameriere in un grande albergo del Boulevard des Capucines, raccontò infatti che essi sono partiti da Berlino il 12 ottobre. Sono arrivati a Dixmude lunedì 19 e mercoledì 21 sono stati fatti prigionieri dall'esercito belga. Questi soldati hanno molto sofferto nelle trincee di Dixmude ove avevano l'acqua sino al di sopra delle coscie.

Questi prigionieri dicono inoltre che i belgi li hanno presi tra due fuochi di artiglieria e la fanteria strisciando sul suolo arrivò a pochi metri dalle trincee e poi si precipitò alla baionetta. Essi sorpresi si arresero senza combattere. Soltanto qualcuno di loro rimase ferito e fu lasciato a Calais.

«Questi uomini, di cui parecchi parlano correntemente il francese, si dichiarano felici di essere prigionieri. Quando si annunciò loro che le truppe tedesche indietreggiavano e che presto saranno respinte dalla Francia, un sottufficiale si alzò indignato ed esclamò: «Non è facile, Dio è col Kaiser e col Kronprinz».

Stamane hanno avuto luogo a Toul i funerali del dottore Reymond senatore della Loire aviatore dell'esercito francese, morto dopo una esplosione nella quale era rimasto ferito. La cerimonia ha avuto un carattere assai commovente. Vi assistevano il capo dello stato maggiore, il generale comandante il corpo di armata, il governatore di Toul, il prefetto di Mirman, i senatori Chapuis e de Cangenhagen, il sotto prefetto, tutti gli ufficiali aviatori presenti a Toul, numerosi medici militari ed una gran parte della popolazione borghese. Sono stati pronunciati discorsi dal capo dello stato maggiore, dal prefetto e dal capo dell asquadriglia di aeroplani.

Il generalissimo von Molke

sostituito per malattia

Berlino, 25

Si ha dal grande quartiere generale che il generale von Moltke è stato colpito da mal di fegato. La malattia non dà luogo ad apprensioni.

Il generale Moltke si trova sotto buone cure mediche al quartier generale. Nelle sue condizioni si è già verificato un considerevole miglioramento.

Le sue funzioni vengono esercitate dal ministro della guerra generale Falkenheim.

Il colera nell'esercito austriaco

Vienna, 25

Un caso di colera è stato constatato ieri in Moravia, due in Boemia e 105 a Krems, nella Bassa Austria; questi ultimi su truppe provenienti dalla Galizia.

I corrispondenti di guerra dei giornali informano che in seguito alle eccellenti misure sanitarie prese, il numero dei casi di colera e di dissenteria diminuisce rapidamente.

Tra russi e austro-tedeschi



Il comunicato tedesco

Ripresa di offensiva verso Iwangorod

Berlino, 25

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartiere generale:

«All'est le nostre truppe hanno preso l'offensiva contro Augustow nella regione di Iwangród. Le nostre truppe combattevano a fianco con le truppe austro-ungariche. Millecttocento russi sono stati fatti prigionieri».

Il nome di Augustow applicato alla regione di Iwangorod può sembrare a prima vista un errore se si ricorda che vi fu una battaglia di Augustow vinta dai russi contro i tedeschi al confine della Prussia Orientale. Invece si tratta di un'altra città di Augustow che è situata a una trentina di kilometri ad ovest di Iwangorod, al sud del fiume Radomka, affluente della Vistola, a mezza strada tra Iwangorod e Radom.

Come sappiamo i tedeschi pronunciarono la loro offensiva sul tratto Varsavia Iwangorod e furono respinti; sul tratto Iwangorod Nuova Alessandria l'offensiva fu condotta dagli austro-tedeschi e fu effettivamente respinta, dopo una accanita resistenza, tanto che i russi che erano stabiliti sulla destra della Vistola, passarono sulla sinistra e ricacciarono il nemico fino ad Augustow, cioè, appunto, per circa trenta chilometri.

Tra Augustow e Sandomir (al sud, sul confine della Galizia) è stabilito il centro dell'esercito austro-tedesco, di cui la destra, tutta austriaca, difende la linea Przemysl-Sambor-Stryi (presa, quest'ultima città, pare, dai russi). Il piano tedesco consisteva nel tentare di sfondare tra Iwangorod e Sandomir il centro russo in modo da tagliare l'esercito moscovita in due.

Fallito una volta questo tentativo sulla linea della Vistola, pare che austriaci e tedeschi l'abbiano adesso ripreso da Augustow ove erano stati ricacciati. Riesciranno? Un comunicato da Pietrogrado ci informava ieri che il piano tedesco era appunto quello di sfondare il centro russo e aggiungeva che il piano stesso era mancato. Ciò significa che i russi portatisi sulla sinistra della Vistola, hanno avuto modo di stabilirvisi fortemente. La lotta non potrà dunque essere che accanitissima. Certo è che fra Iwangorod e Sandomir e da Sandomir lungo il San, fino a Przemysl e a Stryi si combatte, probabilmente, la più grande battaglia del periodo preinvernale di guerra nel teatro Orientale.

Le fortificazioni russe

che gli austriaci dovrebbero superare

Commenti alla guerra in Francia

Vienna, 25

I giornali ricominciano a parlare delle fortificazioni russe che bisognerebbe sfondare per proseguire la campagna offensiva in Russia se questa andasse bene.

Il gruppo di fortificazioni di Rowno-Dubno-Luck costituisce la linea che unisce le fortificazioni di Brest-Litowsk a quelle della Vistola; esso — dice il «Fremdenblatt» — è volto direttamente contro l'Austria.

Il forte di Dubno chiude e domina i passi tra i giardini di Dubno e la pianura di Igwa ed è il punto d'appoggio della linea Igwa-Styr: è un forte saldamente costruito (tra il 1890 ed il 1900) con doppio terrapieno, uno più alto per l'artiglieria ed uno basso per la fanteria, molte torrette protette contro le bombe e fossati protetti da controscarpate e da gallerie, ed un'ala fortificata specialmente per la fanteria. Cinque chilometri ad occidente della pianura di Ikwa, sulle falde delle colline di Bugno, è stata costruita una salda posizione fortificata capace di grandi quantità di truppe. Questa posizione sarà difesa da un centinaio di cannoni. Dubno possiede un grande accampamento, depositi di munizioni e viveri ed un molino a vapore per scopi militari.

Luck è una fortezza posta sulla riva sinistra dello Styr ed un punto d'appoggio sull'ala destra della linea Ikwa-Styr, che consta di due accampamenti militari fortificati, non armati, che distano dalla città circa quattro chilometri, per due o tre compagnie e parecchi cannoni leggeri, di un vecchio castello dei principi di Luck e di molti baluardi antichi, mezzo diroccati, che datano dal 1854, ad oriente della città.

Il lato a sud è forte, perchè domina la campagna circostante e la pianura paludosa della Polonka; ma è minacciato dalla fila di colline a sud; le regioni ad ovest sono protette da parecchie boscaglie. Luck ha circa quindicimila abitanti, di cui dodicimila sono ebrei, un molino a vapore e grandi accampamenti.

Rowno è una salda fortezza sull'Ustje ed un importante nodo per le comunicazioni, dove si incrociano le linee ferroviarie da Brest-Litowsk, da Kijew oltre Berditschew (a due binari), da Luniec ad un binario con un tronco verso Luck, a due binari, e da Zdolbunowo fino a Radziwilow. La fortezza consta di sette fortificazioni da campo, cinque delle quali si trovano ad occidente della città. Dentro la cinta vi sono molti depositi, forni militari, un molino a vapore con grandi magazzini di granaglie, depositi di viveri e munizioni ed una fabbrica di biscotti.

A proposito della campagna in Francia, il «Fremdenblatt» reca, tra altro, queste osservazioni fatte dal generale de Blume:

Tra i grandi mutamenti nell'arte militare, risultati da questa guerra, hanno speciale importanza il perfezionamento e l'applicazione estesissima dell'arte delle fortificazioni da campagna, per la grande resistenza che esse possono opporre agli eserciti assalitori. Questa resistenza sembrerebbe a prima vista in contrasto con la minore resistenza mostrata dalle fortezze durante la guerra odierna: ma ciò si spiega col fatto che, quando le fortezze furono costruite, non si era pensato alla straordinaria potenza che avrebbero potuto avere, come infatti hanno ora, le artiglierie pesanti di assedio, le quali, in confronto, non possono essere adoperate per la guerra contro le fortificazioni da campagna, perchè non sono abbastanza mobili.

La fortezza dà al difensore larghissimo campo di tiro, ottimo riparo contro il fuoco nemico e sicurezza contro un attacco improvviso delle fanterie. Inoltre le truppe possono essere trattate bene tanto per l'alloggio quanto per il cibo, e molte vite umane posso essere risparmiate.

In questi rispetti le fortificazioni da campo non possono offrire gli stessi vantaggi, anche se costruite con la maggiore perfezione. Tuttavia è possibile, col loro appoggio, diminuire l'efficacia del fuoco nemico, aumentare il prorio, rallentare l'impeto degli assalti nemici e risparmiare le proprie truppe. Un grande vantaggio, invece, è questo, che le fortificazioni da campo non sono legate ad un luogo fisso, ma possono, naturalmente, essere costruite dove le varie circostanze o le speciali condizioni del terreno lo richiedano o lo consigliano. Però occorreno in confronto abilissime truppe specialiste per costruirle rapidamente e valorose truppe per sostenervisi.

In una guerra, come l'attuale, le due parti combattenti hanno avuto largamente campo di approfittare dell'efficacia di queste fortificazioni. La base della guerra odierna è stata quella di servirsi quasi esclusivamente di fortezze improvvisate tanto per la difesa quanto per l'attacco e giungere sotto il nemico recandogli il maggior danno possibile e risparmiando le proprie forze. La conseguenza di queste considerazioni è che i due eserciti hanno scavato profonde trincee, l'uno di fronte all'altro, a breve distanza, che le hanno fatte occupare ininterrottamente da numerose truppe, sempre pronte all'attacco, perchè, nonostante le fortificazioni, bisogna essere sempre pronti ai rapidi assalti che richiedono il sacrificio di molte vite.

Dato questo complesso di circostanze, se non riesce la effettuazione dell'accerchiamento di un'ala, la decisione dipende solamente dal fatto che quella parte che sopporta più a lungo strapazzi, privazioni e perdite e può riprendere la prevalenza coll'affluire di nuovi rinforzi per rompere il fronte dell'avversario indebolito, riesce a volgere le sorti a suo favore. Quanto a resistenza, possiamo ritenere di essere superiori ai nostri nemici e crediamo fermamente anche di poter disporre di maggiori quantitativi di truppe fresche.

La strategia tedesca

criticata in Russia

Petrograd, 25

Il *Ruskij Invalid* di Odessa, pubblica un lungo articolo sugli errori strategici dei tedeschi: in esso è detto tra altro: Tutto l'errore dei tedeschi sta nel fatto che essi attribuiscono grande importanza all'intangibilità del suolo germanico. Che cosa significa l'ansia esagerata che i serbi potrebbero occupare la Bosnia o i russi una gran parte della Prussia? I tedeschi avrebbero fatto meglio a lasciare in pace i serbi ed i russi. Essi avrebbero dovuto gettarsi con tutte le forze a loro disposizione e con quelle dell'Austria addosso alla Francia. In questo caso avrebbero sconfitto rapidamente i francesi. Poi avrebbero avuto tempo e occasione di gettarsi, in grazia delle loro eccellenti linee ferroviarie, con tutta la loro forza contro la Russia. Il possesso temporaneo di alcuni territori germanici ed austriaci non avrebbe avuta nessuna importanza. Il risultato finale è la cosa principale».

Nello scacchiere balcanico



Un comunicato serbo sugli ultimi combattimenti

Lieve ritirata montenegrina

Nisc, 25

(Ufficiale) — **Il 19 corr. un distaccamento nemico si è diretto da una posizione al nord di Kalinovic contro il fianco delle truppe montenegrine trovantisi a est della posizione di Kalinovic. Un distaccamento di Borivac essendosi accorto del movimento del nemico attaccò gli austriaci di fianco e inflisse loro una sconfitta. I montenegrini si impadronirono di un cannone da montagna, di nove cassoni e di un gran numero di fucili.**

Il 21 ottobre si svolse un combattimento su tutto il fronte della Bosnia. Presero parte al combattimento le truppe serbe e montenegrine. Le nostre truppe respinsero tutti questi attacchi e fecero duecento prigionieri, tra i quali un ufficiale superiore e quattro ufficiali subalterni.

In seguito ai forti attacchi del nemico i montenegrini sono stati costretti a trasportare alquanto indietro le proprie posizioni.

Nulla di importante si segnala sul resto del fronte.

Bombe dagli aeroplani austriaci sopra Antivari

Londra, 25

L'*Agenzia Reuter* ha da Cettigne, 23 ottobre:

Tre aeroplani austriaci giunti sopra Antivari da Castelnuovo gettarono bombe senza alcun effetto.

I combattimenti tra albanesi ed epiroti

Atene, 25

La «Agenzia di Atene» riceve da Janina:

Il combattimento di Clissura continua. I Beghi albanesi sono oltre cinquemila, sono forniti di artiglieria e di mitragliatrici. Le truppe dell'Epiro autonomo essendo inferiori di numero, ripiegarono ma da Argirocastro giunsero loro rinforzi d'urgenza.

Gli attacchi degli albanesi contro le frontiere dell'Epiro continuano e rendono molto difficile la situazione del governo epirota, di modo che le risorse di cui esso disponeva si esauriscono e la popolazione maschile costretta a difendere il territorio non può più dedicarsi ai pacifici lavori che le permetterebbero di procurarsi l'indispensabile.

Il capo degli epiroti ucciso

Atene, 25

L'*Agenzia di Atene* pubblica: Gli albanesi attaccarono ieri il corpo epirota di Moscopoli. Gli epiroti sono riusciti a respingere gli assalitori. Il capo del corpo degli epiroti, Tripolitakis, è stato ucciso.

Una nota della Germania

Il diritto di guerra marittima e le infrazioni degli alleati

Berlino, 25

In una comunicazione alle potenze neutrali circa l'attitudine dell'Inghilterra e della Francia riguardo alla dichiarazione di Londra sul diritto di guerra marittima, il governo tedesco rileva, fra altro:

«Le modificazioni che il governo ha annunzidto di apportare alla dichiarazione di Londa sul diritto di guerra marittima del 26 febbraio 1909, peremettono di decidere dei beni del nemico su semplice sospetto, ogni volta che il destinatario dei beni è sotto il controllo delle autorità dello Stato nemico e aboliscono le stipulazioni più indulgenti circa il contrabbando relativo, che è trattato alla stessa stregua del contrabbando assoluto.

«Il governo inglese, credendo di poter ignorare gli elenchi del contrabbando assoluto e del contrabbando relativo e delle merci che non sono da dichiararsi contrabbando contenuti nella dichiarazione di Londra, reca oltraggio a stipulazioni riconosciute dal diritto delle genti.

«Contrariamente all'articolo 38 della dichiarazione stessa, il governo inglese vuol sequestrare una nave per tutta la durata del viaggio se il contrabbando si fa con falsi documenti. L'infrazione del blocco è estesa in modo intollerante.

«Contro il diritto delle genti, le forze navali inglesi fanno prigionieri i tedeschi tenuti al servizio militare, non ancora appartenenti all'esercito.

«La Francia accettò lo stesso punto di vista. E' vero che le dichiarazioni di Londra non furono ancora ratificate, ma i plenipotenziari firmatari le riconobbero conformi al diritto internazionale.

«Il governo tedesco tiene molto a conoscere il punto di vista dei paesi neutrali verso l'attitudine della Francia e dell'Inghilterra».

I rifornimenti dai tedeschi cominciano a difettare?

L'Austria per la madre patria

Londra, 25

Un testimone oculare addetto al quartiere generale britannico, descrivendo le operazioni fino al 17 ottobre, ha detto: «Nonostante le pioggie e i cattivi tempi che infieriscono in quelle regioni, le truppe si trovano in perfette condizioni. Il fatto che il nemico cede di fronte a noi che avanziamo continuamente, costituisce un molto favorevole cambiamento che ha incoraggiato i soldati che hanno passato parecchie monotone settimane al le trincee con continue perdite senza mezzo di sapere con certezza quali perdite infliggessero al nemico attaccante.

«Non è questo il solo vantaggio che abbiamo sui tedeschi, perchè i prigionieri continuano ad informarci che le truppe che si trovano lungo le linee avanzate sono esaurite dalle eccessive manovre agli avamposti e mancano di viveri. Noi abbiamo mezzi di dare alle nostre truppe maggior riposo e non manca ad esse un buon nutrimento. Molte delle truppe che ci sono di fronte non hanno che due mesi di servizio ed alcuni dei nostri prigionieri dichiarano che quei soldati non vogliono esporsi dalle trincee. Tuttavia, il nemico che abbiamo dinanzi a noi si batte bene e con abilità e si dimostra dotato di grande forza di resistenza. Sa bene condursi generalmente per raccogliere i suoi feriti e spesso per seppellire i suoi morti prima di eseguire la ritirata, la quale è facilitata da numerosi e profondi fossati.

«Numerose pattuglie di cavalleria tedesca indossano la uniforme belga senza alcuna scusa, perchè posseggono un numero sufficiente di uniformi tedesche.

«Un aviatore tedesco abbattuto dal fuoco delle nostre mitragliatrici e dei nostri fucili, portava la decorazione della corona di ferro, che, a quanto egli racconta, gli era stata conferita per essere stato il primo tedesco che gettò una bomba su Anversa.

«A misura che la campagna procede, si vede aumentare nei tedeschi la tendenza a far minore assegnamento sull'impiego di masse di uomini che non sul magnifico materiale da guerra del quale sono così abbondantemente forniti. Esistono ora tutti i sintomi che la provvista di questo materiale non è inesauribile. Una significante circolare del ministro della guerra prussiano, la quale ordina di esplorare accuratamente i campi di battaglia per raccogliere gli oggetti di equipaggiamento e perfino le boracce vuote è stata suggerita piuttosto da necessità che da spirito di economia, perchè dopo i recenti combattimenti si trovarono nelle trincee abbandonate dal nemico, munizioni, fucili e cannoni di antico modello, e specie cartuccie «Mauser», del tipo di quelle che usavano i boeri nella guerra sud-africana.

L'*Agenzia Reuter* ha da Melbourne: L'Australia si dispone a dare all'Impero la maggior quantità possibile di danaro e di uomini. Tutte le classi sociali continuano a compiere sforzi in questo senso. Gli arruolamenti sono numerosi. Gli uomini si esercitano all'allenamento militare con zelo ed entusiasmo. Da tutte le parti del territorio australiano, municipalità, società e compagnie, specie di commercio, spediscono quantità di materiali utili, come automobili completamente equipaggiate, camions-automobili, lettighe da campagna e migliaia di lettini. Gli allievi delle scuole, numerose società femminili si dedicano attivamente alla costruzione di lettini.

I concerti della Melba hanno reso forti somme per opere patriottiche ed il suo esempio è stato prontamente seguito da varie parti.

I pubblici funzionari e il personale delle Case di commercio, fanno sui loro stipendi dei versamenti alle sottoscrizioni patriottiche che superano ora le 70.000 sterline.

I belgi sono oggetto della più alta ammirazione e simpatia. Tutta l'Australia ha inviato generosi soccorsi in denaro ed oggeti. Il parlamento di Australia ha deciso di approvare un credito di 100 mila sterline a favore del Belgio.

Il primo ministro, proponendo questi crediti ha dichiarato che il Belgio difendendo i suoi diritti ha offerto un esempio all'umanità intera e che l'Australia si considera onorata di recare questo devoto contributo al suo valore. Il successo e lo spirito risoluto degli alleati suscitano il più vivo entusiasmo. L'Australia sente la più profonda ammirazione per i francesi.

La condotta dei giapponesi produce una grande impressione negli australiani i quali apprezzano il valore del loro concorso.

L'opera esplicata dal Ministero per fronteggiare la situazione industriale e commerciale creata dalla guerra europea

Le difficoltà superate

Roma, 25

L'*Idea Nazionale* ha intervistato un alto personaggio del Ministero di agricoltura sull'opera esplicata dal Ministero per fronteggiare la difficile situazione industriale e commerciale creata in Italia dalla guerra europea.

L'intervistato ha detto che il Ministero ha dovuto vincere sul principio un doppio ordine di difficoltà: contro l'appetito egoistico degli accaparratori privati dall'una parte, e dall'altra contro le eccessive pretese del ministero della guerra, il quale, giustamente preoccupato dei supremi interessi della preparazione militare, potè talvolta esagerare nel proporre impedimenti al libero svolgimento dell'attività commerciale.

Al momento della dichiarazione della guerra, vi erano in Italia 30.000 quintali di pasta alimentare. Un divieto assoluto di esportazione avrebbe prodotto una ripercussione sulla nostra industria nazionale, cosicchè il ministero di agricoltura autorizzò l'esportazione, a condizione che non fosse cambiata con moneta ma con grano, e difatti gli Stati Uniti, dove andò la pasta, ci ricambiarono con una quantità di grano superiore di un quarto alla quantità di pasta da noi ceduta.

Per dimostrare come il governo ha saputo fronteggiare la speculazione sul carbone, l'intervistato ha raccontato il seguente fatto: Un fortissimo negoziante di carbone, di nazionalità straniera, aveva fatto una colossale incetta di carbone. Fu mandato a chiamare al ministero di agricoltura e fu invitato a metter in circolazione lo «stok» ad un prezzo ragionevole ed al suo rifiuto gli fu osservato che il ministero sarebbe ricorso a mezzi coercitivi e poichè egli esitava, gli si fece il seguente ragionamento: «Egregio signore! Se non vi decidete, noi con un pretesto qualunque di pubblica sicurezza che non sarà difficile trovare, dichiareremo lo stato d'assedio per 24 ore nella città di vostra residenza ed il vostro carbone sarà immediatamente requisito fissando il prezzo di 35 lire per tonnellata. Questo perchè uno straniero ed avete diritto ad un trattamento cortese; chè, se foste un italiano, e lo confischeremmo e vi manderemmo in galera senza tanti complimenti».

Il mercante si arrese e così fu impedito artificiosamente l'elevamento del prezzo del carbone.

Altri provvedimenti seri furono presi per impedire l'incetta della benzina.

Per risolvere la questione dell'esportazione delle pelli, divieto che diede luogo a scioperi anche a Roma, il Ministero dell'agricoltura chiese a quello della guerra quale fosse il bisogno massimo dell'esercito e fu risposto che occorreva una quantità di pelli tale da assicurare uno stock di 10 milioni di paia di scarpe, così fu tolto il divieto assoluto di esportazione e fu consentita l'esportazione di pelli meno fresche, limitando il permesso di esportazione in modo da assicurare sempre la permanenza in Italia di un quantitativo sufficiente da tenere sempre a disposizione del Ministero della guerra.

Ma il provvedimento che più è valso a restituire al mercato italiano la sua elasticità quasi normale, ha terminato l'intervistato, è stato quello relativo all'assicurazione per i rischi marittimi. Il timore della guerra sui mari aveva paralizzato tutto il nostro commercio marittimo. Gli scambi internazionali, anche con le altre potenze neutrali, erano quasi cessati. E' bastato che l'Istituto di assicurazione nazionale si assumesse il carico dell'assicurazione dei rischi marittimi, dietro un lieve premio da parte dei commercianti, perchè la fiducia tornasse completa, cosicchè a tutt'oggi, mentre nessun disastro si è avuto a deplorare ed il commercio internazionale è tornato quasi allo stato normale, l'Istituto Nazionale ha realizzato un profitto di circa 5 milioni di lire che, senza dubbio, i nostri commercianti hanno pagato con animo lieto.

Il divieto di esportazione e le notizie di pretese frodi

Una nota del Governo

Roma, 26

Il Governo ha diramato a mezzo dell'*Agenzia Stefani* la seguente nota:

Non ostante le precise dichiarazioni, schiarimenti e smentite, si continuano a pubblicare notizie di esportazioni di merci, o specie di cereali che avverrebbero in frode dei divieti contenuti nei regi decreti 1 e 6 agosto scorso.

Giova ancora una volta ripetere che le norme relative a tali divieti risultano rigorosamente osservate e che all'uopo viene esercitata ed intensificata la più attiva e diligente vigilanza, tanto da parte degli uffici doganali, quanto da parte della Regia Guardia di finanza.

Il decreto pei cereali non fu mai revocato o attenuato. Spesso le notizie che si divulgano traggono origine dal fatto che si confonde l'esportazione col transito (merci non vincolate, dall'estero per l'estero) il quale è pure controllato con documenti rigorosi, mentre d'altra parte si vuole trovare una esportazione fraudolenta in ogni spedizione per cabotaggio.

Anche in questi giorni fu stampato ripetutamente che approdarono all'estero invece che nei porti nazionali, vari carichi di frumento, trasportati a San Giorgio di Nogaro con barche, mentre da accurate indagini eseguite, è risultato che tutti quei carichi furono regolarmente controllati e da quel porto raggiunsero, secondo la dichiarazione per cabotaggio, lo scalo di Venezia.

Così è del bestiame che non esce dai confini italiani se non in piccole quantità o dietro scambio con altrettanto equivalente in peso e di ciò anzi si fa lamento dai commercianti che sono costretti ad importare un gran numero di capi, molto maggiore di quelli esportati.

Si è pure ora detto di molte automobili passate, soltanto per Chiasso, ma le fabbriche italiane alla cui vita, fonte di tanto lavoro nazionale, è necessaria la esportazione e che ebbero dal ministero della guerra il necessario permesso, non mandarono all'estero che le quantità limitate dallo stesso ministero.

Indistintamente delle uova, frutta, pollame, uve, vini, erbaggi, è libera l'esportazione: però è continuamente sorvegliata per impedire che ne esca una quantità maggiore degli scorsi anni.

In aggiunta alle disposizioni date per la più intensa vigilanza ai confini di terra e di mare, il ministro delle finanze ca. Rava da tempo ha ordinato che ispettori centrali girino continuamente per gli uffici e per i luoghi donde l'esportazione viene avviata allo scopo di raccogliere notizie e prendere tutti i provvedimenti atti ad evitare o a rimuovere qualsiasi infrazione ai divieti stabiliti, che debbono avere completa esecuzione.

Il cassiere dell'Agenzia di Torino dell'Istituto Naz. delle Assicurazioni scomparso dopo un vuoto di cassa

Torino, 25

Un grave scandalo è avvenuto nella Agenzia Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni che ha la sua Sede in via XX Settembre: la scomparsa, cioè, del Cassiere, Giovanni Bernardi.

Dopo una diligente verifica della contabilità, compiuta dall'Agente generale avvocato Oscar Poggio, è risultato che il Cassiere scomparso si è reso colpevole di malversazioni ed appropriazioni indebite per una somma complessiva che si aggira intorno alle 70 mila lire.

Contro il Bernardi è stata subito sporta regolare denunzia al Procuratore del Re e la Polizia lo ricerca attivamente.

Intanto, secondo alcune voci, pare che il cassiere infedele abbia varcato il confine rifugiandosi in Isvizzera. Altri invece ritengono che il Bernardi — sotto falso nome — si sia imbarcato per l'America del Nord.

Il ricupero del sommergibile

Come si svolsero le trattative

Il Belloni non sarà estradato

Roma, 25

Un redattore della *Tribuna* ha avuto alla Spezia un colloquio col rag. Brivio vicedirettore amministrativo della Fiat San Giorgio che si era recato ad Ajaccio per trattare con quelle autorità la consegna del sommergibile.

Avendo il giornalista domandato come si svolsero le pratiche con le autorità francesi per il rilascio del sommergibile, il rag. Brivio ha risposto:

«Le autorità francesi ritenevano che il sommergibile 43 fosse per loro preda di caccia, essendo giunto ad Ajaccio privo di documenti. Venne subito quindi sottoposto ad una sorveglianza da parte di uno stazionario francese. Per sette giorni tutto l'equipaggio fu trattenuto a bordo ed in coperta era mantenuto un picchetto di marinai francesi a baionetta innastata. In seguito, all'equipaggio venne concesso di scendere da bordo con l'obbligo però di non allontanarsi da Ajaccio.

«Io mi recai, appena giunto, dal presidente del tribunale dal quale ottenni il sequestro ufficiale del sommergibile nell'interesse della Fiat San Giorgio, dichiarando la sua unica ed assoluta proprietà. Quindi mi rivolsi all'autorità marittima, ma a nessun costo questa volle rilasciarmi la dichiarazione del *nulla osta* da parte sua per il ritiro del sommergibile causa varie ragioni sollevate dal ministero della marina francese».

Il rag. Brivio ha poi dichiarato che egli ha piena convinzione che fra il Belloni e l'equipaggio non vi fosse alcuna intesa. L'equipaggio partì nella più perfetta buona fede per assistere alle prove di radio telegrafia. Poscia il Belloni comunicava all'equipaggio che egli per ordine della Fiat doveva consegnare il sommergibile alla Russia a mezzo di interposte persone. Appena però l'equipaggio si accorse dello strano modo di agire del Belloni, che si dirigeva a Malta, decise in massa di rifiutarsi a seguirlo nell'impresa.

L'intervistato ha detto che il Belloni gli aveva dichiarato che non approvava l'atteggiamento politico dell'Italia circa la neutralità e desiderava, sia pure sotto bandiera russa, di poter comandare il sommergibile 43 nell'Adriatico.

Il Belloni nutriva la speranza di poter condurre a termine il suo disegno ma poi perdette ogni illusione al riguardo. Egli assistette alla partenza del sommergibile dalla calata e con il fazzoletto fece i saluti.

«Appariva estremamente commosso il Belloni, ha continuato l'intervistato. Egli ha dichiarato e sostenuto, davanti alle autorità marittime di Ajaccio che la ditta era estranea al fatto e che ignorava completamente i suoi propositi e che se responsabilità vi erano, di qualunque natura, egli solo era il diretto responsabile.

Circa la sua eventuale estradizione, il Belloni ha detto di avere avuto formale assicurazione dalle autorità di Ajaccio che se questa sarà chiesta non verrà concessa alle autorità italiane per questa doppia ragione:

1. perchè le autorità francesi considerano il fatto commesso come reato politico, cioè atto inconsulto «follie generose» e provocato dalla neutralità imposta si dall'Italia nell'attuale conflitto;

2. che egli essendo ufficiale di marina della riserva, l'estradizione per reato militare non è dalla Francia concessa.

Il convegno di Ancona pro arrestati politici e ferrovieri

Si minaccia lo sciopero generale

Ancona, 25

Stamane ha avuto luogo alla Casa del Proletariato il convegno pro arrestati politici e ferrovieri.

Hanno preso parte al convegno rappresentanti di associazioni socialiste e repubblicane, circoli anarchici, sindacalisti, mazziniani, Camere del lavoro e altre organizzazioni economiche, intervenute da più parti d'Italia. Numerose sono state le adesioni.

Presiedeva l'on. Bocconi. Dopo lunga discussione il convegno ha preso le seguenti deliberazioni:

«Costituzione di un Comitato nazionale, con le rappresentanze di tutte le organizzazioni politico-economiche, che provvederà:

I. — Alla pubblicazione di un bollettino nel quale sia riassunto il lavoro e siano esposte le ragioni delle agitazioni, fra cui primeggiano:

a) la revoca dei provvedimenti per i ferrovieri;

b) la liberazione di questi stessi carcerati, i cui arresti possono apparire non politici data la loro interpretazione giuridica.

I. — Il convegno delibera, che l'agitazione si incominci da oggi 25 ottobre e prosegua fino a vittoria conseguita, disciplinando i comizi, redigendo pubblicazioni, trasmettendo a tutte le associazioni operaie d'Italia analoghi ordini del giorno perchè l'agitazione riesca unanime ed ampia.

In presenza dei deliberata delle organizzazioni nazionali a Bologna, il convegno delibera, consenzienti i rappresentanti convocati dalla stessa organizzazione, che il Comitato si incarichi di integrarne lo svolgimento proponendo anche agli stessi organismi nazionali di tenere tutti gli oratori disponibili nel 15 novembre che dovranno preferibilmente accentrarsi nelle città principali.

Il Comitato si propone la convocazione dei partiti e delle organizzazioni nazionali, affinchè siano loro sottoposti tutti quei provvedimenti atti a concretare l'agitazione, non esclusa la proclamazione dello sciopero generale.

L'arresto del banchiere Weiss

Milano, 25

L'affare Weiss entra in una fase drammatica. Stamane è stato arrestato nella propria abitazione in via Paleocapa, 6, Eugenio Natale Weiss, di anni 40, nativo di Milano, titolare della ditta Fratello Weiss, già esercenti la nota banca omonima in via Filodrammatici, n. 10.

Sono note le vicende del grosso fallimento, dichiarato ai primi dello scorso settembre, e le denuncie penali che proprio in questi ultimi giorni furono presentate al procuratore del Re. Da queste denuncie precisamente trae origine il grave provvedimento che ebbe sua esecuzione stamane al domicilio di E. N. Weiss, dietro mandato di cattura spiccato dal consigliere istruttore cav. Triberti.

L'imputazione precisa sulla quale si basa il mandato di cattura è duplice: appropriazione indebita qualificata per avere convertito in proprio profitto denari e titoli del cugino signor Guido Weiss per la somma complessiva di 350 mila lire, ed appropriazione indebita qualificata di altre 872 mila lire in titoli in danno del conte Emilio Valbranca.

L'arresto del Weiss non produrrà eccessiva impressione. Esso non era impreveduto dopo tutto ciò che era stato reso noto sulle condizioni del fallimento.

Si sta, ora, procedendo alle verifiche dei crediti.

Le manovre degli oppositori per violentare l'azione del Governo

Dalla proposta russa ad un tumultuoso comizio

Roma, 25

(Avi) — La fantasia degli oppositori del Governo oggi si è sbrigliata in tre argomenti diversi, e cioè insinuando che l'on. Rubini ha dato le dimissioni, rifriggendo la proposta russa, e inscenando un tumultuoso comizio guerraiuolo.

La voce delle dimissioni dell'on. Rubini è messa in giro per la centesima volta, ed è certo che anche ora avrà la medesima inconsistenza delle altre novantanove. La ragione che si attribuisce all'on. Rubini per andarsene è che si trova a disagio, lui così ostile alle spese, di fronte ad una situazione che non può essere risolta con la lesina; tutt'altro. Ma è una gratuita ingiuria, attribuire all'egregio uomo una grettezza di animo di cui invece è immune, tanto è vero che fino ad oggi le spese straordinarie per la preparazione del nostro esercito ammontano a mezzo miliardo, ed egli ha sempre saputo trovare i denari occorrenti ed altri ne troverà per il completamento dell'opera immane e costosissima.

La proposta russa — come vi ho già detto — è un altro degli argomenti oggi sfruttati dagli oppositori, per tirare qualche giavelotto contro il Gabinetto; ma il tono è minore, in confronto di quello di ieri, perchè gli argomenti addotti dal Presidente del Consiglio per declinare la offerta, e l'impressione riportata in generale dal pubblico dal passo di Krupenski, hanno fatto mettere molta acqua nel vino. Mentre si riconosce da tutte le persone di buon senso che l'Italia non poteva tramutarsi per desiderio della Russia in carceriere dei suoi figli, mentre si riconosce altresì che il tiro giocato dall'ambasciatore poteva crearci degli imbarazzi, suscitando dimostrazioni irredentiste e guerrafondaie, gli organi dell'opposizione, pur non sapendo come ribattere gli argomenti giuridici, lavorano a base di frasi sentimentali, e cercano di commuovere il pubblico dipingendo la dura sorte dei nostri connazionali che sono obbligati a restare in Russia, quando lo Czar era disposto ad aprire le barriere dei suoi Stati, e a lasciarli venire in Italia. Causa di tanto male è il nostro Governo che è insensibile alla voce del sangue ecc. ecc.

Ora è bene sapere che se il Governo dello Czar si decidesse a togliere la clausola che noi dobbiamo fare la guardia per suo conto ai nostri fratelli, l'Italia sarebbe felicissima di aprire le braccia ai pellegrini doloranti. L'on. Salandra si espresse ieri in questo senso col rappresentante russo, e pare che le trattative per tali direttive siano ora pendenti. Auguriamoci che approdino; così avremo la gioia di dare ospitalità a tanti poveretti, che hanno crudelmente sofferto e soffrono per una causa che non è la loro. Si dice che essi siano 5000; altri invece li fa ascendere ad 8000.

E veniamo alla terza trovata degli oppositori: vale a dire il comizio che è riuscito una cosa stomachevole. Era stato indetto da un comitato in cui erano rappresentati tutti i partiti politici. Il pubblico era accorso numerosissimo per assistere alla presentazione dell'onor. Battisti. Si notavano tra altri gli on. Barzilai, Bissolati, De Viti De Marco, Pirolini, socialisti riformisti, repubblicani, radicali, democratici ecc. ecc. In mezzo a costoro assisteva della brava gente, come gli on. Gallenga e Domenico Oliva, il generale del Genio navale Valsecchi e altri nazionalisti. Finchè parlarono i più avanzati, tutto andò liscio, tra grandi battimani ed evviva, ma quando venne la volta dell'on. Gallenga, apriti cielo! Cominciò dal loggione un sinfonia di urli e di fischi da far tremare il teatro. Il Gallenga dovette tacere. Allora il consigliere comunale Foschi dichiarò che non avrebbe lasciato parlare gli altri oratori dei partiti sovversivi, se prima non si dava la parola all'on. Gallenga. E così avvenne che quando il repubblicano Miceli s'avanzò per parlare, il Foschi si oppose, e tutto il gruppo nazionalista che si trovava nella sala si mise a fare un chiasso indiavolato. Il Miceli dovette rinunciare allora a farsi udire. Il Miceli allora apostrofò violentemente il Foschi con cui venne a vie di fatto. Il Foschi colpì l'avversario con una legnata. Si interposero varie persone, e l'incidente, a quanto pare, avrà uno strascico cavalleresco. Così il comizio, che voleva essere una manifestazione di concordia di sentimenti contro l'Austria, fu invece una manifestazione di discordia, e quello che risultò chiaro anco una volta è stato che i partiti d'ordine hanno tutto da perdere nello accomunarsi coi sovversivi. Gli egregi amici nazionalisti avrebbero fatto meglio a non dare prestigio con la loro presenza a qualche scamiciato che inneggiò alla fine delle nostre istituzioni. Che cosa si vuol mai raggiungere con questi comizi? Si vuol far credere ad una comunanza di ideali? Le scenate odiose che non sono altre che una ripetizione di altre analoghe avvenute in precedenza, smentiscono pienamente questa fratellanza di intenti. Si vuol forzare la mano al Governo e condurlo alla guerra? Evvia; saranno due o tre oratori scalmanati ascritti ad opposti partiti che potranno far cambiare il corso degli avvenimenti? Il Governo dell'on. Salandra non si è lasciato imporre dalla piazza; come pensare che si lasci imporre proprio oggi che sono in gioco i più delicati interessi del Paese e che basta una mossa sbagliata per compromettere l'avvenire attraverso lunghi anni? Il Governo continuerà per la sua strada, e queste manovre per violentare l'azione dei dirigenti della politica non approderanno a nulla; cioè, no, approderanno al bel risultato di far raffreddare molte simpatie che si erano fatte intorno ai nazionalisti per la loro brillante campagna spiegata contro gli elementi sovversivi.

I maestri della forma

L'accordo pressochè unanime col quale la stampa ha riconosciuto la saviezza e l'opportunità della risposta dell'on. Salandra all'offerta dell'ambasciatore Krupenski, permetterebbe di credere che il Presidente del Consiglio abbia interpretato perfettamente il pensiero del Paese. Quando un ministro afferma di «apprezzare altamente la simpatica intenzione di S. M. lo Zar», egli dimostra di intendere tutta la portata sentimentale e tutta la portata politica dell'offerta. Quando fa presenti le difficoltà pratiche di mantenere un impegno richiestogli, adempie ad un obbligo di lealtà.

Questo, in sostanza, han dovuto riconoscere tutti, ed ha riconosciuto lo stesso ambasciatore Krupenski nel corso di una intervista accordata a un redattore del *Corriere della Sera*. Ma, evidentemente, la stampa italiana e lo stesso ambasciatore di Russia sono di facile contentatura, se un giornale, che non è d'ordinario un idolatra della forma, trova condannabile la risposta dell'on. Salandra, non soltanto per il contenuto che definisce di evasivo, ma anche e sopratutto per la forma.

Evasiva è qualificata la risposta dal *Secolo* di Milano in un titolo a quattro colonne, oltraggiosa nella forma è qualificata nel corpo di un lungo articolo di commento.

Evasiva perchè? — Perchè l'on. Salandra non ha voluto vedere, sul punto di rispondere all'offerta, che *una meschina questione di diritto pubblico interno*.

Ora, in fatto di diritto, non parrebbe doversi parlare di questioni meschine o non meschine. Il diritto esiste, o non esiste; se esiste, cessa di essere meschino per essere semplicemente il diritto. Tanto più che l'on. Salandra, con la riserva espressa di approfondire l'esame anche per ciò che si attiene ai doveri della neutralità dell'Italia, ha prospettato anche una questione di diritto internazionale, la quale pel *Secolo* può essere il mezzo di acquistare benemerenze presso i governi di Vienna e di Berlino, ma per tutti coloro che sentono come il rispetto del diritto equivalga al rispetto di sè stessi, deve significare il proposito di una cautela indispensabile.

Ma non soltanto evasiva è la risposta dell'on. Salandra, essa è anche oltraggiosa. Infatti — è il *Secolo* che parla — «egli (l'on. Salandra) ha voluto far riflettere all'ambasciatore russo che in Italia ogni straniero gode piena libertà e può andare e venire a suo agio. Ciò significa ricordare che l'Italia non è la Russia. E questa è una garbatezza che per il momento poteva essere risparmiata al rappresentante di un paese che ci fu sempre amico».

Orbene, su questo punto, noi crediamo di poter pienamente rassicurare il *Secolo* e calmarne gli scrupoli patriottici.

Perchè — veda — l'on. Salandra, uomo di parte liberale, mai ha chiamato S. M. lo Zar col simpatico nomignolo di «Zar degli impiccatori», nè ha mai fatto una campagna perchè lo Zar — venuto fra noi a tendere i primi fili di quella simpatica intesa che oggi dà frutti tanto apprezzabili — fosse fischiato dal popolo italiano; nè mai ha costretto il Governo a mobilitare quindici mila uomini sul perscorso del Sovrano di Russia; nè mai ha fatto i voti cretini a favore della sconfitta dei russi durante la guerra in Estremo Oriente. Per queste ragioni assai semplici, ma assai evidenti, assai conclusive, non può passare per la mente dell'ambasciatore Krupensky che il richiamo alle nostre norme di diritto pubblico interno — norme che, in questo caso, sono comuni anche alla Russia — possa contenere un'allusione ingiuriosa pel rappresentante di S. M. lo Zar.

Chè, se l'Italia si fosse a quest'ora regalato il *grande ministero*, auspicato dal *Secolo*, un ministero comprendente un paio di Morgari, o allora sì l'ambasciatore Krupensky avrebbe avuto ragione di inarcare le ciglia. Ma questo non è; perciò il *Secolo* stia tranquillo, la Russia non è stata insultata. E non è stata insultata per una sola ragione; perchè il governo è tenuto dall'on. Salandra.

Un precedente offertoci dalla Germania

Roma, 25

(Avi) — A proposito della offerta russa di consegnare all'Italia i prigionieri austriaci di nazionalità italiana, una personalità balcanica ha comunicato all'«Idea Nazionale» un fatto molto interessante garantendone la autenticità. Cioè, già da qualche tempo attraverso l'Austria e la Rumenia la Germania sta consegnando alla Turchia tutti i prigionieri di religione mussulmana (turcos, spahis, indiani) che va facendo nella guerra contro la Francia. Con questo, la Germania intende dimostrare la sua simpatia al mondo mussulmano, in[illegible] addirittura assumere in un certo senso la tutela dei mussulmani.

Avvocato suicida

Napoli, 25

Oggi si è suicidato impiccandosi, Giulio Fioretti, avvocato del foro napoletano. Il Fioretti era affetto di forte nevrastenia. La sua morte ha prodotto nella cittadinanza grandissima impressione.

Canzoni di guerra tedesche nella campagna franco-prussiana

Un profondo senso di umanità poco elevata, ma sincera, è il carattere precipuo dei canti.

Bello è marciare al suono delle trombe di guerra: ma bello sarebbe conversare con la fidanzata lontana....

Pertanto i fuochi di bivacco riposano, dopo le lunghe marce e dopo gli assalti contro il nemico, e popolano di cari fantasmi la notte profonda, dal lontano limite del piano.

« Quando, però, dopo le fatiche diurne, i ricordi traversano il nostro sonno, quelli che sono lontani da noi, i nostri cari apparsi, strappano un sospiro anche dal petto del più coraggioso: e il desiderio del ritorno, si forma nel silenzio. Così negli occhi del soldato anche il più audace, luccica una lagrima.

« Se io dovessi trovare la morte nella lotta, sui piani sanguinanti della Francia, addio e ricordatevi di me! ».

La passione spezza sulla bocca del soldato stanco di lottare, la voce accorata. Le noie e le privazioni della guerra, distraggono il melanconico dai suoi cari fantasmi; e le meschine espressioni della vita minuta sono mostrate con ogni brutale realismo: » Fa freddo qui e soffia la brezza: la cimice mi cammina addosso: là c'è il tanfo della putredine e della muffa; insomma qui non si può vivere! »

« Neanche un sigaro c'è, neanche un fiammifero, e per giunta c'è una fame spaventosa. Intorno a me ognuno sogna di uccidere: insomma qui c'è la turpe miseria.

« Ah! Io non sto tranquillamente a casa mia a bere un bicchiere di birra chiara, ben fresca! Già, solo questo mi fa morire. Io non sto laggiù, con mia madre ».

Prima di partire, quelli dell'87 fanteria avevano cantato con poco... eroismo, nonostante la proibizione degli ufficiali: « Come è penoso partire per la Francia! — Addio mio amore, non ci rivedremo più...

Una mattina giunge la notizia: « tutti gli uomini mobilitati: il nemico è vicino! » Perchè non domani? Perchè proprio oggi? Non è oggi domenica per tutte le genti?.... La primavera verrà e scaccerà l'inverno, e sulle tombe fioriranno dei fioretti graziosi. Addio, dunque, piccolo amore, per ben lungo tempo, addio! Noi non ci rivedremo che laggiù, nella eternità ».

E con questa canzoncina poco marziale ma pure così graziosa, perchè sincera e naturale, ce ne sono tante altre che nulla di sentimentale posseggono, ma che son pure assai interessanti per certe curiose e caratteristiche particolarità.

I fantaccini, annoiati dalla guerra e sognanti le lontane fidanzate dai lagrimoni luccicanti, giungono in un villaggio, dove erano già passati i famosi, colossali soldati di Pomerania. *Schultze* canta:

« Si domanda del vino e della birra. Una vecchia donna, sola nella casa, si fa comprendere assai facilmente. Essa ci mostra delle botti vuote; non c'è più niente!... Non resta più una goccia di vino: ecco! Son passati quei di Pomerania....

« Lo stomaco è vuoto. Almeno si trovasse da mangiare... Non c'è più neanche un pezzo di pane; non c'è più neanche la crosta del formaggio.... I galletti sono stati uccisi da gran tempo.... persino i gatti e i sorci sono stati cucinati in fricassea. Non c'è nulla da addentare!... Son passati quei di Pomerania!... « Cerchiamo nella terra in un campo di patate, per vedere se si è più fortunati. Scaviamo qui, scaviamo là, ma... niente! Maledizione: è scomparso tutto! Ne fosse rimasta almeno una! Almeno una sola! Ma è facilmente spiegabile tutto... Sono passati quei di Pomerania ».

I due soldati fantastici cantano tutte le loro disgrazie, tutte le loro tristezze. Ma questo forse, conforta i fantaccini?

« Sentinella isolata, io vado e vengo in silenzio: la pioggia corre a torrenti lungo il mio cappotto. La stoffa ammuffisce sul mio corpo e il nemico ha paura al solo vedermi, perchè noi davvero abbiamo l'aria di spauracchi! Non c'è più tabacco per fumare: la gola è arida: la cantiniera m'ama, ma non fa credito...

« Io vorrei che un'oca arrostita mi cadesse dal cielo insieme con un barile di buona birra. Oh, poeti che a fianco al dolce fuoco sapete cantare così bene il tuono dei cannoni e le fanfare degli assalti e i fuochi dei bivacchi, con la giocondità del soldato e i pensieri poetici che noi abbiamo la notte, di sentinella, io vorrei veder uno di voi al mio posto, senza un filo di paglia sotto il corpo e con i piedi nella mota: e se voi conservaste ancora un po' di buon umore come me, io, corpo di mille bombe, saprei ora cantare meglio di voi... »

Il barile di birra chiara ossessiona i soldati sino a farli brontolare anche dopo la vittoria di Sèdan.

In fondo, il Re aveva vinto, ma essi che cosa avevano vinto allora?

« Quando noi li facemmo prigionieri la gioia fu grande. Però io non avevo altro desiderio fuorchè quello di bere un buon bicchiere di birra.

« Oggi, ovunque se ne vuotano delle botti alla nostra salute. Noi crepiamo di sete per gli altri; e gli altri bevono alla nostra salute!... Il diavolo mi porti se io ci capisco niente! »

La assenza più completa dal condividere l'ideale supremo della vittoria: la individuale neutralità in tutta la guerra: il fatto di ridursi macchina da combattimento, al servizio della nazione: la supina obbedienza cieca, che non solo è ignara di tutto ma che non possiede alcuna curiosità, è il carattere che precipuamente si rivela pel soldato tedesco. Il sacrificio per la patria non esiste. Si muore, sì: si muore perchè «si fa la guerra » perchè « *una mattina dissero: tutti gli uomini sono richiamati* ».

Le poesie dialettali risultano le più espressive in tutto ciò. Infatti sono quelle più sincere. Questa parte di canzoni, nelle quali non si scorge il suggerimento dell'ufficiale — erano proibite — è la più interessante e anche la più bella, per il carattere delle sue canzoni di guerra.... pacifiste.

« Se io pigliassi Napoleone, o anche suo figlio, non mangerei più patate o cavoli.... Il re mi donerebbe un superbo castello e io ci andrei con la Gretchen in carrozza a quattro cavalli ».

E' deliziosa questa canzonetta. Dice un bavarese tante cose semplici, tanti desideri ingenui, e finisce: « Io ho sognato spesso di andare a Parigi. Questo non mi costerebbe un soldo e io potrei anche fare baldoria.

« Mi ubbriacherò di *champagne* e con le ragazze parigine ballerò lietamente.

Però tutto questo, sempre nel caso che le palle del nemico non lo coglieranno....

Due idee dominano: la birra e il pensiero inquietante dei *chassepots*....

E' poco militare tutto ciò, ma è molto umano e sincero. Per questo è grazioso al letterato se non al capitano della compagnia....

Ma il capolavoro fra queste canzoni è la seguente quasi elegiaca, che traduciamo tutta come ultimo esempio, tanto è caratteristica e tanto è tedesca con la sua piana espressione bonaria, con la sua povertà di entusiasmo e di lirismo, con la sua aria che rivela sotto la divisa del soldato il popolano che ama la pace.

« Quando, a casa vostra, assisi innanzi alla mensa, voi parlate con ogni agio e fate suonare dei discorsi patriottici: appena aggrottate le sopracciglia e tendete l'orecchio alle notizie della guerra, giungete senza dubbio nella vostra ebrietà a invidiarci per lo «champagne» che beviamo come per tutte le gioie della guerra. Così ci invidiate per le vittorie di Sedan, di Metz, di Parigi, di Strasburgo e d'Orleans e per tutto ciò che noi abbiamo fatto e per quello che dovremo fare. Allora più di una volta voi dite: Ah! Peccato che io non possa partire! Batterei i turcos di santa ragione, e davanti a me dovrebbero fuggir tutti.

Benissimo! Ma se voi foste qui, tale ebbrezza cadrebbe al primo giungere delle bombe maledette e appena le mitragliatrici dispenserebbero la morte con le loro migliaia di palle. Voi allora fareste una smorfia ridicola e preghereste dal fondo del cuore che esse si fermassero un poco. E quindi, se doveste mangiare come noi mangiamo qui, sarebbe carina!

Roba da comprare: niente! Neanche a peso d'oro! Carne in conserva: solo carne in conserva. Voi ora non sapete, neanche che cosa sia....

Essa è cotta a lesso ed è buona.... è deliziosa.... non so dirvi quanto sia squisita.... Però, spesso quando la zuppa sta cuocendosi e lo stomaco grida la fame, vi scuote un improvviso allarme e allora, all'assalto verso le colline per aspettare i francesi!

Poi, al ritorno, quando questi non saranno arrivati, mentre vi punge ancora un dolore ad un fianco, voi mangiate una crosta di pane secco. Addio zuppa!

Il nostro alloggio fu spesso «distinto». Avevamo castelli principeschi, superbi, con dei parchi nei quali passeggiare. Noi vi soggiornammo qualche volta, dunque, ma, ohimè, questi bei tempi ora son passati. Oggi è una grazia avere un mucchio di paglia pullulante di «compagni del sonno»!

Se voi poi dovreste essere qui agli avamposti, qui proprio, allora la vostra invidia passerebbe presto! Quando doveste esser di pattuglia, o sotto la pioggia dirotta esser di sentinella doppia, il comandante giungerebbe «con un solido randello», e se poi voi tardaste a rispondere al suo motto di allarme, «vi potrebbe carezzare» la schiena.

Dunque, se qualcuno osasse ancora di essere geloso con uno di noi, non deve far altro che venire a vedere.

Ma io penso che è preferibile — ed è questa la conclusione della mia poesia — che è mille volte preferibile starsene con la fidanzata presso il fuoco».

Lo stato d'animo generale dei soldati tedeschi era questo nostalgico, triste e annoiato. Certo che tra le tante canzoni ce n'erano anche molte gonfie di boria e di rodomontate, ma queste erano degli ulani e dei soldati della guardia.

Il grosso dei fantaccini cantava così. Gli altri avevano le... stesse cose in cuore... Tra gli smargiassi, il più eminente è Kutschke. — S'è trovato in tutte le vittorie, sempre in prima linea, sempre prode. Nei bivacchi egli trovava sempre la nota gaia che allietava. Diceva il fatto suo a Napoleone e a Garibaldi: egli, entrato a Parigi, aveva sedotto tutte le parigine.

Tutti i giornali portarono allora il suo ritratto barbuto. Tutti si occuparono di lui senza mai vederlo, però che era invenzione di un redattore del «Daheim» che aveva voluto simboleggiare il bonario soldato tedesco, particolarmente rumoroso.

In conclusione queste canzoni se nel 1870 «fecero battere il cuore della Germania», oggi non rivelano a noi quella fiamma di eroismo che nei canti dei popoli latini freme nello slancio e nel calore della veemente passione magnificamente espressa.

Questi componimenti dal rozzo contenuto che spesso ingiustamente diciamo poetici, queste canzoni monotone, prive di foga e di eloquenza, spesso ampollose, sono poco canzoni di guerra, infine.

Anton Giulio Bragaglia

La campagna antimalarica della Croce Rossa Italiana

Roma, 25

A cura del Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana è stato pubblicato un volume, corredato da abbondanti dati statistici, sulla campagna antimalarica compiuta dall'Associazione nell'Agro Romano e nelle Paludi Pontine nel 1912 e 1913.

Dal rapporto dell'Ispettore medico principale dell'Associazione prof. Paolo Postempski si rileva che nel suddetto periodo il servizio della Croce Rossa fu intensificato notevolmente per coprire alcune zone malariche, che per la loro ubicazione ed estensione fatalmente sarebbero rimaste prive di una efficace profilassi malarica. Furono infatti impiantate sei ambulanze nelle residenze di Casal de' Pazzi, di Torre Nuova, di Campomorto, di Pratica di Mare, di Maccarese e di Boccea.

Nella Palude Pontina funzionarono quattro ambulanze ed una quinta risiedette in montagna, cioè a Campo Soriano. Oltre al servizio delle Ambulanze fu provveduto al servizio di profilassi malarica nella zona Ponte Galera-Porto. Il servizio antimalarico estivo ebbe principio nell'Agro romano il 26 giugno ed ebbe termine il 31 ottobre e fu diviso come negli anni precedenti in due periodi uguali. Il risultato è stato ottimo sia per il numero dei profilassati, sia per la percentuale dei malarici che per l'Agro romano fu del 5.1 per cento e per la Palude del 4.9 per cento.

Arte e Lettere

Carlo Cecilio Van Haanen

Carlo Cecilio Van Haanen, il forte artista di molta cultura, colpito da paralisi a Monaco di Baviera, trasportato a Vienna, vi moriva alcune settimane or sono. I giornali di colà ne fecero breve cenno; qui non ne lessi.

Certo, la sua morte era ignorata; se ne sarebbe parlato per dovere di coscienza e di riconoscenza, sapendo che alcuni dei pittori veneziani d'un tempo ripetevano dal suo stile la miglior parte delle loro origini artistiche.

Oriundo olandese, viennese di nascita, veneziano per elezione, lunghe stagioni d'ogni anno passava a Venezia, e Venezia gli porgeva soggetti a' suoi quadri, eletti tutti, dagli anni felici della sua gioventù.

Fu legato di vivo affetto ad artisti esimii di Venezia e di fuori, ora defunti e tuttora viventi. Me pure onorava della sua preziosa amicizia, e la sua compagnia era d'incoraggiamento nell'arte e nelle battaglie dell'arte, massime quando ci aiutava a far risuonare la nostra voce, associati al Tito per egregie illustrazioni, nell'*Art* di Parigi, per protestare contro i vandalismi, che si andavano perpetrando su quelle bellezze artistiche di Venezia, che, ignorate dai più, sono oggidì, per opera dei veri nemici di Venezia, in buona parte scomparse, o, abbandonate al lucro degli speculatori, erano allora trascurate da coloro, cui l'ignoranza preservava da ciò ch'essi stoltamente chiamavano feticismo.

Membro da molti anni della nostra Accademia di Belle Arti, insignito per le sue moltiplici benemerenze d'una onorificenza italiana, il Van Haanen era stato da qualche anno colpito da una grande sventura, che le privava della più pura gioia della sua vita: il deterioramento irreparabile della vista non gli permetteva più di dipingere: ed egli teneva presso di sè alcuni dei suoi quadri, non mai finiti, che però non voleva fossero da altri toccati, quasi per confortarsi con la loro presenza della sua forzata inazione....

Egli preferiva ormai vivere tranquillo, dimenticato quasi, oscuro.

Ma per Lui Venezia era sempre il Paradiso dell'Arte, e con pochi intimi amaradisa dell'Arte, e con pochi intimi amava spesso sfogare l'amarezza che gli recavano i continui attentati che tuttora si compiono contro il suo prezioso patrimonio artistico. Ben pochi veneziani di nascita e di razza potevano e possono vantare di amare la città nostra, e non solo per la cara consuetudine del suo aspetto e del colore, ma per tutta l'essenza sua divina di arte, di storia, di spirito, come l'amava Carlo Van Haanen; e se a qualche ingenuo fosse venuto in mente di rinfacciargli, quando parlava della sua Venezia, la sua origine straniera, egli avrebbe potuto rispondere con alcuni versi che gli aveva un tempo dedicato un collega suo veneziano:

...l'Arte e la Coltura in questa terra
patria non hanno, chè lor patria è il Cielo:

Caro Van Haanen, squisito e generoso cuore, animo dolce, semplice, sincero, aureo artista, e, ripeto, di profonda cultura, non vi è pletora, penso, di artisti colti!...

E in migliori momenti, e con penna adatta più che la mia, faccio voto che si voglia trattare dei caratteristici soggetti nostrani cui s'ispirava, del suo disegno esimio, del suo colorito vero e vario, dei tipi che sapeva scegliere, tra modelli stupendi, delicati, robusti, vispi, gianonici, sentimentali; delle sue opere, insomma, veneziane, superiori ad ogni invidia, che ben gli meriterebbero un ricordo marmoreo nel Pantheon della nostra Accademia.

Chi non ricorda la bellissima figura, tratta dal vero, di giovanetta morta, bianco vestita, dalle chiome brune disposte a ricche onde sulle spalle e sul petto, a contornare una grande croce bisantina? E la gaia ricreazione delle sartine che sospendono il lavoro *per prendere il caffè?* Quale testine deliziose, bionde, brune, castane, e tutte sempre dal vero... Quale ricchezza di *stoffe*, qual festa di colore sano brillante! E la *Disputa di Catechismo* delle bambine? Sapienza di effetti prospettici, fisonomie dolcissime di fanciulle, birichine, piene di vita, di maestre vaghe, e serene, punto barabbe e punto beghine.

E tra altro bellissimo è quel gruppo di ragazze veneziane, in vesti popolari, che, nonostante il costume e il forte realismo pieno di modernità delle figure, per la flessuosità delle linee e la leggiadria dei tipi, ravvicinano alla memoria le paradisiache vergini del Tintoretto del seguito di Elena Imperatrice.

Quale l'artista onesto e intelligente, a Venezia quanto all'Estero, che non abbia apprezzato il Van Haanen?

Quale dei suoi estimatori non piange ora il perduto amico, amato come fratello?

Alvise Zorzi

I prezzi della uve e dei mosti

Roma, 25

La direzione generale della Agricoltura comunica i prezzi delle uve, dei mosti e dei vini delle principali regioni d'Italia il 24 ottobre:

PIEMONTE — I prezzi delle uve oscillano da un massimo di L. 20 al quintale per l'uvaggio a Torino, ad un massimo di 11-12 per uva nera ad Oleggio ed a Tortona. Le barbere si quotano da L. 16 a 22 al quintale.

VENETO — Le uve di Raboso o quelle bianche hanno raggiunto il prezzo di lire 12-14 al quintale nel Trevisano e nel Vicentino.

I prezzi dei vini nuovi sono invariati.

La vendemmia è ultimata nel Veronese.

EMILIA — Nel modenese le uve si quotano da lire 11 a 18 al quintale, i mosti bianchi da lire 12 a 13 e quelli rossi da lire 16 a 20 l'ettolitro.

Le uve Lambrusco di Sorbara si quotano da lire 19 a 20 il quintale ed i vini dello stesso tipo da L. 30 a 40 l'ettolitro.

Nel Forlivese le uve si pagano da lire 7 a 9 il quintale; i vini comuni da un minimo di lire 9 all'ettolitro a Faenza ad un massimo di lire 20 a Forlì. I filtrati di Faenza si quotano da lire 13 a 15.

TOSCANA — La vendemmia volge verso la fine e sarà completata nella ventura settimana. Il prodotto in generale è riuscito inferiore alla media salvo che nella provincia di Pisa dove è risultato più abbondante.

Le qualità sono riuscite generalmente ottime.

Il mercato è calmo con poche contrattazioni.

I vini rossi di collina si quotano da lire 30 a lire 36, quelli di piano da lire 18 a 25 all'ettolitro.

CAMPANIA — Non si segnala alcuna variazione nei prezzi.

PUGLIE — I prezzi dei mosti e dei filtrati per ettolitro nei principali mercati sono stati i seguenti.

Mosti — Barletta da 27 a 30 — Murge da 15 a 22 — Sansevero da 21 a 22 — Cerignola da 24 a 26 — Brindisi da 24 a 30.

Filtrati — Barletta da lire 37 a 40 — Brindisi da 39 a 40.

SICILIA — A Riposto i prezzi sono sostenuti; qualche partita si è venduta anche a lire 1.50 il grado ettolitro. Nelle provincie di Siracusa sono molto ricercati i vini a schiuma rossa di Pachino che si quotano a lire 23 l'ettolitro. Gli altri vini nuovi si pagano da lire 18 a 20.

SARDEGNA — I vini bianchi si quotano da lire 12 a 16 l'ettolitro; quelli rossi da lire 15 a 20. I proprietari però sono restii a vendere a tali prezzi.

Il gen. Ameglio in Italia

Bengasi, 25

Il Governatore Ameglio è partito per l'Italia in breve congedo.

Il Decreto Reale per l'applicazione di nuove tasse

Roma, 25

Con Reali Decreti sono state prese le seguenti disposizioni in materia di provvedimenti tributari:

Carta bollata e marche da bollo. — Scommesse alle corse, regate e simili. — Carte da giuoco. — Quietanze degli uffici del registro.

In base alle facoltà concesse dal Parlamento, con decreto reale in data 22 ottobre corrente, è stato disposto l'aumento, che si riduce in sostanza ad un semplice arrotondamento, della tassa sulla carta bollata e delle marche da bollo.

La nuova tariffa assorbe i decimi e l'addizionale, cosicchè i prezzi stabiliti corrispondono con precisione a quelli che il pubblico deve pagare.

In luogo di lire 0.60, lire 1,22, lire 1.83, L. 2.44, L. 3.66 e L. 4.88 son fissati rispettivamente per la carta bollata e per le marche da bollo i prezzi di lire 0.65, lire 1.25, lire 1.90, lire 2.50, lire 3.75 e lire 5.

Il provvedimento entrerà in vigore il primo novembre e, fino a tanto che non saranno distribuiti i nuovi valori bollati, la carta e marche attualmente in uso continueranno ad essere vendute al prezzo per ciascuno indicato e la differenza di tassa dovrà essere corrisposta mediante applicazione di marche suppletive.

A partire dal primo gennaio 1915 è imposta una tassa da bollo del 2 % sui biglietti venduti ai giuocatori dai totalizzatori e dai «bookmakers» e da altri riconosciuti territori di scommesse nelle corse, regate, giuochi di pallone e simili.

Alle società di corse di cavalli autorizzate dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio compete il diritto esclusivo di esercitare i totalizzatori e le scommesse al libro per le corse proprie. Gravi sanzioni sono stabilite per i contravventori.

La tassa di bollo sulle carte da giuoco per i mazzi da 52 carte è elevata da 30 a 50 centesimi; per i mazzi con più di 52 carte da 50 a 80 centesimi e questo con effetto dal primo novembre. La vendita e l'uso delle carte da giuoco tassate con la vecchia tariffa è permessa fino al 31 dicembre.

Col primo novembre è stabilita la tassa da bollo sulle quietanze rilasciate dai ricevitori del registro, applicandosi la stessa scala graduale fissata per le quietanze comuni.

Addizionale del 5 % alle tasse sugli affari.

Con altro decreto 22 ottobre corrente viene elevata da due a cinque centesimi l'addizionale che si applica alle tasse sugli affari. Per le successioni e donazioni tale aumento è stato già introdotto col primo ottobre e cioè: registro, mano morta, negoziazione, ipoteche e concessioni governative ecc. Per le cambiali resta provvisoriamente applicabile la vecchia addizionale dei due centesimi.

Diritti che competono alle Provincie ed ai Comuni danneggiati dal terremoto.

E' stato provveduto con decreto allo stanziamento di una somma corrispondente ai diritti stessi.

Concessioni governative colpite da tasse pagabili con marche. — Vendita di armi insidiose. — Vendita ambulante di coltelli. — Porto di rivoltella. — Navigazione con autoscafi.

Con altro decreto del 22 corrente tutte le tasse sulle concessioni governative pagabili con marche sono arrotondate con lieve aumento analogo a quello stabilito per le marche da bollo. Tali marche saranno dei seguenti prezzi netti, comprensivi dei decimi e dell'addizionale: lire 1.25, lire 2.50, lire 3.75, lire 5.25, lire 6.30, lire 10.50, lire 12.60; applicabile dal primo novembre.

E' stato meglio disciplinato il titolo della licenza per la vendita di armi insidiose esercitata in appositi locali soggetta alla tassa di 250 lire. Per la vidimazione annuale sono dovute lire 25.

La licenza per la vendita ambulante di coltelli da cucina e per uso industriale è soggetta alla tassa di lire 50 per la vidimazione annuale sono dovute lire 5.

Dal primo novembre il porto della rivoltella ha la tassa di lire 22.50, compresi i decimi addizionali.

Sui decreti dei prefetti per navigazione con autoscafi sui fiumi, laghi e canali è fissata la tassa di lire 12.50.

Tasse di circolazione sulle vetture automobili ad uso privato, sulle motociclette e sugli autoscafi.

Lasciando immutata la tassa sulle automobili in servizio pubblico, di linea e da piazza, restando esenti le automobili adibite a linee postali per concessione del Ministero dei Lavori Pubblici, un altro decreto reale del 22 ottobre porta un aumento rispettivamente di lire 3, di lire 5, di lire 7 o di lire 9, secondo i vari gradi di forza e per ogni HP., alle tasse di circolazione sulle vetture automobili ad uso privato e ciò con effetto dal primo gennaio prossimo.

Per l'anno 1915 resterà in vigore la formula attuale per la determinazione della forza tassabile.

L'attuale tassa sulle motociclette è mantenuta ferma quando il motore sviluppi non più di 3 HP.; per le forze più alte sono fissate tasse rispettivamente di lire 35 e di lire 50, con aumento del 50 % per le motociclette munite di carrozzella laterale.

Una speciale mite tassa con disposizione di favore per i servizi pubblici e per i posteggi e trasporti di merci, è fissata anche sugli autoscafi. Agli autoscafi ad uso privato la tassa sarà applicata a parte dal primo gennaio 1915 nella misura di lire 25 se il motore sviluppa sino a tre HP e di lire 40 per oltre 3 fino a 6 HP. Per gli autoscafi privati di oltre 6 HP è dovuta una tassa pari alla metà di quella stabilita per le vetture automobili private.

Ognuno degli anzidetti decreti è preceduto da una relazione a S. M. il Re del ministro delle Finanze on. Rava.

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della « Gazzetta » portano i seguenti numeri:

202 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la « Gazzetta », essendovi il filo diretto tra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

Cronache vaticane

Il prossimo Concistoro. — I nuovi Cardinali. La soluzione del «caso» Caron. — Il Prefetto ai Brevi.

Roma, 25

(Zeta) — Nei circoli vaticani si parla di già di un prossimo Concistoro per la creazione di alcuni cardinali: esso sarebbe tenuto l'8 dicembre, giorno dell'Immacolata. Anche Leone XIII di solito teneva concistoro in quest'epoca, e Benedetto XV pare voglia seguire anche in ciò il suo grande Predecessore. A parte, del resto tale considerazione, che non saprei qual valore possa avere, il Papa terrà il Concistoro per la creazione di alcuni cardinali e per la soluzione di alcune gravi questioni. I nomi dei nuovi Porporati sono pochi: cinque o sei al massimo: Monsignor Boggiano Segretario del Conclave ed Amministratore Apostolico di Genova, Mons. Caron Arcivescovo eletto di Genova, Mons. Misciatelli Prefetto dei Sacri Palazzi, Mons. Gusmini arciv. di Bologna e, forse, Mons. Gavotti futuro Arcivescovo di Genova. Inoltre si riserberà *in pectore* — a quanto si assicura — Mons. Scapinelli, attualmente Nunzio a Vienna e del quale si è fatto il nome come possibile Segretario di Stato, e che non potendo nelle attuali condizioni lasciare quella residenza, la sua nomina rimarrebbe.... sospesa.

*

Con la elevazione alla Porpora di Mons. Caron, viene a definirsi una buona volta la strana situazione di quella Arcidiocesi ch'è veramente acefala, poichè nemmeno l'Amministratore Apostolico nominato dalla Santa Sede da qualche tempo risiede più a Genova, ma invece è a Roma ricoprendo qui l'altra importante carica di assessore della concistoriale. D'altro canto Mons. Caron, non vede la ragione di presentare le sue dimissioni dall'Arcidiocesi di Genova, anche per il fatto che essendosi da Pio X provveduto alla diocesi di Ceneda, antica residenza di Mons. Caron, questi resterebbe l'unico sacrificato. E Mons. Caron non crede di aver commesso colpa alcuna per subire sì grave danno e tanta umiliazione: e nessun gli potrà dar torto.

Benedetto XV però non vuole che più a lungo la diletta Genova resti senza il suo Pastore e per accontentare le unanimi richieste pervenutegli dal clero, da autorità, e da privati, ha deciso di promuovere all'Arcidiocesi di Genova il Marchese Mons. Gavotti attuale Vescovo di Casal Monferrato. E poichè non potrebbe accontentare i Genovesi senza provvedere a Mons. Caron, la nomina di costui a Cardinale è probabilissima, anche per il fatto che egli è per altro uomo di grande pietà, e potrebbe benissimo venirgli affidato qualche incarico in Curia ove è necessario persona pia e di buon senso.

Si dice inoltre che Benedetto XV desidera elevare a sede Cardinalizia l'Arcidiocesi di Genova e che perciò nominerà Cardinale anche Mons. Gavotti, ma non credo che tante grazie debbano cadere tutte in una volta sul capo dell'ancor giovane Vescovo di Casal Monferrato: tutto al più se ne parlerà in un altro Concistoro.

Della Porpora sarà anche insignito Monsignor Gusmini Arcivescovo di Bologna. E ciò è naturale. Benedetto XV vuol dare una prova della sua benevolenza alla città che per tanti anni l'ebbe Capo spirituale rispettato e venerato e sarà anche la continuazione di quella politica di equilibrio per la quale tanto consentimento han saputo ottenere gli atti finora noti del novello Papa.

*

Nella riforma che Sua Santità intende apportare nelle Congregazioni e dicasteri vaticani pare ormai certa quella del Segretariato dei Brevi, che ora è una sezione dipendente dalla Segreteria di Stato. Benedetto XV intende riportare questo ufficio all'antica importanza e preporvi ad esso un Cardinale, non si sa se col titolo di Segretario o di Prefetto. Per coprire tale carica è stato dal Papa designato Mons. Misciatelli, un'aristocratica figura di Prelato, attualmente Prefetto dei Sacri Palazzi.

La scelta non potrebbe essere più felice, poichè il posto richiede signorilità di modi, conoscenza di ambiente ed elevatezza di natali, requisiti tutti che il Marchese Mons. Misciatelli riunisce in se. Ed il nuovo Segretario o Prefetto dei Brevi ai Principi avrà naturalmente la Porpora.

Gradatamente così ritorna con Benedetto XV l'antico fasto della Corte Leonina, ed il Vaticano agli antichi splendori. Il nuovo Papa attua la sua divisa: il maggior fasto nella Corte Pontificia per la maggior gloria di Dio, la più grande modestia per la mia persona.

Le Presidenze delle Associazioni cattoliche ricevute dal Pontefice

Roma, 25

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza mons. Benito arcivescovo titolare di Assame, mons. Valbonesi vescovo titolare di Melzi, Bon Penniccia abate di Casamari, padre Boglie rettore del Santuario della Valle di Pompei, il direttore del giornale « Il Berico » avv. Ferrata Nazareno con la sua famiglia.

Nella sala del Concistoro il Papa ha poi ricevuto la direzione dell'Azione Cattolica Romana coi presidenti di tutte le Associazioni cattoliche di Roma, rappresentate da circa 500 soci della sezione maschile e femminile.

Il direttore comm. Folchi dopo avere presentato al Papa la presidenza delle singole associazioni ha letto un indirizzo di devozione e di omaggio. Benedetto XV ha risposto ringraziando, ha espresso il suo vivo compiacimento nel vedere intorno a sè una sì numerosa rappresentanza che ha rassomigliato ad un grande stato maggiore di un grandissimo esercito i cui soldati esplicano la loro azione nel campo della fede e della beneficenza. Riconobbe che sotto il pontificato del suo predecessore l'azione cattolica aveva progredito dando ottimi risultati. Espresse lo augurio che anche ora l'azione seguirà nella via dell'ascensione, arrecando frutti sempre maggiori. Ha esortato i presenti a perseverare nello zelo e mantenersi obbedienti ai direttori che hanno il cómpito di indirizzare l'opera e di essere sempre di esempio e di ammirazione a tutti. Infine ha pregato i presenti di rendersi interpreti per tutti gli associati dei sentimenti del Papa il quale darà a favore dell'azione cattolica tutta la sua paterna benevolenza non solo, ma anche il suo aiuto efficace. Il Papa ha quindi impartito l'apostolica benedizione. Alle 12.45 il Papa ha fatto ritorno nei suoi appartamenti, vivamente applaudito dai presenti.

Il nuovo Segretario di Stato

Roma, 25

Ieri sera il cardinale segretario di Stato Gasparri ha preso possesso dell'appartamento riservato in Vaticano come abitazione del Segretario di Stato.

Pei trentini caduti in battaglia

Peri, 25

Alcune persone qui venute dal Trentino narrano della impressione dolorosissima e profonda che regna colà per il numero enorme di giovani vite italiane che si espongono di continuo in Galizia.

L'altro giorno, a quanto pure si afferma, il Luogotenente conte Tagerbourg, di Trento, si è recato personalmente e per missione speciale, dal Vescovo locale a pregarlo di preparare, con cerimonie, funzioni od altro, l'opinione pubblica alla rassegnazione sulle forti perdite subite sui campi da parte dei Trentini.

Si sa che le liste dei morti sono interminabili. I dispersi poi, sono oltre 15.000!

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Cavalla uccisa in uno scontro

MESTRE — Ci scrivono, 25:

Ieri sera verso le ore 18, vicino alla chiesetta dei Cappuccini, avveniva un grave incidente. Una cavalla attaccata ad una carretta e di proprietà del sig. Bastianello dalla Rana, procedeva adagio tenendosi alla diritta, verso la stazione ferroviaria.

Da detta stazione e in direzione della città veniva correndo a corsa frenata un cavallo tirante un biroccio di proprietà del mercante di cavalli Pellusin Antonio di Zerlino.

Il biroccio del Pellusin che correndo andava a destra e a sinistra, si scontrò cor. la cavalla del Bastianello e una stanga del suddetto veicolo andava a colpire l'animale in pieno petto e penetrando per circa 20 centimetri.

La povera bestia così malamente colpita moriva quasi all'istante.

Il valore approssimativo della cavalla è di circa 400 lire.

Per il 27 ottobre

Martedì 27 corrente si recheranno qui i veterani di Venezia i quali assieme a quelli di Mestre, terranno la consueta annuale commemorazione della sortita di Marghera.

Alla cerimonia che si svolgerà secondo il sottoindicato programma, interverrà una rappresentanza della città di Venezia con la bandiera decorata del Comune. Ecco il programma:

1. Arrivo, verso le 10, dei Veterani con battello a vapore alla gradinata del Canal Salso — 2. Commemorazione da tenersi dinanzi al monumento di Piazza 27 ottobre — 3. Visita alla lapide ricordante i polacchi morti nella sortita di Marghera — 4. Ricevimento al Municipio.

Alla sera poi, la nostra banda cittadina eseguirà un concerto, di cui daremo domani il programma.

L'assemblea della «Cuore ed Arte». — Domani sera, lunedì, si terrà nell'aula del Consiglio Comunale, ad ore 20.30, l'assemblea dell'Associazione «Cuore ed Arte» convocate in seguito al vivace articolo comparso sul nostro giornale, in cui si chiedeva imperiosamente conto dei fondi raccolti. L'assemblea si annuncia molto movimentata, cosicchè è certo che interverrà un forte numero di soci.

Alla scuola tecnica

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 25:

Alle nostre tecniche stanno per finire gli esami di ammissione nelle diverse classi e fra breve, nel nuovo palazzo espressamente costruito, s'inizieranno le lezioni. Si prevede un rilevante numero d'iscritti in seguito al pareggio ora ottenuto mercè la solerte attività del nostro Deputato ed il valore indiscusso dei professori.

L'insegnamento delle diverse materie sarà così distribuito: Direzione, italiano, storia e geografia prof. Grandis; francese prof. Bergamo; matematica e scienze prof. Bucci; computisteria e agraria prof. Trinci; disegno prof. Grilli; ginnastica Capitanio e Livrari.

DOLO — Ci scrivono, 25:

Nozze. — Stamane il farmacista signor Francesco Burlini, rilevatario della farmacia cav. Scalfarotto, giurava fede di sposo alla distinta signorina Ilde Perazzoli.

Alla coppia gentile congratulazioni ed auguri.

BELLUNO

Il ruolo delle Assise

BELLUNO — Ci scrivono, 25:

Abbiamo dato l'altro ieri la lista dei giurati che dovranno prestare servizio, nella prossima tornata della Corte di Assise.

La tornata stessa avrà inizio il giorno dieci del mese prossimo.

Ecco anche il ruolo dei processi che verranno trattati durante la sessione:

1. Contro Durighello Giuseppe, accusato di violenza carnale. (Giorni 10 e 12 novembre).

2. Contro De March Angelo, da Tambro di Alpago, accusato pure di violenza carnale. (Giorni 13 e 14 novembre).

3. Contro Cescato Bortolo, accusato di omicidio (Giorni 17 e 18 novembre).

4. Contro Schenal Antonio e Giacomo da Feltre, accusati di omicidio. (Giorni 20, 21, e 22 novembre).

Presiederà la Corte il cav. Stiffoni, consigliere presso la Corte di Appello di Venezia. Sosterrà l'accusa il Procuratore del Re, avv. cav. Guido Caccianiga.

Disgrazie sul lavoro

Zangrando Luigi di Pietro, di anni 55, da Perarolo, a Valle di Cadore, mentre lavorava, venne investito da un masso, e riportò lo schiacciamento del piede sinistro. Guarirà, salvo complicazioni, in un mese.

— In quel di Santo Stefano, in un bosco, certo Buzzo Saler Gaetano, di anni 55, mentre lavorava, venne investito da un grosso sasso e riportò gravi lesioni al co...

Continua l'incertezza nel collegio di Feltre

Feltre, 25

La situazione che ho cercato di delinearvi l'altro giorno va facendosi sempre più torbida. La candidatura Bianco, alla quale si accennava, sembra sfumata, vuoi per la riluttanza comprensibile di questi al gioco indecoroso che da lui si attendevano i fautori del Bellati, vuoi per lo sdegno suscitato nei maggiorenti del partito liberale dall'idea del «trucco», nel quale si pretendeva passar sopra completamente al corpo elettorale e si faceva strazio della sua dignità. Il Bellati, punzecchiato dalla corte di coloro che pregustano già le delizie del potere esercitato attraverso un uomo che tutti sanno malleabilissimo e dal quale si confida di spremere lo spremibile, continua a fare un passo avanti verso la propria candidatura, e un passo indietro verso il seggio sindacale, che è sempre lì ad attenderlo sol che egli si decida ad aderire alla preghiera che si farà rivolgere per desistere dalle dimissioni. Al mattino si dà per certo la candidatura Bellati, a mezzogiorno la si pone in dubbio, alla sera ci si sdegna che qualcuno vi abbia creduto, e il giorno seguente le alternative ricominciano.

Chi tira avanti per la sua strada è il buon Basso, candidato socialista. Egli sa che non ha nulla da perdere, e gioca arditamente la sua carta. Ha messo già al preventivo la propria sconfitta, ma pensa che non è male arrischiare la sua brava cartella alla tombola. Nè ha tutti i torti! Se continuano le incertezze nel campo liberale; è possibile che egli riesca per mancanza di competitori.

Oggi ha parlato al Teatro Comunale per una mezz'oretta; niente di più, per non stancare gli elettori, i quali del resto non sono molto esigenti a giudicare da quello che hanno ascoltato imperterriti.

Egli ha parlato della incoerenza degli avversari — quali, mio Dio? — e poi ha magnificato la propria.

Per dimostrarla ha tuonato contro la guerra, contro il militarismo, ha levato un inno alla neutralità, ed ha finito col dire che neutralista proprio, proprio non si sente, anzi non sarebbe alieno dal fare la guerra. Su questo tono ha continuato a dire di Vallona, della disoccupazione, del bel tempo e della pioggia e finalmente, tergendosi l'onorato sudore, si è deciso a sedersi.

Lo ha seguito l'on. De Giovanni, che non potendo ricordare le umili origini del candidato, ha ricordato quelle umilissime proprie, e, tanto per andare d'accordo, si è dichiarato fautore della neutralità a qualunque costo. Ha detto male del Kaiser, ha detto male della nostra preparazione militare, ha detto male della guerra di Libia, ed ha conchiuso che di una cosa sola poteva dir bene: del compagno Basso.

Naturalmente, fu applaudito.

Fuori, durante il comizio, si continuava a chiacchierare dai liberali, così all'amichevole, come se la elezione del deputato non riguardasse il collegio di Feltre: Bellati è tramontato, Basso è spacciato, non resta che un'alternativa: Si oppone una candidatura locale, o una candidatura di fuori?

Le candidature locali sembrano escluse. Vi sarebbe un bel nome, quello dell'avvocato Segati di Padova, il valoroso competitore dell'Alessio durante l'ultima campagna elettorale. La candidatura è giudicata buona, ma qualcuno ha inteso parlare di quella di Gino Ravà, il competitore di Ottavi a Conegliano.

E perchè no? — soggiunge un altro. Tutto questo, tranquillamente, come - lo ripetiamo - se non fosse in gioco la sorte del collegio. E, badate, non è il primo che passa che pensa e agisce così; sono fior di galantuomini dei quali tutto si potrà dire eccetto che non amino onestamente, sinceramente la loro città, il loro partito.

Che cosa li paralizza così - mentre è in tutti la convinzione che basti fare un nome per assicurargli la vittoria - quale calcolo complicato continua a lusingare tanta brava gente che è convinta di servire agli alti interessi di Feltre, non si sa. Questo si sa, che è urgente prendere una decisione sotto pena di cadere nel ridicolo, sotto pena di venir meno ai doveri elementari di cittadini.

La fermata di Sant'Andrea

PERAROLO — Ci scrivono, 25:

Domani, dunque, dopo tante diatribe, tante agitazioni, tante polemiche, verrà aperta al pubblico la fermata intermedia, fra Perarolo e Tai, nella località di Sant'Andrea, per la valle del Boite.

Sappiamo che la apertura, finalmente, venne ordinata dalla Divisione Generale delle Ferrovie dello Stato, di accordo col Ministero dei LL. PP.

Il primo treno, che usufruirà della fermata, sarà precisamente quello discendente in arrivo a Sant'Andrea poco dopo le nove di domattina.

Così gli abitanti del Boite, dopo tanti contrasti hanno ottenuto la loro legittima aspirazione.

La consegna delle medaglie al valor militare e di Marina

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono, 25:

Stamane alle ore 10 in Piazza Tiziano, ebbe luogo la consegna delle medaglie al valore militare e di marina, a parecchi ufficiali del 56 fucilieri.

Per l'ora fissata, tutte le truppe delle diverse specialità di presidio nella piazza forte di Pieve, al comando del maggiore cav. Pozzi, passano sfilando dinnanzi al colonnello cav. Berardi ed alle autorità.

Formatosi dalle truppe il quadrato, con in mezzo ufficiali ed invitati, il colonnello Berardi, chiama i decorati, consegnando ad uno per volta le decorazioni, accompagnandole con appropriate parole d'encomio, che riscuotano fragorosi applausi.

Il capitano sig. Bisbini Giusto, è stato decorato della medaglia di bronzo al valore di Marina, il tenente Vaccaro decorato di medaglia d'argento, il tenente Sottile medaglia di bronzo ed il tenente Saracco medaglia di bronzo; quest'ultimi tre al valore Militare.

Terminata la consegna le truppe presentano le armi ed il predetto colonnello cav. Berardi tiene un elevato e patriottico discorso riscuotendo continui applausi ed evviva.

Alla fine della solenne cerimonia nelle sale del Comando di Presidio, venne servito un sontuoso vermouth, dopo il quale il cav. Berardi, con patriottiche parole commemorò l'Eroe Pietro Fortunato Calvi.

PADOVA

Motociclista investito dal tram in Corso del Popolo

PADOVA — Ci scrivono, 25:

Il giovane Arone Gastazzon di anni 24 da Camponogara oggi verso le due percorreva in motocicletta la via Nicolò Tommaseo. Giunto all'incrocio di detta via col Corso del Popolo e precisamente dinanzi alla Farmacia Conti non avvertì il sopraggiungere da Piazza Garibaldi di una vettura del tram elettrico. Il motociclista tentò, descrivendo un semicerchio, di evitare l'investimento, ma non vi riuscì: un violento colpo lo lanciava al suolo.

Fu vera fortuna se non avvenne una grave sciagura. Il guidatore del tram Luigi Targa — che aveva dati invano ripetuti segnali di campana, riusciva difatti ad arrestare la vettura quasi istantaneamente su uno spazio di appena un metro e mezzo alla distanza di pochi centimetri dal corpo del caduto che corse pericolo di essere travolto sotto le ruote.

Il personale del tram e i viaggiatori furono premurosi di cure verso il motociclista disgraziato.

Su una vettura pubblica il giovane fu accompagnato all'Ospitale civile ove fu curato di una contusione allo zigomo e tosto lasciato libero. La motocicletta non riportò che danni lievissimi.

Un particolare strano: sulla vettura del tram che reca il n. 2, prestava servizio il bigliettario Bisello Guido, quello stesso che, in servizio sulla vettura n. 9, assistè l'altro ieri all'investimento del ciclista Arnaldo Oliana in Prato della Valle.

Un infanticidio

A Baccon di Vo la giovane diciassettenne Bellini Elvira di Emilio, soppresse e seppellì presso la sua abitazione il frutto di illeciti amori. Del fatto venne avvertita l'autorità giudiziaria. Sul luogo si è recato il Procuratore del Re di Este avv. Carleschi.

L'accademia pompieristica

Coll'intervento della banda del 57. fanteria, diretta dal bravo maestro Luongo, si è svolta oggi la grande accademia pompieristica indetta a beneficio dell'Albero di Natale del «Veneto» e della stampa cittadina.

Assisteva, data anche la giornata splendida, un pubblico numeroso.

Il programma ebbe svolgimento perfetto. Gli importanti difficili esercizi vennero svolti con maestria e audacia insuperabili. Sotto la direzione del capo geometra Locarni il corpo pompieristico si mostrò veramente all'altezza della fama che gode, degno di una città dell'importanza di Padova.

Il pubblico, dopo le esercitazioni emozionanti, fu largo di applausi agli esecutori.

Le malversazioni d'un cassiere

In seguito ad indagini praticate dal Presidente della Casa di Ricovero sulla scorta di atti forniti da pubbliche casse si è constatato un ulteriore *deficit*. Per questo l'amministrazione domandò senz'altro l'intervento del Procuratore del Re e del giudice istruttore pel sequestro di alcuni titoli, e contemporaneamente chiese al R. Prefetto una inchiesta illimitata tanto in linea contabile quanto in linea regolamentare ed iersera stessa il Giudice Istruttore avv. cav. Alpago ed il sostituto Procuratore del Re avv. Marchi in concorso anche del rag. Baldin procedettero al sequestro richiesto dalla Presidenza, la quale informò come abbia potuto scoprire ammanchi che datano già dal 1910 ed ai quali, attraverso vecchie e nuove amministrazioni, il Berti con rara abilità potè sottrarsi sempre coperto da falsi.

Le indagini della Autorità giudiziaria continuano, come continua l'inchiesta da parte di chi potè fortunatamente scoprire quanto subdolamente il Berti andava da vario tempo consumando a danno dell'Opera Pia e come stesse preparando il colpo finale che sorpassava le centoquattordicimila lire, sulle quali gli fu ostacolato, anche contro le regole di contabilità, di por mano. Nostre notizie ci pongono in grado di precisare che il Berti si sarebbe diretto per l'America.

ROVIGO

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 25:

In Pretura. — Nella nostra Pretura avrebbe dovuto discutersi ieri il processo promosso dai nostri impiegati comunali contro tal Di Bagnasco per ingiurie, ma in seguito ai buoni uffici del Pretore avv. De Paolis si è addivenuto ad una remissione di querela. Il Di Bagnasco a mezzo dell'avv. difensore De Lorenzi ha fatto ampia ritrattazione e, rendendo omaggio alla generosità dei querelanti che perdonavano, ne ha reso pubbliche grazie e si è assunte il pagamento delle spese del procedimento.

Politeama Piana. — Un bel teatro iersera pel debutto della compagnia Palombi.

La graziosa operetta «Eva» del Lehar, datasi per la prima volta a Badia, incontrò il favore del pubblico che fu largo di applausi.

Domani sera, lunedì, «Casta Susanna» di Jean Gilbert.

TREVISO

Nel mondo delle scuole

TREVISO — Ci scrivono, 25:

Alla Scuola di Ginnastica «Unione Sport» sono aperte le iscrizioni dal 26 corrente a tutto 10 Novembre p. v. presso la sede nella Palestra Comunale.

Le lezioni impartite dal m.o Arturo Brombale, coadiuvato da due capi squadra, saranno divise per categorie: allieve dai 6 ai 14 anni - allievi idem — Soci dai 15 anni in su. — Per la sezione femminile è nominata apposita commissione di sorveglianza composta di signore.

— Alla Scuola industriale decorativa, diretta dal prof. Arturo Olivotti sono pure aperte le iscrizioni, e le lezioni regolari saranno iniziate col giorno 3 novembre venturo.

Vanno segnalati i progressi di questa ottima istituzione; basterà rilevare che dei 54 allievi presenti nel decorso anno agli esami nelle varie scuole, ben 53 ottennero la promozione.

La fiera di S. Luca

L'ultima domenica della fiera di S. Luca è trascorsa con un affollatissimo concorso di cittadini e di suburbani sul gran prato di S. Ambrogio dove i casotti, le baracche, le giostre e le osterie hanno fatto grandissimo commercio.

Domani, giornata di chiusura tradizionale lunedì detto «delle serve».

La "Bohème,, al Garibaldi

Stasera per la seconda rappresentazione dell'opera «La Bohème» di Puccini, il Politeama era straordinariamente affollato; ed il successo completo dello spettacolo già segnalatovi ieri sera, dopo la prima recita, è stato pienamente confermato.

Le seguenti rappresentazioni di «Bohème» avranno luogo normalmente nei giorni di martedì, giovedì, sabato e domenica.

In memoriam

In memoria del compianto cav. Raoul Benesch, benemerito a Treviso per la sua attività nelle opere di filantropia, il cognato prof. Carlo Argenti ha pubblicato una raccolta di condoglianze e manifestazioni luttuose nella triste ricorrenza.

La affettuosa pubblicazione è delicata alla sorella N. D. Argenti vedova dello indimenticabile scomparso.

stato.

Guarirà, salvo complicazioni, in tre settimane.

Furto con iscasso

E' stato denunciato alla Questura un furto, commesso con iscasso, in borgo Pra, in danno della signora Eugenia Salce, di anni settanta circa.

I ladri, in un momento in cui la casa della signora Salce era rimasta incustodita involarono, mediante scasso dei cassetti, da una stanza al primo piano, denaro ed oggetti, per circa ottanta lire, di proprietà di due dozzinanti.

L'esito di un comizio

G. M. Serrati, segretario della Camera del Lavoro di Venezia, doveva parlare ieri al «Varietà» — in privato — agli emigranti. Ma il Serrati non si fece vedere.

L'adunanza — che doveva seguire alle dieci antimeridiane — venne rimandata di ora in ora, finchè, alle tredici, qualcuno prese la parola per protestare contro il Governo circa i lavori in provincia di Belluno.

Funerali Gei

VITTORIO — Ci scrivono, 25:

Le funebri onoranze che Vittorio tributò alla compianta Gei Clementina riuscirono un'espressione solenne d'affetto e di riconoscenza per la gentile signorina tutta fattività pel bene, vero apostolo di carità.

L'imponente corteo si svolse per via Cavour, Regina Margherita e Flamminio sino al Cimitero di S. Giuseppe.

Precedevano le bandiere delle cinque Sezioni degli Asili Infantili seguite da oltre un centinaio di bambini bianco vestiti, colle loro maestre e madri.

Veniva quindi il clero, il feretro fiancheggiato da pie signore e da valletti municipali.

Le corone deposte sul feretro e su apposito carro, oltre quelle della famiglia erano: dei bambini degli Asili (veramente bellissima in garofani bianchi); dei fratelli nob. Cittolini, della famiglia Franceschini, di Olga e Giuseppe de Mori, della contessa Sormani Moretti, di Nina Scarpa, di Paolina ed Edoardo Lacer, dei Marchesi Sacripante, di Carlotta Braida Coletti e figli, dei Marchesi Cassis, di Giovanni Chiggiato e famiglia, di Donna Maria Vianello Maluta, di Ottavio Croze, del cav. Riccardo Mozzi, di Angelica De Mori, di Nicolò Braida, Gualtieri, Ernesta Da Zara etc.

Dietro il feretro erano i congiunti dell'estinta e quasi tutte le signore della città e della colonia qui villeggiante.

Fra i moltissimi signori noto: il Sindaco cav. uff. Asteo, l'assessore Mozzi, i nobili Luigi e Giacomo Lucheschi, avv. Da Re, avv. Scarpis, Sartori e Liberali degli Asili d'infanzia, ing. Cini, prof. Ulliana, prof. Caldana, comm. Cesare Bianchini, rag. Cazzaniga, Pegoraro della Società Cementi e Calci di Bergamo, nob. Cittolini, nob. Marchi, avv. Vascellari, cav. Bernardis, dottor Fioretti, prof. Coletti, dott. Coletti etc.

Al Cimitero disse commoventi parole il Presidente degli Asili cav. Lucheschi.

Ringraziò per la famiglia il cav. Mozzi.

Beneficenza. — In morte della signora Clementina Gei pervennero agli Asili infantili le seguenti ulteriori oblazioni: Società italiana Cementi azienda Vittorio lire 50; Cazzaniga Giuseppe e famiglia, 25; Pegoraro Augusto e famiglia, 10; Gina Siniglia, 25; Donna Maria Maluta Vianello, 10; avv. Innocente Darè, 10; Famiglia Barone Manfredi de Blasiis, 20; comm. Cesare ed Ida Bianchini, 20; Gera Francesco, 10; Borsoi Bianchi Maria, Brocca, Cazzaniga, Melzio, Vascellari ed altre signorine in luogo di fiori, 81.

La Pia Opera vivamente, a nostro mezzo, ringrazia.

Consiglio Comunale

ODERZO — Ci scrivono, 25:

Con 10 dei suoi membri presenti, seguì questa mattina una seduta del Civico Consiglio per la nomina dei rappresentanti al Consiglio Provinciale Scolastico. Ecco l'esito della votazione:

Zanetto prof. Emilio voti 9 — Ogniben prof. Lione voti 9. — Una scheda bianca.

Buona usanza. — Il signor Luigi Saccardi nella dolorosa circostanza della morte del di lui fratello sig. Antonio, avvenuta a Motta, ha elargito per se e famiglia lire 50 a beneficio di questa Casa di Ricovero.

Ancora l'avvelenamento Girardi

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 25:

Diciamo subito avvelenamento all'acqua di rose, perchè la soluzione fenicata era stata così diluita che il paziente s'accorse degli effetti del veleno, non per i bruciori o dolori di stomaco che non avvertì affatto, ma dall'allarme della madre quando s'accorse dell'errore.

Per ritornare in argomento e far cessare ogni commento intorno ad un errore che non esiste, possiamo affermare che il Direttore della farmacia dell'Aquila Reale, si fece ripetere due volte l'ordinazione della medicina dalla ragazzetta, e due volte essa confermò «acqua fenicata» e tali parole furono pure raccolte dall'unico testimonio presente, il sig. Tessarolo Sebastiano vicesegretario municipale.

FARRA DI SOLIGO — Ci scrivono, 25:

La morte del dott. Cecconi. — Galeazzo Cecconi fu una bella figura d'uomo, la cui missione non si restringe solamente alle cure della scienza medica, ma si estende in opere di carità occulta, per cui numerosi sono coloro che oggi lo piangono.

La morte lo colse ieri sera alle nove nell'età di 72 anni, dopo 42 di apostolato medico.

Da qualche anno era in pensione.

Vive condoglianze ai parenti tutti e in particolare al collega Carlo Biadene suo genero, redattore dell'«Adriatico».

Conferenza e premiazioni. — In una sala del fabbricato scolastico di Soligo gremita di popolo, il dott. Emiliano Carnaroli direttore della Cattedra ambulante, tenne stamane una bella e dotta conferenza su argomenti di stagione, quali le semine del frumento e il metodo migliore per la vinificazione. Fu molto plaudito.

Si procedette poi all'estrazione dei premi inerenti agli orticelli ancora l'anno passato messi a concorso dalla Cattedra stessa. Ebbe diploma e premio di lire 10 Antonio Narsdi, mentre l'ing. De Toffoli Domenico ebbe un diploma di benemerenza fuori concorso.

UDINE

Due gemelli strangolati dalla propria madre

UDINE — Ci scrivono, 25:

Stanotte certa Carolina Tonutti, degente al nostro Ospedale Civile, credesi in un attacco di pazzia, strangolò le sue due creaturine un bimbo e una bambina, giacenti in due culle vicino al di letto, partorite colà giorni or sono.

Alla suora la sciagurata donna disse ridendo di aver fatto bene.

Stamane l'omicida venne interrogata dall'autorità giudiziaria, la quale poi concluse con l'inviarla al Manicomio Provinciale: anche all'Autorità confermò quanto ebbe a dire alla suora, aggiungendo che dopo dimessa dall'Ospedale avrebbe avuto dinanzi a sè la più squallida miseria, essendo separata dal marito, il quale non provvede punto per la famiglia.

La famiglia Tonutti abitava fino a nove anni or sono a Paderno, indi si portò in Isvizzera, donde fece ritorno fra noi tre mesi fa.

Epilogo di un tentato suicidio

Quel tal Gio. Batta Rossi, ottantenne, che avanti ieri si gettò sotto la locomotiva in corsa, alla stazione di Pasian Schiavonesco, morì ieri mattina al nostro Ospedale civile.

E' morta, pure al nostro Pio Luogo la bimba Fanny Di Tommaso, da Chiasiellis, alla quale per essere stata medicata empiricamente da una donna del suo paese, subentrò l'infezione tetanica.

Un ago inghiottito. — Certa Maria Trevisan di G. B. d'anni 15, operaia alla filanda Frizzi, per avere inghiottito casualmente un ago di sicurezza, dovette essere accolta all'Ospedale.

All'Associazione Impiegati Civili. — Ieri a sera nelle sale dell'A. I. C. seguì il primo trattenimento della stagione, con un concerto vocale accompagnato dal pianoforte. Numerosissimi gli intervenuti i quali non lesinarono gli applausi a tutti i bravi esecutori.

Emersero la signorina Remigia Bianchi (soprano), i signori Luigi Viscentini (tenore) e Giovanni Paris (baritono), accompagnati al pianoforte magistralmente dal signor Felice Commento.

La serata terminò con una bicchierata.

Seduta Consigliare

CODROIPO — Ci scrivono, 25:

Venerdì 30 corrente alle ore 14 è convocato questo consiglio Comunale per deliberare su vari oggetti fra i quali i seguenti: Dimissioni dei consiglieri della minoranza signor D.r Ugo Zanelli, cav. Ugo Luzzatto e Roberto Lotti. — Approvazione del progetto di riatto della strada da Biauzzo al Tagliamento e di quello della strada Moraule in Codroipo; — Comunicazioni intorno alla situazione creata dal rimpatrio degli emigranti e provvedimenti relativi — nomina di un assessore supplente e di un rappresentante per frazione, facente parte dell'amministrazione del Patronato Scolastico — Approvazione di alcune disposizioni da aggiungersi al regolamento sugli Impiegati in caso di richiamo sotto le armi.

Il ballo a Goricizza. — Oggi ricorrendo nella vicina frazione di Goricizza la tradizionale sagra annuale, ebbe luogo su apposito padiglione un grande ballo popolare con l'orchestra Verdi di Rivignano. Molti Codroipesi accorsero a fare una passeggiata nella simpatica frazione concorrendo a rendere animatissimo il ballo che si protrasse fino alla mezzanotte.

GASTION DI STRADA — Ci scrivono, 25:

Meritata onorificenza. — L'egregio e ben amato nostro Sindaco signor Giacomo Cirio, che con tanto affetto s'occupò della cosa pubblica, è stato con recente Decreto Reale insignito della Croce di Cavaliere. A lui che ben se la merita, le più vive congratulazioni.

S. GIORGIO di NOGARO — Ci scr., 25:

Scuola di disegno. — Al nostro Municipio sono aperte le iscrizioni alla Scuola di disegno applicata alle arti e mestieri tanto vantaggiosa ai nostri operai. Anche questo anno insegnerà l'egregio prof. Giovanni Boccaccini.

Orario treni della nuova linea Pinzano-Gemona

CASARSA — Ci scrivono, 25:

(Pas) — Sappiamo ufficialmente che il nuovo tronco di linea ferroviaria Pinzano-Gemona verrà finalmente aperto al pubblico esercizio immancabilmente il 1. novembre p. v.

I treni destinati a servire questo importantissimo braccio di linea sono per ora sei, e cioè tre ascendenti e tre discendenti regolati dal seguente orario ufficiale:

Treni ascendenti: Treno 4592 parte da Casarsa ore 7.40, arriva Spilimbergo 8.17, parte 8.19 — Pinzano 8.41, 8.42 — Forgaria 8.48, 8.8.49 — Cornino 8.57, 8.58 — Maiano 9.7, 9.8 — Osoppo 9.15, 9.16 — Gemona arriva ore 9.25 in coincidenza coi treni 177 per Udine e 1516 per Pontebba.

Treno 2764 parte da Casarsa ore 14 — Spilimbergo 14.58, 15.8 — Pinzano 15.36, 15.41 — Forgaria 16.46, 15.51 — Cornino 15.58, 15.59 — Maiano 16.8, 16.13 — Osoppo 16.20, 16.25 — Gemona arrivo ore 16.33 in coincidenza coi treni 1520 per Pontebba e 1521 per Udine.

Treno 4594 parte da Casarsa ore 18.13 — Spilimbergo 18.50, 18.51 — Pinzano 19.13 19.14 — Forgaria 19.20, 19.21 — Cornino 19.29, 19.30 — Maiano 19.39, 19.40 — Osoppo 19.47, 19.48 — Gemona arriva ore 19.56 in coincidenza dei treni 2716 per Pontebba e 2719 per Udine.

Treni discendenti: Treno 2773 parte da Gemona ore 7.5 — Osoppo 7.13, 7.15 — Maiano 7.21, 7.23 — Cornino 7.31, 7.32 — Forgaria 7.39, 7.41 — Pinzano 7.48, 7.51 — Spilimbergo 8.11, 8.17 — Casarsa arriva come al solito 9.4.

Treno 4593 parte da Gemona ore 12.8 — Osoppo 12.17, 12.18 — Maiano 12.24, 12.25 — Cornino 12.34, 12.35 — Forgaria 12.42, 12.43 — Pinzano 12.51, 12.52 — Spilimbergo 13.10, 13.12 — Casarsa arriva ore 13.45.

Treno 4595 parte da Gemona ore 16.11 — Osoppo 16.19, 16.21 — Maiano 16.26, 16.27 — Cornino 16.35, 16.36 — Forgaria 16.43, 16.44 — Pinzano 16.51, 16.53 — Spilimbergo 17.11, 17.16 — Casarsa arriva ore 18.1.

Ci viene inoltre assicurato che detti treni verranno composti con materiale di nuovo tipo e in quantità sufficiente al bisogno.

Premiazione alla Scuola di disegno

PORDENONE — Ci scrivono, 25:

Oggi alle ore 9, alla presenza del Sotto Prefetto cav. Vecca Maggiolini, del Commissario Prefettizio rag. Niggi, del Presidente della Scuola direttore Giovanni Marcolini, del presidente della Società Operaia cav. Antonio Brusadini, della Commissione della Scuola e del Consiglio della Società Operaia, ebbe luogo la premiazione degli allievi della Scuola di disegno applicato alle arti e mestieri.

Il Presidente della scuola signor Giovanni Marcolini diede ampia relazione del[...]ni ringraziò i vari insegnanti e si disse fiducioso di poter risolvere per l'anno prossimo il grave problema della Scuola che ha bisogno di locali più ampi e comodi per poter raggiungere uno sviluppo sempre più grande.

Dopo la visita alla esposizione dei lavori ebbe luogo la premiazione di 38 alunni.

VERONA

Suicida a 74 anni

VERONA — Ci scrivono, 25:

Stamane, lungo la linea ferroviaria che corre sulla strada elevata dietro il cimitero, un vecchio, che fu poi identificato per Bortolo Bodini d'anni 74 abitante al Porto, si è suicidato buttandosi sotto il treno merci che era partito alle 7.30 da Porta Vescovo alla volta di Peri.

Il corpo del Bodini è rimasto completamente sfracellato e ridotto un ammasso sanguinolente.

Il suicida, era da tempo affetto da grave cardiopalmo e soffriva assai. Egli è venuto per ciò, nella triste determinazione di finirla una buona volta per sempre. Lascia un figlio che è guardia-merci alla suddetta stazione.

La sorte dei paceri

Stanotte al tocco, in Via Nuova, certo Giuseppe Cabrini d'anni 29 da Correzzo, tentava separare due individui che litigavano fra loro, quando uno di questi, maneggiando per spavalderia una rivoltella, sparò un colpo contro il Cabrini stesso, ferendolo alla fronte. Compiuto l'atto malvagio si è dato a precipitosa fuga. Non si sa ancora chi egli sia. Il Cabrini venne condotto alla Guardia Medica. Il dott. Tiboni lo ha giudicato guaribile in 15 giorni.

Troppo feconda!

Una sposa di Volargne, paesello nel centro della Valpolicella, certa Teresa Bertani Sartori, la scorsa notte ha dato alla luce tre bambine, le quali, come la madre, son vive e sane.

Vittima delle fiamme

La disgraziata bambina Lucietta Cristani, che l'altro giorno per essersi avvicinata al focolare ne ebbe incendiate le vesti, è morta oggi al nostro ospedale fra spasimi atroci.

Per la denuncia d'una ragazza

Giunge notizia da Milano, che è stato colà tratto in arresto il veronese Luigi De Scolari di anni 21, insieme ad altri individui, coi quali, deve rispondere di violenze in danno di una minorenne, la quale aveva abbandonato la propria famiglia.

VICENZA

Per la tramvia Marostica-Thiene

VICENZA — Ci scrivono, 25:

Ieri in Prefettura si radunarono insieme al Prefetto comm. Ferrari i Sindaci di Bassano, Marostica e Thiene e i Consiglieri Provinciali dei tre Mandamenti, anche in rappresentanza dei Sindaci di tutti gli altri Comuni interessati, per avvisare ai mezzi migliori onde sollecitare la costruzione della progettata linea tramviaria Thiene-Marostica-Banca, anche per dare lavoro ai disoccupati.

Fu votato un ordine del giorno in questo senso, da trasmettersi alla Deputazione Provinciale.

Pro emigranti

VALDAGNO — C scrivono, 25:

Di questi giorni fu pubblicato dal nostro Municipio il seguente avviso:

«Si avvertono gli interessati che il sussidio in generi alimentari viene distribuito nei giorni di martedì e sabato di ogni settimana, dalle ore 9 alle 10 antimeridiane, e che il relativo buono viene rilasciato dal Municipio.

«Tanto per semplificare il lavoro dell'Impiegato Municipale che resterà così — nelle ore e nei giorni stabiliti — a disposizione degli emigranti».

Munifica elargizione. — (G. B.) L'egregio concittadino ing. Girolamo Dalle Ore ha elargito alle Cucine Economiche la cospicua somma di lire 1000 per la refezione scolastica.

BASSANO — Ci scrivono, 25:

Rivendita giornali alla stazione. — Da stamane anche la stazione ferroviaria di Bassano è stata dotata di un'opportuna rivendita di giornali e spaccio sigari e francobolli.

Da vario tempo, specialmente dopo l'apertura della linea della Valsugana, il pubblico aveva domandato che tale spaccio fosse istituito, essendo la stazione lontana circa cinquecento metri dalla città.

Il titolare della rivendita è il signor Vittorio Lazzaroni che già esercivа la rivendita giornali nell'interno della stazione.

SPORT

"Venezia F. C.,, e "A. C. Padova,, fanno match nullo

Mentre la squadra del «Venezia F. C.» ha ieri dimostrato di essere l'ombra di quella del passato, smunuita sensibilmente di forma per la perdita degli elementi che costituivano la sua famosa linea mediana e la non meno famosa estrema difesa dei terzini, la giovane «equipe» dell'«A. C. Padova» ha dato invece prova di un ottimo affiatamento, di una vivacità ininterrotta e di un vibrante entusiasmo.

L'incontro di campionato fra le due squadre anzidette si svolse nel pomeriggio di ieri sul terreno di Sant'Elena, dove un pubblico abbastanza numeroso si era dato convegno per assistervi.

Il movimentato avvicendarsi delle varie fasi di giuoco fu sempre interessante, specialmente per la maggior combattività spiegata dai giovani padovani, i quali, lusingati per aver ottenuto il risultato di zero a zero nel primo tempo e di essere riusciti a segnare per i primi al terzo minuto della ripresa, accarezzavano ormai la speranza di chiudere la importante partita con una clamorosa vittoria.

I veneziani riuscirono a pareggiare soltanto 15 minuti prima della fine ed ogni loro sforzo per conquistare il sopravvento non valse a nulla per il modo caotico ed indisciplinato come andava a cozzare contro una squadra ben inquadrata e salda tanto nell'opera di rimando quanto in quella di attacco.

Nelle file veneziane emersero il portiere Bazzeghin, dall'ottima presa e dalla pronta percezione del piazzarsi, il terzino Borgato, nuovo ai cimenti di prima categoria ma assai promettente per la sua calma e sicurezza sul pallone, ed il centro-avanti Vecchina, sempre destro nel trascinare tutta la squadra nero-verde addosso alla rete avversaria.

Fra i padovani fu in particolar modo ammirato il veloce ed astuto Peyer, ben coadiuvato nelle sue combinazioni offensive dal compagno di linea Appiani.

Il punto dei padovani venne segnato da Appiani con un calcio fortissimo, tirato a pochi passi dal «goal», che il pronto intervento del bravo Bazzeghin non poteva assolutamente far deviare.

Il pareggio dei veneziani fu ottenuto per merito della popolare ala destra Piccoli, in una sua riuscitissima fuga di sorpresa che trovò impreparato il portiere avversario.

Le sorti della gara furono rette dall'arbitro Storer del «Volontari F. C.», il quale bene assolse il suo compito delicato, peccando soltanto, nell'intento però lodevole di reprimere ad ogni accenno il giuoco violento e pesante, di eccessiva meticolosità nell'applicare una quantità inverosimile di calci di punizione, il cui effetto si risolse tutto a detrimento del regolare svolgersi della partita.

Le due squadre si presentarono in campo nelle seguenti formazioni:

Venezia F. C. — Bazzeghin, Zampedri, Borgato, Fossetta, Sfriso, Dorigo I, Piccoli, Padovan, Vecchina, Storto e Sartori.

A. C. Padova — Doria, Marchetti, Malagoli, Zambotto, Marini, Corazze, Germani, Tura, Appiani, Peyer e Pedrina I.

Precedette l'incontro di prima categoria quello fra le squadre riserve delle due stesse Società, che si chiuse con la vittoria dei veneziani per 5 punti contro 2.

ms.

Conegliano F. B. batte Castelfranco "Giorgione,,

Ci scrivono da Conegliano:

Nello stand di Piazza d'armi ha avuto luogo nel pomeriggio di oggi un importante incontro di foot-ball.

Si disputavano una splendida coppa le squadre del Conegliano Club Sportivo e quella del «Giorgione» di Castelfranco.

Nel primo tempo si segnò 1 a 1. Nel 2 tempo Conegliano ha segnato 3 goals in confronto di zero. La nostra buona squadra ha vinto quindi con quattro goals a uno.

Molto pubblico, grande interessamento e giuoco corretto da ambe le parti.

"Petrarca,, vince "Udine,,

Ci scrivono da Padova, 25:

Oggi si sono incontrate sul campo del Pensionato Universitario le squadre del «Petrarca» e dell'«A. C. Udine».

Ha vinto il «Petrarca» con due goals ad uno.

Corsa ciclistica di velocità

Ci scrivono da Conegliano:

Si è svolta con numeroso intervento di spettatori l'annunciata corsa ciclistica di velocità (500 metri) sul Corso V. E. II. col seguente risultato:

1.a batteria (corridori già premiati): 1. Cimetta, 2. Baldan 3. Stefani, 4. P[...]

2. batteria (corr. mai premiati): 1. C[...], 2. Bressotto, 3. Da Ros.

Eccellente il servizio d'ordine alle dipendenze del cav. Romei.

Il giro di Lombardia

Milano, 25

Stamane alle ore 7 è stata data al Sempione la partenza di una cinquantina di corridori che partecipano al Giro di Lombardia, la classica prova ciclistica autunnale.

Alla corsa non partecipano quest'anno, a causa della guerra, che corridori italiani.

Vi concorre anche il notissimo campione di pista Polledri. La giornata si annuncia splendida.

Gli arrivi avverranno nel pomeriggio sulla pista del trotter.

Il rodigino Bordin giunge primo

Milano, 25

Per l'arrivo dei corridori del Giro di Lombardia nel pomeriggio di oggi vi era al trotter un pubblico numeroso. La giornata è splendida. Alle ore 14.30 entrano in pista cinque corridori che, dopo avere eseguito un giro e mezzo di pista si disputano la finale.

Dopo un vivace inseguimento tra Azzini Giuseppe e Bordin si ha il seguente arrivo: 1. Bordin di Rovigo alle 14.30 — Secondo Azzini Giuseppe di Milano ad una macchina — 3.o Piacco di Vercelli — 4.o Bertarelli di Milano — 5.o Pavesi di Milano — Seguono ad un giro e mezzo di distanza 6.o Girardengo di Torino — 7.o Ripamonti di Milano.

Gli orari della Lagunare

Partenza da Venezia: ore 6 — 8.15 — 11.15 — 14.15 — 18.15 — 21 (festiva) — Da Chioggia: ore 5.30 — 8.30 — 11.30 — 14 — 17 — 21 (festiva.

Partenza da Cavarzere ore 6 — da Chioggia 16.30.

Partenze da Venezia per Burano: 6.15 — 7.15 — 9 — 10.45 — 13.15 — 15.15 — 17.15 — 19.15 — Da Burano per Venezia: 5 — 6 — 8 — 9.15 — 12 — 14.15 — 16 — 18.15 — Da Venezia per Cavazuccherina: 7.15 — 13.15 — da Cavazuccherina per Venezia 6.30 — 13.20 — Da Venezia per Torcello 7.15 — 10.15 — 13.15 — Da Torcello per Venezia: 8.50 — 11.50 — 15.40.

Partenze da Burano per Treporti: ore 7.10 — 9.55 — 16.10 — Da Treporti per Burano: 7.30 — 13.45 — 17.45 — Da Burano per Cavallino: 9.55 — Da Cavallino per Burano 12.30.

Partenze da Venezia per Mestre e viceversa: Nei giorni feriali dalle 5.15 alle 21.15 ad ogni ora — nei giorni festivi dalle 6.15 alle 21.15 ad ogni ora — 22.15 — 23.15 — 0.15 (corse festive).

Partenze da Venezia per Campalto: ore 8.30 — 10.30 — 14 — 18 — Da Campalto per Venezia ore 4 — 9.30 — 13.17.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

26 Lunedì: S. Evaristo, papa.
27 Martedì: S. Demetrio, mart.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

La giornata popolare

Bisogna ritornare col pensiero ai primi tempi dopo l'inaugurazione, a quello scorcio di Aprile e a quelle giornate di Maggio quando il concorso del pubblico, non distratto allora dalle preoccupazioni attuali e vivamente impressionato dall'importanza eccezionale della Esposizione di quest'anno, era enorme, per ricordare ai Giardini una folla maggiore di quella di ieri. Fino dalla mattinata il Palazzo centrale, i padiglioni ed il parco erano insolitamente animati; ma nel pomeriggio, specialmente verso l'ora del concerto musicale, i vaporetti del Canal Grande — sebbene il servizio fosse stato opportunamente intensificato tra San Marco e i Giardini — erano stracarici di passeggeri mentre moltissime persone, che non avevano voluto attendere troppo lungamente il loro turno ai pontili di imbarco, giungevano per via di terra. Nel pomeriggio le sale e il giardino erano dunque gremiti.

E non era solamente un pubblico popolare, ma un pubblico vario, nel quale moltissime signore portavano brillanti note di bellezza e di eleganza ed era rappresentata ogni classe, ogni ceto. La cittadinanza veneziana, la quale ha sempre dimostrato per la grande impresa d'arte che onora la nostra città, un interesse così affettuoso e così intellettuale, glielo ha conservato anche quest'anno ad onta di ogni circostanza contraria.

Certo anche in queste ultimissime giornate l'XI Biennale continuerà ad essere molto frequentata, e certo il giorno della chiusura il primo di novembre essa richiamerà tutto quanto Venezia ha di migliore in fatto di intelligenza e di sentimento civile.

Gli ingressi di ieri hanno raggiunto il numero cospicuo di 414.

VENDITE

Il signor D. V. ha acquistato il quadro a tempra « Il Tevere a Grotta Rossa » di Aristide Sartorio e l'acquaforte « Giorno di mercato a Gand » di Jules de Bruycker; — Il signor A. J. una copia dell'« Album delle Maschere »; — il signor N. N. una « coppa in ferro battuto » di Umberto Bellotto; — e il signor Nei Pasinetti, un gruppo in ceramica « Arlecchino e Colombina » di Körmendi Friem Jeno, nonchè un « vasetto decorato » della Fabbrica Zoslnay di Péca.

La grande lotteria artistica

La notizia della nuova grande lotteria artistica « pro disoccupati » indetta per Domenica prossima, sparsasi rapidamente in città e fuori, è stata ovunque accolta con vivissima simpatia.

Ad aumentare ora nel pubblico la favorevole impressione diamo l'intero elenco delle cospicue opere d'arte costituenti i premi di tale lotteria e che ad essa conferiscono una importanza veramente eccezionale. Eccolo:

1. « Marina », quadro ad olio di Giorgio Belloni — 2. « Verso sera », quadro ad olio di Giulio Genovese — 3. « Autunno », quadro ad olio di Francesco Gioli — 4. « Moschea abbattuta », quadro ad olio di Guido Grimani — 5. « Jeanne », quadro ad olio di Alfredo Maurer — 6. Il « Tevere sulla strada di Fiano », tempera di Aristide Sartorio — 7. « Escavo di un rio » litografia di Luigi Selvatico — 8. « Rio S. Andrea », litografia di Luigi Selvatico — 9. « Risveglio », pastello di Ettore Tito — 10. « Coppa in ferro battuto » e vetro, di Umberto Bellotto — 11. « Vaso in majolica » di Chini e C. — 12. « Vaso in majolica » di Chini e C.

Queste opere alle quali venne già applicato il cartello indicante lo scopo a cui sono destinate, furono oggetto ieri di viva curiosità ed alta ammirazione da parte del numerosissimo pubblico che visitò la Mostra e che ebbe così agio di rilevarne ed apprezzarne l'indiscutibile valore artistico e finanziario.

La venidta dei biglietti della Lotteria comincia oggi.

Il traffico dei carboni e il Porto di Venezia

La « Gazzetta Commerciale », prendendo occasione da una polemica cortese avvenuta sulle nostre colonne a proposito del traffico dei carboni, scrive che il cav. Milosevich, invece di fare il « bottenighista », dovrebbe comprendere che in questo momento tutte le forze veneziane dovrebbero essere rivolte ad ottenere dal Governo tutti i lavori di necessità immediata pel nostro Porto, onde essere in piena efficienza alla ripresa dei traffici. Ora ci pare che qui si tenda ad affermare che la qualità di « bottenighista » escluda l'interessamento « pei lavori di necessità immediata del nostro Porto ».

Nulla di meno esatto! Che se il « bottenighista » ha un programma più vasto di quello del completamento del porto attuale, ciò non vuol dire che del porto attuale si sia mai disinteressato, mentre è consegnato in relazione, in ordini del giorno, in documenti ufficiali, è confermato dall'opera spiegata, che il primo punto nel programma dei « bottenighisti » è precisamente il completamento del Porto.

Che se poi la « Gazzetta Commerciale » crede provare la necessità di cambiare sistemi col suo rilievo che gli interessi di Venezia non sono sempre in armonia con quelli della Regione, noi vorremmo domandarle se non sia vero che i « Bottenighisti » aspirano precisamente a rendere la Regione tutta tributaria del Porto di Venezia, ampliandone i confini, accrescendone la potenzialità e l'importanza e cointeressandovi direttamente tutti i centri di consumo.

D'altra parte - noi abbiamo già espresso l'avviso che nel caso dei carboni si debba cercare una via di conciliazione fra gli interessi del Porto e quelli dei consumatori della Regione, ma è proprio il cav. Milosevich che si deve incolpare di non aver tenuto presenti gli interessi del Porto nell'attuale momento, mentre, se mai, ha ecceduto nella difesa del Porto?

Un telegramma degli emigrati triestini all'ambasciatore di Russia

Da Venezia venne ieri spedito a Roma all'ambasciatore di Russia Krupensky il seguente telegramma:

« Vecchi emigrati triestini a mio mezzo vi pregano trasmettere al vostro Governo la commossa espressione di profonda patriottica gratitudine ed altissima ammirazione per la nobile offerta riguardante i prigionieri delle terre italiane ancora irredente. — Per gli emigrati: *Leone Levi*. »

Cade da un albero

Con una barca della Croce Azzurra fu ieri alle ore 10 portato all'Ospedale Civile il quattordicenne Giovanni Vich di Francesco, abitante in calle dell'Arco 3424. Il vigile N. 56, che lo accompagnava raccontò che il ragazzo, arrampicatosi sopra un albero nell'isola di Sant'Elena, ne era caduto per l'improvvisa rottura di un ramo, fratturandosi l'avambraccio sinistro.

Fu giudicato guaribile in quaranta giorni, salvo complicazioni.

L'elenco degli operai che hanno lavorato pel Comune

LAVORI IN ECONOMIA

Scuola S. Giuseppe	N. 150
» Ss. Giov. e Paolo	» 65
» Lido	» 25
Demolizione convento S. Girolamo	» 25
Scuola Superiore Commercio	» 25
Nuove strade Quattro Fontane-Malamocco	» 130
Manutenzione strade Lido	» 5
Manutenzione strade città	» 6
Cimitero San Michele	» 6
Lavori diversi di fabbro, pittore, scalpellino (a cottimo o giornata)	» 35
	N. 472

LAVORI AMEZZO DI APPALTI

Scuole S. Trovaso	N. 12
Istituto Tecnico Paolo Sarpi	» 14
Ospedale Sacca Sessola	» 9
Cimitero San Michele	» 8
Cimitero Lido	» 25
Manutenzione Scuole	» 22
Manutenzione strade e canali	» 80
Per lavori vari ordinati dal Comune ed in corso presso Ditte private dipendenti da contratti speciali o appalti	» [illegible]
Loggetta del Campanile	» 21
Costruzione banchi Scuola Superiore di Commercio	» 10
Totale complessivo	N. 719

Per la consegna dei "buoni,, ai disoccupati

Il Comitato pro disoccupati ed emigranti ci prega di pubblicare che per norma degli interessati vien dato il seguente avviso:

1. Non sarà, d'ora innanzi, consegnato il « buono » per sussidio alimentare a coloro i quali non abbiano con sè il libretto paga oppure il certificato di licenziamento dell'ultima ditta presso cui erano occupati;

2. particolarmente gli scaricatori avventizi dovranno presentare il nuovo certificato della Cooperativa presso cui di solito erano occupati; i certificati in data anteriore al presente avviso e non debitamente firmati dal Presidente della Cooperativa non saranno considerati valevoli per l'ulteriore godimento del sussidio alimentare.

Una onorificenza che giunge tardi

Il compianto e valente incisore Alessandro Santi, spentosi improvvisamente nei primi giorni del mese corrente, aveva in parecchie occasioni dato prove di simpatia al Montenegro e da ultimo aveva offerto gratuitamente al Governo montenegrino 2000 spille-ricordo della guerra del 1912-13 da vendersi a vantaggio delle famiglie di coloro ch'erano caduti sul campo di battaglia. Fino dal giugno passato il locale Consolato del Montenegro aveva proposto il Santi per un'onorificenza e precisamente per la croce di cavaliere dell'ordine di Danilo I che gli venne accordata ma di cui, per la guerra scoppiata nel luglio non giunse qui notizia che tre o quattro giorni fa. E soltanto il 20 u. s. pervenne da Cettigne il Diploma e le insegne che il Console cav. Faggioni si fece premura di consegnare alla signora Augusta Quaglio vedova Santi.

Valga questo attestato a lenire il dolore di una famiglia così di recente colpita dal lutto.

Un altro ricettatore di refurtiva scoperto dalla squadra mobile

Pochi giorni addietro il signor Amilcare Alberti, abitante a San Polo in Calle della Madonna 584, denunciava all'Ufficio di P. S. del suo sestiere il furto di un soprabito di sua proprietà del valore di 90 lire, avvenuto durante la notte per opera di ignoti nel suo studio ai Frari.

A pochi giorni di distanza un altro furto di oggetti di vestiario e di pellicceria veniva denunziato al Commissario di P. S di Dorsoduro da tale Anaclerio Ida, abitante in Calle dei Cerchieri 1265.

Qui, gli sconosciuti avevano dovuto dare la scalata ad una finestra per portare a buon fine la loro impresa.

Dopo rapide e accorte ricerche, il cav. Charmet, comandante della Squadra Mobile di P. S., potè ieri finalmente rintracciare la refurtiva, fatto che secondo ogni probabilità lo metterà anche sopra una buona pista per scovare i ladri.

Tutti o quasi gli oggetti venuti a mancare alle due persone sopra nominate, furono infatti ritrovati e opportunamente sequestrati nella [illegible] di tale Antonio Mazzucco in Ramo Galeazza 402.

Il Mazzucco fu tratto in arresto e denunziato per ricettazione di refurtiva.

Le indagini proseguono attivamente.

Le pene d'amore d'un biadaiuolo

L'altra sera fu ricoverato all'Ospedale Civile il diciottenne Mario Furlan, biadaiuolo disoccupato, che poco prima nella sua casa aveva ingoiate a scopo suicida 30 pastiglie di chinino.

Il Furlan giustificò il suo insano gesto, alle interrogazioni del medico di servizio, affermando di essere angosciato da gravi dispiaceri amorosi.

Il caso non presenta alcun pericolo.

Furto continuato di legname

Tale Ferdinando Baldin, guardiano di un deposito di legname all'Abbazia, si accorse negli ultimi giorni che andavano diminuendo di numero certe assi di larice appoggiate a un pilastro del vasto magazzino.

Sospettando giustamente che non si trattasse di una semplice illusione ottica, ma di una triste realtà determinata dalla buona volontà di qualche estraneo, egli pensò infine di fare una verifica del materiale affidato alla sua custodia.

Si accorse così che erano venute a mancare circa 150 lire di larice.

Il Baldin denunciò il fatto al Commissario di P. S. di Cannaregio.

I fiaschi di marsala

I fiaschi di marsala che Felice Ragno teneva nel suo magazzino in Calle della Malvasia 4503, a quanto pare non troppo ben custoditi, passarano l'altra notte in mano d'ignoti, ma forse migliori custodi.

Il fatto fu denunciato alla Questura di Cannaregio che ha iniziate le opportune ricerche.

Tra moglie e marito....

Avendo cercato di metter pace tra due coniugi di cui si trovava ad essere ospite inopportuna durante una vivace discussione familiare, tale Pia Ro[illegible], d'anni 33, abitante a S. Aponal 1320, fu fatta segno alle ire dei contendenti, che la lasciarono alquanto malconcia.

Recatasi alla Guardia Medica per le necessarie cure, la Ro[illegible] che presentava una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro, fu dal dott. Calimani giudicata guaribile in una diecina di giorni.

Le scappate dei sorvegliati

Gli agenti di P. S. della Brigata di Castello trassero ieri in arresto tale Giuseppe Cipollato, mostratosi troppo immemore delle necessarie restrizioni portate dalla sua qualità di vigilato speciale alla sua personale libertà.

I violenti

L'ex-vigilato Francesco Rosso, di anni 40, abitante in Calle Dose Priuli 3797, entrò l'altra sera nell'osteria di Giovanni Portolan a San Felice, chiedendo con cattiva maniera un mezzo litro di vino buono.

L'oste lo squadrò e compreso dal costume e dai modi del nuovo cliente che difficilmente sarebbe stato pagato, osservando per di più che la sua sbornia non aveva bisogno di nuovi rinforzi, gli negò senz'altro il vino chiesto.

Spinto con argomenti persuasivi fuori dall'esercizio, il Rosso fece una capatina a casa e tornò poco appresso nell'osteria del Portolan, armato di due lunghi ed affilati coltelli, promettendo a gran voce di regalare a chi lo volesse il duro cuore dell'oste.

Disarmato a stento dai presenti, il Rosso fu consegnato ad un vigile urbano che, tempestato di oltraggi, minacce e peggio, riuscì tuttavia a trascinarlo alla Questura di Cannaregio.

Qui l'ex vigilato rinnovò le sue insolenze e la sua feroce resistenza a danni degli agenti di P. S., rifiutando anche di dare le sue generalità.

[illegible] alle carceri e regolarmente denunziato.

[illegible] violenze commesse contro i vigili urbani fu anche arrestato dagli stessi agenti della Brigata di Cannaregio tale Alessandro Pontini.

Disgrazia in Marittima

L'operaio Pietro Azzanini d'anni 28, abitante ai SS. Apostoli 4806, si trovava ieri al lavoro in Marittima, quando passando sopra una piattaforma girante, per la mancanza di una delle lamine di zinco che ne formano la superficie, cadde e si produsse gravi contusioni e abrasioni alla coscia sinistra.

Curato dal dott. Cometti alla Guardia Medica, l'Azzanini fu giudicato guaribile in una dozzina di giorni.

Stato Civile

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il 25 ottobre:

Di Mento Letterio impiegato marittimo con Paulazzi Eleonora civile — Bissoli Vittorio regio pensionato con Camuffo Giovanna maestra comunale — Rizzi Agostino infermiere con Pettuello Giovanna casalinga — Lucchini Pietro rimessaio con Cecchi Virginia cotoniera — Cosmo Ermenegilda macellaio con Mandricardo Teresa sigaraia — Franceschini Guglielmo regio impiegato con Tonon Giuseppina casalinga — Perini Roberto lucidatore mobili con Mario Pierina sarta — Dorio Antonio fabbro con Dorio Antonietta ricamatrice — Bozzo Costante contadino con Bressan Regina casalinga — Veschetti Angelo operaio con Rossi Gemma Lucia casalinga — Sartorio Orazio confettiere con Mangiardi Rosa dattilografa — Pianaro Vettore negoziante con Serena Clorinda casalinga — De Lorenzi Luigi stipettaio con Panfido Virginia sarta — Chinigher Giovanni elettricista con Olivi Anna sarta — Franceschini Ferdinando rimessaio con Martinovich Vittoria casalinga — Novembre Michele marinaio con Lungo Maria Giuseppe casalinga — Carnio Costante Luigi domestico con Testin Giuseppina casalinga — Borgato Serafino cuoco con Bernardi Luigia stiratrice — Lombardo Giuseppe cameriere con Storto Olga casalinga — Corrà Domenico cameriere con Cappellin Cecilia casalinga — D'Agostino Bonaventura agente di custodia con Formica Vittoria sarta — De Carolis dott. Antonio medico chirurgo con Marigonda Chiara possidente — Caprilli Orsace fuochista ferroviario con Miotto Lucia casalinga — Pascucci Sante ortolano con Francolini Fanisia bracciante — Bevilacqua Giovanni procuratore con Casarotto Ginevra — Medici Bruno fuochista con Pongetti Isola casalinga — Lanari Angelo capitano di fanteria con Voltolini Ada possidente.

Teatri e Concerti

La serata in onore di Alfonsina Pieri al "Goldoni,,

Questa sera, con « I fuochi di San Giovanni », l'interessantissimo lavoro di Ermanno Sudermann che da parecchi anni non si rappresenta a Venezia, avrà luogo la beneficiata di Alfonsina Pieri. Dopo due anni d'assenza la gentilissima e graziosa attrice, è stata accolta a Venezia con cordialità festosa da un pubblico ch'essa ha oramai saputo totalmente conquistare a sè, e che apprezza in lei, giovane donna appassionata nobilmente dell'arte sua, quei notevoli progressi nell'eccellenza dell'interpretazione, che le vengono dalla serietà costante del suo studio e dalla finezza innata del suo temperamento.

Noi auguriamo perciò ad essa una serata calda di plauso e di simpatia, e siamo certi che il nostro augurio sarà pienamente realizzato questa sera.

Rossini

Per la seconda rappresentazione di « Cavalleria » e « Pagliacci » il teatro era anche iersera esaurito. Lo spettacolo filò egregiamente, e gli artisti, rinfrancati e ancor meglio affiatati, s'ebbero applausi vivissimi. Particolari ovazioni s'ebbe il maestro Preite.

Questa sera riposo. Domani terza rappresentazione.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 21: I fuochi di S. Giovanni.
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 24. — Vendite della giornata balle N. 4400 — Importazioni 4993 — di cui Americani 1427 — Invariati.

ULTIMA ORA

La grande battaglia tra russi e austro-tedeschi

Sintomatico comunicato austriaco

Vienna, 25

Un comunicato ufficiale dice:

« Sul teatro nord est della guerra i nostri eserciti e grosse forze tedesche si trovano ora sul fronte quasi ininterrotto che si estende dai pendii settentrionali dei Carpazi orientali per Starysambor, sul terreno situato ad est dinanzi alla fortezza di Przemysl, sul San inferiore e attraversando il terreno rivierasco polacco della Vistola giunge sino alla regione di Plozk.

« Essi combattono contro le forze principali russe che vi hanno condotto anche le loro truppe caucasiche, siberiane e turkestanie.

« La nostra offensiva oltre i Carpazi ha attratto verso di sè forze nemiche abbastanza considerevoli.

« Nella Galizia centrale, ove i due avversari occupano posizioni fortificate, la battaglia generale continua.

« A sud est di Przemysl e sul San inferiore le nostre truppe hanno ottenuto, anche negli ultimi giorni, parecchi successi.

« Nella Polonia russa sono state messe in linea dalle due parti grosse forze che si battono sino da ieri al sud est della regione della Vistola-Ivangorod-Varsavia. — Firmato: Il generale Hoefer ».

L'offensiva russa progredisce tra accaniti combattimenti

Petrograd, 25

Un comunicato ufficiale dice:

« Il 23 e il 24 corrente le truppe russe hanno inflitto parecchie disfatte alle retroguardie tedesche, che volevano mantenersi sulle posizioni lungo i fiumi Rawka, Skernevka e Kylka. Le città di Lowiez, Skernzviez e Rowa sono state prese alla baionetta.

« Gli austriaci e i tedeschi che battono in ritirata sulle strade conducenti a Radom, avendo ricevuti rinforzi e traendo partito dalla regione boscosa e accidentata, oppongono una ostinata resistenza alla nostra offensiva che progredisce. Il combattimento ha preso notevoli proporzioni in questa località. Noi abbiamo fatti numerosi prigionieri e ci siamo impadroniti di mitragliatrici e cannoni.

« Sulle rive del San ed a sud di Przemysl i combattimenti sono continuati accaniti. Il tentativo fatto dagli austriaci di aggirare l'ala sinistra russa a sud di Przemysl è fallito. Gli austriaci hanno subito gravi perdite.

« Una colonna austriaca che difendeva i Carpazi verso la città di Dolyna è stata disfatta e messa in rotta.

La completa disfatta dei tedeschi

Petrograd, 25

Si annunzia che i tedeschi nella loro ritirata, che continua senza posa, hanno fatto un tentativo per arrestare l'offensiva russa occupando le posizioni di Sokhatscheff, ma ne sono stati vigorosamente sloggiati dagli elementi russi che li inseguivano. Si annunzia pure che i tedeschi hanno sgombrato Ladz.

Nessun Zeppelin fu preso dai Russi presso Varsavia

Roma, 25

L'ambasciata di Germania a Roma comunica il seguente dispaccio da Berlino, 24 ottobre sera: « Di fronte ad una notizia pubblicata all'estero, che presso Varsavia uno «Zeppelin» sarebbe stato preso dai cosacchi, si constata ufficialmente anzitutto che nessun «Zeppelin» è mai stato nei dintorni di Varsaia e poi che, nè colà nè altrove è stato preso alcun « Zeppelin ».

Bombe di aeroplani su Varsavia

Numerosi morti e feriti

Varsavia, 25

Sono state gettate bombe su Varsavia da aeroplani nemici. In due giorni 106 persone, di cui nove soldati, sono stati colpiti da proiettili. Vi sono molti morti: tra le vittime si trova un gran numero di fanciulli.

L'atto coraggioso di un aviatore francese al campo russo

Petrograd, 25

Si riferisce il seguente atto di coraggio dell'aviatore francese Poiret che serve nell'esercito russo. Nel momento in cui alcuni pontieri gettavano un ponte sulla Vistola l'artiglieria tedesca cercò colpirli ma senza riuscire a regolare il tiro. Tre aeroplani furono allora inviati sopra il fiume per precisare la località esatta in cui i russi lanciavano il ponte. In quel momento Poiret si recò loro incontro ed obbligò i tre aeroplani tedeschi a dargli la caccia finchè le truppe russe non ebbero operato il passaggio del fiume.

Le smentite del "Correspondenz Bureau,,

Vienna, 25

Il « Correspondenz Bureau » pubblica: La notizia di alcuni giornali esteri che stante la crescente irritazione della opinione pubblica bulgara contro la Serbia, in seguito alle atrocità commesse dai serbi in Macedonia, sarebbe da ritenersi inevitabile l'invio di un ultimatum della Bulgaria alla Serbia, viene dichiarata nei circoli bene informati come priva di fondamento.

Il *Correspondenz Bureau* dice che la notizia pubblicata da un giornale italiano, secondo la quale la polizia austriaca avrebbe cominciato a relegare nell'interno della monarchia le notabilità del partito nazionale tridentino, è assolutamente priva di fondamento.

Le truppe ribelli del Sud Africa comandate dal col. Maritz

Capetwon, 25

Le truppe ribelli comandate dal colonnello Maritz si compongono di un migliaio di uomini di cui circa ottanta artiglieri tedeschi. Esse dispongono di alcune mitragliatrici e due cannoni da campagna. Si assicura che il colonnello Maritz offerse alcuni giorni or sono di arrendersi a condizione che tanto lui quanto i suoi partigiani siano graziati e che i tedeschi siano fatti tornare nei loro territori. Il colonnello Maritz non ricevette alcuna risposta.

Provvedimenti in Russia contro la proprietà rurale di tedeschi ed austriaci

Petrograd, 25

Si afferma che il ministro dell'interno ha elaborato un progetto di liquidazione delle proprietà rurali, il quale si propone di privare tutti i sudditi tedeschi ed austriaci del diritto di possedere in proprio immobili fuori delle città dei 25 governi di frontiera o adiacenti al Mar Baltico, al Mar Nero e al Mar d'Azow. Questo progetto di legge prevede un termine di liquidazione di parecchi mesi.

Nelle Colonie portoghesi

Lisbona, 25

Il « Mundo », smentendo certe voci corse, afferma che la tranquillità regna nelle colonie portoghesi compreso Angola. L'invio di un contingente di marinai per rafforzare le colonne del colonnello Rocadaz a sud di Angola non è che una misura preventiva che è stata presa contro gli indigeni di Gautamas e di Guanahamas.

La situazione delle truppe serbe nella Bosnia

Nisc, 25

Dopo un combattimento, durante il quale furono inflitte al nemico perdite considerevoli, le truppe serbe operanti in Bosnia si sono ritirate sulle posizioni ad ovest di Visegrad, in seguito alla ritirata delle truppe montenegrine operanti a sud-est.

Nondimeno, la situazione delle truppe serbe in Bosnia è molto favorevole.

Uno dei due monitori che da Schabatz si recava verso Schelanscha ha urtato in una mina nella notte del 22 ottobre, ed ha affondato. L'equipaggio è stato salvato da un canotto automobile.

Il comunicato francese delle 23

Un reggimento tedesco annientato

Parigi, 25

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« L'azione è continuata nelle stesse condizioni della giornata precedente. Vi è stata una battaglia violentissima tra Nieuport e il fiume Yser. Le forze tedesche potettero attraversare l'Yser tra Nieuport e Dixmunde. Ad ovest ed est di Lilla alcuni vivaci attacchi dei nemici sono stati respinti. Tra l'Oise e l'Argonne nulla da segnalare, tranne qualche leggero progresso delle nostre truppe.

« Al nord-ovest di Soissons, nella regione di Craonne, sulle alture della Mosa si è avuto un combattimento di artiglieria.

« Nella Woevre la nostra artiglieria pesante tiene sotto il suo fuoco la strada di Thiancourt Nousard-Bascerulles-Voinville, che è una delle principali vie di comunicazione dei tedeschi verso Saint Mihiel.

« Si segnala che ieri nell'Argonne un intero reggimento di fanteria tedesca fu annientato durante un'operazione svoltasi nel bosco di la Chalade ».

La Germania pensa a introdurre leggi operaie in Belgio

Berlino, 25

Il governo civile tedesco del Belgio ha deciso di esaminare la possibilità di introdurre nel Belgio durante l'occupazione tedesca, a favore degli operai, le leggi sociali tedesche sopratutto quelle relative alla protezione degli operai e stabilire il limite nel quale ciò potrebbe essere fatto. Periti sono stati inviati a Bruxelles per esaminare la questione e incominciare i lavori preparatori.

La persecuzione dei greci nell'Asia Minore

Atene, 25

L'*Agenzia di Atene* pubblica: Notizie dall'Asia Minore recano che quelle popolazioni greche che riuscirono a rimanere nei paesi, specialmente all'interno, sono terrorizzate per il fatto che le autorità pongono in libertà i musulmani che erano stati arrestati all'epoca delle grandi persecuzioni come autori di assassinii e di altri delitti commessi sulle persone di greci, e d'altra parte armano corpi di volontari che vengono formati per supposti briganti, ma in realtà sono destinati a dar la caccia all'elemento greco. In conseguenza di questa situazione si segnalano nel solo vilajet di Smirne gli assassinii di 12 greci, compiuti dal 13 al 22 settembre (vecchio stile), in condizioni di inaudita barbarie da turchi stipendiati.

Un altro flagello per l'elemento greco è il servizio militare il quale permette alle autorità turche di inviare i greci ai lavori forzati e di far loro provare i peggiori supplizi. La maggior parte dorme all'aria aperta, è priva di nutrimenti, è implacabilmente percossa. Essi sono adibiti alla costruzione delle strade.

Sono pure numerosi coloro i quali soccombono quotidianamente ai maltrattamenti. Per di più la crisi economica tormenta il paese. Il commercio è paralizzato. I proventi doganali a Smirne per il mese di agosto raggiungono 8 mila lire turche, contro 75 mila nell'agosto del 1913 e le rendite assegnate al servizio del debito pubblico ascendono a 14 mila lire turche, di fronte a 134 mila. I giornali inviati per posta sono tutti, senza eccezione confiscati.

Le elezioni politiche in Svizzera

I primi risultati

Berna, 25

Le elezioni per il rinnovamento del Consiglio nazionale si sono svolte colla massima calma. Vi è stata lotta soltanto in alcune circoscrizioni.

A Ginevra, il partito democratico (conservatore liberale) ha riportato un brillante successo, ottenendo al primo giro di scrutinio l'elezione di tre candidati, di cui due nuovi. Per l'ottavo collegio vi è ballottaggio tra quattro candidati, dei quali un conservatore liberale trovasi capolista, mentre i due deputati uscenti, i radicali Charbonnet e Ritzchel, a cui si rimproverava di aver votato la convenzione del Gottardo, trovansi in fondo alla lista con scarsissimo numero di voti.

A Neuchatel, i due deputati socialisti uscenti, non portati da altri partiti, non raggiunsero la maggioranza assoluta.

Nel Ticino, dove vari partiti votavano ognuno per i candidati propri, probabilmente nessuno è risultato eletto, non avendo nelle due circoscrizioni alcun candidato raggiunto la maggioranza assoluta.

Nel *referendum* sulla revisione della costituzione che si riferisce alla riorganizzazione dell'amministrazione federale e alla istituzione di un tribunale amministrativo, i risultati sono ancora incompleti. Sembra tuttavia che l'accettazione della revisione sia assicurata da una forte maggioranza.

Onorificenza al comandante del sottomarino "U. 9,,

Berlino, 25

L'Imperatore ha conferito al capitano luogotenente Weddingen, comandante del sottomarino U. 9, che affondò tre incrociatori inglesi, l'ordine per il merito.

Per fronteggiare la situazione dei Comuni e la disoccupazione locale

Roma, 25

Le iniziative prese dalla Lega Nazionale delle cooperative italiana e dal relativo comitato parlamentare presieduto dall'onorevole Vittorio Emanuele Orlando e dall'Associazione dei comuni italiani, per fronteggiare la situazione difficile dei comuni e la grave disoccupazione locale, sono state integrate insieme per opera dell'on. Ruini e del sacerdote Sturzo con l'approvazione dei rispettivi consigli onde il 28 di questo mese vi sarà a Roma una riunione dei parlamentari dell'una e dell'altra parte, cioè Vittorio Emanuele Orlando presidente, Della Torrde, Agnelli, Bissolati, Samoggia, Ruini, Greppi, Meda, Sichel, Rodinò e Casalini; delegati dell'Associazione dei Comuni, Don Sturzo, pro sindaco di Caltagirone e comm. Dari, Franco di Livorno e segretari generali l'avv. Caldara sindaco di Milano ed Antonio Vermanin.

I diversi provvedimenti addottati, sia per i lavori pubblici in genere, sia per i lavori di igiene che per edifici scolastici con opportuni decreti legge, non avranno i dovuti risultati, ove i comuni e le provincie non rispondano con slancio e prontezza e regolarità e ove la cassa depositi e prestiti non adoperi quell'esagerato formalismo che paralizza e ritarda tante urgenti iniziative.

Concorso ad insegnante di plastica e di decorazione

Roma, 25

Sono aperti in Roma, presso il Ministero di Agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'industria) i concorsi ai posti di insegnante di plastica ornamentale e di insegnante di decorazione pittorica, fiori e fiorami nella R. Scuola artistica industriale di Lecce, con lo stipendio annuo lordo di lire 2000.

La nomina dei candidati prescelti sarà fatta in via di esperimento per un biennio, durante il quale i candidati medesimi saranno sottoposti ad almeno due ispezioni. Se l'esito di tali ispezioni sarà favorevole essi saranno nominati in via definitiva con lo stipendio annuo lordo di lire 2500.

Conseguita la stabilità gli insegnanti medesimi otterranno ad ogni cinque anni di effettivo servizio un aumento di lire 300, sino a raggiungere lo stipendio massimo di lire 4000.

La Commissione giudicatrice, unica per ambedue i concorsi, proporrà al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, la nomina dell'uno o dell'altro dei concorrenti classificati primi nelle graduatorie dei concorsi medesimi, all'ufficio di direttore della R. Scuola artistica industriale in Lecce. Al concorrente indicato come idoneo alle funzioni di direttore sarà corrisposto lo stipendio annuo lordo di lire 3500, da elevarsi a lire 4000, dopo compiuto il biennio di esperimento, salvo sempre l'esito delle ispezioni. Ottenuta la stabilità il candidato prescelto all'ufficio di direttore conseguirà, ad ogni cinque anni di effettivo servizio un aumento di lire 400 fino a raggiungere lo stipendio massimo di lire 6000.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Concorsi, Aste, ecc.

MUNICIPIO DI CHIOGGIA

Tutti 20 Novembre aperto concorso condotte mediche Cabianca e Santanna. Stipendio: quattromila Cabianca, tremilacinquecento Santanna. Cura gratuita soltanto poveri. Documenti di rito. Schiarimenti Segreteria.

COMUNE DI SARCEDO

A tutto 31 Ottobre è aperto il concorso al posto di medico-chirugo. Servizio dei poveri. Stipendio annuo lire 3700. Per schiarimenti rivolgersi al Municipio.

Sindaco: Cav. Bassani.

COMUNE di FAVARO VENETO

E' aperto il concorso al posto di segretario. Stipendio L. 2800, oppure L. 2500 con alloggio. Presentazione documenti di rito. Scadenza 31 ottobre 1914. Richiedansi avviso e schiarimenti alla Segreteria.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 7

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

— Papà!... papà!... c'è un signore a cavallo che ha dato qualcosa a Chon per te.

Giacomo si chinò sul piccino, lo prese in braccio, lo baciò in fronte, poi:

— Che cosa c'è, carino?

— Una lettera grande... Dà, Chon, al papà...

La Brettona gli porse un gran plico che il duca dissigillò rapidamente e con leggera inquietudine, perchè la busta portava il timbro del Ministero della guerra.

Lesse d'uno sguardo e divenne pallido.

La guerra era stata dichiarata alla Prussia...

Il suo congedo veniva revocato e gli si ingiungeva di partire nelle ventiquattro ore per Metz dove delle nuove istruzioni gli sarebbero pervenute al più presto.

— La guerra dichiarata alla Prussia! — mormorò egli — ma ciò è follia!

Immobile, le braccia pendenti, la testa bassa, egli ripetè macchinalmente...

— E' follia!

Massimo osservava il padre senza dire nulla, ma Chon che come il signor di Mael-Monfort senza sapere bene il perchè era divenuta pallida, disse:

— La guerra è dichiarata!

Il duca non rispose, aveva ricominciato a misurar la stanza di un passo silenzioso finchè si fermò dinanzi ad un bellissimo autoritratto di Teresa che occupava buona parte della parete di fronte al caminetto.

L'imagine della morta sembrava vivente... Ella aveva meravigliosamente reso tutta la tenerezza dei suoi occhi magnifici, la dolcezza infinita del suo sorriso e il fascino grave e profondo di madre e di amante felice...

Ogni volta che il signor di Mael-Monfort contemplava il quadro riproducente l'imagine della cara compianta, una viva emozione gli signoreggiava il cuore...

Egli ritrovava a perfezione su quella tela colei che l'aveva amato sino a morirne, che egli stesso aveva tanto amato, e che sua madre aveva ucciso...

Quella sera l'emozione abituale si cambiava in angoscia.

Egli aveva fatto a Teresa il giuramento di non lasciar mai Massimo, ed ecco che le circostanze, delle circostanze imprevedute lo ponevano in questa alternativa: mancare al suo giuramento o mancare al suo dovere, al più grande dei doveri.

Con gli occhi fissi in quelli del ritratto sembrava attendesse un consiglio dall'oltre tomba.

Chon l'osservava ansiosa, poi temette di riuscire importuna e uscì dolcemente, senza essere rimarcata mentre il signor di Mael-Monfort si assideva sur un divano e prendeva Massimo sulle ginocchia.

Il fanciullo, tutto felice di essere col papà, lo accarezzava con le piccole dita fine e bianche, gli scompigliava i capelli ed i baffi e sorrideva col viso vicino al suo.

Ma Giacomo, col pensiero altrove, non faceva mente a queste carezze e Massimo un po' indispettito, cessò di farne.

Il duca rifletteva alle disposizioni da prendersi allo indomani col notaio per assicurare l'avvenire del bambino in caso di sventura...

La devozione assoluta di Chon lo lasciava tranquillo, poichè così egli avrebbe potuto compiere il suo dovere fino alla fine, senza timore, e rimettersi alla grazia di Dio, per la sorte che la guerra gli riserbava.

Una specie di gioia lo prendeva alla idea che sarebbe rientrato nell'avventurosa vita guerresca. Da tanto tempo non si era battuto...

Si rivedeva qualche anno indietro, in Italia, indi al Messico... si rivedeva alla carica con la spada in pugno sotto il cielo infuocato, nel furioso fracasso dei cannoni, con gli occhi e le labbra bruciati dalla polvere. Si rivedeva penetrare nelle città vinte, dalle vie addobbate di fiori ed archi di trionfo.

La sua immaginazione prendeva il sopravvento, imbevendosi dei ricordi di gloria della giovinezza.

Ah! senza dubbio questa volta si andava incontro ad un nemico formidabile, in una tremenda partita.

Dopo Sadowa, la Prussia faceva paura. Ma nonostante si verrebbe a capo di tutto!

La guerra non gli parve più insensata.

Le ore trascorsero senza che se ne avvedesse. Massimo si era addormentato sul suo petto. Alfine, si levò con precauzione e lui stesso coricò il bambino, e ne vegliò il sonno fino all'alba.

Fu la sua vigilia d'armi...

Tornerà egli accanto al fanciullo che era costretto a lasciar così presto?...

L'indomani, Giacomo, ritornando dallo studio del notaio, ebbe con Chon un lungo colloquio, alla fine del quale le rimise una somma che doveva servire alle spese di casa per parecchi mesi; poi, all'annunzio che la carrozza lo attendeva, scese con la Bretona e con Massimo che l'accompagnavano alla stazione.

Massimo si pose accanto al papà e si strinse a lui.

Era diventato triste e non aveva più parlato dal momento in cui aveva compreso che anche lui stava per lasciarlo.

Niente mamma, niente papà, soltanto Chon...

Voleva molto bene a Chon, senza dubbio; ma Chon non gli bastava. Il gran dolore provato sei settimane innanzi, il gran dolore quasi obliato, tornava ora a lui con più violenza.

E si stringeva sempre più contro il duca, le cui spalline, i galloni e i ricami scintillavano vagamente nella penombra della vettura.

La carrozza era giunta sulla piazza e il duca rimaneva senza parole, sentendosi stringere alla gola dal pensiero della sua separazione imminente e a poco a poco lo guadagnava il muto dolore del figlio...

L'agitazione straordinaria di Parigi si manifestava dappertutto.... Una folla febbrile si accalcava nelle terrazze, ai caffè, sui marciapiedi e persino sui ponti. Tutti erano avidi di notizie si strappavano di mano i giornali, si perorava, si commentava, si approvava, si biasimava.

Al boulevard di Sebastopoli, il cocchiere dovette fermare la carrozza per lasciare il passo ai reggimenti della guardia che andavano alla stazione dell'Est; e Massimo che Giacomo aveva messo sulle proprie ginocchia vide dalla portiera una sfilata confusa dei cacciatori di Vincennes dai caschi neri e dei granatieri dal berretto di pelo.

Un clamore formato di ventimila voci salì nella sera verso il cielo di una squisita purezza e tutto popolato di stelle:

— Viva la Francia!... Viva la guardia! Viva l'Esercito!...

Una schiera di uomini in camiciotto e di monelli che seguivano la truppa, urlava:

— A Berlino! A Berlino! A Berlino!

— Oh! quanta gente! — mormorò Massimo.

Ma non si divertiva a guardarla, preferiva dedicarsi al papà, stringendosi a lui e rimanere tranquillo, senza guardare nella via....

Poi la folla era troppo fitta e lo impauriva.

La carrozza era partita al piccolo trotto, ma ben presto mantenne il passo, perchè, man mano che si avvicinava alla stazione, la circolazione diveniva estremamente difficile. I soldati si erano mischiati alla folla, venivano circondati da essa che se li disputava...

C'era chi offriva loro sigari, denaro, provvigioni e buone bottiglie da vuotare subito, insieme da fratelli nelle osterie e nei caffè pieni a scoppiare!

E l'assembramento era indescrivibile: la gente andava, veniva, correva, confondendosi....

I cavalli s'impennavano...

Un pesante convoglio del treno degli equipaggiamenti, che fendette la folla col suo galoppo disordinato, produsse un tal riflusso in quell'oceano umano che la vettura di Giacomo fu quasi capovolta...

Era spaventevole.

Urlavano a braccia alzate, agitando i cappelli, fazzoletti, bastoni, al passaggio di ogni battaglione, urlavano fino a rompersi la gola: Viva la Francia!... Viva l'esercito!... A Berlino! A Berlino!

La carrozza era bloccata e immobilizzata ma il duca fece segno ad una guardia di città che venne a prender il cavallo per la briglia e lo condusse innanzi.

Si fermarono un'ultima volta per l'arrivo di una batteria di mitragliatrici che un gruppo di giovanotti salutò col grido ironico:

— Guarda le caffettiere!

Alla fine la vettura entrò nel cortile della stazione.

Era il momento della separazione e il signor di Mael-Monfort non volendolo prolungare, strinse perdutamente il figlio in un abbraccio supremo, poi: — A rivederci, piccino mio... assai presto... io tornerò...

Volto a Chon, le afferrò una mano.

— Io te lo affido, Chon. Se parto un po' più tranquillo, è perchè so che lo ami come se fosse tuo, e conosco la tua devozione...

La Brettona soggiunse gravemente:

— Fino alla morte.

— Grazie, Chon! Arrivederci....

Aprì lo sportello, saltò a terra, stava per allontanarsi, ma Massimo tese a lui le braccine supplicando:

— Oh! ancora... abbracciami... papà... babbino... mio caro babbino...

E quando il suo babbo potè alfine strapparsi dalla sua debole stretta e fu allontanato, Massimo, a metà fuori dello sportello, non cessava di mandargli baci, e baci e ancora baci!....

(Continua)

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola Minimo L. 1.

Essendo avvenute in questo tempo delle dispersioni nella corrispondenza, consigliamo gli inserenti a rimettere i loro importi con cartolina-vaglia, e non in francobolli. Rimettendo l'importo in francobolli, qualora la pubblicazione non avvenisse entro due giorni, preghiamo avvertircene indicando data e luogo d'impostazione.

H. e V.

Fitti

AFFITTASI Frezzeria 1578 porta sola casa 10 stanze 2 camerini, cucina, gabinetto, soffitte, magazzino. Vedere, trattare Campo S. Grisostomo 5691.

AFFITTASI subito signorile appartamento begli ambienti porta sola, annuo fitto 2100 il cui stabile anche venderebbesi. Per trattare rivolgersi San Vio 379 Venezia, telefono 2059.

STANZE ammobigliate riscaldamento termosifone, luce, 30-60 mensili. Pensione 75 mensili. Pensione Venier, Ponte Goldoni Sanmarco.

PIAZZA S. MARCO appartamenti e camere ammobigliate con riscaldamento affittansi stagione invernale prezzi modici. Rivolgersi Albergo Belle Vue S. Marco.

STUDIO San Giuliano finestre sulle Mercerie tre locali con parquet, luce elettrica, water, affittasi subito. Rivolgersi Agenzia Polesso.

Vendite

FILTRO a pasta per vino sistema Albak o Seitz acquisterebbesi. Scrivere Tessera Ferroviaria 70864, fermo posta, Venezia.

Ricerche d'impiego

CHAUFFEUR con diploma, referenze, pratico lavori casa e cucina, buona presenza, miti pretese, occuperebbesi ovunque. 432 fermo posta, Asolo (Treviso).

AD AZIENDA AGRARIA offresi quale Agente-Amministratore laureato R. Scuola Superiore di Commercio, pratico lavori agricoli. Referenze, cauzione. Scrivere Cassetta G 11332 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

GARDE-MALADE diplômée de la Suisse romande, parlant français et allemand, cherche place dans famille ou auprès d'une dame âgée. Adresser offres á Melle Hélène Meylan, le Presbytère á Chailly sur Lausanne.

Offerte d'impiego

CERCASI fattore campagna attivissimo mezza età moralità assoluta sorvegliare coltivazioni pianura asciutta. Scrivere Tenuta S. Leonardo, Castellazzo Bormida.

Lezioni

POLACCA Diplomata francese conoscenza lingua russa cerca dare lezioni. Kalinowska fermo posta, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

RAPPRESENTANTI macchine per uffici, cercansi provincie: Emilia, Veneto, Liguria. — Copisteria Abici, Bologna.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 5.10 - A. 7.2 (per Vicenza) A. 8.36 - D. 9.28 - A. 12.5 (Verona) - DD. 13.55 - A. 14.55 - L. 17.45 (Padova) — D. 18.27 - A. 18.50 - A. 23.15.
BOLOGNA: D. 5.10 (Rovigo) - D. 6.35 - DD. 10.10 - A. 11.15 - D. 14.40 - A. 18.27 - DD. 21.30.
UDINE (via Treviso): D. 5 - A. 5.55 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - L. 18.15 - (per Treviso) - A. 19.22 - A. 23.10.
BELLUNO-CADORE: D. 5 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - A. 19.22 (fino Belluno).
PRIMOLANO: A. 5.25 - A. 9.18 - O. 13.3 A. 17.30.
PORTOGRUARO: A. 6 - A. 9.10 - A. 13.25 - A. 18.10.

Arrivi

MILANO: A. 6 - A. 8.5 (da Verona) - O. 9.42 (Vicenza - A. 10.45 (Brescia) - DD. 11.20 - L. 13.35 - A. 15 - A. 18.25 - D. 19.30 - L. 20.20 (da Padova) - A. 23.3 (Verona) - D. 23.35.
BOLOGNA: DD. 8.36 - A. 9.42 - L. 13.35 - D. 13.55 - A. 19.10 - DD. 21.30 - A. 23.3.
UDINE (via Treviso): L. 6.27 (Treviso) - A. 8. - L. 8.43 (da Treviso) - D. 9.55 - A. 12.9 - A. 16.40 - D. 18.45 - A. 21.15 - D. 22.45.
BELLUNO-CADORE: L. 8.43 (da Belluno) - A. 12.9 - D. 18.45 (da Belluno) - A. 21.15.
PRIMOLANO: A. 7.45 - A. 10.40 - O. 15.40 - O. 19.2.
PORTOGRUARO: O. 7.55 - A. 14.10 - A. 17.55 - A. 22.21.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE[ZIA]

Martedì 27 Ottobre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 294 — Conto corrente colla Posta — Martedì 27 Ottobre 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 60. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

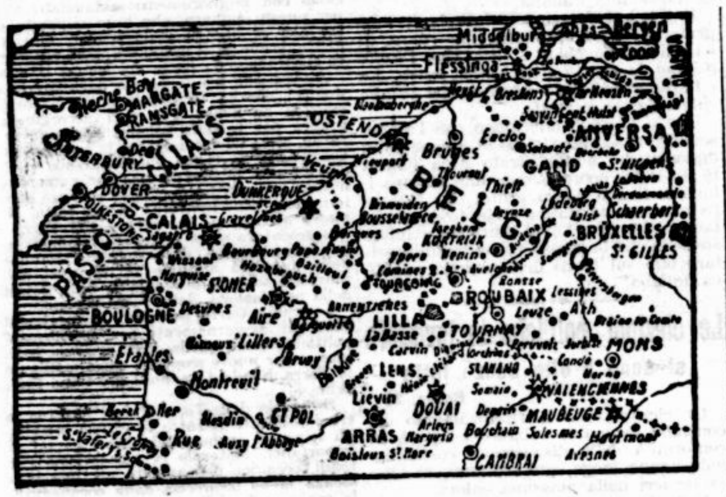
Le sanguinosissime vicende della battaglia in Belgio

Le linee nemiche si contendono il terreno con i più micidiali attacchi e le più ferme resistenze

Le forze austro-tedesche respinte su tutto il fronte dalla immensa massa russa

La guerra di esterminio sul confine franco-belga

La spaventosa lotta pel possesso della costa



Il comunicato tedesco

Un combattimento in "equilibrio,,

Berlino, 26

Il gran quartiere generale comunica in data di stamane:

« All'ovest del canale di Yser, fra Neuport e Dixmude, località che si trovano ancora nelle mani del nemico, le nostre truppe hanno attaccato il nemico che si difendeva ostinatamente.

« La squadra inglese prendendo parte al combattimento è stata costretta a ritirarsi dal fuoco delle nostre artiglierie pesanti. Tre navi hanno ricevuto gravi colpi perciò tutta la squadra si è tenuta poi nel pomeriggio del 25 fuori di vista.

« Presso Ypres il combattimento rimase in equilibrio. Al sud ovest di tale località, all'ovest e sud ovest di Lilla le nostre truppe attaccanti si sono avanzate.

« Durante gli accaniti combattimenti nelle case gli inglesi hanno subito grosse perdite e hanno lasciato 500 prigionieri nelle nostre mani. Al nord di Arras un vivo attacco francese è fallito di fronte al nostro fuoco. Il nemico ha subito grosse perdite. »

Il comunicato francese

La linea generale degli alleati

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Nella giornata di ieri il nostro fronte è stato mantenuto sulla linea generale Neuport-Dixmude.

« Le forze tedesche che avevano passato l'Yser tra queste due città non hanno potuto progredire. Il nostro fronte si stende nella regione tra Ypres e Roulers, fra Armentières e Lilla, all'ovest di La Bassée e Lens, ad est di Arras. Questa linea si prolunga a sud con quella indicata nei comunicati precedenti.

« Nelle battaglie degli ultimi giorni il nemico sembra avere fatto considerevoli perdite. »

I comandanti germanici dell'ala destra

Parigi, 26

In alcuni articoli di giornali si continua a considerare il generale Von Kluk come dirigente sempre le operazioni della destra tedesca.

Questa situazione era esatta durante la battaglia della Marna e al principio dell'azione nell'Aisne, ma dopo che il fronte venne esteso al nord dell'Oise l'esercito di Von Kluk rimase sull'Aisne.

Le modificazioni successive all'ordine di battaglia condussero alla sua destra delle forze che operavano prima sul fronte dell'ala sinistra tedesca.

Attualmente gli eserciti tedeschi combattenti fra l'Oise e il mare, sono cominciando dal sud, quelli del generale Von Bülow, del Kronprinz di Baviera, del duca di Würtemberg, quest'ultimo in Belgio.

Le proporzioni spaventose della battaglia nelle Fiandre e intorno a Dixmude

Londra, 26

Il corrispondente del *Daily Mail* a Flessinga telegrafa in data di ieri: La situazione sulla costa è oggi rimasta la stessa. Le perdite dei tedeschi sono terribili. I dintorni di Ostenda sono ingombri di cadaveri. I tedeschi hanno lavorato tutta la notte per fare nuovi trinceramenti per proteggere le strade di Bruges. Non restano che poche truppe a Bruges e ad Anversa.

Un dispaccio dall'Aja al *Daily Express* dipinge la situazione attuale di Bruges dopo l'occupazione dei tedeschi. La guarnigione è composta per la maggior parte di elementi bavaresi ed è ridotta alla sola forza sufficiente per sorvegliare la popolazione. Il di più è stato inviato in tutta fretta ad Ostenda.

L'inviato del *Daily Telegraph* descrive il modo onde potè pervenire a Dixmunde, durante uno spaventevole attacco tedesco, assieme al figlio di un ministro:

« Ad un certo punto, dice, ci fermammo per esaminare se era possibile tentare la impresa di raggiungere la città sotto il fuoco. Due medici e due signore, direttrici dell'ambulanza, decisero di recarsi a qualunque costo in città per raccogliere il maggior numero di feriti. La strada che si svolgeva di fronte a noi era assai colpita dai proiettili diretti contro l'artiglieria belga. Si trattava di percorrere due miglia in avanti, poi girare a destra per un altro mezzo miglio ed infine penetrare nella massa di fumo e fiamme che facevano capire cosa fosse rimasto di Dixmude.

« Partimmo in mezzo allo scoppiare dei proiettili, aspettando da un momento all'altro la morte e correndo quanto più potevamo per diminuire il rischio. All'improvviso fummo fermati dall'orrendo ostacolo che sbarrava la nostra strada. Una batteria belga, che solo venti minuti prima avevamo vista avviarsi al fronte, era stata distrutta dai proiettili di un cannone di grosso calibro.

« Tutti i sei cavalli di un cannone erano ridotti in pezzi. In mezzo a questa carneficina un cannoniere belga giaceva tagliato in due: l'affusto del cannone era capovolto e sfracellato. Un poco più lontano due altri cavalli erano caduti uccisi. I superstiti della batteria erano occupati a raccogliere gli orribili avanzi ed a trascinare il cannone sul fianco della strada

« Appena fu libero il passaggio in mezzo a tanta rovina noi riprendemmo la corsa verso la città avendo l'impressione di precipitarci verso una fornace ardente.

« Tutto un corpo d'armata tedesco stava concentrando il fuoco di tutti i suoi cannoni da compagna sulla città. Non vi era un metro di terreno che non fosse stato colpito da proiettili e non una casa che fosse sfuggita alla distruzione. I « feriti sono laggiù » — qualcuno ci mormorò — ma non avevamo percorso neppur cento metri quando il camino di un'officina precipitò sbarrando il passaggio. Riuscimmo tuttavia a trasportare dei feriti nella ambulanza

« Un ufficiale francese venne a dirci che parecchi feriti erano al palazzo municipale e allora voltammo i carri e ci dirigemmo a quella volta. La distanza per giungere al palazzo municipale, che occupa un lato di una grande piazza, era breve. In quel punto si sarebbe detto di esser all'inferno. Tutto all'intorno scoppiavano proiettili e si sarebbe detto che il palazzo municipale raccogliesse tutti i colpi tirati dai tedeschi, che erano nelle trincee a breve distanza.

« Il palazzo presentava uno spettacolo impressionante. Tutta la parte superiore era completamente sbocconcellata dal fuoco. Proprio dietro l'edificio, era una antica chiesa sulla quale si gettava il riflesso del fuoco minaccioso che avvolgeva il palazzo municipale In alto, sui gradini del palazzo Municipale, era il cadavere di un marinaio, certamente colpito da una palla mentre correva verso la porta per mettersi al riparo nell'interno.

« L'interno del palazzo presentava uno spettacolo orribile. Sul pavimento giacevano, in una terribile confusione, provviste, biciclette e cadaveri di soldati. Scendemmo nelle cantine e trasportammo i feriti ai nostri carri. L'operazione, compiuta mentre le granate scoppiavano sopra di noi ed i proiettili dei fucili fischiavano attraverso la piazza, ci parve che durasse l'eternità. Alla fine portammo a termine il nostro lavoro e ci accingevamo a partire, quando ci accorgemmo che il De Broqueville era scomparso. Aspettammo parecchi minuti, ma egli non tornò. Giusto in quel momento una granata colpì il palazzo municipale proprio al disopra delle nostre teste, scoppiando con terribile fragore. Dovemmo aspettare ancora un poco che tornasse il De Broqueville, che tornò infatti a noi attraverso alla fornace ardente, felice di essere ancora vivo.

« Prima di iniziare il grande attacco finale, i tedeschi ebbero la speranza di aprirsi una via attraverso la sinistra degli alleati e la loro artiglieria raddoppiò il fuoco, ma senza riuscire a precisare le posizioni delle batterie belghe. Queste allora, profittando di ciò, aprirono un cannoneggiamento terribile e ininterrotto sulla fanteria tedesca.

« A sud di Dixmunde il villaggio di Saint-Jacques-la-Chapelle diventò così il teatro di un furioso combattimento di fanteria. I fucili e le mitragliatrici non tacquero neppure per un momento. I proiettili cadevano dappertutto. I rinforzi francesi non poterono per qualche tempo accorrere, perchè era impossibile passare attraverso Dixmude a causa delle granate che incendiavano gli edifici. Improvvisamente il fuoco di artiglieria dei tedeschi cessò. Udimmo attraverso l'oscurità delle grida come « Ja, ja », ed un soldato francese mi disse che questo era il grido col quale i tedeschi caricano alla baionetta Alle voci tedesche fu risposto con un raddoppiato fuoco di fucileria e di mitragliatrici. Le batterie belghe fecero fuoco collettivamente. I proiettili scoppiavano a gruppi, sollevando fiamme rosse sopra la fanteria che avanzava. Gli « urrah » cessarono ed ancora una volta le batterie tedesche da campo ripresero il loro fuoco.

Un altro corrispondente dello stesso giornale telegrafa:

« Sono in grado di smentire che Ostenda sia stata bombardata. Tale voce sorse in seguito ad un incidente. Venerdì una torpediniera inglese si avvicinò al porto ed i tedeschi aprirono il fuoco con quattro mitragliatrici, poste su una diga. L'effetto fu nullo. Certamente i tedeschi pensarono che la torpediniera non avrebbe risposto per la paura di colpire dei borghesi, ma ebbero la disillusione di vedere che i cannonieri inglesi tiravano in modo da non colpire i non combattenti. La torpediniera, fece partire sei proiettili diretti contro le mitragliatrici. Un proiettile andò più oltre e colpì l'albergo dove si trovava lo stato maggiore tedesco. Il proiettile scoppiò in una stanza, in cui tre ufficiali tedeschi si trovavano a colazione e due rimasero uccisi »

Gli alleati forzano i tedeschi a un lento ripiegamento?

L'evacuazione di Ostenda e Bruges?

Londra, 26

Il corrispondente del « Times » telegrafa in data 24 dalla Francia che da Ypres ad Arras gli alleati forzano i tedeschi ad un continuo sebbene lento ripiegamento. « Se i tedeschi sono ancora a La Bassée, continua il corrispondente, noi siamo vicini ad Armentières, Laventie e Herlies. Fra La Bassée e Lilla, furono fatti parecchi prigionieri. In un punto quattrocento tedeschi si arresero in massa ben volentieri, mostrando coi nostri soldati la più grande confidenza. »

Notizie da Flessinga in data del 24 e del 25 dicono che i tedeschi tengono ancora Ostenda, ma la evacuazione di questa città è considerata imminente. Si è combattuto anche oggi tutta la giornata lungo la costa, la cui popolazione fugge in massa presso l'Olanda. Si assicura che ad Ostenda non rimane più un abitante. — Parecchie informazioni mettono almeno una nota chiara nella confusione di tutte le notizie attuali, cioè che la battaglia che infuria in Fiandra da Lilla ad Ostenda è senza contestazione la più sanguinosa e la più violenta di questa guerra fino ad oggi.

L'altra sera la tremenda battaglia per mare e per terra continuava con lo stesso furore lungo la costa. L'ala tedesca trincerata a Neuport, non potendo resistere la tempesta di fuoco sulle due fronti, ripiegò su Middelkerke, ma fu presto sloggiata anche di qui. Essa si batteva poi con perdite spaventose fra Middelkerke e Ostenda. Si poteva sentire il cannoneggiamento nel raggio di venti miglia. Gli aviatori inglesi facevano miracoli volando sopra tutte le nuove posizioni nemiche e indicandole ai comandanti dell'artiglieria sulle navi ed a terra.

La voce che Ostenda stessa era stata bombardata dalle navi inglesi non è vera. Ecco esattamente ciò che è avvenuto. Un cacciatorpediniere inglese in ricognizione si avvicinò alla diga di Ostenda. Immediatamente tre mitragliatrici tedesche aprirono il fuoco sopra di esso. Il cacciatorpediniere rispose. Tre dei suoi proiettili penetrarono per le finestre dell'Hotel Majestic ove era collocato il quartiere generale tedesco. Gli ufficiali facevano colazione nella sala in cui una granata scoppiò. Tre furono uccisi, gli altri rimasero feriti. I tedeschi dichiararono che si sarebbero vendicati uccidendo qualsiasi non combattente inglese che fosse caduto nelle loro mani. Parecchi inglesi che restavano nel Belgio si affrettano a partire.

Durante la ritirata dell'ala tedesca da Middelkerke vi fu un momento di panico. I funzionari di Ostenda preparano l'evacuazione immediata della città inviandone il materiale a Bruges. Tutti gli alberghi di Ostenda sono pieni di feriti, gli altri arrivano ogni ora in una confusione caotica. Si invia quello che non si può ospitare a Bruges che già ne rigurgita e si afferma che la guarnigione tedesca ha già abbandonato questa città prendendo la strada di Gand e abbandonando i feriti e il materiale sotto l'aumentante pressione della rapida avanzata degli alleati. Parecchi tedeschi hanno passato la frontiera olandese e furono disarmati e internati.

La morte di un deputato sul campo di battaglia

Parigi, 26

Paul Proust, deputato di Cambray, sergente della riserva del 97. fanteria, è morto sul campo dell'onore a Saint Nicolas de Arras il 24 ottobre.

Due aeroplani tedeschi, uno dei quali ha gettato bombe su Compiègne, hanno tentato di arrivare su Parigi. Gli aviatori francesi che vegliavano li allontanarono.

Smentite inglesi ad asserzioni tedesche

Londra, 26

(Ufficiale) — L'Agenzia tedesca ha asserito che le truppe indigene sono state richiamate dall'Egitto perchè sono considerate come malfide. Ciò è assolutamente contrario alla verità. Le truppe indiane sono ardentemente desiderose di combattere con i loro compagni, i sudditi britannici, e cogli alleati contro il comune nemico e sostenere in Europa le gloriose tradizioni dell'esercito indiano.

I tedeschi informano anche che l'Inghilterra ha promesso la provincia spagnuola della Gallizia al Portogallo in cambio dell'aiuto di quest'ultimo. Tale affermazione è completamente destituita di fondamento ed è stata fatta semplicemente con la speranza di suscitare antipatia contro la Gran Brettagna in Spagna.

Sarebbe in realtà molto strana questa offerta. E' vero che nella Galizia, situata al nord del Portogallo, si parla un dialetto portoghese, ma finora non vi furono segni d'irredentismo, perchè la Galizia, fin dai tempi delle guerre contro gli arabi, stette unita alle Asturie ed a Leon, formando il nocciolo di quello che poi divenne il Regno di Spagna.

Nello scacchiere balcanico



La ritirata serba su Visegrad

Monitore austriaco distrutto

Nisc, 26

(Ufficiale) — **Il 22 corrente nei combattimenti impegnati tu tutta la fronte della Bosnia il nemico è stato respinto ed ha subito gravi perdite.**

Le nostre truppe che seguono il movimento di ritirata dei montenegrini hanno leggermente indietreggiato e si trovano oggi ad ovest di Visegrad (sulla strada Visegrad Rogatica). Tuttavia la situazione è completamente soddisfacente.

Lo stesso giorno due monitori austriaci si trovavano alle ore 8 di sera uno dinanzi a Sabasc e l'altro vicino alla valle Shelanski-Ada. Uno dei monitori che circa alle ore 2 del mattino risaliva in direzione di Sabasc presso Oracia-cia-Ada verso la foce della Dobrva ha urtato contro una mina. Dopo la esplosione il monitore, della lunghezza di 40 metri, si è innalzato un po' al livello dell'acqua e poi si è abbattuto sulla riva austriaca. Si sono udite grida di imprecazione in lingua serba e ungherese e il comando dato in lingua tedesca. La cannoniera è affondata e non si scorge su di essa che parte delle caldaie, il fumaiolo, il ponte di comando e gli alberi. Le caldaie sono esplose. Sulla cupola che proteggeva le caldaie si trovavano due mitragliatrici.

La cannoniera è completamente fuori uso. Un canotto automobile austriaco è riuscito a salvare l'equipaggio ed i feriti.

L'OFFENSIVA RUSSA PROGREDISCE



Il comunicato tedesco

Vantaggi presso Ivangorod?

Berlino, 26

Un comunicato ufficiale dal gran quartier generale dice:

« Sul teatro della guerra all'est la nostra offensiva prosegue verso Augustow.

« Nel combattimento presso Ivangorod abbiamo il vantaggio ma manca ancora la decisione. »

Il comunicato francese

L'avanzata generale dei russi

La Vistola passata a Solec

Parigi, 26

Il comunicato francese delle 15 dà queste notizie ufficiali sulle operazioni dei russi:

« In Russia all'ovest della Vistola e a nord del fiume Piliza i tedeschi sono stati respinti su Lowicz Skierniewice e Rava che sono state prese alla baionetta dai russi.

« E' stato impegnato al sud del Piliza, in direzione di Radom, un vivo combattimento fra russi ed austro-tedeschi, i quali hanno perduto prigionieri e cannoni. Al sud di Solec le truppe russe hanno passato la Vistola a viva forza respingendo gli austriaci. Sul San e a sud di Przemysl sono avvenuti combattimenti accaniti riusciti favorevoli ai russi.

« La colonna austro-ungarica che si avanzava dai Carpazi su Dolina è stata messa in rotta. »

Le notizie russe del Messaggero dell'Esercito

Ritirata tedesca su tutto il fronte

Petrograd, 26

Il « Messaggero dell'Esercito », riassumendo le operazioni russo-prussiane, constata che gruppi dell'esercito tedesco che operano nella regione di Mlava preoccupati della situazione sul fronte Thorn-Cracovia, battono in ritirata nella direzione della Prussia Orientale, ove la popolazione ha ricevuto ordine di ritirarsi nell'interno del paese.

L'indietreggiamento dei tedeschi è generale sul fronte Thorn-Cracovia, nonchè sul fronte di Varsavia donde il nemico si ripiega lungo la linea ferroviaria Varsavia-Vienna distruggendo i ponti.

I tedeschi hanno spedito in questi ultimi giorni numerosi treni pieni di bottino che essi hanno saccheggiato in Polonia: malgrado questi trofei, lo stato d'animo delle truppe è assai abbattuto, ciò che ha costretto il Kronprinz a percorrere personalmente la linea di truppe distribuendo largamente distinzioni militari.

Nella regione Lowicz-Sokachev i tedeschi sono inseguiti dappresso dalla cavalleria russa. Essi si ritirano in fretta sulla frontiera del loro paese.

Il gruppo dei tedeschi di Radom che operava contro Ivangorod e Nuova Alessandria, fugge rapidamente, devastando tutto sul suo passaggio, commettendo atrocità sulle popolazioni pacifiche.

In Galizia tutti i tentativi spiegati dagli austriaci per far indietreggiare i russi sono falliti. Gli austriaci hanno avuto perdite enormi in tutti i combattimenti.

I russi hanno respinto gli attacchi del nemico e sono passati all'offensiva.

--Parlando di fronte Thorn-Cracovia, e di direttrice Varsavia-Vienna, il «Messaggero dell'Esercito» intende parlare di linee strategiche. Le linee tattiche sono, più modestamente, indicate con i nomi delle località ove avviene attualmente la ritirata tedesca, le quali si trovano tutte a una distanza dal primitivo fronte germanico che varia dai cinquanta ai settanta chilometri (Lovitz, Sockacew, ecc.).

E' da notare che il presente dispaccio smentisce l'affermazione dell'offensiva tedesca verso Ivangorod. Di qui anzi gli austro-tedeschi si ritirerebbero rapidamente.

I ringraziamenti dello Czar alla flotta del Baltico

Petrograd, 26

Il ministro della marina diresse il seguente telegramma al comandante della flotta del Baltico:

« *L'Imperatore mi incaricò di esprimere a voi e alla marina la sua riconoscenza per la faticosa attività che spiegaste nella stazione di Antumate tra il pericolo delle torpedini e dei sottomarini nemici.*

« *Grazie al suo indirizzo la sua tenacia la marina del Baltico assicurò con successo la difesa del litorale e della capitale appoggiando gli eserciti di terra.*

« *Malgrado la superiorità numerica, il temerario nemico non ottenne nessun risultato reale. L'Imperatore crede che Dio benedirà col trionfo finale gli sforzi dei marinai russi che lottano per la gloria della nostra cara patria* ».

La guerra nell'aria

Gesta di aviatori

Parigi, 26

Si segnala un nuovo atto ardimentoso di un aviatore francese. L'aviatore Strobicked e il meccanico David hanno inseguito ed abbattuto ieri un « Taube » nella regione ad est di Amiens. Il pilota ed il meccanico hanno ricevuto la medaglia militare.

Si segnala pure che aeroplani tedeschi hanno gettato 24 bombe su Verdun.

Una è caduta su un tetto senza causare alcun danno, un'altra non è scoppiata e altre due sono cadute nella Mosa.

Parigi ridiverrà tra un mese La Capitale di Francia

Ministri sul fronte di battaglia

Parigi, 26

I giornali scrivono: Il ministro delle colonie Doumergue è attualmente a Parigi ove arriveranno prossimamente i ministri Briand, Sarraut e Ribot. E' da rilevare che, malgrado il trasferimento del governo a Bordeaux, vi son stati quasi sempre parecchi ministri a Parigi e così sarà fino al giorno in cui i pubblici poteri ritorneranno a Parigi. Vi è luogo a credere tuttavia che tra un mese nessuna ragione di ordine militare esigerà ancora l'allontanamento dalla capitale della sede del governo che potrebbe allora ritornare tutto intero a Parigi, ove si dovrà convocare il Parlamento, il che è necessario.

I ministri Briand e Sarraut, lasciando venerdì sera Nancy, si sono recati a Lunéville ove sono stati ricevuti al municipio e quivi si sono intrattenuti sulle questioni interessanti la vita economica della regione. I due ministri hanno poi visitato la città di Gerbéviller bombardata sistematicamente dalle truppe tedesche e completamente distrutta. Hanno visitato anche Rambervillers di cui una parte è pure stata distrutta. Sono poi arrivati a Epinal dove sono scesi alla Prefettura. I rappresentanti dei municipio, del Consiglio generale, della Camera di commercio si sono recati a salutare i membri del governo ed a sottoporre loro un certo numero di questioni riferentisi alla ripresa della vita industriale della regione. Partiti da Epinal sabato mattina, Briand e Sarraut hanno visitato Neuville e Rahon l'Etape, di cui un gran parte è stata distrutta da gli incendi tedeschi, poi Saint Dié dove alla mattina si sono lungamente intrattenuti coi membri del municipio. Essi sono arrivati alla sera a Belfort ove hanno ricevuto le autorità della regione ed alcune personalità. Hanno visitati i lavori di difesa con le autorità militari ed amministrative, poi sono ripartiti per tornare a Parigi.

Nella seduta pubblica annuale delle cinque accademie tenuta oggi, nel discorso di apertura il presidente ha fatto una esposizione del grandioso e gigantesco dramma nel quale la Francia è impegnata da tre mesi e che mette alle prese due concezioni opposte della futura civiltà. L'oratore, al sogno tedesco di dominazione, oppose l'ideale della Francia e dei suoi alleati espresso da due parole: Libertà e giustizia.

In nome dell'Istituto, Luigi Renault ha parlato eloquentemente sulla guerra e sul diritto delle genti nel XX secolo. Ha rammentato le varie conferenze tenute all'Aja e l'impegno preso dalla Germania, ha rammentato il principio posto nella convenzione, relativo alla inviolabilità degli Stati neutri; ha espresso l'amara delusione che provano nell'ora attuale uomini generosi che avevano creduto con l'elaborazione di queste regole di rendere la guerra più umana e di far progredire la civiltà.

In nome dell'Accademia francese, Doumic ha parlato del soldato del 1914 che si è rivelato tale quale non si era supposto, ed ha concluso con queste parole: Grazie al soldato del 1914 possa schiudersi una nuova èra, possa nascere un mondo nel quale i popoli respireranno più liberamente, nel quale secolari ingiustizie saranno riparate e in cui la Francia, svegliata da una lunga umiliazione, riprenderà il suo posto, salderà la catena dei suoi destini.

Gerbéviller città francese sul fiume Mortagne a sud di Lunéville (dipartimento Meurthe-e-Mosella).

Rambervillers città sul medesimo fiume a nord della precedente. Appartiene al dipartimento dei Vogesi il cui capoluogo è Epinal.

Rahon o Raon-l'Etape città sulla Meurthe nel medesimo dipartimento, a valle di Saint-Dié.

Le enormi perdite tedesche

Un tranello sanguinoso

Parigi, 26

I giornali dicono: Tutto conferma che il nemico ha subito perdite assai gravi dal principio dei combattimenti impegnati a nord della Francia ed in Belgio. Davanti al fronte di una sola divisione inglese, si sono trovati, durante una marcia su uno spazio ristretto, oltre 1500 cadaveri tedeschi. Così pure nella giornata del 24 sono stati fatti 600 prigionieri, durante un solo attacco delle truppe alleate. D'altra parte i progressi delle Argonne e gli interrogatori dei prigionieri fatti dai francesi, permettono di constatare che i combattimenti svoltisi nelle foreste sono stati assai micidiali per il nemico.

Il corrispondente del «Journal» a Dunkerque fa il seguente racconto dell'annientamento di un reggimento prussiano da parte dei fucilieri di marina francesi: Gli alleati allo scopo di attirare i tedeschi finsero di sgomberare Dixmude. La finta manovra riuscì a meraviglia e poco dopo un reggimento prussiano faceva il suo ingresso in città a passo di parata colla musica in testa. Appena si fu inoltrato nelle vie principali le mitragliatrici dissimulate nelle case aprirono il fuoco seminando un vero panico nelle file nemiche. Dopo un certo tempo le mitragliatrici tacquero e i fucilieri si precipitarono alla baionetta sui tedeschi che s'arresero. Poco dopo gli alleati ritornarono a Dixmude e vi si stabilirono saldamente.

I finlandesi per i soldati feriti

Helsingfors, 26

E' stato inaugurato un congresso dei delegati delle città finlandesi convocato allo scopo di fondare una unione delle città finlandesi. L'unione sarà costituita per cooperare con quella delle città russe per la cura dei soldati feriti o malati durante la guerra attuale. I delegati hanno deciso in massa la fondazione dell'unione ed hanno incominciato ad elaborare gli articoli dello statuto e del regolamento.

I ribelli del Sud Africa

Pretoria, 26

Il colonnello Vanderventer si è arruolato tra i ribelli ed i tedeschi. A Calvinia 91 ribelli si sono arresi agli inglesi, i quali hanno inoltre preso delle mitragliatrici.

Poincaré rettore dell'Università di Glasgow

Glasgow, 26

Il Presidente della Repubblica francese Poincaré è stato all'unanimità eletto rettore dell'Università di Glasgow.

La situazione finanziaria inglese

a paragone di quella tedesca

Londra, 26

(Ufficiale). — *Una comunicazione ufficiale reca: I manifatturieri canadesi chiesero i nomi dei fabbricanti inglesi di merci finora ordinate in Germania. Un nuovo commercio sta sorgendo che continuerà dopo la guerra ed escluderà permanentemente molto commercio tedesco del Canadà.*

Grazie alle prudenti misure prese allo scoppio della guerra la situazione finanziaria britannica è rimasta inalterata e i depositi alla banca d'Inghilterra nel Canadà, a Bombay e in altre piazze assicurano la situazione all'estero ed evitano la necessità di trasportare fondi.

I tassi di assicurazione marittima per carichi sono ora ridotti a due ghinee per cento senza pregiudizio del fondo di garanzia. Anche l'assicurazione degli scafi separatamente dai carichi fu considerevolmente diminuita.

D'altra parte il marco tedesco discese da 120 per cento a 116; la corona austriaca da 105 per cento a 87; il cambio in marchi discende già del quattro per cento a Nuova York, mostrando l'opinione della bene informata Wall Street sulla solvibilità tedesca.

Il tanto vantato prestito interno tedesco fu coperto soltanto dalle casse di risparmio che furono costrette dal governo a investire il 25 per cento dei loro depositi in titoli di Stato.

Il ministro bavarese della guerra

contro le cartoline umoristiche

Vienna, 26

La «Zeit» reca: Il ministero bavarese della guerra e anche il ministero di Stato della Sassonia-Coburgo-Gotha biasimano, in recenti decreti, le cartoline umoristiche della guerra. Il decreto di Coburgo dice: «Nelle vetrine di parecchi librai sono esposte in forma di cartoline rozze e disgustanti scene di guerra. Poichè tali disegni non corrispondono nè alla dignità del popolo germanico che lotta per l'esistenza, nè alla serietà della situazione, e inoltre non incontrano affatto l'approvazione dei nostri concittadini che si trovano al campo, riteniamo che senza rendere necessarie ulteriori misure, sarà sufficiente questo richiamo affinchè i proprietari dei negozi ritirino le cartoline e i disegni in questione dalle vetrine e dal commercio».

Come la pensino i soldati in campo di queste cartoline si apprende da questa lettera riprodotta dalla «Rheinisch-Westfälische Zeitung»: — Avrei da farvi una preghiera: dite ai grandi giornali di rendere noto che le cartoline umoristiche della guerra non sono da mandarsi al campo, perchè la gente qui, fra i lamenti dei feriti, il rumore delle battaglie, la miseria e la disperazione, non può compiacersi di quegli scherzi, talvolta molto stupidi. Al contrario, mentre la scorsa notte io distribuì la posta (perchè ciò non può avvenire che di notte), udii in merito molte lagnanze. Si mandino cartoline semplici o lettere e si dedichino i denari delle cartoline umoristiche a qualche opera di soccorso...

Persecuzioni dei bulgari in Macedonia

Viva eccitazione a Sofia

Sofia, 26

L'*Agenzia Bulgara* pubblica: «Per iniziativa del comitato Nazionale Bulgaro ha avuto luogo ieri a Sofia una grande riunione per deliberare sulle notizie terrificanti che giungono incessantemente dalla Macedonia. Parecchi oratori hanno parlato, dipingendo la intollerabile situazione dei bulgari in Macedonia sottoposti ad un regime di sterminio. E' stato votato poi all'unanimità un ordine del giorno di energica protesta contro il terrore sparso dalle autorità greche e serbe in Macedonia con il quale si prega il governo bulgaro di ricercare i mezzi atti per liberare dalla crudele sorte i bulgari della Macedonia e lo si assicura che in questo compito può contare sull'appoggio pieno dell'intera nazione, la quale malgrado i recenti sforzi sovrumani è pronta a qualsiasi sacrificio per la libertà della Macedonia».

L'*Agenzia telegrafica bulgara* comunica pure la seguente nota:

«Ad Atene si cerca di attenuare la triste impressione dovunque (?) prodotta all'estero dalle notizie di torture alle quali sono esposti nella Macedonia greca i parenti dei bulgari che ricusano di prestar servizio nell'esercito greco. A tale scopo i greci vogliono far credere che le reclute macedoni si presentano con lieto slancio alle armi e che i capi militari greci sono entusiasti delle loro qualità e della loro disciplina e non cessano di fare l'elogio. I serbi pretendono del pari che i macedoni nelle attuali circostanze sono i sudditi più leali del Re Pietro. Per chi conosce la vera situazione in Macedonia dove la popolazione è terrorizzata coi più atroci sistemi questo ridicolo manovre caratterizzano abbastanza i metodi poco scrupolosi ai quali si ricorre a Belgrado e ad Atene».

Il governo inglese proibisce

l'importazione di zucchero

Londra, 26

La proibizione da parte della Inghilterra dell'importazione dello zucchero ha portato un colpo sensibile al commercio tedesco e a quello austro-ungarico. L'Inghilterra dispone attualmente di provviste di zucchero importantissime dovute alla previdenza della commissione degli zuccheri. Questa provvista permetterà la vendita al minuto senza perdita e ad un prezzo inferiore al prezzo corrente attuale.

E quello tedesco ne proibisce

la esportazione

Amsterdam, 26

Un telegramma da Berlino annuncia che, in seguito alla protesta formulata da alcuni circoli contro la decisione presa dal governo di permettere la esportazione dello zucchero, il governo ha deciso che la produzione dello zucchero debba rimanere riservata al consumo interno.

Il colera in Austria

Vienna, 26.

Sono stati constatati quattro casi di colera a Vienna, uno a Graz, tre in Moravia ed uno in Slesia. Si tratta di militari giunti dal teatro della guerra del nord. Inoltre sono stati constatati 101 casi in Galizia. Il numero dei soldati malati di colera trasportati a Krems dalla Galizia, si riduce a 24. Gli altri casi constatati sono soltanto sospetti.

Krems città nell'Austria inferiore, sul Danubio a monte di Vienna.

Villaggi saccheggiati e musulmani massacrati

da grecc-epiroti

Valona, 26

Notizie da varie fonti recano che i greco-epiroti bombardarono ieri e quindi occuparono e bruciarono i villaggi di Sciallusi Dusi, del Cazà di Tepeleni e Rubsi e Kalisa del Cazà di Premeti. In questo ultimo villaggio gli abitanti musulmani furono massacrati.

I gheghi musulmani attaccati

da truppe regolari greche

Valona, 26

E' giunto a Vasiri un contingente di circa seicento soldati di truppa regolare greca con cannoni. Esso ha attaccato immediatamente le posizioni dei Gheghi musulmani tirando duecento colpi di cannone. Stante l'esiguità delle loro forze i gheghi non hanno potuto opporre resistenza all'improvviso attacco e hanno dovuto ritirarsi dai confini. Un reparto di forze greche si è diretto verso Kerciovo.

Truppe greche a Janina

Roma, 26

La *Tribuna* ha da Valona:

Giunge notizia da Janina che la Grecia avrebbe già inviato contingenti militari destinati a mantenere l'ordine e ad evitare massacri di donne o di musulmani.

Il 15 corrente giunsero a Janina dall'Epiro autonomo i signori Carapanos ministro degli esteri epirota, Duris ministro della guerra, Parmenida ministro delle finanze del governo provvisorio epirota e il maggiore Spiromillo comandante di Chimarra.

Lo stesso giorno ebbe luogo la prima riunione con l'intervento del generale Papoulas per stabilire le modalità circa le decisioni già prese di far dipendere i contingenti militari dal governo autonomo di Janina.

Il processo di Serajevo

per l'uccisione di Francesco Ferdinando

La sentenza si avrà domani

Vienna, 26

Il *Correspondenz Bureau* ha da Serajevo il seguente resoconto dell'udienza di ieri del processo per l'uccisione dell'Arciduca Francesco Ferdinando. I difensori terminano l'arringa prima che il dibattimento venga dichiarato chiuso.

L'accusato Cabrinovic dichiara che la idea di assassinare l'Arciduca ereditario non nacque spontaneamente negli accusati. Nei circoli che gli, Princip e Grabec frequentavano, l'attentato fu sempre rappresentato come una nobile impresa. Le persone tra le quali erano cospiratori che vivevano a Belgrado, rilevarono sempre che occorreva togliere di mezzo lo Arciduca ereditario perchè contrario alle idee sud-slave.

Sebbene Princip voglia atteggiarsi ad eroe, tutti gli accusati deplorano quanto è avvenuto. Essi non sapevano che l'Arciduca ereditario avesse figli e pregano che sia comunicato a questi fanciulli che gli accusati deplorano il loro misfatto e chiedono il loro perdono. Gli accusati soggiungono che non sono dei criminali e si sono sacrificati per una causa che ritenevano buona.

L'accusato Princip dichiara che l'idea dell'attentato provenne unicamente da lui e che per questo che egli pose in esecuzione l'attentato stesso. Princip non vuole difendersi.

La sentenza sarà pronunciata mercoledì mattina.

Le udienze del Pontefice

Roma, 26

Oggi il Papa ha ricevuto in privata udienza mons. D'Errico vescovo di Alghero, l'abate Paolin procuratore generale della Congregazione Camaldolese, il padre Bugomillo maggiore degli eremiti camaldolesi di Monte Corona, il signor Neuray presidente dei giornalisti cattolici del Belgio, la principessa Beatrice Borbone Massimo infante di Spagna, il padre provinciale dei passionisti, il procuratore generale dei missionari, la signora Kufstein presidente della Casa di Tor de Zochi colla comunità e le dame del Sacro Cuore di Trinità dei Monti.

Violente scosse di terremoto in Piemonte

Vivo panico a Torino

Gravissimi danni ad Avigliana

Nessuna vittima

Torino, 26

Questa mane verso le quattro e tre quarti fu avvertita una fortissima scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio. In un primo momento di panico la popolazione si riversò nelle vie gremendo specialmente le piazze.

Dalle notizie finora giunte si può ritenere che l'epicentro del movimento sismico di questa notte si trovi in una zona molto ristretta e cioè fra la Savoia ed il Piemonte con prevalenza sulla linea Avigliana-Giaveno-Coazze-Torino.

Numerosi sono gli immobili lesionati a Torino ma in grande parte lievemente.

La lapide in marmo a La Marmora collocata sulla facciata della sua casa natale in Via Maria Vittoria fu dalla violenza della scossa strappata e gettata al suolo ove si infranse.

In una casa di Via Mazzini tre volte sono pericolanti. Ad una statua della Basilica Mauriziana si distaccò un braccio. Parecchi comignoli caddero. Moltissime sono pure le case in cui i muri furono screpolati.

La scossa produsse grande panico in vari Istituti della città. Nei dormitori degli ospedali che ben presto furono quasi deserti fu una fuga generale, mentre i cortili si gremivano. Nelle carceri i detenuti tentarono di precipitarsi fuori.

Passato il primo momento di sgomento, le apprensioni dei torinesi furono per la Mole Antonelliana. Tutti gli sguardi conversero verso lo stellone che domina la sottile guglia della Mole in sostituzione dell'angelo abbattuto da un nubifragio molti anni fa.

La Mole ha resistito magnificamente alla scossa, ma vi è chi assicura che la guglia ondulò per un istante come una antenna scossa dal vento.

Sul Po le barche attaccate alla riva furono agitate anche esse perchè la scossa produsse una violenta agitazione delle acque e sollevò alte ondate burrascose.

Giunge notizia da Avigliana, che stamane circa le ore cinque due forti scosse di terremoto seguite da altre di minore intensità hanno messo la popolazione in allarme. Essa si è riversata all'aperto dove è rimasta fino a giorno. Parecchi muri sono screpolati. Qualche volta è crollata come pure alcuni comignoli. Non si hanno a lamentare disgrazie alle persone.

Notizie consimili giungono da Rivoli Sant'Ambrogio, Ruviana e Bussoleno. A Giaveno un bambino rimase ucciso. — Qualche muro è crollato. — La notissima Sagra di S. Michele, antico monumento nazionale le cui origini risalgono oltre il mille, subì notevoli danni. Ne è stata avvertita la direzione dei monumenti. La Chiesa di Sant'Ambrogio anch'essa monumento nazionale, è stata assai danneggiata dal terremoto.

Il terremoto è stato avvertito anche a Cuneo, Novara, Asti, Alba, Aosta ecc.

Il prof. Boccardi direttore dell'Osservatorio astronomico di Pino Torinese comunica: «L'Osservatorio di Pino Torinese è astronomico e non si occupa di terremoto, cosa che spetta alle stazioni metereologiche, tuttavia possiamo dire che questo osservatorio a seicentoventi metri sul mare questa notte alle ore 4.43'35" ha registrato un inizio di una scossa sismica ondulatoria di quarto grado che è durata cinque secondi, in direzione approssimativa nord nord-ovest e sud sud-est. Nessun danno».

A Pinerolo e nei dintorni

Danni ai fabbricati

Pinerolo, 26

Alle ore 4.50 di stamane è stata avvertita una fortissima scossa di terremoto in senso ondulatorio ed anche in senso sussultorio. La scossa è durata tre minuti secondi. Molte persone svegliate all'improvviso, prese dal panico fuggirono dalle case recandosi all'aperto. La scossa fu sentita fortemente anche nei dintorni e nelle località di collina. Crollò qualche muro; in città fu abbattuto qualche comignolo ed alcuni vecchi edifici furono lesionati leggermente. Non si hanno finora notizie di danni alle persone. La scossa fu così intensa che i campanelli elettrici furono agitati e suonarono. Molti oggetti posti su mobili furono gettati a terra e rovesciati.

A Tavernette è crollato il tetto di una casina.

Nuove scosse ad Avigliana

Il panico della popolazione

Torino, 25

Questa sera alle 17.20 è stata avvertita un'altra lievissima scossa di terremoto. Ad Avigliana le scosse si sono susseguite per tutta la giornata. La popolazione è stata ed è tutt'ora sotto l'impressione del panico e questa notte accamperà nella sua quasi totalità all'aperto per timore di nuove scosse.

Nelle altre località

Roma, 26

Il *Giornale d'Italia* ha da Torino che dalla provincia è giunta notizia che la scossa di terremoto è stata sensibilmente avvertita specialmente in tutta la Valle di Susa, a Brà, a Bussoleno, e Alpignano. Anche da Modane si segnala che il movimento tellurico è stato avvertito.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che il terremoto è stato avvertito, oltreché in Val di Susa, anche in Savoia e nella provincia, ma da nessuna parte si è avuta finora notizia di danni alle vittime umane.

Anche in Liguria

San Remo, 26

Stamane alle ore 5.10 è stata avvertita in tutta la regione una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di 10 secondi.

A Savona sono state avvertite due scosse di terremoto in senso ondulatorio, a pochi secondi l'una dall'altra. In città non hanno prodotto che impressione, ma nella vicina frazione delle Fornaci la popolazione terrorizzata è fuggita all'aperto. Nessun danno.

Un comunicato dell'Osservatorio Ximeniano

Firenze, 26

Padre Alfani direttore dell'Osservatorio Ximeniano comunica:

«Stamane alle ore 4.45 è stata segnalata una scossa di terremoto di epicentro assai vicino, poco più di 300 chilometri. La scossa sembra essere stata assai forte allo epicentro e l'area disturbata è stata grande che, se corrispondono alla realtà quelle da me dati, le scosse furono però leggere. I sismografi più deboli e sensibili sono stati perturbati per 5 secondi e l'ampiezza fu di un centimetro».

Il ministro di Grecia a Roma

a lungo colloquio con Salandra

Roma, 26

Il *Giornale d'Italia* scrive: Oggi il ministro di Grecia a Roma signor Coromilas è stato ricevuto in lungo colloquio dall'on. Salandra. L'intervista di cui l'argomento è facile immaginare, dura mentre andiamo in macchina.

Nuove dichiarazioni

dell'ambasciatore Krupenski

Roma, 26

Il «Giornale d'Italia» reca:

«Siamo tornati oggi dal signor Krupensky, ambasciatore di Russia, per domandargli se la questione della offerta dello Czar fosse entrata in una fase risolutiva in qualunque senso; ma egli ci ha dichiarato che finora egli non ha ricevuta alcuna ulteriore comunicazione in proposito dal Governo di Pietrogrado.

«Nello stesso tempo l'illustre diplomatico ci ha rinnovato le dichiarazioni fatte l'altro giorno, tornando ad insistere sulla assoluta mancanza di ogni significato politico al gesto dello Czar.

«Quanto poi alla sorte definitiva della offerta russa, abbiamo sentito dire, in questi ambienti diplomatici della capitale, che lo Czar non avrebbe alcuna difficoltà a ritirare la clausola condizionale della custodia dei prigionieri che sarebbero consegnati; ma che per non prolungare una questione tanto delicata non insisterebbe sull'offerta stessa, pago di avere dato con il suo gesto una testimonianza di simpatia ed amicizia all'Italia».

Commenti dei giornali tedeschi

alla proposta russa

Berlino, 26

I giornali tedeschi commentano con telegrammi da Roma la proposta russa di cedere all'Italia i prigionieri austriaci di nazionalità italiana.

Il «Lokal Anzeiger» intitola il telegramma: *Una sfacciataggine russa*. Il «Berliner Tageblatt» dice che *l'Italia declina la mossa scacchistica russa*. La «Berliner Zeitung» osserva che *l'Italia ringrazia con cortesia*.

Questi giornali affermano che l'ambasciatore russo ha violato le consuetudini diplomatiche e dimostrato poca fiducia in Salandra comunicando alla stampa italiana il suo passo prima che fossero terminate le trattative e che fosse accertato l'esito. Il «Lokal Anzeiger» infine sostiene che la mossa russa tentò di gettare olio sul fuoco dell'opinione pubblica italiana.

Le elezioni politiche in Isvizzera

si sono svolte senza lotta

Berna, 26

Le elezioni per il rinnovamento del consiglio nazionale svizzero le quali, in conformità delle disposizioni costituzionali, hanno luogo ogni tre anni, si sono svolte ieri nella massima calma.

Vista la situazione creata dalla guerra, i partiti politici si erano accordati quasi ovunque per evitare una lotta elettorale e per confermare puramente e semplicemente i deputati uscenti per il nuovo periodo legislativo. Così su 49 circoscrizioni elettorali soltanto in otto vi sono modificazioni sia a causa di dimissioni di deputati uscenti sia per il fatto di competizioni politiche fra i vari partiti. Le modificazioni si riducono ai cantoni di Berna, Zurigo, Glaris, Friburgo, Basilea-Campagna, Turgovia, Ticino, Ginevra.

Il Consiglio nazionale conta 189 deputati ripartiti come segue: 110 radicali, 39 conservatori cattolici, 18 socialisti, 13 liberali, 7 membri del gruppo della politica sociale, due non appartenenti ad alcun partito. Lo scrutinio non ha cambiato le forze dei vari gruppi in modo sensibile.

In seguito alla mobilitazione dell'esercito federale che ritiene sotto le armi numerosi elettori, i risultati definitivi delle elezioni non saranno conosciuti che martedì o mercoledì.

Ieri pure ha avuto luogo una votazione popolare sui nuovi articoli della costituzione relativi ad una riorganizzazione dell'amministrazione federale ed alla istituzione di un tribunale amministrativo federale. Non è stata fatta alcuna opposizione contro tali articoli.

L'on. Sonnino ministro degli Esteri?

Roma, 26

(Avi) — I discorsi intorno alla riapertura della Camera si ricollegano e si integrano naturalmente a Montecitorio con la successione, tuttora aperta, al ministro Di San Giuliano. Ha credito sempre crescente per l'insistenza con cui si mantiene nei corridoi la voce che l'on. Sonnino sia il destinato alla Consulta. Anzi oggi nel pomeriggio si era sparsa a Montecitorio la voce della definitiva accettazione del portafoglio degli Esteri da parte del deputato di San Casciano, e si aspettava d'ora in ora il comunicato «Stefani»; ma poi la notizia è risultata ancora prematura. Ciò non toglie che essa sia ormai pressochè sicura e forse di imminente realizzazione.

Il Re a Taranto per la rivista

Roma, 26

(Avi) — Si assicura che il Re sarà a Taranto per la rivista navale il 23 o il 29 del mese corrente. Tutto è pronto colà per l'arrivo del Sovrano; è ormai accertato che il Re giungerà per via di terra dalla linea di Napoli. Quindi è probabile che il Re si imbarcherà sulla «Trinacria» arrivata in questi giorni a Taranto.

Il generale Ameglio

Catania, 26

Col direttissimo di Siracusa è passato per questa stazione il generale Ameglio ossequiato da numerosi amici ed ammiratori. Il generale prosegui per il continente.

Altri ferrovieri condannati

Ancona, 26

Oggi è terminata la causa contro i membri del comitato centrale del sindacato ferrovieri. Il tribunale ha assolto per non avere commesso il reato: Amerigo Gottardi, Luigi Armellino e Giovanni Vittorini. Tutti gli altri imputati e cioè: Armando Pietroni, Gaetano Momucci, Ettore Baldassarri, Pericle Toschi, Luigi Poggi, Vincenzo Broglio e Angelo Mazzetta sono stati condannati a tenore dell'art. 181, parte prima, codice penale, a tre mesi di reclusione e a sei mesi di interdizione dai pubblici uffici per ciascuno.

Bollettino giudiziario

Roma, 26

Il Bollettino Giudiziario reca:

Magistratura: Capitanio, giudice di seconda categoria al tribunale di Conegliano in aspettativa, è richiamato in servizio allo stesso tribunale di Conegliano. — Pirillo, giudice al tribunale di Tolmezzo promosso di categoria. — Dandolo, giudice con funzioni di pretore al mandamento di Tontino, è promosso di categoria. — Buoloto, id. Tregnago, id. Tregnago.

Cancelleria: Russo, cancelliere della pretura di Belluno è tramutato alla pretura di Irmina. — Maiorini, id. Tregnago, id. Belluno. — Alessi, id. Piove di Sacco, id. Tressino — Gray, vice-cancelliere tribunale di Venezia in aspettativa, è confermato in aspettativa per altri sei mesi.

Culto: E' stato concesso l'exequatur alla Bolla Pontificia con la quale furono nominati: i sacerdoti Pacotto, parroco di San Floriano in Tramonti di Sopra, Belfig id. di San Gallo in Moggio Udinese. — E' stato concesso il regio assenso al rescritto dell'arcivescovo di Udine con cui la cappellania sacerdotale della chiesa di Oraviglio e la mansioneria di Pini in Posso di Cadroipo, vennero smembrate dalla parrocchia di San Lorenzo in Sedegliano per fare una parrocchia unica con sede a Posso.

Il processo contro Malatesta e Compagni

Aquila, 26

Il processo a carico di Malatesta, Nenni, Marinelli ecc. sarà iniziato alla Corte di Assise di Aquila il 20 novembre.

LIBRI

Atlante Geografico Metodico G. De Agostini (terza edizione riveduta ed ampliata). Istituto Geografico De Agostini, Novara. — Prezzo L. 7.

Dei libri buoni vale la pena di annunziare anche le nuove edizioni, specie quando il rinnovato ed ampliato è in relazione con miglioramenti sostanziali, come per questo Atlante, che bene risponde, oltre che ai bisogni della scuola, al ravvigliato desiderio di nuove e precise conoscenze geografiche da parte dei lettori italiani.

Ricordiamo tra le novità della nuova edizione, che ha 75 Tavole e 196 Carte (la seconda ne aveva 71), vari accorgimenti grafici per rendere sempre più evidente, facile, ricca ed interessante la lettura delle Carte: che la Carta ideale sarebbe quella che sola offrisse il maggior numero di notizie geografiche da rendere sempre meno indispensabile l'arida prosa del testo. Nel nuovo atlante p. es. parte della Terra è rappresentata sotto sette aspetti principali, fisico, politico, delle isoterme annuali, della quantità annuale di pioggia, della piovosità secondo le stagioni, della densità della popolazione, delle razze e popoli.

Le varie Carte portano naturalmente tutti gli aggiornamenti per modificazioni politiche, come quelle della penisola balcanica, o per nuove scoperte, come quella della Terra Nicola II a nord del Capo Celiuskin.

Le tavole delle Terre Polari portano, oltre i resultati di tutte le ultime scoperte, gli itinerari anche degli ultimi viaggi più importanti. Notevole la nomenclatura dei fondi oceanici per avviare ad una conoscenza meno imprecisa della oceanografia, la cenerentola delle branche della geografia, almeno nelle scuole. Interessantissima l'aggiunta di uno speciale Mappamondo con la distinzione dei bacini fluviali tributari dei tre grandi oceani e dei bacini interni.

Un altro particolare importante mostra la praticità a cui l'egregio autore ha informato l'opera sua: ha incluso abbondantemente piccole carte d'Italia e d'Europa in tutte le tavole di geografia particolare, nelle quali nessuna parte d'Italia è figurata a parte; queste Cartine, nella stessa scala della Tavola, permettono anche al lettore più distratto, di formarsi un concetto molto più esatto della estensione delle varie terre.

Concorsi, Aste, ecc.

MUNICIPIO DI CHIOGGIA

Tutti 20 Novembre aperto concorso condotte mediche Cabianca e Santanna. Stipendio: quattromila Cabianca, tremilacinquecento Santanna. Cura gratuita soltanto poveri. Documenti di rito. Schiarimenti Segreteria.

Navi d'Italia nella rada di Valona

Il grande significato di una modesta misura



I nostri interessi in Albania

saggiamente tutelati

Roma, 26

(Avi). — L'invio della piccola squadra in Albania colla missione di far osservare i deliberati di Londra, e di recare qualche aiuto economico e sanitario a quelle misere popolazioni è stata annunziata da un supplemento di giornali, ed ha suscitato i più disparati commenti. Molti di coloro che si attribuiscono dello spirito, hanno accolto il comunicato con frizzi e sorrisi sarcastici: L'Italia va a fare l'infermiera dicevano gli uni; l'Italia va a fare da carabiniere soggiungevano gli altri. Invece la gente che non fa dello spirito commentava semplicemente così: a Valona ci siamo, e non ne verremo più via!

Senza dubbio il dispaccio con cui il governo annunzia la nota azione in Albania non ha nulla di marziale, onde coloro che avevano raffigurata l'Italia sbarcante a Valona fra il clangor delle trombe e il tuono dei cannoni sono oggi molto delusi, ma bisognerà che si diano pazienza; non resta altro da fare; viceversa quegli altri che si preoccupavano solo del fatto di aver Valona in mano nostra come pure temevano si trattasse di un diversivo da un problema ben più vasto, saranno oggi più tranquilli. Senza apparato clamoroso, senza ostentazioni inutili, senza l'impegno di forze meglio utilizzabili altrove, l'Italia ha compiuto una azione che soltanto pochi mesi or sono sarebbe stata follia sperare, a meno di voler affrontare la guerra con l'Austria. Questa è la semplice verità.

A me sembra che da oggi la questione di Valona sia per sempre eliminata, e che quella della Albania intera si avvii verso la soluzione. Non dobbiamo rallegrarci di questo? Francamente a me pare di sì. Il Governo ha ottenuto tutto ciò per via diplomatica e si è prima concertato con le potenze in modo da eliminare proteste e guai di natura delicata.

Così possiamo attuare il nostro piano senza contrasti, ma anzi con la approvazione di tutti, e non corriamo rischio di fare una grossa questione di una questione relativamente piccola se la confrontiamo con quanto avviene oggi dalla Vistola a Dunkerque.

Se noi avessimo rimandato a più tardi la risoluzione del problema albanese, saremmo incorsi in un doppio pericolo; quello di permettere che la situazione interna in Albania si aggravasse e quello di veder sorgere forse impedimenti insormontabili alle nostre aspirazioni.

Stando a quando assicura la *Tribuna*, i governi di Francia e di Inghilterra avevano avuto occasione di segnalare all'Italia un sospetto movimento di mussulmani nel porto di Smirne, donde pare siano partiti o siano per partire un migliaio di accesi giovani turchi a bordo di due piroscafi noleggiati dal Comitato, con destinazione alla costa albanese. Con il piccolo contingente volontario sarebbe sbarcato inalberando la bandiera turca e proclamando l'annessione dell'Albania all'impero ottomano.

Va anche notato che andava aumentando il contrabbando di armi e munizioni destinato ad armare le tribù cattoliche del nord, che ormai stavano per costituire una minaccia per la Serbia e per il Montenegro. Ma se avessimo rinviato la questione albanese al futuro congresso per la pace che cosa sarebbe avvenuto? E' facile arguire che non avremmo trovato come oggi così buone disposizioni da parte delle potenze a seguire i nostri desideri.

Oggi tutti i governi cercano di lusingarci, ma quando la guerra sarà passata troveremo che gli amici saranno diminuiti di numero e forse constateremo che qualcuno di loro ci sarà diventato nemico.

Il pubblico sarà curioso di sapere che cosa avverrà ora che le nostre navi hanno gettato l'àncora sulle coste albanesi. Avverrà lo sbarco a Valona di qualche compagnia di marinai per ristabilire la stazione sanitaria e di soccorso e naturalmente quei marinai resteranno là chissà quanto, ma verranno poi sostituiti da una piccola guarnigione di fanteria. Le altre navi frattanto faranno servizio di polizia marina per impedire lo sbarco di volontari turchi e delle armi austriache. Questo, l'incarico che abbiamo avuto dall'Europa e che dall'Europa dovrà esserci tolto. Tutto sta a vedere quando, ma, non è difficile prevedere, sarà un'epoca lontana, molto lontana; possiamo dunque parafrasare la frase del Gran Re per Roma: a Valona ci siamo, a Valona ci resteremo.

La ufficiosa Agenzia Italiana pubblica una nuova nota sullo sbarco a Valona che vuol essere una spiegazione al comunicato *Stefani*. La nota, dopo avere premesso che lo sbarco non ha scopo di occupazione, ricorda che alla prima insurrezione contro il Principe di Wied erano stati segnalati preparativi per parte di agitatori non albanesi per provocare in Albania un movimento con tendenze contrarie all'ordinamento politico di quello Stato, quale fu sentito dalle sei grandi potenze nella riunione di Londra. Avvenuto lo scoppio della guerra europea e la partenza del principe di Wied da Durazzo, questi intrighi sono stati attivamente ripresi. Oltre alle notizie, già divulgate anche dalla stampa, di sbarchi di armi e munizioni verificatisi sulla costa albanese, è stata recentemente segnalata la partenza da un porto estero per l'Albania, di velieri con numero di armati e ingenti quantità di armi e munizioni.

Ora, essendo l'Italia la sola potenza neutrale fra le firmatarie della conferenza di Londra è sola quindi in grado di prendere nell'attuale momento le opportune misure per mantenere in validità lo statuto albanese sancito dalle suddette potenze. A noi sembra che il Governo italiano sia stato assai saggiamente ispirato nella decisione onde è stato dato l'annunzio; la decisione che mentre tende ad alleviare le dolorosissime condizioni in cui versa tanta parte di quella popolazione mira anche ad impedire che dall'estero vengano rinfocolati ed aiutati i moti interni della Albania, che indubbiamente finirebbero per minacciare la stessa sicurezza esterna di quello Stato. A tale uopo le navi della regia marina hanno ricevuto istruzioni di esercitare la necessaria azione di vigilanza tanto nelle acque territoriali albanesi quanto in alto mare per impedire lo sbarco di gente armata e di armi e munizioni per l'Albania.

Commenti dei giornali romani all'azione del Governo

Roma, 26

Il *Giornale d'Italia* dopo avere detto di ritenere che quanto è stato fatto dal Governo con l'invio di navi in Albania è sufficiente per una affermazione conforme agli interessi del nostro paese scrive:

« Il Governo non ha mai pensato a conquiste territoriali, a spedizioni militari nell'interno, alla assunzione in alcuna specie del protettorato dell'Albania; il governo invece ha voluto stabilire in maniera tangibile che Valona rappresenta un interesse sostanziale per l'Italia e a far intendere a chicchessia che toccando Valona toccherebbe l'Italia.

Infatti, nostro interesse è che nessuna potenza navale, maggiore o minore, si installi a Valona e che la crisi europea non si risolva con alcuna manomissione di importantissimi punti strategici dell'Adriatico. Come ripetutamente fu spiegato, si tratta di impedire che altri facendo di Valona una base navale insidi o menomi la nostra piena libertà di transito da e per l'Adriatico.

D'altra parte la situazione veramente dolorosa creata a Valona dal concentramento dei mussulmani delle regioni percorse o occupate dalle bande epirote non poteva lasciare indifferente l'Italia, già per precedenti motivi altamente benemerita verso gli albanesi e sollecita della loro sorte, come pure era impossibile tollerare che continuasse il contrabbando delle armi e che si avverasse uno sbarco di armati per opera di chi — sia l'Austria o la Turchia — ha interesse a suscitare agitazioni in Albania tendenti a coinvolgere lo sventurato paese nelle complicazioni balcaniche e quindi indirettamente infrangere la neutralizzazione dell'Albania.

Noi crediamo pertanto che il Governo abbia opportunamente preso i provvedimenti annunciati dai comunicati ufficiali che si fanno come misura preventiva per tutelare gli interessi italiani. L'essenziale è che l'Italia sia presente a Valona e tale scopo è ottenuto ».

Il *Giornale d'Italia* dice che in complesso alla forza navale italiana a Valona appartengono 81 ufficiali e circa 1200 marinai.

La « Tribuna » dice che l'Italia adempie per ora soltanto un compito di umanità. Come a Scutari e a Durazzo essa impianta a Valona una stazione di soccorso la quale dovrà avere per forza di cose una maggiore importanza e richiede più largo impiego di uomini e materiale.

A Valona sono convenuti i profughi di tutti i territori dell'Albania meridionale: mussulmani ed epiroti. Essi non hanno nè ricovero nè mezzi per sfamarsi e le malattie infieriscono già fra loro e cresceranno con l'avvicinarsi dell'inverno; non vi è più governo nè quasi ombra di amministrazione e l'autorità di Essad Pascià non giunge fino a qui o per lo meno non si estende lontano dalla città.

I nostri soccorsi, continua la «Tribuna», saranno accolti certamente con profondo spirito di gratitudine ed erano da tempo invocati.

Per l'importanza della missione qualche compagnia di marinai sarà sbarcata, per proteggere i componenti della missione stessa, dalla «Dandolo» che ha un numeroso equipaggio e può alloggiare marinai anche oltre le esigenze del servizio di bordo. Questo per la baja di Valona

Il comunicato ufficiale poi — scrive la «Tribuna» — dà notizia di un'altra missione che sarebbe affidata alla « Calabria » ed alla « Etna » sulle coste albanesi.

Giova sapere a questo proposito, osserva la « Tribuna », che il Governo di Francia e quello di Inghilterra avevano avuto occasione di segnalare all'Italia un sospetto movimento mussulmano nel porto di Smirne. Pare che da qui sieno partiti, o sieno per partire, un migliaio di giovani turchi a bordo di due piroscafi noleggiati dal comitato con destinazione sulla costa albanese.

Qui il primo contingente volontario sarebbe sbarcato, non sapremmo dire precisamente dove, avrebbe inalberato la bandiera turca e proclamata l'annessione dell'Albania all'impero ottomano.

Sono d'accordo gli organizzatori di questa spedizione con Essad pascià? Non oseremo dirlo. E' vero, come si afferma, che ufficiali regolari europei guidano questa avventura? Ecco un'altra incognita.

Certo è che, in perfetto accordo con tutte le potenze firmatarie del patto di Londra, l'Italia si propone di sventare il tentativo.

Abbiamo così sulla costa dell'Albania una piccola divisione composta della vecchia corazzata «Dandolo», dall'avviso «Agordat», dagli incrociatori protetti «Calabria» ed «Etna», dalle torpediniere di alto mare «Dardo» e «Climene». La divisione è agli ordini del contrammiraglio Fabbris imbarcato sulla «Dandolo».

Il comunicato ufficiale sull'invio delle navi a Valona

Roma, 26

*Ieri è arrivata a Valona, ove già si trovavano l'*Agordat *e il* Dardo, *la regia nave* Dandolo *accompagnata dalla torpediniera di alto mare* Climene.

La Dandolo *ha a bordo il personale per istituire a Valona, d'accordo con le autorità locali, una stazione sanitaria e di soccorso per alleviare le misere condizioni dei profughi dell'Epiro.*

L'Italia, precedentemente, aveva istituito missioni sanitarie a Scutari e a Durazzo.

La r. nave Calabria, *che sarà presto raggiunta dall'*Etna, *ha già iniziato una crociera lungo le coste dell'Albania centrale con lo scopo di impedire il contrabbando di armi e munizioni e lo sbarco di uomini armati.*

Consta infatti che si progetta di suscitare agitazioni tendenti ad infrangere i deliberata della conferenza di Londra che sancisce la neutralizzazione dell'Albania.

Notizie di confine

Dal Trentino

Il colera a Trento e ad Innsbruck. — La predica di un parroco austriacante — Ancora provocazioni. — Un medico... internazionale.

Rocchette, 26

(C. M.) Alcuni casi di colera si sarebbero sviluppati a Trento ed a Innsbruck fra i reduci della guerra in Galizia. In seguito al grave allarme, furono recentemente emanate severe disposizioni di profilassi alle nostre dogane, di visite scrupolose ai disertori dal Trentino e di quanti verranno dai centri infetti.

*

E' molto commentato e deplorato nei paesi della vallata dell'Astico, il parroco di Pedemonte Don Giovanni Albertani, che domenica 11 ottobre nella chiesa parrocchiale durante la Messa, invece di spiegare il Vangelo ai fedeli, implorò da questi una preghiera pel trionfo dell'esercito austriaco, affinchè con grandi vittorie, abbia il modo di togliere Roma... agli italiani per ridarla al Papa dopo 44 anni di sua prigionia.

*

Mentre da noi si dorme... al di là si lavora... E' molto sintomatico che popolazioni religiosissime, continuino a lavorare di domenica, facendo saltar mine e preparando nuove difese alla temuta invasione... I riflettori dei forti continuano a frugare la zona italiana di confine. Tante veglie d'armi non tolgono però che le condizioni militari nel Trentino sieno molto critiche, e si prevedono parecchie diserzioni in seguito ad una nuova chiamata alle milizie dei nati della classe del 1895.

*

Il medico consorziale di Forni e Pedescala, che passava il confine per curare i feriti della guerra in Galizia con una deliberazione del Consiglio comunale di Forni ebbe il veto della condotta internazionale, in considerazione del pericolo che egli portasse nel regno le varie malattie infettive che infieriscono nel vicino impero.

Da Trieste

I franchi tiratori di Trieste e gli studenti italiani

Trieste, 26
(per teleg. dal confine)

Diversi giornali italiani ed esteri hanno portata la notizia della costituzione a Trieste di un corpo di franchi tiratori, destinato ad opporre una resistenza in città nel caso di un'occupazione.

Ecco i particolari:

Il corpo dei franchi tiratori si è costituito a Trieste per iniziativa della Società dei Veterani e della « Società Austria » con il consenso del Governatore Principe Hohenlohe e con l'appoggio dell'autorità militare che ha messo a disposizione di questa istituzione, le armi, le munizioni ed i campi per le esercitazioni.

Per invogliare i giovani ad inscriversi, le autorità hanno fatto comunicare agli studenti dell'ultimo corso dei licei, istituti tecnici e scuole industriali (istituti tecnoco a tipo industriale) che, tutti quei giovani i quali si arruoleranno in questo corpo, potranno dare immediatamente un esame « d'intelligenza » (coltura generale) che avrà il valore dell'esame di licenza e saranno esentati dal frequentare le lezioni durante l'anno scolastico in corso.

Inoltre, l'intervento alle esercitazioni verrà considerato quale servizio prestato nell'esercito regolare.

Nonostante queste proposte lusinghiere, le autorità austriache hanno provato una amara delusione.

Nemmeno uno dei loro studenti italiani che frequentano le scuole industriali, il liceo e l'istituto tecnico comunali, si è iscritto nel Corpo dei franchi tiratori e soltanto 50 degli 800 studenti tedeschi del Liceo Ginnasio e dell'Istituto tecnico dello Stato hanno accettate le proposte del governo ed anche questi cedendo alle minacciose pressioni dei loro professori, tutti individui piovuti a Trieste dalla Boemia e dagli altri paesi interni dell'Austria.

La prima visita dell'arciduca ereditario d'Austria alle fortificazioni di Pola

Pola, 24

Il 23, verso mezzogiorno, è arrivato a Pola, con un treno speciale l'arciduca ereditario d'Austria-Ungheria Carlo Francesco Giuseppe.

Erano ad attenderlo alla stazione il comandante della marina ammiraglio Haus, il comandante del porto di guerra Chmelarz con lo stato maggiore della marina e tutti gli ammiragli presenti a Pola.

Col treno arrivarono il luogotenente principe Hohenlohe, il generale principe Lobkovitz, il direttore delle ferrovie dello Stato ecc.

Lungo il binario, dinanzi al vagone di Corte si erano allineati gli ufficiali superiori di mare e di terra ed i membri delle autorità civili. L'arciduca indossava la divisa da campo di colonnello degli ussari. S'intrattenne a lungo con ogni singolo dei presenti, informandosi delle condizioni dell'esercito, della flotta e narrando interessanti particolari sulle vicende della guerra in Galizia e dei fatti d'armi che portarono alla liberazione di Przemysl, ove i russi lasciarono sul terreno, disse, non 54.000 ma oltre 70 mila soldati!....

L'arciduca si recò all'ammiragliato seguito da dieci automobili. Le autorità governative avevano disposto perchè lungo la strada.... vi fosse un centinaio di leccapiattini che applaudirono tutti mortificati di esser così pochi! L'arciduca passò la giornata sulla nave « Lacroma » e ripartì stasera alle sette col medesimo cerimoniale.

Era questa la prima visita ufficiale dell'arciduca in Istria; egli non deve esser rimasto molto entusiasta delle accoglienze non ostante tutte le case fossero, si capisce, largamente imbandierate.

La notizia ufficiale della visita

Vienna, 26

L'arciduca Carlo Francesco Giuseppe ha passato due giorni a Pola per salutare a nome dell'Imperatore Francesco Giuseppe la marina austro-ungarica. — Durante la sua permanenza a Pola l'arciduca ereditario ha visitato anche gli stabilimenti della marina da guerra, una parte della flotta e i forti. — (**Stefani**).

Nessun ufficiale tedesco fa ispezioni nel Trentino

Berlino, 26

(Ufficiale) — *La notizia divulgata da qualche giornale italiano che ufficiali dello stato maggiore tedesco facciano ispezioni nel Trentino e che vi si attendano truppe e materiale da guerra dalla Germania è* **completamente** *infondata.*

Per le mamme

Una donna di cuore gentile ci manda queste sue parole che essa confida possano avvivare qualche fiamma di carità, nel nome della fratellanza umana, nel nome della Patria. Noi le pubblichiamo, confidando che esse abbiano a fruttificare:

Che cosa siano *davvero* i giorni in cui viviamo lo sapranno i figli dei nostri figli. Ma a noi che pure siamo percossi dall'eco vivente dei fatti terribili, le proporzioni delle cose sfuggono come i capi di una catena troppo pesante e troppo aggrovigliata. Si vive da mesi in un sordo affanno, e, ormai stanchi della lunga tensione, si cominciano ad avere in uggia i giornali che ci attossicano la vita senza mai annunciare niente di risolutivo.

Tutto ciò è naturale, è umano, si direbbe quasi che è perfettamente sensato.... Ma perchè non diventi anche quietamente vile bisogna che ognuno di noi si pieghi con tutto l'amore, con tutta la compassione della quale è capace su quel tanto di dolore altrui che rasenta ad ogni ora del giorno. Non abbiamo feriti da curare, nè orfani da raccogliere, noi donne d'Italia, ma abbiamo anime avvilite e sperdute da consolare, famiglie atterrite dalla visione dell'avvenire, bambini minacciati da tutte le sofferenze dell'inverno imminente, nonostante che molto sia stato organizzato, molto si faccia tra ostacoli e some incredibili.

Noi donne noi mamme, secondo la natura e secondo l'amore, coglieremo nel brivido dei primi freddi imminenti qualcosa di tragico che gli altri anni non si sentiva; e certo col primo paltoncino con la prima tepida maglietta tolta dal cassettone per difendere i floridi corpicini che amiamo, sentiremo, come una trafittura nel vivo, l'angoscia delle mamme che non hanno niente.

Oh, la nostra casa dove domani si diffonderà il tepore delle stufe, le nostre abitudini non ancora sconvolte, le modeste comodità delle quali non ci si accorgeva, che immenso privilegio ci appaione mai!

Bisogna pensarci, signore. Bisogna che in quest'ora, dura per tutti, ognuno prenda il suo posto come i soldati sul campo.

Di tutto v'è bisogno: di denaro, di opera, di parola; sicchè a tutti è dato di fare qualche cosa. Ci sono persone che si sono staccate in questo tempo da ogni cosa loro, arte, studio, orario di riposo. Ce ne sono altre che pur costrette al corso abituale delle loro occupazioni, hanno dato denaro, suggeriti modi di assistenza, studiati progetti di lavoro. Forse non lo sanno, non se ne accorgono, non lo credono, quelli che inaspriti dal bisogno o invasi dallo scoraggiamento pensano che con le cifre di una pubblica sottoscrizione si possa da un giorno all'altro ristabilire l'equilibrio economico. E si intende che ognuno sente la disgrazia propria e non considera, poveretto, che ce ne sono centinaia, tutte diverse l'una dall'altra, a seconda della condizione famigliare, dell'età, della capacità di lavoro. Sicchè ci vorrebbe, per far le cose presto e bene, non solo un patrimonio colossale e un esercito di persone di buona volontà, ma anche, diciamolo chiaro, una grande sincerità, un grande buon senso da parte delle persone che devono essere aiutate.

... Ma lasciamo le considerazioni astratte e parliamo tra noi, donne, tra noi che per istinto di natura siamo più disposte a compatire i difetti ed a commuoverci della virtù. (E ce ne sono tante, e devono proprio essere grandi al cospetto del Signore le virtù dei poveri! Pensiamoci, con molta umiltà).

Ci sono centinaia di donne, mamme e giovinette, che assediano il Comitato per avere non il sussidio, ma lavoro. Si contentano di poco pur di non stare in ozio, pur di non ricorrere all'elemosina... C'è da piangere a non poterle accogliere tutte nei laboratori che si sono potuti aprire e far funzionare con una certa regolarità; si prova un senso di mortificazione a doverne rimandar tante con una promessa incerta, mentre hanno in braccio bambini bisognosi di tutto, e a casa gli uomini che diventan cattivi nell'ozio forzato.

E se facessimo una cosa, signore, se la facessimo davvero, tutte insieme, per amore dei nostri bambini che Dio benedica e difenda.. Se si desse al Comitato il modo di ingrandire i laboratori, di affidar lavoro a casa, di rinvigorire con un mezzo dignitoso i rapporti fra la gente che può aiutare e quella che ha bisogno di essere aiutata?

Diamo roba, noi donne che conosciamo il valore pratico di uno scampolo di tela, di una buona stoffa passata di moda, di una matassa di lana avanzata da lavori già fatti. E se non ne abbiamo, facciamoci coraggio... e comperiamone! (Così daremo anche un po' di movimento al denaro, ed è patriottismo anche codesto). Fornire al Comitato materiale di lavoro è forse la cosa più spiccia. Le lavoratrici volonterose ci sono, l'abbiam detto. Le persone che saprebbero pazientemente dirigere perchè di ogni più piccola cosa sia tratto profitto ci sono.... E di bambini che avranno il piccolo petto rotto dalla tosse e i piedini sanguinanti pei geloni, se non si provvede a tempo ce ne sono a nidiate!..

La persona che si rivolge così, alla buona, alle innumerevoli donne di cuore, spera tanto che la sua idea sia raccolta, migliorata, resa concreta. E spera anche, candidamente, che nessuno di coloro che inarcano le ciglia e scuotono la testa davanti alla gravità dei mali ed alla meschinità dei rimedi, venga fuori a dire: « Chè!... ci vuol altro!... »

Sicuro: ci vuol altro. Tutto ci vuole, e tutto ci vorrà per un pezzo; perchè un anno di guerra distrugge mezzo secolo di fatica. Tutto, denaro, opera, pensiero!... Ma nel tutto ci sta anche il poco... E il poco può diventar rigoglioso come il granello di senapa del Vangelo, quando ci sono mamme che ritrovano la via della speranza, e creature innocenti che sorridono.

Una donna.

Una Signorina veneziana che frequentava l'Università di Padova suicida sotto il treno

Padova, 26

Una orribile tragedia s'è svolta oggi alla nostra stazione ferroviaria. — Una studentessa della nostra Università si è suicidata gettandosi sotto il treno.

Il fatto raccapricciante è avvenuto alle 13.20 all'arrivo del treno proveniente da Bologna e diretto a Venezia.

La suicida è la signorina Ermenegilda Patuzzi, d'anni 25, figlia del prof. Giacomo Patuzzi, addetto alla Sezione Lavori alla ferrovia di Venezia.

I viaggiatori in attesa dell'arrivo del treno n. 47 da Bologna diretto a Venezia che entra in stazione alle 15.22 notavano un'alta figura di giovane donna, bruna, vestita elegantemente la quale passeggiava sola ed irrequieta dall'un capo all'altro del *trottoir*. La signorina era la studentessa Patuzzi iscritta ai corsi di Lettere. Nella nostra città durante l'anno scolastico, veniva ogni giorno da Venezia poichè colà abita la sua famiglia.

Delusioni e difficoltà provate negli studi l'avvilirono così che nella sua mente sorse l'idea del suicidio.

A Padova era giunta stamane da Pontebba. A mezzodì s'era trattenuta a colazione col capo deposito alle Ferrovie sig. Scarpa, un amico di famiglia, al quale avea detto tutto il suo dispiacere per le difficoltà incontrate negli studi. Il sig. Scarpa ebbe per l'ospite parole di conforto: nulla però faceva presagire la risoluzione che l'infelice aveva presa.

Il raccapricciante racconto d'un testimonio

Sul treno da Bologna viaggiava l'agente Calamida dell'ufficio ferroviario di P. S. di Venezia. All'arrivo del treno a Padova il Calamida era sporto al finestrino sicchè egli potè assistere alla tragica scena. Vide la signorina con repentina risoluzione togliersi di dosso il mantello e il cappello e quando il treno non era che a due metri di distanza gettarsi stesa sui binari fra il raccapriccio dei presenti alla impreveduta scena. Il Calamida scese dal treno in corsa, per tentare di evitare la sciagura, ma ormai la locomotiva, il bagagliaio ed una carrozza erano passate sull'infelice straziandola.

Quando il treno fu fermo, uno spettacolo raccapricciante si presentò alla vista degli accorsi. Il corpo della disgraziata era ridotto in una massa sanguinolenta: nessun arto rimaneva intatto.

Dall'ufficio di P. S. accorse il delegato Positano che procedeva alle prime constatazioni.

In una borsetta di pelle che la suicida aveva gettato sul «trottoir» si rinvenne un portamonete contenente cinque centesimi ed un biglietto postale.

Lo scritto è indirizzato al prof. Giacomo Patuzzi, S. Giacomo dell'Orio, 1761, Venezia.

Le cause dell'atto disperato

Alle 16, avvisato telefonicamente, accorreva sul posto il vice pretore del III Mandamento dott. Dalla Bianca, col cancelliere Del Bianco.

Nel biglietto indirizzato al padre suo, la signorina Patuzzi chiedeva perdono dell'atto disperato cui si dice spinta dal dispiacere di essere stata bocciata negli esami.

Esperite le pratiche di legge il dott. Dalla Bianca rilasciava il nulla osta per la rimozione dei miseri resti, cosicchè il diretto poteva partire con un'ora di ritardo.

Quindi il cadavere fu trasportato con la barella municipale all'Ospitale Civile, e deposto nella cella mortuaria.

La signorina Patuzzi era iscritta alla nostra Università, nella facoltà di Lettere, fino dal 1911. Dall'atto della sua iscrizione risulta che è nativa di Sampierdarena (Genova).

Non risulta però ch'ella si fosse inscritta a questa sessione d'esami in nessuna materia perchè non esiste nessuna sua domanda.

Anche il fidanzato suicida

Padova, 26

Un telegramma giunto alla nostra stazione verso le ore 18 avvisa che lungo la linea Treviso-Mestre si è pure suicidato sotto il diretto il fidanzato della signorina Patuzzi.

Si tratta d'uno studente dell'Università di Padova: Giovanni Castagnaro, la cui famiglia abita a S. Michele del Quarto presso Mogliano Veneto.

Chi era la suicida?

La signorina Gilda Patuzzi era molto conosciuta a Venezia e a Padova specialmente nel mondo studentesco, in cui portava una nota di grazia e di simpatico brio.

Si vedeva quasi quotidianamente nelle sale delle biblioteche delle due città, la fronte chinata sui grandi libri che stonavano acutamente con la gaiezza e la freschezza di quella loro strana amica.

Nell'atrio dell'Università mescolava alle chiacchiere dei compagni le sue piccole risate squillanti, con una svelta disinvoltura che la rendeva più che ogni altra cosa attraente.

E pure sapeva essere seria e persino grave, specialmente quando si trattava dei suoi studi.

Studi che però essa concepiva in senso molto lato, non costringendosi senza repugnanza alle limitazioni dei programmi scolastici. Così poteva essa dimenticare talvolta di prepararsi con speciale cura per tale e tale esame, per proseguire ricerche e studi che l'avessero appassionata durante una preparazione di cui il frutto fosse già stato raccolto.

Irregolare, o meglio, originalissima in ogni sua cosa, poteva apparire talvolta posatamente bizzarra.

Chi avrebbe pensato una diecina di giorni addietro, ammirando la fanciulla alta e snella scendere con un salto leggiero dal treno non ancora fermo, chi avrebbe pensato che veramente un dramma fatale vivesse chiuso in quel cuore giovanile che pareva sussultare a ogni tratto d'una gaiezza di rondine?

*

L'ottimo Prof. Patuzzi, un lavoratore modesto quanto valente scrupoloso è assai conosciuto a Venezia, anche fuori della cerchia dei suoi colleghi d'ufficio, per un suo grandioso e geniale progetto di sistemazione della nostra stazione ferroviaria, un progetto che gli costava tesori di studio e di fatica, e che egli aveva condotto a termine con infinita cura e con ottimo risultato. A lui, mite, buono, tutto dedito alla famiglia, doveva essere risparmiato il più grande dei dolori umani; la sua sventura è di quelle per le quali mal si cercherebbero parole di conforto. Sappia, egli, tuttavia, che quanti lo conoscono si associano al lutto del suo cuore di padre.

Pubblicazione di decreti

Roma, 26

La Gazzetta Ufficiale pubblica le relazioni e i regi decreti riguardanti il condono delle sopratasse e delle altre pene pecuniarie di carattere di sopratasse in materie di tasse sugli affari.

Pubblica anche i regi decreti riguardanti i provvedimenti tributari annunziati ufficialmente ieri, con le relative relazioni.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
27 Martedì: S. Demetrio, mart.
28 Mercoledì: SS. Simeone e Giuda.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Le Sale della Mostra e il giardino annessi si mantennero per tutta la giornata, che seguiva ad una di folla eccezionale — discretamente frequentate e il totale degli ingressi, pur di molto inferiore a quello precedente, raggiunse la cifra di 482.

VENDITE

Il sig. Emilio Terni ha acquistato il quadro a tempera «Sulla via di Frascati» di Aristide Sartorio; il sig. ing. Mario Tumiati le due acquatinte «I buoi» e «L'erpice» di Giuseppe Graziosi e la signorina E. C. un «Vasetto» della Fabbrica Zsolnay di Pècs.

La lotteria "pro disoccupati„

Ieri abbiamo pubblicato l'intero elenco delle opere d'arte destinate in premio ai vincitori della grande Lotteria di beneficenza stabilita per Domenica prossima, ultima giornata dell'Esposizione.

I lettori si saranno facilmente persuasi del valore considerevole di tali opere, recanti le firme di artisti fra i più eminenti della Mostra, e si troveranno certo d'accordo nell'ammettere come ben valga la pena di tentare la sorte per poter giungere a possederne qualcuna.

La vendita dei biglietti che costano soltanto una lira e dànno diritto di entrare all'Esposizione e di concorrere alla Lotteria, è cominciata ieri ai cancelli della Mostra e nei principali negozi della città. Essa non poteva iniziarsi più felicemente poichè non soltanto le richieste, pervenute anche dal di fuori, furono moltissime, ma si ebbe pure l'esempio di qualcuno che acquistò direttamente delle intere centurie di biglietti. Ed è un esempio che merita lode e — seguaci, perchè favorendo in tal modo l'iniziativa dell'Esposizione — a parte l'utilità che se ne può ritrarre — si contribuisce efficacemente al successo di un'opera altamente patriottica e umanitaria.

La commemorazione della sortita di Mestre

Oggi, come annunciammo, il Comitato Regionale Veneto dei Veterani 48-49 a 70 in unione alle Associazioni militari ed affini, si recherà a Mestre per l'annuale commemorazione del 27 ottobre, anniversario di quella famosa sortita di Mestre che fu tanto gloriosa per le armi veneziane.

Interverranno anche la bandiera decorata del Comune e la Banda Cittadina.

L'onorevole Giunta mette gentilmente anche quest'anno, apposito vaporino a disposizione del Comitato; detto vaporino partirà dall'approdo Riva del Carbon alle ore 9 per proseguire fino a Mestre, ove quelle Autorità Cittadine, cortesemente saranno a ricevere le Associazioni e fare scorta di onore alla bandiera decorata del nostro Comune.

La presidenza dei Veterani fa invito ai propri soci, alle Associazioni militari ed affini a volersi riunire numerosi e col proprio vessillo, al Municipio, alle ore 8.30.

La sottoscrizione pro richiamati, disoccupati ed emigranti

(43.a LISTA)

Lista precedente	L.	77.766.75
Cav. Comoli	»	5.—
Operai della Ditta Pasqualin e Vienna (V. offerta)	»	54.85
Totale	L.	77.826.60

L'opera del Comitato per procacciare lavoro ai disoccupati

Il Comitato comunica:

In questi giorni il Presidente ed il Segretario generale del Comitato Veneziano pro richiamati, disoccupati ed emigranti, l'on. prof. Antonio Fradeletto ed il comm. ing. Beppe Ravà, recatisi a Roma per attuare parte del programma di azione del Comitato, si vanno adoperando presso il Governo centrale all'intento di ottenere efficaci provvedimenti a sollievo della disoccupazione.

Mercè la fervida opera degli autorevoli suoi rappresentanti e viva sollecitudine degli on. Battaglieri e Da Como, al Comitato giunse ieri a sera il sicuro affidamento che sarà al più presto possibile iniziata nel R. Arsenale la costruzione dei progettati sommergibili.

Intanto le officine della «Savinem» ricevettero ordinazione di barche a vapore ed al cantiere «Svan» fu data commissione di motoscafi.

Inoltre alla Società «Savinem» sarà pure concesso il ben più importante lavoro di un Idroestrattore.

Altre pratiche sono in corso specie a vantaggio dei lavoratori del porto.

Lavoro e disoccupazione

Il Comitato ci comunica:

Da tempo è a cognizione del Comitato Veneziano pro richiamati, disoccupati ed emigranti che alcune imprese edili abbiano ricusato e ricusino offerte di nuovi lavori dichiarando di essere «sopraccariche di impegni». Di uno speciale esempio dava ieri notizia anche un giornale cittadino.

Il Comitato deplora che, mentre l'onor. Amministrazione Comunale ed altre pubbliche Amministrazioni compiono sforzi superiori ai loro mezzi per attenuare il grave disagio dell'ora presente, tanti privati cittadini non solo rifuggano dai più lievi sacrifici, ma lascino persino venir meno occasioni di nuovi lavori mediante i quali sarebbe naturalmente risolto parte dell'inquietante problema della disoccupazione.

E' questo un penoso documento dell'egoismo di tanti cittadini, che, stretti all'ambito individuale, disconoscono le difficoltà del momento, e credono che basti contentarsi della propria fortuna per aver diritto di negare l'altrui disagio.

Per ciò il Comitato invano si adopera per ottenere impiego a tanti operai disoccupati; invano compilò le liste di essi distinti per categorie e sottocategorie di mestiere, accuratamente predisposte al fine di facilitare la migliore scelta; invano domanda la cooperazione di tutti gli uomini di buona volontà per distinguere i capaci dagli inetti lavoratori, i veri dai falsi bisognosi.

L'azione indefessa anzichè essere seguita con bene inteso civismo, è accompagnata da sterili quanto infondate mormorazioni. Il che non dorrebbe, se per colpa di siffatti egoismi molti operai non dovessero continuare la lotta contro l'iniqua loro sorte, e se la generale economia della città non patisse sì forte aggravio, tanto maggiore — come apparisce — del giusto.

Il Comitato fa voti che tutti egualmente i cittadini, prima di rassegnarsi a sopportare i pesi della crisi attuale, adoperino la migliore volontà e non sfuggano le occasioni, ciascuno al suo posto ed in giusta proporzione, di cooperare al sollievo di tanti mali, ossia di fare il proprio dovere.

Crediamo che il modo migliore per coadiuvare il Comitato in questa circostanza sarà quello di fargli giungere notizie di tutti i fatti specifici che potessero confermare l'esistenza dell'inconveniente lamentato — Solo in tal modo il Comitato e l'autorità comunale saranno posti in grado di combattere efficacemente a sollievo della crisi.

La nuova Scuola Normale a S. Giuseppe di Castello

Ieri mattina sono cominciate le lezioni nelle nuove scuole normali femminili di San Giuseppe di Castello, tratte, come altra volta abbiamo diffusamente illustrato, dal convento delle pie suore salesiane.

Il convento silenziosissimo e aspramente serrato, venuto quasi ad addossarsi come un più sicuro atto di fede contro tante tentazioni di libertà gioiosa dell'esterno, alla vecchia Chiesa di S. Giuseppe, si è mutato in una scuola. Un prodigio di primavera si è innestato voglioso e fluente in un recinto di sacrifici e di rinunce, là dove era perpetrata la gioia mistica ed inerte dell'abbandono, dove il silenzio era la musica costante del pensiero, una fanfara quotidiana di vite, spezza oggi contro le volte attonite, promesse trepide e prepotenti.

Le vecchie mura sono state d'improvviso riconsacrate alla vita terrena. Spezzate le celle, ampliate le finestre, tutti i pertugi ove il sole s'imbronciava, al passarvi, e si sbiadiva snervandosi delle sue inutili carezze, la vecchia casa della rassegnazione e del misticismo, ha mutata intera la sua fisonomia.

Le vecchie celle si sono fuse in un amplesso, ognuna ha unito il proprio chiuso a breve respiro al respiro dell'altra, in un respiro più vasto. Son divenute le aule. Le aule più ancora severe e nude, ma ampie, luminose, serene, che sembran aprire i numerosi occhi donati loro, al sole, alla laguna, e ne assorbono tutte le malie, con l'avidità fremente del digiuno.

I lavori furono molti, complessi, preoccupanti. Tutto vi era chiuso, tappato, le poche aperture erano disordinate e incuranti di armonia architettonica, i porticati dei cortiletti, chiusi da vetrate e da ferriate cadenti ed eppur tenaci. Un disorientamento topografico assoluto e crudele ostacolava la resa di quell'alveare di misantropia sagace ed ostinata. — Eppure qualche forte ossatura occorreva resistesse: le linee maggiori volevano essere rispettate.

E la sapiente operosità ha saputo vincere, e oggi l'edificio appare uno dei più perfetti edifici scolastici, ligio alle norme dell'igiene, ligio alla comodità e alla eleganza.

Lunghi ordini di finestre si sono aperte, simmetriche e spaziose, onde anche all'esterno l'edificio tradisce il suo nuovo sangue, quasi il bisogno di aver molti occhi, molte bocche, per dar da mangiare a tanti ardori ospitali.

Il progetto di questa trasformazione edilizia, opera intelligente dell'ing. Fausto Finzi del nostro Ufficio tecnico municipale, aiutato da un prezioso collaboratore nel prof. Orione Maran, compreso l'impianto di riscaldamento, ed escluso l'arredamento fu preventivato in lire 355.000. Esso ha ubbidito alle migliori norme della edilizia scolastica, compatibilmente alle esigenze economiche ed altresì a quelle artistiche. Infatti, relativamente a quest'ultime si riuscì a conservare inalterato il bel chiostro di levante.

Relativamente alla distribuzione dei vari locali, per la Scuola Complementare furono assegnate 13 aule per l'insegnamento ordinario e 4 per gli insegnamenti speciali: fisica, canto, lavori manuali e lavori femminili. Esse si sviluppano tutte a piano terreno, nella parte più a levante del convento; le aule sono spaziosissime e capaci complessivamente di 650 allieve. La scuola normale propriamente detta si sviluppa al primo piano, superiormente alla complementare; comprende sei grandi aule per l'insegnamento ordinario, due per il disegno ordinario, due pel disegno, oltre che i locali per la Direzione, la segreteria, gli archivi, la biblioteca e le sale per gli insegnanti. La scuola normale ospita 240 allievi. — Attigua ad essa ed in diretta comunicazione si sviluppano sei grandiose aule per la scuola elementare di tirocinio oltre ad una piccola saletta per la Direzione. — E' capace di 180 allievi e 120 tirocinanti.

Queste tre scuole, che nel loro insieme costituiscono la Scuola Normale avranno, tre distinti ingressi; uno dalle fondamente di S. Giuseppe, oggi con uno stretto ponte provvisorio in legno, uno dal rio terrà S. Antonio; e un terzo a levante non appena sarà sistemato il terreno adiacente al convento, ove potrà svolgersi quella scuola all'aperto che a Venezia è iniziativa del comm. Garioni, iniziativa che viene costantemente da lui propugnata per quell'amore al moderno che in linea di igiene distingue l'opera zelante e valorosa del nostro assessore.

Tutte le aule sono disimpegnate da corridoi, ottenuti appunto dalla apertura delle celle, verso cortile, e hanno dimensioni variabili: da m. 2.60 a 4 metri. — Le aule come più sopra dicemmo, sono spaziosissime; dànno l'aspetto di vasti locali di ricreazione, ed inoltre si hanno al primo piano due locali uno di 150 metri quadrati, l'altro di ben 180, destinati ad uso refettorio. — I cortili hanno un'ampiezza di circa 1400 metri.»

Alla scuola normale è annessa anche l'abitazione del custode con ingresso separato dal rio Terrà S. Antonio.

La scuola tecnica occuperà il piano terreno e il I. piano della parte del convento a ponente con accesso dal campo S. Giuseppe. Essa comprende 14 aule per l'insegnamento ordinario (6 al piano terra e 8 al piano superiore), oltre una vastissima sala da disegno e i locali di Direzione. — Ha una palestra di 250 metri quadrati e un cortile di 260.

Così con un vero miracolo di attività, ancora un'altra volta, in quell'angolo tipico di una Venezia insistente, la modernità e il progresso, intesi forse nella forma più scettica alle tradizioni e alle abitudini poeticamente sonnolenti, hanno sfregiato col proprio bisturi la calma immacolata ed immemore raddrizzando e correggendo, vecchi profili, sbaragliando ombre e mistici silenzi, interrompendo un secolare colloquio di mura addossate fra loro vietando la loro felice rassegnazione al lentissimo martellare degli anni, che le uccidevano a baci di sole.

Corrisponderanno certo degno compenso del sacrificio, le giovinette che saranno domani le madri d'Italia.

Il commissario Tos a riposo

Con il primo del mese venturo il cav. Carlo Tos, commissario di P. S. di Castello, lascierà il suo ufficio, avendo chiesto ed ottenuto il collocamento a riposo.

All'intelligente funzionario, che seppe farsi tanto benvolere e stimare per l'affabile cortesia e per l'attività sua, inviamo il nostro saluto.

Il carbone per gl'industriali

La R. Prefettura ci comunica che, salvo circostanze impreviste fra alcuni giorni giungerà a Venezia un carico di carbone Newpelton Holmside che potrà essere ceduto agli enti pubblici ed agli industriali della Provincia a lire 38.50 alla tonnellata franco vagone o barca Venezia.

Gli enti ed industriali dovranno a tal uopo fare la consueta richiesta alla Commissione provinciale avente sede alla Prefettura.

I soliti strilloni

Furono ieri dichiarati in contravvenzione dagli agenti di P. S. della Brigata di San Marco il ventunenne Giacinto Serafini ed il sedicenne Giuseppe Casadoro, che vendevano nelle pubbliche vie un foglio volante di notizie del giorno, senza avere per questo la regolare autorizzazione della Questura.

Informazioni commerciali

Rendiamo pubbliche le seguenti informazioni di carattere commerciale comunicateci dalla Camera di Commercio:

Divieti di esportazione

In relazione alle norme regolanti i divieti di esportazione, si avverte:

a) che è incondizionatamente vietata la esportazione dell'olio di ricino, tanto di uso medicinale, quanto destinato agli impieghi industriali;

b) che la esportazione degli estratti tecnici per concia è permessa solo per quelli che, dai documenti ferroviari, risultano spediti a tutto il 24 corrente.

Piroscafi tedeschi rifugiati a Lisbona

Il Ministero della Marina ha comunicato alla Camera la lista dei piroscafi germanici rifugiati a Lisbona, avvertendo che gli interessati nei carichi potranno chiedere, direttamente, se del caso, il ritiro della merce.

I piroscafi di cui si tratta, sono: *Newa, Jaffa, Nogador, Lahneck, Rotterdam, Achilles, Uckermarck, Girgenti, Sophie, Rickmers, Westerwald, Prinz Heinrich, Rhodos, Euripes, Picador, Galata, Cheruskia, Energie, Arkadia, Wurttenberg, Naxos, Enos, Antares, Taygetas, Casablanca, Nilos, Miara-Schuldt, Dresden, Mailand, Bulow, Lubeck, Pheonicia, Pluto, Rolandseck, Electra, Magazan* e il piroscafo austriaco Fiume.

Le notizie, concernenti detti piroscafi, sono ostensibili presso la Segreteria della Camera.

Trasporti marittimi dall'Adriatico per la Tunisia

Ripreso integralmente il servizio della linea VIII (Palermo-Pantellerie-Tunisi-Tripoli) della Società «Sicilia», la Direzione della Società «Marittima Italiana» ha disposto che le sue agenzie dell'Adriatico abbiano a ripristinare l'accettazione di merci per tutti gli scali Tunisini; ciò avverrà con il ripristino della linea XI esercitata dalla Società Marittima medesima.

L'improvvisa morte d'un colonnello dei bersaglieri

Ieri mattina verso le 10.30 tali Stefano Tiboni, abitante a San Zaccaria 5043 e Luigia Toccoli, abitante a San Giovanni e Paolo 6301, si recavano come il solito l'uno per portare il giornale, l'altra per fare la necessaria pulizia, alla casa abitata dal colonnello Giovanni Malagola, in Corte del Forno a San Marco 456.

Avendo suonato ripetutamente il campanello, e con certa violenza, senza ottenere alcuna risposta, i due alquanto impressionati chiesero ai vicini se il colonnello fosse stato visto uscire di casa nel mattino. Avuta risposta negativa, ritennero opportuno avvertire la P. S. del misterioso fatto, conoscendo il Malagola come uomo strettamente ligio alle sue consuetudini, e temendo di qualche disgrazia sia per l'età piuttosto avanzata del colonnello, sia perchè da qualche giorno egli si trovava assolutamente solo nell'appartamento, i cui locatari, suoi ospiti, si trovano in campagna.

Sopraggiunse poco appresso il dott. Paradisi, del Commissariato di P. S. di San Marco, che fece abbattere una finestra dell'appartamento e potè così penetrarvi per chiarire il mistero di quell'insolito caso.

Entrato nella camera del colonnello, il dott. Paradisi vi fece una lugubre scoperta, purtroppo più che sufficiente a rendergli conto del silenzio che aveva accolti i replicati richiami della gente di servizio.

Abbandonato supino sul pavimento, il povero colonnello appariva già quasi irrigidito dalla morte.

Indossava la camicia da notte e calzava un paio di pantofole.

Il dott. Moretti, accorso subito sul luogo, dichiarò che la morte doveva essere avvenuta 10 o 12 ore prima, per paralisi cardiaca.

Si può approssimativamente ricostruire il tragico momento, congetturando che al momento di mettersi a letto il colonnello per qualche ragione avesse dovuto riattraversare la stanza dirigendosi al lavandino, presso al quale cadde colto dal malore improvviso, battendo con violenza la nuca contro una cassa.

Quest'ultimo fatto è provato da una larga protuberanza violacea che deforma il capo del defunto, e dalla sua stessa posizione.

Il colonnello Giovanni Malagola, nativo di Ravenna, non aveva ancora raggiunta la settantina. Da parecchi anni viveva solo a Venezia, con una perfetta regolarità.

Della sua triste fine è stata avvertita una sua cognata qui residente che si occuperà di dare il doloroso annunzio ai suoi congiunti di Ravenna.

La salma, dopo le rituali constatazioni, in cui si escluse che potesse trattarsi di delitto per il fatto che tutte le uscite erano chiuse internamente, venne trasportata colla Croce Azzurra all'Ospitale Civile, dove resta a disposizione del Procuratore del Re.

La casa resa deserta fu affidata alla custodia della guardia notturna Malozzo a cui vennero consegnate L. 106, e un orologio e 4 anelli d'oro, valori rinvenuti nelle vesti del defunto.

L'esportazione nella Tunisia

La Camera Italiana di Commercio di Tunisi, ha inviato al R. Museo Commerciale di Venezia ed Istituto Italiano, un elenco di prodotti che i commercianti e gli industriali nostri dovrebbero di urgenza cercare di introdurre in Tunisia; in sostituzione di quelli che prima erano forniti dalla Germania e dall'Austria. Si tratta principalmente dei seguenti articoli:

Prodotti chimici; tinte, colori ecc. — Vasellami, vetri e cristalli; — Tessuti di ogni genere di lana e cotone; — Biancheria, vestimenti ed articoli confezionati; — Carte e sue applicazioni; — Lavori in pelli ed in cuoio; — Pellicce preparate e confezionate; — Pelli preparate; — Oreficerie e gioiellerie preziose e false; — Orologeria e loro forniture; — Macchine d'ogni specie; — Arnesi e lavori in metallo, metalli greggi, chincaglierie in generale; — Mobili e lavori in legno; — Strumenti di musica — Carri, automobili, velocipedi; — Lavori in Caoutchouc; — Biancheria lavorata; — Strumenti ed apparecchi scientifici; — Ventagli, spazzole, giuocattoli; — Prodotti alimentari; — Articoli di disegno; — Semenze di ogni sorta.

Una pentola d'acqua bollente

La diciottenne Angela Caragò, abitante in Ramo Crosera 1266, ieri alle ore 17 e 30 fu trasportata all'Ospedale Civile per esservi medicata di varie ustioni di primo e secondo grado alle gambe e ai piedi, riportate in casa sua per la caduta d'una pentola d'acqua bollente che stava trasportando. Fu giudicata guaribile in un mese, salvo complicazioni.

La buona memoria d'un ubbriaco

L'altra sera verso le 22 tale Narciso Busetto di anni 37 da Pellestrina, abitante in Calle del Forno a Castello 2629, si trovava in Campo Santa Maria Formosa in preda alla più formidabile sbornia, quando fu avvicinato da alcuni giovinastri, uno dei quali, tale Antonio Spanio di anni 10, riuscì a mettergli con molta amorevolezza le mani nelle tasche. Il gesto fu abile, ma poco fruttuoso.

Per disgrazia, il Busetto conosceva l'allegro giovanotto che lo aveva inutilmente perquisito, e ieri mattina, riavutosi dalla sua sbornia, avendo incontrato lo Spanio in Campo dell'Arsenale, lo affrontò energicamente, consegnandolo agli agenti di P. S. di Castello.

Una cassaforte scassinata alla Ditta Köerting

Un audace furto è stato commesso la notte scorsa in danno della ditta Koerting, che ha studio in Campo Manin.

Ieri mattina, alla consueta ripresa dei lavori d'ufficio, gli impiegati si accorsero con stupore che la cassaforte appariva scassinata. Lo sportello di essa era stato divelto a colpi di piccone, e per terra si trovavano dispersi alcuni scalpelli, delle leve ed altri ordigni. Si constatò subito che dalla cassaforte erano state involate circa mille lire, tutto quanto cioè essa conteneva in numerario.

Immediatamente avvisata la Questura di San Marco, sul posto si recò il delegato dott. De Poloni, che iniziò subito le indagini.

Il solerte funzionario condusse le sue ricerche con abilità tale, che sembrano già assicurati alla giustizia gli autori dell'audace impresa. Infatti si riuscì a stabilire che gli ordigni rinvenuti sul luogo appartenevano a degli operai occupati a lavori negli appartamenti superiori. Ieri, fino a tarda ora, continuarono gli interrogatori dei presunti colpevoli, ma sui risultati di essi ci viene naturalmente imposto il maggiore riserbo.

Riferiremo domani sull'esito definitivo delle operazioni della Questura

La disgraziata fine di un vecchio pensionato

Ieri mattina verso le 6.30, tale Missaglia Gio. Batta fu Domenico, si recava al suo lavoro, allorchè, passando dal Campo Santa Marina, scorse nel rio del Tintor un cadavere galleggiante.

Egli avvertì del fatto alcuni passanti i quali si recarono alla caserma degli agenti di P. S. di Castello mentre il Missaglia rimaneva sul posto ad assicurare il cadavere ad una barca perchè la corrente non lo trasportasse alla deriva.

Poco dopo giunse il maresciallo Giovine con alcuni agenti; il cadavere era di un uomo della apparente età di 50 anni, vestito di scuro, dalla statura regolare, baffi grigi; sul naso portava ancora inforcati gli occhiali.

Il maresciallo ordinò che venisse trasportato all'Ospitale Civile con una barca della «Croce Azzurra». Quivi giunto venne deposto nella sala anatomica e perquisito; indosso gli si rinvennero due anelli d'oro, un portamonete contenente lire 5.90 e una lente di ingrandimento.

Si fecero subito indagini per il riconoscimento e si seppe che il disgraziato era tale De Bettin Francesco di anni 54, pensionato del R. Arsenale, abitante a S. Pietro di Castello n. 152.

A quanto si può finora stabilire, la morte del pensionato è dovuta ad un malaugurato accidente; il De Bettin era molto miope, e lo provano gli occhiali e la lente di ingrandimento rinvenutagli indosso, ed ieri sera rincasando, di un momento di distrazione non deve aver badato dove metteva i piedi ed è andato a finire nell'acqua dove trovò la morte.

Il cadavere è a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Vivace lotta tra ladri ed agenti in una barca a San Girolamo

L'altro giorno alle ore 15 una pattuglia di agenti di P. S. della Brigata di Cannaregio, passando per Fondamenta San Girolamo, scorse tre individui dall'aria sospetta che stavano ormeggiando una barca carica di circa tre quintali di carbone ad una riva della fondamenta stessa.

Al sopraggiungere della pattuglia costoro, tali Pietro Caroldi d'anni 19, abitante in Calle Turloni 2848, Paolini Antonio di anni 16, abitante in Ghetto Vecchio 1232 e un terzo non ancora identificato, cercarono di svignarsela, cosa che non fece che aggravare i sospetti degli agenti.

Interrogati sulla provenienza del carbone che essi trasportavano i tre, rassegnatisi a restare nella loro barca, risposero con molta confusione e in modo tutt'altro che persuasivo, tanto che gli agenti credettero opportuno di dichiararli in arresto.

Ma non fu troppo facile dare effetto a questa deliberazione! I tre malviventi si difesero con tale ostinata violenza da mettere a dura prova i muscoli e la pazienza delle guardie.

Due di essi anzi riuscirono a fuggire, uno gettandosi in acqua, l'altro saltando sulla vicina fondamenta, dove s'era radunata una folla di gente curiosa e chiassosa.

Fu così potuto arrestare il solo Paolini che fu subito tradotto alle carceri.

Fu anche tratto in arresto tale Piovesan Ermenegildo d'anni 18, abitante a Cannaregio 3048 che, parteggiando per i ribelli, aveva lanciato contro gli agenti preoccupati ai trarli in arresto alcuni sassi ed un lungo coltello.

Tentativo ladresco a San Polo Quattro arresti

La Brigata di P. S. di San Polo procedette ieri all'arresto di tali Trantin Giovanni di anni 21, barbiere, Giuseppe Orzia di anni 21, pittore, Falconi Gottardo di anni 16 bracciante, e Arosati Giovanni di anni 18 facchino, per misure di pubblica sicurezza.

Questi bravi giovani sono poi gravemente indiziati come autori di un audace tentativo ladresco effettuato l'altra sera in danno di tale Anna Zane, abitante a San Polo, in Calle della Madonnetta 2411.

La Zane infatti credette di riconoscere nei quattro alcuni individui che essa aveva provvidenzialmente disturbati mentre tentavano di scassinare con una spranga di ferro una finestra del pianterreno di casa sua, evidentemente non senza cattive intenzioni.

I ladri in un burchio

Ieri notte ignoti, saliti a bordo del burchio «Romano» ormeggiato alla Riva del Punto Franco, vi rubarono un paio di stivali nuovi ed un orologio per il complessivo importo di circa quaranta lire, fuggendo poi inosservati.

Il danneggiato, tale Pasquale Rosada, si è rivolto all'Ufficio di P. S. di Dorsoduro, perchè possibilmente gli sia resa giustizia.

Derubano l'ospite

Tale Anna Marinetti denunciò ieri alla Questura di Castello di avere patito il furto di una coperta di lana del valore di lire 35 per opera di tale Carolina Furlan di anni 23, domestica, con la sospetta complicità del suo amante Rossi Angelo.

I due alloggiavano da qualche tempo presso la Marinetti.

L'amnesia di un pregiudicato

Il trentaquattrenne Luigi Modolo, vigilato speciale, abitante ai Senza Tetto, ieri alle ore 18 si recò all'Ospitale Civile per farvisi curare di una ferita lacero contusa alla palpebra inferiore sinistra.

Interrogato sul modo in cui avesse riportata tale ferita, affermò di non ricordare nulla delle circostanze del fatto.

Fu giudicato guaribile in una diecina di giorni.

I giuochi disgraziati

Il bambino Giuseppe Cappello di Giovanni d'anni 6, abitante a San Polo 434, ieri verso le ore 17, giocando in casa sua, cadde in malo modo fratturandosi la clavicola sinistra.

Fu ricoverato poco appresso all'Ospedale Civile, dove il medico di servizio lo giudicò guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 25 ottobre

«Nilo» ital. da Trieste con 67 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 24 ottobre

«V. Pisani» ital. da P. Nogaro.

Arrivi del 25 ottobre

«Dauno» ital. da Brindisi.
«F. Cosulich» a. u. da Trieste.
«Calabro» ital. da Trieste.

Arrivi del 26 ottobre

«Epiro» ital. da S. Maura.

Spedizioni e partenze del 26 ottobre

«Dauno» ital. per Barletta.
«Epiro» ital. per Ancona.
«Bengasi» ital. per Trieste.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Loredano» ital. da Colombo, merci.
«Mina» ital. da Swansea, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 26. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 9 — Cereali 6 — Varie 46. — Totale 61.
Scaricati 99.

Buona usanza

✱ Dalla signora Adele Bidoli Damiani lire 5 alla vedova Levidi.

Comunicati delle Opere Pie

Alla Nave Asilo Scilla, il signor Bonivento Giovanni a mezzo della Pasticceria Tecchiati ha offerto lire 10 per onorare la memoria della compianta signora Moro Vida.

Stato Civile

NASCITE

Del 24. — Città: Maschi 5; femmine 3. — Nati in altri Comuni: Femmine 1. — Totale 9.

Del 25. — Città: Maschi 2. — Totale 2.

MATRIMONI

Del 24 — Franceschini Antonio fuochista con Diana Regina lavorante in conterie, celibi — Giuliana Lupo Luigi calzolaio con Marino Giuseppa casalinga, celibi — Vian Augusto elettricista con Guolla Carolina sarta, celibi — Urban Ernesto pittore con D'Este Roma casalinga, celibi.

Del 25. — Scarpa Angelo fuochista con David Romana casalinga, celibi — Cancellada Ferruccio pescivendolo con Girotto Irma casalinga, celibi — Pavan Giovanni lattoniere con Bon Amelia casalinga, celibi — Piazza Arturo fabbro con Fontolan Maria casalinga, celibi — Alzeni Augusto tornitore meccanico con Papette Enrichetta casalinga, celibi — Veronese Giuseppe maestro d'ascia vedovo con Zennaro Domenica Luigia casalinga nubile.

DECESSI

Del 24. — Pasini Fassetta Luigia d'anni 82 vedova casalinga di Venezia — Bicego Marchioro Scolastica d'anni 48 vedova casalinga di Venezia — Lazzarini Giuseppe d'anni 71 coniugato r. pensionato di Venezia — Gessi Guglielmo d'anni 50 celibe calzolaio di Venezia — Secchi Giulio d'anni 46 coniugato caffettiere di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Del 25. — Moro Vida Luigia d'anni 43 coniugata casalinga di Venezia — Guisson Fortunato d'anni 51 coniugato magazziniere di Venezia.

Teatri e Concerti

Goldoni

Iersera Alfonsina Pieri della quale ricorreva la recita d'onore fu molto festeggiata da un pubblico affollatissimo nei «Fuochi di San Giovanni». Applauditi con lei il Chiantoni, Vittorio Pieri, la Zucchini Majone e tutti gli altri.

Questa sera Remo Lotti, il valente brillante della Compagnia, riprenderà il suo ruolo nella brillantissima commedia, presentataci per la prima volta da Virgilio Talli, poi da Sichel e Dina Galli: «La frustata» di Hennequin e Duval.

Nell'abbonamento per le ultime cinque recite che si apre domani, si darà oltre alla prima dei «Pescicani» del Nicodemi, anche la novità «Io t'amo» di R. Lothar autore di «Arlecchino re».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 21 — Cavalleria e Pagliacci.
GOLDONI — 21: La frustata.
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Dispacci commerciali

CEREALI

NEW YORK, 24. — Frumento: di primavera 125 1/2 — rosso d'inverno 124 3/4 — Settembre 125 1/2 — Maggio 130 1/2 — Granone disponibile 85 — Nolo cereali per Liverpool 3 1/2.

CHICAGO, 24. — Frumenti: Dicembre 116 3/8 — Maggio 121 3/8 — Granone: Dicembre 69 1/2 — Maggio 71 7/8 — Avena: Maggio 53 5/8.

CAFFE'

NEW YORK, 24. — Caffè disponibile 4.14.

SANTOS, 23. — Caffè: Calati sacchi 50 mila.

ZUCCHERI

NEW YORK, 24. — Zucchero centrifugo disponibile 4.14.

LONDRA, 23. — Zucchero Java loco 27 — Mercato calmo.

METALLI

AMSTERDAM, 23. — Disponibile 44 — per ottobre 31 — per dicembre 30 — per marzo 28 1/2 — per maggio 28 3/4.

Borse estere

NEW YORK, 24. — Cambio su Parigi 5.10.75. — Cambio su Berlino 89. 1/2.

Mercati del Veneto

VERONA, 26 — Listino dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame in Verona nel giorno 26 ottobre:

Buoi: capi portati 355 — A peso vivo: 1. qualità da 85 a 90; 2.a da 75 a 80; 3.a da 60 a 65. — A peso morto: da 165 a 175; 2.a da 155 a 160; 3.a da 135 a 145.

Vacche: Capi portati 104 — A peso vivo: 1.a qual. da 75 a 85; 2.a da 65 a 70, 3.a da 45 a 55. — A peso morto: 1.o qual. da 150 a 165; 2.a da 140 a 145; 3.a da 115 a 130.

Tori: A peso vivo: 1.a qual. da 70 80, 2.a da 55 a 65. — A peso morto: 1.a qual. da 130 a 140; 2.a da 115 a 125.

Vitelli da latte: Portati capi 75 — A peso vivo da 110 a 130 — A peso morto da 150 a 170.

Castrati: Capi portati 185 — A peso vivo da 60 a 70 — A peso morto da 130 a 140.

Suini lattoni: Capi 19. — Cavalli 130.

NB. Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato non molto numeroso. Prezzi sempre elevati.

Dalle Provincie del Veneto

Magistrato alle Acque

Il R. Magistrato alle Acque per le Provincie della Venezia e di Mantova ha autorizzato l'esecuzione dei seguenti lavori:

Provincia di Venezia:

Urgente difesa frontale di un tratto dell'argine sinistro del fiume Brenta fra i C. S. 26-27 in Comune di Campolongo Maggiore. — Importo L. 32.500.

Lavori di escavo per la sistemazione e rettifica del Canal Dese e per l'apertura di una canaletta di accesso alla Pagliachetta. — Importo L. 70.000.

Provincia di Verona:

Saltuarie riparazioni dell'arginatura sinistra del Fratta in località Gazzolo Coette e Chiavica Moro in Comune di Minerbe. — Importo L. 21.000.

Provincia di Vicenza:

Lavori urgenti di riparazione del Molo Cartigliano sul Brenta in Comune di Cartigliano. — Importo L. 12.000.

Provincia di Udine:

Lavori urgenti di riparazioni al pennello di Rivis ed al rivestimento a difesa del froldo al Battiferro di Rivis in Comune di Sedegliano. — Importo L. 22.000.

Provincia di Treviso:

Lavori urgenti di ripristino della difesa in roccia nel tratto a monte dell'abitato di Saletto in destra di Piave nel Comune di Breda di Piave. — Importo lire 52.000.

Provincia di Padova:

Ricostruzione in ferro dei portoni del sostegno a conca di Limena sul fiume Brenta e della traversa per la chiusa a panconcelli posta di fianco al sostegno stesso. — Importo L. 21.300.

Ha inoltre disposto l'appalto dei seguenti lavori:

Provincia di Verona:

Ingrosso e rialzo di banca a sinistra d'Adige in Volta S. Tomio e Cabianca in Comune di Albaredo. — Importo L. 44.000.

Lavori di sistemazione dell'argine sinistro dell'Alpone dal Ponte di Costalunga a quello di S. Giovanni di Monteforte. — Importo L. 107.200

Ampliamento di banca e sottobanca in destra d'Adige località Rotta Spinimbecco e Rotta Carrà, in Comune di Villabartolomea. — Importo L. 134.000.

Lavori di imbancamento di un tratto dell'argine sinistro dell'Adige in località chiavica del Cristo. — Importo L. 28.500.

Provincia di Rovigo:

Rialzo e ingrosso dell'argine sinistro del Po fra lo stante 615 e il termine dell'arginatura di 2.a categoria nel Comune di Contarina. — Importo L. 96.000.

Lavori di sottobanca in destra d'Adige località Marezzana Pioppette e Volta Paterlina in Comune di Boara Polesine. — Importo L. 49.000

Provincia di Padova:

Lavori di banca in sinistra dell'Adige, località Marezzana Camatta. — Importo L. 57.000.

Lavori di costruzione di banca e piazza-bassa a rinforzo dell'argine destro del fiume Brenta dal C. S. 42 al ponte di Codevigo, in Comune di Codevigo — Importo L. 152.000.

VENEZIA

L'on. Sandrini nel collegio

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 26:

L'on. Sandrini continua il suo giro nel Collegio accolto dovunque con gioia dalle popolazioni che lo salutano con evviva: all'arrivo ed alla partenza.

Stamane l'onorevole visitò S. Giorgio al T., Cesarolo e San Michele ove venne ricevuto in Municipio.

Domani partirà per Venezia e Roma, ma per ritornare entro la settimana fra noi e compiere anche nel settore di San Donà le sue visite fatte allo scopo di constatare «de visu» i bisogni dei singoli Comuni per i quali continuerà ad interessarsi con solerzia, attività e costanza.

Caporale richiamato suicida sotto il treno

MESTRE — Ci scrivono, 26:

Questa mattina alle ore 10, il casellante del passaggio a livello di Carpenedo al km. 5-6 in territorio di Dese (Favaro V.), faceva una macabra scoperta.

Il corpo del caporale di artiglieria della classe del 1890, Castellaro Angelo, giaceva sul binario ridotto addirittura in brandelli. Il disgraziato era venuto a Carpenedo, suo paese nativo, in licenza da pochi giorni.

Le cause che spinsero il disgraziato a togliersi la vita, non sono certe. Però si crede che si tratti per le tristi condizioni finanziarie in cui versa la sua famiglia.

Si sono recate sul luogo le autorità municipali di Favaro V. e i carabinieri di Mestre, per le constatazioni di legge.

I processi contro i ferrovieri

Quest'oggi si sono continuati i processi contro i ferrovieri, imputati del solito reato di aver abbandonato il servizio previo concerto.

Il giudice dott. Capon, condannava alla solita pena condizionale i seguenti 26 ferrovieri:

Codato Carlo, Businello Bortolo, Scatto Vittorio, Menegaldo Federico, Marcolin Amadeo, Rigon Sante, Grazzi Alfonso, Tomba Antonio, Vettorello Achille, Pavaro Graziadio, Campanati Sante, Gobbi Achille, Cazzadori Carlo, Artuso Giordano di Valentino, Servigi Demetrio, Gentilini Giovanni, Artuso Giordano fu Gerolamo, Pegoraro Corrado, Mason Giuseppe, Bompieri Francesco, Menegotto Umberto, Fregatti Antonio, Medea Alessandro, Martignon Pietro.

Senza pena condizionale: Aldrigo Angelo, Bodini Giacomo.

Assolti per insufficienza di prove: Menegaldo Gaetano, Dancsin Giuseppe, Manservigi Venanzio, Battocchio Luigi, Sbrana Gino, Gobbi Silvio, Ponciato Luigi.

Concerto. — Domani avrà luogo la commemorazione dei caduti del 1848, di cui abbiamo già dato il programma.

Diamo ora il programma del concerto che eseguirà la Banda Cittadina in piazza Umberto I alle ore 19:

1. Inno Patriottico del 1848 — 2. Prologo nell'op. «Mefistofele», Boito — 3. Valtzer variato per Bombardino — 4. Finale III op. «Ernani», Verdi — 5. Inno Mameli.

Beneficenze pro emigranti e disoccupati

MURANO — Ci scrivono, 26:

La somma raccolta dagli oblatori pro emigranti e disoccupati ascende a tutto oggi lire 7305. Non sappiamo per qual ragione il Comitato non ci abbia fatto pervenire i nomi degli offerenti per essere pubblicati nella «Gazzetta». Sarà gelosia.... di mestiere.

Teatro Piave. — Ieri sera, con ricco programma, incominciò a funzionare il Cinematografo nel nostro Teatro F. M. Piave. Quando non è dato in paese per le solite questioni personali avere di meglio, tanto fa accontentarsi anche del poco.

ROVIGO

La Fiera

ROVIGO — Ci scrivono, 26:

La fiera, che terminerà mercoledì, continua favorita dal bel tempo.

Calcolasi che ieri più di diecimila persone si siano recate a Rovigo dai paesi vicini. La tombola estratta in piazza V. E. a beneficio dei Luoghi Pii ha fruttato un utile netto di L. 1500.76.

Guadagnarono la cinquina i braccianti Lombardo Vittorio e Pozzato Bortolo di Villadose: la tombola i fittavoli Giuseppe Beraglia e Girotto Arturo di Rivordicrè, la seconda tombola Tieghi Giovanni impiegato di Rovigo, Gaetano Taschini meccanico di Rovigo, Braga G. B. di Buso, Baruffi Polibio di Crespino, Zurma Giuseppe di Buso.

Moltissimo iersera il concorso al Sociale per la settima della «Gioconda» e in piazza dei pubblici festeggiamenti.

Consiglio Scolastico Provinciale

Il Consiglio Scolastico Provinciale si è riunito oggi. Non ha accolto le domande inoltrate per l'autonomia scolastica dai Comuni di Badia, Lendinara, Bergantino, Lusia.

Ha accettato le dimissioni da consiglieri dell'avv. Dezan, dell'avv. cav. Crocco, dei maestri Renofio e Vicentini.

Ha quindi approvato il calendario scolastico per le scuole primarie.

Un ragazzetto sotto il treno

A Polesella il quattordicenne Germano Berti è stato investito dal treno che porta l'acqua potabile a Pontelagoscuro.

In condizioni disperate il povero ragazzo fu tosto, a mezzo dello stesso treno, trasportato all'Ospedale di Ferrara.

Sulle piste degli autori del furto alla Società Adriatica

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 26:

Una importante scoperta, fatta per puro caso da alcuni ragazzi, pone l'autorità sulle piste degli autori del noto furto consumato venti giorni or sono in danno della Società Adriatica di elettricità.

Lungo le rive di un fossato, prossimo al macello comunale, alcuni ragazzi rinvenivano ieri giuocando una discreta somma di denaro, sepolta a piccola profondità.

Le esclamazioni di meraviglia degli scopritori attirarono sul sito molti curiosi, fra i quali due ciclisti che, a quanto raccontano i primi, senza por tempo in mezzo, si riempirono ben bene le tasche di monete di argento, di nichelio e di rame, filando poscia a trenta chilometri all'ora.

Una parte del denaro rinvenuto venne sequestrata dai carabinieri. Si constatò che la carta che avvolgeva le monete porta i contrassegni dell'ufficio dell'Adriatica; ciò faciliterà il compito dell'autorità.

PADOVA

Oste accoltellato

PADOVA — Ci scrivono, 26:

L'oste Querino Polato fu Giovanni d'anni 20, di Noventa Padovana, venne, la notte scorsa, a questione con alcuni avventori che non volevano lasciare l'esercizio all'ora della chiusura.

Il Polato dopo avere cercato di convincerli che dovevano uscire fece per cacciarli in istrada, ma uno di essi, estratto un coltello menò un colpo all'oste ferendolo al fianco sinistro.

Il Polato venne medicato all'Ospedale.

Una rissa

Il muratore Natale Schiavon di Fortunato d'anni 36, di Voltabarozzo, venne ieri sera, per questioni di giuoco, a rissa con alcuni suoi compagni.

Dalle parole si passò a vie di fatto e lo Schiavon si buscava una bastonata alla fronte riportando una forte contusione.

Accompagnato all'Ospedale si ebbe le cure del caso e venne giudicato guaribile in una decina di giorni.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 26:

Esami di maturità. — In questa seconda sessione furono promossi gli alunni seguenti: Bano Leonzio, Bovolato Aristide, Marzari Virginio, Mason Edoardo, Minello Luigi, Pieretto Adelina, Rubin Mario, Soremin Angelo, Veronese Valentino, Zampieri Arrigo, Prevedello Letizia, Rigo Faustina, Artuso Antonio, Bellato Carlo, Ghion Giovanna, Lazzari Maria, Michielini Tranquilla, Peron Angelo, Magrin Alfonso.

TREVISO

Per la lapide storica alla fiera

Ci si comunica il secondo elenco delle offerte per la lapide storica da apporsi nel prato di S. Ambrogio della Fiera.

Somma precedente L. 36 — On. comm. Graziano Appiani, deputato al Parlamento lire 10; ing. cav. G. Santalena L. 2 — dottor Comm. Civitach lire 1 — prof. sacerdote Arnoldo Dal Secco lire 2 — M.r dottor Trabuchelli Onisto Rettore del Seminario L. 2 — M.r dottor Luigi Mattarollo L. 1 — M.r dottor Angelo Marchesan lire 1 — Prof. cav. Carlo Antoniutti lire 1 — Conte cav. Francesco Di Rovero lire 3 — Campaner Tozzo Giovanni 10 — on. prof. Giovanni Cicogna deputato al Parlamento lire 10 — Totale lire 79.

Le offerte si ricevono presso il signor Attilio Lazzari, via Orsoline 13-A.

Beneficenza

La Amministrazione del «Gazzettino» di Treviso, a mezzo dell'avv. Visentini, ha versato a questa Congregazione di Carità a beneficio dei disoccupati la somma di lire 552.05, equivalenti a mezzo centesimo per ogni copia del Gazzettino venduto nella Città di Treviso per il solo mese di Settembre u. s.

Avverte fin d'ora che verserà anche gli importi relativi alle copie vendute nella Provincia di Treviso. — I preposti all'Opera Pia profondamente ringraziano.

Il rag. Giuseppe Pietrobon, in morte del lagrimato fratello cav. Girolamo Pietrobon ha versato a favore del Dispensario Antitubercolare l'oblazione di lire 10.

I signori Lina e Remi De Donà per onorare la memoria del compianto ing. cav. uff. Vincenzo Gregorj nella ricorrenza del trigesimo della morte, hanno versato alla Congregazione di Carità l'oblazione di lire 15. — I preposti ringraziano.

Due militari ubbriachi feriscono con la baionetta un borghese e scappano

LANCENIGO — Ci scrivono, 26:

(Pas.) — Ieri sera a tarda ora certo Galantini Giovanni di Ruggiero, ventottenne, rincasava in bicicletta in Lovadina da Treviso, giunto in località Catena nei pressi di Lancenigo fu fermato da due militari di fanteria avvinazzati, tuttora sconosciuti. Costoro lo fermarono e senza ragione alcuna lo percossero prima con pugni e calci e poi, estratte le sciabole, lo ferirono gravemente in diverse parti del corpo producendogli una tremenda ferita alla regione ascellare destra con lesione del polmone e dandosi poscia a precipitosa fuga in direzione di Treviso.

Alcuni passanti giunti dopo poco raccolsero il povero Galatini che dava appena segni di vita e lo trasportarono con una carrozzella all'ospedale di Treviso dove quei sanitari lo giudicarono in grave pericolo di vita.

Intanto l'autorità giudiziaria indaga attivamente per scoprire i due feritori. Pare che sia già sulle loro traccie.

Il fattaccio ha destato in questo pacifico paesello penosa impressione anche perchè il Galantini era da tutti conosciuto per un bravo ragazzo.

Grave infortunio nel lavoro

CONEGLIANO — Ci scrivono, 26:

Nel pomeriggio d'oggi l'operaio Amedeo Celotto della Società elettrica Cellina, mentre era intento al suo lavoro nei pressi di Fossamerlo, inavvertitamente toccava un filo elettrico. Cadde riverso al suolo colpito fortemente dalla corrente.

Trasportato al nostro Ospedale Civile ne ebbe le cure necessarie. E' in gravissimo stato.

Benini pro beneficenza

Mercoledì 28 la compagnia del comm. Ferruccio Benini darà al nostro Sociale una rappresentazione di beneficenza con «La Serenissima» e «Giulietta e Romeo».

Si frattura un femore

Biot Giuseppe di Susegana precipitò accidentalmente nel letto del Piave riportando la frattura del femore sinistro.

Ne avrà per due mesi.

Importante deliberazione del Consiglio Comunale

MOTTA di LIVENZA — Ci scrivono, 26:

(S.) — Il consiglio, con 11 presenti, dei quali due della minoranza, dopo aver commemorato Antonio Saccardi, discusse e deliberò un importante ordine del giorno di ben 15 argomenti.

In sostituzione del rinunciatario Astolfo fu nominato assessore effettivo il cav. Alfredo Galletti.

Fu presa la massima d'incontrare un prestito per la erezione di un Padiglione d'isolamento e di un Asilo infantile. Venne deliberato di appoggiare la costruzione della passerella-ponte fra Motta e Lorenzaga sul taglio del Livenza, riscontrando troppo onerosa la spesa di un ponte. Di ciò si persuase la stessa minoranza che votò in favore. Quanto tempo si perdette per un'ostinata pretesa dello impossibile?! — Senza quest'ostacolo a quest'ora il passaggio sarebbe già in funzione.

Anche quest'anno il Comune sovvenzionerà la mostra bovina in dicembre con lire 200 — Ottennero voti favorevoli i due candidati al Consiglio Scolastico Provinciale prof. Ogniben e prof. Zanette. — Boscariol Lepido fu nominato cancellista municipale. — Il portiere Coral Domenico fu collocato a riposo con la pensione di lire 1.25 il dì.

Formarono oggetto di animata discussione l'appalto per la ghiaia e alcune disposizioni riguardanti l'organico degli impiegati municipali e l'argomento sistemazione strade.

In complesso l'opposizione mostrò di aderire alle direttive della maggioranza tanto è vero che ogni votazione ottenne la unanimità.

VERONA

Un cozzo mortale fra ciclisti

VERONA — Ci scrivono, 26:

Una grave sciagura è avvenuta stanotte alla Croce Bianca a due chilometri da Porta Milano. Un giovane falegname, certo Luigi Cacciatori di anni 19 abitante alla Bardacchina ed il soldato di finanza Cipriano Peloso di anni 25 percorrevano entrambi in bicicletta il detto stradone, provenienti però ciascuno, da direzione opposta. Ne seguì che, poichè nè l'uno nè l'altro erano provvisti di fanale, i due giovani non si scorsero in tempo e si scontrarono con estrema violenza, ruzzolando al suolo. Il Peloso, ebbe infranta la macchina e riportò varie lesioni pel corpo, l'altro, riportò invece gravi lesioni alla testa, con frattura della base cranica, causa le quali, qualche ora dopo cessava di vivere. — Il Peloso, si trova ora trattenuto alla caserma dei carabinieri fino a che la autorità giudiziaria avrà ultimate le sue constatazioni di legge.

Un'aggressione notturna

L'operaio della ditta Fanti, Angelo Frigo di anni 19, mentre percorreva iersera la solitaria strada che conduce a Terranegra, fu aggredito da uno sconosciuto, fatto cadere al suolo e derubato di alcune lire che teneva in tasca.

I carabinieri, fanno indagini attivissime.

Un'ammalata che affretta la sua fine

La ventiseienne Adele Peretto, abitante in Borgo Venezia, gravemente malata ai polmoni, stamane in un eccesso di delirio, è balzata dal letto ed eludendo la sorveglianza dei parenti, si ferì alla gola con un arnese tagliente.

La disgraziata, voleva affrettare il suo decesso, al quale era condannata pel suo grave stato.

La ferita invece, non lese organi vitali, quindi poco influì sulla gravità del male.

Ciò che contribuì piuttosto alla morte della povera Peretto, subito dopo avvenuta, fu una forte agitazione che dominò la infelice dopo il suo atto.

UDINE

Il delitto all'Ospedale di Udine
La Tonutti al manicomio

UDINE — Ci scrivono, 26:

Quella tale Tonutti Carolina, che ieri l'altro notte soffocava nel civico spedale di Udine i suoi due neonati, fu ieri alle 12 internata nel manicomio, per disposizione dei magistrati e posta in osservazione. E' da notarsi che la madre di questa sciagurata o pazza donna, certa Sgobino Domenica, era demente e per ben 18 anni fu ricoverata nei manicomi e morì nel nostro nel 1908.

La Tonutti era abbandonata dal marito. Aveva con sè un figlio di circa cinque anni che mesi fa fu accolto al civico ospedale per malattia. Viveva della carità cittadina. Sentendosi prossima a divenir nuovamente madre, essa pure si fece accogliere allo Spedale.

Oggi fu eseguita la sezione cadaverica delle due creaturine per stabilire esattamente la causa della loro morte.

Grave incendio

CODROIPO — Ci scrivono, 26:

Nel pomeriggio di ieri a Fagagna si è sviluppato un violento incendio in una tettoia di proprietà del sig. Francesco Pecile. La popolazione, i carabinieri e numerosi soldati parteciparono all'opera di estinzione. Il danno complessivo è di circa 10 mila lire.

I certificati d'origine e di destinazione delle merci

Roma, 26

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Le dogane inglesi hanno facoltà di esigere certificati d'origine e di destinazione finale delle merci che si spediscono dall'Italia in Inghilterra, allo scopo di impedire commerci colle potenze nemiche.

I certificati d'origine sono richiesti per le merci importate nel Regno Unito, eccetto che:

1) per generi alimentari e zucchero;

2) per piccole partite non eccedenti il valore di lire sterline 100;

3) per qualunque merce proveniente dai porti non compresi in una lista appositamente compilata. Genova, Spezia, Savona, sono i porti italiani per i quali il certificato d'origine è richiesto.

I certificati di destinazione finale sono richiesti per qualsiasi merce diretta nei porti europei, e in quelli del Mediterraneo e del Mar Nero, ad eccezione di quelli di Russia, Belgio, Francia, Spagna e Portogallo

CRONACA ROSA

Fidanzamento

Ieri si sono fidanzati la gentile signorina Giannina Dolcetti, figliola del compianto cav. Adolfo e della signora Emma Antonini, col signor Luigi Bogoncelli. Alla coppia sono pervenute felicitazioni dai numerosi amici delle due famiglie; a quelle felicitazioni, uniamo le nostre, vivissime.

Ultima ora

La vigorosa azione dei russi contro gli austro tedeschi

Petrograd, 26

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

I combattimenti sulle strade conducenti verso Petrokoff e Radom rivestirono il carattere di una grande battaglia il cui fronte raggiunse più di 127 chilometri da Rava a Novomibiato e da Bialobjeugui fino alla foce Iliauska.

La sera del 24 ottobre, al nord di Rava, abbiamo dato un accanito combattimento alla bajonetta nel quale infliggemmo con gran successo, ai tedeschi, perdite considerevoli. Nel solo villaggio di Marchidde dovemmo seppellire più di 700 tedeschi morti.

In un combattimento alla bajonetta presso il villaggio di Manimerieff prendemmo due batterie tedesche e mitragliatrici.

Le nostre truppe si impadronirono della foresta di Nenglate al sud-est di Rava, ove facemmo 400 prigionieri.

Nella foresta che si trova fra Radona e Koreniza continuano combattimenti tenaci; noi abbiamo segnato progressi sulla strada di Nova Alexandra, ove abbiamo fatto numerosi prigionieri ed abbiamo preso delle bocche da fuoco.

In Galizia l'ostinata resistenza austriaca si indebolisce. Le nostre truppe progrediscono vigorosamente nella regione di Sambor e di Staronnasto ove prendemmo 20 cannoni e molti cassoni. Tutta la vallata del fiume Szone è coperta di cadaveri nemici che si possono valutare almeno a 5000.

Tutti i tentativi dei tedeschi per riprendere l'offensiva parziale sul fronte della Prussia orientale sono stati respinti.

La fulminea rioccupazione di Lowicz da parte dei russi

Petrograd, 26

I giornali pubblicano: A Ustmla un alfiere dei cosacchi attaccò con pochi uomini i tedeschi che lavoravano al trinceramento del campo. La cavalleria russa sciabolò trenta zappatori, poscia attaccò un picchetto di rinforzo uccidendo cinquanta soldati. Un reggimento di fanteria attaccò Lowicz (a oltre 70 Km. da Varsavia sulla linea Lodz Varsavia) alla baionetta. Numerosi tedeschi furono uccisi durante i combattimenti svoltisi nelle vie, altri cinquanta furono fatti prigionieri. La popolazione entusiasmata fece una ovazione al comandante del reggimento.

Nessun sottomarino russo nelle acque danesi

Copenaghen, 26

Il ministro danese a Pietrogrado ha telegrafato al ministro degli esteri a Copenaghen che il governo russo gli ha dichiarato che nessun sottomarino russo si trova nei paraggi della Danimarca.

Il capo dello Stato maggiore inglese morto a Londra

Londra, 26

Si annunzia la morte avvenuta a Londra stamane del generale Charles Douglas capo dello stato maggiore generale dell'esercito e primo membro militare del consiglio dell'Impero.

La Turchia spegne i fari nel Bosforo

Costantinopoli, 26

La Prefettura del Porto annuncia ufficialmente che da stasera si spegnerà il fanale girante nell'Anatolia a Kavak, non lungi dall'entrata nel Bosforo.

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

«Nel Belgio la città di Nieuport è stata violentemente bombardata e lo sforzo dei tedeschi è continuato sul fronte Nieuport-Dixmude, senza che, almeno a quanto sembra secondo le ultime notizie, esso sia riuscito ad un risultato qualsiasi.

«Tutto il fronte compreso fra la Bassèe e la Somme è stato pure oggetto di violenti attacchi notturni che sono stati però tutti respinti.

«Sul resto del fronte nulla da segnalare.»

L'azione della flotta franco-inglese sulla linea di Nieuport

Bordeaux, 26

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane sotto la presidenza di Poincarè. Il ministro Malwy ha esposto le questioni da lui trattate durante il suo soggiorno a Parigi; il ministro della marina ha indicato quale parte le navi da guerra francesi, unite alla flotta inglese ebbero durante i combattimenti dati, sulla linea di Nieuport, dall'esercito belga: il ministro ha riferito che le torpediniere cannoneggiarono vivamente la destra dell'esercito tedesco; una di esse il *François Garnier*, coi suoi cannoni da cento millimetri, alla distanza di quindici miglia fece tacere il fuoco delle batterie tedesche stabilite tra Lombartzyde e Westende e facilitò grandemente la ripresa dell'offensiva da parte dei belgi che si trovavano esposti al tiro delle batterie dell'artiglieria pesante.

La Germania vorrebbe sbarcare nel Canadà

Washington, 26

L'ambasciatore di Germania pretende che la Germania ha ora il diritto di sbarcare nel Canadà onde assicurarsi una base temporanea sul continente americano. L'ambasciatore riterrebbe infatti che da che il Canadà inviò truppe in Europa contro la Germania gli Stati Uniti non dovrebbero considerare lo sbarco delle truppe tedesche come un attentato alla dottrina di Monroe.

Il violento bombardamento di Cattaro
Bombe da aereoplani su Antivari

Cettigne, 26

Un violento duello di artiglieria si è impegnato nuovamente tra il Lowcen e Cattaro.

Le nostre batterie hanno aperto un fuoco ininterrotto sulle posizioni austriache che hanno risposto vigorosamente.

I francesi hanno avuto due morti e tre feriti, e tre montenegrini feriti.

L'artiglieria franco-montenegrina continua a bombardare Cattaro con successo. L'azione dell'artiglieria nemica è indebolita.

Una dreadngought austriaca è riuscita a passare le Bocche di Cattaro.

Tre aeroplani austriaci hanno volato su Antivari. Gli aviatori hanno gettato bombe su molte case private e anche sulla villa reale, ma i proiettili non hanno prodotto alcun danno.

L'apertura della Camera turca aggiornata di un mese

Parigi, 26

Il *Temps* ha da Costantinopoli: A causa della guerra, ieri un decreto imperiale aggiornò di un mese l'apertura del Parlamento ottomano che, secondo la costituzione, doveva aver luogo il 14 novembre.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 8

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Con un ultimo gesto di saluto, il signor di Mael-Monfort disparve.

Mentre entrava nella sala dei Pas-Perdus, qualcuno disse: — Mael-Monfort!

Guardò e rispose:

— Chateauvieux!

Il barone Giovanni di Chateauvieux, colonnello nel 36.o reggimento dei cacciatori di Francia, era un bellissimo uomo di quarantacinque anni, alto, bruno, forte, dalla carnagione chiara e dai forti mustacchi.

Egli tese la mano al duca, che la prese e tutti e due avevano l'aria di due persone che non si vedono da secoli.

Infatti dopo la spedizione del Messico, si erano perduti di vista. Il signor di Mael-Monfort aveva lungamente militato agli ordini del barone, specie in Italia, quando questi non era che capo di squadrone.

— Ora siete capitano di stato maggiore — disse il signor di Chateauvieux.

— Come vedete, caro colonnello.

— E andate?

— A Metz... E voi?

— A Strasburgo, a raggiungere il maresciallo.

— Il signor di Mac-Mahon?

— Egli stesso, poichè il mio reggimento appartiene al primo corpo di cavalleria. Ah! mi fa proprio piacere di rivedervi, e potervi stringere la mano nel ballo che sta per succedere...

I due uomini camminavano l'uno al fianco dell'altro nella sala affollata. Il colonnello riprese a dire:

— E ditemi, che avete fatto in questo tempo?

— Ho avanzato di grado.

— So, ma poi?

— Niente di niente...

— Vi siete contentato di vivere?

— Appunto.

— Non avete preso moglie?

Il signor di Mael-Monfort ebbe un sorriso doloroso e fuggitivo che non fu rimarcato dal signor di Chateauvieux, poi, con voce un po' tremula:

— Oh! no.. il matrimonio è come sapete..

— Io, mio caro, se non scoppiava la guerra, stavo per arrivarci.

— Siete fidanzato?

Il colonnello scoppiò a ridere.

— Come correte! No, ma ci pensavo, cominciavo a pensarci sul serio.

— Come è stato?

— In un modo assai naturale. Il celibato è una bella cosa, ma è monotono... e poi ci si accorge che i capelli cadono, che le rughe fanno capolino, che qua e là spuntano i peli grigi nella barba, e i reumatismi arrivano senza farsi annunziare e più presto di quanto era lecito aspettarseli...

— Ah! ah! — fece il duca con un impercettibile sorriso.

— E poi...

— Qualche altra cosa ancora?

— Eh, sì, perbacco, ero innamorato.

Il duca di Mael-Monfort lanciò al compagno uno sguardo piuttosto incredulo.

— Innamorato? davvero?

— Ma sì... anzi lo sono ancora.

— E l'oggetto della vostra fiamma? come dice Scribe.

— L'oggetto della mia fiamma non sa della mia fiamma. E' una bellissima vedova, sui trent'anni circa... Splendidi capelli neri, magnifici occhi bruni, e contessa. Ma questo ha importanza fino ad un certo punto.. Poi.. ha una figlia che è un gioiello. Io fui presentato loro un mese fa, a Sedan, dalla signora di Fontanelle, mia cugina, e non la ho più riviste. Ecco tutto.

Il signor di Mael-Monfort che, senza spiegarsene la ragione, desiderava sapere il nome di questa contessa, disse:

— Forse io la conosco, avendo qualche relazione nelle Ardenne...

— Se la conoscete, mi direte quel che ne pensate?...

— Sì.

— Francamente... lo promettete?

— Posso giurarlo.

— Ebbene, questa persona si chiama la signora di Boisguilbert.

— Ah! — esclamò il duca reprimendo il proprio stupore.

— La conoscete?

— Un poco, e vi comprendo, perchè la signora di Boisguilbert è una signora rimarcabile...

— Oh! — sospirò il colonnello — io l'ho vista una volta sola e ora è dichiarata la guerra alla Prussia...

E concluse con una bella risata spontanea:

— Perchè io perdoni all'imperatore di avere scelto così male il momento, bisognerebbe che il caso mi riservasse una bella occasione, per ordinare la carica!

. . . .

Nella carrozza che riconduceva velocemente in via Monsieur, Massimo si era gettato al collo di Chon e piangeva silenziosamente mormorando solo a lunghi intervalli con voce piena di dolore:

Oh, mamma... oh papà!...

V.

POVERA REGINETTA.

Regina, che dormiva, si destò bruscamente e si guardò intorno con inquietudine.

Che cosa era questo scoppio di tuoni che la toglieva dal sonno, e continuava a brontolare verso Sedan?

Mezzo assonnata non lo comprese subito, ma poi, ricordandosi ad un tratto mormorò:

Ah, è il cannone... La battaglia è dunque incominciata?... Ma che ora è?

Saltò prestamente a terra, si avvolse in un grande accappatoio di seta chiara; preso il lume da notte, e avvicinandolo ad una piccolissima pendola che stava sur una consolle:

Le quattro e mezza — disse.

Il cannone tuonava sempre, lontano, ad intervalli regolari.

Regina si diresse verso una finestra; tirò la tenda, ma non vide che nero, e non udì che rumore.

Dall'altro lato della piazza, la sottoprefettura in faccia a lei era una grande macchia cupa interrotta solo da una linea di lumi accesi negli appartamenti dell'Imperatore e del generale di Mac-Mahon.

Regina rabbrividì perchè il cannone laggiù continuava con maggior violenza, e tornò a cacciarsi fra le lenzuola.

Ma ormai non si poteva riaddormentare e col gomito appoggiato ai guanciali e la fronte sulla mano pensava...

. . . .

Ella era stata molto infelice.

Giacomo non l'amava, non l'aveva mai amata, non aveva amato che la povera donna morta così tragicamente...

Regina sapeva poco intorno a quel dramma, sapeva soltanto che Teresa, vedendosi abandonata, si era gettata dalla finestra, ma ignorava le circostanze per le quali Giacomo aveva ripreso la sua parola.

Ogni volta che aveva interrogato la madre in proposito, questa non le aveva risposto che in maniera evasiva e avendo Regina insistito, aveva trovato il modo di eludere le sue domande...

Sicchè non sapeva darsi conto di quanto sua madre e la signora di Mael-Monfort si erano detto prima di lasciar Parigi, e del contenuto della lettera inviata da Giacomo alla signora di Boisguilbert.

La mamma le aveva detto uno dei primi giorni, e le aveva qualche volta ripetuto:

— Dimenticalo

Ma non lo aveva dimenticato, e in fondo all'anima non aveva cessato di sperare che Giacomo tornerebbe a lei, poichè ella si era fatto questo ragionamento:

— La signora di Mael-Monfort voleva ammogliare Giacomo ad ogni costo; Giacomo malgrado l'amore che provava per un'altra si era lasciato impegnare con me, perchè la volontà di sua madre è tenace e finisce con lo stancare ogni resistenza. — Quando volle rompere con la donna da lui amata, questa si è uccisa. Allora, nella sua disperazione, si è ribellato alla madre e si è sciolto dall'impegno con me preso. Ma i più grandi dolori illanguidiscono, non si può ostinarsi eternamente nella solitudine, presto o tardi si prova il bisogno di appoggiarsi ad una affezione reale... Quando questo momento sarà venuto, egli si ricorderà di me... Io lo aspetterò tutto il tempo che sarà necessario, e saprò ben trovare il mezzo perchè lo sappia, che io attendo...

E, tranquilla, aveva incominciato a sorridere, non aveva più nominato Giacomo, aveva finto non rammentare che aveva esistito per lui..

Quando la guerra scoppiò, sua madre e lei erano da sei settimane nel loro castello di Harancourt, non lungi da Sedan.

Regina aveva dapprincipio tremato per Giacomo... Egli era certamente ancora soldato... Sarebbe partito.... sarebbe stato coinvolto nelle sorti di questa avventura abbominevole.

Oh! quante ore passò ella nella angoscia e nell'attesa di notizie.. Ad ognuno dei disastri, ella piangeva leggendo i resoconti della guerra... Tanti morti, tanti feriti... tante vedove, tanti orfanelli, e tante fanciulle senza più il fidanzato!

Ma il bollettino militare nulla diceva di Giacomo ed ella rimaneva in una ansietà infinita e spaventosa.

Un giorno, mentre ella e sua madre erano in casa della Fontanelle, una loro antica amica, questa disse loro:

(Continua)

Per ONOMASTICI, COMPLEANNI, MATRIMONI, il regalo più indicato è una elegante scatola di

VENUS · ROSE · ACACIA
VIOLETTE · AMBERGRIS
À TOI · PLUIE DES FLEURS
CYCLAMEN · CÉLESTE · ecc.

PROFUMI BERTELLI

MILANO · ROMA
TORINO · GENOVA · FIRENZE
NAPOLI · PALERMO · CATANIA

Commissioni per corrispondenza:
MILANO - via Paolo Frisi, 26

Che cosa c'è di più ripugnante

dell'alito cattivo? Null'altro crediamo noi, e purtroppo moltissimi, uomini e donne, giovani e vecchi, sono affetti da tale ingrata infermità. L'alito fresco e sano dinota vigoria e robustezza, ispira simpatia, concorre cogli occhi, i denti bianchi e la capigliatura folta a rendere veramente bella una persona. Bisogna dunque procurarselo a qualunque costo. Siccome l'alito fetido proviene oltre che dalla ignota e trascurata igiene della bocca, anche dal cattivo funzionamento dello stomaco e dell'intestino, occorre perciò anzi tutto pulire bene o due o tre volte per settimana i denti con uno spazzolino, sciacquarsi in seguito, abbondantemente la bocca con un dentifricio e prendere ogni giorno un cucchiaino della eccellente **MAGNESIA S. PELLEGRINO**. Questo prezioso rimedio purga delicatamente senza irritare, vince ed impedisce le fermentazioni intestinali, guarisce la stitichezza e la diarrea, attutisce i disturbi emorroidali, rinfresca togliendo le acidità ed i bruciori di stomaco.

Bisogna però notare che chi digerisce male è sempre più o meno debole. E' necessario quindi dopo di aver fatto la toeletta del corpo, rinvigorirlo. A tal uopo servono meravigliosamente le tanto note 180 **PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** che hanno la precisiva missione (e vi riescono anche nei casi più gravi e disperati) di rinforzare lo stomaco, il sangue, i nervi, le ossa.

« Non posso fare a meno di esternare pubblicamente la mia riconoscenza per la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** che in pochissimo tempo mi ha radicalmente guarita da un'ostinata stitichezza ed infiammazione intestinale, già ribelle ad ogni altro rimedio. In fede di che e per la verità

(Firmata) **MARGHERITA PIACENZA - Corso Valentino N. 29 - TORINO.**

« Ho provato tutti i rimedi per il mio bambino, ma invano. Le sue 180 **PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** hanno compito il miracolo, poichè ora sta bene, mangia con appetito ed ha ripreso la sua allegria. La prego quindi di spedirmene un altro flacone perchè desidero che continui la cura. Con stima la riverisco

(Firmato) **DONA' ANTONIO - ROVIGO - PORTO LEVANTE.** »

«Ho largamente usata la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** sempre con effetto pronto ed efficace in qualsiasi disturbo della digestione. In modo speciale la credo utile per regolare le evacuazioni perchè agisce in duplice modo provocando dejezioni facili semi-fluide nei sofferenti di stitichezza, ed arrestando la diarrea dovuta alla cattiva funzione digestiva. Mi chiamo fortunato di poter prescrivere questo nuovo preparato magnesiaco.

(Firmato) **Dott. DANTI ANTONIO - Medico Chirurgo di bordo.** »

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno o dalla Società Salus, la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** a L. 0.20 la cartina, L. 1.20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande; le 180 **PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al Direttore del **LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO** (Depositario generale per l'Italia, Corso Vittorio Emanuele N. 24 **TORINO** L. 3.60 per un flacone grande di **MAGNESIA S. PELLEGRINO**, L. 5.30 per un astuccio delle 180 **PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL**. Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa. Rifiutate le cartine dei flaconi di **MAGNESIA S. PELLEGRINO** che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversato dalla firma « Prodel ». Rifiutate gli astucci delle 180 **PILLOLE SAN GIOVANNI PRODEL** che non portano la firma di autenticità, depositata « Prodel ». Diffidate del minor prezzo.

ROMA. — Trovansi dalla Società Farmaceutica Romana di Evaristo Garroni e dalla Società Farmaceutica Italiana Fr.lli Cecchini, Corso Vittorio Emanuele N. 150.
NAPOLI. Trovansi dalla Ditta Paganini, Villari & C., Via Indipendenza N. 7.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Essendo avvenute in questo tempo delle dispersioni nella corrispondenza, consigliamo gli inserenti a rimettere i loro importi con cartolina-vaglia, e non in francobolli. Rimettendo l'importo in francobolli, qualora la pubblicazione non avveniese entro due giorni, preghiamo avvertircene indicando data e luogo d'impostazione.

H. e V.

Fitti

AFFITTASI bella stanza bene ammobigliata, per una o due persone, luce elettrica, riscaldamento presso civile famiglia. Volendo pensione. San Samuele Calle Corner N. 3384.

BREVE o lungo soggiorno affittansi stanze e appartamenti con cucina bene ammobigliati. Termosifone; ogni comfort. Prezzi miti. Calle Larga S. Marco, 367.

STUDIO San Giuliano finestre sulle Mercerie tre locali con parquet, luce elettrica, water, affittasi subito. Rivolgersi Agenzia Polesso.

AFFITTASI stanza ammobigliata S. Stefano a persona seria distinta, volendo anche pensione. Offerte F. 11228 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

AFFITTASI appartamento e camere ammobigliate tutto comfort moderno. bagno, posizione tranquillissima soleggiata, prezzi modici. Fondamenta della Fenice 2551.

Vendite

FILTRO a pasta per vino sistema Albak o Seitz acquisterebbesi. Scrivere Tessera Ferroviaria 70864, fermo posta, Venezia.

ACQUISTEREBBESI subito per contanti binocolo in buona condizione de Zeiss Goerz o Busch. 12 ingrandimenti. Prezzo deve essere moderatissimo. Scrivere Blaydes Zattere 51.

Matrimoniali

GIOVINE industriale serio distinto sposerebbe signorina bella presenza, anche provinciale, moralità, dote, età 25-30. Direttamente o parenti. A. D. B. posta, Venezia.

SCOPO matrimonio, professionista impiegato, sulla trentina, elevato sentire, fedeltà assoluta, non antipatico, piccola eredità futura, desiderebbe conoscere insegnante quasi trentenne, moralissima, serissima, molto affettuosa, simpatica, disposta unirsi prossimo Carnovale (massimo), Fotografia intera, notizie individuali famigliari: « Libretto 49657 Venezia ». Restituzione, riservatezza assoluta.

Ricerche d'impiego

RAGIONIERE praticissimo, assumerebbe amministrazioni, tenuta, revisioni e sistemazioni contabilità. Massima rapidità, precisione e riservatezza. Miti pretese. Scrivere A. 11282 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali
Cent. 10 alla parola

RAPPRESENTANTI macchine per uffici, cercansi provincie: Emilia, Veneto, Liguria. — Copisteria Abici, Bologna.

COMPERO ogni genere mobili usati cambiando con nuovi. Accademia, N. 879.

TUTTI scientificamente infallibilmente, otterranno amore ricchezza felicità domandando al Prof. Ifst. Adberts-Casier, 86 Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito gratis.

Corrispondenze
Minimo L. 1

PENNA. — Perchè ti taci così, mia vita? Scrivimi di te, supplicoti, rendimi mia tranquillità, fotografia, lettere. Giurastimi lo avresti fatto. Maniera già, indicatati, Sicurissima. Spero vederti contenta.

BUONA 45. — Tue lettere giunsero tanto care, risponderò presto completamente. Ti prego vivamente non darti pensiero per fotografia. Feci questi giorni strano sogno, perchè ricordoti sempre affettuosamente.

TRADIZIONALE VENERDI'... — Quale dolce risveglio.... Emozione provata rivederti indescrivibile. Quanta bontà in quel visino bello, pallido, pallido... in quegli occhi pensosi, amorosamente sorridenti... Grazie caro, bello ideale della mia vita! Imploro tua parola, ardentemente desiderata. Bacioti.

NB. — Vostro credito, riducesi a Lire 2.20. — H. e V.

FLORA. — Finalmente giunse lieta nuova. Ora conto ore e minuti che ancora ci dividono. Come trascorrono lente! Scrivi subito ora tuo arrivo. Contentissimo tua salute sia migliorata. Pensiero mio a te sempre rivolto. Baci. Tatà.

ANTILOPE. — A scanso ulteriori pericolose imprudenze pregoti scrivermi subito ove e quando posso vederti. Debbo assolutamente parlarti su questione per te sommamente importante. Vorrei sopratutto evitare spiacevoli equivoci in avvenire. Spero apprezzerai miei devoti, amichevoli, affettuosi sentimenti.

CELEST potendo con prudenza mi mandi una calda parola, una grande promessa, una buona notizia per mantenere la mia speranza per confortare l'amor mio. Mi tenevo sicuro vederla 9218.

VITALINE
SHAMPOOING

La migliore lozione per l'igiene della testa

Toglie la **Forfora** impedisce la precoce caduta dei capelli e rende la capigliatura morbida, lucida e forte.

Farm. VALCAMONICA e INTROZZI
Milano - Corso Vittorio Emanuele, 4

Gli orari della Lagunare

Partenze da Venezia: ore 6 — 8.15 — 11.15 — 14.15 — 18.15 — 21 (festiva) — Da Chioggia: ore 5.30 — 8.30 — 11.30 — 14 — 17 — 21 (festiva.

Partenza da Cavarzere ore 6 — da Chioggia 16.30.

Partenze da Venezia per Burano: 6.15 — 7.15 — 9 — 10.45 — 13.15 — 15.15 — 17.15 — 19.15 — Da Burano per Venezia 5 — 6 — 8 — 9.15 — 12 — 14.15 — 16 — 18.15 — Da Venezia per Cavazuccherina 7.15 — 13.15 — da Cavazuccherina per Venezia 6.30 — 13.20 — Da Venezia per Torcello 7.15 — 10.15 — 13.15 — Da Torcello per Venezia: 8.50 — 11.50 — 15.40.

Partenze da Burano per Treporti: ore 7.10 — 9.55 — 16.10 — Da Treporti per Burano: 7.30 — 13.45 — 17.45 — Da Burano per Cavallino: 9.55 — Da Cavallino per Burano 12.30.

Partenze da Venezia per Mestre e viceversa: Nei giorni feriali dalle 5.15 alle 21.15 ad ogni ora — nei giorni festivi dalle 6.15 alle 21.15 ad ogni ora — 22.15 — 23.15 — 0.15 (corse festive).

Partenze da Venezia per Campalto: ore 8.30 — 10.30 — 14 — 18 — Da Campalto per Venezia ore 4 — 9.30 — 13.17.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 5.10 - A. 7.2 (per Vicenza) A. 8.36 - D. 9.28 - A. 12.5 (Verona) DD. 13.55 - A. 14.55 - L. 17.45 (Padova) — D. 18.27 - A. 18.50 - A. 23.15.
BOLOGNA: D. 5.10 (Rovigo) - D. 6.35 DD. 10.10 - A. 11.15 - D. 14.40 - A 18.27 - DD. 21.30.
UDINE (via Treviso): D. 5 - A. 5.55 A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - L. 18.15 (per Treviso) - A. 19.22 - A. 23.10.
BELLUNO-CADORE: D. 5 - A. 8.30 - A 11.7 - D. 17.15 - A. 19.22 (fino Belluno)
PRIMOLANO: A. 5.25 - A. 9.18 - O. 13.3 A. 17.30.
PORTOGRUARO: A. 6 - A. 9.10 - A. 13.25 - A. 18.10.

Arrivi

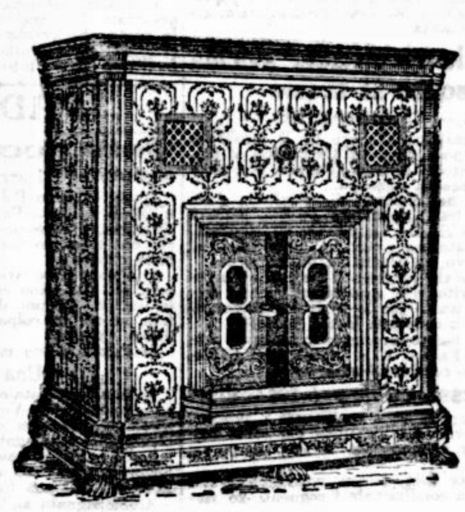
MILANO: A. 6 - A. 8.5 (da Verona) O. 9.42 (Vicenza - A. 10.45 (Brescia) - DD. 11.20 - L. 13.35 - A. 15 - A. 18.25 D. 19.30 - L. 20.20 (da Padova) - A 23.3 (Verona) - D. 23.35.
BOLOGNA: DD. 8.36 - A. 9.42 - L. 13.35 D. 13.55 - A. 19.10 - DD. 21.30 - A. 23.8
UDINE (via Treviso): L. 6.27 (Treviso) - A. 8. - L. 8.43 (da Treviso) - D. 9.55 - A. 12.9 - A. 16.40 - D. 18.45 - A. 21.15 - D. 22.45.
BELLUNO-CADORE: L. 8.43 (da Belluno - A. 12.9 - D. 18.45 (da Belluno) - A. 21.15.
PRIMOLANO: A. 7.45 - A. 10.40 - O. 15.40 - O. 19.2.
PORTOGRUARO: O. 7.55 - A. 14.10 - A 17.55 - A. 22.21.

CLAUDIA
LA REGINA DELLE ACQUE MINERALI DA TAVOLA NATURALMENTE EFFERVESCENTE
SI TROVA OVUNQUE

COSTRUZIONI ed IMPIANTI



Caloriferi ad aria calda ed a termosifone

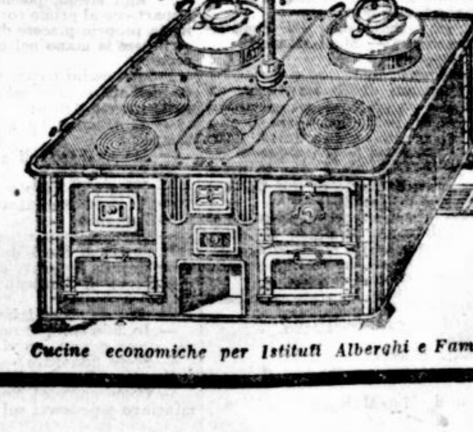


Stufe e caminetti speciali in majolica e in cotto e rivestiti in piastrelle decorate e a colori

Premiata Fabbrica
EMANUELE LARGHINI fu Luciano
OFFICINE e DEPOSITO
VICENZA - Mure di Porta Nuova, 6 - VICENZA
Negozio in Corso Principe Umberto
Deposito in Pordenone presso il Sig. G. HOFFER

Asciugatoi per biancheria
Soffocatoi per bozzoli
Essicatoi
per qualsiasi prodotto

DEPOSITO ESCLUSIVO
della rinomata Stufa Americana
"Riessner"



Cucine economiche per Istituti Alberghi e Famiglie

La premiata istantanea
TINTURA MAFFEI



FACILISSIMA APPLICAZIONE

per capelli - barba - baffi
9 gradazioni dal NERO al BIONDO
Non ha rivali

Prezzo L. 10.50 — In Provincia L. 12.00
Le persone sfiduciate dai risultati negativi di tante altre tinture, sono pregati di fare una sola volta la prova della TINTURA MAFFEI per adottarla per sempre.

MAFFEI (Commercio Capelli)
21, Piazza Nolana — Napoli



CURAÇAO PIZZOLOTTO

Specilaità della Ditta **ANT. PIZZOLOTTO di CORNUDA** Premito alle principali Esposizioni Nazionali ed Internazionali.

Questo liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa. **Trovasi nelle principali bottiglierie.**
GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 28 Ottobre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 295 — Conto corrente colla Posta

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni ...
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 80. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minima ...

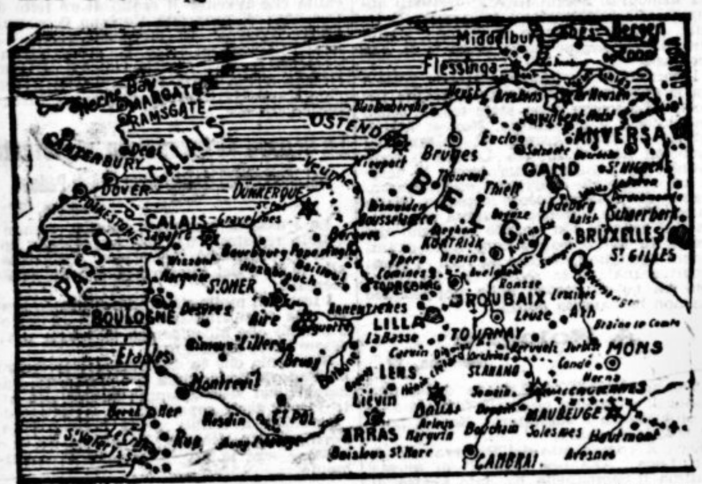
L'offensiva russa in Polonia e Galizia si intensifica

I tedeschi annunciano che nuovi corpi russi passano la Vistola

e gli austriaci dichiarano che devono battersi contro forze maggiori

I francesi ricacciano i tedeschi oltre il confine della Lorena

La battaglia in Fiandra continua



Il comunicato tedesco

"I combattimenti continuano,,

Berlino, 27

Un comunicato ufficiale del grande quartiere generale in data di stamane, dice:

« Il grande stato maggiore annuncia: I combattimenti nella regione dell'Yser e del canale di Ypres, presso Ypres, a sud-ovest di Lilla, continuano con la stessa tenacia.

« Le truppe tedesche fecero anche ieri progressi.

« Quanto al rimanente del fronte all'ovest non vi è stato alcun fatto essenziale ».

Il comunicato francese

Ripresa fortunata di offensiva al Nord e a Nancy

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

« La lotta è sempre particolarmente viva tra la foce dell'Yser e la regione di Lens. In questa parte del fronte le forze alleate non hanno indietreggiato in alcun punto ed hanno continuato a progredire nella regione fra Ypres e Roulers, nella regione di Soissons ed in quella di Berry au Bac.

« La lotta dell'artiglieria si è risolta in nostro vantaggio ed è terminata colla distruzione di parecchie batterie nemiche.

« Nella regione ad est di Nancy, tra la foresta di Bezange e quella di Parroy, abbiamo preso l'offensiva e respinto il nemico oltre la frontiera ».

Un comunicato inglese

"La situazione è soddisfacente,,

Londra, 27

(Ufficiale) — Il ministro Kitchner ha fatto stanotte la seguente comunicazione:

La situazione continua soddisfacente. La lotta è aspra senza tregua ma guadagniamo terreno. Facemmo numerosi prigionieri.

Una nostra divisione catturò due cannoni.

Commenti tedeschi

all'accanita battaglia

Berlino, 27

I critici tedeschi sono fiduciosi in un successo delle armi germaniche nella battaglia in Francia e nel Belgio. Il «Lokal Anzeiger» commenta il bollettino del quartier generale del 26 con le seguenti parole: «Ostinata come il nostro attacco è la difesa degli alleati. Il fatto che ci è riuscito di conseguire, quantunque soltanto passo per passo, qualche successo parziale, di guadagnare terreno e di metter piede sulla riva sinistra del canale Yser dimostra la bontà delle nostre truppe, il loro coraggio e la loro resistenza. Gli alleati avevano ritenuto che le nostre truppe concentrate sul settore da Arras al mare fossero formate da uomini troppo giovani o troppo vecchi. Proveranno ora una delusione. Straordinariamente accanito sembra il combattimento nei dintorni di Ypern dove gli alleati hanno ricevuto rinforzi. Ypern ha, di fatto, grandissima importanza. E' il centro delle nostre posizioni da Lilla al mare e non possiamo proseguire la marcia in avanti senza assicurarcene il possesso. Che Ypern sia per essere conquistato, malgrado la resistenza ostinata dei difensori non si può mettere in dubbio. Non appena saremo in possesso di Ypern avremo, fino alle alture di Saint Omer, la strada aperta dinanzi a noi».

Il maggiore Morath scrive nel «Berliner Tageblatt»: «Il combattimento di questa sera conferma che le nostre batterie pesanti hanno avuto ragione dei monitori inglesi ritiratisi fuori di tiro. Se si tien conto delle difficoltà del terreno a nord di Nieuport, si deve convenire che le nostre batterie pesanti sono state messe in posizione con estrema rapidità. L'estensione della nostra offensiva nel settore Armentières-Arras dimostra chiaramente che l'azione non è parziale nè dovuta al caso». Secondo il Morath fin d'ora la ritirata della destra francese su Amiens o Parigi è diventata impossibile.

La «Vossische Zeitung» confessa che i punti strategici più importanti della linea di combattimento fra Nieuport, Dixmund e Ypern sono ancora in mano agli alleati, ma dai comunicati del quartier generale è facile dedurre che i comandi tedeschi contano sulla conquista di tali punti. La battaglia è accanitissima, ma il risultato soddisfacente sinora ottenuto è questo: L'offensiva tedesca viene portata in avanti, sebbene lentamente, e i controattacchi francesi vengono tutti respinti.

La Germania se vittoriosa sbarcherà in America ?

New York, 27

I giornali dicono che l'ambasciatore di Germania conte Bernsdorf, per incarico del governo tedesco, dette l'assicurazione scritta che la Germania, anche se vittoriosa, rispetterà là dottrina di Monroe.

I principali giornali americani riproducono però una intervista col conte Bernsdorf nella quale questi dichiara che la Germania si riserva il diritto, almeno temporaneo di sbarcare truppe al Canadà, perchè i canadesi hanno inviato soccorsi agli alleati. Egli aggiunge che la sua nota precedente sul rispetto alle dottrine di Monroc, da parte della Germania, riguardava l'America del Sud.

Le donne francesi

alle tombe dei tedeschi caduti sul campo

Basilea, 27

Sotto il titolo: «Le nostre tombe in terra di Francia», un giornale del vicino Baden, scrive: «Un' alta personalità ha visitato le tombe dei nostri soldati caduti nei mesi di agosto e settembre sulle rive dell' Ooise. Trovò, tra le altre, due grandi fosse ricoperte di corone di fiori; a fianco due iscrizioni. La prima diceva: «Offerte dalle donne francesi ai soldati tedeschi, nostri fratelli in Gesù Cristo»; la seconda: «Per i soldati tedeschi, nostri fratelli in Gesù, morti lontani dalla patria, pianti dalle loro famiglie — preghiamo per loro». Le madri tedesche leggeranno certamente non senza commozione come la Francia tratti i loro figli caduti nella grande battaglia».

La caccia ad un aereoplano tedesco

Parigi, 27

Un aeroplano nettamente riconosciuto come tedesco, ha volato ieri nel pomeriggio nella regione di Beauvais, ma esso è tornato indietro in seguito alle ricognizioni degli aviatori francesi.

Un piroscafo di profughi belgi saltato per una mina

Salvati dal piroscafo "Queen,,

Londra, 27

In vista del capo Gris-Nez, sulla costa francese della Manica, ieri sera il grande piroscafo francese *Amiral Gautëime*, che aveva a bordo profughi belgi, urtò in una mina e fu gravemente danneggiato. Per fortuna il vapore postale *Queen* si trovava ad una distanza di solo un quarto di miglio, al momento del disastro, e fu quindi in grado di accorrere immediatamente e cooperare al salvataggio dei passeggeri.

Il vapore aveva lasciato Boulogne nel pomeriggio, e non aveva ancora perduto di vista la costa francese, quando l'attenzione dei suoi ufficiali fu attirata dal piroscafo francese, perchè, vicino ad esso, fu vista una massa di schiuma, che si elevava in alto per circa 30 metri. Sul *Queen* erano 18 membri della «Croce Rossa» inglese, abituati ai lavori di salvataggio e, col rimanente dell'equipaggio furono di grande aiuto. In circa 40 minuti, tutti i profughi erano stati trasportati sul *Queen*, che si era avvicinato ad una cacciatorpediniera francese.

Disgraziatamente si ebbero parecchi incidenti. Una trentina di persone, fra uomini e donne sono caduti in mare, oppure rimasero gravemente feriti, perchè rimasti schiacciati fra le due navi, che, a causa del mare agitato, si urtavano una contro l'altra. Un uomo fu tagliato in due: un altro ebbe i piedi stroncati, ed un terzo perdette le braccia. Alcuni bambini furono quasi lanciati dai loro genitori, atterriti, sul *Queen*. Alcuni di essi furono raccolti abilmente, ma altri caddero in mare, annegando.

Anche alcune donne perdettero la vita annegando, per essere cadute fra le due navi. Molti uomini per salvarsi si lanciarono in mare e furono salvati dall'equipaggio di un bàttello da pesca e dalle torpediniere francesi. I salvati a bordo del *Queen* eran così numerosi, che finchè non fu possibile fare un po' di posto in coperta, il vapore corse pericolo serio di capovolgersi per il troppo peso.

Tra i passeggeri salvati erano :50 soldati belgi. Tutto l'equipaggio del *Gauteime* rimase al suo posto, facendo ogni tentativo perchè la nave non affondasse. Quindi il *Queen* riprese la rotta per Folkelstone. Della nave minata non si sa ancora che cosa sia avvenuto.

Il *Gauteime* aveva lasciato nel pomeriggio Calais, dirigendosi all'Havre.

L'arrivo dei superstiti a Londra

Londra, 27

Il vapore *Queen* è giunto a Folkelstone con 2500 belgi, uomini, donne e fanciulli, la maggior parte contadini della regione del Pas de Calais. Essi si trovavano a bordo dell' *Amiral Gauteime* che recavasi da Calais a Le Havre, quando urtò nella mina sottomarina in vista di Boulogne.

Oltre 1800 dei superstiti sono già arrivati a Londra. Altri se ne attendono. Appena arrivati, i profughi sono stati inviati al deposito, e i profughi belgi ad Alexandra Palace, dove furono rifocillati e dove passeranno la notte.

Il governo inglese rivolge al pubblico un urgente appello per dare ricovero stabile a quei disgraziati.

I ministri Briand e Sarraud hanno salutato l'Alsazia francese

Parigi, 27

Il ministro Briand e il ministro Sarraut faranno domani ritorno a Bordeaux Essi esporranno al Consiglio dei ministri le constatazioni fatte durante il loro viaggio nell' est e riferiranno circa le responsabilità da loro accertate, da aggiungersi alla requisitoria contro la Germania che sarà fatta il giorno in cui la Germania dovrà rendere conto delle devastazioni e del saccheggio sistematico di cui il suo esercito si è reso colpevole.

Alla tristezza che ha in loro lasciato l'impressione dei villaggi saccheggiati, opporranno l'immagine confortante delle truppe ammirabili, delle popolazioni che subito, dopo respinti gli invasori ritornarono a lavorare per ricostruire i villaggi. Essi narreranno ancora le fine eroica del senatore Reymond, di cui Briand ha raccolto le ultime parole. Essi esprimeranno inoltre l'ammirazione che li ha colpiti quando, rappresentanti del governo, hanno salutato la terra francese dell'Alta Alsazia, nuovamente unita alla patria.

Come i loro colleghi del governo, che sono passati per Parigi, ritornati a Bordeaux, Briand e Sarraut possono avere prossimamente l'occasione di ritornare nella capitale.

Il trattamento dell'Inghilterra ai prigionieri italiani e serbi

Roma, 27

L'ambasciata d'Inghilterra comunica: «L'ambasciata di S. M. Britannica a Roma è autorizzata a smentire categoricamente l'affermazione pubblicata da alcuni giornali italiani del 23 corrente, secondo la quale nel trattamento dei sudditi austro-ungarici in Inghilterra fu fatta una distinzione fra quelli di origine serba e quelli di origine italiana. Una simile distinzione non è stata fatta».

Nello scacchiere balcanico

I particolari austriaci sulla ritirata serba

Vienna, 27

Il «Correspondenz Bureau» pubblica le seguenti notizie desunte dal rapporto del generale Potiorek:

Dopo il successo riportato dalle nostre truppe fra Mokro e Rogatica segnalato il 23, le operazioni tendenti a spazzare il territorio bosniaco fecero nuovi felici progressi.

L'avversario fu raggiunto e fermato fra Veliko Brod e Vracevica ad ovest di Visegrad. Le nostre truppe che inseguivano il nemico raggiunsero ieri la Drina presso Visegrad, a Goradza e più ad ovest. Così la Bosnia orientale è completamente sgombrata dagli avversari fino alla Drina.

Durante questa azione ci impadronimmo di due cannoni e gran quantità di munizioni di fanteria, ma specialmente di munizioni di artiglieria.

I distaccamenti montenegrini si separarono dai serbi e si ritirarono in direzione sud sud-ovest.

Contemporaneamente avvennero combattimenti favorevoli per noi anche nel territorio fra la Sava e la Drina.

Le nostre truppe riuscirono dopo una buona preparazione di artiglieria a conquistare, malgrado forti ostacoli e reticolati, due posizioni nemiche situate una dietro l'altra e ci impadronimmo di 4 mitragliatrici, 600 fucili, numerosi prigionieri. I violenti contrattacchi serbi fallirono con gravi perdite per i serbi.

Attacchi respinti dai serbi

Nisc, 27

(Ufficiale). — **Il nemico il 24, dopo un nutrito fuoco di artiglieria e fanteria, tentò un attacco verso Raca e Paracniza ma venne respinto.**

Sul resto del fronte nulla da segnalare.



Gli austriaci contro il Lowcen

La "Zrinji,, a Cattaro

Londra, 27

Il *Daily Telegraph* riceve un telegramma da Cettigne in data 25 ottobre, che dice: La corazzata austro-ungarica *Zrinji*, giunta da Pola, ha incominciato ieri a bombardare con l'artiglieria pesante le posizioni montenegrine sulla collina del Lowcen. Sono rimasti uccisi due francesi e feriti tre. I montenegrini hanno avuto tre feriti.

Un aeroplano austro-ungarico, munito di una mitragliatrice, ha volato al di sopra del Lowcen, tirando sulle truppe che vi si trovavano e sulla stazione radiotelegrafica. I montenegrini tuttavia fecero fuoco contro l'apparecchio, che scomparve.

Il Portogallo entrerà in azione il primo dicembre

Vienna, 27.

La *Neue Freie Presse* ha da Ginevra: Secondo notizie giunte da Lisbona, il Consiglio dei ministri ha approvato tutti i preparativi di guerra. Il Portogallo entrerà in azione il primo di dicembre. G'i ufficiali sarebbero già partiti per Londra, allo scopo di mettersi d'accordo con lo stato maggiore inglese. Oltre al corpo di spedizione è organizzato un corpo di riserva. Nella prossima seduta delle due Camere sarà comunicato ufficialmente che il Portogallo partecipa alla guerra per restare fedele al trattato di alleanza con l'Inghilterra. Si crede che tutti i capi partito saranno d'accordo.

Gli alleati austro-tedeschi sopraffatti dalle forze russe?

La ritirata tedesca continua

Le perdite austriache in Galizia

Petrograd, 27

I tedeschi si sono ritirati durante la notte a trenta miglia da Varsavia. La presa di Lowitz assicura il possesso di una regione estendentesi a ottanta miglia ad ovest di Varsavia.

Su tutto il fronte della Vistola il corpo sanitario russo funziona benissimo.

Il «Messaggero dell'Esercito» valuta le perdite subite dagli austriaci in Galizia tra il 22 e il 25 a diciassette ufficiali e 4150 uomini fatti prigionieri. I russi inoltre si sono impadroniti di undici mitragliatrici, 22 cannoni e una certa quantità di munizioni.

La cavalleria russa continua l'inseguimento.

Il comunicato tedesco

Nuovi corpi d'armata russi passano la Vistola

Berlino, 27

Il grande stato maggiore comunica dal grande quartiere generale circa la guerra dell'Est:

« All'ovest di Augustow l'attacco tedesco guadagna lentamente terreno.

« Al sud-ovest di Varsavia tutti gli attacchi da parte di grandi forze russe sono stati respinti dalle nostre truppe.

« Al nord di Ivangorod nuovi corpi di armata russi hanno passato la Vistola ».

Il comunicato francese

L'offensiva russa si accentua

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale delle 15, dice riguardo la situazione in Russia:

« In Russia, sul San e al sud di Przemysl, l'offensiva dei russi si accentua.

I comuuicati austriaci

"Impegnati contro forze superiori,,

Numerosi prigionieri russi

Vienna, 27

Un comunicato ufficiale in data di ieri, dice:

« Nei combattimenti innanzi a Ivangorod facemmo finora ottomila prigionieri russi, catturammo 19 mitragliatrici.

Presso Yaroslaw un colonnello russo e 200 soldati furono costretti ad arrendersi.

Presso Zalucze a sud-ovest di Sniatyn e presso Pasieczna a sud-ovest di Nadverna ricacciammo il nemico.

La situazione in generale è immutata.

Una nota d'oggi a mezzogiorno del «Correspondenz Bureau» dice:

« Si annuncia ufficialmente in data di oggi a mezzogiorno: La situazione in Galizia è invariata; al sud-ovest di Ivangorod i nostri corpi, che combattono con valore incomparabile, e tra i quali uno solo fece diecimila prigionieri, si trovano ora impegnati in una lotta contro forze superiori ».

Yaroslaw è a nord di Przemysl; Zalucze e Sniatyn sono a nord-ovest di Cernoviz in Bucovina; Pasieczna e Nadvorna sono nei Carpazi a sud di Stanislau. Ma tutti questi successi parziali sono di scarsa importanza. La lotta decisiva per gli austriaci si combatte nei campi a ovest di Ivangorod dove, dice il comunicato, le forze austriache si trovano impegnate contro forze superiori. Come si può vedere, il comunicato odierno tedesco annuncia che nuovi corpi di armata russi hanno passato la Vistola presso Ivangorod. D'altro canto i Russi annunciano che il nemico è dovunque in ritirata. Il comunicato austriaco, che ricorda stranamente quelli che prepararono l'evacuazione di Leopoli, sembra preparare l'annuncio della ritirata da Ivangorod sulla direttrice di Cracovia. E allora non dovranno le forze austriache ritirarsi anche da Przemysl? Si direbbe che si ripetano gli stessi avvenimenti che conclusero con la battaglia di Leopoli. Allora l'evacuazione della capitale della Galizia fu determinata dall'avanzata impetuosa del centro e della destra; oggi ancora la sinistra russa tiene le posizioni sui Carpazi, mentre il centro ricaccia gli austro-tedeschi da Ivangorod e la destra russa accentua una avanzata avvolgente sulla sinistra tedesca.

E a proposito di notizie preparatorie austriache si legga questa nota della ufficiosa «Reichspost» di Vienna, in data 26, dal quartier generale austriaco: «La battaglia ad est di Przemysl che dura da tredici giorni non ha raggiunto ancora la decisione. Presentemente treni ferroviari trasportano in Ungheria molti feriti e molti prigionieri di guerra. Hanno poca verosimiglianza le voci che Leopoli sia stata sgomberata dai russi, piuttosto le notizie che Leopoli è saldamente fortificata dal nemico».

Il ministro della guerra russo descrive in un giornale americano la ritirata austro-tedesca

Londra, 27

Il *Daily Telegraph* riceve da New York che, in risposta ad un cablogramma del *World*, il ministro russo della guerra manda da Pietrogrado notizie ufficiali sulla situazione nel teatro orientale della guerra.

Queste notizie, sono in data del 25 Ottobre e confermano le notizie sulla vittoria russa e sulla ritirata tedesca ed aggiungono che, dopo parecchie accanite battaglie fra la frontiera della Prussia Orientale ed il Niemen, l'armata russa respinge con successo i tedeschi in Prussia e spazza il nemico dai governi di Kowno, Suwalki, Lomza e Plock.

Sulla riva sinistra della Vistola, verso Varsavia e la fortezza di Ivangorod, dice il ministro russo, cominciò il 13 ottobre una serie di battaglie decisive con gli eserciti alleati austro-tedeschi che il 18 ottobre si risolse in una completa vittoria per la Russia. Il nemico è in continua ritirata. La ritirata è così veloce che il nemico abbandona i feriti sul suo cammino e non si serve di tutte le posizioni validamente fortificate da lui preparate durante le battaglie anzidette e la ritirata che ne seguì. Eccezionalmente gravi sono state le perdite subite dalla riserva della Guardia Prussiana. Attualmente continua l'inseguimento dello esercito tedesco durante il quale vengono catturati numerosissimi prigionieri e molto materiale di guerra.

La sera del 23 ottobre l'esercito austro-tedesco, che avanzava su Varsavia ed Ivangorod, venne sconfitto e fatto indietreggiare fino alla linea Skierniewice-Radom. La ritirata tedesca fu così precipitosa che la cavalleria russa potè catturare il grande scudiero del Re di Sassonia coll'automobile del Sovrano, nella città di Lowicz.

Attualmente il nemico occupa la parte relativamente piccola del territorio russo che si stende fra la frontiera orientale delle provincie prussiane del Posen e della Slesia e la linea Skierniewice-Radom.

In Galizia, durante gli ultimi 12 giorni, sono avvenute accanite battaglie coll'esercito austriaco.

In queste battaglie la bilancia fu decisamente in favore dei russi. Il numero degli austriaci che si si sono arresi è grandissimo. Durante la giornata del 21 e quella del 22 ottobre, 50 ufficiali e 16 mila, fra sott'ufficiali e soldati, furono fatti prigionieri.



I ribelli del Capo sconfitti

Maritz ferito e fuggitivo

Capetown, 27

(Ufficiale). — **I ribelli furono completamente sconfitti. Il traditore Maritz ferito si è rifugiato in territorio tedesco.**

I greci marciano nell'Epiro

La nota giustificativa dell'occupazione

La nota greca

Atene, 27

L'*Agenzia di Atene* pubblica la seguente nota:

« Nonostante i sacrifici d'uomini e di denaro per la campagna dell'Epiro ed i voti delle popolazioni dell'Epiro settentrionale, la Grecia, per conformarsi alle decisioni delle potenze, aveva effettuato lo sgombero di quella parte dell'Epiro che era stata dalla conferenza degli ambasciatori assegnata allo Stato albanese.

« L'accordo di Corfù ulteriormente concluso fra i delegati epiroti e i rappresentanti delle potenze, concedeva agli abitanti dell'Epiro settentrionale le garanzie etniche e religiose che avrebbero loro permesso di vivere pacificamente sotto il nuovo regime, ma purtroppo gli avvenimenti che sopravvennero resero impossibile il ristabilimento dell'ordine e della sicurezza indispensabili al benessere di quelle popolazioni già tanto provate.

« La crescente mancanza di sicurezza, prevalente in quel distretto, i frequenti attacchi di bande albanesi contro le truppe dell'Epiro autonomo e i sanguinosi combattimenti che ne risultarono, impedirono alla popolazione di vivere in pace e la mantennero da mesi in condizioni di continua ansietà, mentre d'altra parte numerosi abitanti mussulmani di quelle regioni, abbandonavano le loro case per rifugiarsi a Valona.

« Le potenze chiesero ripetutamente al governo ellenico di valersi della propria influenza presso Zografos perchè il ritorno di quegli emigranti fosse assicurato, ma i deboli mezzi dei quali disponeva il governo provvisorio, non permettevano ad esso di assumersi la responsabilità di affrettare il ritorno dei suddetti profughi e di assicurare in modo efficace l'ordine, la sicurezza e il benessere della provincia da esso amministrata.

« In queste condizioni e di fronte allo stato crescente di anarchia che ne risultava, il governo greco, inspirato a sentimenti umanitari, e arrendendosi alle invocazioni degli abitanti dell'Epiro, cristiani e mussulmani, i quali ripetutamente gli avevano chiesto di assumersi la responsabilità dell'ordine e della sicurezza del paese, decise di far avanzare le proprie truppe nei distretti di Argirocastro e di Premeti, di assicurare l'ordine e di permettere agli abitanti che avevano abbandonato le loro case di ritornarvi, di garantire la vita e i beni di tutti gli epiroti senza distinzione di religione e di assicurare ai confini del regno l'ordine indispensabile alla sua sicurezza.

« Ciò era tanto più necessario inquantochè questa azione ebbe luogo prima che l'epoca della semina si avvicinasse e occorreva che le famiglie degli emigranti potessero tornare in tempo per la semina stessa.

« La Grecia procedendo ad una misura di carattere assolutamente provvisorio si propone di conformarsi strettamente alle decisioni delle potenze alle quali aderì con la sua nota dell'8-21 febbraio, ed ha già proceduto in questo senso allo invio di una dichiarazione alle potenze »

L'importanza politico-militare

in rapporto agli interessi dell'Italia

Roma, 27

(Avi). — La notizia dell'occupazione dell'Epiro da parte della Grecia è giunta come un fulmine a ciel sereno per il pubblico, ma il fatto è che l'occupazione era già avvenuta da tempo ed era nota nelle nostre sfere ufficiali, le quali, se hanno lasciato fare è perchè tra Grecia e Italia era intervenuto un accordo del quale vi avevo intrattenuto appunto settimane addietro.

La Grecia dichiara che occupa provvisoriamente l'Epiro, cioè fino a che tra quelle popolazioni sarà stabilita la pace. Ma è da prevedere che sarà un provvisorio che andrà per le calende greche, come quello dell'Inghilterra in Egitto. La Grecia va a compiere in Epiro le operazioni di polizia che noi compiamo a Valona e sulle coste dell'Albania, per cui può anch'essa affermare di conformarsi alle decisioni di Londra.

Come mai l'Italia permette che la Grecia si insedii tranquillamente in Epiro? Noi non potremmo, anche se l'opera ne valesse la pena, comprometterci in un conflitto in questo momento, con la Grecia; bisogna quindi lasciarle mano libera ed accontentarci della dichiarazione circa la provvisorietà. Indubbiamente Venizelos riporta un altro notevole successo e può ora affermare di avere realizzato appieno il sogno di una più grande Grecia che da due anni è quasi raddoppiata di territorio.

All'Italia veramente poco importa che la Grecia si estenda in Epiro purchè le sia riservato l'hinterland intorno a Valona e purchè sia libera la costa da Valona a capo Stylos. Questo pare sia l'accordo con la Grecia.

Orbene rispetterà la Grecia questa intesa? In questo momento non è ben sicuro; ma gli avvenimenti chiariranno ben presto la situazione.

Intanto, circa il valore strategico di Valona, è bene sapere che esso è positivo in quanto la baia abbia il suo hinterland e in quanto il canale di Corfù fino a Capo Stylos sia pure nostro; è negativo senza quelle due condizioni. Ma in tale caso può essere ugualmente apprezzabile agli occhi nostri se si considera che il possesso della sola baia impedisce l'occupazione da parte di un'altra potenza. Resterebbe a sapere se il canale di Corfù senza Valona possa in mano alla Grecia rappresentare un valore militare.

A proposito di Valona, devo aggiungere che sono partiti a quella volta una trentina di carabinieri al comando del tenente Gervasutti che conosce bene le condizioni dell'Albania e ne parla il dialetto, avendo per moglie una signora albanese.

Circa i propositi della Grecia

Dichiarazioni dell'on. R. Galli

Roma, 27

A proposito della notizia inviata da Durazzo al *Giornale d'Italia* secondo la quale la Grecia si annetterebbe l'Epiro, per cui sarebbe prossimo il relativo decreto di annessione, l'on. Roberto Galli ha inviato al direttore dello stesso giornale una lettera in cui, dopo avere detto che egli mette fuori questione la buona fede del corrispondente e che notizie esatte non si possono avere a Durazzo su tale argomento, aggiunge:

«Ma notizie precise si possono avere in Roma, e, a non ricordare l'ultima venuta a Roma del presidente Venizelos, quando prese accordi con il compianto ministro Di San Giuliano e dichiarò che i confini fissati fra l'Albania e l'Epiro greco sarebbero stati rispettati, c'è ben altro che non teme smentita: l'asserzione mia, che la notizia mandata da Durazzo non ha fondamento.

« Il Governo d'Italia e quello di Grecia sono perfettamente di accordo e d'accordo con la Grecia fu il nostro governo quando prese disposizioni riguardanti Valona ed i confini stabiliti al sud dell'Albania, ed anche per il fatto di questo accordo i confini vengono riconosciuti e mantenuti, e le due potenze sono decise a far rispettare quanto le grandi potenze deliberarono a Londra. Per saperlo basta rivolgersi al Governo italiano. Non è dunque opportuno tagliar corto a notizie insussistenti dannose a due popoli che hanno comuni tradizioni, interessi, ventura e fortuna, e che giova possano essere sempre concordi? »

Gli aiuti dell'Italia

ai profughi albanesi

Roma, 27

Il *Giornale d'Italia* ha da Valona:

Le autorità di qui non hanno funzioni che per decretare bandi, espulsioni o arruolamenti. Ai profughi, in numero di 20,000, di cui ben 6000 sono stati accampati alle porte di Valona, non hanno pensato che il console d'Italia cav. Lori, il comandante ed i marinai della *Dardo* e dell'*Agordat*, e la piccola colonia dei nostri connazionali. Il console ha provveduto per il servizio sanitario e si è recato coi comandanti dell'*Agordat* e della *Dardo*, con l'equipaggio delle due navi e con alcuni volonterosi connazionali, in quotidiani pellegrinaggi di pietà presso i più miserevoli ed i più prossimi profughi.

Dalle navi sono state raccolte tende, coperte, indumenti, viveri e medicinali, che sono stati portati dai nostri marinai alle sventurate vittime delle rappresaglie politiche. I nostri marinai si sono tolti il superfluo ed hanno ricoperto, sfamato ed aiutato tutta questa gente.

L'ambulatorio italiano, coi medici di bordo delle due navi, si è moltiplicato con energia per stabilire le più elementari misure profilattiche per evitare il propagarsi del vaiuolo e isolando gli agglomeramenti dove il morbo aveva già seminato la morte.

La Società operaia italiana ha portato notevole contributo di medicinali e viveri ai profughi.

I mezzi adottati contro il propagarsi dell'epidemia sono stati così efficaci che in città non si è verificato che un solo caso di contagio, prontamente isolato. Se si pensa che tuttora parecchi profughi sono sepolti nei loro accampamenti dalla pietà dei congiunti, si può apprezzare l'efficacia e l'energia profuse dai nostri medici e marinai presso i profughi, i quali, appena hanno saputo che tra breve giungeva una missione sanitaria italiana protetta dal tricolore, hanno inviati alcuni loro rappresentanti dal console di Italia per ringraziare il nostro paese dell'interessamento per le loro tristi condizioni. I profughi hanno anche ringraziato il nostro console della protezione contro il pericolo delle violenze epirote.

I comandanti dello stazionario e delle siluranti avevano già provveduto a prevenire le conseguenze di una discesa degli epiroti a Valona. Essi avevano segnato un campo protetto entro il quale, al momento del pericolo, si sarebbero potuti rifugiare i profughi sotto la protezione dei cannoni delle due navi italiane. Infatti i profughi sono perfino senza fucili tanta è la loro miseria. Un albanese può tirare avanti senza pane, ma senza fucile, no: esser senza vuol dire che è ridotto alla più squallida miseria. Anche se fossero armati, non potrebbero opporsi, del resto, alle organizzate truppe epirote contro le quali sembra prendano provvedimenti perfino le autorità greche.

I voti delle Provincie Meridionali

per il Credito Fondiario

Roma, 27

Stamane il ministro Cavasola ha ricevuto una commissione composta degli on. Aguglia, Di Stefano, La Russa, Auteri-Berretta, Casilini, Sciacca, Giardina-Mondello, De Ruggeri e Drago, che ha riferito al ministro i voti delle provincie meridionali per il Credito Fondiario.

L'on. Cavasola ha dichiarato essere animato dalle migliori diposizioni favorevoli per le provincie del sud, anche per ciò che riguarda il Credito Fondiario. Nulla ha potuto fare finora per il Credito Fondiario Nazionale istituito a Palermo perchè egli trovò nel decreto reale per l'Istituzione una clausola che tuttavia non è stata eseguita. Poichè la commissione ha dichiarato al ministro di essere già pronta da parte del nuovo Istituto un concordato finanziario che soddisfa la condizione voluta dal Governo per concedere la facoltà di emettere cartelle, il ministro ha assicurato che non appena questo accordo arà presentato in forma ufficiale, egli sarà ben lieto di venire alla definizione della pratica colla maggiore sollecitudine.

Il Ministro della Marina a Taranto

Roma, 27

Stasera è partito per Taranto il ministro della Marina ammiraglio Viale.

Per la ripresa nella navigazione nell'Adriatico

Roma, 27

(Avi). — Vi ho informato, giorni or sono, delle difficoltà sorte alla ripresa della navigazione nell'Adriatico, dipendenti dal divieto fatto agli armatori di assicurare presso Società di Assicurazioni marittime il 20 per cento dello scoperto, che essi dovrebbero tenere a loro carico.

Gli armatori si erano rivolti al ministro Cavasola per ottenere che il divieto stesso fosse tolto, ed il ministro sottopose la questione alla commissione governativa nominata per gli studii delle assicurazioni di Stato a vantaggio della navigazione.

Ora questa commissione ha deciso che temporaneamente, fino cioè a quando permangano le attuali condizioni speciali della navigazione nell'Adriatico, gli armatori assicurino lo scoperto, a condizione però che tale operazione resti assolutamente estranea all'Istituto nazionale delle Assicurazioni, al quale quindi non potà essere ceduta la riassicurazione di una quota superiore a quella convenuta colle Società d'assicurazione, calcolata però sull'80 per cento del valore della nave, ed alla condizione che tale assicurazione venga fatta da quelle stesse Società che hanno accettato la rimanente parte del rischio.

Il ministro Cavasola ha dato notizia di questo risultato a S. E. l'on. Marcello, che si era interessato vivamente ad eliminare gli ulteriori ostacoli alla ripresa del servizio nell'Adriatico.

Il traforo del Hasenmatte compiuto

Berna, 27

Si annunzia che è stato compiuto il traforo del tunnel Moutier Granges, della lunghezza totale di 8565 metri. I lavori furono incominciati nel novembre 1911: furono ritardati da due scioperi, avvenuti nel 1913 e dalla recente mobilitazione.

Il tunnel Moutier-Granges, che attraversa trasversalmente il massiccio del Hasenmatte (alto 1448 m.), massiccio denominato la Catena del Giura, nord-orientale svizzero, è destinato ad accordare la linea Ginevra-Neuchâtel-Basilea con la linea Berna-Bienne-Belfort e Berna-Basilea, abbreviando notevolmente il percorso Berna-Parigi e Berna-Basilea-Germania.

Notizie di confine

Misure igieniche per le comunicazioni col Trentino

Arsiero, 27

E' assai lodata la recente deliberazione del Consorzio Comunale di Forni-Pedescala, con la quale vieta al proprio sanitario, dottor Crisafulli, di recarsi ogni giorno, oltre confine, nei comuni austriaci di Pedemonte, Casotto, Scalzari, dove aveva stipulato regolare contratto di servizio continuativo.

Da informazioni odierne, risulta pure che lo spettabile Comando Militare, qui residente, sta prendendo gli opportuni provvedimenti per vietare, al Crisafulli nu servizio promiscuo, inopportuno in questo momento. E' da notare che le autorità austriache hanno perseguitato ed allontanato pochi mesi or sono, il dottor Ottone Nicolussi, suddito irredento, che poi chiese ed ottenne la cittadinanza italiana; e lo allontanarono solo perchè reo di professare sentimenti italiani.

Non doveva adunque il posto del dottor Nicolussi essere occupato da alcun medico nostro, sia per nobile sentimento di Italianità, sia per atto non meno nobile, di doverosa solidarietà verso il benemerito dottor Nicolussi, che tutto ha sacrificato per il nome d'Italia.

Inoltre, nel momento presente ritornano ai paesi del confine austriaco, da luoghi infetti di colera e vaiuolo, molti malati e feriti; quindi anche sotto questo aspetto il provvedimento è opportuno, poichè è bene sieno evitati rapporti di contatto; tanto più che l'autorità politica nostra ha emanato energiche disposizioni, per isolare e sopprimere qualunque manifestazione contagiosa in territorio Italiano.

La contrattazione dei metalli inglesi

Londra, 27

In una adunanza odierna del comitato della borsa dei metalli, vennero prese le seguenti decisioni: « La notificazione del 12 ottobre circa la proroga degli affari è annullata. Da oggi in poi potrà avere luogo la contrattazione privata di qualunque metallo senza eccezione. Il comitato si riserva di limitare ulteriormente le contrattazioni se questo sarà opportuno nell'interesse degli associati, ed ha autorizzato il presidente e vice-presidente del Consiglio del Comitato e ciascun membro ad agire, occorrendo, immediatamente, senza avviso ».

Il caso del piroscafo "Enrico Millo,, di una Società commerciale veneziana

sequestrato per sospetto di contrabbando di guerra

Roma, 27

(Avi). — V'è un incidente in vista tra l'Italia da una parte e la Francia e l'Inghilterra dall'altra. Un incidente però assai meno grave di quanto lo dipinge qualche giornale. Come già sapete, giorni sono il piroscafo italiano « Enrico Millo » fu catturato da un incrociatore francese presso Castro, e condotto a Biserta. Su questo episodio si hanno oggi dei particolari contradditori.

Il « Giornale d'Italia » dà questa versione ricevuta da Siracusa: Impressionò enormemente e tristemente una notizia recata dall'equipaggio del « Po » proveniente oggi da Malta. Secondo tale notizia il piroscafo « Enrico Millo » proveniente dalla Spagna e diretto a Venezia, e carico di olio, caffè, e cotone, è stato catturato da un incrociatore francese nelle acque territoriali italiane di Castro, sotto gli occhi dei semafori italiani. Alle giuste proteste del comandante del piroscafo catturato, un picchetto armato francese minacciò di fare fuoco contro l'intero equipaggio, obbligando il piroscafo di allontanarsi da un miglio dalla costa italiana, ed a fare rotta per Malta, ove, appena arrivato, venne isolato vietando qualsiasi comunicazione colla terra, ed impedendo alla autorità consolare italiana di accostarsi a bordo. Nonostante le energiche proteste del nostro console, le autorità di Malta ordinarono al piroscafo di proseguire per Biserta. Si accertò assolutamente l'inesistenza di contrabbando di guerra, mentre si giudica illegale il sequestro fatto in acque italiane, e come contrario ai principii del diritto internazionale. Il capitano del piroscafo catturato, pure sottostando alla imposizione, fece le necessarie proteste per i danni eventuali alle autorità inglesi che avrebbero dovuto impedire il proseguimento per Biserta e che invece si disinteressarono del caso. Si dice — ed io ve lo riferisco a titolo di cronaca — che alcuna delle persone di macchina sia stata ferita accidentalmente, e che l'autorità inglese di Malta abbia rifiutato la richiesta assistenza medica. Si spera ad ogni modo che il Governo sappia vagliare i fatti, ed ottenere la necessaria riparazione, ove violenza sia stata usata a danno della nostra bandiera.

Il « Messaggero » fa invece questo racconto che ha da Genova: I giornali hanno riferito l'altro giorno della cattura da parte della squadra francese del piroscafo « Enrico Millo », del compartimento di Genova, con un carico di merci, navigante in direzione di Santa Maria di Leuca. Si aggiungeva che il piroscafo fosse stato scortato fino a Biserta da una nave francese, e che le misure erano state determinate dal sospetto che esso portasse contrabbando di guerra. Ho voluto assumere informazioni in proposito, e mi è risultato che il sequestro fu giustamente operato e giustamente mantenuto. Sembra infatti che il piroscafo « Millo » mentre fingeva di essere diretto a Venezia, fosse in realtà diretto a Trieste, dove avrebbe sbarcato delle merci dirette all'Austria. Si assicura che a tale scopo sia stata istituita una Società con sede a Mestre, che italianamente assuma il nome di « Società Commerciale veneta » e che dispone di sei o sette piroscafi, dei quali due veneziani, due siciliani, e due genovesi. Iniziatrice sarebbe stata una ditta estera che ha il suo ufficio centrale a Genova, ed opera per conto della Compagnia « Austro-Americana » di Trieste. Notoriamente a Genova, appena scoppiata la guerra, col miraggio di fare lauti guadagni, questa società si sarebbe rivolta ad armatori genovesi per il noleggio di piroscafi, ma i nostri armatori, prevedendo che gli avvenimenti avrebbero potuto mettere l'Italia contro l'Austria, rifiutarono la proposta. Essa in seguito fu accettata da armatori minori per lucro, ed in vista della prolungata neutralità. Il trucco consisteva nel dichiarare la merce diretta a Venezia, dove i vapori approdavano, ma poi essi, senza rischio, portavano le merci a Trieste. Sembra che le autorità francesi siano riuscite a raggiungere la prova del contrabbando.

Fin qui il « Messaggero ». Ho assunto informazioni per mio conto, ed ecco quanto mi è risultato. Anzi tutto la Società commerciale veneta esiste non da oggi, ma da parecchi anni, ed è quella che esercisce i doks di Mestre. Tale Società oggi ha alcuni vapori e si occupa di servizii per conto di clienti che già si servivano dalla « Austro-Americana ». E' nel suo pieno diritto di farlo, perchè l'Italia esercita il diritto di transito, cosicchè, per esempio, può imbarcare merce all'estero e portarla a Venezia, e poi, in transito, la incanala direttamente in Austria. Si intende che non deve trattarsi di contrabbando di guerra, come sarebbero cannoni, fucili, munizioni, ecc. L'« Enrico Millo » faceva viaggio da Almeria a Venezia per conto di una ditta armatrice di Livorno, di cui fa parte, a quanto credo, il capitano Giulietti, segretario della Federazione fra la gente di mare, che ha dato tanto filo da torcere agli armatori ed al Governo colle continue agitazioni. Pare che l'« Enrico Millo » avesse caricato ad Almeria delle merci, sbarcate da un piroscafo della « Austro-Americana », che colà si era ricoverato allo scoppio delle ostilità. Fra queste merci figuravano — si dice — delle mitragliatrici provenienti dagli Stati Uniti. Il « Millo » era effettivamente diretto a Venezia, dove anzi gli era stato fissato il magazzino numero 2 per scaricare la merce. Così stando le cose si riprodurrebbe allo inverso, il caso del « Manouba » il quale trasportava un aeroplano diretto a un paese neutrale, con asserita destinazione per un paese belligerante. Il Governo francese sostenne allora la tesi che il piroscafo non potesse venire fermato. Resta poi da stabilire se la cattura sia avvenuta nelle acque territoriali italiane.

Il « Giornale d'Italia » fa seguire al suo telegramma da Siracusa un severo commento, in cui, dopo di aver rilevato che la violenza altamente deplorevole, non può lasciare indifferente il nostro Governo, il quale non può certo tollerare che un vapore battente bandiera italiana sia catturato da navi belligeranti senza alcun giustificato motivo, si dice che se la Francia non desidera di esserci amica, il signor Poincarè non ha che da far pronunziare al Governo francese un altro discorso simile a quello che egli stesso pronunziò per l'episodio del « Manouba » e del « Carthage » quando noi avevamo sulle braccia la guerra colla Turchia.

Nella quarta edizione della «Tribuna», il corrispondente da Messina, confermando pienamente il racconto fatto dal « Giornale d'Italia » dice che il comandante del piroscafo « Po », signor Scotte, da lui intervistato, aggiunse qualche cosa di più importante, che conobbe durante la sosta a Malta. Le autorità inglesi intercettarono un telegramma che il console italiano a Malta aveva spedito al Governo nostro per informarlo dell'incresciosa avventura capitata all'« Enrico Millo », e fu costretto a noleggiare una bilancella, dandole l'ordine di raggiungere un porto qualunque della Sicilia, e di là trasmettere il telegramma.

Fu per questa risorsa del console che il Governo di Roma ebbe conoscenza di quanto era occorso al piroscafo battente bandiera italiana, proveniente da un porto italiano, diretto ad un porto italiano e navigante in acque territoriali italiane. L'ufficiale Scotto riferì pure la voce corsa negli ambienti marinari di un mezzo tafferuglio sorto a bordo del « Millo » tra equipaggio e marinai francesi saliti a bordo; ma intorno al fermento avvenuto e su quanto si è parlato, credette di non poter dire nulla.

Del doppio incidente si sta occupando il Ministero degli Esteri, ed è da augurarsi che, ad evitare malintesi e polemiche infondate, il nostro Governo possa presto diramare un comunicato ufficiale.

Il terremoto in tutta Italia

Alcune vittime - Molto panico - Lievi danni

Nuove scosse a Torino

Torino, 27

Il terremoto dell'altra notte fu maggiormente sentito nel circondario di Susa. Il comune di Rubiana sarebbe la località maggiormente danneggiata per lesioni ai fabbricati pubblici ed a molti edifici privati. Il sottoprefetto di Susa è partito per Rubiana.

Questa mattina gli apparecchi sismografi dell'Osservatorio di Moncalieri hanno registrato una scossa di terremoto alle ore 3.49, una seconda avvenne alle ore 5.13, una terza più notevole di terremoto lontano fu segnalata alle 10.23. Lo epicentro non coincide con quello del terremoto che commosse la nostra città.

A Firenze

Firenze, 27

Questa mattina alle ore 10.22 è stata avvertita una scossa di terremoto molto ampia e di lunga durata. L'origine della stessa è stata molto profonda e perciò l'area perturbata da esso è estesissima. Ha esordito con urti sussultori ed è stata seguita da ondulazioni ampie e relativamente lente per la durata di circa 15"; così almeno è stato affermato in Osservatorio. Naturalmente tutti gli apparecchi sismici hanno registrato la scossa con ampiezze vistosissime, quali da molti anni non si erano avute per scosse locali. Tutti i microsismografi, data la loro sensibilità sono stati messi fuori servizio, dopo avere tracciato però l'ampiezza di oltre 30 cm. quanto cioè sono larghe le carte sulle quali si compie la registrazione.

I sismografi Secchi invece, destinati appunto alla registrazione dei terremoti locali, hanno registrato benissimo, dimostrandone l'origine quasi locale e la sua violenza.

Il terremoto ha prodotto grande panico tra la popolazione specie nei quartieri popolari. Le scosse sono state tre in senso ondulatorio e sussultorio. Non si hanno notizie di danni grandi. Al palazzo del Principe Corsini in via Longarno sono cadute, in seguito al terremoto le teste di tre statue che ornavano una terrazza, statue di nessun valore artistico. Nella chiesa di San Lorenzo è caduta una canna dell'organo con grande spavento dei fedeli. In borgo San Jacopo sono caduti alcuni comignoli. Notizie da tutti i paesi vicini segnalano la scossa che ha suscitato un po' di panico nella popolazione ma non ha causato danni.

A Bologna

Bologna, 27

Alle ore 10.22.25" è stata avvertita una scossa di terremoto piuttosto forte in senso ondulatorio e sussultorio. Non si hanno notizie di danni.

Ecco il comunicato dell'Osservatorio di San Luca: Alle ore 10.22.25" di questa mattina il campanello ha dato avviso di una forte scossa di terremoto locale preceduta da rombo, che tutti gli apparecchi hanno registrato in senso ondulatorio e sussultorio. I pendoli orizzontali hanno avuto i pennini intersecati e divelti. La zona affumicata delle macchine ha avuto notevoli alterazioni e fino alle 14 gli apparecchi perduravano nella loro registrazione.

A Reggio Emilia

Reggio Emilia, 27

Stamane alle ore 10.27' è stata avvertita una forte scossa di terremoto ondulatoria durata circa 10". Buona parte della popolazione allarmata è scesa nelle vie. Non essendosi avvertite altre scosse, la apprensione è passata. Nelle diverse scuole della città fu concessa libera uscita agli alunni per non dar luogo a panico inutile.

Giungono intanto da diverse parti della provincia notizie che è stato avvertito il fenomeno in ogni luogo. A Scandiano grande panico. A Correggio qualche camino è crollato; così pure a Gualtieri, a S. Polo Denza il palazzo della prefettura ha riportato qualche danno abbastanza grave. Finora non sono state segnalate disgrazie di persone.

A Modena

Modena, 27

Stamane alle ore 10.25' è stata avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio durata parecchi secondi. Il panico è stato grande. La gente che si trovava nelle case e nei negozi si è riversata sulle vie. Dalla Ghirlandina e dalle torri delle altre chiese le campane hanno suonato a stormo. Finora non si sa se il terremoto abbia arrecato danni.

La scossa è stata avvertita anche a Sassuolo ed a Fiorano dove sono crollati dei camini, ma non si hanno disgrazie in nessun posto.

A Milano

Milano, 27

Stanotte alle ore 2.15' è stata avvertita una leggiera scossa di terremoto ondulatorio. Un'altra scossa più leggiera è stata avvertita stamane alle 10.30'.

Le due scosse di terremoto furono avvertite anche in Brianza, nel Varesotto, a Badia, nella vallata dello Spluga ed in altra località producendo panico nlla popolazione. Nessun danno.

I danni prodotti in provincia di Lucca

Lucca, 27

I movimenti sismici avvertitisi stamane in tutta la provincia hanno prodotto i seguenti danni finora accertati:

A Lucca si sono dovute sgombrare e puntellare due case. Anche in altri comuni sono molte le case lesionate e rese inabitabili. A Pescia è stato assai lesionato l'edificio della scuola agraria. Ad Uzzano si segnala il crollo di un campanile monumentale. A Pietrasanta è crollata la volta di una chiesa ove è accasermato il distaccamento di fanteria. Vi sono stati tre soldati feriti, uno dei quali sembra gravemente. A Bagni di Montecatini si è dovuto procedere al puntellamento di molte case. A Borgo, a Muggiano molte case sono semi inabitabili.

La violenza della scossa a Carrara

Due morti nelle cave

Carrara, 27

Stamane alle 10.30 circa si è sentita in tutta la città e dintorni una violentissima scossa di terremoto ondulatorio sussultorio che è durato parecchi secondi e che ha gettato grande allarme nella cittadinanza. Un grande numero di persone si è riversato nelle vie. Si hanno a lamentare due morti nelle cave di marmo. Non si sa ancora come sia avvenuta la sciagura, ma si suppone che la scossa abbia fatto ruzzolare qualche masso in posizione instabile ed abbia causato la morte dei due operai. Molte case in città sono lesionate.

Nelle altre città

Dalle notizie segnalateci dai nostri corrispondenti, risulta che il terremoto è stato avvertito, con maggiore o minore intensità, senza però recare gravi danni, anche a Perugia, a Spezia, a Genova, ad Ancona, a Livorno, a Piacenza, a Chiavari, a Savona, a Forlì, a Lucca, a Portoferraio a Pisa, ecc. ecc.

Nel Veneto

Una vittima del terremoto a Belluno

Un artigliere ucciso dalla caduta di un comignolo

Belluno, 27

Stamane, alle ore dieci e un quarto circa, è stata avvertita una scossa di terremoto, la quale provocò panico parecchio.

La scossa venne registrata, in modo assai sensibile, negli apparecchi Vicentini del R. Liceo.

La direzione è stata est-ovest. La scossa fu di quinto grado.

Telegrafano da Fonzaso che ivi il terremoto è stato avvertito in forma forte.

Caddero calcinacci e comignoli.

Un camino cadde sulla pubblica strada ed investì ed uccise un soldato di artiglieria.

Si tratta precisamente del soldato Secondo Cavagna.

Il tetto di una casa crollato presso Montebelluna

Montebelluna, 27

Stamane alle ore 10.30 sono state avvertite due scosse di terremoto in senso ondulatorio, alla distanza di pochi secondi l'una dall'altra. In città non hanno prodotto grande impressione, ma nella frazione di S. Gaetano la popolazione è fuggita all'aperto. Ed è appunto in quella località che avvenne il crollo di un tetto di una casa di proprietà Garbino Giovanni. Fortunatamente gli inquilini ebbero il tempo di porsi in salvo. Le scosse furono avvertite in tutti i paesi vicini e ci viene riferito che a Falzè di Campagna parecchie furono le case in cui i muri furono screpolati.

La scossa di terremoto registrata dai sismografi dell'Università di Padova

Padova, 27

La scossa di terremoto avutasi stamane è stata registrata dai sismografi della nostra R. Università. La scossa, verificatasi alle 10.23, è del quarto grado della Scala Mercalli.

I tracciati molto notevoli dei sismogrammi e le forti vibrazioni, rapide all'inizio dinotano che all'epicentro la scossa deve essere stata assai forte.

Si calcola che la distanza dell'epicentro da Padova sia di circa 160 chilometri, l'analogia del sismogramma attuale con altri forniti dagli apparecchi in occasione di terremoti avvenuti nella Romagna (a Forlì), fanno ritenere che questa regione possa essere la probabile zona di scotimento.

Nessun allarme a Treviso

Treviso, 27

Stamane è stata avvertita a Treviso una leggiera scossa di terremoto.

Il movimento tellurico venne registrato dagli istrumenti sismici dell'Istituto Tecnico e dell'Osservatorio del Seminario. Fu segnalato alle ore 10.25 e durò appena 5 secondi. La scossa non ha suscitato alcun allarme nella popolazione.

A Vicenza

Vicenza, 27

Anche fra noi stamane alle 10.22 furono udite delle forti scosse di terremoto, prima in senso sussultorio e poi in senso ondulatorio, durate parecchi secondi.

Fortunatamente però non si hanno a lamentare che leggerissimi danni. Qualche comignolo rovesciato, qualche vetro rotto, qualche calcinaccio staccato. In qualche quartiere però si è avuto del panico e in parecchie scuole le scolaresche uscirono all'aperto. Ma, ripeto, niente più che un po' di paura.

False voci di crisi ministeriale

Roma, 27

Il « Giornale d'Italia » nella sua quarta edizione reca: Qualche giornale stasera annuncia che l'on. Martini ministro delle colonie avrebbe dato o darebbe le dimissioni. Abbiamo assunte notizie in proposito e ci è risultato che tale voce non ha alcun fondamento in modo assoluto. Varie altre voci sparse in questi giorni su crisi e rimaneggiamento del ministero sono pure infondate a quanto ci si assicura a fonte autorevole.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 27

Per domani alle 16.30, è stato convocato a palazzo Braschi il consiglio dei ministri. Secondo il « Giornale d'Italia » la riunione tratterebbe questioni di indole economica; il solito provvedimento per l'esportazione, il rapporto mensile delle condizioni del mercato del grano e del carbone, rapporto che verrà fatto dal ministro Cavasola ed altre proposte del ministro delle finanze on. Rava.

I tedeschi pronti a marciare contro... l'Italia!!

Firenze, 27

(g. l. m.) — In questi giorni hanno transitato per la nostra stazione numerosi emigranti provenienti dal Würtemberg: Tutti sono stati unanimi nel riconoscere che vi sono colà numerose truppe tedesche pronte a marciare contro l'Italia. Il desiderio di una guerra contro di noi è così vivo nell'elemento militaresco che gli ufficiali di Stuttgard ne parlano apertamente nei pubblici ritrovi e studiano la nostra lingua « per poter meglio guerreggiando percorrere il nostro paese ».

Circa la cifra degli armati raccolti i pareri sono diversissimi: chi accenna a 700 mila, chi a 400 mila, chi a 100 mila, i più però propendono per i 400 mila.

Le bande serbe in Macedonia

Sofia, 27

L'Agenzia Bulgara comunica: Il prefetto di Strumitza telegrafa che una nuova banda serba, forte di un centinaio di uomini si è presentata nel distretto di Radovitch saccheggiando e terrorizzando la popolazione bulgara.

Un destroyers inglese si è presentato ieri nelle acque di Dedo Agatch.

Deputato assassinato

Sofia, 27

Secondo notizie provenienti da Sumitza, il deputato Gueorguiev, membro del partito democratico, venne assassinato presso Strumitza da uno sconosciuto.

L'idillio turco-germanico in Asia Minore

Senza capitolazioni - Battaglie di consolati - L'esercito turco comandato da tedeschi - Possibili movimenti contro gli europei - Xenofobia che risorge - Per l'Italia in Oriente.

Alessandretta, ottobre

Da quattro giorni ci svegliamo tutte le mattine in una nuova Turchia, ed in essa viviamo rassegnatamente e vivremo ancora, chi sa per quanto tempo, in una Turchia senza capitolazioni. Malgrado le proteste della Triplice Intesa e quelle dell'Italia, il colpo di mano di Enver Pascià — *made in Germany* — e compagni è riuscito; nè è facile prevedere quando esso potrà essere annullato dal volere di tutta l'Europa.

L'abolizione delle poste europee è stata attuata qui, in quest'Asia Minore così lontana da Costantinopoli, contemporaneamente a tutto il resto della Turchia: è vero che la questione delle poste non è la più importante e d'altra parte è anche una questione estranea alle capitolazioni, ma in ogni modo è il primo passo: gli altri verranno poi; non passi rumorosi, con gran tintinnio di speroni e fragor di tacchi sul suolo, ma ampi e ben piantati, per dirla con un paragone che deve solleticare in questo momento l'amor proprio turco, passi da parata tedeschi.

Che cosa avverrà ora? Mah! nessuno sa dirlo. Si fanno profezie di tutti i generi, secondo gli umori e le simpatie, ma in verità mai come questa volta il futuro è sulle ginocchia di Giove.

Alessandretta si presta molto bene ad una piccola, diciamo così, inchiesta, sulle tendenze e sullo stato d'animo delle varie razze dell'impero ottomano: questa piccola cittadina, incuneata in fondo al suo vasto e magnifico golfo, è come un punto di passaggio tra la Siria propriamente detta e l'Anatolia: essa è, mi si passi il paragone, come il campionario dell'impero. Ci sono turchi autentici, fellahs (mussulmani scismatici), greci arabi, armeni: e poi rappresentanti di tutte le nazioni d'Europa e americani. La guerra attuale è naturalmente il discorso di tutti in tutte le ore: e anche qui la guerra si combatte, non a colpi di fucile e di cannone, ma a colpi di comunicati ufficiali e di manifesti affissi ai vari consolati. Il consolato tedesco annunzia vittorie e dichiara false le notizie franco-inglesi: a sua volta il consolato inglese dichiara semplici menzogne le notizie tedesche: naturalmente dopo qualche ora l'Agenzia ottomana (*turco-tedesca*) dice che il comunicato inglese è un ammasso di bugie e così di seguito. Mai come ora si sono distribuite più patenti di bugiardo e di *blagueur* con la massima indifferenza. Chi ha ragione? Tutti, probabilmente, e nessuno. Ma, in sostanza, questa lotta.... cartacea è quasi inutile: ognuno crede a quello che gli conviene e gli fa piacere e dimostra un amabile scetticismo o un veemente sdegno (secondo il temperamento) verso le notizie che non gli vanno a sangue.

Il campo è nettamente diviso: *tutti* i cristiani sono per la triplice intesa: *tutti* i mussulmani per la Germania e l'Austria. Gli europei, tranne naturalmente i tedeschi e gli austriaci, sono per la triplice intesa, che gode le simpatie anche degli americani. E ciò è naturale: la vittoria austro-germanica vuol dire innalzamento del governo turco e dell'elemento mussulmano, abbassamento e, chissà? persecuzione dell'elemento cristiano. La questione è chiara e precisa e nessun cavillo avvocatesco o diplomatico potrà spostarla o imbrogliarne i dati nettamente stabiliti.

A ciò bisogna aggiungere l'inquietudine circa l'atteggiamento della Turchia nel conflitto internazionale: farà o no la guerra l'impero ottomano ed a chi? Ogni giorno una notizia più o meno inedita mette sottosopra i diplomatici improvvisati dei caffè: oggi è la guerra con la Russia, domani con la Grecia, un altro giorno (chi sa mai perchè?) con l'Italia: e profondi pensieri politici nonchè abili piani strategici vanno continuamente svolgendosi, tra il sorseggiar di un «arak» o la lieve, odorosa nubecola di un aromatico «narghilè».

Quel che è certo è che la mobilitazione turca è intensa e continua; migliaia di riservisti son passati di qui, diretti tutti a Costantinopoli: truppe in generale male equipaggiate, discretamente indisciplinate, assolutamente ignoranti, ma delle efficienza bellica delle quali è meglio non fare facili profezie. Così mutevole e strana è l'anima di questi popoli e così primitivamente infiammabile o demoralizzabile, che non mi meraviglierei di vedere, in una possibile guerra, delle eloquenti smentite alle giornate di Lule Burgas e di Ciorlù. Gli ufficiali hanno un aspetto abbastanza buono: ve ne sono ora anche cristiani, ma le redini del comando son tenute dagli ufficiali tedeschi, che sono i veri padroni. Se ne vedono spesso, facilmente riconoscibili e ad essi si sono ora aggiunti un buon numero di tedeschi residenti nell'impero e mobilizzati, che hanno avuto ordine di servire nell'esercito turco. Qualche giorno fa, sono giunti qui due ufficiali dello stato maggiore del *Goeben*: si diceva che erano venuti per minare il porto, ma pare che non sia vero.

Quale è la posizione degli europei e dei cristiani in generale? Non voglio esagerare, ma tuttavia non si può dire che sia lieta: sulle coste timori di massacri ed altri simili passatempi non ignoti ai turchi, appaiono infondati: ma nell'interno non si può dire lo stesso: certo è che una vittoria austro-germanica potrebbe facilmente risvegliare il fanatismo mussulmano ed allora le conseguenze sarebbero imprevedibili. Già a Tripoli di Soria, città eminentemente mussulmana, ed a Beirut, si ha notizia di eccitamento e di un inizio di movimento xenofobo: gli stranieri, sopratutto francesi ed inglesi, si affrettano a dirigersi verso la vicina tranquillità di Cipro. Ma a parte i pericoli lontani e poco probabili a cui ho accennato, quello che è certo è che se i Turchi ci si mettono, possono renderci la vita quaggiù addirittura impossibile. Applicazione del *temettù* e di altre tasse, angherie doganali, limitazioni dell'attività industriale e commerciale, ingerenza e perfino impedimenti al funzionamento delle nostre opere di propaganda e di beneficenza, come scuole ed ospedali. La Francia soprattutto, che ha un numero enorme di scuole in tutta la Turchia, è interessata a questa ultima questione: ma anche noi, benchè ultimi venuti, abbiamo esplicato in questi ultimi anni una attività tale, che tuttora continua e progredisce (sopratutto per opera della benemerita Associazione Nazionale per la protezione dei missionari italiani, diretta dall'illustre prof. Schiapparelli), da costringere a stare con occhi bene aperti e non farvi sorprendere da avvenimenti impreveduti.

Il nome d'Italia, sconosciuto quasi fino ad alcuni anni fa, diventa sempre più noto, più ammirato, più amato: la fiducia incondizionata e la stima profonda che il Ministero Salandra ha saputo infondere in tutti gli italiani in pochi mesi di esistenza, ci fanno sicuri che tanta energia, tanta attività, tanto denaro italiano, non saranno stati sciupati.

Italicus

Firenze per gli irredenti prigionieri dei russi

Firenze, 27

(g. l. m.) — Per iniziativa di un gruppo di letterati e di artisti è stato ieri diretto a S. E. Salandra il seguente telegramma:

« Gli italiani attendono i fratelli irredenti che la Russia amica restituisce alla Patria ».

Il telegramma, tra le moltissime firme reca quelle di A. V. Vecchi, (*Jack la Bolina*), Massimo Bontempelli, Galileo Chini, Ezio M. Gray, Decio Canzio, Giulio Caprin, *Terésah*, Virgilio Talli, Diego Garoglio, Cipriano Giachetti (*Cip*), Girolamo Mariani.

A cura di un apposito comitato si sono iniziate le pratiche per accogliere gli ospiti irredenti; molte famiglie hanno accettato di accogliere i graditissimi attesi.

Le udienze del Pontefice

Roma, 27

Il Papa ha ricevuto in udienza particolare il cardinale Vico, arcivescovo di Vercelli, l'arcivescovo di Capua con duecento diocesani, il vescovo di Parma, il vescovo di Chiavari, mons. Marini segretario della signatura apostolica, monsignor Magistrelli canonico della metropolitana di Milano, il procuratore generale della compagnia di Maria, il rettore del collegio greco, la madre generale delle Ancelle del Sacro Cuore di Napoli, il marchese e la marchesa Gerini, mons. De Mombel.

Disastro aviatorio a Madrid

Madrid, 27

Questa mane alle ore 8 il medico della scuola di aviazione di Quatrevent era salito su biplano col pilota Noe. L'apparecchio è caduto da 13 metri di altezza. Il medico è rimasto gravemente ferito ed è morto all'ospedale militare alle ore 11.

La spedizione Polare

Buenos Ayres, 27

La spedizione polare Shackleton è partita per le regioni antartiche.

SPORT

"Virtus„ e Regia Marina

Domenica 25 ebbe luogo l'annunciata partita di Foot Ball fra la prima squadra della « Virtus » e la prima squadra del III Dipartimento Marittimo.

Dopo un lungo susseguirsi di attacchi e contrattacchi, il primo tempo termina con un goals per la Virtus e zero per la Marina.

Alla ripresa la Marina si gettò decisamente all'attacco ma il tentativo è subito sventato, e dopo alcuni minuti di giuoco la Marina è costretta in corner che tirato magistralmente da Santini dà modo a Grassi di segnare il secondo punto.

Da questo momento la gara continua tutta a favore della « Virtus » che invade nuovamente il terreno avversario e nonostante la disperata difesa dei Marinai, questi non possono impedire che la loro rete venga nuovamente passata per merito della mezza ala di sinistra, Zanon.

Ottimi furono tutti i giuocatori — La squadra vincente era composta da Sabot, Grassi, Galli, Costantini, Bianchini, Camozzo, Santini, Santi, Paties, Zanon, Vidman.

Una brillantissima festa di beneficenza nel parco Albrizzi, a Este

Este, 27

Domenica ebbe luogo l'atteso spettacolo di beneficenza dovuto all'iniziativa della Contessa Elsa Albrizzi, pro disoccupati e rimpatriati. Si era pure adoperato alla riuscita della festa un comitato di Feltre.

Lo spettacolo ebbe luogo nello splendido parco di villa Albrizzi per l'occasione festosamente imbandierato e decorato.

Una folla gaia e numerosa si aggirava pei viali ombrosi e suggestivi. Una ricchissima pesca solleticava i più restii a tentare la sorte, molti popolani si contesero una ricca cuccagna, i migliori tiratori della regione erano venuti a disputarsi i ricchi premi di un tiro allo storno, magnificamente organizzato a cura dei signori D. Meneghello, rag. A. Pietrogrande e avv. Ehrenfreund.

L'ottima banda cittadina diretta dal valente maestro Castelvetri rallegrava la festa. Non mancava chi tentava di cercare la fortuna alle « roulettes » o di soffermarsi ai « bars » improvvisati pei viali o al servizio di the suntuosamente apprestato nella serra della villa.

Abbiamo notato attorno alla Contessa Elsa Albrizzi, le figlie Baronessa Rubin e Contessina Dada, la Baronessina Rubin e i migliori nomi del patriziato veneto. Nè mancava il concorso delle gentili signore della città. Così vedemmo: Contessa Balbi Valier-Milanovich, signora Lancerotto e figlia, Co. Legrenzi e figlio, signorine Rodella, signora Baldovino Marenesi, Co. Mimì Arrigoni degli Oddi e figlie, signora Canto e figlia, Marchesa Paolucci-Pallavicino, signora Ferro-Brusoni, Co. Mina Nani Mocenigo-Bentivoglio, signora Miliani e figlia, Co. Isabella Miari de Cumani e figlie, signorine Belloni, Co. Dora Forti De Lazzara, signora Fadinelli-Bordignon, signora Bossi e figlia, signora Vanzenato-Negri, Marchesa Vittoria De Buzzacarini, signorina Ventura, Principessa Bonacossi-Petrangolini e figlie, Nobil Donna Nora Bon e figlia, signora Prosdocim ie figlia, signora Lunel e figlie e moltissime altre delle quali ci sfugge il nome e alle quali chiediamo venia per l'involontaria omissione.

Nel padiglione, mutato con fine gusto artistico in elegante teatrino, si svolgeva un ameno e gaio spettacolo variato di danze e canto. L'interpretazione che Ugo Scabia, l'eletto violoncellista padovano diede della Rapsodia Ungherese del Popper, di una sonata dell'ing. Cassinis, dei Canti Russi del Lalo e della « Czardas » del Fischer, suscitò un vero entusiasmo nel pubblico numeroso e intelligente che l'ascoltava. Condivise il suo trionfo la degna accompagnatrice nobile signorina Antonia Bon.

E meritati applausi pure ebbero la signora Mandoy-Lunel e la signorina Clelia Lunel le quali cantarono alcune romanze dimostrando una maestria più che da dilettanti. I baritoni Ronchi e ing. Miliani piacquero assai e furono applauditissimi, assieme ai valenti accompagnatori ing. A. Pedrazzoli. ing. cav. Lunel e signor Lucarelli.

Fu ammirata e assai gustata la danza spagnola eseguita elegantissimamente dalla Contessina Sabina Miari De Cumani e dal Principe Colonna. Simpatici abatini e graziose damine nei loro costumi settecenteschi furono le contessine Arrigoni degli Oddi e le principessine Petrangolini che miniarono un elegante minuetto.

Accompagnarono al pianoforte i balli la Baronessa Sophie Rubin e la Contessa Isabella Miari.

Le iridescenti volute di una danza originali permisero di ammirare ed applaudire l'arte della Baronessina Rubin.

Suscitò profonda ilarità la declamazione del nano.... Faccioli-Belloni.

Il Faccioli si fece anche apprezzare come poeta dialettale e dicitore efficace di alcune sue « Ciacole ».

Mirabile lo sfarzo dei costumi e la plasticità delle figure nei quadri viventi che rappresentavano: « La primavera » (Baronessina Rubin), « L'estate » (Contessa Balbi Valier Milanovich), «L'autunno» (X), «L'inverno» (Baronessa Rubin), « Una tazza di caffè » del Longhi (Contessa Mimì Arrigoni degli Oddi, Marchesina Di Buzzacarini, Principessina Petrangolini), «Giovanna d'Arco » (Contessina Dada Albrizzi), « Il Giappone » (Nobil signorina Antonia Bon e Conte Alberigo Balbi Valier).

Le tele di sfondo erano opera del prof. Ivo Francescon. Lo spettacolo era diretto dal nob. Agostinelli e dal cav. ing. Miliani.

La festa ha lasciato in tutti il migliore ricordo ed ha raggiunto perfettamente lo scopo benefico per i lauti incassi realizzati.

Falsario scoperto dopo alcuni anni

Maestro elementare e propagandista socialista!

Rovigo, 27

Stamane alle ore 2 a Villadose veniva arrestato nella sua camera da letto il sedicente prof. Giacomo G. B. Milanese di Giuseppe e di Luigia Franceschi, nato — secondo lui — a Udine il 9 luglio 1869, noto propagandista socialista, tesserato del Partito Nazionale, dal 1912 insegnante elementare a Canaro, segretario particolare del deputato socialista Beghi, corrispondente della « Lotta » e factotum del movimento socialista e dell'azione consigliare del Comune di Villadose.

Il Milanese lavorava affannosamente a Villadose per ivi farsi una posizione. Difatti egli aveva già gettato le basi per la creazione di una scuola professionale mettendosi egli a capo con uno stipendio invidiabile. I « compagni generosi » lo avevano in tutto assecondato, non così però la Prefettura che da vario tempo si occupava invece per sapere chi « fosse veramente » il Milanese e per conoscerne il passato essendo sorti dei fortissimi dubbi su di lui.

Il Milanese fu arrestato in seguito a mandato di cattura del Procuratore del Re di Rovigo staccato ieri e che ritiene il Milanese reo di falso continuato in atti pubblici.

I particolari dell'arresto

Il sedicente Milanese dormiva stanotte saporitamente nel suo « quartiere generale » di Villadose, quando gli capitarono dappresso i delegati di P. S. signori Castelli e Fidora, con i relativi agenti. Mostrandogli il mandato di cattura, i delegati lo invitarono a sospendere immediatamente il sonno, a vestirsi e a seguirli, avvertendolo che poco lungi era la carrozza che l'avrebbe accompagnato fino a Rovigo, via Tribunale n. 1, sede delle carceri giudiziarie.

Il Milanese si mostrò in sulle prime un po' turbato, ma, pensando forse che un dì o l'altro i « nodi vengono al pettine », si alzò subito mormorando: *Pazienza; fin che poteva andare liscia la cosa, bene; ma ormai... è meglio rassegnarsi*.

I delegati, intanto che il Milanese si vestiva, fecero la perquisizione: rinvennero 14 timbri dei quali il sedicente maestro propagandista si serviva per dare valore ai documenti che egli faceva in casa sua, firmandoli quindi con nomi di procuratori del Re, di provveditori agli studi, di Municipi ecc., documenti dei quali poi si serviva per concorrere a posti e dei quali si è pure servito per avere due anni fa il posto di maestro elementare a Canaro.

In casa del Milanese fu sequestrata anche una sua fotografia che servirà alla Polizia Scientifica per poterlo con precisione identificare.

Durante il viaggio da Villadose a Rovigo il Milanese non ha aperto bocca... se non per sbadigliare. Egli appariva molto avvilito: pensava certamente che ormai la cuccagna era finita!

Arrivata la carrozza a Rovigo, il Milanese fu senz'altro rinchiuso nelle carceri dov'è tuttora e dove rimarrà un bel pezzo a sognare comodamente e indisturbato quelle folle di incoscienti che andavano domenicalmente ad ascoltare, a bocca aperta, le sue concioni incomprensibili, imbastite di vocaboli facili ad imbacuccarle.

Oggi l'autorità giudiziaria si è recata in carcere ad interrogarlo e a cominciare, quindi, l'istruttoria in suo confronto.

Dopo l'arresto

Che cosa avranno detto stamane le folle socialiste di Canaro e di Villadose apprendendo l'arresto del loro rumoroso sedicente *redentore?* devono esserne rimaste molto sorprese, esse che lo credevano un *santone* e che si lasciavano tanto menare per il naso!

Anche a Rovigo la notizia ha fatto molto rumore e qui, dove maggiormente il suo passato appariva misterioso, la notizia dell'arresto ha interessato moltissimo.

La cittadinanza ha approvato l'operazione brillantissima della Prefettura e il contegno prudente e riservato della polizia.

Ha trovato molto opportuno che l'arresto seguisse di notte in modo da evitarne la pubblicità e le eventuali chiassate.

I socialisti, tanto facili ad accogliere fra di loro persone forestiere e ad innalzarle anche se esse non hanno alcun merito nè alcuna buona qualità, e anche se non ne conoscono il passato, erano stamane annichiliti.

Il deputato socialista Beghi si è recato dal Prefetto ma, appreso il motivo dell'arresto, e visto che non c'era niente da fare in favore del « compagno », suo sostenitore e suo protetto, se ne dovette tornare amareggiato.

Qualche socialista si è recato anche dal Procuratore del Re per sentire se la voce che circolava era vera, se era proprio vero che il sedicente Milanese altro non fosse che uno sconosciuto e un falsario.

Purtroppo però era così!

Precedenti giudiziari

Riferendo del caso Milanese, il *Corriere del Polesine* di stasera scrive:

« Un anno fa si ricorda che una denuncia era stata sporta contro il Milanese perchè, quale insegnante elementare di Canaro, aveva agito poco correttamente nei riguardi di qualche bambina a lui affidata.

Del grave fatto il nostro giornale si occupò lungamente.

Il periodico socialista credette invece di tacere e di... attendere.

I « buoni compagni » del partito si misero subito all'opera per scongiurare che lo scandalo arrivasse in tribunale. E vi riuscirono.

La denuncia fu un bel giorno ritirata e il Milanese fu salvato da un procedimento penale. Se l'autorità scolastica non fosse stata molto debole in quella circostanza, e non avesse limitato i suoi provvedimenti al solo allontanamento della bambina, o delle bambine in causa, dalla classe del Milanese, quello che si è scoperto oggi a suo carico — dopo cioè due anni di sua permanenza nel Polesine — si sarebbe saputo da un pezzo.

Milanese nome immaginario?

Che la denuncia allora sporta si basasse sulla verità lo dimostra all'evidenza il fatto che avendone noi lungamente e chiaramente parlato, non fummo da alcuno smentiti nè alcun maestro elementare venne a protestare.

« E' ormai assodato che a Udine il Milanese non è nato. E allora vengono spontanee le domande: dove sarà nato? chi sarà? sarà veramente un maestro elementare, oppure un ciarlatano che, sfruttando un partito e falsificando documenti, è riuscito ad ingannare persino dei Comuni e le Autorità scolastiche?

La Prefettura e l'Autorità Giudiziaria stanno ora attivamente occupandosi per identificare l'individuo e per saperne i precedenti.

Il Milanese si mostra titubante a rispondere. Che abbia dei precedenti cattivi? Che abbia dei vecchi conti da saldare con la Giustizia?

Per oggi il mistero più assoluto avvolge la figura del socialista arrestato e forse per qualche giorno — a meno che egli non pensi di sbottonarsi — non ci sarà possibile di dire chi egli sia nè quale sia stata prima di questi due ultimi anni la sua vita.

Quello che conforta si è che egli è intanto al sicuro, reo — come è sicuramente — di falso provato che da solo basta a procurargli per lo meno 3 anni di reclusione.

Di dove sarà?

« Il Milanese parlando a Rovigo e nel Polesine con i « compagni » e con altri affermava di essere un signore: diceva di aver il diploma di professore e non soltanto di maestro: di essere stato a Chioggia, ad Alba ed altrove.

Dappertutto però sono state chieste informazioni e si è risposto: *E' sconosciuto, nè si ricorda alcun Milanese*.

Qualcuno ritiene che il sedicente Milanese sia piemontese e forse di Vercelli.

I timbri falsi

« Ci siamo recati stamane alla P. S. a visitare i quattordici timbri sequestrati stanotte in camera del Milanese.

Sono timbri indicanti la Procura del Re di Udine una parrocchia di Udine, il Municipio di Udine, notai di Udine e di Pavia, Provveditore agli studi di Udine (e un altro senza indicazione di città) ed altri consimili.

Ci consta che i documenti presentati dal Milanese per il posto di Canaro recano timbri e firme false.

Difatti dovrebbero essere stati fatti a Udine, ma è invece risultato alle autorità di quella città la falsità di quei documenti e si è soggiunto che a Udine il Milanese non è nato, non solo, ma è assolutamente sconosciuto anche nella parrocchia dov'egli afferma di essere nato ».

La esportazione del fieno assolutamente vietata

Roma, 27

Il ministero delle finanze comunica:

L'esportazione del fieno fu vietata con regio decreto 1. agosto scorso che non fu più modificato nè alcuna eccezione venne mai consentita in riguardo. Oggi a proposito di tale esportazione il presidente della Camera di Commercio di Ravenna si è recato dal ministro delle finanze on. Rava per vedere se fosse possibile ottenere la facoltà di lasciare uscire, previo opportuno controllo, la quantità di fieno eccedente il bisogno per il comune consumo, quantità che si fece notevole, ma il ministro non ha potuto che confermare la necessità di mantenere fermo rigorosamente il divieto di esportazione di tale prodotto.

Arte e Lettere

Le opere per la Galleria di Venezia aquistate all'XI Internazionale

L'assegnazione dei premi

La Commissione incaricata dall'onor. Giunta Municipale di designare, fra le opere d'arte esposte nella Mostra di Venezia, quelle che meritassero d'essere acquistate per la Galleria della Città, ha presentato la seguente relazione:

Sig. Conte Filippo Grimani, Presid. dell'Esposizione Internazionale d'Arte - Sindaco della Città di Venezia.

La Commissione chiamata a proporre le opere da acquistarsi per la Galleria d'Arte Moderna della Città e ad assegnare i premi Dreber, Marini-Missana e Città di Chioggia, si onora di ringraziare la S. V. dell'incarico ricevuto e di riferirle il risultato dei propri lavori.

Per quanto riguarda gli acquisti della Galleria — la Commissione — premesso che ritenne a maggioranza di voti di doversi uniformare senza alcuna eccezione ai suggerimenti dell'onorevole Giunta circa l'opportunità di prendere in considerazione per quest'anno soltanto le opere italiane — ha deciso di proporre gli oggetti seguenti:

Prima neve, pittura ad olio di Leonardo Bazzaro.

I vecchi platani, pittura a olio di Giorgio Belloni.

Gennaio radioso, pittura a olio di Carlo Fornara.

Nudo di donna, marmo di Giuseppe Graziosi.

Ecce puer, bronzo di Medardo Rosso.

Sul Bacchiglione, pittura a tempera di Vettore Zanetti Zilla.

La modesta somma disponibile ha tolto che l'elenco fosse, contrariamente alle aspirazioni della Commissione, più numeroso.

Pur avendo escluso a maggioranza di voti il concetto pregiudiziale di estendere la scelta degli acquisti esclusivamente e a tutte le Mostre personali di artisti italiani non rappresentati nella Galleria, la Commissione considerò queste Mostre con particolare attenzione. Era quindi naturale la designazione del Bazzaro e del Belloni che, al culmine della loro carriera, hanno raggiunta l'espressione completa dei loro temperamenti. La *Prima neve* attesta solidamente la schietta natura pittorica del primo; *I vecchi Platani* riassumono le doti del secondo, riproduttore sincero e coscienzioso degli aspetti dal vero.

Di Carlo Fornara la maggioranza della Commissione ha preferito il *Gennaio radioso* ai quadri di intenti e di formato maggiori, stimando che quello ne esponesse più direttamente e in un equilibrio più interessante e conciso le qualità dell'emozione e dello stile. Del *Nudo di donna* del Graziosi, la maggioranza della Commissione ha ammirato molto profondamente la modellazione sapiente e sensibile, la manifestazione sicura di un istinto plastico ricco ed impulsivo, moderato vagamente dalla coscienza delle tradizioni classiche

Poi la Commissione, unanime nel proposito di designare il nome di Medardo Rosso che con l'arte prepotentemente singolare ha sollevato da molti anni tanto fervore di attenzione e di polemica, è stata pure unanime nello scegliere di lui il bronzo *Ecce Puer*, dove la sua fede si palesa in una forma tipicamente accentuata.

E finalmente per Vettore Zanetti Zilla la Commissione ha creduto di poter derogare in linea eccezionale dalla norma che si dovessero preferire gli artisti non ancora rappresentati nella Galleria, perchè nessuna delle tre opere di lui che le appartengono eguaglia questa del *Bacchiglione*, per la vivace interpretazione della realtà per l'efficacia della tecnica, per il significato decorativo lietissimo.

Per quanto riguarda l'assegnazione dei premi, la Commissione ha deciso di aggiudicare il premio Dreber di 1800 lire per un paesaggio italiano o tedesco all'*Albero morto* di Battista Costantini; il premio Marini-Missana di 500 lire per l'opera di un giovane che dia affidamento sicuro del proprio ingegno al quadro di Aldo Carpi *Dopo cena*; il primo dei premi (L. 300) Città di Chioggia per una incisione italiana alla xilografia di Adolfo De Karolis *Le rose* ed il secondo (L. 200) all'acquaforte di Guido Balsamo Stella *Il vitello d'oro*.

La spiritualità raccolta e sognante che Battista Costantini ha radunato nobilmente nel suggestivo lirismo delle sue pitture di quest'anno, ha fatto sì che la Commissione preferisse l'*Albero morto* sopra ogni altro paesaggio d'arte italiana o tedesca.

Di Aldo Carpi la Commissione ha inteso di premiare il carattere pittorico acuto e leale e il senso di umanità pensosamente caricaturale infuse nelle sue immagini.

In Adolfo De Karolis non ha riconosciuto solamente l'artefice espertissimo, ma anche il Console di quella Corporazione Italiana che si adopera attivamente per ristabilire la pratica e il gusto dell'incisione xilografica restituendola all'antico decoro: in Guido Balsamo Stella un giovane che ha educato all'amore dei Maestri le proprie virtù di inventore e di esecutore.

La Commissione esprime alla S. V. lo ossequio più cordiale.

Pietro Fragiacomo, Presidente.
Carlo Lorenzetti;
Cesare Laurenti;
Nino Barbantini, Relatore.

Venezia, 27 ottobre 1914.

Esposizione d'arte a Firenze

Firenze, 27

(g. l. m.) Per iniziativa della benemerita Società delle Belle Arti avrà luogo quest'anno — a dicembre — una esposizione artistica invernale; in essa saranno accolte opere di artisti fiorentini e toscani senza distinzione di aspirazioni e di tecniche, purchè aliene da volgarità.

Il comitato ordinatore è composto, tra gli altri, di S. E. Rosadi, di Galileo Chini, di Edgardo Rossaro.

Regia Marina

Roma, 27

Il Foglio d'Ordini della R. Marina reca: Con regio decreto 25 corrente in corso di registrazione, il sottotenente di vascello della riserva navale, Alberti, è stato promosso tenente di vascello della riserva stessa con decorrenza amministrativa dal 25 detto. — Il tenente macchinista Fevola è stato promosso capitano con riserva di anzianità e con decorrenza amministrativa dal primo novembre. — Il primo macchinista del C. R. E. Cigliano, è stato nominato a scelta sottotenente macchinista con decorrenza dal 1.o novembre.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
28 Mercoledì: SS. Simeone e Giuda.
29 Giovedì: S. Massimiliano vescovo.

Il terremoto di ieri

Ieri mattina, alle dieci e mezzo circa, fu avvertita in città una sensibilissima scossa di terremoto. L'inaspettato e famoso fenomeno, per quanto di proporzioni mitissime, non mancò di produrre un certo panico, ma non fece danni di sorta.

Il terremoto s'era fatto, per così dire, annunciare. Proprio ieri mattina, infatti, i giornali recavano notizie dal Piemonte e dalla Lombardia, di scosse piuttosto violente, e per quanto l'Alta Italia abbia, in rapporto a questo flagello terribilmente sbrigativo, tradizioni piuttosto tranquillanti, pure, in quest'anno di grazia o assai meglio di disgrazia 1914, non c'è più nulla che possa arrivare nuovo, e, si diceva, non ci sarebbe a meravigliarsi che, in barba alle passate alleanze pacifiste e alle elucubrazioni degli scienziati, anche il terremoto venisse a dare il suo parere e la sua collaborazione sul modo di finire del tutto bene un anno del calendario.

E' facile quindi immaginare come e quanto male restassero ieri i buoni veneziani, a sentirselo alle spalle, o meglio sotto i piedi.

La scossa di terremoto durò sei secondi, ma tutti ebbero modo di provarne i poco piacevoli effetti.

E per tutta la giornata di ieri non era che un incrociarsi di domande:

— L'hai sentito?
— Altro!
— Dove eri?
— Io ero... ecc. ecc. Ognuno aveva da raccontare dov'era, che cosa stava facendo, l'impressione provata. Chi stava scrivendo e vide sgorbiarglisi le parole come per lo scherzo di qualcuno, chi scendeva le scale e gli parve che i gradini si fossero improvvisamente allungati, chi stava lavandosi e sentì di andare sull'asciutto del muro, chi sentì campanelli di casa squillare maledettamente e contemporaneamente si sentì venir meno, come se quel campanello fosse quello di un creditore irriducibile, chi, in cucina, sentì qualche rame piombare di colpo in terra come se la cameriera fosse in distrazione d'amore, chi stava (vergogna!) ancora fra le coltri e si sentì ballare il letto come per una sveglia di esagerata efficacia.

Tutti avevano da raccontare la sua. E non appena il brivido della terra finì, molti si riversarono all'aperto, sentirono il bisogno di chiamare i vicini, di confermare quella che, poteva darsi, avrebbe potuto essere anche un effetto di stomaco.

Ma invece era proprio l'effetto del terremoto. Il terremoto! Già è una parola paurosa ed è una di quelle sorprese che lasciano dietro sè la paura birbona di un bis. E nella paura di questo bis la gente s'è messa all'aperto, a ogni buon fine. E all'aperto si facevano i crocchi assumendo una superiorità intellettuale da intenditori che faceva sprender loro un sangue freddo d'occasione.

— Non abbiate paura, diceva un omone vecchio fuor da un'osteria in Calle dei Fabbri, è un terremoto d'epicentro. Lasciatelo dire a me che me ne intendo perchè sono stato a Casamicciola. Questo qui è un terremoto da ridere. Ca vuol altro.

— Per l'amor di Dio, che non ne venga dell'altro! A noi basta questo!

— Venezia, già, lasciatelo dire a me che me ne intendo.

— Perchè è stato a Casamicciola...

— Sicuro. Venezia, per la condizione sua, per essere piantata sui pali, non potrà avere mai un terremoto sul serio!

— Caro lei, a certe cose ci si rinuncia volontieri!

Verso Castello, in alcuni rioni popolari, lo spasimo tellurico produsse effetti di paura ispirati ad una certa... attualità. Infatti qualcuno non si peritò di gridare:

— I xe i tedeschi, i tedeschi che bombarda Venezia!

Certo che S. M. il Kaiser potrebbe in un non lontano avvenire vantarsi d'aver anche procurata questa carezza al bel suolo d'Italia, vuoi per certe sue intese col Signore, vuoi più semplicemente per uno sternuto fatto a bella posta in direzione di sud-sud ovest, e dar così ragione indirettamente alla popolana veneziana tanto semplicista in materia di conflitti internazionali.

Qualche panico un po' sul serio si produsse alla scuola Gasparo Gozzi, da parte dei piccini, ma fu subito sedato dalla prontezza di spirito delle insegnanti, della direttrice signora Tasca e del direttore.

Furono fatti uscire i bimbi per una passeggiata ai Giardini, e questa ebbe virtù di tranquillizzare tutto e tutti, sì che si poterono riprendere normalmente le lezioni. Incidenti degni di nota non si verificarono: nessuna casa fu danneggiata: qualcuna fra le più vecchie sacrificò qualche comignolo già screpolato, ma nulla più.

Dagli innumerevoli racconti che ci vennero fatti, il terremoto fu di natura ondulatoria e sussultoria insieme, il che è a dire invero, la natura più arcigna che possa avere questo snaturato personaggio. Ragione per cui, la scossa deve ritenersi, in ordine agli effetti, di carattere mite. Infatti taluni ci hanno raccontato di aver trovato dei libri a dispense slegagate, distesi orizzontalmente, altri invece degli oggetti che per lo stesso movimento avrebbero dovuto cadere, spostarsi senza cadere. In ogni modo il terremoto fu sentito notevolmente nei piani alti, e passò quasi inavvertito nelle botteghe. In quasi tutte le case gli orologi a pendolo si fermarono.

Un caso curioso e che può riassumere tutto un significato filosofico è avvenuto in Municipio, nella sala dei matrimoni.

Ivi si stavano celebrando i matrimoni, e il terremoto capitò proprio nel momento solenne in cui, in uno di essi, lo sposo metteva la propria firma nel registro. La scossa fu talmente sentita che lo sposo iniziò il suo primo atto da marito con uno sgorbio... Oh! ironia dei momenti! Domani i pessimisti del matrimonio potranno rinfacciare a lui l'avvertimento datogli dal destino, ma egli potrà sempre dire alla sua sposa di aver superato il terremoto per firmare fino in fondo la indissolubile promessa. E' questo un vanto che non capita a tutti i mariti, anche ai più romanticamente innamorati, e noi auguriamo alla coppia di ieri, ch'era quella del sig. Zocchia Francesco e della signorina Andreutto Angela, che la loro unione, celebrata mentre tremava la terra, proprio come nell'Ariosto, sia foriera di tutta quella felicità, che nella leggenda è consacrata alle cose che nascono in simili momenti!

I dati scientifici della scossa

La Direzione dell'Osservatorio del Seminario Patriarcale ci comunica:

« I microsismografi dell'Osservatorio registrarono questa mattina, alle 10.23, un movimento fortissimo, in senzo prevalentemente sussultorio, raggiungente, sulla componente verticale, l'ampiezza di 20 centimetri.

« Per la violenza del movimento, le pennine delle componenti orizzontali rimasero incrociate. La scossa, di epicentro vicinissimo e che si può ritenere del 4.o grado della Scala sismica del Mercalli, perdurò circa 6 secondi.

Questo succedersi di scosse non deve allarmare, poichè trattasi di terremoto di assestamento e potrà ancora succedere qualche leggera scossa tellurica, fino al completo assestamento. — Firmato: *Prof. Urbani, Direttore dell'Osservatorio* ».

La commemorazione del 27 ottobre

tenutasi ieri a Mestre

Ieri mattina, favorita da un tempo magnifico, ebbe luogo a Mestre la solenne commemorazione del 27 Ottobre.

Alle ore 10 la bandiera del Comune di Mestre, quella dei Veterani, le Autorità e gli invitati, si trovavano già in attesa del vaporino che doveva trasportare colà le autorità di Venezia. Prestavano servizio d'onore due plotoni di fanteria, guardie e carabinieri in alta uniforme.

I presenti alla cerimonia

Numerosi erano gli ufficiali in grande tenuta, tra i quali erano il maggiore Zorzato cav. Pietro e il capitano Leonesi cav. Angelo.

Fra i consiglieri comunali e le personalità di Mestre abbiamo notato: l'ing. Gandin, dott. Vendramin e Bressanin assessori; avv. Gastaldis, Santi Pietro, Pacchetti, capitano Fabbri e Annoe Guglielmo consiglieri; cav. uff. M. Castellani.

Si trovavano pure due valletti comunali e le guardie municipali in alta tenuta, comandate dal vice-brigadiere Murri.

Alle 10.45 precise, arrivò il vaporino da Venezia. Discendevano tosto all'approdo il comm. Carlo Allegri, il cav. Gaggio, il cav. Bussolin, cav. Zaccaria, l'avv. Casellati, assessore in rappresentanza del Comune di Venezia, oltre a una quarantina di garibaldini e reduci dalle patrie battaglie e la Banda Cittadina.

Fra le bandiere abbiamo notato le seguenti: Bandiera del Comune di Venezia decorata della medaglia d'oro al valore militare; Bandiera dei Veterani di Venezia, portata dal cav. Celso Mantovani; Superstiti Garibaldini di Venezia, Reduci dalle patrie battaglie, Esercito ed Armata, Società Veneziana di scherma, cav. Galante, S. M. S. fra i Reduci d'Africa, S. M. S. fra ex-Carabinieri, Circolo Garibaldi Pro Venezia Giulia.

Il corteo cominciò a sfilare disponendosi intorno al monumento, mentre la Banda cittadina intonava l'Inno del 1848 e i plotoni di soldati presentavano le armi.

Una corona di fiori freschi venne depositata sulla base della colonna.

I discorsi

Alla base del monumento, primo a prendere la parola fu il comm. Carlo Allegri, che ricordò con efficaci espressioni patriottiche la ricorrenza, orgogliosa per quanti vi parteciparono allora, e non meno orgogliosa per quanti oggi ne raccolgono l'eredità di gloria.

Parlò poscia il cav. Bussolin, vice-presidente dei reduci.

Oggi — egli disse — si compiono 64 anni da che, nel 1848 si fece la sortita di Malghera, gloria di un pugno di combattenti per l'agognato risorgimento della nostra patria italiana.

Degli episodi che si svolsero in quella memorabile giornata, sono pochi i fortunati viventi, ed io che ho già 85 anni come la memoria me lo permetterà, ve ne darò alcuni cenni.

Dovete considerare che l'andamento della vita in una città assediata ed isolata completamente dal mondo vivente riesciva monotona e sfibrante per la balda gioventù che confidava e sperava che le sorti della guerra potessero mutare in un prossimo avvenire.

Così stavano le cose ed i dirigenti della difesa di Venezia, concertarono di provare sul campo di battaglia quanto valore potesse dimostrare questa gioventù per potersene poi valere.

Si concertò quindi in tutta segretezza di non lasciar passare l'inverno, e nel mese di ottobre sempre tetro e caliginoso tentare una sortita della guarnigione del forte di Malghera in ora molto mattutina.

Questa prova la si fece non col convincimento di riuscire assolutamente vittoriosi, ma piuttosto per sollevare lo spirito assai prostrato dei cittadini che pensavano sempre all'incerto avvenire, colla probabilità della fame, delle malattie epidermiche e contagiose, dei disastri finanziari causati per l'arenamento dei commerci e per la generale inoperosità.

Fu scelto dunque il memorabile giorno 27 di ottobre con una nebbia sì intensa da non vedersi a dieci metri distanti per effettuare la sortita dal forte di Malghera con 1500 uomini delle varie armi. Carponi carponi si incamminarono queste forze sul bordo del Canale che vi prospetta, ed al Ponte dei Manzi che esisteva a quell'epoca si venne di sorpresa al primo contatto col nemico assediante.

Da questo inaspettato incontro successe una grande confusione di tutte le forze austriache assedianti Venezia, che erano acquartierate a Mestre e nei suoi dintorni. La mischia nel primo ardore dei nostri fu così irruente che costrinse l'avversario ad indietreggiare fino alla piazza sulla quale ci troviamo, e dove riuscimmo tanto vittoriosi, come a perenne memoria venne collocata questa colonna col Leone di S. Marco che simboleggiò sempre le vittorie dell'antica Venezia nelle sue Adriatiche ed Orientali conquiste.

Da questa Piazza inseguimmo poi il nemico fino al Ponte della Campana dove infurió più ardente la battaglia, impadronendoci di cinque cannoni, di molte altre armi e di 600 prigionieri, continuando poi a respingerlo tanto oltre sulla via di Chirignago, di Carpenedo e del Terraglio che conduce a Treviso.

Sangue generoso e vite umane costò questa vittoria, ma lo scopo fu conseguito di valutare il valore dei nostri, ma poi ci siamo accontentati di questa bella giornata ed alla sera per prudenza consigliataci della sproporzionata potenzialità degli austriaci che in breve avrebbero avuto forti rinforzi, ci ritirammo nel nostro quartieramento per poi l'indomani condurre a Venezia i conquistati allori di guerra, riscuotere gli incoraggianti evviva della popolazione festante in Piazza S. Marco in gran folla.

Così oggi noi, qui accorsi a solennizzare questa commemorazione, ci chiamiamo felici di assistervi, perchè da quell'epoca si è realizzato il sogno di Mazzini, di Cavour, di Garibaldi e del Padre della Patria Vittorio Emanuele col conseguimento successivamente verificatosi dell'Unità sotto Casa Savoja. »

La sfilata del corteo

L'oratore terminò poi auspicando felicemente, pur nelle tragiche circostanze dell'ora presente, ad un avvenire sempre più grande e radioso, della Patria nostra.

Parlò poi, pure assai felicemente il cav. Gaggio. Tutti gli oratori vennero calorosamente applauditi.

Il corteo, ricompostosi, passò poi, sempre al suono di inni patriottici, per il Foro Boario e attraversata la Piazza Umberto I, si recò in Municipio. Quivi il Sindaco comm. Carlo Allegri, ringraziò le rappresentanze e pronunciò un altro alato e profondo discorso, riportando nutriti applausi.

Parlò quindi l'assessore di Venezia avv. Casellati, il quale con nobili ed elevate parole entusiasmò l'uditorio coll'efficacia e la bellezza delle sue espressioni.

Parlarono infine ancora il garibaldino Ignati Girolamo e il cav. Zaccaria segretario del sodalizio dei Veterani.

La bella cerimonia ebbe termine verso il mezzodì.

La caduta d'un ottuagenario

Tale Mario Gelomo, vecchio quasi ottuagenario; abitante a San Giacomo dall'Orio 1390, ieri alle 18.40 fu ricoverato all'Ospedale Civile, dove gli fu riscontrata la frattura della clavicola sinistra il 23 u. s. cadendo per le scale di casa sua.

Guarirà in un mese, salvo complicazioni.

Gli interessi portuali

discussi all'Ufficio del Traffico

Ieri l'altro, ebbe luogo presso la sede della Camera di Commercio la quarta adunanza dell'Ufficio del Traffico per discutere e deliberare intorno agli interessi portuali del presente momento e in particolare della fornitura dei carboni e della riassicurazione dei rischi di guerra.

Erano presenti alla riunione il Sindaco conte Grimani, il presidente della Camera di Commercio prof. Meneghelli con il vice-presidente cav. uff. Cavalieri e i consiglieri cav. Busetto Pietro, Bortoluzzi, cav. Fries, Genuario, Sandroni, il cav. Monti della Camera di Commercio di Ravenna, il comm. ing. Ferro e il rag. Giacchetti, il cav. Milosevich, il cav. Polesello ed il signor Angelo Vianello.

Aveva giustificato la sua assenza il rappresentante della Capitaneria di Porto, il comm. Coen e il signor Maestro, il capitano Ferroni.

Il Presidente professor Vittorio Meneghelli, nei riguardi della ripresa dei Servizi marittimi sovvenzionati riassunse brevemente le pratiche fatte dall'Ufficio allo scopo di sollecitare il ripristino delle condizioni normali della navigazione e nell'Alto Adriatico e passando alla questione degli approvvigionamenti di carbone a mezzo del porto di Venezia, ricordò le insistenti sollecitazioni dell'Ufficio alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato a tale proposito.

Nei riguardi delle riassicurazioni dei rischi di guerra, il Presidente ricordò che l'Ufficio del Traffico si è interessato sia ad ottenere la soppressione del sovrapremio recentemente stabilito e la copertura completa degli scafi, sia per la istituzione a Venezia di un Ufficio succursale dell'Istituto Nazionale di assicurazioni, come quello di Genova, e rese conto agli intervenuti dell'esito, solo in parte favorevole delle richieste avanzate.

L'approvigionamento e le tariffa ferr. del carbone

Dopo lunga discussione sugli approvvigionamenti dei carboni venne approvato il seguente ordine del giorno:

« L'Ufficio del Traffico, riunito in assemblea presso la sede della Camera di Commercio;

presa in esame le agevolazioni per i trasporti ferroviari dei carboni recentemente accordate;

1. rileva che esse avrebbero dovuto opportunamente limitarsi alle sole forniture necessarie alle industrie e agli Enti pubblici, nella misura dei loro più urgenti bisogni;

2. afferma la necessità che il termine del 18 novembre fissato dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato alla concessione di cui sopra, sia improrogabile;

3. richiede vivamente dal Governo e dalla Direzione Generale predetta il provvedimento, ripetute volte segnalato indispensabile, di approvvigionare Venezia e gli altri porti Adriatici, nonchè i loro Hinterlands di carboni, mediante piroscafi direttamente destinati ai porti stessi, in numero sufficiente e con carichi delle qualità rispondenti delle industrie;

4. richiede egualmente che i piroscafi di carbone acquistati per conto della Amministrazione ferroviaria e per uso del Compartimento di Venezia, cessate ora le difficoltà della navigazione, riprendano gli arrivi nella ordinaria misura;

5. segnala l'opportunità che, ad incitare la privata iniziativa, vengano temporaneamente ridotte le tasse portuali per i piroscafi di carbone fatti appoggiare ai Porti Adriatici;

6. ritiene che i suindicati provvedimenti siano i meglio atti, nelle presenti circostanze, a conciliare gli interessi del traffico e delle industrie con la necessità di vita degli scaricatori del Porto, gravemente compromesse dalla situazione del momento.

L'Ufficio del Traffico deliberava di comunicare il soprariferito ordine del giorno al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Ministri del Commercio e dei Lavori Pubblici, nonchè alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato.

Le riassicurazioni dei rischi di guerra

In merito a questo argomento, l'Ufficio del Traffico ha deliberato di insistere di nuovo presso il Ministero del Commercio e presso la Direzione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni affinchè venga sollecitamente soppresso il sovrapremio dei rischi di guerra per la navigazione nell'Adriatico, inviando a tale scopo il seguente telegramma:

« Questo Ufficio Traffico, avendo avuta notizia che perdura inquietudine equipaggi circa sicurezza navigazione Alto Adriatico, constatando altresì costituire soprapremio rischi guerra onere grave talora proibitivo noleggi oltre che causa effettiva restrizione zona influenza porti Adriatici, fa voti che venga prontamente soppresso detto sovrapremio, dando in questo modo prova efficace, tangibile condizioni tranquillanti navigabilità Adriatico. L'Ufficio Traffico riafferma necessità riassicurazioni rischi guerra vengano considerate nel caso attuale non come operazione industriale commisurante premi ai rischi bensì funzione statale di pubblico interesse, come dichiarata relativo R. Decreto. »

L'Ufficio del Traffico deliberò infine intorno all'applicazione della tariffa ferroviaria eccezionale, al divieto di esportazione della juta, e intorno ad altri argomenti di minore importanza, inviando un apposito dispaccio al Ministero delle Finanze per sollecitare arrivi di piroscafi di sale al porto di Venezia e si interessò pure alle sorti del piroscafo « Enrico Millo » catturato dalla Marina Francese, sospendendo però la decisione in merito finchè non si abbiano notizie circa le cause della cattura.

Il Congresso dei rappresentanti di Commercio

Domenica nella sede dell'Associazione fra i rappresentanti di Commercio della Regione Veneta, ebbe luogo l'assemblea dei delegati della Federazione Italiana fra le associazioni di rappresentanti di commercio, presenti i delegati di Roma, Palermo, Torino, Milano, Ancona, Venezia e Bologna. Venne votato un ordine del giorno, esprimente la speranza che in situazioni anormali come le presenti gli industriali e i commercianti sappiano conciliare con spirito sereno di equità i loro interessi con quelli dei rappresentanti.

Inoltre si fecero voti a che, senza ulteriore indugio, il Governo promulghi la invocata legge sul riconoscimento giuridico.

La sede del V Congresso è stata fissata a Firenze la primavera o l'autunno dell'anno 1916.

L'Associazione Veneziana dei Rappresentanti di Commercio offrì agli ospiti una colazione, durante la quale si scambiarono numerosi e cordiali brindisi.

Una disgrazia in tram

Ieri verso le ore 21 salendo sul tram Padova-Venezia in partenza da Oriago, tale Vittorio Berengo d'anni 44, abitante alla Giudecca 336, si schiacciò accidentalmente il terzo e il quarto dito della mano destra per l'improvvisa chiusura dello sportello.

Recatosi subito dopo l'arrivo a Venezia all'Ospedale Civile, vi fu giudicato guaribile in una quindicina di giorni, salvo complicazioni.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Anche ieri il pubblico accorso all'Esposizione fu abbastanza numeroso.

Gli ingressi ascesero a 557.

La lotteria artistica di beneficenza

L'attesa per la grande lotteria di domenica prossima va facendosi sempre più viva.

Da ogni parte affluiscono alla Segreteria dell'Esposizione richieste copiose di biglietti e la vendita di essi, ai cancelli della Mostra e presso i negozi della città, procede attivissima.

Il valente pittore lombardo Luigi Rossi, con atto generoso e spontaneo, ha voluto contribuire alla benefica iniziativa offrendo in dono il suo bel pastello « Le ranette » esposto nella Sala XXXVI; e così la serie numerosa e cospicua dei premi si accresce di una nuova pregevole opera.

Le norme per l'estrazione della Lotteria saranno le medesime adottate la volta precedente e che ben corrisposero allo scopo. L'estrazione stessa si effettuerà nella sera di domenica; ove però il numero dei biglietti acquistati non raggiungesse il 5000, essa si protrarrà di qualche giorno: caso questo, del resto, assai improbabile, poichè dato il modo veramente lusinghiero col quale si è iniziata la vendita, è facile prevedere che quella cifra sarà di molto superata.

Il nuovo Questore

Nei primi giorni del mese venturo, il comm. avv. Alessandro Massaria attualmente Questore di Pisa, che come è stato detto, è destinato alla nostra città, prenderà possesso del suo ufficio.

Il comm. Massaria appartiene a famiglia vicentina; si è laureato a Padova ed ha percorso nel Veneto parte della sua carriera.

Promosso Commissario per merito di esame, fu lungo tempo a Roma, poi vice questore a Torino e disimpegnò diversi incarichi delicatissimi, come quello, nel 1910, di dirigere il servizio di pubblica sicurezza in occasione della venuta in Italia dello Czar.

Destinato poscia Questore a Pisa, raggiunge ora a sua domanda Venezia dove è simpaticamente atteso dai suoi funzionari.

Al nuovo Questore il nostro benvenuto.

Commissione di vigilanza per la regolarità del mercato

La necessità di diminuire l'esportazione

La Commissione di Vigilanza per la regolarità del mercato di fronte all'aumento constatato in alcuni generi di largo consumo, aumento da attribuirsi a diminuzione di disponibilità in seguito ad esportazione, ha interessato l'Amministrazione comunale a far pratiche presso le competenti autorità Governative, allo scopo di far imporre il divieto di esportazione dei generi stessi o quanto meno la limitazione della esportazione stessa, così che risulti assicurato al nostro paese ciò che è necessario per il consumo nazionale.

Ecco pertanto il listino dei prezzi per la corrente settimana:

Genere	Unità	Prezzo
Farina bianca da polenta (nei vari tipi	Kg.	da 0.28 a 0.30
Farina gialla	»	» 0.26 » 0.30
Pane di prima qualità di puro frumento tipo Veneziano	»	» 0.48 » 0.52
Pane di prima qualità di puro frumento tipo concordato col Municipio	»	» 0.48
Pane massarin	»	» 0.44 » 0.46
Olio di oliva	litro	» 2.— » 2.50
Olio di semi	»	» 1.60 » 1.80
Riso nostrano	Kg.	» 0.50 » 0.60
Riso giapponese	»	» 0.40 » 0.44
Lardo	»	» 2.— » 2.30
Strutto	»	» 2.—
Carne di maiale:		
Costesine	al »	» 1.60 » 1.70
Taglio davanti (braccio-le ecc.)	»	» 2.00
Codega	»	» 1.80
Salame cotto	»	» 2.00
Muscetto e luganega	»	» 2.50
Sangue di maiale	all'etto	» 0.04
Carne di I. Categoria (secondo i tagli)	»	» 1.60 » 2.20
Carne II. Categoria	id. »	» 1.40 » 1.90
Vitello	id. »	» 2.20 » 2.80
Castrato	id. »	» 1.60 » 2.10
Latte	litro	» 0.25 » 0.30
Uova conservate cadauna		» 0.10 » 0.11
Uova fresche		» 0.15
Formaggio Sardegna (salato)	etto	0.20
Pasta alimentare nostrana (fina)	Kg.	» 0.60
Pasta alimentare nostrana (sottofina)	»	» 056
Fagiuoli sottomonte	»	» 0.30 » 0.32
Fagiuoli mandoloni scritti Piave	»	» 0.44 » 0.46
Zucchero	»	» 1.46 » 1.50
Caffè Santos	»	» 3.40 » 3.60
Patate	»	» 0.20
Legna forte (fasso)		0.09 » 0.10
Legna dolce (»)		0.20 » 0.25
Carbone di legna (dolce)	»	» 0.16 » 0.17

Scuola veneta di pesca

Il 3 novembre prossimo avranno inizio nei vari centri pescherecci litoranei i Corsi serali elementari-professionali tenuti a cura della Scuola Veneta di Pesca e destinati principalmente per l'istruzione dei figli dei marinai-pescatori.

Per iniziativa del cav. prof. Giuseppe Pardo quest'anno viene pure istituito un nuovo Corso a Pellestrina che sarà tenuto in un locale cortesemente concesso da quel Municipio e che, data l'importanza di quella località costituita in prevalenza da gente di mare, sarà indubbiamente frequentatissimo.

Le iscrizioni hanno luogo in Chioggia presso il Direttore della Sezione della Scuola cav. uff. prof. don Eugenio Bellemo e negli altri centri presso le rispettive insegnanti: Burano sig. Calzavara; Pellestrina sig. Ferrazzi; S. Pietro in Volta sig. Viani.

Le gesta d'un algerino

Sul vaporino San Giuliano, Riva del Carbon, giungendo da Mestre dove erasi recato per profittare dei festeggiamenti a vantaggio del suo piccolo commercio di venditore ambulante, si imbarcò ieri sera con l'ultima corsa tale Ihhlef Said di Alì, di anni 24 da Fort National (Algeria).

L'algerino, che forse aveva anche alzato un po' troppo il gomito durante la giornata di attivo lavoro e di larghi guadagni, incominciò presto ad infastidire con insolenze di ogni genere i numerosissimi compagni di viaggio, finendo con l'insultare i soldati italiani in genere ed alcuni loro rappresentanti che cercavano di richiamarlo all'ordine in particolare.

S'interpose un agente di P. S. che, avendo anche constatato che l'algerino si trovava in possesso di un coltello di misura proibita, lo dichiarò senz'altro in arresto traendolo all'arrivo davanti al delegato dott. Paradisi, di servizio notturno alla Questura Centrale.

Il caldo figlio di Alì fu quindi tradotto alle carceri.

Numerose denuncie di operai per il furto della cassaforte della ditta Koerting

Proseguendo le sue indagini sulle circostanze che accompagnarono l'audace furto commesso l'altro giorno da ignoti nei locali della ditta Koerting in Campo Manin, scassinando a colpi di piccone una cassaforte da cui fu trafugato un migliaio di lire, l'Autorità di P. S. ha creduto opportuno denunziare come più o gravemente indiziati per partecipazione di responsabilità ben nove operai addetti ai lavori di restauro che si andavano compiendo in questi giorni nella casa in questione.

Vennero inoltre interrogate alcune persone del vicinato le quali riferirono di aver udito dei colpi di piccone, ma di non avervi fatto caso, poichè da qualche settimana di questi colpi se ne odono frequentemente, essendo in restauro l'appartamento posto sopra gli uffici della ditta Koerting.

Proseguendo nelle indagini i funzionari si accorsero che il piccone con il quale era stato compiuto il lavoro dei ladri era stato sottratto al piano superiore dove erano gli arnesi degli operai; un'altra importante scoperta venne fatta contemporaneamente. La parte degli uffici visitati appariva evidentemente sforzata, non così quella dell'appartamento superiore, che era stata aperta con una chiave, e che quindi era stata danneggiata a bella posta per simulare uno scasso.

Naturalmente i sospetti caddero sugli operai i quali vennero tutti invitati in questura e rigorosamente interrogati.

Disgustosa chiassata a S. Bortolomio

La frenesia di un'alcoolizzata

Verso le ore 23.30 di ieri sera un folto gruppo di curiosi circondava in Campo San Bortolomeo due poveri vigili alle prese con una terribile megera in preda ad un vero delirio alcoolico. Mentre questa indegna rappresentante del gentil sesso veniva, spinte o sponte, trascinata verso la Guardia Medica per Riva del Carbon, s'interpose in sua difesa un suo compare, nel senso veneziano della parola, non più lucido nè savio di lei.

Il codazzo dei curiosi fece ressa davanti alle vetrate della Guardia Medica, dove a gran fatica quattro vigili, il dottor Cometti, e l'infermiere Cattaruzzo riuscivano a contenere le furie diaboliche dei due importuni ospiti.

Fu chiamata telefonicamente la Croce Azzurra che accorse prontamente con una barca ed una barella a cui si dovette legare la donna, sempre più accesa dal suo furore dionisiaco.

I due ubbriachi, nonostante insulti, resistenze, minacce furono infine imbarcati per Calle delle Catene, tra i commenti clamorosi del pubblico stipato sulla riva, da cui partiva tra gli altri il grido tradizionale di: « Viva i sposi! »

Il tentativo d'un diciannovenne

Sostenuto per le braccia da alcuni congiunti, si presentò ieri sera alle ore 23 alla Guardia Medica un giovane non ancora ventenne, tale Giovanni Martini, abitante in calle del Caffettier presso alle Fondamente Nuove, che poco prima nella sua casa aveva tentato di uccidersi tirandosi un colpo di rivoltella in direzione del cuore.

Il dottor Cometti, dopo aver riscontrato che la palla era penetrata nel quarto spazio intercostale sinistro, ed era rimasta confitta in qualche cavità toracica del disgraziato, interrogò ripetutamente il Martini, senza poter strappargli di bocca alcun schiarimento sulle ragioni che lo avevano indotto all'insano passo.

Il suicida disse di aver gettata in acqua l'arma di cui si era servito.

Fu mandato con una barca della Croce Azzurra all'Ospedale Civile, dove questa mattina gli sarà fatta la radiofotografia del torace per l'estrazione della palla.

Il dottor Cometti riservò la sua prognosi sulle sorti del disgraziato.

Una sbornia classica

Ieri sera verso le 23 la gente che transitava per Piazza San Marco era un po' divertita e molto molestata dallo spettacolo che un ubbriaco di istinti molto comunicativi offriva di sè e della sua tremenda sbornia, intrattenendo or questo or quel passante in più o meno piacevoli ragionari.

Siccome poi la storia si faceva lunga, e negli animi dei presenti la nausea di quello sconcio prevaleva sul sentimento del ridicolo, fu invocato l'intervento dei R.R. Carabinieri Vezzi e Giacomini che condussero l'ubbriacone, tale Davide Zanco di anni 45, da Portogruaro, sarto, dove passò la notte in camera di sicurezza.

Una serie di furti di biciclette

Un ladro in trappola

L'altra mattina l'agente di P. S. Carlo Marcantonio ebbe la ventura d'incontrare e, naturalmente, di trarre in arresto tale Angelo Dal Piero di Luigi d'anni 40, privo di fissa dimora, che fin dal luglio scorso era ricercato per certi conti abbastanza complicati che doveva regolare con la giustizia.

Il Dal Piero conduceva bensì a mano una bella bicicletta da corsa, ma non potè servirsene per una pronta fuga in una città come questa accidentata da ponti, rive, e angustie di callette e di volte. Fu male, perchè sospettando che il possesso di quella bella macchina fosse per il Dal Piero una cosa poco chiara, il cav. Charmet approfondì le sue indagini intorno ad altre faccende analoghe passategli negli ultimi tempi per le mani, riuscendo a stabilire che oltre a quella in questione il Dal Piero aveva trafugate altre due biciclette, una in danno della ditta Fusaro Emilio e l'altra a Lovo Pietro a Mestre.

Non si sa ancora chi fosse il vero proprietario dell'ultima macchina sequestrata, che ha manubrio rovesciato, scatto libero e verniciatura rosso-cupo.

I rami dell'oste

Ieri notte fu ad opera d'ignoti scassinata la porta dell'osteria di Cosimo Faita a San Polo 4216.

I visitatori fecero un bottino relativamente limitato, restringendosi a portar via al loro involontario ospite un paio d'orecchini d'oro e alcuni utensili da cucina di rame, per un valore complessivo di circa quaranta lire.

Il furto fu denunziato al Commissariato di P. S. di San Polo, che ha iniziate in proposito le sue indagini.

Per la rottura d'una lastra

Tale Giovanni Nardi d'anni 54, abitante a San Giobbe 1041, stava ieri mattina smontando una finestra in casa sua per alcune riparazioni, quando una lastra s'infranse ed i frantumi del vetro lo ferirono al polso destro, esteriormente.

Recatosi all'Ospedale Civile per le necessarie cure, vi fu dal medico di guardia giudicato guaribile in una dozzina di giorni.

Una mano tra i repulsori

Il diciottenne Costanzo Scaggiante da Chirignago, lavorando per conto della ditta Costantini alla Stazione Marittima si lasciò accidentalmente prendere una mano tra i repulsori di due vagoni in manovra, riportando ferite lacero-contuse a tutte le dita.

All'Ospedale Civile, dove si recò per farsi medicare alle ore 15 di ieri, fu giudicato guaribile in un mese.

Le lenzuola del "Fanada"

Ieri mattina verso le 9.30 tale Giuseppe Contarini d'anni 27, abitante in Calle Pruli 102, cameriere disoccupato, riuscì ad insinuarsi inosservato su per le scale dell'Albergo Panada in Calle Larga San Marco, penetrando poi in una camera senza aver fatto cattivi incontri.

Disgrazia volle che quando egli ne uscì, portando sotto il braccio i due lenzuoli del letto avviluppati in un fardello abbastanza voluminoso, la cameriera Marianna Sabatini d'anni 44 da Fiume lo scoprisse e lo denunziasse alla attenzione di tutto il personale con grandi grida di « Al ladro! al ladro!

I camerieri Manzini e Bortoluzzi si diedero tosto con grande lena ad inseguire il fuggiasco che, scese a rompicollo le poche scale, s'era slanciato in corsa per Calle Spadaria tra la curiosità e lo sgomento dei passanti.

In Campo della Guerra il Contarini, stanco e trafelato, fu infine raggiunto dai suoi inseguitori che lo consegnarono ad alcuni agenti di P. S. accorsi dalla vicina Brigata di San Giuliano.

Il Contarini, che è nativo di Padova ma si trova da parecchi anni a Venezia, aveva in altri tempi lavorato presso l'Albergo Panada nelle sue mansioni di cameriere, e ne conosceva quindi assai bene la disposizione dei locali.

Siccome or non è molto furono effettuati nello stesso Albergo altri furti rimasti misteriosi, le indagini a carico del Contarini risaliranno fino a quelle date per mettere in luce le sue possibili responsabilità. Per questa volta le sue intenzioni apparivano modeste, poichè la biancheria trafugata e per buona sorte subito recuperata non raggiungeva il valore d'una quindicina di lire.

Antiquario derubato

L'antiquario Giovanni Giuppone che abita in Fondamenta Rezzonico ed ha il suo negozio in Calle delle Botteghe a Dorsoduro, fu derubato giorni addietro da ignoti di un ferro da gondola e di 6 sedie antiche che teneva nel suo magazzino.

In seguito alle ricerche esperite dall'Autorità di P. S. intorno a questo fatto, che era stato regolarmente denunziato, si è scoperto che il ferro da gondola venne impegnato il giorno seguente al furto al Monte di Pietà.

Su questa traccia si spera di giungere a recuperare anche il resto della refurtiva che ha il valore di un centinaio di lire.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi in Piazza S. Marco dalle ore 16.30 alle 18.30 dalla Banda del 71. Regg. Fanteria:

1. Marcia sinfonica « Feste a Roma », Orlando — 2. Ouverture « Barbiere di Siviglia », Rossini — 3. Atto I. « Bohème », Puccini — 4. II. Rhapsodia, Liszt — 5. II. Suite « L'Arlesienne », Bizet — 6. Coro di Introduzione atto III. « Il Trovatore », Verdi.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 26 ottobre

« Dandolo » ital. da Calcutta con 4 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 26 ottobre

« Agragas » ital. da P. Empedocle.
« Dandolo » ital. da Calcutta.

Arrivi del 27 ottobre

« Labor » ital. da Barletta.

Spedizioni e partenze del 27 ottobre

« Marietta Costanza » ital. per Cotrone.
« F. Cosulich » a. u. per Fiume.
« Josephine » a. u. per Trieste.
« Nilo » ital. per Bengasi.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Loredano » ital. da Colombo, merci.
« Mina » ital. da Swansea, carbone.
« Condylis » ell. da N. Schields, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 27. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 5 — Cereali 9 — Varie 35 — Per la Ferrovia 1. — Totale 50.
Scaricati 68.

Buona usanza

★ La signora Emma Abelli ved. Fossati nel 1. decennio della morte del marito dott. Vittorio Fossati ha versato lire 50 all'Ospizio Marino Veneto.

Stato Civile

NASCITE

Del 26. — Città: Maschi 8; femmine 6. — Totale 14.

MATRIMONI

Del 26. — Borghi Giuseppe spedizioniere con Cortolezzis Lucia Leulalia civile, celibi — Benvenuti nob. Giovanni Battista regio impiegato con Rener Armida regia impiegata, celibi.

DECESSI

Del 26. — Gislon Loser Santa d'anni 84 vedova ricoverata di Venezia — Volpez Fabris Rosina d'anni 73 vedova ricoverata di Venezia — Dal Maschio Bonometto Fortunata d'anni 70 vedova casalinga di Venezia — Cimiotto Cadel Maria d'anni 43 coniugata II. casalinga di Venezia — Bruscagnin Giovanna d'anni 15 di Venezia — Liva Giuseppe d'anni 55 vedovo portiere di Venezia — Milani Antonio d'anni 71 coniugato r. pensionato di Venezia — Barbato Filippo d'anni 48 coniugato bracciante di Venezia — Tessitori Mario d'anni 28 celibe negoziante di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi uno.

Teatri e Concerti

"I Pescicani" al Goldoni

Questa sera la Compagnia di Amedeo Chiantoni rappresenterà, per la prima volta a Venezia, la commedia di Dario Niccodemi: « I Pescicani ».

Ieri sera, alla rappresentazione della divertente « Frustata » di Hennequin, assistevano, tra un pubblico molto affollato, le Loro Altezze Reali i Principi Amedeo duca delle Puglie e Aimone duca di Spoleto, figli di S. A. R. il Duca d'Aosta, i quali dimorano da qualche giorno con l'Augusta Madre loro al Palazzo Reale di Venezia. I due giovani principi erano seduti in platea, accompagnati dal loro governatore.

Il pubblico non notò la loro presenza, dato il loro strettissimo incognito.

Rossini

Anche alla terza rappresentazione di «Cavalleria» e «Pagliacci» venne riconfermato il buon esito di questo spettacolo, da parte di un pubblico affollatissimo.

Stasera riposo. Domani quarta rappresentazione.

Sono cominciate le prove di « Ernani ».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 21: I pescicani.
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

La seduta della "Cuore ed Arte,,

MESTRE — Ci scrivono, 27:

Ieri sera ha avuto luogo la seduta della associazione « Cuore ed Arte », associazione che come tutti sanno era sorta a pro dell'infanzia abbandonata, ma che da tre anni almeno non esiste di fatto.

Dei 115 soci invitati, solo una ventina circa sono intervenuti.

Si doveva trattare su due articoli posti all'ordine del giorno e precisamente questi: Rendiconto della commissione incaricata di ricuperare il patrimonio della Società ed erogazione del patrimonio della disciolta società a favore dell'asilo infantile di Mestre.

Venne nominato presidente della Assemblea il cav. uff. Aurelio Cavalieri.

Letta dal sig. rag. Olivotto, la relazione compilata dalla commissione a cui era stato affidato il compito di ricuperare il patrimonio della stessa Società, detta relazione porta a conoscenza che circa 4700 lire si sono potute ricuperare, e che ora trovansi depositate con tre libretti fruttiferi, presso la Società di Credito e la Cassa di Risparmio di Mestre.

Il socio Romanello, certo di interpretare i sentimenti dell'assemblea, tributa un caldo elogio alla suddetta commissione. — Prima di passare alla trattazione del secondo oggetto molto importante il socio signor Cadel solleva una pregiudiziale con la quale pressapoco dice, se a termine del regolamento si è in caso di poter sciogliere la società; poichè prima di passare il patrimonio ad altro istituto di beneficenza, bisogna che la Società sia sciolta.

Su questa pregiudiziale che a termini dello statuto è giustissima, e che quindi non si può parlare di erogazione di capitale se prima non sia sciolta oltre che di fatto anche moralmente la società stessa, seguono le più ampie discussioni, fra il rag. Pea, Vanti, rag. Olivotti, cav. uff. Castellani, prof. Girardi, e rag. Michieletto, dei quali alcuni vorrebbero passar sopra ai regolamenti dello statuto e decidere seduta stante sulla erogazione del capitale, ed altri di rimandare ad altra seduta la discussione di così importante oggetto.

Dopo quasi un'ora di discussioni, colle quali non si sarebbe potuto concludere che poco o nulla, viene approvato ad unanimità un ordine del giorno proposto dal rag. Michieletto e che dice pressapoco così: « L'assemblea della « Cuore ed Arte », riunitasi la sera del 26 ottobre, considerato che a termini dello statuto non può discutersi il 2.o oggetto posto all'ordine del giorno, incarica la predetta commissione, alla quale tributa le più ampie lodi per l'opera prestata, di riconvocare l'assemblea perchè discuta sull'oggetto di scioglimento della Società. »

Quindi, dopo di ciò a termini dello statuto si potrà discutere sulla erogazione di capitale.

Per accordi presi, la prossima seduta avrà luogo martedì 3 novembre alle ore 7, e in caso che i soci non siano in numero legale, per le ore 8, e quindi per le ore 9, terza convocazione.

Benini al Toniolo. — La Compagnia del cm. Ferruccio Benini sarà al Teatro Toniolo nei giorni 29, 30 e 31 per far gustare il nostro pubblico tre rappresentazioni in una delle quali si darà « Per la regola », la commedia nuova del Varagnolo tanto applaudita.

Beneficenza. — Ci siamo dimenticati di inserire l'altro ieri che il sig. Arcangelo Vivit, in morte del N. H. Paolo Piovesana, ha offerto alla Società contro l'accattonaggio lire 5.

Pure in morte del N. H. Paolo Piovesana il dott. Tito Bortolato elargisce lire 5 all'Ospitale Umberto I.

Consiglio Comunale

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 27:

Stamane, presenti 23 consiglieri e sotto la presidenza del sindaco cav. dott. Mecchia, ha avuto luogo la seduta del Consiglio Comunale.

Si approva il concorso del Comune per il ricordo marmoreo a Treviso al generale Salsa; si accettono le dimissioni presentate per la seconda volta dal consigliere Scarpa; si prende atto del Decreto Prefettizio 27 settembre annullante la deliberazione: « Pagamento specifica rag. Charpin; si autorizza il Sindaco alla firma dell'atto di sottomissione per ottenere il permesso di costruire una strada di accesso al nuovo Macello; si approvano i lavori addizionali al cimitero di Giussago; si accettano le dimissioni del medico cav. Stefanon; si approva il preventivo 1915 della Congregazione di Carità; si delibera l'applicazione delle tasse: valor locativo, bestiame, vetture, esercizi, cani pel 1915; infine si procede alla nomina delle diverse commissioni.

BELLUNO

Gare di tiro

BELLUNO — Ci scriono, 27:

Ecco l'elenco dei volontari alpini e ciclisti premiati nella gara di tiro a segno, seguita domenica nel poligono di Mussoi: 1. Rotelli Roberto, medaglia vermeil — 2. Geronazzo Silvio, medaglia in argento — 3. Galetti Alfredo, medaglia argento di 1.o grado — 4. Sabella Umberto, medaglia di argento di secondo grado — 5. Carraro Giulio, medaglia di argento di terzo grado — 6. Schiavinato, medaglia argento di 4. grado — 7. Callegari Mario, medaglia di bronzo di 1.o grado — 8. Speranza Fiori, medaglia bronzo di secondo grado — 9. Ballin Angelo, medaglia di bronzo di terzo grado — 10. Triazzoldi Riccardo, medaglia di bronzo di 4.o grado.

Omicidio colposo

Ieri, ai carabinieri di Longarone, tale Angelo Vienna, da Termine, raccontava di aver trovato su di un monte, cadavere, uno sconosciuto.

Sul sito si recarono i carabinieri, il dottor Baldaccini, accompagnati dallo stesso Vienna.

Fu constatato che si trattava di certo Bez Luigi di Pietro, di anni 52, della frazione di Igne.

Il Bez che ha moglie e cinque figli era partito al mattino di casa allo scopo di recarsi a raccogliere radici di genziana.

Fu constatato che il povero uomo era stato ucciso da un colpo di fucile Wetterly.

Non si tratta, a quanto pare di delitto, bensì di disgrazia.

Il Vienna, che assieme ad altro compagno si era recato a cacciare di camoscio, ove fu rinvenuto il cadavere del Bez, e precisamente nella località detta « Pezzei » fu trattenuto in arresto a disposizione della autorità giudiziaria.

Mancano particolari.

Arrestati

I carabinieri di Agordo hanno tratto in arresto in quel di Rivamonte, Conedera Raimondo e Conedera Marina, siccome colpevoli di furto di legname in danno della Amministrazione provinciale, e di furto di attrezzi in danno di tale Giovanni Fontanive.

Il prezzo del pane

L'altro ieri una commissione di fornai si recò in Municipio. Al Sindaco fece sapere della intenzione di aumentare il prezzo del pane, in seguito al rialzo dei prezzi delle farine.

Ora sappiamo che la Commissione di Annona, istituita dal Municipio fino dallo scorso Agosto per il controllo dei prezzi dei generi di prima necessità sulla nostra piazza, ha in questi giorni esplicata una vigorosa azione per impedire il minacciato aumento del prezzo del pane ed ha raggiunto il suo intento persuadendo i fornai a conservare i prezzi finora in corso.

Dalla padella nelle brace

FELTRE. — Ci scrivono, 27:

Così vanno sussurrando alcuni soci del locale circolo cacciatori.

Difatti la nuova presidenza che pareva sorta sotto buoni auspici e bene disposta per dare impulso e vita al sodalizio, finora non ha fatto nulla per corrispondere alla nostra fiducia e alle nostre aspettative.

La candidatura Pendolo

Feltre, 27

Quel povero dott. Bellati non è proprio da invidiare in questi giorni, nonostante che in qualche momento si debba sentire sulla soglia di quella felicità il cui sogno lo tormenta da tanti anni. E' più di un mese che i suoi amici se lo buttano e se lo rimandano come un fantoccio sospeso ad un filo — il filo della candidatura — e il campione radicale, per quanto tutti gli attribuiscano uno stomaco forte deve risentire a quest'ora la nausea che prelude al male di mare.

Sapete la prima decisione dei suoi amici: Dimissioni da sindaco e presentazione della candidatura.

Il buon Bellati si dimette e corre a Roma a tastare il terreno.

Da Roma, torna pieno di buone parole, ma senza alcunchè di positivo.

I suoi amici trovano che i propositi da lui attinti alla capitale sono soverchiamente conservatori, e gli impongono di rimaner sotto la tenda, troppo convinti che per riescire bisogna presentarsi con un programma conservatore, e che non vale la pena di tentare un'affermazione radicale con un programma della natura di quello del Bellati.

Due giorni dopo qualche amico dice: Ma che programma! Più bel programma di quello di avere molti amici! Mettiti innanzi semplicemente come Bellati; il tuo programma sarà il tuo nome.

E il dott. Bellati sfodera il sorriso del candidato.

Passano ancora due giorni.

Non vi pare miseretto — dice qualcuno — un programma che si compendia in un nome, quando ai radicali si muove un solo appunto, quello di non avere programma?

— Già, è miseretto!

E allora si prepara il trucco Bianco. Il buon fratello maggiore si lascierà portar candidato e resterà alla Camera sino a quando sia spirato il termine della incompatibilità del Bellati. Il Bianco è conservatore, e riescirà; non ha mai fatto professione di mangiapreti, e ciò gli concilierà le simpatie dei cattolici; è fratello del dott. Bellati, e questo fa sempre bene, sussurrato nell'orecchio degli elettori innumerevoli che il chirurgo ha operato, degli amici e parenti degli operati, e degli elettori che contano su una futura operazione gratis.

E Bellati lascia andare avanti il Bianco.

Ma anche questa soluzione fa sorgere degli scrupoli. Non erano passate due ore da che essa era prospettata, e già tutta Feltre sapeva che, nel periodo di... contumacia, il Bellati doveva, ritirarsi dalla massoneria, dimettersi dall'Associazione del « libero pensiero », pronunciarsi contro il divorzio, dare affidamenti per l'istruzione religiosa nelle scuole, garantire il passaggio dell'amministrazione delle opere pie in mani diverse dalle radicali, fare una professione di fede sulla politica estera del governo. Tuttociò rispondeva ad una necessità per riescire al momento della concertata rinunzia del dott. Bianco, ma era conveniente fosse risaputo a tanta distanza di tempo? Se qualche bell'umore avesse preteso spiegazioni, si poteva rispondergli di sì? Tanto valeva mettere pubblicamente sotto i piedi i sacri ideali.

Si poteva rispondere di no? — Tanto valeva rinunziare alla sospirata eredità del Bianco.

E allora, non più una parola del Bianco.

Frattanto si fa un nome, quello del Segati, che incontra subito simpatie; se ne fa un altro, quello di un giovane battagliero, il Gino Ravà.

E' la volta pel Bellati di considerarsi spacciato. Basta presentare un candidato perchè il Bellati non abbia più al suo attivo nemmeno la speranza di ottenere una concentrazione antisocialista sul suo nome.

Ma intervengono a tempo gli amici del Bellati. Nella imminenza del pericolo essi sono disposti a gettar a mare tutti i santi ideali; l'importante è avere alla Camera un « amico fidato ».

E Bellati cede ancora al consiglio, mette da bando ogni pudore, e comincia francamente il suo lavoro, non più fra gli amici, ma in tutti i campi. In tutte le canoniche dei parroci si fa sapere che la rinunzia alla massoneria, che le dimissioni dall'Associazione del « Libero pensiero », che le idee antidivorziste, che il fervore per l'insegnamento religioso, la fede del dott. Bellati nella politica estera del Governo, sono tutte cose sicure.

Si dice che nel campo cattolico tutto ciò lascia un po' freddini. Ma chissà! I cattolici hanno questo merito: di avere idee chiare e di sapere sempre quello che si vogliono. O un uomo presenta ai loro occhi quelle garanzie generiche di cui hanno bisogno, ed essi lo appoggiano cordialmente: o l'uomo desta dei sospetti, e allora, come Don Abbondio a Tonio, dimandano che si metta un po' di nero sul bianco. Ci assicurano che il Bellati sta mettendo molto nero sul bianco in questi momenti, e che questo nero è messo allo studio e scrutato con gli occhiali per miopi del numero più alto.

PADOVA

Nuovi monumenti nel Cimitero Maggiore

PADOVA — Ci scrivono, 27

Nella I. Edicola Principale a Levante sopra la tomba dei conti di Sambonifacio è stata eretto un grande gruppo in marmo di Carrara col zoccolo di marmo verde antico raffigurante « La Pietà », opera eseguita dallo scultore Arturo Dazzi di Roma.

Nella I. Edicola principale a Ponente sopra la tomba della famiglia Cavalletto è stata eretta una nicchia sostenuta da colonnine di stile bizantino, eseguita dagli allievi della Scuola d'Arte « Pietro Selvatico », nel centro della quale è collocato il busto del senatore Alberto Cavalletto, lavoro eseguito dallo scultore cav. Augusto Sanavio.

Nel nicchione 32.o a Ponente sopra la tomba della famiglia dei cav. dott. Alessandro Randi è stato eretto un grande gruppo in marmo raffigurante un Angelo che trasporta nelle regioni celesti la cara giovinetta morta nel fiore degli anni; lavoro portato a termine dallo scultore Crosara Rizzardo, allievo del compianto scultore cav. Rizzo Giovanni, su modello di quest'ultimo.

Nell'Arcata XII a Levante sopra la tomba della famiglia Pessi è stata eretta una figura di donna in bronzo la quale in atto di dolorosa invocazione rivolta verso il cielo si appoggia ad un masso di granito di Chiampo: lavoro portato a termine dallo scultore Crosara Rizzardo allievo del compianto scultore Rizzo Giovanni.

Nel nicchione 7 a Levante sopra la tomba della famiglia Frizzerin-Pezziol è stata eretta una figura di donna che se ne sta seduta pensosa e dolorante, eseguita in marmo di Carrara su una lapide ricca di motivi decorativi: lavoro portato a termine dello scultore Rizzardo allievo del compianto scultore Rizzo Giovanni.

Nel nicchione 36 a Levante sopra la tomba della famiglia Bassi Maurelio è stata eretta una fanciulla raffigurante il dolore, la quale appende fiori sulla pietra sepolcrale: lavoro portato a termine dallo scultore Crosara Rizzardo allievo del compianto scultore Rizzo

TREVISO

La vecchia questione del Terraglio

TREVISO — Ci scrivono, 27:

E' stata presentata al Sindaco una istanza firmata da moltissimi frazionisti di S. Antonino e S. Lazzaro con la proposta di costruire un « sottopassante » ove è ora il passaggio a livello di S. Antonino, secondo un progetto allestito dal cittadino sig. Bruno Buso. Secondo quel progetto la frazione di S. Antonino sarebbe posta in comunicazione col nuovo scalo merci per una via sempre aperta, senza forti pendenze (mentre col cavalcavia al Terraglio si dovrebbero percorrere circa mille metri in più e sottostare agli inconvenienti delle rampe). E sarebbe così provveduto anche ad una nuova e comoda comunicazione della frazione stessa con la parte est della città.

La frazione di S. Lazzaro avrebbe pure la via di comunicazione col nuovo scalo merci, molto più breve e senza gli inconvenienti delle rampe.

Alla memoria del generale Salsa

L'Amministrazione Comunale, come vi ho da tempo informati, ha deciso di intitolare al nome glorioso di Generale Tomaso Salsa la piazza della Banca d'Italia (ex Pola): inoltre sulla casa in via Manin, ove nacque e morì l'illustre cittadino sarà murata una lapide commemorativa la cui iscrizione verrà dettata dal co. on. avv. Vincenzo Bianchini assessore comunale.

Il Consiglio Comunale nella prossima convocazione delibererà il concorso del Comune di Treviso al monumento che sarà eretto in Treviso.

Dispacci commerciali

CEREALI

NEW YORK, 26 — Frumenti: di primavera 124.1/2 — d'inverno 123.3/4 — Dicembre 124 — Maggio 129.

Granone: disponibile 84 — Farine catrastate 5 — Nolo cereali per Liverpool 5 e mezzo.

— Caffè disponibile 6 e mezzo.

— Zucchero centrifugo disponibile 4.01.

— Cambio danaro a billa 4.90.25 — Cambio cable transfert 4.86.50 — Cambio su Parigi 9.13.50 — Cambio su Berlino 88.3/4.

CHICAGO, 26 — Frumenti: Dicembre 115.3/8 — Maggio 120.3/4.

Granone: Dicembre 68.1/2 — Maggio 71.1/8.

Avena — Maggio 53.1/4.

METALLI

LONDRA, 26 — (metalli) — Elettrolittico da 52.10 a 53 — Rame G. M. B. contanti 50.15; a tre mesi 51.10 — Stagno contanti 134 - a tre mesi 135.10 — Piombo inglese ottobre 17.15 — Zinco in pani 25 — Glasgow (ghisa) in contanti 49.3.1/2; a tre mesi 49.3.1/2.

Borse estere

BORDEAU, 26. — Rendita francese 3 per cento perp. 75 — Rendita francese 3 per cento annu. 81 — Egiziana 88 — Spagnuola 81.50 — Russa 1906 91.75 — Russa 1909 85 — Lyonnais 1125 — Saragozza 325 — Rio Tinto 1390.

PARIGI, 26. — Cambio su Italia 96 a 100 — Cheque 2615.

LONDRA, 26 — Borsa del Baltico. — Carico frumento, mercato calmo — Duro d'inverno imbarco per l'Italia, scellini 44 — id. arrivato scellini 47.3 — Rischi di guerra esclusi.

Granone — Mercato pesante — Venduto La Plata, ottobre scellini 25

La media del cambio

Roma, 27

I ministri del tesoro e agricoltura comunicano la media dei cambi secondo comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1.o settembre 1914, accertata il 27 ottobre 1914:

Parigi: den. 102.81.1/2; Lett. 103.50.1/2 — Londra d. 25.88; l. 26.03 — Berlino d. 118.15; let. 119.11 — Vienna d. 94.39; l. 95.83 — New York. d. 5.26; l. 5.32.1/2 — Buenos Ayres d. 2.08; lett. 2.10 — Svizzera d. 101.64; lett. 102.41.

Cambio medio ufficiale agli effetti dello articolo 39 del codice di commercio dal 28 ottobre al 30 ottobre 1914.

Franchi 103.16 — Sterline 25.95.1/2 — Marchi 118.63. — Dollari 5.29.1/4 — Pesca Carta 2.09.

Il cambio per oggi

ROMA, 27 — Cambio per domani 103.25.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 27. — Mercato attivo nei grani aumentati a una lira. Granoni invariati. Frumenti da L. 30.25 a 31 — Frumentoni diverse qualità da lire 19 a 20.25.

Prezzo di primo costo per mercè posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 27

Pres. Miari; P. M. Lonati.

Il traguardo della velata. — Puppolini Pietro fu Fausto d'anni 30 e Capovia Giovanni di Antoni od'anni 22, furono condannati dal Tribunale di Udine: il Puppolini alla reclusione per anni uno, mese 6 ed un anno di vigilanza della P. S. e il Capovia a mesi 6 e giorni 15 e lire 60 di multa per avere nella notte del 29 al 30 maggio 1914 in Placis (Udine) rubato due biciclette del valore di lire 180 in danno di Ferruglio Attilio, il secondo di ricettazione.

La Corte conferma per Puppolini e riduce a mesi 4 pel Capovia. — Dif. avv. Soldati.

Meglio così che peggio. — Fasinato Adelaide fu Nicodemo d'anni 32, fu condannato dal Tribunale di Este a mesi 4 e giorni 9 di reclusione per avere il 6 luglio 1914 in Monselice preso con destrezza da una tasca dell'abito di Callegaro Erminia un portafoglio contenente la somma di lire 12.80.

La Corte dichiara esecutoria la sentenza pel ritiro dell'appello. — Dif. avv. Soldati.

Molto strepito per nulla. — Cesaretto Gio. Batta di Angelo d'anni 37, Tosello Gaetano di Angelo d'anni 39 e Baracco Guglielmo di Giuseppe d'anni 33, furono condannati dal Tribunale di Venezia, i primi due alla reclusione per anni uno e mesi 9 cascuno; il Baracco ad anni uno, mesi due e lire 116 di multa, per eserci nel marzo 1912 in Cavarzere, in più riprese, di correità fra loro, impossessati di erba medica del valore di lire 400, di 4 quintali di fosfato di rame valsente lire 250 in danno del Consorzio Agrario di Cavarzere. Il Baracco di ricettazione per avere acquistato ed essersi intromesso nel fare acquistare e ricevere nei mesi di marzo, aprile e maggio 1912 le cose provenienti dal furto anzidetto.

La Corte li assolve tutti e tre per insufficienza di indizi. — Dif. avvocati Marsich e Soldati.

ULTIMA ORA

Colonia portoghese invasa dai tedeschi

Lisbona, 24.

(Ritardato trasmissione). — **Si apprende che truppe tedesche hanno invaso la provincia di Angola.**

Il governo ha dato ordine di armare le navi. La flotta e le truppe della metropoli partiranno quanto prima per Angola.

L'Angola, sulla costa occidentale dell'Africa, è una capitaneria generale portoghese, che comprende, il Congo, l'Angola propriamente detto, il Bengala e il Mossamedes. Nel significato più ristretto l'Angola è situato fra il Congo al Nord il Benguela al Sud, l'Atlantico all'Ovest e il Paese dei Molona all'Est.

Paese sterile e insalubre alla costa, è nell'interno montuoso, pittoresco, con valli fertilissime, clima salubre, relativamente temperato e sopportabile dagli europei. E' attraversato dal Coanza e da altri fiumi minori che lo tengono ben provveduto di acqua; è ricco di minerali: oro, ferro, piombo, rame ecc.; di prodotti vegetali, di animali ecc. — La popolazione si fa ascendere a circa tre milioni di abitanti quasi tutti negri in piccola parte cristiani.

I portoghesi tengono in mano il commercio assai produttivo di questa regione di cui hanno occupata la costa ed il loro governatore risiede a San Paolo di Loanda.

Le eccellenti condizioni di Vienna!

Francesco Giuseppe sta bene

Vienna, 27.

La seconda edizione speciale del *Giornale Ufficiale* del Municipio di Vienna, afferma che nel mese di settembre il reddito delle imposte è aumentato di 5 milioni ed 800.000 corone. I depositi nelle casse di Risparmio, fatti fino alla fine di novembre superarono di 30 milioni quelli della fine dell'anno passato. Le casse di prestito di guerra recentemente istituite e le banche di credito per la guerra soddisfano gli aumentati bisogni del credito e del commercio. L'ufficio municipale di collocamento ha procurato fino alla metà di ottobre fondi per circa 10 mila corone. Gli artigiani e operai trovano sufficienti occasioni per occuparsi. L'approvvigionamento della città è completamente soddisfacente. Le condizioni sanitarie sono favorevolissime. Non si è verificato alcun caso di colera tra la popolazione indigena. Tutti sono pieni di fiducia. Le vie sono frequentatissime. Tutti i teatri sono aperti.

Le notizie allarmanti, diffuse dal *Daily News*, circa le condizioni di salute dell'imperatore Francesco Giuseppe, sono prive di fondamento. L'Imperatore Francesco Giuseppe gode la migliore salute e si consacra con lena immutata ai numerosi affari dello Stato. Ogni giorno esso concede numerose udienze. Oggi egli ha ricevuto il conte Berchtold in una udienza durata un'ora. (*Stefani*).

L'interessamento di Franc. Giuseppe

per gli abitanti della Galizia

Vienna, 27.

La « Viener Zeitung » pubblica una lettera autografa dell'Imperatore al Presidente del Consiglio austriaco conte Sturgkh la quale dice:

« Lo stato di guerra che impone sensibili sacrifici all'intera popolazione della monarchia, grava sopratutto pesantemente sui territori della Galizia e della Bucovina, colpiti dalle operazioni militari.

La calamità che ha colpito questo territorio mi riesce di profondo dolore. I miei fedeli sudditi che sono stati minacciati nella loro sicurezza personale, nel tranquillo possesso del loro patrimonio e nella loro attività, possono essere sicuri della mia paterna simpatia. Io attendo dalla loro costanza patriottica che sopporteranno coraggiosamente la prova loro imposta e nella ferma fiducia di un migliore avvenire completamente assicurato, contribuiranno del loro meglio a guarire le ferite della vita economica e politica austriaca.

« Incarico il mio governo di prendere speciali cure dei paesi immediatamente colpiti dalla guerra e di prendere adatti provvedimenti per attenuare la loro miseria. Confido che la popolazione, quando con questo aiuto avrà pagato momentaneamente il suo contributo, potrà presto essere compensata dei danni subiti, dalla prosperità generale e riconquistare le salde basi di un felice sviluppo della vita civile ».

La lettera di un prigioniero

in una bottiglia

Vienna, 27

Sembra di leggere un brano di un romanzo di Verne, eppure i giornali viennesi asseriscono che si tratta di una storia assolutamente vera, il cui epilogo si svolse in questi ultimi giorni.

Dei pescatori rinvennero sulle coste della Svezia una bottiglia, nel cui interno stava una letterina con queste parole:

« Il tenente della riserva (non ricordo più il numero del reggimento) Isidoro Goldenberg, da Leopoli in Galizia, prega il rinvenitore della presente lettera di avvisare sua moglie Ida Goldenberg, abitante a Leopoli, che egli è stato fatto prigioniero dai russi, gode buona salute ed è trattato bene ».

Si crede che la bottiglia sia stata gettata in uno dei fiumi che sboccano nel mar Baltico e che le acque l'abbiano trasportata alla costa svedese.

Ma ora viene il bello. La storiella della bottiglia con la lettera, raccontata dai giornali svedesi, cadde sott'occhio ad una signora galiziana, che per caso si trovava a Stoccolma, e che ne parlò ad una sua amica di Vienna. E quest'amica, proprio a Vienna, aveva conosciuto la signora Goldenberg, fuggita dalla Galizia e colà rifugiatasi. La povera donna era da due mesi priva di notizie del marito e già lo piangeva morto; si può immaginare la sua gioia quando ne ebbe notizia in questo modo che ha veramente del misterioso.

Le forze austro-germaniche

comprendono 20 corpi d'armata

I russi preparano l'avanzata invernale

Parigi, 27

L'inviato speciale del « Journal » Ludovico Naudeau, telegrafando dal quartier generale russo in Polonia valuta le forze tedesche sul fronte della Polonia e sul fronte della Galizia a questo modo:

« Vi sono da dieci a dodici corpi d'armata in tutta la Polonia fino a Sandomir con truppe di fanteria ungherese; fra Sandomir e Przemysl vi sono quattro corpi d'armata ed al sud di Przemysl sei corpi, dove le forze austriache e tedesche sono, più o meno, mescolate. Abbiamo dunque, un totale di venti corpi d'armata nemici sulla Vistola e sui Carpazi, senza tenere conto delle forze nella Prussia Orientale, sulle quali in questo momento non ho alcun dato, ma che potrebbero sempre riprendere l'offensiva verso la linea del Niemen, a causa della quale eventualità, una osservazione incessante, con forze adeguate, deve essere sempre mantenuta all'ala destra russa.

« In sostanza gli avvenimenti attuali si sviluppano favorevolmente. Si può prevedere che gli sforzi austriaci contro la linea del San rimarranno impotenti. Il centro russo in Polonia, al nord del fiume Piliza, regione dove si svolgono gli avvenimenti più importanti, si è reso padrone della riva sinistra della Vistola, ciò che permette di prevedere a breve distanza una offensiva contro la famosa linea della Posnania.

« Certi reparti di truppe siberiane continuano a giungere ora sul teatro delle operazioni ed io, avendole incontrate, ho pensato, per associazione di idee, alla campagna d'inverno che si prepara indubbiamente. Alcuni specialisti sono stati tratti a chiedersi se i rigori dei mesi più freddi non dovrebbero indurre l'esercito russo a rallentare la sua attività. Personalmente — nota il Naudeau — non posso ammettere questa eventualità, avendo visto con i miei occhi in Manciuria l'esercito russo combattere anche con freddi assai più intensi di quelli che potrebbe soffrire sulle rive del Niemen, della Vistola e dell'Oder. L'offensiva fu presa a Sandepon malgrado il freddo fosse di 25 gradi sotto zero e la grande battaglia di Mukden si è svolta per quindici giorni e notti con una temperatura media di nove gradi sotto zero. Questi ricordi mi impedivano, per mio conto, di rispondere affermativamente alla domanda di cui poco fa parlavo.

« Tuttavia ho voluto informarmi a fonte sicura, e della risposta avuta, ho potuto stabilire che la questione del clima non modificherà in nulla le operazioni russe.

« La maggior parte dei reggimenti russi troveranno in Polonia ed in Russia una temperatura assai più clemente di quella dei loro paesi d'origine. Se, o a me pare che non vi siano ragioni per dubitarne, il successo delle operazioni attualmente in corso permetterà allo Stato Maggiore russo di adottare l'idea definitiva della marcia in avanti, esso sarà naturalmente anche meno disposto a prendere in considerazione la questione dello svernamento ».

Commercianti tedeschi danneggiati ad Anversa

Mene pantedesche nell'Afghanistan

Berlino, 27

La « Koelnische Zeitung » ha da Anversa: Cinquanta grandi case di commercio di Anversa hanno annunziato al ministro degli Stati Uniti all'Aja che a causa della distruzione dei loro depositi di merce da parte degli inglesi prima della loro ritirata da Anversa, chiedono una indennità al governo inglese ammontante a 230 milioni di franchi visto che la distruzione dei loro valori è stata effettuata non durante la difesa della città ma dopo lo sgombro da parte dei corpi di spedizione inglesi che abbandonavano Anversa.

Una nota ufficiosa datata da Bruxelles dice:

La notizia diffusa dai giornali che il governatore del Belgio avrebbe invitato le due camere belghe a tenere una sessione, è destituita di ogni fondamento. E' vano il tentativo di porre la recente permanenza del cancelliere a Bruxelles in rapporto con tale questione. Corre voce che il governo belga vorrebbe convocare le due Camere che si riuniscono tutti gli anni il secondo martedì di novembre a Le Havre residenza attuale del governo belga.

Uscendo da Anversa, numerosi deputati e senatori avrebbero seguito il ministero belga in Francia.

Un influente socio del Comitato dei Giovani Turchi « Unione e Progresso », venne mandato, secondo notizie pervenute da Costantinopoli alla *Frankfurter Zeitung*, che vi do per la cronaca, in speciale missione all'Afghanistan, e fu ricevuto dall'Emiro, il quale mandò a Costantinopoli l'emiro Ali Afghan, uno dei suoi più fedeli partigiani, affinchè si accertasse sul luogo circa il valore delle proposte fattegli e per informarsi presso la sede del Califfato sulla situazione generale.

Ebbe quivi importanti conferenze e venne presentato al Sultano. Una deputazione speciale con lettera del Califfo si trova in viaggio. Il contratto fra l'Afghanistan e la Turchia si ritiene come concluso.

Il sottomarino tedesco speronato dalla 'Badger, è tornato in porto

Roma, 27

L'ambasciata di Germania comunica il seguente dispaccio da Berlino, in data 26 ottobre sera:

« Essendo stata pubblicata una nota ufficiale da Londra, secondo la quale il cacciatorpediniere *Badger* avrebbe speronato e colato a fondo sulla costa olandese un sottomarino tedesco, e che la *Badger* sarebbe rimasta danneggiata alla prua, di fronte a tale notizia si constata qui ufficialmente che il fatto della speronata è esatto, ma che il sottomarino in questione, in buone condizioni e senza perdite, è ritornato in porto.

Progressi degli alleati a sud di Dixmude

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale delle 23 dice: « **Nulla da segnalare tranne alcuni progressi da parte nostra nella regione a sud di Dixmude.**

Particolari della sconfitta tedesca

sulla frontiera del Nord

Londra, 27

Il corrispondente del *Daily Mail* sulla frontiera del nord, dice che i tedeschi furono respinti. Una delle loro divisioni, composta delle migliori truppe, subì perdite enormi, attaccando una posizione difesa dagli inglesi. Sul terreno si contarono più di 3000 cadaveri tedeschi. Il nemico cessò così di attaccare il giorno 25.

D'altra parte in un telegramma il corrispondente del *Daily Chronicle* dice che egli constatò il 23 ottobre in Belgio i costanti progressi degli alleati che respingono il nemico a sud di Osienda. La maggior parte dei piccoli distaccamenti che riuscirono a passare l'Yser al sud di Dixmude, sono stati messi dagli alleati nell'impossibilità di ripassarlo. Le perdite dei tedeschi sulla destra, durante i recenti combattimenti, sono valutate a 22 mila uomini.

Un corpo d'armata tedesco annientato

Parigi, 27

A proposito del passaggio dell'Yser da parte di parecchi reggimenti tedeschi, il *Matin* dice che ciò è avvenuto dopo che l'effettivo di un corpo d'armata è stato annientato dai corpi degli alleati.

I tedeschi abbandonano Ostenda

Londra, 27

Telegrafano da Flessinga al « Daily Chronicle » che funzionari tedeschi di Ostenda preparano in parte lo sgombero della città e mandano a Bruges viveri, artiglieria e munizioni di riserva.

I non combattenti francesi lasciano la Germania

Amsterdam, 27

Un primo convoglio di non combattenti francesi ha lasciato oggi la Germania via Sciaffusa, Berna, Ginevra. Il permesso di partire è accordato a tutte le persone aventi meno di 17 anni o più di 60. Esse devono essere munite di un lascia-passare, rilasciato dal comandante della località ove abitano.

Un treno di non combattenti tedeschi è atteso dalla Francia.

Lo Czar per i polacchi

Petrograd, 27

Lo Czar e la Czarina Alexandra Teodorowna hanno fatto un dono di 200 mila rubli per venire in soccorso della popolazione polacca nei governi ove si svolgono le operazioni e che hanno sofferto per la guerra.

L'interrogatorio del sedicente Milanesi

Sarebbe tale Petuzzi di Treviso?

Rovigo, 27

Il giudice istruttore si è recato oggi in carcere ad interrogare il sedicente maestro Milanesi. L'interrogatorio è durato cinque ore e naturalmente il risultato è tenuto segreto. Sappiamo soltanto che il Milanesi avrebbe sostenuto di avere la patente di maestro, cosa però da mettersi ancora in dubbio.

Ulteriori indagini della P. S. farebbero credere che il sedicente Milanesi altro non fosse che tale Pettuzzi Giacomo Giovambattista figlio di Giuseppe e di Luigia Milanesi di anni 45, nato a Susegana in provincia di Treviso, ammogliato con certa Antonietta Scolaro, da cui ha avuto due figli, ora abbandonati colla madre e che si trovano a Ronco Biellese. Pare che il sedicente Milanesi abbia dei precedenti penali, per esempio qualche truffa, di cui ha dovuto o dovrà scontare il peso.

Il Pettuzzi ha concorso in questi ultimi giorni, presentando documenti di propria fabbricazione, anche a precettore di una scuola agraria a Grumello (Bergamo), e da quella città si faceva spedire i telegrammi a Rovigo, all'Albergo Speranza, al nome di Luigi Grazioni.

In città stasera non si parla d'altro. I socialisti cercano di sottrarsi alla vista di chi li può interrogare su di un argomento certo per loro tutt'altro che simpatico. Tuttavia abbiamo potuto sapere che, facendo il protagonista socialista, il Milanesi è riuscito a farsi dare dei denari, e non pochi, dai più noti caporioni, come Matteotti, Piccinato, Beghi, ecc. Così il Pettuzzi o Milanesi che chiamar si voglia, potrà dire di aver menato per il naso, e di aver spillato quattrini, non soltanto alla classe dei lavoratori, ma anche ai furbi dirigenti, che sono oggi quelli che fanno la più brutta figura, e che due anni fa hanno preferito di vedere isolato e di perdere il loro compagno maestro Spaolonzi, già sindaco di Canaro (che voleva che si assumessero informazioni sul conto del sedicente Milanesi) piuttosto di rinunziare a quell'uomo che oggi finalmente abbiamo potuto conoscere per quello che è. Il « leader » socialista del Polesine, il milionario Matteotti, parlando oggi a proposito del caso Milanesi, si lasciò sfuggire questa frase, che è oggetto dei più vivi commenti: « Sapevamo che il Milanesi era una figuraccia! » Non occorrono commenti.

LUCIANO BOLLA, Direttore.
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 9

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

— A proposito, ho ricevuto questa mattina una lettera di mio cugino. Vi ricordate mio cugino Giovanni, il barone di Chateauvieux, colonnello del 36. reggimento dei cacciatori di Francia... Io gli dò tutti i suoi titoli!... uno splendido tipo che vi ho qui presentato e che passò qui due giorni il giugno scorso, mi pare...

— Sì... sì... fece la contessa, divenendo improvvisamente un po' rossa, cosa che passò inosservata.

— Ebbene, mi scrive: non ha ancora avuto nemmeno una graffiatura... Mi prega di ricordarlo a voi.

Regina pensava che la signora di Fontanelle era ben felice di avere le nuove del cugino e avrebbe voluto dal canto suo averne altrettante di Giacomo...

Ora, dopo Wissembourg, Froenschwiller, Forbach, la ritirata del generale Frossard su Metz, quella del maresciallo di Mac-Mahon su Chalons, la levata di campo di Chalons, dopo Borny, Rezonville, Gravelotte, l'imperatore piegandosi su Verdun si lasciava prendere come in una tana a Sedan.

Allora Regina concepì il progetto di passare a Sedan il tempo della terribile battaglia che si preparava.

Trovandosi nel centro dell'azione, sarebbe stato strano che non le fosse riuscito di procurarsi notizie intorno a Giacomo...

Ella dimostrò alla madre il pericolo che ci sarebbe stato a rimanere a Harancourt mentre si battevano, poichè il castello sarebbe stato, per la sua posizione, il punto prescelto di operazioni importanti.

La contessa fu un poco stupita della scienza strategica della figlia, ma avendo forse anch'essa le sue ragioni per preferire il soggiorno di Sedan finchè le truppe erano nella città, non obiettò menomamente ed entrambe vennero a domandar l'ospitalità della signora di Fontanelle che abitava nella piazza della sottoprefettura in un vasto e antico palazzo, dove furono accolte con gioia.

. . . .

Col gomito nel guanciale e la fronte nella mano, Regina pensava.

Ella non era riuscita nel piano che si era proposta, perchè aveva contato sulla venuta del signor Chateauvieux per interrogarlo, e il signor Chateauvieux non era venuto, essendo troppo occupato.

Ma ella non disperava ancora.

Qualcosa le diceva che oggi stesso ella saprebbe... che oggi [illegible] Giacomo... sì, che lo vedrebbe...

Dove? Come? Per quali circostanze? Essa lo ignorava.

Era un semplice presentimento ma i suoi presentimenti non erravano mai!

E provava una grande emozione, chiudeva gli occhi grandissimi, ascoltava il cuore che batteva con violenza....

Come lo amava! con quanta sincerità! eppure il suo Giacomo non si era mostrato così cattivo con lei... che lo aveva perdonato con tutto l'animo.

Intanto laggiù, verso Bazeilles, il brontolio del cannone si faceva più terribile, e il piano si riempiva di un fracasso indemoniato: armi, galoppi di cavalli, grida e rumori strani...

Regina si levò e si appressò alla finestra. Il giorno cominciava a spuntare, un giorno grigio e pieno di nebbie.

Nella piazza un gruppo di ufficiali attendeva: erano diritti sui loro cavalli che mordevano il freno, scalpitando per l'impazienza e pel freddo.

A un tratto, Regina riconobbe il maresciallo Mac-Mahon che usciva dalla Sottoprefettura, saltava in sella e si allontanava seguito dal gruppo degli ufficiali che formava il suo stato maggiore.

Qualcuno, fermo sulla soglia del palazzo Fontanelle, e ch'ella non poteva vedere, ma che udì, avendo dischiuso la finestra, domandò:

— Dove ha cominciato?

— A Bazeilles — rispose un'altra voce.

— Fa caldo?

— Certo!

— Il maresciallo va a Bazeilles?

— Dicono.

— E l'imperatore?

— Oh! egli è tutto infiammato; ha gridato la notte intiera, perchè pare stia male... In questo momento devono stare vestendolo, così andrà anche lui.

— Ma speriamo che questi maledetti prussiani non vorranno bombardare la città?

Qui i due uomini invisibili furono interrotti da un cavaliere che giungeva di galoppo e disse:

— Perdono, signori... la casa della signora di Fontanelle...

— Eccola, è questa; — rispose uno dei due uomini che soggiunse: — A quale corpo appartenete, cacciatore?

— Al settimo, divisione Margherita.

— Dove siete accampati?

— Il generale Donai ci ha spinti fra i boschi della Garenne e della Mosa..

— Là, non vi battete ancora?

— No, ma ciò sarà presto. E siccome io non voglio mancare al festino, vi chiedo scusa, ma ho fretta...

E il cacciatore che aveva messo piede a terra, suonò... La porta si aprì... ci fu un confuso mormorio di parole... poi il soldato ripartì verso la battaglia al grande galoppo.

Regina richiuse la finestra e cominciò a vestirsi.

Ella era agli ultimi tocchi della sua toeletta quando fu bussato vivamente alla sua porta.

— Chi è? — essa domandò.

— Io, piccina — disse la signora di Fontanelle... Sei già alzata?

— Alzata e quasi in ordine.

— Ebbene, vieni subito ad aprirmi...

— Mio Dio, che cosa è stato? — fece ella precipitandosi.

— Ma nulla affatto... Come sei bambina! — disse la signora di Fontanelle entrando ed abbracciando la fanciulla.

— Ah, è vero!... ho avuto paura non so perchè..

La signora di Fontanelle era una donna molto compita, presso la sessantina, ma le cui rughe unitamente ai grandi occhi azzurri e la bocca profondamente crespata dicevano subito della sua squisita bontà.

— Ecco di che si tratta — fece ella. Quel mio cugino mi ha mandato a domandare se potessi far disporre le serre come ambulanza.. Ho detto di sì, naturalmente, e un chirurgo sta per arrivare da un momento all'altro... Si teme una tale affluenza di feriti da organizzare dei convogli speciali!..

— Oh! sì... il signor di Chateauvieux ha fatto bene di pensare a voi.. Questi poveri soldati che si battono per noi tutti... è giusto che noi li assistiamo..

— Così anche a te sembra buona l'idea di Giovanni?

— Buonissima... E ci sarà bisogno di filacce?

— Certamente.... Tutti i domestici hanno ordine di farne, sotto la direzione di tua madre...

— Anch'io mi ci metterò... non domando che cinque minuti per terminare la mia toeletta.

— Oh, c'è tempo!...

Ma Regina si affrettò. La signora di Fontanelle sedette sur un divano.

— Hai veduto partire l'imperatore? — le chiese.

— Non ho visto che il maresciallo.

— Ebbene, anche l'imperatore è partito, Pover'uomo, aveva l'aria di soffrire... Ma... non è quello che sia più da compiangere.... Vedi, cara, quando penso a tutti quelli che stasera saranno morti, o feriti, rabbrividisco. Oh! la guerra, è una cosa orribile!

Ella non sorrideva più, i suoi occhi pieni di bontà diventavano umidi... E continuò a voce bassa:

— Purchè il mio povero Giovanni scampi. E' così scavezzacollo quel diavolo!... Sia fatto tutto per la grazia di Dio!... Avrei ben voluto riabbracciarlo prima della battaglia oggi.

Regina venne a circondarle il collo con le braccia.

— Ma sì.. ma sì.. scamperà... muoiono tutti forse?

Ed entrambe si posero alla finestra: sotto nella piazza, era un gran tumulto. Così videro rientrare nella Sotto Prefettura un corteo lamentevole: due ufficiali portavano il maresciallo ferito al fianco da uno scoppio di obice. Egli era pallidissimo, aveva l'uniforme macchiata di fango e di sangue. La gente si scopriva al suo passaggio.

— Ah! mio Dio... è il principio... — mormorò la signora di Fontanelle.

Una lagrima scese sulle sue guancie.

— Andiamo, vieni, mia cara — disse a Regina — scendiamo.

. . . .

La serra era un ambiente vasto lungo e largo come un viale. L'avevano un po' sbarazzata e al posto dei vasi di limoni ed aranci avevano messo tutti i materassi che si erano potuti trovare nel palazzo e nelle case vicine: con una cinquantina di sacchi di paglia potevano bastare presso a poco per un centinaio di feriti

I domestici della signora di Fontanelle erano riuniti e stavano facendo filacce e rotolando delle bende.

La signora di Boisguilbert che sorvegliava preparativi, venne incontro alla signora di Fontanelle e a Regina.

— Il maggiore è arrivato?

— Dov'è?

— Sulla piazza, ad attendere il personale credo... Anzi, eccolo.

Due altri maggiori, sono sotto-aiutanti, due farmacisti e cinque infermieri accompagnavano il superiore.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 29 Ottobre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 296 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 29 Ottobre 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire Italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I tedeschi e gli austriaci annunciano la loro ritirata in Polonia

dinanzi alle nuove grandi forze russe che incalzano dalla Vistola

Gli alleati anglo-franco-belgi avanzano respingendo i tedeschi verso Gand

I russi sono a Gumbinen in Prussia

La ritirata degli austro-tedeschi

I comunicati russi

L'avanzata su tutto il fronte

L'invasione della Prussia Orientale

Petrograd, 28

Un comunicato dello stato maggiore in data 24 dice:

« Sono impegnati combattimenti sul fronte della Prussia orientale. Abbiamo respinti gli accaniti attacchi dei tedeschi nella regione da Bakalanchevo a Gumbinen.

Sulle rive della Vistola ci siamo impadroniti di un treno e di prigionieri tedeschi.

Il 26 ottobre il fronte di combattimento si estendeva da Kutno fino alla foce del fiume Itzanka nella Vistola, passando per Ieshow, Rava, Novemiasto, Bielobrzeg e Gowaezew.

Fra le truppe tedesche se ne trovano di nuova formazione.

La battaglia è stata particolarmente accanita nella regione fra Jeshow e Rava ove ci siamo impadroniti di una parte delle posizioni nemiche. Ci siamo spinti con successo nella direzione di Nova Alessandria e Zwolen ove il nemico ha battuto in ritirata. Abbiamo fatto prigionieri 50 ufficiali e tremila soldati e ci siamo impadroniti di un certo numero di mitragliatrici e di otto cannoni.

A sud di Solec le nostre truppe che han attraversato la Vistola, hanno catturato otto ufficiali e trenta (?) soldati nonchè delle mitragliatrici.

Nella regione situata a sud di Przemysl ci siamo avanzati combattendo fino alla linea ferroviaria Staremiasto-Turka. »

L'indicazione della linea Bakalanschevo-Gumbinen, sulla quale i russi respingono gli attacchi tedeschi, è molto sintomatica. Ciò significa che i russi — nè lo avevamo fin qui mai detto — sono ripenetrati circa 70 chilometri entro la Prussia orientale, occupandovi circa 300 km. quadrati di territorio. — Il fronte sul quale i tedeschi tentano di agire offensivamente per frenare la seconda invasione della Prusia è di ottanta km. e procede poi da N. O. a S. E. per circa altri sessanta, lungo il confine polacco prussiano verso Augustow.

Il fronte polacco galiziano continua a spostarsi dalla Vistola e dal San verso la Slesia e Cracovia, con relativa rapidità. L'offensiva russa incalza quindi notevolmente, anche al Sud di Przemysl, ove gli austriaci sono stati ricacciati su Turka.

La 38ª divisione di Honved accerchiata sui Carpazi dai russi che prendono anche venti cannoni

Petrograd, 28

Il tentativo degli austrungarici di aggirare l'ala sinistra dell'esercito del generale Brussiloff è fallito completamente.

Il 24 ottobre a venti verste al sud di Sambor i russi accerchiarono, su di una catena montagnosa, la trentottesima divisione di Honved, comprendente anche effettivi di Landsturm, e diressero contro questa divisione un fuoco di moschetteria. Alcuni soldati riuscirono, col favore della notte, a fuggire attraverso sentieri. Tutta l'artiglieria della divisione, ossia venti cannoni con treni di rifornimento, vennero catturati dai russi.

Le disfatte degli austriaci presso Dolina, Stryi, Podbuz sono tanto più significanti inquantochè i russi le devono agli attacchi arditi della cavalleria e al valore della fanteria formate dopo la dichiarazione di guerra.

Podbuz, Stryi e Dolina sono sulla linea tenuta dagli austriaci che si stende subito dopo Stari Sambor, da sud a sud est di Przemysl, verso le falde dei Carpazi che strapiombano in Galizia.

Il comunicato francese

La conferma dei successi russi

Parigi, 28

Il comunicato francese delle 15 dice per ciò che riguarda la battaglia in Polonia:

« In Russia, a sud di Varsavia, la battaglia si estende da Rava al punto di confluenza dell'Itzanka con la Vistola su un fronte di cento chilometri. Nella regione a nord est di Rava i russi hanno inflitto ai tedeschi gravi perdite. Accaniti combattimenti sono avvenuti nei boschi fra Kozonice e Radom.

In Galizia i russi progrediscono a sud di Sambor; hanno accerchiato nella valle incassata di Podbuz la 38ª divisione degli Honved con elementi del Landsturm e li hanno completamente decimati catturando venti cannoni e molto materiale.

Nella Prussia orientale parziali tentativi di contro offensiva tedesca sono falliti ».

Il comunicato austriaco

La separazione dal nemico senza difficoltà!

Vienna, 28

Un comunicato ufficiale dice:

« In Polonia le truppe austro-tedesche hanno dovuto spostarsi dinanzi a nuove forze russe avanzanti da Ivangorod, da Varsavia e da Novo Georgiewsk dopo avere fino allora respinto con successo tutti gli attacchi dei russi in combattimenti di parecchi giorni. Per il momento i russi non le seguirono.

« La nostra separazione dal nemico ha avuto luogo senza difficoltà. Le truppe alleate cambieranno i loro aggruppamenti conformemente alla situazione.

« In Galizia anche ieri nulla di notevole. Su alcune parti del fronte i due avversari si sono trincerati. I nostri pezzi pesanti hanno distrutto parecchie batterie e punti d'appoggio del nemico. »

Il comunicato tedesco conferma la rapida ritirata dinanzi ai russi

Berlino, 28

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartier generale:

« In Polonia le truppe tedesche ed austriache hanno dovuto spostarsi dinanzi a nuove forze russe avanzanti da Ivangorod, da Varsavia e da Novo Georgewsk, dopo aver respinto, con successo sino allora, in combattimenti di parecchi giorni, tutti gli atticchi russi.

Pel momento i russi non le seguirono ed esse si separarono senza difficoltà dal nemico.

Le nostre truppe si raggrupperanno di nuovo corrispondentemente alla nuova situazione.

Sul campo della guerra del nord est (Prussia) nessun cambiamento essenziale ».

Come si vede il comunicato tedesco è eguale a quello austriaco e bisogna dire che i tedeschi hanno appreso dagli austriaci il gioco degli eufemismi! La ritirata dinanzi ai russi — così rapida che fu tolto il contatto con essi! — è chiamata separazione dal nemico. Che si tratti di ritirata vera e propria per virtù del nemico si comprende tanto più oggi, ripensando ai comunicati austro-tedeschi dell'altro ieri. Uno preannunziava le nuove forze giungenti da Iwangorod, l'altro diceva che gli austriaci combattevano contro forze superiori.

Un commento inglese alle operazioni russe

Londra, 28

A proposito della lotta nel teatro orientale, confrontando i rapporti tra le truppe alleate e quelli che esistono tra Germania ed Austria, il colonnello Repington nel «Times» scrive:

« La Germania ha permesso che gli austriaci fossero sopraffatti ed invece di dare rinforzi a Dankl e ad Auffenberg ha fatto uso di tutta la sua forza soltanto per liberare la Prussia Orientale dai russi. Essa attribuisce all'Austria le colpe della strategia tedesca ed ha costretto gli austriaci, suoi compiacenti strumenti, a collocare a riposo una mezza dozzina dei loro migliori comandanti. Così essa ha anche assunto il controllo della guerra nel teatro orientale che manterrà fino a quando le sarà possibile fare uso delle truppe austriache per difendere gli interessi prussiani. Quando gli austriaci avranno servito ai fini prussiani, allora verranno abbandonati al loro fato ».

Episodi del soggiorno dei russi nella Galizia centrale

Vienna, 28

Il *Neues Wiener Journal* ha da Cracovia: Un funzionario galiziano dello Stato, il quale, dopo scacciati i russi dalla Galizia centrale, vi ritornò da Vienna, dà nella *Nowa Reforma* queste notizie sugli avvenimenti durante il breve dominio dei russi. A Jaslo i russi si fermarono quattro giorni, dalla domenica al mercoledì, ed il loro soggiorno trascorse nel complesso senza incidenti inquietanti. Contrariamente alle voci diffuse si deve constatare che le raffinerie di petrolio presso Jaslo e la raffineria a Sobniew rimasero intatte. L'arredamento della stazione a Jaslo fu devastato, ma per opera della teppa della città. I russi, a prevenire il ripetersi di simili fatti, collocarono sentinelle nella stazione. Le truppe russe non erano, del resto, acquartierate a Jaslo stessa, ma a Gorajewica ed in altri luoghi vicini. Gli abitanti di Jaslo non dimenticheranno il soggiorno dei russi, perchè parecchie centinaia di pani ordinati e pagati da questi, nella rapida ritirata, non poterono essere portati via e caddero nelle mani delle truppe austriache in avanzata.

A Sanok la prima pattuglia di cosacchi comparve il 26 settembre alle 11 antim. Essa passò il San da un guado, perchè il ponte era stato fatto saltare in aria dalle nostre truppe. Li seguì un distaccamento più grande di truppe, cui andò incontro una deputazione di abitanti. L'ufficiale comandante la mandò dal generale comandante de Keller, il quale aveva preso quartiere a Trepczy, tre chilometri da Sanok. Il generale de Keller accolse la deputazione amabilmente, pregò i delegati di servirsi della lingua francese, al qual desiderio corrispose l'amministratore L., e rispose alla preghiera di preservare la città e la popolazione citando frasi dal manifesto del granduca Nicolò. Il generale de Keller rimase col suo stato maggiore a Terpoczy, mentre il generale Chitroff, nominato comandante di Sanok, andò ad abitare al municipio e gli ufficiali del suo seguito si recarono all'Hotel Hof. In città naturalmente gli animi erano depressi, e non si rialzarono nemmeno quando alla domenica, all'ufficio divino, comparvero numerosi ufficiali russi, di cui parecchi probabilmente erano polacchi. Alcuni giorni dopo l'occupazione di Sanok, il generale Chitroff ordinò al capo-mastro del luogo di riparare entro tre giorni il ponte fatto saltare in aria oltre il San, altrimenti sarebbe stato fucilato. Il capo-mastro, naturalmente, non poteva eseguire il lavoro in tale tempo, ma alle sue obbiezioni il generale gli donò la vita.

Peggio fu per gli abitanti quando fu ordinato di raccogliere il tributo di guerra di 10.000 corone imposto dal generale. Anzitutto i russi presero quali ostaggi un consigliere comunale, un consigliere di tribunale e tre ricchi ebrei. Poichè il tributo di guerra si poteva raccogliere solo a stento, un consigliere comunale ebbe l'idea di emettere dei buoni per 13.000 corone, coi quali i russi dovevano pagare le merci da loro comperate. Quando il generale Chitroff apprese ciò si stizzì talmente da minacciare di fucilazione quel consigliere comunale. Poi ci pensò sopra, approvò la proposta dei buoni, ma dichiarò che il tributo doveva essere pagato egualmente. Pagata la somma, gli ostaggi furono rilasciati. In un banchetto organizzato dagli ufficiali, ed al quale furono invitati alcuni cittadini, il generale de Keller fece un brindisi politico.



Una allocuzione di Conrad

Smentita ufficiale austriaca a voci di repressione in Bucovina

Vienna, 28.

Il corrispondente di guerra della « Neue Freie Presse » invia al suo giornale: « Il capo dello stato maggiore generale Conrad Von Hötzendorf ha ricevuto i corrispondenti di guerra esteri che partivano per il fronte ed ha detto loro: « Spero che i corrispondenti in base alle proprie impressioni personali, smentiranno energicamente le menzogne della stampa della Triplice Intesa ».

Poichè il corrispondente danese Hellsen ricordò che al suo paese le truppe austro-ungariche hanno lasciato il migliore ricordo per la buona condotta che tennero nel 1864 in Danimarca, il capo dello stato maggiore ha risposto: « I corrispondenti si convinceranno certamente che la disciplina dell'esercito austrungarico è oggi la stessa di 50 anni fa ».

Una nota ufficiale rileva che i russi divulgano notizie su pretese atrocità commesse dalle truppe e dalle autorità austro-ungariche nella Bucovina, per la maggior parte rioccupata dagli austro-ungarici, e sopratutto a Czernovitz. Si pretende che specialmente i rumeni avrebbero sofferto molto sotto il regime austriaco. Le esecuzioni capitali sarebbero state compiute a centinaia. La nota dice che occorre constatare categoricamente che queste notizie, come pure tutte le notizie analoghe russe, non contengono una sola parola di verità. Le truppe austro-ungariche sono state salutate con gioia unanime e le autorità sono nel migliore accordo con la popolazione della Bucovina e godono la sua piena fiducia.

Constatiamo poi in modo particolare — conchiude la nota — che i rumeni della Bucovina non hanno in nessun caso dato occasione ad un intervento delle nostre truppe e delle nostre autorità. Al contrario la popolazione intera sente la differenza tra la amministrazione austriaca e quella russa in modo tale che non sembra essere grata alla nostra avversaria.

Com'è trattato Kowalowsky in Austria

Roma, 28

L'ambasciata d'Austria-Ungheria comunica: Un giornale di Roma avendo pubblicato un articolo in cui si parla del cattivo trattamento che il dotto russo Massimo Kowalowsky subirebbe in Austria come prigioniero internato in Boemia, l'ambasciata d'Austria-Ungheria è autorizzata a far sapere che Massimo Kowalewsky non è nè prigioniero nè internato in Austria. Egli vive a Karlsbad in una pensione particolare. Egli ha completa libertà di movimenti nei confini della città. Egli è per conseguenza soltanto a domicilio coatto nella città di Karlsbad, e non ha altro obbligo che quello di presentarsi alla polizia una volta alla settimana. Massimo Kowalewsky non si è mai lagnato del suo trattamento.

La battaglia in Francia e in Belgio

Il comunicato tedesco

Considerevoli rinforzi ai belgi e situazione immutata

Berlino, 28

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartier generale in data 28 ottobre mattina:

« I combattimenti presso Nieuport e Dixmude continuano ancora.

I belgi vi hanno ricevuto rinforzi considerevoli. I nostri attacchi sono stati continui.

Sedici navi da guerra inglesi hanno partecipato alla battaglia contro la nostra ala destra. Il loro giuoco è stato senza successo. Presso Ypres la situazione del 27 ottobre è rimasta immutata.

Ad ovest di Lilla il nostro attacco è stato continuato con successo. Nella foresta delle Argonne alcune trincee nemiche sono state di nuovo prese e la loro guarnigione è stata fatta prigioniera ».

Il comunicato francese

Progressi su tutto il fronte

Parigi, 28

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Durante la giornata di ieri gli attacchi dei tedeschi in tutta la regione fra Neuport ed Arras sono stati molto meno violenti. Le nostre posizioni sono state dovunque mantenute e abbiamo continuato a progredire a nord e ad est di Ypres; abbiamo pure realizzato alcuni progressi fra Cambrin (a sud ovest di La Bassée) e Arras.

Si conferma sempre maggiormente che le perdite dei tedeschi in morti, feriti e prigionieri sono state considerevoli nella regione del nord.

Sulla sponda destra dell'Aisne i tedeschi hanno tentato nottetempo una violentissima offensiva nella regione di Craonne, sulle alture del Chemin des Dames e sono stati respinti.

Nella Woevre abbiamo continuato ad avanzare nei boschi fra Apremont e Saint Mihiel come pure nel bosco Le Pretre. »

Gli alleati verso Gand?

I tedeschi respinti sul Lys

Londra, 28

Si annunzia che le forze alleate si spinsero a nord sino a Hhielt a venti miglia a sud ovest di Gand. Ciò rende di scarso significato il passaggio dell'Yser da parte dei tedeschi.

All'estrema sinistra della linea degli alleati il nemico, dopo una forte resistenza, si ritirò sul fiume Lyx. I tedeschi tengono ancora alcuni villaggi sul Lyx. Essi subirono terribili perdite di morti e feriti. Molti tedeschi sulla linea dei combattimenti sono di età dai 17 ai 18 anni.

La cooperazione dei belgi con le nostre truppe, nei combattimenti di scaramuccie, ebbe il massimo successo.

Il numero dei tedeschi ufficialmente annunziati come mancanti va notevolmente aumentando, ora che le truppe di sostituzione vanno entrando in linea di combattimento.



Ciò dimostra la inferiorità delle riserve. D'altronde l'arrivo dei contingenti indiani aumenta la forza nostra di prima linea. Queste truppe indiane già inflissero gravi perdite ai tedeschi.

Le truppe tedesche furono avvertite che non debbono più a lungo contare su regolari rifornimenti, ma che debbono utilizzare le risorse del paese ed essere econome nel cibo.

Furono pubblicate le liste dei prigionieri inglesi ora tenuti in Germania. Per sostenere la pubblica fiducia locale, queste liste furono ingrossate coi nomi dei nemici esteri residenti in Germania allo scoppio della guerra e di migliaia di non combattenti fatti prigionieri nel Belgio.

L'eroismo di Re Alberto e dell'esercito belga

illustrato dal ministro Broqueville

Parigi, 28

Il ministro della Guerra del Belgio barone di Broqueville ha ricevuto un redattore del «Matin» al quale ha fatto la storia succinta degli ultimi avvenimenti.

« Noi avevamo la certezza, ha detto il ministro, che il nostro territorio sarebbe stato violato. Due anni fa, quando presentammo la nuova legge militare, avemmo molti avversari, per vincere i quali dovemmo strenuamente lottare. La legge fu infine votata e ci mettemmo in guardia. La nostra mobilitazione data dal primo agosto. Liegi non era precisamente una piazzaforte: diversi forti ne difendevano gli accessi, e vi inviammo subito 20.000 uomini a difenderla, mentre la Germania vi mandava tre corpi d'armata, i migliori dell'Impero, quelli di Brandeburgo, di Hannover e di Pomerania.

« Quando Re Alberto apprese questa notizia, disse semplicemente: « Se verremo attaccati da quella gente, avremo caldo! ». E caldo avemmo infatti. Ma i nemici ebbero un disastro. Essi stessi confessarono di aver avuto 48.700 morti. Le loro truppe furono così demoralizzate che dovettero metterle alla retroguardia.

« Non vi parlo delle altre battaglie: a Louvain, a Ahelen, a Aerschot, da per tutto abbiamo attaccato e da per tutto abbiamo guadagnato terreno. Noi ci ritiravamo strategicamente davanti al numero, ma sempre dopo avere arrecato terribili cicatrici alla faccia dell'avversario. Noi abbiamo trattenuti i barbari per ben tre settimane dal 3 al 24 agosto.

« Per quanto concerne la caduta di Anversa, quel che è ancora dai più ignorato è che una parte della posizione fortificata non era ancora completata. Questo rendeva necessario da parte dell'esercito belga di ritrarsi sopra Anversa per tappare con le truppe quanto non avevamo avuto il tempo di fare col cemento e coll'acciaio. Sotto l'imperversare del bombardamento per compiere la sua opera l'esercito entrò nella piazza dopo avere assicurato la difesa. Poi uscì tutto quanto in buon ordine. Il generale comandante l'esercito inglese nel Belgio osservando questa ammirevole ritirata esclamò: « Noi ci faremo uccidere sino all'ultimo dei nostri uomini per coprire un tale esercito che sarà la guardia del fianco sinistro degli alleati. »

« Dovevamo raggiungere l'Yser, prendervi posizione e rimanervi e noi abbiamo raggiunto l'Yser. Ci era stato raccomandato: Tenete la posizione per 24 ore; il nemico ci bersagliava coi suoi proiettili ma noi ci mantenemmo sulla posizione per le 24 ore. Resistete ancora 24 ore, ci si domandò. La più numerosa artiglieria tedesca si inondava letteralmente colle sue granate; ma noi abbiamo resistito per 48 ore.

« Un disgraziato accidente capitato lungo la strada continuava ad impedire l'arrivo dei soccorsi. Stanco di tenersi sulla difensiva l'esercito belga uscì dalle sue trincee e si precipitò contro il nemico. Rinnovellò gli assalti il quarto ed il quinto giorno tanta che quando gli alleati arrivarono non lo trovarono più sulla riva che doveva difendere ma più innanzi alla testa di un ponte che permetteva loro di aprire una breccia nella massa tedesca.

« Il nostro Re — aggiunse il signor Broqueville — ha decorato coll'ordine di Leopoldo VII il reggimento di linea che dietro sua domanda ha resistito contro un nemico dieci volte superiore guadagnando sempre terreno e non riposandosi mai. Tutto l'esercito si è mostrato di altissimo valore, fiero ed eroico. »

Il bando dalla Russia dei tedeschi e degli austriaci meno quelli di origine italiana

Petrograd, 28

Il prefetto ha ordinato a tutti i sudditi tedeschi ed austriaci residenti a Pietrogrado di lasciare la Russia entro 15 giorni.

E' fatta eccezione per quelli di origine slava, francesi ed italiani nonchè per quelli di religione ortodossa.

La partenza del Console austriaco da Addis Abeba

Adis Abeba, 28

Il console austriaco signor Sewimer è partito con un salvacondotto francese ed inglese per la via Gibuti Aden.

La grande impressione prodotta dagli indiani sui tedeschi

La fratellanza degli alleati

Londra, 28

La «Agenzia Reuter» pubblica:

«Le notizie dal fronte della Fiandra sul meraviglioso valore dimostrato dalle truppe indiane nel primo loro incontro coi tedeschi hanno prodotto grande soddisfazione a Londra.

Le relazioni dei corrispondenti dei giornali informano che la comparsa degli indiani, tenuti finora in riserva, per acclimatarli e istruirli sui nuovi metodi di guerra, cagionò nel nemico una sorpresa completa. I tedeschi si avanzano con la speranza di vittoria quando gli indiani si slanciarono contro di essi con magnifico slancio facendo uso della baionetta e dei famosi kris, lunghi coltelli indiani, con effetti terribili. I tedeschi fuggirono lasciando sul terreno parecchie migliaia di morti e feriti.»

In un articolo di fondo intitolato: «Fratellanza degli alleati» il «Times» constata la grande amicizia che unisce la Russia alla Francia ed alla Inghilterra ed aggiunge: «Siamo certi che dopo questa guerra vittoriosa tale amicizia sarà ancora più consolidata, perchè mai in Europa tre nazioni hanno combattuto insieme per una causa così giusta e con un accordo così perfetto».

Il «Times» dice che una brigata tedesca fu il 25 ottobre, al momento in cui avanzava lungo il mare tra Neuport e Middelkerke, completamente annientata dal fuoco dei cannoni della flottiglia ancorata al largo.

La «Westminster Gazette» scrive: Se possiamo continuare a resistere agli attacchi violenti dei nemici, vi sono buone ragioni per sperare che le operazioni che seguiranno ci troveranno più ricchi di risorse che l'avversario. In queste condizioni i governi alleati devono esortare il pubblico alla pazienza e fiducia nella ferma decisione di proseguire la guerra fino a che lo scopo non sia raggiunto.

Il «Globe» dice: «Qualche settimana fa fu soltanto il numero insufficiente delle nostre truppe che ci impedì di infliggere una schiacciante disfatta al nemico. Noi abbiamo denari e possiamo rifornire uomini. Tutto ciò che può aiutarci deve essere adoperato se si vuol la vittoria».

Langlofobia dei tedeschi

I belgi traditi dagli inglesi

Berlino, 28

Dal principio della guerra l'ostilità dei tedeschi si manifesta specialmente contro gli inglesi. I russi e i francesi sono combattuti con le armi, gli inglesi sono combattuti anche con le polemiche, con le versioni tendenziose, con tutte le arti per metterli in cattiva vista presso gli alleati.

Inhilterra e Belgio

Il Lokal Anzeiger, per esempio, dice di ricevere da Rosendaal: «Risulta da informazioni di soldati disarmati belgi, i quali dopo combattimenti perduti uscirono in territorio olandese, che i soccorsi promessi al Re Alberto dagli inglesi e francesi non giunsero. Dal Gran Quartiere Generale franco-inglese venne annunciato al ministro belga della guerra, Brocqueville, che 30.000 uomini delle truppe alleate si sarebbero uniti ai resti dell'esercito belga ed avrebbero partecipato alla rioccupazione della Fiandra centrale. Si attese invano per tre giorni il soccorso promesso. I belgi, che erano comandati da Re Alberto, non poterono mantenere l'importante posizione di Rousselaere e perdettero 3000 uomini. Appena essi avevano incominciato la ritirata giunsero i dragoni francesi, ma ormai era troppo tardi. Dopo un combattimento durato un'ora al quale presero parte franchi tiratori i tedeschi che avevano piazzato le batterie in posizioni favorevolissime, riuscirono ad infligger ai francesi una considerevole sconfitta, sì da costringerli a lasciare Rousselaere in fretta. Nel giorno seguente le truppe belghe impegnarono un combattimento sulla linea Thourout-Thielt. I loro capi attendevano, secondo quanto era stato convenuto, forti distaccamenti degli inglesi da Dixmude, ma invece Re Alberto fu abbandonato una seconda volta. I belgi dovettero cedere malgrado una condotta valorosa. Un ufficiale superiore belga, comprendendo l'inutilità della lotta condusse delle compagnie belghe in territorio olandese».

Un norvegese che esalta la Germania

Il giornalista e letterato Bjoern Bjoernson, ha fatto ad un collaboratore dello Extrablatt delle dichiarazioni entusiastiche sulla Germania ed ha concluso naturalmente con una filippica contro gli inglesi: Ciò che esalta la sua ammirazione — ha detto — è la gaia fiducia nella vittoria che anima ed unifica il popolo tedesco. Egli ha la convinzione profonda che il popolo tedesco non voleva la guerra; però quando essa scoppiò, il popolo si dimostrò unanime. Questo entusiasmo generale è, secondo lui, un buon auspicio per l'avvenire, e dopo la guerra, il popolo tedesco apparirà dinanzi all'esercito di baionette dal quale è stato nascosto. Questo Bjoernson, che non ha niente di comune col grande Bjorstierne crede che i tedeschi, che hanno preso Anversa in dodici giorni, potrebbero prendere anche Parigi e potrebbero — ecco la polemica anti-inglese — schiacciare l'Inghilterra. Una metà della forza dei tedeschi è costituita dalla loro calma e dalla fiducia che essi hanno in sè stessi; l'altra metà è costituita dal fatto che essi combattono per un'idea. Anche la Francia difende il suo paese, come la Germania difende la sua indipendenza, ma i russi non hanno nessun motivo etnico per combattere. L'alleanza fra la Francia, la Russia e l'Inghilterra non è una alleanza sana. In altri tempi i francesi non sono stati davvero anglofili: essi non devono alcuna riconoscenza all'Inghilterra. E' stata l'Inghilterra — dice il «norvegio» scrittore, che ha voluto la guerra: la Russia non avrebbe mai osato di farla senza l'aiuto inglese. La Francia comprenderà presto o tardi che è stata ingannata dall'Inghilterra». — Come si vede Inghilterra e Francia hanno ingannato il Belgio. Inghilterra e Russia hanno ingannato la Francia, ma l'Inghilterra inganna tutti!....

L'appello agli Stati Uniti

Il telegramma dell'Imperatore a Wilson è stata una dimostrazione dell'importanza che si annette in Germania all'opinione degli Stati Uniti d'America. Non è senza dispetto che si vede l'opinione pubblica americana simpatizzare con la triplice intesa; pertanto si va cercando di dimostrare in ogni modo che quest'opinione pubblica è orientata ostilmente all'Inghilterra.

Un segno di questa ostilità sarebbe, secondo i giornali locali, la notizia che proviene da Amsterdam, secondo la quale i circoli giornalistici di New York sarebbero disgustati delle difficoltà che essi incontrano in Europa a causa della censura inglese. Persino il discorso di Asquith sui nuovi arruolamenti non sarebbe stato dato libero dalla censura inglese. Il corrispondente londinese del Globe di New York accuserebbe la censura inglese che, telegrammi per New York sarebbero stati corretti collo scopo di celare la verità, calunniando il nemico per guadagnare gli Stati Uniti agli alleati. Alcuni giornali americani proporrebbero che i corrispondenti dall'Europa abbiano la facoltà di uno speciale servizio di corrispondenza per l'America.

Pure da Amsterdam, ch'è divenuta, oramai, una speciale fabbrica di cosidetti cavalli di ritorno, si telegrafa che si vorrebbe che dall'Aja si aiutassero le potenze neutrali nella assicurazione per la libertà del commercio durante la guerra.

Le critiche militari dei giornali non non sono oggi notevoli perchè nessun fatto nuovo offre appiglio a considerazioni. Il Lokal Anzeiger spiega l'ostinata resistenza degli Alleati col fatto che sarebbero loro giunti rinforzi, spera però che il comando tedesco avrà preso le contromisure necessarie. La Vossische Zeitung non si spiega donde i russi abbiano ricavato i nuovi corpi d'armata che avanzano da Ivangorod e suppone che i comandi russi abbiano sguarnito il governo di Suwalki, il che renderebbe facile una nuova offensiva tedesca oltre i confini della Prussia Orientale.

I rapporti con l'Olanda

I giornali pubblicano che il deputato Troloelstra, capo del partito socialista di Olanda, presentemente in Berlino, è venuto a sapere dal suo compagno di partito Müller, che la Germania non intende limitare in nessuna maniera l'indipendenza dell'Olanda.

Il sottosegretario di Stato, Zimmermann, aggiunse a Troloelstra: «Posso confermare le parole del vostro amico Müller: ciò che i privati dissero e scrissero prima su questo punto, rimane senza peso. Il governo tedesco è unanime nel voler il mantenimento dell'indipendenza dell'Olanda. Riguardo all'ulteriore sviluppo delle relazioni politico-commerciali con l'Olanda non si può dir nulla, ha aggiunto il Zimmermann, ma credo che in conseguenza della guerra diversi Stati si uniranno per lo sviluppo della politica commerciale e che l'Olanda avrà interesse di associarvisi. Anche in tal caso le nostre relazioni con l'Olanda rimarrebbero amichevolissime».

Le batterie a motore austriache

Il segreto serbato alle Delegazioni

Vienna, 28

Un membro della Delegazione austriaca narra nella *Neue Freie Presse* la storia parlamentare dei mortai austriaci. Dice che il natale delle batterie a motore austriache data dalla sessione delegatizia del 1912. La sessione era stata interrotta alla fine di maggio per essere riaperta in settembre, onde questo periodo di sessione coincidette con gli avvenimenti guerreschi nei Balcani. L'11 ottobre 1912 fu presentato un disegno di legge nel quale, tra i crediti straordinari, si chiedeva un importo per l'acquisto dei mortai da 305. La fabbricazione di questi mortai fu tenuta segretissima dall'amministrazione della guerra. Da ciò risultò un conflitto di diritto costituzionale, provocato da parte ungherese, ma eliminato immediatamente dopo lo scoppio della guerra. Il segreto fu esteso anche ai membri della Delegazione. Secondo le usanze di questa corporazione vi sono tre gradi di segreto. Il primo, quando il Governo fa comunicazioni confidenziali su una questione alla commissione e la impegna a non pubblicare in proposito un verbale. E' un procedimento seguito molto di frequente: così avvenne nell'ultima sessione per le comunicazioni sulle automobili e sugli aeroplani. Il secondo grado delle comunicazioni confidenziali è applicato quando solo il relatore della commissione è informato d'una questione con la preghiera di non darne nulla nemmeno nella commissione. Il terzo grado è, quando nessuno viene a sapere qualche cosa, nè l'assemblea plenaria nè le commissioni, nè il relatore. Per i mortai si usò il terzo grado di confidenza.

Nessun delegato vide nulla od udì alcunchè circa le batterie a motore. Quasi ogni anno vi sono dinanzi a delegati esercitazioni dell'artiglieria nei balipedi dello Steinfeld ed a Haimasker. Anche nel 1912 e nel 1913 si tennero tali esercitazioni, ma senza mortai e senza batterie a motore. Solo per conclusioni indirette si sarebbe potuto dedurre l'esistenza di queste opere della tecnica guerresca.

Nelle discussioni sulle forniture per l'esercito fu comunicato che erano state fatte ordinazioni alle officine Daimler ed in altre occasioni si parlò di automobili in una parte del parco d'artiglieria. Ma i delegati non ne trassero conclusioni o così si spiega come nella discussione non si parlasse affatto dei mortai. I delegati non ne sapevano nulla e quindi non potevano nemmeno parlare. Il disegno di legge fu approvato il 15 ottobre.

Nuovi successi austriaci

contro i serbi

Vienna, 28

Un comunicato ufficiale dice:

«Il 27 riportammo in Serbia nuovi successi. Diverse località, tra cui una posizione considerevolmente fortificata del nemico, furono conquistate dalle nostre truppe dopo valorosa resistenza del nemico. Ci impadronimmo di quattro pezzi, 8 mitragliatrici e facemmo prigionieri 5 ufficiali e 500 soldati. Catturammo pure molto materiale da guerra.»

L'Inghilterra, la Germania

e la neutralità del Belgio

La Legazione del Belgio in Italia comunica quant osegue:

Il *Times* del 14 ottobre riproduce un lungo articolo della *Gazetta dell'Allemagna del Nord*, che commenta la scoperta fatta nell'archivio della Guerra, a Bruxelles, di una carta intitolata «Intervento inglese nel Belgio», e di una nota al Ministro belga della guerra tendente a provare che nel mese di aprile 1906, il Capo di Stato Maggiore, per iniziativa dell'attaché militare inglese e con l'approvazione del generale Griedson, aveva elaborato un piano di cooperazione delle forze spedizionarie britanniche e dell'esercito belga contro la Germania nell'eventualità di una guerra franco-tedesca. Tale accordo sarebbe stato verosimilmente preceduto da un simile componimento concluso con lo stato maggiore francese.

La *Gazetta dell'Allemagna del Nord* riproduce anche certi passi di un rapporto del ministro del Re in Berlino del mese di dicembre 1911 relativo ad un altro piano dello stato maggiore belga in cui sono esaminate le misure da prendersi nel caso di violazione della neutralità belga da parte della Germania. Il barone Greindl faceva risaltare che questo piano non contemplava che le precauzioni da prendersi nella sola eventualità di una aggressione della Germania, mentre, in ragione della sua situazione geografica, il Belgio poteva ugualmente venire esposto ad un attacco della Francia e dell'Inghilterra.

Il suddetto giornale, da tale scoperta, trae la conclusione strana che l'Inghilterra intendeva trascinare il Belgio nella guerra ed ha in certo momento considerato la violazione della neutralità olandese.

Non abbiam oda rimpiangere che una cosa circa la scoperta di quei documenti, e gli è, cioè, che la pubblicazione dei nostri lavori militari sia mutilata e aggiustata in modo da dare al lettore l'impressione della duplicità dell'Inghilterra e di una adesione del Belgio, in violazione dei suoi doveri di neutralità, alla politica della Triplice Intesa. Noi domandiamo alla *Gazetta dell'Allemagna del Nord* di pubblicare in «extenso» il risultato delle sue ricerche nei nostri incartamenti segreti. Ci si troverà una nuova e luminosa prova della lealtà, correttezza ed imparzialità che il Belgio ha dimostrate per 845 anni al compimento dei suoi doveri internazionali.

Era tutto indicato che il colonnello Bernardiston, agente militare a Bruxelles, di una Potenza garante della neutralità belga, abbia, nel momento della crisi d'Algesiras, interrogato il Capo dello Stato Maggiore belca circa le misure che egli aveva prese per impedire ogni violazione di tale neutralità.

Il Capo di Stato Maggiore — allora il tenente generale Ducarne — gli ha risposto che il Belgio era in grado di respingere una incursione «donde venga».

La conversazione ha essa oltrepassato questi limiti ed il colonnello Bernardiston ha egli, in una conversazione di carattere privato e confidenziale, svelato al generale Ducarne il piano di campagna che avrebbe desiderato di realizzare lo Stato Maggiore britannico nel caso in cui tale neutralità fosse violata? Ne dubitiamo, ma ciò che possiamo affermare solennemente, e non si potrà dimostrare il contrario, gli è che mai il Re nè il suo Governo furono invitati direttamente sia indirettamente ad unirsi alla Triplice Intesa in caso di guerra franco-tedesca.

Con le loro parole, con i loro atti, essi hanno sempre mostrato d'altronde una attitudine sì categorica che ogni supposizione di vederli uscire dalla più stretta neutralità è stata scartata a priori.

In quanto al dispaccio del barone Greindl del 23 dicembre 1911, esso si riferisce a un progetto di difesa del Lussemburgo dovuto all'iniziativa personale del Capo della Divisione I. del Ministero della Guerra. Tale progetto ha un carattere del tutto privato e non era stato approvato dal ministro della Guerra.

Se tale progetto contemplava sopratutto un attacco dlela Germania, non vi è luogo da maravigliarsene poichè i grandi scrittori militari tedeschi e specialmente T. Bernhardi, V. Schlivferhoch, Von der Goltz, parlavano apertamente, nei loro trattati della prossima guerra, della violazione del territorio belga dagli eserciti tedeschi.

Al principio delle ostilità, il Governo imperiale per bocca del Cancelliere e del Segretario agli Affari Esteri non ha cercato vani pretesti per giustificare la aggressione di cui il Belgio è stato la vittima. Esso l'ha giustificata con l'interesse militare.

Dopo, di fronte alla reprobazione mondiale che solleva quell'atto odioso, esso cerca d'ingannare l'opinione col rappresentare il Belgio legatosi, prima anzi della guerra, alla Triplice Intesa.

Quegli intrighi non inganneranno nessuno. Ridonderanno a vergogna della Germania; la storia segnerà che questa Potenza dopo essersi impegnata con un trattato a difendere la neutralità del Belgio, essa ha preso l'iniziativa di violarla senza nemmeno poter trovare un pretesto per giustificarsi.

Nelle Colonie del Capo

La rivolta di Maritz sedata

Le rivolte di Bayers e Dewet

Roma, 28

L'ambasciata britannica comunica:

«La ribellione del generale Maritz fu definitivamente domata dal colonnello Brits a Kakamas. Ma i generali Baerys e Dewet si sono sollevati contro il governo con alcuni Burghers della Orange River Colony e del Western Transvaal.

I governi stanno prendendo energiche misure per ristabilire l'ordine. La grande maggioranza dei Burghers in ogni Stato, è leale.

Una nave passeggeri giapponese

affondata dall'Emden?

Berlino, 28

L'incrociatore Emden è divenuto la nave dei miracoli. Esso è segnalato dovunque, e i giornali tedeschi lo fanno dovunque operante, mentre si tratta, probabilmente, di qualcuno degli altri incrociatori tedeschi addetti alle Colonie del Pacifico che tengono ora il mare in quell'Oceano. Secondo la notizia odierna, l'Emden avrebbe affondato la nave passeggeri giapponese Kanacaka Naru, diretta a Singapore.

Dopo la cattura dell'"Enrico Millo,,

Le pratiche diplomatiche tra Roma e Bordeaux

Catturato in acque territoriali?

Roma, 28

(Avi). — Il sequestro dell'*Enrico Millo* appassiona sempre l'opinione pubblica, anche per il fatto che ulteriori notizie aggiungono che altri piroscafi italiani vennero catturati dalla squadra anglo-francese, e cioè, il *Regina d'Italia*, il *Duca di Genova*, e il *San Giovanni;* i due primi del «Lloyd Sabaudo», e l'ultimo della Società di navigazione Siculo-Americana.

Un quarto piroscafo, l'*Ascaro*, diretto in Olanda carico di grano, dal Plata, è trattenuto arbitrariamente a Dover, dove è stato condotto da un incrociatore inglese col pretesto che quel grano poteva essere inoltrato in paese belligerante.

Lasciando da parte per ora quest'ultimo piroscafo, del quale non si hanno ancora sicure notizie, e senza voler indagare se realmente esistano delle ragioni di contrabbando, che dovrano essere accertate da chi ne ha il compito, è necessario però fissare i termini della questione, perchè non vengano spostati.

Prima di tutto a me sembra si debba accertare dove avvenne il sequestro dell'*Enrico Millo*. In acque libere o in quelle territoriali italiane, dove si insiste che sia stato effettivamente attuato? Solo dopo che quesa questione sarà risolta si potrà parlare di legittimità del sequestro e di accertamento del contrabbando, se del contrabbando esiste. Questo non per la difesa di eventuali contrabbandieri, ma per la tutela di un diritto incontrastato: la sovranità delle proprie acque, diritto che è superiore ad ogni simpatia, ad aspirazioni politiche, e che fa parte del patrimonio di ogni popolo civile, e non può venire impunemente violato da nessuno.

Il diritto delle genti consacra la guarentigia delle acque territoriali, la cui violazione costituisce sempre una vera e propria violazione della neutralità; in caso diverso dovremo attenderci di vedere le navi da guerra dei belligeranti entrare nei porti e sequestrare le navi che possono parere loro sospette di contrabbando, e vedere dichiarato contrabbando qualsiasi più innocente commercio. In una parola, non saremmo più padroni in casa nostra.

E perciò ritengo sia da deplorarsi l'atteggiamento assunto nella questione da qualche giornale che, per ragioni politiche, risolve senz'altro la faccenda col giustificare pienamente l'avvenuto sequestro. Le notizie che sulla cattura si hanno all'ambasciata di Francia, non sono tali da diradare i non pochi dubbi che si addensano intorno la legittimità dell'atto compiuto dalla squadra francese. Ieri giunse a Palazzo Farnese un telegramma da Bordeaux in cui si annunciava che il sen. Tittoni, nostro ambasciatore in Francia, si era recato dal ministro degli Esteri francese a chiedere amichevolmente spiegazioni sulla cattura del *Millo*. Il signor Delcassé aveva dichiarato di non avere precise notizie della cosa, ma assicurava il nostro ambasciatore che il Governo della Repubblica attendeva un rapporto dell'Autorità marittima e che l'incidente si sarebbe risolto di comune accordo, in base alle constatazioni obbiettive dei fatti.

All'ambasciata di Francia si afferma che il *Millo*, pur essendo stato noleggiato dalla Società Anonima industriale di Mestre, navigava in realtà per conto dell'armatore austriaco Cosulich, della «Società Austro-Americana» di Trieste.

Sembra che il *Millo* abbia attirato i sospetti dell'incrociatore francese perchè, anzichè seguire la rotta normale delle navi che percorrono il Tirreno, si teneva costantemente presso la costa sul limite o dentro le sei miglia che costituiscono il confine delle acque territoriali italiane.

Le autorità francesi asseriscono che la cattura è avvenuta fuori delle acque territoriali italiane; quanto alla natura del carico, se cioè si tratti realmente di contrabbando di guerra, all'ambasciata di Francia non hanno saputo dir nulla. Sulla natura del carico neppure alla Consulta si avevano notizie sicure; si tendeva tuttavia a negare che si trattasse di contrabbando di guerra. Si osservava a questo proposito che se qualche mitragliatrice si è trovata a bordo, ciò non può destar meraviglia per il fatto semplicissimo che ogni piroscafo ne è munito per poter affondare mine che aventualmente potesse incontrare sulla sua via; oltre a ciò, le informazioni giunte al nostro Ministero degli Esteri darebbero come certo che la cattura è avvenuta entro il raggio delle nostre acque territoriali.

Ora tra i due Governi, di Roma e di Bordeaux, sono attivi gli scambi di vedute; si attende che l'inchiesta dell'autorità marittima italiana e dell'autorità francese sian compiute per confrontare i risultati e in base a questi decidere. E' certo però che il nostro governo è fermamente deciso a tutelare in tutto e per tutto i nostri diritti specialmente per ciò che riguarda la libertà dei neutri. Queste pratiche procedono di pari passo con quelle riguardanti l'arresto del pubblicista Silvagni.

Sul carico degli altri tre piroscafi sequestrati, si apprende che era destinato a ditte italiane; e siccome il carico trovato a bordo del primo era rame, la cattura è illegittima. In ogni modo è desiderabile, specialmente per ciò che riguarda il postale *Regina d'Italia*, il quale porta anche passeggeri, che la questione sia risolta con la massima sollecitudine. Le pratiche fra Roma e Londra proseguono pertanto attivissime.

Sempre a proposito del sequestro del *Millo*, il foglio «Il mare», di Napoli, scrive quanto segue:

«Da circa un mese, si è costituita a Mestre una società sotto il titolo: «Anonima industriale» che ha noleggiato alcuni vapori e tra altri il «Millo»; lo scopo non è ben definito — continua il foglio — ma è certo che i piriscafi sono adibiti al trasporto delle merci ed al traffico nell'Adriatico. In questi giorni è cominciata a circolare negli ambienti marittimi la voce che possiamo confermare pienamente, che questa società sorse improvvisamente od in trattative con la grande Compagnia di navigazione «Austro-Americana» per la gestione di alcuni vapori.

«Come è noto, anche la «Hamburg American Line» tentò qualche cosa di simile al principio della guerra, allorchè voleva cedere i suoi vapori a Compagnie od armatori degli Stati Uniti ed il piano non le riuscì. Ora l'«Austro-Americana» — dice sempre il giornale — vorrebbe cedere alla società creata anonimamente in Mestre alcuni suoi vapori che, mutando bandiera, sono in grado di fare subito servizio. I consoli francese ed inglese, specialmente quelli di Napoli e Genova, vigilano attentamente e spiano tutti i passi dei principali armatori e fornitori ed informano dettagliatamente i loro Governi di ogni movimento. Essi hanno già dato anche informazioni sulla Società di Mestre e i suoi scopi e perciò la cattura dell'«Enrico Millo» è certamente la conseguenza delle voci che circolano intorno alla Società Anonima Industriale di Mestre».

Il Consiglio dei Ministri

La chiamata della classe del 1895 sarà anticipata

Roma, 28

(Avi) — Oggi alle ore 16.30 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Il Consiglio si è occupato a lungo delle proposte del generale Zupelli per la preparazione dell'esercito; uno dei provvedimenti da lui studiato è quello della chiamata in anticipo, vale a dire, per il prossimo gennaio, della classe 1895.

Il ministro del Tesoro on. Rubini ha opposto qualche difficoltà alle spese chieste dal generale Zupelli, ma è sperabile che mercè i buoni uffici del Presidente del Consiglio l'accordo possa essere raggiunto. Frattanto, domattina sarà tenuto un altro Consiglio per continuare la trattazione dell'argomento militare.

Sulla seduta odierna è stato diramato un comunicato ufficiale nel quale si dice che oltre a vari affari di ordinaria amministrazione il Consiglio ha deliberato sui seguenti oggetti:

Proroga a tutto il 1915 delle disposizioni dell'articolo 5 della legge 24 marzo 1907 n. 116 che addossò allo Stato le spese per i tribunali e per le prefetture.

Schema di regio decreto per la delimitazione territoriale in reparti patrimoniali nei comuni Capanovi e Porcari.

Movimenti negli alti gradi della magistratura delle Corti d'appello.

Schema di regio decreto relativo al trasporto di merci in servizio cumolativo ferroviario marittimo tra l'Italia e taluni scali marittimi esteri della costa orientale adriatica.

Provvedimenti per la circolazione monetaria.

Una nota dell'Inghilterra agli Stati Uniti

circa le esportazioni

Washington, 28

L'ambasciatore inglese ha inviato due note diplomatiche allo Stato, dichiarando che i carichi di cotone non saranno sequestrati e che il governo inglese non ha l'intenzione di comprendere i cotoni sulla nuova lista di contrabbando in preparazione. La Gran Bretagna non sequestrerà nessun carico, se le carte di bordo dimostreranno che essi sono destinati a neutri e solamente nel caso in cui le merci non venissero consegnate all'ordine la Gran Bretagna farà investigazioni.

Contemporaneamente si raccomanda agli esportatori americani di stabilire le consegne a destinazione dei governi neutri e ad altri destinatari specificandole.

Una delle note richiama l'attenzione sul rilevante aumento verificatosi della esportazione americana del petrolio durante le ultime settimane e dice che è inutile far rilevare l'immensa importanza, durante la presente guerra, del petrolio per i motori dei dirigibili e dei sottomarini, di cui tutti quanti fanno uso. La Gran Bretagna tiene elementi per ritenere che la grande quantità di petrolio esportata verso porti neutri sia stata poi ritrasmessa a belligeranti.

Sono state prese disposizioni per impedire che articoli utili in tempo di guerra sieno esportati dai paesi neutri. La nota richiama pure la attenzione sul fatto che la Gran Bretagna anche nel caso in cui sequestrò carichi di rame destinati alla Casa Krup non ne ha mai sequestrato uno solo senza pagare.

Il nuovo vescovo di Breslavia

Breslavia, 28

Stamane ha avuto luogo nella cattedrale la intronizzazione del nuovo Vescovo principe Adolfo Bertram.

L'azione della Grecia in Epiro

L'accordo col l'Italia

Roma, 28

(Avi). Nella mia nota di ieri sulla avanzata della Grecia in Epiro, rilevavo che la intesa dell'Italia stava nella condizione che la Grecia non occupasse l'interland di Valona ed il tratto di costa che da Valona va fino a Capo Stylos nel Canale di Corfù, ciò per ragioni strategiche. Ho voluto informarmi al riguardo presso le nostre sfere ufficiali, e ho potuto constatare che si crede che i greci si limiteranno a stabilire la loro autorità nella zona assegnata all'Epiro dal Congresso di Corfù. Si crede cioè che essi non si spingeranno a sud verso il mare oltre al distretto di Argirocastro, e che a nord si terranno lontani dai monti intorno a Berat.

Queste dichiarazioni sono fondate non su dichiarazioni ufficiali od ufficiose del governo di Atene ma su considerazioni, dirò così, logiche. Si pensa che i greci non si spingeranno troppo a nord per non incontrarsi coi ghegin albanesi che, come si opposero colle armi all'avanzata degli irregolari epiroti, si opporrebbero certamente ora ai regolari greci: e che non si spingeranno a sud verso il mare per non urtare contro gli interessi dell'Italia, la quale naturalmente non potrebbe acconsentire mai che la costa del Canale di Corfù oltre Capo Stylos, fosse occupata dalla Grecia.

Malgrado queste giustificate riserve delle sfere ufficiali devo ritenere che in realtà la Grecia non mediti affatto di spingersi fino al mare ledendo i nostri interessi poichè l'accordo fra l'Italia e la Grecia, nonostante le recise smentite di qualche giornale, esiste veramente ed è stato facilitato dall'Inghilterra.

Il *Giornale d'Italia*, occupandosi della questione albanese, dopo aver rilevato come alcuni abbiano inveito o per l'annunziato sconfinamento provvisorio di truppe greche in Epiro contro la perfidia di Atene o contro la dabbennaggine di Roma, dice che la posizione diplomatica dell'Italia si impernia sui deliberati della conferenza di Londra e di Firenze, e che le operazioni militari dei greci nei distretti di Argirocastro e di Premeti, non valgono a farla deviare di una sola linea. A Londra, come a Roma, era giunta la notizia che la regione di Argirocastro era nella più completa anarchia. Ora, essendosi posto il problema di far tornare ad Argirocastro i profughi di quella città rifugiati a Valona, il governo britannico si è rivolto ad Atene come a Roma perchè i due governi prendessero d'accordo necessarie misure.

Come è noto, il governo italiano ha già inviato a Valona una missione sanitaria e di soccorso. Il governo greco sta provvedendo a ristabilire l'ordine nei distretti di Argirocastro e di Premeti con l'invio di truppe regolari.

Il sig. Venizelos ha notificato a tutti i governi firmatari della convenzione di Londra questo fatto con l'impegno che esso ha sicuramente un carattere provvisorio e con l'assicurazione che il governo greco si attiene sempre alle decisioni di Londra e di Firenze.

In queste condizioni di cose che dovrebbe fare l'Italia? O sloggiare le truppe greche con la forza o tutelare la propria posizione diplomatica basata sui concordati di Londra e prendere atto delle dichiarazioni del sig. Venizelos che la mossa greca ha carattere provvisorio. Sono ovvie le ragioni per le quali l'Italia dovesse seguire la seconda via in un momento come il presente.

Il *Giornale d'Italia* così conclude: Le deliberazioni di Londra, checchè se ne dica, non sono lettera morta. Esse ci mettono in grado di sottoporre a nostro benestare la sistemazione definitiva dell'Albania che sarà fatta dopo la guerra. Nell'attesa, non sono i mutamenti che i popoli balcanici possono portare all'attuale *statu quo* albanese che devono troppo preoccuparci e soprattutto farci perdere la calma.

I commenti della stampa ellenica

Elogi alla politica dell'Italia

Atene, 28

I giornali greci commentano amichevolmente l'invio di navi a Valona da parte dell'Italia.

In un articolo di fondo il giornale «Esperia» dice: «Il malinteso che pesava sulle relazioni greco-italiane è eliminato, ciò che permette una intesa tra i due popoli fratelli. La politica estera dell'Italia è attualmente diretta dallo spirito chiaroveggente, agile e calmo del Presidente del Consiglio on. Salandra, l'eminente uomo di Stato il quale, tracciando recentemente in un ammirato discorso i doveri dei dirigenti la politica estera della sua patria, diceva che il loro dovere principale è quello di esaminare le questioni estere con sangue freddo, con calma, senza personali prevenzioni.

«Grazie al suo zelo, alla sua attività, al suo buon volere, il conte Bosdari, diplomatico intelligente e di sangue freddo, è riuscito a risollevare le relazioni greco-italiane.

«Dirige la politica estera greca il presidente del Consiglio Venizelos la cui perspicacia e moderazione e i cui sentimenti cordiali verso Roma sono noti al governo italiano. Quando simili uomini di Stato dirigono paese uniti da tali sentimenti è impossibile che malintesi possano sussistere. Il riavvicinamento si impone per opera dei comuni interessi e questo riavvicinamento è augurato dai due paesi».

L'occupazione greca dell'Epiro

notificata alle Potenze

Londra, 28

Una nota della «Reuter» dice:

«I ministri ellenici presso le grandi Potenze hanno notificato ieri sera tardi la decisione di rioccupare l'Epiro. Il governo greco, comunicando la ripetuta decisione, di seguire la deliberazione delle Potenze, dichiara che la rioccupazione è una misura provvisoria, allo scopo di ristabilire l'ordine e la sicurezza.

«Le popolazioni albanesi avendo reso la situazione alla frontiera greca intollerabile, truppe greche sono attualmente inviate nelle regioni molestate.

«Circa Valona il governo greco ha frequentemente assicurato l'Italia che considera Valona come fuori della sua sfera di influenza».

Come e perchè fu soppresso un giornale italiano a Fiume

Fiume, 24
(per telef. dalla frontiera)

La *Voce del Popolo*, come sapete, venne soppressa il 23 corrente con decreto del ministero ungherese degli interni, il quale motivò l'odiosa misura considerando quel giornale *« come dannoso agli interessi militari dello Stato »*. In verità gli interessi militari dello Stato non hanno nulla a che fare con la soppressione dell'organo del partito autonomo, come il giornale non aveva nulla a vedere con questioni d'ordine militare, nè poteva interessarsene in alcun modo essendo la censura — istituita all' inizio della guerra — rigorosamente esercitata dalla procura del Re, a cui venne aggregato un ufficiale di stato maggiore come fiduciario di questo e che ha il diritto di proibire la pubblicazione di qualsiasi notizia che, a suo giudizio, potrebbe ledere il segreto delle operazioni guerresche.

La censura veniva esercitata nel seguente modo: gli articoli originali si mandavano alla procura 24 ore circa prima della pubblicazione ed il procuratore insieme al rappresentante militare giudicava più o meno la pubblicabilità dell'articolo sullo stesso manoscritto di cui ne tratteneva una copia. Se passava a questa prima censura, veniva mandato al linotipista per la composizione.

I telegrammi che si ricevevano durante la notte dal *Correspondenz Bureau* erano già censurati a Budapest.

Dopo composto il giornale ed impaginato, prima d'essere consegnato alla macchina, se ne mandavano due copie al procuratore, il quale lo censurava per la seconda volta e dava il nulla osta per la pubblicazione. Era quindi impossibile con questa duplice e rigorosa censura, che il giornale potesse riuscire « dannoso agli interessi militari dello Stato », e se dannoso fosse riuscito ne dovevano essere complici gli stessi funzionari preposti alla censura.

La motivazione data dal ministero degli interni è quindi una sfacciata menzogna. E' una maschera con cui si vuol ingannare l'opinione pubblica. Il ministero avrebbe desiderato che la motivazione non fosse data alla pubblicità e proibì a tutti gli altri giornali di riportare la soppressione della *Voce del Popolo*. Il pubblico fiumano l'apprese da una corrispondenza brevissima che il *Piccolo* di Trieste *riportava l'indomani della soppressione* ed anche questa senz' alcuna considerazione ed a solo titolo di cronaca fiumana.

L' amministrazione della « Minerva », proprietaria della *Voce*, avrebbe voluto rendere edotto il gran pubblico della soppressione del giornale esponendo il decreto del ministero nella vetrina di sua proprietà in piazza Dante, dove era uso esporre le notizie ed i telegrammi importanti che le pervenivano dai suoi corrispondenti nelle diverse ore del giorno e mandò il decreto alla procura acciocchè seguisse, come ogni altra notizia, la censura ed il nulla osta per la affissione. Ebbene! Il procuratore del Re rifiutò il nulla-osta, decretando così la condanna d'un decreto ministeriale!!!... Ogni commento è superfluo.

La vera causa della soppressione è da ricercarsi nel piano che il governo ha adottato per riuscire nel suo lavorio di snazionalizzazione della città. Si è voluto privare l'opinione pubblica d'una direttiva, e si è voluto intimidirla.

E' il preludio di nuove lotte, forse, fra il governo ed il partito autonomo che lotta strenuamente per resistere alle pressioni ed a tutti gli intrighi orditi contro quell'eroico lembo di terra italiana, sentinella davanti ad altri popoli che vorrebbero sopraffare la nostra civiltà, cancellare tutto quanto resta a testimone del dominio di Venezia su quelle terre che ancora parlano il dialetto dei marinai e dei mercanti della grande Repubblica di San Marco.

E che si voglia colpire il partito autonomo è un fatto patente. La soppressione della *Voce del Popolo* coincide con il richiamo del suo direttore, il prof. Zanella, il quale è virtualmente il capo degli autonomi, del partito che non vuol conoscere transigenze su quanto riguarda le prerogative della città, l'intangibilità della sua lingua. La soppressione del giornale coincide con il tentativo fatto dal governo d'introdurre la lingua ungherese anche al tribunale, come nella amministrazione comunale, ed a prova di ciò il primo atto e forse non l'ultimo si ebbe con la trasmissione del decreto di soppressione della *Voce* al magistrato civico in lingua ungherese, tentativo a cui il Podestà, on. Corosacz si oppose, rimandando indietro il decreto e richiedendo che gli fosse trasmesso in lingua italiana come tutti gli atti che hanno attinenza o che dipendono dall'autorità civica.

Da informatori discreti si è venuto a conoscere certi retroscena i quali preludiano un' altra mossa del governo d'accordo con la polizia confinale di Fiume. Si era pensato all'arresto del capo del partito autonomo sotto la grave accusa d'alto tradimento, delitto questo che potrebbe essere condannato con il capestro, dato il giudizio statale esistente nella monarchia.

L'arresto sarebbe coinciso poi con la soppressione della *Voce* e con l'arresto forse degli altri redattori. E non è escluso che il prof. Zanella sarebbe caduto in un simile tranello se gli ordini della mobilizzazione generale non fossero venuti a trarlo dal pericolo che lo sovrastava. Il prof. Zanella richiamato sotto le armi e posto *sotto speciale sorveglianza* è come se fosse imprigionato.

Il piano escogitato dalla Polizia confinale, di cui è *pars magna* il famigerato Kesmarky, ed il non meno deplorato Beusterien, eroe del trucco della bomba, per pervenire alla magiarizzazione di Fiume, prosegue con accanimento e non valgono ad arrestarlo nè la resistenza della popolazione, nè le preoccupazioni militari odierne dell'impero, nè il contraccolpo che potrebbe avere in Italia ogni tentativo di snazionalizzazione dei nostri fratelli irredenti.

Pensa l'Italia far sentire la sua voce in aiuto di un pugno d' eroi che combattono per la sua lingua e per il mantenimento delle sue tradizioni storiche e culturali?

FERT

L' offerta dello Czar
Il parere del prof. Diena
dell'Università di Torino

Il chiaro professore Giulio Diena, insegnante diritto internazionale nella Università di Torino la seguente lettera, che siamo lieti di pubblicare, alla direzione della «Stampa»:

« On. Sig. Direttore,

« Mi consenta di esporre brevemente quale potrebbe essere, sulla base delle convenzioni dell'Aja, la soluzione della spinosa questione sorta dall'offerta del Governo russo al nostro, circa i prigionieri di guerra di nazionalità italiana.

« Poichè la Russia, per quanto ha affermato S. E. l'ambasciatore Krupensky, nel compiere la propria offerta fu animata soltanto dal desiderio di fare un atto umanitario, per noi superlativamente cortese e di alta significazione politica, e non ebbe certo l'intenzione di creare imbarazzi al Governo italiano, converrebbe che i prigionieri appartenenti a popolazioni irredente fossero inviati ai nostri lidi alle seguenti condizioni.

« La Russia, a norma degli articoli 10-12 della Convenzione dell'Aja sulla guerra terrestre, potrebbe liberare i prigionieri nostri connazionali, i quali dessero la parola d'onore di non più combattere contro lo Stato catturante o i suoi alleati. La Russia non avrebbe facoltà di costringere i prigionieri ad accettare la libertà a simile condizione, ma potrebbe ben liberare tutti quelli che acconsentissero ad assumere sul loro onore un impegno della specie ora indicato.

« Secondo ogni verosimiglianza, i prigionieri italiani liberati non mancherebbero di rispettare la parola data. Che se qualcuno tra questi infrangesse il proprio giuramento, la Russia potrebbe valersi di una sanzione assai efficace, poichè il prigioniero liberato « su parola », che sia ripreso dal belligerante che gli ha in tal guisa concesso la libertà, può essere punito in modo assai severo, eventualmente con la pena di morte, se la legge dello Stato catturato lo consente.

« Ciò costituisce una garanzia che la Russia, nel suo ben legittimo desiderio di tutelare i suoi interessi di belligerante, dovrebbe « nel caso attuale » reputare sufficiente, anche se non credesse di poter fare assegnamento sulla norma giuridica che vieterebbe all'Austria-Ungheria di costringere quelli tra i prigionieri liberati, che ritornassero sul territorio austro-ungarico, a riprendere le armi contrariamente alla parola data.

« Accettare la proposta russa puramente e semplicemente con la condizione che il Governo italiano provveda alla custodia dei prigionieri, prolungandone la prigionia sulla terra dei loro fratelli, a mio avviso, non sarebbe proprio il caso.

« Mi creda, On. Sig. Direttore, con tutta stima dev.mo

Giulio Diena ».

Aspri commenti viennesi

Vienna, 28

Quasi tutti i giornali commentano l'offerta dello Czar all'Italia di consegnare i sudditi austriaci fatti prigionieri, di nazionalità italiana.

La *Neue Freie Presse* ha da Roma: I prigionieri di guerra sono dal punto di vista economico un grave onere per i belligeranti ed essi volentieri li caricherebbero sulle spalle di altri. Ma uno Stato neutrale che, per qualsiasi motivo si assumesse questa cura, si farebbe colpevole di una violazione della neutralità e giustificherebbe le più gravi rappresaglie. L' offerta russa era quindi sotto tutte le condizioni e sotto tutti i punti di vista inaccettabile per l'Italia.

L' *Arbeiter Zeitung* non commenta la notizia che nel titolo: « Una sfacciataggine russa ».

La *Sonn und Montag Zeitung* dice che il governo russo crede certo di avere fatto con la sua offerta un capolavoro di abilità per conquistarsi il cuore dell' Italia, di avere dato un gran colpo all' Austria-Ungheria e, possibilmente, gettato argomento di malumori fra i due paesi. Ma il tiro è riuscito infelicemente.

Il comitato permanente del lavoro

Roma, 28

Il comitato permanente del lavoro ha chiuso oggi i suoi lavori. Dopo avere esaurito la parte del regolamento per il riposo settimanale, riguardante l'industria, speciali disposizioni vennero stabilite per i riposi compensativi nei casi di riparazioni delle macchine, per la determinazione delle industrie azionate ad acqua e vento, delle industrie all'aperto ecc. Il comitato si riunirà nuovamente forse a Milano per completare l'esame di tali regolamenti. Prima di sciogliersi delegò ai commissari cav. Massa e Nullo Baldini lo esame delle eventuali modifiche da apportarsi alle norme legislative per il lavoro in risaia.

L'attesa del Re a Taranto
per la grande rivista navale

Taranto, 28

La città, in attesa del Sovrano, si va man mano animando e si calcola che parecchie diecine di migliaia di forestieri si troveranno a Taranto durante la permanenza del Re. La cittadinanza si prepara con spontaneo entusiasmo a ricevere il Sovrano, augurandosi di poterlo acclamare non solo di lontano e sul mare, ma anche in città.

Stamane alle ore 11 è giunto il ministro della marina on. senatore ammiraglio Viale, accompagnato dall'aiutante di bandiera De Luigi. Si trovavano a riceverlo alla stazione, S. A. R. il duca degli Abruzzi, i vice-ammiragli Thaon De Revel e Presbitero, l'on. Di Palma, il sindaco Troilo, il prefetto, il sottoprefetto ed altre notabilità. Il ministro dopo avere ossequiato il duca degli Abruzzi, è salito in una automobile della Regia Marina ed è entrato in città.

Col treno proveniente da Bari alle ore 13.50 è giunto il Duca di Genova, accompagnato dal conte Marengo di Moriondo, primo aiutante di campo e dal conte Recardi, ufficiale d'ordinanza.

Si trovavano ad attenderlo alla stazione il duca degli Abruzzi, il ministro della marina amm. Viale, gli ammiragli Thaon de Revel e Presbitero con i rispettivi aiutanti di bandiera.

Il Duca di Genova, il Duca degli Abruzzi, il ministro della marina, col conte di Marengo, si sono recati in automobile dalla ferrovia alla stazione delle torpediniere, acclamati lungo il percorso.

Dalla stazione delle torpediniere, il Duca di Genova con un autoscafo della marina si è recato a bordo della R. nave *Trinacria*, dov' è alloggiato.

Stamane è stato affisso il seguente manifesto del Sindaco:

« Con vivo compiacimento mi onoro di partecipare alla cittadinanza il seguente telegramma:

« Sindaco Taranto — S. M. il Re giungerà costì giovedì, 29 corrente, alle ore 7 antimeridiane in forma privata. — Generale Brusati ».

« Viva il Re!

« Da mille e mille forti toraci di balde giovinezze italiche, fra le torri munite delle possenti navi sul mare superbo, risuonerà formidabile il grido augurale e, ripercosso dagli alti echi del nostro golfo, passerà i mari e sarà udito oltre alpi.

« Viva il Re!

« Capo dell' armata, Duce supremo dell'Esercito, alta sintesi del sentimento nazionale, Vittorio Emanuele di Savoja in quella acclamazione sentirà i palpiti e le aspirazioni del suo popolo.

« Viva il Re! Nell' unanime consenso della nazione in quest' ora di grandi speranze con fede e augurio per le glorie della patria, Taranto acclama:

« Viva il Re, viva l'Italia! »

Pel trasporto di viaggiatori e merci
sulla Parigi-Lione-Mediterraneo

Roma, 28

La commissione della rete della ferrovia Parigi-Lione-Mediterraneo ha deciso di richiamare al pubblico le condizioni alle quali, fino a nuovo ordine, accetta trasporti dei viaggiatori e bagagli e delle merci sia a grande sia a piccola velocità:

1. I viaggiatori sono ammessi nel limite dei posti disponibili nei treni regolari e occasionali di cui il pubblico sarà avvisato mediante manifesti. I biglietti semplici e di andata e ritorno previsti per il traffico sono rilasciati alle condizioni previste.

2. Ogni viaggiatore potrà far registrare il suo bagaglio personale per la destinazione indicata nel suo biglietto.

3. Per il trasporto delle merci, l'insieme delle reti francesi è stato diviso in zone sottoposte a regimi differenti. Per la zona D. C., comprendente le relazioni con l'Italia si accettano tutte le merci, ma i vagoni completi non sono ammessi, salvo una autorizzazione speciale della commissione della rete P. L. M. alla partenza da una stazione determinata e in ragione di un vagone al giorno per il medesimo destinatario o il medesimo mittente.

Si accettuano le spedizioni che importino per lo meno 10 bagagli delle merci seguenti: acciaio, ferro, ghisa, legno, calce o cemento cereali, farina, semmola, combustibile minerale, fili in vagone, serbatoi a vagoni serbatoi vuoti. I trasporti sono tutti ai prezzi ordinari ma senza responsabilità, nè garanzia di sorta.

Echi dell'arresto del ciarlatano socialista
segretario dell'on. Beghi

Rovigo, 28

Continua in tutto il Polesine la eco numerosa destata dall'arresto del ciarlatano che i socialisti avevano posto all'altezza di organizzatore ed educatore delle masse. Come vi ho ieri diffusamente narrato, Milanese non è il nome vero del personaggio: egli sarebbe — secondo quanto ha deposto al giudice istruttore — certo Fantuzzi Giacomo G. B. di Susegana (Treviso). Però resta sempre il dubbio sul suo nome e sui suoi precedenti poichè egli ha più volte mutato il nome tanto che dal Bergamasco si faceva mandare i telegrammi a Rovigo al nome di Luciano Graziani.

Oggi l'autorità giudiziaria col delegato di P. S. Castelli ha fatto un altro sopraluogo a Villadose perquisendo nuovamente e con più diligenza la camera dove alloggiava il sedicente Milanese.

Il falsario era il segretario del neo deputato Beghi che per tutta la giornata di ieri è corso disperato dal Prefetto, dal Procuratore del Re e da avvocati.

Fortunatamente stavolta il reato è così provato che nessuna mossa socialista potrebbe salvare il Milanese.

La P. S. ha oggi telegrafato a moltissime questure del Regno per avere notizie sul conto del Milanese, del Fantuzzi o Graziani che sia.

Viva è la curiosità per conoscere il passato di questo soggetto predicatore di alta moralità contro le consuete nefandezze borghesi.

Nella classe magistrale

Roma, 28

Il Ministero della Pubblica Istruzione in una circolare inviata ai RR. Provveditori agli studi, dispone che la elezione dei quattro rappresentanti della classe magistrale nel Consiglio Direttivo dell'Istituto Nazionale per gli orfani dei maestri, nonchè la elezione dei due rappresentanti della stessa classe magistrale nei Consigli direttivi dei Comitati di vigilanza abbiano luogo il giorno 16 del prossimo mese di novembre

Le tasse sui cinematografi

Torino, 28

Alle nostre officine carte valori da alcuni giorni le macchine somono a stampare i bolli da applicarsi, secondo l'ultimo regio decreto, ai biglietti da cinematografo e da teatro.

Già ne esiste uno « stock » di oltre 80 milioni di questi bolli pronti per essere distribuiti in tutte le città italiane.

Teatri e Concerti
Notizie d'arte da Milano
Le grandi stagioni - Opere nuove

Milano, 28

Il 20 corrente si è imbarcata a Napoli la grande compagnia lirica del Metropolitan di New York, capitanata dal maestro Toscanini e dall'ing. Gatti-Casazza. Immense sono state le difficoltà per attivare simile esercito di artisti, in un momento in cui molti di essi si trovano all'estero e impossibilitati a intervenire. Il grandioso repertorio comprenderà circa 35 opere, tra le quali figurano come primizie « Madame Sans Gêne », la nuovissima opera di Umberto Giordano su libretto di Renato Simoni; e l'« Oracolo » di Franco Leoni; oltre a due importanti esumazioni: « Il Fidelio » di Beethoven, e l'opera russa « Il Principe Igor » di Borodine, che per la prima volta verrà eseguita in italiano sulla versione appositamente preparata da Antonio Lega. « Il Principe Igor » di cui già le magnifiche danze erano ammirate sin ora nei concerti, avrà una grandiosa messa in scena preparata dal Rovescalli.

*

Il Maestro Arrigo Pedrollo, di cui si attende prossimamente a Roma la vittoriosa « Juana », ha recentemente presentato all'editore Edoardo Sonzogno il suo nuovo lavoro in un atto « La Veglia », che dalla audizione è apparsa ocsa pregevolissima e degna della maggiore fortuna. Infatti la geniale opera figurerà presto nei prossimi «cartelloni» unitamente alla gloriosa « Cavalleria » e « Pagliacci ».

Dal maestro Pedrollo si attende poi con maggiore ansia « L'Uomo che ride », a cui sta lavorando alacremente su libretto di Antonio Lega e che vedremo in scena nel prossimo anno in uno dei maggiori teatri.

Un'altra opera nuova, che auguriamo una rivelazione, è quella del giovanissimo Maestro Franco Bisazza « Tempesta di anime ». Il libretto — un idillio tragico in un atto — è pure di Antonio Lega. L'argomento, semplice ma condotto con nobiltà e con vigorosa maestria — ha per base la lotta tra l'ideale purissimo della vita contemplativa e la realtà brutale che si abbatte e travolge senza tregua. In questa lotta si agitano, con tutte le loro passioni, le anime di due giovani, i quali, trovatisi nella serenità dei boschi, in un piccolo mondo lontano dalle ansie umane, vorrebbero tutto obliare amando: ma il Destino scruta e insidia nell'ombra e dove l'Ideale ha posto più salde le sue radici, colpisce!... Il padre della fanciulla amata, ha ucciso quello del giovane. La realtà si abbatte come folgore su questo amore che sembrava nato sotto il plauso dei cieli! E da questa tempesta, da questo impasto di simbolismo e di vero, sgorgano — in un linguaggio di anime semplici — la poesia e la durezza della vita.

Tale il colore diffuso nell'azione del breve atto musicato dal maestro Bisazza e di cui parleremo diffusamente a momento opportuno.

"I Pescicani,, di D. Nicodemi
(Goldoni 28 ottobre 1914)

Dei « Pescicani » s'è parlato su queste colonne dopo la prima recita di Milano. Non ci ripeteremo. La commedia scritta dal Nicodemi dopo l'« Aigrette », non vale l'« Aigrette » la quale a sua volta non valeva il « Rifugio » che, a sua volta non valeva «La Rondine». C'è un regresso costante in questo autore che corre dietro alle forme esteriori del teatro di moda in Francia. Rifaceva Bernstein, nei « Pescicani » ha messo insieme Bernstein e Sacha Guitry. Ne è saltato fuori una cosa che non diremo inaudita, perchè purtroppo l'abbiamo udita iersera. Non si tratta di un grottesco: v'è una forma d'arte che si dice grottesco; i grotteschi di Leonardo sono divini! Si tratta di un non so che di sconnesso che fa restare perplessi. Che voleva dire l'autore? Dove voleva andare? E' un bel mistero! Così profondo che temiamo, quasi, di condannarlo ingiustamente, di esser noi stati incapaci di comprenderlo. I « Pescicani » mi hanno suggerito una imagine. Supponete che un muratore si metta a costruire un edificio ove i muri abbiano gli strapiombi più indiavolati, gli impiantiti le pendenze più impraticabili, le stanze sieno basse venti centimetri, la merlatura e i comignoli sieno alti venti metri. Quando avrà finito di costruire noi diremo: quel muratore sa costruire, ma che diavolo costruisce? Che diavolo ha costruito Dario Nicodemi con i «Pescicani» che sono, occorre riconoscerlo, magnificamente costruiti al secondo atto?

Una parte del pubblico ha tentato un applauso dopo ciascun atto per rimeritare gli attori della loro fatica. Ma i tre tentativi naufragarono fra gli zittii le proteste e qualche sibilo.

« I Pescicani » ebbero un'eccellente esecuzione dal Chiantoni, dalla Alfonsina Pieri, dalla Zucchini Maione, etc. La Pieri fu ottima specialmente al terz'atto, il Chiantoni recitò con evidenza e calore sempre. E' ancora da ricordare la signora Amina Pirani Maggi che disegnò una singolare figura dolorosa di donna con bella plasticità drammatica e si fece applaudire a scena aperta. La Pirani ha, tutte queste sere, interpretate parti diversissime sempre con finezza e proprietà. Dice bene, è elegante ed ha una maschera espressiva.

g. d.

Stasera l'« Imboscata ». Presto la recita in onore del Chiantoni con l'« Onore »; sabato prossimo « Io t'amo » di Lothar.

La compagnia Talli-Giovannini

Dal 3 al 23 novembre avremo al « Goldoni » la compagnia drammatica V. Talli, Maria Melato, Alberto Giovannini della quale è direttore Virgilio Talli. La Compagnia manca da molto tempo da Venezia ed è attesa con simpatica impazienza per il valore di tutti i suoi componenti, tra i quali ci piace ricordare ancora il Betrone e le signore Frigerio e Sollazzi. La Compagnia darà molte novità: « La capanna e il tuo cuore », 3 atti di G. Adami; « Il cuore di Rosaura », 3 atti in versi di U. Bozzini; « Una bella avventura », 3 atti di De Flers e De Caillavet; « Mia zia d'Honfleur » di Gavault; « La fiaccola e il faro » di Tristan Bernard ed Athis; « La mantellina scozzese », di S. Guitry; « La pazza gioia » di Renato Peter; « Un grosso Borghese », di Emilio Fabre; e « Madama Butterfly », di David Belasco e Luther Long.

Sarà pure dato il « Cappello di paglia di Firenze » vaudeville di Labiche e Marc Michel.

E' aperto un abbonamento a 15 rappresentazioni: Ingresso lire 8, sedie lire 9, poltroncine lire 17; poltrone lire 27; palchi pepiano e I ordine lire 65, secondo lire 26, terzo lire 20.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. 21 — Cavalleria e Pagliacci.
GOLDONI — 21: L'imboscata.
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Tra parentesi
Un critico nuovo: RENATO SERRA

Per essere e per apparire nuovo a Renato Serra è bastato tornare un po' addietro. Ha rotto quelli che sono gli schemi dell'ultima critica giornalistica-letteraria: il dramma spirituale, il problema morale, i contrasti tra spirito e sensualità, i rapporti tra le intenzioni espressive e le espressioni realizzate...

Renato Serra se ne è liberato ed è fuori; o più facilmente non si è mai lasciato vincere dal barbaglio di questi giuochi... I suoi gusti, come i suoi studi, lo hanno subito tratto indietro. Tanto per assegnargli all'ingrosso un posto, e per presto intenderci, dirò che il Serra è più di ogni altro critico oggi vicino al Carducci.

E' e si sente egli stesso più prossimo allo Scarfoglio del *Libro di Don Chisciotte* (a quell'esame diretto e saporoso dell'opera d'arte attraverso alle sue forme esteriori — il periodo, il verso e la strofa — con quella sodezza di espressione, occhi chiari e freschi, parola sicura, per cui volontieri lo Scarfoglio lasciava l'analisi del libro per uscir fuori sotto il sole in mezzo alle sane e belle cose della vita) si sente dunque, il Serra più vicino allo Scarfoglio e al Nencioni (magari a quella sua letteraria affettuosità — anche se un po' troppo dolciastra spesso..) e al Chiarini (freddino, ma coscienzioso e pulito), e magari si sente più prossimo al Panzacchi buonissimo, che non al critico dagli schemi e dalle preoccupazioni — nobilissime, se credete — morali e civili, che ha voglia non tanto di *sentire* e di *gustare*, quanto di sezionare e di definire Tipo Borgese, per intendersi.

— Una delle cause di questa decadenza — leggo in Stendhal, prefazione alla vita di Napoleone — è da ricercarsi, senza dubbio, in quella preoccupazione antiletteraria che induce il lettore a cercare in un libro la fede politica dell'autore... Intendete *politica* in senso lato, e l'ammonimento vale per tutta o quasi la critica contemporanea.

Il Serra ha lanciato la sua accusa, ed è tornato indietro. Egli è di coloro per i quali la letteratura *esiste*: e trova in sè stessa ogni sua ragion d'essere. Vien voglia di dire che il Serra bada al sodo. Alla visione critica di uno scrittore, preferisce l'analisi di un libro; alla critica di un libro preferisce quella di un capitolo. Preferisce parlare di una novella piuttosto che di un volume di novelle; di una poesia piuttosto che di un libro di versi. E di una stessa poesia ama scegliersi e limarsi dentro e cantarsi una strofa o un verso.

Prende un verso, se lo ripete, lo scompone e lo ricompone, lo batte con le nocche in ogni sua parola: china l'orecchio ad udirne ogni suono... E' felice, e ve lo dice, o ve lo lascia intendere.

E' anche per il lettore una gioia il seguirlo in questo suo sottilissimo e agilissimo giuoco. Le sue considerazioni sul verso pascoliano (*Scritti critici*; quaderni della Voce, Firenze 1910) sono una meraviglia. Chi legge si sente dentro un po' di quella freschezza e di quella gioia sottile per le quali il Serra deve essersi sentito lieto nello scrivere quelle pagine - le migliori, io credo, che la critica abbia scritte sul Pascoli. Attraverso l'analisi del verso con quel suo andar cauteloso e sottile di grado in grado, il critico giunge acquistando gradatamente scioltezza e calore a fissare i caratteri maggiori della poesia. Il De Sanctis più letterato e analitico — il De Sanctis di alcuni dei *Saggi* e del *Petrarca* — gli ha insegnato qualcosa... Il Serra ha avuto in dono la gioia della poesia — che oggi non ha più quasi nessuno —; sa godere, e gli basta.

Come ha colta e detta la *suggestione* pascoliana! « Basta profferire certe parole, con un certo tono della voce, perchè tutto all'intorno spiri aura di Pascoli ».

Il Serra è uno di quei critici che non possono scrivere che con gioia; che non possono parlare che degli scrittori coi quali, almeno in parte, simpatizzano.

Infatti là è migliore dove nella critica sente vicino a sè qualcosa cui aderire.

Del suo primo già citato volume lo scritto migliore è appunto il saggio sul Pascoli: per quanto in quello sul Beltramelli dia prova di squisita acutezza nel cercare e nel discernere il poeta dal letterato, e il terzo ed ultimo saggio su *Carducci e Croce* tanto più sia importante, in quanto oltre a osservazioni letterarie dirette, contiene implicitamente il trattatello dell'estetica dell'autore..

E anche in questo secondo volume (*L'Italia d'oggi: Le lettere*, Bontempelli, 1914, Roma) il Serra appare più che altrove a posto, e come egli stesso più contento e soddisfatto di sè, là dove si trova a dover parlare di scrittori che più gli importano. Del D'Annunzio delle *Faville del maglio*, per esempio, o della prosa del Panzini o di quella del Soffici, o di alcuni versi di Di Giacomo...

Scrive, tra altro, delle *Faville*: « La beatitudine lirica diffusa e scorrente nelle sue pagine ha in qualche punto delle rotture: abbiamo notato nelle *Faville* e più ancora nella *Leda* dei principii di periodo nuovo, sottratti a quell'armonia che è quasi una schiavitù dello scrittore: abbiamo sentito nella sua voce un accento non soltanto ritmico, ma di attenzione quasi e di commozione, abbiamo visto lui, con una inquietudine e un'ansia davanti a qualche cosa che gli sfugge, con una durezza contro certe miserie che pur lo toccano, lui, come un uomo vero. La sua precisione nel rendere il volo di un'ape o il riflesso di un faro fuggente sulla strada, la sua dolcezza nel tingere la cresta di una nuvola o la bianchezza di un merlo o il lividor della sera in una piazza fredda, aveva qualche cosa di appassionato ».

« Soffici non è nè un'opera nè un genere, è un dono. Una cosa fluida; un colore schietto: bisogna avere quella certa facoltà nelle pupille per sentire il valore e il piacere di una frase sola, buttata là e che si regge di per sè, trasparente, limpida, solida, senza pasta e senza ritocco; come la pennellata di un vero pittore, che basta che cada sopra una tela, che scorra modellando sè stessa, ed è già bella... ».

Chi conosce Soffici sa che qui c'è Soffici, intero.

Smetto, perchè a voler citare dal Serra non si finirebbe più, tanto il suo pensiero come il suo stesso stile dan gusto ad essere pezzetto per pezzetto assaporati...

Il libro nella sua rassegna sui critici — vi son nominati ed esaminati tutti, uno ad uno — e nei suoi capitoli sulle condizioni generali della cultura e della letteratura oggi, è più o meno velatamente sempre polemico. Discute e nega. Gli si potrà non accordare l'adesione talvolta, ma l'interesse non gli si può negar mai.

Qualcuno osserverà che dopo tanto batter sui critici contemporanei il Serra viene poi, più o meno, ad accettare se non proprio gli schemi dei loro procedimenti critici, almeno le loro graduatorie valutative. Con mezzi differenti giunge talora a resultati uguali... E allora?

Io credo che impegnandosi in questo suo ultimo libro a passare in rivista tutta la letteratura contemporanea, il Serra si sia un po' forzata la mano. E gli è avvenuto poi di accettare, con qualche colpetto suo, gli schemi già fatti e convenuti per gli scrittori che meno gli importavano, serbando la sua analisi e il suo studio ai *suoi* autori. Ne è uscita, guardando all'insieme, un'impalcatura critica che non è tutta del Serra, e dentro la quale molte pagine critiche stan lì a negare e a demolire quella stessa *costruzione* generale che le comprende...

Il Serra — per esser sè stesso e squisito, sempre — deve restare nella sua biblioteca, coi *suoi libri*: a scrivere magari due pagine per un solo verso, o un saggio intero per una strofa.

Guarda e gode, e più non vuole...

Pietro Pancrazi

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

29 Giovedì: S. Massimiliano vescovo.
30 Venerdì: Comm. delle Reliquie.

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della «Gazzetta» portano i seguenti numeri:

202 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la «Gazzetta», essendovi il filo diretto tra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Il concorso del pubblico all'Esposizione è stato come di consueto abbastanza numeroso e animato.
I stourniquets registraorno 486 ingressi.

VENDITE

La Cassa di Risparmio di Venezia, ha acquistato per ornamento della propria sede, le seguenti opere d'arte:

Bruno Croatto «Natura morta», quadro ad olio — Antonio Discovolo «Minaccia», quadro ad olio — Emilio Maraich «Sulla riva del canale», marmo — Marius Pictor «Storia di un mercante di ochelett», quadro ad olio — Aristide Sartorio «Il Tevere a Castel Giubileo», tempera — Aristide Sartorio «Le dune di Fregenae», tempera.

La Presidenza della Mostra porge vivissime e pubbliche grazie al benemerito Istituto cittadino per queste sue costanti prove di efficace incoraggiamento verso l'Esposizione e verso gli artisti.

La lotteria artistica "pro disoccupati,,

La vendita dei biglietti per la grande Lotteria di Domenica va ogni giorno più intensificandosi. Dato un inizio così lieto non si possono fare che previsioni adeguate, e certo l'esito della benefica giornata sarà in tutto conforme all'aspettativa.

Naturalmente trattasi di una giornata fuori d'abbonamento — poichè la validità delle tessere cessa col 31 ottobre — e per accedere alla Mostra bisognerà esibire lo speciale biglietto da una lira ch'è precisamente quello che dà diritto di concorrere alla Lotteria. I vecchi e fedeli abbonati avranno quindi l'occasione, intervenendo anche in tal giorno, di dimostrare ancora più il loro attaccamento e la loro simpatia verso l'impresa artistica cittadina.

I biglietti si acquistano oltre che ai cancelli della Mostra, presso i seguenti negozi cittadini:

Pietro Barbaro, S. Bartolomeo — Libreria Stefano Serafin, Via 2 Aprile — Pasticceria P. Tecchiati, Via 2 Aprile — Cartoleria Carlo Ferrari, Merceria del Capitello — Cartoleria Giuseppe Scarabellin, Campo San Luca — Cartoleria Giuseppe Sartori, Calle Carlo Goldoni — Cartoleria Giovanni Zanetti, Mercerie Orologio — Negozio Musica Ettore Brocco, Merceria Orologio — Caffè Ortes-Rosa Salva, Piazza S. Marco — Negozio Nava, Piazza S. Marco — Agenzia G. Guetta, Ascensione — Negozio Succursale Tropeani, Campo S. Moisè — Negozio G. Cappellin, Ponte S. Moisè — Negozio Bagilotto e Mattei, Ponte Baretteri.

CONCERTO

Oggi, dalle ore 15 alle 17, la Banda Militare terrà un concerto nel Parco della Mostra, svolgendo il programma seguente:
1. Marcia militare, N. N. — 2. II. Suite «L'Arlesienne», Bizet — 3. Ouverture «Ruy blas», Mendelssohn — 4. Atto II. «Faust», Gounod — 5. II. Rapsodia, Liszt — 6. Saltarello della sinfonia in là, Mendelssohn.

Per una iniziativa gentile

Il Comitato pro richiamati, disoccupati ed emigranti ci comunica:

«Il Comitato Veneziano pro richiamati, disoccupati ed emigranti si compiacque vivamente del nobile appello di «una mamma», pubblicato l'altro dì in un Giornale cittadino: e spera che esso appello sia ascoltato dalle Signore di Venezia con pari simpatia.

L'opera del Comitato, vasta e complessa, deve unire in piena armonia tutte le energie attive. Le gentili, che pensarono con materna sollecitudine al bisogno di tanti innocenti infelici, si raccolgano intorno al Comitato e concretino un'azione pratica per lenire almeno in parte ai bambini dei disoccupati i disagi della imminente stagione. Saranno bene accette. Il loro lavoro sarà seguito con riconoscenza ed aiutato in ogni modo.

Tale iniziativa attuerebbe un disegno che il Comitato aveva formato da tempo e gioverebbe altresì a procurare impiego a cucitrici ed a sarte. L'opera di fraternità sociale frutterebbe così un duplice benefizio, poi che non soltanto, secondo il precetto, «chi ha due vesti ne darebbe una chi non ne ha», ma, e ancora più importa, darebbe ciò che in questo penoso momento è più prezioso di tutto: aiuterebbe chi domanda lavoro ad aiutarsi da sè.»

La copertura dei rischi di guerra sugli scafi per i viaggi nell'Adriatico

La Direzione Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha comunicato alla Camera di Commercio (Ufficio del Traffico) che, in merito alla richiesta da essa fatta riguardo alla copertura dei rischi di guerra sugli scafi dell'Adriatico, la Commissione Governativa, d'accordo con il Ministero del Commercio, ha deliberato che, per i viaggi nell'Adriatico e solo temporaneamente, gli armatori, dopo essersi assicurati per i rischi di guerra a norma delle disposizioni vigenti, possono anche assicurare, senza alcuna ingerenza però da parte dell'Istituto, il 20 per cento del valore della nave che dovrebbe costituire normalmente lo scoperto a loro carico, presso le stesse Compagnie assicuratrici che hanno coperta la prima assicurazione.

Circa le forniture del carbone

Il Ministro del Commercio ha ieri così telegrafato, in merito alle forniture dei carboni, al Presidente della Camera di Commercio:

«Per opportuna notizia pregiomi comunicarle che Ferrovie Stato hanno dato disposizioni per nuovi noleggi di vapori per trasporto carbone presso Venezia, Ancona e Brindisi, ed ha fatto richieste alla Società Carbonifera perchè provveda subito da parte sua pel noleggio di vapori carbone minuto, destinati anch'essi a Venezia, Ancona e Brindisi per fabbricazione mattonelle Mestre, Falconara, Brindisi, per conto delle Ferrovie.

«Detti provvedimenti vengono disposti in modo da riguadagnare arretrato.»

Il prezzo del carbone

Ecco il prezzo del carbone fornito dall'Amministrazione ferroviaria dal 26 ottobre al 1. novembre 1914:

Mattonelle lire 46 (franco vagone Mestre) — Litantrace grosso lire 45 (franco vagone Mestre) — Newpelton lire 38.50 (di prossimo arrivo a Venezia) — Cok metallurgico lire 58 (di prossimo arrivo a Venezia).

Ciò che può essere esportato in Egitto

All'Istituto Italiano ed il R. Museo Commerciale di Venezia, i quali, tenuto conto delle specialissime condizioni europee, hanno proceduto ad un'ampia e diligente inchiesta, diretta a conoscere in quali principali paesi possano ora svilupparsi le nostre esportazioni, la Camera Italiana di Commercio di Alessandria d'Egitto ha inviato una lista di articoli sui quali si richiama la particolare attenzione degli Esportatori, poichè di essi vi ha incessante richiesta, e che venivano prima in parte importanti da alcuni dei paesi ora belligeranti, in parte dall'Italia ma non in quella proporzione che spetterebbe al nostro Commercio di Esportazione. Ecco tale elenco:

Acciaio in molle, acido nitrico, acido stearico, tartarico; acque minerali; aghi e spilli; anilina e derivati; apparecchi fotografici, elettrici d'ogni specie, da bagno ed istallazioni affini; argenterie; biciclette; birra; bottoni; budella salate; buste; caldaie; calze; calzature di gomma elastica; caratteri da stampa; carta di ogni genere; cartoni; cascami di filati; cavi metallici; cementi; ceramiche; chincaglierie d'ogni genere; cinchie; colori in polvere; confezioni in genere; corna ed affini lavorati; ferro greggio e lavorato d'ogni genere; filati di lana, seta e cotone; fiori finti; generi medicinali diversi; giocattoli; grassi in genere; guanti, inchiostri, lampade elettriche a filam. metall.; lapis; laterizi; lavori da paneraio; macchinari di ogni genere; macchine agricole; maglierie; materie per tintorie e concerie; mobili in legno o in ferro; nitrato di sodio; oli volati ed essenze; passamani; pelli conciate e verniciate; pianoforti; pennelli; potassa e soda caustica; prodotti chimici e farmaceutici; reticelle ad incandescenza; rotaie; strumenti musicali; strumenti ottici; tappeti; tessuti di ogni genere; utensili di ferro e di acciaio; vetri e oggetti di vetro; vini di lusso.

Il riposo festivo dei fruttivendoli

Gli esercenti fruttivendoli a partire da domenica 1. novembre ed in tutte le successive domeniche chiuderanno i loro negozi al mezzogiorno preciso.

I soliti strilloni

Dagli agenti di P. S. della Brigata di San Marco fu ieri dichiarato in contravvenzione tale Giuseppe Casaldoro che vendeva per le vie un giornale della sera annunziandone con noiosa petulanza il contenuto, benchè fosse privo della necessaria licenza per la rivendita.

Un pescatore colpito dal rimbalzo di un proiettile

Un giornale cittadino dava ieri notizia di un accidente occorso al pescatore chioggiotto Lanza Giovanni, proprietario del bragozzo «Fiorello». Il Lanza trovandosi al largo, fronte al forte del Cavallino, sarebbe stato colpito ad una coscia da un proiettile sparato dal forte stesso per le esercitazioni di tiro.

Eravamo noi pure a conoscenza della notizia, che non abbiamo data di proposito, ritenendola, come infatti è stata, cosa di lievissima importanza.

Il proiettile che ha colpito il Lanza, trovatosi per sua negligenza nella zona di tiro, è stato un proiettile di rimbalzo, e la ferita riportata dal pescatore è stata di scarsissima entità.

Naturalmente il fatto, raccontato nell'ambiente marinaresco, non ha mancato di produrre una certa impressione e di ingigantirsi nelle sue conseguenze.

Il gentil sesso

La settantaduenne Antonietta Biasoli, abitante in Barbaria delle Tole a San Giovanni e Paolo, importunava ieri nel pomeriggio i passanti di Piazza San Marco con insistenti e fastidiose richieste d'elemosina, commentando con parole poco rispettose ogni rifiuto.

Venuta la volta di un sacerdote che si avviava al portale della Basilica, la vecchietta lo coprì di tali e tanti insulti, da sollevare l'indignazione di tutti i presenti.

Intervenne un vigile urbano che, tenendo conto dell'estremo stato d'ubbriachezza in cui la Biasoli, si trovava, la condusse alla Guardia Medica di dove fu fatta proseguire per l'Asilo della Temperanza.

Siccome anche il vigile ebbe la sua parte d'oltraggi, la vecchia sarà denunziata.

I protagonisti della baraonda a San Bartolomeo

I protagonisti della disgustosa scena avvenuta l'altra sera a San Bartolomeo e di cui abbiamo già ieri data notizia, trattenuti in arresto dall'ufficio di P. S. di S. Marco, sono tali Antonietta De Marco di anni 42, abitante in Calle Varisco a Cannaregio 5455, e Giovanni Zamolo d'anni 40; abitante in Chiovere di Cannaregio 722.

Essi furono denunziati al Procuratore del Re per oltraggi ai vigili Goldiolo, Sanna, Ruffini e Quattore, complicati da resistenza e violenza nei riguardi dello Zamolo, troppo appassionato difensore della sua frenetica comare.

Disgrazia in Marittima

Ieri è avvenuta una disgrazia a bordo del piroscafo «Puglia». Lo scaricatore Antonio Rossi d'anni 18, abitante alla Giudecca 556, messo accidentalmente un piede in fallo, cadde dal boccaporto nella stiva, dall'altezza di circa sei metri.

Il povero giovane nella grave caduta, si fratturò il piede destro. Trasportato colla lancia «Regina Elena» al vicino posto di soccorso della Croce Rossa, vi ebbe le prime sollecite cure, dopo le quali, colla stessa lancia, fu trasportato all'Ospedale.

Guarirà in una quarantina di giorni.

La disgrazia di un carpentiere

Tale Angelo Vio d'anni 49, abitante in Calle Bembo a Cannaregio, fu ieri alle 10.40 ricoverato all'Ospedale Civile, perchè poco prima lavorando nella sua qualità di carpentiere nel cantiere della ditta Pappetto e Fioravanti a Sant'Alvise, per la caduta di un pesante pezzo di legno che stava trasportando, si era prodotta la lussazione del metacarpo destro e varie contusioni e abrasioni al piede stesso.

Dal medico di servizio fu, salvo complicazioni, giudicato guaribile in una quindicina.

Morsa da un cane

Trovandosi a Fiesso d'Artico il 25 u. s., la sessantenne Teresa Penagato, abitante in Calle Gradisca a S. Croce 987, fu morsa ad un fianco da un cane.

Ieri sera la donna si recò a farsi curare all'Ospedale Civile, dove fu giudicata guaribile in una quindicina, salvo complicazioni.

Il sanitario di servizio inviò il rapporto della medicazione all'Ufficio di Igiene Municipale.

Ladri in trappola!

Come sospetti autori di furti commessi in tempi recenti in varie località, sono stati tratti in arresto dagli agenti della Squadra mobile di P. S. tali Antonio Erboni, Domenico Moretti, Gaetano Zane, Antonio Scipioni, Carlo Bastianutto e Bortolo Zane.

Un cane troppo fedele ucciso a colpi di rivoltella

Il guardiano notturno Mario Rossi di anni 36, si trovava l'altra notte per ragioni di servizio nei pressi di Sant'Angelo, quando fu avvicinato da alcuni giovanotti che presero ad aizzare con gesti e grida il grosso cane danese che il Rossi teneva a guinzaglio.

Prendendo troppo sul serio la cosa la brava bestia volle lanciarsi contro i suoi tormentatori, e ne fu a stento impedita dal Rossi che anzi nella lotta riportò alcuni morsi abbastanza gravi all'uno e all'altro polso.

Vedendo che il cane era seriamente e pericolosamente infuriato, le guardie di finanza Lasio e Marino che si trovavano presenti al fatto, uccisero a colpi di rivoltella il bellicoso animale.

Il Rossi si recò verso le 2.30 del mattino alla Guardia Medica, dove il dott. Cemetti gli cauterizzò le ferite, chiedendogli poi notizia del cane che lo aveva morso, per accertarsi della presenza o meno d'infezione nelle ferite stesse.

Il cane, che era stato gettato in acqua dai suoi uccisori, fu rinvenuto da un canicida che lo consegnò al sanitario per la opportuna analisi.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 27 ottobre

«Tripoli» ital. da Trieste con 59 passeggeri

Piroscafi merci

Arrivi del 27 ottobre

«Cyclops» a. u. da Trieste
«Tripoli» ital. da Trieste.

Spedizioni e partenze del 28 ottobre

«Calabro» ital. per Barletta.
«Luigia» ital. per Messina.
«Albania» ital. per Trieste.
«Cyclops» a. u. per Trieste.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Loredano» ital. da Colombo, merci.
«Mina» ital. da Swansea, carbone.
«Condylis» ell. da N. Schields, carbone.
«Notale L.» ital. da Penarth, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 28. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 5 — Cereali 10 — Varia 46 — Per la Ferrovia 10. — Totale 71.
Scaricati 49.

Stato Civile

NASCITE

Del 27. — In Città: maschi 1, femmine 6 — Totale generale 7.

MATRIMONI

Del 27 — Zocchia Francesco imballatore con Andreuto Angela casalinga — Sordillo Antonio agente di commercio con Borra Luigia casalinga — Rizzi Giovanni fiammiferaio con Pasini Natalia fiammiferaia; tutti celibi.

DECESSI

Del 27. — Piccoli Cavaldoro Grazia di anni 33 con. casal. di Venezia — Miotelli Erminia di anni 30 nubile suora di Venezia — Costantini Giovanni di anni 84 ved. battellante di Venezia — Stalimene Ferdinando di anni 74 vedovo ricoverato di Venezia — De Bettin Francesco di anni 53 vedovo r. pens. di Venezia — Bortolozzo Giuseppe di anni 52 con. falegname di Spinea — Martinovich Giuseppe di anni 46 con. custode di Venezia — Zennaro Antonio di anni 25 celibe piattaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: femmine 2.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 28 — Cotoni — Vendite balle 3300 — Importazioni 26611 — Americani 21721.

Cotoni disponibili americani Good Ordinary Fully, Good Ordinary Low Middling, Fully Low Middling 10 ribasso — gli altri 20 ribasso — Brasiliani 20 ribasso — Egiziani bruno 10 ribasso — Indiani dell'est 10 ribasso.

METALLI

LONDRA, 27. — Rame best Selected da 54.10 a 55 — Rame elettrolitico da 52.10 a 53 — Rame G. M. B. contanti 50.15 — Rame G. M. B. 3 mesi 51.10 — Stagno contanti da 133 a 102.5 — Piombo: ottobre 18.5 — Piombo inglese 18.10 — Zinco in pezzi: ottobre 24.10.

GLASGOW, 27. — Ghisa contanti 49.3 — Ghisa a tre mesi 49.6.

CEREALI

NEW YORK, 27. — Frumento: di primavera 122 1/2 — d'inverno 122 1/4 — dicembre 123 — maggio 128 1/4 — Granone: 82 — Farina 5 — Nolo cereali per Liverpool 3 1/2.

CHICAGO, 27. — Frumentoni: dicembre 114 3/8 — Maggio 119 3/8 — Granone: Dicembre 67 5/8 — Maggio 70 3/8 — Avena: Maggio 52 3/8.

ZUCCHERI

NEW YORK, 27. — Zucchero centrifugo disponibile 5.49.

Disappunti commerciali

VENEZIA. — **Compagnia Venezia-Murano in persona di Testolini dott. Marco,** Venezia, vetrerie e specialità Veneziane (con sentenza 27 ottobre 1914) — Curatore provvisorio avv. Augusto Granziotto — Giudice Delegato avv. Antonio Franzi.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 16 novembre 1914 — Termine alla presentazione dei titoli 26 novembre 1914 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 15 dicembre 1914.

Stato attivo lire 455000; passivo lire 468.270.68.

— **Spinello Vittorio, Cavarzere,** mobili (picc. fallimento con decreto 25 ottobre 1914) — Comm. giud. avv. Giovanni Ravelli — Giudice delegato Pretore di Cavarzere.

— **Arrigoni Giacinto, Mestre,** manifatture (con sentenza 26 ottobre 1914) — Curatore provvisorio avv. Luigi Scarpa — Giudice Delegato cav. Antonio Saccone.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 12 novembre 1914 — Termine alla presentazione dei titoli 25 novembre 1914 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 12 dicembre 1914.

Stato attivo Lire 12687.14; passivo Lire 20.383.19.

— **Roatto cav. Luigi, Venezia,** Ponte dei Dai, Cinematografie ed affini (con sentenza 27 ottobre 1914) — Curatore provvisorio avv. Gaetano Duse — Giudice Delegato avv. Carlo Giulio Bianchi.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 16 novembre 1914 — Termine alla presentazione dei titoli 26 novembre 1914 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 14 dicembre 1914.

— **Barbini Giuseppe, Murano,** commestibili (con sentenza 22 ottobre 1914) — Curatore provvisorio avv. Aristide Anzil — Giudice Delegato avv. Girolamo Vianello.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 10 novembre 1914 — Termine alla presentazione dei titoli 21 novembre 1914 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 10 dicembre 1914.

Stato attivo Lire 33.507; passivo Lire 20.669.84.

Gazzetta Giudiziaria

Cinque condanne a morte nel processo di Serajevo

Vienna, 28

Il Correspondenz Bureau riceve da Serajevo: Nel processo per l'uccisione dell'arciduca Francesco Ferdinando, il tribunale ha condannato a morte cinque accusati, e cioè: Veliko Cuvrilovic, lic Nedo, Kerovic, Jovanovic, Milovic.

Ha condannato ai lavori forzati perpetui, Mitar Kerovic, a venti anni Princip, Cabrinovic e Grabez, a sedici anni Vaso Cabrilovic, a tredici anni Popovic, a dieci anni Krajncsovic e Gjukic, a sette anni Stjephanovic, a tre anni Zagorac e Perin. Gli altri tre accusati sono stati assolti.

Tribunale Militare di Venezia

Peccati di gola

Cinque soldati del 28. fanteria di stanza a Ravenna, il 9 agosto u. s. ebbero la non lieta idea di nascondere, essendo addetti al rancio dei soldati, alcuni chilogrammi di carne, ripromettendosi di imbandire alla sera una lauta cenetta per proprio conto, e in conto dell'Amministrazione Militare. Ma, ahimè, il diavolo vi mise la coda; e la coda fu metaforicamente quella del tenente Mario Capace, che trovò la carne, passando l'ispezione, nascosta in un ripostiglio. Si fece un'inchiesta; si trovarono i colpevoli; ma mentre quattro soldati poterono cavarsela con una punizione disciplinare, il soldato Martino Giuseppe, di Trapani, fu rinviato a dibattimento sotto la grave imputazione di furto a danno dell'amministrazione militare. Il Tribunale però, uditi l'imputato, che del fatto era confesso, ed i testimoni, che erano stati compagni del peccato di gola del Martino (uno anzi risultò essere l'istigatore del giudicabile) tenuto conto dei precedenti del Martino, ben lumeggiati in un'abile difesa dell'avv. Trentinaglia, condannò il soldato a tre mesi di carcere, scontati col presofferto, ordinando altresì la non iscrizione della condanna nel certificato penale. Il P. M. aveva chiesto sei mesi di carcere.

Pres. cav. De Maria — P. M. cav. Miani-Calabrese — Estensore avv. Caldone.

Il nuovo avvocato fiscale Miani Calabrese

Ieri al nostro Tribunale Militare funzionò per la prima volta da P. M. l'avv. cav. Carlo Miani-Calabrese, nuovo avvocato fiscale militare. Prima dell'udienza egli rivolse un caldo saluto al Presidente, ai giudici ed alla difesa.

Gli risposero con nobili espressioni il Presidente Maggiore cav. De Maria e l'avvocato Trentinaglia, il quale, interpretando il pensiero di tutti i colleghi, espresse il proprio compiacimento per il ritorno al Tribunale di Venezia del cav. Miani, funzionario di specchiata integrità e di acuto ingegno, che è altresì legato da vincoli di parentela con un alto magistrato della nostra Corte d'Appello da poco scomparso, di cui sono vivi la memoria reverente ed il rimpianto affettuoso. Ed all'avversario cortese, l'avv. Trentinaglia porse cordiali auguri di felice permanenza tra noi.

Borse estere

BORDEAUX, 27 — Rendita francese 3 per cento 75.5 — Egiziana 89 — Spagnuola 81 — Russa 1906 93 — Russa 1909 85 — Saragozza 320 — Rio Tinto 1373.

PARIGI, 27 — Cambio su l'Italia 96 alla pari — Chêque da 25.10 a 25.25.

LONDRA, 27 — Argento fino 22.72 — Cambio su Italia 26.45 — Chêque 25.90 — Cambio su Parigi 25.65 — Chêque 25.20 1/2

LONDRA, 27. — (Borsa del Baltico). Carichi frumento mercato sostenuto — Venduto Walla novembre scellini 46.6 netto venditori — Hard Inter flottante scellini 43.3 — Granone: Mercato pesante — Venditori — La Plata dicembre gennaio scellini 24 6.

BORDEAUX, 28 — Rend. francese 3 per cento perp. 75 e 75.50 — id. id. 3 per cento amm. 81 — Egiziana 89 — Russa 1891 64.35 — id. 1906 93.50 — Lyonnais 1115 — Rio Tinto 1375.

Il cambio per oggi

ROMA, 28 — Cambio per domani 103.50.

Per le biblioteche popolari

Roma, 28

Il ministro della Pubblica Istruzione, onor. Daneo, ha diretto ai provveditori agli studi la seguente circolare:

Lo scarso fondo stanziato in bilancio per venire in aiuto alle biblioteche popolari (L. 105.500 per tutto il Regno) non permette di sussidiare ogni anno tutte le biblioteche esistenti e specialmente quell le scolastiche, che, mercè l'interessamento delle autorità scolastiche e dei maestri, si vanno provvidamente moltiplicando. D'altra parte, queste biblioteche non hanno bisogno nè di gran numero di libri, nè di libri molto costosi, e si può provvedere al periodico rifornimento di esse, come altre volte fu raccomandato, anche con piccole sottoscrizioni fra gli alunni.

Per conseguenza a cominciare dal corrente anno scolastico, non si accorderanno sussidi alle dette biblioteche, se non ogni triennio. Si continuerà tuttavia, ad aiutare, nei limiti dei fondi che saranno disponibili, quelle di prima istituzione, acciocchè possano subito fornirsi di sufficiente numero di libri.

Anche per le biblioteche popolari propriamente dette sarà bene stabilire un turno, per poter venire in aiuto, con larghezza maggiore, a quelle che hanno maggior bisogno e per favorire — ciò che più importa — il sorgere di altre, essendo sempre scarsissimo il numero di esse, rispetto ai bisogni del paese.

Prego i RR. Provveditori agli studi di prendere nota della presente circolare, di darne partecipazione ai RR. Ispettori scolastici per loro norma, e di averla a guida nelle proposte di sussidio che sarà per fare la Deputazione scolastica, a cominciare dal corrente anno.

Le condizioni di salute del Duca d'Aosta sono sempre stazionarie

Torino, 28

(Mont.) Le condizione di salute del Duca d'Aosta se si mantengono stazionarie non si possono definire buone, anche perchè il male è quanto mai tenace.

Da una diecina di giorni il principe Emanuele Filiberto, più non uscì dal palazzo della Cisterna, dove occupa la camera da letto d'angolo, prospiciente Via Carlo Alberto e il Giardino.

La febbre è aumentata sensibilmente, tanto che si dovettero prendere misure precauzionali.

E' visitato quotidianamente dal dottor Bruno, ed anche dal prof. senatore Pescarolo.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI, in Piazza San Silvestro;
DALLA CIANA, in Piazza Colonna;
PASCUCCI, in Piazza Sciarra (Corso)
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI, P. Piazza Venezia.

Ancora 5000 italiani alla guerra dell'Austria

Trieste, 28
(per telef. dal confine)

Domenica sera alle ore 10 sono partiti da Trieste i richiamati delle classi 1892, '93, '94, circa 5000 giovani di Trieste e dell'Istria.

La partenza di questi adolescenti è stata quanto mai dolorosa.

Tra un'imensa spalliera di popolo silenzioso i giovani sfilarono attraverso la città sino alla stazione.

La folla occupò l'interno della stazione attendendo che il treno partisse; ebbero luogo scene strazianti.

Appena il treno si mosse, un grido unanime partì dai giovani richiamati: «Viva Trieste italiana» a cui fece eco la folla.

Lungo il percorso e nell'interno della stazione era stato disposto un grande apparato di forze.

Il terremoto e la sua origine
Quel che dice il prof. Faccin

Schio, 28

(G. R.) Ho voluto chiedere al sac. prof. Francesco Faccin il suo giudizio sulla origine e sugli effetti probabili del terremoto di questi giorni.

L'illustre scienziato mi ha cortesemente risposto che se prima non giungeranno ulteriori e più precise notizie dai luoghi colpiti, non è possibile formulare un esatto giudizio sugli effetti del commovimento tellurico.

— A Schio, ha soggiunto il professore, il terremoto è avvenuto alle 10.24 di ieri ed è durato 10 secondi. Per quanto non avessi avuto presente alcuno strumento, posso tuttavia dire che questo terremoto, per sua natura ondulatorio e avente la direzione nord-sud, appartiene al 4.o grado della scala di Mercalli e Cancani e al 5.o della scala del De Rossi. A differenza di quello del 1908, che distrusse Reggio e Messina e che fu «vulcanico», questo terremoto è di origine «tectonica» o di assestamento degli strati terrestri.

Avendogli domandato di voler precisare come sarebbe avvenuto tale assestamento, il Professore così mi ha risposto:

— Fra la catena dell'Himalaia e quella delle Alpi esiste una frattura della crosta terrestre. Da molto tempo, in causa di questa frattura, si verificano nelle due catene dei grandi corrugamenti. Or non è molto un corrugamento si è verificato nella catena dell'Himalaja ed ha prodotto, come conseguenza, il terremoto dell'Asia Minore e della Grecia.

Si è ora ulteriormente corrugata la catena Alpina, producendo l'attuale terremoto, che va perciò ritenuto come correlativo a quello preaccennato.

A mio giudizio, tre devono esser stati questa volta gli epicentri del terremoto: uno nel Piemonte, uno nella Toscana e un terzo nel Veneto. Ma trattasi probabilmente di tre effetti di una unica causa.

L'assestamento terrestre avvenuto il 26 nel Piemonte ha prodotto uno spostamento degli strati Toscani e Veneti e un loro conseguente spostamento.

Infine ho chiesto se è possibile che le scosse si ripetano; il prof. Faccin mi ha risposto di sì, ma che le nuove scosse saranno probabilmente di minore intensità, e forse non saranno neppure avvertite.

L' esito delle gare telegrafiche
La premiazione ad oggi

Genova, 27

Le gare telegrafiche sono terminate con la seguente classifica: Per l'apparato Morse: vincitori Roma 3, Milano 3, Torino 1, Palermo 1, Bari 4, Ferrovie dello Stato 9, Ministero della guerra 5, Ministero della marina 2. - Apparati Hughues: Roma 4, Milano 2, Torino 2, Genova 2, Bari 2. - Apparati Baudot: Roma 4, Milano 2, Torino 1, Palermo 1, Bologna 1, Catania 1, Bari 2.

Il premio di rappresentanza è stato vinto dall'ufficio telegrafico di Roma.

Alle premiazioni dei vincitori delle gare postali e telegrafiche, che avranno luogo domani alle ore 15, nel teatro dell'Esposizione, interverranno S. E. l'on. Riccio ministro delle poste e telegrafi, S. E. l'onor. Marcello sottosegretario di Stato alle poste, S. E. il gen. Macchi rappresentante il ministro della guerra, il capitano di vascello comm. Giavotto dell'Istituto Idrografico di Genova, rappresentante il ministro della Marina, il comm. Cappello direttore compartimentale delle ferrovie dello Stato rappresentante del ministro dei lavori pubblici e il colonnello Mazzone del terzo reggimento genio.

Stamane alle ore 10.30 spirava l'anima benedetta di

Nicola Guadalupi

d'anni 51

La famiglia ed i parenti angosciati ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno nella Chiesa di San Canciano, giovedì 29 corrente, alle ore 14.

La presente serva di partecipazione personale.

Venezia, 28 ottobre 1914.

Concorsi, Aste, ecc.

MUNICIPIO DI CHIOGGIA

Tutti 20 Novembre aperto concorso condotte mediche Cabianca e Santanna. Stipendio: quattromila Cabianca, tremilacinquecento Santanna. Cura gratuita soltanto poveri. Documenti di rito. Schiarimenti Segreteria.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

L'on. Sandrini nel suo collegio

TEGLIO VENETO — Ci scrivono, 28:

Sabato 24 corr. abbiamo avuto la graditissima visita del nostro egregio rappresentante al Parlamento, on. Sandrini.

Recatosi al Municipio, egli venne ricevuto dal Consiglio Comunale al completo, con a capo il Sindaco sig. Reis. Egli ringraziò con affettuose ed inspirate parole della simpatica accoglienza ed improvvisò un discorso nel quale ebbe modo di accennare all'opera da lui compiuta nel breve tempo dacchè rappresenta il nostro Collegio. Superfluo dire che venne assai applaudito e festeggiato.

L'on. Sandrini si recò poi alla villa del Sindaco trattenendosi lungamente col sig. Reis, col figlio avv. Arturo Reis, coll'avv. Mario Gobbo, col sig. Elio Riëtti e con altri invitati.

Inutile aggiungere che l'on. Sandrini si interessò premurosamente dei bisogni del Comune e prese nota di alcuni provvedimenti da sollecitare e favorire a pubblico vantaggio.

L'apertura dell'asilo infantile di Carpenedo

MESTRE — Ci scrivono, 28:

Domenica scorsa, senza nessuna solennità di cerimoniale, con la semplicità propria delle opere grandi, si è aperto l'asilo infantile di Carpenedo. I bambini, inscritti in numero di circa centocinquanta, hanno lunedì incominciato a frequentare il loro asilo, assistiti ed educati con fervido intelletto d'amore da tre suore maestre dorotee. Abbiamo visitato il magnifico edificio, uno dei più belli che sia mai toccato di vedere, proprio nel momento in cui i bambini in una scuola e le bambine in un'altra, stavano ascoltando dalle loro maestre una lezione di belle maniere impartita con criteri dettati dalla più moderna pedagogia. Dobbiamo confessare che assistemmo alla lezione con le lacrime agli occhi. Quanta riconoscenza deve Carpenedo ai fondatori di un'opera tanto benefica e quanto aiuto materiale e morale devono prestare ad essa tutti, specialmente i ricchi!

Benini al Toniolo. — Domani sera giovedì a teatro Toniolo la compagnia drammatica del comm. Ferruccio Benini darà la prima delle tre rappresentazioni straordinarie con la commedia di G. Gallina « Barufe in famegia » e con la farsa « Quindese minuti ».

Il calmiere delle carni

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 28:

Dopo laboriose e lunghe trattative coi macellai i quali esigevano un forte aumento sul prezzo delle carni bovine, la Giunta Comunale ha fissato da oggi e fino a nuovo avviso, il seguente calmiere:

Carne di bue I. qualità lire 1.70 al chilogramma — Carne di vitello I. qualità parte anteriore lire 2 il chilogramma, parte posteriore lire 2.30.

Beneficenza. — Per onorare la memoria del compianto sig. Antonio Saccardi vennero fatte le seguenti offerte: Alla Cucina di beneficenza: Famiglia Saccardi lire 50; Angelo Sguerzi lire 2; Bon Francesco lire 2; Società Edile Romatina lire 5. — Alla buona Usanza: Famiglia Saccardi lire 25.

TREVISO

Le scuole elementari

TREVISO — Ci scrivono, 28:

Il Municipio avvisa che nel giorno di martedì 3 novembre p. v. alle ore 9, comincieranno le lezioni nelle scuole elementari urbane, che erano state sospese con precedente avviso del 15 ottobre corr.

Al R. Liceo

In sostituzione del prof. Vittorio Fontana, trasferito dal nostro Liceo « Canova » a quello di Terni, con incarico della presidenza, è venuto tra noi ad insegnare Lettere italiane il prof. Dott. Leone Luzzatto di Padova proveniente da Ascoli Piceno.

Voleva annegare

Per ragioni che non sono ben definite ieri sera il giovane Polo Giuseppe venticinquenne, abitante in Borgo Cavour si gettava nel canale Botteniga dal ponte Fra' Giocondo. Lo sciagurato venne tratto in salvo dal falegname Vittorio Battistuzzi il quale ne ebbe cura e lo confortò accompagnandolo poscia a casa.

Il carbone per gli industriali

Il Prefetto comunica a norma degli interessati il seguente telegramma:

« Salvo circostanze impreviste, fra alcuni giorni giungerà a Venezia un carico di carbone New Pelton-Holmsid che si cederà agli industriali ed Enti pubblici a lire 38.50 la tonnellata, franco vapore oppure barca a Venezia ».

Al "Garibaldi,,

Continuano con crescente successo le rappresentazioni di « Bohème » del maestro Puccini, allestita per cura della Società Tarvisium, e concertata e diretta dal maestro Piero Fabbroni. Anche ieri sera a teatro quasi completo si ebbero i consueti applausi alla valente sig. Hebe Boccolini-Zacconi « Mimì », alla Marchini « Musetta », al tenore Alabiso, al baritono Pacini, al basso Cannetti, al Nistri.

Domani giovedì quarta rappresentazione. Domenica 1. novembre avremo una recita in mattinata.

Si parla già di un'altra stagione d'opera che seguirà al teatro Garibaldi subito dopo terminata questa fortunatissima di « Bohème ».

Non sappiamo ancora quale spartito sarà scelto.

Brutale aggressione

CONEGLIANO — Ci scrivono, 28:

Tale Galeazzi Feliciano, di Parè di Collalbrigo, transitava ieri sera per la strada che da Susegana porta alla nostra città, quando si vide dinanzi un tal Francesco Casagrande di anni 43, da Vittorio, il quale senza ragioni di sorta gli affibbiava due potenti bastonate alla testa.

Il disgraziato cadde tramortito al suolo, mentre il Casagrande si allontanava.

Trasportato a casa il Galeazzi, ebbe le cure necessarie dal dott. Maresio che lo giudicò guaribile in un mese.

L'aggressore è stato ieri sera stessa arrestato dai carabinieri.

La rettificazione d'una strada

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 28:

In seguito a domanda della nostra Amministrazione Comunale e il valido appoggio di S. E. Bertolini, il Consiglio Provinciale ha approvato il progetto di rettificazione della strada di Posmon nel tratto che va dal Ponte Rebellato verso Caerano di S. Marco. Saranno così eliminate le molte e pericolose curve, che rendevano difficile la viabilità dei ruotabili.

Concerto orchestrale

Nella villa della nobil donna contessa Colonna-Rinaldi si ebbe l'altra sera uno scelto concerto orchestrale per opera del sig. Romolo Bortolan, professore d'orchestra a Belfort e da poco rimpatriato, della signora Blanche e signorina Antoinette Bortolan e del pianista maestro Tullio Caverzan. Agli invitati fu dato di gustare una esecuzione perfetta di vecchia e moderna musica, esecuzione che meritò ogni più vivo elogio. Fu suonato fra l'altro il « Werther » di Massenet, la « Dannazione di Faust » di Berlioz e la « Serenata » di Tarenghi.

Dove il prof. Bortolan si dimostrò un artista di singolare valore fu nei tre pezzi per violoncello di Largo di Handel, Berceuse di Fauré e Canzone Antica di G. Marié.

L'acqua dell'Acquedotto

In causa del cattivo tempo che fece sospendere i lavori di pulizia dell'acquedotto, questi non hanno potuto essere compiuti nel termine prestabilito. Pertanto il servizio di fornitura d'acqua verrà sospeso in questo Comune nei giorni di venerdì e sabato corrente, ed in quello di Volpago da giovedì a sabato della corrente settimana.

Scuola serale. — A cominciare dalla prossima settimana nei giorni di lunedì, martedì e sabato dalle ore 18 alle 20 nei locali delle scuole di Pieve e Caonada avranno luogo le iscrizioni per i corsi serali istituiti dal nostro Comune per coloro che non hanno superata la terza classe elementare e che abbiano l'età di 12 anni.

Cinematografo di beneficenza. — Domani sera (giovedì) a cura degli Amici del Teatro e a totale beneficio della « Refezione pro rimpatriati bisognosi » sarà data la film « Ultimi giorni di Pompei » desunta dal romanzo storico del Bulwer. Negli intermezzi suonerà la locale orchestrina che gentilmente si presta.

ODERZO — Ci scrivono, 28:

Funerali. — (T.) Per straordinario concorso di cittadini d'ogni ceto e condizione e di molti signori venuti dal di fuori, le onoranze funebri rese, nel pomeriggio d'oggi, al tanto compianto concittadino signor Benvenuti Francesco, riuscirono una spontanea e commovente dimostrazione di sincero affetto all'amato defunto. Il lungo corteo era preceduto dalla banda cittadina, i componenti della quale vollero, con gentile pensiero, intervenire spontaneamente, e fiancheggiato da gran numero di torcie. Il feretro era adorno di splendide corone con le seguenti scritte: Moglie e figli; Fratelli e Cognate; Gli amici intimi; Famiglia Augusto Molena; Famiglia Bertoli-Lozzio; ed era fiancheggiato dalle guardie municipali in grande tenuta.

Reggevano i cordoni: il Sindaco avv. Levada pel Comune, il sig. Ambrogio Marchi per gli amici intimi, il sig. Ettore Lozzio per gli amici dal di fuori e l'avv. Giacomini per i parenti.

Alla desolata famiglia e congiunti tutti rinnoviamo le nostre condoglianze.

PADOVA

La Duchessa d'Aosta nella basilica del Santo e S. Giustina

PADOVA — Ci scrivono, 28:

L'altro ieri fu a Padova accompagnata dai figli, dal cavaliere d'onore S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

S. A. R. che viaggiava in strettissimo incognito saliva alla Stazione sul tram della linea di Pontecorvo diretta al Santo. Nella basilica assistette ad una messa celebrata dal suo cappellano all'altare del taumaturgo in segno di grazie per la ricuperata salute dell'augusto Consorte.

Dal Santo S. A. passò a visitare la basilica di S. Giustina. Quindi alle 13.30 partì per Venezia.

L'arrivo in città e la breve sosta passarono inavvertiti.

La demolizione della torre universitaria

Nella settimana ventura saranno ripresi i lavori dell'altra parte della torre universitaria per una lunghezza di 8 metri.

Terminati questi lavori di demolizione verrà convocata la Commissione governativa per decidere in merito alla ricostruzione, perchè allora la Commissione potrà meglio vedere quali sono realmente le condizioni statiche del campanile e deciderà definitivamente se anche la parte rimanente dovrà essere demolita e dove e come deve avvenire la ricostruzione totale o parziale della torre.

Agli ospizi marini

Nell'assemblea dei soci dell'Ospizio Marino ed Istituto Rachitici il Presidente comm. D'Ancona riferì sull'opera svolta dalla benefica istituzione nei decorsi anni e commemorò i soci defunti.

L'Assemblea infine, avendo voluto dare nuova prova della propria ammirazione allo stesso esimio Presidente D'Ancona per quanto ha fatto e fa in vantaggio dell'Istituzione, per acclamazione ha voluto riconfermarlo, venendo poi alla rielezione di quei Consiglieri; Co. Camillo Suman, Dott. Bruno Brunelli, Bonetti e Signora Giulia Musatti Sacerdoti che avevano data tanta prova di interesse e di attività, ed eleggendo, nel posto rimasto vacante per la grave perdita del Consigliere Cav. Pittarello, la nobile Contessa Margherita Corinaldi, che ha sempre fin qui rivolto il suo animo benefico verso i bambini accolti nell'Ospizio.

Furono confermati revisori dei conti, due benemeriti della pubblica Istituzione: il Cav. Orlandi ed il Cav. Ing. Levi-Civita.

Signora veneziana vittima d'un tiro audace

La signora Rosa Crespi, veneziana, dimorante in Ruga Giuffa 4868, iersera verso le 20.30 si trovava in Piazza Garibaldi in attesa del tram elettrico che doveva portarla ai patri lari. Aveva le mani ingombre di valigie, per cui, dovendo momentaneamente assentarsi, affidava ad una signorina che pure era in attesa del tram, la sua borsetta contenente 7 lire, un orologio e una catena d'oro, un bollettino del Monte di Pietà. Ed inoltre consegnava un ombrello dal manico d'argento ed un vaso contenente dei peperoni sott'aceto.

Quando fu di ritorno ebbe l'ingrata sorpresa di non trovare nè la signorina nè la sua roba.

ROVIGO

Motociclista ferito

ROVIGO — Ci scrivono, 28:

Quel tale meccanico Turri G. B. di anni 25 di Rovigo, ieri sera caduto dalla motocicletta sopra un mucchio di ghiaia a Sant'Apollinare, e feritosi gravemente tanto che si temeva che sopravvenisse la commozione cerebrale, ha dato un piccolo segno di miglioramento e stasera continua a migliorare.

La fiera

La fiera — che fu quest'anno favorita dal tempo — è finita oggi.

La piazza dei festeggiamenti comincia a vuotarsi dei baracconi.

Al Sociale continua invece con successo la *Gioconda* della quale ci saranno date altre cinque rappresentazioni.

Il Sindaco guarito

Il nostro egregio Sindaco on. Maneo, che nei giorni scorsi si trovava gravemente ammalato, è guarito completamente ed è già uscito di casa.

Rallegramenti vivissimi.

Scomparso

E' scomparso da casa il settantenne Gaetano Sega di Villanova Marchesana. La famiglia è in viva apprensione temendo una disgrazia.

ADRIA — Ci scrivono, 28:

Per la disoccupazione. — Fra i Comuni di Papozze e Bottrighe sono circa 500 operai disoccupati in attesa dei lavori governativi la di cui somma fu già stanziata. Due commissioni si recarono ieri, una dal nostro Sottoprefetto cav. Pansini, una dal Prefetto comm. Darbesio, i quali diedero assicurazioni che il Magistrato alle Acque aveva già provveduto stabilendo di far eseguire un lavoro per lire 20.000. Anche il lavoro dello Scolo Savocca a Contarina si inizierà tra breve.

Scuola Tecnica. — Promossi dalla I. alla II. classe: Brentegani Igino, Donatelli Ines, Guarnieri Angelo, Guarnieri Bruno, Guarnieri Francesco, Montagnani Nereide, Preti Giacomino, Ravara Ada, Turolla Attilio, Viaro Tullio, Zanirato Elvira, Paolucci Guido, Sgobbi Riccardo, Pansini Maddalena, Girardo Girardi, Bonnet Pietro, Bonomo Antonio, Donà Giovanni, Ghezzo Tommaso, Libanora Armando, Marzolla Carlo, Pacchilga Antonio, Pavan Antonio, Piombo Renato, Rossi Lodovico.

BELLUNO

Grave disgrazia di un soldato

BELLUNO — Ci scrivono, 28:

All'Ospedale è stato oggi trasportato di urgenza il soldato del secondo reggimento artiglieria, Elmo Straforini fu Antonio, della classe 1894, da Comacchio.

Lo Straforini presentava la frattura del mento, causa il calcio di un mulo.

Le prime cure al soldato furono prestate dal tenente medico, dott. Righetto.

Il fatto avvenne nel cortile annesso alla caserma di artiglieria.

Lo Straforini ne avrà, salvo complicazioni, per una quarantina di giorni.

VERONA

La eterna questione

VERONA — Ci scrivono, 28:

Anche oggi, a Porta Nuova, non si lavora. Gli operai, sono sempre in agitazione perchè, la Impresa non accetta certi patti che alcuni d'essi vorrebbero imporre.

L'autorità ha stabilito un servizio speciale per reprimere qualunque eventuale dimostrazione.

Il feritore del Cabrini

Circa il fatto della revolverata di domenica scorsa in Via Nuova, la Questura ha identificato nel feritore del Cabrini, certo Vincenzo Cascone d'anni 31, da Salerno, il quale sostiene ora di aver cacciato di tasca l'arma solo per intimorire e che essa esplose a sua insaputa.

Una sposa in pericolo

Alla stazione di Sommacampagna, due sposi di Pescantina attendevano il treno che doveva condurli in viaggio di nozze quando al sopraggiungere del convoglio la sposina, per indietreggiare dalla linea che coi convitati occupava, incespicò in una rotaia e cadde malamente. Con rapidissima mossa un giovane, tal Carlo Belligoli, si chinò e la spinse sulla banchina proprio mentre la locomotiva stava per travolgerla sotto la sua pesante mole.

Il salvatore durante il suo atto ebbe anzi una spinta da un predellino, che gli causò grave lesione.

Aggredito di notte

Certo Giovanni Tomelleri d'anni 29, percorreva iernotte lo stradone che da S. Lucia conduce alle Cazelle quando due individui lo aggredirono, lo percossero e lo derubarono della bicicletta.

Il Tomelleri, rimessosi dallo spavento, si pose ad inseguire i malviventi i quali correvano già verso un ponte. Giunti all'imbocco di questo, temendo di venir raggiunti, essi lasciarono la macchina e si dispersero entro un folto di alberi.

Il Tomelleri ricuperata la bicicletta, benchè alquanto malconcio, se ne tornò a casa.

UDINE

Consiglio Comunale

UDINE — Ci scrivono, 28:

Oggi nel pomeriggio ebbe luogo la seduta del Consiglio Comunale.

Cominciò con una mozione presentata dai consiglieri Beltrandi e Mini, i quali plaudendo alla generosa offerta della Russia, propongono che la città di Udine si dichiari pronta ad ospitare quel numero di prigionieri italiani che il Governo crederà di inviare a Udine.

Dopo brevissima discussione, la proposta è approvata ad unanimità a eccezione del cons. Casasola che dichiarò di astenersi.

Dopo molte altre interrogazioni, si passa all'ordine del giorno.

La ratifica della deliberazione 6 settembre della Giunta Comunale relativa all'aumento dei prezzi del gas, provoca discussione.

Ostuzzi dice che non si doveva aumentare il prezzo del gaz perchè l'aumento del carbone corrispondeva l'aumento sul prezzo del coke venduto dal Comune. Biasima l'operato della Commissione del gas.

L'assessore Celotti offre spiegazioni e dice che il prezzo pagato specialmente per una partita di carbone fu esorbitante. Promette di ribassare il prezzo stesso nel più breve tempo possibile e quindi la delibera viene ratificata.

Dopo la trattazione di oggetti di minore importanza, viene approvata la proposta di bandire un pubblico concorso per il progetto dell'erigendo nuovo edificio ad uso palestra di ginnastica. Viene pure approvata la proposta della Giunta di ampliare il Cimitero urbano di S. Vito e le disposizioni per i campi comuni di seppellimento e per l'aree riservate.

Sono da ultimo approvate le riforme proposte dalla Giunta riguardo all'organico del personale dell'officina del gas, e l'aumento dell'indennità d'alloggio per il posto di capo tecnico dell'officina elettrica.

Camera di Commercio
Permessi d'esportazione

Elenco delle merci di cui venne permessa l'esportazione dall'Italia, in eccezione ai divieti 1.o e 6 agosto 1914:

Panelle oleose, non compresi però i cosidetti panelli-foraggio; crusca; paste alimentari presentate a scarico di temporanea importazione di grano duro arrivato dal 1.o settembre in poi; velocipedi anche a motore; mercurio, ipoclorito di calcio; citrato di magnesia e di calcio; miglio e lupini; filati e tessuti di cotone, in piccole partite; monete d'argento estere non aventi corso legale nel Regno; lolla o pula di riso anche macinata; formaggi di pasta dura, ad eccezione del pecorino stagionato pel quale l'esportazione è limitata ad una quantità uguale a quella esportata per ogni dogana e per ogni mese nel 1913; fave e ceci; prodotti e materie prime di lino e di canapa; farinette per foraggio, da constatarsi con analisi chimica; polpe di barbabietole per foraggio; pelli di agnello e di capretto; fiori di camomilla; specialità medicinali inscritte nella Farmacopea ufficiale; stracci vegetali, animali e misti; pelli salamoiate bovine del peso superiore di 10 chilogrammi ammessa l'esportazione di una quantità limitata ripartita proporzionalmente fra le ditte richiedenti.

Fino al 31 ottobre corrente è permessa l'esportazione per i fagiuoli destinati a consumo di lusso, contenuti in scatole di latta litografata.

Preludi elettorali nel distretto di S. Daniele

Al quindici dell'entrante mese nel nostro distretto avremo le elezioni amministrative per la nomina di quattro consiglieri provinciali.

Scadono i signori co. avv. Gino di Caporiacco, deputato al Parlamento, e che per più anni coperse anche con competenza non comune la carica di deputato provinciale; il cav. Piuzzi-Taboga; l'avv. Jogna, ed il quarto posto era da molto vacante. Ancora non si fanno nomi precisi. Certamente tanto il cav. co. Gino di Caporiacco, che il cav. Italico Piuzzi-Taboga, se si ripresenteranno, saranno con voti unanimi riconfermati.

Apprendiamo però, e con molto dispiacere, che l'on. di Caporiacco declinò la candidatura, inviando una lettera agli elettori nella quale dice che il mandato politico assorbe talmente le sue forze, che sarebbe troppo presumere accettare nuovi incarichi.

Tutti gli elettori del distretto appresero con dispiacere la notizia ed intendono insistere perchè l'operoso deputato riaccetti la candidatura di consigliere prov.

Al "Sociale,,

« Pietra fra pietre » magnificamente interpretato dalla valente compagnia siciliana del cav. uff. Grasso, ebbe ottimo successo.

Domani sera « La figlia di Jorio » del D'Annunzio.

Venerdì ultima recita e serata d'onore del cav. uff. G Grasso con « Omertà » del Polver.

PORDENONE — Ci scrivono, 28:

L'assemblea degli Agenti. — Iersera ebbe luogo l'assemblea generale dei soci della Società Agenti.

All'appello risposero solo 15 soci su 137 iscritti.

Venne approvato il resoconto morale amministrativo dell'anno 1913 e 14; e lire 300 per la Scuola di Commercio.

A consiglieri vennero eletti i signori Faulin Antonio, Polesello Giovanni, Martel Antonio, Tomadini Antonio, Virani Angelo.

L'utile dell'anno fu di lire 2066.70 che fa salire il capitale sociale a lire 35.279.19.

Il suicidio di un alpino

GEMONA — Ci scrivono, 28:

Verso le 11.30 d'oggi l'alpino Sartor Giacomo, di Erto Casso, caporale addetto al battaglione Tolmezzo, si è tolta la vita con un colpo di moschetto al cuore mentre si trovava solo nella sala del Comando.

Il Sartor era della classe 1893 ed apparteneva a buona famiglia.

Non si conoscono le cause del triste passo.

Le autorità giudiziaria e militare stanno facendo un'inchiesta.

ULTIMA ORA

La grande vittoria dei russi sugli austro tedeschi

Petrograd, 28

Il comunicato del grande stato maggiore dice:

« Le truppe, in un combattimento durato quattro giorni a sud del fiume Pilitza, nella foresta trovantesi sulla linea Bialobrez Giovachoff Politchna Janovitz inflissero una sconfitta assai grande alle truppe austro-tedesche. Tra il fiume Politza e Giovachoff gli sforzi energici del nostro esercito ruppero definitivamente il 26 la resistenza del 26.o corpo e del corpo della guardia della riserva dei tedeschi. Al centro, dopo un combattimento estremamente accanito riuscimmo a stabilirci nel bosco di Lubina e nella regione dei villaggi Dadinoff Soverinoff Marianoff. All'ala sinistra prendemmo d'assalto le posizioni organizzate difensivamente di Politchna, accerchiammo parte delle truppe austriache in un punto presso Bordzeje.

Nella notte del 27 il nemico indietreggiò in disordine verso la linea Jedlinsk Radom, Nilska, lasciando in nostre mani prigionieri e cannoni.

Sulla riva sinistra del fiume Pilitza, sul fronte Jeskoff Novvemiasto continua il combattimento.

In Galizia una battaglia è impegnata su tutto il fronte. Dieci ufficiali e cinquecento soldati furono ancora da noi fatti prigionieri.

La statistica dei prigionieri di guerra in Germania

Roma, 28

L'ambasciata di Germania comunica: Presso il ministero della guerra prussiano è stata stabilita una sessione per raccogliere tutte le informazioni che riguardano ufficiali e soldati degli eserciti nemici detenuti in Germania come prigionieri di guerra. Questi elenchi sono rimessi per il tramite dei governi neutrali ai governi dei paesi nemici nei quali esistono pure uffici centrali di informazioni. Inoltre tutte le liste vengono trasmesse all'ufficio centrale della Croce Rossa di Ginevra. Infine una lista dei prigionieri di guerra belgi viene trasmessa al governo tedesco di Bruxelles. Queste liste vengono continuamente completate. Il ministero della guerra prussiano non si occupa della corrispondenza che è trasmessa direttamente dai comandanti dei campi dei prigionieri e dagli ospedali. Perciò i cittadini dei paesi in guerra con la Germania faranno bene a ricercare le informazioni riguardo ai prigionieri per il tramite dei rispettivi governi.

L'energica resistenza del Camerun tedesco all'azione franco inglese

Londra, 28

I rapporti ufficiali sulle operazioni che si svolgono nella Nigeria e nel Camerun tedesco dimostrano l'energica resistenza dei tedeschi. Il 24 settembre i francesi venuti da Libreville e sostenuti dalla nave da guerra « Surprise » attaccarono Ukuko nella baja di Caritsco e respinsero i tedeschi. La « Surprise » affondò due imbarcazioni tedesche armate: la « Rhios » e la « Itako ». Il 27 settembre la flotta inglese liberò Duala e Banaberi che si arresero agli inglesi e francesi alleati cacciandone le truppe tedesche che batterono in ritirata da Duala per tre diverse vie. Il 6 ottobre i francesi forzarono il passaggio del ponte di Japoma all'est di Duala ed ebbero due indigeni morti e 12 feriti di cui quattro europei. I rapporti dal 26 agosto al 19 ottobre segnalano una diecina di ufficiali uccisi, 7 soldati uccisi e 5 prigionieri senza contare le perdite degli indigeni.

L'ex Presidente Fallières dice che la guerra sarà molto lunga ma la Germania sarà battuta

Bordeaux, 28

La France de Bordeaux *ha intervistato l'ex-presidente della Repubblica, Fallières, il quale ha fatto la seguente dichiarazione:*

« Mi si domanda se la guerra sarà lunga. Sì, la guerra sarà lunga, molto lunga. A mio parere la guerra non sta che per incominciare. Per abbattere la potenza militare nemica, occorrono mesi e mesi. Ho detto la mia convinzione a quelli che mi intrattengono su ciò e tuttavia non ho scorto il menomo scoraggiamento intorno a me. Il paese che diceva troppo male di sè stesso si ritrova quello che è sempre stato. Nell'ora del pericolo, esso ha acquistato una virtù nuova: La costanza. Noi vinceremo e non senza contare il nostro ardente patriottismo e le risorse inesauribili del nostro paese, risorse morali e materiali. La Russia, non è essa al nostro fianco come l'Inghilterra, di cui la Germania proverà a sue spese la potenza tenace? Come il Belgio, come la Serbia? Noi abbiamo infine l'appoggio morale di tutta l'umanità che ha il culto dell'idea e della libertà. Io ho lasciato recentemente il Belgio. Il popolo belga è mirabile. Noi ci battiamo per difendere la nostra terra, le nostre case, le nostre donne, i nostri fanciulli; ma il Belgio lotta per l'onore e per il rispetto della parola data. Quale esempio per il mondo, dinanzi a questa Germania selvaggia ed al suo orgoglioso Imperatore. Il diritto non cadrà e la Francia non finirà, dovessimo sacrificare l'ultimo uomo e si dovesse fare appello a tutti coloro che sono pronti a partire. Ma per il paese intero non vi può essere che una parola d'ordine: Fiducia, fiducia assoluta! »

Il comunicato francese delle 23
Gli sforzi tedeschi annientati

Parigi, 28

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Nel Belgio due attacchi notturni tentati dal nemico nella regione di Dixmude furono respinti. Gli sforzi tedeschi sul fronte Nieuport-Dixmude sembrano annientati. La nostra offensiva continua a nord di Ypres. Fra La Bassée e l'Aisne notansi leggeri progressi da parte nostra. Sul resto del fronte nulla da segnalare.

Le proprietà austro-tedesche sequestrate a Parigi e in Francia
I voli degli aeroplani

Parigi, 28

Per ordinanza di Monnier, presidente del tribunale civile, altre 18 case tedesche ed austro-ungariche sono state poste sotto sequestro. L'autorità giudiziaria ritiene che il numero delle operazioni di questo genere sarà, per il solo dipartimento della Senna, non inferiore a 20 mila, per quanto riguarda commercianti, e 100.000 per privati. Tra queste 18 case, si nota la Banca Allard, piazza della Borsa 18.

Tre aeroplani tedeschi hanno nuovamente volato ieri nella regione di Senlis. Dopo aver passato la linea di frontiera, essi si sono diretti su Parigi. Gli aviatori militari parigini hanno fatto voli fino alla periferia di Parigi, e gli aeroplani nemici non hanno potuto avvicinarsi. Il servizio di vigilanza su Parigi continua ininterrotto.

Si ha da Limoges che cinque ufficiali tedeschi feriti sono stati ricoverati all'ospedale. Tra essi si trova il principe Giovanni Carlo Carolath Beuthen, luogotenente del reggimento ulani n. 3, che ha riportato una ferita all'addome.

I padiglioni tedesco ed austriaco all'esposizione di Lione

Bordeaux, 28

La stampa tedesca ha annunziato che il sindaco di Lione avrebbe ordinato di vendere all'asta, a vantaggio della città, tutti gli oggetti esposti nel padiglione tedesco ed austro-ungarico dell'esposizione di Lione. Questa notizia è assolutamente infondata. In realtà le spese di costruzione del padiglione tedesco ed austro-ungarico, non essendo state pagate al pari del diritto di locazione delle aree da essi occupate, il sindaco di Lione ha ritenuto necessario di prendere delle garanzie.

Egli ha perciò fatto dichiarare il sequestro degli oggetti esposti, ma a titolo puramente conservativo e questa misura non è stata seguita da alcuna vendita. Tutto è rimasto al suo posto come garanzia del debito.

Il caso della sezione francese all'esposizione di Lipsia non è affatto lo stesso, perchè la sezione francese non è debitrice di niente all'esposizione del libro.

Il Principe di Battenberg morto per le ferite

Londra, 28

Il Principe Maurizio Battenberg fratello della Regina di Spagna, cugino del Re d'Inghilterra è morto in seguito alle ferite riportate sul campo di battaglia.

La morte della Principessa Aldegonda di Baviera

Monaco di Baviera, 28

La Principessa Aldegonda di Baviera, vedova di Francesco V Duca di Modena, è morta nel pomeriggio.

Il Re partito per Taranto

Roma, 28

Alle 17.30 il Re, accompagnato dal suo aiutante di campo generale Brusati, è partito per Taranto con treno speciale.

L'azione italiana in Albania
Commenti tedeschi

Berlino, 28

I giornali riproducono le notizie relative alla spedizione italiana a Valona facendole seguire da brevi commenti, nei quali è detto che la Germania accoglie la spedizione senza preoccupazioni.

Anzitutto — come dichiara la *Gazzetta di Colonia* — l'Italia è oggi l'unica grande potenza la quale — non essendo direttamente impegnata nel conflitto europeo — è in condizioni di fare osservare le deliberazioni prese, relativamente all'Albania, dalle Potenze alla conferenza di Londra. Inoltre qualora l'Italia svolgesse la sua azione ispirandosi ai criteri direttivi ai quali si ispirava, insieme all'Austria-Ungheria, prima della guerra, ciò non potrebbe a meno di consolidare i buoni rapporti tra l'Italia e i due Imperi centrali.

La *Vossische Zeitung* osserva che l'invio di navi italiane dinanzi a Valona appare come un ammonimento alla Grecia. Il giornale aggiunge che la protesta dell'Italia — che fu indotta alla sua azione per ostacolare i movimenti dei giovani turchi nell'Albania centrale — è insostenibile, perchè tali movimenti, — se pure esistessero — non avendo preoccupato l'Italia prima, non potrebbero preoccuparla neppure adesso.

Un commento viennese

Vienna, 28

La « Neue Freie Presse » reca: Nel dispaccio dell'« Agenzia Stefani » non è detto chi abbia avuto l'idea di provocare le agitazioni contro la neutralità dell'Albania. Si può tuttavia ammettere che le osservazioni nel comunicato italiano si riferiscono a bande epirote, che hanno prodotto nell'Albania meridionale già tante e serie complicazioni.

In occasione dell'azione italiana diamo grande importanza alla assicurazione espressa dal comunicato, che abbiamo pubblicato nella nostra edizione serale, che gli accordi stipulati tra le Potenze riguardo l'Albania rimangono in vigore nonostante la guerra, inoltre alla dichiarazione contenuta nel comunicato italiano, che la crociera verrebbe intrapresa, per proteggere le decisioni della conferenza di Londra che stabiliscono la neutralità dell'Albania.

I grandi interessi, che sono connessi per l'Austria-Ungheria con l'Albania e con la libertà del passaggio del mare Adriatico, sono stati riconosciuti anche dagli uomini di Stato italiani. I discorsi dell'ex-ministro degli esteri Tittoni, alla Camera italiana, dànno complete spiegazioni e specialmente il suo discorso sul convegno col conte Goluchowski ad Abbazia. La stessa visione aveva circa quattordici anni fa il marchese Visconti Venosta, il quale ha stipulato col conte Goluchowski il trattato riguardante l'Albania, il successore di Tittoni, l'or defunto marchese Di San Giuliano ed anche il ministro Prinetti, il quale nella sua dichiarazione riguardo la Albania, ha detto, che i due governi, con assoluto disinteresse, dovranno appoggiare il progressivo naturale sviluppo del popolo albanese ora ed in futuro.

La crociera sulle coste Albanesi

Roma, 28

La regia nave *Agordat* ha lasciato stamane Valona per raggiungere Taranto. Da Brindisi è partita la r. nave *Etna* che, con la *Dardo* e la *Calabria* farà una crociera sulle coste dell'Albania. La r. nave *Dandolo* rimane a Valona.

L'ammiraglio Patris visita i profughi

Valona, 28

Il contrammiraglio Patris con due medici ed il console d'Italia Lori ha visitato gli accampamenti dei profughi.

Il barone Aliotti a Valona

Brindisi, 28

Stamane a bordo della torpediniera di alto mare *Pegaso*, è partito per Valona il ministro d'Italia barone Aliotti.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 10

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Questi era un uomo altissimo, magro, secco, tutto grigio: s'inchinò davanti alle signore dicendo:

— Io sto per cagionare loro molto disturbo..

— No, signore — rispose la vecchia dama — non ci dobbiamo noi dedicare ai poveretti che sono sul punto di morire? Eccoci qui a vostra disposizione, ai vostri ordini...

Il maggiore s'inchinò nuovamente, ringraziò, poi tornò indietro per procedere alla installazione. Le casse furono aperte, gli strumenti chirurgici allineati sulla tavola; poi secchi pieni di acqua e spugne.

Frattanto il cannone brontolava con la sua voce formidabile e ininterrotta, si sarebbe detto che tutti i fulmini si urtavano nel cielo di una serenità magnifica.

Il primo convoglio di feriti arrivò. Erano sette e quasi tutti giovanissimi. Uno, piccolino, aveva le due mani strappate dalla mitraglia, e serrava i denti fino a romperli per trattenere le sue grida. Altri tre avevano le gambe tagliate o bucate dalle palle. Due, erano col petto trapassato. Ma l'ultimo si trovava in uno stato spaventoso. Era un vecchio dalla faccia incartapecorita per il freddo sofferto in Crimea e per i soli brucianti d'Italia e del Messico. Aveva il ventre aperto e non gridava, ma grosse lagrime silenziose gli colavano sui mustacchi grigi.

La signora di Boisguilbert tornò nelle sue stanze seguita dalla signora di Fontanelle che singhiozzava.

Regina aveva resistito e seguiva macchinalmente con lo sguardo il maggiore che si occupava del primo ferito, poi, comprendendo ad un tratto che si stavano per amputare le braccia al disgraziato, fuggì con un grido di dolore.

Nella sua camera le girò la testa e dovette sedersi... Così due ore trascorsero... Una immensa angoscia la pungeva al pensiero che Giacomo poteva essere anche lui ferito, agonizzante, solo...

Ecco un abbominevole fracasso che di nuovo riempì tutto il quartiere; si slanciò alla finestra... un obice cadde quasi sul balcone.

L'imperatore rientrava nella sottoprefettura nella piazza affollata, che si vuotò subito come per miracolo: fu un « salva chi può » generale.

E Regina improvvisamente impallidì:

Giacomo... Giacomo... era lui.. .era lui... arrivava di galoppo.

Oh! mio Dio! era ferito. Sulla sua fronte spiccava un fazzoletto insanguinato.

Regina, vacillante, si attenne alla ringhiera per non cadere.

Il signor di Mael-Monfort si fermò in mezzo alla piazza e saltò a terra. Scambiò qualche parola con un ufficiale e disparve nell'interno della sottoprefettura.

Regina aveva giunto le sue piccole mani sul seno.

Oh! il presentimento del mattino non la aveva ingannata. Ella aveva visto Giacomo, lo avrebbe rivisto... Ma, ohimè, era ferito!

Ella attendeva ansiosamente... dopo quasi un quarto d'ora al fine Giacomo ricomparve...

Era eccessivamente pallido e camminava con lentezza. La febbre che lo aveva sostenuto fino allora, senza dubbio lo abbandonava poichè egli non camminava che con difficoltà... Eppure, quando fu giunto vicino al suo cavallo, cercò di mettersi in sella, ma le forze lo tradirono e cadde sul ginocchio...

Si accorse da ogni lato.

— C'è l'ambulanza qui vicino! — gridò qualcuno.

Regina sollevata nell'angoscia, si precipitò per la scala che discese a salti e si trovò nel vestibolo, mentre due soldati vi penetravano portando il duca svenuto.

Essa aveva riconquistata tutta la sua calma

— Seguitemi — disse.

Il duca aveva una larga ma non profonda ferita.

— Non è nulla — disse il maggiore. — La perdita del sangue ha cagionato tutta questa debolezza.

— Fra un'ora il ferito potrà, se vuole, farsi uccidere di nuovo.

Due lagrime brillarono negli occhi della fanciulla.

— Potrà ripartire fra un'ora!

— Anche prima signorina.

— Ah! — ella sospirò — tanto peggio!

Il signor di Mael-Monfort era sempre eccessivamente pallido.

Regina gli lavava dolcemente il volto inondato di polvere, di sudore e di sangue: il maggiore, in due minuti, gli fece una fasciatura che doveva servire un giorno o due, e Regina rimase sola presso di lui.

Essa lo guardava con indicibile disperazione.

Era assai bello anche così, con le palpebre chiuse, le labbra un poco strette e la stessa espressione altera e fine del viso.

Oh! ella si era immaginato che Giacomo ne avrebbe avuto per dei mesi, senza poter muoversi, senza più andare a pericolarsi, e restare vicino a lei....

E invece se ne sarebbe andato fra un'ora anche prima, aveva detto il ,maggiore; ahimè!

Ad ogni istante giungevano dei nuovi feriti, erano già una sessantina distesi sui materassi, sui sacchi di paglia, quali operati e fasciati; quali in attesa di passar la visita del medico...

Un odor sottile di cloroformio e di acidi vagava nell'atmosfera, e lo spettacolo era doloroso: chi urlava chi si lamentava sottovoce, chi si torceva in un silenzio opprimente, mentre fuori infuriava più forte e lontano la battaglia.

Regina che faceva respirare dell'etere al duca, indietreggiò un poco perchè egli riapriva gli occhi.

Egli girò intorno a sè uno sguardo stupito, non compreso subito, poi si sovvenne e riconobbe Regina.

La signorina di Boisguilbert vicino a lui! Eppure egli non aveva la febbre, ora! Per quale caso il suo svenimento l'aveva condotto in una casa dove si trovava Regina?

Questa forse indovinò i pensieri che passavano per il cervello del duca, poichè gli disse con voce tenera e tremante:

— Voi siete caduto uscendo dalla Prefettura e foste trasportato qui, in casa della signora di Fontanelle, dove un'ambulanza è stata stabilita e dove mia madre ed io siamo da due giorni.

Giacomo era in una posizione così falsa, che non sapeva come uscirne.

Aveva distolto lo sguardo da quello di Regina e si era seduto, e cercava delle parole di ringraziamento, delle parole vaghe e gentili, ma non ne trovava...

Regina riprese dopo un istante:

— Forse vi secca, Giacomo, di rivedermi?

Ella aveva pronunciato questa frase con un tono di voce che tradiva tutta la sua pena, tutte le sue angoscie, tutte le sue inquietudini degli ultimi tempi e il duca provò come un leggiero brivido.

— Ma no, signorina — disse — soltanto io sono ancora stordito e un poco meravigliato. Ma non sono affatto dispiacente di vedervi... Al contrario, sono felice di potervi presentare a voce tutto il mio dispiacere...

— Lo so — ella rispose interrompendolo — Io ho provato dal canto mio un dolore del quale non sono ancora consolata, del quale non mi consolerò mai, ma vi ho da tempo perdonato il male che mi avete fatto.

Il signor di Mael-Monfort la sentì sincera, nè potè dubitare della sua sincerità sì semplice e triste.

Regina l'amava dunque, l'aveva amato tanto e col cuore?

Egli non l'aveva mai presa sul serio, l'aveva sempre considerata come una bambina assai bella, as[illegible] sciocca, assai superficiale, unicamente pr[illegible]upata del mondo, delle « toilettes » e dei gioielli...

E non aveva avuto alcun rimorso a rompere il suo fidanzamento, prima di tutto perchè tale era la volontà di Teresa ed egli si doveva tutto al loro figlio poi perchè egli non amava Regina e infine perchè aveva creduto che questa non avrebbe risentito alcun dispiacere pel mancato matrimonio.

Ed invece ecco che essa aveva sofferto e soffriva ancora per l'abbandono!

Egli la guardava, intanto, e trovava infatti sul suo adorabile visino le traccie del dolore di cui ella parlava. Gli occhi principalmente, profondamente affossati, dicevano delle lunghe veglie, delle lagrime e delle meditazioni solitarie ed afflitte...

Allora, un po' impietosito, egli disse con dolcezza, tendendole la mano:

— Povera Regina...

Ella fu scossa, gli concesse le dita, si lasciò cadere sur uno sgabello vicino ed i suoi occhi si empirono d'una immensa gioia; restarono così ambedue, un lungo momento solenne, senza parlare.

Ma il duca si sentiva meglio oramai e il suo dovere lo reclamava: l'ora era suprema... Egli doveva al più presto raggiungere il generale Ducrot al quale, in seguito allo stato del maresciallo Mac-Mahon, incombeva oramai il comando delle operazioni e il compito impossibile di salvare l'armata, la Francia e l'Impero da un disastro senza precedenti negli annali della storia!

Fece uno sforzo e si alzò.

— Addio... signorina... — disse.

— Partite di già?

— E' necessario.

— Oh! attendete ancora un poco... Voi potreste bene riposarvi qualche altro momento... Non andate via così...

(Continua)

N. 11

— Non posso attardarmi di più. Ho già perduto molto tempo e devo trasmettere un ordine grave, Regina.

Ella non gli lasciò la mano.

— Sia, ma vi rivedrò... promettetemelo....

— Rivedermi?

— Quando la battaglia sarà terminata voi tornerete....

— Ma non è possibile....

— Non è possibile?

— E' addio che noi dobbiamo dirci...

— Addio?

— Ora noi non possiamo che essere degli amici, e da lontano, assai lontano....

— Sempre?

— Senza dubbio.

— Ma perchè?

— Non lo capite?

Ella scosse la bionda testa.

— No, non comprendo, e non voglio comprendere che voi... — Ella soggiunse, in fretta, collo sguardo basso e la voce ancora più bassa:

— Io non so che una cosa, ed è che io non ho cessato d'amarvi, ed è che io vi amo sempre... e sono convinta che un giorno quando voi avrete dimenticato, sarete assai felice dell'amore che io vi avrò serbato....

Giacomo, per la seconda volta, ebbe un piccolo brivido.

— Ma vostra madre non vi ha detto...

— Che cosa? — domandò ella.

— Le ragioni che mi hanno fatto riprendere la parola che avevo impegnato con voi?

— No, la mamma non mi ha nulla detto... Ma io ho indovinato la verità. Ella è sì chiara... La morte di questa persona che voi amavate, vi ha colmato di disperazione e di rimorso. Ma, ascoltatemi Giacomo... i più grandi dolori si calmano, i rimorsi impallidiscono e poi, non siete voi e non sono io che siamo colpevoli in questa faccenda... Ebbene, proverete presto o tardi il bisogno di appoggiarvi ad una vera e forte affezione.... Io vi attenderò, Giacomo, io vi attenderò tutto il tempo che ci vorrà... Allora fui folle a pensare che sareste tornato subito... non potevate ancora aver dimenticato... Tornerete però più tardi quando il tempo avrà compito l'opera sua... Ecco.... ecco quanto io voleva dirvi.... Adesso, potete tornare al vostro dovere di soldato...

Il signor di Mael-Monfort l'aveva ascoltato con stupore.

Oh! la povera piccola Regina... così piena di amore!

Egli era assai commosso, più commosso che non avrebbe dovuto essere...

Eppure, giacchè era così, egli le doveva dire tutta la verità. Sarebbe stato un delitto lasciarle ignorare che essa non doveva serbare alcuna speranza.

Regina attendeva una risposta, alquanto confusa del proprio coraggio, ma non rimproverandoselo...

Occorre sempre dissipare i malintesi: è troppo orribile far riposare sur un equivoco, che poche parole bastano a dissipare, la sventura di tutta una vita.

Entrambi si parlavano senza por mente al luogo dove erano e delle persone poco lontane da loro. Giacomo rifletteva al giuramento strappatogli da Teresa nella camera dove agonizzava... Regina ugualmente, pareva immersa in sogni lontani... Alfine Giacomo si decise:

— Ascoltatemi a vostra volta, Regina — disse — la vostra immaginazione vi ha servito male.

— Come — mormorò ella, mentre tutta la gioia del suo sguardo si spegneva.

— Perchè non sapete le vere ragioni del mio modo d'agire....

— E queste ragioni?

— Ve le espongo rapidamente, se lo desiderate...

— Oh! sì....

— Debbo avvertirvi che vi cagionerò del dolore...

— Parlate, Giacomo.

— Ecco...

Prese le due piccole mani nelle proprie... abbassò la voce, dicendole davvicino e con la massima dolcezza...

— Ecco... da questa persona che è morta io avevo un bambino, un figlio...

— Oh! mio Dio — fece Regina sordamente....

— Allora, siccome questo bambino, che non aveva più la madre, non avrebbe avuto nessuno se io lo avessi abbandonato per ammogliarmi, io ho giurato di non essere ormai che suo...

— Sì.. sì... balbettò Regina — Avete fatto bene... certamente... Oh, perchè mi hanno nascosto ciò!...

Ella tremava ma si fece forza, riaprì gli occhi che volevano chiudersi, continuò macchinalmente:

— Oh! ma perchè mi hanno nascosto ciò. perchè...

Il signor di Mael-Monfort s'inchinò davanti a lei.

— Vi domando perdono.

— Comprendo... comprendo... non è colpa vostra...

— Addio, signorina.

— Sì, andate... addio....

Ella lo vide sparire, poi, quando fu andato, attraverso la serra, rientrò nella propria camera, si gettò sul letto, e così si mise a singhiozzare perdutamente mordendo il guanciale.

Nessuna speranza. Più nessuna speranza! Ella non poteva ormai conservare più nessuna speranza!

Tutti i sogni che aveva cullato da tre mesi, tutte le illusioni che ella si era fatte su un ritorno di Giacomo, tutta la bella fede che aveva nell'avvenire, tutto si era infranto interno a lei....

E pianse, pianse, pianse.

. . . .

Era un'ora e un quarto.

Tutta l'artiglieria tedesca, quattrocento pezzi di cannoni, mitragliava il campo di battaglia e dinanzi a quell'uragano di ferro la Francia indietreggiava.

Il generale di Wimsoffen, successo al generale Ducrot nel comando in capo, e che voleva sottrarsi alla vergogna di una capitolazione, si era risolto di tentare uno sforzo supremo su Givonne e Bazeilles per guadagnare Stanay, Carignan e Montmedy.

Ma il quinto corpo piegò e i tiratori prussiani cominciarono ad apparire sul calvario di Illy, sul confine dei boschi della Garonna e tutta la fanteria nemica si sparse per guadagnare la sinistra francese.

— Signor di Mael-Monfort — disse il generale Ducrot.

— Mio generale — rispose il duca avanzandosi.

— Portate l'ordine di caricare la divisione Margueritte.

— Bene generale.

— Sarà inutile, ma eroico... Vi permetto di rimanere.

— Grazie generale.

Il viso del duca raggiava.

Salutò, volse il cavallo e si lanciò di galoppo

Una rabbia invincibile lo teneva, la rabbia di coloro che si sentono vinti.

Ma alfine stava per entrare nella festa! — alfine avrebbe veduto davvicino quelli che li mitragliavano sin dal mattino! i maledetti vincitori!

La divisione Margueritte tre reggimenti di cacciatori d'Africa, uno di cacciatori di Francia e uno di ussari, era ammassata sulla sinistra della via.

Il duca traversò la bufera di palle nemiche, trasmise l'ordine del generale Ducrot, poi, vedendo il signor di Chateauvieux alla testa del suo reggimento, si diresse a lui.

— Buongiorno, caro colonnello!

— Tieni! voi qui, Mael-Monfort!

— Come vedete.

— Ebbene?

— Si carica

— Oh! finalmente!... ma siete ferito?

— Oh, nulla! Questa mane, fu alla Moncelle, accanto all'Imperatore.... Ma mi prenderò la rivincita....

— Quando?

Allora i colonnelli si volsero ai propri reggimenti e il signor di Chateauvieux, levato sulle staffe, con la faccia ardente di gioia, la spada alta, gridò con voce di tuono:

— Per la Francia, figli miei!... caricate!

Le trombe suonarono... Si partì al trotto, poi il trotto si cambiò in galoppo e il galoppo divenne una corsa sfrenata.

Si scorgevano i quadrati prussiani a novecento metri di distanza, gli ufficiali gridavano...

Il signor di Mael-Monfort aveva cambiata la sua lama alquanto debole con quella di un cacciatore ucciso sul campo.

La dragona serrata al braccio, le dita increspate sull'impugnatura, curvo sul collo del cavallo, viveva con delizia i secondi che forse potevano essere gli ultimi.

Intorno a lui, i cacciatori d'Africa cominciavano a mandare delle grida selvaggie.

Il duca pensava a Teresa, a Regina, a Massimo; pensava che stava per morire degnamente, da eroe, come erano morti tanti suoi antenati e rimetteva alla grazia di Dio il proprio figlio...

Le palle che piovevano, seminavano la morte intorno a lui.

Gli uomini cadevano, i cavalli s'impennavano, si abbattevano, rotolavano, e il galoppo si accentuava ognora, diveniva pazzo.

Erano trasportati come in una grande vertigine. Ma una scarica formidabile annientò il primo squadrone e ruppe lo slancio. Si formarono daccapo le file, si partì di nuovo, furono fermati un'altra volta e ripartirono ancora.

Tutti i reggimenti erano mischiati: cacciatori, ussari si precipitavano, urlando, sulla morte...

Eppure il signor di Chateauvieux e il signor di Mael-Monfort si trovarono accanto dopo la quarta ripresa, al momento in cui abordavano le linee nemiche.

Le spade si levavano, si abbassavano, tagliavano le linee nemiche.

Sulle alture di Fresnois il re Guglielmo, che seguiva tutte le peripezie della battaglia, con l'aiuto di un binocolo, gridò alla folla eroica dei francesi:

— Che valorosi!

La voce di Cateauvieux laggiù, dominava di tempo in tempo il fracasso della mischia spaventosa.

— Per la Francia, figli miei!

Ma i nemici erano in numero infinito... Il cavallo di Mael-Monfort cadde sotto di lui, ma egli si sollevò rapidamente.

Ubbriaco di sangue, pareva un leone. La spada nel pugno, rossa, a mulinello. Ma una palla ne spezzò la lama... Non importa: gli restavano il troncone ed il pomo.. E si battè da eroe della disperazione e della sconfitta.

. . . .

Furono raccolti i reggimenti superstiti e suonata la ritirata.

Quando fu fatto l'appello, si trovò che tre quarti delle truppe erano perdute e che mancavano tanto il signor di Mael-Monfort che il signor di Chateauvieux.

. . . .

Continua

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Essendo avvenute in questo tempo delle dispersioni nella corrispondenza, consigliamo gli inscrenti a rimettere i loro importi con cartolina-vaglia, e non in francobolli. Rimettendo l'importo in francobolli, qualora la pubblicazione non avvenisse entro due giorni, preghiamo avvertircene indicando data e luogo d'impostazione.

H. e V.

Fitti

AFFITTASI comoda villeggiatura sulla linea Rocchette-Asiago, presso stazione Ferroviaria. Posta Telegrafo. Schiarimenti: Scrivere Professore Potente, S. Felice, Vicenza.

GRANDE studio pittore affittasi volendo con abitazione. — Zattere, Spirito Santo e Calle Crea 293.

AFFITTASI stanza ammobigliata S. Stefano a persona seria distinta, volendo anche pensione. Offerte F. 11228 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

AFFITTASI appartamenti e camere ammobiliate, bella posizione tranquilla, comfort moderno con bagno, prezzi modici, Fondamenta della Fenice 2551.

AFFITTASI bella stanza San Samuele Calle Corner N. 3384.

SIGNORINA inglese dicianovenne studente violino Accademia Budapest costretta guerra rimanere Italia desidera pensione au pair distinta famiglia Venezia dintorni. — Bremand Brendola Vicentina.

APPARTAMENTINO ammobigliato d'affittarsi. Indipendente comfort moderno. — Stanza matrimoniale, salotto, 2 piccole stanze. cucina, water. Rivolgersi Sanmarco 403, Casa Rossi.

Vendite

VENDO per 14 annualità. Ruga Rialto vasto negozio con tre locali soprastanti affitto 1680. Scrivere cassetta postale 19 Venezia. Esclusi intermediari — pagamento rateale.

Ricerche d'impiego

RAGIONIERE praticissimo, assumerebbe amministrazioni, tenute, revisioni e sistemazioni contabilità. Massima rapidità, precisione e riservatezza. Miti pretese. Scrivere A. 11282 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

CHAUFFEUR con diploma, referenze, pratico lavori casa e cucina, buona presenza, miti pretese, occuperebbesi ovunque. 432 fermo posta, Asolo (Treviso).

Matrimoniali

GIOVINE industriale serio distinto sposerebbe signorina bella presenza, anche provinciale, moralità, dote, età 25-30. Direttamente o parenti. A. D. B. posta, Venezia.

BELLANZIANA elegante fine educazione con figlia avvenente istruita virtuosa, sposerebbe subito religiosamente anziano ricchissimo straniero provato forti dolori, onde confrontare passato con future gioie. Dev'essere coltissimo aristocratico con ville preferibilmente Riviera Genova, Nizza, dintorni Napoli. Tratto intervista. Presentatrice tessera permanente 3683, Roma.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

COMPERO ogni genere mobili usati cambiando con nuovi. Accademia, N. 879.

GRANDE deposito lampadine « Wotan » prezzi convenientissimi. Ing. Zuccoli, Via Verona 11, Milano.

Corrispondenze

Minimo L. 1

CABIRIA. — Ho creduto bene astenermi altra sera. Mi sarai grata sacrifizio. Mi immedesimo circostanze. Attendo felicità pazientemente. Compensami scrivendomi. Baci con immutabile affetto.

SIGNORINA tedesca cerca posizione in distinta famiglia come istitutrice o donna compagnia. Scrivere L. 11392 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

TRADIZIONALE VENERDI'... — Rivivo!... Ho il prezioso foglietttino dinanzi come tesoro senza prezzo, ho le care espressioni che mi parlano affettuosissimo linguaggio... quale conforto! Grazie, amore! Spero sempre meglio. Amoti, adoroti pazzamente. Ricambio bacioni.

ZOVA. — Angosciato tuo lungo inesplicabile silenzio scongiuroti scrivermi tuo stesso interesse perchè io possa regolarmi. Vogubba.

TEA. — Trovai, ma incompleta. Peccato. Davvero. Ti bacio con adorazione.
NB. — Modificata. H. e V.

RUBINO. — Ho ricevuto fotografia e ringraziai sul giornale. Invano vado alla posta sperando sempre lettera. Non la dimentico mai spero presto vederla! Sempre... tenerissimi.

MALIA. — Tutta desiosa di te è la mia vita; nel tuo sorriso bello riceve l'anima ogni gioia più dolce, ogni ridente promessa di amore. Attendo la tua parola, il tuo sguardo come il supremo bene. Sempre stai nel cuore; ma ho bisogno del tuo respiro, che è tutta la mia vita; del tuo bacio. Ti carezzo; ti amo tanto.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 5.10 - A. 7.2 (per Vicenza) A. 8.36 - D. 9.28 - A. 12.5 (Verona) - DD. 13.55 - A. 14.55 - L. 17.45 (Padova) — D. 18.27 - A. 18.50 - A. 23.15.
BOLOGNA: D. 5.10 (Rovigo) - D. 6.35 - DD. 10.10 - A. 11.15 - D. 14.40 - A. 18.27 - DD. 21.30.
UDINE (via Treviso): D. 5 - A. 5.55 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - L. 18.15 - (per Treviso) - A. 19.22 - A. 23.10.
BELLUNO-CADORE: D. 5 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - A. 19.22 (fino Belluno).
PRIMOLANO: A. 5.25 - A. 9.18 - O. 13.8 A. 17.30.
PORTOGRUARO: A. 6 - A. 9.10 - A. 13.25 - A. 18.10.

Arrivi

MILANO: A. 6 - A. 8.5 (da Verona) - O. 9.42 (Vicenza - A. 10.45 (Brescia) - DD. 11.20 - L. 13.35 - A. 15 - A. 18.25 - D. 19.30 - L. 20.20 (da Padova) - A. 23.3 (Verona) - D. 23.35.
BOLOGNA: DD. 8.36 - A. 9.42 - L. 13.35 - D. 13.55 - A. 19.10 - DD. 21.30 - A. 23.3.
UDINE (via Treviso): L. 6.27 (Treviso) - A. 8. - L. 8.43 (da Treviso) - D. 9.55 - A. 12.9 - A. 16.40 - D. 18.45 - A. 21.15 - D. 22.45.
BELLUNO-CADORE: L. 8.43 (da Belluno - A. 12.9 - D. 18.45 (da Belluno) - A. 21.15.
PRIMOLANO: A. 7.45 - A. 10.40 - O. 15.40 - O. 19.2.
PORTOGRUARO: O. 7.55 - A. 14.10 - A 17.55 - A 22.21.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VEN[...]

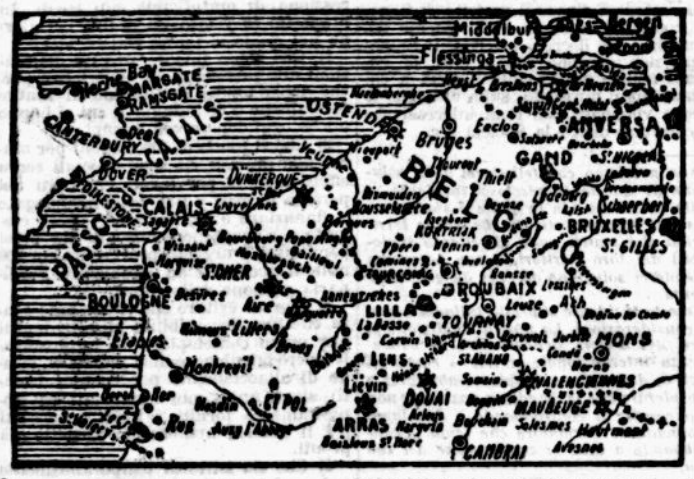
Venerdì 30 Ottobre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 297 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 30 Ottobre 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La situazione degli alleati ritenuta eccellente a Parigi

A Vienna si fa calcolo della superiorità numerica dei russi

La battaglia in Francia e in Belgio



Il comunicato tedesco
Successi parziali

Berlino, 29

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartiere generale in data 29 ottobre mattina:

« Il nostro attacco al sud di Neuport guadagna lentamente terreno. Presso Ypres il combattimento si mantiene immutato.

Ad ovest di Lilla le nostre truppe hanno fatto buoni progressi. Sono state prese parecchie posizioni fortificate nemiche. Sedici ufficiali inglesi ed oltre trecento uomini sono stati fatti prigionieri. Quattro cannoni sono stati catturati. I contrattacchi francesi ed inglesi furono dunque respinti. Una batteria francese posta dinanzi alla cattedrale con un osservatore d'artiglieria sulla torre della cattedrale ha dovuto essere bombardata.

Nella foresta delle Argonne i nemici furono cacciati da parecchie trincee e furono catturate alcune mitragliatrici.

Al sud ovest di Verdun un violento attacco francese fu respinto. Nell'operare il contrattacco le nostre truppe si spinsero fino alla posizione principale nemica e se ne impadronirono. I francesi ebbero grandi perdite.

Anche all'est della Mosella tutte le azioni nemiche, in realtà abbastanza insignificanti, furono respinte. »

Il comunicato francese
Progressi su parecchi punti

Parigi, 29

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Nella giornata di ieri abbiamo fatto progressi su parecchi punti della linea di battaglia particolarmente intorno ad Ypres e a sud di Arras.

Il fronte Neuport-Dixmude è immutato.

Fra l'Aisne e le Argonne ci siamo impadroniti di alcune trincee nemiche. — Nessuno degli attacchi parziali tentati dai tedeschi è riuscito.

Abbiamo pure avanzato nella foresta di Apremont. »

Il comunicato belga
La situazione sull'Yser migliorata

Londra, 29

(Ufficiale) — **Il Governo belga telegrata al ministro belga a Londra in data 28 corr. quanto segue: « La situazione delle truppe sull'Yser è migliorata. Il fuoco di artiglieria nemica è diminuito, sopraffatto dai cannoni della flotta. Le operazioni degli alleati sull'Ypres sono soddisfacentissime.**

L'incendio di una foresta
durante un combattimento notturno
Il bombardamento di Ostenda

Berlino, 29

I combattimenti sulla costa belga continuano furiosi. Secondo la Vossische Zeitung *gli abitanti di Ostenda abbandonarono interamente la città per le cui vie si vedono solo soldati tedeschi che vanno o tornano dal fronte. Vicino a Ostenda combattono quasi esclusivamente soldati di marina. I tedeschi, mediante l'artiglieria pesante avrebbero ricacciato le navi da guerra inglesi; però all'orizzonte appare pur sempre qualche nuova nave da guerra che viene subito fatta segno a colpi d'artiglieria.*

Anche sulle dune i tedeschi appostarono cannoni.

Il corrispondente del Rotterdamsche Courant *stima i danni cagionati dal bombardamento inglese poco rilevanti, essendo gravemente danneggiato solo il* Majestic Hotel, *lasciando intatto il palazzo Reale, davanti al quale furono poste sentinelle tedesche.*

Lunedì furono trasportati a Ostenda 500 prigionieri inglesi che passarono più tardi a Gand, le cui vie rigurgiterebbero di truppe tedesche fresche. Secondo un giornale di Ginevra i tedeschi occuperebbero coll'artiglieria pesante la Schelda, impedendo il passaggio nel Mar del Nord fra la costa e i banchi di sabbia.

Un corrispondente descrive un episodio dei combattimenti sull'Yser. Annottando, cessò il rombo dei cannoni. Ma allora si udì un sibilo acuto e subito si sviluppò un incendio in una foresta nella quale era stato sparso antecedentemente del petrolio. Una viva fiamma si stese sopra al paesaggio. I tedeschi in gran numero uscirono da un campo di barbabietole che distava 400 metri dalle trincee.. Essi si gettarono contro le posizioni inglesi che risposero al fuoco. Il combattimento, divenuto sempre più vicino prese un aspetto fantastico causa la luce sinistra degli incendi nella notte.

I particolari sui combattimenti tra Neuport ed Ostenda
Enormi perdite tedesche

Londra, 29

Il « Daily Mail » ha da Flessinga in data 27: Si segnala un leggero indietreggiamento dei tedeschi da Westende. Le loro perdite sulla linea Nieuport-Dixmude si fanno ascendere a 10000 morti e 30.000 uomini fuori combattimento. I tedeschi costruiscono un grande aeroscalo a Zeldonok tra Bornol e Ursel.

Il racconto di un marinaio arrivato da Dixmude a Folkestone conferma che il bombardamento dei monitori inglesi ha causato considerevoli perdite ai tedeschi che si trovavano nelle trincee. Una sola nave inglese è stata danneggiata. Durante tutta la giornata del 27 una corazzata munita di cannoni da 12 pollici ha bombardato i tedeschi che sono stati costretti a ritirare qualcuno dei loro cannoni.

I giornali che giungono da Amsterdam dicono che i profughi delle città di Bruges ed Ostenda riferiscono che un violento combattimento si è svolto il 14 ottobre sera fra Nieuport e Ostenda. — Gli alleati hanno attaccato alla baionetta i soldati tedeschi che hanno battuto in ritirata a nord di Nieuport ritirandosi da Mieddelberge e lasciando numerosi morti sul terreno. Si è udito il rombo del cannonee di marina fino sera. I tedeschi portano grossi pezzi di artiglieria da Knocke e da Bruges ad Ostenda.

Secondo altre notizie da Ostenda i tedeschi bombardarono senza posa la settimana scorsa le trincee degli alleati presso Dixmude le quali erano benissimo difese. Gli attacchi alla baionetta si susseguirono parecchie volte ed i tedeschi tentarono di prendere di assalto le trincee occupate dalle truppe belghe, dalla fanteria francese e dai fucilieri di marina francesi sostenuti da mitragliatrici. Il nemico si mostrava assolutamente indifferente del gran numero di perdite che i suoi attacchi gli procuravano. Dixmude è ora in rovina.

Il piano attuale di Joffre è di "rosicchiare i tedeschi,,

Parigi, 29

Il « Journal » narra che ultimamente durante una colazione al Quartiere Generale, alcune personalità politiche presenti tentarono di ottenere dal generale Joffre qualche schiarimento o qualche indicazione intorno alle sue intenzioni strategiche.

Il generale si contentò di sorridere e continuando a mangiare rispose questa frase testuale che riassume bene la situazione: « Pour le moment je les grignotte (Per adesso le rosicchio !).

La situazione degli alleati giudicata eccellente a Parigi
I prigionieri tedeschi

Parigi, 29

I giornali sono unanimi nel constatare la situazione degli alleati come eccellente, e vedono nella diminuita violenza degli attacchi tedeschi una prova manifesta dell'esaurimento.

L'« Echo de Paris » dice che gli alleati resistono dappartutto ed hanno progredito. La battaglia del Pas de Calais sembra sempre più compromessa per il nemico.

Nel « Petit Parisien » il colonnello Rousset dice: « L'ostinazione è una bella cosa, ma finisce con il cedere quando si trova a contatto stretto colla pazienza e colla volontà.

Il « Figaro » fa rilevare il fatto che l'esercito tedesco non possiede più che una debole minoranza di truppe di prima linea.

Si ha da Le Havre che 1100 prigionieri tedeschi sono arrivati e sono stati immediatamente diretti in Inghilterra.

Secondo notizie da Belfort, durante un combattimento in alta Alsazia due medici militari francesi sono andati sotto una pioggia di proiettili, mentre si bombardava l'edificio della dogana tedesca, a cercare la moglie e due figli del ricevitore e li hanno tratti in salvo.

Una smentita francese
a false notizie tedesche

Parigi, 29

I giornali pubblicano la seguente nota: « Le notizie di fonte tedesca diffuse in Isvezia secondo le quali i tedeschi hanno occupato Armentieres e Bailleul, hanno girato a Neuport ed avanzano irresistibilmente su Dunkerque, sono categoricamente smentite, come il preteso sgombro colà da parte della popolazione borghese.

« Le notizie tedesche annunzianti la presa di Verdun e la ritirata dei francesi dalla linea dell'Est verso Sud, sono smentite.

La Nerddeutesche Algemeine Zeitung *ha annunziato che l'Inghilterra essendo minacciata, non manderebbe più soldati sul continente. Conviene far notare che l'Inghilterra, padrona del mare, è tanto meno minacciata inquantochè le forze tedesche non possono sostenere gli attacchi russi e franco-inglesi. »*

Per la morte del Principe di Battemberg
Condoglianza di Poincaré

Parigi, 29

Il Presidente della Repubblica, Poincarè. ha diretto il seguente telegramma a re Giorgio V.: : Sono informato che S. A. il principe Maurizio di Battemberg è morto in seguito alle ferite ricevute combattendo gloriosamente per la causa comune. Prego V. M. di ricevere l'espressione del la mia più profonda simpatia ».

Il presidente Poincarè ha diretto anche il seguente telegramma alla principessa Beatrice di Battemberg: « Avevo avuto molto recentemente il gran piacere di vedere S. A. il Principe Maurizio in mezzo alle belle truppe britanniche. Apprendo oggi che egli è caduto sul campo dell'onore. Prego V. A. di credere, in questa dolorosa prova, alla mia viva e rispettosa simpatia ».

Il presidente Poincarè ha poi diretto il seguente telegramma a re Alfonso XIII: « Apprendo con viva commozione la gloriosa morte di S. A. il principe Maurizio di Battemberg che avevo veduto recentissimamente così pieno di ardore e di valore. Conosco il grande affetto che S. M. la Regina aveva per suo fratello e comprendo quale debba essere il suo dolore. Prego V. M. di volergli tragnettere le mie rispettose condoglianze e di credere a tutta la mia simpatia ».

Una battaglia navale
nel Mare del Nord?

Amsterdam, 29

Il giornale « Telegraaf » dice che un cannoneggiamento fu udito verso le 4 antimeridiane del 28 in direzione nord, che è durato 45 minuti e fu poi ripreso dodici ore più tardi. Credesi che una battaglia navale fosse impegnata.

I giapponesi intorno a Tsing Tao
Attacchi a un incrociatore respinti

Tokio, 29

L'incrociatore « Chitose » respinse il 18 e il 19 attacchi di due navi da guerra tedesche rifugiate nel porto di Kiao Ciao.

La tempesta ritardò l'assalto generale a Tsing Tao. I bombardamenti preliminari continuano finora dal mare causando danni.

Parecchie mine trascinate dal mare grosso vanno alla deriva causando pericolo alla navigazione.

I ribelli inseguiti da Botha

Londra, 29

(Ufficiale). — *Il generale Botha lasciò martedì mattina Rastenburg, prese contatto avanti mezzogiorno coi partigiani del generale Beyers. Botha li mise in fuga e li inseguì tutta la giornata e ne fece ottanta prigionieri.*

Parecchi partigiani del Beyers sono feriti.

Dalla parte di Botha vi fu un solo ferito. L'inseguimento continua.

Le difese di Londra
contro ogni eventualità di bombardamenti aerei

Londra, 29

Le precauzioni prese dalla polizia londinese, d'accordo col Governo, e principalmente coi Ministri dell'interno e della guerra per proteggere la città da un eventuale attacco aereo, per parte dei dirigibili e degli aeroplani tedeschi, sono di carattere così serio da lasciare comprendere che le autorità metropolitane non dubitano affatto che un tentativo di questo genere possa essere attuato prima della fine delle ostilità.

Il primo provvedimento consigliato dala polizia agli abitanti di Londra, è stato di diminuire la illuminazione notturna della città. Così sono state soppresse tutte le insegne luminose dei centri più frequentati della città, e che si distendevano per miglia e miglia lungo le due rive del Tamigi. Questo primo provvedimento ha prodotto una notevole diminuzione nella illuminazione delle strade di Londra; ma la polizia non se ne è accontentata e, con ordini successivi, ha imposto alle autorità locali di diminuire l'intensità ed il numero delle lampade a gas ed a luce elettrica usate nelle vie. Un dirigibile inglese è stato inviato ad incrociare sulla capitale di notte per constatare gli effetti della diminuita illuminazione; ma sembra che gli aereonauti abbiano potuto riconoscere così bene la topografia della città che la polizia è ancora intervenuta presso le autorità municipali ed ha imposto loro di porre alle lampade a gas e a luce elettrica paralumi, che impediscano l'irradiazione della luce in alto, mentre i globi delle lampade sono stati annerriti con una vernice che diminuisce del cinquanta per cento ed anche più la intensità della luce stessa.

In conseguenza di questi provvedimenti le strade di Londra sono ora estremamente oscure durante la notte, e la circolazione delle vetture, degli omnibus, ma soprattutto dei pedoni, è divenuta difficile e pericolosa. In considerazione di questo fatto i principali impresari teatrali hanno deciso di mutare completamente le ore di rappresentazione ed invece di aprire i teatri dalle otto di sera alla mezzanotte, durante sei giorni della settimana, li apriranno dalle due del pomeriggio alle sei di sera; ed invece di dare due mattinate come di consueto al mercoledì e al sabato, offriranno al pubblico due serate negli stessi giorni.

Queste misure hanno per iscopo di diminuire il movimento della popolazione durante le ore serali. Onde incoraggiare i cittadini a ritirarsi nelle loro case al più presto, l'orario di apertura delle « Public Houses » (ove si vendono bevande alcooliche e dove le classi meno ricche si radunano per giuocare al bigliardo o alle carte) è stato notevolmente abbreviato, facendolo discendere gradualmente dalla mezzanotte alle dieci di sera, ed in alcune località anche alle nove.

Il Governo non ha fino ad ora data nessuna istruzione particolare ai cittadini sul modo nel quale si debbano comportare nel caso di un attacco di dirigibili o di aeroplani sulla città, ma alcune municipalità e fra queste quella di Gravesand (un sobborgo di Londra posto sul Tamigi) hanno consigliato i cittadini a ritirarsi nelle cantine delle loro case, se di notte fossero svegliati da detonazioni di bombe o di fucilate. Il pericolo maggiore non deriva infatti dalle bombe che possono gettare gli aviatori, ma dalla mitraglia dei cannoni appostati in varie località per combattere il possibile raid.

Sulle alture che stanno intorno alla capitale, sui principali e più alti edifici della città, son stati collocati riflettori elettrici che nel cuore della notte gettano grandi raggi di luce sul cielo scrutando ogni punto dell'orizzonte.

Può darsi che i tedeschi tentino prima della fine dell'inverno una incursione aerea sopra Londra ma ormai è certo che non coglieranno più la città di sorpresa e che il danno dell'eventuale bombardamento aereo sarà in ogni caso estremamente limitato mentre l'effetto morale sarà assolutamente nullo. Il pubblico inglese è ormai preparato alla possibilità di una visita degli «Zeppelin» o dei «Taube», qualunque sia il numero delle bombe che l'uno o l'altro possono gettare. Per evitare danni alle opere d'arte e alle collezioni preziose d'ogni genere, le autorità responsabili hanno tolto dalle pareti della « National Gallery » i quadri più preziosi che accuratamente incassati sono stati collocati nei sotterranei della Galleria i quali per la loro costruzione possono ritenersi a prova di fuoco ed a prova di bomba. Provvedimenti dello stesso genere sono in corso riguardo le più preziose collezioni del Britisch Museum, del Museo Imperiale di Kensington, e di altre istituzioni dello stesso genere.

Per le dimostrazioni antitedesche avvenute a Londra

Londra, 29

I giornali tedeschi ingannati da erronei rapporti pretesero che tutte le persone implicate nella dimostrazione antitedesca di Deptford furono lasciate libere senza condanna e diffusero false accuse contro il magistrato inglese che istruì il processo e generalmente contro la giustizia inglese.

I fatti sono questi: 18 persone furono accusate di aver turbato l'ordine, tre donne e due giovanetti quindicenni furon rilasciati senza cauzione contro impegno di non muoversi; tredici vennero rinviati alle Assise.

In Olanda si teme che la Germania voglia menomarne l'indipendenza economica?

Londra, 29

L'*Agenzia Reuter* pubblica: « La diffidenza circa le intenzioni della Germania, provocata negli Stati neutri,, è nuovamente dimostrata dall'esempio impressionante dell'Olanda ove la crescente ansietà riguardo ad un eventuale risultato definitivo della Germania, ha condotto il segretario provvisorio per gli affari esteri della Germania, Zimmermann, a fare una dichiarazione secondo la quale il Governo tedesco è deciso a rispettare l'indipendenza politica dell'Olanda. Zimmemann ha aggiunto che tuttavia, per ciò che riguarda le relazioni economiche dopo la guerra, nulla di sicuro può ancora essere detto; ma se più tardi vi fosse un riavvicinamento economico fra i diversi Stati, sarebbe saggio per parte dell'Olanda unirvisi.

Tale dichiarazione non ha che aumentato le ansie in Olanda di cui si fa eco il giornale *Telegraf* di Amsterdam in un vibrante articolo ove rileva che la dipendenza economica dell'Olanda, alla quale la Germania sembra essere evidentemente risoluta, deve forzatamente condurre alla perdita della indipendenza politica.

In tale ordine di idee una grande importanza è data in Inghilterra ad una dichiarazione fatta oggi all'Aja, la quale dice che nelle attuali circostanze il Governo crede opportuno abbandonare i crediti di 2.980.000 fiorini già approvati per la difesa delle coste e potrebbero servire soltanto a contrattaccare, e destinare solamente 900.000 fiorini a fare lavori urgenti ».

Le dichiarazioni di Zimmermann furono date ieri dalla Gazzetta *in un suo lungo dispaccio da Berlino del 27. Nessun altro giornale italiano, per quanto ci consta, ne aveva avuto notizia. Le dichiarazioni furono fatte dallo Zimmermann al deputato socialista olandese on. Troloelstra, che si trova ora a Berlino. Il nostro telegramma diceva:*

« Il sottosegretario di Stato, Zimmermann, aggiunse a Troloelstra: « Posso confermare le parole del vostro amico Müller: ciò che i privati dissero e scrissero prima su questo punto, rimane senza peso. Il governo tedesco è unanime nel voler il mantenimento dell'indipendenza dell'Olanda. Riguardo all'ulteriore sviluppo delle relazioni politico-commerciali con l'Olanda non si può dire nulla, ha aggiunto il Zimmermann, ma credo che in conseguenza della guerra diversi Stati si uniranno per lo sviluppo della politica commerciale e che l'Olanda avrà interesse di associarvisi. Anche in tal caso le nostre relazioni con l'Olanda rimarebbero amichevolissime ». (N. d. R.)

Dolorose constatazioni austriache sulla superiorità dei russi

I comunicati russi
I successi al Sud del Pilitza hanno considerevole importanza

Petrograd, 29

Il comunicato del grande stato maggiore, comunicato in data di ieri, dice pure:

« Al sud di Przemysl le nostre truppe progrediscono su alcuni punti.

Nella Prussia orientale il nemico bombardò con violenza le nostre posizioni ed operò nella regione di Bakalarshevo (al confine polacco prussiano) attacchi reiterati che furono respinti.

I successi che riportammo al sud del fiume Pilitza e che condussero alla ritirata del nemico su grande parte del fronte, hanno una importanza considerevole ».

Il comunicato austriaco
I russi arrestati presso Turka?

Vienna, 29.

Un comunicato ufficiale del 29 a mezzogiorno dice:

« Ieri sul teatro della guerra del nord-est nessun notevole combattimento.

I tentativi fatti negli ultimi giorni dai russi di avanzare nella regione di Turka — Carpazi — furono respinti con successo. »

Il comunicato tedesco
Situazione immutata

Berlino, 29

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartier generale:

« Sul teatro della guerra del nord — Prussia — le nostre truppe avanzano attaccando. Durante le ultime tre settimane furono fatti prigionieri 13.500 russi e furono catturati trenta cannoni e trentanove mitragliatrici. Sul teatro della guerra nel sud est (Polonia) la situazione non è mutata da ieri. »

La superiorità numerica degli eserciti russi
commentata a Vienna

Vienna, 29

I giornali si sforzano di togliere ogni importanza al movimento retrogrado degli austro-tedeschi in Polonia e mettono in grande evidenza la enorme superiorità numerica dei russi.

La Zeit *reca: Dagli ultimi rapporti del teatro orientale della guerra e specialmente dalla Polonia russa, si rileva che i russi tentano di operare di nuovo col metodo da loro preferito, cioè con la pressione delle grandi masse. Che la Russia avrebbe fatto la guerra con una preponderanza numerica era naturale in uno Stato il cui contingente di reclute è circa tre volte quello dell'Austria-Ungheria. E siccome la Germania deve impiegare il grosso delle sue forze nella gigantesca lotta contro gli eserciti uniti della Francia, del Belgio e dell'Inghilterra, così anche coll'aiuto della Germania non si arriva a stabilire l'equilibrio numerico delle forze nel teatro orientale della guerra. La guerra non è un teorema di aritmetica, altrimenti si potrebbe risolverlo sulla carta. Ma per fortuna ciò non è necessario: la guerra è una prova dello sviluppo spirituale e morale delle nazioni in lotta. Masse ignoranti ed ottuse, per quanto numerose siano, a meno che non si tratti di una sproporzione enorme, non potranno mai col loro peso schiacciare gli eserciti dell'Europa occidentale.*

Contro la ritirata in Polonia si tenta, d'altra parte, di vantare ancora qualche successo in Galizia. Infatti la Neue Freie Presse *scrive: « La nostra offensiva oltre i Carpazi ha già portato buoni frutti. I russi si videro costretti a spiegare forze contro quelle nostre truppe, disimpegnando così le nostre forze che combattono presso Przemysl. Il nemico, il quale si trova da cinque settimane nella regione di Przemysl, si è fortificato nel frattempo poderosamente, rendendo molto difficile la nostra avanzata in quella regione .Tuttavia ci riuscì negli ultimi tempi di fare progressi non irrilevanti specialmente a sud di Przemysl ed anche sul corso inferiore del San ».*

Ma, come si vede, anche il modo con cui si parla di questi successi, non è eccessivamente ottimista.

La Zeit *reca: Telegrafano da Pietroburgo al giornale bulgaro* Narodni Prawo, *che il generale Russkij è stato nominato comandante dell'esercito centrale russo, in luogo del generale Zylinskij. Il comando dell'esercito meridionale, che era tenuto da Russkij, fu affidato ora al generale Dimitriew.*

Il collaboratore militare viennese della Tagepost *di Graz, telegrafa al suo giornale: I combattimenti nella Polonia russa sono andati aumentando in estensione .Si calcola il numero delle forze russe radunate al corso medio della Vistola, tra la foce del San e Ploz, a quasi un milione e 3 quarti di soldati. I russi hanno presentemente messo in azione contro noi e la Germania 37 corpi attivi e 36 divisioni di riserva, dunque complessivamente 108 divisioni. Di queste forze circa 600.000 uomini si trovano nella Galizia media ed a sud del Dnjester superiore, in posizioni ben fortificate.*

La decisione è ora alla Vistola media. Quì si devono distinguere due grandi gruppi di combattenti; un esercito tedesco ad ovest e sud-ovest di Varsavia, ed un esercito austro-ungarico e tedesco tra il Piliza ed il Kamienna.

Dinanzi ad Ivangorod si sono svolti i maggiori combattimenti. Due divisioni russe erano uscite dalla fortezza, ma furono attaccate di sorpresa dalle nostre truppe e sconfitte. Tuttavia il tentativo di irruzione fu tentato una seconda volta. Considerevoli forze russe passaron la Vistola a nord-ovest e sud di Ivangorod. Gli attacchi russi furono fermati dai tedeschi a nord di Ivangorod, ma nuovi corpi russi sono stati trasportati al corso medio della Vistola, ed hanno eseguito colà una irruzione oltre il fiume.

La Tagespost *reca poi che sul teatro settentrionale della guerra è caduto il principe Giuseppe Ferdinando Lobkowitz figlio maggiore dell'ex-gran maresciallo provinciale, principe Ferdinando Lobkowitz.*

Da Berlino

Le polemiche finanziarie anglo germaniche

Berlino, 29

Il *Wolff Bureau* pubblica: Il *Daily Telegraph* di Londra dice di avere ricevuto per cablogramma dal corrispondente commerciale di New York il seguente articolo:

« L'ultimo bilancio settimanale della Reichsbank tedesca è considerato qui con la maggior diffidenza. In Wall Street non si comprende come la riserva d'oro della Banca tedesca possa essere ora di 105.800 mila dollari superiore a quello dell'ultimo bilancio di luglio che raggiunse il massimo nella storia della Banca, e vorrebbero avere la conferma ufficiale di questi straordinari aumenti settimanali d'oro.

« I banchieri bene informati non vogliono credere che questi aumenti regolari di oro siano dovuti a versamenti volontari in oro fatti dai clienti della Banca o dai contribuenti nel pagare le imposte, giacchè nello stesso tempo in dieci settimane la circolazione dei biglietti di banca aumentò di non meno del 130 per cento. Questi bilanci sono dichiarati completamente incomprensibili e sono letti, si dice, con la stessa fiducia con la quale sono lette le notizie ufficiali tedesche sulla guerra. Anche se il tesoro di guerra della fortezza di Spandau fosse stato trasportato alla Reichsbank, ciò avrebbe portato solamente un aumento di sessanta milioni di dollari ».

A proposito di questo articolo il *Wolff Bureau* scrive:

« Nessun dubbio fu elevato finora sul tesoro aureo della Reichsbank tedesca nella stampa di New York. La massima diffidenza asserita dal *Daily Telegraph* è quindi una fantasia del corrispondente da New York di questo giornale o della redazione londinese del giornale sciovinista inglese, soprattutto considerato il fatto che l'articolo del *Daily Telegraph* mostra la mancanza di cognizioni tecniche in materia di banche, perchè nessun finanziere di New York poteva esprimersi in tal modo.

« L'aumento della circolazione dei biglietti è infatti la naturale conseguenza della crescente riserva aurea.

« Occorre aggiungere, sulla base di dati positivi, che la Reichsbank tedesca ricevette in seguito ai versamenti in oro del tesoro di guerra di Spandau e della riserva di guerra non già come dice il *Daily Telegraph*, sessanta milioni di dollari, cioè duecentoquaranta milioni di marchi, ma soltanto duecentocinque milioni di marchi.

« L'altro oro che affluì alla Reichsbank proviene solamente dalla circolazione che ora, come sa ogni studioso di economia politica dell'interno o dall'estero, straordinariamente satura di oro in Germania. Al momento della prima impressione cagionata dalla guerra o durante il principio della guerra furono sottratte alla circolazione somme considerevoli di oro a causa, in parte, dei prelevamenti dai depositi alla Reichsbank, in parte dei fondi tesaurizzati dal pubblico; ma quando si mostrò non solo la forza di preparazione militare della Germania alla guerra, ma anche la forza di preparazione finanziaria, furono restituite volontariamente alla circolazione una parte delle somme in oro tesaurizzato, cambiandolo con banconote. Le riserve auree della Reichsbank furono aumentate specialmente mediante i pagamenti del prestito di guerra fatti in parte in oro. Fino al 26 ottobre erano stati versati tre miliardi e duecento milioni di marchi per il prestito di guerra, mentre che i prestiti accordati dalle casse di anticipazioni si accrebbero in ottobre solo di quattrocentosessantanove milioni di marchi. E' dunque provato che i versamenti furono fatti per la maggior parte coi risparmi. Se Londra si meraviglia dell'aumento della riserva della Reichsbank, probabilmente, secondo ogni previsione, non si finirà tanto presto di meravigliarsi sulle rive del Tamigi ».

I calmieri in Germania

Berlino, 29

L'intera stampa tedesca approva la massima dei prezzi stabiliti dal Bundsrat *La* Kreuz Zeitung *la crede un'ottima strategia economica per evitare durante le trattative di pace che il problema del mantenimento della popolazione abbia un'influenza predominante.*

Il Vorwarts *si rallegra che il « Bundsrath » siasi interessato della questione, e ne loda le disposizioni prese, desiderando un massimo sui prezzi della farina e sul latte ed esprimendo la speranza che il governo si addosserà la provvigione generale dei viveri.*

Colpi tedeschi di prima qualità!

L'ordine del giorno del Kronprinz di Baviera

Berlino, 29

Il principe ereditario di Baviera, comandante del sesto corpo dell'esercito tedesco, che si batte ora nel nord, ha diretto ai suoi soldati il seguente ordine del giorno:

« Soldati del sesto esercito! Abbiamo ora la soddisfazione di avere anche gli inglesi dinanzi al nostro fronte. Ciò significa che abbiamo dinanzi le truppe di quel popolo l'invidia del quale ha lavorato da anni per stringerci in un cerchio di nemici allo scopo di soffocarci, di quel popolo al quale dobbiamo principalmente questa guerra sanguinosa. Perciò se noi marciamo ora contro questo nemico infliggete alla sua perfidia una giusta punizione per i nostri tanto grandi sacrifici. Mostrate agli inglesi che non si può tanto facilmente cancellare i tedeschi dalla storia universale, mostrate loro ciò con colpi tedeschi di prima qualità. Ecco il nemico che maggiormente impedisce il ristabilimento della pace! Andiamo. — Firmato: Ruprecht ».

Un socialista tedesco esalta le spese militari

Berlino, 29

In un articolo relativo alla mobilizzazione tedesca il socialista Baden Feufrich dice: I nostri figli ed i nostri nipoti ricorderanno ancora come il preteso meccanismo inanimato della nostra potenza militare si sia dimostrato soltanto una parte di questa sacra organizzazione che Federico Schiller chiama « figlia del cielo ». Ora vedono bene ove siano andati i milioni ed i miliardi chiesti ogni anno dal Governo per i progetti militari. Ecco i nostri cari soldati ben vestiti, ben calzati, bene armati. Anche coloro i quali avevano qualche volta deplorato il militarismo od erano sempre malcontenti, ringraziano in segreto Iddio per il fatto che il Reichstag abbia votato, loro malgrado, tutte le spese perchè senza di ciò, che cosa sarebbe stato ora di noi? »

Le mine tedesche seminano la strage nel Nord

Tre piroscafi mercantili affondati

Londra, 29

Continuano i disastri marittimi per colpa delle mine lanciate in mare dai tedeschi.

Si ha da Amsterdam che i giornali olandesi annunciano che un rimorchiatore olandese giunto a Ymuiden annunzia che a 40 leghe marittime circa a nord-nord-ovest di Ymuiden, il vapore Longre è affondato avendo urtato in una mina.

Pure da Amsterdam si annunzia che il capitano di un vapore da pesca olandese ritornante da Ymuiden, annuncia che la nave Warding urtò in una mina a quaranta miglia a nord di Ymuiden. Si perdettero i corpi e i beni.

Non si sa se questa notizia sia una diversa versione di quella precedente.

Infine il vapore mercantile Manchester urtò in una mina all'altezza della costa nord dell'Irlanda e affondò: Il capitano e dieci uomini dell'equipaggio sono morti; trenta uomini furono salvati dal vapore City of London. Le autorità navali di Liverpool avvertirono la navigazione mercantile che mine tedesche furono disseminate lungo la costa nord dell'Irlanda.

Intanto si apprende che l'Admiral Gauteaume, di cui era stata segnalata la perdita, non è stato distrutto. Secondo informazioni giunte all'Havre, il vapore subirà riparazioni provvisorie a Boulogne e poi ancora a Le Havre per esservi visitato a cala secca.

La ribellione dei capi boeri

Nessuna preoccupazione inglese

Londra, 29

L'Agenzia Reuter dice che la notizia della nuova sollevazione nel Sud-Africa produce in Inghilterra molto minore emozione di quanto sarebbesi potuto credere, perchè tutti sono generalmente convinti che nonostante la maggiore notorietà degli agitatori, questa ribellione avrà tanto poco successo quanto quella del generale Maritz. Si ha inoltre assoluta fiducia che i generali Botha e Smith domineranno la situazione. I giornali credono anzi che la ribellione avrà la fortunata conseguenza di fare unire i lealisti boeri inglesi al governo, in saldezza senza precedenti.

Questa sollevazione non può portare alcun nocumento alla potenza militare dell'impero nè scuotere la volontà dei popoli di continuare la guerra fino a quando il nemico sia vinto, non soltanto in Europa, ma anche nel mondo intero.

L'Agenzia Reuter ha poi da Bloefontein: Gli ufficiali olandesi accampati a Tamps hanno diretto ai componenti le forze di difesa un ordine del giorno nel quale esprimono il loro reciso dissenso dalla ribellione. Il generale repubblicano Brand, apprendendo la ribellione dei generali Beyers e Dewet ha rilevato che entrambi erano firmatari del trattato di Werenigning ed ha smentito tutte le voci secondo le quali egli, Brand, aveva l'intenzione di abbandonare il comando, ed ha soggiunto che per quanto amaro possa essere per lui combattere contro il proprio popolo, il suo sacro dovere è di appoggiare il governo.

I reclutamenti di truppe coloniali

Notizie varie

Londra, 29

Telegrafano da Tokio al « Daily Mail » che il Governo giapponese ha protestato presso il Governo degli Stati Uniti contro la presenza prolungata a Honolulu della nave tedesca «Gliser» entrata nel porto per eseguire riparazioni che sono ormai finite.

Si ha da Washington che su domanda della Germania, gli Stati Uniti forniranno informazioni sul numero dei prigionieri tedeschi in Francia e sul luogo della loro detenzione.

Il « Times » annunzia che sono stati dati nuovi ordini secondo i quali i riservisti nemici trovati a bordo di una nave neutra in alto mare devono essere arrestati.

Si ha da Sidney che incominciano colà le operazioni di reclutamento per il nuovo contingente australiano. Nella sola giornata di ieri si sono presentati a Sidney 400 volontari, ciò che costituisce un «record». Centinaia si offrono anche dalle provincie. — Da Ottawa, nel Canadà, giunge poi notizia che invece dei 16 mila uomini chiesti per completare il prossimo contingente canadese se ne presentarono il doppio, permettendo così alle autorità di scegliere fra essi i più forti. Sono state anche ricevute offerte di centinaia di cittadini degli Stati Uniti ansiosi di raggiungere il contingente canadese. I ricchi coloni del Texas hanno offerto di fornire cinquemila uomini tutti di discendenza inglese. Un maggiore dell'esercito degli Stati Uniti ha offerto di dare le sue dimissioni e di condurre con sè 500 soldati.

Si telegrafa da Copenaghen che il ministro degli Affari Esteri di Olanda ha dato assicurazioni che il Governo olandese si incaricherà di ripartire le somme pervenute dalla sottoscrizione aperta dal giornale « Berlingke Tidende » a favore del Belgio. Finora la sottoscrizione ha raggiunto 60.000 corone.

Il Presidente Poincarè in mezzo ai combattenti

Bordeaux, 29

Il presidente Poincaré, che desidera visitare gli eserciti che combattono il più spesso che gli sia possibile, per quanto i doveri della carica glielo permettano, lascia stasera Bordeaux per ritornare fra le truppe combattenti.

Egli sarà accompagnato fino a Parigi dal ministro delle finanze, Ribot, dal ministro dei lavori pubblici Sembat, e sarà raggiunto a Parigi dal ministro della guerra Millerand, che si recherà pure sul fronte.

L'assenza del presidente da Bordeaux durerà otto o dieci giorni.

Parigi, 29

Il presidente della Repubblica, Poincaré, ed i ministri Ribot e Sembat sono arrivati stamane a Parigi.

Il presidente della Repubblica ed il ministro delle finanze hanno assistito alla seduta dell'Accademia Francese. Il pubblico salutò rispettosamente il presidente Poincaré davanti all'Istituto.

Il Temps *dice anche che il dottor Ribot figlio del ministro, aiutante maggiore del settimo reggimento della milizia territoriale, è stato fatto prigionieri il giorno 13 a Lilla, e che attualmente trovasi internato ad Halle.*

Una nota bulgara contro la Serbia

per le repressioni in Macedonia

Sofia, 29

L'« Echo di Bulgaria » commentando la situazione in Macedonia scrive:

« La campagna di sterminio senza pietà della popolazione bulgara della Macedonia continua ininterrottamente malgrado i reiterati passi del Ministro di Bulgaria a Nisch.

Ogni giorno ci porta notizie sempre più allarmanti sulla situazione fatta ai nostri fratelli che si trovano sotto il giogo straniero. Invece di porre fine a questo stato di cose gli organi del governo di Nisch raddoppiano di ardore nel compimento della loro opera di persecuzione ed infieriscono con maggiore accanimento sulla popolazione di questa regione così provata. I numerosi profughi che non cessano di affluire verso la frontiera del regno costituiscono per questo rapporto una prova irrecusabile.

« Come se ciò non bastasse, i serbi hanno inventato un nuovo modo di sterminare i bulgari della Macedonia e spopolare la Macedonia per meglio snazionalizzarla. Questo modo consiste nello spingere gli infelici bulgari sulle prime linee di combattimento ove essi vengono falciati dal fuoco nemico. Bisogna notare inoltre che le autorità serbe, invece di provvedere al ricovero dei soldati feriti negli ospedali militari e di provvedere alla medicazione delle loro ferite, li inviano alle loro case anche quando le loro condizioni abbisognano di cure speciali. Le autorità serbe affidano così ai parenti ed ai vicini la cura di guarire i soldati bulgari della Macedonia, che spesso sono trasportati a casa loro moribondi in modo che non resta più ai parenti che compiere gli ultimi doveri.

« L'« Echo di Bulgaria » conclude: — Tale è la verità sulla sorte della popolazione bulgara della Macedonia. Per terribile che essa sia preferiamo di svelarla al pubblico per liberarlo da ogni ottimismo infondato e da qualsiasi errato proposito. »

Circa una politica bulgara eventualmente russofila

Vienna, 29.

L'Agenzia telegrafica bulgara e l'Agenzia ottomana di Costantinopoli smentiscono nel modo più formale che il ministro di Bulgaria a Costantinopoli abbia comunicato ufficialmente al Comitato Giovane Turco che nel caso in cui le operazioni russe nella Galizia prendessero una piega favorevole, il gabinetto Radoslawoff sarebbe sostituito da un gabinetto russofilo presieduto da Malinoff e che lo stesso ministro di Bulgaria avrebbe consigliato anche la Porta di cambiare la sua politica verso la Russia per non rimanere isolata nei Balcani.

Le nozze d'argento dei Sovrani di Grecia

Atene, 29

In occasione delle nozze d'argento dei Sovrani di Grecia, è stato cantato un *Te Deum* alla presenza del Re, della Regina, dei membri del Consiglio dei ministri e delle autorità civili. A causa degli attuali avvenimenti, la cerimonia non ha avuto carattere ufficiale. Non vi saranno festeggiamenti.

La nostra preparazione militare

e i pretesi dissensi in seno al Gabinetto

Roma, 29

(Avi) — Stamane si doveva tenere il Consiglio dei Ministri in continuazione di quello d'ieri che non aveva esauriti gli argomenti all'ordine del giorno; senonchè stamane l'on. Salandra era leggermente indisposto e la riunione è stata rinviata.

Leggo sui giornali delle notizie di pretesi ostacoli che il Ministro del Tesoro on. Rubini opporrebbe alla preparazione necessaria dell'esercito; ora giova specificare le cose e mettere nella vera luce la portata del dissenso, certamente passeggero, che divide in questo momento l'on. Rubini dagli altri colleghi di Gabinetto, anzichè come si crede generalmente dal min. Zupelli. Giova fare questo perchè nel paese non si accrediti la falsa credenza che, dopo una crisi ormai superata coll'uscita dal ministero del generale Grandi, l'esercito ne stia subendo un'altra per la linea di condotta scelta dall'on. Rubini.

La verità è tutt'altra; l'on. Rubini ha concesso, concede e concederà tutti quanti i fondi di cui il collega della Guerra ha bisogno, e non è assolutamente vero che egli sia restio ad allargare i cordoni della borsa. L'on. Rubini è un rigido conservatore delle buone regole della finanza è vero, ma è troppo buon patriota per non capire che dinanzi a' mali estremi occorrono estremi rimedi; però è ben lontano da lui ogni criterio di lesinare i mezzi necessari per mettere l'organismo militare in piena efficenza; tutto ciò che occorre per l'Esercito e per la Marina, tutto sarà dato. L'opinione pubblica può essere adunque tranquilla; una prova lampante di questa preparazione attiva dell'esercito sta nella chiamata anticipata della classe del 1895, che fornirà un contingente notevole di eccellenti soldati.

In che consiste allora la divergenza fra l'on. Rubini ed i colleghi? In una questione di procedura. L'on. Rubini vorrebbe, cioè, presentarsi alla Camera, che sarà riaperta nel mese prossimo, col fardello delle nuove spese, e col fardello dei provvedimenti finanziari per sostenerle. I colleghi suoi invece e l'onor. Salandra in testa a tutti oppongono che, dato il momento gravissimo, non è opportuno nè pratico far sentire subito al paese la gravezza di nuove misure fiscali. E' già tanto difficile oggi la vita; talmente diffuso è il malessere in ogni classe sociale, che non conviene imporre nuove tasse che aumenterebbero sensibilmente il disagio. Il « Redde rationem » finanziario, dirò così, verrà più tardi a guerra finita; allora si provvederà a rattoppare le falle aperte del bilancio ed allora potremo vedere quello che faranno gli altri, quelli che ora combattono e spendono e non hanno tempo di preoccuparsi di come colmare la lacuna.

A me sembra che chi ragiona così è perfettamente logico; non saranno alcuni mesi di irregolarità nel bilancio ed eccedenze nelle spese che pregiudicheranno l'avvenire del paese.

Tutto ciò è così evidente che dovrà vincere anche gli scrupoli dell'on. Rubini, e finalmente cesseranno le voci tanto frequenti che il ministro del Tesoro stia per andarsene. In momenti come questi è da augurarsi che fra i membri del Gabinetto esista la massima concordia; ogni dissenso ne disgrega la compagine e gli toglie autorità, mentre è necessario che la voce del governo suoni alta e forte.

E' appunto per indebolire la consistenza del Ministero che gli oppositori e qualche ingenuo che vi presta fede, continuano ad arzigogolare intorno al portafoglio degli Esteri. Prima si sono scapricciati ad affermare che l'on. Salandra non poteva tenere l'interim perchè non avrebbe potuto disimpegnare ai doveri dell'ufficio collo zelo e l'attenzione necessaria. Poi hanno speso fiumi di inchiostro a discutere sulla eventuale nomina di Sonnino. Oggi che finalmente anche di questa candidatura si accorgono che non è più il caso di parlare tornano a dire che l'on. Salandra debba abbandonare l'«interim».

Ma stavolta non hanno coraggio di insinuare che l'on. Salandra non può convenientemente sbrigare gli affari della Consulta, poichè proprio in questi giorni di sua permanenza lassù, egli ha risolto la questione della proposta russa circa i prigionieri italiani appartenenti a regioni irredente ed ha risolto il problema di Valona col corollario dell'Epiro, nonchè l'affare dell'«Enrico Millo» con vivo senso di generale approvazione.

Stamane si ricorre ad un argomento commovente e si dice: Il povero capo del Governo è affranto dal lavoro, non ne può più, e se non temessero di passare per jettatori aggiungerebbero che egli si ammalerà fra breve. Non mai come in questi giorni gli oppositori sono stati così teneri della salute di Salandra. Ma la verità è che tutti i mezzi sono buoni per togliere qualche pezzo di stucco all'edificio ministeriale. Conveniamo però che questo argomento di indole... logica non è destinato ad aver grande successo. La verità è che gli oppositori specialmente giolittiani, difettano di altri motivi più validi, tantochè il venticello di fronda che nei giorni scorsi si notava nei corridoi di Montecorio si è calmato e quasi si è fatto impercettibile, mentre gli organi giolittiani si sbracciano a farci sapere che Giolitti non ha niente affatto intenzione di dare battaglia, anzi, stando a loro, verrebbe a Roma a prendere parte ai lavori parlamentari per assistere il Governo con la propria autorità. Non è da prendersi sul serio questo improvviso amore di Giolitti per Salandra, e se egli intende veramente di tenere in freno gli istinti bellicosi della sua «troupe» di impazienti, è forse perchè l'uva non è ancora matura?

Quali elementi possono avere indotto Giolitti e i suoi generali a moderare gli appetiti? A quanto sembra dopo un maturo esame della situazione si è dovuto constatare che non si poteva decentemente dare battaglia su nessun punto; non sulla politica estera, perchè non vi sono in merito che pochi dissenzienti; non sulla politica interna, che è inspirata a sensi veramente liberali, sia pure senza debolezze verso i partiti estremi; non sulla politica finanziaria perchè nessuno in questi momenti saprebbe fare il miracolo di far crescere le entrate o diminuire le spese.

La crisi in queste condizioni non potrebbe perciò non destare una pessima impressione nel paese, il quale non saprebbe capacitarsi come mai per ragioni evidentemente inconfessabili sia lecito combattere un governo che risponde perfettamente ai bisogni del Paese e che dà garanzia della tutela dei nostri interessi attraverso il grande conflitto che si dibatte. D'altra parte chi muove alla guerra corre sempre dei rischi, ed i rischi in questo caso sarebbero rappresentati dalle rivelazioni che potrebbero venire a galla sul conto dell'amministrazione Giolitti, che aveva lasciato l'esercito in condizioni pietose, tantochè eravamo quasi privi di difesa quando avremmo dovuto entrare in campagna. Il rischio maggiore sarebbe poi rappresentato dal dubbio che la Camera possa venire sciolta.

Si è letto in questi giorni nella *Gazzetta Ufficiale* un certo provvedimento che ha fatto l'effetto di una doccia fredda; alludo alle spese per la stampa delle schede elettorali. Si è voluto dire a spiegazione, che ora un provvedimento completamente ingenuo, ma la verità è che molti se ne sono impressionati. Si ha un bel l'essere uomini di coraggio per tentare la scalata al potere, ma quando la medaglietta può correre un pericolo che si può fare? Aumentare magari il fuoco sacro contro il governo, ma il momento è poco igienico e potrebbe anche far perdere il collegio. Pensate voi quali potrebbero essere le conseguenze di una elezione generale in questo momento. In quanti tornerebbero alla Camera i giolittiani, che agli occhi del Paese avrebbero il doppio torto di avversare la politica saggia del governo e di aver provocato una disastrosa agitazione, mentre si doveva conservare il più severo raccoglimento? Innanzi a tali atroci dubbi i giolittiani a quanto pare si sono decisi ad aspettare; ormai sono otto mesi che aspettano; è doloroso, ma non resta altro di meglio, bisogna insomma farsi coraggio e permettere che questo governo, lasciato sorgere per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione — come allora dicevano i più autorizzati portavoce del presidente del Consiglio — affronti la situazione ed i più poderosi problemi che mai uomo di Stato italiano abbia immaginato; così si dimostra, e bene, quanto fosse inconsistente l'opinione che senza Giolitti l'Italia non potesse vivere e prosperare. Ma ripeto che cosa si può fare? Non è quindi difficile nè ardito prevedere che la Camera si riapra in condizioni abbastanza tranquille e che dopo un po' di chiasso dei socialisti e molte discorse degli improvvisati competenti in politica estera, si richiuda fra molte nostalgie, ma senza novità.

Il rilascio del "Millo,,

La notizia ufficiale

Roma, 29

L'ammiragliato di Biserta, secondo gli ordini del governo francese, rilascia lo Enrico Millo *sull'impegno verbale del console italiano a Biserta che il carico sarà visitato nel porto di sbarco dalle autorità italiane che impediranno il passaggio ai belligeranti dell'eventuale contrabbando e che il risultato della visita si farà conoscere al governo francese.*

Le ragioni del rilascio

Il prefetto di Genova a riposo

Roma, 29

(Avi). — L'*Enrico Millo*, a quanto mi consta, è stato rilasciato perchè le autorità francesi avrebbero riconosciuto che la cattura fu compiuta nelle acque territoriali italiane, seppure in località vicinissima ai loro limiti. Così l'increscioso incidente è troncato prima che assumesse una piega difficile.

In relazione al sequestro del *Millo*, è stato messo a riposo il prefetto di Genova, comm. Salvarezza, collocamento determinato con decreto odierno. Il Salvarezza non avrebbe saputo dare al governo notizie esatte sulla Società a cui appartiene il piroscafo, sulla ditta che lo faceva viaggiare, sui reali interessi che si celavano dietro la Società ecc.

Non possiamo che felicitarci della soluzione di questo increscioso incidente, e della prontezza con la quale è stato riconosciuto il nostro diritto. Le acque territoriali dei neutri sono altrettanto inviolabili dei loro territori, e non potevamo attenderci soluzione diversa da quella ottenuta.

Questo incidente si presta tuttavia a molte considerazioni. La nostra condizione ci crea dei doveri delicatissimi di convenienza internazionale, e noi — come gli inglesi, del resto — dobbiamo abituarci a considerare che la bandiera nazionale non può coprire il contrabbando e dobbiamo abbandonare l'armatore che tenta il contrabbando a tutte le conseguenze del suo atto.

Un'altra responsabilità assume tuttavia l'armatore, in questi casi, di fronte al paese, responsabilità ben più grave perchè è quasi esclusivamente morale, e sfugge quasi sempre ad una sanzione materiale.

Chi può dire quali complicazioni possano sorgere dal contrabbando? E fino a qual punto si può credere che gli stati interessati escludano la connivenza del nostro governo?

Per queste ragioni ci pare doveroso da parte di quanti hanno mano nei traffici, sia in qualità di commercianti, sia in qualità di agenti di navigazione, di aprire bene gli occhi e di usare ogni cautela quando si trovino a trattare di merce che può essere contrabbandata in transito dai nostri porti.

A parte che l'uscita di derrate dal nostro confine deve necessariamente produrre un rialzo nei prezzi, sta il fatto che il solo sospetto del contrabbando provoca una maggiore vigilanza sui traffici marittimi, aumenta le difficoltà pel commercio onesto, ed allontanando le navi dai porti, accresce quello stato di disagio che tutti si adoprano ad alleviare con reboanti ordini del giorno. Meno ordini del giorno, e maggiore prudenza!

Il Governo ha dimostrato, col collocamento a riposo del Prefetto di Genova, come anche l'omissione di alcune cautele sia una colpa nei funzionari dello Stato, ed ha fatto benissimo.

Or pensino i commercianti e gli agenti di navigazione che male si difenderebbero quando venissero a raccontare di aver ignorato il come e il perchè di certi traffici loschi.

V'è una legge che colpisce l'incauto acquisto, e v'è modo di colpire anche coloro che incautamente creano difficoltà al Governo e cooperano ad accrescere il disagio dell'economia nazionale.

Sempre intorno al segretario del deputato socialista di Rovigo arrestato quale falsario

Rovigo, 29

L'arresto del segretario particolare del neo deputato socialista Beghi — il sedicente Milanese — continua ad essere oggetto di tutti i discorsi.

Ieri alle 15 a Villadose è stata fatta una nuova perquisizione nella casa Munaro dove era di alloggio il famoso Milanese. Furono trovati altri timbri falsi e molte carte. Fra queste erano biglietti da visita dei principali uomini di Stato (Giolitti, Rava, Luzzatti, Salandra, ecc.) ai quali il Milanese si sarà rivolto chissà per che cosa. I biglietti recano tutti scritte di ringraziamento.

Durante la perquisizione di ieri è arrivato a Villadose anche il segretario della Camera del lavoro di Rovigo, Ercole Bucci, il quale ha narrato che il Milanese deve dei denari anche alle organizzazioni economiche socialiste, p. e. ne deve alla Cooperativa di Villadose e alla lega di carrettieri.

Risulta che il Milanese è stato nel 1892 maestro elementare ad Occhiobello, in provincia nostra, sotto il nome di Fantuzzi.

Risulta che il Milanese, reo di truffa continuata e di reati contro la proprietà commessi a Biella sotto il nome di Fantuzzi Antonio maestro, fosse ricercato fin dal dicembre 1909, e che fin da quell'epoca fosse staccato per lui il mandato di cattura.

Siccome però il Milanese si chiama Fantuzzi Giacomo credesi che egli non sia maestro ma che vi sia diventato appropriandosi il diploma di un fratello estinto che forse si chiamava Antonio.

Come si vede, la cosa diventa sempre più complicata!

Oggi a Villadose per degli interrogatori si è recato anche il pretore Angelini col cancelliere Fogagnolo.

Il sopraluogo di oggi riguardava i rapporti che correvano tra il Milanese e la lega carrettieri.

Il Milanese è fratello di Italia Fantuzzi maritata Cadorini abitante a Chioggia, e la moglie di Munaro di Villadose è una nipote del Milanese.

I parenti del Milanese non hanno mai parlato con alcuno del nome da lui cambiatosi, per ragioni che si spiegano.

Il Milanese si spacciava per professore direttore della Scuola industriale di Villadose e di quella di Canaro che non sussistono affatto. Siccome poi a Villadose faceva tutto quello che voleva, dopo che andarono al potere i socialisti, così egli faceva le ordinazioni in nome di quel Comune e con la scusa di quello si faceva mandare dalle case tutto ciò che voleva. Anche di questo si interesserà l'autorità giudiziaria.

A Villadose il Milanesi si era fatto nominare applicato municipale, ma in sostanza e' Sindaco e gli altri facevano quello che voleva il Milanese.

Per fronteggiare la crisi economica

La costituzione di un comitato

Roma, 29

Ieri si sono raccolti insieme il comitato parlamentare della cooperazione per i lavori pubblici e le rappresentanze della Lega Nazionale delle Cooperative e della Associazione dei Comuni ed hanno deliberato di coordinare i loro sforzi in una unica azione e con un unico comitato per i provvedimenti necessari a fronteggiare l'attuale crisi economica.

A presiedere il comitato riunito fu chiamato l'on. Orlando. Erano presenti gli on. Bissolati, Meda, Merloni, Rodinò, Ruini e Samoggia. Avevano aderito il senatore Greppi, gli on. Agnelli, Raineri e Sichel. Però la Lega Nazionale delle Cooperative intervennero il segretario generale Vergnanini, il consigliere Nullo Baldini e per l'Associazione dei Comuni il sindaco di Milano avv. Caldara ed il sindaco di Caltagirone don Sturzo ed il comm. Franco di Livorno. Faceva da segretario il prof. Carlini dell'ufficio di Roma della Lega delle Cooperative.

Furono discussi vari provvedimenti relativi ai lavori pubblici ed alla concessione di mutui agli enti locali. In proposito fu votato un ordine del giorno nel quale si fanno voti:

1) Che sieno inviate precise disposizioni alle prefetture ed uffici locali perchè abbandonino l'attitudine di inutile formalismo e di indugio di cui si hanno anche oggi deplorevoli esempi.

2) Che il fondo di 100 milioni per mutui non previsti da leggi speciali serva effettivamente per lavori effettuati nel periodo di crisi e non venga impiegato a finanziare e regolarizzare opere eseguite o a mantenere impegni già presi per i quali è urgente provvedere coi 200 milioni accordati ad irrobustire l'ordinaria gestione della cassa.

3) Che ad evitare che rimangano senza effettiva disponibilità gli altri mutui per opere contemplate da leggi sociali (opere igieniche, edifici scolastici, strade di allacciamento per comuni isolati) sieno ancor più aumentati ed appositamente forniti i fondi occorrenti per il grande numero dei progetti già pronti.

4) Che sia istituita temporaneamente una sezione unita alla Cassa Depositi e Prestiti tenuta da delegati del Ministero competente per gestire i fondi diretti a fronteggiare l'odierna crisi con criteri rispondenti alla eccezionalità del momento e con equi rapporti fra i bisogni delle varie regioni.

5) Che l'azione del Governo per agevolare i lavori degli enti locali venga fiancheggiata dalla esecuzione immediata e diretta di opere di Stato in quei luoghi specialmente del Mezzogiorno e delle isole dove mancano le iniziative degli enti locali ed anche in quelle altre plaghe dove ogni attività degli enti stessi è insufficiente di fronte alla gravità dei bisogni della popolazione.

6) Che oltre ad ulteriori opere stradali si agevolino ed eseguano anche quelle opere di bonifica che rappresentano un proficuo investimento del pubblico denaro.

Fu trattato poi l'argomento del rincaro dei cereali ed altri consumi essenziali e furono esposti voti perchè:

1) Si stabilisca il divieto di esportazione per il riso, patate ed altri consumi essenziali.

2) Provveda direttamente lo Stato all'acquisto di grosse partite di grano all'estero come l'Associazione dei Comuni e delle Cooperative hanno da tempo invocato.

3) Sieno anche i Comuni autorizzati ad eseguire simili acquisti agevolandone il finanziamento.

4) Gli acquisti per parte dello Stato e dei Comuni vengano eseguiti in franchigia per meglio esercitare l'azione di calmiere.

5) Dove la necessità della sussistenza lo ritenga possa il Governo imporre uno stretto limite per i cereali per tutta l'Italia e requisire i depositi esistenti presso privati.

Il Convegno votò pure i seguenti ordini del giorno:

1) Che l'Istituto Nazionale di Credito per la cooperazione sia messo in grado di adempiere con la più vigile cautela, ma senza arbitrarie limitazioni, il compito per il quale venne costituito, e a tal fine lo Stato che dalle origini nulla deve all'Istituto intervenga al caso direttamente con provvedimenti finanziari atti a facilitare le opere di credito.

2) Che sieno sollecitamente pagati ai Comuni gli acconti per rimborsi scolastici dando corso immediato alle diverse formalità legali.

Una commissione si recherà dal Presidente del Consiglio dei Ministri per comunicare i voti espressi. Di intesa tra Lega Nazionale delle Cooperative e la Associazione dei Comuni continuerà a funzionare l'ufficio già istituito presso la succursale di Roma della Lega delle Cooperative.

Il Comitato poi incaricava l'on. Ruini di preparare un opuscolo che illustri i provvedimenti emessi dal Governo.

Una tragedia in pretura

Vercelli, 29

Nella pretura di Cigliano durante la discussione in una causa per ingiurie il dottor Fulvio Fabbri querelato uccideva con un colpo di rivoltella l'avv. Eugenio Zemo d'anni 24, che aveva deposto contro di lui; poi colla stessa arma tentava suicidarsi. Egli è agonizzante.

LETTERE DAI LETTORI

La corsa delle otto per Padova

Riceviamo e pubblichiamo:

In seguito alla soppressione del direttissimo delle 8 del mattino, tanto comodo per gli studenti e per la gente d'affari, questo anno gli « habitués » di questa corsa debbono adattarsi ad anticipare di un'ora la loro partenza da Venezia o a perdere quotidianamente la prima lezione all'Università.

Ora, sembrerebbe opportuno nell'interesse di tutti che il treno di servizio locale delle 8.36 anticipasse di quella mezz'oretta la sua partenza e, possibilmente di quei tre quarti d'ora il suo arrivo.

Alcuni studenti universitari

La missione dell'Italia a Valona e in Albania

L'arrivo delle nostre navi e l'inaugurazione dell'Ospedale

(Nostro servizio particolare)

Il nostro compito

Valona, 27 mattina

Finalmente l'Italia si è decisa a fare qualche cosa in Albania per aiutare le diecine di migliaia di fuggiaschi che da due mesi a questa parte sono decimati dalle malattie e dalla fame.

L'arrivo della "Dandolo,,

Alle 15 del 25 corr., è giunta la vecchia e gloriosa Dandolo *che ha gettato le àncore nella Baja di Vallona dirimpetto all'ex ufficio di Sanità turco, che ospitò in sèguito il governo di Ismail Kemal bey, e poco dopo ha gettato l'àncora la R. Torpediniera* Climene. *Per ieri si attendevano le navi* Calabria *ed* Etna, *ma si è saputo poi che la* Calabria *sta in crociera nelle acque albanesi, da Medua a Vallona, e che la* Etna *giungerà con a bordo il resto della missione sanitaria al comando del tenente colonnello Rosati, nel pomeriggio di oggi. Nel pomeriggio di ieri, dopo il colloquio avuto a bordo della* Dandolo *dal capo di Stato Maggiore della nostra Marina da guerra, viceammiraglio Thaon de Revel, venuto da Taranto a bordo della torpediniera M. S. 23, il cacciatorpediniere* Dardo, *al comando del capitano di corvetta Bertolli, è partito per ignota destinazione; abbiamo saputo più tardi che esso è andato alla foce del Semèni dove si esercita su vasta scala il contrabbando di armi, munizioni e.... di uomini per organizzare le bande che dovrebbero determinare lo insuccesso dell'azione italiana in Albania. Di queste bande ricorderete che vi ho dato notizie sin da alcune settimane addietro, quando ero il solo a denunziare reiteratamente i danni che provenivano all'influenza italiana in Albania e all'Albania stessa dal contrabbando di guerra esercitato liberamente tanto nella rada di Medua, che nella baia di Durazzo, che alla foce del fiume Semèni da audacissimi contrabbandieri austriaci, greci e giovani turchi, tutti stretti da un patto mercenario al servizio dell'Austria-Ungheria e del Comitato Unione e Progresso. Di questo contrabbando si è accorto il Governo d'Italia il quale ne fu ripetutamente informato dai suoi consoli a Scutari, a Durazzo, a Valona, ed ha deciso di contrastarlo e di sopprimerlo. Ma forse notevoli quantità d'armi, di munizioni, di vettovaglie son penetrate nell'interno dell'Albania e purtroppo le bande che devono agire contro di noi hanno, oltre al necessario per combattere la solita guerriglia. Esse poi hanno potuto essere inquadrate da ufficiali ottomani e austriaci. E' vero che l'albanese, per quel senso realistico che lo guida e lo consiglia in ogni momento decisivo della sua esistenza, è più procline a gabellare i suoi padroni che a combattere, ma è pur vero che i giovani turchi hanno saputo in breve tempo suscitare tante e così radicale simpatie per la causa della Turchia e del Corano in Albania, e che gli austriaci hanno saputo così fortemente legare alla loro causa i cattolici di Scutari e della Malissia omonima, che di queste forze, che certamente opereranno e che già operano a nostro danno, bisogna tener adeguato conto.*

La missione sanitaria italiana sbarcherà stasera o domani — non si sa con precisione — e con essa sbarcherà un contingente di marinai per proteggere i nostri medici e i nostri infermieri. Probabilmente, quando si tratterà di spingersi nell'hinterland di Vallona, dove i fuggiaschi sommano a più diecine di migliaia, e dove il vaiuolo, la fame, il colera, la febbre malarica fanno vittime a centinaia, il nostro Governo per non lasciare alla mercè di poche bande di nostri nemici prezzolati e la missione sanitaria e il piccolo contingente di marinai di sbarco, dovrà decidersi a mandarvi alcune migliaia di soldati.

Una ingerenza americana sospetta

Lo sbarco della missione sanitaria italiana a Vallona è stato preceduto dalla proclamazione dello stato di assedio a Berat per ordine di Essad pascià, e sarà molto probabilmente seguito dallo sbarco di una missione sanitaria americana presieduta da quel ministro degli Stati Uniti dell'America del Nord che si immortalò ad Atene, negli scorsi mesi, per un suo progetto di assetto politico-religioso dell'Albania. Il ministro Williams d'allora in poi non ha abbandonato per un sol momento gli albanesi e l'Albania, e poichè da Wasington gli fecero comprendere che non era possibile continuare ad essere rappresentante degli Stati Uniti e a svolgere un'azione politica personale in Albania e nell'Epiro, così egli rinunciò la sua funzione ufficiale ed allargò ed intensificò quella personale, politica ed umanitaria ad un tempo. Del ministro William si parla oggi ancòra una volta, giacchè egli avrebbe deciso di venire a dare una mano alla missione sanitaria italiana che sta per sbarcare a Vallona, con una sua propria missione di merici e di infermieri.

La cosa è assai allegra, ma è molto probabile che il brav'uomo sbarcando a Vallona constati che l'Italia sa provvedere da sola all'assistenza sanitaria dei profughi e sa compiere con oculatezza la sua missione protettrice e civilizzatrice fra gli albanesi. Se mai il signor Williams e i suoi amici potranno aggregarsi alla nostra ambulanza, riconoscendone il comando. E' questo, dopo quello del signor Gopcevic a Durazzo due anni or sono, il secondo tentativo di un'ingerenza americana nell'Albania, al quale se non va attribuita eccessiva importanza, si deve rivolgere continuamente l'attenzione perchè accade spesso che sotto la libera e neutrale bandiera degli Stati Uniti nord-americani navighi merce... di contrabbando. Si sa, i contrabbandieri non riconoscono limite alcuno alla loro attività e al loro proposito di riuscire ad ogni costo, e come ieri il principe di Wied e gli albanesi cattolici della Gheghería, così oggi la bandiera ellenica sui piroscafi e quella con le quarant'otto stelle sui carretti di un'ambulanza sanitaria, possono giovare ai contrabbandieri ed al contrabbando.

Non che di questo si possa o si debba ritener responsabile il signor Williams, le cui buone intenzioni sono generalmente riconosciute, ma sarebbe da ritenere responsabile l'Italia se, conscia di questo vasto armeggio di contrabbandieri politici e di intriganti di ogni sorta, autorizzasse lo sbarco a Vallona di altre missioni sanitarie.

La missione sanitaria italiana è imponente, è affidata ad un uomo che può meritare tutta la nostra fiducia, è presidiata da un contingente di uomini capace di fronteggiare le ostilità dei propagandisti giovani turchi e austriaci, potrebbe essere seguita da alcune migliaia di uomini che le consentissero di recarsi a svolgere la sua opera umanitaria anche nei dintorni di Vallona dove pur gemono e muoiono centinaia e centinaia di creature umane strappate alle loro case e ai loro villaggi dallo irrompere barbarico di gente della loro stessa origine se non della medesima religione, — dunque, la nostra missione sanitaria è tale da potere essere sufficiente allo scopo. E, puta caso, ove non lo fosse, potrebbe essere allargata, completata. Non c'è bisogno veruno di altre missioni sanitarie, fossero pure innocue come presumibilmente potrebbe riuscire quella americana al comando del signor Willliams.

Per la esperienza che le autorità consolari italiane han fatto in Albania e per i suggerimenti che scaturiscono dall'attuale situazione, è ritenuto necessario che l'Italia compia la sua azione in Albania con tutta sicurezza e in piena tranquillità.

La missione dell'Italia e il contrabbando

A Vallòna, lo abbiamo detto e ripetuto più volte, gli italiani erano attesi come i liberatori, come i salvatori; soltanto le cricche giovani-turche che facevano capo al governatore Osman effendi e le camarille austriache che ricevevano la imbeccata dal locale consolato e della Agenzia del Lloyd, continuavano in una propaganda a noi apertamente nemica e chiaramente insidiatrice dell'influenza italiana in Albania e a Vallona, dove è grandissima e preponderante. Rispondendo alla invocazione di queste diecine di migliaia di fuggiaschi, l'Italia viene a trovarsi necessariamente nella condizione di dover infrenare tutte le propagande straniere pullulanti sul suolo albanese e di agire con mano ferma e decisa contro tutte quelle cricche e quelle camarille che congiurano ai suoi danni. Questo diritto all'Italia proviene non soltanto dal fatto che la grandissima maggioranza degli albanesi le è favorevole e devota, ma pure dalla necessità di strappare all'anarchia questo paese dove oltre a compiere un'azione di civiltà e di umanità vanta interessi politici e militari di prim'ordine.

Va così spiegata la crociera intrapresa nelle acque albanesi — da Vallona a Durazzo a Medua — dalle regie navi Calabria *ed* Etna, *le quali, sussidiate da alcuni cacciatorpediniere, si propongono di impedire ogni tentativo di sbarco di armi, di munizioni, di uomini in Albania. I giovani-turchi, scacciati da Vallona e da Durazzo, si concentrarono a Scutari dove non c'è alcun governo e lì, di accordo con le scolte austriacanti, imbastirono un vasto intrigo che doveva portare all'attuazione del colpo di mano annunziato dalla venuta di Mehmed Fuad pascià, autorevole membro — e non capo, com'è stato stampato — del Comitato Unione e Progresso. Io vidi a Bari questo personaggio, prima della sua partenza per Durazzo, e cercai di avvicinarlo; inutilmente. Il pascià, dalla persona alta, ben piantata, robusta, con ampie spalle quadrate, e con un viso ambiguo di tartaro, dove si scorgeva agevolmente un'impronta di forza, di audacia, di scaltrezza insieme, era accompagnato da alcuni amici, di cui uno parlava alla meno peggio la nostra lingua e fungeva di interprete; tutti avevano il fez rosso. A Durazzo, Essad pascià fece sbarcare il messo speciale del Governo di Costantinopoli, ma come si avvide che egli intrigava, lo pregò di andarsene. Il pascià del Comitato Unione e Progresso dovette necessariamente imbarcarsi per l'Italia, ma potè poi prendere il largo verso Corfù. Intanto, quattro velieri turchi approdavano alla foce del Semèni e cinque velieri, parte turchi e parte greci, nella giornata del ventitrè, bordeggiavano al largo di San Giovanni di Medua per trovare il momento e il luogo propizi per lo sbarco del loro carico. Essi avevano potuto sfuggire alla vigilanza della flotta francese incrociante nelle acque del basso Adriatico, e cercavano di liberarsi del loro fardello di armi e di vettovaglie che avevano, prima che potessero essere segnalati alle navi italiane e francesi. Non fecero a tempo.*

Io arrivai a San Giovanni di Medua la sera del venticinque, e i cinque velieri non avevano potuto ancora sbarcare il loro carico. Erano però stati segnalati da un nostro brigadiere di carabinieri che sta in quel porto al nostro console di Scutari, il quale li aveva segnalati, a sua volta, radiotelegraficamente alla nostra nave Calabria, *che da Brindisi partiva alla volta di quella rada albanese. Il piroscafo sul quale viaggiavo incontrò la* Calabria *all'altezza di capo Rodòni, e più tardi incontrava il cacciatorpediniere* Dardo, *il quale gettava poco dopo l'àncora nelle acque di Capo Semèni.*

Si preparava un nuovo colpo di mano sullo stampo di quello organizzato da Bekir aga e sventato dalla Commissione di Controllo. Questa volta le nostre navi sono giunte in tempo per pararlo e per catturare gli audaci velieri. Le bande che avrebbero dovuto agire si trovavano a nord di Durazzo e nella vallata del Semèni. Il piano di azione era duplice: uno contro Durazzo, l'altro contro Vallona. Per i giovani-turchi l'anarchia di Scutari e l'austrofilia dell'elemento cattolico capeggiato da monsignor Sereggi erano sufficiente garanzia per agire con successo.

Un colpo sventato

A Vallona e a Durazzo la situazione appariva meno propizia all'attuazione dei loro progetti. Opporre una resistenza allo sbarco dei marinai italiani a Vallona, o, quanto meno, impedire ad essi di procedere all'interno, verso Fieri e Berat, dove sono accampati i fuggiaschi albanesi che l'Italia è venuta a soccorrere, costituiva il principio di una più vasta resistenza e l'inizio di una serie di complicazioni locali e internazionali, che avrebbe consentito loro di pescare nel torbido e, soprattutto, di suscitare fastidi e noie all'Italia. Gli austriacanti si prefiggevano di dimostrare così, praticamente, come già annunciai, l'insuccesso dell'azione italiana in Albania, mentre i giovani turchi volevano trovare la base sulla quale poggiare le loro aspirazioni albanesi.

Quest'ibrida e facinorosa combriccola austro-turca dev'essere debellata, perchè essa sarà una forza permanente di regresso per l'Albania, e perchè essa attenta alla influenza dell'Italia in questo paese non con armi civili e aperte, ma con mezzi subdoli, astuti, insidiosi.

Si vedrà costretta l'Italia ad agire su più vasta scala in Albania? E' quello che dirà domani l'accoglienza che questa popolazione si prepara a fare ai nostri marinai, giacchè a noi compete il dovere di proteggere la grande maggioranza degli albanesi contro l'insidia di gruppi facinorosi di politicanti mercenari.

Leonardo Azzarita

L'ospedale italiano inaugurato a Valona

Valona, 29

L'ammiraglio Patris ed il console d'Italia hanno visitato stamane i profughi accampati fuori della città. Gli ufficiali medici, coadiuvati da marinai, hanno distribuito ai profughi generi alimentari.

Oggi nel pomeriggio, alla presenza dell'ammiraglio Patris coll'aiutante di bandiera, del comandante Ciano, del console Lori, della missione sanitaria, del dottore Ioppex, del governatore con la commissione governativa e delle rappresentanze dei profughi, è stato inaugurato l'ospedale italiano sul quale è stata messa la bandiera italiana. La musica della regia nave «Dandolo» ha suonato la marcia reale.

L'ammiraglio Patris ha pronunziato un discorso nel quale ha detto che, come a Scutari, è stato anche qui impiantato un ospedale e che se la tranquillità non sarà turbata l'Italia farà il suo dovere. L'ammiraglio ha esortato a confidare in avvenire nella amicizia dell'Italia.

Ha risposto Sabdullah ex-sindaco di Tepelen che ha ringraziato ed ha accennato alle condizioni dei profughi.

Ha parlato poi il governatore Osman Effendi in nome del governo e della cittadinanza riconoscente.

La cerimonia è terminata fra grida di: «Viva l'Italia! Viva l'Albania!». — Il console Lori ha offerto lo spumante.

Dichiarazioni di Venizelos alla Camera greca sull'Epiro e l'Albania

Atene, 29

Alla Camera dei deputati, il presidente del Consiglio e ministro degli esteri Venizelos, interpellato circa l'occupazione di Argirocastro e Premeti, ha confermato che le truppe greche, dietro ordine del governo si sono avanzate ed hanno occupato i due distretti.

Venizelos ha soggiunto che l'avanzata delle truppe greche non ha nessun scopo di conquista ma che deve essere considerata come una semplice misura provvisoria dettata da ragioni umanitarie per mantenere la sicurezza ai confini del Regno di Grecia. Venizelos ha dichiarato di riconoscere la decisione della conferenza di Londra circa l'Albania e di restare fedele agli impegni presi con la sua nota del 21 febbraio scorso. Sono gli avvenimenti sopraggiunti che hanno deciso il Governo ellenico a provvedere a quella occupazione: l'anarchia che ha reso impossibile l'approvazione del protocollo di Corfù, l'allontanamento del principe di Wied in seguito alla sollevazione della popolazione, il conflitto europeo che impedirà per lungo tempo alle grandi potenze di stabilire un ordine legale in Albania, i conflitti armati fra albanesi ed epiroti che costringono le popolazioni a lasciare l'Epiro settentrionale per rifugiarsi in Grecia od a Vallona, l'impotenza del governo autonomo a garantire il ritorno dei musulmani rifugiati a Vallona, l'esodo imminente dei sudditi mussulmani verso Argirocastro segnalato al Governo greco dal rappresentante di una grande potenza e finalmente l'appello rivolto al Governo ellenico dalla popolazione cristiana e musulmana dell'Epiro settentrionale che chiedeva l'invio di truppe la cui presenza avrebbe garantito la piena sicurezza in tutti gli avvenimenti.

E' vero, soggiunge Venizelos, che la recente presenza di Essad Pascià aveva fatto sperare di vedere il caos albanese trasformarsi in ordine legale, ma ciò richiedeva troppo lungo tempo e frattanto i conflitti fra greci e albanesi continuano. In queste condizioni il governo ha giudicato che non era più permesso di non rispondere agli appelli pressanti dei cristiani e musulmani.

La rioccupazione di Argirocastro e Premeti non ha del resto altro scopo che quello di garantire la sicurezza nell'attesa che le Potenze possano ristabilire le condizioni necessarie per l'applicazione normale dell'accordo di Corfù.

Notizie di confine

I richiamati italiani - La situazione finanziaria dell'Austria

Trieste, 29
(per telef. dalla frontiera)

Il richiamo sotto le armi degli uomini da 25 ai 36 anni che nelle leve precedenti furono dichiarati inabili ha gittato la popolazione di Trieste in una profonda costernazione, giacchè con la partenza di questi nuovi soldati alla città cui già era stato tolto tutti il fiore della gioventù vengono ora tolti altri cinque o seimila uomini in gran parte padri di famiglia.

Un impiegato italiano della luogotenenza e una personalità politica, di cui per ovvie ragioni non possiamo fare il nome, ci hanno assicurato che le disposizioni pervenute da Vienna impongono alla Commissione, che deve esaminare i coscrittori, di dichiararli abili tutti, salvo il caso di evidenti malattie mentali, cecità completa, mancanza d'un arto.

A quanto assicura una personalità finanziaria molto in vista a Trieste, e che ha una profonda conoscenza della condizione economica dell'Austria, il Governo austriaco non si trova solamente in imbarazzo per la deficenza dei rifornimenti militari, ma altresì, anzi molto più gravemente, per la terribile situazione economica in cui si trova.

I circoli finanziari, specialmente di Trieste, sono oltremodo impressionati dal fatto che l'erario fa delle spese ingenti pagando con carta moneta.

Gli austriaci abbisognano d'armi

Verona, 29

Da oltre una settimana il governo austriaco ha ordinato la requisizione in varie città del Trentino di tutte le armi da fuoco.

L'autorità, però, si è limitata per ora, ad ordinare la denunzia delle armi che i cittadini posseggono.

Un'altra requisizione che denota come si abbia pure bisogno di proiettili, si sta invece compiendo, e cioè quella di tutto il rame, piombo, zinco, ecc. anche in genere di recipienti fuori d'uso.

Tali oggetti vengono pagati all'atto della requisizione e spediti subito all'interno.

Un nubifragio su Messina

Messina, 29

Stamane verso le 10 si è abbattuto sulla nostra città un violento temporale con pioggia dirotta e scariche elettriche fortissime. In vari punti per l'allagamento fu necessario l'intervento dei pompieri. Questi furono anche richiesti al Faro ove pare che la pioggia oltre ad allagare molte strade abbia prodotto molti danni alle case ed alle campagne.

La flotta passata in rivista dal Re nel golfo di Taranto

Taranto, 29

Per la venuta di S. M. la città è animatissima. Gli edifici pubblici e privati sono imbandierati. Le mura sono tappezzate di scritto inneggianti al Re, al Duca di Genova, al Ministro della Marina, all'Esercito ed alla Marina.

L'arrivo del Re

Il Re è giunto stamane con treno speciale preceduto dalla macchina staffetta. M. S. era accompagnato dal primo aiutante di campo generale Brusati, dal ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini ed altri personaggi del seguito.

Erano a riceverlo alla stazione S. A. R. il Duca di Genova, il ministro della Marina ammiraglio Viale, gli ammiragli Thaon De Revel e Presbitero, l'on. Di Palma, il sindaco comm. Troilo, il prefetto di Lecce comm. Callotti, il vice prefetto ed altre notabilità.

S. M. dopo essersi intrattenuto con le autorità presenti, è uscito dalla stazione, accolto da entusiastiche acclamazioni della grande folla.

Il Re in automobile aperta, nella quale hanno preso posto anche S. A. R. il Duca di Genova, il primo aiutante di campo di S. M. generale Brusati e il sindaco comm. Troilo, mentre le altre autorità seguivano in varie automobili, ha percorso il Corso Vittorio Emanuele, il ponte girevole, il Corso due mari, calorosamente applaudito da una immensa folla.

Il Sovrano si è recato al Circolo degli ufficiali di Marina donde è disceso nel piazzale della stazione delle torpediniere ove erano ad attenderlo parecchie autorità civili e militari, le quali gli sono state presentate dal vice ammiraglio Presbitero.

Indi il Re, avendo ai suoi lati il Duca di Genova e il vice ammiraglio Presbitero e seguito dalle autorità, ha attraversato il piazzale mentre era salutato con nuovi e grandi applausi dalla folla accalcata nella via sovrastante.

Il Re si è poscia imbarcato sulla lancia reale sulla quale è stata alzata la sua insegna.

La lancia reale, nella quale si trovavano pure il Duca di Genova, il ministro della Marina ammiraglio Viale, il generale Brusati, il Ministro della Real Casa nobile Mattioli Pasqualini e il generale Mazzoli, ha traversato il canale navigabile fra ripetute acclamazioni, mentre le musiche suonavano la Marcia Reale, e si è recata presso la regia nave «Regina Margherita» ove il Re è salito con gli altri personaggi.

La partenza per le manovre

Subito dopo l'imbarco del Re e dello stato maggiore sulla «Regina Margherita» tutte le unità navali che si trovavano ancora nel Mar Grande si sono mosse su due file di fronte dirigendosi nel golfo per iniziare le manovre.

Le divisioni navali sono andate a collocarsi dietro le Isole di San Pietro e Paolo. La squadriglia delle siluranti si è disposta a corona sull'orizzonte. Lo sfilamento è durato più di un'ora. Alle ore 8.45 la flotta era tutta quanta fuori della rada. La rotta è sempre la medesima di sud-ovest. Se ne ignora il limite e l'obbiettivo precisi. Si sa peraltro che stamane per tempo hanno salpato per l'alto mare, rimorchianti la «Confienza» che doveva servire da bersaglio, le due navi «Vettor Pisani» e «Agordat».

I sommergibili che stamane avevano preso il largo sono stati costretti a ritornare a causa del cattivo stato del mare.

Per quanto riguarda gli idroplani, date le condizioni atmosferiche poco buone, essi non sono stati fatti partecipare alle esercitazioni.

Il ritorno dopo i tiri

Verso le 15.30 la divisione Cagni, composta delle navi «Pisa», «Amalfi», «San Marco» e «San Giorgio» e la divisione Cutinelli composta delle navi «Roma», «Regina Elena», «Napoli» e «Vittorio Emanuele» sono rientrate ancorandosi in Mar Grande. E' tornata pure la «Regina Margherita» con il Re, il Duca degli Abruzzi, il ministro della Marina e l'ammiraglio Presbitero. Il Re si è imbarcato sul «Trinacria».

Tutte le navi uscite stamane dovevano trattenersi nel Golfo fino a domani a mezzogiorno per l'espletamento delle manovre navali. Si suppone perciò che l'inatteso improvviso ritorno sia dovuto al pessimo tempo che impedisce le operazioni. Infatti spira fortissimo un vento di scirocco che rende agitatissimo il mare e piove dirottamente. Appena tornate le navi, si è appreso che stamane, a causa del cattivo tempo, è stato soppresso l'attacco dei sommergibili i quali non potevano manovrare. Si è eseguito invece soltanto l'attacco delle siluranti. Nel tiro al bersaglio contro la vecchia nave «Confienza», questa è stata colpita, ed è colata a picco, dal tiro combinato delle dreadnoughts «Dante Alighieri», «Leonardo da Vinci» e «Giulio Cesare». — La «Confienza» è stata colpita a 25 km. da Taranto e a 12 km. dalle navi che tiravano. Essa è stata spezzata a metà. Alle ore 14 si è poi eseguita la rivista navale. Tutte le navi sono quindi tornate nel Mar Grande.

Il Re all'Arsenale

Il Re, accompagnato dal seguito, si è recato alle 17 a visitare il Museo, dove è stato ricevuto dal direttore e dall'ispettore del Museo, dall'on. Di Palma e dal sindaco comm. Troilo. Il Sovrano si è trattenuto nelle varie sale con molto interesse e all'uscita è stato entusiasticamente acclamato.

Dopo la visita al Museo il Re si è recato col seguito, in una automobile della Marina, a visitare il Regio Arsenale marittimo dove è stato ricevuto dal direttore generale e dai capi servizio. Il Re si è trattenuto nell'arsenale circa un'ora: quindi ha fatto ritorno a bordo del «Trinacria», applaudito dalla popolazione.

La riforma delle Congregazioni

Roma, 29

(Z.) Nei circoli vaticani si annunzia imminente una costituzione apostolica di Benedetto XV riguardante una larga riforma delle congregazioni in generale e della concistoriale in particolare.

Questa congregazione — forse la più importante, perchè a essa è devoluta la nomina dei vescovi — acquistò grande valore dalla costituzione di Pio X del 1908 «Sapienti Consilio». Di essa è prefetto lo stesso Papa, e segretario il cardinale De Lai, che per l'alta sua carica esercitata lunghi anni, è stato il più potente porporato di Curia sotto il pontificato di Pio X.

Si danno ora imminenti le dimissioni del porporato vicentino per ragioni di salute, e si dice che il Papa abbia indicato il suo successore nella persona del venerando card. Agliardi.

Le entrate ferroviarie

Roma, 29

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato nella decade che va dall'11 al 20 settembre 1914 hanno dato un totale di L. 13.905.000 con una differenza in meno sull'esercizio precedente di L. 3.240.674,85

I prodotti complessivi dal primo luglio 1914 hanno dato un totale di lire 114.070.000,40 con una differenza in meno di L. 16.490.298,64.

L'assegnazione dei premi
ai vincitori delle gare postelegrafiche
S. E. l'on. Marcello alla cerimonia

Genova, 29

Alle ore 13 si è svolto all' «Hotel Miramar» il banchetto offerto dal ministro delle Poste e Telegrafi in onore del Comitato organizzatore delle gare postelegrafiche ed ai vincitori delle gare.

Al banchetto di 70 coperti signorilmente imbandito, sono intervenuti il prefetto senatore Salvarezza, il Sindaco, il generale Mazzone, il comandante il quarto corpo di armata generale Masi, il presidente del Consorzio portuale, il presidente della Camera di commercio, ed altre notabilità.

Il discorso dell' on. Marcello

Allo «champagne» il sottosegretario di Stato on. Marcello ha pronunciato il seguente discorso:

« S. E. il ministro aveva pregato lor signori di convenire a questa mensa per aver l'occasione di espandere l'animo suo riconoscente e rinfrescare grati ricordi della sua vita di uomo politico e di pubblicista.

« Ieri sera, pochi minuti prima della partenza, egli venne a cercare di me alla stazione. Quando lo vidi venire credetti che il suo alto ufficio gli consentisse il piacere di partecipare a tutte la cerimonie di questa giornata. Ma egli invece, assai contrariato nel suo desiderio, era venuto a dirmi che doveva rinunziare alla gita perchè il Consiglio dei ministri non aveva ultimato la trattazione di quanto era oggetto della seduta e la continuazione era stata rimandata all'indomani. Mi pregava di dire dell'animo suo e di scusarlo con tutti. Egli è quindi con noi certamente con lo spirito, dolente che gli obblighi del suo alto ufficio gli impediscano di esservi con la persona.

Il saluto alla città di Genova

« Porto quindi qui per lui il saluto a Genova grande nel passato, grande nel presente, per la quale il nome italiano fu illustre, rispettato per tanti secoli, nome che ancora oggi porta per il mondo onorato, per il valore dei suoi marinai, per la intraprendenza dei suoi armatori, per l'ardire e la perseveranza dei suoi industriali, per l'intelligenza fattiva dei suoi operai, per la tenacia e l'instancabilità di tutti i cittadini.

« Parlare della gloria, dei fasti di Genova sarebbe facile cosa e si potrebbe continuare lungamente, parlando di persone, di cose, della scienza, delle arti e delle armi. Ma sarebbe troppo lungo ripetere cose grandi e nobili, risapute da tutti.

« Dirò invece che mi è assai caro l'avere l'occasione di portare un saluto a Genova a nome del governo, perchè ad essa mi uniscono i più cari e lontani ricordi della mia vita.

« Io ero fanciullo e mio padre e mia madre vennero qui a rappresentare Venezia appena avvenuta l'annessione, poichè allora la città di Genova volle celebrare l'unione delle due città marinare, per tanti secoli rivali e allora per sempre riunite in un unico amore, in un unico proposito per la grandezza e la fortuna d'Italia.

« Più grande, a Genova ho compiuto i miei studi, che mi hanno portato all'onore di servire la marina militare, continuando così, con la prova dei fatti, con l'amicizia, coi ricordi dei miei anni giovanili, in quella indomabile solidarietà che si era stretta da dieci anni prima.

Le benemerenze del Comitato

« Sono lieto quindi che mi si porga la opportunità di ringraziare la città di Genova, il Comitato dell'esposizione, per la larga e cordiale ospitalità offerta nell'occasione di queste gare e che pure in questi non lieti tempi hanno saputo superare tante difficoltà, di ringraziare il Comitato locale dei ricevimenti che con tanto amore e sacrificio personale ha così efficacemente contribuito alla felice riuscita di questa festa. Ringrazio la benemerita associazione per le gare e per essa il suo presidente comm. Rusconi, per il fervore col quale seconda questi nostri sforzi intesi allo sviluppo dei servizi postali e telegrafici nei quali sta tanta parte della vita moderna. Ringrazio infine la giuria, alla quale è spettato il compito più delicato e che lo ha saputo assolvere con soddisfazione di tutti. Rallegramenti ai vincitori delle gare e lode a tutti quanti che vi hanno preso parte e a tutti più tardi esprimerò i miei sentimenti e quelli di S. E. il ministro.

« E ora, a opera compiuta, l'animo mio grato si rivolge ancora alla città di Genova, a quanti altri enti e persone contribuirono a queste gare, al ministro dei Lavori Pubblici e per esso all'amministrazione delle ferrovie dello Stato, al ministro della Guerra, al ministro della Marina la cui flotta in questo momente S. M. il Re passa in rivista.

« E qui da Genova, le cui glorie militari marittime riempiono la storia, mandiamo un saluto alle navi d'Italia e un evviva a S. M. il Re, primo sempre e dovunque sia il bene e la gloria d'Italia e la prosperità del suo popolo ».

Il discorso dell'on. Marcello, interrotto spesso da applausi, è stato coronato alla fine da una calda ovazione.

Hanno brindato quindi il sindaco, il presidente del Consorzio del Porto commendatore Ronco, il comm. Oliva, presidente della Camera di Commercio, il prof. Ramoino, il comm. Gregori, il capitano Bassi dell'ufficio idrografico.

L'on. Marcello ha voluto ancora ringraziare per le gentili parole a lui rivolte dagli oratori.

L'assegnazione dei premi

Alle 15.30, nel teatro dell'Esposizione affollatissimo, si è compiuta la solenne cerimonia della premiazione dei vincitori delle gare postelegrafiche.

Intervennero i deputati Canepa, Reggio, Risetti, il Prefetto, il Sindaco, i generali Masi e Carpi, i commendatori Ronco, Oliva, altre autorità e alti funzionari delle poste e telegrafi.

Il Sottosegretario di Stato, on. Marcello, al suo ingresso nel teatro, è stato accolto al suono della marcia reale e da calorosi applausi.

Appena preso posto nel palcoscenico, con le autorità, il comm. Greborio, presidente delle gare, ha pronunciato un applaudito discorso.

Parla di nuovo l'on. Marcello

Quindi S. E. l'on. Marcello ha pronunziato il seguente discorso:

« S. S. il Ministro, trattenuto dai doveri del suo alto ufficio, ha dovuto rinunciare a presiedere questa solenne distribuzione dei premi, e, meglio delle mie parole, varrà la lettura del telegramma che ho ricevuto testè.

« *Nel distribuire i premi ai nostri intelligenti e operosi impiegati ti prego di dire come mi dolga di non trovarmi tra loro, di non poterli ringraziare personalmente della partecipazione presa alle gare, di non potere loro stringere la mano felicitandoli del loro successo. Conosco del nostro personale le nobili doti di operosità, di disinteresse, di abnegazione, conosco i sacrifici che quotidianamente compie la numerosa e benemerita classe postelegrafica. Avrei voluto porgere ad essi il saluto mio. Trattenuto a Roma da altri doveri prego te di esprimere il pensiero mio, i sentimenti del mio cuore.* — Firmato: *Riccio* ».

Parole di lode ai concorrenti

« Sarò io così che avrò il piacere di stringere la mano ai valorosi campioni che hanno partecipato a queste gare e di consegnare l'ambito premio ai vincitori.

« Ad essi, appartenenti all'Esercito, alla Marina, alla ferrovia, alle poste e telegrafi, tutti uniti in una medesima nobile aspirazione, vadano i miei vivi rallegramenti.

« Ma le mie lodi vadano pure a tutti i concorrenti di queste gare i quali, per questo solo sono benemeriti, come sono stati già vincitori nelle gare locali.

« Sarò io che avrò il piacere di stringere tra breve la mano agli impiegati dipendenti dal Ministero delle Poste, i quali, nei pochi mesi da che sono in questo ufficio, ho avuto così spesso occasione di apprezzare per il loro spirito di sacrificio, per lo zelo, per la intelligenza e per la indipendenza di carattere.

« E ora, come già ai loro compagni di Pesaro, ripeto l'elogio per la condotta tenuta all'ora dei disordini e tumulti che hanno funestato alcune provincie d'Italia. Essi hanno dimostrato coraggio e spirito cosciente. Hanno mantenuta alta la reputazione dell'amministrazione alla quale appartengono, non hanno permesso che si attentasse ai nervi pei quali vibra la civiltà e il progresso. La Nazione sa che ne trae per questo conforto, che gli impiegati delle poste, dei telegrafi e dei telefoni difenderanno la sua libertà e la sua vita contro chiunque osi attentarla. I nostri buoni impiegati non sono soltanto esecutori ma sono artefici e studiosi. In ogni modo sono sempre solleciti di ogni progresso, perchè essi hanno la coscenza della loro altissima funzione nel mondo ed hanno intenso il desiderio di fare grande, onorata la loro patria.

L'importanza delle gare

« Se oggi il mondo è funestato da tanti contrasti e da tanto tuonare d'armi e se ora la posta, il telegrafo e il telefono sono strumenti di guerra, essi a loro volta diverranno istrumenti di pacificazione e riprenderanno nel mondo la loro missione di fratellanza e di solidarietà umana.

« Queste gare sono state una nuova prova del desiderio di progresso del quale è animato tutto il personale del Ministero delle poste.

« Grazie alla città di Genova per la cordiale ospitalità, grazie a tutti quanti hanno contribuito a queste gare con premi, con denaro, col personale contributo.

« Signori e signore, tutti con l'opera intelligente e disinteressata, qualunque sia l'ufficio o consiglio nelle officine appartenenti all' amministrazione dello Stato od a private imprese, intenti ad addestrarsi alle armi, tutti in vario modo possiamo contribuire a perpetuare nei secoli la gloria e la fortuna d'Italia, traendo guida da S. M. il Re che è luminoso esempio di ogni privata e pubblica virtù ».

Il discorso dell' on. Marcello è stato accolto da grandi applausi.

E' quindi seguita la premiazione tra vivo entusiasmo. La cerimonia è terminata alle ore 16.45. Lasciando il teatro, l'on. Marcello è stato fatto segno ad una nuova simpatica dimostrazione.

L'on. Marcello al palazzo delle Poste

Alle ore 17.30 il sottosegretario di Stato on. Marcello si è recato a visitare il palazzo delle Poste e dei Telegrafi, ricevuto e accompagnato dal direttore e dai capi servizio. Ha percorso tutti i reparti esaminando minutamente l'ordinamento dei servizi postali e telegrafici. Nel salone dei portalettere ove erano vari portalettere che lo hanno acclamato ha detto loro benevoli parole. Nel grande salone degli apparati l'on. Marcello è stato accolto dai telegrafisti con vivi applausi. Anche qui ha portato il saluto del ministro Riccio ed ha espresso la sua personale soddisfazione.

Alle ore 20 S. E. è intervenuto ad un pranzo all'Hotel De Genes offertogli dal sindaco. Alle ore 22 si è recato ad un concerto offerto dal comitato al Teatro Nazionale. Al suo ingresso è stata intonata la Marcia Reale che l'affollatissimo pubblicato ha acclamato calorosamente.

L'on. Marcello ripartirà domattina per Roma.

Dispacci commerciali

METALLI

LONDRA, 28 — Rame best Selected 54.10 a 55 — id. Elettrolittico 52.5 a 52.15 — id. G. M. B. contanti 50.10 — id. id. a 3 mesi 51.05 — Stagno contanti 131 — id. 3 mesi 133 — Piombo ottobre 18.5 — id. inglese 18.15 — Zinco in pani ottobre 24.10

GLASGOW, 29 — Ghisa — facile 49 a 43.3

COTONI

LIVERPOOL, 28 — Cotoni — Vendite balle 4500 — Importazioni —.— — di cui americani —.— — Ordinary Good ordinary 10 rialzo — gli altri invariati.

Borse estere

BUDAPEST, 29 — La Banca Austrungarica ha ridotto il tasso di sconto al 5 1/2 per cento.

Cambio per oggi

ROMA, 29 — Cambio per domani 103.50

Teatri e Concerti

La serata in onore di A. Chiantoni al "Goldoni„

Stasera il valentissimo primo attore Amedeo Chiantoni darà la sua beneficiata interpretando l'« Onore » di H. Sudermann. Ecco uno spettacolo al quale il pubblico veneziano, che tanto apprezza il singolare ingegno di interprete del Chiantoni, non vorrà certo mancare. E Amedeo Chiantoni che è giovane operoso e volonteroso merita tutto il favore onde vien circondato oramai da parecchi anni.

Una commedia di 'Rafa,

Il comm. Emilio Zago rappresenterà la quaresima prossima a Milano, una nuova commedia vernacola in tre atti di « Rafa » dal titolo « Camisa rossa ».

Rossini

La serie delle rappresentazioni di « Cavalleria » e « Pagliacci » continua col massimo favore del pubblico. Anche iersera teatro magnifico ed il solito felice successo per le due fortunate opere e per la buona interpretazione.

Domani sabato quinta rappresentazione.

Quanto prima « Ernani » di Giuseppe Verdi che avrà, dicono, un complesso ottimo di interpreti.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 21: Onore.
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Le donne che amano

Vi sono cuori femminili capaci d'un amore che nella solitudine e nella lontananza non si spegne, nè per l'evidenza della sua inutilità si diminuisce; cuori che sono paghi di soffrire in silenzio per avere argomento ad amare più e meglio.

L'amore di queste donne vi perseguita senza mai riescirvi importuno, perchè a pena a tratti ve ne accorgete; chè esse quasi se ne fanno pudore. E' facile e simpatico sopportare di essere amato. E un giorno può venire in cui quest'amore ignorato, o trascurato, o rifiutato, per congiura di contingenze vi si ponga intiero e in tutto il suo puro splendore davanti agli occhi abbagliati, e voi stessi sentiate d'amare la donna devota, la donna che vi reca in dono la fedeltà, l'umiltà, la purezza di un vòto lungamente custodito.

Il giorno in cui vi abbandonerete alla gentilezza di questo sentimento, molte illusioni, molti incomposti ardori giovanili saranno probabilmente declinati per voi. Ma una più sana, più virile fiducia ne prenderà il luogo nel vostro petto, illuminata sempre dal riflesso di quel sorriso femmineo che vi sarà come un viatico di bontà.

A questa luce d'amore, ogni sventura, ogni impreveduto accidente, ogni oscuro presentimento, ogni aspetto del dolore e del male si rimpiccioliscono, si offuscano, divengono insignificanti... E altri amori vi sono, più modesti, più sereni, pressochè materni....

Questi sentimenti animano i personaggi femminili che Renato Viney mette in scena nel suo appasionante romanzo : Le donne che amano » *E la vicenda sentimentale che fa palpitare questi cuori gentili volta a volta di angoscia e di speranza, fino al conseguimento della meritata felicità, è divisa da altre maschie e possenti figure di cavalieri e di soldati che talora sanno anche essere eroi, se la loro patria la chieda.*

Poichè non bisogna scordare, che la tela del romanzo si svolge durante la guerra franco-prussiana del 1870, e che il protagonista è un prode ufficiale dello sfortunato esercito francese.

Tutto il primo calore dell'entusiasmo, tutto il successivo scoramento della disfatta che schiacciava come un destino di giorno in giorno più ogni energia della pericolante Francia, senza quasi una sola vittoria, fino all'abbassamento della pace chiesta e pagata al vincitore, tutta questa dolorosa pagina di storia, tratteggiata con tocco sapiente dal Vincy, serve di sfondo all'umana vicenda dei protagonisti.

Della vivezza e della sincerità di questa rievocazione vorrà certamente il lettore giudicare egli stesso con tanto maggiore interessamento e tanta maggior competenza in quanto di giorno in giorno pur oggi gli giunge l'eco sconvolgente di una vittoriosa guerra che della disfatta del 70 è la conseguenza e la rivendicazione.

« Le Donne che amano » ha cominciato a comparire da alcuni giorni nelle appendici della *Gazzetta*.

In tale occasione apriamo un abbonamento straordinario fino al 31 dicembre p. v. per

Lire 2.-

con diritto a tutte le puntate arretrate dell'interessante romanzo « Le Donne che amano ».

Un vecchio in acqua

Ieri sera verso le ore 20.30 alcuni giovinastri importunavano un povero vecchio nei pressi di Ponte Noris a San Canciano, suscitando l'indignazione dei presenti.

Mentre alcuni di questi si apprestavano ad intervenire, il disgraziato vecchio per un violento urto d'uno dei suoi persecutori perdette l'equilibrio e cadde nel rio.

Fu penosamente risollevato e condotto al vicino forno della ditta Perini, in Calle Morandi, dove fu rasciugato e riscaldato.

Gli eroi di questa bella prodezza se l'erano data intanto coraggiosamente a gambe.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 16.30 alle 18.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Sinfonia « La Nina Pazza per amore », Paesiello — 2. Atto 1. « La Traviata », Verdi — 3. Minuetto dal Divertimento in Re Magg., Mozart — 4. Atto I. « Lohengrin », Wagner — 5. Mazurka « Done che ciacola », Preite.

Movimento ferroviario del porto

Del 29. — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 11 — Cereali 0 — Cotoni 36 — Varie 3 — Per la Ferrovia 61 — Totale 111.
Scaricati 50.

Echi di cronaca

Navigazione "Puglia„

I piroscafi « Taranto » e « Japigia », di imminente arrivo, assumeranno per Trieste ed al ritorno il primo caricherà per la linea celere di Ponente ed il secondo per gli scali sino a Brindisi.

Il « Dauno » ed il « Molfetta », anche d'imminente arrivo, caricheranno: il primo per gli scali sino a Brindisi ed il secondo per Ancona, Bari, Brindisi e scali Epiroti.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
30 Venerdì: Comm. delle Reliquie.
31 Sabato: S. Siricio, papa.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Un pubblico numeroso ha visitato nel pomeriggio di ieri l'Esposizione e ha assistito al concerto evolto nel parco dalla Banda municipale.

I « tourniquets » hanno segnati 716 ingressi.

VENDITE

Il barone Carlo Chiarandà di Napoli, ha acquistato il quadro ad olio « Alpe Gemillian » di Leonardo Bazzaro.

La sig.na Ada Giacomini l'acquaforte « Canale » di Albert Baertsoen e una copia dell'« Album della Maschera » di Umberto Brunelleschi; la sig.na Elisa Oblach le due acqueforti pure di Albert Baertsoen « Dopo la pioggia » e « Neve » e il dottor comm. Antonio Garioni l'acquatinta « S. Marco » di Giuseppe Graziosi.

La lotteria di beneficenza

Due giorni soltanto ci separano dalla tanto attesa domenica in cui avverrà la estrazione della grande lotteria artistica « Pro disoccupati ».

Nelle sale della Mostra il pubblico continua a soffermarsi con speciale interesse e curiosità dinanzi alle bellissime opere che saranno sorteggiate in premio e formeranno la gioia dei fortunati vincitori.

Ai cancelli della Mostra e presso i negozi della città procede nel modo più soddisfacente la vendita dei biglietti a lire una, valevoli per entrare domenica alla Esposizione e per concorrere alla Lotteria. Tutti coloro che intendono provvedersene, faranno bene ad affrettarsi e ciò per evitare la ressa che è solita verificarsi negli ultimi momenti.

La sottoscrizione pro richiamati, disoccupati ed emigranti

(44. LISTA)

Lista precedente	L.	77.826.60
Margherita Deleuse (III. off.)	»	8.—
Battistoni e Rotelli (II. off.)	»	100.—
Totale	L.	77.934.60

Il prof. E. Catellani nel Contenzioso Diplomatico

L'on. Salandra ha chiamato a sedere nel Contenzioso diplomatico, al posto del compianto on. Fusinato, il prof. Enrico Catellani.

La notizia di questa nomina giungerà gradita a quanti sono abituati a riconoscere nel prof. Catellani una mente illuminata e una coscienza nutrita di studi profondi.

Professore di Diritto Internazionale alla R. Università di Padova ed alla Università Bocconi, membro del R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, membro dell'Associazione per la riforma della codificazione del diritto delle genti di Londra, membro de l'Institut colonial et international, socio dell'Istituto du droit international, membro dell'American Sociality of International Love, il prof. Enrico Catellani possiede la preparazione e l'autorità indispensabili per coprire il delicato ufficio al quale lo chiama il capo del Governo, e noi — porgendogli le nostre felicitazioni — sappiamo di interpretare il pensiero di quanti hanno avuto occasione di apprezzare le doti insigni dell'uomo e dello studioso.

Il Bollettino dell' Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

E' uscito il bollettino mensile dell'Ufficio Idrografico per il giugno 1914. Contiene i dati meteorologici della regione Veneto, notizie sulle pioggie, sullo stato dei fiumi, sulle piene, sulle maree, ecc. ecc.

Il Bollettino potrà essere richiesto all'Ufficio Idrografico da coloro che hanno interesse ad averlo.

Un omaggio alle vittime del vaporetto

Gli operai dello Stabilimento del Cav. Crespi, di Cannaregio, hanno fatto pietoso omaggio di una grande e bella palma di bronzo dorato intrecciata ad un ramo di crisantemi alle vittime della catastrofe del vaporetto.

Il bellissimo lavoro fu eseguito col concorso del direttore dello stabilimento sig. Ettore Rivolta. Misura m. 1.40 d'altezza e verrà posto al cimitero, sulla tomba che racchiude le vittime della triste catastrofe.

Arrivo di emigranti

Nel pomeriggio di ieri giunsero da Trieste circa quaranta emigranti, per la maggior parte del mezzogiorno d'Italia.

L'altra sera col piroscafo « Tripoli » della Società Nazionale dei Servizi Marittimi ne era arrivata un'altra sessantina, che a causa dell'ora tarda dello sbarco dovettero rimandare la partenza per il proseguimento del loro viaggio al mattino seguente.

Il disbrigo delle pratiche concernenti il loro rimpatrio e la distribuzione dei sussidi ai più bisognosi, fu effettuato con la solita sollecitudine dall'incaricato sig. Scarfì, agli ordini del delegato Savino.

Informazioni commerciali

Rendiamo note le seguenti informazioni di carattere commerciale comunicateci dalla Camera di Commercio:

Divieto di esportazione della juta dall' India

In risposta al telegramma spedito dalla Camera circa a questo oggetto, il Ministro del Commercio ha inviato il seguente dispaccio:

« Sono in corso trattative col Governo Inglese onde agevolare esportazione juta dall'India in Italia. Non mancherò comunicarne risultati ».

Divieti di esportazione e di transito

Si avverte che, fino a nuovo ordine, non sarà dato corso ad operazioni di transito per partite di piombo e che, d'ora in poi, non è permessa senza speciale autorizzazione del Ministero delle Finanze, l'esportazione dei rottami di ottone e di bronzo.

L' acqua alta

Secondo la consuetudine annuale, abbiamo avuta ieri, in Piazza San Marco, in Piazzetta, sulla riva del Palazzo Camerlenghi a Rialto e negli altri punti più depressi della città, la visita dell'*acqua alta*.

L'acqua alta: gaudio grande per gli scolaretti e i monelli, oggetto di piacevole curiosità per gli sfaccendati, mediocre seccatura per gli altri.

Piazza San Marco, divina in due grandi placidi bacini longitudinali, era attraversata dal tradizionale ponte di legno smontabile, dal «Florian» al Ponte dei Dai.

Il *Liston* innondato, aveva ceduto il privilegio del passeggio alla zona centrale, un po' più elevata.

Alcuni negozi chiusi, la Basilica di San Marco bloccata, il Molo sommerso. Curiosità veneziane....

Ma intanto le Procuratie vecchie erano impraticabili, parecchi pontili dei vaporetti quasi irraggiungibili.

Curioso. La marea cresce, e il movimento si arena.

Dopo le ore 10 il livello dell'acqua cominciò gradatamente a decrescere, e verso il mezzodì ogni cosa riacquistò il suo aspetto normale.

I funerali della signorina Patuzzi a Padova

Ci scrivono da Padova, 29:

Stamane alle 10 si formò all'Ospitale Civile il corteo che accompagnò all'estrema dimora la salma della studentessa Gilda Patuzzi morta lunedì scorso.

Reggevano i cordoni del carro le signorine Cocco, Saccetto, Boghetic, Scarpa, Capri e il sig. Gabelli per la famiglia.

Seguivano la bara il padre ed i fratelli dell'estinta Aldo e Mario, indi i professori Marchesini, in rappresentanza del Rettore, cav. Moschetti e un numeroso stuolo di studenti.

Sulla bara e sul carro posavano corone inviate dalla Famiglia, dalle Studentesse e Studenti dell'Università, dagli amici e colleghi del padre, dalla Famiglia Scarpa, dalla Famiglia Calzavara e dalla Famiglia Paladino.

Il corteo sostò alla Università ove seguì la tradizionale elevazione del feretro. Quindi proseguì pel Cimitero.

Tiro a Segno Nazionale

La presidenza del Tiro a Segno avverte tutti i soci appartenenti al plotone armato, di trovarsi per le ore 9 di domenica prossima al campo di tiro per la solita istruzione.

Le buone intenzioni

Rincasando l'altra sera a tarda ora, tale Pietro Donadoni, abitante in Calle della Toletta 1195, constatò che la sua porta aveva subìto alcune avarie abbastanza notevoli, senza dubbio per il tentativo di qualche bene intenzionato che contava di introdursi nella casa per farvi ampio bottino.

Il fatto fu denunziato al Commissario di P. S. di Dorsoduro.

Le scalate dei ladri

Mediante la scalata di un muro di non indifferente altezza, l'altra sera ignoti ladri poterono penetrare per una finestra lasciata semichiusa nella casa di Angelo Costantini in Calle Sarasina a Castello 1228.

Il Costantini se ne accorse al mattino, constatando la scomparsa di parecchi effetti di biancheria e di vestiario per un importo complessivo di circa 250 lire.

L'audace furto fu denunziato all'Ufficio di P. S. di Castello che ha iniziato in proposito attive indagini.

L'arresto di un mariuolo

L'altra notte gli agenti di P. S. della Brigata Mobile, passando per Fondamenta San Severo scorsero tre individui intenti in certe manovre sospette a bordo d'una gondola ormeggiata tra molte altre a una riva del rio omonimo.

Al sopraggiungere delle guardie, i tre ladroncelli si diedero alla fuga, portandosi via il magro frutto della loro notturna impresa: una ventina di lire di ottoni che servivano d'ornamento alla gondola.

Uno solo dei mariuoli fu raggiunto e tratto in arresto; il diciassettenne Giovanni Giacobbi, addosso al quale fu trovata una parte della refurtiva.

La gondola, che porta il numero 24, appartiene al barcaiolo Gosetti Andrea.

Proseguono le indagini per rintracciare gli altri due complici del Giacobbi.

Salvato dal proprio nonno

Ieri, sulla fondamenta della Giudecca, il bambino Duilio Tiraoro, d'anni 3, figlio di Tiraoro Dante, operaio a S. Giorgio Maggiore, e abitante alla Giudecca N. 28, mentre stava trastullandosi sul pontone del vaporino, cadeva accidentalmente in acqua.

Il nonno del piccino, Tiraoro Carlo, di anni 68, abitante a Castello 131, pensionato del R. Arsenale, visto il nipotino in procinto d'annegare, si slanciò prontamente in acqua e dopo non pochi sforzi riuscì a trarlo a salvamento, fra l'ammirazione ed il plauso dei presenti accorsi al triste e pietosio episodio.

Espedienti

Il ventenne Vincenzo Fraticelli, apparecchiatore del gaz da qualche tempo disoccupato, fu l'altra sera sorpreso dalla guardia di P. S. Melis appartenente alla Brigata di Castello, mentre approfittando dell'assoluta solitudine stava staccando con certa esperienza del mestiere il tubo di piombo della conduttura del gaz che alimenta il fanale provvisoriamente collocato all'angolo dello steccato fiancheggiante la Chiesa di S. Maria Formosa, nel Campo omonimo.

Il giovanotto che cercava così di trovare una momentanea soluzione alla crisi che affliggeva le sue tasche ed il suo stomaco vuoti, fu tratto in arresto dall'agente e passato alle carceri.

Il riconoscimento d'una bicicletta

Si parlò l'altro giorno in cronaca della scoperta di alcuni furti di biciclette commessi in diverse occasioni e in località differenti da tale Angelo Dal Piero, per questa ragione arrestato e denunziato dalla nostra Squadra Mobile.

In seguito alle indagini fatte per conoscere chi fosse la vittima rimasta ignota, il proprietario cioè della quarta bicicletta sequestrata al Dal Piero, si è potuto assodare che la macchina apparteneva a certo Toppan Amedeo, il quale alle ore 16 di domenica scorsa l'aveva appoggiata momentaneamente ad un pilastro sulla via di Carpenedo, per entrare in un'osteria a bagnarsi la gola.

Uscendo subito per continuare il cammino, ebbe poi la brutta sorpresa di doverlo riprenderlo a piedi.

I tiri che non riescono

Ieri mattina all'alba la guardia notturna Melis Sante, alle dipendenze della Ditta De Gaetani e Gallimberti sorprese tale Fraticelli Domenico fu Vincenzo, un noto pregiudicato, mentre tentava di asportare delle assicelle che servono per coprire il tubo di piombo del fanale all'angolo dello steccato a S. M. Formosa dove si lavora per il pozzo artesiano. Detto individuo aveva già slacciati anche i ganci di sostegno del tubo per portarlo via.

Venne dichiarato in arresto ed accompagnato all'ufficio di P. S. a Castello.

Un vetro piovuto dall' alto

Tale Sante Feraguti d'anni 53 abitante alla Giudecca passava ieri per Calle dei Fabbri quando un pezzo di vetro caduto dall'alto lo colpì alla fronte.

Il Feraguti, dopo aver protestato contro quel genere pericoloso di rifiuti abbandonati dagli inquilini di qualche casa vicina, si recò a farsi medicare alla Guardia Medica.

Il dottor Dolfin gli riscontrò una ferita lacero-contusa alla regione parietale destra, guaribile in una diecina di giorni, salvo complicazioni.

L'inviato speciale

Nella casa del pittore prof. Alberto Prosdocimi, in Fondamenta degli Ognissanti, si presentò ieri con buona maniera un tizio qualsiasi, dicendosi inviato dalla ditta di apparecchi elettrici Puggiotto per un controllo del materiale impiegato negli impianti di luce dell'appartamento.

Il truffaldino potè così fare un piccolo giro per la casa e non inutilmente, perchè con lui scomparve un orologio con catena d'oro del valore di centocinquanta lire, che si trovava sopra un cassettone nella camera del padron di casa.

Manco a dirlo, alla ditta Puggiotto non si sapeva nulla di controlli, nè di incaricati. L'abile furto fu denunziato all'Ufficio di P. S. del Sestiere che esperirà le indagini opportune.

Ringraziamento

La famiglia ed i parenti del compianto

NICOLA GUADALUPI

ringraziano vivamente la Camera di Commercio, l' Unione Commercianti vini, la Associazione Esercenti Vini e Liquori e la Lega Esercenti, che si fecero rappresentare ai funerali, e quanti vollero prendere parte al loro lutto e tributare estremo omaggio di simpatia e di stima pel caro estinto.

Nel contempo si avverte che in giornata di mercoledì 4 novembre p. v. avranno luogo nella Chiesa di San Canciano le esequie.

Venezia, 29 *ottobre* 1914.

La sera del 28 Ottobre 1914, dopo lunga penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, spirava in Strà

Angelo Canton
fu Angelo
Agente dell'ing. Vittorio Moschini

La moglie Romilda Sebellico, i figli Vittorio e Linda, i fratelli e la sorella, i parenti e i congiunti tutti, con animo straziato, ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno nelle ore pomeridiane di Venerdì 30 corrente.

La presente tiene luogo di partecipazione personale.

Dalle Provincie Venete

Interessi della Regione

Roma, 29

(Avi) — E' stato firmato il decreto che modifica lo statuto della Cassa di Risparmio di Padova.

Sono state istituite ricevitorie postali nei comuni di Treporti e Cavallino in provincia di Venezia.

VENEZIA

Per l' allargamento del ponte della Campana

MESTRE — Ci scrivono, 29:

Non c'è alcuno il quale non veda che, da quando il cav. Barbaro di Venezia ha fatto fabbricare l'imponente palazzo della Banca Commerciale, ed i fratelli Toniolo i palazzi della Galleria V. E., la casa ormai diroccata, che era prima di proprietà del comm. Berna, ed ora del cav. Barbaro, rappresenta una stonatura e diremo, quasi, uno sconcio per l'estetica.

Ma lo sconcio e la stonatura passano in seconda linea allorquando si pensi, che la suddetta casa serve di ostacolo al movimento, che sul ponte della Campana è più che altrove intenso, poichè su questo sboccano le due arterie principali che vanno alla stazione ferroviaria e sulla strada Miranese. Questo movimento del giorno d'oggi è ben poco in confronto di quello che avremo domani, quando sarà ultimato il porto dei Bottenighi e l'ingrandimento della stazione ferroviaria col nuovo reparto della P. V.

Il passaggio troppo ristretto, si è pensato di allargarlo con la continuazione del ponte, dalla parte della casa Trevisani, e con la piazzetta adiacente alla Galleria, dall'altra.

Però la linea tramviaria toglie questo beneficio, specialmente da quando si è costruito il binario che va a Mirano. Questo ultimo dista dalla casa suaccennata soltanto un metro e 26 centimetri, e quando passa il tram, il passaggio è così ristretto, che due persone a braccetto non potrebbero transitare comodamente senza correre il rischio di essere investiti dai trams che continuamente passano in quel punto.

Ora unico mezzo per ottenere questo allargamento è di demolire il già vecchio fabbricato, costruendone uno che si armonizzi per stile con i fratelli che ha a fianco e che si trovi più indietro; si potrebbe pure fare, nel nuovo fabbricato dei sotto portici per il passaggio della gente.

A ciò aveva pensato, e pensa ancora il cav. Barbaro di Venezia, al quale Mestre deve essere riconoscente per aver allargato, abbellito e migliorato la strada delle Due Spade, la corte dei Fanti ora Piazzetta del Teatro, e l'Albergo Vapore, che costituiscono un cantuccio d'arte fine e di bell'aspetto.

Nel progetto sottoposto all'approvazione del Consiglio Comunale, il cav. Barbaro esponeva l'intenzione di fabbricare un palazzo, tenendosi cinquanta centimetri più dentro della linea odierna, ma costruendo però i sottoportici che avrebbero permesso il libero passaggio alla gente, che sempre ivi si accumula.

Però, per far ciò il cav. Barbaro aveva domandato al Comune 15 mila lire, quale compenso di ciò che egli in questa guisa per favorire il movimento avrebbe perduto, e questa perdita viene constatata dal fatto che i negozi dovendosi fabbricare i sottoportici, risultano uno di meno, meno ampi e meno in vista.

Il cav. Barbaro si era rivolto perciò a due enti, al Comune e alla Società Tramviaria.

Senonchè, mentre l'attuale Sindaco, s'era prestato per far ridurre il compenso spettante al cav. Barbaro, da 15 a 10 mila lire, e aveva proposta al Consiglio Comunale di far sì, che a questo scopo, il medesimo erogasse 6 mila lire, egli si era rivolto alla Società Tramviaria, forse la maggiore interessata, per accordarsi affinchè il Consiglio Amministrativo di detta Società elargisse la rimanente somma di lire 4 mila.

La Società delle Tramvie non volle però rispondere all'invito del Sindaco che era quello del Comune, e così la pratica ha arenato, costringendo il Consiglio Comunale a dover respingere nella ultima seduta consigliare, la domanda del cav. Barbaro.

Ora non bisognerebbe assolutamente che la questione arenasse in questa maniera, data la sua importanza.

Il cav. Barbaro che rimette di suo cinquemila lire, e che per di più cerca di favorire la cittadinanza, ha preparato un secondo progetto, col quale il nuovo fabbricato verrebbe nella stessa linea occupato dal presente, e senza sottoportici, ciò che deve impensierire più assai di quello che non si creda.

La Società Tramviaria, che ha ottenuto notevoli concessioni dal Comune, non dovrebbe corrispondervi in questa maniera poichè si tratta anche di uno scopo umanitario e di un provvedimento per il domani.

La Società dirà di essere assicurata per eventuali disgrazie, ma assicurato non è certamente il pubblico, che, ripetiamo, oggi e ancor di più domani, si trova e si troverà esposto a pericoli.

Sull'argomento però ritorneremo ancora.

Al «Toniolo». — Questa sera al teatro «Toniolo» la Compagnia del comm. Benini ha rappresentato ottimamente «Baruffe in famegia» di Giacinto Gallina. Tutti gli artisti, ed in special modo il Mezzetti e la Zanon Paladini hanno interpretato la parte con semplicità e naturalezza, riscuotendo moltissimi applausi a scena aperta ed alla fine di ogni atto. Benchè fosse stato annunziato che Benini non recitava, pure vi è stata nel pubblico una certa delusione per non aver sentito l'illustre artista.

Domani sera «Quatro done in una casa» seguita dalla farsa «El tabaro de sior Bortolo».

Alle Scuole Elementari

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 29:

La Giunta Municipale, d'accordo col sig. Ispettore Scolastico, ha ripartito per l'anno 1914-1915, l'insegnamento nelle nostre Scuole Urbane, nel modo seguente:

Maschili: Classe 1. Signora Molinari-Falconer; 2. signora Toppani-Del Pra; 3. sez. A, signora Zanchi-Costantini; 3. sez. B Zadro Angelina; 4. Molinari Riccardo; 5. e 6. Antonio Capitanio.

Femminili: Classe 1., Artico Elena; 2. sez. A Bortolotti Luigia; 3. sez. B. Pomo-Corradini; 3. Adami-Forner; 4. Camuffo Nella; 5. e 6. Pavan-Brunelli.

Tre ladri veneziani in trappola

MURANO — Ci scrivono, 29:

Ieri mattina il Direttore della Cooperativa Cattolica sig. Domenico Piccinin dopo aver aperto, come di consuetudine, il negozio s'accorgeva che le imposte che chiudono il cortile e il magazzino presentavano dei segni sospetti. Avvertì il maresciallo Polli; e si accordarono per sorprendere i ladri in flagrante.

Diffatti alla sera, dopo che il locale fu chiuso, alle 22, il maresciallo e quattro militi si rinchiusero nel cortile dopo di aver praticato un foro sulla porta per stare in agguato. Nel contempo il Direttore si chiudeva in uno stretto ripostiglio attiguo alla porta che probabilmente doveva essere scassinata. I conti non furono sbagliati. Verso le ore due i tre compari scavalcarono il muretto che dà su un piccolo cortile quadrato e da lì immediatamente si posero all'opera scassinando la porta interna che dà in negozio. Entrati nel locale che trovavasi al buio completo, accesero due candele. Uno dei ladri si diresse al banco per togliere il denaro che consisteva solo in monete di rame e gli altri due, dopo di aver staccata una cesta di uova e tolta dalla rimessa una bottiglia di marsala, apparecchiava su di una tavola un modesto spuntino. Il momento era propizio. Direttore e carabinieri che avevano a portata di mano la chiave delle lampadine elettriche le apersero facendo rimanere storditi i poveri compari che tentando di svignarsela si trovarono di peso nelle braccia degli angeli custodi.

Il bello si è che uno dei militi prese per ladro il direttore che sbucava dal suo ripostiglio. Questi si prese un bel pugno sulla testa e fu gettato a terra. Il milite non lo conosceva e fu il maresciallo a toglierlo d'impiccio. I tre giovanotti furono ammanettati per bene e condotti in caserma. Essi sono tutti e tre veneziani: Orcio Giuseppe, Rissetti Giovanni, Giotan Galliano.

Oggi alle ore 2 furono tradotti alle carceri di Venezia a mezzo di una gondola e scortati da carabinieri.

Si dice che nel contempo del ladrocinio una barca con altri messeri si trovava ormeggiata nei pressi del magazzino per il trasporto del grosso bottino.

DOLO — Ci scrivono, 29:

Necrologio. — Stamane cessava di vivere nella età di 89 anni, la signora Giuseppina Cortivo vedova Salmasi. Donna di retto sentire, lascia dietro di sè unanime rimpianto. — Ai parenti ed in particolar modo al figlio Oddo, assessore municipale, non tornino sgradite le espressioni di cordoglio degli amici tutti.

BELLUNO

L' arresto di un prepotente

BELLUNO. — Ci scrivono, 29:

Per gli esercizii pubblici, specie in via Mezzaterra, ieri sera, un giovane sui trenta anni, andava chiedendo la elemosina in modo vessatorio.

Avvertita la autorità di P. S. due guardie si posero nelle traccie del violento, che fu trovato in una trattoria, in via Mezzaterra.

Fu tratto in arresto e poi, dopo breve interrogatorio, fu passato nelle carceri a disposizione del Procuratore del Re.

Si tratta di certo De Riva Pietro di Francesco d'anni 29, nativo dal Comune di San Tomaso, nell'Agordino.

Sul lavoro. — L'operaio Varascin Antonio fu Gio. Batta d'anni 50 circa, da Caneva, addetto all'impresa Daniele Coletti, in quel di Valle di Cadore, mentre stava lavorando, inciampò e cadde in malo modo.

Riportò una grave ferita alla mano sinistra. Il dott. Baroni che lo ha curato poco dopo, lo ha giudicato guaribile, salvo complicazioni, in un mese circa.

Habemus candidatum!

Feltre, 29

Tutti contenti, finalmente, a Feltre! Il lavoro di un mese ha dato i frutti che fin dal primo giorno si potevano attendere in un paese dove l'amore del quieto vivere è la legge.

Il Bellati — che non domandava di meglio, del resto — è andato a Canossa. Anticlericale feroce fino a ieri, amico di Podrecca e di Murri, a braccetto dei quali si faceva vedere volentieri per le vie di Feltre, egli ha dato tutte le garanzie che si potevano sperare, e non è lontano il giorno in cui i predicatori dal pulpito potranno additarlo come esempio mirabile della grazia che tocca i cuori dei reprobi.

Radicale acceso, egli si è impegnato a restituire Feltre nelle mani abborrite dei conservatori. E sul suo nome sarà combattuta la battaglia dell'ordine, la battaglia del rispetto alla coscienza religiosa del popolo. Egli è ormai il candidato che non si discute più.

Assicurano a Feltre che la soluzione geniale con la quale si fa rientrare una pecora smarrita nell'ovile, è la migliore, è la sola di quante si potessero immaginare.

Ma queste sapienti combinazioni il popolo non le intende. Esse sono fatte per discreditare le istituzioni, per togliere la fede nel regime parlamentare, per sfiduciare quanti credono ancora alla necessità del carattere. E non tanto danneggiano il povero diavolo che vittima di un'ambizione puerile si acconcia alle abiure ed ai voltafaccia: il povero diavolo era già stato giudicato prima, e quest'ultima fase della sua vita pubblica non gli aggiungerà e non gli toglierà nulla. Chi esce male da questa combinazione, è il partito liberale che non trova la forza di ribellarsi a simili indecorose manovre. Ma noi abbiamo certamente torto di credere il partito liberale rappresentato nei due o tre capoccia che hanno confezionato il pasticcio — e il partito liberale, e non questo solo, ma tutti coloro che credono ancora alla necessità dei principii, si apprestano forse a dare una solenne lezione a coloro che han creduto di disporre con tanta disinvoltura delle loro coscienze.

PADOVA

Mutui ai Comuni per i rimpatriati

PADOVA — Ci scrivono, 29:

Avendo il Ministero assegnato a questa Provincia la somma di lire 55.000 da ripartirsi fra i Comuni che hanno chiesto un mutuo per sussidiare i rimpatriati bisognosi, la Commissione Provinciale che ha eseguito un equo riparto, ha fissato nelle somme seguenti il mutuo, che in rapporto al numero degli emigranti rimpatriati e della somma complessiva messa a disposizione per la intera Provincia, può concedersi ai Comuni sottoindicati:

Abano lire 250 — Albignasego, 700 — Cadoneghe, 1000 — Campodoro, 400 — Carrara S. Giorgio, 350 — Casalserugo, 400 — Limena, 720 — Masarà, 600 — Noventa, 500 — Ponte S. Nicolò, 250 — Saccolongo, 900 — Teolo, 600 — Torreglia, 300 — Vigodarzere, 900 — Vigonza, 1080 — Borgoricco, 1000 — Campodarsego, 400 — Camposampiero, 800 — Campo S. Martino, 250 — S. Giorgio delle Pertiche, 300 — Villa del Conte, 300 — Villanova, 350 — Cittadella, 2000 — S. Martino Lupari, 3000 — Agna, 450 — Anguillara, 800 — Conselve, 1280 — Tribano, 1400 — Baone 700 — Carceri, 800 — Cinto Euganeo, 1200 — Este, 2800 — Lozzo Atestino, 800 — Ospedaletto, 250 — Piacenza d'Adige, 1200 — Ponso, 800 — S. Urbano, 600 — Vescovana, 600 — Vò, 1200 — Arquà Petrarca, 450 — Battaglia, 500 — Boara, 800 — Pernumia, 500 — Pozzonovo, 1600 — Solesino, 1200 — Stanghella, 720 — Casale Scodosia, 2100 — Castelbaldo, 850 — Merlara, 2450 — Montagnana, 5000 — Saletto, 1300 — S. Margherita, 2200 — Arzergrande, 200 — Bovolenta, 800 — Carrezzola, 150 — Legnaro, 800 — Piove, 1900 — Polverara, 250.

Gli altri quarantasei Comuni della Provincia di Padova cui per ragione del numero degli abitanti non poteva essere concesso compenso alcuno, od hanno rinunciato, senz'altro, al mutuo oppure hanno deliberato di venire in soccorso dei disoccupati con la esecuzione di opere per le quali già molti hanno chiesto mutui di favore sui 100 milioni messi a tale scopo a disposizione dalla Cassa depositi e prestiti.

Commessi infedeli

Il delegato Zavagno procedeva stamane all'arresto di Sergio Battistella d'anni 16, commesso del negozio Antonio Borsatti, in via S. Francesco quale autore di furti continuati di lingerie in danno del proprio padrone. Parte della refurtiva fu sequestrata in casa di certa Caterina Castellani maritata Zugno d'anni 40, abitante in piazzale Pontecorvo. Il Battistella, interrogato, confessò la colpa. Venne pure arrestato un commesso del negozio Angelo Dalla Porta, all'angolo del Gallo, sotto la stessa imputazione.

Questi si mantiene però negativo: a suo carico esisterebbero gravi prove.

I ladri in prestineria

Stanotte ignoti ladri penetrarono nella prestineria di Antonietta Benazza in via Boccalerie 3, e dal cassetto del banco asportarono un aquarantina di lire. I furfanti abbandonarono sul posto due scalpelli che vennero sequestrati dalla P. S.

ROVIGO

Un trentino disertore

ROVIGO — Ci scrivono, 29:

Un giovanotto studente della Università di Monaco, e trentino di nascita, è riuscito a varcare il confine e a rifugiarsi in Italia.

Egli era chiamato in questi giorni alle armi e venne nel Regno per non essere mandato in Galizia.

A Rovigo il giovanotto trovasi presso i parenti.

Taciamo il nome del disertore per ragioni facili a capire.

Un renitente condannato

Il nostro Tribunale ha oggi condannato a un anno e a un giorno di reclusione certo Pietro Bellucco di anni 23 di Rovigo renitente alla leva e già da qualche anno recluso siccome condannato a Milano per furto.

Dopo la sentenza il Bellucco è andato in ismanie e ha cercato di fare resistenza ai carabinieri. — Dif. avv. Tessaro.

Al Consiglio Provinciale

Roma, 29

(Avi) — A far parte della commissione ordinaria del Consiglio Provinciale di Rovigo, che, com'è noto, è stato sciolto, incaricata fino all'insediamento del nuovo Consiglio Provinciale sono chiamati oltre al vice-prefetto di Rovigo in qualità di presidente i seguenti signori: l'ing. Luigi Rocco, cav. avv. Adamo Pelà, ing. Ferruccio Santini, cav. uff. avv. Umberto Cavalieri.

LOREO — Ci scrivono, 29:

«I Puritani» al Teatro Zago. — Questa sera la Compagnia lirica sociale che tanto favore ha incontrato nel nostro pubblico, andrà in scena con «I Puritani».

Ci consta che gli egregi artisti hanno curato con speciali riguardi l'esecuzione della bell'opera.

Siamo, quindi, più che certi che nuovi successi s'aggiungeranno a quelli che la Compagnia ha riportati fino ad ora.

TREVISO

L'arresto d'un pazzo pericoloso

PEDEROBBA — Ci scrivono, 29:

Di Marcon Gaetano muratore fu Ottavio d'anni 60, più volte la cronaca ebbe ad occuparsi per avere egli commesso atti strani e criminosi. Circa due anni fa con una martellina da muratori colpì l'Arciprete Don Bruno Fraccaro ad una spalla, per cui venne condannato a pochi mesi essendo ritenuto semiresponsabile. Ieri, giorno seguente la fiera, avendo sacrificato a Bacco, commetteva per le vie atti tali da fare scappare tutti, poichè era armato di grossa scure e di lima triangolare. Il brigadiere Strozzi Eugenio comandante la nostra stazione, coraggiosamente, si slanciò contro il forsennato riuscendo a disarmarlo e poi con l'aiuto dei militi Pieruzzo Rinaldo, Cifone Pietro, Fortunati Nicola ad arrestarlo fra il plauso dei presenti, che si ritengono ben lieti d'essere liberati da un soggetto continuamente pericoloso.

Stamane venne tradotto al manicomio di Selvana.

FONTANELLE di ODERZO — Ci scr., 29:

Fiori d'arancio — Con rito civile ieri, oggi con quello religioso, la gentil signorina Maso Carmela di Antonio, titolare dell'Ufficio postale di Susegana, giurava fede di sposa al sig. Herbst Rodolfo agente dei Conti Collalto, pure di Susegana.

Largo stuolo di parenti ed amici fecero corona alla coppia fortunata, la quale, dopo lieto rinfresco partiva per lungo viaggio di nozze.

Ammiratissimi e numerosi regali. — Auguri.

FARRA DI SOLIGO — Ci scrivono, 29:

Beneficenza in morte. — Per onorare la memoria del compianto dott. Galeazzo Cecconi, il Comune ha versato L. 300 ed una pubblica sottoscrizione ha reso altre Lire 450 — totale lire 750. — Le ulteriori offerte che insieme con le prime andranno alla pubblica beneficenza, saranno accolte dal signor Ferruccio Modenese, titolare dell'Ufficio Postale.

ODERZO — Ci scrivono, 29:

Buona usanza. — (T.) In morte del tanto compianto concittadino Benvenuti Francesco, alla cassa di questo ospitale civile pervennero le seguenti offerte: Ugo e Maria Giacomini (in luogo di fiori) lire 25; Sartori Giovanni di Cimetta L. 10. I preposti al Pio Luogo sentitamente ringraziano.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 29:

La recita di Benini. — Un pubblico scelto e numerosissimo ha applaudito ieri sera al nostro Sociale «Serenissima» egregiamente interpretata dalla compagnia Benini. Il comm. Benini fu assai festeggiato.

UDINE

I funerali d' un patriotta

UDINE — Ci scrivono, 29:

Questa mattina hanno avuto luogo i funerali del compianto notaio dott. Francesco Puppati, il quale partecipò alla spedizione Medici in Sicilia nel 1860 a Milazzo al Volturno e alla campagna del Trentino nel 1866.

Seguivano molti reduci con bandiera o una quantità di amici e parenti.

Condoglianze alla famiglia.

Echi delle elezioni amministrative

Il ricorso contro l'eleggibilità di 4 consiglieri comunali

Oggi nel pomeriggio la Giunta Provinciale Amministrativa si riunì in sede di contenzioso e discusse varii ricorsi elettorali.

Il primo ricorso fu quello presentato il 29 agosto a. c. dall'elettore sig. Giuseppe Gervasoni fu Carlo, contro la deliberazione 28 luglio scorso del Consiglio Comunale di Udine relativa all'eleggibilità a consiglieri dei signori: Arturo Bosetti, ing. Enrico Codugnello, Antonio Gromese, rag. Vittorio Vittorello.

Come si sa il Consiglio Comunale aveva respinto il ricorso contro l'ineleggibilità dei quattro consiglieri e confermata da loro elezione. Fece la relazione per la Giunta l'avv. cav. Pietro Linussa. Assisteva alla seduta il ricorrente sig. Gervasoni e le sue ragioni furono sostenute dall'avv. Casasola.

Difese l'eleggibilità dei quattro consiglieri l'avv. Giovanni Levi.

Altro ricorso contro tre consiglieri di Roveredo in Piano

Seguì poi la discussione del ricorso presentato dall'elettore De Mattia Giovanni fu Costante, il 27 agosto u. s. contro la deliberazione di quel Consiglio Comunale, relativa all'eleggibilità a consiglieri dei signori: Lollo Angelo, Coiazzi Giovanni e Redivo Pietro.

Relatore per la G. P. A. fu l'avv. Quaglia; il ricorrente era rappresentato dall'avv. Ermete Tavasani, che perorò per il ricorso. Le ragioni dei 3 consiglieri vennero esposte dall'avv. Egidio Zoratti di Aviano.

La decisione su ambedue i ricorsi verrà pubblicata in una delle prossime sedute.

L'aspettativa per la decisione del ricorso del sig. Gervasoni è attesa con molto interesse e varie sono le opinioni.

Cinque decisioni su ricorsi elettorali

La G. P. A. prese poi le seguenti decisioni:

— Ricorso 12 agosto di Armando Beltrame per l'annullamento della delibera 12 luglio u. s. del Consiglio Comunale di Buttrio con la quale proclamava l'annullità della sua elezione. Il reclamo venne accolto.

— Ricorso di Cecconi Ancillo ed altri tre elettori, contro la delibera 17 luglio u. s. del Consiglio Comunale di Reana, che annullava l'elezione di Camelli Vittorio e Cattarossi Santo. Il ricorso venne respinto.

— Ricorso Gentilini Domenico ed altri, contro la delibera del Consiglio Comunale di Reana, con la quale veniva annullata la elezione di Noacco Giovanni.

Il ricorso è pure respinto.

— Ricorso 23 agosto di Luszac Antonio fu Simone, contro la delibera 15 agosto del Consiglio Comunale di Grimacco, relativa alla nomina a consigliere di Chiabai Stefano. Si dichiara non eleggibile il Chiabai, e si manda al Comune di Grimacco, di rimettere alla Giunta i risultati delle elezioni per provvedere alla di lui sostituzione.

— Ricorso 16 agosto di Bucovaz Antonio contro la delibera 12 luglio del Consiglio Comunale di Grimacco che annullava la nomina di Jurman Valentino di Valentino. Il ricorso venne respinto.

PALMANOVA — Ci scrivono, 29:

L'affittanza del «Sociale». — I palchettisti del nostro Sociale in una riunione ieri tenuta, accettarono la proposta del sig. Demetrio Frattegiani onde ottenere in affitto il Teatro per spettacoli variati. Il canone venne fissato in lire 50 mensili, tranne il mese di ottobre che resterà a disposizione della Presidenza. Speriamo così risolta la lunga chiusura del nostro Gustavo Modena.

Si riaprono i negozi. — Con recente disposizione venne dal Prefetto concessa la apertura dei negozi alle domeniche per 5 ore antimeridiane.

PORPETTO — Ci scrivono, 29:

Una grave denuncia. — Dalle indagini esperite dall'autorità intorno alla morte di una puerpera a Corgnolo, venne sporta denuncia contro tal Liberale Rosa levatrice di Porpetto.

PORDENONE — Ci scrivono, 29:

Alla Buona Armonia. — Ier sera i soci della Società di M. S. Buona Armonia si riunirono a banchetto dopo il quale procedette alla nomina delle cariche. Riescirono eletti a presidente il sig. Vianello Romeo, a controllori i signori Tramontin G., Tami L. e Tarchetta D.; ad esattore il sig. Furlan L., ed a cassiere il sig. Scaramuzza Luigi.

Cinque mila lire al nostro Comune. — Delle 550 mila lire destinate dal Governo alla provincia di Udine pro lavori ai disoccupati, sarebbero toccate lire 3 mila circa a Pordenone, ma dato il fervido interessamento del Commissario prefettizio sig. rag. Niggi, vennero assegnate al nostro Comune lire 5 mila.

CODROIPO — Ci scrivono, 29:

Apertura di un nuovo ufficio postale. — Da qualche anno, da parte del Comune di Sedegliano, erano state fatte attive pratiche per l'apertura di un ufficio postale nella frazione di Gradisca di Sedegliano. Il nuovo ufficio verrà aperto domenica 1. novembre, in seguito all'interessamento dell'on. di Caporiacco.

Al detto ufficio saranno aggregate le frazioni di Rivis, Turrida e Redensino. Il servizio di arrivo e partenza delle corrispondenze e dei pacchi verrà eseguito dalla attuale corriera postale Flaibano-Codroipo.

GEMONA — Ci scrivono, 29:

Sotto i cipressi. — Oggi hanno avuto luogo i funerali del suicida Giacomo Sartor. Alla mesta cerimonia sono intervenuti tutti gli ufficiali e soldati del presidio.

Bellissime corone vennero offerte dagli ufficiali e dai soldati dei due battaglioni Tolmezzo e Gemona.

Al Cimitero il capitano Sansone ha detto belle parole commovendo tutti i presenti.

VICENZA

In tema di.... "moratoria,, alla Congregazione di Carità

VICENZA — Ci scrivono, 29:

Decisamente il comm. Tretti deve essersi convinto di una cosa: di avere lui, e lui solo, il bernoccolo di amministratore del patrimonio dei poveri, naturalmente non quello di saccoccia propria, ma di provenienza altrui! Per nulla la fama della sua generosità ha oltrepassato anche i confini della città, per diffondersi perfino nelle sue terre della Camisana, come direbbe la «Provincia» dei bei tempi antichi!

La quale «Provincia», forse per accordar la sua presente coerenza democratica con la sua antica fede conservatrice, vuole ad ogni costo conservato e se fosse possibile mummificato al seggio di Presidente della Congregazione di Carità lo stesso generoso benefattore dei poveri comm. Orazio Tretti. Peccato che le argomentazioni della «Provincia» sieno povere anzichenò, tanto da concludere con l'invocare... la moratoria anche sull'ufficio di Presidente della Congregazione di Carità.

Aspettate — sembra dire infatti il giornale mattutino — aspettate un po' a chiedere le rinuncie del dott. Tretti, aspettate che sul nuovo Statuto della Congregazione si pronunci l'autorità superiore.

Va bene che, secondo quanto l'esperienza insegna, ci vorrà ancora del tempo, e molto, ma non importa, tanto meglio anzi perchè così la Congregazione non sarà privata dei generosi servizi del comm. Tretti. Va bene, come riconobbe lo stesso Tretti, nella intervista concessa ai colleghi della «Provincia», ch'egli stesso creda che lo Statuto della Congregazione «sarà ritornato» dal Ministero, «per cui prima di avere l'edizione definitiva dello Statuto passerà del tempo, certo si arriverà al nuovo anno» e più; va bene tutto questo, ma il Tretti deve rimanere ugualmente.

Guai se manca lui! Lui stesso nella predetta intervista deve riconoscere che la Commissione Provinciale di Beneficenza «nel complesso fu abbastanza obbiettiva e serena». Eppure invece di accettare le sue modificazioni e le sue conclusioni — che corrisponderebbero anche alla volontà del nuovo Consiglio Comunale — egli si propone di contrastarle con controdeduzioni al Ministero dell'Interno, e ciò malgrado sia convinto che anche il Ministero finirà per respingere il nuovo Statuto così come egli l'ha concepito e proposto.

Che se il Ministero non fosse abbastanza edotto dalla relazione nitida ed imparziale della Commissione Provinciale di Beneficenza sulla vera portata morale e legale di quello Statuto, stia certo il comm. Tretti che il Consiglio Comunale da parte sua avrà altri argomenti a iosa per chiederne legittimamente la ripulsa.

Dalle confessioni stesse del Tretti, adunque, risulta inutile la sua permanenza alla Congregazione di Carità per salvare dal naufragio il prediletto Statuto, perchè esso naufragherà ugualmente. E da esse appare invece il suo cinico proposito di sfidare l'opinione pubblica, che l'ha moralmente scacciato dalla Congregazione di Carità, alla stessa guisa dei suoi soci, che furono spazzati via dal Municipio.

A proposito. E' sintomatico che nella sua intervista il comm. Tretti abbia conservato il più pudibondo silenzio sulla nuova lettera del Sindaco che gli dà il buon servito; sul famoso precedente del 1909 che noi gli abbiamo particolarmente illustrato; e sulla mancata consegna al Sindaco dopo tre mesi delle dimissioni di tre membri della Congregazione di Carità che hanno sentito più e meglio di lui la loro incompatibilità. Nè ci ha detto perchè il vice-Presidente co. Andrea Piovene, che nel giorno stesso delle elezioni aveva promesso esplicitamente di dimettersi perchè fra i bocciati al Consiglio Comunale, non si sia poi di fatto ancora dimesso. Nè, infine, seppe spiegarci, come mai tutti gli altri «popolari» delle altre Commissioni elette dal Consiglio Comunale si sieno dimessi, e solo lui e i suoi soci della Congregazione di Carità persistano a rimanere, infischiandosi della volontà e della fiducia dei loro concittadini.

Aspettiamo per tutto questo una nuova intervista della «Provincia» col comm. Tretti. Per la «Provincia» non sarà poi una soverchia fatica e per il comm. Tretti invece una prova di più della sua devozione e del suo sacrificio al pubblico bene!

Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale si radunerà Sabato 7 novembre e primo oggetto all'ordine del giorno sarà la nomina della nuova Deputazione Provinciale.

Ieri nel pomeriggio si è radunata la maggioranza per una intesa preventiva; ma si sono notate parecchie significanti assenze. Si è preso atto della ferma volontà dell'ing. Biasin di non riaccettare l'ufficio di Deputato Provinciale e si sono in massima scelti i nomi dei nuovi Deputati Provinciali. Si parlò naturalmente anche del Presidente, ma senza venire ad una conclusione, facendo solo l'indicazione di due nomi.

Ad ogni modo la risoluzione della crisi si presenta tutt'altro che facile. Si era creduto di risolverla l'altra volta rinviandola a dopo le elezioni di Valstagna, ma ora il Consiglio si trova dinanzi alle medesime difficoltà.

E per ora non vi dico di più, riservandomi però di tornare sull'argomento qualora ne scorgessi l'opportunità.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale si radunerà lunedì 9 novembre. Saranno all'ordine del giorno il ripristino dell'insegnamento religioso nelle scuole e i progetti di lavori per dare lavoro ai disoccupati, dei quali vi ho a suo tempo informati.

Un impressionante succedersi di incendi e di lettere minatorie

LONIGO — Ci scrivono, 29:

In questa settimana abbiamo avuto ancora tre incendi: il primo da Angelo Libarale a Locara, il secondo da Zuffellato Angelo detto Paciafin a San Tomà, il terzo a Meledo dai Fratelli Luigi e Lorenzo Belloni.

In tutti e tre andarono distrutti i fienili e le stalle. E sono diciotto gli incendi che distruggono stalle e fenili, che la cronaca registra da tre mesi a questa parte, e del mistero più impenetrabile sono avvolte le cause che li origina. Attiva vigilanza, dettata dal timore di venire colpiti, a nulla vale: gli incendi scoppiano di giorno, la maggior parte: si propalano con una fulmineità spaventosa avvolgendo foraggi e stalle, dando appena il tempo al personale addetto di liberare gli animali.

Sono giunte varie lettere minatorie, anonime che informano come e quando verrà appiccato il fuoco alla stalla di Tizio od a quella di Caio. La prima di queste lettere è giunta proprio al signor Bellomi, che, nonostante tutta la sua vigilanza, dovette subire l'incendio preannunciatogli da varî giorni. Come si vede i malviventi agiscono e sul serio: prima minacciano poi lavorano.

Gli agricoltori si sono rivolti al Commissario Prefettizio perchè invochi dal Governo dei provvedimenti per la tutela delle loro proprietà. Ieri sera l'on. Giovanelli ha telegrafato al Commissario ed agli agricoltori avvertendo che il Governo ha inviato sul luogo un funzionario ed alcuni agenti di P. S.

Una grossa truffa

Tre vagabondi ignoti, spacciandosi per negozianti di vino, e poi dicendo di dover distribuire la cospicua somma di lire 20 mila fra i poveri della parrocchia di Meledo, somma offerta da una persona che vuole serbare l'incognito, riuscirono a cogliere la buona fede di certo Dal Soglio detto Magrè di Meledo e carpirgli 2223 lire ch'egli offerse a garanzia delle 20 mila lire ipotetiche consegnateli per la carità anzidetta. Quando aperse il plico che doveva contenere il tesoro, e che invece non conteneva che carta straccia, il poveretto svenne.

BASSANO — Ci scrivono, 29:

La Compagnia Calabresi al Sociale. — E' stato diramato il preavviso annunziante che la primaria compagnia drammatica Calabresi-Sabbatini-Ferrero, che al momento sta producendosi al teatro Olympia di Milano, darà al nostro teatro Sociale una serie di sei rappresentazioni.

La rinomata compagnia, diretta dall'artista cav. uff. Oreste Calabresi si fermerà a Bassano dal giorno 10 al 15 novembre dando lavori di novità.

Scuola Comunale di Musica. — E' aperta l'iscrizione alla Scuola Comunale di Musica per gli istrumenti a corda ed a fiato.

Il termine fissato per l'accettazione delle dovranno essere corredate dal certificato di domande è il 15 novembre p. v., e queste nascita, di licenza elementare inferiore e dalla dichiarazione di assenso dei genitori.

Un grosso incendio

SCHIO — Ci scrivono, 29:

Questa notte nel Comune di Posina, in quel di Arsiero, per cause non ancora precisate, si è sviluppato un incendio nella casa di proprietà di certo Ossato Gio. Batta, in via Garibaldi.

Ben presto lo stabile fu avvolto dalle fiamme, che salivano diritte e minacciose verso il cielo.

Solo all'alba il fuoco fu potuto domare, quando oramai l'opera di distruzione era compiuta.

Il danno si aggira sulle seimila lire ed è assicurato con la «Cattolica» di Verona.

VERONA

Scambiato per una spia

VERONA — Ci scrivono, 29:

A breve distanza da Prum, lungo la zona dei nostri forti, alcuni artiglieri, scambiandolo per una spia, hanno inseguito ed arrestato un individuo che scappava per un viottolo.

Trattavasi di certo G. B. Mignoli, il quale fu trovato in possesso di una forte quantità di tabacco che aveva appena contrabbandato.

A ciò appunto ed a null'altro, egli attribuì la sua presenza in quel luogo. Il suo arresto è stato mantenuto ed il tabacco sequestrato.

Una zuffa tra soldati e borghesi

Per motivi propriamente degni della massima trascuranza, ieri in una osteria di Pesina è avvenuta una rissa fra varie persone. Dalla zuffa, che venne poi sedata, certo Clodoveo Spollettini, ne uscì con una sciabolata nella testa vibratagli dal soldato di sanità Mazzola Giuseppe, il quale venne poi arrestato. La sciabola è stata sequestrata, ed un fratello del soldato, Fortunato Mazzola d'anni 27, è stato denunziato.

Si giudica però che la ferita riportata dal lo Spolettini, non sia di gravità.

Il passaggio di Guido Moncher

Oggi, proveniente dalla capitale è giunto a Verona il trentino Guido Moncher, arrestato come è noto domenica scorsa durante un tumultuoso comizio al Teatro Mansoni a Roma. Egli era accompagnato dalla moglie e viaggiava in uno scompartimento di seconda classe. In un altro scompartimento avevano preso posto due agenti.

Il Moncher, un'ora dopo, è stato fatto proseguire per il confine.

Ultima ora

Radom occupata dai russi

Petrograd, 29

Il Comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dice:

«ABBIAMO SPEZZATO LA RESISTENZA DELLE ULTIME UNITA' NEMICHE CHE TENTAVANO SEMPRE DI MANTENERSI AL NORD DI PILIZA.

ATTUALMENTE SUL FRONTE NORD DELLA VISTOLA TUTTI I CORPI AUSTRO-TEDESCHI SI RITIRANO.

ABBIAMO OCCUPATO LA LINEA STRISKOW - JESCHOFF - NOWE MIASTO.

LA CAVALLERIA RUSSA E' ENTRATA A RADOM; ABBIAMO FATTO PARECCHIE MIGLIAIA DI PRIGIONIERI ED ABBIAMO CONQUISTATO UNA DIECINA DI MITRAGLIATRICI, ALCUNI CANNONI, UN TRENO E VARIE AUTOMOBILI.

IN GALIZIA NESSUN CAMBIAMENTO.

SUL FRONTE DELLA PRUSSIA ORIENTALE UN CORPO D'ESERCITO TEDESCO, SOSTENUTO DA ALTRE UNITA' SI E' DATO IN QUESTI ULTIMI GIORNI A STERILI ATTACCHI.

NELLA REGIONE DI BAKALARSHEWE LE PERDITE DEL NEMICO SONO ELEVATISSIME.

Edea nel Camerum tedesco occupata dai franco-inglesi

Bordeaux, 29

Il generale Dobell, comandante le forze alleate operanti nel Camerum tedesco, ha comunicato al governo generale dell'Africa Occidentale francese che due colonne francesi ed inglesi, composte di forze navali e terrestri, occuparono Edea il 26 corrente. Egli aggiunge che i combattimenti che le colonne ebbero a sostenere furono gravi e che la loro condotta e il loro coraggio furono eccellenti.

Edea trovasi sul Sanaga, a circa novanta chilometri dalla costa ed è una importante stazione ferroviaria che parte da Duala e va verso sud-ovest nel Camerum.

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 29

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Secondo le ultime informazioni non v'è alcuna notizia importante da segnalare.»

Legioni polacche in Russia

Petrograd, 29

Con l'autorizzazione del generalissimo sono state formate le legioni di volontari polacchi in tutta la Russia occidentale. Le legioni, che hanno un comando polacco, sono equipaggiate dal Ministero della Guerra.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Vedi in VI pagina il nuovo romanzo

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 12

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Frattanto si era fatto notte. Tutto era finito. Nelle vie di Sedan, dominava lo spettacolo spaventevole di quegli ottomila uomini vinti, spossati, mezzo morti di fame, che volevano mangiare, che volevano dormire e che invadevano tutte le case!..

Nella sua stanza, Regina aveva cessato di piangere perchè aveva risolto di morire.

VI.

DISPERATA...

Sì ella aveva deciso di morire.

Dopo molte grida, molti singhiozzi, molte lagrime, questo pensiero le era venuto improvvisamente.

Poichè tutto era finito fra lei e Giacomo, ella preferiva morire, sfuggire alla vita come Teresa, a continuare in questi tormenti..

Ah! come comprendeva Teresa adesso!...

La comprendeva tanto che stava per imitarla

Ma ella morrebbe di una morte meno violenta, di una morte dolcissima, senza fracasso, senza farsi male.. Ella aveva il suo progetto.

Intanto i suoi occhi che avevano pianto tanto, trovavano altre lacrime ancora, pensando a sua madre, alla povera e cara mamma che avrebbe abbandonato, cagionandole un dolore immenso.

D'un tratto, dopo pranzo, l'aveva abbracciata sì forte, con tale ardore che questa ne fu stupita e Regina aveva dovuto scappare per evitare delle domande imbarazzanti.

La notte era quasi completa nella camera come al difuori, poichè soltanto un piccolo lume vi spandeva il suo chiarore vago e discreto.

Regina, che si era assisa dinanzi ad un tavolinetto, attirò a sè una cartella e si mise a scrivere qualche parola di addio per sua madre, non potendo andarsene così, senza dir nulla...

Per quanto non ci vedesse che a pena, ella scriveva assai presto, a caratteri lunghi e un po' tremanti, ma sufficientemente leggibili.

Ella non rilesse, ma sigillò la lettera, e la pose in evidenza, sul caminetto.

Le undici suonavano a una chiesa lontana.... Regina intese i tocchi che vibrarono e si spensero nell'aria a uno ad uno.

— Andiamo — mormorò — è ora...

Era pallida, ma calmissima; prese una mantiglia di pizzo che giaceva sulla spalliera di una poltrona, se ne avvolse la testa e aprì adagio la porta.

Nei corridoi, nessuno: ella uscì e cominciò a scendere lo scalone.

Benchè scivolasse con la leggerezza di un'ombra, uno scalino brontolò sotto i suoi passi: ella si soffermò e stette in ascolto, tremante di emozione.

Ma quel rumore che aveva bruscamente invaso le sue orecchie, non fu udito da alcuno onde continuò a scendere e si trovò nel vestibolo da dove si diresse alla serra.

Il maggiore ed i suoi aiutanti si erano ritirati verso le dieci. Gli infermieri dovevano fare la guardia a turno e nel caso di una complicazione nello stato dei feriti, correre dal maggiore che dormiva a due passi, al « Leone d'argento ».

Regina non ignorava questi particolari, saputi a pranzo dalla signora di Fontanelle; così era presso a poco certa di riuscire nel suo piano.

Entrò con precauzione nell'ambulanza.

La doppia e lunga linea dei letti di dolore si perdeva in fondo alla sala in una spessa massa d'ombra, qualche ferito si lamentava tristamente, ma la maggior parte di essi dormiva, spossata.

L'infermiere di guardia, un grosso giovinotto rossiccio e placido, sonnecchiava, steso su delle seggiole, quasi nel mezzo della serra.

Si alzò sul gomito all'entrata della giovanetta ch'egli distingueva appena. Chi era?

Ma Regina venne direttamente a lui. E gli disse con voce che cercò di rendere naturale:

— Ho dimenticato qualcosa nella seconda serra, stamattina e vengo a cercarla. Non v'incomodate.

— Bene, signorina — fece l'uomo, che riprese la sua posizione sulla seggiola, benchè sorpreso.

Regina stava per allontanarsi, ma l'infermiere si alzò di nuovo e interrogò:

— E' nella seconda serra avete detto, signorina?

— Senza dubbio, perchè?

— Ecco: là non c'è lume...

— Prenderò il vostro per un minuto — ella disse impadronendosi di una lampada ad olio posato lì presso.

— Aspettate, signorina... — continuò cortesemente l'altro — io vi farò lume, poichè questo macchinario untuoso e grossolano...

— No, grazie... fa nulla...

— Ma la sera è chiusa.

— Come, chiusa.... a Chiave?

— Sì, signorina.

— E chi l'ha chiusa?

— Il maggiore, diavolo!

— E l'ha portata via, la chiave?

— Oh! no, signorina.... E' troppo grossa e gli avrebbe rotte le tasche...

Si mise a ridere, il semplicione, ma Regina interruppe quel buonumore domandando con impazienza:

— Vediamo, dov'è questa chiave? Chi l'ha

— Io, signorina.

— Non potevate dirlo subito!... datemela e facciamola finita.

— Eccola, signorina — rispose l'uomo, interdetto.

Regina se ne andò lestamente nella luce rossastra del lumicino, mentre l'infermiere si ricoricava mormorando:

— Ah, bene! ah, bene! poco gentile, la ragazza... E si contentò di sbadigliare e richiudere gli occhi...

Frattanto, Regina era nella serra dove, come sapeva, erano stati disposti gli apparecchi, le valigie, le casse di farmacia, e trovava quanto cercava, cioè una grande boccetta quasi piena di cloroformio e un foglio di ovatta...

Ella si tolse la mantiglia, vi celò la boccia, mise l'ovatta in tasca ed uscì.

Ma doveva rendere il lume e la chiave... Posò il pacco a terra, tornò presso l'infermiere che si era apparentemente rassegnato a non più occuparsi di lei, pur seguendone tutti i movimenti con un solo occhio...

— Ecco — disse Regina — grazie.

Si allontanò di nuovo, riprese il suo involto, e via nel vestibolo, e per lo scalone...

— La signorina è misteriosa.... Bah! tanto [illegible]! Poichè non ha voluto che io sapessi quel che aveva dimenticato, è affar suo, infine... Dormiamo.

Regina aveva impugnata la rampa con la mano rimasta libera, ma stette immobile alcuni minuti, tanto il cuore le batteva e si sentiva le gambe deboli...

Ma il respiro le tornò presto e cominciò a risalire lentamente gli scalini che aveva sì velocemente sceso al mattino per correre incontro a Giacomo...

Nella sua camera, si chiuse dentro, accuratamente, dopo essersi assicurata che nessuno si era avvisto della sua uscita...

— No: nessuno aveva udito. Il silenzio era perfetto, nulla si muoveva; poteva ben mettere il suo progetto in esecuzione.

Povera Reginetta...

Ella sorrideva vagamente...

— Ho creduto un momento che questo imbecille colla sua cortese premura mi scombussolasse ogni piano...

Ora non aveva nulla a temere... Era al coperto da ogni sguardo, da ogni indiscrezione... Non aveva che a seguire il suo disegno...

Ma non aveva fretta... C'era tempo... Andava innanzi, indietro, metteva in ordine i gingilli, gli oggetti... Raddrizzò i fiori d'un vasetto — gigli, rose, violette che cominciavano ad appassire — poi pose il vasetto sulla tavola dove la boccia e l'ovatta si trovavano. Indi trascinò la tavola presso al letto.

Ella teneva a che la camera avesse un bell'aspetto, non testimoniasse alcuna fretta, alcun stordimento...

La sua presenza di spirito era completa. Non voleva che alcuno potesse pensare che ella avesse agito in un momento di aberrazione, ma, al contrario che si vedesse come il suo atto era stato ragionato e messo in esecuzione con conoscenza di causa....

Trovò una sorpresa spiacevole nello scoprire ad un tratto un candeliere carico di tre bugie e l'idea le venne naturale di profittare per morire in piena luce, e prima, per farsi bella, acconciarsi e morire bella... Morire!

Dire che domani, all'istessa ora, ella sarebbe distesa su quel letto, tutta bianca, immobile e gelata, sarebbe morta... e poi, tra due giorni, all'istessa ora, sarebbe sotto terra...

Accese le candele... rimanendo immersa nella sua visione lugubre...

Un gran brivido freddo la percorse dal capo alle piante... oh! morta e inanimata, senza vita... morta... tutta fredda...

Ma alzò le spalle, riaprì gli occhi che s'erano serrati, e mormorò:

— Io divento vile...

No, non sarebbe vile. Il brivido si era dileguato. La sua risoluzione si fortificava.... E poi era sì semplice morire... e per lei non sarebbe uno sforzo, piacevole poichè la storia che aveva letta e di cui si ricordava..... le diceva che il cloroformio procurava una agonia eccessivamente dolce, un'agonia che è un piacere...

Continua

N. 13

Sollevò la portiera del gabinetto da toletta; vi entrò, pose il candelabro accanto a un grande specchio e si guardò. Ella ebbe un leggero sospiro.

E' ben triste morire quando si è tanto giovane e tanto bella, quando si poteva essere tanto felice.....

Ah! perchè non era amata da quegli che essa amava con tutte le forze del suo cuore e della sua anima?

Era la fatalità....

Ella tentennò la testina adorabile e fine e non trattenne due grosse lagrime che scesero lentamente sulle guance impallidite....

La lunga capigliatura bionda cinerea si era diffusa sulle sue spalle... Ella la pettinò a lungo, a lungo, poi la profumò.... Ella in seguito si dedicò ad altri dettagli insignificanti e dopo un ultimo colpo di occhio al suo specchio, trovandosi soddisfatta delle pieghe dell'ampia vestaglia di seta chiara, rientrò nella camera...

Ormai era pronta...

Si mise in ginocchio e pregò:

— Oh, mio Dio, perdonatemi! Fate che anche mia madre mi perdoni.... Voi che leggete in tutte le anime, voi che vedete in fondo a tutti i cuori, dovete comprendere l'infinita mia disperazione... Ho troppo sofferto di già.... non posso soffrire ancora...

E continuò a pregare, a dire tutta la sua sventura e il suo dolore, a sollecitare perdono, poi si rialzò, montò sul letto, vi sedette, col busto sollevato da più cuscini...

Decisa, afferrò la boccia e versò un poco di liquido sull'ovatta, disposta a guisa di tampone.

Un odore forte si sparse subito nella stanza, ma Regina conosceva quell'odore per averne respirata l'aria satura al mattino nella serra: onde avvicinò coraggiosamente il tampone alle narici.

Frattanto teneva ben chiusa la bocca al fine di non tossire e aspirava a lunghi tratti il vapore mortale...

Una strana ebbrezza la vinse....

Le pareva che il petto le si allargasse, che l'anima si dilatasse, e le salisse alle labbra, le pareva di diventar leggiera leggiera, come una foglia che il vento poteva involare...

I suoi pensieri divenivano di una lucidità straordinaria... comprendeva ad un tratto delle cose rimaste per lei oscure sino a quel momento... i minimi dettagli della conversazione avuta con Giacomo le tornavano alla memoria con precisione ammirevole...

Poi tornò più indietro nei suoi ricordi.... rivisse il tempo in cui Giacomo le portava ogni giorno la felicità con la sua presenza e le sue parole...

E più indietro ancora, nella sua infanzia, ricordava cose che aveva creduto obliare definitivamente; poi rivenne al presente, all'irrimediabile sventura di amare qualcuno che non poteva amarla...

E sognò che era delizioso, dolce e triste di morire così...

Era la fine? Stava per morire?

Sollevò le palpebre, stupita. Come, era ancora viva?

Il cotone era secco, l'impregnò di nuovo di cloroformio e fu avvolta da una novella ebrezza...

Questa volta, udiva dei rumori lontani, un cane perduto che abbaiava, il rumore attiguo, un colpo di fuoco tirato nel sobborgo, il mormorio di un filo d'acqua che usciva dal rubinetto mal chiuso dell'ufficio, e più di tutto il frastuono dei soldati che ingombravano la piazza...

Ma il suo cotone si seccava assai presto... Forse ella vi metteva poco cloroformio...

E ricominciò due volte ancora e la sua imaginazione la trasportò in una avventura straordinaria...

Era fantastico e orribile.

Ella era vestita in nero dalla testa ai piedi: aveva in mano una lanterna e cercava, senza sapere il perchè, tra i cadaveri che coprivano il campo di battaglia...

Interno a lei, i morti sorgevano mostrando le piaghe spaventose, quando ad un tratto si trovò dinnanzi a due uomini che giacevano l'uno di fianco all'altro... Erano lividi e belli... non si scorgevano le loro ferite....

Quei due uomini erano Giacomo e il signor di Chateauvieux.

Ella non ebbe più la forza di gettare un grido di orrore.

Poi un altro sogno la vinse, ma era una ridda di fiori e di fate.

. . . .

Frattanto Gustavo, l'infermiere, nella serra, veniva tolto dal suo dormiveglia dal delirio di un ferito in preda ad una febbre ardente...

Il povero diavolo aveva gettato le coperte e urlava agitando l'unico braccio che gli rimaneva:

— Avanti. Avanti!... vinceremo ad ogni costo! Avanti! oh, i vigliacchi... cinque contro uno!... E l'artiglieria che non giunge!

Da tutte le parti della sala, delle faccie livide si tendevano con curiosità e con angoscia...

Gustavo si liberò dalle sue seggiole, e ricoprì il pover'uomo che lasciò fare, ma seguitò a delirare a mezza voce...

Gustavo si mise a camminare innanzi e indietro, gettando uno sguardo invidioso sugli altri infermieri che nella stanza attigua, russavano potentemente...

Pensava al suo paese, alla campagna che aveva dovuto lasciare, al vecchio padre, alla ragazza...

Poi si mise a pensare alla bella signorina di poco prima, alle sue risposte secche, alla sua attitudine bizzarra, all'involto che ella aveva furtivamente preso nella serra...

Ci pensava con ostinazione, quasi suo mal grado.... e talmente che quasi venne in collera con sè stesso.

Che fardello, si picchiava dunque nel capo? Ciò non lo riguardava, tutt'altro. Essa era libera di fare quel che le piaceva! Non le apparteneva forse ogni cosa, non era dessa come in casa sua, qui dove i poveri soldati erano stati sì ben ricevuti e dove ognuno aveva cercato di giovare loro?

Tali riflessioni lo calmarono. Che cosa contava ciò insomma?... Egli non domandava altro che finisse presto il suo turno di guardia, per andarsene al più presto possibile...

Intanto l'amputato in preda a un nuovo accesso gridava con voce tuonante:

— Stamattina ci hanno ordinato di abbandonare Bazeilles! ora convien riprenderla!... non lo vogliono capire!...

Tentò slanciarsi dal letto. Gustavo si precipitò su di lui, ma il ferito gli resistette e con forza centuplicata dalla febbre, e impegnò seco lui una lotta disperata.

— Marchand! Marchand! — gridò l'infermiere.

Marchand era la guardia che doveva succedere a Gustavo.

— Che?... Chi mi chiama? — domandò questi svegliandosi penosamente.

— Vieni, ti dico... il quarantacinque è arrabbiato!

L'altro, bestemmiando, accorse ad installare il quarantacinque nel suo giaciglio... E per alcuni minuti il disgraziato giacque tranquillo.

— Convien dargli la morfina — disse Marchand.

— Tu credi?

— Ma certo! Non l'ha detto il maggiore?

— Hai ragione...

— Andiamo, muoviti, salame.

— Vado io?

— Sicuro.

E Gustavo si diresse alla piccola serra, recando seco la lampada a olio.

. . . .

La serra era una stanza esigua che al momento serviva di sgombero...

Era là che il giardiniere della signora di Fontanelle teneva gli utensili. Il maggiore l'aveva fatta sbrogliare e aveva alzato in mezzo una specie di tavola, su cui aveva allineato i suoi strumenti e gli oggetti farmaceutici.

Appena Gustavo, alla ricerca del cloridrato di morfina, ebbe gettato uno sguardo sul tavolino, rimarcò che l'ordine delle boccette e delle ampolle era stato sconcertato.

Mancava qualche cosa... avrebbe messo le mani nel fuoco che era così...

A lui il maggiore aveva adato l'incarico di mettere la stanzetta in ordine, e un vuoto simile tra la corretta ordinatezza delle file non l'aveva lasciato di certo.....

Mancava qualche cosa...

Oh! era il cloroformio...

Gustavo divenne verde.

Chi aveva potuto prendere la bottiglia del cloroformio? L'alcool e il sciroppo poteva comprendersi, ma il cloroformio!.... non è un liquido buono a bersi!.... Sacristi! Dunque?...

La sua grossa faccia rossiccia palesava uno stupore straordinario...

Questa sparizione lo stupiva come un tiro diabolico.... Aveva bel guardarsi intorno, porre tutto sottosopra, non c'era più! dove s'era cacciato?

Ma la voce di Marchand lo scosse.

— La stai fabbricando forse?

— Eccomi! Eccomi! — rispose.

Gustavo che non s'illudeva sul valore della propria intelligenza, riponeva molta stima in quella degli altri e particolarmente in quella di Marchand, perchè Marchand, o il Parigino, come veniva chiamato, era furbo dalla reputazione stabilita...

Così Gustavo cessò dal lambiccarsi il cervello: il Parigino gli avrebbe strigata la matassa in meno tempo di quel che fosse necessario a fumare un soldo di tabacco.

Si affrettò a prendere la morfina e a raggiungere il suo camerata.

Malgrado l'impazienza di parlare, attese che il quarantacinque fosse servito come dice in gergo, poi, mentre Marchand si accingeva a raggiungere il suo sacco di paglia:

— Eh, parigino — fece.

— Cosa vuoi?

— C'è una novità....

— Dove?

— Nella serra.

— Tu sei matto! — disse Marchand.

— Sì.... un flacone di cloroformio manca dalla provvista...

— Un flacone di cloroformio?

— Sì, vecchio mio.

— Ne sei sicuro?

— Come ti vedo....

Marchand spalancò gli occhi. Sorprendente! Sorprendente! I due uomini si guardarono in faccia; la poca luce della lampadina a olio permetteva di scorgere la diversità delle loro fattezze.

Quanto Gustavo era ben portante e quadrato, altrettanto Marchand era delicato e malaticcio.

S'indovinava subito in lui uno di quei [illegible]nelli dei sobborghi, maliziosi e astuti come le scimmie, con le quali hanno d'altronde alcuni punti di somiglianza fisica!....

Gustavo si guardava dal turbare la meditazione del Parigino, che alzò alfine la testa con una esclamazione: *(continua)*

PUBBLICITA ECONOMICA

Essendo avvenute in questo tempo delle dispersioni nella corrispondenza, consigliamo gli inserenti a rimettere i loro importi con cartolina-vaglia, e non in francobolli. Rimettendo l'importo in francobolli, qualora la pubblicazione non avvenisse entro due giorni, preghiamo avvertircene indicando data e luogo d'impostazione.

H. e V.

Fitti

AFFITTASI bella stanza bene ammobigliata, per una o due persone, luce elettrica, riscaldamento presso civile famiglia. Volendo pensione. San Samuele Calle Corner N. 3384.

PIAZZA S. MARCO appartamenti e camere ammobigliate con riscaldamento affittansi stagione invernale prezzi modici. Rivolgersi Albergo Belle Vue S. Marco.

STANZE ammobigliate riscaldamento termosifone, luce, 30-60 mensili. Pensione 75 mensili. Pensione Venier, Ponte Goldoni Sanmarco.

APPARTAMENTO affittasi San Fantino 2001, sei camere, cucina, magazzino, porta riva scala, sala, comfort moderno. Rivolgersi al 2000; ore 13-15.

DUE sottufficiali Marina cercano pensione famiglia distinta preferibilmente pressi Arsenale. Scrivere: Marconista, Posta, Venezia.

Vendite

VENDO per 14 annualità. Ruga Rialto vasto negozio con tre locali soprastanti affitto 1680. Scrivere cassetta postale 19 Venezia. Esclusi intermediari — pagamento rateale.

BAR primario, signorilmente arredato vendesi motivo partenza per metà valore. Richiedesi alla mano piccolissimo capitale. Scrivere M. 11405 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ricerche d'impiego

TRENTATREENNE simpatica, docile, indipendente assumerebbe governo casa presso persona sola. Modeste pretese. Scrivere: « Triestinella 10 » Posta Venezia.

Offerte d'impiego

ASSICURAZIONI incendio, infortuni, furto. Agenzie, Ispettorati disponibili. Provvigioni. Onorario, abbonamento ferroviario. Occorrono garanzie. Scrivere: Eclair, Assicurazioni, Genova.

Lezioni

LEZIONI d'inglese, cinque lire mensili. Rivolgersi Cook, San Salvatore, Ponte del Lovo 4770, Sottoportico Cappeller. Anche per traduzioni.

BALLO corso bambini, riservato signore, signorine, the danzante, domeniche lezioni domicilio. Scherma, ginnastica medica. — Professore Galante, S. Silvestro, Palazzo Cavalli 1952.

Corrispondenze

Minimo L. 1

ARDEMIA. — Preso, avvinto dal fascino irresistibile che emana l'adorata tua personcina nel dubbio di non vederti oggi tutta ripetoti mia ammirazione, adorazione più sconfinata. Quanti ricordi, qual nostalgia! Pensoti, sognaiti.

STELLA. — Non comprendi mio cuore? eppure sai in quale considerazione tengoti e quanto amoti. Grazie tua carissima, andrò Roma quando vorrai. Ammalato bacioti.

TILL. — Spiacente tua esagerata agitazione. Seguo tuoi consigli. Non penso che a te sempre sempre. Bacioni.

PENNA. — Scrivimi dove, come ultima volta: contenta ritirerò. Ritornerò per rimanere campagna fino primo mese venturo. Obbediscimi, poi più. Tuo abbandono spinsemi Tripoli per continuare capriccio personcina adorabile. Quali compensi avrestimi dati? Solite sfiducie, pretese strane! non il tuo cuore ne tu stesso stabilito Catania. Non scrivoti — parlarti voglio. Cordialmente.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

PRESERVATIVI uomo, donna. Creazioni meravigliose Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche — Napoli Medina, 54.

Gli orari della Lagunare

Partenze da Venezia: ore 6 — 8.15 — 11.15 — 14.15 — 18.15 — 21 (festiva) — Da Chioggia: ore 5.30 — 8.30 — 11.30 — 14 — 17 — 21 (festiva.

Partenza da Cavarzere ore 6 — da Chioggia 16.30.

Partenze da Venezia per Burano: 6.15 — 7.15 — 9 — 10.45 — 13.45 — 15.15 — 17.15 — 19.15 — Da Burano per Venezia: 5 — 6 — 8 — 9.15 — 12 — 14.15 — 16 — 18.15 — Da Venezia per Cavazuccherina: 7.15 — 13.15 — da Cavazuccherina per Venezia 6.30 — 13.20 — Da Venezia per Torcello 7.15 — 10.15 — 13.15 — Da Torcello per Venezia: 8.50 — 11.50 — 15.40.

Partenze da Burano per Treporti: ore 7.10 — 9.55 — 16.10 — Da Treporti per Burano: 7.30 — 13.45 — 17.45 — Da Burano per Cavallino: 9.55 — Da Cavallino per Burano 12.30.

Partenze da Venezia per Mestre e viceversa: Nei giorni feriali dalle 5.15 alle 21.15 ad ogni ora — nei giorni festivi dalle 6.15 alle 21.15 ad ogni ora — 22.15 — 23.15 — 0.15 (corse festive).

Partenze da Venezia per Campalto: ore 8.30 — 10.30 — 14 — 18 — Da Campalto per Venezia ore 4 — 9.30 — 13.17.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 5.10 - A. 7.2 (per Vicenza) A. 8.36 - D. 9.28 - A. 12.5 (Verona) - DD. 13.55 - A. 14.55 - L. 17.45 (Padova) — D. 18.27 - A. 18.50 - A. 23.15.

BOLOGNA: D. 5.10 (Rovigo) - D. 6.35 - DD. 10.10 - A. 11.15 - D. 14.40 - A. 18.27 - DD. 21.30.

UDINE (via Treviso): D. 5 - A. 5.55 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - L. 18.15 - (per Treviso) - A. 19.22 - A. 23.10.

BELLUNO-CADORE: D. 5 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - A. 19.22 (fino Belluno).

PRIMOLANO: A. 5.25 - A. 9.18 - O. 13.3 A. 17.30.

PORTOGRUARO: A. 6 - A. 9.10 - A. 13.2[illegible] - A. 18.10.

Arrivi

MILANO: A. 6 - A. 8.5 (da Verona) - O. 9.42 (Vicenza - A. 10.45 (Brescia) DD. 11.20 - L. 13.35 - A. 15 - A. 18.[illegible] D. 19.30 - L. 20.20 (da Padova) - A. 23.3 (Verona) - D. 23.35.

BOLOGNA: DD. 8.36 - A. 9.42 - L. 13.35 - D. 13.55 - A. 19.10 - DD. 21.30 - A. 23.3

UDINE (via Treviso): L. 6.27 (Treviso) - A. 8. - L. 8.43 (da Treviso) - D. 9.55 - A. 12.9 - A. 16.40 - D. 18.45 - A. 21.15 - D. 22.45.

BELLUNO-CADORE: L. 8.43 (da Belluno - A. 12.9 - D. 18.45 (da Belluno) - A. 21.15.

PRIMOLANO: A. 7.45 - A. 10.40 - O. 15.40 - O. 19.2.

PORTOGRUARO: O. 7.55 - A. 14.10 - A. 17.55 - A. 22.21.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 31 Ottobre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 298 — Conto corrente colla Posta — Sabato 31 Ottobre 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La Turchia apre improvvisamente le ostilità contro la Russia

bombarda Teodosia, Nowo Rosijk e Sebastopoli e affonda due navi russe in Mar Nero

A Londra si preconizza la fine della Turchia Europea - L'impressione a Roma

L'ambasciatore Krupenski dice che la mossa turca non menoma la tranquillità russa

La nuova situazione
creata dall'intervento turco

Roma, 30

Il colpo di scena della Turchia viene a distruggere il calcolo degli ottimisti che ormai congetturavano, in base agli elementi favorevoli alla Triplice Intesa, che la fine del conflitto era ormai alle viste. La Germania, osservavano costoro, non può superare la barriera oppostale in Francia, e deve arrestarsi insieme coll'Austria, innanzi alla irruzione russa. E' il principio della fine. Il clamoroso intervento della Turchia viene a distruggere queste illusioni. Vi è ancora taluno che induce a considerare che questo improvviso attacco della flotta turca alle coste russe non sia piuttosto, mancando la dichiarazione di guerra, un colpo di testa degli ufficiali tedeschi, i quali comandano le navi ottomane, che una partecipazione vera e propria della Turchia al conflitto generale. Ma mi pare tempo perduto; non vi può esser dubbio sui veri propositi della Porta, quando si tenga presente quali sieno le aspirazioni dell'Impero, e quale sia stata la condotta del Governo imperiale, durante questi mesi di guerra. In questi mesi di guerra il Governo di Enver pascià — è Enver pascià il vero padrone della situazione, perchè il Gran Visir conta nulla — non ha celato le sue preferenze per la Germania, e non ha tenuto nascosti i suoi propositi bellicosi. Dalla commedia del falso acquisto del «Goeben» e della «Breslau» alla soppressione delle capitolazioni, tutta la condotta della Turchia rivelò una perfetta intesa coi tedeschi. Oggi adunque si tratta di intervento vero e proprio; un intervento a fianco della Germania e dell'Austria, contro la Russia, l'Inghilterra e la Francia. La Turchia, coll'appoggio della Germania, ebbe facilitata la conquista di Adrianopoli, vide organizzata ed aumentata la efficienza della sua flotta, e riordinato l'esercito con ufficiali tedeschi; e potè abrogare le capitolazioni. Spera evidentemente congiungendo le proprie forze a quelle degli imperi centrali di rifarsi, almeno in parte, delle perdite subite nel 1912, nella guerra contro la Lega balcanica.

*

Quale è il peso che l'entrata in campagna della Turchia può portare nel conflitto? Se pure la flotta turca possa avere qualche superiorità sulla Russia, per l'acquisto dei velocissimi e potenti «Goeben» e «Breslau», è però da escludere che possa cimentarsi colla flotta anglo-francese, che da tempo è in crociera all'imbocco dei Dardanelli. Non dalle navi turche adunque la Triplice Intesa avrà mai da temere. Nei riguardi dell'esercito la Turchia non potrà portare i suoi soldati a battersi a fianco di quelli tedeschi ed austriaci, ciò che realmente avrebbe una grande importanza. Potrà invece portarsi sul Caucaso.

Ho parlato, a questo proposito, con un pubblicista tedesco, il quale mi sembrò troppo ottimista. In Germania si spera, secondo quanto mi ha detto, che l'affacciarsi della Turchia sul Caucaso possa arrestare l'irruzione russa contro i tedeschi. Ma, stando invece alla fonte russa, il grande Impero, in previsione di un attacco, avrebbe già dislocato imponenti forze per arrestare l'avanzata turca; e perciò potrebbe continuare l'afflusso ai confini austro-germanici. D'altra parte non è proprio una regione montuosa come il Caucaso che possa prestarsi all'invasione di grandi masse. Può darsi adunque che non sarà la pressione sul fianco russo quello che potrà portare un peso decisivo sulle sorti della guerra.

Senonchè l'intervento turco ha grande importanza per altre considerazioni. Gli obbiettivi della Turchia possono essere tre: Azione contro l'Egitto; sollevazione del mondo musumalno; provocazione della guerra nei Balcani. Non è però da attribuire troppa importanza al progetto contro l'Egitto, per la grande distanza dalla base di operazioni dell'esercito, per la mancanza delle vie di comunicazione ecc. Potrebbe darsi invece che un colpo di mano audace ostruisse il Canale di Suez, ostacolando così il transito dei convogli di soldati provenienti dalle colonie inglesi e diretti in Francia, i quali dovrebbero allungare il cammino di un paio di settimane, per il giro intorno all'Africa. — Quanto alla sollevazione del mondo musulmano non è certo da credervi troppo. Questa minaccia, che doveva essere effettuata in altre circostanze, quando la Turchia era aggredita, non è mai stata effettuata, segno evidente che non può esserlo; e non può esserlo perchè il mondo musulmano è diviso da profonde discordie, e perchè certi Califfi dell'Arabia e dell'India considerano il collega di Costantinopoli come un vero e proprio «pervenu», vantando essi origini più antiche e più legittime.

L'azione della Porta sui musulmani potrà forse esercitarsi in modo più efficace in Egitto, ma non certamente nelle Indie, e del resto non si deve dimenticare che, proprio dall'Egitto, sono venute in questi giorni prove di attaccamento e di fedeltà dagli indigeni alla Inghilterra.

*

Se la partecipazione della Turchia nel conflitto non può dunque dal punto di vista materiale e morale, portare un gran contributo agli imperi centrali, può invece avere una grande importanza se provocherà l'intervento degli Stati Balcanici. Come si regoleranno la Bulgaria, la Rumenia e la Grecia? E' evidente che la Grecia, se interverrà, si metterà a fianco della Triplice Intesa, perchè è mancipia finanziariamente della Francia, e perchè nell'eventuale liquidazione dell'Impero turco, ha grandi interessi da tutelare in Oriente, e che non potrà tutelarli che col sussidio della Francia e dell'Inghilterra. Però la sua decisione dipende da quanto faranno la Bulgaria e la Rumenia. Queste due potenze rappresentano veramente la grande incognita. Per adesso sembrano decise a non rompere la neutralità; ma in seguito? Ho ragione di credere che sia prossima una intesa fra i Governi di Bukarest e di Sofia, poichè la Rumenia sarebbe disposta a fare delle concessioni nella Dobrucia; sicchè tutto il peso dei loro eserciti si riverserebbe al completo o dall'una parte dei contendenti o dall'altra. Sarà in favore degli imperi centrali, o contro? E' noto che la Rumenia ha provincie irredente soggette all'Austria ed alla Russia, sicchè le può sembrare, almeno in un certo senso, di marciare contro i primi o contro i secondi. La Bulgaria invece ha da saldare vecchi conti colla Serbia e colla Grecia per quanto riguarda la Macedonia, ed è ben noto d'altra parte che la maggioranza dell'opinione pubblica è oggi ostilissima alla Russia, per l'appoggio dato da questa alla Serbia nella recente guerra serbo-bulgara. Può darsi quindi che l'accordo fra i due Governi di Bukarest e Sofia, determini una decisione a favore della Germania e dell'Austria, ed allora noi assisteremo alla costituzione di una Triplice Balcanica bulgaro-rumena-turca. In tale caso la Grecia e la Serbia dovrebbero difendersi probabilmente da una aggressione bulgaro-turca, mentre la Rumenia opererebbe contro il fianco russo. Basta affacciare questa ipotesi per misurare la vera portata dell'intervento turco.

La Rumenia da sola può condurre in campo un mezzo milione di baionette; la Bulgaria circa 300.000; la Turchia, non si sa, ma certo un contingente formidabile; è in tal caso che l'intervento turco acquisterebbe il suo valore. Se questo piano, che corrisponde alle vedute germaniche, sarà effettuato, sarà il primo grande successo diplomatico della Cancelleria di Berlino. Vedremo se le previsioni di Bethman Hollweg si avvereranno.

In questo nuovo uragano che si avvicina rapidamente, quale sarà la parte dell'Italia? Non si può penetrare in un argomento così delicato nel pensiero del Capo del Governo e Ministro degli Esteri; ma non è difficile prevedere che l'atteggiamento dell'Italia dipende dall'urto che subiranno i suoi interessi. L'ostruzione del Canale di Suez taglierebbe fuori le nostre colonie dell'Eritrea e del Benadir. La propaganda xenofoba tra l'elemento mussulmano, potrebbe procurarci seri fastidi, specialmente in Libia. L'eventuale spartizione dell'Asia Minore, dovrebbe tenerci vigili.

Da oggi dunque non sono più in gioco soltanto gli interessi nostri nell'Adriatico e nei Balcani, ma quelli di tutto il Mediterraneo. Certo se l'atteggiamento rumeno-bulgaro si spiegherà a favore degli imperi centrali, diventerà anche più difficile, di quanto non sia oggi, la nostra posizione, perchè ci troveremo combattuti da opposti interessi e sentimenti, e sarà impossibile mantenere l'equilibrio che abbiamo conservato fino ad oggi.

Avevo scritto queste osservazioni, allorquando leggo sulla quarta edizione del *Giornale d'Italia*, un'intervista col Ministro di Bulgaria, la quale conferma appieno le mie informazioni sull'atteggiamento della Bulgaria e sull'accordo che va delineandosi fra i Governi di Sofia e di Bukarest. Il ministro ha escluso che esista oggi in Bulgaria una questione di Adrianopoli; esiste invece una questione macedone; esiste cioè una viva agitazione contro i vicini occidentali, specialmente in questi giorni in cui centinaia e migliaia di profughi, cacciati dalla Macedonia, sono venuti a chiedere alla madre Patria protezione ed aiuto. Il Governo fa quanto può per frenare e contenere questa agitazione, di cui alla stampa italiana non giunge che una fievole eco; ma che è invece molto preoccupante. La Bulgaria continuerà a mantenersi neutrale, non perdendo di vista i suoi obbiettivi nazionali; misurerà il suo atteggiamento su quello della Rumenia; come del resto la Rumenia dovrà misurarlo su quello della sua vicina meridionale, che è oggi militarmente pronta, più pronta che non lo fosse prima della guerra coi turchi.

Il discorso del Ministro bulgaro non potrebbe essere più trasparente. Purtroppo sono stato facile profeta, quando vi dicevo di accogliere col beneficio dell'inventario i progetti attribuiti all'Italia, di condurre sotto la sua influenza gli Stati Balcanici; gli Stati Balcanici stanno, un'altra volta per accapigliarsi fra loro, perchè hanno interessi inconciliabili; e si vede che anche il decantato attaccamento della Rumenia all'Italia, o è sempre stato una fola, o sta per finire.

V. Avi

Le ostilità fra Russia e Turchia

La Russia rompe le relazioni
diplomatiche con la Turchia

Petrograd, 30

IL GOVERNO TURCO HA APERTO LE OSTILITA' CONTRO THEODOSIA ED IL PORTO DI ODESSA. IN CONSEGUENZA IL GOVERNO RUSSO HA DATO ISTRUZIONI PERCHE' I CONSOLI RUSSI LASCINO IL TERRITORIO TURCO e RIMETTANO LA PROTEZIONE DELLA NAZIONE RUSSA AI RAPPRESENTANTI D'ITALIA.

L'AMBASCIATORE DI RUSSIA HA AVUTO ORDINE DI LASCIARE COSTANTINOPOLI.

L'AMBASCIATA D'ITALIA E' STATA PREGATA DI COMUNICARE ALLA TURCHIA CHE LA RUSSIA AGIRA' RIGUARDO AI SUDDITI TURCHI IN RUSSIA ESATTAMENTE NELLO STESSO MODO DELLA TURCHIA VERSO I SUDDITI RUSSI.

Teodosia e Novo Rossijk
bombardati dai turchi
Navi russe affondate

Berlino, 30

Il «Wolff Bureau» pubblica il seguente dispaccio da Pietroburgo:

LA «AGENZIA TELEGRAFICA» DI PIETROBURGO COMUNICA: «DALLE ORE 9.30 ALLE 10.30 DEL MATTINO UN INCROCIATORE TURCO A TRE CIMINIERE HA BOMBARDATO LA STAZIONE E LA CITTA' DI THEODOSIA. IL BOMBARDAMENTO HA DANNEGGIATO LA CATTEDRALE, LA CHIESA GRECA, GLI AEROSCALI, IL PORTO E IL MOLO. — UN SOLDATO E' RIMASTO FERITO, — LA SUCCURSALE DELLA BANCA RUSSA PER IL COMMERCIO CON L'ESTERO E' ANDATA A FUOCO. — L'INCROCIATORE SI E' ALLONTANATO ALLE ORE 10.30 IN DIREZIONE SUD OVEST.

L'INCROCIATORE «HAMIDJEH» E' GIUNTO A NOVO ROSSIJSK ED HA INTIMATO LA RESA DELLA CITTA' E DELLE PROPRIETA' FISCALI, MINACCIANDO IN CASO DI RIFIUTO DI BOMBARDARE LA CITTA'. — L'INCROCIATORE POSCIA E' RIPARTITO.

IL CONSOLE TURCO E GLI ALTRI FUNZIONARI DEL CONSOLATO SONO STATI ARRESTATI».

La «Berliner Zeitung am Mittag» pubblica:

«SECONDO NOTIZIE UFFICIALI DA COSTANTINOPOLI ALCUNE TORPEDINIERE RUSSE TENTARONO DI IMPEDIRE ALLA FLOTTA TURCA DI USCIRE DAL BOSFORO NEL MAR NERO.

LE NAVI TURCHE APRIRONO IL FUOCO E AFFONDARONO DUE NAVI RUSSE.

OLTRE TRENTA MARINAI RUSSI FURONO FATTI PRIGIONIERI DAI TURCHI.

LA FLOTTA TURCA NON EBBE NESSUNA PERDITA.»

Teodosia (in russo Fedosia) chiamata nel Medio Evo Caffa (Kafé dai turchi) è una città nella Crimea. Era nei tempi di mezzo celebre come emporio dei Genovesi.

Novo Rossijsk è una città nella Caucasia, governo russo del Mar Nero sulla Baia di Tzemes. E' capolinea di una ferrovia che parte da Tzaritzin sul Volga passando per Jekaterinodar.

Il primo attacco
sarebbe venuto dai russi?
Anche Sebastopoli bombardata

Costantinopoli, 29

SECONDO NOTIZIE AUTENTICHE LA FLOTTA RUSSA HA ATTACCATO STAMANE LA FLOTTA TURCA NEL MAR NERO.

NE E' SEGUITO UN COMBATTIMENTO.

UN BATTELLO POSAMINE RUSSO E UNA CONTROTORPEDINIERA RUSSA SONO STATI FATTI AFFONDARE; UNA NAVE CARBONIERA RUSSA MONTATA DA TREDICI UFFICIALI E DA OTTANTASETTE UOMINI E' STATA CATTURATA.

SEBASTOPOLI VIENE BOMBARDATA CON SUCCESSO.

Irradiazione di truppe turche
I turchi richiamati in patria

Berlino, 30

DA NOTIZIE RETROSPETTIVE QUI GIUNTE SI ASSICURA CHE L'INTERA FLOTTA TURCA ERA ENTRATA IL 28 OTTOBRE NEL MAR NERO INIZIANDO PICCOLI SCONTRI CON NAVI DELLA FLOTTA RUSSA.

SI APPRENDE CHE I TURCHI RESIDENTI NEGLI STATI NEUTRALI SONO STATI INVITATI A RECARSI DAI LORO CONSOLI PER RICEVRE ISTRUZIONI.

DAL GOLFO DI AKADA SI COMUNICA CHE SONO GIUNTI GROSSI DISTACCAMENTI DI CAVALLERIA TURCA. — INOLTRE SAREBBERO STATE OSSERVATE NAVI DI CONTROLLO TURCHE CON APPARECCHI RADIOTELEGRAFICI A SCHERNE ALL'ENTRATA DEL GOLFO DI SUEZ.

Un gran consiglio
alla Sublime Porta

Vienna, 30.

Il «Correspondenz Bureau» ha da Costantinopoli:

IERI A ORA TARDA DEL POMERIGGIO SI E' RIUNITO ALLA PORTA IL CONSIGLIO DEI MINISTRI STRAORDINARIO, SOTTO LA PRESIDENZA DEL GRAN VISIR, E A CUI SI ATTRIBUISCE UNA GRANDE IMPORTANZA.

La fine della Turchia Europea
preconizzata dal "Times,,

Londra, 30

Il Times, *commentando l'inizio delle ostilità della Turchia contro la Russia, dice che per la sua imprudente sottomissione ai consigli della Germania, la Turchia ha decretato la propria rovina. Così, quando la lotta attuale sarà terminata, l'Europa sarà sbarazzata dei due fattori che durante gli ultimi cinquanta anni costituirono le minaccie della pace europea: cioè, il militarismo prussiano e la Turchia europea.*

Le forze navali di fronte

Lo scoppio improvviso delle ostilità tra Russia e Turchia richiama l'attenzione sulle forze navali che si trovano di fronte nel Mar Nero. Ecco

La composizione della flotta Russa

Una squadra di quattro discrete corazzate, di epoca variabile fra il 1900 ed il 1906, e della velocità:

La «Joann Slatoust» e la «Sviatol Jevstafi» armate ciascuna di quattro pezzi da 305, di quattro da 203, dodici da 150, di quattordici da 75 e di altre artiglierie leggere.

La «Panteleimon» armata di quattro pezzi da 305 sedici da 150, quattordici da 75 ed altre artiglierie leggere.

La «Tri Sviatitelja» armata di quattro pezzi da 305, quattordici da 150, quattro da 75, ed altre artiglierie leggere.

Un incrociatore protetto, il «Pamjati Mercuria» della velocità di 23 nodi, armato di tredici cannoni da 150 e di dodici da 75.

Tre divisioni di cacciatorpediniere costituite complessivamente da 17 unità.

Una divisione di sommergibili, costituita da quattro unità.

Due navi affondamine, la «Beresany» e la «Prut».

Un sommergibile affondamine, il «Krab».

La squadra di riserva, che certamente è anch'essa armata, comprende tre corazzate, della velocità di 16 miglia, che sono più vecchie delle precedenti.

La «Georgi Pobjedonosser» armata di sei cannoni da 305, da sei cannoni da 150 e da artiglierie leggere.

La «Rotislaw» armata da quattro pezzi da 254, otto da 150 ed artiglierie leggere.

La «Ssinop» armata di sei pezzi da 305, sette da 150 ed artiglierie leggere.

L'incrociatore «Kagul» gemello del «Pomjati Mercuria».

Due piccole cannoniere.

La composizione della flotta turca

Questa marina possiede tre vecchie corazzate, la «Turgut Reiss», la «Chair Eddin Barbarossa» della velocità di 17 miglia e armate da sei pezzi da 280 e da otto da 105.

La «Messoudije» armata da due pezzi da 234, e da dodici da 152.

Due corazzate guardacoste, la «Muin-i-Zafer» e la «Assar-i-Tewfik» armate la prima con quattro, la seconda con tre pezzi da 150.

Due incrociatori protetti, l'«Hamidiè» ed il «Medijdijè» della velocità di 22 miglia, armate con due pezzi da 152 ed otto da 102.

Quattro incrociatori di velocità di 20 miglia.

Otto cacciatorpediniere. Diecianove torpediniere di età diverse.

In apparenza questa flotta è assai inferiore a quella russa. Va posto però all'attivo della flotta turca, la presenza della «Goeben» tedesca, un incrociatore corazzato del tipo più moderno, favorito dalla altissima velocità e ottimamente comandato. Anche la «Breslau» nave molto veloce, sebbene armata leggermente, può dare molto da fare per la sua facilità di dislocarsi. Finalmente la flotta turca la quale poteva considerarsi un non valore, deve essere stata rapidamente organizzata dall'ammiraglio tedesco Souchon, e deve avere ricevuto a bordo ottimi cannonieri ed ottimi macchinisti tedeschi.

L'alta velocità della «Goeben» consente certo audaci manovre di fronte alla flotta russa e consente di sfuggire o di imporre il combattimento a seconda delle circostanze.

L'ammiraglio Souchon ha in questo momento il modo di riabilitarsi della sua forzata fuga entro i Dardanelli. La flotta russa ha il vantaggio di possedere dei sottomarini, che potranno tendere qualche agguato alla «Goeben» ed alle tre navi turche.

Resta ora a vedere se la Turchia abbia preparato uno sbarco sulle coste russe del Mar Nero, o intenda limitarsi semplicemente al bombardamento delle città costiere. Uno sbarco, a parte la difficoltà di provvedersi di tutto il naviglio occorrente al trasporto di un buon corpo di truppa, fornirebbe largo campo all'azione del naviglio torpediniero russo.

Ora non resta che attendere gli avvenimenti.

La notizia a Londra

Londra, 30

La «Agenzia Reuter» pubblica:

«NAVI DA GUERRA TURCHE ENTRARONO NEL PORTO DI ODESSA E BOMBARDARONO LE NAVI RUSSE.»

Intervista coll'amb. Krupenski
e col ministro di Serbia

Roma, 30

La *Tribuna* dice che l'ambasciatore di Russia signor Krupensky ha ricevuto notizia stanotte degli avvenimenti del Mar Nero. Il telegramma del suo governo non parlava però delle minaccie fatte contro Novorossijsk e segnalava soltanto il bombardamento di Theodosia, e l'attacco di un incrociatore ottomano contro una cannoniera russa nel porto di Odessa.

È la fine della Turchia

Ad un redattore della *Tribuna* che si è recato a fargli visita nel pomeriggio, l'ambasciatore di Russia ha detto di non saperne molto di più.

— Credo, egli ha soggiunto, che il mio collega di Costantinopoli signor De Giers sarà stato piuttosto sorpreso. C'era, sì, un'atmosfera ostile. Si sapeva ormai che la Porta e la sua flotta erano in mano dei tedeschi, ma nulla faceva prevedere così improvviso e così turco un atto di guerra.

L'ambasciatore non ha confermato la voce secondo la quale l'ambasciatore di Russia a Costantinopoli avrebbe avvertito la Porta che se il *Goeben* ed il *Breslau* fossero stati sorpresi fuori del Bosforo dalla flotta russa, questa non avrebbe esitato ad attaccarle, ma ha soggiunto che se il passo che era legittimo fosse stato fatto realmente, ne sarebbe certamente stato avvertito.

L'ambasciaore ha soggiunto:

— A noi non sembra che esista nemmeno il più piccolo pretesto per questa aggressione, perchè vi ripeto è un vero e proprio atto di guerra, non un atto di ostilità che sarebbe stato molto meno grave. Noi abbiamo risposto col richiamo del nostro ambasciatore e dei nostri rappresentanti in Turchia ed abbiamo pregato l'Italia di assumere la tutela dei sudditi russi dell'Impero ottomano. Per mezzo dell'Italia abbiamo avvertito la Porta che i sudditi ottomani in Russia avrebbero avuto lo stesso trattamento che i russi avranno in Turchia. Devono essere impalliditi, a Costantinopoli, ha soggiunto l'ambasciatore dopo una pausa: tanto peggio per essi: E' la fine della Turchia.

La Germania gioca la pelle degli ottomani

Gli attacchi contro Theodosia e Odessa non potrebbero essere di esclusiva iniziativa degli ufficiali tedeschi che comandano le navi turche? — ha chiesto il giornalista.

— Chi sa, ha risposto il signor Krupensky. Certo la Germania deve avere preso la mano al governo turco, e dal suo punto di vista è un successo. Che cosa arrischiava? Niente. Giocava la pelle degli ottomani, ma avrebbe torto di crederci oggi preoccupati del nuovo nemico. Noi sappiamo che la Turchia non può fare grandi cose nel Caucaso. Può attaccare la nostra flotta nel Mar Nero, ma la nostra flotta le andò incontro.

La *Tribuna* osserva, che il signor Krupensky è sembrato più indignato per la brutalità incivile dell'attacco proditorio, che infastidito dall'intervento turco.

Anche il *Giornale d'Italia* ha intervistato l'ambasciatore di Russia a Roma il quale ha fatto analoghe dichiarazioni a quelle fatte al redattore della *Tribuna*. — L'ambasciatore ha detto inoltre, che dopo l'aggressione, senza alcun *ultimatum* e senza il minimo atto diplomatico preliminare, alla Russia non rimaneva altro da fare che considerarsi in istato di guerra con l'Impero ottomano, ed avvertire le alleate Francia ed Inghilterra, le quali del resto erano già state informate dell'improvvisa gesta della Porta, dai loro ambasciatori.

L'ambasciatore ha detto che nelle acque di Odessa non è avvenuto uno scontro navale, ma un episodio di aggressione.

L'incrociatore ottomano che ha bombardato e cannoneggiato Theodosia indifesa, è entrato nel porto di Odessa, città anch'essa indifesa, ed avendovi trovato una modesta cannoniera russa stazionaria, si è messo a bombardarla. Questo è tutto.

La situazione balbanica

Il ministro di Serbia, intervistato dal *Giornale d'Italia*, dopo aver detto di essere sorpreso che l'inizio delle ostilità sia stato così brusco, ha soggiunto che ammettendo che sia stata iniziata la guerra, egli pensa che la Turchia ha compiuto un passo che in ogni modo le porterà danno. Nell'ipotesi più probabile della vittoria russa, verranno risolte in favore dell'Impero moscovita molte questioni che le interessano grandemente, come i Dardanelli ed altre; di conseguenza penso che la Russia potrà accogliere questa guerra anche con soddisfazione. Nel caso invece che la Turchia riesca a vincere a dispetto del fatto che essa non è in grado di impegnarsi per una guerra continuativa, d'accordo cogli imperi centrali, questa parziale vittoria non sarebbe tale certo da porre la Turchia in istato di dettare le condizioni di pace a trarre dei vantaggi territoriali o di altro genere. Credo inoltre — ha soggiunto lo

intervistato — che la situazione balcanica non subirà mutamenti perchè la Turchia, muovendo contro la Russia, si trova nell'assoluta necessità di raccogliere tutte le sue forze contro la sola Russia. In tal modo, non offesi da alcuna manovra turca, gli Stati balcanici che sono neutri, non avrebbero ragione di agitarsi.

La Grecia sente
che sta per venire la sua ora!
Le mire turche sull'Egitto

Roma, 30

Il «Giornale d'Italia» ha da Atene:

«La notizia che il duello russo-turco è già impegnato nel Mar Nero per causa della Turchia che, senza dichiarazione alcuna di guerra, ha bombardato Theodosia e Novo Rossich, sparsa per la città ha prodotto un vivissimo fermento.

La notizia non è giunta inaspettata al pubblico greco, ma non perciò è stata meno impressionante. Esso intuisce che la circostanza di cui parlava ieri alla Camera il signor Venizelos, che potrebbero trarre la Grecia alla guerra nonostante il suo desiderio di pace stanno per avverarsi.

Il fermento si è poi accresciuto quando si è conosciuto che la Russia aveva ordinato al suo ambasciatore, ai suoi consoli di lasciare immediatamente la Turchia.

Certo è però che la notizia non deve essere giunta inaspettata alle Cancellerie europee e tanto meno al Governo greco. Si sapeva che la Turchia per il primo novembre sarebbe entrata in campagna. Le pressioni diplomatiche tedesche si erano fatte in questi ultimi tempi vivissime, ma non sarebbe esatto dedurne che alla diplomazia tedesca si deve esclusivamente attribuire una tale vittoria.

Sarebbe azzardato oggi dire quale contraccolpo l'aggressione turca produrrà nei Balcani e se nei Balcani si ristabilirà una Lega balcanica. Sono problemi questi a cui un tempo non lontano darà risposta ed ai quali l'Italia è interessata.

Si assicura però da ottima fronte che la Germania ha indotto la Turchia ad entrare nella grande conflagrazione per fare un colpo sull'Egitto. Essa gettando la Turchia nella guerra spera di muovere un vasto movimento islamitico che potrebbe avere un centro adatto naturalmente nell'Egitto e un tale movimento si propagherebbe poi a tutta l'Africa settentrionale con conseguenze imprevidibili anche per l'Italia è tale movimento sarebbe appoggiato militarmente.

Si accredita sempre più la voce che un corpo di truppe musulmane attendato in un punto non precisato della provincia di Sinai attenda il momento dato per entrare nell'Egitto ove troverebbe pronti i rivoluzionari musulmani ad accoglierlo. Ove l'esercito turco si è concentrato ed ove avverrebbe lo sbarco non si sa, ma i circoli politici e militari di Atene ritengono che l'audace disegno turco non possa essere attuato anche ammesso che le condizioni dell'Egitto non sieno più favorevoli alla Inghilterra.

E' facile comprendere che l'esercito turco per passare in Egitto da Sinai dovrebbe attraversale quella strozzatura del Mar Rosso che segue immediatamente il Canale di Suez. Ora, le navi inglesi non si troverebbero in grado di impedire una tale attraversata tanto più che esse nel Mar Rosso hanno un assoluto dominio del mare? Il disegno turco sembra qui molto azzardato se non impossibile ad attuarsi. Resta però il movimento musulmano provocato dalla guerra sul quale non è possibile fare congetture.

Certo è che dalla mossa turca la guerra europea riceve il più pericoloso elemento.

Mutismo all'ambasciata turca

Roma, 30

La «Tribuna» dice che un suo redattore si è recato più volte durante la giornata all'ambasciata di Turchia per avere delucidazioni sugli improvvisi avvenimenti in Turchia che hanno determinato la grave situazione fra la Russia e la Turchia, ma l'ambasciatore ed i suoi funzionari sono nel più impenetrabile mutismo e sfuggono accuratamente alle visite ed evitano gli assalti dei giornalisti.

Tuttavia persona dell'ambasciata ha dichiarato che nessuna comunicazione ufficiale degli avvenimenti era pervenuta all'ambasciata.

La sorpresa turca si deve
alla sconfitta tedesca in Polonia?
"Mantenere la calma,,

Roma, 30

Il «Giornale d'Italia» dice che probabilmente la subitanea entrata in guerra della Turchia si deve all'andamento non lieto in questi ultimi giorni delle operazioni degli eserciti austriaci e tedeschi nello scacchiere orientale della guerra. I successi delle armi russe possono avere indotto la Germania a far appello alla riserva, cioè alla Turchia, sperando così di ottenere mediante la azione dell'esercito ottomano una diminuzione della pressione russa sulla linea che va dalla Russia orientale fino alla Galizia.

Se risorgerà la Lega balcanica, come desidera la Triplice Intesa, allora vedremo tutti gli Stati balcanici, Rumenia compresa, scendere in guerra contro la Turchia. Il perno della situazione balcanica è oggi Sofia. Non è possibile prevedere quali complicazioni potrà avere nell'Oriente europeo l'entrata in campagna della Turchia senza sapere che cosa farà la Bulgaria.

Dopo avere enumerato le forze terrestri e marittime che la Turchia con il suo intervento ha attirato contro di essa, il «Giornale d'Italia» dice che perciò che riguarda l'Italia la nuova situazione si deve considerare con calma ed attenzione. I nostri interessi immediati potrebbero essere toccati o nei Balcani o nel nord dell'Africa senza parlare, naturalmente, degli interessi mediati e più lontani che si riconnettono con tutta la situazione nel bacino del Mediterraneo e sopra tutto nella parte orientale di esso.

«Manteniamo, dice il «Giornale d'Italia», il nostro sangue freddo, ma non disconosciamo che il cataclisma guerresco estendendosi creerà fatalmente nuove istituzioni che avranno forse delle ripercussioni anche sull'Italia e più che mai ora si impone che la nostra neutralità sia vigile e sopratutto armatissima.

I Belgi allargano il terreno occupato dai tedeschi a Sud dell' Yser
La ritirata tedesca in Polonia e l'accanita battaglia in Galizia

La battaglia in Francia e in Belgio



Il comunicato tedesco
Attacchi continuati con successo

Berlino, 30

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartier generale in dato 30 mattina:

«I nostri attacchi a sud di Neuport e ad est di Ypres furono continuati con successo. Furono prese otto mitragliatrici, e fatti prigionieri duecento inglesi.

«Nelle Argonne le nostre truppe si impadronirono di parecchi blockhaus e punti appoggio.

A nord est di Verdun, i francesi attaccarono senza successo.

Pel resto la situazione nell'ovest e sul teatro di guerra orientale, nulla di nuovo.»

Il comunicato francese
Il territorio occupato dai tedeschi
inondato dai belgi

Parigi, 30

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«All'estrema sinistra le inondazioni compiute dall'esercito belga nella valle inferiore dell'Yser hanno costretto le forze nemiche che avevano passato questo fiume a ripiegare. Esse sono state violentemente cannoneggiate dalle artiglierie belga e francese durante il loro movimento di ritirata.

I tedeschi hanno tentato ieri violentissimi contrattacchi sui corpi d'esercito francesi e britannici che progredivano a nord, a nord est, e ad est di Ypres. — Alla fine della giornata le nostre truppe avevano tuttavia continuato il loro movimento di avanzata nelle direzioni che erano state loro assegnate e presso vari punti d'appoggio.

Le truppe britanniche assalite in parecchi punti al nord di La Bassée da forze superiori, hanno ripreso energicamente l'offensiva e riconquistato largamente il terreno ceduto al nemico.

Su parecchie altre parti della loro linea di combattimento esse hanno parimenti respinto gli attacchi dei tedeschi facendo loro subire perdite importanti.

Sul resto del fronte nessuna azione di insieme ma offensive parziali da parte nostra e da quella del nemico. Abbiamo progredito quasi ovunque, specie dinanzi ad alcuni villaggi fra Arras ed Albert, sulle alture della riva destra dell'Aisne, a valle di Soissons, e da una parte e dall'altra della Mosa al nord di Verdun.»

L'azione della flotta inglese
a protezione della sinistra in Belgio
Le perdite causate dai tedeschi

Londra, 30

Un comunicato dell'Ammiragliato in data 29 dice:

«La flottiglia navale britannica continua a sostenere l'ala sinistra degli alleati. Dalla mattina del 27 il fuoco dei pezzi da dodici pollici bombarda le posizioni delle batterie tedesche.

Rapporti ricevuti dal continente attestano gli effetti e la giustezza dei tiri, nonchè il disturbo che recasi così al nemico. Il fianco degli alleati trovasi completamente sostenuto.

Ieri e ieri l'altro i tedeschi trasportarono altri pezzi e risposero vigorosamente al fuoco della flottiglia, ma le nostre navi subirono soltanto avarie superficiali e insignificanti. Oggi l'opposizione è virtualmente cessata.

I puntatori della marina sembrano avere stabilito la loro superiorità.

Le nostre perdite sono assai lievi. Tuttavia una granata scoppiò sulla controtorpediniera «Falcon», uccidendo un ufficiale, otto marinai e ferendo un ufficiale e quindici marinai. Il «Brilliant» ebbe un morto e parecchi feriti. Il «Rynald» otto feriti.

I sottomarini tedeschi tentarono pure di attaccare la flottiglia, ma questa era protetta da controtorpediniere».

Le dimissioni di Lord Mayor

Londra, 30

Il principe Luigi di Battenberg si è dimesso dalla carica di primo Lord Mayor.

Particolari sull'avanzata degli alleati
tra Armentières e il Lys

Londra, 30

Un testimonio oculare racconta i seguenti particolari sulle operazioni dell'esercito inglese, a nord della Francia.

Quando i rinforzi ricevuti permisero agli inglesi di prendere parte all'estensione della linea degli alleati verso il nord, il fronte del nemico si estendeva dalle alture del Mont des Chats, a Meteren e Estaires sur Lys, con l'avanguardia della cavalleria a sud del Lys. La linea continuava per tre miglia attraverso una regione difficile e si orientava poi leggermente verso sud passando a circa tre miglia da Bethune, verso Vermeilles.

Il 12 ottobre gli alleati presero contatto con l'avanguardia nemica. Il 13 il combattimento si sviluppava su tutto il fronte. Lo stesso giorno in seguito ad uno scontro sul Mont des Chats, la destra nemica dovette indietreggiare in fretta. Bailleul fu ripresa senza che gli alleati tirassero un solo colpo di fucile.

Il 14 ottobre la nostra ala sinistra continuò ad affermare il proprio vantaggio e respinse il nemico così lontano che il resto della sua linea fu messo in pericolo. La sua sinistra fu costretta a battere in ritirata. Questo indietreggiamento lasciava agli alleati il possesso di tutto il terreno sulla riva sinistra del Lys, fino a cinque miglia da Armentières.

Il 16 ottobre il nemico sgombrava Armentières, lasciandovi una quantità di fucili e munizioni. Durante la giornata del 15 la cavalleria francese prestò agli inglesi un efficace aiuto che permise di trionfare sulla resistenza del nemico a Lys.

Il testimone fa poi un grande elogio dei belgi che si battono mirabilmente, e che considerano la caccia agli ulani come uno sport.

Le perdite dei tedeschi continuano ad essere assai elevate. In alcune compagnie esse raggiungono 139 tra morti e feriti».

Estaires, città sul Lys, nel dipartimento francese del Nord, ad ovest di Lilla.

Baillent, città nel medesimo dipartimento, a nord-ovest di Lilla, presso il confine belga.

Mont-des-Chats, altura al confine franco-belga, attraversata dalla strada fra Bperinga a Hazebrouck.

Per la morte di Battemberg
Le risposte a Poincarè

Parigi, 30

Il presidente della Repubblica, Poincarè, ha ricevuto i seguenti telegrammi:

Dal Re d'Inghilterra: «La simpatia che avete voluto esprimermi in occasione della morte di mio cugino mi ha vivamente commosso e mi affretto a ringraziarvene sincerissimamente».

Dalla principessa di Battemberg: «Sono profondamente commossa delle vostre parole di simpatia. Nel mio dolore amo pensare che il mio caro e valoroso figlio ha dato la sua vita per il suo paese e per il vostro. — Firmato: Beatrice».

Dal Re di Spagna: «Vi prego di accettare i molto sinceri ringraziamenti miei e della Regina. E' dura cosa vedere rapita una vita che tanto da vicino ci tocca: ma sapendo che è stata offerta per la patria si è confortati e lieti di contare tra i propri congiunti un valoroso soldato che ci lascia un esempio così bello. — Firmato: Alfonso».

Il Parlamento belga
riunito a Le Havre?

Parigi, 30

Parecchi giornali assicurano che il Governo belga ha l'intenzione di riunire il Senato e la Camera a Le Havre.

Il *Temps* crede di sapere che nessuna decisione precisa è stata presa finora a questo proposito.

L'ospedale italiano di Londra
per i feriti inglesi

Londra, 30

L'Ospedale Italiano di Londra riserva 25 letti per i feriti inglesi. L'offerta è stata accettata ed oggi è giunto il primo ferito all'ospedale, ricevuto dalle autorità italiane.

La Regina di Spagna non sa
la morte del fratello in guerra

Madrid, 30

Il Presidente del Consiglio, parlando con alcuni giornalisti della morte di S. A. R. il Principe Maurizio di Battemberg, ha dichiarato che essa ha assai dolorosamente impressionato la famiglia reale. Questa ha per ora nascosto la notizia alla Regina Vittoria che non è ancora completamente rimessa dal parto. Nei giorni scorsi la Regina Vittoria domandava assai frequentemente notizie di suo fratello.

In Polonia e in Galizia

Il comunicato austriaco
Piccoli successi in Galizia
Il numero totale dei prigionieri

Vienna, 30.

Un comunicato ufficiale di oggi a mezzogiorno dice:

«Nella Polonia russa anche ieri non vi furono combattimenti.

Sul San inferiore rilevanti forze nemiche che avevano passato il fiume a sud di Nisko dopo un violento combattimento furono respinte.

Presso Stary Sambor il fuoco della nostra artiglieria fece saltare in aria un deposito di munizioni russe. Tutti gli attacchi nemici sulle colline ad ovest di tale località furono respinti.

Nella regione a nord est di Turka le nostre truppe prendendo l'offensiva occuparono parecchie posizioni importanti sulle colline che il nemico dovette sgomberare in fuga.

Le truppe di Landsturm fecero in questi combattimenti molti prigionieri.

Il numero totale dei prigionieri di guerra internati nella Monarchia ammontava, fino al 28 ottobre, a 649 ufficiali 73,179 uomini senza contare i numerosissimi prigionieri fatti sui due teatri di guerra nei combattimenti delle ultime settimane e che non furono ancora internati.»

Altri commenti a Berlino
alla ritirata in Polonia
La furibonda battaglia di Varsavia

Berlino, 30

Commentando la situazione in Polonia il Tageblatt si limita ad esprimere la speranza che riesca al comando delle truppe alleate di portare le due armate a una azione unitaria di resistenza al nord e al sud d' Ivangorod, per riprendere in seguito l'offensiva contro Varsavia.

La notizia ufficiale della nuova formazione tattica austro-tedesca di fronte ai russi all'ovest della Vistola, è poco commentata. Il Berliner Tageblatt dice che le notizie dello stato maggiore austriaco la facevano prevedere. Le forze russe sembrano essere state grandi, ma non sufficienti a creare difficoltà per la ritirata tedesca.

Il Lokal Anzeiger pone in rilievo il mancato pereseguimento da parte dei russi, infliggendo loro gravi perdite in prigionieri e cannoni.

Ciò era noto, come lo era la loro superiorità numerica, prodotta da improvvisi rinforzi. Da ciò il movimento in addietro per sottrarvisi. «Ora — prosegue il giornale — la vittoria contro un nemico numericamente più forte, non è rara e Hindenburg ne diede l'esempio nella Prussia orientale, ma occorrono due cose: primo, uno stratega; secondo, il tempo. L'uomo c'è, ed è al suo posto, e quanto al tempo occorrente ai necessari movimenti di truppe sembrano volervi provvedere i russi con la loro inazione».

Ora, chi è quest' uomo cui allude il Lokal Anzeiger?

Sembra debba trattarsi dello stesso Hindenburg. Intanto mentre sminuisce l'importanza della ritirata in Polonia, si mette con particolari retrospettivi in vista il grande eroismo delle truppe tedesche.

Ecco così qualche particolare non inutile della battaglia di Varsavia.

Cinque giorni durò il furioso combattimento tuonando tutta la notte il rombo del cannone, e facendo tremare i vetri di Varsavia.

Benchè la battaglia avvenisse a 50 (*) chilometri di distanza, uscivano dalla città sempre nuovi reggimenti contro i tedeschi. Numerosissimi feriti ingombravano le strade. Sul campo infuriava la morte portando la distruzione con lo scoppiare delle granate che mietevano ovunque vittime, fra i soldati che cadevano nelle trincee oppure si precipitavano coraggiosi contro la furia del fuoco. Sovente il combattimento si tramutava da parte dei russi in corpo a corpo furibondi per la conquista di paesi, fabbriche, ville.

Un incrociatore russo
e un cacciatorpediniere francese
affondati dall' Emden

Londra, 30

Un dispaccio da Tokio dice che l'incrociatore russo «Schemtschug» nella rada di Pulo Pinang e una controtorpediniera francese sono stati affondati dall'incrociatore tedesco «Emden» che aveva una quarta falsa ciminiera.

Lipsia, 30

Le «Leipziger Neusten Nachrichten» ricevono da Copenaghen:

«Secondo una notizia ufficiale russa da Tokio l'incrociatore russo «Schemtschug» ed un cacciatorpediniere francese sono stati affondati con siluri dall'incrociatore tedesco «Emden» nella rada di Pulo Pinang. L'«Emden» si era camuffato innalzando una quarta ciminiera e potè così avvicinarsi senza essere riconosciuto».

Pulo Pinang isola nell'Oceano Indiano presso la costa occidentale della Penisola di Malacca. Appartiene come colonia inglese ai così detti Stabilimenti dello Stretto (Straits-Settlements). Il capoluogo è Georgetown.

L'incrociatore «Schemtschug» faceva parte della così detta squadra di Siberia. Era un tipo protetto, varato nel 1903. Aveva l'armamento principale di 6 cannoni da 120 mm. ed era lungo 105 metri.

La rivolta dei boeri
I ribelli si arrendono
a gruppi separati

Londra, 30

Una nota ufficiale in data di ieri dice che il governatore generale del sud Africa riferisce che oltre cento ribelli si sono arresi a Braduli ed a Oudерstedoerne senza combattere.

Secondo ulteriori comunicati ufficiali, il 25 ottobre un gruppo di 24 ribelli si è arreso agli esploratori sud-africani. — Le truppe a cavallo sud-africane che sono alla ricerca delle pattuglie ribelli hanno fatto sette prigionieri ed hanno ucciso un ribelle e ne hanno ferito un altro. Fra i ribelli sottomessisi a Doerne si trovano un capitano e due tenenti. — Le truppe sud-africane contano di impadronirsi di altri 120 ribelli nella stessa regione.

Il generale Hertzog ha lasciato Bloemfoentein sperando incontrare i capi ribelli e consigliare le loro truppe di ritornare alla loro guarnigione.

Finora il generale Hertzog non è riuscito ad incontrare nè il generale Dewet nè il signor Convoy membro del Consiglio provinciale e capo di un comando di ribelli.

Il generale Beyers fuggito

Capetown, 30

Il generale Botha annunzia che le truppe del generale ribelle Beyers furono disperse senza probabilità che possano nuovamente riunirsi.

Beyers è fuggito per ignota direzione.

Il colonnello Brits annunzia che i ribelli aventi invaso la provincia del Capo sono completamente annientati.

Le rivolte dei capi boeri
Aspre censure di Merriman
a Maritz e Dewet

Londra, 30

L'«Agenzia Reuter» ha da Capetown: Merriman, uno dei capi di opposizione boera al parlamento dell'unione, e già primo ministro della colonia del Capo, ha pronunciato un vibrato discorso contro la ribellione. «Nessuno — egli ha detto — che possieda la piena ragione, poteva immaginare che i tedeschi giungessero a spendere denaro e a fornire uomini per aiutare il ristabilimento dello standardo della Repubblica del Transvaal. Il vecchio standardo sarebbe stato forse nuovamente inalberato, ma sopra di esso avrebbe sventolato la bandiera tedesca. Maritz lo ha issato a Kakamas. Dopo alcuni minuti questo è stato sostituito con la bandiera tedesca. Se il paese non fosse una repubblica, sarebbe per lo meno la migliore imitazione di essa esistente nell'Impero britannico. Sarebbe realmente un «commonwealth» possedente gli ideali comuni della libertà, accordante la stessa giustizia e la stessa protezione a tutti. L'incidente avvenuto è stato una ribellione disperata poichè i ribelli non avevano alcun motivo da invocare per battersi all'infuori dell'accordo in base al quale il governo libero sarebbe stato sostituito con l'ideale tedesco. Il dovere preciso dei cittadini è quello di dare pieno appoggio al governo.»

L'oratore ha soggiunto che non sono trascorse 48 ore da quando strinse la mano al generale Botha il quale si recava in campagna contro i ribelli. Avendogli espresso il suo dispiacere, rilevando che la sua vita aveva troppo valore per essere posta in pericolo, il generale Botha replicò, profondamente commosso, che non poteva chiedere al suo popolo di entrare in conflitto coi proprii compatrioti, se non si fosse messo personalmente alla testa.

La soddisfazione di Berlino
per i movimenti boeri

Berlino, 30

I giornali si occupano diffusamente dei moti insurrezionali dei boeri ampliandone e mettendone in evidenza la portata, e il pubblico si compiace di essi come di un altro colpo portato indirettamente alla più odiata delle nemiche, l'Inghilterra.

Le notizie sui moti boeri giungono qui da Amsterdam. Le ultime dicono che parecchi alti impiegati inglesi sarebbero caduti nelle mani degli insorti.

Il Governatore tedesco dell' Africa del Sud, Seitz, in un proclama diretto ai cittadini olandesi, dichiara che la Germania non desidera la guerra contro cittadini olandesi, ma lotta soltanto contro gli inglesi che portarono la guerra sul suolo africano.

Il Rotterdamer dice che bisogna attendere un'azione del generale Beyers, il quale grazie alla sua posizione attuale era molto addentro in tutti i piani del governo. Il suo influsso sarebbe grandissimo. Egli si dice appoggiato ad oltranza dai popolari generali della guerra boera Dewet e Kemp. Quest'ultimo si proclamerebbe fiduciario del generale Delarey.

Gli insorti, dicono i giornali di Berlino, hanno scelto bene il momento; il corpo di spedizione sud-africano è partito verso il sud-Africa tedesca e le truppe imperiali sono già partite verso lo scacchiere europeo. A Berlino non si sa se Botha riescirà a reprimere il movimento insurrezionale. In caso affermativo la insurrezione fallirà, in caso negativo l'azione inglese diretta al sud-ovest dell' Africa tedesca subirà un grave intralcio.

Sovrani decorati da Guglielmo

Berlino, 30

L'Imperatore conferì la croce di ferro ai Re di Baviera e del Würtemberg in riconoscimento del valore dimostrato dalle loro truppe. L'Imperatore conferì poi alla Granduchessa di Lussemburgo e a sua madre la medaglia della Croce Rossa di prima classe.

Le esercitazioni della flotta
nel golfo di Taranto
La giornata del Sovrano

Taranto, 30

Sua Maestà il Re, accompagnato dal ministro della marina e dal suo seguito è sbarcato dalla r. nave «Trinacria» e su una lancia reale si è recato a bordo della r. nave «Libia» che ha preso il largo seguita dalle r. navi «Leonardo Da Vinci», «Regina Elena» e «Vittorio Emanuele». Poco dopo han lasciato l'ancoraggio le r. navi «San Giorgio», «Pisa», «Amalfi» e «San Marco».

Il Re dalla «Libia» ha assistito al compimento dell'ultima parte del programma delle manovre, che è consistito in esercitazioni del lancio dei siluri dalle navi, in esercitazioni di tiro di antisiluranti e in esercitazioni delle forze da sbarco.

Alle ore 12.10 tutte le navi, ancoratesi nel Mar grande, hanno issato il gran pavese ed hanno sparato le salve. Il Re, sempre imbarcato sulla «Libia», rientrando dal largo, è passato tra le navi «Leonardo da Vinci», «Giulio Cesare» e «Dante Alighieri» che erano allineate da una parte e la «Regina Elena», la «Vittorio Emanuele», la «Roma» e la «Napoli» allineate dall'altra, mentre i marinai facevano il saluto alla voce.

Alle ore 12.30 la «Libia» ha gettato le ancore nel Mar grande ed ha innalzato il gran pavese. Poco dopo il Re è disceso, accompagnato dal seguito, è salito su un autoscafo e si è recato a bordo della «Regina Margherita». Lo spettacolo offerto dalle navi era imponente. Un immenso pubblico assisteva ammirando.

Sulla nave «Regina Margherita» ha avuto luogo una colazione di trenta coperti con l'intervento del Re e del Duca degli Abruzzi e alla quale erano state invitate le autorità civili e militari.

Il Re quindi, accompagnato dai Duchi degli Abruzzi e di Genova, dal ministro della marina, dall'ammiraglio Presbitero e dai personaggi del seguito, dalla stazione delle torpediniere si è recato in automobile scoperta al municipio per ricevervi le autorità civili e militari. Durante il percorso una immensa folla ha acclamato calorosamente il Sovrano.

Ai piedi dello scalone del municipio il Re è stato ricevuto dal sindaco comm. Troilo e dal deputato Di Palma. Nel vasto salone municipale, magnificamente decorato, si trovavano ad attendere il Re le autorità civili e militari e l'arcivescovo Cecchini.

Durante il ricevimento mentre la folla che si accalcava sul piazzale salutava il Sovrano con entusiastiche acclamazioni, il Re si è affacciato al balcone per ringraziare ed è stato accolto da nuovi entusiastici applausi e da grida di: Viva il Re! Viva l'Italia!

Alle 16, terminato il ricevimento, il Re, sempre salutato da calorose ovazioni, si è recato al Ricreatorio dei marinai «Principe di Piemonte», per assistere all'ultima lezione della scuola di guerra i cui corsi si sono chiusi oggi.

Il Re accompagnato dal seguito è partito alle 21.30.

Sul collocamento a riposo
del prefetto di Genova

Roma, 30

A mezzo dell'*Agenzia Stefani* è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«*Il collocamento a riposo del senatore Salvarezza, prefetto di Genova, non ha alcun rapporto col contrabbando di guerra che si attribuisce al carico dell' Enrico Millo, rilasciato per ordine del governo francese.*

«*Il senatore Salvarezza, che aveva quarantacinque anni di servizio, fu collocato a riposo dietro sua domanda con decreto firmato sino da domenica scorsa. Il Consiglio dei ministri, nell' ultima sua seduta, ha deliberato di proporlo a S. M. pel conferimento del Gran Cordone Mauriziano, in riconoscimento dei lunghi ed onorati servizi da lui resi alla pubblica amministrazione*».

Dell'assenza di rapporti tra il contrabbando di guerra che si attribuisce alla «Enrico Millo» ed il collocamento a riposo del comm. Salvarezza noi prendiamo nota con compiacenza. Dobbiamo ritenere che il governo abbia avuto tutte le informazioni che potevano interessarlo, e sappia che pensare degli *affari d'oro* che, a quanto si dice, si coltivano sulla Piazza di Genova, con certo danno della economia nazionale e non trascurabile pericolo di difficoltà internazionali. E se il governo ha avuto le informazioni necessarie — è da credere che tutte le misure saranno prese, e non soltanto a Genova.

Lo abbiamo detto, e lo ripetiamo. Il solo sospetto che nei nostri porti si agevoli il contrabbando di guerra, può provocare rappresaglie — anche di semplice carattere commerciale — da parte di più stati esteri, e può rallentare ancora di più quella corrente di traffici che tutti ci adoperiamo a ristabilire. E' dunque necessario un'azione evidente, che affidi della lealtà del nostro governo e renda possibile verso di noi la correntezza più larga e cordiale.

Il capitano Giulietti

Il capitano Giulietti, segretario della Federazione dei Lavoratori del Mare, desidera si sappia che egli non fa parte della Ditta Armatrice di Livorno per conto della quale si disse — e fu da noi riferito — viaggiava il piroscafo «Enrico Millo» al momento del suo sequestro. Prendiamo atto di questa comunicazione.

Il personale telefonico avventizio

Roma, 30

A proposito dell'agitazione del personale telefonico avventizio che ricorse in via amministrativa e giudiziaria contro il regolamento organico che sopprime *ipso facto* il diritto di passaggio in ruolo dello stesso personale, e le assicurazioni fatte dal ministro on. Riccio all'avv. Guarini difensore dei telefonici, dopo la favorevole sentenza della Cassazione circa la competenza di risolvere in maniera equa la questione, il *Messaggero* pubblica una lettera del ministro on. Riccio in risposta ad un'altra inviata dall'avv. Guarini che nell'interesse del personale si era preoccupato, per le insistenti voci corse di un rimpasto ministeriale, che la questione non venisse ancora risoluta. Ecco la lettera del ministro in data 29:

«Carissimo amico: La cortese paura che ti manifesta il personale telefonico non ha ragione di essere. Il decreto che disciplina l'entrata in ruolo del personale avventizio assunto anteriormente alla andata in vigore del regolamento organico è stato già trasmesso al consiglio di amministrazione e poi andrà al Consiglio di Stato per i prescritti pareri. Puoi quindi completamente dissipare le preoccupazioni dei tuoi clienti. — Firmato: Riccio».

Le notizie agrarie

Roma, 30

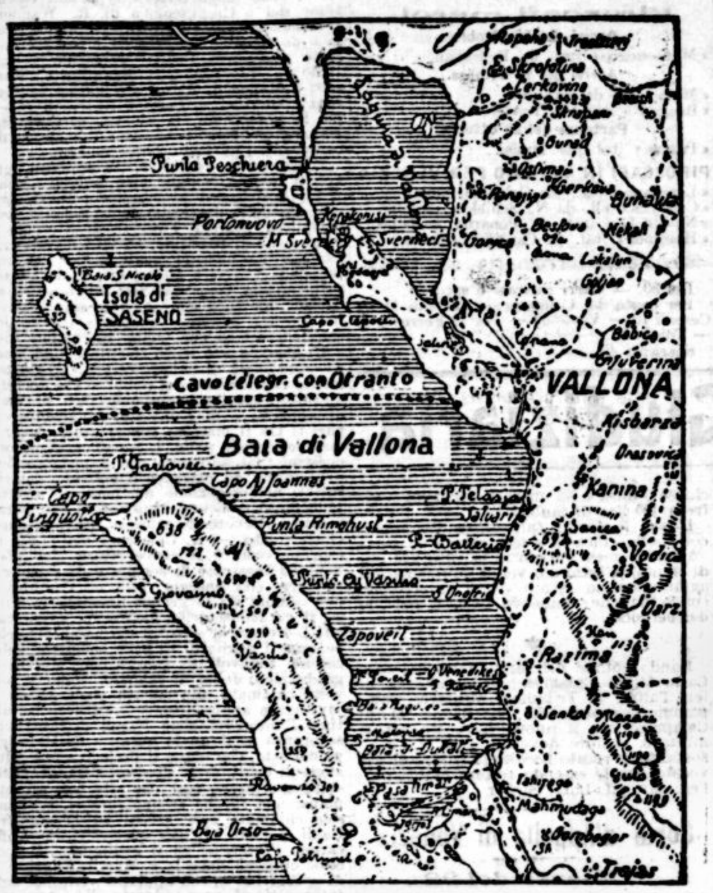
Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 2. decade di ottobre:

Questa decade fu caratterizzata da pioggie copiose in quasi tutta Italia: pioggie sommamente benefiche in generale, e particolarmente lo furono per le regioni settentrionali per la terra del medio versante tirrenico e per la Sardegna.

Queste condizioni meteoriche giovarono sopratutto per la preparazione dei terreni alle semine dei cereali e per la germinazione del grano che era già stato affidato al terreno in condizioni non molto soddisfacenti. Se ne avvantaggiarono inoltre sensibilmente i prati ed i pascoli che ora tornano ovunque verdeggianti.

Marinai e artiglierie italiane a Saseno

all'imbocco della baia di Valona



Guardiamo a Scutari

(Dal nostro inviato speciale)

S. Giov. di Medua, 26 ott.

La situazione a Scutari precipita di giorno in giorno. Più che Vallona, più che Durazzo forse, oggi interessa Scutari. E' quì che si maturano i destini dell'Albania e che si prepara lentamente ma ineluttabilmente il terreno adatto non per un'azione italiana limitata a Vallona, ma per un nostro intervento in tutta l'Albania per farne rispettare la neutralità e per garantirne in certa misura l' ordine interno.

Rapine, saccheggi, incendi

A Scutari non ci sono più autorità e non valgono più i freni e i vincoli della vita sociale: la città e la vita degli abitanti, siano scutarini e siano stranieri, sono in balìa dei montagnoli, che, armati di tutto punto, si sono rovesciati con l'impeto di una valanga sulle case e sui negozi e nelle vie di Scutari per saccheggiare, per aggredire, per commettere atti di brigantaggio e di vandalismo. Le rapine, i saccheggi, gli incendi e le fucilate sulle vie e nelle case — di giorno e di notte — non si contano più. Un negozio di un ricco israelita, certo Münsler, è stato saccheggiato di pieno giorno dai montagnoli armati di tutto punto. Sulla Bojana le barche sono fermate dai nuovissimi pirati discesi dalla Malissia, vuotate del loro carico e trattenute a disposizione dei capi malissori. La via di terra per Scutari, quella di Medua, per ora è sicura, ma mi ha raccontato un cavas del nostro consolato che non passa giorno senza che il nostro camion postale sia preso a fucilate. Una casa è stata occupata per garenzia da alcuni montagnoli, e fanciulli di tenera età sono presi alle famiglie come ostaggi. Tutte le vie che si dipartono da Scutari per la Malissia sono malsicure, e non è prudente avventurarsi oltre il fiume Kiri.

La commissione dei notabili scutarini che mantiene una parvenza di gendarmeria, è costretta a continuare nelle sue sovvenzioni perchè se dall'oggi all'indomani le sopprimesse, la gendarmeria che oggi tutt' al più si mette d'accordo con i montagnoli per compiere i delitti e i saccheggi, domani si abbandonerebbe ad atti di rappresaglia sanguinosa. Sono tutti un po' schiavi della situazione eccezionale e cercano con mille infingimenti, con mille accomodamenti di attenuarne i pericoli e le conseguenze. Chi è derubato non denuncia il furto; chi è oggetto di un ricatto cerca di mettersi d'accordo con i ricattatori; chi fu preso a fucilate per la strada procura di non uscire più di casa, e così di seguito: ciascuno, insomma, che non vuole esporre la vita sua e dei suoi, cerca di chiudere un occhio, di transigere, di accomodarsi al nuovo regime dell' anarchia.

La responsabilità di un prete

L' autorità dei notabili cittadini in queste condizioni è completamente nulla: essi stessi, che fino a qualche mese addietro disponevano di scorte armate, devono oggi preoccuparsi della loro vita e di quella dei loro cari. I due compatti agglomerati religiosi — il cattolico e il mussulmano — che prima rappresentavano due correnti, due direttive, due indirizzi, due volontà che cercavano di sopraffarsi e di prevalere a vicenda, oggi si vanno lentamente disgregando. L' anarchia in cui si trova Scutari, la sempre maggiore affluenza di malissori armati nella città e nei villaggi circostanti, la impotenza assoluta della Commissione Consolare Internazionale, l' intrigo degli austriaci, quello più vasto e più vivace ora dei giovani-turchi, la paura degli slavi, ed altre numerose e non meno efficaci circostanze, hanno fatto sì che nessuno più si battesse o lavorasse per la prevalenza del proprio elemento religioso, ma che ciascuno, desideroso di poter vivere tranquillo, pensasse ai casi suoi e si barricasse in casa.

Responsabili principali, se non unici, di questa situazione, sono i cattolici, e, particolarmente, il loro capo monsignor Giacomo Sereggi. Furono, infatti, come in una mia precedente corrispondenza riferii, i cattolici a sostenere l' intrigo austriaco della baronessa Godin e del barone Nopese, e furono essi ad organizzare il contrabbando di armi, di munizioni e di vettovaglie a San Giovanni di Medua per le bande albanesi che dovevano, al comando di Issa Boletinaz, di Bairam bey Zurri e di Hassan bey Pristina, combattere contro serbi e montenegrini. Queste bande dopo aver combattuto alle frontiere, sono rimaste senza vitto e senza provviste, ma con molte munizioni. L'intrigo austriaco contro gli slavi tace, almeno per ora, salvo a riprendere più tardi la trama lasciata a metà ordita, e che domani più che oggi, quando l'offensiva austriaca nella Bosnia contro i serbo-montenegrini avrà fruttato qualche successo alle armi della Monarchia, potrà essere imbastita con maggior vantaggio. Monsignor Sereggi che avrebbe avuto l'autorità di opporsi a questo mercato che l'Austria organizzava con gli albanesi a danno dell'Albania, non si mosse, anzi, apertamente talvolta, subdolamente sempre, favorì gli armeggii degli austriacanti e dette il suo placet al contrabbando di armi.

Se queste armi oggi sono rivolte anche contro i cattolici di Scutari, se i malissori, affamati ed esasperati, si rovesciano oggi anche nelle case cattoliche e dettano condizioni pure in Arcivescovado, la colpa è tutta quanta di Monsignor Arcivescovo. Egli oggi cerca di avvicinarsi all'Italia che sempre combattette, cerca di ingraziarsela con molti sorrisi e con qualche promessa. Il recente atteggiamento non è consigliato che da un calcolo opportunista e dalla paura.

Il pericolo montenegrino

I montenegrini, a mezzo del loro attivissimo console Martinovic, lavorando più di prima per preparare il terreno propizio per l'occupazione di Scutari da parte dei loro soldati: occupazione che decisa in massima, sarà attuata quando la situazione in Bosnia-Erzegovina consentirà che forze siano distratte per questo scopo.

Il pericolo slavo ha fatto rivolgere all'Italia tutti i cuori e tutti i sospiri. Sospirano i cattolici, sospirano i musulmani, sospirano gli ortodossi, sospira monsignor Sereggi, sospira don Primo Dochi, abate mitrato di Mirdizia, sospira, forse, nel suo elegante e furbesco scetticismo, la pacifica e scaltra anima del principe dei Mirditi. Tutti devono aver ragionato press'a poco così: dal momento che noi non possiamo fare nulla per tenerci questa città e questi territori, cerchiamo di favorire, di agevolare il miglior padrone, quello che calca meno il tallone e che ci dia in questo momento maggiori garanzie. Ecco perchè Scutari invoca l'Italia.

L'invocazione è meno commovente di quello che rivolgono ai nostri soldati i fuggiaschi dell' Epiro e i vallonesi, ma è ugualmente sincera.

A Scutari, in una parola, non si decidera che l'intervento dell' Italia, sia per il mantenimento dell'ordine, che per assicurare la vita e lo sviluppo ai commerci che intristiscono ogni giorno più, che per ristabilire lo stato normale delle comunicazioni fra il capoluogo e la sua Malissia, dalla quale non discendono oggi che branchi di predoni, di saccheggiatori, di affamati, di assassini.

Può darsi che l'Italia, perciò, creda necessario, un intervento anche a Scutari, dove sarebbe giustificato non soltanto dal contrabbando di guerra — che se ha avuto un momento di sosta, non è detto che non debba riprendersi — e dalla propaganda giovane-turca, ma pure, e più di tutto, dalla invocazione degli scutarini che sono in balìa della più terribile anarchia.

Leonardo Azzarita

Un telegramma posteriore, in data 28, reca: Improvvisamente si è ristabilita a Scutari una calma fenomenale. Da ciò si trae la conseguenza che il movimento sia tutt' altro che inconsapevole e spontaneo, e che esistano parecchi i quali ne tengano la direzione. Parecchi indizi permetterebbero di stabilire che al consolato austriaco se ne sappia qualche cosa; da altre parti si afferma, con dubbio fondamento, che si tratti di mene montenegrine.

Una cosa è certa, che questi disordini, imperniati sulle più o meno fittizie questioni fra cattolici e mussulmani, si erano iniziati fin dal momento in cui a Scutari era rimasto il solo contingente italiano. Comandava la nostra gendarmeria — per fortuna — il Capitano dei carabinieri Borgna, uomo di idee chiare, di penetrazione acuta e di fegato sano, ed egli seppe tagliar corto con coraggio ed abilità, nonostante le pavide proteste di parecchi gonzi, quale pagato, quale imbrogliato dagli interessati, che erano — senza discussione — gli austriaci.

Oggi v'è questo di nuovo. Il console austriaco è stato vittima di un furto, e leva alte strida, e va a raccontare a tutti di essere stato spogliato.

Si tratta in realtà di pochi cappelli d'Italia, un furto addomesticato, che ha rispettato le stoffe e i vestiti dei quali è fornito abbondantemente il suo negozio.

Si tratta di documentare lo stato di anarchia e l'assenza d' inspirazione austriaca? — Molti lo affermano.

La occulta direzione dei movimenti, da qualunque parte venga, permette di credere che si voglia provocare un appello ufficiale dei notabili scutarini, pel ristabilimento dell'ordine. E la mossa sarebbe abilissima, perchè metterebbe nell'imbarazzo il nostro governo.

Dire di no è difficile; dire di sì.... non è certo facile, con le diffidenze che l'opinione pubblica italiana dimostra di fronte all' eventualità di un impegno a fondo in Albania.

Saseno occupata

Roma, 30

Stamane è avvenuta la occupazione dell'isola di Saseno.

L'ammiraglio Patris telegrafa che ha sbarcato nella località baia di San Nicola una batteria e la terza compagnia del battaglione da sbarco.

Il rapporto dell'amm. Patris sull'insediamento della missione sanitaria a Valona

Roma, 30

Ecco il rapporto dell'ammiraglio Patris sull'insediamento della missione sanitaria a Valona:

« Mi onoro informare V. E. che oggi 29 alle ore 15 la missione sanitaria della regia marina, presente il console d'Italia e a nome del governo del Re fu da me insediata a Valona.

« Presentati tutti i membri della missione ai rappresentanti del governo provvisorio e ai notabili che vi assistevano, tutti in funzione, dichiarai che l'Italia non poteva tardare a soccorrere queste popolazioni amiche, tanto duramente provate dall'avversa sorte.

« La bandiera nazionale fu alzata sull'edificio prescelto, al suono della marcia reale, presente la gendarmeria e una vera folla di cittadini acclamanti all'Italia.

« Regolati i vari servizi, domattina la missione sanitaria inizierà il benefico mandato, reso indispensabile dalle deplorevoli condizioni sanitarie locali ».

Un commento viennese

all'azione greca in Epiro

Vienna, 30

La « Politische Correspondenz » scrive:

« Il Governo ellenico ha fatto negli ultimi giorni passi presso tutte le potenze che parteciparono alla riunione degli ambasciatori di Londra, per documentare l'intenzione di fronte al noto stato di cose dell'Albania meridionale, di occupare militarmente Argirocastro ed alcuni altri punti dell'Epiro. Il Gabinetto d'Atene ha espressamente dichiarato che tale misura ha carattere provvisorio ed avendo nuovamente rilevato la sua approvazione alle decisioni di Londra, sembra che non siano state fatte obbiezioni da parte di alcuna Potenza; così specialmente a Vienna è stato preso atto della dichiarazione summenzionata del governo greco e così pure del fatto che tutte le decisioni della riunione di Londra conserveranno il loro valore ».

Intorno al socialista falsario segretario dell'on. Beghi arrestato a Rovigo

Rovigo, 30

Un nuovo fatto è venuto oggi in luce a proposito del propagandista socialista falsario, sedicente Milanese e che, come sapete, si chiama Giacomo Fantuzzi di Susegana (Treviso).

Pare ormai assodato che nel 1892 il Milanese fu sotto il suo vero nome ad Occhiobello, in provincia nostra, quale maestro elementare, e si ricorda a tal proposito che in quell'epoca era pure maestro ad Occhiobello l'attuale sindaco socialista dello stesso paese e capo-redattore della « Lotta » prof. Emilio Zanella.

Come mai — ognuno si domanda — il prof. Zanella non ha ravvisato nel Milanese il suo collega di un tempo? E' vero che una volta il Milanese aveva baffi e barbetta ed ora invece manca di tutto, ma ciò nonostante, dato che da ben due anni il falsario era tra noi, qualcuno avrebbe dovuto riconoscerlo o per lo meno il personaggio doveva destare dei sospetti.

Mentre l'autorità giudiziaria stava facendo la perquisizione a Villadose, in casa Munaro — parente del Milanese — comparve il segretario della Camera del Lavoro di Rovigo, signor Ercole Bucci, che domandò di poter andare in possesso del denaro eventualmente trovato perchè il sedicente Milanese aveva avuto 300 lire per le prime spese necessarie all'impianto di una Cooperativa di Consumo in Villadose ed aveva riscosso anche l'importo delle tessere della lega dei carrettieri.

Non venne trovata però alcuna somma, anzi il Munaro attestò che all'atto dell'arresto il Milanese aveva lasciato solo 70 lire delle quali 50 furono depositate alla Direzione delle Carceri per i suoi bisogni.

Quanto poi alla permanenza del Milanese ad Occhiobello nel 1892 scrivono da quel paese:

« Qui non si fa che parlare dell'ormai famoso sedicente prof. Milanese. Si ricorda che fu ad Occhiobello per due anni in qualità di direttore delle scuole ed insegnante circa 20 anni or sono e col nome di Fantuzzi Giacomo.

« Aveva con sè la moglie ed una bambina che gli morì in tenerissima età e fu sepolta in questo cimitero. Fin da allora era un formidabile mangiatore e bevitore e faceva conferenze socialiste. Per la formazione di una biblioteca aperse una pubblica sottoscrizione ma di biblioteca non si vide mai nulla. Dopo alcuni mesi dalla sua partenza si seppe di una condanna per truffa che gli fu inflitta in Piemonte, pare ad Alba.

Ad Occhiobello, v'è poi chi seguì, dopo la partenza dal luogo, le traccie del Fantuzzi e bene ricorda come i giornali di anni sono parlassero di lui come di uomo che spacciandosi per ispettore del Ministro della P. I. avea consumate parecchie truffe, dandosi poscia alla latitanza.

Sarebbe infatti riparato in Isvizzera.

In quale epoca ciò sia avvenuto, di quali e quanti reati debba rispondere, come e sotto qual nome sia rientrato successivamente in patria è quanto vedranno le autorità. »

Ci vien fatto osservare che in questi due ultimi anni il sedicente Milanese mai parlò pubblicamente da Occhiobello e mai vi si recò all'infuori di una volta sola, nel luglio u. s. quando si tenne colà il grande comizio in cui parlarono gli onorevoli Beghi e Soglia.

Dal momento della sua partenza a quello del suo ritorno in Polesine pare anche che la fisonomia di lui fosse molto mutata.

A Susegana, dove sarebbe nato il Milanese fu richiesto lo stato suo di famiglia, ed al Tribunale di Conegliano (da cui Susegana dipende) fu richiesto il certificato penale.

Per quanto è dato sapere il contegno che il sedicente Milanese tiene in carcere è quello di un uomo rassegnato. E' lieto quando può pacificamente fumare.

A difensore di fiducia egli non volle designare alcun avvocato e d'ufficio gli venne fissato l'avv. Cavaglieri di Adria.

La campagna elettorale di Feltre

I liberali e il caso Bellati

Feltre, 30

La lotta elettorale nel vacante collegio di Feltre si è ormai delineata definitivamente; e già costituisce uno dei più insigni esempi di malcostume politico che abbiano mai offerto le lotte elettorali del Veneto.

Il « caso Bellati » non è solo il caso di un uomo, ma è il prodotto di una situazione generale dovuta a molti uomini e come vedremo, a più d'un partito.

Naturalmente la situazione viene di per sè a chiarirsi con l'illustrazione del *caso* che la produsse e che, se si può dire a sua volta ne fu prodotto. Sembra assurdo: ma in politica e altrove non sempre si può ben definire la linea che separa l'effetto dalla causa.

*

Se non vi dispiace — riassumiamo dunque il *caso Bellati*.

In principio c'era un Bellati grande elettore dell'on. Fusinato. Forse risalendo ancora addietro, si potrebbero rinvenire antecedenti variazioni del Bellati nella scala cromatica della politica feltrina.

Ma rimettiamo al Bellati volontieri tutti i peccati di gioventù.

E diciamo: in principio il Bellati era grande elettore dell'on. Fusinato. Un bel giorno cessò d'esserlo, anche perchè il Fusinato aveva ai suoi occhi la grave colpa di tenersi volontieri il collegio, senza alcuna intenzione di cederlo a chicchessia. Neppure al grande elettore Bellati.

Il quale fece parte per sè stesso. Da quel giorno il *caso Bellati* cominciò.

Il Bellati è ricco ed è *umanitario*. Essendo anche chirurgo — e valente nella sua professione — trovò il modo di esercitare il proprio naturale umanitarismo operando e curando gratuitamente i propri clienti. Buon cuore, senza dubbio. Ne ebbe per conseguenza molti clienti, molte simpatie, e molte amicizie.

Il giorno che le sue sorti non solo si divisero ma furono in antagonismo con quelle dell'on. Fusinato, il Bellati s'accorse con gioia che tutti i suoi amici personali — i suoi beneficati — potevano facilmente diventare i suoi amici politici.

Esplorò l'ambiente, intensificò la propria attività e divenne sindaco di Feltre. Sindaco radicale; perchè l'on. Fusinato radicale non era...

Una volta radicale, il Bellati si trovò ad essere dignitario della loggia massonica di Belluno e presidente di non sappiamo quale libero pensiero.

Su questo per altro giova insistere: gli elettori del Bellati non costituirono mai un vero gruppo politico; ma semplicemente una clientela nutrita da uomini provenienti da tutti i gruppi. Un esempio lo prova. Feltre città, che fece riuscire a gonfie vele la radico massonica amministrazione Bellati dette alle ultime elezioni in ogni sessione una maggioranza di voti considerevole all'on. Fusinato, sul socialista candidato avversario Basso. C'è di più: i radicali che pure non lesinano i loro candidati nelle elezioni, non sentirono mai la necessità di portarne uno a Feltre, contro il Fusinato: a Feltre dove pure avevano una amministrazione loro — loro, di nome; in verità di tutti e di nessuno — sorta in opposizione all'onor. Fusinato.

Clientela, dunque, non parte e non gruppo politico.

Ecco il *caso Bellati*.

Come nacque restò fino a che il collegio di Feltre perse — in quel modo tragico che tutti ricordano — il proprio rappresentante politico.

Allora il Bellati si trovava sul gradino della radicaleria della sua molto salita e molto scesa scala politica.

Era troppo alto o troppo basso, non sappiamo: ma certo è che era troppo lontano dall'alfine maturato grappolo della deputazione politica, per poterlo senz'altro spiccare.

Troppo lontano in due sensi: infatti tra la deputazione politica e il Bellati, sindaco troppo tardi dimissionario, c'era un articolo della legge elettorale che impone l'intervallo di sei mesi tra le dimissioni dalla carica di sindaco e la proclamazione a candidato politico: in più tra il Bellati e la deputazione politica c'era per necessità di cose una distanza... diremo spirituale.

Per *riuscire* — e a lui, naturalmente, premeva soltanto *riuscire* — il Bellati non poteva far senza dei voti dei cattolici, dei moderati e dei liberali.

Gli occorse allora cercare una via d'uscita. Gliela cercarono e gliela trovarono i capi del partito liberale di Feltre. Proprio loro.

I liberali di Feltre concorsero da allora attivamente allo sviluppo del *caso* Bellati, verso la deputazione politica. Perchè? Anzitutto perchè i liberali di Feltre tendono alla conquista del Comune e delle Opere Pie, per il quale e per le quali abbandonano volontieri — e lo dichiarano — a chi la vuole la deputazione politica. Ora sanno che — una volta deputato il Bellati — il Comune è in mano loro... Inoltre si son trovati impigliati nel caso Bellati per simpatie, parentele e insomma relazioni personali di alcuni loro uomini col Bellati stesso...

Entrati dunque i liberali nel brutto giuoco han mostrato di voler giuocare con impegno. Han subito cercato il modo di riempire la distanza — le due distanze, anzi — che tenevano lontano il Bellati dalla deputazione politica.

E hanno prima escogitato il trucco Bellati-Bianco. Il Bianco — fratello uterino del Bellati — conservatore e bene accetto ai cattolici, doveva — come si sa — portarsi subito candidato e tener caldo il posto al Bellati durante i sei mesi dell' intervallo, richiesto dalla legge elettorale. Intanto il Bellati oltre che messo d'accordo con la legge, si sarebbe procurata una crisi spirituale coronata da conversione (avrebbe dato le dimissioni da dignitario della loggia di Belluno, e da presidente del libero pensiero). Il Bianco si sarebbe dimesso e il Bellati, convertito e candido, sarebbe subentrato alla candidatura.

Il trucco fallì: concorsero a farlo fallire un risveglio della dignità del Bianco — candidato cuscinetto — e alcune altre circostanze. I liberali si trovarono allora nella necessità di spuntarla da un'altra parte...

Nel frattempo finsero di avanzare qualche nome per tenere a bada l'attenzione del pubblico.

Ma la verità è che a loro premevano — per le ragioni esposte — le sorti della candidatura Bellati. E sono riusciti nell'intento.

Hanno ordinato al Bellati di accelerare i suoi esercizi spirituali: quello che doveva esser fatto in sei mesi è stato compiuto in pochi giorni.

Oggi il Bellati si presenta — e dopo l'inevitabile annullamento da parte della Giunta delle elezioni si ripresenterà — candidato radicale, con, per programma di politica estera, l'ordine del giorno votato a Roma in proposito dai liberali. (Impetra così un benevolo lascia-passare dal Governo).

E non è tutto. Il Bellati dà anche *affidamento* ai cattolici per l'insegnamento religioso, e contro il divorzio. Che è quanto ai cattolici — per dichiarazione del co. della Torre — basta.

Paraninfi a questa strana poligamia furono i liberali di Feltre.

*

Questa alla meglio e in breve, nelle sue vicende, la cronaca. I liberali oggi si dichiarano soddisfatti. Bellati è liberale ormai quanto basta per poter riuscire eletto... Che è anche quanto basta ai liberali di Feltre.

I liberali pensano: ecco che avremo un deputato liberale — o quasi — e che anche il comune, relegato a Montecitorio il Bellati, potrà alfine essere nostro.

Se dite loro che questo gioco è indegno e che, ripetiamo, costituisce uno dei peggiori esempi di malcostume politico che si siano verificati nelle preparazioni elettorali dei collegi veneti, vi guardano in faccia e non vi capiscono.

Non capiscono che avevano il dovere di raccogliere l'eredità dell'on. Fusinato, e di dare al collegio un deputato liberale — diciamo *liberale*, sul serio —; e che nessuno avrebbe poi impedito loro di combattere per la conquista del comune. Oggi credono di aver tutto e non hanno niente.

Credono di avere un candidato liberale e non hanno che un *candidato bellati*; credono, andando essi presto al comune, di conquistarlo al partito liberale, e non capiscono che è vero il contrario. Che cioè essi stessi al comune non costituiranno che una delle componenti del *caso Bellati*. Invece di rompere il cerchio ci si son chiusi dentro e credono d'essersene liberati.

I libri di testo nelle scuole medie

Roma, 30

Il ministro della P. I. on. Daneo sciogliendo la promessa fatta alla Camera di disciplinare con nuovi ordinamenti l'adozione dei libri di testo nelle scuole medie normali, ha emanato un decreto nel quale, fra altro, dà le seguenti disposizioni:

Nel giudizio di scelta dei libri, si dovrà non soltanto avere riguardo al contenuto e alla forma, ma tenere conto anche della loro estrinseca qualità, sotto gli aspetti economico e igienico.

Nella seconda metà del mese di maggio si raduneranno in tutte le scuole medie i consigli dei professori per la designazione dei libri da adottarsi nell'anno successivo. L'insegnante che vorrà proporre un mutamento di testo lo farà con relazione scritta motivata che presenterà al capo di istituto il quale la porrà a disposizione degli altri insegnanti col testo già in uso e con quello proposto.

L'elenco dei libri di testo sarà inviato entro il 31 maggio al ministero, insieme con una copia del verbale dell'adunanza. L'ispettore centrale, nell'esaminare gli eventi e le proposte, dovrà osservare che la spesa non sia complessivamente per ciascuna classe troppo gravosa in relazione al grado ed ai bisogni dei singoli istituti.

I libri adottati non si possono mutare durante l'intero corso di studi per i quali furono scelti e dovranno restare in uso non meno di tre anni scolastici per ciascun corso. Si potrà venire meno a questa seconda disposizione, quando un mutamento sia imposto da gravissime ragioni didattiche.

In ogni caso l'adozione di un nuovo testo dovrà essere iniziata a partire dalla prima classe del corso o dalla classe in cui si incomincia lo studio della disciplina alla quale il testo si riferisce.

E' vietato in qualsiasi scuola secondaria l'adozione dei libri di testo compilati da ispettori della scuola media e normale e così pure è vietato che il testo compilato da persone investite di autorità scolastica si adotti nelle scuole soggette, sotto qualsiasi forma, alla loro dipendenza e sorveglianza.

Gli insegnanti possono adoperare i propri libri nelle rispettive classi, purchè abbiano ottenuto l'approvazione secondo le norme stabilite per i testi di altri autori.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
31 Sabato: S. Siricio, papa.
1 Domenica: Tutti i Santi.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Ieri il cattivo tempo non ha distolto dal frequentare l'Esposizione un numero abbastanza notevole di visitatori.

Gl'ingressi sono ascesi a 508.

VENDITE

La Società Adriatica di Elettricità ha acquistato il quadro ad olio « Sulla laguna » di Ferruccio Scattola, l'on. Mario Abbiate di Vercelli la pittura ad encausto « Prima vera - maternità » di Glauco Cambon; il sig. Carlo Damiano di Torino i due quadri ad olio « Le amazzoni » di Ettore Tito e « Sole d'inverno » di Marius Pictor; la Nobildonna Angela Mito Ceresa le duo acquatinte « Pascolo » ed « Erpice » di Giuseppe Graziosi e l'on. deputato Giacomo Mondello l'acquaforte colorata « Strada in salita » di Henri Meunier.

La lotteria di beneficenza

Siamo alla vigilia della grande giornata — l'ultima dell'Esposizione — la cui eccezionale attrattiva è costituita dall'estrazione dell'importante Lotteria di beneficenza già ripetutamente annunciata.

Se il tempo, come speriamo, favorirà il concorso del pubblico, essa non potrà chiudere meglio la stagione di questa XI Mostra che, malgrado le molteplici difficoltà s'è mantenuta sempre all'altezza dei suoi nobili fini di elevazione artistica, intellettuale e morale.

Un nuovo premio per la lotteria

L'egregio artista ligure Giuseppe Sacheri con nobile e generoso pensiero ha offerto in dono il suo ottimo dipinto « Tramonto sul mare a Sori » (Sala XI N. 36) perchè venga aggiunto ai molti altri costituenti gli importanti premi della Lotteria.

Il catalogo della Mostra

Perchè tutti gli amici ed ammiratori di questa XI Mostra possano conservarne più facilmente e più a lungo il ricordo, la Presidenza della Esposizione ha pensato di ridurre il prezzo del Catalogo ufficiale illustrato da *lire due*, a soli centesimi *cinquanta*. — A tale prezzo esso sarà posto in vendita soltanto domenica nel recinto stesso della Mostra.

La 2ª categoria della classe 1894 chiamata alle armi

E' stato pubblicato il manifesto per la chiamata alle armi per istruzione di militari di 2. categoria della classe 1894.

Alla chiamata, che è pel giorno 10 novembre e che durerà 6 mesi, dovranno rispondere: i militari di 2. categoria della leva di terra sulla classe 1894; gli iscritti nella leva di mare sulla classe 1893 assegnati o trasferiti nella 2. categoria e quindi passati nel R. Esercito; i militari di 2. categoria delle leve di terra e di mare sulle classi rispettivamente anteriori a quelle del 1894 e 1893, che non abbiano ancora ricevuto l'istruzione, e che alla data del presente manifesto si trovano nel Regno. Sono quindi tenuti a presentarsi anche i militari di 2. categoria delle dette classi che tanto negli anni scorsi quanto in quello volgente vennero dispensati perchè residenti all'estero e che siano rimpatriati, ovvero che rimpatriassero entro il 31 dicembre p. v., nonchè i militari di 2. categoria finora non chiamati per ragioni sanitarie. Così pure dovranno presentarsi i militari di 2. categoria che ottennero il rinvio della chiamata avvenuta il 21 agosto scorso, per aver perduto uno dei genitori, la moglie o perchè avevano domandato l'ammissione all'Accademia o alla Scuola militare. Coloro che furono rinviati per altri motivi, dovranno presentarsi, se nel frattempo sia venuto a cessare il motivo dell'ottenuto rinvio. Analogamente dovranno rispondere alla detta chiamata i militari di 1. categoria della classe 1890, lasciati in licenza straordinaria, che dovevano prendere parte ad una chiamata di 2. categoria e che per qualsiasi motivo non hanno ancora ottemperato al loro obbligo.

Si avverte che sono tenuti a rispondere alla presente chiamata anche gli inscritti che saranno arruolati in 2. categoria, dopo il 10 novembre e fino a tutto il 31 dicembre p. v., in conto della classe 1894.

La "Casa Paterna„ di Lido

Ieri sotto la presidenza del comm. Garioni, Presidente della Pia Opera « Casa Paterna », si sono riuniti i sigg. comm. Vittorio Stringher, rappresentante del Ministero di Agricoltura; cav. dott. Giovanni Chiggiato, Presidente della Deputazione Provinciale di Venezia; prof. G. B. Pitotti, Direttore della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura; cav. dott. Luigi Trentin, Amministratore generale del Principe Giovanelli, componenti la Commissione scelta per proporre il nuovo assetto della Pia Opera.

La Commissione, inspirandosi ai bisogni della nostra Provincia e giovandosi della prova fatta in Italia dalle varie Scuole di Agricoltura, ha unanimamente proposto che col cospicuo patrimonio, derivato dalla vendita del Podere del Lido, si fondino:

1. Una Scuola pratica di Agricoltura per giovanetti da 14 a 16 anni, sul tipo di quelle governative, ma « libera » per avere tutti i vantaggi delle Scuole regie senza le pastoie burocratiche.

2. Una Scuola pratica per contadini da 18 a 25 anni, che, tolti temporaneamente dai campi, ai campi ritornino poi con l'esperienza tratta nella Scuola, così da formare ciascuno un piccolo centro di diffusione delle buone norme di agricoltura, col pratico esempio.

Fu discussa anche la sede più opportuna delle Scuole nella Provincia e la Commissione suggerì di scegliere il Comune di San Donà di Piave, ove l'agricoltura è nel suo maggiore sviluppo ed ove iniziative pubbliche e private geniali e generose preparano al futuro importante Istituto le migliori accoglienze.

Sappiamo che il Consiglio di Amministrazione della « Casa Paterna » è chiamato dal suo Presidente comm. Garioni a deliberare in merito a tali suggerimenti, così che in breve la Scuola possa entrare in funzione.

Vediamo con somma compiacenza sistemarsi definitivamente ad un florido ed utile avvenire questa Pia Opera, iniziata dal compianto comm. Pellesina nelle allora sterili sacche del Lido, e portata dal suo successore ad un insperato e poderoso compimento.

Un'asta di merci ai magazzini generali di Trieste

La Camera di Commercio rende noto che nel giorno 3 novembre p. v. alle ore 9 antimeridiane saranno venduti al pubblico incanto, che si terrà all'ufficio N. 5 dei Magazzini Generali di Trieste, 52 lotti di merci diverse la cui distinta è ostensibile presso gli Uffici della Camera.

Il servizio Riva Schiavoni-Giudecca

Da domani, 1.o Novembre, verrà riattivato il servizio serale tra: *Riva Schiavoni Giudecca*, con corse ad ogni mezz'ora dalle 20.15 alle 0.15.

Una audacissima impresa ladresca compiuta di pieno giorno a S. Marco
33.000 lire di refurtiva

Un'audacissima impresa ladresca è stata compiuta ieri di pieno giorno nello studio del notissimo sensale marittimo Guido Serena in Sottoportico dei Preti 1275.

In questa centrale località negli ultimi tempi si sono svolti altri due gravissimi fatti, che hanno in diverso grado interessata la curiosità e destato il compianto della cittadinanza. Primo, il tragico suicidio delle due vecchie signore americane che non si poterono fino ad ora identificare; poi l'incendio del negozio di mode del fiorentino Ferruccio Fusi che minacciò seriamente di estendersi anche al soprastante studio della ditta Serena, ieri visitato dai ladri.

Come si scoperse il fatto

Nell'assenza del principale e del cassiere della ditta, teneva in questi giorni le redini della vasta amministrazione il signor Carlo Michielini, abitante in Calle Malipiero a San Samuele 3082.

Il Michielini aveva l'abitudine di tener sulla sua persona le somme talvolta ragguardevolissime che nel giro degli affari venivano a passare più o meno momentaneamente per la cassa dell'ufficio.

Questo, durante gli intervalli in cui, per l'ora della colazione, gli impiegati abbandonavano lo studio che rimaneva completamente deserto.

Infatti la debolezza del pavimento della vecchia casa mal consentiva l'impianto di una solida cassaforte ove i valori potessero custodirsi senza inquietudini, durante l'assenza del personale.

Ieri, per una combinazione, il sig. Michielini dimenticò di prendere la consueta precauzione, lasciando gli incassi della mattinata in un cassetto del suo tavolo, che chiuse a chiave.

Recatosi poi a casa per il pranzo, si ricordò troppo tardi della sua negligenza e tornato in fretta allo studio ebbe dal collega Aldo Olivieri l'annunzio dell'avvenuta razzia dei ladri.

Il saccheggio

La porta della via, all'an. 1275, non presentava esteriormente alcun segno di violenza. Soltanto la serratura era stata schiodata internamente, e le tracce del lavoro compiuto permanevano sul legno scrostato. In terra fu trovato il cacciavite che aveva facilitata l'opera dei ladri.

Nell'ufficio i segni della razzia erano anche più numerosi ed evidenti. Tutti i cassetti dei vari tavoli erano stati scassinati e vuotati del loro contenuto, sparso confusamente sul pavimento.

Il tavolo del signor Michielini da cui erano stati trafugati tutti i valori di cassa, era stato spostato alquanto e vuotato con cura particolare.

La somma che il Michielini vi aveva rinchiusa ascendeva a più di 33 mila lire e si componeva di due vaglia bancari l'uno di 30 mila lire, l'altro di duemila lire, oltre a un pacchetto di biglietti di banca da 50 per l'importo di lire 1100 e a due biglietti da dieci lire.

I ladri fecero di tutto ciò un premuroso *repulisti* contentandosi per il resto di appropriarsi di un artistico calamaio di ottone, che probabilmente credettero di notevole valore.

Le prime tracce

Nella stanza che guarda verso l'Ascensione e il Circolo Militare fu trovato uno scalpello, probabilmente quello che servì allo scasso dei vari cassetti.

Il pavimento presentava poi in questa stanza parecchie impronte biancastre, che nei locali vicini andavano perdendo di intensità fino a scomparire.

Evidentemente i ladri erano dunque penetrati da quella parte, e le loro suole sporche di un po' di calce o di fango avevano impressa per certo tratto l'orma, asciugandosi poi nell'attrito col pavimento. In quella stanza i ladri non potevano essere direttamente entrati che per una finestra.

Il dott. Paradisi della Questura di San Marco, subito accorso sul luogo, partì da questa constatazione per indurre che gli audaci visitatori dovevano essersi insinuati nella scala di un vicino appartamento, la cui porta si apre in Sottoportico dei Preti dirimpetto a quella del Serena. Usciti poi da una finestra della scala sul lucernario che trovasi tra l'edificio del Circolo Militare e lo studio del Serena stesso, e che illumina il sottostante caffè, erano passati con estrema facilità alla finestra dell'ufficio lasciata come di consueto aperta.

Le indagini

Le indagini, come si può comprendere, saranno molto agevolate dall'abbondanza delle tracce, distinte in impronte digitali e orme di passi, nonchè dal ritrovamento degli oggetti abbandonati dai ladri.

Inoltre il dottor Paradisi ha un buon elemento per le sue ricerche nella deposizione di un oste che ha il suo esercizio in sottoportico dei Preti presso alla porta dello studio saccheggiato.

Questo esercente asserisce di avere scorti due individui sospetti aggirarsi nel sottoportico nei giorni scorsi e penetrare anche nella scaletta che sarebbe indicata come la via più probabilmente prescelta dai ladri al loro ingresso.

L'onestà dei ladri!

Usciti comodamente per la porta grande, dopo averne schiodata la serratura per aprire la doppia mandata di chiave, i ladri, che dalle tracce si direbbero due, furono presi da uno scrupolo di coscienza.

I due vaglia, l'uno sulla Banca d'Italia di Milano, l'altro su quella di Venezia, entrambi intestati al signor Guido Serena dovettero apparire loro da un lato troppo difficilmente realizzabili, dall'altro troppo compromettenti.

Conservarono solo la carta moneta, che è impersonale. Racchiusero gli chèques in una busta, recante la scritta di una cartoleria di Calle della Mandola, e la imbucarono in una cassetta postale.

Il Capo Ufficio Maculan dell'Ufficio Postale della Ferrovia a cui fu consegnato il prezioso plico, ne fece avvertire la ditta Serena con tutta sollecitudine.

Altre due volte il noto commerciante veneziano fu fatto segno ad audaci tentativi ladreschi. Il primo fruttò agli ignoti visitatori circa 800 lire. L'altro andò a vuoto perchè per un fortunato caso nessun fondo era stato lasciato in cassa.

Speriamo di poter dare domani la notizia della cattura dei due ladri, di cui si assicura che la Polizia possegga già i connotati.

Le lezioni al Liceo Musicale "B. Marcello„

Gli alunni regolarmente inscritti ai corsi di studio del Liceo Musicale B. Marcello sono avvertiti che le lezioni avranno principio martedì 3 novembre alle ore 9.

Le lezioni della Scuola professionale di coro principieranno la sera di martedì 10 novembre alle ore sei e mezza. Fino a tale giorno resteranno aperte le iscrizioni per detta Scuola.

L'importazione dello zucchero in Inghilterra

Il R. Museo Commerciale avverte che il Governo Inglese ha ora proibito temporaneamente l'importazione dello zucchero, avendo fatto acquisti in America, e temendo che lo zucchero proveniente dai paesi neutrali sia in parte di fabbricazione germanica o austriaca.

Per la commemorazione dei defunti

Il Sindaco di Venezia allo scopo di rendere più facile il movimento ai cittadini nella ricorrenza della Commemorazione dei defunti nella visita del Cimitero Comunale di S. Michele in Isola, ha disposto quanto segue:

1. L'accesso al Cimitero è permesso dalle ore 8 alle 15.

2. Al Cimitero si potrà accedere:

a) Per il ponte mobile la cui testata trovasi fra il ponte Donà ed il ponte della Panada, e che sarà aperto al pubblico nei giorni 1, 2 e 3 novembre dalle ore 8 alle 15 e potrà però essere chiuso anche prima di quest'ora, quando lo esigano ragioni di ordine pubblico. L'accesso al ponte sarà permesso esclusivamente per la calle della Testa e per la Fondamenta dei Mendicanti.

b) A mezzo dei vaporini, i quali approderanno solo al pontile provvisorio sito al lato ponente del Cimitero rimanendo in questi giorni sospesi gli approdi ordinari al pontone del Campo di San Michele.

L'ingresso al pontile dei vaporini sulle Fondamente Nuove seguirà oltrechè per la calle della Testa e la Fondamenta dei Mendicanti, anche dal ponte Donà.

c) Se con barche od altri natanti, esclusivamente dal campo di S. Michele riservato appunto a tale approdo.

3. Lo sfollamento nel ritorno dal ponte e dal vaporino si effettuerà sino alle ore 15 per le calli comprese fra la testata del ponte stesso e il ponte Donà: dopo questa ora potrà effettuarsi per qualsiasi parte.

4. Dopo le ore 15 resterà definitivamente sospeso l'accesso al Cimitero sia per il ponte mobile, sia con vaporini al pontone provvisorio, sia con barche od altri natanti al campo di S. Michele, dove sarà pertanto vietato di approdare o di ormeggiare. I vaporini quindi in partenza dalle Fondamente Nuove dopo le ore 15 proseguiranno direttamente per Murano.

5. L'uscita dal Cimitero si effettuerà o per il ponte mobile o, se col vaporino, dal pontile provvisorio, o, se con barche, od altri natanti, dalle sole rive laterali dello ingresso principale alla testata del ponte mobile, restando esclusi gli imbarchi sia sui vaporetti che su altri natanti dal Campo di S. Michele.

6. La navigazione con barche alberate e zattere nel canale e nel traghetto lagunare fra le Fondamente Nuove, fra i ponti Donà e della Panada ed il Cimitero resta sospesa nei giorni 30 e 31 corrente, e 1 2, 3, 4, e 5 novembre p. v. rimanendo permessa alle sole barche senza alberatura e soltanto attraverso la parte arcuata del ponte corrispondente al canale delle Navi.

Avanno la preferenza nel passaggio sotto la parte arcuata del ponte quelle che procedono con corrente favorevole (a seconda).

Durante la notte ai due imbocchi del ponte sarà posto un fanale rosso indicante rispettivamente la spalla sinistra dell'imbocco.

7. Nelle ore della massima affluenza, il passaggio con barche sarà regolato dai Vigili Urbani. Ferme le prescrizioni regolamentari vigenti per il Cimitero, rimane stabilito:

a) I visitatori del transito del ponte mobile dovranno tenere costantemente la destra nei riguardi della libera circolazione non potranno fermarsi lungo il medesimo nè portare oggetti troppo voluminosi.

b) E' proibito ai girovaghi venditori di qualsiasi genere di esercitare il loro mestiere sulle Fondamente Nuove dal ponte dei Mendicanti a quello Donà lungo il ponte mobile e nell'Isola di S. Michele.

c) E' proibito l'accesso al ponte mobile ai ragazzi non accompagnati.

d) E' proibito di fumare nel recinto del Cimitero.

e) Saranno allontanati dal Cimitero coloro i quali non tenessero un contegno conveniente e rispettoso per il sacro luogo.

f) Coloro che portano oggetti nell'interno del Cimitero dovranno deporre la carta che li avvolge all'ingresso principale nel luogo che sarà indicato da apposita tabella.

8. Si ricorda il disposto dell'ordinanza Municipale, per la quale è severamente vietato strappare i fiori, sradicare le piante, manomettere o sottrarre oggetti posti ad ornamento delle sepolture, avvertendosi che i contravventori saranno deferiti all'Autorità Giudiziaria per il relativo procedimento penale.

10. Gli agenti tutti della forza pubblica sorveglieranno all'esatta osservanza delle presenti discipline.

L'orario degli uffici Municipali al 2 novembre

Gli uffici municipali, nel giorno 2 novembre p. v. (commemorazione dei defunti) rimarranno aperti al pubblico fino alle ore dodici.

Il conto è saldato!

Sere fa, tale Morandin Carlo, abitante a S. Croce 2315, transitava in Calle della Fava, quando fu affrontato da uno sconosciuto, che gli strappò l'orologio, lo perquisì violentemente, rubandogli pochi soldi e sparì lasciando il Morandin in quelle condizioni di spirito che son facili a immaginare.

Ma il Morandin non si dimenticò il ceffo, che gli aveva giocato con sì abile furfanteria quel brutto tiro, e iersera, incontratolo in Campo S. Bartolomio, desiderò che i vigili Bertacco e Quattore, nonchè la guardia Puttino, gli presentassero i suoi ringraziamenti. I tutori dell'ordine pubblico non si fecero pregare due volte per compiere la delicata missione, e arrestarono il furfante traducendolo in Questura.

Colà, egli fu riconosciuto per certo Antonio Tiozzo d'anni 21, abitante a S. Filippo e Giacomo 4494 e trattenuto, malgrado protestasse la propria innocenza asserendo d'essere stato la sera del fatto in una osteria in Calle delle Pignatte.

Il maestro e gli scolari

Giorni addietro il diciottenne Enrico Rossetti ricevette la visita del suo amico Silvio Nassuato d'anni 16, abitante a San Polo 2086, venuto a proporgli un piccolo affare che senza dargli alcuna noia gli avrebbe fruttata una diecina di lire.

Il Nassuato gli chiedeva infatti in prestito per qualche giorno la sua bicicletta, per insegnare a correre a certo suo amico Giovanni Gobbetto, al quale, diceva, aveva venduta la propria.

Il Rossetti accettò, e per avere il promesso compenso di dieci lire, si recò con l'amico alla abitazione del Gobbetto, in calle dei Saoneri.

Ma il Nassuato, salito solo dal suo scolaro, ne tornò desolato, dicendo che non lo aveva trovato in casa e che bisognava andare in cerca del padre suo, che lavorava nelle vicinanze.

— Aspettami, e se vedi Gobbetto avvertilo che sono andato da suo padre.

Nassuato partì, traendo a mano la bicicletta, e non fece più ritorno.

Pare che Rossetti si sia stancato di aspettare, poichè egli denunciò l'altro giorno il troppo scaltro maestro di ciclismo al Commissariato di P. S. del suo Sestiere.

In seguito alle ricerche di quei funzionari, si è potuto stabilire che la bicicletta era stata impegnata al Monte di Pietà per 25 lire dal Nassuato, che poi aveva venduto il bollettino relativo a tale Mario Pusinich.

Il Pusinich, avvertito della provenienza truffaldina del suo nuovo acquisto, ha restituita la macchina al suo primo proprietario, rimettendoci la spesa sostenuta.

E il Nassuato, per la giustizia, pagherà per tutti.

Un impenitente

Alcuni giorni fa, era stato arrestato dagli agenti della Squadra Mobile di P. S. il ventiquattrenne Egidio Naccari di Trieste, privo di fissa dimora. Il Naccari, che allora aveva date false generalità, fu munito di foglio di via obbligatorio.

Ieri gli agenti stessi che avevano operato il primo arresto si videro di nuovo tra i piedi il triestino, che condussero tosto alla Questura e di là alle carceri, essendosi nel frattempo compiuta la sua vera identificazione.

Le contravvenzioni

★ Per la terza volta gli agenti di P. S. della Brigata di San Marco dichiararono in contravvenzione il sedicenne Casadoro Giovanni che smerciava un foglio volante, gridandone con petulanza il contenuto.

Per la stessa ragione fu dichiarato in contravvenzione il diciottenne Giacinto Serafini.

★ L'esercente Cecchelin Pietro, conducente il Caffè Cipollato ai Ss. Apostoli 4551, fu ieri dichiarato in contravvenzione per l'anticipata apertura del suo esercizio.

Buona usanza

Il prof. Augusto Michieli di Treviso ha offerto alla « Nave Scilla » L. 5.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 28 ottobre

« Montenegro » ital. da Bedeayah con 2 passeggeri.

Arrivi del 29 ottobre

« Venezia » ital. da Sfax con 2 passeggeri
« Bengasi » ital. da Trieste con 13 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 28 ottobre

« Montenegro » ital. da Bedeayah.

Arrivi del 29 ottobre

« Mira » ell. da Swansea.
« Bengasi » ital. da Trieste.

Partenze del 30 ottobre

« Patras » ital. per Tunisi.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Loredano » ital. da Colombo, merci.
« Condylis » ell. da N. Schields, carbone.
« Notale L. » ital. da Penarth, carbone.
« Hercules » ital. da Cardiff, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 30. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 11 — Cereali 10 — Varie 60 — Per la Ferrovia 4. — Totale 85.
Scaricati 42.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

Trasformatore e trasformazioni

Giuseppe Della Toffola, d'anni 24, bracciante, e Giuseppe Simeoni, d'anni 25, elettricista, sono comparsi davanti al nostro Tribunale imputati entrambi del furto di un trasformatore elettrico a danno della ditta Roatto Luigi, alle cui dipendenze essi si trovavano.

Gli imputati fanno naturalmente professione di innocenza. Il Della Toffola, che fu trovato in possesso del trasformatore all'epoca in cui questo venne a mancare alla ditta, disse di averlo comperato da un anonimo su di una fiera, e di aver cercato di rivenderlo a tal Luigi Carnielutto presentandosi per lui una buona occasione di guadagno. Il Simeoni è ancora — secondo lui — più estraneo alla faccenda. Un giorno constatò col proprietario dell'officina la mancanza del trasformatore quando il Della Toffola non c'era già più. E promise.. di saper trovare il ladro. E lo trovò difatti tanto bene che — secondo l'imputazione — lo accompagnò lui stesso all'udienza e gli fece compagnia..

Il trasformatore poi, che ha già nel nome e nella missione un destino di meraviglia, fu trovato un giorno ancora al suo posto, per opera di chissà quale corrente elettrica, certo una corrente... alternata.

Ad offuscare l'innocenza dei due imputati, vengono poi sentiti vari testimoni, che hanno anch'essi, per restare in carattere, una funzione di trasformatori, producendo una... corrente di simpatia per la Giustizia.

La quale, illuminata a pieno da qualche scarica elettrica di verità, condannò il Della Toffola a 100 giorni napoleonici e assolse però il Simeoni per non aver preso parte al fatto.

Dif. avv. Zan.

Ignoranza in agraria

Carlo Cappelletto, un contadino di San Donà di Piave, è imputato di aver coltivato nel proprio fondo del tabacco, senza la relativa licenza.

L'imputato si difende non già affermando che ignorava come il tabacco, per poter crescere liberamente avesse bisogno di questo concime di genere nuovo all'agricoltura: una bolletta della finanza, ma confessando che egli ignorava che la pianta fosse tabacco... Credeva si trattasse di girasoli.

— Ma quando era già alta, non v'accorgeste?

— Veramente no...

Il Tribunale non crede a questa ignoranza in materia professionale. E dà 186 lire di multa al buon Cappelletto il quale pur ammettendo che segnasse con occhio curioso la crescita della pianta... misteriosa, non poteva certo immaginare che la flora di essa dovesse essere... fior di multa.

Dif. avv. Camin.

Per falso in cambiale

Un piccolo dramma famigliare, di dissidi aspri e profondi, ha avuto ieri il suo epilogo in Tribunale. Vi è comparsa una donna sotto una imputazione assai grave: falso in cambiale.

La donna, che è tale Angela Benvenuti, di Vincenzo, d'anni 31, ha falsificata la firma del padre e costui ha lasciato che la figlia andasse davanti alla Giustizia a rispondere di questo grave reato.

Come sia sia arrivati a tutto ciò non è emerso dal processo che a squarci, molto eloquenti però. La Benvenuti aveva infatti, parecchi anni or sono — il falso risale al 1910 — una società di fatto col proprio padre, per il noleggio dei copertoni impermeabili. Pare che in allora il padre, consentisse che la figlia firmasse per conto di lui, addirittura contraffacendo la firma, e che più di un effetto, sigillato da questa firma artificiale, ricevesse dal padre la sanzione più eloquente, il pagamento.

Ma poi le cose si complicarono: la Benvenuti, divisa dal marito, pare che irritasse il padre con una condotta affatto riprovevole, ma che non andava a genio al vecchio genitore, il quale si separò da lei forse non senza avere in cuor suo rammentato il « Tu non sai quanto soffrì » della « Traviata ».

La figlia, rimasta sola, continuò il proprio commercio dei copertoni, e lo continuò coprendo non con essi ma con la firma del padre, debiti che il suo commercio esigeva. Di più pare che ella facesse viva amicizia con certo Rambaldini Vittorio, di Carpenedo, un'amicizia che andò più in là dell'indispensabile commerciale, perchè divennero marito e moglie, altrettanto artificiali come la firma del padre.

La imputata ieri, si discolpò adducendo a sua difesa la perpetuazione del motivo storico del vecchio sistema, ritenendosene autorizzata.

Il signor Ettore Moretti, procuratore della Ditta Baumann e Lederer di Milano, colla quale ebbe luogo il commercio a base di cambiali false, raccontò la storia dell'avvenuto protesto dell'effetto, di lire 795.50, e del conseguente rifiuto del padre di estinguerlo, avendone riconosciuta falsa la firma.

Altri raccontarono insignificanti vicende della cessata società, che realmente esisteva, il teste Ravagnan Federico, raccontò di più: disse che altre volte il padre trovò firme false e pagò lo stesso.

Venuta la volta del teste Rambaldini, questi sostenne un po' troppo vivacemente le difese dell'imputata, asserendo che il padre aveva esplicitamente autorizzata la firma della cambiale incriminata. La difesa del teste, che chiameremo... del cuore, suscitò una protesta del P. M. che lo accusò di deporre il falso e ne chiese l'arresto. Invece dell'arresto avvenne un confronto col Benvenuti padre, che negò l'asserto del Rambaldini, il quale tuttavia potè cavarsela dall'arresto non senza però dover pubblicamente confessare la sua posizione, diremmo per restare nel tema del processo, di... avallante della cambiale di matrimonio della Benvenuti.

L'avv. Vigevano, di Milano, costituitosi P. C. per la Ditta Baumann, sostenne la truffa e il P. M. vi aggiunge il falso e chiese 3 anni e sei mesi di reclusione, oltre a 150 lire di multa.

L'avv. Riccardo Zan difese l'imputata con molta efficacia e fece ridurre la pena ad anni 2, mesi 9 e giorni 15, oltre 113 lire di multa. A tutto ciò venne purtroppo ad aggiungersi la revoca d'una antecedente condanna che rimaneva sospesa pel filo del perdono.

*

Dando notizia del saluto fatto dal cav. Carlo Miani Calabrese, nella udienza di ieri l'altro, al Tribunale Militare, stampammo erroneamente che il cav. Miani Calabrese era il nuovo avvocato fiscale militare, mentre dovevasi dire il nuovo sostituto avvocato fiscale, la carica di avvocato fiscale essendo tuttora tenuta dall'eg. cav. uff. Luigi Sicher.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 28

Presidente Carminati - P. M. Zanchetta.

Spacciatori di biglietti falsi. — Tessarolo Umberto di Francesco di anni 27, Serafin Antonio fu Giuseppe di anni 26 furono condannati dal Tribunale di Padova: il Tessarolo ad anni 2 mesi uno e giorni 25 di reclusione ed alla multa di lire 583 e due anni di vigilanza speciale; il Serafin ad anni 2 e giorni 7 ed alla multa di lire 583 e 2 anni di vigilanza speciale, per avere nel 25 e 26 Maggio 1914 in Padova di correità tra loro messo in circolazione biglietti falsi da lire 5 senza concerto con i contraffattori, e per avere nel Maggio 1914 abbandonata la loro abitazione in Padova mentre erano sottoposti alla speciale vigilanza della P. S. recidiva specifica per il Serafin.

La Corte conferma. — Dif. avv. Pancino.

Quanto è costato al metro. — Polacchini Edua di Alessandro di anni 39 di Bergamo fu condannata dal Tribunale di Bergamo a mesi 6 di reclusione per essersi in Bergamo nel 1912 e successivamente impossessata in più riprese di una quantità di satin di lana di tela e di cotone dal valore di lire 800 in danno della proprietaria del negozio di Lamera Angelina.

La Corte conferma ed applica la legge del perdono. — Avv. Ciotta di Milano.

Rodomonti. — Vignola Virgilio di Domenico di anni 22 fu condannato dal Tribunale di Verona alla reclusione per giorni 25 e lire 10 di ammenda col perdono e la non iscrizione della condanna nei certificati penali, per avere la notte dal 4 al 5 gennaio 1914 in Avesa rotto il filo telegrafico di quell'ufficio postale con un danno di lire 13 a pregiudizio dell'amministrazione postelegrafica, e di contravvenzione per avere in dette circostanze di tempo e di luogo esploso nell'abitato colpi di rivoltella.

La Corte lo assolve della contravvenzione del porto d'arma e conferma nel resto la sentenza.

Dif. avv. Ferrari.

Il capitano Kopenich in diciottesimo. — Rovere Abramo di ignoti di anni 24 fu condannato dal Tribunale di Vicenza alla reclusione per anni 3 mesi uno e giorni 5 di reclusione ed alla multa di lire 720 ed un anno di vigilanza speciale per avere il 12 marzo 1912 in Zanè dichiarandosi falsamente Brigadiere delle guardie di finanza indotto Miello Antonio a consegnargli il proprio portamonete contenente lire 2, per avere nelle sopradette circostanze indebitamente assunto ed esercitato funzioni pubbliche dandosi la qualifica di brigadiere delle guardie di finanza e compiendo atti di polizia giudiziaria, e per avere inoltre con inganno privato illegittimamente delle autorità personali il Miello Antonio.

La Corte dichiara la rinnovazione parziale del dibattimento con audizione di nuovi testi.

Dif. avv. Pancin.

Udienza del 30

Pres. Breganzato; P. M. Lonati.

Il coscritto distratto. — Piva Giovanni fu Antonio d'anni 33, fu condannato dal Tribunale di Rovigo a mesi 10 di detenzione, perchè essendo iscritto di leva della classe 1881 col n. 681 di estrazione, senza legittimo motivo non si presentò nel giorno 26 giugno 1901 all'esame definitivo in cui dal Consiglio di Leva veniva dichiarato renitente e poi arrestato a Chiasso nel 9 luglio 1914 e riconosciuto abile fu arruolato in prima categoria.

La Corte conferma. — Dif. avv. Merlin.

Abbonamento alle carceri: L. 5 all'anno. — Aldegheri Angelo fu Luigi d'anni 27, fu condannato dal Tribunale di Verona alla reclusione di un anno ed un anno di vigilanza speciale, per essersi in Verona la notte del 21 al 22 maggio 1914 con destrezza sulla persona, in luogo publico, impossessato di lire 5 togliendole dalle tasche di Tonini Luigi.

La Corte accolto l'appello del P. M. dichiara irrecivibile l'appello e leva la vigilanza speciale. — Dif. avv. Carnieli.

SPORT

"Ellas„ contro "Venezia F. C.„

I forti veronesi dell'« Hellas » — i maggiormente quotati per la conquista del secondo posto, se non nel primo, nella classifica del girone veneto per il Campionato Italiano di Calcio — saranno nel pomeriggio di domani ospiti del « Venezia F. C. » sul terreno di Sant'Elena.

La gara, potendo riserbare qualche sorpresa, sarà affrontata da entrambe le squadre contendenti col massimo accanimento poichè la vittoria, se andrà a premiare i giallo-bleu dell'« Hellas », servirà a consolidare più efficacemente la posizione in classifica dei veronesi, mentre se rivolgerà i propri favori ai nero-verdi fregiati dal Leone di S. Marco segnerà il definitivo risorgere dei veneziani, i quali potrebbero allora tornare a costituire, come per il passato, il più insidioso pericolo per i maggiori avversari.

Teatri e Concerti

Il "Crepuscolo degli Dei„ al "Dal Verme„ di Milano

Milano, 30

Dinanzi ad un pubblico fine ed eletto, che gremiva l'ampia sala del « Dal Verme », ebbe luogo iersera la prima esecuzione del « Crepuscolo » di R. Wagner. L'ultima volta era stato diretto alla « Scala » da Arturo Toscanini. Le parti erano state distribuite così: Tomachio « Sigfrido », Wroblewska « Brunilde », Rossato « Hagen », Frizzi « Alberico », Meroni « Gunther », Costa « Gutruna »; — poi la Serecchioli, la Zinetti, la Corbetta « Figlie del Reno ». Guidava l'orchestra di centoventi professori, Baldi Zenoni.

Il successo fu magnifico, gli applausi agli artisti in fine di ogni atto nutriti e convinti, le ovazioni al maestro concertatore entusiastiche, particolarmente dopo la meravigliosa Marcia Funebre di Sigfrido e l'Olocausto di Brunilde. Di lui i diversi critici scrivono unanimemente le lodi più ampie dalla *Corriere* all'*Avanti*, dalla *Perseveranza* alla *Sera*, dal *Sole* all'*Italia* ed al *Secolo*: un coro simpatico e significativo pel giovane maestro veneziano. Clerici del *Corriere* scrive che nella esecuzione del « Crepuscolo » è stato compiuto uno sforzo eccezionale di natura collettiva, giustamente riconosciuto dal pubblico che decretò all'intero spettacolo un magnifico successo di applausi e di chiamate, equamente ripartiti tra il maestro concertatore, le prime e le seconde parti, le masse corali ed orchestrali; ed aggiunge che il maestro Zenoni intese ad ottenere il massimo dei risultati nell'esecuzione dei pezzi ad effetto immediato e sicuro, riuscendovi completamente e riscuotendo calorosi applausi dopo ciascun atto. — A. Cameroni nell'*Italia* si esprime così: « Il concertatore Baldi-Zenoni ha mostrato di sentire e di saper riprodurre con energia, vita ed equilibrio, non comuni sia le grandi linee che lo stile ed il carattere della partizione wagneriana. L'orchestra, sotto la sua bacchetta, ebbe impeti gagliardi di bella sonorità, delicatezze notevoli di espressione, stacchi e graduazioni felici di colorito. Egli fu più volte chiamato alla ribalta cogli artisti e vivamente applaudito. » — Citerò da ultimo l'autorevolissimo Nappi della « Perseveranza », il quale nota: « Se il lungo primo atto, che segue il prologo senza soluzione di continuità, diminuì l'ammirazione degli spettatori, così che alla fine gli applausi non furono troppo intensi, con due sole chiamate agli artisti ed al maestro Baldi Zenoni, gli atti successivi intensificarono l'interesse ed il godimento. Il successo culminò dopo la « Marcia Funebre » di « Sigfrido », con applausi vivissimi agli interpreti ed una calorosa dimostrazione di estimazione al giovane e valente maestro direttore...... Il maestro Baldi Zenoni ha dato alla concertazione del « Crepuscolo » una energia di attività intellettuale veramente perspicua. Non si è esposto al cimento senza conveniente preparazione. La concertazione è riuscita matura: l'interpretazione sensata, l'esecuzione nel complesso molto omogenea. Egli dovette superare non pochi e gravi ostacoli: tra questi, primissime le condizioni acustiche non troppo felici della sala del Dal Verme, che non fu ideata e costruita come quella di Bayreuth per le opere wagneriane di questo tipo.

L'orchestra del Dal Verme, buona, ma non buonissima, suonò con impegno, con lodevole fervore, ed in molti punti, come nell'episodio del « sorgere del sole » alla seconda scena del Prologo e nella « Marcia Funebre » con notevole efficacia. Dato il numero limitato di prove il Baldi-Zenoni ha operato miracoli, tanto più essendo riescito a raggiungere l'equilibrio tra palcoscenico ed orchestra, perchè quest'ultima non coprisse la declamazione dei cantanti. »

Il capolavoro di R. Wagner avrà così una serie di repliche fortunatissime, che si iniziano domani sera.

"L'amica del cuore„ di Alfredo Testoni al "Drammatico„ di Verona

Verona, 30

Stasera al nostro « Drammatico » affollato di un pubblico elegante, la Compagnia di Emma Gramatica ha dato una primizia ossia « L'amica del cuore » una commedia in tre atti di Alfredo Testoni che si rappresenta per la prima volta in Italia. L'azione del lavoro che è di una geniale comicità dal dialogo scorrevole ed equilibrato e di perfetto svolgimento scenico, e che non si stacca dal genere che fece la fortuna degli altri lavori del Testoni, si impernia sull'anima giovanile di una moglie la contessa Paola Nardi dalla mente ancora bambina che, il marito conte Luigi Gastaldi venendole preso dall'amica del cuore, si modifica e svolge l'anima sua con tutto il fascino della donna che sa farsi amare.

Il lavoro ha avuto un completo successo, l'esecuzione fu lodevolissima, numerose le chiamate all'autore ed agli interpreti tutti. Il nuovo lavoro del Testoni questa sera si replica.

La stagione di Carnovale al "Verdi„ di Padova

Ci scrivono da Padova, 30:

L'impresario Attilio Alpron che ha assunto la gestione della prossima stagione al « Verdi » comunica il cartellone che corrisponde alle notizie già mandate giorni sono.

Le opere sono: « Gioconda », « Fanciulla del West », « Ballo in Maschera », « Wally ». Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Baldi Zenoni.

L'impresa quest'anno non dispone del consueto sussidio del Comune: quindi l'iniziativa merita appoggio.

— Al « Corso » domani sera spettacolo d'onore del tenore Aureliano Pertile « Andrea Chenier ».

— Il 1 novembre debutterà al « Garibaldi » la Compagnia veneziana Benini.

Goldoni

Nonostante il vento, la pioggia e l'acqua alta, una folla magnifica gremì iersera il « Goldoni » dall'alto in basso, per la recita in onore di Amedeo Chiantoni. Il valoroso attore dette una stupenda interpretazione del protagonista dell'« Onore » di Sudermann. Accolto al proscenio, al suo apparire, da una lunga ovazione fu poi spesso e calorosamente applaudito. Ebbe la migliore cooperazione da Alfonsina Pieri e dagli altri valenti attori della sua compagnia.

*

Stasera l'ultima novità, fuori cartello, della stagione: « Io t'amo » commedia di Rodolfo Lothar, l'autore di « Arlecchino Re » di buona memoria.

E domani si chiuderà la stagione. Avremo due recite. Alle 15 si darà il « Re burlone » di Rovetta; alle 21 « La raffica » di Bernstein.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 21 — Cavalleria e Pagliacci.
GOLDONI — 21: Io t'amo.
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

CRONACA ROSA

La casa del Comm. Emilio Zago, è stata ancora allietata da un giocondo avvenimento, la nascita d'una bimba, di Giuseppe Zago, figlio dell'illustre attore. — Al commendatore Emilio Zago, che sfida colla perenne giovinezza dell'arte le continue attestazioni di nonno, al figlio Giuseppe e ai congiunti tutti, vive felicitazioni ed auguri.

ULTIMA ORA

L'entrata in guerra della Turchia
esaltata dalla stampa tedesca

Berlino, 30

Lo scoppio della guerra tra la Turchia e la Russia non desta meraviglia a Berlino, anzi lo si ritiene come un grande successo della diplomazia tedesca.

La Berliner Zeitung Am Mittag *rileva che la Turchia sa che la vittoria della Triplice intesa porterebbe alla spartizione della Turchia Asiatica mentre la sconfitta dell'Intesa darebbe forza alla Turchia in Asia.*

Il Berliner Tageblatt *scrive: «Il primo colpo della Turchia che si difende colpisce la Russia che fino all'anno scorso stese la mano sulla Armenia, cercando invano anche in Germania un aiuto per tale impresa.*

Il secondo colpo toccherà speriamo, all'Inghilterra che sino ad ora mira soltanto all'indebolimento della Turchia.»

Il Lokal Anzeiger constata *che non deve meravigliare se a Costantinopoli si decise una energica risposta alla provocazione della Russia.*

Il Deutsche Tages Zeitung *dichiara doversi ammettere che i Turchi mostrarono una pazienza quasi illimitata di fronte alle provocazioni, alle pretese e alle minaccie dell'Inghilterra. La Turchia, forte, più forte che mai, soprattutto perchè consapevole dello scopo, è animata da un energico volere.*

Il Kreusz Zeitung *scrive: «L'importanza politica dell'avvenimento risiede in ciò: che la Turchia si deve ormai considerare alleata degli imperi centrali nella lotta contro la Triplice intesa. L'essenziale è vedere ciò che la Turchia è capace di compiere.*

Cannoniera russa
affondata nel porto di Odessa

Bordeaux, 30

TELEGRAMMI DA COSTANTINOPOLI E DA PIETROGRADO SEGNALANO FATTI DI UNA GRAVITA' ECCEZIONALE NEL MAR NERO.

IERI DUE CONTROTORPEDINIERE TURCHE ENTRARONO NEL PORTO DI ODESSA E TIRARONO CONTRO UNA CANNONIERA RUSSA CHE AFFONDARONO E CONTRO IL PIROSCAFO FRANCESE «PORTUGAL» CHE DANNEGGIARONO, UCCIDENDO DUE PERSONE DI BORDO.

La conferma dell'azione dell'Emden
nel porto di Pulo Pinang

Bordeaux, 30

Il Ministero della Marina comunica la seguente nota in data del 28:

«All'Alba l'incrociatore tedesco «Emden», dopo essersi prima trasformato, entrò sotto bandiera russa nel porto inglese di Pulo Pinang nella penisola Malacca, attaccò e affondò l'incrociatore russo Schemtschug che si trovava all'ancoraggio.

«Nella sua uscita dal porto l'«Emden» attaccò la torpediniera «Monsquer» che stava in guardia, ma la lotta fra l'incrociatore e la nostra torpediniera era troppo ineguale. La torpediniera fu affondata e i superstiti furono raccolti dall'«Emden» che riprese il largo.

Minaccia di rappresaglie tedesche
contro i sudditi inglesi

Berlino, 30

Secondo un telegramma pervenuto da Hong-Kong a ditte tedesche, i tedeschi sarebbero stati invitati ad andarsene da quella località. La misura colpirebbe 400 tedeschi.

L'amministrazione della ferrovia di Berlino comunica che durante lo scarico di un vagone di carbone proveniente da una miniera inglese in una fabbrica di munizioni, fu trovato un proiettile di artiglieria carico. Non saprei dirvi quale fondamento abbia la cosa e la circostanza che il proiettile di origine inglese costituirebbe la prova di un attentato!

Il Comandante del corpo di armata di Altona comunica che in seguito al cattivo trattamento dei prigionieri borghesi tedeschi in Inghilterra, fu costretto per mezzo dell'ambasciatore americano a Londra a far noto che tutti gli inglesi uomini, dai 27 ai 55 anni verrebbero fatti prigionieri se pel 5 novembre non venisse ufficialmente annunziata la liberazione dei tedeschi atti alle armi, residenti in Inghilterra.

I giornali dicono che mercoledì uno «Zeppelin» volò sopra Parigi, che avrebbe lanciato delle bombe, producendo gravi danni e sfuggendo felicemente all'inseguimento degli aviatori francesi. — (Nessuna notizia nè ufficiale nè privata da Parigi ha mai parlato di ciò, ed è probabile che l'informazione tedesca sia infondata. — (*N. d. R.*)

Una filippica tedesca
contro i giapponesi

Berlino, 30

Il «Berliner Lokal Anzeiger» pubblica le seguenti curiose considerazioni comunicategli da Rhomberg ex-consigliere dell'ambasciata tedesca a Tokio:

I giapponesi non amano alcun bianco, nè tedesco, nè inglese, nè russo, nè americano perchè credono di non essere da essi considerati come una razza dello stesso grado. Essi hanno il sentimento della vanità ferita. Inoltre veggono contrariate le loro mire di egemonia sull'Asia. Già sin dalla fine del secolo scorso essi avevano stabilito il principio che l'Asia deve essere degli asiatici. Il loro scopo è di eliminare le influenze europea e americana e di mettere l'Asia sotto l'egemonia giapponese.

Essi sfruttano, dunque, la guerra fra i popoli d'Europa per fare una razzia che minaccia tutta la razza bianca, ma poichè tengono a conservare la fama di probità e a giustificare l'alleanza con l'Inghilterra, l'appello di questa ultima a partecipare alla guerra è riuscito ad essi molto gradito, poichè ha soddisfatte la loro illimitata vanità.

Il Ministro degli esteri Kato ha voluto che gli occhi del mondo siano rivolti al Giappone. Fra gli uomini politici influenti, i nostri amici conte Aoki e principe Katsura sono morti. Il Governo dunque aveva la mano libera.

La razzia di Tsing-Tao è soltanto il primo passo: per giustificarla si è disseppellita la storia quasi dimenticata del nostro intervento a Simonosaki ed è stata sfruttata per una campagna nella stampa, a cominciare dal 7 agosto, contro la Germania come nemico ereditario. Con questa campagna si è cercato anche di rendersi graditi agli alleati, mostrandosi animati dai migliori sentimenti degni di fiducia e non sospetti di tendenze politiche ulteriori.

Sopratutto i circoli militari giapponesi considerano la Russia come un avversario inevitabile, ma un passo in questa direzione sarebbe stato una sfida all'Inghilterra. L'attacco di Tsing-Tao è un primo passo verso l'espansione. La sfera di influenza giapponese in Cina, dove la guerra porterà ancora i giapponesi, è incalcolabile.

Qualunque cosa accada, essi non terranno in considerazione nè i desideri, nè gli interessi dei loro alleati.

L'azione contro Cattaro
continua con successo

Parigi, 30

Il Consolato del Montenegro a Parigi comunica il seguente dispaccio: «L'azione dell'artiglieria franco-montenegrina contro i forti austriaci di Cattaro continua con successo. Una delle principali fortezze è quasi interamente distrutta; tutte le cupole e le casematte sono rese inutilizzabili.

Ieri alcune bombe caddero nel deposito della polvere e delle munizioni producendo una terribile esplosione.

Sul fronte dell'Erzegovina le truppe montenegrine occuparono ieri una importante posizione presso Gatzbo, infliggendo agli austriaci gravi perdite e impadronendosi di importante materiale da guerra.

In questi due ultimi giorni gli aeroplani austriaci volarono su Antivari, gettando bombe senza risultato.

Un ritratto di Maritz
disegnato a Vienna

Vienna, 30

Anche i giornali viennesi si occupano delle ribellioni dei boeri e vedono in esse accenni alla fine dell'impero inglese!

Il «Neues Wiener Tagblatt» traccia ora così la figura del Maritz:

Il Maritz si era segnalato nell'ultimo periodo della guerra boera come soldato valoroso e come persona influente, organizzando una spedizione nella parte nord-est del paese. La cacciata dei generali Hertzog e De Wet da quella regione, nel febbraio del 1901 non aveva avuto per effetto che una pace transitoria. Poichè il fermento covava, al giovane e sconosciuto caporale Salomone Maritz riuscì di radunare nuove truppe nel territorio di Kenhart e di condurle contro gli inglesi. In breve il Maritz mercè l'energia e il valore dimostrati, diventò comandante delle truppe. Durante la primavera del 1901 fu l'incontrastato padrone delle regioni di Kenhart e di Calvinia. Quando Smuts, nell'ottobre 1901, giunse nel territorio di Calvinia, il Maritz aveva sotto di sè seicento boeri ben armati e disciplinati. Nei successivi combattimenti fu ferito gravemente e dovette ritirarsi, davanti alle forze sempre più numerose, fino a Nama quala. Dopo la guerra ottenne un posto ragguardevole e, durante la guerra dei tedeschi contro gli Herero, ricevette un comando nel paese di Damanara. In questa occasione venne a contatto coi comandanti tedeschi e rimase impressionato della disciplina e delle attitudini militari dei germanici. Nelle battaglie contro gli ottentotti, combattè nelle file dei tedeschi. Il carattere energico e la grande esperienza di guerra gli diedero tanta fama che gli inglesi lo vollero dalla loro, e gli affidarono l'importante posto di comandante della parte nord-ovest della provincia del Capo. Vi ottenne notevoli successi e sarebbe continuato nella brillante carriera se la guerra europea non lo avesse messo in conflitto con la propria coscienza, conflitto che egli risolse nel senso di combattere a fianco dei tedeschi e non degli inglesi.

A proposito di mine tedesche

Londra, 30

Lo «Standard» rileva l'interesse delle operazioni degli alleati nei paesi lontani.

Un incrociatore francese il quale faceva parte della scorta della spedizione inviata nella Nuova Zelanda, si è recato ad occupare le isole Samoa, mentrechè nel centro dell'Africa un contingente belga è entrato nel Rhodesia per opporsi all'avanzata dei tedeschi. Così gli amici dell'Impero britannico aprono una nuova èra nella storia.

La «Palla Mall Gazette» a proposito delle mine poste dai tedeschi presso le rive settentrionali dell'Irlanda, dice che l'Inghilterra dal momento che possiede il dominio del mare, deve approfittarne per chiudere interamente il Mare del Nord. I neutri non se ne lagneranno perchè la Gran Bretagna agirebbe così tanto per proprio conto quanto nel loro interesse. Può darsi che si possano trovare altre mine ma è da sperare che nel caso contrario il governo non esiterà a prendere il provvedimento che gli è stato suggerito.

Le isole Samoa o Isole dei Navigatori formano un arcipelago nella Polinesia. La parte occidentale appartiene alla Germania.

Un senatore francese
in missione speciale a Roma

Roma, 30

Il Giornale d'Italia ha da San Remo, che il senatore Carlo Humbert, segretario del Senato francese e membro del Consiglio superiore delle Colonie, è partito per Roma in missione speciale.

Le operazioni navali
degli alleati

Bordeaux, 30

Il «Monitore della Flotta» pubblica il seguente bollettino ufficiale sulle operazioni navali:

«La marina francese non si limita a collaborare con le forze alleate al blocco delle squadre austro-tedesche, alla protezione dei convogli, alla sorveglianza delle vie commerciali, all'inseguimento degli incrociatori tedeschi isolati.

«Essa ha voluto anche prestare sulla terra ai nostri eserciti tutto il concorso, in materiale e in personale, di cui poteva ancora disporre

«I suoi arsenali, gli stabilimenti lavorano con la più grande attività per il dipartimento di guerra. Inoltre la marina ha preso a suo carico gran parte della difesa delle coste, liberando così forti distaccamenti di artiglieria a piedi.

«Infine, col resto del suo personale disponibile, ha costituito formazioni attive combattenti in prima linea sul fronte degli eserciti. Queste formazioni comprendono una brigata di seimila fucilieri di marina, una compagnia di mitragliatrici, un reggimento di duemila cannonieri di marina, gruppi di cannoni automobili, un gruppo di autoproiettori, una flottiglia fluviale.

«La brigata di fucilieri di marina e la compagnia di mitragliatrici, posta sotto il comando dell'ammiraglio Bonarch, se segnalò per la attitudine eroica a Dixmude, alla ala destra dell'esercito belga. Il reggimento dei cannonieri di marina, coi pezzi di marina, coopera con successo alla difesa delle nostre grandi piazze e gruppi di autocanotti ripartiti negli eserciti vi si fanno notare per la attività e l'efficacia della loro opera.

«Queste diverse formazioni sono alimentate dal deposito costituito a Parigi.

Ecco quali furono le ultime operazioni marittime:

I. — Durante la battaglia del nord sul fronte Neuport-Dixmude le torpediniere di squadra «Dusnois», «Francis Garnier» «Capitaine Mehl», «Intrepide», «Aventurier» cannoneggiarono, di concerto con le navi inglesi, l'ala destra dell'esercito tedesco.

Il *Francis Garnier* coi suoi cannoni da 100 mill. fece tacere il fuoco delle batterie nemiche stabilite a Bombarzya Westend, facilitando così la ripresa dell'offensiva da parte dei belgi.

II. — Il vapore mercantile «Admiral Gautheaume», che trasportava 2500 passeggeri belgi, fu silurato da un sottomarino tedesco vicino al Capo Griner. Eccetto alcuni, tutti i passeggeri furono salvati, e il vapore, le cui avarie non erano gravi, fu rimorchiato a Boulogne. L'«Admiral Gautheaume» fu silurato quantunque indifeso, contrariamente a tutti gli usi internazionali.

III. — I 22 ottobre un monitore austriaco colò a picco in seguito all'esplosione di una mina posta dai marinai russi presso l'isola Orasac, sulla Sava.

IV. — La flotta e l'esercito giapponese proseguono efficacemente le loro operazioni contro Chiao-Kiao.

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 30

Il Comunicato francese delle 23 dice:

«Nel Belgio nulla di nuovo da segnalare. Secondo le ultime notizie nella Regione di Nieuport alla nostra ala sinistra il nemico diresse un violento attacco contro il fronte delle truppe britanniche e sulle due rive del canale di La Bassèe senza ottenere alcun successo. Si nota una recrudescenza di attività nella Regione di Reims e nella Regione delle alture della Mosa a sud di Fresnes e nella Wovre.

L'esercito tedesco prevede
di doversi ritirare

Amsterdam, 30

Notizie da S.t Luis dicono che la situazione è calma sulle due rive dell'Yser. Il combattimento continua, ma è meno violento. I feriti trasportati a Bruges sono meno numerosi. La resistenza delle truppe belghe supera ogni aspettazione.

I tedeschi prevedono la possibilità di una ritirata e scavan trincee dietro Nieuport.

Il Re Alberto ha lanciato un proclama esprimente la sua convinzione che l'esercito belga, grazie ai volontari ed alle nuove reclute, sarà ricondotto al suo antico effettivo. Si smentisce che 30 mila soldati belgi siano scomparsi.

Poincarè visita i feriti

Parigi, 30

Il presidente Poicaré, accompagnato da Sembat si è recato stamane alle stazioni di Noisy-le-sec e Pantin dove esaminò come funzionano i vari servizi militari e l'organizzazione della Croce Rossa. Salì in un treno sanitario riconducente i feriti nei recenti combattimenti di Berry-au-bac e si trattenne coi feriti di cui rilevò l'ammirevole morale.

Poincaré si recò poscia all'ospedale militare di Pantin e depose un gran fascio di fiori sulle tombe dei soldati morti per la Patria. Egli visitò nel pomeriggio i feriti all'ospedale di Bianjon.

Profughi belgi in Francia

Parigi, 30

Si ha da Larochette che malgrado una tempesta di sud-ovest imperversante in mare i vapori «Architect» e «Guatemala» sbarcarono profughi belgi che saranno poi diretti verso Albi e Foix. Il Sindaco in un manifesto aveva invitato la popolazione a dare loro la migliore ospitalità.

La dichiarazione del governo greco
accettata dalle Potenze

Londra, 30

Una nota della «Reuter» dice che la Gran Bretagna, la Francia e la Russia accettano la dichiarazione di Venizelos circa la occupazione dell'Epiro da parte delle truppe greche. La Germania e l'Austria-Ungheria accettano pure tale dichiarazione in quanto che l'occupazione non è contraria alle decisioni della conferenza di Londra.

Continuano i successi russi
sugli austro-tedeschi

Petrograd, 30

Il Comunicato dello Stato Maggiore dice:

«Combattimenti accaniti continuano sul fronte della Prussia Orientale. Le nostre truppe respingono con calma i reiterati attacchi tedeschi.

Nella regione di Bakaibjevo, al di là della Vistola le nostre truppe inseguono dappresso la retroguardia nemica. Sul fronte Lodz-Zawighvost esse si impadronirono, fra altro, di parecchi parchi di artiglieria e pezzi di grosso calibro e di aeroplani.

Nella regione di Tirnovo gli Austriaci in ritirata furono attaccati il 29 dalle nostre truppe che passarono la Vistola a sud di Iuzesoff. Il nemico, preso sotto il nostro fuoco incrociato, subì perdite rilevanti, sia in morti che in feriti e lasciò mille prigionieri nelle nostre mani.

Nei Carpazi gli Austriaci dimostrano una più grande attività nella Regione Turka.»

I rapporti italo-russi
e il nuovo conflitto

Roma, 30

Il *Giornale d'Italia* dice che la impressione in Roma provocata dall'improvvisa azione turco-russa, è stata assai viva per sè stessa per le ripercussioni e conseguenze che potrà avere.

L'avere pertanto la Russia affidato all'Italia, e l'avere l'Italia accettato in un momento particolarmente difficile, la protezione degli interessi russi nell'Impero ottomano, è un nuovo segno della cordialità dei rapporti italo-russi. La Russia non aveva altra scelta fra i rappresentanti delle grandi potenze a Costantinopoli che di rivolgersi o all'Italia o agli Stati Uniti; ma l'essersi rivolta all'Italia è già di per sè stesso un atto simpatico al quale l'Italia ha risposto accettando. Ciò dimostra che i rapporti italo-russi non sono stati neppure offuscati dall'incidente dei prigionieri austro-ungarici di nazionalità italiana. La risposta data dall'on. Salandra, giuridicamente e politicamente giustificata, non ha prodotto, e non poteva produrre, alcun a cattiva impressione a Petrogrado: l'atto di oggi ne è una prova sicura.

Nel momento dell'apertura delle ostilità turco-russe, l'Italia e la Russia hanno voluto dimostrare che i loro rapporti si manterranno quali furono durante la nostra guerra coll'impero ottomano.

Commenti di giornali romani
all'incidente del "Millo,,

Roma, 30

Commentando la notizia del rilascio del piroscafo «Enrico Millo» da parte delle autorità francesi, il «Corriere d'Italia» scrive:

«Con il rilascio del piroscafo, subordinato alle condizioni esposte nel comunicato «Stefani» si viene implicitamente a riconoscere che il sequestro avvenne nelle acque territoriali italiane e che, nel caso attuale, il governo francese accetta nei riguardi dell'Italia il principio che aveva voluto sancire quando le navi italiane vollero catturare il piroscafo «Favignano» in acque che le autorità francesi sostenevano appartenenti alla Tunisia.

Coerentemente a questo principio, oggi la Francia rimette alle autorità italiane il compito di effettuare la visita sul piroscafo «Enrico Millo». Tutto ciò, mentre dimostra le buone disposizioni del governo francese nel regolare l'incidente, dimostra anche nel medesimo tempo che l'azione del governo italiano è stata quella che doveva essere.»

Allo stesso proposito il «Messaggero» scrive:

«Il Governo italiano non mancherà di assolvere con la massima lealtà il mandato di fiducia affidatogli dal Governo francese, e però prendiamo atto con ischietta soddisfazione del lieto fine di questo incidente che rinsalda i rapporti amichevoli fra i Governi di Francia e d'Italia».

Sempre allo stesso proposito il «Giornale d'Italia» scrive:

«Siamo lieti di questa soluzione che risponde ad un criterio di equità ed è soddisfacente per l'Italia. Ora riconosciamo che il Governo francese si è mostrato equo e ragionevole ordinando il rilascio del piroscafo ed ammettendo che la visita del carico per la constatazione dell'eventuale contrabbando debba essere fatta esclusivamente dalle autorità italiane nel porto di arrivo. D'altra parte sarebbe stato inesplicabile ed assurdo che la Francia non avesse accolto questa tesi che fu appunto sostenuta e voluta per il noto incidente del «Favignano». Quel che abbiamo detto e che ripetiamo a proposito dell'«Enrico Millo» prescinde in modo assoluto dal fatto che esso resti o nò contrabbando di guerra secondo il sospetto dell'autorità francese. Questa è una constatazione da fare e si farà se il sospetto risultasse fondato, ciò che non si sa in alcun modo e speriamo si verifichi il contrario, cioè se si constatasse che l'«Enrico Millo» trasportava realmente materiale da guerra, allora non saremmo certamente noi a schierarci in difesa del piroscafo e dei suoi armatori perchè la bandiera italiana non deve servire a compiere alcun contrabbando».

Il «Giornale d'Italia» dice inoltre che l'on. Salandra ha accettato di gran cuore questa soluzione e porterà a fine il suo compito con scrupolosa lealtà.

L'on. Salandra ristabilito

Roma, 30

Il «Giornale d'Italia» dice che il Presidente del Consiglio no. Salandra che era stato ieri indisposto tanto da essere costretto a rimanere a letto quasi tutta la giornata, si è pienamente ristabilito ed oggi potrà uscire per recarsi a Palazzo Braschi edda Consulta sicchè si ritiene che il Consiglio dei ministri possa essere riconvocato domani sabato.

Sui pretesi dissidi
tra Rubini e Zuppelli

Roma, 30

L'«Agenzia Stefani» comunica:

I giornali della Capitale e della provincia hanno raccolto la voce di dissensi tra il ministro del tesoro e il ministro della guerra, circa il fabbisogno militare. Tali dissensi non sussistono. Sta difatto che l'accordo tra il ministro del tesoro e quello della guerra fu raggiunto non difficilmente e non venne mai rotto. E' poi superfluo far rilevare che il senso della realtà e il patriottismo del ministro del tesoro lo rendono pronto a fronteggiare nelle attuali circostanze, tanto passate quanto future, le richieste che siano eventualmente avanzate per tutelare l'incolumità e gli interessi supremi del paese. L'amministrazione della guerra si trova pertanto in grado di attuare l'opera che ha concretato pel nostro assetto militare.

Importante documento pontificio
di imminente pubblicazione

Roma, 30

L'«Idea Nazionale» dice che è imminente la pubblicazione di un documento pontificio. Non si conosce se sarà la tanto attesa enciclica ovvero qualche altro documento. Si pensa anzi che sia un documento di altra natura piuttostochè l'enciclica. Questo documento si ritiene da alcuni possa riguardare il Messico: sarebbe una lettera di esortazione e di pacificazione degli animi

Il Duca d'Aosta a Napoli

Torino 30.

In considerazione del mal tempo e del rapido avanzarsi di una più fredda stagione, il Duca d'Aosta venne [illegible] ad affrettare il suo ritorno verso il più temperato clima di Napoli. Il Duca è partito oggi stesso col diretto di Genova delle ore 15 in un compartimento riservato di prima classe col suo aiutante di campo: mentre in altre vetture saliva il personale di servizio. Egli cammina ancora con lo aiuto del bastone e dovette essere aiutato per salire in treno. Lo salutò alla partenza il tenente generale Segato. La Principessa Elena d'Aosta è pure partita oggi da Milano in una speciale vettura salon, dove prenderà posto stasera il Duca suo consorte, e così i Duchi d'Aosta proseguiranno insieme per Napoli dove giungeranno domani.

Il porto di Genova in tempesta

Genova, 30

In seguito alla violenza del vento di scirocco, una furiosa mareggiata imperversa sulle nostre coste. Da stamane i marosi si infrangono contro i moli del porto sorpassandoli e versando l'acqua nell'interno del porto che è agitatissimo.

A causa della violenta mareggiata parecchi vapori ruppero più volte gli ormeggi, altri ararono le ancore correndo pericoli che furono scongiurati dall'accorrere del personale del Consorzio e della Capitaneria della calata Gadda.

I velieri, «Nonno», «Angelo» e «Ticino» sbattuti contro la calata ebbero gravi avarie. Parecchie chiatte e battelli furono affondati. Altre navi ebbero leggere avarie. Il terrapieno della calata Gadda fu sprofondato in vari punti. La mareggiata continua con minore intensità. La pioggia che dura da tre giorni ha ingrossato i torrenti, producendo lievi danni. La pioggia continua violenta.

La media del cambio

Roma, 30

I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano la media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto Ministeriale del 1 settembre 1914 [illegible] il 30 settembre 1914:

Parigi denaro 10338, lettera 10407 — Londra denaro 2608, lettera 2617 — Berlino denaro 11760, lettera 11850 — Vienna denaro 9378, lettera 946[illegible] — New York denaro 533, lettera 541 — Buenos Ayres denaro 208, lettera 210 — Svizzera denaro [illegible] lettera 10284.

Cambio medio ufficiale agli effetti articolo 39 Codice di Commercio dal 31 ottobre al 3 novembre 1914:

Franchi 10372 — Sterline 2610 — Marchi 118050 — Corone 9437 — Dollari 537 — Pesos carta 209.

Il cambio peroggi

ROMA, 30 — Cambio per domani 103.50.

Borse estere

BORDEAUX, 29. — Rendita francese 3 per cento perp. 77 — Rendita francese 3 e mezzo ammor. 84 — Turca 55 — Egiziana 89.25 — Spagnuola 82 — Russa 1906 92.50 — Russa 1909 84 — Rio Tinto 1364 — Lyonnais 1100 — Cambio su Parigi 98 pari — Cambio su Londra 25.12.5, 25.27.5.

Disappunti commerciali

VENEZIA. — **Marabini Giuseppe**, Spinea trattore (con sentenza 28 ottobre 1914) — Curatore provvisorio avv. Ugo Morelli — Giudice Delegato avv. Girolamo Vianello.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 17 novembre 1914 — Termine alla presentazione dei titoli 27 novembre 1914 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 16 dicembre 1914.

— **Zanco e Rossi**, Venezia, manifatture e calzature (concordato preventivo del 90 per cento pagabile entro il 1 novembre 1917 con decreto 29 ottobre 1914) — Comm. giud. avv. Enrico Serena — Giudice Delegato avvocato Girolamo Vianello).

Convocazione creditori 25 novembre 1914 ore 10.

— **Baruffi Enrico**, Mestre, coloniali (piccolo fallimento con decreto 28 ottobre 1914) — Comm. giud. avv. Ugo Morelli — Giudice Delegato Pretore di Mestre.

Stato attivo lire 1637.28 — passivo lire 3287.31.

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della «Gazzetta» portano i seguenti numeri:

202 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la «Gazzetta», essendovi il filo diretto tra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

DALLE PORVINCIE

VENEZIA

Per la sistemazione edilizia
al Ponte della Campana a Mestre

Dall'avv comm. Carlo Allegri, Sindaco di Mestre, riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Ill.mo sig. Direttore. — Mi consenta queste poche righe sull'argomento della sistemazione del Ponte della Campana e del progetto del cav. Barbaro, benissimo trattato nella «Gazzetta» di oggi, dall'egregio suo corrispondente.

Il progetto del benemerito industriale veneziano, allestito dal chiar. ing. cav. Marsich, era veramente commendevole sotto tutti i rapporti e la sua attuazione sarebbe risultata di grande vantaggio per la viabilità e per la incolumità pubblica, e di vero decoro per la cospicua località.

Dal cav. Barbaro — che anche in questa occasione diede nuova prova della sua larghezza di vedute — io avevo ottenuto che il concorso, ridotto a L. 10.000, diviso in due quote eguali, a carico del Comune e della Società del Tram, secondo i concetti della Giunta, venisse corrisposto in tre annualità a decorrere dal compimento dell'opera!

L'Amministrazione Comunale per le ragioni egregiamente svolte nella odierna corrispondenza, si attendeva, a vero dire, la cordiale e pronta adesione della Società del Tram, perchè, per essa, date le sue condizioni, la spesa si poteva considerare insignificante, mentre dal Comune ebbe sempre concessioni di grande favore.

Ne ebbe invece un *lusinghiero plauso per la bella iniziativa*, ma uno spiacevole e categorico rifiuto, che fu severamente commentato.

Tale rifiuto è veramente così inspiegabile, che io credo non possa dipendere che da un equivoco, in cui sia incorsa la Società — chiarito il quale — il progetto potrà, spero, essere ripreso col volonteroso concorso dell'amministrazione del tram, per la continuazione dei buoni e cordiali rapporti sempre interceduti, e ciò tanto più spero in quanto la società è presieduta da un egregio cittadino, il cav. Antonio Di Ambrosio, che in ogni occasione ha sempre manifestato il maggiore affetto per la sua città.

Con tutta stima e coi più vivi ringraziamenti me Le affermo

Dev.o avv. *C. Allegri.*

Rubano all'ufficio postale della stazione

MESTRE — Ci scrivono, 30:

Questa notte ignoti ladri penetrati mediante scasso nell'Ufficio Postale della Stazione, rubavano bolli, cartoline postali, ecc., stracciavano bollettini da pacchi arrecando all'amministrazione delle Poste un ammanco di circa una cinquantina di lire.

Questo ufficio postale o è disgraziato o è ben poca la sorveglianza, se si pensa che è già la seconda volta che i ladri lo visitano.

Si sono recati sul luogo per le opportune indagini i nostri carabinieri.

Mortale disgrazia

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 30:

Ad Annone certo Antonio Pitton col figlio Giovanni di anni 26, si recarono nel bosco detto del Polvaro per la raccolta della legna secca; il figlio salì subito su di un'alta e sottile quercia. Ad un tratto un ramo si ruppe e il misero cadde a capo fitto trovando quasi istantaneamente la morte. Il povero genitore, col vestito intriso di sangue ritornò a casa straziato e svelò alla famiglia l'orrenda sciagura.

ROVIGO

Un processo e una rettifica

BADIA POLESINE

Riceviamo e pubblichiamo: Difensore del pubblicista nob. cav. di Bagnasco Pincitore, mi sono recato a Badia Polesine per patrocinarlo in una causa di ingiurie che si pretendeva egli avesse pronunciate all'indirizzo degli impiegati comunali di Badia.

Quantunque convinto della inesistenza del reato che si addebitava al mio cliente, non ebbi nulla in contrario di accedere ai buoni uffici del Signor [illegible] Giudice per la remissione della querela.

Nessuna scusa formale in udienza da parte del cav. di Bagnasco; e così pure nessuna dichiarazione nel verbale di remissione. Io soltanto quale patrono del cav. di Bagnasco ci tenni a dichiarare che il mio cliente, troppo stimato in Badia Polesine per le opere di bene che ha fatto dando anche gratuitamente per i poveri derelitti i frutti del suo cervello, non è mai in sua vita disceso tanto in basso da usare un'arma impotente quale l'ingiuria, avvezzo sempre a pagare di persona; e che, offeso in ogni caso, qualsiasi sua parola, anche quando la avesse pronunciata, non poteva che avere l'animus defendendi e retorquendi, non mai iniuriandi.

La parte avversa, quantunque richiesta dal Pretore se qualcosa avesse a dire, nulla eccepì. Donde il Pretore emise sentenza del seguente preciso tenore: «dichiarata estinta l'azione penale per avvenuta remissione, condannate le parti querelanti alle spese».

Tanto unicamente perchè la cronaca non può essere più verista della sentenza del giudice, e perchè cotesto giornale nella sua nota equanimità possa rettificare unicamente per amore del vero quanto era scritto nel resoconto da Badia Polesine inserito il 25 volgente nella «Gazzetta di Venezia».

Grazie della ospitalità e mi tenga con perfetta osservanza dev.mo **Avv. Cesare De Lorenzi.**

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Concorsi, Aste, ecc.

MUNICIPIO DI CHIOGGIA

Tutti 20 Novembre aperto concorso condotte mediche Cabianca e Santanna. Stipendio: quattromila Cabianca, tremilacinquecento Santanna. Cura gratuita soltanto poveri. Documenti di rito. Schiarimenti Segreteria.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 14

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

— La faccenda par complicata!
— Tu parli!
— Il cloroformio non si può mangiare... fosse un dattero... Domani farà del chiasso il padrone!
— Non hai alcuna idea?
— Per rimpiazzarlo?
— Non ne abbiamo il modo!
— E allora, come fare?
— Ritrovarlo, perbacco!... in fine, nome del diavolo! non è mica volato questo flacone.... guarda, alle dieci ore, era ancora al suo posto, vi era, prova ne sia che l'ho visto... comunque sia, è abbastanza seccante la cosa...
— Andiamo, su, non desolarti... se vi era ancora alle dieci, ed ora non vi è più...
— Per non esserci!... non c'è più davvero...
— Almeno ne sei sicuro!
— Ho messo tutto in disordine per cercalo...
— Ebbene, si è perchè qualcuno l'ha preso, or non è molto... e allora non sarà troppo difficile scoprire chi l'ha preso..... andiamo per ordine.

Piantato sulle due gambe gracili e perdentisi nei calzoni troppo larghi, le due mani nelle tasche del suo enorme grembiale bianco, cogli occhi fissi su Gustavo che tremava come una foglia al pensiero delle conseguenze di tale sparizione, Marchand proseguì:
— La porta era chiusa a chiave, nevvero?.... e tu questa dove l'hai messa?...
— L'avevo nascosta.
— E come l'avevi nascosta? non l'avrai data ad alcuno?....
— Sì, una volta, una sola: alla signorina della casa... ma non può essere lei...
— Oh sacro nome di Dio! — gridò il Parigino.
— Che?... che cosa hai?... — domandò Gustavo atterrito, facendo un passo indietro.

Ma l'altro lo afferrò per le spalle, e scuotendolo come si scuotono le noci:
— Imbecille! bruto! selvaggio! non potevi dirmelo subito? Ed io, che mi immaginavo che un baggiano dell'altra ambulanza fosse venuto a rubarlo... Ma, per Dio, è chiaro come il giorno...
— Ah! questo poi! che cosa pensi dunque tu? gridò Gustavo guardando il Parigino con inquietudine.
— Non scherzi?... riprese questi lasciando Gustavo, parlando più calmo e più piano; non si tratta di mettere le dita negli occhi e accecarsi... nè di mettere la casa in rivoluzione, per niente....
— Dunque, tu dicevi che la signorina di qui ti ha chiesto la chiave?
— Sì, me la ha chiesta.
— E con quale pretesto?
— Dicendo che aveva dimenticato nella stanza qualche cosa stamattina, e di volerla cercare...
— Non ti ha detto che cosa?
— No.
— E' molto tempo che è venuta?
— Oh! mezz'ora, o al più tre quarti d'ora...
— Ma allora essa è rovinata!...
— Eh!? che cosa dici?
— Niente; lasciami in pace, e rispondi... l'hai accompagnata?
— Lo volevo per aiutarla... ma ella non ha voluto....
— Naturalmente.. e quando se ne è andata, tu non hai visto ciò che portava con sè?
— Sì un pacco ravvolto nella sciarpa che prima ella aveva in testa...
— Non era quel flacone che manca, che era avvoltolato nella sciarpa?

A Gustavo gli venne l'idea che il suo compagno fosse diventato pazzo... Ma non disse parola poichè aveva sempre inteso dire che i pazzi non si devono contrariare mai, se no diventano cattivi.
— Può darsi... rispose solamente.
— E' certo, non vi sono dei « può darsi » rispose bruscamente Marchand.

Ora, non resta che ricordare ciò che è passato stamattina fra lei e il capitano che non ha fatto altro che entrare ed uscire...

Ah!... sì.. quando egli se ne è andato, che occhi aveva lei... l'aspetto di una sonnambula... e rigida... non ci si può sbagliare!

Gustavo rabbrividì: non credeva più il suo compagno pazzo, poichè anche a lui, ritornavano tante cose alla mente e comprendeva ad un tratto forse ciò che ora successo.
— Ah! quale sventura... — balbettò...
— Lo capisci?
— Ella ha voluto rovinarsi?...
— Appunto, mio caro.
— Oh! mio Dio! e che cosa dobbiamo fare ora?
— Questo mi riguarda.

Marchand era un uomo di spirito pronto - egli prese il lume.
— Tu, resta... disse a Gustavo.

Poi, disparve a passi da lupo.

Siccome a più riprese nella giornata aveva avuto l'occasione di essere mandato dal maggiore dalla signora di Fontanelle, egli conosceva già quasi l'interno del palazzo.

Purchè la porta di entrata non sia già chiusa! no, non lo era, che fortuna! Si mise a salire i gradini a due due senza fare alcun rumore, in grazia dei tappeti...

E ad un tratto non ebbe più alcun dubbio sui timori che lo angosciavano, quando, arrivato sul pianerottolo del primo piano, un odore intenso di cloroformio gli strinse la gola.
— Ne ero certo.. — mormorò; la piccola si è asfissiata.

Guidato dall'odore, egli entrò nel corridoio, si fermò dinanzi alla porta di Regina, si gettò ventre a terra, annusò l'aria che passava sotto, e poi si rialzò.

Era là...

Con quella sua faccia sempre pallida, sbiadita, con la sua inquieta andatura, il collo teso e il lume in mano, egli dava veramente l'impressione vaga di qualcuno che tenta un cattivo colpo...

Egli aveva meditato rapido, fece un mezzo giro, si slanciò sulle scale, fu al secondo piano, in un istante riconobbe l'appartamento della signora di Fontanelle e si slanciò contro la porta.
— Signora!.. signora!... signora!...

Il suo pugno picchiava forte sul legno della porta e tutta la vasta dimora risuonava del baccano di quei colpi e di quelle chiamate.

La misera donna che era già caricata, si mise in fretta una veste, accorse, e domandò senza aprire:
— Chi è?
— Io... signora... Marchand, un infermiere...
— Ebbene, che cosa succede?... — chiese aprendo l'uscio.
— Presto, presto, signora! Vi è che la signorina può darsi che sia già morta, a quest'ora...

La signora di Fontanelle non capiva.
— La signorina?... — disse — Quale signorina?..
— Eh! la signorina di qui... ecco... vostra figlia... sì, la vostra piccola figlia... e che so io.
— Regina!... è di Regina che voi volete parlare?... — gridò la vecchia signora con spavento. — Regina?.. morta!... perchè?
— Non lo so... venite!...

Ma, atterrita, la signora di Fontanelle non si moveva, onde Marchand le strinse la mano, e la trascinò. Saltando i gradini egli spiegava.
— Ecco che cosa dobbiamo fare... io abbatto la porta... voi entrerete... Mentre voi spalancate tutte le finestre, io correrò a chiamare il padrone... Se madamigella è vestita, voi spogliatela, e soffiate sempre nella sua bocca, vedete, come si fa con gli annegati.... ciò non le farà del male, se pure non le farà invece del bene...

La signora di Fontanelle, che Marchand aveva lasciato, alzava in aria le povere braccia che tremavano...

Regina, coricata, era pallidissima, e bellissima... i suoi lunghi capelli sciolti, tormavano sui cuscini un'onda d'oro.

La signora di Boisguilbert e la signora di Fontanelle si chinavano ansiose sopra di essa.

Il maggiore stava ritirandosi, dicendo:
— Ritornerò subito col medico...

Regina era salva dall'asfissia, ma ogni pericolo non era del tutto scongiurato, poichè potevano sopraggiungere delle complicazioni, che erano a temersi nelle vie respiratorie assai ostruite.

Marchand aveva avuto una buona ispirazione e molto acume e prontezza nell'agire, anche il maggiore lo aveva dichiarato: qualche minuto di più, ed era troppo tardi.

Così, era a Marchand che la signora di Boisguilbert doveva la vita di sua figlia, se le complicazioni che si temevano non portavano alcun esito fatale.

L'alba imbiancava i vetri: la signora di Fontanelle e la contessa, non parlavano. Quest'ultima nell'eccesso del suo dolore, era ammirevole, con la sua meravigliosa capigliatura nera che le cadeva sulle spalle, i suoi magnifici occhi oscuri pieni di lagrime, con quel corpo che restava sempre giovane,, quel corpo tanto fragile, che pareva rompersi e che sotto la stoffa del vestito che l'avvolgeva lasciava scorgere delle forme statuarie.

Si sarebbe detta piuttosto la sorella maggiore di Regina, anzichè la madre.

Le mani giunte, ella diceva a voce bassa:
— Oh! mia piccina!... mia piccina!.. perchè hai fatto questo?

La vecchia signora di Fontanelle era completamente atterrita...

Continua

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI bella stanza bene ammobigliata, per una o due persone, luce elettrica, riscaldamento presso civile famiglia. Volendo pensione. San Samuele Calle Corner N. 3384.

DUE sottufficiali Marina cercano pensione famiglia distinta preferibilmente pressi Arsenale. Scrivere: Marconista, Posta, Venezia.

BELLA camera ammobigliata eventualmente pensione cercasi da studente universitario. Offerte, prezzo, posizione, a Touring Club 105106, Posta Venezia.

Vendite

VENDO stabile prossimo Riva Schiavoni prezzo venticinquemila. Permuterei anche con negozio, Mercerie-Rialto, oppure campagna. Trattasi seriamente esclusi intermediari. Scrivere: Tessera 2408, posta, Venezia.

Ricerche d'impiego

RAGIONIERE praticissimo, assumerebbe amministrazioni, tenuta, revisioni e sistemazioni contabilità. Massima rapidità, precisione e riservatezza. Miti pretese. Scrivere A. 11282 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

AD AZIENDA AGRARIA offresi quale Agente-Amministratore laureato R. Scuola Superiore di Commercio, pratico lavori agricoli. Referenze, cauzione. Scrivere Cassetta G 11332 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

SIGNORINA tedesca cerca posizione in distinta famiglia come istitutrice o donna compagnia. Scrivere L. 11392 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

Matrimoniali

GIOVINE industriale serio distinto sposerebbe signorina bella presenza, anche provinciale, moralità, dote, età 25-30. Direttamente o parenti. A. D. B. posta, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

CABIRIA. — Sei totalmente sepolta!!! irreparibile, non scrivi. Ti cerco ovunque mentre non vedendoti mi agito passando giornate malinconiche assai. Ti voglio tanto bene... merito trattamento migliore. Baci furtivi!!!

MAPPAMONDO. — Nessun pericolo ripetermi parola cara. Ricordati fario. Sentimenti completamente condivisi. Continuata assenza incomprensibile. Esprimi benissimo situazioni. Baci assai.

SIGNORINA tram 8. Devo aver molto peccato se Dio mi punisce così duramente. Avevo sperato che, lontano, vi avrei dimenticata. Così dovevo. Ma fu un'illusione. Oggi, più ancora che ieri, il mio pensiero è per voi, la mia anima vi è vicina, e per voi, per la vostra salute io prego Iddio che mi sentirà. Siate buona e perdonate a chi vi vuole tanto e tanto bene. Molti fiori.

SPERANZA. — Vivo dei baci tuoi, con la stessa tua speme, ma con paura del domani. Trascino questa disfatta esistenza di amore, di angoscia fino in fondo cercando forzare il destino così crudelmente tracciato. Tu, che tanto mi hai dato, che ogni giorno ti leghi maggiormente a me con vincoli che non possono finire perchè potenti come nostro amore, cerca aiutarmi nella lotta, preparandomi il domani al tuo fianco per seguire insieme, all'ombra del mondo, il piccolo sentiero di nostro amore. Amoti come sai, come mia vita dimostrati ogni ora. Tuo.

TRE RE. — Ho sognato che eravamo felici uniti; in un paradiso d'amore! Il risveglio, mi riportò alla realtà a tutte le insulse cose che ci martorizzano senza scopo. Ma la fede incrollabile, m'ha infinitamente tranquillizzato, e vivo sicuro che mai più d'ora fummo uno per l'altro! Di se ne hai il core che così non è?

TRADIZIONALE VENERDI'... — Tua rattristatomi. Perchè abbandonarti così? Coraggio! sii forte... sorridi, sorridi amore santo! troppo piangesti... Contrarietà cesseranno, indubbiamente! Non brilla il sole dopo le pioggie tristi? Pensa tua salute curandoti bene. Siati sollievo saperti amata tanto, tanto, sempre più. Vieni, vieni presto... baciotì.

PARIGI. — Ricevetti tutto regolarmente. Tengo accesa come la vergine saggia la lampada del sentimento in attesa di lieto presagio. Ricambio affettuosamente le care espressioni.

DOLCE AMICA. — Ricevuta lettera grazie. Non comprendo perchè vuoi ti ritorni quanto scrivi, se proprio vuoi al primo incontro ti darò, però spiacemi essendomi assai care, credilo. Scriverò per mezzo giornale sei contenta? Quando ci rivedremo? avvisami un giorno prima, il perchè lo sai. Scrivimi a tuo nome presso ecc... solito indirizzo, come combinammo campagna. Ricordi? Io ti darò quanto mi chiedi, tu portami fotografia ti prego. Adorandoti sempre ti mando tutti i miei baci. Io.